IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 151 — Conto corrente colla Posta — 1 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi in Val Lagarina rigettati con lo sterminio delle colonne nemiche

Lo sviluppo della battaglia tra il Posina e l'alto Astico

Il Bollettino ufficiale

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Maggio.

Sulle alture a nord di valle di Ledro e nella zona di Riva intensi movimenti del nemico con insolita attività in lavori difensivi.

In Valle Lagarina, ieri, nuovi violenti attacchi preparati e sostenuti con intenso bombardamento dei grossi calibri e condotti con bravura dall'avversario, furono rigettati con lo sterminio delle colonne assalitrici.

La lotta ebbe maggior durata ed accanimento verso il passo di Buole, dove le animose fanterie del 62° (Brigata «Sicilia») e del 207° (Brigata «Taro») irrupero più volte dalle trincee ricacciando l'avversario alla baionetta.

Nel settore del Pasubio duello delle artiglierie: fu respinto un attacco nemico in direzione di Forni Alti.

— Tra Posina e alto Astico, la battaglia si va sviluppando: il nemico addensa le forze specialmente nella Valle dell'Astico.

— Nella mattinata di ieri fu respinto un attacco nella zona di Campiglia; più ad est intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie obbligò le nostre truppe a sgombrare la posizione di Monte Pria Forà. — Un accanito contrattacco ci ridava il possesso delle contrastate posizioni. Tuttavia, per il violento fuoco delle artiglierie nemiche, le nostre truppe ripiegarono leggermente sulle pendici meridionali del monte.

Sull'Altopiano di Asiago i nostri sgombrarono punta Corbin, ma contennero efficamente la pressione nemica lungo la rimanente fronte.

In Valle Sugana situazione immutata.

In Carnia e sull'Isonzo attività intermittente delle artiglierie, più intensa dell'alto But e nella zona di San Martino.

Sono segnalate ardite irruzioni di nostri nuclei di fanteria contro le linee nemiche.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'offensiva accenna a riprendere con maggior vigore su un vasto tratto della fronte. All'estrema ala sinistra, dal Ponale a Riva, corrisponde al complesso di intensi movimenti del nemico — e lo caratterizza — l'insolita attività di lavori difensivi. Nella Valle Lagarina, invece, la lotta fu più che mai viva e toccò senza dubbio un alto punto di terribilità.

Il generale Cadorna, attraverso le parole delle sua tacitiana narrazione, ci fa sentire che i nostri soldati sono giunti a giornate di solenni prove di valore. Oggi sono segnalate alla riconoscenza del Paese le animose fanterie dei Reggimenti 62 e 207 e non possiamo senza viva commozione rappresentarci la scena di un ostinato combattimento, che, sotto una tempesta interminabile di projetti dei massimi calibri passa di urto in urto furibondo delle fanterie balzanti dalle trincee cacciandosi alla bajonetta contro il nemico e portando tra le file lo sterminio. Gli attacchi si sono svolti — dice il Bollettino — in Valle Lagarina e particolarmente, per durata e per intensità, verso il noto passo a tergo dei Coni Zugna: ciò vuol dire che si rinnova di giorno in giorno il tentativo più volte illustrato di una stretta a tenaglia delle posizioni a cavaliere della Valle d'Adige e della Vallarsa, la importanza delle quali rispetto al nemico è posta in nuovo rilievo dal «Comunicato Stefani» di ier notte stessa.

Al centro dice il Comando Supremo che «la battaglia si va sviluppando». Le note geografiche che abbiamo ieri pubblicato a illustrazione della linea «sud del Posina» servono di ottimo commento alle odierne notizie. Le dirupate pendici dei Forni Alti si ergono sopra la «zona di Campiglia», e formano come uno zoccolo del Pasubio. L'altra parte del combattimento ebbe luogo intorno alla Pria Forà. Le parole medesime del Bollettino, adunque, mostrano che gli Austriaci mirano a intaccare della linea di resistenza le estremità; ed il Comunicato a sua volta dice apertamente e serenamente che «le nostre truppe attendono con fermo animo» un urto ancora più possente in tale direzione.

Di gran lunga maggiore, tuttavia, fu lo sforzo verso l'estremo di levante: maggiore da tal parte per una somma di ragioni evidenti a chi esaminerà la carta e tenga conto del valore del Pasubio e della posizione della Pria Forà. La tenace difesa di questo monte, cui sono aggruppati i nostri, aggiunge una fulgida pagina alla gloriosa storia dell'esercito italiano. Il lettore fissi l'attenzione su questo mirabile episodio, senza lasciarsi distrarre dall'accenno ad «un leggiero ripiegamento sulle pendici meridionali del monte». La Pria Forà ha al suo rovescio — ossia precisamente a mezzodì — una groppa abbastanza larga ad una quota non inferiore di 50 metri: essa dà ricovero ai nostri prodi soldati contro a quell'intenso concentramento delle artiglierie avversarie», che forza umana non può sostenere. Nulla è in sostanza mutato per la resistenza, cui sono fatte, anzi, tante meno aspre condizioni.

Lo sgombero di Punta Corbin (m. 1096), una punta del margine dell'Altopiano dei Sette Comuni impendente sopra la Barcarola, le prime case a valle dello sbocco di Val d'Assa su Val d'Astico, è una conseguenza del precedente sgombero dello sperone meridionale dell'Altipiano di Tonezza. Tolta quella posizione, divenuta avanzata, si intende benissimo come sia «contenuta efficacemente la pressione nemica lungo il rimanente fronte». In Valle Sugana azione immutata.

In conchiusione lo stato generale delle cose si mantiene entro i termini della buona resistenza. Quantunque ciò sia chiaro ad ogni attento lettore dei Bollettini giunse ier notte molto a proposito il «Comunicato Stefani» nel quale sono esposti con l'usata lucidità gli argomenti tecnici a rincalzo del giudizio sintetico della situazione e sono altresì offerti i precisi punti di vista per le previsioni sugli avvenimenti dei prossimi dì.

Il «Comunicato Stefani» ha, inoltre, una non lieve portata politica, poi che si aggira interno al concetto fondamentale che non solo è un'eresia parlare di un arresto dello grande offensiva nel Trentino, ma che è da aspettarsi logicamente una ripresa imminente. La stampa estera, specie la stampa russa, che ha bisogno di intornarsi meglio alla realtà delle cose, trarrà ora dalle informazioni ufficiose argomenti per più serie discussioni sul compito rispettivo degli Alleati.

Noi ci troviamo sempre alle giornate dure della nostra guerra, ma per ogni giudizio al di là e al di qua delle Alpi sia norma l'ultimo periodo del «Comunicato Stefani», nel quale si parla con tanta serenità dell'attesa, rinnovata, e più grave offensiva. Alla fermezza del Comunicato fa bellissimo riscontro la nobiltà con cui nel Bollettino è reso omaggio alla «bravura dell'avversario». Nel crudele ardore della mischia dopo un anno di guerra, condotta sì spesso slealmente e perfidamente dagli Austriaci, il Generale Cadorna accenna con rispetto al valore del nemico come vi accennava il Re salutando i suoi soldati nell'atto di sguainare la spada. Nulla confonde il torto meglio della generosità. Il gesto è schiettamente italiano: lo diciamo anche ad ammonimento dei pochi che cedono alle tentazioni della volgarità.

La strage causata dai "75„ nelle file austriache

Zurigo, 31

L'inviato della *Gazzetta di Losanna* al fronte italiano, rileva la grande resistenza delle truppe italiane, passate persino già in alcuni punti all'offensiva, come nel le vallate laterali del Maso, mentre nella vallata dell'Adige la resistenza tenace dà ottimi risultati.

Quindi nota l'efficacia dei cannoni italiani da 75 che causano con i tiri di sbarramento le perdite pi sanguinose agli austriaci. Queste, all'ala sinistra, furono estremamente grandi: a Cogni Zugna le file austriache furono falciate ed il terreno ricoperto di cadaveri nemici. Il Comando austriaco domandò una tregua per seppellirli. Anche nella regione delle alte montagne i 75 spargono la morte. Quando il terreno permette la guerra di manovre, si scorgono avallamenti che sembrano linee di trincee: sono invece piene di cadaveri austriaci.

Verso la seconda fase dell'offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dalla fronte, maggio

La linea austriaca d'attacco supera in estensione i cinquanta chilometri. Sopra questo fronte — come avviene sopra ogni linea di combattimento, in ragione dei capisaldi e dei punti deboli ch'essa immancabilmente comprende — il contrasto tende a polarizzarsi. Il baluardo di Coni Zugna, il Pasubio, le posizioni nostre a sud del Pòsina, quelle dominanti la conca di Asiago, il terreno ad est del torrente Galmarara, la Val Sugana sono i tratti dell'attuale fronte di attacco lungo i quali si localizza ora la pressione dell'avversario.

Ma è specialmente tra l'Adige e la Vallarsa che si sfoga l'impeto dell'azione austriaca: contro la montagna di Coni Zugna che ci assicura la valida difesa della Val Lagarina e della Vallarsa, tra le quali s'innalza come un gigantesco sperone di roccia.

Un capo saldo

Per quanto gagliardo, questo impeto offensivo si sfoga vanamente. Gli austriaci assaltano da ogni parte la nostra salda posizione: dalla sommità di Zugna Torta, cercando d'avanzare in cresta al monte; dal versante occidentale, affrontandone in direzione di Serravalle le falde ben custodite; dal Passo di Buole, al quale salgono dalla Vallarsa per prendere da tergo la posizione. Moltiplicano gli attacchi, lanciano una dopo l'altra ingenti masse di fanteria, scaraventano sulla montagna una tempesta di grossi proiettili. E non riescono che a coprire di ferro la roccia, a seminare di cadaveri i fianchi della montagna, a falcidiare e scompaginare i propri effettivi.

Questo nostro caposaldo resiste e resisterà. Non soltanto perchè bisogna conservarlo e i difensori lo sanno e manterranno la consegna a qualunque costo. Ma anche perchè ci troviamo in condizione d'infrangere a Coni Zugna qualunque sforzo del nemico, come la saldezza d'un molo infrange la furia del mare.

Le truppe della 37.ma Divisione — a buon diritto elogiate dal generale Cadorna — si sono mostrate all'altezza del compito loro affidato. Questi reparti, soggetti ad un fuoco assai intenso di grosse artiglierie, esposti ad attacchi che si susseguono ora in un luogo ora nell'altro, con straordinaria frequenza, hanno dato prova di una solidità morale, di una calma, che sono la migliore garanzia della resistenza.

Si ingannerebbe di molto chi immaginasse che questi soldati vivano nell'inquietudine degli attacchi imminenti, nella angoscia del bombardamento che da un istante all'altro può riprendere la sua rabbiosa intensità. Essi conoscono perfettamente l'importanza della posizione loro affidata; sanno a prezzo di quali sacrifici e di quali sforzi gli austriaci si propongano di impadronirsene. Ma attendono gli assalti colla più grande tranquillità; e quando l'uragano della artiglieria nemica si scatena, fanno come i romani antichi quando pioveva: lasciano che piova.

Come si svolgono gli attacchi

Gli effetti del bombardamento, del resto, risultano qui assai minori di quanto si potrebbe credere. Durante uno dei tiri più intensi che si siano sfogati sulla montagna — ed è durato un giorno e mezzo — abbiamo avuto tra morti e feriti qualche decina d'uomini fuori combattimento. Nessuno dei difensori di Coni Zugna dubita di poter assolvere con onore e con fortuna il proprio compito. Li sorregge quella fiducia che ha essa pure il valore d'uno strumento di guerra. Ed è una fiducia giustificata.

Nel settore fra il Pòsina e l'Astico gli austriaci lavorano colle artiglierie che hanno già potuto portare avanti, e che le nostre controbattono indefessamente. Anche qui l'avversario segue il criterio di localizzare più che sia possibile l'urto della fanteria, lanciando delle forze considerevoli all'attacco d'un tratto assai limitato della nostra linea. Anzichè premere estesamente sopra un dato spiegamento, il nemico preferisce spesso esercitare uno sforzo più violento in un punto solo: nel concetto che, sfondato questo punto, il resto della linea deva automaticamente arretrarsi.

Nell'attacco lanciato il giorno 28 contro un tratto delle nostre posizioni a sud del torrente Pòsina, il sistema non è meno, mamente riuscito ad aver ragione della resistenza nostra, nemmeno in modo passeggero. La lotta fu violenta ed ostinata. Respinti con perdite gravi, gli austriaci ritornavano all'assalto rinforzati da elementi nuovi; ma ogni volta il terreno si copriva tosto dei loro morti e dei loro feriti, le file si diradavano, i reparti si disgregavano, e i nemici dovevano ritirarsi sparsamente nelle loro linee. L'impeto era annientato. Così il tentativo dell'avversario gli costò delle perdite affatto inutili.

I termini usati nell'accennare a queste azioni particolari, non devono però indurre in apprezzamenti errati. Se si parla di assalti reiterati e di ripiegamenti, non si vuole tuttavia intendere una lotta serrata, con uno stretto contatto degli avversari che magari si risolva in frazionati combattimenti corpo a corpo. Nella maggior parte dei casi questi episodi affidati alla fanteria si svolgono restando gli avversari a notevole distanza: il fuoco di fucileria e di mitragliatrici ne decide l'esito.

Diverso carattere ha avuto, per esempio, l'azione svolta nel settore di Asiago e precisamente sul Monte Mosciagh dal 141.o reggimento di fanteria. Il Monte Mosciagh appartiene a quel semicerchio d'alture, di poco superiore ai mille metri, che contornano l'altipiano di Asiago. Di questo arco montuoso una parte è rimasta in nostro possesso, e di lassù dominiamo l'altipiano. Contro le alture invece a cui si ricongiunge la linea ideale che segue la Val Galmarara, si è esercitata l'attività del nemico, intesa a produrre un graduale arretramento della nostra difesa.

Oltrechè col tiro concentrato delle batterie di grosso calibro, questa attività si è manifestata con movimenti di fanteria, contrastati con tenacia dalla fanteria nostra; i quali tuttavia hanno potuto eccezionalmente assumere le caratteristiche d'una rapida manovra.

Come fu salvata una batteria

Così si spiega che abbia potuto essere circondato Monte Mosciagh, su cui erano ancora in posizione le nostre batterie leggere. Appena i nostri si avvidero di ciò che quasi di sorpresa si andava svolgendo, decisero immediatamente di spezzare con un contrattacco l'anello che si serrava alle falde del monte. Toccò al 141 fanteria l'onore di salvare la situazione. Con indicibile irruenza questi fucilieri si gettarono sugli austriaci, flagellandoli d'un fuoco micidiale. Nella massa degli avversari si verificò un sùbito scompiglio. Qua e là gli austriaci cominciarono a ritirarsi precipitosamente a piedi dell'altura. Trascinati dalla loro forza, i nostri si gettarono allora sui drappelli che accennavano a resistere; slanciandosi alla baionetta uccisero i più tenaci, misero in fuga gli altri. E seguitarono ad incalzarli, per aprire un sicuro passaggio ai camerati che dovevano portare in salvo i pezzi. Le due batterie leggere poterono infatti essere smontate e discese dalla montagna, senza che andasse perduto un cannone nè disperso un servente.

Queste azioni frammentarie, nelle quali i nostri dànno prova di grande bravura riuscendo spesso a conchiuderle a proprio vantaggio, sono il migliore indizio che la nostra resistenza si va affermando attiva, risoluta, efficace. Perchè in un'opera difensiva complessa e gravosa come quella affidata alle truppe della zona, l'elemento più prezioso, il mezzo più proficuo di risultati è certamente lo spirito combattivo dei reparti.

L'ardore controffensivo dei nostri

Ma degli indizi ce n'è in proposito parecchi altri. Si può essere certi che la fase attuale della lotta differirà da quella iniziale, in cui hanno avuto tanta influenza — nel trasporto dalla guerra di posizioni alla guerra manovrata — la superiorità dell'artiglieria nemica, l'appoggio delle fortificazioni permanenti austriache, nonchè il fatto di trovarsi immediatamente in linea avanzata, a causa della sua vicinanza al fronte d'attacco, linea delle nostre opere di sbarramento.

Nonostante la legittima valutazione a grandi linee degli avvenimenti in corso, il nostro esercito di difesa conosce il valore d'ogni palmo di terreno. Ed ogni palmo ne sarà contrastato con quella tenacia, con quell'ardore, con quello spirito controffensivo che varranno ad arginare la pressione del nemico, ed in dannata ipotesi ad intralciarne gravemente l'azione.

Se nel Paese è la fiducia che l'avversario venga arrestato nel modo più rapido e definitivo, per l'esercito è questo un saldo proposito. Dai comandanti ai gregari, le nostre folte falangi sono animate e guidate da questa volontà. Sebbene in terreno montuoso, essendo limitata la possibilità degli spiegamenti, l'efficienza del numero riesca minore che in collina od in piano, anche la ingenza delle nostre risorse ci dà affidamento dei risultati che i nostri sforzi otterranno.

Nel bilancio generale della campagna, è chiaro che le modificazioni avvenute finora nel nostro fronte degli altipiani non possono avere che una scarsa importanza. Tanto lo sgombro dell'alto bacino del l'Astico e del Pòsina, quanto l'arretramento verso est sull'altipiano d'Asiago, non alterano sostanzialmente la condizione delle cose.

Un mirabile esempio di grandezza d'animo hanno fornito — in giornate indubbiamente assai critiche per una popolazione civile — gli abitanti delle località sgombrate, attendendo calmi l'ordine di allontanarsi dalla loro terra e prendendo senza un atto di debolezza la via del temporaneo esilio.

Quanto alla configurazione che il nostro nuovo spiegamento assume essa è tutt'altro che priva di valore strategico. Il doppio saliente, infatti, che contornava gli altipiani, si è mutato in un semicerchio convesso, compreso tra gli estremi della Val Lagarina e della Val Sugana, e poggiato su buoni capisaldi.

Certamente il nemico, esercitando su tutto il semicerchio una pressione continua, forse crescente, e dando ora in questo ora in quel punto dei colpi d'ariete, si sforzerà di imporre a questo nostro fronte delle successive modificazioni: col proposito non solo di farlo arretrare ma di spezzarlo.

L'efficienza della grossa artiglieria

L'ulteriore azione austriaca nella zona è subordinata — e in parte lo saranno anche i risultati — al trasporto in avanti delle grosse artiglierie. Che questo trasporto sia già stato possibile in certi luoghi, ed anche con discreta rapidità, è dimostrato dal fatto che batterie nemiche hanno da qualche giorno cominciato a tuonare lungo la linea da Monte Maggio a Monte Toraro, sull'altipiano di Tonezza e dalla cima del Verena nel settore di Asiago.

Ma è precisamente uno dei còmpiti delle fanterie nostre, come dei nostri cannoni, quello di disturbare l'avversario nella sua gravosa impresa, impedendogli di mettere in posizione le grosse bocche da fuoco.

A parte il risultato che si possa ottenere con questo lavoro di molestia, diverse cose bisogna notare riguardo alla efficienza dell'artiglieria pesante nella guerra di montagna. Sebbene la collaborazione dei grossi calibri riesca in terreno montuoso assai più proficua che non in piano — dove l'effetto del tiro si disperde sopra il larghissimo spiegamento delle forze — non è da credere che si possano avere contro posizioni di montagna effetti simili a quelli che si raggiungono contro fortificazioni permanenti o semipermanenti: contro opere destinate, secondo principi superati dalla esperienza di questa guerra, a rappresentare uno sbarramento stabile. Non per nulla queste fortificazioni sono state argutamente definite i «salvadanai delle granate».

E il bombardamento, il concentramento di fuoco dei grossi calibri, quando venga reiterato sistematicamente nel corso d'una avanzata, sopra la zona a cui tende l'offensore, perde presto gran parte di quella portata «morale» a cui ho accennato altra volta, e sulla quale il nemico fa assegnamento almeno quanto sugli effetti materiali.

Del resto, anche di fronte ad un avversario munito largamente di grossi calibri e di munizioni, il gioco della resistenza è abbastanza semplice. Si tratta di sottrarre al fuoco intenso — che ha pure dei limiti di tempo e di spazio — la maggior parte degli effettivi, per irradiarli rapidamente sulla linea di battaglia appena l'azione dell'artiglieria si riduce ed entra in campo la fanteria.

Ed ancora, c'è un elemento strategico che vale più d'ogni altro per neutralizzare gli effetti delle artiglierie campali, anche quando l'avversario si trovi in condizione di grande e reale superiorità. Questo elemento è il numero d'uomini di cui si dispone. La superiorità numerica compensa ad usura la superiorità dei cannoni. Perchè là dove i grossi calibri hanno fatto breccia, le masse di fanteria possono sempre far argine, tardi o tosto, lungo una linea più o meno arretrata.

Dal punto di vista strategico, non c'è danno prodotto dalla grossa artiglieria, a cui non sia possibile porre riparo colle falangi, sempre che si disponga di tali riserve da poterle rinnovare finchè occorre e mantenerle compatte.

Non si insiste nell'argomento della nostra superiorità numerica per confortare di teoriche speranze l'attesa degli avvenimenti. Nella grande partita impegnata abbiamo — tra le altre — questa buonissima carta. Si gioca press'a poco a carte scoperte: non si compromette quindi nessun segreto se si accenna, come ad una garanzia di successo, a questo magnifico «atout»

Mario Sobrero

La fiducia del nostro Comando per l'imminente ripresa

Roma, 31

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nostro Bollettino di guerra del giorno 30 annuncia che la situazione militare è generalmente immutata lungo tutta la fronte, salvo combattimenti frazionali svoltisi sulle nostre posizioni a sud del torrente Posina, che possono far credere ad una ripresa imminente dell'offensiva da parte del nemico nel settore Posina-Alto Astico. In complesso dunque, fatta eccezione per la zona di Valle Lagarina, dove l'avversario non ha quasi dato tregua ai suoi attacchi, premendogli ad ogni costo di impadronirsi delle importanti due direttrici di Valle Adige (rotabile e ferroviaria) e di Pian della Fugazza, lungo la rimanente fronte sino alla Brenta l'attività del nemico è stata in questi ultimi giorni relativamente scarsa.

Sarebbe però errore credere che ciò indichi un arresto delle operazioni e, come si accenna anche in parte della stampa estera, che il nemico non abbia inteso e non intenda proseguire l'offensiva in corso sulla fronte del Trentino.

Le ragioni della relativa sosta sono invece facili a intuirsi. Innanzi tutto le difficoltà del trasporto delle grosse artiglierie in una zona montuosa intricata e boschiva come quella del Posina-Alto Astico e come l'Altipiano dei Sette Comuni, difficoltà che sono state anche accresciute dal maltempo dei passati giorni. Si aggiungono poi le necessità di dare il cambio ai reparti logori, dello sgombero dei feriti, che si annunciano in diecine di migliaia, dei rifornmenti di viveri e di munizioni che ingombrano le retrovie. Tutto ciò spiega a sufficienza la relativa sosta nemica alla quale indubbiamente seguirà una nuova intensa ripresa offensiva.

Le nostre truppe attendono con fermo animo l'urto nemico, che presumibilmente mirerà contro le nostre posizioni di sbarramento della conca di Arsiero e contro la linea dalla quale dominiamo, sull'Altipiano dei Sette Comuni, la conca di Asiago e le comunicazioni tra questa e la Val Sugana.

Idrovolante nemico abbattuto nel basso Adriatico

Roma, 31

La «Agenzia Stefani» comunica:

Ieri mattina nel basso Adriatico è stato abbattuto un idrovolante nemico.

Giuramento di reclute della Croce Rossa

Roma, 31

Stamane nel parco dei Bagni a Villa Umberto ha avuto luogo in forma solenne il giuramento delle reclute componenti la quarta sezione di sanità di fanteria con salmerie, formate con personale della Croce Rossa e poste al comando del maggiore medico dottor Umberto Rossi.

Alla cerimonia sono intervenuti il presidente generale della Croce Rossa italiana conte G. G. della Somaglia, il presidente del Comitato regione on. senatore duca Torlonia, il direttore generale della Croce Rossa colonnello comm. Brezzi, il maggiore Lodovici capo dell'ufficio del personale, l'on. Guglielmi capitano addetto alla presidenza, il cav. uff. ing. capitano Sottimy, il capitano Mazzolani direttore dell'ospedale di guerra N. 62 di Tripoli, con gli ufficiali dipendenti e numerosi altri ufficiali ed invitati.

La truppa su quattro plotoni è stata presentata all'autorità dal comandante del deposito capitano Feoli.

Il conte della Somaglia ha pronunciato il seguente discorso:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e militi!

«Il saluto che io oggi vi porto è diretto non solo a voi, ma ai vostri compagni che in altre circostanze costituiscono le sezioni di sanità della Croce Rossa Italiana per divisioni di fanteria.

«Il compito che vi attende non è meno arduo di quello che molti di voi hanno già assolto nelle unità mobili e territoriali. Esso è un compito di onore, come onore fu per la nostra associazione il mandato affidatole dal ministero della guerra con la costituzione delle sezioni di sanità e non credo di errare affermando che nessuna associazione della Croce Rossa abbia dal proprio Governo avuto una simile prova di fiducia.

«Sono sicuro che ciascuno di voi, dal comandante al milite, vi metterà quell'impegno, quello zelo, quella abnegazione insomma che meritano i nostri fratelli che per la grandezza d'Italia versano il loro sangue. Io vi auguro di poter tra breve tempo ritornare alle vostre famiglie col sorriso della vittoria e la coscienza di un sacro dovere compiuto.»

La truppa ha poi giurato nelle mani del maggiore Rossi e quindi ha sfilato in parata dinanzi all'autorità al comando del capitano Feoli e del sottotenente Cividali. Il conte della Somaglia e il colonnello comm. Brezzi hanno espresso al comandante del deposito capitano Feoli il loro vivo compiacimento per la perfetta tenuta della truppa.

Lusinghieri giudizi inglesi sul nostro esercito

Londra, 31

I giornali pubblicano informazioni dirette dal fronte italiano, inviate dai rispettivi corrispondenti. Tutti concordano nel riconoscere la fermezza con cui il Comando Supremo, dopo il primo urto, fronteggiò la situazione. E' molto elogiato il servizio dei trasporti, mediante il quale sono state portate con grande rapidità, ordine e precisione, le riserve alle nuove linee di resistenza. Si riconosce unanimemente che l'eroismo delle truppe italiane non poteva essere maggiore: è pure constatato il grandissimo entusiasmo delle truppe e l'ardente desiderio della ripresa offensiva.

L'on. Salandra al Quartier generale

Roma, 31

Ieri sera è partito per il Quartiere Generale l'on. Salandra, Presidente del Consiglio. Egli conferirà col Re.

Negli scorsi giorni è stato al Quartiere Generale il Ministro della Guerra, generale Morrone, tornato a Roma ieri mattina per partecipare al Consiglio dei Ministri.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 31 — Alla famiglia è stato comunicato ufficialmente che il giorno 15 corrente è morto a Pod Sabotin, in seguito allo scoppio di una granata lanciata a mano, il sergente maggiore di fanteria Vittorio Missio nostro concittadino della classe 1892. Era giovane di ottimo cuore e laborioso, amantissimo della famiglia. Partì per la guerra animato da entusiasmo patriottico.

Il padre dell'estinto, Carlo Missio, è conosciutissimo a Udine, essendo telefonista notturno alla Società telefonica.

Onore alla sua memoria, e condoglianze alla famiglia.

VERONA, 31 — E' gloriosamente caduto sul campo dell'onore il tenente Anacleto Carini del ... cavalleria Nizza. Cadde da prode come testificò una lettera del suo capitano alla famiglia. Venne anzi dallo stesso capitano proposto per la medaglia al valore militare. Era figlio del colonnello Carini.

Onore alla sua memoria!

ROVIGO, 31 — Alle Normali è spirato il soldato Antonio Dinon di Pordenone. I di lui funerali ebbero luogo oggi e sono riusciti imponenti per concorso di signore e rappresentanze. Il carro era adorno di belle corone di fiori.

— In uno degli ospedali di Verona è spirato, in seguito a ferite riportate in combattimento, il bersagliere ciclista Francesco Monzato da Ca' Emo, richiamato. Lascia la moglie e una bambina.

Onore alla loro memoria, condoglianze alle famiglie.

La battaglia di Verdun

Accanito combattimento sulla sinistra della Mosa

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un combattimento accanito ha avuto luogo ieri durante la nòtte tra il Mort Homme e la Mosa. I tedeschi, dopo un bombardamento di una violenza inaudita che durava da due giorni, lanciarono attacchi concentrici reiterati con grossissimi effettivi contro le trincee francesi ad est del Mort Homme e dei due lati del villaggio di Cumières. Furono dovunque respinti e subirono perdite importanti. Tuttavia nella regione a sud del bosco di Caurettes, i francesi dovettero sgombrare la trincea di prima linea. A Cumières gli attacchi tedeschi condotti dalle due parti del villaggio riuscirono dapprima a ricacciare i francesi in direzione della stazione di Chattancourt, ma un vivo contrattacco li ricondusse fino ai dintorni del villaggio. Alcuni distaccamenti che col favore della nebbia erano avanzati in direzione del la stazione, sono stati completamente annientati dai nostri fuochi.

Sulla riva destra lotta di artiglieria intermittente.

Nell'alta Alsazia i tedeschi, dopo una intensa preparazione d'artiglieria, attaccarono le posizioni francesi a 1200 metri circa da Seppois, e presero piede in alcuni elementi di trincee donde furono scacciati subito da un contrattacco.

L'intensità degli attacchi tedeschi

Parigi, 31

(Ufficiale) — Gli attacchi nemici sulla riva sinistra della Mosa hanno raddoppiato di intensità. Lunedì scorso sulla fine della giornata essendo ancora aumentata l'azione dell'artiglieria, dopo il duplice sanguinoso scacco del pomeriggio al Morte-Homme e alla quota 304, bisognava attendere nuovi assalti.

I tedeschi portarono una potentissima operazione di insieme contro tutta la regione del Mort-Homme-Cumières. Essi non giunsero però che all'occupazione, indubbiamente provvisoria, di alcuni elementi di trincea di prima linea, lanciando una intera divisione sopra un fronte di appena tre chilometri.

La partecipazione all'azione di truppe fresche condotte da altra regione del fronte occidentale prova che il nemico, avendo esaurito da gran tempo le riserve propriamente dette, è ridotto per alimentare la formidabile lotta a Verdun a sguarnire i settori tranquilli del nostro fronte.

E' certo che tutti i colpi di ariete costano molto cari ai tedeschi e che i loro sforzi condurranno all'esaurimento molto più sicuramente che alla vittoria.

Attività di artiglieria e attacchi aerei sul fronte belga

La Havre, 31

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Durante la settimana dal 20 al 26 maggio vi fu grande attività sul fronte dell'esercito belga, specialmente a nord e al centro. Violenti duelli di artiglieria si svolsero nella regione ad est di Ramschapelle e Perouse. Nello stesso tempo verso Dixmude le azioni furono più intense. Nelle giornate del 22 e 23 violenti combattimenti a colpi di granate alternati con forti bombardamenti.

Alla sera del 21 corrente un distaccamento tedesco che aveva attaccato la nostra posizione sulla riva orientale dell'Yser, a sud di Dixmude, venne respinto dal nostro fuoco di fanteria. A parecchie riprese la nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione delle opere tedesche vicine a Dixmude.

Il 20 corrente durante un combattimento aereo al largo di Nieuport, un aeroplano belga abbattè un aeroplano tedesco che cadde in mare. Un altro apparecchio tedesco colpito dai tiri dei nostri pezzi antiaerei cadde ugualmente in mare. Gli aviatori che lo occupavano annegarono. L'aeroplano fu portato sulla spiaggia. Insieme a squadriglie francesi e inglesi i nostri aviatori effettuarono spedizioni contro baraccamenti e campi di aviazione nemici.

Sulla fronte britannica

Londra, 31

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Ieri gli aviatori nemici furono più attivi del consueto. Un nostro velivolo dopo un combattimento aereo fu abbattuto nelle nostre linee.

Durante la notte facemmo brillare con successo una mina ad est di Guinchy, mentre che due mine nemiche, una presso Souchez e un'altro a nord di Neuville-Saint Vaast, causarono minimi danni nelle nostre trincee. Oggi giornata più calma del consueto. Nessuna azione delle fanterie e poca attività dell'artiglieria. Duello delle artiglierie poco importante vi fu presso Dricourt. Più a nord le trincee a sud est di Neuville-Saint Vaast furono bombardate ma fra questo luogo e il canale di La Bassè il fuoco delle artiglierie decrebbe. A nord del canale vi fu fuoco di fanteria presso Richebourg. A nord di Loos le nostre batterie replicarono con successo il bombardamento delle artiglierie nemiche nei dintorni di Messines. A nord nulla da segnalare, salvo bombardamento poco importante nei dintorni di Diickenduschi tres.

Nel settore di Salonicco

Poroy occupata dai francesi

Salonicco, 31

I francesi occuparono ieri nel pomeriggio Poroy.

Per l'approvvigionamento dei paesi isolati

Parigi, 31

I giornali hanno da Atene che in seguito alla sospensione da parte degli Alleati del servizio automobilistico nella regione di Serres il governo greco ha ordinato alle autorità di Kavala di inviare un migliaio di sacchi di farina a Drama e Demir Hissar. Un piroscafo ha lasciato il Pireo diretto a Kavala carico di provvigioni. Il servizio automobilistico è stato istituito fra Kavala e i distretti isolati E' stata pure costruita una ferrovia Decauville per facilitare le comunicazioni.

Offensiva austriaca in Galizia

arrestata con un contrattacco

Pietrogrado, 31

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella notte del 20 il nemico tentò, dopo una preparazione di artiglieria, di prendere l'offensiva nella regione a nord est di Augustinoff, ma fu ricacciato dal nostro fuoco nelle sue trincee. Aviatori nemici gettarono bombe sulla stazione di Vilenka e sulla borgata di Boyston a nord ovest della stazione di Vilenka.

In Galizia, nella regione del villaggio di Glianki, il nemico effettuò un violento fuoco con pezzi di artiglieria pesante e leggera, con lanciabombe e lanciamine contro le nostre trincee e accennò al tempo stesso ad una offensiva con la fanteria. Dopo aver respinto un nostro posto di avanguardia, il nemico fece esplodere due nostre gallerie non ancora completamente caricate. I nostri rinforzi accorsi sloggiarono con un contrattacco gli austriaci dalle nostre trincee che occupavano e ristabilirono l'antica situazione.

A nord est di Zelena a nord di Butchatch un forte distaccamento nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee, ma ripiegò essendo stato accolto dal nostro fuoco di fucileria e da granate a mano.

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

I parlamentari italiani a Parigi

Colloqui con Briand Clèmentel

Parigi, 31

Briand ha ricevuto i deputati italiani Maggiorino Ferraris, Gallenga e Medici, accompagnati da Franklin. La conversazione si è aggirata intorno all'odierna situazione e sopratutto sui problemi economici comuni all'Italia e alla Francia e specialmente quello dei noli.

Briand ha rinnovato le precise amichevoli dichiarazioni circa il suo vivo interessamento perchè tali problemi si risolvano nell'interesse comune delle nazioni alleate.

I parlamentari italiani sono stati quindi ricevuti da Clementel che ha confermato il fermo proposito di cooperare alla sollecita soluzione degli stessi problemi.

Pi tardi, sotto la presidenza di Pichon, vi è stata una numerosa riunione del Comitato interparlamentare francese, alla quale sono intervenuti gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pavia, Berenini, Gallenga, Medici. Si sono discusse le modalità per cementare l'accordo tra le delegazioni parlamentari dei paesi alleati. Sono state scambiate cordiali espressioni di solidarietà tra i due eserciti e le due nazioni.

Ieri sera sono partiti per Lione i parlamentari russi. Dopo una giornata che sarà impiegata alla visita degli stabilimenti Lionesi, i parlamentari partiranno alla mezzanotte per l'Itala.

Accompagnati da parecchi deputati ed ufficiali francesi, con lo stesso treno sono partiti gli on. Maggiorino Ferraris, Gallenga, Medici del Vascello, che passeranno anch'essi la giornata a Lione, e quindi accompagneranno i russi in Italia.

Viviani e Thomas soddisfatti del viaggio in Russia

Parigi, 31

Viviani e Thomas provenienti dalla Russia sono arrivati ricevuti dai ministri Malvy, Lacaze, Sevibat, Guesde, dai sottosegretari di Stato Delimier, Thierry.

Thomas ha dichiarato: — Conserviamo profonda impressione di ciò che abbiamo veduto in Russia, la quale offre attualmente considerevoli risorse per la fabbricazione delle munizioni. Abbiamo la certezza che questo sforzo dell'industria militare russa darà ben presto pieno rendimento mediante la stretta collaborazione delle Francia, cordialmente accettata dalla Russia.

« Tutto ciò che abbiamo visto — ha detto Viviani — aumenta ancora, se è possibile, la fiducia e la certezza del successo. Abbiamo constatato una attività feconda ed una completa unione. L'esercito e la marina sono animati del desiderio di combattere fino alla fine ».

Senza voler dare particolari Viviani e Thomas hanno aggiunto che le misure di ordine industriale che sono state decise permetteranno di pervenire, mediante la collaborazione delle industrie francese e russa, ad una produzione abbondante di munizioni. In breve termine le officine russe saranno in condizione da fornire un preziosissimo concorso agli eserciti alleati.

A proposito della pace

Una dichiarazione di Grey

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se, visto che il cancelliere dell'impero tedesco ha annunciato al mondo intero il desiderio della Germania di concludere la pace su basi che tutelino i suoi interessi primordiali, gli Alleati sono preparati di far conoscere i termini definitivi sui quali sarebbero pronti a trattare la pace.

Asquith risponde: Sir Grey già fece una dichiarazione pubblica al riguardo della pace la scorsa settimana e alla quale non posso nulla aggiungere. Del resto non vi è nulla nella dichiarazione del cancelliere tedesco che indichi che la Germania sia preparata a prendere in considerazione le condizioni di pace che tutelino gli interessi degli Alleati e la futura sicurezza europea.

Il sottosegretario alla guerra Termant, rispondendo a Churchill, che afferma la insufficienza degli effettivi inglesi, lascia intravedere che grandi rinforzi sono pronti per partire.

Churchill insiste e domanda la nomina di una commissione d'inchiesta.

Il primo ministro dell'Australia visita il fronte francese

Londra, 31

Hughes, primo ministro dell'Australia, è partito per visitare i fronti australiano, britannico e francese. La sua assenza durerà circa una settimana.

Il Presidente dei volontari irlandesi condannato all'ergastolo

Dublino, 31

Il Consiglio di guerra condannò all'ergastolo John Maeneill presidente dei volontari irlandesi compromesso nel movimento dei « Sinn Feiners ».

Intorno al siluramento

effettuato nel porto di Trieste

In seguito al breve commento da noi fatto seguire al comunicato ufficiale sul siluramento di un trasporto entro il porto di Trieste, un lettore appassionato di studi navali ci scrive:

Preg.mo Signor Direttore,

Ella ha citato nel numero d'oggi della sua «Gazzetta», alcuni degli aurei aforismi di guerra marittima, dettati, mi pare, nel maggio del 1915 dallo Stato Maggiore della Marina, per riassumere le dottrine e lo spirito informatore di ogni azione militare intrapresa sul mare. La pubblicazione è stata a mio avviso, assai opportuna, perchè sta a lumeggiare l'opera troppo ignorata di coloro che nel silenzio, non nell'oblio — speriamo — corrono il mare alla ricerca del nemico, e vigilano alla libertà delle nostre vie di comunicazione. Senonchè, poichè ella ha citato i passi che più da vicino riguardano la torpediniera, il cannoniere, la vedetta, il fuochista, perchè non pubblicherebbe quelli che più si attagliano a questo episodio, e cioè quelli relativi alla guerra dei sottomarini?

E dico: « che più si attagliano », perchè, sebbene il comunicato nulla dica in argomento, è naturale di pensare che il colpo arditissimo sia stato fatto da un sottomarino. Non si spiegherebbe altrimenti la sicurezza della operazione compiuta, e la incolumità della silurante che lo ha effettuato, mentre è risaputo come le piazze marittime sieno largamente munite di mezzi di osservazione, coadiuvate dal largo uso di apparecchi luminosi, che proiettano i loro fasci di luce a distanze enormi e in settori vastissimi.

Con l'occasione, la prego, signor Direttore, a gradire l'espressione del mio distinto ossequio.

Un Suo assiduo lettore.

Due sole parole di risposta al nostro lettore.

Gli « Aforismi di guerra marittima », che noi pubblicammo già integralmente nei primi di giugno dell'anno scorso, e abbiamo tolto dalla « Rivista Marittima » del maggio 1915, si riferiscono in gran parte alla condotta generale della guerra, e costituiscono ammonimenti per i comandanti, nei quali si assomma tutto l'equipaggio.

I soli aforismi che riguardino specialità o categorie di marinai, sono quelli appunto che noi abbiamo pubblicato, e riguardano le vedette (in generale timonieri o gabbieri), il cannoniere ed il fuochista, come a dire: gli occhi, il braccio, i polmoni della nave.

Nessun aforisma riguarda particolarmente i vari tipi di nave, ma è certo che tutto quello che le dottrine navali hanno fino ad oggi saputo dire, si può applicare sinteticamente alla nave sommergibile. Nella navigazione sottomarina, nessuno degli elementi esteriori che posson comunque valere a tenere alto il morale, ad esaltare lo spirito dei combattenti, entra in funzione. L'uomo del sottomarino è allo prese unicamente con lo strumento di cui gli è affidato il governo; egli stesso è uno strumento, se così può dirsi, e tutto l'alimento spirituale alla sua opera, egli deve trovarlo in sè stesso. Più grande in questo degli uomini che nelle antiche marine si accostavano con un brulotto alle navi del nemico per appiccarvi il fuoco o per farle saltare. Allora si trattava di una comune navigazione e di una comune manovra, che aveva, soltanto nella sua fase finale, il rischio, alla luce del sole. Oggi, a bordo del sottomarino, il solo fatto di vivere, di navigare, di manovrare, è il frutto di uno sforzo prodigioso di tutte le ore e di tutti i minuti. La tensione di spirito e la tensione fisiologica giungono, anche nella navigazione ordinaria, ad uno stato di acutezza che presuppone tempre eccezionali, e tutto questo è stato espresso magistralmente una volta col motto scolpito sulla torretta di uno dei nostri primi sottomarini: « In gurgite coeco, unum sidus, Italia ».

La perizia, l'ardire, tutte le virtù necessarie all'uomo del sottomarino si compendiano in questo aforisma: « Pensa all'Italia! ».

Per provvedere ai lavori agricoli

Disposizioni straordinarie

Roma, 31

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

CAPO 1. — Contratti agrari

Art. 1. — La facoltà di cui all'art. 1 del Decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 N. 1220 di chiedere la proroga dei contratto agrario spetta al colono o al piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare, quando per effetto di chiamata alle armi il numero dei maschi abili al lavoro che compongono la famiglia del colono o dell'affittuario sia ridotto alla metà.

Art. 2 — La facoltà riconosciuta dal capoverso dell'art. 3 del decreto 8 agosto 1915 N. 1220 al proprietario o esercente dell'azienda agraria di chiamare sul fondo altro lavoratore è ugualmente consentita al colono e anche in tal caso il proprietario o esercente dell'azienda agraria deve sostenere metà della spesa relativa.

Art. 3. — A partire dal 1. luglio 1916 le commissioni arbitrali di cui all'art. 7 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 N. 1220 sono rese mandamentali e costituite a norma dell'art. 11 del presente decreto.

CAPO II. — Macchine Agrarie

Art. 4. — E' data facoltà ai prefetti del Regno di dichiarare con proprio decreto obbligatoria per i lavoratori del terreno, comunque chiamati, della rispettiva provincia la prestazione dei quadrupedi, macchine e relativo personale per la mietitura e per la trebbiatura a favore di altri fondi situati nella provincia, col diritto a congruo compenso. E' riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine.

Il ministro di A. I. e C. può rendere obbligatorio lo scambio delle prestazioni anzidette da provincia a provincia.

Art. 5. — Il Sindaco, giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale e le richieste pervenute dai comuni limitrofi, decide sulle domande di prestazioni, stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto. La decisione del sindaco notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati è esecutiva.

Sulle richieste per invio di macchine fuori del territorio del Comune e dei Comuni limitrofi decide il Prefetto a tutti gli effetti di cui sopra.

Contro la decisione del Sindaco o del Prefetto è ammesso ricorso alla commissione arbitrale mandamentale di cui all'art. 2 entro due giorni della notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo. Il ricorso non ha effetto sospensivo. Spetta alla commissione di giudicare anche di tutte le controversie che sorgono in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 6. — In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione il Sindaco ha l'obbligo di informarne d'urgenza il prefetto della provincia, il quale ha facoltà di ordinare la requisizione per l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda contravvenzionale. Le spese per la esecuzione di ufficio sono liquidate a norma dell'art. 151 della legge comunale e provinciale.

Le contravvenzioni sono punite con ammenda da lire 50 a 500.

Art. 7. — E' prorogata per il periodo di cui all'art. 1.o la facoltà conferita con decreto luogoten. 6 giugno 1915 N. 826 al ministro di A. I. e C. di acquistare motori e macchine agrarie, concederne l'uso agli agricoltori e di aiutare con premi e contributi società, consorzi e ditte che assumono, con apparecchi propri, la esecuzione sistematica di lavori agricoli nell'interesse generale di un determinato territorio.

CAPO III. — Commissioni provinciali di agricoltura

Art. 8. — In ogni provincia è istituita, con sede presso la prefettura, una commissione provinciale di agricoltura composta del prefetto che la presiede, di un delegato dell'autorità militare designato dal comandante del presidio, del direttore della cattedra ambulante di agricoltura e di un suo delegato, scelto nel personale tecnico delle cattedre della provincia, e di sei esperti in materia agraria dei quali tre devono essere conduttori d'opera per lavori agricoli e tre lavoratori agricoli, gli uni e gli altri scelti dal prefetto, dopo sentite dove esistano le rispettive principali associazioni.

Art. 9. — La commissione, valendosi anche dell'opera degli uffici di collocamento ove esistano, deve:

1. rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della provincia e valutarne la deficienza o esuberanza rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali;

2. promuovere e organizzare gli spostamenti di mano d'opera da una zona all'altra, secondo i bisogni;

3. rilevare la disponibilità delle macchine agrarie nella provincia e promuovere e agevolarne la maggiore possibile utilizzazione;

4. promuovere e incoraggiare, anche con mezzi di istruzione e di propaganda la maggiore utilizzazione del lavoro femminile;

5. tenersi in contatto colle commissioni di agricoltura delle provincie limitrofe per regolare e agevolare il movimento di immigrazione e di emigrazione fra provincia e provincia, secondo la disponibilità della mano d'opera ed i bisogni della coltivazione.

Quando la commissione esauriti i provvedimenti di cui sopra abbia constatato la deficienza e esuberanza assoluta di mano d'opera in una determinata zona della provincia, il prefetto ne darà comunicazione immediata al ministero di agricoltura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 10. — I sindaci dei Comuni, gli ispettori dell'industria e del lavoro, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, i delegati antifilosserici e in generale coloro che sono preposti agli istituti di azione sociale, comunque sussidiati dai pubblici poteri, sono tenuti a prestare alle commissioni provinciali il loro concorso quando ne siano richiesti.

CAPO IV — Commissioni mandamentali arbitrali

Art. 11. — In ogni mandamento giudiziario è istituita una commissione arbitrale presieduta dal pretore e composta di 4 membri nominati dal pretore stesso e scelti dopo sentite, dove esistano, le rispettive principali associazioni: due fra conduttori d'opera per lavori agricoli e due fra lavoratori agricoli. Se nel mandamento manchi il titolare della pretura la commissione arbitrale è presieduta dal pretore di altro mandamento dello stesso distretto, nominato a quest'ufficio dal presidente del tribunale. La commissione, quando è chiamata a decidere controversie relative alla proroga o rescissione dei contratti agrari, funziona con la presenza del pretore e di due commissari da lui scelti, uno per categoria. Funziona invece in seduta plenaria per le controversie e i conflitti collettivi. Il Comune è obbligato a fornire un locale adatto per la sede della commissione.

Art. 12. — Chi è chiamato a far parte della commissione di cui all'art. precedente si rifiuti di assumere l'ufficio o non intervenga alle sedute senza giustificato motivo da apprezzarsi dal pretore, è punito con ammenda da lire 25 a lire 250. La ammenda è applicata con decreto del pretore il quale può, nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per più di due udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 13. — Nei casi di conflitti collettivi comunque attinenti a prestazioni di lavoro agrario, la commissione arbitrale mandamentale interviene per le conciliazioni a richiesta di una o di entrambe le parti o anche a richiesta del prefetto della provincia. Se la conciliazione riesce il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti. La commissione sull'accordo delle parti può decidere nei detti conflitti con i poteri degli arbitri amichevoli compositori.

Art. 14. — Al procedimento avanti le commissioni arbitrali mandamentali si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, N. 295 e del regolamento 26 aprile 1894 N. 179, sui collegi dei probiviri. Così pure per tutto ciò che non è preveduto nel presente decreto devono essere osservate, in quanto siano applicabili, le norme stabilite per questi collegi. Le decisioni concernenti conflitti collettivi si intendono notificate a tutte le persone interessate nel conflitto con l'affissione all'albo del Comune dove ha sede la commissione che lo emise.

CAPO V. — Disposizioni generali

Art. 15. — Gli atti dipendenti dall'esecuzione del presente decreto, compresi quelli del giudizio davanti le commissioni arbitrali e quelli di esecuzioni del giudizio stesso, sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 16. — Alle comitive di almeno 5 lavoratori agricoli dell'uno e dell'altro sesso che si recano a proprie spese in una stessa località o ne ritornino, è concesso, sino a nuova disposizione, per i viaggi in terza classe la tariffa militare col bollo, qualunque sia il percorso, alle condizioni che saranno rese note dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Art. 17. — Una sezione del comitato tecnico dell'agricoltura composta del presidente, dei direttori generali dell'agricoltura, del credito e previdenza e delle foreste e di due altri membri in rappresentanza dei conduttori d'opera e dei lavoratori agricoli è chiamata a dare parere su tutto ciò che forma materia del presente decreto. Ad essa possono essere eventualmente aggregati di volta in volta altri funzionari o rappresentanti di categorie diverse di interessati.

Art. 18. — I prefetti debbono segnalare al Ministero di agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente decreto si propone.

Art. 19. — Per quanto non è innovato con il presente decreto restano in vigore i precedenti decreti luogotenenziali emanati sulle diverse materie.

Il presente decreto avrà effetto sino a 60 giorni dopo la pubblicazione della pace, salvo per quanto ha attinenza alla proroga o rescissione dei contratti agrari, il termine fissato dal decreto luog. 24 febbraio 1916 N. 270.

Il decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Luigi De Prosperi

E' giunta notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, di Luigi De Prosperi, nostro antico e apprezzato collaboratore, che aveva raggiunto in pochi mesi il grado di capitano, e che già in Libia, combattendo alle Due Palme, si era guadagnata la medaglia al Valor Militare.

I nostri lettori, che hanno avuto occasione di conoscerlo prima della guerra, attraverso il suo stile vivo, nervoso, sincero, non possono non averlo amato. Nel suo stile era tutto l'uomo, l'esempio parlante di ciò che possa il sentimento della responsabilità nella vita del pubblicista e del cittadino. Figlio di un valoroso soldato della Indipendenza, egli si era sentito attratto nella prima giovinezza, verso il socialismo, ma poichè, con un cuore ardente di poeta, egli aveva un cervello ferreamente organizzato, e non sapeva professare una opinione se non l'avesse foggiata da sè sulla dura incudine dell'esperienza, egli finì per ritrarsi nauseato da un partito che, per i suoi metodi di azione, per la unilateralità delle sue vedute, esercitava un'azione deleteria sulle coscienze, e solo sapeva, a suo dire, infrollire le coscienze.

Era un formidabile revisore di valori sociali, un idolatra del metodo sperimentale, e viveva controllando senza posa e la vita e sè stesso. Suo sogno costante fu il conciliare la viva aspirazione del suo animo verso il progresso con i metodi positivi dei partiti conservatori. Odiava tutte le resistenze passive, tutti i modi impulsivi e contraddittori, e perciò si accostava a coloro che nella loro azione meglio traducevano il criterio del massimo rendimento. E per questo, egli che fondamentalmente era un democratico, spregiava le democrazie, e temeva sopra tutto i contatti intellettuali degli italiani col mondo intellettuale francese, nel quale vedeva i germi della decadenza civile per il prevalere delle correnti demagogiche. Per la stessa ragione e soltanto colla fede che il metodo avrebbe favorito un più rapido sviluppo delle facoltà preziose degli italiani, aveva finito col diventare un ammiratore della Germania, e soleva dire: « quando noi avremo la loro perseveranza e il loro sentimento della responsabilità, saremo il primo popolo della terra ».... Noi, ben inteso, perchè noi evavamo qualche cosa da mettere in valore, e il metodo tedesco non avrebbe fatto che accelerare la nostra ascensione. Questo metodo prediligeva non come fine a sè stesso, ma come mezzo.

Alo scoppio della guerra, traversò una di quelle profonde crisi spirituali che soltanto chi ama senza riserve il proprio paese può intendere appieno. Diffidente di ogni politica che ci avesse accostato alla Francia, compreso della necessità di far valere i nostri diritti verso l'Austria infida, egli dubitava che la Francia di Caillaux avrebbe trovato nella durezza della prova quelle virtù redentrici che oggi la rendono rispettata nel mondo, e — pure convinto che avremmo dovuto assecondare l'istinto incoercibile verso la giustizia e verso un assetto nazionale che il '66 aveva potuto interrompere, non far porre in oblio — trepidava per l'avvenire. Spirito acuto e lungimirante, vedeva la inevitabilità di contrasti futuri fra noi e coloro ai quali ci andavamo irresistibilmente accostando, e il cuore gli tremava al pensiero che l'Italia dovesse sbagliare la sua strada: « Nessuno al mondo ci ama » — ripeteva egli — « avremo noi il tempo di farci abbastanza forti contro tutti, per bastare in ogni caso a noi stessi ? ».

Ma egli era troppo onesto e troppo altamente compreso dei doveri di cittadino, per non comprendere che la esasperazione del dubbio avrebbe finito con l'immobilizzarlo, con l'immobilizzare deplorevolmente l'Italia.

« Siamo a un punto — ci diceva egli un giorno — in cui il fondarsi esclusivamente sul freddo raziocinio, sarebbe errore; manca a noi il necessario fondamento del passato, perchè usciamo da trent'anni di vita che è la negazione della logica. Se la nostra determinazione di oggi fosse la risultante del passato, sarebbe un assurdo. Perchè, a furia di cercare l'equilibrio necessario alla nostra adolecenza di nazione, noi ci siamo rinchiusi in una rete di contraddizioni; abbiamo voluto il fine e non abbiamo saputo volere i mezzi.... Qusta è dunque l'ora degli istinti, l'ora di rifarsi alle fonti della nostra vita nazionale ».

Ma sul punto di abbandonarsi, lo riprendevano scrupoli di carattere positivo. Fu un vero tormento.

Perciò volle diventare una cellula nel nostro organismo, si proibì di pensare, volle soltanto ubbidire. In Antonio Salandra aveva fede profonda.

E poichè vedeva inevitabile la guerra, rientrò nell'esercito. Nella milizia trovò la quiete della coscienza che invano aveva cercato; come gli uomini puri del passato domandavano al convento l'oblio di sè stessi per rifugiarsi in Dio, egli si rifugiò nell'idea della nazione, vestendo l'assisa che aveva già portato con onore nella guerra di Libia.

E fu un soldato esemplare. La sua anima generosamente inquieta aveva trovato la formola necessaria, il superbo edificatore di dottrine politiche si prosternò in umiltà. Essere umile, ed essere semplice: sparire nel fiotto vermiglio di sangue che la stirpe reclamava in una sua ora decisiva.

E' morto; ha trovato la pace nella quale mai si sarebbe adagiato se fosse vissuto, chè il suo spirito era nato ad elaborare senza posa, a sublimare gli elementi della vita, a trasformarli, a trasfonderli.

Sulla sua tomba noi ci inchiniamo mestamente memori ed alteri, e sentiamo che dalle sfere immortali egli guarda ancora a questa Italia che ha amato fino allo spasimo ed alla quale ha dato il suo ingegno, il suo cuore, la sua vita.

I funerali dei due aviatori morti al campo d'aviazione di Coltano

Pisa, 31

Questa sera hanno avuto luogo i funerali del Principe Dentice di Frasso e del caporale Negroni rimasti vittime di una disgrazia aviatoria al campo di Coltano. Ai funerali, che sono riusciti imponenti, ha partecipato tutta la cittadinanza. Il corteo, che ha attraversato le principali arterie della città fra una grande folla, era composto da due musiche, da una larga rappresentanza delle truppe del presidio, del municipio, dei corpi armati municipali, dell'università e degli altri istituti di istruzione. Vi erano inoltre le autorità, le notabilità cittadine e numerosi ufficiali. Moltissime le corone che furono deposte sul feretro e trasportate da carri di artiglieria. Le salme sono partite rispettivamente per Roma e per Carrara.

Gli scrutini e gli esami nelle scuole medie e normali

Roma, 31

Il Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi della facoltà concessagli dal regolamento generale del 1913 sugli esami, ha stabilito che in tutte le scuole medie e normali e nei corsi magistrali le operazioni di scrutinio comincino il 15 giugno p. v.

Gli esami di licenza nei licei (classici e moderni), negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole normali e nei corsi magistrali avranno principio, per la sezione estiva, giovedì 22 giugno.

Le prove scritte sono fatte per le materie seguenti nei giorni rispettivamente indicati:

Licei classici versione dal latino giovedì 22 giugno, lettere italiane venerdì 23, versione dal greco lunedì 26, versione dall'italiano martedì 27 giugno.

Licei moderni, versione dal latino giovedì 22 giugno, lettere italiane venerdì 23 giugno.

Istituti tecnici, lettere italiane giovedì 22 giugno, matematica, ragioneria, topografia, chimica agraria venerdì 23 giugno.

Istituti nautici, italiano e storia giovedì 22 giugno, astronomia nautica, navigazione, macchine a vapore e costruzione navale, venerdì 23 giugno.

Scuole normali e corsi magistrali, italiano e pedagogia giovedì 23 giugno, matematica venerdì 23 giugno.

Le altre prove scritte di ammissione, promozione e licenza da scuole di primo grado, si faranno nei giorni che saranno fissati dalle autorità provinciali scolastiche d'accordo coi capi d'istituto, non appena le operazioni degli scrutini siano compiute.

Sul presunto avvelenamento di Juan Shi Kai

Roma, 31

La Legazione di Cina comunica: Un telegramma circolare diramato dal ministero degli esteri in data del 30 smentisce la notizia proveniente da fonte giapponese circa l'avvelenamento del presidente Yuan Shi Kai.

La Colonia della Salute

E' uscito il fascicolo del 1. Giugno della **COLONIA DELLA SALUTE** Rivista quindicinale di Igiene e Medicina.

Sommario: CARLO ARNALDI IN COLONIA, La Direzione; PALAZZOLA, L'Archeologo e D.r Ettore Piccoli; BRANO DI IGIENE DELLO SPIRITO, Carlo Arnaldi; BRICCICHE DI VITA CIVILE (Eroi ed Eroi), Il Medico di Redazione; UNA LACUNA, Dr. Giulio Casalini, Deputato al Parlamento; NOTE DI ORGANIZZAZIONE CIVILE (Letto e biancheria del Malato), Dr. Ettore Piccoli; ISTANTANEE DI VITA COLONIALE; PARTE DOCUMENTARIA (Lettere di Medici e di Ammalati); POSTA DEGLI ABBONATI; RICETTE DI CUCINA IGIENICA; NOTIZIARIO; APPENDICE: Osservazioni Cliniche (Alta pressione e Cura Arnaldi) Dr. Luigi Bovetta.

La Rivista non si vende a fascicoli separati; si spedisce gratis a titolo di saggio il fascicolo del 1. Giugno a chi lo richiede con cartolina postale o anche con semplice biglietto da visita, alla **Colonia della Salute in USCIO** - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Giovedì: Ascensione di Gesù.
2 Venerdì: S. Angela Merici.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 55.a

Dr. Cesare Musatti e famiglia (5. offerta)	L. 1100.—
Giovanna ved. Cerutti in memoria del marito Giacomo Cerutti	» 300.—
In memoria del tenente Gustavo Orsi, caduto gloriosamente nel Trentino:	
Carlo e Carola Ratti	» 20.—
N. N.	» 10.—
Comm. avv. Giuseppe Musatti	» 10.—
Avv. Pietro Radaelli	» 10.—
Dr. Antonio De Carolis	» 10.—
Dr. Antonio Dian	» 5.—
Ing. Francesco Cibele	» 10.—
Prof. comm. Giuseppe Occioni Bonafons	» 10.—
Prof. Angelo Tomaselli	» 10.—
Preside e Professori del R. Ginnasio Liceo Marco Polo (offerta mensile)	» 60.90
Baronessa Magda Mayneri	» 10.—
Direzione, impiegati ed operai della Compagnia Generale delle Acque (12. off. mens.)	» 346.—
Ditta Dario e Aristide Ravanello	» 100.—
Comm. Canonica prof. Pietro (offerta mensile)	» 100.—
Cav. Tito prof. Ettore (off. mens.)	» 60.—
Cav. uff. Ciardi prof. Guglielmo (offerta mensile)	» 7.50
Cav. Alessandri prof. Angelo (offerta mensile)	» 7.50
Funzionari Ufficio Genio Civile (offerta mensile)	» 67.54
Personale Amministrazione della Società di Navigazione Veneziana a Vapore (off. mens.)	» 146.70
Funzionari Direzione compartimentale del Catasto (offerta m. di maggio)	» 40.50
Famiglia Sonino in memoria di Oliviero Sonino	» 200.—
Funzionari Biblioteca Marciana (off. mens. di maggio)	» 42.50
Laura Coggiola Pittoni (off. mens.)	» 5.—
	L. 2.589.14
Liste precedenti	» 733.612.14
Sottoscrizione 1916	L. 736.201.28
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.806.190.37

Il tenente Oreste Tarozzi

Ieri l'altro al rag. Giacomo Tarozzi, delegato di P. S. addetto al Gabinetto del Questore, giungeva un telegramma che lo chiamava al letto di dolore del fratello Oreste, tenente effettivo del... Reggimento Artiglieria campale pesante, rimasto gravemente ferito in un combattimento sul fronte del Trentino.

Purtroppo ieri il giovane ufficiale moriva nell'Ospedale da campo ove era stato trasportato.

All'egregio funzionario, giunga gradito il nostro pensiero di compartecipazione: possa egli trovare conforto nel pensiero della Patria, alla quale il valoroso ufficiale donò così degnamente la vita.

Treni riattivati
e treni sospesi

Da oggi, 1. Giugno vengono riattivati i seguenti treni fra Venezia e Verona:

N. 90 in partenza da Venezia alle ore 8.10.

N. 1432 in partenza da Venezia alle ore 13.25.

N. 91 in arrivo a Venezia alle ore 5.20.

N. 1429 in arrivo a Venezia alle ore 18.20.

Fino al 4 giugno, continuano a rimanere sospesi i seguenti treni sulla linea Venezia Bologna:

1553 in partenza da Venezia alle ore 8.35;
1556 in arrivo a Venezia alle ore 19.30.

La beneficenza degli Armeni

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica che il Concerto, con generoso e gentile pensiero organizzato dalla Rev. Direzione del Collegio Armeno Moorat-Raphaël a tutte sue spese per totale beneficio della Croce Rossa, ha fruttato it. lire 450, essendo stati venduti 146 biglietti, ed essendo state introitate L. 12 per maggior prezzo da qualcuno versato all'atto dell'acquisto dei biglietti.

Nell'annunciare questo risultato finanziario così rilevante, la Commissione di Propaganda sente il bisogno di riesprimere anche pubblicamente la più viva e cordiale riconoscenza alla Direzione del Collegio e a tutta la Rev. Congregazione Armena Mechitarista non solo per il vantaggio materiale recato alla Croce Rossa, ma sopratutto per l'alto valore morale della loro iniziativa benefica, attuata con tanta squisita cortesia, e che ha stretto un nuovo legame fra Venezia e i Rev. Padri, qui da secoli nobili rappresentanti del pensiero e della cultura armena.

E la Commissione è pure lieta di poter essa far conoscere che in questi giorni la Direzione del Collegio Armeno, avendo alcune piazze libere, ha generosamente accolto dieci orfani veneziani bisognosi, che saranno nel Collegio gratuitamente mantenuti fino alla loro completa educazione, e ciò per contribuire anche in questo modo validissimo, alle opere di assistenza che in tante forme si svolgono ora a Venezia.

Nella festa dello Statuto
"Dallo Stelvio al mare„

Domenica ventura 4 corrente in occasione della festa dello Statuto, ed a scopo benefico, nella sala del palazzo Gritti Faccanon, sarà tenuta una conferenza sulla guerra nostra «Dallo Stelvio al mare», specialmente rivolta ai giovani iscritti alla Società del tiro a segno Nazionale, e ai giovani Esploratori, futuri soldati d'Italia.

La conferenza affidata ad un vecchio pubblicista, Tito Viani, già applaudito in altre conferenze, avrà principio alle ore 16 precise.

I biglietti d'ingresso alla sala potranno essere acquistati presso il negozio Brocco in Merceria ed all'entrata della sala, al prezzo di lire 0.50 per i giovani soci e di L. 1.00 per i non soci.

L'Altare della Vittoria

La replica dello spettacolo «L'altare della Vittoria» alla Fenice, è stata decisa per domenica 4 giugno, al duplice scopo di commemorare l'anniversario dello Statuto e di dare incremento al fondo pro orfani militari veneziani. La replica avrà perciò un pubblico scelto e numeroso, come lo affermano già la qualità e il numero dei posti fino ad ora venduti.

Oltre ai palchettisti già annunciati hanno trattenuto e pagato il palco di loro proprietà il cav. Giuseppe Lazzari, il cav. Umberto Luzzatto, il Conte Nani Mocenigo, la signorina Renata Mortara, la Società dei Fabi, il signor Marco Sullam, la signora Ida Coen Bianchini, il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini; e lo hanno ceduto a beneficio per la vendita i Conti Marcello, il cav. Giuseppe Luzzatto, il cav. ing. Giuseppe Sicher, il Comm. Ermanno Usigli, il conte Mario Rocca, la contessa Annina Morosini Rombo, la signora Maria Vianello Maluta, il Cav. Primo Trentinaglia.

Alla Croce Rossa
Offerte in memoriam

La signora Giovanna ved. Cerutti, ad onorare la memoria del suo consorte sig. Giacomo Cerutti, ha versato alla Croce Rossa lire 500 per iscriverne il nome fra i Soci Benemeriti.

La famiglia Sonino ha offerto lire 100 perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al nome del compianto aviatore Oliviero Sonino.

Per onorare la memoria del valoroso Ten. Co. Gustavo Orsi il sig. Angelo Filippi e la sua famiglia hanno offerto L. 10.

L'oscuramento della città

In relazione alle nuove disposizioni sull'ora legale, S. E. il Comandante in Capo della nostra Piazza Marittima, ha emanato un bando col quale è stabilito che a cominciare da Domenica 4 Giugno, l'oscuramento della città sarà iniziato alle ore 22 (ora nuova legale) e terminerà alle ore 5 del mattino. Gli esercenti dovranno uniformarsi a tale disposizione.

Il listino settimanale

dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, del 31 Maggio, pubblicato dalla Commissione comunale per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, indica il prezzo della carne di II categoria, che è fissato: per il taglio anteriore, da L. 2.80 al Kg., a L. 2.90, pel taglio posteriore, da L. 3.10 a L. 3.30, pel taglio posteriore senza osso, a L. 4.20 il Kg.

Il prezzo delle uova fresche è di L. 0.11, cadauna, il prezzo della pasta alimentare nostrana di puro frumento (fina) di L. 0.90 al Kg.

Il ruolo suppletivo
delle tasse d'esercizio

Il Sindaco avverte che dal 2 Giugno p. v. sarà pubblicato per otto giorni presso la Div. IV del Municipio, Ufficio tasse, il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa esercizio 1915.

Detto ruolo comprende solamente alcune di quelle Ditte che avevano reclamato alla Commissione di 1. grado.

La scadenza pel pagamento della tassa resta fissata al 10.18 giugno p. v.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 1 giugno, alle ore 10.30 nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, avranno luogo, davanti ad apposita Commissione, gli esami del Corso di Storia di Venezia di questo anno.

Detti esami sono pubblici.

La solenne premiazione verrà fatta domenica 4 giugno (festa nazionale dello Statuto.

Si accede dalla calle della Verona.

Il salvataggio di un bambino

Ci è grato mandar anche da queste colonne un plauso al soldato Briganti Andrea del... Batt. M. T., il quale ieri, udite le grida del ragazzo Bognolo Romeo, di anni 6, che si dibatteva nelle acque del canale della Giudecca in cui era caduto giocando, senza por tempo in mezzo, vestito com'era, si gettò in acqua, restituendo il poverino ai suoi genitori e sottraendosi ai ringraziamenti e alla dimostrazione di simpatia improvvisatagli dalla gente accorsa sulla fondamenta.

L'atto coraggioso del bravo soldato vale a confermare i vincoli d'affetto che stringono il popolo italiano ai suoi soldati, che sono sempre pronti ad accorrere là dove c'è qualcuno che soffre e che ha bisogno di aiuto.

Egisto Lancerotto

Giunge la notizia della morte del pittore Lancerotto, e pare che la notizia giunga in grande ritardo. Buon rappresentante di una forma dell'arte nostra, non si rinnovò col progresso del tempo e rimase sorpassato. La vita è spesso dura, e molte durezze toccano l'ingiustizia. Il Lancerotto provò sino in fondo l'amaro di questa verità. La sorte avrebbe dovuto altrimenti rimeritare ciò ce v'ha di meglio nella vita: la nobiltà del carattere, vittoriosa delle più ardue prove.

Egisto Lancerotto, nel suo bel cuore veneziano, credette troppo al valore di taluni elementi esteriori, e confuse l'onestà dei propositi con l'essenza dell'arte. In lui arguzia e vivacità di colore serviti da molto studio od almeno da molto buon volere. Rimase all'episodio, senza avvedersi che in arte l'episodio vale in quanto sia espressivo di un atteggiamento caratteristico, o si animi di impressioni o di sentimenti non fugaci tra il variare dei casi e degli aspetti.

Visse in un momento difficile. L'arte si trovava in un periodo di transizione. Il Lancerotto non era tempra di lottatore forte abbastanza nè per sostenere il crollante passato nè per dischiudere la via dell'avvenire. La bontà in lui era più grande del vigore, ed egli seppe vincere giorno per giorno contro l'avara fortuna quella battaglia, che non poteva vincere contro il rinnovamento dell'arte. Si confortò dei ricordi: aveva anch'egli avuto le buone e le felici giornate. Alla sua modestia pareva che fosse già qualche cosa il sereno ricordo. Si difese con la virtù e col coraggio delle rinunzie: la sua rettitudine sentiva che è grande cosa la dignità. La tristezza del lungo crepuscolo consolò delle fedeli amicizie e della immutata devozione dei discepoli. Forse nell'intimo lo sorresse la fede che il tempo gli avrebbe reso giustizia. Il tempo senza dubbio lo solleverà un poco dall'umile luogo in cui la sorte lo mantenne in questi ultimi anni.

Alla sua memoria un reverente saluto.

Divisione degli utili
dell'O. P. Fondo di soccorso per operai disoccupati

Le Società Operaie di Mutuo Soccorso, qui esistenti, che si trovino nelle condizioni poste all'art. 21 dello Statuto organico (approvato con R. Decreto 8 Agosto 1911) dell'opera Pia «Fondo di Soccorso per Operai disoccupati», sono invitate a presentare le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili, alla Commissione Amministratrice nel suo Ufficio in Palazzo Cappello (Ponte Canonica) ritirandone analoga ricevuta e ciò non più tardi del giorno 30 giugno p. v. perchè gli elenchi nominativi e qualificativi dei soci possano essere presi in esame dalla Commissione suddetta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Istituzione.

La caduta di un fanciullo

Ruffato Mania di Giuseppe, di anni 12, fabbro, abitante a S. Pietro N. 119, ritornando a casa dal lavoro, scivolò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Trasportato all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna, gli venne praticato un apparecchio provvisorio, indi fu inviato all'Ospedale Civile ove rimarrà per 40 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Sorato Umberto, di anni 32, fu ieri arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, dovendo scontare la pena di 4 mesi e 10 giorni di reclusione, inflittagli dal Tribunale perchè colpevole di appropriazione indebita.

★ Per misure di P. S. è stata ieri arrestata dagli agenti della Brigata Mobile, certa Lapasin Giuditta, di Giuseppe, di anni 18, da Udine.

Gli esercenti in vini e liquori, certi Cozzazzier Rodolfo che ha il negozio a Cannaregio N. 115; Diana Giuseppe, a Dorsoduro N. 484; Dall'Olio Giovanni Dorsoduro N. 3709; Cecolin Daniele, biadaiuolo a S. Polo N. 1338, vennero dichiarati in contravvenzione dagli agenti della Brigata Mobile: i primi tre perchè vendevano alcool prima dell'ora prescritta, ed il quarto perchè teneva esposto al pubblico un proprio cartello rèclame senza la prescritta marca da bollo.

★ Caroldi Giovanna, di Giuseppe, di anni 17, abitante a Cannaregio 3686, fu ieri dagli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio, dichiarata in arresto per oltraggi e minaccie contro gli agenti stessi.

★ Calzavara Giovanni, di Luigi, esercente il Bar Antialcoolico sito in Rio Terrà Canal N. 3126 fu ieri dagli agenti di P. S. del sestiere dichiarato in contravvenzione per vendita di birra, in ora indebita.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Danze «Erodiade»: a) Marcia Santa; b) Le Galliche; c) Le Fenici; d) finale, Massenet — 3. Cavatina «La Sonnambula» Bellini — 4. Atto II. «La Fedora» Giordano.

Cronaca dei furti
Un'ottima idea

hanno avuto l'altra sera i soliti ignoti ladri. Sapendo che la casa abitata da Sernalia Romolo, fu Antonio, a S. Marco 5251, era momentaneamente incustodita per la assenza del proprietario e della sua famiglia che si erano recati in una loro trattoria, vi si introdussero, e fecero man bassa di tutto ciò che più facilmente appagava le loro mire rapaci.

Il derubato ha sporto denunzia del furto al delegato di servizio notturno alla Questura Centrale, riservandosi di presentare dettagliato inventario della roba rubatagli.

Le tendine del tramvai

Il controllore di una vettura di prima classe della tramvia elettrica Padova-Fusina, si accorse ieri che un individuo era intento, nell'interno della carrozza, ad un misterioso lavoro.

Insospettito il controllore si appressò al .... lavoratore e lo colse mentre con un temperino tagliava i volanti di merletto delle tendine, che erano tirate nell'interno della vettura.

L'individuo tentò svignarsi, ma all'arrivo del tram al pontone del vaporino per Venezia, il controllore lo consegnò ad una guardia di P. S. denunciandolo per tentato furto.

Il giovanotto tradotto alla nostra questura è stato riconosciuto per certo Badoer Luigi, bracciante, veneziano, abitante in Venezia, ai SS. Apostoli.

Dov'è andata la collana?

si chiedeva ieri certa Collato Margherita, abitante a Cannaregio 6042 che, scesa un momento in istrada, aveva lasciato aperta la porta d'ingresso e, risalita in casa non aveva più trovato una collana d'oro con una sterlina ed una medaglia sacra, per ciondoli.

Cerca di qua fruga di là, la collana che doveva essere deposta su di un cassettone, non si potè trovare e la Collato, altro non fece che denunciare il patito furto al Commissariato di P. S. del suo Sestiere.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Maciste*, il famoso gigante.
TEATRO MODERNISSIMO — *Falena* (ultimo giorno).
CINE CANNAREGIO — Si replica *Panther* (prezzi popolari).

Buona usanza

★ Il cav. uff. Ugo Dr. Levi per onorare la memoria del valoroso tenente Orsi versa L. 10 a favore della Dante Alighieri.

★ I sigg. Giuseppe e Sofia Luzzatti offrono lire 50 alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria del loro figlio Cesare nella ricorrenza del dì lui natalizio.

★ Avv. Antonio Baschiera offre L. 5 alla Croce Rossa Italiana in memoria del sig. Gustavo Orsi.

Comunicati delle Opere Pie

★ Le nipoti Nella e Ginevra hanno versato L. 40 (quaranta) all'Ufficio Economato dell'Ospedale Civile per intestazione di un letto dell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» al nome del compianto signor Federico Galanti.

★ Il signor Marco Jarach e famiglia, ha versato L. 40 (quaranta) all'Ufficio di Economato dell'Ospedale civile per intestazione di un letto dell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» al nome di Biasio Bianca.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.84 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.50 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza: I. ap. 1917, 99.15; I. ott. 1917, 99.14; I. ap. 1918, 97.88; I. ott. 1918, 97.86; I. ap. 1919, 97; I. ott. 1919, 96.93; I. ott. 1920, 96.06 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.98; Id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.13 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 289.70 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 437.75 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. delle Ferr. Sarde 3 p. c. (emissione 1879-1882) 303.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.12 — Cartelle Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 433.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.54; Id. id. 4.50 p. c. 461.87; Id. id. 3,50 p. c. 437.10 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 487; Id. id. 3,50 p. c. 444.50 — Id. id. Banca Italia 3,75 p. c. 468 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 471; Id. id. 4 p. c. 450; Id. id. 3,50 p. c. 425 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 474.50; Id. id. 3.50 p. c. 442.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 31

(*Sezione II.*)

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Pollame e vino

Pittarella Alciste di Pietro, di anni 20; Corrado Giuliano di Angelo, di anni 18; Gottardo Fortunato Guido di Carlo, di anni 18; Menin Prosdocimo Pietro di Giuseppe, di anni 32; Falcin Antonio di Sante, di anni 43; Callegaro Giuseppe fu Felice, di anni 25, tutti nati e residenti a Campolongo Maggiore; sono imputati: il Corrado ed il Gottardo di essersi impossessati, il 6 novembre 1915, in danno e senza il consenso di Pittarella Pietro, a cui appartenevano, a scopo di lucro, di galline e tacchini per un valore di 40 lire, commettendo il fatto insieme al figlio del derubato Pittarella Alciste e quindi con abuso della fiducia derivante da coabitazione tra il derubato ed uno degli autori del furto, l'Alciste. La refurtiva si considera esposta alla fede di quest'ultimo. Sono altresì, il Pittarella, il Corrado, il Gottardo ed il Menin, imputati d'essersi, insieme riuniti, impossessati in Campolongo Maggiore, la notte 13-14 dic. 1915 a scopo di lucro, in danno e senza il consenso di Pittarella Felice a cui appartenevano, di alcuni polli per un valore di circa 70 lire e di circa due ettolitri di vino per un valore di circa 90 lire, commettendo il furto dei polli dopo essere entrati nel pollaio e nella cantina, che non fanno parte della abitazione del Pittarella e che da costui erano stati lasciati aperti. Il Gottardo a sua volta è recidivo specifico. Inoltre il Pittarella, il Corrado ed il Falcon sono imputati d'essersi, in unione tra loro, impossessati, per trarne profitto, in Campolongo Maggiore, la notte del 23 al 24 dicembre u. s. in danno di Cataldo Giuseppina, a cui appartenevano, di alcune galline e salami per un valore di 138 lire circa, commettendo il fatto in tempo di notte ed in edificio destinato ad abitazione, scassinando la porta di casa e rompendo una rete metallica. Il Gottardo è recidivo specifico. Per ultimo il Callegaro Giuseppe è imputato di avere, in Campolongo Maggiore, in giorno imprecisato dal dic. 1915, acquistato dal Gottardo 25 litri di vino proveniente dal furto commesso in danno di Pittarella Felice, conoscendone la furtiva provenienza.

Sono patrocinati dagli avv. Ambrosini e Saranto.

Il Tribunale, assolvendo il Menin Prosdocimo per insufficienza, condanna: Pittarella Alciste ad un anno, 8 mesi, 25 giorni; Corrado Giuliano ad un anno, 8 mesi, 25 giorni; Gottardo Fortunato Guido a 2 anni ed 1 mese; Falcon Antonio ad un anno ed 8 mesi, tutti di reclusione; il Callegaro Giuseppe a 10 mesi pure di reclusione e 100 lire di multa.

(*Sezione III.*)

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Tentato furo di olio

Chifin Ferdinando di Giovanni, di anni 21 compiuti, guardiano ferroviario alla Stazione Marittima, nato a Vigonza, residente a Peraga (fraz. di Vigonza); Baessato Luigi fu Giovanni, di anni 20, guardiano ferroviario, qui abitante al 2173 di Cannaregio, sono imputati di avere in Venezia, nella notte del 13 al 14 aprile u. s., nello scalo della Stazione Marittima, in unione tra loro, tentato di impossessarsi di olio che era contenuto in botti che si trovavano in un carro ferroviario, non riuscendo tuttavia a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà. La loro qualità di guardiani ferroviari fa considerare le botti come cose lasciate alla fede di essi imputati.

Patrocinati dall'avv. Vitta vengono condannati a due mesi di reclusione cadauno.

Per insufficienza di prove

Boschin Luigi di Ferdinando e di Zanon Santa, nato il 14 ottobre 1882, in Portogruaro, oste, qui residente, è imputato d'essersi, in Portogruaro, in epoche imprecisate anteriori al 15 marzo 1914, con atti esecutivi della medesima risoluzione, appropriato, convertendola in proprio profitto, della somma di lire 1093.15 di proprietà della Cassa Operaia Cattolica di S. Nicolò di Portogruaro, della quale era cassiere amministratore. Vi è quindi abuso derivante da sua qualità, su cose a lui affidate in conseguenza delle dette sue qualità. Egli è patrocinato dall'avvocato Camin, e viene assolto per insufficienza di prove.

Componimento amministrativo

Giacomazzi Giuseppe di Gio. Maria, di anni 32, qui nato, attualmente però trovasi a Mestre; Giacomazzi Pietro di Gio. Maria, di anni 34, qui nato, residente a Marocco di Mestre, sono imputati di avere, nel loro deposito di spirito, in Mestre, introdotto senza bolletta di legittimazione e senza la richiesta iscrizione nel registro di carico e scarico, litri 1518 di spirito, che essi, dal giugno 1913 a novembre 1914, rivendettero a diversi loro clienti. Tale reato fu accertato dagli agenti di Finanza il 18 novembre 1914.

Patrocinati dall'avv. Vitta, vengono assolti per componimento amministrativo.

Un processo per frodi
nelle forniture militari

Roma, 31

E' continuato stamane al tribunale militare il processo contro il colonnello Genovesi e gli altri. Ha preso per primo la parola l'avvocato Manes, che ha parlato in difesa del Graziosi. Egli che ha parlato per circa due ore ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo difeso. In difesa del Fidora ha parlato poi l'avv. Simonelli che ha anch'egli concluso per una sentenza assolutoria in riguardo del suo difeso.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 30 — Grani: mercato nullo. — Granoni sensibilmente aumentati.

Granoni da L. 26.40 a 26.90 — Pignoli a 28.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine per pronto ricevim.

La famiglia ed i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte del loro diletto

Egisto Lancerotto

avvenuta ieri sera alle ore 20.

I funerali seguiranno il giorno 2 giugno p. v. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

Venezia, 31 maggio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 40

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Ella non volle altro: e subito, essendo il giovane seduto su di una pietra, affaticato per i lunghi giri fatti fino allora presso i clienti, si soffermò intavolando con lui una conversazione.

Il giovane che a sua volta non era alieno dallo sbizzarrirsi attribuendo ai clienti del suo padrone intenzioni e fatti che non avevano altro fondamento che i pettegolezzi della servitù o del vicinato e una volontà di malignare e d'interpretare arbitrariamente le più innocenti apparenze che a lui si mostravano nelle visite quotidiane che faceva alle case altrui, trovò in miss Blake e nella sua indiscreta e maligna curiosità una preziosa compagnia per costruire una storia infamante del pari che insussistente

Per dirla in breve a forza di: «si dice», «così mi ha riferito uno che l'ha veduto» e di simili grucce con le quali a saltelloni la menzogna e la maldicenza tentano di procedere tra la verità, arrivò quel garzone, incoraggiato dalla meraviglia e dalle scandalizzate esclamazioni di miss Blake, a costruire nientemeno che questa calunniosa invenzione e cioè: che Karl per mezzo di miss Grey era in relazione col marito di lei, capo di un complotto rivoluzionario sovvertitore dell'ordine e dello Stato. Costui, costretto ad andar vagando all'estero per i suoi fini politici, si serviva di Karl come di un emissario e di una spia. Il garzone andava anche più in là, e accusava perfidamente Karl di tradire il suo amico e la moglie sua Lucia Cleeve.

Quando la malefica Teresa lasciò il garzone era trascorsa gran parte del pomeriggio, dimodochè al suo ritorno in casa Audinnian annottava.

Ella entrò e udì Lucia che nel salotto grande suonava il piano: doveva essere sola, credendo forse che l'amica fosse ancora occupata a scrivere.

In preda ai più tristi pensieri, miss Blake si affacciò alla finestra di una camera attigua al salotto e rimase alcuni minuti a meditare su le orribili accuse fatte a Karl, non potendo per la agitazione che si sentiva internamente, star ferma, nè stimando prudente di farsi leggere nel volto, si avviluppò in uno scialle e uscì per passeggiare nel boschetto di fronte.

Non le era possibile dissimulare con Lucia e preferiva calmare il cuore e il cervello in tempesta restando nella solitudine.

Sentendo il peso delle gravi rivelazioni poco fa udite ella si pentiva di essersi trattenuta a Foxvood, di essersi interessata di quanto riguardava Lucia e si proponeva di partire ad ogni costo; ma all'improvviso la falsa coscienza che ella stessa si era andata formando si ribellò a questi suoi pensieri dicendole:

— Olà! Teresa! Mantieni così le tue promesse? Così rinunci a te stessa? Così sopporti? Via! Fuga i cattivi pensieri rimani e opera per il bene di Lucia che forse, fra non molto, avrà bisogno di un'amica..... Oh! eccolo!

L'ultima esclamazione le uscì dalle labbra con un piccolo grido di sorpresa. Si trattava di Karl. Passeggiando ella aveva girato intorno alla casa, e senza accorgersene si trovava adesso di fronte allo studio. La finestra era aperta, sulla tavola c'era una lampada e il baronetto in piedi, lì vicino leggeva un biglietto. Hewitt stava fermo a pochi passi di distanza dal padrone.

Piano, piano miss Blake si avvicinò per ascoltare il discorso fra i due.

Il buio la proteggeva ed ella ne approfittò.

— Siate molto cauto, Hewitt — diceva sir Karl. — Ricordatevi di usare tutte le possibili precauzioni.

— Così feci e così farò sempre — rispose il servo. — Non vi è nulla da temere per ciò che mi concerne. Da molti anni mi stanno a cuore gl'interessi di casa vostra, sir Karl, e credete possibile ch'io possa comprometterli adesso?

— No, no, caro Hewitt. Conosco perfettamente la vostra preziosa devozione. Basta! per questa sera mi sembra che non ci sia altro da fare.

Tra il padrone e servo certamente esisteva l'intesa di un segreto importante. Di che natura era mai esso? Anche Hewitt era una spia? Quale enorme mistero racchiudeva il Dedalo! Teresa rientrò in casa e giunta sulla soglia del salotto udì la voce di Karl che diceva:

— Avrei voglia di fare una passeggiata, Lucia.

Teresa immediatamente pensò che il desiderio espresso da lui a Lucia non era che un pretesto per recarsi dove l'aveva veduto entrare alcune sere prima.

— Ma io starò all'erta e lo terrò d'occhio — disse tra sè. — L'ho promesso a me stessa e non verrò meno alla mia parola. Egli può avere i suoi interessi politici sediziosi; ma la povera Lucia ha pure i suoi interessi. E a chi la cura di essi se non a me?

Invece di entrare nel salotto si coprì il capo con il suo scialle e uscì dal giardino per una delle porte segrete. Rasentando la siepe si avviò verso il Dedalo, lo raggiunse, si appostò in un angolo oscuro e stette ad aspettare. Vestita di nero non poteva perciò essere scorta nell'oscurità fitta.

La notte era tranquilla, ma un po' nebbiosa. Già era trascorso non poco tempo e sulla strada deserta non si udiva neanche di lontano il passo di alcun viandante.

Già miss Blake propendeva a credere inutile la sua notturna investigazione e andava persuadendosi che Lucia avesse trattenuto seco suo marito, quando improvvisamente sussultò esclamando:

— Ahimè! Che cosa è stato?

Fra gli alberi sopra il suo capo si era udito un grido acutissimo. Forse era stato gettato da un uccello notturno, ma i nervi sovreccitati di Teresa non obbedivano più all'impeto della volontà. Ella tremava e si pentiva di essere giunta fin là.

— Sarà meglio che me ne vada — pensò. Mister Smith potrebbe anche vedermi dalla finestra... Ho fatto molto male a venire qui.

Nel dubbio di essere scorta non si muoveva e fissava la viletta dei glicini. Era una illusione della fantasia?... Ella avrebbe giurato che una delle persiane era socchiusa, lasciando intravvedere una testa.... che faceva di tanto in tanto capolino.

— Egli mi avrà visto passare ma non mi avrà potuto conoscere camuffata come sono... Che cos'è ciò che odo?

Tese le orecchie.

Si udiva il rumore come di un passo... Che fosse proprio sir Karl! Nel tempo stesso un altro passo si fece udire distintamente dietro il cancello nell'interno del Dedalo.

— Qualcuno sta per uscire! La cosa si complica. Vorrei essere lontana di qui. Temo di essere scoperta!

Si trattava proprio di sir Karl che si avvicinava al cancello con molta precauzione. Non indossava più l'abito di società, ma una giacchetta abbottonata fino al collo sebbene non facesse freddo. Si fermò egli dinanzi all'ingresso del Dedalo, tirò fuori la chiave dalla tasca, aprì, entrò e rinchiuse. Di dentro qualcuno lo aspettava.

— Oh! Karl! come sono contenta che siate venuto! Ne ero certa, sapendo che eravate tornato.

La voce che proferiva queste parole era dolce e soave e miss Blake avrebbe scommesso essere di quella stessa che ella aveva udito cantare quando temerariamente penetrò nel Dedalo.

— Come avete fatto a sapere del mio ritorno? — chiese il baronetto.

— Quando passaste venendo dalla stazione, Anna vi scorse trovandosi presso il cancello.

— Perchè siete venuta fin qui? Non è prudente, mia cara.

— Vi aspettavo con tanta ansietà! Ho tante cose da raccontarvi. Se sapeste, Karl!....

(Continua).

Dalle Provincie Venete

Mutui ai Comuni

Roma, 31

Il Ministero del tesoro ha concesso mutui alle condizioni normali d'interesse ai seguenti comuni:

Camisano Vicentino Lire 17.600, Carceri L. 11.200, Saonara 12.100, Sant'Elena 8.600.

VENEZIA

In morte di Luigi Busetti

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Per onorare la memoria del compianto signor Luigi Busetti, sono pervenute le seguenti offerte:

All'Ospitale Civile: Perale Ferdinando L. 5, Tonolo Danto 3, Famiglia prof. cav. Mion 10, fratelli Tonolo fu Giuseppe 5, cav. Giuseppe Benedetto Coen 5, famiglia cav. Giuseppe Ghirardini 10, ing. cav. Giovanni Muneratti 5, Enrichetta Carturan 10, Francesco e Giulia Marin 10, Scipione e Annetta Piran 10.

All'Asilo Infantile: Perale Giuseppe 5, Prosdocimi Emilio e famiglia 5, Dal Maschio Silvio 5, Ribon Virgilio 5, Famiglia Meneghello 2, Rodella Gio. Maria 5, Covin Emilio 1, Da Vià Gio. Batta 5, Gasparini Marco 2, Cugini Vianello 5, Pavan Umberto 3, Cav. Gius. Ben. Coen 5, Favero Giuseppe 3, Rubinato Pietro 5, Perale Fratelli fu Domenico 10, Pezzoni Vincenzo 3, Farinati Baldassare 1, Michieletto Riccardo 3, Merli Carlo 2, Golfetto Giuseppe 2, Meneghelli Napoleone 5, Sorgato comm. Antonio 2, Guerra Giuseppe 3, Famiglia Luigi Morassutti 10, Famiglia Casarotto Silvio 10, Guerra Antonio 5, Famiglia Tofolo Carlo 10, Agnoletto don Alberigo 2.

Alla Congregazione di Carità: Cav. Salvioli avv. Carlo 10, Favero Noè 5.

Alla Preparazione Civile: Ghirardi Geppino 5.

Caduto per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31:

Giunge notizia che è caduto da prode sul campo dell'onore, il marchese cav. Guglielmo Guglielmi di Roma sposo alla signora Carlotta Ravagnan figlia del cav. Luigi di qui.

La fortuna che in numerosi scontri della guerra libica, ed in parecchi combattimenti della guerra attuale, l'aveva sempre assistito, non lo soccorse in uno di questi giorni, mentre valorosamente alla testa del suo battaglione respingeva un assalto nemico.

La fine della sua vita promettente ha vivamente rattristato i numerosi amici e conoscenti che in lui apprezzarono la pronta intelligenza, la rara modestia, l'affabilità innata dei modi ed il tratto del perfetto gentiluomo.

Alle desolate famiglie Guglielmi e Ravagnan le nostre più vive condoglianze.

Membro del Consiglio Sanitario Provinciale

Il comm. Amadio Galimberti su proposta del R. Prefetto di Venezia, e in considerazione della sua non comune capacità amministrativa, è stato, con recente decreto luogotenenziale, nominato membro del Consiglio Sanitario della nostra provincia. Onori ed oneri! Felicitazioni.

Beneficenza

La succursale di Chioggia della Banca Cooperativa di Rovigo ha elargito lire 300 per l'acquisto di due letti nell'erigenda Casa di Ricovero Femminile.

La Congregazione di Carità col nostro mezzo sentitamente ringrazia.

La lavorazione della lana alla Scuola tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Giungono al Direttore della locale Scuola Tecnica ringraziamenti per i lavori in lana inviati dalle alunne ai soldati combattenti, a mezzo del Comitato «pro lana» di Mestre.

Trascriviamo integralmente la seguente lettera inviata da un soldato, nulla modificando alla forma, nella sua rudezza espressiva:

«Egregio Comitato — Oggi, con tanto desiderio ricevetti il pacco indumenti lana che da tanto tempo aspettavo, dove credeva fosse andato perduto. La ringrazio infinitamente della sua premura che ha per noi poveri soldati italiani che si combatte con pieno entusiasmo per la nostra cara Patria. Saluti distinti a Lei ed unita commissione e a tutti coloro che si interessano. Ricambio affettuosi saluti bambina Pinuccia Soccol di Mogliano Veneto».

L'espressione semplice di riconoscenza dell'ignoto soldato, che lontano combatte, sia d'incitamento a tutti i cittadini di Mestre a dare quanto possono in pro dei soldati e loro famiglie.

Comitato Assistenza Civile

Con lettera 29 corr. questo Municipio ha comunicato al Cav. dott. Costante Zennaro, tesoriere del Comitato che la Giunta, a commemorare il 1. anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, ha deliberato di elargire la somma di lire 250 a favore di codesto Comitato ed ha disposto perchè al detto Comitato vengano pagate sul fondo di carico del Sindaco altre lire 100.

Il Comitato ringrazia.

PADOVA

Grave disgrazia automobilistica

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Iersera verso le otto procedeva da Padova verso Vigodarzere, ad una discreta velocità, con un'automobile, il sottotenente di cavalleria Camilotti Francesco Luigi, consigliere comunale ed assessore supplente. Erano con lui alcuni amici.

Nei pressi dell'Arcella il Camilotti per non investire un uomo che gli attraversava improvvisamente la via, sterzava bruscamente da un lato cozzando con l'automobile contro un platano. Nell'urto violento l'ufficiale riportò la frattura di una gamba e di un braccio, nonchè gravi ferite al capo. L'individuo, invece, investito dalla macchina rinculata dal cozzo terribile, riportò ferite multiple alla testa e in diverse parti del corpo. Gli altri ch'erano nell'automobile rimasero illesi.

Entrambi i feriti vennero trasportati all'ospedale militare da dove, dopo un primo soccorso, furono passati all'ospedale civile.

Il Camilotti fu ricoverato nella clinica del sen. prof. Bassini e affidato alle cure del prof. Penso. Si spera di salvarlo.

L'investito invece, che venne identificato per certo Cuccato Antonio di Giambattista, di anni 45, bracciante, dimorante a Stanghella, fu accolto nel reparto del prof. Alessio. Il suo stato è grave.

L'automobile rimase molto danneggiata.

TREVISO

L'avv. Giustino Dalla Favera commemorato in Tribunale

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Stamane nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale seguì la solenne commemorazione del valoroso sottotenente degli alpini avvocato Giustino Dalla Favera.

Presiedeva il Presidente avv. cav. Pagliai.

Aperta l'udienza, parlò per primo il Procuratore del Re conte Bentivoglio. Ebbe quindi la parola l'avv. Francesco Ferro. Chiuse la solenne cerimonia il Presidente del Tribunale avv. cav. Pagliai associandosi agli oratori nel rimpiangere la perdita del valoroso immolato su l'Altare della Patria per il diritto e la giustizia e per la grandezza d'Italia.

L'avv. Bortolini di Valdobbiadene infine, in nome della terra nativa di Giustino Dalla Favera, rivolse commosse espressioni di gratitudine e di ringraziamento per la solenne ed elevata commemorazione dell'Estinto glorioso.

L'udienza venne quindi tolta in segno di lutto.

*

La Deputazione Prov. nella seduta di ieri ha deliberato di onorare la memoria dell'avv. Giustino Dalla Favera, figlio all'egregio Presidente della Deputazione stessa, erogando L. 250 a beneficio della Assistenza Civile di Treviso, e L. 250 alla Assistenza Civile di Valdobbiadene.

Di intervenire ufficialmente alle officiature funebri che verranno celebrate venerdì 2 giugno a Valdobbiadene e sabato 3 giugno nella Cattedrale di Treviso.

*

Per onorare la memoria del valoroso avvocato, vennero offerte al Posto di ristoro per i soldati alla Stazione di Treviso:

Perale Giuseppe L. 5, Longo cav. Memi 5, C. Alberto dr. Ricco 5, Olivo rag. Ettore 5, Francescato rag. Ang. 2, Famiglia dr. Munari 50, Montalto ten. Vincenzo 5, Cason Ernesto 5, Bana Luigi 5, Visentin Angelo 5, Selvatico Luigi 10.

Le offerte si ricevono al negozio Perale.

*

Dal comm. avv. Giovanni Dalla Favera in memoria del figlio vennero offerte a favore delle famiglie bisognose dei trevigiani morti nell'attuale guerra. L. 1000 — I sigg. Giacomo e Maria Gastaldis per lo stesso scopo offrirono L. 100 — La Società Anonima Elettrica Trevigiana L. 100 — Lo ing. Giorgio Gregorj L. 20.

L'avv. M. Antonio Mandruzzato per le famiglie dei richiamati offrì L. 100.

L'idrovolante austriaco

Domani giovedì è l'ultimo giorno della esposizione dell'idrovolante austriaco «Lhoner 47». Venne gentilmente offerto dal fotografo cav. prof. Ferretto una riproduzione fotografica dell'apparecchio su cartoline che il Comitato di Assistenza Civile ha messo in vendita a scopo filantropico.

Il Congresso Magistrale

I delegati veneti dell'Associazione Magistrale Naz. converranno a congresso in Treviso domani 1. giugno ad ore 10.30 nel Palazzo ex Milani in via Canova.

L'ordine del giorno per tale importantissima riunione, cui interverrà anche il Presidente dell'Associazione on. Comandini, reca i seguenti argomenti:

1. Cooperazione al programma della Commissione Esecutiva specialmente in ordine: a) all'opera dei maestri per l'organizzazione dell'assistenza civile; b) all'azione immediata per la difesa del bilancio della Scuola e dello stato giuridico; c) allo sviluppo del «Giornale dell'Unione». — 2. Elezione del rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'Unione.

500 profughi a Treviso

Sono attesi a Treviso circa 500 profughi che provengono dai Comuni della Val Sugana, Borgo, Strigno ecc., sgomberati per disposizione dell'Autorità militare.

Il Prefetto, in accordo con l'autorità comunale ed il Comitato di Assistenza Civile, ha destinato per l'alloggio nei vasti locali dell'Istituto Turazza dove sono già allestiti 500 letti con paglericci, brande, lenzuola, coperte, etc.

Vennero inoltre presi accordi con le Cucine Economiche della Congregazione di Carità per la fornitura del vitto.

VICENZA

La Deputazione Prov. per i profughi

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Nell'adunanza del 30 maggio 1916 la Deputazione Provinciale, presidente Galla e presenti i deputati Carli, Rumor, Stefani, Zanchetta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Profughi: Deliberato di erogare sul fondo messo a disposizione del Consiglio provinciale per varie opere di assistenza durante la guerra, la somma di L. 10 mila in sussidi a favore dei profughi di questa Provincia.

Maniaci: Fissata la retta spedalizio per alcuni malati abbienti, ricoverati nel Manicomio prov. e assunto l'onere finanziario per quelli di riconosciuta povertà.

Pellagrosi: Espresso voto favorevole all'approvazione della quota di spesa a carico provinciale per la cura della pellagra in Comune di Solagna durante il 1915.

Varie e pagamenti: Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Cinque recite all'Olympia

BASSANO — Ci scrivono, 31:

Per sole cinque recite, incominciando da domani giovedì 1. giugno, la primaria compagnia di prosa e canto Posabella, si fermerà al Salone Olympia.

Nel preavviso sono già annunciate commedie e drammi moderni, nonchè ricco repertorio di romanze e duetti cantati da bravi artisti.

Siederà al piano il maestro Bevilacqua che dirigerà anche l'orchestra bassanese al completo.

UDINE

Ispettori onorari per monumenti

UDINE — Ci scrivono, 31:

Con decreti luogotenenziali in data del 28, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, sono stati nominati ispettori onorari per i monumenti e scavi ed oggetti di antichità e belle arti nel Friuli i seguenti signori:

Dott. Arturo Magrini, prof. Pietro Silverio Leicht, prof. Ruggero Della Torre, professor comm. Libero Fracassetti, conte dottor Antonino di Prampero, prof. Giulio Cassi, conte Camillo Pancera di Zoppola.

Una succursale della Cooperativa

Domani 1. giugno nel suburbio di Chiavris verrà aperta una succursale della Cooperativa Friulana di Consumo. Specialmente nell'attuale momento, questo nuovo spaccio della Cooperativa sarà accolto con molto favore in quel popoloso quartiere.

L'ufficio per notizie di Udine

A Bologna venne pubblicato un importante opuscolo dal titolo: «Note sulla costituzione e sul funzionamento dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare». Da esso si apprende quanto del bene ha fatto e fa la benefica istituzione. Nell'opuscolo viene fatto uno speciale elogio della «Sezione di Udine» che fino da principio «aveva con una prodigiosa ed intelligente attività, organizzato Sottosezioni e Gruppi, chiesto lo aiuto dei Sindaci, rintracciate le sedi degli ospedali, catechizzati i Cappellani, e nei limiti del possibile dava loro aiuti e ne ritraeva notizie, faceva indagini e ne comunicava i risultati alle Sottosezioni del Regno ed alle famiglie, funzionava insomma come un vero distaccamento al confine dell'Ufficio Centrale».

La Sezione di Udine per l'Ufficio Notizie è presieduta dall'egregia signora Francesca Nimis Loi, coadiuvata da altre gentili signore e signorine, tutte attivissime, e da un personale che presta la sua opera con appassionata diligenza.

Una messa per la pace

Stamane, nel Santuario delle Grazie, il parroco Mons. Dall'Oste, celebrò una Messa speciale per la pace.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Notevoli successi dei francesi sulle pendici del Mort Homme

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento con granate di grosso calibro nella regione di Avocourt, quota 304.

Nel pomeriggio durante un vivo attacco le nostre truppe si sono impadronite di un'opera tedesca fortemente organizzata sulle pendici sud occidentali del Mort Homme. Abbiamo fatto duecentoventi prigionieri, tra cui cinque ufficiali e preso sette mitragliatrici. Sulle pendici sud orientali del Mort Homme un colpo di mano eseguito la notte scorsa ci ha permesso di catturare venticinque prigionieri.

Sulla riva destra bombardamento della regione di Vaux; nessuna azione di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso aggruppamenti nemici a nord del Bois des Fosses. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più intenso nella regione ad est di Metzeral all'Hartmannswillerkopf.

La questione irlandese

Londra, 31

Il «Daily Mail» dice che le importanti conferenze tenute sotto la presidenza di Lloyd George fanno prevedere un prossimo accordo sulle questioni irlandesi.

Vapore inglese affondato

Londra, 31

Il Lloyd annuncia che il vapore «Stuttgart» è affondato. Ventidue marinai furono salvati.

Wilson per l'alleanza delle nazioni

Washington, 31

Wilson, parlando alla cerimonia commemorativa della guerra di secessione, ha ripetuto che gli Stati Uniti sono pronti a fare parte dell'alleanza delle nazioni per la difesa dei diritti dell'umanità.

L'arresto di un medico allarmista

Roma, 31

In seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, è stato oggi arrestato all'ospedale di San Giacomo il dottor Claudio Mercuri medico assistente in quel manicomio. Il dottor Mercuri sembra non si mostrasse troppo ossequiente al decreto luogotenenziale del 22 luglio 1915 e nelle corsie e corridoi, nel cortile dell'ospedale stesso presenti medici, infermieri e samaritane, non sapeva astenersi dal narrare notizie allarmanti ed inesatte alla nostra guerra.

Più degli altri le samaritane disgustate dal contegno del Mercuri, il quale per quanto consigliato a smettere continuava invece ad impressionare colle sue frottole l'ambiente ospedaliero, le denunziarono formalmente due giorni or sono al direttore dell'ospedale, il quale raccolta la denunzia e fattone rapporto all'autorità di P. S. dell'ufficio di Campo Marzio, questa per ordine ricevuto oggi dalla procura del Re ha proceduto all'arresto del dottore che è stato inviato a Regina Coeli.

Per le pensioni di guerra

Il convegno nazionale

Roma, 31

L'iniziativa presa dal Comitato Laziale di assistenza ai lavoratori con il convocare in Roma un convegno nazionale per discutere intorno alle nostre leggi sulle pensioni di guerra ed alle procedure amministrative attraverso le quali queste leggi si applicano, ha suscitato in tutto il paese consensi ed adesioni.

Al convegno, che avrà luogo in Campidoglio, interverranno i rappresentanti ufficiali già nominati dai ministri di Grazia e Giustizia, da quello del Tesoro, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura Ind. e Commercio, dalla Corte dei Conti, dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed Infortuni e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tra le altre adesioni, vi sono quelle dell'Associazione dei Comuni e quelle di molteplici Comuni e Comitati di assistenza civile. Ecco quelle delle città più notevoli: Bergamo, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Perugia, Pisa, Parma, Piacenza, Palermo, Ravenna, Roma, Siena, Torino, Treviso, Venezia, Vicenza e Verona.

Numerose anche le adesioni di industriali, di studiosi il cui intervento varrà a rendere più feconde di risultati pratici le discussioni del convegno.

La prima riunione è fissata per le ore 4 pomeridiane di domenica 4 giugno nella grande sala del Consiglio comunale in Campidoglio.

Ispettore generale di P. S. arrestato per falsi

Roma, 31

La mattina del 28 corrente è stato arrestato nella propria abitazione a Roma il comm. Sebastiano Tringali, ispettore generale della P. S. al Ministero degli interni, che già era stato sospeso dalle sue funzioni sotto la grave imputazione di falsi.

Pare che il Tringali falsificasse le tabelle di missioni, inventando ispezioni ed inchieste che in realtà non aveva eseguito. Pare che fosse riuscito pure a procurarsi un timbro delle Ferrovie. La ragioneria centrale del Ministero degli interni, che dopo la presentazione delle tabelle di missioni esamina le cifre e rilascia l'ordine di pagamento, si sarebbe accorta delle manovre del comm. Tringali e constatata la gravità delle azioni delittuose, l'avrebbe denunziato all'autorità giudiziaria.

Il Tringali che percepiva uno stipendio di settemila lire annue, era notissimo a Milano dove fu capo di gabinetto nel personale di Prefettura quando era prefetto il sen. Panizzardi. Anche a Milano prestò servizio come commissario di P. S.

Funzionario molto studioso, ha compilato un grosso volume che contiene tutti i regolamenti di P. S. nonchè i decreti-legge. Tra non molto sarebbe stato promosso alla prima classe con uno stipendio di lire 8000. Ha 61 anni, ha moglie e figli.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 152 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 2 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Tra Posina ed alto Astico la lotta si intensifica

Brillante incursione d'una squadriglia di "Caproni„

Il bollettino ufficiale

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Giugno.

In Valle Lagarina duelli delle artiglierie. Nel pomeriggio l'avversario tentò ancora contro Passo di Buole un attacco di sorpresa, respinto dai nostri alla baionetta.

Nel settore del Pasubio intensa attività delle artiglierie e reiterati attacchi nemici in direzione di Forni Alti, brillantemente ributtati dai nostri alpini.

Nella zona tra Posina e alto Astico continuò ieri violenta l'azione delle artiglierie. Nel pomeriggio una colonna nemica passato il torrente Posina, attaccava in direzione di Monte Spin: fu arrestata sulle estreme pendici settentrionali del monte. Altra colonna avanzante verso S. Ubaldo a sud est di Arsiero fu buttata e respinta in disordine oltre il Posina.

Sull'altopiano dei Sette Comuni forte pressione nemica contro le nostre posizioni di ala, a Monte Cengio e sulla valletta di Campo Mulo.

In Valle Sugana situazione immutata.

Consueti tiri di artiglieria nemica nell'alto But.

Continuano lungo la fronte dell'Isonzo ardite incursioni di nostri riparti, uno dei quali tolse al nemico un lanciabombe.

Nelle giornate del 30 e del 31, squadriglie di «Caproni» eseguirono incursioni in Val d'Assa. Furono lanciate un centinaio di bombe su accampamenti e depositi del nemico con risultati visibilmente efficacissimi. — I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Diceva ieri il Comunicato Stefani «che l'avversario non dà tregua ai suoi attacchi contro il dorsale della Zugna», premendogli ad ogni costo di impadronirsi delle importanti due direttrici di Valle Adige e di Pian della Fugazza». Alla serie di tali attacchi si deve aggiungere quello pomeridiano del 31 maggio: ma come sia la lotta lassù bene si immagina pensando che viene decisa a volta a volta con la baionetta.

Nella zona centrale della battaglia i combattimenti si rinnovano intensi nella valle del Posina, e non cedono nè pure nell'altipiano dei Sette Comuni.

Nella valle del Posina dopo gli attacchi alle estremità, incominciano ora gli urti contro le posizioni intermedie fortificate. Così fu spiegato un assalto contro il Monte Spin, sperone (a ponente del Monte Cogolo — m. 1394) che domina il Collo o Passo di Posina attraverso cui passa la maggiore comunicazione tra la Valle del Posina e quella del Leogra (linea Pian della Fugazza-Valli dei Signori-Schio).

La ragione del tentativo austriaco è chiara: aprirsi una via al rovescio del breve ma importante altipiano di Novegno, del quale già parlammo nei dì passati. D'altronde, aggrappatosi alla Pria Forà il nemico potè discendere nella Conca di Arsiero sotto la protezione delle bocche da fuoco stabilite sul Cimone di Tonezza. Per questo tentativo passò, risalendo la costa verso mezzodì, da Arsiero a S. Ubaldo, che si trova a sua volta a ponente di Velo d'Astico, con cui è congiunto da una buona strada. Entrambi i tentativi furono respinti e gli episodi sembrano di qualche rilievo. Respinto fu pure il rinnovato tentativo di salire dalla zona di Campiglio ai Forni Alti per strappare ai nostri la soglia del Pasubio. Lassù sono gli Alpini e ci spieghiamo come sotto tanto imperversare di fuoco e tanto incalzare di assalti le posizioni sieno mantenute. Gli Alpini fanno il possibile e alquanto di più.

Non susciti penosa impressione il fatto che il nemico si muove nella Conca di Arsiero. Avendo il Cimone di Tonezza, il Corbin e le batterie della Barcarola (ca' Ratti), ed ora anche il M. Cengio (l'estrema punta del rilievo dei Sette Comuni sopra Velo e Cogollo), il nemico batte da posizioni dominanti e può tentare colpi ardimentosi. Ci conforti la notizia che in siffatte condizioni il tentativo fu vano.

Ciò vuol dire in verità che i nostri soldati sanno «tenere», e moltiplicano oggi più che mai le loro energie nel pensiero di difendere il sacro suolo della Patria.

Sull'altipiano dei Sette Comuni continua la forte pressione del nemico «contro le nostre posizioni di ala». Nei giorni scorsi il generale Cadorna disse che noi tenevamo le posizioni dominanti la Conca di Asiago ed il seguito dei fatti ci mostrò che si tratta in particolar modo delle posizioni meridionali e orientali, che sono un'alta cintura del margine oltre il quale il terreno discende sulla piana vicentina. M. Cengio e la forra di Campo Mulo, che lambe il pendio a levante del M. Longara, sono per l'appunto le estremità di siffatta linea, punta delle ali. Ma M. Cengio era rimasto posizione avanzata rispetto alla linea di resistenza e con l'occupazione austriaca del terreno a settentrione della Val d'Assa, imperniato sul M. Erio (m. 1628), non poteva essere tenuto.

La forra di Campo Mulo, vigilata da una cornice, la Meletta di Gallio, che si alza fino ai 1824 m. di M. Fior, offre un argine alla pressione dell'avversario, esteso con la Val Frenzela, protettivo del settore di Foza e delle vie per il Canale di Brenta.

Basta codesta breve illustrazione geografica per chiarire il perchè della «forte pressione».

In Val Sugana, grazie alle salde posizioni sul Maso, situazione immutata.

Nel complesso la giornata ribadisce il giudizio del Comunicato «Stefani» di ieri circa il piano d'azione del nemico.

I metodi degli austriaci

per sollevare il morale delle truppe

Lusinga e odio

Roma, 1

Il *Gornale d'Italia* nel suo articolo di fondo espone come l'offensiva austriaca sia stata preparata, sopratutto dal lato morale dallo stato maggiore austriaco.

Man mano che raccoglieva le truppe dalla fronte russa e balcanica e altre truppe dalla fronte italiana, curava anche la preparazione delle truppe stesse, giovandosi di due grandi metodi: la lusinga e l'odio, specialmente l'odio. I soldati furono anzitutto lusingati dall'idea della pace. «Diamo una grande lezione ai traditori italiani, ed avremo subito la pace che per colpa loro non abbiamo potuto ottenere ancora». Questo fu il concetto formale della propaganda fatta non solo dagli ufficiali, ma anche dai sacerdoti, ligi alla casa degli Absburgo. Fu anche fanatizzato l'elemento tirolese tedesco. Si fece appello ai più tristi istinti della soldatesca e si mirò a creare sulle truppe uno stato d'animo simile a quello del le orde barbariche. Si promise il saccheggio di Venezia, di Verona, la conquista di tutto il Veneto, i ricchi bottini, le belle prede, e sopratutto la pace, la desideratissima pace con lo schiacciamento dell'Italia. Tutto questo lavoro fu fatto per fanatizzare le truppe, per incoraggiarle all'offensiva, per indurle all'attacco, per inferocirle contro il nemico, per risollevare il morale assai in ribasso, ed ottenere il massimo sforzo.

Si fece inoltre una nuova preparazione tattica per la formazione di un attacco a fila serrata, gomito a gomito con mitragliatrici ai lati pronte a sparare sulle fanterie in caso di oscillazioni e ripiegamento, e gli ufficiali ancora più indetro con le rivoltelle spianate per indurre i combattenti, col mandato di eccitare i soldati, con grida di promessa e di minaccia.

I soldati prigionieri narrano che durante un attacco di una posizione, gli ufficiali gridavano: Su, su, coraggio, coraggio; arriviamo in cima a quel monte e subito dopo c'è Venezia. Infatti i prigionieri caduti in nostre mani esprimono sopratutto un senso di delusione. Assistettero alla strage dei loro compagni per opera del fuoco e delle baionette italiane e constatarono la mendacia delle promesse lusingatrici. Il 60 per cento dei reparti impegnati fu messo fuori di combattimento. Talune delle compagnie furono completamente distrutte.

Commenti francesi

Parigi, 1

Herbette esaminando nell'«Echo de Paris» la situazione sulla fronte italiana, dice che torna a tutto onore del nostro Comando d'aver preveduto esattamente dove si sarebbe manifestata la pressione nemica, come lo dichiararono successivamente i suoi comunicati; e ne conclude che il Comando stesso nulla avrà certamente trascurato per assicurare nella regione eventualmente minacciata quella grande superiorità numerica che è la sua miglior carta.

«Francesco Giuseppe — scrive Herbette — dopo la disfatta del 1859 non voleva riconoscere i voti delle popolazioni italiane, e tenta ora di riprendere la rivincita sulla libertà dei popoli. I tedeschi hanno preteso che la Triplice Intesa avesse trascinato l'Italia nella guerra promettendole delle conquiste. Gli avvenimenti attuali dimostrano luminosamente la verità che l'Italia è stata forzata ad unirsi alla Triplice Intesa per salvaguardare la sua indipendenza. Come noi, è costretta a lottare contro la dominazione germanica, per conservare il suo diritto alla vita. Le prove a cui è sottoposta la mettono più vicino al nostro cuore.»

Nell'«Oevre» il generale Verraux scrive: «Un'altra volta il generale austriaco Wurmser discese a parecchie riprese da quelle stesse valli dell'Adige e del Brenta, ma ogni volta che tentò d'uscirne fuori trovò proprio in faccia a lui un piccolo generale francese, prontissimo ad assestargli un colpo formidabile. Quel piccolo generale si chiamava Buonaparte. Crediamo che lo Stato Maggiore italiano abbia studiato più di una volta sul posto il modo di procedere, in caso di ripetizione delle stesse circostanze.»

Un ricordo alla brigata "Sassari„

Roma, 1

Domenica prossima 4 giugno per iniziativa della Associazione tra sardi residente a Roma, sarà collocata avanti al Tirreno una stele artistica di granito che ricorda l'ardimento dei soldati isolani. Nel bianco granito verranno scolpite le mirabili parole con le quali il generale Cadorna consacrava l'azione della brigata Sassari. La cerimonia comincierà alle 9 della mattina con un grande concorso di isolani e continentali, di autorità civili e militari e di rappresentanti della stampa ed rappresentanti del comune e della provincia. Vi parteciperà anche una rappresentanza della eroica brigata. San Just pronuncierà un discorso.

La potenza delle artiglierie

e il valore morale dell'esercito

Zurigo, 1

(E. C.) — E' stato affermato che Moltke è l'ultimo grande condottiero di truppe, veramente geniale; egli viene inoltre considerato come il vero creatore della guerra moderna meccanizzata. Fu difatti lui che gettò le basi dello sviluppo massimo della meccanizzazione della guerra e che diede all'artiglieria quella parte preponderante che essa ha nelle odierne battaglie. Lo Stato Maggiore germanico altro non fece che eseguire il suo piano.

Allorquando al principio della guerra le artiglierie pesanti germaniche distrussero così rapidamente le fortezze belghe di sbarramento, ci fu l'impressione generale che quella parte preponderante esercitata dalla fanteria nelle guerre precedenti era passata all'artiglieria e siccome gli alleati erano notoriamente assai meno provvisti dei loro nemici, si riteneva che solo un miracolo avrebbe potuto salvarli da una disfatta completa. Eppure alla distanza di poche settimane i francesi vinsero, nonostante la loro inferiorità di artiglierie, la battaglia della Marna.

La Germania, partendo dal concetto che la sua superiorità di artiglierie non era forse ancora tale da assicurarle una vittoria assolutamente decisiva, aumentò fino all'incredibile la sua preparazione di artiglierie pesanti e di munizioni e allorquando ebbe la convinzione di poter disporre di una forza schiacciante, attaccò Verdun.

Pochi giorni fa il critico militare del *Berliner Tageblatt*, sig. Morath, faceva le seguenti constatazioni: «Noi attacchiamo da tre mesi Verdun con una superiorità straordinaria di artiglierie pesanti, eppure non siamo riusciti, dopo i primi progressi, a fare un passo innanzi; da tre mesi cozziamo sempre contro la stessa linea difesa da artiglierie di minore potenzialità. Quest'arma ha incontrato una forza superiore, cioè il valore morale della fanteria».

Quando si considerano gli effetti strepitosi di quei colossi che sono i pezzi da 305, da 380 e da 420 che lanciano a enormi distanze degli ordegni di distruzione capaci di spezzare le cupole corazzate e i muri più resistenti dei forti e di frantumare dei macigni, si ha l'impressone che l'uomo è impotente di fronte a mezzi così straordinari e che deve cedere loro il passo. Eppure Verdun ha rivendicato in modo evidente la superiorità della forza umana su quella bruta meccanizzata, ed è di nuovo la fanteria che ridiventa l'arma principale, quella che maggiormente contribuisce alle vittorie degli eserciti.

Anche nel Trentino comincia a designarsi una conferma di questa verità. Come Verdun ebbe le sue colline del Mort Homme e del 304, il Trentino ha cioè il Coni Zugna e il Pasubio. Le due posizioni francesi furono l'obbiettivo degli attacchi più violenti e più continuati dell'artiglieria e della fanteria germanica, i due capisaldi della resistenza italiana sono essi pure sotto il fuoco incrociato di potentissime artiglierie e continuamente assaliti da grandi forze di fanterie, eppure resistono validamente e ciò per merito delle truppe di fanteria cui venne affidato l'incarico della difesa.

Questa constatazione che la fanteria va riguadagnando il suo sopravvento, è per noi di grande soddisfazione, perchè quando il valore morale della truppa viene nuovamente a costituire il fattore principale della vittoria, possiamo avere nel l'avvenire molta maggior fiducia in quanto che per prove indiscutibili e note il valore morale delle truppe italiane è superiore e non poco, a quello delle truppe avversarie. Lo provano, fra altro, i numerosi episodi di valore che si ebbero durante quest'offensiva e che un giorno, speriamo non lontano, potranno essere conosciuti in tutti i loro particolari dagli italiani.

La completa solidarietà degli alleati

L'efficace applicazione del blocco

Parigi, 1

Nel «Journal» Protopopoff, vice presidente della Duma russa, dopo avere esposto gli sforzi della Russia, scrive:

«E' stato formato un sindacato delle nazioni per resistere all'impresa di asservimento di cui eravamo minacciati. Così conosceremo meglio i nostri veri interessi, stringeremo vieppiù i vincoli della nostra unione e porremo in più larga misura in comune le nostre risorse ed i nostri sforzi».

Protopopoff afferma che le risorse degli Alleati sono largamente superiori a quelle dei nemici. I successi di questi sono dovuti alla mancanza che si notava nella nostra organizzazione.

Il «Journal» ha intervistato Lord Robert Cecil, il quale ha dichiarato che la sua visita si riferisce ad alcune questioni relative al blocco. Egli ha constatato l'identità di vedute e la completa solidarietà degli Alleati ed ha potuto vedere che il blocco viene applicato molto più efficacemente che per lo addietro mercè le ultime misure adottate. Non bisogna recare pregiudizio ai diritti dei neutri ma rispettare le leggi internazionali. Tale è la cura degli Alleati.

La conferenza economica degli alleati

Roma, 1

La «Agenzia Nazionale della Stampa» dice:

Apprendiamo che in seguito alla malattia del ministro inglese è stata rinviata di una diecina di giorni la conferenza economica delle Nazioni alleate a Parigi. Il ministro italiano delle Finanze on. Daneo ed i funzionari che dovevano accompagnarlo non partiranno più domani sera come era stato annunciato.

Secondo l'«Agenzia Italiana» la conferenza si adunerà il 14 giugno.

La battaglia di Verdun

Attacchi al Mort Homme respinti

Incursioni sulle retrovie tedesche

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato con grande violenza durante la notte. Nella regione del Mort Homme un attacco tedesco effettuato ieri verso le 20 contro le nostre posizioni delle pendici orientali è stato completamente respinto dai nostri fuochi.

Sulla riva destra la lotta di artiglieria ha assunto un carattere di estrema violenza dalle due parti del forte di Douaumont. Sul resto del fronte notte relativamente calma.

Stanotte una squadriglia francese ha lanciato una ventina di granate sulle stazioni di Thionville e Audun le Roman e cinquanta granate sul centro di rifornimenti di Azannes.

Violentissimo attacco

sulla destra della Mosa

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento intermittente nei settori del bosco di Avocourt e del Mort Homme.

Sulla riva destra, dopo una violentissima preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato le nostre posizioni dalla fattoria di Thiaumont fino a Vaux. Dopo parecchi assalti infruttuosi, il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre trincee di prima linea fra il forte di Douaumont e lo stagno di Vaux. Ovunque altrove gli attacchi tedeschi sono stati infranti dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno cagionato gravi perdite al nemico.

Attività media dell'artiglieria sul resto del fronte.

La resistenza dei francesi

Parigi, 1

(**Ufficiale**) — I tedeschi moltiplicano gli assalti contro il fronte della riva sinistra sopra un solo punto a sud del piccolo bosco delle Caurettes. Abbiamo dovuto sgombrare una trincea avanzata bersagliata da una valanga di granate. Del resto, il nemico non ha potuto occuparla.

Sembra che i tedeschi, rinunciando alla speranza di impadronirsi della zona fortificata dal bosco di Avocourt alla quota 304, cerchino un altro passaggio sulla Mosa tendendo incontestabilmente a Chattencourt.

Le due azioni convergenti dei tedeschi dalle due parti del villaggio di Cumières sono riuscite nella notte di martedì a respingerci in direzione di Chattencourt ove si introdussero col favore dell'oscurità in alcuni elementi nemici, ma essi si fecero massacrare. Un vigoroso contrattacco ci permise di ristabilire le nostre linee al limite di Cumières. Insomma il nemico ha avuto perdite considerevoli e risultato nullo.

Ieri un fortunato colpo di mano ci ha reso padroni di un fortino tedesco. Abbiamo fatto prigionieri e prese mitragliatrici e siamo giunti pure ad allentare la pressione dell'avversario sul Mort-Homme.

Truppe austriache a Verdun?

Roma, 1

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» telegrafa da Parigi, 1 giugno:

«Si dice che oggi truppe austriache sono comparse innanzi a Verdun. Tale notizia, ove fosse confermata, sarebbe una nuova sebbene non necessaria, prova del logorio subito dall'esercito tedesco, il quale non rinuncia all'offensiva pur sapendo che al sud di Verdun le linee francesi sono ancora più forti di quelle attuali, e qualora Verdun cadesse dovrebbe utilizzare nuove forze e più formidabili.

Le ultime riserve della Germania

La classe del 1916 quasi esaurita

Parigi, 1

Secondo una informazione inglese i radiotelegrammi tedeschi pretendono che la Germania disporrebbe ancora di oltre due milioni di uomini nuovi.

Ora i tedeschi, che devono togliere trupppe dai fronti di Russia e di Macedonia per alimentare Verdun, non sono più in grado di formare unità nuove. Nei depositi si trovano solo parte della classe 1916, riformati riassunti in servizio, feriti guariti e la classe 1917 all'istruzione. In totale meno di 900.000.

La classe 1916 venne adoperata fin dal dicembre 1915 (VI, X, XI corpi di riserva, VI corpo e 36.ma divisione) In febbraio si nota già una proporzione notevole di quella classe e mentre fino al 10 marzo la proporzione è di 25 per cento, dopo quella data aumenta sino al 60 per cento (111.o corpo 64.o reggimento). Nel reggimento della guardia (garde orsatz brigade) i rinforzi venuti il 16 aprile presentano una proporzione del 75 per cento.

L'8 aprile soltanto i tedeschi notano fra i prigionieri francesi la presenza di alcune reclute della classe 1916. Intorno a quel fatto importa indicare il processo verbale tedesco dell'interrogatorio di un soldato francese preso il 9 maggio al nord della fattori di Thiaumont. Quel soldato ha dichiarato: la classe 1916 non è stata ancora tutta impiegata.

Documenti innumerevoli comprovano che il contingente della classe 1916 in Germania sta per essere esaurito.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 1

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte Occidentale. — Nella regione di Lacustre, a sud di Dwinsk, l'artiglieria nemica ha effettuato in varie località un vivo fuoco. Su tutto il fronte sono state operate attive ricognizioni aeree da parte dell'avversario. Un nostro aeroplano ha impegnato un combattimento con un «Albatros»; mitragliato, è caduto a nord ovest del bosco di Baranovitchi.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir il 28 maggio i turchi hanno preso un'offensiva dalla parte di Oghnote, contro Karga-Bazar e parte delle truppe nemiche hanno occupato Ganiret. Le nostre truppe hanno preso alla loro volta la offensiva ed hanno sloggiato l'avversario.

La famiglia imperiale russa

Pietrogrado 1

Lo Czar e lo Czarevich, dopo il loro viaggio attraverso la Russia, sono ritornati al quartier generale. La Czarina colle granduchesse è ritornata a Tzarskoie Selo.

La questione irlandese

Londra, 1

Lloyd George continua i negoziati coi capi irlandesi ma è prematuro affermare che possa fare alla Camera dei Comuni una dichiarazione definitiva circa il risultato dei negoziati stessi.

Il Congresso della Colonie greche

contro l'invasione bulgaro-tedesca

Parigi, 1

L'ufficio permanente del Congresso delle colonie elleniche ha inviato il seguente telegramma al Re Costantino:

«In nome del Congresso delle colonoe greche che partecipano all'emozione crudele di tutti i patriotti greci, indignati nel vedere invaso il sacro suolo della patria dal nemico ereditario dell'ellenismo, supplichiamo rispettosamente Vostra Maestà di voler risparmiare quest'onta agli eroi delle due guerre gloriose ed ordinare al nostro valoroso esercito di scacciare immediatamente a qualunque costo dalla nostra Macedonia i tedesco-bulgari e di salvare così l'indipendenza della Grecia e l'onore della nazione. — Firmato: Per l'ufficio del Congresso: Il presidente: Triantaphyllides».

Una protesta bulgara ad Atene

Atene, 1

Passaroff, ministro di Bulgaria, ha protestato presso il Governo greco contro l'azione delle truppe greche alla frontiera ellenica che tirarono contro le truppe bulgare quando queste occuparono il forte Rupel.

Sculudis, presidente del Consiglio, ha rifiutato di accettare la protesta.

I parlamentari russi a Torino

Calorose accoglienze

Torino, 1

In occasione dell'arrivo dei parlamentari russi provenienti da Parigi e Lione, alla stazione di Porta Nuova era stata allestita una saletta speciale, adorna di piante, fiori e bandiere delle nazioni alleate. Prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta ed i giovani esploratori.

In attesa del treno

Il Sindaco aveva ieri annunciato l'arrivo degli ospiti russi con un patriottico manifesto ed il pubblico torinese ha risposto con slancio recandosi numerosissimo all'arrivo, sia all'interno, sia all'esterno della stazione.

Sotto la pensilina si trovavano in gruppo le autorità cittadine, il Sindaco conte Rossi con la Giunta al completo, il Prefetto comm. Verdinois, i comandanti dei corpi d'armata e di divisione, generali Sapelli e Chiarra, i senatori Biscaretti, Ruffini, D'Oncieu, Chiesa, Badini, Confalonieri, Chironi, Frola, Foà, Ferrero di Cambiano, D'Ovidio, Rizzetti, Rebaudengo; i deputati Di Bugnano, questore della Camera, Ancona in rappresentanza del sottosegretario per le munizioni, Giordano, Gazzelli, Curreno, Mirafiori, Bonino, Milano; il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, il colonnello Lebat, capo della commissione francese di collaudo, il console di Russia comm. Gorrini, la rappresentanza della lega franco-italiana e di numerose associazioni patriottiche con bandiere.

Entusiastiche accoglienze

Alle 14.37, in perfetto orario, giunge il treno. Le autorità ed il pubblico prorompono in calorosissimi applausi, mentre la banda municipale suona l'inno russo.

Con lo stesso treno sono pure giunti gli on. Maggiorino-Ferraris, Medici del Vascello e Gallenga. Sono arrivati anche il console generale di Russia a Roma, Wolkonsky, ed il marchese Della Torretta, rappresentante del ministro degli esteri, che si erano recati ad incontrare la delegazione a Modane.

Le autorità e gli ospiti fra continui applausi si sono recati nell'apposita saletta, ove il Prefetto ed il Sindaco hanno fatto le presentazioni.

Il vice presidente della Duma, Protopopoff, a nome dei colleghi ha ringraziato per le calorose accoglienze ricevute dicendosene commosso.

Quindi le autorità e gli ospiti, saliti in apposite automobili, sono usciti dalla stazione per recarsi all'Hotel d'Europa. La folla che gremiva la piazza e faceva una ressa enorme, prorompeva in acclamazioni entusiastiche che continuamente si rinnovavano. Da ogni parte si sventolavano i cappelli e si gridava: Viva la Russia! Le automobili a stento hanno potuto aprirsi un varco ed imboccare via Roma, mentre lungo il percorso le dimostrazioni si rinnovavano.

Il ricevimento al Municipio

Alle ore 16.30 ha avuto luogo al municipio un solenne ricevimento in onore della rappresentanza russa. L'atrio e lo ampio salone erano adorni di piante e di fiori. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme. La aula consigliare era magnificamente addobbata, ad ogni passo era un mazzo di fiori coi colori nazionali russi, dietro al tavolo del sindaco erano intrecciate le bandiere italiana e russa. Sul piazzale del municipio in un apposito palco prestava servizio la banda municipale.

Fino dalle ore 15 una folla immensa gremiva il piazzale. Alle 16.35, accolta da grandi applausi e da grida di: Viva la Russia!, entra nell'aula consigliare la rappresentanza russa che prende posto in apposite poltrone dinanzi alla tribuna del sindaco. Questi ha alla sua sinistra il generale Sapelli comandante il corpo d'armata, il senatore Garofalo e il generale Chiarla comandante della divisione, ed alla sua destra il senatore Tagliotti primo presidente della Corte di Cassazione ed il prefetto comm. Verdinois. Sopra un cuscino di velluto davanti al tavolo sindacale era stata deposta la «bratine» regalata dal municipio di Pietrogrado alla rappresentanza torinese in occasione della sua visita in Russia.

Il sindaco, a nome della città di Torino, saluta gli ospiti graditi, ricorda il viaggio compiuto con la delegazione torinese in Russia e le festose accoglienze ricevute e dice:

«Torino è fiera di rendervi oggi il saluto fraterno. Noi salutiamo in voi il popolo russo che con noi combatte contro la forza brutale pel diritto delle genti e per civilt».

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del sindaco.

Il vice presidente della Duma Protopopoff ringrazia a nome dei suoi colleghi il Sindaco per la grandiosa accoglienza ricevuta e si dice oltremodo lieto di manifestare tutta la riconoscenza sua e quella della Russia che è felice di avere per alleati il magnifico esercito e la valorosa flotta italiana. Termina fra grandi applausi facendo voti per le armi italiane.

Parla poscia in italiano il deputato della Duma Vassilleff. Egli dice che la Russia ha sempre seguito con interesse vivo la evoluzione dell'Italia dall'epoca del suo risorgimento. Ringrazia in nome della Russia tutta per il concorso che l'Italia le ha recato con le armi e con il lavoro durante la guerra. Termina al grido di: Viva l'Italia! viva Torino!

Anch'egli è applauditissimo.

In seguito alle insistenti acclamazioni della folla radunatasi sul piazzale, la delegazione russa si affaccia al balcone prospiciente la piazza, accolta da vivissimi applausi e da grida di: Viva la Russia! Protopopoff pronuncia brevi parole di ringraziamento, quindi la banda municipale suona, fra grandi applausi, l'inno russo, la marcia reale e la marsigliese. Ha fatto seguito un suntuoso lunch offerto dal municipio.

Poscia la delegazione russa in automobile si è recata a visitare gli stabilimenti Fiat e Fiat San Giorgio e la fabbrica di proiettili.

Il banchetto

Alle 19 essa è intervenuta al banchetto ufficiale offertole dal Municipio all'Hotel d'Europa.

Nella sala adorna di fiori vi campeggiava un busto dello Czar opera dello scultore Canonica.

Al levar delle mense il Sindaco ha pronunciato un breve applauditissimo discorso, dicendo:

«Oggi tutti i cuori di Torino batterono all'unisono coi cuori di Russia». Ha porto quindi un saluto speciale a Mascagni ed allo scultore Canonica.

Ha parlato quindi Wassilieff, inviando un caloroso saluto a Torino. Quindi l'on. Compans ha parlato a nome della Camera. Protopopoff ha parlato a nome della Duma e della Camera di commercio di Pietrogrado, di cui è presidente. Infine l'assessore Cauvin ha pronunciato un breve applauditissimo brindisi in russo.

Durante il banchetto è regnata la massima cordialità.

Verso le 21.30 i convitati si sono recati al Teatro Regio ove si rappresentava la *Cavalleria rusticana* diretta da Mascagni in onore degli ospiti. All'uscita dall'albergo la folla che stazionava nei pressi ha applaudito vivamente.

Il teatr oera letteralmente gremito. All'apparire degli ospiti l'orchestra ha intuonato l'inno russo mentre il pubblico applaudiva calorosamente con grida di: Viva la Russia! Viva l'Italia! Viva la Quadruplice! La musica quindi suonò la marcia reale e la marsigliese, sempre fra applausi.

L'interesse della visita

Roma, 1

L'*Idea Nazionale*, commentando la visita della Duma e del Consiglio dell'Impero russo in Italia, scrive:

«E' con vera soddisfazione che noi vediamo proprio in questi giorni arrivare nel nostro Paese i rappresentanti della gloriosa alleata. Questa visita assume oggi un interesse vitale per la guerra stessa.

«Nel momento in cui l'Austria converge tutte le sue forze contro la nostra frontiera, noi dobbiamo sostenere lo sforzo maggiore tra tutti gli alleati nostri, ed è non solo importante, ma necessario che tra gli alleati stessi, e specialmente in Russia, sia fatta la luce più ampia e più completa di quello che nel primo anno di guerra abbiamo fatto, sulle nuove condizioni create a noi e agli alleati dall'offensiva del comune nemico, sul come ci siamo preparati a resistervi e come vi resisteremo.

L'*Idea Nazionale* rileva inoltre che la

visita è anche in singolar modo importante per le persone che compongono la delegazione, perchè sono state scelte tra i più importanti membri della Duma di tutti i partiti, ma specialmente di quelli che rappresentano le migliori tendenze moderne europee della Russia.

Il giornale aggiunge: « A Londra, a Parigi, a Le Havre i soliti emissari degli imperi centrali travestiti da profughi e da martiri jugo-slavi avranno forse cercato di creare qualche prevenzione ai danni dell'Italia, riprendendo la storiella delle nostre mire anti-serbe, e ciò ha avuto credito in Russia, e ci ha recato molti danni. Sarà dunque necessario che anche su questo punto i deputati russi siano illuminati, smentendo i falsi dati statistici sulle terre irredente di cui quegli emissari si servono per le loro mene, e dimostrando che dette terre sono in perfetto carattere di italianità ».

I parlamentari russi ed italiani a Lione

Lione, 1

I delegati russi hanno visitato nel pomeriggio di ieri le officine dei Saint-Chamond e sono rimasti meravigliati per l'organizzazione e per l'intensità della produzione. Tornati poscia in città hanno visitato varie organizzazioni militari ed il palazzo di città.

Il municipio ha offerto un pranzo in onore dei parlamentari russi ed italiani al quale hanno assistito anche parlamentari francesi. Hanno pronunciato discorsi il sindaco Heriot, il prefetto Rault, il deputato russo Gourko, il senatore italiano Maggiorino Ferraris e il deputato francese Franklin, i quali hanno proclamato l'indissolubile unione degli Alleati e la necessità di uno scambio di vedute fra i parlamentari per coordinare gli sforzi che devono condurre alla vittoria.

I solenni funerali del generale Gallieni

Parigi, 1

I funerali di Gallieni hanno avuto carattere di grandiosa manifestazione di lutto al quale ha partecipato un'immensa folla. Agli Invalidi sono stati pronunciati due discorsi: uno da Roques a nome del Governo e l'altro da Mithouard presidente del consiglio municipale.

Roques ha rievocato la carriera del defunto, insistendo particolarmente sull'opera coloniale che, ha detto, rende Gallieni paragonabile, se non superiore, ai più grandi tra coloro che affermarono la qualità di espansione della nostra razza, quali Dupleix, Bugeaud e Daidherbe. Lo pongono in prima fila fra gli artefici della rinascenza coloniale francese, fondatori del nostro impero coloniale. Roques ha ricordato Gallieni utilizzante le sue qualità meravigliose di organizzatore, sviluppante appassionatamente le sue cognizioni preparandosi al grande compito a cui lo chiamarono gli avvenimenti.

Nella settimana in cui l'ammirabile compagna della sua vita morì, la mobilitazione strappò Gallieni al suo dolore. Scelto dal Governo per sostituire eventualmente il generalissimo, egli è il 27 agosto comandante in capo degli eserciti di Parigi e l'indomani lancia il fiero proclama annunciante alla capitale il pericolo che la minaccia per rafforzare la volontà di vincere. Roques ha tracciato la parte di Gallieni nella vittoria della Marna alla quale contribuì potentemente.

Come ministro della guerra Gallieni spiegò tale attività che solo la salute tradì, ma prima di lasciare il Ministero egli chiese ai medici se la pericolosa penosa operazione gli permetterebbe di dedicarsi ancora al servizio del Paese e avuta risposta affermativa, prese due volte con passo fermo il suo posto sulla tavola operatoria avendo dato tutte le sue forze alla Francia. Quelle che gli erano restate non gli permisero di resistere al male. Egli dette la sua vita alla patria dopo averle dato le forze dell'intelligenza e il grande cuore.

Roques, rivolto al generale, dice: Il compito vostro è terminato, il nostro non ancora. Il popolo di Francia che vi amava e vi ammirava ha ricevuto il mandato di salvare la civiltà e la libertà e come voi adempierà questo mandato fino alla fine.

Mithouard ha portato a Gallieni l'espressione della sincera riconoscenza di Parigi salvata dalla vittoria della Marna e conchiuse: Non è soltanto il popolo di Parigi che vi saluta «mio generale» sono tutte le case e tutti i monumenti di questa città la cui esistenza è opera vostra, sono le rive della Senna e le colline dei nostri sobborghi, sono tutte le nostre glorie e tutte le nostre speranze che si inchinano dinanzi a voi.

La morte di Gallieni comunicata da Joffre alle truppe

Parigi, 1

Il generale Joffre ha portato a cognizione delle truppe la morte del generale Gallieni con un ordine del giorno il quale dice:

« Dotato di tutte le qualità di capo conquistatore e organizzatore, il generale Gallieni onorò il suo paese in una lunga e brillante carriera. Il suo nome rimarrà legato al compimento dell'opera coloniale che costituisce una gloria per la repubblica.

« Nominato governatore militare di Parigi nell'agosto 1914, nel momento in cui il nemico minacciava la capitale, egli assunse con mano ferma il comando del campo trincerato e provvide a metterlo in condizioni di difesa. Egli dette prova delle più alte qualità militari nella preparazione e nell'esecuzione dei movimenti delle forze mobili sotto i suoi ordini, per farle partecipare alla battaglia generale impegnata dagli alleati.

« Come ministro della guerra egli spiegò facoltà di organizzazione per utilizzare il massimo di tutte le forze vive della nazione con un'energia che soltanto potè essere infranta dall'infermità.

« Il suo ricordo deve rimanere impresso nella memoria di tutti, come quella di uno dei migliori servitori del paese ».

Shackleton in salvo alle isole Falkland

Londra, 1

Il « Daily Chronicle » riceve un cablogramma dall'esploratore Ernesto Shackleton, il quale annunzia il suo arrivo a Port Stanley (isola Falkland) il 31 maggio e dice che, preso dai ghiacci in mezzo al mare di Weddel il 27 ottobre, andò alla deriva, fra i ghiacci, sino al 9 aprile. Sbarcò il 16 nell'isola di Clarence, da cui partì il 24, lasciando ventidue uomini in una grotta di scogli di ghiaccio, dirigendosi con cinque uomini, in un canotto lungo 22 piedi, verso la Georgia Meridionale per cercare aiuto. Quando lasciò l'isola tutti erano in buona salute, ma i soccorsi sono urgenti e necessari.

Il Primo Ministro Asquith ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo chiederà al Parlamento crediti per organizzare spedizioni di soccorsi.

Ogni giorno una prova della premeditazione tedesca della guerra

La « Gazzetta Ferrarese » pubblica questo interessante documento:

« Nel riordinare il vecchio incarto della nostra Società del Quartetto, è capitata sott'occhio ad un nostro amico una lettera che reputiamo non inutile pubblicare, come indice della preparazione dello spirito pubblico tedesco alla inevitabilità della guerra.

Per la Primavera del 1913 la nostra Società aveva rinnovata la scrittura della Orchestra di Monaco diretta da Löwe che tanto successo aveva riportato nei concerti del 1910 e del 1912, e fin dal febbraio, a nome della Società di Ferrara e di quelle di Treviso e Venezia (che lo sollecitavano per avere di programmi), l'amico nostro faceva premura all'egregio prof. Carlotti di Milano — che l'intera tournée aveva organizzata — perchè ottenesse dalla Direzione dell'orchestra gli schemi per la opportuna discussione.

Dopo un mese di silenzio, il 16 marzo 1913 — oltre 15 mesi prima che l'eccidio di Serajevo desse pretesto allo scoppio dell'immane conflitto — l'amico nostro riceveva dal Carlotti il seguente « espresso » in data 15 marzo:

« In questo punto riceviamo una let-« tera dal segretario dell'orchestra di Mo-« naco signor Tretter il quale si dice « *desolatissimo di dover per quest'anno* « *rinunciare a qualsiasi viaggio all'este-* « *ro in causa dell'allarme di guerra.* Mol-« ti professori componenti l'orchestra « sono soggetti a richiamo sotto le ar-« mi, e nel dubbio è meglio rimandare « ad altro momento la tournée ».

Nella primavera del 1913, in Germania, un pacifico amministratore di orchestra era a giorno della imminenza di una guerra, e lo Stato Maggiore tedesco si preparava all'avvenimento. Ardeva la guerra nei Balcani, e, a qualunque costo, si sperava di trovare un pretesto per l'intervento.

Nel 19 giugno 1913, mentre pareva che la mediazione dello Zar potesse ricondurre la pace, il conte Tisza pronunziò un discorso nel quale dichiarò che l'interesse dell'Austria esigeva la VERA indipendenza degli Stati balcanici, e che quindi la mediazione non poteva essere tollerata, essendo l'Austria disposta a far valere il suo punto di vista « a qualunque costo ». Tanto fece la diplomazia austriaca che la mediazione fallì, e la guerra scoppiò fra serbi e bulgari.

Il 13 luglio 1913 venne firmato l'armistizio; il 17 agosto venne ultimata la delimitazione dei confini. Il 19, un giorno prima della firma del trattato di Bucarest, il Governo di Vienna, come risultò da una dichiarazione dell'on. Giolitti alla Camera, comunicava al Governo italiano la sua intenzione di agire contro la Serbia.

Cose risapute, ma cose che conviene ripetere a tutti coloro che seguitano a domandarsi con subdola apparenza di buona fede, se le Potenze, Italia compresa, abbiano veramente fatto quanto era da esse per allontanare la guerra. La guerra era decretata, e soltanto i cannoni e le baionette potevano opporsi al proposito tedesco di sommergere l'Europa.

Accanto alla guerra

Nel Belgio invaso

Gli operai costretti a lavori militari. — La deportazione di due illustri storici. — Episodi di barbarie.

Parigi, 1

Ulteriori informazioni pervenute al Governo belga, stabiliscono che un recente decreto emanato nel Belgio dal governatore tedesco Von Bissing, tende a mettere centinaia di migliaia di operai belgi nell'alternativa di morire di fame o di acconsentire a lavorare per i tedeschi. Il decreto proibisce, salvo autorizzazione speciale, ai comuni, alle società di beneficenza ed ai privati, di venire in soccorso agli operai disoccupati facendo loro eseguire, a scopo caritatevole, lavori di qualsiasi specie, pubblici o privati. Esso prescrive forti ammende e pene di molti anni di carcere ai contravventori. Questo significa che gli operai disoccupati dovranno perire d'inanizione e di miseria, se non si rassegnano finalmente a lavorare pei tedeschi contro la loro propria patria; è questa una flagrante violazione di tutte le convenzioni internazionali.

Gli ulani che otto mesi or sono avevano precipitosamente abbandonato il Belgio per recarsi nei Balcani, sono ora ritornati nella provincia del Brabante ed in altri paesi del Belgio. Alcuni di questi ulani hanno approfittato del ritorno per disertare in Olanda.

*

E' noto che i professori belgi ed olandesi avevano protestato contro la deportazione degli illustri storici belgi Pirenne e Fredericq, nei campi dei prigionieri in Germania, deportazione ordinata dal generale Bissing, perchè i due professori non volevano prestarsi a trasformare in università fiamminga l'università francese di Gand. In risposta alla protesta, un comunicato tedesco dichiarò che essa arrivava in ritardo, perchè l'autorità tedesca aveva spontaneamente trasferiti i due professori belgi in una città tedesca sede di Università, dove essi potevano liberamente consacrarsi ai loro studi.

Ora arriva dall'Olanda la notizia che questa affermazione tedesca è contraria al vero, perchè i due professori furono trasferiti da Crefeld al campo degli internati civili di Holzminden, che dista 70 chilometri da Gottinga, la più vicina città universitaria.

*

Il Governo belga, a Le Havre, è informato che nei dintorni di Bruges, ove si trova un accampamento di prigionieri russi, sono avvenuti violentissimi incidenti. I prigionieri russi sono impiegati in lavori faticosi e ricevono un nutrimento deplorevole. Molte donne belghe, mosse dalla pietà, avevano presa l'abitudine di portare ai prigionieri un po' di cibo; ma questo atto di carità spiacque ad un ufficiale tedesco, il quale ordinò ai suoi soldati di disperdere un gruppo di queste donne caritatevoli. Siccome le donne protestarono, l'ufficiale tedesco fece fare le intimazioni prima di comandare il fuoco; ma le donne gridarono: « Sparate! Vigliacchi! Sparate! » L'ufficiale rinunciò al massacro ed ordinò ai suoi soldati di cacciare le donne coi calci del fucile. In seguito a questo incidente, tutta la popolazione di Bruges fu condannata a non più uscire di casa, durante una settimana, dopo le sei di sera.

Per l'aumento dei combattenti inglesi

Le insistenze di Churchill

Londra, 1

Discutendosi alla Camera dei Comuni il bilancio del Ministero della Guerra, l'ex-ministro della Marina, Winston Churchill, sostenne nuovamente la necessità di utilizzare più completamente tutte le truppe disponibili per mandarle a combattere nelle trincee, ripetendo che la vittoria non sarà possibile sino a che la superiorità del numero degli Alleati non sarà diventata preponderante. Churchill calcola che di tutte le truppe arruolate dal principio della guerra, metà siano in Inghilterra, metà in Francia e in Oriente e che di questa seconda metà circa tre quarti combattono nelle trincee, mentre il resto rimane al sicuro da ogni pericolo, nelle retrovie.

« La Germania — disse Churchill — ha approssimativamente 175 divisioni distribuite su tutte le fronti, ciò che forma un totale approssimativo di tre milioni e mezzo di uomini. Nessuno, però, crede che la Germania tenga inoperosa nelle retrovie una forza equivalente, ciò che porterebbe il totale delle sue forze disponibili a sette milioni di uomini. Ebbene, l'Inghilterra ha in prima linea circa 1.300.000 uomini mentre il totale delle sue forze disponibili non è meno di tre milioni. La percentuale delle truppe inglesi non combattenti arriva, dunque, sino a quasi il 60 per cento. »

Churchill crede che ciò si debba al fatto che le guarnigioni inglesi sono troppo numerose, sebbene sia opinione dei competenti che, in caso di tentativo di invasione, il nemico non potrebbe mai sbarcare più di 70.000 uomini, muniti di cannoni leggeri, forza poco formidabile, contro la quale non occorre certo concentrare parecchie centinaia di migliaia di uomini. D'altra parte, fra le truppe in Francia vi è, secondo Churchill, abuso di servizi ausiliari, dei quali si potrebbe fare a meno. L'ex-ministro concluse riconoscendo, tuttavia, che con tutti i difetti lamentati, l'opera compiuta da lord Kitchener col creare dal nulla un esercito di tre milioni di uomini è degna della massima ammirazione.

« Ma ora che l'esercito è formato — soggiunse — perchè non dovremmo renderlo, quanto è più possibile, efficiente? ».

Gli rispose il Primo Ministro, ammettendo francamente che sono stati commessi errori e esistono tuttora manchevolezze considerevoli nella organizzazione dell'esercito. Bisogna, però, tenere conto del fatto che di questo esercito, che ha già dato tante prove di valore, non esisteva due anni fa che l'embrione. L'immenso sforzo di organizzazione imposto dalla creazione di un esercito nazionale non poteva non dar luogo ad inconvenienti, malintesi ed errori. Però a questi si è in gran parte riparato. Asquith crede che la percentuale delle truppe non combattenti non sia eccessiva. Egli sostiene che, coi metodi moderni di guerra, i servizi ausiliari e la organizzazione delle riserve impongono al prudente comandante di tenere, nelle retrovie, un numero di truppe immensamente più grande di quello che era necessario, ad esempio, ai tempi di Napoleone.

Però il Governo sta provvedendo ad aumentare quanto è possibile, seguendo i consigli delle autorità militari, le forze combattenti nelle trincee, ed anche per quel che concerne la difesa del territorio inglese, si studierà di conciliare le condizioni strategiche locali e le esigenze della guerra in Francia, seguendo sempre in ogni caso il consiglio dei generali responsabili.

Anche Asquith finì il suo discorso facendo un caldo elogio, accolto da unanimi applausi, a lord Kitchener « a cui la storia — disse — riconoscerà il merito di aver compiuto il miracolo di fare dell'Inghilterra in due anni una grande potenza militare. »

Il prodotto della pesca norvegese acquistato dall'Inghilterra

Londra, 1

Il « Daily Chronicle » scrive che Runcimann ha terminato le trattative con la Norvegia per l'acquisto globale del prodotto della pesca durante l'anno privando così improvvisamente la Germania di un'enorme quantità di nutrimento e aumentando le provvigioni inglesi. L'attività tedesca in materia di pesca e il ritiro di numerose navi da pesca inglesi che sono adoperate dall'ammiragliato inglese avevano ridotto l'approvvigionamento del pesce in Inghilterra sopratutto a causa della cessazione quasi completa delle spedizioni francesi e della poca importanza delle spedizioni danesi e svedesi.

La Norvegia è divenuta la nazione più ricca in pesce. L'anno scorso la Germania comprò tutto il prodotto della pesca norvegese, questo anno il Governo inglese ha fatto i suoi passi avanti e ha concluso i contratti necessari.

Penuria di benzina in Germania

Parigi, 1

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: A causa della penuria della benzina le autorità tedesche hanno vietato l'uso delle automobili private, comprese quelle al servizio del corpo diplomatico. L'ambasciatore degli Stati Uniti si è veduto rifiutare il permesso di acquistare la benzina, ed avendo allora domandato il permesso di importarla, gli fu risposto che sarebbe stata confiscata.

Una nota di Carranza agli Stati Uniti

Washington, 1

Carranza inviò al Dipartimento dello Stato una nuova nota richiedente spiegazioni definitive sulla presenza delle truppe americane in territorio messicano e rinnovante la domanda pel ritiro di queste truppe.

Per assicurare il raccolto dei cereali

Roma, 1

Per assicurare l'imminente raccolto dei cereali, il Governo ha adottato alcuni provvedimenti i quali senza pregiudicare il regolare funzionamento dei servizi dell'esercito sono intesi a:

1. provvedere il personale capace di far funzionare le macchine agricole (mietitrici, trebbiatrici etc.) là dove quel personale faccia difetto.

2. Provvedere al raccolto dei cereali nelle regioni e località ove i lavori si compiano normalmente con salariati reclutati sul posto e con immigrati da regioni vicine e che in quest'anno, a causa dei richiamati alle armi, non siano disponibili nel numero occorrente.

3. Provvedere alla direzione ed esecuzione dei lavori nelle famiglie coloniche ed in quelle dei piccoli proprietari che coltivino personalmente il fondo col concorso della famiglia stessa.

4. Provvedere durante il periodo più intenso dei lavori alla direzione delle grandi aziende agricole.

Le domande di personale necessario alle macchine agricole saranno fatte, su richiesta dei proprietari, dai sindaci dopo accertata la veridicità delle circostanze esposte, precisando i giorni e la zona in cui dovrebbe compiersi il lavoro ed il numero e la specie degli operai occorrenti e saranno dirette al comando di corpo d'armata che somministrerà, entro i limiti della disponibilità, il personale richiesto traendolo dai militari appartenenti ai battaglioni di M. T. e dagli inabili alle fatiche di guerra, effettivi ai depositi.

Anche su richieste dei sindaci, e previo parere delle commissioni provinciali di agricoltura recentemente istituite, i comandi di corpo d'armata provvederanno il personale occorrente per il raccolto dei cereali dove ve ne è bisogno.

La mercede da corrispondere ai militari lavoratori sarà a carico degli enti o dei privati che si avvalgono dell'opera loro e dovrà essere ragguagliata a quella della mano d'opera libera.

Per venire in aiuto delle campagne dove la cultura agraria si effettua mediante contratti colonici a partecipazione e dei piccoli proprietari i quali coltivano personalmente il fondo in unione delle persone della propria famiglia, si è stabilito che per i lavori della mietitura siano concesse dai comandi di corpo d'armata territoriali licenze della durata di quindici giorni, non compreso il viaggio, a quei militari agricoltori che siano ascritti alla M. T. (dalla classe 1879 a quella del 1881) ovvero che siano stati dichiarati inabili alle fatiche della guerra (qualunque sia la loro classe) e che appartengono a famiglie in cui non sia rimasto alcun uomo valido di età dai 16 ai 60 anni.

Per quanto riguarda la direzione delle grandi aziende agricole potranno essere concesse licenze nella menzionata misura, anche a quei militari, sempre di M. T. o dichiarati inabili alle fatiche di guerra, che siano conduttori (anche se proprietari) o fattori, sottofattori di grandi aziende agricole su cui gravi un'imposta fondiaria principale, esclusa cioè la sovrimposta provinciale e comunale, di almeno lire mille, quando per effetto delle chiamate alle armi le aziende siano rimaste assolutamente prive di personale direttivo.

L'anticipo dell'ora legale e il suono dell'Ave Maria

Roma, 1

Dopo domani 3 giugno entrerà in vigore il decreto luogotenenziale che anticipa di 60 minuti l'ora legale. Di questa novità che non porta alcuna variazione ai servizi pubblici, si discorre in tutte le classi ed in quella popolare è sorto il dubbio che anche l'« Ave Maria » dovrà suonare un'ora prima. A questo dubbio risponde il prof. Emelle, della Specula Vaticana, con la nota seguente pubblicata nel *Giornale d'Italia*:

« Sembra che dubbi siano sorti circa l'ora di suonare l'*Ave Maria*; confermo come scrissi in proposito ieri l'altro in questo giornale, che il suono dell'*Ave Maria* dovrà essere eseguito un'ora dopo quella indicata nelle rubriche e nei calendari, se non si vuole che essa perda il significato religioso e scientifico. Ossia dal 4 giugno al 10 giugno si suonerà alle ore 21, dal 12 giugno al 14 luglio compreso, alle 21.15, dal 15 luglio al 31 compreso, alle 21 e così via. Sembra strano al primo momento e alla prima esposizione, ma non è già l'*Ave Maria* che va spostata, poichè è regolata dal tramonto del sole e non vi è e non vi potrà essere decreto di legislatore che possa modificare l'istante in cui il sole va sotto l'orizzonte. Non è quindi l'*Ave Maria* che cambia, ma l'ora dell'orologio. Attualmente noi usiamo un orologio il quale all'*Ave Maria* segna le ore 20: il prossimo 4 giugno avremo un orologio che all'*Ave Maria* segnerà le ore 21 ».

Anche la Repubblica di S. Marino anticipa l'ora legale

Roma, 1

I capitani reggenti la Repubblica di S. Marino, avendo ritenuto conveniente di uniformarsi alle disposizioni del Governo italiano, hanno emanato un decreto con il quale l'ora legale è anticipata di 60 minuti a cominciare dalla mezzanotte del 3 giugno, e ne ordina alle autorità, ai capi ufficio di aziende pubbliche e private, di servizi pubblici e di istituti di prendere i provvedimenti del caso.

Gli esami nelle scuole professionali

Roma, 1

Le facilitazioni consentite dal Ministero della Pubblica Istruzione per i passaggi di classe e per le licenze delle scuole medie, hanno provocato da parte ed in nome di alunni di taluni istituti e scuole professionali richieste di consimili agevolazioni che il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, come già nello scorso anno, non ha accolto.

La ragione del diverso trattamento sta nella diversa indole delle scuole professionali le quali hanno la finalità di abilitare i giovani all'esercizio di una professione nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, onde negli insegnamenti specifici le esercitazioni pratiche hanno un valore senza riscontro nelle scuole di coltura generale, valore che non può essere sostituito nel tempo, nè nella pratica da alcun atto di autorità nè di indulgenza, tanto nell'interesse dei futuri professionisti quanto nella garanzia di Stato ai futuri clienti.

I Veneti caduti per la Patria

FARRA DI SOLIGO, 1 — Donadel Benedetto aveva fatto la campagna della Libia, ove era stato decorato della medaglia al valor militare. Dopo insieme ai tre fratelli nel medesimo reggimento alpini partì per il fronte.

In una delle più difficili posizioni cadde colpito in pieno petto da palla nemica.

Il fratello Pietro ne dà l'annunzio ai genitori con una lettera commovente. Sul luogo dove sono stati sepolti gli eroi di quel dì sorgerà una lapide frutto di una colletta fra i superstiti. Condoglianze alla famiglia.

ROVIGO, 1 — E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del Sottotenente di fanteria Umberto Sala. Era un giovane buono, forte e audace. Era reduce dalla Libia e dalla Somalia. Cadde nel Trentino.

— E' stata appresa con dolore dai giornali di Venezia la notizia della morte del tenente di artiglieria Oreste Tarozzi.

Il tenente Oreste Tarozzi, amico nostro carissimo, era conosciutissimo a Rovigo avendo qui lungamente dimorato con la famiglia ed avendo nella città nostra percorsi gli studi.

Il tenente Tarozzi, il cui padre è stato per molti anni applicato alla nostra Prefettura con funzioni di Commissario di Leva, era un distintissimo e caro figliuolo.

Era stato in licenza a Rovigo due mesi fa.

Alla famiglia, ma specialmente al padre, ora capitano di amministrazione, e al fratello, delegato di P. S. a Venezia, sentite condoglianze.

Pilota schiacciato dall'apparecchio all'aereodromo di Taliedo

Milano, 1

Alle ore 9 di ieri sera un aeroplano che aveva volato per due ore nel cielo di Milano per la prova di collaudo, rientrava nell'aerodromo di Taliedo. L'apparecchio aveva già toccato terra e correva sulle sue ruote quando improvvisamente incontrando una ruga nel terreno si inalberava e si capovolgeva completamente. A bordo dell'apparecchio erano un caporale giunto in mattinata dal fronte appositamente per pilotare l'apparecchio per la prova di collaudo ed un soldato osservatore. Mentre l'osservatore riuscì a gettarsi da un lato ed a non prodursi cadendo che lievi ferite, il pilota, meno libero nei suoi movimenti, non potè cercare di salvarsi e fu schiacciato dal peso del motore. E' morto sul colpo.

Un aviatore carbonizzato

Busto Arsizio, 1

Alle nove di stamane, mentre il caporale Pompino, già pilota di apparecchio «Farman» stava compiendo assai per tempo le prove per conseguire il brevetto per condurre aeroplani «Caproni», è precipitato coll'aereoplano. La caduta ha causato lo scoppio del serbatoio e l'incendio del velivolo. Il disgraziato aviatore ha trovato la morte rimanendo carbonizzato.

Le notizie agrarie

Roma, 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di maggio:

La decade trascorse con cielo prevalentemente sereno e temperatura superiore alla normale in gran parte d'Italia. Queste condizioni meteoriche giovarono in modo particolare alla vite, impedendo lo sviluppo delle malattie crittogamiche, ed alla fienagione in quanto fu possibile in alta Italia procedere agevolmente alla essicazione di buona parte dell'abbondante foraggio colà già falciato.

I cereali, le leguminose e le piante industriali fanno in generale sperare buoni prodotti. L'olivo è promettente in molti luoghi; in altri, come in Toscana, lascia alquanto a desiderare. Gli agrumi appaiono rigogliosi e prosperi sono in generale i prodotti degli orti. L'allevamento dei bachi da seta sembra non abbia raggiunto la estensione degli anni precedenti; la campagna bacologica procede tuttavia regolarmente e la legna di gelso prevedesi più che sufficiente al bisogno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per frodi nelle forniture militari

Roma, 1

Alle ore 12.45 con l'arringa dell'avvocato Marchesano finisce al tribunale militare la discussione del processo per la fornitura di coperte contro il Fidora, il Graziosi, ed il Caprile.

Il collegio dei Magistrati si ritira per la sentenza che verrà pronunziata in giornata.

Alle ore 19.10, rientra il Tribunale ed il tenente colonnello Vitelli legge la lunga sentenza motivata, con la quale riguardo all'accertazione di incompetenza sollevata dalla difesa Caprile, ritiene la propria competenza e respinge tutte le nullità prospettate dai difensori e pur deplorando la negligenza della commissione di collaudo che nell'adempimento delle proprie funzioni «trascurò» le norme più elementari di diligenza, e deplorando la negligenza del fornitore Caprile che non usò circospezione per l'acquisto delle coperte, a sensi degli articoli 485, 486, 545 del C. P. militare, assolve gli imputati Genovesi, Graziosi Enrico, Fidora Romano e Caprile Emilio perchè i fatti ad essi rispettivamente ascritti non costituiscono reato. Ordina l'immediata scarcerazione del Fidora e del Caprile.

La sentenza è accolta da applausi e da grida di « Viva l'esercito, Viva i giudici ».

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Il mistero di Foxvood

(Vedi in terza pagina)

RIVISTE E GIORNALI

Le previsioni di Townshend.

Ben prima del 1914 il generale Townshend espresse l'opinione che una guerra tra la Germania e l'Inghilterra sarebbe stata inevitabile. Egli dichiarava che la Inghilterra non doveva contare soltanto sull'importanza della sua flotta, ma ch'era necessario di dotarla di un esercito pronto ad entrare rapidamente in campagna. Era partigiano della coscrizione, nella quale vedeva il solo mezzo per procurare alla sua patria un'armata di qualche milione d'uomini. Aggiungeva che la Germania avrebbe attaccato la Francia non sulla sua frontiera dell'Est, ma dal Nord dopo aver attraversato il territorio belga.

A questo proposito il *Daily Mail* pubblicò in aprile il seguente brano: « Il generale Townshend, quattro anni or sono, quando la possibilità d'una guerra con la Germania sembrava una favola, sapeva non solo che questa guerra era inevitabile, ma prediceva che sarebbe scoppiata improvvisamente nell'autunno del 1914. Spiegando una carta topografica sulla tavola della sua camera a Parigi, indicò quali sarebbero le operazioni dell'inizio. Questo disse al suo amico Grossmith che recitava allora a Parigi con la Rejane, e attualmente Grossmith è il testimone stupefatto della straordinaria veridicità di queste predizioni. Il generale Townshend spiegò come i tedeschi avrebbero attraversato le frontiere belghe e lussemburghesi, come la loro artiglieria pesante avrebbe annientato i forti, con quale rapidità avrebbero sconvolto tutto il paese per dare un gran colpo alle difese francesi, quando la preparazione francese era ancora incompleta. Mise anche il dito sulla carta per indicare le regioni nelle quali sarebbe stato inviato il corpo di spedizione inglese e aggiunse che sarebbe stato inevitabilmente aggirato, che sarebbe dominato dal numero e forzato a battere in ritirata per sfuggire alla distruzione ».

Proverbi turchi.

Americo Scarlatti dà nella *Minerva* un piccolo saggio di proverbi turchi.

Tra essi moltissimi ve ne sono che dimostrano quanto sia arguto il popolo turco, rimasto sempre ben poco noto in Europa, e quanto sia profonda in esso la conoscenza dell'uomo:

— Vi sono parole che sembrano confetture salate.

— Il lavoro non fa il contadino ricco, ma gobbo.

— La pernice ama i fagiuoli, non quelli però coi quali deve bollire nella pentola.

— Due scimitarre non possono stare nella stessa guaina, nè due amori in un solo cuore.

— Non fa bisogno che tu corra dietro al tuo destino; sarà esso che ti cercherà.

— Tutto è amaro per chi ha il fiele nella bocca.

— Senza le dita la mano sarebbe un cucchiaio.

— La morte è la consolazione del povero.

— L'erudizione non è la sapienza, come il materiale non è l'edificio.

— Appena l'esercito nemico si è allontanato, cresce il numero degli eroi.

— Non vantarti quando vai in battaglia, bensì quando ne ritorni.

— Conoscerai la tela guardando bene il vivagno: conoscerai la ragazza guardando la madre.

Questi proverbi hanno finito essi pure... col battere dove il dente duole. Specialmente l'ultimo. Non si capisce, infatti, come il Turco, possedendo un proverbio cotanto giudizioso, prima di andare a nozze con la Germania non ne abbia guardato bene la madre: la monarchia militare di Federico il Grande; e magari le nonne tutte, dalla Marca di Brandeburgo alla Borussia, alla Vandalia, alla Marcomannia, arrivando sino a Freya, la «soave» sposa del dio Odino.

Le orchestre al fronte.

A misura che la guerra si prolunga e che nelle trincee le ore d'ozio si accrescono, gli uomini non pensano soltanto, per ingannare la noia e l'ozio, ad occupare le loro mani in piccoli lavori divertenti. Lo spirito ha i suoi bisogni e reclama i suoi diritti. E' così che si son visti nascere i giornali delle trincee e si son formate delle compagnie teatrali composte di soldati. — Ma — come narrano le *Lectures pour tous* — al fronte si formano anche delle orchestre, capaci di eseguire i pezzi d'opera o le sinfonie più celebri. In una batteria d'artiglieria situata in un punto pericolosissimo del fronte delle Argonne, è nata una di queste orchestre speciali ed è nata proprio per miracolo, perchè nel momento della sua organizzazione essa non aveva nè musicisti, nè strumenti di musica. Infatti la prima idea di costruire un violino non è venuta a un musicista di professione, ma ad un semplice operaio, un maniscalco che, senza conoscere la musica, si ricordava tuttavia di aver maneggiato un tempo un violino. Un bel giorno egli pensò di costruirne uno con una vecchia cassa adoperando i suoi strumenti di lavoro e vi riuscì benissimo. Spinto da un senso di emulazione subito dopo uno dei suoi compagni, un cannoniere ex impiegato di commercio, si costruì uno strumento simile con una cassetta da sapone. Allora si scatenò una vera epidemia di violini. Tutti gli uomini della batteria furono presi dal desiderio di avere il loro strumento musicale. Si requisirono tutte le vecchie cassette, tutte le scatole e i soldati si misero a tagliare e a inchiodare con slancio. Ogni volta che fu possibile, si sforzarono di avvicinarsi alla forma tradizionale del violino, di arrotondire gli angoli, di perfezionare le curve; ma queste eleganze non furono sempre realizzate. Quando le cassette non si prestarono, si adoperarono così come si trovavano. Pezzetti di legno di quercia o d'erica, presi agli alberi della foresta vicina, servirono a comporre il manico, le chiavi, le altre parti dello strumento. Procurati gli strumenti, bisognava utilizzarli. Per fortuna gli uomini della batteria incontrarono dei fantaccini, fra i quali si trovava un musicista di professione che accettò di istruirli e di metterli d'accordo in modo che essi potessero dare qualche concerto per distrarre i loro compagni. Così l'orchestra fu formata. Il programma dei concerti può dare un'idea della forza che questi musicisti hanno raggiunto. La scelta dei pezzi è sempre variata ed elevata, Gluck, Chopin, Massenet, Saint Saens, Widor ecc. sono rappresentati nei programmi di questa orchestra, programmi che vengono eseguiti fino a che il nemico lo permette. Qualche volta il concerto è interrotto dal grido: «Ai vostri posti!» E subito, abbandonando i loro strumenti, gli artiglieri si precipitano ai loro pezzi e cominciano, ad uso del nemico, una musica di un altro carattere. Poi, passato l'allarme e inviata convenientemente la risposta, essi vengono a riprendere i loro posti davanti ai leggii e terminano il concerto.

L'odio di Bismarck.

Nei *Souvenir sur Bismark*, pubblicati recentemente in Germania si trova il seguente aneddoto, raccontato dal dott. Schweininger che curò fino agli ultimi giorni la salute del Cancelliere.

« Una delle cause che turbavano sovente il sonno di Bismark, era quella della *capacità di odiare* tutta sua particolare. Un odio che Bismark coltivava — se si può dir così — con una certa tenerezza, e che vantava come una potente incitazione a vivere.

Quest'odio, disgraziatamente per lui, era un eccitante che gli causava sovente insonnie. Quando un giorno il dottor Schweininger domandò a Bismark perchè non aveva dormito, il cancelliere rispose brevemente che *aveva passato la notte a odiare* ».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Venerdì: S. Angela Merici.
3 Sabato: S. Clotilde regina.

Il Comitato di Assistenza e lo Statuto

Completiamo il cenno dato l'altro ieri.

La direzione artistica per l'addobbo del negozio della Commissione di Propaganda, fu gentilmente assunta dal Fragiacomo, dallo Zanetti-Zilla e dal De Stefani, i quali valendosi del corredo di una sala della nostra Esposizione stanno riducendo quel negozio graziosamente.

Le cartoline, tutte differenti l'una dall'altra, furono generosamente inviate da Giuseppe Miti-Zanetti, da Pietro ed Antonietta Fragiacomo, dal Marussig, dal Pomi, da Alessandro Milesi, da Millo Bortoluzzi.

I ventagli, di piccolo formato, e che saranno certamente acquistati subito dalle nostre signore, portano i colori geniali di Angelo Alessandri, Millo Bortoluzzi, Emanuele Brugnoli, Traiano Chitarin, Beppe ed Emma Ciardi, G. B. Cosfantini, Vincenzo De Stefani, Fragiacomo Pietro ed Antonietta, Guido Marussig, Alessandro Milesi, Francesco Sartorelli, Lino e Luigi Selvatico, Augusto Sezanne, Vettore Zanetti Zilla, Vittorio Tessari; ed altri ancora si aggiungeranno nei due giorni che ci dividono dalla simpatica festa che si affermerà nel doppio intento dell'ideale e del beneficio.

Le pagine poi dell'album che porterà il nome di « Venezia nell'ora più eroica della patria » sono di una semplicità austera, in foglio avorio, con un contorno azzurro sormontato dal leone che stringe la spada alzata.

La Commissione di Propaganda, oltre al manifesto che riprodurremo domenica mattina, prepara anche un appello brevissimo e semplice ai cittadini, che sarà affisso pure domenica, per quella riescita che è facile vaticinio predire completa.

Gabriele D'Annunzio, aderendo alla preghiera dell'avv. Marigonda presidente della Commissione, ha firmati alcuni ventagli.

Così, vicino, ai colori dei nostri artisti, i Veneziani troveranno gli autografi del Poeta della Patria che volò sulla terra sospirata.

"Al Re,,

Il prof. Pio Bortoluzzi, che si nasconde sotto il nome di « El Parigoto », ha pubblicato in questi giorni e diffuso sopra un cartoncino cartolina un suo buon sonetto *Al Re*. E' un fervido, devoto omaggio in vernacolo veneziano al Sovrano Augusto, che divide coi suoi soldati quotidianamente i pericoli e i disagi della santa guerra, che « Al fronte a l'uragan fermo a la popa » spiegando al vento il vessillo ha gridato: Viva l'Italia, Avanti!

Pagine di benemerenza

Il Comitato di Assistenza e di difesa civile ha deliberato, qualche tempo fa, di pubblicare in tutti i giornali nostri gli elenchi dei benemeriti cittadini, che permisero, con il loro aiuto, l'opera di assistenza nella nostra città.

Gli elenchi conterranno, opportunamente distinte, le offerte fatte fino a tutto febbraio 1916, e quelle successive formanti la sottoscrizione di quest'anno.

Nell'intento che tutti i cittadini concorrano, senza eccezione, ad accrescere il patrimonio del Comitato e che nessuna lacuna si verifichi nella rinnovazione delle offerte fatte nella prima sottoscrizione, la Presidenza del Comitato ha stabilito di rimandare ai primi di luglio la pubblicazione delle *pagine di benemerenza*, che comprenderanno tutti i sottoscrittori fino a 30 giugno.

Il Comitato fa noto che le somme sottoscritte possono essere versate in sette quote mensili.

Ateneo Veneto

Esami pubblici di Storia di Venezia e solenne premiazione

Agli esami pubblici di Storia di Venezia, che ieri ebbero luogo nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, seguirà, domenica prossima 4 corr. (festa nazionale dello Statuto) alle ore 17 (nuova ora legale) la solenne premiazione a quelli che maggiormente si distinsero agli esami suddetti.

Siamo sicuri che il concorso dei soci e del pubblico non mancherà a questa cerimonia, cui presenzieranno le autorità cittadine e militari, appositamente invitate. Ingresso libero.

Commemorazione del prof. Gambari

Ricordiamo al pubblico ed ai Soci che oggi alle ore 17.30 nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, il prof. cav. Giuseppe Naccari commemorerà il compianto prof. cav. Luigi Gambari.

Ingresso libero. Si accede dalla Calle della Verona.

Gli invitati ed i soci accedono da calle Minelli.

Trigesimo Alice Mariacher

Per l'anniversario della morte della compianta signora Alice Mariacher, nata Martinelli, moglie del commendatore Michele Mariacher, gli Amici hanno offerto lire 50 al « Comitato di Soccorso pro Orfani di Guerra veneziani ».

L'urna dei rottami e i buoni del Tesoro

Ognuno ricorda che quando si cominciarono ad aprire le urne per la raccolta di rottami d'oro e d'argento a beneficio della Croce Rossa, fu annunciato che i ricavati di quelle urne sarebbero stati investiti in cartelle del Prestito Nazionale da versare ad incremento del patrimonio della Croce Rossa, e ciò perchè quella provvida raccolta recasse il doppio vantaggio di accrescere il capitale della Società, cioè la sua maggior forza, la sua più ampia capacità di soccorso, e di aumentare, nello stesso tempo, la cifra della sottoscrizione veneziana al Prestito di Guerra. — Il duplice scopo benefico e patriottico della raccolta fu perfettamente compreso dalla cittadinanza, così che le offerte, cospicue o modeste, si moltiplicarono, e la Commissione di Propaganda, coi frutti della vendita dell'oro e dell'argento e coi ricavati delle aste, potè acquistare 20 mila lire di obbligazioni del Prestito.

Ma dopo che questo fu chiuso le aste continuarono, molti essendo ancora gli oggetti trovati nelle urne, e continuarono e continuano le offerte. Altre migliaia di lire sono state così messe assieme e l'urna attuale - la settima - è già per tre quarti ripiena, e riccamente ripiena. Per ciò la Commissione di Propaganda, fedele allo spirito col quale essa promosse e il pubblico ha favorito la provvida raccolta, ha stabilito di investire le nuove somme con essa accumulate e che andrà accumulando, in « Buoni del Tesoro », della nuova emissione testè ordinata per sopperire, come già il Prestito, alle spese di guerra.

In tal modo la raccolta dei rottami d'oro e d'argento continuerà ad avere tutti e due i suoi scopi patriottici e benefici, senza disturbare alcuno, e solo monetizzando — con vantaggio anche dell'economia nazionale — gli oggetti d'oro e d'argento rotti o fuori d'uso che giacciono, inoperosi ed inutili, in tutte le case.

E i cittadini che sanno, così, quanto bene possano fare senza grave sacrificio, intensifichino nuovamente le loro offerte all'urna, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Quanti erano assenti da Venezia ed ora sono ritornati cerchino nei loro cassetti; cerchino quanti non hanno ancora cercato, e tutti troveranno qualche po' d'argento e d'oro, un contributo da recare proficuo alla Croce Rossa, cioè all'esercito, allo Stato per la Guerra.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Per onorare la memoria del Tenente Co. Gustavo Orsi, eroicamente caduto per la Patria, hanno versato alla Croce Rossa: la signorina Doris Levi L. 5, il cav. Augusto Millosevich L. 10, l'ing. Giancarlo Stucky L. 10.

L'ing. G. C. Stucky ha pure versato lire 10 per onorare la memoria del valoroso tenente aviatore Oliviero Sonino.

La ditta Giacomo Sturli ha versato L. 10 in memoria del compianto sig. Giovanni Rosa Salva.

Orario generale della Società Lagunare dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. - Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15. — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Partenze da Cavallino per Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15. — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.45.

(N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento).

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.20, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Amore... e morte

ecco... il grande romanzo della diciottenne Erdi Giuseppina, abitante a Castello N. 6600 che ieri, per dispiaceri amorosi ingoiò 20 pastiche di chinino.

Trasportata all'Ospedale Civile, le venne praticata la lavatura gastrica e fu rinchiusa in sala di custodia.

Un grave fatto di sangue all'Ospedale Civile

Ieri un grave fatto di sangue ha per un momento portato lo scompiglio nelle sale dell'Ospedale Civile.

Nella Div. III. chirurgica, nella sala VII del reparto donne, al letto N. 28 era ricoverata certa Jegg Olga, di Giovanni, di anni 29, da Albona d'Istria, sposata da tempo al meccanico Mander Romeo di Giovanni, di anni 37, da Lestans (Udine).

La famiglia Mander abitava a Trieste. Allo scoppio della guerra italo-austriaca ne era stata espulsa ed era venuta a stabilirsi a Venezia, alloggiando in una casa a Castello, calle dello Squero vecchio, al numero 6389.

Fra i due coniugi non correva però grande accordo; il Mander sospettava della fedeltà della moglie, ma il pensiero dei suoi quattro figli lo conteneva. Egli si era dedicato alla sua famiglia ed i suoi sospetti erano alquanto diminuiti per la buona condotta della moglie.

Due mesi or sono, il Mander, che è un uomo alto, robusto, colorito, si recava, solo, a Milano, a lavorare nelle officine della Ditta Ramazzotti, per integrare le scarse risorse famigliari (costituite dal sussidio passato dal Comitato degli Irredenti), col provento del suo lavoro.

A Milano, il Mander non viveva tranquillo; era un'altra volta tormentato dagli antichi sospetti. Alcuni vogliono che avesse ricevuto lettere anonime che gli indicavano particolari e dati di fatto sul tradimento della moglie.

Il meccanico allora pensò di venire a Venezia a constatare coi suoi occhi quanto di vero vi fosse nelle anonime denunzie; desiderava anche portar via il più piccolo dei suoi figli, Romeo, di anni 5 circa.

Ieri egli giungeva nella nostra città. Recatosi a casa, apprendeva da una sua cugina a nome Lucia che la moglie era ricoverata nella sala dell'Ospedale Civile con una malattia che la Lucia non seppe, o non volle, precisare.

Al Mander calò una benda sugli occhi; sua moglie ammalata? Gli parve di avere la prova dell'infedeltà della donna. Entrò un momento in cucina ed un'altra scoperta doveva maggiormente addolorarlo. In un canto era deposta una lettera di carattere amoroso ed intimo che un tale aveva inviato alla Jegg. Il disgraziato allora, preso dal parossismo e dalla gelosia, si armò con un coltello da cucina, a lama fissa, lungo circa 25 cm. e con 15 cm. di lama; uscì rapidamente di casa e si recò all'Ospedale Civile.

Ieri era giorno di visita: il Mander rapidamente si munì del permesso di entrata e si recò nella sala ove era sua moglie. La donna appena lo vide dette un'esclamazione di lieta sorpresa, ma, l'uomo, senza nulla dire, estratto di tasca il coltello, le vibrò due colpi violenti, gettò l'arma insanguinata sul letto e rapidamente si allontanò.

Nella sala fu un angoscioso urlio di spavento e di terrore. La sciagurata Jegg si agitava in convulse e spasmodiche contrazioni di dolore, emetteva gemiti e urla incomposte; dal letto colava abbondante il sangue. Le altre donne ricoverate nella sala tumultuavano ed urlavano; in una parola, un pandemonio turbò la calma che regnava pochi minuti prima nella sala del dolore.

I preposti alla sorveglianza, con sangue freddo ammirevole, in poco tempo riuscirono a calmare le impaurite ammalate.

Frattanto un infermiere del Nosocomio, Da Ponte Andrea, si slanciava ad arrestare il feritore e riusciva ad agguantarlo e a consegnarlo alle guardie di città di servizio all'Ospedale, che, col brigadiere Piardi, accorrevano nel reparto.

Alla sciagurata donna, frattanto, il dr. Dolfin, che era di guardia a quell'ora, prestava le prime cure del caso. Essa presentava una profonda ferita di arma da taglio, al 4.o spazio intercostale sinistro penetrante in cavità ed estendentesi lungo la linea ascellare media dell'emotorace, presentava inoltre un'altra ferita da taglio a canale incompleto al III. medio lato sinistro, del braccio sinistro; la prima ferita, molto grave, fa temere che la Jegg non sopravviva; le sue condizioni permangono gravissime.

Prontamente si sono recati sul posto il Sost. Proc. del Re, il cons. Cattaneo e due cancellieri, che hanno esperite le prime indagini.

Il feritore, che è stato colto da un violento assalto di nervi e da conati, per le sue condizioni fisiche è rimasto nella sala di custodia dell'Ospedale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nel suo primo interrogatorio ha confermato le circostanze da noi esposte.

La Jegg, che è assistita dai dottori Luisi e Moccia, date le sue gravissime condizioni, non è stata ancora interrogata.

Furto di preziosi

Ignoti ladri si introdussero ieri sera nell'abitazione di Scotto Arcangelo di Domenico, a S. Marco 5481, e riuscirono a rubare diversi oggetti d'oro del complessivo valore di L. 170.

Lo Scotto, rincasando, ebbe a constatare il furto e, non avendo alcun sospetto, altro non fece che recarsi a denunciarlo alla Questura Centrale.

Contravvenzioni ed arresti

★ Iersera una buona retata fatta dagli agenti di P. S. della Brigata Mobile ha condotto all'arresto di otto donnine allegre, che avevano contravvenuto ai regolamenti sulla Moralità Pubblica.

Luigi De Prosperi soldato

Da un carissimo collega, Angelo De Carli della « Difesa », che col grado di sottotenente è stato richiamato alle armi, e faceva parte della stessa compagnia di Luigi De Prosperi, riceviamo la seguente lettera, affettuosissima, che pubblichiamo integralmente, quale omaggio alla memoria del nobile scomparso e quale conforto alla madre sua:

28 — 5 — 16

Carissimo cav. Bolla.

Da un carissimo collega, Angelo De Carli avrà la notizia che il capitano Luigi de Prosperi, loro collaboratore, e mio comandante di compagnia, era stato ferito al viso da una scheggia di bomba. Ora che la triste cosa che temevamo si è compiuta, e che purtroppo il povero capitano è spirato, sento il bisogno di scriverne ancora.

La sua morte è avvenuta dopo due giorni di degenza in un Ospedaletto della zona di guerra, subite due dolorose operazioni, per la rottura della vena aorta.

Altri potrà dire di Luigi De Prosperi nella sua vita di fervente nazionalista, altri potrà parlare del nobile impulso che lo spinse volontario a partecipare alla guerra libica — dove si guadagnò la medaglia al valore — permetta solo a me, egregio signor Direttore, di piangere il mio bravo e buon capitano.

Quando sei mesi or sono venni alla fronte e fui assegnato alla sua compagnia, provai una viva gioia: avevo per superiore diretto un collega in giornalismo ed un corregionale che del Veneto possedeva le più belle doti: l'ardimento e lo spirito imperturbabile e lieto.

Per sei mesi ho diviso con lui pericoli e fatiche, e sempre ammirai queste sue belle qualità; io e gli altri miei colleghi nei momenti di incertezza trovavamo in lui la guida e l'appoggio; nei momenti di sconforto egli era il consolatore.

E quando, dopo fatiche e pericoli, il reggimento scendeva a riposo, il capitano De Prosperi, col brio, la eletta coltura, lo spirito, era l'anima del suo battaglione: ben si può dire che si era cattivato l'amore e la stima di tutti.

Caro capitano! i tuoi ufficiali ed i tuoi soldati che tanto ti ammiravano e che ora ti piangono, hanno formulato nel loro cuore un giuramento: Il tuo esempio sarà imitato, e ti vendicheremo!

« Mi dispiace di non essere stato ferito in combattimento » — scriveva ad un collega che lo visitava, all'ospedaletto dove giaceva muto per la ferita. Espressione sublime, di un'anima eletta che, provata alla battaglia, non voleva darsi vinta senza reagire, non voleva cedere senza lotta.

A mezzo del suo giornale inviamo alla desolata famiglia le condoglianze di tutti gli ufficiali del... fanteria.

Sottoten. *Angelo De Carli.*

CRONACA ROSA

Nozze Baccelli-Stefanelli

Roma, 1

Oggi l'on. Alfredo Baccelli si è unito in matrimonio con la gentile ed eletta signorina Nannina Stefanelli di Venezia: testimoni il comm. Pietro Baccelli, il comm. Fracarelli ed il maggiore cav. Marcolati. Ha funzionato da ufficiale di stato civile il pro-sindaco comm. Appollonio che ha rivolto agli sposi ispirate parole di augurio, e regalò in fine la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella Cappella gentilizia di casa Baccelli in San Giovanni dei Fiorentini.

Per il grave lutto in cui si trova, Alfredo Baccelli non ha mandato partecipazioni e la cerimonia è stata caratterizzata dalla massima semplicità.

Hanno preso parte i parenti e pochi intimi amici della famiglia.

Gli sposi sono partiti stamane stessa per il Napoletano.

SPORT

Gare di calcio a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 1:

La verde pelouse del Treviso F. B. C. sul Terraglio, è ogni sera affollata di soldati che alla vigilia di recarsi alla fronte ritornano con entusiasmo allo sport prediletto.

Domenica 4 c. m. alle ore 16 pom. i bianco-celesti concittadini ospiteranno per un incontro amichevole la forte squadra del Venezia, che ben allenata per i brillanti incontri sostenuti con squadre di marinai inglesi, saprà opporre una valida resistenza ai trevigiani condotti dall'instancabile Girani, rendendo incerto e difficile ogni pronostico.

Mentre la difesa della squadra concittadina sarà al completo, con al centro sostegno l'ottimo Girani e ben coadiuvata da Signoretto, De Marchi e Satti, la I. linea racchiuderà elementi giovanissimi che condotti dai bravi Visentin e Speziali fanno sperare in una brillante vittoria.

Alle ore 14 precederà l'importante incontro, una gara tra il Treviso F. B. C. «boys» e l'U. S. T.

Buona usanza

★ Alla Croce Rossa Italiana per intestare un letto nella ricorrenza del trigesimo della morte della sig.a Alice Mariacher nata Martinelli, moglie del comm. Mariacher Michele, gli amici offrono lire 60 (sessanta).

Comunicati della Opera Pia

★ Alla Colonia Alpina S. Marco per intestare un letto nella ricorrenza del trigesimo della morte della sig.a Alice Mariacher nata Martinelli, moglie del comm. Mariacher Michele, gli amici offrono lire 40 (quaranta).

★ Nella ricorrenza del trigesimo della morte della sig.a Alice Mariacher nata Martinelli, moglie del comm. Mariacher Michele, gli amici offrono lire 50 all'Opera Pia Lattanti e Slattati Giustinian.

★ Nel trigesimo della morte della compianta signora Alice Mariacher Martinelli, gli amici offrono L. 120 (centoventi) all'Educatorio Rachitici affinchè vengano intestati tre letti al di Lei caro nome.

Arte e Lettere

Concorso per l'anno 1917 al premio Cincinnato Baruzzi

Bologna, 1

E' aperto il concorso al premio Baruzzi di italiane L. 5000 devolute nel prossimo anno 1917 per ragioni di turno, all'Arte della Pittura.

Per esservi ammesso occorre presentare al Municipio di Bologna una domanda in carta da bollo da cent. 70, corredata dai seguenti documenti atti a comprovare:

1. Di essere di nazione italiana;
2. Di non superare il 30.o anno di età;
3. Di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio;
4. Di aver compiuto gli studi in un'Accademia di Belle Arti o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti dovranno presentare: il bozzetto di un quadro avente non meno di due figure a grandezza naturale, il quale dev'essere almeno un terzo del vero, nonchè qualche saggio o studio d'opera compiuta che valga ad accertare la perizia dei concorrenti medesimi.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti fino alle ore 16 del 31 marzo 1917, entro il qual termine dovranno essi inoltre esibire il loro bozzetti all'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione.

I bozzetti dovranno essere accompagnati da una relazione scritta, la quale spieghi gli intendimenti con che l'autore ha trattato il tema da lui scelto.

Le opere verranno esaminate e giudicate da una Commissione composta da 5 membri scelti dalla Giunta municipale, a cui la Commissione stessa presenterà un rapporto del suo giudizio il quale risultando almeno per tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Ove la Commissione avesse a giudicare di merito eguale due o più opere, sarà in facoltà della Giunta o di affidare ad una nuova Commissione il compito della scelta, ovvero di ricorrere al giudizio della sorte.

Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamare nè verso il Municipio, che dichiarasse annullato per qualche irregolarità il concorso, nè verso il giudizio delle Commissioni esaminatrici.

Il vincitore del premio dovrà presentare entro il termine di due anni dalla proclamazione dell'esito del concorso il proprio lavoro compiuto, il quale rimarrà di proprietà del Municipio.

Il premio sarà pagato, per una terza parte all'atto dell'assegnazione; per un'altra terza parte quando l'artista sia giunto oltre la metà dell'opera, e pel resto alla consegna di essa; ma a condizione che la Commissione che ebbe a giudicare il concorso o altra da nominarsi in sua vece dalla Giunta, riconosca che il lavoro fu eseguito secondo i precetti dell'arte e conforme il bozzetto premiato. Mancando le dette condizioni, non sarà pagata l'ultima rata del premio, ma l'opera rimarrà tuttavia di proprietà del Municipio.

Concorso artistico

Fra artisti nati o residenti a Venezia è bandito un concorso per un lavoro che possa servire come testata di un avviso di propaganda per la Mutualità scolastica.

L'artista per quanto lo consente la sintesi del segno, dovrà, evitando oscuri simboli o viete allegorie, creare una figurazione atta a risvegliare senza sforzo nelle menti dei fanciulli e degli adulti il concetto della previdenza attraverso la Mutualità scolastica.

Il lavoro ad olio, a tempera o ad acquarello, dovrà avere le dimensioni di 0.70 per 0.50 ed essere accompagnato da una riproduzione fotografica formato cartolina.

L'artista dovrà tener presente che l'opera è destinata esclusivamente alla riproduzione a colori che sarà fatta coi migliori sistemi foto-meccanici sia nel formato originale sia in dimensioni minori, e che quindi la possibilità di una più efficace riproduzione costituirà titolo di preferenza.

Il lavoro non deve portare firma o sigla che possa farne conoscere l'autore, il cui nome sarà reso noto solo nel caso che riesca vincitore del concorso, ma dovrà essere contrassegnato da un motto e da un numero ripetuti su di una busta chiusa contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

I lavori dovranno essere presentati entro il 31 luglio p. v. alla Segreteria del Comitato Esecutivo della Mutualità scolastica, banditrice del concorso, S. Luca, Rio Terrà S. Paternian, 4202.

Alla Segreteria stessa — Sezione Concorso artistico — potranno indirizzarsi gli interessati per corrispondenza, o di persona dalle ore 17 alle 19 di ogni giorno feriale per tutte quelle informazioni di cui abbisognassero.

La Presidenza del Comitato suddetto dopo chiuso il concorso procederà subito alla nomina della giuria.

All'artista che dalla giuria verrà dichiarato vincitore del concorso sarà aggiudicato il premio di lire 500 (cinquecento).

L'assoluta proprietà artistica dell'opera premiata e di tutte le riproduzioni di essa eseguite sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo tecnico rimarrà al Comitato promotore.

Lo sconto sulle anticipazioni

Roma, 1

Il Ministro del Tesoro, con decreto in data di ieri, ha diminuito la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni a 5 % con decorrenza dal primo giugno.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro d'inverno manca — Nord Manitoba 124 e mezzo — di Primavera 125 e mezzo — d'inverno 119 cinque ottavi — Maggio 115 e mezzo.

Granone: dispon. 79 — Farine: extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 17 e mezzo.

CHICAGO, 31 — Frumenti: Maggio 107 e mezzo; luglio 109 — Granone: maggio 79 sette ottavi; luglio 79 e mezzo — Avena: maggio 39 sette ottavi; luglio 38 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.53, luglio 8.66, settembre 8.78, dicembre 8.83.

COTONI

NEW YORK, 31 — Cotoni Middling dispon. 12.80 — Id. id. a N. Orleans 12.63.

Cotoni futuri: maggio 12.57, giugno 12.66, luglio 12.72, agosto 12.78, settembre 12.81, ottobre 12.86, novembre 12.95, dicembre 13, gennaio 13.09, febbraio 13.13, marzo 13.17.

LIVERPOOL, 31 — (Chius.) Cotoni: calmo, buona — Vendite 10.000; Imp. 1000.

Futuri: (da giugno) 7.22, 7.17, 7.14, 7.08, 6.96, 6.87, 6.82, 6.78, 6.76, 6.76, 6.74, 6.73, 6.82.

Egiziani: giugno 11.36, luglio 11.38, agosto 11.44, settembre 11.46, ottobre 11.30, novembre 11.14.

Americani: 2 rialzo — Brasiliani ed Egiziani 4 ribasso.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Maciste*, il famoso gigante.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

E qui la voce si fece così sommessa da sfuggire alle avide orecchie di miss Blache, la quale fece un passo innanzi, si affacciò pian piano al cancello e figgendo bene lo sguardo nell'oscurità potè accertarsi che la voce udita era proprio quella della signora veduta furtivamente nel Dedalo.

Camminando lentamente e parlando con animazione, la coppia scomparve tra gli alberi.

Teresa rimase come inchiodata all'albero sul cui tronco si appoggiava, tanto grande era la sua meraviglia. Si sentiva circondata da un torrente di iniquità e scioccamente da quando sin qui aveva veduto le sembrava di poter giurare che Karl era certamente colpevole. Adesso sì che comprendeva i misteri del Dedalo e dei suoi abitanti. Ne aveva avuto il presentimento — ella diceva — ma lo aveva scacciato, come una cosa assurda. Ed ora... ora le pareva di essere sull'orlo di un abisso e di scorgere in fondo a questo sir Karl Audinnian; la vera incarnazione di ogni tradimento, di ogni inganno, di ogni peccato!...

Dopo alcuni minuti si scosse e se ne andò. Non aveva più ragione di stare all'erta, di vegliare; a lei sembrava ormai di sapere ogni cosa. Non si rammentò della villetta nè degli occhi che forse vegliavano e la spiavano, rientrò nel parco di Foxvood e sedette sul terrazzo a pensare. Che cosa doveva fare? Naturalmente ella seguendo il suo falso zelo e la sua natura così terribilmente dannosa, pensò che fosse suo stretto dovere svelare l'atroce segreto a Lucia, a quella povera giovane che colui aveva osato sposare.

— Se io non le aprissi gli occhi ora che so tutto — conchiuse — mi renderei io stessa complice del male.

Si alzò, entrò in casa e salì nelle sue stanze. Udì un rumore nel gabinetto di toeletta di Lucia e bussò alla porta. Però non avrebbe parlato allora.

— Vi state spogliando, Lucia? — e la sua voce aveva inconsciamente assunto un tono di compassione per la povera giovane sposa.

— Non ancora, Teresa cara, sto aspettando l'Aglae. Ero malinconica in salotto da sola, e perciò pensai di salire. Vi ho cercato dappertutto! credevo che foste andata a letto!

— Invece ero andata un poco a passeggio.

— Davvero! Vi ho persino chiamata forte dal terrazzo e nessuno mi ha risposto!

— Sir Karl non è in casa, dunque?

— E' andato a passeggio anche lui, non so dove, — rispose Lucia. — Non dorme mai di notte e gli pare che quel po' di moto, prima di andare a letto, gli calmi i nervi, lo faccia riposare un pochino. Teresa mia, temo purtroppo che Karl non sia molto bene in salute, me ne accorgo spesso e cerco invano di scacciare i tristi pensieri.

Miss Blake strinse le labbra, come per costringerle al silenzio. Ardeva dal desiderio di parlare, ma sentiva che non era ancora venuto il tempo.

— Vi auguro la buona notte, cara Lucia. Sono stanca e mi sento poco bene.

— Buona sera, Teresa mia, spero di dormire bene — fu la risposta di Lucia.

— E dire che quella povera innocente spreca a quel modo il suo amore, la sua sollecitudine per colui! — diceva tra sè Teresa mentre si avviava nella galleria. — Lo avevo pur detto al colonnello prima del matrimonio che quel giovane era un cattivo soggetto! Non vollero darmi retta... Non mi meraviglio più che sir Karl non voglia spendere le sue rendite nella sua casa! Le sue rendite gli occorrono altrove e citando a proposito un'aurea sentenze esclamava: — Oh, come sono vere le parole: « Il cuore dell'uomo è menzognero e profondamente malvagio! »

XV.

Rivelazioni.

Il sole aveva dissipato coi raggi cocenti i vapori della notte, le siepi fiorite profumavano l'aria, gli uccelletti cantavano nei boschi. Miss Blake tornava da una passeggiata mattutina. Non ostante la notte insonne aveva l'aspetto fresco e riposato.

La sua abbondane capigliatura, acconciata perfettamente, brillava al solo come se fosse cosparsa di polvere d'oro, era vestita di mussolina chiara con gusto ed eleganza. Essa non andava soggetta all'insonnia essendo dotata d'un temperamento assai tranquillo, ma la rivelazione di tanta iniquità l'aveva commossa, turbata all'ultimo segno; non potè dormire, e si destò con un forte mal di capo.

La passeggiata l'aveva riconfortata e si sentiva allora in disposizioni di poter fare colazione. Aveva ella un dovere da compiere in quel giorno: la rivelazione a Lucia. Tutto era deciso, tutto era preparato: l'ora, il modo, le parole...

Non aveva lo sguardo verso il Dedalo. Se avesse dovuto passarvi innanzi avrebbe sollevato il suo vestito come per attraversare una palude infetta. Mai, di sua volontà, si sarebbe avvicinata a quel luogo.... che agli occhi suoi era segnato da un marchio d'infamia. Essa provava un vero sollievo nel contemplare la villetta dei glicini, dove abitava quel rispettabile signore, il sig. Smith.

Il « rispettabile signore » era lì, sull'aiuola fiorita, innanzi alla sua casetta; e contemplava attraverso gli occhiali verdi una bellissima rosa tea. Teresa si fermò e scambiò con lui il buon giorno.

— Io non m'intendo di fiori, ne ho visti assai pochi: mi pare però che questa rosa novella sia bellissima e rara.

Teresa considerando queste parole come un invito, entrò nel giardinetto per vedere da vicino la rosa, veramente stupenda: la ammirò con entusiasmo e disse di non averne vedute di simili nel giardino della villa. Smith aprì un temperino e, prima che Teresa glielo potesse impedire, tagliò il gambo della rosa e gliela offerse.

— Oh che peccato! stava così bene nel vostro giardino!

— Starà meglio nelle vostre mani — rispose il galante signore.

— Non potrei darmene pace se non vedessi sul rosaio altri bocciuoli che stanno per schiudersi.

— Si schiuderanno domani. La natura non è avara dei suoi doni.

Insieme alla risoluzione, secondo lei, virtuosa e giusta di raccontare a lady Audinnian le sue scoperte sul Dedalo, Teresa aveva preso anche quella di ricercare tutte le informazioni possibili su quel malaugurato argomento.

Dall'aiuola della villetta dello Smith si scorgeva il cancello del Dedalo, e Teresa pensò che forse costui poteva saperne qualche cosa.

Principiò ad interrogarlo con apparente leggerezza, come di cosa indifferente alternando le osservazioni sui fiori alle caute domande sul Dedalo.

— Come deve sentirsi solitaria la povera signora Grey! Oh! a proposito, quanto tempo è che è venuta qui?

— Essa venne... vediamo... Mi pare che sia venuta poco prima della morte della signora Audinnian.

— Quando sir Karl era qui, alla villa?

— Come, sir Karl era alla villa?... Sì, sì, ora mi ricordo, egli era proprio alla villa.

Miss Blake si trastullava in quel momento con un ramo di glicine, alzò gli occhi per caso e intravide lo sguardo dello Smith che la fissava acutamente sotto gli occhiali verdi. — Sa tutto — pensò tra sè — egli vuole nascondermi i fatti di sir Karl.

Le risposte incerte, le esitazioni, il fingere di non ricordare, erano altrettanti pretesti. Dopo un minuti di silenzio, Teresa disse:

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Piccola soddisfazione sfumata

GAVARZERE — Ci scrivono, 1:

Stamane, sotto la forma di contravvenzione, per eccessiva velocità a mezzo di motociclo, si è discusso un nuovo processo, che aveva acuito tante speranze e che puzzava di politica lontano un miglio, sotto la modesta e innocente sua apparenza. Si trattava del sig. Rodolfo Arturo Trebbi, Direttore dell'Agraria, e si riteneva immancabile la sua condanna. Molto si contava per questa sul capo vigile, una recente importazione che si spera di utilizzare ai fini dei nuovi Don Rodrigo dell'ambiente. Ma la verità è la verità, e perciò la deposizione dell'accusatore, se non fu diversa fu meno terribile del verbale, scritto in modo da suscitare le anzidette speranze.

Il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero cav. rag. Di Rorai, e dopo una brillantissima difesa dell'avv. Tretti mandava assolto l'imputato.

Il sig. Trebbi ha avuto certo il torto di bollare a sangue, senza pietà e senza reticenze quei pochi mestatori del socialismo locale che vivono in mala fede fuori della realtà, ma non è colpa sua se i giudici non sono del parere di tanta brava gente che pur di colpirlo farebbero alleanza anche col suo motociclo. Pazienza!

BELLUNO

Per il dazio consumo

Roma, 1

Oggi è stato firmato su proposta del ministro delle finanze il decreto che dichiara di terza classe nei riguardi del dazio consumo il comune di Belluno.

Contro le aeromobili nemiche

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

In data odierna il Sindaco ha pubblicato d'accordo con la competente autorità, le seguenti nuove disposizioni:

1. In tutto il territorio del Comune di Belluno il suono delle campane viene riservato esclusivamente per i segnali di allarme.

2. Il segnale di allarme verrà dato col suono della campana della torre del Comune e delle campane maggiori delle chiese del Duomo, S. Stefano, Loreto e Borgo Piave.

3. Dette campane suoneranno a distesa e continueranno a suonare fino a che sia cessato il pericolo.

Le disposizioni di cui sopra avranno effetto immediato.

Croce Rossa

La Presidenza del locale Comitato della Croce Rossa rende noto che il Comitato centrale ha autorizzato l'arruolamento di N. 300 militi (infermieri ed inservienti) esclusi i graduati.

Potranno essere arruolati soltanto individui non aventi obblighi di leva, nati negli anni 1856 al 1875, esclusi quindi tutti i nati dopo il 1875.

Chi volesse arruolarsi potrà rivolgersi alla sede locale del Comitato di sezione o presso i singoli delegati comunali, per le necessarie istruzioni circa i documenti da presentarsi.

L'arruolamento si chiuderà il giorno 30 giugno p. v. dopo il quale giorno non si accetterà più domanda alcuna.

Sassate ad un povero vecchio

Sono stati deferiti alla autorità giudiziaria alcuni giovanetti dai dieci ai dodici anni, che mentre transitavano per la strada che da Dont di Zoldo mena alla frazione di Goima, si diedero ad insultare, dileggiare e tirar sassate contro un povero vecchio mendicante, tale Cordella Luigi fu Giovanni, di anni 75, il quale riportò una gravissima lesione all'occhio sinistro, tanto che lo stesso è in pericolo.

Una buona lezione a quei... cari giovanetti!

Le vittime dell'alcoolismo

Mandano da Auronzo del Cadore che l'altra notte il vecchio di 72 anni De Zorzi Marco rincasò alquanto preso dal vino.

Si recò al primo piano, ma prima di entrare nella propria stanza volle soddisfare un bisogno dal ballatoio, senonchè, essendo lo stesso sprovvisto di riparo, il vecchio, perduto l'equilibrio, precipitò nel sottostante cortile.

Riportò la frattura del cranio e morì dopo poco.

Sequestri di frutta

Ieri le guardie di città hanno sequestrato e poscia distrutto, un carro di ciliegie, che erano state constatate avariate, ed hanno elevate le relative contravvenzioni.

Plaudiamo all'opera delle guardie, facendo presente alle stesse di curare la vigilanza anche degli erbaggi, che nel mercato di Belluno, da qualcuno, vengono venduti avariati, con danno della salute pubblica.

Una attiva vigilanza anche per la vendita della verdura, in questi tempi, più che mai si impone!

Un arresto

Le guardie di città hanno tratto in arresto il giovanetto pregiudicato, di sedici anni, Sommacal Luigi di Felice, dalla frazione di Triches, siccome colpevole di aver rubato tre mesi addietro, con la collaborazione di un suo... socio, tale Schena, che si trova in carcere per altri reati, una bicicletta in danno di un soldato di fanteria, tale Boito.

La refurtiva venne ricuperata.

PADOVA

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Ebbe luogo il giorno 31 maggio la seduta dell'Accademia Medica della quale diamo relazione:

Presiede il prof. Luigi Lucatello, presidente.

Il Presidente comunica che nell'assemblea dei Soci ordinari del 16 maggio sono stati eletti quattro nuovi soci: il prof. Casagrandi ordinario d'igiene nella nostra Università, il colonnello medico Piceni direttore dell'Ospedale militare principale, il prof. Orlandini oculista primario di Venezia, il prof. Massalongo medico primario di Verona, ed esprime il compiacimento per queste nomine che onorano la Accademia.

Con parole commosse ricorda poi il socio defunto prof. Alberto Farini. Lo ricorda con reverenza per la rettitudine del carattere, per la coscienziosità professionale, per il valore scientifico, e lo ricorda insieme con affetto di maestro, avendolo avuto per cinque anni assistente nel suo Istituto, nel quale era passato dopo essere stato per tre anni aiuto dell'illustre professore Stefani. Espone l'opera sua di studioso, che ha lasciata un'orma luminosa negli Istituti per i quali è passato, e rimpiange che un giovane così retto e valoroso abbia avuta troncata la carriera proprio allora che egli era per raccogliere il miglior frutto del suo lavoro.

Il prof. Greggio con elevate parole esprime la reverente partecipazione dell'assemblea all'omaggio reso dal Presidente alla memoria del collega Farini.

Il prof. G. A. Pari, aiuto dell'Istituto di Patologia medica, riferisce su un caso di emianopsia omonima destra con restringimento del campo visivo a sinistra in seguito a ferita da arma da fuoco all'occipite, che potè studiare per cortesia delle Cliniche Chirurgica ed Oculistica, e ne prende occasione per discutere la *patogenesi degli scotomi anulari da lesione cerebrale*. Questi si avrebbero quando una lesione colpisce soltanto una parte della sfera visiva, però tanto nell'emisfero destro che nel sinistro, e tanto al di sopra che al di sotto della scissura calcarina.

Il dott. M. Vivaldi, maggiore medico e capo del Laboratorio batteriologico municipale, espone alcune *osservazioni su 32 malati di meningite cerebro-spinale epidemica*, curati nell'Ospedale d'isolamento. Mette in rilievo l'utilità della puntura lombare sia a scopo diagnostico che curativo e l'efficacia delle iniezioni intrarachidee del siero antimeningococcico. Chiude la sua relazione esponendo i risultati delle ricerche batteriologiche eseguite.

Il prof. G. Ceresole, capitano medico dell'Ospitale Mil. di Venezia, riferisce di aver nuovamente esaminato un soldato sul quale si intrattenne nella precedente seduta dell'Accademia, il quale porta da parecchi mesi un *proiettile nella cavità pleurica destra*. Contrariamente a quanto le induzioni scientifiche potrebbero far prevedere, il proiettile si mantiene tuttora perfettamente mobile.

Il dott. D. Narducci, capitano medico nell'Osp. di Riserva di Belluno, riferisce su un caso di *sifilide sclerogommosa del polmone sinistro* guarita in un mese con cura intensiva jodo-mercuriale-endovenosa.

Il prof. Ghedini, capitano medico presso la Direzione di Sanità della I. Armata, riferisce le sue osservazioni sulle *forme lievi ed anomale delle infezioni tifoidee nei vaccinati* in rapporto agli effetti della vaccinazione ed alla loro statistica, e descrive un *dispositivo per precipitodiagnosi meningococcica* distribuito alle formazioni sanitarie della I. Armata.

Il prof. Greggio, capitano chirurgo dell'Osp. Mil. di Treviso, coglie occasione da alcuni casi personali di *ferite d'arma da fuoco alla coscia ed alla gamba con frattura comminutiva del femore*, per segnalare la gravità di queste ferite, specialmente nei riguardi dell'indecisione in cui possono lasciare il chirurgo nel metodo di cura. Le ferite in questione oltre ad esser quelle su cui spesso si sviluppa la gangrena gazzosa, sono pericolose per la facilità delle emorragie secondarie e per la frequente possibilità di infezioni secondarie del callo osseo (vera osteomielite del callo osseo) dovuta alla permanenza in questo di frammenti di scheggie ossee o metalliche. In questi casi l'applicazione di apparecchi contentivi di trazione diventa quasi sempre impossibile e spesso si impone un intervento tardivo. Certo nei singoli casi l'indicazione primitiva del metodo di cura può essere una questione molto dubbia e tale che meriterebbe ampia discussione fra i chirurghi che ebbero occasione di trovarsi di fronte a casi del genere.

Il prof. Orlandini, oculista primario di Venezia, riferisce sopra quattro casi di *distacco retinico da causa renale*, cogliendo occasione per discutere sulla patogenesi di questa rara affezione in rapporto colla insufficienza renale e colle alterazioni dell'apparecchio circolatorio: accenna all'importanza di uno dei casi essendo il distacco dovuto ad emorragia, di un altro essendo una forma recidivante in albuminuria periodica.

Il prof. Cavazzani dell'Univ. di Ferrara, indica la possibilità di avere dalla *polvere di talco effetti nella cicatrizzazione delle piaghe* pari a quelli che si hanno con altre polveri antisettiche maggiormente in uso e di assai più elevato prezzo.

Una aspirazione della città di Este

Ai primi del mese il Ministero dell'Interno disponeva che i distretti virtualmente mantenuti nelle provincie venete e di Mantova, dovessero considerarsi di fatto soppressi e costituiti cumulativamente in unico circondario alle dipendenze e con la denominazione del Capoluogo di provincia. In seguito a ciò l'on. Arrigoni domandava schiarimenti al sottosegretario di Stato per l'Interno e faceva presente il costante e vecchio desiderio di Este di ottenere la sottoprefettura.

Ecco come l'onorevole Sottosegretario rispose:

Roma, 15 maggio 1916.

Caro Collega,

Come tu ben sai, con Decreto Reale 17 maggio 1912 n. 554, in base all'art. 335 n. 2 dell'allora vigente testo unico della legge comunale e provinciale 21 maggio 1903, venne risoluta in parte l'antica questione della conversione dei distretti del Veneto in circondari.

Il Governo d'allora ritenne opportuno di limitare tale mutazione ai soli otto distretti rimasti aperti.

Diverse istanze pervennero in quell'occasione al Ministero da parte degli antichi distretti, che, a mano a mano, erano stati chiusi, per rivendicare anche ad essi il diritto della propria costituzione in circondari. Ma il Ministero non ritenne possibile risolvere la questione sotto un punto di vista generale, per un complesso di ragioni d'indole amministrativa e di opportunità, e si limitò a provocare il suddetto provvedimento Sovrano. Ora lo stato di diritto è cambiato. La disposizione che ha figurato nei testi della legge comunale e provinciale, che si sono succeduti nel corso di tanti anni, secondo cui al Governo si riconosceva la facoltà di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie della Venezia e di Mantova in circondari, non è stata più introdotta nel nuovo testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915 n. 148, in conformità all'avviso manifestato dal Consiglio di Stato.

Dato ciò, il Governo, come tu ben comprendi, non potrebbe prendere in considerazione le ragioni che possono giustificare l'aspirazione della tua Este, se non mediante un apposito disegno di legge, che potrebbe, naturalmente, essere presentato anche di iniziativa parlamentare. Tu, al pari di me, conosci le condizioni del momento nei riguardi dei lavori parlamentari. E' inutile, quindi, che ti manifesti il mio giudizio circa la inopportunità dell'ora, e ciò a prescindere dalle gravi e molteplici considerazioni generali e locali che possono avere efficace riflesso nello studio della questione. La delicatezza dell'argomento e le facili suscettibilità che esso può sollevare m'impediscono di poter darti affidamento alcuno come corollario delle considerazioni che sopra ti ho brevemente esposto.

Con i migliori saluti

f.to aff.mo *Celesia*.

Disgrazia automobilistica

Un camion recante sei soldati del genio adibiti alla riparazione dei riflettori si recava stamane sulla via di Teolo. Improvvisamente, in una svolta della via, il camion si rovesciò. Si hanno due feriti gravi e quattro leggeri. I feriti vennero trasportati all'Ospedale di S. Giustina.

Beneficenza della Giunta

La Giunta Municipale per commemorare la festa dello Statuto ha deliberato di erogare le seguenti somme a favore delle sottoelencate Opere Pie.

Scuola Convitto Maria per le cieche lire 250. Istituto Rachitici 400. Ricreatorio per deboli 700. Istituto Infanzia abbandonata 500. Asili infantili 1250. Patronato Scolastico Padovano 250. Patronato licenziati poveri dallo Spedale civile 250. Congregazione di Carità 500. Istituto Camerini Rossi 500. Associazione Padovana Dormitori pubblici 500. Cucine Economiche 250. Società Margherita di Patronato ai ciechi poveri 150.

ROVIGO

Pro bandiera a Levico

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

La sottoscrizione provinciale pro bandiera a Levico continua in modo soddisfacentissimo. La Cassa di Risparmio ha deliberato ieri di concorrervi con L. 50.

Da Rovigo a Genova

L'ufficiale postelegrafico Luigi Traverso è stato tramutato da Rovigo a Genova.

Al Teatro Sociale

Da due sere con buon esito agisce al nostro Massimo la brava compagnia operettistica del Cav. Gino Vannutelli.

La compagnia darà domani sera la terza ed ultima rappresentazione.

TREVISO

Il Congresso Magistrale Regionale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Stamane alle 10 nella Sala dell'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato», si è inaugurato il Congresso dei delegati veneti della Unione Magistrale nazionale.

Presiedeva l'on. cav. Ubaldo Comandini in divisa di tenente d'artiglieria, Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale. Erano presenti il Provveditore agli studi prof. A. Serena anche in rappresentanza del Prefetto, il co. comm. Bianchini assessore del Comune per la P. I. in rappresentanza del Sindaco, gli ispettori scolastici Pasa, Tonato e Paccagnella; il prof. Giovanni Zaniol presidente della Sezione Trevisana; il direttore didattico Andreotta, il Preside del Liceo prof. cav. Grollo, l'avv. Patrese ecc.

L'on. Appiani mandò la sua adesione con un affettuoso saluto all'on. Comandini e alla classe dei maestri.

Erano presenti circa un centinaio di maestri e maestre ed i delegati Schepis e Tozi di Venezia; Bellinetti di Rovigo; Fruch, Steffanutti e Piccinino di Udine; cav. Maniago di Vicenza; Sernagiotto Carlotta di Asolo; Piero Scabello e Maria Pasquali di Treviso; Rubeddu e De Zorzi di Conegliano; Brusatin di Castelfranco; Lotto di Este; Chiemaroli di S. Daniele del Friuli; Bandi di Spilimbergo etc.

Recarono il saluto all'on. Comandini ed ai congressisti l'assessore Bianchini prima e il prof. Zaniol; quindi, salutato da un caldo applauso prese la parola l'onor. Comandini il quale anzitutto ringraziò per le gentili espressioni pronunciate a suo riguardo e per la cortese ospitalità concessa ai congressisti in questa città patriottica e così vicina, com'egli disse al fragore delle battaglie.

Disse in forma elevata inflammata parole di patriottico fervore per l'opera affidata in questi momenti ai maestri tutti — e specie a quelli della nostra regione — per la santa cooperazione all'Assistenza civile mentre il glorioso Esercito è in armi per la reintegrazione del diritto, per la libertà dei popoli, per la redenzione delle terre italiane, concludendo con un alato inno augurale alla vittoria delle nostre armi per la grandezza della Patria.

Si iniziarono quindi i lavori del congresso. Venne votato alla unanimità dopo breve discussione il seguente ordine del giorno proposto dai maestri signori Fruch, Adami e Minuzzi.

«Il Consiglio Mag. Veneto, aderisce pienamente al programma di azione che la Commissione esecutiva ha tracciato il quale consiste:

a) nella propaganda patriottica presso le famiglie del popolo per modo da innalzare lo spirito facendo comprendere la santità e la bellezza del fine per cui l'Italia è in guerra insieme con le altre nazioni civili;

b) nel promuovere e nel favorire il maggior numero di asili e di ricreatori dotati di refezione giornaliera;

c) nel prestare fecondo contributo ad ogni altra forma di assistenza civile.

Raccomanda iniziative speciali a favore dei piccoli profughi delle terre irredente; fa voti che ovunque le Amministrazioni governative e comunali, gli Enti pubblici e privati abbiano a sostenere gli sforzi dei maestri e procedano a proteggere in ogni modo i figli del popolo; attende che voglia lo Stato intervenire ad integrare l'azione magistrale con adeguati mezzi finanziari ai quali non può essere provveduto nè dai maestri nè dai Comitati locali, nè da alcuni grandi Comuni delle Regioni troppo danneggiati dallo Stato di guerra.

Si trattano quindi ampiamente gli altri argomenti all'ordine del giorno, relativi all'azione immediata per la difesa del bilancio della Scuola e dello stato giuridico: e intorno ai provvedimenti per lo sviluppo del «Giornale dell'Unione».

Infine si iniziò vivacissima la discussione per la elezione del rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'Unione.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 15,523.85 — Il personale di vigilanza e assistenza (Sez. Uomini) del Manicomio Provinciale, ad onorare la memoria del compianto avv. Giustino Dalla Favera, figlio del Presidente della Dep. Prov., L. 55 — Cav. Gino Toso, per onorare la memoria dell'avv. tenente Giustino Dalla Favera, 100 — Inchiostrificio Veneto (Treviso) 100 — Augusta Codemo (3. off.) 10 — Maria Schioppalalba (Vanago) 5.

Dolenti di non potere, per non abusare dello spazio, pubblicare tutti i nomi dei 107 sottoscrittori di Gorgo e delle frazioni di Navolè e di Cavalier, ci limitiamo ai nomi delle benemerite raccoglitrici e alle cifre complessive: Scheda della sig.a Anna Parpinelli Barnes di Cavalier L. 22.20; Scheda della sig.a Paresce Barbara di Navolè L. 25.65; Scheda della sig.na Presotto Corinna di Navolè L. 14.10; Scheda di S. De Carli di Gorgo L. 32.30 e L. 14.75. — Totale L. 110.

Totale generale L. 15.903.85.

Pro Croce Rossa - Nuove iscrizioni

Si sono inscritti soci perpetui nella Croce Rossa Italiana, pagando la quota statutaria di lire cento: Conte Valperto degli Azzoni Avogadro, Contessa Ida degli Azzoni Avogadro Tacchi, Contessa Maria Antonia degli Azzoni Avogadro.

La Cassa della Marca Trevigiana ha inscritto socio perpetuo l'avv. Giustino dalla Favera, colpito al cuore da piombo austriaco.

— Andreina ed Amalia Cappelletto di Giuseppe in occasione dell'ingrandimento dell'Ospedale Territoriale offrono lire 50; N. N. L. 5; il tenente Angelo Palazzo L. 5; il cav. uff. Domenico Usoni e famiglia nel trigesimo della morte di Francesco Ugo Fontebasso lire 10.

*

Ha offerto lire dieci il cav. Pietro Bernardis per onorare la memoria dell'avv. Giustino Dalla Favera. — Ha versato lire 100 per intestazione di un letto (N. 12) al Collegio Nardari il proprietario Comm. Nardari.

Per l'Assistenza Civile

Per onorare la memoria del compianto e valoroso avv. Giustino Dalla Favera eroicamente caduto per la grandezza d'Italia, offrono;

I notai Albuzio, Ciani, Gastaldis e Martini L. 40 — il Comm. Ing. Daniele Monterumici 100 — i colleghi avvocati e Procuratori del Collegio di Treviso: Avv. Giovanni comm. Selva, avv. comm. Vincenzo Bianchini, avv. cav. M. A. Mandruzzato, avv. cav. Enrico Cevolotto, avv. Ferro Francesco, avv. Patrese Roberto, avv. Olivi Silvio, avv. Stoppani Marco, avv. Lattes prof. Bruno, avv. Biscaro Angelo, avv. Centa Ettore, avv. Cacciatriga Gino, avv. Spagnol Giacinto, avv. Gioco Domenico, avv. Radocilli Giorgio, avv. Boscolo Cleanto, avv. Rogger Guido, avv. Visentini Gustavo, avv. Fontebasso Gian Paolo, ognuno lire 20: lire 380.

Gli impiegati della Deputazione Provinciale di Treviso ed il Personale Sanitario ed amministrativo del Manicomio Provinciale di Treviso hanno offerto L. 106.

Gli Ufficiali del... Battaglione, per onorare la memoria del compianto ed amato loro collega 1. capitano Bianchetti cav. Vittorio hanno versato L. 75.

Il cav. Pietro Bernardis per onorare la memoria del signor Pietro Moretti L. 10.

La famiglia Pedrini in memoria del compianto cav. Egidio Golla L. 10.

I signori fratelli Coccarel L. 10.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 1:

Il comm. avv. Giovanni Dalla Favera per onorare la memoria del figlio avv. Giustino Ufficiale degli Alpini caduto il 17 andante mentre combatteva per un alto e nobilissimo ideale patriottico per la più grande Italia, ha erogato a favore delle famiglie povere dei morti nell'attuale guerra del Comune di Valdobbiadene, la somma di lire mille.

Per i lavori agricoli

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il nostro Comizio Agrario, onde provvedere alla mancanza di mano d'opera per lavori campestri, mette a disposizione degli agricoltori di tutto il distretto falciatrici e rastrelli a trazione animale.

Alla Croce Rossa

E' uscito oggi — a cura del locale delegato sig. Francesco Zanutto, che per l'umanitaria istituzione ha speso ogni migliore attività — il bilancio 1915-16 della C. R. sezione di Conegliano.

Da esso si desume che l'entrata di contributi ed oblazioni fu di 8004.90; detratte le spese, l'utile netto fu di L. 6300 circa.

Bachicultore disgraziato

BIGOLINO — Ci scrivono, 1:

Buffon Beniamino, d'anni 24, di Quarto, consigliere comunale, stava sopra un ramo di gelso a recidere ramoscelli con una cesoia, allorchè gli parve che il ramo si rompesse. Prontamente mise l'arma nella tasca della giubba e saltò a terra. Dall'urto, però la forbice si aperse, perforò i vestiti e andò a conficcarsi nel ventre del disgraziato procurandogli una ferita abbastanza grave, che venne medicata dal dott. Manzioli di Vidor con qualche punto di sutura. Guarirà in venti giorni.

Lagni giustificati

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Quest'anno non fu ancora, come di consueto, proceduto alla falciatura dell'erba sul letto del Lia, ragione per cui le acque si mantengono costantemente oltre un metro al disopra del livello normale, impedendo in tal modo lo scolo delle acque piovane le quali rimangono nelle campagne e recano danni non indifferenti ai promettenti raccolti, dando luogo a giustificati lagni da parte dei frontisti che reclamano un pronto provvedimento.

UDINE

Elargizioni del Comune per la festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 1:

La Giunta ha deliberato di fare per la festa dello Statuto le seguenti erogazioni: Società protettrice dell'infanzia L. 500; Società Reduci dalle Patrie Battaglie 500; Società Scuola e Famiglia 400; Casa secolare delle derelitte 350; Orfanotrofio Tomadini 300; Istituto Micesio 300; Asilo Infantile di Carità 250.

La distribuzione del gas sospesa

La Giunta municipale accogliendo la proposta della Commissione amministratrice dell'Officina comunale del gas, per il riflesso che l'attuale scorta di carbone potrà bastare per pochi giorni e che ad assicurarne la continuità del servizio dovrebbe acquistarsi alla quotazione di circa lire 240 alla tonn. con la conseguenza di un aumento a L. 0.95 al metro cubo del costo del gas che è ora si vende già a lire 0.62, ha deliberato di sospendere l'esercizio delle officine col giorno 10 corrente giugno.

Gli esami nelle Scuole primarie e popolari

Per i candidati provenienti dall'Istruzione privata e paterna, nonchè per gli alunni di Scuola pubblica i quali non abbiano ottenuto la dispensa da tutte o da singole prove, gli esami sono così fissati:

Maturità: giorni 12 giugno e seguenti alle 9 nella Scuola a S. Domenico.

Licenza: giorni 21 giugno e seguenti, alle 9 nella Scuola di Arti e Mestieri in via del Ginnasio.

Promozione, ammissione e compimento: giorni 23 giugno e seguenti alle 9 nella Scuola a S. Domenico per gli alunni privati e, in sedi da destinarsi, per gli alunni di queste scuole comunali.

La chiusura delle Scuole medie

I capi d'Istituto della Provincia riuniti sotto la Presidenza del Provveditore agli studi prof. nob. Antonibon, hanno stabilito di chiudere le Scuole medie di Udine il 15 corr., mentre le Scuole medie di Cividale e S. Pietro al Natisone, più esposte verso la zona di operazioni, si chiuderanno rispettivamente il giorno 10 e tre corr.

Il giorno 10 si chiuderanno le Scuole medie di Pordenone e Sacile.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta a lire 250.781.52.

Per la Croce Rossa

TARCENTO — Ci scrivono, 1:

La mattina del 24 corr. Ilarione Ciardi versò L. 5 per commemorare, nel modo migliore, l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria.

Il Comitato distrettuale ringrazia.

Annega miseramente nel Paisa

SACILE — Ci scrivono, 1:

(Pas). Nel pomeriggio di oggi, un giovanetto sedicenne, nostro concittadino, trovò misera fine nelle acque dell'insidioso Paisa che fra un verde fogliame scorre verso la laguna tacito e lento.

Erano le 14, quando il sole con i suoi raggi infuocati e cocenti consigliò diversi giovinastri a bagnarsi nel Paisa. Fra questi trovavasi il sedicenne Cesa Giovanni di Matteo che forse, inesperto delle insidie che presentava il profondo e vorticoso fiume, si inoltrò nella corrente un po' troppo, fidando della sua sapienza nel nuoto, che era ben limitata, ma arrivato ad un certo punto, un gorgo potente a forma di imbuto, lo fece girare un istante mandandolo poi velocemente in fondo senza avergli dato il tempo a chiedere ai compagni soccorso.

Poco dopo, non vedendolo più apparire nacquero nei compagni e nel padre che era vicino dei sospetti, e fu chiamato ad alta voce e da per tutto guardato, ma fu tutto vano, il povero Giovanni purtroppo era scomparso per sempre nelle azzurre acque del suddetto fiume. Quello che avvenne poi non è facile descriverlo, le voci del padre e della sorella facevano pietà, e fu un accorrere continuo e precipitoso di gente e di parenti.

Il povero giovane che rappresentava lo ultimo superstite di sei fratelli — il penultimo di essi, Giuseppe, cadde gloriosamente tempo fa sul campo dell'onore — fu dopo poche ore tratto a riva in presenza della autorità giudiziaria che subito si era portata sul posto.

Pro Croce Rossa

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

A ricordare il mesto anniversario della morte del suo caro Luciano, la famiglia del sig. Giuseppe Carlini ha offerto lire 100 a favore della Croce Rossa per inscriverlo a socio perpetuo della benemerita istituzione.

— In morte del sig. Giuseppe Luraschi le sig. Antonietta Venturini e Adele Forte hanno offerto L. 2.50 ciascuna a beneficio della Croce Rossa.

Per lo Statuto

GEMONA — Ci scrivono, 1:

Sotto l'alto patronato delle autorità militare e comunale, e col concorso della benemerita «Pro Glemona» domenica a sera — Festa dello Statuto — si darà nel nostro Teatro Sociale un grande concerto vocale istrumentale. Si presteranno ottimi elementi borghesi in unione a distinti elementi militari. Direttore di orchestra il maestro soldato Visentin di Ferrara.

Lo spettacolo è a vantaggio dell'Assistenza Civile.

VICENZA

Una riunione dei Sindaci dei Comuni sgombrati

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Alle ore 14, in Municipio, si riunirono i Sindaci dei Comuni sgombrati, coi Segretari, Medici, Maestri e maggiorenti dei paesi stessi.

Porse il saluto l'assessore prof. Crosara per il Sindaco.

Riferì il Presidente del Comitato Provvisorio cav. Bocche, Presidente dell'Associazione dei Segretari, il quale espose i desiderata concretati.

L'on. Roi spiegò maggiormente quali sono i postulati sui quali era già intervenuto accordo col Prefetto, fidente che il Governo saprà fare il suo dovere verso i profughi.

E proprio mentre, dopo esauriente discussione, l'on. Roi stava leggendo l'ordine del giorno concretato, entrò l'on. Salandra, accompagnato dal Prefetto comm. Grignolo, dal Sindaco co. Muzani, dagli on. Teso e Chiaradia e dal sen. Cavalli.

L'on. Roi allora gli espose lo scopo della riunione, riservandosi di presentargli l'ordine del giorno concordato. Egli si disse grato dell'interessamento diretto che il Capo del Governo aveva dimostrato verso i profughi, e lo assicurò della loro fede, della loro fiducia, inneggiando in nome loro al Re, all'esercito e all'Italia.

L'on. Salandra ha assicurato di essersi soffermato a Vicenza proprio per i profughi e di avere dato al Prefetto la più ampia facoltà perchè sia loro provveduto nel modo migliore. Assicurò l'on. Roi che avrebbe ben volentieri, nei limiti del possibile, accolti i voti che gli avrebbe presentati, assicurando che il Governo sa quale è il suo dovere e lo compirà.

Stieno certi — disse — i rappresentanti dei paesi sgombrati che questi giorni passeranno presto: abbiano fiducia e verranno anche i giorni migliori.

L'on. Roi ringraziò delle promesse e quindi l'on. Salandra, preso commiato, si recò a visitare la sede dei profughi e il Comitato Femminile, dove fu ricevuto dalle benemeritissime signorine Fogazzaro e Lucchini.

Riparti subito dopo.

Seduta deserta

SCHIO — Ci scrivono, 1:

Per mancanza di numero legale è andata deserta iersera la seduta del Consiglio Comunale che avrà perciò luogo, in seconda convocazione, sabato sera 6 cor.

VERONA

Investita da una motocicletta rimane morto!

VERONA — Ci scrivono, 1:

Fuori Porta Vescovo ieri a mezzodì mentre lo stradone è denso di operai ed operaie che escono dai rispettivi stabilimenti e dalle officine Ferroviarie, sullo stradone proprio di fronte a queste ultime, una operaia, certa Gina Chiapperini ventunenne, addetta allo stabilimento Tiberghien, ed abitante in città in via Artigianelli, avendo udito dietro a sè lo scampanellio continuato di una motocicletta, per le confusione che ne riportò, anzichè ritirarsi verso il marciapiedi passò ancor più nel mezzo della via rimanendo così fatalmente investita dalla motocicletta. Sbattuta, per l'urto, a terra in malo modo la poveretta s'era ferita gravemente alla nuca da dove usciva abbondante il sangue. Subito soccorsa mentre l'involontario investitore, il sottotenente Oreste Fantuzzi, tutto disperato, le stava d'attorno, ed accompagnata all'Ospitale ivi la infelice spirava per commozione cerebrale. Il Fantuzzi che pure riportò una ferita alla faccia ma non grave, venne intanto passato agli arresti.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 153 — Conto corrente colla Posta — 3 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1 ... 10 la parola

Continua l'accanita battaglia tra Adige e Brenta

La ripresa dell'azione austriaca

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte, giugno

La seconda fase dell'offensiva austriaca — di cui ho rilevato ultimamente la preparazione — è ormai iniziata. Anzi, accenna a prendere un intenso sviluppo. Il periodo preparatorio, durante il quale le azioni avversarie si sono svolte in modo piuttosto slegato, si è manifestato col tiro delle batterie di cui il nemico disponeva a distanza utile, col lavoro di traino e di sistemazione dei pezzi campali sulle nuove posizioni, con movimenti di truppe a nord della valle di Ledro e del Garda — ai quali si potrebbe attribuire carattere di prevenzione difensiva tenendo conto delle opere in terra che gli austriaci vanno costruendo in quel settore — con ricognizioni di piccoli drappelli in molti tratti del fronte di combattimento.

I primi accenni alla ripresa offensiva si sono avuti la mattina del 29 maggio con un'azione più intensa delle artiglierie a cui le nostre rispondevano efficacemente; e con un risveglio della fucileria, seguito da attacchi senza importanza, contro il nostro spiegamento tra il Pòsina e l'Astico.

Più violento si risvegliò il fuoco delle batterie nemiche nella Val Lagarina e nel settore del Pasubio. Sulla riva destra del Pòsina le granate austriache tempestarono dalle prime ore del 29 le nostre posizioni di Sogli di Campiglia, sui contrafforti del piccolo gruppo del Pasubio, che sovrasta la conca d'Arsiero. E sull'estrema sinistra del loro fronte d'attacco, gli austriaci bombardarono in Val Sugana Ospedaletto, sulla sponda sinistra del Brenta.

Il primo urto

Ma il primo urto col quale la ripresa offensiva si è esplicata, è avvenuto al centro del nostro spiegamento — dove l'artiglieria aveva, come ho detto, preparato il lavoro delle fanterie, — contro l'altura di Pria Forà e contro le balze di Sogli di Campiglia. I nostri resistettero saldamente all'attacco in entrambe le posizioni. La prima costituisce uno spalto avanzato del bastione montuoso che si leva tra la conca d'Arsiero e la valle del Leogra. La seconda, quella di Sogli di Campiglia, ha importanza perchè forma una difesa laterale del Pasubio.

Il combattimento si svolse nelle due località con grande accanimento. Com'è sistema degli austriaci, dopo che un reparto veniva dai nostri respinto con gravi perdite, un altro fresco saliva rapidamente a sostituirlo per ritentare la prova. Ed a sua volta doveva ritirarsi, lasciando molti caduti sul terreno. Questa lotta, che avvenne il 29, doveva essere ripresa il giorno seguente.

Lo sviluppo dell'azione intrapresa dall'avversario al centro della nostra linea, fu infatti assai rapido. Servendosi del corridoio della valle dell'Astico, gli austriaci raccolsero notevoli forze nella conca d'Arsiero per irradiarle su questo tratto del fronte d'attacco. Questa circostanza, e la violenza degli assalti rinnovati il giorno 30 contro le due posizioni vanamente assalite la vigilia, fanno presumere che ingenti sforzi siano da attendersi dal nemico lungo questa linea.

La mattina del 30 dunque, gli austriaci mossero nuovamente all'attacco dei reparti nostri che difendono Sogli di Campiglia. Anche stavolta però l'effetto del nostro fuoco fu nelle file degli attaccanti così micidiale, che i nemici dovettero rinunziare al tentativo.

Per sloggiarci da Pria Forà, vista la cattiva prova delle fanterie, gli austriaci ricorsero alle grosse artiglierie, concentrandone il fuoco sulla vetta e sul rovescio della montagna. Tale era la tempesta delle granate ed anche degli «shrapnels» da centocinque, che i nostri dovettero scendere sparsamente pei fianchi del monte, sul versante meridionale, al piede della posizione divenuta insostenibile.

Il contrattacco a Pria Forà

L'avversario non tardò ad approfittare delle circostanze, mandando un reparto ad occupare l'altura abbandonata. Ma appena da parte nostra la mossa venne rilevata, si decise un immediato contrattacco. Con impegno grandissimo, con foga irresistibile, gli alpini salirono i millesecento metri del monte, tenendosi per quanto possibile al coperto e cercando d'arrivar di sorpresa addosso agli austriaci. Le vedette nemiche, però, segnalarono in tempo l'avvicinarsi dei nostri. Così che gli alpini dovettero seguitare a salire sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici tempestando essi pure di pallottole l'avversario nascosto fra le rocce.

Erano tanto decisi a raggiungere la cima ad ogni costo, che procedevano incuranti della terribile grandine, a rapidi sbalzi, avanzando sempre. E gli austriaci non aspettarono l'attacco alla baionetta: si gettarono in disordine giù pel versante settentrionale della montagna. Pria Forà era di nuovo in nostra mano.

Avvenne allora quanto si è già verificato tante volte, in questo settore od in altri, nello svolgimento episodico della guerra di montagna. Le batterie nemiche di nuovo concentrarono il tiro sul monte, coprendolo ancora d'una tempesta d'acciaio. Di nuovo si rese necessario sgombrare la vetta, per trovar riparo sul declivio meridionale dell'altura.

Sulla destra del proprio fronte d'attacco, sempre nella giornata del 30, gli austriaci fecero un intenso tiro a zone contro il settore del Pasubio, lanciando **ad un certo punto un attacco di fanteria** contro la posizione di Forni Alti. Questa montagna, che nella modesta catena del Pasubio rappresenta un gradino tra Sogli di Campiglia e il Pasubio, digrada col suo versante nord-est fino al torrente Posina. L'attacco austriaco, salito appunto di qui, venne respinto prima ancora che i reparti nemici potessero accostarsi alle nostre difese. Nè il primo tentativo venne poi nella giornata replicato.

Contro Coni Zugna

Più a destra ancora dello spiegamento avversario, tra Vallarsa e Val Lagarina, si rinnovò con violenza l'impeto con cui il nemico cerca d'impadronirsi del baluardo di Coni Zugna. Per infrangere questo caposaldo laterale della nostra resistenza, gli austriaci assalirono nuovamente la montagna da tre lati, mandando allo sbaraglio le solite ondate incalzanti di fanteria.

La preparazione d'artiglieria cominciò all'alba e durò alcune ore, intensissima. Quando già gli assalti erano iniziati, le grosse bocche da fuoco dell'avversario seguitavano a battere la cima e la cresta della montagna, cercando le batterie e le strade d'accesso, proponendosi d'impedire l'accorrere dei rinforzi.

Alcuni reparti austriaci tentarono nuovamente d'accostarsi alle nostre difese sopra Serravalle; altri mossero da Zugna Torta; ma furono costantemente ricacciati dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le catene d'uomini che avanzavano in linea serpeggiante verso le nostre trincee, venivano in un batter d'occhio falciate dalle raffiche delle pallottole. L'artiglieria leggera compiva l'opera colla sua pioggia di «shrapnels» che scoppiavano a pochi metri dal suolo. Davanti alle difese nostre i cadaveri austriaci si ammucchiavano rapidamente. I feriti meno gravi cercavano di sottrarsi a quell'uragano di morte strisciando sul terreno.

Eppure nuovi reparti erano pronti, in una sollecita ripresa dell'attacco, ad affrontare alla loro volta la grandine micidiale, stendendosi anch'essi in catene successive, avanzando adagio verso le nostre posizioni.

Nè la bravura dei soldati, che venivano freddamente al macello, nè il criterio dei capi, di non contare le perdite, permisero tuttavia agli austriaci di avere comunque ragione della nostra resistenza.

Questi attacchi a nord ed ovest della montagna furono condotti come risoluti attacchi a fondo. Relativamente a ciò che accadde sul versante orientale di Coni Zugna, al Passo di Buole, non hanno più che il valore di azioni secondarie, impegnate per cooperare all'attacco principale.

Al Passo di Buole

Infatti, mentre la montagna veniva assalita dagli altri due lati, al Passo di Buole gli austriaci tentavano, con ostinazione grandissima, di sopraffare i difensori per arrivare poi alle spalle degli altri nostri nuclei. Ma ebbero la peggio nel più ampio senso del termine.

Più numerosi e più disperati che negli altri luoghi furono gli attacchi a questo valico. I comandanti dei reparti impegnati nell'azione, avevano evidentemente l'ordine di prendere il Passo a qualunque costo. Nonostante le perdite fortissime che il nostro fuoco infliggeva agli assalitori, una parte di essi riusciva di volta in volta ad avvicinarsi alle nostre difese. Allora i nostri ufficiali ordinavano il contrattacco alla baionetta, e saltavano per primi fuori delle trincee trascinando dietro di sè l'onda erompente dei fucilieri. «Savoia! Savoia!».

Gli austriaci non esitavano a voltar la schiena, gettandosi a precipizio lungo il declivio. Ma giù in basso, al coperto, altri reparti erano radunati e tosto venivano essi pure spinti sull'ascesa, per ritentare il colpo. A duna certa altezza cominciavano a trovare i camerati feriti nell'assalto precedente, dovevano scavalcare i morti. Più salivano e più il terreno era ingombro di caduti. Alle loro spalle gli ufficiali sparavano in aria qualche colpo di pistola, per ammonimento. E i soldati andavano su, cadevano alla loro volta feriti o morti, sotto il fuoco preciso e incessante degli italiani. Finchè un nuovo contrattacco dei nostri, che urlando scendevano su di loro puntando le baionette, ricacciava a valle anche loro.

Fucilieri eroici

I fucilieri del 62° e del 207° reggimento, ebbero modo, nel corso di questi attacchi al Passo di Buole, di farsi molto onore. Il comunicato del Comando Supremo li ha designati all'ammirazione del Paese: è bene che la nazione sappia, in queste intense giornate di guerra, a quali reparti vada maggiormente rivolta la gratitudine dei cittadini. E' impossibile, certo, indicare quotidianamente gli effettivi che dànno alla nostra difesa più valido contributo; quindi se il pubblico trova nel bollettino del generale Cadorna il numero d'un reggimento, il nome di una brigata, può star certo che questa distinzione è ampiamente meritata.

Il successo negativo degli sforzi austriaci contro la muraglia di Coni Zugna, e le perdite ingentissime che il nemico ha subito, non impediranno presumibilmente all'avversario di rinnovare contro la posizione i suoi colpi d'ariete. Noi possiamo però confidare che la nostra resistenza non sarà scossa e che sempre invano le pendici aride del monte si macchieranno del sangue e si copriranno dei cadaveri che gli austriaci non esiteranno a sacrificare.

Contro lo spiegamento nostro che dalla riva sinistra dell'Astico sale a tagliare la Val Sugana, l'avversario ha ricominciato ad esercitare una pressione crescente. Ma le nostre truppe l'hanno contenuta dappertutto. Se si dovette sgombrare Punta Corbin, il fatto è dipeso dall'isolamento strategico in cui è venuta a trovarsi questa posizione avanzata della nostra linea attuale. E l'occupazione precedentemente avvenuta di Monte Cimone da parte degli austriaci, non poteva che avere questa conseguenza; entrambe le alture, che quasi si fronteggiano sulle rive dell'Astico, rappresentavano due simmetrici posti avanzati nel territorio soggetto al concentramento di fuoco delle grosse artiglierie avversarie.

Nell'azione ultimamente esercitata dal nemico contro la difesa nostra della conca d'Asiago, è notevole una circostanza. La pressione si è manifestata — per ora — quasi nulla contro le posizioni della Val Sugana. In tale circostanza è lecito fondare una valutazione sintetica dell'offensiva. Per quanto essa siasi manifestata come una spinta intesa a produrre l'arretramento di tutto il tratto del nostro fronte compreso fra l'Adige e il Brenta, la grandiosa mossa potrebbe seguire in realtà una doppia direttiva.

L'obbiettivo del nemico

Potrebbe cioè darsi che gli austriaci mirassero a sfondare lo spiegamento nostro come si sfonda una porta divisa in due battenti: appoggiandosi su Coni Zugna e sulla Val Sugana, come su due estremi perni di manovra, i nemici premerebbero in questo caso separatamente sopra ciascuno dei battenti rappresentati dalla nostra linea fra Coni Zugna e la riva destra dell'Astico, e da quella fra la riva sinistra del torrente e i monti che sovrastano a nord la Val Sugana.

Vale a dire che gli austriaci si proporrebbero di spezzare nel centro il nostro spiegamento, per agire in seguito in modo simultaneo ma separato sopra ciascuna delle ali. L'impeto con cui l'avversario ha premuto e preme appunto al centro della nostra difesa, corrispondendo allo sforzo che si farebbe per separare i battenti d'una porta, darebbe alla concezione accennata un notevole suffragio. Come lo darebbe la tenuità dello sforzo esercitato attualmente dal nemico contro la nostra estrema ala destra.

Ne contraddice l'ipotesi la violenza degli assalti sull'ala sinistra al Pasubio ed a Coni Zugna: poichè è evidente che, restando il Pasubio in nostra mano, l'azione contro tutta la posizion di sinistra del nostro spiegamento sarebbe intralciata gravemente; e d'altra parte, anche fissando a Coni Zugna il perno della manovra su questa linea, il possesso dell'altura sarebbe per gli austriaci indispensabile all'ulteriore sviluppo dell'azione.

Correlativamente ad una simile valutazione dei movimenti austriaci, si può dare della resistenza nostra — quale si è finora esplicata — una sintesi che non potrebb'essere più chiara e concisa. Appoggiata ai capisaldi estremi di Coni Zugna e delle posizioni in Val Sugana, la nostra linea viene a raffigurare un arco elastico, il quale, incurvandosi in modo graduale al centro, sopporta senza spezzarsi la spinta dell'avversario.

Reggendo le estremità, l'arco può farsi più o meno convesso, a seconda della pressione nemica e della resistenza nostra al centro, senza perdere la propria integrità e il proprio valore strategico.

Il carattere della lotta

Seguendo, per amore della teoria, questa concezione, si potrebbe trarne delle conseguenze e dedurne dei pronostici. Ma a che cosa servirebbero le une e gli altri, se tanto complessi sono gli elementi dai quali il seguito degli avvenimenti dipende, se tanto aleatori sono gli effetti delle forze in contrasto?

Per qualunque visione preventiva della lotta bisognerebbe ad ogni modo tener presente il carattere del terreno su cui si stende la nostra linea centrale e sul quale il nemico accenna ad esplicare il massimo sforzo. La vicinanza di questo terreno al vasto piano, leggermente inclinato, che si stende a nord di Vicenza, darebbe ad ulteriori progressi del nemico particolare significato: nel senso che potrebbe conseguirne un nuovo mutamento nel carattere della lotta.

Dalla guerra di posizioni siamo passati alla guerra di cordone, svolgentesi per manovra. Da questa potrebbe derivarne la forma più viva, più rapida, più grandiosa del contrasto: la guerra in campo aperto, che dà luogo a vasti spiegamenti di masse, a mosse estese ed improvvise, all'urto di folte falangi.

Se si insiste in questa ipotesi — della quale nessuno può dire quanto sia attendibile o quanto sia remota — è soltanto per rilevare ancora una volta la fiducia colla quale essa deve venir accolta.

L'insegnamento della realtà attuale — qualunque abbia ad essere lo svolgimento ulteriore della lotta — è uno solo, preziosissimo. Tutti gli italiani devono e possono attendere con serena calma il futuro, come l'attendono, operando e provvedendo, il nostro Esercito, il nostro Comando.

Mario Sobrero

L'on. Scialoja ferito

Roma, 2

Giunge notizia dall'alto Cordevole che l'on. Antonio Scialoja il quale si trova in quel settore col grado di capitano di artiglieria da montagna fu durante una delle ultime azioni lievemente ferito. Un grosso proiettile austriaco evidentemente mal aggiustato colpì un macigno ed una scheggia di questo feriva l'on. Scialoja che si trovava in osservazione poco lontano. La ferita del deputato di Pozzuoli non presenta però alcuna gravità ed egli già trovasi in via di guarigione.

Il Bollettino ufficiale

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Giugno.

La battaglia tra Adige e Brenta si fa sempre più accanita, particolarmente lungo la fronte del torrente Posina e nella zona dei Sette Comuni a mezzodì di Valle d'Assa.

In Valle Lagarina continuò ieri intenso duello delle artiglierie. Le nostre disturbarono attivi movimenti nemici.

Un nostro attacco nell'alta Vallarsa riuscì a guadagnare alquanto terreno.

Lungo la fronte del Posina, nella notte sull'uno, violenti reiterati attacchi nemici contro le pendici settentrionali di Forni Alti e in direzione di Onaro (a sud di Arsiero) furono ributtati con enormi perdite per l'avversario. Il fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie completò la distruzione delle colonne assalitrici.

Nella giornata di ieri intenso ininterrotto bombardamento con numerose batterie nemiche di ogni calibro contro le nostre linee dal Col di Xomo a Rocchette.

All'ala sinistra il nemico, che aveva addensato ingenti forze tra Posina e Fusine tentò vani sanguinosi sforzi per avanzare in direzione di Monte Spin. All'ala destra forti colonne dell'avversario pronunciarono nel pomeriggio un violento attacco contro la fronte Seghe-Schiri, ma dopo ostinate azioni furono completamente ricacciate.

Sull'altopiano dei Sette Comuni lotta intensa, accanita, lungo le posizioni a sud della Val d'Assa fino ad Asiago. — Le nostre truppe, sempre padrone del pianoro di Monte Cengio, vi resistono ad incessanti poderosi attacchi delle fanterie avversarie sostenuti da bombardamenti di estrema violenza.

Nel tratto di fronte, parallelo alla strada Asiago-Gallio-Valle di Campo Mulo, nel pomeriggio di ieri, una nostra avanzata controffensiva, pur vivamente ostacolata dal fuoco delle artiglierie nemiche, ci procurò qualche progresso.

In Valle Sugana situazione immutata.

Sull'Isonzo, attività delle artiglierie sulle alture a nord ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.

Sono segnalati movimenti nemici nella stazione di Ovcia Draga efficacemente disturbati dai nostri tiri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il lungo Bollettino si può compendiare nella formola, che ci compiacciamo premettere, «situazione lievemente migliorata». Non ci dissimuliano che la battaglia, come dice il generale Cadorna, si fa sempre più accanita, e che in una battaglia così complessa per frazionamento di terreno e per molteplicità di elementi concorrenti, varia può essere la vicenda; ma la prudenza, che è segno di forza e di serenità, nè pure può trascurare il valore degli episodi. Gli episodi della giornata sono confortevoli, e, non foss'altro, sono indizio di una forma della resistenza dei nostri più vigorosa e quindi meglio proficua. Concordi sono le attestazioni di un superbo spirito guerriero dei nostri soldati, che accorrono alla difesa del patrio suolo. Mai come in queste giornate l'eroismo del popolo italiano in armi divampò sì alto.

Il nemico è oramai impegnato in uno sforzo senza pari. Gli innegabili successi dell'urto iniziale debbono essere mantenuti con un impeto senza posa e con il più crudele disprezzo delle perdite. Per ciò, conseguentemente al carattere essenziale di attacco a falange, le masse, precedute da una orrenda tempesta di fuoco, si abbattono contro le nostre linee come le onde contro gli scogli. Potrebbe essere chiamata azione a frangenti. Ond'è che al quotidiano ripetersi degli assalti deve corrispondere la più intensa preparazione logistica ed un continuo movimento di reparti che sopraggiungono a colmare i vuoti ed serrare le file falciate dal nostro fuoco. Così in Val Lagarina le nostre artiglierie insistettero in tiri di interdizione. All'altro estremo, in Val Sugana, per ora situazione immutata.

L'azione, infatti, deve essere concentrata nella zona mediana della fronte di battaglia, con che divengono per ora di secondaria importanza le linee laterali. Ma i nostri non cedono, ed anzi qualche piccolo vantaggio fu ottenuto.

Richiamo il lettore alla descrizione già fatta della linea montana, che è in questi giorni teatro della lotta immane. Pernio, a ponente, il Pasubio: superato il piano inclinato dei Sogli di Campiglia gli Austriaci ora tornano disperatamente all'attacco dei Forni Alti, donde potrebbero in assai migliori condizioni tentare e ritentare di strapparci il Pasubio medesimo. Opposto caposaldo il breve altopiano di Novegno, contro la cui spalliera si appuntarono tanti sforzi del nemico. Se non che, guadagnata la Cima di Pria Forà, come pur ieri dicemmo, ad onta della nostra salda resistenza dalle linee immediatamente arretrate, è possibile un colpo di audacia sulla Conca di Arsiero. La tattica degli Austriaci consiste nel battere e ribattere contro queste capitali posizioni d'ala, per rendere poi tanto più facile l'urto contro la intermedia cortina.

Donde il carattere di somma violenza nei reiterati attacchi, spiegati nella notte di mercoledì scorso, e contro Forni Alti e contro un punto della conca di Arsiero. L'azione contro i casali di Onaro corrisponde a quella di S. Ubaldo. Azioni protette dalla Pria Forà, sulle cui pendici si sono svolte, ma sopra tutto dal Cimone di Tonezza. Onaro si trova a mezzodì di Arsiero ed a libeccio di Velo d'Astico, a circa 700 m., sulla costa tra la Pria Forà ed il M. Brazome. Non occorre aggiungere commenti alle terribili parole che nel Bollettino tratteggiano un quadro sommario dell'episodio.

Quanto agli attacchi alla cortina intermedia, un attacco rinnovò, in maggiori proporzioni, verso M. Spin, con l'intento cui ieri accennammo di aprirsi il sentiero alla volta della Valle Leogra (Colletta di Posina). Il resto dell'azione austriaca consistette in una violentissima preparazione di fuoco.

Nel Bollettino è scritto «dal Col di Xomo e Rocchette». Ciò è come dire dalla nostra posizione fortificata prossima ai Forni Alti, ossia ai dirupi del Pasubio, per tutti gli altri noti punti fortificati, sino al fondo valle Astico. Il nemico vorrebbe rompere la cortina e incomincia dal nuovo bombardamento. La guerra è così fatta. Ma il nome di Rocchette che apparisce così tra i corruschi bagliori di una tempesta di fuoco non tragga ad erronei apprezzamenti. A Rocchette, il noto centro di produzione laniera, giungono i proietti austriaci: non già che vi sieno vicini i nemici. Nessuna meraviglia che Rocchette debba pagare un penoso tributo alla guerra, da che sul Cimone di Tonezza furono piazzate batterie dell'avversario. Il Cimone dista in linea d'aria circa 8 chilometri da Rocchette.

La linea dei nostri nel fondo valle è molto più su: è indicata dalla notizia di un altro buon episodio della giornata di giovedì: la vittoriosa resistenza sulla fronte Seghe-Schiri, ossia sulle case al di qua e al di là del confluente del Posina nell'Astico, circa a levante di Arsiero ed a greco di Velo d'Astico. Il fortunato esito di codesta resistenza si spiega anche con la notizia che dal pianoro di Monte Cengio, ossia della parte estrema dell'Altissimo, sopra la Val Canaglia (il solco attraversato dalle strade rotabile e ferrata salienti ad Asiago), sono sempre padroni i nostri soldati benchè a costo di gravi fatiche.

Accennammo ieri che la linea ad oriente di Asiago è particolarmente importante. Oggi viene meglio precisata dalla formola «tratto di fronte parallelo alla strada Asiago, Gallio, Valle di Campo Mulo», tratto che è segnato da ottime alture, come il M. Sisemol, a mezzodì di Gallio, e la Meletta di Gallio, a levante. Tanto più, adunque, apprezzeremo la notizia che i nostri non solo efficacemente resistettero su questa linea, ma, con un'ardua controffensiva, ottennero qualche progresso.

E' facile intuire il valore di indice di un'azione controffensiva nelle durissime condizioni, tra le quali si svolge la lotta sull'Altissimo. Essa corrisponde esattamente all'altra notizia precedente e molto importante dell'«alquanto terreno guadagnato in Vallarsa». Dopo gli ostinatissimi violenti attacchi per aggirare i Coni Zugna dal Passo di Buole, il nemico, oltre che aver fallita l'impresa, incomincia ad essere allontanato verso il fondo valle. E' un grande premio, appieno meritato, all'eroico spirito di sacrifizio dei nostri soldati.

Una battaglia navale nel Mare del Nord

La versione tedesca

Basilea, 2

Si ha da Berlino:

Secondo un comunicato ufficiale della marina, la flotta tedesca di alto mare incontrò forze navali inglesi con le quali ebbe tra lo Skagerrak e Horns Riff un combattimento che durò il pomeriggio e tutta la notte seguente.

Il comunicato dice che, per quanto i tedeschi hanno appreso, la corazzata «Warspite», due incrociatori da combattimento «Queen Mary» ed il «Indefatigable», due incrociatori corazzati, presumibilmente della classe «Achilles», un piccolo incrociatore ed alcune siluranti sarebbero stati affondati. Altre navi tra cui la «Malborough», sarebbero state danneggiate.

Il comunicato dice che i tedeschi hanno avuto la corazzata «Pommerne» e l'incrociatore «Wiesbaden» affondati, e che ignorano la sorte della nave di linea «Frauenlob», smarrita, e di alcune torpediniere. La flotta è tornata giovedì nei porti tedeschi.

Le prime notizie di fonte inglese

Londra, 2

Ieri vi è stato un importante combattimento navale nel Mare del Nord, al quale hanno partecipato incrociatori da battaglia.

Non si hanno ancora notizie precise, ma risulterebbe che il bollettino tedesco afferma l'affondamento di alcune unità inglesi che sono invece rientrate in porto. (Stefani).

Le notizie ancora frammentarie e contradditorie non permettono di ricostruire l'azione.

Combattimento accanito dovette essere quello di cui si tratta, se è durato un pomeriggio e una notte. Gli inglesi avevano evidentemente il proposito di condurre la battaglia fino alle ultime conseguenze, ma le condizioni del tempo permisero ai tedeschi di sfuggire il contatto col nucleo principale delle forze inglesi.

E' probabile che tentassero, come già alla battaglia del Dogger Bank, di attirare il nemico nelle insidie sottomarine, tanto più che la località Horns-Riff, indicata nel comunicato tedesco è un banco dove è facile l'agguato. Gli inglesi, anche questa volta seppero fermarsi a tempo.

Non è chiarito l'obbiettivo dei tedeschi; è interessante constatare come la flotta inglese si sia trovata pronta a troncare l'iniziativa al suo primo delinearsi, e cioè sulle coste dell'Jutland, pressochè in casa dei tedeschi. Il blocco si fa più stretto, se previene i tentativi, anzichè attendere a sventarli sulla costa inglese.

Le caratteristiche delle navi menzionate permettono di stabilire che gli inglesi portarono al fuoco una vera e propria flotta da battaglia, integrata dai tipi che rispondono a tutti gli usi e a tutte le necessità. Avrebbero, difatti, partecipato al combattimento, delle corazzate superdreadnought, degli incrociatori dreadnought del tipo *Lyon*, altri incrociatori, più lenti, ma ottimamente armati, e parecchie siluranti.

La presenza della *Warspite* (circa 28 mila tonnellate) che dispone di 8 pezzi da 381 e di 16 da 150, con una velocità di 25 miglia, permette di credere alla presenza di altre navi dello stesso tipo.

L'incrociatore *Queen Mary* è un incrociatore di nome, ma, in fatto, coi suoi otto 343, può prender posto fra le corazzate, tanto più che dispone di una velocità di ben 27 miglia e poteva formare coppia col *Malborough*, armato di dieci 343 e che si dice danneggiato.

L'*Indefatigable* non ha che la velocità di 19 miglia, ma dispone di otto 305.

Il tipo *Achilles* del quale due esemplari sarebbero affondati, ha 21 miglia di velocità e sei pezzi da 234.

«Per quanto i tedeschi hanno appreso» vi sarebbero anche alcune torpediniere inglesi perdute.

Che poteva fare una flotta così potente e così completa nei paraggi dove avvenne il combattimento? Tentava di passare lo Skager-rak per entrare nel Baltico, dove si ha notizia che la flotta tedesca sta tentando un colpo in forze nel golfo di Riga?

O si teneva in crociera col grosso delle forze, irradiando a distanza le sue torpediniere, in attesa di un colpo fortunato?

L'una e l'altra ipotesi sono verosimili, ciò che sembra certo è che la flotta tedesca, la quale avrebbe raggiunto i porti nazionali, avrebbe, dopo un primo contatto tattico, preso caccia verso il sud.

La lunga durata del combattimento, «tutto il pomeriggio e tutta la notte seguente» starebbe ad attestare che vi fu una prima fase di tasteggiamento col naviglio leggero, un primo scontro del nucleo principale delle forze, e quindi una caccia verso il Sud, durante la quale le navi tedesche dovettero, come già al Doggar Bank, sviluppare la massima velocità insieme col fuoco più intenso.

La perdita del *Pommerne*, corazzata del 1907, armata di quattro 280 e di quattordici 170, è spiegabile con la sua lentezza. Le navi più lente restano sempre in coda alla linea quando la loro squadra prenda caccia.

Delle caratteristiche della *Wiesbaden* nulla si sa. Esso potrebbe essere uno dei nuovi potenti incrociatori che la Germania aveva in costruzione al principio della guerra, ed ai quali fu mutato in 380 il calibro dei cannoni che, il progetto prevedeva di 305. Potrebbe essere il *Salamis*, la nave greca requisita presso il tedesco cantiere Vulcan, e che doveva avere otto cannoni da 356.

I tedeschi annunziano la mancanza del *Frauenlob*. Una nave di questo nome, piccolo incrociatore di 2700 tonnellate, fu dai russi data per affondata nel Mar Baltico, ad opera di un sottomarino inglese.

Da fonte tedesca la notizia venne smentita; oggi, il fatto che questo nome sia stato dato ad una nave di linea, confermerebbe la distruzione del piccolo incrociatore. Dove si vede che le bugie hanno le gambe corte!

Nemmeno delle caratteristiche di questa nave, allestita certo dopo lo scoppio della guerra, si sa qualche cosa. Sapremo più tardi se la nave sia stata affondata, o se, avariata, sia riescita ad allontanarsi dalle acque del combattimento.

Le notizie giunte a Parigi

Parigi, 2

Il *Temps* dice:

Secondo informazioni non ancora ufficialmente confermate la flotta d'alto mare tedesca tentò d'uscire dal Kattegatt; incontrata da una forza navale inglese presso la costa dell'Jutland il 31 maggio dovette impegnare un lungo e duro combattimento che durò fino al primo giugno. La flotta tedesca dovè tornare alla sua base senza aver compiuto la propria missione.

(VEDI «ULTIMA ORA»)

La Missione russa in Italia

Il nostro saluto

Da ogni parte d'Italia vien dato il più cordiale benvenuto alla Missione russa. Cordiale anche il nostro saluto.

La *Gazzetta* con alcuni altri giornali, reclamò a suo tempo dal Governo ben diversa cura di far conoscere lo sforzo italiano ed il prezioso aiuto che da esso deriva alla causa degli Alleati, e già alle prime note illustrative della nostra azione seguì un mutamento di tono nella stampa russa, segno dell'errore di farle mancare notizie e della buona fede di essa, ma siamo convinti che nulla valga meglio di far «vedere» agli amici nostri la verità delle cose.

Il viaggio della Missione russa avrà gli effetti dei precedenti viaggi tra noi di alti personaggi venuti di Francia e d'Inghilterra. Per gli Alleati, i quali pure nel folto della mischia ci strinsero la mano superando moltissimi dei vecchi pregiudizi, la realtà dell'Italia operante e volente ha la forza di una rivelazione stupenda.

La lunga guerra riserbò agli Alleati difficili prove e dure giornate, così procurando ad un' unione di popoli in guerra le più pericolose circostanze.. Tanto più pericolose perchè le tradizioni e lo spirito dei popoli collegati non potevano sempre dare all' unione la guarentigia di un'intima solidarietà di affetti e di una perfetta confidenza. Da principio l'alleanza ebbe un fondamento in buona parte negativo. Nel corso della guerra, invece, la comunanza dell'azione portò a poco a poco ad una più profonda simpatia ed a poco a poco l'alleanza si venne cementando.

In questo momento si sta compiendo la grande e singolare vicenda.

Singolare, poichè la storia ci offre numerosissimi esempi di guerre di coalizione, ma a volta a volta ci dimostra come nel variare della fortuna la considerazione del particolare abbia corrosa la comune disciplina, sì che spesso sembrano prodigi di abilità guerriera le vittorie di una paziente seminagione di discordie o di una sagace azione attrattiva.

Vero è — e lo diciamo per sommo conforto — che attraverso la storia si matura, benchè faticosamente, un sicuro progresso. Oggi siamo di già al punto in cui la moralità e la giustizia divengono forze attive che preparano gli avvenimenti risolutivi.

Gli Imperi centrali impiegano mirabilmente tutto ciò che può essere sollevato dalla loro vita sentimentale e intellettuale a forza viva per un intendimento quanto mai immorale: la prepotenza soldatesca e la oltracotanza dispregiatrice d'ogni sacro diritto. Gli Alleati difendono la ragione prima dell' esistenza di un popolo: la libertà civile e la indipendenza nazionale. Perciò, se v'ha al mondo giustizia, la vittoria deve essere degli Alleati: l' idea diviene articolo di fede, diviene tenace, irreducibile proposito di resistenza, comunque si svolgano gli episodi della lotta.

Mancano del tutto oggimai le ragioni per cui la barbarie possa un'altra volta prevalere sulla civiltà. La cultura, cinicamente aliena da ogni substrato morale, non può trionfare della civiltà: essa non è una forza di ideale progresso, è soltanto un raffinato e pericolosissimo strumento di barbarie.

Respingere la orrenda minaccia. Questa la causa comune. Benchè la distribuzione dei popoli e gli errori diplomatici non permettano oggimai di opporre un argine materialmente unico agli impeti ed al folle proposito delle genti tedesche o intedescate, gli Alleati devono ogni giorno meglio stringersi in ideale serrata falange. Ma ciò che ancora mancava era una più schietta disposizione dei Russi a nostro riguardo.

Le buone amicizie non temono le franche parole. A lungo la stampa russa — nella quale avevano ragione di credere specchiato il pensiero del popolo e in buona parte anche il pensiero del Governo — diè prova di non conoscere e tanto meno di apprezzare la lealtà del nostro intervento nel conflitto europeo, i pericoli e le molteplici difficoltà della nostra impresa, le esigenze e le conseguenze della lotta. D'altronde, perchè non dirlo?, ad un popolo, come l'italiano, che scese in campo senza patteggiare il proprio gesto audace, pur tanto desiderato ed atteso, che ricusò in un impeto di sdegno ogni offerta di vantaggi positivi a prezzo di una comoda neutralità, per rivendicare con fierezza il sacro suo diritto, fu fatto il torto di riguardarlo con mal celata diffidenza, con secreta gelosia, con non equilibrato studio della realtà.

Altra volta ci siamo rivolti agli amici lontani, soffocando la nostra grande amarezza, ed attribuendo alla loro lontananza e alla nostra negligenza tutta la responsabilità di giudizi incresciosi e di atteggiamenti spiacevoli.

— Se sapessero, dicevamo, avrebbero ben altro contegno!

Ebbene, la Missione russa attraversa di già, festeggiata, il nostro paese. Veda bene, e saprà. Noi abbiamo fede nella efficacia della evidenza. Per comprendere la gravità del nostro sforzo non occorrono sottigliezze di argomentazioni, basta guardare.

La Missione russa viene tra noi in un momento non facile. Vedrà con quale fermezza da un capo all'altro della Penisola si accolga ogni notizia; con quale serenità si segua la vicenda della lotta, con quale eroismo si combatta; con quale ardore si apprestino i mezzi alla resistenza. Vedrà. E, se dallo spettacolo della nostra virtù militare e civile, trarrà, ammirata e commossa, nuovo giudizio sull'opera nostra e sulla fiducia che meritiamo, dallo spettacolo delle forze spiegate dal nemico per la grande offensiva e dal suo orrendo sacrificio sarà richiamato a nuova valutazione del vantaggio ottenuto dalla Russia in grazia dell'orientamento oggimai dato dall'odio austriaco all'azione.

Quando la Missione russa avrà bene veduto le condizioni e le circostanze della guerra nostra non dirà irragionevole la domanda di molti Italia: — perchè la Russia non approfitta dell'incauto dislocamento austriaco? perchè non attacca, non muove ad una rivincita? — Irragionevole la domanda non sembra a noi, che pure teniamo conto della difficile partita di Riga e della somma importanza della campagna di Mesopotamia. Che se i Russi avessero in cuor loro da opporre valide obbiezioni alla domanda di tanti Italiani, ancor più si sentano impegnati dall'amore di verità ad ammonire il loro paese che l'Italia deve essere dai campi d'oriente riguardata come una generosa e preziosa propugnatrice della causa comune.

Non domandiamo nulla per noi, in particolare; domandiamo che si provveda, con più accorto senso della realtà contigente, alla tutela dei comuni ideali e dei reciproci interessi.

La visita a Milano

Milano, 2

Alle ore 10 di stamane sono giunti da Torino i componenti la missione parlamentare russa guidata dal principe Lepanoff, essendo il vice presidente della Duma rimasto a Torino. Erano nello interno della stazione a ricevere gli ospiti alleati il sindaco avv. Caldara con gli assessori Brocchi, Sarteschi e Giani, il commissario civile marchese Cassis col suo capo di gabinetto cav. Maggioni, i generali Angelotti, Druetti e Cardonia, il questore cav. uff. Lops, i consoli russo, francese ed inglese, altre autorità civili ed un numeroso gruppo di parlamentari italiani, fra cui i senatori Boito, Canzi, Pirelli, Mangili, Salmoiraghi, Mangiagalli, Sormani, Cavazzi, Greppi, Perrucchetti, Resta, Pallavicini, Mainoni ed i deputati Pavia, Pozzi, De Capitani, Agnelli, Nava, Salterio, Borromeo, Cameroni, Valvassori Peroni e Pirolini e numerose altre notabilità.

Appena il treno è giunto sotto la tettoia della stazione la musica 68.o fanteria intona l'inno russo. Un cordiale applauso è scoppiato fra i presenti all'indirizzo degli ospiti e subito essi sono discesi dal treno fatti segno a larghe manifestazioni di simpatie.

I parlamentari russi e le autorità si sono diretti quindi nella saletta reale dove hanno avuto luogo le presentazioni. Il marchese Cassis ha presentato le autorità ed il principe Lepanoff ha presentato i componenti la missione. All'uscita di questi ultimi dalla saletta sul piazzale della stazione una grande folla che vi si era nel frattempo ammassata, trattenuta da un cordone di carabinieri, ha fatto loro una entusiastica manifestazione con applausi e grida di: Viva la Russia! I parlamentari russi e le autorità sono poi saliti in numerose automobili che li hanno condotti fra applausi all'Hotel Cavour, dinanzi a cui si era pure data convegno una notevole folla che ha accolto gli ospiti con rinnovati evviva.

Alle ore 11 i parlamentari russi, accompagnati da varie autorità, si sono recati a visitare le officine meccaniche già Miani e Silvestri. A ricevere i visitatori erano il consigliere delegato della Società comm. Alzona, il presidente commendatore Silvestri e l'ing. Ciotti. Li accompagnava anche il generale Sardegna, presidente della commissione per gli stabilimenti ausiliari. All'ingresso dello stabilimento prestava servizio d'onore un drappello di carabinieri in alta uniforme La visita è durata circa un'ora e i parlamentari russi hanno espresso ai dirigenti il grande stabilimento il loro vivo compiacimento.

A mezzogiorno la missione è intervenuta a un lunch offerto in suo onore al Cova dai senatori e deputati residenti in Milano. Vi hanno partecipato anche varie autorità, oltre ai consoli delle nazioni dell'impresa. I commensali erano circa 50; le tavole erano state preparate nel grande salone d'inverno, tutto decorato con bandiere italiane e russe.

Alla fine del banchetto furono pronunciati calorosi brindisi; hanno parlato i senatori Colombo e Mangiagalli e gli onorevoli Agnelli e Domenico Pozzi. A nome della delegazione russa ha risposto il deputato Ratkovitch che ha terminato il suo brindisi recando al soldato italiano il saluto del soldato russo ed inneggiando al Re d'Italia. Tutti i brindisi sono stati calorosamente applauditi.

Poco dopo i 18 parlamentari russi, usciti dall' Hotel Cavour, dove erano ritornati dopo la visita agli stabilimenti industriali, saliti in automobili si sono recati alla stazione centrale. Il piazzale, dal lato delle partenze, era tenuto sgombro dai carabinieri. Dietro i cordoni numerosa folla ha accolto l'arrivo della missione con calorosi applausi. Nella saletta reale si erano intanto riunite numerose autorità, tra cui il commissario civile marchese Cassis, i generali Angelotti, Druetti e Cardonia, il Sindaco, diversi assessori, parecchi senatori e deputati, i consoli di Russia, Francia, Inghilterra e Belgio, il questore cav. Lopez e numerosi altri.

I parlamentari russi si sono trattenuti in cordiale colloquio con tutti i presenti, esprimendo la loro viva ammirazione per il contributo che Milano porta al conflitto e la loro riconoscenza per le accoglienze ricevute.

Sotto la tettoia della stazione prestavano servizio d'onore un plotone di carabinieri in alta tenuta e dietro ad essi si era riunita una folla numerosa. Quando alle 18.55 il treno per Genova si è mosso, da tutti i presenti sono partiti calorosi applausi e grida di Viva la Russia! viva la Quadruplice!, alle quali i partenti hanno risposto con evviva l'Italia. Con la missione russa sono partiti pure l'onor. marchese Di Bugnano, l'on. Ancona e il marchese Della Torretta, rappresentanti il Ministero degli esteri.

I parlamentari russi da Genova si recheranno a Roma, dove sono attesi per lunedì.

Il cambiamento dell'ora legale

Gli orari ferroviari immutati

Roma, 2

In occasione del cambiamento dell'ora legale gli orari ferroviari rimangono immutati: le loro indicazioni dalle ore 24 del giorno tre giugno devono intendersi riferite alla nuova ora legale. I treni in corsa alle ore 24 del giorno tre, scoccata quest'ora, verranno a trovarsi in ritardo di 60 minuti. I treni che hanno origine, secondo l'orario di servizio in vigore, dalle 24 alla una, nella notte dal tre al 4 giugno partiranno necessariamente non prima della una del nuovo regime e verranno quindi ad avere un ritardo variabile da uno a 60 minuti.

Occorre però che i viaggiatori tengano presente per questi treni che possono partire anche subito dopo le 24, divenute per effetto della riforma la una. I treni in partenza dopo la una seguiranno il loro orario normale.

Ufficiali del Genio fuori quadro

Roma, 2

Un decreto luogotenenziale autorizza per la durata della guerra il collocamento fuori quadro di dieci colonnelli e 22 maggiori dell'arma del genio.

La battaglia di Verdun

La violenza della battaglia sulla sinistra della Mosa

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne combattimenti a colpi di granate hanno avuto luogo nei settori di Vauqois, Courtes e Fille-Morte. I francesi hanno fatto saltare parecchie contromine che hanno danneggiato i lavori sotterranei dei tedeschi.

Sulla riva sinistra della Mosa un contrattacco ha permesso ai francesi di progredire per un centinaio di metri nei camminamenti tedeschi a sud del bosco di Chaurettes. Tra questo bosco ed il villaggio di Cumières un attacco tedesco è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva sinistra la battaglia è continuata ieri e nella notte con estremo accanimento su tutto il fronte della fattoria di Thiamont a Vaux, e si è estesa pure ad est del forte di Vaux sino a Domloup. Nella regione di Thiaumont-Douaumont gli assalti tedeschi sono stati respinti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. A sud est del forte di Douaumont i tedeschi sono riusciti a penetrare nella parte meridionale del bosco di La Caillette e nelle vicinanze a sud dello stagno di Vaux. All'ala destra tutti gli attacchi tedeschi contro la regione di Vaux-Damloup si sono infranti con perdite elevatissime. Durante questa azione la lotta d'artiglieria ha raggiunto una violenza eccezionale e continua su tutto il fronte d'attacco.

Notte calma sul resto del fronte.

Ieri squadriglie francesi impegnarono combattimento con un gruppo di aeroplani tedeschi che tornavano dall'avere bombardato Bar le Duc e costrinsero il gruppo degli aeroplani nemici a sbandarsi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto presso Etain, ed un «fokker» assalito da due aeroplani a doppio motore fu abbattuto presso Buconville.

La linea generale immutata

Parigi, 2

(*Ufficiale*). — Il nemico ritorna dinanzi a Verdun alla tattica dei colpi di ariete alternati. Dopo il sanguinoso insuccesso della notte di mercoledì nell'assalto contro le pendici ad est del Mort Homme, egli tentò ieri di allargare la posizione del forte di Douaumont con un attacco di fianco, fra la fattoria di Thiaumont e il villaggio di Vaux, ed ha finito, dopo parecchi accaniti assalti, per prender piede nella nostra linea avanzata. Il lieve indietreggiamento non ha reale importanza. Basta per convincersene ricordarsi che i tedeschi avevano spinto più lungi la linea in questo settore, impadronendosi del bosco della Caillette senza nondimeno trarre partito da tale vantaggio. A più forte ragione essi indubbiamente non vi perverranno oggi di più, non occupando, dopo aver perduto il bosco, che una trincea sul margine di esso.

La battaglia di Verdun prende dunque sempre di più la forma di una lotta sopra un fronte quasi immobile con spinte isolate, la cui estrema violenza non produce che debolissime oscillazioni le quali non modificano affatto la linea generale della battaglia.

Lo scopo tedesco fallito

Parigi, 2

In tutta la stampa tedesca viene riprodotto un articolo del generale Von Blume nella *Deutsche Nord Zeitung*. Secondo quell'articolo la battaglia di Verdun deve essere ad ogni modo un successo, giacchè l'obbiettivo principale dei tedeschi è la distruzione progressiva dell'esercito francese, quasi già esaurito e d'altronde fu impedita l'offensiva generale degli alleati.

Ora, in primo luogo i nostri disegni non furono in nessun modo turbati dai tedeschi: gli inglesi come i francesi restano padroni della futura offensiva progettata. Se poi i tedeschi logorano l'esercito francese, il che è assai naturale, in una serie di combattimenti così accaniti come quelli di Verdun, ben più si logora l'esercito tedesco con le sue ingenti perdite e col debole contingente di uomini rimastovi nei depositi.

Appare dunque assai chiaramente che se il lento progresso davanti a Verdun è presentato al pubblico come l'esecuzione di un piano metodico, l'esecuzione di quel piano vale all'esercito tedesco un logoramento tanto rapido che i benefici dell'operazione divengono negativi. Sicchè se l'obbiettivo principale dei tedeschi non è già, come pretendono oggi, di espugnare la piazza forte di Verdun, ma di logorare l'esercito francese, quello scopo si può ritenere fin d'ora fallito.

Sulla fronte britannica

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

L'1 corrente una ricognizione di nostri aeroplani inseguenti tre velivoli nemici impegnarono combattimento. Un velivolo nemico fu abbattuto e uno nostro non rientrò. Durante la notte aeroplani nemici lanciarono otto bombe su Poperinghe, non causando nessun danno.

Durante la giornata opposte artiglierie con cannoni di ogni calibro bombardarono violentemente e ininterrottamente i dintorni delle colline di Vimy; in alcuni momenti il fuoco fu violentissimo. Attività meno violenta dell' artiglieria a nord, in direzione di Loos, nei ditorni di Ypres e Riva Somme. Abituale attività di mine nei pressi di Loos e sul tratto della nostra linea presso Dricourt. A nord della Somme nelle ultime 24 ore non vi fu alcun combattimento di fanteria, eccettuata l'abituale attività nelle trincee.

Una seduta segreta ai Comuni presieduta da Kitchener

Londra, 2

Un gran numero di membri della Camera dei Comuni si sono riuniti stamane in seduta di comitato per ascoltare le spiegazioni di Kitchener sulla situazione militare. Questa seduta, senza precedenti negli annali parlamentari inglesi, fu resa necessaria dal fatto che Kitchener appartenendo alla Camera dei Lordi non può prendere la parola alla Camera dei Comuni. Si è trattato insomma in qualche modo di una seduta segreta dei Comuni, presieduta da un ministro membro della Camera dei Lordi.

L'azione degli Alleati nella zona di Salonicco

Parigi, 2

(*Ufficiale*). — Ecco un riassunto delle operazioni dell'esercito d'Oriente dal 16 al 31 maggio sulla riva destra del Vardar:

Distaccamenti avanzati dei due partiti si mostrarono assai attivi e risultarono parecchi piccoli combattimenti, talvolta abbastanza vivaci, specialmente il 22 maggio a sud di Lyunica e il 26 e 31 maggio nella regione di Kupa. Sulla fronte da Gieugieli a Doiran le due artiglierie si fecero assai attive.

Durante tutta la quindicina non si verificò nessuna azione di fanteria. Ad est del lago di Doiran una pattuglia nemica si spinse il 30 maggio fino a Poroy, dove venne fugata da uno dei nostri posti.

Nella valle della Struma i bulgaro-tedeschi varcarono la frontiera greca il 27 maggio e occuparono il forte Rupel e spinsero i loro avamposti sulle vette comandanti la valle della Struma, a nord di Demir Hissar. La popolazione greca fugge davanti ad essi. La notizia della occupazione del forte Rupel produsse vivi incidenti.

A Salonicco vi fu una grande manifestazione pro-alleati il 27 maggio per le vie della città. I carabinieri francesi contribuirono a mantenere l'ordine. Il 19 maggio velivoli nemici gettarono bombe senza danni sui villaggi della regione di Kukusc. Il 24 nostri aviatori bombardarono Xanthi e Malning e campi nemici vicino ad Uskub e il 30 maggio bombardarono nuovamente accampamenti nemici nella regione di Gieugieli.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale — Su tutto il fronte duello delle artiglierie e fucileria. Due nostre squadriglie di velivoli operarono un raid sopra località delle retrovie nemiche. Una di esse forte di sei apparecchi bombardò la regione di borgo Soly a nord ovest di Smorgon. Un'altra di 14 aeroplani gettò bombe sulla stazione di Manevitchi, sulla ferrovia Sarny Kovel. Nel primo raid furono gettati 48 proiettili e nel secondo 66 fra cui alcuni incendiari. Malgrado il vivissimo fuoco dell'artiglieria nemica tutti gli apparecchi tornarono incolumi al punto di partenza

Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò durante una crociera cinque velieri rimorchiandone uno a Sebastopoli. Il sottomarino fu attaccato senza successo da un incrociatore.

Fronte del Caucaso. — In direzione Baydur importanti forze turche attaccarono la notte del 30 maggio per tre volte un nostro settore ma dovettero ripiegare mercè il concentramento di fuoco della nostra fanteria. Simultaneamente numerosi contingenti nemici presero la offensiva con intenzione di sopraffarci sul nostro saliente presso Mamajatun. Mamajatun fu da noi sgombrata dopo la demolizione del ponte. In direzione Diarbekir respingemmo col fuoco una offensiva della fanteria nemica e della cavalleria curda.

Echi del viaggio di Viviani in Russia

Pietrogrado, 2

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado pubblica la seguente dichiarazione fatta dal vice-presidente del Consiglio francese Viviani al suo ritorno dalla Russia:

«Quanto ho visto in Russia ha confermato in me la fiducia e la certezza nella vittoria finale. Ho constatato l'attività feconda e le medesime decisioni della marina e dell'esercito di condurre la guerra sino in fondo.

«Posso assicurare che le disposizioni di ordine industriale permetteranno in seguito alla stretta collaborazione delle industrie russe e francesi di giungere ad un' abbondante produzione. Le officine russe saranno in grado di fornire tra breve gli eserciti alleati».

Dal canto suo il sottosegretario di Stato Thomas ha dichiarato che la Russia offre oggi risorse immense per la fabbricazione delle munizioni. Siamo certi che lo sforzo dell' industria militare russa darà presto il suo pieno rendimento grazie alla collaborazione della Francia, accettata cordialmente dalla Russia.

Lo stato d'assedio in Grecia?

Imminenti dichiarazioni del Governo

Parigi, 2

I giornali hanno da Atene, che, secondo il *Kaili*, il Governo greco avrebbe deciso di proclamare lo stato d'assedio e di porre alla Camera la questione di fiducia sul punto che seguirà la dichiarazione che esso si propone di fare circa l'occupazione del forte di Rupel.

I giornali venizelisti attaccano violentemente Sculudis, rimproverandolo di volere al momento che stimò opportuno prendere posizione a fianco degli imperi centrali contro gli alleati. Essi aggiungono che questo momento non verrà.

Le feste militari che dovevano aver luogo in occasione del genetliaco del Re in favore delle famiglie dei richiamati sono state rinviate. Venizelos parte oggi per una stazione balneare.

L'evasione dell'aviatore Gilbert dalla Svizzera

Parigi, 2

I giornali dicono che l'aviatore Gilbert si trova definitivamente al sicuro. Il giorno della sua evasione egli attendeva di poter con un travestimento passare la frontiera svizzera. Questo tentativo è stato coronato da successo. Il «Petit Journal» ha su questa evasione i particolari seguenti:

Tra Collonge e Annemasse in un piccolo sentiero franco svizzero si trova un albergo ove erano riuniti alcuni amici di Gilbert in attesa del fuggitivo, quando ad un tratto comparve il profilo di un vecchio curvo dal viso di povero mendico. Non si scorgeva che una barba irta. Il vecchio trascinava una gamba e traversato il sentiero si fermò per respirare. La guardia di confine andò verso di lui con passo lento per chiedergli le sue identità. Il vecchio allora abbandonò il suo bastone, traversò d'un salto il sentiero e si trovò in Francia. La guardia di confine francese gli sbarrò la strada ma gli amici di Gilbert gridarono in coro: E' Gilbert! Questi presentò alla guardia la sua croce della Legion d'onore e la sua croce di guerra e disse semplicemente: sono Gilbert. Egli venne condotto allora al comandante della piazza di Annemasse a cui raccontò che era rimasto sei giorni a Zurigo e che aveva fatto il viaggio parte a piedi parte in un treno merci.

Ricompense al valor militare

Roma, 2

E' stato pubblicato il nono bollettino-elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimenti in seguito alle ferite nella campagna di guerra 1915-1916. L'elenco contiene le seguenti medaglie d'oro:

Alberti Gaetano da Normanno, sottotenente di complemento di fanteria. Circondato col proprio plotone da preponderanti forze nemiche, essendogli stato intimato di arrendersi rifiutò di darsi prigioniero, incoraggiando anzi i superstiti, del suo riparto all'assalto e continuando a combattere finchè fu colpito a morte. La sua eroica condotta che determinò nel battaglione quel movimento di contrassalto, valse a fugare l'avversario e ad assicurare la vittoria. — Castelnuovo 26 luglio 1915.

Cassoli cav. Arturo da Ferrara colonnello in posizione ausiliare, reggimento fanteria diede fulgido esempio di mirabile valore. Seppe preparare ed istigare il suo reggimento e lo condusse alla conquista di importanti posizioni nemiche. Lasciò nell'animo dei suoi dipendenti eterno retaggio di tenacia e di ardire che non si infrangeranno nei reiterati attacchi contro le formidabili posizioni di bosco Capuccio nei quali egli perdette eroicamente la vita il 21 ottobre 1915.

Cecaci Vincenzo da Messina sottotenente reggimento fanteria in comutazione della medaglia d'argento conferitagli con decreto luogotenenziale 24 febbraio 1916. In un'azione di avanzata generale sotto l'imperversare del fuoco di artiglieria e di fanteria avversarie condusse con grandissimo slancio il proprio plotone alle trincee nemiche precedendole sempre ed animandole con fulgido esempio di valore fino a quando, raggiunto il reticolato nemico, vi si gettò per il primo arditamente svellendone egli stesso con le mani i paletti e trovandovi insieme con numerosi suoi soldati morte gloriosa. — Cava di Selve 21 ottobre 1915.

Montini Leopoldo di Capodipietra sottotenente reggimento fanteria, guidò volontariamente gli uomini incaricati di distruggere con esplosivi i reticolati nemici riuscendo nell'intento. Successivamente persistendo ancora nella rischiosa impresa cadde colpito a morte a Monte Sei Busi il 18 luglio 1915.

Perotelli Raffaele da Frino soldato in servizio di pattuglia presso i reticolati nemici disturbava con fuoco efficace l'avversario. Ferito per ben due volte successive rimaneva fermo al posto assegnatogli continuando con eroica tenacia a molestare il nemico finchè ferito una terza volta all'addome trovò la morte sul punto ove aveva combattuto con tanto onore. — Polazzo 21 luglio 1915.

Il Bollettino Militare reca inoltre il seguente elenco di militari decorati della medaglia d'argento:

Bissolati Bergamaschi Leonida sergente reggimento alpini N. s. a. g. di matricola. La motivazione dice:

«Benchè due volte ferito continuava a combattere con fermezza d'animo e con nobile esempio ed incoraggiava gli alpini a persistere nella lotta montana il 21 luglio 1915».

Abba Felice da Exsilles soldato alpino, Alessi Antonio di Ravenna primo capitano di fanteria, Barozzi Giuseppe da Luino soldato di fanteria, Bassi Francesco da Vignola soldato fanteria, Bedchès Antonio da Volpiano soldato 3. alpini, Bettozzi Carlo da Vigevano sottotenente degli alpini, Bofacco Cesare da Torino caporale di fanteria, Boffa Pietro da Toreneselia, Bonafede Giuseppe da Marsala soldato fanteria, Bovia cav. Filiberto da Torino maggiore fanteria, Bozza Davide da Portogruaro soldato bersaglieri, Brisi Carlo da Tredozio caporale maggiore fanteria, Buzzio Domenico da Pinerolo caporale 92 fanteria, Camusso Adolfo da Torino tenente medico 21 sanità divisione fanteria, Capelli Alessio da Rovigo sottotenente genio, Carra Lodovico da Nianghisusa soldato alpino, Goffrini Francesco da Santighi Bolognese soldato bersaglieri, Cascio Michele da Ascoli Satriano soldato fanteria, Pantazzo Domenico da Castagnole (Piemonte) soldato zappatori bersaglieri, Pegorini Alfonso da Inglesias sottoten. complemento art. campagna, Pellegrini Raffaello da Benevento sottotenente complemento fanteria, Perazzo Silvio da Bioglio sergente bersaglieri, Perdonò Giovanni da Foggia soldato fanteria, Perretti Remigio da Aosta primo capitano alpini, Petagna Francesco da Piano di Sorrento soldato zappatori fanteria, Petine Leonida da Isernia capitano fanteria, Piazza Livio da Lesignano dei Panni soldato zappatori alpini, Sittimini Carlo da Spoleto sottoten. fanteria, Pini Galdino da Mandello del Lario sottoten. complemento alpini, Pintus Pietro da Bonora soldato fanteria, Piras Antonio da Santu Lussurgiu sergente fanteria, Pirola Carlo da Sesto S. Giovanni soldato art. montagna, Polo Marcantonio da Faterna soldato fanteria, Ponzetta Alessandro da Marciano di Leuca brigadiere dei carabinieri, Borta cav. Felice da Felizzano maggiore generale comandante brigata, Porzio Armando da Roma carabiniere, Pozzuolo Enrico da Rivarolo Ligure caporale art. campagna, Preti Giuseppe da Valmacca caporale maggiore bersaglieri, Principi Gaetano da Vigo del Gargano maresciallo fanteria, Quagliafasso Antonio da Milano caporale granatieri, Reggi Giovanni da Forlimpopoli caporale maggiore fanteria, Ragni cav. Ottorino da Reggio Emilia maggiore alpini, Rennuzzi Bernardino da Soriano nel Cimino sottotenente fanteria, Ratto Giuseppe da Santo Olcese (frazione Comago) soldato fanteria, Ravanelli cav. Emilio da S. Giovanni in Persiceto colonnello fanteria, Ravasio cav. Aldo da Milano maggiore fanteria, Reggiani Aldo da Acqui capitano alpini, Remogna Enrico da Front sottotenente fanteria, Ricco Mario da Vigevano sottoten. fanteria, Rigoli Carlo da Messina capitano fanteria, Roca Michele da S. Giovanni Rotondo soldato fanteria, Rognoni cav. Donato Giovanni da Sassuolo maggiore fanteria, Rosa Lorenzo da Sabbio Chiese sergente fanteria, Ronchi Alberto da Torino capitano granatieri, Rossi cav. Vittorio da Correggio colonnello regg. fanteria, Rubino Franco da Palermo primo capitano fanteria, Ruggeri Domenico da Nociglia maresciallo fanteria, Ruscello Antonio da Grotti sergente fanteria, Russomando Alberto da Tiffoni valle Piana, carabiniere, Faco Pellegrino da Roma soldato fanteria, Salvi Costantino da Ravenna capitano fanteria, Santini don Alberto da Piacenza sottoten. alpini, Scaponazzi Luciano da Ancona tenente complemento fanteria, Silligo Basilio da Fornazza soldato zappatori alpini, Schreiber Corradino da Cava dei Tirreni sottoten. complemento fanteria, Scoppola Pio da Viterbo sottoten. complemento fanteria, Vitaci Cito da Camerino soldato fanteria, Zoccola Armando da Ricaldone sergente fanteria, Bozza Davide da Portogruaro soldato bersaglieri, Castello Sinesio da Rovigo sottotenente genio, Dalla Verde Edoardo da Treviso sottoten. complemento fanteria, Della Francesca Antonio da S. Donà di Piave soldato fanteria, Fontana Domenico da Ponte delle Alpi caporale maggiore fanteria.

Un'altra dispensa del bollettino militare ufficiale contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 915-16 concesse ai militari del Veneto:

Medaglie d'argento: Blasone da Udine soldato genio, Bratta da Piazzola sul Brenta soldato fant., Del Re da Sivolio tenente fant., Dessaules da Treviso ten. fant., Equestri da Verona soldato fant., Turini da Verona sergente alpini, Urandi sottoten. bersaglieri, Maranuio da Santa Giustina in colle soldato granatieri, Morra da Verona caporale fant., Murer da Falcade soldato fant., Novello da Moruzzo soldato fant.

Seguono 195 medaglie di bronzo e 572 encomi solenni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
3 Sabato: S. Clotilde regina.
4 Domenica: S. Francesco Car.

2 Giugno

Quando gli Italiani sognano un'azione veemente per una causa generosa vedono innanzi alle schiere che si avventano sul nemico, una fiammante figura di eroe. Garibaldi è la viva imagine dell'ardore guerriero del popolo nostro, della irrefrenabile volontà d'azione, della tenace disposizione al sacrificio sino al compimento della lotta nazionale. Perciò, e il Popolo serba alla memoria dell'Eroe una devozione che aumenta col tempo, e i nemici ben chiamano, credendoli di offenderli, Garibaldini i nostri soldati, che essi vedono terribili nell'assalto e nella resistenza.

L'anniversario della morte del cavalleresco campione della gente nostra fu ieri ricordato con modesti segni esteriori, ma nella più alta reverenza della cittadinanza tutta. Sulle antenne di Piazza, per cura del Comune, e dai balconi di molte case private la bandiera a mezz'asta: in alcune scuole del Comune un opportuno richiamo alla mesta ricorrenza.

Giosuè Carducci nel celebre suo discorso per la morte dell'Eroe domandava che i partiti sacrificassero tutto quello che hanno più tristo per poter « sperare che nei giorni dei pericoli e delle dure prove l'ombra del Generale torni cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guidi ancora alla vittoria ed alla gloria ». L'ombra del Generale è tornata e si leva ancora intorno a Lui, per la salutevole concordia, il grido che lo accompagnò verso la sua vittoria e la sua gloria più grande, il grido di Italia e Vittorio Emanuele.

Il saluto di Bari a Venezia
nel dì dell'Ascensione

E' noto che ogni anno, nel giorno anniversario della liberazione di Bari dai Saraceni, avvenuta ad opera dei Veneziani nel 1002 — dogando Pietro Orseolo — il Sindaco della Capitale Pugliese manda a Venezia un telegramma di fraterno saluto.

E' naturale che in quest'anno il saluto assuma una particolare e più calda significazione. Il «Corriere delle Puglie» dedica all'argomento un fervido capo cronaca, che ci piace riportare:

« Oggi ricorre la tradizionale festa dell'Adriatico: la festa, per la quale Bari porge a Venezia, e Venezia a Bari, il saluto di vittoria e di liberazione.

« Il cannone non tuonerà, ma non per questo nell'animo nostro non sarà vivo il ricordo del generoso aiuto prestato da Venezia, che ci liberò dalle orde saracene. Chè, anzi, a maggiore nostra significazione, rivivrà viva e potente in noi la visione della potenza della grande città marinara, che anche oggi gloriosamente e fortemente sul mare contrastato combatte una delle più belle e sante battaglie: battaglia, intesa alla rivendicazione dei nostri più puri ideali e dei nostri più santi desiderati.

« E Bari, ieri come oggi, sarà a Venezia sorella: la maggiore sorella adriatica, destinata nel mare nostro e nell'Oriente al più grande, al più fulgido avvenire italico ».

Al Conte Grimani è giunto il seguente telegramma:

« Il legame fraterno che unisce da secoli la nostra operosa Bari a Venezia, meravigliosa arte, bellezza memorie, si rinsalda vieppiù oggi nella solennità dell'ora decisiva per la Patria. Entrambe, italianamente serene, eroiche madri anche esse di prodi soldati, ugualmente provate dalla selvaggia crudeltà dell'inimico, attendono frementi, con immutabile fede, con medesimo palpito, la consacrazione fulgida della vittoria finale. — Pro Sindaco: *Micucci* ».

Il Conte Grimani così rispondeva:

« *Pro Sindaco Bari* — Con la stessa fede negli alti destini della Patria con la stessa condanna della brutale crudeltà del secolare nemico con le quali Bari generosa rispettando nobile tradizione invia fraterno saluto Venezia la nostra città cordialmente lo ricambia affrettando col desiderio il giorno in cui le città sorelle benediranno alla raggiunta maggiore grandezza d'Italia ».

Il Conte Grimani ha interpretato come sempre il pensiero di Venezia che si volse all'industre sorella, con la fiducia, con l'amore, con l'orgoglio che memorie secolari rinsaldano, che l'ora presente ravvivano.

Occorre il passaporto
per recarsi al Lido?

Un lettore ci scrive: « Mentre sta per aprirsi la stagione nella quale, volentieri, si va a prendere una boccata d'aria al Lido, può dirmi la « Gazzetta » se sia necessario munirsi di passaporto per i viaggi quotidiani d'andata e ritorno? »

Siamo in grado di assicurare il lettore, e con lui, certamente, parecchi altri che potevano avere un simile dubbio, che si può andare e ven... dal Lido senza passaporto.

L'adunanza solenne del R. Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti
Un discorso dell'on. Fradeletto

L'adunanza solenne avrà luogo domenica 4 giugno p. v. alle ore 15 precise, nella sede dell'Istituto. Dopo la Relazione del Segretario sui premi scientifici e sui nuovi temi posti a concorso, il m. e. on. professor Antonio Fradeletto terrà il discorso: *Realtà e idealità nella politica.*

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni
per il 2 giugno e per lo Statuto

La Società di M. S. fra il Personale addetto alla mondatura stradale, con nobile pensiero, ieri, anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, e per onorare la memoria dei nipoti dell'Eroe caduti nelle Argonne, si è iscritta fra i Soci perpetui della Croce Rossa.

Il sig. Egenio Criconio, per festeggiare lo Statuto, ha versato alla Croce Rossa L. 5.

Queste oblazioni fatte alla Croce Rossa negli anniversari più solenni della Patria hanno un valore che non ha bisogno di essere rilevato; certamente molti altri vorranno nel modo pratico e benefico scelto dal sig. Criconio celebrare lo Statuto, cioè la festa che è espressione della Unità nazionale, che oggi si sta completando.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Rosa Salva hanno versato: la ditta Alberto Isabella L. 10, i signori Giuditta e Pietro De Battista L. 5, la famiglia Vanotti L. 5.

Il signor Achille Bordone ha versato lire 2.65, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel suo spaccio Tabacchi alla Stazione. — Ha versato lire 5 il sig. Bruno Antonelli di Caneva di Sacile.

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 56.a

Avv. Antonio Marigonda	L.	500.—
Madame Roger Dourine (offerta mensile)	»	700.—
Linda Battaggia Giudica (id. id.)	»	50.—
Giovanni Bernach (off. mens. pro infanzia	»	50.—
Direttore e impiegati Società del gas (off. mens.)	»	138.—
Angelo Alessandri e famiglia, nel trigesimo della morte della cara cugina Ida Toniolo Pedroni	»	10.—
Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, per off. mens. dei signori: Bianchini cav. Moisè 10, Lombardini Carlo 10, Varagnolo Luigi 5, Taddio Vasco 5, Tivan Augusto 5, Bellinato Ettore 5, Gasparetto Emilio 5, Castelli Luigi 5, De Marchi Silvio 5	»	55.—
Impiegati Camera di Commercio (off. mens.)	»	17.04
Per onorare la memoria del capitano Pietro Zatti, nipote del dr. Carlo Zatti, morto eroicamente per la Patria, i medici dell'Ospedale Civile offrono:		
Dr. G. Jona	»	10.—
Dr. Giordano D.	»	10.—
Dr. F. Vitali	»	10.—
Dr. G. Cagnetto	»	10.—
Dr. D. D'Arman	»	5.—
Dr. A. Zoppi	»	10.—
Dr. G. Velo	»	10.—
Dr. G. Cappello	»	10.—
Dr. O. Orlandini	»	10.—
Dr. T. Ligorio	»	5.—
Dr. G. Peloso	»	5.—
Dr. D. Franchi.	»	2.—
Dr. F. Dolfin	»	2.—
Dr. F. Bonolo	»	5.—
Dr. T. Tagliapietra	»	2.—
Dr. Luisi	»	2.—
Dr. C. Pashetti	»	5.—
Dr. G. B. Fiocco	»	10.—
Dr. G. Moccia	»	2.—
Dr. P. Spandri	»	10.—
Dr. P. Magnani	»	5.—
Dr. G. Dal Lago	»	5.—
Comm. Giuseppe Guetta, per onorare la memoria del tenente co. Gustavo Orsi	»	10.—
Maria Pigazzi Marchesi in memoria del nipote Gustavo Orsi, caduto gloriosamente nel Trentino	»	200.—
Cav. Alessandro Marchesi, in memoria del cugino G. Orsi	»	50.—
On. Antonio Fradeletto per ricordo e rimpianto di Gustavo Orsi, il valoroso e sfortunato ufficiale	»	10.—
Ugo Capecchi, in memoria di G. Orsi	»	10.—
Simioni prof. Ludovico in memoria del tenente Gustavo Orsi	»	10.—
Angelo Dell'Andrea e famiglia, id.	»	10.—
Luigi Canal	»	5.—
Cisotti Guglielmo (off. mens.)	»	10.—
Personale Cassa Risparmio, (offerta mensile)	»	287.50
Impiegati Ditta Parisi (off. mens.)	»	175.—
Emilio dott. Piamonte, per onorare la memoria dei valorosi tenenti co. Gustavo Orsi e avv. Giustino Dalla Favera	»	10.—
	L.	2.452.54
Lista precedente	»	736.201.28
Sottoscrizione 1916	L.	738.653.82
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.808.642.91

Il prof. L. Gambari
commemorato all'Ateneo

Ieri all'Ateneo Veneto, nella severa e magnifica aula magna, il prof. Giuseppe Naccari alla presenza di una eletta schiera di autorità cittadine, di Accademici, di insegnanti, di discepoli anziani e giovani, commemorò il socio prof. Luigi Gambari.

Vogliamo premettere una parola di viva lode alla Presidenza dell'Ateneo per aver dato all'affettuosa cerimonia il carattere di ordinaria tornata accademica. E', infatti, un deplorevole pregiudizio quello per cui si crede quasi rispettosa dello stato di guerra la deroga dalle consuete adunanze di organizzazioni scientifiche. Nulla giustifica un qualunque mutamento della vita nostra quotidiana, e coloro i quali ebbero dalla sorte la grazia di poter coltivare l'ingegno e di raggiungere così il più alto grado dell'umana nobiltà, sono ancora più tenuti a dare esempio di serena disciplina civile. Nè si dica, d'altronde, che gli studi, mentre sui campi di battaglia si combatte e si muore, debbano ritrarsi a forma di privato esercizio. Dagli studi viene ognora la forza viva per la fortunata azione. Non v'ha momento in cui la parola del bene inspirato studioso riesca inopportuna. L'« Ateneo », che ha il ricordo sopra gli altri glorioso di aver promosso nel nome della scienza una delle più mirabili azioni della forte epopea nazionale, diede ieri un esempio, bensì modesto, ma degnissimo di plauso.

Parlando di Luigi Gambari il prof. Naccari fece insieme opera di coscenzioso commemoratore e di affettuosissimo amico.

Con viva commozione ed in forma lucida e piana disse della carriera scientifica del Gambari e più ancora della sua vita laboriosa e generosa. La bontà in lui era innata. La gentilezza dei modi e la squisitezza del sentimento lo rendevano caro ed amabile a quanti lo avvicinavano. Emiliano di nascita, per lunghissima permanenza considerava Venezia come sua patria adottiva e la ebbe nel cuore e nella mente sino all'ultimo giorno di sua vita. Quando l'anno scorso fu dichiarata la guerra all'Austria, egli, rievocando amari ricordi lontani, ne fu scosso, e andava ripetendo: « Io non ne vedrò la fine, beati i giovani! »

Fu infaticabile lavoratore: all'Ateneo diede pregevoli contributi di opere e di consigli; collaborò a parecchie collane di volumi; pubblicò vari lavori, guadagnandosi la stima e la benevolenza di parecchi scienziati e la nomina a socio di alcune accademie scientifiche.

La perdita del Gambari fu sentita con profondo dolore dai colleghi, dagli amici, dai discepoli, che aveano in lui un padre più che un maestro. La sua morte fuori di Venezia, in villa del suo amico D.r Capretti a Bolzano Vicentino, nel primo periodo della guerra, non permise che fossero resi alla sua salma onori funebri quali si convenivano.

Il prof. Naccari lumeggiò con tratti sicuri e vivi la figura simpatica e nobile del Gambari, che lasciò nel nostro Ateneo un vuoto indimenticabile. Gli applausi tributati al valente oratore vollero essere anche reverente saluto alla memoria del compianto professore, che è sì vivo nell'affetto di tutti.

Giovani Esploratori

Domenica 4 giugno le adunate sono così fissate, per esigenze d'istruzione:

Ore 7: Ufficiali, Capisquadra, Capigruppo; Ore 8: Effettivi; Ore 9.30: Novizi ed aspiranti.

R. Istituto tecnico e nautico "Paolo Sarpi,,

Le domande per esami di ammissione e licenza (debitamente documentate) devono essere presentate all'ufficio di segreteria entro il giorno 20 giugno p. v.

Assemblea Spazzini

Nel pomeriggio di Giovedì venne convocata d'assemblea ordinaria semestrale della Società di M. S. fra addetti alla mondatura stradale.

Nella sala del palazzo Gritti-Faccanon, gentilmente concessa si radunarono i soci in numero di 149; sette assenti per malattia, venticinque assenti per richiamo alle armi. Soltanto 14 non giustificati. Presiedeva l'assemblea l'avv. Ugo Gioppo che fece la relazione morale e finanziaria del semestre, rilevando la floridezza economica del Sodalizio che rese possibile la sottoscrizione al Prestito di Guerra per lire 2000, mercè il valido appoggio dato a questa patriottica iniziativa dallo spett. Banco di S. Marco.

Il patrimonio sociale ha avuto in questi giorni l'incremento di L. 2432 rimborso da parte del Comune alla Società delle quote da questa versate nell'ultimo triennio alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Su svariate questioni attinenti il servizio, e il miglioramento della classe parlarono i soci Vianello Ulderico, Bressanello Antonio, Damiani Luigi, De Grandi Giulio e Funes Antonio. A tutti rispose esaurientemente il segretario Agugiano Giulio.

Sulla questione dei sussidi agli ammalati, l'avv. Gioppo propose e l'assemblea approvò la nomina di un medico di fiducia della Società, a stipendio fisso annuale, per evitare il ripetersi di abusi da parte di taluni soci che accampano stati e gradi di malattia non veritieri per ottenere le sovvenzioni.

Su proposta della Presidenza l'assemblea approva ad unanimità il versamento di lire 100 (cento) a favore della Croce Rossa per ricordare l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi; la Società quindi viene iscritta nell'albo dei Soci perpetui della Croce Rossa.

Vengono eletti tre nuovi membri del Consiglio Direttivo in sostituzione di un dimissionario e di due richiamati alle armi.

Fra tutti gli intervenuti vennero estratte a sorte dodici grazie da lire cinque ciascuna, dopo di che l'assemblea si sciolse con un voto di piena fiducia nell'attuale Presidenza.

Al "Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese di maggio al «Pane Quotidiano» vi furono 9218 presenze delle quali uomini 4884, donne 3693, fanciulli 641.

Prezzi degli acidi grassi

La Camera di Commercio informa che i prezzi massimi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 1. al 15 giugno p. v. sono i seguenti:

Acidi grassi di sevo animale L. 180; Id. id. vegetale 165; Id. id. di grasso d'ossa all'acqua 174; Id. id. id. alla benzina 172; Id. id. id. Lister e Garbage 155; Id. id. olii di cocco e palmisto 198; Id. id. olio di palma Lagos 160; Id. id. Benin 165; Id. id. id. New Calabar 164.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 kg. netti, presi nello Stabilimento di produzione, imballaggio a fatturarsi, pagamento per contanti.

Una mano schiacciata

Il quindicenne Bevilacqua Francesco abitante a Dorsoduro 1844, trovandosi in Canalazzo in una barca, aveva sporto in acqua una mano. Disgraziatamente un vaporino che in quel momento filava in direzione contraria alla barca, in una brusca manovra si accostò al natante e, strisciando col suo bordo sulla murata della barca stessa, schiacciò la mano all'imprudente ragazzo.

Il Bevilacqua che si era abbandonato immobile, fu prontamente soccorso e trasportato alla Guardia Medica, gli venne riscontrato lo schiacciamento dell'indice, medio ed anulare della mano destra.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

L'accoltellata dell'Ospitale

Quella tale Jegg Olga, che l'altro ieri fu accoltellata dal marito in una sala dell'ospedale civile ove era ricoverata, migliora.

I medici che la curano, pur mantenendo il giudizio riservato, non disperano di salvarla.

Ieri il sostituto procuratore del Re, cav. Colpi, la ha interrogata: il più assoluto riserbo è mantenuto sull'esito dell'interrogatorio.

Si impiglia la mano nel tornio

Cassul Giuseppe, di anni 60, abitante a Dorsoduro 2403, lavorando al tornio, nell'officina della ditta Borsato, si impigliò la mano destra nel congegno e si produsse una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Per dispiaceri intimi

La ventitreenne Cambrus Enrica, di Pietro, abitante a S. Giustina ieri sera verso le 20, a scopo suicida, si gettava in acqua dalla Fondamenta dei Mendicanti nel rio omonimo.

Un barcaiuolo che di lì passava, certo Libera Giovanni, accortosi in tempo del salto fatto dalla donna, riuscì a trarla nella sua barca e la trasportò all'Ospedale Civile. Le condizioni della suicida non sono gravi; essa ha dichiarato di aver tradotto in atto l'insano proposito per dispiaceri intimi.

Quattro sacchi di "cok,,

Ieri mattina alle 4 e mezza l'agente di P. S. della Brigata Cannaregio, Mignemi, in seguito ad accurato servizio di vigilanza disposto dal suo Commissario cav. Piazzetta, scorse una barca carica di una ventina di sacchi di carbone vogata dal facchino Galluzzi Enrico, di Giovanni, di anni 21, abitante a S. Marziale 2444, addetto al trasporto del combustibile per i vaporetti della S. V. Lagunare.

Il carbone era il prodotto di un furto in danno della Società stessa.

Il Galluzzi, giunto in Fondamenta San Felice, legò la barca alla riva e scaricò 4 sacchi da 50 kg. l'uno, presso il deposito della ditta Celeste Boccanegra.

L'agente balzò allora addosso al Galluzzi, lo dichiarò in arresto e sequestrò la refurtiva.

L'arrestato è stato denunciato per furto continuato.

Contravvenzioni ed arresti

★ In seguito ad accurato servizio di appostamento, disposto dal dott. Galatà dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, gli agenti della Brigata del sestiere, riuscirono a trarre in arresto il soldato Rossetto Attilio, di anni 27, del .... fanteria, disertore dal convalescenziario ove trovavasi.

★ Griggio Eliseo, fu Carlo, di anni 18, abitante a Cannaregio, fu ieri arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco perchè trovato in possesso di un coltello di genere proibito.. Fu passato alle carceri di S. Severo e denunciato per abusivo porto d'arma.

★ Baldora Enrico di Masaniello, di 16 anni; Bianchini Alessandro di Antonio di anni 18, furono ieri dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi a fumare, nonostante il divieto, nella sala del Cinematografo S. Margherita.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 2

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Pellegrini Nicodema di Sante e di Crepaldi Maria, di anni 26; Calio Attilio di Adolfo e di Altiero Giuseppina, di anni 25; Pilotto Santa di Gio. Batta e fu Morbiolo Giuditta, di anni 26; Olivato Marietta di Ferdinando e di Crepaldi Rosa, di anni 30, Pellegrin Giuseppe di Sante e di Crepaldi Anna, di anni 26, tutti contadini di Cavarzere, sono imputati di furto qualificato essendosi impossessati, in unione tra loro, per trarne profitto, in contrada Fossa Coccola di Cavarzere, il 13 marzo 1916, di circa 50 paletti del valore complessivo di L. 8 togliendoli dalla aperta campagna di Simon Antonio ed ivi lasciati per necessità dovendo essere piantati a sostegno delle viti.

Sono patrocinati dagli avv. Gorleri e Grubissich ed il Tribunale condanna: Pellegrin a 25 giorni, Celio 12 giorni, Pilotto 25 giorni, Olivato 25 giorni ed il Pellegrin Giuseppe a 5 giorni di reclusione, pena questa sospesa per tutti ad eccezione del Pellegrin Giuseppe.

★

Viviani Ettore di Emilio e di Penso Emilia di anni 33, nato a Venezia, attualmente detenuto nelle carceri giudiziarie di Padova per altra causa, è imputato di essersi in Venezia nel febbraio e marzo 1915, abusando della condizione di dipendente nel negozio di Viero Giovanni, impossessato per trarne profitto, di un portafrutta in bronzo lavorato, di tre rasoi, di una forbice e di un pettine d'acciaio per un complessivo valore di lire 54.

Su lui grava la recidiva specifica e reiterata; perciò viene condannato ad un anno e 5 mesi di reclusione. — Dif. avv. Gorleri.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 2

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Una guardia carceraria ed il suo complice in falso

Giudici Girolamo fu Giacomo, di anni 61, nato a Rovigo e residente a Milano; Lovatini Pietro di Giovanni, di anni 32, di Venezia, detenuto per altre cause, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni 4, mesi 1 di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici per egual periodo, coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare ed alla multa di lire 245; il secondo alla reclusione per anni 1, mesi 10 e giorni 7 ed alla multa di L. 122, colpevoli: il Giudici di falso continuato, per avere alterata la registrazione nei libri regolamentari dell'amministrazione delle carceri giudiziarie di Venezia alla cui tenuta esso era addetto quale scrivanello delle carceri stesse dal 3 sett. 1915 al 14 genn. 1916; b) di truffa continuata in danno dei capi guardia delle carceri Bocca e Arrighini per aver convertito in suo profitto nelle suddette circostanze la somma di L. 87 (servendosi di falsi di cui sopra) somma spettante ai condetenuti che furono risarcite dai suddetti capi guardia. Il Lovatini è colpevole di concorso in detti reati a sensi dell'art. 63 C. P.

La Corte riduce la pena ad anni 3 e mesi 7 di reclusione pel Giudici e per Lovatini ad anni 1 della stessa pena. — Dif. avv. G. Ferraboschi pel Giudici ed E. Bottari pel Lovatini.

Il conte.... onesto

Veniar co. Bartolomeo fu Lodovico Maria, di anni 34, nato a Parenzo e residente a Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia il 15 aprile 1916 alla reclusione per 1 anno e 8 mesi coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare, e condonato un anno della pena per indulto, colpevole di furto qualificato, commesso in Bruxelles nel genn. 1914 in danno di Andreina Hemecy, sua fidanzata, di 19 azioni per un valore di L. 5500 che asportò servendosi di una chiave falsa o della vera trafugata, per aprire una cassaforte posta nella Banca di pagamenti e depositi in Bruxelles, ed in locazione della Hemecy.

La Corte conferma. — Dif. E. Bottari.

Cronache funebri

La morte di Carlo Bertolazzi

Milano, 2

Il notissimo commediografo Carlo Bertolazzi si è spento inaspettatamente questa notte nella sua abitazione in via Brera n. tre. Fino ad ieri mattina Bertolazzi aveva atteso alle cure del suo studio di notaio. Colpito da una crisi improvvisa, egli volle che il suo letto fosse trasportato nello studio vicino al tavolo di lavoro. Lo assistettero amorevolmente per tutta la giornata ed anche la notte la moglie e due cognati. All'1,35 l'infermo si spense. Egli conservò una meravigliosa lucidità di mente fino all'ultimo momento. Carlo Bertolazzi non aveva che 45 anni; era nato nel 70 a Rivolta di Adda.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La signora Nina Charmet Selvatico ha versato direttamente al Pro-Schola lire 20 per onorare la memoria del tenente conte Gustavo Orsi.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 maggio — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 6 — Totale 14.

Del 31 maggio — Maschi 4 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 14.

Del 1. giugno — Maschi 7 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 30 maggio — Nessuno.

Del 31 maggio — Vian Corrado possidente con Samorini Teresa civile, celibi — Manetti Manetto II. capo cann. C. R. E. con Bona Emma cas., celibi — Salvagno Leone, macchinista, celibe, con Monaro Ida, cas., vedova.

Del 1. giugno — Nessuno.

DECESSI

Del 30 maggio — Merlo Giuseppe, di 24 anni, celibe, avventizio ferr., Venezia — Sordomuto Giovanni, 71, ricov., id. — Gazzin Gentile Pietro, 45, celibe, tipografo, Portogruaro — Scarpa Alice, 19, nubile, casal., Pellestrina.

Del 31 maggio — Rossi Maria, di anni 61, nub., ricov., Venezia — Gramigna Cecconi Amalia, 54, con., cas., Vicenza — Ballarin Dall'Angela Giuseppina, 63, coniug., Venezia — Rudatis Achille, 60, coniug., guida, id. — Marascalchi Antonio, 56, cel., scaricatore, id. — Lancerotto Egisto, 68, cel., pittore, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 1. giugno — Bernardi Vanzo Rosa, di anni 69, ved., casal., Venezia — Cesarin Gelonio Giovanna, 81, ved., r. pens., id. — Zanirati Tiengo Carolina, 66, ved., cas., Contarina — Mazzotti Paolina, 27, nub., suora, Venezia — De Lonti Flaminio, 15, ricov., id. — Tomei Attilio, 22, cel., soldato, Agosta.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Maciste*, il famoso gigante.
TEATRO MODERNISSIMO — *Debito di sangue.*
CINE-CANNAREGIO — *La Falena.*

Il censimento del grano

Roma, 2

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque conduca fondi rustici come proprietario ed enfiteuta, coltivatore, affittuario, colono e a qualsiasi altro titolo, deve entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura denunciare la quantità di grano totale prodotto dai fondi stessi senza alcuna detrazione ed eccezione.

Art. 2. — Indipendentemente dalle denuncie previste dal precedente articolo i conducenti di trebbiatrici debbono denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiata per ciascun fondo dalle loro macchine.

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata all'ufficio municipale del Comune dove si trova il fondo o la maggior parte di esso. Essa è ricevuta dal Sindaco quando sia a ciò delegato dal prefetto e dal sottoprefetto.

In mancanza di tale delegazione la denuncia è ricevuta: dal capo dell'ufficio locale di P. S. ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio nei Comuni dove questo esista; dal comandante la stazione dei R. carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione, da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e per il primo circondario dal prefetto.

La denuncia può esser fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà erigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci. L'ufficiale ricevente le denuncie ne rilascia ricevuta.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denuncie assume sollecitamente le informazioni che stima necessarie per controllare la esattezza di esse e quando abbia motivo di ritenere che le denuncie medesime non rispondano a verità procede nei modi stabiliti dall'art. 6.

Le denuncie ricevute accompagnate da un riepilogo debbono esser trasmesse entro cinque giorni alle commissioni provinciali di requisizione dei cereali istituite dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916.

Art. 5. — Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente e nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali debbono essere denunciate dall'alienante nel termine di cinque giorni.

Chiunque per acquisti venga in possesso di quantità di grano superiore al cinquanta quintali, deve darne denuncia il primo di ogni mese.

Le denuncie previste dal presente articolo sono fatte al segretario del Comune che sotto la sua personale responsabilità dovrà trasmettere le domande alla commissione provinciale di requisizione dei cereali.

Art. 6. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del C. di proc. pen. su richiesta del Prefetto e del sottoprefetto e delle Commissioni provinciali di cui all'art. 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denuncie o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie e che la quantità di grano sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato e dove si ritenga che trovinsi depositati i detti cereali.

Gli agenti di polizia G. potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 7. — Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Art. 8. — Il ministro di agricoltura emanerà tutte le norme per le denuncie di cui i precedenti articoli e per la coordinazione dei dati relativi.

Nell'ora sesta del 2 giugno corrente, santificata da inenarrabili patimenti sopportati per ben cento giorni con la fortezza di un martire e con la rassegnazione di un angelo, serenamente s'addormiva in Dio, confortata dai sacri Carismi

LUCIA REGINI
nata Polo Rubbi
nell'età di anni 36

Solo chi la conobbe, anche poco, può dire quale Angelo di bontà, di grazia, di tenerezza Ella fosse.

Il marito Dott. Felice Regini coi teneri figli Giorgio, Maria, Pia, Flora, Ada; la madre Luigia Ruggeri Ved. Polo Rubbi: la sorella Emma, il suocero cav. Vincenzo Regini, gli zii, i nipoti, i cugini, i cognati e tutti gli altri congiunti, angosciatissimi, porgono l'annunzio ferale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e fin d'ora si ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi forma vorranno onorare la santa memoria della lagrimatissima Estinta.

Venezia, li 2 giugno 1916.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale di S. Felice, lunedì 5 corr ad ore 10 (ora legale), partendo dall'abitazione in Calle Zanardi 4134.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

TREVISO, 2 — E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte del tenente Anacleto Carini del «N. ... cavalleria» eroicamente caduto alla fronte.

Il giovane valoroso, figlio del colonnello Carini, era nato a Treviso dove visse lunghi anni percorrendo gli studi liceali. Lascia di sè incancellabile ricordo per il suo ingegno vivace e per la giovialità del carattere.

E' caduto da eroe sul campo di battaglia entrando nella schiera gloriosa dei martiri. Condoglianze alla famiglia.

PADOVA, 2 — Sul campo dell'onore è caduto da prode il soldato Zandonà Gino di Mestrino.

— Colpito da piombo nemico, ha incontrato morte gloriosa sull'Isonzo il volontario allievo ufficiale Carlo Cervellera di anni 19.

Onore ai prodi!

VENEZIA

Offerte all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 2:

All'Asilo Infantile pervennero le seguenti offerte:

Pel mese di maggio: Amedeo Camozzo L. 2, Zuffi Vittorio 1, Vistosi Virginio 1, Lorenzo Toso 1, Giuseppe Rossetto 1, Costantini Valmarana 10, Costantini Vincenzo 2, Angelo Costantini 1, Ditta f.lli Toso 10, Ettore Zecchin fu Adolfo 1, Pietro Marcato 1, Angelo Pittau 1, Emilio Barbini 1, Fuga Amedeo Emilio 1 — Giugno, luglio, agosto, settembre: Cav. uff. Luciano Barbon 40, Società Veneziana Industria Conterie 200, Vittorio Zecchin fu Ant. 20 — Cav. uff. Luciano Barbon 20 pel trigesimo della morte del soldato Umberto Costantini decesso al fronte — Emilio Brinis 10. — Totale L. 324.

La Commissione amministrativa ringrazia i generosi oblatori con la speranza che altri vorranno imitarli.

TREVISO

Il rappresentante veneto dall'Unione Magistrale Nazionale

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Nella adunanza di ieri dei delegati veneti dell'Unione Magistrale Nazionale si doveva addivenire alla nomina del rappresentante regionale nel Consiglio Nazionale. Vi fu vivace discussione e infine dopo una separata riunione dei presidenti delle Federazioni provinciali, l'assemblea deliberò di soprassedere alla elezione e pregare di rimanere nella carica il cav. Giovanni Maniago di Vicenza, dimissionario, fino alla nuova elezione che venne rimandata a fine luglio o primi d'agosto al più tardi, lasciando arbitra della scelta la Commissione Esecutiva.

Per il prossimo congresso venne scelta la sede di Rovigo.

Prima di sciogliere il convegno l'onor. Comandini ha rinnovato il saluto ai maestri italiani ed espresse caloroso augurio per la vittoria delle nostre armi.

La lotteria per i nostri soldati

Con decreto del Prefetto venne autorizzata la Lotteria promossa dal Comitato di Assistenza Civile per la Sezione ristoro ai soldati di passaggio alla stazione di Treviso.

I doni veramente magnifici gentilmente offerti al Comitato sono i seguenti: Servizio di teletta in argento, donato da S. M. la Regina Elena — Cassettina indiana con intarsi, di S. S. Benedetto XV — Servizio di posate in argento, di S. M. la Regina Madre — Lampada da tavolo per luce elettrica, della Co.ssa Elisabetta Bruschi-Falgari-Revedin — Due vasi di porcellana, stile antico, della cont. Giovanna Rasini di Martigliengo — Un vaso stile «Impero» della sig.na Antonietta Giacomelli — Due quadretti dipinti ad olio, del pittore Erler — Disegni a punta di penna del pittore Pietro Risbech — Quadretto del pittore Ezio Frescura — Quadro con lavoro in seta, offerto dal dott. Benedetto Neri — Quadretto con lavoro a punta di penna, di Pietro Risbech — Quadretto a olio, del pittore Aldo Voltolin — Pezzo d'oro da lire cento, del Comune di Treviso.

Altri doni arricchiranno certamente lo interesse della Lotteria.

La estrazione sarà effettuata improrogabilmente nel giorno di domenica 2 luglio 1916 ad ore 18 nella Piazza dei Signori. Il prezzo dei biglietti è fissato in centesimi 50.

Il "Lhöner 47,,

Si è chiusa ieri l'esposizione nel Teatro Sociale dell'idrovolante austriaco «Lhoner 47» catturato a Grado dopo la tragica incursione su Treviso del 17-18 aprile p. p.

I visitatori furono complessivamente 19 mila 491 con un introito lordo di lire 4 mila 278.30.

Gli esami all'Istituto Tecnico

Il Preside dell'Istituto Tecnico comunica che gli esami di ammissione e di promozione avranno principio lunedì 5 giugno p. v. alle ore 8 colla prova scritta di lettere italiane.

Il diario delle altre prove verrà esposto nell'Albo dell'Istituto.

Istituto musicale "F. Manzato,,

Lunedì prossimo, 5 giugno, verranno riprese regolarmente le lezioni all'Istituto musicale F. Manzato, nei soliti locali del Teatro Sociale.

Gli allievi restano con ciò avvertiti di frequentare la scuola.

Al teatro "Accademia,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Stasera, venerdì, al nostro Teatro dell'Accademia, la prima attrice della Compagnia Borisi-Micheluzzi ha dato la sua serata d'onore col nuovissimo lavoro di Sabatino Lopez: «Il Principe della Fiaba».

Domenica ultima recita con «Severità e Debolezza».

Beneficenza

Le gentili signore dell'Ufficio Notizie hanno rimesso al Comitato di beneficenza L. 50 pro Casa del Soldato.

Solenne funzione funebre in onore del S. T. Giustino Dalla Favera

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 2:

Stamattina nella chiesa arcipretale, parata a lutto, ebbe luogo una funzione funebre a suffragio del sottotenente volontario dei... alpini avv. Giustino Dalla Favera. Nel mezzo del tempio ergevasi il maestoso catafalco; sul tumulo posavano la bandiera tricolore e le divise militari del caduto; attorno, splendide corone di fiori freschi, con le scritte: Cognata Paola e nipotino Giannantonio; Deputazione Prov. e Consiglio Prov. di Treviso; Comune di Treviso; Municipio di Valdobbiadene, Famiglia Piva; Famiglia Caragiani di Covolo; Ufficiali dello Spedale 082.

Erano presenti: l'autorità comunale, rappresentanze Casa di Ricovero «Giuseppe Garibaldi», Società Operaia «Celestino Piva» con vessillo, Orfanotrofio Zanadio Salomoni, Orfanelle di Bigolino, Scuole elementari coi rispettivi insegnanti, rappresentanze degli enti locali: Banca, Pretura, Agenzia imposte, Ufficio Registro, Ospitale G. G., Comando del Presidio, Corte d'Appello di Venezia, Tribunali di Treviso e di Conegliano, le autorità prov., Deputazione e Consiglio coi valletti, Municipio di Treviso pure coi valletti, Sindaci dei Comuni vicini, lontani e delle Provincie finitime.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Furono pubblicate epigrafi commemorative dall'agente di studio Dario Enea, Amici di Belluno, Municipio di Treviso, Municipio di Valdobbiadene.

Nella luttuosa circostanza la zia del defunto sig.a Maria Fabris elargì L. mille così divise: L. 200 alla Casa di ricovero maschile, 200 all'erigenda Casa di ricovero femminile, 200 all'Orfanotrofio «Zanadio Salomoni», 200 all'erigendo Asilo Infantile, 200 alle famiglie bisognose dei caduti in guerra di Valdobbiadene.

Anche da queste colonne mandiamo vivissime condoglianze alla famiglia.

Al Comitato d'Assistenza Civile

LORIA — Ci scrivono, 2:

Il Molto Reverendo Signor Don Amanzio Busetti, Arciprete di questo Capoluogo e Membro solerte ed attivo di questo nostro Comitato, ha voluto onorare anche fra noi, la memoria del suo sig. padre Luigi Busetti, testè defunto, elargendo al Comitato stesso la cospicua somma di lire 250.

Il Presidente, interprete dei sentimenti dei propri colleghi, ammirando questo atto di carità e di patriottismo, ringrazia il beneamato Arciprete e collega; ed augura alla spettabile famiglia Busetti, colpita così duramente nei suoi affetti, ogni conforto.

BELLUNO

Bambino schiacciato

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Una grave, mortale disgrazia, è avvenuta ieri sera a Sant'Antonio, presso Castion.

Alcuni fratellini, tali Fagherazzi, stavano trastullandosi in un sottoportico presso la loro abitazione.

Due di essi salirono su di un gran cesto, del peso di circa mezzo quintale pieno di legna e di altro, provocando il ribaltamento dello stesso ed investendo il fratellino Riccardo, di mesi 19, il quale rimase schiacciato.

Il piccino, infatti, morì poco dopo per le gravissime lesioni interne riportate e per commozione viscerale.

Nei carabinieri

Da due anni e mezzo si trovava a Belluno il maresciallo dei RR. Carabinieri, signor Federico Favaron, comandante la locale stazione.

Il maresciallo Favaron è stato testè destinato a Verona.

La notizia venne appresa con vivo rincrescimento da quanti hanno conosciuto l'egregio sottufficiale, che per operosità, per intelligente lavoro, specie in questi momenti, si era guadagnata la massima considerazione da parte dei superiori, l'amore da parte dei dipendenti, la massima stima della cittadinanza.

Al partente il nostro cordiale saluto.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 2:

Alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata seduta in seconda convocazione.

Erano presenti il Sindaco e 13 consiglieri. Il Sindaco accenna all'incursione degli aeroplani austriaci avvenuta la mattina del 16 maggio, la terza dal mese di agosto 1915, che fu causa della morte di parecchie persone.

La Giunta espresse la propria indignazione per la barbara aggressione, ed avendo l'autorità militare proibito i funerali delle vittime, venne deliberato di sussidiare le famiglie povere delle vittime stesse. Invita il Consiglio ad approvare le prese deliberazioni.

Il Consiglio le approva ad unanimità.

L'assessore Celotti rende conto delle pratiche fatte per continuare l'esercizio dell'Usina del gas. Per poter continuare si sarebbe dovuto portare il gas a cent. 96 il metro cubo e alla fine dell'anno il bilancio del Comune sarebbe rimasto aggravato di una spesa di L. 130 mila.

Il Sindaco dice che venne chiesto alla amministrazione comunale che provveda alla mancanza di zucchero. Osserva che la mancanza di zucchero è avvertita in tutta l'Italia. Il Comune si preoccupò di questa mancanza fino dallo scorso febbraio. Gli riuscì di accaparrare tre vagoni di zucchero, ma finora non fu possibile di farli giungere a destinazione. La Giunta si è rivolta alla Delegazione trasporti della II. Armata che diede affidamento per il sollecito arrivo dei tre vagoni.

Si spera dunque che fra pochi giorni lo zucchero sarà a Udine.

Si procede quindi alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, che vengono tutti approvati dopo brevi osservazioni.

Rimangono quindi approvate in seconda lettura anche le spese facoltative per il bilancio 1916.

Si approvano: L'accordo con gli Eredi Zanelli per l'ampliamento della Scuola di tirocinio; la modificazione all'art. primo dello Statuto dell'Ufficio di collocamento; la liquidazione finale e il collaudo definitivo dei lavori del fognone ad occidente della città con il pagamento all'impresa delle rimanenti L. 7403.07 (l'intero lavoro costò L. 42.648); il compenso straordinario di L. 1200 al fornitore di cavalli per le bare funebri.

Per i feriti in transito

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 29.800.54.

La cucina popolare nel mese di maggio

Razioni consumate: Minestra 34582, Pane 67069, Carne 524, Verdura 8933, Uova 666, Latte 1325, Brodo 206 — Tot. 111.025.

Sesto concerto in grigio-verde

Domenica 4 corr. per festeggiare il giorno dello Statuto, nella sala del Palazzo Bartolini si darà il sesto concerto in grigio-verde a favore dei mutilati in guerra e ciechi.

Al Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

La Compagnia Bertea-Ivaldi-Rizzi darà domenica sera la sua ultima recita.

L'impresario sig. Guido Boni, ha scritturato un'altra ottima compagnia che agirà al Sociale prossimamente.

Disgrazia mortale

CIVIDALE — Ci scrivono, 2:

Nella frazione di Rubignacco stamane è avvenuta una mortale sciagura. Un bambino settenne, figlio del contadino Castellani Antonio, uscendo da una casa sulla strada, fu colpito da un autocarro che sopraggiungeva. La macchina si fermò subito e il povero bambino venne trasportato nel vicino Ospedale del Seminario, dove poco dopo tempo spirava!

Triste fine d'un ubbriaco

TARCENTO — Ci scrivono, 2:

L'altra sera certo Lorenzo Pividori, ubbriaco fradicio, sporgendosi da una terrazza per cogliere fiori, precipitò a capofitto sul selciato sottostante, rimanendo cadavere.

VERONA

Una lapide commemorativa degli studenti veronesi caduti nell'odierna guerra di liberazione

VERONA — Ci scrivono, 2:

Nell'atrio della Scuola Tecnica P. Caliari, con il concorso commosso ed entusiastico di tutti gli studenti, delle autorità civili e militari (il Comune socialista era rappresentato dall'ass. Levi) si inaugurò solennemente un ricordo marmoreo agli alunni di detta scuola gloriosamente caduti nell'attuale guerra di liberazione.

Il prof. Cusinati tenne un magnifico discorso, ditterebmente ovazionato. La scritta apposta alla lapide è la seguente: «Ai valorosi compagni nostri di studio che vedemmo soccombere su l'Alpe per maturare le fortune d'Italia nella guerra contro l'Austria, questo ricordo poniamo a consacrazione dell'altissimo ideale».

Pel 2 giugno

Oggi, anniversario della morte dell'Eroe, il monumento suo commemorativo in piazza Indipendenza venne ricoperto di corone votive del Municipio e dei Reduci e di altre Società.

Il magnifico esito della serata pro mutilati

Iersera alla serata pro-mutilati al teatro Ristori, accorse un enorme pubblico e l'esito della patriottica serata fu oltremodo confortante. Si sono difatti raggiunte le 2000 lire d'incasso.

Ebbero calorosissimi applausi i valorosi artisti Lucia Crestani, il basso cav. Rossato, nonchè il tenore Faccani, il baritono Poli e il direttore d'orchestra cav. Bottoli.

La "Norma,, e "L'Amico Fritz,, al Teatro Nuovo

Con domani sera sabato 3 giugno il simpaticissimo Teatro Nuovo si riapre per una breve serie di produzioni della «Norma» del Bellini e dell'«Amico Fritz» di Mascagni. Bastano i nomi dei valentissimi interpreti per capire l'importanza di questo eccezionale spettacolo: Giannino Russ, Virginia Guerrini, Icilio Calcia, il basso Donazzo.

Messa in scena, orchestra e cori sono di primissimo ordine. Prevediamo quindi delle belle piene, meritata ricompensa alla solerte ed intelligente impresa Ottone Rovato.

PADOVA

Bambina investita dal treno

PADOVA — Ci scrivono, 2:

A breve distanza dalla Stazione ferroviaria di Abano, su un binario della linea che conduce a Padova, stava giocando la bambina Bianca Paggiaro.

Sopraggiunse in quello il treno merci 8332. La piccina non lo avvertì e fu investita di fianco.

Venne raccolta esanime poco dopo da alcuni ferrovieri che passavano per caso. Fu trasportata in una casa vicina e le furono apprestate sollecite cure. Invano però. La disgraziata bambina cessava bentosto di vivere.

Premiazioni ai reduci delle patrie batt.

Nella sede della Società «Solferino e S. Martino» in via Dante 38, avrà luogo il giorno 4 giugno alle ore 14, l'assegnazione di n. 30 premi da lire 100 a favore dei reduci dalle battaglie patrie e coloniali istituiti nel 1913.

Nove mesi di reclusione

E' stato arrestato a Cartura dai carabinieri certo Enrico Fuso. Deve scontare nove mesi e dieci giorni di reclusione per lesioni personali. Venne tradotto alle carceri di Padova.

Maggiore caduto al fronte

E' pervenuta notizia che è caduto combattendo valorosamente in uno degli ultimi scontri il maggiore Cibele del fanteria. Era assai noto a Padova dove godeva gran de stima. Alla famiglia del valoroso ufficiale le espressioni del più vivo cordoglio.

Esami di medicina e chirurgia all'Università

Ecco il diario degli esami della sessione estiva 1915-16.

Anatomia descrittiva, 2 giugno — Fisiologia, 16 — Anatomia patologica, 6 — Clinica chirurgica, 25 — Clinica medica, 25 — Clinica psichiatrica, 26 — Clinica pediatrica, 19 — Patologia generale, 19 — Patologia generale, 19 — Patologia speciale medica, 22 — Patologia speciale chirurgica, 16 — Medicina legale, 26 — Fisica 30 — Chimica, 24 — Botanica 21 — Zoologia 20 — Medicina operatoria, 25 — Esami di laurea, 28.

La chiusura delle scuole medie

Oggi alle scuole medie ginnasio e liceo terminarono le lezioni, dovendosi sgombrare i locali per ospitarvi i profughi dell'alto vicentino.

Con avviso esposto all'albo degli istituti furono chiamati alle interrogazioni gli alunni di cui non si potè fare lo scrutinio per deficienza di voti.

Gli scrutini finali e l'orario degli esami saranno pubblicati all'albo prima del 15 giugno ed in tal giorno gli alunni potranno ritirare le pagelle alla segreteria dell'Istituto.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 2 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 27 maggio 1916 pei sottonotati generi sulla piazza, per merce franca Stazione:

Frumenti: nuovo fino da L. 40 a 40; buono mercantile da 40 a 40 — Grano turco: pignoletto da 26 a 27; nostrano da 26 a 27 — Riso: fino e soprafino da 47 a 50; buono mercantile da 45 a 46; ranghino da 42 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Avena da 30 a 31 — Fagiuoli: bianchi da 28 a 35; colorati in sorte da 35 a 37 — Uova al mille da 109 a 110.

Frumento a prezzo di requisizione, il resto invariato.

Il raccolto del frumento in Australia

Sydney, 2

Le statistiche ufficiali preliminari circa il raccolto per il 1915-16 fanno prevedere per il frumento un prodotto di 67.323.000 staia mentre nella precedente stagione era stato di 12.831.000 staia. L'avena si prevede darà un prodotto di 1.410.000 staia, mentre nella stagione precedente aveva dato 500.000 staia. Il frumento per foraggio si prevede in 1.243.000 tonnellate mentre nella precedente stagione era stato di 315.000 tonnellate. L'avena per foraggio sarà presumibilmente un raccolto di 216.000 tonnellate mentre nella precedente stagione il raccolto è stato di 147.000 tonnellate.

Ultim'ora

Le perdite inglesi nella battaglia navale

Londra, 2

(Ufficiale) — **Uno scontro navale ebbe luogo mercoledì 31 maggio al largo delle coste dell'Jutland. Una flotta di incrociatori corazzati e alcuni incrociatori e incrociatori leggeri, appoggiati da quattro corazzate rapide, sostennero l'urto e subirono forti perdite.**

La flotta di battaglia tedesca profittando delle condizioni atmosferiche, che rendevano la visibilità debolissima, evitò così uno scontro prolungato colle nostre forze principali, e appena queste apparvero, il nemico rientrò in porto, non senza aver subito forti avarie da parte delle nostre corazzate.

Gli incrociatori corazzati «Queen Mary», «Indefatigable», «Invincible» e gli incrociatori «Defence» e «Black Prince» furono affondati. Il «Warrior», gravemente danneggiato, fu rimorchiato qualche tempo ma dovette essere abbandonato dall'equipaggio. Si sa pure che i cacciatorpediniere «Tipperary», «Turbulent», «Fortune», «Sparrowhawk» e «Ardent» sono perduti. Si ignora ancora dove siano sei altri. Nessuna corazzata inglese nè incrociatore leggero furono affondati.

Le perdite tedesche furono gravi: almeno una corazzata fu distrutta e un'altra gravemente danneggiata.

Le nostre controtorpediniere avrebbero affondato una corazzata tedesca durante l'attacco notturno; due incrociatori leggeri furono disalberati e probabilmente affondati. E' impossibile conoscere con certezza il numero delle controtorpediniere tedesche distrutte durante il combattimento, ma deve essere grande.

La lotta per Verdun

Violenti combattimenti dinanzi al forte di Waux

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività delle opposte artiglierie nel settore della quota 304 e fra il Mort-Homme.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato sulle nostre posizioni fra lo stagno di Vaux ed il villaggio di Damloup una potente azione offensiva che si è prolungata tutta la giornata. Attacchi continui condotti da masse compatte si sono succeduti in questa regione. La magnifica resistenza delle nostre truppe ha avuto ragione degli sforzi del nemico. Ad ovest del forte di Vaux i nostri contrattacchi, rispondendo ad ogni attacco tedesco, hanno impedito ogni progresso dell'avversario.

Dinanzi al forte di Vaux che i tedeschi tentavano di prendere ad ogni costo, la lotta ha raggiunto una violenza senza precedenti. Le colonne di assalto falciate dei nostri cannoni e dalle nostre mitragliatrici hanno subito enormi perdite. Le masse nemiche che venivano a rinforzare i battaglioni nemici impegnati sono state prese sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti e rigettate in disordine fino verso Dieppe.

Nel settore di Damloup ai piedi delle Cotes de Meuse il nemico è riuscito a penetrare nel villaggio del quale occupiamo la maggior parte.

La lotta di artiglieria continua violentissima su tutta la riva destra della Mosa.

L'incursione su Bar le Duc

Parigi, 2

(**Ufficiale**) — Nel pomeriggio di ieri un gruppo di velivoli tedeschi lanciò parecchie bombe sulla città aperta Bar le Duc. Diciotto persone appartenenti alla popolazione civile, e tra esse due donne e quattro fanciulli, rimasero uccisi. Vi sono pure venticinque feriti fra cui sei donne e undici fanciulli. Un «Aviatik» attaccato da un nostro velivolo fu costretto ad atterrare nelle nostre linee a sud di Bernecourt. I due aviatori nemici furono fatti prigionieri.

Fabbrica pirotecnica a Bucarest incendiata dai bulgari?

Parigi, 2

Il *Figaro* ha da Bucarest: In seguito all'incendio della fabbrica pirotecnica di Bucarest, sono stati operati 30 arresti. Si crede si tratti di un attentato dei bulgari.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 2

Si dichiara da fonte autorizzata che gli Stati Uniti non ritireranno le truppe dal Messico finchè il generale Carranza non avrà provato di essere in condizione di proteggere la frontiera americana. Tale sarà probabilmente il tenore della risposta che sarà data al generale Carranza.

Il genetliaco della Principessa Jolanda

Roma, 2

La principessa Jolanda volle celebrare ieri la data del suo compleanno in mezzo ai soldati feriti accolti nel Palazzo del Quirinale. Presenti la Regina, il Duca di Genova ed i principini, fu data al teatro dei «Piccoli» la *Cenerentola* del Massenet

La nostra salda resistenza all'offensiva austriaca

Roma, 2

L'Agenzia Stefani comunica:

Come era stato previso, dopo qualche giorno di relativa sosta, imposta all'attaccante da ragioni logistiche, dal maltempo e sopratutto dalla necessità di portare avanti le maggiori artiglierie, il nemico ha ripresa con maggiore violenza l'offensiva nel Trentino fra Adige e Brenta. I suoi sforzi, come era anche facile prevedere, si dirigono in particolare modo nella zona centrale e cioè contro il tratto di fronte segnato dal torrente Posina, dall'Alto Astico a monte della confluenza del Posina e della Valle d'Assa, Conca di Asiago, Valle di Campomulo. E' questo il tratto di fronte contro il quale l'offensiva nemica potè finora svilupparsi in maggiore misura, per condizioni di terreno a noi meno favorevoli, come si ebbe ad accennare in precedenti comunicati.

In Valle Lagarina invece i reiterati tentativi fatti dall'avversario, pur sostenuti da formidabili concentramenti di fuoco delle artiglierie, si infransero costantemente contro la salda resistenza dei nostri.

All'ala opposta poi, in Valle Sugana, lo opportuno nostro ripiegamento sulla linea di resistenza principale fuori del tiro delle grosse artiglierie nemiche, impedì all'avversario ogni successo e il logoramento delle nostre truppe sulle linee avanzate.

Pertanto, piuttosto che attaccare ivi le nostre fortissime linee tenute da truppe in perfetta efficienza, l'avversario conta probabilmente sulla graduale occupazione dell'altopiano dei Sette comuni per fare cadere per manovra la nostra difesa in Valle Sugana.

La battaglia si svolge dunque con straordinaria veemenza nella intricata zona montana di cui il corso dell'Astico segna l'asse e nel tempo stesso la direttrice dei movimenti. Per procedere lungo la stretta ed incassata valle dell'Astico non è naturalmente possibile senza il saldo possesso delle alture che la rinserrano da est e da ovest ed a questo mirano da quattro giorni gli sforzi incessanti dell'avversario.

Ad ovest dell'Astico lungo l'arcuata linea del Posina, sgombrate da noi le posizioni avanzate di monte Aralte e monte Pria Forà, sopratutto per il violento fuoco dei medi e grossi calibri nemici coronanti le alture di Monte Maggio, Toraro, Campomolon e Tonezza, l'avversario ha spinti vigorosi attacchi quasi lungo tutta la nostra fronte: a Forni Alti, Campiglio, Monte Spin, Malga Zola, Sant'Ubaldo, Quaro, Seghe, nella vana ricerca di un punto più debole contro il quale esercitare l'azione di sfondamento.

Fu dovunque respinto con perdite sanguinosissime e ributtato quasi dappertutto oltre il torrente.

Ad est dell'Astico, mentre fra Valle d'Assa e Valle Campomulo l'azione nemica si esplica sopratutto con l'incursione di forti nuclei di fanterie scelte provvisti di mitragliatrici che si avvalgono del terreno intricato e boschivo per tentare azioni di sorpresa, nella zona a sud est della Valle d'Assa sino ad Asiago grandi masse nemiche sostenute da numerose e potenti artiglierie arrampicantisi sul gradino delle alture a mezzodì della Valle d'Assa, tendono ora ad impadronirsi del vasto ed ondulato pianoro da monte Cengio a Tresco.

I poderosi attacchi dell'avversario sono stati sinora saldamente contenuti dalle nostre truppe che a nord est della conca di Asiago accennano anche ad una felice controffensiva.

In conclusione dopo 18 giorni di lotta quasi ininterrotta, la resistenza dei nostri si fa sempre più salda e tenace. L'avversario, nonostante i primi parziali successi dovuti alla prevalenza delle grosse artiglierie, ha sofferto perdite crudelissime ed una valida e ben munita barriera montana le separa ancora dal ristretto cuneo di pianura che tra Piovene e Schio maggiormente si addentra nella zona alpina, cuneo che pur distava di soli 23 chilometri dalla linea principale nemica segnata dai forti austriaci di Dosso del Sommo Alto e Cherle.

Giova ripetere che l'eroica nostra resistenza ci è costata perdite sulle quali non sarebbe possibile, sin che duri accanita la lotta, fornire dati neanche approssimativi senza incorrere in grossolani dannosissimi errori. Di ciò si avvale il nemico per annunciare cifre fantastiche di prigionieri e di cannoni, con l'evidente scopo di esaltare le proprie popolazioni ed impressionare i neutri. Noi preferiamo nel momento dell'azione non contare le perdite, ma ogni energia fisica, morale ed intellettuale rivolgere allo scopo supremo ed unico: la vittoria sul nemico.

Due speciali distintivi d'onore pei mutilati e pei gravati dalle fatiche di guerra

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera due decreti reali dati dal gran quartiere generale il 21 maggio 1916. Col primo è istituito uno speciale distintivo d'onore per coloro i quali nell'attuale guerra siano rimasti mutilati; col secondo è istituito uno speciale distintivo del quale potranno fregiarsi coloro che appartenendo all'esercito ed alla marina o ai corpi militarizzati abbiano in condizioni di luogo e di tempo da determinarsi sopportato fatiche di guerra nell'attuale campagna.

Le persecuzioni politiche in Austria-Ungheria

Zurigo, 2

I processi politici nella monarchia austro-ungarica non sono finiti. Si annunzia che oggi a Budapest è stato iniziato un processo per alto tradimento contro Ladislao e Francesco Lucacyu, rumeni, parroci della chiesa greca unita, uno a Lacaluser e l'altro a Kraliydarocz.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 154 — Domenica 4 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Angelo, Calle Caotorta — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nave ammiraglia tedesca affondata
durante la battaglia nel Mare del Nord

I primi rilievi
sulla grande battaglia

Ci domandavamo ieri, dopo le prime notizie sulla battaglia navale, quale obbiettivo si proponesse la flotta inglese nelle acque dell'Jutland: — Tentava di passare lo Skager-Rak per entrare nel Baltico, dove si ha notizia che la flotta tedesca stia tentando un colpo in forze contro il golfo di Riga? — Si teneva in crociera col grosso delle forze, irradiando a distanza le sue torpediniere, in attesa di un colpo fortunato?

Eran due ipotesi egualmente attendibili. I primi chiarimenti della stampa inglese servono a stabilire che la flotta britannica ebbe notizia di una uscita in forze della flotta tedesca, e le si fece incontro a tutto vapore, affine di prevenire l'attacco, di troncare l'iniziativa al suo primo delinearsi anzichè attenderla a piè fermo. Ottimo consiglio!

Recarsi alla ricerca del nemico e batterlo fu considerato in ogni tempo, sulla terra e sul mare, il modo migliore di difendersi. Guglielmo II lo ha ripetuto almeno in una ventina di allocuzioni agli ufficiali della sua Imperiale Marina.

Ma se fu buon consiglio, come fu attuato?

E' prematuro ricostruire oggi il combattimento in tutte le sue fasi, ma un fatto sembra certo, che cioè la flotta inglese era preceduta e fiancheggiata da grande numero di siluranti.

L'attuale guerra ha provato che dove i cacciatorpediniere sono in sufficiente numero, essi dànno adeguata protezione alle corazzate contro i sommergibili, e tanto la Germania che l'Inghilterra li hanno impiegati largamente a questo scopo.

Le squadre di corazzate e di grandi incrociatori corazzati inglesi muovono sempre circondati da cacciatorpediniere, e, in tutte le occasioni, i tedeschi hanno seguito questo sistema.

Il critico della «United Service Gazette» di Londra, scriveva, dopo la battaglia del Dogger Bank, che se il Comandante in capo della flotta tedesca del Kaiser avesse mai tentato la «Great Adventure» avrebbe circondato le sue grandi navi con una vera nube di sommergibili e di cacciatorpediniere, sia per attaccare il nemico, sia per difendere la propria flotta.

E' vero difatti che il contrammiraglio Hipper, che comandava la flotta tedesca al Dogger Bank, tentò d'usare i suoi cacciatorpediniere contro le forze navali inglesi, ma il vice ammiraglio Sir David Beatty seppe eludere la manovra.

Ora è naturale di pensare che la flotta inglese, anche questa volta, nel lanciarsi alla ricerca del nemico, avesse proiettato in avanti le sue cacciatorpediniere, e che queste fossero seguite dalle navi più veloci, e quindi più leggere, mentre le corazzate dovevano stare alla coda, a distanza.

Ma che cosa è successo? Nell'ardore dello slancio, la distanza fra il naviglio leggero e quello di linea dovette accrescersi in modo eccessivo, certo in proporzione superiore alla distanza esistente nella flotta tedesca tra le navi leggere e le navi di linea.

«La nostra avanguardia — scrive la «Morning Post» — attaccò la gran guardia nemica». Il «Times» è più esplicito e più severo: «Impegnammo, «forse con temerità», un combattimento di corsa con il nemico superiore in numero.»

Tutta l'arte della guerra si può riassumere in un aforisma, la cui più chiara applicazione si ha nel classico combattimento fra Orazi e Curiazi: «Trovati in forze davanti al nemico, nel momento in cui esso ti presenta la massima debolezza.»

Non si scopre la polvere, ma si richiama semplicemente un principio praticato da tutti, quando si dice che le avanguardie al momento del primo contatto tattico, ripiegano sul grosso, e possibilmente sgombrano la fronte per dare a questo il modo di intervenire con tutta la maggiore efficacia.

Gli inglesi, coi loro cacciatorpediniere prima con gli incrociatori dopo, credettero di potersi impegnare a fondo, in un tentativo — scrive il «Times» — di trattenere i tedeschi fino all'arrivo della flotta delle navi di linea.

Tentativo temerario, e fondato forse su di un apprezzamento erroneo della distanza alla quale si trovavano le corazzate, ma non crediamo si possa parlare di un vero e proprio errore.

Bisogna tener conto anzitutto di un fattore psicologico: il desiderio di non vedersi sfuggire i tedeschi, i quali fino ad oggi hanno accettato il combattimento soltanto quando si videro nella impossibilità di fare altrimenti. Inoltre bisogna tener conto che le navi tedesche sono costruite con particolare riguardo al tiro in ritirata sì che possono combattere efficacemente mentre prendono caccia, e che gli inglesi, se avessero volto le poppe per attirare i tedeschi verso il corpo principale, si sarebbero forse trovati in condizioni di inferiorità temporanea. Nell'alternativa tra il prender caccia e l'assalire, quando il proprio danno possibile è uguale in ogni caso, è sempre preferibile l'attaccare.

Ciò non poteva impedire tuttavia un fatto: Le navi inglesi, a misura che si avanzavano, andavano accostandosi ai grossi calibri tedeschi e si allontanavano da quelli propri, che avrebbero potuto in parte coprirle.

Temerità, dunque, una bella temerità, e dettata dalla convenienza di infliggere perdite al nemico.

La Marina Inglese è una gran signora. La perdita di una sua nave, quando trovi compenso nella perdita di una nave similare tedesca, rappresenta una percentuale assai più bassa della potenzialità complessiva, e nel bilancio della battaglia segna sempre un guadagno per gli inglesi.

Del resto, accingendosi ad un bilancio, non pare che sussista la sproporzione numerica delle perdite che il primo comunicato tedesco lasciava supporre.

La Marina Inglese registra la perdita di 6 navi con un totale di 8 cannoni da 343, sedici da 305, 18 da 234 e dodici cacciatorpediniere, che non è detto sieno tutte perdute. La Marina Tedesca ha perduto tre navi che rappresentano otto cannoni da 380, diciotto da 305, un incrociatore leggero, sei cacciatorpediniere e un sottomarino, 2 incrociatori leggeri.

Il bilancio definitivo potrà farsi in seguito, quando sarà noto il genere delle ferite delle navi superstiti delle due marine, e il tempo necessario per la loro cura.

D'altra parte, se si accettano le perdite tedesche denunziate dagli inglesi, e quelle che i tedeschi stessi confessano, si dovrebbe aggiungere la «Pommern» affondata, e la «Frauenlob» dispersa, che per essere recentissime avevano probabilmente a bordo cannoni del calibro massimo.

*

Ciò che colpirà i lettori è il fatto che un'altra affermazione, data come assiomatica scompare. I grandi calibri introdotti nelle Marine avrebbero dovuto ridurre i combattimenti a pochi minuti. Qui abbiamo una battaglia durata 24 ore.

Nelle prime ore del 31 maggio, essa si inizia con la reciproca ricerca delle squadre alla quale han contribuito e le cacciatorpediniere e i dirigibili. Nel pomeriggio avviene il primo contatto tattico, che si prolunga con varia vicenda fino alle 21. Nella notte la battaglia — la quale probabilmente si suddivide in tanti episodi, si trasforma in una caccia, nella quale entrano in gioco i siluri, le mine, e tutte le insidie più sapienti della guerra.

Sapremo più tardi quale fu il periodo delle perdite più gravi; certo bisogna rendere agli inglesi quest'onore, che essi non hanno interrotto il combattimento col sopravvenire delle tenebre, e non han dubitato di seguire i tedeschi verso le loro tane ben munite, avventurandosi presso i bassifondi di Horns Riff, pericolosi per la navigazione, pericolosi per le sorprese sottomarine che essi facilitano.

Questa battaglia prova ancora una volta che possedere le navi potenti è nulla, se non si sappia portarle in tempo e in condizioni favorevoli davanti al nemico. D'altra parte, ci andiamo allontanando sempre più dal concetto classico della battaglia, che ha imperato fino a Tsushima, e che forse a Tsushima ha trovato l'ultima applicazione. Le armi sempre più varie, anzichè togliere valore al coefficiente «uomo», gliene aggiungono ogni giorno di più. L'impreveduto, l'assurdo, divengono la legge regolatrice delle battaglie sul mare, e la perfezione dei mezzi di locomozione non fa che moltiplicare le risorse dei combattimenti. Dai giorni della vela, in cui tutto era subordinato al capriccio del vento, a questi giorni del vapore e dell'elettricità, si può dire che il cervello ha preso il posto prima tenuto dal più capriccioso degli elementi.

Per questo tutti coloro che credevano di poter sentenziare sul valore delle grandi navi, sulla preponderanza delle siluranti, e dei sottomarini in particolare, vedono rovesciate le loro teorie faticosamente costruite. Ogni nave, ogni arma trova il suo impiego a un dato momento: vi è l'ora della classica bordata a distanza; l'ora della pugnalata anarchica lanciata con un siluro da un sottomarino che ha atteso giorni e giorni il gigante dei mari stando adagiato, immobile, su di un basso fondo. Tutto è cogliere quell'ora e quel minuto, e saper rispondere sempre della efficienza dello strumento di cui si dispone.

Altri particolari di fonte tedesca

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: da fonte ufficiosa così si completa il comunicato ufficiale sulla battaglia navale:

Parteciparono alla battaglia sotto il comando del vice ammiraglio Scheerd la nostra flotta di alto mare con le sue grandi navi da battaglia, gli incrociatori da battaglia ed inoltre tutte le forze leggere che si trovavano nel mare del Nord, torpediniere e cacciatorpediniere. Il nemico partecipò con la maggior parte della flotta moderna. Comandava le forze di ricognizione il vice ammiraglio Hipper: queste si impegnarono prima delle 17 e poscia intervenne il grosso delle forze delle due parti. La battaglia di giorno, durante la quale spesso intervennero con successo le torpediniere tedesche, durò fino alle 21. Nel corso di essa il nemico perdette la Warspite e la Queen Mary, due incrociatori tipo Achilles e parecchi cacciatorpediniere. (Nota bene — è noto che la perdita della Warspite è smentita da fonte inglese).

Nella notte vi furono accaniti e reciproci attacchi di torpediniere e combattimenti di incrociatori, durante i quali furono perdute le altre navi inglesi già segnalate.

Tutti i rapporti elogiano il valore degli inglesi in quasi tredici ore di continua lotta. Il Frauelob si è perduto probabilmente nella notte durante il combattimento parziale. Cinque torpediniere di alto mare non sono tornate. Gran parte dei loro equipaggi è stata raccolta. Nonostante il tempo sfavorevole gli idroplani cooperarono alle operazioni con voli di ricognizione.

Le perdite tedesche

Londra, 3

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Dopo la pubblicazione del precedente comunicato, è stato ricevuto un altro rapporto più particolareggiato dal comandante in capo della grande flotta, annunziante che è ora stabilito che le nostre perdite totali in controtorpediniere si elevano in tutto ad otto navi.

Il comandante in capo annuncia poi che è ora possibile farsi una migliore idea delle perdite e dei danni subiti dalla flotta nemica.

Una corazzata dreadnought nemica del tipo «Kaiser» è saltata in aria durante un attacco eseguito da controtorpediniere inglesi. Si crede che un'altra corazzata dreadnought, anch'essa del tipo «Kaiser», sia stata affondata dal fuoco della nostra artiglieria.

Di tre incrociatori dreadnought nemici, dei quali due sarebbero il «Dorflinger» e il «Lützov», uno saltò in aria, un altro, violentemente attaccato dalla nostra squadra di corazzate, fu visto mentre, messo fuori combattimento, si fermava. Il terzo incrociatore dreadnought fu visto gravemente danneggiato.

Un incrociatore leggero tedesco e sei controtorpediniere tedesche sono stati affondati ed inoltre sono stati scorti messi fuori combattimento almeno altri due incrociatori leggeri tedeschi.

Fu osservato che reiterati colpi hanno raggiunto tre altre corazzate dreadnought che erano state attaccate e infine un sottomarino tedesco è stato speronato ed affondato.

La nave ammiraglia tedesca affondata

Londra, 3

Secondo un dispaccio da Amsterdam ai giornali il grande incrociatore tedesco «Lützow», nave ammiraglia, stazzante venticinquemila tonnellate, sarebbe stato affondato. La notizia non è confermata.

Copenaghen, 3

Si conferma che i tedeschi hanno perduto, oltre le due dreadnoughts già segnalate, la nave ammiraglia «Lützow», tre inrociatori e sei torpediniere.

La più grande battaglia
che la storia ricordi

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che colà le notizie della battaglia navale nel Mare del Nord si diffusero attraverso le edizioni speciali dei giornali verso le sette di sera.

Si conviene universalmente nell'opinione che questa battaglia dell'Yutland è una delle più grandi battaglie della storia e forse la più grande che mai sia avvenuta. Tuttavia l'opinione pubblica ed i competenti giudicano che essa non abbia rappresentato uno scontro risolutivo e decisivo fra le due forze navali.

La battaglia avvenuta il 31 maggio, impegnò le più importanti unità delle due flotte. Quella germanica usciva dai suoi porti nella mattina del 31. Avvertita di questa sortita, la flotta britannica andò ad incontrare la flotta nemica. Ambedue le flotte avevano lo stesso percorso da compiere. Naturalmente gli incrociatori da battaglia inglesi raggiunsero per primi ed isolati dalle loro grandi navi da battaglia la zona di combattimento. — L'orizzonte era straordinariamente nebbioso e gli incrociatori britannici, probabilmente segnalati in precedenza dagli Zeppelin, piombarono improvvisamente entro il cerchio nemico. Gli incrociatori da battaglia sono costruiti per azioni a grande distanza e la limitata visibilità dell'orizzonte determinò insieme con la leggerezza dell'armamento la loro inferiorità.

Gli incrociatori ed i destroyers britannici combatterono con enorme coraggio e bravura contro le grandi unità germaniche attendendo eroicamente a sostegno le navi di linea britanniche, il cui arrivo fu ritardato dalla scarsa loro velocità rispetto agli esploratori.

In sostanza il combattimento durante tutta la giornata impegnò l'avanguardia esploratrice britannica contro il grosso della flotta germanica. Questo spiega le notevoli perdite inglesi. Quando il grosso della flotta britannica entrò nelle acque del combattimento, la flotta tedesca fuggì a tutto vapore entro i suoi porti. Solo parziali scontri ebbero luogo e provocarono le perdite ammesse dai tedeschi e la perdita della *Queen Mary*, probabilmente silurata.

L'Ammiragliato inglese ritiene che le perdite ammesse dai tedeschi siano inferiori alla realtà e che certamente essi nascondono la perdita di un loro incrociatore da battaglia controllata dagli equipaggi inglesi.

La violenza grandiosa della battaglia, cui parteciparono certo complessivamente più di cento unità, è dimostrata dallo scarso numero di naufraghi salvati.

Concludendo, la battaglia navale, pure essendosi svolta con svantaggio materiale per gli inglesi, è considerata a Londra come una vittoria morale della flotta britannica poichè la flotta tedesca non osò affrontare la flotta inglese quando le grosse unità raggiunsero le acque del combattimento. Londra si mantiene prodigiosamente calma. La confidenza nell'imbattibile superiorità della flotta, appare incontroversibile.

L'Ammiragliato smentisce formalmente la perdita della corazzata *Malborough* annunziata dai tedeschi.

La potenza navale inglese
resta intatta

Londra, 3

I giornali commentano la battaglia navale nel mare del Nord.

La *Morning Post*, dopo aver riassunto l'azione, scrive:

«La nostra avanguardia attaccò la gran guardia nemica e così subì gravi perdite. Ma il risultato del combattimento non deve essere giudicato dal paragone delle perdite sibbene dal risultato finale il quale è stato la fuga dell'orgogliosa flotta tedesca d'alto mare verso i suoi porti. Malgrado le sue perdite, la flotta inglese rimane padrona del campo di battaglia, mercè le ammirevoli disposizioni strategiche dell'ammiraglio in capo Jellicoe e la sua pronta decisione.

«La flotta tedesca è stata attesa al varco, attaccata e battuta presso le coste tedesche prima che essa potesse avvicinarsi alle coste inglesi.»

Il *Daily Telegraph* scrive:

«Malgrado le nostre perdite, la nostra flotta di corazzate non è stata colpita e conserva oggi la sua meravigliosa potenza. Niente è accaduto che possa recare un colpo alla egemonia marittima che possediamo da due anni.»

Il *Daily News* scrive:

«Il comunicato della battaglia non dà motivo ad essere pessimisti e non può causare depressioni. La nostra flotta conserva la superiorità di due a uno e la sua potenza, che ha una parte vitale nella strategia della guerra, resta intatta.»

Il *Times* dice:

«Impegnammo le forze con temerità in un combattimento di corsa con il nemico superiore in numero. I tedeschi però ebbero cura di non lasciare avvicinare ad essi la flotta principale inglese. E' stato durante il tentativo di trattenere i tedeschi fino all'arrivo della nostra flotta che i nostri incrociatori sono stati distrutti da corazzate dreadnought tedesche.

«Non vi è niente in tutto ciò che tocchi materialmente la situazione navale. I tedeschi si sono affrettati ad inviare ovunque menzognere versioni del combattimento nella speranza di impressionare i neutri creduli e di scoraggiare i nostri alleati. Noi abbiamo una profonda fiducia nel giudizio e nella fermezza dei nostri alleati e nel buon senso dei neutri. Noi crediamo che essi aspetteranno, per formarsi un giudizio, di vedere in qual modo il popolo inglese sopporta le perdite.

«Non dubitiamo neppure per un momento che il popolo inglese sarà spronato a fare nuovi sacrifici; che l'ottimismo pericoloso sarà messo da parte e che la decisione incrollabile di vincere la guerra o perire sarà ancora affermata.»

Il *Daily Express* dice:

«Non vi è ragione di considerare il combattimento navale del 31 maggio in modo diverso da un risultato ordinario della costante attività navale della squadra inglese incrociante sulle coste nemiche che ha incontrato la flotta tedesca, ed il risultato della lotta è stato che il nemico fu obbligato a ritornare verso i suoi porti. Possiamo essere certi che le perdite tedesche sono in confronto più gravi delle nostre. Questo incidente non può aver influenza sul risultato finale della guerra.»

Primi racconti sulla battaglia

Zurigo, 3

Si ha da Christinia: Il «Tidens Tegh» ha da Stavanger, 31:

Nel pomeriggio di ieri, vi fu una battaglia navale, probabilmente ad ovest di Jaederen. Alle ore 18 si udì un violento rombo dal mare. Il combattimento si svolgeva lungi da terra ed era invisibile. Un pilota di Obrestadt narra che il cannoneggiamento si avvertiva prima da ovest poi, come se le navi si fossero separate, si udiva, parte da ovest e parte da sud ovest. Nel massimo della violenza un colpo seguiva l'altro. Le lastre di Obrestadt furono frantumate.

La «Morgen Bladet» narra che dal faro di Kvitingso si udì un crescente cannoneggiamento in direzione sud. Erano le 16 e mezzo. Esso fu avvertito anche da tutta la costa di Jaederen e ad est di Hitteroe. Dovunque le case tremavano; la popolazione dalle rive non vedeva le navi. Gli spari, però, si udivano distintamente. I cannoni pesanti, alle 20, cessarono a poco a poco di tirare.

Il «Verdens Gang» narra che una torpediniera norvegese recatasi ad esplorare non ritornò. A Stavanger si aspettavano al 31 maggio quattro piroscafi, ma non arrivarono ancora. Si ritiene che siano stati trattenuti dalla battaglia.

Dinanzi a Jaederen si videro negli scorsi giorni incrociare navi tedesche ed inglesi.

Si ha da Copenaghen: Il «Politiken» pubblica:

L'equipaggio del piroscafo danese «Fiord» fu testimone della battaglia nel Mare del Nord; il «Fiord» fu fermato mercoledì alle 16 da due torpediniere a 35 miglia da Eiantsholm. Il timoniere si recò con le carte di bordo su una di esse: in quella comparve all'orizzonte una poderosa flotta tedesca. Le torpediniere inglesi disposero per la battaglia. Il timoniere tornò sul piroscafo mentre la flotta tedesca si avvicinava a tutto vapore. Erano cinque navi di linea, parecchi incrociatori ed una ventina di torpediniere: lo spettacolo era imponente. Le navi tedesche aprirono il fuoco, il cannoneggiamento cessò per qualche tempo, riprese alle 17 e si udì fino alle 21.

Presso Skagen il «Fiord» incontrò due «Zeppelin», accorrenti sul posto della battaglia.

Lo stesso giornale ha da Christiania: Il capitano ed il timoniere del piroscafo norvegese «Ulrika» narrano che mercoledì alle ore 11.18 a 56/0 50 di longitudine ed a 3/0 10 di longitudine est udirono all'improvviso il rombo del cannone che aumentò fino alle 19. Alle 20 tornò il silenzio. Dalle coste norvegesi presso Stavanger le detonazioni si udirono fino alle 20. Il piroscafo dovette fare rotta più a nord. Al mattino vide due incrociatori inglesi che navigavano a sud est combattendo e sparando cannoni pesanti e leggeri.

La battaglia si svolse a 20 miglia a sud di Stavanger, come risulta da queste narrazioni.

Le notizie all'Ambasciata inglese
a Roma

Roma, 3

(Vice) — L'Ambasciata inglese ha esposto oggi la sua gloriosa bandiera. I telegrammi ufficiali dell'Ammiragliato inglese hanno in verità modificato le notizie troppo affrettate propagate con ingonfiamenti abituali da parte dei tedeschi. Certamente, dal confronto delle due versioni emerge che il combattimento navale dello Jutland ha costato perdite gravi alle due flotte, ma le più gravi, anche per il numero delle unità messe fuori combattimento, sembra sieno toccate alla flotta tedesca. Ciò risulta chiaramente dai comunicati ufficiali inglesi notevoli per la loro veridicità, anzi per la loro rude franchezza, senza contare poi che la flotta germanica non è riuscita a rompere il blocco inglese ed è stata costretta a rientrare in fretta nelle sue basi per sfuggire all'attacco delle grosse navi britanniche.

L'offensiva austriaca arrestata
lungo tutta la fronte

Il bollettino ufficiale

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Giugno.

Nella giornata d'ieri l'incessante azione offensiva nemica nel Trentino fu dalle nostre truppe nettamente arrestata lungo tutta la fronte di attacco.

In Valle Lagarina duelli delle artiglierie: quelle avversarie bersagliarono le posizioni da Coni Zugna al Pasubio; le nostre ribatterono e dispersero fanterie nemiche sulla Zugna Torta.

Lungo la linea del torrente Posina intenso bombardamento da ambe le parti: indi le fanterie nemiche pronunciarono violenti attacchi in direzione del Colle di Posina, tra Monte Spin e Monte Cogolo, contro la sella tra Monte Ciove e Monte Brazome, sulla fronte di Seghe-Schiri; furono da per tutto respinte dopo aver sopportato gravissime perdite.

Sull'altipiano di Asiago la Brigata Granatieri di Sardegna mantiene strenuamente il possesso del pianoro di Monte Cengio contro insistenti attacchi dell'avversario.

A nord est del Cengio la posizione di Belmonte, più volte presa e perduta, fu ieri con brillante attacco definitivamente riconquistata; nel tratto di fronte lungo la valle di Campo Mulo continuò la nostra pressione contro le linee nemiche.

In Valle Sugana situazione immutata.

In Carnia e sull'Isonzo azioni saltuarie delle artiglierie. Le nostre colpirono nuovi appostamenti di batterie nemiche sul Monte Koederhoehe (Valle Kronhof-Gail) e movimenti di treni nella stazione di San Pietro (Gorizia).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala, Verona, Vicenza e Schio, facendo danni lievissimi e sei feriti in Verona.

Nostre squadriglie di «Caproni» e di «Farman» gettarono un centinaio di bombe su parchi ed accampamenti nemici in fondo a Val d'Astico, con risultati visibilmente ottimi. — Ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Anche oggi un progresso nella situazione generale. Cogliamo la frase del primo periodo, nel quale il Generale Cadorna da qualche dì premette alle notizie della giornata un'indicazione sintetica. L'azione offensiva del nemico è incessante, ma dai nostri «fu nettamente arrestata lungo tutta la fronte di attacco». Al che dobbiamo aggiungere gli indizi offerti dai particolari: sulla Zugna le nostre artiglierie controbattono, ed è più che sostenere la difensiva; la fronte del Posina, pur nelle sue difficili condizioni, e l'Altipiano di Asiago, in condizioni forse ancora più difficili, resistono, non solo, ma fanno pagare al nemico a caro prezzo la sua ostinata irruenza; in due punti delicati, anzi, l'offensiva nemica incomincia a trovare attivissime e proficue opposizioni: sul pianoro del Cengio una posizione è «definitivamente — parola significativa — riconquistata»; lungo la valle di Campo Mulo sono le armi nostre che «premono» le linee nemiche. Da una parte, adunque, vediamo che gli episodi favorevoli si rinnovano; dall'altra parte la capacità di superare lo stato di mera difensiva si viene sempre meglio delineando. Da ciò argomentiamo la tendenza, sempre più franca, ad una stabilizzazione dell'equilibrio, con accenni ad una crescente attività.

Ieri osservava il nostro Inviato speciale che in questo periodo dell'attacco Austriaco in grande stile siamo passati dalla guerra di posizione alla guerra di cordone svolgentesi per manovra. Senza continuare il filo del restante suo ragionamento, conviene osservare che in questo per l'appunto consiste il nocciolo dell'«innegabile successo» — come fu riconosciuto dal primo urto austriaco. Il nemico nel modo oramai ben noto riesci a occupare le posizioni dominanti, e l'enorme quantità dei grossi calibri, la fantastica profusione dei colpi alimentata da un eccezionale servizio logistico, il sapiente collocamento dei pezzi, l'uso accorto di un terreno ben conosciuto sasso per sasso, poterono fare largo intorno, dare talora carattere di irresistibilità alla pressione. Ma a poco a poco il seguito delle giornate di combattimento ci va dimostrando che l'urto si abbatte contro argini sempre più saldi e che la pressione in qualche luogo perde la sua efficacia e subisce un principio di contropressione. Siamo prudenti e continuiamo a seguire le notizie della giornata per la più severa valutazione che se ne possa fare, ma, confortandoci degli indizi, teniamo presente che il progresso è dovuto all'abilità dei comandanti i quali possono contare su impareggiabili soldati. Perchè, poi, il nemico ha in suo potere oggi come negli ultimi giorni le posizioni dominanti, e continua a sperperare le munizioni per ottenere, oltre al vantaggio dell'azione, un'impressione di terribilità, quasi perchè i nostri sentano essere vana tenacia il rimanere nelle posizioni. I nostri, invece, rimangono e ottengono qualche lieve progresso. Con nuova e vivissima riconoscenza il Paese saluti quei prodi.

Il Generale Cadorna cita oggi il valore della brigata dei Granatieri di Sardegna. E' una brigata magnifica di grandi tradizioni. Nei dugentosessant'anni della sua esistenza, le vecchie guardie di Carlo Emanuele II raccolsero, tra gli altri molti, gli allori dell'Assedio di Torino, della Madonna dell'Olmo, dell'Assietta; i Cacciatori-guardie si misurarono da valenti da Pastrengo alle porte di Milano, a Mortara ed a Novara, i nuovi Granatieri si batterono da leoni nelle vie tremende della Madonna della Scoperta, parteciparono eroicamente alla campagna delle Marche e dell'Umbria; quindi alla battaglia di Mola di Gaeta. Compirono degnamente il loro dovere a Custoza, diedero soldati ad Adua e alla guerra Libica, guadagnando a Perugia due medaglie d'argento (1. e 2. Reggimento) ed a Mola di Gaeta la medaglia d'oro al valore militare (2. Reggimento). Le memorie di questa valorosa Brigata sono intrecciate a buona parte della nostra storia militare, ed anche nel corso della guerra attuale i Granatieri di Sardegna diedero prove di grande valore, specie nella fronte orientale. Ora i due stupendi Reggimenti sono rimeritati con un avverbio che Giulio Cesare adoperava con somma parsimonia per tramandare alla storia il ricordo dei più bravi tra i suoi legionari. Onore a loro, e tutto il nostro affetto.

Le notizie particolari sono chiare al lettore, poi che ripetono mosse del nemico reiteratamente tentate.

Sulla Zugna, avendo l'altro dì ottenuto più largo respiro intorno ai Coni, ecco i nostri spazzare, se pure non fu troppo facile azione, la Zugna Torta, più bassa di oltre seicento metri. Gli Austriaci battevano, intanto, con i loro molti cannoni: le posizioni da Coni Zugna a Pasubio, comprendono oltre questi due capisaldi, l'alta Vallarsa per quanto se ne sia potuto riguadagnare nell'azione del primo giugno.

I violenti attacchi pronunziati in valle del Posina tendono, al solito, a cercare uno sbocco verso Schio. Il collo di Posina (ripetiamo cose dette nei giorni scorsi) si incurva tra le cime fortificate di M. Alba e di M. Spin; di là un sentiero che a mezza costa di Valle Leogra raggiunge una mediocre strada scendente su Schio. L'attacco tra M. Spin e M. Cogolo (questo uno sprone dell'altipiano di Novengo) tendeva ad un accerchiamento dello Spin ed a battere, ad un tempo, più sotto, le posizioni alte di Novegno. L'attacco tra Monte Ciove e Monte Brazome — circa, adunque, alla Baita Mandrina, — è un'azione in cui mirava a prolungarsi l'occupazione della Pria Forà, e si ricollega con i precedenti due tentativi di portarsi lassù dal versante orientale, toccando la prima volta S. Ubaldo, la seconda Onaro. M. Ciove e M. Brazome appartengono al lato occidentale della conca di Arsiero. Della fronte Seghe-Schiri, ossia della buona guardia del confluente del Posina nell'Astico, dicemmo ieri.

Il pianoro di Monte Cengio, di cui parla il Bollettino per rimeritare il valore dei granatieri, ha una grande importanza perchè forma una testata che si collega con le posizioni, in nostra mano, dominanti e la conca di Asiago da mezzodì e la cornice dell'Altipiano sulla pianura vicentina. Mercè tale collegamento è sbarrata alla sommità la Val Canaglia, che dà la strada per la discesa. Codesto margine superiore della Val Canaglia da ponente è formato da M. Barco (m. 1358), più su da M. Panoccio (m. 1215), più su ancora da M. Belmonte. Ora è chiaro che il possesso di Belmonte «definitivamente riconquistato» equivale a quello di una chiave della situazione locale.

In Valle Sugana situazione immutata. E s'intende: sino a che la lotta insiste nello sforzo al centro le posizioni d'ala hanno, ripetiamo, per il momento, secondaria importanza.

Il Köderhöhe è uno sperone proteso, verso settentrione, da Pizzo Avostanis. Gli Austriaci, adunque, avevano cercato di portare molto avanti nell'Alta Val Zeglia un gruppo di batterie per aintare il designato rinnovarsi dei vecchi attacchi al Passo di Pramosio tendenti all'alto But.

La battaglia di Verdun

Furibondi assalti contro il forte di Vaux

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

Nella Champagne ad ovest del monte Tetu elementi tedeschi che in seguito ad un violento bombardamento erano penetrati in alcuni piccoli posti avanzati sono stati sloggiati da contrattacchi a colpi di granate.

Nelle Argonne alla fine della giornata un attacco tedesco contro un saliente francese ad ovest della Fille Morte è stato respinto dopo un combattimento abbastanza vivo. Un secondo attacco nello stesso punto verso le ore venti ha del pari subito un completo scacco.

Sulla riva sinistra della Mosa le posizioni francesi della quota 304 e delle seconde linee hanno subito un violento bombardamento.

Sulla riva destra la lotta continua nel settore del forte di Vaux con lo stesso accanimento. Tutti i tentativi tedeschi contro le trincee ad ovest del forte sono stati respinti. I tedeschi hanno moltiplicato gli attacchi contro il forte stesso lanciando assalti furibondi, malgrado le stragi causate nelle loro linee dei nostri fuochi di artiglieria e mitragliatrici che le hanno respinte ogni volta. Tuttavia durante la notte reparti nemici hanno potuto penetrare nel fossato settentrionale dell'opera, nell'interno della quale i francesi si mantengono energicamente.

Una violenza senza precedenti

Il punto culminante della battaglia

Parigi, 3

(*Ufficiale*). — La battaglia di Verdun ha raggiunto da 48 ore un grado di violenza senza precedenti. I tedeschi hanno tentato un formidabile sforzo sulla riva destra riunendovi tutte le unità disseminate nelle linee retrostanti ed un gran numero di cannoni pesanti tolti dagli altri punti del fronte.

Il nemico dà l'impressione di essere obbligato a finirla al più presto per ritardare, se non impedire, l'offensiva degli alleati. Non vi è altra spiegazione all'accanimento che esso mette da parecchi giorni nel continuare il combattimento senza tregua malgrado le perdite spaventevoli.

Questo sforzo supremo che esso non potrà prolungare indefinitamente non è riuscito a modificare in modo essenziale le nostre linee di difesa all'estremità della linea attaccata. Il nemico potè soltanto penetrare nelle prime case del villaggio di Damloup di cui teniamo saldamente la maggior parte.

La continuità dello sforzo offensivo delle ultime 24 ore mostra che la battaglia è giunta al punto culminante, così fino da ora il risultato di questa lotta gigantesca appare chiaramente essere in nostro favore. Possiamo aver fiducia nei nostri soldati che tengono sempre fermo con la più sublime abnegazione.

Sulla fronte britannica

Roma, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Sul fronte Hooge-ferrovia Ypres-Comines, dopo un violento bombardamento i tedeschi lanciarono attacchi di fanteria che riuscirono a penetrare nelle nostre trincee di prima linea in vari punti, ma altrove furono ovunque respinti. Il combattimento continua. Attività di artiglieria particolarmente intensa sulla costa di Vimy.

Due aeroplani nemici furono abbattuti da cannoni antiaerei. Un nostro pallone fu portato dalla bufera nelle linee nemiche e i due aeronauti che lo occupavano atterrarono salvi, col paracadute, nelle nostre linee.

Le operazioni degli inglesi nell'Africa orientale

Londra, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

La colonna operante sul fiume Pangani giunse la mattina del 25 maggio davanti alla posizione nemica di Makacheni. La linea nemica si trovava a cavallo della ferrovia sopra un colle stretto fra i monti Pare meridionali e il fiume Pangani ed era fortemente trincerata. Dopo una ricognizione attaccammo le trincee principali il 29 maggio e siccome erano insufficientemente difese ce ne impadronimmo il 30 maggio.

Una nostra ricognizione nella mattina del 31 maggio constatò che durante la notte il nemico si era ritirato alla stazione del Mhomazi. Il nemico aveva fatto saltare il ponte sul Mhomazi e lasciava un treno nelle nostre mani. La colonna continuando ad avanzare giunse alla stazione di Buiko. La nostra colonna di sinistra proveniente da Same avendo attraversato il passo di Gonya raggiunse la mattina del 31 maggio ponte Shegulu e si spinse nel pomeriggio fino al fiume Mhomazi.

La guerra dei russi

Attacchi offensivi arrestati

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica bombardò ripetutamente la testa di ponte di Ikskul. Il 1. giugno verso le ore tre della notte aprirono improvvisamente un fuoco di fucileria, mitragliatrici, lancia bombe, cannoni grossi e leggeri contro il settore delle nostre linee a sud della stazione di Mess Zelbourg a nord-ovest di Jacobstadt. Sotto la protezione di tale fuoco la fanteria avversaria uscì tre volte dalle sue trincee, ma ogni volta appena aveva oltrepassato i suoi reticolati fu rigettata dal nostro fuoco nelle sue trincee di partenza. Verso le sette del mattino il fuoco diminuì considerevolmente. Dinanzi alla stazione di Nitzgal a nord di Dwinsk i nostri cosacchi operarono una ricognizione temeraria sulla riva sinistra della Dvina. L'artiglieria nemica fece fuoco nel settore delle posizioni di Dwinsk. Nella notte del 1. giugno dopo un violento bombardamento e fuoco di fucileria contro le nostre posizioni a sud di Smorgon il nemico prese l'offensiva contro il villaggio di Soutzkoff, ma fu respinto dalla nostra fucileria e a colpi di granate.

Un aeroplano nemico lanciò sei bombe sulla stazione di Boudeslave, a nord est di Lileyka.

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

Un'azione comune dell'Intesa presso il Governo di Atene?

Parigi, 3

Il Petit Parisien afferma che le Potenze dell'Intesa hanno preso deliberazioni circa l'opportunità di un'azione comune urgente presso il Governo greco a fare manifesto che l'occupazione dei forti di frontiera è stata effettuata d'accordo col Governo greco, contrariamente alle promesse fatte all'Intesa dai gabinetti ScuIudis, Gunaris e Zaimis.

Secondo le previsioni un'azione comune delle Potenze dell'Intesa avrà luogo prima delle dichiarazioni di Sculudis alla Camera.

La libertà d'azione degli alleati in Macedonia

Parigi, 3

Il «Journal» dice che il generale Serrail deve avere piena libertà di azione di organizzare le operazioni in Macedonia come potrebbe farlo su territorio francese. Probabilmente il ministro di Francia ad Atene Quillemin farà comprendere ciò a Sculudis.

L'efficacia del blocco inglese contro la Germania

Londra, 3

L'*Agenzia Reuter* riceve da fonte autorizzata la seguente nota circa l'applicazione del blocco inglese contro la Germania:

«Indubbiamente i potenti artigli del blocco inglese si sono fatti sentire su tutti i limiti della Germania al mare del Nord. E' difficile affermare che avvenga lo stesso per quanto si riferisce alle vie dell'Impero tedesco verso il Mediterraneo e i Balcani. Qualunque di queste strade è eminentemente fuori dell'azione esercitata dalla flotta britannica.

«Il blocco inglese continua; la flotta inglese controlla le vie che conducono in Germania e nessun bastimento che trasporta contrabbando ha la possibilità di giungere alla destinazione nemica. E' evidente che non è necessario trattenere indefinitivamente tutte le navi arrestate per visitarle perchè alcune di esse non trasportano alcun contrabbando. Quanto alle altre, esse possono continuare il loro viaggio dopo aver sbarcato il contrabbando. In altri casi, ciò che è riconosciuto per contrabbando, può eventualmente pervenire ai neutri, ogni volta che venga data seria garanzia che gli articoli in questione siano esclusivamente destinati al consumo degli stessi paesi neutri.

«Il Governo non può esprimersi in nessun altro punto di vista, nessuna ragione può essere provocata sia dal punto di ivsta degli alleati, sia da quello dei neutri.»

La situazione esposta da Kitchener

Londra, 3

Alla conferenza che ha avuto luogo tra numerosi membri dei Comuni, Kitchener assistito da alcuni funzionari del War Office espose i vari aspetti della guerra e rispose ad ad alcune recenti critiche circa l'amministrazione dell'esercito. Rispose pure ad una serie di questioni formulate, ma aggiornò la risposta circa ad alcune altre finchè non riceverà informazioni. I deputati interessati riceveranno per iscritto la risposta delle ultime questioni. La conferenza terminò con un voto di ringraziamento.

Vapore inglese affondato

Londra, 3

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Raron Vermon» è stato affondato. Non era armato.

False e tendenziose notizie della stampa tedesco-americana

Roma, 3

Tra i nostri connazionali residenti a New York è stata malignamente diffusa la voce che il Governo italiano avrebbe sospesa la concessione dei mezzi di viaggio ai richiamati che dovrebbero rientrare in patria per assumere servizio militare. Anche la locale «New Yorker Stats Zeitung» ha ripetutamente pubblicato che sarebbero colà giunti migliaia di emigrati italiani forniti di regolari passaporti, benchè in gran parte uomini di età fra i 18 e i 45 anni ed atti alle armi. Sempre secondo lo stesso giornale tedesco-americano altri italiani già residenti agli Stati Uniti e che avevano regolarmente risposto alla chiamata alle armi sarebbero stati rinviati perchè non si aveva più bisogno di loro e per di più i rappresentanti del Governo italiano agli Stati Uniti avrebbero ricevuto istruzioni di sospendere l'invio in Italia dei richiamati.

Da ciò il diligente e bene informato giornale è indotto a ritenere che vi siano sintomi di stanchezza in Italia, tanto che le autorità avrebbero cominciato a chiudere un occhio sulla concessione dei passaporti ad uomini soggetti a servizio militare!!

Non occorre naturalmente una formale smentita per mettere in rilievo la falsità tendenziosa di queste dicerie ridicole destituite di ogni fondamento. — (**Stefani**).

La missione russa a Genova

Genova, 3.

Stamane alle ore 10 20 la Missione parlamentare russa, accompagnata dal prefetto comm. Bebucci, dal sen. Salvarezza, dai deputati Ancona, Di Bugnano, Tassara e Reggio, fece in automobile una passeggiata percorrendo le circonvallazioni a monte e a mare e il Corso Italia fino al Lido.

Alle ore 11.30 la comitiva si recò a palazzo S. Giorgio ricevuta dal presidente sen. Ronco e dal comitato del consorzio. Quivi era attesa dai senatori Pedotti e Maragliano, dai deputati Canepa, Fiamberti e Centurione, dal comm. Oberti presidente della Camera di Commercio e da altre notabilità.

Dopo la visita del palazzo, imbarcandosi alla calata Re Alberto del Belgio sopra un rimorchiatore i parlamentari russi percorsero il porto recandosi a Sampierdarena, ove nel porticciuolo di servizi per i lavori d'ingrandimento del porto, assistettero alla manovra di sollevamento di una massa di 220 tonnellate.

Alle 13.30 la Missione russa andò a colazione al ristorante Guinsella. Dopo la colazione visitò gli stabilimenti Odero a Sestri e Ansaldo a Sampierdarena e Cornigliano.

Nel pomeriggio la Missione ha deposto due splendide corone di fiori con nastri tricolori ai monumenti di Re Vittorio Emanuele II e in Piazza Corvetto e di Garibaldi in Piazza De Ferrari. I nastri recano la scritta: La Missione russa, omaggio di ammirazione.

La cordiale accoglienza rilevata dalla stampa russa

Pietrogrado, 3

Commentando la visita dei parlamentari russi in Italia la «Bergevija Viedomosti», dice:

«L'accoglienza cordiale fatta alla delegazione russa da tutta la popolazione italiana ha provato alla Russia intera la profonda simpatia che l'Italia nutre per essa e che si va trasformando rapidamente in una stretta amicizia. Ciò che lunghi anni di pacifica convivenza non poterono fare, i brevi mesi di fratellanza d'armi ottennero con successo.

Il giornale conclude dicendo che la grande guerra ha preparato agli italiani e agli slavi una lunga via storica comune. Auguriamo dunque agli uni e agli altri che i primi passi di questa via siano rischiarati dalla reciproca fiducia e stima.

L'ora legale adottata in Vaticano

Roma, 3

Il Vaticano adotterà l'ora legale. In questo senso sono state date opportune disposizioni sia ai comandi dei corpi armati pontifici come ai camerieri di Cappa e Spada che sogliono fare il servizio d'onore durante i ricevimenti che concede il Pontefice. Anche il Papa accorderà le udienze regolandosi con l'ora legale. La Segreteria di Stato ha avvertito tutti gli impiegati dei vari dicasteri che da domani sarà adottata l'ora legale. Alla Segreteria di Stato fino da oggi l'orologio situato all'ingresso degli uffici è stato regolato trasportando le sfere di un'ora in modo che con la mezzanotte si troverà in regola colla nuova ora.

Notizie militari

Le insegne dell'Ordine di Malta. — Il corso per aspiranti ufficiali. — Il servizio nella sussistenza.

Roma, 3

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene la seguente circolare del Ministero della Guerra:

S. M. il Re, previo voto favorevole della Consulta araldica, concede ai militari dell'Esercito che appartengono al Sovrano militare ordine di Malta, di fregiarsi delle insegne relative senza più l'obbligo di chiedere la preventiva autorizzazione sovrana.

Resta fermo peraltro la prescrizione a detti militari di comunicare al Ministero della Guerra i diplomi che riguardano la loro ammissione nell'ordine per le opportune iscrizioni ai ruoli, giusta quanto stabilisce la disposizione N. 59 della raccolta delle disposizioni permanenti in vigore per il R. Esercito.

Il Ministro della Guerra a modificazione della circolare 249 del *Giornale Militare Ufficiale* corrente anno determina che i corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento tanto presso la scuola quanto presso l'Accademia militare che si inizieranno il 16 giugno prossimo, abbiano termine il 15 dicembre anzichè il 15 settembre.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Gli ufficiali di complemento commissari di sussistenza e di amministrazione nominati in base agli art. 2 del R. decreto 28 marzo 1915, 3 del R. decreto 15 aprile 1915, 1 del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915, sono tenuti a prestare indistintamente servizio di prima nomina per un periodo minimo di sei mesi. Coloro che provengono dai militari di truppa aventi obblighi superiori al periodo suddetto, dovranno, a sensi della circolare 152 del *Giornale Militare* corrente anno, considerarsi in servizio di prima nomina fino al compimento dei loro obblighi come è stabilito dall'art. 3 della legge 25 gennaio 1888. Coloro che provengono dai già riformati anche se arruolati volontariamente devono seguire le sorti delle rispettive classi e quindi i loro obblighi di leva sono identici a quelli dei militari delle classi stesse.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la istruzione per l'esecuzione del decreto 21 maggio 1916 col quale viene istituito un distintivo per coloro che hanno per lungo tempo sopportate le fatiche nell'attuale guerra.

Notizie scolastiche

Roma, 3

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi dal Ministro della P. I. on. Grippo, tra altri, i seguenti provvedimenti:

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Enrico Bernardi già ordinario nella scuola di applicazione annessa alla R. Università di Padova;

Proroga della revisione delle tabelle del personale tecnico e subalterno universitario;

Modificazioni di alcune norme per il pareggiamento di scuole medie e normali;

Rinvio delle elezioni per la nomina della rappresentanza dei capi di istituti delle scuole medie governative e per la nomina dei rappresentanti dei capi di istituto e di professori delle scuole medie pareggiate nella sezione per la istruzione media istituita nella Giunta del Consiglio Superiore presso la pubblica istruzione che conferma fino a nuova disposizione gli attuali rappresentanti.

Conferimento di un assegno vitalizio di L. 250 annue ai seguenti maestri benemeriti delle pubbliche scuole elementari del Regno: Maiocchi Alessandro di Venezia, Lava Giuseppe di Padova, Carreca Bianca di Belluno.

Modificazioni ed aggiunte al decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 1006 relativo alla sospensione dei concorsi magistrali.

Il convegno dei patronati laici di emigrazione

Roma, 3

Al convegno nazionale dei patronati laici di emigrazione promosso dal Consorzio di Assistenza Laziale hanno partecipato i delegati di 22 istituzioni. Il R. Commissariato di emigrazione era rappresentato dal commissario generale co. Gallina. Aprendo i lavori del convegno l'on. Cabrini mise in evidenza la necessità di organizzare nella capitale del Regno l'assistenza agli emigranti in modo da poter agire tanto nelle regioni settentrionali come nelle meridionali e con assidui diretti contatti con gli uffici centrali dello Stato. Sostiene inoltre la necessità di preoccuparsi fin da oggi dei problemi dell'emigrazione anche in previsione delle condizioni del dopo guerra con la vittoria dell'Intesa.

La morte del padre dell'on. Nitti

Napoli, 3

A mezzanotte si è spento serenamente nell'età di 80 anni Vicenzo Nitti padre dell'on. Francesco Nitti fervente patriota e liberale di antica stampa.

Divieto di importazione di merci ingombranti e di lusso

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Finchè dura il presente stato di guerra potrà essere vietata con decreto del ministro delle Finanze, d'accordo con quello di Agricoltura Industria e Commercio, l'introduzione nel Regno di merci ingombranti o destinate ad uso di lusso voluttuarie.

Art. 2 — Speciali permessi in deroga-zione a questo divieto potranno essere accordati volta per volta su domanda degli interessati dal ministro delle Finanze sentito l'avviso del comitato consultivo creato con R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1303.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica poi il decreto del ministro delle Finanze d'accordo col ministro di Agricoltura Industria e Commercio e con quello degli Esteri col quale viene approvata la tabella delle merci ingombranti di cui è vietata la importazione. Quindi la tabella enumera tutti gli articoli di cui è vietata l'importazione.

I prezzi massimi dei solfati

Roma, 3

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 30 maggio p. p. con cui il ministro d'agricoltura on. Cavasola di concerto col ministro dell'Interno fissa i prezzi massimi per la rivendita del solfato di rame, dei perfosfati minerali, del solfato ammonico e della calciocianamide in applicazione delle facoltà concesse dal decreto luogot. 27 aprile p. p. n. 472.

ePr perfosfati minerali la cui campagna commerciale va ad iniziarsi (ed è bene anzi che non tardi a svolgersi, attesa la sicura convenienza di non concentrare la massima richiesta dei trasporti ferroviari in epoca immediatamente prossima a quella dell'uso) viene fissato il prezzo massimo per l'agricoltore consumatore con base ai porti marittimi come è larga consuetudine del commercio nazionale.

L'aver fissato un prezzo pel consumatore fa sì che possa funzionare con maggior scioltezza l'organizzazione esistente per la distribuzione, organizzazione che è diversa nelle varie regioni.

Data la stagione attuale pel solfato di rame sono fissati soltanto i prezzi massimi di rivendita all'ingrosso e al minuto al fine di frenare gli alti prezzi, specialmente per le rivendite al dettaglio, verificatisi in vari luoghi.

Pei due concimi azotati menzionati il solfato ammonico e la calciocianamide si fissano prezzi massimi obbligatori pei produttori o importatori ed i coefficienti da aggiungere per la rivendita all'ingrosso e per quella al minuto. I prezzi verranno pubblicati per ciascun comune dalla giunta municipale, però i prefetti udranno i competenti pareri delle istituzioni ed associazioni agrarie della provincia al fine di emanare le necessarie razionali istruzioni coordinatrici a tutti i comuni della provincia stessa.

Per l'acquisto dei buoni del Tesoro

Roma, 3

In seguito ad accordi intervenuti tra il ministero del Tesoro e quello delle Poste e dei Telegrafi, gli uffici postali residenti fuori dei capiluoghi di provincia sono stati autorizzati ad accettare i versamenti delle somme per l'acquisto dei buoni del tesoro con scadenza di tre a cinque anni di prossima emissione e ad occuparsi delle operazioni relative fino alla consegna dei titoli agli acquirenti.

Coloro che vogliono profittare di queste emissioni, che rappresentano in pari tempo un atto di patriottismo ed un ottimo impiego di denaro, possono per tanto rivolgersi per l'acquisto dei buoni agli uffici postali dai quali otterranno tutte le agevolazioni consentite dal R. Decreto 5 maggio 1916 N. 505, nonchè il pagamento degli interessi decorrenti fino alla scadenza della cedola in corso di maturazione (primo ottobre 1916) all'atto stesso del versamento della somma relativa ai buoni richiesti.

Il doppio del tto di un marito tradito

Girgenti, 3

Indelicato Gaspare fu Giuseppe da Siculiana richiamato col grado di sergente e che trovavasi assegnato alla 12a compagnia sussistenza di stanza a Palermo comandato di scorta in un carro di gallette per Girgenti, ieri l'altro 31 finito il servizio volle recarsi a Porto Empedocle per rivedere la famiglia che colà risiedeva. Grande fu la sorpresa quando arrivato a casa trovò la propria moglie Maria Calogero di 32 anni da Porto Empedocle in abboccamento intimo nel proprio domicilio con certo Fiorentino Baldassarre di anni 45 macellaio da Siculiana. L'Indelicato preso da insano furore cominciò a sparare colpi di rivoltella uccidendo sull'istante la moglie e l'uomo. Indi venne a costituirsi a Girgenti.

Il grave fatto di sangue ha fortemente impressionato la cittadinanza di Porto Empedocle.

L'aviatore Gilbert a Parigi

Parigi, 3

L'aviatore Gilbert è arrivato a Parigi stamane alle ore otto acclamato da numerosa folla.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 4 — E' gloriosamente caduto a Valli di Ledro, strenuamente combattendo contro l'austriaco, il soldato Luigi Pinamonti di Legnago. Onore alla sua memoria!

UDINE, 4. — Il concittadino Rizzi Rizzieri di Arcangelo, soldato della classe 1894 è morto il 17 maggio p. p. in un Ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate in combattimento.

L'on. Salandra convoca il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

L'on. Salandra tornato stamane a Roma ha convocato il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è riunito nel pomeriggio alle ore 17.30. Erano presenti tutti i ministri.

La *Tribuna* dice che negli ambienti parlamentari, a questa riunione tenuta dopo il ritorno del Presidente del Consiglio dal fronte, si dà una particolare importanza, e si fanno anche troppi commenti, onde nascono voci e previsioni varie. Non crediamo opportuno registrarle. Se qualcuna di quelle voci sia vera, si vedrà alla riapertura della Camera stabilita improrogabilmente per il 6 giugno.

Per il nuovo trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia

Roma, 3

Su proposta dell'on. Cabrini, il Consiglio superiore della beneficenza e dell'assistenza pubblica, sotto la presidenza del sen. Astengo, ha oggi approvato una mozione con la quale si esprime al Governo un voto che nella revisione del trattato di lavoro del 1904 fra l'Italia e la Francia siano tenuti presenti i problemi dell'assistenza agli indigenti.

La Regina all'ospedale del Celio

Roma, 3

Questa mattina la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale del Celio. Fu ricevuta dal colonnello Falconi direttore dell'ospedale, dall'on. Scillingo e da altri sanitari. La Regina ha voluto visitare i gabinetti scientifici e sono stati eseguiti in sua presenza esperimenti radiografici. La Regina, che si trattenne all'ospedale per circa due ore, espresse il suo compiacimento per la visita e fu entusiasticamente applaudita dai soldati ivi ricoverati.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Signor Smith, voi potete fidarvi di me. Mi pare che sappiamo benissimo tutt'e due chi ha condotto qui la signora e perchè essa vive così romita. In verità non mi sarei mai aspettata una cosa simile per parte di sir Karl Audinnian!

In preda ad uno stupore immenso e apparentemente reale, lo Smith si levò gli occhiali e fissò Teresa cogli occhi spalancati. Erano piuttosto belli quegli occhi castani osservò la giovane. Egli però non aprì bocca.

— Vi meravigliate che io parli di ciò, signor Smith? Me ne avvedo.

— Io non capisco nulla, signora mia. Questa è la verità vera.

— Benissimo, io mi accorgo che non volete capire: Sir Karl dovrebbe vergognarsi!

Sia che il tono sprezzante con cui Teresa pronunziò questa sentenza riuscisse a rischiarare il suo intendimento, sia che la sua ignoranza non fosse sincera, lo Smith parve ad un tratto intendere ciò che ella voleva dire, e si rimise gli occhiali con un risolino.

— Zitta, zitta, — disse coprendosi scherzosamente il volto. — Miss, io non so nulla, non so nulla.

— Già, già, caro signore, voi seguite l'uso del mondo; ma ricordatevi che le colpe non possono essere ignorate lassù!

In quel momento si udirono suonare le nove nell'interno della villetta e Teresa si accorse che il tempo passava, e che se voleva far colazione bisognava tornare a casa. Il signor Smith l'accompagnò al cancello, e si lasciarono con una buona stretta di mano. Ella si avviò verso Foxvood, convinta che tra loro esisteva un tacito accordo, che ambedue conoscevano il vergognoso mistero.

Se avesse potuto nutrire qualche dubbio le vaghe parole dello Smith lo avrebbero dissipato ma dubbio ella non ne aveva. Era sicura del fatto suo, come se glielo avesse rivelato un angelo. La sua vista eccellente, l'udito acutissimo, il suo provato buon senso non potevano assolutamente sbagliare.

— Il mio dovere è chiaro — mormorò tra sè. — E' duro assai, ma sarà per certo compensato. Ma perchè tremare dinanzi al dovere? I fatti provano che questo mi è stato specialmente assegnato, che tutto fu disposto perchè lo compia fedelmente.

Un dovere chiaro? Era forse assegnato a miss Blake il dovere di appostarsi al cancello del Dedalo nell'oscurità della notte per spiare i passi del suo ospite? Il sofisma che riguarda noi medesimi è il più forte, il più pericoloso di tutti, in ispecie se si nasconde sotto le apparenze della virtù.

Teresa aspettò tutta la mattina il momento opportuno. Provava una grande compassione pensando alla felicità che stava per distruggere, contemplando i due sposi che passeggiavano insieme dopo la colazione. Passeggiavano tra i fiori, e Lucia talvolta si appoggiava teneramente al braccio di lui, talvolta gli saltellava innanzi, facendogli osservare qualche fiore più raro e più appariscente. Il volto di Lucia era sempre levato verso il suo signore, raggiante di amore, di fede; sul volto di sir Karl appariva una tenerezza profonda per la giovane sposa.

— L'uomo è ingannatore sempre! — esclamò irritata la crudele giustiziera. — Mi dispiace per Lucia: sarò un colpo terribile. Come vorrei far soffrire lui invece di quella povera innocente!! Naturalmente il colpo ricadrà pure su lui, senza dubbio, poichè Lucia sarà costretta ad agire con energia.

Più tardi sir Karl se ne andò alla città vicina e Lucia si ritirò nel suo elegante salottino per scrivere alcune lettere.

Il momento era propizio. Teresa raggiunse la giovane e principiò le sue rivelazioni.

Parlò con molta delicatezza, con riguardo e in complesso riuscì assai poco chiara.

A bella prima lady Audinnian non intese, non poteva intendere.

Teresa si fece finalmente intendere; il viso di Lucia divenne di bragia; ricusò di credere.

Teresa se l'aspettava, e si mostrò tenerissima confortatrice.

— Sedete qui, accanto a me, povera Lucia, — disse. — Ascoltatemi. Io non vi avrei raccontate queste miserie; in parola d'onore non vi avrei recato tanto dolore se non avessi creduto che era necessario. Per voi stessa, per riguardo verso ogni cosa più giusta e rispettabile non era possibile lasciarvi vivere nell'ignoranza, vittima inconscia del barbaro inganno di vostro marito.

— E' impossibile, Teresa! — gridava con forza Lucia — egli non mi può ingannare: non è capace d'ingannare alcuno!

— Ascoltatemi, cara; non vi chiedo altro. Giudicherete quindi da voi medesima. Non vi chiedo di credere alle mie parole, ma ai fatti, al vostro buon senso! Ahimè, Lucia! pur troppo non sbaglio: se non fossi certa non parlerei. Disgraziatamente ciò che vi dico è vero come è vera la luce del giorno.

E raccontò tutta la sua istoria dal principio alla fine. Seduta sul canapè, stringendo teneramente le mani dell'amica, disse ogni cosa. Parlò da prima del mistero che circondava la giovane che viveva sola nel Dedalo in un ritiro assoluto con due vecchi servitori, marito e moglie. Questa fu l'introduzione. Poi disse del modo strano con cui il mistero aveva attratto la sua attenzione, «certamente per ispirazione superiore». Confessò il modo con cui era penetrata nel Dedalo, dove aveva vista la giovane che si faceva chiamare la signora Grey, bella come un angelo, e che aveva udita cantare. Disse della visita misteriosa di Karl, della chiave del cancello che egli teneva in tasca, delle tremende rivelazioni fattele dal garzone macellaio. Disse in fine che i suoi sospetti le erano stati confermati di poi dall'agente sig. Smith: costui pareva informato di tutto, e non se ne dava per inteso secondo l'uso del mondo.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Domenica: S. Francesco Car.
5 Lunedì: S. Bonifacio v.

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 57.a

S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento	L.	500.—
Agenti della Ditta Pasqualin e Vienna (12. off. mens.)	»	47.—
Cav. Vittorio Tivan per onorare la memoria della Signora Lucia Regini nata Polo Rubbi	»	10.—
Angela Colauzzi	»	10.—
Carolina Zuliani	»	5.—
Arturo Lombardi (off. mens. dei mesi di maggio, giugno e luglio	»	9.—
Dr. Carlo Candiani per onorare la memoria della signora Lucia Polo Rubbi Regini	»	20.—
Co. Annina Morosini (off. mensile pro-infanzia)	»	50.—
Luigi e Rosa Zenoni in memoria del tenente Gustavo Orsi	»	10.—
Unione Operaia Cattolica Sacra Famiglia (S. Geremia) (*)	»	100.—
Ferdinando Pasqualy, in memoria della signorina Eugenia Marcorini	»	10.—
Cav. Antonio Franceschi, in memoria del ten. Gustavo Orsi	»	5.—
Importo versato al Comitato dalla Amministrazione del giornale «Adriatico» per offerte pervenute alla stessa da 1. gennaio a tutto 28 marzo 1916	»	1087.—
	L.	1.863.—
Liste precedenti	»	738.653.82
Sottoscrizione 1916	L.	740.516.82
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.810.505.91

(*) *Unione Operaia Cattolica*

Venezia, 3 giugno 1916.

Onor. Comitato di Assistenza civ. Venezia.

Nell'occasione della Festa Patronale, la Unione Operaia Cattolica di S. Geremia ha stabilito di erogare in beneficenza la somma che di solito si spendeva per festeggiamenti esterni, che quest'anno le circostanze non permettono.

Considerando quanto sia utile mettere in mano al benemerito Comitato di Assistenza Civile parte di detta somma, invia lire 100.

Con la massima stima

Il Presidente: f *Giuseppe Bertolini.*

*

Da lunedì 5 corr. l'Ufficio Cassa resterà aperto dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

La nostra guerra

"Dallo Stelvio al mare,,

Specialmente ai giovani iscritti al Tiro a segno e agli Esploratori sarà rivolta la parola sull'interessante argomento nella conferenza, che oggi alle 16, in sala del palazzo Gritti Faccanon sarà tenuta dal pubblicista Tito Viani.

I biglietti potranno essere acquistati all'ingresso della sala a L. 050 dai giovani suaccennati e a L. 1 dagli altri, che desiderassero intervenirvi.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa che è stata costituita a Tokyo (Giappone) una Società commerciale italo-giapponese la quale si dichiara disposta ad assumere la rappresentanza di fabbriche italiane che vogliano introdurre merci al Giappone, introduzione finora trascurata oppure rimpiazzata da merci simili prodotte da fabbriche tedesche, austriache ecc.

E' pervenuto poi richiesta dalla Società anonima di Commercio Tateish Trading Co. di Tokyo, la quale esporta dal Giappone tutti i principali prodotti di esportazione e specialmente accessori elettrici e parti di biciclette. Tale Società desidera entrare in rapporti specialmente con costruttori e negozianti di cicli.

Inoltre la Compagnia Sampei Co. L.td di Osaka (Giappone) offre i propri prodotti: in lampade a petrolio ed a gaz, bottoni di porcellana ecc.

Indicazioni più particolareggiate potranno ottenersi al Consolato del Giappone.

Gli esami nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi ha impartito le seguenti disposizioni per gli esami di licenza, ammissione, promozione e integrazione nelle Scuole classiche, tecniche e normali delle città di Venezia, Mestre, Chioggia e Portogruaro (Sessione estiva:

a) *Gli esami di licenza liceale* nei due RR. Licei classici e nel R. Liceo moderno, cominceranno alle ore 8.30 (nuovo stile) di Giovedì 15 giugno con la Versione dal latino in italiano;

b) *Gli esami di licenza ginnasiale* nel R. Ginnasio M. Polo, cominceranno alle ore 8.30 (nuovo stile) di Mercoledì 21 giugno con la Versione dal latino in italiano e nel R. Ginnasio classico e moderno M. Foscarini alla medesima ora e con la medesima prova il Martedì 27 giugno;

c) *Gli esami di licenza normale* in ambe le Scuole Normali, cominceranno alle ore 9 (nuovo stile) di Venerdì 16 giugno con la prova di Componimento d'italiano e pedagogia;

d) *Gli esami di licenza complementare* in ambe le Scuole, cominceranno alle ore 9 (nuovo stile) di Mercoledì 21 giugno con la prova di Componimento italiano.

e) *Gli esami di licenza tecnica* nelle due Regie Scuole di Venezia e in quelle di Chioggia e nelle pareggiate di Mestre e Portogruaro, cominceranno alle ore 8 (nuovo stile) di Martedì 20 giugno con la prova d'italiano.

Le altre prove scritte in tutti i predetti esami seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

Per le prove orali i giorni saranno del pari fissati dalle Commissioni esaminatrici d'ogni singolo Istituto.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla direzione delle rispettive Scuole entro il 12 giugno.

Per una deroga alla legge

sul lavoro notturno

Il Sindaco avverte che in data d'oggi venne affissa all'albo pretorio la domanda dell'Unione proprietari di forni per ottenere a' termini degli articoli 2 e 4 della Legge 28 marzo 1908 n. 105 «sull'abolizione del lavoro notturno dell'industria della panificazione», pei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre a. c. l'anticipo di due ore all'inizio del lavoro ad un operaio per il rinfresco dei lieviti; e ad un altro operaio per l'accensione dei forni; perchè nella attuale stagione i lieviti col tipo attuale di farina, non possono essere adoperati dopo molte ore.

Tale domanda a' termini di legge rimarrà esposta all'albo pel termine abbreviato di giorni cinque e gli interessati potranno produrre in detto periodo le eventuali opposizioni ed osservazioni all'Ufficio Div. I. Palazzo Loredan.

Alcuni motivi della distinzione

delle carni in categorie

L'enorme aumento del prezzo della carne nel periodo criticissimo che attraversiamo porge buon gioco ad alcuni interessati per cercare di radicare nell'universale la convinzione dell'opportunità di abolire la classificazione delle carni in prima e seconda categoria, classificazione la quale, secondo quanto essi van dicendo, avendo unicamente lo scopo di impedire che il macellaio possa vendere carne di qualità inferiore per carne di qualità superiore, metterebbe ostacolo alle correnti del traffico e contribuirebbe a far rincarire la merce.

Con buona pace di questi signori, la loro affermazione è gratuita: Generalmente si ritiene che la carne di bue magro venga assegnata alla seconda categoria perchè si ritiene che la carne di bue magro venga assegnata alla seconda categoria perchè si voglia limitare il prezzo di vendita in relazione al prezzo d'acquisto. Ma la cosa non è precisamente così; giacchè gli studi di Maillet di Bordeaux, di Brelin, di Köenig rivelarono luminosamente che la carne di un bue magro può contenere a volte il 40, a volte il 50 e persino il 70 per cento di acqua in più di quella di un bue grasso o grassissimo. Tale aumento percentuale di acqua che corrisponde esattamente ad una percentuale diminuzione di sostanze grasse e zuccherine dice il vero motivo per il quale le carni di bue magro come quelle che son più povere di principi nutritivi debbano venire e vengano di fatto ascritte alla seconda categoria anzichè alla prima.

A priori si può con facilità credere che la carne di vacca venga qualificata di seconda categoria per un motivo puramente mercuriale, il che non è. Le vacche infatti che vengono per ordinario condotte al macello o sono gravide o sono animali lattiferi; per il solito sono soggetti gravidi di qualche mese, per cui sono eziandio produttori di latte. La fisio-patologia della gravidanza è ricca di copiosissima e poderosissima letteratura la quale ha dimostrato evidentissimamente che per causa e funzione dello stato gravido e di lattazione l'organismo materno si carica di sostanze tossiche o venefiche che dir si voglia, e fu inoltre provato che tali sostanze venefiche avendo il potere di alterare l'intima costituzione del sangue materno, modificano diminuendolo il potere nutritivo di quel tessuto muscolare che costituisce la carne che mangiamo, ma non possono nuocere in modo a chi si ciba di tali carni cotte perchè come come risulta dagli studi, di Gautier, di Edelmann e di Ferroni esse scompaiono dalla carne mediante bollitura. Tale è il motivo per il quale le carni di vacca indipendentemente dall'età e dallo stato di nutrizione dell'animale vengono classificate in seconda categoria.

Ma il pubblico non dimentica certamente a costo di quali fatiche la Giunta portò in porto la riforma della suddivisione in categorie, che ebbe come primo effetto la diminuzione del costo delle carni. Profittare delle attuali circostanze per strappare l'abolizione della riforma, è per lo meno ingenuo, e noi confidiamo che la Giunta vi pensera non una, ma dieci volte.

Per la festa dello Statuto

Il manifesto delle Associazioni

Costituzionale e Giovani Monarchici

Le Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» pubblicano oggi il seguente manifesto:

«In piena comunanza di affetti, di pensieri, di volontà, siamo tutti raccolti intorno al vessillo della Patria.

Chiamati dal grido angosciato della gente nostra, scendemmo nel vivo della lotta immane per coscienza della necessità. Fra l'incalzare degli esterni avvenimenti non restava all'Italia che la prova delle armi per la sicurezza della Frontiera alpina e del mare o la sorte serbata all'imbelle egoismo. Il popolo, con fermo cuore, si offerse al cimento; S. M. il Re sentì che era suonata l'ora delle forti deliberazioni.

Dal giorno in cui le secolari prerogative furono lealmente accordate con il volere del popolo in un patto, che l'esperienza dimostra sicura guarentigia di ogni progresso e di ogni libertà la Dinastia di Savoia avvinse il suo al destino della Nazione, destino di guerra contro l'Austria nemica della indipendenza, della libertà dell'unità nostra.

Lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore, oggi come nel crepuscolo del 23 marzo 1848, è segno di unione italiana e di incrollabile fede.

Concittadini

Primo tra un esercito di prodi S. M. il Re vigila il sacro suolo della Patria. In conspetto del perpetuo avversario Egli è il simbolo dell'Italia che sente in se la virtù di piegare il fato.

In questo dì, anniversario dello Statuto, salutiamo in Lui le speranze nostre.

Viva il Re per la fortuna d'Italia.

Il Presidente dell'Ass. Giovani Monarchici

GASTONE GRUBISSICH

Presidente dell'Ass. Costituzionale

NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI

Venezia, 4 Giugno 1916»

Rievocazioni patrie

nella Festa Nazionale

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa continua a svolgere il suo nobile ed efficace programma di procurare vantaggi alla Società del soccorso con la vendita di ciò che possa servire a rafforzare sempre più lo spirito pubblico mediante la rievocazione dei ricordi del nostro Risorgimento: storia recente ma, pur troppo, non abbastanza diffusamente conosciuta! L'opera sua, così, non è soltanto largamente proficua alla Croce Rossa — e sarebbe già per questo oltremodo benefica — ma altresì educativa ed elevatrice; un'opera altamente civile ed utile nel grande momento storico che viviamo.

Il pubblico lo ha perfettamente compreso ed apprezzato, onde generosamente concorre ad aiutare la patriottica azione. E per ciò oggi la Commissione potrà nei suoi Negozi sotto le Procuratie commemorare lo Statuto, — la festa nazionale, la festa della indipendenza e della libertà che ora l'Italia lotta a completare e ad assicurarsi — con una mostra caratteristica di ricordi patrii.

In questi giorni la Nobildonna Giulia Coletti Minotto, il Maggiore Ing. Arturo Maifreni, e, ancora una volta, il Signor Luigi Favai, hanno offerto alla Commissione di Propaganda parecchie stampe del 48-49, di quelle così suggestive e ormai così rare, e ritratti, e fotografie, e tutte queste saranno oggi esposte nei negozi della Croce Rossa, assieme a medaglie commemorative, e formeranno come un piccolo museo patriottico, che il pubblico ammirerà e nel quale farà volentieri acquisti che in altro momento non sarebbero certo facili.

Con questi importanti e interessanti ricordi, la Commissione metterà pure in vendita una novità simpatica: la riproduzione in cartolina, eseguita con grande squisitezza artistica dalla Ditta Alfieri e Lacroix di Milano, della stampa: «Il Re» di Alberto Sormani, stampa ormai famosa per il grande successo che ha avuto.

La Commissione di Propaganda celebrerà, così, nel modo più degno l'odierna festa nazionale. E il pubblico veneziano accoglierà indubbiamente la nuova geniale manifestazione patriottica con tutto il favore che merita, col massimo vantaggio della Croce Rossa.

Un nobile atto

della Scuola comunale di Lido

Un nuovo atto nobile ed esemplare di una delle nostre Scuole Comunali deve aggiungersi ai molti che l'altro ieri il Municipio additava al plauso e alla riconoscenza cittadina.

Per festeggiare l'odierna solennità patria dello Statuto, la Scuola Elementare del Lido s'iscrisse fra i Soci perpetui della Croce Rossa, versando la somma necessaria con paziente amore raccolta fra gl'unne ed alunni a mezzo del salvadanaio scolastico istituito in ogni classe dal sig. Direttore Licinio Bonfanti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Come sarà solennizzata

la ricorrenza dello Statuto

Ecco il testo dell'appello del Comitato, che stamane sarà affisso:

Cittadini,

in questo memorabile giorno dello Statuto, la Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile vi invita ad una nuova e solenne manifestazione cui nessun Veneziano potrà mancare.

Un Album che avrà nome «*Venezia nell'ora più eroica della Patria*» si apre da oggi per raccogliere nelle sue mille pagine le firme di tutti i Veneziani, e si chiuderà nel giorno della pace trionfale che seguirà alla vittoria delle nostre armi, per essere consegnato al Sindaco di Venezia, documento imperituro del sentimento e del concorso morale e materiale di tutti i Veneziani all'opera del nostro Comitato per l'assistenza delle famiglie dei soldati, degli umili, degli adolescenti infelici.

Nel giorno auspicato della gioia italiana, mentre le bandiere di San Marco rifulgeranno al sole della libertà per le compiute conquiste, mentre la grande campana diffonderà nel nostro cielo e sul nostro mare il suono della più insigne festa, l'Album verrà dal Primo Magistrato Cittadino deposto nel nostro Museo, perchè i nostri nipoti possano con gratitudine conoscere i nomi di coloro che, memori della antica fierezza, non abbandonarono la nostra città nei mesi aspri e culminanti delle sue traversie e contribuirono alla sua resistenza virile.

Ogni cittadino troverà negli Uffici e nei Negozi indicati da un cartellino all'ingresso — una pagina dell'Album e scriverà il suo nome, accompagnando la firma col versamento di una oblazione che sarà a lui riconosciuta mediante consegna di tagliandi da centesimi venti ciascuno.

La Commissione confida che tutti vorranno dare, anche con questo mezzo, incremento vigoroso alla sottoscrizione che è già tanto fulgida prova della coscienza e della generosità veneziana.

Non uno manchi all'invito, e sia l'Album di Venezia nell'ora più eroica della Patria tanto ricco di firme quanti sono i cittadini della nostra gloriosa città.

Il Presidente del Comitato
EMILIO CASTELLI

Il Presidente della Comm. di Prop.
ANTONIO MARIGONDA

E tutti, confidiamo, accorreranno a sottoscriversi, e acquisteranno i fiori che si vendono oggi a beneficio delle famiglie dei nostri eroici soldati, e i ventagli dipinti dai nostri artisti generosi e gli autografi di Gabriele D'Annunzio.

La premiazione degli alunni

delle Scuole serali

Oggi, nella sala del Liceo «Marcello», alle ore 11, seguirà la premiazione degli alunni delle Scuole serali complementari del Comune, per l'anno 1915-1916.

Ecco l'elenco dei premiati:

S. Eufemia

Corso preparatorio — II. Vianello Gino, premio di 2. grado.

Corso complementare — I. Fusaro Alberto, pr. 2. gr. — II. Fasolo Antonio, 2. gr.; Bampa Settimo, 3. gr.; Dal Mas Luigi, disegno.

Diedo

Corso preparatorio — I. Mazzolin Antonio, pr. 2. gr. — III. Stocchetto Ettore, 1. gr.; Dal Maschio Vittorio, 2. gr.; Mori Giuseppe, 3. gr.

Corso complementare — I. Miani Giovanni, pr. 1. grado; Romanin Cesare, 3. g.; Rigato Pietro, 1. gr.; Romanin Cesare, disegno; Mazzi Marcello, 2. gr.; Prabattoni Giuseppe, 3. gr.; Prabattoni Giuseppe, dis.; Rizzo Aldo, dis. — II. Ispodamia Gino, 2. gr. — II. Ispodamia Gino, disegno; Galvani Guido, 3. gr.; Galvani Guido, dis.; Siega Pietro, dis.; Linazzi Amedeo, dis.; Guarinoni Giovanni, dis.

Gaspare Gozzi

Corso preparatorio — II. Renier Erminio, 2. gr. — III. Menegazzo Cleto, 2. gr.; Rocchetto Giuseppe, 3. gr.; Borin Eugenio, 1. gr.; Predosin Mario, 2. gr.; Jovon Amedeo, 3. gr.

Corso complementare — I. Gasparon Antonio, 1. gr.; Vianello Giustino, 2. gr.; De Paoli Bartolomeo, 3. gr.; De Paoli Bartolomeo, disegno; Bullo Gilberto, 1. gr. — II. Borra Flavinio, 2. gr.; Modenese Gino, 3. gr.; Soleni Fernando, dis.

S. Stin

Corso preparatorio — III. Facchin Francesco, 1. grado; Girardello Pietro, 2. gr.; Pianon Raffaele, 3. gr.

Corso complementare — I. Sfriso Achille, 2. gr.; Franceschini Antonio, 2. gr.; Franceschini Antonio, disegno; Torino Mario, dis.; Marino Giuseppe, dis., Olgeni Aldo, dis.; Pellegrini Aldo, dis.; Demin Luciano, dis.; Pedrigo Remeo, dis.; II. Cominotto Giuseppe, dis.; Longega Giuseppe, 1. gr.; Scatola Pietro, 1. gr.; Dabalà Pietro, 3. gr.; Dabalà Pitero, dis.; Fedrigo Vittorio, 3. gr.; Meggiolaro Giovanni, dis.; De Rossi Bonifacio, dis.; Zanon Giovanni, dis.

Malamocco

Corso preparatorio — I. Scarpa Riccardo, pr. 2. grado — II. Bognolo Vittorio, 2. gr. — III. Spinassi Felice, 1. gr.; Bovolato Marcello, 2. gr.; Rigo Guglielmo, 3. gr.

Corso complementare — I. Dal Moro Giovanni, 1. gr.; Giustini Emilio, 2. gr.

I funerali del pittore Lancerotto

Ieri nella chiesa dell'Ospedale Civile furono celebrati, in forma veramente solenne, per l'eletto concorso di autorità, amici ed estimatori, i funerali del compianto prof. Egisto Lancerotto.

La bara era stata deposta su di un catafalco nel centro della chiesa; attorno ad essa si scorgevano bellissime e grandi corone in fiori freschi pietosamente offerte dal fratello, sorelle e nipoti, dal Comune di Noale, dalla marchesa Paolucci e figlia, e dalla famiglia Benetti.

Fra i numerosissimi intervenuti, oltre al fratello, al nipote Pagliarin ed al cugino Lancerotto, notammo i signori conte Soranzo Giuseppe pel collegio accademico, per il presidente senatore Pompeo Molmenti e per il segretario comm. Fadiga, il cav. rag. Romolo Bazzoni per la segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte e per l'on. Fradeletto, gli artisti Pietro Fragiacomo, Cadorin, Alessandro Milesi, Urbano Nono, Carlo Lorenzetti, Antonio Dal Zotto, Cesare Laurenti, Raffaello Mainella, Annibale De Lotto, Andrea Gobbardi, Emilio Marsili, Emilio Paggiaro, Ker, Gervasio, Zanetti Zilli, Genova, Bellotto, l'economo dell'Ospitale sig. Spanio, il cavalier Prandstraller sindaco di Noale con gli assessori ed il segretario comunale ed i signori Bonuto, ing. Gianesi, Dalla Barba, Vianello, cav. Castelli, Cartago, Fiori, De Lorenzi, Tizianello, fratelli Ghin, cav. Fabbro, Beccarelli, cav. Ortes, Millosevich, Viviani, Franchini, comm. Cadel, nonchè molte signore vestite a lutto e moltissimi altri ammiratori dell'estinto.

Ordinatosi, il corteo percorse la fondamenta dei Mendicanti e fatto il giro del campo San Zanipolo sostò alla riva omonima ove, prima che la salma venisse deposta sulla barca funebre, il sindaco di Noale pronunciò un nobile e commovente discorso affermando che la nostiva Noale terrà in gelosa custodia il patrimonio artistico dell'Estinto che, nel suo testamento, volle affidare in parte alla operosa sua cittadina.

Le onoranze funebri, fatte a spese del Comune di Noale, così terminarono, lasciando in tutti vivo il rimpianto per la morte del lacrimato prof. Lancerotto.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

Ateneo Veneto

Oggi, 4 (festa nazionale dello Statuto) nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto, alle ore 17 precise avrà luogo la solenne premiazione agli alunni che maggiormente si distinsero negli esami del Corso di Storia Veneta di quest'anno e quindi la chiusura dell'anno accademico 1915-16.

Ci auguriamo che i Soci tutti ed il pubblico non mancheranno d'intervenire alla solenne cerimonia, cui presenzieranno le autorità cittadine e militari.

Ingresso libero. Si accede per la porta in calle della Verona.

Le autorità, i soci e gli invitati entreranno dalla porta di calle Minelli.

Modificazioni d'orario

Linea Venezia-Chioggia e vic.

A partire da oggi 4 giugno corr. l'ultima partenza da Venezia per Chioggia sarà effettuata alle ore 18.30.

Linea Venezia-Mestre e vic.

Si effettueranno le partenze dalle ore 6 alle 18 ad ogni ora e da domenica 4 giugno corr. l'ultima corsa in partenza da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia si effettuerà alle ore 19.15 in coincidenza colla tramvia da e per Treviso e da e per Mirano.

Per non equivocare

Badoer Luigi di Francesco capo squadra alla Ferrovia ed ex assistente al Genio Civile, ci prega di far rilevare come egli nulla abbia in comune con quel Badoer Luigi, arrestato l'altro ieri, pel furto delle tendine nel vaporino di Fusina.

Colto da improvviso malore

Ieri mattina certo Bullo Guglielmo fu Pietro, di anni 57 stava col suo sandolino nel canale della Giudecca, e precisamente nelle vicinanze dei magazzini dei sali alle Zattere, pescando i pezzi di carbone che vengono alla deriva dalla Marittima.

Alcuni facchini che si trovavano sulla fondamenta, ad un tratto si accorsero che il povero vecchio era caduto pesantemente sul pagliuolo della barca.

Sollecitamente accorsi con un sandolo, sollevarono il Bullo che giaceva inanimato e lo trasportarono alla Guardia Medica dove il dott. Coletti constatò che l'infelice, cadendo per il malore sopravvenutogli aveva riportato una escoriazione alla mano sinistra e varie contusioni in tutto il corpo.

Dopo avergli praticate le cure del caso, con la barca della Croce Azzurra, lo fece trasportare all'Ospedale Civile dove venne accolto in una sala della Divisione Medica.

Il suo stato si mantiene tuttora grave.

Un bambino salvato

pel pronto intervento di un medico

Ieri notte verso le 3 il bambino Annoazzi Augusto, d'anni 4, abitante in Fondamenta Rimedio 4428, affetto da «crup laringeo» rapidissimo con sintomi di grave stenosi, veniva portato d'urgenza dalla madre all'Ospedale Civile in condizioni preagoniche.

Il medico di guardia dottor Bellizzi, prontamente accorso, con perizia e sollecitudine ammirevole, gli praticò la tracheotomia colla quale il bambino potè respirare liberamente e potè essere messo in condizioni di superare la tremenda crisi che ha, com'è noto, assai di frequente, effetto letale.

L'accoltellata dell'Ospedale Civile

ha ancor ieri, migliorato; i medici, che amorevolmente la curano, mantengono però sempre il giudizio riservato.

L'altro ieri, il feritore è stato trasportato alle Carceri di S. Marco, a disposizione del Procuratore del Re

Il salvataggio di un bambino

Verso le ore sedici del 1. corrente mentre il signor Provini Arturo, abitante in Barbaria delle Tole, Ramo Primo Brusà 6428, esercente Gasoze, si trovava nella sua fabbrica situata in adiacenza al Patronato Scolastico dei Ss. Giovanni e Paolo udiva delle invocazioni di aiuto emesse da un bambino che, caduto in acqua, correva serio pericolo di affogare, senza il pronto intervento del Provini, il quale, quantunque inesperto nel nuoto, si gettava prontamente in acqua riuscendo, dopo non lievi sforzi, a salvare il pericolante.

Ah! quel chinino!

La diciassettenne Simeoni Rita, abitante a Dorsoduro 3346 ieri, a scopo suicida, per dispiaceri amorosi... ingoiava sulle Fondamente Nuove il contenuto di un tubetto di chinino.

Trasportata all'Ospedale Civile, le venne praticata la lavatura gastrica e così fu messa in breve fuori pericolo.

Teatri e Concerti

"La Torre muta,, di G. Damerini a Torino

I giornali di Torino annunziano che entro il mese di giugno la Compagnia Bondi Orlandini rappresenterà a quel teatro Carignano la nuova commedia di Gino Damerini «La torre muta». La commedia avrebbe dovuto essere recitata da Lyda Borelli, della *Fert*, diretta da Ermete Novelli, nel giugno del 1915, se la Compagnia di allora non si fosse sciolta per causa della guerra. L'autore la aveva scritta infatti poco prima della nostra entrata in campagna. Poi fu richiamato alle armi e alle armi si trova naturalmnete tuttora, come capitano nel regg.... Ecco la ragione per la quale non potrà assistere alla prima rappresentazione.

La «Torre muta» sarà data a Venezia, in autunno, dalla medesima Compagnia.

"L'Altare della Vittoria,, alla "Fenice,,

Oggi domenica, come preannunciato, in seguito al grande successo ottenuto dalla prima rappresentazione, si replica alla Fenice, alle ore 15.30 (legali) «L'Altare della Vittoria». A questa significativa affermazione artistica e patriottica, organizzata dal Comitatino Pro Obolo dei Piccoli a beneficio degli orfani di guerra veneziani, non verrà certamente meno il concorso di numerosi spettatori; anche perchè essa è il solo spettacolo teatrale della giornata.

Fino al mezzogiorno d'oggi i posti disponibili si vendono presso il Camerino Teatrale Baldanello sotto le Procuratie Vecchie e presso la sede del Comitato di Soccorso, Calle Loredan N. 4129.

"Werther,, al Rossini

Sono annunciate, dal sette all'undici corrente, poche rappresentazioni straordinarie della squisita e melodiosa opera di Massenet, che è considerata il capolavoro del grande maestro francese.

Ne sarà protagonista il tenore cav. Vittorio Selbego, preceduto da ottima fama, che avrà per compagni le signore Vanda Giovanelli e Lea Rizzoli, ed i sigg. Gaetano Lamoreto, Gaetano Pini Corsi e Stefano Valentini.

L'opera sarà concertata e diretta dal m.o Arnaldo Schiavoni, che si distinse nelle recenti rappresentazioni di «Fedora».

Italia

Il ritorno di *Maciste* il gigante buono che tutta Venezia ha ammirato nella Dannunziana *Cabiria*, fu salutato con entusiasmo. Nè poteva essere diversamente: la «film» ideata dall'Itala di Torino esclusivamente per far emergere le possenti doti fisiche di *Maciste*, la sua eccezionale forza, è di quelle che per la forza del soggetto, avvincono lo spettatore, lo fanno vivere della vita del protagonista, lo fanno commuovere per le prove a cui vien sottoposto, entusiasmandolo per il suo trionfo. Perciò in questi ultimi giorni, da che *Maciste* vi viene rappresentato, il teatro Italia ha accolto una folla enorme di spettatori.

Maciste farà oggi la sua ultima definitiva comparsa a Venezia. Nessuno deve lasciarsi scappare l'occasione di ammirare il capolavoro di cui egli è protagonista.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Duetto d'Amore «Faust» Gounod — 4. Parte I. «La Risurrezione di Cristo» Perosi — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Maciste*, il famoso gigante.

DALLA PROVINCIA

Per la prima bonifica

nel Friuli redento

Roma, 3

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca: Possiamo sicuramente annunziare che il comando superiore dell'esercito, dietro accordo col magistrato delle acque di Venezia, ha concesso un sussidio di L. 100.000 per la prima bonifica del Friuli redento da farsi a cura di un consorzio che ha la sede in Aquileja. Aquileja e Grado, le storiche cittadine e tutta la regione a loro circostante meritano quanto il comando supremo ed il governo stanno facendo ma quel che oggi vi si fa pure essendo assai non è ancora tutto quello che deve farsi.

Dal fronte

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Per dimostrare una volta ancora il morale elevatissimo dei nostri eroici soldati, l'entusiasmo con cui combattono per una più grande Italia, pubblichiamo la seguente che invia dal fronte il sottotenente E. G. del... bersaglieri ai suoi genitori:

«Ho cambiato fronte, sono al nuovo e più glorioso destino. Non vi manchi, miei carissimi, mai fede pel vostro Enrico che persegue con saldo ardore nella via santa della redenzione.

Mantenete sempre quel giusto orgoglio dei vostri amati (l'altro fratello sottoten. nel... fanteria fu ferito, è tuttora in cura ma in via di guarigione) che col più caldo entusiasmo si sono votati al quarto ed ultimo riscatto italiano; non demolisca, anzi si rafforzi se a dura prova verrete messi.

«Il mio compleanno l'ho passato in ore assai dure, ma questo ed altri ben maggiori sacrifici sono nulla al confronto di quello che dobbiamo per mezzo di essi fruttare. Abbracciovi».

Resoconto del Sottocomitato per la lana ai soldati

Il locale sottocomitato per la lavorazione della lana ha, col mezzo del suo cassiere, dottor Giovanni Bonivento, presentato di questi giorni il resoconto del lavoro compiuto alla R. Prefettura.

Risulta che furono lavorati Kg. 2309.720 di lana e che furono pagate a parecchie migliaia di operate, mercedi per complessive L. 17520.30.

Gli indumenti confezionati furono: sciarpe-berrette 2144, ventriere 4247, paia calze 2065, polsini 2130, ginocchiere 1234, guanti 3757.

Per sì copioso lavoro va tributata ben meritata lode a tutte le egregie signore e signorine che prestarono gentilmente l'opera loro, ed in special modo a quelle tra esse che per mesi e mesi attesero alle vigilanze dei lavori.

Una lode particolare meritano le signore Morchio-Calcagno Ada, Baffo Concetta e Bonivento Manfredi Giulia che, oltre alla sede del Comitato, provvidero in casa propria alla distribuzione della lana alle operaie, ed una lode speciale merita pure il solerte magazziniere sig. Andrea Galimberti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. Varimberto Regini e Famiglia offrono L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per onorare la memoria della cognata signora Lucia Rubbi Regini.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Situazione immutata

Nel forte di Vaux

Parigi, 4 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore ventitre dice:

Sulla riva destra della Mosa non vi è stata alcuna azione di fanteria. Durante la giornata la lotta di artiglieria è continuata violentissima sul fronte fattoria Thiaumont-Vaux. Nel fronte di Vaux la situazione è immutata. Il nemico non ha fatto alcun tentativo per sviluppare il vantaggio ottenuto la notte scorsa.

Sulla riva sinistra bombardamento continuo delle nostre seconde linee.

Giornata calma sul resto del fronte.

LA BATTAGLIA NAVALE

La fine eroica

del cacciatorpediniere Shark

Londra, 3

Un radiotelegramma ha Berlino alla «Associated Presse» dice: I tedeschi ammettono la perdita della dreadnought «Wesfalen».

Lo steamer danese «Vidar» sbarcò ad Hull sei superstiti della controtorpediniera «Shark», una delle tre mancanti. I componenti dell'equipaggio del «Vidar» dicono che mercoledì sera videro la «Shark» che bruciava. Udirono grida di soccorso; indi il «Vidar» salvò i superstiti, che erano stati cinque ore nell'acqua. Il comandante dello «Shark», che aveva avuto una gamba asportata da una granata, morì, dopo avere tirato fino all'ultimo istante col solo cannone rimasto intatto. Lo «Shark» fu colpito al serbatoio del naftetine da un siluro, e non potè più manovrare.

Il «Vidar» riferisce anche che mercoledì alle 9.30 della sera, a centosessanta miglia da Skaw e ottanta miglia dalla costa meridionale della Norvegia, vide i resti di un incrociatore tedesco.

Gli ufficiali delle navi inglesi

Londra, 3

(Ufficiale). — *Tutti gli ufficiali che si trovavano a bordo del* Queen Mary *sono perduti, eccetto quattro aspiranti.*

*Tutti gli ufficiali dell'*Invincible *sono perduti, eccetto il comandante e un tenente.*

*Tutti gli ufficiali dell'*Indefatigable, *del* Defence *e del* Black Prince *sono perduti.*

Tutti gli ufficiali del Warrior *sono salvi.*

Incrociatore tedesco fatto saltare

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nella battaglia navale di Skager Rak dovemmo far saltare il piccolo incrociatore «Elbing» gravemente danneggiato la notte dell'1 in seguito a collisione con un'altra nave da guerra tedesca e che non poteva più essere rimorchiato. L'equipaggio fu salvato da un cacciatorpediniere, tra il comandante, due ufficiali e 18 uomini rimasti a bordo per far saltare il bastimento. Secondo notizie dall'Olanda essi furono condotti a Yemiden e vi sbarcarono.

Un'artistica pergamena miniata

presentata alla missione russa

Roma, 3

Fra giorni verrà presentata alla missione russa una artistica pergamena miniata dal co Gattesi della segreteria della presidenza della Camera colla seguente iscrizione:

«Alla Missione russa. Il popolo d'Italia a mezzo dei suoi onorevoli rappresentanti, dei suoi sindaci e dei suoi istituti commerciali, rivolge un fraterno saluto augurale alla Missione russa e fa voti che ottenuta la vittoria sul comune nemico, la fratellanza d'armi fra le due nazioni si trasformi in una fratellanza di intenti e di rapporti commerciali fra i due paesi intesa al progresso morale, politico ed economico dei due popoli che ora combattono insieme per la civiltà e la libertà dell'Europa».

Senatori, deputati, sindaci ed altri autorevoli uomini nonchè le Camere di Commercio sono state invitate a dare le loro adesioni e le loro firme verranno apposte nella pergamena. Già si sono avute varie adesioni.

Tutti i belgi dai 18 ai 40 anni

chiamati alle armi

Le Havre, 3

Un decreto chiama a servire il paese nell'esercito o nelle industrie per la difesa nazionale tutti i belgi dai 18 ai 40 anni trovantisi all'estero o nel Belgio non invaso.

L'onomastico di Re Costantino

Atene, 3

In occasione dell'onomastico del Re, che ricorre domani, Sculudis e Raillis ricevettero il grande cordone del Salvatore. Numerose decorazioni e promozioni furono accordate all'esercito. Sono stati fatti preparativi per celebrare la festa del Re in tutta la Grecia con grande solennità.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'Avv. Comm. GIOVANNI DALLA FAVERA commossa per le innumerevoli attestazioni di affettuoso compianto in morte del suo

GIUSTINO

ringrazia col cuore le Autorità, gli amici e i conoscenti tutti che parteciparono al suo dolore.

Valdobbiadene, 4 giugno 1916.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Un processo per una pubblicazione vietata dalla Censura

Ieri mattina, alle ore 9 al nostro Tribunale di guerra si è iniziata la discussione della causa contro il giornale il «Gazzettino», il quale, nel giorno 3 maggio 1914, pubblicava in poche copie dell'edizione di Padova, la notizia dell'arrivo in quella città dell'on. Salandra, notizia che era stata soppressa dalla Commissione di Censura.

Presiede il colonnello Spinelli; funge da Pubblico Ministero l'avv. ten. Assettati. Il giornale è difeso dall'avv. R. Franco.

Aperta l'udienza e letto l'atto d'accusa col quale Faresin Annibale, gerente responsabile e capo dell'ufficio spedizione del «Gazzettino», è imputato di aver inserito nel giornale la notizia come sopra, si dà lettura del «non luogo a procedere» contro il direttore A. Talamini, per inesistenza di reato.

L'imputato, Faresin Annibale, si difende dicendo che mentre era già iniziata la tiratura del giornale, giunse in tipografia una bozza col divieto di pubblicazione. Immediatamente, dalla lastra di piombo stereotipata, venne con lo scalpello tolta la notizia.

Fornisce alcune spiegazioni d'indole tecnica e ritiene che forse furono gli addetti alla spedizione ad esportare il numero di copie che erano già state tirate e che poi vennero sequestrate a Padova, e che recavano la notizia proibita dalla censura.

I testimoni, ten. col. Oriundi, presidente della Commissione Censura Stampa, spiega gli scopi ed il funzionamento dell'Ufficio stesso.

Borgatti cav. Attilio, corrispondente da Padova del «Gazzettino», spiega come fu che nei giornali di quella città non si pubblicò la notizia dell'arrivo dell'on. Salandra a Padova, e, a domanda del Presidente, dichiara che nel tempo in cui fu censurata la notizia, Padova non era ancora zona di guerra.

Nell'udienza pomeridiana, il censore *dr. Zattera*, spiega le circostanze nelle quali censurò la notizia.

Bognolo Umberto, redattore del «Gazzettino», e *Sartorelli Ludovico*, capo redattore, danno spiegazioni di indole tecnica sul funzionamento del servizio della censura, sul modo di rivedere le bozze e sul processo della stereotipia usato dai giornali.

Il Sartorelli poi dichiara che ebbe cognizione del divieto di pubblicazione e, pur dolendosi per l'impedimento, dette ordine agli operai che scalpellassero la parte contenente la notizia.

Il P. M. avv. Assetati, ha quindi la parola e, premesso che al «Gazzettino» non si può fare alcun addebito doloso, crede che il Tribunale considerando il reato commesso come una semplice trasgressione, vorrà applicare, a carico del gerente, il minimo della pena, con due mesi di reclusione.

Il difensore avv. Franco, in una brillante e stringente arringa invoca l'assoluzione del gerente Faresin, per inesistenza di reato, dato che le copie pervenute a Padova partirono per un errore degli spedizionieri.

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

Tribunale militare di Verona

La condanna di un capitano

Ci scrivono da Verona, 3:

Ieri il nostro Tribunale Militare giudicò il capitano avv. Orazio Mottola, accusato di aver rilasciato una dichiarazione di inidoneità al servizio militare al riguardo del soldato Godi Pietro di Arcole, mediante compenso di 500 lire e la promessa di oltre 2000.

Il Mottola si mantenne negativo ed il Godi confessò. In seguito alle risultanze processuali, il capitano fu condannato a 3 anni di reclusione ed alla rimozione dal grado. Il Godi ebbe un anno.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.95 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.45 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza: 1. aprile 1917, 99.25; Id. ottobre 1917, 99.22; 1. aprile 1918, 97,91; Id. ott. 1918, 97.72; 1. aprile 1919, 97; 1. ott. 1919, 96.90; 1. otto. 1920, 96.15 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.91; Id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.11 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 290.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Maremmana 454 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 632.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 303.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.12 — Cartelle speciali Credito Comunale e Prov. 3.75 p. c. 420 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 p. c. netto 444.24.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.37; Id. id. 4,50 p. c. 463.71; Id. id. 3,50 p. c. 436.99 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 486; Id. id. 3,50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca Italia 3,75 p. c. 468 — Id. Istituto Ital. Credito Fond. 4,50 p. c. 472.75; Id. id. 4 p. c. 450; Id. id. 3,50 p. c. 425 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 442.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti: Duro d'Inverno 114 tre quarti — Nord Manitoba 122 tre quarti — di Primavera 121 tre quarti — d'Inverno 115 tre quarti — Luglio inq.

Granone: dispon. 77 tre quarti — Farine: extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 17 tre quarti.

CHICAGO, 2 — Frumenti: luglio 103 e mezzo; settembre 105 tre ottavi — Granone: luglio 68 cinque ottavi; sett. 68 tre quarti — Avena: luglio 39 tre ottavi; settembre 38 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè: Rio N. 7 disp. 7 tre quarti — Luglio 8.37, settembre 8.54, dicembre 8.66, gennaio 8.71, marzo 8.80.

COTONI

NEW YORK, 2 — Cotoni: Middling dispon. 12.75 — Id. a N. Orleans 12.73.

Cotoni futuri: giugno 12.51, luglio 12.57, agosto 12.64, settembre 12.66, ottobre 12.69, novembre 12.75, dicembre 12.84, gennaio 12.91, febbraio 12.99, marzo 13.05, ap. 13.20.

LIVERPOOL, 2 — (Chius.) Cotoni: facile, moderata — Vendite 8000; Imp. 800.

Cotoni futuri: 8.16, 8.11, 8.07, 8, 7.88, 7.79, 7.74, 7.71, 7.68, 7.67, 7.66, 7.65, 7.74.

Egiziani: fermi — 11.50, 11.54, 11.58, 11.60, 11.43, 11.24, 11.10.

Cronache funebri

Nella sua Novara, ove erasi recato per trovare un po' di sollievo al male che da qualche tempo lo tormentava, è spirato il cav. uff. avv. Paolo Garone, Intendente di Finanza a Venezia.

Sebbene da poco tempo fra noi, ebbe modo di farsi apprezzare per le ottime sue qualità di cittadino onesto e di funzionario intelligente ed integerrimo.

Aveva sollecitata la residenza di Venezia per allietare il suo animo sensibile alle bellezze artistiche.

Ai funzionari dell'Intendenza, che lo ebbero apprezzatissimo superiore, le nostre vive condoglianze.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 7.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Estrazione R. Lotto - 3 Giugno 1916

VENEZIA	5	33	39	58	34
BARI	42	31	66	85	45
FIRENZE	66	87	59	62	62
MILANO	29	57	7	46	21
NAPOLI	41	90	12	40	15
PALERMO	59	53	11	86	2
ROMA	81	25	13	23	89
TORINO	25	85	76	21	8

Società Elettrica di Valdobbiadene

Anonima

Con Sede in Valdobbiadene

Capitale Sociale Lire 500.000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di giovedì 29 giugno 1916, alle ore 14 in prima convocazione — ed alle ore 15 per l'eventuale seconda convocazione, presso il Municipio di Valdobbiadene, in una sala gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Approvazione del Bilancio al* 31 *marzo* 1916 *e della proposta erogazione degli utili.*
3. *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*
4. *Compenso ai Sindaci per l'Esercizio* 1.*aprile* 1915 - 31 *marzo* 1916.

Le deliberazioni prese in seconda convocazione, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito fatto per la prima riunione, sarà valido anche per l'eventuale seconda convocazione.

A termini dell'articolo 10 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire alla Assemblea i possessori di azioni, che ne abbiano fatto regolare deposito, non più tardi del giorno di domenica 25 giugno 1916, presso la Sede della Società in Valdobbiadene, o presso la Sede della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, in Venezia — San Marco, Calle Goldoni, N. 4423.

Valdobbiadene il 1. *Giugno* 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Villeggiature

CONSUMA Pensione Lapi, metri 1025 (Provincia Firenze) aperto 15 giugno-settembre, ombreggiate abetine, buon trattamento, prezzi modici.

VILLEGGIATURA Pontecchio Bologna, affittansi appartamenti ammobigliati. — Fanti Alberto.

Fitti

CASA SIGNORILE, due stanze, tinello, due stanzini, cucina, retrè, specola coperta con invetriata, terrazza, magazzino, gaz, acquedotto, affittasi. S. Barnaba, Calle Lunga, 2630 — dalle 8 alle 10 e dalle 1 alle 3

CERCASI Agosto appartamentino signorile centro, soleggiato, 6-7 stanze, accessori, comfort, terrazza oppure giardinetto. Offerta esplicita G 8415 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

BICICLETTA da signora, robusta, elegante, quasi nuova, vendesi. Rivolgersi: Negozio Bastianello, S. Maria Formosa.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distintissima, diplomata, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi dama di compagnia, istitutrice bambini. Miti pretese. - Scrivere S. C. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CORRISPONDENZA Inglese commerciale, conversazioni, traduzioni, casa propria o domicilio, prezzi modici. Scrivere: G 8413 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO gioie, argenterie, oreficerie - Brondino, Gioielliere, Venezia, Calle Fuseri 4459.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 5 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 155 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commer...

Violenti assalti austriaci ributtati lungo la fronte Posina-Astico

Il bollettino ufficiale

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Giugno.

Dallo Stelvio al Garda azioni di artiglieria ed attività di piccoli nuclei.

In Valle Lagarina batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni fino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, che colpirono anche truppe ed appostamenti dell'avversario.

Lungo la fronte Posina-Astico, la sera del due, le fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud est di Arsiero, furono vigorosamente contrattaccate e respinte.

Nella giornata di ieri viva duello delle artiglierie.

Nel pomeriggio ingenti masse nemiche lanciate all'attacco delle nostre posizioni tra Col Xomo e Col Posina furono ricacciate con gravissime perdite.

Sull'altopiano dei Sette Comuni continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di monte Cengio.

Nel rimanente tratto di fronte, fino al Brenta, attività delle artiglierie.

In Carnia e Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'incursione nel porto di Trieste fu compiuta da una torpediniera

Roma, 4

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da particolareggiate informazioni, ora giunte, risulta che l'azione del 28 maggio prossimo passato contro il piroscafo ormeggiato nel porto di Trieste, fu compiuta da una nostra torpediniera che con molto ardimento e perizia marinaresca, era riuscita ad avvicinarne l'entrata, così da poter silurare ed affondare il grosso piroscafo che era all'interno del porto.

Soltanto al colpo dell'esplosione si accesero da terra i proiettori, ma non riuscirono a scoprire la nostra silurante, come non riuscì a colpirla il disordinato fuoco dell'artiglieria nemica; essa, completamente immune, fece ritorno alla sua base.

La perfetta riuscita dell'operazione, la miracolosa incolumità della piccola nave che l'aveva effettuata, avevano fatto pensare ai più che si trattasse di un sottomarino. Dopo la precisazione fatta da questo comunicato, non può che accrescersi in noi l'ammirazione, perchè una torpediniera ha certo maggiori probabilità di essere scoperta, e il suo comandante deve spiegare una più profonda perizia, un più deciso coraggio, una decisione più pronta e sicura.

Rilievi della stampa russa sull'importanza dell'azione austriaca

Pietrogrado, 4

La *Birgevija Wiedomosti* pubblica un articolo intitolato «Possibilità di nuovi eventi», nel quale dice che l'offensiva austriaca iniziata il 14 maggio sulla fronte italiana assume sempre maggiore importanza nei riguardi della guerra generale. L'importanza risulta dal fatto che l'Austria ha deciso di cercare la soluzione della guerra europea sul teatro italiano. L'Austria agisce in pieno accordo con la Germania che la ha fornita di un grande aiuto nel materiale di guerra e nella organizzazione tecnica dell'impresa. La decisione austro-tedesca si spiega con le seguenti ragioni:

1. Crescente efficienza bellica dell'esercito italiano;
2. Possibilità in caso di successo di neutralizzare completamente uno dei belligeranti;
3. Necessità di paralizzare un'eventuale offensiva italiana in punti vitali dell'Austria, quali Trieste, principale porto della monarchia, e il Trentino che conferisce all'Austria un'enorme superiorità di posizioni strategiche.

Con l'offensiva nel Trentino l'Austria è impegnata a fondo contro l'Italia. Questa sua risoluzione di trasportare sul fronte italiano tutto il peso militare della sua azione, viene documentata dal fatto nuovo e compromettente dell'assunzione del comando supremo da parte dell'arciduca ereditario e della concentrazione di tutto il materiale e delle truppe disponibili, prese dalle riserve e dal fronte russo.

L'esercito od il popolo italiano sostengono animosamente il violentissimo urto austriaco, consci della parte che rappresentano riguardo alla guerra generale. Essi sanno che la maggior parte delle truppe nemiche è ora durevolmente impegnata sul fronte italiano e che è loro compito trattenerlo e logorarlo quanto è possibile per permettere agli alleati e ai neutri maggiore libertà d'azione per il vantaggio generale.

Iniziando l'offensiva contro l'Italia, l'Austria sapeva d'immobilizzare per molto tempo le proprie migliori forze. Il fronte su cui si svolge oggi più intensa l'offensiva austriaca, è appoggiato alla sola linea ferroviaria Bolzano-Trento, la cui capacità di trasporto è rigorosamente limitata. Questa circostanza spiega la lentezza della preparazione austriaca. La linea ferroviaria è ora desinata interamente al rifornimento quotidiano dell'esercito austriaco. Non sarebbe quindi in grado di consentire il rapido trasporto di truppe e materiali dal fronte italiano verso un altro, sul quale si manifestassero minaccie contro l'Austria, senza compromettere lo svolgimento dell'offensiva che oggi nel concetto del comando e del governo austriaco dev'essere la più importante.

La parziale ritirata strategica italiana su qualche punto del fronte, ha allungato la linea di combattimento, obbligando l'Austria di spiegare parte delle riserve sue. La resistenza e lo spirito combattivo italiano la obbligano a concentrare e a moltiplicare gli sforzi al di là dei calcoli preventivi.

La commemorazione di Magenta

Magenta, 4

La commemorazione della storica giornata di Magenta ha avuto quest'anno una speciale significazione per i rinnovati legami italo-francesi.

Dinanzi all'Ossario si sono riuniti stamane i rappresentanti di associazioni militari e patriottiche, reduci, garibaldini, veterani e numerose autorità, giunte anche da Milano, tra cui il rappresentante degli ufficiali pensionati di terra e di mare, il maggiore dei bersaglieri Richter per la divisione militare di Milano, il console generale di Francia Neton e molti altri.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della messa dinanzi all'Ossario. Ha preso poi la parola il parroco di Magenta Don Domenico Barnerecci, che ha concluso che il popolo di Magenta dalle reliquie che custodisce riverentemente trae lieti auspici per i figli suoi che combattono per la Patria.

Ha parlato quindi il sindaco di Magenta sottotenente dott. Pittaluga, dicendo che avevamo bisogno di sentirci uniti alla Francia dal vincolo indissolubile del nobile sangue latino per la seconda volta in comune versato.

Il console francese Neton ha porto il saluto del suo paese. Egli ha soggiunto che come già nella giornata di Magenta il valore italiano è tornato a rifulgere nella nuova guerra di liberazione che l'Italia a fianco degli Alleati sta combattendo.

Hanno poi parlato l'avvocato Firozzi sottoprefetto di Abbiategrasso, il cav. Baggiolini a nome della lega franco-italiana di Milano ed il consigliere provinciale Colombi. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Per le pensioni di guerra

Il convegno nazionale

Roma, 4

Oggi alle ore 16, promossa dal Consorzio di assistenza del Lazio, si è tenuto nella sala consigliare in Campidoglio il convegno nazionale per le pensioni di guerra.

Sono intervenuti numerosi deputati, i rappresentanti dei vari Ministeri, il comm. De Paolis per la Corte dei Conti, il principe Buoncompagni per l'opera di assistenza civile e religiosa dei feriti, il comm. Franco, il vice presidente della Associazione dei Comuni e numerose altre personalità.

Dopo i discorsi del comm. De Benedetti e dell'on. Bonomi si è proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza, il quale è risultato così composto: Presidente Bonomi, membri: Rava, comm. De Benedetti, senatore Diena in rappresentanza di Venezia, il comm. Rinaldi in rappresentanza di Torino, l'avv. Renzo Sacchetti per la Federazione del Comitato di assistenza civile.

L'on. Bonomi ha annunciato che sono pervenute numerosissime adesioni, tra le altre quell del presidente del Consiglio on. Salandra il quale ha inviato una lettera di cui ha dato lettura.

Ha preso quindi la parola l'on. Rava il quale ha fatto la relazione di quanto si è fatto finora per le pensioni di guerra.

Le munizioni della vittoria

Roma, 4

Stamane l'ammiraglio Fiordalisi presidente del comitato per la mobilitazione industriale, recatosi per la consueta ispezione nelle officine per le munizioni, fu lieto di constatare che tutti gli operai onoravano la festa nazionale lavorando attivamente e dimostrò la sua soddisfazione per l'attività degli operai nel preparare le munizioni della vittoria.

Il prof. Galante all'università di Bologna

Roma, 4

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha approvato ieri il voto unanime della Facoltà di Bologna con cui il prof. Andrea Galante è stato nominato alla cattedra di storia del diritto ecclesiastico.

Il prof. Galante fu per vari anni insegnante della facoltà giuridica di Innsbruck ed ebbe larga parte nella lotta per l'università italiana a Trieste.

La commemorazione di Bettolo

Genova, 4

Per iniziativa della Giunta municipale il sottosegretario di Stato per gli interni ha tenuto una solenne commemorazione di Giovanni Bettolo. L'oratore ha esordito dicendo: «Il presidente del Consiglio on. Salandra, si associa alla cerimonia odierna con la quale Genova rende onore alla memoria del suo diletto figlio, di cui egli fu amico costante ed ammiratore».

L'on. Celesia ha poi illustrato le alte benemerenze dell'on. Bettolo, sovente applaudito, e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

La morte d'un archeologo russo

Pietrogrado, 4

L'ex-ministro Tolstoi, archeologo e numismatico, è morto.

Vigilia parlamentare

Roma, 4

(Vice) — Poche ombre di deputati si aggirano nelle sale e nei corridoi deserti di Montecitorio. Sono i deputati e ex-deputati dimoranti in Roma, che domiciliano volentieri fuori della propria abitazione a palazzo Bernini, dove si chiacchiera d'ogni cosa, si legge, si scrive, si dorme e, se capita, si afferra pure qualche piacevole avventura.

Si dice che il capo del Governo, nella ripresa dei lavori, farà qualche cenno sulla situazione. Può essere; ma corrono troppo le fantasie di quelli che immaginano rivelazioni o descrizioni di carattere militare. Alla valanga austriaca scatenatasi sulle nostre posizioni nel Trentino provvede eroicamente la resistenza incrollabile e l'ardita controffensiva del nostro esercito, avvezzo da oltre un anno a sostenere e superare valanghe d'ogni sorta. Governo, Parlamento e popolo non possono che esserne orgogliosi, fortificando in questo mirabile spettacolo la fede nel successo finale.

Ciò che importa è che la Camera in qualunque momento, e più nelle ore delle prove aspre, sia esempio di disciplina nazionale; e nessun dubbio è lecito su questo proposito. Anche stavolta, riunendosi, la Camera trova una nuova fase di guerra. Il suo ritorno ai lavori segue infatti il principio di un nuovo anno bellico inaugurato, come ho detto, dalle nostre armi con l'affermazione potente del valore dell'esercito tanto nella resistenza quanto nell'attacco. Sono venti giorni che il nemico tenta invano di aprirsi il vano nelle nostre linee principali; ma ogni giorno questo tentativo ha perduto, ad onta della sua violenza, e va perdendo le probabilità della riuscita.

Mentre la sicurezza della fronte di guerra è così efficacemente affidata ai combattenti, il Governo non tralascia di provvedere alla vita civile del paese. La Camera troverà tradotti in atti concreti molti desiderii e suggerimenti suoi, così nell'ordine morale, come in quello economico. Si è dato sviluppo — e non sarà mai troppo — alla propaganda all'estero per far conoscere le difficoltà della nostra guerra, per mettere in guardia il mondo contro le esagerazioni e le menzogne del nemico, per rendere possibile una più giusta valutazione del concorso che l'Italia porta con lealtà e generosità ai suoi alleati; — si è accolto il desiderio del Paese di una comunicazione più frequente ed espansiva con gli organi del Governo, per tenerlo meglio informato sugli avvenimenti, per spiegarne, chiarirgliene la ragione e la portata.

Quanto ai provvedimenti economici, non conosciamo i risultati delle trattative internazionali sulle questioni più importanti in relazione e in conseguenza della guerra. La Conferenza si riunirà il quattordici di questo mese. Ma per ciò che concerne l'azione interna del Governo, non è passato e non passa giorno che non vadano risolvendosi i problemi di maggiore interesse per l'agricoltura le industrie, i commerci, la vita del paese. La Camera trova istituito il calmiere che dà al Governo la facoltà di fissare i prezzi massimi su le derrate necessarie al consumo delle popolazioni, all'agricoltura, alle industrie; alcuni di tali prezzi già stabiliti. Si è provveduto ai lavori agrari per i nuovi raccolti, assicurando braccia ai campi; al censimento del grano indigeno — oltre a quello commesso all'estero — per modo che nulla possa essere nascosto al controllo dello Stato e, impedita la incetta, il Governo si è posto in grado di fissare prezzi equi di un genere di prima necessità per l'alimentazione, che deve essere assolutamente sottratto al dominio degli speculatori.

Il Parlamento insomma si riapre in condizioni che sia per la situazione militare alla fronte della nostra guerra, sia per lo svolgimento della vita civile della nazione giustificano la fiducia e la piena libertà d'azione accordata e confermata sempre al Governo. Parlamento e Governo alla loro volta, continuando nella loro unanime collaborazione alla grande impresa alla quale l'Italia si è accinta, abbiano fiducia nel paese, nell'immensa maggioranza di questo popolo, che è superiore ad ogni ammirazione, a qualunque elogio per la sua fermezza, la serenità, la risolutezza, la costanza. A questo popolo, grande nelle armi, grande nell'organizzazione civile, non può mancare la vittoria: — anche la Fortuna deve finire per arrendersi.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, nessuna modificazione è stata introdotta nell'ordine del giorno per la prima seduta alla Camera. Se il Governo facesse comunicazioni alla Camera, questa avrebbe il diritto di discuterle. Ora, poichè le comunicazioni anzidette non potrebbero che riferirsi alla situazione militare, ne verrebbe di conseguenza che la situazione stessa dovrebbe essere posta in discussione, la qual cosa non è nemmeno concepibile mentre ferve nel Trentino e nel Vicentino l'aspra battaglia che tutti gli italiani seguono con ansia piena di fiducia.

Ciò non esclude però che più tardi, quando verrà in discussione l'esercizio provvisorio dei bilanci il Governo senta il bisogno di fare allora quelle comunicazioni che adesso potrebbero essere intempestive.

Le feste franco-italiane a Saint' Etienne

Saint'Etienne, 4

La colonia italiana ha organizzato le feste franco-italiane che sono cominciate stamane alle ore dieci col ricevimento dei delegati italiani al Municipio, ove il prefetto Reoira ha dato loro il benvenuto, circondato dal Sindaco, dal console generale d'Italia a Lione, dai delegati di Torino e da numerose notabilità regionali. Le feste proseguirono con pubbliche riunioni e con uno spettacolo teatrale in cui gli artisti italiani furono vivamente applauditi.

Lo stato d'assedio nella Macedonia occupata dagli alleati

Salonicco, 4

Gli alleati proclamarono lo stato d'assedio nella zona della Macedonia che occupano. Essi si sono impadroniti senza incidenti della prefettura, del porto e dei servizi postali, telegrafico e radiotelegrafico.

Il Ministro di Francia dal Re e da Sculudis

Atene, 4

Il ministro di Francia Guillemin ha avuto un colloquio con Sculudis al quale ha dichiarato che, in vista della nuova situazione, il generale Sarrail prenderà nuove misure per salvaguardare il campo trincerato di Salonicco. Il Re ha ricevuto più tardi Guillemin, probabilmente per conferire con lui circa lo stesso argomento ed ha ricevuto poi Sculudis e Gunaris.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte Occidentale. — L'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la borgata di Schlock e la testa di ponte di Iskul. In vari settori della posizione di Dwinsk si è pure impegnato un vivo combattimento di artiglieria. Nella notte del 2 l'artiglieria pesante e leggera del nemico ha tirato con energia sulla regione a nord-est della borgata di Krevo. Verso le 10 di sera del primo corrente colonne avversarie presero l'offensiva contro il settore a sud del villaggio di Bogousche a nord est della borgata Krevo, ma sono state respinte dal nostro fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir, nella valle di Binghelson, i nostri elementi hanno respinto con successo un' offensiva dei turchi. Il nemico, in seguito al suo insuccesso nel combattimento presso Revanduz, che è durato 3 giorni, ha ripiegato nella sua posizione preventivamente organizzata ad ovest di Revanduz.

Uno "Zeppelin" distrutto da granate presso le coste della Danimarca

Londra, 4

I giornali hanno da Copenaghen: Un pescatore giunto da Berwigg dice di aver veduto ieri uno «Zeppelin» colpito da granate, distrutto a 40 miglia al largo del canale Tayboren, a nord ovest della Danimarca. Tutto l'equipaggio è perito.

In altra parte il giornale dice che pescatori videro l'altro ieri lo «Zeppelin» distrutto ad alcune miglia da Ringhobig.

Per l'anticipo dell'ora legale in Francia

Parigi, 4

La commissione senatoriale per l'anticipo dell'ora legale, dopo l'audizione di Painleve, ha preso la decisione provvisoria di lasciare al governo l'iniziativa di decretare la riforma, limitando l'applicazione della nuova ora al primo d'ottobre.

La grande battaglia navale

Altri particolari sui risultati

Come fu decisa la battaglia

Il trionfo dei grossi colibri

Londra, 4

Notizie giunte da Edimburgo informano che le quattro corazzate della grande flotta britannnica, che giunsero nel momento critico della battaglia nel Mare del Nord, sono la Barham, la Valiant, la Warspite, la Malaya. Allora la battaglia cambiò andamento. Cinque, fra corazzate ed incrociatori tedeschi, attaccarono la Warspite, ma essa si difese con successo, ed affondò o danneggiò, tre dei suoi assalitori. I marinai inglesi sono assai dispiacenti che i tedeschi non abbiano voluto combattere fino alla fine. La flotta britannica rimase sul campo di battaglia sino all'alba. Quando ripartì per la sua base, il nemico era completamente scomparso.

E' comprensibile che il sopraggiungere di queste quattro grosse unità abbia deciso della battaglia. Con un dislocamento di 27940 tonnellate, esse dispongono ciascuna di 8 cannoni da 381 ed hanno la bella velocità di 25 miglia. Da qualche fonte risulta che gli inglesi, valendosi del la lezione della battaglia del Coronel, abbiano saputo mettere il sole alle proprie spalle e negli occhi dei cannonieri tedeschi, che però i tedeschi seppero evitare il contatto, sempre ritirandosi, fino al tramondo, che allora — essendovi foschia — si invertirono le parti: le navi inglesi si delineavano nettamente all'orizzonte per la luce del crepuscolo, mentre le navi tedesche si andavano circondando di un velo di tenebre. Ciò non ostante, i cannoni da 381 decisero dello scontro. Ben è vero che non si sa ancora se le navi tedesche, le quali sembra fossero fra le nuovissime, avessero a bordo pezzi da 381, o anche — come fu fatto credere in passato — da 420. Ma allora bisognerebbe ammettere o che le installazioni tedesche affrettate, sieno imperfette, o che i cannonieri tedeschi non abbiano avuto il tempo di allenarsi come hanno fatto per gli altri pezzi, a costo di fatiche dure e lunghissime.

Le conclusioni di Churchil

Londra, 4

Winston Churchil, già primo lord dell'Ammiragliato, che ha consultato all'ammiragliato i rapporti degli ammiragli e le informazioni ufficiali, fa relativamente alla battaglia navale le seguenti dichiarazioni:

1. La supremazia navale britannica in navi di prima linea è data dalle «Superdreadnoughts» armate di cannoni di 343 mm. e di cannoni di 38 mm. Queste «superdreadnoughts» bastano da sole a dare il controllo dei mari. Non ne abbiamo perduto che una: la *Queen Mary*. Sembra certo che i tedeschi hanno perduto almeno una nave di questa specie, e se si tratta del *Lützow* o del *Doerflinger*, la sua perdita è molto più grave in sè stessa e relativamente per i tedeschi di quel che non sia per noi quella della *Queen Mary*;

2. Tra le navi di seconda classe abbiamo perduta la *Infatigable* e l'*Invincibile* che, malgrado il loro valore, non sono oggi, come le «superdreadnoughts», unità di primaria importanza. La perdita d'una nave del tipo *Westfalen* sarebbe per i tedeschi equivalente a quella dell'*Indefatigable* e dell'*Invincible*. Gli incrociatori corazzati *Black Prince*, *Defence* e *Warrior* appartengono alla terza classe e gli inglesi posseggono un numero molto superiore di di navi di questa classe. La perdita di due nuovi incrociatori leggeri *Wiesbaden* e *Elbing*, è realmente più grave per i tedeschi. Per tutte queste navi la perdita più grave è quella degli equipaggi che non possono sostituirsi. Le perdite in conto torpediniere sembrano essere state uguali per i tedeschi e gli inglesi. Ma gli inglesi hanno ancora il vantaggio, perchè essi sono più forti di numero di controtorpediniere. Le loro flottiglie attendevano da lungo tempo l'occasione di combattere;

3. Il nostro margine di superiorità non è affatto intaccato. La spedizione di truppe pel continente dovrebbe continuare senza alcuna restrizione. Noi abbiamo una maggiore sicurezza pel fatto che la flotta tedesca è fortemente danneggiata. Soltanto la nebbia, il cader della notte e la ritirata dei tedeschi fecero fallire i perseveranti sforzi degli ammiragli Jellicoe e Beatty, per costringere il nemico ad accettare un combattimento decisivo; ma ciò malgrado, abbiamo potuto raccogliere dati di estrema importanza: tutte le classi di navi delle due parti si sono trovate alle prese. Pertanto non abbiamo la sorpresa, l'imprevisto da temere; abbiamo potuto misurare le forze del nemico, conosciamo in modo preciso la sua inferiorità. Le nostre rapide navi del tipo *Queen Elisabeth* hanno risposto a tutte le speranze che si fondavano su di esse.

Churchill ha detto terminando: i valorosi marinai di cui deploriamo la perdita hanno avuto la morte che si auguravano. Sono morti sull'acqua azzurra del mare durante uno scontro nel quale, se si vuol studiarlo sempre più da vicino, si vedrà un progresso ben definito verso il raggiungimento della vittoria completa.

Tutte le navi inglesi di prima linea in completa efficienza

Londra, 4

L'Ammiragliato comunica ai giornali che gli ultimi rapporti degli ammiragli Jellicoe e Beatty sono motivo di gioia. Essi si riassumono in queste parole:

«Siamo penetrati nelle acque territoriali tedesche allo scopo di provocare un combattimento. La nostra squadra, sebbene inferiore, attaccò tutta la flotta da guerra tedesca e la costrinse a fare ritorno nei suoi porti rinunciando ad ogni impresa che potesse avere in vista.

«Tranne la Malborough, *tutta la flotta britannica delle corazzate di prima linea faceva carbone e si preparava a riprendere il suo servizio in alto mare alcune ore appena dopo il suo ritorno nei porti britannici».*

False affermazioni tedesche

Londra, 4

L'Ammiragliato comunica:

A proposito del radiotelegramma tedesco diretto all'ambasciata di Washington, contenente il resoconto del presidente del Reichstag, si deve notare che la perdita della corazzata *Warspite* è ivi di nuovo ufficialmente affermata. Tale fatto è falso, questa nave essendo ritornata in porto.

La perdita dell' *Alcaster* è pure annunciata; tale notizia è pure falsa, questa nave essendo ritornata alla sua base.

I nomi dei tre cacciatorpediniere britannici non dati finora e che completano il totale degli otto perduti annunciati nel comunicato ufficiale delle prime ore del giorno 2, sono: *Nomad*, *Nester* e *Shark*.

L'affermazione contenuta nel medesimo radiotelegramma tedesco, relativamente a tre navi mercantili tedesche che sarebbero state silurate senza preavviso da un sottomarino britannico è priva di fondamento.

Altri commenti inglesi

Londra, 4

La «Westminster Gazette), commentando la battaglia navale, ripete che il risultato di tale azione non dove essere misurato dalle perdite subìte da una parte o dall'altra. Tutti devono riconoscere che se si vuol far fronte alla flotta nemica che fa improvvise uscite nel Mare del Nord, è inevitabile che il primo urto sia sostenuto da una forza inferiore in attesa dell'arrivo delle potenti navi ausiliarie. Quando le forze superiori sono giunte, il nemico non ha altra via che fuggire o correre il rischio di una disastrosa disfatta. Ma il nemico, finchè le forze superiori non sieno arrivate, può, quando abbia a disposizione navi formidabili, come i tedeschi mercoledì scorso, infliggere serie perdite ad una forza più debole.

E' un nostro dovere dare ai tedeschi le prove che essi corrono un grave pericolo quando si presentano nel Mare del nord e ricordare loro, quantunque riportino una volta ciò che essi chiamano una vittoria contro una forza navale inferiore, che rischiano di essere acciuffati dalle nostre forze principali prima che essi giungano in porto loro.

I tedeschi nei loro giornali parlano già come mercoledì fosse stato il gran giorno del raggiungimento della loro gran vittoria. Si provino i tedeschi ad inviare nel Mare del Nord la flotta di linea della Hamburg-Amerika e attendano ciò che avverrà! La vittoria sui mari è raggiunta quando una flotta mercantile può lasciare il porto e non quando una flotta da battaglia vi ritorni fuggendo.

Altre notizie sulle perdite tedesche

Londra, 4

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo notizie qui giunte dall' Aja 5 cacciatorpediniere tedeche furono affondati nella battaglia del Mare del Nord ed un grande rimorchiatore, gravemente avariato, fu rimorchiato nel porto di Kiel.

Alto elogio di Re Giorgio alla flotta britannica

Londra, 4

In occasione del genetliaco del Re Giorgio, il comandante in capo della grande flotta britannica, ammiraglio Jellicoe, ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Per la ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà gli ufficiali ed i marinai della grande flotta inviano, con l'espressione del loro assoluto lealismo, rispettosi, cordiali e buoni auguri con la speranza e la decisa volontà di vedere la vittoria delle armi di Vostra Maestà, nonchè dei valorosi alleati, ricondurre i benefici effetti della pace».

Il Re Giorgio, rispondendo, ha così telegrafato:

«Sono profondamente commosso per il messaggio che mi dirigete in nome della grande flotta. Esso mi perviene all'indomani di una battaglia che ha ancora messo in luce il magnifico valore degli ufficiali e dei marinai che comandate.

«Piango la perdita dei baldi marinai caduti per la difesa del loro paese, molti dei quali erano miei amici personali. Non di meno mi rammarico anche di più per il fatto che, malgrado le sue gravi perdite, la flotta tedesca di alto mare abbia potuto, mercè la nebbia, sfuggire alle piene conseguenze di uno scontro che essa diceva di desiderare, ma per il quale non manifestò alcuna inclinazione quando si presentò l'occasione.

«Quantunque la ritirata del nemico subito dopo il principio di una battaglia generale ci abbia privati della fortuna di riportare un vittoria decisiva, gli avvenimenti di mercoledì passato giustificano ampiamente la mia fiducia nel valore e nell'alta abilità delle flotte che comandate».

Un telegramma del Kaiser alla Camera prussiana

Zurigo, 4

A Berlino si continua a fare ogni sforzo per far passare per vittoria il combattimento navale nel Mare del Nord.

Alla Camera prussiana il conte Scheerin Loewtz aprì la seduta inneggiando al successo navale e comunicando il seguente telegramma dell'Imperatore:

«Ringrazio delle cordiali felicitazioni che la Camera mi ha espresso in occasione della battaglia navale dello Skagerat. Sono con loro altiero che la nostra prode flotta ha dimostrato in questa formidabile battaglia di essere alla altezza dell'avversario strapotente».

Il conte Schewerin augurò nuove vittorie simili che promuoverebbero il raggiungimento di una pace che garantisca la sicurezza dell'impero e disse che si congratulerà con l'ammiraglio Sckeer (applausi, grida di: Tirpitz. I deputati si levarono in piedi, ma tre socialisti rimasero seduti).

Come fu distrutto il "Frauelob"

Zurigo, 4

La «Frankfürter Zeitung» riceve dall'Aja che gli ufficiali e i marinai tedeschi trasportati dal piroscafo da pesca «Bertha» a Juniden dettero la parola d'onore di rimanere in Olanda finchè sia decisa la questione dell'internamento.

I superstiti del «Frauelob» narrano che le granate fischiavano e urlavano in aria e scoppiarono con fragore terribile. La nave fu colpita in modo che tutto in coperta era spazzato: braccia, gambe, pezzi di corpo saltavano in ogni parte. All'una antimeridiana il «Frauelob» fu silurato e l'esplosione fu tanto violenta che la nave fu lanciata in aria. Il siluro penetrò nelle macchine e in meno di sette minuti la nave affondò. I salvati non sanno come poterono sopravivere in tre piccole zattere col mare procellosissimo. Le onde spazzavano le zattere e i naufraghi che avevano le gambe in acqua, dosso contro dosso, vagarono 10 ore sinchè furono raccolti: uno morì nel piroscafo salvatore che passò davanti a centinaia di cadaveri e davanti alla carcassa errante di una nave di nazionalità sconosciuta.

Otto navi tedesche nelle acque danesi?

Parigi, 4

I giornali hanno da Londra:

Si va accertando nei circoli più autorevoli della City la voce che otto navi tedesche sfuggite alla squadra britannica si sono rifugiate nelle acque territoriali danesi. Il termine del soggiorno spira oggi a mezzogiorno. Il ministro della marina danese notificò ai comandanti tedeschi l'ordine di partire senza ritardo o subire l'internamento.

Due documenti

L'Aja, giugno

Una vivace polemica si è svolta ultimamente fra un giornale cattolico olandese, il « Tijd », che non può essere veramente accusato di germanofobia, e un giornale cattolico tedesco, la « Kolnische Volkszeitung ». Mettiamo due documenti, due articoli dei rispettivi quotidiani, sotto gli occhi dei nostri lettori: noi non facciamo commenti che i lettori faranno da soli.

Il giornale di Colonia, in data 22 aprile, scriveva:

« Abbiamo già avuto occasione, in varie riprese, di prender nota delle dichiarazioni del « Tijd », secondo le quale, questi, organo ben noto dei cattolici olandesi, credeva dover stabilire il suo punto di vista a proposito dei cattolici tedeschi. Come è noto, il « Tijd » non approva che noi, cattolici, siamo tedeschi e non già belgi o inglesi o francesi. Recentemente i cattolici, cioè il Centro, si sono attirati il malcontento dell'organo olandese, per il loro atteggiamento sul tema delle annessioni.

« Il « Tijd » prende a partito il discorso di Spahn che approvava le dichiarazioni del Cancelliere, come gli scopi della guerra da lui esposti, e credeva poter spiegare le parole del Cancelliere a proposito del Belgio, nel senso che questo « doveva politicamente, militarmente ed economicamente cadere nelle nostre mani ». Il « Tijd » è di opinione che l'atteggiamento dei cattolici, per quanto si riferisce alla quistione delle annessioni, è un'onta e dichiara: « Non dovrebbero i cattolici marciare in testa, quando si tratta di mantenere il diritto e la giustizia e di restar fedeli alla parola data? Non dovrebbero essi prendere il partito del Pontefice, il quale desidera il ristabilimento del Belgio? Per la bocca del loro leader Spahn, essi hanno proclamato l'annessione così apertamente come i conservatori, ed anno abbandonato questo nobile ufficio al socialista Haase, il quale, sebbene abbia solo 27 partigiani che lo seguono, si fece il campione del diritto. Haase e i suoi partigiani si dichiararono contrari a ogni annessione ecc.... »

« Tale immistione, perfettamente inammissibile della persona del Pontefice, ci ricorda certi ordini d'idee e certi avvenimenti precedenti alla guerra, che ci han lasciato un ricordo poco gradito. Ci basterà il dichiarare che noi non lasceremo sorpassare i limiti esistenti fra la religione e la politica, neppure nella quistione belga. Per quanto si riferisce all'atteggiamento dei cattolici nei confronti « del diritto e della giustizia » domandiamo: Quali prove ha il « Tijd » che i cattolici vogliano agire contro il diritto e la giustizia nel loro atteggiamento pratico? Non ha, esso, mai ancora inteso dire, o letto, che i cattolici tedeschi, come i loro compatriotti appartenenti ad altre confessioni, non considerano l'invasione del Belgio (è a ciò che il « Tijd » pensa, senza dubbio, specialmente) come un'ingiustizia e come un mancamento alla parola data, e questo per fondatissimi motivi di ordine morale? Che sopratutto dopo la scoperta dei documenti negli archivi belgi essi non possono considerarla, l'invasione, come una violazione? Perciò non ci può essere, per noi, ragione, sopratutto dopo l'atteggiamento assunto dal Belgio nei nostri riguardi, di dover riparare, nei confronti del Belgio, un'ingiustizia commessa.

« Del resto, ci pare d'aver sciupato già troppe parole col « Tijd » perchè, nella sua cieca preferenza per i nemici della Germania, questo giornale ha perduto qualsiasi capacità a distinguere il giusto dall'ingiusto. Si è mai inteso che esso abbia mai domandato ai cattolici francesi di protestare contro le crescenti tendenze annessioniste nel loro paese, che abbia mai dichiarato ai cattolici delle potenze occidentali l'immoralità delle grida furiose che risuonano nei loro paesi e che reclamano l'annientamento della Germania, che abbia mai invitato i cattolici inglesi a protestare contro le continue violazioni del diritto e le violenze commesse dall'Inghilterra contro i piccoli Stati (vedere l'Olanda!)? Niente di tutto ciò! Sarebbe indicatissimo che il « Tijd » si occupasse di una serie di altre quistioni che riguardano gl'interessi cattolici: si occupasse, ad esempio, in maniera più attiva, del trattamento subito dai missionari cattolici nell'India e in altre colonie inglesi e anche francesi, o dei traviamenti nazionalisti di sacerdoti e vescovi francesi, traviamenti che sono degli attentati ad ogni sentimento religioso. Il « Tijd » vi troverebbe sufficiente materia a considerazioni per dei mesi. »

Fin qui la « Kolnische Volkzeitung », per la quale il giornale olandese, solo perchè si è permesso criticare i cattolici tedeschi è diventato un giornale quasi venduto ai nemici della Germania.

Nel suo numero del 27 aprile il « Tijd » a sua volta, scrive:

« Molti cattolici di paesi neutrali sono stati fino ad oggi di opinione che i cattolici tedeschi, di cui per anni interi si son lodati, a buon diritto, la pietà, l'amore del prossimo, l'organizzazione ammirabile e l'attività sociale e politica, avessero adottato, soltanto sotto l'influenza temporanea del timore di un nuovo Kultur Kampf, l'atteggiamento che, sopratutto all'inizio della guerra, ha meravigliato molte persone. Si volle ben credere che i cattolici, privati della libertà di parola a causa della censura, informati solo da una parte, sia in riguardo alla posizione presa dal Belgio nel conflitto europeo sia in rapporto ai terribili eventi che hanno accompagnato l'invasione tedesca nel Belgio, non potevano farsi, per il momento, se non un giudizio non chiaro sulla violazione di una neutralità contro la quale si è direttamente ribellato il sentimento di giustizia di tutte le persone imparziali.

« Ed è così che, in virtù di un comandamento della carità cristiana, noi ci siamo aggrappati, fino all'ultimo momento, alla speranza che almeno gli uomini di Stato cattolici tedeschi, responsabili dei loro organi e in grado di esser meglio informati, avrebbero nell'istante propizio fatto sentire, se non una protesta, almeno una voce di avvertimento contro il compimento e la continuazione di ciò che il Cancelliere Bethmann-Hollweg, nella seduta del 4 agosto 1914 al Reichstag, aveva chiamato una violazione delle frontiere belghe ed un'ingiustizia.

« E' difficile difendere più lungamente ancora l'ipotesi della carità cristiana. Non solamente il partito del Centro tedesco ha, per l'organo del Dottor Sphan abbandonando a un socialista la difesa del più elementare diritto delle genti cristiane) domandato insistentemente in opposizione alla magnanimità di altri partiti, il compimento dell'ingiustizia iniziale, esigendo che « il Belgio deve cadere in mano della Germania politicamente, militarmente ed economicamente » — ma giornali e periodici influenti anche sostengono tale ingiusta rivendicazione. Senza inquietarsi per quello che è ingiusto, senza guardarsi dal violare o meno le leggi morali, essi hanno voluto conservare al potere germanico questo paese ingiustamente occupato, e il loro cinismo va così lontano da rappresentare l'eventuale annessione del territorio belga come una cosa della quale i Belgi dovrebbero esser loro riconoscenti.

« Nell'ultimo numero del periodico « Historische-Politische Blätter » che pretende continuare le tradizioni di Gorres, si critica alla pag. 431 il « Tijd » perchè questo giornale ha osato pubblicare la lettera del Vescovo del Belgio sul conflitto fra la Germania e il Belgio aggiungendo che questa Lettera episcopale era « un documento di valore storico »: « Noi siamo dolenti — scrive il distinto periodico — che l'organo principale della stampa cattolica « De Tijd » si sia reso colpevole di tale atto ». E, partendo dall'ipotesi che la Germania abbia agito con giustizia verso il Belgio, il periodico ci regala dei ragionamenti d'una parzialità cieca, contro i quali è impossibile qualunque polemica.

« Il grado di accecamento di questa parzialità ci è provato dagli ultimi detti della « Kolnische Volkzeitung » del 22 aprile u. s. (edizione della sera), che dice apertamente che il Belgio non deve aspettare la riparazione d'una ingiustizia da parte dei cattolici tedeschi, poichè ta le ingiustizia... non fu giammai commessa ».

« Il « Tijd » a questo punto riporta l'articolo del giornale di Colonia del 24 aprile e quindi prosegue:

« Anche se la Germania potesse far valere sul Belgio soltanto un'apparenza di diritto, si dovrebbe aspettare da parte d'un organo cattolico un atteggiamento imparziale, moderato, conciliatore — non parliamo affatto d'un atteggiamento generoso verso un popolo che è diventato così tragicamente la vittima di un conflitto scoppiato fra le grandi Potenze.

« Pure, senza aver bisogno di farsi una convinzione nuova con una seconda lettura delle nostre polemiche, i nostri lettori cattolici olandesi sanno che la base dei fatti o della logica sui quali è posta la conclusione predetta è assolutamente falsa.

« La « Kölnische Volkszeitung » ha fino a questo momento accuratamente omesso, malgrado l'imparzialità allegata da essa in questa quistione, di comunicare ai suoi lettori:

1.) la sconfessione inflitta dai suoi superiori al P. Bouvin S. J. che aveva, a sua propria iniziativa, pubblicato una impossibile difesa dell'invasione tedesca;

2.) la confutazione dell'accusa tedesca, riferentesi agli atti trovati a Bruxelles, falsificati, che tutto al più permettono di concludere si tratti di un'imprudenza individuale, e non di una congiura contro la Germania;

3.) la mancanza della prova che la Germania doveva esercitare un sedicente « diritto di necessità » verso il Belgio; prova che, se fosse esistita veramente, sarebbe stata da tempo sfruttata da parte dei tedeschi per guadagnare l'opinione pubblica nei paesi neutrali;

4.) la lettera di S. E. il Cardinale Gasparri del 6 luglio 1915, nella quale fu dichiarato ufficialmente, dopo che la Santa Sede fu anticipatamente informata, che il S. Padre nel Concistoro del 22 gennaio 1915 aveva condannato la violazione della neutralità belga come un'ingiustizia.

« Abbiamo creduto nostro dovere rispondere alle informazioni ciniche della « Kölnische Volkszeitung », ricordandole il fondamento della sua menzogna, perchè non si metta in circolazione come ingiustizia cattolica, ciò che non è che un'ingiustizia tedesca.

« La « Kölnische Volkszeitung » pretende che il Papa non ha niente a vedere nel conflitto germano-belga, per il fatto che i cattolici tedeschi lo considerano come un conflitto puramente politico e che essi non lasceranno sorpassare le frontiere fra la politica e la regione: ma noi non accettiamo, sull'autorità dell'organo di Colonia, la affermazione che i principii della morale cattolica e la dichiarazione del Santo Padre saranno passati in seconda linea dalla totalità del popolo tedesco per ragionamenti di opportunità nazionale. Il popolo cattolico della Germania dà, anche attualmente, molte prove di pietà, di sacrifizio e di altre numerose virtù — si legga a tale riguardo quanto scrive, in questo numero, il P. Fabianus — perchè non si debba sperare che, al momento opportuno, quando sarà più onestamente informato, esso ci farà sentire un linguaggio più cavalleresco e più giusto di quello adoperato dai suoi capi politici, i quali abusano, per il momento, della sua buona fede in vista di una politica senza coscienza.

Noi non ignoriamo che certi giornali sciovinisti fanatici, come la « Kölnische Volkszeitung », misconoscono assolutamente le intenzioni superiori, ispirantesi dalla logica, e cercano di dare ad intendere ai cattolici tedeschi che è soltanto l'odio contro la Germania che ci fa esprimere un tale giudizio sul conflitto belga-tedesco. Ma ciò non ci vieterà di qualificare, al momento opportuno, per quel che vale, una difesa di cattivo gusto e irragionevole, quasi quotidiana, dell'ingiustizia: una difesa che gli organi ai quali abbiamo fatto allusione, vorrebbero far passare agli occhi dei cattolici tedeschi, e dei neutrali anche, come un diritto della saggezza cattolica.

« Se un partito politico, e per delle vedute politiche, dovesse riuscire ad ottenere la sanzione della morale cattolica per un'azione così ingiusta e così poco cattolica, questo significherebbe portargli un colpo mortale.

« Per quanto lungamente i giornali tedeschi cattolici continueranno a tenersi aggrappati a un patriottismo cieco e traviato, come fa la « Kölnische Volkszeitung », dicendo: « Non si può discutere, e meno che mai per il Belgio, di una riparazione dovuta a questo paese per ingiustizie commesse da noi », sarà dovere, penoso, della stampa cattolica neutrale — che non ha tuttavia nessun malanimo contro i suoi correligionari tedeschi, ammirevoli da molti punti di vista — ricondurre l'assurdo alla verità e alla giustizia.

« Sono la verità e la giustizia che, in questa guerra, serviranno meglio la causa del cattolicismo europeo, E, in verità, anche quello della Germania. »

E pensare che v'è della gente che prende sul serio le proposte di pace che la Germania « generosamente », offre da sei mesi al mondo per tutte le vie lecite ed illecite! Bisogna che si battano ancora, che spargano ancora del sangue, prima di mutare la loro coscienza, prima di intendere che essi fanno parte dell'umanità, e non possono collocarsi al di fuori e al disopra di essa.

La battaglia di Verdun

Vani tentativi tedeschi per aggirare il forte di Vaux

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva destra della Mosa ieri al cader del giorno i tedeschi fecero parecchi tentativi per aggirare il forte di Vaux da sud-est. Verso le 20 un potente attacco riuscì a prender piede nelle trincee francesi del burrone, fra Danloup ed il forte, ma un'immediato contrattacco rigettò completamente il nemico. Un secondo attacco tedesco sullo stesso punto fallì sotto il fuoco di artiglieria.

Nella regione a ovest della fattoria di Thiaumont i combattimenti proseguirono durante la notte a colpi di granate.

Sulla riva sinistra della Mosa e sul rimanente del fronte attività media delle opposte artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 3 dice:

Sulla riva destra della Mosa non vi è stata alcuna azione di fanteria. Durante la giornata la lotta di artiglieria è continuata violentissima sul fronte fattoria Thiaumont-Vaux. Nel fronte di Vaux la situazione è immutata. Il nemico non ha fatto alcun tentativo per sviluppare il vantaggio ottenuto la notte scorsa.

Sulla riva sinistra bombardamento continuo delle nostre seconde linee.

Giornata calma sul resto del fronte.

L'esaurimento dei tedeschi nel gigantesco sforzo

Parigi, 4

(*Ufficiale*). — Durante la notte dal 2 al 3 la lotta è continuata sempre furiosa ad est di Verdun per la conquista del forte di Vaux. Il nemico ha ripetutamente fallito in tutti i movimenti convergenti che ha tentato da est ad ovest. Esso ha moltiplicato con accanimento i suoi attacchi innanzi allo stesso forte. Gli avversari sono stati spietatamente falciati ogni volta dal nostro fuoco. E' stato un vero massacro. Qualche elemneto avversario potè soltanto prender piede nel fossato nord dell'opera, il cui interno è sempre saldamente tenuto dalla guarnigione, che si tiene in perfetto collegamento col rimanente delle nostre truppe.

Il nemico non ha potuto del resto sfruttare il suo lieve progresso, perchè, esaurito dallo sforzo degli ultimi giorni e dall'enormità delle perdite, ha dovuto sospendere iersera i combattimenti di fanteria. Attendiamo nondimeno di vederlo tornare alla carica nelle sue brusce offensive che saranno ancora ben contenute dall'eroismo dei nostri soldati i quali non sono stati mai più ammirevoli di quanto lo sono in questi giganteschi combattimenti.

I combattimenti dell'ultima settimana

Parigi, 4

(**Ufficiale**) — Mostrano sempre più di volersi accanire davanti a Verdun i tedeschi, i quali riportano anche perdite sempre più grandi senza nessun profitto. Dal 28 maggio al 3 giugno, la lotta sul fronte nord di Verdun continuò con estrema violenza. Eccome la cronaca fedele:

Sulla riva sinistra della Mosa. — In una serie di combattimenti ininterrotti, i tedeschi progredirono tra il Mort-Homme e Cumières ed occuparono il bosco delle Chaurettes e le trincee immediatamente ad ovest del bosco, ma non poterono uscire da Cumières. Sulle pendici nord della quota 304 abbiamo mantenuto le nostre posizioni il 29 e così pure sulle pendici sud est del Mort Homme. In quest'ultima regione abbiamo inoltre preso il 30 un'opera fortificata.

Riva destra della Mosa. — Il nemico, dopo aver bombardato il 31 le nostre posizioni tra la fattoria di Thiaumont ed il forte di Vaux, può impadronirsi il primo giugno, a sud del forte di Douaumont, della più grande parte del Bois de la Caillette. Il 2 tra lo stagno di Vaux ed il villaggio di Damloup gli attacchi si ripetono diretti al forte da Vaux. Dalla nostra artiglieria il nemico viene arrestato sull'insieme del fronte ma può raggiungere il villaggio di Damloup e nella notte dal 2 al 3 penetra nel fossato nord del forte di Vaux. Il tutto mercè due divisioni nuove quali furono identificate l'una sul Mort Homme e l'altra nella regione di Douaumont.

Intanto seguono i metodi di false informazioni che i tedeschi debbono usare per nascondere le proprie perdite ed aumentare sistematicamente quelle degli altri. Il comunicato tedesco del 3 giugno ad esempio, annuncia la cattura di 200 prigionieri per opera di un distaccamento della Champagne. Ora in realtà vi furono da parte nostra 50 scomparsi, parecchi dei quali rimasero seppelliti nelle trincee e dunque non poterono essere catturati.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 4 — Sul campo dell'onore sono gloriosamente caduti i soldati Pietro Bassani e Primo Andretti di Crespino.

Onore alla loro memoria, condoglianze alle famiglie.

PADOVA, 4 — E' giunta notizia che sul campo dell'onore è caduto da prode il sottotenente volontario del Genio Ermanno Senigaglia.

Gloria all'eroe, condoglianze alla famiglia.

— Baggio Giuseppe di Baggio Amalia, soldato di fanteria della classe 1895, caduto gloriosamente nel combattimento del 2 maggio 1916 a quota 3065. — La sua famiglia abita in via S. Massimo N. 47.

— Gottardo Francesco di Pietro, soldato di fanteria della classe 1891, mancava ai vivi il giorno 17 maggio u. s. alle ore 13 nell'Ospedale militare di Riserva di Terni. — La sua famiglia abita in via Borghese N. 9.

— Romanato Mario di Eugenio, soldato di fanteria della classe 1890, morto il 15 maggio 1916 — La sua famiglia abita in Montà al N. 22.

Sulla fronte britannica

Due generali caduti?

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

A sud est di Ypres tra Hooge e la ferrovia Ypres-Menin, il combattimento violentissimo continuò senz'interruzione, accrescendo il vantaggio iniziale ottenuto iersera in queste vicinanze. Quando penetrarono nella nostra linea avanzata, i tedeschi spinsero i loro attacchi durante la notte e riuscirono ad attraversare le nostre difese per 700 metri di profondità in direzione di Zillebeke.

Tuttavia i canadesi che difendono questo settore fecero contrattacchi stamane alle 7, e riuscirono a far perdere al nemico gran parte del terreno da esso conquistato. I canadesi dettero prova di coraggio grande controattaccando con successo dopo violento ininterrotto bombardamento. I generali Hercer e Williams, della terza divisione canadese che ispezionavano ieri le trincee sul fronte durante il bombardamento, sono tra i mancanti.

Dinanzi alla rientrante nostra linea presso Lafricourt, a nord della Somme, un piccolo distaccamento fece iersera una incursione nelle linee tedesche donde ricondusse alcuni prigionieri. Questo distaccamento aveva avuto nella trincea tedesca un vivo scontro che cagionò alcune perdite, ma era riuscito a lanciare granate in parecchi ricoveri tedeschi.

Iersera, a sud ovest di Angres, un distaccamento inglese penetrò in una trincea tedesca ed ebbe ragione dei soldati che la difendevano allo scoperto e gettò granate in cinque ricoveri; poi si ritirò senza avere subito perdite. Oggi l'artiglieria ha manifestato grande attività nei paraggi del saliente di Loos. Ieri aeroplani favoriti dal bel tempo compirono opera efficace.

Le feste per l'onomastico del Re sospese dalle autorità greche

Salonicco, 4

Quantunque il generale Serrail abbia dichiarato che il *The Deum* e le manifestazioni progettate in occasione della festa dell'onomastico del Re, potevano aver luogo, le autorità greche hanno contromandato il *The Deum* e le manifestazioni. La popolazione è calmissima.

Un trionfo che non esiste

Parigi, 4

Nel *Petit Journal* Pichon scrive:

E' perfettamente ridicolo da parte del Reichstag, della marina e del governo tedesco celebrare come un trionfo una battaglia nella quale hanno perduto per lo meno due «dreadnoughts», due incrociatori da combattimento, tre incrociatori leggeri, sei controtorpediniere ed un sottomarino, e che è terminata con un ritorno più o meno precipitoso alla loro base. Se piace loro di fare manifestazioni, discorsi ed imbandieramenti a motive di un simile massacro, ciò li riguarda, ed è questa una prova di più dell'imperiosa necessità nella quale si trovano di rialzare il morale.

La festa dello Statuto solennemente celebrata

Le cerimonie di Roma

Roma, 4

Ricorrendo oggi la festa dello Statuto gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto le bandiere. Dal forte di Monte Mario furono sparati sei colpi di cannone alle ore 8. Lo storico campanone ha fatto udire dal Campidoglio i suoi rintocchi. Il sindaco ha fatto affiggere per la ricorrenza il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Questo giorno ricorda il patto solenne fra Re e Popolo che rivendicava all'Italia la pubblica libertà ed assicurava l'indipendenza dell'unità nazionale. L'Italia, consacrando allora col patto irrevocabile le speranze e le aspirazioni dei secoli, confidava nell'avvenire le virtù e le energie del suo glorioso passato. Il ricordo di quel giorno che indicava al popolo italiano la mèta radiosa del cammino che avrebbe dovuto percorrere assume tale importanza in quest'ora storica in cui il Paese matura i propri destini.

« L'esercito e l'armata, combattendo sulle Alpi e sul mare per riconquistare i termini sacri che natura pose a confine della Patria, compiono eroicamente il fato segnato dalla concorde volontà del popolo d'Italia.

« Romani!

« Rivolgiamo il nostro pensiero ai combattenti per l'onore e per la grandezza d'Italia ed affermiamo ancora una volta la solennità della nostra causa, con incrollabile fede nelle armi nostre e nel trionfo del nostro diritto. Viva il Re! Viva l'Italia! ».

La distribuzione delle medaglie

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio la solenne distribuzione delle medaglie al valore civile e le medaglie per benemerenze ai cittadini e militarizzati comunali.

Assistevano il Prefetto, il prosindaco Apolloni, assessori, consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze dell'esercito, le scuole comunali maschili e femminili con bandiere e moltissimi invitati, fra cui le famiglie dei premiati.

Alle ore 10.5, accompagnato dal comandante Bonaldi, è giunto il Principe del Piemonte ricevuto dalle autorità, vivamente applaudito sulla piazza del Campidoglio dalla folla ed entusiasticamente acclamato al suo ingresso nell'aula capitolina.

Il pro-sindaco Apolloni ha pronunciato un elevato discorso, rilevando come questa cerimonia assuma una altissima importanza e da essa deve la gioventù trarre esempi fecondi. Questa scuola di educazione tempra gli uomini alle asprezze della vita e dà alla Patria soldati coscienti dei loro doveri, pronti ad ogni audacia e ad ogni sacrificio, inflessibili di fronte ai pericoli, e dai quali si può tutto volere tutto sperare.

La presenza del Principe ereditario che rallegra questa aula col sorriso di una fiorente giovinezza e con la promessa di quelle civili virtù che sono patrimonia della sua Casa dice quale altissimo significato assuma in Roma questo rito.

Il Pro-sindaco così ha concluso: « In questo momento storico in cui il valore italiano si afferma sui campi di battaglia per l'onore e la grandezza della Patria, siamo felici noi tutti che si possano anche scrivere nei fasti dell'urbe i nomi degli altri valorosi che sul campo non meno glorioso delle battaglie civili seppero mostrarsi degni di lei, offrendo alto esempio di abnegazione e di sacrificio nell'osservanza di altissimi doveri ».

Il discorso è stato applauditissimo.

Quindi il Principe Umberto ha fatto la consegna delle medaglie d'argento e di bronzo e degli attestati di pubblica benemerenza. Ha distribuito pure le medaglie di benemerenza per i benemeriti dell'istruzione popolare.

Terminata la cerimonia, il Principe ha lasciato il Palazzo del Campidoglio, tra una nuova calorosa dimostrazione, ritornando a Villa Savoia.

All' Università

Oggi alle ore 16, nell'aula magna della R. Università, l'on. prof. Vincenzo Scimoncelli, per iniziativa del Comitato universitario di soccorso durante la guerra, sorto sotto gli auspici della « Corda Fratres », ha fatto la solenne commemorazione degli studenti dell'Ateneo romano, caduti in guerra per la grandezza della Patria.

Ha poi presa la parola il rettore prof. Tonelli, il quale dopo aver ricordato l'entusiasmo col quale un anno fa gli studenti romani partirono per la guerra, con la fede di un'Italia più grande e vittoriosa, ha letto la nota dei caduti.

Ha preso quindi la parola l'on. Scimoncelli, il quale ha ricordato le gloriose tradizioni dell'Università, che è sempre stata non solo il culto della scienza, ma principalmente il culto per la grandezza della Patria.

L'on. Scimoncelli è poi passato a considerare le ragioni della nostra guerra ed i sistemi di violenze barbariche del nostro nemico, che non ha mai smentito sè stesso nella storia della civiltà.

« Grave è la lotta — ha detto l'oratore — ma dobbiamo soccorrere i nostri eroi con una fede serena, che cioè la giustizia dovrà vincere la forza. L'Università è al suo posto, con la sua schiera di martiri e di eroi, ma essa ha un altro programma da svolgere, il programma tra il popolo, perchè si mantenga forte e sereno fino alla vittoria ».

Il prof. Scimoncelli che durante il discorso è stato vivamente applaudito, ha concluso con queste parole:

« Il sangue versato non sia inutilmente versato, benedetta la morte se da essa nascerà la vita della nuova Italia ».

Ha preso poscia la parola il senatore De Vasilies, professore dell' Università di Kosan, membro del Consiglio dell'Impero russo, venuto a Roma con i membri della missione russa, il quale si dice lieto di portare nell'aula universitaria di Roma la voce della Russia fedele e grata agli alleati. Egli ricorda la simpatia che suscitò in tutta la Russia il popolo italiano in un momento dei più sensibili della evoluzione economica ed intellettuale dei due Paesi, associando i nomi di Puscth e Leopardi.

Il prof. Vasilies si augura che il sangue delle nobili vittime non sia versato invano.

L'oratore è stato coronato da un grande applauso e da grida di «Viva la Russia!».

Infine la signorina Segrè, triestina, ha detto nobili parole rivolte alle madri italiane a nome anche delle sue sorelle irredente.

Erano presenti alla cerimonia i professori dell'Università, il prefetto Aphel, e un largo stuolo di signore, signorine e studenti.

Il ministro Grippo ha scusato la sua assenza per gravi impegni. La cerimonia ha avuto fine alle 17.20 precise.

In tutte le caserme di Roma stamane i soldati sono stati passati in rivista dai comandanti, i quali dopo lo sfilamento hanno ricordato alle truppe, con nobili parole, i giovani soldati di oggi, i commilitoni lontani e gli antichi compagni d'armi, che hanno combattuto per la stessa causa, le prime battaglie dell'indipendenza nazionale.

Il corteo garibaldino

Oggi promosso dal Fascio garibaldino italiano ha avuto luogo, alle ore 16, un corteo garibaldino, che da piazza Cairoli si è recato fino al Gianicolo, al monumento di Garibaldi per recare il saluto dei garibaldini italiani. Il corteo era preceduto dalle bandiere del Fascio Garibaldino italiano, e del circolo superstiti Garibaldini.

I garibaldini, circa 100, seguiti da una grande folla di popolo, si sono diretti per Ponte Garibaldi al Gianicolo. Si notavano, il presidente del Fascio Stignani, il consigliere Monti, Fontana e molti altri garibaldini venuti anche di fuori a rappresentare le loro sezioni.

Ai piedi del monumento ha pronunziato un patriottico discorso il segretario Almazzi, concludendo così: Due parole a te o popolo italiano, non ne fa bisogno di più; tu sei il popolo delle meravigliose virtù, della rara costanza, tu facesti le barricate contro i despoti, tu pugnasti con i tuoi volontari alla fronte di immensa schiera di disciplinati, nè ti disarmò l'ardire e la disparità, nè la certezza della sconfitta, e cadesti gloriosamente come i 300 alle Termopili, più vincitori che vinti. Popolo d'Italia, sii saggio come fosti forte e virile e tutta l'Italia sarà tua. Viva l'Italia e morte all'Austria!

Il grido fu ripetuto tra le acclamazioni ed il corteo si è quindi sciolto in perfetto ordine.

*

Da ogni parte d'Italia si annuncia che lo Statuto fu festeggiato con particolare solennità. E una cerimonia speciale ha dato quasi dovunque uno speciale carattere allo Statuto di quest'anno di guerra: la consegna solenne, fatta dai singoli Comandanti di Piazza e di Presidio, delle ricompense al valore o ai decorati o alle famiglie dei caduti per la Patria. Questa consegna, fatta in modo solenne e commovente, ha congiunto idealmente gli eroi della guerra attuale e gli eroi delle battaglie dell'Indipendenza.

E tutti i telegrammi concordano nel riferire che dovunque fu altissimo l'entusiasmo delle popolazioni.

La nuova ora legale

Roma, 4

L'ora legale è stata applicata da per tutto in tutti i servizi con maggior regolarità. Anche in Vaticano è stata iniziata l'ora legale.

Si ha intanto da Chiasso che nessuna disposizione è stata presa finora dal Governo di Berna circa l'anticipo dell'ora legale. L'amministrazione delle ferrovie di confine, dell'amministrazione federale, da domani inizierà il servizio un'ora prima del consueto ma rimarranno immutati gli arrivi e le partenze dei treni svizzeri, così verranno a mancare tutte le coincidenze per l'Italia, mentre i passeggeri provenienti dal Regno e diretti in Svizzera, giunti alla stazione di confine, dovranno attendere maggiormente per effetto del nostro anticipo.

L'orologio collocato sotto la tettoia della stazione avrà il quadrante rivolto verso l'Italia con la lancetta piccola in ritardo di un'ora rispetto a quella opposta del quadrante rivolto verso la Svizzera.

Consta che la Federaz. non abbia alcun motivo per addivenire alla nuova ora legale adottata anche dagli altri Stati che la circondano, in quanto che l'orario ferroviario estivo, entrato in vigore il primo maggio scorso, era appunto fatto sulla nuova riforma.

A causa di ciò, anche il servizio della posta internazionale per l'Italia, diretto e in transito, subirà notevole ritardo.

Tuttavia si ha ragione di credere alla introduzione prossima da parte della ferrovia federale di alcune modificazioni sugli orari, atte a rendere più sollecito l'importante servizio dei passeggeri e della posta.

LIBRI

"Le pagine dell'ora,,

Col titolo *Le pagine dell'ora* la Casa Treves ha iniziato una nuova collezione destinata a raccogliere le più nobili e significative espressioni del pensiero italiano nell'ora presente, mentre l'Italia, coll'ardimento e il sacrificio di tanti suoi figli, sta foggiando il suo più grande destino. La collezione è in eleganti volumetti a una lira, con copertina fregiata: ne sono già usciti tre. Il primo contiene «L'Italia in armi», la conferenza del colonnello Angelo Gatti, che destò ammirazione entusiastica in varie città. In essa l'illustre critico militare e testimone della nostra guerra ha saputo cogliere ed assommare nel giro di brevi e solidi periodi gli aspetti più caratteristici della formidabile lotta che si combatte dallo Stelvio al mare. L'altra conferenza dello stesso Gatti, su « Le presenti condizioni militari della Germania », è una visione serena e perspicua della realtà presente, quale risulta dai fatti e dalle ragionevoli deduzioni, a un giudice informato e competente. Esce ora per le stampe, mentre l'Austria fa impeto nel Trentino e spiega in modo evidente le ragioni dell'offensiva tedesca, di cui l'offensiva austriaca contro di noi non è che un rimbalzo. Il terzo volumetto comprende la tanto applaudita conferenza del prof. Ernesto Bertarelli dell'Università di Parma « Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra », conferenza ch'ebbe uno strascico di discussioni quando fu detta all'Università Popolare di Milano. E' una vigorosa sintesi di tutto il pensiero tedesco, attraverso l'evoluzione che ha condotto gli spiriti al culto materiale della forza, sciolto da ogni freno morale, e quindi alla feroce necessità della guerra. Pari alla dottrina è in questa conferenza il senso d'umanità e d'italianità. Vediamo poi annunziate di prossima pubblicazione le recenti conferenze del senatore Francesco Ruffini, del prof. Piero Giacosa, dell'on. Cesare Battisti e di altri.

CRONACA CITTADINA

Le cerimonie di ieri

per la festa dello Statuto

La solenne adunanza del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Ebbe luogo ieri alle 15, nella sede dell'Istituto, come era stato annunziato. Aprì l'adunanza il Segretario Professor G. Tamassia, che diede relazione sui concorsi scientifici aperti dall'Istituto.

Premi di Fondazione Querini Stampalia

Il tema posto a concorso per l'anno 1915 è scaduto il 31 dicembre 1915:

« Portare un contributo allo studio dei « problemi che interessano la chimica minerale, la mineralogia o la geologia, basandosi sui moderni metodi chimico-fisici. »

Dei quattro concorrenti uno solo presentò lavori che avevano stretta attinenza col tema; però non parve alla Commissione che il contributo scientifico fosse tale da giustificare il conferimento del premio.

Il R. Istituto approvò le conclusioni della Commissione rinnovando il concorso per un altro triennio (1916-1919).

L'altro concorso sul tema già riproposto: « Della istruzione pubblica e privata « in Venezia ai tempi della Repubblica », andò deserto.

Concorso Balbi Valier

Si doveva conferire un premio di Lire 3000 per il biennio 1914-15 all'italiano che avesse fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

La relazione sarà presentata e discussa in altra seduta del R. Istituto.

Concorsi di Fondazione Minich

Il primo pel triennio 1913-1915 sul tema: « Illustrare un argomento importante di « Anatomia umana normale nel campo « della Angiologia, con estese ricerche « embriologiche, anatomo-comparative ed « istologiche » ebbe un solo concorrente il prof. nob. Giuseppe Favaro. La Commissione, notando che il concorrente nel lavoro presentato seguì un rigoroso metodo scientifico e giunse a conclusioni di grande importanza, propose, e il R. Istituto approvò, che gli fosse conferito il premio.

Al secondo concorso sul tema riproposto: « Patogenesi, eziologia e terapia del « cancro » si presentò un unico concorrente.

La Commissione non lo credette degno del premio e il R. Istituto approvò la proposta della Commissione.

Il Reale Istituto propone ora al cimento degli studiosi due altri temi:

per la Fondazione Querini Stampalia (per l'anno 1919):

« Portare contributo notevole all'idrau« lica sperimentale ».

per la Fondazione Minich (pel triennio 1916-19):

« Correlazioni funzionali delle glandule « a secrezione interna. Contributi speri« mentali, chimici ed anatomo-patolo« gici ».

Rimangono aperti i seguenti concorsi:

Premio di *Fondazione Querini Stampalia*: di L. 3000: 31 dicembre 1916. Tema: « Storia, progresso ed efficacia del gior« nalismo italiano durante il cinquanten« nario della fondazione del Regno d'I« talia. »

Premio di L. 3000: termine 31 dicembre 1917. Tema: « Apportare qualche notevo« le perfezionamento alla teoria delle so« luzioni periodiche dei sistemi differen« ziali. »

Premio di L. 3000: termine 31 dicembre 1918. Tema: « I trattati medioevali della « repubblica di Venezia, in relazione al « suo sviluppo marittimo, coloniale e com« merciale. Studio documentato con illu« strazione storica, critica e diplomatica « dei testi. »

Premio di *Fondazione Cavalli*: Premio di L. 3000: termine 31 dicembre 1917. Tema: « Stima della fortuna pubblica e pri« vata dell'Italia, distinta per capitale « e per reddito ».

Premio di *Fondazione Balbi Valier*: Premio di L. 3000: termine 31 dicembre 1917 all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1916-17 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Premio di *Fondazione Arrigo Forti* di L. 3000: termine il 31 dicembre 1916. Il premio è per incoraggiamento agli studi di Botanica.

Finita la lettura della Relazione, prende la parola l'on. Fradeletto, che aveva scelto a tema del suo discorso

Realtà e idealità nella politica

L'illustre oratore parlò oltre un'ora, ascoltatissimo, nella sala gremita, mentre, anche nelle sale circostanti, il pubblico resisteva, in piedi, all'afa pesante della giornata sciroccale.

La prima parte del discorso che fu una analisi acuta e institui un raffronto assai vivo tra lo spirito animatore dei popoli alleati e lo spirito dominatore negli Imperi centrali, fu incondizionatamente ammirata. Ma nella seconda parte, del suo discorso, quando l'oratore discese a esaminare sul terreno della realtà in quali modi il Governo italiano abbia dato attuazione al mandato imperativo che risultava dalla situazione, fin dallo scoppiare della guerra Europea, l'on. Fradeletto si mantenne, a nostro avviso, da un punto di vista esclusivamente parlamentare, e parve preoccupato di scindere la propria responsabilità da alcune direttive fondamentali seguite dal Governo. Egli esercitava un diritto, adempieva anzi a un dovere, ma noi, pur non avendo sott'occhio — e ce ne duole — il testo preciso del suo discorso, non sentiamo di assentire alle illazioni che da alcuni suoi rilievi potrebbero discendere direttamente.

Se l'opera della critica, prima che l'Italia entrasse nel conflitto, fu necessaria e feconda — e noi ne abbiamo dato l'esempio fino alla vigilia della guerra, sfidando non di rado certe correnti dell'opinione pubblica, perchè comprendevamo che il compito più arduo del Governo era quello di scegliere l'ora e il modo dell'intervento — quest'opera è assai meno opportuna e non può lusingarsi di essere equa, oggi, quando gran parte degli argomenti che potrebbero spiegare certi particolari atteggiamenti, devono essere taciuti dagli organi responsabili, per necessità di ordine superiore. In questo senso, alcuni rilievi fatti oggi, e che possono parere giustificati dal proposito di poter dire un giorno: « Io lo avevo detto ! » si possono comprendere in una questione di politica ferroviaria, di politica economica, in una questione particolare, insomma, e riguardante la vita normale della nazione. Si comprendono assai meno quando, la guerra è stata dichiarata, e le sue ragioni ideali sono state cresimate dall'entusiasmo di tutto il Paese.

Nel maggio del 1915 si doveva decidere se l'Italia, che non poteva pretendere di rimanere assente, poteva fare della politica greca o rumena, o non piuttosto la politica signorile che Camillo Cavour le ha tracciato e che tutto ci impone. La decisione fu quale doveva essere, specie dopo che un uomo nefasto, lusingatore di ogni sentimento più basso, sotto l'apparenza di lasciarsi guidare dal raziocinio, aveva detto all'Italia: « Tu devi tenerti da parte, perchè i tuoi nemici sono forti ».

Tutti intendono che il modo e il momento della nostra entrata in guerra non potè essere che un compromesso fra le nostre ragioni, i nostri interessi, e le ragioni, gli interessi di tutte le Potenze che partecipavano al conflitto, sia direttamente, come belligeranti, sia indirettamente, come neutrali. In queste condizioni, mende all'opera della nostra diplomazia è assai facile di scoprire, tanto più quando questa opera è ancora in gestazione. In ogni modo le critiche sarebbero volte con maggior frutto al futuro che sta maturando, che non al presente.

Questo abbiamo voluto dire. Non che lo on. Fradeletto abbia esplicitamente pronunziato critiche, ma perchè nell'intonazione della seconda parte del suo discorso possono le critiche retrospettive trovare fondamento.

La consegna dei premi agli allievi del corso di Storia Veneta all'Ateneo

Ieri, come avevamo annunciato, ebbero luogo nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, la solenne chiusura dell'anno accademico 1915-16 e la premiazione agli allievi del corso di Storia di Venezia che negli esami conseguirono le migliori classificazioni.

Al banco della Presidenza, oltre al Presidente cav. Ferruccio Truffi, notammo il co. prof. Federico Pellegrini in rappresentanza del Sindaco, il prof. Raffaello Putelli in rappresentanza della Provincia, il segretario anziano prof. Vitelli; il capitano di corvetta Federico Paolini in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio; il rappresentante del Prefetto, l'avv. Generale commendator Castellani, il consigliere d'appello cav. Stiffoni, il R. Provveditore agli Studi cav. uff. prof. Antonio Battistella, il prof. Fabio Besta Direttore della Regia Scuola Superiore di Commercio; molti soci ed altre autorità civili e militari.

Il Presidente dice che la festa solenne dello Statuto prende quest'anno un significato più alto e più magnifico per il gagliardo impeto di forza che ci anima e che i lunghi anni di pace parevano avere spenta dopo l'epopea del nostro risorgimento.

L'Ateneo che non dimentica di aver dato il primo impulso alla sollevazione di Venezia contro l'Austria non può non salutare con rinnovato fervore questo giorno nel quale, dacchè fu fondato il corso di Storia Veneta, esso celebra la sua festa più solenne, premiando i giovani che più si sono distinti nello studio della Storia medesima.

Passa in rassegna brevemente il periodo svolto durante le lezioni dal dott. prof. Giuseppe Pavanello, al quale rivolge il ringraziamento dell'Ateneo. Fa voto che gli ammaestramenti che la storia di Venezia ci dà sieno arra sicura delle glorie e della fermezza di nostre genti anche per l'avvenire. E rallegrandosi coi giovani che ottengono oggi il meritato premio, chiude inneggiando al Re ed all'Italia.

Il Presidente dà poi la parola al Segretario prof. Vitelli il quale legge la relazione dell'anno accademico 1915-16 e il processo verbale degli esami di Storia Veneta dal quale risulta che gli iscritti furono 21; i candidati agli esami 6, dei quali furono premiati i seguenti: 1. premio al sig. Migliorini Bruno, 2. premio divisibile a parità di merito alla signorina Da Re Carolina e sig. Pasqualotto Giuseppe; Menzione onorevole al sig. Segala Gino.

Altri 17 chiesero ed ottennero il certificato di frequenza.

La Mostra della Croce Rossa

La mostra di stampe e medaglie patriottiche, elegantemente disposta nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, diede alla celebrazione dello Statuto una nota particolare e simpaticissima.

Nelle due vetrine dei negozi spiccavano le incisioni della rivoluzione veneziana, il ritratto di Garibaldi, le vedute della Dalmazia, dominate da uno stupendo ritratto del Re, e da una grande e limpida fotografia del monumento di Dante a Trento. Fra le stampe erano disseminate le medaglie, i volumetti « Patria » e i « Cadorna » e gli studi sul Trentino nostro ecc., e le nuove cartoline « Il Re », riproduzione finissima della stampa di Sormani, le quali hanno incontrato il più largo favore del pubblico.

La mostra, ispirata ad un concetto e ad un sentimento nobilmente civile, fu anche molto proficua alla Croce Rossa, perchè essa non ebbe solo visitatori ma anche acquirenti. E appunto per il suo significato e il suo valore storico educativo la Commissione di Propaganda ha pregato i compratori di non voler ritirare le stampe acquistate che fra qualche giorno, perchè la mostra per alcuni giorni ancora rimanga intatta alla ammirazione del pubblico.

Per festeggiare lo Statuto molte furono le iscrizioni a soci e le offerte speciali.

Come trascorse la giornata dello Statuto

La giornata non si annunziava, ieri, buona, e il cielo nuvoloso minacciava pioggia. Agli edifici pubblici e nelle case private apparve tuttavia il tricolore, che nel pomeriggio ebbe anche il saluto di un bel sole.

In Piazza San Marco, la Banda Cittadina aprì e chiuse il concerto col suono della Marcia Reale, che fu calorosamente applaudita dal pubblico affollato.

Tutte le cerimonie, che per consuetudine si sogliono celebrare nella ricorrenza dello Statuto ebbero una impronta di grande severità e furono circondate da fervore eccezionale.

Mancò alla sera, la consueta illuminazione straordinaria della Piazza, in omaggio alle disposizioni sulla pubblica illuminazione. Fu iniziato con grande soddisfazione del pubblico il nuovo orario estivo sull'oscuramento, e diciamo con grande soddisfazione, perchè il calore sopravveniente consiglia volentieri di tenere le finestre aperte fino all'ora più tarda, senza il pericolo che per una facile dimenticanza esse appariscano illuminate.

La solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali

Cerimonia semplice e solenne; solenne forse perchè semplice, e perchè tutto il suo significato le deriva dal genere degli alunni che vengono premiati. Operai di ogni età, adolescenti e uomini maturi, che compresi della necessità di una elevazione intellettuale, sanno sottrarre al riposo qualche ora della sera, e si dedicano allo studio. Oscuro eroismo, che attesta in generale di altezza di sentire, di sentimento profondo della responsabilità.

Le autorità

Nella grande sala del « Marcello » di fronte alla singolare scolaresca che aveva preso posto sulle seggiole messe in fila pei concerti, era preparato il banco della Presidenza.

A questo banco, avevan preso posto, accanto al Sindaco Conte Grimani, il Prefetto Conte di Rovasenda, il Comm. Fusinato, il Co. Luigi Donà dalle Rose, il Colonnello del Genio De Vito, il Provveditore agli Studi, il Cav. Manetti, il Colonnello macchinista Lionelli, il V. Questore, il Procuratore del Re, il Comandante Paroldo, il Dott. Antonio Casellati del « Benedetto Marcello », l'Ispettore dei Vigili Ing. Gaspari e il Comandante dei Vigili al fuoco Ing. Taiani.

La distribuzione dei premi (abbiamo dato ieri l'elenco dei premiati) si iniziò alle 11 in punto, con la chiama fatta dal maestro Salvadori.

Pochi dei premiati mancavano; parecchi si presentarono nella divisa militare, accolti da mormorii di simpatia.

Si procedette quindi alla estrazione della grazia ad una Soc. di M. S., e la grazia toccò in sorte alla benemerita Società Nazionale di M. S. fra Giovani Operaie.

La grazia Massimiliano Ravà, destinata ad un gondoliere, fu, per nobile desiderio espresso dalla Soc. di M. S. fra barcaioli, destinata a fornire di indumenti figliuoli di soldati chiamati alle armi.

I diplomi e le medaglie al valor civile

Furono quindi, com'è bella consuetudine ogni anno nella ricorrenza dello Statuto, distribuiti i diplomi e le medaglie al valor civile, fra i vivi applausi dei presenti, che assistettero commossi alla lettura delle motivazioni, che qui riportiamo:

CAMPANELLA ERNESTO perchè il 4 ottobre 1914 in Venezia, accorreva prontamente sulla riva di un canale in cui si dibattevano una bambina ed una donna in pericolo di affogare, e, gettatosi vestito, nell'acqua, raggiungeva a nuoto le pericolanti e le traeva in salvo.

DE ROSSI AMELIA, che il 4 ottobre 1914, in Venezia, slanciavasi vestita in un canale, ritenendo che una bambina cadutavi fosse la propria figlia; ma, inesperta del nuoto, sarebbe rimasta vittima del suo materno ardimento, se un altro generoso non fosse accorso in aiuto di entrambe.

BRUSON LUCIA di anni 13, che il 7 aprile 1914, in Venezia, sebbene inesperta al nuoto, slanciavasi prontamente nel Rio dell'Arsenale in aiuto di un suo fratellino cadutovi, e, afferratolo, mentre stava per scomparire sott'acqua, incurante del pericolo che le sovrastava non lo abbandonava, riuscendo, per il pronto intervento di un carabiniere a salvarlo e ad essere salvata.

Particolarmente applaudita fu la giovinetta, che si presentò, confusa, in abito dimesso, con l'aria di chi non sa capire l'onore a cui è fatta segno. Certo, la adolescente sentiva di avere, quando affrontò la morte per la salvezza del fratello, di aver semplicemente assecondato il proprio istinto. Santo istinto nel quale tutti i generosi si sentono rispecchiati, e che perciò fa battere il cuore di tenerezza e di orgoglio.

Seguì la distribuzione dei

Premi per soccorsi ad asfittici

al Capo Vigile Grandesso Marco, il premio di L. 15 da suddividersi in parti eguali col vigile istruttore Seno Leopoldo, per aver praticata efficacemente la respirazione artificiale a Deravella Luigi caduto in Canal Grande la notte del 1. gennaio 1916.

Al Capo Vigile al fuoco Sasso Luigi, il premio di L. 15 da suddividersi in parti eguali col sotto capo Codognato Antonio per aver ridonato in vita De Lorenzi Anna colpita da grave asfissia per aspirazione di gas a scopo suicida.

Al Vigile istruttore Segussi Giuseppe, il premio di L. 9.62 da suddividersi in parti eguali col collega Seno Leopoldo, per aver prestato efficaci soccorsi ed aver ridonato in vita l'avv. Aroldo Levi caduto accidentalmente in Canal Grande la sera del 4 marzo 1915 in causa dell'oscurità.

Al Vigile di II. classe Cecchelin Augusto, il premio di L. 7, per aver ridonato in vita certo Benedetti Ezechiele caduto accidentalmente in acqua il 31 maggio 1915.

Al Vigile istruttore Zennaro Antonio, il premio di L. 20 da dividersi in parti eguali col Vigile istruttore Rossi Angelo, per avere, nel giorno 2 ottobre 1915, efficacemente praticata la respirazione artificiale a De Martini Alba che trovavasi in grave stato di asfissia per annegamento con sintomi di avvelenamento.

Al Vigile di II. classe Gasparini Fortunato, il premio di L. 10 da suddividersi in parti eguali col Vigile istruttore Seno Leopoldo per aver praticato efficaci soccorsi e ridonato in vita due persone cadute nelle acque del Canal Grande la sera del 29 settembre 1915, in seguito a collisione fra un vaporetto e una gondola.

Allo stesso Vigile di II. classe Gasparini Fortunato, il premio di L. 7, per aver efficacemente praticata la respirazione artificiale a Canella Luigi caduto in acqua accidentalmente il 15 maggio 1916.

Legato "Levi,,

Al Capo Vigile al fuoco Valentini Romano, la Giunta Comunale in adunanza 30 maggio ha conferito il premio di L. 50 disposto per legato dal compianto comm. Angelo Levi a favore di un vigile al fuoco che se ne renda degno per diligenza e attività in servizio.

Il breve e vibrante discorso del Sindaco

Finita la distribuzione, il Sindaco si leva per pronunciare, come di consuetudine alcune parole, che, dato il momento, sono vivamente attese, come appare subito dal profondo silenzio che si fa nella sala. Egli dice:

« L'anno scorso, celebrando la festa dello Statuto, erompevano dai nostri cuori gli auguri più fervidi per la vittoria delle nostre armi; oggi, nel rinnovarsi della patriottica ricorrenza, riaffermiamo la nostra fede nei destini della patria, nel trionfo degli scopi nazionali e civili per cui dovemmo scendere in guerra. Questa fede è in noi così viva, per virtù dei valorosi combattenti che sulle Alpi e sul mare, ogni giorno, dànno prova di nuovo ardimento e di irresistibile tenacia, contro il formidabile nemico che, al vantaggio delle rupi armate, ha potuto aggiungere quello di distrarre da altre fronti buona parte di quelle forze che in un supremo conato ha scatenato contro di noi.

« Ma come afferma l'odierno bollettino, l'offensiva nemica fu nettamente arrestata lungo tutta la fronte di attacco.

« Grave è l'ora che attraversiamo, ardua e lunga l'impresa ed irta di sacrifici, ma non invano l'Italia avrà sguainato la spada per una giusta rivendicazione nazionale, per salvaguardare la sua indipendenza per conservare il suo diritto alla vita.

« In questo giorno, sacro alle nostre libertà, rivolgendo un commosso e reverente pensiero ai generosi caduti per la grandezza della Patria, mandiamo un saluto pieno di gratitudine e di ammirazione ai nostri combattenti, cui anima, l'alto dovere di difendere il suolo della Patria e l'ardente desiderio di ricacciare il nemico.

« La fede immutabile, di cui palpita ogni cuore italiano sia auspicio ed augurio di fortunati eventi per l'avvenire d'Italia.

« Viva l'Italia ! »

A questo grido, si associa entusiasticamente tutta la sala, mentre la Banda Cittadina, che si trova nella sala accanto intona la Marcia Reale, e i presenti balzano in piedi, nuovamente acclamando.

Cessato il suono della Marcia Reale, la sala, lentamente, si sfolla.

All'Ospedale di S. Chiara

Con pensiero gentile ed altamente patriottico la N. D. Angela Ceresa Minotto, con quella generosità che già da tempo la ha designata alla gratitudine di tutti i buoni, ha voluto che i militari feriti e malati ricoverati nell'Ospedale Militare Principale di S. Chiara a festeggiare il giorno sacro dello Statuto fossero regalati di dolci, di doni ecc. Per questo ha fatto tenere alla Direzione dell'Ospedale 200 notes con specchietti e matita elegantemente rilegati in tela e oro, 500 paia di calze ed una grandissima quantità di cioccolatta che furono ieri distribuiti subito dopo il banchetto offerto dal Colonnello cav. Tomba.

All'Istituto Coletti

Il prof. Natale Crovato tenne ai giovani del Coletti un breve discorso nel quale con parola commossa, con frasi eleganti, ricordò loro la grande importanza della data che si commemora, parlò dei doveri che incombono a tutti, della soddisfazione che è riserbata a chi ha l'anima pura e trova le sue gioie nel lavoro.

Bello il saluto ai soldati di terra e di mare, commovente l'accenno al fatto che proprio in questa occasione quasi cinquant'anni or sono, l'ab. Coletti — di cui il Crovato fu amico e a cui successe nella Direzione dell'Istituto — inaugurava alla presenza dei giovani la bandiera — quella tricolore — e dopo averla fatta benedire nella Chiesa alla presenza di tutti la spiegava e ne baciava il lembo. Religione e Patria fu il motto del Coletti, e queste due idealità il prof. Crovato si augurò che continuino ad essere tenute vive nell'animo dei giovani.

A lui il ringraziamento di essi e di tutti i preposti al Collegio.

Fiori, Ventagli, Album

La giornata inaugurale

Malgrado la pioggia che nella mattinata diede nella nostra città il colore e la temperatura di ottobre, l'iniziativa della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza Civile sortì un esito superiore ad ogni speranza.

Al Comitato affluirono tanti cesti enormi di fiori, che si dovette raccomandare ai gruppi delle gentili venditrici di essere generosissimi nel ricambiare fiori all'offerta dell'obolo, così che le due parti erano sempre soddisfatte; chi ricevette i denari pei figli dei nostri eroi e chi ebbe i fiori magnifici.

Il negozio in Piazza S. Marco, presso a quello occupato dalla « Croce Rossa », alle 9 e mezzo, fu inaugurato con molte signore che assunsero il ruolo di venditrici, guidate da Fragiacomo, Zanetti-Zilla, De Stefani, i tre animatori del grazioso fondaco; ma ebbe prima di tutto un battesimo degno dell'ora presente, poichè la Commissione di Propaganda si recò nel negozio della Croce Rossa a iscriversi socia perpetua, un battesimo di cameratismo affettuoso.

I ventagli, le cartoline che sono veri quadretti, furono venduti vertiginosamente: gli acquirenti gareggiarono con le venditrici.

Ai nomi dei nostri artisti già pubblicati, aggiungiamo oggi quelli di Valentinelli, G Oreffice, Paoletti Breda, Fontana, Trois, Nagliati, Bandinelli, Giuseppini, Alessandri Gigietta, Sartorelli Margherita, Anna Zago, U. Norsa, O. Sogaro, Crepet, Franchi, Beschini.

La vendita fu tale che si dovettero pregare gli acquirenti di lasciar esposti qualche giorno i ventagli, finchè ne giungeranno di nuovi, perchè altrimenti le pareti del negozio sarebbero rimaste, avanti sera, nude.

Oltre agli autografi di D'Annunzio, ne giunsero anche di Ezio Garibaldi, Ettore Romagnoli, Térésah, Reginetta, ed uno, sopra un bel ventaglio, Edvige Salvi, con una poesia piena di soavità e che fu venduto nella prima ora.

Per l'album « Venezia nell'ora più eroica della patria », oggi diremo soltanto questo: fu così unanime il consenso, che iersera si contarono sui fogli diciannovemila firme; e siamo al solo primo giorno: il popolano e il titolato, le mamme e i bambini, gli alti ufficiali e i soldatini, tutti sottoscrissero, e — siamo sicuri — nessun veneziano mancherà.

Commemorazione della morte di Garibaldi

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani « 48-49 e 70 » d'accordo colle Società consorelle, « Superstiti Garibaldini » e « Reduci Patrie Battaglie » comunica ai propri Soci e committenti che per ragioni di opportunità, la commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi, che, negli anni scorsi, anche col gentile concorso del Comune, ordinariamente si faceva nella seconda domenica di Giugno, viene rinviata ad epoca più propizia, quando cioè al perenne dolore per la morte del Grande Duce, si potrà accoppiare la suprema gioia del finale trionfo delle nostre armi e il raggiungimento dell'alto ideale pel quale il Generale ha sempre combattuto.

Le suddette Associazioni hanno inoltre deliberato che la spesa che si doveva sostenere per la corona, sia invece versata a vantaggio della Croce Rossa.

"Dallo Stelvio al mare,,

Questa conferenza fu ieri per ragioni di opportunità rimandata alle 17 di domenica 11 corrente sempre in sala del palazzo Gritti Faccanon.

I biglietti acquistati sono naturalmente valevoli per il venturo svolgimento.

Conferenza dell'abate Silvestri

Nella sala dell'Ateneo l'abate cav. Emilio prof. Silvestri, domenica prossima terrà un' interessantissima conferenza con proiezioni sull'Italia Irredenta. La conferenza è a beneficio della « Trento-Trieste ».

Un grave incidente alla fotografia "Radium,,

Ieri certo Lucchin Giovanni, di Antonio, di anni 16, abitante a S. Luca 4309, lavorava con certe liste di magnesio che servono a produrre la luce artificiale per le fotografie che si fanno in un negozio di Merceria del Capitello.

Ad un tratto, il magnesio si accese con uno scoppio ed il disgraziato giovanetto, colpito dal gas infiammato, che ha una forza espansiva considerevole, si produsse alcune ustioni alla faccia e lo spappolamento totale della mano sinistra.

Il povero Lucchini, che urlava per lo spasimo atroce, fu prontamente trasportato alla Guardia Medica. Il dott. Coletti, riscontrando che la mano era a brandelli e che necessitavano cure e mezzi più adatti di quelli che non avesse a sua disposizione, lo inviò d'urgenza all'Ospedale Civile.

I medici del Nosocomio lo hanno operato amputandogli la mano.

Dell'incidente è stata avvertita la Questura. Il delegato di servizio festivo, dott. Galatà si è recato ad interrogare il Lucchini sulle cause della grave disgrazia occorsagli.

Il giovanetto ha dichiarato che lo scoppio deve attribuirsi ad un corto circuito elettrico, però due donne che erano nella sala di posa, hanno detto che il Lucchin aveva in bocca, mentre caricava la capsula con le liste del magnesio, la sigaretta accesa.

Ora è probabile che una favilla abbia originata l'accensione e lo scoppio conseguente.

Una grave disgrazia nel R. Arsenale

Ieri verso le 15 il bracciante avventizio Cimolin Giovanni di anni 45, che lavorava nel R. Arsenale, mentre camminava su di una passerella, in uno dei bacini di carenaggio, trasportando un pesantissimo accumulatore, cadde dall'altezza di circa tre metri, nel fondo del bacino stesso.

Il disgraziato che versava in condizioni gravi, fu tosto trasportato all'Ospedale Civile. Nel breve tragitto egli moriva.

Un tentato furto in pieno giorno

Ieri verso le 16 alla porta di casa della signora Emma Toso Bettiolo, abitante a S. Marco N. 5383, si presentavano due giovinastri che, suonato il campanello, ed entrati in casa chiesero alla Bettiolo se il sig. Mastrogiacomo, contabile presso la Ditta Barbaro, che ha in locazione l'appartamento posto nel piano sottostante, fosse in casa.

La interpellata affermò che egli era uscito; i due giovinastri, apparentemente appagati per la risposta salutarono e si apprestarono ad uscire.

La signora Bettiolo chiuse la porta e si accinse ad ultimare alcune faccende domestiche.

Ad un tratto udì dei rumori sospetti provenienti dalle scale; dubitando che accadesse qualche cosa, la Bettiolo piano piano riaprì la porta e sportasi dalla ringhiera del ballatoio potè scorgere i due giovinastri intenti a rompere il lucchetto della porta del Mastrogiacomo.

Vivamente impressionata la signora rientrò in casa sua e affacciatasi al balcone cominciò a gridare « ai ladri, ai ladri... », chiamando soccorso.

I due giovinastri, vistisi in pericolo di essere colti, abbandonarono l'eroica impresa e se la dettero a gambe; non tanto presto però da non essere acciuffati dai due agenti in borghese di P. S. Tommasi e Manasseri che, richiamati dalle grida della Bettiolo, si erano posti alla loro caccia.

I due truffaldini furono tosto tradotti in questura e trattenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Essi sono stati identificati per certi Sangion Arturo e Medoro Luigi.

La signora Bettiolo che si è recata del delegato di servizio festivo, alla Questura Centrale, dott. Galatà, a denunciare ciò che ha veduto, ha inoltre dichiarato che avendo trovato degli oggetti di sua pertinenza posti in un luogo diverso da quello ove erano abitualmente collocati, sospetta che i due furfanti abbiano tentato perpetrare un furto anche in casa sua.

L'asilo pei Senza tetto durante il mese di maggio

Durante il mese di Maggio 1916 si ebbero all'Asilo per i Senza tetto N. 1895 presenze complessive, per la sola notte e cioè: N. 1327 uomini; 444 donne; 124 ragazzi con una media giornaliera di 61 persone.

Scivola e cade

Righetto Eugenio fu Andrea, d'anni 55, abitante a S. Cristoforo 2833, mentre transitava per il ponte di S. Antonio a Cannaregio, scivolò e cadde producendosi la lussazione della spalla sinistra. Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un furto con scasso

Ignoti ladri si introdussero ieri nell'abitazione di Murdolo Luigi, a S. Marco 781 e dopo aver sforzata la porta di ingresso, scassinarono i tiretti di un cassettone e riuscirono a rubare una spilla d'oro, un revolver, un ombrello di seta, dodici scatole di cerini ed altri oggetti del valore complessivo di lire 196.

Il Murdolo, rientrando a casa, alla sera, constatò il danno subito e, recatosi alla Questura, ha denunciato il patito furto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Il gerente del "Gazzettino,, condannato a 2 mesi

Pres. Spinolli — P. M. Assetati.

Ieri mattina è continuato lo svolgimento del processo a carico del gerente del « Gazzettino » imputato di avere inserito nel numero del 3 maggio scorso del giornale la pubblicazione di una notizia da Padova riguardante il passaggio per quella città di S. E. l'on. Salandra, notizia che era stata soppressa dall'Ufficio di Censura di Venezia.

Dopo brevi repliche del P. M. e del difensore avv. Renzo Franco, il Tribunale si ritira nella camera di consiglio, ove restò poco tempo. Rientrato nell'aula, il Presidente diede lettura della sentenza, con la quale Farsin Annibale, gerente del « Gazzettino » viene condannato a due mesi di reclusione, ed alle spese processuali.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale dei valori pel 5 giugno 1916:

Francia 107.54 — Sterline 30.31 — Franchi Svizzeri 121.05 — Dollari 6.36 e mezzo — Pesos carta 2.70 — Lire oro 117.93 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 4. — Cambio per lunedì 117.93
Cambio settimanale 117.93.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — I Vincitori della Marna.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 giugno — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 2 giugno — Ferrazzuto Ventura impiegato privato con Pilon Elvira impieg. priv., celibi.

DECESSI

Del 2 giugno — Conchetto Emma, di 6 anni, Venezia — De Paoli Vianello Teresa, 72, vedova, casal., id. — De Mori Nazario, 75, con., r. pens., id. — Botticelli Giuseppe, 75, con., ag. privato, id. — Vianello Vincenzo, 61, con., facchino, Pellestrina — Dalla Venezia Luigi, 70, vedovo, ricov., Venezia — Padella Carlo Salvatore, 86, ved., piattaio, id. — Scarpellotto Eugenio, 68, ved., cameriere, id. — Rosa Salva Giovanni, 42, con., pasticciere, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 4 giugno:

Cipolato Giuseppe bracciante con Brasi Emilia casal. — Zane Augusto pescatore con Moro Luigia cotoniera — Battaggia Desiderio fabbro con Lapasin Rosa sigaraia — Trevisan Virginio timoniere con Del Puppo Rosa cas. — Fuga Idreno biadaiuolo con Seguso Cecilia cas. — Giacomazzi Giovanni meccanico con Fol Maria cas. — Di Nucci Giovanni marinaio con Gionta Genoveffa donna di casa — Bisotto Romeo carpentiere con Marello Ines cas. — Scaramussa Emilio fucinatore con Penzo Giuseppina cas. — Caroncini Lauro professore governativo con Margonari Nerina, agiata.

CALENDARIO

5 Lunedì: S. Bonifacio v.
6 Martedì: S. Norberto.

Il Pastificio Achille Antonelli & C.i, partecipa con vivo dolore la morte, oggi avvenuta, del suo indimenticabile Procuratore

Rag. PIERO BORTOLETTI

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente, alle ore 9, nella basilica di San Marco.

Venezia, 4 giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il testamento di Egisto Lancerotto

NOALE — Ci scrivono, 4:

Dopo la morte del pittore Egisto Lancerotto, avvenuta improvvisamente di questi giorni a Venezia, venne pubblicato il suo testamento, dal quale risultò che egli legava a Noale, suo paese natio, tutte le sue opere che teneva nello studio di Lido, circa una quarantina; opere pregevoli che segnano le diverse epoche della sua carriera d'artista, e delle quali diverse figurarono in esposizioni nazionali ed estere. Il munifico donatore fece obbligo al Comune di collocare i suoi lavori in luogo opportuno, dove possano degnamente figurare e conservarsi. Sappiamo che fra giorni verrà eretto regolare inventario e quindi l'Amministrazione Comunale prenderà gli opportuni provvedimenti anche per ricordare degnamente il generoso Concittadino, che legato al suo paese da vecchie e costanti amicizie, volle qui conservata la sua opera.

Beneficenza

PREGANZIOL — Ci scrivono, 4:

In memoria del tenente Gustavo co. Orsi, morto combattendo eroicamente nel Trentino furono fatti i seguenti versamenti al Comitato Civile pro famiglie richiamati: Marchesi Pietro L. 50; Cestari avv. Ruggero L. 12.

L'encomio solenne ad un giovane ufficiale

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Stamane, in occasione dello Statuto, il tenente colonnello comm. Paolo Errera, comandante il .... Battaglione M. T., durante il gran rapporto, tributava al giovane sottotenente sig. Giorgio Brinis, l'encomio solenne, concessogli dal Comandante la Piazza Marittima, per avere, durante l'ultima incursione aerea dato prova di coraggio e di sangue freddo ammirevoli provvedendo opportunamente ai soccorsi nonostante che una bomba nemica, dopo aver fatto delle vittime, avesse sfasciato il baraccamento dove il Brinis si trovava di guardia.

Alla simpatica cerimonia, a cui il commendator Errera volle dare maggior solennità con un breve patriottico discorso, erano presenti tutti gli ufficiali del Battaglione, ai quali venne offerto un sontuoso rinfresco.

Al sottotenente Brinis, festeggiatissimo, inviamo le nostre congratulazioni più cordiali.

BELLUNO

Un appello alla Cittadinaza

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Il Comitato Pro Assistenza civile ha pubblicato oggi il seguente appello:

« Cittadini!

Allo scoppiar della guerra, giusta e santa, voi, con amorevole patriottismo, rispondeste all'appello per la assistenza delle famiglie dei prodi che, entusiasti e fidenti, accorsero al posto del dovere sicuri che l'aiuto economico e morale della intera nazione non sarebbe mancato alle spose, ai figli, ai vecchi genitori.

L'entusiasmo, l'abnegazione, il sacrificio dei combattenti: l'ammirazione, l'affetto, l'aiuto dei cittadini non vennero mai meno: tutti animati da un unico pensiero, tutti rivolti ad una fulgida mèta: La Vittoria.

L'opera nostra vi è nota.

Oltre venti mila lire furono distribuite alle famiglie bisognose dei richiamati: ben otto mila lire furono erogate per la refezione giornaliera ai bambini dei varii istituti cittadini; numerosissimi indumenti di pelliceria, lana, biancheria, vennero distribuiti ai soldati, nonchè altri doni e ricordi al loro passaggio alla nostra stazione.

Ma ora la nostra cassa è quasi esaurita, mentre i doveri della assistenza civile di giorno in giorno maggiormente si impongono.

Con animo sicuro il Comitato rivolge un nuovo appello al vostro nobile cuore.

Versate alla nostra Cassa (Banca Provinciale) quanto più potete, e dimostrate che Belluno non è inferiore per patriottismo alle altre consorelle.

Cittadini!

Se la carità di patria è sempre nobile e sacra, tanto più lo è oggi che la Nazione, scesa in armi per un santo diritto, attende da tutti il compimento del loro dovere ».

Per lo Statuto

La città è imbandierata ed il Municipio, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha deliberato di erogare lire mille al Comitato di Assistenza civile, lire 75 alla Casa del Soldato e lire 50 a ciascuno dei seguenti Istituti pii: Casa di ricovero, Orfanotrofio Sperti, Cucina di beneficenza, ed Asilo Infantile A. Cairoli.

Difesa contro aeremobili nemiche

Il Sindaco rammenta essere stretto obbligo di osservare le disposizioni che qui appresso si riproducono:

L'illuminazione ad uso dei privati sarà tollerata oltre le ore 22, purchè tutte le aperture dei locali illuminati, abitazioni, esercizi pubblici, caserme, uffici, depositi, magazzini, officine, ecc. sieno convenientemente protette mediante imposte, tende opache o altro mezzo che impedisca il diffondersi della luce all'esterno.

E' vietato a chiunque, compresi gli esercizi pubblici ed i negozi di qualsiasi specie, di tenere lumi accesi all'esterno dopo le ore 22.

Dopo le ore 22 è vietato transitare e fermarsi per le strade o piazze del comune di Belluno con biciclette, motociclette, automobili od altri veicoli forniti di fanali ad acetilene o con altra luce abbagliante.

I contravventori alle surriferite disposizioni saranno immediatamente deferiti all'Autorità competente per il relativo procedimento.

Si getta nel Piave

Stamane, verso le nove e mezzo, la giovanetta di sedici anni, Tison Lina, di Eugenio, si gettava nel Piave.

Fu trasportata dalla corrente per oltre duecento metri e venne salvata dallo zattiere Sommavilla Vittorio e da un soldato.

Accorse il prof. Mecheri della nostra Scuola Industriale, che prodigò alla infelice le prime urgenti cure: respirazione artificiale ecc. Giunse tosto il dott. Carlo Pagani.

La giovanetta, trasportata a casa, a quanto pare, si trova fuori di pericolo.

Pure che le cause che indussero la stessa ad attentare ai propri giorni, si debbano ricercare a dispiaceri amorosi.

Generosa offerta per la sala del Cinema

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 4

Da un mese è sorta in paese una società, che sottoscrivendo un capitale di ventimila lire, avrà lo scopo di costruire una sala e locali adiacenti, per dare delle rappresentazioni cinematografiche e di varietà.

Per tale splendida iniziativa, diede il suo valido appoggio il Cav. Silvio Coletti, donando circa cinquecento metri di terreno, onde avere l'accesso al fabbricato in parola.

Meritata promozione

Il cav. Emanuelli che da qualche tempo regge in qualità di Capo di Stato Maggiore, il Comando della Fortezza di X, è stato in questi giorni promosso Tenente colonnello.

Al dotto ufficiale porgiamo le nostre più vive congratulazioni, con i più fervidi auguri di brillante carriera.

PADOVA

La consegna delle medaglie al valore ad alcune famiglie di caduti

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Seguì stamane nel cortile della Caserma di S. Giustina una solenne cerimonia. Vennero consegnate le medaglie al valor militare alle famiglie di prodi caduti.

La truppa al comando del tenente colonnello cav. Mattioli formava un ampio quadrilatero. Innanzi a questo stava il tavolo dove poggiavano le medaglie.

Erano presenti le autorità civili e militari, e numerosissime rappresentanze con bandiera.

Prese subito la parola il tenente generale Saveri che dopo espressioni commosse di alto patriottismo procedette alla consegna delle medaglie.

Ecco i nomi dei premiati colle relative motivazioni:

Medaglia d'argento a: Guglielmo Caldato, caporale di artiglieria, di Paese. Avendo ricevuto l'incarico di osservare il tiro di una batteria nemica da una posizione che ad esso era espostissima, preoccupato soltanto di compiere bene la propria missione non pensò per nulla a riparare la sua persona per tema di mancare in parte al proprio compito, cosicchè colpito da piombo nemico nell'adempimento del proprio dovere, cadde da valoroso. — Pizzo Avostantis, 27 giugno 1915.

Marangon Antonio, da Quinto di Treviso, appuntato reggimento artiglieria da montagna. Conducente, comandato di scorta alla propria batteria, correva spontaneamente in soccorso di pochi alpini che, da una vicina trincea, intensamente battuta dal fuoco d'artiglieria e fanteria, tentavano di respingere col fuoco, l'avanzata di fanteria nemica, provvista di mitragliatrice. Dopo avere, con calma mirabile e somma attenzione, sparato alcuni caricatori, rimaneva ucciso sul colpo da un proiettile nemico. — Pizzo Avostanis, 5 luglio 1915.

Medaglia di bronzo a:

Dalgè Luigi da Montagnana, soldato artiglieria da montagna. Per la calma e serenità con cui continuava a disimpegnare il servizio di servente intorno al pezzo, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, assai più potente. Cadde mortalmente ferito. — Kolovrat, 5 luglio 1915.

Giuseppe Bianco da Resana, soldato di fanteria. Rimaneva mortalmente colpito mentre tentava raccogliere un compagno caduto oltre la linea di fuoco. — Plava 21 luglio 1915.

Attilio Picello di Padova, soldato dei bersaglieri. Durante un improvviso e violento attacco nemico, teneva contegno calmo incoraggiando i propri compagni. Ferito ad un braccio rimaneva sul posto e continuava il fuoco finchè cadde nuovamente ferito. — Monte S. Michele 21 luglio 1915.

Giovanni Basso di Roncade, caporale, Giuseppe Cattarin di Roncade, Luigi Dal Gè di Montagnana, Giocondo Dal Toe di Pieve di Soligo soldati di artiglieria da montagna, sotto ben aggiustato fuoco di prepoderante artiglieria nemica, spostavano il pezzo e lo mettevano al sicuro dai colpi in pieno, non ostante che fossero feriti ed uccisi da uno « shrapnel » gli altri inservienti, rimanendo infine morti essi stessi. — Pizzo Avostanis 27 giugno 1915.

Agostino Forte di Spresiano, soldato di artiglieria da montagna — chiamato come servente di riserva a sostituire un compagno ferito nel servizio del suo pezzo soggetto al violentissimo fuoco di prevalente artiglieria nemica, ne adempieva con calma esemplare le funzioni finchè venne colpito a morte. — Monte Guestalta 7 giugno 1915.

Virginio Angelini di S. Pietro in Gù, soldato dei bersaglieri, slanciavasi all'assalto correndo primo tra tutti e cadeva da prode colpito al cuore da palla nemica. — Monte Mrzlivrch 4 giugno 1915.

Infine venne consegnata la medaglia di bronzo al valoroso superstite caporale Carlo Pigafetta dei bersaglieri di Padova.

Dice la motivazione: Guidava con slancio ed ardire la sua squadra all'assalto di ben difese posizioni nemiche. Ferito continuava ad incoraggiare i suoi dipendenti e prima di essere trasportato al posto di medicazione volle anche personalmente assicurarsi d'essere sostituito al comando. — Monte S. Michele 20 luglio 1915.

La commovente cerimonia si chiuse con un brillante discorso del Sindaco che alle famiglie degli eroi caduti ed al glorioso superstite portò il saluto deferente di Padova tutta.

I premi ai superstiti delle guerre patrie e coloniali

Alle ore 14 nella sede della Società Solferino e S. Martino, Via Dante 38, alla presenza del M. Generale Scotti in rappresentanza del Generale Comandante la Divisione Militare, il cav. Ganzetti in rappresentanza del R. Prefetto, dell'assessore comm. G. Alessio per il Sindaco, del Presidente della Società C. Sen. V. Giusti, del V. Presidente Colon. A. Rumelli Bonetti e del Sen. Cittadella Vigodarzere, nonchè di altri soci, fu eseguita l'estrazione di 20 premi da L. 100 istituiti nel 1913 a favore dei reduci dalle patrie battaglie e coloniali.

Premesse brevi parole del Sen. Giusti Presidente della Società, auspicanti al trionfo delle aspirazioni nazionali nella presente guerra ed agli intendimenti della Società per onorare i caduti e di superstiti dell'epica lotta che ora si combatte per la grandezza d'Italia, si passò all'estrazione dei premi, i cui beneficiati furono i seguenti:

Ala Luigi, Torino — Focardi Adamo, Pelago (Firenze) — Bartolini Adamo, Pelago (Firenze) — Coroncin Costantino, Oneglia (Genova) — Ferrando Francesco V., Mirabello Monf. (Alessandria) — Gioanola Carlo, Mirabello Monf. (Alessandria) — Barzasi Luigi, Songavasso (Bergamo) — Cavallero Pietro, Mirabello Monf. (Alessandria) — Bergitto Giuseppe, Ameglia (Genova) — Ferrari Giovanni, Ameglia (Genova) — Papparelli Guglielmo, Osimo (Ancona) — Maggiori Battista, Graimico (Brescia) — Celadon Marcellino, Montecchio Magg. (Vicenza) — Esposto Pollione, Ancona — Zanchetta Giovanni, Oderzo — De Marchi Luigi, Piove di Sacco — Bongiovanni Antonio, Persiceto (Bologna) — Trenti Florindo, Persiceto (Bologna) — Ramansini Giuseppe, Lonigo (Vicenza) — Riva Ambrogio, Galbiate (Como).

Un patriottico telegramma della provincia di Vicenza

La Deputazione Provinciale di Vicenza ha inviato alla Deputazione Provinciale di Padova il seguente telegramma in risposta a quello speditole il 12 corr.:

« Per la Provincia di Vicenza sicura e fiera nella sua prova ringraziovi fraterno saluto. — *Galla*, Presidente Deputazione Provinciale. »

Gli esami alla Scuola Normale femmin.

Gli esami di ammissione e di promozione alla 2. e 3. complementare, di promozione alla 2. e 3. normale cominciano il giorno di lunedì 12 corr. alle ore otto (ora legale).

Gli esami di licenza complementare e quelli di licenza normale cominciano il giorno di mercoledì 14 corr. alle ore otto (ora legale).

Nell'albo della scuola saranno esposti gli orari particolareggiati di tutti gli esami.

Le candidate private agli esami di ammissione alla 2. e 3. complementare ed a quelli di licenza complementare e normale sono inviate a presentare al più presto alla Direzione della scuola l'istanza ed i documenti richiesti.

Nuovi insegnanti di lingue

Superarono l'esame per l'abilitazione all'insegnamento del francese i signori: Calore Maria, Cassinis Adriana, Clementi Maria, Crema Edoardo, Levi Ada, Mazza Laura, Melchior Andrea, Nichesola Aldo, Piacentini Emilia, Pozzobon Fontana Giuseppina, Schiavetti Rodolfi Rosa, Zamboni Nerino.

Superarono l'esame di primo grado per la lingua tedesca i signori: Angeli Maria, Bottoni Maria, Ginai Maria, Martinuzzi Leo.

Per la lingua inglese i signori: Gallo Pietro, Salmaso Umberto, Woodvn Riccardo.

TREVISO

Trevigiani valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 4:

E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia delle ricompense al merito militare assegnate ai tenenti di complemento trevigiani Dino Dalla Verde e Mario Dessaulles, ambidue rimasti feriti sul campo della gloria dopo aver dimostrato valore e generosità.

Il Dalla Verde com'è noto fu ferito gravemente nel combattimento del 24 agosto 1915 al forte di Luserna e cadde prigioniero degli austriaci. Ora sta per essere restituito alla famiglia ed è atteso di giorno in giorno il suo ritorno.

Il Dessaulles invece ha già ripreso il suo posto fra i combattenti.

Ambidue furono decorati con medaglia d'argento.

Esami nelle Scuole Comunali

Il Municipio comunica l'ordine degli esami di ammissione, promozione, compimento e licenza nelle scuole elementari comunali.

Giugno 16, 17 e seguenti ad ore 8 in tutte le classi urbane e rurali, maschili, femminili e miste.

Sedi: 1) Scuole urbane maschili - Stabilimento di via S. Nicolò — 2) Scuole urbane femminili - Palazzo Milani, Via Canova — 3) Scuole rurali - negli edifici scolastici delle rispettive frazioni.

Gli alunni di scuola privata o paterna per venire ammessi ai detti esami devono presentare, entro il 12 giugno 1916 all'Ufficio della Direzione Didattica generale la domanda su carta semplice corredata della fede di nascita e del certificato di vaccinazione o rivaccinazione.

Prossimamente, con altro avviso, si faranno conoscere le disposizioni del Ministero (non ancora pervenute) per gli esami di maturità.

La campagna bacologica nella trevigiana

La « Gazzetta del Contadino » organo dell'Associazione Agraria Trevigiana dà le notizie più liete su l'andamento della Campagna bacologica nella trevigiana. La campagna si chiuderà con esito soddisfacente e con prodotti ottimi.

Non si fanno ancora pronostici su affari e sui prezzi.

Per rinfreschi ai soldati di passaggio

Nob. Augusta Codemo L. 10 — Antonio Comisso in memoria del ten. Giustino Dalla Favera 10 — Vittorio Tommasini, ing. Giuseppe S. Canton, ing. Giuseppe Santalena, lire 10 ciascuno ricordando il ten. Giustino Dalla Favera — Fregonese Vincenzo 10 — Dott. Giuseppe Venerando 10 — Rag. Ugo Furlanetto 15 — Silvio Coletti (rimborso abbonamento recite compagnia Renzi 9 — I signori del.... cavalleria per rinuncia abbonamento a teatro 40 — Ten. Ca Zorzi 3 — Sig. Giorgio Marziai 10.

Oblazioni

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

In memoria del compianto avv. Giustino Dalla Favera al Comitato pro erigenda Casa di ricovero femminile pervennero le seguenti offerte:

D.r Renato Arrigoni L. 25 — D.r Domingo Arrigoni 10 — Ved. Cometto e Clelia 1 — Famiglia B. 2 — Bergamo 5 — Baratto Giulio 2 — Mion Giovanni 1 — Ravagnan Giuseppe e famiglia 20 — Ditta Sesto Boschiero 2 — Boninsegna 2 — Bosio Francesco 2 — Piazza Giraldi Ozema 10 — Famiglia Berti 2 — Ceronazzo Ado 1 — Dott. Meneghetti Antonio 10 — Emilio De Sordi e figli 20 — Barbarina Piva 20 — Rita Deleuse 2 — Fratelli Angelo e Fortunato Geronazzo 5 — Dal Ben Domenico 5 — Marconato Maria 1 — Fam. Ostani Giovanni 5 — Dal Zio Antonio 1 — Franceschini Luigi esattore 5 — Cervellini Marco 5 — Avv. Giannini 20 — Famiglia dott. Cecconi 30 — Fam. Vanzini Migliavacca 6 — Pivetta Gio. Batta 2 — Fam. Dall'Armi Francesco 2 — Eliodoro Prosdocimo di Montebelluna 25 — Polloni e cons. 1 — Ved. Dall'Armi Elisa Follador 2 — Luigi Stramare 2 — Barzan 2 — Pizzolotto Eugenio di Cornuda 10 — Dartora Ernesto 2 — Colonnello Campeis e fam. 5 — Paccanoni dott. Francesco 50 — Vergerio Reghini Vittorino 25 — Maria Fabris 300 — Friz Emilio 5 — Reatto Marino 2 — Tremarello Adriano 6 — Giocondo Bianchi 5 — Fam. Zuliani di Vas 10 — Avv. Bortolini 5 — Antonio Pazzaia 1 — Giovanni Pizzolotto Guarda 10 — Banca Popolare di Valdobbiadene 30 — Famiglia Fanti di Bigolino 5 — B. Geronazzo 5 — Dott. Gio. Batta Andreatti 2 — Totale 630.

I preposti ringraziano vivamente i generosi oblatori.

Commemorazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

All'aprirsi dell'udienza di ieri al nostro Tribunale, il comm. Rigato commemorava l'avv. Giustino Dalla Favera, caduto gloriosamente per la grandezza della Patria.

Al Rigato si associava con nobili parole il giudice avv. Carlo Torresini.

UDINE

La festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 4:

La festa nazionale, che prima della guerra, era per Udine una solennità del tutto speciale e, checchè se ne dica, riusciva quasi sempre una patriottica manifestazione irredentistica — quest'anno passa sotto silenzio, senza nessuna dimostrazione che ora — del resto — sarebbe affatto inopportuna. Tutti gli edifici pubblici e numerosissime case private sono imbandierate. Sul balcone dello storico palazzo della Loggia municipale sono esposte le bandiere di tutte le Nazioni alleate.

Sull'alto del Castello si vede oggi ripristinato lo stemma di Savoia come fu posto il 24 luglio 1866.

Sotto il dominio austriaco (e per circa 30 anni anche dopo la liberazione) il Castello era adibito a caserma, e naturalmente, vi spiccava l'orribile aquila grifagna « che per più divorar — due becchi porta ». Il 24 luglio 1866 prima che vi venisse sostituito lo stemma glorioso di Savoia la « bicipite » fu scalpellata.

In quella prima furia patriottica la scalpellatura non era riuscita completa ai bordi e con l'andare del tempo era scomparsa anche la tinta rossa dello stemma sabaudo. Molto bene fece perciò il Municipio a far eseguire il lavoro che oggi è appunto compiuto.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri

Stamane alle 10 in un'aula della Scuola d'Arti e Mestieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1914-15.

Erano presenti alla cerimonia il cav. dott. Luigi Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il prof. cav. R. Lazzari e il sig. Angelo Tonini, membri della presidenza della Scuola, il corpo insegnante, le alunne e gli alunni premiati e numerosi loro congiunti.

Il cav. Fabris disse un bellissimo discorso di circostanza chiudendo con un patriottico saluto ai valorosi che combattono e muoiono pei più grandi destini d'Italia.

Il sig. Gasparini lesse la relazione sull'andamento della Scuola, e quindi seguì la distribuzione dei premi.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute fino ora è di L. 252.837.52.

L'oscuramento dopo l'anticipo dell'ora

Il colonnello comandante delle Piazzaforti del Medio e Basso Tagliamento e della Zona militare di questa Provincia, ha stabilito che l'oscuramento delle case private e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato alle ore sottoindicate:

Giugno ore 21.30 — Luglio ore 21 — Agosto ore 20.30 — Settembre ore 20.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

In questa settimana sono pervenute le seguenti offerte:

Operai ed impiegati della Tessitura di Rorai grande L. 150 — Distaccamento artiglieria a cavallo in Pordenone per solennizzare l'anniversario delle battaglie di Pastrengo e Goito L. 100 — Coniugi Cossetti per la ricorrenza dello Statuto L. 20 — Ricavate dalla recita di lunedì della scorsa settimana al Sociale L. 268.80.

Assistenza Civile

Etro cav. avv. Francesco L. 20 — Impiegati stabilimento Amman L. 53.50 — Ufficiali del... Regg. fanteria pro Chiosco lire 25 — Operai Baschiera contributo quindicinale L. 5.10 — Romano Boranga oblazione mensile L. 6.

Pro Cucine Economiche

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Alla locale Cucina Economica pervennero le seguenti offerte in morte di Luraschi Giuseppe: Lotti Roberto L. 25, Magistris Pietro L. 20, Virginia Alessandrè ved. Luraschi per onorare la memoria del defunto marito lire 20.

VERONA

Per lo Statuto

VERONA — Ci scrivono, 4:

Oggi, anniversario dello Statuto, la città è tutta imbandierata. Notata e *criticata* l'assenza del tricolore dalla torre dei Lamberti, tricolore che pure sventolò fino a pochi dì fa. Vogliamo bene sperare sia stata una dimenticanza, per quanto deplorevole.

Stasera, per l'occasione, serata di gala al teatro Nuovo ed al Ristori.

A Villafranca il Sindaco pubblicò un patriottico manifesto ed il paese è imbandierato. Così negli altri paesi della provincia.

Dimenticavamo rilevare che la Deputazione provinciale veronese inviò un telegramma al Re inneggiante alla vittoria delle nostre armi e della civiltà.

Improvvisa morte d'un calzolaio

Il calzolaio quarantasettenne Salca Giovanni, addetto quale operaio al.... regg. Alpini, mentre era intento al suo lavoro fu colto da profondo malessere, tale che dopo pochi istanti moriva.

Il decesso è dovuto a paralisi.

Un salvataggio

A Lazise il pescatore Giuseppe Magagnotto traeva in salvo il bambino Munari Giovanni, che, caduto nel lago, era già prossimo a rimanere affogato.

Festa musicale in un Ospedale milit.

Con nobilissimo pensiero, per allietare i soldati feriti degenti all'Ospedale di S. Spirito, oggi venne loro offerto un assai attraente programma vocale ed istrumentale.

Prigionieri austriaci

Sono stati di passaggio nella nostra stazione oltre 10 vagoni di prigionieri austriaci provenienti dal fronte. Ce ne sono di giovani e di assai attempati, tutti però con la fisionomia accorata. Erano scortati dai nostri carabinieri.

ROVIGO

Medaglia al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

E' stata decretata la medaglia d'argento al valor militare al compianto valoroso nob. ing. Sinesio Cappello, sottotenente del Genio, caduto l'anno scorso sul campo dell'onore mentre andava all'assalto con la fanteria delle trincee di Livinallongo

Dalle terre redente

Per l'anniversario della morte di Garibaldi

CORMONS — Ci scrivono, 4:

L'egregio nostro Sindaco sig. Marni, ha mandato ieri alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi nell'ora severa della più grande azione, incitatrice e maestra l'anima fiammante dell'Eroe, va alla tomba di Caprera riconoscente devoto il pensiero cittadino. »

Il commercio dei vini

Roma, 4

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia.

Durante gli ultimi mesi di maggio ed i primi di giugno il tempo si è mantenuto incostante, con le pioggie quasi giornaliere. La peronospora, favorita da queste condizioni meteoriche, è comparsa quasi ovunque, ma senza produrre danni apprezzabili, essendo stata energicamente combattuta con replicate irrorazioni cupriche. La fioritura si è iniziata regolare in molti luoghi dell'Italia meridionale e delle Isole. Si lamenta l'aborto dei fiori soltanto nella provincia di Siracusa e limitatamente al vitigno calabrese.

Il commercio dei vini non ha presentato variazioni. Gli affari sono stati generalmente limitati ai bisogni giornalieri del consumo locale. Solo in Sicilia si è avuta una certa attività nelle richieste e negli acquisti.

I prezzi non hanno subito variazioni, ma tendono ad aumentare. Essi hanno oscillato fra i limiti seguenti:

PIEMONTE — Vini rossi da pasto da L. 80 a 100; Barbera da L. 100 a 120 l'ettolitro.

EMILIA — Modena Lambruschi da Lire 70 a 80; rossi comuni da L. 60 a 72 l'ettolitro.

TOSCANA — Vini rossi superiori da L. 100 a 120; id. id. correnti da L. 80 a 100; id. bianchi aretini da L. 70 a 75 l'ettolitro.

MARCHE — Vini comuni da L. 70 a 100 l'ettolitro.

PUGLIE — Vini rossi da L. 6.50 a 7; id. bianchi da 5 a 6 il grado ettolitro.

SICILIA — Riposto a L. 6 circa il grado ettolitro; Vittoria cerasuoli da L. 75 a 87.50 l'ettolitro.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il testamento di Egisto Lancerotto

NOALE — Ci scrivono, 4:

Dopo la morte del pittore Egisto Lancerotto ,avvenuta improvvisamente di questi giorni a Venezia, venne pubblicato il suo testamento, dal quale risultò che egli legava a Noale, suo paese natio, tutte le sue opere che teneva nello studio di Lido, circa una quarantina; opere pregevoli che segnano le diverse epoche della sua carriera d'artista, e delle quali diverse figurarono in esposizioni nazionali ed estere. Il munifico donatore fece obbligo al Comune di collocare i suoi lavori in luogo opportuno, dove possano degnamente figurare e conservarsi. Sappiamo che fra giorni verrà eretto regolare inventario e quindi l'Amministrazione Comunale prenderà gli opportuni provvedimenti anche per ricordare degnamente il generoso Concittadino, che legato al suo paese da vecchie e costanti amicizie, volle qui conservata la sua opera.

Beneficenza

PREGANZIOL — Ci scrivono, 4:

In memoria del tenente Gustavo co. Orsi, morto combattendo eroicamente nel Trentino furono fatti i seguenti versamenti al Comitato Civile pro famiglie richiamati: Marchesi Pietro L. 50; Cestari avv. Ruggero L. 12.

L'encomio solenne ad un giovane ufficiale

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Stamane, in occasione dello Statuto, il tenente colonnello comm. Paolo Errera, comandante il .... Battaglione M. T., durante il gran rapporto, tributava al giovane sottotenente sig. Giorgio Brinis, l'encomio solenne, concessogli dal Comandante la Piazza Marittima, per avere, durante l'ultima incursione aerea dato prova di coraggio e di sangue freddo ammirevoli provvedendo opportunamente ai soccorsi nonostante che una bomba nemica, dopo aver fatto delle vittime, avesse sfasciato il baraccamento dove il Brinis si trovava di guardia.

Alla simpatica cerimonia, a cui il commendator Errera volle dare maggior solennità con un breve patriottico discorso, erano presenti tutti gli ufficiali del Battaglione, ai quali venne offerto un sontuoso rinfresco.

Al sottotenente Brinis, festeggiatissimo, inviamo le nostre congratulazioni più cordiali.

BELLUNO

Un appello alla Cittadinaza

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Il Comitato Pro Assistenza civile ha pubblicato oggi il seguente appello:

« Cittadini!

Allo scoppiar della guerra, giusta e santa, voi, con amorevole patriottismo, rispondeste all'appello per la assistenza delle famiglie dei prodi che, entusiasti e fidenti, accorsero al posto del dovere sicuri che l'aiuto economico e morale della intera nazione non sarebbe mancato alle spose, ai figli, ai vecchi genitori.

L'entusiasmo, l'abnegazione, il sacrificio dei combattenti: l'ammirazione, l'affetto, l'aiuto dei cittadini non vennero mai meno: tutti animati da un unico pensiero, tutti rivolti ad una fulgida mèta: La Vittoria.

L'opera nostra vi è nota.

Oltre venti mila lire furono distribuite alle famiglie bisognose dei richiamati: ben otto mila lire furono erogate per la refezione giornaliera ai bambini dei varii istituti cittadini; numerosissimi indumenti di pelliceria, lana, biancheria, vennero distribuiti ai soldati, nonchè altri doni e ricordi al loro passaggio alla nostra stazione.

Ma ora la nostra cassa è quasi esaurita, mentre i doveri della assistenza civile di giorno in giorno maggiormente si impongono.

Con animo sicuro il Comitato rivolge un nuovo appello al vostro nobile cuore.

Versate alla nostra Cassa (Banca Provinciale) quanto più potete, e dimostrate che Belluno non è inferiore per patriottismo alle altre consorelle.

Cittadini!

Se la carità di patria è sempre nobile e sacra, tanto più lo è oggi che la Nazione, scesa in armi per un santo diritto, attende da tutti il compimento del loro dovere ».

Per lo Statuto

La città è imbandierata ed il Municipio, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha deliberato di erogare lire mille al Comitato di Assistenza civile, lire 75 alla Casa del Soldato e lire 50 a ciascuno dei seguenti Istituti pii: Casa di ricovero, Orfanotrofio Sperti, Cucina di beneficenza, ed Asilo Infantile A. Cairoli.

Difesa contro aeremobili nemiche

Il Sindaco rammenta essere stretto obbligo di osservare le disposizioni che qui appresso si riproducono:

L'illuminazione ad uso dei privati sarà tollerata oltre le ore 22, purchè tutte le aperture dei locali illuminati, abitazioni, esercizi pubblici, caserme, uffici, depositi, magazzini, officine, ecc. sieno convenientemente protette mediante imposte, tende opache o altro mezzo che impedisca il diffondersi della luce all'esterno.

E' vietato a chiunque, compresi gli esercizi pubblici ed i negozi di qualsiasi specie, di tenere lumi accesi all'esterno dopo le ore 22.

Dopo le ore 22 è vietato transitare e fermarsi per le strade o piazze del comune di Belluno con biciclette, motociclette, automobili od altri veicoli forniti di fanali ad acetilene o con altra luce abbagliante.

I contravventori alle surriferite disposizioni saranno immediatamente deferiti all'Autorità competente per il relativo procedimento.

Si getta nel Piave

Stamane, verso le nove e mezzo, la giovanetta di sedici anni, Tison Lina, di Eugenio, si gettava nel Piave.

Fu trasportata dalla corrente per oltre duecento metri e venne salvata dallo zattiere Sommavilla Vittorio e da un soldato.

Accorse il prof. Mecheri della nostra Scuola Industriale, che prodigò alla infelice le prime urgenti cure: respirazione artificiale ecc. Giunse tosto il dott. Carlo Pagani.

La giovanetta, trasportata a casa, a quanto pare, si trova fuori di pericolo.

Pare che le cause che indussero la stessa ad attentare ai propri giorni, si debbano ricercare a dispiaceri amorosi.

Generosa offerta per la sala del Cinema

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 4

Da un mese è sorta in paese una società, che sottoscrivendo un capitale di ventimila lire, avrà lo scopo di costruire una sala e locali adiacenti, per dare delle rappresentazioni cinematografiche e di varietà.

Per tale splendida iniziativa, diede il suo valido appoggio il Cav. Silvio Coletti, donando circa cinquecento metri di terreno, onde avere l'accesso al fabbricato in parola.

Meritata promozione

Il cav. Emanuelli che da qualche tempo regge in qualità di Capo di Stato Maggiore, il Comando della Fortezza di X, è stato in questi giorni promosso Tenente colonnello.

Al dotto ufficiale porgiamo le nostre più vive congratulazioni, con i più fervidi auguri di brillante carriera.

PADOVA

La consegna delle medaglie al valore ad alcune famiglie di caduti

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Seguì stamane nel cortile della Caserma di S. Giustina una solenne cerimonia. Vennero consegnate le medaglie al valor militare alle famiglie di prodi caduti.

La truppa al comando del tenente colonnello cav. Mattioli formava un ampio quadrilatero. Innanzi a questo stava il tavolo dove poggiavano le medaglie.

Erano presenti le autorità civili e militari, e numerosissime rappresentanze con bandiera.

Prese subito la parola il tenente generale Saveri che dopo espressioni commosse di alto patriottismo procedette alla consegna delle medaglie.

Ecco i nomi dei premiati colle relative motivazioni:

Medaglia d'argento a: Guglielmo Caldato, caporale di artiglieria, di Paese. Avendo ricevuto l'incarico di osservare il tiro di una batteria nemica da una posizione che ad esso era espostissima, preoccupato soltanto di compiere bene la propria missione non pensò per nulla a riparare la sua persona per tema di mancare in parte al proprio compito, cosicchè colpito da piombo nemico nell'adempimento del proprio dovere, cadde da valoroso. — Pizzo Avostantis, 27 giugno 1915.

Marangon Antonio, da Quinto di Treviso, appuntato reggimento artiglieria da montagna. Conducente, comandato di scorta alla propria batteria, correva spontaneamente in soccorso di pochi alpini che, da una vicina trincea, intensamente battuta dal fuoco d'artiglieria e fanteria, tentavano di respingere col fuoco, l'avanzata di fanteria nemica, provvista di mitragliatrice. Dopo avere, con calma mirabile e somma attenzione, sparato alcuni caricatori, rimaneva ucciso sul colpo da un proiettile nemico. — Pizzo Avostanis, 5 luglio 1915.

Medaglia di bronzo a:

Dalgè Luigi da Montagnana, soldato artiglieria da montagna. Per la calma e serenità con cui continuava a disimpegnare il servizio di servente intorno al pezzo, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, assai più potente. Cadde mortalmente ferito. — Kolovrat, 5 luglio 1915.

Giuseppe Bianco da Resana, soldato di fanteria. Rimaneva mortalmente colpito mentre tentava raccogliere un compagno caduto oltre la linea di fuoco. — Plava 21 luglio 1915.

Attilio Picello di Padova, soldato dei bersaglieri. Durante un improvviso e violento attacco nemico, teneva contegno calmo incoraggiando i propri compagni. Ferito ad un braccio rimaneva sul posto e continuava il fuoco finchè cadde nuovamente ferito. — Monte S. Michele 21 luglio 1915.

Giovanni Basso di Roncade, caporale, Giuseppe Cattarin di Roncade, Luigi Dal Gè di Montagnana, Giocondo Dal Toe di Pieve di Soligo soldati di artiglieria da montagna, sotto ben aggiustato fuoco di prepoderante artiglieria nemica, spostavano il pezzo e lo mettevano al sicuro dai colpi in pieno, non ostante che fossero feriti ed uccisi da uno « shrapnel » gli altri inservienti, rimanendo infine morti essi stessi. — Pizzo Avostanis 27 giugno 1915.

Agostino Forte di Spresiano, soldato di artiglieria da montagna — chiamato come servente di riserva a sostituire un compagno ferito nel servizio del suo pezzo soggetto al violentissimo fuoco di prevalente artiglieria nemica, ne adempieva con calma esemplare le funzioni finchè venne colpito a morte. — Monte Guestalta 7 giugno 1915.

Virginio Angelini di S. Pietro in Gù, soldato dei bersaglieri, slanciavasi all'assalto correndo primo tra tutti e cadeva da prode colpito al cuore da palla nemica. — Monte Mrzlivrch 4 giugno 1915.

Infine venne consegnata la medaglia di bronzo al valoroso superstite caporale Carlo Pigafetta dei bersaglieri di Padova.

Dice la motivazione: Guidava con slancio ed ardire la sua squadra all'assalto di ben difese posizioni nemiche. Ferito continuava ad incoraggiare i suoi dipendenti e prima di essere trasportato al posto di medicazione volle anche personalmente assicurarsi d'essere sostituito al comando. — Monte S. Michele 20 luglio 1915.

La commovente cerimonia si chiuse con un brillante discorso del Sindaco che alle famiglie degli eroi caduti ed al glorioso superstite portò il saluto deferente di Padova tutta.

I premi ai superstiti delle guerre patrie e coloniali

Alle ore 14 nella sede della Società Solferino e S. Martino, Via Dante 38, alla presenza del M. Generale Scotti in rappresentanza del Generale Comandante la Divisione Militare, il cav. Ganzetti in rappresentanza del R. Prefetto, dell'assessore comm. G. Alessio per il Sindaco, del Presidente della Società C. Sen. V. Giusti, del V. Presidente Colon. A. Rumelli Bonetti e del Sen. Cittadella Vigodarzere, nonchè di altri soci, fu eseguita l'estrazione di 20 premi da L. 100 istituiti nel 1913 a favore dei reduci dalle patrie battaglie e coloniali.

Premesse brevi parole del Sen. Giusti Presidente della Società, auspicanti al trionfo delle aspirazioni nazionali nella presente guerra ed agli intendimenti della Società per onorare i caduti e di superstiti dell'epica lotta che ora si combatte per la grandezza d'Italia, si passò all'estrazione dei premi, i cui beneficiati furono:

Ala Luigi, Torino — Focardi Adamo, Pelago (Firenze) — Bartolini Adamo, Pelago (Firenze) — Coroncin Costantino, Genova — Ferrando Francesco V., Mirabello Monf. (Alessandria) — Gianola Carlo, Mirabello Monf. (Alessandria) — Barzasi Luigi, Songavasso (Bergamo) — Cavallero Pietro, Mirabello Monf. (Alessandria) — Bergitto Giuseppe, Ameglia (Genova) — Ferrari Giovanni, Ameglia (Genova) — Papparelli Guglielmo, Osimo (Ancona) — Maggiori Battista, Graimico (Brescia) — Celadon Marcellino, Montecchio Magg. (Vicenza) — Esposto Pollione, Ancona — Zanchetta Giovanni, Oderzo — De Marchi Luigi, Piove di Sacco — Bongiovanni Antonio, Persiceto (Bologna) — Trenti Florindo, Persiceto (Bologna) — Ramansini Giuseppe, Lonigo (Vicenza) — Riva Ambrogio, Galbiate (Como).

Un patriottico telegramma della provincia di Vicenza

La Deputazione Provinciale di Vicenza ha inviato alla Deputazione Provinciale di Padova il seguente telegramma in risposta a quello speditole il 12 corr.:

« Per la Provincia di Vicenza sicura e fiera nella sua prova ringraziovi fraterno saluto. — *Galla*, Presidente Deputazione Provinciale. »

Gli esami alla Scuola Normale femmin.

Gli esami di ammissione e di promozione alla 2. e 3. complementare, di promozione alla 2. e 3. normale cominciano il giorno di lunedì 12 corr. alle ore otto (ora legale).

Gli esami di licenza complementare e quelli di licenza normale cominciano il giorno di mercoledì 14 corr. alle ore otto (ora legale).

Nell'albo della scuola saranno esposti gli orarii particolareggiati di tutti gli esami.

Le candidate private agli esami di ammissione alla 2. e 3. complementare ed a quelli di licenza complementare e normale sono inviate a presentare al più presto alla Direzione della scuola l'istanza ed i documenti richiesti.

Nuovi insegnanti di lingue

Superarono l'esame per l'abilitazione all'insegnamento del francese i signori: Calore Maria, Cassinis Adriana, Clementi Maria, Crema Edoardo, Levi Ada, Mazza Laura, Melchior Andrea, Nichesola Aldo, Piacentini Emilia, Pozzobon Fontana Giuseppina, Schiavetti Rodolfi Rosa, Zamboni Nerino.

Superarono l'esame di primo grado per la lingua tedesca i signori: Angeli Maria, Bottoni Maria, Ginai Maria, Martinuzzi Leo.

Per la lingua inglese i signori: Gallo Pietro, Salmaso Umberto, Woodvn Riccardo.

TREVISO

Trevigiani valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 4:

E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia delle ricompense al merito militare assegnate ai tenenti di complemento trevigiani Dino Dalla Verde e Mario Dessaulles, ambidue rimasti feriti sul campo della gloria dopo aver dimostrato valore e generosità.

Il Dalla Verde com'è noto fu ferito gravemente nel combattimento del 24 agosto 1915 al forte di Luserna e cadde prigioniero degli austriaci. Ora sta per essere restituito alla famiglia ed è atteso di giorno in giorno il suo ritorno.

Il Dessaulles invece ha già ripreso il suo posto fra i combattenti.

Ambidue furono decorati con medaglia d'argento.

Esami nelle Scuole Comunali

Il Municipio comunica l'ordine degli esami di ammissione, promozione, compimento e licenza nelle scuole elementari comunali.

Giugno 16, 17 e seguenti ad ore 8 in tutte le classi urbane e rurali, maschili, femminili e miste.

Sedi: 1) Scuole urbane maschili - Stabilimento di via S. Nicolò — 2) Scuole urbane femminili - Palazzo Milani, Via Canova — 3) Scuole rurali - negli edifici scolastici delle rispettive frazioni.

Gli alunni di scuola privata o paterna per venire ammessi ai detti esami devono presentare, entro il 12 giugno 1916 all'Ufficio della Direzione Didattica generale la domanda su carta semplice corredata della fede di nascita e del certificato di vaccinazione o rivaccinazione.

Prossimamente, con altro avviso, si faranno conoscere le disposizioni del Ministero (non ancora pervenute) per gli esami di maturità.

La campagna bacologica nella trevigiana

La « Gazzetta del Contadino » organo dell'Associazione Agraria Trevigiana dà le notizie più liete su l'andamento della Campagna bacologica nella trevigiana. La campagna si chiuderà con esito soddisfacente e con prodotti ottimi.

Non si fanno ancora pronostici su affari e sui prezzi.

Per rinfreschi ai soldati di passaggio

Nob. Augusta Codemo L. 10 — Antonio Comisso in memoria del ten. Giustino Dalla Favera 10 — Vittorio Tommasini, ing. Giuseppe S. Canton, ing. Giuseppe Santalena, lire 10 ciascuno ricordando il ten. Giustino Dalla Favera — Fregonese Vincenzo 10 — Dott. Giuseppe Venerando 10 — Rag. Ugo Furlanetto 15 — Silvio Coletti (rimborso abbonamento recite compagnia Renzi 9 — I signori del.... cavalleria per rinuncia abbonamento a teatro 40 — Ten. Ca Zorzi 3 — Sig. Giorgio Marzial 10.

Oblazioni

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

In memoria del compianto avv. Giustino Dalla Favera al Comitato pro erigenda Casa di ricovero femminile pervennero le seguenti offerte:

D.r Renato Arrigoni L. 25 — D.r Domingo Arrigoni 10 — Ved. Cometto e Clelia 1 — Famiglia B. 2 — Bergamo 5 — Baratto Giulio 2 — Mion Giovanni 1 — Ravagnan Giuseppe e famiglia 20 — Ditta Sesto Boschiero 2 — Bonisegna 2 — Bosio Francesco 2 — Piazza Giraldi Ozema 10 — Famiglia Berti 2 — Ceronazzo Ado 1 — Dott. Meneghetti Antonio 10 — Emilio De Sordi e figli 20 — Barbarina Piva 20 — Rita Deleuse 2 — Fratelli Angelo e Fortunato Geronazzo 5 — Dal Ben Domenico 5 — Marconato Maria 1 — Fam. Ostani Giovanni 5 — Dal Zio Antonio 1 — Franceschini Luigi esattore 5 — Cervellini Marco 5 — Avv. Giannini 20 — Famiglia dott. Cecconi 30 — Fam. Vanzini Migliavacca 6 — Pivetta Gio. Batta 2 — Fam. Dall'Armi Francesco 2 — Eliodoro Prosdocimo di Montebelluna 25 — Polloni e cons. 1 — Ved. Dall'Armi Elisa Follador 2 — Luigi Stramare 2 — Barzan 2 — Pizzolotto Eugenio di Cornuda 10 — Dartora Ernesto 2 — Colonnello Campeis e fam. 5 — Paccanoni dott. Francesco 50 — Veneziani Antonio 10 — Marta Fabris 200 — Friz Emilio 5 — Reatto Marino 2 — Tramarollo Adriano 6 — Giocondo Bianchi 5 — Fam. Zuliani di Vas 10 — Avv. Bortolini 5 — Antonio Pazzaia 1 — Giovanni Pizzolotto Guarda 10 — Banca Popolare di Valdobbiadene 30 — Famiglia Fanti di Bigolino 5 — B. Geronazzo 5 — Dott. Gio. Batta Andreatti 2 — Totale 630.

I preposti ringraziano vivamente i generosi oblatori.

Commemorazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

All'aprirsi dell'udienza di ieri al nostro Tribunale, il comm. Rigato commemorava l'avv. Giustino Dalla Favera, caduto gloriosamente per la grandezza della Patria.

Al Rigato si associava con nobili parole il giudice avv. Carlo Torresini.

UDINE

La festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 4:

La festa nazionale, che prima della guerra, era per Udine una solennità del tutto speciale e, checchè se ne dica, riusciva quasi sempre una patriottica manifestazione irredentistica — quest'anno passa sotto silenzio, senza nessuna dimostrazione che ora — del resto — sarebbe affatto inopportuna. Tutti gli edifici pubblici e numerosissime case private sono imbandierate. Sul balcone dello storico palazzo della Loggia municipale sono esposte le bandiere di tutte le Nazioni alleate.

Sull'alto del Castello si vede oggi ripristinato lo stemma di Savoia come fu posto il 24 luglio 1866.

Sotto il dominio austriaco (e per circa 30 anni anche dopo la liberazione) il Castello era adibito a caserma, e naturalmente, vi spiccava l'orribile aquila grifagna « che per più divorar — due becchi porta ». Il 24 luglio 1866 prima che vi venisse sostituito lo stemma glorioso di Savoia la « bicipite » fu scalpellata.

In quella prima furia patriottica la scalpellatura non era riuscita completa ai bordi e con l'andare del tempo era scomparsa anche la tinta rossa dello stemma sabaudo. Molto bene fece perciò il Municipio a far eseguire il lavoro che oggi è appunto compiuto.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri

Stamane alle 10 in un'aula della Scuola d'Arti e Mestieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1914-15.

Erano presenti alla cerimonia il cav. dott. Luigi Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il prof. cav. R. Lazzari e il sig. Angelo Tonini, membri della presidenza della Scuola, il corpo insegnante, le alunne e gli alunni premiati e numerosi loro congiunti.

Il cav. Fabris disse un bellissimo discorso di circostanza chiudendo con un patriottico saluto ai valorosi che combattono e muoiono pei più grandi destini d'Italia.

Il sig. Gasparini lesse la relazione sull'andamento della Scuola, e quindi seguì la distribuzione dei premi.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute fino ora è di L. 252.837.52.

L'oscuramento dopo l'anticipo dell'ora

Il colonnello comandante delle Piazzaforti del Medio e Basso Tagliamento e della Zona militare di questa Provincia, ha stabilito che l'oscuramento delle case private e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato alle ore sottoindicate:

Giugno ore 21.30 — Luglio ore 21 — Agosto ore 20.30 — Settembre ore 20.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

In questa settimana sono pervenute le seguenti offerte:

Operai ed impiegati della Tessitura di Rorai grande L. 150 — Distaccamento artiglieria a cavallo in Pordenone per solennizzare l'anniversario delle battaglie di Pastrengo e Goito L. 100 — Coniugi Cossetti per la ricorrenza dello Statuto L. 20 — Ricavato dalla recita di lunedì della scorsa settimana al Sociale L. 268.80.

Assistenza Civile

Etro cav. avv. Francesco L. 20 — Impiegati stabilimento Amman L. 53.50 — Ufficiali del... Regg. fanteria pro Chiosco lire 25 — Operai Baschiera contributo quindicinale L. 5.10 — Romano Boranga oblazione mensile L. 6.

Pro Cucine Economiche

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Alla locale Cucina Economica pervennero le seguenti offerte in morte di Luraschi Giuseppe: Lotti Roberto L. 25, Magistris Pietro L. 20, Virginia Alessandrè ved. Luraschi per onorare la memoria del defunto marito lire 20.

VERONA

Per lo Statuto

VERONA — Ci scrivono 4:

Oggi, anniversario dello Statuto, la città è tutta imbandierata. Notata e *criticata* l'assenza del tricolore dalla torre dei Lamberti, tricolore che pure sventolò fino a pochi dì fa. Vogliamo bene sperare sia stata una dimenticanza, per quanto deplorevole.

Stasera, per l'occasione, serata di gala al teatro Nuovo ed al Ristori.

A Villafranca il Sindaco pubblicò un patriottico manifesto ed il paese è imbandierato. Così negli altri paesi della provincia.

Dimenticavamo rilevare che la Deputazione provinciale veronese inviò un telegramma al Re inneggiante alla vittoria delle nostre armi e della civiltà.

Improvvisa morte d'un calzolaio

Il calzolaio quarantasettenne Salca Giovanni, addetto quale operaio al.... regg. Alpini, mentre era intento al suo lavoro fu colto da profondo malessere, tale che dopo pochi istanti moriva.

Il decesso è dovuto a paralisi.

Un salvataggio

A Lazise il pescatore Giuseppe Magagnotto traeva in salvo il bambino Munari Giovanni, che, caduto nel lago, era già prossimo a rimanere affogato.

Festa musicale in un Ospedale milit.

Con nobilissimo pensiero, per allietare i soldati feriti degenti all'Ospedale di S. Spirito, oggi venne loro offerto un assai attraente programma vocale ed istrumentale.

Prigionieri austriaci

Sono stati di passaggio nella nostra stazione oltre 10 vagoni di prigionieri austriaci provenienti dal fronte. Ce ne sono di giovani e di assai attempati, tutti però con la fisionomia accorata. Erano scortati dai nostri carabinieri.

ROVIGO

Medaglia al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

E' stata decretata la medaglia d'argento al valor militare al compianto valoroso nob. ing. Sinesio Cappello, sottotenente del Genio, caduto l'anno scorso sul campo dell'onore mentre andava all'assalto con la fanteria delle trincee di Livinallongo

Dalle terre redente

Per l'anniversario della morte di Garibaldi

CORMONS — Ci scrivono, 4:

L'egregio nostro Sindaco sig. Marni, ha mandato ieri alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi nell'ora severa della più grande azione, incitatrice e maestra l'anima fiammante dell'Eroe, va alla tomba di Caprera riconoscente devoto il pensiero cittadino. »

Il commercio dei vini

Roma, 4

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia.

Durante gli ultimi mesi di maggio ed i primi di giugno il tempo si è mantenuto incostante, con le pioggie quasi giornaliere. La peronospora, favorita da queste condizioni meteoriche, è comparsa quasi ovunque, ma senza produrre danni apprezzabili, essendo stata energicamente combattuta con replicate irrorazioni cupriche. La fioritura si è iniziata regolare in molti luoghi dell'Italia meridionale e delle Isole. Si lamenta l'aborto dei fiori soltanto nella provincia di Siracusa e limitatamente al vitigno calabrese.

Il commercio dei vini non ha presentato variazioni. Gli affari sono stati generalmente limitati ai bisogni giornalieri del consumo locale. Solo in Sicilia si è avuta una certa attività nelle richieste e negli acquisti.

I prezzi non hanno subito variazioni, ma tendono ad aumentare. Essi hanno oscillato fra i limiti seguenti:

PIEMONTE — Vini rossi da pasto da L. 80 a 100; Barbera da L. 100 a 120 l'ettolitro.

EMILIA — Modena Lambruschi da Lire 70 a 80; rossi comuni da L. 60 a 72 l'ettolitro.

TOSCANA — Vini rossi superiori da L. 100 a 120; id. id. correnti da L. 80 a 100; id. bianchi aretini da L. 70 a 75 l'ettolitro.

MARCHE — Vini comuni da L. 70 a 100 l'ettolitro.

PUGLIE — Vini rossi da L. 6.50 a 7; id. bianchi da 5 a 6 il grado ettolitro.

SICILIA — Riposto a L. 6 circa il grado ettolitro; Vittoria cerasuoli da L. 75 a 87.50 l'ettolitro.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[...]IA

Martedì 6 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 156 — Martedì 6 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivo[...] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cr[...] um L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Violenta lotta nella zona del Cengio

I russi hanno iniziato l'offensiva

Tredicimila austriaci prigionieri

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 giugno:

In valle di Daone il giorno 3 nuclei nemici attaccarono di sorpresa un nostro posto avanzato nei pressi di Malga Staboletto. Sopraggiunti rincalzi, l'avversario fu contrattaccato e volto in fuga.

In valle di Ledro, intensa attività delle artiglierie nemiche senza nostro danno.

In valle Lagarina, dopo il consueto bombardamento coi maggiori calibri, lo avversario tentò ieri un'azione diversiva contro il tratto di fronte monte Giovo Tierno, mentre attaccava a fondo la posizione di Coni Zugna. Fu respinto con gravi perdite.

Nel settore del Pasubio duelli di artiglieria ed avvisaglie di piccoli nuclei.

Lungo la fronte Posina-Astico, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico tentò un nuovo violento sforzo in direzione di monte Alba e del colle di Posina. Dopo lotta accanita le fanterie avversarie, falciate dai nostri tiri ripiegarono in disordine.

Nella zona del Cengio, la notte sul 4, un attacco nemico, condotto con forze soverchianti, obbligava le nostre truppe a sgomberare quelle posizioni, ripiegando sulla retrostante linea di valle Canaglia, già rafforzata. Conserviamo il possesso delle pendici occidentali di m. Cengio fino a Schiri, contro le quali si infransero nella stessa notte sul 4 due violenti attacchi nemici.

Lungo la rimanente fronte fino al Brenta azioni delle artiglierie. Sull'Isonzo ardite irruzioni di nostri nuclei ci procurarono bottino di armi e prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Vapore austriaco silurato in un canale della Dalmazia

Roma, 5

La «Agenzia Stefani» comunica:

Ieri mattina una nostra unità ha silurato ed affondato in uno dei canali della Dalmazia un piroscafo nemico da carico.

La missione russa a Roma

Il programma delle visite

Roma, 5

Per l'arrivo della missione parlamentare russa, la parte esterna della stazione è addobbata con bandiere e trofei della Quadruplice. Ai due lati delle colonne che sostengono l'aquila reale, sventolano due grandi bandiere dai colori italiani e russi; è disteso a terra un tappeto di velluto cremisi, pure decorato.

In piazza della stazione fino dalle ore 9 vi è una gran folla, tenuta indietro da guardie e carabinieri. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti la stazione sono gremite di pubblico. Il treno che conduce la missione russa doveva giungere alle 9.50, ma è stata annunziata un'ora di ritardo. Alle 9.30 giunge alla stazione la rappresentanza del Senato e successivamente le altre autorità.

Si notano il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Borsarelli, il sen. Tami, presidente della Corte dei Conti, l'on. Medici del Vascello, il generale Marini comandante il corpo d'armata, il generale Recli comandante la divisione, il pro Sindaco comm. Apolloni, il Prefetto comm. Aphel, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie, il prof. Tonelli rettore dell'Università, il generale dei carabinieri Couvin ed altre personalità. Sono pure ad attendere la missione la rappresentanza della Camera dei deputati nelle persone degli onorevoli vicepresidente Arlotta ed Alessio e l'onor. Schanzer ed altri.

Alle 10.20 giunge il treno, dal quale scendono i parlamentari russi. Gli on. Ancona e Di Bugnano, che li hanno accompagnati durante il viaggio, fanno le presentazioni all'on. Borsarelli, il quale a sua volta presenta la missione alle altre autorità.

I componenti la missione stringono con effusione la mano ai rappresentanti del Senato e della Camera, alle altre autorità ed al personale dell'ambasciata russa, di cui il primo segretario è in rappresentanza dell'ambasciatore.

Appena i parlamentari russi, traversata la saletta reale, appaiono sotto la pensilina esterna della stazione, un caldo applauso della folla li accoglie e si grida: Viva la Russia! Viva la Quadruplice!

Poscia salgono nelle automobili. Nella prima prendono posto l'on. Borsarelli in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra ed il vice presidente della Duma, Protopopoff: nelle altre prendono posto i componenti la missione insieme ai rappresentanti del Senato, della Camera e del Comune. Le automobili si dirigono al Gran Hotel, dove è stato approntato per gli ospiti un appartamento. Durante il percorso dalla stazione al Grand Hotel, la missione è stata vivamente applaudita ed acclamata.

Oggi la missione, stanca delle visite a Torino, a Milano ed a Genova, riposerà. Nel pomeriggio di domani si recherà al Ministero degli esteri, al Quirinale ed a Villa Savoia, per visitare il Luogotenente generale e la Regina Elena. Quindi la missione verrà ricevuta dalla Regina Madre. In seguito si recherà al Pantheon deponendo corone sulle tombe di Re Umberto e Re Vittorio Emanuele. Alle 17 poi avrà luogo un ricevimento al Senato in onore della missione. Alle 21,30 vi sarà ricevimento all'ambasciata russa.

Nella mattina di mercoledì i russi visiteranno degli importanti stabilimenti militari. Alle 17 dello stesso giorno vi sarà un ricevimento alla Camera ed alle 20,30 un banchetto offerto dal governo. Alle 17 di giovedì vi sarà poi un ricevimento in Campidoglio.

L'augurale saluto all'Italia

del vice presidente della Duma

Genova, 5

Nel discorso pronunciato ieri sera al banchetto dato in onore dei parlamentari russi, il vice presidente della Duma Protopopoff, dopo aver ringraziato anche a nome di tutta la Russia per la accoglienza cordiale, generosa e fraterna ricevuta e per le parole pronunciate dagli oratori, che, ha detto, vanno dirette al cuore, ha soggiunto:

«Tutto il vostro paese, tutti i vostri sacri ideali nazionali sono divenuti per noi familiari. Noi vi siamo riconoscenti del vostro aiuto generoso ed efficace che faciliterà la vittoria di tutti gli Alleati e siamo convinti che i vostri ideali nazionali nonchè le vostre aspirazioni raggiungeranno la mèta, dopo 50 anni di ansiosa attesa.

«Vi prego, signori, di credere che questo è il sentimento di tutto i russi i quali augurano gloria, potenza e prosperità al vostro paese che noi desideriamo unito, forte, grande, glorioso.

«Voi, signori, siete i depositari di una antica civiltà molto elevata, della civiltà romana, le cui tradizioni sono in voi scolpite. La civiltà ed il rispetto per il diritto comune delle genti sono due pregi tradizionali nel vostro paese ed è naturale che esso si sia volto dal lato della giustizia e del diritto.

«Conosciamo quali sacrifizi il vostro paese sopporti e sappiamo apprezzarli e li apprezziamo molto per il conseguimento della vittoria comune che noi vediamo già venire, che si avvicina e che il mondo intero deve avere ed avrà per i vostri e per i nostri sforzi, stremando gli orgogliosi e brutali oppressori dei popoli deboli impotenti a difendersi.

«La nostra vittoria, signori, abbatterà il nemico malvagio, la bestia furiosa. Io bevo dunque alla prosperità del vostro paese, alla gloria degli Alleati, alla gloria della bella Italia, che noi russi, di accordo con i rappresentanti degli Alleati, che vedo pure qui raccolti, vogliamo vedere grande ed unita. Viva la bella e forte Italia».

L'offensiva russa in Volinia

13 mila austriaci prigionieri

Pietrogrado, 5

(Ufficiale) — SI ANNUNZIA CHE I RUSSI HANNO RIPORTATO UN GRANDE SUCCESSO NEI COMBATTIMENTI COMINCIATI IERI SUL FRONTE DEL PRIPET ALLA FRONTIERA DELLA RUMANIA, OVE I RUSSI HANNO FATTO TREDICIMILA PRIGIONIERI E SI SONO IMPADRONITI DI CANNONI E MITRAGLIATRICI.

Lo sviluppo dell'azione

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — L'artiglieria tedesca ha bombardato la testa di ponte di Ixhul. Nella regione di Dwinsk a nord della ferrovia di Ponieveja il nemico dopo aver lanciato raffiche di fuoco sulle nostre trincee tentò di prendere la offensiva ma fu respinto.

Ieri 4 fin dal mattino cominciò un combattimento sul fronte del fiume Pripet fino alla frontiera romena. Appoggiate dall'artiglieria le nostre truppe ottennero in varii settori importanti successi, fecero finora circa 13 mila prigionieri e presero cannoni e mitragliatrici.

Il combattimento si sviluppa e la nostra artiglieria prosegue la demolizione successiva delle opere e dei ricoveri mentre la fanteria a mano a mano che la preparazione di artiglieria ha avuto successo, si impadronisce delle posizioni nemiche.

Durante il combattimento di ieri il valoroso comandante di reggimento colonnello Lourie fu ucciso e il colonnello Vontsigler fu gravemente ferito.

I comunicati austriaci

Basilea, 5

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale, in data del 4:

Sul fronte russo oggi il nemico ha fatto entrare la sua artiglieria in azione dinanzi a tutto il nostro fronte.

Il fuoco dei pezzi russi ha rivestito speciale intensità sul Dniester, sullo Strypa inferiore, a nord ovest di Tarnopol e in Volinia. L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è esposto presso Olyka a raffiche di fuoco da parte dei russi sul settore del fronte lungo 25 chilometri. Un attacco russo con emissione di gas sul Dniester si è svolto per noi senza danni.

Ovunque si notano indizi di un imminente attacco di fanteria.

Un altro comunicato in data d'oggi dice:

E' cominciato l'attacco degli eserciti russi a sud ovest da lungo tempo atteso. Una grande battaglia si è sviluppata su tutto il fronte fra il Pruth e il gomito dello Styr presso Kolty. Presso Okna vi sono ostinati combattimenti pel possesso delle nostre posizioni di prima linea.

A nord ovest di Tarnopol il nemico è riuscito momentaneamente a penetrare su alcuni punti nelle nostre trincee. Un contrattacco lo ha respinto nuovamente.

Dalle due parti di Kozlow (ad ovest di Tarnopol) gli attacchi russi sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli.

Presso Novo Alexiniec e a sud ovest di Dubno gli attacchi russi sono falliti sotto il fuoco della nostra artiglieria. Violenti combattimenti sono pure in corso presso Satanow e presso Olyka. Sopra Luzk abbiamo abbattuto un aeroplano nemico.

Il comunicato russo

precedente l'offensiva

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a nord ovest di Fuelkarn i tedeschi dopo un intenso bombardamento contro il settore delle nostre posizioni, tentarono più volte di prendere la offensiva, ma furono respinti. Su numerosi settori del la fronte della Dwina e della regione di Dwinsk l'artiglieria nemica fece un violento fuoco.

Nella sera del 2 corrente la nostra artiglieria disperse assembramenti tedeschi a nord est di Krevo.

Nella regione a sud di Krevo la notte del 3 corrente facemmo saltare un fornello-mina, dopo di che i tedeschi, avendo preso di mira l'escavazione formatavisi e aperto il fuoco, iniziarono una offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Il 2 dinanzi al villaggio di Gerodniki, sette chilometri a sud di Krevo, si vide una nuvola di gaz che strisciava sulla terra in direzione delle nostre linee. Senza avere raggiunto i nostri reticolati di filo di ferro la nuvola si volse in direzione opposta. Dopo ciò si intesero rumori nelle trincee tedesche e vi furono accese delle cataste.

Verso le 4 pomeridiane del 3 nella regione del borgo di Kokay un nostro apparecchio venne attaccato da un aeroplano tedesco tipo «Fokker». I nostri aviatori accolsero il nemico con fuoco di mitragliatrici e lo costrinsero ad atterrare in tutta fretta nelle sue linee.

Il 2 un aviatore nemico lanciò quattro bombe sulla stazione di Molodetchn. Sul resto del fronte scontri insignificanti di elementi d'avanguardia.

Fronte del Caucaso. — Nella sera dell'1 i turchi appoggiati dall'artiglieria presero energicamente l'offensiva sulle alture a nord ovest di Ienikei in direzione di Erzindjan, ma furono arrestati dal nostro fuoco. A sud di Ienikei sulle pendici del monte Doureaghel i nostri elementi progredirono dopo avere sloggiato i turchi.

La forca lavora in Austria

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: Il processo contro il deputato Kramarz ed altri, tenuto a porte chiuse dinanzi al tribunale militare di Vienna è terminato. Tutti e quattro gli imputati e cioè il deputato Kramarz, Rosonhin, il contabile Zamadol ed il segretario di redazione del *Narodni List*, sono stati condannati alla forca. I primi due sotto l'accusa di alto tradimento, gli altri sotto quella di spionaggio.

La battaglia di Verdun

Vani assalti tedeschi contro il forte di Vaux

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nelle Argonne un tentativo del nemico su di un nostro piccolo posto alla «Courtes Chausses» è stato respinto.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è divenuta intensa durante la giornata. Nella regione della quota 304 preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra il nemico ha continuato a bombardare le nostre posizioni della regione di Vaux-Damloup e con particolare violenza il forte di Vaux. Un attacco tedesco effettuato verso le ore 15 sulle pendici del bosco di Fumin, a nord-ovest del forte, è stato arrestato dalle nostre mitragliatrici, i tiri delle nostra artiglieria pesante hanno fortemente danneggiato tre Batterie tedesche nel bosco di Caurières. Abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri cannoni e disperso aggruppamenti nemici nel bosco della Caillette.

La prudenza dei comunicati tedeschi

Parigi, 5

(Ufficiale) — La battaglia di Verdun, che termina la sua 15.ma settimana, ha ripreso una nuova energia. I tedeschi sembra abbiano sempre per principale obbiettivo sulla riva destra della Mosa quello di penetrare attraverso il burrone di Fleury.

Dopo una molta energica preparazione con l'artiglieria essi tentarono sabato sera ripetutamente di sopraffare il forte di Vaux e alla sua destra penetrarono perfino nel burrone tra il forte stesso e Damloup, donde un vigoroso contrattacco li ricacciò. Ieri due movimenti soverchianti da sud est e da nord ovest furono arrestati dai nostri fuochi i quali impedirono pure una nuova concentrazione di unità scoperta dai nostri aviatori, e sulla riva sinistra una velleità d'assalto contro la quota 304 nel bosco della Caillette.

I comunicati tedeschi non parlano dei loro tentativi falliti. Essi non precisano alcun punto di attacco. Parlano di combattimenti accaniti fra il bosco della Caillette ed il villaggio di Damloup e dicono che le operazioni prendono una piega favorevole all'esercito tedesco (evidentemente) ma che la lotta continua. Ecco un fatto singolarmente prudente e che dà nondimeno la impressione del grosso sforzo tentato.

Nuovi attacchi falliti

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad est della Mosa i tedeschi hanno continuato nella sera e durante la notte gli attacchi contro le posizioni francesi nella regione Vaux-Damloup. Tutti gli attacchi sono falliti, tanto a nord-ovest del fronte di Vaux, sulle pendici del bosco di Fumin, quanto tra il forte ed il villaggio di Damloup. Durante la notte una lotta accanita è stata combattuta tra la guarnigione del forte ed elementi tedeschi che, facendo uso di liquidi infiammati, tentarono di penetrarvi. Malgrado il largo impiego di questo mezzo, i francesi impedirono ogni progresso dei loro avversari.

Sulla sinistra bombardamento intermittente. Nei Vosgi un colpo di mano tedesco ci aveva tolto tre elementi di trincee ad ovest di Caramach. Un contrattacco effettuato quasi immediatamente ci ha reso tutti questi elementi.

Combattimenti aerei

Parigi, 5

(*Ufficiale*). — Ieri verso mezzogiorno velivoli tedeschi lanciarono varie bombe su Toul: sei persone rimasero uccise e una decina ferite; i danni materiali furono poco importanti, e nessun impianto militare fu colpito. La squadriglia di caccia di Toul, che prese immediatamente l'aria, dette vigorosamente la caccia ai velivoli nemici: uno di questi venne abbattuto nelle nostre linee, a Sanzey (a 12 chilometri a nord di Toul, due altri aeroplani nemici, mitragliati dai nostri, discesero bruscamente nelle linee tedesche.

Sulla fronte britannica

Londra, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data del 4 dice:

Ieri una squadriglia di 26 aeroplani inglesi bombardò alcuni punti di importanza militare cagionando considerevoli danni. Uno dei nostri aeroplani dovette atterrare nelle linee nemiche in seguito al fuoco dell'artiglieria. Gli altri tornarono incolumi. Gli aeroplani nemici rimasero inattivi

A nord di Fricourt, dopo violentissimo bombardamento, un gruppo di circa duecento tedeschi attaccò le nostre trincee ma fu respinto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici con gravi perdite.

A nord del fiume Anese verso Sere due piccoli gruppi penetrarono nelle trincee tedesche, uccisero alcuni occupanti e rientrarono avendo subito perdite minime. A Monchy au Bois e Neuville Saint Vaast due altri gruppi penetrarono nelle linee tedesche, cagionando perdite e riconducendo prigionieri. La nostra artiglieria appoggiò efficacemente queste spedizioni.

Il nemico fece esplodere una mina a Fricourt, quattro a Hulluch senza produrre seri danni. Oggi il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee a nord est di Arras e le nostre posizioni presso Fricourt, Souchez e Loos. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie nemiche. A est di Arras la situazione presso Ypres è poco modificata: si segnalano bombardamenti di artiglieria. Le nostre truppe hanno conservato il terreno ripreso mediante contrattacchi. Ieri non fummo attaccati.

Per attenuare il cambio

La Camera di compensazione

—L'ultimo numero della Nuova Antologia *ha pubblicato nel suo testo integrale il discorso tenuto da Luigi Luzzatti nel Palazzo del Senato di Francia, al Lussemburgo, per illustrare la sua proposta di creare una Camera di compensazione Internazionale allo scopo di attenuare il cambio. L'argomento è di così alto interesse e di così viva attualità, che noi crediamo non sarà sgradito ai nostri lettori un largo riassunto di quel discorso; le buone idee rimangono sterili di risultati se non sieno largamente diffuse, e tutti sanno che i lettori della* Nuova Antologia *sono un nucleo, per quanto eletto, assai ristretto, in confronto dei lettori di un quotidiano politico.*

Un antico progetto

L'oratore, dopo un felice esordio sulla importanza dell'argomento, ricorda una sua Nota all'Istituto di Francia, col titolo: «Una conferenza internazionale per la pace monetaria», e prosegue:

Quale ne fu l'origine? La gran crisi monetaria scoppiata negli Stati Uniti di America nel 1907 e che, a guisa di ciclone devastatore, traversò, com'è suo costume, l'Atlantico abbattendosi sull'Europa, sugli Stati principali e sui piccoli, poichè le crisi monetarie non usano far complimenti: tutti i popoli che credono sottrarvisi quand'esse turbinano, s'ingannano, essendovi una solidarietà economica nel male come nel bene, nel male anzi più che nel bene.

Vedemmo allora la Banca d'Inghilterra due volte, a breve distanza, invocare lo aiuto della Banca di Francia, la quale cordialmente lo concedette, e la Banca di Austria-Ungheria lo consentì a quella di Germania.

Non ero allora al Governo, ma avevo dato il consiglio alla Banca d'Italia di prestare 100 milioni alla Banca d'Inghilterra. Il Ministero esitò.

Fu allora, appunto nel 1907-08, che domandai la convocazione di una Conferenza, nella quale i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro e delle Banche di emissione, dopo *un esame di coscienza* sul loro ordinamento e sull'efficacia dei loro mezzi di azione durante le crisi monetarie, non faccio allusione alla Banca di Francia, dovessero prendere insieme dei provvedimenti sorvegliati nei loro effetti da un Comitato permanente con sede a Parigi.

Non misi innanzi allora un biglietto di Banca internazionale, quantunque il mio caro amico G. R. Levy ne avesse fatto la proposta. Io non ebbi questo coraggio, particolarmente per ragioni politiche. Ma ho chiesto una riforma nell'ordinamento delle Tesorerie e delle Banche di emissione, con *chèques* emessi sullo stesso tipo, al fine di agevolare la liquidazione dei pagamenti internazionali col mezzo di una *Camera di compensazione*. Così si diminuirebbero gli spostamenti dell'oro, le tensioni dei mercati monetari si farebbero minori, si addolcirebbero i corsi del cambio, quando esso passa il punto dell'*oro*.

Il mio progetto naturalmente suscitò una viva controversia, segnatamente in Francia, in Italia e anche in Inghilterra; ebbe sincere approvazioni e sinceri contrasti.

Elogi sospetti

Accettai la polemica francamente, nettamente, perchè un solo pensiero mi dominava, quello dei dolori provocati da queste crisi, della ricerca dei modi per addolcirli, per attenuarli. Certi elogi mi erano sospetti. Venivano particolarmente dalla Germania e, per parlarvi con franchezza, io ho sempre ammirata la Germania, ma l'ammirazione si cingeva di alcuni sospetti anche al tempo della nostra alleanza. Un bel giorno io tacqui, e allora segnatamente in Germania fui attaccato pel mio silenzio.

Ma è un francese che mi fece tacere. Non ho potuto dirlo allora, lo confesserò oggi pubblicamente perchè serve a chiarire la tesi che difendo.

Il francese che mi ha fatto tacere con un grido di patriottismo angoscioso, gittato in una lettera che conservo, è il governatore della Banca di Francia, Pallain.

Fate attenzione, mi diceva il Pallain.

«Fate attenzione, certi elogi devono mettervi sull'avviso, che si tratta di un metodo atto a sottrarre l'oro dalle casse della Banca di Francia e d'Inghilterra per metterlo in quelle della Banca di Germania, che ne ha sempre bisogno».

Ciò è esatto, quantunque si accenni a una Banca ammirabilmente amministrata e che noi dobbiamo studiare nei suoi ordinamenti tecnici, perchè io sono di coloro che pigliano il bene dove lo trovano. Ma oggi questo dubbio pauroso, che mi ha imposto allora il silenzio, si volge a mio favore. Io vi domando l'accordo delle Tesorerie di Stato e delle Banche di emissione, nei paesi alleati, per migliorare la circolazione e diminuirla, per attenuare lo spostamento dell'oro, per addolcire il cambio, per istituire una gran Camera di compensazione internazionale regolata dalle Banche della Quadruplice Intesa, che contribuiranno a ottenere questi grandi risultati.

L'unità dei fronti economici e finanziari

Nel 1908 si sospettava che degli avversari nascosti potessero profittare di questa nuova organizzazione; oggi, eliminati interamente siffatti dubbi, si tratta di fare qualche cosa di veramente vantaggioso per i soli alleati.

Come abbiamo l'unità dei fronti militari non dobbiamo anche avere, con certe precauzioni, l'unità dei fronti economici e finanziari?

Come l'unità del fronte militare è indispensabile per la salvezza e la vittoria dei nostri combattenti, così dicasi dell'unità del fronte economico. E invero, o signori, si è tentato d'impedire la speculazione delle derrate alimentari con provvedimenti di prezzi massimi e di altra foggia. Per gli acquisti dei grani in comune gli alleati hanno preso accordi internazionali affidandone la esecuzione alla sola Inghilterra.

E lo ripeto, in questi ultimi mesi, si presero degli accordi internazionali grazie ai quali l'Italia e la Francia rinunziarono alla libertà del commercio dei grani e l'affidarono agli Inglesi, che li provvedono e li trasportano nei nostri porti. Gli alleati prima di queste intese premevano sugli stessi mercati rincarando i prezzi delle derrata essenziale alla vita.

Discutiamo, quindi, senza pregiudizi anche intorno ai modi di agevolare il flusso, il riflusso della moneta d'oro, di prendere gli accordi opportuni, nei limiti del possibile, intesi a temperare i cambi.

Principi astratti e criteri pratici

Mi raccomando agli economisti che assistono a questa riunione, e li esorto di non opporre alle mie ragioni dei principî astratti, di seguirmi in una considerazione fondamentale.

Nel passato, quando i mercati erano aperti e le situazioni libere permettevano alla concorrenza di operare, il corso dei cambi si regolava da sè; un paese abbondava d'oro, un altro ne aveva difetto: che cosa avveniva? Il paese che abbondava d'oro vedeva salire immediatamente i prezzi di tutti gli altri prodotti e il paese che ne aveva difetto, li vedeva diminuire .E, come un liquido nei vasi comunicanti tende a mettersi allo stesso livello, l'oro emigrava dai paesi che ne sovrabbondavano e le mercanzie da quei li dove scemavano di prezzo per l'opposta ragione. Così si ristabiliva gradatamente l'equilibrio, non senza gravi difficoltà, col rialzo dello sconto, ecc., ma a poco a poco le cose si aggiustavano. Un economista italiano mi ha opposto questa teoria avendo l'aria di insegnarmela. Io risposi: Sì, le leggi esistono, ma non funzionano in questo momento. Ne volete la prova assoluta? Inviando per gli acquisti straordinari il nostro oro agli Stati Uniti d'America, l'oro doveva abbassarvi di prezzo, le altre mercanzie rialzare e l'oro tornar in Europa per far acquisti sui nostri mercati nei quali, secondo la legge classica, apparirebbero i fenomeni opposti.

Ma in Europa se manca l'oro vi è abbondanza di carta moneta e voi trovate allora che per ragioni diverse le sproporzioni stesse dei prezzi tra l'oro e le mercanzie negli Stati Uniti riappaiono nel mercato europeo dove, quando l'oro s'invola, sovrabbonda la moneta di carta. Noi europei siamo obbligati a comperare sul mercato degli Stati Uniti perchè non si mercanteggia con i bisogni della patria e dobbiamo salvare la nostra essenza nazionale, l'onore di oggi e della posterità. Quindi continua l'efflusso delle merci dagli Stati Uniti e l'influsso dell'oro.

Sotto il fascino dell'esempio dei magazzini cooperativi inglesi, si sono create dapertutto queste ammirabili istituzioni, che fanno la concorrenza agli speculatori di derrate vendute al minuto.. Io chiedo che, sotto gli auspici delle Tesorerie degli Stati, le nostre Banche d'emissione si uniscano di fronte agli agiotatori del cambio, al fine di esercitare la stessa influenza benefica dei magazzini cooperativi verso gli speculatori delle derrate. Non coltivo illusioni; una parte del premio dell'oro trae il suo corso dalle necessità della sitazione attuale, dalla rottura violenta dell'equilibrio tra le esportazioni e le importazioni delle merci e dei valori; un'altra parte del cambio inasprito si collega coll'abbondanza dei biglietti di banca.

Il Cielo mi guardi dal darvi consigli sovratutto alla presenza di un patriarca, effigie della saggezza, come io considero il ministro delle Finanze della Francia.

Paesi eroici nelle imposte e sobri nelle emissioni

Ma vi sono dei paesi eroici nelle imposte, sobri nella emissione di carta moneta; salutiamo l'Inghilterra, salutiamo l'Inghilterra.

E' vero ch'essa è straricca, ma è vero anche che è straricca di coraggio!

Mi ricordo un giorno a Firenze, ne[l] 1870, Gladstone si doleva con me del su[o] bilancio britannico giunto a 65 milioni [di] lire sterline; oggi tocca i 500 milioni [illegible]

E io vorrei fare un viaggio in Ingh[il]terra pregando i nostri colleghi brita[nni]ci di metterni nel segreto di questi gra[n]di tesori di pazienza sublime, custod[iti] dalle famiglie inglesi disposte a pag[are] tributi così duri e gravi.

E' vero che un po' questo segreto penetro. Un inglese rimproverava dinanzi a me agli italiani d'essere timidi ne[lle] questioni di finanza. Lo interruppi chiedendogli: — *Qual'è l'entrata nazio[nale] dell'Impero britannico comprese le [illegible] colonie?* — *Non lo so*, ei mi rispose. *Io lo so a un dipresso. Si tratta all'in[cir]ca di ottanta miliardi di franchi per an[no]. Sapete voi quale sia la sostanza naz[io]nale dell'Italia? Essa possiede in ca[pi]tale ciò che gli inglesi hanno in reddi[to]. E tuttavia, voi lo vedete, noi viviamo, battiamo valorosamente, e faremo onore alla nostra causa da per tutto: sul fron[te] militare e sul fronte finanziario.*

L'Inghilterra ha fatto molti debiti, [per]manenti e fluttuanti; le imposte serv[ono] a coprirne gli interessi e gli ammo[rta]menti e lasciano anche un margine, [sen]za emissioni ulteriori di carta mon[eta]. Noialtri abbiamo seguito a distanza [lo] stesso metodo; in questi ultimi tempi s'ebbe il coraggio di mettere più di 400 milioni d'imposte: alcune asprissime, e non è ancor finito!

Il mio eminente amico Maggiorino Ferraris e io avevamo trent'anni or sono militato insieme per sgravare la [illegible] del sale, che fu ridotta di qualche cen[te]simo: ora si alzò a 60 centesimi al chilogramma (la più alta del mondo!), mettendo in aspro conflitto la nostra coscienza finanziaria con la nostra coscienza sociale; ma l'amore di patria ci obbligò alla rassegnazione. Noi abbiamo cominciato la guerra dopo di voi; e ci costa già molto cara. Nell'ultimo mese spendemmo ottocento milioni, e l'aumento non si arresterà a questo punto.

Si iniziò la spesa coi 300 milioni, poi 400, 500, 600, 700, 800; è un crescendo [illegible]

siniano! Oltrepasseremo i gloriosi 800 milioni!

Le speranze e i risultati dei prestiti

Ma ritorniamo al cambio. E' evidente che se una parte del premio dell'oro si riferisce alle eccedenze dei biglietti di Banca e delle esportazioni d'ogni specie sulle importazioni, vi sono due altre cagioni che si collegano coi difetti intrinseci dei prestiti fatti all'estero e con l'opera nefasta degli speculatori E in verità i prestiti chiesti agli Stati Uniti d'America, il grande prestito congiunto insieme dell'Inghilterra e della Francia di 500 milioni di dollari, il piccolo prestito isolato dell'Italia agli Stati Uniti, i prestiti cospicui della Francia e dell'Italia in Inghilterra.... tutto ciò si è fatto col fine di diminuire il corso del cambio, ma i risultati effettivi furono sotto le speranze. E neppure ottennero l'effetto agognato le coraggiose vendite all'estero di valori americani e di altri paesi.

Qui mi sia concesso di presentare alcune considerazioni ai miei amici d'Inghilterra sul metodo con cui ci fecero i loro prestiti, poichè si può fare delle franche confidenze fra amici o si devono usare quei riguardi di prudenze adoperati verso gli avversari?....

Vi dirò, o colleghi d'Inghilterra, che il vostro paese ha fatto dei miracoli, senza di voi forse la guerra attuale sarebbe in più difficili condizioni. Voi fate la polizia dei mari, sovvenite i deboli e i ricchi. Nella rocca imprendibile dell'isola sacra che abitate date agli alleati la fiducia di una resistenza, la quale non conosce limiti, mai vien meno e nelle sventure inevitabili si fa più meravigliosa.

Ma siate più generosi nelle apparenze, poichè lo siete nella sostanza dei vostri atti. Voi mettete troppa realtà nell'ideale forse per contrappesare coloro che mettono troppo ideale nella realtà.

La inutilità dei pegni d'oro

Perchè avete chiesto dei pegni d'oro, come se si trattasse di operazioni fatte con un Monte di Pietà, per i prestiti che avete largamente acconsentiti alla Francia e all'Italia? Ma la Francia e l'Italia sono dei debitori, che giammai mancarono ai loro impegni. Se esse dovessero mancare ai loro impegni, i *pegni d'oro*, che vi hanno consegnato, non vi salverebbero dalle conseguenze del loro fallimento. Troppo poco per coprirvi, abbastanza per meritare di non lodare tali forme di prestiti...

Se tutto quanto si è fatto sinora non fu bastevole a diminuire il corso del cambio e a renderlo più stabile, penso che bisogna cercare un altro metodo, o se la parola è troppo immodesta, è uopo integrare l'antico metodo coi nuovi provvedimenti.

Quali? Signori, vi meraviglierò dicendo: le piccole Banche di emissione europee ci insegnarono quanto dovrebbero fare le grandi. La Banca Nazionale del Belgio, mirabile ordinamento, che ora non esiste più, quella di Norvegia, Danimarca....

Le piccole Banche, compresa quella di Bucarest, riunite a Bruxelles dal 15 al 16 aprile 1912, due anni prima della gran colpa, esaminarono la possibilità del loro accordo, con piena notizia della mia *Nota* letta all'Istituto di Francia, votando le seguenti conclusioni:

Le conclusioni dell'Unione Economica internazionale

« L'Unione Economica Internazionale (è il nome che ha preso questa istituzione precedente la vostra, amico Baie) emette il voto di veder le Banche d'emissione europee tenere delle Conferenze internazionali.

« L'intento di queste Conferenze sarebbe quello di esaminare tutte le proposte di miglioramento e di perfezionamento, di cui è suscettibile il sistema attuale dei pagamenti internazionali e di preparare l'applicazione dei progetti di cui siano riconosciute l'utilità e la possibilità.

« Siffatte Conferenze sono sempre più indispensabili per rendere possibile la cooperazione efficace delle Banche d'emissione nelle contingenze eccezionali »

Come, si vede, vi è quì la riproduzione del pensiero sostanziale della mia Nota letta all'Istituto di Francia.

La seconda deliberazione era del seguente tenore:

« Tra le questioni che una Conferenza di delegati delle Banche centrali potrebbe risolvere sin da oggi, l'*Unione Economica Internazionale* addita:

« 1. La creazione di un servizio di assegni internazionali a vantaggio dei titolari dei conti correnti nelle Banche di emissione;

« 2. Un *Clearing* internazionale che liquidasse, col mezzo delle compensazioni, il dare e l'avere d'ogni Banca aderente;

« 3. Incasso reciproco degli effetti che esse posseggono all'estero;

« 4. L'emissione, su domanda del pubblico, dei *chèques* internazionali da Banca a Banca.

« Isolati come essi sono oggi gli Istituti d'emissione, difficilmente potrebbero interessarsi a siffatte proposte. Sinora considerazioni di varia specie li fanno esitare per compiere un'azione all'Estero in tutto quanto si riferisce ai mezzi di contabilità nei pagamenti internazionali.

« L'uso delle Conferenze avrà necessariamente il risultato di persuadere le Banche di emissione alla ricerca comune dei miglioramenti che si possono introdurre nell'ordinamento del credito e nei metodi di pagamento internazionali.

« In quanto alle difficoltà d'esecuzione, sieno esse d'indole obbiettiva o personale, si farebbero manifeste con una discussione non soltanto teorica ».

« Metto ai voti questa risoluzione », disse il Presidente di Bruxelles. E come il nostro Presidente, ha soggiunto: *Accolta a unanimità.*

L'esempio della Norvegia e della Svezia

E ora, o Signori, un altro esempio anche più splendido, perchè non è una proposta, ma una realtà.

Quando la Norvegia si separò dalla Svezia, il cambio fra i due paesi cominciava a spuntare. Da buoni amici si sono accordati Danesi, Svedesi, Norvegesi. (Oh! come si desidererebbe d'avere nell'Intesa dei popoli così bravi!) (*Viva approvazioni*).

I Direttori di quelle Banche di emissione fecero un saldo accordo, pur conservando la loro assoluta autonomia e la varietà dei loro biglietti; il cambio scomparve e tutto procede egregiamente.

Domando anche di fare fra le Banche dei paesi alleati ciò che compie cotidianamente, fra i governi di tutti i paesi civili, l'*Unione Postale*. Essa nelle sue ultime evoluzioni è divenuta un grande Istituto di compensazione, che non scema l'inviolabilità e l'autonomia degli Stati;; avviene questa liquidazione universale di debiti e crediti, giudicata *a priori* quasi impossibile, traverso tanti diversi sistemi di monete e di biglietti di Banca. L'ufficio di contabilità di Berna esamina i debiti e i crediti postali di tutti gli Stati e li compensa con ammirabile semplicità. Noialtri italiani siamo spesso creditori, grazie alle rimesse dei nostri intrepidi emigranti, che ora tornano a difendere la Patria, ma che col loro lavoro dominano l'universo.

L'esempio della Posta

Io chiedo che le Banche di emissione seguano l'esempio della Posta con alcune speciali modificazioni.

Noi liquideremmo in questa grande Camera di compensazione servita dai *chèques* universali, i crediti e i debiti; pagheremmo a pronta cassa le differenze se occorra, con giuste dilazioni o infine con altri debiti; ma val meglio questi debiti farli *dopo* che *prima*, cioè, quando la Camera di compensazione sarà riuscita a diminuire il corso del cambio. Questo è il punto fondamentale della mia tesi. Per tal guisa si raggiungerebbe il grande intento di un cambio che non sparisce all'improvviso, nessuno possedendo la magica arte di rendere possibile l'impossibile, ma corrispondente alla realtà, dopo aver escluso da esso gl'inasprimenti della speculazione e dei giri inutili dei crediti e dei debiti.

Una parola sui Neutri

E quì, o Signori, lasciatemi dire una parola sui Neutri. Ve ne sono che si arricchiscono troppo sugli affari del cambio, cogliendo i frutti delle nostre difficoltà e dei nostri dolori. E dico all'Inghilterra col diritto dell'età e dell'affetto sincero: Siate cauti, cari e grandi amici, nessun sospetto verso gli Alleati; ma pensate che vi sono dei grandi e dei piccoli popoli, che in questo momento sperano di toglierVi l'egemonia finanziaria del mondo, e ve ne sono non soltanto in America, ma anche in Europa.

Io amo molto l'Olanda. Ma gli Olandesi guadagnano troppo in questi momenti, particolarmente nella gestione del cambio.

Siamo nel periodo delle Conferenze; perchè le Banche d'emissione della Quadruplice Intesa esiterebbero ad adunarsi coi loro grandi, puri e disinteressati direttori generali, quali il Pallain in Francia, lo Stringher in Italia e quelli della Banca d'Inghilterra e di Russia? Essi non tengono soltanto una funzione monetaria, ma hanno un ufficio morale e di alta politica a compiere per la felicità del l'umano consorzio.

Il premio dell'oro alto e oscillante di continuo è, insieme all'alto prezzo dei noli e del carbone, una delle calamità maggiori pel popolo che soffre e lavora; dal quale escono questi grandi cittadini, che muoiono eroicamente e modestamente per la loro patria. Io non vi propongo, o Signori, delle formule analitiche come quelle votate nel 1912 a Bruxelles; rispettiamo il desiderio del Presidente della Repubblica e dell'egregio Presidente di questo Congresso, esponendo le nostre speranze, ma esprimendo la fiducia nei nostri Governi, ai quali dobbiamo lasciare la libertà delle ultime risoluzioni. In altri tempi noi eravamo dei lottatori politici, e poichè i Governi parlamentari rappresentavano un partito, i partiti avversi avevano il dovere di combatterli per sostituirli al potere.

La necessità della dittatura

Ma oggi la necessità fa sì che i Governi esercitano una specie di dittatura; bisogna rispettarla e non inquietarla finchè gli affari pubblici vanno abbastanza bene. E' perciò che mi restringo a proporvi un ordine del giorno semplicissimo che forse può essere votato da tutti coloro, i quali non pensano che le cose vadano pel meglio nel migliore dei mondi possibili.

« La Conferenza interparlamentare del Commercio esprime il voto che i Governi alleati si mettano immediatamente d'accordo per nominare un Comitato permanente con sede a Parigi, composto dei rappresentanti tecnici delle Tesorerie degli Stati e delle Banche di emissione, incaricati di studiare e di suggerire tutti i provvedimenti capaci di attenuare gli spostamenti dell'oro e di costituire una Camera di compensazione col fine di moderare la tensione del cambio fra i paesi alleati ».

La nostra convinzione fatta manifesta ai Governi è che questo Comitato debba costituirsi immediatamente, sedere in permanenza poichè vi ha pericolo nell'indugio, indichiamo anche i fini che si devono raggiungere; i mezzi si studieranno dagli uomini tecnici competenti. Se essi ci diranno che non si può far nulla, pur sospirando compiremo il nostro dovere di contraddirli; se presenteranno delle soluzioni felici, li loderemo e li sosterremo.

Noi vogliamo in questa guerra immane e senza precedenti nella storia, noi vogliamo studiare delle organizzazioni economiche e finanziarie che l'asprezza del conflitto rende possibili e fioriranno anche dopo la pace

Come avvenne ai tempi della Rivoluzione francese, quando nei giorni storici, nei quali si creava un nuovo mondo, quello della democrazia, sorgevano delle istituzioni che onorano ancora la Francia, così noi confidiamo che dalla fonte dei presenti dolori possano uscire i conforti efficaci e durevoli.

E mentre i nostri avversari conducono una guerra di distruzione e di rovine, noi vogliamo preparare in un'Europa purificata dalla sventura, l'ospitalità di istituzioni riparatrici.

Abbiam dovuto, necessariamente sfrondare questo discorso, ed eliminare per esempio tutte le digressioni felicissime, che sono una specialità di Luigi Luzzatti e rappresentano come dei riposi lungo la via per sè arida e irta di cifre che gli argomenti finanziari rappresentano.

Ma di un passo che interessa particolarmente Venezia, non vorremo defraudare i nostri lettori. L'oratore, che si esprimeva in francese, e che per di più era afflitto dai postumi d'una recente «influenza», sentì il bisogno di scusarsi pel suo accento non perfetto, che si risentiva disse, — dell'accento incancellabile — del la sua città natale.

Quei buoni veneziani che si piccano di pronunziare alla perfezione la lingua di Pascal, non avrebbero perdonato forse questa constatazione al loro concittadino, se, pochi minuti dopo, egli non avesse, davanti a una più grave difficoltà di pronunzia, ripresentato delle scuse in forma tale da suscitare un' acclamazione alla nostra città.

« Ho pronunziato bene questo nome? » « — diss' egli — (Voci: Si - si). *— Manco male, ma io vi ho chiesta l'assoluzione plenaria per il mio accento. Quando voi segnalate un difetto di pronunzia, pensate alla natale Venezia che rinnova ora l'eroica attitudine del '48-'49 ».*

E a questo punto il resoconto stenografico segna: « Acclamazioni ».

LA BATTAGLIA NEL MARE DEL NORD

Le perdite dei tedeschi più gravi di quelle britanniche

Un rapporto dell'Ammiragliato

Roma, 5

L'Ambasciata inglese comunica:

L'ammiragliato inglese partecipa ufficialmente che fino a quando il comandante in capo non abbia avuto il tempo di ricevere i rapporti degli ufficiali che presero parte alla battaglia e di redigere anche una relazione qualsiasi, sarebbe prematuro pretendere di dare un qualunque resoconto particolareggiato della battaglia navale che cominciò nel pomeriggio del 31 maggio e finì nelle prime ore del primo giugno.

I risultati però sono ormai chiarissimi. La flotta inglese alle 15.30 del 31 maggio, con le navi di avanguardia, impegnò una vittoriosa battaglia alla quale presero parte le navi da battaglia celeri e le navi secondarie.

Le perdite furono gravi da ambo le parti, ma appena il grosso della flotta inglese prese contatto con il grosso della flotta tedesca, bastò un periodo brevissimo di tempo per costringere i tedeschi a rifugiarsi nelle loro acque, dietro le loro mine. Questa manovra fu resa possibile dalla scarsa visibilità e dalla foschia e sebbene la flotta inglese avesse potuto prendere contatto ogni tanto per un momento solo con la flotta tedesca, non fu possibile una azione continua. La flotta inglese però diede la caccia finchè non vi fu più luce, mentre i cacciatorpedinieri britannici poterono attaccare con buon esito il nemico durante la notte.

Nel frattempo sir Jellicoe avendo cacciato il nemico entro i propri porti, tornò ed incrociò sul mare cercando qualche nave avariata. A mezzogiorno del giorno dopo, e cioè il primo giugno, si compreso che non vi era più nulla da fare e sir Jellicoe tornò alla sua base a 400 miglia di distanza, fece nuovamente carbone e la sera del 2 giugno fu di nuovo pronto a prendere il mare.

Le perdite inglesi sono già state date e non c'è nulla da aggiungere o da sottrarre. Le perdite tedesche sono meno facili a determinare, ma è certissimo che i rapporti dati dai tedeschi al mondo sono falsi. Non possiamo essere certissimi della verità precisa, ma, dall'evidenza che è venuta a nostra conoscenza, l'ammiragliato inglese non ha dubbio che le perdite tedesche sono assai più gravi delle perdite britanniche, non solo relativamente alla forza delle due flotte, ma in senso assoluto.

Si hanno le migliori ragioni per credere che le perdite tedesche comprendano: due corazzate dreadnoughts, due incrociatori da battaglia del tipo più potente, due incrociatori del tipo più recente, cioè il *Wiesbaden* e l'*Elbing*, un incrociatore leggero del tipo «Rostok», l'incrociatore leggero *Frauenlob* ed almeno nove controtorpediniere ed un sottomarino.

L'elenco definitivo delle perdite

Roma, 5

Un ulteriore comunicato dell'ambasciata d'Inghilterra, così precisa l'andamento della battaglia e l'entità delle perdite:

« Come risultato della battaglia nel mare del Nord fra la flotta inglese e la flotta tedesca, si può dire che la flotta tedesca è stata cacciata nei suoi porti, seguita da vicino dalla flotta inglese. Un attacco è stato fatto dai cacciatorpedinieri inglesi contro la flotta tedesca che fuggiva, durante la notte, tra il 31 maggio e il primo giugno. E' questo attacco che ha accelerato di molto la sua fuga. La flotta inglese rimase in possesso del campo di battaglia che attraversò quattro volte durante la mattina del primo giugno, ma siccome l'ammiraglio non vide nessuna nave tedesca, egli si ritirò adagio adagio alla propria base. E cinque ore più tardi potè scrivere in un rapporto, che tutta la flotta inglese era di nuovo pronta per una battaglia.

Sembra che i tedeschi abbiano falsificato le loro perdite deliberatamente, ma nonostante il fatto che l'ammiraglio non abbia avuto tutti i rapporti necessari, esso è convinto che le perdite totali dei tedeschi sieno:

Quattro incrociatori da battaglia;
Quattro incrociatori leggeri.
Una e probabilmente due corazzate «superdreadnoughts».
Otto cacciatorpediniere.
Un sottomarino.

Una nave della classe Koenig, *che venne sotto il tiro delle nostre artiglierie fu danneggiata seriamente, come pure fu danneggiato il rimanente della flotta tedesca, che pare abbia riguadagnato ora i suoi porti ».*

L'ammiraglio Jellicoe avrebbe dunque dovuto, come l'ammiraglio Tromp, alzare al suo albero una scopa, a indicare che il mare era spazzato completamente dal nemico.

Dov'è la vittoria tedesca?

Gli insegnamenti della battaglia

Londra, 5

Il « Times » scrive:

I giornali tedeschi si vantano di una vittoria che i tedeschi pretendono di avere riportata; ma dove sono i frutti di essa? Essi sono limitati alle nostre perdite sul campo di battaglia donde la flotta tedesca di alto mare si ritirò precipitosamente all'arrivo delle navi dell'ammiraglio Jellicoe. La nostra grande flotta è nuovamente pronta ad agire. Il nostro blocco è intatto. I nostri trasporti e le nostre navi mercantili passano e ripassano come prima. Fatti evidenti come questi parlano da loro stessi e da tutti i paesi neutri vengono le prove che essi sono compresi.

Il critico navale dell'Archbald Hurd in un articolo sul « Daily Telegraph » scrive:

La battaglia ha creato una nuova situazione: In primo luogo lo abbandono della speranza da parte dei tedeschi di ostacolare il blocco effettuato dagli Alleati ed i movimenti delle truppe; in secondo luogo non vi saranno più raids sulle coste inglesi o tentativi di invasione; in terzo luogo è impossibile alla flotta tedesca di effettuare una offensiva nel Mare Baltico per molte settimane e così l'ala destra delle truppe russe è garantita.

Il corrispondente navale della « Morning Post » scrive:

E' questa la più grande vittoria ottenuta dalla marina dopo Trafalgar e, quantunque meno decisiva di quella, potrebbe ben avere risultati appena meno importanti. Il fatto saliente è che la flotta tedesca di alto mare è stata completamente sconfitta, ha subito gravi perdite ed è stata cacciata in rotta verso i suoi porti.

L'ammiraglio Jellicoe ha fatto portare il grosso delle sue forze contro il nemico nel tempo e nel modo scelti da lui. Quando il grosso delle sue forze cominciò la battaglia, una corazzata tedesca, forse due, erano già state affondate, mentre non affondò alcuna corazzata inglese. Ciò prova che il tiro degli inglesi è stato evidentemente superiore al tiro tedesco. La rapida perdita di una corazzata almeno, decise i tedeschi a battere in ritirata. Essi virarono di bordo e fuggirono all'impazzata a tutto vapore verso i loro porti inseguiti dalla flotta inglese.

La descrizione della battaglia

in base ai rapporti ufficiali

New York, 5

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra, in cui viene riferita una descrizione della battaglia nel Mare del Nord, fatta da un alto funzionario dell'ammiragliato, che ha avuto cognizione di tutti i rapporti ufficiali.

La favola tedesca

Sarebbe stato possibile — dice il funzionario — precedere il resoconto radiotelegrafico messo in circolazione dai tedeschi, ma l'ammiragliato non ricevette un rapporto particolareggiato prima che l'ammiraglio Jollicoe avesse raggiunto il porto. Gli ulteriori particolari ispireranno molto maggiore fiducia delle notizie ora date; la favola che la nostra flotta sia stata tratta in un tranello dai tedeschi, è perfettamente assurda. In una parola, impegnammo la battaglia, con la intera flotta tedesca di alto mare. Mediante una squadra inferiore, facemmo fallire i suoi piani e la respingemmo nei suoi porti. Nel far ciò, subimmo gravi perdite, come ci attendevamo, ma raggiungemmo pure il risultato voluto, quello, cioè, di costringere il nemico ad abbandonare i suoi piani e cercare un rifugio, dopo il combattimento, nelle sue acque territoriali e presso le sue coste. Eccetto due divisioni, di cui soltanto una parte si trovò impegnata, la lotta fu sostenuta dalla nostra squadra di incrociatori da battaglia, e, tranne un'unità, la nostra squadra di corazzate è pronta per il servizio attivo. La perdita di tre incrociatori da battaglia non diminuisce in alcun modo la nostra padronanza dei mari.

Le fasi della battaglia

Questa grande battaglia va suddivisa in 4 fasi. La prima cominciò alle 3.15 del pomeriggio di mercoledì, ora nella quale gli incrociatori da battaglia impegnarono un combattimento con gli incrociatori da battaglia tedeschi.

Poco dopo si aprì la seconda fase, con l'arrivo delle corazzate dei due belligeranti.

La terza fase consistette nella battaglia fra le corazzate. Questa fase, la quale fu soltanto parziale, fu seguita da un combattimento di caccia, mentre le corazzate tedesche fuggivano verso le loro basi. I ripetuti attacchi durante la notte da parte di cacciatorpediniere tedeschi, furono singolarmente vani, poichè non un solo siluro lanciato raggiunse il bersaglio. Questi attacchi cessarono al mattino, ed il campo di battaglia fu spazzato in tutti i sensi dalla flotta dell'ammiraglio Jollicoe, la quale non vide più alcun nemico sull'orizzonte.

Al principio della battaglia un incrociatore da battaglia tedesco saltò in aria si spezzò in due e affondò. Ciò avvenne dopo accanita lotta. Gli ufficiali della flotta annunciano pure che un altro incrociatore da battaglia tedesco, rimasto indietro durante il combattimento di caccia, fu oltrepassato e lasciato sul posto; quando le nostre navi ritornarono, l'incrociatore era scomparso, e a giudicare dallo stato in cui lo avevano abbandonato, esso deve ora trovarsi in fondo al mare; ciò fa due incrociatori da battaglia affondati. Il nemico ammette inoltre la perdita di due corazzate; l'ammiragliato ha ricevuto le notizie della distruzione di quattro incrociatori leggeri nemici, e gli stessi tedeschi ammettono la perdita di sei cacciatorpediniere. Abbiamo buon motivo di credere le perdite tedesche siano più elevate, ma ci permetteremo soltanto di valutarle quando possederemo i rapporti ufficiali dei nostri comandanti, i quali non annunciano mai le perdite avversarie senza prove sicure.

Nessun nuovo mezzo di guerra

Gli «Zeppelin» non esplicarono l'azione che è stata loro attribuita; uno soltanto comparve ed esplicò un'azione durante brevissimo tempo, e si ritirò sotto un violento fuoco. Sembrava fosse rimasto molto danneggiato.

Il nemico non ci sorprese affatto; non vedemmo cannoni da 430 mm.; non fu impiegato alcun mezzo nuovo di guerra; le condizioni atmosferiche aiutarono i tedeschi, come si può giudicare dalla seguente frase: « deploriamo che la nebbia abbia permesso di sfuggire ad una punizione molto più grave ».

Dal punto di vista della forza attuale della nostra flotta, le perdite degli equipaggi, quantunque elevate, non sono gravi; poichè possediamo un considerevole numero di uomini, che possono sostituirli. Se un'azione come quella di mercoledì scorso si verificasse ogni giorno, noi sopporteremmo più facilmente dei tedeschi le perdite. La nostra squadra delle corazzate è intatta; possediamo inoltre un numero di incrociatori da battaglia considerevolmente superiore a quello dei tedeschi. Noi dominiano il mare del Nord ove abbiamo impedito al nemico di eseguire un piano preparato.

Un incrociatore inglese bruciato?

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Il 31 u. s. un nostro sottomarino distrusse, dinanzi Humber, un cacciatorpediniere inglese moderno. Secondo la deposizione di un marinaio da noi salvato, e appartenente al cacciatorpediniere affondato « Tipperary », lo incrociatore corazzato « Euryalus » prese fuoco durante la battaglia navale dello Skagerat, e bruciò.

L'«Euryalus», che si dice incendiato, è un non moderno incrociatore di 1200 tonnellate, armato con 2 cannoni da 234 e dotato della velocità di 21 miglia. Sembra inverosimile che esso abbia preso parte alla battaglia in prima linea, data la sua bassa velocità. Giova dunque attendere ancora.

Musicanti italiani e francesi

sugli incrociatori affondati

Siracusa, 5

A bordo degli incrociatori britannici affondati nella battaglia del Baltico, vi erano imbarcati circa 80 musicanti francesi ed italiani, i quali hanno subito naturalmente la sorte degli equipaggi degli incrociatori stessi.

A bordo del *Blak Prince* si trovavano tra gli altri i maestri di musica Archimede Priori da Salerno, Angelo Formosa, Enrico e Francesco Portoghesi, zio e nipote, tutti e tre da Siracusa. Enrico Portoghesi era direttore della banda del *Blak Prince*.

A bordo dell'incrociatore *Defence* erano i maestri Virgilio di Mauro da Vietri sul Mare, Giovanni Consiglio, Achille Pelizzi, Luigi Ungaro e certo Gosmòn, tutti da Salerno, Agostino Cavallezzi da Roma, Ventura da Spezia, Corrado Muscarà da Noto, e Nicola Fondagaro da Caltagirone di Catania.

A bordo delle navi da guerra britanniche i musicanti vengono attualmente impiegati come portaferiti o munizionieri.

Venizelos alla Croce Rossa Serba

Corfù, 5

Venizelos ex-presidente del Consiglio dei ministri greco, amico ben noto del popolo serbo, ha dato 10.000 dramme alla Croce Rossa Serba.

La protesta dei greci residenti in Francia

Parigi, 5

La commissione dei patriotti elleni riunitasi sotto la presidenza di Dragases ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli elleni residenti a Parigi, profondamente indignati, protestano contro i massacratori che violano la neutralità greca, per invadere il suolo nazionale. Gli elleni e macedoni attualmente residenti in Francia si recheranno in oriente a combattere ed a morire piuttosto che contemplare da lontano i delitti e reati dei nemici ereditari dell'intero ellenismo, in nome del glorioso esercito che vinse l'Islam. »

La politica greca e la censura

Roma, 5

L'on. Medici del Vascello ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri per conoscere a quale direttiva politica si ispiri la censura nella sistematica soppressione di ogni veritiero commento alla politica della Grecia riguardo all'Italia specie nella considerazione che la stampa greca persiste in un violento, aggressivo e partigiano ostile contegno verso la guerra combattuta dall'Italia. — Firmato: Luigi Medici del Vascello. »

La commemorazione di Magenta a Parigi

Parigi, 5

La lega franco-italiana ha festeggiato ieri con un banchetto l'anniversario della battaglia di Magenta. In un vibrante discorso il sen. Rivet ha rammentato le giornate indimenticabili di Magenta, ha evocato Garibaldi ed ha dichiarato che legami indissolubili di fraternità uniscono per sempre la Francia all'Italia. Tra i presenti erano il generale Bois, le notabilità della colonia italiana e numerose signore.

Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, on. Sonnino.

Giolitti non va a Roma

Torino, 5

Contrariamente a quanto venne pubblicato su alcuni giornali, l'on. Giolitti non si recherà a Roma, e quindi non parteciperà ai lavori della Camera nella imminente apertura.

Egli ha manifestato il suo proposito di lasciare nella seconda decade di luglio, con la sua signora, la villa a Cavour e di recarsi a Bardonecchia, dove si tratterebbe qualche tempo.

Decreti luogotenenziali

Roma, 5

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale col quale viene prorogata per tutta la durata della guerra la dispensa concessa ai sottotenenti medici di complemento di frequentare la scuola di sanità militare marittima per conseguire la nomina ad effettivi.

Un decreto ministeriale istituisce premi al merito agricolo per le donne che durante la campagna del 1916 si sono dedicate al lavoro dell'agricoltura.

L'arrivo dei deputati a Roma

Roma, 5

Oggi a Roma sono arrivati numerosi deputati e molti ne giungeranno in giornata. Circa 300 ne risultano presenti stamane e secondo i dati della posta di Montecitorio alla seduta di domani interverranno non meno di 350 deputati.

Per le pensioni di guerra

I lavori del convegno

Roma, 5

Oggi è continuato il convegno nazionale per le pensioni di guerra in Campidoglio.

Si apre subito la discussione su alcuni punti posti all'ordine del giorno del convegno circa l'interpretazione da darsi all'art. 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni relative alle condizioni del figlio, unico sostegno; la concessione della pensione al genitore di un militare defunto; le norme per interpretare quanto riguarda la morte o le ferite incontrate per cause di servizio; i provvedimenti relativi ai casi più tipici di esclusione dal diritto a pensione.

Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno del l'on. Bonomi:

« I. — Il convegno, a proposito dell'art. 123, fa presente la gravità del caso e la condizione dell'unico sostegno, che non si è potuta dimostrare al momento della morte del figlio, che si verifichi subito dopo; fa presente come la formula «unico sostegno» possa essere temperata nel caso di una ben determinata indigenza dei genitori nel senso di intendere un figlio quale sostegno principale e necessario, e ritiene che sia il caso di una più larga interpretazione dell'art. 123;

« II. — Il Convegno ritiene che le infermità e ferite derivate da occasioni di servizio, giusta l'art. 41 del regolamento 5 settembre 1895, meritino di essere tenute presenti per un congruo risarcimento, e perciò, invece di escluderle da ogni beneficio della legge, si fa voti perchè si provveda in misura minore e diversa da quanto si fa per infermità e ferite da cause di servizio ».

La presidenza dichiara che si renderà interprete dei sentimenti manifestati dall'assemblea circa il trattamento da farsi ai genitori di figli naturali e a quelle madri che non convivendo col marito, pure non essendovi una vera e propria sentenza di separazione, si trovino ad avere perduto di fatto nel militare defunto il loro unico sostegno.

Nella seduta pomeridiana si passa alla discussione degli altri punti posti all'ordine del giorno dal convegno. Si apre in proposito una lunga e vivace discussione, cui prendono parte l'on. Sandrini, lo on. Bonomi, Sacchetti, segretario della Federazione dei Comitati di preparazione e di assistenza civile, il sen. Diena che espone tutto il lavoro del Comitato di assistenza civile di Venezia per favorire i danneggiati dalla guerra ed aiutarli nel conseguimento della pensione, ed altri.

Ai diversi oratori risponde il relatore on. Rava che sintetizza e concreta le varie proposte avanzate. Rivolge poi un vivo ringraziamento ed un plauso a tutte le donne italiane che si sono rese così benemerite della patria in questo momento, terminando: Avanti! avanti! o messaggere armate di fede e di valore, continui la vostra opera, la gratitudine nazionale vi accompagni!

Sono presentati vari ordini del giorno e viene approvato uno dell'on. Storoni, col quale si fanno voti perchè nei casi dubbi o controversi di diritto a pensione si faccia ricorso gratuitamente agli ordini professionali degli avvocati e procuratori, utilizzando in proposito anche la iniziativa privata.

L'on. Rava fa voti perchè lo Stato tenga di mira di rinnovare gli arti artificiali dei mutilati, che man mano venissero a deteriorarsi.

Si approva anche un ordine del giorno Morbini tendente a portare una lieve modificazione all'art. 12 del decreto luogotenenziale del primo maggio scorso. Si fanno voti perchè anche in altre città d'Italia sorgano istituti per la rieducazione professionale.

Si approva un ordine del giorno presentato dall'on. Bonomi a nome della presidenza del convegno, col quale si fanno voti perchè venga aumentato il numero delle categorie di infermità dalle quali deriva il diritto a pensione; si fa presente la necessità di studiare la questione circa la incapacità non a servizio militare ma al lavoro proficuo e quella riguardante gli indennizzi da sostituirsi alle pensioni nei casi di infermità più lievi e circa la revisione per parte dello Stato delle categorie di infermità già assegnate.

Il comm. Franco, Vice Presidente dell'Associazione dei Comuni, a nome anche dell'avv. Bellucci assessore del comune di Brescia, presenta un ordine del giorno in cui propone che il decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 n. 1266 sia applicato in modo che agli enti locali non derivino in materia di pensione aggravi maggiori di quelli non effettivamente contemplati nei rispettivi regolamenti.

La Presidenza assicura che farà voti in proposito. E' anche accettata la proposta dell'on. Rava di allungare il termine perentorio per far valer il diritto a pensione.

E' infine accolta la proposta dell'on. Rubini e del prof. Ottolenghi di mantenere in carica l'ufficio di presidenza con la facoltà di aggregarsi anche delle altre persone che crederà opportuno con l'incarico di rappresentare al potere esecutivo le proposte ed i voti fatti dal congresso.

L'on. Bonomi ringrazia quindi tutti gli intervenuti ed il convegno chiude i suoi lavori nel nome d'Italia.

Nessun portafoglio all'on. Bissolati

Roma, 5

Il « Messaggero » si dice in grado di smentire le voci corse secondo cui l'on. Bissolati entrerebbe a far parte del Governo e sarebbe creato per lui un Ministero.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Il Bollettino Giudiziario pubblica che è caduto sul campo dell'onore Capo Arturo aggiunto di cancelleria della pretura di Locorotondo quale sottotenente del 258 fanteria.

Magistratura. Prospero presidente tribunale Conegliano collocato a riposo.

Cancellerie. — Dalla Santa cancelliere pretura S. Daniele del Friuli promosso dalla seconda alla prima classe. — Adami cancelliere della pretura di Ariano Polesine è confermato nell'aspettativa.

Cancellieri di pretura e parificati promossi al grado di cancellieri di tribunale e parificati: Bianci sostituto segretario procura tribunale Venezia per merito sostituto segretario procura generale Corte Appello Venezia. — Galante cancelliere terza pretura Padova per merito cancelliere tribunale Rovigo. — Frigerio sostituto segretario procura generale Corte Appello Venezia nominato presso Corte Appello Milano. — Ferrari cancelliere tribunale Rovigo nominato sezione tribunale Milano.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Martedì: S. Norberto.
7 Mercoledì: S. Candida.

Il saluto a Venezia

della Società Dantesca Italiana

La Sezione Veneziana della Società Dantesca Italiana, inviando l'anno scorso alla Presidenza Centrale il resoconto finanziario e il contributo della Sezione in L. 750, li accompagnava con una relazione del Segretario, la quale, fatto rilevare come ormai la Sezione abbia recato agli scopi sociali un utile di 2200 lire, illustrata l'opera da essa svolta, accennato all'erezione sulle mura dell'Arsenale, per opera del Municipio, di una lapide recante i versi famosi della « Commedia » sul fervore di vita dell'«*Arzanà de' Viniziani* », si chiudeva con queste parole:

« Quest'anno dovette la nostra attività « infrenarsi per le speciali condizioni « non pur di Venezia, ma d'Italia e del- « l'Europa tutta. — Ma colpita la città no « stra più che qualunque altra dalla con- « flagrazione europea, e mentre ogni at- « tenzione era rivolta inesorabilmente al- « la guerra, quando si sentiva approssi- « marsi anche il momento dell'azione no « stra, più vivamente desiderata in que- « ste regioni che il ricordo dell'Austria « han recente e tristissimo, non parve « che potesse avere l'ambiente la sere- « nità necessaria e quindi essere propi- « zio agli squisiti godimenti intellettuali « delle letture dantesche. — Di più i do- « veri militari che alcuno di noi assunse, « quelli civili che ciascuno di noi si im- « pose in questa grande ora della Pa- « tria, hanno un po' dispersa e chiama- « ta altrove a gravi uffici la Presidenza.

« Ma per la sua breve sosta non si in- « terrompe l'opera della Sezione. — O- « spitata sempre da questo Circolo Filo- « logico, con la signorile larghezza che le « consente la sua vitalità, la Sezione con « tinua regolarmente in attesa densa di « speranze. — Allorchè l'Italia avrà rag- « giunti i suoi confini naturali, e lo Spi- « rito dell'Alighieri placato potrà aleg- « giare su tutta la gente italica riunita, « allora la Sezione Veneziana riprenderà « intera e più alacre che mai l'opera pro- « pria.

« E poichè l'evento fausto e felice è si- « curo per la Patria nostra combattente, « un solo augurio ci sembra lecito for- « mulare: che esso possa compiersi pre- « sto ».

Riunitosi per la prima volta l'altr'ieri, a Firenze, il Consiglio Centrale della Società, la relazione fu ad esso comunicata, e l'illustre Consesso inviava alla Sezione questo nobilissimo telegramma, rivolto non ad essa soltanto, ma a tutta la città:

« *Presidente Sezione Società Dantesca* « *Venezia — La Società Dantesca Italia-* « *na nella sua assemblea, udito il rap-* « *porto del Comitato di Venezia, con gra-* « *to animo e con plauso ai colleghi che* « *anche ora proseguono non interrotta* « *l'opera sociale, porge per loro mezzo* « *nel nome di Dante il saluto e l'augurio* « *che è nel cuore di tutti alla città dell'Ar* « *senale donde fu segnato nel 1848 l'inizio* « *della sua e della nostra guerra, alla* « *città che ha dato e dà l'esempio della re* « *sistenza ad ogni costo. — Presidente*: « Pietro Torrigiani ».

A questo telegramma fu immediatamente risposto:

« *Marchese Senatore Pietro Torrigia-* « *ni, Presidente Società Dantesca Italia-* « *na - Firenze — La Sezione Veneziana* « *della Società Dantesca profondamente* « *ringrazia la Presidenza e il Consiglio* « *Centrale dell'onorifico plauso inviatole,* « *e più del confortevole saluto augurale* « *rivolto a Venezia; e di Venezia sicura* « *interprete, lo ricambia devotamente* « *alla patria di Dante riaffermando la se-* « *rena intatta fede che la Nazione rag-* « *giungerà i sacri termini da Lui primo* « *e pei secoli ad essa indicati, sul mare* « *che Italia chiude, su l'Alpe che serra* « *la Magna. — Il Secretario*: G. Secrétant ».

Esequie di prodi

Attilio Gobbi

Ieri mattina alle 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del prode soldato Attilio Gobbi, di anni 23, di Oderzo, morto in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore.

La bara era coperta del tricolore, quattro vigili municipali ed un picchetto di soldati di fanteria rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Fra i presenti, oltre al padre e i congiunti dell'estinto notiamo: il rag. capo Charpin per il nostro Municipio, il cav. dott. Ligerio direttore dell'Ospedale, il d.r Gilli, molti impiegati e soldati degenti all'ospedale.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 58.a

Funzionari Assicurazioni Generali (off. mens.)	L. 700.—
Madame Louise Stern	» 300.—
Angelo Salmini	» 100.—
Cav. Uff. Romolo Bazzoni per sè, amici ed artisti, in morte del pittore Egisto Lancerotto	» 62.—
Primario prof. Molon per onorare la memoria del capitano Pietro Zatti	» 10.—
Cav. dott. Emilio Milani degli Algarotti, in memoria dell'Intendente di Finanza cav. Paolo Garone	» 20.—
Famiglia Antonio Vianello Chiodo (idem)	» 10.—
Alunni Scuola Tecnica « Caboto »	» 11.10
Donna Lina Notarbartolo di Sciarra (off. mens.)	» 18.—
Bellan Giuseppe	» 50.—
Federico Eden (off. mens.)	» 50.—
Ing. Consiglio Fano (id. id.)	» 30.—
Prof. Luigi e Adele Damiani (13. off. mens.)	» 50.—
Luigi Giandominici in memoria del tenente co. Gustavo Orsi	» 10.—
Cav. uff. Agostino ed Elena Battaggia, in memoria del tenente G. Orsi	» 10.—
Carlo Biadene, idem	» 5.—
Achille Antonelli e C. in memoria del rag. Piero Bortoletti	» 100.—
Gli impiegati del Molino Stucky idem)	» 25.—
N. D. Angela Ceresa Minotto (offerta mensile)	» 150.—
Prof. cav. Romeo Cavazzana	» 50.—
Impiegati Ufficio telegrafico centrale (off. mens.)	» 179.—
Personale subalterno Ufficio tel. centrale (off. mens.)	» 6.50
Elena Trinca ved. Venturini	» 50.—
Alba Karrer e Maria Decio, in memoria della sig.a Lucia Regini, esempio di donna cristiana	» 10.—
Carlo Piovanelli Busi	» 30.—
Funzionari direzione lotto (off. mens. maggio)	» 37.23
Attilio Urbano Bastiani da Chicago a mezzo sindaco conte Grimani	» 30.75
Comm. Francesco Cibele in memoria del nipote maggiore Nicolò Cibele caduto eroicamente nel Trentino	» 30.—
Dott. prof. Giovanni Pugliesi (offerta mensile)	» 17.—
In memoria del rag. Piero Bortoletti gli amici signori: Gino Chiesura, Fortunato Giuseppe, Pietro Pozzo, Tullio Zan De Giacomo, Ugo Capecchi, Luigi Fasoli, Arturo Fasoli, Beno Guetta, Giovanni Coco, Giovanni Scarpa, Lorenzo Vianello Moro, Giuseppe Vianello Moro, Attilio Ragazzon, Eugenio Gnignatti, Carlo Elia	» 75.—
	L. 2.226.58
Lista precedente	» 740.516.82
Sottoscrizione 1916	L. 742.743.40
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.812.732.49

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Sig.ne Jona, Olga Levi Brunner, Contessa Leopolda Brandolin, e indumenti per i bambini dei soldati le signore: Anna Oreffice, Sofia Goldschmiedt.

Lavorarono per i soldati le signore: Elisa Luzzatto, Ada Vivanti, Cont. Alma Casana.

L'esito finanziario delle iniziative

della Commissione di Propaganda

Le iniziative della Commissione di Propaganda sorta recentemente in seno al Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile sono state nel giorno sacro alla festa dello Statuto coronate dal più lusinghiero successo.

La gentilezza delle famiglie signorili di Venezia aveva fatto sì che i loro giardini potessero venire abbondantemente sfruttati per una vendita di fiori attraverso i diversi quartieri della città; ci duole che lo spazio ci tolga di pubblicare i nomi di tutti gli offerenti che passano il centinaio.

Quantunque la mattinata burrascosa non abbia favorito di molto il nobilissimo compito delle gentili signore e signorine che offrivano ai cittadini i bei fiori, pure l'incasso fu più che soddisfacente, perchè circa quattromila lire andarono a finire nella cassa del Comitato di assistenza.

Ci furono molti che inviarono la loro offerta per l'acquisto di un fiore; un nobile pretesto per dare prova di simpatica generosità.

Il negozio sotto le Procuratie nuove, adibito ad uso della Commissione di Propaganda fu nella giornata di domenica frequentatissimo.

Ai nomi degli artisti che contribuirono sì efficacemente al successo offrendo cartoline o ventagli dipinti, dobbiamo aggiungere: V. Tessari, M. L. Sagaria, G. Cadorin, L. Toma, M. Trevisanello, L. Levi Bonaiuti, Majoli, V. Zecchin, I. Hruschka, E. Paggiaro, M. Vinca, L. Ponga, M. Ponzilacqua, Thomas, E. Bonivento, N. Celmanti, G. Diottallevi, A. Gerometta, Giacomelli, Tomba.

Ventagli e cartoline andarono a ruba, non solo, ma così che si raccolsero circa 2000 lire, alcuni signori, e questo è il lato simpatico della cosa, si prenotarono per altri ventagli e per altre cartoline, dipinte da artisti di cui erano già venduti i lavori. A questo proposito la Commissione rivolge agli artisti, professionisti e dilettanti nostri che già diedero il loro prezioso contributo, o che non ancora ebbero occasioni di poterlo offrire, l'avvertimento che domenica ventura, 11 corrente, il negozio della Commissione di Propaganda si riaprirà per una nuova vendita e che alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile alla «Fenice», rivolgendosi alla Segreteria, potranno trovare i ventaglini da dipingere.

La Commissione, oltre agli altri, ringrazia il negoziante Vogini che regalò parecchi ventagli da dipingere, alcuni dei quali bellissimi.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Il sig. Carlo Spessa, quale organizzatore-delegato del Concerto commemorativo degli Allievi del Liceo B. Marcello caduti per la Patria, tenuto il 14 Marzo u. s. nella sala del Liceo, ha versato alla Croce Rossa It. L. 160.05, ricavato netto del Concerto stesso.

Si sono iscritte nell'albo dei Soci Perpetui la Sezione Provinciale Veneziana dell'Associazione Nazionale Italiana dei Medici Condotti, e la Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile inaugurando il proprio negozio sotto le Procuratie vicino a quello della Croce Rossa.

Per celebrare la festa dello Statuto, oltre ad essersi iscritta Socia Perpetua, come fu annunciato, la Scuola Elementare del Lido, hanno versato: le bambine Renata Cavalieri e Paola Vivante L. 20; i bambini accolti nell'Asilo Brandolin-D'Este L. 5.64; gli Alunni della R. Scuola Tecnica S. Caboto L. 9.10; N. N. L. 5; il Co. Andrea Marcello L. 15.

Il prof. Raffaello Putelli ha versato lire 50 per festeggiare il matrimonio Dreossi-Parmeggiani di Cervignano. Ed hanno offerto: R. L. per lieta ricorrenza, L. 5; la signora Hilde Ghiron L. 5 per l'onomastico del prof. Emilio Spagni.

L'Unione Operaia Cattolica « Sacra Famiglia » a San Geremia ha versato L. 50 in luogo di festeggiamenti in occasione della Festa Patronale.

Per onorare la memoria del compianto rag. Pietro Bortoletti, che fu sempre un fedele generoso collaboratore della Croce Rossa, gli amici: Beaufre Enrico, Belzini dott. Gustavo, Costantini Giuseppe, Gobbato Ferdinando, Negroni Carlo, Norfo cav. Ettore, Ortes cav. Sante, Pozzo Pietro, Scarabellin Giuseppe, Serena Guido, Vianello Sponcio Silvio hanno versato lire 100 per iscriverne il nome fra i Soci perpetui, ed hanno offerto: il dott. Attilio ed Isabella Chiarion Casoni L. 20; il cav. ing. Giancarlo Stucky L. 25; Ginetta Soika e Antonio Giordani, ricordando il carissimo zio L. 10; i colleghi del Pastificio Antonelli L. 25; Ernesto Graziadei L. 5; Tirsi e Clary Vitta L. 10; cav. Aurelio Cavalieri L. 5.

Versarono infine: la Famiglia Salmini L. 10 per onorare la memoria del signor Giuseppe Botticelli; la Famiglia Da Re L. 10 per onorare la memoria della signora Lucia Regini-Poli Rubbi; la sig.na Maria Da Tos, in memoria della signora Eugenia Marcorini L. 5; il cav. Augusto Millosevich L. 10 in memoria dell'Aviatore Oliviero Sonino; i signori Desidery L. 40 in luogo di fiori sulla bara dello zio Luigi Varutti.

Hanno versato le loro offerte mensili di L. 900 Madame Roger Douine di Parigi e di L. 10 la sig.ra Giuseppina Stringari Bertocco.

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha fatto dono all'O. T. Marco Foscarini di Kg. 10 di cioccolato, di 100 paia di mutande e 100 paia di calze.

Le Educande dell'Istituto delle Dame del Sacro Cuore hanno fatto dono all'O. T. Marco Foscarini di due paia di pantofole per feriti e di 50 libretti, sigarette, fascicoli ed opuscoli diversi e riviste.

*

Risulta da questo Comunicato che il Concerto-commemorazione non ha reso che L. 160 nette: per cui non fu possibile inscrivere fra i Soci perpetui i nomi dei quattro compianti musicisti caduti, giacchè a termini dello Statuto sarebbero state necessarie 400 lire.

In morte del sottotenente

D.r Antonio De Toni

Venerdì 9 corr. sarà celebrata, nella chiesa della Madonna dell'Orto, una funzione di rinnovato suffragio alla memoria del D.r Antonio De Toni, gloriosamente caduto, or fa un anno, per la difesa della Patria nel divino entusiasmo dei suoi ventisei anni.

In memoria di Aldo Pivato

Il sig. dott. Marcello Pivato, ad onorare la memoria del compianto di lui fratello Aldo, ex allievo del Liceo Musicale B. Marcello, ha offerto, a vantaggio del fondo «Alunni poveri» dell'Istituto stesso, la somma di lire cento. Il Presidente e il Direttore desiderano esprimere pubblicamente i senso della loro riconoscenza al generoso oblatore.

L'ora legale e le funzioni ecclesiastiche

Il canonico Federico Brunetti, delegato patriarcale, in nome e per ordine di S. E. il Patriarca, ha emanato disposizioni, secondo le quali, a datare dal 4 Giugno il suono dell'*Angelus*, d'orario delle Messe, l'*Ave Maria* del mattino e della sera e tutti gli altri atti del culto, saranno fino a nuovo avviso regolati sull'ora nuova legale e in armonia col bando sull'oscuramento.

Esposizione d'Arte primaverile

Il Comitato Esposizione Primaverile d'arte ci comunica:

L'Esposizione d'arte primaverile ordinata dagli artisti veneziani a totale beneficio degli orfani di guerra nostri, si chiuse col giorno di sabato. Fin d'ora si può affermare che, dato il critico momento attuale il risultato finanziario ha superate le aspettative. Le cifre saranno pubblicate tosto chiuso il bilancio. Il Comitato ordinatore, in prossima riunione, delibererà circa la destinazione delle poche opere che rimarranno invendute dopo esaurite le trattative in corso.

Vendite — « Silenzio » del pittore Alessandro Canciani, acquistato dalla signora Achille Antonelli; « Armonia » di Attilio Cavallini; « Firense de Cartes » (acquaforte) di Mariano Fortuny; « Riflessi » di Giuseppe Canali; « A Chioggia » di Lucia Ponga; « Il chiostro » di Berra Luigi; «Uccelli morti» di Paola Stella, acquistati da N. N.

La commenda della Corona d'Italia

all'avvocato Giovanni Marinoni

Apprendiamo che, su proposta di S. E. il Ministro Orlando, è stato in questi giorni nominato Commendatore della Corona d'Italia, l'avv. Giovanni Marinoni, Presidente di Corte d'Appello a riposo. Il Comm. Marinoni fu per molti anni consigliere alla nostra Corte di Appello — Sezione I., Civile — e, dopo il suo collocamento a riposo, tenne con onore l'ufficio di Presidente della Commissione per il gratuito patrocinio presso la Corte di Appello, continuando a dar prova del suo alto senso del dovere e dimostrando sempre ottime doti di magistrato.

Gli inviamo le nostre felicitazioni sentite.

Onorificenza

Nel giorno dello Statuto, con decreto di S. A. R. il Luogotenente, il comm. Giovanni Pascoli, Direttore Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera da lui sapientemente svolta a vantaggio della Amministrazione postale e telegrafica.

Vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Per l'orario preciso delle Ferrovie

Affine di evitare ai lettori la noia di seguire ogni giorno le variazioni nei treni ferroviari, frequentemente sospesi o riattivati, pubblicheremo d'ora in avanti l'orario aggiornato fino alla sera del giorno precedente all'uscita del giornale.

La morte della madre

del Dott. Enrico Rambaud

E' giunta a Venezia la notizia della morte, avvenuta a Brindisi, della madre del dott. Enrico Rambaud, Ispettore Medico dell'Ufficio d'Igiene Municipale.

All'egregio funzionario giungano le nostre affettuose condoglianze.

Le merci giacenti alla Ferrovia

A partire dal giorno 8 fino al 17 del corrente mese, incominciando dalle ore 8.30 fino alle 10.30 e dalle 13 alle 16, verranno, presso il Magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia Santa Lucia, poste in vendita al migliore offerente, a termini delle vigenti tariffe e condizioni per i trasporti, le merci giacenti rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

R. Istituto Tecnico Nautico

"Paolo Sarpi,,

Gli esami di licenza comincieranno il 15 giugno alle ore 8 e mezzo (stile nuovo) quelli di ammissione e promozione nello stesso giorno 15 giugno alle ore 9 (stile nuovo) colla prova scritta di lingua italiana in tutte le classi. Per tutti gli esami successivi il relativo diario si trova esposto nell'albo dell'Istituto.

All'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

La gentile signora Angela Toso, la quale impiega la sua nobile vita nella beneficenza verso i poveri, ed a vantaggio dei nostri soldati, non dimentica l'Educatorio Rachitici, di cui è benemerita Ispettrice. Ella fece dono all'Istituto di ben Kg. 50 di farina bianca finissima, quale l'egregio Direttore dott. Dal Fiol ha prescritto per preparare la pasta e le creme ai piccoli degenti. L'Amministrazione dell'Educatorio è gratissima alla nobile Signora per il pensiero squisitamente gentile e per il dono generoso.

Ustionata da una macchina a spirito

Rizzoli Innocenza, di anni 15, abitante a Cannaregio 1153, ieri accendendo una macchina a spirito per riscaldare del caffè, fu investita dalla fiammata prodotta dallo spirito che si era improvvisamente acceso.

La Rizzoli, che aveva riportate contusioni gravi alla faccia ed al dosso della mano destra, fu trasportata all'Ospedale Civile ove è stata trattenuta.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in venti giorni.

In memoria di Rosa Piazza

Ricordiamo che oggi, Martedì, nella sala maggiore dell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian, alle ore 15, sarà scoperta la lapide in memoria della indimenticabile direttrice, signora Rosa Piazza, la cui immagine è sempre immutabilmente viva e presente nell'Istituto cittadino, ove l'estinta profuse tutta la saggia opera sua di insegnante e di educatrice. Come è noto a questo postumo e degnissimo omaggio contribuirono generosamente il nostro Municipio, le patronesse, gli amici, gli insegnanti e le allieve dell'Istituto. Interverranno alla semplice ed intima cerimonia il Sindaco Co. Grimani e le principali autorità scolastiche cittadine.

Alla Società "Giovani Operaie,,

Pro cure ricostituenti alle socie anemiche della Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie pervennero le seguenti offerte: nob. Maria Gosetti L. 15 per onorare la memoria dell'amatissima zia sig.a Agnese Gidoni; Rev.di Padri Armeni Mechitaristi L. 20.

Un giuoco finito male

Il ragazzo Pasquetto Giulio di Giacomo di anni 9 abitante a Castello N. 2825 giuocava con alcuni suoi coetanei rincorrendosi per la corte Cappellan. Ad un tratto inciampò e cadde a terra, fratturandosi il braccio destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Casini Lina fu Pietro, di anni 68, esercente al N. 2475 di Castello e Cozzi Giulia di anni 29, esercente al N. 326 dello stesso sestiere furono ieri dichiarati in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura dei rispettivi esercizi.

* De Giusti Maria di Gaetano, da Padova, esercente a S. Marco 4814-16 il bar « De Giusti » fu dichiarata ieri in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè all'ingresso del suddetto esercizio teneva esposti dei cartelli indicanti i prezzi di alcune bibite senza portare la relativa marca da bollo.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che avrà luogo domani sera la prima rappresentazione del « Werther » di Massenet protagonista il tenore Vittorio Salbego e cogli altri interpreti già da noi menzionati.

I prezzi sono i soliti dello spettacolo lirico sulla base di lire 1.50 per l'ingresso.

E' anche aperto un abbonamento per le quattro rappresentazioni che costerà lire quattro per l'ingresso, lire quattro per la poltroncina ecc.

Lo spettacolo comincierà alle ore 21 precise.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — I Vincitori della Marna.

Buona usanza

* Società Panfido e C. offre lire 25 alla Croce Rossa Italiana in morte del ragioniere Pietro Bortoletti.

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Varutti, i nipoti Desidery, in luogo di fiori offrono L. 40 (quaranta) per intestazione di un letto all'Ospedale «Umberto I.».

* Pervennero alla Società Veneziana contro la Tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria della mamma del dr. Enrico Rambaud: prof. A. Garioni, prof. R. Vivante, dr. A. Ori, dr. A. Gazzarini, dr. V. Boldrin, dr. A. Antonello, dr. M. Ciacica, dr. E. Fambri, dr. S. Favalli, dr. E. Trigomi Mattei ciascuno L. 5; dr. Voltan, A. Bianchi, ciascuno L. 2; M. Bianchi, E. Bersan, A. Zetelli, ciascuno L. 1 — Totale L. 57.

Allo stesso scopo L. 5 dall'ing. F. Finzi.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: La spett. Famiglia cav. Achille Antonelli, in morte del compianto rag. Piero Bortoletti ha offerto all'Educatorio Rachitici lire 40 per un letto da intestarsi al di lui nome. — Il cav. Andrea Pasqualin ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 10 in memoria della compianta signora Lucia Regini Rubbi.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 giugno — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 3 giugno — De Rossi Giuseppe ferroviere con Bindoni Irma casal., celibi — De Luca Amedeo ferroviere con Fagglan Amalia casal., celibi — Vian Antonio ortolano con Alberti Cecilia casal., celibi — Saint-Arroman Enrico capo meccanico con Bellotto Adalgisa casal., celibi — Rostegnin Giacinto muratore con Bazzendi Ida sarta, celibi.

DECESSI

Del 3 giugno — Poli detta Rubi Regina Lucia, di anni 36, con., civile, Venezia — Landrit Dei Rossi Lodovica, 77, ved., cas., id. — Marcorini Eugenia, 23, nub., civile, Treviso — Andreoletti Antonio, 60, coniug., fornellista, Venezia — Gobbi Attilio, 21, cel., soldato, S. Sepolcro — Trevisani Edoardo, 38, cel., gazista, Venezia — Gasperon Giov. Antonio, 78, cel., facchino, idem.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 5 — In uno degli ultimi combattimenti sulla Zugna Torta è caduto da prode il soldato Albanello Giulio di Montagnana abitante al Monastero (Borgo S. Marco).

Onore al prode.

CONEGLIANO, 5 — Gloriosamente pugnando, alla testa della compagnia, è caduto sul campo dell'onore il capitano Angelo Armellini, nostro concittadino. L'Ormellini aveva preso parte anche alla campagna libica ed era decorato della medaglia al valor militare.

Onore all'eroe caduto, condoglianze alla famiglia.

Il quinto numero del Bollettino

dell'Emigrazione trentina

La Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano, ha pubblicato il quinto numero del suo voluminoso Bollettino, in VIII grande, di oltre 100 pagine, un numero di particolare importanza, perchè contiene, tra altro, il primo grande elenco, oltre 6000 nomi, di italiani irredenti prigionieri in Russia.

Il Bollettino contiene oltre a ciò un interessante notiziario sui profughi e gli internati trentini in Austria, elenchi di soldati irredenti morti e feriti in Austria, di trentini colpiti da condanne e confische per diserzione o altri reati politici, di borghesi trentini defunti ecc. ecc.

Il Bollettino è in vendita al prezzo di lire 1 presso la Commissione editrice e presso i vari Comitati degli Irredenti in altre città, e si spedisce a chi manda alla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano, Via S. Pellico 14, lire 1.20 a mezzo vaglia postale.

Ai profughi ricoverati negli asili si cede a cent. 70 la copia.

Il 26 maggio sul Col di Lana, dopo un anno di eroismi, colpito mortalmente spegnevasi il

Marchese Cav.

GUGLIELMO GUGLIELMI

Maggiore nel... Fanteria

La moglie desolata Carlotta Ravagnan con il figlio Massimo, il fratello Aurelio, le sorelle Beatrice e Laura, i suoceri cav. Luigi ed Enrica Ravagnan, i cognati, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne dànno angosciati il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni

Roma, 5 *giugno* 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Raccontò che sir Karl aveva fatta venire la signora Grey al Dedalo, mentre era a Foxvood per la malattia della madre. Chiese poi a Lucia se ricordava il lungo soggiorno di lui a Foxvood dopo la morte della signora Audinnian; il suo ritardo nel raggiungere la sposa; le difficoltà fatte per condurla alla villa, difficoltà che provava il suo desiderio di tenerla sempre lontana da quel luogo; le sue gite frequenti a Londra: insomma Teresa fece il suo racconto in modo tale che anche l'uditore più incredulo non poteva a meno di crederlo vero non esagerato, come lo credeva essa medesima.

Lady Audinnian credette a Lucia, e fu per lei come il colpo della morte. Quel racconto aveva l'aspetto stesso della verità. Dopo il primo momento di indignazione, era rimasta ad ascoltare calma e silenziosa. Le piccole cose eccitano la nostra collera, ma le grandi sventure ci rendono muti, sembrano fermare i battiti del cuore. Lucia era divenuta pallida come una morta.

— Lucia, mia povera Lucia, perdonatemi! Avrei voluto risparmiarvi questo dolore; ma mi parve che fosse mio dovere il parlare!

— Grazie, Teresa! Sì, sì, era proprio vostro dovere — rispose Lucia macchinalmente, con le labbra tremanti.

— Che risolvete, mia cara? Non potete rimanere qui come moglie.

— Ve ne prego, Teresa, lasciatemi sola per ora. Non posso pensare, non posso risolvere nulla ancora.

Teresa uscì e lady Audinnian richiuse la porta ond'era uscita e tutte le altre. Voleva essere sola. Poi si abbandonò al suo dolore inginocchiata sul tappeto col capo nascosto nel cuscino.

Tentò di pensare. Si sentiva ferita nel più vivo dell'anima. Che colpo terribile! Lo aveva tanto amato il suo Karl! aveva avuto in lui una fede così cieca! aveva creduto che pochi uomini avessero amato una fanciulla, una moglie, come Karl aveva amato lei! Era quello dunque il segreto che lo tormentava, che lo aveva quasi indotto a rompere il loro matrimonio? E quali pericoli correva ella stessa e tutta la famiglia essendosi egli dato in braccio ai nemici dello Stato, a coloro che forse macchinavano l'uccisione del loro sovrano? Tutto ciò era orribile

Dopo un'ora circa di doloroso abbandono, lady Audinnian si alzò e si sforzò di pensare con più calma, di decidere ciò che conveniva fare, d'indovinare quale fosse per lei il « dovere ». Essa era profondamente religiosa, sebbene non ne facesse pompa come Teresa, e si faceva coraggio per discernere che cosa era giusto, buono innanzi a Dio, ciò che dalla sua legge le veniva suggerito come « dovere » verso il marito colpevole, verso sè stessa

Seduta, immobile essa pensava, pensava.

Aglae la chiamò per la seconda colazione: non aprì, e disse che la scusassero presso miss Blake; non poteva scendere aveva male al capo.

Lasciare quella casa, fare uno scandalo, come accennava Teresa... ne sarebbe morta di vergogna e di dolore. E poi sperava, voleva che i suoi diletti genitori, che per amor suo avevano acconsentito al suo matrimonio con Karl, non sapessero mai nulla! Come pregava Iddio di risparmiar loro tanto dolore! Pregava perchè le venisse concessa la forza di condursi secondo e il dovere e di « sopportare », di portare la sua croce con coraggio, in silenzio, senza che alcuno al mondo potesse sospettare la realtà eccetto sir Karl....

Poichè mentre pregava e chiedeva al Cielo la luce e la forza, le era balenato il pensiero che forse era possibile nascondere al mondo il suo terribile segreto, tenerlo nascosto fra lei e il marito. Poteva essa, rimanendo a Foxvood, sopportare l'oltraggio, portando con pazienza.... no, con impazienza.... la sua pesantissima croce. Ma se partiva da Foxvood come nascondere ai genitori il turpe mistero?

Vennero delle visite, e lady Audinnian dovette scendere per riceverle; intanto tornò sir Karl e, appena le visite furono partite, cercò della moglie e con non poco stupore trovò che era uscita in tutta fretta.

Era uscita sia per non incontrare subito il marito sia per cercare presso Margherita Summor una bricciola di conforto. Margherita, come sempre, era distesa sul suo lettuccio, e per eccezione, era disoccupata. Teneva le mani giunte sul petto, e aveva gli occhi rossi. Ricevette però Lucia con un bel sorriso.

Nulla d'insolito era accaduto; la povera Margherita soffriva ogni giorno dei dispiaceri domestici del padre disobbedito, trattato senza rispetto dalla matrigna e dalle sue figliuole.

— Non ne dovrei parlare, Lucia mia, — ella disse — se tutti non conoscessero oramai questo infelice stato di cose, e non ne discorressero liberamente. Le mie sorelle sono con mio padre di una insolenza che lo fa soffrire molto... povero padre! Ma basta così.... Lasciamo stare i miei fastidi domestici. Che cosa avete, Lucia? Anche voi sembrate afflitta....

Lady Audinnian si accostò al lettuccio e prese tra le sue la mano scarna dell'amica.

— Ho un dolore, Margherita, — le disse. — Un dolore che mi è venuto adesso all'improvviso e che mi ha ferito mortalmente il cuore; non posso raccontarvelo.... non posso raccontarlo ad alcuno....

— Eccetto vostro marito — interruppe l'altra. — Non gli nascondete mai nulla, Lucia! per carità!

— La poveretta si fece di bragia, poi impallidì.

— Senza dubbio... dovrò parlargliene — rispose titubante.

Margherita indovinò che il dolore dell'amica proveniva da sir Karl... Pensò si trattasse di un primo disappore tra gli sposi.

— Io non sono come voi, Margherita, sempre buona, sempre paziente. Mi sento straziata da opposti pensieri, direi quasi da opposte passioni e son venuta a trovarvi per chiedervi consiglio e conforto. Sono posta ad un bivio: vi sono innanzi a me due vie che potrei seguire in una tremenda occasione, e non esagero chiamandola « tremenda ». Io potrei vendicarmi prendendo la cosa sul tragico svelando il mio oltraggio; ma non so davvero se farei bene e gioverei ad alcuno. Potrei d'altra parte sopportare il male in silenzio, portare la mia croce e lasciar l'avvenire nelle mani di Dio. Che cosa devo fare?

Margherita pose le sue mani su quelle di Lady Audinnian e le disse in tono di preghiera:

— Lucia, Lucia, scegliete il secondo partito! Io conosco la vendetta e le sue opere. Sono certa che le vendette di questa fatta sono tali che, chi le ha commesse, se ne pente immediatamente forse prima che siano compiute. Qualunque ne sia la triste causa, per quanto l'offesa sia stata grave, verrà sempre un giorno in cui l'autore della vendetta la rimpiangerà amaramente e dirà in cuor suo. « Non l'avessi fatto! avrei perdonato invece di vendicarmi! »

Dopo un breve silenzio Margherita ricominciò:

— Lasciate a me la vendetta — disse il Signore. — Lo sapete pure, Lucia! Ho veduto tante volte la vendetta ricadere sul suo autore! Questi se non per altro soffrirà per il crudele rimpianto per i rimorsi che gli dilanieranno il cuore per lunghi anni! State certa che egli vorrebbe aver piuttosto perdonato. Il rimpianto, il rimorso durano fino alla tomba poichè non è possibile riparare alla vendetta, cancellare le sue conseguenze. Compiuta la vendetta, le sue conseguenze che forse non si erano prevedute mai ci seguono ovunque.

Lady Audinnian ascoltava a capo chino: l'espressione del suo viso si raddolciva.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Una medaglia d'oro del Comune al Cav. Chini

BURANO — Ci scrivono, 5:

Il nostro Sindaco, a nome dell'amministrazione Municipale, ha rimesso al signor Ispettore Prov. Pellagrologico cav. Diomede Chini un'artistica medaglia d'oro, coniata dallo Stabilimento cav. Santi unitamente alla seguente nota:

« In benemerenza del servizio annonario, che la S. V. Ill.ma, animata sempre da sentimenti di pubblico bene, ha voluto prestare gratuitamente a questo Comune dal 13 ott. 1915 a tutto aprile 1916, la Giunta Municipale, conscia dell'opera profittevole che Ella ha compiuto e degli splendidi risultati ottenuti, ha deliberato di offrirle la medaglia d'oro, che ho il piacere di accompagnarle insieme all'espressioni della riconoscenza mia e dell'intera amministrazione comunale. Col miglior ossequio. — Il Sindaco: F.to F. Bon ».

Commemorazione dello Statuto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

La festa dello Statuto, celebratasi quest'anno con maggior fervore patriottico del consueto, ha palesemente rilevato che l'audace tentativo del nemico ha rianimata, nel nostro popolo, la fede incrollabile in una non lontana, completa vittoria.

Tutti gli edifizi pubblici e privati furono per tutto il giorno insolitamente imbandierati.

Il Municipio ha pubblicato un vibrato manifesto inspirato ai più alti e nobili sensi patriottici.

Nel pomeriggio, per iniziativa dell'Associazione Italia Redenta, presieduto dal signor Bradicich Eteleredo, nell'aula magna dell'Istituto Sabbadino, gremita di popolo, alla presenza del Sindaco, dei comandanti del Presidio militare, del Passo di S. Felice, del Porto e di altre autorità civili e militari, delle rappresentanze della Croce Rossa, dell'Assistenza Civile e di tantissime altre associazioni, la professoressa Nelia Gentili, triestina, nipote del ministro Barzilai, ha tenuto uno splendido discorso commemorativo.

Con dire commosso, la nobile figlia di ardenti patriotti triestini, magistralmente evocando le glorie ed i martirii passati, ha liricamente esaltata la grandezza presente della patria e la futura, completa, immancabile vittoria.

Il discorso più volte interrotto da scroscianti applausi, venne alla fine salutato da un'entusiastica ovazione.

Formatosi indi un imponente corteo, con la banda cittadina ed i vessilli sociali a capo, seguiti dalle autorità, da molte gentili e distinte signore e signorine, e da una folla di popolo, gli intervenuti si recarono a deporre per i morti della nostra guerra una corona al monumento di Umberto I, collocato sotto le volte del palazzo comunale, dove entusiasmando l'uditorio, rivolto ai cittadini, il Sindaco, con slancio patriottico pronunciò fiere, nobili, incuoranti parole piene di fede e di ardore.

La fine della giornata fu rallegrata dal concerto di una delle nostre ottime bande militari, che, oltre agli inni nazionali acclamatissimi, ha suonato egregiamente, come al solito, pezzi scelti fra le migliori e più patriottiche opere nazionali.

Servizio postale disgraziato

DOLO — Ci scrivono, 5:

A Dolo arriva la posta due volte al giorno: alla mattina e alle 15. Ebbene sempre vennero fatte due distribuzioni. Da qualche giorno, invece, viene eseguita solo la distribuzione della mattina.

La ragione, dicesi, è finanziaria, inquantochè il procaccia viene pagato dal Governo per una sola distribuzione, e il Governo ora avrebbe dichiarato di disinteressarsi circa la II distribuzione. Ci pensi il Comune — avrebbe risposto la Direzione delle Poste.

Non possiamo credere a una simile deliberazione; che si pensi a limitare la distribuzione della corrispondenza proprio in questi momenti in cui tante famiglie attendono con ansia le nuove dei loro cari è inconcepibile, e politicamente e moralmente.

Questione finanziaria? Ma Dolo prima aveva tre procaccia. Ora per il richiamo al servizio militare del procaccia di Dolo, sono ridotti a due. Finora il servizio della distribuzione pomeridiana era esercitato dal procaccia di S. Bruson il quale era costretto, per disimpegnare il servizio, a mobilizzare altre tre persone della sua famiglia. Ebbene questo infelice guadagna L. 60 al mese e ci si dice che la Direzione ha rifiutato un piccolo aumento per compensare anche la distribuzione della sera.

Non dubitiamo che queste meschinità saranno superate, e che un servizio possibile sarà ripristinato, o saremo costretti a tornare sull'argomento.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Nella ricorrenza della festa dello Statuto la N. D. Angela Ceresa Minotto, a mezzo del cav. dott. Costante Zennaro offriva 400 notes, 1000 cartoline in franchigia, carta da lettere e buste.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Dalla contessa Campello Boncompagni Dama di Corte di S. M. la Regina Elena giungeva a questa Vice Presidente del Posto di Conforto Venezia-Mestre signora Lina Castelli Mazzetti, lettera in data 31 maggio 1916, che con i Regali ringraziamenti, annunciava il desiderato invio di 2000 cartoline raffiguranti il gruppo dei RR Principini per essere dispensate ai soldati qui di passaggio.

Per la Croce Rossa

Si sono inscritti quali soci temporanei, pagando la quota annua di lire 5 i signori Enrico, Lina e Tino Pastori.

PADOVA

Manifestazione scoutistica

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Sul campo sportivo comunale seguì ieri una manifestazione scoutistica. Il pubblico era accorso in gran numero. Vi erano moltissime signore e signorine.

Anche le autorità civili e militari presenziavano alla manifestazione.

Ebbero luogo subito l'entrata in campo e lo schieramento del Reparto.

Quindi prese la parola il presidente del Corpo sen. Levi-Civita. Pronunciò un brillante discorso ispirato ad elevati sensi di patriottismo. Fu calorosamente applaudito.

Si procedette poi al giuramento dei nuovi iscritti e allo sfilamento in parata.

Quindi fu esaurita, con molto successo, la seconda parte del programma comprendente la vita al campo:

1. Un gruppo di «segnalatori» trovato un terreno adatto, segnala al Reparto di avanzare.
2. Accampamento: Cucine da campo, attentamento del reparto, tenda di sanità.
3. Esercitazioni collettive di ginnastica pratica per novizi ed esploratori. Soccorsi e trasporti d'urgenza a supposti feriti.
4. Rancio e riposo.

Fra i prigionieri

L'ufficiale di artiglieria da montagna Cecilio Miari di Piove di Sacco è stato fatto prigioniero nella Vallarsa.

ROVIGO

Il "Corriere,, in grigio verde

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Causa il mancato arrivo della carta, il *Corriere del Polesine* è uscito stasera in grigio-verde.

Sciopero di bandisti

Alcuni bandisti hanno fatto ieri sciopero per una punizione presa in precedenza. La Banda cittadina ha però suonato ugualmente.

Per la Brigata "Rovigo,,

Le signore di Rovigo hanno deliberato di offrire la bandiera alla Brigata Rovigo. La Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrervi con lire 150.

Morto all'Ospedale

Al Ghedini è morto per malattia il soldato di fanteria Innocenzo Brigidi della provincia di Forlì. I suoi funerali sono riusciti solenni.

Alla Cattedra Ambulante

Il prof. cav. Antonio Marozzi di Modena ha assunto la direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Al prof. cav. Munerati che la lascia fu offerto un orologio d'oro con monogramma e pergamena.

"Parva favilla,,

Pubblicato per cura dei nostri studenti è uscito ieri il primo numero di un periodico quindicinale dal titolo: «Parva Favilla».

Il periodico è ben fatto. Si vende pro mutilati. Auguri.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 5:

I ladri al Panificio

L'altra notte i carabinieri notavano un individuo con un carico sospetto sulle spalle. L'individuo all'avvicinarsi della pattuglia abbandonò il carico — ch'era un bel sacco di farina da pane — e se la diede a gambe. Perseguirono le indagini e si scoprì che la farina era stata rubata al Panificio Militare. Vennero arrestati un soldato addetto al panificio e l'esercente Vittorio Conte proprietario del forno a S.ta Maria Maggiore. Secondo l'accusa, il fornaio acquistava la refurtiva che gli veniva portata dal soldato.

I ladri alla Ferrovia

Ieri mattina venivano colti in flagrante furto allo scalo della Ferrovia, i manovali avventizi Luigi Granziol d'anni 33 e Francesco Girotto d'anni 42, e il capo squadra manovratore Carlo Zennari. I tre ferrovieri avrebbero rubato alquanti fiaschi di vino ed alcuni chilogrammi di sale.

In memoria dell'avv. Dalla Favera

Per onorare la memoria del compianto e valoroso tenente avv. Giustino Dalla Favera, eroicamente caduto per la grandezza d'Italia, i sigg. notai Sacchetto, Zanin, Arrigoni, Brunelli, Manarello, Pasini, Castagna, hanno offerto L. 65, e il dr. Giuseppe Scarpa L. 20 al Comitato di Assistenza Civile, e la Giunta Municipale lire 495 a favore delle famiglie bisognose dei militari morti in guerra.

La festa dello Statuto e la visita agli Ospedali Militari

ASOLO — Ci scrivono, 5:

Con la spontaneità e generosità delle offerte, Asolo ha voluto ancora una volta manifestare il suo forte sentimento di patria e la riconoscenza ai gloriosi rappresentanti dell'esercito e la fiducia incrollabile nel loro valore.

La festa dello Statuto venne festeggiata con la visita ai diversi Ospitali, dalle signore che portarono il saluto della cittadinanza offrendo sigari, dolci e vino.

Ecco il nome degli offerenti:

Comm. A. Serena L. 10, vino litri 25 — co. O. Falier L. 25 — Citran N. 1 bott. vino — Favero F. 1 bott. — Cont. e cont.ne Falier L. 25 — Zanin Giovanni 2 fiaschi vino — Pasin E. 2 bott. — Cont. Colonna Rossi L. 5, 3 fiaschi vino — Testa A. 1 fiasco vino — Cav. Cillo M. 2 fiaschi vino — Bolzon Albertini Amalia L. 10 — Conte Rinaldi O. L. 20, litri 52 vino — Mr. Angelo Brugnoli L. 5 — Mrs. J. Barsons Beach L. 10 — Avv. cav. nob. C. Trentinaglia L. 10 — Dott. avv. Bianchini G. lire 10 — Valtellina F. 1 fiasco vino — Galliera M. 1 bott. Malaga — Di Lorenzo G. 2 fiaschi — Avv. nob. Fietta A. 2 bott. — Avv. cav. nob. Galanti 5 fiaschi vino — Dott. Pasquali R. lire 5 — Sig.ne Paladini L. 3 — N. Carnegini L. 1 — Rag. F. Donadini L. 2 — H. Jonng Ll. 2 — Quesuli A. L. 1.50 — Dr. Bernardo Gazzola L. 2 — Prof. Gurckian 2 fiaschi vino — Ing. Carraro G. B. 6 bott. vino, 2 fiaschi — Romano A. lire 2 — Cav. ing. nob. Pasqualini L. 2 — Armida Anna Loro Bianchetti L. 3 — G. Cadonà L. 1 — Sig.a M. Andrich L. 3 — Dott. De Mattia A. lire 5 — Gallina Domenico L. 1 — Bernardi ved. Dussin 2 bott. — A. Martini 1 bott. — Dott. Basso Pietro 2 fiaschi vino — A. Bittante 6 bott. — Co. Briseghella Zen G. F. lire 15 — Pasini nob. Corinna 3 bott. — Dott. cav. nob. Raselli G. litri 20 vino — Sig.na Biadene A. 4 bott. — Cav. F. Bottio L. 5 — M. De Agostini L. 5 — Cavalieri D. 1 bott. — Cav. Zannini A. 2 fiaschi vino — Cav. dott. Nicola Bolzon e f.lli L. 5 — Dott. nob. E. Pasini L. 5 — L. Piccolotto L. 2 — E. Serena L. 1 — R. Dussin L. 1 — Sig.na Zanini F. lire 1 — Rag. N. Negrello L. 2 — Fam. Vivian L. 2 — O. Cappello L. 1 — Dott. Barel L. 1 — Cont. Zuppani L. 2 — E. Fagherazzi L. 2 — Nob. G. Cantoni L. 5 — G. Dal Pai L. 3 — B. Binotto L. 1.50 — Cav. L. Biadene L. 3 — Chim. G. Basso 2 bott. — A. Vettoruzzo 2 fiaschi vino — O. Favretto L. 0.50 — Sig.na Gott L. 1 — A. Favretto L. 2.

Consorzio Agrario Cooperativo a Vittorio

VITTORIO — Ci scrivono, 5:

Colle norme stabilite dalla federazione dei Consorzi agrari, presenti un buon numero di azionisti, l'altra mattina nei locali della Banca Popolare, dopo l'approvazione dello statuto, si è definitivamente costituito, a mezzo del notaio D.r Luigi cav. Rossi, il Consorzio agrario cooperativo di Vittorio.

Riuscirono eletti a Consiglieri: De Mori cav. Giuseppe, Cittolini nob. Marcantonio, Zannoni D.r Umberto, Marson prof. Domenico, Davanzo dott. Nicolò, Cella dott. Luigi, Ernesto Zanetti, Faletti G. Batta e Bastanzi D.r Carlo.

Sindaci effettivi: Marchi nob. Lorenzo, Torres Antonio e Vettorazzo Cesare.

Sindaci supplenti: Zanon D.r Giuseppe e Segati Bernardo.

Probiviri: Comm. Rossi dr. Bartolomeo, Troier ing. Francesco, e Protti cav. Gustavo.

Si deplorava universalmente la mancanza in Vittorio, centro eminentemente agricolo, di un'associazione che rispondesse alle esigenze dell'odierna agricoltura in tutte le sue manifestazioni.

Ben venga quindi la provvida istituzione, che si prefigge scopi eminentemente pratici a tutto vantaggio dei nostri agricoltori. I nomi suesposti costituiscono di già le più serie garanzie pel nuovo consorzio, ed è a credere si saprà imprimere quel giusto indirizzo pratico reclamato dai bisogni della nostra agricoltura.

Per lo Statuto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Ieri, nella ricorrenza dello Statuto, da tutti gli edifici pubblici e privati e sulle torri sventolava il tricolore. Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto, ed ha spedito il seguente telegramma al Primo Aiutante di Campo di S. M.:

« Mentre sotto luminoso esempio del Re, figli nostro popolo consacrano con immacolato sacrifizio supreme significazioni ideali istituti patrii, rappresentanza civica Castelfranco Veneto, raffermando sua fede, innalza fervidi voti perchè prorompente fiotto sangue fraterno mondi redima, instaurando fulgida era morale civile Italia nuova. — Serena, Sindaco ».

Il prof. Mario Carletti

Capitano medico, Direttore del nostro Civico Ospitale, venne addetto a questo Ospitale militare. Con la venuta del prof. Carletti il servizio medico anche per la città è ora nella sua piena efficienza.

Neo Ragioniere

L'egregio giovane Gigi Bavaresco, intelligente e studioso, ha ottenuto in questi dì il diploma di Ragioniere. Congratulazioni.

Cena d'addio

PEDEROBBA — Ci scrivono, 5:

Ieri sera nell'Albergo di Perocco Maria, detta Maria delle Robe, molti amici offrirono una cena d'addio al Brigadiere Strozzi Eugenio che, dopo due anni di reggenza di questa stazione, va a coprire quella più importante di S. Biagio di Callalta. Si fecero affettuosi brindisi. Accompagnino il partente i nostri migliori auguri.

Lo Statuto

CORNUDA — Ci scrivono, 5:

Ieri venne festeggiata solennemente la ricorrenza dello Statuto; sventolava il tricolore da tutte le finestre. Ai soldati del presidio venne offerto dall'Autorità municipale il vino bianco dei nostri colli. Alle ore 10.30 vi fu ricevimento in municipio degli Ufficiali del Presidio e della Croce Rossa, per una bicchierata; il Sindaco comm. Antonio Serena pronunciò un patriottico discorso compiacendosi del contegno veramente esemplare dei bersaglieri che furono ospiti di Cornuda, e inneggiando alla vittoria delle nostre armi. Rispose il capitano Indoni rendendo azioni di grazie e brindando al Re ed all'esercito.

UDINE

Per il cinquantennio della liberazione di Udine

UDINE — Ci scrivono, 5:

L'Amministrazione comunale ha stabilito di commemorare, in massima, il cinquantesimo anniversario della liberazione di Udine (26 luglio) nei modi che le attuali condizioni lo consentono. Sarà tenuto un discorso commemorativo dall'on. Girardini, e venne decisa la fusione della bella statua della vittoria dello scultore Mistruzzi, che trovasi nel Pantheon friulano sotto la Loggetta di S. Giovanni.

Gli esami del Liceo Ginnasio

Il giorno 16 versione scritta dal latino per gli esami di ammissione e promozione al II e III corso liceale.

Il giorno 22 versione scritta dal latino per gli esami di ammissione e promozione alla II e III ginnasiale.

Il giorno 21 prove scritte di ammissione e promozione alla IV. e V. ginnasiale e versione dal latino per la Scienza ginnasiale.

Le domande devonsi presentare entro il 1 corrente giugno.

Al valor civile

Ieri alle 10 nel proprio Gabinetto in Castello, il Sindaco, alla presenza dell'assessore dott. Borghese, del segretario capo dott. Gardi, di altri capi ufficio e impiegati municipali, consegnò il diploma di benemerenza al valore civile, concesso dal Ministero, a Luigi Zucchiatti di Udine, il quale con proprio pericolo trasse in salvo un bambino che correva pericolo di affogare nelle acque del Ledra.

La consegna venne fatta al padre del bravo giovane che ora trovasi fra i prodi combattenti nel Trentino.

Il padre pregò il Sindaco di trasmettere direttamente al figlio l'attestato di benemerenza, e il gr. uff. dott. D. Pecile accondiscese ben volentieri alla richiesta.

Un eroe di Cimolais

CIMOLAIS — Ci scrivono, 5:

Cimolais ha dato alla Patria il suo eroe nella persona di Bressa Luigi di Gaetano Parigin. L'eroico giovane cadde pugnando a... e oggi a Bologna lo si ricorda degnamente nel conferimento delle medaglie d'argento al valor militare. Il padre dell'eroico giovinotto giunse a Pordenone per recarsi a Bologna dopo aver percorso 70 chilometri a piedi, ma non trovò, data la riduzione dei treni, il mezzo per recarsi a Bologna ad assistere alla cerimonia.

Il tenente colonnello comandante la stazione di Pordenone sig. Robazza ebbe per questo padre parole di alta ammirazione, lo incoraggiò, lo sussidiò, promettendogli che la medaglia sarebbe stata consegnata a Cimolais colle dovute onoranze.

Il cav. Asquini, avv. Cavarzerani, Baschiera, il sig. Leone Valenzin, Dalle Vedove ed altri offrirono aiuti finanziari al padre del valoroso eroe della montagna.

Il Municipio di Cimolais, speriamo, non dimenticherà il suo figlio valoroso.

Funebri De Rosa

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Stamane ebbero luogo i funerali del capitano veterinario De Rosa, morto in seguito a malattia. Vi parteciparono drappelli di soldati del presidio e numerosi ufficiali del Presidio.

Rappresentava il Comune il cav. Asquini.

Pro Assistenza Civile

Ieri, giorno dello Statuto, molte gentili signorine della migliore società andarono in giro per la città vendendo fiori a beneficio dell'Assistenza civile. L'incasso è stato ottimo.

Decesso

PORCIA — Ci scrivono, 5:

Ieri verso le ore 16, dopo breve ma penosa malattia, cessava di vivere la baronessa Elisabetta Del Mestre fu Ricoardo, e della fu di Polcenigo contessa Laura, ved. Yornia di anni 79.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant.

Pro Comitato di Preparazione Civivile

L'ingegnere Aldo Pitter elargì, a pro di questo Comitato, L. 50; il sig. Tosolini Antonio lire 5.

VICENZA

La gratitudine di Rotzo verso Barbarano

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Il Sindaco di Rotzo cav. uff. Augusto Casentini che si trova con la sede del Comune a Barbarano, dove i profughi ebbero larga accoglienza, ha scritto al Sindaco di Barbarano sig. Domenico Soattini una lettera di ringraziamento per tutte le autorità del paese e fra l'altro scrive:

« Profughi dalle nostre case, per le supreme esigenze della difesa nazionale, tutti noi cittadini di Rotzo abbiamo trovato a Barbarano tetto e focolare fraterni. Men duro ci riesce così il fuggevole esilio dai nostri monti, perchè sulle beriche pendici ritrovammo l'immagine cara delle nostre montagne e vi avemmo la prova fulgente, nel forte e generoso patriottismo di Barbarano, che in quest'ora un cuor solo palpita in ogni contrada d'Italia ».

Il Sindaco di Schio a quello di Vicenza

Il Sindaco di Schio cav. avv. Beltrame Pomè, avuta conoscenza delle premurose accoglienze fatte dal Sindaco e dalla Giunta di Vicenza agli orfani, ai vecchi e agli ammalati di Schio, ha spedito al nostro Sindaco un telegramma di ringraziamento.

Esami nelle scuole medie della provincia

Il R. Provveditore avverte gli interessati che gli esami nelle scuole medie e normali complementari di Vicenza avranno principio come segue:

Liceo — licenza, venerdì 9 corr. con la versione dal latino in italiano;

Ginnasio — licenza, venerdì 9 corr. con la versione dal latino in italiano;

Gli esami di ammissione e di promozione così per il Liceo che per il Ginnasio principieranno giovedì 8 corr. con la prova di italiano.

Istituto Tecnico — licenza, promozione ed ammissione giovedì 8 corr. con la prova di italiano;

Scuola Tecnica — licenza, promozione ed ammissione giovedì 8 corr. con la prova di italiano;

Scuola normale-complementare — licenza normale con la prova di italiano e pedagogia e licenza complementare con la prova di italiano sabato 10 corr.; promozione ed ammissione lunedì 12 corr. con la prova di italiano.

Le prove per il Liceo e Ginnasio si faranno nei locali del Collegio «Baggio» in via S. Marco, quelle per l'Istituto e la Scuola Tecnica nei locali della R. Scuola Normale in via Riale.

Nella Scuola Tecnica di Lonigo — licenza, promozione ed ammissione venerdì 9 corr. con la prova di italiano;

Ginnasio di Bassano — promozione ed ammissione martedì 6 corr. e licenza mercoledì 7 corr. con la prova di italiano;

Scuola Tecnica di Bassano — promozione ed ammissione mercoledì 7 corr. e licenza 8 corr. con la prova di italiano.

In tutte le scuole come di Vicenza così di Lonigo e Bassano le prove scritte avranno principio alle ore 10.

Le prove non indicate nel presente avviso seguiranno nei giorni che saranno fissati dai rispettivi Capi d'istituto.

Per la Scuola Tecnica di Schio gli esami sono per ora sospesi.

Un patriottico manifesto

BASSANO — Ci scrivono, 4 (ritard.):

Il Sindaco Antonibon, per la festa nazionale dello Statuto, ha fatto diramare un patriottico manifesto di ferma incrollabile fiducia nella vittoria delle nostre armi pugnanti per la giustizia e pel diritto.

La città è tutta imbandierata.

Pro Orfanotrofio maschile

I preposti alla «Buona Usanza» pro Orfanotrofio Maschile, ci pregano di avvertire tutti gli egregi offerenti che le liste con i nomi e le offerte loro verranno pubblicati mensilmente in apposito foglietto qualora per cause speciali non ne fosse possibile la pubblicazione nel foglio locale.

VERONA

Echi dello Statuto

VERONA — Ci scrivono, 5:

La Presidenza della Monarchica Liberale inviò, in occasione dello Statuto, un telegramma di augurio e fede a S. M. il Re. Un altro ne venne inviato a S. E. Salandra.

La "Norma,, al Nuovo

Abbiamo al nostro elegante Teatro Nuovo una «Norma» di primo ordine. Ieri sera alla «première» il teatro era affollatissimo e gli applausi agli artisti non si contano. Basti dire che «Norma» eè la celebre Russ, «Adalgisa» una magnifica contralto, la Guerrini. Ottimi elementi ancora il tenore cav. Albani e il basso Donaggio Cori; orchestra, messa in scena tutti all'altezza dello encomiabilissimo spettacolo.

Sfortunatamente non si tratta che di poche sere: poi seguirà l'«Amico Fritz» del Mascagni col tenore Marini che già furoreggiò due anni fa in questo stesso teatro con «Wally».

Tentato suicidio d'un vecchio calzolaio

Il vecchio calzolaio Luigi Boner, settantenne, stamane tentava di suicidarsi tagliandosi le vene del polso della mano sinistra. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, gli vennero ivi prodigate le cure del caso.

Il disgraziato sarebbesi indotto a voler togliersi la vita perchè invano, finora, aveva presentato istanze per essere accolto all'Asilo inabili. Dopo ciò speriamo che l'Amministrazione comunale si induca ad accoglierlo.

Dalle terre redente

Per la festa dello Statuto

CORMONS — Ci scrivono, 5:

Ieri in occasione della Festa Nazionale, il nostro Sindaco sig. Antenore Marni, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! — Oggi, per voto parlamentare del 9 Aprile 1861, è festa nazionale.

« Tutte le città del Regno celebrano la commemorazione dello Statuto, con il quale Carlo Alberto, rinunciando al governo assoluto, stabilì i diritti ed i doveri del Re, dei Ministri, di tutti i cittadini.

« Uniamoci nella celebrazione, esponendo il vessillo nazionale, e significhi quest'anno devozione al Re, obbedienza allo Stato, amore fraterno a tutti i figli d'Italia.

« Cormons, 4 Giugno 1916 ».

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 157 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 7 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAO... cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lord Kitchener annegato nel Mare del Nord

Violenti attacchi nella zona tra Posina ed Astico ributtati dai nostri

Continua la vigorosa offensiva dei russi

Incrociatore inglese affondato con a bordo Lord Kitchener

La notizia ufficiale

Londra, 6

Il Segretario dell'Ammiragliato comunica il seguente telegramma ricevuto stamane dal comandante in capo della grande flotta:

« Debbo annunciare con profondo rammarico che l'incrociatore corazzato inglese « Hampshire », comandato dal capitano Savill, col maresciallo lord Kitchener e col suo stato maggiore a bordo, è stato affondato ieri sera verso le ore 8 ad ovest delle isole Orkney o da una mina o da un siluro.

« Gli spettatori poterono osservare dalla riva quattro scialuppe che lasciavano l'incrociatore; il vento soffiava da nord-nord-est, il mare era grosso, i bastimenti in ricognizione e le controtorpediniere accorsero sul luoro del disastro, ed una parte fu inviata lungo la costa per effettuare ricerche, ma sino a questo momento sono stati trovati soltanto cadaveri ed un canotto revesciato.

« Siccone tutta la costa era vigilata accuratamente dal mare, non si ha nessuna speranza che vi siano superstiti. Nessun rapporto è stato ancora ricevuto da coloro che facevano ricerche dalla parte di terra. L'« Hampshire » si recava in Russia. »

Il tono col quale la notizia vien data dall'Ammiragliato lascia, purtroppo, ben poco adito alla speranza che l'eminente soldato inglese abbia potuto essere salvato. « Il mare era molto grosso, e sebbene tutto quello che si poteva fare per procedere al salvataggio sia stato fatto, si teme non vi sia speranza che alcuna persona abbia sopravissuto ».

Queste parole dicono che, forse, le ricerche nella zona dell'affondamento continuano, ma che soltanto una eventualità eccezionale potrebbe condurre alla scoperta di « qualche naufrago »; eccezionalissima alla scoperta del più illustre fra essi.

Vi è in questa scomparsa qualche cosa di così stupido, di così brutale che par fatto apposta per richiamarci alla eguaglianza della creatura umana e ricordarci come l'intrepidezza, il valore, l'intelligenza, se valgono a elevare un uomo sopra i suoi simili, nulla valgono contro le ferree leggi della natura.

Secondo il comunicato, non si è potuto stabilire ancora se l'*Hampshire* (un incrociatore del 1905 con 11 mila tonn. di dislocamento e 23 miglia di velocità) sia saltato su di una mina o sia stato colpito da un siluro. Sembra difficile che un sottomarino potesse, nonchè collocare bene un siluro, tenere il mare con un tempo che il comandante della flotta dice eccezionalmente burrascoso. Altrettanto difficile sembra che l'*Hampshire* abbia urtato una delle numerose mine che furono abbandonate durante la battaglia de' 31 maggio. Le correnti potentissime che percorrono il Mare del Nord discendono tutte da nord-ovest verso sud-est, e non avrebbero potuto portare una mina nel punto dell'affondamento. Anche il vento soffiava press'a poco in direzione della corrente.

Resterebbe la più attendibile ipotesi, che si tratti di una mina inglese di sbarramento sulla costa nord della Scozia, la quale ha potuto essere strappata al proprio ormeggio dalla burrasca.

Non mancherà forse la stampa tedesca di attribuire a un sottomarino tedesco il bel colpo — questo genere di consolazioni è assai apprezzato in Germania — e l'attribuzione diventa forse argomento per dimostrare che i tedeschi possedono la libertà del mare. Ma questo ormai poco conta. Poco conta per chi pensi alla perdita preziosa, poco conta come prova della libertà del mare, dopo la battaglia dell'Jutland.

Dal comunicato dell'ammiragliato si apprende che l'affondamento è avvenuto in vista delle coste e che la nave era avviata in Russia. Senza dubbio lord Kitchener si recava a prendere con gli alleati quegli accordi preziosi dei quali fu l'anima e l'ispiratore primo, e dei quali gli va attribuito gran parte del merito, perchè il suo prestigio di soldato glorioso pesava ad un tempo nei Consigli degli alleati e nei consigli del suo paese. Egli era forse l'uomo di Stato che più rapidamente di tutti avesse compreso certe necessità dell'esercito, che in qualche caso le aveva anzi prevedute, con lucidezza mirabile.

E si capisce. Il genio inglese è di sua natura deduttore, e poichè lord Kitchener era l'uomo che più aveva vissuto nella guerra, egli era in grado di prendere e di far prevalere delle deliberazioni sulla base di una esperienza personale che nessuno avrebbe pensato a discutere.

Nato nel 1851, allievo della Scuola Militare di Woolwich, era maggiore di cavalleria quando entrò nel 1881, a trent'anni, nell'Esercito Egiziano che doveva rivelarlo a sè stesso ed ai suoi compatrioti. Si occupò di riorganizzare quell'esercito, partecipò alla battaglia di Tolski, fu nominato Pascià, quindi Comandante in capo dell'esercito anglo-egiziano, e diresse il corpo di spedizione che schiacciò la potenza dei Dervisci a Ondurman, nel 1898.

Fu lui che giunse a Fascioda dove la missione Marchand aveva piantato la bandiera francese. Tutti ricordano l'ansietà di quei giorni, nei quali parve che il mondo dovesse assistere ad un conflitto tra Inghilterra e Francia. Qual si sia oggi il giudizio che di quell'episodio arrischiatissimo si voglia fare, bisogna riconoscere l'acume, la risolutezza, l'energia che Lord Kitchener metteva al servizio del suo paese.

In ricompensa dei suoi servizi, ebbe un seggio alla Camera dei Pari, col titolo di Lord Kitchener di Kartum e d'Aspell; poi fece ritorno nel Sudan.

Pareva che il destino di quest'uomo singolare fosse quello di ristabilire le situazioni pericolose nelle quali si veniva a trovare il suo paese. Nel 1899, fu richiamato dal Sudan per divenire Capo di Stato Maggiore di Lord Roberts contro i Boeri. Sostituì quest'ultimo nel 1900 e giunse, con la spietata, indomabile sua energia a domare quelle dei suoi incomparabili avversari. Nel 1902 lo troviamo comandante in capo dell'armata delle Indie, dove chiese ed ottenne carta bianca per la riorganizzazione dell'esercito, tanto che, essendo sorto un conflitto fra lui e il Vicerè, Lord Curzon, fu questi che dovette cedere il passo, e si dimise nel 1905.

Sua caratteristica fu appunto l'arte di organizzare, ma non alla guisa lenta e pesante dei tedeschi Pochi uomini como lui sapevano rendersi conto rapidamente di una situazione, individuarne il punto debole, escogitare il rimedio. Quando la sua idea si era fissata, egli la sapeva attuare a qualunque costo. Ma il vero miracolo che egli compiva sempre in questi casi era quello di persuadere e il governo e i suoi collaboratori della necessità di agire, secondo il suo consiglio.

Questa sua dote fu messa forse alla prova più dura nel corso di questa guerra, perchè si deve a Lord Kitchener, non soltanto la creazione di un esercito metropolitano, da un nocciolo infinitesimo, ma l'accettazione della coscrizione da parte del popolo inglese. Egli ha compiuto così nella coscienza del popolo più geloso della propria libertà individuale e più legato ai preconcetti ed alle tradizioni, la più memorabile delle rivoluzioni.

Uno stupido — lo ripetiamo — incidente di navigazione, gli ha tolto di vedere coronata la più nobile, più aspra fatica della sua vita. Ma noi sappiamo che la sua opera era virtualmente compiuta, che l'impulso del suo spirito animato da tanta risoluzione, continuer àad agire e che l'Inghilterra, dopo essersi chinata a salutare il suo figlio glorioso, potrà rilevare la fronte sicura e attendere fiduciosa e serena la vittoria che ha saputo preparare insieme agli alleati.

La commozione di Londra

Il seguito di Kitchener

Londra, 6

Mai Londra si mostrò più commossa che oggi per l'annuncio della perdita di lord Kitchener. Per alcuni minuti venne persino sospeso il traffico nelle vie centrali, ove i conduttori abbandonarono gli omnibus per comperare i giornali.

Le prime voci affermavano che con Kitchener trovavasi pure il capo di stato maggiore Robertson, ma fortunatamente la notizia fu subito smentita. Robertson trovasi al War Office. Con Kitchener trovavansi quattro ufficiali superiori, un funzionario del Ministero delle munizioni, un altro del ministero degli esteri, tutti periti.

Kitchener recavasi in Russia per via Arcangelo.

La costernazione è generale anche nei circoli diplomatici, ove Kitchener non contava che simpatie ed aveva numerosi amici personali. Tutti gli ambasciatori si sono recati personalmente al Foreigne Office *per presentare le condoglianze, mentre gli addetti militari e navali si recavano ad esprimere il loro rammarico al* War Office *e all'Ammiragliato.*

Il War Office *annuncia che il seguito che accompagnava Kitchener era composto del tenente colonnello Fitzgerald, suo segretario particolare, dal generale di brigata Ellershaw e dal sottotenente Mac Jherson. Vi erano inoltre O' Beirne, funzionario del* Foreign Office, *Sir H. F. Donardson, il signor Robertson del Ministero delle munizioni, lo stenografo Riz, un ispettore di polizia e parecchi domestici.*

Per incarico del governo inglese Kitchener doveva approfittare dell'occasione per discutere importanti questioni militari e finanziarie.

I commenti della stampa romana

Roma, 6

La « Tribuna », commentando la morte di Lord Kitchener, dice:

Il fatto, è inutile nasconderlo, è gravisimo. Lo spirito alacre e l'abilità di organizzatore di Lord Kitchener faceva uno degli uomini più eminenti dell'Inghilterra, ma anche uno dei principali e più temuti avversari dello stato maggiore tedesco ed è a lui che si deve la riorganizzazione ed il mantenimento della spedizione inglese in Francia e del grande esercito che l'Inghilterra è riuscita a mettere sotto le armi. Lord Kitchener veniva, come suol dirsi, dalla bassa forza e tutta la sua carriera egli l'ha fatta sotto le armi. Scoppiata la guerra europea egli assunse la responsabilità per riorganizzare per l'Inghilterra l'esercito e vi è riuscito. La Quadruplice perde uno dei suoi più attivi e validi collaboratori.

Il « Giornale d'Italia » dice che la perdita di Lord Kitchener, il grande soldato dell'Impero che aveva piantato la bandiera britannica sulle frontiere dell'India, del Sudan e del Transvaal ha oggi la sua tomba gloriosa nelle profondità del mare nordico.

Questo soldato della nazione marinara è morto da marinaio come il grande Nelson. Grande deve essere il lutto dell'Inghilterra per questa tragica scomparsa. Tutte le simpatie nostre di italiani e di alleati corrono in quest'ora alla ferrea isola così tristamente colpita, ma che sotto il colpo saprà rialzare il fiero capo.

Certo la perdita di un uomo del valore di Kitchener non si compensa in alcun modo. Egli dava all'Impero tutto sè stesso. L'esercito inglese nato, può dirsi, dal nulla, è opera sua ed egli così immaturamente scomparso avrà potuto nell'estremo istante dell'agonia consolarsi del pensiero che la macchina da lui creata è oggi organismo sicuro e possente che vive di vita propria.

Lord Kitchener era stato molte volte a visitare il fronte francese, a visitare il fronte italiano e gli restava a visitare il fronte russo. Oggi che le forze dello Czar si apprestano alla nuova offensiva, premeva al generalissimo inglese formarsi un giudizio diretto del come si conduca la nuova guerra per regolarsi per la corrispondente condotta di guerra in Francia. Perciò si era risolto ad accogliere i reiterati inviti dello stato maggiore russo. Proprio ora quando si approssimava il momento di adoperare il formidabile strumento di guerra che egli aveva foggiato in questi due anni ed era partito con alcuni suoi ufficiali sull'« Hampshire », oggi egli muore mentre stava per raccogliere il premio della sua instancabile operosità, della sua sapienza creatrice. La sua perdita è un grande lutto ma in tanto dolore il popolo inglese sa che il capitano del suo esercito scompare quando l'organizzazione è compiuta e quando alla scuola di Lord Kitchener sono cresciuti molti ufficiali degni di raccogliere la preziosa eredità. E' una eredità di azione e di pensiero di uno dei maggiori capitani del nostro tempo.

L'offensiva russa

25 mila austriaci prigionieri

27 cannoni catturati

Pietrogrado, 6

Le truppe russe continuano a sviluppare il successo ottenuto il giorno 5 sul fronte dal Prjpet alla frontiera rumena ove finora hanno fatto prigionieri 480 ufficiali e oltre venticinque mila soldati e si sono impadroniti di ventisette cannoni e di più 50 mitragliatrici. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Pietrogrado, 6

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale.

Le battaglie a nord est continuano con eguale violenza quasi su tutto il fronte lungo 350 chilometri. A nord di Hokna, dopo duri combattimenti con varia sorte, ritirammo ieri le nostre truppe dalle prime posizioni sconvolte nella linea preparata cinque chilometri a sud. Presso Jaslovic, sulla Strypa inferiore, il nemiso, dopo forte preparazione di artiglieria, passò stamane all'attacco ma venne respinto, in alcuni punti con corpo a corpo. Ad ovest di Trenbovla nello stesso momento un forte attacco russo non riuscì sotto il fuoco dei nostri cannoni. Ad ovest e nord ovest di Tarnopol vi fu pure lotta accanita. Dappertutto ove il nemico ottenne passeggeri vantaggi fu poi nuovamente respinto. Anche presso Sapanoff numerosi attacchi nemici non produssero nessun risultato notevole. Tra Mlynof sullo Ikva e la regione ad ovest di Holyka ove i russi si rinforzano incessantemente la lotta accanita continua a svilupparsi.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Giugno.

Nella zona di Val d'Adige, la notte sul 5, durante una tempesta di neve, l'avversario tentò azioni di sorpresa contro le nostre posizioni nell'alta Vallarsa e sul Pasubio: fu ovunque ricacciato.

Ieri dopo intensa preparazione delle artiglierie, colonne nemiche avanzarono all'attacco di Coni Zugna. Bersagliate dai nostri tiri calmi e precisi ripiegarono subito in disordine.

Lungo la fronte Posina-Astico, la notte sul 5, imperversando la bufera, l'avversario lanciò ancora ingenti masse di fanteria sostenute da violento fuoco di batterie di ogni calibro contro le nostre posizioni di Monte Giove e Monte Braxome. Il rapido intervento delle nostre artiglierie ed il fermo contegno delle fanterie valsero a respingere completamente l'attacco con gravi perdite per l'assalitore.

Nella stessa notte un nostro felice contrattacco riuscì a guadagnare alquanto terreno sulle pendici occidentali del Monte Cengio.

Sull'altopiano di Asiago il nemico, durante la notte sul 5 ed il mattino successivo, mantenne sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici le nostre posizioni lungo la Valle di Campo Mulo.

Nel pomeriggio pronunciò contro di esse vivi insistenti attacchi che furono ogni volta vigorosamente respinti.

Nell'alto Cordevolo una colonna nemica in marcia da Pralongia verso il Sief fu dispersa da tiri aggiustati di una nostra batteria.

In Valle Pusteria bombardammo coi grossi calibri le stazioni ferroviarie di Toblach-Innichen.

Sull'Isonzo continuano ardite irruzioni di nostri reparti contro le linee dell'avversario.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e Verona: tre feriti e qualche danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta sulle alture del Posina

(Dal nostro inviato speciale)

Colle di Posina, 2 giugno

In questi giorni di violenta ripresa della lotta non c'è che da raggiungere un tratto qualunque del fronte tra Adige e Brenta per trovarsi nell'atmosfera ardente della battaglia. Tra assalti austriaci e contrattacchi nsotri le pause del contrasto sono così brevi, e il bombardamento le rende così drammatiche, da portersi dire che si combatte da un estremo all'altro della linea senza interruzione.

Arrivando in una posizione, se non si ha subito da seguire un combattimento, si vedono gli ultimi riflessi di quello che è appena cessato, e si può star certi che un altro verrà impegnato tra breve. Si assiste al lavoro di riassestamento che si verifica dopo ogni urto, alla preparazione dei contrattacchi; ci si trova avvolti dal fervore guerresco che non si sopisce mai. Vengono dalla primissima linea i feriti, vi si dirigono i reparti di rincalzo. Intensamente si svolge il trasporto dei viveri e delle munizioni. E il cannone tuona da ogni parte, senza interruzione; e le valli sono percosse in modo incessante dal fragore molteplice delle esplosioni.

E' veramente un'altr'aria quella che si respira adesso sul fronte di combattimento, a paragone del tempo in cui si svolgeva la prima fase della guerra. Un'aria infocata ed eccitante, da cui sembra mutato il colore stesso dei luoghi e l'aspetto delle cose.

Guardando i soldati negli occhi

Si guardano con un senso d'ansiosa curiosità questi soldati che vanno e vengono dal combattimento o che vigilano nell'attesa della lotta imminente prendendo un riposo senza calma. Hanno visibili i segni della vita terribilmente intensa che conducono; l'uragano che sopportano, lascia su di loro delle traccie che non ingannano; nei loro visi, nei loro occhi lucenti come di febbre, c'è il riverbero dello sforzo che compiono e delle ore sovrumane che attraversano.

Ma si capisce che sono già temprati da queste prove, che hanno già subito un prodigioso adattamento. Hanno un'apparenza di forza morale, di volontà, di sprezzo del pericolo, che davvero si possono dire a prova di bomba.

Ed è ciò che maggiormente conforta, in queste giornate di cui ogni ora ha un altissimo valore storico, chi si spinge a veder da vicino la nostra difesa, dopo i rapidi avvenimenti dei giorni andati.

E' la fiducia che anima le truppe; la volontà che le sostiene, di resistere a qualunque prezzo; il proposito di far pagare ben caro al nemico il colpo che ha voluto assestarci.

Dallo stato d'animo che inevitabilmente si manifesta, più o meno sensibile, nei soldati d'ogni esercito quando su di essi si sfoga la violenza d'una grande offensiva; da questa condizione di disorientamento morale, le truppe nostre sono ormai passate alla fase successiva: quella della resistenza temprata e del rinato spirito controffensivo.

Lungo tutta la nostra linea, anche nei tratti più flagellati, anche nei momenti più critici, le prove del valore individuale e collettivo, della valida reazione morale, non sono mancate nel periodo iniziale dell'azione austriaca. Ma ora si sente e si vede che tutta intera la compagine della nostra difesa ha riconfermata la solidità spirituale senza di cui quella materiale non può esistere. L'effetto spiegabilissimo del colpo nemico s'è dileguato La superiorità psicologica che l'avversario si era procurata assumendo a forza l'iniziativa della lotta, si può dire distrutta. Ne fanno fede — splendidamente — i bollettini del Supremo Comando.

Ma c'è un altro elemento di fatto che conforta assai chi raggiunge ora la nostra linea di combattimento. Un elemento complesso, costituito da quanto è stato fatto e si va facendo per dare la massima consistenza a questa linea; dal valore strategico che ad essa conferiscono le posizioni lungo le quali è spiegata. Basta arrivarci per veder farsi remote tutte le ipotesi d'un successivo mutamento nel carattere della lotta.

Il famoso passaggio alla guerra campale appare per lo meno poco probabile. Non escludiamolo, per voler essere molto prudenti e previdenti. Ma è certo che prima di scendere a dar battaglia nella pianura vicentina — dato che intendessero scendervi — gli austriaci dovrebbero ancora spuntarsi le corna contro la nostra barriera di monti, di cannoni e di uomini.

Anche il tratto centrale dello spiegamento, quello tra il Pasubio e il Cengio, contro il quale il nemico picchia adesso più sodo appunto perchè è il centro della nostra linea e perchè lo ritiene il tratto meno saldo, è una muraglia da rompercisi magnificamente la testa. Vicenza ha tutte le ragioni, e magari una di più, per dormire come dorme i suoi sonni tranquilli.

Dal Pasubio ai Forni Alti a Sogli di Campiglia a Monte Alba al Colle di Posina a Monte Spin ai monti di Cogolo e di Novegno, allo sbarramento della Val d'Astico appoggiato alle spalle delle catene montuose che la fiancheggiano all'altezza di Velo, la natura ci fornisce ancora un baluardo eccellente di roccia. E i nostri soldati lo difenderanno validamente. La fiducia che il Pasubio ed il Cengio siano le colonne d'Ercole dell'avanzata austriaca, non si fonda sopra un'illusione. Scrivo senza esitare queste parole d'ottimismo, perchè l'ottimismo non è pericoloso quando si basa sopra la diretta visione delle cose. E le prove che le nostre truppe vanno fornendo sul bastione alpestre, giustificano la ragionevole speranza.

Ah, certo è una lotta gravosa quella che dobbiamo sostenere. Nè per sopportarla ci troviamo per qualche riguardo in condizioni ideali. Ma tanto più meritoria riuscirà il successo, anche se ci arriveremo attraverso un'alternativa di avvenimenti ora favorevoli, ora meno, drammatici sempre.

Il terreno dell'azione

Il Colle di Posina è una lieve depressione della muraglia montuosa che da Forni Alti per Monte Alba va a Monte Spin, fronteggiando l'arco sporgente che descrive giù nella sua valle il torrente Posina.

Il valico si abbassa appunto tra Monte Alba e Monte Spin. Vi si giunge risalendo una valle tutta angoli e burroni, sulla sinistra della quale si vede lontano snodarsi la grande strada del Pian delle Fugazze, che poi gira alle falde del Pasubio. Accompagnamento a grande orchestra, lungo la salita. Tuonano da ogni parte le nostre batterie, tuonano di là dallo scenario d'alture le batterie nemiche, i grossi proiettili in arrivo riempiono i baratri del loro fragore. Va e vieni di drappelli, qualche ferito che discende, veicoli d'ogni sorta.

E' un tramonto sereno e limpidissimo. La pianura in fondo alla quale si vedeva, salendo, Vicenza coi suoi colli e, più vicina, Schio colle sue fabbriche, si va per la distanza sfumando in un lago di verde vaporosità. Poi sparisce. Si resta soli tra i burroni della valle, folti di vegetazione, e una parete di roccia, soli colle montagne vestite di boschi o irte di picchi. Nonostante il cannone, la solitudine sembra immensa. Il valico è a pochi passi.

Ecco dinanzi a noi, verso ovest, il cono di Monte Alba, che nasconde il Colle di Xomo; ecco la lunga parete dentata di Forni Alti, che digrada verso Sogli di Campiglia. Il Pasubio rimane là dietro, invisibile, ma si vedono i contrafforti della sua catena, fino al Baffelan e a Cima Campogrosso. Qualche villaggio, ora deserto, ammucchia qua e là nella valle le sue casupole. Monte Spin e Monto Cogolo, verso oriente, si alzano ripidi sopra di noi.

Per la singolare conformazione di quasi tutti gli sbarramenti alpestri disposti in più ordini naturali nelle nostre regioni di confine, anche il Colle di Posina presenta sui due versanti una grande diversità. Il declivio col quale l'altura discende alla riva del Posina, il declivio che rappresenta il terreno d'azione per gli austriaci, è assai più regolare di quello che digrada verso il Leogra: del versante interamente nostro.

La nostra linea passa al di là della cresta, a qualche centinaio di metri. E il nemico l'assale spingendo i suoi reparti di fanteria, in ordine sparso, su per le vallette da cui il pendio è solcato. Una vegetazione non molto alta ma fitta copre queste vallette, così che gli austriaci possono, anche di giorno, avvicinarsi di sorpresa alle nostre difese.

Come si svolgono gli attacchi

Troppo ripidamente discende il terreno perchè il tiro dell'artiglieria leggera possa riuscire efficace contro gli effettivi che hanno potuto insinuarsi nella boscaglia. Ed anche pel tiro diretto di fucileria e di mitragliatrici le macchie tra le quali i nemici si aprono il varco costituiscono un impedimento abbastanza serio.

Accade quindi che reparti austriaci possono talvolta comparire inattesi sotto le nostre trincee, avendo avanzato al coperto. Devono allora essere respinti col fuoco di fucileria a brevissima distanza; agli effetti del quale essi riescono in parte a sottrarsi nascondendosi tra le piante e seguitando a scaraventare contro i ripari nostri, colle mitragliatrici e coi fucili, una grandine di pallottole.

E' noto che i difensori, che si vedono a un tratto comparire dinanzi gli attaccanti a pochi metri di distanza, si trovano in una condizione poco favorevole per dare colla precisione e coll'intensità tanta efficacia al loro fuoco da ributtare l'attacco. Però gli assalti alle linee del Col di Posina, nonostante la conformazione del terreno e il metodo usato dal nemico, di concentrarsi al coperto in catena densa prima di slanciarsi avanti, hanno sempre potuto essere prontamente respinti.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, l'avversario ha tentato contro questa posizione un nuovo violento attacco, coordinato all'azione svolta contro le difese nostre tra Monte Spin e Monte Cogolo, e contro quelle che difendono la sella tra Monte Giove e il Brazome, sulla spalla sinistra dello sbarramento di Val d'Astico all'altezza di Velo. Lo sforzo nemico si estendeva inoltre al tratto fra i due borghi di Seghe e Schiri, che sono le nostre guardie avanzate del corso dell'Astico.

Contro le trincee del Col di Posina — dopo aver battuto a lungo la posizione coi loro grossi calibri — gli austriaci mandarono dei forti nuclei. Ma l'attacco fu previsto, così che non solo i reparti arivati per la boscaglia davanti le nostre difese vennero ricacciati con gravi perdite dal fuoco di fucileria, ma gli stessi reparti ammassati per ricalzo giù nella valle del Posina poterono essere bersagliati dai certi nostri medi calibri. I morti e i feriti che questi reparti dovettero contare, furono assai più numerosi di quelli mietuti tra le macchie della montagna dalla gragnuola delle pallottole. E il nemico rinunziò all'idea di spingere a fondo il tentativo.

Contro il Monte Alba, protetti da posizioni avanzate, gli austriaci non possono che sfogarsi col bombardamento dei grossi e dei medi calibri. E lo fu con accanimento grandissimo. Gli appoggi laterali dei due passi, di Xomo e di Posina, che sono Forni Alti e Monte Spin, subiscono invece dei continui violenti attacchi di fanteria: oltre al fuoco concentrato d'artiglieria che naturalmente non li risparmia.

A Monte Spin gli austriaci tentano di salire da due lati, da Balan e da Malga Zola, scaglionando sulle pendici dei nuclei numerosi che portano seco parecchie sezioni di mitragliatrici. L'elemento essenziale di questi attacchi è sempre la furiosa preparazione d'artiglieria che li precede. Le fanterie, comparendo sotto la posizione quando i grossi proiettili vi hanno già stordito i difensori, ferendone od uccidendone parecchi, non hanno altra funzione che di indurre i presidii alla resa, coll'imponenza della massa che avanza.

L'effetto del tiro concentrato di grossa e di media artiglieria sopra i nuclei della difesa non può infatti che essere grande. Il fragore tremendo, le esplosioni vicine che si susseguono incessanti, la rovina che le granate fanno dove cadono, sconcertano inevitabilmente i reparti. Ma questo sconcerto non giunge ad impedire che le fanterie nemiche, appena si presentano, vengano accolte da un fuoco di fucileria che le falcia, le scompiglia, e finisce per ricacciarle indietro.

E' inutile ripetersi, parlando di questo lavoro dell'artiglieria, perchè qui sta veramente il meccanismo essenziale della offensiva austriaca. Col metodo austriaco, col metodo tedesco, sono le gra-

nate quelle che devono vincere la resistenza: alle fanterie tocca solo il compito di completarne gli effetti, accerchiando e facendo prigionieri i superstiti incapaci di reagire, occupando materialmente la posizione.

Dagli autografi dell'Arciduca alle pallottole degli ufficiali

Si capisce che, per quanto potentemente attuato, anche questo metodo ha degli effetti limitati. Per buona sorte. La fanteria austriaca si può dire che collabora bene all'azione offensiva: perchè va dove la mandano con fredda disciplina, esponendosi compatta al massacro. Sarà questo l'effetto della speciale educazione del soldato austriaco; del modo in cui la impresa è stata preparata, promettendo ai soldati facili successi, produttori d'una rapida pace, stimolandone l'amor proprio e lo spirito combattivo colla distribuzione di ritratti con dedica di alti comandanti, con calunnie d'ogni sorta sul conto nostro.

Un prigioniero preso in questo tratto di fronte tremava verga a verga per la paura di essere da noi immediatamente fucilato, come i superiori gli avevano fatto credere. Ho visto uno dei ritratti a stampa dell'Arciduca Eugenio che era stato distribuito, col fac-simile della dedica autografa, a tutti i soldati dell'esercito del Trentino: Lo aveva indosso un altro prigioniero e lo custodiva preziosamente.

La giustizia sommaria fatta dagli ufficiali a colpi di pistola, le mitragliatrici puntate alle spalle dei reparti impegnati per mandarli avanti ad ogni costo, devono anche avere una grande influenza nel contegno delle truppe.

Certo è, ad ogni modo, che le fanterie avanzano risolute sotto il fuoco. Molto spesso procedono, com'è noto, in formazioni serrate: allora i soldati camminano in più file toccandosi coi gomiti, richiudendo subito i vuoti lasciati da quelli che cadono, impugnando il fucile senza sparare. L'effetto che i comandanti si ripromettono da questo modo di avanzare, non dipende dunque dall'azione di fuoco, ma dall'impressione morale che la massa superstite, sempre serrata, deve produrre sui difensori, procedendo nonostante tutto.

Ma si comprende che i difensori non cessano dal tempestare le falangi avversarie. E il tiro di mitragliatrici e di fucili, moltiplicando i feriti e i morti, finisce quasi sempre per aver ragione anche del metodo tedesco, poichè viene il momento in cui il sistema cessa di funzionare. Le file non si stringono più, la massa si disperde e gli uomini cominciano a indietreggiare. E allora l'attacco non ha servito che a distruggere la maggior parte dei nuclei, i quali devono essere sostituiti da altri freschi. Finchè ce n'è!

In uno degli ultimi attacchi a Forni Alti — e contro questo monte si sferra più ostinata la violenza degli assalitori — mossero contro la posizione nostra ottomila austriaci, ottomila, divisi in falangi compatte, tra le quali sventolavano le bandiere spiegate! E furono respinti, ed innumerevoli cadaveri restarono sui fianchi dell'altura, e la nostra artiglieria seminò la morte nei reparti anche quando erano già ridiscesi verso la valle del Posina.

Un austriaco catturato ieri disse che gli ufficiali avevano esortato i soldati a fare qualunque sforzo per spezzare «l'ultima linea di resistenza italiana» perchè dopo, in tre giorni sarebbero stati a Venezia, dove avrebbero potuto fare un largo bottino.

Con questi miraggi i comandanti riescono a mandare i loro uomini al macello. Ma fino a che punto potrà l'avversario spingere il sacrificio terribile a cui ha votato i suoi effettivi?

Passano le valigie

Il sole è ormai calato da un pezzo dietro la parete scabra e frastagliata di Forni Alti. Una luce pallida e triste s'indugia nel cielo senza stelle. Sembra che questa giornata di combattimento non voglia finire più. E' vero che ben di rado la notte porta riposo a questi nostri soldati. Talvolta le posizioni sono tenute sotto il fuoco dei grossi e medi calibri avversari anche quando è buio fitto, e fino all'alba, senza tregua. Gli attacchi più decisi vengono sovente tentati col favore dell'oscurità.

Adesso il bombardamento seguita infaticabilmente. Gli austriaci tirano, da Forni Alti a Monte Cogolo, contro tutte queste posizioni nostre. Il rombo delle bocche da fuoco è straordinario, il rumore dei proiettili che viaggiano nell'aria è incessante. Sono strepiti di grossi e lenti veicoli sconquassati, fruscii come d'acqua smossa, urli sinistri. Il fragore delle esplosioni lacera l'atmosfera come si lacera un forte tessuto.

Nell'aureola di luce che contorna la montagne, i grossi *shrapnels* nemici moltiplicano continuamente i densi globi di fumo. Le granate percuotono le rocce sollevando un getto colossale di frantumi. Dove scoppiano i trecentocinque sembra che si apra il cratere d'un vulcano che un pennacchio bituminoso sovrasta a lungo. Molti proiettili vanno a scoppiare nei burroni sotto di noi, dandoci in viso uno schiaffo d'aria scossa.

«Passano le valigie» dicono i soldati mentre le granate ricamano fischiando la loro trama infernale. Ma non perdono il tempo a contarle. Già, sarebbe impossibile. Per ogni settore sono ogni giorno migliaia di colpi che partono e che arrivano.

Il consumo di munizioni fatto dagli austriaci è favoloso. Se c'è stato, nei giorni che precedettero la ripresa offensiva, un po' di relativo risparmio, adesso pare che il nemico si affretti a guadagnare il tempo perduto. Le batterie nostre, esse pure, lavorano furiosamente. E si direbbe davvero che la furia della guerra passi e ripassi sul nostro capo, concentrata in questi grossi proiettili che mugghiando espandono per via un po' della loro rabbia.

Quelli che vanno laggiù li salutiamo con gioia, li accompagniamo coi voti più fervidi e feroci. E' un po' dell'anima nostra — in cui l'odio pel nemico non è mai stato così potente — ciò che si allontana col messaggio d'acciaio, verso le posizioni austriache. E si vorrebbe vederne l'effetto, di là dalla cortina dei monti.

E' ormai notte alta. Ogni altura è sommersa in un mare d'oscurità sovra il quale tremolano poche stelle velate. E i cannoni continuano a strepitare.

Mario Sobrero

Si domanda il richiamo di Tirpitz

Parigi, 6

Il *Journal* ha da Londra: I partiti »Chauvins» tedeschi chiedono il richiamo dell'ammiraglio Von Tirpitz alla testa della marina e la ripresa della guerra coi sottomarini.

La ripresa dei lavori parlamentari

Le solite scenate dei socialisti ufficiali

Roma, 6

Presidenza del Presi. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annuncia la nomina a Senatori dei Tenenti generali Paolo Morrone ministro della Guerra e Carlo Porro sottocapo di stato maggiore per l'esercito.

Per gli agenti forestali

COTTAFAVI all'on. Mancini dichiara che il Ministro sta studiando il modo di superare le difficoltà legali e finanziarie che si oppongono all'emanazione di un provvedimento equitativo in favore degli agenti forestali entrati a far parte del corpo reale delle foreste che abbiano raggiunto una età superiore agli anni 50 e non siano stati iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Il dato giuridico del problema è quasi risolto.

Alla fronte moltissime guardie forestali richiamate hanno combattuto e tuttora combattono, con valore pari all'ardimento, per la difesa e l'onore della patria. Molti sono caduti sul campo; gli altri che per anzianità rimasero nel loro precedente ufficio compiono oggi un doppio lavoro surrogando gli assenti e meritando anche per questo l'affettuoso interessamento del Governo. (*Approvazioni*).

MANCINI si dichiara soddisfatto e si associa all'encomio giustamente tributato agli agenti forestali. Fa voti che l'annunciato provvedimento sia dal Governo adottato al più presto.

COTTAFAVI all'on. Degliocchi spiega le ragioni per cui il Governo non poteva aderire al concetto di un provvedimento di un carattere generale a favore dei debitori ipotecari: ad ogni modo il Governo ha autorizzato una procedura speciale per la concessione di proroga dei debiti gravanti su case cui si applicano i decreti recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti.

CELESIA all'on. Gaudenzi dichiara che la proibizione della commemorazione di Giuseppe Mazzini nella città di Forlì, che è compresa nella zona di guerra, è stata emanata dall'autorità militare, non perchè il Governo Italiano possa non volere che sia ricordato e glorificato il nome del grande patriota ligure ma per considerazioni di opportunità, che non possono essere sindacate nè dal Ministero nè dalla Camera.

MARCELLO, rispondendo all'on. Miglioli, espone il proposito e l'opera del Governo intesi allo scopo di rendere più spedita la corrispondenza fra i nostri prigionieri in Austria e le loro famiglie, sia che il loro ritardo dipenda dalla responsabilità della censura italiana sia dall'opera dell'autorità austriaca.

MIGLIOLI si dichiara soddisfatto.

Per gli arsenalotti

BATTAGLIERI annuncia che il regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi può ormai ritenersi compiuto, ma non potrà essere pubblicato se non dopo aver sentito il parere di corpi consultivi. Si sta esaminando l'opportunità di applicare fin da ora in esperimento quella parte del regolamento che riguarda più specialmente le nuove classifiche dei mestieri. Durante la compilazione di esso non parve nè utile nè opportuno far ascoltare nuovamente una rappresentanza delle maestranze dei vari arsenali dalla commissione compilatrice. Assicura che il tempo impiegato nella preparazione del regolamento non arrecherà danno nei miglioramenti stabiliti.

Per gli invalidi e gli orfani della guerra

SALANDRA presenta il disegno di legge per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra e degli orfani dei soldati caduti in guerra. (*Approvazioni*).

Propone che l'esame sia deferito ad una commissione speciale di 15 deputati e confida che la Camera sarà unanime nell'approvare queste proposte poichè, nel pensiero di esprimere gratitudine a coloro che danno il sangue per assolvere il dovere supremo della difesa del suolo nazionale e del coronamento dell'unità della patria, tutti i partiti debbono essere unanimi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE (*sorge in piedi*) — Onor. Colleghi! — Il sollecito esame e la sollecita approvazione di questo disegno di legge sarà la migliore prova d'affetto che il Parlamento possa dare ai nostri soldati che, appartenenti a tutte le regioni, compiono continui prodigi di abnegazione e di eroismo. (*Approvazioni*).

Al nostro glorioso esercito, in nome della Camera, mando un riconoscente saluto ed un saluto riconoscente mando al nostro popolo che dà prova di sì mirabile serenità, di sì coraggiosa fermezza di propositi (*Bene, interruzioni del gruppo dei socialisti ufficiali*) restio ad ogni criminoso sciagurato tentativo di repressione e svalutazione del sentimento nazionale. (*Vivissimi prolungati applausi di tutti i settori, ad eccezione dei socialisti ufficiali. Invettive da varie parti e dalle tribune*).

PRESIDENTE — Esorta le tribune ad astenersi da qualsiasi manifestazione.

PRAMPOLINI protesta contro le invettive rivolte alla parte cui appartiene perchè non ha creduto di associarsi alla manifestazione fatta dalla grande maggioranza della Camera. (*Rumori*).

In nome della civiltà si augura che questo sistema di politica cessi. Anche l'oratore ed i suoi amici mandano un saluto ai nostri soldati, anche essi sentono ciò che vi è di altamente civile nell'atto compiuto dalla Camera. Ma essi sentono altresì di dovere di rinnovare la loro protesta contro la guerra europea, insieme con l'augurio che il proletariato di tutti i paesi sappia al più presto imporre la pace.

Le mozioni sugli internati

Dopo la presentazione di vari disegni di legge e relazioni si passa allo svolgimento delle mozioni relative alla politica interna.

TURATI ricorda anzitutto che nel dicembre scorso la discussione sulla condizione degli internati non potè avere quello sviluppo che la gravità dell'argomento meritava, da ciò la necessità della discussione odierna.

Ricorda gli affidamenti dati dal presidente del Consiglio e lamenta che essi non siano stati mantenuti.

Dichiara che quantunque il Governo non abbia fatto nulla per cementare la concordia nazionale, abbia anzi fatto opera di discordia, egli e i suoi amici rimangono fedeli alle dichiarazioni fatte sin dal maggio dell'anno scorso.

Avversari della guerra per ragioni assolute di dottrina ed anche per ragioni contingenti di opportunità, i socialisti ufficiali nulla hanno mai compiuto e nulla compiranno che possa avere per effetto uno svigorimento delle energie del paese od un indebolimento della difesa nazionale, opera che sarebbe al tempo stesso idiota e nefanda perchè per il proletariato di tutti i paesi vi è qualche cosa di peggiore della guerra: ed è la disfatta.

Essi hanno quindi accettato senza restrizioni il concetto espresso nel dicembre scorso dall'on. Bissolati: meglio un internato innocente che un'ecatombe di nostri soldati dovuta a spionaggio. Ma fuori della zona delle operazioni innumerevoli cittadini italiani furono allontanati senza alcun plausibile motivo dalle loro residenze ed assoggettati ad ogni sorta di vessazioni, e ciò non rare volte su denuncia di persone interessate al loro allontanamento.

Afferma che la maggiore responsabilità di tutto ciò è la censura imposta ai giornali della quale segnala gli eccessi e che ha reso impossibile il controllo della pubblica opinione mentre ha reso possibili molti abusi.

Lamenta che non siano stati presi in considerazione i ripetuti reclami di internati i quali chiedono di essere sottoposti a processo o di essere restituiti a libertà o almeno sia mitigata la loro condizione. Il Governo ha bensì nominato una commissione per esaminare i reclami per la zona delle retrovie ma essa fu costituita in modo da non dare per la sua composizione alcun affidamento.

Se alcuni furono rimpatriati furono forse i meno meritevoli, mentre nessun temperamento fu adottato per coloro internati esclusivamente per le loro idee politiche.

Osserva che le ingiustizie commesse invano si vogliono attribuire all'opera del Comando Supremo perchè la responsabilità di tutti gli internamenti fatti da luoghi estranei alla zona di guerra risale direttamente al Governo.

Segnala al Governo molti casi di ingiusto internamento e non comprende perchè la massima parte degli internati sia stata concentrata nell'isola di Sardegna con immeritata offesa al sentimento di quell'isola generosa.

Afferma che tutti gli internamenti sono contrari alla legge e invano si vogliono giustificare col codice penale militare e con la legge dei pieni poteri. Conclude invocando provvedimenti tali che ristabiliscano la giustizia e la libertà. (*Approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

ROI, rilevando una frase dell'on. Turati dichiara che egli si è interessato della questione degli internati ma con la grande maggioranza della Camera ha subordinato i suoi apprezzamenti, su questa come su ogni altra questione, alla necessità di non indebolire il Governo che ci deve condurre alla finale immancabile vittoria.

TOVINI ha presentato con altri colleghi una mozione sugli internati non per fare una critica alla politica interna del Governo ma per ottenere provvedimenti che risolvano i più gravi inconvenienti che si sono verificati sugli internati.

Comprende che nell'urgenza dei primi tempi della guerra siasi potuto eccedere negli internamenti e siansi colpiti persone che non meritavano così grave provvedimento.

Ma si impone ora come un'esigenza di giustizia la revisione degli internamenti. Afferma pure la necessità di circondare gli internamenti di garanzie procedurali.

Conchiude esprimendo la fiducia che il Governo farà rassicuranti dichiarazioni. (*Approvazioni*).

MARANGONI svolge una mozione sugli internamenti e sulla censura.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 6

(Vice). — La seduta odierna della Camera differisce di poco dalle ordinarie. Il numero dei presenti non ha raggiunto mai quello preannunziato dai giornali. Aspettavamo che qualcuno avesse ricordato lo anniversario del giorno in cui si spense nel mondo un grande genio che fu uno dei principali fattori dell'opera che la nazione sta compiendo oggi colle armi sui campi di battaglia, ma abbiamo aspettato invano. Cavour è troppo grande immortale e si è forse temuto di profanarne la memoria confondendone il nome ad altri troppo piccoli commemorati nel corso di questa guerra. Passiamo oltre.

La presentazione dei disegni di legge per l'assistenza alle famiglie ed agli orfani dei caduti in guerra ha offerto occasione al presidente della Camera di salutare con parole nobilissime l'esercito e la marina ed il popolo d'Italia tra le ovazioni della grande maggioranza della Camera e delle tribune, ma una interruzione incauta ed inopportuna dell'on. Giacomo Ferri ha porto il destro ai socialisti senza patria per protestare, proteste che hanno sollevato i risentimenti della Camera e particolarmente delle tribune della stampa. Il presidente ha rimproverato la tribuna ed era nel suo diritto, ma conviene che la libertà dei senza patria, garantiti dalle medagliette, non trascenda in provocazioni, e nessuna provocazione in questo momento è più grave ed intollerabile di quella diretta contro il sentimento dell'immensa maggioranza della Nazione, alla quale appartiene, per onore della stampa, anche la grandissima maggioranza del giornalismo italiano. Ad onta di tutte le finzioni giuridiche e legali è inconcepibile l'esistenza di un diritto di asilo accordato ai detrattori della santa causa nazionale, della guerra durissima, sostenuta dalle nostre armi e dal nostro popolo che per il suo eroismo attrae sulla patria nostra l'ammirazione di tutto il mondo civile. Esiste forse la libertà di insultare la patria? ed allora gli scatti, le reazioni sono inevitabili.

*

Ecco ora la cronaca degli incidenti.

Quando il presidente della Camera on. Marcora dopo l'esercito saluta il popolo, una interruzione parte dall'estrema sinistra. Ferri Giacomo a grande voce: «Concordi tutti nella lode ai valorosi soldati, ma non deve mancare biasimo ai responsabili...»

L'interruzione del deputato socialista provoca le vivaci proteste degli altri settori della Camera e della tribuna della stampa. L'on. Giacomo Ferri ribatte: «E' il popolo che paga il fio dei tanti errori!»

Una voce acutissima dalla tribuna della presidenza grida contro l'onor. Giacomo Ferri: «Austriaco!»

L'on. Giacomo Ferri ed alcuni socialisti ufficiali che gli siedono vicini insorgono contro l'interruzione della tribuna con vivaci proteste. Alcuni dalla tribuna della stampa riprendendo l'interruzione dell'altra tribuna gridano contro l'estrema: — «Austriaci! austriaci!»

Avviene un vivace scambio di ingiurie tra i socialisti e gli interruttori. Il Presidente continua il suo discorso, ma la sua voce è soffocata dal tumulto. Anche dalle altre parti della Camera si protesta contro l'inopportuno incidente.

Prampolini protesta contro le voci che si sono levate contro i socialisti. Egli invoca che in nome della civiltà (*urla e proteste*) tacciano queste voci, le voci che hanno detto: «austriaci».

VOCI: «Sì, austriaco, venduto, traditore!»

PRAMPOLINI: «Voi non ci comprendete!»

VOCI: «Non dire sciocchezze!»

PRAMPOLINI: «Noi mandiamo un saluto ai soldati, ma rinnoviamo la nostra protesta contro la guerra!» (*applausi dei «genossen»; urla delle altre parti della Camera*).

«Il governo faccia cessare questa orribile carneficina».

La Camera copre con urla e con proteste le ultime parole dello sciagurato, che finalmente siede. I «genossen» applaudono ancora. Modigliani bacia il santone. Il Presidente scampanella ed invita i deputati, che commentano vivamente l'incidente, alla calma. Quando la calma è ristabilita, si procede al sorteggio degli uffici.

La battaglia di Verdun

I vani tentativi tedeschi contro il forte di Vaux

Parigi, 6

(*Ufficiale*). — Dal primo giugno i tedeschi tentano con disperati sforzi di impadronirsi del forte di Vaux. Domenica e nella notte seguente, gli attacchi continuarono altrettanto furiosi. Il nemico rinnovò i movimenti aggiranti i quali, malgrado l'appoggio dell'artiglieria pesante, e l'impiego dei liquidi infiammati, fallirono, mercè lo splendido coraggio dimostrato dai nostri soldati.

E' inutile dire che l'opinione pubblica tedesca ignora gli infruttuosi sacrifici. Il nemico continua infatti a rappresentarci come assalitori incapaci a respingere con contrattacchi le linee tedesche. I lettori d'oltre Reno apprenderanno dunque dai nostri comunicati che i disperati tentativi delle loro truppe per impadronirsi del forte di Vaux non hanno alcun risultato.

Bisogna vedere in questo modo di procedere, una nuova prova dell'imbarazzo in cui si trova il comando avversario di fronte alle enormità delle sue perdite in paragone alla vanità dei risultati ottenuti dinanzi a Verdun, perchè altrimenti una tale meschinità, se vi fosse un franco successo, non si verificherebbe.

Azioni di artiglieria

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte a nord di Verdun il maltempo ha ostacolato le operazioni. Non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Durante la giornata il bombardamento è continuato abbastanza vivo nella regione Vaux-Damloup e sul fronte di Vaux ove la situazione rimane immutata.

Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria intermittente nel settore del fronte.

Due attacchi tedeschi respinti

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno diretto, durante la notte due attacchi contro le posizioni francesi fra Vaux e Damloup, che sono completamente falliti. Non si segnala nessun cambiamento nella situazione al forte di Vaux, che i tedeschi continuano a bombardare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata, tuttavia la lotta di artiglieria è continuata colla medesima violenza nella regione di Vaux-Damloup.

Il maggiore Raynal che difende il forte di Vaux con instancabile attività è stato nominato commendatore della Legion d'Onore.

Al Convegno di Roma per le pensioni di guerra

Roma, 6

Fra gli importantissimi temi discussi in Campidoglio nel Convegno Nazionale per le Pensioni di guerra, il senatore Diena discusse con l'usato acume sulla organizzazione degli uffici di assistenza pei pensionandi. Ringraziò l'on. Rava delle lodi da lui tributate all'opera veneziana e dell'onore fattogli dai congressisti colla nomina a membro dell'ufficio di Presidenza. Il senatore Diena illustrò poi l'organizzazione dell'ufficio di Consulenza Legale del Comitato Veneziano in armonia coll'opera del Municipio e della Prefettura. L'eloquente discorso fu seguito con viva attenzione dai numerosi presenti, specialmente dagli alti funzionari dei Ministeri e della Corte dei Conti, i quali elogiarono la praticità e il sistema seguito dalla città di Venezia.

La missione russa a Roma

Solenne ricevimento al Senato

Roma, 6

Alle ore 15 i componenti la Missione parlamentare russa in cinque automobili si sono recati al Quirinale dove sono stati ricevuti dalla Regina Elena e dal Duca di Genova. La Missione ha lasciato il Quirinale alle ore 15.30 e si è diretta a Palazzo Margherita dove è stata ricevuta dalla Regina Madre.

La visita al Pantheom

Alle 16.45 la Missione si è recata al Pantheon per deporre due splendide corone di fiori sulle tombe di Vittorio Emanuele e di Re Umberto. Le corone portavano scritto in francese: «Per omaggio alla memoria di S. M. Re Vittorio E.» e «Per omaggio alla memoria di S. M. Re Umberto le Camere legislative russe». La rappresentanza è stata ricevuta al pronao dal generale Boorio, presidente del Comizio dei veterani, con altri veterani. Il vice presidente della Duma con alcuni altri della Missione ha trasportato a braccia le corone davanti alle due tombe. I parlamentari, dopo essersi firmati nei registri, hanno lasciato il Pantheon per recarsi al Senato per il ricevimento loro offerto dalla presidenza della Camera vitalizia.

Per l'occasione l'ingresso di Palazzo Madama e lo scalone erano stati decorati con drappi, fiori e piante ornamentali; i valletti del Senato in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Alle 17.15 la Missione russa e l'ambasciatore de Giers sono giunti ricevuti all'ingresso dal direttore degli uffici di segreteria Mantovani che li ha accompagnati sino allo scalone ove si trovava don Fabrizio Colonna questore del Senato che ha accompagnato gli ospiti nel salone delle conferenze.

Si trovavano a ricevere la Missione russa, oltre il Presidente sen. Manfredi con tutto l'ufficio di Presidenza, moltissimi senatori, il Presidente del Consiglio on. Salandra con tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato e molti deputati. In rappresentanza della Camera vi erano il vicepresidente on. Rava, il questore Di Bugnano e il seg. Bignami. — L'ambasciatore ha fatto le presentazioni.

Il saluto del sen. Manfredi

Quindi il Presidente del Senato onor. Manfredi ha rivolto in francese il saluto agli ospiti russi col seguente discorso:

«Vi porgo il saluto del Senato, signori delegati del Parlamento della potente nostra alleata Russia. Siamo lieti di vedervi tra noi e vi ringrazio della bella venuta che, dandoci la conoscenza personale degli eminenti rappresentanti della Duma e del Consiglio dell'Impero stringerà maggiormente i vincoli di amicizia fra i due paesi.

«Gradita ci è poi anche l'occasione di congratularci delle splendide vittorie delle valorose vostre armi e di augurarne il progresso sino alla vittoria decisiva nella unione degli alleati secondo i fini dell'alleanza.

«Avete veduto prima di arrivare a Roma l'Italia fervente agli armamenti. Qui nella capitale vedete l'Italia governarsi calma e fiduciosa. Vedrete l'Italia che si batte.

«Ritornando in Patria portate la testimonianza della devozione dell'Italia all'alleanza e la espressione della nostra riconoscenza alla Duma ed al Consiglio dell'Impero che vi hanno inviati.

«Gloria alla grande Russia, gloria al suo augusto Imperatore al quale l'Italia può offrire quello che le altre alleate non hanno: il Campidoglio ove celebrare il trionfo sperato della civiltà, del diritto dei popoli e della giustizia internazionale.»

La risposta di Wassilieff

Ha risposto in italiano a nome della delegazione il professore Vassilieff, il quale ha detto:

«Le nostre prime parole nella città eterna devono essere parole di gratitudine per la calorosa accoglienza ricevuta dal popolo italiano nelle patriottiche città di Torino, Genova e Milano. E' per noi la più autentica espressione della profonda e sincera simpatia che il popolo italiano da molti anni nutre verso il popolo russo. Noi assicuriamo in questo alto Consesso che eguale simpatia sincera e profonda, unita all'ammirazione per i progressi della nuova Italia, con seguiti nelle scienze e nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura, anima tutto il popolo russo verso il vostro paese. E per quanto le due nazioni siano lontane per la posizione geografica, pure sono sempre vicine nell'ideale degli animi intenti e perseveranti nel volerli conseguire.

«Ma la nostra riconoscenza, oltre all'affetto dimostratoci, va al popolo laborioso che consapevole delle prove a cui lo chiamava la nuova storia, ha saputo ritrovare nel suo spirito e nel lavoro delle officine la forza e l'energia e produrre per il suo ed anche per il nostro esercito il materiale di lotta così moderno e terribile.

«Tutto ciò che i nostri occhi hanno visto e gli orecchi hanno inteso indirizza maggiormente i nostri pensieri al vero fine del popolo italiano giovane e forte, all'esercito suo che sulle mal vietate Alpi forma la diga insuperabile ed incrollabile che resiste e respinge l'onda minacciosa del nemico oltracotante. E questo splendido valore ci rievoca alla memoria i versi del grande Leopardi: «O libertade avvampa gli obliviosi petti nella doma terra ove il Marte latino arduo s'accampa.»

«Questa constatazione del valore e del lavoro italiano, dopo avere sentito l'indomabile ed inflessibile patriottismo russo e l'alacre affaticarsi dei nostri operai, dopo avere visto la gloriosa flotta dell'Inghilterra, l'esercito cavalleresco e eroico della Francia, dopo avere visitato le innumerevoli ed immense officine di guerra inglesi e francesi, dà a noi la certezza che la Quadruplice avrà ragione sulla sfida baldanzosa degli Imperi centrali e raggiungerà il suo ideale di protezione delle genti assalite e dei principî di umanità barbaramente calpestati.

«Signori, l'ora delle gravi soluzioni si approssima, ma le lotte asprissime di Verdun e del Trentino ci dimostrano all'evidenza la preparazione del nemico ben simulata con arte finissima indirizzata allo scopo dell'egemonia mondiale e ci fanno capire che la sua furia crescente è prodotta dalla visione della imminente crisi per lui terribile.

«Per riuscire allo scopo nostro, perchè durevole, più bella sorrida ai popoli la pace, è necessario che i popoli dell'Intesa siano chiamati a sopportare con saldo cuore duri sacrifici e siano ben compresi della grande missione che essi hanno in questa grande ora della storia dell'umanità. A questo compito debbono attendere tutti gli uomini di scienza e di valore intellettuale, tutti gli uomini dotati di saggia esperienza politica.

«E noi, le delegazioni del Parlamento russo, noi ci troviamo adesso in un supremo Consesso che in sè accoglie in maggior numero che negli altri Senati europei scienziati di valore, che va oltre i confini d'Italia e che così più si avvicina all'ideale di Platone; il governo dei migliori. Noi siamo dunque sicuri che da questa onorevole assemblea si innalzerà sempre per i popoli della Quadruplice il faro degli ideali e saranno sempre impartiti quegli ammonimenti di perseveranza che devono condurci alla vittoria: vittoria che già corona le bandiere del nostro esercito glorioso sulle rive del Prjpet, vittoria che è il sospiro dei nostri cuori; per le nostre patrie come cittadini, e come scienziati per le sorti migliori dell'umanità.»

Accompagnati e guidati dal sen. Manfredi, gli ospiti russi hanno visitato quindi tutti i saloni e l'aula delle sedute del Senato. Nel salone Maccari è stato servito un sontuoso buffet.

All'uscita i parlamentari russi sono stati vivamente applauditi dalla folla raccoltasi in Piazza Madama. La Missione si è recata quindi al Gianicolo per deporre una corona di fiori sul monumento a Garibaldi.

Stasera è stato offerto dall'ambasciatore di Russia e dall'ambasciatrice un ricevimento in onore della missione.

Sono intervenuti l'on. Salandra, i ministri e i sottosegretari di Stato, l'onor. Luzzatti, il prefetto di palazzo Borea d'Olmo, il vice presidente della Camera, on. Rava, il vice presidente del Senato, sen. Blaserna, vari deputati e senatori, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, i rappresentanti degli altri Stati dell'Intesa, il pro sindaco Apolloni, il rettore dell'Università Tonelli e moltissime altre personalità e signore.

Un discorso di Bethmann

O la pace tedesca o la guerra ad oltranza

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, dopo approvate le imposte, il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg pronuncia un discorso.

Egli comincia col ringraziare l'assemblea del voto, quindi ricorda che il 9 dicembre 1915 espresse per la prima volta disposizioni per la pace, sapendo che la situazione militare avrebbe migliorato, ciò che avvenne su tutti i fronti dove i tedeschi sono più forti che mai.

«Se prevedendo ciò dissi che noi eravamo propensi alla pace, non sono io che ho da deplorare che la nostra offerta sia rimasta senza successo presso il nemico.

«Come nell'agosto 1914 nulla si doveva omettere per evitare onorevolmente la guerra, così il Governo tedesco, dopo i successi ottenuti, nulla voleva omettere per porre termine ai terribili dolori dell'Europa in questo incendio.

«Più tardi dissi ad un giornalista americano che negoziati per la pace avrebbero potuto raggiungere lo scopo soltanto se fossero stati condotti dagli uomini di stato dei paesi belligeranti in base alla reale situazione della guerra come ogni carte dell'Europa dimostra. Ciò fu pure respinto dalla parte avversaria.

«Non si vuol riconoscere la carta della guerra e si spera di migliorarla. Nel frattempo tuttavia è stata migliorata a nostro favore: Abbiamo ottenuta la resa dell'esercito inglese a Kut-el-Amara, le sconfitte e le enormi perdite dei francesi a Verdun, il naufragio dell'offensiva russa nel Mar Nero, la poderosa irruzione dei nostri alleati contro l'Italia, il rinvigorimento della nostra linea dinanzi a Salonicco ed in questi ultimi giorni assistemmo coi cuori giubilanti alla battaglia navale dello Jutland.

«Così la carte dell'Europa è oggi nuovamente mutata, i nemici vogliono ancora chiudere gli occhi e quindi noi dobbiamo e vogliamo combattere ancora e combatteremo sino alla vittoria definitiva. Facemmo ciò che dovevamo fare per spianare la via alla pace. I nemici ci respinsero con dileggio, sicchè ogni altro discorso sulla pace, se iniziato da noi, sarebbe vano e dannoso.

«Gli uomini di Stato inglesi cercarono di illanguidire l'efficienza dei corpi dei tedeschi, provandosi a suscitare dissidi particolaristi nel popolo stesso, ma se non volessero illudersi vedrebbero come sia saldo il partito del cuore del popolo tedesco e come la sua unità non possa essere scossa. Vi sono divari di idee, ma presto essi si compongono. Così è avvenuto nella questione dei sottomarini e nelle relazioni cogli Stati Uniti dove, nonostante il contrasto di idee, si è rimasti sul terreno dei fatti. Si sa il motivo per cui non si poterono discutere quei problemi che nel segreto delle commissioni, poichè la pubblicità avrebbe danneggiato il paese. Da ciò non si può desistere.»

Anche l'oratore anela che giunga il momento in cui la censura sarà inutile: non vuole però rinnovare una questione su tale argomento, tuttavia ne parla. Dice che la censura deve avere il compito di far non nuocere alla fine vittoriosa della guerra, ma la stampa deve sentire quanto meno possibile l'inceppamento.

Biasima i memoriali pubblicati tendenti a scuotere la fiducia del popolo e specialmente un opuscolo diffuso recentemente a migliaia di esemplari, in cui si dice tra l'altro che il Cancelliere cadde affranto quando l'ambasciatore inglese gli partecipò la rottura delle relazioni.

L'oratore prende occasione dall'affermazione dell'opuscolo che il Cancelliere ritardasse di tre giorni l'ordine di mobilitazione con la speranza di un accordo con l'Inghilterra, per dire che se fosse mancata alla Francia ed alla Russia la fiducia dell'appoggio inglese esse non avrebbero osato di fare la guerra. Dovevasi quindi trattare con l'Inghilterra, ma l'ordine della mobilitazione non c'entra. Dichiara che l'Imperatore Guglielmo voleva la pace e da ciò derivò lo scambio di dispacci con lo Czar.

Se si fosse mobilizzato tre giorni prima la Germania si sarebbe addossata quella colpa che tocca invece la Russia, la quale mobilitavava contrariamente alle sue promesse.

Accenna ad altro opuscolo del genere in cui si dice che la consegna della concordia comincia a fare la parte che dopo Jena ebbe la frase traditrice che «l'ordine era il primo dovere del cittadino e dello Stato». L'oratore si scaglia contro le calunnie diffuse all'estero e più che mai contro quelle sparse all'interno, dicendo che contro queste accetterà la lotta e le combatterà, come le ha combattute con tutti i mezzi essendo in gioco la causa della pace. Se che i partiti non approvano ciò, ma intanto pirati dell'opinione pubblica intrigano sotto la bandiera dei partiti nazionali e le accusano persino di civettare coi socialisti e coi politicanti della conciliazione.

Certo prima della guerra le lotte interne erano grandi, ma la guerra dette il suo massimo frutto col togliere importanza alle divergenze tra i partiti nazionali e gli altri. Ciò spera che avvenga anche in seguito, nonostante Liebknecht, con cui il popolo farà i conti dopo la guerra.

La nazione è oggi compatta, i nemici vogliono che si giunga all'estremo. Noi non temiamo nè la morte nè il diavolo e neanche il diavolo della fame che vogliono mandarci in casa.

Bethmann rievoca le gesta dei soldati ed afferma che il Cielo fa maturare un buon raccolto. Conclude ritornando alla battaglia navale.

«Sappiamo — dice — che l'Inghilterra non è ancora battuta, ma tale battaglia è un presagio pel nostro avvenire, quando la Germania anche sulle acque conquisterà una piena eguaglianza per sè e per i piccoli popoli, con la libertà delle vie del mare oggi reclusa nell'egemonia inglese. Questa è la luce chiara e promettente sorta col primo giugno 1916.»

A Salonicco regna la calma

Parigi, 6

Il *Journal* ha da Salonicco: Regna una gran calma in seguito alle misure prese dal generale Serrail. I bulgari consolidano le loro posizioni. Le condizioni della popolazione di Serres sono pietose; 200 famiglie hanno implorato dal generale Serrail l'autorizzazione di poter venire entro la linea francese.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Mercoledì: S. Candida.
8 Giovedì: S. Medardo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 59.a

Tenente colonnello Emilio de Chantal, per l'anniversario del suo richiamo in servizio (2. offerta per 1916)	L.	1000.—
Trigomi Mattei Prof. Edoardo (offerta mensile)	»	4.—
Clerle Achille, per mesta ricorrenza	»	25.—
Zambler professoressa Linda (off. mensile)	»	10.—
Sottotenente Maffeo Zanon (id. id.)	»	10.—
Personale della S.A.V.I.N.E.M. (12. vers. mens.)	»	192.—
Personale Economato dei Benefici Vacanti (off. mens.)	»	19.50
Comnotto Vittoria, in memoria del giovane Manfè Giovanni caduto sul campo dell'onore	»	10.—
Enrico Goldschmiedt (3. off.)	»	500.—
Prof. Dall'Agnola Carlo (off. m.)	»	15.—
Olga Levi Brunner (off. mens. pro infanzia)	»	25.—
Cont. Emma Ottolenghi (id. id.)	»	25.—
Prof. Clemente Calzavara, per onorare la memoria del capitano Pietro Zatti nipote del dott. Carlo Zatti	»	10.—
Carlo Lavena	»	500.—
	L.	2.345.50
Liste precedenti	»	742.743.40
Sottoscrizione 1916	L.	745.088.90
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.815.077.99

Una medaglia al valore

In questi giorni alla fronte S. A. R. il Duca d'Aosta consegnava al tenente d'artiglieria Viali Mario, nostro concittadino, la medaglia d'argento al valore militare, per la sua eroica condotta durante un recentissimo fatto d'armi che qui non possiamo descrivere.

La motivazione, colla quale si accorda l'alta decorazione, è delle più lusinghiere e lascia comprendere che il giovane ufficiale ha compiuto atti di valore durante l'anno di guerra, che gli valsero parecchie citazioni all'ordine del giorno. Notevole, fra altri, un encomio recente per essersi egli gettato, di notte, vestito, nella corrente del fiume, riuscendo a salvare due dei suoi soldati che correvano pericolo.

Frutto questo, oltre a tutto della intensa educazione fisica, che gli valse numerose distinzioni nel campo dello Sport, prima che egli fosse chiamato alle armi.

Lo rileviamo di proposito, perchè i giovani imparino ad amare gli esercizi fisici, che temprano, col corpo, anche il carattere.

La lapide in memoria di Rosa Piazza
all'Istituto Superiore Giustinian

La cerimonia, intima e semplice, si è svolta, come annunciammo, ieri nell'Istituto cittadino ove Rosa Piazza ha spesa la parte maggiore e migliore della Sua vita, ove è sempre ricordata ogni giorno con tenacissimo affetto.

Alle tre precise la sala è affollatissima. Notiamo: il Sindaco co. Grimani, il Co. Pellegrini, il Co. Marcello, assessori della Pubblica Istruzione, il Capo Divisione cav. Martini; le patronesse dell'Istituto Co. Leopolda Brandolin D'Adda, Co. Valmarana, Co. Roner Pellegrini, signora Trevisanato Stucky; il corpo insegnante; i professori Tomaselli e Naccari già docenti della Scuola; tutte le alunne dei corsi inferiore e superiore; molte signore, tra cui Maria Pezzè Pascolato, Clotilde Tiboni, Rosa Zenoni Politeo. Prima della cerimonia il cav. prof. Giovanni Mayer, direttore dell'Istituto, scusandosi, per improvvisa indisposizione, di non poter parlare, come avrebbe vivamente desiderato, affida le sue parole di omaggio e di commemorazione alla Segretaria della Scuola, signorina Luisa Manarin, la quale, anzitutto, dà lettura delle adesioni numerosissime e fra queste di una lettera del prof. Rambaldi, assente, e di alcune affettuose parole di Anita Alexander Cibele e della Contessa Valier Toso. Il discorso del prof. Mayer, semplice, piano, sentito, fu degno della donna egregia che il Municipio di Venezia e tutta la famiglia del Giustinian vollero giustamente onorare e venne con calore applaudito. Subito dopo si alzò il Co. Grimani che lesse alcune parole piene di affetto e di verità: non pronunciò una commemorazione, volle soltanto, com'Egli sa fare, rendere postumo tributo di omaggio ad una donna preclara, che ha lasciato dietro di sè desiderio e rimpianto vivissimi. Colle nobili parole del Sindaco ebbe termine la cerimonia e gli intervenuti si avvicinarono riverenti alla parete, ove è murata la lapide coll'iscrizione, dettata dalla penna felice del prof. Tomaselli.

✱ Un altro ricordo marmoreo a Rosa Piazza sarà tra breve inaugurato nel Cimitero di Cornuda sulla tomba della compianta Signora cogli stessi contributi del Municipio e della Scuola, già raccolti. Un residuo della intera sottoscrizione disponibile in lire 64 (sessantaquattro), fu devoluto con pietoso pensiero a beneficio della Croce Rossa.

La rivista al materiale del Comune
pel servizio incendi

Un invito del nostro Sindaco, aveva ieri mattina alle 9.30 fatto radunare al pontile del Molo del Giardinetto Reale molte autorità cittadine, che dovevano assistere alla rivista del materiale del Comune pel servizio incendi.

Le autorità presero posto in uno speciale vaporino che dal bacino S. Marco si diresse verso il Canale della Giudecca e sostò al pontile d'approdo della Giudecca.

In apposite lancie automobili erano frattanto giunti: il Sindaco, Co. Grimani; il colonnello del Genio militare Devitofrancesco, il Questore comm. Massaria, il cap. Fumero, in rappresentanza del generale Comandante la Difesa del R. Esercito. Fra gli intervenuti abbiamo inoltre veduto: gli assessori municipali Max Ravà, Donà dalle Rose, Sorger, Marcello; i consiglieri comunali Corinaldi, Tenderini, Bosmin; il cav. De Giovanni, della Div. 1.a del Municipio; il cav. Lanari, consigliere di Prefettura per il Co. di Rovasenda, il Rag. Piasentini, ecc. ecc.

Nel tratto di fondamenta della Giudecca, dal Ponte della Croce alle Zitelle, erano allineate tutte le imbarcazioni addette al servizio incendi; di fianco al pontile erano schierati i pompieri municipali ed i soldati aggregati a tale servizio dal Comando della Piazza.

Dirigeva la manovra l'Ispettore Cav. Gaspari: la comandava l'ing. Gaiani, comandante dei vigili al fuoco, che aveva ai suoi ordini i marescialli Pucditta e Vio.

Non appena il Sindaco, accompagnato dalle autorità, ebbe passato in rivista il plotone formato di baldi uomini che, con una felice espressione di uno dei presenti, si possono designare *di ferro* per la robustezza fisica e per l'elevato morale, il comandante ordinò ad essi di prendere il posto di manovra. I vigili con rapidità veramente ammirevole si imbarcarono e presero il rispettivo posto di comandata.

Le autorità osservarono quindi la Lancia automobile addetta alla Polizia Urbana, che serve anche da rimorchiatore, la lancia « Scintilla » per gli ufficiali, la barca armata a remi, con una pompa a mano; si fermarono ad ammirare la nuova barca attrezzi, che porta tutti gli arnesi necessari alle manovre di sgombero, di puntellamento ecc. costruita da poco; osservarono le autopompe Fiamma, Favilla, Vampa e Lampo e le due barche pompe a vapore N. 1 e 2.

Ampie ed esaurienti spiegazioni sulla potenzialità di ogni motore, sul funzionamento di ogni organo, sulle modificazioni apportate in base alle nuove trovate scientifiche per la protezione degli uomini, ecc. fornivano mano a mano che se ne presentava l'occasione l'ispettore cav. Gaspari ed il comandante Gaiani.

I pompieri quindi armarono in pochissimi istanti le pompe e le tubature di ogni imbarcazione e fecero salire, altissimi, i getti.

I presenti ebbero così modo di rendersi esatto conto della celerità con la quale tale manovra viene eseguita dai nostri vigili, per la sapiente educazione pratica e per l'allenamento che essi hanno conseguito, mercè le indefesse cure dei comandanti. Molto ammirato fu il getto dell'autopompa Lampo, capace di spingere a notevole altezza una potentissima colonna di acqua.

Con la stessa celerità ed esattezza, con lo stesso ordine della manovra di messa in azione, vennero ripiegati i tubi.

Le imbarcazioni sfilarono quindi per il canale della Giudecca, davanti al Sindaco ed alle altre autorità presenti.

Il Sindaco volle quindi stringere la mano al cav. Gaspari ed al Comandante Gaiani, ed ebbe parole di viva lode per la celerità del servizio e per la disciplina massima che regna in tutto il Corpo.

Il col. Devitofrancesco e le altre Autorità congratulandosi con i due ufficiali, rivolsero anch'essi parole di elogio per l'ordine, la massima rapidità di manovra e la tenuta veramente esemplare del materiale, da parte di tutti i vigili e dei soldati aggregati.

Così ebbe termine la simpatica cerimonia, che serve anche a tener alto lo spirito del personale, il quale nei difficili momenti, che talvolta attraversa la nostra città, espone con entusiasmo la propria vita per recare soccorsi ovunque abbisognino.

Esequie di prodi

Venerdì 9 corr. alle ore 10 nella chiesa dei Frari verranno celebrate le esequie in suffragio del sottotenente Giuseppe Pianotti, laureando in ingegneria, morto alla fronte nel settore di Tolmino.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto rag. Pietro Bortoletti hanno offerto alla Croce Rossa: Giuseppe Dell'Andrea L. 10, Ada e Adele L. 20, Giovanni e Gisella Cocco L. 25.

Il signor Achille Clerle, per mesto anniversario, ha offerto lire 25. — L'ing. Ettore Luzzatto L. 5, per onorare la memoria del maggiore Cibele.

Echi de "L'Altare della Vittoria,,

Il capitano di vascello Nunes-Franco, e gli ufficiali della sua nave, non avendo potuto assistere allo spettacolo « L'Altare della Vittoria », hanno generosamente fatto giungere al Comitatino per l'Obolo dei Piccoli, che lo ha ordinato, la somma di lire 50 (cinquanta) a beneficio degli Orfani di guerra veneziani. Il Comitatino ringrazia.

Una seduta della Commissione
per le liste elettorali

I membri della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, si riuniranno venerdì 9 corr. mese alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno: « Revisione della Lista Elettorale Commerciale per l'anno 1916; Firma degli Elenchi I II III ».

Esami di Stenografia

Negli esami del Corso teorico di Stenografia tenuti giorni sono presso l'Istituto Stenografico Veneziano furono approvati con buone votazioni: Bartolomei Clemente, Lepsky Antonio, Boscolo Dante, Friedenberg Gustavo.

Una fedele domestica

Il tenente di vascello Ceccarelli Ettore, che alloggia nella nostra città, ha denunciato alla Questura Centrale per tentato furto, la sua domestica Santarosa Rina, di Pietro, di anni 22, la quale aveva tentato rubacchiare da una valigia alcune pezze di stoffa e dei cucchiaini di argento.

La domestica infedele è stata tradotta nelle carceri di S. Severo, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Contravvenzioni ed arresti

Bullo Angelo fu Andrea di anni 30, fu ieri arrestato dagli agenti della Brigata Mobile per misure di pubblica sicurezza.

Teatri e Concerti

Rossini

L'impresa avverte che, richiamato in servizio militare il tenore Vittorio Salbègo, ha telegraficamente scritturato il noto artista Romano Ciaroff — che già cantò a Venezia, con esito felicissimo, nel *Faust* e nella *Favorita* — il quale si presenterà questa sera quale protagonista del *Werther*, una delle sue migliori interpretazioni.

La deliziosa opera di Massenet, concertata e diretta dal maestro Arnaldo Schiavoni, avrà nella parte di « Carlotta » la signora Wanda Giovanelli e per quella di « Sofia » la signorina Lea Rizzoli. Gli altri interpreti saranno il baritono Lamoreto, il tenore Pini-Corsi e i bassi Stefano Valentini e Angelo Zoni. Sostituto il maestro Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *Werther.*
ITALIA — *Le due perle*, dramma.
TEATRO MODERNISSIMO — *Amare, piangere, morire* (a colori), premiata con medaglia d'oro.
CINE-CANNAREGIO — *Fior di male*, con Lyda Borelli. (Prezzi popolari).

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Lucia Rubbi in Regini, il cav. Vincenzo Regini offre L. 15 alla Croce Rossa, L. 15 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Antonio e Amalia Regini, per lo stesso scopo, offrono L. 10 alla Croce Rossa.

✱ Il sig. Marco Sullam fu Costante ha offerto al Pane Quotidiano L. 5 in morte del sig. Oliviero Sonino — La sig.a Angelina Brunetti L. 5 per la XII. gestione.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi: per onorare la memoria della madre del dott. cav. E. Rambaud dall'ing. E. Luzzatto L. 10; dalla signora L. Favaretti L. 5; dott. G. Peloso 5.

✱ Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del capitano Pietro Zatti nipote dell'amico prof. Dr. Carlo Zatti, L. 2 ciascuno i D.ri G. Ancona, S. Andreon, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. Casoni, A. De Carolis, A. Dian, A. Garioni, G. Moretti, G. Peloso ed i farmacisti O. Morelli e V. Pitteri; e L. 1 ciascuno i D.ri V. Boldrini, F. Molin, U. Roviglio ed U. Toffoletto.

✱ In morte del sig. rag. Pietro Bortoletti i coniugi Gino e Lena Marcon offrono L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco per intestare un letto al suo nome.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 giugno — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 5 giugno — Defendi Giuseppe terrazzaio con Sansoni Elisa, sarta, celibi.

DECESSI

Del 5 maggio — Rivaletto Cesira, di anni 11, nub., Meolo — Zane Rosa, 41, nub., domestica, Chies d'Alpago — Sfriso Enrichetta, 14, nub., studente, Venezia — Agostini Teodolinda, 24, nub., casal., id. — Montanaro Luigia, 24, nub., cas., id. — Bazzate Amalia, 18, nub., cas., id. — Prosdocimo Jolanda, 12, nub., cas., id. — Milan Maria, 24, nub., domestica, id. — Varutti Luigi, 53, cel., possid., id. — Perini Giulio, 28, cel., muratore, id. — Cremonese Umberto, 17, cel., comm., id. — Bazzendi Angelo, 29, cel., facch., id. — Pettenò Giuseppe, 67, cel., custode, id. — Giacomello Vincenzo, 68, con., ricov., Grizzo — Lamberti Angelo, 51, con., manov., Venezia — Manziega Luigi, 69, con., calzol., id. — Vedovato Emilio, 50, con., spediz., id. — Bortoletti Pietro, 58, con., procurat., id. — Donnantuoni Salvatore, 23, cel., soldato, Rossano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 5

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Remissione di querela

Doria detto Resta Achille fu Vincenzo e fu Giubile Anna-De Dai, nato a Sottomarina di Chioggia l'11 aprile 1861, residente a Venezia in Rioterrà dei Pensieri 350; Lizza Ferdinando fu Bartolomeo e fu Giulia Alberti, di anni 52, nato a Malamocco, qui residente al 1511 di S. Marco, capitano marittimo, sono imputati: il Doria di avere in vari tempi e cioè nel 6-7 giugno e nel 20 luglio 1915 in Venezia e per effetto della medesima risoluzione offeso il decoro di Luzza Ferdinando fu Bartolomeo, dicendogli in pubblico: «vigliacco, rovina famiglie » ecc.; di averlo minacciato di ingiusto danno, colle parole: « te cavo le buele » e di avere, senza il fine di uccidere, inferto percosse con pugni così da cagionargli, ogni volta, lesioni che guarirono entro 10 giorni dalla loro infersione, con incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per ugual tempo. A carico dell'accusato vi è l'aggravante della recidiva specifica.

Il Lizza è imputato di avere in Venezia nel 7 giugno 1915, senza il fine di uccidere, percosso Doria detto Resta Achille con pugni, cagionandogli lesioni che guarirono entro 10 giorni dall'infersione; è altresì imputato di avere, in Venezia, il 7 giugno 1915, minacciato lo stesso Doria Achille di percosse e, nel 20 luglio stesso anno, percosso sempre il Doria in parola, con pugni, calci, afferrandolo pel collo e gettandolo a terra, cagionandogli in tal guisa una lesione alla gamba sinistra guarita in 30 giorni, con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per egual periodo di tempo.

Patrocinati dagli avv. Villanova e Orlandini vengono assolti per remissione di querela ed il Lizza inoltre per aver agito in istato di legittima difesa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Pres. Fusinato; P. M. Messini.

La vincita d'una cartella

Mecchia Egidio, fu Alessandro, d'anni 68, di Preone, ex segretario comunale, fu condannato a mesi 3 di reclusione e L. 100 di multa, dal Trib. di Tolmezzo per appropriazione indebita di L. 400 che ricavò colla vincita, avvenuta il 2 febb. 1914, della cartella della Croce Rossa Italiana, serie 3964 N. 15 che gli era stata affidata per deposito fiduciario da Pelizzari G. B. con obbligo di versargli l'eventuale importo di vincita.

La Corte conferma condannando il Mecchia a L. 150 per spese della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Forcolin. — Dif. avv. Levi di Udine.

Udienza del 6

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Brisotto.

Tre padroni... tre derubati

Sciepcevich Giuseppe di Arturo, d'anni 17, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad un anno, mesi 8 e giorni 7 di reclusione e lire 180 di multa con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, per tre furti qualificati commessi: il primo in Treviso di una banconota da L. 5 e di cartoline e lastre fotografiche in danno di Garatti Antonio alla cui dipendenza egli si trovava nell'anno 1914; il secondo in Treviso dal nov. 1915 al genn. 1916 di lastre e carte fotografiche in danno di Marini Giorgio alle cui dipendenze si trovava; il terzo di furto qualificato commesso in Treviso nel gen. 1916 di una forma di formaggio, in danno di Venturi Elia per L. 220 mediante scasso, inoltre di appropriazione indebita qualificata commessa nel 20 genn. 1916 in Treviso di L. 11.40 che gli erano state affidate da Marini Giorgio alle cui dipendenze si trovava.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 22 e L. 80 di multa. — Dif. avv. Scarpari.

Un quintale di carbone

Furlan Umberto fu Luigi, di anni 31, di Padova, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 7 e giorni 17 di reclusione, colpevole di furto qualificato, con scasso, commesso nella sera del 17 febb. 1916 in Padova, in danno di Boriini Giuseppe al quale rubò oltre un quintale di carbone.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Il carretto rubato

Rigo Sante fu Felice, di anni 41, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 3 e mesi 9 di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale, per furto qualificato, commesso in Verona, nella notte dal 10 all'11 novembre 1915, in danno di Livieri Gaetano al quale rubò un carretto carico di merci per lire 2000.

La Corte riduce ad anni 3 di reclusione. — Dif. avv. Ceschelli.

Furto e tentato furto

Salbego Giuseppe d'ignoti, di anni 19, nato ad Este, fu condannato dal Trib. di Treviso ad anni 1 e mesi 8 di reclusione con un sesto della segregazione cellulare ed 1 anno di vigilanza speciale, colpevole di furto qualificato, commesso in Treviso nella notte del 16 al 17 marzo 1916, mediante scasso di una finestra in danno di Fanton Liberale, al quale rubò dei salami, un orologio e varie monete per L. 29, egli inoltre aveva tentato rubare delle merci per lire 446 senza riuscirvi per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Mangia e beve... gratis

Geroli Margherita, di anni 22, di Padova, villica, fu condannata dal Trib. di Vicenza a mesi 7 di reclusione e L. 350 di multa per avere in Vicenza dalla metà di luglio agli ultimi di ottobre 1915, con raggiri, ottenuto da certo Zorodda vitto ed alloggio per L. 262.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Un discorso del ministro Corsi
al Consiglio Superiore
della Marina Mercantile

Roma, 6

Il Consiglio superiore della Marina mercantile ha iniziato i suoi lavori. Il ministro della marina, ammiraglio Corsi ha pronunciato il seguente discorso:

« *Signori*, — inaugurando i vostri lavori, mi è grato di porgervi il mio cordiale saluto, traendo dai vostri propositi di opera feconda il miglior voto augurale per la nostra marina mercantile.

« Di questo Consiglio furono chiamati a far parte uomini eminenti, i quali nel sereno raccoglimento degli studi delle discipline giuridiche ed economiche attinenti alla industria della navigazione, hanno sentito pulsare la vita e l'attività animatrici del nostro paese e con loro furono chiamati uomini egregi ammaestrati nella pratica quotidiana delle multiformi partecipazioni al traffico marittimo, agli organismi ed alle funzioni dello Stato, alle organizzazioni delle industrie e dei commerci e del lavoro sul mare. Tutti aventi nell'animo la convinta certezza che l'avvenire e la potenza d'Italia sono sopratutto sui mari, ove la sua gloria storica la chiama e la natura l'ha protesa quasi ad additarle la via della sua prosperità e della sua missione tra le genti.

« E presiede ai vostri lavori l'illustre parlamentare, lustro e decoro della Camera, che consacra allo studio delle questioni marinare quello stesso culto ardente delle sorti della patria che reca nelle alte discussioni politiche e nell'affettuosa ricerca dei documenti del Risorgimento Italico.

« Prima di questa vostra riunione fu tolta dolorosamente al Consiglio l'opera illuminata del suo vice presidente, on. Federico Di Palma, al quale la giovine vita, il forte intelletto, il lungo studio ed il grande amore delle discipline marinare davano largo e promettente sorriso di speranze, e che di sè lasciò fra noi memoria di affetto e segni non dimenticabili di opere. Nel mandare alla sua memoria un reverente rimpianto, esprimo un cordiale saluto di benvenuto fra noi all'eminente suo successore on. Arlotta che ha consentito a recare nel Consiglio il prezioso sussidio della sua scienza e del suo interessamento alle sorti della marina commerciale.

« Questo consesso dunque, per la forma della sua costituzione e per i meriti noti delle persone che lo compongono, dà il più sicuro affidamento di corrispondere pienamente agli incarichi che gli sono affidati.

« Piacemi porre in rilievo come le sue funzioni siano rese oggi più estese e più importanti dal decreto che lo ha costituito, fondendolo col comitato dei servizi marittimi, il quale, come è noto, esercitava l'opera sua nei riguardi dei servizi sovvenzionati. Al presidente ed ai membri del comitato mi è gradito anzi rivolgere per quest'opera alacre, utile, diligente, l'espressione del mio compiacimento più vivo, aggiungendo che alla fusione dei due enti, che già tanto proficuo lavoro ebbero a svolgere ciascuno nel suo campo, m'indusse non tanto la necessità di uniformarmi agli intendimenti del Governo in fatto di riduzione dei consessi consultivi, quanto l'intento di conferire maggior vigore, maggior efficacia e più spiccata unità di indirizzo all'opera loro, sottoponendo la complessa materia della marina mercantile all'esame di un solo collegio, al cui regolamento interno ho rimesso di disporre secondo le singole specialità e le relative competenze.

« Ed ora, signori, non intendo più oltre differire l'inoltro dei lavori. Più che mai la storica ora che tragicamente imperversa nel mondo come bufera infuocata, sconsiglia, discorre ed urge per le opere. Forse mai come in quest'ora il nostro paese così ricco di vitali energie ha sentito la gravità del problema marinaro. La necessità dei rifornimenti per la sua vita e per le sue industrie, il bisogno di mantenere, assicurare i rapporti coi neutri e cogli alleati, d'intensificare le grandi vie per la corcolazione, assillano continuamente gli animi e le menti e li appuntano verso i provvedimenti del momento e la preparazione del futuro.

« Le gravi questioni dei traffici, dei noli, delle requisizioni, delle costruzioni formano tutte oggetto di discussione e di commendevoli iniziative che autorevolmente nel Parlamento e nel Paese ne vigilino lo studio e la soluzione. Il momento pertanto è veramente degno dell'opera vostra di studiosi e di pratici. Mentre tutto intorno ferve turbina la lotta immane, pensiamo insieme, o signori a preparare nel raccoglimento del nostro lavoro le nuove sorti del commercio marinaro d'Italia pel giorno in cui per essa arrida e sfolgori la pace vittoriosa che i suoi figli preparano sulla terra e sul mare.

« Con questa fede vi ho chiamati invocando il vostro prezioso concorso nell'orbita delle vostre funzioni e con questa fede irrevocabile che ci è comune vi prego di iniziare i vostri lavori ».

Cronache funebri

I funerali del rag. P. Bortoletti

Ieri mattina alle ore 9, nella Basilica di S. Marco, seguirono i funerali del compianto rag. Pietro Bortoletti procuratore del Pastificio Antonelli.

Avanti alla casa dell'estinto, a S. Giuliano, si ordinò il corteo che era preceduto da un capitolo di sacerdoti; seguivano bellissime corone in fiori freschi con le scritte:

La moglie — Cognato Edoardo — Cognate Lina Elisa — La suocera — Domenico Mello — I colleghi — Pastificio Antonelli — Capi, Operai e Operaie del Pastificio Antonelli — Sorella e cognato Castelli — Famiglia Codognato — Famiglia Giordani.

Veniva poi la bara adagiata su di un carrello delle Pompe funebri.

Reggevano i cordoni i signori cav. G. Zardinoni, prof. Giordani, Cav. Norfo, E. Beaufre, Dall'Andrea, Castelli.

Seguivano la bara una larga rappresentanza della Società *Bucintoro* con bandiera, le rappresentanze d'impiegati, operai ed operaie del mulino Stucky e del pastificio Antonelli.

Nella Basilica venne cantata la Messa in terzo officiante Mons. Apollonio con accompagnamento del canto gregoriano, mentre altre messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Fra l'imponente folla d'intervenuti oltre ai congiunti, notiamo: i signori cav. G. C. Stucky, cav. E. Costantini, cav. Antonelli, avv. C. Magrini, cav. Corinaldi, Negroni anche per la ditta Tropeani, cav. uff. A. Busetto, avv. Ciano, cav. G. Magrini, cav. Carlo Ferrari, cap. Zennaro, e moltissimi altri, nonchè molte signore e quaranta ragazzi dell'Istituto Coletti.

Finita la Messa si ricompose il corteo e alla riva del Molo il cav. G. Zardinoni, a nome della *Bucintoro*, pronunciò commoventi parole di saluto e rimpianto all'estinto.

La bara venne deposta in una barca di 1.a classe e si diresse al Cimitero.

Vive condoglianze alla famiglia.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

— Di una cosa sola, Lucia mia, non ci possiamo pentire: di aver perdonato, di essere stati indulgenti. Il perdono è un balsamo per il cuore che lo concede e finisce per sanare la stessa ferita inferta dall'offensore. Scegliete la via del perdono, Lucia mia, ve ne prego con tutto il cuore.

— Lo farò, Margherita; credo che lo farò — rispose piangendo. — Soffrirò nel mio orgoglio, nel mio amor proprio, umiliata di continuo dovrò avere molta pazienza per sopportare, ma perdonerò.

— Riescite a sopportare, amica mia: a sopportare con coraggio, ne troverete la forza in Dio. Perdonate, siate indulgente troverete un giorno la vostra ricompensa. Forse un giorno potrete dire, in uno slancio di gioia: « Ho fatto bene ad ascoltare Margherita, ho fatto bene a sopportare ».

Lucia la baciò e le disse:

— Farò come mi consigliate, — e partì.

Lungo la via si sentì assai tentata però di mutar risoluzione. Avrebbe potuto abbandonare subito il marito infedele, partire la sera medesima per la casa paterna, svelare ogni cosa ai genitori, mettersi sotto la loro protezione.

Il suo orgoglio, il suo amor proprio sarebbero soddisfatti, ma chi potrebbe misurare il dolore dei suoi cari, i quali non avevano pienamente approvato il suo matrimonio e vi avevano acconsentito solo per amore di lei, quasi a malincuore? No, non era possibile svelare loro il segreto! Pregava il Cielo di non lasciarglielo conoscere mai.

— Porterò da sola la mia croce per amore dei miei cari, ed anche perchè lo scandalo mi ucciderebbe. Avrò il coraggio di sostenere giorno e notte il mio martirio, ma non reggerei al pensiero che il mio caro babbo, la mia buona mamma, i cari amici della mia fanciullezza sapessero della sua infedeltà, sapessero che non mi ha amato! Teresa sola conosce il segreto e tacerà per amor mio.

Era dura cosa la scelta di Lucia, pure era la sola decisione ch'ella potesse prendere. Aveva creduto suo marito eccezionalmente buono, lo aveva adorato, tutti lo sapevano. Se avesse lasciato scorgere che il suo idolo era caduto infranto a terra, e caduto in un modo così vergognoso, avrebbe provato tale dolore e tale umiliazione da non poter resistere.

Il suo colloquio col marito avvenne la sera stessa nel suo gabinetto al crepuscolo. Sino a quell'ora era riuscita a non trovarsi sola con lui. Dopo il pranzo si ritirò nella sua stanza e Karl salìva per vedere se si sentiva male. Ella, poveretta, si era preparata a quel colloquio, si era armata di coraggio, ma non aveva trovato ancora le parole per esprimere il suo pensiero.

Provava una grande ritrosia nel toccare certi disgraziati argomenti e ciò doveva necessariamente rendere più incompleta, più oscura la sua spiegazione. Quando lo vide entrare si fece cuore, e gli disse:

— Ho bisogno di parlarvi, sir Karl.

Egli si fece innanzi meravigliato: perchè lo chiamava sir Karl? gli dirigeva la parola col suo titolo?

— Che cosa è accaduto, Lucia?

— Io... io... io... so il vostro segreto, conosco il mistero del Dedalo!

Egli trasalì e divenne pallido come un morto.

— Lucia, è impossibile!

— Pur troppo, è così. Io so tutto. Ho scoperto tutto oggi stesso. Come mai avete potuto ingannarmi così?

Il primo movimento di sir Karl fu di correre all'uscio e di chiuderlo a doppio giro.

Andò poi ad aprire le altre due porte: si accertò che nessuno potesse udirli, e chiuse anche quelle.

— Sir Karl — proseguì Lucia — questa scoperta mi ha quasi uccisa!

— Silenzio per amor di Dio! Non parlate ad alta voce di ciò! susurrò egli sommessamente.

— Perchè mi avete sposata?

— Sì, davvero, perchè? — rispose l'infelice. — Quante volte me lo sono chiesto, mia povera Lucia!

Essa tacque. Era offesa; e la forza che aveva attinta nella riflessione e nella preghiera bastò appena per fermare sulle sue labbra una parola crudele. Lo fissava con una espressione di un mesto rimprovero.

Egli taceva oppresso da quel fiero colpo. Appoggiato alla finestra con le braccia conserte, guardava fisso innanzi a sè.....

Lucia, la sua Lucia.... sapeva il segreto che amareggiava la sua vita e che aveva celato sin allora con tanta cura....

— Come lo avete saputo?

— Non ve lo dirò mai — rispose, decisa per non compromettere Teresa. — Io lo so, ciò basta. Potete credere se vi piace che l'abbia saputo per caso, che lo abbia indovinato....

— Ma, Lucia, è necessario che io sappia...

— Ho detto, sir Karl. Non dirò mai come seppi il vostro segreto.

La brezza profumata entrava dalla finestra in quel luogo di supplizio, rinfrescava le fronti arse di quei due quasi la natura avesse voluto lenire il loro profondo dolore.

Lady Audinnian proseguì:

— L'inganno imperdonabile che tendeste ai miei genitori....

Sir Karl scattò e gridò con terrore:

— No non devono conoscerlo mai, Lucia. Per amor di tutti, aiutatemi a nascondere loro ogni cosa!

— Fu una vera iniquità il nasconder loro queste cose da prima. Anzi, fu una vera iniquità lo sposarmi, poichè sarebbe stato impossibile svelare il vostro segreto ai miei genitori. Essi non meritano quell'onta e quel dolore. Io era la unica figlia, il loro amore, so che pericoli tremendi vi minacciano continuamente; ma io ormai non so chi voi siete: certo non siete quel Karl che io credevo libero di sè e senza macchia.

— Ho fatto male a sposarvi, sì, avete ragione ed i rimproveri che ho sempre fatto a me stesso sono anche più crudeli dei vostri. Ma allora io non sapevo la parte peggiore della cosa.

— Ciò che devo dirvi, sir Karl, — e Lucia parlava con grave alterigia — si è che io non potrò mai perdonare, nè dimenticare la vostra menzogna, il vostro inganno. Quanto mi resta a dirvi mi è imposto dal mio amore verso mio padre e mia madre. Nasconderò loro ogni cosa, terrò chiuso nel mio cuore e rimarrò nella vostra casa, vostra moglie in apparenza. Avevo pensato dapprima di lasciare questa casa, di andare da mio padre, per non tornare mai più: ma ho rifuggito da ciò... lo scandalo mi spaventa.

— Che cosa significa, Lucia?... mia moglie in apparenza!

— Voglio dire che per non sollevare uno scandalo nessuno saprà che noi due vivremo in casa come se non ci fossimo sposati. Voi abiterete quella stanza; io questa — e accennava a quella posta dall'altra parte del gabinetto. — L'Aglae ha già provveduto a tutto.

Sir Karl la guardava meravigliato.

— Nessuno lo saprà, — concluse chinando gli occhi innanzi a quello sguardo tenero desolato.

— L'Aglae stessa non sa la verità; crede che questo cambiamento sia necessario a causa del caldo eccessivo della stagione e la stessa cosa farà credere agli altri servitori. Ho scelto questo pretesto per risparmiare i pettegolezzi, e lo feci per voi come per me. Avrò da soffrire, Karl — e la voce tremava per il gran dolore — molto da soffrire.... Ma tutto è preferibile ad una separazione palese.

— Non pensate quello che dite Lucia: separarvi da me! Non ne avete alcuna ragione in ciò che accade.

— Come potete mai affermarlo? Avreste forse dimenticato la colpa?

— La colpa... sì, per certo vi fu una colpa anzi un delitto, ma appartiene al passato.

(Continua).

Cronaca Veneta

I Veneti caduti per la Patria

COL S. MARTINO, 6. — Un comunicato ufficiale annunzia la morte avvenuta per ferite multiple in uno degli ultimi combattimenti, del soldato di fanteria classe 1885, Merotto Arcangelo di Giuseppe. Ottimo figlio ed eccellente padre di due teneri bambini, da tutti compianto, lascia nel dolore la sposa ed i genitori. La ferale notizia venne, per pietoso volontario incarico, comunicata alla famiglia dal dott. Ampelio Brambullo.

Vivissime condoglianze.

VENEZIA

Solenne esequie al soldato Ugo Dinon

MURANO — Ci scrivono, 6:

Nella Paracchiale dei SS. Maria e Donato ebbero luogo domenica 4 corr. solenni esequie in suffragio del soldato Ugo Dinon morto eroicamente col nome d'Italia sulle labbra. La chiesa a cura dei numerosi amici era parata a lutto e nel mezzo della navata centrale ergevasi il catafalco sormontato dalla bandiera nazionale e contornato da numerosi ceri e molti fiori. Celebrò la messa il M. R. Economo don Emilio Manzoni assistito dal Clero delle due Parocchie il quale, dopo l'assoluzione, disse delle doti cui andava adorno il povero trapassato e ringraziò tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia. Molta gente era presente. Il Municipio era rappresentato da un assessore, il Comitato di Assistenza Pubblica da un membro di Presidenza, autorità militari e soldati avevano preso posto nel presbiterio unitamente agli operai dello Stabilimento Conterie e della Ditta Costantini-Valmarana e F.lli Moretti.

Alle 11 la mesta funzione terminò.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Prigioniero muranese evaso

Con sua lettera il soldato De Polo Mario informa la famiglia che essendo stato fatto prigioniero nel Trentino, con alcuni altri soldati, eludendo la vigilanza degli Austriaci, poterono rientrare nelle proprie file al fronte, dove furono molto festeggiati da superiorj e da compagni. Meglio morire combattendo, che essere prigionieri dell'Austria-, cosi conclude la lettera. Bravo!

PADOVA

Una morte misteriosa

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Giorni or sono moriva improvvisamente, in circostanze misteriose, il parroco di Granzè di Camin don Giuseppe Mocellini.

Venne subito ordinata un'inchiesta giudiziaria che segue ora accurata.

Fu sequestrata frattanto una boccetta contenente del calmante per il mal di denti. L'inchiesta è condotta dal Pretore del I. mandamento avv. Dori. Non se ne conoscono ancora i risultati.

Esami alle Normali

Ecco l'orario degli esami di licenza alle Normali maschili:

Lunedì 19 giugno, ore 8, tema di italiano, pedagogia. — Martedì 20, ore 8, tema di matematica — Mercoledì 21, ore 8, saggio di disegno — Giovedì 22, ore 8, saggio di calligrafia; ore 15, saggio di lavoro manuale.

Le prove orali seguiranno immediatamente e le prove scritte avranno principio alle ore 8 del giorno 24 giugno. Tutti i candidati dovranno essere presenti ed attendere la loro chiamata.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni di venerdì e sabato 9 e 10 giugno corr., ad ore 15, per trattare vari argomenti, fra cui vi noto i seguenti più interessanti:

Per la commemorazione cinquantenaria del 14 luglio 1866 — Provvedimenti per la assistenza a favore dei soldati mutilati in guerra — Concorso del Comune a favore delle famiglie dei richiamati per il secondo semestre di quest'anno — Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità pel funzionamento della Cucina popolare e maggiore assegno per provvedere ai bisogni di rimpatriati, profughi, disoccupati — Bilancio preventivo del Comune per lo anno 1916; etc.

Ufficiali promossi

Apprendiamo con viva soddisfazione la notizia della promozione a tenenti dei concittadini avv. Gian Paolo Fontebasso, avvocato Giorgio Carrara, rag. Carlo Perrona, avv. Michele Nobile, i quali tutti da molti mesi si trovano alla fronte affrontando i cimenti col nemico e distinguendosi per merito.

Furono promossi anche l'avv. Bortolo Sanson di Montebelluna, Stefano Zardo di Crespano, il dott. Luigi Coletti e Luigi Vidotto.

Congratulazioni vivissime ai bravi giovani.

VICENZA

La Provincia di Rovigo alla Provincia di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Furono scambiati i seguenti telegrammi:

« Presidente Deputazione Provinciale, Vicenza — Alla Provincia di Vicenza di altri eroismi memore attualmente sfidante pericoli e danni dell'asprissima guerra onde nuovo titolo glorioso acquisti alle riconoscenze della Patria, il Consiglio provinciale di Rovigo oggi radunato, esprime sentimenti di ammirazione e di plauso. — Presidente Consiglio provinciale: Maneo ».

« Presidente Consiglio Prov. Rovigo — In nome della Provincia di Vicenza fiera delle nuove prove attraverso le quali rivivono le sue tradizioni, ringrazia codesta Rappresentanza del nobilissimo saluto garantendo che la promessa riconoscenza della Patria irresistibilmente la impegna a mantenersene degna. — Galla, Presid. Deputazione Prov. ».

Funzione pei caduti a Monte Berico

Il comm. Bortolo Clementi, continuando degnamente la tradizione di Lampertico, di Zanella, di Fogazzaro, ha diramato questa nobile circolare:

Vicenza, 30 maggio 1916.

Concittadini,

Alle 8 del mattino di Sabato 10 Giugno avranno luogo, per private oblazioni, nel Santuario di Monte Berico, preci solenni di suffragio per i Caduti nel 1848 e per le gloriose vittime che nelle attuali battaglie diedero la vita per la grandezza d'Italia.

Pietà, gratitudine, onore ci spingano numerosi al Tempio.

Dev. *B. Clementi.*

Chi voglia cooperarvi dia la sua offerta alla Libreria Galla.

Ultima ora

LA GUERRA DEI RUSSI

La violenza dell' offensiva con attacchi in massa

Zurigo, 6

I giornali viennesi hanno dall'ufficio Stampa, presso il quartiere generale che sul fronte russo la battaglia continua ad infuriare da 24 ore lungo un fronte di 300 chilometri. L'azione è violentissima. I russi lanciano ondate di fanteria. Bansiloff, che sembra sia il comandante dell'offensiva, segue la tattica già usata dai russi nei Carpazi e tenta di sfondare le linee con attacchi in massa.

Il *Tage* ha dalla stessa fonte: L'azione è accanita e accompagnata da ricognizioni di moltissimi aereoplani russi. I russi hanno piazzato anche moltissimi cannoni giapponesi, cui sono addetti ingegneri giapponesi.

L'unità del fronte si va attuando

Pietrogrado, 6

Nei circoli competenti si calcola che le forze nemiche sul fronte del Prjpet ove è stata impegnata la grande offensiva russa, ascendono a circa 40 divisioni di fanteria, di cui due tedesche, e dodici divisioni di cavalleria.

Commentando l'offensiva la *Novoie Wremia* dice che gli eserciti russi dovettero risolvere durante la guerra vari problemi che ebbero influenza su tutti i teatri delle ostilità, ma l'offensiva attuale comincia in condizioni completamente diverse perchè gli eserciti russi attaccano questa volta non con le mani vuote, ma versando sul nemico torrenti di ferro e di fuoco. Il giornale ritiene che l'offensiva russa sarà il magnifico complemento della battaglia di Verdun e delle altre operazioni degli alleati e metterà in rilievo che l'unità del fronte stabilita nella conferenza di Parigi non è una parola vuota.

La *Birjeviya Viedomosti* dice che l'attuale offensiva russa sarà non soltanto una potente diversione ma una seria minaccia alla Germania ed all'Austria.

Anche i turchi sconfitti

Parigi, 6

Il *Journal* riceve da Tiflis:

I russi riportarono presso Revanduz una nuova gloriosa vittoria. Una divisione turca ricacciata è fuggita in disordine in preda a panico, inseguita dai russi. Un reggimento turco fu annientato. I russi si impadronirono di grossi cannoni e di mitragliatrici.

La morte di Juan- Shi Kai

Shanghai, 6

Juan Shi Kai è morto iermattina.

Alcuni giorni or sono da fonte giapponese era stato annunziato che il Presidente della Repubblica cinese, il quale aveva tanto fatto parlare di sè quando volle *farsi* offrire la corona imperiale, era stato avvelenato. La notizia fu subito dopo smentita dall'ambasciata cinese, ma l'odierno annunzio della morte può lasciar supporre che Juan sh Kai sia stato realmente vittima di un attentato.

Cavour commemorato in Campidoglio

Roma, 6

Oggi al Campidoglio, alla presenza di assessori e di consiglieri comunali, di autorità e di molto pubblico, è stato solennemente commemorato l'anniversario della morte di Camillo Cavour.

Sulla torre capitolina era stata issata a mezza asta la nostra bandiera tricolore e sulla loggia del palazzo Senatorio è stata issata pure a mezz'asta la bandiera municipale.

Alle 10.20 il prosindaco prof. Apolloni si è recato nell'aula massima capitolina, ove era stata allestita una corona d'alloro a bacche d'oro e con nastri dai colori municipali sul busto di Camillo Cavour. Guardie municipali facevano servizio, in alta uniforme, all'ingresso dell'aula. Il comm. Apolloni ha brevemente ricordato ai presenti l'opera di Camillo Cavour nei momenti in cui, come ai tempi del grande statista, l'Italia stava maturando i destini più alti del suo divenire

Per gli invalidi e gli orfani della guerra

Roma, 6

Il Presidente della Camera on. Marcora ha chiamato a far parte della commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge presentati oggi dal presidente del Consiglio alla Camera per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra e per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra i seguenti deputati: Alessio, Bianchi Leonardo, Bissolati, Boselli, Brunelli, Callaini, Cocco-Ortu, Codacci Pisanelli, Rava, di Scalea, Facta, Girardini, Meda e Pistoia.

L'on. Bissolati al Governo?

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Bissolati è stato oggi circondato da molti colleghi i quali lo hanno insistentemente interrogato sulle notizie diffuse nei giorni scorsi. Egli ha parlato della fermezza e del valore dei nostri combattenti ai quali si è personalmente mescolato. Sul resto però si è mostrato riservatissimo. I suoi amici intimi hanno un convincimento che egli non rifiuterebbe una qualsiasi cooperazione ritenuta utile al paese in questo momento, però con un alto complesso criterio, di rendere cioè sempre più intensa e diffusa la fiducia nel pubblico.

Disastro automobilistico

Viterbo, 6

Si apprende che un grave disgrazia automobilistica è toccata ad una vettura automobile postale sulla linea Viterbo-Farnese. La vettura appena oltrepassata Ischia di Castro è precipitata in un burrone profondo tre metri. Si tratta probabilmente di un guasto allo sterzo della macchina. La vettura si è completamente fracassata con enorme panico dei passeggeri. Fortunatamente non vi sono a lamentare vittime. Vi sono però diversi feriti. Sono partiti immediatamente soccorsi da Viterbo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ricompense al valor militare al personale della R. Marina

Roma, 6

Il Ministero della R. Marina comunica che sono state concesse le seguenti ricompense al valore militare al personale della R. Marina per la campagna di guerra 1915-16 con decreto luogotenenziale:

Medaglie d'argento: alla memoria del capitano del genio navale Luigi Bresciani, al capitano di vascello Guido Bacci di Livorno, Manfredi Gravina di Palermo, Ugo Malusardi di Roma, al capitano medico Samuele Ghisso di Casale Venino (Salerno), al sottotenente macchinista Cirillo Girardi di Parma, al sottotenente di vascello di complemento Emilio Galli di Firenze, al sotto nocchiere richiamato Enrico Vacca di Anacapri.

Medaglie di bronzo: ai tenenti di vascello Enrico Accame di Genova, Paolo Vandone di Brescia e Carlo Cattaneo di Milano; al sottotenente di vascello Giacomo Mangini di Genova, al tenente di vascello Leonardo Fabiano di Trani, al sottot. di vasc. di compl. Giovanni Battista Greco di Lama Bucogno (Modena) ed alla guardia marina di compl. Giuseppe Giannotti di Garbasco (Pavia), al sottocapo timoniere richiamato Paolo Serra di Novi Ligure, al secondo nocchiere Leone Marchi, al secondo capo torpediniere Valentino Meneghini di Roma, al torpediniere silurista Marco di Giuseppe di Nicovaro (Napoli), ai cannonieri scelti Alfonso Mamoli di Salerno, Vincenzo ed Esposito di Napoli, al capo torpediniere di I. classe Achille Giovanni Albisi di Orago (Milano), ai due capi radiotelegrafisti Cesare Cesaroli di Pittorito (Aquila) e Daniele Mengotti di Assisi, al marinaio scelto Angelo Neri di Viareggio.

Conferite da S. A. R. il Duca degli Abruzzi comandante in capo dell'armata e sanzionate con decreti luogotenenziali:

Medaglie d'argento: tenente di vascello Giovanni Roberti di Castelvero in Torino e sottotenente di vasc. Lionello Caffarotio di Rovigo.

Medaglie di bronzo: al sotto capo cannoniere Guido Sianello di Santa Margherita (Messina) e al torpediniere silurista Sante Falconi di Roma.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'inverno 114 tre quarti — Nord Manitoba 122 e mezzo — di Primavera 121 tre quarti — d'Inverno 115 tre quarti — Luglio inq.

Granone: dispon. 77 tre ottavi — Farine: extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 17 un quarto.

CHICAGO, 5 — Festa.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 dsip. 9 tre quarti — Luglio 8.27, settembre 8.43, dicembre 8.55, gennaio 8.61, marzo 8.72.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotoni: Middling dispon. 12.75 — Id. a N. Orleans 12.73.

Cotoni futuri: Giugno 12.55, luglio 12.64, agosto 12.72, settembre 12.72, ottobre 12.76, novembre 12.82, dicembre 12.92, gennaio 12.99, febbraio 13.07, marzo 13.16, aprile 13.17.

Mercati del Veneto

VERONA, 6 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 5 giugno:

Buoi: capi portati 165 — A peso vivo: I. qualità da 170 a 180; II. da 150 a 160; III. da 120 a 135 — A peso morto: I. qual. da 325 a 340; II. da 305 a 315; III. da 260 a 280.

Vacche e tori: capi portati 56 — Vacche: a peso vivo I. q. da 160 a 170; II. da 130 a 140; III. da 90 a 110; - a peso morto da I. 305 a 320; II. da 260 a 270; III. da 210 a 225. — Tori: a peso vivo I. q. da 130 a 140; II. da 110 a 120; - a peso morto I. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 19 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 80 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 210.

Suini lattoni: capi portati 24.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con poco concorso di animali. Prezzi stazionari.

LEGNAGO, 6 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 3 giugno pei sottonotati generi, per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino al q.le da 40 a 40; buono mercantile da 40 a 40 — Granoturco: pignoletto da 26 a 27; nostrano da 26 a 27 — Riso: fino e soprafino da 47 a 50; buono mercantile da 45 a 46; ranghino da 42 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 2 8a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Avena da 30 a 31 — Fagiuoli: bianchi da 28 a 35; colorati in sorte da 35 a 37 — Uova al mille da 105 a 106.

Frumento a prezzo di requisizione, il resto invariato.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Maggio 1916

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		26.067	51
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.738.760	27
Effetti da incassare . . . . »		431.910	13
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.205.686	63
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		17 100	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		609.293	01
» con Banche e corrispond- »		54.454	66
Effetti e crediti a liquidare	L. 38.356.87		
Debitori diversi	» 70.798.23	109.155	10
Sovvenzioni su merci . . . . L.		50.000	—
Esattoria . . . . »		144.878	71
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		10,117	48
Valori del fondo prev. pers.	L 42.513.14		
Depositi a cauzione . .	» 2.072.394.61		
» a custodia . .	» 645.175.98	2.760.083	73
		9.196.507	23
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		92.531	63
L.		9.289.038	86

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5074 a L. 50 . . . . L.		253.700	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.850.— »				
» » straordinario	26.516.61 »	153.366	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		50.000	—	457.066	6.
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 595.375.96				
» Risparmio . .	»1.520.139.37				
» Piccolo Rispar.	» 69.706.13				
» Scadenza fissa	»1.936.054.62	4.121.276	08		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		288.493	72		
Riporti passivi . . . . »		40.000	—		
Dividendi a pagare . . . . »		13.264	10		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		394.478	19		
Tesorerie consorziali . . . . »		——	—		
Fondo di prev. del personale	L. 42.513.14				
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.072.394.61				
» » a custodia	» 645.175.98	2.760.083	73		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.059.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		——	—	8.677.145	82
				9.134.212	43
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				154.826	43
L.				9.289.038	86

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 158 — Giovedì 8 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La salda resistenza delle nostre truppe contro l'offensiva austriaca nel Trentino

I russi riportano nuovi notevoli successi dal Prjpet alla frontiera rumena

Sulle rive dell'Astico

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla Val d'Astico, 3 giugno

La più pura mattina senza nuvole sorride alla conca d'Arsiero ed alle montagne che la rinserrano. Questo tratto della valle d'Astico — che lo sguardo risale fino alla confluenza del Pòsina coll' Astico — è compreso tra i monti come tra due titanici muri paralleli. Sulla riva destra la muraglia si allunga tra i due pilastri di Pria Forà e di Monte Summano, abbassandosi nel mezzo con un profilo netto e piano al valico del Colletto. La forma caratteristica di Pria Forà, di piramide arrotondata dal logorio del tempo, spicca nerastra sull'azzurro. Attraverso la galleria naturale che ha dato al monte il suo nome bizzarro, il cielo splende come un occhio di sole.

Intorno a Monte Cengio

Sulla riva sinistra la parte di roccia si appoggia ai torrioni del Cengio e del Paù. Del Cengio si vedono qui tutti gli spuntoni corrosi della sua cresta meridionale. Ma l'Astico non spinge qui il flusso delle sue acque azzurre in un corridoio angusto, come nel suo corso più alto. La conca d'Arsiero è spaziosa e ariosa, e la valle ne discende larga per sboccare nella pianura amplissima.

A distanza i paesi sulle due sponde hanno un aspetto d'allegra pace: Meda col suo monticello, Velo col suo bosco e il suo bianco campanile, Sant' Ubaldo, Seghe, Schiri, dove arriva l'onda degli assalti.

Arsiero, dominata dall'alta chiesa, raduna le sue belle case di là dal cerchio che formano l'Astico e il Pòsina nel riunirsi. Dal fabbricato della cartiera una pigra colonna di fumo si leva a indicare la guerra. Ma la Montanina e la Villa delle Rose, care al poeta del «Piccolo mondo moderno», guardano serene la bella conca piena di luce.

Sopra Arsiero il Redentore e il Cimone alzano i tondi cocuzzoli gemelli, dei quali gli austriaci han fatto degli osservatori. Abbracciando le falde di questi monti, il corso dei due torrenti dispare nelle strette valli da cui scendono infossati.

Nell'aria limpida e sonora la guerra strepita violenta. Crepita qua e là la fucileria, le mitragliatrici sgranano a intervalli il loro rosario di colpi secchi, il duello delle artiglierie si va di minuto in minuto facendo più vivo. Le nostre battono Pria Forà sgombrata pel concentramento di fuoco nemico, tempestandola di grosse granate che si vedono scoppiare contro la roccia; e sbarrando con frequenti salve a *srapnels* la cresta fra questo monte e il Brazome. Qualche drappello austriaco sta tentando di passare.

Altre batterie nostre, di piccolo calibro percuotono ogni tanto le linee austriache attraverso la conca, lungo le quali si nota qualche movimento di pattuglie. Altre ancora, di calibro medio, spediscono i loro proiettili sul margine dell'altipiano d'Asiago, oltre la parete montuosa che vediamo, per arrestare certi nuclei avversari che cercano di aggirare Monte Cengio. E' lassù che più accanitamente si combate in questo momento.

L'artiglieria austriaca scaraventa sul Cengio delle grosse granate di cui vediamo le fumate gigantesche. Manda qualche proiettile sulla muraglia montuosa della riva opposta. Cerca alcune nostre batterie, alle quali dedica delle granate da centocinquantadue. Sopra qualche paese della sponda sinistra, alle nostre spalle, tira delle marmitte da trecentocinque, e due o tre case vuote saltano in frantumi.

Tutta questa merce spedita dal nemico e da noi, viaggia continuamente nell'atmosfera colla solita sinfonia. Le più grosse «valige» in arrivo fanno istintivamente chinare il capo anche se passano alto e lontano qualche centinaio di metri, tanto quel tardo rumore di veicolo sgangherato sembra sfiorare l'orecchio.

Il lavoro delle artiglierie si fa sempre più intenso. Si direbbe che qualche cosa di grave si vada preparando su tutta questa linea di combattimento, ma invece si tratta — almeno quaggiù nella valle e là sulla cresta di Pria Forà — della lotta consueta d'ogni ora, in queste attivissime giornate.

Fucileria e mitragliatrici ravvivano a sbalzi il loro scoppiettio. Dall'estremo pendio settentrionale del Cengio qualche pallottola austriaca viene a finire, chissà come, nella valle. I nostri bravi granatieri, i nostri alpini di ferro hanno molto da fare lassù.

Il contrasto drammatico

L'estremo margine sud-ovest dell'altipiano d'Asiago costituito dalla muraglia del Cengio e del Paù, ha verso l'altipiano parecchi contrafforti contro i quali ha urtato l'impeto degli attacchi austriaci in questo punto. Lo stesso Monte Cengio si può raffigurarlo come un triplice bastione munito di torri di roccia.

Tra il Paù e il Cengio s'insinua la Val Canaglia, lungo la quale sale la strada e la piccola ferrovia d'Asiago. Premendo da Belmonte alle pendici di Monte Barco a nord-ovest del Cengio, l'avversario mira a penetrare nella Val Canaglia — il cui nome si presterebbe a qualche opportuno giuoco di parole — per aggirare il Cengio e prendere alle spalle la nostra linea Pòsina-Astico.

Non è dicibile quanti e quali sforzi abbiano già fatto gli austriaci per raggiungere questo obbiettivo. Altri ne faranno ancora. Ma hanno trovato un osso piuttosto duro da rodere.

Cominciarono il 31 di maggio a premere sui contrafforti, sulle difese laterali del Cengio: il terzo giorno della ripresa offensiva. All'alba del primo di giugno il concentramento di fuoco di artiglieria su queste posizioni divenne straordinario. I cannoni austriaci di grosso calibro, compresi i trecentocinque, battevano le rocce come avrebbero potuto fare dei cannoni di montagna, colpo su colpo.

Monte Cengio digrada sull'altipiano con un pendio assai dolce e regolare. Prendendo la posizione di fronte, fu contro questo pendio che l'avversario avventò i suoi nuclei d'attacco. Ma non riuscì, reiterando gli assalti con violenza grandissima, che a sottoporre numerosi reparti al lavoro di falciatura egregiamente compiuto dai nostri cannoni leggeri e dalle mitragliatrici.

Tanto gli alpini che la brigata di granatieri sopportarono in modo magnifico i bombardamenti, e respinsero uno dopo l'altro gli attacchi delle fanterie avversarie.

Allora gli austriaci, pur rinnovando l'azione frontale sul piano inclinato del Cengio, pronunziarono l'attacco laterale, assalendo la linea tra Monte Barco e Belmonte. Questo avvenne il giorno due. Nel corso della giornata i granatieri di Sardegna, a cui la difesa di questa linea — ossia lo sbarramento della Val Canaglia — è affidata, combatterono infaticabilmente. A un dato punto il concentramento di fuoco d'artiglieria rendeva la posizione insostenibile ai nostri; ed essi dovevano sgombrarla. Ma tosto si preparavano al contrattacco e riuscivano a rioccuparla.

Verso sera, però, quelle ottime truppe erano nuovamente costrette a ritirarsi dalla tempesta delle granate. Un nuovo contrattacco, deciso senza indugi, venne effettuato col favor delle tenebre, a metà della notte. E ancora una volta i valorosi granatieri poterono rimetter piede sulla posizione sloggiandone gli austriaci.

Il combattimento che si sta ora svolgendo lassù è la prosecuzione di questa lotta. Poichè l'avversario, anzichè rinunziare ai suoi tentativi, va rinnovando dall'alba i suoi assalti, insistendo appunto a percuotere la difesa laterale del Cengio e specialmente la posizione di Belmonte.

Il fuoco delle due artiglierie, il battito vertiginoso delle mitragliatrici, indicano che il contrasto è drammatico, che il gioco di guerra è serrato. Le notizie che giungono di lassù accennano ad alternative rapide e continue nell'andamento della lotta. Ma i bravi soldati che si battono su quelle rocce daranno tutte le forze dell'animo e del corpo per difenderle ad oltranza. Che la fortuna delle armi sia per loro!

La posizione di Pria Forà

Basta guardare dalla valle Pria Forà per rendersi chiaramente ragione di quanto vi è accaduto nei giorni scorsi. Contro questa montagna gli austriaci hanno esplicato il loro metodo caratteristico d'offensiva in terreno alpestre: il loro metodo di sottoporre i difensori di una data posizione eminente al fuoco intensissimo delle artiglierie d'ogni calibro, per decimarli e stordirli, facendo nel tempo stesso salire sparsamente le fanterie.

Durante un bombardamento prolungato e violento, riesce difficile al presidio di un'altura di sorvegliarne il versante minacciato: le fanterie avversarie possono così portarsi, quasi indisturbate, sotto le difese da attaccare. Quando si ritiene che l'artiglieria abbia lavorato efficacemente, ossia che i difensori della posizione siano in condizioni materiali e morali da presentare scarsa resistenza, questi nuclei di fanteria si stendono davanti alle difese, facendo all'improvviso la loro apparizione, e poi avanzano nella fiducia di non aver da far altro che catturare dei prigionieri.

Il sistema riesce come può. Certo ha molte probabilità di mettere gli attaccanti a fronte dei difensori in condizione di grande vantaggio.

La mole di Pria Forà, così nettamente individuata nella muraglia montuosa cui appartiene, separata dalle alture contigue da una cresta così stretta, si prestava in modo magnifico al concentramento del tiro d'artiglieria ed alla conseguente azione di fanteria a cui ho accennato.

Batere coi grossi e coi medi calibri una cima, è assai meno difficile di quanto possa parere: perchè non solo il bersaglio è più appariscente, isolato, circondato da punti di riferimento, ma gli effetti del tiro sono facilmente controllabili.

Però, se l'artiglieria avversaria ottenne contro Pria Forà il suo scopo, rendendola intenibile, all'azione della fanteria le nostre truppe opposero una resistenza ammirevole, sostenendone l'urto validamente, quindi sloggiando gli austriaci dalla posizione, dopochè aveva dovuto essere una prima volta sgombrata. Ma ho già riassunto altra volta la lotta che si è svolta su questa montagna.

Adesso il contrasto si esplica lassù per opera delle batterie nostre, che tentano di spazzarne via gli austriaci e riescono effettivamente ad impedire che grossi nuclei vi si annidino; e per opera di drappelli nemici, i quali si sforzano di percorrere la cresta in direzione del Brazome, per attaccare il presidio nostro. Finora questi drappelli hanno dovuto limitarsi a tentativi effimeri, immediatamente sventati dal nostro fuoco.

Violenti come dappertutto ma più semplici nella condotta, furono gli assalti dati dall'avversario alla linea nostra che dalla muraglia montuosa di riva destra dell'Astico, tagliando la conca d'Arsiero e attraversando il torrente, si salda alla muraglia del Cengio sulla sponda opposta.

Le nostre Fanterie.

Il diverso carattere di questi assalti, la maggior facilità con cui vennero respinti, dipendono dal fatto appunto che in essi, riuscendo meno efficace l'opera delle medie e delle grosse artiglierie in terreno pianeggiante, il compito principale era affidato alla fanteria. E a parità di condizioni, nessun corpo, sia pure scelto, di fanteria austriaca avrà mai ragione della fanteria nostra; la quale si rivela anzi costantemente superiore all'avversaria ogni volta che, arrivando la lotta alla forma impetuosa del corpo a corpo, entri in gioco l'arma bianca.

Il primo urto lo si ebbe il 31 di maggio in direzione di Sant' Ubaldo, il piccolo paese che sparpaglia nel verde le sue poche case alle falde di Pria Forà. La colonna d'attacco, che aveva passato il Pòsina, non resistette alle nostre raffiche di fucileria e di mitragliatrici. Lasciò parecchi morti sulla riva destra del torrente, ripiegò in disordine, riattraversò l'acqua sotto il fuoco dei nostri cannoni che inflissero gravi perdite ai reparti.

Il giorno seguente, ammassate nuove forze tra Pòsina e Fusine, i due villaggi tra cui il torrende stende una metà della sua pronunziata curva sporgente, gli austriaci ne mandavano una parte all'attacco di Monte Spin. L'altra la scagliarono contro il tratto della nostra linea di sbarramento che taglia l'Astico appoggiandosi sull'una e sull'altra sponda ai villaggi di Seghe e di Schiri.

Questa azione ebbe diverse riprese e si svolse con accanimento, ma anche qui i cadaveri che il nemico lasciò davanti alle trincee nostre rappresentarono un inutile sacrificio.

Nel medesimo tratto si rinnovava ieri, due di giugno, simultaneamente alle azioni impegnate sull'intera linea dal Colle di Pòsina a Belmonte, lo sforzo dell'avversario. E di nuovo le catene di fanteria austriaca, falciate dal nostro tiro, si spezzarono davanti alle trincee che girano intorno ai due paesi; e di nuovo i reparti nemici se ne tornarono con gravissime perdite dond' erano venuti.

A sera, riordinate le file, inquadrati quei nuclei con forze fresche, l'avversario insisteva nel tentativo di sfondare la nostra linea della valle. Questa volta però l'attacco mutava direzione ma assumeva anche il carattere, almeno nell'intenzione, di una manovra di fianco; poichè l'urto si pronunziava verso il paesetto d'Onaro, che si trova un po' indietro di Sant' Ubaldo, ed era dato da reparti discesi lungo il pendio di Pria Forà.

Riuscì più difficile respingere questo attacco col fuoco d'artiglieria leggera e col tiro di fucileria e di mitragliatrici dalle trincee, essendosi gli assalitori appostati nella boscaglia rada che cresce ai piedi del monte. Insinuandosi al coperto, alcuni drappelli nemici poterono anzi irrompere in qualche breve tratto delle nostre difese. Ma giunti immediatamente dei nostri rincalzi, un vigoroso contrattacco ci permise di ricacciare gli assalitori, obbligandoli a tornare ai loro punti d'appoggio.

I colpi d'ariete

La notte è passata tranquilla da un lato all'altro della valle. Tranquilla, a parte il solito tiro d'artiglieria con cui il nemico si propone di molestarci i lavori di rafforzamento sul terreno. E per ora la giornata si annunzia calma. Ma altri assalti non tarderanno, qua o là, a pronunziarsi. Gli austriaci, praticando in questa offensiva il principio di percuotere i capisaldi finchè cadano, per farne conseguire l'arretramento spontaneo e inevitabile delle linee intermedie, concentrano sulle posizioni dominanti i loro più energici sforzi. Coni Zugna, Pasubio e Cengio sono ancora e sempre i colossali pilastri che il nemico cerca di scalzare. Nello stesso tempo, tuttavia, anche i tratti intermedi dello spiegamento, siano pure in valle come questo tra Pòsina e Astico, devono sopportare frequenti colpi d'ariete dell'avversario.

Alle trincee di primissima linea, c'è stamane una calma sorprendente. I soldati, i meravigliosi alpini che senza batter ciglio si farebbero massacrare fino all'ultimo piuttosto di muoversi dal loro posto senza un ordine formale, attendono con assoluta indifferenza che gli austriaci vengano a rompersi il muso contro la loro barriera.

Molti dormono della grossa, stanchi della veglia notturna, alcuni fanno la pulizia del fucile, altri fumano la pipa aspettando. Le vedette sorvegliano il terreno innanzi ai ripari. Si vedono laggiù, a qualche centinaio di metri, le trincee che gli austriaci hanno scavato e protetto coi sacchi a terra. Piccole pattuglie ne sbucano a intervalli rapidamente. Sono drappelli di tre o quattro uomini, che si appiattano tra gli arbusti, strisciano sul terreno, cercano d'avvicinarsi alle trincee nostre.

Devono probabilmente esplorare se la nostra sorveglianza sia vigile, e dove la difesa risulti meno valida. Ma appena compaiono, i nostri tiratori li prendono di mira, li obbligano a ritirarsi carponi. Se persistono a battere la campagna, sia pure a quattro gambe, si svegliano le mitragliatrici che con qualche ta-tat-ta-ta-ta li persuadono a rimbucarsi cautamente, ma alla svelta.

Uno di questi esploratori è stato freddato da una pallottola. Col binocolo lo si vede, tra alti ciuffi d'erba, inginocchiato col fucile tra le mani e il viso contro terra.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Giugno.

Nella sera del 5 il nemico insistette in violenti attacchi, sostenuti da intenso fuoco delle artiglierie, contro le nostre posizioni dell'alta Vallarsa (Adige), di Monte Spin in valle Posina (Astico) e lungo il vallone di Campo Mulo, a nord est di Asiago. Fu ovunque respinto con grandissime perdite. — Sulle alture ad est di Campo Mulo i nostri contrattaccarono vigorosamente le fanterie nemiche incalzandole alla baionetta sino in fondo al vallone.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte tra Adige e Brenta azioni prevalentemente delle artiglierie.

Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna, in Valle d'Adige e contro le nostre posizioni a sud est di Asiago furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

In Valle Drava continua il bombardamento sulle stazioni di Tobiach e Sillian.

In Carnia e sull'Isonzo intenso scambio di bombe, brillamenti di mine ed attività di nostri drappelli.

Firmato: **Generale CADORNA**

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Nuovi attacchi tedeschi infranti dalle mitragliatrici

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Presso Fontenoy, ad ovest di Soissons, due pattuglie tedesche, che tentavano di attraversare l'Aisne, sono state disperse. L'artiglieria francese ha distrutto parecchi osservatori tedeschi presso Noubran. In Argonne, i francesi hanno fatto saltare utilmente tre mine presso la Ville Mort.

Sulla riva sinistra della Mosa, la lotta di artiglieria è continuata nei settori della quota 304 e del bosco delle Courettes.

Sulla riva destra, verso le ore venti, un potente attacco tedesco contro il forte di Vaux è stato infranto dalle mitragliatrici. Gli assalitori hanno ripiegato, abbandonando numerosi cadaveri sul terreno. La artiglieria tedesca continua a bombardare ininterrottamente il forte e la regione circostante. L'artiglieria francese la controbatte energicamente. Nei Vosgi è segnalato soltanto un intenso bombardamento tedesco contro le prime linee francesi, alli' Hartmanvillerkopf.

Tutti gli attacchi tedeschi sistematicamente respinti

Parigi, 7

(**Ufficiale**) — La lotta rimane cristallizzata sulla riva destra della Mosa. Le azioni di fanteria interrotte nella giornata del 5 ripresero durante la notte. Per due volte il nemico tentò ancora di sforzare le nostre posizioni sopra uno stretto settore di appena due chilometri fra i villaggi di Vaux e di Damloup; ma ancora una volta i nostri eroici soldati, per le cui gesta ogni elogio è inadeguato, riuscirono a stabilizzare l'assalitore e la nostra linea rimane incrollabile.

Al forte di Vaux la situazione non è modificata. La guarnigione francese occupa sempre l'opera e resiste vittoriosamente ai tentativi di investimento tedeschi.

Nella giornata del 6 dopo quelle del 3 e del 5 si ebbe una nuova sospensione degli attacchi di fanteria. L'avversario è ridotto a queste soste sempre più frequenti e più vicine perchè è sempre più esaurito dalle ecatombe tanto sterili quanto imponenti. Continuando così ad attaccarci dinanzi a Verdun i tedeschi subiscono, possiamo affermarlo, perdite superiori in proporzione sorprendente a quelle francesi.

Le perdite britanniche nella battaglia navale

Londra, 7

(Ufficiale) — Un comunicato ufficiale tedesco afferma che nel combattimento del 31 u. s. gli inglesi avrebbero perdute le navi «Warspite», «Princess Royal», «Birmingham», «Acasta» e asseriscono che sarebbero stati raccolti marinai di tali navi.

Tutto ciò è falso. La lista completa delle perdite britanniche fu già pubblicata.

40 mila austriaci prigionieri sul fronte Pripet-Romania

Pietrogrado, 7

IL NUMERO TOTALE DEI PRIGIONIERI FATTI FINORA SUL FRONTE PRIPET-RUMANIA ASCENDE E QUARANTAMILA SOLDATI, DI CUI NOVECENTO UFFICIALI. I CANNONI CATTURATI ASCENDONO A SETTANTASETTE, LE MITRAGLIATRICI A CENTOTRENTAQUATTRO, I LANCIABOMBE A QUARANTANOVE.

I commenti dei giornali russi

Pietrogrado, 7

La *Birgevja Viedomosti* pubblica una intervista con l'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, il quale ha rilevato che l'offensiva russa costituisce una brillante prova della perfetta solidarietà fra gli alleati.

Il *Riec*, rilevando che l'iniziativa della grandiosa battaglia imperniata sul fronte del Pripet-frontiera rumena, spetta completamente ai russi ed è una logica conseguenza dell'offensiva austriaca del Trentino, scrive che è impossibile supporre che tale iniziativa provenga dagli austriaci, i quali, visti gli avvenimenti del Trentino, vi inviarono, indebolendo considerevolmente il loro fronte orientale, non solo le truppe delle prime linee, ma anche quelle della riserva. Gli austriaci furono gravemente provati in tale offensiva, e sono stati costretti pertanto a lanciare sul fronte del Trentino le loro riserve disponibili.

Il blocco commerciale dei porti greci

Salonicco, 7

La capitaneria di porto di Salonicco ha ricevuto stamane l'avviso ufficiale del blocco commerciale dei porti greci, compresa Cavala. Nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci.

Le navi «Elda», «Peloponneso» e «Patris» hanno ricevuto ordine di non lasciare la rada.

Tutte le fortificazioni di frontiera saranno occupate dai bulgari

Parigi, 7

Il «Petit Journal» ha da Salonicco:
Si assicura che i bulgari occuperebbero il forte di Nea Patera sgombrato dai greci. I bulgari hanno fatto conoscere al comando greco la loro intenzione di occupare tutte le fortificazioni di frontiera. Pattuglie bulgare son penetrate in parecchi villaggi fino a circa 200 metri da Demir Hissar.

La popolazione di Castoria ha inviato al Re una protesta contro le incursioni bulgare. Il metropolita di Djoumaia è stato incaricato di esprimere al Re l'indignazione di quella città. In tutti i villaggi che hanno occupato i bulgari, questi dichiarano che essi agiscono come alleati dei greci.

Lo stesso giornale ha da Atene:
Il Governo ha deciso che gli ufficiali di opinione venizelista appartenenti ai reggimenti della Macedonia siano destinati alle truppe di stanza nella vecchia Grecia.

Dopo la morte di Kitchener

Il dolore dell'Inghilterra — Un messaggio di Re Giorgio

Londra, 7

La morte di Kitchener annunziata dai venditori di giornali con grandi manifesti recanti a grossi caratteri queste tre parole: «Lord Kitchener annegato», produsse un generale stupore; tutti si meravigliarono perchè credevano che lord Kitchener fosse a Londra al War-Office.

Tutta la metropoli conobbe la notizia, senza esagerazione, in meno di 10 minuti. I giornali annunziavano soltanto in due linee che la tragedia aveva avuto luogo a bordo dell' *Hampshire*. Più tardi le edizioni supplementari annunziarono come il fatto era avvenuto. Ogni strillone era circondato e sopraffatto dalla folla avida di notizie.

Alla Mansihn-House essendo stata tolta la bandiera al cader della notte, si era sparsa la voce che Kitchener era stato salvato, ma tale voce durò poco perchè nessun comunicato ufficiale la confermò.

Nella cattedrale di S. Paolo, mentre si celebrava il rituale servizio religioso della sera, il grande organo suonò la marcia funebre e tutti i fedeli l'ascoltarono in piedi col più grande raccoglimento. Mai una notizia causò in Inghilterra maggior sorpresa e più vivo rammarico.

L'ufficio di Presidenza della Federazione generale della «Trade-Union», ha inviato al Ministero della guerra il seguente telegramma:

«La Commissione direttiva della Federazione generale della *Trade-Union*, ha appreso con profondo rammarico la notizia della tragica morte del maresciallo lord Kitchener. La commissione aveva piena fiducia nella sua abilità come soldato, apprezzava altamente la sua attitudine verso i lavoratori e lo considerava non soltanto come un uomo esperto, ma anche come uomo retto».

Il Re ha indirizzato alle truppe un messaggio in cui dice che con profondo dolore apprese la notizia del disastro nel quale il ministro della guerra perdette la vita, mentre recavasi a compiere una missione speciale presso lo Czar. Durante 45 anni Kitchener rese segnalati servizi allo Stato e sopratutto, grazie al genio amministrativo e alla sua indomita energia potè creare e mettere in campo gli eserciti che oggi mantengono le gloriosi tradizioni del nostro impero, Kitchener sarà pianto dall'esercito come grande soldato, che in condizioni di difficoltà senza pari rese supremi segnalati servizi all'esercito e allo Stato.

La funzione funebre in memoria di Kitchener sarà celebrata a San Paolo; la data sarà fissata ulteriormente.

Gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Il Re, in un ordine del giorno alle truppe, ordina che tutti gli ufficiali dal sette corrente debbano portare per una settimana il lutto.

Appena giunta la notizia della catastrofe fu immediatamente convocato un Consiglio di guerra che durò due ore.

Le condoglianze della Francia

Parigi, 7

Il presidente del Consiglio Briand ha inviato al Primo Ministro inglese Asquith il seguente telegramma:

«Vivamente commosso per la dolorosa perdita che colpisce in questo momento il Governo e la Nazione britannica prego Vostra Eccellenza di accogliere la espressione del profondo sentimento di condoglianza della Repubblica. L'intera Francia rimpiangerà con tutto il cuore la scomparsa del gran capo che seppe far sorgere dal suolo britannico un magnifico esercito. Il mio paese non dimenticherà mai il fecondo e valoroso organizzatore, di cui piange oggi col popolo britannico la perdita prematura, che combattè quarantasei anni or sono nelle file dell'esercito francese.»

Tutti i giornali commentano la morte di Lord Kitchener e dicono che la Francia si associa dal più profondo del cuoro al dolore dell'Inghilterra e salutano il valoroso soldato che ha preparato tutto per la vittoria definitiva degli Alleati, la cui morte esalterà, anche se è possibile, il vigore, il coraggio e la volontà dell'Inghilterra.

La Francia è colpita da questo lutto crudele altrettanto vivamente come se la vittima fosse stata uno dei capi del suo esercito, poichè, sotto differenti bandiere, tutti i popoli che combattono contro gli Imperi centrali non fanno ormai che un solo blocco.

Poincaré ha telegrafato al Re Giorgio che la Francia si associa al lutto dell'Inghilterra e dell'impero britannico, apprezzando le eminenti qualità di Kitchener, esprimendo profonda simpatia.

Il Re ha telegrafato ringraziando.

Il generale Roques ha diretto ad Asquith un telegramma di condoglianza, dicendo che Kitchener rese alla causa degli alleati indimenticabili servizi.

Le condoglianze dell' Italia

Londra, 7

Il Governo italiano ha incaricato lo ambasciatore marchese Imperiali di presentare al Governo britannico le più vive condoglianze per la morte di Kitchener.

Asquith succede a Kitchener

Londra, 7

Asquith assumerà provvisoriamente la direzione del «War-Office».

Wilhelmshaven chiuso per alcuni mesi ai visitatori

Londra, 7

Forse la notizia più sintomatica che giunge dalla Germania circa la battaglia navale è il telegramma annunciante che il governatore della fortezza di Wilhelmshaven ha chiuso la città ai visitatori, eccetto casi di speciali ragioni, e ciò per la durata di «alcuni mesi».

Questo sembra significare che il Governo tedesco intende di celare al suo popolo l'estensione dei danni subiti dalla flotta d'alto mare che si è rifugiata in quel porto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La mozione Turati sugli Internati respinta a grande maggioranza

Roma, 7

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

Per la morte di Lord Kitchener

GALLENGA esprime sentimenti di vivo cordoglio per la tragica scomparsa del ministro della guerra inglese lord Kitchener, caduto vittima dell'insidia nemica.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera italiana alla nostra nazione alleata che per la comune causa della libertà e della civiltà combatte strenuamente (*interruzioni del dep. Mazzoni a cui altri risponde con invettive, richiami del presidente*) e rinnova l'augurio della comune vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

ALFIERI sottosegretario della guerra, si associa in nome del Governo ai sentimenti espressi dall'on. Gallenga per la morte dell'illustre capo dell'esercito inglese, di quell'esercito che il grande estinto ha riorganizzato e reso viepiù potente pel sicuro conseguimento della finale vittoria delle nazioni alleate. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE, è certo di interpretare i sentimenti della Camera associandosi alle condoglianze espresse dall'on. Gallenga e dal rappresentante del Governo. In lord Kitchener vediamo ed ammiriamo due figure: quella dell'uomo che seppe tenere alto e far trionfare il nome del proprio paese nelle guerre coloniali, quella del sapiente organizzatore dell'esercito inglese, tanto più sapiente in quanto doveva sostituire al difettoso sistema del reclutamento volontario il nuovo ordinamento della coscrizione. (*Approvazioni*).

La sua opera fu grande, cospicua la sua iniziativa, notevoli i risultati e veramente degni della grande missione assegnata all'Inghilterra dalle altre potenze alleate in questo momento difficile della vita nazionale.

Vada il plauso della Camera, vada il mio omaggio a quest'uomo il quale incarnò la concordia delle nazioni alleate nella lotta per i più alti ideali di libertà e civiltà. (*Approvazioni*).

Interrogazioni

Si commemora il sen. Salvatore Parpaglia che fu rappresentante del collegio di Oristano per ben nove legislature. Indi si passa alle interrogazioni.

BASLINI all'on. Rubini espone che gli inservienti straordinari presso le intendenze di finanza che sono stati licenziati, potranno essere assunti come avventizi per rimpiazzare gli uscieri di ruolo richiamati alle armi.

ALFIERI dichiara all'on. Pala che nel personale delle segreterie dei tribunali militari ordinari e straordinari si vanno gradatamente applicando militari appartenenti alle cancellerie e segreterie giudiziarie in sostituzione di altri che hanno minori attitudini a tale ufficio.

All'on. Monti Guarnieri dichiara che il trattamento da noi usato ai prigionieri di guerra è quello stabilito dalle convenzioni dell'Aja. Il Governo ha raccomandato che non si ecceda nè in severità nè in debolezza. Chè se in altri paesi si usano ai prigionieri di guerra ingiuste durezze non perciò l'Italia deve venire meno al rispetto ai diritti delle genti.

MONTI GUARNIERI comprende che i prigionieri di guerra debbono essere trattati bene, ma non vorrebbe che si dimenticassero le sevizie cui sono sottoposti in Austria i nostri prigionieri. Deplora soprattutto alcune cortesie eccessive cui in qualche luogo sono stati fatti oggetto ufficiali prigionieri. (*Commenti, interruzioni, rumori*).

ALFIERI dichiara all'on. Monti Guarnieri di non poter rispondere ad una sua interrogazione circa la fabbricazione dei gas asfissianti.

All'on. Toscano dichiara che così da parte del benemerito ufficio notizie stabilito in Bologna come da parte del ministero non si risparmiano sforzi per migliorare continuamente il servizio di trasmissione alle famiglie delle notizie dei militari. La mole del lavoro è immensa ed inconvenienti sono inevitabili. Si fa il possibile per diminuirli ed attenuarli.

La risposta di Salandra alle mozioni sugli internati

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni di interesse locale, assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione delle mozioni sulla politica interna.

SALANDRA, Pres. del Consiglio, (*Segni di attenzione*) — Non seguirà gli on. Turati e Marangoni nelle loro dichiarazioni concernenti la politica generale del Governo: di questo si potrà discutere tra breve, sia sul bilancio degli interni sia, forse e meglio, sull'esercizio provvisorio che verrà prossimamente in discussione, anche se ancora non fosse esaurita quella sul bilancio degli interni.

Solo la Camera comprenderà che una siffatta discussione deve farsi una volta sola in modo completo, non frammentariamente e periodicamente.

Venendo alla questione degli internati, premette che i fatti esposti dall'on. Turati e le doglianze di cui egli si è fatto eco sono il risultato di notizie chieste agli stessi internati dal partito socialista che si volle costituire loro difensore d'ufficio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra, commenti*).

Ora sarebbe stato bene che l'on. Turati prima di portarle alla Camera avesse controllato la verità di quelle doglianze. (*Interruzioni dei socialisti ufficiali*).

Intanto, senza entrare nella disamina dei casi singoli, si limita ad affermare all'on. Turati che non pochi di coloro di cui egli si è occupato non sono affatto degni del suo interessamento e di questa affermazione può dare privatamente all'onor. Turati le prove. (*Interruzioni a destra, a cui rispondono vivaci apostrofi dei socialisti ufficiali e clamorose proteste dell'on. Beltrami, che viene richiamato all'ordine dal presidente*).

Dichiara inesatto che non siasi proceduto, come aveva promesso, alla revisione delle decisioni di internamento. Annuncia che circa metà delle domande di rimpatrio furono accolte e che anche per quelle respinte la revisione può sempre avvenire quando si abbiano nuovi elementi di giudizio.

Non si è proceduto ad un vero e proprio contraddittorio, nè questo il ministro aveva promesso, perchè non si tratta di una pena ma di un semplice provvedimento di polizia militare. (*Interruzioni dei socialisti ufficiali*).

Dichiara che gli internati che hanno mezzi propri di esistenza possono scegliere la residenza che preferiscono, solo quelli che vivono del sussidio governativo devono necessariamente essere concentrati in determinate località.

Esclude che gli internati siano trattati allo stesso modo degli uomini coatti ed esclude che siano obbligati a risiedere ove esistono colonie di coatti.

Informa la Camera che il sussidio minimo che si passa agli internati è di una lira al giorno. Ma i prefetti hanno facoltà di aumentare il sussidio; inoltre si concede loro l'alloggio gratuito.

Furono mantenuti gli affidamenti dati circa il rilascio degli internati appartenenti a paesi non compresi nella zona delle operazioni, fatta eccezione per le città costiere e per coloro su cui specifici fondati sospetti si aggravavano.

In alcuni casi i prefetti hanno ritenuto pericolosa la presenza in alcuni centri di determinati individui per l'azione antipatriottica che spiegavano con funesta ripercussione sullo spirito pubblico. (*Bene*).

Di questi provvedimenti speciali afferma la necessità ed assume la piena responsabilità.

All'on. Tovini osserva che è interesse del Governo ridurre al minimo possibile il numero degli internati ed assicurare che tutta la sua azione è diretta a questo fine.

Osserva che il Governo non può spogliare il Comando supremo delle sue facoltà in materia di internamento nè limitarne l'azione; è questa una delle tante dure necessità della guerra.

Nega che il Governo perseguiti le amministrazioni comunali socialiste. Certamente quando una amministrazione comunale viola le leggi o pregiudica gli interessi del Comune deve essere sciolta, anche se sia composta di socialisti. (*Bene*).

Quanto ai lamenti mossi contro la censura non nega che errori possano avvenire. Assicura che ogniqualvolta la attenzione del Governo è stata richiamata su casi speciali, egli non ha mancato di portare sopra di essi la sua considerazione.

Accennando ad un caso che ha formato oggetto di una interrogazione, dichiara di avere rimproverato il censore che aveva vietata la pubblicazione della notizia concernente la emissione di un mandato di comparizione per frode nelle pubbliche forniture.

Si augura anzi che, nel reprimere siffatte frodi, la stampa assecondi e coadiuvi l'opera del governo. (*Approvazioni*).

Concludendo, prega l'on. Tovini di ritirare la sua mozione e confida che la Camera respingerà quella degli on. Turati e Marangoni qualora esse non siano ritirate. (*Approvazioni*).

La replica di Turati

TURATI premette che non ha inteso assumere la difesa di nessuno degli internati ma ha solamente inteso affermare il diritto di tutti costoro di non essere spogliati delle garanzie necessarie per la tutela della loro libertà e del loro onore.

Se vi sono meritevoli di internamento siano internati, ma lo siano col rispetto dovuto al diritto di difesa e contraddittorio.

Quantunque il Presidente del Consiglio abbia cercato di attenuare la verità, dalle stesse sue dichiarazioni risulta che gli internati sono sottoposti al regime del domicilio coatto.

Disapprova che si siano internati cittadini solo perchè imparentati con cittadini austriaci; nega che fuori della zona di guerra competa alle autorità politiche la facoltà di internamento.

Anche dal punto di vista patriottico, stigmatizza l'opera del governo, perchè provoca odio più che pace. Conclude dichiarando di mantenere la sua mozione presentata e chiede su di essa la votazione nominale. (*Approvazioni commenti*).

Dichiarazioni di voto

ALTOBELLI — Persuaso che le esigenze della libertà possono essere conciliate con le esigenze degli alti interessi militari del paese, voterà a favore della mozione Turati.

TOVINI, coerentemente ai concetti espressi e svolti nella sua mozione non può non essere compreso delle supreme necessità della difesa. Vorrebbe però conoscer gli intendimenti del governo circa la adozione di una procedura in contraddittorio per gli internati, per modo che questi abbiano il mezzo di difendere il proprio onore, e circa la presenza di un delegato del segretariato civile presso ciascun Corpo d'Armata.

SALANDRA vedrà se sia possibile istituire presso i singoli Corpi d'Armata un delegato del segretariato civile. Non può prendere impegni circa la possibilità di istituire per gli internamenti un contraddittorio, e ciò per il carattere eccezionale di polizia militare, di un tale procedimento.

BERENINI, anche a nome di alcuni suoi amici, dichiara che non avendo dato il governo risposta soddisfacente alle domande degli on. Turati e Marangoni per il rispetto della libertà, rispetto che l'oratore ritiene compatibile con le esigenze della difesa nazionale, voterà a favore della mozione Turati.

DEGLI OCCHI, come firmatario della mozione Tovini, trova che le dichiarazioni del presidente del consiglio, quantunque ispirate ad un doveroso riserbo, rispondono allo spirito della mozione stessa. Non comprendendo quindi perchè il governo non l'abbia accettata si asterrà dal voto.

MARCHESANO — Convinto della necessità, che in questi momenti è legge suprema, convinto, per la conoscenza delle regioni ove si svolge la guerra, che lungi dall'eccedere nei mezzi repressivi, non siasi fatto quanto era opportuno per rendere impossibili gli spionaggi e gli attentati, voterà a favore del governo, dal quale invoca tutta la necessaria energia per la tutela dei supremi interessi della patria. (*Approvazioni, applausi, rumori dal gruppo socialista ufficiale*).

ROI, riferendosi alle dichiarazioni di ieri, convinto che le opinioni personali debbono sacrificare al supremo interesse pubblico, voterà contro la mozione Turati.

Il voto

PRESIDENTE — Indice la votazione nominale sulla mozione Turati, non accettata dal Governo. GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla mozione Turati:

Presenti 274.
Astenuti 13.
Votanti 261.
Hanno risposto SI 45
Hanno risposto NO 216.

La Camera non approva la mozione del deputato Turati.

MIARI, segretario, dà lettura delle mozioni, interpellanze etc.

SALANDRA, presidente del consiglio, dichiara che il governo non accetta l'interpellanza dell'on. Miglioli, circa il collocamento a riposo di autorità del generale Brusati.

MIGLIOLI vorrebbe entrare nel merito dell'interpellanza, e il presidente gli toglie la parola.

SALANDRA, (*con forza*) — Anche qui ella vuole fare opera antipatriottica. (*Vivissimi applausi, commenti*).

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del dep. Paratore.

La seduta termina alle 17.

L'appello nominale

Risposero Si:

Agnini, Albertelli, Altobelli;
Barbera, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Berenini, Bertesi, Bocconi, Brunelli.
Caroti, Cavallera, Chiaraviglio, Ciriani, Corsi, Cugnolio;
De Giovanni, Dugoni;
Ferri Enrico, Ferri Giacomo;
Graziadei, Grosso Campana;
Lucci;
Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti;
Prampolini, Pucci;
Quaglino;
Rondani;
Sandulli, Savio;
Todeschini, Treves, Turati;
Vigna;
Zibordi;

Risposero No:

Abruzzese, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Arlotta, Arrivabene, Auteri-Beretta.
Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Benaglio, Bertarelli, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonvino;
Caccialanza, Callaini, Camera, Cameroni, Canepa, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capitanio, Carboni-Boy, Carcano, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Celesia, Centurione, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciappi Anselmo, Cimorelli, Cioffrese, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Compans, Congiù, Cornaggia, Cottafavi, Cotugno.
Dacomo, Daneo, Danieli, De Amicis, De Capitani, Del Balzo, Della Pietra, Dicampolattaro, Dicaporiacco, Difrancia, Difrasso, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Dore;
Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni, Fumarola;
Gallenga, Galli, Gasparotto, Giacobone, Giampietro, Ginori-Conti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Golio, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi;
Josio.
Indducci, Libertini Gesualdo, Loero, Lombardi, Luzzatti;
Magliano Mario, Malcangi, Mancini, Mango, Manna, Marcello, Marchesano, Marciano, Martini, Maury, Mazzarella, Miari, Milano, Milioni, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Manfredi;
Nava Ottorino, Nunziante, Nuvoloni;
Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vitt. Emanuele, Ottavi;
Pacetti, Pantano, Paratore, Parodi, Pastore, Pavia, Pellegrino, Perrone, Pezzullo, Pistoia, Pizzini-Corsi;
Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Riccio Vincenzo, Rindone, Rizzone, Rodinò, Roi, Romeo, Rosadi, Rossi Luigi, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli;
Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Santamaria, Saudino, Scano, Scialoia, Serra, Simoncelli, Stoppi-Legnani, Sitta, Soleri, Soldati Tiburzi, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi;
Talamo, Tamburini, Tassara, Teso, Tinozzi, Torlonia, Tortorici Toscanello, Toscano;
Vaccaro, Vinigliani, Valvassori-Peroni, Venino, Vinai, Visocchi, Zegretti.

Si astennero:

Bettini, Degli Occhi, Foscari, Gregoraci, Longinotti, Meda, Micheli, Montresor, Nava Cesare, Porcella, Schiavon, Soderini, Tovini

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 7

E' stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato del Regno, che si convocherà martedì 13 corrente. L'ordine del giorno reca:

1. Distribuzione degli uffici.
2. Discussione dei vari disegni di legge, primo fra tutti il bilancio degli Esteri, per l'esercizio 1915-1916; e numerose conversioni in legge di decreti luogotenenziali.

Il successore di Yuan Shi Kai

Pechino, 7

Il Vice Presidente della Repubblica Yuen Oung è stato nominato presidente provvisorio.

La morte di Yuan Shi Kai è dovuta ad uremia causata da esaurimento nervoso. Egli era curato da tre medici francesi e da numerosi medicastri cinesi. I medici francesi ritenevano che non vi fosse alcun pericolo ma le condizioni del Presidente peggiorarono in seguito alle diverse cure poichè le prescrizioni dei medici europei non furono mai seguite.

La morte di Yuan Shi Kai cagiona inquietudine. Si teme una rivolta militare e sommosse da parte della popolazione.

Le tristi condizioni di Trieste
Gli sforzi dell'Austria contro la sua italianità attivamente aiutati dai socialisti

Berna, 7

Si ha da Trieste:

Con lo scioglimento della Camera di Commercio e d'Industria di Trieste è scomparsa l'ultima cooperazione emanante dai cittadini; oramai non vi sono più che autorità governative le quali vanno intedescandosi ogni giorno peggio. Non vi sono più associazioni private. L'unica istituzione rimasta viva è quella delle socialiste «Sedi Riunite» come l'unico foglio sopravvissuto all'ecatombe dell'anno scorso, è il socialista *Lavoratore*. Il partito socialista tratta ora col Governo l'acquisto di una grande casa ove collocare i suoi uffici.

La mancanza di ogni convegno accresce la malinconia incombente sulla città. La penuria di viveri è ritornata estrema, insieme col pane di guerra ogni giorno più nero. La desolazione è aumentata dal grande numero di feriti che popolano gli ospedali, benchè il governo faccia il possibile per non portarne troppi a mostrare le perdite che subisce l'esercito. Il paese è dominato dalla polizia dipendente dall'autorità militare prima, dalla Luogotenenza poi. Dieci o dodici fra greci, tedeschi e sloveni si sono arrogati il diritto di rappresentare la Trieste del tempo di guerra: essi, senza incarico di alcuno, senza veste di sorta, senz'altro pensiero che il lucro immediato, si recano ogni settimana alla Luogotenenza a fare atto d'omaggio e di lealtà in nome di Trieste, e i comunicati ufficiali si affrettano a darne notizia all'estero neutrale. Sono le medesime persone che il Governo chiamò a far parte della Commissione per il famoso monumento della battaglia di Lissa da innalzarsi in Piazza Grande; sono le medesime persone che, un anno fa, furono ricevute in udienza dall'Imperatore, cui presentarono un indirizzo di ossequii. Sono le medesime persone che, d'accordo col Governo, stabilirono gli importi che istituzioni, banche, privati dovevano investire nel prestito di guerra, forzoso a Trieste peggio che nelle altre città appartenenti all'Impero. I cittadini soffrono e aspettano. Ma non aspettano tacendo.

Qualche volta anche cantano. Il che ha dato sui nervi alla Imperiale Regia Direzione di polizia la quale il 16 maggio pubblicò la seguente notificazione: «E' proibito di declamare, cantare o suonare in pubblico o in modo che siano uditi pubblicamente, gli inni: *A Trento! Al Trentino! A Dante Alighieri!*, della Lega nazionale e degli studenti triestini, nonchè altre canzoni italiane nazionali di carattere antipatriottico. I contravventori saranno puniti a norma dell'ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 B. L. I. N. 96». — Notificazione che dice molto di più di un articolo sulle condizioni di Trieste e sul pensiero dei Triestini.

Tutti i caffè di Trieste sono stati tassati pel prestito di guerra 1000 corone ciascuno: il proprietario di un piccolo caffè, il *Caffè dell'Alabarda*, affermò di non poter impegnarsi a sottoscrivere, perchè non aveva i denari necessari; ebbe il domani l'ingiunzione di chiudere bottega.

Il Governo ha dato ordini di non usare più mai, nel commercio, nelle scuole ecc., il nome di Trentino, ma esclusivamente quello di Tirolo meridionale. Ora essi stanno studiando l'abolizione di tutti i nomi italiani delle città italiane che sarebbero irrevocabilmente sostituiti con nomi slavi o tedeschi.

Come c'è rincaro dei viveri, c'è a Trieste rincaro del vino. Tanto che furono fissati prezzi massimi: il vino si vende oggi al prezzo di corone 1.70 e corone 2 il litro: ed è vino comune da pasto.

La discussione al Reichstag
sulle dichiarazioni di Bethmann

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, discutendosi il bilancio in terza lettura, Sahan dice di confidare che l'offensiva russa sarà spezzata; accenna alle operazioni austriache contro l'Italia, dice che la battaglia navale fu una disfatta inglese, che le speranze dell'Intesa di affamarci caddero dopo i successi tedeschi. Speriamo, conclude, nella storia e in una pace duratura che ci garantisca il nostro sviluppo.

Gradnauer, socialista, dichiara che il discorso del cancelliere ha prodotto una profonda impressione ed ha dimostrato essere falso che la Germania provocasse la guerra. Il popolo tedesco è superbo della vittoriosa difesa contro le mire di annientamento della Germania da parte della coalizione. La Germania, che fece ripetute offerte di pace, ebbe risposte spiacevoli, perciò il popolo tedesco deve tener fermo ed essere compatto nella difesa. La guerra ci dà l'unica possibilità di raggiungere quanto prima una pace onorevole sulle basi di un ragionevole compromesso.

Vassermann dice: Sostenuti dai successi su tutti i teatri della guerra, rivolgiamo uno sguardo verso la vittoria che sia degna dei sacrifici sostenuti. Noi non vogliamo per prolungare la guerra, ma neppure per abbreviarla. Spera in una pace duratura con la quale la Germania sia assicurata nel futuro col completamento delle sue posizioni sulle coste e nella terraferma. Dinanzi a questo fatto principale, le rivendicazioni del grande impero coloniale passano in seconda linea.

Non riuscendo adesso con guerra vittoriosa a riconquistare i frammenti del popolo germanico essi verranno russificati e francesizzati. Aspettiamo di vedere quanto Wilson riuscirà a fare per indurre i nostri nemici a protendere verso la pace.

Fa voti per una Germania più grande e più forte.

Payer, progressista, è lieto che sia stato evitato il conflitto con gli Stati Uniti. Rileva l'opera compiuta dal Cancelliere e dice che con l'esercito e con la flotta si compirà ciò che manca per la vittoria definitiva.

Il Cancelliere, dopo essersi difeso ancora contro gli attacchi mossigli, dice di non sapere nulla ufficialmente circa i propositi di Wilson di farsi mediatore di pace. In caso di mediazione non sarà permesso di esercitare pressione di sorta che tolga alla Germania i frutti della sua vittoria. Rispondendo al rimprovero di non aver valutato la grande forza nazionale dei partiti, dice che forse egli commise errori ma rileva che gli si crearono ostacoli per realizzare il contatto che cercava e riteneva necessario nell'interesse della patria. Del resto i partiti, non ostante i dissensi di idee, debbono essere concordi soltanto nella volontà che la patria esca vittoriosa dalla grande guerra.

La missione russa alle Acciaierie di Terni
Il solenne ricevimento alla Camera

Alle Acciaierie

Terni, 7

Stamane alle 9.30 è giunta da Roma la missione parlamentare russa invitata dal governo a visitare la fabbrica d'armi e le Acciaierie Terni, accompagnata dai ministri Ciuffelli e Cavasola, dal sottosegretario di Stato Dall'Olio, dal vicepresidente della Camera on. Rava, dai segretari Bignani e Loero, dai deputati Faustini, Tassara, Ancona, Longonotti, Morpurgo, Ciriani, Calisse, Pirolini, Cameroni Salomone, Theodoli, Teodori, Caporiaco, Piccirilli, Giretti, Soderini, Bevione, Abisso, Rodinò, Luciani, Capaldo e Mondello e dal direttore generale delle ferrovie, De Cornè.

Alla stazione, decorata con bandiere della quadruplice, si trovavano schierati i reduci garibaldini e i pompieri che rendevano gli onori.

La visita

La missione, ricevuta dal sottoprefetto, dal comandante del presidio, dal Direttore delle Acciaierie e da altre autorità, acclamata dalla folla, è partita in automobile diretta alla fabbrica d'armi.

Dopo aver ammirato la perfetta organizzazione dei diversi reparti della fabbrica d'armi, la missione e le autorità hanno visitato i magazzini contenenti una ingente quantità di casse.

I parlamentari russi e italiani si sono compiaciuti dell'attività febbrile che si esplica nella fabbrica, coi capi dell'importante stabilimento.

Indi si sono recati a visitare le acciaierie. Quivi il lavoro, al quale sono adibiti varie migliaia di operai, ferveva alacremente ed è proseguito durante la visita. Il comm. Orlando ed il comm. Spadoni, coadiuvati dagli ingegneri tecnici, sono stati di guida nella visita dei vari reparti: sono state visitate le varie officine, mentre fervevano le più interessanti lavorazioni.

Terminata l'interessantissima visita, i gitanti sono stati invitati sotto una tettoia, ove è stato loro servito un rinfresco.

I discorsi

Quivi ha preso per primo la parola il comm. Orlando, direttore delle Acciaierie il quale ha portato il saluto augurale alla missione russa ed ai ministri e deputati italiani per la loro visita che è stata per gli operai grato guiderdone alle fatiche che con slancio ed abnegazione sopportano per ottenere la vittoria finale.

Rivolto ai componenti la missione russa ha detto che nel loro viaggio in Italia hanno potuto constatare lo sviluppo industriale d'Italia per i fini della guerra e che più che mai si saranno convinti come il nostro popolo, al pari di quello della nobile e grande nazione russa, nostra alleata, è fidente nella vittoria degli eserciti alleati. Ha terminato inviando un saluto al nostro valoroso esercito, e gridando: Viva la Russia! viva l'Italia!

I deputati russi hanno gridato: Viva l'Italia!, mentre i nostri rispondevano: viva la Russia!

Al comm. Orlando, che è stato applauditissimo, ha risposto in francese il principe Labanoff. Egli, a nome della delegazione delle Camere russe, ha portato un saluto riconoscente al Governo del Re, che ha dato ai parlamentari russi venuti in Italia il modo di vedere ed ammirare lo sviluppo che la perfetta organizzazione dell'industria italiana ha saputo creare per la guerra. Quanto la missione ha veduto è stato superiore ad ogni immaginazione.

Riferendosi poi specialmente alla visita della «Terni», ne ha lodato l'organizzazione che non può che dare mirabili risultati ed ha augurato che l'Italia seguiterà in questo suo progresso anche dopo la guerra e la sua industria troverà modo di affermarsi degnamente tra i paesi amici, ed ha fatto voti per questa industria che condurrà certamente alla vittoria. Ha terminato inviando il saluto agli operai del cantiere e gridando: Viva l'Italia! viva l'alleanza italiana!

L'oratore è stato complimentato dai nostri ministri ed applaudito.

Il Ministro Ciuffelli

Ha parlato quindi l'on. Ministro Ciuffelli che a nome del Governo si è associato alle nobili parole dette dal comm. Orlando ed a quelle dell'illustre rappresentante della grande e gloriosa Russia. Ha pregato il rappresentante della Duma di portare il saluto al suo Governo a nome del popolo umbro che concorde lavora per la vittoria che è vittoria comune per la civiltà e la giustizia.

L'on. Ciuffelli è stato applaudito vivamente

E' stata quindi presentata una rappresentanza degli operai dello stabilimento. Il capo officina proietti ha letto un discorso in italiano nel quale ha detto che gli oscuri militi del lavoro inviano il saluto alla potente nazione alleata che combatte come l'Italia per l'idea della libertà nazionale dei popoli. Ha mandato un saluto al glorioso esercito moscovita che ora è all'inizio della nuova offensiva contro il comune nemico ed ha concluso augurandosi che dopo la guerra i due popoli possano conoscersi ed amarsi ancora di più. Ha terminato inviando un cordiale saluto agli operai russi.

All'operaio proietti ha risposto il principe Labanoff, rilevando come il cittadino italiano ama ed ha amato sempre il suo lavoro poichè sa che con l'industria otterrà i migliori risultati ai quali espira. Noi alleati — ha detto — vogliamo la libertà delle nazioni; il popolo russo come quello d'Italia e delle altre nazioni alleate vogliono la vittoria e noi non finiremo di combattere che dopo avere raggiunto la vittoria. Ha portato il saluto degli operai russi.

L'on. Ciuffelli ha invitato quindi i presenti a bere anche in onore del generale dall'Olio il quale provvede non solo alle munizioni in tempo di guerra, ma si preoccupa perchè il nostro sviluppo industriale prosegua con i suoi benefici risultati a pace conchiusa, onde emanciparsi dalla industria straniera. I presenti hanno gridato viva il generale Dall'Olio.

Ha parlato quindi il colonnello principe Volionski. Egli, che si è espresso in italiano, ha detto la sua soddisfazione e quella dei suoi conterranei presenti per la ingente produzione di armi e proiettili ed ha lodato gli operai dicendo loro che se la vittoria devesi alle armi non bisogna mai dimenticare che le armi sono fatte col sudore dei lavoratori.

Da ultimo ha preso la parola l'onor. Faustini, deputato di Terni, che ha ringraziato a nome della città le autorità per avere voluto onorare di una loro visita questo importante centro industriale dell'Umbria. Ha terminato inneggiando alla vittoria degli alleati.

Durante la cerimonia il concerto comunale ha eseguito la marcia reale, l'inno russo, la marsigliese e gli altri inni nazionali degli alleati, tra gli applausi dei presenti.

I gitanti nel lasciare le Acciaierie sono stati fatti segno ad una calda e calorosa dimostrazione da parte degli operai dello stabilimento, che hanno gridato: Viva la Russia! viva la Quadruplice!

La missione e le autorità si sono recate quindi a vedere le cascate delle Marmore, ed alle 12.45 hanno fatto ritorno in Roma.

Tra le autorità intervenute era anche il marchese Della Torretta ministro plenipotenziario in rappresentanza del ministro Sonnino.

Alla Camera

Roma, 7

Alle 17 la seduta della Camera è stata tolta dovendo aver luogo il ricevimento della missione russa.

La tribuna, l'aula ed il corridoio verde furono fatti sgombrare. In Piazza Montecitorio ed ai lati del portone principale prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme e dinanzi all'ingresso era schierato un cordone di guardie di città. Il guardia-portone, tutti i commessi e gli uscieri della Camera vestivano l'alta uniforme.

Alle 17.30 è giunto l'ambasciatore russo De Giers con tutto il personale della ambasciata seguiti subito dopo dalla Missione russa al completo. La folla adunata dinanzi al Palazzo Montecitorio ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia agli ospiti russi che sono stati ricevuti nell'atrio d'ingresso dal questore della Camera Di Bugnano. Questi ha accompagnato De Giers e i componenti la Missione pel grande salone ornato di piante e di fiori. Al primo piano si trovava il presidente della Camera avendo ai lati i vice-presidenti e tutti i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera. Nel salone, decorato con piante e fiori erano anche l'on. Salandra, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, moltissimi deputati, una larga rappresentanza del Senato e la rappresentanza del Comune.

Il discorso dell'on. Marcora

Ha preso per primo la parola l'onor. Marcora il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Permettete, illustrissimi e nobili rappresentanti del Consiglio dell'Impero e della Duma della Russia, nostra grande alleata, che qui ci onorate di vostra presenza, che vi invii a nome di tutta la Camera italiana il saluto cordiale che già aveste da molti dei suoi membri al primo vostro ingresso nella nostra terra e nelle diverse città da voi visitate prima di giungere a questa Roma immortale.

«Graditelo come sintesi dei sentimenti di caldo affetto e di riconoscenza che legano da tempo la nostra nazione alla vostra, che hanno il loro riscontro nell'amicizia che stringe il nostro prode amatissimo Re al vostro glorioso Czar e sono cementati da indistruttibili ricordi storici.

«Intendo alludere all'amichevole stretta di mano data dalla Russia al piccolo Piemonte pioniero della nostra unità subito dopo la guerra di Crimea, agli ottimi rapporti che ne conseguirono fra il preveggente nostro grande Ministro il Conte di Cavour e i vostri uomini di Stato nell'interesse della causa italiana, agli ostacoli frapposti dall'intervento della Prussia a fianco dell'Austria nella nostra guerra redentrice del 1859, al riconoscimento che la Russia diede, prima fra tutte le Potenze, al nuovo Regno d'Italia, all'invito fatto dal vostro Imperatore a tutti gli Stati e da noi subito accolto per la prima conferenza dell'Aja, frustrata nei suoi umani intenti dalla opposizione degli Imperi centrali, al soccorso pronto e generoso prestatoci dai vostri impareggiabili marinai nell'immane disastro di Messina e di Reggio Calabria e infine al riconoscimento immediato della nostra sovranità sulla Libia.

«A tutto ciò si aggiunge nel mio pensiero il fatto che una comune ragione civile ha tratto la Russia e l'Italia nella guerra che ha cosparso di rovine e inondato di sangue l'Europa. Rammento che nel luglio del 1914, in seguito all'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia, la Russia dichiarava che non avrebbe mai ammesso che le soddisfazioni richieste dalla prima alla seconda importassero a danno di questa menomazione qualsiasi dell'integrità o indipendenza nazionale.

«Questo non voleva l'Austria, nè volle la Germania sua alleata, e così causa vera e prima del grande conflitto fu la difesa dei principî di nazionalità, indipendenza e civiltà per i quali l'Italia nostra è sorta e il di cui rispetto costituiva per essa il presupposto morale del mantenimento dei fatti che fino allora la legavano agli Imperi centrali.

«Essa dunque non poteva rimanere indifferente, senza quasi rinnegare le ragioni del suo Risorgimento, allo strazio di quei principî, fattosi più evidente con l'invasione del Belgio e con l'adozione di metodi di guerra non usati neppure dai barbari più feroci.

«Ed ecco il suo schierarsi con le potenze dell'Intesa ed il suo entrare nel conflitto in un momento in cui la fortuna delle armi non sorrideva ai suoi alleati, più ancora che per avere con i giusti confini la salvezza della sua esistenza, per cooperare insieme con voi al trionfo della civiltà e della giustizia sulla barbarie.

«Signori, siamo scesi in campo pieni di fede e pronti, esercito e popolo, ad ogni sacrificio, come ne fece nuovo invito il Re nostro nell'ordine del giorno del 24 maggio, e facendo nostro il mònito che il maggior poeta della latinità fa rivolgere da Enea ai suoi compagni: *Durate et vosmet rebus servate secundis*, in quel la fede e in quel proposito ci manterremo incrollabili sino alla vittoria finale, sicuri che voi ne darete autorevole testimonianza al vostro paese, nella piena certezza della vostra solidarietà e di quella degli altri alleati della quale abbiamo prova manifesta nelle splendide vostre vittorie d'Armenia e sulla fronte Galiziana, nella titanica resistenza di Verdun e nei successi che non dubitiamo coroneranno le armi inglesi, sebbene private del loro duce supremo, la di cui crudele scomparsa tutti rimpiangiamo.

«E chiudo, mandando un evviva a voi, illustri ospiti, alla vostra Russia, al vostro grande Czar».

Il discorso dell'on. Marcora, più volte interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una lunga ovazione.

Gli ha risposto, pure applauditissimo, in francese, il vice presidente della Duma Protopopoff.

Infine ha parlato il presidente dei cadetti, Miliukoff, che è stato calorosamente applaudito. Dopo i discorsi è stato offerto un rinfresco.

Un'entusiastica dimostrazione

I membri della missione russa hanno visitato poi i locali di Montecitorio e quelli del nuovo palazzo del Parlamento.

Alla missione è stata offerta una bomboniera a forma di berretto dell'esercito russo.

La missione ha lasciato Montecitorio alle ore 19. Una folla numerosissima radunatasi in Piazza Montecitorio e in Piazza Colonna ha applaudito vivamente i parlamentari russi. La dimostrazione è stata più solenne al passaggio dell'automobile recante il vice-presidente della Duma. La folla, nella quale si notavano anche signore, gridava incessantemente viva la Russia, mentre Protopopoff a testa scoperta rispondeva: Viva l'Italia!

Il parlamentare russo era soddisfatto dell'imponente dimostrazione ed a manifestarla al popolo di Roma dava strette di mano ai vicini all'automobile che si protendevano verso di lui acclamandolo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Giovedì: S. Medardo.
9 Venerdì: Ss. Primo e Felice.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 60.a

Offerente	Lire
Henriette e Angelo Sullam, per onorare la memoria della loro nonna N. D. Enrichetta Artom Ottolenghi	L. 200.—
Ditta Ratti Alverà e C. in memoria del proprio cassiere rag. cav. Pasquale Galata	» 100.—
Prof. Angelo Tomaselli, nell'anniversario della eroica morte di Antonio De Toni	» 10.—
Dott. Carlo Paluello, in memoria del capitano Pietro Zatti	» 10.—
Emilio Gasparetto	» 50.—
Signora N. N.	» 100.—
Scattolin Eugenio fu Giosuè	» 50.—
Ing. Umberto ed Emma Padoa in memoria dei tenenti G. Orsi e O. Sonino	» 20.—
Ede Scarpa Dolcetti, per i figli dei nostri magnifici soldati, in luogo di acquisto di fiori	» 2.—
Famiglia Osvaldini, in memoria del cav. Pasquale Galata	» 10.—
Giacomo Da Tos	» 100.—
Impiegati Manifattura tabacchi p. cessione volontaria sullo stipendio di maggio	» 104.90
Intendenza di finanza per offerte mensili funzionari dei seguenti uffici: Intendenza 38.85, Dogana 106.73, Ufficio tecnico 31.60, Ispezioni, uffici bollo ecc. 47.66, Agenzie 35.85, Delegazione del Tesoro 8.75, Laboratorio chimico 6.62	» 276.06
Angelo Camatta, in morte del ragioniere Piero Bortoletti	» 10.—
Arturo e Lina Ruol per onorare la memoria del cav. Pasquale Galata	» 10.—
Lucina Malfani, offerta mens.	» 5.—
Ditta Mantovani e Ravetta, Società Anonima «Salus»	» 250.—
Pietro e Rosy Ravetta	» 125.—
Giuseppe e Fanny Mantovani	» 125.—
Cont. Luigia Dubois Bianchini, offerta pro infanzia, giugno, luglio e agosto	» 15.—
	L. 1.572.96
Lista precedente	» 745.088.90
Sottoscrizione 1916	L. 746.661.86
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.816.650.95

Offerte varie

Inviò indumenti per i bambini dei soldati la signora Angela Merlo.

Lavorarono per i soldati le signore: Giove, Merlo, Canali, De Blasi, Maria Manetti, Flaminia Arbib, Italia Pusinich, Luisa Hendich, Giovannina Brunello, Maria Brunello, Donna Paola de Blaas.

Omaggio a Lord Kitchener e all'Inghilterra

Alcuni cittadini si sono fatti iniziatori d'una manifestazione di simpatia di dolore alla grande alleata Inghilterra per il lutto gravissimo da cui la nobile nazione è stata colpita con la perdita di Lord Kitchener, e che consisterà nel versamento di una speciale offerta alla Croce Rossa; di ciò gli iniziatori hanno già dato notizia alla Commissione di Propaganda presso la quale (nei negozi sotto le Procuratie) le oblazioni si ricevono.

Tale patriottica iniziativa interpreta veramente il sentimento della cittadinanza, e lo prova il fatto che, senza sapere che essa fosse sorta, ieri stesso sono spontaneamente pervenute alla Croce Rossa, in segno di compianto per la tragica fine dell'illustre Soldato e Statista inglese e di omaggio all'Inghilterra, le seguenti offerte: Contessa Ninina Brandolin d'Adda L. 10, Cont.sa Gabriella Brandolin d'Adda L. 10, Contessina Margherita Brandolin d'Adda L. 10, Co. Carlo Brandolin d'Adda L. 10, Prof. Gilberto Secrètant L. 5, Enrico Boni L. 5, Cav. Salvatore Arbib L. 25, Prof. Corrado Chiribiri L. 5, Prof. Luigi Cusmano L. 2, Ten. di vasc. Alberto Paterno L. 5, Marco Sullam L. 5, Stanislao Nardini L. 5, Cav. Amedeo Coda L. 5.

I segnali d'allarme
per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Al valore

Nel bollettino ufficiale del 2 giugno, dispensa 48, troviamo assegnata la medaglia di bronzo al valor militare al nostro concittadino dott. Paolo Stivanello Gussoni, tenente del 2. granatieri di Sardegna, colla seguente lusinghiera motivazione:

A brevissima distanza dal nemico, visto avanzare alcune truppe distese in catena, nell'interesse dell'azione generale, segnalava all'osservatorio dell'artiglieria di allungare il tiro, portandosi cosciente del pericolo, nel punto più esposto, e restando, allo scopo anzidetto, in piedi, completamente scoperto sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

Nell'anniversario della morte gloriosa del dott. Antonio De Toni, sottotenente degli alpini, la famiglia, ad onorarne la bella e pura memoria, ha voluto pietosamente iscriverlo fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Gli impiegati della Ditta Ratti Alverà e C.o, per onorare la memoria del loro collega cav. Pasquale Galata, hanno versato L. 100 per iscriverne il nome fra i soci perpetui.

Fra i soci perpetui si iscrissero la Società di Tiro a Segno Nazionale di Venezia e il sig. Guido Masciadri.

Il prof. Majer f.f. di Direttore dell'Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian ha versato alla Croce Rossa L. 64, residuo della sottoscrizione per il ricordo marmoreo, eretto il 6 giugno, alla compianta egregia signora Rosa Piazza, nella sede dell'Istituto da essa per tanti anni così valorosamente diretto.

Pervennero poi le seguenti offerte: per onorare la memoria del rag. Pietro Bortoletti dal sig. Giovanni Vianello fu G. A. lire 10, dal cav. Augusto Millosevich L. 5, dai sigg. Bonino e Ghirotti, per onorare la memoria della sig.ra Lucia Polo-Rubbi Regini, L. 20.

Per la produzione dei proiettili
Una patriottica iniziativa

A Genova, [illegible] in seno alla [illegible] zionale Studentesca », fu istituita una Commissione per il munizionamento, la quale, incoraggiata dal plauso e dall'appoggio di S. E. il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni, diramò una circolare ai capi degli Istituti d'istruzione media, invitandoli a raccogliere le adesioni di quegli allievi che, volendo impiegare il tempo delle vacanze autunnali ad un'opera altamente nobile e generosa, fossero disposti a dedicarsi alla produzione delle munizioni presso i Proiettifici nazionali.

Al nostro R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» il Preside, prof. Luigi Macchiati, raccolse ieri i giovani e, con caldi e patriottici accenti, li eccitò a dare la loro adesione, spiegando come un'intensa produzione di proiettili sia la condizione essenziale al conseguimento della vittoria finale delle nostre armi, conseguimento che costituisce il programma e l'eccelso ideale di ogni patriota. Cogli esempi, tratti dalle alterne vicende dell'immane lotta odierna, illustrò l'importanza che ha assunto nella moderna arte guerresca l'abbondanza delle munizioni, senza la quale ogni più generoso ed eroico slancio si risolve in inutili e logoranti sacrifici di denaro e di sangue.

Al prof. Bolognini, che ribadì i concetti espressi dal prof. Macchiati ed eccitò egli pure i giovani al sacrificio dei loro ozi autunnali, tenne dietro il prof. Montagnini-Rossi che, quale insegnante di materie tecniche, illustrò i processi moderni di lavorazione dei proiettili, processi che sono resi scevri di pericoli e di difficoltà da una serie magnifica di macchine automatiche, la cui conduzione è tanto semplice che vi si possono adibire persino le donne; e disse che, sull'esempio dell'Inghilterra, dove ben 200 mila donne lavorano oggi alle munizioni, anche in Italia si è dato un grande impulso a questa produzione e che questo impulso dev'essere spinto ogni giorno più al più alto grado possibile, col fine non solo di contenere, ma ben anco di evincere quella furia distruttrice, quei conati, certo destinati all'insuccesso, di cui dà prova il nostro mortale nemico.

L'Istituto Tecnico attende dalla Lega Studentesca di Genova di sapere sotto qual forma l'attività dei nostri generosi giovani verrà impiegata, e ne renderà poi partecipi le famiglie, onde sia possibile costituire un nucleo poderoso di lavoratori che, nelle officine adibite alla lavorazione dei proiettili, col rendersi utili alla Patria, temprandosi alla disciplina del lavoro, trarranno l'energia e l'incitamento a sempre più elevarsi nel culto dei più nobili ideali di Patria e di Civiltà.

Esequie di prodi
Mariani Francesco

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile, a cura dell'Amministrazione, ieri mattina alle 9, ebbero luogo i funerali del prode soldato di fanteria Mariani Francesco, nativo di Ancona, morto in seguito a ferite riportate eroicamente combattendo, sul campo dell'onore, per la grandezza della Patria.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al feretro.

Quattro vigili municipali, ed un picchetto armato di fanteria, rendevano gli onori militari.

Fra gli intervenuti notiamo l'assessore Conte A. Marcello per il Sindaco, il cav. uff. Ruol per il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, il dott. Gilli, nonchè molti soldati degenti nel Pio luogo.

Echi del Concerto dato al "Marcello,, in memoria dei musicisti morti in guerra

Dal signor Domenico Ganz riceviamo la seguente lettera:

7 - 6 - 1916.

Rispett. Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »

Lessi nel di Lei Preg. Giornale in data 6 corr. il comunicato della Croce Rossa dal quale risulta che il sig. Carlo Spessa, organizzatore del concerto commemorativo degli allievi del nostro Liceo Musicale morti per la Patria, versò alla suddetta lire 160.05, ricavato netto del concerto stesso. Essendosi fatta in detto giorno la vendita di parecchie copie dell'«Inno Redenzione», che io consegnai al sig. Spessa a scopo benefico affine di iscrivere col ricavato il mio adorato figlio a socio perpetuo, vorrei sapere quale uso intenda fare il suddetto signore delle L. 91.00 ricavate da detta vendita.

Ciò io desidero sia a Lei, Rispett. sig. Direttore, noto acciò non fosse messo in dubbio come qualcuno già lo credeva, che il ricavato della vendita fosse stato da me intascato.

Ringraziandola, ho l'onore di professarmi

Domenico Ganz.

S. Silvestro 1470.

Dal comunicato della Commissione di propaganda della Croce Rossa, al quale si riferisce il signor Ganz, non risultava se le lire 91 incassate per musica venduta, fossero comprese nelle lire 160.05 versate alla Commissione di propaganda dal sig. Spessa. Sarebbe pertanto desiderabile che un resoconto particolareggiato venisse reso pubblico.

Per gli orfani dei marinai morti in guerra

Il Comitato degli Studenti del R. Istituto Nautico ha versato alla Nave « Scilla » lire 20, ricavato dalla conferenza di Jack la Bolina, destinando la somma alla istituzione di venti libretti di risparmio a favore degli allievi orfani dei marinai morti in guerra.

Quattro decorazioni

Il Consiglio di Amministrazione della Casa Paterna ha avuto in questi giorni un attestato ben meritato del conto che il Governo fa dell'opera svolta dall'Istituto. I consiglieri: prof. Giovanni Pitotti, Ing. Domenico Mocellin, Rag. Clodio Calcagni, il segretario Menotti Marco sono stati nominati Cavalieri della Corona d'Italia.

A tutti inviamo le nostre felicitazioni, compiacendoci di veder apprezzata l'opera loro.

I Giovani Esploratori pro mutilati

La Presidenza della Sezione di Venezia degli Esploratori ha messo a disposizione del Comitato Provinciale, per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, i suoi militi, per servizi complementari e di sussidio all'opera di assistenza che sta per iniziare il suo provvido funzionamento nell'Istituto dell'Ospedale Ortopedico militare e Scuola di rieducazione professionale alla Giudecca. Con questa prestazione i Giovani Esploratori dànno il contributo delle loro giovani forze ad una delle più alte iniziative di pietà e di soccorso sociale della nostra Città in quest'ora.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

La recita straordinaria a favore della Cassa di assistenza fra Artisti, annunciata lo scorso mese; avrà luogo il 18 corr. alle ore 15 pomeridiane, al Teatro « La Fenice » accordato dalla Direzione.

Ieri venne affisso il manifesto d'annuncio pubblicato a spese di Giuseppe Scarabellin. E' lavoro pregevole del valente pittore Alessandro Pomi il quale, ora soldato, ha concorso largamente per quest'opera benefica e patriottica. Lo Stabilimento Scarabellin, curandone l'edizione, è riuscito a dare un magnifico e ricco esemplare per colori e disegno.

Il programma, anche in seguito a qualche cambiamento tra gli esecutori, è stato così definitivamente stabilito: « Do Ostinai » di Vittorio Bressanin e « Matina de Nozze » di Domenico Varagnolo.

Il nome di Varagnolo non è nuovo per il teatro Veneziano al quale, questo giovane autore ha già dato belle produzioni.

Vittorio Bressanin invece, nel quale tutti conoscono il valente pittore, è nuovo per le platee, ma non per chi lo conosce e sa che Egli non dipinge solamente, ma parla coi soggetti che ritrae; e scrive questi suoi dialoghi profondi e veri, sani e pieni di colore e di sapore. Acconsentendo che venisse recitata quella delle sue commedie che meglio può rispondere all'adattamento artistico, ha inteso di concorrere anch'Egli per la nuova instituzione creata dall'onor. Fradeletto.

E in un momento di rispondenza artistica con Cesco Baseggio, che sarà il protagonista del suo lavoro: ha scritto per lui un monologo: « Quelo dei puricinei » che sarà recitato in un intermezzo.

In questo monologo, che è un magnifico vibrante squarcio lirico, il Bressanin sfoggia le sue belle qualità di scrittore pieno d'arguzia e di sentimento.

Le prove procedono alacremente sotto la guida degli stessi autori nel salone del Palazzo Faccanon, gentilmente concesso dal sig. Talamini.

I biglietti, sulla base di lire due per l'ingresso in platea, sono da oggi in vendita nel camerino in Piazza S. Marco per Venezia; e nel Negozio Tabacchi del Sig. Napoleone Noè in Piazza Umberto I. per Mestre.

Treni riattivati fra Vicenza e Treviso

L'Ufficio del Capo Stazione di Venezia ci fa sapere che, a datare da ieri, sono stati riattivati i seguenti treni:

N. 2697 fra Vicenza e Treviso.

Da oggi saranno riattivati i treni viaggiatori N. 2692, 2695, 2996 sullo stesso tratto Vicenza-Treviso.

A chi vuole evitare ritardi nella corrispondenza

Il Direttore Superiore delle Poste ci comunica:

« Nel pomeriggio, molte Ditte Commerciali cittadine, impostano la propria corrispondenza in ora troppo inoltrata, cioè, quando, in causa della censura, cui deve essere sottoposta, non è più possibile darle corso con gli ultimi treni delle ore 20.55 e 21.10.

« Si ritiene, quindi, opportuno di invitare i Commercianti, che desiderano che la loro corrispondenza abbia corso con gli ultimi treni della sera, d'impostarla non più tardi delle ore 18 ».

Notizie commerciali

Importazione in Inghilterra

Coloro che inviano merci in Inghilterra sono invitati a recarsi alla Camera di Commercio per notizie nei riguardi dei divieti di importazione in quello Stato.

Spedizioni di merci nella Svizzera per il tramite della Società Svizzera

La Camera di commercio informa che, ad evitare i notevoli ritardi che subiscono le merci dirette in Svizzera per deficienza di indirizzo, il Ministero del Commercio raccomanda a tutti quelli che spediscono nella Svizzera merci soggette al controllo della Società Svizzera di Sorveglianza di Berna, di redigere le lettere di vettura nel modo seguente:

Alla Società Svizzera di Sorveglianza Economica in Berna per il Sig..... (nome del destinatario — Stazione ferroviaria di destinazione — Numero della concessione della S. S. S.

Si raccomanda agli interessati di applicare le suddette indicazioni subito onde evitare dannosi ritardi nella consegna delle merci dirette nella vicina Confederazione.

Regolamento sulla requisizione dei rottomi metallici

Presso la nostra Camera di Commercio gli interessati possono prendere conoscenza del regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale sulla requisizione dei rottami metallici N. 354 del 23 marzo 1916.

In morte di Pietro Bortoletti

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie alla signora Bortoletti Vittoria per l'elargizione di lire 60 fatta a favore del suddetto Istituto, in morte del fratello Bortoletti Pietro.

Cade dalla finestra

Decal Mario, di anni 10, abitante a Dorsoduro 2356, si era seduto al davanzale di una finestra della sua abitazione, che è al primo piano, a contemplare il va e vieni della gente nella calle sottostante.

Ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò abbasso. Soccorso prontamente da alcuni passanti, fu trasportato all'Ospitale Civile.

Fortunatamente, nella caduta, il ragazzo non aveva riportato che la frattura del femore destro ed una lieve contusione al sopracciglio destro, per cui, come ha pronosticato il medico di guardia del Nosocomio, ne avrà per 40 giorni.

Due donne in una casa

Due donne, due cognate: lingua lunga, mani altrettanto lunghe; improperi da una parte, insulti dall'altra; l'antichissima tragicommedia della quale basta il titolo per conoscere lo scioglimento. Una baruffa, ai Birri. La peggio l'ebbe la ventitreenne Bergamini Giulia, che fu colpita da una forbice (tutto è femminile, anche le armi, come si vede) che le era stata tirata contro dalla sua nemica e che la aveva colpita alla regione occipitale.

Alla Guardia Medica la Bergamini fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Atto II, «La Fedora» Giordano — 4. Fantasia «La Wally» Catalani.

Infortuni e disgrazie

✱ Fuselli Giuseppe fu Giovanni, direttore della Trattoria al « Gattoletto » sita a San Canciano, fu ricoverato ieri all'Ospedale Civile da alcuni clienti del suo esercizio, perchè prendendo da uno scaffale un fiasco di vino, che gli si ruppe fra le mani, si era prodotta da lesione all'arteria radiale. Il dott. Bellizzi, dopo avergli prodigato le cure del caso, lo fece ricoverare in una Divisione Chirurgica, giudicandolo guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

✱ Il ragazzo Schiavon Pietro fu Giovanni, abitante a Castello N. 17, dovette essere ricoverato all'Ospedale, perchè giuocando con alcuni suoi coetanei, veniva violentemente spinto, in modo da ruzzolare per terra e si produsse la frattura del gomito sinistro.

Venne giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

✱ Gambarotto Giuseppe, fu Giovanni, di anni 32, da Roncade, bracciante della Ditta Bianchini Vittorio appaltatore dei lavori edilizi del R. Arsenale, ieri, mentre trasportava su di un carrello a binario, del materiale da costruzione, scivolò e cadde in malo modo con la mano sinistra sotto una ruota del carrello stesso.

Trasportato all'Ospedale Civile il medico di guardia, riscontrandogli ferite multiple da schiacciamento con frattura esposta delle dita indice e medio, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

✱ De Nobili Alberto, di anni 17, abitante a Dorsoduro 2444, lavorando nell'Estuario in muratura per conto del Genio militare, fu colpito da un calcio di un cavallo che si era impennato, alla gamba destra, e si produsse delle contusioni che all'Ospedale Civile furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Paccassoni Elvira, di Raffaele, di anni 42 da Roma, proprietaria del « Bar Antialcoolico » al N. 2625 di S. Marco; Cortellini Giovanni fu Giacomo, di anni 46, proprietario del « Bar Italia » a S. Marco 1658, furono ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. del Sestiere, perchè tenevano esposti al pubblico diversi cartelli « rèclame » sprovvisti della prescritta marca da bollo.

✱ Corrente Emma di Francesco, di anni 21; Canal Cecilia fu Pietro, di anni 23; Cristofoli Elvira di Luigi di anni 24; Turato Maria fu Felice, di anni 38, furono dichiarate in contravvenzione dagli agenti della Squadra mobile per oltraggio alla pubblica moralità.

Teatri e Concerti

Rossini

L'impresa — temendo che, pei ritardi ferroviari, il tenore Ciaroff non arrivasse iersera in tempo — ha sospeso la prima rappresentazione del *Werther* rimandandola a questa sera, alle ore 21, col tenore suddetto e gli altri interpreti menzionati.

I biglietti venduti varranno per questa sera.

Massimo

Successo indimenticabile ebbe ieri Francesca Bertini nella sua grande interpretazione e creazione. *La perla del Cinema* è il titolo di questo grande capolavoro, si replicherà per pochi giorni.

Al Modernissimo

si proietterà oggi la grandiosa pellicola *L'ebreo errante*, dal romanzo del popolare scrittore Eugenio Sue. Sappiamo che l'attesa è vivissima trattandosi di un lavoro ch'ebbe un mondiale successo.

S. Margherita

Inno di guerra, inno nuziale! interpretato da quel fine attore che è Umberto Mozzato, ebbe ieri successo cordialissimo. Questa patriottica «film», intessuta di palpitanti azioni di guerra, novità per Venezia, si replica oggi a richiesta.

Sono aperti abbonamenti valevoli per qualunque spettacolo, 10 ingressi alle poltrone di I. galleria L. 3; 10 ingressi alle sedie di II. galleria L. 2.

Domani: *O Giovannino o la Morte!* azione drammatica di Matilde Serao. Domenica *Inno al sole*, interpretazione di Umberto Mozzato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *Werther.*
ITALIA — *Le due perle*, dramma.
TEATRO MODERNISSIMO — Dalle ore 16: *L'Ebreo errante.*
LIDO. — Grande Stabilimento Bagni e Capanne. — Apertura Domenica 11 Giugno.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

✱ Il sig. Giovanni ed Emilia Boccassini offrono L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco in morte del cav. Pasquale Galata per un letto da intestarsi al suo nome.

Stato Civile

NASCITE

Del 6 giugno — Maschi 9 — Femmine 6 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 20.

MATRIMONI

Del 6 giugno — Cadel Gilberto impieg. ferrov. con Zardetti Angela casal., celibi — Quartieri Guido ferroviere con Castiglioni Ines sarta, celibi — Zane Augusto pescatore con Moro Luigia cotoniera, cel.

DECESSI

Del 6 giugno — Santini Brosolo Angela, di anni 63, con., casal., Venezia — Folin Bertotta Stella, 53, ved., cas., id. — Pezzoli Francesco, 51, nub., cas., id. — Vio Luigi, 77, con., r. pens., id. — Mariani Francesco, 22, cel., soldato, Massa Carrara — Saviane Arturo, 34, con., oste, Venezia — Minciotti Giovanni, 79, con., r. pens., id. — Cirilli Agostino, 22, cel., marinaio, Manoppello — De Batè Giov. Battista, 32, cel., operaio, Riomaggiore — Cimolin Giovanni, 44, con., operaio, Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Brisotto.

Lesioni

Pavan Giuseppe di Luigi, di anni 19, da S. Maria del Rovere, fu condannato dal Trib. di Treviso a mesi 7 e giorni 6 di detenzione per lesioni in danno di Gibuto Luigi, reato commesso il 20 genn. 1916 in Lancenigo di Villorba, lesioni che portarono malattia per giorni 20; è imputato inoltre di posto abusivo di una roncola.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 19. — Dif. avv. Ceschelli.

Udienza del 7

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Lonati.

Furto e ricettazione

Bertoli Ferruccio fu Giovanni, di anni 26, di S. Vito al Tagliamento; Businelli Marcello fu Vittorio, di anni 28, da San Giorgio Nogaro; Contardi Luigi fu Giovanni, di anni 46, da Gradisca; Nigris Marianno fu Giacomo, di anni 58, da Udine; Bristotti Giuseppe fu Giovanni, di anni 35, di Udine, furono condannati dal Tribunale di Udine: il primo ad anni 2, giorni 10 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale; il secondo ad anni 1 di reclusione; il terzo, quarto e quinto ad anni 1 e lire 100 di multa, perchè resisi colpevoli: i primi due di furto qualificato commesso in Udine nella notte dal 6 al 7 gennaio 1916 in danno di Zuliani Dora, di 52 bottiglie di liquori per L. 170 penetrando con chiavi false nel suo magazzino; il terzo, quarto e quinto di ricettazione delle bottiglie rubate. Il Bertoli inoltre è reo di contravvenzione al foglio di via perchè rimpatriato a S. Vito al Tagliamento, ritornava in Udine senza il permesso delle autorità.

Alla sentenza del Tribunale appellarono il P. M. e gli imputati.

La Corte, nonostante le valide arringhe degli avv. Bassi, E. Bottari e Scarpari, conferma la sentenza del Trib. di Udine.

La scalata... all'orologio

Degli Agostini Silvio di Giovanni, di 28 anni, di Vigodarzere, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 1 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato, per avere il 1. marzo 1916 in Cadoneghe rubato, in danno di Berton Leonigio, un orologio a pendolo del valore di L. 50, mediante scalata di una finestra alta dal suolo m. 1.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Ruba.... e bastona

Tessarolo Valentino Marco, detto «Battoccio», di Giuseppe, di anni 26, di Tezze, pollivendolo, fu condannato dal Trib. di Bassano ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza della P. S., colpevole di rapina, per avere immediatamente dopo rubato due tacchini e due galline del valore di lire 20 in danno di Pasinati Giuseppe, usato minaccie a mano armata di coltello, contro Marchetti Pasquale accorso sul luogo del furto per togliergli i polli sottratti.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Due audaci delinquenti

Tasoniero Ottavio fu Marco, di anni 16; Maule Eugenio fu Sebastiano, di anni 17, furono condannati dal Trib. di Vicenza alla reclusione per 1 anno e 6 mesi ciascuno, colpevoli di furto qualificato, commesso di correità fra loro, nella notte dall'8 al 9 febbraio 1916 in Vicenza mediante scalata di muraglie, scasso di una porta ed effrazione di mobili in danno del commerciante Longhi Augusto al quale rubarono anche dei titoli al portatore ed effetti preziosi recandogli un complessivo danno di lire 157.000.

La Corte accogliendo l'appello del P. M. aumenta la pena di anni 1, mesi 10 e giorni 15. — Dif. avv. E. Bottari.

Per rimanere in possesso

Gaggiofatto o Gaiofatto Antonio detto Viola di Achille, di anni 20, da S. Margherita d'Adige, fu condannato dal Trib. di Este ad anni 2 e mesi 1 di reclusione e un anno di vigilanza, colpevole di rapina, per avere in S. Margherita d'Adige, nella notte del 21 aprile 1916 usato violenza contro Scarmagnan Giovanni per mantenersi in possesso di alcune uova che aveva in quel momento rubate.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Furto di lamiere di zinco

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Tagliapietra Domenico di Domenico di anni 19, qui nato e domiciliato al 2301 di D.duro, è imputato del furto in danno delle Ferrovie dello Stato di una certa quantità di lamiere di zinco per un valore di circa lire 290 commettendo il fatto in unione ad altre tre persone rimaste sconosciute.

Lo patrocina l'avv. Gioppo e viene condannato a 25 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono.

Tribunale militare di Verona

Capo sarto condannato

Ci scrivono da Verona, 7:

Dal nostro Tribunale Militare è stato condannato a 4 mesi di carcere il capo sarto Manganotto Girolamo di S. Massimo, imputato di aver abusato nel far i tagli per la confezione di indumenti militari, frodando l'amministrazione di circa 500 lire.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.97 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.37 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza: I. aprile 1917, 99.31; I. ottobre 1917, 99.27; I. aprile 1918, 97.95; I. ottobre 1918, 97.77; I. ap. 1919, 97.01; I. ott. 1919, 96.77; I. ott. 1920, 96.17 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.74; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.15 — Obblig. 5 p. c. del Prest. Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 291.20 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 454 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 205 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 303 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. 304 — Id. 5 p. c. per lavori risanamento città di Napoli 435.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.25 — Cartelle speciali Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 417 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 444.65.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 470.14; Id. id. 4,50 p. c. 463.50; Id. id. 3,50 p. c. 436.80 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 485.50; Id. id. 3,50 p. c. 445.59 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 467 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 473.67; Id. id. 4 p. c. 450; Id. id. 3,50 p. c. 427 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 473; Id. id. 3,50 p. c. 443.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

La Ditta RATTI, ALVERA' e C. partecipa col più profondo dolore la morte del proprio Cassiere Signor

Rag. Cav. Pasquale Galata

avvenuta questa notte dopo breve malattia.

Venezia, 7 Giugno 1916.

ULTIMA ORA

La scarsa importanza dell' offensiva austriaca nel Trentino in rapporto all' immane sforzo

Roma, 7

L' *Agenzia Stefani* comunica:

In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre del 1915, in vista della meditata offensiva in Trentino, avesse gradatamente accresciuto le forze dislocate lungo la nostra fronte sino a raggiungere il numero di 38 divisioni di fanteria, delle quali bea 18 tra l'Adige e il Brenta.

Per poter in giusta misura apprezzare il valore della resistenza dai noi opposta all'offensiva austriaca in corso e la relativa scarsa importanza da questa conseguita in 24 giorni di ininterrotta violenta azione, dal 14 maggio, data dell'inizio del fuoco d'artiglieria, al sei giugno, è necessario avere qualche pur sommaria notizia intorno all'entità dello sforzo finora compiuto dal nemico ed alla cura meticolosa con la quale esso preparò quello che doveva essere il colpo mortale e decisivo per la nostra potenzialità militare.

La preparaz one militare

Le 18 divisioni di fanteria radunate in Trentino furono composte con le truppe più scelte e sopratutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non solo da tutta la rimanente fronte italiana, ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate, allenate, reduci dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro. Con esse si formarono sette corpi d'armata inquadrati in tre armate, due in prima linea, una in riserva, delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale

Le divisioni austro-ungariche risultano normalmente costituite su 4 reggimenti di fanteria a quattro battaglioni ciascuno, fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna nelle quali il numero dei battaglioni varia da 10 a 14. I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati fino alla forza organica di mille uomini ed accuratamente inquadrati. Il numero delle mitragliatrici che normalmente è di otto per battaglioni di Heidjager fu portato a 32. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provvisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 mm.) trainati da cani che si rivelarono adatatissimi a seguire le truppe sin nelle posizioni avanzate.

All'inizio della guerra, in massima ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75, di sei batterie da sei pezzi l'una e di un gruppo di obici da 104, di due batterie parimenti su sei pezzi. Il corpo di armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su quattro pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni austriache nel Trentino, oltre al reggimento di cannoni da 75, ne hanno uno di obici campali di sei batterie su sei pezzi ciascuna. I corpi di armata hanno poi un reggimento di cannoni da 8 cent., di sei batterie su sei pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di sei batterie su quattro pezzi, ossia in totale ciascun corpo di armata dispone di duecentoquattro pezzi se a due divisioni, di 276 se a tre divisioni. Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro.

Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglierie di grosso calibro comprendenti in totale venti batterie da 305 a due pezzi l'una, quattro pezzi da 300, quattro da 420.

Conscio delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari ai rifornimenti ed agli sgomberi per una massa di 350 a 400 mila uomini provvista di numerose e grosse artiglierie, il comando austriaco durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi ed abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e materiali, affine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve.

E' noto che l'esercito austriaco per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimento, dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente sostituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno al proprio reggimento i complementi di cui esso ha bisogno in truppe e ufficiali. Per le operazioni in Trentino ogni reggimento condusse seco senz'altro all'atto stesso della radunata, due o tre battaglioni di marcia per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con diciotto divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che informazioni attendibili fanno ascendere a circa 400 mila uomini e spiega anche come, nonostante le enormi perdite sofferte, talune divisioni possono ancora mantenersi lungo la fronte dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

Con non minor larghezza furono costituiti i depositi di materiali; oltre ad una dotazione di non meno che mille colpi per pezzo ripartita fra i diversi organi incaricati del risorgimento delle munizioni, furono costituite immense riserve nelle località più adatte. Presso Wirti, sull'altipiano di Lavarone, vaste praterie sono ingombre di piramidi di proiettili artiglierie di ogni calibro. Furono parimenti costituiti grandi depositi di viveri, specie di riserva, ed allestiti numerosi locali per il ricovero dei feriti.

Le altre armi: lusinga e odio

Oltre che della preparazione materiale va tenuto conto anche di quella morale accuratamente compiuta dall'avversario: armi per essa furono la lusinga e l'odio. I soldati vennero opportunamente lusingati con l'idea che battendo l'Italia l'Intesa si sarebbe sfasciata e la guerra sarebbe finita. Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e perciò essa fu chiamata la «strafe expedition». Fu abilmente diffusa in tutti i modi nell'elemento sia civile sia militare, la persuasione che il protrarsi della guerra in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Oltre a ciò fu fanatizzato l'elemento tirolese tedesco con la parola d'ordine: «cacciamo l'intruso dai nostri monti».

La tattica che il comando austriaco si propose di applicare consisteva nel menare una serie ininterrotta di colpi con crescente o almeno costante violenza che sfondassero le nostre linee e ne scuotessero e travolgessero i difensori, disgregando rapidamente, mercè i grandi effetti materiali e morali, ogni forza di coesione nelle nostre unità. Si faceva naturalmente il più largo assegnamento sulla pretesa nervosità ed impressionabilità delle nostre masse nell'esercito e nel paese, al fine di superare in breve tempo la nostra resistenza nella zona montuosa e sboccare indi celermente in piano

Da ciò l'azione concentrata e di estrema violenza spiegata dalle artiglierie nella giornata del 14, cui nel successivo 15 seguirono impetuosi gli attacchi di dense masse di fanteria fatti senza contare perdite.

L'attacco nemico doveva svilupparsi su tutta la nostra fronte tra Adige e Brenta, ma l'epica difesa delle nostre truppe nella zona dell'Adige ed in vari assaggi fatti dall'avversario in valle Sugana, indussero successivamente il comando austriaco a concentrare gli sforzi sugli altipiani tra Vallarsa e Brenta. Ivi il terreno intricato e boscoso non consentendo sempre gli attacchi di forti colonne, queste si facevano precedere da numerosi nuclei di fanteria scelta, abbondantemente provvista di mitragliatrici, che infiltrandosi negli intervalli della nostra occupazione cercavano di agire di sorpresa con lo scopo di impressionare le nostre truppe, gettare in esse il panico ed il disordine obbligandole a ripiegare.

I risultati

Ma non ostante il formidabile colpo di ariete iniziale, sul quale tanto assegnamento si faceva, i risultati ottenuti dopo 24 giorni di violenta offensiva sono quasi nulli alle ali ed al centro si limitano allo sgombero da parte nostra dell'alto Astico sino alla conca di Arsiero e dell'altipiano dei Sette Comuni sino alla conca di Asiago ed alla valle di Campomulo. Di tali posizioni però neanche lo avversario può vantare il possesso perchè esse sono mantenute sotto il fuoco inibitore delle nostre artiglierie.

Tali risultati sono costati all'avversario perdite e sacrifici ingenti ed il comando austriaco che contava su una rapida decisione delle operazioni, è oggi costretto a rallentare i suoi colpi e vede rapidamente assottigliarsi le proprie riserve in uomini e materiali. A tutt'oggi già 14 delle sue divisioni risultano duramente provate così che ben limitate devono essere le riserve intatte tuttora disponibili. Difficilmente però l'avversario potrà continuare nel suo violento sforzo con l'intensità finora spiegata, ma se anche ciò fosse, le nostre agguerrite truppe hanno ormai dimostrato di sapere vittoriosamente sostenere l'urto nemico non limitandosi solo a respingerlo, ma passando ovunque appena possibile a vigorose controffensive.

LA GUERRA DEI RUSSI

La ritirata.... strategica degli austriaci

Basilea, 7

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte russo attaccato da forze nemiche superiori le nostre truppe combattenti in Volinia sul Putilowka superiore, si sono ritirate nel settore di Luck. Questo movimento si è effettuato senza essere seriamente molestato dall'avversario. Su altri punti del fronte nord-est i russi sono stati respinti e anche a nord-ovest tra Rafalowka sullo Styr inferiore, verso Verestiany, sul ruscello Kornin, verso Sapanow, sull'alto Strypa verso Jaslowic, sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia. A nord-ovest di Tarnopol una nostra divisione ha respinto su un punto due e su un altro sette attacchi. Nel settore Okua e Dobroumutz le colonne d'assalto nemiche sono state respinte varie volte in corpo a corpo accaniti.

Il forte di Vaux perduto dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup.

I tedeschi hanno annunciato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno alle tre e cinquanta del mattino il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani. Dopo questa ora, in seguito alla violenza del bombardamento non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Alla Camera greca

Le giustificazioni di Sculudis per l'abbandono del forte Rupel

Atene, 7

Alla Camera Sculudis all'inizio della seduta fa le seguenti dichiarazioni:

Dalla sospensione dei lavori parlamentari gravi avvenimenti si svolsero. Quando appresi che una colonna tedesco-bulgara si preparava a varcare la frontiera ellenica, il Governo ordinò alle truppe di resistere con la forza. Fu in queste condizioni che quando le truppe bulgare comandate da ufficiali tedeschi circondarono gli avamposti greci onde occupare le nostre posizioni vantaggiose, lo ufficiale greco comandante il forte di Rupel dichiarò che avrebbe resistito e il forte tirò ventiquattro colpi di cannone. Ma allora altri distaccamenti tedeschi, varcando la frontiera, dichiararono che riverserebbero sull'esercito greco la responsabilità degli avvenimenti. Il governo, ritenendo che la resistenza dell'esercito avrebbe fatto uscire la Grecia dalla neutralità che non vuole abbandonare, ordinò di cessare da ogni resistenza e la guarnigione del forte Rupel si ritirò asportando con essa il materiale. Il governo protestò immediatamente a Berlino.

Sculudis protesta contro la perfida voce che sarebbe intervenuto un accordo tra i tedesco-bulgari e la Grecia. Afferma categoricamente che questa insinuazione è falsa in tutti i suoi punti. Sculudis termina annunciando che ha protestato presso le potenze dell'Intesa contro lo stato d'assedio nella Macedonia ma non ha ricevute ancora alcuna risposta.

I soccorsi alla spedizione Shackleton

Montevideo, 7

Il Governo dell'Uruguay invierà un vapore in soccorso della spedizione Shackleton. Il vapore partirà giovedì.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 7 — In seguito a gloriose ferite riportate in Val Lagarina è deceduto all'ospedale militare di Bologna l'alpino Luigi Lavarini di Bruno di Valpolicella. Egli come tutti gli eroici nostri alpini, s'era distinto per valore e ardimento.

Sulle nevose vette alpine è caduto in un recente combattimento il bersagliere Francesco Maistrillo di Oppeano Cadde colla faccia rivolta all'austriaco contro il quale aveva lottato con il vigore dei suoi vent'anni.

Gloria alla loro memoria.

MAGNANO, 7 — Viene comunicata la notizia che Valentino Pratte di Pietro, della frazione di Bueris, soldato alpino, è morto combattendo gloriosamente. Il Comando del Reggimento nel partecipare la notizia al sindaco, esprime ammirazione e cordoglio per il prode caduto.

Onore alla sua memoria.

ROVIGO, 7 — All'ospedale Ghedini è spirato in seguito a malattia il valoroso soldato Innocenzo Brigidi di Ospedaletto.

— E' giunta poi notizia della morte avvenuta in combattimento dei soldati Berto e Savin di Villadose.

Gloria agli eroi, condoglianze alle famiglie.

Cronache funebri

Funerali Anna Toso

Ci scrivono da Murano, 7:

Stamane alle ore 10 seguirono i funerali della compianta sig.a Anna Brussa ved. del fu Carlo Toso, comproprietario della Ditta f.lli Toso, d'anni 80. La salma, collocata sul carrello municipale, mosse dalla abitazione dell'estinta e si diresse alla chiesa di S. Pietro M. La seguivano il genero Moratto Ernesto e il nipote Oreste Toso. Rappresentava la Ditta Toso il signor Rioda Giacinto; seguivano molte lavoranti della Vetreria Toso, parenti, amici di famiglia e due nipoti della defunta.

Una grande corona di fiori freschi e due gran mazzi erano l'omaggio della Ditta Toso e della figlia Angelina. I cordoni erano tenuti dalla nipote e dai sigg. Rioda Giacinto e Zuffi Luigi. In chiesa il carrello fu posto al centro della navata maggiore e fiori e ceri l'attorniavano. Celebrò il M. R. Don Giovanni prof. Bertanza assistito dal clero.

Dopo l'assoluzione il corteo si ricompose e s'avviò al Cimitero.

Alla figlia, ai generi, ai nipoti tutti giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Campagna bacologica

LONIGO, 7 — Il giorno 5 furono venduti su questo mercato:

Incrocio Chinese e Bigiallo kg. 1160 da L. 3.90 a 4.40 — Poligiallo kg. 300 da 3.60 a 4.00 — Totale venduti kg. 1460.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Maggio 1916

Attivo

Voce		Parziali	Totali
Cassa	L.		85.068,98
Prestiti su pegni	»		1.652.987,—
Cambiali in Portafoglio	»		2.432.484,26
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	2.640.046,06	
Valori di Provincie e Comuni	»	109.260,80	
Valori di Credito Fondiario	»	135.727,25	
Valori diversi	»	2.100,—	2.887.134,11
Riporti attivi	L.		—,—
Sovvenzioni su valori	»		62.266,90
Mutui ipotecari	L.	581.664,44	
Mutui chirografari	»	186.391,87	768.056,31
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		203.509,75
Conti correnti garantiti	»		265.222,79
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		846.679,30
» » infruttiferi.	»		257.304,39
Immobili	»		50.000,—
Mobili	»		20.622,76
Censi, livelli, canoni	»		3.629,20
Residui attivi	»		43.702,35
Debitori diversi	»		65.320,99
Effetti per l'incasso	»		1.084,—
Totale Attivo	»		9.645.070,09
Spese da liquidarsi	»		209.726,72
TOTALE GENERALE	L.		9.854.796,81

Passivo

Voce		Parziali	Totali
Depositi: risparmio ordin.	L.	3.932.128,09	
piccolo risparmio	»	245.829,58	
» speciale	»	185.339,43	
vincolati a scad.	»	2.683.322,47	
buoni fruttiferi	»	82.234,30	
in conto corrente	»	274.917,21	
p. cauzione d'Imp.	»	58.995,49	7.462.816,57
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		651.522,21
» » infruttiferi	»		198.255,16
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»		19.248,53
Fondo Pensioni	»		11.645,09
Pensioni capitalizzate	»		38.635,97
Mutui chirografari	»		7.703,70
Residui passivi	»		456,70
Creditori diversi	»		35.557,88
TOTALE PASSIVO	L.		8.425.841,81
Patrimonio netto			
Patrimonio	L.	1.173.118,36	
Fondo di riserva	»	17.021,20	
Fondo di beneficenza	»	15.653,63	1.205.793,19
	L.		9.631.635,—
Rendite da liquidarsi	»		223.161,81
TOTALE GENERALE			9.854.796,81

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.800,—
Depositi a custodia	»	342.004,54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.097.913,05
» » operazioni varie	»	775.090,49
» cauzione d'Impiegati	»	134.196,—
	L.	3.605.004,08

Padova, 6 Giugno 1916.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO C. Fantato — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento*

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Venerdì 9 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 159 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 9 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Disfatta austriaca sull'altipiano dei Sette Comuni

Leopoli minacciata dai russi? - Altri 11 mila austriaci prigionieri

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino del giorno 8 giugno:

Nell'alta Valtellina i nostri alpini ampliarono il possesso dell'alpestre massiccio dell'Ortler, occupandovi i passi dei Camosci (3199 metri) dei Volontari (3042) dell'Ortler (3359) e la Capanna del Hoch Joch (3530).

In valle Chiese un reparto nemico attaccò il nostro punto di Scorzade, a monte di Daone: fu contrattaccato e disperso.

Nela zona di Valle Adige duello di artiglierie. Grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni a sud del Rio Cameras e sul Pasubio. Le nostre artiglierie dispersero nuclei dell'avversario a nord di Marco (valle Lagarina) ed in Vallarsa, e ne bersagliarono efficacemente le batterie al Pozzacchio.

Lungo la fronte Posina-Astico attività intermittente delle artiglierie.

Sull'altipiano dei Sette Comuni la battaglia infuria lungo tutta la fronte. La sera del 6, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario reiterò gli attacchi contro le nostre posizioni a sud ovest e a sud di Asiago. L'azione, durata accanita tutta la notte sul 7, si chiuse al mattino con la disfatta delle colonne assalitrici.

Nel pomeriggio di ieri l'avversario rinnovò violenti sforzi al centro ed all'ala destra delle nostre linee. Precedute dal consueto intenso bombardamento, dense masse di fanteria si lanciarono più volte all'attacco delle nostre posizioni a sud di Asiago e ad est della valle di Campo Mulo, ricacciate ogni volta con perdite ingenti.

Lungo la rimanente fronte fino al mare azioni di artiglieria e consuete incursioni di nostri reparti.

Nella zona del Monte San Michele nostri tiri aggiustati provocarono esplosioni ed incendi nelle linee nemiche.

Firmato: **Generale CADORNA**

La saldezza del nostro fronte e gli scopi dell'offensiva austriaca

Commenti della stampa russa

Pietrogrado, 8

I giornali oggi consacrano articoli e numerosi «entrefilets» alle operazioni nel Trentino.

Nella «Birjevia Wiedomosti» l'autorevole critico militare colonnello Schuumsky constata che il gruppo delle truppe austriache del Tirolo è in una situazione estremamente svantaggiosa, non potendo essere lanciato da nessuna parte. Il gruppo dell'Isonzo è pure in una situazione precaria.

L'autore scrive: «I piani del comando austriaco non corrispondono mai alle sue forze disponibili. Infatti al principio della guerra gli austriaci passarono la frontiera russa con un milione di soldati e furono severamente puniti di questa imprudenza. Oggi hanno intrapreso un'operazione non meno arrischiata sul fronte italiano, non lasciando sul fronte di 400 chilometri dal Prjpet alla Rumania che metà delle forze che custodivano questo fronte. Sincera la punizione severa è cominciata anche qui.»

L'«Invalido Russo», organo del ministero della guerra, parlando dell'impresa della torpediniera italiana che penetrò nel porto di Trieste e vi affondò un grande vapore, scrive:

«La nave italiana ha superato sè stessa, poichè ha eseguito un'operazione non possibile che per un sottomarino».

L'addetto militare all'ambasciata giapponese di Pietrogrado ha dichiarato ad un redattore della «Gazzetta di Pietrogrado» che l'offensiva russa in Bucovina influirà felicemente sugli avvenimenti nel Trentino favorevondo l'energica controffensiva italiana.

«Il «Novoje Wremia» pubblica sui combattimenti che si svolgono alla frontiera del Trentino un notevole articolo nel quale osserva che il fronte italiano richiama ormai l'attenzione generale.

L'iniziativa dell'offensiva presa dagli austriaci era evidentemente la conseguenza di un piano tedesco di accentrare, dopo l'attacco di Verdun, tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Lo scopo cui tendono gli austro-tedeschi è di distruggere il nemico separata[illegible] di inchiodarlo sui suoi fronti per avere poi le mani libere per gettarsi sul fronte orientale.

Il «Novoje Wremia» scrive che per gli italiani è una necessità assoluta quella di respingere l'offensiva austriaca, essendo questa una condizione necessaria per sviluppare ulteriormente le loro operazioni sull'Isonzo. Per le stesse ragioni è interesse degli Imperi centrali di sfondare il fronte italiano sul Trentino. Sono stati perciò tolti contingenti austriaci da altri settori del fronte italiano e sopratutto dalle truppe che operano sul fronte balcanico e sul fronte russo.

Questo fatto non mancherà di avere la sua ripercussione sulla saldezza del fronte austriaco in questi settori, poichè la Austria date le difficoltà speciali che presenta il terreno e la valorosa resistenza dei soldati italiani non potrà permettersi per lungo tempo di ritirare le sue truppe dal Trentino.

L'offensiva austriaca sul fronte italiano è stata preparata da tre mesi. Sono state trasportate sul fronte italiano truppe e grosse artiglierie da quello russo e dall'Albania e vi sono stati eseguiti grandi lavori di ingegneria tanto per offesa che per difesa. Le operazioni sono state iniziate con 38 divisioni di cui 16 erano destinate all'avanzata del Trentino.

Dopo avere riassunto le fasi della lotta che si è combattuta nelle ultime tre settimane, il «Novoje Wremia» conclude dicendo che l'agognato sfondamento del fronte italiano può dirsi oramai fallito. Anche le ultime notizie confermano che il successo tanto strombazzato in principio dagli austriaci è paralizzato poichè, dopo gli sforzi fatti per superare le posizioni avanzate, gli austriaci da tre settimane ormai urtano inutilmente contro le posizioni principali italiane, mentre il Comando supremo italiano invia sul teatro della battaglia sempre nuove truppe fresche.

Vapore austriaco silurato nella rada di Durazzo

Roma, 8

La «Agenzia Stefani» comunica:

Nella notte sul 7 nella rada di Durazzo è stato silurato ed affondato un piroscafo nemico da carico.

Il blocco dei porti greci

Atene, 8

La «Agenzia di Atene» pubblica:

Da ieri il Governo greco è informato dalle sue autorità del porto che il traffico dei bastimenti mercantili greci fra i porti del Regno è impedito da crociere degli Alleati.

L'ispettore del porto di Salonicco ricevette una lettera del generale Sarrail che dice che il Governo francese ha deciso di sospendere tutta la navigazione greca.

Le navi da guerra francesi impedirono ieri ai vapori greci di entrare nel porto di Pireo. Essi furono inviati a Millo. Altri trasporti greci sono trattenuti in porti francesi.

Gli Alleati limitano alla Grecia il commercio di importazione

Londra, 8

Il Foreign Office comunica che l'atteggiamento del governo greco in rapporto con la situazione, risultante dalla consegna di territori greci alle truppe bulgare, obbliga gli Alleati a prendere alcune misure di precauzione.

Il Governo inglese prende certe precauzioni riguardo l'esportazione del carbone e il commercio marittimo greco coi porti inglesi allo scopo di impedire che le merci pervengano al nemico. La questione delle misure restrittive riguardanti i porti greci è oggetto di considerazione da parte degli Alleati.

La vittoriosa avanzata dei russi

Lo sviluppo della grande offensiva

Il saluto dello Czar alle truppe

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

I successi delle nostre truppe in Volinia, Galizia e Bucovina si sviluppano. Il totale dei prigionieri e trofei catturati mentre sloggiavamo il nemico dalle sue posizioni potentemente fortificate continua ad aumentare.

Dal principio degli ultimi combattimenti fino al mezzogiorno del sei corrente, gli eserciti del generale Brussiloff fecero prigionieri 900 ufficiali e oltre 40.000 soldati, presero 77 cannoni, 124 mitragliatrici, 49 lanciabombe. Furono inoltre catturati proiettori, telefoni, cucine da campo, molte armi e materiale da guerra ed una considerevole riserva di munizioni. Alcune batterie intere furono catturate dalla nostra fanteria con tutti i cannoni e i cassoni.

Gli ultimi combattimenti contribuirono al aumentare la fiducia che man mano che questo materiale si svilupperà, le linee fortificate del nemico saranno più efficacemente distrutte. Il valore e lo slancio delle nostre truppe furono provate dai risultati ottenuti in tre soli giorni di battaglia.

Sua Maestà, Comandante supremo, ha inviato ieri, alle 22, dal quartier generale, il seguente dispaccio di saluto alle truppe del generale Brussiloff pei successi ottenuti:

«Trasmettete alle mie buone, amate truppe sul fronte affidato al vostro comando che io sorveglio con fierezza e soddisfazione le loro azioni, apprezzo il loro slancio er esprimo loro la mia più cordiale gratitudine. Che il buon Dio ci assista nel cacciare il nemico dal nostro territorio. Sono convinto che tutti si manterranno fermamente uniti e combatteranno sino alla fine gloriosa per le armi russe. — Firmato: Nicola».

La prudenza non ci permette ora di divulgare i nomi dei valorosi reggimenti che lottano talvolta con la perdita di tutti gli ufficiali. E' pure impossibile pubblicare i nomi dei valorosi generali ed ufficiali morti e feriti, nonchè la regione e le località ove i combattimenti si svolgono.

La lotta al confine rumeno

Commenti svizzeri e austriaci

Zurigo, 8

La *Deutsche Tags Zeitung* ha da Budapest: Si annunzia dal confine bessarabico che presso Bojan il fuoco delle artiglierie infuria sempre più violento. Intorno a Feranca sono concentrate enormi masse di truppe, ed intorno al fiume Lipkany vi è specialmente cavalleria russa. I russi si preparano evidentemente ad una lunga lotta. Il quartiere principale si trova in una piccola località vicina al Lipkani.

Il colonnello Feyler dopo aver detto che l'offensiva russa si inizia favorevolmente, scrive:

La situazione, quanto agli effetti, deve essersi trasformata a favore dell'esercito dello Czar, l'Austria-Ungheria non avendo potuto cominciare l'offensiva nel Trentino che togliendo unità difensive dalla Galizia. Comunque l'azione russa è la pietra di paragone del grado di indebolimento dell'Austria-Ungheria.

I giornali viennesi cercano di ostentare calma. La *Neue Freie Presse* dice che i russi ritornano con il metodo completo delle grandi masse. Di fronte ad essi gli austriaci hanno dovuto muovere verso posizioni più favorevoli. Adesso i russi troveranno dovunque una muraglia di granito.

Altri 11 mila prigionieri

Luzk occupata dai russi

Pietrogrado, 8

(Ufficiale) — **I RUSSI SI SONO IMPADRONITI DELLA CITTA' DI LUZK ED HANNO PRESO UNA SERIE DI NUOVE POSIZIONI AUSTRIACHE, POTENTEMENTE ORGANIZZATE.**

OLTRE I QUARANTAMILA PRIGIONIERI SEGNALATI NEL COMUNICATO DI IERI, I RUSSI HANNO FATTO PRIGIONIERI DURANTE L'ULTIMA GIORNATA ALTRI UNDICIMILA SOLDATI E CINQUANTOTTO UFFICIALI ED HANNO PRESO UN GRANDE BOTTINO DI GUERRA.

Parte del fronte austriaco completamente sfondato

Pietrogrado, 8

(Ufficiale) — **ULTERIORI NOTIZIE SUI RISULTATI DEI COMBATTIMENTI AVVENUTI IL QUATTRO CORRENTE PERMETTONO DI CONSIDERARE RAGGIUNTO DALLE NOSTRE ARMI UN GRANDE SUCCESSO CON LO SFONDAMENTO COMPLETO DI UNA PARTE DEL FRONTE AVVERSARIO.**

L'intensa azione delle artiglierie

Leopoli in pericolo!

Pietrogrado, 8

I critici militari constatano all'unanimità, secondo informazioni attendibili, che gli effetti dell'artiglieria russa nei combattimenti della Galizia superano ogni aspettativa. Le batterie russe in tutti i settori attaccati crivellarono le trincee nemiche con tale intensità che una decina di proiettili piovevano su ogni metro quadrato del terreno nemico, ove in certi punti i reticolati di filo di ferro formavano perfino 24 file. L'artiglieria russa, con potenti tiri di sbarramento disgregava completamente le unità austriache immobilizzandole e costringendole ad arrendersi. Tutte le reti telegrafiche e telefoniche austriache furono sconvolte dal fuoco russo, che isolava le truppe nemiche in ritirata. I circoli militari competenti ritengono che la città di Leopoli corre grave pericolo strategico.

Il comunicato austriaco

Basilea, 8

Si ha da Vienna: Il seguente comunicato ufficiale del fronte russo dice:

In Wolinja le nostre truppe con combattimenti di retroguardia raggiunsero le loro nuove posizioni, sullo Styr, sul Ikwa ed a nord di Wischnewez. Sullo Strypa parecchi attacchi russi furono respinti. Sul basso Strypa il nemico attaccò nuovamente con forze importanti. I combattimenti non sono terminati ancora. Sul Dniester e al fronte della Bessarabia ieri vi fu una calma relativa.

La battaglia di Verdun

L'abbandono del forte di Vaux

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne i tedeschi fecero saltare una mina alla quota 285 (Haute Chevauchée), senza causare danni. I francesi occuparono il margine meridionale della escavazione.

Sulla riva sinistra della Mosa il cannoneggiamento continuò ad intervalli contro le seconde linee francesi.

Sulla riva destra i combattimenti di artiglieria sono molto intensi nella regione Thiaumont-Douaumont. Dopo sette giorni di combattimenti accaniti contro truppe d'assalto costantemente rinnovate, la guarnigione del forte di Vaux, giunta al limite delle sue forze, non potè impedire al nemico di occupare l'opera completamente rovinata da un furioso bombardamento. I francesi tengono le vicinanze immediate e le trincee a destra ed a sinistra del forte, dinanzi alle quali tutti gli attacchi tedeschi sono stati infranti dal nostro fuoco.

La lotta di artiglieria continua attivissima all'Hartmannwillerskopf.

Il comunicato ufficiale del giorno 7 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup.

I tedeschi hanno annunciato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno alle tre e cinquanta del mattino il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani. Dopo questa ora, in seguito alla violenza del bombardamento non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

L'abbandono del forte di Vaux non pregiudica la situazione

Parigi, 8

(Ufficiale) — I tedeschi annunciarono nel pomeriggio di ieri la presa del forte corazzato di Vaux. Oggi conosceremo indubbiamente la situazione definitiva, ma supponendo fino da ora accertata la perdita del forte bisogna considerarla di natura non allarmante. Il forte ha cessato da lungo tempo di essere corazzato. Le valanghe di mitraglia lo avevano ridotto ad un ammasso di rovine crollanti ed il risultato ha dovuto, d'altra parte, costare al nemico spaventevoli sacrifici sproporzionati al vantaggio ottenuto. Il forte di Vaux era per noi un osservatorio e ci permetteva la vista nella profondità delle linee tedesche. Esso nelle mani dei nemici li lascia ugualmente impotenti a prendere Verdun.

I critici tedeschi dichiarano d'altra parte che è indifferente che i francesi tengano o no le rovine del forte di Vaux. L'occupazione del forte non può dare al nemico che l'estrema punta di un insieme di terreno di cui preme ad esso soltanto l'intero possesso, perchè, solamente ciò gli permetterebbe di attaccare la collina che porta presso la quota 388 del forte di Souville, sostenuto esso stesso ad est dal forte di Tavanes.

L'avversario troverà dietro il forte di Vaux una zona difensiva di primo ordine tanto per la configurazione stessa del terreno boscoso ed accidentato, quanto per la potente organizzazione dei mezzi di difesa.

Sulla fronte britannica

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Violenti bombardamenti ad est di Ypres. Ieri il nemico si impadronì della trincea di prima linea passante per le rovine del villaggio di Hooge. Altri attacchi fallirono.

Durante la notte le truppe australiane penetrarono in una trincea tedesca ad est del bosco di Gronier, infliggendo perdite al nemico e conducendo prigionieri. Effettuammo un piccolo raid ad est di Guinghy. Si segnala una grande attività di mortai da trincea e di artiglierie nelle regioni di Loos, Neuve Chapelle, Saint Vaast e Givenchy.

Successi dei russi in direzione di Bagdad

Pietrogrado, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Enzindjan, il fuoco delle nostre artiglierie arrestò definitivamente l'offensiva di grandi forze turche.

In direzione di Bagdad, nella regione di Magkin, le nostre truppe occuparono dopo un combattimento posizioni turche potentemente organizzate e la nostra cavalleria attaccò le trincee turche sciabolandovi parecchi battaglioni nemici.

Echi della battaglia navale

Un discorso del Kaiser ai reduci della battaglia navale

Zurigo, 8

Il 5 giugno l'imperatore tenne a Wilhelmshafen un discorso a bordo della nave ammiraglia ai rappresentanti di tutte le navi che avevano partecipato alla battaglia nello Jutland. Cominciò ricordando le sue visite a Wilhelmshafen negli anni di pace, quando si rallegrava con tutto l'animo alla vista della crescente flotta e dell'ampliantesi porto.

«Con compiacimento — disse — il mio occhio si posava sui giovani marinai pronti a prestare il giuramento. Molte migliaia di voi guardarono negli occhi il capo supremo dell'esercito pronunziando il giuramento. Egli vi richiamò al vostro dovere, e vi fece sopratutto avvertiti che se si venisse ad una guerra si avrebbe da combattere contro potenti forze superiori. Questa coscienza divenne tradizione nella flotta; così come lo fu nell'esercito fino dai tempi di Federico il Grande. La Prussia, come la Germania, furono sempre circondate da nemici strapotenti. Perciò il nostro popolo dovette fondersi in un blocco che accumulò in sè forze infinite, pronte a liberarle quando venisse il bisogno. Ma mai venne da voi uno spirito così elevato come oggi. Per decenni gli uomini della marina tedesca si unirono e fusero da tutte le regioni in faticosa opera di pace, sempre col pensiero: «se ci si batte, mostreremo quello di cui siamo capaci».

«E venne il grande anno della guerra. Invidi nemici aggredirono la nostra patria. L'esercito e la flotta erano pronti, ma per la flotta venne un duro tempo di rinunzia. Mentre l'esercito, in ardenti lotte contro potenti nemici, poteva a poco a poco abbatterli l'un dopo l'altro, la flotta attendeva invano l'azione. I fatti isolati che le furono concessi parlano chiaramente dello spirito alto che l'animava, ma essa non poteva agire come bramava. Passarono mesi e mesi, si conseguirono grandi successi su terra, ma l'ora per la flotta non era ancora scoccata.

«Vanamente fu fatta una proposta dopo l'altra per vedere di riuscire a trarre in campo l'avversario. Finalmente il giorno venne. Uscì una potente flotta di Albione, la dominatrice dei mari, che da Trafalgar, per cent'anni, aveva tenuto il mondo in balìa della sua tirannide marina, ed aveva intorno l'aureola dell'invincibilità. Il suo ammiraglio era stato un illustre ammiratore della flotta tedesca, un valoroso capo alla testa di una flotta che dispone di un materiale eccellente e di vecchi valorosi marinai. Così si approssimò la strapotente armata inglese, e la nostra le diede battaglia. E che avvenne? La flotta inglese fu battuta. Il primo poderoso colpo fu dato, l'aureola del dominio mondiale inglese è svanita. Come una scintilla elettrica, la notizia ha corso il mondo e ovunque battono cuori tedeschi e nelle schiere dei nostri valorosi alleati ha suscitato un giubilo senza esempio. Questo è il successo della battaglia nel mare del Nord.

«Un nuovo capitolo della storia del mondo è stato aperto da voi. La flotta tedesca è stata in grado di battere la strapotente flotta inglese. Il Dio dell'esercito ha temprato le vostre braccia, vi ha tenuto limpidi gli occhi. Sono qui, quale rappresentante della patria, e in suo nome, a recarvi il suo ringraziamento; sono qui per incarico e in nome del mio esercito a portarvi il saluto delle armi sorelle. Ognuno di voi ha fatto il suo dovere: al cannone, alla caldaia, al[illegible] cabina radiotelegrafica: ognuno ebbe in vista l'insieme, nessuno pensò a sè stesso, un solo pensiero animò tutta la flotta: «Bisogna riuscire, il nemico dev'essere battuto».

«Esprimo quindi ai capi, al corpo degli ufficiali, ai marinai lodi e ringraziamenti. Appunto in questi giorni in cui il nemico intorno a Verdun comincia lentamente a sfasciarsi, ed in cui i nostri alleati hanno cacciato gli italiani di monte in monte e ancora li respingono più oltre, avete compiuto questo grande splendido fatto. A tutto era preparato il mondo, ma mai a una vittoria della flotta tedesca su quella inglese. Il principio è fatto. Un brivido di terrore scorrerà nelle membra del nemico. Ragazzi: quello che avete fatto lo avete fatto per la vostra patria, affinchè essa abbia per sempre e su tutti i mari strada libera al suo lavoro e alla sua energia. Gridate dunque con me: «Alla nostra cara, diletta, splendida patria: *Urrah! urrah! urrah!*».

Le felicitazioni della Russia all'Inghilterra

Londra, 8

Il ministro degli Esteri russo Sazonoff inviò il 6 giugno al ministro degli Affari Esteri inglese Sir E. Grey il seguente telegramma:

«Prego V. E. di gradire e trasmettere al Governo Reale l'espressione della viva ammirazione che prova il Governo Imperiale per il valore spiegato dalla flotta inglese durante il recente combattimento nel Mare del Nord, deplorando sinceramente le perdite subite in questa occasione dalla marina britannica.

«Il Governo Imperiale tiene a felicitare il Governo Reale per la vittoria riportata la quale ha dimostrato ancora una volta la superiorità navale dell'Inghilterra essendo stata la squadra tedesca costretta a fuggire senza neppure osare di affrontare il combattimento con le forze principali della flotta inglese.»

Sir E. Grey ha così risposto:

«A nome del Governo di S. M. ringrazio calorosamente V. E. per il messaggio di felicitazioni del Governo imperiale in occasione della vittoria riportata dai nostri coraggiosi marinai. Deploriamo pure noi la perdita delle vite causata dal combattimento. Sapendo quanto gravemente la flotta nemica, le cui perdite vengono deliberatamente nascoste in Germania, abbia sofferto e sapendo che essa, avendo subito gravi danni, fu costretta a cercare la salvezza nei suoi porti e lasciare alle nostre forze il possesso del campo di battaglia, sentiamo che le vite inglesi perdute non furono immolate invano e ci rallegra il pensiero che l'azione della flotta britannica abbia contribuito al successo della causa comune degli Alleati.»

I tedeschi si inducono ad ammettere nuove perdite di unità navali

Basilea, 8

Si ha da Berlino:

Il comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

Le perdite totali delle forze tedesche di alto mare nella battaglia del 31 maggio e giorni seguenti sono: Un incrociatore da battaglia; — una antica nave di linea — quattro piccoli incrociatori — cinque torpediniere.

Di queste perdite, i precedenti comunicati avevano già annunciato come affondati il Wiesbaden *(varato nel 1915), l'*Elbing, *il* Frauenlob, *il* Pommern *e torpediniere. Per motivi militari fu taciuta finora la perdita delle navi* Luetzow *e* Rostock.

Per prevenire false informazioni, e anzitutto per lottare contro la formazione di leggende Inglesi sulle enormi perdite da noi subite, bisogna ora trascurare i suddetti motivi. Due navi furono perdute mentre recavansi nei porti ove dovevano essere riparate. Dopo l'insuccesso dei tentativi fatti per mantenere a galla le navi gravemente avariate, l'equipaggio delle due navi, compresi tutti gli uomini gravemente feriti, furono salvati.

Dopo questa confessione di nuove perdite, il comunicato conclude, cercando di dimostrare che le perdite inglesi sono sempre superiori.

E' difficile immaginare una spudoratezza più grossolana. «Per motivi militari fu taciuta finora la perdita dei *Luetzow* e del *Rostock*». Tacere in questo caso non è tacere; è mentire, perchè nessuno aveva pregato lo Stato maggiore di annunziare al mondo le sue perdite. Ma non è ancora tutta la verità che dice questo comunicato. La *Pommern*, una nave non moderna, figurava affondata in una circostanza precedente, nel Mar Baltico. Il nome di *Pommern* dovette essere dunque imposto ad una delle modernissime «superdreadnoughts» allestite dai tedeschi nel periodo della guerra, e in ogni modo la vecchia «dreadnought» non avrebbe trovato posto opportuno nella squadra modernissima mandata al fuoco dai tedeschi.

Si legga bene poi il comunicato: «Due navi furono perdute mentre recavansi nei porti». Non si dice che si tratti di due delle navi nominate prima, e allora è lecito credere si tratti di altre due. Evidentemente, «ragioni militari» consigliano di non dire di più.... per ora. Fra qualche giorno, quando si saranno formate «nuove leggende inglesi», lo Stato Maggiore tedesco si indurrà forse a confessare nuove perdite in modo più esplicito.

Un discorso di Balfour

L'inferiorità navale della Germania e la saldezza del blocco

Londra, 8

Il primo lord dell'Ammiragliato Balfour, in un pranzo al Consiglio imperiale del commercio, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«L'improvvisa morte del maresciallo Lord Kitchener ci priva di una delle più grandi figure contemporanee. Questa non è soltanto una perdita nazionale ma internazionale. Kitchener è morto come probabilmente desiderava e cioè improvvisamente, all'apogeo della sua fama.»

Balfour accenna poscia alla battaglia navale dello Jutland.

«Siccome, egli dice, non è ancora pervenuto il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe, non ho alcuna intenzione di entrare nei particolari del combattimento e meno ancora quella di sollevare discussioni coi propagatori tedeschi di false notizie circa le perdite reciproche. Abbiamo detto la verità pura e semplice circa le nostre proprie perdite. La falsificazione delle notizie cominciò dalla parte tedesca molto prima che l'ammiragliato avesse ricevuto le prime autentiche informazioni dell'ammiraglio Jellicoe. Vidi io stesso il radiotelegramma intercettato alla stampa di New York nel quale si diceva: Si è affermato che abbiamo perduto una corazzata, mentre questa si trova in salvo in rada fino da giovedì.

«Secondo il loro proprio resoconto i tedeschi affondarono i bastimenti inglesi più presto che non si dice, quantunque il caso inverso potesse apparire più logico. La Germania possiede una grande flotta, ma essa non è in una situazione da misurarsi con la nostra, neppure in condizioni eguali. Il torto dei tedeschi consiste non tanto dall'essersi ritirati dal combattimento quanto dalla loro ridicola vanteria a tale riguardo.

«La loro posizione navale è peggiore ora di quel che fosse prima della battaglia ed il nostro blocco, al contrario, è sempre più stretto e noi stringiamo la nostra morsa. Questa guerra fa svanire per sempre i sogni della Germania. Il paese ha perfettamente ragione di nutrire oggi una maggiore fiducia, una più grande speranza nel trionfo di quanto sarebbe stato possibile dieci giorni or sono, poichè non soltanto ci spettano gli onori di questa giornata ma anche i benefici che ne derivano naturalmente.»

Sul naufragio dell' "Hamsphire,,

Londra, 8

Sono stati rinvenuti parecchi cadaveri del naufragio dell'«Hampshire» fra cui quello del tenente colonnello Fitzgerald.

La voce che sia stato rinvenuto un canotto con superstiti non è confermata.

Il giornale «Scotsman» dà particolari sulla perdita dell'«Hampshire». Il mare era agitato e il tempo piovoso. Una colonna d'acqua e poi un denso fumo si sprigionò dalla nave che disparve in ventiminuti.

Il corrispondente navale del «Daily Express» crede che stante il tempo cattivo che impediva la sorveglianza dei paraggi l'«Hampshire» fu affondato in seguito all'urto di una mina non da un sottomarino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Una proposta sospensiva dell'on. Chiesa ritirata

dopo le dichiarazioni di Salandra

Roma, 8

Presidenza del vice Presidente RAVA.

La seduta comincia alle 15.

MIGLIOLI, respinge vivamente le parole pronunziate ieri a suo riguardo dall'onor. Salandra. Ritiene che tali parole siano dovute ad un equivoco ed afferma di non essere ad alcuno secondo nell'amore della Patria.

PALA, nota che se ieri indugiò nel prendere la parola dopo la risposta datagli dal sottosegretario di Stato della Guerra, si fu perchè attese che questi, occupato a conversare con altri deputati, gli porgesse ascolto. Fa questa dichiarazione perchè alcuni giornali hanno svisato ed ingrandito un così semplice incidente.

SICHEL e BERNARDINI dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato in favore della mozione Turati.

FRUGONI, SANDRINI e PIETRAVALLE dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato contro la mozione.

Interrogazioni

ALFIERI, dichiara all'on. Libertini che non è possibile concedere alle famiglie degli ufficiali richiamati le stesse facilitazioni di viaggio di cui godono quelle dei permanenti, poichè ciò arrecherebbe inconvenienti al traffico ferroviario.

COTTAFAVI all'on. Vigna dichiara che, pur non potendo il Ministero assumersi le responsabilità di fornire il carbone necessario al consumo nazionale, ha provveduto, per quanto possibile, alle richieste dell'industria e dell'agricoltura.

Il Ministero si è preoccupato in modo speciale della necessità che non manchi il combustibile per la trebbiatura e col volonteroso concorso della federazione dei consorzi agrari e per quel che riguarda la Sicilia del Consorzio Solfifero, confida di aver provveduto in misura adeguata.

CELESIA, dichiara agli on. Chiaradia e di Caporiacco che il Governo si preoccupa delle gravi condizioni in cui trovansi lo Ospedale di Sacile ed in genere tutte le Opere Pie in provincia di Udine per il fatto che le provincie di Gorizia e di Trieste e dell'Istria non pagano rette dei maniaci colà ricoverati e sta studiando i provvedimenti che possono adottarsi per alleviare l'onere che quelle Opere pie hanno sostenuto.

CHIARADIA confida che il Governo provvederà al più presto e in modo completo alla grave situazione in cui si trova l'Ospedale di Sacile, il quale ha adempiuto e adempie ad una grande opera filantropica.

DI CAPORIACCO si associa, rilevando che quelle opere fino dall'inizio della guerra non hanno incassato nessuna retta.

CELESIA assicura che il Governo prende a cuore la importante questione.

BRUNELLI manda un saluto ad Augusto Murri, il quale non potrà più continuare l'insegnamento, avendo raggiunti i limiti d'età. Si associano Falconi per la città di Fermo, il sottosegretario Rosadi e il Presidente.

Sulla situazione militare

Assunta la Presidenza il Pres. MARCORA, si dovrebbe discutere il bilancio dell'Interno.

La proposta dell'on. Chiesa

Ma CHIESA svolge la seguente proposta sospensiva:

« La Camera sospende la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per dar modo al Governo di fare prima, nelle forme che esso reputerà più convenienti, le necessarie comunicazioni alla rappresentanza nazionale sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che rassicurino della vittoria ».

Rileva che la Camera trovasi in questi momenti in una condizione di disagio, poichè il suo pensiero è volto a ben altri problemi che non siano quelli della politica interna.

La situazione attuale, se inspira trepide ansie, inspira altresì sicure speranze e bisogna evitare che si diffondano nel paese notizie false od esagerate, giudizi infondati o eccessivi.

Si impone la necessità di fare precedere a qualsiasi altra discussione quella sulla situazione militare, in quelle forme e con quelle cautele che il Governo possa ritenere necessarie.

Occorre che il Governo dica al Parlamento una parola, la quale lo affidi che la nostra situazione militare è tale che si può avere la certezza della inviolabilità del territorio nazionale oggi, della nostra vittoria domani (*approvazioni*).

MODIGLIANI constata che la proposta dell'on. Chiesa è l'identica nella sua sostanza alla mozione con la quale l'oratore e i suoi amici chiedono che il Governo illumini la Camera sulla situazione militare.

Pur partendo da diverse premesse, l'oratore consente quindi coll'on. Chiesa nella opportunità di sospendere la presente discussione. Certamente la Camera non può costringere il Governo a fare dichiarazioni che esso non intenda fare.

La Camera può solo giudicare sul silenzio del Governo. Non è conforme alla dignità della Camera discutere il bilancio dell'interno mentre altro pensiero occupa gli animi del popolo italiano, unito nella fede e nel proposito della vittoria.

Ma la Camera vuol conoscere la verità e vuol giudicare le responsabilità. Se il Parlamento non si occupasse di questi che sono i supremi problemi dell'ora presente, esso male risponderebbe al voto della coscienza nazionale.

Comprende che vi siano argomenti che non possono essere trattati in una pubblica discussione, ma il Governo può sempre informare la Camera convocata in comitato segreto e l'oratore e i suoi amici sin da ora si dichiarano pronti ad accettare un siffatto modo di discussione.

I deputati potranno in questo modo esprimere il loro pensiero e compiere il loro preciso dovere.

In questo momento, superiori agli interessi di parte sono i diritti del parlamento ed il supremo interesse della nazione e tutti non possono non convenire in un pensiero: Dobbiamo essere vincitori.

Che se il Governo negherà ai deputati il modo legale di esprimere il loro pensiero, non perciò l'oratore e i suoi amici verranno meno a quello che è il loro preciso dovere (*applausi*).

BISSOLATI. Il momento è delicato e si compiace che anche l'on. Modigliani lo abbia riconosciuto.

La proposta dell'on. Chiesa risponde ad una specie di istinto.

Ma è certo che il Governo non potrà dire alla Camera sulla situazione molto più di quello che nei comunicati ufficiali ha fatto conoscere al paese.

La situazione è grave, ma il paese ha forze più che sufficienti per dominarla e questo ci deve rendere tranquilli.

La difficoltà sta nel trovare il modo di mettere il Governo in condizioni di fare al Parlamento quelle comunicazioni che gli è possibile dire e il parlamento alla sua volta in condizioni di discutere tali dichiarazioni, senza pregiudizio degli interessi del paese.

Varie sono le possibili soluzioni: una seduta in comitato segreto ovvero la costituzione d'una speciale commissione. (*Commenti*).

Comunque conviene dare al Governo la possibilità di scegliere tra queste varie soluzioni quella che giudichi più conforme ai supremi interessi del paese.

Perciò propone che continui intanto lo svolgimento regolare dei lavori in attesa che il Governo faccia proposte concrete.

La risposta di Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*) — L'on. Bissolati ha detto una parola nobile che conviene innanzi tutto ripetere: Dobbiamo imporre a noi stessi la più grande calma e la più grande serenità: Mi gode l'animo di dire in pubblica seduta che, pure essendo grave la guerra come sempre si è saputo che dovesse essere, pure essendo vigoroso e forte il nemico che dobbiamo combattere, non vi è nessuna ragione perchè il paese si debba allarmare. (*Vivissime approvazioni*).

Prego la Camera di considerare se una deliberazione affrettata e tumultuaria non avrebbe precisamente l'effetto di gettare nel paese un allarme che fortunatamente non vi è e che non avrebbe ragione di essere.

Al di sopra di tutto dobbiamo sentire tutti il dovere di inspirare al paese compostezza, serenità, calma di fronte agli avvenimenti, i quali non erano certamente imprevedibili a fronteggiare i quali il paese ha le forze necessarie così materiali che morali. (*Vivissime approvazioni*).

Qualunque deliberazione affrettata che fosse presa in questo momento avrebbe la negazione di questo concetto. Conosco il patriottismo dell'on. Chiesa ed apprezzo l'intenzione della sua proposta sospensiva, ma lo prego di non insistere.

La Camera deve continuare tranquillamente nei suoi lavori senza prendere ora deliberazioni cui non sarebbe preparata e che avrebbero carattere tumultuario.

Il governo desidera che al più presto si passi alla discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio. E poichè la relazione sarà presentata domani, propone che sia iniziata lunedì tale discussione che darà luogo di esaminare ampiamente così la politica generale come quella militare del Governo.

Se si faranno poi proposte di sedute eccezionali o di modificazioni al regolamento della Camera, come quella a cui ha accennato l'on. Bissolati, esse dovranno essere maturatamente considerate sia dal Governo, sia dall'assemblea, e dovranno avere il loro corso.

Conclude riaffermando che il dovere del Parlamento è di dare al paese l'esempio della forza morale così come l'esempio della forza materiale viene dato dai nostri generali e soldati che si battono al confine.

Prega l'on. Chiesa di non insistere nella sospensiva e prega la Camera di iniziare la discussione del bilancio.

CHIESA dichiara innanzi tutto che la sua proposta non aveva nessun carattere d'allarme, essa tendeva ad infondere nel paese il pieno convincimento che ha tutti i necessari mezzi di difesa e di offesa.

Ad ogni modo, poichè già aveva dichiarato di voler lasciare al Governo piena libertà circa la scelta dei modi e delle forme in cui la discussione desiderata potesse farsi, pur preferendo per proprio conto la riunione della Camera in comitato segreto, non ha difficoltà a ritirare la sua proposta.

L'approvazione dei bilanci

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione del Bilancio degli interni.

DI CAMPOLATTARO rileva che per amore dell'Unità nazionale si è da noi anche negli ordinamenti amministrativi peccato di eccessivo accentramento.

Constata che l'avere sottoposto ad identico regime di tutela i piccoli comuni e le grandi città ha finito per lasciare in proporzione una assai minore autonomia a quelli che non a queste.

Raccomanda che il Governo tenga conto delle diverse esigenze delle varie regioni.

Tutti gli altri oratori iscritti rinunciano a parlare.

CAOFINNA, relatore, anche lui rinuncia a parlare.

PRESIDENTE si compiace che tutti gli oratori abbiano riconosciuto la opportunità di rinunciare alla discussione di un bilancio che può ormai dirsi esaurito.

Il bilancio è quindi approvato. Così pure sono approvati senza discussione i bilanci delle Finanze e del Tesoro.

E si passa alla discussione del bilancio delle Colonie.

CHIESA si rammarica del modo con cui si approvano i bilanci; la Camera non discutendoli dimostra come sarebbe necessario far precedere alla discussione dei bilanci la discussione sulla politica generale del Governo.

Lamenta che in momenti così gravi la colonia Eritrea e quella del Benadir manchino dei loro governatori. Attese le condizioni della Camera si limita a chiedere al Governo spiegazioni su questi punti. (*Commenti*).

MARTINI, ministro Colonie, dichiara che sarà provveduto sollecitamente al governatorato dell'Eritrea. Quanto al governatore del Benadir assicura che gli fu concesso un congedo e presto riprenderà il suo ufficio.

Poichè da varie parti della Camera si chiedono notizie sulla Libia, può affermare che le condizioni della Tripolitania vanno migliorando e quanto alla Cirenaica egli ritiene che sia prossima una completa pacificazione.

DE FELICE GIUFFRIDA, propone che il seguito di questa discussione sia rinviato ad altra seduta affinchè coloro che vogliono, possano inscriversi e prender parte a questa discussione. (*Rumori, commenti*).

PRESIDENTE osserva che gli on. deputati possono iscriversi per parlare appena un disegno di legge è all'ordine del giorno. Ed infatti in questo bilancio vi erano dodici oratori inscritti che hanno tutti rinunciato a parlare. Osserva inoltre che mancano pochi giorni alla fine dell'esercizio cui questo bilancio si riferisce.

Martini, ministro delle Colonie, non si oppone che questa discussione sia differita.

MODIGLIANI nota come il fatto che tutti i deputati iscritti sui vari bilanci hanno rinunciato a parlare dimostra che i deputati, preoccupati di problemi di altissima importanza e di grave attualità, non si sentono di discutere problemi di ordinaria amministrazione.

E' inutile rinviare ad altro giorno questa discussione; quello che sopra tutto importa è di discutere la situazione militare. (*Applausi da una parte dell'estrema*).

DE FELICE non insiste nella sua proposta di rinvio. (*Commenti*).

Il bilancio delle Colonie è quindi approvato senza discussione.

AGNELLI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge che rende obbligatorio il collocamento a riposo dei professori universitari che abbiano 75 anni.

GRIPPO, attendendo ancora un voto in proposito del consiglio superiore, invita l'on. Agnelli di non insistere nella sua proposta.

AGNELLI insiste sulla proposta.

PIETRAVALLE osserva che il consiglio superiore ha espresso già voto favorevole circa la proposta dei limiti di età per i professori universitari. Il voto cui accenna il ministro riguarda il conferimento del titolo di professore emerito ai professori che debbono essere collocati a riposo.

GRIPPO osserva che ancora non gli fu fatta comunicazione di questo secondo voto. Del resto non si oppone che il disegno di legge venga inscritto nell'ordine del giorno di domani.

La seduta termina alle 17.45. Domani seduta alle 14

Note alla seduta

Roma, 8

(Vice) — L'on. Miglioli ha parlato sul processo verbale. Era da aspettarsi; ha tentato di liberarsi dal peso impostogli ieri dalla rampogna del Presidente del Consiglio, ma non mi pare che vi sia riuscito. L'on. Chiesa ha proposto la sospensiva sulla discussione del bilancio dell'Interno. Si aspettava anche questo perchè deputati e gruppi hanno l'abitudine di preannunziare ciò che faranno o diranno nella Camera prima che la seduta si apra. Infatti si sapeva pure che i socialisti avrebbero presentato in fine di seduta una mozione col solito appello nominale, si intende, per sollecitare la discussione politica rimandata ieri sera dall'on. Salandra sull'esercizio provvisorio, affine di evitare duplicati. Ma i socialisti arrivano sempre tardi. L'on. Chiesa li ha prevenuti e la mozione ed il relativo appello nominale sono andati a monte, cedendo il posto ad un discorso lugubre anzichè no dell'on. Modigliani, al quale si è contrapposto diplomaticamente l'on. Bissolati, socialista egli pure, ma riformista, il che dispensa dall'aggiungere altro. La questione è stata risoluta dal Presidente del Consiglio con parole brevi, ma tanto sagge e conformi al buon senso che la proposta dell'on. Chiesa è stata ritirata

Del resto non poteva neppure avere effetto pratico perchè la relazione sull'esercizio provvisorio non sarà presentata che domani ed, a termine del regolamento, la discussione sull'esercizio provvisorio non potrebbe cominciare che sabato al più presto. Così è prevalsa la proposta del Presidente del Consiglio di mettere l'esercizio provvisorio all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo, e si piglieranno due piccioni ad una fava: si risparmia il perditempo delle interpellanze e si assegna alla discussione politica sull'esercizio provvisorio un lungo e non interrotto periodo di tempo. Su questo terreno si potranno svolgere con tutta l'ampiezza desiderata e desiderabile tutte le questioni politiche e quelle sulla questione militare, come ha dichiarato l'on. Salandra. Il Governo è a disposizione della Camera, perchè non ha nulla da nascondere, e darà tutti i chiarimenti possibili, senza altri limiti che quelli imposti dagli interessi della difesa nazionale, dopo di che è evidente che la discussione del bilancio dell'Interno, spogliato di ogni interesse politico, non avrà che un carattere puramente amministrativo, poco o nulla concludente per un esercizio già quasi interamente consunto.

Così, dei 54 oratori iscritti, tutti, meno uno, hanno rinunziato a parlare, e tra essi, giova notarlo, erano molti amici del Ministero. L'esempio è stato seguito per il bilancio delle Finanze e per quello del Tesoro. Soltanto quello delle Colonie ha offerto pretesto ai socialisti di fare un po' di chiasso, ma in conclusione quattro bilanci dell'esercizio provvisorio che sta per spirare sono stati approvati, e ciò naturalmente non può far dispiacere al governo. Infine, un altro buon risultato della seduta di oggi è la probabilità intravveduta che dopo l'esercizio provvisorio, la Camera potrà tornare in vacanze.

La missione russa partita per il nostro fronte

dopo un solenne ricevimento in Campidoglio

Il ricevimento alla Consulta

Roma, 8

Ieri sera alla Consulta ebbe luogo un ricevimento offerto dal Governo italiano ai membri della missione parlamentare russa.

Vi intervennero, oltre i parlamentari di Russia, anche l'ambasciatore de Giers con tutto il personale dell'ambasciata, il Duca Borea d'Olmo in rappresentanza della Real Casa.

Facevano gli onori di casa gli on. Salandra e Sonnino.

Il saluto di Salandra

Nel salone giallo, il presidente del Consiglio rivolse in francese il saluto agli ospiti russi, pronunziando il seguente discorso:

« In nome del Governo saluto i personaggi eminenti che ci hanno portato una così gradita testimonianza di amicizia e della nobile missione della nazione russa. La vostra presenza tra noi, o signori, non fa che rinsaldare i legami già così forti che uniscono i nostri paesi e che hanno profonde radici in tutte le classi sociali.

« La comunanza degli interessi politici della Russia e dell'Italia ha esercitato da lunghi anni nell'alternarsi degli avvenimenti una costante influenza e le visite del nostro augusto Sovrano a Pietrogrado e di S. M. l'Imperatore di Russia in Italia, consolidarono i sentimenti di amicizia reciproca che ora sono così felicemente la base della nostra alleanza.

« Questa comunanza di interessi si è manifestata luminosamente due anni or sono, quando l'*ultimatum* alla Serbia, atto di premeditata violenza, rivoltò la coscienza del mondo civile. I soldati di Russia e d'Italia hanno consacrato col loro sangue generoso questa salda amicizia, questa comunanza di interessi ed il patto dell'alleanza. In questi stessi giorni il valoroso esercito russo ha dato ai suoi fratelli d'arme italiani una prova solenne di solidarietà nella lotta ad oltranza contro il nemico comune.

« Lo sforzo delle nostre armi deve continuare senza interruzione fino alla vittoria. Abbiamo fede nel successo delle nostre armi, abbiamo fede nella vittoria del diritto, della giustizia e della libertà delle nazioni.

« Mi rendo interprete dei sentimenti del Governo e della Nazione italiana inviando i nostri omaggi a Sua Maestà l'imperatore Nicola ed alla sua graziosa Maestà l'imperatrice Alessandra ».

Vivissimi applausi accolsero le parole del Presidente del Consiglio.

La risposta di Vassilieff

Rispose in italiano il prof. Vassilieff, membro del Consiglio dell'Impero con le seguenti parole:

« In nome dei miei colleghi del Consiglio dell'Impero, vi ringrazio sinceramente, signor presidente, per le parole affettuose a noi indirizzate.

« I legami dei nostri due paesi datano da molti secoli. Il rinascimento italiano aveva una ripercussione anche nella Moscovia e molti belli monumenti di Mosca ne sono i testimoni. Vi è anche una simiglianza straordinaria nell'evoluzione politica ed intellettuale dei due paesi che più ci avvicina. Cento anni fa i poeti delle nostre patrie, Leopardi e Ruschkim piangevano uno dell'Italia divisa e degli italiani pugnanti in estranee contrade per gli interessi d'altrui, l'altro della Russia coperta dall'infamia del servaggio. Le aspirazioni dei nobili animi e dei generosi cuori non erano vani. Cinquanta anni dopo l'Italia caccia il giogo straniero e la Russia l'ignominia della servitù. I due paesi si avviano rapidamente verso il progresso e noi in Russia abbiamo sempre seguito col massimo interesse i progressi fatti nella vita politica, sociale e intellettuale d'Italia.

« Ora, la Russia e l'Italia sono unite in una lotta comune per i sublimi ideali del l'umanità. Come voi avete così giustamente dette dall'alto del sacro Campidoglio «« il tempo dei sogni di egemonia tra i popoli è finito »», è chiaro che questa lotta grandiosa deve servire a qualche altro scopo, perchè altrimenti sarebbe una tremenda sciagura per l'umanità. Questo scopo ideale gli uni lo chiamano la dichiarazione dei diritti dei popoli, gli altri l'organizzazione dell'umano consorzio. Ma ad ogni modo l'idea che deve trionfare e che data da molti secoli è un'idea italiana perchè fu espressa per la prima volta dal divino Dante nel suo libro « Della monarchia », l'idea che le sorti delle nazioni devono dipendere non dalla forza brutale di una casta militare, ma dal diritto e dalla giustizia basati sul comune accordo delle nazioni. E l'altro risultato che sarà la conseguenza della guerra sarà la conferma del potere dello Stato.

« Voi, on. presidente, ne avete preveduto la necessità quando 36 anni fa avete parlato dello statuto come un vigoroso strumento per ricostruire la nazione e per collocarla al livello delle nazioni più evolute. Voi avete pure parlato della necessità per il nuovo Stato di elevare la scuola alla maggior possibile altezza.

« Eguali scopi erano anche perseguiti dalle nostre Camere legislative, nei dieci anni passati, e si può aggiungere con orgoglio che noi abbiamo raggiunto certi risultati. Il bilancio del ministero della Istruzione pubblica di Russia, che era 10 anni fa di 40.000.000, ora si è elevato ai 200 milioni di rubli.

« Ma per raggiungere i medesimi risultati nell'attività dello Stato nel campo della scienza e dell'arte dell'istruzione pubblica e delle leggi sociali, lo Stato deve provvedere ai bisogni economici, e noi tutti dobbiamo dedicarci all'importante questione dell'alleanza economica fra i paesi ora cementati col sangue dei loro figli versato sui campi di battaglia. Specialmente la Russia e l'Italia hanno entrambi il massimo interesse per stringere maggiormente i legami economici tra loro senza mediazione di Amburgo e di Brema. Quando i nostri ideali nazionali saranno raggiunti, questa unione economica ne darà uno dei massimi risultati.

« La Russia e l'Italia hanno anche altri comuni interessi. Il voto proposto dalla delegazione italiana nella conferenza parlamentare internazionale sulla necessità di costituire una Camera di compensazione col fine di migliorare la situazione delle banche ed i corsi dei cambi, è anche per la Russia di massima importanza. Il tempo breve non permette di discutere dettagliatamente degli importanti problemi accennati. Voglio soltanto aggiungere che lo studio reciproco delle nostre lingue deve preoccupare al massimo grado le Camere legislative ed i governi.

Gli istituti russo-italiani a Roma, Milano, Pietrogrado, Mosca, per creare i maestri della lingua russa ed italiana per le nostre scuole, sono di prima necessità. La reciproca conoscenza delle lingue ha una grande importanza morale per la storia dell'umanità. Il grande Tolstoi una volta mi disse: Il più importante oggetto di studio dev' esser quello delle lingue, perchè crea i legami più stretti tra gli uomini delle differenti nazioni. Quei legami sono veramente un pegno della pace duratura e feconda.

« Questa guerra così crudele creerà nei popoli una sete ardente per la pace e il dovere dei loro rappresentanti e dei governi è di soddisfarla. Noi siamo sicuri che tutti gli alti scopi che ci animano troveranno una eco nel nobile cuore di S. M. il Re d'Italia ».

Il discorso del prof. Vassilieff, interrotto spesso da applausi, è stato alla fine coronato da una calda ovazione.

Fu quindi servito agli intervenuti un ricco sontuoso buffet.

Lo scalone e le sale della Consulta erano sfarzosamente illuminate e decorate con piante ornamentali e fiori. Prestavano servizio d'onore carabinieri e guardie municipali in alta uniforme.

Il ricevimento in Campidoglio

Roma, 8

Oggi alle ore 17, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ha avuto luogo un ricevimento, offerto dal Municipio di Roma alla missione russa. L'ingresso del salone ed il palazzo erano addobbati con piante e fiori, e prestavano servizio i valletti municipali, nel loro storico costume.

All'arrivo della Missione russa, che è stata ricevuta dal sindaco Apolloni, la musica municipale, che aveva preso posto nel giardino interno del palazzo, ha suonato l'inno russo e la marcia reale.

Tra i presenti si notavano, oltre a tutti i componenti la missione russa, l'ambasciatore De Giers con tutto il personale dell'ambasciata, l'ambasciatore Kuprenski, numerose notabilità della colonia russa di Roma, l'on. Sonnino, il vice-presidente del Senato on. Blaserna e il sen. Bonasi in rappresentanza del Senato, il vice-presidente della Camera Nava, il questore on. Di Bugnano, il seg. Loero, in rappresentanza della Camera, l'ambasciatore di Francia Barrère e numerosi senatori e deputati. Vi era inoltre il comm. De Martino, il prefetto Aphel, numerosi consiglieri comunali e molti invitati.

Il discorso del Pro Sindaco

Il prosindaco Apolloni pronunziò il seguente discorso:

On. Signori! Io mi sento onorato di dare a voi il benvenuto in questo luogo augusto e di porgervi il saluto più cordiale del Consiglio comunale interprete della cittadinanza romana. Noi siamo assai lieti di ricevere qui, in Campidoglio, voi, illustri rappresentanti di un grande popolo, che in quest'ora divide con noi gli onori ed i sacrifici della guerra contro il comune nemico. La vostra gloriosa bandiera si leva insieme alla nostra sui campi di battaglia per il trionfo del diritto e della giustizia, poichè il mondo sa che da noi e da voi non furono tratte le spade per spirito di conquista, ma per la difesa dei deboli e degli oppressi, per la liberazione dei fratelli gementi che invocano da Dio e dagli uomini libertà! libertà!

L'esercito russo, glorioso per tante vittorie, non è nuovo alle battaglie per la liberazione dei popoli fratelli, nè il sangue suo nobilissimo sarà oggi sparso invano per restituire alla Serbia eroica e la patria e gli altari. Dalla vittoria delle armi alleate il Belgio generoso ed invitto attende la sua risurrezione, come la nobile Polonia aspetta fidente il compimento dell'augusta promessa.

Voi amaste sempre l'Italia, questa terra della poesia e delle arti, perchè foste e siete innamorati di ogni cosa nobile e bella, e noi non possiamo che contraccambiare con affetto questi sentimenti per il vostro generoso e grande paese. Esso non si trova più per noi, come nei tempi antichi, ai lontani confini dell'Impero romano, ma vive oggi nel cuore di questa stessa Roma che in voi vede i fratelli combattenti per la medesima causa e i cui legami di amicizia e di fede, stretti nella fraternità delle armi, desidera ed intende di rinsaldare ancora più nelle opere feconde della pace.

Con questi sentimenti, o Signori, Roma la grande, la madre delle genti, vi accoglie e vi felicita, e da questo Campidoglio insigne saluta gli eserciti combattenti per il trionfo dei comuni ideali, saluta voi e, con voi, il valoroso esercito russo che oggi appunto rinnova ed aggiunge nuovi ed invidiati allori alla sua immortale corona di eroismo e di gloria.

Questo discorso fu vivamente applaudito da tutti gli intervenuti.

Cessati gli applausi, prese la parola il signor Gourko, membro del Consiglio dell'Impero. Egli disse:

La risposta di Gourko

Signori! In nome dei rappresentanti delle due Camere dell'Impero russo, mi sia permesso di ringraziare la municipalità di Roma per la fraterna e magnifica sua ospitalità. La gentile idea di riceverci in questo luogo, unico nel mondo, testimonio di tanta gloria e di tante tragedie, ci ha dato la possibilità di vedere il glorioso popolo italiano sulla scena che gli appartiene di diritto e meglio gli conviene. Qui, più che in nessun luogo, possiamo constatare che l'Italia è sempre giovane e rigogliosa, qui più che mai abbiamo la convinzione, la certezza, che le forze delle tenebre, rappresentate ai nostri giorni dai tedeschi, saranno vinte dai popoli che lottano per il diritto, la giustizia e la civiltà. Qui appaiono agli occhi nostri con tanta chiarezza le ragioni per le quali l'Italia doveva schierarsi dalla parte delle nazioni alleate, combattere con tutte le sue forze contro i moderni barbari. E invero, signori, non siete voi successori diretti della meravigliosa coltura antica e quindi i nemici ereditari di quelli che tentano di rigettare l'umanità nell'antica barbarie? Non siete voi nelle persone dei vostri grandi avi che avete provato tutte le conseguenze di una invasione barbarica e non siete voi qui, come in molti altri luoghi del vostro bellissimo paese, circondati di monumenti che portano le vestigia del vandalismo degli Unni di cui i tedeschi moderni sono i degni discendenti e rappresentanti? Non siete voi che, nei tempi del Rinascimento, avete messo in mostra tanta energia e tanto valore per fare risorgere tutto quello che era rovinato dalle orde di Attila ed avete provato personalmente come era difficile il compito di cancellare le traccie di una invasione barbarica?

Possiamo capire, qui più che altrove, l'indignazione che sconvolge il generoso e leale popolo italiano, davanti le azioni crudeli dei tedeschi! Quello sdegno non fu un fuoco di paglia che brucia pochi minuti. No! A misura che la lotta immane, che ha per teatro tutta l'Europa, si prolunga e si fa più aspra, i vostri sforzi, invece di rallentarsi e di indebolirsi, ingigantiscono e prendono un carattere epico. Credete, miei signori, il popolo russo, che abbiamo qui l'onore di rappresentare, apprezza al giusto punto l'incomparabile attività ed il valore del vostro esercito che il popolo russo segue, non solo con attentissimo interesse, ma con emozione, con ansia, con entusiasmo! Il nostro popolo sa che, se il vostro paese ha tanti luoghi pieni di ricordi gloriosi dei tempi antichi, il vostro esercito, in questa epoca storica, circonda di una splendida aureola e battezza eroicamente di sangue, nuovi luoghi, che saranno nei tempi futuri più rinomati che i campi di battaglia della antichità. Vediamo già i nomi di Monte Nero, Pasubio, Coni Zugna, etc. registrati sulle pagine della storia in lettere d'oro, e, per esempio, il Col di Lana chiamato dai nostri soldati Col di Sangue, non ha egli meritato piuttosto il nome di Col di Gloria, dopo la epica conquista che i valorosi soldati ne hanno fatto?

E' inutile dire come queste parole vibranti di simpatia sieno state salutate dai presenti.

Al signor Gourko segue il discorso del signor Wielopolski

Il discorso del sig. Wielopolski

L'Italia — egli disse — più di ogni altra nazione, sia per la sua savia concezione politica, sia per il suo profondo sentire, è atta a comprendere i diritti immutabili dei polacchi. Con queste parole, un italiano commentava il proclama che il Granduca Nicola lanciava ai polacchi, per volontà di S. M. l'imperatore delle Russie, all'inizio della guerra attuale. Ora, la presenza dei polacchi nella delegazione dei membri del Consiglio del l'Impero e della Duma, conferma una volta di più la stabilità delle nostre convinzioni politiche. Gli interessi degli alleati concordano con gli interessi nostri, e, nella loro vittoria, noi vediamo la realizzazione dei nostri più ardenti desideri, cioè la riunione delle terre polacche. Non vi ha dubbio alcuno che questa speranza, così cara a noi, non debba essere meglio compresa nella vostra bella e nobile Italia. Parecchie pagine della nostra storia si legano a quelle del vostro paese, e molta parte del nostro passato lo dobbiamo alla vostra patria. Ma se, ad ogni polacco venuto in Italia si impone un sentimento di venerazione verso le ombre di coloro che da Roma, da Bologna, da Firenze e da tante altre città ci mandavano i raggi della loro scienza e cultura, ora ci è impossibile passare sotto silenzio l'eloquente interesse che voi ci portate in questi giorni di gravi preoccupazioni e di sventure. In luogo di altre parole, che potrebbero imporsi nel momento grave e difficile che attraversiamo in attesa della nostra resurrezione, permettete che io manifesti tutta la nostra riconoscenza, non solamente per la vostra benevola accoglienza, ma anche per tutte le loro parole di simpatia, anteriori al nostro arrivo, da parte dei vostri uomini di Stato e politici e di illustri professori delle vostre università. Giunti in terra d'Italia, noi ci prostriamo davanti al suo glorioso passato e salutiamo i suoi eroici sforzi e le sue superbe lotte per la giustizia e per il diritto, e vediamo con gioia questo grande paese continuare la sua marcia gloriosa per i secoli avvenire.

Il discorso di Miliukoff

Prese per ultimo la parola il signor Miliukoff:

E' proprio naturale che, stando sul suolo del Campidoglio, suolo sacro non solo per voi ma per l'umanità intera che vi ritorna sempre a ricercare qui l'origine della sua civiltà, è naturale, dico, che il pensiero dei vostri ospiti sia abbagliato dalla gloria degli eroi antichi. Bisogna però fare uno sforzo su noi stessi, poichè non siamo giunti qui da turisti, bensì da legislatori e da vostri alleati. Accanto a Roma antica, a Roma pontificale, c'è Roma moderna, che vive e palpita, che vuol vivere la vita dell'umanità, che vuol beneficiare della sua cultura e che desidera arricchirla coi prodotti nuovi della sua vitalità eterna.

A questa Roma, rappresentata dalla sua municipalità, noi portiamo in nome del popolo russo l'omaggio di simpatia sincera e di profondo rispetto. La storia dell'attività sociale municipale sotto l'amministrazione popolare non è ignota a noi. Sappiamo bene che i vincoli del medio evo hanno lasciato tracce nella città eterna che non era facile demolire. Apprezziamo i vostri sforzi al loro giusto valore e dal grande sviluppo economico e sociale che ha seguito il vostro secondo risorgimento, giudichiamo delle possibilità future.

Si dice che le muse tacciano durante la guerra, ma le armi della pace non sono osteggiate dalle muse ed il cittadino ha dei doveri particolari. E' duopo lavorare per sè e per coloro che sono assenti e che vivono e muoiono nelle trincee. E' duopo preparare nel tempo che corre una Italia futura, perchè il tempo non si arresta e non si aspetta coloro che giungono tardi. Mi permetto di parlare di ciò in questo momento del solenne incontro, perchè ne guadagna l'argomento a discutere oggi. La questione del lavoro pacifico durante la guerra è proprio la questione del nostro avvicinamento futuro. Sarebbe troppo tardi pensarvi dopo la conferenza della pace. Bisogna sapere prendere il posto mentre esso è vacante.

Parliamo sempre, ed è giusto, delle grandi idee della guerra liberatrice, ma il fondamento, la base delle grandi idee è qui: la libertà d'azione nazionale e la libertà d'azione individuale. Queste sono le idee principali degli alleati che opponiamo all'idea dello Stato quasi personificato e deificato dai nostri nemici, alla loro idea di una disciplina formale straniera.

In hoc signo vinces, in questo vinceremo, o signori, e questa idea, l'idea dell'umanità è l'idea italiana, quella del vostro gran cinquecento.

Eccomi di nuovo ritornato al vostro glorioso passato, ma che fare? tutte le vie conducono a Roma. E noi siamo felici di incontrarci oggi e personalmente dinanzi al simbolo ed al segno della vera umanità, ricco di significato storico, gravido dei tempi futuri. Evviva l'eterna Roma!

Alla fine, vivamente acclamato, Miliukoff è stato vivamente felicitato da Sonnino, dal Prosindaco e dalle altre autorità.

Quindi i parlamentari russi hanno visitato la Pinacoteca, la Sala dei Conservatori e del nuovo Museo. E' statot servito un ultimo thè col quale il ricevimento ha avuto termine. All'uscita il concerto comunale ha eseguito l'inno russo e la popolazione raccolta nei pressi del Campidoglio ha acclamato calorosamente gli ospiti russi al loro passaggio.

La partenza della Missione

Stasera alle 20.50 la missione parlamentare russa è partita. Erano a salutarla alla stazione il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Martini, Ciuffelli e Cavasola, i sottosegretari Celesia, Borsarelli e Dall'Olio, i senatori Blaserna e Bonasi vice presidenti e Melodia in rappresentanza del Senato, i deputati Alessio vice presidente, Del Balzo e Libertini, in rappresentanza della Camera, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il Prefetto, il comandante del corpo d'armata di Roma, il Prosindaco comm. Apolloni e il personale dell'ambasciata russa.

Accompagna la missione l'ambasciatore De Giers, gli onorevoli Bignami e di Bugnano e il marchese Della Torretta, ministro plenipotenziario.

D'ordine del Comando supremo sono stati addetti alla missione per la visita al fronte, il capitano Amendola di artiglieria, il capitano Amman di cavalleria e il sottotenente Bonacci di fanteria.

Ritocchi fiscali e tariffe

Roma, 8

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica un R. Decreto recante l'aumento del contributo del centesimo di guerra, provvedimenti in materie di tasse sugli affari e l'aumento delle tasse di spedizione dei pacchi postali; un decreto luogotenenziale modifica le tariffe dei trasporti ferroviarii.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Venerdì: Ss. Primo e Felice.
10 Sabato: S. Margherita reg.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 61.a

Ricavato vendita fiori e cartoline il giorno dello Statuto	L.	4021.—
Ricavato vendita ventagli e cartoline artistici nel negozio della Commissione di Propaganda il giorno stesso	»	2068.—
Vincenzo Luoich	»	100.—
Giovannina e Benedetto Sullam per onorare la memoria della signora Enrichetta Artom Ottolenghi	»	50.—
Giov. Maura	»	50.—
Farmacisti dell'Ospitale Civile in memoria del cap. Zatti Pietro	»	30.—
In memoria dell'eroica fine dello avv. Gius. de Pluri, di cui oggi ricorre un anno, offre un amico di Pieve di Cadore	»	5.—
Curiel Vito per onorare la memoria del tenente Giuseppe Pianetti	»	10.—
Grego Antonietta (id. id.)	»	5.—
Bianchi Antonio (14. off. mens.)	»	15.—
Conte Francesco Foscari	»	20.—
Lino e Lina Gonzati in memoria Rubini	»	3.—
Comm. Umberto Moschetti Economo generale dei Benefici vacanti	»	25.—
Ghin Angelo per onorare la memoria del rag. Pasquale Galata	»	10.—
Prof. Lod. Simioni per l'anniversario della morte del dott. Antonio de Toni	»	10.—
Comm. Francesco Cibele (id. id.)	»	10.—
Notaio G. B. Voltolina nell'anniversario della morte del nob. signor Pier Andrea Renier	»	25.—
Giacomo Facchini	»	100.—
	L.	6.557.40
Liste precedenti	»	746.661.86
Sottoscrizione 1916	L.	753.219.26
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.823.208.35

Offerte varie

A confezionare indumenti per bambini lavorò la signora Bianca Magrini Fano, e la signora Roger Dounine offrì lire 200.

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

L'idea patriottica e gentile sorta in alcuni cittadini, e ieri annunciata, di versare alla Croce Rossa speciali oblazioni in omaggio a Lord Kitchener e in espressione di profondo cordoglio all'Inghilterra, ha subito trovato cordiale consenso nella cittadinanza veneziana, e ieri furono recate alla Commissione di Propaganda sotto le Procuratie le seguenti offerte: Contessa Carolina di Rovasenda nata Miss Ashburner L. 100; comm. Adriano Diena, Senatore del Regno, L. 10; Mr. Swan, viceconsole inglese, L. 15; comm. Max Ravà L. 10; Alethea e Taddeo nob. Wiel L. 20; Co. Onorio Falier L. 10; Miss Lizzie West L. 5; Angelo Salmini L. 5; cav. Gualtiero Fries L. 10; Valentine Bisch L. 25; Enrico Ratti L. 10; Miss Margaret Newett L. 5; Mad.me Tchakhotine L. 5; Constance Camerino L. 10; cav. Giuseppe Lazzari L. 5; dott. Umberto nob. Scarpis L. 5; dott. Giorgio Fano L. 5; avv. Giovanni Manetti L. 5.

La manifestazione solenne in onore di Lord Kitchener va assumendo, come si vede da queste offerte, il suo più vasto e profondo significato, chè vi partecipano con animo ugualmente commosso e reverente personalità cittadine e della colonia inglese.

Così Venezia, verso la quale si volse ognora l'ammirazione affettuosa dell'Inghilterra, darà alla grande Nazione alleata, nell'ora grave del suo tragico lutto, una splendida prova di solidarietà ideale, di fraternità, di sentimento.

La risposta del Sindaco

al saluto della Società Dantesca Italiana

La Presidenza della Sezione Veneziana della Società Dantesca aveva trasmesso al Sindaco il telegramma, ricevuto dalla Presidenza Centrale, recante il saluto alla città di Venezia, da noi l'altr'ieri pubblicato. Ora il Co. Grimani volle ricambiarlo pregando gentilmente la Presidenza stessa della Sezione di « rendersi interprete, presso la Presidenza ed il Consiglio Centrale della Società Dantesca, dei più vivi sensi di riconoscenza per il gentile saluto a Venezia, che dal plauso dell'insigne Consesso trae nuovo conforto a sopportare con serenità e fermezza i sagrifici dell'ora presente, mentre la sorregge incrollabile fede nel valore delle armi italiane, per la grandezza della Patria ».

Alla Croce Rossa

Onoranze a valorosi

Nel trigesimo dalla morte del valoroso sottotenente ing. Giuseppe Pianetti, per onorarne la bella memoria, i genitori hanno pietosamente versato alla Croce Rossa L. 60, perchè al suo nome sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini, e gli zii Pianetti lo hanno iscritto nell'albo dei Soci perpetui; la famiglia Samassa ha offerto L. 10.

Il sig. Angelo De Filippi, sottotenente di fanteria al fronte, ha inviato alla Croce Rossa L. 50 per onorare la memoria del tenerissimo amico perduto Co. Gustavo Orsi.

Per le infrazioni alla legge infortuni

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avendo rilevato che continue e gravi infrazioni alla legge per gli infortuni sul lavoro avvengono in alcune regioni da parte di imprese esercenti l'industria della selvicoltura, ha diretto agli Ispettori forestali due circolari sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione in questo momento in cui si impone la più rigorosa tutela del Governo su tutte le provvidenze legislative che proteggono le classi lavoratrici.

Con la prima circolare si dispone che gli Ispettori impartiscano ordini severi agli Agenti forestali affinchè impediscano, con un'attiva costante vigilanza, che vengano elusi gli alti fini della legge infortuni, controllando se le imprese abbiano o meno soddisfatto agli obblighi dell'assicurazione dei propri operai.

Con la seconda circolare il Ministero, insistendo sul rigore della precedente disposizione, dà istruzioni per la procedura che gli Agenti debbono seguire nei loro verbali di contravvenzione e dispone che questi verbali debbono essere direttamente rimessi entro due giorni al Pretore competente per territorio, comunicandone copia anche al Prefetto della Provincia.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

Cominciano a giungere numerose le adesioni per lo spettacolo straordinario che avrà luogo il 18 corr. al teatro «La Fenice».

E' del resto spiegabile la viva attesa che fin d'ora anima i cultori e gli amatori del Teatro Veneziano, se si tien conto della novità che presenta Vittorio Bressanin, già conosciuto in arte pittorica, ma non completamente nelle sue produzioni teatrali.

Queste infatti furono sempre da lui gelosamente custodite fra i bozzetti e gli schizzi, e solo in qualche cenacolo amichevole si potè averne dall'autore stesso una lettura.

Sono parecchi a Venezia, coloro che invitarono, pregarono anzi il Bressanin, di mettere sulle scene i suoi lavori, ma non poterono mai vincerlo quand'egli chiudeva queste preghiere, questi inviti con una frase: « Sono pittore, e tale debbo essere conosciuto. Quello che scrivo è per me ».

Per l'arte e per gli artisti si è ora potuto farlo accondiscendere a questa recita straordinaria, a portare al fuoco della ribalta i suoi « Do Ostinai ».

Gli attori tutti studiano con cura singolare le parti che debbono incarnare, ed il periodo snervante delle prove volge verso il momento più intenso.

La Rizzardini-Olivieri, la Battain, Irma Baseggio, Cominotto e tutti gli altri, con grande amore si preparano a questo straordinario avvenimento d'arte.

Il Comitato avverte che sarà bene, in vista della richiesta di posti già cominciata, assicurarsene l'acquisto per tempo, al Camerino in Piazza S. Marco.

Copertura rischio di guerra

per militari di terra e di mare

L'Agenzia Generale delle Assicurazioni rende noto che, il 29 maggio u. s., l'on. Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto di Stato, animato da nobili sentimenti patriottici e all'intento di rendersi maggiormente utile, ha deliberato di elevare il capitale assicurato in caso di morte in guerra a L. 50.000 per tutte indistintamente le categorie di militari.

Di tali condizioni potranno giovarsi, sia gli assicurati presso le Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, sia i già assicurati con polizze dell'Istituto, sia infine coloro che si assicureranno con nuove polizze.

Ai militari della Milizia Territoriale la copertura del « Rischio di Guerra » è concessa gratuitamente.

Le deliberazioni suddette, che verranno certamente apprezzate dagli interessati, gioveranno ad incoraggiare e favorire gli atti di previdenza che dànno la tranquillità alle famiglie e determinano la serenità necessaria affinchè tutte le energie si esplichino nell'ora presente per la grandezza della Patria.

Per gli impiegati richiamati alle armi

Ci comunicano:

La Commissione per i provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private, richiamati sotto le armi, è stata regolarmente costituita.

Pertanto a cominciare da sabato 10 corrente gli interessati potranno avere tutte le istruzioni necessarie dal Segretario di detta Commissione sig. Giovanni Flandini presso la Divisione IV. (Anagrafe) del Municipio, dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno non festivo.

Ufficio accettazione e censura pacchi postali

Dovendosi provvedere alla necessaria ripulitura e pavimentazione dei locali terreni della Direzione delle RR. Poste e Telegrafi, l'ufficio Accettazione e Censura Pacchi Postali viene temporaneamente dal giorno 9 giugno, trasportato nei locali piano terra del 2. cortile della ex Caserma S. Salvatore.

E. M. Gray Cavaliere

Apprendiamo con viva soddisfazione, che il nostro vecchio e apprezzato collaboratore, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Non sappiamo se condolerci o congratularci con l'amico nostro. Certo che la croce non ringiovanisce, e E. M. Gray ci tiene ancora a essere « il giovane scrittore ».

Onorificenza

Il signor Luigi Stalio Ispettore Tecnico della Società Veneziana di Navigazione a vapore su proposta del Ministro della Marina è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Ci felicitiamo con l'egregio funzionario, la cui attività, la cui intelligenza, il cui zelo si sono sempre inspirati a un'altezza di sentimento che lo onora, come onora la Compagnia Veneziana di Navigazione.

La Conferenza Silvestri

Come abbiamo annunciato domenica p. v. alle ore 17.30, nella sala dell'Ateneo gentilmente concessa dalla Presidenza, l'abate Silvestri terrà una conferenza dal titolo « La superba visione delle terre irredente » che sarà illustrata da numerose proiezioni.

I biglietti al prezzo di lire una, si possono ritirare nei giorni di venerdì e sabato dalle 17 alle 18.30 e domenica mattina dalle 10 alle 12 presso la sede del Gruppo Femminile della « Trento Trieste » Palazzo Cassa di Risparmio, Terrà S. Paternian.

Per la nomina a guardia marina di complemento

E' aperto un concorso per l'ammissione di numero 100 allievi al Corso di abilitazione per la nomina a Guardiamarina di Complemento.

Possono concorrervi gli inscritti di leva marittima del 1896, i ritardatari di classi precedenti muniti di licenza di 3.a classe di Istituto Nautico (Sezione Capitani), ed i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 20.o, muniti della predetta licenza.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale R. Capitaneria di Porto.

Doppio salvataggio

Il noto gondoliere Goretti Giuseppe di anni 60 del traghetto al « Danieli » ieri mattina si trovava con la sua gondola N. 17 ormeggiato alla riva del campo Ss. Giovanni e Paolo. Ad un tratto udì gridare: « aiuto, salveli che i se nega ». Due bambini erano caduti in acqua e uno di questi stava scomparendo. Il bravo gondoliere, malgrado l'età avanzata si gettava in canale, riuscendo a mettere in salvo i due bambini, che vennero accompagnati al vicino Ospedale dove ebbero le cure del caso.

I due salvati si chiamano Giuseppe e Maria Giacomazzi abitanti a Cannaregio numero 1196.

Un plauso al coraggioso gondoliere.

Notizie Commerciali

In relazione al Decreto Luogotenenziale del 21 maggio corr., inerente al divieto di importazione nel Regno di merci ingombranti o destinate ad usi di lusso o voluttuari, il Ministero delle Finanze con decreto del 31 Maggio u. s. pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 3 Giugno corr. ha determinato che sia vietata l'introduzione nel Regno delle seguenti merci:

Acque minerali — Vini spumanti — Cognac ed altri spiriti dolcificati o aromatizzati — Confetti e biscotti — Tabacchi lavorati — Acidi grassi — Profumerie — Sapone profumato o di glicerina — Pizzi e tulli di lino, di cotone e di lana — Tappeti da pavimento di lana e di borra di lana — Sughero greggio — Mobili — Cornici — Carta da parati — Cartoline illustrate — Stampe, litografie e cartelli — Guanti di pelle — Pelli conciate col pelo — Lavori di pelle concie col pelo — Valige — Oro e argento semi-lavorato; oreficerie e vasellame d'oro; lavori d'argento o argenteria; gioielli d'oro e d'argento — Vetture automobili — Pietre preziose — Pietre per costruzioni greggie, in statue, segate, scolpite o pulite (escluse le pietre da molle e da macine) — Pece di distillazione del carbon fossile — Pietre, terre e minerali non metallici (esclusi l'amianto, il caolino, i fosfati minerali, la marna da cemento, la terra refrattaria, le sabbie per fonderie e vetrerie, la criolite, la bauxite e il carborundum) — Terre cotte — Maioliche, terraglie e porcellane (esclusi gli articoli per uso industriale e i grès) — Lastre di vetro e di cristallo (meno quelle preparate per la fotografia) e specchi — Lavori di vetro e di cristallo e bottiglie comuni — Fiori freschi — Datteri — Piume da ornamento — Avorio, amora, madreperla e tartaruga lavorati — Balocchi — Gioielleria falsa — Ventagli — Strumenti musicali — Cappelli guerniti da donna — Fiori finti e fornimenti di fiori finti.

Il divieto di importazione delle merci di cui sopra è applicabile alle merci stesse dichiarate per l'introduzione dal giorno successivo a quello della pubblicazione del surricordato Decreto Ministeriale nella Gazzetta Ufficiale, ossia dal 4 Giugno a. c., salve le eccezioni e le deroghe cui in appresso.

Le istanze per ottenere l'autorizzazione di importazione delle merci delle quali siano già avvenuti il pagamento o la spedizione alla volta dell'Italia anteriormente al giorno della pubblicazione del presente decreto, dovranno essere dirette al Ministero delle finanze, (Direzione Generale delle gabelle), assieme ai documenti comprovanti il pagamento o la spedizione e le date in cui questi hanno avuto luogo.

Alla stessa Direzione generale delle gabelle saranno rivolte le istanze per ottenere gli speciali permessi di importazione in deroga al divieto, però in questo caso esse dovranno pervenire per il tramite della Camera di Commercio.

*

La Camera di Commercio informa che presso di essa può essere presa cognizione della legge N. 110 — del 1914 emanata dal Governo della Repubblica di Columbia sulla *protezione della proprietà industriale*.

Si avvertono poi i produttori o commercianti che esportano per la Columbia che la fattura delle merci destinate per quella Repubblica deve essere vidimata dal Consolato di Columbia — residente in Venezia — il quale ha giurisdizione su tutto il Veneto.

Si getta dal terzo piano

Il barbiere Trentin Sante, di anni 23, abitante a Rialto 1144, in un momento di sconforto si gettava ieri verso le 19.30 da una finestra della sua abitazione, che è posta al terzo piano e precipitava nella calle sottostante. Soccorso prontamente da alcuni passanti, fu trasportato alla vicina sede della « Croce Azzurra » e con la barca della benemerita istituzione fu trasportato all'Ospedale Civile.

Con grande meraviglia, del medico di guardia che l'osservò, il Trentin, per sua fortuna, non aveva riportato nella caduta che lievi contusioni alla faccia, per cui fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Infortuni e disgrazie

✱ Tagliapietra Giuseppe di Luigi, di 16 anni, abitante a Castello N. 728, carpentiere in ferro presso il Cantiere della Ditta Pappette e Comp. sito a S. Alvise, mentre assieme di altri operai, batteva una lamiera di ferro con delle grandi mazze, una di queste lo colpiva, ferendolo gravemente alla mano sinistra.

Venne condotto d'urgenza all'Ospedale Civile ed ivi il medico di guardia riscontrandogli una grave ferita da schiacciamento con frattura ed asportazione della seconda falange della mano sinistra, lo giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

✱ Il ragazzino Franceschini Francesco di Vittorio di anni 14, abitante a Dorsoduro N. 2630, venne alle ore 11 accompagnato dalla propria madre all'Ospedale civile, perchè nella mattinata, mentre giocava in campo S. Marta, inciampò accidentalmente in un binario ferroviario e cadde a terra producendosi la frattura del radio sinistro.

Il medico di guardia lo fece ricoverare in una Divisione chirurgica giudicandolo guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero ieri nella corte dello stabile sito al N. 1 di Quintavalle di Castello e riuscirono a rubare 6 camicie da donna, 2 lenzuola e 5 maglie che si trovavano in un mastello e che appartenevano a certa Vianello Elena.

La derubata, che ha subito un danno di L. 40, ha denunziato il furto al delegato di P. S. del sestiere.

Un tentato furto

Benvenuti Luigi, abitante a Castello N. 2442, custode della casa sita al N. 4100 del sestiere e di proprietà di certi Weverbeck ieri facendo il giro d'ispezione dello stabile, constatò che ignoti ladri avevano forzate le serrature del portone e tentato rompere i catenacci della porta dell'appartamento, senza però riuscire ad entrarvi.

Il provvido custode ha denunciato il tentato furto al Commissariato di P. S. del Sestiere.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Baccalin Francesco fu Angelo, esercente il panificio sito in Ruga Giuffa al N. 4829, fu dichiarato ieri in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere, per abusiva protrazione del lavoro notturno per la panificazione.

✱ Alzetta Giacomo, esercente il negozio biade al 5152 di Cannaregio; Gragnanin Pietro di Luigi, salumiere al 263 di S. Polo, furono dagli agenti della Squadra Mobile dichiarati in contravvenzione perchè tenevano esposti al pubblico cartelli sprovvisti della marca da bollo.

✱ Bassi Amalia fu Luigi, di anni 62, fu dichiarata in contravvenzione per oltraggio alla legge sulla moralità pubblica.

Buona usanza

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla N. D. Contessa Luisa Valier Toso per onorare la memoria della madre del cav. dott. E. Rambaud; L. 5 dal prof. O. Orlandini allo stesso scopo.

Teatri e Concerti

Rossini

La grande attesa suscitata dal bellissimo spartito di Massenet pareva ieri sera dovesse essere appieno giustificata.

Il primo atto di *Werther* filò di fatti in modo perfetto, sotto la bacchetta precisa ed energica del maestro Schiavoni. Vanda Giovannelli, Lea Rizzoli, Romano Ciaroff, Gaetano Lamoreto, Stefano Valentini, Gaetano Pini Corsi, Angelo Zoni, cantarono con impegno e con espressione assai apprezzati ed applauditi. Anche il coro graziosissimo dei bambini piacque assai.

Ma alla ripresa del 2. atto, si ebbe una interruzione alla luce elettrica. Il pubblico pazientò un poco in attesa che la luce riapparisse. Un ragazzetto, domandò a gran voce la Marcia Reale che fu accordata e che fu freneticamente applaudita. Ma la interruzione fu lunghetta. Il palcoscenico era evidentemente smontato, e gli artisti comprendendo che al pubblico sarebbe mancato il raccoglimento necessario per gustare il capolavoro Massenettiano, regalarono al pubblico alcune romanze gustosissime. Lo spettacolo si ripete sabato, e da quello che se ne visto ieri sera, si può aver fiducia che esso corrisponderà al bisogno vivissimo del pubblico di sentire della buona musica e bene eseguita.

L'ebreo errante

Grande fu ieri il concorso di scelto pubblico al Modernissimo per assistere alla proiezione della splendida Film: L'EBREO ERRANTE. Il lavoro ha destato un sincero entusiasmo per la sua drammaticità e per lo splendore delle sue sorprendenti visioni. Domani si replica e si replicherà ancora per brevi giorni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
ITALIA — *Sposa nella morte*, protagonista Lina Cavalieri.
TEATRO MODERNISSIMO — *Ebreo Errante*.
LIDO. — Grande Stabilimento Bagni e Capanne. — Apertura Domenica 11 Giugno.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza

MESTRE — Ci schivono, 8:

La Cassa di Risparmio di Venezia nel suo bilancio trimestrale e con generoso deliberato, elargiva in beneficenza a Mestre la somma di L. 1500, così suddivisa:

L. 300 all'Ospitale Umberto I., 300 alla Congregazione di Carità, 50 all'Asilo Infantile di Carpenedo, 50 all'erigendo Asilo Infantile di Mestre, 500 al Comitato Assistenza Civile, 100 al Posto di Conforto Venezia-Mestre, 100 alla Casa del Soldato, 100 alla Società M. S. fra giovani operale di Mestre.

I singoli comitati ringraziano sentitamente.

Comitato Assistenza Civile

Netto ricavo conferenza dell'illustre abate Silvestri L. 493.20; Costa Bortolo per contribuzione di giugno L. 10; Dr. Carlo Capon per quota di giugno L. 10; Muzzetti Gottardo Giuseppe per quota di giugno 7; Personale Pretura quota di giugno L. 7; Matter Federico L. 100.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Signora Scarante L. 5, signorina Crepet L. 5, Famiglia Mazzetti L. 10, Famiglia Sotti per quota di Giugno L. 5, Don Pietro Gregolin L. 3.

N. N. L. 2 per le famiglie povere di richiamati.

Morte improvvisa

DOLO — Ci scrivono, 8:

Colto da tremendo malore moriva questa mattina il medico primario di questo Ospitale prof. dr. Gio. Battista Colpi.

Esercitava amato e stimato da oltre 30 anni ed era giovane ancora.

La notizia della sua morte commosse l'intero nostro paese e i vicini, dove era conosciutissimo.

Alla sventurata signora, ai figli ufficiali ora combattenti per la Patria, all'ottimo Cesarino, le nostre vive, sentite condoglianze.

TREVISO

Per i militari degenti negli ospedali

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Rinnoviamo una preghiera ai nostri concittadini, fidenti che il nuovo appello alla loro generosità sarà accolto benevolmente.

Uno tra i più vivi desideri, fra i bisogni più sentiti dei feriti, dei malati, dei convalescenti si è quello di scrivere alle famiglie di dar loro notizie, di appagare insomma il prepotente sentimento di tenersi in comunione di pensieri e di affetti colle persone care.

Essi chiedono insistentemente carta da lettere, cartoline, penne, lapis.

Il Governo accorda la franchigia alla loro corrispondenza; integriamo noi il saggio provvedimento fornendo loro il necessario per scrivere.

Il dono chiesto ai concittadini è di poca importanza ma riuscirà graditissimo.

Gli oggetti di cancelleria finora pervenuti e quelli acquistati col denaro offerto vennero distribuiti agli ospedali, ma le richieste continuano e si prega perciò di inviare oggetti di cancelleria e specialmente cartoline al Comitato Trevigiano di Preparazione Civile — Via Regina Margherita, 4, colla indicazione: *Per militari negli Ospedali.*

IV. Lista: N. N. Cartoline e lapis — Signorine Sartoria Sigogna in varie volte oggetti di cancelleria — Anna Vitturi L. 5 — Comitato di Assistenza Civile 5000 cartoline — Comitato (Sezione V.) riviste ed opuscoli — I. A. Coletti 1000 fogli e 1000 buste — Fausto Zoppelli giuochi vari — Comitato di Assistenza Civile 4000 fogli e 4000 buste.

Consumate merce nazionale

La Camera di Commercio ci partecipa di essere associata all'« Alleanza Industriale e Commerciale », Associazione sorta in Milano per lo sviluppo e la difesa del commercio e dell'industria nazionale, ed ha acquistato dalla stessa e fatto distribuire gratuitamente in tutti i negozi della città dei cartelli da esporsi, onde indurre i consumatori a non fare acquisto di merci tedesche.

L'iniziativa presa dalla Camera di Commercio, tende ad indurre il consumatore ad esigere e preferire sempre il prodotto italiano, e che, specie nel momento attuale, assurge ad un significato altamente patriottico.

Confidiamo che tutti i cittadini sentiranno la necessità di conformarsi a questo criterio, e i negozianti, il dovere di provvedersi sempre della merce migliore. Questo vale certo più di qualunque cartello.

Una borsa di studio

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso ad un beneficio per la educazione e il mantenimento di un fanciullo in un Collegio Convitto di Treviso, da scegliersi fra i parenti della testatrice contessa Margherita Prati-Grimaldi in qualsivoglia grado e qualunque sia la loro condizione con preferenza alla parentela prossima.

La scelta del beneficando sarà fatta dalla Giunta Municipale. Però se entro il termine fissato non venisse prodotta veruna istanza, la Giunta supplirà alla mancanza di parenti noti e meritevoli sostituendovi altre persone povere e di civile condizione a norma dello Statuto dell'opera pia.

La risposta del Re

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. M. il Re ha molto gradito i patriottici voti di codesta città di cui ella si è reso interprete in occasione della Festa Nazionale. — Salandra ».

L'on. Appiani per i profughi

L'on. deputato Gr. Uff. Graziano Appiani ha visitato ieri i profughi di Conco ricoverati nell'Istituto Turazza intrattenendosi alquanto con loro conversando affabilmente. Essi si espressero con l'onor. Deputato manifestando la loro riconoscenza per la cordiale accoglienza avuta a Treviso e per le premure dei membri di amministrazione dell'Istituzione e l'interessamento della cittadinanza.

L'on. Appiani prima di lasciare l'Istituto ha elargito a favore dei profughi stessi la somma di lire cento.

Requisizione di rottami metallici

Anche la nostra Camera di Commercio tiene a disposizione di coloro che avessero interesse a prenderne visione, una copia del « Regolamento per la applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla requisizione dei rottami metallici ».

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per oggi Venerdì 9 Giugno ed ore 15 è indetta la riunione del Consiglio Comunale per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno già pubblicato.

Occorrendo, la seduta proseguirà nel pomeriggio di sabato.

Qualora in dette sedute mancasse il numero legale, il Consiglio è invitato in via d'urgenza in seconda convocazione per il giorno di lunedì 12 giugno alla stessa ora.

Per un dovere civile

L'appello lanciato alla cittadinanza per soccorrere il Pio Patronato Polacco, dove sono raccolte a scopo di educazione e di avviamento alla vita morale e laboriosa tante fanciulle orfane o abbandonate dai genitori, fu accolto con cordiale simpatia. Finora la lista delle oblazioni dà i seguenti risultati:

Mons. Vescovo L. 50 — Arturo Fanoli 10 — Duch. Catemario di Quadri-Felissent 20 — Anita Gobbato-Coletti 10 — Adele Fontana-Cugi 1 — Corinna Toppo 1 — Alice De Luigi 1 — Maria Rosmini Giacomelli 5 — Antonietta Giacomelli 5 — Comm. F. Nardari 10 — Maria e Giuseppe Passuello 25 — Ditta Passuello e Provera 25 — don F. Catena 50 — Marchetti Gustavo 5 — Emilia Zoccoletti 5 — Rosa Colonnese 5 — Schnideritsch Giuseppe e Consorte L. 10 — Adele Vianello Tramontini 5 — N. N. L. 5 — Ditta F.lli Gemin 10.

Libri all'Ospedale

La Spettabile Ditta libraria concittadina Luigi Zoppelli, con delicato senso di alto patriottismo, ha fatto pervenire all'Amministrazione dell'Ospedale Civile parecchi volumi di letture amene, allo scopo di procurare qualche utile e benefica distrazione nelle lunghe ore d'ozio forzato dei nostri valorosi soldati degenti nel Nosocomio.

I preposti, riconoscenti pel generoso dono, vivamente ringraziano.

Nuovo e attraentissimo spettacolo di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Abbiamo scritto l'altro ieri di una nuova operetta alla prova per le Provvidenze Civili, musicata dal maestro Ettore Lucatello, su libretto di egregio autore che non vuole palesarsi. Orbene, possiamo annunciare oggi che tale spettacolo, atteso da tutto il pubblico con vera simpatia, avrà luogo sabato prossimo alle ore 20.30 (ora legale) al Teatro Italia.

L'operetta è intitolata: « Le Rose del soldato » in 4 atti, e la esecuzione è affidata a bambini e bambine della città e all'orchestra cittadina.

N'è stato iniziatore il solerte e lodevole Comitato Pro Infanzia. In altra nostra diremo i nomi dei piccoli artisti e ci riserviamo poi a parlarne dopo la prima audizione. Ci dicono che la musica è piana, scorrevole, gustosa, e che gustoso è il fatterello.

Fin d'ora a tutti auguri di fortuna artistica e finanziaria.

Convocazione del Consiglio Comunale

VITTORIO — Ci scrivono, 8:

Si radunerà in seconda convocazione il Consiglio Comunale per la nomina della Giunta, dimissionaria. — Nel presente momento è doloroso non poter costituire una Amministrazione che regga, sia pure provvisoriamente, il nostro importante Comune. Tra i consiglieri trovansi degli uomini illustri per sapere e capacità amministrativa. Si abbandoni dunque ogni questione di parte e le meschine personalità; concordi e nell'unico intento di servire agli interessi del Comune, procurando il sommo bene, facciamo voti che i nostri Consiglieri, intervenendo tutti alla fissata seduta, sappiamo formare un'amministrazione saggia ed imparziale.

Quella stessa concordia e quello stesso zelo che animano gli uomini di diverso partito, a provvedere agli interessi del popolo nella assistenza civile, riaccendano l'animo dei nostri rappresentanti al Comune e facciano loro sentire il dovere e la responsabilità dell'ora presente anche nel tutelare gli interessi Comunali.

Campagna bacologica

Confermando le notizie da noi date circa l'abbondanza della foglia e circa il raccolto dei bozzoli — un quinto in meno del normale — dobbiamo ora lamentare molte fallanze per la « flaccidezza », la costante insidiatrice delle coltivazioni bachi.

Le consegne sono già incominciate, ma i prezzi non sono ancora spiegati. Vi è troppa distanza tra l'offerta e la richiesta dei venditori.

Funerali

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

A Susegana seguirono stamane gli imponenti funerali del sig. Luisetto Ugo, decesso improvvisamente in giovane età.

Sulla bara posavano le corone della famiglia, dei congiunti, dell'Amm. co. Collalto, del comm. Dall'Armi, degli amici, ecc.

La salma venne tumulata in una tomba particolare. Condoglianze.

Al Sociale

Sabato sera al Sociale, pro beneficenza, seguirà una unica recita del lavoro del Cecconi « Pecorelle smarrite », sostenuta da gentili signorine e studenti.

Prigioniero

CORNUDA — Ci scrivono, 8:

Al signor Panazzolo Fortunato il figlio Luigi, soldato di fanteria richiamato della classe 1893, telegrafa da Mauthausen che trovavasi colà prigioniero e che gode buona salute. Chiede pure denari.

BELLUNO

Cartoline patriottiche

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Da parecchio l'editore di qui, rag. Ferruccio Breveglieri, va raccogliendo interessantissimi panorami delle Alpi Dolomitiche, del Trentino, dei luoghi vicini alla regione del Bellunese, occupati, e di altri che verranno conquistati dalle nostre valorose truppe.

Le raccolte delle bellissime fotografie sono state riprodotte in serie di artistiche cartoline.

L'egregio editore, che esplica in tale modo lavoro patriottico ed encomiabile, ha in questi giorni posta in vendita anche una meravigliosa cartolina, in quintuplo, riproduzione accuratissima, da Cima Nuvolao (m. 2574) occupata dalle nostre truppe il 4 giugno dell'anno passato.

Tale splendida cartolina-ricordo della nostra guerra, reca il panorama nitidissimo delle Dolomiti, lungo tutta la fronte del Trentino.

La serie delle cartoline patriottiche, la artistica nuova cartolina, sono state inviate in omaggio ad autorevoli persone, e già all'egregio editore sono pervenute lettere di riconoscente ammirazione, di vive congratulazioni, anche da parte dell'onor. Luigi Luzzatti, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Presidente dell'Aero Club Italiano, ecc.

Ricordiamo che il rag. Breveglieri, col mezzo di signore che prestano la loro opera presso l'Ospedale militare di riserva, da tempo fa pervenire ai soldati, ivi degenti, gratuitamente, le sue belle cartoline.

Anche a lui il plauso nostro.

Incendio doloso?

Un violento incendio è scoppiato iermattina nella frazione di Planez, in comune di Zoldo Alto, e si sviluppò in un fienile di tale De Vido Antonio fu G. B. di anni 68. Il fuoco, causa vento impetuoso, in breve si comunicò ad una casa di civile abitazione attigua e tanto l'uno quanto l'altra in breve tempo andarono distrutti.

Maggiori danni sarebbero derivati se fosse mancato il concorso dei molti paesani, di persone accorse dai paesi vicini.

Il fuoco, infatti, minacciava di avviluppare anche altre case poste a poca distanza.

Quattro sono le famiglie rimaste danneggiate. Solo una era assicurata.

Corre insistente la voce che l'incendio si debba attribuire a dolo, per ciò sono state iniziate diligenti indagini.

Alle ore 4 antimeridiane dell'8 giugno, colto da improvviso malore, spirava il

Dott. Prof.

Giovanni Battista Colpi

Direttore dell'Ospitale Civile di Dolo

Costernati ne dànno il triste annunzio la moglie Lucia Bertoldi, i figli Gino, Francesco, sottotenenti in fanteria e Cesarino; la sorella Marianna, il fratello avv. Guido, con la moglie Luisa Degani, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 10 corr. alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

PADOVA

Alta onorificenza

PADOVA — Ci scrivono, 8:

L'egregio dottor Giacomo Silva, da molti anni cavaliere della Corona d'Italia, è stato creato ufficiale dell'Ordine stesso.

L'alta e meritata distinzione è dovuta, a quanto sappiamo, alle cospicue benemerenze acquistate dal dottor Silva quale direttore dell'Istituto Rachitici, quale fondatore e presidente della Società Antialcoolica e quale infaticabile ispettore sanitario della Società Veneta di Costruzioni e Ferrovie.

Ci congratuliamo con l'egregio dottor Silva.

Gli uffici di Schio a Padova

Per disposizioni superiori gli Uffici pubblici di Schio verranno trasportati a Padova.

Già l'Intendenza di Finanza si dispone ad accoglierli ed allogarli nel miglior modo possibile nei locali di via Zabarella.

Un suicidio a Monselice

Appiccandosi ad una trave, si è suicidato a Monselice il colono Valente Giovanni detto Farsura di anni 61.

Dispiaceri di famiglia e l'indigenza, lo spinsero al triste passo.

Bambino annegato

Nelle vicinanze di un fosso a Campo San Martino, stava trastullandosi il bambino Luigi Agostini di Domenico di anni 2. Ad un tratto scivolò lungo l'argine del fosso e cadde nell'acqua miseramente annegando.

Un incendio

Un incendio, subito domato per il pronto accorrere dei pompieri, si sviluppò ieri nelle fornaci Morandi a Pontevigodarzere. Vi furono 1500 lire di danni.

Soldato annegato

E' annegato a Piazzola sul Brenta nel torrente Ceserone, il soldato di fanteria Luigi Coletta di Benedetto, di anni 22, da S. Vittore di Lazio (Caserta). Si era recato a fare un bagno ed era stato travolto dalla corrente.

Ettore Romagnoli e i colloqui di G. Borsi

Sotto il patrocinio di un comitato di signore padovane, avrà luogo sabato prossimo, alle ore 18, nella sala dell'Università Popolare, una lettura, il cui annuncio desterà certamente un grande interesse. Ettore Romagnoli, ben noto fra noi come squisito lettore, oltre che come insigne grecista, leggerà brani scelti dei *Colloqui*, l'ultima opera inedita di Giosuè Borsi, il compianto poeta che ha sacrificato alla Patria la preziosa giovinezza.

I biglietti d'ingresso, il cui ricavato sarà interamente devoluto a scopo benefico, sono in vendita da oggi alla cartoleria Vanzo, e il giorno della conferenza all'ingresso della sala.

Concerto al Verdi

Al teatro Verdi la sera del 14 giugno vi sarà un gran concerto di beneficenza.

Si prestano gentilmente: signora Jullian Venturini (soprano), sig.na Indo (pianoforte), maestro Padovani (direttore d'orchestra), cav. De Tura (tenore), cav. Formicchi (baritono), prof. Barera (violino), prof. De Conto (violoncello), maestro Palumbo (pianoforte).

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 8:

Gli esami di maturità in queste pubbliche scuole avranno principio il giorno 14 corrente alle ore otto. Gli interessati si affrettino a presentare i documenti richiesti a questo R. vice ispettore scolastico e a pagare la tassa prescritta.

UDINE

L'esame di maturità sospeso

UDINE — Ci scrivono, 8:

Un telegramma da Roma comunica che è imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che concede il diploma di maturità senza esame e cioè in base allo scrutinio finale.

La lodevole iniziativa del Municipio di Udine ed in special modo dell'Ufficio scolastico, tanto egregiamente diretto dal cavalier prof. Luigi Pizzio, ottiene così completa vittoria.

Furti di biancheria

All'autorità di P. S. erano stati denunciati parecchi furti di biancheria, avvenuti in Via A. L. Moro e in Via Francesco Mantica. Dalle indagini eseguite, il delegato Morante riuscì a scoprire che autrice dei furti era certa Teresa Buttazzoni di Domenico, d'anni 28, abitante in Via A. L. Moro n. 4. Costei avrebbe rubato alcune paia di lenzuola alla signora Olga Salsilli, abitante in Via F. Mantica, altre lenzuola e indumenti alla signora Giuseppina Bassini, abitante in Via L. Moro, al muratore Vittorio Rizzi abitante nella medesima via, una catena d'argento ed indumenti, alla signora Maria Buzzini, profuga da Trieste, pure indumenti ecc.

La refurtiva veniva venduta a prezzi di favore a certa Pacifica Zorzon maritata Zanot, d'anni 41, abitante in Via A. L. Moro, presso la quale venne sequestrata parte della refurtiva. La Buttazzoni venne arrestata e passata alle carceri: la Zorzon fu denunciata per ricettazione dolosa.

Per i feriti in transito

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 29.868.54.

Riunione di Sindaci

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

Allo scopo di provvedere alla assoluta mancanza dello zucchero in seguito alla applicazione del calmiere, avrà luogo domani una riunione dei Sindaci del distretto di Codroipo, in questa sala municipale, onde accordarsi all'uopo per una azione comune verso il governo.

La riunione è fatta per iniziativa del Sindaco di Codroipo dr. cav. Conte Gian Lauro Mainardi e ciò in seguito ai giusti lagni di questa popolazione.

Per detenzione illecita

TRIVIGNANO AL TORRE — Ci scr., 8:

Certi Montini Luigi, Domenica, Luigia e Antonio Luca, della nostra frazione di Claurasso, detenevano illecitamente oggetti di vestiario militare per un valore di circa lire trecento.

Furono per ciò denunciati e certa Giulia Zos, per la stessa ragione, non solo denunciata, ma anche arrestata per poco corrette parole verso i carabinieri.

Beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

In riconoscenza per la cortese ospitalità accordata dalla cittadinanza pordenonese, e per l'interessamento del Comune per il suo defunto fratello dott. cav. Vincenzo, l'ing. Giulio De Rosa ha rimesso al Sindaco la somma di lire 100 pro Assistenza Civile.

Per la Croce Rossa

TARCENTO — Ci scrivono, 8:

Per onorare la memoria della compianta Maria Occofer in Armellini, versarono al Comitato distrettuale di Tarcento lire due per ciascuno i signori: R. Ispettore prop. Luigi Benedetto, R. V. Ispett. prop. Oreste Gardin, Direttore Romano Lenna, Durimo Elisa, Fontanini Caterina, Fontanini Eva, Marizzo Eleonora, Morgante Irma, Morgante Alice, Montegnacco Gemma, Tonchia Olga, Pontelli Gisella, Bortoluzzi Giovanni; L. 5 il sig. Ilario Adami.

— In morte di Corrado Azzolini da San Daniele, L. 2 Piacentini Antonio di Vedronza; L. 3 il notaio Beorini di Tarcento.

Per le Cucine economiche

versò L. 2 il sig. Piacentini Antonio da Vedronza in morte di Corrado Azzolini da S. Daniele. Il Comitato ringrazia.

Lo spettacolo al "Sociale,,

GEMONA — Ci scrivono, 8:

Al concerto vocale-istrumentale che avrà luogo domenica prossima 11 corr. al nostro Sociale, prenderà parte anche una distinta artista rumena, già festeggiatissima, quale soprano, alla Scala di Milano.

L'annunciato concerto promette di divenire un vero avvenimento artistico, e perciò sempre più viva si fa nel pubblico l'aspettativa.

VICENZA

La chiusura della Biblioteca

VICENZA — Ci scrivono, 8:

La Giunta ha deliberato la chiusura temporanea della Biblioteca, dovendosi fare alcuni lavori.

La commemorazione del X Giugno

Quest'anno, per ragioni di carattere eccezionale, non si potrà tenere la consueta commemorazione del X. giugno a Monte Berico. La Giunta si limiterà quindi alla pubblicazione di un patriottico manifesto.

Il nuovo arciprete di Bolzano

Fu concesso l'«exequatur» alla nomina di Don Albano Dovigo, curato a S. Trinità di Montecchio Maggiore, ad arciprete di Bolzano Vicentino.

VERONA

L'ardore patriottico dei nostri ragazzi

Due quindicenni che vogliono battersi

VERONA — Ci scrivono, 8:

Confusi in mezzo ai numerosi soldati che, in treno, provenivano dal centro d'Italia furono dalle nostre autorità scoperti due ragazzi, con tanto di berretto militare in capo, che, fuggiti dalle loro case, cercavano di eludere ogni vigilanza per riescire, come fino allora erano riesciti, a giungere al fronte in compagnia della nostra valorosa truppa e, una volta là, brandire il fucile o la baionetta contro l'austriaco. Il loro sogno, chissà quanto accarezzato!, fu dovuto, ahimè, troncare ed i due simpatici ragazzi, certi Amilio Pascarello da Carvino e Salvatore Canettiere da Caserta, ambedue quindicenni, vennero in giornata fatti rimpatriare. Essi piansero dal dispiacere!

Tentato suicidio

Certa Virginia Dalla Mura, ventiquattrenne, una disgraziata venditrice di amore, in uno momento di profondo abbattimento cercava togliersi la vita inghiottendo una certa dose di permanganato. Subito soccorsa e trasportata all'Ospitale, sembra ora fuori pericolo.

Furto a Castelvecchio

Giorni sono dalla sala della mensa degli ufficiali alla Caserma Castelvecchio venivano rubati vari utensili di rame per un valore di circa 100 lire. Il ladro era penetrato nel locale rompendo una inferriata che, dal castello, dà sul greto dell'Adige. Ora, in seguito alle ricerche della P. S., è stato arrestato il pregiudicato Giovanni Montesor, quarantaduenne, sul quale gravano forti sospetti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 8

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Una assoluzione

Mitri Edoardo di Antonio, di anni 27, di qui, attualmente soldato nel.... battagl. Territoriale, è imputato di avere, di correità con altro individuo rimasto sconosciuto, e con abuso della fiducia derivante da rapporti di temporanea coabitazione, con più atti esecutivi della stessa risoluzione, compiuti in tempi diversi e precisamente nella notte dal 14 al 15 e dal 15 al 16 novembre 1912, rubato, in Venezia, a bordo del piroscafo «Venezia», in danno della Società Veneta Lagunare, otto portelli di bronzo di valore imprecisato. Egli è recidivo specifico. Patrocinato dall'avvocato G. Grubissich, viene assolto per insufficenza di prove.

Tribunale Militare di Valdagno

Ci scrivono da Valdagno, 8:

(G. B.). Il sottotenente Antonietti Italo è accusato di furto per avere il 14 marzo c. a. sottratto dalla cassa del distaccamento in Anghebeni la somma di L. 1500.

L'imputato nega recisamente l'accusa che gli viene mossa, la quale, del resto, è basata su indizi assai vaghi.

Dopo la escussione di vari testi, tra i quali il tenente dei carabinieri Fontana ed il tenente Virtuani, il Tribunale emette sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato.

Presidente colonnello Barone; P. M. capitano Mari; difensore sottot. Fortini.

Cronache funebri

I funerali del rag. cav. Pasquale Galata

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Canciano, seguirono i funerali del compianto cav. rag. Pasquale Galata, già Direttore della Banca del Piccolo Commercio. Imponente fu la manifestazione di omaggio e di cordoglio resa alla salma dell'Estinto; tutte le banche cittadine avevano inviato delle rappresentanze; fra gli intervenuti notavansi inoltre molte personalità del ceto bancario e commerciale della nostra città, molti amici del defunto e molte signore.

Vive condoglianze alla famiglia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro d'inverno 116 un quarto — Nord Manitoba 124 e mezzo — di Primavera 123 un quarto — d'Inverno 117 un quarto — Luglio inq.

Granone: dispon. 80 tre quarti — Farine: extrasiate 5.— Nolo cereali per Liverpool 17.

CHICAGO, 7 — Frumenti: luglio e sett. inquotato — Granone: luglio 73 e mezzo; sett. 71 — Avena: luglio 42; sett. 39 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 8.05, sett. 8.20, dic. 8.35, genn. 8.40, marzo 8.48.

COTONI

NEW YORK, 7 — Cotoni Middling disp. 12.90 — Id. a N. Orleans 12.69.

Cotoni futuri: giugno 12.71, luglio 12.82, agosto 12.80, settembre 12.94, ottobre 12.96, novembre 13.03, dicembre 13.13, gennaio 13.20, febbraio 13.28, marzo 13.35, ap. 13.40.

LIVERPOOL, 7 — (Chius.) Cotoni: calmo, buona — Vendite 8000; Imp. 5000.

Cotoni futuri: 7.23, 7.18, 7.15, 7.09, 7.00, 6.92, 6.87, 6.84, 6.82, 6.81, 6.80, 6.79, 6.78, 6.78, 6.00.

Egiziani: fermi — 11.73, 11.75, 11.79, 11.82 11.62, 11.40.

Americani 5 rialzo — Egiziani 15 rialzo.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacchi respinti dai francesi sulla destra della Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è manifestata intensa nel settore della quota 304 e nella regione di Chattencourt.

Sulla riva destra il nemico, dopo un violento bombardamento, ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont. Tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici.

Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Pont à Mousson e intermittente sul resto della fronte.

Il genio francese nell'esercito russo?

Zurigo, 8

L'inviato del *Berliner Tageblatt* a Czernovitz telegrafa che domenica il fuoco delle artiglierie era terribile, sembrava un terremoto. Il primo assalto delle fanterie avvenne a mezzogiorno. Tra i feriti gravi è il conte Esterhazy, figlio di un uomo politico. Nel pomeriggio continuò il fuoco dell'artiglieria, durante il quale vi fu nella zona di Okna un forte attacco cui partecipò il genio francese.

Alcuni prigionieri narrarono che il comandante tenne un discorso, dicendo: E' suonata l'ora di decisione di restaurare l'onore militare della Russia.

I russi adoperano numerosi cannoni pesanti di lunga portata, attaccano le colonne profondissime e dispongono di masse immense.

Intere unità austriache cadute nelle mani dei russi

Pietrogrado, 8

Secondo notizie complementari, nel combattimento del Pripet, intere unità austriache comprendenti persino una brigata, caddero nelle mani dei russi che, dopo aver rotto il fronte nemico in diversi punti aggirarono alcune importanti posizioni dell'avversario (Stefani).

Le felicitazioni di Poincarè allo Czar

Parigi, 8

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha telegrafato all'Imperatore di Russia:

«La bella vittoria riportata dalla Russia reca nell'insieme delle operazioni concertate tra gli Stati Maggiori degli Alleati un potente contributo al successo comune. Mentre che davanti a Verdun le truppe francesi resistono con indomabile coraggio agli assalti reiterati dei tedeschi, i valorosi soldati di Vostra Maestà infliggono ai nostri nemici uno scacco sanguinoso. La Francia trasale di gioia a questa lieta notizia ed io prego V. M. di accogliere per sè e per il suo esercito le mie più vive felicitazioni.»

Sulla successione di Kitchener

Londra, 8

Sulla successione di Kitchener il «Times» scrive: La direzione strategica è passata da lungo tempo nelle mani di Sir William Robertson. Rimane il lavoro di controllo e di vettovagliamento, come pure la responsabilità dinanzi al Parlamento. Non vi è ragione per cui il successore di Kitchener debba essere soldato; è preferibile anzi che sia borghese.

Questa opinione del «Times» è divisa da vari giornali.

Comandante giapponese perito a bordo della "Queen Mary,,

Londra, 8

Il comandante giapponese Chiusuke Shimoura della flotta giapponese, morì a bordo dell'incrociatore *Queen Mary*.

Violento combattimento sulla fronte britannica

Londra, 8

Il Daily Mail *ha da Amsterdam che il combattimento ad Ypres è estremamente violento; il fuoco è ininterrotto. Le perdite dalle due parti sono assai importanti. I borghesi impiegati nei lavori militari di Ypres sono stati rinviati momentaneamente alle loro case.*

Per l'esame di maturità

Roma, 8

Il *Messaggero* dice di sapere che è prossimo il provvedimento in forza del quale gli alunni che hanno la media del 6 saranno dispensati dall'esame di maturità.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 8 — Giunge notizia da Mathausen che è morto improvvisamente il conte tenente Alberto Ferri dei Brazola Milizia. E' figlio del generale comandante di divisione co. comm. Ferruccio Ferri.

VERONA, 8 — E' caduto, strenuamente combattendo contro l'austriaco, il concittadino sottotenente Luigi Emilio Dal Palù, ventunenne.

Onore alla Sua memoria!

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 160 — Sabato 10 Giugno 1916

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO ... VENEZIA

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom...

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nostre valorose truppe resistono saldamente agli assalti austriaci

facilitando l'offensiva dei russi

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Giugno.

Nella zona di Valle Adige duello delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi e scoppi di depositi di munizioni in Anghebeni (Vallarsa).

Lungo la fronte Posina-Astico, la sera del 7, masse nemiche raccolte tra Sant'Ubaldo e Velo d'Astico, accennarono ad un attacco verso Monte Giove e Monte Brazome. Furono prontamente disperse da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Sull'altopiano dei Sette Comuni la battaglia continua con estrema violenza. La sera del 7 la lotta sulle nostre posizioni ad est di Campo Mulo si protrasse accanita fino alle 23. Le nostre fanterie fecero strage dell'attaccante. Sulla fronte di una sola compagnia furono, durante la notte, contati 293 cadaveri nemici.

Nella giornata di ieri l'avversario, ricevuti nuovi ingenti rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad est di Asiago e del Campo Mulo. Alpini e fanteria respinsero più volte le colonne nemiche contrattaccandole valorosamente alla baionetta. Alla fine della giornata i nostri, per sottrarsi alla incessante azione delle artiglierie nemiche, ripiegarono su nuove posizioni a qualche centinaio di metri più ad est delle precedenti.

In Valle Sugana azioni di artiglierie.

Sono segnalati nostri felici attacchi nella zona di Pedestagno (alto Boite) e sulla Rienz Nera.

In Carnia e sull'Isonzo attività di artiglierie e scambio di bombe.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'accanimento austriaco
contro il nostro centro

Roma, 9

La «Agenzia Stefani» comunica:

Nel comunicato del 3 giugno fu accennata la probabilità che l'offensiva nemica, di fronte all'insuperabile resistenza delle nostre truppe in Valle Lagarina ed alla validità delle posizioni da noi tenute in Valle Sugana, trascurasse le ali della nostra fronte per concentrarsi contro il tratto segnato dalla linea Posina Astico, conca di Asiago, valle di Campo Mulo.

Gli avvenimenti successivi confermarono pienamente quelle previsioni. Con una serie di sforzi sempre più violenti, l'avversario tentava di rompere in più punti la nostra linea del Posina Astico, tra i Passi di Xomo e di Posina. Il giorno 3 tra M. Alba ed il Passo di Posina e fra Schiri e le pendici occidentali del Cengio, il 4 tra Monte Spin Giove e M. Brazzome. Dappertutto le nostre valorose truppe opposero una incrollabile barriera e le masse nemiche, falciate dai nostri tiri, spesso contrattaccate alla baionetta, dovettero ogni volta ripiegare in disordine, inseguite dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie.

Invece sull'altipiano dei Sette Comuni, dopo quattro giorni di tenace resistenza, nella notte sul 4, il pianoro tra l'Astico e la Valle Canaglia dovette essere sgombrato dalle nostre truppe. La perdita di tale posizione non alterava però sostanzialmente la nostra situazione militare. La Valle dell'Astico che da Casotto alla Conca di Arsiero ha andamento meridiano, dopo il confluente del Posina, piega fortemente a sud est e le alture che la determinano formano come due barriere parallele, aventi direzione pressochè da ovest ad est. Il pianoro ondulato del Cengio costituisce il nucleo più interno della barriera settentrionale; tra questo e la pianura Schio-Caltrano si erge la barriera meridionale che da Monte Giove degrada su Piovene e Rocchette tutta in nostro saldo possesso.

Persuasi della sanguinosa inanità dei suoi attacchi contro la linea Posina-Astico, l'avversario ha successivamente ridotto ancora la sua fronte di azione e concentrato i proprii sforzi sull'altipiano dei Sette Comuni contro le nostre linee estendentesi dalla Valle Canaglia a quella di Campo Mulo contro le quali viene esplicando la nota tattica del martellamento. Indi i violenti attacchi del pomeriggio e della sera del 5 ad est di Campo Mulo, della sera del 6, protrattisi per tutta la notte sul 7, a sud ovest di Asiago, di nuovo contro le posizioni del Campo Mulo e contro quelle a sud di Asiago. La sera del 7 e tutto il giorno 8 violenti bombardamenti, azioni di sorpresa con riparti scelti provvisti di numerose mitragliatrici, impetuosi attacchi con dense masse di fanteria.

Nulla fu lasciato intentato dal nemico per scuotere la saldezza delle nostre truppe. Queste resistettero con instancabile fermezza, respinsero, falciandole, le colonne assalitrici e sovente le contrattaccarono od inseguirono con la baionetta alle reni.

All'infuori dei brevi ripiegamenti ad est di Asiago e di Campo Mulo, dove la valanga di fuoco delle artiglierie nemiche aveva ridotto i nostri trinceramenti a mucchi informi di terra e di sassi, le nostre posizioni sono generalmente immutate.

Nei loro disperati tentativi gli austriaci hanno accavallato divisioni su divisioni assoggettandole a perdite gravissime. Sono state sinora accertate solamente sull'altipiano di Asiago non meno di quindici brigate, in parte da montagna, in parte delle divisioni trentaquattresima, ventiottesima, sesta, quarantaquattresima e quarantatreesima. Le crudeli perdite subite per effetto della nostra resistenza obbligarono le prime divisioni impegnate a sottrarsi completamente alle altre. Così la massa di manovra che gli austriaci avevano radunata in Trentino, in quattro settimane circa di nostra tenace resistenza, si è venuta rapidamente assottigliando, mentre la vittoriosa offensiva dei nostri alleati in Galizia rende vana per il nemico ogni speranza di attingere nuove forze alla fronte russa.

Un nostro trasporto militare
affondato nel basso Adriatico

Roma, 9

Ieri verso il tramonto due sommergibili nemici hanno attaccato nel basso Adriatico un nostro convoglio composto di tre piroscafi trasportanti truppe e materiali e di una squadriglia di cacciatorpediniere. I sommergibili contrattaccati prontamente, riuscirono nondimeno a lanciare i siluri di cui uno colpì il Principe Umberto, che affondò in pochi minuti, malgrado i mezzi di salvataggio di cui il convoglio disponeva ed il pronto soccorso degli altri in crociera.

Le perdite, ancora non precisate, si ritiene che ammontino a metà dei militari imbarcati sul piroscafo (Stefani).

Altri commenti russi
sull'impresa austriaca nel Trentino

Pietrogrado, 9

I giornali continuano a commentare la pressione sul fronte italiano.

Il «Novoje Wremia» dice che l'impresa austriaca nel Trentino che pareva da principio impetuosa ha raggiunto non soltanto un risultato insignificante ma minaccia gli austriaci di trovarsi in una situazione critica sul fronte russo in seguito alla vigorosa offensiva del generale Brusiloff, offensiva che non avevano preveduto essendo stati ingannati dai tedeschi, i quali avevano assicurato i loro alleati che i russi non sarebbero stati capaci che di una difensiva.

Inoltre la «Novoje Wremia» segnala un articolo della «Vossische Zeitung» sull'Italia abbandonata dagli alleati, articolo in cui si rileva con ostentazione che la Russia non vuol muoversi malgrado tutti gli sforzi dell'opinione pubblica italiana per farla marciare. La «Novoje Wremia» soggiunge che l'offensiva russa in Galizia darà risultati schiaccianti, e ciò costituisce la migliore risposta al giornale tedesco.

La voce di Garibaldi
nella guerra attuale

Nizza, 9

L'ex-ministro italiano Gallimberti ha tenuto una conferenza sulla «Voce di Garibaldi nella guerra attuale». Il conferenziere ha accennato al Re e all'Eroe dei due mondi. Ha poi ricordato il tradimento dell'Austria che ha messo l'Italia nella necessità di dichiarare la guerra.

Tutta l'Europa unita, ha concluso l'oratore, e saprà vincere il grande teutonico nel suo corso naturale. L'oratore ha pure rilevato che gli alleati si battono per combattere la guerra, contro un popolo il quale proclama che il diritto è costituito dalla forza.

La "Lega austriaca,, a Trieste

Zurigo, 9

Si ha da Trieste che è stata istituita per iniziativa del Governo una lega austriaca, la quale ha emanato un proclama ai cittadini austriaci in cui dice che opererà con criteri opposti alla lega nazionale, colpevole di alto tradimento, ed ispirerà ed educherà il popolo nel pensiero austriaco e dinastico; lotterà contro l'irredentismo; promuoverà imprese commerciali per il benessere degli austriaci ed innalzerà un monumento di riconoscenza all'imperatore sulla piazza grande, il quale lotta per impedire al secolare nemico di occupare Trieste.

Le condoglianze del Duca degli Abruzzi
per la morte di Kitchener

Londra, 9

Il Segretario dell'Ammiragliato ricevette dal comandante della squadra britannica adriatica il seguente telegramma:

«S. A. R. il Duca degli Abruzzi mi incarica di esprimere al War Office, all'Ammiragliato, nonchè all'Esercito e alla Marina britannici le sue profonde condoglianze e quelle della marina italiana per la perdita del grande feldmaresciallo Kitchener».

Il War Office inviò al segretario dell'Ammiragliato il seguente telegramma:

«Vogliate avere la bontà di incaricare il contrammiraglio la squadra britannica adriatica di porgere al Duca degli Abruzzi i rispettosi ringraziamenti del War Office e dell'Esercito britannico pel simpatico messaggio di condoglianze di S. A. R. in seguito alla grande perdita che abbiamo subito.»

LA GUERRA DEI RUSSI

Tre armate austriache
completamente disfatte

Pietrogrado, 9

ATTUALMENTE TRE ARMATE AUSTRIACHE SONO COMPLETAMENTE DISFATTE AVENDO IL FRONTE SFONDATO SU 150 VERSTE E BATTONO PRECIPITOSAMENTE IN RITIRATA VERSO OVEST AVENDO PERDUTO DUECENTOMILA UOMINI. (Stefani).

L'importanza dei risultati
finora ottenuti

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice:

Fronte Occidentale. — *Il 6 corrente le nostre truppe, sviluppando la loro offensiva in direzione di Rovno-Kovel ed inseguendo alle spalle il nemico sopraffatto, si impadronirono dopo combattimento della regione della città di Luzk ed occuparono la città stessa. In parecchi punti le nostre truppe non soltanto si impossessarono della linea dei fiumi Ikva e Stryr, ma dopo averli traversati continuano la loro offensiva.*

In Galizia, sulla Strypa inferiore, la nostra fanteria, appoggiata dal fuoco dell'artiglieria, s'impadronì con energica spinta delle potenti organizzazioni nemiche sul fronte Trzybouhovtsy-Yazlovetz. Le nostre trupe giunsero vicinissime alla linea del fiume Strypa.

Oltre al totale di 40.000 prigionieri e trofei segnalati ieri, facemmo ancora nei combattimenti d'ieri 58 ufficiali e circa 11 mila soldati prigionieri e prendemmo pure un numero di cannoni e mitragliatrici, ancora imprecisato, depositi di armi, cucine rotabili e materiale telefonico.

I risultati dei combattimenti dal 4 al 7 corrente in Volinia e Galizia, permettono già di considerare il successo ottenuto come una vittoria importante delle nostre armi, coronata dallo sfondamento profondo del fronte fortificato nemico.

Sulla fronte della Dwina, più a sud di Dwinsk, e nella regione lacustre, violento fuoco di fucileria in molti punti. I tedeschi bombardarono con fuoco concentrato la testa di ponte di Ikskul. Reiterati tentativi tedeschi di progredire nella regione, a sud di Smorgon, furono respinti col nostro fuoco. A sud di Krevo l'artiglieria avversaria effettuò raffiche di fuoco contro le posizioni delle nostre truppe.

Fronte del Caucaso. — *Situazione immutata.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 9

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte russo i combattimenti a nord est furono ieri meno violenti. Presso Kolki al nord di Nowo Alexiniecz, a nord ovest di Tarnopol e a sud del Dniester gli attacchi russi furono respinti. Sulla frontiera della Bessarabia regnò la calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sui fronti orientale e balcanico nessun mutamento sul fronte delle truppe tedesche.

La Grecia smobilita

Londra, 9

Alla Camera Sculudis annuncia che il governo ha sottoposto al Re, che lo ha firmato, un decreto per la smobilizzazione di dodici classi dal 1892 al 1903. Sculudis soggiunge che la misura fu presa di propria iniziativa dal Governo. La seduta è sospesa.

La situazione in Grecia
dopo l'applicazione del blocco

Londra, 9

La «Agenzia Reuter» ha da Atene:

La mancanza di notizie ufficiali è assoluta, ma nessuno dubita che il blocco è diretto esclusivamente contro la marina mercantile greca, principale fonte di rifornimento del paese, che venne applicato mercoledì scorso. Gli armatori, di fronte al colpo che cade ora loro addosso, non sanno a qual santo votarsi. La borsa mercoledì era chiusa. Il pubblico non comprende ancora la portata e gli effetti del blocco.

Si hanno grandi attività nei circoli ufficiali. I Consigli dei ministri si susseguono. Il presidente del Consiglio Sculudis è in costante comunicazione col Re Costantino, che è al corrente della situazione.

La Grecia non avrà carbone

Londra, 9

La dogana di Kardiff ha ricevuto giovedì sera ordine dal governo di impedire qualsiasi esportazione di carbone per la Grecia.

Dodici superstiti dell' "Ampshire,,

Londra, 9

(*Ufficiale*). — Il mare spinse un battello alla riva recante 11 marinai e un sottufficiale superstiti dell' *Hampshire*.

La battaglia di Verdun

Una trincea perduta
dai francesi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte i francesi hanno respinto due piccoli attacchi tedeschi contro le posizioni a sud ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno continuato violenti attacchi su un fronte di circa due chilometri ad est e ad ovest della fattoria di Thiaumont. Essi sono pentrati in una trincea francese fra la fattoria e il bosco di La Cailette, ma dopo aver subito perdite elevate; tutti i loro tentativi all'ovest furono arrestati.

Nella regione di Saint Mihiel un distaccamento tedesco che tentava attaccare le linee francesi ad est di Disclèe, è stato disperso dal nostro fuoco di fucileria.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 8 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è manifestata intensa nel settore della quota 304 e neilla regione di Chattencourt.

Sulla riva destra il nemico, dopo un violento bombardamento, ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont. Tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici.

Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Pont à Mousson e intermittente sul resto della fronte.

La perdita del forte di Vaux
non modifica la situazione

Parigi, 9

(**Ufficiale**) — La perdita del forte di Vaux ci è dolorosa a causa dei sacrifici fatti per mantenere il forte stesso. Così salutiamo con pia ammirazione la falange dei valorosi che dettero la vita con la più sublime abnegazione. La difesa del forte rimarrà come uno dei più gloriosi episodi della gigantesca battaglia della Mosa. Questa posizione però, come già abbiamo dimostrato, non è ancora la chiave di Verdun. La posizione strategica non è sensibilmente modificata perchè teniamo saldamente lo sbocco immediato del forte che le nostre trincee chiudono ancora da ogni parte senza che i ripetuti attacchi del nemico siano pervenuti durante la notte ad allargare la nostra morsa. Se i tedeschi avanzeranno malgrado le difficoltà del terreno, incontreranno una nuova linea difensiva più forte della precedente e che comprende i forti di Tavannes e di Souville, la collina sormontata del villaggio di Fleury ed altri ostacoli che si trovano ancora all'indietro.

I primi giudizi dei marinai inglesi
sulla battaglia dell' Jutland

Londra, 9

Gli ufficiali di marina venuti in congedo dopo la battaglia dell'Jutland, esprimono la loro meraviglia per le pretese tedesche di vittoria, e dichiarano che gli attacchi delle controtorpediniere nemiche furono mediocri oltre ogni dire. Esse sembravano nella impossibilità di persistere nei loro attacchi e si ritirarono al primo segno di sconfitta. Sebbene il tiro del nemico fosse da principio preciso, divenne poi pessimo non appena le navi nemiche furono colpite. Un ufficiale scorse egli stesso affondare due grandi navi tedesche, di cui una era un incrociatore da battaglia, l'altra un incrociatore od una corazzata.

Da un ufficiale di una delle nostre navi principali viene riferito il seguente fatto significativo. Alle tre del pomeriggio, cinque corazzate tedesche si trovavano in capo alla fila. Questa circostanza è confermata da altro ufficiale la cui nave entrò in azione più tardi. Il *Lutzow*, fu chiaramente distinto fra queste cinque corazzate. Alle 6.40, quattro di esse erano scomparse. Per quanto concerne il *Lutzow*, una sola salva, tirata a circa 7 mila metri, demolì tutte le sue torrette, tranne una, e il *Lutzow* fu tutto una fiammata da prua a poppa. Quattro incrociatori nemici di prima classe furono danneggiati al principio dell'azione e affondarono da poppa. Un altro incrociatore fu visto più tardi, mentre sprofondava rapidamente e scompariva.

Un altro ufficiale disse: Il nemico perdette due navi tipo *Kaiser*, due incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggeri, venti controtorpediniere e, molto probabilmente, altre due navi tipo *Pommern* di antico modello. Questi ufficiali elogiano il valore del nemico, ma aggiungono che la battaglia provò che non possiede nè resistenza nè genio navale.

Il primo messaggio di Jellicoe
dopo la battaglia del 31 maggio

Londra, 9

Appena la battaglia dell'Jutland cessò e la flotta tedesca si ritirò, Jellicoe inviò il seguente messaggio all'ammiraglio Beatty: Vogliate accettare i miei sinceri ringraziamenti e mie migliori congratulazioni per le gravi perdite che avete inflitto al nemico in condizioni di luce difficili, svantaggiose per le vostre navi. Mi è impossibile esprimere colle parole la mia profonda simpatia pei parenti ed amici degli ufficiali e marinai che morirono così gloriosamente. Nessun ammiraglio avrebbe potuto essere meglio servito.

L'ammiraglio Beaty rivolse alla sua squadra il seguente ordine del giorno: Le perdite di ambedue le parti sono abbastanza elevate, ma quelle tedesche sono maggiori delle nostre. Speriamo di incontrare nuovamente il nemico e di annientarlo completamente e spero che tutti gli ufficiali e marinai faranno il loro possibile.

Le perdite tedesche ed inglesi
nella battaglia navale

Londra, 9

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I giornali olandesi di iermattina pubblicarono un comunicato ufficiale tedesco sulla battaglia navale nel Mare del Nord in cui conferma la perdita del «Lützow» e del «Rostock». Le perdite del «Pomern» e del «Frauenlob» furono già annunciate dal comunicato tedesco del primo giugno.

Il resoconto ufficiale tedesco ripete poi che il «Warspite», la «Principesse Royal», la «Birminghan» e la «Marlborough» furono affondate. Ora esse non furono affondate e si trovano in sicurezza in un porto. La ripetizione di questa falsa dichiarazione ci costringe a ripetere la dichiarazione che l'Ammiragliato britannico fece il 6 corr. e cioè che tutto ciò è falso e che la lista completa delle perdite inglesi fu già pubblicata.

Scontro di siluranti al largo di Zeebrugge

Londra, 9

(*Ufficiale*). — Giovedì mattina, al largo di Zeebrugge, una pattuglia britannica di monitori e controtorpediniere incontrò controtorpediniere tedesche, che dinanzi al fuoco dei monitori inglesi rientrarono in porto. Nè perdite nè danni da parte britannica.

Qual'era lo scopo
della flotta tedesca

Parigi, 9

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Londra:

Si apprende nei circoli politici che la flotta tedesca uscita dal canale di Kiel il 31 maggio aveva intenzione di intercettare un convoglio di munizioni diretto in Russia. I tedeschi attendevano che il convoglio passasse al largo della costa occidentale della Norvegia, diretto ad Arcangelo. La decisione dell'ammiraglio Beatty d'impegnare il combattimento con la flotta tedesca, salvò il convoglio delle munizioni il quale potè avviarsi liberamente per la sua destinazione.

Le impressioni nei paesi neutri

Amsterdam, 9

Le tardive confessioni delle perdite tedesche nella battaglia navale dello Skager-Rak provocano vivaci commenti nella stampa, nei quali si rileva che le confessioni dei primi comunicati tedeschi furono deliberatamente false. Questo fatto farà cadere la benda dagli occhi a coloro che credevano fermamente all'amore della Germania per la verità.

Il punto più confortante
della vittoria dei russi

Il telegramma che dà idea delle proporzioni straordinarie assunte dal successo dei Russi sul fronte galiziano, è giunto a Venezia ieri sulle dieci e mezzo, ma la notizia se ne diffuse così rapidamente che in meno di tre quarti d'ora la città era imbandierata, come se fosse passata una parola d'ordine. La notizia ha difatti la bella evidenza che la rende comprensibile anche al meno sottile scrutatore della situazione internazionale: il nemico comune degli alleati, e nemico nostro particolarmente, è stato battuto in modo clamoroso; è dunque un vantaggio per tutti, è un conforto a proseguire nell'opera intrapresa e della quale noi italiani stiamo sostenendo tanta parte di peso in questo momento.

Ma a questo argomento di soddisfazione, che si presenta primo all'animo di tutti, uno più profondo, più significativo, si aggiunge per chi, anche nella esaltazione del successo, o nella preoccupazione delle difficoltà insorgenti, sa non perdere di vista il complesso della situazione, e ne segue lo svolgimento attraverso gli episodi, così come si traccia una linea su alcuni capi saldi.

Si ha difatti, per la prima volta, l'impressione, meglio, il senso preciso, di una coordinazione di sforzi che gli alleati erano ben lontani dall'avere raggiunto al momento della nostra entrata in campagna.

Basta esaminare gli avvenimenti che si vanno svolgendo dal febbraio dell'anno in corso:

Si sapeva vagamente, o, per essere più esatti, si intuiva che da parte degli Alleati si stava preparando un'azione concomitante, se non materialmente contemporanea, per assalire il nemico comune. Da fonte ufficiale, tuttavia, pochi e concisi comunicati si limitavano a dare alcune rassicurazioni generiche intorno ad accordi intervenuti. Dicevano sostanzialmente quei comunicati che i rappresentanti dei Governi e degli Stati maggiori avevano esaminato e fissato insieme le direttive per un'azione comune, e che conveniva saper attendere dal tempo la maturazione degli eventi.

Senonchè, nella stampa di tutti gli Alleati si ebbe una fioritura di consigli di ogni genere e particolarmente di carattere militare, così abbondante e così vivace, da far pensare che i Governi fossero fuori di strada e che in ogni modo le loro parole avessero quel carattere innocente che si suole comunemente attribuire a tutte le comunicazioni diplomatiche destinate al grande pubblico.

Frattanto, quasi a dar ragione a queste Cassandre, si pronunziò la violenta, inaudita offensiva dei tedeschi davanti a Verdun. Eravamo in febbraio e il momento pareva scelto espressamente per cogliere un successo sul fronte francese e prevenire in tal modo la preannunziata azione concorde degli Alleati. «I tedeschi manovrano per linee interne» — si diceva. — Essi adottano la strategia di Napoleone, che è poi la strategia di tutti i tempi e di tutti i buoni capitani: prevengono il congiungimento del nemico e si affrettano a battere separatamente l'alleato più pronto e pericoloso, per piombare poi sugli altri, e i tedeschi sono favoriti in questo dalla stagione e dalla climatologia dei diversi fronti, i quali soltanto ai primi di giugno avrebbero potuto trovarsi in condizioni da agire contemporaneamente.

E vi fu chi gridò al fallimento dei piani degli Alleati, chi vide il fronte francese sfondato, i tedeschi stabiliti a Parigi e pronti a piombare sui russi, mentre gli austriaci si sarebbero gettati sugli italiani, e mentre i bulgari avrebbero iniziato il loro attacco a Salonicco.

Senonchè, pochi giorni dopo l'inizio dell'offensiva davanti a Verdun, si potè convincersi che l'esercito francese era in grado di sostenere l'urto tedesco e lo faceva in modo mirabile. Dopo una prima resistenza elastica, la quale aveva fatto trepidare i cuori di noi italiani, come se si fosse trattato della difesa del suolo stesso della nostra patria, i francesi si accinsero all'attuazione su scala gigantesca del concetto enunciato dal taciturno Joffre fin dall' inizio della guerra con una frase pittoresca: «Je les ronge». Essi crearono una specie di voragine nella quale, inesorabilmente e vanamente, le falangi tedesche si sarebbero ingolfate, senza la facoltà di potersi disimpegnare.

I tedeschi intensificavano lo sforzo, il popolo italiano fremeva di santa impazienza sentendo di essere impotente e per la natura del nostro fronte di battaglia, e per la stagione precoce. Non forse era quello il momento per gli austriaci di disimpegnare ancora dell'artiglieria e di lanciare ancora delle falangi, ancora dei proiettili davanti a Verdun, per stritolare l'esercito francese prima che noi potessimo intervenire?

Ma, mentre noi teneva questa specie di sgomento, il Comando Supremo italiano — eravamo nell'ultima decade di marzo, e pareva assurdo tentare azioni militari sui ghiacciai — il Comando italiano, diciamo, «volle, per solidarietà di alleato — ripetiamo le parole di un comunicato ufficiale dell' 11 maggio — esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, sopratutto di artiglieria, contro la fronte francese».

Nè occorre qui ripetere diffusamente in qual modo riescimmo a provocare un intenso concentramento austriaco nel Trentino, con l'iniziativa arditissima che sapemmo prendere nel Trentino — Alto Adige, in Valle di Ledro e in Valsugana, nell'Alto Avisio, nell' alto Cordevole, sul Monte Cristallo, nell' alto Isonzo, — intensificando la nostra azione con ogni mezzo, e con lo sviluppo di aziono delle nostre fanterie e con azioni aeree arditissime, che andavano a ricercare il nemico nei suoi nidi più muniti.

L'azione intrapresa in queste condizioni doveva avere conseguenze asprissime rispetto a noi. Chi ha seguito la nostra guerra, anche se non pratico della montagna, si è ormai convinto con quale lentezza debbano procedere le avanzate, ad altitudini che variano fra i 2500 e i 3000 metri, con la necessità di farci le strade nonchè per i cannoni e le munizioni, per gli stessi nostri soldati. Eravamo, in molti punti, aggrappati, può dirsi, con le unghie, e la conquista di un picco, di una forcella, avrebbe dovuto poi essere consolidata con mesi di lavoro intenso ed eroico. Non importa: Nella guerra, il fattore predominante del successo è il tempo; gli Alleati erano stati prevenuti, ed era necessario di guadagnare tutto il tempo, di trattenere l'impeto fino all'ultimo.

L'azione nostra e l'azione francese non potevano sperare altro esito che quello di trattenere il nemico, di neutralizzare il vantaggio che esso aveva saputo procacciarsi di fronte a Verdun, fino a quando gli Alleati potessero alla loro volta intervenire su un altro punto e mutare la situazione

In questo sforzo sovrumano dei nostri soldati avvenne quello che inevitabilmente doveva avvenire, quando si consideri che il nostro nemico aveva la superiorità delle comunicazioni e del munizionamento fin dall'inizio della guerra, e che noi ci eravamo spinti innanzi a qualunque costo pur di andare innanzi, pur di attirare su di noi il massimo sforzo del nemico:

Il mondo, gli italiani stessi, rendiamo questa giustizia al mondo, guardavano all'opera nostra senza troppo dimostrare di comprenderne la portata e il valore nella economia complessiva della guerra europea..;.. Il Col di Lana! Quattro mesi per un'avanzata di venticinque metri! Era necessario che venisse in Italia un russo a dirci dal Campidoglio che quel colle dovrà passare alla storia col nome di Col di Gloria!

Ma ecco, alla metà del maggio, il mondo comincia a rendersi conto della importanza dello sforzo da noi esercitato; si direbbe che sino a quando una barriera adempie al suo ufficio, nessuno lo debba avvertire; è nel momento in cui si teme che essa venga meno, in quel momento soltanto, che tutti ne comprendono il valore. Per noi italiani è il pensiero del sacro suolo della patria che potrebbe essere contaminato, per i popoli alleati è lo spettacolo suggestivo, evidente, dello scompiglio che tutta la situazione verrebbe a risentire col cadere di quella barriera.

Diciamo i popoli, di proposito. Gli Stati Maggiori, i Governi degli Alleati han saputo certamente dare il suo vero significato alla fluttuazione avvenuta sul fronte italiano quando fu vibrato il colpo lungamente meditato e sapientemente preparato. Il linguaggio fermo e sereno del nostro Comando Supremo, anche nei giorni più aspri, ci si rivela oggi come frutto di una coscienza sicura. Vi sono nelle battaglie dei momenti in cui una posizione diviene il perno di tutta l'azione; bisogna che in quei momenti tutto il valore dei soldati, tutta la genialità dei capi sieno spesi ad un solo scopo: tener duro! guadagnare del tempo: guadagnare del tempo, è vincere!

E mentre noi in Italia, mentre i francesi davanti a Verdun ripetevamo il miracolo della nostra resistenza, lo Sta-

te Maggiore russo doveva spiare il momento favorevole, il punto di interferenza di due curve nelle quali si rappresentava l'indebolimento del fronte austriaco in Galizia e la matura preparazione dell'esercito russo.

Già da qualche giorno apparivano nella stampa russa chiari accenni a questo avvenuto indebolimento; già avevamo letto una dichiarazione del Comandante russo: Generale Brulissoff: «Noi siamo pronti, spetta ora al Comando Supremo, spetta allo Czar dare l'ordine di avanzare». Oggi vien fatto di ricordare che fin dagli ultimi mesi del 1915, i giornali davano notizia di grandi concentramenti dell'esercito russo sul confine romeno, il che è nuova dimostrazione che la vittoria, sempre, ma più che mai ora, non può essere che il premio di una umilissima virtù: la pazienza!

La pazienza e la coordinazione degli sforzi!

Abbiamo inteso ieri un popolano che dava con scultoria semplicità la spiegazione dell'avvenimento a una vecchia ignara: «Vuol dire — diceva egli — che noi li teniamo fermi, e che i russi li picchiano».

Perfettamente! Non noi soltanto, ma i nostri valorosi alleati, i francesi, esercitano da mesi e mesi questa funzione di trattenere le forze del nemico e di distrarlo dagli obbiettivi che egli si era prefisso, affine di poterlo battere completamente. E oggi riceviamo tutti, e russi e italiani e francesi e belgi e inglesi, il premio del valore spiegato sulle Alpi e davanti a Verdun. Altri andrà ora ricercando quali effetti possa avere il successo dei russi, quali riflessi sulla politica dei paesi balcanici, quali sull'azione futura degli Imperi Centrali. Allo inizio di un'azione, che è pure di importanza straordinaria, ma che non cessa per questo di essere un inizio, noi crediamo non si devano precipitare giudizi. Successo altissimo e, lo ripetiamo, meritato, è quello dei russi sul fronte comune degli Alleati, e basterebbe a persuadercene il tono stizzoso del comunicato tedesco di ieri: «Situazione, per le truppe tedesche, immutata».

E' una specie di acerba rampogna ai fedeli alleati.

Ma il vero successo, quello che nessun ondeggiare di eventi militari ci potrà togliere più, consiste nell'aver finalmente raggiunto quella unità del fronte che pareva follìa sperare, e che fino a ieri formava l'oggetto, non più delle preoccupazioni, ma degli attacchi, delle accuse di troppa gente, che crede sufficiente enunciare una idea per vederne l'attuazione.

La grande battaglia, che si è iniziata a Verdun nel febbraio di quest'anno, può essere finalmente ricostruita nelle sue linee complessive, dopo quattro mesi da che essa dura. Un unico criterio, ferreamente organico, ha presieduto al piano degli Alleati; il blocco ideale è diventato una entità effettuale della quale possiamo finalmente raccogliere i frutti, e perciò possiamo considerare con animo più sereno gli eventi sulle varie fronti, e assegnarli alla categoria dalla qual mai avrebbero dovuto uscire; alla categoria degli episodi. L'unità della fronte è un fatto compiuto; ora la vittoria non è più che questione di perseveranza.

Sappiano resistere sulle retrovie tutti i facili critici; i nostri soldati, e diciamo nostri per dire belgi, come per dire francesi, come per dire inglesi, come per dire russi, come per dire finalmente quelli che nostri sono più intimamente, i nostri soldati penseranno al resto.

Due appelli nominali alla Camera sul progetto di legge per le pensioni ai salariati delle Provincie e dei Comuni

Roma, 9

Presidenza del vice pres. ARLOTTA.

La seduta comincia alle ore 14.

Il saluto all'esercito russo

PIETRAVALLE manda un fervido entusiastico saluto al valoroso esercito russo, che sul fronte galiziano trionfa sul comune nemico e riafferma la nostra incrollabile fede nella vittoria delle nazioni alleate. Propone che la presidenza si renda interprete di questi sentimenti presso la assemblea legislativa russa (*vivissime generali approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non più tardi di ieri l'altro il Presidente della Camera italiana ed il vice presidente della Duma russa, accompagnato da eminenti colleghi, si scambiavano in Montecitorio i sensi di reciproca amicizia fra i due popoli e di ammirazione pei forti loro eserciti, di fede comune nella vittoria (*approvazioni*).

La presidenza della Camera si associa con tutto l'animo alle nobili parole pronunciate dall'on. Pietravalle in onore dell'esercito russo vittorioso sul confine galiziano. A questi tributi di omaggio all'esercito russo la presidenza associa il sentimento di riconoscente ammirazione per i nostri invitti soldati (*vivissimi prolungati applausi*) che sostenendo da molti giorni la pressione di 800.000 assalitori forti di 3000 cannoni, hanno resa possibile la grande vittoria dei nostri alleati.

La presidenza si farà interprete presso l'assemblea nazionale russa dei sentimenti della Camera italiana (*vivissimi applausi, approvazioni, bravo, evviva!*).

ALFIERI. Il Governo si associa con tutta l'anima a questa alta dimostrazione che avrà eco lontana di commozione presso l'esercito russo e presso l'esercito italiano che combattono uniti per i comuni destini e con la stessa fede (*vivissimi appl.*).

Interrogazioni

BORSARELLI, rispondendo all'on. Gallenga circa l'azione dei rappresentanti dell'Italia alla conferenza economica degli alleati, si riferisce alle dichiarazioni già fatte in proposito dall'on. ministro Sonnino.

CELESIA, all'on. Vigna dichiara che il Governo si è dato pensiero delle condizioni in cui si trovano per il caro prezzo del carbone le aziende municipalizzate ed ha fatto quanto era possibile per aiutare a superare la presente crisi.

ALFIERI espone i criteri adottati dal Governo nel concorso per la nomina dei sottotenenti di complemento dei ruoli di commissariato.

ROSADI, all'on. Magliano riconosce che data la importante funzione degli ispettori e vice ispettori scolastici, sia desiderabile che il numero di questi sia adeguato alle esigenze dell'amministrazione scolastica.

Senonchè per varie ragioni il numero degli ispettori e vice ispettori è lungi dall'essere completo. Inoltre per effetto della guerra non pochi di essi sono stati richiamati sotto le armi, tantochè presentemente il numero di questi funzionari in servizio è la metà di quello richiesto dall'organico.

Nè a colmare la deficenza è possibile provvedere in questo periodo essendo stati per decreto luog. sospesi tutti i concorsi. Quando avrà fine il presente momento eccezionale, anche l'amministrazione scolastica potrà essere posta in condizioni normali (*bene*).

Le pensioni privilegiate

DA COMO all'on. Gasparotti dichiara che il Governo si è sempre interessato per la sollecita concessione degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra e per il conferimento delle pensioni stesse alle famiglie dei valorosi che diedero la vita per la grandezza della patria e non ha mancato di adottare tutte le possibili semplificazioni ed agevolazioni. Per rendere sempre più facile tale concessione, è stato all'uopo emanato il dec. luog. primo maggio e sono stati riuniti in un ufficio unico presso il Ministero della guerra i servizi delle pensioni militari già esistenti presso il ministero suddetto, la Corte dei Conti ed il Ministero del Tesoro.

La documentazione delle domande da parte dei municipi è ora più regolare. E se talvolta non si può provvedere con la sollecitudine desiderata, ciò dipende dal fatto che in alcuni casi non può prescindersi nell'interesse dell'erario e della giustizia dalle indagini relative alla causa della morte del militare o alle condizioni economiche dei richiedenti.

La procedura degli acconti segue speditissima da parte del tesoro che ha già esaurito il novanta per cento delle domande. Per avere l'aiuto degli enti pubblici vennero mandate delle circolari alle Prefetture ed ai Sindaci.

Pei militari feriti o divenuti permanentemente inabili, le autorità militari furono investite dell'istruttoria di ufficio e della preparazione degli atti occorrenti per il conseguimento dell'acconto e della pensione. Il Governo segue le varie proposte, ha anche mandato i suoi funzionari al recente congresso ed ha convocato l'apposita commissione per le pensioni per eventuali nuove riforme.

Ricorda che in questa materia delle pensioni l'Italia provvede più largamente di tutti gli altri Paesi dell'Europa continentale. Nota che anche i comitati locali di assistenza possono agevolare le pratiche nella generosa opera pel bene. Assicura che non cesserà la vigilanza del Governo per conseguire nuovi possibili miglioramenti.

SALANDRA propone che nell'ordine del giorno di domani, subito dopo le interrogazioni, sia inscritta la discussione dello esercizio provvisorio.

CANEPA dice che per la evidente connessione di materia la sua interpellanza sulla convenienza di un più efficace controllo parlamentare sull'opera del Governo durante la guerra, sia inscritta immediatamente, prima della discussione sull'esercizio provvisorio.

SALANDRA propone che la interpellanza dell'on. Canepa venga subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESID. In fine di seduta, quando si dovrà deliberare l'ordine del giorno di domani, si terrà conto delle proposte dell'onor. Pres. del Consiglio.

Si passa alla discussione del disegno di legge riguardante i provvedimenti straordinari per il credito agrario. Dopo alcune raccomandazioni dell'on. BREZZI, delle quali il ministro assicura che terrà conto, il disegno di legge è approvato.

La pensione ai salariati

Assume quindi la presidenza il presid. MARCORA e si passa alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dei Comuni e delle Provincie e delle istituzioni pubbliche e di beneficenza e aziende speciali di servizi municipalizzati.

Una proposta sospensiva

BISSOLATI, a nome di altri colleghi i quali, al pari di lui, appartengono alla amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, propone la sospensiva di questo disegno in attesa dell'esame del nuovo progetto già elaborato dalla stessa Cassa Nazionale.

Insiste sulla necessità di non fare differenza fra salariati liberi e quelli degli enti locali e di impedire che questi ultimi nei riguardi della pensione diventino degli impiegati veri e propri.

POZZI si oppone alla proposta notando che il disegno di legge è da molto tempo innanzi alla Camera ed è già stato approvato dal Senato.

SICHEL, associandosi all'on. Bissolati, è favorevole alla sospensiva.

MOSCA T. nota che la proposta di sospensiva deriva unicamente da un conflitto fra la Cassa Naz. di Previd. e la Cassa pensioni per gli impiegati comunali ed i salariati. Ritiene procedere senz'altro alla discussione del disegno di legge.

CARCANO assicura che la Cassa Naz. di Previd. non ha nulla a temere da questo disegno di legge dal quale ritrarrà anzi vantaggio. Avverte che i salariati degli enti locali già inscritti alla Cassa Nazion. per convenzioni speciali rimangono ad essa inscritti.

Ricorda il largo favore incontrato da questo disegno di legge il quale è atteso con ansia da oltre 60 mila famiglie. Prega l'on. Bissolati di non insistere.

BISSOLATI deve insistere nella sospensiva perchè alle sue obbiezioni non trova sia data risposta adeguata.

CARCANO riconferma che la presente legge non pregiudica i diritti di coloro che già sono inscritti alla Cassa Naz. di previdenza. Insiste nel dimostrare l'urgenza che la legge sia approvata onde abbia effetto dal I. gennaio 1916. Prega l'on. Bissolati di ritirare la sua proposta.

Due appelli nominali

CAO PINNA, a nome della Giunta del Bilancio non può accettare la sospensiva.

PRESID. annuncia che sulla sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Si procede alla votazione che dà i seguenti risultati:

Presenti 283;
Votanti 283;
Magg. 142.
Hanno risposto SI 39;
Hanno risposto NO 244.

La Camera non approva la sospensiva proposta dall'on. Bissolati e non accettata dal Governo.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

SICHEL, all'art. 1, propone che i salariati degli enti locali, anzichè essere inscritti per la pensione nella Cassa degli impiegati comunali, siano inscritti alla Cassa Nazionale di providenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Propone poi un articolo aggiuntivo perchè dei benefici di questa legge possano usufruire anche i salariati che si trovano in servizio all'entrata in vigore della legge e che non abbiano superato l'età di 50 anni.

CARCANO dichiara che non può accettare nè l'emendamento nè l'articolo aggiuntivo, perchè contrasta sostanzialmente col disegno di legge per le ragioni svolte nella discussione sulla sospensiva. Prega la Camera di voler approvare l'art. 1 così come è stato proposto.

PRESID. annunzia che sull'emendamento proposto dall'on. Sichel all'art. 1 è stata chiesta la votazione nominale.

Si procede alla nuova votazione che dà i seguenti risultati:

Presenti 279;
Votanti 279;
Maggior. 140.
Hanno risposto SI 61;
Hanno risposto NO 218.

La Camera non approva l'emendamento dell'art. 1 proposto dall'on. Sichel e non accettato dal Governo.

Sono quindi approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione sul disegno di legge: «modificazione alla legge sull'istruzione superiore».

PRESID. annuncia una nuova relazione sull'articolo unico presentata dal ministro ed accettata dalla commissione.

PIETRAVALLE, poichè il testo concordato dell'art. comprende una sua proposta, rinuncia a parlare.

L'articolo unico è quindi approvato

Il voto segreto sui Bilanci

Procedutosi alla votazione segreta sui bilanci di previsione si hanno i seguenti risultati:

		fav.		cont.
Bilancio degli Interni:		191,		120
»	delle Finanze	200	»	111
»	del Tesoro	203	»	102
»	delle Colonie	203	»	108

BRUNELLI sollecita la presentazione della relazione sulle spese della esposizione del 1911.

AGUGLIA dichiara che l'on. Corniani, conformemente alla promessa, ha presentato alla Giunta la relazione che è stata già esaminata dalle sottogiunte le quali hanno approvato una proposta degli onor. Alessio ed Ivanoe.

La Giunta generale oggi stesso ha continuato la discussione della relazione ed ha deliberato di rivolgere alcuni quesiti al ministro del Tesoro. Per rispondere a questi quesiti il ministro del Tesoro interverrà lunedì prossimo alla riunione della Giunta.

PRES. osserva all'on. Brunelli che quando la relazione sarà presentata potrà chiedere sia sollecitamente discussa.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 9

(Vice) — «La Camera si diverte?» Questa domanda deve farsi subito chi legga il resoconto della giornata parlamentare odierna. Difatti, ieri il pensiero della situazione presente della nostra guerra era così cocente nel gruppo socialista da non voler concedere nemmeno due giorni di ritardo alla discussione sulla politica del Governo. Oggi, il ministro accorda egli stesso spontaneamente la tanto desiderata discussione, fissandola per domani, e l'opposizione, con a capo i socialisti, non si preoccupa più della guerra e, nel fondo segreto dell'urna, lancia un attacco dimostrativo contro il Ministero. Il giuoco dunque è scoperto. Non, in questo momento la Patria, non la guerra ma il Ministero. La pietra ricade però su chi l'ha lanciata perchè mentre le votazioni segrete non hanno avuto conclusioni di sorta, salvo la dimostrazione della viltà di chi nasconde il suo animo o le sue opinioni nell'urna, le votazioni palesi, le quali accusano gli avversari dichiarati, hanno dimostrato e dimostreranno che il Ministero oramai ha una maggioranza propria, anche all'infuori dalle considerazioni dell'eccezionale situazione presente, e raccoglie attorno a sè tutta la Camera eccettuati i socialisti intransigenti. La Camera è chiamata ora a giudicare la politica del Ministero in campo aperto. Qui gli agguati non sono possibili; qui i partiti devono scendere a viso aperto, e si vedrà se essi difendono veramente gli interessi vitali della Patria in questo momento o quelli loro particolari. Il Governo non teme il giudizio e, quale che sia per essere, conformerà ad esso le sue decisioni, ma ha il diritto di chiedere che il giudizio sia chiaro, scevro da ogni equivoco o sottointeso.

Questo ad ogni modo è il terreno e questi sono i modi legittimi e validi di decidere delle sorti del Ministero. La imboscate delle votazioni segrete anche quando raggiungessero il valore legale che non hanno raggiunto oggi, sono procedimenti faziosi e nel caso di cui ci occupiamo non fanno davvero onore a quei costituzionali che si sono prestati gratuitamente ad ingrossare le file sovversive.

Un incidente fra Bevione e Mazzoni a Montecitorio

Roma, 9

La «Gazzetta del Popolo» giunta ieri sera a Roma recava una corrispondenza del suo corrispondente parlamentare on. Bevione nella quale si accennava al noto incidente delle cartoline lanciate alla fine della seduta dell'altro giorno dai settori socialisti e più particolarmente dagli on. Mazzoni e Musatti, cartoline che rappresentavano dei deputati russi socialisti che sarebbero attualmente deportati in Siberia.

Da tale incidente l'on. Bevione traeva motivo a considerazioni circa l'atteggiamento del partito socialista ufficiale che incolpava di essere in rapporto coi nostri nemici.

In seguito a tale pubblicazione, l'on. Mazzoni ha quest'oggi atteso al buffet della Camera l'on. Bevione e lo ha investito intimandogli di smentire le accuse di connivenza col nemico che egli ha pubblicato nel suo giornale e, prima che l'on. Bevione potesse reagire in qualsiasi modo, l'on. Mazzoni lo ha violentemente colpito al viso. Accorsero alcuni deputati tra i quali l'on. Grosso Campana, e i due contendenti sono stati separati

L'on. Bevione ha immediatamente nominato i suoi padrini nelle persone degli on. Bonino e Mirafiori. I due deputati piemontesi si recarono immediatamente nell'aula per portare il cartello di sfida all'on. Mazzoni, ma il deputato socialista ha dichiarato che, coerentemente alle sue idee sul duello, si rifiuta di battersi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'*Agenzia Italiana* dice che da quanto si ha ragione di credere avrebbe preso in esame la situazione parlamentare e stabilito la linea di condotta da seguire per parte del governo. In effetto il presidente del Consiglio on. Salandra ha chiesto che, senza attendere lunedì, potesse domani la Camera iniziare la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio, poichè oggi sarebbe stata presentata la relazione. Il presidente della Giunta del bilancio, on. Aguglia, ha difatto presentato durante la odierna seduta la relazione da lui compilata e che questa sera stessa sarà probabilmente distribuita ai deputati.

Per la requisizione dello zucchero

Roma, 9

E' stata presentata la seguente interrogazione al ministro di Agricoltura:

«Per sapere se di fronte alle difficoltà per molte ragioni di provvedersi di zucchero ed alla difficoltà anche maggiore che potrebbe derivare dalla riduzione della coltura delle barbabietole, non ritenga opportuno ed urgente procedere alla requisizione dello zucchero esistente ed alla sua razionale vendita come fece per il grano. — Firmati: Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Benaglio, Frugoni, Chiaradia, Stoppato, De Capitani, D'Arzago, Borromeo, Brandolin».

La commemorazione di Lord Kitchener al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 9

Nella seduta del Consiglio comunale di Roma, il pro-sindaco ha nobilmente commemorato il grande maresciallo inglese Lord Kitchener. Ha inviato poi un saluto al nostro esercito che eroicamente combatte per i destini della Patria. Il Consiglio si è unito al pro-sindaco con fervidi applausi.

Comizio sciolto dalla Forza

Contadini armati di roncola tratti in arresto

Uno sciopero di contadini era scoppiato a Pezzoli di Adria negli ultimi giorni di febbraio. Dopo pratiche laboriose lo sciopero potè finalmente essere composto ai 7 di aprile. I proprietari concessero degli aumenti e quantunque il patto vecchio non fosse ancora scaduto, ne fu fatto uno di nuovo e più vantaggioso per i contadini e firmato dai capilega Pietro Cappato, Roccato Giovanni, Rodolfo Zagato in rappresentanza dei contadini delle frazioni di Lama, Pezzoli e Previere, e dal comm. G. B. Casalini in rappresentanza dei conduttori di fondi.

Avuta comunicazione del nuovo patto i contadini ripresero il lavoro. Detto patto doveva durare fino al 31 dicembre 1917.

In questi giorni venne invece la voce di un nuovo sciopero che si stava colà preparando. Si ebbero i primi sintomi dell'agitazione e si seppe anche che quella lega si riuniva sovente e che proprio in queste sere, certo allo scopo di intimidire e impressionare, si sono sparati anche dei colpi di rivoltella.

In seguito a ciò il Prefetto Darbesio prese opportune misure e mandò ieri sul posto, senza che alcuno lo sapesse, il delegato di P. S. con carabinieri e guardie.

Proprio per iersera alle 22, o poco dopo, la lega di Pezzoli aveva indetto un comizio nella sua sede, comizio che aveva il carattere più politico che economico.

Alle 22.30 — mentre la riunione era già cominciata, e alla sede della lega, affollata di 300 contadini, un oratore sconosciuto incitava allo sciopero — facevano irruzione nella sala il delegato, parecchi carabinieri e qualche agente di P. S.

Alla vista della forza l'oratore prendeva il volo e così pure altri dei presenti promotori del comizio.

Il delegato in nome della legge scioglieva il comizio.

I contadini sfollarono: molti però borbottavano, altri si opponevano addirittura all'imposizione del funzionario.

Alcuni tra i più scalmanati venivano perciò arrestati.

Poi veniva fatta la perquisizione.

Gli arrestati saranno tutti denunciati in base al decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915.

Siccome molti di essi portavano indosso grosse roncole, così saranno anche denunciati per porto d'armi.

Oggi il Prefetto, in seguito ai fatti di ieri ha ordinato lo scioglimento della lega di Pezzoli.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciato per questa sera il *Werther*, che l'altra sera non giunse alla fine per interruzione della luce. Il pubblico, che stava gustando la magnifica musica di Massenet, ha potuto, però, giudicare, delle doti degli interpreti principali e del loro direttore, che si tratta di uno spettacolo preparato con ottimi intendimenti di arte. Il Ciaroff, la Giovanelli e il maestro Schiavoni ebbero di fatto meritatissime acclamazioni.

La serata sarà di gala e si inizierà al suono degli inni degli alleati.

Folla... Folla... Folla...

sempre crescente al Modernissimo, ove si rappresenta il suggestivo dramma *L'Ebreo Errante* di Eugenio Sue. Domani ultimo giorno di questo interessantissimo spettacolo.

"L'Amico Fritz,, al "Nuovo,, di Verona

Ci scrivono da Verona, 9:

Dopo quasi quindici anni che l'«Amico Fritz» di Mascagni non compariva sulle scene dei teatri veronesi, riapparve ieri sera al nostro elegantissimo Nuovo egregiamente allestito e lodevolissimamente interpretato.

Il numeroso pubblico che accorse alla attesa «première» ne fu oltremodo soddisfatto e lo provano i continui applausi che salutarono artisti, orchestra e cori.

Il tenore Luigi Marini, tanto caro al pubblico veronese che già lo ammirò felicissimo interprete di «Wally», «Gioconda», «Andrea Chènier» due anni fa su questo stesso teatro, la soprano Alda Mussini, la contralto Valpondi, il baritono Anceschi, furono salutati da reiterati applausi. Il Marini e la Mussini dovettero bissare, tra insistenti richieste, il duetto finale del 2.o atto, mentre prima il Marini era stato ancor ammirato nel «tutto tace». — Uno scroscio di applausi salutò anche il m.o Garibotti all'intermezzo famoso dal 2.o al 3.o atto.

Un elogio a tutta l'orchestra ed uno speciale al solista Michelini. Insomma uno spettacolo veramente lodevole.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *Werther*.
ITALIA — *Sposa nella morte*, protagonista Lina Cavalieri.
TEATRO MODERNISSIMO — *Ebreo Errante*.
LIDO. — Grande Stabilimento Bagni e Capanne. — Apertura Domenica 11 Giugno.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 9. — E' gloriosamente caduto, strenuamente combattendo contro l'austriaco, lo studente in ingegneria Camillo Pasti, sottotenente d'artiglieria, nostro concittadino. Onore a Lui!

PADOVA, 9 — L'Ufficio della Stampa del Municipio comunica:

Bertoli Augusto di Pietro, bersagliere, della classe 1886, cessava di vivere nell'Ospedale da campo n. 214 in seguito a ferita d'arma da fuoco riportata in combattimento il giorno 25 maggio 1916. La sua famiglia abita in Voltabrusegana al N. 51.

— Finetti Attilio di Fortunato, soldato del genio della classe 1892, cadde il giorno 12 maggio 1916 sul campo della gloria colpito da arma da fuoco. La sua famiglia abita in via dei Borromeo n. 25.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'otto

Un'associazione di piccoli delinquenti
Il capo e la ricettatrice

Ieri avanti al Tribunale, presieduto dal Presidente Marsoni, P. M. cav. Emiliani, si è discusso il processo a carico dei minorenni: Franco Pietro di Angelo e di Casagrande Giovanna di anni 14 residente a Cannaregio al N. 193, Paulin Enrico detto Patriarca fu Giovanni e di Anna Venturini, di anni 10, abitante al 2856 di Cannaregio, Paulin Amedeo fu Giovanni e di Venturini Anna, di anni 12, abitante pure al 2856 di Cannaregio; Ballarin Luigi di Gaspare e di Marinetti Adele di anni 13 qui nato abitante al 3227 di Cannaregio, Frollo Guglielmo di Gaspare e di Emma Zara di anni 10, abitante al 2855 di Cannaregio, Gavagnin Vincenzo, detto Orbo, di Vittorio, e di Fornasina Vittoria di anni 17, imputati di avere, di correità con certo Lombardini Luigi di Pietro e di Ronchi Maddalena di anni 17 di Venezia, rubato complessivamente in danno di diverse persone, delle lastre di zinco, due valigie di cuoio, una caldaia di rame, tre tende da finestra, uso giapponese, vari utensili di ferro e di rame, da cucina, ecc. ecc.

I proventi di tali furti erano stati poi ricettati dalla straccivendola Longato Santa ved. Cicogna, fu Vincenzo di anni 75, abitante al 3399 di Cannaregio.

Il triste spettacolo offerto da quella nidiata di piccoli e precoci delinquenti era oggetto di amare riflessioni da parte del pubblico che assisteva numeroso al processo. Ed era spettacolo davvero impressionante, se si pensa che i ladri hanno un'età che varia dai 10 ai 14 anni, età che li fa ritenere legalmente irresponsabili, mentre le figure di quei due giovinastri diciassettenni, e quella ancor più notevole della vecchia ricettatrice, mostrano con evidenza, come si possa approfittare della ingenuità, del bisogno, o della precocità di fanciulli, abbandonati a sè stessi, per condurli al vizio e trarne profitto.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Anzil, assolse i due Paulin ed il Gavagnin per mancanza di discernimento, ordinò il ricovero in una casa di correzione del Ballarin, del Frollo e del Franco e condannò il Lombardini Luigi a 7 mesi di reclusione e la Longato Santina a 15 mesi della stessa pena e L. 140 di multa.

I due condannati erano difesi dagli avvocati G. Grubissich e Vianello.

Udienza del 9

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Il carbone delle ferrovie

Fabiani Giovanni fu Matteo e fu Polara Antonia, nato il 16 febbraio 1851, a Campocroce di Mirano, residente a Gazzara di Mestre, è imputato di essersi, nel 13 maggio 1916 in Mestre nel reparto ferroviario, impossessato, per trarne profitto, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di kg. 30 di carbone del costo di sei lire. Egli è recidivo specifico; lo patrocina l'avv. Gioppo. Il Tribunale lo condanna a tre mesi di reclusione.

Tre spiombatori violenti

Querini Crescenziano di Sante, di anni 17; Pezzile Giovanni fu Luigi, di anni 27; Dabalà Vittorio fu Bortolo, di anni 19, tutti di Venezia, sono imputati di avere in Venezia, la sera del 24 marzo u. s., di correità ed in unione fra loro e con altri due individui non identificati, costretto, con violenza, il guardiano ferroviario Gelindo Urbani a soffrire che essi s'impossessassero, togliendoli da un carro ferroviario, di cui ruppero i piombi, di due sacchi di zucchero del valore di L. 85 circa, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il Querini è recidivo specifico mentre il Pezzile è recidivo reiterato.

Patrocinati dagli avv. Ceschelli e Gioppo, vengono condannati: il Querini ad un anno e 6 mesi di reclusione, il Pezzile a 3 anni della stessa pena, ed il Dabalà a 2 anni e 6 mesi pure di reclusione. Inoltre tutti e tre vengono condannati ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Pres. Cav. Cavadini — P. M. cav. Messini.

Ingiurie e minaccie

Bertolazzi Giuseppe fu Domenico di anni 48 di Casaleone impiegato Comunale fu condannato dal Tribunale di Legnago ad un mese di detenzione e lire 50 di multa, col perdono, perchè colpevole di ingiurie e minacce in danno del Segretario Comunale di Casaleone avvocato Ernesto Zanotti con le parole «farabutto», «vigliacco», «ladro», «ignorante», «segretario buono a nulla», e minacciandolo con un bastone e gridandogli: «stasera te le petol vien fora da Casaleone!»

La Corte riduce la pena a L. 125 di multa e L. 80 alla Parte Civile.

Dif. avv. Parma — P. C. avv. Boschetto.

Per lenocinio

Botto Giulia fu Carlo d'anni 29 di Udine fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 250 di multa per lenocinio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Se il cibo non vi si confà, bevete Acqua Calda

Memorie eroiche

La giornata di Vicenza

il 10 Giugno 1848

Dopo la battaglia di Goito e Curtatone Radetzky volgeva a marcie forzate su Montagnana passando l'Adige e Legnago avendo con sè circa 15.000 uomini e 40 cannoni. Nessuno, allora, intuì lo scopo della mossa nemica che si compieva il 6 Giugno 1848. Il giorno dopo gli Austriaci movevano verso il Bacchiglione, dirigendosi a Barbarano, indi a Montegalda e Montegaldella; finalmente il 10 Giugno attaccavano Vicenza all'intorno, fatti dei terrapieni per difendersi dalle nostre artiglierie avanzate.

Alle 3 e ½ del mattino una lontana mobile striscia nera significava l'avvicinarsi del nemico che, dapprima, fu invece scambiato dai petti dei cittadini pieni di speranza per rinforzi Piemontesi. Ad ogni buon conto si suonò la generale e il nugolo lontano, crescendo, s'avvicinava a man mano: erano gli Austriaci!

Dato l'avviso dalla torre i cittadini, lungi dallo sgomentarsi, si apprestarono animosamente alla difesa, mentre il nemico occupava, già, agevolmente S. Lucia, Porta Padova e Porta Monte; solo, però, alla Rotonda cominciarono le ostilità e i soldati del Durando intrapresero un accanito combattimento che durò 7 ore colla peggio sempre degli Austriaci i quali indietreggiarono alquanto.

Dalla torre, intanto, nuova gente s'avvicinava.... I Piemontesi? Ahimè, no! ancora nemici, ancora rinforzi maggiori, ancora delle truppe di rincalzo a quelle sino allora state in campo. Ma non si sgomentano cittadini e soldati, disposti a versare fino all'ultima goccia di sangue.

Si comincia, allora, un secondo attacco più tremendo e micidiale del primo, da ambo le parti; già il generale Durando faceva innalzare la bandiera bianca conscio che nulla più potevan fare le sue truppe magnanime dinanzi a tanto numero di sempre accorrenti nemici, ma i soldati la fecero abbassare a furore e di nuovo fu innalzata la sacra bandiera rossa di combattimento ad oltranza.

Un terzo attacco; il decisivo. Gli Austriaci vogliono prendere le posizioni del monte e si preparano ad ascendere, ma a centinaia cadono sotto la forza dei nostri cannoni; nuovo tentativo, nuovo massacro e così ancora finchè, formando i corpi dei cadaveri barricata, gli Austriaci poterono guadagnare l'importante posizione di Monte Berico, dopo aver visto morti dei loro 4000 uomini.

Si ritirarono i nostri, pur volendo continuare a combattere, sebbene stanchi e rifiniti dalla fame, ma i cannoni nemici furono rivoltati contro la città colla minaccia di ridurla un mucchio di sassi se non si fosse resa: allora si innalzò bandiera bianca.....

*

Della meravigliosa resistenza stupì l'austriaco, specialmente quando seppe che soli 10.000 uomini con 40 cannoni avevano resistito, per 18 ore, contro un formidabile esercito di 40.000 uomini, 300 cavalli, 126 cannoni circa, assaliti inoltre, come furono, da tre parti.

Molti funebri carri trasportarono gli Austriaci feriti e morti; molti cadaveri erano ancora sparsi all'intorno: 6000 ne mancarono dei nemici, 2000 dei nostri fra i quali non pochi prodi, distinti cittadini.

Onorevolissimo fu la capitolazione per le nostre truppe che uscirono dalla città cogli onori militari; passavano quei valorosi a bandiera spiegata e tamburo battente guardati a maraviglia dagli attoniti austriaci dei quali non pochi avevano parole di lode pei forti sfortunati. Molti civili si unirono alle milizie uscenti, ricoperti della foggia militare dei soldati pontifici, per isfuggire alle immancabili vendette del vincitore; fra i fuggiaschi furono il Padre Salvatore e il Padre Benisgno dei Riformati di S. Michele di Venezia, allora nel convento di S. Lucia di Vicenza. Il padre Bernardo, veneziano anch'egli (al secolo Andretta), insieme con un compagno, venne pure a Venezia non senza grande pericolo, a piedi.

L'esodo dei cittadini che preferivano abbandonare le loro case piuttosto che ricadere nell'aborrita schiavitù cominciò, tosto, con uno spettacolo commoventissimo ai riguardanti.....

Qualche atto generoso non mancò nemmeno tra il nemico che pure era stato sorpreso di tanto valore: alcuni soldati Ungheresi vollero offrire ai pontifici del vino in segno di amicizia e di fratellanza. Ma, d'altronde, quanta devastazione! che orribile saccheggio! Un corpo d'Austriaci, entrato in Vicenza, depredata e profanata orrendamente la chiesa del monte, minacciati a morte i frati (dei quali due impazzirono), rubati i calici, e degli apparamenti sacri fatte gualdrappe pei loro cavalli, tolsero anche, nefandamente, la sacra pisside, profanandola oscenamente. — Paolo Veronese conobbe anch'egli la furia distruttrice d'un ufficiale briaco....

Le private abitazioni furono invase, sforzate le porte, cacciati a viva forza i proprietari, tiranneggiata la città, spopolati i borghi: così (oh fede austriaca!) si rispettava la capitolazione!

*

Da Venezia alcuni cittadini (B. Benvenuti, A. Zanadio, A. Scarpa, P. Ponzoni, G. B. Meduna, G. Bergamin, A. Vianello) eletti ad esprimere i voti e i desiderii comuni, così scrivevano ai fratelli Vicentini pubblicamente: «Con la eroica difesa che opponeste alle orde nemiche, Voi, o Vicentini, vi siete, ognor più, mostrati degni di quel grande destino che, a traverso di tante calamità, il Cielo prepara all'Italia. Ben è vero che doveste cedere allo strabocchevole numero di nemici accavallatisi sulle belle vostre colline e che la gentile vostra città è ora contaminata dai barbari venduti al tiranno dell'Austria. Ma la gloria di cui circondaste il vostro nome non è punto offuscata, ma il sangue da voi versato è nuovo suggello al giuramento che tutti abbiam fatto di cacciar via lo straniero, ma l'esempio del vostro eroismo accelererà il compimento della grand'opera della indipendenza italiana. Noi tutti, o Vicentini, siamo profondamente commossi all'idea delle attuali vostre sventure e non altro desideriamo che di attenuarle, per quando può dipender da noi. Molti di voi preferirono ad un benchè momentaneo servaggio l'esilio e cercarono, fuor delle patrie mura, un rifugio. Ma a Venezia, che da tanti anni ebbe con Voi comuni le sorti, che in Vicenza ha sempre amata una sorella, un'amica, a Venezia spetta, prima che ad ogni altra città italiana, il diritto d'esercitare verso di Voi i sacri doveri della ospitalità. Venite dunque fra noi, esuli valorosi, e vengano fra noi quanti altri generosi italiani fossero dalle vicende della guerra costretti ad abbandonare le natie loro contrade.

I profughi del bel paese devastato dall'antico Attila trovarono, in queste lagune, un asilo sicuro e crearono questa portentosa città; i profughi del bel paese devastato dal moderno Attila accorrano ora in questa stessa città destinata, fino dalla sua origine, a portar lenimento alle sventure italiane ed a mantener vivo il sacro fuoco della indipendenza d'Italia.»

Non meno nobili parole rivolgeva il Governo di Milano al Restelli incaricato presso la Repubblica Veneta, parole nelle quali la sorte della Lombardia veniva dichiarata inseparabilmente sposata a quella del Veneto: si incuorava inoltre il nostro Governo a far animo alle provincie, anche in mezzo alle titubanti sorti di guerra: la Lombardia avrebbe sparsa l'ultima goccia del suo sangue anzichè abbandonare nella servitù la propria sorella.

Così scrivevano da Milano, il 13 giugno, il presidente Casati e Borromeo Giulini, così un fervido fraterno amore univa, in sublime vincolo, le città sorelle insieme anelanti a rompere la ferrea catena obbrobriosa, insieme speranzose, insieme dolenti pei comuni dolori.

Antonio Pilot

La commemorazione a Vicenza

Vicenza, 9

Domani Vicenza ricorderà con rinnovato legittimo orgoglio la data gloriosa del 10 giugno 1848, nella quale, resistendo eroicamente allo straniero, si meritò la medaglia d'oro al valor militare.

Alla mattina alle ore 8 nella Basilica di Monte Berico Mons. Rumor celebrerà una Messa di *Requiem* ai caduti del 1848 e a quelli che caddero in quest'anno di guerra.

Il Sindaco e la Giunta nel mattino stesso recheranno fiori sul Monumento dei caduti, non potendosi alla sera, per ragioni superiori, indire il consueto corteo patriottico.

La Rappresentanza comunale ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Cittadini!

Si compie oggi l'anniversario del giorno in cui i Padri nostri hanno scritta la Pagina Eroica, e Vicenza ne rievoca in quest'anno il ricordo tra sublimi fremiti di ansie ed impeti di gagliardi propositi.

Fedele alla sua grande tradizione, Vicenza vibra e si eleva nella fermezza con cui affronta il suo presente, nel valido ausilio ai fratelli più infelici, nel sacrificio che tace ed opera, nell'amore vero alla Patria, che non s'arresta alle labbra, ma si agita nel pensiero e nel cuore.

Vicenza è fiera del suo posto di sentinella avanzata: l'anima della nazione qui si raccoglie e vola alle nostre Prealpi dove l'Esercito, all'appello squillante del suo Duce valoroso e sapiente, corre intrepido alla pugna col grido:

«Qui si vince o si muore!»

Fremono gli umili avelli dallo Stelvio all'Isonzo imporporati anche dal sangue generoso di tanti figli di nostra terra, il cui ricordo sarà sprone che incita, amore che accende.

Cittadini!

Se ci è impedito di raccoglierci quest'anno intorno al glorioso vessillo e di recarci in patriottico pellegrinaggio sul Berico Colle, ognuno di noi ascenda lassù a trarre dalle Tombe sacre degli antichi Eroi, caduti nel nome di Dio, della Patria e del Re, sicuri auspici di fulgida Vittoria».

Il saluto di Venezia

Il Sindaco Co. Grimani ha inviato al Sindaco di Vicenza, in occasione della commemorazione dei caduti nel 1848, il seguente telegramma:

«*Sindaco Vicenza* — Nella solenne commemorazione con cui Vicenza onora i prodi caduti nel 1848 Venezia la quale anche in quell'epoca gloriosa ebbe così comuni con la città sorella gli ardimenti magnanimi e l'eroica resistenza Le manda il fraterno saluto con fervido entusiasmo ravvivato in quest'ora memoranda dalla fede sicura nel vicino trionfo dall'ammirazione per la città generosa che non valgono a turbare nella serena coscienza della sua forza e del suo diritto le insidie dell'accanita ira nemica. — *Sindaco Grimani*».

Il saggio di canto corale

delle Scuole Elementari

Domenica 11 corr. alle ore 11 avrà luogo, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello», il saggio di Canto Corale degli alunni delle Scuole elementari, sotto la direzione del maestro Ferruccio Cusinati. Parteciperanno al Concerto le scuole d'orchestra d'archi e di musica da camera del prof. Francesco de Guarnieri.

Ecco il programma:

Parte I. — 1. Martucci: *Quintetto* - Allegro giusto, Andante con moto, Scherzo, Allegro con brio. — (Allievi: De Lutti, Bonelli, Nacamulli, Crepax, Silvestri).

2. a) *Primavera;* b) *Maggiolata.* Dal Canzoniere per le scuole elementari del m.o C. Preite.

Parte II. — 3. Dvořák: Andante, Scherzo - dalla serenata per orchestra d'archi. — (Allievi della scuola d'archi).

4. *Ninna-nanna.* — (Per le sole classi V. e VI. che conoscono la «Teoria» e il «Solfeggio»).

5. *Alla Patria* — Inno di G. Bertacchi. - Musica di R. Zandonai.

Questo saggio ha lo scopo di far conoscere il metodo semplice e razionale usato per l'insegnamento del canto e della teoria musicale nelle Scuole elementari del Comune di Venezia.

L'insegnamento della musica, è, all'estero, ritenuto dalle classi dirigenti la più completa funzione educativa. Il passato, il presente e l'avvenire della Patria sono sintetizzati nelle canzoni che, apprese dalla viva voce del maestro, i fanciulli ripetono fuori scuola, in modo che essi stessi divengono, nelle loro famiglie, banditori di civili virtù.

Perchè non dev'essere così anche in Italia che è la *Terra del canto*? A tale intento conversero e convergono gli sforzi di pochi ancora (purtroppo!) ma forti apostoli. Ricordiamo tra i primi il valoroso pedagogista Aristide Gabelli che nel canto vedeva non tanto un mezzo di ricreazione, bensì un mezzo educativo potente, e augurava che avesse nella scuola italiana quel posto e dignità ragguardevole che gli davano i popoli più civili, riuscendo conforto a desideri, speranze, ad opere gloriose.

Ma il canto, sia pure elementare, deve essere studiato bene, se no riesce inutile, anzi dannoso, molto dannoso. Di qui la necessità di buoni maestri, di buoni metodi, di buona musica, e, conseguenza necessaria, di buone parole. E' doloroso il dirlo, ma in Italia, lo ripetiamo, «Terra del Canto», fino ad ora nelle scuole o non si cantò affatto, o, peggio ancora, si è cantato male, e questo perchè mancavano tutte quelle cose *buone* sopra accennate che sono indispensabili ad un *buon* risultato.

Da poco tempo però un movimento notevole si è manifestato in favore della causa di cui trattiamo. Torino e Firenze hanno dato l'esempio, e Venezia lo ha seguito subito, ed è di questo intenso se pur breve periodo di lavoro che domenica sarà presentato un pubblico esperimento. Verso il marzo dello scorso anno il consiglio di vigilanza del nostro Liceo, auspice il cav. Antonio Casellati, proponeva alla Giunta Comunale, che approvava, l'introduzione dello studio della teoria musicale, in forma semplice e pratica, nelle classi V. e VI. delle Scuole elementari. Quest'insegnamento fu affidato ai maestri di quelle scuole riconosciuti idonei, mentre si apriva in Liceo per i volonterosi insegnanti ignari della tecnica musicale, una scuola di teoria-divisione che fu subito, ed è, frequentatissima.

Giacchè è principio di buona pedagogia che il Canto venga insegnato dallo stesso maestro della classe, non già ad ore fisse, bensì quando egli lo creda opportuno, per dare un breve efficace riposo agli allievi affaticati, e rialzarne lo spirito.

Un saggio di questo primo anno di studio verrà dato domenica con la «Ninnananna» del programma suesposto che sarà eseguita (dai soli allievi di V. e VI. corso) cantando sulla parte, dapprima in solfeggio (chiamando le note) poi con le parole.

Le altre canzoni verranno eseguite oltre che dagli allievi di V. e VI. anno, anche da quelli del IV., da una rappresentanza cioè delle classi inferiori (I., II., III. e IV.) dove si insegna soltanto *per imitazione*, scuola educativa d'orecchio e di gola che prepara efficacemente allo studio superiore delle teorie, scuola regolata, come l'altra, da un ispettore generale responsabile coadiuvato da due ispettori aggiunti, ciò che garantisce la scelta delle composizioni di Canto in rapporto alla poesia, alla musica, all'estensione delle voci, tutte cose, specialmente l'ultima, di capitale importanza.

Nel saggio di domenica prenderanno parte 300 voci di bambine e bambini scelti in tutte le scuole fra i migliori elementi, tenuto conto in particolar modo del profitto negli studi e della diligenza e disciplina dei singoli scolari, di modo che la scelta viene così a corrispondere quasi ad un premio.

Del concerto si farà la prova generale oggi, sabato, alle ore 17, alla quale ogni esecutore potrà condurre una persona di famiglia. Al saggio di domenica saranno invitate le autorità, i professori e gli alunni del Liceo Marcello e i soli insegnanti elementari.

Tutte le canzoni saranno accompagnate dall'orchestra del Liceo.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

Il Comitato per la Recita straordinaria alla Fenice il 18 corr. ha ieri diramata la consueta circolare ai signori proprietari dei palchi, invitandoli ad assistere alla recita.

Per gentile intercessione del Cav. Giuseppe Lazzari, le prove proseguono ora sul palcoscenico del Teatro stesso, alternandosi fra la commedia del Bressanin «Destinai» e il bozzetto del Varagnolo «Matina de Nozze».

Quest'ultimo lavoro, che fu recitato per la prima volta a Venezia dalla Compagnia del compianto Benini, ha una ricchezza straordinaria di dialogo ed un continuo succedersi di battute scintillanti ed argute.

Interpreti saranno: Cesco Baseggio, Bizzardini Oliviosi, la Battain, La Rh.. Polacco, Cafaschi, e Maurizio, i quali si sono prefissi di darne una perfetta esecuzione.

Anche l'opuscolo del quale si parlò lo scorso mese è, ormai si può dirlo, opera riuscita. Vi sono raccolti disegni dei nostri migliori artisti e versi e pensieri di poeti, di Venezia e di fuori.

Il Cav. Carlo Ferrari, che generosamente si è offerto per curarne a sue spese l'edizione, darà senza dubbio un magnifico saggio dell'arte litografica. Quest'opuscolo sarà poi offerto per la vendita, durante un intermezzo.

Va segnalato il Cav. Stefano Da Ponte che provvede gratuitamente l'arredamento scenico.

Il natalizio del V. Ammiraglio

Comandante la Piazza Marittima

Dall'annuario della R. Marina rileviamo che oggi ricorre il natalizio del Conte Paolo Tahon di Revel Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia. Nell'inviare a S. E. i nostri auguri, sentiamo di interpretare l'animo dei veneziani che apprezzano in lui e non da oggi soltanto l'austero soldato, il perfetto gentiluomo, legato anche per storiche tradizioni della famiglia da affetto particolare alla nostra città.

Il Presidente del Magistrato alle acque

Al Presidente del Magistrato alle Acque Ing. Raimondo Ravà è stata in questi giorni conferita, motu proprio del Re, l'alta onorificenza di Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro. Tutti coloro che sanno quanto zelo, quanto amore l'eminente funzionario abbia recato sempre nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti di sua competenza che interessano così profondamente la nostra città e la nostra regione, apprenderanno la notizia con vivo compiacimento. Noi, che in diuturni contatti con lui, avemmo occasione di apprezzarne, non soltanto la vasta coltura e la pronta intuizione, ma lo spirito fattivo tanto raro tra coloro che hanno raggiunto i culmini più alti della burocrazia, gli esprimiamo le nostre congratulazioni vivissime.

La salute del Papa

ed un viaggio del Patriarca

Contrariamente a quanto era stato scritto ieri in qualche giornale, la «Difesa» di ieri sera smentisce la notizia che il Patriarca Mons. La Fontaine si sia recato a Roma per la pretesa indisposizione del Pontefice.

«Sappiamo — scrive la consorella — che il Pontefice gode ottima salute, come pure possiamo assicurare che S. E. Rev. il Nostro Patriarca non si è punto mosso da Venezia in questi giorni».

"Dallo Stelvio al mare"

L'argomento della nostra santa guerra riveste il maggiore interesse in questi giorni, nei quali il nemico nostro sta provando di quale forza e di quale tenacia sia fonte una causa di giustizia e di civiltà.

Questa conferenza terrà il pubblicista ...to Viani domani alle ore 17, come annunciammo, in sala palazzo Gritti-Faccanon.

I biglietti si acquisteranno all'ingresso della sala, a L. 0.50 pei giovani soci del tiro e per gli Esploratori e a L. 1 per tutti gli altri.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Sabato: S. Margherita reg.
11 Domenica: Pentecoste.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 62.a

Ing. Gino Ravà, importo approssimativo del suo stipendio di sottotenente dal 23 maggio 1915 al 23 maggio 1916	L.	1800.—
John Humphreys Johnston	»	1000.—
Antonio Mayer	»	100.—
Eugenia Jesurum e figli Rosi e Aldo, in memoria del compianto cav. Attilio Jesurum	»	50.—
Bianca Bordiga Selvatico (offerta mensile pro infanzia)	»	5.—
Luisa Cortesi Selvatico (off. mens.)	»	9.—
Dott. Lodovico Sprocani (id. id.)	»	20.—
Gli operai del Cotonificio Veneziano (23. vers. quindicinale)	»	160.10
Rita Zanchi Pasinetti (off. mens.)	»	9.—
Anna Perini Pasinetti (id. id.)	»	9.—
Luigi ed Elisa Alverà, per onorare la memoria del carissimo loro congiunto cav. Pasquale Galata	»	50.—
Angelo e Jone Dell'Andrea nell'anniversario dell'eroica morte del tenente De Toni	»	10.—
Angelo e Jone Dell'Andrea nel trigesimo della morte del valoroso capitano Manlio Falconi	»	10.—
Miotto Macedonio	»	10.—
Cav. uff. Luigi Levi	»	300.—
Avv. Tullio Consigli	»	50.—
Ettore Franceschini	»	50.—
Avv. co. Gaspare Gozzi	»	50.—
	L.	3.692.10
Liste precedenti	»	753.219.26
Sottoscrizione 1916	L.	756.911.36
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.826.900.45

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la co. Gabriella Brandolin.

Lavorò per i soldati la signora Teresa Marigonda.

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

L'alta manifestazione veneziana di cordoglio per la morte tragica di Lord Kitchener va di giorno in giorno assumendo le proporzioni solenni che erano nella mente degli iniziatori il giorno stesso in cui giunse la notizia del grande lutto che aveva colpito l'Inghilterra, e con essa le nazioni alleate. Ecco, infatti, l'elenco delle nuove offerte ieri pervenute in onore di Lord Kitchener alla Croce Rossa, elenco che trae la sua importanza non solo dal numero, ma dal valore significativo degli offerenti: N. H. Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, L. 10, Mrs. Daniel Sargent Curtis L. 100, Co. Filippo Nani Mocenigo L. 10, Famiglia Moore L. 20, cavalier Ugo Trevisanato, console del Belgio, L. 10, Mrs. William S. Hulton L. 10, prof. Raffaello Putelli L. 10, comm. Giulio Sacerdoti L. 10, Conte e Contessa Alvise Foscari L. 10, Mr. e Mrs Johnston 20, Guido e Alessandra Dunbar Marshall Malagola L. 10, Comandante co. Alberto da Sacco L. 5, Mr. Arturo Spender L. 10, capitano cav. ing. Giorgio Coen L. 10, Marchesa Alessandrina Sommariva nata Dodsworth L. 5, Lorenzo Rubelli e figlio L. 10, ing. Ettore Luzzatto L. 5, avv. cav. Umberto Luzzatto L. 5, prof. G. B. Fiocco 5, comm. Massimo Rietti L. 10, ing. cav. Giancarlo Stucky L. 10, sig.a Elena Friedenberg L. 5, dott. Lodovico Sprocani 5, dott. Giuseppe Ben Coen L. 10, Guido Serena L. 10, Mr. W. B. Band L. 10, comm. ing. Beppe Ravà L. 10, Attilio Monticelli L. 5, prof. Ettore Giorgi L. 5, sottotenente avv. Gino Sacerdoti L. 5, avv. Pietro Radaelli L. 5, cav. Felice Luzzatto L. 5, Aristide Brocchi L. 5, Alberto Bogoncelli L. 5, avv. Lodovico Minerbi L. 5, maestro Ernesto Sanzin L. 5, avv. Emilio Marcosanti L. 5, prof. Achille Tamburlini L. 5, I. P. L. 1, avv. Andrea Cornoldi L. 5, Emilio Bassano L. 5, cav. Emilio Sicher L. 5, avv. Nicola Pellegrini L. 10, Attilio Damiani L. 10.

Le offerte si ricevono nei negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Medaglie al valore ed encomi

Al tenente di vascello Conte Manfredi Gravina, aiutante di bandiera del Comandante in Capo, è stata decretata la medaglia d'argento al valor militare.

Il tenente di vascello Edmondo Levi-Sekiff è stato insignito della «Distinguished service cross», la croce al merito militare inglese.

Il Tenente di fanteria Mario De Saules, che giace da otto mesi in cura, ferito da cinque proiettili, ma che ora si trova in via di guarigione e non attende se non di tornare al fronte, è stato pure decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Il dott. Rinaldo Pellegrini, Capitano medico, ha avuto un encomio solenne dal Comando Supremo per il servizio lodevole da lui prestato sul Podgora e sul Sabotino.

Non mandiamo congratulazioni ai valorosi; essi trovano senza dubbio in sè stessi l'alto conforto e la pura gioia che dànno il dovere compiuto.

Alla Croce Rossa

Per la vittoria russa

Soci ed oblazioni

Ieri, appena si sparse la notizia della grande vittoria dei Russi contro gli Austriaci, confermata al pubblico dal telegramma Stefani esposto nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie Vecchie, cominciarono ad affluire spontanee oblazioni alla benemerita Croce Rossa in segno di esultanza per la sconfitta austriaca, ed hanno versato: Lorenzo Rubelli e figlio L. 40, Enrico Boni L. 5, Tullio Dian L. 5, Quattro Amici L. 4, Bar. Ferdinando Scaglia L. 5, Agostino Scarpa L. 5, Serg. Manlio Giandomenici L. 5, Natale Vianello L. 10, Co. Carlo Brandolin D'Adda L. 5, Aldo Brondino L. 5, Co. e Contessa Alvise Foscari L. 10, Ing. cav. Giancarlo Stucky L. 10, March. Fausto d'Affitto L. 5, Umberto Rigobon L. 5, Carlo Negroni L. 5, rag. Giuseppe De Toni L. 2, Lionello Goldschmiedt L. 5, Giacomo e Giovanna Sternfeld L. 2, Sottotenente avv. Gino Sacerdoti L. 5, comm. Angelo Fusinato L. 5, Contessa Giulia, Orazio, Amalia, Nora Da Sacco L. 5. Altri cittadini, a significare la loro gioia, si sono iscritti a soci.

*

Nel quinto anniversario della morte del compianto cav. Attilio Jesurum la moglie ed i figli ad onorarne la memoria ne hanno pietosamente iscritto il nome fra i Soci perpetui della Croce Rossa.

Per onorare la memoria del compianto Intendente di Finanza comm. avv. Paolo Garene, gli impiegati finanziari della Provincia, con delicato pensiero, hanno accolto la proposta di iscriverne il nome fra i Soci perpetui della Croce Rossa; hanno a tale scopo versato: l'Intendenza di Finanza L. 50, il Comando di Legione e il Circolo Guardie di Finanza L. 100, la Manifattura dei Tabacchi L. 15, l'Ufficio Tecnico di Finanza L. 15, la Conservatoria delle Ipoteche L. 12, la Delegazione del Tesoro L. 9.30, il Ricevitore del Bollo straordinario L. 10, l'Ispettore del Bollo straordinario L. 10, l'Ispettore Capo delle tasse L. 5, il Direttore di Dogana L. 5, il Deposito Sali L. 7, la Agenzia delle Imposte (I. ufficio) L. 6, Id. (II. ufficio) L. 5.50, lo Ispettore delle Imposte L. 3, le Agenzie delle Imposte di Portogruaro L. 5, Mestre L. 3, Mirano L. 3, Dolo L. 3, S. Donà 2.50, gli Uffici del Registro di Chioggia L. 5, Portogruaro L. 5, S. Donà L. 2.50, l'Ufficio Atti Civili di Venezia L. 3, l'Ufficio Successioni e Demanio L. 3, gli Spacci all'ingrosso Privative di Portogruaro L. 5, Mestre L. 5, Mirano L. 5, Dolo L. 2, Burano L. 2. — Totale L. 306.80.

Il Comitato Regionale dei Veterani 48-49-70, la Società Superstiti Garibaldini e la Società Reduci Patrie Battaglie hanno offerto L. 18, in luogo della corona che doveva esser posta il 2 Giugno al monumento di Garibaldi ai Giardini.

Dimostrazioni in Piazza

In Piazza S. Marco, appena si sparse la notizia della vittoria russa, cominciò ad affluire molta gente che acclamò alla Russia e all'Italia, mentre da tutte le finestre e dai negozi sotto le Procuratie venivano esposte le bandiere, che furono anche issate sulle antenne, sulla basilica e sul Patriarcato.

Le dimostrazioni continuarono, e la piazza rimase animatissima fino a tarda ora.

Conferenza Silvestri

Grande è la richiesta dei biglietti per la conferenza che l'abate prof. Silvestri terrà domenica all'Ateneo pro fabbisogno del soldato, ad iniziativa del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste».

Oltre che alla Sede del Gruppo femminile, i biglietti, al prezzo di lire 1, si possono acquistare anche nei negozi Brocco e Sanzin ed alla porta dell'Ateneo.

Una munifica elargizione

Il signor John Humphreys Johnstone ha trasmesso al Sindaco di Venezia la cospicua offerta di lire mille, accompagnata da una nobilissima lettera, quale suo contributo a sollievo del disagio economico cittadino».

Il Sindaco ha accettato l'importo con grato animo e lo ha trasmesso al Comitato cittadino di assistenza e difesa civile.

I Giovani esploratori

per i soldati nelle trincee

I Giovani Esploratori hanno assunto l'iniziativa di raccolta dei sacchetti di garza con naftalina destinati a riparare e difendere i nostri soldati dalle molestie degli insetti di cui sono piene le trincee, mezzo raccomandato dalla Direzione Generale di Sanità militare, come il più semplice ed efficace per raggiungere il desiderato lenimento alle sofferenze della trincea. Tali sacchetti devono avere la misura di centimetri nove d'altezza per sei di larghezza, devono essere di garza a maglie strette, ben cuciti e contenere due, tre pizzichi, piuttosto abbondanti di naftalina, in modo da non determinare nè ingombro nè eccessiva compressione. La confezione è rapida, poco costosa e può essere fatta senza troppa fatica.

Le donne veneziane vorranno rispondere in buon numero all'appello degli Esploratori, mandando il loro indirizzo alla Presidenza della Sezione, per il ritiro dei sacchetti confezionati.

Per domenica 11 giugno l'adunata generale in Giardinetto Reale è così fissata: ore 7 Ufficiali, capisquadra, capigruppo; ore 8 effettivi; ore 9.30 novizi ed aspiranti.

Il suicidio di Gino Bertolini?

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Torino:

Mandano da Biella notizie della tragica fine del fratello dell'on. Bertolini. Il comm. avv. Luigi Bertolini di anni 43, era ad Andorno da circa dieci giorni per curarsi della nevrastenia che lo affliggeva da tempo. Stamane il comm. Bertolini acquistata una rivoltella, appena fuori del negozio, si esplose due colpi al capo stramazzando a terra e morendo quasi subito.

Questo telegramma, giunto assai tardi, ci lascia in grande perplessità. L'on. Bertolini ha due fratelli: l'uno Giulio, ammiraglio, l'altro Gino, il notissimo e vivace professionista veneziano che, in seguito appunto a gravissima nevrastenia, si era ritirato dalla vita politica, nella quale aveva portato grande attività e aveva rinunziato all'esercizio della professione.

Egli si era dato a studi psicologici, che aveva prediletto sempre, scrivendo qualche libro molto discusso, che non mancava di originalità. Ma poichè non siamo, mentre scriviamo, in grado di controllare se il telegramma non contenga qualche equivoco causato da una omonimia, ci asteniamo dal dire, per ora, di più, augurandoci che la notizia non sia vera.

Esequie di prodi

Antonio De Toni

Iermattina nella chiesa parrocchiale della Madonna dell'Orto ebbero luogo le solenni esequie in memoria del Dr. Antonio De Toni, che, or fa un anno, primo, fra i primi offriva la ricca e lieta sua giovinezza alla Patria. Alla Messa in terzo e a molte altre Messe celebrate sugli altari laterali, assisteva gran numero di persone: i rappresentanti del Municipio, del Corpo Insegnante dei Licei Foscarini e Marco Polo e una folla di amici, di conoscenti, di estimatori dell'egregia famiglia.

Il padre prof. Ettore, col figlio prof. Vittorio, erano pure intervenuti alla pietosa cerimonia. Notiamo fra i presenti alcuni nomi: l'assessore Conte Valier, il Provveditore cav. Battistella, il direttore generale didattico prof. Bellini, i professori Occioni Bonaffons, Tomaselli, Zenoni, Cangelosi; il comm. Cadel, l'avv. conte Paganuzzi, il Dr. Zatti e molti molti altri.

Fra le signore: la signora Battistella colla figlia, la signora Tomaselli, Cucchini, Simioni, Sartorelli, Morosini, la signora Vittorina Barbon, Zatti De Toni, Zenoni-Politeo, la sig.na Bellini e moltissime ancora, e studenti dei vari Istituti dove insegna il padre dell'Estinto. Le Scuole elementari Diedo e Madonna dell'Orto erano rappresentate dai loro Direttori e da alcuni alunni.

Rinnoviamo alla famiglia De Toni i sensi della nostra più viva compartecipazione.

Il dott. Pianetti

Imponente manifestazione di cordoglio fu resa ieri mattina alle 10 nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari alla memoria dell'eroico sottotenente d'artiglieria Giuseppe Pianetti, morto valorosamente combattendo sul campo dell'onore.

Fra la imponente folla d'intervenuti, oltre ai congiunti tutti, notiamo il conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, ed i signori avv. Marsich per la Dante Alighieri, cav. I. Manfredi dell'Avvocatura Erariale, A. Vidal per i Reduci d'Africa, cav. Gaggio per i Veterani, Jeklin per la Trento-Trieste, G. Gnignatti per i Reduci Garibaldini, O. Vianello anche per il figlio avv. Antonio, G. Pozzobon, F. Corinaldi, cav. Preite, prof. D. Ricoboni, cav. A. Cavalieri per la Camera di Commercio, capitano cav. Brunetti, D. Romanin anche per il Comitato cittadino di assistenza civile, rag. O. Saletta, cav. F. Mazzariol, prof. P. Leonardi, cav. A. Antonelli, L. Pittau, dott. G. Benvegnù, prof. dott. A. Degasperi. Notammo inoltre la Società fra biadaiuoli e molti alunni della R. S. T. «Livio Sanudo».

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo. Officiava il R.mo Parroco Mons. Pisanello.

*

Il signor Vianello Achille, anche a nome di alcuni amici, per onorare la memoria del sottotenente d'artiglieria Pianetti Giuseppe, ha versato L. 40 (quaranta) all'Ospizio Marino Veneto pel servizio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della città di Venezia.

Per onorare la memoria del compianto Sottotenente Giuseppe Pianetti, nel trigesimo della sua morte hanno offerto alla «Dante Alighieri» lire 10 il sig. Rag. Romualdo Genuario e L. 10 il cav. Antonio Vitalba.

Giacomo Cesca

Anche a questo prode soldato, morto per la Patria, ieri mattina alle 9 nella chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono le esequie a suffragio.

Quattro vigili municipali rendevano gli onori militari. Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo, officiante Don G. Zulian rettore delle Cappuccine.

Alla mesta cerimonia intervenne oltre la madre e i congiunti, l'Assessore co. Valier per il Sindaco, Mons. Ambrosi, i signori U. Triulzi, A. Negri, E. Donadelli, A. Vianello, U. Basso, Gent. Zane e molti altri.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le Autorità Civili e Militari, Associazioni, Giornali cittadini ed a tutti i buoni che con beneficenze, pubblicazioni e con qualsiasi altre pietose manifestazioni vollero onorare nel dì trigesimo il loro caro perduto

Sottotenente

Pianetti Ing. Giuseppe

la famiglia e i congiunti tutti riconoscenti porgono vive grazie.

Venezia, 9 *giugno* 1916.

L'apertura del bagno popolare

Il Sindaco avvisa che dal 15 corr. a tutto agosto sarà aperto il bagno comunale popolare semi-gratuito a S. Nicolò del Lido.

L'orario dello stabilimento è fissato come segue: Apertura ore 6 — chiusura ore 18.30.

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello stabilimento, è di cent. 20.

Sono esenti dal pagamento del bagno i bambini fino all'età di tre anni. Essi però dovranno essere accompagnati da persona di famiglia responsabile.

Il Comune, oltre ai servizi d'igiene, di pulizia e di sicurezza, provvede alla fornitura di biancheria e di vestiti e di tipi e fattura uniformi e muniti di un contrassegno municipale.

Per disposizione dell' Autorità Militare può essere ordinato in qualsiasi momento la chiusura del Bagno Comunale popolare.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica ventura 11 corrente avrà luogo la VII lezione ai nuovi iscritti della Società di tiro e la Presidenza si augura che nessuno di essi abbia da mancare. Anzi in via di esortazione, per una volta tanto, intende col presente comunicato d'invitare tutti gli iscritti ad intervenire, sia per l'impegno assunto coll'iscrizione, sia per rispetto alle superiori giuste esigenze del Ministero della Guerra, vigile sui risultati del tiro a segno Nazionale.

Il fervorino insolito ai soci è motivato dalle essenze notate nel giorno dello Statuto; ma se la Presidenza volle giustificarle colla solennità di quella giornata, dichiara di non tollerare in avvenire assenze di sorta, prevenendo gli interessi che gli assenti, specie se recidivi, non saranno senz'altro ammessi agli esami.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 177.849.66 — Dott. G. Pugliesi 5 — Dottor Lodovico Sprocani per versamento mese di maggio giusta impegno 40 — Marco Ed Emma Levi per versamento mese di giugno giusta impegno 60 — Contessa Nina Ottolenghi e figlia Emma 60 — [illegible]elo Ganz per versamento mese di giugno giusta impegno 2 — Totale generale L. 178.016.66.

Concorso per Maestro Censore nella nave "Scilla„

E' aperto il concorso al posto di maestro censore nella Nave-Asilo «Scilla» alle condizioni indicate nell'avviso che gli aspiranti riceveranno facendone richiesta alla Direzione della Nave stessa.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 15 luglio p. v.

Concorso a piazze gratuite alla Nave "Scilla„

A tutto il giorno 15 luglio p. v. è nuovamente aperto il concorso ad uno dei quattro posti gratuiti istituiti, per ricordare le nozze d'argento delle L.L. Maestà Umberto I. e Margherita di Savoia, con la consigliare deliberazione 14 agosto 1893 a favore di figli di operai morti in causa di infortuni nel lavoro e di marinai o pescatori rimasti vittime di naufragio.

Il posto è vacante presso la nave-asilo «Scilla», in Venezia, e le istanze, corredate dai prescritti documenti, esenti da bollo per miserabilità, dovranno essere presentate entro il suindicato termine all'Ufficio della Deputazione provinciale.

Società fra Levatrici

Ci comunicano:

La Società fra Levatrici di Venezia, riunite in assemblea, dopo avere deplorato che per il mal consiglio di poche, il Presidente Onorario Prof. Giuseppe Guicciardi abbia rassegnato ed insistito nelle sue dimissioni, oggi è lieta di poter annunciare che, ottenuta la necessaria riparazione, il detto professore ha accettato di riprendere le sue mansioni di Presidente, e si augura che tutte le socie vorranno apprezzare e riconoscere il valido appoggio che ha sempre prestato al nostro sodalizio.

Per la vuotatura delle fosse fisse

Il Sindaco ci comunica:

Per l'art. 95 del nuovo regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, la vuotatura delle fosse fisse deve essere fatta con metodi inodori, da approvarsi dalla Autorità Comunale. Chi intendesse presentare progetti e proposte relativi a questo servizio, potrà dirigerli, entro due mesi dalla data del presente avviso, all'Ufficio municipale di Igiene, dove gli interessati potranno anche avere gli schiarimenti che desiderassero.

Dov'era la spilla?

Al vice console degli Stati Uniti a Venezia, Mr. Quiney Roberto, tempo fa fu rubata una spilla d'oro con brillante.

Le accurate indagini dell'Autorità di P. S. hanno condotto alla scoperta del... neo proprietario della spilla che era il meccanico Piloni Giuseppe, di anni 40, abitante a S. Angelo 3577, e che è stato arrestato e tradotto in carcere a disposizione delle Autorità Giudiziarie.

Contravvenzioni ed arresti

Borin Giovanni, di Angelo di anni 19; Coldel Otello fu Giuseppe, di anni 17; Lombardo Armando di Pietro, di anni 18; Coldel Gennaro di Pietro di anni 17; Arrigoni Guido fu Giovanni di anni 18; Bin Albina fu Andrea, di anni 24 e Bin Alberta, di anni 17, furono ieri fermati per misure di Pubblica Sicurezza.

* Bonaldi Luigia, abitante a Castello 2968 fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere perchè vendeva vino in casa senza essere munita della prescritta licenza.

* Gli esercenti che hanno nelle loro mostre, esposti al pubblico cartelli rèclames, non hanno ancora imparato che tali cartelli vanno muniti delle prescritte marche da bollo.

Ieri nei vari Sestieri, gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione circa 20 esercenti per tale infrazione alle disposizioni legislative, ed altri ancora hanno in animo di dichiararne se non provvedono, ed in tempo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Alcuni amici del compianto signor Giuseppe Pianetti fu Alessandro sottotenente d'artiglieria per onorare la cara memoria hanno versato a mezzo della pasticceria Tecchiati L. 40 a pro della Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

* I nonni e gli zii Turio hanno offerto alla nave «Scilla», a mezzo della Pasticceria Tecchiati, lire 50, per onorare la memoria del compianto sottotenente di artiglieria Giuseppe Pianetti, e lire 10 per lo stesso scopo ha offerto la famiglia Carlo Scarpa negoziante in pesce.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Quattro attacchi - falliti contro la quota 304

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese durante la giornata le nostre posizioni della quota 304. Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sud-ovest accompagnati da getti di liquidi infiammati sono completamente falliti sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione; a sud della fattoria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Poumin e sul settore a sud di Damloup. Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannvillerskopff.

Intenso bombardamento sul fronte belga

Le Havre, 9

Un comunicato belga dice:

I bombardamenti reciproci raggiunsero in diversi punti del fronte belga una grande intensità.

Sulla fronte britannica

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Azioni di mine nel settore di La Bassée e Vincy. Con mine provocammo danni considerevoli alle difese nemiche presso la ridotta Hohenzollern a sud di La Bassèe. Con attacchi nella scorsa notte infliggemmo perdite al nemico.

Tutta la Macedonia greca a disposizione dei bulgari

Roma, 9

Si ha da Parigi, 9:

In virtù dell'accordo greco-bulgaro, le autorità elleniche hanno asportato da Drama e da Seres il materiale di artiglieria lasciando a disposizione dei bulgari i forti della Macedonia orientale. I bulgari occuperebbero anche diversi villaggi greci ma ad Atene il fatto di questa nuova invasione viene tenuto nascosto.

Un autorevole venizelista ha dichiarato al corrispondente del «Petit Parisien» da Salonicco che tutta la Grecia è contraria all'assolutismo che forma la base della disastrosa politica governativa. I venizelisti sono stati messi a causa della mobilitazione nell'impossibilità di muoversi e Venizelos si dispone a restare lontano dal partito. Il Re e il Governo si preparano a partire per Larissa. Il malcontento che è già intenso aumenterà allorchè l'Intesa prenderà misure economiche contro la Grecia la cui vita si rende impossibile.

Vivaci combattimenti fra pattuglie francesi e bulgare sono stati impegnati. I bulgari sono stati costretti a ripiegare. Aviatori francesi hanno efficacemente bombardato Istip e Madovitza.

Conferenza militare a Londra

Londra, 9

Ha avuto luogo stamane a Downing Street un'importante conferenza alla quale assistevano Joffre, Cambon, i membri del Consiglio di guerra, Grey e Lloyd George.

Navi tedesche danneggiate nel porto di Amburgo

Amsterdam, 9

Il *Telegraaph* afferma che il porto di Amburgo è pieno di navi da guerra gravemente danneggiate, tra cui l'incrociatore *Seydlitz* che ha la poppa asportata e il ponte distrutto.

Insussistenti voci di scontri alla frontiera ispano-portoghese

Madrid, 9

Si smentisce categoricamente che siano avvenuti scontri ed incidenti alla frontiera portoghese e che abbiano condotto ad un conflitto fra la gendarmeria dei due paesi.

Scontro di treni a New York

New York, 9

Un treno della ferroviaria aerea ha investito un treno che lo precedeva sulla terza Avenue. I vagoni si sono scontrati. Vi sarebbero numerose vittime.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Scuole Comunali

MURANO — Ci scrivono, 9:

Alcuni genitori domandano per quali ragioni le Scuole Comunali non devono subire il medesimo orario. A San Donato la scuola comincia alle ore 9, mentre a San Pietro alle ore 8!

Pro Croce Rossa Italiana

SCORZE' — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco di questo Comune, nella speranza di poter recare coll'esempio grande giovamento alla Croce Rossa italiana, prese l'iniziativa di far deliberare dal Consiglio comunale l'inscrizione a proprie spese fra i soci ordinari della benefica istituzione di tutte le scuole comunali.

La spesa pel Comune di Scorzè — che dovrà esborsare per tre anni sole sessanta lire all'anno essendo dodici le sue scuole — non sarà certo notevole, ma unita a quelle degli altri Comuni d'Italia, che superano il numero di ottomila, formerà una grandissima somma.

La stampa di ogni parte d'Italia, che ha anche il nobile e santo scopo di mettere in rilievo e di propugnare ogni cosa utile per la pubblica beneficenza, dovrebbe unanime raccomandare che il menzionato esempio sia da tutti i Comuni seguito, mentr'esso nulla perde d'importanza e di valore per essere partito da un piccolo Comune del Regno.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte: D.r Tullio Pozzan per febbraio marzo aprile e maggio L. 6 — Casarin Carlo pr marzo e aprile 3 — Bobbo Arcangelo per aprile maggio 3 — Cav. Antonio D'Ambrosio per aprile 1.50 — Annoe Guglielmo per aprile 1.50 — Girardi Giovanni per aprile 1.50 — Minotto Cercato per aprile 1.50 — Pasquini Francesco per Aprile 1.50 — Cav. Pietro Dall'Armi per aprile 1.50 — Cav. D.r Costante Zennaro per aprile maggio e giugno 4.50 — Franchin Giuseppe per aprile 1.50 — Famiglia Emiliani per aprile 1.50 — De Carli Giuseppe per aprile e maggio 3 — Matter Federico per maggio e giugno 20 — Comm. D.r Pietro Berna per maggio e giugno 3 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri per maggio e giugno 3.

Per l'Assistenza Civile

Al Comitato Assistenza Civile il Co. Marcello ing. Giuseppe ha offerto lire 100. Il Comitato ringrazia e si augura ogni giorno di poter registrare simili offerte per rendergli meno difficile il suo mandato.

TREVISO

La commemorazione di G. Dalla Favera in Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Alle ore 15, si è riunito in seduta il Consiglio Comunale.

Il Sindaco pronunciò un nobilissimo discorso commemorativo del compianto assessore avv. Giustino Dalla Favera, sottotenente volontario degli Alpini, che, nel 16 aprile scorso, negli inizi dell'aspra battaglia che il nostro valoroso esercito combatte e che il Paese unanime sostiene, contro il secolare nemico, moriva colpito in petto sullo spalto di una avanzatissima trincea, mentre incuorava i suoi alpini.

Dopo aver ricordato le civili benemerenze distinte dell'eroico giovane e le sue elette virtù militari, l'on. comm. Bricito, rivolse mestamente il pensiero affettuoso al Padre, Comm. avv. Giovanni Dalla Favera Presidente della nostra Deputazione Prov., e disse:

«Il padre, nell'impeto dello strazio contenuto, pari in questo al figlio gloriosissimo che era tutto di lui stesso; diceva: *Non ho altro conforto che saper essere Egli morto come desiderava, per l'Italia.* A chi parla così, non è voce di commiserazione che può offrirsi; ma di profondo omaggio e di ammirata venerazione. Per noi questo sacrificio è un pegno, un sublime pegno d'onore; quando un nome, come quello di Giustino Dalla Favera, ha fregiato ed illustra un Consesso ed un Paese, non vi è altro da dire che questo: *Guai a chi ne offendesse l'altissimo magistero, l'insuperato retaggio!*

«Accanto a questo grande, Treviso — continuò il Sindaco — ha perduto altri figli, morti pur essi o sul campo dell'onore, o per ferite riportate in combattimento. Aggiungo i loro nomi con pari mesta simpatia, con non minore riconoscente rispetto. Sono quelli: del sottotenente Dario Renzo di Luigi da Treviso; caporale Gobbetto Silvestro di Pietro da S. M. del Rovere; soldato Pozzobon Ettore di Ignazio da S. Bona; soldato Zanoni Antonio di Eugenio da S. Giuseppe.

Il Sindaco poscia ricordò che la mattina del 16 maggio, un'altra scorreria di velivoli nemici funestò la città nostra, immolando nuove vittime innocenti e seminando nuovi lutti, e in nome della Rappresentanza Comunale, rivolse alle famiglie dei morti per la Patria e delle vittime della ignominiosa violenza, espressioni di profonda sentita condoglianza e chiuse proponendo che la seduta fosse tolta in segno di lutto.

Il cons. avv. Patrese, a nome della minoranza, si associò con elevate espressioni alla pietosa e patriottica commemorazione, concludendo con l'augurio di saldezza e di vittoria per il trionfo della civiltà e della giustizia.

Quindi la seduta fu tolta.

Il Consiglio si radunerà lunedì venturo 12 Giugno ad ore 15 in seconda convocazione.

Il trasferimento della Sede Croce Rossa

Il Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana avverte che ha trasferito la propria sede dall'Ospedale Territoriale, in vicolo Risorgimento, al Palazzo della Cassa di Risparmio di Verona in Via 20 Settembre (1. piano), Tel. 1-13.

Gli Uffici del Comitato saranno aperti per le nuove iscrizioni a soci, per il pagamento delle quote in corso e per le offerte in oblazioni a favore della Croce Rossa, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Si pregano vivamente i soci ordinari che non hanno versato ancora la quota per l'anno 1916, di effettuare il versamento con la massima sollecitudine ed in ogni caso entro il corrente mese.

UDINE

Il gas non verrà sospeso

UDINE — Ci scrivono, 9:

Come abbiamo annunciato il gas non verrà sospeso. Mercè il valido interessamento dell'autorità militare e del Prefetto, l'Officina del gas venne rifornita di carbone, e perciò, salvo casi affatto eccezionali, per ora non prevedibili, anche per l'avvenire l'esercizio potrà essere continuato regolarmente.

Anche la mancanza di zucchero cesserà

Si ha da Roma che ieri i deputati an. Morpurgo e Caporiacco si sono recati dal ministro Cavasola, al quale fecero presente la mancanza di zucchero che si verifica in tutta la nostra provincia.

Il ministro rispose ai due deputati che avrebbe presi immediati provvedimenti diretti ad evitare tale deficienza.

Un incendio

Ieri verso le 17, per cause ignote, si sviluppò il fuoco nella casa n. 322 presso Porta Aquileia, abitata dall'ingegnere del genio militare, sig. Mancini. Il fuoco cominciò nel salotto della palazzina ove trovavasi un deposito di carbone e legna. Accorsero militari e borghesi, che si accinsero ad estinguere il fuoco, e dalle finestre calarono parecchi mobili nella via. Giunsero pure subito i pompieri con le pompe e alle 18.30 circa il fuoco era spento e ogni pericolo cessato.

Una signora, moglie dell'ing. Bassani, ammalata da alcuni giorni, venne avvolta in una pelliccia e trasportata in una casa vicina.

Un infanticidio?

TORREANO DI MARTIGNACCO — Ci scrivono, 9:

Ieri il medico del paese, cav. dott. Grillo veniva chiamato a visitare la diciannovenne Amalia Sabbadini che diceva di sentirsi molto male. Il medico dopo breve esame disse che la ragazza doveva aver partorito. Essa negò recisamente. Furono chiamati i carabinieri i quali, eseguita una perquisizione nella stanza da letto, rinvennero, nascosto tra il paglericcio e il materasso, un cadaverino di sesso femminile. La puerpera venne dichiarata in istato d'arresto in casa propria, e il fatto fu denunciato al Procuratore del Re.

VERONA

Il giubilo della popolazione per la vittoria russa

VERONA — Ci scrivono, 9:

Già dal meriggio correvano le voci, accolte con immenso giubilo, della disfatta dell'esercito austriaco per opera dei nostri valorosi alleati russi. Quando poi i bollettini della *Stefani* affissi ai negozi la confermarono, fu un comune entusiasmo. Il fronte unico di difesa ed attacco al barbaro austro-teutonico è alfine un fatto, tutti dicevano, «ed eccone le magnifiche conseguenze!» Fu un susseguirsi in tutti i ritrovi, in tutti i crocchi, di esplosioni di soddisfazione unite alla constatazione che noi italiani con la mirabile resistenza al nostro fronte contribuimmo alla strepitosa vittoria russa, dovuta anche, bisogna pur gridarlo ad alta voce, all'immenso valore dei soldati e dei generali dell'esercito dello Czar.

In più di un ritrovo si stapparono bottiglie inneggiando alla prossima completa vittoria dell'Intesa sui medioevali imperi centrali.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 giugno: Nessuno.

Dell'8 giugno — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 7 giugno: Nessuno.

Dell'8 giugno — Nessuno.

DECESSI

Del 7 giugno — Pusinich Ida, di anni 21, nub., dattilog., Venezia — Martelli Piccolo Maria, 52, con., casal., id. — Momma Messina Cristina, 33, con., cas., id. — Galata Pasquale, 52, con., ragion., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'8 giugno — Guarino Dante, di anni 28, cel., agente priv., Venezia — Meloni Sante, 20, cel., soldato, Cineto Romano.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'apertura del bagno popolare

Il Sindaco avvisa che dal 15 corr. a tutto agosto sarà aperto il bagno comunale popolare semi-gratuito a S. Nicolò del Lido.

L'orario dello stabilimento è fissato come segue: Apertura ore 6 — chiusura ore 18.30.

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello stabilimento, è di cent. 20.

Sono esenti dal pagamento del bagno i bambini fino all'età di tre anni. Essi però dovranno essere accompagnati da persona di famiglia responsabile.

Il Comune, oltre ai servizi d'igiene, di pulizia e di sicurezza, provvede alla fornitura di biancheria e di vestiti e di tipi e fattura uniformi e muniti di un contrassegno municipale.

Per disposizione dell' Autorità Militare può essere ordinata in qualsiasi momento la chiusura del Bagno Comunale popolare.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica ventura 11 corrente avrà luogo la VII lezione ai nuovi iscritti della Società di tiro e la Presidenza si augura che nessuno di essi abbia da mancare. Anzi in via di esortazione, per una volta tanto, intende col presente comunicato d'invitare tutti gli iscritti ad intervenire, sia per l'impegno assunto coll'iscrizione, sia per rispetto alle superiori giuste esigenze del Ministero della Guerra, vigile sui risultati del tiro a segno Nazionale.

Il fervorino insolito ai soci è motivato dalle essenze notate nel giorno dello Statuto; ma se la Presidenza volle giustificarle colla solennità di quella giornata, dichiara di non tollerare in avvenire assenze di sorta, prevenendo gli interessi che gli assenti, specie se recidivi, non saranno senz'altro ammessi agli esami.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 177.849.66 — Dott. G. Pugliesi 5 — Dottor Lodovico Sprocani per versamento mese di maggio giusta impegno 40 — Marco Ed Emma Levi per versamento mese di giugno giusta impegno 60 — Contessa Nina Ottolenghi e figlia Emma 60 — [illegible]elo Ganz per versamento mese di giugno giusta impegno 2 — Totale generale L. 178.016.66.

Concorso per Maestro Censore nella nave "Scilla,,

E' aperto il concorso al posto di maestro censore nella Nave-Asilo «Scilla» alle condizioni indicate nell'avviso che gli aspiranti riceveranno facendone richiesta alla Direzione della Nave stessa.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 15 luglio p. v.

Concorso a piazze gratuite alla Nave "Scilla,,

A tutto il giorno 15 luglio p. v. è nuovamente aperto il concorso ad uno dei quattro posti gratuiti istituiti, per ricordare le nozze d'argento delle L.L. Maestà Umberto I. e Margherita di Savoia, con la consigliare deliberazione 14 agosto 1893 a favore di figli di operai morti in causa di infortuni nel lavoro e di marinai o pescatori rimasti vittime di naufragio.

Il posto è vacante presso la nave-asilo «Scilla», in Venezia, e le istanze, corredate dai prescritti documenti, esenti da bollo per miserabilità, dovranno essere presentate entro il suindicato termine all'Ufficio della Deputazione provinciale.

Società fra Levatrici

Ci comunicano:

La Società fra Levatrici di Venezia, riunite in assemblea, dopo avere deplorato che per il mal consiglio di poche, il Presidente Onorario Prof. Giuseppe Guicciardi abbia rassegnato ed insistito nelle sue dimissioni, oggi è lieta di poter annunciare che, ottenuta la necessaria riparazione, il detto professore ha accettato di riprendere le sue mansioni di Presidente, e si augura che tutte le socie vorranno apprezzare e riconoscere il valido appoggio che ha sempre prestato al nostro sodalizio.

Per la vuotatura delle fosse fisse

Il Sindaco ci comunica:

Per l'art. 95 del nuovo regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, la vuotatura delle fosse fisse deve essere fatta con metodi inodori, da approvarsi dalla Autorità Comunale. Chi intendesse presentare progetti e proposte relativi a questo servizio, potrà dirigerli, entro due mesi dalla data del presente avviso, all'Ufficio municipale di Igiene, dove gli interessati potranno anche avere gli schiarimenti che desiderassero.

Dov'era la spilla?

Al vice console degli Stati Uniti a Venezia, Mr. Quincy Roberto, tempo fa fu rubata una spilla d'oro con brillante.

Le accurate indagini dell'Autorità di P. S. hanno condotto alla scoperta del... neo proprietario della spilla che era il meccanico Piloni Giuseppe, di anni 40, abitante a S. Angelo 3577, e che è stato arrestato e tradotto in carcere a disposizione delle Autorità Giudiziarie.

Contravvenzioni ed arresti

Borin Giovanni, di Angelo di anni 19; Coldel Otello fu Giuseppe, di anni 17; Lombardo Armando di Pietro, di anni 18; Coldel Gennaro di Pietro di anni 17; Arrigoni Guido fu Giovanni di anni 18; Bin Albina fu Andrea, di anni 24 e Bin Albertа, di anni 17, furono ieri fermati per misure di Pubblica Sicurezza.

★ Bonaldi Luigia, abitante a Castello 2968 fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere perchè vendeva vino in casa senza essere munita della prescritta licenza.

★ Gli esercenti che hanno nelle loro mostre, esposti al pubblico cartelli rèclames, non hanno ancora imparato che tali cartelli vanno muniti delle prescritte marche da bollo.

Ieri nei vari Sestieri, gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione circa 20 esercenti per tale infrazione alle disposizioni legislative, ed altri ancora hanno in animo di dichiararne se non provvedono, ed in tempo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Alcuni amici del compianto signor Giuseppe Pianetti fu Alessandro sottotenente d'artiglieria per onorare la cara memoria hanno versato a mezzo della pasticceria Tecchiati L. 40 a pro della Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

★ I nonni e gli zii Turio hanno offerto alla nave «Scilla», a mezzo della Pasticceria Tecchiati, lire 50, per onorare la memoria del compianto sottotenente di artiglieria Giuseppe Pianetti, e lire 10 per lo stesso scopo ha offerto la famiglia Carlo Scarpa negoziante in pesce.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Quattro attacchi falliti contro la quota 304

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese durante la giornata le nostre posizioni della quota 304. Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sudovest accompagnati da getti di liquidi infiammati sono completamente falliti sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione; a sud della fattoria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Poumin e sul settore a sud di Damloup. Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannvillerskopff.

Intenso bombardamento sul fronte belga

Le Havre, 9

Un comunicato belga dice:

I bombardamenti reciproci raggiunsero in diversi punti del fronte belga una grande intensità.

Sulla fronte britannica

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Azioni di mine nel settore di La Bassée e Vincy. Con mine provocammo danni considerevoli alle difese nemiche presso la ridotta Hohenzollern a sud di La Bassèe. Con attacchi nella scorsa notte infliggemmo perdite al nemico.

Tutta la Macedonia greca a disposizione dei bulgari

Roma, 9

Si ha da Parigi, 9:

In virtù dell'accordo greco-bulgaro, le autorità elleniche hanno asportato da Drama e da Seres il materiale di artiglieria lasciando a disposizione dei bulgari i forti della Macedonia orientale. I bulgari occuperebbero anche diversi villaggi greci ma ad Atene il fatto di questa nuova invasione viene tenuto nascosto.

Un autorevole venizelista ha dichiarato al corrispondente del «Petit Parisien» da Salonicco che tutta la Grecia è contraria all'assolutismo che forma la base della disastrosa politica governativa. I venizelisti sono stati messi a causa della mobilitazione nell'impossibilità di muoversi e Venizelos si dispone a restare lontano dal partito. Il Re e il Governo si preparano a partire per Larissa. Il malcontento che è già intenso aumenterà allorchè l'Intesa prenderà misure economiche contro la Grecia la cui vita si rende impossibile.

Vivaci combattimenti fra pattuglie francesi e bulgare sono stati impegnati. I bulgari sono stati costretti a ripiegare. Aviatori francesi hanno efficacemente bombardato Istip e Madovitza.

Conferenza militare a Londra

Londra, 9

Ha avuto luogo stamane a Downing Street un'importante conferenza alla quale assistevano Joffre, Cambon, i membri del Consiglio di guerra, Grey e Lloyd George.

Navi tedesche danneggiate nel porto di Amburgo

Amsterdam, 9

Il *Telegraaph* afferma che il porto di Amburgo è pieno di navi da guerra gravemente danneggiate, tra cui l'incrociatore *Seydlitz* che ha la poppa asportata e il ponte distrutto.

Insussistenti voci di scontri alla frontiera ispano-portoghese

Madrid, 9

Si smentisce categoricamente che siano avvenuti scontri ed incidenti alla frontiera portoghese e che abbiano condotto ad un conflitto fra la gendarmeria dei due paesi.

Scontro di treni a New York

New York, 9

Un treno della ferroviaria aerea ha investito un treno che lo precedeva sulla terza Avenue. I vagoni si sono scontrati. Vi sarebbero numerose vittime.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Scuole Comunali

MURANO — Ci scrivono, 9:

Alcuni genitori domandano per quali ragioni le Scuole Comunali non devono subire il medesimo orario. A San Donato la scuola comincia alle ore 9, mentre a San Pietro alle ore 8!

Pro Croce Rossa Italiana

SCORZE' — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco di questo Comune, nella speranza di poter recare coll'esempio grande giovamento alla Croce Rossa italiana, prese l'iniziativa di far deliberare dal Consiglio comunale l'inscrizione a proprie spese fra i soci ordinari della benefica istituzione di tutte le scuole comunali.

La spesa pel Comune di Scorzè — che dovrà esborsare per tre anni sole sessanta lire all'anno essendo dodici le sue scuole — non sarà certo notevole, ma unita a quelle degli altri Comuni d'Italia, che superano il numero di ottomila, formerà una grandissima somma.

La stampa di ogni parte d'Italia, che ha anche il nobile e santo scopo di mettere in rilievo e di propugnare ogni cosa utile per la pubblica beneficenza, dovrebbe unanime raccomandare che il menzionato esempio sia da tutti i Comuni seguito, mentr'esso nulla perde d'importanza e di valore per essere partito da un piccolo Comune del Regno.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte: D.r Tullio Pozzan per febbraio marzo aprile e maggio L. 6 — Casarin Carlo pr marzo e aprile 3 — Bobbo Arcangelo per aprile maggio 3 — Cav. Antonio D'Ambrosio per aprile 1.50 — Annoe Guglielmo per aprile 1.50 — Girardi Giovanni per aprile 1.50 — Minotto Cerato per aprile 1.50 — Pasquini Francesco per Aprile 1.50 — Cav. Pietro Dall'Armi per aprile 1.50 — Cav. D.r Costante Zennaro per aprile maggio e giugno 4.50 — Franchin Giuseppe per aprile 1.50 — Famiglia Emiliani per aprile 1.50 — De Carli Giuseppe per aprile e maggio 3 — Matter Federico per maggio e giugno 20 — Comm. D.r Pietro Berna per maggio e giugno 3 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri per maggio e giugno 3.

Per l'Assistenza Civile

Al Comitato Assistenza Civile il Co. Marcello ing. Giuseppe ha offerto lire 100. Il Comitato ringrazia e si augura ogni giorno di poter registrare simili offerte per rendergli meno difficile il suo mandato.

TREVISO

La commemorazione di G. Dalla Favera in Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Alle ore 15, si è riunito in seduta il Consiglio Comunale.

Il Sindaco pronunciò un nobilissimo discorso commemorativo del compianto assessore avv. Giustino Dalla Favera, sottotenente volontario degli Alpini, che, nel 16 aprile scorso, negli inizi dell'aspra battaglia che il nostro valoroso esercito combatte e che il Paese unanime sostiene, contro il secolare nemico, moriva colpito in petto sullo spalto di una avanzatissima trincea, mentre incuorava i suoi alpini.

Dopo aver ricordato le civili benemerenze distinte dell'eroico giovane e le sue elette virtù militari, l'on. comm. Bricito, rivolse mestamente il pensiero affettuoso al Padre, Comm. avv. Giovanni Dalla Favera Presidente della nostra Deputazione Prov., e disse:

« Il padre, nell'impeto dello strazio contenuto, pari in questo al figlio gloriosissimo che era tutto di lui stesso; diceva: *Non ho altro conforto che saper essere Egli morto come desiderava, per l'Italia.* A chi parla così, non è voce di commiserazione che può offrirsi; ma di profondo omaggio e di ammirata venerazione. Per noi questo sacrificio è un pegno, un sublime pegno d'onore; quando un nome, come quello di Giustino Dalla Favera, ha fregiato ed illustra un Consesso ed un Paese, non vi è altro da dire che questo: *Guai a chi ne offendesse l'altissimo magistero, l'insuperato retaggio!*

« Accanto a questo grande, Treviso — continuò il Sindaco — ha perduto altri figli, morti pur essi o sul campo dell'onore, o per ferite riportate in combattimento. Aggiungo i loro nomi con pari mesta simpatia, con non minore riconoscente rispetto. Sono quelli: del sottotenente Dario Renzo di Luigi da Treviso; caporale Gobbetto Silvestro di Pietro da S. M. del Rovere; soldato Pozzobon Ettore di Ignazio da S. Bona; soldato Zanoni Antonio di Eugenio da S. Giuseppe.

Il Sindaco poscia ricordò che la mattina del 16 maggio, un'altra scorreria di velivoli nemici funestò la città nostra, immolando nuove vittime innocenti e seminando nuovi lutti, e in nome della Rappresentanza Comunale, rivolse alle famiglie dei morti per la Patria e delle vittime della ignominiosa violenza, espressioni di profonda sentita condoglianza e chiuse proponendo che la seduta fosse tolta in segno di lutto.

Il cons. avv. Patrese, a nome della minoranza, si associò con elevate espressioni alla pietosa e patriottica commemorazione, concludendo con l'augurio di saldezza e di vittoria per il trionfo della civiltà e della giustizia.

Quindi la seduta fu tolta.

Il Consiglio si radunerà lunedì venturo 12 Giugno ad ore 15 in seconda convocazione.

Il trasferimento della Sede Croce Rossa

Il Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana avverte che ha trasferito la propria sede dall'Ospedale Territoriale, in vicolo Risorgimento, al Palazzo della Cassa di Risparmio di Verona in Via 20 Settembre (1. piano), Tel. 1-13.

Gli Uffici del Comitato saranno aperti per le nuove iscrizioni a soci, per il pagamento delle quote in corso e per le offerte in oblazioni a favore della Croce Rossa, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Si pregano vivamente i soci ordinari che non hanno versato ancora la quota per l'anno 1916, di effettuare il versamento con la massima sollecitudine ed in ogni caso entro il corrente mese.

UDINE

Il gas non verrà sospeso

UDINE — Ci scrivono, 9:

Come abbiamo annunciato il gas non verrà sospeso. Mercè il valido interessamento dell'autorità militare e del Prefetto, l'Officina del gas venne rifornita di carbone, e perciò, salvo casi affatto eccezionali, per ora non prevedibili, anche per l'avvenire l'esercizio potrà essere continuato regolarmente.

Anche la mancanza di zucchero cesserà

Si ha da Roma che ieri i deputati an. Morpurgo e Caporiacco si sono recati dal ministro Cavasola, al quale fecero presente la mancanza di zucchero che si verifica in tutta la nostra provincia.

Il ministro rispose ai due deputati che avrebbe presi immediati provvedimenti diretti ad evitare tale deficienza.

Un incendio

Ieri verso le 17, per cause ignote, si sviluppò il fuoco nella casa n. 322 presso Porta Aquileia, abitata dall'ingegnere del genio militare, sig. Mancini. Il fuoco cominciò nel salotto della palazzina ove trovavasi un deposito di carbone e legna. Accorsero militari e borghesi, che si accinsero ad estinguere il fuoco, e dalle finestre calarono parecchi mobili nella via. Giunsero pure subito i pompieri con le pompe e alle 18.30 circa il fuoco era spento e ogni pericolo cessato.

Una signora, moglie dell'ing. Bassani, ammalata da alcuni giorni, venne avvolta in una pelliccia e trasportata in una casa vicina.

Un infanticidio?

TORREANO DI MARTIGNACCO — Ci scrivono, 9:

Ieri il medico del paese, cav. dott. Grillo veniva chiamato a visitare la diciannovenne Amalia Sabbadini che diceva di sentirsi molto male. Il medico dopo breve esame disse che la ragazza doveva aver partorito. Essa negò recisamente. Furono chiamati i carabinieri i quali, eseguita una perquisizione nella stanza da letto, rinvennero, nascosto tra il pagliericcio e il materasso, un cadaverino di sesso femminile. La puerpera venne dichiarata in istato d'arresto in casa propria, e il fatto fu denunciato al Procuratore del Re.

VERONA

Il giubilo della popolazione per la vittoria russa

VERONA — Ci scrivono, 9:

Già dal meriggio correvano le voci, accolte con immenso giubilo, della disfatta dell'esercito austriaco per opera dei nostri valorosi alleati russi. Quando poi i bollettini della *Stefani* affissi ai negozi la confermarono, fu un comune entusiasmo. Il fronte unico di difesa ed attacco al barbaro austro-teutonico è alfine un fatto, tutti dicevano, « ed eccone le magnifiche conseguenze! » Fu un susseguirsi in tutti i ritrovi, in tutti i crocchi, di esplosioni di soddisfazione unite alla constatazione che noi italiani con la mirabile resistenza al nostro fronte contribuimmo alla strepitosa vittoria russa, dovuta anche, bisogna pur gridarlo ad alta voce, all'immenso valore dei soldati e dei generali dell'esercito dello Czar.

In più di un ritrovo si stapparono bottiglie inneggiando alla prossima completa vittoria dell'Intesa sui medioevali imperi centrali.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 giugno: Nessuno.
Dell'8 giugno — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 7 giugno: Nessuno.
Dell'8 giugno — Nessuno.

DECESSI

Del 7 giugno — Pusinich Ida, di anni 21, nub., dattilog., Venezia — Martelli Piccolo Maria, 52, con., casal., id. — Momma Messina Cristina, 33, con., cas., id. — Galata Pasquale, 52, con., ragion., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'8 giugno — Guarino Dante, di anni 28, cel., agente priv., Venezia — Meloni Sante, 20, cel., soldato, Cineto Romano.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 161 — Conto corrente colla Posta — Domenica 11 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera con 197 voti contro 158 e 2 astenuti
nega la fiducia al Ministero Salandra

Roma, 10

Presidenza del vicepresidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

VISOCCHI all'on. Bertini fa rilevare che le molteplici esigenze dei trasporti militari limitano la disponibilità dei carri pei trasporti ordinari.

COTTAFAVI all'on. Chiesa osserva che il ministro non crede ancora, in questo momento, opportuno riaprire le borse anche per le sole contrattazioni in contanti e ciò per impedire pericolose speculazioni, assicurando che dalla chiusura nessun pregiudizio deriva alla economia degli scambi. Assicura tuttavia che il Governo si propone di provvedere appena sia possibile nel senso desiderato dall'on. Chiesa.

ALFIERI riconosce la convenienza di coordinare i servizi di assistenza sanitaria civile militare ed all'uopo di procedere ad una esatta indagine statistica per stabilire da una parte le disponibilità dei sanitari e le loro attitudini e d'altra parte il personale necessario ai servizi civili e militari.

ROSADI all'on. Micheli, annuncia che il Comando Supremo corrisponde ai maestri del Friuli redento la speciale indennità che loro era corrisposta dal Governo austriaco, il quale provvedimento non è stato adottato per i maestri del Trentino che anche sotto il Governo austriaco non godevano di alcuna indennità.

Ha fede che i maestri delle terre redente faranno tutti indistintamente il loro dovere di italiani.

ALFIERI all'on. Vincenzo Bianchi dà assicurazioni che il governo si propone di ripartire con la dovuta parsimonia gli ufficiali medici degli ospedali territoriali nelle varie città d'Italia.

All'on. De Capitani espone i criteri seguiti nel corso per la nomina di 100 ufficiali di complemento.

Le dichiarazioni di Salandra

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

SALANDRA (*segni di vivissima attenzione*). — On. colleghi, la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci per l'esercizio finanziario 1916-17 involge, come ebbi già a dire alla Camera, tutta la politica del Governo ed assume singolare importanza dalla gravità del momento storico che attraversiamo.

Di ciò che si attiene agli straordinari provvedimenti tributari preparati con felice successo a tenere alto il nostro credito nel momento nel quale il Paese ne ha il maggiore bisogno, dirà il ministro del Tesoro, corrispondendo alle richieste di notizie e di chiarimenti che dalla Camera certamente gli verranno. Così sulle altre eventuali questioni economiche ed amministrative che potranno essere sollevate risponderanno i ministri competenti.

Ma il Governo, rendendosi conto della legittima aspettativa della Camera, reputa opportuno, in difformità dalla consueta procedura, premettere alla discussione alcune sue dichiarazioni intorno alla situazione internazionale ed alla situazione militare: i due punti sui quali naturalmente converge l'ansiosa attesa del Paese e del Parlamento.

La politica internazionale

Due mesi or sono la Camera, a grandissima maggioranza, dette l'alto e fervido suo consenso alle direttive della nostra politica internazionale esposte dal ministro degli Esteri. Tali direttive non sono mutate, perchè nessun fatto nuovo è intervenuto che potesse determinarne la mutazione.

Tuttavia possiamo sicuramente affermare che la leale e fattiva solidarietà coi nostri alleati ha avuto in questo breve periodo di tempo ragioni ed occasioni di rinsaldarsi in una perfetta comunione di intenti che si traduce in una continua cooperazione di forze (*approv., commenti*).

La guerra, lunga e dura ma giusta, che nessuno tra i combattenti per la indipendenza delle nazioni civili può pentirsi di avere accettato, (*vivissime acclamazioni*) impone, per conseguire la vittoria, l'unione sempre più completa degli spiriti e delle armi (*approv.*).

Conosco i nostri alleati ed abbiamo comunanze di letizie e di dolori. Dobbiamo avere ed abbiamo quello che più vale: comuni le immediate e le più lontane finalità concrete (*approv.*).

Degli strumenti di guerra, dei quali il consumo sorpassa ogni umana previsione, demmo ed avemmo, con mutua generosità, ogni possibile sussidio. La poderosa offensiva del nemico contro noi, impegnandovi tanta parte delle sue forze, ha dato modo al vittorioso assalto dei nostri potenti alleati, onde è da augurarsi che non gli sia consentito questa volta sfruttare rapidamente la privilegiata posizione centrale.

Così della solidarietà, che si va sempre più perfezionando, gli eventi mostrano la suprema e continuativa necessità.

Essa deve esplicarsi nei minori, ma pure importantissimi provvedimenti di carattere economico e finanziario perchè la resistenza degli eserciti è condizionata alla resistenza degli organi nazionali (*benissimo*).

Alla conferenza che si radunerà in questi giorni a Parigi dopo la preparazione di opportuni scambi di vedute, il Governo italiano sarà rappresentato dal ministro delle Finanze (*commenti*). Vi si prenderanno accordi definitivi circa i provvedimenti economici di carattere internazionale di immediata utilità durante la guerra; vi si preparerà il regime economico futuro pel quale però nessun definitivo impegno potrà essere preso, dovendosi per esso riserbare l'esame e l'approvazione del Parlamento (*approvaz.*).

Le vicende della nostra guerra

Il Governo, che reputa suo primo dovere tenere alto lo spirito del Paese ed ispirargli piena fiducia in sè stesso e nelle forze di terra e di mare preparate alla sua difesa e all'offesa dei nemici, comprende pure che pessimo metodo sarebbe l'illuderlo sulle vicende fatalmente alterne di una così grande guerra e di non prospettargli la situazione militare quale essa è realmente.

Così solamente potrà essere sfatata l'opera nefasta, se anche inconsapevole, dei diffonditori di subitanei allarmi e di oscure previsioni (*vivissimi applausi*) i quali tanto più facilmente sfuggono alle disposizioni preventive e punitive, in quanto, è doloroso constatarlo, l'azione loro si esplica non solo in mezzo al popolo, ma persino nelle più alte sfere sociali e politiche (*vivi applausi, commenti*) nelle quali dovrebbe essere corretta e soffocata da una immediata reazione dell'ambiente.

Mentre il maggiore nostro sforzo bellico si appuntava verso oriente a superare la tenace resistenza che gli ostacoli naturali e le difese preordinate da gran tempo opponevano al conseguimento di obbiettivi territoriali che erano in diretta relazione con gli obbiettivi ultimi della guerra, il nemico, valendosi di una sosta sulle altre fronti, preparava contro di noi un vigoroso movimento offensivo, accumulando nel cuneo del Trentino truppe numerose e scelte ed enorme copia di artiglieria.

Fu evidentemente prescelta per l'offensiva nemica la linea di Valle Lagarina e degli altipiani del Brenta, sia perchè nel Trentino l'offensiva nemica trovava saldi appoggi nelle fortificazioni preordinate e nel terreno ad esse adiacente, sia per la minore efficienza delle nostre posizioni difensive, sia per la maggiore brevità del percorso montano e la eventuale minaccia al piano sottostante. Era il punto più vulnerabile di una frontiera che nel '66 era stata delineata per lasciare al nemico ereditario sempre che volesse, aperte le porte di casa nostra (*commenti*).

L'invasione arrestata

Tali sfavorevoli condizioni resero possibili i primi innegabili successi dell'offensiva nemica. Giova tuttavia virilmente riconoscere che difese meglio preparate l'avrebbero, se non altro, arrestata più a lungo e più lungi dai margini della zona montana (*vivi e prolungati commenti*). Onde si spiega la dolorosa impressione del Paese nell'apprendere che dopo un anno di guerra il nemico era riuscito a porre il piede sopra un lembo del territorio nazionale, breve sì, ma sacro come ogni lembo del suolo della Patria (*commenti*).

Ma volge ormai la quarta settimana dall'inizio della fiera lotta e la fiumana dell'invasione è stata arrestata con efficace e pronta raccolta di uomini e di mezzi; così che ben poco cammino essa ha potuto compiere dopo il primo troppo facile successo. Sarebbe temerario dire che il momento critico è superato, perchè, arrestato da una eroica resistenza sulle ali, il nemico accumula contro le nostre posizioni centrali il potentissimo sforzo, ma possiamo prospettarci con serena fiducia l'esito finale (*approvazioni*).

L'invasore non potrà prevalere contro le forze numerose e copiosamente fornite che gli abbiamo contrapposte. Alle possibili deficienze naturali delle posizioni, sulle quali la nostra difesa deve spiegarsi, supplisce l'animo invitto dei nostri soldati, la loro resistenza alla fatica, la loro intrepidità contro il pericolo (*vivissime approvazioni*).

Quelli di voi, o signori, che vorranno recarsi nella zona dove si combatte e dove si preparano con esemplare energia i futuri avvenimenti militari, ne riporteranno sicuramente, come ne ho riportato io stesso, una impressione di conforto, ne ritorneranno con l'animo più alto e più forte, trasfondendo nel Paese una scintilla dello spirito di risoluzione di sacrificio e di fede che anima dai capi ai soldati i suoi figli migliori, coloro che pugnano e coloro che muoiono (*vivissimi prolungati e reiterati applausi; la Camera sorge in piedi al grido di: Viva l'Esercito*).

Per un voto esplicito

On. colleghi, se voi chiederete altre informazioni, altri giudizi, altre previsioni, il Governo ve le darà con piena ed assoluta sincerità, senza mai alterare il vero, ma nella misura in cui darle non sembri a suo giudizio dannoso agli interessi del Paese (*approvaz., commenti*).

Del resto voi non potete volere, nessuno di voi può volere, che dalle nostre discussioni alcun danno possa avvenire al Paese, alcuna diminuzione alla forza morale che ci deve sorreggere e pertanto alcun vantaggio al nemico (*approvazioni*).

Voi stessi sentirete, non ne dubito, come in altri Parlamenti non certo più di questa Camera devoti alla Patria, furono sempre sentiti i limiti in cui le nostre discussioni debbono essere contenute. Illimitata invece è la vostra facoltà di critica, e se vorrete di condanna, all'opera del Governo. Ma se condanna deve essere, sia essa pronunciata con dignità e con rapidità di discussione (*benissimo*). E' tempo questo di opere, non di parole (*benissimo*).

Il Governo deve operare con ogni vigore, senza tregua, per dare all'esercito ed all'armata gli indispensabili mezzi, per guidare e sorreggere il Paese nell'ardua prova. Se voi oggi non lo giudicate, come già più volte lo giudicaste, pari al suo compito, dovete porre Chi, dalla Costituzione ne ha la competenza, in grado di sostituirlo al più presto (*approvazioni, commenti*). Questo solo vanto nessuno potrà negarci, e dalla vostra giustizia aspettiamo, di avere dato alla Patria con assoluta dedizione, con perfetta dirittura di coscienza (*benissimo*) tutto quello che potevamo di energie mentali e morali, e sopratutto, di inestinguibile amore (*vivi applausi da molti banchi, commenti*).

CAVAGNARI rinuncia a parlare.

L'on. Graziadei

GRAZIADEI si propone di esaminare se, di fronte alla presente situazione, il Governo meriti la fiducia del paese.

Ravvisa le cause della guerra nell'anticipato rinnovamento della triplice alleanza (*rumori*) e poi in quella neutralità mercanteggiata che fatalmente doveva condurci alla guerra.

Il Governo non si rese esatto conto della situazione politica e militare europea e commise i più gravi errori così nel campo diplomatico ed economico.

Sopratutto il Governo non sentì il dovere di fare opera di concordia mostrandosi rispettoso della legalità e della libertà.

Il Ministero è stato ed è l'espressione del l'arbitrio e della reazione; a questi errori concorsero col Governo i principali uomini dei partiti costituzionali.

Non può occuparsi e non vuole occuparsi della questione militare, giudica tuttavia troppo affrettata la dichiarazione della guerra e giudica questo essere effetto di un inesatto apprezzamento della situazione internazionale militare e diplomatica, quale era in quel momento.

Gravi errori sopratutto furono commessi per ciò che concerne la politica balcanica, tutta informata alla utopia di una lega balcanica ricostituita sotto gli auspici dell'Italia. Sopratutto errammo circa l'atteggiamento che avrebbe assunto la Rumania in seguito al nostro intervento.

L'adesione al patto di Londra è la confessione degli errori in cui fino a quel giorno si era cullato il Governo italiano. E l'adesione a quel patto in tali condizioni ci ha posti di fronte alle altre potenze alleate in una situazione sfavorevole.

Purtroppo questi errori li sconta ora il paese. Ed il paese ne chiede conto al Governo. (*Approvazioni*).

Il governo fa appello agli ideali che hanno determinato il nostro intervento. Ma la politica internazionale si fa contemperando le idealità alle contingenze del momento.

Ricorda che Camillo Cavour fu l'uomo delle audacie e delle prudenze ad un tempo: il ministro Salandra non ha saputo nè prevedere nè provvedere. Di qui la presente situazione che è grave ma che, ne ha fede, il paese saprà superare.

Critica anche la politica finanziaria del Governo, dimostra infine le molte prove di incapacità tecnica del Governo, ricorda che una parte della Camera avrebbe voluto spingere il Governo sulla via di altri e più gravi errori. (*Commenti, interruzioni*).

Per tutte queste ragioni crede necessario che il presente Ministero lasci il posto ad altri uomini che non siano pregiudicati dai loro precedenti e che diano al paese affidamento di un'opera ispirata a concordia, a capacità ed a saggezza. (*Applausi da una parte dell'estrema sinistra*).

GROSSO-CAMPANA rinuncia a parlare. (*Benissimo*).

L'on. Pirolini

PIROLINI in occasione del precedente voto politico fu dissenziente dai suoi amici perchè credeva necessario un maggiore controllo dell'opera del Governo.

Quest'opera avrebbe desiderato che la Camera potesse giudicare senza la preoccupazione della presente situazione militare.

E trova a questo proposito gravi alcune dichiarazioni testè fatte dal Presidente del Consiglio.

Alla presente situazione si è giunti perchè la Camera non ha saputo compiere il suo dovere subordinando sempre il suo giudizio sui più gravi problemi della nazione a considerazioni parlamentari.

Occorre assolutamente far argine al sentimento di preoccupazione che sta dilagando nel paese.

Ora il paese deve sapere che la pressione ora esercitata dal nemico sulla frontiera del Trentino non è un fatto che possa fare scemare la fiducia nella finale vittoria. (*Applausi*).

Il paese deve temprare il suo animo alla calma, deve dare il primo esempio il Governo, ciò che il presente ministero non ha fatto e non fa, da un lato tacendo sistematicamente la verità, dall'altro esagerando nel pessimismo.

Così essendo il presente Governo deve sentire il dovere di lasciare il suo posto ad altri uomini che siano pari alla presente situazione.

In questo momento il Governo deve fare appello a tutte le energie della nazione ed all'uopo deve tenersi in maggiore contatto col parlamento e col popolo in una più efficace collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà. (*Vive approvazioni*).

Ai colleghi socialisti dice poi: Ora che il nemico batte alle porte di casa, al di sopra di ogni pregiudiziale si impone il dovere e la necessità della concordia per la vittoria. Il popolo italiano non deve essere vinto. (*Vivissime approvazioni*).

Ci valga d'ammaestramento la sublime concordia di intenti, di cui danno prova i nostri alleati. Invoca perciò dai socialisti almeno il disarmo nella loro opposizione alla guerra, il disarmo che prepari la vittoria, che segni la fine di tutti i militarismi (*vive approv., vivi applausi*).

SALANDRA, pres. del Cons., crede di dover chiarire una frase delle sue dichiarazioni che fu inesattamente interpretata dall'on. Pirolini. Non ha affatto censurato il Comando Supremo, ma ha anzi riferito alla Camera il giudizio che della situazione ha fatto il Comando Supremo (*commenti prolungati in vario senso*).

NAVA OTTORINO e CRESPI rinunziano a parlare.

BERENINI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di fare una dichiarazione di voto.

Il portavoce dei neutralisti

TURATI avrebbe desiderato un'ampia discussione e che avrebbe potuto farsi, senza danno ed anche con vantaggio del Paese, senza reticenze inopportune. Una ampia discussione sarebbe stata opportuna per indicare la direttiva che dovrà seguire il nuovo Ministero.

Non certo l'oratore e i suoi amici daranno voto favorevole al Ministero. Hanno censurato il Governo per aver voluta la guerra, pel momento in cui la ha impegnata, pel modo come l'ha condotta.

Ed hanno anche combattuto il Governo per l'abuso dei pieni poteri, per la scarsa considerazione in cui ha tenuto la rappresentanza nazionale, sopratutto per la sua politica interna partigiana e antiliberale.

Così giudica antistatuale un decreto legge emanato in questi giorni mentre il Parlamento è convocato.

Trova però singolare che i più fieri censori del Ministero siano coloro che più lo hanno spinto per la via che ha seguito e che il Ministero ha il merito di non aver incondizionatamente seguito (*approvazioni di una parte dell'estrema sinistra*).

Augura un Ministero che sappia difendere efficacemente le nostre frontiere e la cui opera risponda alle fortune d'Italia. Intanto egli ed i suoi amici rimarranno fermi nel loro atteggiamento che varrà almeno a rendere impossibili future eventuali follie.

Voteranno contro l'indirizzo politico che hanno costantemente combattuto, mantenendo integra la loro fede negli ideali del socialismo (*approvazioni dell'estrema sinistra*).

DUGONI, BENTINI, BASAGLIA, BRUNELLI, BUSSI, MODIGLIANI rinunziano a parlare.

FERRI G. rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

PALA, MORPURGO, MORGARI, TREVES rinunziano a parlare.

FERRI E. rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. Alessio

ALESSIO (*segni di attenzione*). Non crede che questa discussione così affrettata giovi al prestigio del Parlamento, siccome quella che non dà modo ad alcuna utile critica nè ad alcuna esplicita designazione.

In questa questione della guerra egli pure appartiene al numero di coloro che si sono ispirati esclusivamente alle esigenze della Patria, prescindendo da considerazioni parlamentari.

Ha sempre seguito il Governo nell'esercizio dei pieni poteri, convinto che fosse necessario non svalutare con le critiche l'opera del Governo.

Perciò ha costantemente votato a favore del Governo, anche in recenti occasioni in cui la compagine ministeriale parve essere scossa.

Ma oggi la situazione è mutata: pur rendendosi ragione delle alterne vicende della guerra, non può ammettere negligenza nè gli errori evidenti di questi ultimi tempi dei quali il Governo porta la responsabilità politica dinanzi al Parlamento ed al Paese.

D'altra parte Parlamento e Paese hanno sufficente energia morale per conoscere la verità e per guardare in faccia gli eventi.

Lamenta che dopo un anno di guerra il Comando Supremo non abbia saputo prevedere che il nemico avrebbe premuto sulla parte più debole della nostra frontiera e non abbia saputo porre in tempo i necessari ripari.

In questo momento si impone un Governo che raccolga tutte le energie della nazione. A queste necessità deve la Camera informare il suo voto.

L'ordine del giorno Luciani
accettato dal Governo

LUCIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera fidente nel Governo approva il disegno di legge* ».

Rinuncia a svolgerlo (*commenti prol.*).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non consente all'attuale ministero l'esercizio provvisorio dei bilanci ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, non ha da aggiungere altro alle precedenti sue dichiarazioni. Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Luciani, che nella forma più semplice e più precisa pone la questione di fiducia.

Prega però la Camera di votare su questo ordine del giorno per divisione, perchè l'approvazione dell'esercizio provvisorio di cui nella seconda parte dell'ordine del giorno è una necessità di Stato anche per le eventuali deliberazioni che la Corona sia chiamata a prendere.

Non è il momento di voti equivoci o che abbiano bisogno di chiarimenti o commenti. La prima parte dell'ordine del giorno Luciani importa la fiducia nel Governo: dal voto della Camera il Ministero trarrà norma per le sue deliberazioni.

Dichiarazioni di voto

GIRARDINI parla a nome dei suoi amici radicali e dichiara che negli animi di tutti rimane incrollabile la fiducia nella vittoria finale. Il nostro nemico ha potuto sperimentare quale sia il valore e la compattezza, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati.

Ma un popolo forte ed un Parlamento degno di rappresentarlo non devono dissimularsi la gravità del momento. Al Ministero l'oratore e i suoi amici hanno dato il costante appoggio dei loro voti e lo hanno ammirato, allorchè seppe in momento solenne segnare all'Italia la via dei suoi destini.

Se non che in questo momento in cui la guerra si combatte nel territorio nazionale, il Governo deve accentrare in sè la rappresentanza di tutti i partiti che non rinnegano la Patria.

Il Governo veramente nazionale sarà quello che potrà degnamente reggere le sorti del Paese. Confida nello stesso patriottismo degli attuali ministri. Rappresentante della città di Udine e della forte regione Friulana, in nome di quelle terre ove si combatte, invoca la concordia nel supremo interesse della nazione (*applausi, commenti*).

BIANCHI LEONARDO dichiara che egli e i suoi amici hanno sentita la necessità della guerra per l'integrazione dell'unità nazionale, perciò hanno appoggiato l'attuale Ministero.

In questo momento sentono ed affermano la necessità di una maggiore energia nella condotta della guerra e di un maggior affiatamento del Governo col Parlamento e col Paese.

Con questi intendimenti negherà la fiducia al Governo (*approvaz., commenti*).

MEDICI DEL VASCELLO darà coi suoi amici voto contrario al presente Ministero auspicando un Governo al quale siano chiamati a far parte le migliori energie e le maggiori competenze del Paese (*commenti, rumori*).

Un siffatto Governo sarà al Paese arra della sicura vittoria (*approvaz. a destra*).

BERENINI riconosce che il Ministero Salandra-Sonnino che volle la guerra ebbe il merito di seguirla con tenacia e con lealtà, nè crede possa farsi carico al Governo dei recenti avvenimenti militari.

Ma per la sempre più salda nostra organizzazione, per la più stretta cooperazione con gli alleati, per il più sicuro e più pieno conseguimento della vittoria, giudica indispensabile che il Governo sia rinvigorito dalla concorde cooperazione di tutte le migliori energie della nazione.

L'eroismo dei nostri soldati sia accompagnato non soltanto dall'entusiasmo della nostra fede, ma da opere forti (*appl., approv.*).

MEDA, a nome di alcuni amici, dichiara: Abbiamo sempre votato per il Ministero Salandra, cioè per il Ministero che ha assunta la responsabilità della guerra perchè ci assisteva la coscienza che il voto così fosse un dovere, un dovere nel compimento del quale non sarebbe stata in nostra facoltà arrestarsi per il sopravvenire di deficienze e di contrasti, la cui eliminazione a vantaggio del Paese deve essere possibile senza crisi, trascurabili forse qui dentro, non certo fuori di qui (*approv.*).

Ebbene, non crediamo che l'ora di questo dovere sia finita o almeno che sia cominciata quella di compierla in modo diverso (*approvaz., commenti*).

SCHANZER voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno. Un solo proposito anima il Parlamento: la lotta contro lo straniero e la vittoria; per questo altissimo scopo devono stringersi tutte le forze del Paese nell'intento di ricacciare lo straniero fuori del sacro suolo della Patria e di assicurare il trionfo dei nostri più vitali interessi dei nostri sacrosanti diritti (*bene*).

Perciò l'oratore e i suoi amici non sentono di consentire al Governo quella fiducia che possono concedere soltanto a quel Governo che dia pegno della necessaria energia e di un'opera intesa alla verace concordia degli spiriti per i supremi interessi nazionali (*approvaz., comm.*).

GALLENGA si attendeva che il Governo avesse fatto appello alla collaborazione di tutti i partiti. Poichè tale collaborazione non è stata dal Governo invocata e siccome ritiene che essa sia indispensabile ai supremi interessi della Patria, voterà contro il Ministero (*approv., commenti*).

CAVAGNARI anche oggi voterà in favore del Ministero.

ARLOTTA, amico sincero e disinteressato fin dall'inizio della guerra del Gabinetto che questa impresa volle, non ha oggi ragioni di mutare il proprio atteggiamento.

Convinto che un doloroso incidente della nostra guerra non possa scuotere la fede inconcussa nei risultati finali della guerra stessa, ritiene che non si debba portare in discussione l'operato di chi seppe organizzare le forze d'Italia al confine, preparare la difesa nazionale, anche se essa è stata su di un punto deficente.

Voterà quindi a favore del Governo, ma qualunque sia l'esito del voto, augura che mai venga meno quella concordia di pensiero e di intenti che è necessaria al trionfo finale della giusta lotta che insieme con gli alleati l'Italia strenuamente combatte (*approv., applausi a destra*).

Il voto

PRESID. legge la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani: « La Camera fidente nel Governo ».

Su questa prima parte dell'ordine del giorno accettata dal Governo è stata chiesta la votazione nominale. Si procede quindi all'appello.

PRESID. (*segni di attenzione*) annuncia il risultato della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani:

Presenti 357;
Votanti 355;
Astenuti 2;
Maggioranza 178.
Hanno risposto SI 158;
Hanno risposto NO 197.

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani.

L'esercizio provvisorio

SALANDRA, presid. del Cons., rinnova alla Camera la preghiera di votare l'esercizio provvisorio per sola evidente necessità di Governo.

PRESID. avverte che l'approvazione della seconda parte dell'ordine del giorno Luciani non potrebbe significare l'approvazione del disegno di legge che, constando di un solo articolo, dovrà esser posto in votazione segreta.

Avverte che all'art. unico l'on. Modigliani con altri colleghi ha proposto un emendamento affinchè l'esercizio provvisorio sia limitato al 31 agosto 1916.

MODIGLIANI insiste nel suo emendamento. PETRILLO si associa, mentre ALESSIO ritiene che nell'interesse del Paese sia doveroso concedere l'esercizio provvisorio per il periodo di tempo richiesto dal Governo.

SALANDRA non può entrare nelle motivazioni che hanno determinato l'emendamento Modigliani. Si limita ad osservare che ragioni decisive d'ordine amministrativo giustificano la proposta dell'esercizio provvisorio per il periodo di sei mesi.

Se ragioni politiche consigliano di limitare l'esercizio provvisorio a due mesi la Camera è libera di votare come crede più opportuno. (*Approvazioni, commenti*).

RUBINI nota che l'approvazione dell'esercizio provvisorio è in questo momento un semplice atto amministrativo. Propone che sia concesso limitandolo al 31 luglio. (*Commenti*).

MODIGLIANI si associa alla proposta di Rubini.

NUVOLONI ritiene che si potrebbe soprassedere sull'approvazione dell'esercizio provvisorio, poichè certamente la Camera sarà convocata prima della fine del mese. (*Rumori*). Propone perciò che sia sospesa la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE osserva che per la proposta sospensiva, quando è presentata nel corso della discussione, il regolamento prescrive quindici firme.

Annuncia che sull'emendamento Rubini, al quale si è associato l'on. Modigliani, è stata chiesta la votazione nominale.

MAGLIANO vota l'esercizio provvisorio per sei mesi in considerazione dell'attuale momento. (*Rumori*).

CICCOTTI crede che alla proposta di sospensiva si può sostituire la proposta di rinvio ad altra seduta che la Camera può sempre tenere. L'oratore crede che sia questa la soluzione più opportuna in questo momento.

L'esercizio provvisorio sarà chiesto dal nuovo ministero e la Camera avrà così occasione di esprimere la propria fiducia o sfiducia verso di esso.

MARCHESANO modifica la sua proposta di sospensiva in proposta di rinvio.

AGUGLIA presidente della giunta generale del bilancio, ritiene che la Camera farà opera saggia e prudentissima votando la proposta dell'on. Rubini, mentre invece non ritiene opportuna la proposta di rinvio, perchè non dobbiamo correre il rischio che nel funzionamento amministrativo dello Stato vi possa essere un arresto qualsiasi. (*Commenti, rumori*).

SALANDRA dichiara che in conformità delle precedenti dichiarazioni fatte i membri del gabinetto si astengono da qualsiasi votazione.

RUBINI osserva che conviene dare anche all'altro ramo del parlamento il tempo di esaminare e votare il disegno di legge. Perciò insiste sulla sua proposta per l'approvazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio.

PRESIDENTE annuncia che la proposta di rinvio è stata ritirata. Pone quindi a partito per votazione nominale l'emendamento dell'on. Rubini e Modigliani per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1916.

MIARI, segretario, fa la chiama. Annuncia quindi il seguente risultato della votazione nominale:

Presenti 252;
Votanti 233;
Astenuti 19;
Maggioranza 117;
Hanno risposto SI 233.

La Camera approva l'emendamento degli on. Rubini e Modigliani.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio al 31 luglio 1916 che dà il seguente risultato: favorevoli 223, contrari 22, astenuti 2.

La seduta termina alle 20.55. Lunedì seduta alle 14.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Luciani:

Hanno risposto Si:

Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Aguglia, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Arlotta, Artom.

Barnabei, Barzilai, Baslini, Battaglieri, Bellotti, Benaglio, Bertarelli, Bertini, Bettoni, Bevione, Bianchini, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camerini, Cameroni, Cao-Pinna, Capaldo, Capitanio, Caputi, Carcano, Cartia, Cavagnari, Cavazza, Celesia, Chidichimo, Chimienti, Cicogna, Cioffrese, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Corniani, Cottafavi, Crespi.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Del Balzo, De Nava G., Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, Di Stefano.

Facchinetti, Falconi G., Falletti, Frisoni, Frugoni.

Galli, Giaracà, Giovanelli E., Giuliani, Goglio, Grabau, Grassi, Grippo.

Joele.

Landucci, Larussa, Lombardi, Longinotti, Lucernari, Luciani.

Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Marcello, Martini, Materi, Mauro, Maury, Meda, Mendaja, Miari, Micheli, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaet., Mosca Tommaso.

Nasi, Nava Cesare, Negrotto, Nunziante.

Ollandini, Orlando V. E., Ottavi.

Parlapiano, Parodi, Pastore, Petrillo, Pistoia, Pizzini, Pozzi.

Rava, Reggio, Rellini, Renda, Ricci P., Riccio V., Rizzetti, Rizzone, Roi, Romeo, Rosadi, Rossi L., Rota, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Scano, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sitta, Soderini, Soldati Tiburzi, Sonnino, Stoppato.

Talamo, Tamburini, Teodori, Torlonia.

Vaccaro, Valvassori-Peroni, Venino, Visocchi.

Hanno risposto No:

Agnelli, Agnesi, Albanese, Albertelli, Alessio, Altobelli, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Auteri-Berretta.

Badaloni, Barbèra, Basaglia, Basile, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Berretta, Bertesi, Bianchi L. Bianchi V., Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonino L., Bonomi Ivanoe, Bouvier, Brezzi, Brizzolesi, Brunelli, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino, Bussi.

Cabrini, Camera, Canepa, Canevari, Cannavina, Caporali, Caron, Carotti, Casolini, Cassin, Cassuto, Cavallera, Cavina, Chiaraviglio, Chiesa, Ciappi, Ciccotti, Ciriani, Cocco-Ortu, Colonna di Cesarò, Comandini, Compans, Congiù, Cotugno, Credaro, Cugnolio, Cirmeni.

De Bellis, De Felice Giuffrida, De Giovanni, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Vito, Di Bagno, Di Sant'Onofrio, Dore, Drago, Dugoni.

Facta, Faelli, Falcioni, Faustini, Fera, Ferri E., Ferri G., Fumarola.

Gallenga, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Giacobone, Giordano, Giovanelli A., Girardi, Girardini, Giretti, Graziadei, Grosso-Campana, Guglielmi.

Labriola, Lapegna, Leone, Loero, Lo Piano, Lucci, Luzzatti.

Maffi, Magliano, Mario, Maliani G., Mancini, Marchesano, Masciantonio, Masini, Mazzarella, Mazzolani, Mazzoni, Medici del Vascello, Merloni, Miglioli, Milano, Miliani, Mirabelli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Morisani, Murialdi, Musatti.

Nava Ottorino, Nofri, Nuvoloni.

Orlando Salv., Pacetti, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Pietravalle, Pirolini, Porzio, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Raineri, Rattone, Restivo, Rondani, Rossi C., Rubilli, Ruini.

Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sanarelli, Sandulli, Saraceni, Saudino, Savio, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Sciorati, Sichel, Sichieri, Sipari, Soglia, Soleri, Speranza, Spettrino, Suardi.

Tasca, Taverna, Teso, Torre, Tortorici, Toscanelli, Treves, Turati.

Valenzani, Valignani, Varzi, Venditti, Veroni, Vicini, Vigna.

Zegretti, Zibordi.

Si sono astenuti gli on. Fraccacreta Gregoraci.

Note alla seduta

Roma, 10

(Vice) — La seduta di oggi non ha bisogno di commenti. Il fatto grave che ne costituisce i risultati è commento a sè stesso. Il fatto dimostra che tutte le discussioni assunte in questi giorni non erano schermaglie come le qualificò il Presidente del Consiglio per smascherare la cospirazione che oggi ha avuto il suo epilogo nella votazione colla quale è stato messo in minoranza il Gabinetto Salandra.

La crisi dunque è aperta virtualmente. Questo è il fatto e ci pare in questo momento gravissimo per le ripercussioni che avrà all'interno ed all'estero. Con lo stesso sentimento e con la stessa ragione si poteva desiderare che fosse risparmiata in questa grave situazione al Paese una crisi che anche dagli oppositori del Gabinetto è stata attribuita ad interessi che non sono quelli del Paese

Noi auguriamo fin da quest'ora che l

crisi si risolva presto e per il maggior bene della Patria. Il Paese può confidare come sempre nell'alto senno della Corona. Non è il momento di ricordare le alte benemerenze del Gabinetto che la coalizione della Camera è riuscita a battere per pochi voti. Esse costituiscono ancora un documento della storia che qualunque Governo sarebbe orgoglioso di avere meritato.

Auguriamo che se dovrà avere successori, questi non ne guastino, non ne compromettano l'opera. La responsabilità che la Camera si è assunta col voto di oggi è aggravata però dalla mancanza di una designazione chiara e precisa.

Dall'analisi del voto risulta anzi che, sottratti i 46 voti dei socialisti ufficiali dalla coalizione vincitrice, la così detta alleanza democratica, repubblicana, riformista, radicale, può trovarsi, sia pure di poco, in minoranza. Essa stessa di fronte ai deputati liberali rimane fedele al Gabinetto Salandra; ma ad ogni modo la nuova triplice alleanza non ha gli uomini per raccogliere la successione. Anche dalla discussione è risultato che essa stessa sia consapevole di questa deficienza e nutra speranza di essere accolta in un rimpasto del Gabinetto colpito. Ignoriamo quale fondamento abbia questa speranza. I fatti dimostreranno se non era che una illusione.

I commenti della stampa romana

Roma, 10

Commentando il voto odierno alla Camera, il *Giornale d'Italia* rileva che gli oratori furono all'unisono su due punti, anzitutto la ferma volontà di condurre la guerra con il maggiore impeto in armonia con le operazioni degli alleati; in secondo luogo la necessità della concordia dei partiti parlamentari.

L'Italia in armi che combatte la più aspra battaglia contro un feroce nemico agguerrito sulla soglia del nostro suolo, ha il diritto di sapere che una crisi ministeriale deve apportare nuova forza o non toglierle l'arma principale, che è la fiducia in sè stessa e negli uomini suoi rappresentativi. Bisogna che il nemico sappia che il Parlamento dà all'esercito ed all'armata non solo l'ausilio dei mezzi morali e materiali, non solo l'ammirazione degna della virtù latina nuovamente affermata sulle alpi, ma la sicurezza che proviene da un Governo forte, conscio degli alti ideali che indussero l'Italia a porsi a fianco dei suoi alleati.

Perchè comunque la Camera abbia salutato l'opera del ministero Salandra-Sonnino, resta il fatto che nessuno può togliergli il vanto di avere interpretato la volontà e gli interessi del paese, di avere allontanato mali di gran lunga maggiori proclamando la guerra nazionale e di aver retto in giorni procellosi il governo della nave con polso fermo e animo puro. La crisi può dunque abbattere un ministero, ma non può e non deve ferire e danneggiare la nostra santa guerra di redenzione e di riscatto.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Noi abbiamo l'impressione che l'on. Salandra non abbia fatto e forse non abbia voluto fare nulla per evitare la crisi. Se egli avesse risposto alle preoccupazioni ed all'ansietà della Camera prima di oggi, magari con lo stesso discorso che ha pronunciato oggi, l'avvenimento grave si sarebbe potuto forse evitare. Allo stato delle cose non resta che fare un augurio: che la crisi venga risolta sollecitamente ed in modo corrispondente alle eccezionali specialissime esigenze del momento. Bisogna ad ogni costo evitare che l'episodio parlamentare abbia una qualsiasi ripercussione nel paese e non scuota la tranquilla serenità dell'opinione pubblica.

Uno strascico dell'incidente Mazzoni-Bevione

Roma, 10

Narramo ieri dello spiacevole incidente occorso fra gli on. Mazzoni e Bevione e dicevamo che per la pregiudiziale contro il duello dell'on. Mazzoni, l'incidente non abbia avuto un seguito cavalleresco.

Purtroppo stamane ha avuto un seguito di altra natura e ripetuto. L'on. Bevione verso le 9, incontrato l'on. Mazzoni, gli si scagliava contro per colpirlo. L'on. Mazzoni fece a tempo a parare lo schiaffo del deputato di Torino.

Interpostisi alcuni deputati, la scena sembrava esaurita, ma poichè essa minacciava di avere degli strascichi, si sono interposti degli amici comuni, per evitare che la questione abbia a fare una giuria d'onore, ovvero in uno scontro con le armi.

Le licenze ai militari
per i lavori agricoli

Roma, 10

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con apposita circolare del 7 corrente ha diramato le istruzioni relative alle licenze che il Ministero della Guerra concede ai soldati per agevolare le operazioni dei raccolti. Sono contemplate in questa circolare le licenze individuali per la conduzione delle macchine per i coloni ed i piccoli proprietari coltivatori diretti e direttori di aziende agrarie e quelle collettive per i drappelli da impiegare nella mietitura.

Le domande per le licenze individuali devono essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata territoriale per il tramite del Sindaco. Quelle invece per i drappelli di soldati mietitori possono essere inviate o direttamente ai prefetti dai privati od anche per il tramite dei sindaci o del Comando territoriale del Corpo d'Armata.

Concorso a ufficiali commissari
e di sussistenza

Roma, 10

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale con la quale si bandiscono i seguenti concorsi:

Concorso per il reclutamento di 60 tenenti commissari in servizio attivo permanente tra gli ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie armi e corpi, provvisti di laurea in legge o in ingegneria o in chimica oppure di diploma di istituti superiori di studi commerciali od amministrativi che alla data del 10 luglio p. v. compiano almeno un anno di effettivo servizio sotto le armi col grado di ufficiale e non oltrepassino il 36.mo anno di età alla data stessa.

Concorso per il reclutamento di 50 sottotenenti di sussistenza in servizio attivo permanente tra i sottotenenti di complemento appartenenti ai ruoli di commissariato e di sussistenza e i marescialli delle compagnie di sussistenza.

Sui vari scacchieri della guerra

Progressi dei nostri nell'alta Vallarsa - Continua la vittoriosa avanzata dei russi - I francesi resistono vigorosamente agli assalti dei tedeschi

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Giugno.

Dopo il grave scacco e le ingenti perdite sofferte nella giornata dell'8, il nemico limitò ieri la propria attività ad azioni non intense delle artiglierie. Di rimando le nostre truppe effettuarono atti controffensivi in più punti della fronte, provocando l'apparire di masse nemiche, efficacemente bersagliate dalle nostre batterie.

Compimmo qualche progresso nell'Alta Vallarsa nel settore di Monte Novegno (torrente Posina), in fondo Valle Astico e sulle pendici occidentali del Monte Cengio.

Nelle alte valli del Boite e dell'Ansiei continuò la metodica avanzata delle nostre truppe.

Lungo la rimanente fronte in fino al mare consueti duelli di artiglierie, lancio di bombe e piccole incursioni di nostri riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe in località varie della pianura Veneta. Si ebbero complessivamente sette feriti e qualche danno.

Una nostra squadriglia di «Caproni» bombardò accampamenti e difese nemiche nelle valli Assa e Astico. — I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Azioni di artiglieria

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Una forte ricognizione tedesca è stata dispersa a colpi di granate nella Champagne, ad ovest del monte Tetu.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento del bosco di Avocourt continua.

Sulla riva destra le due artiglierie continuano una violenta azione nella regione dell'opera di Thiaumont e dei boschi di Chapitre e di Cumin, nel settore di Souville e di Tavannes. Il bombardamento è abbastanza violento senza azioni di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 9 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese durante la giornata le nostre posizioni della quota 304. Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sud-ovest accompagnati da getti di liquidi infiammati sono completamente falliti sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione: a sud della fattoria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Poumin e sui settori a sud di Damloup. Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannvillerskopf.

L'inverosimile battaglia

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — L'inverosimile battaglia di Verdun prosegue il suo corso monotono con attacchi alternati da ogni lato della Mosa.

Sulla riva destra i tedeschi, strettamente contenuti dinanzi al forte di Vaux, non hanno tentato neppure di sboccarne e si limitano per il momento a tentare di rettificare il fronte prima di intraprendere una nuova marcia di approccio.

Nella notte dall'8 al 9 attaccarono violentemente come alla vigilia le nostre linee sopra un fronte di due chilometri di cui la fattoria di Thiaumont formava il perno ad est: a destra poterono prendere piede in una trincea avanzata non lungi dal bosco della Caillette, ma a sinistra tutti i loro sforzi furono completamente infranti.

Il nemico non essendo pervenuto a ridurre la punta che le nostre posizioni formano da questa parte, che costituisce una minaccia sul fianco destro, si è contentato nella giornata del 9 di tenersi in contatto tra la fattoria di Thiaumont ed il villaggio di Damloup e prese sotto il fuoco dell'artiglieria tutte le nostre posizioni della prima linea che parte dal bosco di Chapitre ed il bosco di Fumin.

Simultaneamente i tedeschi si rivolsero sulla riva sinistra contro la quota 304 già aspramente disputata ed il cui possesso li metterebbe in una migliore posizione per progredire. Sulla riva destra nella notte cercarono di sopraffare la posizione a sud est ma il loro tentativo fallì. Ritornarono alla carica nel pomeriggio e questa volta con mezzi più energici. Dopo la preparazione abituale lanciarono quattro successivi attacchi di rovescio, due ad ovest verso la quota 287 e due a sud est procedendo dal bosco di Avocourt. La lotta fu accanita ma malgrado l'impiego di liquidi infiammabili furono arrestati dal fuoco dei nostri 75.

Potenti squadre britanniche
nel Mare del Nord

Parigi, 10

Il «Petit Journal» ha da Londra:

Un dispaccio da Copenaghen dice: Capitani di vapori provenienti dalla Scandinavia incontrarono nel Mare del Nord potenti squadre britanniche composte di navi da guerra, che non hanno preso parte alla battaglia dello Jutland. Nessuna nave tedesca venne scoperta al largo della costa. Circolano pattuglie di «Zeppelin».

Sulla fronte britannica

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 9 corrente dice:

Un distaccamento del reggimento Guecester è penetrato in una trincea nemica a sud di Neuve Chapelle ed ha attaccato i tedeschi e si è impadronito di una mitragliatrice. La nostra artiglieria pesante ha distrutto la stazione della ferrovia di Chalone ad est di La Bassée, danneggiando un treno e la via ferrata.

Numerosi combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi si sono svolti a nord di Hulluch, ad est di Ypres. Abbiamo efficacemente bombardato le trincee nemiche ad est di Labentie ed abbiamo distrutto un mortaio. Attività di mine presso la ridotta Hohenzollern ed a Neuville Saint Vaast.

Gravi perdite tedesche
nel combattimento di Hooge

Amsterdam, 10

Il *Telegraaph* ha dalla fronte: Il combattimento di Hooge è stato pagato assai caro dai tedeschi. Gli ospedali di Rouselaesre, di Isseglem, di Courtay, di Cloister, di Lendelede, di Winkel e di Saint Eloi rigurgitano assolutamente di feriti. L'attività della Croce Rossa fa ricordare le giornate dello sciopero del 1914 e dell'aprile 1915. Il numero dei soldati uccisi è pure elevatissimo. Lunghi treni-ospedale lasciano Courtay e si recano verso nord.

L'esercito olandese pronto
per l'eventualità d'una guerra

Londra, 10

Si ha da Amsterdam: Lo stato maggiore dell'esercito olandese ha pubblicato un lungo comunicato in cui dichiara che l'esercito dei Paesi Bassi è completamente pronto ed equipaggiato per l'eventualità d'una guerra. Il comunicato spiega che nell'agosto del 1914 il materiale e l'equipaggiamento lasciavano molto a desiderare. Oggi non è più così, avendo i Paesi Bassi approfittato di tutte le lezioni ricevute dalla grande guerra.

L'attitudine della Grecia

Parigi, 10

Il *Journal* ha da Atene:

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio Scuiudis, spiegano la smobilizzazione col desiderio del Governo di non intervenire in alcun modo nelle operazioni dei belligeranti. Il Governo ha preso in considerazione le dichiarazioni fatte nello scorso novembre dal generale Serrail per ottenere la smobilizzazione e l'ultimo passo dell'Intesa circa l'attitudine che assumerebbe la Grecia nell'eventualità di un'azione tedesco-bulgara. La smobilizzazione è dunque divenuta un fatto soddisfacente per tutti. Le misure prese contro la marina greca non hanno mai avuto il carattere di blocco e diverranno meno rigorose. Già un certo numero di navi sono state rilasciate.

La guerra dei russi

L'offensiva in Volinia e Galizia
Circa 66 mila prigionieri

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

La battaglia in Volinia ed in Galizia continua. I tedeschi tentano di arrestare lo sviluppo della nostra offensiva nel fronte sfondato. E' stato notato l'arrivo di elementi tedeschi dalla regione a nord di Poliessie.

Fra i prigionieri fatti si segnalano molti tedeschi. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico in alcun punti la nostra offensiva continua su tutto il fronte dal Pripet alla frontiera della Rumania. In molti settori la nostra cavalleria ha avuto occasione di caricare il nemico.

Fra gli episodi da segnalare si rilevano:

1. Presso Susk, ad est di Luzk uno squadrone di cosacchi ha attaccato il nemico dietro le sue posizioni, impadronendosi di due cannoni, otto cassoni e 200 casse di munizioni;

II. Presso Boriojno, a sud est di Luzk, i nostri esploratori catturarono due pezzi da dieci centimetri; 4 ufficiali e 160 soldati, e presso Dubrinana, sul Plkva, a valle di Mlynoff, si impadronirono di un cannone da dieci centimetri e di 35 cassoni. In un settore, fra l'altro bottino, prendemmo 30 palloni e serbatoi per gas asfissianti.

Gli elementi più giovani delle nostre truppe rivaleggiano in valore coi vecchi reggimenti arditi. Così reggimenti di una divisione formata da elementi territoriali, con un impetuoso attacco respinsero il nemico sullo Styr, inseguendolo e costringendolo a raggiungere la testa di ponte presso il borgo di Bozyszcze; fecero circa 2500 prigionieri tedeschi ed austriaci e si impadronirono di mitragliatrici e di un ricco bottino.

Traversammo lo Strypa e i nostri elementi raggiunsero il fiume Zlota e Potok.

Mentre dirigeva il combattimento in un settore della nostra offensiva, il generale Mikulins rimase gravemente ferito.

La quantità dei prigionieri aumenta sempre: oltre i prigionieri segnalati, 958 ufficiali ed oltre 51.000 soldati tedeschi ed austriaci, facemmo durante i combattimenti di ieri altri 185 ufficiali e 13.714 soldati prigionieri, raggiungendo così finora durante l'operazione un totale registrato di 1144 ufficiali ed oltre 64 mila soldati.

La sera del 7 corrente, l'artiglieria nemica bombardò violentemente la regione a nordest di Krevo e a sud di Smorgonie. Ben presto il bombardamento si estese più a nord e la notte dell' 8 corrente il nemico vi operò un' offensiva con forze considerevoli, ma tutti i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre organizzazioni, furono respinti.

Nella regione della stazione di Malodeczno un areoplano nemico lanciò bombe. Cinque aereoplani tedeschi operarono un raid sulla città di Dogicine a nord di Pinsk, lanciandovi circa 50 bombe. Un apparecchio fu abbattuto dalla nostra artiglieria e cadde nelle linee delle trincee tedesche.

La rapidità dello sfondamento
del fronte austriaco

Pietrogrado, 10

Il generale Vensigler, di cui si annunzia l'eroica morte, marciò alla battaglia precedendo dinanzi a un reggimento con la sciabola sguainata arringando i soldati. Fu il primo ferito gravemente e spirò poco dopo.

Sopra un punto del fronte della Volinia i russi circondarono una intera divisione che capitolò con due generali e tutti gli ufficiali. Soltanto una suora di carità ungherese oppose resistenza e sparò colpi di rivoltella. Fu disarmata a gran pena.

Lo stato maggiore del generale Pflanzer rileva l'importanza della profonda rottura del fronte austriaco e la rapidità con la quale lo sfondamento venne operato. Luzk è la prima città russa che le truppe del generale Brussiloff hanno restituito alla madre patria dopo la preparazione invernale.

Gli ufficiali russi feriti durante i combattimenti impegnati sul fronte sud e condotti a Pietrogrado dicono che l'offensiva dell'esercito del generale Brussiloff fu così impetuosa che quando i russi penetrarono in una stazione militare austriaca importante, tutti gli impiegati erano al loro posto. Un quarto d'ora più tardi un treno con truppe e munizioni arrivò alla stazione e cadde nelle mani dei russi senza che venisse sparato un colpo d'arma da fuoco. Ciò che è anche più curioso si è che un telegrafista della stazione nel momento dell'entrata dei russi stava inviando un dispaccio in cui si chiedeva l'invio di proiettili. Questi arrivarono un' ora più tardi e furono anch'essi catturati dai russi.

Il fronte austriaco sfondato
in un importante settore

Pietrogrado, 10

Secondo nuove informazioni i russi sfondarono il fronte nemico in un importante settore fortificato alla confluenza dello Strypa col Dniester e penetrarono in alcune località cinquanta chilometri al di là delle posizioni austriache. I russi si trovano a quindici chilometri dalla Ziotalipa, ove si trovava il 26 agosto 1915.

La stazione di Kovno era gremita di prigionieri di cui nessuno slavo; tutti gli slavi si trovano sul fronte italiano.

Sul fronte di Dwinsk i russi circondarono una colonna tedesca con cucine mobili. Vi erano donne in uniforme che i russi rimisero in libertà.

Pattuglie russe
a 30 chilometri da Leopoli

Roma, 10

Secondo informazioni particolari alla «Tribune de Genève» tutta la linea Kozlow (Zborvo) è caduta nelle mani dei russi. Gli austro-ungarici hanno inoltre abbandonato Rafalowka, Czartorysk, Kolki, Lutsk. Esploratori austriaci hanno segnalato la presenza di forti pattuglie russe a trenta chilometri a sud di Leopoli.

Mandano da Vienna che Leopoli ha già ricevuto l'ordine di iniziare le operazioni di sgombero della città dalla popolazione civile.

Il comunicato austriaco

Basilea, 10

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Contrariamente al giorno precedente, violentissimi combattimenti furono impegnati nuovamente ieri su tutto il fronte nord est fra Okna e Dolronouty. Su un punto furono respinti otto attacchi, su un altro cinque. Sulla Strypa inferiore forti effettivi russi obbligarono le nostre truppe, dopo accanita lotta, a passare dalla riva orientale alla riva occidentale. A nord ovest di Tarnopol respingemmo numerosi attacchi russi. Nel settore Sanck si combatte sempre dello Styr. I tentativi russi di passare il fiume verso Kolki a nord ovest di Czartorysk non riuscirono.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte orientale nessun avvenimento importante per quanto riguarda le truppe tedesche.

Grave scacco inflitto ai turchi
nella regione di Trebisonda

Pietrogrado, 10

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella regione di Trebisonda i nostri esploratori sloggiarono i turchi dal convento a sud del Villaggio di Hortoop, in direzione di Giunichekahn. Nostri elementi fecero una incursione su di una posizione nemica. Vi fecero prigionieri e si impadronirono di lanciabombe, armi, materiali da guerra, tende da campo. Respinsero col fuoco un contrattacco nemico.

L'omaggio della stampa russa
all' «eroica Italia»

Pietrogrado, 10

La *Gazzetta di Pietrogrado* pubblica un lungo articolo relativo alle accoglienze fatte in Italia ai parlamentari russi.

«L'eroica Italia, scrive il giornale, culla della civiltà europea, accoglie gli omaggi degli ospiti russi e la nostra attenzione si concentra sopra di essa. Il nostro popolo stringe per la prima volta i legami con l'Italia e con gli altri popoli liberali dell'occidente.

«La visita attuale significa l'omaggio degli eletti del popolo russo al popolo italiano ed è una manifestazione di gratitudine per la sua magnanima entrata in guerra, quando l'aiuto era per la Russia estremamente prezioso. I parlamentari russi recano inoltre le sincere e cordiali felicitazioni del popolo russo all'esercito italiano per la sua valida resistenza, che l'insuccesso austriaco rende maggiormente evidente.

«Forse l'imperatore Guglielmo voleva che gli ospiti russi assistessero alla sconfitta dell'Italia, ma la libera Italia ha saputo arrestare le falangi barbare e l'offensiva austriaca è stata paralizzata. I figli delle varie regioni italiane fanno a gara per respingere l'offensiva nemica: i soldati sardi lottano con lo stesso slancio di quelli provenienti dall'Italia settentrionale e meridionale. Un sentimento di entusiasmo penetra pure negli italiani che si trovano nelle lontane Americhe e nell'Australia, donde essi concorrono per offrire alla patria gli averi e la vita.

«La distanza che separa l'Italia dalla Russia aveva finora impedito ai due popoli strette relazioni, ma tuttavia col risorgimento italiano le sue più splendide figure furono sempre venerate dalle popolazioni russe».

Il giornale benedice il destino che condusse la Russia all'alleanza militare con l'eroica Italia e fa voti che tale alleanza si rafforzi in avvenire con una alleanza politica fra i due popoli. Le calorose e spontanee accoglienze che i parlamentari russi hanno trovato nella penisola costituiscono un nuovo passo verso un saldo e prossimo ravvicinamento.

La scelta del candidato
alla Presidenza degli Stati Uniti

Chicago, 10

E' stata aperta la convenzione del partito repubblicano per la scelta del candidato alla presidenza della Confederazione. La delegazione inviata per conferire coi delegati dei progressisti riferisce che questi sono unanimi per la scelta di Teodoro Roosevelt (*Lunghi applausi dalle tribune accolgono il suo nome*).

Il governatore dello Stato di New York membro della delegazione fa un grande elogio di Roosevelt.

Si procede alla votazione:

Hughes ottiene 253 voti, Weeks 105, Root 103, Kumins 82, Burton 77, Pairkanks 74, Roosevelt 65.

Per essere eletto candidato è necessario ottenere almeno 473 voti. Si procede perciò a una seconda votazione: Hughes ottiene 328 voti, Root 98, Pairkanks 88, Kumins 85, Roosevelt 81, Weeks 89, Burton 76, Shernan 65.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 10 — E' giunta notizia al Sindaco di Monselice della morte del soldato Ferro Ernesto di Antonio, della classe 1891, avvenuta il 31 maggio u. s., in seguito a ferite riportate in combattimento. Onore al prode.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Sono accettate le volontarie dimissioni dall'ufficio di membro effettivo del Consiglio superiore della Magistratura, rassegnate dal Gr. Uff. Gui Antonio, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma.

Paladino, Gr. Uff., presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma è chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura in qualità di membro effettivo in sostituzione del Gr. Uff. Antonio Gui del quale furono accettate le volontarie dimissioni dal detto ufficio con decreto del 28 maggio 1916.

Magistratura — Rossi Doria, giudice in funzione di pretore nel II mandamento di Padova, è tramutato al tribunale di Padova; — Erighelli, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Portogruaro, è tramutato alla pretura di Cicagna — Alessandri, giudice di 4.a categoria nel tribunale di Este, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali.

Cancelleria — Coccaroli, segretario di sezione della Procura Tribunale di Venezia, è confermata l'aspettativa per sei mesi. — Belli, cancelliere sezione tribunale di Belluno è collocato a riposo; — Farnetti, cancelliere del tribunale di Este è collocato a riposo; — Gottardi, vice cancelliere al tribunale di Belluno è nominato cancelliere della pretura di Gardone Val Trompia, e aspettativato a tutto il 30 giugno corrente.

Benefici vacanti — Pancino, deputato provinciale è nominato per un triennio membro del Consiglio di amministrazione presso l'Economato generale dei Benefici vacanti di Venezia.

Palumbo, segretario terza classe nell'Economato generale di Venezia è nominato segretario di seconda classe all'Economato generale di Napoli; — Regato, segretario di quarta classe all'Economato generale di Venezia è ivi nominato segretario di terza classe; — Pagellini, ragionier. di seconda classe nell'Economato di Venezia è nominato primo ragioniere di prima classe nell'Economato generale di Firenze; — Acquironi, ragioniere di seconda classe nell'Economato generale di Venezia, è nominato ragioniere di prima classe nell'Economato di Milano; — Porvelli, ragioniere di terza classe id. a Venezia, è nominato ragioniere di seconda classe nell'Economato di Firenze.

Notari — Della Giusta, notaio a Nimis è trasferito a Faedis.

Archivio Notarile — Verrienti Cosimo è dispensato dimissionario dal posto di assistente del archivio notarile di Rovigo, — Rigio, assistente nell'archivio notarile di Vicenza è confermato nell'aspettativa.

Culto — Zimmarino è stato nominato alla mansioneria vacante nel capitolo cattedrale di Vasto.

crisi si risolva presto e per il maggior bene della Patria. Il Paese può confidare come sempre nell'alto senno della Corona. Non è il momento di ricordare le alte benemerenze del Gabinetto che la coalizione della Camera è riuscita a battere per pochi voti. Esse costituiscono ancora un documento della storia che qualunque Governo sarebbe orgoglioso di avere meritato.

Auguriamo che se dovrà avere successori, questi non ne guastino, non ne compromettano l'opera. La responsabilità che la Camera si è assunta col voto di oggi è aggravata però dalla mancanza di una designazione chiara e precisa.

Dall'analisi del voto risulta anzi che, sottratti i 46 voti dei socialisti ufficiali dalla coalizione vincitrice, la così detta alleanza democratica, repubblicana, riformista, radicale, può trovarsi, sia pure di poco, in minoranza. Essa stessa di fronte ai deputati liberali rimane fedele al Gabinetto Salandra; ma ad ogni modo la nuova triplice alleanza non ha gli uomini per raccogliere la successione. Anche dalla discussione è risultato che essa stessa sia consapevole di questa deficienza e nutra speranza di essere accolta in un rimpasto del Gabinetto colpito. Ignoriamo quale fondamento abbia questa speranza. I fatti dimostreranno se non era che una illusione.

I commenti della stampa romana

Roma, 10

Commentando il voto odierno alla Camera, il *Giornale d'Italia* rileva che gli oratori furono all'unisono su due punti, anzitutto la ferma volontà di condurre la guerra con il maggiore impeto in armonia con le operazioni degli alleati; in secondo luogo la necessità della concordia dei partiti parlamentari.

L'Italia in armi che combatte la più aspra battaglia contro un feroce nemico agguerrito sulla soglia del nostro suolo, ha il diritto di sapere che una crisi ministeriale deve apportarle nuova forza o non toglierle l'arma principale, che è la fiducia in sè stessa e negli uomini suoi rappresentativi. Bisogna che il nemico sappia che il Parlamento dà all'esercito ed all'armata non solo l'ausilio dei mezzi morali e materiali, non solo l'ammirazione degna della virtù latina nuovamente affermata sulle alpi, ma la sicurezza che proviene da un Governo forte, conscio degli alti ideali che indussero l'Italia a porsi a fianco dei suoi alleati.

Perchè comunque la Camera abbia valutato l'opera del ministero Salandra-Sonnino, resta il fatto che nessuno può togliergli il vanto di avere interpretato la volontà e gli interessi del paese, di avere allontanato mali di gran lunga maggiori proclamando la guerra nazionale e di aver retto in giorni procellosi il governo della nave con polso fermo e animo puro. La crisi può dunque abbattere un ministero ,ma non può e non deve ferire e danneggiare la nostra santa guerra di redenzione e di riscatto.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Noi abbiamo l'impressione che l'on. Salandra non abbia fatto e forse non abbia voluto fare nulla per evitare la crisi. Se egli avesse risposto alle preoccupazioni ed all'ansietà della Camera prima di oggi, magari con lo stesso discorso che ha pronunciato oggi, l'avvenimento grave si sareb be potuto forse evitare. Allo stato delle cose non resta che fare un augurio: che la crisi venga risolta sollecitamente ed in modo corrispondente alle eccezionali specialissime esigenze del momento. Bisogna ad ogni costo evitare che l'episodio parlamentare abbia una qualsiasi ripercussione nel paese e non scuoti la tranquilla serenità dell'opinione pubblica.

Uno strascico dell'incidente Mazzoni-Bevione

Roma, 10

Narramo ieri dello spiacevole incidente occorso fra gli on. Mazzoni e Bevione e dicevamo che per la pregiudiziale contro il duello dell'on. Mazzoni, l'incidente non abbia avuto un seguito cavalleresco.

Purtroppo stamane ha avuto un seguito di altra natura e ripetuto. L'on. Bevione ,verso le 9, incontrato l'on. Mazzoni, gli si scagliava contro per colpirlo. L'on. Mazzoni fece a tempo a parare lo schiaffo del deputato di Torino.

Interpostisi alcuni deputati, la scena sembrava esaurita, ma poichè essa minacciava di avere degli strascichi, si sono interposti degli amici comuni, per divenire ad una risoluzione od in base a una giuria d'onore, ovvero in uno scontro con le armi.

Le licenze ai militari

per i lavori agricoli

Roma, 10

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con apposita circolare del 7 corrente ha diramato le istruzioni relative alle licenze che il Ministero della Guerra concede ai soldati per agevolare le operazioni dei raccolti. Sono contemplate in questa circolare le licenze individuali per la conduzione delle macchine per i coloni ed i piccoli proprietari coltivatori diretti e direttori di aziende agrarie e quelle collettive per i drappelli da impiegare nella mietitura.

Le domande per le licenze individuali devono essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata territoriale per il tramite del Sindaco. Quelle invece per i drappelli di soldati mietitori possono essere inviate o direttamente ai prefetti dai privati od anche per il tramite dei sindaci o del Comando territoriale del Corpo d'Armata.

Concorso a ufficiali commissari e di sussistenza

Roma, 10

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale con la quale sono banditi i seguenti concorsi:

Concorso per il reclutamento di 60 tenenti commissari in servizio attivo permanente tra gli ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie armi e corpi, provvisti di laurea in legge o in ingegneria o in chimica oppure di diploma di istituti superiori di studi commerciali ed amministrativi che alla data del 10 luglio p. v. compiano almeno un anno di effettivo servizio sotto le armi col grado di ufficiale e non oltrepassino il 36.mo anno di età alla data stessa.

Concorso per il reclutamento di 50 sottotenenti di sussistenza in servizio attivo permanente tra i sottotenenti di complemento appartenenti ai ruoli di commissariato e di sussistenza ed i marescialli delle compagnie di sussistenza.

Sui vari scacchieri della guerra

Progressi dei nostri nell' alta Vallarsa - Continua la vittoriosa avanzata dei russi - I, francesi resistono vigorosamente agli assalti dei tedeschi

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Giugno.

Dopo il grave scacco e le ingenti perdite sofferte nella giornata dell'8, il nemico limitò ieri la propria attività ad azioni non intense delle artiglierie. Di rimando le nostre truppe effettuarono atti controffensivi in più punti della fronte, provocando l'apparire di masse nemiche, efficacemente bersagliate dalle nostre batterie.

Compimmo qualche progresso nell'Alta Vallarsa nel settore di Monte Novegno (torrente Posina), in fondo Valle Astico e sulle pendici occidentali del Monte Cengio.

Nelle alte valli del Boite e dell'Ansiei continuò la metodica avanzata delle nostre truppe.

Lungo la rimanente fronte in fino al mare consueti duelli di artiglierie, lancio di bombe e piccole incursioni di nostri riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe in località varie della pianura Veneta. Si ebbero complessivamente sette feriti e qualche danno.

Una nostra squadriglia di «Caproni» bombardò accampamenti e difese nemiche nelle valli Assa e Astico. — I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Azioni di artiglieria

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Una forte ricognizione tedesca è stata dispersa a colpi di granate nella Champagne, ad ovest del monte Tetu.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento del bosco di Avocourt continua.

Sulla riva destra le due artiglierie continuano una violenta azione nella regione dell' opera di Thiaumont e dei boschi di Chapitre e di Cumin, nel settore di Souville e di Tavannes. Il bombardamento è abbastanza violento senza azioni di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 9 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese durante la giornata le nostre posizioni della quota 304. Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sud-ovest accompagnati da getti di liquidi infiammati sono completamente falliti sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione; a sud della fattoria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Poumin e sul settore a sud di Damloup. Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannvillerskopff.

L'inverosimile battaglia

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — L'inverosimile battaglia di Verdun prosegue il suo corso monotono con attacchi alternati da ogni lato della Mosa.

Sulla riva destra i tedeschi, strettamente contenuti dinanzi al forte di Vaux, non hanno tentato neppure di sboccarne e si limitano per il momento a tentare di rettificare il fronte prima di intraprendere una nuova marcia di approccio.

Nella notte dall'8 al 9 attaccarono violentemente come alla vigilia le nostre linee sopra un fronte di due chilometri di cui la fattoria di Thiaumont formava il pernio ad est: a destra poterono prendere piede in una trincea avanzata non lungi dal bosco della Caillette, ma a sinistra tutti i loro sforzi furono completamente fermati.

Il nemico non essendo pervenuto a ridurre la punta che le nostre posizioni formano da questa parte, che costituisce una minaccia sul fianco destro, si è contentato nella giornata del 9 di tenersi all'erta tra la fattoria di Thiaumont ed il villaggio di Damloup e prese sotto il fuoco dell'artiglieria tutte le nostre posizioni dietro la prima linea che parte dal bosco di Chapitre ed il bosco di Fumin.

Simultaneamente i tedeschi si rivolsero sulla riva sinistra contro la quota 304 già aspramente disputata ed il cui possesso li metterebbe in una migliore posizione per progredire. Sulla riva destra nella notte cercarono di sopraffare la posizione a sud est ma il loro tentativo fallì. Ritornarono alla carica nel pomeriggio e questa volta con mezzi più potenti. Dopo la preparazione abituale lanciarono quattro successivi attacchi di rovescio, due ad ovest verso la quota 287 e due a sud est procedendo dal bosco di Avocourt. La lotta fu accanita ma malgrado l'impiego di liquidi infiammati furono arrestati dal fuoco dei nostri 75.

Potenti squadre britanniche

nel Mare del Nord

Parigi, 10

Il «Petit Journal» ha da Londra:

Un dispaccio da Copenaghen dice: Capitani di vapori provenienti dalla Scandinavia incontrarono nel Mare del Nord potenti squadre britanniche composte di navi da guerra, che non hanno preso parte alla battaglia dello Jutland. Nessuna nave tedesca venne scoperta al largo della costa. Circolano pattuglie di «Zeppelin».

Sulla fronte britannica

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 9 corrente dice:

Un distaccamento del reggimento Guocester è penetrato in una trincea nemica a sud di Neuve Chapelle ed ha attaccato i tedeschi e si è impadronito di una mitragliatrice. La nostra artiglieria pesante ha distrutto la stazione della ferrovia di Chalone ad est di La Bassèe, danneggiando un treno e la via ferrata.

Numerosi combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi si sono svolti a nord di Hulluch, ad est di Ypres. Abbiamo efficacemente bombardato le trincee nemiche ad est di Labentie ed abbiamo distrutto un mortaio. Attività di mine presso la ridotta Hohenzollern ed a Neuville Saint Vaast.

Gravi perdite tedesche

nel combattimento di Hooge

Amsterdam, 10

Il *Telegraaph* ha dalla fronte: Il combattimento di Hooge è stato pagato assai caro dai tedeschi. Gli ospedali di Rousselaesre, di Isseglem, di Courtay, di Closister, di Lendelede, di Winkel e di Saint Eloi rigurgitano assolutamente di feriti. L'attività della Croce Rossa fa ricordare le giornate dello sciopero del 1914 e dell'aprile 1915. Il numero dei soldati uccisi è pure elevatissimo. Lunghi treni-ospedale lasciano Courtay e si recano verso nord.

L'esercito olandese pronto

per l'eventualità d'una guerra

Londra, 10

Si ha da Amsterdam: Lo stato maggiore dell'esercito olandese ha pubblicato un lungo comunicato in cui dichiara che l'esercito dei Paesi Bassi è completamente pronto ed equipaggiato per l'eventualità d'una guerra. Il comunicato spiega che nell'agosto del 1914 il materiale e l'equipaggiamento lasciavano molto a desiderare. Oggi non è più così, avendo i Paesi Bassi approfittato di tutte le lezioni ricevute dalla grande guerra.

L'attitudine della Grecia

Parigi, 10

Il *Journal* ha da Atene:

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio Sculudis, spiegano la smobilizzazione col desiderio del Governo di non intervenire in alcun modo nelle operazioni dei belligeranti. Il Governo ha preso in considerazione le dichiarazioni fatte nello scorso novembre dal generale Serrail per ottenere la smobilizzazione e l'ultimo passo dell'Intesa circa l'attitudine che assumerebbe la Grecia nell'eventualità di un'azione tede sco-bulgara. La smobilizzazione è dunque divenuta un fatto soddisfacente per tutti. Le misure prese contro la marina greca non hanno mai avuto il carattere di blocco e diverranno meno rigorose. Già un certo numero di navi sono state rilasciate.

La guerra dei russi

L'offensiva in Volinia e Galizia

Circa 66 mila prigionieri

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

La battaglia in Volinia ed in Galizia continua. I tedeschi tentano di arrestare lo sviluppo della nostra offensiva nel fronte sfondato. E' stato notato l'arrivo di elementi tedeschi dalla regione a nord di Poliessie.

Fra i prigionieri fatti si segnalano molti tedeschi. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico in alcun punti la nostra offensiva continua su tutto il fronte dal Pripet alla frontiera della Rumania. In molti settori la nostra cavalleria ha avuto occasione di caricare il nemico.

Fra gli episodi da segnalare si rilevano:

I. Presso Susk, ad est di Luzk uno squadrone di cosacchi ha attaccato il nemico dietro le sue posizioni, impadronendosi di due cannoni, otto cassoni e 200 casse di munizioni;

II. Presso Boriojno, a sud est di Luzk, i nostri esploratori catturarono due pezzi da dieci centimetri; 4 ufficiali e 160 soldati, e presso Dubriatana, sull'Ikva, a valle di Mlynoff, si impadronirono di un cannone da dieci centimetri e di 35 cassoni. In un setore, fra l'altro bottino, prendemmo 30 palloni e serbatoi per gas asfissianti.

Gli elementi più giovani delle nostre truppe rivaleggiano in valore coi vecchi reggimenti arditi. Così reggimenti di una divisione formata da elementi territoriali, con un impetuoso attacco respinsero il nemico sullo Styr, inseguendolo e costringendolo a raggiungere la testa di ponte presso il borgo di Bozyscze; fecero circa 2500 prigionieri tedeschi ed austriaci e si impadronirono di mitragliatrici e di un ricco bottino.

Traversammo lo Strypa e i nostri elementi raggiunsero il fiume Zlota e Pòtok.

Mentre dirigeva il combattimento in un settore della nostra offensiva, il generale Mikulins rimase gravemente ferito. La quantità dei prigionieri aumenta sempre: oltre i prigionieri segnalati, 958 ufficiali ed oltre 51.000 soldati tedeschi ed austriaci, facemmo durante i combattimenti di ieri altri 185 ufficiali e 13.714 soldati prigionieri, raggiungendo così finora durante l'operazione un totale registrato di 1144 ufficiali ed oltre 64 mila soldati.

La sera del 7 corrente, l'artiglieria nemica bombardò violentemente la regione a nordest di Krevo e a sud di Smorgonje. Ben presto il bombardamento si estese più a nord e la notte dell' 8 corrente il nemico vi operò un' offensiva con forze considerevoli, ma tutti i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre organizzazioni, furono respinti.

Nella regione della stazione di Malodeczno un areoplano nemico lanciò bombe. Cinque aeroplani tedeschi operarono un raid sulla città di Dogicine a nord di Pinsk, lanciandovi circa 50 bombe. Un apparecchio fu abbattuto dalla nostra artiglieria e cadde nelle linee delle trincee tedesche.

La rapidità dello sfondamento

del fronte austriaco

Pietrogrado, 10

Il generale Vensigler, di cui si annunzia l'eroica morte, marciò alla battaglia procedendo dinanzi a un reggimento con la sciabola sguainata arringando i soldati. Fu il primo ferito gravemente e spirò poco dopo.

Sopra un punto del fronte della Volinia i russi circondarono una intera divisione che capitolò con due generali e tutti gli ufficiali. Soltanto una suora di carità ungherese oppose resistenza e sparò colpi di rivoltella. Fu disarmata a gran pena.

Lo stato maggiore del generale Pflanzer si trovava a Luzk, ciò che pone in rilievo l'importanza della profonda rottura del fronte austriaco e la rapidità con la quale lo sfondamento venne operato. Luzk è la prima città russa che le truppe del generale Brussiloff hanno restituito alla madre patria dopo la preparazione invernale.

Gli ufficiali russi feriti durante i combattimenti impegnati sul fronte sud e condotti a Pietrogrado dicono che l'offensiva dell'esercito del generale Brussiloff fu così impetuosa che quando i russi penetrarono in una stazione militare austriaca importante, tutti gli impiegati erano al loro posto. Un quarto d'ora più tardi un treno con truppe e munizioni arrivò alla stazione e cadde nelle mani dei russi senza che venisse sparato un colpo d'arma da fuoco. Ciò che è anche più curioso si è che un telegrafista della stazione nel momento dell'entrata dei russi stava inviando un dispaccio in cui si chiedeva l'invio di proiettili.. Questi arrivarono un' ora più tardi e furono anch'essi catturati dai russi.

Il fronte austriaco sfondato

in un importante settore

Pietrogrado, 10

Secondo nuove informazioni i russi sfondarono il fronte nemico in un importante settore fortificato alla confluenza dello Strypa col Dniester e penetrarono in alcune località cinquanta chilometri al di là delle posizioni austriache. I russi si trovano a quindici chilometri dalla Zlotalipa, ove si trovava il 26 agosto 1915.

La stazione di Kovno era gremita di prigionieri di cui nessuno slavo; tutti gli slavi si trovano sul fronte italiano.

Sul fronte di Dwinsk i russi circondarono una colonna tedesca con cucine mobili. Vi erano donne in uniforme che i russi rimisero in libertà.

Pattuglie russe

a 30 chilometri da Leopoli

Roma, 10

Secondo informazioni particolari alla «Tribune de Génève» tutta la linea Kozlow (Zborvo) è caduta nelle mani dei russi. Gli austro-ungarici hanno inoltre abbandonato Rafalowka, Czartorysk, Kolki, Lutsk. Esploratori austriaci hanno segnalato la presenza di forti pattuglie russe a trenta chilometri a sud di Leopoli.

Mandano da Vienna che Leopoli ha già ricevuto l'ordine di iniziare le operazioni di sgombero della città dalla popolazione civile.

Il comunicato austriaco

Basilea, 10

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Contrariamente al giorno precedente, violentissimi combattimenti furono impegnati nuovamente ieri su tutto il fronte nord est fra Okna e Dolronouty. Su un punto furono respinti otto attacchi, su un altro cinque. Sulla Strypa inferiore forti effettivi russi obbligarono le nostre truppe, dopo accanita lotta, a passare dalla riva orientale alla riva occidentale. A nord evest di Tarnopol respingemmo numerosi attacchi russi. Nel settore Sonck si combatte ad ovest dello Styr. I tentativi russi di passare il fiume verso Kolki a nord ovest di Czartorysk non riuscirono.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte orientale nessun avvenimento importante per quanto riguarda le truppe tedesche.

Grave scacco inflitto ai turchi

nella regione di Trebisonda

Pietrogrado, 10

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella regione di Trebisonda i nostri esploratori sloggiarono i turchi dal convento a sud del villaggio di Hortoop, in direzione di Giunichekahn. Nostri elementi fecero una incursione su di una posizione nemica. Vi fecero prigionieri e si impadronirono di lanciabombe, armi, materiali da guerra, tende da campo. Respingemmo col fuoco un contrattacco nemico.

L'omaggio della stampa russa

all' "eroica Italia,,

Pietrogrado, 10

La *Gazzetta di Pietrogrado* pubblica un lungo articolo relativo alle accoglienze fatte in Italia ai parlamentari russi.

«L'eroica Italia, scrive il giornale, culla della civiltà europea, accoglie gli omaggi degli ospiti russi e la nostra attenzione si concentra sopra di essa. Il nostro popolo stringe per la prima volta i legami con l'Italia e con gli altri popoli liberali dell'occidente.

«La visita attuale significa l'omaggio degli eletti del popolo russo al popolo italiano ed è una manifestazione di gratitudine per la sua magnanima entrata in guerra, quando l'aiuto era per la Russia estremamente prezioso. I parlamentari russi recano inoltre le sincere e cordiali felicitazioni del popolo russo all'esercito italiano per la sua valida resistenza, che l'insuccesso austriaco rende maggiormente evidente.

«Forse l'imperatore Guglielmo voleva che gli ospiti russi assistessero alla sconfitta dell'Italia, ma la libera Italia ha saputo arrestare le falangi barbare e l'offensiva austriaca è stata paralizzata. I figli delle varie regioni italiane fanno a gara per respingere l'offensiva nemica: i soldati sardi lottano con lo stesso slancio di quelli provenienti dall'Italia settentrionale e meridionale. Un sentimento di entusiasmo penetra pure negli italiani che si trovano nelle lontane Americhe e nell'Australia, donde essi concorrono per offrire alla patria gli averi e la vita.

«La distanza che separa l'Italia dalla Russia aveva finora impedito ai due popoli strette relazioni, ma tuttavia col risorgimento italiano le sue più splendide figure furono sempre venerate dalle popolazioni russe».

Il giornale benedice il destino che condusse la Russia all'alleanza militare coll'eroica Italia e fa voti che tale alleanza si rafforzi in avvenire con una alleanza politica fra i due popoli. Le calorose e spontanee accoglienze che i parlamentari russi hanno trovato nella penisola costituiscono un nuovo passo verso un saldo e prossimo ravvicinamento.

La scelta del candidato

alla Presidenza degli Stati Uniti

Chicago, 10

E' stata aperta la convenzione del partito repubblicano per la scelta del candidato alla presidenza della Confederazione. La delegazione inviata per conferire coi delegati dei progressisti riferisce che questi sono unanimi per la scelta di Teodoro Roosevelt (*Lunghi applausi dalle tribune accolgono il suo nome*).

Il governatore dello Stato di New York membro della delegazione fa un grande elogio di Roosevelt.

Si procede alla votazione:

Hughes ottiene 253 voti, Weeks 105, Root 103, Kumins 82, Burton 77, Pairkanks 74, Roosevelt 65.

Per essere eletto candidato è necessario ottenere almeno 473 voti. Si procede perciò a una seconda votazione: Hughes ottiene 328 voti, Root 98, Pairkanks 88, Kumins 85, Roosevelt 81, Weeks 89, Burton 76, Shernan 65.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 10 — E' giunta notizia al Sindaco di Monselice della morte del soldato Ferro Ernesto di Antonio, della classe 1891, avvenuta il 31 maggio u. s., in seguito a ferite riportate in combattimento. Onore al prode.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Sono accettate le volontarie dimissioni dall'ufficio di membro effettivo del Consiglio seuperiore della Magistratura, rassegnate dal Gr. Uff. Guì Antonio, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma.

Paladino, Gr. Uff., presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma è chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura in qualità di membro effettivo in sostituzione del Gr. Uff. Antonio Guì del quale furono accettate le volontarie dimissioni dal detto ufficio con decreto del 28 maggio 1916.

Magistratura — Rossi Doria, giudice in funzione di pretore nel II mandamento di Padova, è tramutato al tribunale di Padova; — Erighelli, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Portogruaro, è tramutato alla pretura di Cicagna — Alessandri, giudice di 4.a categoria nel tribunale di Este, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali.

Cancelleria — Ceccaroli, segretario di sezione Procura Tribunale di Venezia, è confermata l'aspettativa per sei mesi; — Belli, cancelliere sezione tribunale di Belluno è collocato a riposo; — Farnetti, cancelliere del tribunale di Este è collocato a riposo; — Gottardi, vice cancelliere al tribunale di Belluno è nominato cancelliere alla pretura di Gardone Val Trompia, e aspettativato a tutto il 30 giugno corrente.

Benefici vacanti — Pancino, deputato provinciale è nominato per un triennio membro del Consiglio di amministrazione presso l'Economato generale dei Benefici vacanti di Venezia.

Palumbo, segretario terza classe nell'Economato generale di Venezia è nominato segretario di seconda classe all'Economato generale di Napoli; — Regato, segretario di quarta classe all'Economato generale di Venezia è ivi nominato segretari odi terza classe; — Pagellini, primo rag. di seconda classe nell'Economato di Venezia è nominato primo ragioniere di prima classe nell'Economato generale di Firenze; — Acquironi, ragioniere di seconda classe nell'Economato generale di Venezia, è nominato ragioniere di prima classe nell'Economato di Milano; — Porvelli, ragioniere di terza classe id. a Venezia, è nominato ragioniere di seconda classe nell'Economato di Firenze.

Notari — Della Giusta, notaro a Nimis è trasferito a Faedis.

Archivio Notarile — Verrienti Cosimo è dichiarato dimissionario dal posto di assistente dell'archivio notarile di Rovigo. — Rigio, assistente nell'archivio notarile di Vicenza è confermato nell'aspettativa.

Culto — Zimmarino è stato nominato alla mansioneria vacante nel capitolo cattedrale di Vasto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Domenica: Pentecoste.
12 Lunedì: S. Giovanni da S. F.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 63.a

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ricavato del the-concerto 28 maggio	L.	1162.—
E. Toffoluti e C. (2. contr. 1916)	»	500.—
Cosimo Lopez	»	200.—
Giovanni Bernach, secondo contributo 1916	»	600.—
Silvio Sardagna	»	50.—
Adele Bizzotto ved. Testa	»	50.—
Avv. G. E. Usigli in morte della madre del dott. Rambaud	»	5.—
Personale Magazzini Mauro	»	50.—
Pietro e Antonio Pellegrini	»	30.—
G. Del Prà e C. (2. contr. 1916)	»	100.—
Antonio Cicutti	»	120.—
Bortolo Benetti	»	300.—
Attilio Benetello	»	10.—
Sullam Marco (off. mensile infanzia)	»	15.—
Avv. comm. Luigi Stivanello Gussoni e consorte, in occasione del conferimento della medaglia al valore al loro figlio Paolo	»	50.—
Colonnello Galli, in memoria del cav. dott. Michele Rinaldi	»	5.—
Mihail Schwelberg	»	50.—
A mezzo «Gazzettino» per offerte varie in omaggio alla memoria del valoroso ten. Pianetti	»	62.—
Ugo e Olga Levi per onorare la memoria della sig.a Enrichetta Artom Ottolenghi	»	20.—
Maria Dal Missier ved. Baschiera	»	50.—
Edoardo ed Elvira Chitarin in memoria del cav. rag. Galata	»	10.—
Vittorio e Maria Chitarin (id.)	»	10.—
Sottufficiali e graduati di maggiorità ospitale di S. Chiara in memoria del loro collega Vittorel Pietro	»	10.—
	L.	3.359.—
Lista precedente	»	756.911.36
Sottoscrizione 1916	L.	760.270.36
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.830.259.45

N.B. - I pagamenti di quote rateali per impegnative, dovranno effettuarsi esclusivamente presso l'ufficio del Comitato, e si prega di presentarsi colla ricevuta precedente.

La Commissione di propaganda
del Comitato di Assistenza

Oggi, per la seconda volta, il negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile si apre al benefico mercato di ventagli e di cartoline, dipinti generosamente dai nostri artisti. I veneziani troveranno oggi un vivo allettamento agli acquisti. Ai nomi celebrati di De Blaas, Fragiacomo, Zanetti Zilla, De Stefani, Ciardi, Sezanne, Brugnoli, Marussig, Milesi, Miti Zanetti, Sogaro, Tafuri si uniscono quelli di tutta la giovane schiera dei nostri artisti.

Sarà certo una folla quella che acquisterà i lavori, approfittando della mitezza della spesa e della occasione di ingrossare la sottoscrizione del Comitato, che non ha integrazioni di Stato nè completamenti nazionali pel suo bilancio.

E ogni visitatore darà, con lievissimo esborso, degno compimento al proprio contributo, sottoscrivendo le pagine dell'album e i fogli della sottoscrizione popolare, per la vittoria Russa.

L'omaggio di Venezia
a Lord Kitchener

Le offerte alla Croce Rossa in segno di omaggio alla memoria di Lord Kitchener continuano ad affluire così da cittadini veneziani che da membri della colonia inglese, il che contribuisce ancor più a dare alla manifestazione quel significato di fratellanza nel dolore con l'Inghilterra per il quale, appunto, la sottoscrizione fu aperta.

Le offerte ieri pervenute sono le seguenti: L'ammiraglio Presbitero L. 20, Mr. Federico Eden 100, Duchessa della Grazia 20, Miss Olivia Ducane L. 25, deputato Conte Brandolino Brandolin L. 10, Mrs. Richard Davey L. 10, Cont. Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni L. 10, comm. Angelo Fusinato L. 5, Maria Baldassari L. 5, Ditta Pallotti e Co. L. 10, Giulio Fornoni L. 5, Paolina Bisacco Fornoni L. 5, Donna Paola de Blaas L. 2, N. D. Cont. Enrica Falier L. 5, cav. Antonio Vitalba L. 5, cap. Pompeo Roncallo L. 2, Carlo Ratti (Giudecca) L. 10, prof. cav. Ugo Levi L. 10. — Totale complessivo a tutt'oggi L. 1057.

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, che saranno aperti anche oggi.

Uno scomparso

Sapevamo da alcuni giorni che i famigliari del tenente di artiglieria Rodolfo Sonino erano inquieti perchè privi di notizie del loro caro, ma ci eravamo astenuti dal parlarne per un comprensibile riguardo ai parenti. Oggi il riserbo può essere rotto. Abbiamo notizia che il giovine tenente durante una delle ultimissime azioni di questi giorni, fu comandato per un servizio di osservatore in un posto molto avanzato. Partì alle 4 del mattino con un graduato di sua fiducia, che rimandò quasi subito, con notizie e con l'avvertimento che egli non sarebbe tornato se non a sera. Qualche ora dopo, la nostra artiglieria dovette spostarsi, e il Sonino rimase nella sua posizione avanzata. Si seppe più tardi che egli, vedendo passare una pattuglia di granatieri che andava all'assalto, si unì ad essa e si battè valorosamente. La posizione fu perduta e poi ripresa. Si ritrovarono parecchi cadaveri, non quello del Sonino. Tutto permette di credere che, spintosi oltre la linea, egli sia stato fatto prigioniero; in ogni modo il suo maggiore in una breve lettera soldatesca ad amici di famiglia si dice sicuro che il tenente ha fatto fino all'ultimo il suo dovere.

Noi ci auguriamo che presto giungano notizie del giovane ufficiale, per togliere da una crudele incertezza la sua famiglia, già recentemente provata con la perdita di un altro figliolo, Oliviero, morto in Piemonte per un incidente d'aviazione.

Notizie Commerciali

Nei riguardi dei permessi di importazione in Inghilterra di merci delle quali sia vietata l'introduzione in quello Stato, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avverte che l'importatore deve ottenere la licenza di introduzione prima che sia fatta la spedizione.

Tuttavia le merci ora giacenti presso le nostre dogane possono essere inoltrate subito.

Il Ministero poi comunica che per prevenire possibili difficoltà, gli esportatori nostri potranno inviare le liste delle dette merci, sollecitando i compratori inglesi a chiedere la licenza.

Il Ministero avverte infine che i limoni pelati in salamoja saranno ammessi in Inghilterra senza licenza.

Alla Croce Rossa
Per la vittoria russa

In segno di esultanza pei trionfali successi della grande alleata Russia, che unendosi alle fulgide prove d'indomabile valore del nostro prode esercito, rafforzano la incrollabile fiducia nella sicura vittoria, il tenente colonnello della riserva cav. Giulio Fioravanti ha offerto alla Croce Rossa L. 1000. E' questo un magnifico esempio dato dall'egregio cav. Fioravanti di Mira, un valoroso veterano delle guerre della nostra Indipendenza, oggi della sua età solo dolente per questo: che essa gli vieta di rinnovare le lotte contro l'Austria. Il cav. Fioravanti però dà al Paese ugualmente un' opera utilissima; il costante eccitatore insegnamento all'amore di Patria, alla fiducia nella vittoria, alla serenità in ogni ora della nostra epica lotta; e la cospicua offerta fatta alla Croce Rossa ne è una nuova splendida prova.

In segno di esultanza per la sconfitta austriaca hanno pure versato alla Croce Rossa: la Cont. Moceniga Rocca Mocenigo L. 10, il sig. Gian Giacomo Olivier 10, la sig.a Emilia Bloch L. 5, la N. D. Enrica Falier L. 5, Donna Paola Blaas L.3, il comm. Giovanni Conti L. 3.

Offerte in memoriam

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Ida Bottari Grisostolo, hanno offerto alla Croce Rossa: la famiglia Beaufre L. 10, i sigg. Comandante Giacomo Battistella, Enrico Beaufre, cav. Guido Guzzi, ing. Valentino Ivancich, Guido Orefice, Alberto Sartori, Guido Serena, Poliuto Zago L. 40.

Il rag. Giovanni Palla ha offerto L. 5, per onorare la memoria del valoroso sottotenente ing. Giuseppe Pianetti, nel trigesimo della sua morte.

Per la Cassa di Assistenza
fra Artisti

L'interesse e la curiosità che nel pubblico ha destato l'annuncio della recita straordinaria della commedia «Do ostinai» di Vittorio Bressanin, e di «Matina de nozze» di Domenico Varagnolo, aumentano sensibilmente di giorno in giorno.

Le richieste di palchi e di posti giungono graditissime al Comitato, il quale giustamente vede in esse la prova più convincente della bontà dello scopo che si è prefisso di ottenere.

La larghezza e la generosità colla quale tutti hanno concorso e concorrono: Giuseppe Scarabellin col bel manifesto a colori, Carlo Ferrari con un ricco ed originale opuscolo, gli Autori cedendo tutti i loro diritti, i bravi attori consci dell'avvenimento d'arte che si prepara e del quale essi sono la parte più grande; sono tutti elementi che offrono garanzia sicura di una riuscita veramente eccezionale dello spettacolo, il quale in sè sostiene anche un principio, una idea; quella dell'importanza che ha l'arte sul progresso e sulla civiltà.

E l'arte nostra, l'arte italiana ha sempre avuto in tutti i tempi una parola altissima, profonda: quella dell'anima, pura e sincera.

Ha lasciato il palco a disposizione versandone l'importo al Comitato il cav. Vittorio Friedenberg; pure versandone l'importo ma trattenendolo: il cav. Giuseppe Lazzari ed il cav. Giovanni Venuti.

Lo hanno lasciato a disposizione del Comitato stesso: i sigg. comm. Luigi Ceresa, Eredi Barone Franchetti, Angelo Toso, cav. uff. Giulio Grunwald, Emilio Charmet Padoan, l'avv. Antonio Marigonda, il cav. Antonio Fornoni, la co.ssa Annina Morosini Rombo, ed il cav. Ernesto Gherardi.

E' rinnovata pubblica singola preghiera ai signori palchettisti di intervenire a questo spettacolo eccezionale, che avrà luogo il 18 alle 15.45 precise; ma di lasciare in tempo, nel caso sia loro impossibile, il palco a disposizione, per soddisfare le numerose richieste già pervenute.

Tiri sul fronte a mare

Per norma dei cittadini, si fa noto che oggi, domani e dopo domani, avranno luogo, tempo permettendo, delle esercitazioni di tiro sul fronte a mare a partire dalle 9 e mezza.

Il risultato del Concerto
al "Danieli,,

Il direttore della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ha consegnato ieri alla Croce Rossa Ital. Lire 1162.—, metà importo di N. 581 biglietti venduti per il Concerto offerto dalla Compagnia all' Hotel Royal Danieli, a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza Civile.

Come si vede, il risultato della splendida riunione del Danieli fu veramente cospicuo, e la Commissione di Propaganda della Croce Rossa esprime anche pubblicamente la sua vivissima riconoscenza all'on. Direzione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, per il ricco vantaggio alla Croce Rossa recato, e dovuto particolarmente allo squisito criterio artistico e alla signorile generosità con cui il Te-Concerto dalla Compagnia è stato organizzato.

I ringraziamenti del Comandante in Capo

S. E. il Comandante in Capo, nel ringraziare per gli auguri da noi presentatigli ieri, in occasione del suo compleanno, con la certezza di interpretare i sentimenti della cittadinanza, ha voluto aggiungere parole molto cortesi verso la nostra città, affermando che «gli è particolarmente caro trascorrere questo giorno nella generosa e patriottica Venezia, cui ricordi di famiglia e vincoli di affetto caldamente lo legano».

Onorificenza

Il colonnello Giovanni Marchese, direttore di Sanità del R. Esercito della Piazzaforte di Venezia, è stato insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza fu ben meritata dal valente ufficiale, che nell'alta carica ha dimostrato tanto zelo e tanta coscienza; la notizia sarà udita con piacere dai numerosissimi estimatori di lui.

Linea diretta Lido

Da sabato 10 corr. e sino a nuovo ordine, verrà iniziato il servizio diretto, col seguente orario:

(Giorni feriali)

Da Riva Schiavoni: dalle 8.10 alle 13.10 ad ogni ora — dalle 13.50 alle 20.50 ad ogni venti minuti.

Da S. M. E. di Lido: dalle 8.30 alle 13.30 ad ogni ora — dalle 14.10 alle 21.10 ad ogni venti minuti.

(Giorni festivi)

Da Riva Schiavoni: dalle 8.10 alle 20.50, ad ogni venti minuti — Da S. M. E. di Lido: dalle 8.30 alle 21.10 ad ogni venti minuti.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi seguirà l'annunciata conferenza dell'abate Silvestri, a beneficio della Sez. Femminile della Trento Trieste, pro fabbisogno del soldato.

La morte di Gino Bertolini
é confermata

Crediamo di poter sciogliere la riserva da noi fatta ieri intorno alla morte di Gino Bertolini, della quale non ci è arrivata conferma dal nostro solerte corrispondente da Torino, certo per un disguido postale, ma della quale si ha esplicita conferma in parecchi giornali. Fra altri, il *Corriere della Sera* riferisce che, prima di compiere il tragico atto il comm. Bertolini si recò da un armaiuolo per far riparare l'arma, indi la provò sparando un colpo contro il banco dell'armaiuolo stesso. Uscì dal negozio e appena sulla via si sparò i due colpi che lo fulminarono.

Egli era affetto da nevrastenia e trovavasi in cura nello stabilimento idroterapico di Andorno da una diecina di giorni.

Questa morte tragica, se addolorerà i numerosi amici di Gino Bertolini, non li meraviglierà, purtroppo; si sapeva che la sua salute era assai compromessa, e il fatto stesso del suo suicidio lo conferma. Quantunque non crediamo seguisse le pratiche del culto, sappiamo che egli aveva un sentimento religioso fervido e profondo, epperò il suo suicidio non si spiega se non con la perdita assoluta delle facoltà mentali.

Era stata del resto la nevrastenia a troncare la carriera promettente che egli aveva intrapreso giovanissimo, dimostrando ingegno vivido, attività eccezionale, fede a tutta prova. Forse fu lo stesso ardore da lui posto nello studio che indebolì i suoi nervi e finì per compromettere le sue facoltà mentali. Faceva negli ultimi tempi apparizioni improvvise sempre più rare e fugaci, e i suoi amici seguivano con inquietudine l'accentuarsi di alcuni sintomi indubbi del progresso del male.

Questi sintomi si rilevano anche nella sua produzione letteraria, e non soltanto nel pensiero dominatrice dei suoi scritti, ma nel suo periodare faticoso, tanto più notevole in lui che era stato, nella prima giovinezza, scrittore limpido ed elegante.

Fu un cerebrale in tutto il senso della parola, e pareva volesse difendersi dalla tentazione di un soverchio lavoro del pensiero col dedicarsi allo sport di ogni genere, da lui esercitato, non forse con passione, ma con una volonterosità che impressionava e che faceva di lui per esempio un vogatore eccezionale, uno schermitore finissimo. Lo squilibrio mentale degli ultimi anni gli aveva alienate molte simpatie, com'è nell'ordine delle cose umane; i pochi amici che gli restavan fedeli lo facevano per un senso di pietà, ricordando il passato di lui, il suo culto dell'amicizia, il suo sentimento del dovere. Oggi il suo spirito irrequieto ha trovato per una tragica via quella pace che invano forse, egli aveva perseguito, e dal mistero dell'altra vita, egli può guardare a questo mondo con maggiore equanimità di quanta la sua infermità gli consentisse. Sulla sua tomba rinchiusa sopra una bella speranza, la speranza che egli aveva fatto concepire di sè nella sua giovinezza, ci inchiniamo mestamente memori.

Scivola e cade

Pagan Domenico fu Vincenzo, da Chioggia, abitante a S. Stefano 3404 transitando per il ponte dei Ferali, scivolò e cadde battendo fortemente con la coscia destra sui gradini del ponte stesso.

Soccorso prontamente dalla guardia di città Spassiano, fu trasportato all'Ospedale Civile; il medico di guardia gli riscontrò una grave contusione alla coscia e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla «Fondazione perpetua Venezia» hanno offerto per onorare la memoria della madre dell'amico dott. cav. E. Rambaud: L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, G. Belzini, V. Boldrin, P. Bruzzo, A. Casoni, A. Coen Porto, A. Garioni, G. Gottardi, U. Menin, E. Ongania, G. Velo ed il farmacista O. Morelli; e L. 1 ciascuno i dottori S. Andreon, F. Ballarin, A. Dian, E. Locatelli, T. Montanari, G. Peloso, D. Raschi, A. Rizzoli, U. Roviglio, A. Sorgato, B. Tedesco ed U. Toffoletto.

✱ Il prof. G. Jona per onorare la memoria della madre del dott. E. Rambaud fece pervenire alla Società Veneziana contro la tubercolosi l'offerta di lire 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Il Matrimonio segreto» Cimarosa — 3. Atto III, «Tosca» Puccini — 4. Duetto finale 4.o «Aida» Verdi — 5. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni.

SPORT

Gara di "Calcio,,
Treviso contro Venezia

Ci scrivono da Treviso 10:

Domani domenica 11 c. m. il «Treviso F. B. C.» ospiterà sul campo del Terraglio la forte squadra del Venezia.

L'incontro avrà luogo alle ore 17 e sarà preceduto alle ore 15 da una gara tra i «boys» e l'Unione Sportiva Trevigiana.

Cronache funebri

Il capitano Rinaldi

Nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio ieri mattina alle 10.30 ebbero luogo i funerali del compianto cav. dott. Michele Rinaldi, cap. medico a riposo.

Molte belle corone circondavano il feretro.

In chiesa venne cantato un Notturno dell'Ufficiatura funebre, e celebrata la Messa; celebrante il Rev.mo Cooperatore di chiesa don Luigi D'Este.

Fra i numerosi intervenuti che vollero rendere tributo di rimpianto e di stima al compianto estinto, notiamo i signori: col. medico cav. Rossi, col. del Genio cav. Galli, cap. cav. Polli, l'assessore avv. Trentinaglia, cap. cav. Profeta, cap. cav. Bietti, prof. A. O. Fumero capitano di artiglieria anche quale rappresentante del generale comandante il Presidio Militare, prof. E. De Blasio, cav. uff. A. Maraffi, G. D. Gerardi, cav. N. Gelesnoff, cav. A. Spadoni, B. Bandi, A. Cassio, cap. cav. E. Bensè, L. Molesini, ing. Ceroni, avvocato cav. Cornoldi anche per la famiglia del compianto estinto che risiede a Lustra di Salerno, dott. Pesenti e molti altri, nonchè molte signore.

Terminata la Messa, l'officiante impartì l'assoluzione al feretro, indi il corteo si ricompose e attraversando il campo, sostò alla riva della fondamenta del Megio, da dove la bara venne deposta su una barca di prima classe delle pompe funebri, e seguita da molte gondole, si avviò al Cimitero.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

Teatri e Concerti

"Werther,, al Rossini

Finalmente ieri sera la rappresentazione del «Werther», rimandata una prima volta per il mancato arrivo di un artista e sospesa una seconda volta per un incidente alla rete elettrica, ha potuto aver luogo dinanzi ad un pubblico numeroso, attento.

La serata, dedicata in onore dell'esercito russo, cominciò col suono degli inni degli Alleati, in mezzo a incessenti applausi. La dimostrazione si rinnovò quando apparve, a spettacolo iniziato, il tenore russo Ciaroff, che fu acclamato fra grida di viva la Russia e battimani scroscianti.

L'edizione odierna di «Werther» è apparsa alquanto buona nel suo complesso, sul palcoscenico e nell'orchestra; la elegante, fine, passionale musica del grande maestro francese, così suggestiva, così penetrante, ha avuto una degna esecuzione, ha conquistato il pubblico, ha trascinato all'entusiasmo. Si sono avuti grandi applausi non solo in fine di ogni atto, di ogni quadro, ma anche a scena aperta e il tenore Ciaroff dovette concedere un bis, insistentemente richiesto, nel terzo atto. Il Ciaroff fu, in realtà, l'artista che ieri sera guadagnò le maggiori simpatie possedendo egli una voce robusta e ben educata, agile negli acuti, e il dominio della scena. L'appassionata, romantica e morbosa figura dell' eroe massenetiano, esige non solo grandi mezzi vocali, ma una acuta interpretazione, che ne riveli le pieghe dell'animo, l'esaltazione dello spirito e la mortificazione fino al suicidio.

Il Ciaroff se non raggiunse la perfezione, conferì molta nobiltà alla figura da lui incarnata, non esagerò mai, evitando in tal guisa un pericolo facile ad incontrare, data la natura del personaggio.

La sig. Vanda Giovanelli condivise, a giusta ragione, gli onori della serata. Il personaggio di Carlotta rappresenta, in contrasto con Werther, la passione contenuta e solo nell'ultima scena lascia libero corso al tumulto degli affetti. Duplice difficoltà; quindi, per l'interprete, difficoltà superata agilmente dalla eletta coscienziosa artista, che rivelò eccellenti mezzi vocali educati ad ottima scuola.

Delle figure secondarie del dramma, la signorina Lea Rizzoli interpretò molto soavemente la dolce figurina di Sofia e fu giustamente compensata con vivi applausi. Bene i signori Gaetano Lamoreto (Alberto), Stefano Valentini (il podestà), Gaetano Pini-Corsi (Settmardi) e Angelo Zoni (Jettann).

Il maestro Schiavoni ci diede ogni sfumatura, ogni eleganza, ogni colore della musica doviziosa di ispirazione e meravigliosa di fattura; ci diede la misura della sua abilità specialmente nel terzo atto, ricco dei quadri più ampi e più suggestivi.

Oggi alle 15 seconda rappresentazione. E' annunciata come ultima. E' un vero peccato. Ma proprio non sarà possibile concedere qualche altra replica? Dato il bellissimo successo decretato dal pubblico, l'impresa dovrebbe essere sicura di vedere dei teatri affollati. Speriamo, dunque, che si persuada ad accogliere il nostro voto, che è quello di moltissimi desiderosi di riudire il capolavoro del Massenet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: *Werther.*
ITALIA — *Sposa nella morte*, protagonista Lina Cavalieri.
LIDO. — Grande Stabilimento Bagni e Capanne. — Apertura Domenica 11 Giugno.

Ultim'ora

LA GUERRA DEI RUSSI

Altri 5597 austriaci prigionieri e 11 cannoni catturati

Pietrogrado, 10

I SUCCESSI RUSSI CONTINUANO IN VOLINIA E IN GALIZIA. I RUSSI FECERO NUOVAMENTE PRIGIONIERI 97 UFFICIALI E 5500 SOLDATI E SI IMPADRONIRONO DI UNDICI CANNONI.

La violenza dell'offensiva rilevata dai giornali austriaci

Zurigo, 10

La «Neue Freie Presse scrive: La battaglia sul teatro nord est continua con una violenza senza esempio, l'offensiva russa è furibonda e sorpassa di molto l'accanimento delle azioni avvenute nel dicembre.

Nel settore del fronte della Volinia dove la linea delle trincee austriache a nord di Ulifaff sull'Ikva raggiungeva lo altipiano della Putilovka superiore i russi hanno fatto formidabili punte. Le trincee austriache sono ridotte a macerie: gli austriaci resistettero per due giorni, ma il terzo dovettero ritirarsi dinanzi all'enorme prevalenza dei russi. Il fronte della linea di ritirata è stato preparato a sud.

I giornali austriaci pubblicano i bollettini russi omettendo il numero dei prigionieri presi dai russi.

La «Zurcher Post» in una corrispondenza dal quartiere della stampa austriaca dice: L'offensiva russa preparata da lunga mano è stata attuata con grandi masse e grande consumo di munizioni. L'attacco concentrico sulla Putilovka è stato compiuto con prevalenza numerica e sperpero di munizioni, in modo che gli austriaci dovettero ritirarsi su forti linee di difesa ai due lati di Luck. Simultaneamente i russi attaccarono dalla regione di Poliessje fin al confine bessarabico su un fronte di circa 350 chilometri con tutte le forze preparate dal principio dell'anno.

La colonia greca di Marsiglia contro la politica di Sculudis

Marsiglia, 10

Un'importante delegazione delle principali personalità della colonia greca ha consegnato al prefetto un indirizzo firmato da tutti i membri della colonia i quali affermano che sono fedelmente affezionati alla Francia e non hanno altro desiderio od altra volontà che quello di vedere la Grecia schierarsi definitivamente a lato dei difensori della giustizia e del diritto. La delegazione ha chiesto al prefetto di trasmettere l'indirizzo al Governo della Repubblica.

Il decreto di smobilitazione

Atene, 10

Ecco il testo del decreto di smobilitazione parziale pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»:

Art. 1. — Mettiamo l'esercito in stato di mobilitazione parziale. Mandiamo in congedo illimitato i riservisti delle classi mobilizzate dal 1892 al 1903.

Art. 2. — Il nostro ministro della guerra regolerà il passaggio dalla mobilitazione generale alla mobilitazione parziale ed accorderà i congedi regolari ai riservisti delle altre classi provvisoriamente tenuti sotto le armi.

L' "Hampshire,, urtò in una mina

Londra, 10

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore *Hampshire* urtò in una mina alle ore 20 del [illegible] giugno ed è affondato in 10 minuti. L'*Hampshire* era scortato da due torpediniere che furono poi rimandate pel tempo pessimo. Tutte le ricerche fatte per ritrovare la quattro scialuppe che furono viste al momento dell'affondamento dell' *Hampshire* sono state vane. L'ammiraglio Jellicoe ritiene che lo *Hampshire* sia naufragato con mare tempestoso sotto il vento della costa. Tranne i 12 superstiti che si sono salvati sopra una zattera, è perduta ogni speranza di rintracciare e salvare i naufraghi.

La lotta per Verdun

Continua la sosta delle fanterie
Attacchi respinti nei Vosgi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie sulle organizzazioni tedesche nel settore delle dune ha provocato due incendi seguiti da esplosioni.

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima sulle due rive della Mosa. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco colonne nemiche a nord del villaggio di Douaumont.

Nei Vosgi a sud di Col Saint Marie frazioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee dopo un violento bombardamento sono state respinte nelle loro trincee dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Lo scontro al largo di Zeebrugge

Amsterdam, 10

Si ha da Berlino:

I tedeschi assicurano di non aver subito alcuna perdita nello scontro navale che è avvenuto giovedì scorso al largo di Zeebrugge.

I parlamentari russi alla nostra fronte

Zona di Guerra, 10

La missione parlamentare russa è giunta ieri alle ore dieci, ricevuta dal sottocapo dello stato maggiore, da alti funzionari del Comando Supremo e dalle autorità civili. Una compagnia di carabinieri rendeva gli onori. Il pubblico che affollava il piazzale della stazione e le vie principali imbandierate gli fece lunghe calorose dimostrazioni che si ripeterono dinanzi al palazzo ove alloggia il presidente della Duma Protopopoff che si affacciò al balcone, ringraziando con un breve discorso accolto con fragorose ovazioni e con grida inneggianti alla vittoria russa.

I parlamentari visitarono nel pomeriggio e questa mane vari punti della fronte rilevando le enormi difficoltà della nostra guerra superate con eroico valore dalle nostre truppe.

Ieri sera furono ricevuti al quartiere generale ove rimasero a pranzo. Stamane furono presentati a S. M. il Re che li trattenne in lungo cortese colloquio. Nel pomeriggio furono ricevuti al municipio nella sala della loggia, mentre la folla che si stipava nella piazza sottostante acclamava entusiasticamente. I professori Vassilieff e Miliuokoff pronunciarono in risposta ai saluti del sindaco e del sen. di Prampero vibrate parole, rilevando la schietta fratellanza e l'unità degli ideali dei popoli russo ed italiano.

I parlamentari russi accompagnati alla stazione dal generale Porro e dalle autorità militari e civili partirono alle ore 18 tra gli applausi e gli evviva del pubblico.

Un fratello dell'on. Raimondo prigioniero

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» ha da San Remo che in uno degli ultimi giorni di maggio in un combattimento nel Trentino il sottotenente di complemento dei bersaglieri avv. Riccardo Raimondo, fratello del deputato di San Remo, è stato fatto prigioniero.

Mortale caduta d'un aviatore

Torino, 10

Stamane l'aviatore Clelio Vitrotti allievo del corso piloti alla Venaria Reale che da circa 15 giorni aveva ottenuto il brevetto era montato sopra un «Bleriot» di 80 HP. per fare le prove del secondo brevetto. Il vento impetuoso sollevatosi quasi improvvisamente investì e travolse l'apparecchio che cadde al suolo da circa 300 metri d'altezza. Il giovane aviatore, avendo battuto violentemente il capo, rimase morto sul colpo. Egli apparteneva alla classe del 1896 ed erasi arruolato volontario per la guerra fino dal maggio 1915.

e nomine a sottotenente della territoriale temporaneamente sospese

Roma, 10

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare ministeriale:

Le nomine a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di fanteria sono temporaneamente sospese, fatta eccezione per i sottufficiali. Avranno però ancora corso le sole domande che alla data della pubblicazione delle presente circolare si trovassero già presentate presso i Comandi dei competenti corpi o distretti.

Estrazione R. Lotto - 10 Giugno 1916

VENEZIA	34	3	88	27	61
BARI	37	18	54	69	25
FIRENZE	89	60	34	44	48
MILANO	86	65	71	46	35
NAPOLI	5	21	39	45	80
PALERMO	53	6	40	50	71
ROMA	4	67	71	36	40
TORINO	22	72	42	25	93

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi, alle ore 22.30, munita dell'Apostolica Benedizione e dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari, cessava di vivere dopo crudele e inesorabile malattia, sopportata con esemplare rassegnazione

Donna

Ida Grisostolo Bottari

Ne dànno straziati il doloroso annuncio:

il marito Nob. cav. GIO. BATTA, tenente colonnello di fanteria;
il figlio GIULIO;
i fratelli: ALFONSO con la consorte MARIA nata SACCONI, AUGUSTO, Ing. EMILIO, Avv. AMEDEO GRISOSTOLO;
i nipoti: Ing. RENATO e ANGIOLA GRISOSTOLO;
i parenti e congiunti tutti.

La cara salma verrà trasportata dal villino Giuseppina in via Lepanto 19, alla Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria in Venezia, ove avranno luogo i funerali lunedì 12 corrente alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

S. M. Elisabetta di Lido, 9 giugno MCMXVI.

L'Onorevole Pietro e l'Ammiraglio Giulio Bertolini partecipano, con profondo dolore il decesso, avvenuto in Andorno, l'8 corrente, del loro fratello

Comm. Avv. GINO BERTOLINI

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia De Toni

ringrazia commossa le Autorità, i Giornali cittadini, i Ginnasi, i Licei e i pietosi amici che vollero degnamente onorare il suo caro perduto.

Venezia, 10 giugno 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 45

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letterarie riservata

Ella credette d'intendere il significato delle parole di lui, e ne fu offesa; invero egli la trattava come una bambina, cercava tuttora di abbandonarla! Egli era agitatissimo, durava fatica a contenersi; essa non era era meravigliata....

— La colpa è del passato, — egli ripetè. — Non occorre ricordarlo nè parlarne.

— È sia! — rispose essa in tono sprezzante. — Ne rimangono però le conseguenze! Suppongo che il grande segreto del quale mi avete parlato alla vigilia del nostro matrimonio fosse questo.

— Sì, era questo. Vedete ora perchè, Lucia, non osai parlare apertamente. Concedo che la cosa era abbastanza grave per rompere allora il matrimonio se lo aveste voluto: ma ora che siete mia moglie non basta per giustificare la nostra separazione.

Lucia pensava a quella sera in cui si vantava di essere senza colpa.

— Tocca a me sola il giudicarne — gli rispose ad alta voce. — Non basta ciò che voi avete fatto a giustificare la vostra separazione? Mi meraviglio di voi! Non basta forse l'offesa alla più santa legge? Come non avete voi condotto.... coloro... proprio accanto alla nostra casa, al Dedalo?

La buona Lucia provava una ripugnanza invincibile a parlare innanzi a lui della giovane del Dedalo, e diceva coloro come se intendesse parlar collettivamente della sig. Grey e dei suoi vecchi genitori.

Sir Karl rispose vivamente:

— Io non ne ho colpa. Fu un grande errore il venir qui nel Dedalo; non mi è stato possibile impedirlo.

Lucia credette di nuovo d'aver inteso; credette che sir Karl avesse tentato di rompere la sua catena e non vi fosse riuscito.

— E voi si siete rassegnato? — gli disse con disprezzo.

— Non potei farne a meno, Lucia.

— E voi andate là? E non temete per le conseguenze?

— Non posso a meno di andarvi.

— Non vi viene mai in mente che si potrebbe essere scoperti?

— Il timore d'essere scoperto m'uccide, Lucia — rispose egli sospirando. — La mia condotta non merita poi tutto il biasimo. Lasciate che io vi racconti ogni cosa fin dall'origine e vedrete....

— Non voglio udire una sola parola — esclamò furibonda Lucia. — Non devo udire un tale racconto... non voglio...

— Come vi piace; naturalmente non posso costringervi ad ascoltarmi. La mia via è stata abbastanza tormentosa sinora; mai però mi sarei immaginato che, sapendo la cosa, voi la prendereste così male così crudelmente male, e accrescereste così i miei dolori, le mie perplessità.

— Dunque, — replicò Lucia, seguendo il filo dei propri pensieri — noi facciamo economia in casa vostra a pro' del Dedalo!

— Sì, certamente. Vedete, Lucia mia, sta il fatto che....

— Vedo quello che vedo... Non voglio veder altro.

Sir Karl la fissò, sempre più meravigliato: non giungeva più ad intenderla. Non riconosceva più la sua dolce, tenera Lucia.

— Fra qualche giorno, quando vi sarete rimessa dal colpo che avete ricevuto, poichè voglio concedere che sia stato un colpo, allora mi giudicherete, io, spero, con maggior indulgenza. Voi siete mia e non rinuncerò a voi: non v'è alcuna ragione plausibile. Quando sarete più tranquilla vi pentirete di aver detto certe cose....

— Uditemi, sir Karl, poi scegliete tra i due partiti diversi. O voi accettate la mia proposta e mi promettete di mantenere il nostro patto come lo manterrò io, e allora io rimarrò in casa vostra; altrimenti io vi lascio e cerco una protezione in casa di mio padre. In questa ultima ipotesi dovrò svelargli ogni cosa. Scegliete voi stesso.

— Avete pensato alle vostre rivelazioni?

— Senza dubbio: ed è questo scandalo che voglio evitare. Se accade sarà colpa vostra, poichè vostra è la scelta. Io sono irremovibile.

Karl si asciugò la fronte, sudava freddo. Era un momento di terribile angoscia, sua moglie gli pareva molto crudele. Gli era forza sottomettersi. Non poteva affrontare le terribili conseguenze che avrebbero tenuto dietro ad una rivelazione. Vivrebbero sotto lo stesso tetto estranei, se non nemici.

Il colloquio si prolungò, ma non vi furono spiegazioni chiare, e si lasciarono in reciproco inganno, del quale nessuno dei due sospettava l'esistenza. Così accade talvolta senza colpa di alcuno e purtroppo in molti casi la verità non si manifesta mai.

La povera Lucia soffriva quanto lui; essa lo amava teneramente, e sul punto di lasciarlo si sentiva commossa.

— Non li manderete mai via.... coloro?..... — esclamò scoppiando in lagrime.

— Lo farò se sarà possibile. Sono circondato da mille difficoltà; non posso operare a mio talento. Addio, Lucia, non avrei mai creduto che avreste preso questa cosa tanto a cuore.

Lucia se ne andò e Karl rimase triste e smarrito. Oramai erano d'accordo, e la separazione era principiata.

Miss Blake non ne ebbe il benchè menomo sospetto. Non scorse alcun mutamento. Sir Karl e sua moglie si trattavano in pubblico con la solita affabilità e si trovavano insieme alle ore dei pasti e nelle varie occasioni della vita famigliare. Dopo alcuni giorni, Teresa non potè trattenere la propria curiosità e interrogò lady Audinnian.

— Spero, Lucia, che non sarete stata abbastanza... indulgente per perdonare l'oltraggio!

Lucia non rispose, ma sorrise, quasi ammettesse tacitamente di esser stata indulgente.

Il segreto era sacro, doveva rimanere tra lei e suo marito.

— Desidero di scordare... e vi prego di non tornare sull'argomento, cara Teresa. Sir Karl e io lo desideriamo del pari.

Miss Blake ammutolì meravigliata della colpevole pazzia di Lucia. La sua debolezza non aveva riscontro.

XVI.

Una serata nel Dedalo.

La casa del Dedalo all'interno era assai strana, tutta ripostigli, corridoi, stanzini e cantucci. Non contava molte stanze, e queste erano piccole; le principali avevano le pareti coperte di mogano. Tutte le finestre si chiudevano all'antica eccetto due, alle quali erano stati adattati grandi cristalli all'uso moderno, dall'ultimo proprietario, signor Throcton. Quando morì costui la casa fu venduta all'asta pubblica, e sir Joseph l'acquistò tale quale come si trovava: col mobiglio e tutte le suppellettili. Questo acquisto avvenne per un capriccio della moglie, la quale volle avere il Dedalo ma non potè goderlo, perchè morì quasi subito dopo averlo comperato.

Sir Joseph non se ne occupò affatto nei pochi anni che la sopravvisse e la trasmise ai suoi eredi senza averla toccata. Era dunque rimasta chiusa fino a quando, come lo Smith aveva detto a miss Blake con esattezza relativa, la giovane signora Grey era venutagli ad abitarla mentre la signora Audinnian era venuta malata a Foxvood e suo figlio Karl vi si era trattenuto per assisterla.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 12 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 162 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 12 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi davanti alla Camera e davanti al Paese

Il paese, che ha dato e sta fornendo tuttavia altissima prova del suo animo sereno e fiducioso, giudicherà severamente la crisi aperta col voto della Camera. Più severamente la giudicheranno i nostri soldati che stanno, mondi e puri, davanti al nemico e non possono, per fortuna nostra e loro, comprendere le miserie di una congiura parlamentare.

E, pensatamente, diciamo congiura. Non si può parlare di discussione quando settantrè oratori rinunziano alla parola, quando al terzo oratore che sta per parlare sulle dichiarazioni del Governo, la Camera grida: « Sia breve! sia breve! », quando sessanta deputati si squagliano al momento di un voto dal quale può dipendere la fortuna della Patria.

Il proposito di abbattere il Ministero era stato maturato freddamente, ne l'ombra. Quando, il giorno innanzi, dai banchi dei socialisti ufficiali, si era levato il grido « dimissioni, dimissioni! », era parso il grido della stoltezza; era la prima indiscrezione sulla congiura. L'on. Salandra lo comprese ieri, ed ebbe un merito. Si aderse davanti a tutti, fieramente, e gridò ai faziosi: colpite!

Ed essi colpirono, in fretta, quasi temendo che non ne avrebbero avuto il coraggio se avessero indugiato a guardarsi intorno, se si fossero ripiegati un momento in sè stessi. Una era la parola d'ordine, e non si trovò necessario nemmeno di giustificare il gesto.

Invano si cercherebbe, di fatti, nella discussione un pensiero, una parola capaci di spiegare nonchè di giustificare il voto di sabato.

Maggiore energia nella condotta diplomatica e militare della guerra — si invoca da una parte.

Maggiore concordia, più larga base al Ministero — si invoca da un'altra parte.

Maggiore energia! E' un ritornello che dall'agosto del 1914 sentiamo risuonare periodicamente, e l'accusa implicita di scarsa energia che nella invocazione si contiene è stata periodicamente smentita dai fatti.

Energia nel far valere le nostre ragioni, energia negli apprestamenti militari, energia nella condotta diplomatica, energia nell'azione guerresca.

Volta per volta i fatti son venuti a dimostrare e la dignitosa fermezza del Governo davanti al nemico insidioso di dentro e di fuori. E la miracolosa improvvisazione dell'esercito e dalla Marina — *che non c' erano se non sulla carta* — allo scoppiare della conflagrazione europea. E il laborioso rivolgimento del pensiero diffidente dei nostri alleati. E finalmente, l'oculatezza, la perseveranza, la efficacia di un' opera che ha saputo realizzare la unicità del fronte ed ha, contro le speranze, contro le profezie di tutti, riportato la condotta strategica della guerra europea alla sola concezione logica e rassicurante, perchè è riescita a coordinare felicemente l'azione degli Stati Maggiori Alleati.

Noi confidiamo fermamente che ridottosi per gradi — come si sta riducendo — l'ondeggiamento sulla fronte del Trentino, si avrà la riprova che proprio il momento attuale segna i primi risultati confortevoli dell'energia e della oculatezza che si invoca.

Concorde cooperazione di tutti i partiti, governo veramente nazionale — si è domandato da altre parti.

E qualcuno fra gli oratori non ha dubitato di riaprire un dibattito che pareva, — che è, anzi — ben chiuso. E ha voluto parlare dell'affrettata rinnovazione della Triplice Alleanza, del modo e del momento scelti pel nostro intervento, ed è giunto, con mala fede insigne ad attribuire al Governo previsioni di vittoria a scadenza fissa, di formazione e di intervento al nostro fianco di una lega balcanica, dimenticando che di simili stoltezze sono colpevoli uomini e giornali fra i quali e sè, l'on. Salandra ha saputo stabilire una linea di netta demarcazione.

Lasciamo andare che codesti rivangatori del passato sarebbero assai imbarazzati a rispondere se uno li richiedesse a bruciapelo della conclusione delle loro premesse. Ma dimenticano costoro che il momento del nostro intervento non poteva, nè doveva, essere il momento preciso nel quale tutti gli Alleati vincessero, e i balcanici aderissero alla lega contro gli Imperi centrali, e la vittoria volgesse, come uccello a richiamo, il volo verso le nostre armi con la puntualità con cui viene a scadenza una cambiale.

Allo infuori e al disopra di tutte le considerazioni, una doveva pesare. L'Italia non poteva presentarsi al mondo in veste di mercante, come una qualunque Bulgaria, come una qualunque Grecia, come una qualunque Romania. Doveva evitare il pericolo che il suo intervento apparisse imposto, e doveva per questo precedere gli eventi. Domandare a un popolo, che non può isolarsi nella vita internazionale, ma deve subirne tutti i riflessi — e tra gli amici e tra gli avversari — che scenda in guerra con la garanzia assoluta di di vincere a un dato giorno e a una data ora, è domandare una stoltezza. Si ha il dovere di chiedere che la guerra sia deliberata con una ragionevole presunzione di vittoria, ma non di più. E la presunzione esisteva tanto nel maggio del 1915 che, oggi, si avvia a diventare realtà. Questo, nonostante che noi stiamo vivendo nel Trentino un duro episodio del vastissimo fronte unico, non ostante manchevolezze che il Governo è stato il primo ad ammettere, a condannare, a reprimere.

*

Ma chiudiamo questa triste parentesi che solo una grande miseria morale ha potuto aprire alla Camera, e rendiamoci conto di ciò che sia il contenuto reale della invocazione alla concordia, al ministero «veramente» nazionale, alla utilizzazione delle migliori energie.

Si dimentica, quando si chiede questo, che la guerra fu voluta dal Paese, in un magnifico impeto di ribellione, quando un uomo nefasto, — che lo aveva tradito per vent'anni, infrollendolo, che voleva tradirlo all'ultima ora, spogliandolo dell'ultimo patrimonio che gli restasse, l'onore, — non dubitò di gridare: se noi ci muoveremo, saremo battuti.

La grande maggioranza della Camera, tenuta all'obbedienza fino alla vigilia coi segreti incartamenti personali chiusi nella cassaforte del Ministero degli Interni, aveva subìto la guerra, e si era piegata alla ventata di aria pura che veniva di fuori. Ma questa gente — chi non lo sa? — conserva tuttora nell'animo il rancore dei battuti, nè il fatto che la Patria sta in armi davanti al nemico ha valso a convertirla.

Ancora nel suo discorso di sabato alla Camera l'on. Salandra ha accennato «all'opera nefasta, se anche inconsapevole, dei diffonditori di subitanei allarmi e di oscure previsioni, i quali tanto più facilmente sfuggono alle disposizioni preventive e punitive, in quanto la loro azione si esplica, non solo nel popolo, ma persino nelle più alte sfere sociali e politiche».

Noi conosciamo tutti da vicino qualcuno di questi « tementi dell' ira ventura », e nel mondo politico e nel mondo dell'alta burocrazia. Sappiamo di uomini parlamentari che sogliono fare i bene informati (e si sa che cosa questo significhi) fin dallo scoppiar della guerra, e non dubitano di sollecitare la loro partecipazione ad un Comitato in seno al quale si dovrebbero deporre i più gelosi secreti del governo diplomatico e militare.

Ora l'on. Salandra non può dimenticare che se egli novera alla Camera questi « tementi dell' ira ventura » essi sono innumerevoli, e allora alla sua coscienza si presenta un dilemma, le quante volte gli si chiede di costituire i cosidetti « più intimi contatti » col paese.

O si costituisce un gabinetto nel quale tutti — diciamo tutti — i gruppi abbiano adeguata rappresentanza, e si corre il pericolo di mandare al Governo degli uomini che la guerra intimamente deprecano, che non l' hanno voluta, che continuano a temerla, e che perciò — ammessa anche la migliore buona fede — pregiudicheranno la causa nazionale; o si avrà cura di eliminare questi elementi pericolosi, e si farà con questo solo opera di parte, si riaccenderanno le discordie, si darà nuova vita a quelle due stolte criminose correnti che si denominarono degli interventisti e dei neutralisti nel periodo che precedette la guerra. E' questa la concordia nazionale che si invoca?

Tolto ogni valore alle ragioni che, dai pochi oratori di sabato alla Camera, si vollero dare al voto contro il Gabinetto Salandra, resta il fatto nella sua nudità: L'on. Salandra è stato colpito in pieno e nulla ha voluto fare per evitarlo. Egli ha ceduto senza dubbio a uno di quei momenti di legittimo disgusto, di nausea, che i galantuomini risentono di fronte alle manovre basse e sconsiderate.

E l'on. Salandra resta solo, eretto davanti al popolo, come già negli ultimi giorni del maggio 1915.

In quei giorni egli non ebbe d'uopo di organi intermedi per stabilire il contatto fra sè e il Paese; il paese lo capì. Oggi, gli si domanda di costituire questi organi con la stessa materia che egli dovette gettare al fuoco or fa un anno. Che accadrà?

*

A noi che seguiamo ad ora ad ora attraverso i segni più sottili la vita politica, la notizia della crisi potè giungere tutt'altro che di sorpresa. Ma al popolo, no. Per il popolo la notizia della crisi fu una sorpresa, ed anzi una penosa sorpresa.

Il popolo giudica d'istinto e non conosce che le grandi linee dirette.

Il popolo si disse: — perchè rovesciare il Gabinetto? perchè accordare sino a ieri i pieni poteri ed oggi ribellarsi alla discrezione di un Ministero responsabile?

Il popolo soggiunge ed ha ragione, ha ragione anche su una parte dal discorso medesimo dell'on. Salandra: — la situazione non è tanto diversa oggi da ieri. E sino a che noi uomini di popolo diamo, come diamo, la nostra fede ed il nostro sangue così non vi devono essere discorsi di deputati, esigenze nuove, vi deve essere una volontà, tutta di un pezzo: chi ha preparata, dichiarata, guidata la guerra, la conduca sino in fondo

Dal popolo sorse anche un'altra voce, ed essa angosciata: — chi assumerà la eredità di Salandra?

Il solo fatto che sia da alcuno ambita demolisce l'opinione che su quel tale si possa avere. Non è ora di ambizioni.

Vi è una più alta forma di sacrificio in oggi: quella di cooperare lealmente, ciascuno dal proprio posto, alla più fortunata e serena e riposata opera del Governo.

Non doveva mai pensarsi che fosse il Governo di Salandra o che potesse essere il Governo di altri: è il Governo della Patria in armi per la rivendicazione del sacro suo diritto.

Così è, e non altrimenti. Perchè siamo uomini tutti facciamo errori. Anche il Gabinetto Salandra commise i suoi. Ma oggi tutti — è una voce unanime — tutti si domandano se sieno stati errori tali da meritare al Ministero dell'Italia in guerra una condanna. Piccoli errori nella prospettiva del tremendo compito e della grandissima azione.

Così pensa il Paese, ed il Paese oggi è più che mai non solo lontanissimo dalla Camera, ma pieno di rancore contro di essa. Il Paese, con tutto il suo grande cuore, è intento allo spettacolo dei suoi eroici soldati e non vuole nè pure capire le variazioni degli Onorevoli. Il Paese si ribella al solo pensiero che il Ministero dell'Italia in guerra sia stato rovesciato per una differenza di voti formata da coloro i quali sono bene rappresentati da chi ebbe il nefando cinismo di gridare: — la calma regna ad Asiago.

— Chi ci governerà ora? si domanda il Paese, facendo una rassegna degli uomini in vista. Il pensarvi è uno sgomento per tutti. Perchè il popolo pose tanta fede nell'on. Salandra? Perchè, attraverso i più aspri casi, gli apparve la più dignitosa espressione della volontà nazionale, perchè diede prova della fiera rettitudine, da cui solo può avere presidio la salvezza e la fortuna della Patria.

Una larga preoccupazione si è diffusa ed è caratteristica: la preoccupazione che dalle circostanze del momento sembrino indicati all'altissimo officio nomi, che sono insegne di un'abilità accomodante, di feconda fantasia per le transazioni, di larghe tenerezze verbali. No, sarebbe una sventura nazionale affidare il Governo dell'Italia nostra in guerra ad uomini, che non rassomiglino all'on. Salandra.

Noi ci sentiamo all'unissono con la coscienza popolare sperando che i migliori consiglieri della Corona abbiano il coraggio di dire a Sua Maestà che il Paese, comunque si svolgano gli appelli nominali dei Deputati presenti in un dato momento a Montecitorio, il Paese non capisce la crisi ed ha piena fiducia nel Gabinetto Salandra.

Non è il caso di fare della politica, ma di continuare virilmente la guerra.

La lotta fino alla vittoria sarà energicamente proseguita

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo dal titolo « I capisaldi », a proposito del voto alla Camera, rileva che la discussione parlamentare di ieri non ha in alcun modo invalidato la politica generale di guerra del ministero. La Camera nella sua grande maggioranza ha riaffermato la propria volontà di vedere proseguita energicamente ed inflessibilmente la lotta fino alla vittoria dell'Italia e dei suoi alleati.

Il nemico non mancherà di alimentare con la crisi ministeriale italiana la sua invereconda campagna di menzogne, ma la sua gioia sarà di assai breve durata, come fu di brevissima durata la sua soddisfazione per i primi risultati fulmineamente riparati dal nostro esercito nella sua offensiva nel Trentino.

Il Governo di domani come quello di ieri guiderà con polso fermo la Nazione nella lotta ad oltranza contro il nemico.

Un altro caposaldo essenziale, continua il *Giornale d'Italia*, è questo: L'andamento della guerra non giustifica in alcun modo il nervosismo più o meno sincero mostrato da taluni elementi parlamentari. La nostra situazione militare è forte. Il nemico violò per qualche chilometro il nostro territorio montuoso di frontiera, ma subito il nostro esercito ha parato il colpo. Dopo un mese dal loro attacco gli austriaci sono ancora trattenuti dalle nostre magnifiche truppe fra i monti, sono costretti a logorarsi nelle dure fatiche e nelle perdite crudeli, hanno fallito il loro piano di invasione e cominciano a sentire il colpo delle nostre azioni controffensive.

La nostra situazione strategica è mutata. L'esercito è in piena efficienza di armi ed in bellissima altezza di spirito. Inoltre il nemico, trascinato dall'odio contro l'Italia ha sguarnito la propria fronte orientale concentrando contro di noi il più ed il meglio di truppe e di artiglierie ed ora subisce una travolgente vittoriosa offensiva dei russi ed espia nelle pianure galiziane come fra le montagne del Trentino la propria follia strategica.

Coloro i quali si sono lasciati vincere da un momento di malumore contro il Gabinetto, a causa degli ultimi avvenimenti della nostra guerra, hanno dimostrato di non avere affatto compreso la nostra situazione militare che è forte ed hanno dato un non buon esempio al paese mostrandosi così scarsamente dotati di quella fermezza morale che è l' arma indispensabile per ottenere la vittoria.

Infine il *Giornale d'Italia* rileva che nemmeno fu intaccata dalla Camera la condotta diplomatica della guerra, che pure ha avuto in questi giorni una felice sanzione con la pronta applicazione della formula fondamentale della fronte unica. Taluni degli stessi oratori dell'opposizione ebbero parole di calda estimazione e di reale approvazione per l'opera svolta dal Gabinetto in questo e negli altri campi della politica generale della guerra.

Terminando, il *Giornale d'Italia* dice di confidare nella saggezza del Re e nella buona volontà dei migliori elementi del parlamento, perchè il doloroso incidente sia chiuso bene ed al più presto, cosicchè il popolo italiano si senta rassicurato in quelle che sono le più alte aspirazioni ed i più gelosi interessi.

Gli alleati abbiano la evidente conferma del fermo intendimento dell' Italia di battersi con tutte le forze fino in fondo, fino alla vittoria comune, ed i nemici siano delusi delle loro stolte speranze di vedere disperse nelle competizioni interne le splendide energie titaniche.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che tra i meriti che soprovviveranno del Gabinetto Salandra, è principalissimo questo: di avere avuto come nessuno dei predecessori la visione precisamente dell'Italia rinnovata, dell'Italia che resiste gloriosamente nelle battaglie e nelle retrovie. In tutta la penisola è una sola retrovia che sostiene mirabilmente tutte le fatiche e i sacrifici imposti dalla guerra. Questo rinnovato popolo italiano ebbe nel ministero Salandra il suo primo eloquente assertore. Il ministero cade lasciando in eredità la fede da lui espressa quando altri dubitavano della vittoria. I successori della grande gesta nazionale non saranno che i suoi continuatori.

Commenti francesi

Parigi, 11

Commentando il voto di ieri alla Camera italiana, il *Journal* scrive: « Dobbiamo rendere all'on. Salandra l'omaggio di rispettosa stima che gli meritano i grandissimi servigi resi alla causa della Quadruplice intesa ».

Il *Petit Parisien* rileva le grandi benemerenze dell'on. Salandra ed aggiunge che egli merita l'omaggio rispettoso e cordiale delle nazioni alleate.

Il Senato convocato per oggi — Tittoni a Roma?

Roma, 11

Domani il Senato è convocato alle ore 15 con l'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Il Consiglio dei ministri riunitosi alle 17 è terminato alle ore 19.15.

Il « Popolo Romano » dice che il sen. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, giungerà a Roma martedì.

Il comitato dell'alleanza democratica

Roma, 11

La *Tribuna* dice che il Comitato dell'alleanza democratica si è riunito stamane nell'ufficio secondo di Montecitorio. Erano rappresentati i gruppi radicale, riformista, democratico costituzionale di sinistra, democratico e repubblicano.

Il Comitato ha proceduto ad un esame generale della situazione e secondo quanto è stato annunziato, a riunione finita si è constatata con compiacimento la perfetta identità di vedute fra i gruppi stessi nella votazione di ieri, deliberando di continuare la propria azione perchè la soluzione della crisi risponda ad un concetto di concordia nazionale, cui si è inspirata la maggioranza della Camera.

L'*Idea Nazionale* dice che nella riunione dell'alleanza democratica hanno partecipato fra gli altri gli on. Berenini, Ciccotti, Comandini, Pirolini, Bissolati, Pantano, Fera, Girardini, Rampoldi, Bianchi Leonardo e altri.

La commemorazione di Bettòlo in Campidoglio

Roma, 11

Stamane in Campidoglio vi è stata la solenne commemorazione di Bettolo, promossa dalla Lega Navale. Le guardie municipali e i giovani esploratori prestavano servizio d'onore sullo scalone. Una rappresentanza del corpo reali equipaggi faceva servizio d'onore nella sala ove si svolgeva la cerimonia.

Vi assistevano il ministro della marina amm. Corsi, il sottosegretari di Stato on. Celesia e Battaglieri, il vice presidente della Camera on. Rava, il segretario on. Loero, in rappresentanza della Camera, numerosissimi senatori e deputati, fra cui gli on. Arlotta, Boselli, Marconi, Molmenti, Ronco, Ferraris, Scaramella-Manetti, Anarratone; gli ammiragli Reynaudi e Astuto, il generale Marini ed altre autorità e rappresentanze, fra cui molti delegati della sezione della Lega Navale.

Nell'aula era collocato il busto di Bettolo con una corona di alloro, recante la scritta: « Il Comune di Roma ». Ha parlato per primo l'on. Boselli vivamente applaudito; poi il prosindaco Apolloni pure applauditissimo. Indi ha parlato l'avvocato Leale, assessore del Comune di Genova, anch'egli calorosamente applaudito. Dopo l'avv. Leale ha preso la parola il deputato Raineri. Quindi hanno parlato il senatore Molmenti, il senatore Ronco, l'ammiraglio Astuto. Tutti gli oratori sono stati ripetutamente e vivamente applauditi. Alle ore 11.30 la cerimonia era terminata.

Tra l'Adige e il Brenta si va delineando la nostra offensiva

Gli austriaci in rotta sul fronte orientale

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Giugno.

Nella giornata di ieri l'avversario concentrò i suoi sforzi contro un breve tratto della nostra fronte a sud-ovest di Asiago. Dopo intenso bombardamento, dense masse nemiche, della forza di una divisione circa, si slanciarono più volte all'attacco della nostra posizione di M. Lemerle. Furono controattaccate e respinte con gravissime perdite e lasciarono nelle nostre mani più di cento prigionieri appartenenti al 20.o reggimento di Landwehr.

Dall' Adige al Brenta va delineandosi la nostra azione offensiva. Le nostre fanterie, validamente appoggiate dalle artiglierie, compirono nuovi progressi sui due versanti della Vallarsa, lungo le alture a sud del Posina-Astico, alla testata di valle Frenzela (altopiano di Asiago) e sulla sinistra del torrente Maso.

Continuano sulla fronte dell'Isonzo duelli di artiglieria e felici irruzioni di nostri reparti. Nel complesso delle azioni di questi giorni, prendemmo al nemico 566 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Fonzaso senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La testata di Val Frenzela è l' incisione dell' altipiano ad oriente di Gallio.

Un nipote del card. Scapinelli caduto sul Monte Sief

Roma, 11

E' morto combattendo sul monte Sief lo scorso maggio il conte Antonio Scapinelli di Leguigno nipote del cardinale Scapinelli pronunzio a Vienna.

Il Papa ha inviato al cardinale Scapinelli una lettera autografa di vivissime condoglianze.

La conferenza militare di Londra — Il completo accordo franco-inglese

Parigi, 11

Briand e Joffre giunti a Londra col ministro della guerra generale Roques, coi ministri Clementel, Deny Cochin furono ricevuti a Buckingam Palace dal Re e dalla Regina. Briand, Roques e Joffre assistettero ad un consiglio di guerra presieduto da Asquith, a cui assistevano pure Balfour Mac Kenna, Bonard Law, Lloyd George, Crewe e Robertson Haig.

I due Governi constatarono il completo accordo sulle varie questioni discusse. I ministri francesi tornarono a Parigi ieri sera.

Nella regione di Trebisonda

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Trebisonda nostri elementi sloggiarono il nemico da una posizione ad ovest della città di Platane. Un contrattacco turco fu respinto con grandi perdite per il nemico.

Pretesi massacri di mussulmani per opera dei russi

Pietrogrado, 11

Una nota ufficiosa pubblicata il 28 maggio da Costantinopoli pretendeva che una parte della popolazione musulmana del distretto di Chekakh e dei villaggi Erkeni e Hassai fosse stata massacrata dai russi. Una inchiesta ordinata dalle autorità russe dimostrò che questa notizia è una pura invenzione poichè dall'ottobre 1915 non vi furon truppe russe nelle località indicate.

LA GUERRA DEI RUSSI

Un generale austriaco e 35 mila soldati prigionieri

Pietrogrado, 11

(Ufficiale) — DURANTE LA GIORNATA DI IERI I RUSSI FECERO PRIGIONIERI ALTRI 35.100 SOLDATI, UN GENERALE E 409 UFFICIALI E CATTURARONO TRENTA CANNONI ED ENORME BOTTINO

IL SOLO ESERCITO DEL GENERALE LETCHITSKY, OPERANTE IN DIREZIONE DI CZERNOVITZ, FECE DICIOTTOMILA PRIGIONIERI METTENDO IN DISASTROSA ROTTA IL NEMICO.

L'inseguimento del nemico

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le truppe del generale Brussiloff continuano l'offensiva e l'inseguimento del nemico. Le nostre truppe lottando con le retroguardie del nemico passano il fiume Stry, a valle ed a monte di Luzk. Gli elementi che già oltrepassarono il fiume inseguono l'avversario che tenta di mantenersi sulle posizioni retrostanti.

In Galizia, a nord-est di Tarnopol, nella regione Gliandka-Tsebroff, prosegue l'accanito combattimento pel possesso delle colline che passarono ripetutamente da una mano all'altra. Automobili blindate belghe prestano alle nostre truppe un potente appoggio.

Lo sfondamento del fronte nemico nella regione dello Strypa ci condusse alla occupazione della posizione fortificata sulla riva est dello Strypa.

All' alba del dieci giugno le nostre truppe entrarono a Buczacz, e sviluppando la offensiva lungo il Dniester si impadronirono di un grande parco di artiglieria con proiettili. L'offensiva prosegue.

Durante il combattimento di ieri facemmo prigionieri altri 98 ufficiali, 5500 soldati, ci impadronimmo di 11 cannoni; ciò che forma un totale finora registrato dal principio delle operazioni di 1240 ufficiali, circa 71.000 soldati prigionieri, 94 cannoni, 167 mitragliatrici, 53 lanciabombe, nonchè un ricco bottino catturato.

In molti punti del fiume Dwina duello di artiglieria. Nella notte del nove giugno grande attività di artiglieria e lanciamine tedesche contro vari settori delle posizioni di Dwinsk. Nella regione del villaggio di Krevo, a sud di Smorgon, il nemico tentò ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee. Fu ogni volta cacciato dal nostro fuoco. Sul canale di Oginski vivo combattimento di fuoco in vari punti.

Gli errori strategici degli imperi centrali

Zurigo, 11

Il colonnello Feyler, critico militare del « Journal de Génève », dice che la vittoria russa mette di fronte la vera strategia e la falsa, quella di Napoleone e quella di Guglielmo II. La vera cerca di colpire l'esercito nemico ove esso rivela una debolezza, la falsa cerca Calais, Varsavia e Verdun, credendo di trovarvi la pace.

Mentre si estende la carta della guerra nel Trentino, si perde un esercito in Polonia e si fa un cattivo affare. In cambio di un vantaggio incerto si sacrificano forze essenziali sopra un teatro principale. Intanto i bulgari sono costretti a guardare da due lati simultaneamente: a sud verso un'offensiva difficile appena agli inizi, a nord ad una difensiva angosciosa piena di probabilità pericolose.

L'Italia in Albania — La situazione politico-militare

Giugno 1916.

L'Austria che aveva ricorso a tutti gli espedienti e a tutte le corruzioni per mandarci via da Valona, durante il regno di Essad Pascià, succeduto a quello del Wied, ha dovuto finire col persuadersi che quella nostra posizione, sulle coste dell'Albania meridionale, era diventata formidabile e quindi non osò venire a misurarsi con noi laggiù. Non ostante che fosse stato per lei facile cosa l'occupazione dell'Albania settentrionale e centrale, si arrestò ai confini della Voiussa, senza tentare di saggiare, nemmeno con una scaramuccia, la resistenza dei nostri.

Come a Salonicco

Quali furono le cause dell'inazione dell'Austria nel settore albanese?

Al di sopra di tutte le difficoltà che l'Austria avrebbe incontrate nell'iniziare un'azione in grande stile contro l'Italia a Valona, la più importante, se non la principale causa, fu la progettata offensiva austriaca nel Trentino. — L'Austria, in questa offensiva, ha voluto seguire l'esempio della Germania nella Macedonia greca: fingere un attacco in grandi forze contro Salonicco, per richiamarvi quanto più franco-inglesi e serbi fosse possibile, per muovere poi contro Verdun, nella speranza di sfondare il fronte francese indebolito. Così l'Austria: fingere l'attacco a Valona per richiamare rinforzi dall'Italia e muovere invece poi all'attacco nel Trentino. Ed infatti, dai preparativi austriaci in Albania, sembrava, a chi vedeva le cose superficialmente, che l'Austria volesse a tutti i costi completare l'occupazione dell'Albania, per muovere contro Salonicco a traverso l'Epiro greco. Anzi questi progetti venivano illustrati con informazioni di carattere ufficioso, pubblicate specialmente su giornali greci, fra cui quella sensazionale relativa ai movimenti austriaci nel porto di Fiume, di dove oltre 150 vapori avrebbero dovuto trasportare truppe e munizioni a Durazzo. Ma il Comando Supremo, a cui è commessa la condotta della guerra, non poteva guardare le cose superficialmente, e si rese conto subito, così delle difficoltà che gli austriaci avrebbero incontrato nel tentare l'occupazione dei territori albanesi, al di qua della Voiussa, come delle vere intenzioni del Comando nemico, alle quali oppose le misure necessarie.

L'attività offensiva dei nostri

La fallita offensiva austriaca in Albania non costringe però all'inazione l'esercito italiano, anzi è considerevole l'opera che i nostri svolgono laggiù, politicamente e militarmente, a maggiore lustro e onore del nome italiano.

Gli austriaci, arrivati alle rive della Voiussa vi si sono fermati; ma i nostri non li lasciano indisturbati e con fortunate irruzioni, per terra e dall'aria, e con ardite incursioni del nostro naviglio leggiero, cercano di recare quante più molestie è possibile al nemico.

A voler raccontare tutti gli episodi che si svolgono nel settore albanese, ci sarebbe da empire un volume, e forse non sarebbe male il farlo a conforto dei nostri soldati che pugnano oltre mare.

A Punta Semeni, tra Durazzo e Valona, gli austriaci avevano creato — e ve ne ho parlato altre volte — un posto di rifornimento per sottomarini, fin da quando scoppiò la guerra. Vane erano riuscite tutte le ricerche di Essad Pascià, in quanto la stessa popolazione albanese del luogo, di religione musulmana, agevolava gli austriaci, nascondendoli alle ricerche dei gendarmi del Pascià. Ciò spiega la quasi quotidiana presenza dei sottomarini nemici avanti la costa albanese, durante il passaggio dei serbi, per tentare l'affondamento dei trasporti. Dopo aver lasciato Durazzo, essendo riuscito a identificare il luogo, il nostro Comando ordinava la caccia dei nemici, per liberare quella costa adriatica dalle loro insidie e mentre il naviglio leggiero, in un fortunato raid marinaresco, distruggeva tutti i trasporti albanesi e austriaci, che esercitavano il contrabbando, un nostro idroplano, montato da valorosi ufficiali di marina, si recò a Punta Semeni, e gli aviatori, scesi a terra, incendiarono il casotto, il magazzino di munizioni, i depositi di carbone e distrussero il pontile d'imbarco che serviva per lo scarico delle merci e delle munizioni nemici.

La punizione alle brigantesche incursioni aeree

Ricordato che, durante l'avanzata austriaca in Albania, il comando nemico adoperava numerosi aeroplani a scopo di osservazione e di intimidazione. Infatti più volte al giorno i piloti nemici, dall'alto dei loro apparecchi, dopo aver preso le fotografie delle posizioni dei nostri e dei serbi, lanciavano bombe, quando non lanciavano manifestini incitanti i soldati alla diserzione, o estesi in modo da terrorizzare le popolazioni e i soldati. Appena Durazzo fu evacuata dai nostri, gli austriaci costruirono hangars e campi di aviazione nella stessa pianura ove atterravano gli aeroplani francesi, durante il trasporto delle truppe serbe.

Da questo campo ripartono attualmente gli apparecchi nemici per tentare le vigliacche aggressioni contro i paesi indifesi della nostra costiera adriatica. Il punto di partenza, scelto a così breve distanza, rende facile agli austriaci le subitanee apparizioni in Italia; ma è bene si sappia che ad ogni aggressione corrisponde la giusta punizione.

Spesso avvengono pure dei veri combattimenti aerei, perchè i nemici, all'apparire delle nostre squadriglie, cercano di innalzarsi per ostacolarne il passaggio, e finora, in queste lotte, i nostri si sono rivelati intrepidi e provetti aviatori.

I comunicati del nostro Comando che di tanto in tanto annunziano l'atterramento o la cattura di velivoli nemici nel *basso Adriatico*, sono la prova dell' attività dele nostre squadre di aviazione in Albania.

Durazzo vive giornate di vera angoscia

e la popolazione, sebbene incline verso i nostri nemici, alleati alla Turchia, comincia a volgersi contro gli attuali dominatori.

L'odio tra albanesi cristiani e mussulmani

Risentimenti ed ostilità che aumentano anche per la presenza dei mirditi e malissori cristiani dell'Albania settentrionale.

L'Austria, dovendo compiere il massimo sforzo nel Trentino, ha sguarnito il fronte albanese e vi ha sostituito bande armate di Mirditi, reclutate in Albania del nord, con la cooperazione di Bib Doda.

Vi ricordate la politica svolta da Bib Doda in opposizione ad Essad Pascià e le ultime gesta per la discesa dei montenegrini a Scutari. Avvenuta l'occupazione austriaca del Montenegro e dell'Albania settentrionale, Bib Doda ha fornito all'Austria i mirditi a lire due al giorno per ciascuno, così come li aveva forniti al Principe di Wied. In tal modo i ladroni del Nord sono scesi nella media Albania ed è facile immaginare ciò che sia la tutela dell'ordine affidato alle loro mani. Si sono dati a saccheggi e rapine, impoverendo di più quelle popolazioni di già immiserite.

L'Austria, che non vive nell'abbondanza, non si trova in condizioni di alimentare il popolo albanese a lei soggetto, onde l'ostilità incipiente è aumentata ancora in modo impressionante.

La missione di civiltà per l'Italia

Quella popolazione, sebbene di sentimenti turcofili, nota la grande diversità di trattamento fatta agli albanesi soggetti alla dominazione italiana, a cui non manca nulla, perchè nell'Albania meridionale non si conosce che sia carestia e miseria. Dall'Italia giungono periodicamente bastimenti carichi di viveri e di generi di prima necessità, che vengono distribuiti gratis agli indigeni più poveri e venduti agli altri a prezzi di costo, onde alla primitiva miseria è subentrato un benessere generale, una confortevole agiatezza.

Anche dal punto di vista igienico il governo italiano ha apportato radicali trasformazioni, e cogli acquedotti, e con le istituzioni di servizi sanitari, con la costruzione di strade, con impianti di fognatura; e da tuttociò deriva alla popolazione albanese, benessere e salute.

Quanta differenza col resto del popolo, misero, abbrutito, morente di fame, soggetto attualmente al regime austriaco! E' una differenza che sarà certamente valutata e tenuta in conto, in un non lontano domani, in tutta la Skiperia!

Francesco Mollica

La battaglia in Francia

Le perdite tedesche a Verdun raggiungono il mezzo milione

Parigi, 11

(*Ufficiale*). — La giornata è stata calma dinanzi a Verdun. Il nemico ancora una volta ha bisogno di riprendere lena dopo le rudi prove subite durante la intera settimana nelle lotte contro il forte di Vaux. Ecco che oggi stesso il *Lokal Anzeiger* confessa che quest'opera è inutilizzabile perchè battuta dalla artiglieria francese con tale precisione che è impossibile avvicinarsi ad essa o di compiervi alcuna specie di lavori. L'esercito nemico non è dunque alla fine del suo compito. Non tarderanno indubbiamente a verificarsi altri attacchi. L'avversario pone questa sosta a profitto per organizzare nuovi assalti: ma di giorno in giorno i tedeschi esauriscono le loro risorse inviandole a fondersi nel crogiulo di Verdun.

In totale le perdite tedesche dinanzi alla piazza forte raggiungon ora quasi la formidabile cifra di mezzo milione in morti, feriti e scomparsi, e supera quelle delle nostre perdite in larghissime proporzioni poichè l'assalito perde sempre un minor numero di uomini dell'assalitore, sopratutto quando questo procede con attacchi in massa, come avviene per i tedeschi.

Per ciò, per poco ancora che durino le ecatombe così poco giovevoli che subisce il nemico, verrà il momento in cui questo non potrà più riprendere contatto.

Azioni di artiglierie e di mine

Parigi, 11

Il comunicato delle ore 15 dice:

L'artiglieria francese ha distrutto tra l'Oise e l'Aisne una opera nemica nella regione del bosco di Saint Marc

Nelle Argonne è segnalata una lotta di mine con vantaggio dei francesi. Alla Haute Chevauchée una contromina ha distrutto opere sotterranee tedesche. L'esplosione simultanea di due mine ha prodotto una escavazione unica di 80 metri di diametro, della quale i francesi hanno occupato tre lati.

Sulle rive della Mosa la lotta di artiglieria è intensa sul fronte a nord di Verdun. Sulla riva sinistra due colpi di mano tedeschi, uno contro la quota 304 e l'altro ad est di questa quota, sono completamente falliti. Sulla riva destra nessuna azione di fanteria.

Nella foresta di Aprémont due piccoli distaccamenti tedeschi penetrarono in elementi avanzati francesi. Ne furono respinti con perdite, dopo un combattimento corpo a corpo

Nei Vosgi, dopo violento bombardamento, i tedeschi poterono avvicinarsi alle trincee francesi a sud del Col Sainte Marie. Un contrattacco a colpi di granate li respinse immediatamente.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 10 dice:

In Belgio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie sulle organizzazioni tedesche nel settore delle dune ha provocato due incendi seguiti da esplosioni.

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima sulle due rive della Mosa. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco colonne nemiche a nord del villaggio di Douaumont.

Nei Vosgi a sud di Col Sainte Marie frazioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee dopo un violento bombardamento sono state respinte nelle loro trincee dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Le varie fasi della battaglia durante l'ultima settimana

Parigi, 11

(*Ufficiale*). — Ecco la cronaca degli avvenimenti della settimana dal 4 al 10 giugno 1916:

L'azione iniziata dal primo giugno su di un fronte di 5 chilometri, dalla fattoria di Thiaumont sino al villaggio di Damloup incluso, si è prolungata con una estrema violenza durante tutta la settimana dal 4 al 10. I tedeschi hanno impegnato oltre sei divisioni, tra le quali due portate di fresco nella regione: l'una proveniente dai Balcani, l'altra tolta dal fronte occidentale.

Nella notte dal 3 al 4 giugno il nemico tenta di sboccare al sud del forte di Vaux e rinnova i tentativi nella giornata del 4, ma viene arrestato sulle nostre trincee a su ddel forte e respinto due volte con i nostri contrattacchi dalla fattoria di Damloup, dove era pentrato. Entra poi nel villaggio di Damloup del quale finalmente resta padrone. Parecchi attacchi sono ributtati dai nostri fuochi al nord del forte di Vaux sul margine orientale del bosco Cumin.

Il 5 giugno noi respingiamo due attacchi che erano diretti l'uno da Damloup, l'altro a nord-est del forte di Vaux. Il sette giugno una violenta offensiva sulle nostre trincee nei dintorni del forte di Vaux fallisce lo scopo e nella stessa giornata il forte stesso nel quale è impegnata una lotta accanita dal 2 giugno, cade in potere del nemico.

L'8 giugno il nemico rinnova i suoi assalti per tutta la giornata dal nord della fattoria di Thiaumont fino al burrone di Vaux e può prenderci qualche trincea verso la fattoria e nei pressi del bosco della Caillette.

Sulla riva sinistra della Mosa attacchi nella regione della quota 304 sono respinti il 4 giugno, nella notte dall'8 al 9, e sopratutto nella giornata del 9, quando il nemico fa parecchi tentativi con uso di minenwerfer.

Sulla fronte britannica

Londra, 11

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Al centro la principale attività fu nella regione di Ypres ove vi furono forti bombardamenti. L'artiglieria del nemico cannoneggiò con vigore le nostre trincee a nord della ferrovia Ypres-Comminès tra le 13 e le 15 e le nostre posizioni ad ovest di Hooge durante tutta la giornata. In questa regione non ebbe luogo nessuna azione di fanteria. La nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche nelle regioni di Labviselle, Arras e Loos. I tedeschi bombardarono violentemente le nostre trincee nella regione di Souchez e Angres.

Vi è da segnalare attività reciproca di mine nella regione della ridotta Hohenzollern e delle Cave. Facemmo esplodere una mina presso Guinghy danneggiando seriamente le trincee nemiche. Il nemico fece esplodere due mine sulla strada Virestraat-Wytschaete danneggiando leggermente le nostre trincee ma anche le proprie trincee. Dopo queste esplosioni aeroplani nemici gettarono granate sulle nostre trincee senza risultato.

Notizie complementari sulla incursione di un distaccametno del reggimento Gloucester a sud di Neuve Chapelle dimostrarono che infliggemmo perdite considerevoli al nemico e un distaccamento del genio che lo accompagnava danneggiò seriamente le trincee tedesche.

I transatlantici sommergibili tedeschi giudicati dai nostri ingegneri navali

Genova, 9 giugno

Molti giornali riprodussero nei giorni scorsi una notizia di fonte germanica la quale annunziava che la «Hamburg-Amerika Linie» avrebbe fra breve — pare con la data del 4 luglio — ripreso il traffico con New York per mezzo di transatlantici-sommergibili. Tali navi, ultima creazione del genio teutonico, avrebbero installazioni per passeggieri di classe ciascuno dei quali dovrebbe pagare per la certo emozionantissima traversata la piccola somma di 25.000 franchi. Siccome la buona gente di Germania ha il vezzo di sballarle grosse, così sulla possibilità di questo nuovissimo mezzo di navigazione «La Marina Mercantile Italiana» ha voluto interpellare i nostri più competenti ingegneri, ed oggi riferisce i giudizi che taluni di essi le hanno inviato.

L'ing. C. Laurenti, Direttore Tecnico dei Cantieri «Fiat-San Giorgio» così ha risposto:

«La notizia apparsa sui giornali, e su cui Ella domanda il mio parere circa la imminente creazione in Germania di sommergibili transatlantici, capaci di viaggi regolari fra Amburgo e New York, non ha nulla per me di stravagante salvo, naturalmente, qualche fantasia giornalistica, Spogliato, un grande sommergibile per esempio di 1500 tonnellate di dislocamento alla superficie, di buona parte del suo armamento di lanciasiluri, come dovrebbe essere questo tipo, rinunciando alle grandi velocità alla superficie e sott'acqua non necessarie per questa nave subacquea commerciale, dotandola di motori pesanti e sicuri nel loro funzionamento, i difficili problemi tecnici da risolvere nei sommergibili da guerra restano molto facilitati, e nelle disposizioni interne può residuare molto spazio per allogarvi merci e passeggieri.

L'ampia sopra-struttura di cui si dice provvisto questo tipo, non potrà certo servire ad alloggiarvi i passeggieri nella navigazione subacquea, ma potrà certo essere utilizzata per lunghe permanenze all'aria libera dagli intrepidi passeggeri, durante la navigazione alla superficie. In fondo, le navigazioni subacquee non saranno poi troppo lunghe; si tratterà di passare la zona di blocco navigando di giorno sott'acqua e di notte alla superficie, e compiere poi alla superficie il resto del viaggio, che sarà la maggior parte.

Naturalmente le navi dell'Intesa faranno la caccia a questi nuovi «Postali» subacquei, ma l'Oceano è più grande dei mari ristretti ove ora si combatte, e quando questi sommergibili, come sembra, non avranno scopi militari ma solo commerciali o postali, non sarà facile rintracciarli. Posto quindi il problema come annunciato, i nuovi postali dell'«Hamburg Amerika Linie» potrebbero anche diventare presto una realtà.

Mi creda con distinta stima Suo dev.mo *Ing. C. Laurenti*».

Il Direttore Generale dei «Cantieri Navali Riuniti», l'ing. cav. **Arturo Pierrottet**, così scrive:

«Non sono molto allenato in fatto di sommergibili, e non potrei darle un giudizio di qualche valore sulla questione che Ella mi fa senza uno studio serio e non breve. Ella potrà avere un giudizio sicuro chiedendone al mio illustre collega ing. Laurenti a Spezia.

Ad ogni modo la cosa è certamente possibile, e i dati citati nell'«Evening Mail» sono abbastanza attendibili, se ne eccettui l'altezza del ponte dal livello del mare a nave emersa, che non sarà certamente 9 metri, ma forse 3. Una nave siffatta potrebbe, con 3 o 4000 cavalli-asse, fare circa 12 nodi immersa e 14 emersa, e circa 15 e 18 nodi rispettivamente con forza doppia; essa avrebbe naturalmente una portata in merci e passeggieri limitatissima, e quindi un valore normale commerciale negativo.

Ma, dato che si trovino passeggeri disposti a navigare sott'acqua e a pagare 25 mila lire per la traversata, e che vi siano merci da trasportare di altissimo valore, non sarebbe da meravigliarsi troppo, in tempi così eccezionali come questi, che la cosa avesse attuazione.

Mi è grata l'occasione per manifestarle tutta la mia stima e porgerle i miei saluti più distinti. — Dev.mo *A. Pierrottet*».

*

L'on. deputato di Livorno *Salvatore Orlando*, così ha risposto:

Rispondo sùbito da qui, dove sono in servizio (com'è noto l'on. Orlando presta servizio come tenente del Genio Navale), alla sua del 31 u. s. La notizia di sommergibili da commercio, così com'è prospettata nei suoi particolari nel telegramma da Londra al «Secolo», mi pare assai fantastica.

Non v'è dubbio che si possano fare sommergibili assai più grandi di quelli esistenti; ma escludo la possibilità di soprastrutture alte 9 metri dal galleggiamento con finestre ecc.

E', invece, evidente che si possano portare 25 torpedini e che si possa sostituirle con mercanzia di valore.

L'alternativa rappresenta una minaccia per l'America e mi pare che è da questo punto di vista che si debba esaminare il telegramma di origine tedesca al «Times».

Mi creda coi migliori saluti aff.mo — *Salvatore Orlando*.

Le licenze ai militari per agevolare il raccolto

Roma, 11

Ecco il testo della circolare che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, onor. Cavasola, ha diramata ai Comandi di Corpo d'armata territoriali; al Comando della Divisione territoriale di Cagliari; ai Prefetti e sottoprefetti del Regno; al Presidente della Commissione per i prigionieri di guerra; e, per conoscenza, ai Comandi dei Depositi dei Corpi; ai Comandanti di battaglione di milizia territoriale (esclusi quelli in Libia ed in Albania) contenente le istruzioni relative alle licenze che il Ministero della Guerra concede ai soldati per agevolare le operazioni dei raccolti:

A complemento delle istruzioni per i prossimi raccolti contenute nella mia circolare n. 75 del 25 maggio, nel Decreto Luogotenenziale n. 645, del 30 maggio e nella circolare del Ministero della Guerra n. 519 del 30 maggio 1916, riassumo le modalità da seguire perchè i provvedimenti abbiano rapida e sicura esecuzione.

Richiesta di licenze individuali militari

Per la conduzione di macchine

La domanda sia che provenga direttamente per iscritto dal proprietario della macchina o che a sua richiesta venga redatta dall'Ufficio comunale deve contenere:

cognome, nome e paternità del richiedente;

qualità della macchina (mietitrice o trebbiatrice, se a motore animale, a vapore o a scoppio);

dichiarazione di non aver potuto reclutare nella piazza il personale necessario a condurla;

data dell'inizio e probabile durata del lavoro;

mercede giornaliera: questa dev'essere in misura eguale a quella degli operai liberi della stessa località o delle viciniori.

Il Sindaco rimetterà la domanda al Corpo d'Armata territoriale col suo parere e con la espressa dichiarazione dell'accertamento effettuato per mezzo dell'arma dei RR. Carabinieri

Per i coloni e piccoli proprietari coltivatori diretti

La domanda deve essere diretta al signor Sindaco a voce o per iscritto dal capo di famiglia (padre, madre, fratello o sorella dei militari per i quali si chiede la licenza) e deve contenere:

la dichiarazione che per effetto della chiamata alle armi non è rimasto in famiglia alcun uomo valido in età dai 16 ai 60 anni. Non sono ritenuti validi gli uomini riformati definitivamente dopo la chiamata a nuova visita;

il nome, la classe e il corpo cui appartiene o appartengono i militari di M. T., classi anziane o dichiarati non idonei ai servizi di guerra, per i quali si richiede la licenza;

il loro grado di parentela col capo di famiglia;

la data dell'inizio della mietitura.

Il Sindaco rimetterà le domande, così redatte, al Comando del Corpo di Armata.

Per i direttori di aziende agrarie

La domanda dev'essere diretta dal conduttore del fondo al Sind. del Com. dove trovasi il centro della fattoria o azienda e contenere:

la dichiarazione che per effetto della chiamata alle armi non è rimasto alla direzione dell'azienda nè il conduttore nè alcuno dei suoi agenti;

la dichiarazione che l'azienda è gravata da una imposta principale di lire mille e oltre;

il nome, la classe e il corpo cui appartiene il militare di M. T. classe anziana o dichiarato inabile alle fatiche di guerra per il quale si chiede la licenza;

la data dell'inizio della mietitura.

Il Sindaco rimetterà la domanda al comando del Corpo d'Armata territoriale col suo parere, allegando il rapporto dell'Arma dei RR. Carabinieri relativo alla verità dell'esposto.

Richieste di mano d'opera collettiva

Le richieste per mano d'opera collettiva sia che pervengano al Prefetto per il tramite dei Comandi del Corpo d'Armata o direttamente dai Sindaci o dai privati devono essere sottoposte all'esame della Commissione provinciale di agricoltura a' sensi dell'articolo 9 del D. L. n. 645 del 30 maggio 1916. Il Prefetto, quando la Commissione abbia constatata la deficienza assoluta di mano d'opera libera e riconosciuto in conseguenza che l'impiego dei militari in quel determinato lavoro è incontrastato (vedi circolare n. 75 di questo Ministero) rimetterà la domanda stessa col parere favorevole delle Commissioni al Comando del Corpo d'Armata per la esecuzione, dandone contemporaneamente avviso a questo Ministero.

Il parere della Commissione deve contenere le indicazioni seguenti:

a) cognome, nome, paternità del richiedente;

b) la qualità del lavoro e la sua durata;

c) il nome o frazione dove deve essere eseguito il lavoro;

d) il numero dei lavoratori occorrenti per quella determinata operazione;

e) quando il lavoro venga fatto a giornata la misura della mercede in cifra eguale a quella adottata per gli operai liberi adibiti allo stesso lavoro nella stessa località. Quando il lavoro venga fatto a cottimo il prezzo per unità di misura, prezzo che deve essere eguale alla somma che verrebbe a costare lo stesso lavoro se venisse eseguito a giornata o a cottimo da operai liberi;

f) qualora il richiedente assuma il carico di fornire i viveri in natura nella qualità e quantità prescritta dai regolamenti militari, il prezzo preteso deve detrarsi dalla mercede a cottimo.

Sono sempre a carico del richiedente, senza compenso, la fornitura dell'acqua, della legna e della paglia ed in zone anche lievemente malariche, i locali di accantonamento ritenuti idonei dalle competenti autorità sanitarie.

Il Comandante del Corpo d'armata quando le domande accolte esorbitassero dal numero dei militari disponibili potrà utilizzare i prigionieri di guerra dandone contemporaneamente avviso al Ministero della Guerra.

I prigionieri non potranno essere inviati che in gruppi di almeno 100 uomini, con scorta proporzionale, divisibili in drappelli durante il giorno, ma a condizione di poterli riunire almeno la notte, onde evitare il troppo continuato contatto con personale ed operai borghesi.

L'Autorità Militare da cui dipende la forza impiegata sia di M. T. che di prigionieri, curerà la riscossione anticipata dell'ammontare delle mercedi: su questa somma preleverà l'importo dei viveri sia in natura che in denaro, pagherà i soprassoldi e a liquidazione compiuta se si tratta di lavoratori militari, tratterrà una parte della somma residuale per sopperire alle spese di maggior consumo del vestiario e verserà la rimanenza in libretti postali intestati ai militari stessi; se si tratta di prigionieri verserà la somma residuale alla Commissione per i prigionieri di guerra in compenso delle spese di mantenimento e di custodia.

Il Prefetto, quando la Commissione provinciale abbia esaurito i provvedimenti di cui all'articolo 9 del citato decreto luogotenenziale, n. 645, e sia riuscita inefficace l'opera della Commissione arbitrale nel caso di conflitto collettivo e vi sia imminente pericolo di perdita del prodotto, me ne darà avviso telegrafico per gli opportuni provvedimenti.

Qualora il Ministero credesse opportuno valersi dell'opera dei militari o dei prigionieri di guerra, ne farà richiesta al Comandante del Corpo d'armata nel cui territorio deve eseguirsi il lavoro seguendo le norme suindicate.

La stretta unione russo-italiana nella lotta contro il nemico comune

Pietrogrado, 11

A proposito delle vive manifestazioni di gioia avvenute in tutta Italia in occasione della vittoria russa, la «Nowoje Wremia» scrive: «I nostri alleati ed amici del sud si stringono a noi sempre più strettamente e risentono profondamente l'unità degli interessi nella lotta comune contro il nemico comune. Il popolo italiano, più espansivo di ogni altro, ha reagito più fortemente di ogni altro per la nostra offensiva ed ha sentito vivamente tutta la sua importanza.

«Dopo la visita dei parlamentari in Italia, visita che riveste il carattere di grande solennità nazionale, il nostro nuovo successo nella lotta pel diritto e la giustizia è penetrato con forza nella coscienza di tutte le classi della popolazione italiana che, piena di entusiasmo, ci indirizza calorose espressioni e le sue simpatie che troveranno la più viva eco in tutta la Russia.»

Roosevelt ritira la candidatura

New York, 11

Il *New York Herald* dice:

Roosevelt abbandona la lotta per la candidatura alla presidenza della Confederazione. Tale desistenza ha provocato un vero stupore nelle file dei democratici.

Il candidato dei repubblicani

Chicago, 11

L'assemblea plenaria del partito repubblicano ha scelto all'unanimità il giudice Hughes come candidato del partito alla presidenza della Repubblica. Eairbants, come candidato alla vice presidenza. — Hughes ha accettato la candidatura della presidenza.

L'assemblea plenaria dei repubblicani progressisti dissidenti ha scelto per acclamazione l'ex-presidente Roosevelt.

La protesta del Governo greco contro il blocco delle coste

Parigi, 11

Il «Temps» ha da Atene:

Il Governo ha incaricato i suoi rappresentanti presso le potenze dell'Intesa di protestare contro il blocco delle coste e completerà la protesta con un «memorandum» nel quale affermerà la sincerità e la buona fede della Grecia. Farà inoltre una comunicazione alla stampa europea per smentire la cooperazione greca coi tedesco-bulgari.

La "Ostfriesdland,, affondata?

Ymniden, 11

Pescatori olandesi tornati da Cuxhaven sentirono dire che sei grandi navi da guerra e diciasette controtorpediniere tedesche non tornarono dalla battaglia del Jutland.

Sarebbe affondata la Ostefriesdland *di 22,800 tonnellate.*

I Veneti caduti per la Patria

VALDAGNO, 11 — Giunge notizia che in un ospedaletto da campo — ove era stato ricoverato in seguito a gravi ferite riportate il giorno .... maggio u. s. nel combattimento a ...... — è morto in questi giorni il soldato Busato Domenico fu Costante della classe 1895 ed partenente al ..... Granatieri.

Alla desolata famiglia pervengano le più sincere e generali condoglianze.

LIBRI

Per la nostra guerra

Il Comando Supremo del Regio Esercito, compreso dell'opportunità di far meglio conoscere all'interno ed all'estero il grande sforzo che l'Italia va compiendo per la causa comune degli alleati e per la rivendicazione dei suoi più sacri diritti, ha preso accordi colla Casa Editrice dei fratelli Treves di Milano per la pubblicazione di una serie di volumi, che illustreranno la nostra guerra su tutti i settori nei suoi aspetti più vari e caratteristici. Tale pubblicazione seguirà sotto il patrocinio del Comando Supremo e su documenti fotografici da questo esclusivamente forniti. L'opera avrà per titolo *La Guerra*, e uscirà in quattro edizioni, italiana, francese, inglese, spagnuola. Ogni mese vedrà la luce un volume di sessantaquattro pagine in quarto su carta di lusso, con un centinaio circa di accuratissime incisioni, al prezzo di tre lire. Non vi sarà testo, ma solo un indice dei soggetti delle incisioni, e ciascun volume tratterà uno speciale argomento od aspetto della guerra; così il primo, di imminente pubblicazione, illustrerà la guerra «In alta montagna». Alla raccolta, di cui è preordinata una prima serie di sei volumi, dovrà ricorrere chiunque desideri avere sicura e precisa notizia del valore, dell'audacia, della resistenza, dell'organizzazione italiana nel mirabile sforzo che il Paese sostiene per raggiungere la sua indipendenza nazionale.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord

La nota Collezione Storica Villani dell'editore Ulrico Hoepli di Milano si accresce di questo volume compilato da Vito Garretto, che, opportuno in ogni tempo, è tale specialmente oggi in cui, tra il turbine della guerra europea, gli Stati Uniti del Nord America attirano pur sempre l'attenzione e gli sguardi di tutti. Il libro giunge in buon punto per farci conoscere molte cose riguardo alla politica degli Stati Uniti e ci dà il mezzo di valutare esattamente la personalità del Presidente Wilson e gli atteggiamenti insieme dell'opinione pubblica americana di fronte al conflitto che dilania l'Europa. L'indirizzo generale del volume è prevalentemente laudativo, non però ad ogni costo; che se l'autore si mostra benevolo verso il popolo di cui narra la storia, fa del resto anche vederne e notarne i difetti e le debolezze. Con pochi tratti sobri, chiari, precisi, lumeggia la questione dell'emigrazione italiana in America e difende con calore la giusta causa dei nostri laboriosi operai, facendo rigorosa disamina di tutti i mali che si connettono al fenomeno migratorio. La narrazione procede rapida e serrata; lo stile è ad un tempo elevato e disinvolto così che il libro possa correre tra mano del pubblico più vario, essere utile agli studiosi e in pari tempo riuscir popolare secondo gli intenti nobilissimi del fondatore ed ispiratore della Collezione. Gli studiosi vi troveranno ampio rigore di ricerca e sicure indicazioni bibliografiche; il lettore comune avrà dinanzi un'opera di diletto e di soda cultura.

L'altra guerra

Filippo Carli aggiunge al recente suo libro su «La ricchezza e la guerra» questo nuovo, importante volume (Milano, Treves). Spirito acuto di studioso, egli non si appaga della sola indagine scientifica, ma, sorretto da solida dottrina e dal senso pratico che gli deriva dal continuo contatto coi più vitali problemi del giorno, delinea il programma di quell'azione che dovrà essere il coronamento della guerra: la nostra indipendenza economica.

I principali fattori, dalla cui perfezione ed armonica coesistenza dipende l'edificio di una vita economica nazionale piena ed intera, sono qui lungamente illustrati; parimente vi si discutono il problema doganale, quello degli approvvigionamenti, quello delle capacità tecniche, dei noli e della marina mercantile. Il Carli finalmente inquadra le sue ricerche in vedute sintetiche che danno la ragione profonda, diremo quasi filosofica, e storica, alle sue conclusioni.

La guerra delle idee

Degli scritto nostri il Borgese fra i primissimi partecipò più direttamente alle discussioni intorno alla guerra, studiandone il fenomeno e indagandone le ragioni e gli effetti spirituali sopratutto dal lato idealogico; e mentre ancora si legge e si discute il suo recente volume «Italia e Germania» ecco questo nuovo libro (Milano, Treves). Gli studi che lo compongono, ordinati in questi ultimi mesi dall'autore che è sotto le armi, costituiscono una rassegna viva e piena di passione del nuovo, largo flusso di idee e di sentimenti contrastanti fra loro, che l'immane tragedia ha suscitato nel mondo.

Un libro italiano in veste francese

L'antica Libreria Delagrave di Parigi ha recentemente pubblicato, in nitidissima edizione, la versione francese della «Vita Militare» del nostro Edmondo De Amicis, che ha deliziato la giovinezza di due generazioni e che ora acquista nuova grazia e freschezza nella veste recente. Il titolo del libro è questo: La Vie Militaire (Croquis Militaires Italiens) de De Amicis, traduit de l'Italien par Ercole Moreni; reca sulla copertina la riproduzione del bellissimo quadro del nostro Campestrini: Avanti Savoia! ed è dedicato con delicato pensiero al Generalissimo Joffre dal quale la Francia attende la propria riscossa.

Per gli invalidi della guerra

La rieducazione dei mutilati, che la guerra rimanda alle loro case donde erano usciti validi e forti, è uno dei più dolorosi e gravi problemi del nostro tempo, ed insieme un grande dovere sociale. Il lavoro, che qui si annuncia, del professore Luigi Ferrannini dell'Ateneo Napoletano (Milano, Treves) è il primo che vede la luce in Italia sull'argomento, trattato nelle sue brevi pagine con grande competenza scientifica ed alto senso civile. Il volumetto è corredato da quaranta incisioni che rappresentano i vari metodi di cure e i meravigliosi accorgimenti della scienza per mettere a partito le energie e le forze rimaste ai mutilati e disciplinarle a nuove attitudini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 46

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

L'agente però aveva raccontato una favola affermando di essere andato nel Dedalo per ricevere dalla signora Grey il prezzo della pigione, poichè la signora Grey non pagava pigione alcuna.

Le stanze migliori, quelle che avevano i cristalli grandi alle finestre, erano quelle del piano dove Teresa aveva veduto la signora Grey e la stanza del piano superiore posta proprio al di sopra. Questo camere erano alle estremità della casa e guardavano verso il cancello d'ingresso.

Introdurremo stasera il lettore nel salottino del piano superiore; le pareti erano coperte di mogano scuro, il mobilio era parimenti scuro e pesante, e sebbene facesse molto caldo le imposte della finestra erano ermeticamente chiuse e le tende pesanti di damasco rosso erano calate. Nulla abbelliva la stanza se non un vaso di cristallo con entro alcuni fiori bellissimi e rari. Una lampada accesa era posata su di una tavola e seduta vicino a questa vi era la signora Grey che cuciva un vestitino da bambino. Sir Karl le sedeva di fronte e accanto a lei era.... Adamo Audinnian.

Il lettore non ne sarà forse meraviglia to, poichè a quest'ora avrà indovinato il segreto e le tristi conseguenze che lo accompagnavano. L'uomo ucciso nella lotta a Portland non era Adamo ma un suo compagno di fuga.

Adamo se ne stava lì sano e salvo: la sua parola era sempre impetuosa, i suoi denti sempre bianchi e sporgenti. Il suo titolo, le sue sostanze non appartenevano, non avenao mai appartenuto realmente all'infelice che gli sedeva di fronte mesto e grave.

Adamo però era assai mutato. I capelli neri che soleva portare piuttosto lunghi erano ora radi, corti e quasi canuti; era pallido, e portava la barba intera e brizzolata. Era molto invecchiato. Era in giubba e cravatta bianca come se si fosse vestito per il pranzo nella sua villa di Foxvood. La signora Grey, che era in realtà lady Audinnian era vestita di mussolina bianca, con molta eleganza. Sir Adamo voleva così, e alla sera quando osava uscire dal suo nascondiglio si compiaceva di assumere almeno le apparenze dello stato che avrebbe dovuto essere il suo.

Egli si alzò e principiò a passeggiare in su e in giù per la stanza; era assai riscaldato, incollerito per alcune faccende della sua proprietà e ne parlava da padrone. Karl sorrideva: — Non avete mutato l'uso antico di riscaldarvi per cose da nulla, Adamo. Ora sedetè, ve ne prego: ho da discorrere con voi stasera di cose gravi.

— Sedete, Adamo — gli disse la moglie. — Fra poco vi tornerà quel dolore nel fianco. Devo andarmene? — soggiunse guardando Karl e lasciando il lavoro.

— No, Rosa, non ve ne andate — disse Adamo sedendo. — So di che si tratta, moglie mia. E' la solita storia: si vuol liberarsi di me. Avanti, Karl, parlate liberamente.

Karl parlò convinto che le sue parole erano buttate al vento.

Giunti a questo punto sarà necessario dare al lettore alcune spiegazioni circa il passato.

Come si è veduto nei capitoli precedenti, quando Karl accorse a Weymouth dopo la fuga e l'uccisione del fratello, trovò la madre in uno stato di terribile disperazione: come tutti gli altri, essa credeva alla morte del figlio. Karl per incarico di lei andò poco dopo a Foxvood per disporre quanto era necessario per i funerali e la sepoltura, ed essa, rimasta sola a Welmouth, fu informata della verità. Sir Adamo era rimasto illeso e viveva nascosto nella città stessa, però, siccome aveva sofferto e resistito in una lotta accanita, era stato creduto ucciso. Per la stoltezza o la complicità di uno dei guardiani non si seppe mai la verità su ciò: venne fatto al direttore della prigione il rapporto ufficiale della morte di lui, e forse il direttore fu molto contento di trovarsi liberato di un prigioniero che era stimato assai turbolento. I guardiani sin dal primo giorno avevano detto sempre tra loro che il signor Audinnian era un diavolo in carne ed ossa.

Più tardi diremo di più, basti per ora sapere che sir Adamo ebbe salva la vita.

Quando adunque la signora Audinnian accompagnò all'ultima dimora la supposta salma del figlio, essa già sapeva che questi era vivo. Però egli si trovava in pericolo, nascosto in un luogo che non le venne indicato. Essa non chiarì nulla a Karl e questi pianse, vicino a lei, il fratello che scendeva nella tomba. La signora Audinnian gli diede il titolo ereditario del fratello e lo lasciò partire nella credenza che veramente egli fosse ormai il padrone delle sostanze di sir Joseph.

Così Karl lasciò l'Inghilterra, incontrò miss Lucia e prese l'impegno di sposarla. Fece stendere il contratto nel quale era stipulato un generoso assegno a favore della sposa, lo sottoscrisse e lo fece sottoscrivere dai Cleeve senza avere il menomo sospetto che egli non aveva alcun diritto di disporre di quelle sostanze che legalmente non gli appartenevano. Seppe egli la verità soltanto quando andò a Foxvood due o tre giorni prima del matrimonio. E questa verità fu il segreto che la madre gli svelò, e che egli solennemente giurò di mantenere. Le quattro parole che aveva udito quella sera erano: «Adamo non è morto...»

Nel primo momento Karl credette la madre impazzita dal dolore; ma quando in poche parole essa gli raccontò come il fratello fosse scampato, come fosse nascosto gravemente ferito ma al sicuro dalle prese della giustizia, la condizione tremenda del fratello gli apparve in tutto il suo terrore. Vide il pericolo nel quale Adamo si trovava e che durerebbe sino alla morte, o sino a che fosse scoperto; vide come in uno specchio il misero avvenire del fuggiasco che si era sottratto al rigore della legge.

Una simile condizione sembrava a Karl più terribile di quella del carcerato, la morte stessa, il patibolo gli parevano meno crudeli di quella vita di terrore continuo. Karl amava il fratello di un tenerissimo affetto e soffriva mortalmente della misera sorte che a questo sovrastava. Si aggiungeva poi al suo dolore per Adamo il sentimento della propria condizione mutato, il pensiero di non poter più prendere moglie.

(Continua).

Tra Coni Zugna e il Pasubio

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla Vallarsa, 6 giugno

Di tutte le montagne che s'elevano in ordini innumerevoli nella regione di frontiera, tra la Val d'Astico e la Val Lagarina, il Pasubio è la più alta. Perciò il sistema d'alture, esteso in superficie ma modesto in elevazione, può essere chiamato il sistema del Pasubio.

Questo monte supera di poco i duemila e duecento metri. Ma la sua forma è così irregolare e complessa, che a salirvi sembra di non raggiungerlo mai. Sono picchi e sproni e contrafforti separati da dorsi scoscesi, da ripidi canaloni. Per vedere la cima bisogna superare le alte dentate diramazioni della montagna.

Ma tra il suo versante settentrionale e quello meridionale la diversità di conformazione è grandissima. Il disordine che sembra aver presieduto alla creazione del versante sud scompare quasi del tutto sull'altro, il quale digrada in pendii più vasti e più regolari. E' da questa parte che gli austriaci dànno l'assalto al monte.

La nostra linea di sbarramento

La nostra linea di sbarramento, che da Coni Zugna e Cima di Mezzana scende a tagliare la Vallarsa, si appoggia al Pasubio saldandosi alle sue diramazioni meridionali: al muraglione del Gasta, a Soglio dell'Incudine, a Forni Alti, dirigendosi verso il Colle di Xomo. La vetta del Pasubio rappresenta un altissimo posto avanzato. E verso il Colle di Xomo la difesa nostra segue la muraglia montuosa che per Monte Alba e Monte Spin si protende ad oriente fino al medio corso dell'Astico.

Appoggiati alle montagne retrostanti, dal Corno a Coisanto al Coston dei laghi, gli austriaci si distendono sul versante settentrionale del Pasubio, servendosi — per alimentare le forze operanti — così della Vallarsa come della valle del Posina.

Ma se agiscono sulla sinistra di questo tratto della nostra difesa cercando di sfondare la linea che contorna l'enorme sperone avanzato del Gasta, sulla sponda destra del Leno; se tentano cioè di aggirare da questa parte la difesa del Pasubio, la mole del Gasta è per essi un ostacolo troppo arduo. Preferiscono tentar l'impresa nel tratto orientale della catena, salendo dalla valle del Posina per le vallette dei suoi numerosi piccoli affluenti. Si arrampicano così verso i crestoni aguzzi di Forni Alti, da cui i nostri immancabilmente li ributtano decimati.

Ciò non toglie che gli austriaci facciano degli sforzi anche in direzione di Soglio dell'Incudine, contro il nucleo centrale del massiccio. Ma questi sforzi riescono i più penosi e i più vani.

C'è la neve lassù. Oltre a quella che v'era rimasta dall'inverno, ce n'è caduta della nuova; e in molti punti l'algido strato ha uno spessore di sette od otto metri. E' una guerra di alta montagna, una guerra invernale quella che si svolge a quelle altezze. Sono pattuglie che attraversano in esplorazione i nevai; sono posti di vedetta che vigilano notte e giorno nella fredda solitudine, sono reparti distesi in cordone nelle bianche trincee. A questa vigilia d'armi in alta montagna dà un carattere di guerra intensa e ardente il tiro concentrato delle grosse batterie austriache e nostre, che non cessano quasi mai di flagellare con una tempesta di proiettili rocce e nevai.

E negli attacchi dati a più riprese alle nostre linee, l'avversario non abbandona il suo metodo d'offensiva, spingendo contro le posizioni nostre dei reparti assai ingenti che tentano di avanzare in file serrate. Si comprende come il disagio della marcia in un simile terreno e la difficoltà di far salire in tempo i rincalzi, stiano contro il nemico nell'impresa che vorrebbe portare a compimento. Ma anche i nostri soldati, nella loro opera difensiva devono lottare contro disagi e difficoltà grandi, vivendo sopra i duemila metri quasi alla bella stella, resistendo insieme al freddo, al bombardamento, agli attacchi.

Sul Pasubio

Cogli attacchi c'è a difendere le nostre posizioni sulle nevi del Pasubio, la fanteria. E questi bravi fucilieri disimpegnano il loro compito gravoso con una calma ed una tenacia ammirevoli. Sono tutti soldati agguerriti, e non si sconcertano nè sotto la pioggia delle granate nè per gli attacchi improvvisi. Quanto alla temperatura, si consolano pensando che ormai siamo in giugno e che in tempo di pace aver freddo d'estate era un lusso.

L'ultimo tentativo degli austriaci contro il nucleo centrale del Pasubio, lo si è avuto dopo la mezzanotte del quattro. L'azione era coordinata con attacchi violenti contro la nostra linea di sbarramento della Vallarsa e contro la muraglia montuosa di riva destra dell'Astico, che venne assalita sul pendio tra Monte Ciove e Monte Brazome. Anche questa estesa spinta rimase senza risultato.

Per tutto il giorno, dal Gasta a Soglio dell'Incudine, la mole nevosa del Pasubio era stata battuta da centinaia e centinaia di granate, che miravano naturalmente a colpire le nostre difese e le vie d'accesso. Qualche movimento di pattuglie si era notato sui nevai. Qua e là, anzi, dei drappelli austriaci erano venuti a contatto colle nostre linee e delle piccole azioni di fuoco erano state impegnate.

Il bombardamento si protrasse molto più del solito, nonostante la tenebra fitta e la tormenta che impedivano al nemico qualunque controllo sui risultati del tiro. Seguitavano ad arrivar proiettili — con cui le nostre batterie incrociavano i loro — fin dopo la mezzanotte.

Cessato a poco a poco il tiro, la calma che subentrò non permise ai nostri di riposare, attendendosi a ragione un attacco. Il nemico si proponeva di approfittare del pessimo tempo per svolgere un'azione di sorpresa.

Infatti, un po' prima dell'una i nostri piccoli posti scambiavano le fucilate cogli austriaci saliti in fila indiana pei nevai e stendentisi ora in catena lungo le nostre trincee. Il fuoco che immediatamente si scatenò da queste sui decliv' pei quali i nemici dovevano salire, bastò a frustrare il tentativo dell'avversario. Attraverso il nevischio che rendeva assolutamente impenetrabile l'oscurità, anche a pochi passi di distanza, i reparti austriaci, che gli ufficiali cercavano in quel buio di tenere uniti, provarono più d'una volta a superare la barriera di proiettili che le mitragliatrici ed i fucili elevavano innanzi alla linea nostra.

Ma non tardarono ad avvedersi che l'effetto della sorpresa era mancato, ed a convincersi che si sarebbero senz'alcun' altra probabilità di successo esposti ad altre perdite. Raccolsero dunque, nella tenebra flagellata dalla tormenta, i loro feriti e i loro morti, e disparvero definitivamente. Almeno per quella notte.

Contro le trincee di Chiesa

Uguale esito ebbe poi pel nemico l'attacco dato al nostro spiegamento traverso la Vallarsa, in direzione del paese di Chiesa, ch'è alle falde del Gasta, sulla strada di Rovereto. Gli austriaci mostrano di persistere nel loro sistema di agire simultaneamente sopra un esteso tratto di fronte, localizzando però l'urto in punti determinati anzichè premere sull'intera linea.

Il sistema mira in modo evidente alla concentrazione degli sforzi. L'avversario, radunando densi nuclei contro ognuno dei punti prescelti, si propone di spezzare la linea mettendo a partito la superiorità numerica della massa che urta, sul cordone che regge l'urto.

Col favore dell'oscurità, i reparti austriaci erano stati ammassati lungo la strada che viene da Raossi, e vennero mandati all'attacco alla stess'ora di quelli che agirono sul Pasubio, poco prima dell'una. Anche qui, dove imperversava quasi violenta come sul monte la bufera di neve, il fuoco di fucileria e di mitragliatrici e quello delle artiglierie leggere subito entrate in gioco, bastarono a ricacciare l'avversario.

Alle trincee di Chiesa si ebbe però la notte successiva la replica del tentativo. Venne effettuata in circostanze identiche all'altro attacco, meno la tormenta che non dipendeva dalla volontà del comando austriaco. E il risultato fu tale e quale.

La nostra prima linea

Raggiungendo in Vallarsa l'attuale nostra prima linea, si percorre la strada di Rovereto fin sotto il Gasta, si gira attorno all'estrema propaggine di questo monte arido e rugoso, si arriva alle case di Chiesa. Della Vallarsa — ch'è tortuosa e piena di strozzature — non si vede un gran tratto, ma quello che si vede è pieno d'interesse guerresco.

Guardando verso il nemico, si ha sulla destra la parete che va dal Pasubio al Monte Corno, sulla sinistra quella che da Cima di Mezzana si protende a nord colla cresta dentata di Coni Zugna. Il Passo di Buole si profila contro il cielo come un breve pianoro tra la mole di Cima di Mezzana e i picchi azzurri di Coni Zugna.

Poche valli sono più singolari di struttura di questa in cui scende tra giganteschi massi il ramo principale del Leno. Il torrente spumeggia incassato in uno scavo netto e profondo. Verdissimi pascoli si stendono sulle sue rive, come piccole terrazze erbose; da queste si levano rotondi, saldandosi al fianco della montagna, dei poggi boscosi, come il Monte di Mezzo e il Parmesan.

I due versanti della vallata sono coperti di boschi fino ad una certa altezza: le cime emergono petrose e nude da questo tappeto di velluto verde. Ma al Passo di Buole la boscaglia fitta e bassa arriva fino in cima.

Da questo valico la nostra linea discende attorno alla cresta di Cima di Mezzana, passa dietro il panettone del Parmesan, taglia il corso del torrente per aggirare Chiesa e salire sul Gasta.

Dei paesi che si vedono di qui, alcuni sono nostri, altri sono occupati dagli austriaci: paesini di quattro case intorno a un campanile. Son nostri Ometto, Brozzi, Zendri. A Riva ed a Bruni, che si trovano poco distante, sullo stesso declivio di Cima di Mezzana, ci stanno invece gli austriaci. Tutti questi luoghi sono sulla riva sinistra del Leno.

Sulla destra non c'è che Chiesa e Raossi. Ma di Raossi, ch'è in mano degli austriaci, non si scorge che il campanile. Mi ricordo di averci visitato, nell'agosto dell'anno scorso, un grande ospedale militare austriaco; e penso con dispetto che a quest'ora sarà stato rimesso sul suo piedestallo il busto di Francesco Giuseppe, che avevo visto relegato dai nostri in un sottoscala.

La linea avversaria

La linea avversaria attraversa la valle, tra i medesimi estremi del Gasta e di Cima di Mezzana, a qualche centinaio di metri dalla nostra. Come sempre e dappertutto, dalla parte del nemico non si vede nessun movimento. Non si vedono nemmeno le sistemazioni, perchè sono piuttosto arretrate e perchè nella boscaglia e nei prati restano poco visibili.

In primissima linea gli austriaci non hanno qui scavato delle trincee. Hanno semplicemente preparato delle buche da tiratori: pozzetti profondi un po' meno d'un uomo, separati gli uni dagli altri, ma radunati in sistemi di cinque o sei nei quali prende posto un plotone. Così stanno le piccole guardie.

Sul fianco di montagna che abbiamo sulla sinistra, di là dalle trincee nostre, sulle falde di Cima di Mezzana, sul pendio del Passo di Buole, sotto la cresta di Coni Zugna, gli austriaci sono arrampicati, nascosti nei boschi, abbarbicati al terreno.

Per quanto la densa vegetazione li sottragga alla vista, per quanto questa specie d'esedra rocciosa possa offrire angoli morti e ripari, la loro situazione lassù non è delle più felici: tra l'altro perchè aderiscono ad una parete che le nostre artiglierie sono in grado di battere.

Il tratto di montagna più favorevole per loro è il declivio che sale al Passo di Buole. Infilandosi nei valloncelli di questo pendio, avanzando al coperto nella boscaglia, i nemici possono raggiungere la sommità del versante per dare di sorpresa l'attacco al valico. Possono raggiungerla quasi al sicuro dal tiro di fucileria e di mitragliatrici, per la ripidità con cui dalle nostre difese il terreno scoscende.

E' quasi soltanto allorchè essi scompaiono, riuniti come al solito in ordine serrato, dinnanzi alla nostra linea per assalirla in massa, che i nostri possono batterli col tiro diretto. Vero è che allora li flagellano da una posizione da cui li attendono al varco, e sono in grado di farne strage, respingendo prontamente l'attacco.

La vicenda consueta degli assalti al Passo di Buole è appunto questa. Gli austriaci riescono a superare il pendio boscoso, sbucano nel valico, tentano di farsi avanti. E allora i nostri, o li rigettano senz'altro col fuoco di fucileria, o escono a contrattaccarli cacciandoli giù del declivio.

Giorni sono è avvenuto per esempio, nel corso d'una delle innumerevoli azioni impegnate dall'avversario contro la nostra difesa del Passo, coll'intento di prendere alle spalle il presidio di Coni Zugna; è avvenuto che un reparto d'austriaci potesse raggiungere inavvertito il valico ed attaccare di sorpresa i difensori. Ebbene questi lo ricacciarono dond'era venuto con una nutrita pioggia di bombe a mano, che seminarono la morte tra gli assalitori.

Episodi simili possono svolgersi al Passo di Buole quando la manovra degli austriaci nei boschi della montagna non viene scoperta prima. Perchè in caso contrario, le artiglierie nostre che splendidamente battono tutto il fianco della montagna, colle granate e cogli *shrapnels*, frugano e devastano la boscaglia, impedendo ai reparti avversari di salire verso il valico.

I vani sacrifici del nemico

Quanti uomini hanno già sacrificato gli austriaci per tentare la conquista del Passo? Un numero certo grandissimo. Ma non per questo desistono o desisteranno. Sono una riprova del numero straordinario di morti che su questo tratto del fronte l'avversario ha avuto finora, le tregue da esso richieste per seppellire i caduti. Tuttavia il giorno in cui gli austriaci rinunzieranno ad azioni ardue e rischiose come questa per la preoccupazione di risparmiare gli uomini, è forse ancora lontano. Per adesso l'avversario non dispera ancora di veder coronati dal successo i suoi sforzi contro le nostre più salde posizioni. E spende senza contare il suo capitale di soldati.

Nessuno è più convinto che questa cruenta prodigalità rimarrà senza frutto pel nemico, dei soldati nostri a cui la difesa di queste posizioni è affidata. Soldati tranquilli, animati, saldissimi. Parecchi di loro avevano partecipato a tutta l'avanzata nella Vallarsa, arrivando sulla via di Rovereto assai lontano. Quella via sperano di rifarla un'altra volta, e compiono adesso con fede e con pazienza il loro gran lavoro di guerra.

E' stata oggi una giornata grigia. Ha piovuto e spiovuto continuamente. Una fitta nebbia ha avvolto le montagne, addensandosi anche nella valle. Un vento freddo va ora, che il sole già discende dietro Coni Zugna, spazzando via la caligine. Laceri veli fluttuano attorno alle cime ferrigne. E l'artiglieria, che ha fatto poco strepito, accenna a riguadagnare il tempo perduto.

Certi pezzi austriaci tirano, e gli *shrapnels* da 105 che ci passano sul capo con intenzioni poco amichevoli, vanno a scoppiare poco più in là. Contro le trincee di riva sinistra, il nemico spara a grosse granate. Altre granate grosse, probabilmente anche da trecentocinque, scaglia sulle case di Zendri. Alte colonne di fumo nero indicano dove i proiettili hanno scavato la loro voragine. Allora le nostre batterie cominciano a tempestare i paesi di Bruni e di Riva. Si vedono le marmitte giungere efficacemente a destinazione. Bravi! Bel colpo! Ancora! Dopo aver visto la nuvola dell'esplosione, se ne sente anche il rombo. E' un rumore che fa bene all'anima.

Ma le artiglierie austriache tirano con particolare intensità, prendendo di mira l'ala sinistra dello sbarramento. Forse iniziano adesso il loro lavoro preparatorio. E forse stanotte ci sarà un nuovo attacco.

Mario Sobrero

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Lunedì: S. Giovanni da S. F.
13 Martedì: S. Antonio da Padova.

Una fervida dimostrazione in Piazza S. Marco

E' nota la enorme impressione prodotta a Venezia dalle notizie parlamentari. Frutto di questa impressione fu una fervida dimostrazione scoppiata ieri in Piazza San Marco durante il concerto della Banda Cittadina. Si cominciò a gridare *Viva Salandra! Viva Cadorna! Viva l'Esercito;* quindi si chiese la Marcia Reale, l'Inno Russo, la Marsigliese, l'inno inglese, che furono tutti salutati da applausi.

Tra la folla si trovava l'avv. prof. Francesco Carnelutti, e a gran voce la folla lo eccitò a parlare. E come egli tentava di sottrarsi, fu levato a forza e fatto salire sul palco della Banda. Gli agenti della pubblica forza, ligi alle disposizioni dell'autorità invano si adopravano a sciogliere l'assembramento, che acquistava sempre maggiore imponenza. D'altra parte grida di: «Viva Salandra, Viva Cadorna», non sono grida sediziose.

Tanto più degno di rilievo era il fervore generale in quanto è noto che contro il presidente del Consiglio fu condotta una lunga campagna di denigrazione, togliendo a pretesto il ritardo da lui frapposto nella visita promessa a Venezia. Un sentimento di giustizia superiore si imponeva ieri, e questo sentimento fu magistralmente interpretato dall'avvocato Carnelutti. Con la sua voce poderosa, egli cominciò:

«Quello che è avvenuto ieri in Parlamento mi gonfia il cuore di sdegno.

Quando, concentrando contro di noi il suo odio e i suoi cannoni, a costo di lasciare aperta all'invasione russa la sua frontiera orientale, il nemico riescì a calpestare il margine sacro della patria, nessuno di noi, o italiani, o veneti, si è sentito pauroso o diminuito. Al contrario chi di noi ha più profondo l'amore d'Italia, ebbe quasi l'anima dilatata per un più vasto orgoglio: orgoglio di esser più fieramente impegnati a lottare contro il nemico secolare; orgoglio di saperne sostenere e contenere l'urto colossale; orgoglio di portare il più sanguinoso sacrificio alla causa della civiltà. Al contrario ognuno di noi, che ha più profondo l'amore d'Italia, gridò dentro di sè: benedette, come il sangue dei fratelli riconsacrante la nostra terra, così le rovine fumanti delle nostre case alpestri, duplice olocausto sull'ara della vittoria comune! E questa gente italica; e questa gente veneta, operosa e serena, impassibile di fronte alla minaccia non tremò, non dubitò, non temette, incrollabilmente ferma nella sua risoluzione e nella sua fede.

Or noi italiani, or noi veneti, dalle plaghe contro cui più si accanisce lo sforzo del nemico, avevamo diritto di pretendere un identico contegno dal Parlamento nazionale. Avevamo diritto di pretendere che questo mostrasse, a noi e agli stranieri, lo stesso volto maschio e sereno . . . . .

. . . .

Ma a questo punto, il delegato di P. S. di servizio che era finalmente riescito a farsi largo tra la folla, si avvicinò all'oratore, e gli impose di tacere, ricordandogli che le riunioni sono proibite dal Comando in Capo.

Seguì una breve discussione in seguito alla quale l'avv. Carnelutti dichiarò di fare volentieri omaggio alla disciplina civile; anzi invitò l'immensa folla a sciogliersi in buon ordine gridando: «Viva l'Italia!»

Lentamente, la folla si disperse, dopo aver domandato e ottenuto che fosse replicata la Marcia Reale e gli inni degli Alleati.

I commenti continuarono fino a sera in tutti i ritrovi pubblici e specialmente in quelli attorno a San Marco.

I Telegrafisti ad Antonio Salandra

Dai telegrafisti di Venezia è stato spedito il seguente telegramma:

«*S. E. Salandra, Roma* — Momento in cui congiura Giolittiana socialista crede ventare perfido trionfo, protestando energicamente contro insidie austriacanti, baciando glorioso vessillo tricolore, rivolgiamo orgogliosi pensiero riconoscente esercito meraviglioso, facciamo fervidissimi voti che Eccellenza Vostra, con sapienza e fierezza romana guidi fino compimento alti destini d'Italia. — *Fornari Gino*, per i colleghi Ufficio telegrafico Venezia».

Il tenente Rodolfo Sonino

Abbiamo detto ieri della inquietudine destata dalla sorte del Tenente Rodolfo Sonino, del quale mancavano notizie. Sappiamo ora che egli ha telegrafato alla sua famiglia di essere stato fatto prigioniero, fatto prevedibile dappoichè si sapeva che egli si era spinto molto oltre la linea con una pattuglia di granatieri.

Alla Croce Rossa
Soci ed oblazioni

Si è iscritto fra i Soci perpetui il signor Giovanni Vianello.

Gli scritturali avventizi della Direzione d'Artiglieria e Armamenti del R. Arsenale di Venezia, signori Malafante, Battelli, Boscolo, Brasolin, Casalini, Centazzo, Cozzi, Cargnielli, De Boni, Locatelli, Mariutti, Morsica, Nerini, Peghin, Rosa, Rossi Amedeo, Rossi Umberto, Sarpellon, Scoccimarro, Teffoletto, Zanzotto, Zanutto, Zennaro, hanno versato lire 23 per festeggiare la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del sig. Pasquale Patierno.

Il signor Fortunato Manganello ha offerto alla C. R. L. 5; e il Sig. Pietro Moro L. 4 per festeggiare un neo cavaliere.

La famiglia dell'avv. Brisotto ha versato L. 10 per onorare la memoria del capitano Zatti di Padova e L. 10 per onorare la memoria della signora Ida Bottari Grisostolo. — Nell'anniversario della morte di Emilio Albino Ancona, caduto per la Patria, la zia Angelina Cavagna L. 5.

Il saggio di Canto Corale degli alunni delle Scuole Elementari

Il saggio di Canto Corale nelle scuole elementari, di cui abbiamo dato sabato scorso il programma interessante, chiamò ieri mattina un affollato uditorio nella sala maggiore del Civico Liceo musicale Benedetto Marcello.

Notiamo gli assessori Conte Pellegrini e Marcello, il consigliere Lanari della nostra Prefettura, il Co. Castiglioni Consigliere della Corte d'Appello, il Cav. Donatelli segretario generale del Comune, il Comm. Battistella R. Provveditore agli Studi, alcuni ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina, il Direttore del Liceo Marcello con diversi professori, una larghissima parte del Corpo insegnante delle scuole elementari.

Sul palco erano disposte le gradinate sulle quali si collocarono il trecento piccoli cantori d'ambo i sessi che dovevano dare saggio della loro abilità. Quante speranze e quante promesse! Il domani della Patria, forte, gloriosa, unita!

Il Concerto si aprì con l'esecuzione del quartetto op. 2 di Ferdinando Bertoni sostituito all'annunciato quintetto di Martucci. La bellissima composizione dell'ultimo maestro della Cappella ducale di San Marco fu presentato per la prima volta al nostro pubblico domenica 28 maggio p. p. nel riuscitissimo *Concerto storico Veneziano* organizzato e diretto dal chiaro M.o G. G. Bernardi a Palazzo Dandolo (Hotel Danieli). Nella riproduzione di ieri, affidata agli stessi valenti interpreti, signori Benelli, Mainella, Crepax, Martinenghi, si rinnovò il vivo successo della prima esecuzione; e l'uditorio fece la più festosa accoglienza a quelle deliziose pagine che stanno a provare l'alto valore della musica istrumentale italiana di quell'epoca così vergognosamente ignorata. E dire che quelle pagine veneziane il Bernardi ha dovuto scaturirle fuori e farle copiare alla biblioteca nazionale di Lipsia!!!

Finito il quartetto prendeva posto sul palco l'orchestra del Liceo, e poco dopo il M.o Ferruccio Cusinati, ispettore generale del Canto nelle scuole del Comune, diede l'attacco per il primo numero del programma corale «Maggiolata» di Carmelo Preite, cui seguì «Primavera» dello stesso.

Le due canzoni furono eseguite splendidamente sotto l'abile direzione del M.o Cusinati; i bambini filarono precisi, sicuri, perfetti — «artisti, proprio artisti», si diceva d'intorno. E gli «artisti» furono applauditissimi, e «Primavera» ebbe gli onori del «bis».

Le composizioni del M.o Preite sono due cosettine finissime, graziose, che rispondono egregiamente allo scopo: melodia facile, gentile, inspirata, espressione giusta delle parole, armonia chiara, distinta, elegante. Appartengono entrambe ad un Canzoniere che l'egregio professore ha finito in questi giorni, destinato appunto alle scuole elementari, e che uscirà per le stampe nel riaprirsi dell'anno scolastico. A quest'opera arriderà certo fortuna perchè creata con intendimento d'educatore e con anima d'artista. Notiamo poi di passaggio l'accompagnamento orchestrale squisitamente descrittivo dell'ambiente primaverile, composto dall'autore per l'esecuzione di circostanza.

L'orchestra d'archi del Liceo, sotto la diligente direzione del prof. Francesco de Guarnieri, eseguì poscia, applauditissima, l'andante e lo scherzo della «serenata» di Dvorák; dopo di che gli alunni di V e VI Corso elementare presentarono il loro primo saggio di *lettura musicale solfeggiando sulla parte* la Nanna-nonna, cui ripeterono indi cantandone le parole. Chiuse il concerto l'Inno alla Patria di Zandonai eseguito da tutta la massa corale infantile. La bellissima composizione resa ottimamente sollevò entusiasmo, se ne chiese ed ottenne il bis coronato esso pure dai più vivi applausi.

L'esito di questo primo saggio di canto delle scuole elementari non avrebbe potuto riuscire più soddisfacente. Si è visto ieri, all'atto pratico, quali meravigliosi risultati si possono ottenere con l'opera paziente e intelligente d'amorosi maestri. Il nostro plauso al M.o Cusinati e ai suoi collaboratori, il nostro plauso ai piccoli artisti ammirabili ed ammirati, e sopratutto alla Giunta Comunale che, con una deliberazione encomiabile, ha dato modo a Venezia di essere fra le pochissime città italiane (insieme cioè a Torino e Firenze) che si sono poste alla testa del movimento in favore del canto «seriamente» coltivato nelle scuole elementari, mezzo educativo efficacissimo, fattore inestimabile di civile progresso.

Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa

Ieri, un magnifico sole, un consenso unanime, una continua folla, hanno favorito la visita e le vendite nel Negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza.

Le stesse persone le quali domenica scorsa acquistarono ventagli, ne vollero altri ieri, pagandoli circa il doppio; sia per la bellezza dei ventagli, sia per percezione squisita del nobile fine.

Diamo, alla rinfusa, i nomi dei pittori generosi: Vinca, Canciani, Trois, Sezzanne, Stradiotto, Orlandini, Lucano, Silvestri, Maioli, Golfetto, Valentinelli, Franchi, Fragiacomo, Fragiacomo Antonietta, Salvi, Ponzilacqua, Fontana, Hruscka, Zanetti Zilla, Zanetti Ida, Sogaro, Ciardi Emma, Alessandri padre e figlia, Mander, Sartorelli, Oreflce, Zago, Bortoluzzi, Bolchini, De Stefani, Marussig, Brugnolo, Vianello, Zambler, Favai, Fambri, e chiediamo venia delle omissioni, perchè la folla dei visitatori impedì l'esatta annotazione dei cronisti.

La cifra cospicua del ricavato la pubblicheremo in settimana quando, nel negozio che rimane aperto, saranno acquistati anche quei pochi ventagli che ieri rimasero.

Le sottoscrizioni all'album furono a migliaia.

Il bello, il bene, la gentilezza e l'utile ebbero ieri un nuovo trionfo.

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

Continuano sempre a pervenire alla Croce Rossa offerte in omaggio alla memoria di Lord Kitchener, così che la manifestazione veneziana di solidarietà nel dolore con l'Inghilterra per la perdita di uno degli uomini più rappresentativi dell'ora attuale, di una delle più splendide energie delle nazioni alleate, assume di giorno in giorno un carattere sempre più vasto e più profondo. — Per questo la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, che raccoglie le offerte, quando la sottoscrizione sarà chiusa comunicherà ufficialmente al signor Console Inglese tutti i nomi dei sottoscrittori, pregandolo di voler far conoscere al suo Governo la viva parte che i cittadini di Venezia, e gli inglesi qui ospiti carissimi, hanno preso al lutto della grande nazione.

Le offerte ieri pervenute, non ostante la domenica, furono le seguenti:

Gli studenti della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo L. 25.80, Miss Louise Keane L. 25, Cont. Anna di Valmarana L. 5, Miss Sandys L. 10, avv. Costantino Masotti lire 5, comm. Cesare Bianchini L. 10.

Nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie, che gli iniziatori dell'omaggio a Lord Kitchener hanno gentilmente voluto fosse centro della sottoscrizione, è esposto da qualche giorno un magnifico ritratto dell'insigne Statista e Soldato, in divisa da F. Maresciallo, con firma autografa.

«Dallo Stelvio al mare»

Breve, rapida la corsa lungo la nostra fronte di guerra, che Tito Viani descrisse, ritraendo efficacemente il momento dell'epica lotta, dopo aver reso omaggio alla memoria del giovane eroe Gustavo Orsi, essendo presenti i soci del tiro a segno nazionale, cui appartenne l'Orsi.

Descritte le gesta dei nostri soldati e meglio le difficoltà tutte del terreno e della ingente resistenza nemica, l'oratore raggiunse chiaramente lo scopo d'infondere una più profonda coscienza di guerra.

Approvazioni e applausi generali furono rivolti alla fine all'oratore efficacissimo.

Gli spacci popolari delle patate

Col 27 maggio u. s. la Giunta per i consumi di prima necessità ha aperto gli spacci di Rialto, di S. Margherita, di San Leonardo oltre ai depositi presso la Sezione dei Vigili della Tana e presso lo spaccio comunale di S. Fosca per la vendita delle patate chioggiotte primaticce.

In sedici giorni di esercizio furono venduti circa 350 quintali di patate in sacchetti di 5 chilogrammi l'uno ed a prezzi variabili a seconda dell'andamento del mercato fornitore di Sottomarina con un massimo di 14 centesimi il chilogrammo (70 centesimi per sacchetto) ed un minimo di 10 centesimi il chilogrammo (50 centesimi per sacchetto).

Il provvedimento ha incontrato largamente il favore popolare e la Giunta continuerà questo importante servizio che raggiunge due intenti: uno diretto, col fornire la migliore merce ricavata dagli orti chioggiotti a prezzo minimo in rapporto al mercato, l'altro indiretto, come azione di calmiere che si è manifestata pronta ed efficace, provocando l'immediato ribasso dei prezzi sui banchi degli erbivendoli.

L'attuale aumento del prezzo delle patate primaticce è dipendente da una improvvisa ed eccessiva esportazione che anima in questi giorni il mercato di Sottomarina e poichè questa esportazione negli intendimenti dell'Ammiragliato doveva seguire in modo così ordinato da non danneggiare i consumi della piazza forte di Venezia, la Giunta per i Consumi ha iniziato pratiche colla Prefettura, perchè la questione sia ripresa in esame.

Un tragico suicidio

Ieri mattina alle ore 10 circa, la barca della Croce Azzurra trasportava all'Ospedale Civile il cadavere di certo Scarpa Pietro fu Antonio, di anni 52, spazzino, abitante a S. Marco 1025 che, in un suo magazzino, in calle Scoacamini, ove riponeva le immondizie raccolte nel suo giro, si era impiccato. Lo sciagurato aveva legato ad una trave del soffitto un pezzo di corda e fatto un nodo scorsoio, vi aveva introdotto la testa e si era lasciato penzolare nel vuoto.

Dalla posizione delle gambe che si presentavano alquanto arcuate, devesi arguire che il suicida le abbia ritirate, perchè data la sua statura e la bassezza del tetto, toccavano terra.

Primi ad accorgersi del tragico suicidio furono una donna, cuoca di un'osteria al Ponte delle Pignatte ed uno spazzino comunale che ha l'incarico della nettezza di quella contrada. Essi penetrati nel magazzino constatarono che lo Scarpa era già freddo.

Furono tosto avvertite l'autorità giudiziaria e quella di P. S. del sestiere che adempiute le formalità di legge ordinarono che il cadavere fosse rimosso e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Sulle cause del suicidio, è esclusa ogni preoccupazione di indole economica. Lo Scarpa, nonostante la sua misera occupazione, aveva messo da parte qualche somma di denaro.

Pare accertato che un improvviso squilibrio mentale abbia condotto il disgraziato al triste passo.

Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che un fratello dello Scarpa, sei anni fa circa, si uccise nelle identiche condizioni, e che il disgraziato dopo la perdita della moglie aveva dato evidenti segni di alienazione mentale.

Il cambio per oggi

ROMA, 11 — Cambio per lunedì 118.29 — Cambio per la settimana 118.29.

Teatri e Concerti

Rossini

Un magnifico teatro ieri alla rappresentazione diurna del «Werther». Il pieno consenso del pubblico per la bella interpretazione della Giovanelli, del Ciaroff, della Rizzoli, del Zamoreto e degli altri, tutti efficaci e corretti, nonchè del valente direttore Schiavoni — si è completamente rinnovato.

Il tenore Ciaroff dovette bissare, fra grandi applausi la deliziosa romanza «Ah non mi ridestar....»

A vera grande richiesta di pubblico la impresa acconsentì di dare domani martedì a sera un'ultima definitiva rappresentazione della soave opera di Massenet.

La serata sarà d'addio pel tenore Ciaroff, che regalerà al pubblico alcune fra le più popolari canzoni russe.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
ITALIA — *Colpa altrui*, protagonista Francesca Bertini.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 giugno — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 9 giugno — Meneghetti Armando, impiegato governativo con Pantarotto Maria insegnante, celibi, celebrato in S. Stino di Livenza lì 3 giugno 1916 — Baccelli Alfredo dep. al Parl., vedovo, con Stefanelli Anna agiata, nubile, celebrato in Roma il 1. giugno 1916.

DECESSI

Del 9 giugno — Mengo Anita, di anni 7, Venezia — Battistetti Emma, 24, nub., operaia, id. — Montesco Teresa, 8, id. — Trampus Giovanna, 55, ricov., id. — Socal Giovanni, 80, con., r. pens., id. — Torresin Giordano, 53, con., ricov., id. — Rinaldi cav. Michele, 67, cel., r. pens., Lustra.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 11 giugno:

Calfus Guglielmo imp. ferr. con Agostini Angelina casal. — Scandagliato Giuseppe ferroviere con Olivo Maria sigaraia — Moscardi Giacomo biadaiuolo con Crepaldi Marcellina cas. — Giusto Andrea bracc. con Marchetti Giuseppa cas. — Regazzi Armando imp. d'albergo con Fagnani Edica maestra com. — Galletti Alberto negoziante santo con Roella Rosa sarta — Parmetan Pietro agente di comm. con Carboniero Giulia famigliare — Fioruoci Pistoletto R. Guardia di Fin. con Vanzo Bice cas.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I funerali del Prof. Colpi

DOLO — Ci scrivono, 11:

Solenni riuscirono oggi le estreme onoranze rese al prof. G. B. Colpi sia dalle autorità sia dal Paese.

Vi parteciparono la rappresentanza dell'Ospitale Civile, ove il prof. Colpi era Medico Primario e Direttore, col suo presidente cav. avv. Beretta e i Consiglieri Gasparin Ernesto e avv. Mario Seranto segretario e vice segretario. Il Sindaco cav. Bertolin, gli assessori avv. Mioni e Boato, il sost. procuratore del Re avv. Emiliani per la Procura di Venezia, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, il cap. medico reggente l'Ospitale di S. Giustina di Padova, l'avv. Carlotto locale Pretore.

Notiamo il comm. Jacchia Musati, l'ing. Bragato, il sig Zampieri per la Casa di Ricovero, tutti i medici del Distretto di Dolo, la rappresentanza comunale di Pianiga, il d.r Torelli, Capellari e Filottico di Dolo. I signori Bortolini, Tonolo, Cavaletto, il cav Scalfarotto anche in rappresentanza dell' Asilo Infantile, il signor Piasentin, sigg. Scabbia e Spica rispettivamente Cancelliere e vice cancell. della Pretura, e moltissimi altri, dei quali sarebbe lunga l'enumerazione.

Bellissime corone contornavano la bara tra le quali notiamo quelle della famiglia, dell'Ospitale di Dolo, della famiglia Bertolin, dei medici di Dolo, degli ufficiali, ecc. ecc.

Reggevano i cordoni il cav. Bertolin Sindaco di Dolo, il cav. Beretta Pres. dell'Ospitale, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, l'avv. Carlotto per la famiglia.

Moltissime signore poi seguivano il feretro.

Dopo la cerimonia religiosa, al Cimitero parlarono il cav. Beretta per l'ospedale, il presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, il dott. Filottico per i Sanitari, tutti esaltando l'opera di mente e di cuore esplicata dall'estinto per 24 anni a pro dell'ospitale di Dolo, e mandando alla salma l'estremo saluto.

Ringraziò per ultimo l'avv. Carlotto a nome della famiglia. Condoglianze vivissime.

La gita degli iscritti alla Società di tiro

MURANO — Ci scrivono, 11:

Magnificamente riuscì ieri mattina, domenica, la gita dei giovani inscritti alla Società di Tiro a Segno, delle classi 1898-99-900 che frequentarono le esercitazioni preliminari fino ad ora.

La squadra composta di 40 giovani accompagnati dal direttore interinale della società sig. Oscar tenente Forti, da un sergente e da tre caporali maggiori istruttori e per la Presidenza il sig. Marco Quarisa, partì da Fusina alle ore 9 percorrendo il tratto fino a Malcontenta, quindi la strada provinciale fino alla Stazione di Mestre ove fecero sosta all'Albergo Zaramella per la colazione riprendendo la marcia ginnico-militare fino a S. Giuliano, percorrendo km. 16.300 in tre ore.

A Mestre furono incontrati dal Presidente sig. Andrea Rioda e dal membro sig. Cenedese Umberto che avevano predisposto tutto per l'arrivo della squadra.

Ammirata la regolarità della marcia, la disciplina ed il morale dei giovani, per parecchi dei quali era la prima volta che toccavano la terraferma. Data questa magnifica riescita, la Presidenza ringrazia sentitamente l'egregio sig. tenente, i suoi dipendenti, ed anche S. E. il Comandante della Piazza Marittima che accordò il libero transito fuori della circoscrizione della città di Venezia.

PADOVA

L'arresto di un bersagliere disertore

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il soldato dei bersaglieri Lanzetti Achille fu Francesco di anni 33 di Padova dimorante in via Borromea 10, disertava circa venti giorni fa dalla caserma dove si trovava di stanza col suo reggimento. Vennero subito eseguite attive ricerche per rintracciarlo, mentre lo si denunciava al Tribunale di guerra di Verona.

Frattanto il Lanzetti, rubata una bicicletta di proprietà privata, se ne veniva a Padova. Vendeva la bicicletta consumandone in breve il ricavato.

Si dava quindi, mutato il vestito da soldato in quello di borghese, ad una vita pacifica sicuro di non esser riconosciuto.

Senonchè, vecchia conoscenza della questura perchè pregiudicato, venne ravvisato, mentre passeggiava fuori porta S. Giovanni, dalla guardia di città Bignami Italo che lo trasse in arresto.

Venne poi passato ai Paolotti.

La "Casa del soldato", di Piove

Ha avuto luogo a Piove di Sacco la inaugurazione, riuscita veramente solenne, della «Casa del Soldato».

Alla cerimonia intervennero le autorità civili e militari e numerose rappresentanze.

L'esonero dagli esami negato agli studenti di Brusegana

Il Ministero di Agricoltura telegrafò al direttore della Scuola Pratica di Agricoltura:

«Prendo atto delle disposizioni prese circa il rinvio degli allievi in conseguenza occupazione locali autorità militari.

Non credo di concedere esonero esami in considerazione che si tratta di scuole nelle quali l'insegnamento è essenzialmente pratico e mira alla abilitazione professionale, rilasciando Diplomi di Stato che debbono costituire la garanzia della futura clientela. Sarà indetta sessione a tempo opportuno».

Il direttore avverte che quando avrà istruzioni precise sull'epoca e modalità esami avviserà.

Consiglio Spedaliero

Sotto la Presidenza del comm. dott. Lorenzo nob. Lonigo e coll'assistenza del segretario capo avv. cav. Ezio Ancona si riunì il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile.

Dopo aver trattato molteplici oggetti di ordinaria amministrazione il consiglio ratificò con plauso l'operato del presidente, col quale venne deliberata la fornitura carni pel mese di giugno alla Ditta Lazzarini Zabeo Graziosa con notevole economia in confronto del mese di maggio.

Il Consiglio deliberò poi l'affranco di un livello e l'acquisto di legna e carbone per immagazzinare, onde essere provveduti pel prossimo inverno.

Su particolareggiata relazione e progetto della Presidenza il Consiglio deliberò in via di massima il riordino di tutto l'impianto patrimoniale immobiliare della P. O. stabilendo le direttive ed i criteri da seguirsi per questo importantissimo provvedimento che sarà gradatamente attuato in relazione alle possibilità del momento in relazione alle condizioni del personale nei singoli uffici.

Telegramma in risposta

E' pervenuta al Presidente dell'Associazione Costituzionale «Vittorio Emanuele III» la seguente risposta al telegramma inviato da S. M. il Re:

«Signor Presidente — Il pensiero cortese e patriottico da cui è stato inspirato il telegramma che Ella ha diretto in nome di codesto sodalizio nell'anniversario del 24 maggio, fu degnamente apprezzato dall'Augusto Sovrano. Mi pregio pertanto adempiere all'incarico ricevuto di esprimerle i Reali ringraziamenti estensibili ai componenti di Sodalizio stesso, e nell'occasione Le dichiaro, signor Presidente, la mia distinta osservanza. — Il Ministro della Real Casa».

BELLUNO

Autocarro che precipita

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri, presso S. Martino, lungo la strada Agordina, una automobile militare, cadde nel sottostante burrone, ed andò a finire nel Cordevole.

Sulla macchina si trovavano tre soldati ed un carabiniere certo Paolo Moscatelli.

Un soldato rimase incolume, due riportarono lesioni lievi ed il carabiniere annegò nel torrente.

Mortale disgrazia

Tale Olivetti Edmondo, di Domenico, di anni 45, da Cibiana del Cadore, assieme ed un suo figliuolo, di anni 16 e ad altri operai, alle cinque dell'altra mattina, in località denominata «Malga Ciapela» in quel di Vodo, stava abbattendo piante.

Una delle stesse, lasciata scivolare lungo il pendio, da altri operai che si trovavano più in alto, investì il povero operaio, che riportò gravissime lesioni interne.

Trasportato in un prossimo posto di soccorso, dopo poco cessava di vivere.

Disgrazia con le armi

A Col, frazione del Comune di Zoldo Alto, il piccino di dodici anni, Renato Rizzardini di Fiorenzo, eludendo la vigilanza dei genitori, si recò in una stanza. Salì su di una sedia e riuscì ad impossessarsi di una carabina carica.

Si recò poscia nella stanza del cugino Rizzardini Paolo, di anni 17, il quale dormiva. Gli puntò l'arma e sparò.

Il Paolo Rizzardini riportò gravi ferite, tanto che si teme non possa sopravvivere.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Si ricorda che domani lunedì 12, ad ore 15, si radunerà in seduta straordinaria in convocazione d'urgenza il Consiglio Comunale. Fra i vari argomenti all'ordine del giorno è a notarsi la proposta per la commemorazione cinquantenaria del 14 luglio 1866, data che ricorda l'entrata delle prime truppe italiane in Treviso dopo la cacciata degli austriaci.

La Campagna bacologica nella Trevigiana

La «Gazzetta del Contadino» dà confortanti notizie sulla chiusa della campagna d'allevamento dei bachi e calcola che il prodotto sarà normale, certamente non inferiore a quello dell'anno scorso per quantità e di buona qualità.

E' certo che martedì prossimo comincieranno le consegne.

Quanto ai prezzi gli allevatori si lagnano che dopo tante promesse loro date quando dovevano decidersi per l'allevamento, si accertino ora sensibili ribassi. Si crede però che i prezzi si manterranno buoni essendosi da questa settimana già toccate L. 4.50 ed anche L. 4.70.

Nuova operetta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

La nuova operetta «Le rose del soldato» raccolse al Teatro Italia un grande concorso di gente, fra cui ufficiali soldati in gran numero.

Il libretto della bella operetta fu scritto con genialità e maestria dal M. Rev. Arciprete Don Giovanni Pastega.

L'azione s'inizia con una pastorale dolce e malinconica che fu cantata con arte squisita dalla signora Paietta che tanto gentilmente acconsentì di prestarsi. Segue la raccolta delle rose nel giardino della sig.ra De Albis, rose che prima della partenza per la guerra erano state coltivate dal figlio, alpino. Mentre la sorella di questa conforta la mamma, arriva una lettera ove il figlio racconta come sia stato bloccato sulle cime nevose delle nostre Alpi; spera però di tornare in licenza e perciò domanda che preghino per lui. La lettera vien fatta leggere alla fidanzata e tutti assieme pregano fervidamente. Arriva intanto un treno pieno di soldati e colla distribuzione a loro delle rose del giardino, cui sono le portafortuna del soldato, si chiude trionfalmente il primo atto.

Il secondo si svolge nel giardino di casa De Albis, ove il giardiniere canta una bella romanza su l'ora presente intrecciandovi il desiderio di rivedere il padroncino. Questi arriva, con grande emozione della famiglia e popolane che lo coprono di fiori.

E l'atto si chiude con una graziosa, brillante canzone sulle rose.

La musica è opera del maestro Ettore Lucatello ed è apparsa eccellente in tutti i rapporti, vibrata, armoniosa.

Specialmente gustata dal pubblico l'esecuzione perfetta del preludio, della pastorale, la preghiera piena di religioso concento, la canzone del giardiniree e il valzer delle rose con coro finale.

I giovani artisti tutti si distinsero e particolarmente per la sua grazia e disinvoltura la sig.na Paietta, la sig. Sist e le altre, nonchè il sig. Genovese e il bravo, veramente ammirevole giardiniere Antonio Stangherlin, un promettente artista.

Piacque molto il monologo, detto con arte, con garbo, dalla gentile bambina dei coniugi Francesco Fu bissata la pastorale cantata dalla si.na Paietta che fu chiamata al palcoscenico tra flagorosi applausi rivolti anche ripetutamente all'egregio maestro Lucatello.

Una lode particolare alla sig.a Wiel Boutet che con l'arte che l adistingue fu istitutrice di scena, e alla brava, instancabile sig.na Pastega, nonchè a tutti coloro che gentilmente prestarono la loro opera per il bene del Comitato «Pro Infanzia» a cui quello di Provvidenze Civili deve tutta la sua riconoscenza.

L'operetta si replica.

Sul Campo dell'aviazione

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 11:

Il nostro concittadino Chiaventone Montello, figlio del vecchio pensionato Luigi, al campo-scuola di aviazione di Cascina Malpensa ha conseguito felicemente il primo brevetto di aviatore militare ed ora si trova al campo di allenamento di Busto Arsizio per superare le prove onde ottenere il brevetto superiore.

Coraggio, Lino, lo spazio è immenso, divertiti!

UDINE

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

La somma pro Assistenza Civile ha raggiunto le lire 77.935.20.

Beneficenza

La signora Maria Cacitti-Quaglia, Ispettrice dell'Asilo Infantile V. E. II., ha inviato ai bambini dell'Istituto un grande cesto di ciliegie.

Riunione dei Sindaci del Mandamento pro zucchero

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Nella riunione dei sindaci del distretto di Codroipo, ieri avvenuta in questa sala municipale, per provvedere alla deplorata mancanza dello zucchero, venne deliberato di spedire il seguente telegramma all'on. Di Caporiacco, dep. al Parl., a Roma:

«Sindaci Comuni mandamento Codroipo riuniti urgenza per provvedere totale mancanza zucchero causante gravi lagni popolazione preoccupata bisogni ammalati, bambini, pregano Vossignoria intervenire presso Governo affinchè questi faccia immediatamente assegnare da qualche Zuccherificio 700 quintali zucchero consegna ripartita in due mesi. Comuni dispongono mezzi per pagamento anticipato — Mainardi, Vasinis, Scaini, Minciotti, Moretti, Bertolini, Micoli».

Al Tribunale di guerra

Udienza del 9. Pres. colonnello Guerritore.

Furono pronunciate le seguenti sentenze contro i militari:

— Ambrosio Ernesto, per furto, condannato ad 1 anno di carcere militare.

— Sebenico Antonio, per ricettazione, condannato a 4 mesi di carcere militare.

— Tufano Luciano, per tentata mutilazione, condannato a 1 anno di recl. mil.

— Colucci Domenico, per furto, condannato ad 1 anno di recl. mil.

— Bon Francesco, per insubordinazione, rinviato ad altra udienza.

Per la Croce Rossa

TARCENTO — Ci scrivono, 11:

La signora Anna Patriarca ved. Pietro versa l. 3 in morte di Maria Occofer in Armellini.

ROVIGO

Tentato suicidio

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

E' stato oggi trasportato all'Ospedale Civile il sarto Corte Modena, abitante in via Macello, reduce dall'America, vedovo, con figli, disoccupato, il quale a scopo suicida aveva ingoiato un flacone di chinino. Il sanitario gli operò la lavatura dello stomaco. Scongiurato così il pericolo, il disgraziato fu ricondotto a casa.

I leghisti di Pezzoli

Ebbe luogo alla Pretura il processo contro i leghisti di Pizzoli contravventori al decreto luogotenenziale che vieta i comizi pubblici e parte anche rei di porto d'arma.

Il Pretore ha condannato gli imputati a pene che variano dai 10 ai 5 giorni di carcere all'ammenda da L. 100 a L. 50.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.56 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADO — CISON DI VALMARINO

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Maggio 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziale	Totale	
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,550,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—		
Fondo di riserva straordinario	»	106 290,76		
Fondo speciale oscillazione valori	»	20 000.—		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	523.115	76

ATTIVITA'

Voce		Parziale		Totale	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			70.819	98
Cedole e valute diverse	»			254	82
Portafoglio eff. su piaz. N. 5044		3.191.692	38		
Portafoglio » fuori » 65		337.999	27		
Effetti all'incasso, N. 20		16.068	75	3.545.760	40
Conti correnti garantiti	L.			1.159.761	14
Valori pubblici di proprietà	»			773.155	10
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»			39.056	50
Esattorie	»			63.424	78
Agenzie	»			100.495	81
Conti corr. con Banche e corr.	»			580.202	81
Beni stabili	»			100.000	—
Mobilio e Casseforti	»			12.560	—
Debitori diversi	»			126.708	09
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.908.008	—		
Depositi a cauzione servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.579.795	—	4.513.803	—
Debitori in conto titoli	L.			602.016	—
				11.688.028	43
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»			131.013	47
	L.			11.819.041	90

PASSIVITA'

Voce		Parziale		Totale	
Conti corr. con Banche e corr.	L.			65.782	89
Depositi in conto corr. N 46		689.003	91		
Depositi a risp. libero » 726		2.077.684	43		
Depositi in conto vinc. » 484		2.210.814	13		
Buoni frt. a scad. fissa » 17		120.688	22		
Piccolo risp., libretti » 1770		651.468	64	5.749.659	33
Creditori diversi	L.			11.634	77
Dividendi arretrati ed in corso	»			7.032	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			68.475	02
Conto corr. non disponibile	»			26.453	99
Esattorie	»			108.020	51
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.908.008	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.579.795	—	4.513.803	—
Conto titoli presso terzi	L.			602 016	—
				11.675.993	27
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»			143.048	63
	L.			11.819.041	90

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, GOMUZZI ANDREA — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 163 — Conto corrente colla Posta — Martedì 13 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra controffensiva si va vigorosamente affermando

La travolgente avanzata dei russi dopo lo sfondamento di tutto il fronte

Anche i tedeschi respinti e contrattaccati

All'ala sinistra

Dalla Val Lagarina, 9 giugno

Per capire la solidità del caposaldo laterale costituito da Coni Zugna sulla sinistra del nostro spiegamento difensivo, basta osservare il profilo della montagna, quale appare dall'opposta riva dell'Adige. Il bastione roccioso che si protende tra la Val Lagarina e la Vallarsa, sale dolcemente dalla sponda del Leno a Rovereto per formare una pronunziata gibbosità. E' Zugna Torta, su cui stanno ora gli austriaci. Segue nel profilo del monte una cresta in lieve discesa, che non è occupata da nessuno. Da questa si alza, come un gradino quasi netto, il pianoro di Malga Zugna, tenuta dai nostri; dopo il quale il contorno dell'altura si accentua fino all'apice di Coni Zugna, divenendo aspro e irregolare nei torrioni che sovrastano il Passo di Buole.

Gli attacchi frontali

Gli attacchi frontali degli austriaci alle nostre posizioni sul monte devono esplicarsi attraverso la cresta inoccupata e lungo il ripido pendio che forma l'alzata dello scalino di Malga Zugna. Si comprende contro quali difficoltà vengano ad urtare questi sorzi del nemico. I nostri che quassù si trovano in condizione di sopportare meglio che in altre posizioni elevate i bombardamenti operati intensamente dall'avversario, dominano tutto il terreno su cui gli austriaci devono avanzare per tentare l'assalto.

Il fuoco dell'artiglieria leggera, il tiro a raffiche delle mitragliatrici e dei fucili battono questo terreno nel modo più efficace. Per quanto il nemico abbia seguito anche qui la tattica tedesca, col più freddo disprezzo della vita dei suoi uomini, le masse lanciate di volta in volta all'attacco non sono riuscite mai nemmeno a portarsi sotto le nostre difese. La tempesta d'acciaio le falciava, le scompigliava, le respingeva quando ancora tentavano di avanzare sulla cresta o di arrampicarsi sul pendio sotto Malga Zugna.

Dalle nostre linee si vedevano comparire da Zugna Torta queste numerose falangi suddivise in densi scaglioni. Subito si apriva un tiro di sbarramento a granate di piccolo e medio calibro, che lì per lì arrestava il movimento delle masse. Il tiro a *shrapnels* intanto creava una vôlta di fuoco sopra gli attaccanti.

Nelle file austriache si facevano qua e là dei vuoti, rapidamente. I reparti ondeggiavano esitanti. Poi riacquistavano la loro compagine e il tentativo d'avanzare veniva proseguito. Allora entravano in gioco le mitragliatrici e i fucili, e l'effetto di questa prodigiosa falce di proiettili che radeva il terreno, era spaventevole. La molteplice catena degli assalitori piegava e si spezzava come filari di alberetti sotto l'uragano. L'attacco era in pochi minuti arrestato. E le riprese successive, effettuate con reparti di rincalzo, non ottenevano altro risultato che di moltiplicare il numero delle perdite austriache.

Le enormi perdite del nemico

Credo che in nessun punto del fronte d'attacco l'avversario abbia avuto una percentuale così alta di morti e di feriti come sotto Malga Zugna. Le lezioni che gli abbiamo dato su questa cresta dell'altura gli hanno insegnato molte cose. Si ha anche la prova che il nemico mette a profitto gli insegnamenti che riceve; poichè è venuto diradando i suoi tentativi di prendere frontalmente Coni Zugna. L'azione austriaca contro il bastione di granito si esplica adesso quasi esclusivamente per la Vallarsa, contro il Passo di Buole.

E' stato durante la prima fase dell'offensiva che l'avversario ha percosso con più violenza e con più ostinazione le nostre difese di Malga Zugna. Ma furono così dolorose le capate che diede contro quelle rocce, da fargli quasi del tutto svanire la speranza di superare il terribile gradino. Dopo le giornate della sosta la sua attività contro Coni Zugna si manifestò in gran parte coi bombardamenti e cogli attacchi di fanteria lanciati su per le boscaglie del Passo di Buole. Contro la linea di riva sinistra della Val Lagarina, poi, contro quelle difese a nord di Serravalle che proteggono il fianco occidentale della montagna, gli austriaci cessarono addirittura di svolgere attacchi dopo la ripresa offensiva.

Sono avversari ragionevoli, che quando conoscono per prova la solidità d'una posizione o d'una linea, non persistono in inutili tentativi, ma trasportano altrove i loro sforzi. Così che dei tre lati da cui gli austriaci possono assalire il nostro caposaldo, soltanto quello orientale si può dire oggi che è esposto all'urto del nemico.

L'azione diversiva

Dopo il bombardamento intenso del 29 maggio gli austriaci discesero da Zugna Torta verso la cresta neutra la mattina del 30. Si fecero sterminare a più riprese, con risultato assolutamente negativo. Più violento fu l'attacco dato alle nostre difese di Malga Zugna il 4 di giugno, dopo quattro giorni di duelli d'artiglieria, nel corso dei quali le nostre batterie non riuscirono a flagellare sul versante di Zugna Torta dei concentramenti di fanteria nemica.

Gli austriaci aiutarono questo sforzo diretto contro Coni Zugna, con un'azione diversiva sulla riva destra dell'Adige: mandando al di quà del rio Cameras dei reparti ad assalire le trincee nostre da Monte Giovo e Tierno. Ma quest'attacco diversivo non servì che a convincere meglio l'avversario della saldezza della posizione.

Nuovi nuclei di fanteria si presentarono però nuovamente sotto il gradino da noi difeso, nei due giorni seguenti. Ma più pronto che mai fu l'effetto dei nostri tiri d'artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria nel respingere queste masse d'attacco. Ricacciate in pochissimo tempo, esse non insistettero nei tentativi. Dal giorno sei l'attività del nemico contro la cresta di Coni Zugna si riduce al fuoco dei grossi calibri, col quale gli austriaci persistono a tormentare la montagna. Ma anche sotto questa forma si ha l'impressione che la furia dell'avversario vada sbollendo, e ch'esso incominci a contare i proiettili che manda.

Badiamo bene, è un'impressione che si riferisce a questo tratto del fronte di attacco. Altrove gli austriaci fanno più strepito e più sforzi che mai. Ma la stessa sensazione di sosta, la si ha in Val Lagarina. Risalendo la riva sinistra dell'Adige fino alle linee avanzate, non si ha che un senso di calma. Assai relativa, s'intende: una calma di guerra in tempo d'offensiva. Il rombo del cannone è abbastanza frequente, e le granate in arrivo non si fanno troppo aspettare. Ma è dal 22 di maggio che gli austriaci han tentato l'ultimo attacco di fanterie; dal 28 che si è avuto un bombardamento intenso. Col valore delle ore e dei giorni in guerra, queste date sono ormai lontane.

Sulle due sponde dell'Adige

Dall'ultima volta che l'ho vista, nei primi giorni dell'offensiva, la Val Lagarina ha fatto un certo mutamento. L'Adige seguita a scorrere travolgente fra le sue verdi rive, coll'indifferenza di un fiume ormai agguerrito: d'un fiume avvezzo a inghiottire tranquillamente trecentocinque e quattrocentoventi. Nè cambiato è l'aspetto delle montagne che ne arginano il corso. Le armi che riescano a trasformare questi colossi non sono ancora inventate. I fasti del Col di Lana rimangono nella storia della guerra un episodio d'eccezione.

Ma i bei paesi dell'una e dell'altra sponda, dove nelle prime giornate dell'azione austriaca i ragazzi giocavano sotto il fischio delle granate, sono adesso deserti. La popolazione civile è stata allontanata. Un silenzio altissimo, una solitudine immensa sembra pesare da Pilcante a Chizzola, da Marani a Serravalle, sopra le due anguste e piatte liste di terreno che costeggiano le acque impetuose.

La strada che da Marani conduce a Serravalle — la strada imperiale di Rovereto e Trento — reca qualche traccia del bombardamento austriaco. Ma i primi segni vistosi del flagello si trovano a Santa Margherita. Parecchie case, di quelle che il tiro dei primi mesi di guerra aveva risparmiate, sono sforacchiate o sventrate. Un proiettile da quattrocentoventi è caduto mezz'ora fa in un orticello lungo lo stradale. La voragine enorme ha inghiottito metà della strada e dal sottosuolo va filtrandosi l'acqua. Il formidabile scuotimento d'aria ha fatto crollare il tetto e le volte della casa più vicina, di cui son rimasti in piedi, pieni di crepe e di breccie, i muri della facciata. Ecco una casa per demolire la quale gli austriaci hanno speso infinitamente di più che il proprietario per costruirla.

Degli edifizi piuttosto modesti del paese, molti altri sono danneggiati dalle granate. Ma la vera rovina comincia più in su, alle prime casupole di Serravalle. Su questo paese è veramente passato il ciclone. Tra i suoi ruderi sminuzzati, pieni di mobili in frantumi e di cenci buttati all'aria, e le rovine d'un terremoto, non c'è la minima differenza. O meglio ce n'è una sola: che questi rottami sono cosparsi di ferro, di fondelli, di schegge, di spolette d'ogni dimensione, come se vi si fosse abbattuto una tempesta di metallo.

L'inutile furia dell'artiglieria

Sul paese sgombrato, il nemico si è accanito colla dispendiosa e inutile furia delle sue artiglierie, come si accanisce tuttora sui ruderi compassionevoli. Il terreno circostante è sconvolto in modo indicibile. Non c'è un tratto della strada nè un palmo di viottoli serpeggianti tra campi e vigne, che non siano scavati dalle granate d'ogni calibro. I filari d'alberi, le coltivazioni abbandonate, le siepi, tutto è scompigliato, lacerato, bruciato dalle esplosioni. Ci sono poi dei lembi di terra che sembrano avere sui proiettili un potere d'attrazione. Non avete che da chinarvi per raccogliere tante schegge da svogliare il collezionista più appassionato.

Mentre attraverso questo tratto di campagna, il fuoco langue, il tiro è quasi sospeso. E' l'ora di colazione, e gli artiglieri austriaci hanno l'aria di farvi onore. La nostra linea di sbarramento della sponda sinistra è assai oltre Serravalle. Da una parte discende al fiume tagliando lo stradale e la ferrovia; dall'altra si salda alla muraglia di Coni Zugna. E' una delle linee più salde che io abbia visto e che si possano immaginare: appoggiata a difese molteplici, magnificamente situata a dominio della valle, provvista di efficaci ricoveri.

Di qui gli austriaci non passeranno. E' la prima cosa che vi dicono i soldati incaricati di difenderla. E' la prima che si pensa arrivandoci. Ma il proposito che anima queste truppe, piene di vigore e di fede non è quello d'impedire il passo al nemico. E' la volontà di rifare il cammino che porta a Rovereto.

Sulla riva destra la nostra linea è lontana di qui, assai più avanti. Contorna ampiamente lo sprone roccioso di Talpina, che scende sulla valletta del Rio Cameras. Se gli austriaci volessero dar di cozzo contro queste propaggini estreme della catena del Baldo, si accorgerebbero — meglio di quanto abbian potuto fare nel corso delle brevi azioni dimostrative — che queste rocce non sono meno salde di quelle dell'altra sponda.

I posti di vedetta

Ho raggiunto, oltre le trincee, i posti di vedetta. Nulla è più interessante di queste piccole sistemazioni avanzatissime, separate le une dalle altre ma assai vicine, e protette dalla stessa rete di difese, dalle quali si sorveglia ininterrottamente il terreno che si stende innanzi. Nessuna ansietà è nei soldati di guardia. Ciascuno spia il tratto di declivio verde di arbusti che digrada sotto il suo posto; collo sguardo fruga più lontano sulla strada, nella campagna, in fondo all'orizzonte, per scoprire il minimo segno di un movimento del nemico.

Dietro il suo muricciuolo di sassi, ognuno di essi se ne sta tranquillo, come alla finestra di casa sua. E vi rimane anche quando i cannoni si svegliano per davvero, quando la tempesta delle granate si scatena. Di giorno non è facile vedere per tempo il nemico che sparsamente s'insinui sul pendio coperto di vegetazione bassa ma fitta. Di notte, nelle notti senza luna, è quasi impossibile. Ma allora l'orecchio dà aiuto all'occhio, e l'avversario invisibile lo si può sentire. Il fruscio delle erbe, uno scricchiolio di rami, qualche masso fatto rotolare giù per l'erta, possono bastare a mettere in fuga gli esploratori o i drappelli nemici che si sentono scoperti.

Da questi posti di vedetta guardando la valle nella direzione di Rovereto, si vedono le sponde floridissime dell'Adige, il contrafforte di Zugna Torta che nasconde Marco e la conca di Rovereto; sulla destra del fiume si vedono rosseggiare Mori vecchio e Mori nuovo; dove il corso dell'Adige si sottrae alla vista, sembrano sbarrare la valle il Biaena e lo Stivo, su cui stanno le batterie austriache.

Nel tratto piano della sponda che sta sotto di noi, lo stradale appare guastato da una nostra mina e sulla ferrovia si vede l'interruzione del ponte che abbiamo fatto saltare. Un altro ponte distrutto da noi è quello che univa Marco alla riva opposta, e di cui si vedono i pilastri ancora in piedi. Tra i vigneti e le file di gelsi, due sole case, una verde e una rossa. La prima, più vicina alle nostre linee, funziona talvolta da piccolo posto austriaco; alla seconda arrivano ogni tanto dei drappelli nemici. In questo terreno l'avversario non ha nè trincee nè altre sistemazioni. Le sue fanterie rimangono spiegate al di là del contrafforte montuoso che ci nasconde Marco. Ma da qualche giorno non dànno più alcun segno di vita.

Il periodo di lotta più intensa

Il periodo di lotta viva lo si è avuto, allo sbarramento della riva sinistra, tra il 17 e il 25 di maggio. Per quattro giorni un bombardamento assai intenso si è sfogato sulle nostre difese, sul terreno retrostante, sui paesi di cui ho parlato, sulle nostre comunicazioni. In prima linea sono state contate in un sol punto trenta grosse granate in arrivo ogni cinque minuti, ossia trecentosessanta all'ora. E questo per nove, dieci ore di seguito, e anche di più. I proiettili da trecentocinque e da quattrocentoventi figuravano in buon numero in questa spedizione. Ma gli effetti di questo tiro riuscirono per buona sorte incredibilmente limitati.

Il giorno 21, nelle prime ore del pomeriggio, mentre il fuoco dell'artiglieria nemica imperversava più nutrito che mai, si videro dei grossi reparti di fanteria sbucare dal riparo del contrafforte di Zugna Torta, e avanzare nella pianura, nascondendosi tra la vegetazione. Subito dalle nostre linee venne aperto il fuoco. Batterie di medio calibro e batterie da campagna cominciarono a far piovere una quantità di proiettili sul terreno. Le mitragliatrici e i fucilieri iniziarono dai ripari il terribile «arrosage»: il tiro a ventaglio che innaffia di pallottole la zona da battere. Gli austriaci non tardarono a ritirarsi, dopo di essersi dispersi e riordinati più d'una volta nella campagna flagellata.

La prova fu reiterata il 22, alla stess'ora e nelle stesse circostanze, ma anche con identico risultato. Questi due attacchi, durante i quali l'onda degli assalitori non arrivò nemmeno ad infrangersi contro la linea nostra ma si ritirò assai prima, come un flutto senza forza; questi due attacchi costarono indubbiamente agli austriaci delle perdite assai gravi. Dopo d'allora contro questo tratto del nostro spiegamento non si esercitò più che la potenza delle artiglierie avversarie. Il 25 e il 28 di maggio il bombardamento assunse una violenza anche più grande dei giorni precedenti. Ma io vorrei poter dare le cifre delle perdite subite dall'inizio della offensiva da questi nostri reparti, per mostrare quanto lavoro sprecato faccia sovente anche la famosa artiglieria austriaca.

L'azione austriaca va languendo

Oggi le bocche da fuoco avversarie tengono un contegno assai modesto. Cercano sì di battere qualche batteria nostra, spediscono qualche granata sopra le nostre linee, aggiungono qualche rovina alle rovine dei paesi deserti mandandovi pochi proiettili di grosso e medio calibro. Frugano pure il versante occidentale di Coni Zugna nel proposito di disturbare i nostri rifornimenti. Ma le batterie nostre strepitano molto più vivacemente. Questa differenza di tono tra le due artiglierie ha qui, in questo momento, un valore sintomatico.

L'azione austriaca va languendo sull'ala sinistra del nostro fronte difensivo, perchè il nemico concentra ora i suoi sforzi sulla nostra estrema destra, contro le difese che s'incurvano a cerchio ad oriente e a nord est di Asiago.

La tendenza dell'avversario, di intensificare la pressione procedendo dalla nostra sinistra alla nostra destra, si manifesta adesso in modo sempre più evidente. Non è escluso che questo fatto si sia verificato e si verifichi automaticamente, perchè il nemico abbia accresciuto la violenza dell'urto là dove meno saldo gli appariva l'ostacolo. Ma è più probabile che un preciso criterio strategico abbia inspirato agli austriaci questa condotta dell'azione.

Ad ogni modo lo sviluppo dell'offensiva si può attualmente riassumerlo in tre fasi: la prima, di pressione estesa a tutto il fronte d'attacco, con spinta più violenta alla nostra estrema sinistra; la seconda, di concentramento degli sforzi al centro della nostra linea, con gagliardi colpi d'ariete tra il Posina e l'Astico, e con un lavoro sistematico di demolizione del caposaldo di Monte Cengio; la terza.....

La terza si sta svolgendo. E' cominciata appunto quando la difesa del Cengio ha dovuto cedere; ed è caratterizzata dallo spostamento deciso della pressione nemica contro la nostra ala destra, nella zona a settentrione e ad oriente di Asiago. Per fare impeto su questa estremità del nostro spiegamento, il nemico ha per ora rinunziato a tentare con grandi mezzi di sfondare altri tratti del fronte di attacco, a demolire altri capisaldi.

Ma nemmeno con questo nuovo spostamento dell'azione, nemmeno cogli sforzi risoluti che concentra sopra un tratto relativamente breve della nostra linea di difesa, l'avversario non riuscirà ad ottenere risultati capaci d'influire in modo definitivo sull'andamento della nostra guerra. Ed è forse prossimo l'inizio d'una quarta fase, assai diversa ed assai più fausta delle altre.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Giugno.

In Valle Camonica e nelle Giudicarie duelli di artiglierie ed avvisaglie di piccoli reparti.

In Valle Lagarina intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Coni Zugna.

Continuarono ieri in Vallarsa, nel settore del Pasubio e sulla linea del Posina-Astico, le avanzate delle nostre fanterie, benchè ostacolate da violento fuoco delle artiglierie nemiche, e, nella zona più alta, da neve e tormenta.

Due contrattacchi del nemico in direzione di Forni Alti e nella zona di Campiglia furono ricacciati con sue gravissime perdite.

Sull'altopiano dei Sette Comuni, a sud ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati, oltrepassata Valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sud orientali di Monte Cengio e verso Monte Barco e Monte Busibollo.

Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del giorno 10 sul Monte Lemerle. Le valorose fanterie della Brigata «Forlì» (43.mo e 44.mo reggimento) sostennero fieramente l'urto di ingenti masse nemiche, giunte sino al ciglio delle nostre posizioni. Indi le contrattaccarono e le dispersero, inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni.

In Valle Sugana le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso, respingendo due contrattacchi nemici nei pressi di Sucrelle.

Lungo la rimanente fronte duelli di artiglierie e di bombarde; attività di nostri reparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza, ove fu colpito l'ospedale militare, su Thiene, Venezia e Mestre: pochi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'offensiva dei russi

114700 austriaci prigionieri

L'occupazione di Dubno

Gli austriaci in piena rotta

Enorme bottino

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dai rapporti pervenuti risulta che l'offensiva delle nostre truppe in Volinia, in Galizia e nella Bucovina ha ieri continuato ed è stata seguita da nuovi successi. Gli eserciti nemici continuano a subire, non fosse altro che in prigionieri, enormi perdite.

L'impetuoso colpo delle nostre truppe fa cadere nelle nostre mani migliaia e migliaia di prigionieri ed un bottino di guerra di ogni specie, la cui valutazione esatta è presentemente assolutamente impossibile. In un solo settore delle posizioni nemiche di cui ci impadronimmo, prendemmo 21 proiettori e due convogli, 29 cucine da campo, 47 treni di mitragliatrici, 12,000 pudi di fil di ferro dentato, 1000 travi in cemento armato, sette milioni di metri cubi di cemento, 10.000 pudi di carbone, enormi depositi di munizioni, grandi quantità di armi e di altro materiale.

In un altro settore ci impadronimmo di 30,000 cartuccie per fucile, di 300 casse di cartucce per mitragliatrici, di 200 casse di granate a mano, di 1000 fucili utilizzabili, di quattro mitragliatrici, di due apparecchi ottici per l'aggiustamento dei tiri, di un pozzo Norton completamente nuovo, vale a dire un pozzo portabile per l'estrazione dell'acqua potabile.

La conquista di un così enorme materiale da guerra, preparato dal nemico per diversi lavori, è una buona prova per dimostrare quanto sia stato opportuno il colpo che abbiamo portato all'avversario.

Durante i combattimenti di ieri abbiama fatto altri prigionieri, e cioè un generale, 409 ufficiali e 35.000 soldati, e ci siamo impadroniti di 30 cannoni, di 13 mitragliatrici, di 5 lanciabombe.

In totale i trofei fatti finora nel corso di questa operazione ascendono ad un generale, 1649 ufficiali, oltre 106,000 soldati, 124 bocche da fuoco, 180 mitragliatrici, 58 lanciabombe.

Circa i vari combattimenti e gli episodi finora conosciuti si hanno sin qui i seguenti particolari: Le nostre truppe di giovane formazione dovettero sostenere presso Rozycze, sullo Styr, a valle di Luzk una lotta accanita. Quivi i tedeschi tentarono di prestare il loro concorso agli austriaci, ma con un attacco della nostra fanteria al coperto della grossa artiglieria furono sloggiati dal borgo e perdettero oltre duemila prigionieri, due cannoni e mitragliatrici. Le nostre truppe inseguono i tedeschi in ritirata.

Le nostre truppe operanti nella regione di Dubno si impadronirono, incalzando il nemico, della città di Dubno e del forte. Alcuni elementi occuparono nella regione il villaggio di Dovka, sulla strada Maljnoff-Berestiany, costringendo ad arrendersi la guarnigione nemica dal punto di appoggio di Maljnoff. Nello sloggiare il nemico dalla sua posizione principale, a nord di Buczacz, facemmo numerosi prigionieri, compresi lo stato maggiore di un battaglione austriaco, e prendemmo una grande quantità di armi. Respingemmo il nemico sul fiume Strypa. Un nostro reggimento presso Ossowiec a nord di Buczacz, si impadronì di una intera batteria di quattro mortai da dieci centimetri.

Malgrado l'accanita resistenza del nemico ed il violento fuoco di fianco e perfino nonostante i tiri di sbarramento e le esplosioni di fornelli di mine, le truppe del generale Letchitsky si impadronirono della posizione avversaria a sud di Dobronowze a venti chilometri a nord-est di Czernovitz. In questa regione soltanto facemmo 18,000 soldati, un generale e 347 ufficiali prigionieri e ci impadronimmo di dieci cannoni.

Nel momento dell'invio di questo rapporto i prigionieri continuavano ad affluire da numerose parti.

A sud est di Zalestchiki scacciammo con un energico colpo il nemico, il quale sta ripiegando. L'avversario fece saltare la stazione di Yourkoutz. I cavalieri turcomanni caricarono il nemico che ripiegava e trasformarono il ripiegamento stesso in una ritirata disordinata.

Il nemico, cercando di far fronte a questa situazione, effettuò in varie località furiosi contrattacchi. Inoltre all'alba del 10, nella regione di Semki, ad est di Kolki, forze nemiche numericamente superiori attaccarono i nostri elementi avanzati e sotto la protezione della concentrazione dei loro fuochi, li respinsero sulla riva destra dello Styr; ma nello stesso giorno arrestammo qualsiasi sviluppo ulteriore di tale offensiva.

Il nemico resiste con particolare accanimento nella regione di Torgovitay, sullo Styr, a valle di Luzk, ove infuria un sanguinoso combattimento.

I risultati totali dei violenti colpi che le nostre truppe dettero senza riposo al nemico nel periodo dal 4 al 10 corrente, pongono in rilievo il quadro dello sfondamento delle linee organizzate dall'avversario sul fronte di tutti i nostri eserciti che combattono sopra una vasta estensione della regione silvestre della Russia sud-occidentale fino alla frontiera della Rumania.

L'importanza strategica di Dovka

Il lusso delle trincee austriache

Pietrogrado, 12

Il villaggio Dovka occupato dai russi si trova a 35 chilometri a sud di Luzk e a 30 ad ovest di Dubno. L'occupazione di Dovka rende i russi padroni di fitte foreste chiamate i giardini di Dubno, formanti una fortezza naturale fra le paludi e i fiumi Ikva e Styr.

Notizie dal fronte segnalano che i ricoveri austriaci sono arredati lussuosamente tanto erano persuasi che le loro posizioni fossero inespugnabili. Oltre a pianoforti, gramofoni, quadri russi si scoprirono cucine con grande quantità di viveri, birra, alcool. Gli orti erano coltivati dinanzi ai ricoveri.

I russi presso Czernowitz

Combattimenti nella regione di Riga

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In seguito ad uragani nella Russia meridionale si è verificata stanotte ed oggi una interruzione temporanea nelle comunicazioni telegrafiche. In conseguenza lo arrivo dei rapporti è stato ostacolato e le notizie relative alle azioni dei nostri eserciti sono un po' ristrette. Tuttavia i rapporti ricevuti confermano che ieri è continuata l'offensiva delle truppe del generale Brussiloff. In parecchi settori del fronte continuiamo ad inseguire il nemico in rotta; in alcune località abbiamo impegnato forti combattimenti col nemico che effettuò disperati contrattacchi.

Il totale dei prigionieri da noi fatti è aumentato a 1700 ufficiali e a 113000 soldati. Si hanno i seguenti particolari sulla lotta.

Durante il combattimento presso Rojistchie, ieri menzionato, uno dei nostri distaccamenti di recente formazione, ha catturato 18 ufficiali e 1185 soldati tedeschi e 26 ufficiali e 742 austriaci, invece dei duemila circa che furono annunciati nel precedente comunicato.

A sud di Olutek, sul fronte dell'Ikva, il nemico batte precipitosamente in ritirata e le nostre truppe lo inseguono dappresso.

In Galizia, nella regione dei villaggi di Gliadkj, Hladkj e di Vorobieka, a nord di Tarnopol, il nemico ha attaccato furiosamente a sei riprese i nostri elementi, ma fu respinto il mattino dell'undici. In questa azione è da segnalarsi il valore della nostra artiglieria che, nonostante il fuoco micidiale del nemico, accoglieva con raffiche di fuoco tutti gli attacchi.

Nella regione di Boboulintze, a nord di Buczacz, gli austriaci appoggiati da elementi tedeschi trasportati in questa regione resistettero con accanimento. Una serie di contrattacchi dell'avversario, al quale le nostre truppe rispòsero da parte loro con attacchi, hanno obbligato i nostri elementi a ripiegare un po' in queste località. Il combattimento continua con accanimento sempre crescente.

Nella regione a sud del Dniester le nostre truppe raggiunsero già ieri la testa di ponte di Zaleszcziki ed impegnarono combattimento per i sobborghi della città di Czernowitz, ove furono osservate forti esplosioni. Il nemico ha fatto saltare il ponte presso il villaggio di Mahaly, ad est di Czernowitz. Il totale dei prigionieri fatti dalle truppe del generale Lethbith aumenta a 21 mila, tutti appartenenti alla cavalleria ed alla fanteria ungherese.

All'ala destra della piazza di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva a nord della palude di Tyroil; furono respinti, quindi i nostri elementi avanzaromo di nuovo. Su tutto il fronte delle posizioni di Jakobstadt la mattina dell'undici i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco di artiglieria e di fucileria. Poco dopo file nemiche cominciarono ad avanzare in alcune località ma, respinte ovunque dal nostro fuoco, ritornarono alle loro trincee di partenza.

Nella notte dell'undici importanti forze tedesche, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva a sud del lago di Drisviaty, ma accolte dai nostri fuochi concentrati, ripiegarono. Nella regione a sud di Krewo, il nemico, nella notte dell'undici effettuò un violento fuoco di artiglieria e quindi prese l'offensiva con un importante effettivo a sud del villag-

gio di Kolchleny. Elementi nemici riuscirono a penetrare nel bosco ad ovest di Kolcheny ma, fatti segno a fuoco d'artiglieria e crivellati da granate a mano, dovettero sgombrare la maggior parte del settore del bosco che avevano occupato. Sulla riva della Schelda abbiamo respinto col fuoco un' offensiva nemica.

Gli attacchi russi divampano con furore enorme

Zurigo, 12

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» dal quartiere generale austriaco telegrafa in data 10:

Il quinto giorno della grande battaglia è trascorso più tranquillo sul fronte nord-est. Ieri però in vari punti si sono ripresi con particolare violenza combattimenti anche sulla fronte della Bucovina dove c'era una relativa calma. Gli attacchi russi divampano di nuovo con furore enorme contro le zone di Okna e di Dobronouz. I russi hanno gettato masse fresche ed hanno ripetuto fino ad otto volte i loro assalti appoggiati da un formidabile fuoco delle artiglierie.

Sullo Strypa inferiore, distrutte le posizioni austriache, i russi hanno raggiunto la riva del fiume. Gli austriaci si sono ritirati verso ovest nella zona di Luzk. I russi hanno impiegato le riserve concentrate nella regione di Kovno riuscendo a liberare il passaggio del fiume.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Truppe tedesche ed austro-ungariche, comandate dal generale conte Bothmer, respinsero distaccamenti russi che si avanzavano a nord-ovest di Buczacz sullo Strypa. Del resto la situazione, per quanto riguarda le truppe tedesche, è immutata.

La "dèbacle,, austriaca

Pietrogrado, 12

Il «Novoje Wremia» dice che l'offensiva austriaca nel Trentino si è risolta in operazioni apparentemente grandiose ma non ha dato alcun risultato. La difficoltà del terreno ha permesso alle truppe che l'Italia teneva nel Trentino di contenere l'irruzione nemica fino all'arrivo di rinforzi. Questi essendo ormai giunti la situazione non presenta più pericolo per gli italiani.

Lo stesso si può dire circa la situazione dei tedeschi a Verdun. Quindi a Verdun e nel Trentino le truppe nemiche si sono impegnate in modo da non consentire prelevamenti di forza, poichè in tal caso verrebbero contrattaccate dai francesi e dagli italiani. Le operazioni eseguite in quei teatri dagli austro-tedeschi non hanno dato i risultati che le truppe russe hanno ottenuto invece in pochi giorni e così l'offensiva russa coglie il nemico proprio nel momento in cui non ha più probabilità di riuscire contro i fronti francesi e italiani.

Sul fronte del Caucaso

Gravi perdite inflitte ai turchi

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I turchi effettuarono reiterati attacchi contro le nostre posizioni nella regione di Platana, ma furono ricacciati con grosse perdite e abbandonarono dinanzi alle nostre trincee centinaia di cadaveri di loro soldati.

In direzione di Gumeshna i nostri elementi occuparono la prima linea delle trincee avversarie in direzione di Arbekir. Le nostre truppe progredirono facendo prigionieri e impadronendosi di casse di munizioni.

Il blocco dei porti greci

e le speranze del Governo

Parigi, 12

Il «Matin» ha da Atene, 11:

Il blocco di tutti i porti della Grecia continua malgrado l'autorizzazione data a talune navi greche trattenute a Milo di ritornare al Pireo.

Il presidente del Consiglio Sculudis è stato ricevuto stamane dal Re. Moscapaulos è stato nominato capo della gendarmeria in tutta la Macedonia occupata dagli Alleati. Il Governo spera in una risoluzione amichevole della questione del blocco. Gli Alleati autorizzano il trasporto per mezzo di navi greche dei soldati dalla Macedonia inviati in congedo. La sede dei servizi che prima era a Salonicco è stata trasferita a Volo.

Importanti successi inglesi

nell'Africa orientale

Londra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale, dice:

Il generale Smitz riferisce che la colonna Hannington avanzante lungo la ferrovia si impadronì della importante stazione di Lombo e sloggiò le forze nemiche che si ritirarono verso il sud.

La colonna Hopkinger, presso Kalamo, a 14 miglia a sud-ovest di Modo, cacciò forze nemiche considerevoli verso sud. Le nostre perdite sono leggere.

Sulla fronte sud il colonnello Rodgere attaccò il nemico sulle montagne Poroto e si impadronì di cannoni, fucili e munizioni. Il colonnello Puray occupò Birmarkburg.

Il mirabile slancio degli Stati Uniti

per le vittime della guerra

Parigi, 12

Si è pubblicato un quadro esatto dello sforzo mirabile fatto dagli americani del Nord per venire in aiuto delle vittime della guerra europea e specialmente delle vittime francesi e dei paesi alleati. Da questo quadro risulta che negli Stati Uniti si sono raccolti per le vittime della guerra quasi 144 milioni di franchi e si sono create nuove opere benefiche per venire in aiuto del Belgio; otto per la Francia, nove per le nazioni alleate, quattro per gli ebrei e gli armeni, quattro per gli austro-tedeschi e le altre 13 per le vittime della guerra in generale.

La morte dell'amb. austriaco a Berlino

Amsterdam, 12

Un telegramma da Berlino annunzia la morte del conte Szoezyeny Marich, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

I tedeschi si riorganizzano

Parigi, 12

(Ufficiale) — Il ristagno delle operazioni constatato da due giorni dinanzi a Verdun fu turbato soltanto da due colpi di mano nemici contro la quota 304, agevolmente respinti durante la notte. Questa calma ha del resto lo stesso carattere a causa degli stessi motivi di quello che la precedettero e cesserà nello stesso modo quando siano terminati i lavori di riorganizzazione ai quali i tedeschi attualmente procedono al riparo del bombardamento più o meno violento. Da parte nostra restiamo sulla difesa. Il nostro Comando attende con sangue freddo che il nemico sia irrimediabilmente esaurito per reagire a sua volta con un contrattacco decisivo.

Durante questa settimana dinanzi a Verdun i tedeschi impegnarono oltre sei divisioni, due delle quali furono recentemente portate nella regione: una proveniente dai Balcani, l'altra tolta dal fronte occidentale.

Duelli d'artiglieria

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 11, dice:

Nel fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. La nostra artiglieria ha controbattuto attivamente le batterie tedesche che hanno bombardato specialmente la regione sud della fatoria di Thiaumont e ad ovest del forte di Vaux.

Giornata calma sul resto del fronte, salvo nella Champagne, ove la lotta d'artiglieria è divenuta molto intensa nel settore di Tahure.

Attacco tedesco respinto

ad ovest del forte di Vaux

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest di Soissons l'artiglieria francese ha distrutto opere nemiche ed ha provocato un' esplosione nelle linee avversarie.

Sulla riva sinistra della Mosa la regione di Chattancourt è stata sottoposta a bombardamento.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata viva nei settori a nord di Souvillee e di Tavannes.

Stanotte i tedeschi hanno diretto un attacco contro le trincee ad ovest del forte di Vaux. Sono stati completamente respinti.

Sulla fronte britannica

Londra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Da ieri sera il saliente di Ypres fu nuovamente il principale teatro di attività sul fronte britannico. Nel settore a sud della collina 60 fino ad un punto situato a circa 1500 metri a nord, il nemico bombardò violentemente le nostre trincee durante tre ore nel pomeriggio. Questo bombardamento era stato al mattino preceduto da un bombardamento della città di Ypres e la regione retrostante e a sud di questa città.

A nord della strada di Lonin le nostre trincee furono bombardate ad intervalli. In questo settore non vi fu azione di fanteria durante la giornata, tranne un tentativo infruttuoso del nemico per impadronirsi di un nostro blockhaus nel bosco del Santuario.

Ieri sera le nostre trincee furono violentemente bombardate tra Thiepval, Beaumont e Hamel. Durante un raid in valle Ancre il nemico riuscì a tagliare la ritirata ad alcuni uomini che costruivano difese con reticolati di filo di ferro. Cinque uomini mancano.

Sul resto del fronte nulla da segnalare tranne piccole azioni di mortai da trincea di fronte Fricourt e a sud di Neuville Saint Vaast. Il nemico fece esplodere tre mine: due nei dintorni della strada di La Bassèe e una ad est di Virrestraete. Nessuna cagionò danni alle nostre trincee.

Pioggia ed uragani durante la maggior parte della giornata di ieri turbarono l'attività aerea. Negli intervalli vi furono alcuni voli fortunati e combattimenti aerei. Un «Fokker» fu abbattuto e cadde in un campo presso Haubourdin.

L'ultima infamia della Germania

L'arruolamento dei belgi

Parigi, 12

Il Governa belga ha diretto una protesta ufficiale contro la pretesa tedesca di arruolare cittadini belgi che da più di tre anni abitano in Germania.

In questo documento è detto che il Governo di Re Alberto ha protestato più volte contro le violazioni del diritto delle genti di cui le autorità e gli eserciti tedeschi si sono resi colpevoli nel Belgio.

«Il Governo tedesco — aggiunge la protesta — si prepara ora a compiere un atto particolarmente ingiustificabile ed ha deciso di forzare un certo numero di cittadini belgi a prendere le armi contro la loro patria. Questa violenza fu sempre ritenuta come una delle più gravi che possano commettersi contro un popolo perchè essa colpisce la coscienza stessa dei disgraziati che ne sono vittime. La protesta del Governo belga stabilisce quindi perentoriamente, secondo le parole del diritto internazionale, la nuova violazione dei principi della guerra compiuta dalla Germania.»

Il forte Rupel bombardato

da aeroplani francesi

Salonicco, 12

Aeroplani francesi bombardarono la notte scorsa parecchie posizioni bulgare, compreso il forte Rupel.

La conferenza economica di Parigi

L'arrivo dei delegati

Parigi, 12

Stamane alle ore 9 sono giunti il ministro delle finanze on. Danco, accompagnato dal comm. Luccioli, dal comm. Dragoni, dal comm. Conti-Rossini e dal comm. Laviosa, per assistere alla conferenza economica.

Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore d'Italia Tittoni e dal ministro del commercio e dell'industria Clementel e dal Prefetto di polizia.

Alle 14 arrivarono Lord Crève, Bonar Lawe e Hugues, rappresentanti alla conferenza dell'Inghilterra. Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore Beater, col personale dell'ambasciata e William Martin, direttore del protocollo.

Le dimissioni del Ministero Salandra annunziate dal Presidente al Parlamento

Boselli presiederà Il nuovo Gabinetto?

Da Montecitorio alle trincee

Il disgustoso incidente sollevato alla Camera dal rappresentante del socialismo ufficiale varrà forse a rischiarare le menti di quei deputati che votando contro al Ministero hanno in buona fede — dobbiamo credere che ve ne siano — pensato di agire per il maggior bene della Patria in uno dei suoi momenti più ardui. Essi hanno dato occasione al tentativo di una minoranza indegna di aprire un dibattito che agitò durante dieci lunghi mesi l'opinione pubblica in Italia e che culminò alla Camera nelle ultime giornate del maggio 1915.

Per nostra fortuna, il popolo — col suo plauso unanime alla parola che Antonio Salandra bandiva dal Campidoglio al domani della nostra dichiarazione di guerra — ha ben chiuso il dibattito ed ha trovato la via che bisogna percorrere fino in fondo senza esitazioni e senza rimpianti. Ma ciò non toglie che lo spettacolo offerto dalla Camera, insensato fino a ieri, si immiserisca oggi fino al ridicolo.

In nome della concordia nazionale abbiamo veduto votare in egual senso l'on. Schanzer e l'on. Medici del Vascello, l'on. Bissolati e l'on. Luzzatti, l'on. Turati e l'on. Canepa. Gli uomini del «parecchio» e gli Imperialisti, gli apologisti della rivoluzione e i secretori del lattemiele, i rinnegatori della patria e gli ex-garibaldini.

In verità, che se lo scherzare su tali argomenti non fosse sacrilego, converrebbe mettere insieme per un giorno solo i rappresentanti di queste tendenze — trovatisi d'accordo nell'abbattere il solo governo che le poteva dominare — e star a vedere, semplicemente.

Ma non v'è bisogno di giungere a tanto; per molti segni è facile comprendere ciò che accadrebbe se si volesse tentare di costituire il cosidetto Ministero Nazionale. Da un lato leggiamo giornali che fiutando l'odor della usata biada, rilevano la «nobiltà» delle parole dell'on. Schanzer, dimenticando la pregiudiziale evidente che si impone oggi e in questo argomento di fronte a un tale uomo; — dall'altro si scrive che finalmente il governo della guerra verrà tolto dalle mani di una chiesuola conservatrice e andrà nelle mani alle quali di pien diritto appartiene, alle mani di Leonida Bissolati. L'organo nazionalista ricorda il voto dato dai suoi amici e tutta la loro condotta che significava l'esercito e la marina sparpagliati in tutti i settori della guerra europea; Filippo Turati si augura un Ministero che valga a rendere impossibili «eventuali future follie». E tutta questa gente ha votato allo stesso modo. Ma, a raccogliere, a coordinare tante energie divergenti e contradditorie, non mancano le buone volontà e già si profila all'orizzonte la figura di un uomo che si è succhiato con voluttà alla Camera il bravo! dei socialisti neutralisti per il suo no, nella seduta di sabato, e che per raccogliere i bravo di tutte le parti della Camera, non dubiterebbe di accettare il carico del potere, fidando sulla pratica delle esercitazioni con le quali suole metter d'accordo Cristo con Maometto e Budda con Mosè.

Per la fortuna, per l'onore d'Italia, il popolo non starebbe a vedere un simile spettacolo. Il solo a non dimenticare che l'Italia sta combattendo la sua guerra è ancora il popolo, che non perdonerebbe ai suoi rappresentanti di portare Bisanzio fuori di Montecitorio.

Certo è una grave responsabilità che assumono oggi i consiglieri della Corona. V'è da un lato gente che si vuole riabilitare a tutte spese della fortuna d'Italia, v'è gente che spera di ricominciare la sua opera di svalutazione e, mentre protesta di volere lo straniero fuori di casa, inventa una complicità del Governo nelle dimostrazioni popolari del maggio 1915 che valsero a richiamare la Camera al senso della dignità nazionale. V'è chi si duole che il Governo dell'on. Salandra abbia subìto contro voglia la guerra, v'è chi lo accusa di averla provocata.

E i nostri soldati stanno davanti al nemico!

Essi hanno dimostrato di saper tenere una posizione anche quando il fuoco d'interdizione delle artiglierie nemiche li tagliava dalle vie di comunicazione, li privava dei rincalzi, delle munizioni, del pane. E con la breve baionetta al sole si sono lanciati all'assalto, dieci, quattordici volte, dicendo a sè stessi, come Garibaldi a Nino Bixio: qui si fa l'Italia o si muore. Ma attraverso il torrente di fuoco e di acciaio che ruggiva alle loro spalle, essi sentivano giungere il palpito di questa Italia, sentivano dietro a sè la ferma volontà della vittoria, e questo bastava, questo suppliva a tutto.

Ma che accadrebbe il giorno in cui dal discorde contegno della Camera e del paese, potessero dubitare di questo unanime consenso, di questo ardente desiderio, di questa fede assoluta nella santità della causa comune?

Questo è il pensiero che dovrà ispirare i consiglieri della Corona quando saranno chiamati a consulta. Tuttociò che prescinde da questo pensiero è impuro e criminoso.

Alla Camera

Roma, 12

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

ARRIVABENE, RODINO' SAROCCHI, CECI, RIZZA, ARRIGONI, APPIANI, BRANDOLINI, QUEIROLO, TOSTI, dichiarano che se sabato fossero stati presenti avrebbero votato in favore della prima parte dell'ordine del giorno Luciani.

BIGNAMI, PIETRIBONI, CIMATI, CENTURIONE, MAFFIOLI, GORTANI, BEGHI, CAMPI e GERINI dichiarano che avrebbero votato contro la stessa parte dell'ordine del giorno Luciani.

L'annunzio delle dimissioni

SALANDRA, presidente del Consiglio. — Mi onoro di annunciare alla Camera che in seguito al voto di ieri l'altro il ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni e S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il ministero rimane in ufficio per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Aggiunge che il ministero userà di tutti i poteri conferitigli dal Parlamento ed assumerà tutte le eventuali responsabilità per ciò che possa occorrere alla più vittoriosa continuazione della nostra guerra. (*Vivissimi applausi al centro ed a destra*).

Prega la Camera di prorogarsi.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati con altri deputati ha presentata una proposta perchè la Camera sia riconvocata entro dieci giorni dalla soluzione della crisi e che su questa proposta chiede la votazione nominale. (*Rumori da molte parti*).

Avverte che una siffatta deliberazione della Camera potrebbe trovare ostacolo in una disposizione dello Statuto. Esorta i proponenti a non insistere.

Una proposta respinta

TURATI osserva che la Camera ha diritto di deliberare di riconvocarsi entro un dato termine. Aggiunge che la sua proposta tende ad assicurare alla Camera il modo di potere giudicare senza ritardo del modo come sarà risoluta la crisi.

CODACCI PISANELLI sulla proposta Turati eleva la pregiudiziale. Annunciate le dimissioni del Governo responsabile, la Camera nulla deve discutere, nulla deve deliberare: discutendo e deliberando si pregiudicherebbe le prerogative degli alti poteri dello Stato. Egli invoca perciò il rispetto della buona norma consuetudinale, rispondente alla nostra costituzione. Nelle ore più difficili è più necessario che mai il rispetto della legge fondamentale. (*Approvazioni al centro e a destra, interruzioni all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI osserva che la proposta Turati non limita affatto le prerogative degli alti poteri, in quanto che si limita a chiedere che la Camera sia riconvocata dieci giorni dopo la soluzione della crisi.

Segnala e stigmatizza a questo proposito un'aggressione di cui ieri fu vittima un collega e avrebbe voluto che la presidenza avesse preso qualche provvedimento relativamente a questo deplorevole incidente. (*Commenti*).

Il ministero che rimane al suo posto anche per la tutela dell'ordine sentirà il dovere di impedire che si esercitino violenze e che si ostacoli la libera espressione delle proprie opinioni.

PRESIDENTE, rispondendo ad un'osservazione dell'on. Modigliani, nota non essere compito della presidenza di tutelare la sicurezza personale dei deputati fuori di Montecitorio. Un nostro collega è stato vittima di un'aggressione: si tratta di un reato e l'autorità giudiziaria procederà in conformità della legge.

RUBINI osserva che anche in questo momento, ed anzi specialmente in questo momento, di fronte al nemico il Parlamento deve dare prova della maggiore calma e della maggiore serenità.

Si oppone perciò alla proposta Turati, non perchè anticostituzionale, ma perchè contraria alle consuetudini della Camera.

Come di consueto, la data della convocazione della Camera sarà stabilita d'accordo fra il presidente dell'assemblea ed il capo del Governo.

Escandescenze neutraliste

TURATI, dopo le dichiarazioni del Presidente che hanno stigmatizzato le aggressioni di cui fu vittima un collega e dopo le considerazioni svolte dall'on. Rubini non insiste nella sua proposta.

Constata che la Camera ha chiaramente manifestato il suo pensiero e confida che non si rinnoveranno le violenze che ebbero a deplorarsi nel maggio dello scorso anno, consenziente il Governo (*approvazioni da alcune parti, vivi rumori e proteste*).

Il Presidente del Consiglio sorge in piedi protestando con veemenza contro le parole del deputato Turati e si allontana dall'aula. Da molte parti della Camera e dalle tribune si applaude vivamente il Presidente del Consiglio, da una parte dell'estrema sinistra si levano proteste e rumori.

Il Presidente censura severamente le ultime parole pronunciate dall'on. Turati e scioglie la seduta, dichiarando che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 14.40 al grido unanime, al quale si associano anche le tribune, di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Al Senato

Roma, 12

Presidenza del Presid. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

MELODIA dà lettura dei decreti legge coi quali sono nominati senatori il tenente generale MORRONE PAOLO ministro della guerra e il ten. gen. PORRO sottocapo di Stato maggiore.

Per l'esercizio provvisorio

SALANDRA, presidente del Consiglio, annunzia al Senato che, in seguito al voto dato ieri l'altro dalla Camera dei deputati, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re.

Ripete quindi le dichiarazioni fatte poco prima alla Camera e che sono accolte da applausi generali.

Prega il Senato di voler consentire di essere convocato a domicilio dopo la soluzione della crisi.

Deve presentare il disegno di legge approvato già dall'altra Camera nella tornata del 10 giugno per l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati dal Parlamento per l'anno finanziario 1916-17.

Ragioni di Governo, che sarebbe superfluo spiegare all'alta assemblea, impongono che il disegno di legge sia approvato nel più breve termine possibile.

Prega perciò il Senato di voler esaminare il disegno di legge prima della proroga dei suoi lavori.

PRESID. dà atto al Presidente del Consiglio delle comunicazioni fatte e della presentazione del disegno di legge per lo esercizio provvisorio che, consentendo il Senato, sarà dichiarato d'urgenza.

PEDOTTI, presid. della comm. di finanza, a nome della commissione che convocherà oggi stesso dopo la seduta, prende impegno di esaminare prontamente il disegno di legge e di riferirlo nella seduta di domani oralmente.

PRES. interroga il Senato se consente che domani venga portato in discussione il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, con la relazione orale della commissione di finanze.

Il Senato acconsente.

PRESIDENTE prega inoltre il Senato di autorizzarlo a ricevere le relazioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sulle nuove nomine a senatori dei generali Morrone e Porro.

Il Senato acconsente.

In memoria di Kitchener

CANEVARO. La fine repentina e tragica di Lord Kitchener nella guerra santa degli alleati ha commosso profondamente il mondo civile. Egli era un grande guerriero, una fulgida figura tra le più grandi della nazione inglese che combattono per il diritto e la libertà dei popoli (*approvazioni*).

Grande fu il dolore per l'Italia, ma è di conforto pensare che il suo spirito aleggia in questo momento sulle grandi vittorie dell'esercito russo (*applausi*).

Crede interpretare il sentimento del Senato pregando il presidente di far giungere alla nazione inglese i sensi dell'ammirazione per le opere compiute dall'estinto e quelli del profondo compianto unito al sentimento dell'inalterabile amicizia dell'Italia con l'Inghilterra (*applausi generali*).

SALANDRA. Il Governo ha già compiuto il suo dovere inviando al Governo inglese l'espressione del lutto italiano per la morte del grande guerriero, commemorato con sì nobili parole dal senatore Canevaro a cui si associa nelle espressioni di cordoglio rinnovate nell'alta assemblea e che hanno avuto unanime consenso (*approv.*).

Il saluto all' Esercio

PRESID. Sarà suo dovere di trasmettere il sentimento del Senato che ha, con applausi approvato la proposta del sen. Canevaro.

PRESID. annunzia che il sen. Tommasini ha presentato un ordine del giorno. MELODIA nè dà lettura:

«Il Senato nella sua prima riunione, dopo tanti eventi compiuti, esprime all'eroico esercito italiano il suo saluto, il suo plauso, il suo augurio come all'incarnazione più forte generosa e salutare della vita nazionale» (*tutti i senatori in piedi applaudono, grida di Viva all'Esercito ed al Re*).

MORRONE a nome dell'esercito ringrazia vivamente il Senato dell'affettuosa dimostrazione, che avrà eco profonda nell'animo dei combattenti e dei comandanti i quali con intelligenza ed energia ed indomato valore combattono contro il nemico (*applausi*). E sarà tanto più gradita questa dimostrazione in quanto la fede e la speranza che mai son venute meno e mai verranno meno sono in questi giorni alimentate da favorevoli azioni al fronte (*applausi*).

Manda poi al valoroso esercito russo il saluto dell'esercito italiano (*applausi*).

TORRIGIANI è certo che il plauso del Senato va anche all'armata, che tanti ignorati sacrifici compie e tante fatiche sopporta per il bene e la vittoria della Patria (*tutti i senatori si alzano ed applaudono; si grida: Viva l'armata!*).

CORSI ringrazia il Senato per le generose espressioni rivolte all'armata e si rende interprete dei sentimenti di devozione del Senato alla Marina e del sicuro ed immancabile effetto che produrranno sull'animo di tutti i suoi compagni d'armi (*approvazioni vivissime*).

PRESID. Il sentimento unanime del Senato manifestatosi con gli applausi, dimostra che l'ordine del giorno proposto dal sen. Tommasini è approvato. Sarà suo dovere di trasmettere il saluto del Senato all'Esercito ed all'Armata.

La seduta è tolta alle ore 15.30; domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alle sedute

Roma, 12

(Vice). — Il Governo si è presentato oggi al Parlamento per annunziargli nella forma rituale, di aver deposto, in seguito al recente voto della Camera, il suo mandato nelle mani della Corona. Il Re si è riservato di deliberare. Il Ministero dimissionario rimane in carica come sempre per gli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La situazione presente imponeva una aggiunta. L'on. Salandra ha quindi soggiunto che il Governo dimissionario continuerà a far uso dei pieni poteri concessigli dalla Camera per fronteggiare la guerra. Queste parole hanno suscitato una prolungata ed entusiastica dimostrazione al grido di: Viva l'esercito, viva la guerra!

Così la Camera troncava il breve gaudio che la crisi inopportuna aveva recato agli austriaci ed agli austriacanti. Non è nato ancora in Italia il Governo, da qualunque parte sia desiderato, che possa sospendere o rallentare la sacra guerra che deve sconfiggere l'Austria ed obbligarla a restituire i confini dati dalla natura all'Italia. La guerra sarà condotta, deve essere condotta, fino alla vittoria decisiva e piena. Questa è la volontà dei grandi poteri dello Stato, questa è la volontà del popolo italiano. Il nemico del resto deve averlo già sentito nella resisteza vittoriosa del nostro esercito che ha mandato a monte i suoi piani invasori.

Dopo ciò, secondo le antiche e mai derogate consuetudini, la seduta doveva essere sciolta, ma coi socialisti alla Camera, ogni giorno si impara qualche cosa di nuovo e non vi è più diritto che regga, nemmeno il consuetudinario. Un solo diritto è da essi preteso: il proprio, cioè quello di sovvertire tutti gli ordini, tutte le istituzioni. Dal resoconto avete appreso come le cose si sono risolute. I socialisti hanno abbandonato l'appello nominale, ma se ne sono rifatti con una pioggia di improperii che ha avuto l'effetto di sollevare una clamorosa dimostrazione di plauso al presidente del Consiglio.

Qualcuno avrebe desiderato che l'onor. Salandra fosse rimasto insensibile agli sciocchi insulti di un gruppo parlamentare che ha espulso il galateo dalla Camera, ma è pretendere troppo. I ministri sono uomini come gli altri, e se anzi sono di molto superiori agli altri, non si può pretendere che abbiano sangue e nervi diversi da ogni altro uomo, quando l'abuso della loro longanimità sorpassa ogni limite.

Per non parlare di esempi che troviamo nei parlamenti stranieri, io rammento il «mascalzoni» gettato sul viso dall'on. Robilant in piena Camera a certi maleducati oppositori che un giorno misero a prova irresistibile la sua non mai smentita pazienza.

Ma permettete che io ritorni al principio della seduta. Subito dopo la lettura del verbale, sono sorti deputati da vari settori per dichiarare come avrebbero votato se presenti nella votazione politica di sabato scorso. Questa è, ormai, una consuetudine che si ripete all'indomani di ogni votazione; ma, diciamolo francamente, non è una consuetudine che meriti d'essere incoraggiata. Innanzitutto non è utile, perchè non può spostare di nulla il risultato legale della votazione. Molto discutibile è pure il suo valore morale, dopo un voto che ha determinato la crisi. Non si nega rispetto alle dichiarazioni postume fatte in favore di un Ministero sconfitto, perchè sono espressioni di un coraggio civile meno facile di quello di coloro che si schierano al fianco del vincitore; ma anche questa volta si può ripetere che gli assenti hanno sempre torto e gli assenti della parte liberale che fino alla vigilia del voto di sabato erano rimasti fedeli al Ministero e che non si presumeva che in una notte mutassero parere, furono tanti che, partecipando al voto avrebbero certamente risparmiato al paese lo spettacolo di una crisi inconcepibile in questo momento.

Passiamo a più spirabil aere.

Il Senato, custode esemplare della dignità delle istituzioni parlamentari, ha udito con rispetto le comunicazioni del governo ed ha colto l'occasione della frase relativa alla guerra per una lunga ed entusiastica ovazione con applausi fervidi all'Italia, al Re ed all'esercito. Ecco dunque un'altra risposta al nemico, la risposta degli anziani d'Italia che riconferma la guerra ad oltranza a qualunque costo fino alla vittoria. La sacra unione dell'Italia è ferma incrollabile per le rivendicazioni nazionali e rende certo immancabile il loro trionfo.

Il Re a Roma

Le consultazioni

Roma, 12

S. M. il Re, arrivato stamane, ha ricevuto successivamente nel pomeriggio il Presidente del Senato on. cav. Manfredi, il Presidente della Camera dei deputati on. cav. Marcora, il Presidente del Consiglio on. cav. Salandra e l'on. deputato cav. Boselli. (Stefani).

Il Re è giunto a Roma accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro della Real Casa Nobile Mattioli Pasqualini e dagli aiutanti di campo colonnelli Avogadro di Quinto, Dogliotti e dal comandante Biscaretti.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo il generale Di Maio aiutante di campo del Luogotenente generale, il colonnello dei carabinieri Venasco, il prefetto di Roma, il comm. Gastaldi assessore comunale, il capitano Libetti e funzionari di P. S. Il Re salito in automobile col colonnello Avogadro di Quinto si è diretto a Villa Ada.

Il «Giornale d'Italia» reca: — Alcuni giornali dicono che l'on. Tittoni è in viaggio per l'Italia. Taluni scrivono addirittura che egli arriverebbe stamane. Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa invece che l'ambasciatore Tittoni fino ad ieri sera non si era mosso da Parigi.

L'incarico a Boselli?

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» scrive che l'on. Boselli è stato lungamente trattenuto a colloquio dal Re. Si è diffusa la voce che l'on. Boselli sia stato designato da varie parti per la composizione del nuovo Ministero. Egli avrebbe ricevuto o riceverebbe al più presto l'incarico ufficioso dal Sovrano.

Non risulta se egli sia disposto ad accettare. Se l'insigne parlamentare e patriota assumesse l'arduo e nobile compito, formerebbe un Ministero a base nazionale come è richiesto nella grave ora presente e si crede che l'illustre decano della Camera, che è circondato di sincera estimazione da parte di tutti i partiti, potrebbe raccogliere subito le adesioni necessarie per riuscire nel suo compito, dopo di che l'incarico ufficioso si trasformerebbe in incarico ufficiale.

La «Idea Nazionale» scrive che a Montecitorio è giunta la notizia che tanto l'on. Manfredi quanto l'on. Marcora avrebbero designato l'on. Boselli come l'uomo più adatto ad interpretare le attuali condizioni politiche ed a risolvere la crisi.

La morte eroica

del gen. Marcello Prestinari

Torino, 12

Oggi il sindaco senatore Rossi comunicava al Consiglio Comunale la eroica morte del generale Marcello Prestinari avvenuta sul fronte trentino. La notizia fu data al sindaco dal generale Murari-Bra col seguente telegramma:

«Con orgoglio di italiano, col più profondo dolore, partecipo a Vossignoria la morte avvenuta ieri al suo posto di combattimento, del generale Prestinari. Morì spartanamente, preoccupato soltanto della vittoria, dicendosi contento di fare una morte così onorata. Eroe di Adigrat ormai sessantenne, morì fieramente alla testa della sua Brigata, dando fugido esempio alle nuove generazioni delle più belle virtù militari che sono tradizione gloriosa del vecchio Piemonte. Alla città di Torino, di cui era figlio prediletto, vadano la nostra ammirazione e il nostro fiero cordoglio e olocausto. Tanto soldato ci propizierà la vittoria finale.»

Il sindaco commemorò con elevatissime parole la morte gloriosa del prode generale, togliendo la seduta in segno di lutto.

Il Generale Prestinari era consigliere comunale a Torino, dove risiedeva da alcuni anni.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO, 12 — E' giunta la triste notizia ufficiale della morte del soldato del ..... fanteria Crosetta Sebastiano fu Valentino, della frazione di S. Andrea, caduto sul campo della gloria il 13 novembre 1915.

Onore al prode caduto, condoglianze alla famiglia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Martedì: S. Antonio da Padova.
14 Mercoledì: S. Basilio.

L'incursione su Venezia
Un morto e quattro feriti

Il Comando in Capo della Piazza marittima di Venezia comunica:

« *La sera dell'11 alle ore 22 un gruppo di idrovolanti nemici segnalati dalle stazioni costiere si diressero su Venezia-Mestre. Dato il segnale d'allarme alla Piazza l'attacco seguì tra le ore 22.15 e le 22.45.*

« *Intenso fuoco di sbarramento, manifestamente efficace, costrinse gli apparecchi nemici a mantenersi a quote altissime senza poter raggiungere gli obbiettivi.*

« *Furono lanciate alcune bombe su Venezia ed altre su Mestre con danni insignificanti. A Venezia si ebbe a deplorare l'uccisione di una donna e quattro feriti lievemente nella popolazione civile* ».

Il Sindaco conte Grimani appena avuto avviso che vi erano dei feriti si è recato all'Ospedale civile dove sono stati ricoverati, ed ha avuto per tutti parole di conforto, prendendo le informazioni necessarie per i provvedimenti che si rendessero eventualmente opportuni.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 64.a

Sottotenente Piero Marigonda	L.	100.—
Armando Vianello di Cesare	»	50.—
Direzione Superiore Poste e Telegrafi (off. mens.)	»	58.50
In memoria del comm. avv. Gino Bertolini gli amici avv. Antonio Baschiera, Francesco Baschiera e dott. Emilio Piamonte	»	30.—
Giacomo Maestro	»	50.—
Due amici a mezzo cav. Efisio Norfo (V. lettera)	»	500.—
Pietro Ceschin	»	25.—
Luisa Paccagnella (off. mens. pro infanzia	»	10.—
Ferdinando ed Emilia Pasqualy, per onorare la memoria della compianta sig.a Ida Grisostolo Bottari	»	10.—
Cav. Antonio Pasqualy e famiglia (idem)	»	10.—
Ing. Emilio Grisostolo, in memoria dell'amata sorella Ida Grisostolo Bottari	»	100.—
Alfonso ed Augusto Grisostolo (idem)	»	200.—
Prof. dott. Ettore Giorgi per onorare la memoria della sig.a Ida Bottari Grisostolo	»	10.—
Gli operai ed operaie della « Savinem » volendo dimostrare sempre più la buona volontà di tributare il loro obolo per la grandezza della madre Italia offrono	»	110.75
Contessa Passi Mapelli e figlie	»	100.—
	L.	1.364.25
Liste precedenti	»	760.270.36
Sottoscrizione 1916	L.	761.634.61
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.831.623.70

Ill.mo Signor Presidente,

L'altro ieri mi perveniva per posta-raccomandato il seguente biglietto:

« A festeggiare una grave questione risolta favorevolmente fra due vecchi amici, abbiamo deciso di devolvere la somma di lire 1000 (mille) che qui le accludo ad opere di beneficenza.

Affidiamo a Lei l'incarico di distribuire detta somma come le parrà meglio.

N. N. ».

Convinto d'interpretare il sentimento degli offerenti, rimetto L. 500 al Comitato da Lei tanto autorevolmente presieduto, destinando dell'altra metà dell'importo L. 300 alla benemerita Croce Rossa e L. 200 al Comitato pro orfani di guerra veneziani.

Mi è grata l'occasione, illustre Presidente, di ripetere i sensi del mio massimo ossequio.

Dev.mo *Efisio Norfo.*

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

Continuarono anche ieri a pervenire le offerte alla Croce Rossa in omaggio alla memoria di Lord Kitchener, in segno di cordoglio all'Inghilterra, offerte d'alto significato per il nome degli offerenti.

Hanno versato: Gabriele D'Annunzio lire 50, Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini L. 20, Mad.lle Kuechuich lire 10, prof. avv. Francesco Carnelutti lire 10, Olga Sicher Del Vo L. 10, tenente colonnello Emilio comm. De Chantal L. 10, Ing. Rodolfo e Rita Errera L. 10, cav. Giovanni Venuti L. 10, avv. Giuseppe Mario Sacerdoti L. 10, avv. cav. G. B. Canali L. 10, cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo L. 10, Giovanni Arduini L. 10, ing. comm. Attilio Cadel L. 5, prof. Giulio Bistorth L. 5, dott. Augusto Coen Porto lire 5, ing. Valentino Ivancich L. 5. — Totale complessivo fino ad oggi L. 1327.80.

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Alla Croce Rossa
Per le vittorie dei russi
Offerte in memoriam

In segno di esultanza per le magnifiche vittorie dei Russi, hanno versato alla Croce Rossa: gli alunni della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto L. 38.25, Mrs. Curtis L. 3. Il totale complessivo delle offerte fatte in questi tre giorni alla Croce Rossa per festeggiare le vittorie russe ascende a lire 1225.25, oltre alle molte iscrizioni a soci fatte per questa occasione.

*

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Ida Bottari Grisostolo, i fratelli Alfonso ed Augusto Grisostolo ne hanno iscritto il nome fra i soci perpetui, e il fratello ing. Emilio ha versato L. 100 a beneficio della Società, e la famiglia Munarini ha offerto L. 10.

Il sig. Luigi Agarinis, nel nono anniversario della morte della compianta signora Amelia Frisotti Agarinis, ne ha inscritto il nome fra i soci perpetui. Il sig. Giovanni Costantini ha pure iscritto fra i soci perpetui il nome della sua compianta signora Maria Roffarè Costantini, nel primo anniversario della di lei morte.

Il cav. Efisio Norfo, a nome di « due amici per una vertenza favorevolmente risolta » ha versato alla Croce Rossa L. 300.

Per l'Ospedale territoriale "Marco Foscarini,,

La Signora Erminia Galvani di Cordenons offre a mezzo della signora Mina Vitali L. 100 a favore dei feriti e malati degenti all'Ospitale Territoriale Marco Foscarini della Croce Rossa.

Ancora il Concerto
pro musicisti morti in guerra

Le nostre pubblicazioni su questo argomento ci hanno procurato la lettera che qui sotto pubblichiamo:

Roma 11 giugno 1916.

Preg.mo Signor Direttore

Leggo qui, dove mi trovo per affari, la lettera del Sig. Domenico Ganz pubblicata nel Suo pregiato giornale.

Mi preme rendere noto che sperando d'incassare l'importo di alcuni biglietti che non vennero a suo tempo restituiti, e per ciò ebbi a mandare due lettere sollecitatorie, non ho potuto pubblicare il Bilancio che però fino dall'epoca dell'esecuzione si trovava presso il Comitato della Croce Rossa con il danaro risultante.

Data la mia assenza per la Casa ch'io viaggio, il sig. prof. G. Secretant con lettera del 3-6 mi scriveva essere ormai tempo di chiudere la cosa e pubblicare la somma netta risultante, e mi consigliava di far pervenire all'Ill.mo Sig. Sindaco, l'incartamento riguardante il bilancio. — Ciò che ho fatto col mezzo della mia famiglia: e ciò per mia tranquillità.

Io pertanto Le prego di voler pubblicare nel Suo pregiato Giornale:

Il risultato del Concerto in memoria dei musicisti morti per la patria ha dato un ricavato netto di L. 160; il bilancio venne consegnato nelle mani dell'Ill.mo Signor Sindaco, il quale come primo cittadino di Venezia onorava il comitato d'onore per la solenne commemorazione che ha degnamente ricordato i morti indimenticabili ed era dovere dell'organizzatore il presentarlo a Lui.

In quanto alla lettera del Sig. Ganz, a simili insinuazioni non vale il curarsene: gli ho risposto a tono come si merita, e questo fu il grazie per aver lavorato tanto anche per suo figlio.

Con l'animo sereno sapendo di aver fatto una cosa buona e retta: La ringrazio e gliene sono riconoscente. Con ossequio.

Carlo Spessa.

*

Ci siamo recati al Municipio, e ci è stato detto che, effettivamente, ieri, è pervenuto al Sindaco un incartamento contenente un certo numero di pezze giustificative, e che il Sindaco ne diviene necessariamente il depositario. A nostro avviso, tuttavia, il signor Carlo Spessa farà bene a rendere pubblico, appena possibile una breve relazione o semplicemente un bilancio della impresa da lui assunta in questa occasione; sarà così posto fine una volta per sempre a questa questione che si trascina da tempo sul giornale.

La medaglia d'argento al valore al capitano De Prosperi

Abbiamo notizia che al compianto e valoroso capitano De Prosperi è stata concessa la medaglia d'argento di motu proprio da S. A. R. il Duca d'Aosta, colla motivazione seguente:

« Costante esempio di alte virtù militari, abnegazione, serenità e cosciente sprezzo del pericolo, gravemente ferito, mentre nelle trincee più avanzate trasfondeva la propria fermezza nel suo reparto, soggetto a violento bombardamento nemico, suggellò la sua nobile vita con una stoica morte ».

Onorificenza

Su proposta del Municipio di G. e G. e dei Culti, l'Economo Generale dei benefici vacanti, cav. uff. avv. Umberto Moschetti è stato decorato della Commenda della Corona d'Italia.

Una straordinaria adunanza del Consiglio Comunale

Avrà luogo il giorno di Mercoledì 21 corr. ad ore 14 precise per la nomina dei componenti la Commissione Censuaria Comunale a termini dell'art. 23 della legge 1. marzo 1886 N. 3682 pel riordinamento dell'imposta fondiaria, e dell'art. 10 e seguenti del Regolamento relativo 26 Gennaio 1905 N. 65.

Lo spettacolo per la Cassa di Assistenza fra Artisti

Ieri, a cura del Comitato, è stato sostituito il cartello per la recita straordinaria alla Fenice, il 18 corrente alle 15.45, e sul quale, per un errore, era stato scritto che gli autori avrebbero assistito alla rappresentazione.

Hanno trattenuto il loro palco versandone l'importo i signori Comm. avv. G. E. Usigli, cav. dott. Ugo Levi, signorina Renata Mortara ed il Comm. Benedetto Sullam.

Lo hanno invece messo a disposizione del Comitato i Signori Eredi Walther, la Direzione del Teatro, la Società dei Grandi Alberghi, Co.ssa Rosanna Dei Mayno Marcello, i Conti Marcello, la Co.ssa Rasini Gritti, la signora Maria Vianello Maluta.

Il Comitato rammenta che i biglietti sono in vendita presso il Camerino in Piazza S. Marco.

Gli onomastici di Giugno

Giugno è il mese degli onomastici. — S. Antonio, S. Luigi, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo, S. Elisa, S. Ettore, i Santi di cui son più comuni i nomi ricorrono in questo mese.

Orbene: tutti quelli (cioè un numero immenso) che hanno da inviare o ricambiare auguri, ricordino che nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie possono trovare cartoline magnifiche, o di gran prezzo come quelle fotografiche del '48, o a buon mercato e pur bellissime come le quattro serie Cascella; o la serie « San Marco 1916 » o quella splendida e nuovissima « Il Re » di Sormani, ecc. e che comperando queste avranno il vantaggio di inviare delle cartoline eleganti di attualità e di occasione, facendo in pari tempo, senza spendere più del consueto, vero beneficio alla Croce Rossa.

Arrivo di zucchero Macfie

La Giunta dei consumi informa gli interessati esserle arrivata una partita di zucchero Cacfie uso industriale.

La Scuola Elementare a Venezia nel 1915

E' il titolo del volume edito a cura del Municipio e compilato colla consueta diligenza e perizia dal Direttore Didattico delle nostre Scuole Elementari prof. Lorenzo Bettini.

La relazione ufficiale, copiosa ed esauriente, è accompagnata da documenti statistici importantissimi ed è dedicata con belle ed opportune parole al Sindaco Co. Grimani.

Per le Giovani Operaie

Pro cure ricostituenti alle Socie anemiche della Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie, pervennero le seguenti offerte:

Contessa Amalia Walhs Mocenigo L. 40 — Conte G. B. Venier 10 — Rag. Leopoldo Stivanello 5.

L'arresto di una combriccola di emeriti furfanti
Una brillante operazione della Squadra Mobile

La sera dell'8 u. s. il delegato De Benedetti, che ha da qualche giorno assunto la direzione della Squadra Mobile, essendo malato il Cav. Charmet, riceveva dal sig. Salvini Umberto una denuncia di furto.

I soliti ignoti, dalle ore 17 alle 19, si erano introdotti nella sua abitazione dopo aver forzato la porta di ingresso e, previo scasso, avevano trafugato da un cassetto 300 lire di moneta d'argento ed un orologio d'oro.

Il furto era stato perpetrato in circostanze abbastanza strane e con grande audacia, e per l'ora in cui era stato consumato e per l'ubicazione della casa che è sita in Fondamenta dei Furlani N. 3290, un punto assai frequentato. Il delegato De Benedetti si recò sul posto con alcuni agenti e, constatati gli scassi delle serrature, volle interrogare la signora Peretti Rosa, che abita al piano soprastante a quello del Salvini, per sincerarsi se nulla essa avesse udito o veduto.

La Peritti nulla aveva veduto o udito; solo dopo aver vagliato le circostanze di tempo, ricordò che nello stesso giorno, verso le ore 16.30 un giovanotto, ben vestito, aveva suonato il suo campanello e qualificandosi per incaricato del Comandante in Capo della piazza, aveva richiesto se, abitasse in quello stabile una telefonista militarizzata la quale aveva abbandonato il suo posto ed era ricercata per rispondere.... di diserzione.

La Peretti ingenuamente confessò che al piano sottostante abitava il Salvini, negoziante in olio, il quale, con la sua famiglia, rientrava in casa solo alle ore 20 circa.

Il giovanotto, in possesso di quelle informazioni, aveva salutato e si era allontanato. Qualche ora dopo, narrò la Peretti, fui avvertita che avevano rubato al piano sottostante.

Le prime traccie

Il delegato fiutò che quel giovanotto non era estraneo al furto; dette i connotati avuti dalla Peretti ai suoi agenti e li mandò alla ricerca del... mandatario del Comandante in Capo.

Le ricerche ebbero buon esito. L'indomani gli agenti traducevano avanti al funzionario il giovanotto, che fu identificato per certo Sangion Arturo, di anni 16, chiamato Libin, abitante a Cannaregio 5569, dimesso da poco dalle carceri e pregiudicato. Egli ammise di aver commesso il furto di correità col noto pregiudicato Segantin Giovanni, fu Pietro, di anni 32, da Mira Taglio, abitante a S. Marco 961, ammise anche di aver già mangiato col suo amico il frutto del non onesto, ma in compenso lucroso lavoro.

— E dove li avete spesi i vostri soldi? — domandò il delegato.

— In casa da Tomè — confessò il giovane e già promettente mariuolo.

Entrato nella via della confessione, ed aiutato caritatevolmente dal funzionario, il ladruncolo entrò in particolari assai interessanti. Narrò che in Calle del Pestrin al N. 3833 A. presso certo Tomè Guerrino, di Pietro, di anni 43, si riuniva la sera una brigata di suoi coetanei, capitanati dal Segantin e circondati da alcuni rispettabili professionisti del grimaldello.

Nel casellario giudiziario, il delegato De Benedetti trovò che il Segantin aveva riportate numerose condanne per appropriazione indebita, per truffa ecc. ed era particolarmente sorvegliato per le sue idee e tendenze anarchiche che si esplicavano praticamente con un pareggiamento delle partite sulla base del noto postulato: La proprietà degli altri è un furto; il furto è la proprietà degli uomini di buona volontà.

La scoperta dell'associazione

In possesso di così preziosi ragguagli, il funzionario dovette organizzare la trappola per cogliere in flagrante la combriccola.

Ieri sera, verso le 22.30, egli, accompagnato dagli agenti della sua squadra Marcantonio, Angeletti, Amoroso, Sola ed altri e dal maresciallo Canetti, si fece trovare davanti alla casa in calle del Pestrin, ed appostò i suoi uomini nelle vicinanze.

Verso le 24, nella notte illune, si vide giungere cautamente un uomo; questi si accostò alla porta, bussò, gli fu aperto. Ma sul punto in cui stava per entrare, gli agenti sbucarono fuori e gli balzarono addosso, lo ghermirono, lo imbavagliarono, per esser sicuri che egli non avrebbe dato avviso agli altri — che si sapeva disporre di una via d'uscita pei tetti — e irruppero nella casa.

Un quadro che poteva lontanamente far pensare al Decamerone di Messer Boccaccio si presentò agli occhi degli agenti.

In una stanza erano raccolti otto giovinastri, sei... dame ed un vecchio. In un angolo stavan deposti numerosi arnesi del mestiere, e ovunque, alla rinfusa, oggetti i più svariati; in un originale *bric-a brac*: divani.... comodissimi e bottiglie smezzate di liquori, piatti sudici e piatti ricolmi... tutte le traccie di un banchetto orgiastico.

Il delegato De Benedetti, avanzatosi verso l'allegra brigata, che aveva subito, perduto il buon umore e stava come Don Bartolo nel II atto del « Barbiere », ordinò che nessuno si muovesse e, delicatamente, trasse in arresto tutti gli uomini. Le donne, essendo accertato che si trattava di convitate occasionali e ignare, venute per consolare il riposo di quei valentuomini, furono lasciate in libertà e diffidate di allontanarsi al più presto.

I nove uomini solidamente ammanettati furono tradotti in questura e, dopo l'identificazione e gli interrogatori, internati nelle carceri.

Essi sono: Rizzotti Giovanni, da Belluno, disertore e pregiudicato; Libera Arturo, di Vittorio, di anni 19, senza fissa dimora; Moro Natale, fu Giovanni, di anni 16, abitante a Castello 902; Lazzari Francesco di Pietro, di anni 20, senza fissa dimora; Mazzuccato Daniele di Antonio, di anni 18, abitante a Castello 5565; Canaro Luigi, di Guglielmo, di anni 17, abitante a Castello 3877 e Pizzocchero Giuseppe, fu Antonio, di anni 62, abitante anch'egli a Castello 3833.

Tutti nomi inscritti nel libro d'oro e che non sono nuovi in gran parte nemmeno ai nostri lettori i quali li sentono ricorrere con frequenza nei fatti di cronaca di questo genere.

Il Tomè è stato dichiarato in contravvenzione per abusivo esercizio di bevande, alloggi e trattoria, in attesa di assodare (bisogna andar cauti per non offendere la sua libera coscienza di sognatore) se a suo carico esista dell'altro.

Nella tasca dell'anarchico.. positivista Segantin fu rinvenuta — vedi combinazione! — una chiave da serrature americane, di cassette custodia, chiave che dal sig. Bertini, abitante a Rialto, fresca vittima di un furto, fu riconosciuta come propria. Tutto fa credere che il delegato De Benedetti abbia posta la mano su personaggi importanti i quali dovrebbero sapere qual che cosa di tutti i furti commessi da qualche tempo nella nostra città. Tale ipotesi è avvalorata dalla scoperta del numeroso materiale professionale e dei cimeli, ritrovati nella casa nonchè dall'eleganza dell'abito degli arrestati ai quali le misere condizioni economiche e la disoccupazione non possono impedire di aver del buon gusto.

Significativo anche il fatto del pantagruelico aspetto del... Circolo di calle del Pestrin e delle visitatrici che ne allietavano il soggiorno.

Noi ci felicitiamo, con l'Autorità di P. S. ed in particolar modo col delegato De Benedetti e coi suoi agenti per l'importante operazione da essi compiuta e non possiamo che augurarci che essi continuino con eguale fortuna.

La morte del Delegato Gustavo Charmet

Ieri sera alle ore 19 spirava, dopo una malattia penosa prolungatasi oltre un mese, il cav. dott. Gustavo Charmet, Delegato di P. S. La figura di quest'ottimo funzionario che viveva da molti anni nella nostra città, era notissima. Pallido, magro, con una rada barbetta bionda, si distingueva per la fine urbanità dei modi, per la intelligenza, per lo zelo, ma più che altro per il suo tatto. Ebbe incarichi delicatissimi e li disimpegnò sempre in modo superiore ad ogni elogio, dando prova di quella dote rarissima che si chiama il buon senso, e di una rettitudine che gli conciliava il rispetto dei suoi stessi poco puliti clienti.

Nei suoi contatti col pubblico, con le autorità cittadine diede prova di profonda conoscenza della vita e seppe contemperare le esigenze non sempre piacevoli inerenti alle sue funzioni con la bontà e la delicatezza dell'animo, senza per questo nulla dimettere della necessaria energia. Lo amavano i suoi dipendenti, lo apprezzavano i suoi superiori, ed egli era certamente destinato ad un ottimo avvenire.

Alla sua memoria mandiamo un mesto saluto, alla sua famiglia l'espressione del nostro cordoglio.

I ruoli delle tasse

Il Sindaco di Venezia avvisa che i ruoli delle tasse per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, per occupazione di spazi nei rivi comunali, con barche, zattere e pali fitti; della tassa sulle gondole e barche in genere, per il secondo semestre 1916, resteranno esposti nella residenza municipale per 15 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 25 giugno.

Gli eventuali ricorsi dovranno prodursi alla div. IV. municipale.

Giuocando

Gaion Giovanni di Giuseppe, di anni 14, abitante a Cannaregio, giuocando in campo S. Elena, scivolò e cadde producendosi la frattura del terzo inferiore al radio destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Una caduta per le scale

Il sig. Augusto Tivoli, noto fotografo, abitante al Lido, via Dardanelli, scivolò ieri mentre scendeva le scale di casa e cadde fratturandosi completamente la gamba destra.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Ghetti Giovanni, di anni 19, operaio, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. del Lido per oltraggio ai vigili urbani.

✱ Bergamo Giuseppe, di anni 50, abitante a S. Giovanni Evangelista n. 2433, era stato d'ordine del Comando, internato. Ieri egli ritornò a Venezia nonostante l'esplicita diffida fattagli. Rintracciato dagli agenti, è stato tratto in arresto.

✱ Ardenghi Girolamo, esercente il panificio al N. 6368 di Cannaregio, fu ieri dichiarato in contravvenzione alla legge sul bollo perchè teneva affisso un cartello « rèclame » non munito delle prescritte marche.

✱ Il noto pregiudicato Battocchio Ferdinando di Luigi, di anni 32, renitente alla leva, reo di numerose truffe ed appropriazioni, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 giugno — Maschi 7 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Dell'11 giugno — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 10 giugno — Locatelli Ugo messagg. postale con Tenderini Pierina ricamatrice, celibi — Nicolazza Carlo bracciante con Tombola Aida casal., celibi — Di Tommaso Vito falegname con Polesso Luigia cas., celibi.

Dell'11 luglio — Tessari Nicola friggipesce con Badanai Giovanna casal., celibi — Gulli Francesco musicista con Adami Dolores maestra com., celibi — Piranese Armando bracciante con Boldrin Ada perlaia celibi — Corrao Luigi marinaio con Vianello Orsola sarta, celibi.

DECESSI

Del 10 giugno — Parmezan Marini Rosa, di anni 79, ved., casal., Venezia — Renier Brandina, 12, nub., cas., id. — Scarpa Annibale, 30, ved., falegn., id. — Balduit Giuseppe, 23, cel., contadino, Cavazuccherina.

Dell'11 giugno — Santucci Giansante, di anni 28, cel., soldato, Barene — Montagnani Giovanni, 56, ved., faleg., Venezia — Zuglian Massimo, 34, con., soldato, Cavazuccherina — Veroi Antonio, 68, coniug., marinaio, Venezia.

Teatri e Concerti

Rossini

Rammentiamo che avrà luogo questa sera la quarta ed ultima rappresentazione del « Werther », la splendida opera di Massenet che la Giovanelli e la Rizzoli, il Ciaroff, il maestro Schiavoni e tutti gli altri, interpretano in modo veramente egregio.

Il valoroso tenore Ciaroff si congederà dal nostro pubblico cantando alcune fra le più belle e popolari canzoni della sua patria.

Al Modernissimo

Per aderire a parecchie richieste pervenute alla Direzione, si daranno oggi alle ore 16 — 18 — 20 — 22 quattro uniche rappresentazione dell'immortale Film: Marcantonio Cleopatra. — Nessun aumento di prezzo. — Per domani viene annunciata la grande première del « *Circolo della morte* ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *Werther.*
ITALIA — *Colpa altrui*, protagonista Francesca Bertini.
MODERNISSIMO — Oggi: *Marcantonio - Cleopatra.*

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

La moglie Emma Davy, i figli Maria e Giorgio partecipano ai parenti ed agli amici la perdita del loro amatissimo

Gustavo Charmet

avvenuta con i conforti religiosi, il giorno 12 giugno 1916 alle ore 18.30; pregano di rimaner soli nel loro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 10.30 nella Basilica di S. Marco.

La presente serve di partecipazione personale.

Cronaca Veneta

VENEZIA

I bollettini ufficiali
della nostra amministrazione comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 12:

Essi sono le corrispondenze dell'«Adriatico» e sull'esattezza di quanto narrano nulla hanno da invidiare a quella dei bollettini che pubblicano il Kaiser ed il suo alleato.

Noi invero non ce ne siamo mai molto occupati perchè ci sembrerebbe di perdere il nostro tempo e farne perdere ai nostri lettori.

Non vogliamo però lasciar passare inosservato l'articolo comparso nell'«Adriatico» del 6 corr.; esso narra, tra l'altro, che fu respinto il ricorso presentato dai sigg. commendatori Bertolini e Vasilicò, per conto della classe agraria, contro l'impostazione di lire 48.500 fatta dalla nostra Amministrazione Comunale, quale sovraimposta consentita dal R. Decreto 21-XI-15, che istituisce la tassa di lire una per ettaro a carico dei terreni bonificati.

Il ricorso era logico e fondato, e come tale ha incontrato anche il consenso di alti funzionari della nostra Provincia. E si capisce! Dal momento che sino ad ora non fu attuata la imposta erariale della lira per ettaro, come può essere acconsentita la relativa sovraimposta? Il ricorso quindi non poteva essere respinto, e respinto non fu.

Le cose invece sono andate un po' diversamente da quello che riferisce l'«Adriatico», il quale prudentemente tace su ciò che più gli scotta.

Il bilancio preventivo del Comune di Cavarzere fu rimandato al Sindaco perchè lo rifaccia da capo a fondo, e conseguentemente non fu preso in esame il ricorso essendo intempestivo occuparsi di un punto fondamentale del bilancio, quando il bilancio stesso non era approvato neppure nelle sue grandi linee.

Il ricorso pertanto verrà preso in considerazione il giorno in cui il Comune presenterà di nuovo il suo preventivo, semprechè vi si conservi la impostazione accennata.

Pur troppo però non si può fare a meno di constatare con rincrescimento che a metà dell'anno sia ancora da approvarsi il bilancio del nostro Comune; la parte passiva intanto corre; l'attivo si racimolerà come Dio vuole, anzi come non vuole e non vorrebbe il buon senso, a simiglianza di quanto si è fatto in passato e come si fa sempre. Difatti ci informa l'«Adriatico» che, per sistemare il Consuntivo 1915, l'Amministrazione Comunale ha assunto un prestito di 260 mila lire con la Banca Popolare di Rovigo. Non si sa se sia provveduto anche alla deficenza che risulterà nel bilancio preventivo 1916, in dipendenza dall'accoglimento, che è sicuro, del ricorso della classe proprietari.

Scuola tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Gli esami di promozione, ammissione e integrazione presso la Scuola Tecnica Pareggiata «Bandiera e Moro», cominciarono oggi 12 corr. colla prova d'italiano — martedì francese — mercordì matematica, giovedì disegno, venerdì calligrafia. Prove orali sabato 17 e lunedì 19.

Gli esami di Licenza Tecnica comincieranno il giorno 20 colla prova di lingua italiana e proseguiranno coll'ordine che verrà comunicato dal R. Commissario.

— Venne nominato R. Commissario per gli esami di licenza, il prof. Carlo Magno, apprezzato insegnante di lingue e letteratura italiana presso il R. Istituto Tecnico P. Sarpi in Venezia.

Pro Assistenza Civile

Offrirono Pro Assistenza Civile: Insegnanti Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» per sottoscrizione di maggio: C. Costantino L. 20, Possedi Farncesco 5, Suriani Suriano 5, Griz Assunta 5, Zattera Maria 5, Crepet Andreina 3, Perini Ettore 3, avanzo sottoscrizione precedente 0.55. Tot. 45.55. — N. N. L. 2 — co. ing. Giuseppe Marcello 500 e non 100 come da erronea indicazione di venerdì scorso — Semenzato Italo L. 5, esultante della vittoria russa — Bobbo Arcangelo L. 5 nell'ottavo anniversario della morte della sorella.

Il Comitato ringrazia.

Comitato Pro lana

MURANO — Ci scrivono, 12:

Undecima lista di offerte pervenute al Sottocomitato Pro lana:

Agenti, operai e Ditta Società Veneziana per l'Industria Conterie da 32 a 38 contributo settimanale L. 375.80. — Idem Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti contributo 13. 14 quindicinale L. 160.60. — Totale L. 536.40. Liste precedenti L. 5297.08 — Importo complessivo L. 5833.48.

TREVISO

Una dimostrazione al Re

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Iersera, col diretto delle 20.10, transitava per la nostra stazione S. M. il Re. Moltissimi ch'erano sotto la tettoia riconobbero il Sovrano ch'era in una vettura-salon in compagnia del suo cerimoniere, il conte Avogadro degli Azzoni, e venne improvvisata una cordiale entusiastica dimostrazione.

Sua Maestà si affacciò al finestrino rispondendo al coloroso saluto sorridendo affabilmente e portando la mano alla visiera.

Al momento della partenza del treno la dimostrazione si rinnovò con frenetici applausi e con grida di: Viva il Re, viva l'Esercito!

Efferato omicidio per furto
Drammatico arresto dell'assassino

Ieri mattina a S. Andrea di Povegliano presso Villorba, a circa 5 chilom. da Treviso, veniva trovato in un fossato, il cadavere di un giovane dall'apparenza operaio dell'età di trent'anni circa con la gola squarciata da un tremendo colpo di coltello.

Avvertiti i carabinieri, si iniziarono sollecitamente le indagini per la scoperta dell'assassino.

In quei pressi è accantonata una compagnia di operai sterratori adibiti a certi lavori.

L'altra sera verso le ore 22 uno di questi operai tal Pietro Sandrin di anni 34, da Cologna Veneta, indugiando a prender il sonno, uscì all'aperto accendendo una sigaretta; poco dopo un compagno lo seguì. Al mattino si fece la tragica scoperta. Il Sandrin era stato assassinato. Il suo compagno che aveva dormito nel suo giaciglio, all'alba erasi allontanato dicendo di recarsi a casa.

Verso il tocco il maresciallo dei Carabinieri Leoni che stava diligentemente sulle traccie vide nell'atrio della stazione ferroviaria un giovanotto lacero sconvolto e con i vestiti macchiati di sangue! Lo affrontò risoluto dicendogli: «T: xe sta ti a coparlo!». Il giovane allibì, tentò reagire, ma infine confessò: «Sì, son sta mi!».

Venne ammanettato e condotto in carcere. Lo sciagurato è tal Francesco Vespero di anni 18 da Cologna Veneta.

Il Sandrin con imprudente confidenza gli aveva fatto vedere un portafoglio gonfio di denaro: ciò lo spinse al delitto. In tasca gli furono rinvenute duecento lire che il Vespero confessò di aver rubate al morto.

Stamane l'assassino venne interrogato dal Procuratore del Re. Egli confessò cinicamente il suo delitto scusandosi solo dicendo di non aver saputo resistere alla tentazione suscitata dalla vista del denaro!

UDINE

Il saluto della Missione russa
alla città di Udine

UDINE — Ci scrivono, 12:

Il vice presidente della Duma, prof. Protopopoff, con pensiero gentile assai, prima di lasciare il suolo italiano, ha inviato il seguente telegramma al Sindaco della nostra città:

«Dal confine occidentale d'Italia Unione parlamentare russa, manda un augurale saluto alla valorosa città che è centro della giusta guerra che condurrà al confine orientale dove la tradizione e la sicurezza d'Italia richiedono che sia fissato».

VICENZA

Il gen. Cadorna al Sindaco
La risposta a Venezia

VICENZA — Ci scrivono, 12:

S. E. il generale Cadorna ha così risposto al Sindaco di Vicenza, che nella patriottica ricorrenza del 10 Giugno gli inviava un telegramma di omaggio e di augurio:

«Sindaco Muzani, Vicenza — Ho altamente gradito il saluto augurale che codesta cittadinanza ha voluto rivolgermi nell'anniversario che è pura gloria d'Italia e vanto della terra vicentina, e sentitamente ringrazio anche e specialmente a nome dell'Esercito che combatte con fermo cuore e incrollabile fede a nome dei sacri diritti della Patria. — Generale Cadorna».

Il nostro Sindaco ha poi così risposto al graditissimo e nobile telegramma del Sindaco di Venezia:

«Conte Grimani, Sindaco Venezia — Vicenza ha vivamente gradito il gentile materno saluto di Venezia, dalle cui pure glorie e magnanime gesta saprà ritrarre esempio di fermezza nel sacrificio, di fede nelle future maggiori grandezze della Patria. — Sindaco Licinio Muzani».

VERONA

Chi è la madre
suicida sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 12:

Quella povera donna, madre di tre figlioletti, che in un momento di esaltazione si uccideva gettandosi sotto un treno a Porta Nuova, venne identificata per certa Rosina Turri maritata Petruzzi, di Negrar, dove appunto, reduce dalla Svizzera, contava di ritornare. Fra giorni il marito doveva raggiungerla nel paese nativo. Le cause del suicidio non sono state chiarite, ma sembra debbansi ricercare nello spavento che uno stupido od una canaglia le mise addosso dicendole che alla stazione di Negrar sarebbe stata arrestata. Essa, piuttosto deficiente di intelletto, credette alla voce del malvagio o dell'incosciente, e, spaventata fino al parossismo, volle sfuggire all'arresto togliendosi la vita. Non è escluso però che altro sia stato il movente del suicidio. I figlioletti intanto vennero raccolti dall'autorità pel loro invio ai parenti in attesa del genitore.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Fusinato; P. M. Messini.

Polli, galline e tacchini

Armarolli Primo, di Antonio, di anni 21, di Bottrighe, residente a Papozze, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, col perdono, colpevole di furto qualificato continuato, per avere con altri tre individui nella notte dal 1.o al 2 ottobre 1915, in Papozze, rubato in danno di Cavallari Carlo nove galline e un tacchino del valore di L. 35 e 13 polli del valore di L. 45 in danno di Marchesini Antonio.

La Corte accolto l'appello del P. M. lo condanna a mesi tre e giorni 14, revocandogli il beneficio della condanna condizionale. — Dif. avv. Conti di Roma.

Il vino delle botti «spinate»

Calchera Giacomo fu Osvaldo, di anni 34, ferroviere, residente a Chirignago, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 6 mesi e giorni 20 di reclusione per furto qualificato, in danno delle Ferrovie dello Stato, per avere nel 24 luglio 1915 alla Stazione di Mestre, in unione di altri individui non identificati, rubato mediante «spinatura» di varie botti, una quantità imprecisata di vino.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Ultim'ora

L'offensiva austriaca va perdendo di intensità
mentre si inizia la nostra

Roma, 12

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'offensiva austriaca manifestatasi all'inizio con grande violenza lungo l'ampia fronte dall'Adige al Brenta, successivamente, per i gravi scacchi sofferti in queste due valli, e sopratutto nella Lagarina, si venne restringendo alla zona centrale dal Posina alla conca di Asiago e alla valletta di Campomulo. In seguito, ributtati più volte lungo la fronte del Posina-Astico, gli austriaci ridussero i propri attacchi contro le nostre posizioni sull'altopiano dei Sette Comuni.

Battuti costantemente lungo il margine meridionale della conca di Asiago e lungo la valletta di Campomulo in questi ultimi giorni concentrarono i loro sforzi contro un solo punto: il monte Lemerle. La scarsa importanza di questa posizione dominata a sud, cioè verso le nostre linee, dalle maggiori alture del monte Magnaboschi e del monte Langabisa, fa ritenere che ragioni d'indole morale più che militare abbiano indotto il nemico a condurre il dieci giugno con ingenti forze, valutate ad una divisione circa, l'ostinato attacco contro il Lemerle che costò ad esso così gravi perdite.

Invero, poichè pochi nuclei avanzati erano riusciti nelle giornate dal sei al sette giugno ad arrampicarsi lungo le falde settentrionali del monte, il bollettino viennese del giorno otto, forse per inesatta informazione di qualche comando in sottordine, aveva intempestivamente annunciato le conquiste della posizione che si tentò poi per ciò di occupare ad ogni costo. Fra le truppe assalitrici era il 20. reggimento Landwehr che fu nella giornata duramente provato. Qualche giorno innanzi indosso ad un prigioniero di tale riparto era stato trovato un proclama emanato dal Comando del reggimento colonnello Evars. Questi, per incoraggiare le proprie truppe all'attacco, tacciava nello scritto di vile e dappoco la fanteria italiana.

Toccava alla valorosa brigata Forlì, sostenuta da riparti della brigata Piemonte l'onore di vendicare l'atroce ingiuria. Con brillante controattacco alla baionetta le nostre truppe disfecero e dispersero lo assalitore infliggendogli perdite ingenti e prendendo più di cento prigionieri, in maggior parte del 20.o Landwehr.

Dopo quest'ultimo sanguinoso scacco il nemico sembra avere definitivamente rinunciato al monte Lemerle, così l'offensiva austriaca dopo un primo impetuoso sbalzo, consentito dalla straordinaria prevalenza delle artiglierie è venuta, a traverso insuccessi sempre più gravi, perdendo di estensione e più ancora di intensità e sembra ora del tutto languire.

Intanto da parte nostra, rinsaldate le linee spostate, opportunamente le riserve, si va delineando l'inizio della fase controffensiva.

Piroscafo noleggiato dalla S. S.
pel trasporto del Nunzio in Argentina

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» reca: — Come già dicevo, il nuovo nunzio presso la Repubblica Argentina è stato nominato nella persona di Mons. Vassallo di Torre Grosso e l'attuale nunzio Mons. Locatelli è destinato alla sede di Bruxelles.

Ora apprendiamo che la Santa Sede, nell'intendimento di salvaguardare la incolumità dei suoi rappresentanti, ha già noleggiato un piroscafo che si chiamerà «Nuncius» e che batterà bandiera pontificia.

Il provvedimento della Santa Sede è stato comunicato alle Potenze ed è nuovo nella storia di questi ultimi cinquant'anni. La nave della marina pontificia era nel porto di Civitavecchia nel settembre del 1870 e portava il nome di «Maria Immacolata». Questa non aveva mai compiuto viaggi fuori del Mediterraneo.

Altri commenti francesi
alla crisi ministeriale

Parigi, 12

L'«Humanité» scrive: Le dimissioni del Gabinetto Salandra non sono che un avvenimento interno.

Il «Petit Parisien» scrive: Appare nettamente che la crisi italiana non può avere una portata internazionale. Essa deriva unicamente dalla politica interna dell'Italia.

Nel «Petit Journal» Pichon scrive: Salandra, Sonnino e i loro colleghi del Ministero furono in circostanze decisive degli eredi di Cavour e dei grandi italiani del secolo scorso.

Le escandescenze dei socialisti ufficiali

Roma, 12

Il tumultuoso incidente alla fine della seduta di oggi è scoppiato quando l'on. Turati ha detto che i saccheggi avvenuti in una dimostrazione anti-austriaca a Milano furono autorizzati dall'on. Salandra. A questo punto l'on. Salandra, che aveva assistito fino allora quasi indifferente a questa discussione, scatta in piedi e grida rivolto all'on. Turati: E' una menzogna! è un'infamia! I socialisti replicano, urlando: E' verissimo! Tutto ciò si è commesso perchè voi l'avete voluto. — La Camera segue turbolenta l'improvviso e grave incidente. L'on. Salandra rimane in piedi e ripete eccitatissimo rivolto all'estrema: E' una mezogna! è un'infamia! — I socialisti lo rimbeccano con altre accuse ed ingiurie. Ad un certo punto il Presidente del Consiglio, acceso in volto, prende con sè la busta ministeriale che aveva sul banco ed abbandona il banco del Governo mentre l'estrema continua ad inveire contro di lui.

Indennizzi ai cittadini svizzeri
danneggiati dalle dimostrazioni di Milano

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto al capitolo 141 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1915-16 è autorizzata una prelevazione della somma di L. 9.574,76 da iscriversi al capitolo 189 settimo «indennizzi a cittadini svizzeri danneggiati dalle dimostrazioni popolari in Milano nel maggio 1915» dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1915-16.

I parlamentari russi al sindaco di Genova

Genova, 12

Dal vice presidente della Duma capo della delegazione parlamentare russa che ha visitato l'Italia, il sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia invio a nome della missione parlamentare russa rinnovati ringraziamenti per le splendide accoglienze trovate in codesta città che è tanta parte dello sforzo d'Italia verso la comune vittoria. Pregola trasmettere nostri speciali saluti alle patriottiche maestranze operaie di codesta città industriale.»

In suffragio di Lord Kitchener

Roma, 12

Oggi nella chiesa evangelica di via del Babuino ha avuto luogo un servizio funebre in suffragio di Lord Kitchener. La severa chiesa presentava un aspetto imponente. Fra gli intervenuti si notavano l'ambasciatore Sir Rennel Rood e l'ambasciatrice con il corpo d'ambasciata al completo, il luogotenente Van Hissenhooln addetto al Consiglio di guerra dell'armata inglese in Francia, il signor John Hubbock dell'Istituto internazionale di agricoltura, il ministro di Serbia, il console del Belgio ed una larga rappresentanza della colonia americana. Fu eseguita una sceltissima musica vocale istrumentale e fu cantato un commovente inno alla vittoria.

Per risolvere la questione irlandese
Le proposte di Lloyd George

Londra, 12

Il resoconto della conferenza nazionalista aperta ieri a Dublino reca le basi proposte fatte da Lloyd George per risolvere la questione irlandese. Esse consistono nell'applicazione immediata dell'Home Rule con i seguenti emendamenti, come misure temporanee:

Tutti i membri irlandesi continueranno ad assistere alle sedute del Parlamento di Londra.

Le sei contee dell'Ulster conserveranno il sistema governativo attuale.

Subito dopo la guerra sarà riunita una conferenza imperiale in cui saranno rappresentati tutti i «dominions» per discutere le modificazioni da apportare eventualmente dal Governo imperiale specialmente alla questione irlandese.

Cronache funebri

Ida Grisostolo-Bottari

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria, ebbero luogo i funerali della compianta signora Ida Grisostolo consorte del cav. G. Batta Bottari, tenente colonnello di fanteria. Donna di elette e di cristiane virtù era molto amata per l'alto senso di affetto e di abnegazione che formavano il suo orgoglio famigliare.

La salma dalla villa del Lido venne trasportata a Venezia con una barca di prima classe delle Pompe funebri.

Il corteo mosse dalla riva degli Schiavoni preceduto da bellissime corone in fiori freschi, con le dediche: Tuo marito e tuo figlio — I tuoi fratelli con affetto — Renato e Angela alla cara zia — Tua cognata Maria — Famiglia Mollani — Famiglia Ducceschi. Seguivano un Capitolo di sacerdoti con la Croce di Chiesa, indi veniva la bara trainata da un carrello delle Pompe funebri e sopra cui posava una croce pure in fiori freschi omaggio del desolato consorte.

Reggevano i cordoni le signore Rossi, Devitofrancesco, Saggiotti, Fiaccarini, Cescarini, e Morchio.

La bara era immediatamente seguita dal marito e dal figlio e dai fratelli.

Fra i numerosi intervenuti che con la loro presenza attestavano quanto vivo sia il compianto per la dolorosa perdita della buona signora notammo: i signori colonnello Devitofrancesco, cap. prof. Fumero in rappresentanza del generale comandante il Presidio militare, una rappresentanza della Società Luzzani, cav. Dureschi, cav. uff. Ivancich, R.mo Don Tizianello parroco di S. M. Elisabetta di Lido, cav. F. Silvestre, cav. E. Corinaldi, cav. Boldrin, cav. G. B. Valsecchi, F. Pasqualy, N. Gavagnin, ing. Vianello Moro, G. Dei Rossi, G. Costa, A. Zuccoletti, col. Cortelazzi, De Carlo, Salmini, Mortillaro, nonchè numerosissime signore.

In Chiesa venne cantata l'ufficiatura funebre e celebrata la messa in terzo accompagnata dal canto gregoriano dei sacerdoti, mentre altre messe venivano lette negli altari laterali.

Finita la Messa l'officiante impartì l'assoluzione al feretro, indi il corteo si ricompose e, per il campo S. Zaccaria, sostò sulla riva degli Schiavoni, ove la bara venne deposta nella barca e seguita da molte gondole fu trasportata al Cimitero.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

SPORT

Gare di calcio

Domenica 11 Giugno a S. Elena sul campo della «Vigor» si incontrarono le due prime squadre della «Vigor» e quella della «Temeraria F. B. C.».

La gara riuscì interessante perchè era stata assegnata dalla Società Vigor una medaglia in vermeil alla squadra vincitrice.

La partita si iniziò alle ore 15.30 ed il giuoco si svolse animatissimo d'ambo le parti, tanto che valse a portare la partita al pari, cioè a punti 2 a 2.

Arbitrò il signor Melchiorri Pietro capitano dell'Internazionale F. B. C.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

L'orario delle Ferrovie
aggiornate con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1916

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali	
1. Cassa	L.	580.954	73		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	14.852.438	29		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	2.500	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	266.708	08		
6. Riporti	»	1.054.478	70		
7. Valori diversi	»	839.977	72		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.448.589	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	5.321.294	42		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	29.767.041	94
12. Depositi liberi	»	3.975.534	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	550.931	10		
14. » » cariche	»	91.000	—		
15. » diversi	»	1.659.282	72		
16. Titoli a riporto	»	1.147.184	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	9.611.637	10	17.035.569	47
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	241.625	56		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	155.061	10	396.686	66
		Totale L.		47.199.298	07

PASSIVO

Voce		Parziali		Totali	
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.187.295	49		
5. » » disponibile senza int.	»	181.667	49		
6. » » non disponibile	»	131.745	75		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	6.093.983	60		
8. Effetti a pagare	»	19.563	93		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	16.680	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	368.033	45		
11. » » » » Esattoriale	»	183.855	89	24.182.826	10
12. Depositanti diversi	»	6.276.748	22		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	1.147.184	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.611.637	10	17.035.569	47
15. Risconto Esercizio 1914	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	500.613	08	705.885	68
		Totale		47.199.298	07

Venezia, 8 Giugno 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 164 — Mercoledì 14 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Verso la soluzione della crisi ministeriale

L'incarico ufficioso a Paolo Boselli

La crisi vista dal campo

Ciò che la Camera ha dimenticato durante la votazione di sabato

Un nostro egregio amico, che non fu certo fra i più clamorosi interventisti, ma che, allo scoppiar della guerra, corse ad arrolarsi, solo orgoglioso di diventare un punto nella vasta ondata grigio-verde lanciata contro il nemico, ci scrive questa lettera che amiamo pubblicare nella sua integrità, come riflesso vivace di uno stato d'animo che la stampa aveva mostrato d'intuire fin dal domani della crisi parlamentare.

Carissimo Direttore,

Ti scrivo da Vicenza, dove son venuto per brevi ore e dove in questo momento si vive forse la pagina più fulgida della «grande retrovia». Il soldato che giunge qui ha l'impressione che la Patria gli si faccia incontro per baciarlo sulla fronte, nè la Patria ha mai avuto un volto così dolce e così austero. Il soldato che va alla fronte dopo avere traversato Vicenza, apparisce come trasfigurato per virtù d'amore e reca in sè il viatico più sicuro per la vittoria. Or, a rompere questo incanto che mi ha afferrato qui sin dai primi momenti, son venuti i giornali che mi sono affrettato a sfogliare.

Una crisi parlamentare? Ho scorso i giornali convulsivamente, dopo aver letto i titoli sesquipedali, e il mio primo bisogno è stato quello di cacciarmi tutta quella carta in tasca, come per nascondere a qualcuno una cosa vergognosa.

Qui, fortunatamente, non facciamo più della politica, ma come non domandarsi che cosa significhi una crisi in questo momento? — Dicono — l'ho letto dopo passato il primo turbamento — che la Camera vuole imprimere un maggior vigore alla condotta della guerra, e questo più vivo impulso è andato a domandarlo, da un lato a Filippo Turati, dall'altro a tanta gente che non ha nemmeno la scusa di essere premuta dalla folla beota, illusa di sofismi nelle ore della pace neghittosa. E' incomprensibile!

Dicono che Salandra è caduto per una espressione imprudente sugli ultimi avvenimenti del fronte Trentino. Imprudente? Ma quale giudizio fanno a Montecitorio del Paese? Ma vengano qui quei signori, qui, dove la situazione virilmente esposta dall'on. Salandra si vive e si è vissuta fin dalla prima ora, e non soltanto attraverso i bollettini del Comando Supremo, ma nella visione brutale della realtà! Vengano, e imparino.

E che volevano? una esposizione tipo cancelliere tedesco al domani della battaglia dell'Jutland? Sì, l'On. Salandra ha detto che «difese meglio preparate avrebbero arrestata più a lungo e più lungi dai margini della zona montana la offensiva del nemico». Ma è nostro orgoglio considerare i bollettini del Comando Supremo, non come strumenti di guerra, more teutonico, sibbene come lo specchio della più obbiettiva verità! E poi l'On. Salandra aveva fatto di più, prima: aveva fatto annunziare, due volte e in forma ufficiale inusitata, un provvedimento che andava oltre la di sapprovazione; era una punizione. E vi so dire che, qui, l'annunzio di quel provvedimento, che — lo seppi più tardi — ebbe soltanto la malinconica e insidiosa deplorazione della «Neue Freie Presse», — produsse l'effetto che doveva inevitabilmente produrre.

O non è questo lo stesso pensiero che inspirò le vibrate disposizioni del Governo al domani della esplosione sulla «Benedetto Brin»? «Si indaghino subito le eventuali responsabilità, ovunque si trovino» — dicevano quelle disposizioni, e parve che la stessa Giustizia presiedesse alle fortune della Patria.

No, non è questo che ha determinato il voto della Camera, non può essere questo.

Noi avremmo compreso che il Governo fosse stato battuto per la politica degli approvvigionamenti. Qui in verità non le sentiamo le deficienze, ma sui giornali se ne parla come di fatto incontrovertibile.

Avremmo capito un voto contrario al Governo sugli accordi economici e finanziari con gli Alleati. Non era il Governo sul punto di trattare? E un voto contrario diviene non di rado una forza di fronte ai contraenti, e conferisce maggiore autorità, diviene stimolo più alto pel bene della Patria.

E' inteso che io non entro nel merito e non giudico della giustizia di certe pretese; a noi, qui, mancano gli elementi di giudizio. Anzi, noi, quando sentiamo parlare di mobilitazione dei competenti, di riorganizzazione della burocrazia, non possiamo dimenticare che chi grida di più è ordinariamente qualcuno che si è adoprato costantemente a diffondere il sospetto sulle capacità tecniche agenti fuori dello Stato ed a prestare man forte alla burocrazia nella sua pretesa di sostituirsi ai poteri responsabili; di annichilirli completamente. Ci domandiamo anche quali sieno i competenti che non sarebbero discussi sanguinosamente, appena ne fosse fatto il nome. Tanto più che competente, oggi, che cosa può significare? Vi è qualcuno che oserebbe mettere in dubbio, per esempio, la competenza dell'On. Chiaraviglio? E chi penserebbe a mobilitarlo?

E in fatto di svecchiamento della burocrazia, vi è forse qualcuno che metterebbe in dubbio la giovanilità del Comm. Bruno, Direttore Generale della Marina Mercantile? No, certo. Ma provati ad interrogar il più modesto capitano marittimo, e sentirai che roba!

Ma chiuderò la parentesi. Ci sono — la Dio mercè — competente ineccepibili sotto ogni rispetto, e ci sono — bisogna crederlo, se noi guai! — forze ancora vigorose nella burocrazia. Se dunque vi era alla Camera chi si sentiva in grado di fare la mobilitazione delle competenze e la rinnovazione della burocrazia, non mancava l'occasione per mettere il Governo in istato di accusa su questo punto ben determinato. E allora non vi sarebbe stato bisogno di spiegare, come si sente il bisogno di fare ora, il significato del voto; allora tutti avrebbero compreso che si domandava un impulso più vigoroso alla condotta della guerra e niente altro.

Oggi, che può significare quel voto?

Io non lo analizzerò Ma ti ho già detto quale sia stato il primo bisogno nel leggere i giornali che fan la cronaca della crisi: cacciarmeli in tasca. I miei ragazzi li aspettano come la manna dal cielo, e io li distribuisco loro ogni mattina. Oggi mi limiterò a leggere il Bollettino del Comando Supremo, e poi li rimanderò al loro posto.... Questo ti dica tutto, ti dica come vediamo la crisi dal campo. Bisogna uscire subito dalla situazione grigia creata col voto di sabato; bisogna che qui nessuno possa dubitare che il fervore del primo giorno è affievolito. I nostri soldati vivono del lampo del vostro pensiero, del palpito del vostro cuore. E se lo spettacolo di Vicenza è per essi argomento di orgoglio, fate che non si debbano sentire umiliati dallo spettacolo di Montecitorio.

Concluderebbero che laggiù la Patria non è stata presente nel pomeriggio di sabato.

Perdonami, caro Direttore, la lunga chiacchierata ed abbimi sempre affezionatissimo

....

Il pensiero di Venezia

sulle necessità dell'ora

I rappresentanti delle Associazioni politiche e nazionali di Venezia, ieri convocati, hanno votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno che riassume il sentimento e il pensiero di Venezia in quest'ora:

«Le Associazioni politiche e nazionali di Venezia:

affermano la loro fede, ora più che mai gelosa ed intatta, nel duce e nei soldati d'Italia;

dichiarano che Venezia affronta e affronterà con gioia ogni minaccia e ogni sacrificio per la volontà della piena vittoria;

domandano che a formare il governo della nazione sieno chiamati uomini capaci per la loro forza e degni per il loro passato di tradurre interamente in atto questa volontà incrollabile e sacra».

Società Superstiti Garibaldini — Società Reduci dalle Patrie Battaglie, dall'Esercito e dall'Armata — Società Nazionale «Dante Alighieri» — Associazione «Trento-Trieste» — Associazioni Cattoliche di Venezia — Associazione Costituzionale — Associazione dei «Giovani Monarchici» — Associazione Repubblicana «Gustavo Modena» — Club Alpino Italiano (Sezione di Venezia) — Fascio interventista — Gruppo Nazionalista di Venezia — Partito Radicale Italiano (Sezione di Venezia).

L'ordine del giorno fu telegrafato al Presidente della Camera dei Deputati e al Presidente del Senato.

Oggi esso sarà affisso in tutte le vie di Venezia.

Vicenza a Venezia

Il Sindaco di Vicenza, in risposta al telegramma spedito il 10 corr. dal nostro Sindaco, in occasione della commemorazione dei caduti nel 1848, ha inviato il seguente telegramma:

«*Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia* — Vicenza ha vivamente gradito il gentile materno saluto di Venezia dalle cui pure glorie e magnanime gesta saprà ritrarre esempio di fermezza nel sacrificio, di fede nelle future maggiori grandezze della Patria. — *Sindaco Licinio Muzani*».

Bissolati avrebbe accettato

l'offerta d'un portafoglio

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che secondo le più autorevoli assicurazioni l'on. Bissolati avrebbe accolto l'invito dell'on. Boselli di far parte del nuovo Ministero. A Montecitorio si allude anche al portafoglio che l'on. Boselli avrebbe offerto e che l'on. Bissolati avrebbe accettato; ma, osserva il *Giornale d'Italia*, può darsi che circa la designazione del portafoglio nulla si sia finora deciso.

Come si delinea

la soluzione della crisi

Roma, 13

(**Vice**) — La crisi ministeriale fa il suo corso con la celerità richiesta dalla gravità del momento. Il nome dell'on. Boselli designato dai personaggi interrogati dalla Corona, è di per se stesso la migliore garanzia per il Paese e per gli Alleati, e la risoluzione della crisi non deve modificare l'indirizzo della politica italiana nella guerra che l'Italia è decisa a combattere ad ogni costo in unione dei suoi Alleati fino alla vittoria. Quello che fu nelle sue grandi basi e nei fini la politica del Ministero Salandra-Sonnino, sarà la politica sostanziale del nuovo Gabinetto, ce ne affida il nome dell'on. Boselli. L'on. Boselli — del quale tutti ricordano oggi la magistrale, vibrante relazione al disegno di legge pel conferimento dei pieni poteri al Governo dell'on. Salandra, allo scoppiar della guerra — attende all'opera con fervore giovanile che trae dal suo profondo ed immacolato patriottismo sul quale non pesano gli anni, ed all'illustre e venerando uomo tutti i buoni italiani augurano il migliore successo per il bene e la grandezza della Patria.

Non raccolgo le dicerie che corrono sui nomi vaganti sulle colonne dei giornali e che in gran parte sono semplicemente auto designazioni.

Il Gabinetto nazionale

Il «Giornale d'Italia» occupandosi della crisi scrive:

Siamo già alla fase dell'incarico ufficioso. Il Sovrano avendo interrogato il Presidente del Ministero dimissionario, il Presidente del Senato e quello della Camera ed avendo avuto la designazione dell'on. Boselli come il più indicato a formare il Gabinetto di concentrazione e di conciliazione nazionale, ha pregato l'illustre parlamentare di recarsi a Villa Ada. Fra il Re e l'on. Boselli vi è stato un lungo colloquio. Si ritiene che sia stato dato all'eminente uomo l'incarico ufficioso di formare il Gabinetto e che l'on. Boselli si sia riservato di dare una risposta al Sovrano dopo aver esaminata la situazione.

Il nome dell'on. Boselli è assai favorevolmente accolto negli ambienti parlamentari, in tutti i gruppi della Camera ove egli può contare sulla più completa estimazione e simpatia, sicchè appare veramente l'unico che possa riunire in un fascio tutte le migliori energie parlamentari.

Boselli a capo del nuovo Ministero significa la più alta e sicura garanzia della continuazione dell'energica politica di guerra che fu merito incancellabile del Gabinetto Salandra-Sonnino ed è sopratutto questo carattere di continuità che in questo momento preme di assicurare all'andamento della cosa pubblica, sicchè sia chiaro all'interno ed all'estero, presso gli Alleati e presso i nemici, che l'Italia prosegue la sua lotta ad oltranza e fino in fondo al fianco degli Alleati contro i comuni nemici.

Noi auguriamo — scrive il «Giornale d'Italia» — fervidamente all'illustre uomo di riuscire presto e bene nell'ardua missione affidatagli dalla saggezza del Re, sicchè possa rapidamente chiudersi questa crisi con vantaggio dell'Italia, con soddisfazione degli alleati e con delusione dei nemici. Intanto l'illustre decano della Camera si è posto all'opera per adempiere al suo compito e se vi riuscirà, come è da ritenersi, l'incarico finora ufficioso si trasformerà in un incarico ufficiale, cioè definitivo.

Il pensiero dell'on. Bissolati

Il *Giornale d'Italia* ha pensato di conoscere dall'on. Bissolati qualche notizia sul suo colloquio coll'on. Boselli, ma il deputato di Roma si è imposto il più rigido riserbo.

Abbiamo interrogato un amico, scrive il *Giornale d'Italia*, il quale ci ha detto: Leonida Bissolati non ha ambizioni e non vuole saperne di andare al Governo, ma i suoi amici insistono affinchè faccia parte di un ministero nazionale perchè egli ha il merito di rappresentare degnamente il popolo in armi contro lo straniero.

Il sergente degli alpini, ha detto l'amico dell'on. Bissolati, rappresenta bene la trincea e la piazza, come con forma rude ma vera fu detto.

Avendo il giornalista domandato quale portafoglio potrebbe essergli assegnato, l'interlocutore ha risposto: Gli amici dicono o quello degli interni o quello degli esteri, ma Leonida Bissolati ha tanta sensazione dell'importanza di questo momento storico, ha tale abnegazione di patriota, che se si convincerà che l'opera sua sia utile non opporrà pregiudiziali di sorta e si sobbarcherà a qualsiasi ufficio. Questo, ha ripetuto l'interlocutore è lo stato d'animo del deputato di Roma. Egli non ha che un solo pensiero: una sola meta: la fine vittoriosa della guerra. Ogni altro argomento passa in seconda linea. A tutti gli italiani capiterà di pensare a qualche cosa altro, a lui non è possibile fermare la mente fuori di questo fondamentale punto della fortuna d'Italia. Il colloquio dell'on. Bissolati con lo on. Boselli è durato un'ora e quaranta minuti, e cioè dalle 15.25 alle 17.5.

Il colloqui dell'on. Boselli

Alle 10 l'on. Boselli si è recato alla Camera dove è rimasto sono alle 13. Alle 13.15 è rientrato in casa per a colazione. A Montecitorio l'on. Boselli si è intrattenuto con l'on. Alessio nella sala della Giunta del bilancio, con l'on. Nava, e quindi con altri parlamentari. Alle 14 l'on. Boselli è uscito da casa e si è diretto in vettura a Villa Savoia, dov'è stato subito ricevuto dal Re che lo ha trattenuto fino alle 15. Alle 15,20 l'on. Boselli ha ricevuto l'on. Bissolati. Alle ore 16 si è recato alla Consulta ove ha avuto un colloquio coll'on. Sonnino.

L'*Agenzia Nazionale* dice potersi presumere che la partecipazione dell'onor. Bissolati al nuovo gabinetto sia assicurata. Circa il colloquio dell'on. Boselli con l'on. Sonnino, l'«Agenzia dice:

Alle 19.30 l'on. Boselli ha lasciato la Consulta e sempre accompagnato dal comm. Bodrero è ritornato alla propria abitazione. Quindi egli si congedò dall'egregio funzionario e rincasò.

A quanto ci è dato sapere il colloquio fra l'attuale ministro degli esteri ed il decano della Camera, non si è fermato soltanto sulle principali questioni pendenti di politica internazionale che l'on. Sonnino non poteva fare a meno di far conoscere a chi si trova in procinto di assumere la responsabilità del governo, ma avrebbe avuto per oggetto anche la situazione parlamentare. In relazione a quanto è stato già pubblicato stamane, ci è stato autorevolmente confermato che l'on. Boselli abbia chiesto all'on. Sonnino il concorso personale della sua esperienza e della sua competenza nella formazione del nuovo ministero.

L'*Idea Nazionale* scrive: Paolo Boselli che sembra stato designato ad essere il nuovo Presidente del Consiglio è una delle più eminenti figure del parlamento italiano, è decano della Camera ed è circondato da stima e simpatia unanimi per il suo patriottismo purissimo, per l'alta intelligenza e per la rettitudine del suo carattere. Paolo Boselli, malgrado i suoi 78 anni, conserva una straordinaria lucidità di mente, vigoria fisica ed alacrità di spirito. La prova migliore di queste sue qualità ha avuto campo di dimostrarla partecipando attivamente ai lavori parlamentari tanto alla vigilia che durante la nostra guerra di rivendicazione.

Come la "Tribuna" dimostra

la limpidità del voto

Roma, 12

A proposito della crisi la *Tribuna* scrive:

Se il voto della Camera è stato di una limpidità che è finita per imporsi anche a chi voleva chiuder gli occhi, nel senso che poteva avere come conseguenza logica la costituzione di un Ministero nazionale, la realizzazione positiva di quel voto apparve subito doversi cercare in una presidenza Boselli. Il venerando uomo personifica in sè il più fulgido passato della terza Italia; reca, non il passato considerato come storia morta, bensì come storia viva e che oggi, con la guerra di redenzione, è fiera e gloriosa attualità. Le sue virtù di uomo politico e la sua altezza morale, sono cose che si impongono all'ammirazione ed alla deferenza di ogni uomo e di ogni gruppo della vita pubblica italiana. I suoi atteggiamenti nella vita politica e la sua fede nel la necessità della nostra guerra sono tali e così universalmente cogniti, che la sua scelta non potrà non trionfare immediatamente di qualsiasi scetticismo e di qualunque insinuazione malevola che possano essere state messe in giro all'estero dopo gli ultimi avvenimenti occorsi alla Camera. Il nome di Paolo Boselli è la garanzia che occorreva, poichè la crisi non è ancora stata ben compresa dal pubblico italiano. E' bene che la soluzione della crisi si abbia nel nome del patriotta, nome che rischiara a tutti il significato più profondo che il voto della Camera ha dato. L'on. Boselli è un uomo di quelli che conservano la vecchiezza verde ed ha dato prova subito anche in questa occasione, coll'alacrità colla quale si è messo all'opera stamane.

La *Tribuna* conclude: Oggi nel pomeriggio l'on. Boselli è stato nuovamente ricevuto dal Re. Ci si consenta di esprimere il fervido voto di italiani a chè lo on. Boselli abbia recato al capo dello Stato la buona notizia che la crisi è in via di soluzione.

Alla *Tribuna* devono essere molto intelligenti per veder tanto limpido dove il paese, dove la stampa continuano a vedere tanto torbido. Che può mai voler dire per intelligenze tanto acute, «ministero nazionale», che può voler dire: «trionfare di qualunque scetticismo e di qualunque insinuazione malevola»? — Non, forse, dimenticare le giornate del «Caro Peano», che furono fenomeno nazionale anch'esse come il Ministero «logicamente imposto» dal voto di sabato?

Noti il lettore la sapiente graduazione dell'opera di questi ultimi giorni: un discorso Schanzer alla Camera, una sbadata rievocazione della correttezza di Facta, una riserva per un troppo ingenuo articolo di Rastignac, un grano d'incenso all'on. Boselli. E a quando l'unghiata?

Per fortuna che la «verde vecchiezza» dell'on. Boselli gli consente ancora di capire il latino!

AL SENATO

Roma, 13

Presidenza del presidente MANFREDI.

BONASI, relat., riferisce sulla nomina a senatore dei sigg. tenenti generali Morrone e Porro e a nome della commissione unanime ne propone la convalidazione.

Procedutosi alla votazione a scrutinio segreto, le proposte della commissione risultano approvate.

Introdotto dai senatori Lamberti e Morra di Lavriano, presta giuramento il sen. Morrone.

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge per l'autorizzazione dello esercizio provvisorio dei bilanci fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1916.

Non ha luogo discussione e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusa la votazione, il PRES. ne proclama il risultato che è il seguente:

Votanti 96: favorevoli 93, contrari 3.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

La relazione del sen. Pedotti

sul progetto per l'esercizio provvisorio

Roma, 13

Ecco il testo della relazione del sen. Pedotti per la commissione di finanza del Senato sul disegno di legge per la autorizzazione dell'esercizio provvisorio al 31 luglio 1916:

Signori Senatori!

La nuova gestione per l'anno finanziario 1916-17 sta per incominciare ed il brevissimo intervallo di tempo che ci separa dal 30 corrente mese sarebbe assolutamente insufficiente a tradurre in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa che a quell'esercizio si riferiscono. Ma necessità impellente vuole che il normale andamento dei pubblici servizi sia assicurato; epperò l'altro ramo del Parlamento ha col presente disegno di legge autorizzato il Governo del Re ad esercitare in via provvisoria i detti stati di previsione fino all'approvazione di ciascuno di essi e non oltre il 31 luglio 1916.

Occorre che il Senato suffraghi presto col suo voto una tale autorizzazione, non senza tener conto della speciale situazione politica parlamente nell'ora che volge.

Dopo le comunicazioni fattevi oggi dal Governo preso il Senato a che voglia prorogarsi per essere poi convocato a domicilio. Ma giova notare che con l'attuale disegno di legge, oltre all'esercizio provvisorio dal primo al 31 luglio, il Governo del Re si ritiene altresì autorizzato a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilanci.

Onorevoli Senatori!

Questa facoltà non è che la conferma di quella che, con la legge dei poteri straordinari del 22 maggio 1915, il Parlamento già concesse per tutta la durata della guerra.

Ed alla vigilia del giorno in cui la guerra fu da noi dichiarata, — con quale concordia di animi, con quale alta e solenne manifestazione di suprema volontà nazionale di quella volontà dell'Italia tutta della quale voi foste tra i più legittimi autorevoli interpreti, — non avete voi dato a quella legge il vostro suffragio?

Dopo un anno appena, un anno che, se pare lungo per l'asperità della lotta che si sostiene, ha però avuto pure prosperi eventi e di più ne avrà presto di assai confortevoli, primissimo fra tutti quello di aver provato al mondo che l'Italia possiede un esercito e per valore, per spirito di sacrifizio, per abnegazione, resistenza e perseveranza indomita a nessun altro secondo, e come l'esercito, pure anche l'armata, sebbene in meno appariscente guisa abbia potuto dimostrarlo, dopo un anno dico, lo stato dei vostri animi, il volere vostro che la guerra continui fino al raggiungimento della vittoria finale, quali che siano i sacrifizi e la concordia fra noi all'uopo necessaria, non saranno punto mutati.

Provatelo, Signori Senatori, col votare ora compatti e sereni l'attuale disegno di legge, che la facoltà della legge sui poteri straordinari rinnova e conferma.

Forte linea austriaca espugnata dai nostri in Val Lagarina

Ardito "raid" di nostre siluranti

Il Bollettino ufficiale

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Giugno.

Fra Adige e Brenta intense azioni delle artiglierie e progressi della nostra avanzata, tenacemente contrastati dall'avversario.

In Valle Lagarina con violento attacco efficacemente preparato dalle artiglierie espugnammo la forte e munita linea che dall'altura del Parmesan, ad est di Cima Mezzana, risale lungo tutto il Rio Romini. Tosto il nemico lanciò contro le nostre nuove posizioni insistenti contrattacchi, che furono tutti respinti.

Lungo la fronte Posina-Astico intenso bombardamento da entrambe le parti. Fanterie nemiche penetrate in Molisini furono scacciate ed inseguite dai nostri tiri aggiustati.

— Sull'altopiano di Asiago situazione immutata.

In Valle Sugana la notte sul 12 ed il mattino successivo riparti dell'avversario che tentavano di avanzare ad est est del torrente Maso furono respinti con numerose perdite.

In Carnia e sull'Isonzo consuete attività di artiglierie e di piccoli riparti. Un tentativo di attacco nemico nella zona di Monfalcone fu prontamente represso dal nostro fuoco.

Firmato: **Generale CADORNA**

Punto militare presso Parenzo

bombardato da torpediniere

Roma, 13

La «Agenzia Stefani» comunica:

Nella notte sul 12 alcuni idrovolanti nemici lanciarono bombe su Venezia producendo lievissimi danni materiali, uccidendo una donna e ferendo quattro persone della popolazione civile.

All'alba dello stesso giorno nostre torpediniere approdarono in una località della penisola dell'Istria ed eseguitavi una ricognizione si recarono a bombardare un punto di importanza militare presso Parenzo, mentre una parte di esse controbatteva le batterie nemiche che lo presidiavano.

Compiuta l'operazione e mentre erano sulla via del ritorno furono insistentemente ma invano attaccate da cinque idrovolanti nemici. — Tutte rientrarono incolumi nelle loro basi; soltanto una nell'attacco contro la costa fu colpita a prua ed ebbe danni di poco conto e prontamente riparabili.

Sempre nella mattina del 12 e nell'alto Adriatico, un nostro idrovolante respingendo l'attacco di un velivolo nemico e malgrado il vivo fuoco delle batterie antiaeree, lasciava cadere bombe sopra stabilimenti militari presso Trieste.

L'offensiva austriaca ormai arrestata

Zurigo, 13

Il critico della «Zuercher Zeitung» scrive che si acquista sempre più l'impressione che l'offensiva austriaca è stata ora arrestata fra Asiago e il confine. Tra l'Adige e il Brenta già si delineano operazioni offensive italiane. Non si può ancora dire che questo cambiamento della situazione sia stato causato direttamente dall'offensiva russa, quantunque possa supporsi che essa abbia esercitato una pressione morale

La «Gazette de Lausanne» dice che la resistenza italiana è ammirabile. Le colonne austriache sono state respinte con perdite sanguinose che l'offensiva russa non permette loro di riparare. E' prevedibile che gli austriaci saranno nell'impossibilità di raggiungere il loro obbiettivo.

Lo spirito delle nostre truppe

Roma, 13

Da una lettera privata di un alto ufficiale del nostro esercito, il cui temperamento austero è inaccessibile alle esaltazioni, come indiscutibili sono l'autorità e la competenza, riproduciamo le seguenti linee:

«Io sono in piena azione di guerra e le cose volgono ormai bene per noi. Gli austriaci non solo non avanzeranno più ma li ricacceremo indietro. Lo spirito delle truppe è elevatissimo e dal momento di trambusti e sorprese, è subentrata la calma e con la calma la serenità e la fede sicura nel successo. Io sono soddisfattissimo dei miei soldati che si comportano egregiamente. Salute ottima, vita movimentata fisicamente, intellettualmente, moralmente.

Sull'esenzione della requisizione

dei piroscafi italiani

Roma, 13

Nonostante le smentite date alla voce corsa che il Ministero della Marina avesse intendimento di apportare modificazioni al decreto luogotenenziale del 23 maggio 1916, in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della marina mercantile italiana sono esenti, per la durata di un anno, da qualsiasi requisizione civile o militare o da trasporto obbligatorio, pure in questi ultimi giorni, prendendo occasione da recenti disposizioni legislative sull'argomento dei trasporti, sono tornate a circolare voci sul proposito del Ministero di addivenire a modificazioni od a restrizioni del menzionato decreto luogotenenziale.

Ancora una volta deve dichiarare che tali voci sono prive di qualsiasi fondamento. (*Stefani*).

La cerimonia in suffragio di Kitchener

alla presenza dei Sovrani

Londra, 13

Malgrado la pioggia sottile che cadeva, una immensa folla era schierata per le vie di Londra lungo il percorso dal palazzo reale alla cattedrale per assistere al passaggio del Re e della Regina che si recavano a San Paolo per la cerimonia funebre in suffragio del maresciallo Lord Kitchener. La folla era raccolta in profondo silenzio. La cerimonia funebre è stata delle più impressionanti. Celebrava l'arcivescovo di Chanterboury, assistito da numeroso clero. E' stata poi eseguita una marcia funebre. Il suono squillante delle trombe ha fatto passare un brivido in tutti i presenti, i quali come un sol uomo sono sorti in piedi.

Dopo l'ultimo saluto all'illustre defunto, le orchestre ed i grandi organi della cattedrale hanno suonato il «Good Save The King» con la cui esecuzione la cerimonia è finita.

Assistevano alla cerimonia, oltre il Re e la Regina, la Regina Alexandra, parecchi principi e principesse della famiglia reale, il primo ministro Asquith, numerosi ministri, tutti gli ambasciatori delle Potenze alleate presenti a Londra, le delegazioni dell'esercito e della flotta, il Lord Mayor di Londra, gli alti commissari dei Dominions e delle colonie e grandissimo numero di notabilità.

Un'immensa folla gremiva le vicinanze della cattedrale. Agli edifici pubblici e alle case private erano state esposte innumerevoli bandiere a mezz'asta.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Violenti attacchi respinti sulla destra della Mosa

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 12, dice:

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno diretto per tutta la giornata attacchi successivi contro le nostre posizioni a nord dell'opera di Thiaumont. Malgrado l'importanza degli effettivi impegnati e la violenza degli assalti, i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria hanno arrestato ovunque l'avversario le cui perdite sono state gravissime. Il bombardamento si è esteso a tutta la regione ad ovest e a sud del forte di Vaux ed alle nostre seconde linee nei settori di Souville e Tavannes.

Sulla riva sinistra lotta di artiglieria nella regione di Chattancourt. Nessuna azione di fanteria. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

L'occupazione di alcuni elementi sulle pendici della quota 321

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi ieri, alla fine della serata, rinnovarono gli attacchi in tutto il settore ad ovest della fattoria di Thiaumont e penetrarono in alcuni elementi avanzati sulle pendici orientali della quota 321. Ovunque altrove i fuochi francesi fecero fallire gli attacchi.

Sulla riva sinistra continuò il bombardamento della regione di Chattancourt.

Tre nuove divisioni tedesche fuori combattimento

Parigi, 13

(**Ufficiale**) — Dopo 48 ore di assoluto riposo il nemico riprese i suoi attacchi forsennati sulla riva destra della Mosa. Decisamente il Kronprinz detta uno dopo l'altro i reggimenti al massacro con assoluto diprezzo della vita umana.

Ieri la battaglia fu infernale. Cominciò nella notte dall'11 al 12 con una azione contro le nostre trincee ad ovest del forte di Vaux per allargare il cuneo che la posizione forma nelle nostre linee; ma l'attacco fallì completamente.

Allora un diluvio di mitraglia si abbattè sul settore; poi nella mattinata del 12 il nemico lanciò le truppe contro Thiaumont che credeva conquistare, per poi scivolare di là del burrone di Fleury.

Per tutta la giornata il combattimento continuò accanito in una serie di assalti incessanti. In ogni volta le raffiche delle nostre batterie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici arrestarono l'assalitore. Quando questo alla sera dovette per esaurimento cessare i furiosi attacchi, la nostra linea rimaneva intatta.

Il risultato era perciò assolutamente nullo, o più esattamente negativo, perchè gli effettivi che presero parte all'assalto e che erano importanti (si dice tre divisioni vale a dire 30.000 baionette) furono messi fuori di combattimento. Per assai lungo tempo il bombardamento delle nostre prime e seconde linee, ripreso subito nella regione, dimostra la volontà del comando avversario di continuare senza riposo, probabilmente in questo stesso punto, i disperati sforzi contro Verdun. Nondimeno il modo con cui i nostri soldati respinsero ieri l'attacco nemico ci fa attendere con fiducia i nuovi assalti.

Le variazioni delle opinioni tedesche intorno alla battaglia

Parigi, 13

(**Ufficiale**) — E' assai curioso osservare come variarono le opinioni tedesche intorno alla battaglia di Verdun, man mano che questa si svolse, e come pure variò la propaganda fatta dai nostri nemici presso i neutri a proposito di questa gigantesca, pare definitiva, azione.

In primo luogo certamente volle il nemico impadronirsi della piazza forte in modo da colpire materialmente e moralmente il principale avversario. Però in capo a soli otto giorni l'impresa fallì ed i tedeschi avevano avanzato meno assai di quello che avevamo fatto noi in una sola giornata di offensiva nella Champagne.

Poi i tedeschi pretesero di procedere alla presa metodica di Verdun per dimostrare in tal modo lo spirito di organizzazione e di metodo del loro comando. Ora, in capo a ben quattro mesi, hanno guadagnato: sulla riva sinistra appena 3 chilometri, e sulla riva destra la nostra linea non differisce da quella del 28 febbraio che per Douaumont, Thiaucourt, La Caillette e Vaux, presi dal nemico, il che significa una linea nuova quasi tangente alla prima come si può vedere sulla carta.

Allora i tedeschi affermarono il logoramento completo dei nostri effettivi, il che risulta completamente falso quando si consideri che noi ritiriamo le nostre divisioni dopo ogni azione un po' seria, mentre che essi le lasciano sul posto fino a che siano logorate interamente. Così che solo in apparenza abbiamo adoperate truppe più numerose delle loro: ben 39 divisioni nemiche furono impegnate a Verdun e delle sole 15 divisioni disponibili su fronte occidentale sei vengono da Verdun.

Proclamarono finalmente i tedeschi di avere il vantaggio morale giacchè l'iniziativa delle operazioni è stata presa da loro. In realtà non è vero niente, poichè il disegno adottato dai nostri Comandi di agire in tempo voluto fu da noi mantenuto, a dispetto di tutte le manifestazioni del nemico sia in Francia sia in Italia.

E proprio in questo punto sta lo scacco principale dei tedeschi, che hanno un bel canzonare l'Inghilterra, pretendendo che lasci schiacciare ed esaurire la Francia: intanto traspare la loro stupefazione e anche la loro angoscia di vedere la Francia capace di sostenere l'urto ingente del migliore esercito tedesco e gli Alleati seguire i loro disegni senza piegarsi alla volontà dell'avversario che si lusingava di disunire i loro comuni sforzi. Da parte nostra rimane la superiorità morale, dunque, e già i russi lo dimostrano con la loro vittoriosa offensiva.

Sulla fronte britannica

Londra, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 12 corr. dice:

Nessuna azione di fanteria nelle ultime 24 ore. Attività limitata dell'artiglieria e dei lavori di mine. Nel pomeriggio violento bombardamento preparatorio nel settore fra la collina 60 e Hooge, a sud di Loos e di La Boiselle. Bombardammo efficacemente i lavori nemici con la nostra artiglieria pesante. Lotta attiva di mine presso Neuville Saint Vaast e sul saliente di Loos. Tempo freddo e piovoso.

LA GUERRA DEI RUSSI

Le difese austriache in Galizia rase dall'artiglieria

Pietrogrado, 13

Si dànno i seguenti particolari sull'azione dell'artiglieria russa nell'offensiva della Galizia: I cannoni russi tuonarono dall'alba su tutto il fronte fino alle ore 10. Seguì un profondo silenzio. Gli austriaci, prevedendo l'offensiva russa, prepararono la difesa ed uscirono fuori delle trincee onde disporre le mitragliatrici e i lanciabombe. Il fronte russo rimanendo deserto, gli austriaci si imbaldanzirono ed uscirono con tale disinvoltura che perfino la cavalleria comparve.

Dopo due ore di calma, i russi, piuttosto che attaccare, approfittarono delle osservazioni sui movimenti del nemico e scatenarono un fuoco di artiglieria così violento e preciso che rase completamente le difese del nemico.

La formidabile organizzazione della difesa di Luzk

Pietrogrado, 13

Secondo ulteriori notizie le organizzazioni difensive di Luzk rappresentavano l'ultima parola dell'arte militare ed eran circondate da 19 larghi circuiti di filo di ferro dentato.

L'ordine laconicissimo dell'attacco fu dato all'alba di venerdì scorso. La lotta, fino all'una del pomeriggio rimase indecisa, ma in questo momento con uno slancio ammirevole i russi si impadronirono della forte posizione del villaggio di Porgaillitzi e respinsero un furioso contrattacco austriaco facendo 9000 prigionieri. Nello stesso tempo altre forze russe si avanzarono lungo la strada di Dubno e si impadronirono d'assalto delle trincee del villaggio di Koupof.

Queste due azioni decisero la sorte della città che gli austriaci sgombrarono in un batter d'occhio.

Un distaccamento russo in territorio rumeno

Parigi, 13

L'*Agenzia Havas* ha da Bucarest:

Secondo il Vittorul *un distaccamento di truppe russe penetrò in territorio rumeno presso Marmaritza. In vista delle relazioni russo-rumene si ritiene che la violazione del territorio sia la conseguenza di un errore che probabilmente sarà subito riparato.*

La smobilitazione generale in Grecia

Parigi, 13

I giornali ricevono da Atene:

Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise di emanare definitivamente il decreto per la smobilitazione generale.

Villaggi greci saccheggiati dai bulgaro-tedeschi

Parigi, 13

Il «Petit Journal» ha da Atene:

Un dispaccio da Cavala dice che distaccamenti tedeschi e bulgari invasero i villaggi greci nei dintorni di Denir Hissar saccheggiandoli completamente. La popolazione presa da panico fuggì nell'interno del paese.

Scontri di pattuglie nel settore di Salonicco

Parigi, 13

Si ha da Salonicco: — Sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco tra pattuglie sulla riva destra del Vardar. Secondo informazioni non confermate dal quartiere generale, i greci trasportano munizioni e riserve da Serres verso Drama e Cavala.

La chiusura della frontiera bulgara dalla parte della Rumenia

Bucarest, 13

La Legazione di Bulgaria è stata informata da Sofia che la frontiera bulgara si chiuderà provvisoriamente dalla parte della Rumenia pei viaggiatori e per le merci. La misura è stata applicata ieri. Quando arrivò il vapore rumeno che fa servizio tra Giurgevo e Rustchuk venne impedito di accostarsi. Regna viva emozione in tutti i circoli rumeni.

Echi della battaglia navale

L'ordine del giorno dell'amm. Jellicoe alla flotta

Londra, 13

L'ammiraglio Jellicoe diresse il seguente ordine del giorno alla flotta:

«Desidero esprimere ai comandanti delle squadre, ai capitani, ufficiali ed equipaggio della grande flotta il mio altissimo apprezzamento pel modo con cui combatterono nello scontro del 31 maggio 1916.

«In questo momento, in cui mancano ancora informazioni complete, è impossibile entrar in particolari, ma ne sò già abbastanza per poter dichiarare in modo definitivo che le gloriose tradizioni trasmesseci da generazioni di valorosi marinai furono mantenute nel modo più degno possibile. Le condizioni climatiche sfavorevolissime ci rapirono quella vittoria completa sulla quale, lo so, noi tutti contavamo.

«Le nostre perdite furono gravi, molti dei nostri più valorosi compagni non sono più tra noi, ma quantunque sia difficile ottenere informazioni esatte sulle perdite del nemico, è indubbio che troveremo che sono certamente non inferiori alle nostre. Posseggo già informazioni sufficienti per fare questa dichiarazione.

«Con fiducia spero di poter tra breve comunicare alla flotta informazioni più complete in proposito; tuttavia non ho voluto ritardare la comunicazione del mio alto apprezzamento per l'opera della flotta e della mia fiducia nella vittoria completa per l'avvenire.

«Non saprei terminare senza proclamare che lo spirito elevato e la fermezza d'animo meravigliosi dimostrati dai feriti, mi riempirono della più profonda ammirazione. Sono più fiero che mai di avere l'onore di comandare una flotta manovrata da simili ufficiali e marinai.»

La propaganda di un ingegnere belga per la liberazione dei fiamminghi

Parigi, 13

Notizie dal Belgio riferiscono che in tutto il Regno v'è una grande indignazione contro l'ingegnere belga Kimpe, impiegato negli uffici della provincia di Anversa, il quale si è recato in Germania a predicare la necessità di liberare i fiamminghi dal giogo belga. Molti deputati tedeschi lo accolsero festosamente in una sala del Reichstag e ad essi il Kimpe parlò in tedesco chiedendo lo aiuto germanico per la liberazione dei fiamminghi; fu naturalmente applauditissimo. Ora nel Belgio si proclama che l'ingegnere Kimpe è un traditore e che non rappresenta menomamente il popolo fiammingo il cui lealismo belga non si è smentito un solo momento durante la guerra. Tutti i capi del movimento fiammingo sconfessano energicamente l'atto inqualificabile del Kimpe.

Il nuovo Presidente dell'Argentina

Buenos Ayres, 13

Ippolito Frigoyen e Pelagio Luna sono stati eletti presidente e vice-presidente della Repubblica Argentina.

Una intervista col Cardinale Cagliero

Un figlio spirituale di Don Bosco - Cinquant'anni in Patagonia - L'Italia vista da lontano

Torino, giugno

Ho avuto la fortuna di poter avvicinare in questi giorni il Cardinale Giovanni Cagliero, venuto in Italia per deporre nel processo di beatificazione di Don Bosco.

Fu forse per una strana associazione di idee, ma quando la figura del prelato mi apparì, nella intimità di una cameretta arredata modestamente, il mio pensiero corse ad un altro uomo e ad un altro nome: il Cardinal Massaia: perchè se questo fu l'esploratore dell'Africa nebulosa, quello colla croce e col fascino di Don Bosco scoprì e rese al mondo civile la Patagonia.

Il Card. Cagliero non è più giovane. Conta oramai 73 anni. La sua figura, pur nell'adiposità trasudante continuamente per «l'orrendo» calore — e siamo solo ai primi di giugno — ha qualcosa di ieratico, di scultorio: pare fusa nel bronzo, e le profonde rughe dànno un risalto duro e venerando a quest'uomo che, se ora è avvolto dalla porpora, seppe tutte le asperità di una vita vissuta fra selvaggi.

E' ora ritornato alla Casa madre dei Salesiani, donde partì, giovane, nel 1875. Lo eminente porporato mi accolse gentilmente nella sua stanzetta, che guarda via Cottolengo, via che vide in poco più di un cinquantennio giganteggiare due opere di pietà: l'opera pia del Venerabile Cottolengo che raccoglie oltre 5000 colpiti dalla sventura, e l'opera Salesiana che si irradiò benefica attraverso al mondo tutto.

— Può dirmi, Eminenza, qualcosa dell'opera benefica che svolse nelle lontane Americhe?

— E' qualcosa che sa di miracolo — mi rispose. — Lo spirito di Don Bosco ci animò e ci guidò, e noi fummo gli strumenti che la provvidenza scelse a compiere la dura e bella missione. I primi missionari salesiani approdarono a Buenos Ayres nel 1875 e precisamente il 14 dicembre, chiamativi da quell'Arcivescovo. Erano in 10. Dovevano curare gli italiani immigrati, tener in loro desti quei sentimenti religiosi e patriottici che in patria avevano acquistato.

— E come avvenne che Ella finì poi in Patagonia?

*

— Proprio mentre avevamo preso piede nel territorio Argentino, quel Governo preparava una spedizione scientifica per l'inesplorata Patagonia; chiedemmo di farne parte, ma ricevemmo un rifiuto. Nel 1876 l'Argentina, stanca delle continue molestie che le tribù selvagge patagone arrecavano alle regioni civilizzate, preparò una spedizione armata, forte di 2000 uomini, all'ordine dello stesso ministro della guerra, generale Roca. I Salesiani ottennero di partecipare alla spedizione, proponendosi di tentar colla croce quanto cercavano di ottenere colle armi gli argentini.

Ci fu qualche scontro cruento. Un giorno però, a furia di gesti pacifici — poichè il loro linguaggio era inintelligibile — riuscimmo a far capire che noi non eravamo armati da spiriti di distruzione. Fu la tregua, ed il principio della penetrazione pacifica, dapprima lenta e non scevra di pericolo, poscia trionfale. Basti il dirle che oggi Patagones e Viedma, residenza del Vicariato, sulla foce del Rio Negro a 200 leghe da Buenos Ayres, hanno un seminario con molti studenti di teologia e di filosofia e molti aspiranti, tutti indigeni. Numerose sono nel territorio le colonie agricole, le scuole di agricoltura, le scuole di arti e mestieri, ospedali, collegi, tipografie ed osservatori meteorologici. I villaggi cominciano a sorgere in buon numero con belle case di architettura europea. L'avvenire di quelle regioni è di portentosa ricchezza. La Patagonia si estende per un milione e duecentomila chilometri quadrati, solcati ora in vario senso da nove ferrovie. Può ospitare comodamente 50 milioni di abitanti, e possiede adesso almeno tre milioni di capi di bestiame, mentre la Terra del Fuoco conta tre milioni di pecore che forniscono alla Europa lana finissima e ricercata. I missionari e le suore hanno insegnato agli indigeni l'industria tessile e quando nel 1898 fui a Buenos Ayres, portai al presidente della Repubblica una cassa di stoffe e di filati fabbricati dai patagoni e dai fueghini. Il Presidente e i ministri non potevano persuadersi che quelle tribù selvaggie avessero potuto giungere a tanto. Così ogni volta che passavo per Buenos Ayres riunivo nel palazzo del Governo il Presidente e i Ministri amici, e sulla carta indicavo loro i luoghi esplorati, le vie, le caratteristiche delle varie località. Per avere un'idea della ricchezza della Patagonia, basti dirle che nel territorio si sono già scoperte 10 miniere, *lavaderos*, di oro, ed ora nel Chubut (Patagonia centrale) si è scoperta una sorgente di petrolio che dà da 48 a 50 mila litri di liquido ogni 24 ore.

*

— E dell'Italia se ne parla laggiù?

— Parlando di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice non possiamo non parlare dell'Italia: questo nome suona a quei selvaggi redenti alla civiltà e alla religione, sopra tutti caro; amano il nostro paese, come un luogo di delizie lontano, e, appunto perchè lontano, come soffuso di una poesia nostalgica.

Le basti il dire che a loro premio ambitissimo è la promessa di portarli un giorno qui.

Nei nostri istituti, nelle opere nostre, accanto all'immagine sacra di Maria Ausiliatrice è la bandiera tricolore.

— E non corse mai alcun pericolo durante la sua missione?

Il Cardinal Cagliero ha un piccolo impercettibile sorriso bonario; il suo viso si illumina, e poi risponde: Sì, qualche volta mi raccomandai a Dio, ma... sono ancora qui a 73 anni; soffro il caldo, è vero, ma sono ancora vivo e mi sento ancora giovane. Pensi che per battezzare un vecchio cacico nel 1902, quando pur la nostra opera si era estesa mirabilmente, dovetti fare 1500 chilometri a cavallo, attraverso la Cordigliera; pensi che nei primi mesi del nostro apostolato l'episcopio era una capanna di tronchi e fango, dal tetto di rami che ci riparava dal sole e dalla pioggia; dormivamo sulle pelli.

Nel 1887, per esempio, feci una gravissima caduta da cavallo e rimasi ferito. Attraversavo la Cordigliera a 2000 metri di altezza e dovevamo salirne ben altri mille. Il sentiero si snodava sul fianco delle aspere pareti granitiche e spiombava a picco nell'abisso.

Il mio cavallo si impennò e cominciò a saltare all'impazzata. Io, invocando Maria Ausiliatrice, mi gettai di sella badando a volteggiare come un acrobata, in modo da cadere sul dorso. Vi riuscii, ma una punta del suolo roccioso mi ferì e mi penetrò nelle carni spezzando due costole e forando il polmone. Rimasi come morto, respiravo a fatica e non riuscivo a parlare. I miei compagni mi si appressarono ed io, come riuscii a balbettare qualche parola, per rianimarli cercavo di prendere la cosa in burla, e dicevo che siccome abbiamo ventiquattro costole, se ne potevano ben sacrificare due. Dovemmo tornare indietro e attraversare due fiumi e due cordigliere per trovare il primo posto ove potessi fermarmi e curarmi. Ma quale cura! C'era appena un empirico che curava le malattie con sistemi affatto primitivi, ed io appena lo vidi gli chiesi se vi fosse un fabbro ferraio per riparare le mie due costole spezzate! E ciò per alleggerire il dolore degli accompagnanti che erano più addolorati di me!

Stetti là un mese e, come Dio volle, guarii; ancora convalescente ripresi il cammino, e con un viaggio di quattro giorni coi miei missionari passai di nuovo le Cordigliere a più di 3000 metri, e scesi alla dolce pianura cilena sulle sponde del Pacifico. E si stabilirono le basi delle nuove Case di Concepciòn, Talca, Santiago e Valparaiso.

Ed il mio eminente interlocutore mi espone tutte queste cose candidamente, come fossero le più naturali del mondo, senza jattanza, con tono sorridente, quasi burlesco.

Tento a questo punto una disgressione e domando: — Ella, Eminenza, che nei passati giorni ha visto e parlato col Papa, può dirmi qualcosa dell'opera che S. S. svolse e svolge a favore dell'umanità dilaniata in un conflitto formidabile?

Il Cardinale ha un largo gesto, e mi dice: Ella capirà che non posso — data la critica situazione attuale — esprimermi in modo preciso ed assoluto, nè delineare, sia pure a grandi tratti, quale fu ed è l'opera che il Santo Padre Benedetto XIV svolse a favore dell'umanità sofferente. Molte sue azioni furono male interpretate: pensi però ad una cosa, che egli è il vicario di Colui che si disse *rex pacis* e quindi non può schierarsi decisamente in favore dell'uno o dell'altro gruppo dei belligeranti. Ma nello stesso tempo il nostro Santo Padre non dimentica che come dopo tutte le catastrofi umane sorgerà un'èra novella di pace, così egli si ripromette di far sì che si realizzi il detto apostolico: *justitia et charitas obsculatae sunt.*

Perchè solo allora una pace duratura può esservi quando l'amore, la fratellanza si intrecciano colla giustizia.

— Questo in linea di principio, ma in linea di fatto che segue il Papa?

— Le ripeto che non posso precisare: ma la storia non potrà non dedicare pagine superbe, quando si sarà dileguata la polvere delle attuali gigantesche e spaventose battaglie, all'azione moderatrice di Benedetto XV. La sua parola è ascoltata con deferenza presso tutti gli stati belligeranti, le sue proposte discusse, vagliate e molte furono prese in considerazione. In una parola il Papa nostro, pur non dimenticando di essere Italiano dà opera continua e nobile in favore dell'umanità tutta, perchè tutti gli uomini sono suoi figli.

In più di una casa il sorriso tornò dietro l'autorevole intervento del Sommo Pontefice, e quantunque la sua azione per ora rimanga discretamente nell'ombra verrà un giorno che apparirà in tutta la sua luce. Ed allora le nazioni rappacificate plaudiranno.

E gli occhi del Cardinale Cagliero così buoni e profondi si velano di lacrime.... Guarda nel cortile, i giovani dell'oratorio strepitano acclamando e gridando: l'eminente porporato mi trascina vicino alla finestra, mi addita tutta quella gioventù trionfante e mi dice: «Perchè allevare queste pianticelle ad un sentimento di odio? Perchè non si potrebbe avverare il detto: *justitia et pax obsculatae sunt?*

Avrei potuto, se la reverenza non mi avesse trattenuto di fronte a quel candore evangelico, chiedergli a mia volta: «Perchè insegnare a quei figlioli a farsi pecore quando vi sono ancora tanti lupi?»

E pensavo a quei santi che — come scrive il Manzoni — si dipingono con la testa alta e con la spada in pugno. Pensavo che se qualche papa avesse preso alla lettera le parole di Sua Eminenza, l'Europa sarebbe oggi immersa nelle tenebre della barbarie mussulmana... Ma il Cardinale aveva parlato da uomo di Chiesa. Noi non possiamo non sentire che fra il sentimento dell'odio e la rassegnazione, c'è qualche cosa da fare per la gioventù: Insegnarle a essere forte, insegnarle a non tollerare la ingiustizia, a resistere alla sopraffazione dei tristi. Ma un santo?...

Temevo, se avessi replicato, di sentirmi dare la risposta di Fra' Cristoforo a Don Rodrigo: «il mio debole parere sarebbe che non vi fossero nè sfide, nè portatori, nè bastonate».

E tutti sappiamo che non basta il parere dei santi a far sì che non vi sieno nè sfide, nè portatori, nè bastonate.

Il Belgio lo sa, e lo sa un altro santo: il Cardinale Mercier!

Carlo Monticelli

Il "Barbiere di Siviglia,, al Quirino pro Croce Rossa

Roma, 13

Questa sera, promossa dall'«Associazione della Stampa», con un teatro gremito ed elegantissimo, fra cui si notavano le più elette personalità dell'arte e della politica, ha avuto luogo al «Quirino» una rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*. Interpreti sono stati la Hidalgo, il Kaschmann, Nazzareno De Angelis, Giuseppe De Luca ed il tenore Salvati Salvatore. L'opera è stata applauditissima. Ogni battuta ha procurato delle vere acclamazioni agli artisti ed al maestro direttore che era Leopoldo Mugnone. L'incasso rilevantissimo andrà a beneficio della Croce Rossa.

Nuovi buoni del Tesoro con scadenza da 3 a 12 mesi

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale si determina che da primo luglio prossimo in avanti saranno emessi nuovi buoni del tesoro ordinari con scadenza da tre a dodici mesi fruttanti l'interesse anticipato, esente da ogni imposta presente futura, da scontarsi dallo importo capitale, all'atto del versamento nelle seguenti ragioni: annue lire tre per cento, pei buoni con scadenze da 3 a 5 mesi; 4.25 per quelli con scadenza da sei a otto mesi; 4.50 per quelli con scadenza da nove a dodici mesi.

Per la protezione delle opere artistiche e letterarie

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso del Ministero degli esteri in data 7 giugno 1916 col quale si rende noto che il R. Governo ha denunziato per il tramite del governo elvetico in data 23 aprile 1916 la convenzione per la protezione delle opere letterarie ed artistiche per cui la convenzione stessa cessa di avere effetto a termini dell'art. 8 a datare dal 23 aprile 1917.

Un lussemburghese espulso

Roma, 13

Certo Widung lussemburghese impiegato a Roma, noto per i suoi sentimenti anti-italiani, è stato obbligato dalle autorità di P. S., in seguito a risultati di una perquisizione eseguita nel suo appartamento, a lasciare l'Italia nel più breve termine.

Per il collocamento di operai in Francia

Roma, 13

Il Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori, dopo aver assunto informazioni sicure circa gli operai disoccupati che potrebbero essere collocati in Francia presso ditte raccomandate dal Governo della Repubblica, è in grado di comunicare agli interessati:

1. - Che la mano d'opera che il Comitato di emigrazione può collocare in Francia deve essere formata di autentici manovali (esclusi pertanto gli operai di mestieri qualificati).

2. - Che l'inizio delle partenze di operai ai quali sarà concesso di espatriare verrà ulteriormente reso noto.

Il nuovo Presidente della "Lega Navale,,

Roma, 13

L'assemblea generale composta dei delegati di tutte le sezioni d'Italia, ha eletto oggi con compatta e splendida votazione a presidente della Lega Navale italiana l'on. Maggiorino Ferraris chiamandolo così a succedere all'illustre e compianto on. Bettòlo.

L'assemblea ha pure riconfermato con voti concordi a vice presidenti gli onor. Arlotta e Raineri ed a segretario il generale Amadasi. Si procedette quindi alla rinnovazione delle cariche del Consiglio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 47

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Di ciò fece parola alla madre la quale gli fece osservare che le cose per lui non sarebbero cambiate di molto. Ella si rammentava con rimorso di avere, d'accordo con uno dei guardiani, combinata la fuga di Adamo, di avere per la prima fatto sorgere questo pensiero nella mente di lui. Ora che Adamo era fuggito e che figurava come defunto nei registri della prigione essa era in grado di misurare la gravità di quello che aveva fatto. Vedeva il suo diletto condannato ad un esilio perpetuo se, e questa era la migliore delle ipotesi, fosse riuscito a fuggire inosservato dalla patria. La qual cosa era di una difficoltà estrema tanto più che l'aspetto di Adamo era appariscente, e perciò conosciuto dalla polizia.

Per di più essendo stato egli fotografato dall'autorità di polizia questa aveva ben modo di ritrovarlo consegnando un suo ritratto a tutti gli agenti della forza pubblica. D'ora innanzi Adamo non poteva essere altro che un fuggiasco nascosto in qualche deserto, un profugo, un miserabile. Di modo che una piccola parte del patrimonio sarebbe stata più che sufficiente per la sua vita.

— Voi sarete il padrone di Foxvood agli occhi del mondo, sir Karl, — così diceva la signora Audinnian. — I vostri figli saranno eredi di tutto. Non vi ha ragione alcuna dunque di rompere le trattative del vostro matrimonio. Pagherete una somma annuale a vostro fratello che pur troppo, infelice come è, non vivrà a lungo.

Karl se ne partì quindi dalla madre perplesso ed addolorato. Soffriva egli dei suoi guai ma soffriva più assai per il fratello. Non osava dire il vero a Lucia o al colonnello, nè tampoco di loro che il fratello viveva; insomma non osò sconcludere il matrimonio, per il timore delle conseguenze che una delusione avrebbe procurato sulla salute malferma di Lucia.

Fu per queste ragioni che le nozze ebbero luogo. Poi, come il lettore lo sa già, Karl venne chiamato a Foxvood per la malattia della madre.

L'ansietà, il terrore, le avevano cagionata una grande malattia.

Giorno e notte le stava innanzi agli occhi il terrore che il figliuolo venisse scoperto; durante i sogni le sembrava di assistere al suo arresto.... il dolore, il rimpianto la logoravano; finalmente venne la febbre. Tanta era l'angustia della povera donna che questa avrebbe preferito saperlo salvo a Portland, piuttosto che tremare continuamente per il suo probabile arresto e per la conseguente condanna a morte.

Karl la trovò in questo stato miserando: ed essa gli svelò allora un altro segreto, che aveva di recente saputo: Adamo era ammogliato.

Il lettore deve rammentarsi che quando giunse l'annunzio della morte dello zio sir Joseph, e prima del giorno fatale in cui egli uccise Martino Scott Adamo era da poco tornato nella sua casa dopo una assenza di parecchi giorni. Durante i quali esso si era trattenuto a Birmingham, dove aveva sposato Rosa Turner, e dove ella si era recata prima secondo l'intesa corsa tra di loro. Senza quelli che egli chiamava i «pregiudizi» di sua madre avrebbe sposato Rosa palesemente; ma ben sapendo che la signora Audinnian non avrebbe mai dato il suo consenso, Adamo indusse la sua diletta a sposarsi con lui di nascosto.

Rosa era innamorata e non fece difficoltà di sorta. L'infelice sposo poi, commesso il delitto, non ebbe più tempo di palesare nulla.

Nessuno sospettò del matrimonio e Rosa si presentò come testimone alle Assise: ciò che non avrebbe potuto fare se fosse stato noto che era moglie di Adamo. La signora Audinnian aveva saputo tutto queste cosa all'indomani dal giorno in cui Karl era partito per celebrare il matrimonio. E questa terribile rivelazione gliel'aveva fatta lo straniero, il signor Smith, del quale Hewitt aveva parlato a sir Karl. Fu tutto ciò per la povera madre un nuovo ferissimo colpo. Essa raccontò ogni cosa al figlio, mentre egli vegliava al suo capezzale e questi sentì, a quel racconto, che la propria condizione diveniva mille volte più difficile. Se egli avesse avuto in tempo la notizia del matrimonio di Adamo nulla avrebbe potuto deciderlo a sposare Lucia, ma purtroppo la sua condizione gli fu nota troppo tardi. Seppe egli inoltre che Adamo era riuscito a recarsi a Londra, dove si era nascosto e sua moglie lo aveva raggiunto; e che fra poco verrebbe ad abitare al Dedalo a Foxvood. Karl rimase esterrefatto a tale nuova.

— Mio fratello è impazzito! — disse Karl alla madre.

— Voi errate, egli è sanissimo di mente — rispose questa. — Egli vuole vivere sulla terra che gli appartiene; e noi crediamo tutti cioè io e lui e... un altro, che sarà più al sicuro qui che in qualunque altro luogo. Se anche si venisse a sospettare che egli vive, la qual cosa non può essere e che spero che non succederà, nessuno mai verrebbe a cercarlo a casa. Si prenderanno del resto tutte le precauzioni e il Dedalo si presta mirabilmente ad essere un nascondiglio.

— E' una vera pazzia! — replicò Karl — E' un andarci a mettere nella bocca del lupo.

— Se ciò fosse lo Smith non avrebbe approvato il mio piano — replicò la signora Audinnian. — Del resto io voglio vedere mio figlio e non posso vederlo in altro modo che eseguendo quanto abbiamo stabilito. Come potrei andare dove egli si trova ora senza destare sospetti? Posso invece andare facilmente a trovarlo al Dedalo.

— Chi è questo Smith? quali relazioni ha egli con Adamo? Come mai si trova a parte del segreto? — soggiunse ancora Karl.

Ma non gli venne risposto. La signora Audinnian o non sapeva nulla di ciò, o non ne voleva parlare. Disse che bastava sapere che lo Smith aveva a cuore la salvezza di Adamo, voleva essergli vicino per vegliare su di lui, era per ciò che essa gli aveva ceduto la villetta di fronte al Dedalo, e gli aveva dato il titolo di agente incaricandolo di riscuotere il pagamento di alcune pigioni, tanto per giustificare quel titolo. Karl si provò invano a protestare ma non riuscì a nulla.

(Continua).

Storia ed arte di Venezia
nello studio delle sue monete
L'opera del Re

L'apparire di un volume del nostro Sovrano scienziato è sempre una cosa gradita, ma anche sorprendente in quest'anno di guerra, trattandosi di una scienza, quale la numismatica, così aliena dalle responsabilità e dalle ansie dell'ora grave che attraversiamo, da sembrare impossibile che S. M. il Re abbia potuto curarne la compilazione e l'edizione. Ma quando si pensi all'inesauribile attività di Vittorio Emanuele III, alla calma dignitosa e serena del suo spirito acuto ed equilibrato, e alla generosità dell'atto veramente augusto di dare aiuto agli orfani degli impiegati dello Stato con la maggior parte del provento del *Corpus*, si ammira doppiamente lo sforzo e si sente più forte la riconoscenza pel valore dell'atto moralmente e materialmente utile e grande.

Questa volta il volume apparso (che è VII della serie, avendo posposto a questo e all'VIII il VI, che tratterà delle zecche minori del Veneto) (1), si occupa di Venezia e della illustrazione della sua zecca per otto secoli di tempo, dall' 814 al 1605, cioè dalle origini a Marino Grimani. E' dunque doveroso che la *Gazzetta* ne parli, come parlò tempo fa del II volume delle *Monete di Venezia* del sen. Conte Papadopoli.

Doppiamente doveroso, poichè lo stesso Autore augusto ringrazia con gentile pensiero il Papadopoli « per il benevolo aiuto prestato specialmente nella compilazione del presente lavoro ». E il sen. Papadopoli è il più competente di Venezia per la zecca veneziana e uno dei più valenti numismatici italiani.

Con la sua consueta tacitiana brevità in poche righe di *avvertenze*, S. M. il Re raccoglie quanto è utile all'intelligenza generale del volume, che qui riportiamo:

« La zecca di Venezia, per la sua ampiezza, oltre il presente volume, che comprende le monete dalle origini al Doge Marino Grimani, occuperà anche il volume successivo.

« Alle monete di ciascun Doge seguono le rispettive *oselle* di Venezia, perchè anche queste avevano corso quale moneta; si sono escluse le oselle di Murano, che trovano posto fra le zecche minori del Veneto.

« Le monete dei Dogi si sono classificate, analogamente alle monete dei precedenti volumi, per ordine cronologico, desumendo l'epoca, per le monete senza data dalla sigla dei *massari* (*cioè degli zecchieri del tempo*). Si sono fatte seguire le monete con sigle di massari sconosciuti e quelle senza sigle (*cioè senza le solite abbreviazioni monetali*).

« Le monete battute a Venezia pei possedimenti così di terraferma come d'oltremare, quando portano il nome della città o del Santo protettore della città per cui furono coniate, non si sono comprese fra le monete di Venezia, ma verranno descritte con quelle delle rispettive zecche, come già si è praticato per talune monete del volume IV ».

Infati alcune monete attribuite da qualche studioso a Milano invece di essere illustrate nel volume V. furono inserite nel IV, che descrive le Zecche minori della Lombardia).

« L'opera *Le monete di Venezia* del senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha servito di base a questo volume ».

Le vicende singolari della Zecca di Venezia

Poche officine monetarie ebbero tanti mutamenti quanti quella di Venezia, tanto è vero che la zecca e la monetazione di una città e di uno Stato ne rispecchiano la storia, i costumi, la vita, l'amministrazione pubblica, le vicende politiche, essendo intimamente collegate con l'esistenza stessa della città, dello Stato, di cui sono emissione ufficiale.

I denari Carolingi, che portano il nome di Venezia furono, almeno in parte, secondo il Papadopoli, battuti a Pavia o in altra zecca imperiale, ed è tuttora incerta la data d' inizio della coniazione locale. Egli anzi si lagna giustamente che gli storici e i critici non abbiano tenuto il dovuto conto, nel discutere, delle indicazioni sicure e contemporanee conservateci dall'argento monetale, dove non c'è pericolo di incapacità o di negligenza di amanuense (PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia* I. pag 19 e seg.). A Lotario II, e non a Lotario I, e quindi a poco prima del tempo di Berengario II., (953 d. C.), il Papadopoli attribuisce quel trattato che parla di moneta veneziana, ed è il più antico del genere. Segue quello di Rodolfo, fra gli altri antichi della zecca, pel quale i Veneziani già vantarono antichi diritti di batter moneta in seguito ai denari col XPE SALVA VENECIAS, coniati cinquant'anni prima, grido di disperazione, di preghiera al Salvatore perchè la libertà non andasse perduta.

La tradizione attribuisce in quest'epoca anche la concessione del diritto di zecca a Venezia. E quindi, dalla fine del sec. X fino al 1156, cioè al primo doge il cui nome si impresse sulle monete, che era il trentottesimo doge della serie, passano le serie di Corrado II di Franconia e degli Enrichi III, IV e V di Franconia fino al 1125, e da quest'anno al 1156 la serie del Comune e della Lega lombarda, che incide il busto del patrono San Marco il cui stendardo vittorioso sventolava sulle torri bizantine, entro la aureola sul *mezzo denaro* o *bianco* del tempo.

Con Vitale Michiel incomincia la serie degli ottantatre dogi, che dal 1156 al 1797 coniarono monete, e la zecca continua poi a battere fino all'anno 1798, quando viene ceduta a Francesco II d'Absburgo-Lorena, che vi conia monete a nome proprio come Imperatore di Germania, in seguito all'infelicissimo trattato di Campoformio del 17 ottobre dell'anno precedente che vendeva Venezia all'Austria in mezzo al pianto angoscioso delle popolazioni, fra la costernazione degli Italiani.

Unita alla Repubblica Cisalpina nel 1802, e poi al Regno d'Italia, la zecca di Venezia lavorò a nome di Napoleone I., Imperatore e Re, dal 1804 al 1813. Caduto Napoleone, Venezia è costretta a coniare di nuovo per gli Imperatori d'Austria Francesco I e Ferdinando II, poi, in seguito ai moti dell'Indipendenza, per la Repubblica e il Governo Provvisorio del 1848-49, coi ben noti scudi patriottici del Risorgimento Pur troppo, dopo la resistenza ad ogni costo di Daniele Manin, scoppiato il colera, incominciata la fame, il 22 agosto costretta alla resa, Venezia dovette col 1849 riconiare per l'Austria e precisamente per l'eterno nemico Francesco Giuseppe fino al 1866 quando l'Austria trovò suo tornaconto di cedere il Veneto a Napoleone III, e questi lo cedette a Vittorio Emanuele II.

Sotto il Regno d'Italia la zecca di Venezia cessa di funzionare e viene chiusa definitivamente nel 1870, con la proclamazione di Roma capitale e della sua zecca nazionale.

Il VII volume del *Corpus* di S.M. il Re si arresta alle coniazioni del 1605; l'VIII volume che sta già stampandosi con ininterrotto fervore, le continuerà fino appunto alla chiusura della zecca nel 1870.

Lo zecchino e ducato veneto dal 1284 fino al Cinquecento

Inauguratosi con Vitale Michiel II il periodo ducale, a poco a poco le necessità della circolazione provocarono monete nuove e facilmente spendibili. Sotto Sebastiano Ziani (1172-78) si ha il *denaro*, o *piccolo*, il primo conosciuto, che è base del sistema monetario veneziano uguale al veronese, e derivato da quello di Carlo Magno.

Con Enrico Dandolo appaiono il *grosso* e il *quartarolo*, nuove monete; sotto Pietro Ziani si ha la prima notizia dei *massari*, magistrati che sorvegliavano la zecca ed eseguivano gli ordini del doge e della Signoria. Essi avevano quei segui che furono diligentemente riprodotti nell'opera del Papadopoli, e di cui stese un vocabolario Ch. le Hardelay, uno specialista della monetazione veneziana, nella *Revue Numismatique* (1913-15).

Già con Jacopo Tiepolo (1229-1249) si determinavano punizioni contro i falsificatori, con norme che quasi ogni doge ripete. L'officina monetaria acquista valore, e si stabilisce un ufficio a Rialto per fondere ed affinare i metalli. Sotto Jacopo Contarini (1275-80) il doge giura di *mantenere intatta la moneta e di punirne i falsificatori*. Per il tipo e per il conio il Maggior Consiglio delega i suoi poteri al Doge, ai Consiglieri e alla Quarantia, e si nominano, oltre i *Massari all'argento* anche quelli *all' oro*.

Con tutto ciò la monetazione veneziana mancava della moneta tipica ufficiale, d'oro, che fosse degna di una zecca dell'importanza che andava acquistando in Venezia. Non vedendo più in circolazione se non le monete d'oro dei tempi longobardi e del Basso Impero, e l' *augustale* del 1231 di Federico II, volendo contrapporre per lo sviluppo del proprio commercio al *fiorino* di Firenze del 1252 una moneta italiana che si conservasse per molto tempo, d'uguale peso e bontà, Venezia creò il *ducato d' oro*, adoperandovi l'oro più puro che si potesse coi mezzi chimici di allora ottenere con 3/1000 d'impurità.

Il decreto dunque del 31 ottobre 1284 creò e introdusse nella zecca di Venezia il tipo dello *zecchino* o *cecchino* come dicevano, di moneta nuova di *cecca*, o *zecca*, pregevole creazione artistica, che segna una grande evoluzione nell'arte e nella scienza della coniazione italiana.

A prima vista, se un profano della numismatica italiana osserva le nitide tavole che la fotocalcografia Danesi eseguì pel VII volume del *Corpus Nummorum* che ho qui aperto sotto gli occhi, egli può trovare monotona la zecca di Venezia, e certamente lo è in confronto, p. es., della zecca di Milano, di Roma. Ma un'osservazione più diligente e acuta farebbe subito riconoscere una distinzione, che pure in quel primo periodo del Risorgimento dell'arte pura e applicata all'industria, è necessario fare, fra i ducati d'oro, o zecchini di Marco e di Agostino Barbarigo, quando fu intagliatore della zecca Vettore Gambello, o Camelio, con quelli incisi da Luca e Bernardo Sesto, anteriori, rigidi nelle forme arcaiche del doge genuflesso dinanzi a San Marco.

Il ducato, o zecchino, meglio eseguito, risente di quell'arte primitiva rinascente, che in luogo delle tozze e stecchite figure dell'arte imbarbarita, dona a San Marco l'ampio paludamento, al doge il manto ornato di pelliccia e finamente lavorato, che poi col tempo, facendosi più snella e proporzionata la figura del doge, parrà sempre più decoroso. Tale fu il concetto del decoro nell'arte, tale il costante proposito di affinare il gusto, quale veniva durante il Quattrocento e il Cinquecento dal fiorire delle arti maggiori, dalle nobili figure di Tiziano, da quelle drammatiche del Tintoretto e dalle altre più suggestive e decorative del Veronese, che non appena la zecca ebbe un artista del valore del Camelio, la monetazione veneziana diede alla circolazione dei veri oggetti di cesello, che possono competere coi migliori pezzi delle altre zecche d'Italia, e che ebbero poi il maggiore sviluppo con le *oselle*.

La crescente varietà della serie veneziana - L'introduzione della "Osella,, nella monetazione.

Intanto le necessità della circolazione monetaria di Venezia costringevano la zecca a introdurre nuove monete d'argento. Con Francesco Dandolo (1329-39) apparvero il *mezzanino*, eguale a mezzo grosso, e il *soldino* d'argento eguale a 12 denari. Con Andrea Dandolo (1343-54) vi è l'ultima deliberazione sui *bianchi* di Vitale Michiel, e si introduce un *nuovo mezzanino* e un *nuovo soldino*. E il *tornesello* si crea ad impedire in Venezia e nel Levante la diffusione del *tornese* di origine non veneziana. Contro le falsificazioni da un lato, e per facilitare dall'altro l'entrata dell'oro alla zecca veneta, si susseguono i provvedimenti da Giovanni Gradenigo ad Andrea Contarini (1355-82). Con questo doge, stretta d'assedio Chioggia contro i Genovesi, altri provvedimenti di zecca tentano di risanguare l'esausto erario, fissando un secondo tipo del *grosso*, minore di peso e di titolo dell'antico, e sotto il Venier (1382-1400) si crea un terzo tipo, unito con provvedimento per migliore affinamento del metallo, e per le continue diminuzioni del peso. Quest' ultimo espediente si verifica anche sotto Tomaso Mocenigo e Francesco Foscari (1414-57); con questo doge, data la scarsezza dell'oro, si introducono altre monete di bassa lega: i *grossoni da 8 soldi*, e i *mezzi grossi da due soldi*, i piccoli per Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Brescia; e i *quattrini* e i *mezzi quattrini* per Ravenna, i *quattrini decini* per Brescia. Anche sotto il Foscari dominano i piccoli con la testa di San Marco, che già erano stati coniati sotto Tomaso Mocenigo, forse per il Friuli.

La zecca di Venezia rialzatasi a poco a poco dopo Pasquale Malipiero e Cristoforo Moro, dà luogo ad altre monete d'argento di più larga e artistica fattura. A chi visse sempre la vita di Venezia non sarà nuovo citare i *troni*, introdotti sotto Nicolò Tron (1471-73), i *marcelli* o mezze lire sotto Nicolò Marcello (1473-74), i *mocenigo* sotto Pietro Mocenigo (1474-76). Ma l'innovazione più artistica e insieme utile perchè era ammessa nella circolazione, fu l' *osella*, specie di moneta-medaglia di cui si ebbe prova sotto Andrea Gritti, che voleva introdurvi il ritratto, il che fu proibito, ma che viene ufficialmente istituita sotto Antonio Grimani (1521-23), e che continua per tutte le serie, con varietà di tipi e con maggiore libertà artistica. Avendo lo zecchino uno spazio più grande,può farvi rilevare lo sfondo del mare o della laguna con le galere, oppure il monumento di prospettiva, come quella di Alvise Mocenigo I., con la chiesa del Redentore nell'isola della Giudecca. Anche le oselle di Sebastiano Venier hanno parecchie navi sul dinanzi e con la veduta nello sfondo della città di Venezia. Con Marino Grimani, in occasione delle feste per la sua elezione e per l'incoronazione di sua moglie, la dogaressa Morosina Morosini, l' osella giunge a maggior grado di valore artistico ed eccezionalmente presenta, come una medaglia, il ritratto della dogaressa come vedesi nel Museo Botacin di Padova, e Brera di Milano.

Chi avrebbe mai immaginato che l'origine del dono autunnale di uccelli selvatici fatto dal doge a tutta la nobiltà veneziana creasse in sua sostituzione la medaglia degli *oselli* o *osei*, cioè *l'osella*, che poi entrò in circolazione, come le altre monete, meno quando fu considerata, come per la Morosini, vera medaglia? E chi crederebbe che questa sostituzione abbia dato origine a una delle più belle opere della zecca dopo l'introduzione del *ducato* o *zecchino*?

Il culto dell'arte a Venezia

Ogni innovazione era per la Regina dell' Adriatico un nuovo trionfo d'arte e di poesia. Chi confronta lo sviluppo della zecca veneziana con lo sviluppo dell'arte di questa terra meravigliosa, così feconda d'eroi e d'artisti, così intensa di vita ideale e di vita vissuta, può abbracciare d'uno sguardo attraverso vari secoli quanto possa fare il culto dell'arte anche applicato alle minori manifestazioni dell'arte stessa. E mi viene spontaneo in questo istante, pensando all'arte e alla zecca del Quattrocento e all'arte e alla zecca del Cinquecento in Venezia, al paragone che Pompeo Molmenti, parlando del Tiepolo nel suo ultimo magnifico volume, fa tra Vittore Carpaccio e l'improvvisatore audace Giambattista: « L'uno è tutto quiete, l'altro tuto moto; l'uno è ingenuo, l'altro licenzioso, l' uno splende di luce tranquilla, egualmente diffusa, l'altro sfolgora di luce a forti riflessi.... Il Carpaccio ritrae con sincerità la maravigliosa vita dell' età sua; il Tiepolo con la potenza della fantasia crea un mondo di figure, che vivono e vivranno anch' esse nel tempo.... Nel concetto dell'arte noi sentiamo i due pittori vicini alle nostre anime, così che uniamo nell'affetto medesimo e nel medesimo culto il casto genio del Carpaccio e la fulgida fantasia del Tiepolo ».

E infatti, in altro punto del volume, rievocando l'esposizione tiepolesca del *Cristo avviato al Calvario*, il Molmenti non può a meno di risalire col pensiero ai grandi creatori dell'arte veneziana, e mentre il primo glorioso triumvirato della scuola veneta è dato da Giambellino, Cima da Conegliano e Vittore Carpaccio, il secondo più glorioso ancora è formato da Tiziano, da Paolo Veronese, dal Tintoretto .E confrontando questi con quanto da essi imitò il Tiepolo, esclama: « E il pensiero si rivolgeva a parentele remote, a lontani tempi: ai tempi di Tiziano e di Paolo, di Paris Bordone e del Tintoretto, gloriosi fra i trionfi del colore, tra le beltà fiorenti, tra le stoffe dorate e i riflessi della porpora e delle sete variopinte. Da quell'età sembra veramente reduce il Tiepolo che risollevò l'arte settecentesca con un'illuminazione repentina di suprema bellezza, che in lui splende, nell'estremo bagliore ». — Ritornando col pensiero alla zecca di Venezia, finora il VII volume del Re non ci lascia varcare la soglia del Seicento, e solo l'VIII ci darà i prodotti tecnici e artistici del Settecento. Ma come ci troveremo certo degli spunti tiepoleschi nel la vigoria e nell'audacia degli scòrci e degli sfondi, dei diritti e dei rovesci durante la decadenza della zecca veneziana, così qui dal 1400 al 1600 troviamo ricordi e riflessi dell'arte del Carpaccio del primo Rinascimento, nella sobria e corretta forma della figura, come rileviamo spunti e rievocazioni tizianesche e dei Caliari nelle oselle da Antonio a Marin Grimani per la maggior disinvoltura degli scorci e delle prospettive, e pei drappeggi e le pose e i movimenti più liberi, delle Sante Giustine troneggianti sul campo della moneta.

E ripensando a questi ricorsi, a questi ritorni d'arte nel costante culto che Venezia ebbe per l'espressione del bello, della dignità e della grandezza della Repubblica, in questo momento solenne e tragico che attraversa l'Italia, rievocando quanta parte di sacrifici e di gloria ebbe la storica città dei dogi nella storia nazionale, sentiamo di amarla ogni giorno più e di augurarle il trionfo completo e degno della sua storia alla fine di questa quarta guerra dell'indipendenza italiana.

Serafino Ricci

(1) *Corpus Nummorum Italicorum*. - Primo tentativo di un Catalogo generale delle monete medievali e moderne, coniate in Italia, o da Italiani in altri paesi. Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1915, vol. VII, pag. 584 in 4.o grande con tavole XX della fotocalcografia Danesi: *Venezia*. - Parte I.: *Dalle origini a Marino Grimani*; - Gli altri volumi sono: I. *Savoia*, II. *Piemonte e Sardegna*, III. *Liguria e Corsica*, IV. *Zecche minori della Lombardia*, V. *Milano*. — Per la vendita è concessionaria esclusiva la Ditta Ulrico Hoepli di Milano.

Per l'esame di maturità

Roma, 13

L'on. Micheli che aveva presentato una interrogazione al ministro della P. I. sulla promozione senza degli esami di maturità, ha ricevuto dal sottosegretario della P. I. on. Rosadi, la seguente risposta telegrafica:

« E' stata oggi decisa l'esenzione dello scrutinio con sei all'esame di maturità; tanto in risposta ufficiosa alla sua interrogazione ».

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Cavadini; P. M. Messini.

Peculato continuato

Rossi Carlo fu Antonio, di anni 63, di S. Vito al Tagliamento, fu condannato dal Tribunale di Pordenone il 2 sett. 1896, in contumacia, ad anni 6 di reclusione e 1000 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, perchè colpevole di peculato continuato per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale, cioè di Presid. del Civico Ospedale di S. Vito al Tagliamento, dal 18 maggio 1891 al 15 maggio 1896, sottratto dalla cassa del detto Istituto L. 2914.95 e tre cartelle del debito pubblico della complessiva rendita di lire 80; 2) dello stesso reato per avere nella sua qualità di sub Economo dei Benefici Vacanti in San Vito al Tagliamento dal novembre 1895 al 15 maggio 1896 sottratto a danno dell'Erario L. 2141.90 nonchè di L. 298.90 ritirati dal libretto postale e lire 200.40 ritirati pure da altro libretto postale che aveva in deposito.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello e lo condanna a L. 50 alla Parte Civile.

Dif. avv. D'Altan; P. C. avv. Longo.

Riduzione di pena

Gobbo Ferruccio di Riccardo, di anni 28, Ballestrini Carlo fu Giovanni, di anni 31, ambidue di Padova, furono condannati dal Trib. di Padova, ciascuno alla reclusione per mesi 2 e giorni 20, come colpevoli di furto qualificato di due fiaschi di vino che avevano spillati da una botte che dovettero rompere in un carro ferroviario. Ciò costituiva un abuso di fiducia, essendo il primo manovratore ferroviario

La Corte riduce a giorni 13 ciascuno e la non iscrizione nel casellario al solo Ballestrini. — Dif. avv. Bizzarini e Ortolani.

Furto con scasso

Bona Giovanni di Giuseppe, di anni 16, di Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 7 di reclusione perchè colpevole di furto qualificato, con scasso, di utensili di rame del valore di L. 50, commesso in Venezia il 23 marzo 1916, in danno di Spellanzon Angelo.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Appello respinto

Cavaliere Santino Giuseppe Gaetano fu Giovanni, di anni 63, di Pellestrina, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 10 di reclusione e L. 100 di multa, perchè colpevole di furto qualificato, avendo nella sua qualità di barcaro, cui era stato affidato il trasporto di vari barili di grasso e grassetto, di ossa e carbone, da Chioggia a Mira, sottratto della merce, con rottura durante il tragitto, recando un danno di L. 1437.10 alla Società Candele Steariche di Mira.

La Corte respinse l'appello del P. M. e assolve il Cavaliere per non provata reità. — Dif. avv. Gioppo.

Collega.... indelicato

Tandello Pierino di Giovanni, nato a Padova, residente ad Udine, di anni 24, cameriere, fu condannato dal Trib. di Udine a un anno di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, perchè colpevole di furto qualificato, essendosi in Udine, impossessato di lire 55 che aveva tolto da una giacca dell'altro cameriere Scarpa Angelo nello spogliatoio del Ristorante Nazionale. Vi era per questo abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni per prestazione d'opera.

La Corte conferma. — Dif. avv. Mossa.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 13

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Furto continuato di piante

Pagnan Giovanni fu Domenico, di anni 29, nato e domiciliato a Ciacco di Crocetta (Montebelluna), commerciante; Buratto Pellegrino fu Gio. Batta, di anni 53, pure nato e domiciliato a Ciacco di Crocetta, contadino, sono ambedue imputati di furto continuato di 144 piante di rovere, che, senza il consenso dell'Amministrazione dello Stato, cui appartenevano, essi tagliarono nei boschi demaniali di Annone Veneto, in più volte tra il 1914 ed il 1915. Il fatto venne commesso durante le operazioni di taglio di 2867 piante che la stessa Amministrazione aveva venduto ad essi Pagnan e Buratto, di guisa che, tagliando oltre alle piante vendute e marcate anche le 144 piante non vendute e non marcate, l'Amministrazione risentì un danno di L. 12145.31, somma che servì di base per la liquidazione della indennità come per legge.

Gli accusati sono patrocinati dall'avvocato Pagani-Cesa e il Tribunale li assolve ambidue per insufficenza di prove.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

Nell'Italia settentrionale le pioggie di questa decade disturbarono alquanto le operazioni di fienagione ed in qualche luogo causarono l'allettamento del grano. Questi inconvenienti tuttavia non danneggiarono sensibilmente il copioso raccolto dei foraggi di stagione, nè alterarono il prodotto del frumento: mentre per le altre colture le pioggie riuscirono vantaggiose alle campagne.

Le terre del Centro e quelle di Sardegna furono particolarmente favorite dalle precipitazioni, massime avuto riguardo ai cereali ed alle leguminose e, sempre riferendosi a queste colture, possiamo dire che esse lasciano sperare buoni prodotti anche in gran parte delle regioni meridionali ed in Sicilia. Se ne eccettuano taluni luoghi di Puglia dove si devono lamentare seri danni prodotti dalle arvicole.

In tutta Italia seminati di primavera, le piante industriali ed i prodotti degli orti vegetano bene. La vite, tranne qualche lieve attacco di peronospora, come in Toscana ed in Sicilia, apparisce in buona parte della penisola prospera e sana. I bachi da seta vanno al bosco in condizioni soddisfacenti.

Cronache funebri

Ieri mattina spirava nella sua villa di Mirano il Conte Giandomenico Giustinian Recanati, Patrizio Veneto. Lunga e penosa malattia ne aveva travagliato gli ultimi anni della vita, tuttavia i suoi amici, la vecchia madre avevano ragione di sperare ancora. Di animo mite e gentile, di carattere socievole, modesto, benefico, egli godeva di salde amicizie e di profonde simpatie, ed era, crudele destino, l'ultimo figliolo che restasse a consolare la tarda vecchiaia materna. Si dedicò particolarmente a sollievo dei poveri e dei malati, e il suo nome resterà nell'albo dei benefattori dell'Istituto contro la Tubercolosi, al quale si interessò generosamente in vita.

La sua modestia lo fece rifuggire dalle cariche pubbliche, dove pure avrebbe recato un alto senso di rettitudine, ma certo egli diffidava delle proprie forze, poichè la crudele malattia di stomaco dalla quale era affetto gli lasciava poca tregua.

Alla sua madre, ai parenti, agli amici, giungano le nostre condoglianze vivissime.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Mercoledì: S. Basilio.
15 Giovedì: Ss. Vito e Mod.

La medaglia al valore ad un eroico ufficiale

Al capitano di fanteria Tullo Minghetti da Ravenna, da alcuni giorni degente all'Ospedale militare Ca' dei Cuori, è stata conferita la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Caduto mortalmente ferito il proprio Comandante di Compagnia, lo sostituiva nel comando, e difendeva con tenacia la posizione conquistata, mettendo in fuga l'avversario che tentava di riprenderla. — Podgora 20 Luglio 1915 ».

Al valoroso ufficiale, che è amorevolmente curato dal prof. Giordano e dal capitano medico cav. Girolamo Brasciani, le nostre felicitazioni insieme agli auguri di rapida guarigione.

Treni riattivati

Da oggi 14 saranno riattivati fra Venezia e Verona i treni N. 1434 partenza da Venezia ore 18.10 e N. 1421 in arrivo a Venezia ore 10 ant.

Pure da domani 14 saranno riattivati fra Schio e Vicenza i treni N. 2685 e 2682.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale di Venezia, L. 300, Donna Alix Cavalieri 200, Sig.a Angela Belloni ved. Toso 200, N. D. Angela Ceresa Minotto 50, Signora Luisa Favaretti 2, Linda Valsecchi 2, Contessina Marina Foscari 10.

Per gli orfani di guerra veneziani

Al « Comitato di Soccorso Pro Orfani di Guerra Veneziani », pervennero le seguenti generose offerte:

Da due amici col mezzo del Cav. Efisio Norfo lire 200 — Dai signori Piero, Amelia e Maria Zambler, in memoria del quarto anniversario della morte del cognato Cav. Domenico Mantella lire 50.

Per l'Ospedale territoriale "Marco Foscarini,,

La professoressa Annita Vicari offre a mezzo della signora Mina Vitali lire dieci a favore dei feriti e malati degenti nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

Offerte all'ospedale territoriale "Seminario,,

Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, libri e dolci — Ditta Testolini Adelchi, oggetti vari di cancelleria.

Imposta Militare

La R. Intendenza di Finanza ci comunica che i richiamati sotto le armi anteriormente al I. gennaio 1916 non devono pagare l'imposta, quantunque compresi nel ruolo in corso di esazione, e che coloro che furono richiamati nel corso dell'anno 1916 devono pagarla solo parzialmente, cioè fino a tutto il bimestre nel quale avvenne la chiamata.

L'Istituto Coletti

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. prof. Ettore de Toni per l'elargizione di lire trenta fatta a favore del suddetto Istituto nell'anniversario della morte gloriosa del suo figlio dott. Antonio.

Infortuni e disgrazie

Cade da un'armatura

Salviati Pietro, di anni 25, abitante a S. Stae 1984, cadde da un'armatura alta circa 8 m., costruita per le riparazioni di una casa, lavoro assunto dalla Ditta Noè, alle cui dipendenze si trova il Salviati.

Nella caduta il muratore riportò delle contusioni al piede sinistro e la distorsione al piede destro.

Trasportato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 12 giorni circa.

Ingoia una vite

Andreosi Umberto, di anni 3, abitante a S. Vio 489, ingoiò ieri una vite d'ottone, con la quale trastullavasi.

Il dott. Coletti della Guardia Medica gli praticò le cure del caso e lo inviò a casa, prescrivendogli un forte emetico.

Scivola e cade

Nalli Guglielmo, di anni 5, abitante a S. Margherita 2511, transitando per il ponte di San Pantalon, scivolò e cadde battendo la fronte sui gradini.

Alla Guardia Medica gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione frontale, per cui fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La mano fra il cancello

Callauto Giulio, di anni 14, abitante a Ss. Giovanni e Paolo N. 6613, chiudendo il cancello della corte che porta nella sua casa, si impigliò la mano sinistra fra i battenti e si produsse una ferita di schiacciamento alla terza falange del dito medio.

Guarirà, come gli ha pronosticato il medico di guardia della Guardia Medica Municipale, in 15 giorni.

Alla Guardia medica

inoltre vennero ricoverati il fabbro Valier Bertuccio di anni 16, abitante a S. Giobbe 778, che lavorando, nelle officine «Zampato» delle lamiere di ferro, si produsse una ferita da taglio al mignolo sinistro, e il sedicenne Roncan Giovanni, abitante a S. Chiara 504, che lavorando presso le officine «Dorigo» si aveva impigliata la mano sinistra in una ruota a smeriglio, producendosi una ferita da strappamento al dito medio.

Guariranno amendue in 10 giorni circa.

Gli effetti della retata

fatta l'altro ieri dagli agenti della Brigata Mobile, al comando del delegato De Benedetti, si fanno già sentire.

Ieri, infatti, a quanto ci è stato dichiarato, alcune donne si sono recate in Questura a denunciare dei furti e dei tentativi di furti, il cui piano di azione era stato studiato e condotto a termine in modo analogo a quello del quale si era servito il binomio Segantin-Lobin, per derubare il signor Salvini.

Continuano le indagini.

Contravvenzioni ed arresti

★ Raimondo Borgonovi, fu Giovanni, di anni 35, soldato del regg. Genova cavalleria, fu ieri tratto in carcere dagli agenti di P. S. di Castello perchè aveva disertato dal suo reggimento.

★ Rosa Vittoria, di Osvaldo, di anni 17, e Landi Antonio di Giacomo, pure di 17 anni, furono ieri tratti in arresto per aver dato false generalità ai vigili urbani.

★ Una retata di... dame è stata ieri fatta dagli agenti della Squadra Mobile, che ne hanno arrestate otto.

La Festa di Sant'Antonio al tempio della Salute

Ieri nella chiesa della Salute alle ore 9.30, ebbe luogo la tradizionale funzione religiosa nella ricorrenza di S. Antonio.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il Sindaco Conte Grimani, gli Assessori De Biasi, Pellegrini, Marcello, Sorger, Donà dalle Rose, i Consiglieri Comunali Paganuzzi, Scattolin, Bosmin, Benzoni col Segretario capo dott. G. Donatelli. Prestavano servizio nella Chiesa i vigili municipali e nel coro altri vigili, valletti municipali, i cerimonieri sindacali Cav. Callalo e Drago.

L'orario della Lagunare dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6. 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Teatri e Concerti

Rossini

Non mancò anche ieri sera al Rossini, grande folla, desiderosa di assistere all'ultima del « Werther » di Massenet.

Grandi applausi a tutti gli esecutori, al maestro concertatore ed al tenore Ciaroff che regalò al pubblico alcune gustatissime canzoni in russo. Egli cantò con caldo accento di passione « La notte » di Glinka, una romanza tutta soffusa di dolce melanconia, la « Berceuse » di Grecianinoff ed il « Sogno » della Manon.

Il pubblico accolse con entusiastici applausi le romanze che hanno affermato ancora una volta quali doti di cantante possieda il Ciaroff.

Fra entusiastiche ovazioni, l'orchestra suonò inoltre la Marcia Reale.

Il "Circo della morte,, al Modernissimo

Finalmente oggi sarà appagata l'attesa vivissima del pubblico con l'inizio delle rappresentazioni di questo grandioso capolavoro.

Le rappresentazioni comincieranno alle ore 15 precise.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Colpa altrui*, protagonista Francesca Bertini.

MODERNISSIMO — Dalle ore 15: *Il circo della morte.*

†

Nella mattina del giorno tredici spirava serenamente il

N. H. Conte
Giandomenico Giustiniani Recanati
Patrizio Veneto

Ne danno il triste annunzio: la madre N. D. Contessa Giovanna Zamputti ved. Giustiniani Recanati, le sorelle N. N. D. D. Contesse: Elena ved. nobile de Angelini e figli, Maria ved. Baronessa de Lassalovitch e figli, Elisabetta, Suor Luigia Giuseppina, Giulia, Carolina col marito Prof. Comm. Ernesto Tricomi e figli, Pina col marito Barone Senatore Giovanni Rossi, Paolina col marito Cav. Ing. Osvino Ranieri Tenti e figli, la cognata N. D. Contessa Paolina Toso ved. Giustiniani Recanati ed il figlio Alvise, la zia N. D. Contessa Giulia de Bernini ved. Giustiniani Recanati ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma modestissima senza torcie nè corone nel giorno 15 alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Mirano.

La presente serve di partecipazione personale.

Mirano-Veneto, 13 giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VICENZA, 13 — Nei recenti combattimenti a difesa dei sacri confini della Patria, eroicamente pugnando, lasciarono la vita: il capitano Costantino Capozzi, il caporal maggiore Ermenegildo Pinton, i soldati Antonio Preto e Renato Luigi Peronato e il caporale Antonio Zanollo.

Esprimendo le condoglianze dell'autorità militare e dell'amministrazione comunale l'ass. co. Camillo Franco recò la dolorosa notizia alle famiglie dei prodi caduti Capozzi, Pinton e Preto; e i consiglieri comunali avv. Giovanni Girotto e cav. Giacomo Rumor a quelle degli altri due, Peronato e Zanollo.

PADOVA 13 — E' caduto da prode sul campo dell'onore il conte Giambattista Van Axel Castelli. Aveva fatto le campagne d'Africa, della Cina e della Libia.

Era molto apprezzato e stimato dai suoi superiori e colleghi.

Nella nostra città contava molte conoscenze avendo fatto parte del 58.o fanteria.

Onore alla memoria del prode ufficiale. Condoglianze alla famiglia.

UDINE, 13 — E' giunta notizia ufficiale che in uno dei recenti combattimenti rimasero morti: Parussini Angelo bersagliere, Paron Sante fuciliere e Gasparo Girolamo artigliere. I due primi di Rivignano e il terzo di Prata di Pordenone.

Onore ai prodi!

TREVISO, 13 — E' giunta notizia della morte sul campo di battaglia del giovane concittadino Bruno Rizza di 22 anni, sottotenente nel . . . . regg. granatieri, che combattè con eroico valore per la difesa del Monte Cengio.

Onore alla sua memoria, condoglianze alla sua desolata madre e al fratello ufficiale degli alpini.

VENEZIA

Scuole Comunali

MURANO — Ci scrivono, 13:

In seguito a quanto abbiamo accennato sull'orario delle Scuole Comunali, è giunto l'ordine che il principio delle lezioni si effettui in ambe le scuole alle ore 8 (ora legale.

Diverse mamme sono venute a protestare perchè le lezioni abbiano principio alle ore 9 che sarebbero le 8 vecchio stile. Noi comprendiamo il desiderio specialmente per quei che abitano a San Pietro, ma ci pare che il mutare l'ora recherebbe uno scompiglio in tutte le faccende quotidiane che sono regolate con l'ora nuova.

BELLUNO

Arresto per incendio doloso

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Giorni fa abbiamo informato di un grave incendio, scoppiato alle 3 del mattino a Pianaz, frazione del Comune di Zoldo Alto. Subito si sospettò che l'incendio stesso dovesse attribuirsi a dolo. Infatti i carabinieri, dopo indagini diligenti, hanno tratta in arresto certa Soccol Angela fu Giovanni, di anni 40, vedova De Vido Marco.

La Soccol domani verrà tradotta nelle nostre carceri. Frattanto sono stati nominati periti gli ing. co. Dolfin e Colle, i quali, domani, assieme ad un fotografo, si recheranno a Pianaz per i rilievi del caso.

Un furto

Tale Dal Mas Giuseppe fu Beniamino, di anni 52, abitante in Borgo Pra, addetto alla Società elettrica, denunciò in Questura che gli erano state involate lire 200 da un cassetto a piano terra dal locale della Direzione della Società stessa.

Il denunciante non sa chi ringraziare e della faccenda sta occupandosi attivamente la P. S.

Investimento

Tale D'Incà Giovanni, di Giovanni, di 33 anni, mentre discendeva con un carro per via Simon da Cusigne, venne investito da un automobile guidata dal soldato Fermo Gasparini.

Il D'Incà riportò ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili, senvo complicazioni, in una decina di giorni. L'automobilista riportò ferite minori.

PADOVA

Investito e travolto dal treno

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Proveniente da Taranto giungeva ieri sera a Cittadella una tradotta militare carica di soldati.

Prima ch'essa si fermasse alla Stazione ferroviaria, il soldato di fanteria Barbonetti Giuseppe di Carmine, di anni 20, da Corvaro (Aquila) volle discendere da un vagone. Spiccò il salto, ma inciampò e cadde fra le rotaie rimanendo investito dal treno: fu orribilmente stritolato.

Il cadavere del disgraziato venne più tardi, dopo le constatazioni di legge dei carabinieri, trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il suicidio di un soldato

Si è suicidato in un accantonamento nei pressi di Villafranca, il soldato di fanteria Zeoli Paolo di Vito Antonio di anni 25 da S. Croce del Sannio.

Lo Zeoli si è esploso un colpo di fucile alla testa.

Fu spinto al triste passo da una malattia incurabile che lo straziava e di cui era affetto da vario tempo.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato nella cella mortuaria di Villafranca Padovana.

Per la festa del Santo

Nonostante la guerra vi è stata oggi, in occasione della Festa del Santo, una buona affluenza alla nostra Stazione centrale ed a quelle secondarie. Il maggior concorso venne dalla linea di Bologna. Pure il tram dei Colli ci portò molta folla.

La Basilica fu sempre affollata, come pure animatissima fu la Fiera dei cavalli in Prato.

Anche in ciò Padova diede prova della sua grande vitalità.

Cose dell'Università

Concorso alla Borsa

E' aperto il concorso per il biennio 1916-17 e 1917-18 alla borsa di perfezionamento Bernardino Panizza per istudi d'Igiene presso l'Istituto d'Igiene di questa Università.

L'assegno è di annue lire mille.

Sono ammessi al concorso i dottori in Medicina e Chirurgia, laureati in qualsiasi Università del Regno da non più di quattro anni.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate al Rettorato di questa Università, corredate di tutti i documenti prescritti non più tardi del giorno 15 ottobre 1916.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta del direttore dell'Istituto d'igiene che la presiede, del professore di Fisiologia sperimentale e del professore di Clinica ostetrica-ginecologica, tutti della R. Università di Padova.

La fuga d'un cavallo

Stava transitando in una carrozza trainata da un focoso cavallo il signor Lugli Silvio.

In via Tadi un asse del rotabile si spezzava e il Lugli cadeva a terra, mentre il cavallo davasi alla fuga. Fu fermato solo nei pressi di Porta Saracinesca.

Il signor Lugli nella caduta riportò delle contusioni in più parti del corpo. Non presentano alcuna gravità.

TREVISO

Il bombardamento di Treviso

68 anni or sono

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Il 13 Giugno 1848, alle 5 del mattino, i trevisani venivano destati dal cannone!.. L'armata austriaca comandata dal Maresciallo bar. Welden aveva fatto piazzare alcuni pezzi d'artiglieria a S. Maria del Rovere — appena ad un Km. dalla città — e le granate piovvero nel recinto delle mura. Il bombardamento durò 12 ore. Vi fu solo qualche morto: un capitano medico alla Posta, una donna al ponte di S. Agata.

Il dott. Giuseppe Olivi, Presidente del Comitato del Governo provvisorio di Treviso, fervente patriotta radunava il Consiglio di guerra e trattava per la Capitolazione.

Vicenza era caduta, Padova stava per cadere, era quindi inutile ogni ulteriore resistenza dei trevigiani. E Treviso capitolava.

La lotteria per i soldati di passaggio

La lotteria indetta a beneficio del posto di conforto per i soldati di passaggio alla nostra stazione Ferroviaria ha trovato nella cittadinanza il massimo favore. I biglietti sono ricercatissimi, ed i ritardatari si apprestano per concorrere alla vincita dei vistosi premi e più specialmente per contribuire ad un'opera di patriottica filantropia.

La signorina Maria Ronchese ha mandato al Comitato un suo pregievole quadretto con lavoro artistico a colori, che costituirà il 14.o premio.

Crediamo che altri generosi cittadini invieranno altri doni per aumentare il numero dei premi.

Spettacolo marionettistico alla Casa del Soldato

Domenica a sera l'ampia sala del Filodrammatici rigurgitava di soldati accorsi per assistere al debutto delle marionette.

La commediola tutta da ridere divertì davvero gli spettatori che furono larghi di applausi ai... giovani burattinai che, sulla fine dello spettacolo, promisero ai soldati un nuovo trattenimento per domenica prossima.

I sacchetti antiparassitari

Siccome varie signore ci avvertono che di garza a maglie molto strette, in commercio, in questo momento, ce n'è poca, ed è anzi, quasi dappertutto, difficile trovarne, così avvertiamo tutte le volonterose che si sono accinte all'urgente lavoro, che i sacchetti antiparassitari, di centimetri sei per nove, contenenti due, tre pizzichi di naftalina, possono essere confezionati anche con qualsiasi altro tessuto, nuovo od usato, purchè sottile e capace di lasciar passare l'odore dell'ingrediente.

L'importante è che i sacchetti siano ben cuciti, non lascino fuoruscire i granellini della naftalina, e siano fatti presto e in grande numero.

La Sezione V.

Caduto per la Patria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

E' giunta oggi notizia che il maggiore cav. Candido Cigliersa, appartenente ad un reggimento d'artiglieria qui di stanza, cadde da valoroso sulle balze del Trentino.

Premi alle contadine e licenze ai soldati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Molto opportunemente, la locale Cattedra Amb. di Agricoltura ha diramato in tutti i Comuni dei Distretti di Castelfranco ed Asolo, due circolari riguardanti le ultime disposizioni del Ministero sui premi da concedersi alle contadine che sostituiscono gli uomini nei lavori campestri, e sul provvedimento riflettente la licenza ed i congedi ai soldati per i lavori agricoli.

L'ultimo Decreto Ministeriale è inteso, fra altro, a provvedere soldati agricoltori capaci di far funzionare le macchine agricole, ed a concedere licenze della durata di 15 giorni ai soldati territoriali delle classi dal 70 all'81, od agli inabili alle fatiche di guerra di qualunque classe, che appartengano a quelle famiglie che coltivano personalmente il fondo ed in cui non sia rimasto alcun uomo valido di età dai 16 ai 60 anni.

La nuova operetta

Nella relazione di ieri sono stati involontariamente omessi i nomi delle due signorine Maria Marin e Norinna Zotta — che nella operetta interpretarono lodevolmente le parti a loro assegnate. Cosicchè devesi correggere l'errore incorso dal proto stampando il cognome della bambina che ha recitato il monologo Francesco anzichè Fraccaro. Una lode pure facciamo al cappellano don Antonio Campion che fu l'anima della organizzazione.

Domani a sera, mercoledì, seconda rappresentazione dell'applaudita operetta.

UDINE

La risposta del Sindaco al Vicepresidente della Duma

UDINE — Ci scrivono, 13:

Al professore Protopopoff, vice presidente della Duma, il Sindaco ha inviato la seguente risposta:

« Con animo riconoscente e commosso porgo in nome di Udine alla Eccellenza Vostra le più vive grazie per il cortese augurale saluto che fervidamente ricambio auspicando con fede sincera al trionfo delle armi alleate per i diritti della civiltà e l'indipendenza dei popoli, esprimendo felicitazioni per le prorompenti vittorie del valoroso Esercito russo, degno della Vostra Nazione grande e generosa ».

Per l'Assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 257.655.23.

Per l'ospedale di Sacile

SACILE — Ci scrivono, 13:

Date le nostre relazioni di... buon vicinato con l'Austria, questa non paga più le rette dovute pel mantenimento dei maniaci appartenenti alle provincie di Gorizia e Parenzo che sono ricoverati nel nostro Ospedale.

Questo fatto ha creato gravissime difficoltà all'Istituto rendendo assolutamente necessario l'intervento del Governo che per intanto si è assunto il pagamento delle rette.

Resta ora da provvedere al «deficit» creato dal mancato pagamento a tutt'oggi, «deficit» che crea difficoltà al normale funzionamento dell'Istituto.

Nella seduta di giovedì il sottosegretario all'Interno ha dato i migliori affidamenti in argomento, riconoscendo la gravità della quistione.

Bambino ucciso

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scrivono, 13:

Sabato a sera, verso le 19, un fatto gravissimo è avvenuto in Braida Bottari. Alcuni ragazzi giuocavano fra di loro; il ragazzo Gioacchino Bosset ricevette da un suo compagno, non si sa bene se un pugno o un colpo con un legno sullo stomaco. Il Bossett venne subito portato all'Ospedale, ove, nonostante le più amorose cure, cessava di vivere alle 22.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Giovedì 15 corr. alle ore 21 avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Comunicazioni del Sindaco — 2. Contrattazione di un mutuo per urgenti provvedimenti igienici nell'interesse della popolazione civile e militare — 3. Interpellanza dell'avv. Giuseppe Ellero in ordine al ricovero degli ammalati poveri all'Ospedale civile — 4. Interrogazione dei consiglieri Caviezel, Monti, Scaramelli, Ellero, Scaini e Marini in ordine all'opportunità di migliorare le condizioni economiche degli impiegati comunali. — 5. Adesione all'azione promossa dalla Associazione dei Comuni italiani allo scopo di ottenere che siano alleviati gli oneri del Comune per l'Istruzione pubblica — 6. Ratifica in prima e in seconda lettura di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta in luogo ed in vece del Consiglio.

Seduta segreta. — 7. Proposta della Giunta di un compenso ad impiegati interni per lavoro straordinario causa l'aumentato lavoro e la diminuzione del personale per effetto delle chiamate alle armi — 8. Aumento di stipendio al segretario Capo Ufficio dello Stato Civile Geom Isidoro Pasca (2.a lettura). — 9. Regolarizzazione dello stipendio del Direttore Didattico (2.a lettura) — 10. Ratifica in prima e seconda lettura di deliberazioni concernenti persone, adottate d'urgenza dalla Giunta in luogo e vece del Consiglio.

VERONA

Il contributo scolastico al Comune di San Bonifacio

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il sunto del decreto luogotenenziale 30 marzo 1916 col quale sulla proposta del Ministero della P. I. di concerto col ministro del Tesoro è aumentato da 18.387.69 a lire 19.587.69 dal primo ottobre 1916 il contributo scolastico a norma dell'art. 17 della legge 6 giugno 1911 n. 487 a carico del Comune di S. Bonifacio nella provincia di Verona, con decreto 27 agosto 1914.

Concittadino prigioniero

VERONA — Ci scrivono, 13:

E' giunta notizia alla famiglia che il sottotenente concittadino Zamboni Giovanni del.., fanteria, rimasto ferito ad un braccio nella battaglia delle 40 ore alle porte di Gorizia, è rimasto prigioniero, trovasi ora in via di guarigione in un Ospitale di Lubiana. Auguri al vaoloroso soldato.

Scontro di automobili

Nei pressi di Perarolo, un'automobile militare si scontrava, a causa della fitta polvere da esse sollevata, con un'altra automobile che proveniva in senso opposto. L'urto fu piuttosto violento, tanto che i passeggeri della prima automobile furono sbalzati al suolo. Fra essi v'era il generale medico Morini che riportò alcune ferite non del tutto lievi.

L'automobile poi rimase assai malconcia.

Dopo i soldati, i cavalli

Un altro cavallo morto fu visto ieri scendere con la corrente dell'Adige: fermato, dalla bardatura si potè constatare che apparteneva a qualche soldato od ufficiale austriaco.

VICENZA

Echi del X Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco di Roma ha così risposto al telegramma del Sindaco di Vicenza in occasione del X giugno:

« Il Consiglio Commmale di Roma ricambia l'affettuoso pensiero di Vicenza nel giorno anniversario dell'epica difesa di Monte Berico, che dal nome e per i figli di Roma ebbe gloria e fortuna, e solidale nella fede nel trionfo del nostro diritto saluta in lei l'invitto baluardo delle porte d'Italia ».

Decesso all'Ospedale

Morì allo spedale militare, per malattia il soldato Beniamino Poianella: alla moglie che lo aveva assistito fino all'ultimo momento, sia conforto il compianto de' suoi concittadini.

ROVIGO

Nel campo agrario

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

I lavoratori delle campagne a mezzo della Camera di Lavoro di Rovigo hanno avanzata istanza all'Agraria prov. per ottenere l'aumento del 25 per cento sulla mietitura.

Gli agricoltori si sono adunati stamattina nell'ex Corpo di Guardia.

La riunione è riuscita solenne.

Presiedeva il comm. G. B. Casalini.

Dopo lunga ma serena discussione l'assemblea ha deliberato:

a) mantenere l'abituale percentuale p. la mietitura per ogni Comune;

b) ogni agricoltore offra l'1 per cento sul prodotto del grano perchè l'apposita Commissione (in ogni Comune sarà composta una Commissione di tre persone: un proprietario, un affittuale, un lavoratore) provveda ai sussidi con speciale riguardo alle famiglie bisognose dei richiamati.

Farsi soci della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti: Duro d'Inverno 114 — Nord Manitoba 122 un quarto — di Primavera 121 — d'Inverno 115 — Luglio inq.

Granone: dispon. 82 un quarto — Farine extrastate 5.16 — Nolo cereali per Liverpool 12.54.

CHICAGO, 12 — Frumenti: luglio 104 sette ottavi; sett. 107 e mezzo — Granone: luglio 60 sette ottavi; sett. 60 tre quarti — Avena: luglio 38 e mezzo; sett. 39 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — luglio 8; sett. 8.15, dic. 8.30, genn. 8.35, marzo 8.46.

Mercati del Veneto

VERONA, 13 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 12 giugno 1916:

Buoi: capi portati 351 — A peso vivo: I. qualità da 160 a 170; II. da 140 a 150; III. da 110 a 125; — A peso morto: I. q. da 315 a 330; II. da 295 a 305; III. da 250 a 270.

Vacche e tori: capi portati 36 — Vacche: a peso vivo I. q. da 150 a 160; II. da 120 a 130; III. da 80 a 100; - a peso morto: I. da 295 a 310; II. da 250 a 260; III. da 200 a 215. — Tori: a peso vivo I. q. da 130 a 150; II. da 110 a 120; - a peso morto I. q. da 240 a 260; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 42 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 130 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 200 a 210.

Suini lattoni: capi portati 9.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso. Prezzi tendenti al ribasso. Pochi affari.

ROVIGO, 13 — Mercato nullo nei grani. Granoni invariati.

Granoni da L. 26.50 a 27.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, per pronto ricevimento.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 12 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta kg. 1800 — Bozzolo giallo da L. 4.20 a 4.70.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Villeggiature

COLLINA Pistoiese m. 932 affittasi villa ammobigliata 12 ambienti, acqua, luce, garage. Stefano Signorini, Collina Pistoiese.

Fitti

CAMERE appartamenti mobiliati, cucine, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale, tranquilla. - Dirigersi Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

FIRENZE affittasi buone condizioni tre appartamenti signorili 12-14 ambienti situati quartieri nuovi comodità moderne giardino ecc. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Grech, Via Ammirato N. 92 -

Vendite

AUTOMOBILE ITALA H. P. 35-50 torpedo, perfetto stato vendesi ottime condizioni. Scrivere: Casella Postale 3, Treviso.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Offerte d'impiego

CERCANSI due soffiatori di vetro. Scrivere: Usine Mauguin, 31, Rue Victor Hugo, Venissieux près Lyon (France).

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distintissima giovane, perfetta conoscenza tedesco italiano, pratica cucito, cerca posto presso bambini. Scrivere cassetta N. 8443 V Haasenstein e Vogler - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SAPONE Marsiglia vendesi lire sessanta la cassa lord Kg. 50 (Pezzatura richiesta) Saponificio Torinese, Piazza Statuto 17, Torino.

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1916

ATTIVITÀ			
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	5300	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	52	—
Cassa	»	124947	87
Cedole e Valute diverse	»	—	—
Portafoglio	»	3470034	50
Valori di proprietà	»	209462	50
Conti correnti garantiti	»	168421	04
Anticipazioni e riporti	»	31600	—
Banche e Corrispondenti	»	411923	22
Mobilio e Casseforti	»	9834	30
Cassette di Risparmio	»	7450	35
Debitori diversi	»	13550	45
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	181232	—
» a cauzione dei funzionari	»	6000	—
» a custod. e in amministrazione	»	89484	52
Spese di primo impianto	»	22168	80
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	78461	39
	L.	4829922	94

PASSIVITÀ			
Capitale	L.	412300	—
Riserva	»	2157	55
Banche Corrispondenti	»	370569	02
Depositi fiduciari	»	2077910	29
Creditori diversi	»	1003	76
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conto Corrente disponibile	»	—	—
» » non disponibile	»	28259	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	181232	—
» a cauzione funzionari	»	6000	—
» a custodia ed amministrazione	»	89484	52
Effetti riscontati	»	1067058	83
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	482000	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	5192	43
Risconto Portafoglio	»	19365	60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	»	87388	24
	L.	4829922	94

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Avv. Comm. G. E. Usigli — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Bassani Giacomo - Donatelli avv. Plinio - Quarti rag. G. L. - Tessier ing. Francesco Venuti dr. Andrea

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 165 — Conto corrente colla Posta — [Giove]dì 15 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La base del nuovo Ministero

Sonnino resterà agli esteri?

Come il Paese giudica il voto del Parlamento

Roma, 14

Tra i plausi al Ministero Salandra-Sonnino è notevole quello del Consiglio direttivo del partito economico italiano riunitosi ieri a Milano. Ecco il testo dell'ordine del giorno da esso votato:

« Il Consiglio direttivo del partito economico italiano manda un plauso al Ministero Salandra-Sonnino che, avendo saputo interpretare il sentimento, il dovere e le esigenze della Nazione, questa preparò e guidò alla grande lotta per completare la indipendenza della Patria, e fa voti che il potere sia assunto da un ministero nazionale composto di uomini di sicura fede, degni e capaci di continuare l'opera del Governo precedente e di intensificarla così da assicurare la maggiore grandezza della Patria e la completa vittoria della causa della civiltà ed assicurare all'Italia che il Parlamento, dimentico delle sue origini e dei metodi deplorevoli che gli hanno alienato gli animi del paese, si ispiri all'esempio del popolo e dell'esercito che dànno così grandiosa ed ammirevole prova delle loro virtù ».

Notevole pure l'ordine del giorno votato dall'Unione Liberale di Firenze:

« L'Unione Liberale considerando che la crisi ministeriale fu in questo momento inopportunamente provocata, tributa il suo omaggio di gratitudine imperitura agli uomini che sventando con fermezza le insidie, seppero per l'indipendenza e la libertà dei popoli dimostrare e condurre la guerra; proclama la inderogabile necessità che il nuovo Ministero continui sempre con maggiore energia combattendo con eguale fermezza i nemici interni ed esterni della Patria; afferma che non dovranno far parte del Governo coloro che volevano mercanteggiare la dignità d'Italia; invia un saluto pieno di fede e di riconoscenza ai nostri soldati che sulle Alpi e sul mare hanno col sangue dimostrato di essere i veri rappresentanti della Nazione. »

A Roma, in una adunanza del Comitato centrale Pro Dalmazia Italiana è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale della Associazione nazionale Pro Dalmazia Italiana, adunatosi per udire la relazione sulla attività dei Comitati regionali, constatando la immutabile volontà del Paese per una energica condotta della guerra, rinsalda la sua fede nella vittoria che dovrà realizzare tutte le aspirazioni nazionali dalle Alpi all'Adriatico, la cui libertà e sicurezza dipendono dal ritorno della Dalmazia intera alla madre patria. »

A Genova, tutte le associazioni interventiste genovesi, in una numerosa adunanza, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« I partiti che, nel maggio 1915, acclamarono la guerra purificatrice di lunghe ignavie interne e di mal celate insidie straniere, che salutarono esultando e sostennero della loro riconoscenza il Ministero che intuì e seppe l'altezza dell'ora storica al fine suonata, oggi di fronte agli avvenimenti parlamentari sui quali darà il giudizio il Paese quando l'attardarsi nella critica non impacci l'azione, levano in alto i cuori verso le contese vette che segnano i confini eterni d'Italia ed ai forti che combattono e muoiono su tutto il fronte della nostra guerra inviano il fervido commosso saluto dei fratelli ai fratelli e dicono che non indarno avranno cosparso del loro sangue le sacre zolle irredente perchè il popolo dietro ad essi vigila attento e, come ora, chiede siano al Governo uomini che garantiscano una civile politica di guerra, così dichiara che al compito eccelso assegnato all'Italia dal patto giurato tra le nazioni sorelle nessuno potrà venir meno. »

Ecco il voto della Società « Leonardo da Vinci » di Firenze:

« I sottoscritti, adunati nel pomeriggio del 12 giugno 1916 nella sede della Società Leonardo da Vinci,

considerando che la presente crisi ministeriale è stata determinata da dissensi non fondamentali e non inconciliabili fra il Ministero, che ha avuto il merito di volere e di preparare efficacemente la guerra nazionale, e quei gruppi parlamentari che di questa guerra furono i primi e più tenaci assertori nel paese e nella Camera;

considerando che di questi dissensi tentano di profittare i socialisti ufficiali e i neutralisti sieno giolittiani sieno radicali, per riprendere nella politica estera e interna le pratiche contro cui la nazione insorse nel maggio del 1915;

fanno voti che il nuovo Ministero, per la energia e massime per i precedenti di coloro che lo comporranno, sia tale che non solo vengano corrette le secondarie deficienze, causa della crisi attuale, ma sopratutto ne risulti eliminato qualunque dubbio che sia affievolita la volontà nazionale di perseverare nella guerra anti-tedesca fino alla vittoria.

Pasquale Villari — Isidoro Del Lungo — Mario Ancona — Adolfo Belimbau — Luigi Bertelli — Giovanni Brunetti — Giovanni Calò — Giulio Caprin — Olinto Cecconi — Giuseppe D'Ancona — Riccardo Dalla Volta — G. S. Gargàno — Francesco Gioli — Gino Gioli Bartolommei — Luigi Gioli — Arturo Linacher — Giacomo Lolli — Alberto Micheli Pellegrini — Salomone Morpurgo — Angiolo Orvieto — Ermenegildo Pistelli — Pio Rajna — Gaetano Salvemini — Aldo Sorani — Pietro Stromboli — Nello Tarchiani — Guido Toja — Guido Treves — Girolamo Vitelli — Emilio Mazzoni Zarini.

Intorno alla crisi

Roma, 14

(*Vice*). — Nulla di positivamente nuovo intorno alla crisi. L'on. Boselli continua con alacrità e con fede la sua pesante fatica, ma finora di risultati certi non vi è che l'adesione in massima dell'on. Bissolati. Questo è il succo che si spreme da pagine intere di giornali, infarcite di ipotesi e di nomi.

L'invito a Sonnino

La notizia più attesa naturalmente era quella del risultato del colloquio avuto ieri sera dall'on. Boselli con l'on. Sonnino per invitarlo a conservare il portafoglio del ministero degli affari esteri. Le ragioni e l'importanza di questa offerta sono conosciute generalmente da partiti e giornali.

La *Tribuna* dice che la permanenza dell'on. Sonnino agli esteri è l'affermazione diritta e assoluta della continuità della politica estera del passato ministero, politica estera che, involta nel grande e decisivo patto della guerra, è avanti tutto, e sopratutto oggi, politica nazionale. Non che questa continuità non potesse essere riaffermata e mantenuta vigorosamente con un altro uomo che all'on. Sonnino fosse succeduto, il quale, a parte tutte le particolarità dell'azione, avrebbe dovuto seguire la linea già segnata, ma indubbiamente, il fatto della permanenza dell'on. Sonnino taglierebbe corto senz'altro a qualunque dubbio od a qualunque tentativo di spargere in proposito dubbi fra i nostri alleati.

La continuità riguardo a parecchie parti sostanziali dell'opera del ministero passato, oltrechè con l'on. Sonnino sarebbe riaffermata con la permanenza di qualunque dei suoi principali rappresentanti, come quella dell'on. Orlando, a cui nel momento politico che attraversiamo compete un'azione di notevole importanza. Il passato ministero doveva inoltre essere rappresentato nel nuovo, oltrechè per questo criterio di continuità, anche per l'adesione che esso raccoglieva da parte del Parlamento e del paese.

Il *Corriere d'Italia*, però, crede di sapere che l'on. Sonnino si opporrebbe recisamente alla costituzione di commissioni parlamentari di controllo, inutili per un ministero nazionale, perchè i gruppi che vi partecipano devono sentirsi sufficientemente garantiti dall'opera dei propri rappresentanti in seno al governo. L'on. Sonnino, secondo il *Corriere d'Italia*, sarebbe anche contrario a un allargamento dei freni alla censura, che, più viene intensificata la guerra, e più dovrebbe aumentare il rigore. All'ultima ora, poi, il *Corriere* apprende che l'accordo con l'on. Sonnino per la rigidezza con la quale rimane fermo nelle sua convinzioni, sarebbe sfumato.

La partecipazione di Sonnino

Il *Corriere d'Italia* sull'ipotesi della partecipazione o meno dei cattolici al nuovo ministero, scrive:

Come è noto, un gruppo cattolico non esiste, ma tutti sanno come vi siano dei deputati i quali apertamente non separano le loro convinzioni religiose dalla loro attività politica e da questo fatto non credettero di poter prescindere coloro che hanno la responsabilità della soluzione della crisi.

C'è stato chi, a questo proposito, ha designato come un possibile rappresentante dei cattolici l'on. Stoppato, ma si trattava evidentemente di designazione tendenziosa o di equivoco. L'on. De Nava all'on. Canepa che gli chiedeva informazioni in proposito, osservava come appunto l'on. Stoppato fosse iscritto nel gruppo liberale e questa è del resto cosa notissima.

Ad ogni modo il fatto che fra le personalità politiche interrogate oggi dall'on. Boselli c'è l'on. Meda, dimostra quale valutazione sia stata fatta della questione da chi dovrà costituire il nuovo Gabinetto.

L'*Idea Nazionale* dice che l'on. Meda uscendo dall'abitazione dell'on. Boselli, interrogato, pure senza dare precise indicazioni sullo svolgimento della crisi, ha affermato che la crisi è entrata nel periodo risolutivo. D'altra parte sarebbe errore credere che i colloqui siano definitivamente impegnativi. Essi hanno un carattere esclusivamente informativo e consultivo.

Nel pomeriggio, verso le 14, l'on. Boselli si è recato a Villa Savoia. Il cameriere particolare ha posto nell'interno della vettura un grosso portafogli con lo stemma del Magistero degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. La vettura è giunta a Villa Savoia alle 14.30 precise. Il colloquio dell'on. Boselli col Re si è protratto fino alle 15.25. L'on. Boselli è tornato poi direttamente a casa.

Il trinomio

Alle 16 precise si è recato a casa dello on. Boselli l'on. Bissolati e subito dopo è giunto l'on. Orlando. Tanto l'on. Bissolati quanto l'on. Orlando apparivano sereni. Si ha appreso che tra gli on. Boselli, Bissolati e Orlando si è svolto un colloquio essenziale per la soluzione della crisi. Il trinomio è la base della nuova combinazione, secondo i bene informati, il quale si chiamerà: Boselli-Bissolati-Orlando.

Il *Giornale d'Italia*, nella quarta edizione, dice che all'ultima ora si possono sostanzialmente confermare tutte le notizie già date, sia per la base fondamentale del nuovo ministero, il trinomio Boselli-Bissolati-Orlando, sia per l'assegnazione di più di un importante portafoglio, quello dell'interno, già fatta all'on. Orlando col pieno consenso dell'on. Bissolati. Il lungo colloquio che ha avuto luogo oggi fra l'on. Boselli, l'on. Orlando e l'onor. Bissolati ha appunto confermato questo primo accordo.

Inoltre è stato discusso l'altro importantissimo problema: quello del portafoglio degli esteri, per il quale vi sono tuttora incertezze e contrasti non scevri di difficoltà. Una volta superato codesto problema potrebbe dirsi che la soluzione della crisi sarebbe avviata, giacchè resterebbe la parte solo secondaria in questo momento: l'assegnazione degli altri dicasteri.

Crediamo — dice il *Giornale d'Italia* — che l'on. Boselli dedicherà la giornata di domani appunto e specialmente alla questione del ministero degli esteri, cercando di provvedere in modo che risponda all'alta necessità dell'ora presente, sia riprendendo le trattative di ieri, sia volgendo la mente ad altra soluzione.

Riassumendo le notizie della giornata, fino a stasera, si può arrivare — dice il *Giornale d'Italia* — a questa conclusione: Continuano le pratiche per condurre a termine la crisi con buona speranza che l'on. Boselli riesca a formare il nuovo ministero nelle linee da noi indicate. Però grande parte dell'esito dipende ancora dalla scelta di colui che andrà alla Consulta.

Gli on. Orlando e Bissolati, usciti dal colloquio coll'on. Boselli, si sono diretti alla Consulta per conferire con l'on. Sonnino. Il colloquio è durato due ore. Alle 18.40 l'on. Boselli è uscito dalla sua abitazione in automobile insieme alla figlia. L'automobile si è diretto a Villa Ada, dove l'on. Boselli è disceso. Quindi egli è risalito in vettura ed ha proseguito per la sua passeggiata.

Nessuna illusione a Vienna

Zurigo, 14

Il « Pester Lloyd » ha da Vienna:

Nei circoli politici viennesi non si dà grande importanza alla crisi italiana nei riguardi della guerra. Si è convinti che qualsiasi Governo italiano assumerà ora gli affari non potrà far altro che continuare la politica di Salandra.

Commenti della stampa russa

Pietrogrado, 14

Il « Riec » ritiene che la crisi ministeriale non tocca affatto la perfetta solidarietà politica e strategica fra l'Italia e i suoi alleati. La politica generale del paese, che ha per base l'idea immutabile e feconda del fronte unico, è incrollabile.

La « Novoje Wremia » dice che le dichiarazioni dei partiti parlamentari che hanno preceduto il voto definitivo, hanno messo in rilievo il desiderio dell'Italia che la guerra contro l'Austria prenda un andamento più energico.

La « Birjevie Viedmosti » scrive che la crisi italiana non significa affatto che l'Italia sia disillusa dell'opera alla quale l'on. Salandra consacrò tutta la sua energia; quindi la caduta del Gabinetto non potrà avere nessuna ripercussione sui rapporti dell'Italia con i suoi alleati.

Il giornale dice che la storia apprezzerà i servigi resi dall'on. Salandra alla causa comune degli Alleati ed a quella dell'Italia, conducendola nel campo degli Alleati ed assicurando così la sua emancipazione dalla morsa politica tedesca.

Commenti inglesi

Londra, 14

Il « Times », commentando la crisi ministeriale italiana, dice che la crisi non può indebolire in nulla i vincoli che uniscono l'Italia agli Alleati: al contrario la crisi è nata in parte in seguito alla richiesta di una più stretta unione e di una raddoppiata attività nella condotta della guerra.

Dopo avere spiegato le ragioni della crisi, il « Times » conclude dicendo che gli onorevoli Salandra e Sonnino in un momento difficile hanno condotto i loro concittadini sulla via di Cavour e degli uomini di Stato del Risorgimento, acquistando così la duratura riconoscenza e la ammirazione dell'Europa. Quanto all'Italia essa ha fatto la sua scelta e sa che è irrevocabile.

Altri commenti francesi

Parigi, 14

La maggior parte dei giornali parlando della crisi ministeriale italiana concordano nel dire che la scelta dell'onor. Boselli, venerato decano della Camera, come nuovo Presidente del Consiglio non potrà che accrescere la fiducia del popolo italiano nella chiaroveggenza e nel profondo senso politico del Sovrano il quale mostra così il suo disdegno dei miserabili intrighi di corridoio e la sua volontà di continuare una politica nazionale.

Una lega anglo-italiana per lo sviluppo commerciale

Londra, 14

I giornali dicono che si prevede la creazione di una lega anglo-italiana per lo sviluppo del commercio fra i due paesi dopo la guerra. L'idea è benissimo accolta nei circoli interessati e si crede che oltre il lato puramente economico sia necessario conciliare i legami artistici e scientifici esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia.

Movimento di Prefetti

Roma, 14

Con recenti decreti luogotenenziali è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Taranto comm. avv. Costantino prefetto di Modena trasferito ad Arezzo.

Ferrari grand. uff. dott. Pio Vittorio prefetto di Arezzo trasferito a Caltanisetta.

La conferenza economica degli Alleati

Parigi, 14

Oggi è stata aperta la conferenza economica degli Alleati.

Il presidente del Consiglio Briand ha salutato i delegati venuti a dare un altro esempio della comunanza di idee e della fiducia dei Governi alleati nel carattere permanente della loro unione.

« Non basta vincere, ha detto Briand, bisogna dopo la vittoria garantire con la unione economica lo sviluppo intenso delle risorse materiali dei paesi alleati, lo scambio dei loro prodotti e la ripartizione sui mercati mondiali.

« La guerra ha dimostrato sovrabbondantemente verso quale schiavitù economica la Germania pretendeva di trascinarci. Il male era già molto grave e l'avversario era assai vicino a riescire, ma gl'immensi sacrifici non saran vani.

« Se dobbiamo assicurare la liberazione economica del mondo e restaurare le sane pratiche commerciali con una libera associazione fra gli alleati, dovremo per questo entrare risolutamente su nuove vie e con la unificazione e la coordinazione delle nostre diverse azioni colpire la produzione ed il commercio del nemico nelle sue forze vive.

« Occorrerà pure procedere alla restaurazione economica dei varii paesi vittime dell'occupazione nemica; perciò la solidarietà degli Alleati dovrà reclamare misure eccezionali di ricupero sul nemico vinto, di difesa e di protezione.

« In fine dovremo organizzare il funzionamento interno della nostra alleanza economica contro il comune pericolo. Questa riunione di uomini competenti così provati in ogni campo è oggi da più salda garanzia che tutte le decisioni necessarie saranno prese.

Briand ha così concluso:

« Occorre che a traverso la discussione che si apre passi già il soffio ardente di guerra e la forma volontà di vincere.

« Il valore e le sofferenze dei nostri eroici soldati, i lutti che la morte semina in quantità così numerose e le certe speranze suscitate da tanti sublimi sacrifici presiederanno ed animeranno i nostri lavori destinati a preparare il domani riparatore. »

Lloyd George succede a Kitchener?

Parigi, 14

Il « Journal » ha da Londra: — Si crede che il portafogli della guerra sia stato definitivamente offerto a Lloyd George. La risposta è attesa tra pochi giorni e si spera che sia affermativa.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 giugno:

Sulla fronte del Posina la sera del 12, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò attacchi in direzione di Forni Alti, di Campiglia, di Monte Giove e di Monte Brazome. Fu ovunque respinto con perdite gravi.

Nella giornata di ieri l'avversario si limitò a bombardare con numerose batterie di ogni calibro le nostre posizioni lungo tutta la fronte dall'Adige al Brenta e specialmente nella zona di Monte Novegno. Le nostre truppe ressero saldamente alla violenza del fuoco nemico e respinsero nuclei di fanteria che tentavano di avanzare.

Nell'alto Boite contrattacchi diretti a ritoglierci i progressi ultimi da noi compiuti a nord di Podestagno fallirono completamente.

Nell'alto Fella e in valle Seebach piccoli scontri a noi favorevoli. Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Come si è combattuto per monte Lemerle

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Monte Törle, 12 giugno

L'andamento della lotta sul fronte trentino si mantiene ancora assai rapido. E' guerra viva, guerra intensa quella che si svolge quassù. Non bisogna sorprendersi se il corso delle vicende si modifica più presto ancora di quanto fosse lecito prevedere. E le mutazioni avvengono a nostro vantaggio. Auguriamoci che possano succedersi anche in seguito con questa rapidità, che ad ogni giornata di combattimento dà nella storia e nel bilancio della guerra un altissimo valore.

La quarta fase della grande azione

La quarta fase della grande azione impegnata tra Adige e Brenta, la quarta fase caratterizzata da una nostra attività controffensiva, è già venuta. Ha avuto i primi accenni il nove di giugno, tre giorni fa; e si va ora gradatamente delineando.

E' troppo presto per considerare quanto avviene, per iniziativa o meglio per reazione nostra, lungo il fronte trentino. Questo nuovo importantissimo periodo della lotta avrà il suo svolgimento, che sotto l'influenza di circostanze complesse ed aleatorie potrà assumere caratteri diversi. La nostra controffensiva mirava e mira a ridarci la direzione del conflitto. Attendiamo che lo scopo sia pienamente raggiunto e che ne derivino le conseguenze nelle quali si può fondatamente sperare. Attendiamo colla fiducia che si meritano coloro che combattono per la santa causa dalle rive dell'Adige a quelle del Brenta.

In Val Lagarina, in Vallarsa, sulle alture dominanti il Pòsina e l'Astico, in Val Sugana, tra le Dolomiti cadorine, un po' dappertutto lungo l'esteso fronte di combattimento, si vanno moltiplicando le prove della nostra attività controffensiva. E i piccoli successi, i limitati progressi dànno buon affidamento dei risultati futuri. Ma più che la promessa dell'avvenire, più che l'acquisto o il riacquisto di territorio, quello che bisogna rilevare nelle vicende in corso è il segno dell'energia combattiva da cui le nostre truppe sono animate.

Quasi un mese è passato dall'inizio dell'azione austriaca. Attraverso gli avvenimento di questa lotta, lo spirito *offensivo* del nostro esercito è rimasto vivo, come una fiamma tenace che il soffio dell'uragano non può vincere. Riarde adesso, dà scintille. Non tarderà a divampare.

Sarebbe in grave errore chi credesse che, per effetto dell'offensiva russa e delle difficoltà incontrate sul fronte d'attacco trentino, la combattività dell'esercito austriaco operante fra Adige e Brenta sia annientata o diminuita grandemente.

Qualche diminuzione può aver subito, per riflesso della vittoriosa azione russa, la potenza militare messa in gioco contro di noi. E più notevole ancora potrà essere questo riflesso in avvenire. Sembra che dei cannoni, specialmente di grosso e di medio calibro, siano già stati rimossi dal nemico sul fronte nostro per inviarli in Volinia. Dall'intensità relativamente minore dei bombardamenti si dedurrebbe che gli austriaci abbiano dovuto spedire al fronte orientale una parte delle provviste di munizioni destinata a noi. E forse anche qualche effettivo ha già rifatto o sta rifacendo il penoso viaggio da un teatro della guerra all'altro. Forse.

Ma la combattività dei reparti che ci stanno dinnanzi è per ora inalterata. Il Comando austriaco fa ogni sforzo per tenere in pugno l'iniziativa delle operazioni. Rinnova qua e là rabbiosamente i piccoli attacchi; dove è assalito da noi, non tarda a tentare immediatamente il contrattacco. E l'accanimento col quale si battono i suoi soldati, dimostra che in essi pure sono inalterati l'odio che nutrono contro gli italiani, la smania che hanno di strappare qualche successo per arrivare alla pace.

Dove si era localizzata l'offensiva austriaca

Tale condizione di cose conferisce un interesse ed un valore tanto più alti a ciò che si è svolto in questi giorni sull'altipiano di Asiago. Il sanguinoso scacco subito dagli austriaci nella lotta per Monte Lèmerle è una magnifica prova delle nostre truppe. E' una di quelle azioni difensive — felici, appassionate, brillanti — che rappresentano una vittoria autentica. Una vittoria piccola, lo so, a considerarla nel quadro complessivo della lotta; grande però per lo sforzo che ha costato, per il valore soldatesco da cui è nata, per le conseguenze che in questo tratto del fronte produrrà.

L'offensiva austriaca si era dunque localizzata attorno ad Asiago: sull'arco d'alture che circondano da sud a nord-est l'arioso pianoro verde. Spostando tutta la pressione verso la estrema nostra ala destra, l'avversario si proponeva di sfondare qui la nostra linea di resistenza, con un intenso sforzo concentrato, per avanzare sull'altipiano e infilare le vallette che convergono nella valle del Brenta, a tergo del nostro spiegamento a nord-est di questo fiume.

Bisogna notare che questo piano d'azione il nemico lo aveva adottato, fondandosi sulla convinzione che fosse questo il tratto più debole di tutto lo sbarramento contro il quale, tra Val Lagarina e Val Sugana, ha battuto nei giorni scorsi tante dolorose capate. La prova dei fatti deve aver mutato alquanto anche questa opinione degli austriaci.

Il semicerchio d'alture a cui ho accennato comincia, a sud, dalla muraglia montuosa di riva sinistra dell'Astico, e termina a nord-est nel versante meridionale della Val Sugana. Era contro le due estremità dell'arco che si doveva esplicare l'urto austriaco. L'offensiva localizzata si concentrava ancora, a sua volta, in due punti.

Ma il colpo più violento, quello dato con maggior impeto e con maggior fiducia di sfondar la difesa, era diretto contro l'estremità del semicerchio che s'avvicina alla Val d'Astico. Qui la nostra linea s'appoggia a Monte Lèmerle, al Langabisa, al Törle, al Kaberlaba: uno schieramento di piccole alture coperte d'abeti.

Monte Lèmerle — al piede del quale passa la ferrovia d'Asiago — è la più avanzata verso le linee austriache. Costituisce una specie di modesto caposaldo di questo breve tratto del fronte. Contro di esso puntarono gli sforzi dell'avversario nel corso dell'azione che doveva così sanguinosamente fallire.

Si capisce che fra il tentativo effettuato sulla estremità nord del semicerchio, attraverso i boschi della piana di Marcèsina, e la mossa compiuta verso l'altra estremità, coll'obbiettivo di Monte Lèmerle, c'era una stretta connessione. Ebbero luogo negli stessi giorni, collo stesso metodo. La distanza fra i due punti d'attacco scelti dal nemico, è però discreta; in un terreno come questo risulta anche maggiore. Così che le due azioni si svolsero come episodi separati. Quella di Monte Lèmerle riuscì, dal punto di vista italiano, così bella e appassionante, da meritare la precedenza. Dell'altra parleremo poi.

Giornate caldissime per le truppe spiegate sul margine a sud e sud-ovest del pianoro d'Asiago, erano già state quelle del sei e del sette giugno. La lotta per Monte Lèmerle si può dire che cominciò allora. Ma il combattimento, pure accanitissimo, si svolse più estesamente, perchè il nemico tentò con quegli assalti di sloggiarci nello stesso tempo da tutte le alture occupate da noi nella località. Le fanterie austriache, distese in catena anzichè serrate in massa, non poterono impegnare un'azione grandiosa come quella che seguì tre giorni dopo.

Il primo attacco

Il giorno cinque le batterie avversarie aprirono contro le nostre posizioni un fuoco assai intenso. Seguitarono fino a sera. Sull'imbrunire le nostre vedette avvistavano nella pineta da cui tutto il bordo della bella conca è vestito, le prime pattuglie nemiche. Dalle trincee venne iniziato un vivace tiro di fucileria. La catena degli assalitori, che cercavano di avanzare al coperto fra gli alberi, tentò ugualmente di spiegarsi lungo le linee nostre. Allora entrarono in azione le mitragliatrici, la gragnuola della fucileria spazzò più furiosamente il terreno, l'artiglieria leggera ne tempestò ogni tratto colle sue granate e i suoi *shrapnels* innumerevoli. Le file degli attaccanti si spezzarono sotto quel flagello.

Col sistema solito degli austriaci, altri scaglioni vennero mandati all'attacco. Ognuno di essi, marciando in più ordini cogli ufficiali alle spalle, avanzava a stento, con perdite grandissime, fino a qualche distanza dalle nostre difese; poi doveva seguire la sorte dei precedenti, ritirandosi col carico dei suoi feriti.

Venuta la notte, il gioco non cessò. Il nemico volle anzi approfittare del vantaggio che le tenebre gli offrivano rendendo meno efficace il tiro dei nostri. La serie degli assalti, protratti con ostinazione straordinaria fino al mattino, non si conchiuse tuttavia che coll'insuccesso del tentativo austriaco. Da ogni altura, da ogni tratto dello spiegamento sui boscosi pendii, i nostri resistettero splendidamente agli attacchi, quantunque l'artiglieria nemica spargesse sulle posizioni la consueta terribile pioggia di proiettili.

Nè la ripresa che il combattimento ebbe qualche ora dopo, nel pomeriggio del sette, per opera di reparti freschi, permise all'avversario di ottenere migliori risultati. E durante la notte che seguì gli austriaci ebbero un gran lavoro a raccogliere a tentoni, nel buio, tra i cespugli e le roccie delle pinete, i loro morti.

L'esito di questi sanguinosi esperimenti consigliò all'avversario di radunare tutte le forze di cui disponeva qui, e di lanciarle all'assalto d'un punto solo di questa linea d'attacco: contro Monte Lèmerle.

Il teatro della lotta rimase naturalmente tutto il bordo d'alture coperte d'abetaie, che rinserra a sud-ovest la conca di Asiago. Perchè al combattimento per il Lèmerle presero parte attivissima le batterie austriache, le quali coprirono ancor una volta di ferro tutte queste elevazioni di terreno.

Il bombardamento che precedette l'azione di fanteria, venne iniziato dal nemico nel pomeriggio del giorno dieci. Durò senza interruzione fin dopo il tramonto. Con quel tiro indiavolato gli artiglieri austriaci si proponevano di battere le nostre vie d'accesso, di ridurne al silenzio i nostri pezzi, di sconvolgere i nostri ripari, di massacrarne e sgomentarne i difensori. Fecero per fortuna meno danno di quanto sperassero. E le batterie nostre li tormentarono a loro volta senza tregua con un fuoco d'inferno.

La parte rappresentata dalla nostra artiglieria in questo drammatico episodio di Monte Lèmerle, non potrebb'essere più gloriosa. Ben di rado la collaborazione tra artiglieria e fucilieri ha raggiunto un grado così alto d'intimità e d'immediatezza. E ben di rado il cannone ha combattuto così da vicino contro la fanteria nemica.

L'attacco all'altura cominciò dunque sul far della notte. Il bombardamento, che aveva in tutto il terreno retrostante alla nostra linea scavato innumerevoli buche, sradicato e spezzato alberi, sminuzzato enormi massi; questo bombardamento, a cui partecipavano cinque pezzi da campagna che sparavano colla spoletta graduata « a nove ettometri », seguitava intenso nonostante l'addensarsi dell'ombra.

All'assalto il Comando austriaco mandò delle colonne serrate, che s'avvicinarono alle falde del monte avanzando da Cosuna, lungo la ferrovia d'Asiago. Furono quattro reggimenti che il nemico lanciò, un reparto dopo l'altro, alla conquista dell'altura. Queste masse s'insinuavano nell'oscurità perfetta, tra gli alti pini del versante settentrionale, salivano senza sparare, tentavano di raggiungere sulla sommità la nostra linea. Ma il tiro indiavolato dei cannoni nostri e la fucileria che fittamente s'abbatteva sul declivio, le decimavano in poco tempo, costringendo i superstiti ad arrestarsi, a ridiscendere in disordine.

La posizione era difesa dalla brigata Forlì. I soldati di questi due ottimi reggimenti opposero una resistenza ammirevole agli attacchi ogni volta pronunziati da dense colonne. Subivano un tiro furioso a granate e *shrapnels*, sentivano l'onda degli assalitori accostarsi nella tenebra del bosco; la fucileria del nemico sul loro capo spezzava le fronde e flagellava i tronchi degli alberi; essi udivano, poichè vedere non li potevano, gli effetti del fuoco nemico nelle loro file; le vampe delle cannonate, la fiamma delle esplosioni rischiaravano qua e là il terreno, accrescendo l'orrore di quella notte tragica.

Ma quei bravi fucilieri seguitavano a sparare, immobili come saldati alla roccia in cui erano trincerati.

Una caratteristica del fuoco che l'artiglieria nemica fece, durante il tiro preparatorio e durante l'attacco, fu l'assenza dei grossi calibri e la scarsa partecipazione dei medi. Si può dire che il lavoro delle fanterie austriache nelle pinete di Monte Lèmerle, venne esclusivamente sostenuto dalle batterie leggere.

Ed a queste risposero, con queste ingaggiarono un duello meraviglioso d'accanimento e di tenacia le batterie da campagna nostre. Il terreno attorno ai nostri pezzi era continuamente sconvolto

dalle esplosioni; le vampe denunciavano l'ubicazione dei cannoni nostri, come di quelli austriaci; così scarsa era la distanza di tiro, e le batterie erano postate in luoghi così eminenti, che facevano fuoco direttamente sui bersagli, batterie o masse di fanteria che fossero.

Come se tutte queste circostanze non avessero di per sè dato all'azione dell'artiglieria un carattere drammaticamente eccezionale, avvenne anche che i serventi di alcuni pezzi si trovassero nella necessità di dar di piglio al fucile e combattere con quelle contro piccoli nuclei di austriaci. Questi drappelli, a cui era riuscito facile in un terreno boscoso e roccioso come quello, inoltrarsi nel buio al di qua della linea nostra e salire verso le posizioni d'artiglieria, furono in parte distrutti, in parte messi in fuga dalle fucilate degli artiglieri, i quali, scomparso quel pericolo, ripresero imperterriti a spedire *shrapnels* e granate sulle batterie avversarie, sul rovescio di Lèmerle, su tutto il terreno dove avvenivano le mosse del nemico.

La "Piemonte" a rinforzo della "Forlì"

A rinforzo dei fucilieri della brigata Forlì erano intanto saliti altri valorosi fanti; qualche reparto della brigata Piemonte. Nonostante la calma con cui dalle linee nostre si cercava di respingere col fuoco di fucileria l'attacco austriaco, la lotta sul Lèmerle subiva qualche alternativa. Perchè la tenebra e la natura del terreno, che non permette di stabilire una linea ininterrotta di ripari prorompendo da esso ad ogni tratto la roccia viva, concedevano a qualche drappello nemico d'insinuarsi di qua del nostro spiegamento, producendo poi disordine ed arretramento momentaneo di alcuni nostri reparti col solo fatto d'aprire all'improvviso il fuoco alle spalle di questi reparti.

L'andamento complessivo dell'azione era però sfavorevole agli austriaci, non riuscendo essi a sloggiarci dalla posizione per la quale tanti uomini erano stati già da loro sacrificati in poche ore. Con un risoluto contrattacco si volle convertire l'insuccesso avversario in un autentico scacco.

L'ordine passò di bocca in bocca. Risonò nella pineta lo scatto delle baionette inastate. Gli ufficiali si gettarono per primi, brandendo anch'essi il fucile armato della corta daga, contro i nuclei nemici che qua e là avevano potuto attaccarci al declivio. I soldati li seguirono con impeto gettandosi sugli austriaci. Li investirono, li travolsero, li cacciarono in fuga giù pel monte. Molti ne uccisero, un centinaio ne presero prigionieri. E lo assalto non venne più ritentato.

Non si sostiene un simile urto, nè tanta furia di bombardamento senza perdite. La difesa di Monte Lèmerle ce ne costò parecchie, poichè la resistenza di quei bravi fucilieri, di quegli artiglieri imperterriti non avvenne, come non poteva avvenire, senza tributo di sangue. Ma ben più gravi furono delle nostre le perdite del nemico. Tra i pini della verde montagna ci sono ancora adesso molti cadaveri austriaci.

Ho visto qualcuno dei prigionieri. Sono come quelli che vennero presi dal principio della campagna in poi: nè meglio nè peggio. Per l'età, per l'aspetto, per la salute. Dicono che di qui, da questo tratto del fronte, nessun reparto è stato mandato al fronte russo. Quanto all'umore si mostrano piuttosto impressionati della resistenza incontrata. «Dopo una montagna, l'altra — disse uno. — È sempre combattere ».

Gli onori a un generale sotto gli "Shapnels"

Sono stato oggi sui luoghi dell'azione. Ho attraversato le pinete del Magnaboschi; sempre tra rocce ed abeti son salito al Langabisa ed al Tòrle. Un fuoco vivo d'artiglieria strazia la pace di questa grande tazza di morbide e verdissime alture, in fondo alla quale pianeggiano i pascoli d'Asiago. Il paese m'appare lindo e raccolto, a poca distanza, dietro un velario di fronde di pini. Monte Lèmerle si leva alla sinistra del quadro, come un cono coperto d'un tappeto di velluto. E le sue abetaie si fondono a quelle più vicine del Magnaboschi.

Tutta questa apparenza di pace non m'inganna. Non c'è bisogno del cannone che strepita e spedisce pillole, per non cedere all'illusione che sarebbe pur dolce. Ho visto, salendo quassù, le tracce del bombardamento che ha infierito sulle altre terrazze dell'altipiano, segnando nella roccia stessa le sue terribili impronte. I boschi che ho attraversato — che in altri tempi avevano un aspetto idillico di paesaggio svizzero — son tutti uno sconquasso, un intrico di tronchi divelti e di rami schiantati.

Lungo una stradetta che serpeggia fra queste pinete devastate ho incontrato un reparto della valorosa Brigata che ha difeso il Lèmerle. Ed ho assistito a una scena d'indicibile bellezza guerresca. Questo reparto, che doveva recarsi alle trincee, procedeva in drappello compatto sulla strada. Un ufficiale superiore, vestito come un soldato col suo brevo elmetto di metallo; un generale che aveva in realtà l'aspetto d'un vecchio e solido soldatone, incontra ad un crocicchio la piccola colonna.

Siccome piovono da ogni parte granate e *shrapnels*, il generale giustamente osserva che è pericoloso far camminare gli uomini a quel modo. Ordina al comandante che sfilino per due attraverso il folto. Ed ecco questo ufficiale che dà l'« attenti ». «Per due! Per fila sinistra!».

I soldati eseguono la manovra, ergono le persone con marziale baldanza, e sfilano al passo davanti al generale, per sparire poi nel bosco. Se si pensa che questo avveniva a qualche centinaio di metri dalla linea di battaglia, sotto il tiro dell'artiglieria, mentre il crepitio di mitragliatrici e fucili annunziava una ripresa d'azione, il piccolo episodio acquista un alto significato ed una grande nobiltà.

Mario Sobrero

La situazione si capovolge

Pietrogrado, 14

L'« Invalido Russo », organo del Ministero della guerra, scrive:

Sul fronte italiano nel settore Trentino si constata già il capovolgersi della situazione. Non soltanto l'offensiva degli austriaci è intralciata, ma gli italiani lanciano contrattacchi riusciti sia sui fianchi del nemico in Val Adige, Vallarsa, Val Posina e a nord in Val Sugana, sia pure nel centro ove nell'altipiano dei Sette Comuni l'offensiva avversaria fu più intensa.

I russi proseguono l'offensiva contro gli austro-tedeschi

Oltre 121 mila austriaci prigionieri

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — *Su tutto il fronte, dalla regione a sud del Poliessie fino alla frontiera Romena, le nostre truppe continuano a respingere il nemico. Durante la giornata di ieri abbiamo catturato altri venti ufficiali, seimila soldati, sei cannoni, dieci mitragliatrici e molti cassoni; il totale registrato dei prigionieri e dei trofei di guerra dal principio delle operazioni ammonta dunque a 1629 ufficiali, circa 120 mila soldati, 130 cannoni, 260 mitragliatrici. Parecchi elementi del nemico si trovano completamente disorganizzati, a giudicare dal fatto che nei combattimenti dal 6 all'11 giugno le truppe del generale Stoherbstohoff hanno catturato in un settore relativamente insignificante un totale di prigionieri registrati che ammonta a 414 ufficiali e 17 mila soldati. Essi si sono impadroniti di 29 cannoni, 34 mitragliatrici e 56 cassoni ed altro bottino di guerra. Dai rapporti pervenuti si apprende che il nemico ha abbandonato in alcune località una quantità così grande di diverso materiale da guerra che è impossibile determinarne l'ammontare in un breve periodo di tempo. Così, in un punto, è stato abbandonato il materiale per trenta Verste di ferrovia da campagna.*

Sulla via che porta a Wladimir Wolynskij il nemico oppone un' accanita resistenza. Combattimenti sono in corso ad ovest del villaggio di Saturzy, a metà strada fra Luzk e Vladimir Wolynskij. Nella regione di Saturzy i nostri cosacchi hanno brillantemente caricato e sciabolato uno squadrone nemico. Ad ovest di Dubno le nostre truppe, respingendo il nemico, hanno progredito al di là del villaggio di Kozine. A nord di Buczacz, nella regione della riva destra dello Strypa, il nemico ha pronunciato un potente contrattacco. Nei combattimenti di ieri, le nostre truppe sono riuscite anche a respingere il nemico ed a occupare le colline sulla riva occidentale dello Strypa, nella regione Orodenka Boboulince.

A sud del Dnjester abbiamo occupato la città di Sniatyn. Continua la lotta per il possesso del ponte di Czernowitz. Sul fronte della Dwina, i tedeschi hanno effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la testa di ponte di Illuxt. A sud di Smorgon abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nella regione di Baranowitschi, e più a sud, fino alla regione di Gozjetschje durante la giornata di ieri hanno avuto luogo scontri con elementi considerevoli del nemico.

Fronte del Caucaso — *In direzione di Bagdad, abbiamo arrestato l'offensiva di importanti forze nemiche.*

Intorno a Czernowitz si combatte accanitamente

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice:

Avendo le truppe austro-ungariche ed austro-tedesche lasciato in vari punti la sfera d'azione di tutti i nostri eserciti del sud, il numero dei prigionieri indicato nel comunicato di ieri si è per il momento accresciuto di poco, formando un totale di circa 1700 ufficiali e 114.000 soldati. E' accertato che le truppe del generale Letchitzky dal principio delle operazioni hanno fatto prigionieri un generale, tre comandanti di reggimento, 754 ufficiali, 37.832 soldati, ed hanno catturato 120 mitragliatrici, 49 cannoni, 21 lanciabombe ed 11 lanciamine.

A nord-ovest di Bojistche, dopo avere sloggiato i tedeschi, le nostre truppe si sono avvicinate al fiume Torchin e continuano ad incalzare il nemico.

Sul fronte dello Strypa, a nord del villaggio di Bobulintce, una lotta intensa continua. Il villaggio di Zarvanitza, dopo una accanita difesa, è stato da noi preso.

In parecchi settori sono state scoperte opere che il nemico ha eretto in fretta per fortificare posizioni preventivamente preparate. Nel settore del Dniester e più a sud, le nostre truppe, avendo dopo una lotta oltrepassato il fiume, si sono impadronite, oltre che di molti punti fortificati, anche del passo di Zaleszczyki e continuano a progredire. Il villaggio di Gorodenka a nord-ovest di Zaleszczyki è nelle nostre mani.

Nel settore del Pruth, fra Boyan e Nepokoluz, le nostre truppe si sono avvicinate alla riva sinistra del fiume stesso.

Presso la testa di ponte di Czernowitz continua un accanito combattimento. Nei punti sgombrati il nemico ha abbandonato un' enorme quantità di bottino di guerra; così sulla ferrovia da Dubno a Kozine esso ha abbandonato reticolati, fili telefonici, una grande quantità di cartucce, lanciamine, automobili, ferrovie a scartamento ridotto, con una grande quantità di vagoni, ed un deposito di provvigioni.

Nella stessa regione, presso il villaggio di Maly Milcza è stata abbandonata intatta una statua visibile da ogni punto per commemorare le vittorie austriache: essa è formata da un'alta colonna sormontata da un' aquila austriaca.

Nel villaggio di Sadagora, a nord di Czernowitz, ci siamo impadroniti di un grande deposito di materiale del genio e di una ferrovia aerea.

In un ordine del giorno trovato su un ufficiale tedesco ucciso e che indica la dislocazione delle truppe, è stata adoperata la seguente espressione: « Gli austriaci disfatti ».

I prigionieri nelle loro deposizioni accennano a nuove formazioni fatte con i resti delle truppe austriache disfatte.

Sul fronte della Dwina, a sud di Dwinsk, i tedeschi hanno bombardato in diversi punti le nostre posizioni.

Le comunicazioni di Czernowitz col nord tagliate dai russi

Pietrogrado, 14

I russi hanno tagliato le comunicazioni ferroviarie austriache che uniscono Czernowitz col nord.

Le enormi perdite tedesche
Il panico in Galizia

Parigi, 14

I giornali hanno da Pietrogrado:

I circoli competenti fanno ascendere le perdite austriache a 300.000 uomini, in maggioranza ungheresi e magiari. Il panico è indescrivibile in tutta la Galizia. Numerose città furon sgombrate in gran fretta. I tedeschi, impotenti di soccorrere gli eserciti austriaci cercano di attrarre l'attenzione dei russi sul fronte settentrionale mediante diverse offensive tutte respinte.

L'incidente russo-rumeno risolto amichevolmente

Pietrogrado, 14

Il passaggio della frontiera rumena a Marmoritza fu effettuato ultimamente da un insignificante distaccamento russo che comprendeva circa una compagnia e trova la sua probabile spiegazione nel fatto che la frontiera in quella località non è bene delimitata poichè Marmoritza è situata sul Pruth il cui corso si modificò ed è esposto qualche volta. Prosegue una inchiesta sui luoghi.

Il generale russo espresse il suo rammarico al generale rumeno giunto per procedere alla inchiesta stessa e diede assicurazioni che le truppe russe sconfinate per errore vennero ritirate senza ritardo.

La versione della stampa rumena

Bucarest, 14

La notizia dello sconfinamento compiuto da un distaccamento di truppe russe alla frontiera rumena presso Marmonitza fu data dai giornali nei seguenti termini:

« Certo che questo fatto non può attribuirsi che ad un errore del comandante di questo distaccamento, giacchè nessuno può pensare, date le nostre relazioni cogli imperi vicini, che la violazione del territorio rumeno possa attribuirsi ad altra causa all'infuori di un errore locale che non dubitiamo sarà sollecitamente riparato. »

Bombardamenti navali ad oriente di Kavala

Basilea, 14

Si ha da Sofia un comunicato ufficiale in data 13 dice:

Sei navi nemiche si avvicinarono verso mezzodì e 15 alla foce del Mesta. Le navi aprirono il fuoco contro la riva dalla foce del fiume fino a Kalamuti. Alla una del pomeriggio, quattro nostri aeroplani con bombe attaccarono le navi, che si allontanarono in direzione di Thasos. Le nostre unità aeree, violentemente bombardate dalla artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche, ritornarono incolumi. Sul resto della fronte la situazione è invariata.

Il Mesta è un fiume che sbocca sulla costa meridionale della Macedonia greca, ad oriente di Kavala, di fronte all'Isola di Thasos.

Eccezionale movimento di truppe nel settore di Monastir

Atene, 14

Il giornale « Patris » ha da Florina: Si constata nel settore di Monastir un movimento eccezionale di truppe. Fra il Vardar e Morikhovo si trova la terza divisione bulgara composta di 4 reggimenti di fanteria e due di artiglieria. A Morikhovo vi è l'ottava divisione composta di 6 reggimenti. Una nuova divisione proveniente da Stara Zagora è giunta a Monastir ove si trova una compagnia tedesca di telegrafisti. Quattro cannoni da 40 sono stati piazzati alla frontiera.

La Spagna per la nazionalizzazione delle compagnie di navigazione

Madrid, 14

Il ministro Gasset ha presentato alla Camera un progetto di legge per la nazionalizzazione della navigazione. Il progetto dispone che le azioni delle compagnie di navigazione debbano essere nominative invece che al portatore, e limita al 5 per cento la parte riservata all'estero.

Il Re ha firmato un decreto che rende immediatamente applicabile il progetto per evitare che durante la discussione vengano trasferiti titoli a favore di cittadini esteri.

La battaglia di Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Fra l'Oise e l'Aisne una forte pattuglia tedesca è stata respinta a colpi di fucile a sud-est del Moulin sous Touvent. I francesi si sono impadroniti di un piccolo posto tedesco nella regione di Venizel ad est di Soissons.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato violentemente stanotte le posizioni francesi a nord dell'opera di Thiaumont. Nei boschi di Vaux e di Chapitre e a sud del forte di Vaux non vi è stata però nessuna azione di artiglieria.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è stata intermittente.

Nei Vosgi, skiatori francesi con un colpo di mina sulla collina a sud di Sengarne (a nord di Thann) hanno preso dei prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Su tutto il fronte a nord di Verdun attività di artiglieria intermittente durante la giornata.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 13 dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Durante la giornata il bombardamento è stato intermittente su varii settori ad est e ad ovest della Mosa.

Giornata calma sul resto del fronte.

Sforzi vani e perdite enormi

Parigi, 14

(Ufficiale) — I tedeschi si sforzano di scacciarci dalla parte dell'altipiano di Douaumont che teniamo ancora e donde i nostri tiri di fianco paralizzano la loro avanzata sull'altopiano di Vaux.

Durante la giornata del 12 dalle 8 del mattino fino alle 18 essi lanciarono oltre dieci attacchi, tutti respinti, contro le nostre posizioni della fattoria di Thiaumont. Perdite enormi furono la conseguenza di questi assalti moltiplicati. Così i tedeschi dovettero alla sera abbandonare la partita.

Essi la ripresero però al principio della notte con nuove unità, ma senza ottenere maggior successo. Le loro azioni successive si infransero costantemente contro i nostri tiri di sbarramento, eccetto in un punto ove l'assalitore potè prender piede in alcuni elementi di una nostra trincea avanzata sulle pendici orientali della quota 321 ad ovest di Thiaumont.

Nella giornata del 13 l'avversario dovette interrompere nuovamente le operazioni della fanteria perchè il considerevole sforzo della vigilia gli era costato assai caro per non raggiungere che effetti veramente meschini.

Sulla fronte britannica

Londra, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Nel mattino, alle ore 1.30 le truppe canadesi effettuarono un coraggioso e felice combattimento a sud-est di Zillebeeks. Ripresero l'antica posizione del bosco del Santuario fino a circa 1000 metri dalla collina, su un fronte di 1600 metri. Il nemico subì gravi perdite. Facemmo prigionieri 3 ufficiali e 123 soldati. Il nemico bombardò le posizioni. Rispondemmo vantaggiosamente. Nella serata eseguimmo incursioni felici a nord-est d'Ypres, a sud del bosco di Grenier. Un gruppo di australiani penetrò nelle trincee tedesche uccidendo 12 tedeschi e facendone sei prigionieri. Gli australiani ritornarono incolumi. Bombardammo le posizioni nemiche di La Basselle, Souchez e Loos.

L'avanzata delle truppe britanniche nell'Africa orientale

Londra, 14

L'avanzata delle truppe britanniche nell'Africa Orientale tedesca prosegue con vigore, malgrado un tentativo del nemico di distruggere il ponte Mkalamo e la resistenza opposta sul ponte Sheppard, ove il nemico finì col ritirarsi precipitosamente. La colonna Hannington occupò Mombò. A Kondo Arangi il nemico cerca senza successo di arrestare l'avanzata del colonnello Vandeventer.

Scontro tra battelli tedeschi e navi inglesi

Stoccolma, 14

La notte dal 13 al 14 sei battelli armati tedeschi impegnarono un combattimento contro navi nemiche Si ignora l'esito. Un battello tedesco è entrato oggi nel porto di Nykoeping con cinque feriti. L'equipaggio rifiuta di dare qualsiasi informazione.

Gli Stati Uniti e il conflitto europeo
Un discorso di Wilson

New York, 14

Il presidente della confederazione, Wilson, pronunciando un discorso alla scuola militare di Westpoint, ha dichiarato che coloro che non dànno agli Stati Uniti il primo posto nell'animo loro non dovrebbero essere tollerati. Non è stato accidentalmente che la guerra si è abbattuta sull'Europa. Essa doveva scoppiare presto o tardi. L'azione degli Stati Uniti deve essere disinteressata, essi non hanno nulla da guadagnare nella guerra ma debbono vigilare acchè la loro esistenza non sia turbata da coloro che vogliono impadronirsi di qualche cosa.

Wilson ha insistito sulla necessità della preparazione militare ed ha detto che l'umanità apprenderà che quando l'America dichiara qualche cosa, intende di condurla a compimento.

Wilson ha espresso poi il suo stupore pel fatto che alcuni cittadini naturalizzati americani preferiscano il loro paese d'origine al loro paese d'adozione.

Le impressioni di Vassiliffa sul viaggio in Italia

Parigi, 14

Il « Journal des Debats » pubblica una intervista col delegato russo professore Vassilieff sulle impressioni che egli ha riportato dall'Italia.

Vassilieff ha detto anzitutto che reca un ricordo radioso delle accoglienze entusiastiche del popolo italiano, il quale acclamava ben spontaneamente la missione e con essa la Russia sorella, i cui figli combattono in Galizia il comune nemico, come i figli d'Italia lo combattono nel Trentino.

Vassilieff ha poscia esaltato il Re Vittorio Emanuele, il quale è l'uomo più semplice ed il soldato più valoroso del Regno. Vassilieff ha parlato infine della visita della missione russa al fronte italiano ed ha detto che ciò che lo colpì maggiormente è la titanica difficoltà della lotta che i figli del sud, abituati alle carezze del sole, sostengono intrepidamente da un anno fra le nevi eterne. Ha soggiunto poi che ciò che egli comprese maggiormente durante questa visita è la necessità assoluta della guerra per l'Italia, la quale non avrebbe potuto rimanere sotto la minaccia del detestato austriaco. Ed è per questo che la guerra è così popolare in Italia. Si tratta veramente di una guerra del popolo e degli intellettuali.

Concludendo, Vassilieff ha espresso la speranza che, firmata la pace, le relazioni economiche russo-italiane si consolideranno e si riaffermeranno e non si avrà più bisogno del tramite di Lubecca o di Amburgo.

Manifestazioni alla Duma di simpatia all' Italia

Pietrogrado, 14

Alla Duma il presidente Rodzianko dà lettura tra vive approvazioni, del resoconto della seduta della Camera italiana ove si trattò la questione del siluramento della nave-ospedale « Portugal » e della lettera dell'ambasciatore di Italia a Pietrogrado annunziante alla Duma che nella seduta della Camera italiana del 27 maggio scorso il deputato Pietravalle salutò calorosamente le valorose truppe che riportano vittorie eternamente memorabili e che il sottosegretario alla guerra generale Alfieri e il presidente della Camera aderirono alle parole dell'on. Pietravalle, mentre il ministro degli esteri veniva pregato di trasmettere alla Duma tali sentimenti, ciò che l'ambasciatore si dice lieto di fare.

La Duma delibera di dirigere alla Camera italiana un telegramma di risposta.

Per il trasferimento dei profughi

Roma, 14

Il Bollettino degli Interni pubblica la seguente circolare diretta ai prefetti del Regno dal direttore generale della pubblica sicurezza comm Vigliani:

« Questo Ministero ebbe spesse volte a constatare che le pratiche relative al trasferimento di profughi insospettabili che chiedono di poter mutare dimora dimostrando di aver trovato altrove occupazione, procedono con soverchia lentezza, talchè non di rado avviene che costoro nelle more della procedura finiscono col perdere il posto che avevano trovato.

Ad evitare ciò si raccomanda alle SS. LL. di voler procedere con la massima sollecitudine nei casi su ricordati e specialmente nel condurre le pratiche dipendenti da quanto è stato disposto col n. 13 ultimo comma, della circolare 4 giugno 1915, relativa alle misure sanitarie per i profughi di guerra, disponendo in particolare che le informazioni e le necessarie autorizzazioni vengano chieste e rispettivamente fornite per espresso e, in casi di maggiore urgenza, in via telegrafica. »

Il Comandante della divisione navale dell'alto Adriatico

Roma, 14

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico — Per la durata della guerra la divisione navale dell'alto Adriatico e le unità dislocate nelle acque giurisdizionali del Comando in Capo del Dipartimento Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia, sono poste alle dipendenze del vice ammiraglio Comandante in Capo, il quale potrà anche assumerne il comando diretto imbarcando ed innalzando la propria insegna sopra una delle navi stesse.

Le condizioni degli equipaggi delle navi militarizzate

Roma, 14

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — La condizione degli equipaggi delle navi che durante il periodo della guerra saranno o siamo state militarizzate con disposizione del Ministero della Marina in circostanze di urgenza e necessità e per i quali non fossero applicabili le norme vigenti nel tempo della militarizzazione, deve intendersi regolata anche per il periodo finora trascorso dalle norme contenute nel decreto-legge 15 aprile 1915 n. 570 e dalle successive disposizioni che si riferiscono agli equipaggi militarizzati in applicazione di dette norme.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 14 — Nelle balze del Trentino, combattendo da valoroso, è caduto l'alpino Giovanni Sabaini di Lazise.

— Pure sul campo della gloria è caduto il soldato Pachera Angelo di Cisano.

UDINE, 14 — E' pervenuta notizia ufficiale che all'Ospitale militare di Cividale è morto in seguito alle ferite riportate in combattimento il soldato udinese Alfredo D'Odorico di Leonardo.

— E' pure giunta notizia ufficiale che sul Calvario è morto il soldato udinese Giovanni Pontoni della classe 1886, che prima della guerra era spazzino del Comune di Udine.

Ad entrambi i caduti un reverente saluto.

PADOVA, 14 — E' pervenuta notizia della morte de soldato dei bersaglieri Favero Vittorio della classe 1887, da Borgoricco, avvenuta in un ospedale da campo in Albania. Il Favero era stato precedentemente sul S. Michele dove aveva valorosamente combattuto. Onore al prode.

RIVIGNANO, 14 — Ufficialmente venne comunicata la gloriosa morte del bersagl. Parussini Angelo e del fuciliere Sante Pa... ron il quale ultimo, per rispondere degnamente all'appello della Gran Madre, venne dalla Romania dove era riuscito col suo lavoro a procurarsi un discreto avvenire.

Un fraterno saluto ai prodi caduti e vive condoglianze alle famiglie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Giovedì: Ss. Vito e Mod.
16 Venerdì: S. Aureliano.

Ancora il pensiero di Venezia
sulle necessità dell'ora

Ci comunicano:

All'ordine del giorno votato, e da noi pubblicato ieri, dalle Associazioni Veneziane sulla crisi parlamentare, aderì anche il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48, 49 a 70.

Tale adesione che ha così alta significazione patriottica non fu potuta pubblicare nel giornale di ieri per un'omissione di trascrizione.

Ben a ragione parla il comunicato di «alta significazione». Abbiamo notizia dai giornali di fuori di manifestazioni di varia natura nello stesso senso dell'ordine del giorno che pubblicammo ieri, ma si tratta di manifestazioni promananti da fasci e da federazioni notoriamente interventiste. A Venezia il voto è sorto invece spontaneamente dal seno di associazioni di ogni colore e di ogni tendenza, e ritroviamo assieme la «Costituzionale» e la «Gustavo Modena», il Partito Radicale e le Associazioni cattoliche, e altri enti che potrebbero apparire antitesi viventi.

Argomento di orgoglio è questo per la nostra città che sa vedere soltanto l'Italia in quest'ora di disorientamento e di equivoco parlamentare.

Nè vale in contrario che un ordine del giorno che resterà documento della purezza del patriottismo dei Veneziani, abbia dovuto veder la luce con mutilazioni penose.

Il dovere che s'impone

Il Comitato di assistenza rinnova il suo invito alla cittadinanza, perchè concorra alla sottoscrizione, che ha superato ormai un milione e ottocentomila lire.

La cifra cospicua non può bastare ai molti bisogni, che il succedersi dei giorni accresce. Lo sforzo meraviglioso della città nostra, che non ha forse paragone dà a Venezia un gran titolo d'onore. Ma per la gente nostra la gloria fu sempre proposito sempre più acceso di maggiori imprese, non inerte abbandono. E oggi la magnifica prova deve essere incitamento a quelli che han dato, a quelli che son stati fin qui quasi ignari del molto che si è compiuto a Venezia per le famiglie dei soldati e dei disoccupati. Non potrebbe essere maggiore l'opera, nè più viva di preveggente amore.

Non ricercheremo, sfogliando le liste della sottoscrizione, i nomi degli assenti, non confronteremo, per cercar lacune, la prima con la nuova raccolta di fondi. Noi incitiamo per la bella fortuna della grande, della piccola Patria e non potrebbe essere più augusto lo scopo. E si avvilirebbe l'idea con questa misera inchiesta minuta, atta solo a suscitar rancori, diffidenze in un'ora in cui non ci deve essere che reciproca stima, per la più tenace concordia. Noi crediamo, che nessuno sia volutamente dimentico del comune dovere, che nessuno possa finger d'ignorare il molto che deve esser compiuto e il molto che fu fatto fin qui. Nessuno può goder sinceramente della dignità austera, forte della città nostra, se ha nell'animo dubbiezza o timore e nessuno potrà esaltare e esaltarsi della generosità grande di Venezia, se sa di non avervi concorso pur avendone il modo.

Nè può giovare a giustificazione dei dimentichi, di quelli che non hanno provato coi fatti l'appartenenza alla città, la scarsezza dei redditi, la diminuzione dei guadagni. Venezia ha consacrato all'assistenza civile non il superfluo, ma parte, e notevole, dei patrimoni dei suoi cittadini. E dinanzi al soldato che difende gloriosamente la Patria e le offre, gagliardo, impavido, dimentico di sè, la sua vita, il suo destino, chi resta lontano dalla mischia ed è non ricco ma agiato, sol donando parte dei suoi averi, quanti son necessari senza parsimonia, con letizia, come per un sacro dovere, può proclamarsi e sentirsi davvero fratello di chi testimonia col il sangue la volontà e la grandezza d'Italia.

L'omaggio di Venezia
a Lord Kitchener

Per l'omaggio veneziano a Lord Kitchener, sono pervenute queste nuove offerte alla Croce Rossa: Maria Pezzè Pascolato L. 5, cav. Augusto Millosevich 10, comm. Giuseppe Musatti 5, nob. Antonio Tonetti 10, ing. Fausto Finzi 5, John Spagnol e figlio 5.

La sottoscrizione resterà aperta nei negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie ancora per alcuni giorni, poi, come fu annunciato, l'elenco delle offerte sarà comunicato ufficialmente al R. Console Inglese.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed offerte

A festeggiare le vittorie dei Russi hanno offerto alla Croce Rossa: Angela Goldschmiedt L. 5, M. T. R. L. 3.

Il magg. dott. Luigi Agostini si è iscritto fra i Soci perpetui.

Nel primo anniversario della morte del N. U. Manlio Marenesi, sottoten. nei lancieri di Montebello, N. N. offrì L. 20.

Per onorare la memoria del compianto N. H. Conte Giandomenico Giustinian Recanati, il tenente colonnello comm. bar. Emilio De Chantal ha versato L. 20. — Per onorare la memoria della N. D. Ida Bottari Gristostolo, hanno versato: la sig.ra Angiolina Saggiotti L. 10, la sig.ra Francesca Saggiotti L. 10.

Il sig. Pietro Mirandi ha offerto L. 2, in segno di gratitudine per le prestazioni avute dal dott. Coletti.

I sig.ri G. B. e Dina Del Vo hanno regalato un pacco di riviste per i soldati degenti negli Ospitali Territoriali.

Ospedale Militare Grand Hôtel

I preposti dell' Ospedale Militare del Grand Hotel esprimono a nostro mezzo i più vivi ringraziamenti alla Contessa Laura Cais di Pierlas Mocenigo, la quale invia continuamente dei graditissimi libri e riviste pei nostri soldati.

Propaganda igienica

Continuando la sua preziosa opera di propaganda igienica, il Cav. D.r Giovanni Pugliesi, Vice Presidente della Sezione Sanitaria del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, tenne in questi giorni delle brevi efficaci conferenze agli operai dello Stabilimento «S.A.V.I.N.E.M.» alla Giudecca, agli operai della Direzione Artiglieria del nostro Arsenale ed ancora alle operaie del laboratorio Comunale pro disoccupati di S. Samuele. Dapertutto la parola chiara, precisa del dott. Pugliesi è stata seguita con viva attenzione ed è stata molto applaudita.

Giovani Esploratori

Tutti i novizi e la terza squadra effettivi sono convocati per oggi giovedì alle ore 14 in Giardinetto Reale.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 65.a

Personale della Società dei Servizi Marittimi (off. mens.)	L. 283.81
Giuseppe Occioni Bonaffons e figlia Medail in memoria del dr. cav. Paolo Nicolò	» 20.—
Conte dr. Antonio Brunelli Bonetti	» 100.—
Gusti Oliani per onorare la memoria del cav. Gustavo Charmet, papà del suo amico Giorgio	» 10.—
Giulia Molin ved. Naccamuli	» 5.—
Antonio Paleri, in memoria del cav. Gustavo Charmet	» 5.—
A mezzo «Gazzettino» offerta alunni classe IV» Ginnasio Moderno M. Foscarini	» 6.—
Co. Enrichetta e Filippo Grimani per onorare la memoria del N. U. co. Domenico Giustiniani Recanati	» 50.—
Clemente e Olga Calzavara (id.)	» 30.—
Avv. Gino e Fanna in memoria di Gino Bertolini	» 20.—
Ing. Gio. Batta Guidini	» 50.—
Dr. Augusto Granziotto e sorella	» 10.—
Maria Rigobon e Paola Fambri per onorare la memoria del cav. Gustavo Charmet, padre della loro amica	» 10.—
Rag. Zaccaria Rossettini	» 50.—
Dr. Fausto, Leone e Marco Oreffice per onorare la memoria del sottotenente Ferdinando Balderoni	» 30.—
Dr. Mario Magnani (id. id.)	» 10.—
Personale Bagni S. Gallo (id. id.)	» 10.—
	L. 699.81
Liste precedenti	» 761.634.61
Sottoscrizione 1916	L. 762.334.42
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.832.323.51

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la Contessa Gabriella Brandolin.

Inviò indumenti per i bambini dei richiamati la sig.ra Angela Goldschmiedt.

Lavorarono per i soldati le signore: Virginia Macchioro Morgurgo, contessa Giulia Tron Fantuzzi, contessa Elsa Albrizzi, co. Alma Casana, co. Giulia Da Sacco, nobile sig.a Paola de Blaas.

I caduti per la Patria

Il tenente colonnello Van Axel

Il 31 maggio in un aspro combattimento sulle balze del Trentino, mentre più forte infieriva, la pugna, ed i nostri resistevano impavidi all'assalto delle orde nemiche, il colonnello Van-Axel Castelli, colpito da piombo austriaco, cadeva da eroe, colla faccia rivolta al nemico.

La notizia della sua gloriosa morte, ha prodotto penosa impressione in Venezia, dove egli era conosciutissimo e stimato.

Il prode ufficiale aveva compiuto maggior parte della carriera militare nella sua nativa Venezia, per la quale egli nutriva grandissimo affetto, ed appena scoppiate le ostilità era partito per la fronte col grado di maggiore, prendendo parte con onore a diversi combattimenti. Tre mesi or sono egli aveva dovuto ritornare a Venezia nella luttuosa circostanza della morte della venerata madre sua, che egli circondava di vivissimo intenso amore.

Ripartiva, chiuso nel suo dolore, ma pronto a fare sino all'ultimo il dovere imposto dal più austero amore della più Grande Madre, l'Italia. E l'Italia lo volle!

Alla nobile famiglia, alla vedova, ai figli suoi, giunga l'espressione del nostro sincero cordoglio, il nostro reverente saluto.

Il tenente Ferdinando Baldironi

Combattendo valorosamente sulle aspre balze trentine è caduto per la gloria d'Italia il Tenente di fanteria Ferdinando Baldironi di Venezia. Egli fu colpito dal piombo nemico, mentre alla testa dei suoi soldati, li incitava animosamente alla resistenza.

Per la sua eroica condotta il compianto ufficiale venne proposto per una seconda medaglia al valore, essendo stato altra volta decorato.

Alla memoria del prode caduto il nostro saluto reverente, alla madre ed alla sorella le nostre condoglianze più vive.

I segnali d'allarme
per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Per la cassa di assistenza
fra Artisti

In una meravigliosa gara di volontà e di sacrificio continua il periodo di preparazione dello spettacolo straordinario alla Fenice, che avrà luogo Domenica 18 alle 15.15.

Tutti gli attori che prenderanno parte alla recita dei «Do Ostinai» di Vittorio Bressanin e di «Matina de Nozze» di Domenico Varagnolo, con uno studio accurato della loro parte, si sono prefissi di preparare uno spettacolo veramente eccezionale.

L'attore Cesco Baseggio, dopo la prima commedia, reciterà il monologo «Quelo dei paricinei», che Vittorio Bressanin volle dedicargli. In questo brano meraviglioso, che è stato scritto espressamente per l'occasione, il Baseggio dimostrerà tutte le sue migliori qualità di artista forte e geniale.

Nella Tipografia del Cav. Carlo Ferrari procede febbrilmente la preparazione dell'opuscolo ch'Egli offre al Comitato.

In questo opuscolo, del quale parleremo più diffusamente in altro giorno, e che è di una ricchezza non comune, sono riprodotti: oltre al manifesto di Alessandro Pomi edit. a spese di Giuseppe Scarabellin: disegni originali di alcuni fra i migliori nostri pittori; poesie e qualche brano di prosa.

Hanno trattenuto il loro palco versandone l'importo i signori Marco Sullam, Eredi Lizzatto, Avv. Cav. Giuseppe Luzzatto. Lo hanno invece messo a disposizione del Comitato i signori: Contessa Maria Grimani Marcello, Ing. Cav. Giuseppe Sacher, Contessa Enrichetta Du Bois-Grimani, avv. Luigi Alverà, Cav. Ulrico Fano Conte Nani Mocenigo Filippo, Principe Giovanelli, Comm. Emilio de Chantal.

E' fatta viva preghiera ai signori palchettisti, che intendessero rinunciare all'uso del loro palco, di lasciarlo in tempo a disposizione del Comitato (S. Margherita 3531) o al Camerino in Piazza S. Marco.

Notizie Commerciali

Esportazione del bestiame in Libia

La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati le norme emanate dalla Direzione Generale della Società pubblica per disciplinare l'esportazione di animali in Libia.

Esportazione dei campioni di cotone e di citrato di calcio

La Camera di Commercio e industria informa che le dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, dei campioni di cotone inviati per arbitraggio e dei campioni di filati e tessuti di cotone entro i limiti stabiliti dall'elenco B annesso all'appendice XLIII della tariffa dei dazi doganali.

Sono state pure autorizzate a permettere la esportazione del citrato di calcio per Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Russia, Americhe e paesi al di là del canale di Suez.

Prezzi massimi degli acidi grassi

La Camera di Commercio e Industria comunica i prezzi massimi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 15 al 30 giugno p. v.:

Acidi grassi di sevo minerale L. 180 — id. id. vegetale 165 — Id. grasso d'ossa al l'acqua 174 — id. id. alla benzina 172 — Id. id. Lister - Garbage 155 — Id olio di cocco e palmisto 196 — Id id. palma Lagos 166 — id. id. palma Benin 163 — Id. id palma New Calabar 162 — Id. id. sesamo 143 — Id. id. arachide 145.

I suddetti prezzi s'intendono per cento Kg. netti, presi nello Stabilimento di produzione; imballaggio, a fatturarsi, pagamenti per contanti.

Esportazione dell'essenza di menta peperita

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere direttamente la esportazione dell'essenza di menta peperita per la Francia, Inghilterra e loro Colonie, Russia, America e paesi al di là del Canale di Suez.

Il pane a buon mercato
Pane piccolo a 52 centesimi il chilo

Per conseguire il suo scopo di dar modo alla cittadinanza di aver pane sano ed a buon mercato, la Cooperativa di Panificazione ha studiato ogni proposta, ogni iniziativa che valesse a creare nuove e buone forme del prezioso alimento.

Per questo essa aveva studiato l'anno scorso la panificazione con patate, e quest'anno in accordo col Consorzio Veneto dei Consumi aveva mandato a Bergamo ad esaminare il cosidetto pane naturale. Di tale sua attività essa può offrir oggi un buon saggio alla cittadinanza.

Da venerdì 16 corr. la Cooperativa di Panificazione pone in vendita nel suo forno, Calle della Testa 6359, e nelle sue rivendite, il pane confezionato con farina mista di frumento e di riso nelle proporzioni approvate dalla Prefettura e dall'Ufficio Municipale d'Igiene.

L'esperimento fatto in accordo col Municipio e col suo Ufficio di Igiene, la prova di degustazione fatta fare dalla Cooperativa ai suoi numerosi clienti ed amici, hanno affermato che questo pane è di ottimo gusto ed igienicamente perfetto.

Viene confezionato nelle ordinarie forme da 70 grammi e posto in vendita a 52 centesimi il chilo, cioè 10 centesimi in meno del pane di solo frumento.

Tale pane da venerdì 16 corr. viene posto in vendita nelle seguenti località:

Cooperativa di Panificazione, Ss. Giov. e Paolo, Calle della Testa 6359 — Latteria Cervellin, S. Francesco della Vigna 3189 — Rivendita S. Maurizio 2664 — S. Rocco, Cooperativa Veneziana di Consumo — Rivendita Via Garibaldi 1496 — S. Marziale, Calle Zancani, 2439 — Birri, Calle del Fumo 5149 — Cooperativa Arsenaiotti, Barbaria delle Tole.

La grave caduta di un fanciullo

Alcuni ragazzetti si trastullavano ieri in campo S Rocco, rincorrendosi e saltando.

Fra essi si trovava tale Milani Giovanni, di Luigi, di anni 9, abitante ai Frari 2531 che, per non essere preso da colui che lo rincorreva, si era arrampicato su di una colonna della chiesa, alta circa 2 metri dal suolo, e di lassù, sportosi alquanto, invitava il suo competitore a raggiungerlo. Ad un tratto, però, perdette l'equilibrio e cadde a terra, battendo il cranio e rimanendo immoto. Gli altri ragazzi si accostarono spaventati; il Milani non dava alcun segno di vita. Alle grida di allarme dei ragazzi, accorse la madre del caduto, Ancilotto Emma, che lo raccolse e, di corsa, lo trasportò all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia del Pio Istituto, riscontrando che il fanciullo nella caduta si era prodotta la frattura della scatola cranica, si riservò la prognosi.

L'orario della Lagunare
dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Contravvenzioni ed arresti

Sardegna Umberto di anni 31, Grosso Umberto fu Vincenzo, di anni 21, furono ieri tratti in arresto dagli agenti di P. S. della Brigata Mobile per misure di P. S.

★ Giani Giovanna di anni 49, abitante a Castello 674 fu ieri denunciata dagli agenti di P. S. del sestiere all'Autorità giudiziaria perchè detentrice di uno scialle del valore di lire 40, che era stato rubato da certa Menin Matilde.

I funerali del Cav. Gustavo Charmet

Ieri alle ore 10.30 fu eseguito il trasporto al Cimitero della salma del compianto cav. Gustavo Charmet, già comandante della Squadra Mobile di P. S. della nostra città.

Imponentissimo riuscì il corteo; fra gli intervenuti che vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di cordoglio alla memoria del compianto estinto, notiamo i signori comm. Massaria Questore di Venezia, comm. Lutrario Ispettore Generale della P. S. presso il Ministero, Cav. Balsamo Consigliere di Prefettura, prof. Berzoni anche per il Preside del Liceo M. Foscarini, rag. G. De Tauni, avv. Cornoldi, cav. Silvestre, cav. Gaspari ispettore dei Vigili, dott. Fano, maggiore delle Guardie di Città cav. Fiorese, cap. dei Carabinieri cav. Giani, comm. C. Allegri Sindaco di Mestre, R. P. E. Giromini O. P. di Carrara, cap. cav. Serinzi, N. H. Raimondi, A. Monti, prof. Bogno direttore della scuola di S. Provolo, avv. Gioppo, dott A. Fenzi in rappresentanza della scuola di S. Cassiano, consigliere istruttore cav Cattaneo, comm. Cadel, il prof. Maggiorini e le rappresentanze di tutti i giornali cittadini.

Intervennero pure tutti i funzionari di P. S. dei vari Sestieri e della Centrale, nonchè la Squadra Mobile col suo nuovo comandante Delegato De Benedetti, molte signore, ecc.

La bara era portata a braccia dagli agenti della Squadra Mobile.

Reggevano i cordoni i signori Comm. U. Castellani avv. generale, l'assess. comm. avv. Trentinaglia, il consigliere di Prefettura Badiarin, il Comm. Bianchi per il Tribunale, il Procuratore del Re comm. Ricci, ed il Commissario di Cannaregio cav Piazzetta.

Molte belle corone, circondavano il feretro.

La salma del compianto funzionario fu deposta nella navata centrale della Basilica di S. Marco, venne quindi celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal Canto Gregoriano.

Finita la cerimonia religiosa il corteo si ricompose e, percorrendo la piazzetta San Marco, sostò al ponte della Paglia ed ivi fra la commozione generale vennero pronunziati i discorsi.

Parlò per primo il cav. Borelli, commissario capo della II. Div. della Questura Centrale, che con elevatissime parole, ricordò Gustavo Charmet, che, per l'ingegno acuto, per la preparazione spirituale della missione, che si era assunta, per moderatità di criteri sociali, estollendosi al di sopra di viete tradizioni e di empirici adattamenti, già e molto fugati dal nuovo indirizzo di Polizia, per virtù di Governo e per valore di funzionari, aveva veramente la febbre del pubblico bene.

Il cav. Borelli chiuse il suo dire invocando pace per l'anima benedetta.

Disse poi nobili parole il cav. Piazzetta Commissario di Cannaregio.

Egli ricordò Gustavo Charmet padre esemplare, marito affezionato, funzionario diligente, collega buono e da tutti amato.

Le virtù di G. Charmet rimarranno impresse negli animi dei più, che ricorderanno sempre la gentilezza e la bontà unite a giustizia e severità di questo amato trapassato.

La bara quindi proseguì per S. Michele.

Rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio alla famiglia.

La spilla dell'americano

Quel tale PilONI Giovanni, di cui ci siamo occupati in cronaca per la scomparsa della spilla del Vice-Console americano, è stato prosciolto da ogni imputazione, avendo potuto dimostrare la sua buona fede nel possesso della spilla, che era stata ritrovata da un suo figlio in Campo S. Stefano.

Un tentato furto all'Ospedale

Gli agenti di P. S. di guardia all'Ospedale Civile, hanno denunziato alla Questura Centrale di aver scoperto che la scorsa notte, ignoti hanno tentato scassinare la porta di ingresso dell'Ambulatorio del Nosocomio, che si apre in calle Caffettier.

Non si nutrono sospetti di alcun genere sugli autori del tentato furto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, «L'Alveare» Chiesa — 2. Sinfonia «Il Matrimonio Segreto» Cimarosa — 3. Scena del Minuetto (atto II.) «Manon» Puccini — 4. Finale II., «Linda di Chamounix» Donizetti — 5. Danza «Day-Sin» Marenco.

Buona usanza

★ In memoria della compianta sorella dei signori Fratelli Grisostolo, gli amici di questi del Restaurant Sapori, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, hanno offerto lire 25 alla nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della sig.ra Ida Grisostolo Bottari il sig. rag. Giovanni Luigi Occioni ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» a mezzo della Pasticceria Tecchiati.

★ Il Barone e la Baronessa Treves de' Bonfili offrono L. 100 alla Società contro la Tubercolosi per onorare la memoria del co. Giandomenico Giustiniani Recanati.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 giugno — Maschi 7 — Femmine 6
Denunciati morti 1 — Totale 14.

Del 13 giugno — Maschi 15 — Femmine 6 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 12 giugno — Parmesan Giovanni macellaio con Pistollato Erminia sarta, cel.

Del 13 giugno: Nessuno.

DECESSI

Del 12 giugno — Bianchi Angela, di anni 82, nub., ricov., di Venezia — Fracasso Fabbris Domenica, 79, ved., r. pens., id. — Schiavinato Zago Giuseppina, 58, ved., r. pens., id. — Canova Gianolla Gaetana, 75, ved., casal., id. — Durighello Paolo, 70, suonatore amb., — Bottesella Giuseppe, 37, coniug., gondol., Venezia — Mis Marco, 75, ved., mosaicista, id. — Scarpa Pietro, 48, ved., facchino, id. — Brunetta Carlo, 69, con., bracciante, id. — Bindo Federico, 68, ved., marinaio, Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 13 giugno — Pinto Pasquale, di anni 25, cel., fuochista C. R. E., S. Giov. Teduccio — Piccardi Ottavio, 23, cel., torped., Savona — Tommasi Guido, 22, cel., capo meccan., Ancona — Siracusa Gio. Batta, 24, cel., fuochista, Palermo — Mollo Biagio, 26, cel., sotto nocchiere, Giglio — Pietropolli-Charmet Gustavo, 51, con., delegato P. S. Venezia — Zamattio Domenico, 65, cel., giardiniere, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

S. Margherita

Il forte capolavoro «Sposa nella Morte» protagonista Lina Cavalieri, cui sono riserbati continui successi, si proietterà oggi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il testamento del cercatore d'oro*

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava oggi

Il Conte
Rizzolino degli Azzoni Avogadro

I figli: Eleonora, col marito colonnello Arturo Casanuova Jerserinch, Azzo, colla moglie Ida de' Tacchi di Montemaria e figli, Aldobrandino, colla moglie Isabella Rangoni Machiavelli e figlio, Ermanno; la cognata contessa Caterina Michiel Bianchi e figli, ne dànno angosciati il triste annunzio.

Padova, 14 giugno 1916

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali seguiranno venerdì 16, alle ore 10.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Nel 31 maggio u. s. cadeva combattendo per la Patria il

N. H. Conte
Giovanni Battista Van Axel Castelli
fu Giusto Adolfo
reduce delle campagne d'Africa, Cina e Libia

La vedova contessa Antonietta Van Axel-Castelli nata Favaro, coi figli Giusto e Amalia, i fratelli e sorelle conti Van Axel Castelli ne dànno il tristissimo annunzio e pregano essere dispensati dal le visite.

Venezia, 15 giugno 1916.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Le condizioni della campagna

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

I foraggi continuano ad essere abbondanti, specialmente quelli provenienti da prati naturali, però, l'alternarsi delle giornate piovose, in questi giorni, rende difficile il loro essicamento.

La vite, come dicemmo l'altra volta, promette raccolti assai abbondanti, purchè giungano presto giornate calde. Il frumento, ovunque, si presenta bene, e lascia sperare ottimo raccolto, per quanto tale coltivazione, come la vite, non costituisca nel Bellunese, un prodotto principale. Queste due coltivazioni, però, vanno sempre più diffondendosi.

Invece il granoturco ed i fagiuoli, che occupano grandissima estensione — dopo i prati naturali ed artificiali nelle nostre campagne — si trovano arretrati nella vegetazione, pure per il succedersi delle pioggie e per la mancanza del calore necessario.

Il danno, per ora, è cosa da poco, e si spera verrà riparato con giornate calde.

Le patate, pure hanno rigogliosa vegetazione e promettono abbondante raccolto.

A questo proposito la Cattedra Ambulante richiama l'attenzione degli agricoltori che con l'alternarsi delle giornate caldeumide, si sviluppano prontamente le malattie crittogamiche, tanto alla vite, quanto alle patate. Conviene pertanto combattere preventivamente, se non si vuole andare incontro a danni rilevanti nel prodotto, con la nota miscela di un chilogrammo di solfato di rame ed un chilogrammo di calce per ogni cento litri di acqua.

Tali irrorazioni — specie quest'anno, con il tempo piovoso — debbono essere praticate in modo più frequente.

PADOVA

L'encomio solenne ad un valoroso

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Fu tributato dal suo generale l'encomio solenne al tonente d'artiglieria Pier Luigi Bardella di Noventa Padovana.

Dice la motivazione:

« Durante un'azione prolungatasi per due mesi in stretto contatto con le fanterie di due Corpi d'armata, dava bella prova di abnegazione, calma e fermezza, spostandosi in zona continuamente battuta dal fuoco nemico celermente dall'uno all'altro osservatorio, attraverso strade scoperte ogni qualvolta i vari obbiettivi dell'ampio settore lo richiedevano e contribuiva coll'intensa assidua vigilanza e colla precisione dei tiri a respingere violenti ed improvvisi contrattacchi nemici diretti a contrastare il nostro possesso di Oslavia. — M. Sabotino 18-23 ottobre ».

Il nuovo Istituto antirabbico

Vennero aperti senza alcuna cerimonia o festa i locali del nuovo Istituto Antirabbico «Achille De Giovanni».

Cameriere suicida

Presso la famiglia Saorin a Torreglia trovavasi occupato in qualità di cameriere, il diciottenne Giuseppe Peggiat.

L'altra sera il Peggiat, per cause ancora ignote, appiccandosi con una cordicella al soffitto, si suicidava.

La lugubre scoperta del cadavere penzoloni veniva fatta la mattina seguente dai famigliari Saorin.

Sul luogo si portarono i carabinieri.

Decesso e funerali

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14:

In questo Ospitale civile è morto il soldato Pomiato Alessandro, di artiglieria, e nativo di Massanzago.

Stamattina hanno avuto luogo i funerali che riuscirono decorosissimi. Vi intervennero il Comitato di Assistenza civile, il Presidente e il Segretario dell'Ospitale, i M. R. sacerdoti di S. Pietro e di S. Marco, il Circolo Giovanile Cattolico di Massanzago con bandiera, il M. R. Arciprete di Massanzago, D. Ferruccio Piran, e parecchie altre persone, parenti e amici dell'estinto. Il Comitato di assistenza civile pubblicò una affettuosa e patriottica epigrafe e il Circolo giovanile cattolico di Massanzago offrì al caro socio una splendida ghirlanda. A spese della Amministrazione ospitaliera la cara salma, come sempre, fu trasportata al Cimitero colla carrozza funebre di I. classe.

Valga sì spontanea dimostrazione a lenire l'acerbo cordoglio della desolata famiglia.

ROVIGO

Un telegramma del Sindaco a Salandra

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Il Sindaco ha spedito all'On. Salandra il seguente telegramma:

« Interprete sentimenti cittadinanza mando reverente saluto al Ministro insigne che, con i suoi illustri collaboratori, la guerra liberatrice fermamente volendo saggiamente preparando, delle Patrie rivendicazioni fu cooperatore efficace e del pensiero Nazionale in Parlamento e sul Campidoglio eloquente assertore, la cui opera nè vicende parlamentari nè politiche faranno dimenticare. — Sindaco: *Maneo* ».

Tre dispersi

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Giunge notizia al nostro sindaco che tra i dispersi negli ultimi combattimenti sostenuti dal valoroso nostro esercito, si trovano pure i nostri concittadini soldati di fanteria: Boccato Luigi di Antonio, Osellieri Ottavio fu Turibio e Vianello Mario fu Demetrio.

Nuove maestre

Alla R. Scuola Normale di Padova in questi giorni ottennero senza esami la licenza di abilitazione all'insegnamento le signorine Filomena Raule di Giuseppe e Maria Robuschi del'ing. Riccardo, colle quali vivamente ce ne congratuliamo.

Mercati sospesi

Per misure profilattiche, da domani 15 corrente sino a nuovo ordine, restano sospesi i mercati settimanali di bestiame bovino, ovino e suino.

Istituto musicale

L'egregio cav. Antonio Casellati ha voluto ricordarsi ancora della sua Adria facendo nuovo dono al nostro Istituto Musicale di due splendide cornici per collocarvi i ritratti dei nostri insigni maestri di musica Antonio Buzzolla e Gian Battista Casellati.

Le cornici scolpite in legno con doratura, sono opera pregevole d'un valente artefice di Venezia.

All'egregio donatore la gratitudine dell'intera cittadinanza.

Il prezzo del latte

Osserviamo che il prezzo del latte viene ancora mantenuto a cent. 30 il litro nonostante che il prezzo del foraggio si trovi in quest'anno di molto diminuito.

La Giunta Comunale dovrebbe vedere se non sia possibile portare nuovamente il prezzo del latte a cent. 25 il litro.

TREVISO

Generoso patriottismo

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Gli alunni delle cinque classi del Ginnasio Canova, con l'anima vibrante di nobile santo entusiasmo vollero, con lodevole iniziativa contribuire con i loro modesti risparmi ad attenuare i dolori di tante famiglie.

Raccolta la somma di circa lire cinquecento acquistarono cinque obbligazioni del Prestito Nazionale, una delle quali venne destinata alla Croce Rossa, le altre quattro vollero consegnare al Comitato di Assistenza Civile perchè siano destinate all'assistenza di quattro famiglie.

Pubblichiamo la lettera con la quale i bravi giovanetti accompagnarono la generosa offerta:

Ill.mo Signor Presidente
del Comitato di Preparazione Civile
Treviso

Nella solennità dell'ora presente i nostri giovani cuori sanno tutto l'eroico sacrificio dei fratelli che alla Patria offrono serenamente le loro fiorenti vite. Sanno che prezzo delle glorie e dei trionfi non è soltanto il sangue, che irrora il verde delle pianure o macula il bianco dell'Alpi, ma anche i dolori e le lagrime di tanti orfani, di tante vedove, di tanti mutilati.

Ed è nell'intento di cooperare, affinchè tali dolori vengano leniti e tali lagrime scorrano meno copiose, che la preghiamo Ill.mo Sig. Presidente, di accettare nei qui uniti titoli (N. 417309-310-311-312, 358447) del Prestito Nazionale 5 per cento, il modesto obolo nostro, col proponimento che, se anche noi, giovani, saremo un giorno chiamati ad offrire all'Italia l'olocausto del nostro sangue, lo faremo con animo forte, lieto e fidente nei destini della Patria.

Con profonda osservanza.

Gli alunni del Ginnasio Canova.

Giorgio Lettis — Micale Arturo — Calzavara Antonio — Annibale Temellini — Campaner Ferruccio — Calzavara Guglielmo — Bisigato Giovanni.

Il nuovo reparto dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa

Con la partenza dei due Ospedali di guerra, N. 55, diretto dal cap. dott. Fioriolli della Lena, e n. 56 diretto dal cap. dott. Zoccali, sono rimasti liberi i locali del nuovo grande riparto dell'Ospedale Territoriale, e sono in corso gli ulteriori lavori di adattamento.

L'inaugurazione avrà luogo entro il corrente mese.

Alle spese non indifferenti per l'adattamento dei locali, si farà fronte quasi completamente con i fondi del Comitato locale e della Commissione di propaganda, aumentati fortunatamente da la generosa oblazione fatta dall'Amministrazione Comunale di Treviso. Ma poichè tali fondi non sono del tutto sufficienti e le oblazioni dei privati non furono quali era lecito sperare, si rinnova l'appello ai cittadini generosi per incrementare l'opera filantropica e patriottica.

Due opitergini feriti

ODERZO — Ci scrivono, 14:

(T.) Giunge notizia che in questi ultimi combattimenti sono stati feriti da scheggia di granata, il soldato di cavalleria della classe 1896 Mian Giuseppe di Giovanni, ed il sergente di fanteria della classe 1893 Secolo Ambrogio di Pietro. Il primo apparteneva ad una sezione di mitragliatrici e pochi giorni fa scriveva ai suoi genitori dimostrando tutta la sua contentezza per essere finalmente in trincea e poter dare così il suo contributo alla Patria ed aveva parole di rampogna contro coloro che fanno i patriotti a parole e che invece sfuggono alla prima occasione di poter dimostrare il loro amore alla Patria. Del secondo la notizia è comunicata alla famiglia da una nobilissima lettera del suo capitano in cui dice fra altro: il mio caro Ambrogio, quando fu ferito, trovavasi al mio fianco e con me incuorava i soldati a rimanere calmi al loro posto ad onta del terribile bombardamento.

Fortunatamente tutti e due sono feriti leggermente.

Un bravo di cuore ai valorosi soldati con l'augurio di vedergli presto completamente guariti.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato sera prossimo alle ore 20, in seconda convocazione. La seduta che doveva aver luogo domenica scorsa andò deserta per mancanza di numero legale.

UDINE

La Commissione provinciale per l'Agricoltura

UDINE — Ci scrivono, 14:

Il Prefetto ha nominato la Commissione Provinciale di Agricoltura, della quale oltre il Prefetto che la presiede, fanno parte i seguenti signori:

Bottiglieri magg. Gaetano, delegato dell'Autorità Militare; Marchettano dott. Enrico, direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura; di Colloredo Mels co. Cesare, Morelli de Rossi cav. Giuseppe e Pecile gr. uff. prof. Domenico, conduttori di fondi; Santoni Umberto fu Lazzaro, Carlini Cesare e Del Fabbro Giuseppe, lavoratori agricoli.

Comitato di Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora è di L. 258.727.23.

Incetta di capi bovini

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

D'ordine dell'autorità militare, avrà luogo domani, alle ore 8, nel pubblico mercato, l'incetta di 45 capi di bovini.

Il Sindaco del Comune ha diramato un invito ai singoli proprietari, eccitandoli a mandare gli animali al mercato per il giorno ed ora fissata, diversamente si ricorrerà alla requisizione forzata.

100 quintali di zucchero

I sette Comuni di questo mondamento, in seguito alle pratiche fatte verso il governo a mezzo del deputato on. di Caporiacco, per provvedere lo zucchero, hanno ottenuto una impegnativa di 100 quintali presso la Raffineria Ligure Lombarda di Genova.

Promossi e licenziati

CIVIDALE — Ci scrivono, 14:

Nella classe I. — Promossi: De Marchi Antonio, Moro Egle, Pagnutti Lucio.

Classe II. — Promossi: Accordini Rinaldo, Gabrici Gabrio, Podrecca Giorgio, Velliscig Maria Paolina, Venturini Enrico, Zuliani Luigi.

Classe III. — Promossi: Della Rovere Arnaldo, Della Torre Paolino, Piccoli Giorgio, Tomat Alba.

Classe IV. — Promossi: Cossio Maria, Pontalli Giuseppe, Pozza Malvina.

Classe V. — Licenziati: Da Villa Felice, Missio Giovanni, Toffoletti Antonio.

Sciagura mortale

GEMONA — Ci scrivono, 14:

Iersera verso le 18.30 un motociclista militare, mentre percorreva la strada da Venzone a Moggio, per uno scarto della macchina, andò a sbattere con la testa contro un paracarro, rimanendo morto sul colpo.

Il disgraziato è De Toni Italo, di anni 26, segretario del Comune di Sappada.

Disgrazia mortale

RIVIGNANO — Ci scrivono, 14:

Attratto da un nido che trovavasi sopra un alto albero, il ragazzetto Odorico Massimo di Sebastiano, di questo nostro Comune, tentò di salirvi, ma purtroppo, cadde al suolo fratturandosi il cranio. Rimase all'istante cadavere. Povero piccino!

VERONA

Altro soldato austriaco nell'Adige

VERONA — Ci scrivono, 14

E' proprio vero il detto del popolino: « gli austriaci sono venuti a Verona sì... ma nell'Adige! ». Difatti un altro cadavere di soldato austriaco venne pescato ieri in località Bosco Mantico. La sua morte deve risalire a tre settimane circa. Sul retro del bavero gli venne riscontrato un nome scritto a lapis: Antonio Bovon. Sarà, probabilmente, un povero irredento costretto a combatere conro di noi. Forse, per sfuggire all'odiosa funzione, si sarà gettato in Adige, dove, invece, trovava la morte.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 10 giugno pei sottonotati generi sulla piazza per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino da L. 40 a 40; buono mercantile da 40 a 40 — Granoturco: pignoletto da 26 a 27; nostrano da 26 a 27 — Riso: fino e soprafino da 47 a 50; buono mercantile da 45 a 46; ranghino da 12 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Avena da 30 a 31 — Fagiuoli: bianchi da 28 a 35; colorati in sorte da 35 a 37 — Uova al mille da 104 a 106.

Frumento a prezzo di requisizione, il resto invariato.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 13 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi corsi nel mercato d'oggi: Quantità venduta chilogrammi 12.500; Bozzolo giallo da 4.20 a 4.75.

Quantità venduta kg. 5400 — Bozzolo giallo da L. 4.40 a 4.85.

LONIGO, 13 — Mercato dei bozzoli: Oggi furono venduti su questo mercato: Incrocio Chinese e Bigiallo Kg. 70.000 da lire 4.65 a 5; Poligiallo e Giallo 5000 da 4 a 4.80 — Totale Kg. 75.000.

TREVISO, 14 — Si è aperto ieri sulla nostra piazza il mercato dei bozzoli. Dapprima si è notata qualche incertezza su la fissazione dei prezzi, quindi si è avuta una affermazione con notevole rialzo.

Molti affari andarono definiti a L. 4.70, 4.95, 5; e per partite distinte anche a 5.10.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro di Inverno 115 un quarto — Nord Manitoba 123 un quarto — di Primavera 122 un quarto — d'Inverno 116 un quarto — Luglio inq.

Granone: disp. 82 tre quarti — Farina extrastata 5 — Nolo cereali per Liverpool 16.—

CHICAGO, 13 — Frumenti: Luglio 106; settembre 108 tre ottavi — Granone: luglio 70 tre quarti; sett. 61 un quarto — Avena: luglio 39; sett. 38 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 7.99, settembre 8.13, dicembre 8.29, gennaio 8.35, marzo 8.45.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni Middling dispon. 12.80 — Id. id. a N. Orleans 12.69.

Cotoni futuri: Giugno 12.60, luglio 12.69, agosto 12.67, settembre 12.81, ottobre 12.83, novembre 12.90, dicembre 12.99, gennaio 13.07, febbraio 13.15, marzo 13.22, aprile 13.27, maggio 13.34.

LIVERPOOL, 13 — (Chius.) Cotoni calma — Vendite 5.000; Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.15, 7.11, 7.07, 7.00, 6.92, 6.84, 6.19, 6.76, 6.74, 6.73, 6.72, 6.71.

Egiziani: calmi — 11.46, 11.48, 11.53, 11.54 11.40, 11.25, 11.11, 11.15.

Americani, Brasiliani 3 ribasso — Egiziani 15 ribasso.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Era stato già condannato

Pestugia Giulio di Pietro, di anni 22, qui nato, abitante a S. Vio, Fondamenta Bragadin 621, in Venezia il 5 Luglio 1911 nella cartolina vaglia N. 11 per L. 35 emessa dall'Ufficio Postale di Cordovado in favore di Lacchin Elia, formò la girata falsa in favore di Nari Pietro, apponendo poi la firma falsa di costui nella quitanza, inducendo quindi in errore l'impiegato addetto all'Ufficio Postale di Venezia, Succursale N. 6, sulla autenticità della girata Lacchin e della firma del Nari carpendo così all'amministrazione delle Poste l'importo anzidetto di L. 35.

Patrocinato dall'avv. Scarpari il Tribunale dichiara non luogo a procedere essendo egli già stato per tal fatto condannato con precedente sentenza.

La moglie bastonata

Biscalchin Giuseppe, di Cesare e fu Rubiero Adriana, nato a Cavarzere, il 2 maggio 1870, contadino, vi residente, il 15 marzo u. s. in Cavarzere, senza il fine di uccidere, cagionò mediante percosse e legnate alla di lui moglie Trevisan Filomena, delle lesioni guarite complessivamente in 35 giorni, con incapacità di attendere alle ordinarie sue occupazioni per ugual tempo.

Patrocinato dall'avv. Scarpari viene condannato a tre mesi di reclusione.

Si feriscono a vicenda

Avanti al Tribunale compaiono poi: Puccio Erasmo di Erasmo di anni 20, nato ad Isola delle Femmine, marinaio della R. Marina col numero di matricola 74483 e Marchese Gennaro di Vincenzo di anni 24 nato a Napoli già marinaio alla Batteria Lido Venezia matricola 70040, attualmente irreperibile.

Il Puccio è imputato di avere in Venezia il 6 agosto 1914 cagionato al Marchese Gennaro, con un colpo di baionetta, delle lesioni che produssero malattia ed incapacità ad attendere alle sue ordinarie occupazioni per una durata superiore ai 10 giorni: il Marchese a sua volta in detto incontro cagionò al Puccio, lesioni che produssero malattia durata 8 giorni con incapacità di attendere per egual periodo alle sue ordinarie occupazioni. Egli è altresì imputato di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, senza il fine di uccidere, ma semplicemente per ferire, esploso vari colpi di rivoltella contro il Puccio stesso, non riuscendo però a colpirlo per circostanze indipendenti dalla sua volontà, quantunque avesse compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato.

Patrocinati dagli avv. Scarpari e N. Grubissich il Puccio viene condannato a due mesi di carcere militare ed il Marchese a 7 mesi pure di carcere militare.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 85.02 — Id. 3,40 p. c. netto 1902, 84.30 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza: I. apr. 1917, 99.35; I. ott. 1917, 99.30; I. apr. 1918, 98.02; I. ott. 1918, 77.78; I. ap. 1919 96.82; I. ott. 1919, 96.73; I. ott. 1920, 95.96 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.70; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.19 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 4.10 — Id. 3 p. c. netto redimibili 3.57 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 293.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 453 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 533 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanam. città di Napoli 495.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 303.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80 — Cartelel speciali Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 408.25 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 443.71.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 470.73; Id. id. 4 p. c. 472.14 — Id. id. 3,50 p. c. 435.46 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 485 — Id. id. 3,50 p. c. 444 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 466.75 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 474.50 — Id. id. 4,50 p. c. 452 — Id. id. 3,50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 474 — Id. id. 3,50 p. c. 445.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Maggio 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	72,360	83
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,479.858.94			
Prestiti e sconti al risconto	» 839.044.67			
Conti correnti garantiti	» 1.170.303.45	»	4,489,207	06
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	68,002	39
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 279.826,82			
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1.198,657.50	»	1,478.484	32
Depositi a cauzione ed a custodia		»	4.779.448	51
» cassette sicurezza		»	810,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	493,834	11
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	18,981	44
» » » Succursale		»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1	—
Beni immobili		»	288,493	24
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
			12.498.812	90
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 16,969,71			
Tasse ed imposte	» 16.798,72			
Interessi passivi	» 20,633,23			
Risconti passivi	» 32,038,30			
Risc. buoni frutt.	» 14,981,21		101.421	17
Totale delle Attività		L.	12,600,234	07

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 500,096.75				
» straordinaria	» 37,000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	537,096	75	643,021	75

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 2.184 012.03				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,368,206.28				
Depositi a risparmio	» 184.978,74				
» a grosso risp.	» 411.325.46				
» al Portatore	» 341.395.35				
Cassa di Prev. fra impieg.	106.197.76	4,596,115	62		
Creditori diversi	L.	27,997	82		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	764,338	10		
» » Succursale	»	1.013	87		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	4,779,448	51		
» cassette sicurezza	»	810,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	16,751	—		
Cambiali riscontate	»	839.044	67		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1.103	37		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2,010	64		
Totale delle passività	L.	11,837,823	60	11,837,823	60
Risconto e sopravanzo utili eser. prec.	L. 17,658,64				
Rendite nell'esercizio corr, da liquidare	» 101,730,08			119.388	72
				L. 12,600.234	07

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 166 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 16 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la ... commerciali cent. 10 la parola.

Trinceramenti austriaci espugnati nella zona di Monfalcone

Czernowitz e Kowel investite dai russi

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Giugno.

Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, violenta azione delle opposte artiglierie ed attività di nostri nuclei in ricognizione. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia e bersagliarono efficacemente in più punti appostamenti di batterie avversarie.

Sulla fronte del Posina furono respinti due attacchi tentati dal nemico in direzione di Monte Giove e di Monte Brazome.

Nel settore di Monfalcone, ieri sera, dopo breve ma intensa ed efficace preparazione delle artiglierie, le valorose fanterie della Brigata «Napoli» (75° e 76° reggimento), col concorso di riparti di cavalleria appiedata, irruppero di sorpresa nelle linee nemiche ad est di Monfalcone e a sud di S. Antonio, espugnandole completamente dopo lotta accanita. Caddero nelle nostre mani 488 prigionieri, dei quali 10 ufficiali, sette mitragliatrici e ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra.

Squadriglie di «Caproni» bombardarono, con ottimi risultati, la stazione di Mattarello (Valle Lagarina) ed accampamenti nelle vicinanze delle valli di Nos e di Campomulo (Altopiano di Asiago).

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Padova, San Giorgio di Nogaro e Porto Rosega; due feriti e danni lievissimi.

Firmato: Generale CADORNA

LA GUERRA DEI RUSSI

I russi penetrati per 30 Km. in territorio austriaco

Pietrogrado, 15

Attualmente i russi sono penetrati circa trenta chilometri in territorio austriaco. Il combattimento per la presa di Czernowitz continua. I russi accerchiano progressivamente la città dal nord-est.

La caduta di Kowel imminente

Pietrogrado, 15

Secondo ultime informazioni i russi continuano i loro progressi instancabilmente e vittoriosamente in direzione di Kovel, rendendo imminente la caduta di questo importante centro e nodo vitale delle comunicazioni colleganti i fronti ovest e sud del nemico.

Nei circoli militari si rileva il numero insignificante delle perdite subite dai russi nel forzare il Dniester, mentre che quelle tedesche, quando essi forzarono il Narew e la Bzura, furono terrificanti.

Il numero dei prigionieri aumenta sempre

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina e a sud ovest del lago di Narocz, l'artiglieria nemica ha effettuato in parecchie località un violento fuoco seguito da tentativi da parte dei tedeschi di uscire dalle loro trincee. Abbiamo respinto tutti questi tentativi.

Nella regione di Baranovitch si è impegnato un combattimento locale, durante il quale da principio ci siamo impadroniti di trincee avversarie, ma poi sotto la spinta dei tedeschi abbiamo ripiegato verso il nostro punto di partenza.

L'offensiva delle truppe del generale Brussiloff è continuata; ieri in diversi settori del fronte abbiamo fatto di nuovo prigionieri e ci siamo impadroniti di bottino di guerra. Il nemico continua in alcune località i suoi contrattacchi o si consolida nelle nuove posizioni.

Secondo informazioni complementari un più esatto conto fornisce le seguenti cifre relativamente ai prigionieri e ai trofei di guerra: un generale, tre comandanti di reggimento, 2467 ufficiali, cinque aiutanti maggiori, circa 150 mila soldati, 163 cannoni, 266 mitragliatrici, 131 lanciabombe e 32 lanciamine.

La situazione degli austro-tedeschi diventa sempre più critica

Zurigo, 15

Il critico del *Tages Anzeiger* di Zurigo, dice che la situazione sulla frontiera nord-orientale austriaca è interessantissima. Si vedrà se la irruzione russa, che mira ad accerchiare le forze austro-tedesche, prevarrà sulla pressione avversaria dei fianchi. Nel caso che l'esercito austro-tedesco sullo Strypa fosse costretto a cedere si riprodurrebbe la situazione del settembre 1914.

Desta meraviglia che gli austriaci abbiano così tardi riconosciuto il pericolo che li minacciava ed abbiano gettato truppe scelte contro l'Italia, rischiando la perdita della Galizia e della Bucovina per tema dell'offensiva italiana.

Anche se i russi ebbero perdite, i successi da essi ottenuti le compensano. Si pensi che i tedeschi soffersero a Verdun sacrifici ben maggiori per risultati tali che conviene domandarsi se non abbiano sbagliato i loro calcoli. Certo ci si avvia verso avvenimenti in cui non soltanto gli eserciti degli imperi centrali, ma anche i loro condottieri, dovranno assoggettarsi a durissime prove.

La battaglia di Verdun

Un corpo d'esercito logorato su un fronte di 1500 metri

Parigi, 15

Le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi permettono di apprezzare giustamente la forza dell'attacco dell' 8 giugno fatto dal primo corpo bavarese nei pressi di Thiancourt.

Il primo corpo bavarese, già impegnato il primo giugno sopra Douaumont, aveva già dovuto mandare al riposo gli elementi che avevano preso parte all' attacco ed erano esauriti. L' 8 giugno tutto il corpo d'esercito attaccò sopra una fronte di soli 1500 metri all'ovest all' ovest dalla fattoria di Thiaumont, avendo la prima divisione i reggimenti secondo e ventiquattresimo in prima linea, ed il primo in riserva; la seconda divisione i reggimenti ventesimo e dodicesimo in prima linea ed il quindicesimo in riserva.

Gli attacchi della prima divisione vennero respinti. La seconda divisione era riuscita alla fine della giornata a raggiungere la fattoria di Thiaumont, ma era dovuta ricorrere al ventesimo ed al dodicesimo reggimento e ad un battaglione del quindicesimo: la media degli effettivi delle compagnie era da 120 a 150 uomini in fine di maggio; a quella data ricevettero rinforzi di 20 uomini, tra i quali un quarto della classe 1916 ed al 3 giugno ebbero altri rinforzi di 50 uomini reclute tutte della classe 1916.

Da questo preciso riassunto si può immaginare la violenza dell'attacco dell' 8-9 giugno eseguito da tutto un corpo di esercito sopra un fronte di non più di 1500 metri. Si vede d'altra parte la diminuzione tremenda degli effettivi delle compagnie tedesche. I tedeschi hanno un bel pretendere che i loro depositi ribocccano di uomini: le perdite loro furono gravissime in fine di maggio nei combattimenti di Douaumont.

Nessuna azione di fanteria

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria; durante la notte le due artiglierie si sono mostrate attive nella regione di Chattancourt come pure nei settori a nord di Souville.

Nei Vosgi un forte distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee col favore di un bombardamento è stato respinto dai nostri fuochi di mitragliatrici. Un altro colpo di mano dei tedeschi sulle posizioni a nord ovest di Bonhomme è fallito completamente.

Il significato della nuova sosta

Parigi, 15

(*Ufficiale*). — Nuova calma dinanzi a Verdun, ove la fanteria nemica non ha da 24 ore intrapreso azioni. Intenso bombardamento durante la notte dal 13 al 14 delle posizioni sulla riva destra della Mosa, fra Thiaumont e Vaux. Ciò sembrava dovesse far prevedere un attacco, ma l'energica risposta della nostra artiglieria impedì all'avversario di far seguito al suo progetto.

Il cannoneggiamento nella giornata del 14 si rallentò sino a divenire intermittente, tanto nel settore orientale quanto in quello occidentale della Mosa. Sembra dopo le operazioni di Vaux che i tedeschi mantengano dinanzi a Verdun un' attitudine di aspettativa di fronte agli avvenimenti di cui sentono la minaccia, sempre più prossima.

Sulla fronte britannica

Londra, 15

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il nemico bombardò violentemente le posizioni che avevamo prese ieri. Ad est di Ypres facemmo prigionieri altri tre ufficiali e 158 soldati tedeschi. Violento bombardamento delle nostre linee a nord est di Bormoy e a sud di Neuville Saint Vaast al quale rispondemmo. Il nemico fece esplodere tre mine. Distruggemmo gallerie nemiche facendo esplodere due contromine.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 15

Si segnalano scaramuccie sulla riva destra del Vardar. Aeroplani francesi bombardarono i campi di Novorzi e Petrich e la stazione di rifornimento di Strumitza. Nessun vapore greco è giunto a Salonicco. Le comunicazioni postali sono interrotote.

Gli inglesi entrati a Kerman

Teheran, 15

La colonna inglese al comando del generale Sykes entrò ieri a Kerman e fu oggetto di un cordialissimo ricevimento da parte delle autorità e degli abitanti

Dichiarazioni di Burian

Zurigo, 15

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio conte Tisza dice che il ministro degli affari esteri barone Burian lo ha pregato di comunicare alcune sue dichiarazioni, essendo stato direttamente chiamato in causa nei discorsi degli uomini di Stato tedeschi ed inglesi. Il presidente del Consiglio legge quindi tali dichiarazioni in cui si dice:

Lo scopo delle nostre lotte è di raggiungere presto una pace vittoriosa. La monarchia è stata attirata nella guerra mondiale dalla minaccia alle basi fondamentali della sua esistenza. La politica serba negli ultimi anni non fu il risultato di una libera decisione, la Serbia si credeva al sicuro da ogni pericolo. La politica russa fatta in Serbia era offensiva e doveva condurre alla nostra umiliazione o alla nostra resistenza armata.

Il ministro degli esteri inglese affermò, in contrasto col cancelliere tedesco, che accettando una conferenza si evitava la guerra e Sir E. Grey appoggiò la sua opinione, sull'esempio del lieto risultato dato dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. Sir E. Grey negò poi che l'Inghilterra avesse tenuto un atteggiamento sfavorevole agli imperi centrali durante la crisi per la annessione della Bosnia Erzegovina. Ritengo perciò che non sia superfluo confermare riguardo alla politica inglese al tempo dell'incontro di Reval le dichiarazioni del cancelliere Bethmann Hollweg, suffragate da documenti.

Nella dichiarazione di Burian si parla poscia dell'incidente di Casablanca. Lo ambasciatore austro-ungarico a Parigi informò allora che l'Inghilterra dava cattivi consigli e doveva spingere la Francia alla guerra. Sir E. Grey nega che l'Inghilterra durante la crisi sopravvenuta per la annessione dello Bosnia Erzegovina non si schierasse dalla parte dei fattori tendenti ad un accordo e tentasse inasprire il dissidio russo-tedesco. In realtà il rappresentante inglese a Pietrogrado eccitava con ogni mezzo quei dissidi ed infine espresse il suo rammarico perchè la Russia si adattava ai fatti compiuti. Ciò risulta anche dalle dichiarazioni del nostro ambasciatore a Pietrogrado.

Sir E. Grey ritiene che l'Intesa non sia sconfitta. Le potenze centrali possono dire di esserlo ancora meno. Uno sguardo alla situazione della guerra decide il problema. In realtà la bilancia della guerra mondiale in tutti i teatri si è decisamente piegata in nostro favore e questo successo non può esserci tolto. Siamo stati spinti alla guerra dalla necessità di difenderci e non lo perdiamo di vista, neanche dopo le brillanti vittorie da noi ottenute. Il nostro scopo è che la guerra ci garantisca fortemente e durevolmente contro altri simili maligni attacchi. Non eleviamo domande esagerate, ma tempreremo queste garantigie nel fuoco di un battagliero sacro entusiasmo. La Provvidenza solo sa quante martellate occorrono ancora prima di riposare in questa nuova fondazione della patria. Tuttavia, insieme con la sua fedele alleata, l'Ungheria non si fermerà nella faticosa via del suo eroico spiegamento di forze prima della vittoria finale.

Un convoglio navale tedesco affondato nel Baltico

Stoccolma, 15

Nella notte dal 13 al 14 giugno sei battelli armati tedeschi impegnarono un combattimento contro navi nemiche, del quale si ignora l'esito. Un battello tedesco entrò oggi nel porto di Nyköping (a sud di Stoccolma) con cinque feriti. L'equipaggio rifiuta di dare qualsiasi informazione.

Londra, 15

Giunge notizia da Copenaghen di un attacco di una squadriglia di torpediniere russe nel Baltico contro una flottiglia di otto navi da pesca armate, di un incrociatore ausiliario e di cacciatorpediniere tedeschi, che scortavano 14 piroscafi diretti in vari porti scandinavi.

Lo scontro fu disastroso per i tedeschi, i quali, assaliti all'improvviso da sei torpediniere russe e da parecchi sommergibili, non tentarono di difendersi ed abbandonarono i piroscafi alla loro sorte, dirigendosi a tutto vapore verso i loro porti.

Un cacciatorpediniere tedesco, silurato dai russi, affondò e l'equipaggio fu raccolto a bordo di una delle navi armate. L'incrociatore ausiliario, König von Sachsen, fu pure affondato e si crede che l'intero equipaggio sia perito. Due delle navi da pesca, gravemente danneggiate, si rifugiarono nelle acque territoriali al largo dell'isola Oeland. Quanto ai 14 piroscafi, si crede che almeno undici siano stati colati a fondo.

La battaglia, incominciata alla mezzanotte, durò 45 minuti ed il fragore del cannoneggiamento fu udito distintamente lungo la costa del Baltico, specialmente a Hacfringe (a sud di Stoccolma) dove la popolazione vegliò gran parte della notte.

Parigi, 15

Si ha da Norrkoeping (Svezia):

A proposito dello scontro navale avvenuto la notte scorsa nel Baltico, presso Hafringe, i giornali dicono che vapori tedeschi provenienti dal nord e scortati da due o tre torpediniere, da un incrociatore ausiliario e da battelli da pesca armati, furono attaccati da una squadriglia russa di cacciatorpediniere, di torpediniere e di sottomarini, a dieci miglia dalla costa. Il convoglio fu disperso ed i vapori fuggirono verso la costa. Parecchie navi sarebbero state affondate. Sei tedeschi feriti vengono curati a Norrkoeping.

Stoccolma, 15

I tedeschi riconoscono di avere perduto una nave nel combattimento di Hafringe ma qui si assicura che cinque navi tedesche sono state affondate.

Raffrontando queste notizie, necessariamente monche e ancora confuse, si può stabilire soltanto che un convoglio di piroscafi tedeschi è stato attaccato nel mare del Baltico. L'attacco sarebbe avvenuto sulla costa sud orientale della Svezia.

E' desiderabile sapere se i piroscafi trasportavano truppe, mercanzia, o materiale da guerra.

Il dispaccio da Parigi informa che i piroscafi provenivano dal Nord; il dispaccio da Londra, dice che si trattava di piroscafi mercantili diretti in varii porti scandinavi.

La provenienza dal Nord autorizzerebbe a credere che i piroscafi provenissero da porti scandinavi e si dirigessero verso porti tedeschi, sia pure tenendosi alla costa e toccando altri porti scandinavi, in guisa da mantenersi il più possibile in acque coperte dalla immunità perchè territoriali della Svezia. I piroscafi potevano aver caricato derrate alimentari, o metalli, o altre merci di cui difetta la Germania, e la modesta loro scorta militare permette di credere che non d'altro si trattasse.

Non è da escludere però che si trattasse di derrate tedesche avviate alla Svezia in cambio di altre necessarie. In questo caso la rotta verso sud potrebbe significare una manovra imposta dalle circostanze in un dato momento.

Si tratta nel complesso di un episodio di guerra da corsa, che dimostra come anche nel Baltico si eserciti il blocco con grande severità, e come i Russi sieno riusciti a stabilirvi un buon servizio di informazioni. Non molto copioso può essere il traffico su quel mare perchè non vi può giungere se non la merce prodotta direttamente in Isvezia e Norvegia e quella passata attraverso la prima rete di incrociatori inglesi nel Mare del Nord. Tuttavia, nelle ristrettezze della Germania, tutto aiuta, e perciò la Marina Russa fa buona guardia. Il fatto che crociere sieno irradiate con tanta efficacia fin sulle estreme coste occidentali del Baltico, permette di pensare che altrettanto, se non più stretta, sia la guardia fatta dai Russi sulla costa verso il Golfo di Riga, meta dei tedeschi, che aspirano da circa un anno a farvi un colpo di mano per cadere sulle retrovie dell'Esercito di Riga.

Tre navi tedesche affondate

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Baltico nella notte dal 13 al 14 corrente nostre torpediniere hanno attaccato un convoglio di piroscafi nemici con scorta militare.

Durante il combattimento impegnato con la scorta abbiamo affondato due navi della scorta del tipo piccole torpediniere ed un incrociatore ausiliario di cui abbiamo catturato l'equipaggio. Da parte nostra non abbiamo avuto nè perdite nè danni. Durante il combattimento i piroscafi nemici si diressero verso le acque territoriali svedesi e perciò non li abbiamo inseguiti.

Una squadra tedesca sulla costa di Frisia

Londra, 15

L' Evenhing New ha da Amsterdam, in data 13 corrente: Una squadra tedesca, composta da sette navi da guerra e preceduta da uno «Zeppelin» fu veduta ieri alle 12.30 mentre passava presso le isole Frisie, dirigendosi verso ovest.

Le isole Frisie rappresentano l'antemurale di tutto il sistema di difese creato intorno all'imboccatura occidentale del Canale di Kiel.

Si tratta di navi in esplorazione, o di navi dirette verso la costa belga per vigilare e controbattere possibili offese della flotta britannica sul fianco delle truppe tedesche in Belgio.

Nell'Africa orientale

Le Havre, 15

Un comunicato del Ministero delle Colonie belghe dice:

Le forze tedesche dopo avere operato nell'Africa orientale una ritirata verso sud sembrano concentrarsi nella regione di Kiteca. L'esercito del generale Tombeur continuando l'inseguimento del nemico ha raggiunto in tre punti la grande strada che riunisce il lago Victoria e il lago Tanganika. La colonna di destra, dopo aver occupato l'8 corrente Usumbra prosegue la marcia verso Kiteca. Al centro le due colonne hanno raggiunto rispettivamente Lusaraki e Casima. Quest'ultima località si trova a circa 200 chilometri ad est di Usumbra.

La colonna di sinistra ha raggiunto l'alto Kagera di cui tiene i passi. Verso il lago di Tanganika i tenenti aviatori Debaeghe e Collignon che montavano un idroplano volarono sopra il forte tedesco di Kigamo il 10 corrente e bombardarono la cannoniera tedesca «Graf von Götzen». Due bombe caddero sul bastimento al quale inflissero gravi danni.

Sonnino rimane agli esteri

L'imminente soluzione della crisi

L'ostacolo più grande è stato superato

Roma, 15

(Vice) — La crisi ha superato oggi l'ostacolo più grave ed il patriottismo dell'on. Sonnino ha ceduto alle nobili esitazioni che rendevano perplesso il suo alto spirito ad accettare l'offerta fattagli dall'on. Boselli.

L'on. Sonnino ha dunque finito per accettare l'offerta. La sua permanenza alla Consulta è la più salda indiscutibile garanzia della continuità della politica di guerra adottata dal Gabinetto dimissionario.

La crisi inopportuna si risolve con mutamento di alcuni uomini, ma il programma di guerra nella sua parte sostanziale, nelle sue direttive rimane per essere continuato con fermezza incrollabile fino alla vittoria piena ed intera, vittoria nostra, vittoria dei nostri alleati. La notizia della permanenza dell'on. Sonnino nel nuovo Gabinetto sarà accolta con gioia all'estero dai nostri alleati, sarà una nuova delusione per il nemico che desiderava la scomparsa dell'uomo insigne sul quale concentrava il suo odio, la sua rabbia.

La crisi ormai è presso alla soluzione. Non raccolgo i nomi che circolano per gli altri portafogli poichè sono designazioni non ancora sicure.

Avendo l'on. Boselli accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto si ritiene che tra domani o sabato potrà essere annunziata ufficialmente la lista dei ministri.

Il colloquio fra l'on. Boselli e l'on. Sonnino è durato dalle 14.40 alle 15.50 ed è stato improntato alla massima cordialità. Dopo il colloquio si è sparsa subito la notizia che l'on. Sonnino ha accettato di rimanere ministro degli esteri nel nuovo Gabinetto.

A Montecitorio la notizia ha prodotto fra i deputati ed i giornalisti ottima impressione ed un vero senso di sollievo. Tutte le critiche ed ogni dubbio sono caduti. In tutti era la sensazione che così e solo così si poteva risolvere la crisi e completarsi il Ministero nazionale e solo la permanenza dell'on. Sonnino alla Consulta poteva garantire il proseguimento di quella salda ed oculata politica estera che portò l'Italia alla quarta guerra della sua indipendenza e che all'Italia ha dato finalmente il prestigio che deve avere fra le grandi nazioni.

Il «Giornale d'Italia» dice che questa sera l'on. Boselli si è recato al Quirinale ad informare il Re che accetta il mandato ufficioso di costituire il Ministero. Da ufficioso l'incarico è ormai automaticamente trasformato in ufficiale e nel più breve termine, forse entro domani, il Ministero sarà formato ed annunziato e sarà un ministero nazionale con rappresentanze di tutti i partiti della Camera come richiede l'ora presente.

Intanto l'on. Boselli svolge le ultime pratiche per la definitiva designazione dei vari portafogli. Forse vi saranno tra stasera e domani mattina alcuni altri colloqui politici allo scopo di completare il ministero non certo per mutare le sue linee principali le quali sono e rimangono e si riassumono nei quattro nomi: Boselli-Bissolati-Orlando-Sonnino ognuno dei quali è una garanzia.

La cooperazione di Salandra per la soluzione della crisi

Roma, 15

(Vice) — Il «Corriere d'Italia» pubblica la seguente notizia che sono in grado di confermare nel modo più assoluto:

Ci viene assicurato che l'on. Salandra si adopera attivamente per facilitare il compito dell'on. Boselli. L'ex Presidente del Consiglio avrebbe specialmente rivolta l'opera sua a vincere le esitazioni dell'on. Sonnino, tanto che si dovrà specialmente a lui se l'on. Sonnino resterà alla Consulta. L'on. Salandra ha inoltre dichiarato apertamente che egli darà al nuovo Ministero tutto il suo appoggio.

Sulla partecipazione dell'onor. Meda al nuovo Ministero

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha avuto da un autorevole deputato cattolico queste notizie circa la partecipazione dell'on. Meda al nuovo Ministero.

L'on Meda — ha detto il deputato cattolico — ha avuto l'invito ed ha accettato. Ecco tutto quello che si può dire sul conto della partecipazione cattolica al Ministero nuovo. I commenti, le interpretazioni, le riserve, le restrizioni o gli ampliamenti che si leggono e si leggeranno in questi giorni, non tolgono nulla, nè nulla aggiungono alla cosa.

Se l'on. Boselli ha creduto di dover rivolgersi anche all'on. Meda, vuol dire che egli ritiene che l'opera di questo deputato, per quello che vale e per il seguito che ha nella Camera e nel Paese, può tornare utile alla Patria. Che se lo on. Meda ha a sua volta deciso di affrontare la responsabilità ministeriale, ciò vuol dire che egli pensa di poter dare anche per questa via un contributo utile al Paese. Ripetiamo: niente di più e niente di meno.

Un altro autorevole personaggio cattolico ha detto sullo stesso argomento; L'accettazione di qualunque portafoglio ministeriale da parte dell'on. Meda non può considerarsi che come il risultato di un esame e di pensieri affatto personali, al quale potranno concedere e concederanno certamente larga adesione quegli uomini o quel gruppo politico che l'attività parlamentare dell'egregio deputato condividano e seguano. D' altra parte i ripetuti voti concessi dai cattolici che sono alla Camera al ministero Salandra, e le ripetute dichiarazioni espresse sulla necessità che la guerra sia continuata e condotta con ardimento ed energia fino alla fine, alla vittoria finale, non possono non consigliare ai deputati che militano nelle nostre file di pigliare parte diretta e viva a qualunque combinazione ministeriale che avesse il programma del compimento della sacra impresa nazionale.

Pretese pressioni estere presso Sonnino

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» reca:

Sono state pubblicate notizie secondo le quali un ambasciatore di una grande Potenza avrebbe fatto dei passi per far restare al ministero degli esteri il barone Sonnino. Nello smentire tali notizie, e nel dichiararle fantastiche, un giornale aggiunge che il solo fatto vero è che l'ambasciatore di Inghilterra ha reso visita martedì al Re. Senonchè anche questa notizia è non meno dell'altra priva di qualsiasi fondamento.

Elogi francesi a Salandra

Parigi, 15

Nel «Figaro» Polybe dice: — Dopo avere scritto la pagina più bella della politica e della storia italiana, da 50 anni a questa parte, Salandra è disceso dal potere che aveva onorato, con coscienza e fierezza, a testa alta senza una parola amara e darà tutto il suo concorso ai suoi successori purchè portino la stessa lealtà impeccabile nella condotta della guerra. Chi può dubitarne?

Polybe constata poi che da parecchi giorni gli austriaci furono arrestati nel Trentino.

In Germania vedono chiaro

Zurigo, 15

La «Frankfürter Zeitung» scrive:

«La caduta del Gabinetto sarà appresa con soddisfazione tra noi, ma chi ne traesse deduzioni che gli italiani si avvicinano allo sfacelo morale si farebbe una illusione pericolosa, essendo ancora per la guerra la stragrande maggioranza dei deputati.

Un'adunanza di Senatori

Per una più attiva partecipazione ai lavori parlamentari

Roma, 15

Oggi si sono riuniti a Palazzo Madama una quarantina di senatori, i quali hanno voluto affermare il diritto della Camera vitalizia ad una più attiva partecipazione ai lavori parlamentari e ad un più vivo e fattivo contatto con i responsabili della politica.

Era desiderio dei senatori partecipanti alla riunione che il Senato per quel sentimento di alto patriottismo da cui è stato sempre caratterizzato nella vita nazionale, dovesse partecipare con più vigoria e con più attività alle fortune della patria trovando nel governo un incentivo a questa azione e non una remora.

Nella riunione ha preso per primo la parola il senatore Canevaro, il quale si è mostrato contrario alla riunione stessa per il fatto che essa in questo momento potrebbe dar luogo ad interpretazioni inadeguate o false, potendosi sospettare che il Senato avesse ambizioni di portafogli in un momento in cui l'alto Consesso non ha altra passione che l'amore della patria e pertanto l'oratore ha proposto che la riunione si sciogliesse senza deliberati.

E' sorto allora a replicare il sen. Melodia, il quale ha sostenuto che le preoccupazioni nobili ed alte del sen. Canevaro non avevano ragione di permanere nell'animo dei colleghi, perchè il Senato lungi dal prospettare una questione di partecipazione al Governo, voleva con la riunione di oggi mettere davanti a colui che è incaricato di comporre il Gabinetto il fatto che l'assemblea vitalizia essendo per tradizione tenuta alquanto fuori dall'attività politica del parlamento, intende di rivendicare i suoi diritti di partecipazione più attiva nel meccanismo costituzionale dello Stato.

Posta così la tesi del Senato, ogni malinteso di carattere particolaristico ed interessato veniva naturalmente a cadere ed il deliberato della riunione veniva invece ad assumere un' alta significazione di dignità e di attività.

Il sen. Melodia, il quale eloquentemente ha sostenuto ed illustrato questa tesi, è stato vivamente applaudito da tutti i presenti, ed anche il sen. Canevaro, approvando le idee espresse dal sen. Melodia, ha detto di associarvisi, dopo di che è stata nominata una commissione composta dei senatori Di San Martino, Mazziotti, Facheris e Canevaro, i quali si recarono dall'on. Boselli a rendergli noto il deliberato di questa riunione di Palazzo Madama.

I mutilati visitati dal Re

Roma, 15

Stamane il Re in automobile, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a Villa Mirafiori in via Nomentana a visitare i soldati mutilati che sono colà ricoverati per la rieducazione dei loro arti. Il Sovrano è stato ricevuto dal personale direttivo e dalle dame assistenti. Si è intrattenuto circa un'ora avendo per tutti parole di alto compiacimento e di incoraggiamento. — Quindi, ossequiato dai presenti ed acclamato dai soldati ricoverati, ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Il distretto di Cervignano per la Croce Rossa

Roma, 15

Il Sindaco di Cervignano ha rimesso alla direzione del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana in Roma la somma di lire 34,350 raccolta nei Comuni del distretto nella ricorrenza del primo anniversario della redenzione di quei territori.

Come i belgi passano la frontiera

Il racconto di un eroe giovinetto

Parigi, 15

I giovani belgi, è noto, non si lasciano intimidire dalle minaccie, che non sono minaccie soltanto, di Van Bissing: più esse colpiscono coloro che vogliono passar la frontiera e che non riescono e quelli che li aiutano, più si trovano degli eroi che il senso del patriottismo spinge a tentare, a compiere, ad aiutar l'evasione. Sanno, quelli che riescono a mettere il piede sul suolo olandese, che sono sfuggiti alla morte e che vanno verso la morte nella trincea o in campo aperto: ma la libertà della patria vale bene il sacrifizio.

Una narrazione emozionante di un'evasione da, nella Grande Revue, Gerardo Harry: il protagonista è il figlio sedicenne di un pittore belga: E' il giovinetto eroe che narra la sua avventura.

Prima di metterci in viaggio, giurammo scambievolmente di farci uccidere piuttosto che retrocedere. Ci si distribuirono delle grosse palle e, se dei tedeschi fossero apparsi, noi avremmo dovuto fingere di scherzare.

Costeggiammo... poi un fiume. Da quel momento cominciò il vero pericolo. I tedeschi non si scomodano per tirarci sopra, di lontano, senza motivo. Avanziamo due per due e a trecento metri d'intervallo.

Un pendio ci dissimula. Ma le pattuglie passano a momenti. Per scansarcene, le guide ci introducono in una specie di grotta e quale non fu la nostra sorpresa scorgendo, in fondo della grotta, altri volontari accovacciati e silenziosi che ci aspettano per fare lo stesso nostro cammino e per lo stesso scopo. Degli amici si ritrovano ed esultano. Le guide ci ordinano di far silenzio. All'entrata della grotta, L... (la guida) come un perfetto Sioux, accosta l'orecchio a terra. Ritorna subito e bruscamente un rumor di galoppo riempie la grotta. Il rumore s'allontana. Il pericolo è passato.

Ci rimettiamo in cammino. La vicinanza di una installazione militare tedesca ci obbliga svoltare. Il pendio finisce. Ecco di nuovo la campagna rasa: le allodole cantano, invisibili, al disopra della bella prateria. Oggi, il cielo è limpido, d'un azzurro trasparente e c'infonde nel cuore una gioia primaverile. A momenti siamo per lasciare il nostro Belgio, e l'addio che gli invierò conterrà anche il giuramento di vendicarlo — oh! per un'infima parte! — dalla sozzurra teutona.

La madre di una delle nostre guide abita una graziosa casetta sulla nostra strada, nelle vicinanze di... La brava donna ci riceve a braccia aperte e ci fa mangiare a sazietà. Al momento di lasciarla, la vecchietta ci fa, nel suo pittoresco dialetto, un'ultima raccomandazione: «Coraggio, ragazzi, e ammazzatene molti!»

Ecco uno dei più brutti momenti della comitiva! Bisogna passare davanti ad un posto tedesco. La piatta campagna che ci circonda c'impedisce di evitarlo. Un enorme «boche» è di fazione in mezzo alla strada. Dapprima ci vede passare senza supporre nulla dall'alto del suo ventre protuberante. I primi sei, fra i quali mi trovo anch'io, se ne vanno così senza disturbo. Ma bruscamente, alla comparsa di un ufficiale, la sentinella sentendo la necessità di fare dello zelo, arresta i due belgi che ci seguono, immediatamente e a viva forza, li trascina innanzi all'ufficiale, al corpo di guardia. Vedendo ciò, i volontari che precedevano i due sfortunati compagni, si gettano d'un colpo nel fossato, e ci raggiungono dopo una corsa pazza carponi nel fango. E' inutile aspettare i due prigionieri, la Germania custodisce la sua preda, e sarebbe una follia di tentare, come uno di noi propone, di liberarli. Mandiamo un commosso addio a questi due bravi compagni perduti per noi e ci rimettiamo in cammino.

Una casa amica ci aspetta presso... (uno dei punti di concentrazione regolare dei volontari belgi).

Vi dobbiamo aspettare il crepuscolo per guadagnare il borgo-frontiera. Le guide ci fanno le ultime raccomandazioni. Avanziamo sulla grande strada oscura, quando bruscamente un soldato tedesco nascosto fra i cespugli, si leva e si getta su uno dei nostri ciceroni senza punto gridare. La guida furiosa e robusta gli lancia un pugno che lo lascia senza conoscenza sul terreno. L'allarme è stato forte.

— A passo di corsa! — ci gridano le guide.

E ce ne danno tanto bene l'esempio che presto ci sentiamo senza respiro: arriviamo però alle prime case del villaggio frontiera dove siamo momentaneamente al sicuro perchè solo un furbo potrebbe scoprirci in questa casa scelta maliziosamente da una delle nostre guide, appunto perchè essa è ordinariamente abitata da un ufficiale tedesco. Questi è pel momento assente... per qualche tempo, e L... non ha creduto meglio che introdurci a casa sua. Dividiamo coscienziosamente ciò che troviamo nella dispensa, e prima di ripartire lasciamo all'indirizzo del locatario tedesco un grazioso biglietto dove gli esprimiamo tutta la nostra gratitudine. Quanto si sarà arrabbiato, al suo ritorno!

E' l'una del mattino: è il momento di fare il passo più difficile. Per attraversare i fili di ferro «barbelès», dobbiamo rialzare le falde dei cappotti e attaccarle con dello spago, legare nei fazzoletti il denaro ed altri oggetti affinchè il rumore non ci scopra e nascondere la biancheria e le stoffe chiare.

La notte era favorevole, nessuno riesciva a discernere qualche cosa, salvo L... naturalmente, che ha degli occhi di gatto. Appena usciti dal villaggio siamo obbligati dissimularci fra i vagoni allineati all'estremità della strada. Un cane — che ci ha fiutati — urla a morte, ma questo presagio non ci fa paura, perchè sappiamo che se cadiamo, avremo fatto il nostro dovere... Mi sento tirare per la manica: il mio vicino mi tende una lettera e mi dice a bassa voce: — Prendi! se sarò ucciso, consegna questa a mia madre!

— Che stupido! pensai. E rifiutai la lettera dicendo: Se tu cadessi, io la prenderei, intanto, rimettila in tasca.

Un grido di civetta, al quale risponde un altro grido di civetta, ci avverte che possiamo andare avanti. Arriviamo presso un pendio alle falde del quale due sentinelle tedesche vanno e vengono. Cinquecento metri più in là e la frontiera, la libertà. Ma fra essa e noi vi è un mondo: un fossato pieno di fango, i fili di ferro «barbelès», i fari, le bombe e le pattuglie.

Per meglio nasconderci alle sentinelle, entriamo nel fossato. Difficilmente dimenticherò le due ore d'immobilità passate in questa fetida cloaca. E poi, ad ogni istante, il fuoco diradante dei fari ci accecana; ma, se ci fossimo mossi menomamente, era finita per noi. Sentivo i funzionari tedeschi discutere fra loro, e gridare «alto là» a uno degli ufficiali che ricompensò questo eccesso di zelo colmandoli copiosamente d'ingiurie. Poi uno scroscio precipitoso di fucilate presto interrotto indicava che i nostri nemici tiravano a tutto spiano su «emigranti» della nostra specie.

Al momento del cambio delle sentinelle, dovevamo precipitarci d'un balzo al di là della scarpata: si fece senza incidenti a passo di corsa e guadagnammo il margine d'un bosco. Là nuova fermata d'una mezz'ora per aspettare che la pattuglia passasse. Eccola, si avanza, attraversa senza dubitare, s'allontana... L'istante dopo è un istante d'angoscia. Siamo all'aperto un tedesco cavalca a qualche passo da noi. Fortunatamente non si è accorto della nostra presenza. Un altro sbalzo ci trasporta al disopra dei fili *barbelès*. Era uno dei rari posti dove le correnti elettriche non erano state messe. Con le mani insanguinate scendiamo dall'altro lato. Ma due pericoli ci aspettano... le bombe e i cacciatori sparsi fra la frontiera e i fili di ferro. Una passerella ci si offre, ma la guida ci mostra una tavoletta e una protuberanza: «Posate il piede sulla tavoletta e una bomba scoppia che vi manda a 10 metri in aria: ricadrete in frantumi». La guida che conosce la trappola, per averla vista funzionare, getta una tavola, nascosta anticipatamente, fra l'erba alta, attraverso l'acqua ed i miei compagni passano ad uno ad uno. Sfortunatamente, M... quello che mi precede perde l'equilibrio e cade nel bel mezzo dell'acqua. Un tedesco ha certamente sentito il flutto perchè i colpi di fuoco si avvicinano. Il disgraziato compagno borbotta lamentevolmente nel fiume, cerco di aiutarlo per tirarlo fuori ma egli mi grida allontanandosi: «Vai, lo so nuotare: è inutile che ci facciamo prendere a due!» Raggiungo correndo il mio gruppo e rimpiango di non aver preso la lettera di M... a sua madre, poichè il compagno che voleva affidarmi la sua figlia non era altri che M... ed io non rivedrò più l'infelice se si annega o se cade nelle mani del nemico.

Corriamo ora verso i fili di ferro della frontiera olandese. Una palla mi fischia all'orecchio. E nel chiarore vedo il volontario che mi precede aprire le braccia e cadere faccia a terra. Avendo sorpassato i fili di ferro, eccomi in territorio olandese, mi volto indietro e scorgo il mio povero compagno che, ancora sul terreno della patria invasa e oppressa, rantola. E' stato mortalmente ferito. Come degli sciacalli, i tedeschi si fanno presso il moribondo per arrestarlo anche in questo stato. Ah! se i soldati olandesi non fossero presenti alla scena come avremmo voluto far pagare cara agli sciacalli la loro ferocia. L... con l'aria terribile agita il pugno nella loro direzione gridando a voce alta: «Assassini! Vi faremo pagar tutto....» E noi, i volontari belgi, sfiliamo davanti al nemico al grido di «Viva il Re! Viva il Belgio!».

La smobilitazione greca è una commedia?

Parigi, 15

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

Si apprende che le autorità militari greche di Salonicco e quelle delle altre provincie non hanno ricevuto alcuna comunicazione a proposito della smobilitazione dell'esercito greco. La popolazione si chiede se il Governo ellenico non reciti una commedia.

La conferenza economica e la sua importanza

Parigi, 15

I giornali della sera, commentando la riunione della conferenza degli alleati, rilevano unanimi l'importanza di questa riunione che ha per iscopo di preparare il terreno agli accordi per le future relazioni commerciali tra i paesi alleati allo intento di combattere l'invasione economica tedesca.

Il «Temps» scrive: Noi alleati facciano guerra alla guerra. Per fondare una pace solida bisogna che la vittoria infranga per sempre il temibile piano che il pangermanismo mira ad eseguire ed opponga ad esso la barriera delle nazionalità liberate. Questa liberazione sarà un atto politico conforme al nostro ideale e sarà in pari tempo un atto economico decisivo.

Il «Journal des Debats» constata che oggetto della conferenza è di ricercare i mezzi per lottare contro l'insidiosa ed infaticabile penetrazione industriale e commerciale tedesca. Bisognerà prendere precauzioni per non lasciarsi d'ora innanzi invadere ed ingannare dagli artifici del commercio tedesco. Il fatto che domina tutti gli interessi particolari è quello della solidarietà di tutti i mercati alleati; facilitare l'applicazione sempre più efficace di questa solidarietà fra alleati già così magnificamente suggellata sui campi di battaglia, deve essere l'opera elevata della conferenza.

Il «Temps» segnala che nel momento in cui si inaugura la conferenza economica degli alleati si verifica un importante fatto nuovo. Nei giorni scorsi in Germania i grandi fabbricanti di materie coloranti aderirono in una assemblea generale all'impegno di stabilire un monopolio di questa industria in modo tale da trovarsi pronti, grazie alla eliminazione di ogni concorrenza interna, al commercio di guerra dopo la conclusione della pace. L'associazione così costituita dai fabbricanti tedeschi rappresentanti un capitale di 350 milioni di marchi.

Un discorso di Asquith sulla situazione militare

Londra, 15

Il Primo Ministro Asquith, parlando a Ladybanc (Scozia), ha detto che la morte di Lord Kitchener lascia nella vita nazionale un vuoto che nessun può riempire. Fu in gran parte dovuto a Kitchener che il totale delle forze di terra e di mare abbia superato i cinque milioni di uomini. Asquith ha poi spiegato come il servizio militare obbligatorio, che deroga alle tradizioni britanniche, non sarebbe stato nè ammissibile nè efficace senza il consenso generale del paese in presenza della dimostrata necessità.

Asquith ha poi parlato dell'avanzata dei russi, della resistenza degli italiani, dello spirito valoroso delle risorse francesi dinanzi a Verdun ed ha soggiunto:

Gli inglesi hanno offerto il loro concorso a Joffre e le misure che saranno prese saranno inspirate da una sana strategia. Il compito della marina è di proteggere la metropoli contro una invasione e di proteggere i trasporti; ma una missione di maggiore importanza per essa è quella di assicurare alla marina mercantile il blocco.

Il combattimento navale del 31 maggio ha dimostrato che la marina britannica non ha mancato alle sue tradizioni. Il nemico ricacciato nei suoi porti senza che neppure abbia osato impegnarsi con la nostra grande flotta, ebbe tuttavia la sfrontatezza di proclamare come una vittoria quella che era stata per lui una vera disfatta. Ch'esso riporti ancora una o due di queste vittorie e nulla più resterà della Germania che possa chiamarsi una marina. La verità non si fa strada che lentamente ed è per questo che non se ne conosce e non se ne apprezza ancora tutta l'estensione.

Trattando della questione irlandese, Asquith dice che durante la sua visita in Irlanda non incontrò nessun irlandese serio che non sentisse tutta la follia di quella sollevazione abortita e non considerasse come peggio che una follia una ripresa delle discordie civili in Irlanda dopo la guerra. Tutti i partiti sono concordi nell'augurare il successo dei negoziati attualmente in corso per la soluzione della questione irlandese. Ciò che occorre adesso è una soluzione provvisoria.

Dopo la guerra dovremo procedere ad una revisione delle relazioni interne dell'impero. Un premuroso idealismo e la illimitata devozione con cui le colonie autonome hanno prodigato il loro concorso alla difesa dell'Impero, costituiscono uno dei più commoventi spettacoli che la storia dell'Inghilterra abbia mai offerto. Sarà ormai impossibile ritornare agli antichi sistemi di governo per i nostri possedimenti d'oltre mare.

Il Congresso della Lega Navale

Roma, 15

Nel Congresso della Lega Navale che si tiene a Roma, presieduto alternativamente dagli on. Raineri ed Arlotta, coadiuvati dal generale Amadasi, il signor Conte, della sezione di Roma, ha riferito sulla proposta della sezione stessa di ammettere alla Lega Navale Italiana quali soci effettivi gli studenti d'Italia.

Molti dei congressisti pronunciarono discorsi sull'argomento e da alcuni di essi venne espresso il desiderio che anche gli operai possano come gli studenti far parte della Lega Navale accordando loro facilitazioni sia per quanto riguarda la quota sociale, sia per il ribasso da concedersi ai pubblici spettacoli ed ai principali negozi.

L'assemblea delibera quindi di deferire alla presidenza lo studio dei mezzi atti ad ottenere la partecipazione degli studenti e degli operai alla Lega Navale.

Quando si passa alla discussione sulla relazione morale-finanziaria, diversi delegati fanno osservazioni e voti sull'indirizzo generale dell'associazione e specialmente sulla pubblicazione sociale *Rivista della Lega Navale*. Un ordine del giorno di plauso all'opera della Lega è approvato all'unanimità.

Indi si passa alla trattazione del tema: «Elementi e coefficienti della propaganda della Lega Navale», relatore il capitano Alvi. A lui seguono diversi oratori e si approva quindi un ordine del giorno tendente a diffondere la rivista sociale nelle classi popolari e distribuirla gratuitamente ai soci. Viene infine approvato un ordine del giorno presentato dall'avv. Tucci ed altri, col quale l'assemblea considerato che assicurare il massimo sviluppo della marina del commercio è fondamentale ricchezza nazionale, si fanno voti affinchè sia spiegata ogni attività per l'incremento della flotta marittima.

I nuovi buoni del Tesoro

Roma, 15

Dal 20 giugno corrente si inizia l'alienazione dei nuovi buoni del tesoro quinquennali e triennali fruttanti il 5 per cento netto da ogni imposta presente e futura, con la consegna immediata dei titoli al portatore. Al primo luglio prossimo si possono acquistare dalle tesorerie governative di ciascuna provincia del Regno i buoni ordinari a scadenza da tre a dodici mesi a scelta dell'acquirente e pure la consegna immediata dei rispettivi titoli al portatore. I buoni quinquennali e triennali si possono acquistare direttamente dalle tesorerie provinciali governative e per mezzo degli esattori delle imposte e degli uffici postali. Gli istituti d'emissione di credito, le casse di risparmio e le banche presteranno la loro cooperazione per il collocamento dei detti buoni.

Le licenze ai militari pei lavori agricoli

Roma, 15

A rendere più spedite le pratiche relative alle concessioni di licenze pei lavori agricoli, consentite dalla circolare del Ministero della guerra n. 619 del 30 maggio testè decorso, si avverte che anche le richieste che si riferiscono ai militari che si trovano in territorio dichiarato in istato di guerra debbono dai Sindaci essere rivolte al Comando del corpo d'armata territoriale nel cui territorio il militare si trova. Pertanto ogni richiesta o sollecitazione rivolta alle autorità mobilitate in zona di guerra, oltrechè contraria alle norme adottate, non sortirebbe altro effetto che creare intralci e conseguentemente ritardare la concessione.

Il primo tronco della Roma-Frosinone

Roma, 15

(D.) — Il giorno 12 scorso fu aperto il primo tronco della ferrovia vicinale da Roma a Frosinone. Esso segue fino a San Cesareo la via Casilina, toccando Tor Pignattara, Centocelle, Torre Nova, Laghetto ed incrocia la ferrovia Roma-Napoli presso Colonna. A San Cesareo lascia la via Casilina e tocca Zagarolo, Palestrina e Genazzano, che per ora è la stazione terminale. Da San Cesareo poi si stacca un tronco, il quale per Montecompatri e Monteporzio raggiunge Frascati. A suo tempo la linea sarà completata da Genazzano per Paliano ed Anagni fino al suo termine a Frosinone. Così verrà facilitato il viaggio per la frequentata stazione di Fiuggi e risentiranno beneficio delle città e borgate, le quali finora erano mai servite dalla ferrovia direttissima Roma-Napoli. Questa linea fu fatta coll'intento di tracciar la linea più breve fra le due grandi città, quindi percorre un territorio deserto, lasciandosi a destra ed a sinistra a rispettosa distanza i luoghi abitati. Così c'è su quella ferrovia una stazione chiamata Palestrina, ma trovasi a sei chilometri dalla città; l'antica capitale degli Ernici, Anagni, ha pure la sua stazione, ma dista otto chilometri ed a distanze maggiori o minori dalle stazioni trovansi Ferentino, Frosinone, Montecompatri, Monteporzio, tutti luoghi abbastanza importanti. Ben opportunamente la nuova ferrovia vicinale giustificherà il suo nome, avvicinandoli a Roma da cui erano segregati da lunga data, più che mai in questi ultimi tristi tempi, nei quali c'è carestia di rotabili e conseguenti difficoltà di accesso alle stazioni, se son lontane dall'abitato.

Disordini a Praga

Zurigo, 15

I circoli slavi di Ginevra sono informati che disordini sono scoppiati a Praga a causa della condanna del deputato Kramarz.

La «Gazette de Lausanne» scrive: — Mentre l'esercito russo avanza con mirabile forza offensiva, mentre i destini più tragici minacciano la monarchia, il governo di Vienna agirebbe con prudenza astenendosi da tutto ciò che possa esasperare il vincitore di domani.

Il consiglio municipale di Zara è stato sciolto

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Il Consiglio municipale di Zara è stato sciolto ed è stato nominato commissario governativo il consigliere aulico Skario, croato.

Wilson candidato dei democratici alla Presidenza degli Stati Uniti

Saint Louis, 15

L'assemblea generale plenaria del partito democratico si è aperta tra il più grande entusiasmo. Tutto fa ritenere che Wilson e Marshall saranno rispettivamente designati come candidati del partito democratico alla presidenza e vice-presidenza della Confederazione.

Mortale caduta d'un aviatore

Torino, 15

Un'altra gravissima sciagura aviatoria è avvenuta al campo di Mirafiori ed ha prodotto una penosa impressione. Il pilota Domenico Scotto, un giovane molto ardito che aveva già dato molte prove del suo coraggio, si era alzato a volo per alcune evoluzioni di prova. improvvisamente fu veduto l'aeroplano da lui montato fare un brusco arresto, girare su sè stesso e precipitare da considerevole altezza.

L'aeroplano sbattè al suolo con incredibile violenza scavando una buca profonda ed incendiandosi. Le persone subito accorse trassero fuori dal mucchio dei rottami il disgraziato aviatore, ma ogni soccorso apparve subito vano. Il giovane Scotto era morto sul colpo.

Si ignorano la cause dell'accidente, ma si presume che debbono attribuirsi ad un improvviso guasto del motore.

Balle di juta in fiamme nel porto di Genova

Genova, 15

Verso le 14 nei magazzini municipali della Darsena all'ultimo piano è scoppiato un incendio nel magazzino N. 19 ove erano depositate un migliaio di balle di juta sbarcate dal piroscafo «Manora». Accorsero prontamente i pompieri con la barca «S. Giorgio», soldati ed autorità. Alle ore 16 il fuoco era domato ed ogni pericolo scongiurato. I danni non sono rilevanti. Furono danneggiate dall'acqua altre partite di merci che si trovavano in prossimità delle balle di juta. La causa non è accertata. Si tratta probabilmente di combustione dovuta a scintille sprigionatesi per il cozzo di due carrettini di ferro.

Per il Magistrato delle acque

Roma, 15

A sostituire il comm. avv. Giuseppe Fusinato quale membro della Commissione che ha l'incarico di preparare uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 5 maggio 1907 che istituisce il Magistrato alle Acque per le provincie venete e di Mantova, è stato chiamato il cav. uff. avv. Carlo Petrocchi capo sezione amministrativo nell'ufficio del Magistrato alle Acque.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

La povera madre non rivide il suo diletto. L'ansietà, il dolore, l'agitazione che la tormentavano affrettarono la catastrofe. I pigionali visibili del Dedalo giunsero l'indomani della sua morte con l'ultimo treno della sera. Erano la signora Grey ed i suoi servitori, i coniugi Kopley. Due carrozze li aspettavano alla stazione. La signora salì in una; nell'altra entrarono i domestici. Vedremo in seguito come giungesse nel Dedalo Adamo.

Karl si recò subito dal fratello, e lo trovò assai malato.

Durante la malattia, che era seguita ai pericoli della fuga, aveva perduto i capelli, era divenuto magro e pallido da far paura, però il suo umore era sempre lo stesso. La contentezza di essere riuscito a fuggire dalla prigione, gli faceva vedere tutto roseo. Egli pensava che si sarebbe rimesso presto ora che si trovava all'aria aperta, in casa sua. Non ammetteva di essere in pericolo, e giurava di essere più sicuro in quel luogo che in qualunque altro. Karl la farebbe da padrone, da gran signore, da baronetto, a Foxvood, in vece sua, ma però egli intendeva entrarci per qualche cosa nel governo dei suoi poderi.

Il povero Karl invece vedeva pericoli da ogni parte. Avrebbe voluto abbandonare Foxvood lasciandone la cura al solo Hewitt che era stato messo a parte del segreto, poichè una sera egli era entrato con un'ambasciata nella stanza della signora Audinnian e questa prendendolo per Karl, aveva pronunziato delle parole che l'aveva tradita.

Karl fu contento di questo fatto perchè gli pareva che il suo vecchio fedele conoscendo la verità potesse giovare di più ad Adamo e proteggerlo.

Karl tornò poi all'estero con la moglie sino a che la sua ripugnanza a tornare a Foxvood suscitò l'attenzione dei genitori di Lucia, e dovette venire a stabilirsi alla villa.

Il lettore può giudicare ora delle difficoltà che circondavano Karl. Egli si trovava in una falsa posizione ed era costretto a rimanervi, costretto a fingersi un gran signore, un baronetto del regno! Solo un sospetto, una parola che avesse accennato alla falsità della sua condizione, avrebbe potuto portare le più terribili conseguenze. Per amore del fratello doveva usare la maggiore astuzia, la maggior prudenza; per amore del fratello doveva, in certo modo, fare la parte dell'impostore, ingannare il mondo. Il terrore che l'amato Adamo venisse scoperto gli era sempre presente, lo tormentava continuamente non gli dava pace neanche la notte.

Il lettore intenderà ora del pari la ragione per la quale Karl non potè intendere ciò che gli disse Lucia quando questa lo assalì con i suoi acerbi rimproveri.

Egli credeva che sua moglie avesse scoperto che Adamo viveva e che era nascosto nel Dedalo mentre ella, per le informazioni di miss Blake, interpretava il mistero in un senso assai diverso. Come mai Karl avrebbe potuto immaginare ciò che intendeva di dire Lucia preoccupato come egli era della paurosa verità nascosta nel Dedalo? Come mai Lucia avrebbe potuto sospettare che il segreto fosse ben altro da quello rivelatore così chiaramente e con tante prove da miss Teresa? La ritrosia ancora quasi verginale di Lucia trattenne sulle labbra le parole che alludevano apertamente alla natura della sua accusa ma non stimò necessario il pronunciarla e credette che il marito colpevole l'avrebbe indovinata senz'altro. Il risentimento di Lucia poi per la infedeltà coniugale di Karl era così prevalente ad ogni altra considerazione, che, vinta dall'emozione quasi non gli fece parola delle terribili accuse rivelate da miss Blake.

Karl dal canto suo temeva di pronunziare il nome del fratello, di rivelare il segreto come se l'aria stessa potesse tradirlo e riuscì perciò oscurissimo nelle sue spiegazioni. Le aveva egli offerto di raccontare ogni cosa, ma essa non volle udire alcuna parola e impedì per tal modo quello schiarimento che le avrebbe restituita la pace.

La sera stessa in cui Karl sedeva col fratello in quel salottino chiuso, tentò di deciderlo a lasciare il Dedalo per un luogo più sicuro. Era una «vecchia storia» come diceva Adamo: poichè sin dal principio Karl aveva insistito su di ciò ed egli aveva sempre ricusato di dargli retta. Secondo Adamo non vi era pericolo, non vi era da temere nulla; egli non lascierebbe i suoi poderi e la sua patria. Le parole di Karl quindi erano gettate al vento. Adamo era sempre stato il più ostinato degli uomini. Dal canto suo sir Karl era in quel momento più che mai angosciato a cagione della supposta scoperta di sua moglie. Ma non fece di ciò parola col fratello.

— Un giorno o l'altro, Adamo, credetemelo, vedrete entrare in questa casa la giustizia — esclamò Karl tra il commosso e l'incollerito.

— Lasciatela entrare — rispose l'altro indifferente — non mi troveranno!

— Non vi illudete, Adamo! Coloro sono scaltri, hanno occhi di lince.

— Non abbiate timore, sono perfettamente tranquillo.

Essendo l'ora assai inoltrata Karl dovette ritirarsi. La signora Grey (continueremo a chiamarla con questo nome per evitare le confusioni e chiameremo sempre lady Audinnian mistress Lucia) piegò il lavoro e uscì per accompagnare il cognato fino al cancello. Ella pure era mutata, ma in meglio. Il dolore aveva per così dire spiritualizzato il viso della bella Rosa, i suoi lineamenti erano divenuti più fini, il colorito delle guancie più delicato; il mite occhio azzurro aveva assunto una espressione di malinconia dolce. Miss Blake aveva ragione: Rosa era bella come un angelo.

— Karl — disse ella a voce bassa — il terrore di essere scoperti mi logora la vita! Se si potesse fuggire dall'Inghilterra!

— Questo terrore opprime anche me! — le rispose Karl.

— Sono certa che Adamo teme dello Smith: crede che costui si opporrebbe alla partenza, Karl, io sono convinta come di una verità di fede, che lo Smith ci tratterrebbe qui, non ci lascierebbe partire. Costui è nostro amico in apparenza, ma in realtà lo credo nostro nemico. Dio mio! che tremenda condizione è mai la nostra!

Karl tornò a casa con la mente stanca, e il cuore addolorato. L'atteggiamento preso dalla moglie lo preoccupava terribilmente. Egli pensava che forse Lucia era tanto offesa della condotta di lui, per riguardo ai genitori. Infatti il colonnello gli aveva detto un giorno che, se sir Adamo fosse stato vivo, egli avrebbe seguito la figlia nel sepolcro piuttosto che dargliela in moglie.

— Non so comprendere come ella abbia conosciuto il segreto! — pensava; ma, in fondo, non era poi tanto meravigliato di questa scoperta, poichè non era uno solo quegli che era a parte del terribile segreto.

Forse — egli diceva tra sè — l'Hewitt si lasciò sfuggire qualche parola... e Lucia indovinò il rimanente. Forse io stesso parlai nel sonno....

Il povero giovane attraversò il giardino, entrò nel suo studio col capo indolenzito. La gente aveva ragione di essere colpita dall'aspetto di sir Karl. Egli era ormai diventato uno scheletro. Come la madre morente, anche egli vedeva sempre in sogno l'arresto del fratello; non passava notte che non si destasse trasalendo pel medesimo sogno: Adamo, il forzato fuggiasco, trattenuto da una turba di tetri e minacciosi aguzzini, ed il patibolo in lontananza!

Si levava allora a sedere sul letto compreso d'orrore; la visione tremenda sembrava una realtà, il suo cuore batteva forte, si sentiva soffocare, e una o due volte si rammentava di aver gridato forte.

(Continua).

OMBRE DEL PASSATO

Venezia d'estate nel 1846

Non soltanto nelle solenni occasioni o nei tripudi carnevaleschi Venezia invitava a sè il pellegrinaggio avido di novità, ma la strada ferrata, ormai, anzichè violar la bella immagine della città era come l'anello che la impalmava al progresso, promettitrice di nuova e feconda prosperità; così le perforazioni dei pozzi artesiani, lungi dall'essere il pugnale lacerator delle sue viscere avrebbero anzi affrettato il sospirato apparire di quell'elemento che, fino allora, invano Venezia aveva invidiato alle vicine terre.

Così rifletteva un anonimo nel *Caffè Pedrocchi* del 9 agosto 1846, il quale aggiungeva poi che i bagni di mare in Venezia erano ormai diventati «la moderna partita di vinciperdi giocata fra l'igiene e Cupido». E quante bellezze formose ci inviava la ferrovia in quella stagione, quante ne accoglieva il mare!

«L'altera ed elegante lombarda, la friulana formosa, la gentil di Vicenza, la veronese inspiratrice, e tutto, infine, il seducente bellissimo fiore delle nostre provincie commisto a quanto di prezioso e fragrante si tributa d'oltralpe e d'oltremare al *bouquet* della bellezza» . . .

Questa la poesia; la prosa (necessaria, però, più forse che non quella pel civile consorzio!) era rappresentata da numerose torme di compratori, accalcantisi dentro le botteghe con grande consolazione dei rivenditori soliti ad attendere quei mesi come una celeste manna.

*

Riboccavano alberghi e locande, imbaldanzivano le trattorie, s'infuocavano i caffè, i caffettieri sudavano «all'azione de' ghiacci», mentre la Piazza di S. Marco, eterno ridotto, calcata e ricalcata da migliaia e migliaia di passi, accennava, ad ogni istante, il bisogno di restaurare il selciato.

Anche in quell'anno le cene pel Redentore furono numerose ed animate, frequenti nel canale della Giudecca le barche illuminate «ed era bello il mirare, dall'anniversario ponte, tuffarsi in cerchio, lontanamente nell'acque la lunga striscia delle cartacee stelle, molto opache se vuolsi, ma tali in castigo della diserzione celeste. A quelle prue, però, non s'aggravi lo scherno ed il *gasse* non sogghigni di quei palloncini, perchè risvegliano memorie e fasti ch'egli, il damerino lucente, in uggia anche agli amori segreti, non vedrà mai nell'avvicendarsi del suo regno col sole. Quelle barche e quei lumicini valgono tutta la festa perchè le danno tanto carattere».

Ogni Domenica gran freschi sul Canalazzo, belli e svariati: notevole quantità di barche, nuovi gondolini così che c'era da sperare che Venezia, finalmente, non avrebbe mancato di accrescere la celebrità dei suoi *freschi* storici come nei vari luoghi di terraferma si faceva dei palii e dei corsi. Anzi il giornali avrebbe voluto, oltre che più diffusi i vestiti in costume di rematori, anche, in qualche speciale circostanza, getti di fiori da barca a barca e «più caldo ricambio, nei concorrenti, di fratellanza».

Non per questo si sarebbe offuscato il riverbero dei blasoni nè la quiete degli scrigni avrebbe subito alcuna scossa troppo pericolosa: Forse, anzi, si sarebbe così perduto l'uzzolo della ruggine tra le «due barcaiuolesche fazioni le quali, per ora, con alterno sorriso di sorti si azzuffano, tratto tratto, ed apprendono nelle comiche cadute a guazzo che gli asili son tolti».

*

Altre due piccole regate vi furono in quell'anno: l'una a S. Marsiglian in Cannaregio, l'altra a S. Andrea, ambedue onorate dalla presenza del mondo elegante veneziano.

Ai pubblici giardini vi furono parecchi trattenimenti pirotecnici: fra l'ombre degli alberi, taciti consiglieri d'amore, si vedevano nascere, guizzare, dileguarsi per incanto ruote, fiori, case, globi di fuoco. «L'arso Zerbin per essi avea di che fabricarsi le castella in aria e vivere tranquillo nella fedeltà dell'amata durante il rapido svolgersi di quegli atomi lucenti.»

Serenate musicali sul Canal Grande non se n'erano però udite «eseguibili pel doppio scopo, anche, di spargerne la rinomanza, se meritevoli, finchè qui si accoglieva tanto tesoro di gentili e leggiadre forestiere, provvidenziale, in compenso a noi dei furti che ci fanno le villeggiature»

*

Malamente, invece, era trascorsa la stagione teatrale, quasi l'infocato saettar della canicola avesse dato nei garetti ai Veneziani.

In San Benedetto s'era presentata la «Vestale» che si estinse all'estinguersi del fuoco sacro. «Peccato», osserva il giornale, «che all'epoca beatissima dei zolfanelli fulminanti non si abbia potuto in onta a degli sforzi, riaccendere e dar innanzi. — Infatti certe teorie di consolidato ad ogni capo di mese non vanno a sangue degli artisti che cercano fama o rinvengono fame».

All'«Apollo» le cose filarono meglio, non tanto perchè la musica e l'esecuzione della «Giovanna dei Cortuso» sorpassessero di gran lunga il buon esito desiderabile, quanto perchè le gambe d'America provarono di valer denari anche a Venezia.

«I due bellissimi e ben formati Kislery», scriveva il giornale, «vi eseguiscono salti, balli, giuochi d'equilibrio tali da non potersene formar idea. Niente di così arrischiato e di meglio eseguito si è finora veduto da' più famigerati grotteschi. Basti dire che fra le tante cose il padre piglia pello strato superior della testa l'un dei figli e, capo volgendolo, ne gioca di equilibrio come di un bastone; l'altro, pigliandosi d'una mano un piede e dell'altra l'altro, formata testuggine, saltella per la scena e così sulle rovescie piante del genitore. Su tutti questi giuochi l'aggraziato ed il sicuro che sono l'eccellenza del genere, vengono resi in tal modo da torre qualunque ribrezzo e divertire. Il padre che, colla palma delle mani e col rovescio dei piedi, serve d'arena ai giocatori che vi danzano e saltan sopra come io non farei sul terreno, è qualche volta, come per incanto, trasformato in albero e, fatti rami delle braccia e dei piedi, vi suscita il volo dei figli che il saltellare degli augelletti in sulle frasche deve portar invidia alla fantasia di quei giuochi; tal altra trasformato in doppiere, e fatta base del torso a terra e delle gambe fatti bracciali, avvolti ed inghirlandati sovra esse giran, rigiran, s'abbracciano, si stringon, si baciano i due portentosi fanciulli che l'anima rimane caramente sorpresa ed amerebbe protrarre l'incanto.

Il più grandicello eseguisce il doppio salto mortale come da noi si discenderebbe da uno dei nostri gradinetti moderni, e questi ed il picciolo si slanciano a capo inverso dove al padre talenta di colpir con essi come di fionda e in un balen si vedono, segnata ancor l'aria, direi quasi, dei loro salti, sul davanti del palco a ringraziare il publico dei tributati applausi. Infatti non dirò che abbiano ancor vinta e doma la forza di gravità ma costretta a patteggiare con essi è certo. La leggerezza di quei corpi, la pieghevolezza, l'elasticità, lo slancio sono cose da non potersi dire Le piume appena danno un'idea dimezzata della lor leggerezza; la palla d'avorio gettata per terra ne porge a stento quella dell'elasticità e del rimbalzo.»

Insomma Venezia non aveva mai visto alcunchè di simile non che di meglio e una volta ancora si dimostrava chiaramente al publico che non di rado si lavora meglio coi piedi che colla testa...

Anche al «Malibran» le cose andavano benino nè l'austriaco governo si opponeva punto agli onesti svaghi dei suoi sudditi ch'esso credeva, perciò, naturalmente felici, ben lontano dal sospettare i prodromi della tempesta che l'avrebbero, poi, colto quando meno se l'aspettava.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Venerdì: S. Aureliano.
17 Sabato: S. Pietro da Pisa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 66.a

Cav. Francesco Dalla Zorza	L.	100.—
Carlo Fenili	»	25.—
Martino Tiepolo	»	10.—
Comandante Manusardi	»	5.—
Alberto Sartori, per onorare la memoria del conte Giandomenico Giustinian Recanati	»	20.—
Operai del Cantiere S. Biagio della Ditta Almagià, offerta di febbraio, marzo, aprile e maggio	»	166.—
Equipaggi galleggianti della ditta Almagià, offerta di febbraio, marzo, aprile e maggio	»	287.25
Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.)	»	15.—
Avv. Polidoro Amati e Signora	»	100.—
Elisa Querini Valsecchi, per mesto anniversario	»	100.—
Personale amministrativo e sanitario dell'Ospitale Civile, offerta mensile	»	213.60
Personale basso servizio Ospitale Civile (21. e 22. offerta quindicinale)	»	135.55
Giovanni Ostani	»	50.—
Maria Lorenzi ved. Cilella	»	30.—
Personale Dazio Consumo (offerta mensile)	»	155.48
Ing. Antonio Pitter, per onorare la memoria dell'amico cav. Gustavo Charmet	»	50.—
Giacomo Marsiglio	»	20.—
	L.	1.482.88
Lista precedente	»	762.334.42
Sottoscrizione 1916	L.	763.817.30
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.833.806.39

L'offerta pubblicata nella lista di ieri fatta dal comm. Occioni Bonaffons e figlia sig.ra Medail era in memoria del dottor Polo Nicolò.

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

Le offerte per l'omaggio veneziano alla memoria di Lord Kitchener e in segno di cordoglio per l'Inghilterra continuano, così che, com'è giusto e doveroso, la manifestazione va assumendo la vastità e l'importanza che deve avere, non trattandosi soltanto di una dimostrazione di dolore e di simpatia, ma altresì, e specialmente, di una affermazione di solidarietà di Venezia con la grande nazione alleata.

Hanno ieri versato: il Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona L. 10 — Mr. e Mrs. Swan senior L. 10 — la contessina Dada Albrizzi L. 5 — il dott. Carlo Pasinetti L. 3 — il Co. avv. Gaspare Gozzi L. 2 — il dott. Pasquale Minassian L. 2 — il dott. Antonio De Carolis L. 5 — la signora Emilia Padoan Malcolm L. 10.

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si è iscritto fra i Soci perpetui il Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona. — E, in occasione di mesto anniversario, si sono pure iscritti fra i Soci perpetui la sig.a Gina Allegri Chitarin e il sig. Silvio Chitarin (da Parigi).

I Funzionari Amministrativi dell'Ospitale Civile hanno versato la loro offerta mensile di L. 27.

S. M. la Regina Elena ha inviato in dono per gli Ospitali Territoriali 28 bottiglie di vino Protto.

Le Educande dell'Istituto del Sacro Cuore hanno inviato per l'O. T. Marco Foscarini 8 paia di pantofole speciali per ammalati e feriti, e giornali e opuscoli vari.

Il Comitato Comunale della Croce Rossa di Cavarzere ha inviato a questo Comitato Regionale 113 lenzuola, 133 fodere, 111 asciugamani, 66 camicie, lavorate e raccolte dalle signore di Cavarzere e di Cona.

La resistenza ad ogni costo

Il cav. Amedeo Coda, benemerito della Croce Rossa, ha fatto dono alla Commissione di Propaganda di un esemplare della famosa stampa del quadro di Dalla Libera raffigurante la storica seduta del 2 Aprile '49, in cui fu votata la resistenza ad ogni costo.

La Commissione esprime anche pubblicamente al cav. Coda la sua viva gratitudine per il nuovo dono, che arricchisce quella raccolta di stampe patriottiche da cui la Commissione trae tanto vantaggio, essendo esse costantemente ricercate e richieste, e fra le quali quella appunto della resistenza ad ogni costo è una delle più apprezzate e desiderate.

Il pane del nuovo tipo

Il Sindaco invita i fornai i quali volessero produrre e vendere pane confezionato con farina di frumento mista a farina di riso, di avanzare domanda scritta al Municipio, che rilascierà il necessario permesso sotto condizione di osservanza da parte del richiedente delle speciali prescrizioni che saranno stabilite intorno alla percentuale di riso nella miscela, confezionatura e formato dei pani, tolleranza di umidità, e prezzo obbligatorio per la vendita al pubblico.

Beneficenza in morte del co. G. D. Giustinian Recanati

In morte del N. H. co. Gian Domenico Giustiniani Recanati offrono:

Contessa Paolina Toso vedova Giustiniani ed Alvise Giustiniani L. 500 all'Asilo Infantile Meneghelli di Mirano; lire 500 alla Congregazione di Carità per i poveri di Mirano; lire 500 all'Assistenza civile di Mirano; lire 500 al paroco di Arcego per i poveri; lire 500 alla Croce Rossa di Venezia; lire 500 all'Assistenza Civile di Venezia; lire 1000 alla Società contro la tubercolosi (iscrizione a socio perpetuo del Defunto); lire 2000 al Sindaco di Venezia; lire 500 alle Conferenze femminili di San Vincenzo de Paoli parocchia di Santo Stefano.

Gino ed Antonita Toso ed Angela Bellonì vedova Toso L. 100 all'Ospitale di Mirano; lire 100 all'Istituto Canossiane di Mirano; lire 100 all'Assistenza Civile di Mirano; lire 300 alla Croce Rossa di Venezia; lire 300 all'Assistenza Civile di Venezia; lire 200 all'Istituto Ciliotta di Venezia; lire 200 alla Società contro la tubercolosi di Venezia.

Conte Alberto e Luisa Valier: lire 100 alla Congregazione di Carità di Mirano per i poveri; lire 100 alla Croce Rossa di Venezia (iscrizione a socio perpetuo del Defunto).

*

Come avevamo annunciato, ieri alle ore 10 nella chiesa Parrocchiale di Mirano seguirono i funerali del Compianto, ai quali parteciparono un eletto stuolo di amici, e conoscenti ed estimatori.

Rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio alla famiglia tutta ed in particolare alla veneranda madre.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

E' in corso al Teatro La Fenice, la preparazione scenica per lo spettacolo straordinario di Domenica 18 alle 15.45. Anche in questo, il Comitato ha avuto aiuti preziosi dal sig. Luigi Pasinetti, il noto decoratore, e dal sig. Baldanello.

Una parte del vestiario, e precisamente diversi costumi goldoniani originali, sono stati cortesemente prestati dal Cav. Arbib, del quale è nota a tutti la squisita gentilezza.

Hanno trattenuto il loro palco, versandone l'importo: il Prefetto Co. di Rovasenda, il Sindaco Co. Grimani, il Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Co. Alberto Valier ed il Cav. Giovanni Manetti. — Lo ha lasciato a disposizione del Comitato il Co. Lodovico Miari.

Istanze per lavoro nei giorni festivi

Il Sindaco del Comune di Venezia avvisa che il Sig. Guglielmo Giacomuzzi fabbricante e produttore del cotone e seta di vetro, ha presentato iseanza per ottenere il permesso di far lavorare un numero massimo di sei operaie nel suo laboratorio in Venezia S. Marco N. 845 nei giorni festivi.

Tale istanza a termini della legge 4 luglio 1907 N. 489 viene affissa da oggi all'albo pretorio per giorni quindici.

Gli eventuali reclami estesi su carta libera dovranno essere presentati alla div. I. Palazzo Loredan.

*

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che la sig. Angela Lida Pescarolo venditrice di giornali a S. M. Elisabetta di Lido ha presentato istanza per ottenere la concessione di vendere cartoline illustrate nelle ore pomeridiane delle domeniche.

Tale istanza, a termini della legge sul riposo settimanale 7 luglio 1907 rimarrà esposta all'albo pretorio per giorni quindici. Gli eventuali reclami estesi su carta libera verranno presentati nelle ore d'Ufficio alla div. I, Palazzo Loredan.

L'orario della Lagunare dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Contravvenzioni ed arresti

Pollo Regina, fu Antonio, di anni 46; Grasselli Augusta, di anni 54, furono ieri dichiarate in contravvenzione, per oltraggio alla legge sulla Moralità Pubblica.

Nuovo Intendente di Finanza

Il Cav. Dr. Emilio Milani dei Conti Corniani Algarotti con recenti disposizioni venne promosso Intendente di Finanza e qui destinato.

Il cav. Milani, che per parecchi anni funzionò quale Vice Intendente di questa Provincia cattivandosi l'affetto e la stima di tutto il personale finanziario, ebbe dal Ministero nuova prova dell'alta considerazione in cui è tenuto con la conferma in questa importante residenza alla carica superiore.

Quanti ebbero occasione di avvicinarlo sia per ragioni d'ufficio, sia per rapporti personali godranno di tale provvedimento e noi per primi mandiamo al distinto funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Una fanciulla credulona

è certamente Ballo Bina, abitante a Castello 1193. Essa camminava per la via quando fu avvicinata da un tale che la invitò a consegnargli gli orecchini, dichiarandosi mandatario della madre della Ballo stessa.

La ragazza prontamente si tolse gli orecchini e li consegnò all'individuo che si allontanò di buon passo... verso ignoti lidi. I funzionari di P. S. di Castello, che hanno avuto denuncia del furto, sono già sulle buone traccie.

Un colpo di bastone

Iersera in una casa da tè a S. Marco, un ospite di passaggio con un bastoncino vibrò un colpo, per ischerzo, a certa Nutrini Fosca, di anni 25, e le produsse una ferita lacero contusa alla fronte che alla Guardia Medica le fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Una pesantissima trave

cadde ieri sulla gamba destra dell'operaio Costantini Emilio, di anni 18, abitante alla Giudecca, che lavorava nel cantiere della Ditta Cucco, e gli fratturò la tibia destra.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La febbre dell'oro — Lo sbarco delle truppe Russe a Marsiglia.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Una benefica Signora che volle mantenere l'anonimo firmandosi «un'Italiana» ha fatto pervenire al Direttore della nave «Scilla» — il quale ringrazia pubblicamente — la generosa offerta di lire 100.

* Il conte e contessa Andrea Marcello offrono L. 20 alle Cucine Economiche in morte del conte Giandomenico Giustiniani Recanati.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 giugno — Maschi 2 — Femmine 1 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 14 giugno — Paroni Giulio artista di operette con Alboni Anna Maria, id., celibi, celebrato in Milano il 7 giugno 1916 — Rubin Gio. Batta bracciante vedovo con Colli Emilia casal. nubile, celebrato in Strà il 4 giugno 1916.

DECESSI

Del 14 giugno — Chidichimo Celeste Margherita, di anni 49, con., contad., Plataci — Hausler Foglia Anna Caterina, 64, con., casal., Basilea — Ballarin Vittorio, 48, cel., facch., Venezia — Cominotto Bruno, 6, id. — Rossi Bernardo, 80, ved., giornal., id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

A Montecatini, dove si era recato per un soggiorno estivo colla figlia moglie all'egregio D.r Cangelosi dell'Istituto Ravà, cessò di vivere ottantenne e quasi improvvisamente il Co. Nicolò D.r Polo, zio al carissimo amico nostro Primo capitano Polo.

Il dott. Nicolò coperse varie cariche pubbliche in Mogliano Veneto, dove ebbe anche la Presidenza della Commissione mandamentale di R. M. e Fabbricati. Si rese pur benemerito e fu molto stimato durante il suo soggiorno in detto Comune.

Da parecchi anni viveva colla famiglia in Venezia dove lascia pure largo rimpianto. Alla famiglia e ai congiunti, le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'Inverno 113 tre quarti — Nord Manitoba 122 — di Primavera 120 tre quarti — d'Inverno 114 tre quarti — Luglio inq.

Granone: dispon. 84 — Farina extrastata 4.95 — Nolo cereali per Liverpool inq.

CHICAGO, 14 — Frumenti: luglio 104 cinque ottavi; settembre 107 un quarto — Granone: luglio 70 sette ottavi; sett. 71 tre ottavi — Avena: luglio 38 e mezzo; sett. 39 7 ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 7.96, sett. 8.11, dicembre 8.27, genn. 8.32, marzo 8.43.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 15 — E' giunta al Municipio notizia ufficiale che sono morti combattendo valorosamente i militari udinesi: Moncaro Giovanni di Ermenegildo, caporale dei Bersaglieri; Pietro Barbetti di Angelo, sergente di fanteria della classe 1888; alla loro memoria un reverente saluto.

FAGAGNA, 15 — Al Municipio di Fagagna è giunta notizia ufficiale che sono morti combattendo per la redenzione della patria, i soldati Giuseppe Sabbadini di Francesco e Paolo Ziraldo fu Fortunato, entrambi della frazione di Villalta.

Onore alla memoria dei due valorosi.

ROVIGO, 15 — E' giunta notizia che sul campo dell'onore è gloriosamente caduto il tenente colonnello cav. Gregorio De Luigi, cugino del compianto cav. Pietro De Luigi, maggiore, pure caduto in guerra. I De Luigi appartenevano al Comune di Massa Superiore.

Alle famiglie dei caduti, condoglianze.

VENEZIA

Per le Scuole Elementari

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

Stabilita l'anticipata chiusura della R. Scuola Tecnica e dell'Istituto Nautico, si attende, pel pronto intervento del R. Provveditore agli studi, che a maggior ragione, quanto prima venga chiuso l'anno scolastico anche nelle scuole elementari.

I bimbi poveri potranno, dietro richiesta, venire custoditi nel dopo-scuola, gli altri, come e dove meglio crederanno i genitori.

Laurea

Quantunque militare in servizio della patria, il sig. Giuseppe De' Bei di Agostino ha conseguito, con splendida votazione, nella R. Università di Padova la laurea in giurisprudenza.

Per l'occasione furono pubblicate molte e belle epigrafi.

Al bravo giovane inviamo vivissime congratulazioni ed auguri fervidissimi di brillante avvenire.

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Pro Croce Rossa: A mezzo del caporale Filiceri Aldo, il Sotto Tenente Cherubino Cano di Genzano (Potenza) ha rimesso lire 44.50.

Pro Orfani dei soldati: Il Municipio di Mestre ha rimesso al Cav. D.r Costante Zannaro di qui, tesoriere delle varie istituzioni di beneficenza L. 12.70 pervenutegli dal Direttore didattico delle Scuole di Favaro Veneto colà raccolte fra insegnanti ed alunni di dette scuole, con preghiera di erogarle «pro orfani dei soldati».

Posto di conforto Venezia Mestre: Baronessa Treves de Bonfili 300 pacchi sigarette — Contessa Bianchi d'Espinosa un fornello elettrico — Leopoldina Berchet Allegri, pantofole per feriti, Luisa Favaretti quadro «la Madonna del Soccorso» pel Posto di Conforto: Ditta fratelli Righetti di Venezia 100 ventagli; ditta ved. Borec 22 ventagli in legno da dipingere.

Per vendita cartoline L. 7; signorine Alba e Teresa Barozzi L. 20; Don Paolo Ventura L. 2.

ROVIGO

Decorati con medaglia al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Con recente decreto è stata concessa la medaglia di bronzo al valore al sottotenente concittadino rag. Guido Gandiollo e granatiere Boscolo Ferruccio di Taglio di Po.

Rallegramenti.

Prigionieri di guerra

Il tenente Mario Cattozzo dei granatieri di Adria è stato fatto prigioniero nel Trentino.

Si trovano pure prigionieri degli austriaci i soldati di fanteria Finimore Marcellini e Giovanni Simi di Massa Superiore, e Pietro Crepaldi di Polesella.

Disgrazia

Nel pomeriggio di ieri ad Arquà Polesine certo Francesco Mantovani reduce dalla Francia e che ha i figli alla fronte cadeva dal fienile ferendosi gravemente alla schiena. Fu condotto in gravi condizioni al nostro Ospedale. Oggi il suo stato era migliorato.

"La nemica,, al Sociale

La compagnia Renzi-Gabrielli ha dato ieri sera al nostro Teatro Sociale «La nemica» di Dario Niccodemi. Il teatro era affollato. Il lavoro egregiamente eseguito ha avuto un bel successo.

La Compagnia ha dato stasera una seconda ed ultima rappresentazione con «Alsazia».

BELLUNO

Provvedimenti agrari

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

In conformità del decreto luogotenenziale, in data 30 maggio corr. anno, n. 645, veniamo informati che il nostro Prefetto ha partecipato le nomine dei membri costituenti la commissione provinciale di agricoltura, che deve essere composta in ogni provincia del regno dal Prefetto, che la presiede, da un delegato militare, dal Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, e da sei esperti in materia.

Quantunque la provincia di Belluno, montuosa, non possa attendersi dal suddetto decreto tutti quei benefici che possono ritrarre altre zone, pure speriamo che il Consiglio provinciale di agricoltura, testè costituito, possa ricavare benefici agricoli per la provincia nostra. Infatti lo stesso, con conoscenza diretta di cose e con serenità di intenti potrà rilevare la mano d'opera disponibile nelle varie zone della provincia, promuovere ed organizzare gli spostamenti dei lavoratori, rilevare le disponibilità delle macchine agricole ed agevolarne l'uso, incoraggiando la utilizzazione del lavoro femminile, regolare, d'accordo con le Commissioni delle provincie limitrofe, il movimento di immigrazione e di emigrazione fra provincia e provincia ecc.

Ai Prefetti, alle istituzioni agrarie di tutte le provincie del Regno, il ministro Cavasola, da giorni, ha diretta una circolare chiarissima sui provvedimenti agricoli straordinari del momento.

A colpi di zappa

A Rocca Pietore, nella frazione Palme, i carabinieri hanno tratto in arresto tale Darman Antonio fu Matteo, di anni 52, tagliapietra del luogo.

Il Darman da parecchio veniva molestato da certo Dalla Torre Pietro fu Giuseppe di anni 62, e l'altro ieri, avendo ricevute altre provocazioni, dato mano ad una zappa, assestò al Dalla Torre un colpo al capo. Il Dalla Torre riportò grave ferita, tanto che la prognosi è riservata.

PADOVA

La morte di un valoroso a Mauthausen

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Ai conti Ferri dei Brazolo-Milizia di Tribano (Padova) è giunta la dolorosa notizia che il loro unico figlio, prigioniero a Mauthausen, è morto.

Allo scoppiar della guerra, coll'animo pieno di santo entusiasmo, Alberto Ferri studente alla Scuola di Applicazione degli ingegneri, abbandonava Roma per correre a Modena a frequentare il corso di ufficiale. Ne uscì col grado di sottotenente. Allora chiese, ed il suo voto fu esaudito di far parte di un reggimento di alpini di essere inviato alla fronte.

Arditissimo, fece più volte rifulgere il suo alto valore, meritandosi, in una brillante azione, l'encomio.

Quando nel febbraio alla testa dei suoi bravi alpini, sostenendo con indicibile coraggio e indomita fierezza, l'urto terribile di una numerosa colonna assalitrice, cadeva gravemente ferito e veniva fatto prigioniero.

Guari e godeva ottima salute, così dalle sue lettere, quantunque sovente si lamentasse del duro trattamento, allorchè improvvisa quanto inaspettata è pervenuta la dolorosa notizia della sua morte.

Sia di conforto ai genitori, generale Ferruccio Ferri e donna Irene de Brazolo Milizia che il loro caro Alberto è morto per una santa causa.

Bambino annegato

Il bambino Vincenzo Tomaselli di anni 2 e mezzo di Camposampiero, elusa la vigilanza della madre si recò a giocare sulla riva di un fossato vicino alla sua abitazione. Scivolò accidentalmente lungo l'argine del fosso e cadde nell'acqua miseramente annegando.

Ferisce accidentalmente la sorellina

Il bambino Giovanni Legnaro di anni 5 da Torreglia salì sul fienile vicino alla sua casa. Lasciò cadere, inconsapevolmente, un tridente che colpì alla testa la sorellina Elisa di anni 3, che trovavasi al disotto. La piccina riportò delle gravissime lesioni. Si dispera di salvarla.

Un valoroso silurista padovano

Fra l'equipaggio della torpediniera che compì l'audace raid nel porto di Trieste affondando un piroscafo austriaco, si trovava il silurista Angelo Stevan nostro concittadino.

Il concerto benefico al "Verdi,,

Il concerto a beneficio della Croce Rossa e del Comitato Pro mutilati che seguì iersera al teatro Verdi, ebbe quel concorso di pubblico che lo scopo altamente patriottico del trattenimento richiedeva.

Il successo dello spettacolo, organizzato dai prof. Cuccoli, fu brillante.

Il programma variato fu eseguito con cura e ogni singolo esecutore riscosse meritati applausi.

Conferenza Bertacchi

Domani, venerdì alle ore 21, avremo al Teatro Garibaldi il discorso «Sui lembi dell'epopea» del prof. Giovanni Bertacchi.

L'incasso della serata andrà devoluto a beneficio della «Croce Rossa» e della «Dante Alighieri».

In città è viva l'attesa di riudire la parola affascinante di Giovanni Bertacchi.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

Promossi e Licenziati dall'Istituto Tecnico

TREVISO — Ci scrivono 15:

Ecco l'elenco degli alunni promossi e licenziati nella attuale sessione di estate nell'Istituto Tecnico Prov. Pareggiato «I. Riccati»:

Promossi in seguito ad esame:

I. Corso: Buoso Silvio, Buratti Attilio, De Lorenzi Antonio, Manarin Antonio, Radicula Lino, Toscani Arturo, Zadra Romano, Borin Battista, Del Favero Luigi, Desidera Renzo, Facchin Odorico, Fael Aldo, Galeazzi Agostino, Gambin Napoleone, Pasquali Annina, Roma Giuseppe, Spilimbergo Antonio, Springolo Enzo, Bortoluzzi Giuseppe, Carli Vittorio.

II. Corso - Sez. Fisico Mat.: Ferretto Giovanni; — Id. Sez. Agrimensura: Densi Attilio, Zanussi Antonio; — Id. Sez. Ragioneria: Bettiol Mario, Callegari Felice, Cattaruzzi Giacomo, Cremonese Mariano, Dari Enea, Motta Eugenio, Parolin Giuseppe, Scarpa Angelo, Vianello Antonio.

III. Corso - Sez. Fisico Mat.: Stancari Giuseppe; — Id. Sez. Agrimensura: Colautti Giovanni, Furlanetto Carlo, Maso Pasquale; — Id. Sez. Rag.: Marcon Gio. Batta, Montagnari Ferdinando, Pietrobon Marco, Piovesana Federico.

Licenziati — Sez. Agrimensura: Benetti Antonio, Brovasso Agostino.

Ammesso al I. Corso: Borrelli Ernesto.

Promossi senza esami:

I. Corso: Azzano Pietro, Bortolato Secondo, Facco Aldo, Perozzi Arturo, Visentin Natale, Andreazzi Gastone, Cancian Oreste, De Bernardi Ferruccio, Dorò Domenica, Galotti Luigi, Giari Luigi, Rocco Rinaldo, Rossetto Pietro, Toffolà Giovanni, Montemezzo Gaetano, Colautti Guido, Da Pian Urbano, Morossi Riccardo, Ragazzin Luigi, Bampo Angelo, Berti Angelo, Donadi Angelo, Masobello Cesare, Pozzobon Francesco, Rioni Giuseppe, Trevisan Pietro, Trevisan Tito, Zanini Zerbino.

Corso II. - Sez. Fisico Matematica: Maddalon Mario, Stancari Mario, Toneilo Pietro; — Id. Sez. Agrimensura: Botter Guido; Id. Sez. Ragioneria: Ceschelli Mario, Furlanetto Giuseppe, Peruzzi Giovanni, Righetti Antonio.

Corso III. - Sez. Agrimensura: Ramanzini Vincenzo. — Id. Sez. Ragioneria: Bernardini Bruno, Bertozzi Luigia, Bora Giuseppe, Contini Amato, Feltrin Ernesto, Gatti Gio. Batta (con lode), Mozzi Ferruccio, Papa Teresa, Perin Mario, Crovato Enrico, Soravia Antonio, Tami Teresa, Contini Ettore.

Licenziati senza esame:

Sez. Ragioneria: Bavaresco Luigi, Carbolante Francesco, Dalla Riva Leonello, De Dionigi Angelo, Ellero Maria, Franchin Antonio, Gatto Giuseppe, Moreschi Mario, Pellizzari Placido, Prabaldi Italo, Provato Luigi, Serena Silvio. — Sez. Agrimensura: Libanora Ivo, Veroi Enrico. — Sez. Fis.-Mat.: Fabrizio Plinio, Gatti Antonio.

Partenza degli Ospedali di guerra della Croce Rossa

Quest'oggi partirono per compire la loro missione, gli Ospedali di guerra della Croce Rossa n. 55, 56, diretti rispettivamente dai capitani medici Dr. F. Fiorioli Della Lena di Venezia, e Dr. cav. E. Zòccoli di Reggio Calabria.

Ieri mattina si recò all'accantonamento dei due Ospedali a Porta Carlo Alberto, il Presidente del Comitato Croce Rossa di Treviso, gen. Clericetti, il quale con nobilissime parole porse il saluto e l'augurio agli ufficiali ed alle truppe, nella mirabile visione delle lotte e delle glorie passate, onde fu il riscatto nazionale, e della tenace e concorde lotta presente, onde si raggiungerà il trionfo e la redenzione completa della Patria. Il capitano Dr. Fiorioli ringraziava con brevi e commosse parole.

Accompagnino gli Ospedali di guerra 55 e 56 della Croce Rossa i saluti i più cordiali e gli auguri più fervidi della stampa e della cittadinanza di Treviso.

Il nobile patriottismo degli studenti ginnasiali

A proposito della nobile iniziativa degli studenti del Ginnasio «Canova», la Presidenza del Comitato di Assitsenza Civile rettifica un errore, e cioè la somma raccolta è di circa L. seicento (anzichè L. 500) tradotta in sei obbligazioni del Prestito 1916, e di queste, una è destinata alla Croce Rossa e cinque furono consegnate al Comitato di Assistenza.

Rinnoviamo il nostro plauso ai bravi giovani per la nobile e generosa iniziativa.

Per i profughi nostri ospiti

La Presidenza del Comitato di Assistenza Civile, fa appello ai cittadini perchè vogliano concorrere a rendere meno grave la condizione dei profughi dell'altipiano di Asiago, inviando alla sede, in via Regina Margherita, biancheria da poter essere ridotta per bambini e ragazzi.

Fra i 470 profughi, nostri ospiti, si trovano oltre 200 bambini e ragazzi mancanti di calzature, di calze e sopratutto di biancheria.

Provvedere sollecitamente a tali deficenze è compito del Comitato d'Assistenza Civile generosamente coadiuvato da quanti concittadini nutrono sentimenti di italianità e di solidarietà umana.

Alla memoria di Guglielmo Nardi

Stamani alle 8.30 nel Cimitero di Carbonera si è inaugurata la lapide commemorativa con un riuscito medaglione in bronzo, opera dello scultore Giuseppe Zorlini, in omaggio al cav. Guglielmo Nardi che fu Sindaco del Comune di Carbonera per ben 22 anni e fu zelante propugnatore della causa dei segretari comunali.

Assistevano alla cerimonia pietosa e solenne il Sindaco co. Aurelio Bianchini col segretario di quel Municipio dott. Fabris, il cav. E. Bressan per la Tipografia dei Segretari Comunali, il ragioniere capo del Municipio di Treviso A. Francescato per l'Associazione dei Segretari Comunali etc.

Il Sindaco co. Bianchini ha pronunciato un nobilissimo discorso ricordando le benemerenze del suo predecessore ed, interprete della rappresentanza comunale, ringraziò gli intervenuti.

Operai sanguinari

A Villorba, dove recentemente si è verificato il truce delitto che ha così tristemente impressionato la cittadinanza, l'altra sera avvenne un altro fatto di sangue.

Certo Antonio Galliano di anni 19, da Ascoli Satriano (Foggia) in seguito ad una rissa rimaneva gravemente ferito con colpi di coltello alla schiena. Il feritore sarebbe certo Orsini.

Il Galliano fu trasportato all'Ospitale.

La morte del nobile conte degli Azzoni Rizzolino Avogadro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

E' giunta qui la triste notizia della morte del nobile concittadino degli Azzoni Rizzolino Avogadro, deceduto nel suo Palazzo a Padova nelle prime ore di stamane. Gli amici ed il Paese tutto hanno appreso il ferale annunzio con sentito cordoglio, perchè alla simpatica veneranda nobile figura del buono intemerato conte, l'affetto e il rispetto erano vivissimi.

Il conte Rizzolino patriotta ardente, benefattore illuminato, coprì con senno e mente le più importanti cariche pubbliche dandovi le maggiori e migliori sue energie morali ed intellettuali. Prodigò a larghe mani la beneficenza ai sofferenti e mai appello al suo cuore generoso rimase inascoltato. In quest'era tumultuosa di speranze e di fede, venne in soccorso del Comune che doveva fronteggiare la disagiata situazione economica del Paese, e provvide ad assicurare un piccolo capitale alle famiglie degli affittuali suoi numerosissimi, che eventualmente morissero in guerra. Appartenne sempre al partito Liberale conservatore.

Alla salma del venerando conte tributiamo un reverente saluto, ed alla nobile famiglia, ed in speciale al figlio conte Azzo Avogadro porgiamo profonde condoglianze.

Ai funerali in Padova, assisterà il Sindaco nostro con una rappresentanza del Comune.

All'Ufficio notizie

Il direttore della R. Scuola Tecnica Ottone dott. Ciardulli ha versato L. 60 civanzo della somma offerta da professori ed alunni per l'acquisto di cartelle del prestito nazionale.

La nuova operetta "Le rose del soldato,,

ha attirato anche iersera molta gente. Applauditi tutti gli esecutori, specialmente la sig. Pujetta, la quale tra fragorosi applausi dovette bissare la melodiosa Pastorale. Ufficiali e Signore offrirono dolci agli esecutori. L'operetta si ripeterà sabato.

Furti ferroviari

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) — I furti ferroviari vengono perpetrati con una audacia e con tale abilità da sorprendere. Vogliamo accennare un caso, sembrandoci che con un po' di più vigile sorveglianza si potrebbero evitare certi furti.

La ditta Luigi Prete consegnava ieri mattina alle 5 alla stazione di Treviso 20 casse di birra che partirono col treno delle 7.15 alla volta di Oderzo dove, tosto arrivate, furono ricevute dal destinatario. Per quanto i piombi fossero perfetti, pure in una cassa erano state vuotate ben 12 bottiglie, e questo deplorevole fatto si ripete ad ogni spedizione. E' indubitato che l'ammanco avvenne o alla stazione di Treviso o durante il tragitto, non soltanto perchè la merce venne pesata appena scaricata dal carro, ma anche perchè — è doveroso il rilevarlo — il personale di questa stazione non diede mai luogo a lagni. A chi spetta il provvedere!

La ricevitoria postale a Villa d'Asolo

ASOLO — Ci scrivono, 15.

S. E. l'on. Girolamo Marcello, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, con lettera di ieri comunicò all'avv. Carlo Trentinaglia, nostro consigliere comunale, che tanto si interessò per la istituzione di una ricevitoria postale a Casella d'Asolo, che l'impianto di detta ricevitoria fu approvato dal Ministero.

Così mercè l'alto appoggio del Conte on. Marcello, che tante benemerenze si è acquistato durante la sua lunga permanenza al Governo, come sottosegretario di Stato, verso Venezia e verso la regione Veneta, e mercè l'interessamento del nostro consigliere avv. Trentinaglia, è stato esaudito il desiderio degli abitanti delle importanti frazioni di Casella d'Asolo, di S. Apollinare e dei Pradazzi.

Conferenza "pro feriti,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

Domenica 18 corrente alle ore 17 nella «Casa del Popolo» gentilmente concessa, ad iniziativa del locale Comitato di Assistenza Civile, il Prof. Abate Silvestri Cav. Emilio, terrà una conferenza sul tema «La superba visione delle terre irredente» illustrandola con numerosissime proiezioni luminose.

Lo scopo che il Comitato si propone ed il nome del Conferenziere che con fede ed entusiasmo impareggiabili, va diffondendo ovunque l'idea d'una patria più grande, rispettata ed unita tutta entro i confini che natura volle assegnarle, fanno sicuri che numerosi accorreranno i cittadini di Mogliano a sentire la sua parola.

Alla Croce Rossa

CORNUDA — Ci scrivono, 15:

L'assemblea della Croce Rossa ebbe luogo domenica convocata dal cav. Eugenio Pizzolotto, delegato. Erano presenti trenta soci, che versarono la somma complessiva di lire 250.

Venne costituito il comitato comunale che riuscì così composto: Cav. Eugenio Pizzolotto, presidente. Membri: Don Benedetto Goggi, Munari dott. Luigi, Tajer Italo, Brambilla Giuseppe, Tenderini Giorgio, Bolzonello Luigi. — Segretario economo Tessarolo Giov.

Recita di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Al Teatro dell'Accademia, organizzata con ogni cura da un gruppo di egregie signorine e di studenti, seguì ieri sera una recita di beneficenza.

La commediola «Le pecorelle smarrite» del Ciconi ebbe una fedele interpretazione da parte di tutti gli esecutori ai quali il pubblico fu giustamente largo di applausi.

UDINE

Le richieste Militari di bovini nella nostra Provincia

UDINE — Ci scrivono, 15:

Una questione molto seria e che interessa grandemente la nostra Provincia sta discutendosi ora con l'Amministrazione militare.

Il Ministero della guerra recentemente ha chiesto che la Provincia di Udine provvedesse all'Amministrazione Militare 700 capi bovini al giorno, cioè oltre 20 mila capi bovini al mese. Il Presidente dell'Associazione agraria friulana, gr. uff. dott. D. Pecile, si rivolse al Ministero della guerra, facendo osservare che «il Friuli che già diede 17 mila capi, rappresentanti il primo decimo, non può oggi in termine breve senza paralizzare l'industria agraria, consegnare quantitativi sproporzionati a quelli richiesti in quest'epoca alle altre provincie».

In questi sensi venne diretto un memoriale al Ministero della guerra anche dalla Commissione mista d'incetta bovini e foraggi per il Friuli della quale fanno parte i signori cav. uff. prof. D. Rubini, Teobaldo Folini, rappresentanti gli interessi agrari, e cav. Emilio Pico, Pietro Pauluzza e co. Andrea Gropplero, delegati della Camera di Commercio.

L'Arcivescovo all'Ospedale Dante

Nel pomeriggio di ieri l'Arcivescovo monsignor Rossi visitò l'Ospedale «Dante» ove fu ricevuto dal direttore magg. dottor Berghinz e dal tenente dott. Jannucci. Lo Arcivescovo benedisse la cappella, artisticamente arredata a cura della signora Margherita Berghinz.

Messa da Campo

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Stamane ebbe luogo a Rorai piccolo una messa da campo in memoria di due eroi della batteria Romana caduti or fa un anno al Col di Lana.

I due eroici ufficiali, entrambi decorati della medaglia d'argento sono Luigi Scherardi figlio del Generale ed Enrico Clivio figlio del colonnello.

Il primo colpito al petto da una scheggia mortale sul suo cannone, il secondo gravemente ferito soccombeva dopo otto giorni.

La cerimonia ebbe luogo per iniziativa del tenente Luca Bertola comandante la batteria.

Prima della celebrazione della messa il cappellano militare Don Verri disse una magnifica orazione commemorando gli eroi della Patria uniti agli eroi della fede; dopo la messa l'avv. dott. Ugo Imperatori lesse un suo «Salmo anniversario per gli eroi della Patria una copia del quale venne cortesemente distribuita ai presenti.

VERONA

Cade da un ciliegio e rimane uccisa!

VERONA — Ci scrivono, 15:

L'altra mattina in località Saline di Tregnago la possidente Catozzo Luigia maritata Rancan, cinquantenne, saliva su di un ciliegio per raccogliervi le frutta quando, posto malauguratamente il piede su di un ramo secco, questo si spezzava e la poveretta piombava al suolo fratturandosi l'occipite e rimanendo all'istante cadavere.

Grosso incendio

A Colognola Veneta per cause ignote si sviluppò un grosso incendio nel rusticale Baldini Trezza.

Andarono distrutti 45 quintali di frumento e 40 quintali di granoturco nonchè diversi attrezzi ed un bue. Il danno ascende a 12.500 lire, fortunatamente assicurate.

Giù dal primo piano

Il bambino Giuseppe Cemelleri novenne nativo di Milano ed abitante con la famiglia in Verona Via Nicola Mazza ieri, spertosi un po' troppo fuori dalla finestra del primo piano, precipitava al suolo rimanendo privo di sens.

Subito sollevato e trasportato all'Ospedale Civile i sanitari riservarono la prognosi non essendo da escludersi delle contusioni interne.

Serate di beneficenza patriottiche

Stasera al Ristori, sabato sera al Nuovo grandi serate di beneficenza pro Comitato Civico e pro Croce Rossa. Nella prima agisce la Compagnia Irma Gramatica con il capolavoro di Goldoni «La locandiera» ove la celebre artista è all'altezza della sua fama: nella seconda «Amico Fritz» con il tenore Marini, la soprano Mussini il baritono Anoschi.

Certamente saranno due pienone.

Mercati del Veneto

UDINE, 15 — Frumento al q.le da lire 39 a 42 — Granoturco giallo da 27 a 28.20 — id. bianco da 24.75 a 25 — Giallone ino 23 — Segale da 40 a 42 — Fagiuoli da 20 a 45 — Pomi di terra primaticce 20 — Riso da 44 a 55 — Pane a treccia condito del peso di grammi 400 al Chg. 0.70; Cornetto a 0.62; di pasta molle del peso di gr. 200 a 0.56 in forme piccole di gr. 60 a 0.60 — Burro al chg. da 4.30 a 4.50.

Negli spacci del Comune: Zucchero al chg. 1.70, Petrolio al litro 0.80, strutto al chg. 2.80, lardo 2.80, carne congelata da 2.40 a 2.60.

Carne di manzo da 3 a 4.50, di vitello da 3.20 a 4.50, galline da 4.50 a 5, polli da 5 a 5.50. — Ciliegie al quintale da 40 a 80.

Campagna Bacologica

ROVIGO, 15 — Listino del prezzo dei bozzoli venduti sulla piazza: Indigeni bianchi, gialli e relativi incroci kg. 361; mass. 4.70, min. 4.00, medio 4.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Fusinato; P. M. Lohati.

Lesioni

Milani Luigi fu Pietro, di anni 19, di Ca' Nordio di Cavanella d'Adige (Chioggia), fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione per lesioni in danno di Preplanotto Isidoro, guarite in giorni 28, prodotte con due colpi di bastone al capo (in Ca' Nordio il 13 ott. 1915).

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 5 colla legge del perdono. — Dif. avv. Voltolina; P. C. avv. P. Scarpa.

Un colpo di rivoltella

Sterzi Lavinio fu Celeste, di Villafranca, residente a Bussolengo, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 6 e 15 giorni e a lire 121.50 di pena pecuniaria per avere in Bussolengo il 13 settembre 1915, senza il fine di uccidere, esploso contro Ambrosi Giovanni un colpo di rivoltella senza ferirlo perchè il colpo andò a vuoto; egli era anche imputato di porto di rivoltella senza permesso.

La Corte conferma — Dif. avv. Ceschelli.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Villeggiature

CAMERE appartamenti mobiliati, cucine, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale, tranquilla. - Dirigersi Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

COLLINA Pistoiese m. 932 affittasi villa ammobigliata 12 ambienti, acqua, luce, garage. Stefano Signorini, Collina Pistoiese.

VAL PELLICE, detta Svizzera Italiana, siti ameni, tranquilli, 55 Km. Torino, affittansi ville, appartamenti. — Drogheria Giordano - Torrepellice.

Fitti

BAGNI DI MARE. Venezia, affittasi appartamento completamente mobigliato, uso arredi di cucina, stoviglie e quanto può abbisognare a famiglia civile. Luce elettrica, cucina a gaz, cucina economica, acqua, wather. Indicatissimo durante stagione bagni Scrivere: F. L. - presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

UNO o DUE appartamenti ammobigliati d'affittare. Comodità moderne. Prezzo modicissimo. Rivolgersi: S. Stefano Calle dell'Olio 2790.

Vendite

AUTOMOBILE ITALA H. P. 35-50 torpedo, perfetto stato vendesi ottime condizioni. Scrivere: Casella Postale 3, Treviso.

Lezioni

PIANOFORTE - Maestra diplomata, praticissima insegnamento, ottimi risultati, darebbe lezioni prezzi modici. Tiene pure corso speciale otto lire mensili. - Rivolgersi dalle 13 alle 15 Campiello San Giovanni Grisostomo 5892 II. piano.

Diversi

PER STUDIO commerciale cercansi due locali posizione centrale, possibilmente mobigliato Offerte O 8450 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

NAPOLI - Pension Regina - Piazza Sannazzaro 200, Panorama superbo, Confort supremo, Cucina squisita, Prossimità bagni Marini, Tram, Terme Agnano - Prezzi moderati.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 70.000.000

Sede Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Operazioni della Sede di VENEZIA

S. Marco - Bacino Orseolo

Rilascia assegni circolari pagabili sulle principali piazze del Regno - Emette assegni sull'estero - Compra e vende valute e divise estere - Acquista e vende titoli per conto terzi - Riceve depositi di titolo a custodia ed in amministrazione.

Riceve depositi al

3 % in conto corrente libero con facoltà di prelevare a vista fino a L. 50.000.

3 1/2 % in conto corrente vincolato a 3 mesi

4 % in conto corrente vincolato a 6 mesi o più.

4 % in Libretti di risparmio nominativi ed al Portatore.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Tarcenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 31 Maggio 1916

ATTIVO

Voce				L.	Cent.
Cassa			L.	577,933	40
Portafoglio			»	5,137.732	13
Anticipazioni sopra Fondi pubblici			»	10,950	—
» » quinto Stipendi			»	37,751	—
Mutui ipotecari			»	—	—
Riporti			»	29,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.			»	3.448.114	27
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)			»	4.149.083	04
Effetti ricevuti per l'incasso			»	371.078	30
Valori pubblici di proprietà			»	2,565,272	61
Stabili			»	409,811	86
Mobiliare e Casse forti			»	28,375	—
impianto Cassette a Custodia			»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.			»	1.078,348	05
Conti - Esattoria			»	597,216	93
Depositi a custodia	L.	1.996300,84			
» a cauzione di servizi	»	223,344.50			
» a garanzia	»	7.062.704,36		9,282.349	70
Conto titoli Cassa di Previdenza			L.	293,403	75
Debitori in Conto titoli			»	2,384,211	20
			L.	30.413.253	24
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio			L.	276.836	41
			L.	30.690.089	65

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				Totale	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31450	L.	786.250.—			
Fondo riserva ordinario	»	348 359.43			
» » straordinario	»	112,396.10			
» speciale a garanzia port.	»	—.—		1,247,005	53

PASSIVO

Voce				Totale	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3.151.663,70			
Depositi a risparmio Grosso	»	4.148,007.83			
» in Conto Corrente	»	511.512,96			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.027,864.52		9.839.049	01
Conti Corr. con Banche, Corrisp.			L.	1,729.895	73
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)			»	3.996.235	93
Creditori diversi senza speciale classificaz.			»	1.000.288	17
Conti - Esattorie			»	582.023	95
Dividendi arretrati			»	45.589	67
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.996,300.84			
» » a cauz. serv.	»	223,334.50			
» » a garanzia	»	7,062,704,36		9,282,349	70
Fondo di previdenza Impiegati			L.	293,103	75
Titoli presso terzi			»	2,384,211	20
			L	30,399.752	64
Risconto portafoglio			»	56.618	05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio			»	233,718	96
			L	30,690.089	65

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO
Fidora Ing. Prof. Cav. Uff. Cincinnato

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporte carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0|0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 167 — Conto corrente colla Posta — Sabato 17 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi a Coni Zugna e Monte Lemerle
Infranti con ingenti perdite pel nemico
I russi catturano altri 14 mila austriaci

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Giugno.

Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, l'avversario tentò ancora vani sanguinosi sforzi per infrangere la nostra resistenza, ormai saldamente affermatasi lungo tutta la fronte.

In Valle Lagarina, la notte sul 15, ingenti forze nemiche attaccarono di sorpresa le nostre posizioni di Serravalle e di Cogni Zugna. Dopo tre ore di mischia accanita, all'alba, le colonne nemiche furono volte in fuga e inseguite dal fuoco preciso delle nostre artiglierie.

Sulla fronte Posina-Astico, dopo un tentativo di attacco notturno nella zona di Campiglia, il nemico si limitò ieri ad intenso bombardamento, cui risposero le nostre batterie.

Sull'altopiano di Asiago, dopo violenta preparazione delle artiglierie, masse nemiche, valutate a 18 battaglioni, attaccarono più volte la nostra fronte da Monte Pau a Monte Lemerle, con azione dimostrativa alle ali, decisiva al centro. Gli impetuosi assalti delle fanterie nemiche, preceduti e protetti da cortine di fuoco delle artiglierie, s'infransero ogni volta contro le nostre linee dinanzi alle quali l'avversario lasciò mucchi di cadaveri. — Un nostro riuscito contrattacco da Monte Lemerle ci procurò prigionieri e una mitragliatrice. Nel complesso di questa azione prendemmo al nemico 254 prigionieri.

Lungo la rimanente fronte sino al mare nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'iniziativa delle operazioni passata a noi

Roma 16

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I nostri bollettini delle operazioni dal 10 giugno in poi segnalano attacchi nemici contro i tratti della nostra fronte tra Adige e Brenta. Si tratta di azioni ora semplicemente dimostrative e condotte con poche forze, ora violentemente decisive e sviluppate da ingenti masse; talvolta eseguite di sorpresa da soli nuclei di fanteria scelti, tal'altra invece precedute ed accompagnate da intensa preparazione dell'artiglieria.

Tuttavia la sporadicità di tali attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi contro i quali si dirigono, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza di talune azioni cui susseguono periodi di stasi in corrispondenza del medesimo tratto di fronte, rivelano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presieda più un concetto organico e complessivo di manovra.

L'avversario, impressionato dei primi atti controffensivi iniziati dalle nostre truppe, informato dalle esplorazioni aeree degli spostamenti delle nostre riserve, tenta avvalersi delle poche unità intatte tuttora disponibili, e sopratutto del grande numero di artiglieria e di munizioni di cui è dotato, per far credere ad una persistente sua condotta offensiva, con lo scopo di impressionarci e paralizzare la temuta nostra controffesa.

Ma il gioco evidente non può ingannare i nostri comandi, nè turbare le nostre truppe. La valida resistenza da queste spiegata nel corso di cinque settimane ha permesso di logorare l'avversario, nonostante la preponderanza delle sue artiglierie e di fare ordinatamente affluire le nostre riserve là dove il comando ne ritiene utile l'impiego.

Con ciò l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze e, mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Lo scacco dell'impresa austriaca

Zurigo, 16

Il colonnello Feyler rilevando il ristagno della offensiva austriaca e la estensione dei contrattacchi italiani prevede lo scacco decisivo dell'impresa austriaca che, cominciata un mese fa, non condusse che ad una avanzata di pochi chilometri e non riuscì ad intaccare le forze principali di resistenza contro cui ora è costretta a difendersi. E per ottenere questo successo ci vollero 18 divisioni di truppe scelte con numerosa artiglieria. L'offensiva si presenta come una impresa strategica disgraziata od una manovra compromessa.

LA GUERRA DEI RUSSI

Altri 14 mila prigionieri

Pietrogrado, 16

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — *Sul fronte degli eserciti a sud del Poljessie continuano i combattimenti. Durante scontri con le nostre truppe il nemico ha subito gravi perdite. Sono stati ricevuti i seguenti particolari circa le operazioni in parecchi settori: durante potenti e infruttuosi controattacchi nemici sullo Styr, nella regione di Sokoul a nord di Roshischtsche abbiamo fatto prigionieri venti ufficiali e 1750 soldati. — Nella regione ad ovest ed a sud ovest di Luzk, durante l'inseguimento del nemico, la nostra cavalleria ha avuto parecchi felici combattimenti. A nord-ovest di Kremener nostri arditi elementi appartenenti alle truppe del generale Sakharoff dopo un accanito combattimento hanno sloggiato con un vigoroso colpo il nemico dalle sue posizioni fortificate sul fiume Pljaschewka, fra Kozine e Tortschin. Uno dei nostri giovani reggimenti comandato dal colonnello Tataroff passò a guado, dopo lotta accanita, il fiume con l'acqua fino al mento. Una compagnia di questo reggimento, essendo capitata in un punto profondo, vi morì di eroica morte, ma il valore degli ufficiali e dei soldati mise in fuga disordinata il nemico. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 70 ufficiali e 5000 soldati, e ci siamo impadroniti di cannoni, di migliaia di fucili e cartucce ed enormi riserve di filo di ferro.*

Con un colpo ugualmente impetuoso, la nostra fanteria, con il potente appoggio dell'artiglieria, si è impadronita del bosco di Rostock, a sud del passo Totchaieff; ha catturato prigionieri, mitragliatrici e lanciabombe. Con uno sforzo eroico, ieri, le truppe dell'esercito del generale Stchervatcheff hanno messo in rotta gli austriaci nella regione Haivoronka Oniloovody. Sulla riva occidentale dello Strypa, a nord-ovest di Buczacz, continua sempre il combattimento con gli austriaci e con i tedeschi, che li appoggiano.

Finora abbiamo catturato, in questo settore, 6000 prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni e di mitragliatrici. Un aeroplano nemico ha lanciato bombe su Tarnopol. I valorosi cosacchi del Don hanno fatto prigionieri 7 ufficiali e 600 soldati. Un conto approssimativo di prigionieri nemici, fatti nella giornata di ieri, dà un totale di 100 ufficiali e 14.000 soldati; inoltre ci siamo impadroniti di molto materiale di guerra.

Sul fronte della Dwina, fino alla regione di Poljessie, scambio di fuoco di fucileria e di artiglieria. La nostra artiglieria ha effettuato ieri un violento fuoco nel la regione di Dwinsk. Tentativi dei nemici di prendere l'offensiva sono stati ovunque respinti dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso — *Nella regione del litorale i turchi hanno preso ripetute volte l'offensiva; sono stati rigettati dal nostro fuoco.*

In direzione di Bagdad il 14 corrente i turchi presero l'offensiva ed occuparono la città di Czerpoul; ne furono poi sloggiati dalle nostre truppe, e respinti fino alle loro posizioni di partenza.

Czernowitz sgombrata

Pietrogrado, 16

Si ha da Bucarest:

Secondo notizie dalla Bucovina gli austriaci sgombrarono Czernowitz. Le autorità tedesche prima di partire fecero arrestare molte persone e le condussero con loro. Il materiale rotabile ferroviario fu trasportato ad Ilskani per essere diretto a Burdoujeni. La ferrovia Czernowitz-Folkagarten fu distrutta. I treni pieni di feriti vennero diretti a Dornavatra.

300 mila austriaci fuori combattimento

Parigi, 16

Si ha da Pietrogrado:

E' accertato che le perdite austriache ascendono a metà degli effettivi impiegati contro i russi, vale a dire circa 300.000 uomini. La pentrazione russa sul fronte del nemico in Volinia è valutata attualmente a circa 60 chilometri di profondità e 50 di larghezza e a sud del Dniester a circa 45 chilometri di profondità e 50 di larghezza.

In Volinia le forze russe si sono introdotte formando un angolo enorme fra gli eserciti tedeschi ed austriaci. I soldati che tornano dal fronte riferiscono che la quantità di proiettili presi dai russi saranno sufficienti per l'offensiva di alcune settimane per tutto l'esercito.

Le felicitazioni del Re d'Italia allo Czar

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sua Maestà l'Imperatore comandante supremo ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re d'Italia:

« Con sentimento di profonda ammirazione seguo in ispirito con tutto il popolo italiano la potente offensiva dei tuoi eserciti che si svolge vittoriosamente. Ti invio le più calorose ed amichevoli felicitazioni, convinto che i comuni sforzi determineranno il successo definitivo. Ti prego credere alla mia inalterabile amicizia. — Firmato: Vittorio Emanuele. »

La battaglia di Verdun

Potente offensiva infranta sulla destra della Mosa

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi lanciarono stanotte parecchi contrattacchi contro le trincee sulle pendici a sud del Mort Homme occupate ieri dai francesi. Tutti i tentativi loro fallirono sotto il nostro fuoco. La cifra totale dei prigionieri presi su questo punto è di 180 di cui 5 ufficiali.

Sulla riva destra del fiume verso le ore 16, i tedeschi diressero una potente offensiva contro le posizioni a nord dell'opera di Thiaumont, dalla quota 321 fino ai dintorni della quota 320. Il fuoco delle mitragliatrici e della fanteria francese spezzarono successivamente gli attacchi dei nemici ed inflissero loro perdite elevate. Verso le ore 22, dopo un violento bombardamento con granate di grosso calibro, i tedeschi tentarono un attacco più ad est contro le trincee francesi sulla estremità meridionale del bosco di La Caillette. I tiri di sbarramento dei francesi impedirono agli avversari di uscire dalle loro trincee.

Sul resto del fronte l'attività dell'artiglieria è stata intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo una preparazione dell'artiglieria, le nostre truppe, durante un vivo attacco hanno preso una trincea tedesca sulle pendici a sud del Mort Homme. Centotrenta prigionieri, dei quali tre ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Attività intensa di artiglieria nella regione di Chattencourt e della quota 304.

Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente i settori dell'opera di Thiaumont e di Souville. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Le iniziative dei francesi

Parigi, 16

(*Ufficiale*) — La fanteria tedesca è stata ieri sempre inattiva dinanzi a Verdun, ma è continuato senza tregua il bombardamento contro le nostre principali opere di difesa sulle due rive della Mosa. Da parte francese la sosta è del resto messa a profitto nel modo più opportuno. E' così che nel pomeriggio di ieri siamo riusciti ad effettuare sulle pendici meridionali del Mort Homme un colpo di mano che ci ha permesso di allargare le nostre posizioni con l'occupazione di una trincea. Ciò costituisce una prova che il nostro comando non subisce sempre la volontà dell'assalitore ma sa anche a tempo dargli risposte opportune.

Le limitate riserve dei tedeschi

Parigi, 16

Una nota ufficiosa dice:

Ormai i tedeschi si trovano nella necessità di distribuire alla meglio le loro truppe fra i fronti francese e russo, togliendo da una parte per rimettere all'altra; insomma facendo con il « materiale-uomini » quel che si vedono costretti a fare con le materie prime e il vitto, mediante metodi rigorosissimi di risparmio.

Adesso i tedeschi tolgono contingenti dai depositi del fronte russo per completare le unità del fronte francese. Ora le forze tedesche destinate ai rinforzi non comprendono che pochi corpi attivi o di riserva di antica formazione, cioè provvisti d'un deposito quasi tutti i corpi loro sono anzi di nuova formazione, sia di ersatz e di landwer e prendono i rinforzi dai depositi dei corpi di origine. Questi depositi hanno molti uomini anziani inabili alle fatiche di guerra, i quali dovrebbero essere sostituiti per operazioni importanti da uomini più giovani dei depositi di truppe attive o di riserva.

Da tutto ciò si deduce che le perdite sul fronte francese furono notevolissime giacchè i tedeschi hanno dovuto ricorrere a risorse provenienti dai depositi delle formazioni del fronte russo e che in caso di attacchi russi non solo dovranno richiamare contingenti dai depositi delle formazioni di quel fronte e i quali già sono indeboliti ma inoltre, « ipso facto », di una parte delle risorse che affluiscono al fronte francese per la

L'alto morale delle truppe serbe e le insinuazioni tedesche

Corfù, 16

(*Ufficiale*). — Da qualche tempo una parte della stampa tedesca, capitanata dai giornali ufficiosi, lanciò voci tendenziose, il cui scopo non sfugge a nessuno, circa pretese diserzioni di soldati serbi, affermando che questi non vorrebbero partecipare alle operazioni.

Appare assolutamente inutile smentire queste voci tendenziose, poichè tra poco gli eserciti serbi bene equipaggiati, con un morale altissimo e coscienti dell'imminenza della rivincita, daranno una smentita materiale ai tedeschi.

La costituzione della Camera francese in Comitato segreto

Parigi, 16

La Camera ha deciso con voti 412 contro 138 di costituirsi in comitato segreto. La seduta è stata sospesa alle 14.30 per lo sgombero delle tribune.

Un discorso di Tisza alla Camera
Dalla pace alla questione polacca

Zurigo, 16

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, discutendosi le comunicazioni di Burian, Karolyi dice che la monarchia fa una guerra di difesa. Tutti sono risoluti che si debba continuare sino alla fine vittoriosa.

Andrassy dice che il pericolo dell'affamamento è eliminato. Il cancelliere due volte si è dichiarato contrario alla restituzione della Polonia alla Russia; anche noi siamo contrari, ma non devesi procedere ad una nuova spartizione. Il problema si deve risolvere d'accordo con noi. Dopo la fine della guerra il magiarismo deve manifestarsi più vigorosamente.

Il presidente del Consiglio Tisza rileva che anche dalla discussione odierna risulta come, data l'accoglienza fatta da parte dei nemici alle dichiarazioni di pace al Reichstag, non resti che continuare la guerra fino a che gli avversari non riconosceranno la giustezza del nostro punto di vista. Ancora oggi gli avversari vogliono la spartizione e l'annientamento della monarchia.

Tisza dice che la politica della Germania non è provocatrice, poichè le sue basi sono conservatrici ed essa tende solamente alla sua espansione economica. Data la mentalità inglese è inutile parlare di condizioni di pace. Se i deputati mantennero il riserbo in proposito, il Governo deve mantenerlo maggiormente.

La questione polacca non può essere risolta che d'accordo con noi. Tisza spera che il governo farà noti i particolari fra breve tempo. Gli ungheresi, forse più che ogni altro fattore della monarchia, saranno lieti della liberazione della Polonia. Egli afferma la necessità che il magiarismo si faccia valere meglio dopo la fine della guerra perchè le lotte politiche degli ultimi decenni non giovarono agli interessi del paese.

Circa l'intervento dei neutri in favore della pace

Berna, 16

Durante la discussione al Consiglio federale sulle misure relative al mantenimento della neutralità e dell'indipendenza della Svizzera, il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, rispondendo ad alcune osservazioni, ha dichiarato che il Consiglio federale mantiene il diritto di asilo per tutti coloro che rinunciano a praticare sul territorio elvetico agitazioni rivoluzionarie.

Quanto ad intervenire in favore della pace, come il deputato Scherer Pullemann suggerì all'oratore, ha constatato che il Consiglio federale si intrattenne già sull'argomento con altri Stati neutrali ma conviene rimanere sulla discrezione. Il Consiglio federale apprezza i motivi che indussero Scherer a chiederne l'intervento. I neutri hanno diritto di offrire i loro buoni uffici per la conclusione della pace, ma l'impiego di tale diritto dipende da questioni di opportunità. Malgrado la convenzione dell'Aja un intervento può considerarsi come un atto poco amichevole. Il momento attuale, in cui da ogni parte si riprende l'attività militare, è sfavorevole. Non spetta ai neutri dire ai belligeranti quale è il loro interesse. Il Governo deve conservare il pieno sangue freddo e non seguire unicamente i suoi sentimenti. Il Consiglio federale osserva attentamente la situazione internazionale e farà quanto potrà per favorire la pace. E' compito degli Stati neutri di aiutare e ricostituire il diritto delle genti che fu fatto a pezzi. Il Consiglio federale spera non di meno che in tempo non troppo lontano le richieste pacifiste potranno essere accolte.

Alla Camera ellenica

Atene, 16

Alla Camera alcuni deputati propongono di inviare alle Potenze una protesta in cui si rileva che l'interdizione dei trasporti di grano priva del pane la intera popolazione.

Il ministro delle finanze Rhallis presenta il bilancio del 1916 nel quale si prevede un disavanzo di 265 milioni a causa delle spese straordinarie. Soggiunge che è stata conclusa una convenzione con la Banca Nazionale per il prestito di 115 milioni al 5 per cento con obbligazioni da 100 franchi al portatore. Un'altra convenzione accorda alla Banca il diritto di aumentare la circolazione cartacea di 30 milioni e proroga per 20 anni il privilegio della Banca stessa.

Gli ultimi momenti di Kitchener nel racconto dei superstiti

Basilea, 16

I superstiti dell'« Hampshire » confermano che durante una grande tempesta la nave fu inghiottita in 15 minuti in seguito all'esplosione di una mina. I marinai ricevettero l'ordine di abbandonare la nave. Si fecero sforzi per mettere in mare le scialuppe, ma una di queste si ruppe in due parti.

Lord Kitchener, accompagnato da un ufficiale di marina, comparve sul ponte e si diresse verso poppa. Il capitano gli gridò di salire sulla passerella davanti e di entrare nella sua scialuppa. Si afferma che lord Kitchener montò sulla scialuppa e che questa si allontanò dalla nave.

Molti marinai, muniti di cintura di salvataggio, si mantennero a galla. Furono gettate in acqua tavole, e così da 50 a 70 uomini poterono allontanarsi dalla nave; sei soltanto però sopravissero. Gli uomini cadevano in mare e vi rimanevano per esaurimento. Alcuni raggiunsero gli scogli, ma poscia morirono egualmente per esaurimento.

Il « Daily Mail » dice che gli ultimi momenti di lord Kitchener sono stati descritti dal marinaio Rogerson, superstite del « Hampshire » il quale ha detto che lord Kitchener scomparve insieme con la nave rifiutando di abbandonarla. Quando avvenne l'esplosione, Lord Kitchener uscì tranquillissimo dalla cabina del capitano, salì la scaletta e raggiunse la prua. Egli camminava calmissimo discorrendo con un ufficiale, aveva un abito kaki e non portava mantello.

Il nuovo Gabinetto sarà costituito in giornata
La lista probabile

Le ultime difficoltà

Roma, 16

(*Vice*). — Fissate solidamente le basi del nuovo gabinetto, l'on. Boselli lavora a compiere la lista dei ministri con o senza portafogli. Il lavoro quantunque secondario, non è facile e meno ancora piacevole. Il numero degli aspiranti alla croce del potere è esuberante. Lo affermano gli stessi giornali che promossero la crisi, ammettendo implicitamente che questa non fu, per molti, che una caccia ai portafogli ed ai sotto portafogli. Ad ogni modo la soluzione di queste difficoltà sarà appianata presto dal senno dell'on. Boselli, che procede diritto per la sua via e da espertissimo parlamentare che conosce bene uomini e cose. Egli, come si afferma, ha portato da 12 a 18 il numero dei ministri, non certo per soddisfare l'appetito, ma per distribuire meglio il lavoro enorme imposto dalla guerra all'amministrazione dello Stato e renderla più agile e quindi più spedita nel provvedere ai molteplici bisogni civili e militari.

Domani, se non questa sera stessa, lo on. Boselli avrà compiuto la lista dei ministri e la loro destinazione, e non è improbabile che domani stesso o domenica, come afferma un giornale della sera, il nuovo gabinetto presti giuramento nelle mani del Re.

Le liste intanto si moltiplicano e variano di ora in ora, ma di definitivo finora non vi è che il quadrinomio: Boselli-Bissolati-Orlando-Sonnino, e la permanenza del ministro on. Carcano al tesoro, del generale Morrone alla guerra, del vice ammiraglio Corsi alla marina, che insieme all'on. Orlando facevano parte del Ministero dimissionario.

La lista probabile

Il « Giornale d'Italia » pubblica la seguente lista dei futuri ministri, facendo però le necessarie riserve per i cambiamenti che possono ancora avvenire, dice di pubblicarla a solo titolo di cronaca:

BOSELLI, Presidente senza Portafogli.

BISSOLATI, Commissario politico per i servizi di guerra.

ORLANDO, Interni.

SONNINO, Esteri.

ARLOTTA, Colonie.

CARCANO, Tesoro.

BONOMI, Finanze.

MORRONE, Guerra.

CORSI, Marina.

RAINERI, Approvvigionamenti.

RUFFINI, Pubblica Istruzione.

COLOSIMO, Grazia e Giustizia.

MEDA, Lavori Pubblici.

DE NAVA, Agricoltura o Lavori Pubblici (se avverrà uno spostamento coll'on Meda).

FERA, Dicastero del Lavoro.

GIRARDINI, Ministro senza Portafogli.

SACCHI, Ministro senza Portafogli.

COMANDINI, Poste.

Il « Giornale d'Italia dice che la lista non è definitiva, ma subirà assai probabilmente modificazioni, in seguito alle decisioni, che si prenderanno per Nitti, per Bianchi e per Scialoja.

Il « Giornale d'Italia » dice che si notava a Montecitorio come i piemontesi fossero quasi totalmente esclusi. Ciò non è vero. L'on. Boselli, Presidente del Consiglio, rappresenta un collegio del Piemonte, e piemontese è il senatore Ruffini, ministro della P. I.

Il « Giornale d'Italia », nella sua quinta edizione, scrive che all'ultima ora, come avviene in ogni crisi, si è presentato qualche imbarazzo dipendente dalla assegnazione e dalla distribuzione dei Portafogli, impresa tanto più ardua ed anche spinosa con un ministero così numeroso che deve e vuole avere la rappresentanza di tutti i partiti per risultare un vero e proprio ministero nazionale. Fino da ieri sera fu stabilito che i nuovi ministri non avrebbero giurato prima di domenica. Pare che talune incertezze siano sorte circa i ministri di parte radicale: Fera, Girardini, Sacchi, ma si crede generalmente che si tratti di difficoltà facilmente eliminabili; così si dice che una nuova discussione sarebbe stata fatta per l'on. Meda che farà parte senza dubbio della nuova combinazione ed andrebbe non più ai lavori pubblici ma al nuovo dicastero dei trasporti.

Carcano riluttante?

Una difficoltà alla quale si vorrebbe attribuire maggiore importanza, ma crediamo fermamente che si esageri, se pure non si inventi addirittura, sarebbe sorta per il portafoglio del Tesoro. Si dice che l'on. Carcano, allegando motivi di salute e di stanchezza, avrebbe espresso il desiderio di rimanere fuori del Ministero, al che si vuole collegare la duplice visita fatta oggi dal comm. Stringher direttore della Banca d'Italia all'on. Boselli e la non meno duplice visita dell'on. Orlando che è tornato a conferire stasera con il nuovo Presidente del Consiglio, dopo che egli era uscito da Villa Ada ove era stato ad informare il Sovrano sui progressi fatti nella formazione del ministero.

Frattanto si è recato stamane dall'on. Boselli anche l'on. Da Como sottosegretario di Stato al Tesoro con l'on. Carcano. Si assicura che l'on. Carcano sia stato convinto a conservare il suo ufficio.

Un personaggio autorevole — continua il « Giornale d'Italia » — ci ha assicurato che tutte le difficoltà, di qualunque natura, sono ormai superate e che il nuovo Gabinetto può considerarsi completo e l'on. Carcano sarà ministro del Tesoro.

La commissione dei senatori nominata nella seduta di ieri sera e composta dei senatori Mazziotti, Canevaro e Facheris, è stata ricevuta stamane dall'on. Boselli al quale ha espresso il voto che il nuovo Gabinetto voglia tenere il Senato in maggiore considerazione di quanto talvolta è avvenuto.

L'on. Boselli ha mostrato la sua grande deferenza verso il Senato ed il suo fermo proposito che l'alta assemblea abbia ad avere nella vita nazionale l'influenza che le compete per il suo elevato ufficio.

Stasera l'on. Boselli si è recato a Palazzo Madama, a visitare il presidente on. Manfredi. La conversazione fra i due personaggi è stata cordiale e calorosa. L'on. Boselli ha colto l'occasione per affermare al presidente Manfredi la grande deferenza che egli ha per l'alta assemblea ed il suo fermo proposito che nella vita nazionale il Senato abbia quella grande influenza che gli compete.

I giolittiani si preparano ma... per un'altra volta

Roma, 16

Si dice che ieri sera si sarebbero riuniti a casa dell'on. Chiaraviglio, genero di Giolitti, una ventina di deputati giolittiani i quali avrebbero deliberato circa la partecipazione del gruppo al nuovo ministero, che nessuno possa dichiararvisi rappresentante autorizzato allo infuori dell'on. Facta. Chiunque altro pertanto deve ritenersi indipendente. Alla riunione avrebbe preso parte anche il corrispondente di un giornale socialista.

La « Idea Nazionale » — quarta edizione — pubblica all'ultimo momento: Apprendiamo che l'on. Colosimo avrebbe declinato l'offerta di un portafogli. La notizia è confermata dai giolittiani meglio informati. Essi aggiungono che con ogni probabilità nessuno dei loro amici entrerà a far parte del nuovo Gabinetto.

Sono assai notevoli queste manovre delle quali il solo risultato pratico si direbbe quello di rimettere in circolazione certi nomi e di riabituarvi le orecchie della gente.

Notevoli tanto più in quanto v'è gente che si atteggia a bene informata e parla già di un ministero di transizione che preparerebbe l'avvento di Giolitti. Potrebbero queste voci parere il parto di fantasie accese, ma non è inutile ricordare un'altra « rentrée » di Giovanni Giolitti dopo che la Camera lo aveva scacciato ignominiosamente sotto un'accusa che avrebbe ucciso dieci uomini. D'altronde è sintomatico in argomento il linguaggio di alcuni giornali che parevano, dopo il Maggio 1915, separati da un abisso — parliamo della « Tribuna » e del « Secolo » — e che in questi giorni hanno avuto singolari punti di contatto, trattando della crisi.

Il Ministero non è ancora ufficialmente costituito, ma il suo più difficile dovere sarà, come pel Ministero Salandra, quello di guardarsi da queste manovre. Perchè suscitare agitazioni nel paese ad un dato momento, può essere considerata buona tattica da chi voglia poi intervenire in veste di salvatore e di restauratore della pace sociale. Il nome di Chiaraviglio, la presenza asserita del corrispondente di un giornale socialista alla riunione dei giolittiani potrebbero significare qualche cosa fin da ora! Occhio aperto, dunque! Vi fu un momento nel quale il Parlamento parve voler giudicare la responsabilità del Governo di Giolitti nello stato di impreparazione militare del paese allo scoppio della guerra europea. L'on. Salandra tagliò netto. Fu generosità? Fu carità di patria? Auguriamoci non sia stato un errore

Viva soddisfazione in Francia per la permanenza di Sonnino

Parigi, 16

Commentando la crisi italiana il *Temps* scrive: Un fatto caratteristico, che produrrà in tutti i paesi alleati la migliore impressione, è la permanenza di Sonnino alla Consulta, che assicura alla politica estera dell'Italia tutta la continuità desiderabile. Ciò è sopratutto importante nelle circostanze attuali. La permanenza di Sonnino significa nettamente che la crisi non ebbe in nessun momento carattere di indebolimento della politica estera del Regno. Vienna e Berlino non possono più illudersi.

La *Liberté* esprime pure in termini calorosi la soddisfazione per la permanenza di Sonnino, di cui si sarà sinceramente lieti in Francia.

Elogi svizzeri a Boselli

Zurigo, 16

Il « Journal de Génève » scrive sulla crisi in Italia:

L'on. Boselli in questa ora è il simbolo della unità nazionale e impersona la volontà del paese di continuare sino alla fine la lotta armata. E' uno di quegli uomini integri di sana ragione, di giudizio rapido e sicuro che ripugnano dalle lotte e dai compromessi politici, ma verso cui il paese si volge volentieri al momento di una crisi.

Il nuovo Prefetto di Modena

Roma, 16

Con recente decreto il Gr. Uff. avvocato Benedetto Scelsi, prefetto a disposizione presso il Ministero, è stato destinato a Modena.

I Veneti caduti per la Patria

La morte di Tito Caporali

SCHIO, 16 — Fino da ieri era giunta a Schio la notizia che il nostro concittadino Tito Caporali, capitano degli alpini, era morto alla nostra frontiera, colpito da una granata e tale notizia destò in tutta la cittadinanza i sensi del più profondo cordoglio.

Oggi si ha la conferma ufficiale ed il cordoglio si è tramutato in vero dolore.

Fregiato della medaglia d'argento al valor militare e promosso per merito di guerra, Tito Caporali era fra gli ufficiali più animosi ed entusiasti. Modestissimo nel suo provato valore, egli, anche domenica scorsa a Schio parlando con amici, non esaltava che l'eroismo dei suoi soldati per i quali aveva, più che amore, venerazione.

Egli è morto da prode e Schio lo ricorderà come uno dei suoi figli migliori. Questo serva di conforto agli addoloratissimi madre, fratelli e congiunti ai quali porgiamo le condoglianze più vive e sincere.

La salma del valoroso ufficiale, venne ieri sera stessa trasportata a Schio.

THIENE, 16 — Dai rispettivi comandi è giunta notizia al nostro Sindaco della morte, avvenuta eroicamente, dei seguenti nostri concittadini:

Scarpari Giuseppe, figlio del fu dottor Silvio, sottotenente di fanteria, avvenuta il 29 maggio sul campo di battaglia mentre animava coll'esempio i propri soldati ad una gloriosa avanzata. Il piombo nemico lo colpiva a morte.

Giovanola Ettore ex infermiere al nosocomio Nordera, aggregato alla 5.a compagnia di sanità. Il giorno 30 maggio mentre la lotta ferveva, venne colpito ed ucciso dallo scoppio di una granata nemica.

Cunico Giovanni Luigi di Giuseppe del ...... alpini moriva il 2 giugno in seguito a ferite riportate in combattimento.

Ai gloriosi caduti il nostro riconoscente omaggio e alle loro famiglie le nostre condoglianze.

PADOVA, 16 — Il 26 maggio p. p. è caduto sul campo dell'onore, mentre valorosamente combatteva per la maggior grandezza della Patria il caporale magg. Volpato Lino del... fanteria di Camposampiero. A cura del Comitato di assistenza civile nella Chiesa Parrocchiale di Rustiga sarà celebrata una solenne ufficiatura a suffragio.

E' pure caduto combattendo da prode il soldato perugino Gugliardi Giuseppe.

CROCETTA TREV. 16. — Dal comando del.... Alpini giunge al nostro Sindaco telegrafica notizia della morte in battaglia di due valorosi soldati:

Furlan Eugenio della classe 1893 caporale trombettiere, della frazione di Nogarè. Il prode soldato aveva fatta la campagna della Libia.

La notizia alla famiglia venne data dal parroco don Francesco Furlanetto.

Bortoletto Antonio di Domenico soldato della classe 1893 cadde gloriosamente nello stesso combattimento. La famiglia venne informata della sciagura dal sindaco nob. cav. Vigilio Biadene. Mandiamo vive condoglianze alle desolate famiglie.

UDINE, 16 — Il Municipio ha ricevuto comunicazione ufficiale che in un Ospedale da campo in seguito alle ferite riportate in combattimento è morto il soldato udinese di fanteria, classe 1894, Vittorio Frulanis di Antonio. Onore alla memoria del valoroso.

Il congresso della Lega Navale

Roma, 16

Il congresso della Lega Navale ha tenuto oggi la seduta di chiusura sotto la presidenza dell'on. Arlotta.

Il generale Amadasi ha riferito sulla proposta presentata dalla sezione di Napoli ed accettata dalla presidenza generale diretta a far si che la Lega Navale possa istituire un efficace centro di informazioni e di aiuto, specialmente per gli orfani e le orfane della gente di mare colpiti dalla guerra sia direttamente, sia indirettamente. La proposta è approvata all'unanimità.

Si passa quindi allo svolgimento del tema: « Istituzione di un segretariato presso la presidenza generale per la gente di mare ». Riferisce il signor Condorelli. Si approva dopo discussione un ordine del giorno col quale:

E' istituito presso la presidenza generale della Lega Navale Italiana il segretariato per la gente di mare per curare quanto interessa l'economia nazionale marinara. Il segretariato curerà la pubblicazione nella rivista delle notizie riguardanti le industrie marinare ed affini, la raccolta di deliberati e di desiderati delle imprese per l'esercizio delle industrie marittime delle assemblee della Federazione di gente di mare, promovendo se occorre opportuni «referendum» e patrocinando quanto potrà raggiungere conforme all'interesse nazionale.

L'assemblea acclama Milano sede della 17.esima assemblea generale dei delegati.

In ultimo l'on. Arlotta pronuncia un discorso di chiusura inviando un plauso alla sezione di Milano per l'ospitalità offerta ed auspicando che nella città che cacciò con epica lotta gli austriaci si possa celebrare insieme la grande vittoria italiana ed esprimendo ancora il voto che il successivo congresso venga tenuto a Trieste italiana.

Calorosi applausi hanno coronato le parole dell'on. Arlotta.

Terremoto in Romagna

Rimini, 16

Stamane alle ore 3.30 vi è stata una breve ma forte scossa di terremoto. La popolazione si è riversata nelle vie. — Nessuna disgrazia di persone.

Forlì, 16

Stanotte alle ore 3.25 vi è stata una forte scossa ondulatoria di terremoto. Nessun danno.

Cesena, 16

Stamane alle ore 3.30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

I figli dell'onor. Salandra

e le insinuazioni dell'on. G. Ferri

Roma, 16

Un giornale milanese attribuisce al deputato Giacomo Ferri l'affermazione che l'on. Salandra avrebbe imboscato i figliuoli.

Dei tre figli del Presidente del Consiglio due prestano servizio nella zona di operazioni: l'uno come ufficiale aerostiere nella quinta sezione aerostatica di campagna addetta al 13.o corpo d'armata (terza armata), presso l'Isonzo; l'altro come ufficiale dirigibilista presso il primo cantiere dei dirigibili; il primo genito, appartenente come ingegnere industriale al ruolo degli ufficiali tecnici, è addetto allo stabilimento di costruzioni aeronautiche di Roma.

Tutti e tre prestano servizio nell'arma degli specialisti del genio, non per averla scelta dopo la dichiarazione di guerra, ma perchè appartenevano a detta arma prima della guerra per avervi prestato servizio come volontari di un anno.

L'affermazione attribuita al deputato Giacomo Ferri è dunque falsa. — (Stefani).

L'erogazione delle offerte

pervenute al Presidente del Consiglio

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra avendo ancora a sua disposizioni notevoli somme pervenute in massima parte a lui personalmente dall'interno e da italiani all'estero e destinate alla assistenza delle famiglie dei soldati, ne ha disposto erogandole: per lire 83.000 ai comitati di assistenza civile dei Comuni del litorale Adriatico che maggiormente hanno risentito danni dalla guerra e per lire 1.312.600 inviandole ai prefetti di tutte le provincie del Regno perchè ne curino la distribuzione tra i comitati che per la ristrettezza dei mezzi siano meno in grado di provvedere al loro compito.

Nella offerta di 50.000 lire fatta dai fratelli Artom in memoria della loro genitrice ha inviato, secondo la intenzione dei donatori, lire 25.000 al sottoprefetto di Asti, lire 5.000 al prefetto di Torino, lire 20.000 al prefetto di Roma per passarne, come ha fatto, lire 1000 alla « Dante Alighieri », lire 1000 alle colonie marina e montana di Roma, lire 18.000 al Comitato di organizzazione civile.

Essendogli inoltre pervenute due cartelle del credito comunale e provinciale del capitale nominale di lire 5000, nonchè una offerta speciale di lire 510, il presidente del Consiglio ha disposto che fossero devolute al protettorato di San Giuseppe in Roma, con l'obbligo del ricovero per un anno di almeno quindici bambini abbandonati dal padre perchè sotto le armi.

Infine ha disposto che altre speciali offerte per l'ammontare complessivo di lire 5.420.50 fossero devolute per lire 3.000 alle colonie marine e montane sopraccennate e per lire 2.420.50 alle cucine economiche fondate e dirette dalla signora Ravà.

Tutte le somme pervenutegli per l'assistenza civile fin dal principio della guerra, comprese quelle che sono state erogate precedentemente a queste ultime assegnazioni, furono versate di mano in mano che pervenivano alla Banca d'Italia in apposito conto corrente e furono amministrate dalla direzione generale dell'amministrazione civile che seguita ad averne la gestione. Le somme residuali rimangono depositate presso la Banca d'Italia a disposizione del Governo.

Furono inoltre inviate al presidente del Consiglio on. Salandra e depositate in altro conto corrente presso la Banca d'Italia lire 1.420.808.64 da erogare a favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra. I prelevamenti su tale fondo vengono disposti direttamente dalla apposita commissione costituita presso il ministero della guerra presieduta da S. E. il generale Spingardi.

Sono anche pervenute al presidente del Consiglio on. Salandra lire 34.000 a favore dei soldati feriti e mutilati. Questa somma è riservata all'opera nazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra da crearsi con legge il cui progetto è stato già presentato alla Camera dei deputati.

Finalmente essendo sopravvanzate sulle spese di P. S. a libera disposizione del ministero dell'Interno lire 15.000, l'onor. Salandra ha rimesso tale somma alla signorina Maria Fogazzaro che presiede all'opera di assistenza dei profughi dei Comuni sgomberati in prov. di Vicenza.

Nell'insegnamento superiore

Roma, 16

Con decreti luogotenenziali odierni sono stati presi, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Promozione ad ordinario dei seguenti professori straordinari stabili nelle R. Università e Scuole di istruzione superiore: Campanella Giuseppe, Stazi Pietro, Milani Giovanni Battista, Nicodemi Rubino, Piatti Alfredo, Solari Michele, Cella Emanuele, Radaelli Francesco, Tonietti Gustavo, Scarzo Bernardini, Moresco Mattia, Bortolucci Giovanni, Cevidale Attilio, Beltrami Achille, Pieri Silvio, Colomba Luigi, Boeri Giovanni.

Conferma del prof. Alfredo Pochetino nell'ufficio di preside della facoltà di medicina e chirurgia nella R. Università di Sassari.

Conferma del prof. cav. Luigi Sporrano direttore dell'Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino.

Conferma del prof. Gerolamo Dacomo direttore della R. Università di farmacia di Modena.

RIVISTE E GIORNALI

La radiofotografia.

Non sono che vent'anni che la patologia ha cessato d'essere cieca. Prima, quando si trattava di verificare una frattura, una lesione interna, o ricercare un proiettile perduto nelle carni, la tecnica medica non conosceva altro mezzo d'investigazione che quella di praticare un'incisione più o meno larga, più o meno profonda, e il passaggio aperto dal bisturi non era sempre il più sicuro e il più diretto. La scoperta dei raggi X ha singolarmente facilitato l'intervento chirurgico: la radioscopia fa immediatamente vedere lo stato degli organi, la posizione dei corpi estranei, e la radiografia fissa sulla lastra fotografica il documento necessario allo studio e alle misure di precisione necessarie in certe operazioni particolarmente delicate.

E' evidente che questo documento non avrà reale valore che dalla precisione, dalla chiarezza dei particolari, e questa condizione non sarà realizzata se non quando il paziente manterrà una assoluta immobilità durante la posa. Nell'esordio dell'applicazione dei raggi X ciò costituiva una grande difficoltà, perchè il tempo necessario per l'irradiazione era di minuti e qualche volta di quarti d'ora. Ora, nella pratica corrente della radiologia medica, si richiedono da 12 a 15 secondi di posa per centimetro di spessore dell'organo da radiografare. Questo processo è dovuto all'uso di lastre fotografiche più rapide e di tubi produttori di raggi X più robusti, più atti a sopportare forti scariche elettriche. L'impressione può del resto essere abbreviata, mettendo lo strato sensibile in contatto con uno schermo rinforzatore fosforescente, al tungstato di calcio o al platino cianuro di bario. Si arriva così a ridurre il tempo di posa al ventesimo ed anche al quarantesimo della sua durata normale.

Disgraziatamente gli schermi rinforzatori hanno il grave difetto di alterare la chiarezza delle immagini, sopratutto quando si tratta di radiofotografare delle ossa che rivelano abitualmente molti particolari sulla loro struttura interna: un tallone, per esempio, sarà notevolmente men chiaro con lo schermo che senza schermo.

Ad ogni modo, i procedimenti anteriori sono ben lungi dall'essere rapidi, in molti casi. I movimenti della circolazione del sangue, esigono particolarmente delle pose assai più brevi. Le minime vibrazioni bastano a confondere i contorni leggeri che una immobilità assoluta lascerebbe discernere, e una lesione poco manifesta proietta un'ombra appena distinta da quella dei tessuti che la circondano.

Se si vuole riprodurre il cuore o l'aorta, per avere una chiarezza perfetta, sarebbe necessaria una posa di un centesimo di secondo. Per arrivare a questi risultati, uno studioso, Dessaner ha trovato il suo metodo « Eclair » che produce delle immagini chiarissime in 1/100 e anche in 1/500. di secondo senza schermo rinforzatore. L'innovazione consiste semplicemente nell'intercalare nel circuito un piccolo pezzo di filo sottile di rame o d'argento e nel far uso di una corrente abbastanza intensa per volatizzarlo istantaneamente. Questo filo che fa la parte di « taglia circuito » per evitare inconvenienti, è chiuso in un tubo di vetro pieno di sabbia. Questo metodo permette di utilizzare correnti elettriche 200 e 300 volte più forti delle abituali. I tubi chiamati cartucce sono costruiti in parecchie misure in riscontro allo spessore dell'oggetto da radiografare. Con questo metodo si ottennero radiofotografie del torace, del cuore, dello stomaco e degli intestini in 1/500. di secondo.

Gli effetti dei suoni sugli uomini.

Degli effetti dei suoni sugli uomini, ha parlato in un brillante studio il prof. Felice La Torre.

Una legge biologica generalissima che governa il nostro organismo tanto nello stato fisiologico normale, quanto in quello patologico, ci avverte che ogni organismo ha un modo tutto suo particolare di rispondere al medesimo stimolo, e forse l'orecchio è uno degli organi di senso più volubili nell'individuo e nella specie. Gli antichi greci si beavano al canto della cicala, che tedia i nostri ozi estivi; certi suoni stridulí piacciono e divertono moltissimo i bambini, mentre lasciano indifferenti alcuni adulti; fanno venir la pelle d'oca, ad altri.

Vi ha di più: Talvolta l'effetto dei suoni, anche più soavi e più dolci è — senza contare i sordi — negativo nel senso più assoluto sopra moltissimi individui, i quali non sanno apprezzare qualsiasi espressione sonora.

E dire che esistono dei tipi pazzi per la musica, ma incapaci affatto di comprendere una nota e ritenerla.

Il prof. Felice La Torre ricorda in proposito un tale che aveva la mania di cantare e cantava sempre, riduceva la *Casta Diva* della *Norma* all'*Addio mia bella addio*.

Altri confondono tutte le voci, anche persone intelligenti. Un distinto colonnello di cavalleria, pieno di spirito, confessava di riconoscere solo la prima donna quando era vestita da prima donna, e il direttore d'orchestra quand'era a suo posto.

Il motivo principalissimo quindi, che contribuisce potentemente a far variare gli effetti musicali, consiste nella diversa natura degli individui., per cui una stessa melodia lascia indifferenti parecchi uditori, ne ricrea piacevolmente altri, eccita alcuni fino all'entusiasmo. Si aggiungano ad esso le varie condizioni d'ordine emotivo, in cui si trovano in diversi tempi gli stessi individui, condizioni sulle quali si basa la fortuna o la disgrazia di un autore ad una *première*. Una musica qualsiasi che abbia determinato in noi un dato effetto piacevole, ad esempio, può in un altro momento cagionare un effetto penoso. — Quante opere cadute in una città ebbero successi fragorosi in altre, o fischiate alla prima rappresentazione finirono coll'essere gustate e applaudite alle ultime? Non si deve dimenticare nella considerazione delle cause che possono spingere ad apprezzamenti diversi, l'ambiente.

La prima volta che la *Carmen* fu data fu fischiata, e il povero Bizet se ne accorò tanto che morì; ma perchè fu fischiata? Perchè nel teatro di Parigi mancava il color locale, anche negli uditori, anzi principalmente negli uditori. Se in luogo di Parigi, di quel mondo di *blasès* delle *premières*, l'opera fosse stata rappresentata la prima volta a Barcellona o a Madrid, o in una città del mezzogiorno della Francia il risultato sarebbe stato ben altro.

Gli effetti della musica sono vari sopra un uditorio pure intelligentissimo, e vari ed opposti possono essere i giudizi che si emettono sopra un'opera musicale, anche se sia di squisita fattura, di irresistibile effetto estetico, inebriante.

La "densità chimica" degli alleati.

Non vi è da stupirsi oltre misura, scrive il « Journal des Débats », se dal punto di vista della chimica di guerra, gli alleati sono mal provvisti.

La « densità chimica » della Francia e dell'Inghilterra è deplorevole.

Il signor Léo Vignon di Lione, paragonando il numero dei chimici ad una stessa unità di popolazione, trova, infatti, che ve ne sono 300 in Svizzera, 250 in Germania, 7 in Francia e 6 in Inghilterra.

Eppure tutti sanno ciò che la Francia e l'Inghilterra hanno fatto per creare la chimica.

Ma non sanno abbastanza sfruttarla ed applicarla industrialmente.

Una massima importante per servitù di passaggio di fili telefonici

Roma, 16

Le sezioni riunite della Cassazione, hanno emesso la seguente massima in causa della Società telefonica di Lonigo, comune di Vicenza:

Le disposizioni degli articoli 1903 n. 196 sui telefoni si applicano anche quando la servitù di passaggio dei fili telefonici sia imposta sui beni di uso pubblico. Quindi il Comune che vuole esercitare una linea tramviaria a trazione elettrica attraverso le strade comunali, sulle quali già trovisi imposta la servitù di passaggio, pei fili telefonici a favore di una privata società concessionaria del servizio telefonico non è tenuto ad alcun indennizzo, alla pari di qualsiasi privato, per i diversi collocamenti dei fili telefonici resi necessari dall'impianto della linea tramviaria.

I buoni del Tesoro

Roma, 16

Il 20 giugno corrente comincierà la emissione di nuovi buoni del Tesoro quinquennali e triennali; i primi al prezzo di L. 98.50 per cento ed i secondi alla pari del valore nominale. I detti buoni sono rappresentati da titoli al portatore (convertibili a richiesta in titoli al nome) dei seguenti tagli: 200, 500, 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000.

Chi desiderasse più particolari ragguagli può averli rivolgendosi alla direzione generale del Tesoro ed alle sue delegazioni provinciali, ed anche agli istituti di emissione ed agli istituti di credito, alle casse di risparmio ed alle banche, agli esattori degli imposte ed agli uffici postali.

Una serie di smentite inglesi

Londra, 16

L'Ammiragliato pubblica le seguenti smentite:

Un radiotelegramma tedesco di ieri afferma nuovamente che la *Warspite*, la *Principess Royal* e la *Birmingham* furono affondate nella battaglia navale del 31 maggio. Queste navi si trovano salve in porto.

La notizia secondo cui l'Ammiragliato inglese richiamò tutte le navi dell'Atlantico e metà degli equipaggi delle sue navi che si trovavano nell'oceano Indiano è infondata.

In quanto alla dichiarazione relativa alla perdita dell'*Hampshire* ed alla morte dei migliori rappresentanti del commercio e dell'industria, tra cui l'amministratore generale della società Vicker, anche essa è priva di fondamento. I nomi di tutti coloro che accompagnavano Kitchener furono già pubblicati, come pure il posto che occupavano nel Ministero delle munizioni.

Il Danubio e il Reno in piena

Zurigo, 16

Si ha da Monaco: Si annunzia da Dillingen una minacciosa piena del Danubio. Molti affluenti hanno inondato le campagne.

Anche il Reno presso Magonza è in piena. Le regioni di Passau, Hausruck, e Traun, sono state funestate da uragani. A Traberg un temporale ha devastato le campagne. Un uomo è stato fulminato.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 16

Un distaccamento messicano effettuò qualche giorno fa un nuovo raid sul territorio del Texas. L'ufficiale che lo comandava fu ucciso durante uno scontro con forze americane.

L'incaricato degli affari degli Stati Uniti ha fatto immediatamente una energica protesta al Messico.

Cronache funebri

Funerali Giustiniani

Ci scrivono da Mirano, 16:

Iermattina ebbero luogo i funerali del compianto conte dott. Giandomenico Giustiniani. Per rispetto alla volontà dell'estinto non vi erano nè torcie nè corone. La salma era stata trasportata in forma privatissima, nella Chiesa Arcipretale prima dell'ora stabilita per i funerali.

Il povero estinto, modestissimo in vita, lasciò detto di non voler pompe alle sue esequie, pur tuttavia la mesta cerimonia riuscì veramente solenne per le numerose personalità che vi parteciparono.

Dopo la Messa di Requiem detta dall'Arciprete Semenzin e l'assoluzione alla salma questa venne deposta sul carro funebre di prima classe.

Sopra il feretro fu deposta una croce di garofani freschi. Reggevano i cordoni il N. H. Gr. Cordone Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il nob. cav. dott. Carlo Salvioli, i cognati ing. Ranieri Tienti ed il prof. comm. Tricomi, quattro vigili della città di Venezia facevano scorta d'onore.

Seguivano il carro funebre le sorelle, i cognati e le nipoti del defunto.

Tutte le Opere Pie di Mirano erano rappresentate. Fra le numerose persone che formavano il seguito abbiamo notato: co. Alberto Valier e contessa Amalia, marchesa Dionisia Bembo, don Tognollo, conte e contessa Giandomenico Barbieri, Alberto Sartori anche per l'ing. Francesco Sartori ed Emilio Rietti, Greggio Federico, monsignor Co. Paganuzzi e mons. Frollo, ing. cav. Gian Carlo Stucky anche per il conte Augusto De Brandis e pel maggiore Putelli, comm. dott. Carlo Vaccari, Paolo ed Ida Testa, maestro Gustavo Salvadego, Giuseppe Perale anche per il rag. Antonio Cattaneo, dott. Giuseppe Lucerna, Scattolin Luigi, Giulia Ton Ghirardi anche per il marito cav. Giuseppe, dott. Giacomo Gastaldis, cav. dott. Francesco Berengo e signora, avv. Eugenio Manfrin, Pietro Colombo, Mario Volpi, Eugenio Vianello Mattutina, Noè Favero, dott. Geppino Ghirardi, cav. ing. Giovanni Muneratti, conte Alberto Chiuradia, Silvio Dal Maschio e signora, avv. Antonio Brillo, G. de Bernini e consorte, Giulio Fornoni, Netty Biego Mion anche per il marito cav. prof. Giuseppe, maestra Amelia Tonolo, conte Arnaldo Malvolti e consorte, Luigia Faggiotto, Giulia Bareato, Alessandro Bisacco, conte Francesco Alberti, Italia ed Emma Astori, Bottacin, Moggian Ferdinando e Carlo Perale, Edoardo Marzolla, Ferdinando Tonolo, Federico e Francesco Favero, Perale Clementina, Sabina Tessari, Stefano Rosso anche per la marchesa Paolucci ved. co. Contin, dott. Giovanni Manetti, Edoardo Moore e consorte contessa Maria, Emilio Prosdocimi ecc.

Al Cimitero la salma del povero conte ebbe sepoltura nella tomba di famiglia.

I funerali del Conte Rizzolino degli Azzoni

Ci scrivono da Padova, 16:

Solenne manifestazione di cordoglio riuscirono stamane i funerali del compianto co. Rizzolino degli Azzoni. Seguivano la bara ammiratori, conoscenti ed amici. Nel corteo numerosissimo abbiamo notato:

Giuseppe Francon, Giovanni Selvatico Estense, Leon Hensel, avv. Giovanni Stoppato, avv. Angelo Rasi, Antonio Cattapan, Giovanni Conti, dott. Alessandro Dandolo, dott. Enrico Piazza, dott. Giacomo Danieli, G. Zavagnin, rag. De Rui, Maria Casses Cassins, Antonio Faccanoni, Paolo Toma, Guido Toma per la Banca Veneta, col. Roberto Casara, Scaccabarozzi, Giulio Giusto, Lino Padoa anche per ing. Munich, Alessandro Andretta, Michelini, Giov. Gamba, Secondo Moresco, Laura Moresco, De Paroli, A. Libertini, colonn. Visentini, cav. Antonio Casale, rag. Antonio Boschi, anche per comm. Leone Da Zara, Renata Bolasco Mazza, avv. Marco Tattara presidente Consiglio provinciale di Vicenza e del Consorzio pro ferroviario, sindaco cav. Serena, assess. cav. Andretta, segretario Michelini rappresentanti del Comune di Castelfranco, prof. Ettore Truzzi, ing. Giulio Lupati, Riccardo Drigo, Giulio Marcon, comm. Maurizio Wollemborg, prof. Arslan, Francesco Brunello, Francesco Venezze anche quale presidente Sindacato agricolo di Castelfranco Veneto e presidente Consorzio Rosta Rosa di Bassano, Umberto Wollemborg, ing. Ricciotti Savardo, d.r Alfredo Vallicelli, co. Gino Cittadella Vigodarzere anche per march. G. B. Manzoni, co. Leopoldo Ferri, Francesco Giuseppe Cortivo, Mario Morpurgo, Antonio Medin, Leone Tommasini, avv. Polese rappresentante degli istituti pii di Castelfranco, della Cassa di Risparmio, Enrico Piazza, Calbagna, Vincenzina Zorzi, Anna Gerzon Martini, Francesco Poletto, Ponzio Di Breganze, Camillo di Breganze, Rino Bolasco Piccinelli, Luigi Donaudi, Isabella Miari anche pel marito, avv. comm. Giuseppe Viterbi, Gustavo Cornaldi, cav. Pietro Mainardi, Moizzi direttore Banca Veneta, Antonio Bullo, Gino Calvan Pinto in rappresentanza del Comune di Pianiga, Florio Edoardo segretario comunale di Pianiga, Angelo Bellini, Pietro Nalesso, Cesare Saibante, avv. Ugo Rosanelli, avv. Cesare Benedetti, Luigi Pietrobon di Castelfranco V., Luigia Capuzzo Dolcetti ved. Mariavinz, prof. Arturo Vallicelli, G. B. Trevisan anche per cav. Fabris, Antonio De Lazzara, Lorenzo Lonigo, avv. Maffei, cav. Luigi Mazzucato, Pietro De Buzzaccarini, Vittoria Miari De Buzzaccarini, Marianna Arrigoni degli Oddi.

Splendide corone erano state inviate da Vittoria Mocenigo Moschini — I figli — Il genero e le nuore — I nepoti — La cognata — I nepoti Bianchi Michiel.

A Porta Savonarola porse alla salma l'estremo saluto il Sindaco di Castelfranco cav. Serena.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Sulle Pillole Pink

Opinione autorevole.

Nessuno meglio di una levatrice è in grado di vedere dei casi di grave esaurimento. Certe puerpere si trovano infatti in uno stato d'annientamento così completo, che pare che esse non potranno mai ristabilirsi. Non è prudente lasciare che questo stato si prolunghi, bisogna intervenire e andare in aiuto dell'azione troppo lenta della natura. In questi ultimi anni la maggior parte delle levatrici si sono accordate, per questo scopo, a ricorrere all'uso delle Pillole Pink: levatrici e clienti non hanno che felicitarsi di ciò.

Sig.ra Greco Adèle

Ecco l'opinione di una levatrice assai conosciuta a Nocera Inferiore (Salerno), la signora Greco Adele Vedova Polli:

« Le vostre Pillole Pink, ella scrive, danno veramente dei risultati straordinari. Dopo qualche giorno di cura soltanto, delle mie clienti completamente esaurite da un parto difficile, hanno riavuto forze, appetito, colorito roseo. Esse si sono ristabilite così bene che era impossibile capire che avevano attraversato un periodo così critico. Non si può trovare un rigeneratore più potente e più rapido. »

Questa opinione è pure quella di tutti i dottori e di tutti quelli che hanno viste prendere le Pillole Pink da conoscenti e amici. Le Pillole Pink danno infatti del sangue ricco e puro ad ogni pillola. Ad ogni pillola voi ricuperate un po' di questo liquido prezioso che vi è stato tolto in parte o che è stato alterato dalla malattia. E allora l'organismo umano che è sotto l'influenza delle Pillole Pink, si comporta assolutamente come quelle piante che, intristite, disseccate dalla mancanza d'acqua, vengono bagnate e mostrano, qualche istante dopo l'ondata benefica, che esse rinascono e rivivono.

Se le Pillole Pink possono far ricuperare facilmente e rapidamente le forze alle puerpere, si comprenderà che esse non avranno alcuna difficoltà a guarire le anemiche d'ogni sorta, la clorosi delle giovanette e le debolezza generale. Notate pure che esse sono, grazie alle loro proprietà toniche, sovrane nelle affezioni del sistema nervoso.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3.50, la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 49

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Si, certamente.... dev'essere così! — disse fra sè, e la cosa gli sembrò chiara come il giorno. — Hewitt è fedele e prudente. Mi sono tradito io stesso nel sonno! Oh fratello! Dio ti assista e ti salvi!

CAPITOLO XVII.

Apparenze.

La villa di Foxvood orasi animata. Il colonnello a sua moglie erano venuti a passare qualche tempo con la figliuola. Si facevano visite nel vicinato, si davano dei pranzi. I signori Audinnian dovevano pure contraccambiare le gentilezze ricevute; e poi sir Karl non voleva suscitare i sospetti dei suoi cari mostrandosi troppo poco socievole, troppo diviso dal mondo. E perciò gli abitanti della villa frequentavano i dintorni e ricevevano col decoro conveniente tutti coloro che si recavano a visitarli. Sir Karl discorreva, accoglieva i suoi ospiti come se fosse l'uomo più felice della terra: lady Audinnian faceva toeletta, ballava, sorrideva, come se la sua vita fosse tutta di rose.

Il suo cuore però diventava ogni giorno più triste. Sapeva ella purtroppo che suo marito due o tre sere per settimana si recava segretamente nel Dedalo. Ora che le avevano aperti gli occhi essa credeva di indovinare ogni cosa. Senza spiare il marito, come faceva Teresa, — la quale cosa ella non avrebbe mai fatto — era informata di volta in volta di tutte le passeggiate serali di Karl. Di modo che la vita della povera giovane era ogni giorno più angustiata: il compito che ella si era assunto le sembrava quasi impossibile. La croce che portava le riesciva troppo pesante. La vergogna, la gelosia, l'amore le straziavano l'anima.

I principi di bontà, d'indulgenza, di mitezza che le erano stati inculcati sin dalla fanciullezza, la preghiera continua con cui implorava dall'alto la forza di perseverare nella via intrapresa e il proponimento di sempre tacere cominciavano a venirle meno. Le pareva che il tacere fosse talvolta al disopra della sua forza: ma in due o tre occasioni potè accertarsi che per lei la prova più dura non era il silenzio.

L'indomani del suo arrivo la signora Cleeve salì nella stanza di sua figlia, insieme a miss Teresa.

Lucia stava cambiandosi il vestito con l'aiuto di Aglae. Essa era uscita con l'abito di seta ed aveva sofferto molto caldo.

— Non credevo facesse così caldo. Si stava così bene in questo salottino discorrendo con voi, cara mamma, del tempo passato! Non mi ricordavo più del caldo!

La signora Cleeve non rispose; guardava intorno, osservava. Le porte erano tutte aperte e si vedevano tutte le stanze dell'appartamento. Lucia voleva che fosse tutto aperto durante il giorno per rimuovere qualunque sospetto.

— Dormite qui, Lucia? — disse la madre.

— Sì, cara mamma.

— E quell'altra è la camera di sir Karl? Avete una camera separata?

La poveretta arrossì e balbettò alcune parole per dire che le notti erano talmente calde da non permettere di occupare una sola stanza in due.

Aglae volle venire sfortunatamente in aiuto. Essa era da troppo tempo al servizio dei Cleeve per potersi lasciar sfuggire l'occasione di mettere la bocca nelle cose loro e osò anzi richiedere il parere di miss Blake.

— Io non c'entro — rispose sostenuta miss Teresa.

— Aglae, badate a questi nastri — interruppe Lucia impazientita. — Li avete collocati male.

— Mi pare che avreste fatto meglio a tenere per voi la camera grande, Lucia, e dare la piccola a sir Karl — disse la madre.

— Lo dissi anch'io! — esclamò Aglae, volgendo finalmente la sua attenzione ai nastri di mistress Lucia, — ma mistress ha scelto questa. E' comoda, non lo nego; ma l'altra è più grande e più bella

Oh come Lucia avrebbe voluto farla tacere! Avrebbe voluto nascondere il volto infuocato; si sentiva scoppiare il cuore e il cervello. Prese la boccetta dell'acqua di Colonia, la versò nel fazzoletto e si bagnò le tempie.

— Milady, avete male al capo? — chiese Aglae.

— Un poco, Aglae. Fate il piacere di accomodare questi nastri perchè possa scendere.

— E' tutto effetto del caldo — osservò Aglae. — Parigi sarà una vera fornace quest'anno.

Aglae non aveva tutti i torti: il calore era straordinario e durava sin dalla primavera: quindi il pretesto scelto da Lucia era certamente verosimile.

Teresa aveva assistito a quella scena mordendosi le labbra, come soleva fare quando qualche cosa non le andava a genio. Ella non sapeva nulla di quanto era accaduto tra Lucia e sir Karl; aveva creduto che le rivelazioni da lei fatte fossero state dimenticate dall'amica, e poste in non cale, per le scuse e menzogne trovate da sir Karl. Una questione però le agitava la mente dacchè era giunta mistress Cleeve: doveva o non doveva raccontarle ciò che sapeva? Secondo sempre il suo falso zelo le pareva di dover parlare nell'interesse della morale, della verità, di dover alzare la voce contro l'iniquità, contro la menzogna. Se Lucia avesse preso la cosa come doveva prenderla essa non avrebbe più avuto ragione d'immischiarsi nei fatti altrui, avrebbe taciuto. Ma Lucia non aveva badato alle sue parole, e perciò, secondo il suo giudizio, era obbligata a parlare. Il silenzio era una specie di complicità dalla quale rifuggiva la sua timorata coscienza.

Se aveva titubato sino allora, quando ebbe udito la conversazione narrata più sopra non dubitò più. Lucia si faceva accomodare i nastri dalla cameriera, mistress Cleeve era andata nel salottino da lavoro, antico gabinetto da toeletta, che stava tra le due camere da letto. Teresa guardava dalla finestra e sempre più si confermava nella risoluzione presa. Credeva essa in buona fede di compiere un dovere e di essere affatto disinteressata nella questione: si sarebbe meravigliata, offesa, se alcuno le avesse osservato che il sentimento che la muoveva non era altro che il desiderio di vendicarsi di sir Karl. Avrebbe ammesso che ella a vantaggio della moralità desiderasse di vedere Karl umiliato e di assistere alla espulsione della giovane dal Dedalo; insomma di ricondurre con tali mezzi la pace nella villa di Foxvood; non aveva in ogni modo fretta di parlare e poteva quindi attendere un'occasione favorevole

L'indomani erano tutti invitati a un gran pranzo in una villa vicina; al pranzo doveva seguire un ballo. Nella sala sfarzosamente illuminata, lady Audinnian, raggiante di bellezza nel suo abito di raso bianco, entrò appoggiata al braccio del marito, non meno bello di lei.

Chi avrebbe sospettato in quel momento la loro discordia? Innanzi al pubblico i due sposi si trattavano con la più squisita cortesia e nei modi di Karl appariva in ogni occasione la sua tenerezza per la moglie.

Erano venuti in due carrozze: in una delle quali Lucia erasi trovata sola col padre, mentre Karl, la suocera e Teresa avevano occupato l'altra.

Nel ritorno il colonnello entrò nella carrozza della moglie, e Lucia e Karl si trovarono soli.

Era ormai trascorsa tutta la notte e stava per spuntare l'aurora.

— Mi pare che siate stanca, Lucia, — le disse dolcemente Karl rompendo il penoso silenzio

— Molto stanca; non vedo l'ora di essere a casa.

(Continua).

Il nostro successo

sulle colline di Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale)

Monfalcone, 15 giugno

Discendo adesso dalle trincee che nella notte sono state tolte agli austriaci. Ne discendo coll'animo commosso, eccitato, compreso d'ammirazione per le belle truppe che si sono battute lassù. Nessuna emozione guerresca può essere più viva di quella che si prova giungendo in questi fantastici luoghi di guerra appena sono stati strappati a viva forza al nemico.

La lotta che vi si è svolta, con mille segni eloquentissimi è scritta sul terreno. In ogni palmo della roccia nuda che si stende da trincea a trincea; in ogni tratto dei camminamenti, in ogni ricovero o posto di vedetta, si legge la cronaca favolosa del contrasto che poche ore prima vi è avvenuto.

Il disordine delle cose, l'aspetto degli uomini, le pietre stesse parlano delle vicende sanguinose in cui la realtà viva della guerra si è manifestata. Le prodezze che i combattenti hanno compiuto, più che comprenderle si sentono; come si sentono i grandi avvenimenti quando la stessa materia inerte ne appare ancora vibrante.

Il più completo successo ha arriso ai nostri nella azione che hanno impegnato su queste alture del Carso sovrastanti a Monfalcone, contro uno dei tratti più saldi della linea austriaca. E' stato un successo meritatissimo, per il modo in cui l'operazione è stata ideata, per la precisione e l'ordine con cui le truppe hanno cominciato ad effettuarla, per il vigore di cui ogni soldato ha dato prova nel condurla a buon fine.

Il terreno della lotta

In quel tratto del nostro spiegamento che fronteggia, tra le posizioni nostre della Rocca di Monfalcone e quelle delle Mandrie, le trincee austriache dal Cosich al Debeli alla piana del Lisert, per effetto della mossa tentata dal nemico nei primi giorni dell'offensiva, si era stabilita una condizione di cose assai caratteristica.

Occorre precisare che tale condizione si era verificata limitatamente alle difese nostre sistemate sopra un'altura detta «Il Tamburo»: altura che ha di fronte come i tre vertici di un triangolo, le posizioni austriache del Cosich, del Debeli, della quota 121.

Un altro tratto ancora del nostro spiegamento presentava l'inconveniente al quale accennerò. Il tratto che discende in piano a sud-est delle Mandrie. Ed ecco ora qual'era l'inconveniente. Gli attacchi pronunciati dagli austriaci, nonostante l'efficace reazione dei nostri reparti, avevano permesso al nemico di stabilirsi lungo le nostre difese a distanza così ridotta da neutralizzare l'efficienza di queste posizioni nostre.

Noi e gli avversari ci fronteggiavamo in certi punti così da presso, che un'efficace azione guerresca veniva ad esserci quasi del tutto impedita. Fu per liberarci da questo contatto, arretrando la linea nemica, che venne decisa l'azione tanto felicemente svolta la notte scorsa.

Se il nostro movimento venne esteso, sulla sinistra e sulla destra del «Tamburo», in direzione di Selz e verso la piana del Lisert, fu col duplice intento di ampliarne gli effetti e di esplicare al tempo stesso un'azione dimostrativa ai lati del limitato fronte d'attacco principale.

L'obbiettivo vero e proprio dell'operazione era però quello di sloggiare gli austriaci dalle loro installazioni prossime al «Tamburo». E questo obbiettivo venne raggiunto splendidamente.

Le difficoltà da superare

Per capire le difficoltà che si dovevano superare, bisogna tenere a mente che lassù le trincee nostre si trovavano in qualche punto alla distanza di sei o sette metri dalle austriache. Certi camminamenti d'approccio, occupati dal nemico a qualche passo dallo sbarramento nostro, erano ostruiti per opera nostra da semplici pareti di sacchi a terra, le quali sole si separavano dall'avversario.

L'esistenza che in difese simili, a stretto contatto coll'avversario, conducevano i nostri reparti, si può immaginare quanto fosse tormentata. Dai ripari scavati nell'aspra roccia e protetti con muricciolí di massi, i nostri tempestavano con bombe a mano e granate da lancio gli austriaci; i quali rispondevano con identici mezzi di offesa. La fucileria, che tesseva la sua trama di morte a filo delle trincee, rendeva più disagiata e oppressa la vita di queste truppe.

A così poca distanza dal nemico, come impedire che i preparativi dell'azione ideata venissero rilevati? Ogni discorso che in una trincea si facesse, era sentito dalla trincea avversaria. Le stesse comunicazioni telefoniche potevano colla massima facilità essere intercettate. Il movimento soldatesco, il trasporto delle munizioni, tutto il complesso lavoro preliminare che deve precedere immediatamente un attacco, non doveva forzatamente mettere sull'avviso il nemico?

Facendo prodigi di cautela e d'accortezza, i nostri riuscirono ad organizzare il meditato assalto senza destare lo allarme tra gli austriaci. Anzichè saltar fuori dalle trincee per assalire frontalmente quelle avversarie — cosa che del resto il contatto delle linee avrebbe in molti punti impedito — i nostri vollero infilarsi nei riparti austriaci seguendo uno dei camminamenti che riunivano le opposte sistemazioni.

Per far questo occorreva potervi sbucare all'improvviso. Ma come demolire il solido tramezzo che ostruiva il passaggio, senza che il nemico se ne avvedesse in tempo?

Fu un lavoro pazientissimo quello che i nostri soldati fecero per riuscire nello intento. Cominciarono pian piano a grattare l'ostacolo, rosicchiando — per così dire — questo spesso muricciolo di massi, di tavole, di sacchi a terra. Lo disfecero lentissimamente, con pazienza ed abilità assai grandi, avendo cura che la parete esterna del tramezzo, quella che gli austriaci vedevano, rimanesse in piedi. Per figura.

L'inizio dell'azione

A lavoro compiuto non restava che un sottile diaframma, che al nemico dava l'illusione del riparo intatto, mentre a noi sarebbe bastato qualche colpo rapido e violento per distruggerlo e passar oltre.

Da quel varco i reparti ammassati nelle trincee e nei camminamenti nostri, dovevano cacciarsi di corsa nella trincea tenuta dagli austriaci per suddividersi e operare separatamente nel dedalo delle sistemazioni avversarie. E' superfluo dire che queste sistemazioni il nemico le aveva solidamente rafforzate munendole di scudetti metallici, di mitragliatrici, di lancia-bombe, e tenendovi un numeroso presidio.

L'inizio dell'azione era fissato per le otto di sera. Per evitare ogni allarme tra gli austriaci, non doveva esserci preparazione d'artiglieria. Le nostre batterie avevano l'ordine d'aprire il fuoco appena l'operazione delle fanterie fosse incominciata; per battere le seconde linee dell'avversario, la zona retrostante e le vie di accesso.

Tanto era nei nostri soldati l'impazienza d'attaccare, che quattro minuti prima delle otto, quasi impazienti di frenare più oltre la loro foga, i fucilieri facevano cadere il driaframma del camminamento e si lanciavano all'assalto. L'artiglieria seguì tosto il movimento iniziando un tiro intenso, esteso, inesorabile che doveva poi accompagnare tutto lo svolgimento dell'operazione.

Mentre si davano i colpi di piccone necessari ad abbattere lo schermo, delle botti piene d'esplosivo, colla miccia accesa — specie di straordinarie mine volanti — venivano lanciate a forza di braccia nella trincea austriaca, dove scoppiavano con immenso fragore. E da tutto questo tratto della nostra linea si effettuava contro le installazioni avversarie un getto nutrito e micidiale di grosse bombe, di granate a mano, di corti tubi d'acciaio pieni di gelatina esplosiva.

Il danno prodotto da questa pioggia infernale nelle linee austriache, sulle cose e tra gli uomini, fu grandissimo. Più grande ancora riuscì l'effetto della sorpresa. Assolutamente il nemico non si attendeva questo attacco. Pochi minuti prima che l'operazione avesse principio, i soldati austriaci erano stati sentiti dai nostri a discorrere pacificamente del rancio, del corredo e d'altre cose senza importanza: i soliti argomenti di cui possono interessarsi dei soldati che non prevedono d'essere attaccati fra poco.

Tra gli stumenti di offesa adoperati dai nostri nella prima fase dell'azione — nell'azione a relativa distanza — i più efficaci si mostrarono, per il numero delle vittime e per l'entità delle ferite, le bombe da lancio. I nemici erano atterriti dagli effetti di questi fragorosi e terribili ordigni che spazzano il tratto di trincea in cui cadono. Ma anche le esplosioni delle granate a mano e dei corti tubi di gelatina fecero strage d'austriaci, lasciando intontiti i superstiti. Quelli che vennero presi prigionieri, anche parecchie ore dopo l'azione, si mostrarono profondamente scossi da questo singolare e spaventoso bombardamento.

La seconda fase

Esaurita nel modo più rapido questa prima fase del combattimento, durante la quale gli austriaci non tardarono a reagire con mezzi uguali seppure con minore violenza, si passò alla seconda. I bravi fucilieri della Brigata Napoli, col concorso di qualche altro reparto, si gettarono avanti per invadere le trincee avversarie. Questa seconda parte dell'azione si svolse quasi senza che un colpo di fucile venisse sparato: i nostri avanzarono colla baionetta inastata, decisi ad aver ragione del nemico colla lotta corpo a corpo.

L'ardimento dei nostri soldati diede molto rapidamente i suoi effetti. Alle otto e ventidue minuti scendevano pei nostri camminamenti i primi austriaci prigionieri. Fallì tuttavia in parte il nostro proposito d'introdursi nelle sistemazioni avversarie pei corridoi dei camminamenti laterali. Fallì in causa delle solidità eccezionale dei ripari dietro i quali gli austriaci stavano barricati in fondo a questi corridoi.

I nostri non si perdettero d'animo per la difficoltà impreveduta. L'affrontarono anzi decisamente. Alcuni reparti saltarono fuori dalle trincee nostre, cercando di sfondare i ripari nemici e di entrarvi dalle breccie. Si videro allora delle prove mirabili di valore, di tenacia, di furia guerriera. Gruppi di fucilieri che d'accordo si mettevano a lavorare col calcio dei fucili, colle mani, colla punta della baionetta, per sgretolare il parapetto delle trincee austriache. Ufficiali che scavalcavano per primi questi ostacoli, e soldati che a frotte li imitavano.

Ma è opera sempre estremamente ardua quella di pigliar di fronte un riparo difeso da un cordone ininterrotto di nemici. In questo tratto della linea assalita i nostri dovettero con molte alternative ridursi a stringer d'assedio — se l'espressione è lecita — il presidio scaglionato dietro le feritoie.

Intanto alla destra del fronte d'attacco, altri reparti erano riusciti ad entrare nelle sistemazioni nemiche; così che gli austriaci, assaliti lungo la linea mediana, ai lati erano compressi dal flutto invasore che s'incanalava nelle trincee.

La morsa inesorabile

Alle forze avversarie strette in questa vivente ed inesorabile morsa, venne intimata più volte la resa. Ogni volta il nemico rispondeva — e questo tremendo dialogo avveniva alla minima distanza — che preferiva morire sul posto. Ed ogni volta i nostri rinnovavano la stretta della tenaglia rovente, ripigliando il lancio delle granate, premendo colle baionette sulla massa stipata nei corridoi di roccia. Dalle otto questo strano assedio durò fino a mezzanotte. Ad una fosca sera era succeduta una notte tenebrosa, che qualche razzo illuminante acceso dagli austriaci rischiarava a intervalli illuminando la più fantastica scena che si possa immaginare.

Senza l'ardore nobile e santo che animava i combattenti, senza la bellezza ideale della lotta che si svolgeva, quella scena non avrebbe potuto riassumersi che, in un'impressione d'orrore e di macabra inverisimiglianza.

Verso le undici le nuvole dense si diradarono, e il chiaror freddo della luna si diffuse sulle nude alture dove, in un labirinto di pietra, il dramma si avvicinava lentamente alla catastrofe.

I nostri reparti andavano a poco a poco impadronendosi di gruppi di nemici. Appena presi e disarmati, questi austriaci venivano avviati sotto scorta alla nostra seconda linea. Combattimenti isolati a colpi di baionetta nascevano a tratti sullo angusto spazio. La fucileria a intervalli si risvegliava, le bombe a mano ricominciavano a piovere; mentre la nostra artiglieria faceva l'accompagnamento a quella musica colle sue salve rabbiose.

Una parte dei nemici — e tra essi qualche ufficiale — riuscirono a fuggire verso le loro seconde linee pei camminamenti arretrati. Gran parte dei feriti venne portata indietro. Quelli che, feriti o no, caddero in nostra mano, furono tuttavia numerosissimi. A mezzanotte centinaia di prigionieri erano radunati sotto buona guardia; e il tratto delle sistemazioni avversarie da noi assalito, era completamente sgombro di nemici. Il nostro colpo poteva dirsi splendidamente riuscito.

La gioia dei boemi prigionieri

Ancora una volta le truppe austriache che ci stavano di fronte, hanno mostrato di saper combattere con tenacia e con valore. Rifiutarono d'arrendersi quando potevano risparmiarsi altre perdite ed altri urti. Questi effettivi appartenevano al quarto corpo d'armata, e sono composti in maggioranza d'ungheresi e di boemi. Mentre i primi, dopo la cattura, tennero un contegno ostile e si dimostrarono spiacenti della sorte loro toccata, i boemi invece dieder luogo a bizzarre scenette. Ogni volta che due gruppi di questi soldati, condotti indiero dai nostri, venivano a ritrovarsi, erano rumorose manifestazioni di gioia. Agitando in alto i berretti, gridando nella loro lingua qualche parola festosa, questi prigionieri esprimevano vivacemente la loro soddisfazione... per lo scampato pericolo.

Ciò avveniva dopo qualche tempo dalla cattura, quando avevano avuto modo di persuadersi che nessun male sarebbe loro stato fatto dai «selvaggi italiani»; e quando l'impressione dell'attacco di sorpresa, del bombardamento furioso, della lotta, già si era dileguata.

Tale è nei nostri avversari la prevenzione contro di noi, che un ufficiale preso prigioniero non nascose il suo stupore — e la sua viva riconoscenza — allorchè vide che invece di ucciderlo o di seviziarlo, com'egli si aspettava, i nostri lo affidarono ad un ufficiale medico perchè gli curasse il piede che s'era slogato.... correndo.

Si capisce che nella mente rozza dei soldati possano attecchire le idee storte seminate dal Comando austriaco a nostro riguardo per incutere ai gregari un sacro terrore di noi ed impedire le diserzioni isolate o in massa. Ma che idee simili vengano accettate da un ufficiale, in cui si presume un certo grado d'intelligenza e di coltura, davvero non si comprende.

Parecchie circostanze degne di rilievo si sono verificate durante il combattimento, o sono venute in luce coll'interrogatorio dei prigionieri. L'appoggio dell'artiglieria, per esempio, è mancato quasi del tutto agli austriaci nel corso dell'azione. Non c'è stato che un tiro piuttosto ridotto e per nulla efficace sulle nostre seconde linee. Questo si spiega col contatto strettissimo degli avversari durante il contrasto; per cui le batterie austriache non avrebbero potuto tirare sugli attaccanti senza colpire anche le proprie fanterie. Ma può anche significare che gli austriaci dislocati in prima linea non hanno avuto tempo nè modo di sollecitare l'aiuto dell'artiglieria; che la rete telefonica non ha funzionato, che sono mancati i collegamenti.

E' stato pure accertato che nessun reparto austriaco di rincalzo è arrivato in prima linea durante l'azione. Perchè il nostro tiro d'interdizione lo ha impedito, o perchè l'avversario non disponeva di effettivi di riserva? Lascio prudentemente l'interrogativo senza risposta.

Ed ancora, quest'azione sulle alture di Monfalcone ha servito a confermare ciò che si sapeva: che gli ufficiali austriaci si tengono a prudente distanza dalla linea del fuoco.

Se nelle catture si riesce a prendere molti sottufficiali, diversi aspiranti, parecchi alfieri e cadetti, qualche tenente — anche comandanti di compagnia, come uno che fu preso appunto in questo combattimento — è difficile metter le mani sopra un capitano. Perchè gli ufficiali austriaci di questo grado se ne stanno piuttosto indietro, per evidenti ragioni igieniche. Quanto agli ufficiali superiori, dal maggiore in su, le azioni si limitano a seguirle col binocolo. Meno male che sono provvisti di binocoli eccellenti.

La lotta alle ali

Ai due lati del fronte d'attacco principale, l'azione ha avuto pure brillantissimo svolgimento. Sulla nostra sinistra si è combattuto con successo e si è fatto un buon passo avanti. Un passo non lungo, ma difficile. Sulla destra alcuni reparti di due bei reggimenti di cavalleria, rapidamente allenati a combattere non solo a piedi ma colle pastoie della guerra di trincea che è l'antitesi perfetta della tradizione cavalleresca, hanno rapidamente sloggiato il nemico da un tratto delle sistemazioni nel piano.

In complesso sono oltre mille metri di trincea, sono più di cinquecento prigionieri che l'azione della notte scorsa ci ha fruttato. Si è fatto inoltre un buon bottino di mitragliatrici, di fucili, di munizioni. E si calcola che il nemico ci abbia rimesso in tutto, compresi i prigionieri, un migliaio di uomini fuori combattimento; mentre abbastanza lievi sono le perdite nostre.

Sul terreno della lotta, nelle trincee nei camminamenti, nei rifugi da cui il nemico è stato sloggiato, oltre ai cadaveri che gli austriaci vi hanno lasciato, oltre alle rosse tracce del sangue nemico che la roccia conserva, si vedono elmi fracassati, fucili spezzati, caricatori di «Mänlicher» e di «Mauser», baionette cartuccere, cassette di munizioni, cenci irriconoscibili; o residui del soggiorno austriaco, gli indizi della violenza nostra che l'ha troncato.

Di là dalle trincee ora occupate, tra reticolati sconvolti e buche sinistre, la luce vivida rivela altri segni di guerra. Quelli che sulla dura pietra del Carso lasciò l'offensiva austriaca. C'è ancora adesso qualche nemico su quell'aspro suolo. Qualche cadavere miserevole come uno straccio; al quale il fuoco avversario ha sempre impedito che si desse sepoltura.

Tornando da Monfalcone, sopra un grande stradale pieno di sole, in mezzo alla campagna serenamente ignara della guerra, ho sorpassato la colonna dei prigionieri che procedevano strascicando i piedi tra due file di cavalleggeri coll'elmetto d'acciaio.

Mai come oggi una simile visione, illuminata dalla bellezza eterna della vittoria, mi parlò allo spirito colla eloquenza d'un presagio.

Mario Sobrero

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Sabato: S. Pietro da Pisa.
18 Domenica: B. Gregorio Barb.

Per la cassa di assistenza fra Artisti

Si può ormai parlare dell'opuscolo edito dal cav. Carlo Ferrari per la Cassa di Assistenza fra Artisti, in occasione della recita straordinaria dei «Do ostinai» di Vittorio Bressanin e di «Matina de nozze» di Domenico Varagnolo al Teatro «La Fenice» domenica 18 alle ore 15.45 precise.

Legato in cartoncino pergamenato finissimo, sul quale è impresso a caratteri romani il motto «Ars magistra humanitatis» contiene nella prima pagina la riproduzione dell'elegante manifesto donato da Giuseppe Scarabellin e, nelle seguenti, disegni fatti da alcuni fra i migliori nostri artisti: Cesare Laurenti, Pietro Fragiacomo, Alessandro Milesi, Vettore Zanetti Zilla, Alessandro Pomi, Guido Marussig, Eugenio Bonivento, Raffaello Boschini, e riprodotti in varie tinte.

E fra i collaboratori brillano i nomi di Berto Barbarani, il gentile cantore di Verona; di Ettore Cozzani il forte poeta della Spezia; del nostro Domenico Varagnolo e di qualche altro.

Dell'opuscolo usciranno solamente cinquecento copie numerate, che verranno offerte in vendita nel Teatro dopo il primo atto dei «Do ostinai».

Quantunque per la bellezza dei disegni, per i nomi degli illustri collaboratori, e per l'eleganza, la ricchezza e l'originalità, il valore dell'opuscolo ne sia assai superiore, il Comitato, per renderlo accessibile a tutti, ha deciso di metterlo in vendita al prezzo minimo di lire una. Chi ama l'arte non si lascierà sfuggire certamente questa occasione eccezionale.

Ha versato l'importo del palco, lasciandolo a disposizione: la signora Emilia Charmet Padoan. Pure versando l'importo, ma trattendoli: l'Amministrazione della Casa Reale. Li hanno invece lasciati al Comitato: il comm. Ing. Cesare Bianchini, il sig. Ettore Salom, l'ing. Primo Trentinaglia.

Saluti di soldati

I caporali Pascucci Augusto, Casamasima Carmine, e i soldati Scarpa Primo e Bettiolo Ibleto, che fra giorni partiranno per ignota destinazione, «contenti, come ci scrivono, di poter prender parte attiva alla nostra guerra, per un'Italia più grande...», inviano a nostro mezzo alle loro famiglie, parenti ed amici, affettuosi saluti.

Esequie di prodi

Lunedì 19 corr. alle ore 9 sarà celebrata nella chiesa di S. Maria Formosa una funzione di suffragio alla memoria del sottotenente Pier Andrea nob. Renier che or fa un anno gloriosamente per primo cadeva sulle alture del Podgora mentre conducev ail suo plotone all'assalto.

Giovani Esploratori

Per domenica l'adunata è così fissata: ore 7 ufficiali, capisquadra, capigruppo; ore 8 effettivi; ore 9 novizi.

Nella settimana ventura i Giovani Esploratori inizieranno la vendita degli orari dei vaporini sulla linea del Canal Grande, al prezzo di centesimi 10 non più. L'Azienda Comunale ha dato la sua approvazione. Il ricavato si devolverà all'acquisto di naftalina per i sacchetti di garza da inviarsi ai soldati.

La signora Pasquina Bozzini ved. Contin ha già confezionato 200 sacchetti che sono stati ritirati dagli Esploratori.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati le recenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno per la importazione nel Regno di carni, pesci ecc. conservati.

Presso la stessa Camera di Commercio sono anche visibili le norme stabilite per il servizio di sbarco dei carboni minerali effettuato dal Consorzio autonomo del Porto di Genova.

Tanto va la gatta al lardo

I lettori ricordano l'ottima operazione compiuta dagli agenti della Squadra mobile in una casa in Calle del Pestrin. Gli arrestati sono stati trattenuti in carcere, tranne due che poterono dimostrare, con certificati di buona condotta, la... innocenza dei loro rapporti con gli altri giovinastri. Il delegato De Benedetti però, che ha buon naso, li rilasciò perchè non aveva prove di fatto contro di loro, ma dispose che fossero sorvegliati dai suoi agenti, sicuro com'era di coglierli in fallo.

Ed infatti ieri, gli agenti Sola e Vendramin, transitando per S. Lio, scorsero nella bottega dell'orefice Gasparetto i due giovinastri, che sono i noti Cirelli Nicola e Lazzari Francesco.

Essi erano intenti a contrattare la vendita di un paio di orecchini di corallo, legati in oro. Gli agenti, entrati nella bottega, senz'altro acciuffarono i due e li trasportarono avanti al loro comandante, il delegato De Benedetti.

Dopo un abile interrogatorio, il Cirelli dovette ammettere di aver rubato gli orecchini dal cassettone della sig.a Raviolini Adele, abitante in Rio Terrà Franceschi 4611, alla quale doveva imballare dei mobili. Avendo la Raviolini, che è stata subito interrogata, riconosciuto i suoi orecchini, i due giovinastri sono stati tradotti in carcere e, questa volta, per rimanervi.

Un nocciuolo in un orecchio

Il ragazzo Centenaro Antonio, di anni 8, da Salzano, contadino, si presentava ieri alla Guardia Medica, accompagnato dalla madre. Egli era venuto espressamente dal natio borgo per farsi estrarre dall'orecchio destro un nocciuolo di ciliegia che gli era penetrato nell'interno del padiglione, quasi sopra la regione degli ossicini.

Il medico di Salzano non si era fidato, per la deficienza di mezzi a sua disposizione, di compiere la delicata operazione e lo aveva consigliato di venire a Venezia, alla Guardia Medica.

Il dott. Coletti, con abilità e perizia riuscì in pochi minuti ad estrarre l'importuno nocciuolo, liberando così il contadinello dall'imbarazzante situazione nella quale trovavasi.

Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti della Squadra Mobile, per misure di P. S., fu ieri tratto in arresto il sedicenne Fiorini Pietro di Emilio; il giovinastro è stato inoltre denunziato al Pretore Urbano per porto abusivo di un coltello di genere proibito.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *L'infanticida*, dramma.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Gli esami di licenza alla Scuola Tecnica Bandiera e Moro

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Il R. Commissario agli esami di licenza ha fissato i giorni seguenti per gli esami di licenza:

Martedì 20, ore 8: Italiano — Mercoledì 21, ore 9: Matematica — Martedì 27: Computisteria — Mercoledì 28, ore 9: Francese — Venerdì 30, ore 9: Disegno — Sabato 1. luglio, ore 9: Calligrafia — Domenica 2 luglio, ore 10: Educazione fisica.

Onorificenza

Il comm. avv. Carlo Allegri, nostro Sindaco, è stato nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 16:

Oltre alle beneficenze, di cui oggi abbiamo pubblicato l'elenco, nella luttuosa circostanza della morte del conte Giandomenico Giustiniani pervennero alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli le seguenti oblazioni:

Contessa Giovanna Giustiniani Zamparutti e figlie Giulia ed Elisabetta lire 100, baronessa Maria de Lassotovich nata contessa Giustiniani lire 50, contessa Elena Giustiniani de' Angelini lire 50; al Comitato d'assistenza civile: contessa Giovanna Giustiniani Zamparutti e figlie lire 100, famiglia cav. Gino Toso lire 100, dott. G. Ghirardi 10; all'Ospitale: famiglia Cattaneo lire 10, famiglia cav. Ghirardi 10, cav. prof. Mion 5; all'Asilo Infantile: march. Maddalena Paolucci ved. contessa Contin

Funerali Bovo

Ebbero luogo ieri in Padova i funerali del nostro concittadino Antonio Bovo. Padre e cittadino esemplare lasciò un largo compianto in quanti lo hanno conosciuto. Dalla Casa di salute un lungo stuolo di rappresentanze e di amici hanno accompagnato il povero defunto alla Chiesa e di là al Cimitero.

In questa tristissima circostanza pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte: G. M. Rodella L. 2, Silvio Dal Maschio 2, Virgilio Ribon 2, Marco Gasparini 2, famiglia L. Morassuti 2, fratelli Tonolo fu Giuseppe 3, N. Meneghelli 2, Pavan Umberto 2, Giuseppe Favero 2, Cesare Maioni 1, Carlo Meneghello 1, F. Nassuato 1, M. Andreon 2, Pietro Rubinato 3; all'Assistenza civile: Società Dazio lire 100.

Al Comitato di Preparazione Civile

MIRA — Ci scrivono, 16:

In memoria del compianto sig. Zago Giacomo, vennero fatte le seguenti offerte a favore del locale Comitato di preparazione civile: Sig. Battistella Luigi 20; Sig. cav. Giovanni Favaretto 30.

VERONA

Triste fine d'una lavandaia

VERONA — Ci scrivono, 16:

Ieri dopopranzo, lungo le gradinate che vanno lambendo l'Adige nei pressi del romano Ponte Pietra stava lavando certa Giuditta Bernardi maritata Nardi, trentaottenne. Ad un tratto la poveretta perduto l'equilibrio precipitava nella vorticosa corrente e vano fu ogni tentativo di salvezza. L'infelice veniva pescata già cadavere nei pressi del ponte Aleardi.

Oltre il marito, facchino di piazza Erbe, lascia nel lutto tre figli.

PADOVA

Laureati in legge

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Hanno conseguito la laurea in legge con la sola dissertazione orale, perchè militari, i signori Errante Guido da Roma, De Boi Giuseppe di Agostino da Chioggia.

Morte orribile

A Piove di Sacco è morto un bambino di anni 4 figlio di certa Zodio Gioconda maritata Baretto Luigi. L'infelice si rovesciò addosso una caldaia di acqua bollente. Fu denunziata per omicidio colposo la madre.

Conferenza rinviata

La conferenza del prof. Bertacchi pro Croce Rossa e pro Dante Alighieri che doveva aver luogo iersera è stata rinviata a domenica alle ore 18.

Seguirà al teatro Garibaldi.

Cadavere ripescato

E' stato ripescato il cadavere del ragazzino Umberto Rettore che annegò ieri sera miseramente nel Bacchiglione presso il ponte dei Carmini.

Medaglia al valor militare

Il concittadino nob. Carlo Sartori, arruolatosi volontario sottotenente di fanteria, chiese subito ed ottenne di essere inviato al fronte. Sul Carso dove fu parecchi mesi or sono ebbe per il suo coraggio l'encomio solenne. Ora giunge notizia che a Monfalcone si comportò così valorosamente da essere proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Chiusura delle scuole

Ai primi della prossima settimana saranno chiuse le scuole cittadine elementari. Altrettanto non è stato disposto per le scuole del suburbio. Ma è desiderabile che il provvedimento non si faccia attendere molto in vista delle minacciose acque, a sicurezza delle scolaresche e a tranquillità delle famiglie.

UDINE

Disgrazia automobilistica

UDINE — Ci scrivono, 16:

Nelle ore serali di ieri una gravissima sciagura accadde sulla strada nazionale fra Udine e Campoformido, più vicino a quest'ultimo.

Sulla strada procedeva, correndo moderatamente, un'automobile sul quale si trovavano un tenente colonnello, un sottotenente dei carabinieri, un sergente e il soldato automobilista macchinista Antonio Sottocornola di Milano. In senso opposto si avanzava una motocicletta, e la strada era pure ingombra da un carro. Il soldato per evitare lo scontro strinse i freni, ma l'automobile, non si sa come, poggiò verso un lato della strada e precipitò con violenza nel fossato.

Il tenente colonnello e il sottotenente se la cavarono con lievi contusioni, il sergente si ebbe fratturato il braccio destro e il soldato automobilista riportò la frattura della base del cranio ed ebbe la gamba sinistra spezzata: la sua morte fu istantanea!

I feriti e il cadavere del soldato vennero trasportati all'Ospedale militare di via Pracchiuso.

Il soldato Sottocornola era un ottimo giovane, molto benvoluto dai superiori, la sua morte ha prodotto viva impressione.

Monete rinvenute in Castello

Negli scavi che si stanno eseguendo nel piazzale del Castello dagli operai del Genio militare per la costruzione del grandioso serbatoio d'acqua, si sono trovate monete dell'epoca romana, dei tempi della Repubblica Veneta e una dei tempi della rivoluzione francese.

Licenze e promozioni senza esami

R. Istituto Tecnico

Sezione Fisico-Matematica — Licenziati con premio di I. grado e licenza d'onore: Bidoli Guido, Muzzati Mario, Tositti Carmela. — Licenziati con pr. di II. gr.: Albini Luciano, Cedolin Antonio, Ferrari Nereo, Vram Luigi. — Licenziati: Battigelli Giovanni, Battigelli Sigisfredo, Conti Mario, Da Rio Domenico, De Marco Marco, Pauletig Lorenzo, Rizzi Francesco, Stroili Giovanni.

Sezione Agrimensura — Licenziati con premio di II. grado: Bonanni Enrico, Fassetta Luigi, Lazzero Giovanni. — Licenziati: Antoniacomi Tullio, Bonancin Amedeo, Della Vedova Antonio, Fabris Mario, Missoni Aldo, Somaggio Vasco.

Sezione Commercio-Ragioneria — Licenziati con premio di II. grado: Croce Gerardo, Fassetta Bruno, Tonini Narciso. — Licenziati: Cabrini Alberto, Del Bianco Giuditta, Pagotto Giuseppe, Pinni Giov Batta, Pravisani Armando, Raffaelli Otello, Sartori Giuseppe, Sostero Ottavio, Trani Teresa, Vivanda Antonio, Tani Altorige

Sezione Industriale — Licenziati con pr di I. gr. e licenza d'onore: Marcotti Eugenio a Zorzi Nelusco.

R. Scuola Tecnica

Licenziate dal III. Corso Normale e diplomate — Angeli, Barbi, Battistini, Battistoni, Bazzi, Biancuzzi, Boschia, Cargnelli Luigia (tutte con lic. d'onore), Cedolin, Cesare, Colloredo, Cortese, Cozzi, Cremese, D'Andrea, Della Pietra, Del Pra, Duca, Fabris, Feruglio, Gallè, Girardini, Ive, Madressi Antonietta, Maestrelli, Marchesi, Martinis, Michielli Lucia, Misdaris, Morpurgo, Pampanini, Picco, Pin, Pozzi, Rieppi, Nizzi, Nazzarena, Sartogo, Sburlino, Serem, Serravilli, Sessler, Stefanutti

(Continua in IV. pag.

Ringraziamento

La Famiglia **Giustiniani Recanati,** anche a nome dei parenti, profondamente commossa ringrazia quanti vollero con la loro presenza rendere l'estremo tributo di affetto al loro amato

N. H. Conte
Giandomenico Giustiniani Recanati

Superma, Tacus Isabella, Tacus Lavinia, Tomaselli, Trepin, Ursella, Zilio.

Licenziate dal III. Corso complementare — Arnaldi, Asquini, Beltrame, Bertolissi, Brida, Cicutti, Della Negra, Driussi, Fabris, Feruglio Anna, Frior, Frigeri, Grolli, Mattioni Lucia, Petri, Picchetti, Piccotti, Polga Princisgh, Radice, Rocco, Savio, Spizzo, Trangoni, Treppo, Zanetti.

R. Scuola Tecnica

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Promossi alla II. classe senza esami — Crivellari Bruno, Scaramelli Gustavo, Tajariol Vincenzo, Vazzola Gastone, Scarda Gustavo, Cossutta Leandro, Plateo Antonio, Ragogna Giuseppe, Vallengo Angelo, Zaia Giacinto, Boschian Luigi, Bortolini Angiolina, Buia Brunetta, Corompay Iris, De Rocca Adelaide, Del Zotto Maria, Falomo Anna, Lenna Teresina, Pascal Teresa, Pascoli Maria Pia, Portoghese Jolanda, Taddio Fanny, Toffoli Luisa, Vignadini Maria, Virano Vilma, Zanussi Irene, Vianello Luisa.

Promossi alla III. classe senza esami — Astolfi Mario, Basso Anna, Comisso Aluè, Ambrosini Tamaris, Francesconi Maria, Montanari Elisa, Pellegrini Teresa, Pup Ermenegilda, Turchet Jolanda, Vallin Adele, Bottazzi Vittorina, Coiazzi Caterina, Coiazzi Ida, Berner Carlo, Coiazzi Basilio, Palazzin Giuseppe, Pellegrino Attilio, Rovedel Carlo, Dell'Agnese Libero, De Re Luigi, De Ros Eugenio, Lus Giovanni, Mion Giulio, Silvestri Pietro, Stefanutti Natale, Zanardi Giacomo, Zanelli Cesare.

Licenziati senza esami — Cadelli Mario, Cadin Gino, Calò Luigi, Cremona Gastone, Falomo Mario, Francescon Luigi, Maniago Osvaldo, Moraldo Anselmo, Melighetti Umberto, Ortis Aldo, Pagotto Guido, Pusca Odorico, Scaini Attilio, Susanna Piero, Tramontini Antonio, Tolugnatti Maria, Trevisan Beniamino, Zambon Aurelio, Zorsit Giovanni, Feit Caterina, Lenna Maria, Meneghetti Angela, Piutti Giuseppina, Stimamiglio Caterina, Taddio Giuseppina, Tramontin Maria, Valdevit Luigia, Valerio Licia, Crovato Pierina, Zaia Norma.

Promossi alla II. classe con esame — Boranga Mario, Nocente Luigi, Pauly Vittorio, Pavan Luigi, Berto Giovanna, Chiodi Vittoria, Pavan Irma, Pusca Maria, Pusca Leonilde, Bianchi Emilio, Coiazzi Bruno, Delle Vedove Remo, Durat Aurelio, Gabelli Giovanni, Mesirca Luigi, Pellegrino Eugenio, Raffin Domenico, Zuliani Virgilio.

Promossi alla III. classe con esame — Del Toso Domenico, Faulin Giuseppe, Gaspardo Giovanni, Massara Attilio, Scaramelli Giovanni, Simoncini Renato, Zanchetta Antonio, Del Piero Anna, Pavan Geltrude, Scaini Emma, Boranga Ruggero.

Ammissione alla II. classe — Tiol Teresa.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 77.935.20 — Croce Rossa pro Chiosco saldo mesi aprile e maggio 25 — Operai Filatura Rorai a mezzo Croce Rossa, id., 25 — Cian Giacomo e Paolino Poletti 15 — Operai Cotonificio Veneziano Torre 171.30 — Da una signora di passaggio per il Chiosco 2 — Dal dr. Angelo Fabbro, pretore, 5 — Officine «Licinio» in morte di Luigi Antonelli in luogo di torce 5 — Operai Panificio Baschiera, contrib. quindicinale, 5.60. — Tot. 78.189.10

TREVISO

Le desolanti condizioni dei prigionieri di guerra in Austria

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Un trevisano che dopo aver combattuto cadde prigioniero degli austriaci, è riuscito, mediante una ingegnosa trovata, a far pervenire alla famiglia assieme a comuni notizie personali e affettuose espressioni, inconcludenti per la severa censura austriaca, alcuni particolari sul trattamento fatto dagli austriaci ai prigionieri di guerra.

Naturalmente si tace il nome per ragioni facili a comprendersi.

Egli scrive: «.... più di tutto qui mi fan paura le malattie, perchè i pasti sono scarsissimi e pessimi. Qui non hanno (gli austriaci) più niente, si può dire. Dunque ho paura di morire di fame! »

« Qui sotto le armi non hanno che tutti vecchi di 50-60 anni; regna la vera miseria ».

« Almeno Dio facesse che finisse presto questa guerra. Nel vedermi in queste tristi condizioni preferirei ritornare al fronte e combattere di nuovo ».

« Non augurerei a nessuno questi patimenti ».

« Speriamo che l'Italia sia vincitrice e che possiamo presto ritornare in Patria ».

« ... Dirai a tuo fratello che se avrà combinazione di trovarsi a combattere, se può mai eviti di lasciarsi prendere prigioniero: Qui si soffre troppo ».

« Dà pure avviso ai compagni miei di combattere, ma mai lasciarsi cadere in queste mani nemiche. Nel combattimento credevo di incontrare la morte, ma il destino volle così e sopporterò ».

« Qui ora non si trovano nemmeno spagnolette, nè tabacco, nè sigari. Niente del tutto. Prima c'era almeno zucchero: ora non si trova neppur quello. In una parola, è finito tutto! ».

Nuovi soci della Croce Rossa

Si è iscritto socio perpetuo pagando la quota statutaria il sig. Bernardino Panizza. A mezzo della delegazione di Susegana, per festeggiare la vittoria russa, si è pure iscritto socio perpetuo il sig. Vittorio Levade, direttore della Filanda co. ti Collalto.

— Offrirono per l'Ospedale Territoriale: cav. uff. Alfonso Calandri (off. mens.) lire 10; alcuni giovani quale ricavato di una recita L. 25; la sig.ra Maria Sartorelli Gobbato ha offerto L. 100 per intestare un letto alla memoria della compianta sig.ra Giulia Garioni-Gobbato.

Per l'Assistenze Civile

La Famiglia Miotto, in morte della madre sig.a Eugenia Miotto nata Fabris ha offerto L. 100.

Nella stessa occasione le Famiglie Tischer e Torselli L. 20, il dott. Ernesto Calzavara 20, i sigg. avv. cav. Dom. Fiorioli, avv. Silvio Olivi, dott. Camillo Piazza, rag. Nando Salce, dott. Attilio Spegazzini L. 50 per le famiglie povere dei richiamati; il prof. Augusto Michieli L. 5 per i figli dei profughi dell'Altipiano di Asiago.

La baronessa Nely Brusch di Neuberg e figli, dott. Guglielmo e Ferdinando, nell'anniversario della nostra guerra gloriosa, ed a favore delle famiglie dei richiamati, L. 300.

Beneficenza

In memoria di Aldo Martina: Gli amici e cittadini per onorare la memoria del compianto Aldo Martina, vittima della barbara incursione aerea del 16 maggio u. scorso., hanno raccolto per sottoscrizione la somma necessaria per la intestazione, al nome del defunto, di un letto perpetuo della Colonia Alpina Trevigiana in San Paolo di Feltre. Il ricavato della sottoscrizione è stato versato alla locale Congregazione di Carità, dai signori Giuseppe Longo ed Achille Zenesini, nella ricorrenza del trigesimo della morte.

— La Famiglia Miolio per onorare la memoria della compianta Signora Eugenia Miolio nata Fabris ha versato alla Congregazione di Carità a favore della amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 100 (cento).

— Nella mesta ricorrenza del trigesimo della morte del tenente volontario alpino avv. Giustino Dalla Favera, consigliere dell'Asilo, i membri del Consiglio d'Amministrazione hanno versato all'Istituto stesso: avv. bar. Guglielmo Brusch L. 50, Leopoldo Gobbato 10, dr. Mario Vianello Cacchiole 10, dr. Eugenio Tranquilli 10.

— Per la medesima ragione il Consiglio delle sig.re Patronesse dell'Asilo sig.a Linda Giarda, bar. Catemario Felissent, marchesa Teresa di Canossa, sig.a Gobbato Giovannina e sig. Marta Marchetti ha versato L. 25.

I preposti all'O. P. sentitamente ringraziano.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 16:

(T.) Il Consiglio Comunale nell'ultima sua tornata ha approvato: in 2.a lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio 1916; un sussidio straordinario di L. 2000 alla Congregazione di Carità e di portare il contributo ordinario da L. 3400 a 4000 a favore della stessa. Accolse la domanda dell'Amministrazione dell'erigendo Asilo Infantile e deliberò di incontrare un mutuo di L. 70.300 con la Cassa Depositi e Prestiti occorrenti per la costruzione ed arredamento del fabbricato a sede dell'Istituto suddetto. Approvò il Consuntivo 1914 ed il Preventivo 1916 della Congregazione di Carità ed altri argomenti di secondaria importanza.

Passò infine alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità e riuscì eletto con 8 voti su 13 votanti il sig. Benetti cav. Antonio. Quattro voti ebbe il signor Paolo Vizzotto ed uno il cav. Fioretti. All'inizio della seduta il cons. Tagliapietra deplorò vivamente perchè il 2 giugno, anniversario della morte di uno dei più grandi fattori dell'Indipendenza Italiana, Giuseppe Garibaldi, alla di cui memoria deve inchinarsi reverente ogni italiano, non è stata esposta la bandiera abbrunata dal palazzo municipale.

Il Sindaco dichiarò che la data è passata per lui inosservata.

Sarebbe il caso di offrirgli un calendario... d'onore per evitargli future smemoratezze congeneri.

Assemblea

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Per la trattazione di importanti oggetti, si convocherà domenica mattina l'assemblea generale della Società « Commercianti-Industriali ».

R. Scuola Tecnica

Ci comunicano che gli esami di licenza ed ammissione, si inizieranno in questa R. Scuola Tecnica lunedì 19 corr.

Prigioniero

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 16:

Dal Zotto Ettore soldato di fanteria della classe 1894, tempo fa venne annunciato come disperso. Ora, dalla Croce Rossa di Roma, giunge notizia che trovasi prigioniero e internato a Mauthausen. Gode buona salute.

Beneficenza

in morte del Co. Rizzolino Avogadro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

La Nobile famiglia dei Co. Avogadro, in memoria del caro defunto, hanno versato alla Congregazione di Carità L. 1000, all'Asilo Infantile 500, Casa di Ricovero 500, Provvidenze civili 400. Il nobile conte Francesco Venezze ha versato « pro mutilati » lire 25.

Come scrivono i nostri valorosi soldati

Il giovane concittadino Pivetta Pietro di Antonio del... Granatieri, il quale partì per le armi infervorato di santo entusiasmo, scrive così ai genitori: Coraggio che la gloria e la vittoria delle armi alleate trionferanno su tutta la linea. Evviva i granatieri, Evviva la gloriosa brigata Sardegna che nel Trentino si coprì di gloria e così spero che Iddio mi aiuterà ed abbatteremo l'oppressore tanto odiato. Coraggio e, col grido di viva l'Italia, vi bacio.

Bravo il giovane amico ed auguri di ritorno glorioso.

La nuova operetta

« Le rose del soldato », si ripeterà domani sera sabato, sempre a beneficio delle Provvidenze civili, con l'intervento della distinta ed applaudita signora Anita Viel Boutet.

Tre prigionieri

COVOLO — Ci scrivono, 16:

Il soldato di fanteria Sacco Ugo di Isidoro scrive alla famiglia che trovasi prigioniero dell'Austria, senza precisare la località, insieme coi suoi compaesani Rossi Armando di Riccardo e Trinca Riccardo di Felice, tutti del medesimo reggimento. Godono buona salute.

BELLUNO

Le donne ed i lavori agricoli

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Ricordiamo quanto è stato pubblicato con decreto del ministro di A. I. e C. circa la opportunità di incoraggiare, durante la campagna del 1916, la applicazione delle donne ai lavori agricoli, sostituendo la mano d'opera degli uomini, al fine di meglio assicurare la produzione agraria, necessaria all'approvvigionamento del paese.

Si rende maggiormente necessaria la divulgazione di tale notizia, nella provincia nostra, dove la mano d'opera agricola femminile è abbondante.

Infatti alle donne, che, durante la campagna del corrente anno, si saranno distinte in modo esemplare, per operosità costante e produttiva, nell'attendere, invece degli uomini, chiamati alle armi, ai lavori di agricoltura, saranno conferite dal Ministero di A. I. e C. medaglie al merito agricolo, od altri premi, con diplomi di benemerenza.

Al conseguimento dei premi potranno aspirare anche le aziende e le organizzazioni che, durante la campagna, si saranno singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera nei lavori agricoli.

I Comuni, i Comitati di organizzazione o di assistenza civile, i Comizi e Consorzi agrari, le Associazioni agrarie, le Associazioni dei lavoratori della terra ed ogni altro Ente, segnaleranno le donne, le aziende e le organizzazioni meritevoli di premio alle Cattedre ambulanti di agricoltura, per la circoscrizione di ciascuna Cattedra.

Le Cattedre cureranno il controllo delle segnalazioni ricevute e le trasmetteranno insieme ad ogni altra eventuale indicazione, al Ministero di A. I. e C. fornendo sulle segnalazioni, tutte le proprie note illustrative.

Il Ministero di A. I. e C. provvederà, inteso il «Comitato tecnico dell'agricoltura» alla assegnazione dei premi.

VICENZA

Il Prefetto di Vicenza ricevuto dall'on. Salandra

Roma, 16

Stamane l'on. Salandra ha ricevuto a Palazzo Braschi il Prefetto di Vicenza.

La buona usanza a Venezia

★ La famiglia Bianchi Michel offre lire 50 alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria del co. Rizzolino degli Azzoni Avogadro.

Comunicati della Opera Pia

★ Olga ed Ugo Levi ad onorare la memoria dell'amato loro zio Adolfo Brunner versano: L. 25 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; L. 25 a favore del Pane Quotidiano; L. 25 a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati; L. 25 a favore della Società contro la tubercolosi.

★ Il signor Emilio Monti che altre volte ebbe a favorire la nave «Scilla» con offerte di materiale da medicazione, ha voluto ora inviare alla nave stessa una cassetta da 400 saponette al Lysoform.

La Direzione vivamente ringrazia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro d'Inverno 114 e mezzo — Nord Manitoba 123 e mezzo — di Primavera 121 un quarto — d'Inverno 115 e mezzo — Luglio inq.

Granone: dispon. 87 — Farina extrastata 4.95 — Nolo Cereali per Liverpool inq.

CHICAGO, 15 — Luglio 105; settembre 107 sette ottavi — Granone: luglio 72 un quarto; sett. 71 e mezzo — Avena: luglio 39 e mezzo; sett. 38 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 8.06, sett. 8.22, dic. 8.37, genn. 8.42, marzo 8.53.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotoni Middling dispon. 12.90 — Id. id. a N. Orleans 12.69.

Cotoni futuri: Giugno 12.72, luglio 12.81, agosto 12.89, sett. 12.92, ott. 12.95, nov. 13.02 dic. 13.13, genn. 13.19, febb. 13.27, marzo 13.34, aprile 13.40, maggio 13.47.

LIVERPOOL, 15 — (Chius.) Cotoni: calma, buona — Vendite 5000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 6.00, 6.96, 6.92, 6.87, 6.80, 6.73, 6.71, 6.69, 6.67, 6.66, 6.65, 6.64, 6.63, 6.60.

Americani, Brasiliani 60; Indiani 10 rialzo — Egiziani 3 ribasso.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 15 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 60 — Qualità: Incrocio chinese da L. 4.40 a 4.70; Giallo puro inq.

LEGNAGO, 16 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 52 — Qualità: Incrocio chinese da 4.20 a 4.70; Giallo puro inquot.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Villeggiature

BAGNI di Montecatini. Affittasi palazzina mobiliata 7 ambienti, luce elettrica, acqua potabile, gaz, giardino, vicino sorgenti, teatro, posizione migliore viale. - Dirigersi Mario Paolini.

CAMERE appartamenti mobiliati, cucine, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale, tranquilla. - Dirigersi Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

COLLINA Pistoiese m. 932 affittasi villa ammobigliata 12 ambienti, acqua, luce, garage. Stefano Signorini, Collina Pistoiese.

MONTECATINI (Castello) Affittasi villino ammobiliato, otto ambienti, luce elettrica, acqua potabile, giardino, posizione amenissima, vicissimo funicolare. Dirigersi: Banco Roma, Montecatini.

VILLEGGIATURA collina comoda ferrovia - appartamento ammobiliato - Pontecchio-Bologna. Alberto Fanti.

Fitti

BAGNI DI MARE. Venezia, affittasi appartamento completamente mobigliato, uso arredi di cucina, stoviglie e quanto può abbisognare a famiglia civile. Luce elettrica, cucina a gaz, cucina economica, acqua, wather. Indicatissimo durante stagione bagni Scrivere: F. L. - presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTASI casa magnifica, situazione stupenda, aria e sole al massimo, diversi locali, comodità moderne: Frari, San Giovanni Evangelista, 2465 A.

SANBARTOLOMIO Calle Bissa, Terzo piano, tre stanze, tinello, cucina, luce, acquedotto, water. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro

Offerte d'impiego

CERCASI domestico per famiglia signorile. Ottime referenze, onestissimo. Scrivere V. U. fermo posta, Udine.

Diversi

DOVENDOSI bandire gara per esercizio Sartoria R. Marina, condizioni sono visibili presso Sezione Vestiario S. Biagio. Concorrenti e loro sostituti debbono essere esenti da obblighi di servizio militare.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI quinto, rinnovazioni, anticipi, condizioni eccezionali operai Arsenale. Cassa Mutui, Cessioni, Via Nicola Tolentino 78, Roma.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima

Sede in ROMA - Via Due Macelli, 66 (Palazzo proprio)

Capitale sociale L. 14.000.000 inter. versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 che a partire dal I. luglio 1916, la cedola N. 26 (emissione 1903-909) e la cedola N. 10 (emissione 1911), sono pagabili in ragione di L. 11.25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

CREDITO ITALIANO e Filiali;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA e filiali;
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, 13 Giugno 1916.

Il Consiglio di Amministrazione

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Maggio 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Cassa		L.	287178	67
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1831511,66; a più lunga scadenza » 787158,38; al Risconto » —,—; Conti Correnti garantiti » 860692.70	»	3479362	71
Valori di proprietà della Banca		»	432692	85
Beni stabili di proprietà della Banca		»	17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»	—,—	—
Debitori	con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 5569,98	»	6044	98
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	495774	75
Mobili di Banca		»	3200	—
Bolli e spese ripetibili		»	—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	43516	95
Depositi a cauzione		»	1323300	—
Totale delle attività		L.	6088970	13
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 12296.35; Tasse » 15246.21; Interessi passivi » 53953.77; Risconti passivi » —.—		81496	33
		L.	6170466	46

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		L.	133325	—
Riserva / Fondi	Riserva ordinaria L. 133325,—; straordinaria » 384290,86; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 51849,86; Fondo oscillazioni Valori » 21897,45	»	591363	17
		Totale L.	724688	17

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1922906,53; Conto Vincol. » 1723394,42; Cassa di Risp. » 302315,88	»	3948616	83
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)		»	—.—	—
Creditori diversi		»	46	46
Dividendi in corso ed arretrati		»	21192	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	9008	13
Depositanti a cauzione		»	1323300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	43516	95
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	—.—	—
Totale delle passività		L.	6070368	54
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	100097	92
		L.	6170466	46

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren
Il Presidente: Cav. V. Saccomani
Il Direttore: Franzin
Il Cassiere: G. Piovesana
Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 168 — Conto corrente colla Posta — Domenica 18 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7; VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vigorosa avanzata a nord-est di Asiago

203 austriaci e 6 cannoni catturati

Brillante incursione di 37 velivoli

Il bollettino ufficiale

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Giugno.

Tra Adige e Astico intense azioni delle opposte artiglierie. Sull'altopiano dei Sette Comuni accaniti combattimenti con esito per noi ovunque vittorioso.

A sud ovest di Asiago, dopo violento bombardamento delle nostre posizioni da Monte Pau a Boscon, l'avversario lanciò ieri due attacchi in direzione di Monte Magnaboschi e tra Monte Lemerle e Boscon. — Con reiterati sanguinosi sforzi le fanterie nemiche riuscirono per un momento a toccare la cima del Lemerle, ma furono tosto sloggiate da un nostro furioso contrattacco.

A nord est di Asiago le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata tra valle Frenzela e la conca di Marcesina. Superando gli ostacoli combinati del terreno aspro e intricato del nemico appoggiato a trinceramenti e sostenuto da numerose artiglierie, riuscirono a progredire alla testata di Valle Frenzela, sulle alture di Fior e di Castel Gomberto e ad ovest di Marcesina. — Maggiori risultati si ottennero all'ala destra, ove i nostri valorosi alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di Monte Magari, infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 203 prigionieri, una intera batteria di sei cannoni, quattro mitragliatrici, ricco bottino di armi e munizioni.

In Carnia e sull'Isonzo azioni di artiglierie ed attività di piccoli riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località della pianura Veneta tra il basso Isonzo e la Livenza e su Padova: tre morti, otto feriti e lievi danni.

Nella giornata del 15 sei nostri «Caproni» bombardarono con esito efficace la stazione di Mattarello (Valle Adige). Ieri poderose squadriglie, di trentasette «Caproni» e «Farman» complessivamente, bombardarono accampamenti nemici a nord di Asiago e in Valle di Nos, lanciando su di essi 160 granate-mina. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici su Lavis (Valle Lagarina) e ad est di Asiago.

Firmato: **Generale CADORNA**

I particolari dell'ardito "raid„ nel porto di Parenzo

Roma, 17

Da un marinaio che ha preso parte al raid delle nostre torpediniere nel porto di Parenzo si hanno i seguenti particolari dell'ardita impresa:

Tre torpediniere, ha detto il marinaio, entrarono arditamente all'alba del 12 giugno nel piccolo porto di Parenzo con la bandiera d'Italia spiegata al vento. La loro missione era quella di far udire al nemico la voce del cannone, ma prima di esso vollero portare ai fratelli il saluto e il pensiero della patria comune. A poche diecine di metri dalle batterie nemiche, una di quelle torpediniere accostò al modo fra la riva Venezia e la riva Dante e vi si ormeggiò. I marinai saltarono a terra e portarono ai loro fratelli proclami con parole di fiduciosa attesa e portarono anche giornali italiani recanti notizie della vittoriosa avanzata russa e delle nostre controffensive nel Trentino. Tre gendarmi austriaci si avvicinarono all'inaspettata visitatrice, ma i nostri marinai li circondarono ed uno fu portato prigioniero a bordo. Gli altri due riuscirono a fuggire.

Le tre torpediniere presero poi prontamente posizione fuori del porto insieme con altre che le attendevano ed aprirono il fuoco sugli obbiettivi stabiliti, evitando di colpire la città.

Una sola delle torpediniere fu colpita, quella appunto che aveva sbarcato sul suolo di Parenzo i nostri marinai, ma essa ritornò gloriosa della leggera ferita, che testimoniava il suo ardimento, a Venezia portando il saluto dei fratelli che fidenti attendono.

Sulla morte eroica del gen. Prestinari

Torino, 17

Giorni addietro furono a Vercelli presso la famiglia il tenente Valenzini ufficiale d'ordinanza del prode generale Marcello Prestinari ed il soldato Paolotti, che era alle sue dipendenze come ordinanza, e da essi si ebbero dei particolari commoventi sulla morte del generale, che fu, sino all'ultimo, pari a sè stesso.

Il generale fu ferito, mentre attaccava il nemico alla testa della sua brigata, all'addome, da una scheggia di granata. La lacerazione dell'intestino portò un'emorragia renale destra. Erano le 14.30: cinque ore e mezzo dopo il generale era morto!

Trasportato a un punto di medicazione, vista la gravità della ferita, si decise di mandarlo ad un ospedale da campo; lo si caricò in una barella, trasportata, a turno, da dodici soldati. Tutte le volte che nel tragitto si fermarono per riposare o per darsi il cambio, il generale volle sempre essere voltato con la faccia verso il nemico.

Soffriva orribilmente, lo si vedeva, ma il volto era calmo e l'occhio sereno.

Quando giunse all'ospedale da campo era sfinito. Al medico che voleva operare la ferita disse:

«E' inutile, non c'è più niente da fare per lei!»

All'ospedale accorse, appena seppe del fatto, il generale Murari, che aveva una vera venerazione per lui; e gli chiese:

— Come ti senti, Prestinari?

E il generale, stoicamente, rispose con un'altra domanda: — E l'azione come va?

— Bene.

— Allora va, Murari, e non assistere alla mia agonia.

Ordinò al suo tenente che si dessero del suo 50 lire cadauno ai 12 portatori; cospicui doni volle dati alle sue tre ordinanze.

Verso le 19 e mezzo vedendo che il povero generale, il quale dolorava senza lamentarsi stava per mancare, gli fu fatta una iniezione di morfina. Si riebbe; disse:

— Mando un saluto a tutti i miei cari, e specialmente ai miei nipotini diletti...

E piegata la bella testa da un lato, spirò!

Mi consta che al generale Prestinari è stata già decretata la medaglia d'oro al valore militare, con una superba motivazione.

LA GUERRA DEI RUSSI

I russi estendono l'avanzata

Sanguinosa lotta a Czernowitz

Pietrogrado, 17

I russi estendono rapidamente l'avanzata nelle località ove il fronte nemico fu sfondato: sullo Strypa inferiore, ove occupano numerose posizioni, hanno aggirato interamente nella regione a nord-est di Buczacz l'ala destra austriaca.

In seguito ai successi russi sul fronte meridionale i tedeschi hanno sgombrate parte delle posizioni nella regione di Pinsk e fortificano febbrilmente le organizzazioni difensive sulla riva sinistra del Prjpet.

Un telegramma diretto allo «Invalido Russo», organo del ministero della guerra, dice che Czernovitz è teatro di una lotta sanguinosa. La città è quasi completamente distrutta, gli austriaci ormai non si difendono più che nei sobborghi. I russi aggirano strettamente il nemico di cui sbarrano il passaggio verso l'esercito della Bucovina.

L'«Invalido Russo» ritiene che i tedeschi abbiano inviato in Galizia due corpi d'armata e che due divisioni bulgare siano giunte in Bucovina.

Un movimento avvolgente al fianchi nemici

Londra, 17

Si ha da Pietrogrado il seguente comunicato semi-ufficiale sulla situazione sul fronte russo:

La mancanza nei comunicati russi dei nomi dei posti occupati e delle direzioni prese dagli eserciti di Brussilloff non significa un arresto nell'avanzata perchè nuovi progressi ininterrotti si verificano. Il largo corridoio formato dallo sfondamento in direzione di Luzk si allarga e assume un carattere di movimento avvolgente ai fianchi nemici. Tuttavia l'avanzata non può continuare con la attuale velocità. Si sono presi provvedimenti per sgombrare i feriti e i prigionieri, trasportare i rifornimenti ed effettuare i lavori resi necessari dall'estendersi delle linee di comunicazioni.

Lo scopo immediato dell'attacco russo non è la rioccupazione delle città e dei distretti ma la distruzione degli elementi militari della potenza militare nemica. La prova del successo della iniziativa russa è data dal numero costantemente crescente dei prigionieri.

Le operazioni nel settore di Baranovich erano soltanto ricognizioni in forza per ottenere informazioni sull'entità delle forze nemiche. Gli attacchi sulla Dvina e sul Narotz differiscono dalle spinte locali frequentemente operate dal nemico in questi settori.

Czernowitz accanitamente difesa

Parigi, 17

Si ha da Pietrogrado:

La città di Czernowitz, che è situata sul Pruth, rimarrebbe gravemente danneggiata e fors'anche demolita in qualsiasi tentativo di attacco o di difesa. Nei circoli militari si rileva che gli austriaci abbandonarono da prima Czernowitz ai russi, senza difendere la città e perfino sprovvedendola essendo certi che lo sgombero sarebbe stato soltanto temporaneo. Ora invece gli austriaci difendono accanitamente Czernowitz, comprendendo indubbiamente che la città sfuggirà definitivamente nella terribile disfatta che subiscono, mentre i soccorsi degli alleati, trattenuti su altri fronti, divengono molto problematici.

La guerra nelle Colonie

Londra, 17

Un comunicato sulle operazioni britanniche dell'Africa orientale tedesca dice:

La colonna del generale Smuth giunse presso Handew, punto terminale del tronco ferroviario di Monbo. I tedeschi con forze considerevoli si trincerarono ad Handeni; un altra colonna avanzantesi lungo la ferrovia occupò un'importante stazione di Kopowgo. Le truppe inglesi occuparono Ukereve nel Victoria Nyanza e si impadronirono di due cannoni Krupp e di quantità di provvigioni.

La battaglia di Verdun

Un colpo di mano nei Vosgi

Attività aerea

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Duello di artiglieria abbastanza violento vi è stato stamane in Belgio nel settore di Lombaertzyde.

Sulla riva sinistra della Mosa attacchi tedeschi a colpi di granate, ad Avancourt ad ovest della quota 304, sono stati facilmente respinti. Le posizioni del Mort Homme hanno subito un bombardamento intenso senza azioni di fanteria.

Sulla riva destra, lotta intensa di artiglieria a nord di Pleury.

Nei Vosgi, in seguito ad un energico bombardamento dell'artiglieria francese sulle opere tedesche della quota 425 (ad ovest di Pham), un reparto delle nostre fanterie è penetrato nella prima e nella seconda linea delle linee tedesche, ha scacciato i difensori senza avere subito perdite e riconducendo i prigionieri.

Nella notte dal 15 al 16 tre aeroplani tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque. Nessuna vittima e pochi danni. Verso le ore 20 aeroplani tedeschi hanno bombardato Bar le Duc: 4 morti e circa 15 feriti tra la popolazione. Alla fine della serata i tedeschi hanno lanciato alcune bombe su Pont à Mousson senza risultato. Durante la notte una squadriglia francese da bombardamento ha gettato 29 granate da 120 e 4 da 55 sulle stazioni di Londuin.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 16, dice:

Sulle due rive della Mosa l'attività delle artiglierie è stata intermittente durante la giornata; nessuna azione di fanteria.

Si conferma che l'attacco da noi effettuato ieri sulle pendici meridionali del Mort Homme ci ha reso padroni delle trincee avversarie su di un fronte di circa un chilometro. Tutti i tentativi fatti dal nemico per scacciarcene, sono falliti completamente. Il numero dei prigionieri ammonta ad oltre duecento, tra cui sei ufficiali.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nuovi disperati tentativi

Parigi, 17

(Ufficiale) — Ancora una violenta battaglia dinanzi a Verdun. Ancora un considerevole sforzo del nemico rimasto infruttuoso. Dopo una interruzione di tre giorni i tedeschi moltiplicarono gli attacchi. Alla fine della giornata del 15 e durante tutta la notte seguente li estesero anche sulle due rive della Mosa nel settore orientale.

Essi tornarono alla carica verso le 18 contro le nostre posizioni tra i due speroni delle quote 320 e 321 che dominano da ogni lato l'opera di Thiaumont, ma i loro ripetuti assalti, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, si infransero ogni volta contro i nostri fuochi e costarono ancora loro un centinaio di morti.

Nello stesso tempo un diluvio di proiettili di grosso calibro si abbattè più ad est sulle nostre linee sul margine meridionale del bosco di La Caillette e verso le 22 l'avversario si apprestava ad uscire dalle sue trincee, ma i nostri tiri di sbarramento immediatamente effettuati fecero fallire questo movimento offensivo.

Infine con attacchi nella notte successiva i tedeschi tentarono nel settore occidentale di sloggiarci dalle trincee che avevamo riconquistato alla vigilia sulle pendici a sud del Mort-Homme, ma non vi riuscirono. Conservammo intatto il nostro guadagno il quale si afferma come importante, poichè si estende sul fronte di un chilometro.

Così in tre attacchi successivi l'avversario ha dimostrato una eguale impotenza. La giornata del 16 è passata poscia con soli combattimenti di artiglieria.

Le enormi perdite tedesche secondo le liste ufficiali

Parigi, 17

Chi vuol capire perchè i tedeschi sono ormai obbligati a far fare la spoletta alle loro truppe da una fronte all'altra, accozzando alla meglio nuovi e mediocri contingenti per reggere alle diverse offensive che si manifestano da tutte le parti, basta che legga le recenti informazioni relative alle perdite tedesche tolte precisamente dalle liste ufficiali pubblicate in Germania.

Secondo quelle liste il numero degli uccisi dal principio della guerra fino al 31 maggio, ammonterebbe a 742,552, quelle dei feriti a 1,829,439, quelle dei dispersi a 368,204, ossia in totale 2,940,195.

Le perdite poi in ufficiali sono di 74,127 fra uccisi, feriti e dispersi.

Bisogna notare che se si fa la distinzione secondo le dispense delle «Ausgaben», tra i provenienti dalle diverse regioni della Germania, si trova una proporzione infinitamente maggiore di prussiani, quasi dieci volte più numerosi dei bavaresi, i quali sono seguiti a poca distanza dai sassoni e in numero assai più ristretto dai wurtemburghesi. Per gli ufficiali naturalmente la fanteria accusa le perdite più rilevanti, quasi dieci volte maggiori di quelle dell'artiglieria e genio, avendo poche perdite gli ufficiali degli impieghi speciali e meno ancora quelli di cavalleria.

Occorre far osservare pure che quegli elenchi ufficiali non dànno che un numero minimo, e si sono trovati assai spesso inferiori alla realtà e d'altra parte non comprendono i prigionieri.

L'Intesa continuerà la guerra fino alla vittoria

Zurigo, 17

La «Zurcher Zeitung» pubblica una lettera dell'ex-ambasciatore Geschel nella quale dice che in Inghilterra si nota un certo lavorio a favore della pace, ma che la nazione è ferma nel voler continuare la lotta sapendo che gli scopi non sono ancora raggiunti.

Il Cancelliere non comunicò mai condizioni di pace. Partendo dalla premessa che l'Intesa sia vinta, il Cancelliere ritiene che essa debba chiedere la pace; ma se le potenze centrali occupano 110 mila chilometri quadrati in territorio nemico, la Quadruplice ne occupa 666 mila.

Del resto non è questo che decide. Ogni mese che passa porta la Germania ed i neutrali a considerare la situazione sotto un altro punto di vista. Si ricordi che nel 1811 Napoleone era padrone di quasi tutta l'Europa, mentre in Inghilterra i ministri si combattevano per gli errori commessi. Ma la forza navale inglese premeva incessante e terribile sugli organi vitali della Francia.

Se per assurdo l'Intesa dovesse perdere l'ultimo cannone e l'ultimo fucile, le flotte potrebbero impedire ancora ad una sola nave mercantile tedesca di passare dietro l'Helgoland e potrebbero danneggiare il commercio tedesco d'oltremare nelle radici rigettando la Germania indietro di mezzo secolo.

Quando il popolo tedesco ed il suo Governo capiranno ciò, verrà il giorno in cui forse, saranno disposti a presentare proposte di pace accettabili per la Quadruplice, ma queste proposte dovranno riparare agli errori commessi dagli imperi centrali e dare i mezzi di ricostituire quello che distrussero.

Sulla fronte britannica

Londra, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

La scorsa notte facemmo esplodere con successo una mina nelle vicinanze di Souchez e Guinchy. L'artiglieria nemica fu più volte attiva nei dintorni del canale di La Bassèe e sul saliente di Loos. Le nostre trincee ad est di Zillebeka furono violentemente bombardate. Niente da segnalare sulle altre parti del fronte.

Nel settore di Salonicco

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella regione del Vardar e del lago di Doiran le opposte artiglierie sono state attive per tutta la quindicina. Il bombardamento è stato violento il 4, l'8, il 10 e il 15, non vi è stata alcuna importante azione di fanteria. Si sono verificati soltanto scontri di pattuglie nella zona montuosa all'ovest del Vardar.

Sullo Struma i bulgari si sono febbrilmente fortificati nella regione del forte di Rupel senza penetrare più innanzi nel territorio greco.

I velivoli nemici si sono dimostrati poco attivi durante la scorsa quindicina. I nostri hanno bombardato gli accantonamenti e le organizzazioni nemiche: il 6 corrente quelle di Petrich, di Gevgeli, di Istip e di Radovitza; il 7 quelle del forte di Rupel; l'11 quelle di Petric e il 14 quelle di Strumitza.

Il 3 corrente è stato proclamato a Salonicco lo stato d'assedio senza che la applicazione di esso abbia dato luogo ad alcun inconveniente.

La costituzione del nuovo Gabinetto

I Ministri presteranno giuramento domani

La lista definitiva

Roma, 17

(Vice) - La soluzione della crisi ha subito un lieve ritardo ed è sperabile che sia l'ultimo. Era sorto infatti qualche dubbio sull'accettazione dell'on. Carcano. Data l'importanza del Ministero del Tesoro nella guerra e l'autorità e la stima godute dall'eminente patriotta, che finora lo ha diretto con tanta prudenza e saggezza, l'imbarazzo non era lieve. Nessun finanziere, anche di vaglia, avrebbe potuto pretendere, succedendo in quest'ora all'on Carcano, di inspirare la fiducia da questo conquistata nel mondo finanziario e bancario all'interno ed all'estero per l'opera già compiuta, per le relazioni e gli affari in corso. Si comprende che l'esitazione dell'on. Carcano dovesse preoccupare l'on. Boselli, quasi quanto l'aveva preoccupato la resistenza dell'on. Sonnino a conservare il portafoglio degli esteri, ma anche le esitazioni dell'on. Carcano hanno finito per cedere per quell'amore di patria del quale egli è uno dei più autentici e splendidi esempi. La soluzione non è dunque ritardata che di poche ore perchè, ormai provveduto solidamente ai grandi interessi della guerra, è facile risolvere le questioni minori, passando sopra, se occorre, a suscettibilità e pretensioni che sono inopportune per non dire altro. Si ripete quindi, e si può ritenere sempre più certo, che domani il nuovo Gabinetto sarà annunziato al Paese.

Domattina sarà diramato l'annuncio ufficiale della composizione del Ministero ed alle 15,30, nel villino Nenci, dove abita l'on. Boselli, avrà luogo una prima riunione del Gabinetto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lista dei nuovi ministri che l'on. Boselli ha presentato stasera al Re e che il Re ha approvato:

BOSELLI, Presidente senza portafogli.
BISSOLATI, Commissario politico per i servizi della guerra;
ORLANDO, Interni;
SONNINO, Esteri;
CARCANO, Tesoro;
RUFFINI, Istruzione;
MORRONE, Guerra;
CORSI, Marina;
ARLOTTA, Ferrovie e Marina mercantile (nuovo dicastero);
SACCHI, Grazia e Giustizia;
MEDA, Finanze;
BONOMI, Lavori Pubblici;
FERA, Poste;
COLOSIMO, Colonie;
RAINERI, Agricoltura;
DE NAVA, Industria e Commercio (nuovo dicastero);
COMANDINI, senza portafogli.

L'on. Boselli si è riservato di proporre domani all'approvazione del Re un altro ministro senza portogli. Esso non è ancora scelto definitivamente. Con questo ancora da nominare i ministri del nuovo Gabinetto saranno 18. I ministri presteranno giuramento nelle mani del Re lunedì 19.

Politicamente il nuovo Ministero è così diviso:

Liberali conservatori cinque: Boselli, Sonnino, De Nava, Arlotta, Ruffini;
Cattolici uno: Meda.
Liberali democratici, quattro: Orlando, Carcano, Raineri, Colosimo (giolittiano).
Radicali, due: Sacchi, Fera.
Socialisti riformasti, due: Bissolati e Bonomi.
Repubblicani, uno: Comandini.
Più i due ministri militari: Morrone e Corsi.

Regionalmente il Ministero è così diviso:

Piemontesi, due: Boselli e Ruffini;
Lombardi, cinque: Bissolati, Carcano, Sacchi, Meda, Bonomi;
Emiliani, due: Raineri e Comandini;
Meridionali, cinque: Colosimo, Fera, Arlotta, De Nava, Morrone.
Siciliani, uno: Orlando;
Lazio, uno: Corsi;
Toscani, uno: Sonnino.

Sarà pure creato il sottosegretariato di Stato per la Presidenza del Consiglio, al quale è destinato un deputato che doveva esser nominato tra i primi sottosegretari.

L'*Idea Nazionale* dice di sapere da fonte bene informata che la Camera dei deputati sarà convocata per il 27 giugno corrente.

Il giuramento dei nuovi Ministri

Il Consiglio per la scelta dei sottosegretari

Roma, 17

L'*Idea Nazionale* dice che all'istruzione pubblica l'on. Boselli ha voluto che andasse il sen. Ruffini, il colto e valente studioso della nostra storia del Risorgimento, che fu già collaboratore come capo di gabinetto dell'on. Boselli quando questi fu altra volta ministro dell'istruzione pubblica. L'on. Boselli in tal modo potè apprezzare l'opera del sen. Ruffini, specialmente quando dovette risolvere come presidente del Politecnico di Torino molte questioni d'accordo col Ruffini, il quale è rettore dell'Università di Torino. Il sen. Ruffini conosce già profondamente i problemi della nostra scuola. Egli fu anche membro della Giunta del Consiglio Superiore della Scuola. Oltre a questa competenza nei problemi inerenti al suo dicastero, il sen. Ruffini porterà al governo lo spirito di alte idealità italiane che lo ha mosso nella sua manifestazione culturale e politica e può dirsi che pochi come lui han penetrato lo spirito e l'anima della politica del Conte di Cavour.

Il *Giornale d'Italia* dice che il sen. Ruffini è stato uno dei primi ministri scelti dall'on. Boselli che lo conosce e lo ha in estimazione da molti anni e di più lo volle nel suo gabinetto quando l'on. Boselli fu la prima volta alla Minerva. Ora che l'on. Boselli è presidente del Consiglio, ha desiderato che il suo antico e fedele amico collaborasse con lui direttamente e utilmente nel governo. Si tratta di un uomo di valore. Il nome dell'on. Ruffini è noto al grande pubblico da pochi anni, cioè da quando uscirono i due volumi sulla «Giovinezza del Co. di Cavour», e l'opera minore su «Camillo Cavour e Melanie Waldor», due capolavori di storiografia; ma nel mondo scientifico il sen. Ruffini è da molti anni meritamente illustre: l'autore di «Libertà religiosa», dei «Lineamenti Storici delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa», del «Trattato di diritto Ecclesiastico Cattolico ed Evangelista», professore ordinario e Rettore dell'Università di Torino, ha diretto in questi mesi di guerra con fervore la mirabile organizzazione civile del Piemonte. E' nato a Lezzolo, nel Canavese, il 10 aprile 1873; è senatore dal 1914, cioè dall'ultima infornata dell'on. Salandra. Rappresenterà nel gabinetto la regione piemontese. L'on. Boselli è deputato di un collegio piemontese ma è nato in Liguria.

Il *Giornale d'Italia* dice che, nel pomeriggio, l'on. Boselli ha anche ricevuto lo on. De Nava e l'on. Da Como.

Omaggio dei giornalisti all'on. Boselli

Roma, 17

Oggi nel pomeriggio i *reporters* dei giornali che fanno la sentinella di permanenza all'abitazione dell'on. Boselli, hanno preso dall'*Illustrazione Italiana* il ritratto dell'illustre uomo e glielo hanno offerto con una dedica bene augurante firmata da tutti loro. Uno di essi ed un fotografo sono saliti nell'appartamento per presentare l'omaggio all'on. Boselli che lo ha molto gradito. Il fotografo ha chiesto all'insigne patriotta di fotografarlo; l'on. Boselli ha acconsentito, osservando soltanto che doveva mutarsi abito; ma mentre si accingeva a farlo, sono sopraggiunti i parlamentari ai quali aveva dato convegno. L'istantanea fotografica è stata eseguita più tardi. L'on. Boselli ha accolto i giornalisti colla sua abituale cortesia:

«Devono essere stanchi — ha detto ridendo — perchè li faccio camminare molto; ma sono stanco io pure».

Commenti russi

Pietrogrado, 17

La *Gazzetta della Borsa* dice che la crisi ministeriale, anzichè diminuire l'attività guerresca dell'Italia è destinata ad intensificarla. Da essa risulterà un ministero di coalizione. In Italia è convinzione generale che solo dalla vittoria definitiva può derivare una pace stabile. Il giornale si augura che un tale Ministero, forte della sua autorità, proceda di pieno accordo cogli alleati intimamente uniti.

Perchè l'on. Barzilai non ha accettato l'offerta di partecipare al Governo

Roma, 17

L'on. Barzilai ha indirizzato al Comitato centrale dei profughi irredenti con sede in Roma la seguente lettera:

«*Carissimi conterranei ed amici.* So della sensazione di rammarico, quasi trepido, diffusa tra voi per la notizia che io avevo declinato l'onore di far parte del nuovo Gabinetto, e mi corre obbligo, per tagliare la possibilità di ogni equivoco, di affermarla subito del tutto ingiustificata.

«Fino da quando ebbi luce di intelletto e di sentimento, laggiù nelle nostre terre in stretta comunione con voi, qua nell'assemblea nazionale ed ovunque, il legame mai per una sola ora allentato fra noi, ho dato forze e speranze alla comune battaglia.

«Trascorsero anni oscuri di solitudine e di abbandono. Governi e partiti, deviato lo spirito dalla visione delle finalità nazionali e delle stesse supreme ragioni della nostra difesa, della nostra esistenza, riuscivano a cancellare, ad affievolire nel popolo la tradizione e la fede e parve allora il nome d'un modesto uomo, il quale aveva sentito l'incoercibile bisogno di lottare e di credere, potesse anche acquistare il valore di un simbolo.

«Quando la realtà irruppe a compiere le sue vendette sconvolgendo la situazione artificiosa, calcoli erratamente utilitari, umili adattamenti di coscienza, quando l'Austria si rivelò come noi l'avevamo sempre conosciuta e proclamata: brutale, iniqua, malfida, nemica di ogni libertà e di ogni giustizia, agitando anche agli increduli ed agli illusi sul margine di qual precipizio avevamo percorsi tanti decenni di vita internazionale, quando, Principe, Governo e popolo si trovarono irresistibilmente afferrati dalla stessa necessità, restituiti alla solidarietà rinnovata dei santi odi e di santi amori, quando la collettività si affacciò essa gagliardamente al proscenio della storia italiana, caduchi ed inutili diventarono i simboli che dovevano in solitudine esprimere la fede e l'augurio dei giorni lontani.

«Rotta la guerra con l'Austria, la integrale costituzione della patria nei suoi termini di libertà e sicurezza, Trieste e Trento inestinguibili fari alla rotta, diventarono e sono il programma sacro intangibile ed irreducibile di tutta la gente italiana.

«Se io accettai, ora è un anno, l'ufficio di Governo che mi veniva assegnato, non fu (lo dissi in ora non sospetta con piena fiducia di linguaggio) perchè un garante ed un guardiano occorresse là dove il dilemma inesorabilmente era posto; a noi, più di qualunque altro dei belligeranti d'Europa, è la vittoria, e quella sola vittoria, che poteva aver tale nome.

«Accettai perchè non potevo negare, agli uomini che della dichiarazione di guerra hanno il grande incancellabile merito storico, un atto di solidarietà riconoscente, chè non potevo consentire il sospetto che pregiudiziali politiche avessero ad ergersi contro la maestà della patria in armi, perchè non potevo rifiutare il concorso di una rappresentanza di democrazia ad uomini di parte diverse ed opposte che in nome della solidarietà nazionale la domandavano.

«Ma oggi, alla luce di una coscienza che non conosce gli stimoli dell'ambizione, ho dovuto considerare se il mio rinnovato ingresso avesse quei requisiti di pubblica necessità che soli potevano giustificare l'obbedienza ed una disciplina anche penosa. Ho ricordato che se alcune ore liete e non del tutto infeconde potè avere la mia opera di quest'anno, furono quelle nelle quali venni in contatto, da Serravalle all'Isonzo, coi mirabili combattenti e mi trovai, da Napoli a Venezia, tra le nostre popolazioni degne in tutto di loro. E ripensai.

«Se ebbi qualche ora di rammarico e di sofferenza fu quando, nell'agitarsi non sempre composto, dell'assemblea nazionale, che da tanti anni mi accoglie, non mi era dato tentare in nome di quella, che pure in fondo all'anima è la fede di tutti, una parola di solidarietà e di concordia.

«Mi convinsi quindi, forse errando, ma certo con sincerità e buona fede, che fuori del Governo avrei potuto prestare alla causa comune qualche servigio, sarei stato, sarò in contatto più frequente e più intimo coi soldati e coi cittadini e

potrò forse in qualche ora, parcamente, perchè non corre il tempo propizio alle parole ma alle opere, riaffermare, con la sola autorità che può venire dalla coerenza, nell'assemblea senza cariche od incarichi di alcuna specie, la via e la meta che dobbiamo percorrere e raggiungere ad ogni costo.

« Non dunque amarezza in voi, ma fiducia che le mie umili forze, dalla libertà d'azione rese più agili e proficue, adempiranno fuori del governo con inalterabile fermezza l'opera di propaganda e quella, ove occorra, di controllo, che ci siamo assegnati.

« Non amarezza in voi e non intempestiva allegrezza nei sicofanti de' circoli aulici e della stampa di Vienna. Se si fosse ben convinti che, se una volta eravamo soli, oggi con noi, con me e più validamente con me, tutti gli italiani hanno per Trieste e contro gli Absburgo la stessa incrollabile unità di propositi, si assicurino che anche fuori delle funzioni ministeriali ben si può fare qualche cosa in quest'ora contro i nemici coalizzati della nostra terra e della civiltà europea.

« E non scordino che a comporre e presiedere il nuovo Governo d'Italia sta il venerando capo di quella associazione nazionale che per lungo corso di anni, alle infelici terre italiane insidiate dall'Austria nella libertà, nella lingua, nel costume, nell'anima, diede conforti materiali e morali perchè salvassero il nome, il carattere, la fede alle nostre immancabili fortune.

« Vostro sempre *Salvatore Barzilai* ».

La conferenza economica
Il triplice scopo degli Alleati

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* dice che le discussioni della conferenza economica degli alleati hanno condotto ad un accordo di massima, il quale si tradurrà in testi e convenzioni speciali che formeranno oggetto delle deliberazioni dei Governi e dei parlamenti dei vari Stati.

Non v'è più dubbio che la politica comune degli alleati tenda ad un triplice scopo: rendere assoluto e completo, mediante nuove sanzioni, il divieto già formulato di ogni commercio tra sudditi delle potenze alleate e coloro che appartengono alla coalizione nemica; provvedere fin da ora con un largo scambio di mano d'opera, di capitali, di macchinario e di materie prime alla ricostituzione delle industrie nelle regioni che hanno avuto danni dalla guerra; trasformare radicalmente il regime dei trattati di commercio anteriori alla guerra.

Provvedimenti di cui la pratica dimostrerà l'efficacia sono stati adottati per ovviare ai pericoli che potrebbero manifestarsi nel periodo che trascorrerà fra la cessazione delle ostilità e la firma del trattato di pace. Tali provvedimenti debbono sottrarre i mercati dei paesi alleati all'invasione delle merci riunite in stock enormi nei magazzini degli imperi centrali. I delegati inglesi, i quali secondo le voci corse avrebbero dovuto sollevare eccezioni, non sono stati meno devoti all'obbiettivo comune perseguito dalla conferenza.

La medaglia per San Pietro
Un'allegoria per la pace

Roma, 17

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'incisore dei palazzi apostolici comm. Bianchi che gli ha presentato l'esemplare della medaglia che viene coniata annualmente in ricorrenza della festa di S. Pietro. La medaglia porta nel retto incisa la figura del Pontefice, nel verso vi è una allegoria per la pace, rappresentante il Papa in atto di implorare la Vergine che sta sopra le nuvole. Fra i piedi della Vergine sono scolpite cinque figure che rappresentano le parti del mondo. Intorno vi è la scritta: « Regina Pacis ora pro nobis ».

Il Papa espresse il suo vivo compiacimento per il concetto che ha ispirato lo incisore al quale ha rivolto un vivo elogio. All'udienza era presente anche il segretario di Stato cardinale Gasparri.

Come è noto, di detta medaglia coniata dalla R. Zecca si distribuiscono esemplari in oro ai cardinali ed in argento al Corpo diplomatico ed alla Corte pontificia. Agli altri famigliari sono riservati esemplari in bronzo.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 17 — E' giunta notizia che sono caduti sul campo dell'onore: capitano medico Cesare Sanavalle colpito da una granata austriaca, e sottotenente di fanteria Giuseppe Gasparini morto combattendo valorosamente sull'altipiano di Asiago.

FAGAGNA, 17 — In un combattimento sopra Zussuvitz cadeva gloriosamente in uno scontro di pattuglie Giovanni Englaro di Pontebba, soldato alpino, fratello del nostro segretario comunale.

PORDENONE, 17 — Sono morti in seguito a ferite riportate combattendo i nostri concittadini: Santarossa Massimiliano di G. Batta, Canton Raimondo di Vincenzo e Dariol Riccardo di Luigi. Onore a loro.

La produzione dello zucchero
La crisi superata

Roma, 17

In più luoghi si sono in questi giorni manifestate preoccupazioni intorno alla possibilità che prima della prossima campagna saccarifera, la quale avrà inizio nell'agosto, venga a mancare lo zucchero in paese.

Queste apprensioni sono fortunatamente infondate, giacchè i provvedimenti di agevolazione fiscale adottati dal Governo e le concessioni d'importazione di zucchero estero accordate in base a tali provvedimenti danno sicuro affidamento che le provviste necessarie al fabbisogno della popolazione civile e dell'esercito saranno in larga misura disponibili durante il periodo che ancora ci separa dalla nuova campagna.

Eventi di forza maggiore dipendenti da difficoltà di acquisti all'estero, da penuria di tonnellaggio e ritardo di arrivi, da inceppamento di trasporti ferroviari, da aumento di consumo in misura non prevedibile, da larghe compere fatte per il R. Esercito determinarono qua e là scarsezza nel prodotto assolutamente temporanea e fortunatamente localizzata, fenomeno che si è fatto maggiormente sentire in alcune provincie finitime alla zona di guerra e in quelle più discoste dalle raffinerie.

Quando casi urgenti di penuria furono segnalati all'amministrazione, questa non ha mancato di additarli alle raffinerie le quali corrisposero alle richieste nella misura più larga che è stata loro consentita.

Parrebbe quasi superfluo aggiungere che, contrariamente alle voci fatte correre, le esistenze di zucchero indigeno, le quali si trovano ancora nei depositi, non giacquero inoperose presso le fabbriche ma furono al pari di quelle di zucchero coloniale importato spedite alle raffinerie per renderle adatte al consumo. A questo intento cooperò il Governo, facilitando, con eccezioni opportune alle rigide norme del regolamento fiscale sulla fabbricazione dello zucchero, la raffinazione presso le raffinerie non unite alle fabbriche. Il periodo critico, e che non ha mai raggiunto nè raggiungerà uno stadio veramente acuto, è ora quasi superato, giacchè fra brevissimi giorni notevoli quantità di zucchero usciranno dalle raffinerie per avviarsi ovunque ne sia fatta richiesta senza alcun aggravio al prezzo massimo di vendita stabilito col decreto del marzo e senza alcuna discontinuità nelle consegne fino a che si abbia zucchero del nuovo raccolto di barbabietole e della nuova fabbricazione indigena. (**Stefani**)

Per le pensioni privilegiate di guerra

Roma, 17

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra e più agevole oltre al Ministero della guerra anche al Ministero del tesoro ed alla Corte dei Conti il disbrigo del poderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso questo Ministero i vari uffici che trattano tali pratiche. Detti uffici hanno il compito di curare, ognuno per la parte che lo riguarda, l'istruttoria delle domande privilegiate di guerra e delle domande di acconti sulle pensioni medesime che dovranno poi essere rispettivamente risolute per la parte di loro competenza dalla Corte dei Conti e dal Ministero del tesoro.

Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensione privilegiate di guerra e di acconti sulle pensioni medesime riguardanti i militari del R. esercito e le loro famiglie dovranno essere inviate dagli interessati direttamente all'indirizzo seguente: « Uffici riuniti pensioni guerra presso il Ministero della guerra, Roma », (oppure: « Ministero della guerra P. G.). Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate le corrispondenze relative alle pensioni di guerra tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari. Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche.

Le domande di sussidio da parte delle famiglie dei morti o dei feriti in guerra dovranno invece seguitare ad essere indirizzate alla « Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra, Via XX Settembre, n. 8, Roma ».

Un discorso del vescovo castrense a Siracusa

Siracusa, 17

Ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dai delegati della Croce Rossa, è arrivato il vescovo castrense monsignor Bortolomasi. Egli ha visitato gli ospedali militari e quello della Croce Rossa. Nel pomeriggio, sul piazzale storico del castello « Maniaci », il vescovo ha pronunziato un discorso vibrante del più alto patriottismo.

Episodi di guerra navale

E' noto con quale difficoltà vengano resi pubblici i particolari di azioni navali che pure interesserebbero al più alto grado il pubblico, pel fatto che la guerra navale possiede sempre quei caratteri di evidenza che la rendono comprensibile ai più. Il ritardo di comunicazioni ufficiali si spiega per due ragioni. La prima è la difficoltà di raccogliere tutti i rapporti dei singoli comandanti e di controllare tutte le risultanze di un'azione navale, poichè manca sempre la possibilità di una visione diretta dei danni arrecati al nemico. La seconda è la necessità di tenere nascosti tutti quegli elementi che in un modo qualunque possono fornire norma al nemico per le azioni avvenire.

E' per questo che anche a considerevole distanza di tempo, crediamo possano tornare graditi dati definitivi intorno ad azioni navali e non dubitiamo di riprodurli da riviste tecniche e scientifiche anche se quella che si suole chiamare la attualità, sembra oltrepassata.

Il duello fra il "Greif" e l' "Alcantara"

I lettori ricordano il duello che resterà famoso fra il piroscafo armato britannico *Alcantara* e il corsaro tedesco *Greif*, che andarono, secondo un rapporto dell'Ammiragliato inglese, perdute entrambe durante il combattimento.

Un comunicato ufficiale del 25 marzo 1916 dà questi maggiori particolari intorno al duello:

« Un' azione ebbe luogo il 29 febbraio nel mare del Nord, fra il Corsaro armato germanico *Greif*, mascherato come nave mercantile norvegese, e il piroscafo armato britannico *Alcantara*, (capitano Wardle). Ne risultò la perdita di ambo le navi; il corsaro tedesco essendo affondato dai tiri delle artiglierie britanniche, e l' *Alcantara*, a quanto sembra, da un siluro.

Cinque ufficiali germanici e 115 uomini furono salvati e fatti prigionieri sul totale dell' equipaggio germanico, ritenuto di oltre 300 uomini. Le perdite britanniche ammontano a 5 ufficiali e 69 uomini. E' da notare che durante l'azione il nemico ha tirato sotto bandiera norvegese, dipinta sulle murate della nave.

Questa notizia è pubblicata soltanto ora perchè un dispaccio radiotelegrafico tedesco intercettato, ha già appreso al nemico che il *Greif*, nave similare al *Moewe*, è stato distrutto prima di riuscire ad attraversare la linea di vigilanza britannica.

Il *Greif* tentò di forzare il blocco britannico il giorno stesso che il *Moewe* rientrava. Evidentemente si attendeva che le squadriglie di vigilanza britanniche fossero impegnate nella caccia del *Moewe*; ma il cordone degli ausiliari britannici non avevano lacune. Vedendosi sorpreso, il *Greif* tentò dapprima di dirigere verso oriente per raggiungere le proprie coste con andatura da non attirar la attenzione, quando fu raggiunto dall' *Alcantara*.

Le due navi erano quasi a fianco a fianco, quando il comandante britannico interrogò col megafono la strana nave che, secondo il rapporto ufficiale, aveva i colori norvegesi dipinti sulle murate, ma non portava nessuna bandiera. Alla domanda dell' *Alcantara* fu risposto in perfetto norvegese, ma il contegno del corsaro fece sorgere sospetti nell'incrociatore ausiliario britannico. Questo stava ammainando un' imbarcazione per mandare un picchetto a bordo, quando la nave tedesca aprì il fuoco.

Lo scontro è descritto come uno dei più vivaci della guerra, e richiama alla mente i duelli fra le fregate di un tempo.

Secondo il resoconto britannico, il corsaro fu messo fuori di combattimento con poche bordate ed affondò dopo dodici minuti. Fu seguito pochi minuti dopo dal suo valoroso avversario, che evidentemente fu vittima di un siluro lanciato dal tubo di lancio del *Greif*, pochi istanti prima che questo sparisse tra le onde. Altre navi da guerra britanniche comparvero presto sulla scena e salvarono molti uomini delle due parti.

Le autorità navali dicono che il *Greif* era bene equipaggiato per la crociera, come il *Moewe*.

L' *Alcantara* era un grande piroscafo di 15,300 tonnellate lorde, lungo 173 metri, appartenente alla « Royal Mail Steam Company » di Belfast: era da qualche tempo in servizio del governo britannico. Era stato costruito nel 1913.

Tre piroscafi germanici portano il nome di *Greif*; il maggiore è di 1165 tonnellate, lungo m. 71.50, costruito nel 1912 e appartiene ad armatori di Brema.

I lettori ricordano che al primo annunzio di questo duello singolare, nel quale tutti e due gli avversari erano stati affondati, la *Gazzetta* rilevava che il primo insegnamento da ricavare era quello che non è prudente avvicinare piroscafi sospetti a distanza di lancio di siluro, quando si ha il beneficio di una buona artiglieria. Non pare che gli ultimi particolari possano mutare questo giudizio.

Un attacco di idrovolanti e l'affondamento di un sommergibile

Sono resi pubblici anche dal « Naval and Military Record » ulteriori particolari intorno ad un attacco di idrovolanti durante il quale l'incrociatore inglese *Cleopatra* ha speronato ed affondato un cacciatorpediniere tedesco.

La forza navale inglese — scrive quel giornale — partì con una nebbia che doveva avvilupparla durante l'azione. A malgrado di ciò e di altre condizioni difficili di tempo, gli aviatori sfidando gli elementi si sollevarono e compirono perfettamente la loro missione.

Giunti a portata di cannone si riconobbe che gli esploratori tedeschi erano stati rapidamente informati dell'avvicinarsi delle navi inglesi. Appena le navi si distinsero attraverso la tempesta ingaggiarono l'azione. Gli incrociatori inglesi erano separati e completamente sperduti in una tormenta di neve che rendeva impossibile qualunque comunicazione con segnali. La caccia dei cacciatorpediniere nemici era dunque compito singolo di ciascuna nave per suo conto: « Vedere e sparare ». Tale fu la parola d'ordine, ma non si vedeva nulla se non a brevissima distanza e per poco tempo; non appena una nave tedesca appariva durante una breve calma relativa, i cannoni inglesi facevano fuoco.

I nemici più deboli furono i più maltrattati, la tempesta non li sottrasse alla ricerca dell'avversario che era piombato così improvvisamente su di essi.

Due navi da pesca armate erano già andate a picco senza che potessero difendersi, quando, a metà dell'azione, il cacciatorpediniere *Medusa* e un'altra nave inglese si investirono in un turbine di neve. Si dovette provvedere qua e là, nell'ardore della caccia e del combattimento, a salvataggi commoventi; gli incrociatori raccoglievano i superstiti delle due navi da pesca affondate; più lontano, in mezzo alla tormenta, l'equipaggio del *Medusa* era trasbordato sulla nave che lo aveva investito.

La tempesta aumentava in violenza, ma il rumore del cannone da tutti i lati indicava che le navi nemiche erano inseguite e vigorosamente cannoneggiate nella loro fuga; è evidente che la forza navale germanica deve avere gravemente sofferto. Di tanto in tanto, ad intervalli, allorchè la tempesta di neve si calmava alquanto, un fuoco terribile e preciso si abbatteva su di essa. Uno dei suoi cacciatorpediniere si era incendiato. Inseguito dal tiro delle nostre navi, esso scomparve di nuovo nella tempesta, e, allorquando lo si vide l'ultima volta, era in fiamme da poppa a prua. Un altro cacciatorpediniere egualmente in fiamme appariva attraverso turbini di neve. Seriamente danneggiati entrambi, è dubbio che col grosso tempo che seguì essi abbiano potuto raggiungere il proprio porto.

Una collisione simile a quella che aveva avuto luogo fra le due navi inglesi si verificò poco dopo, ma con differente risultato.

Verso la fine della giornata, l'incrociatore inglese *Cleopatra* scoprì improvvisamente a breve distanza una nave germanica. Un istante bastò per la nave inglese per riconoscere l'avversario: si precipitò diritto su di esso, tirando con tutti i pezzi nello stesso tempo. La nave germanica rimase letteralmente paralizzata dinanzi alla rapidità dell'attacco e alla violenza del fuoco. Provò bene a rispondere, ma inutilmente, e prima ancora che avesse avuto occasione di lanciare un siluro l'incrociatore leggero inglese piombò su di essa, l'investì e la tagliò in due.

Il *Cleopatra* andava a grande velocità e la sua prora entrò profondamente nello scafo dell'avversario. Questo fu trascinato dinanzi al *Cleopatra*, poi si sbandò fortemente, affondò e scomparve. Ebbe luogo un ribollimento d'aria nei punti ove era stato visto l'ultima volta, e quando si tornò sul luogo, sul mare non v'era che qualche rottame.

Un ufficiale assolto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 17:

Al nostro Tribunale Speciale Militare ha avuto luogo oggi il processo contro il sottotenente di fanteria Mario Pellegrini di Buonalbergo (Benevento) imputato di abuso di autorità per avere, il 25 maggio, in Padova, nell'Ospedale civile, afferrato per la giubba e percosso un soldato.

L'avvocato fiscale ha chiesto 6 mesi di carcere militare.

Il Tribunale, presieduto dal generale cav. Giorgio Segri, accogliendo la tesi del difensore sottotenente avv. Giorgio Caruso, ha dichiarato non luogo a procedere ammettendo che il sottotenente fu indotto al fatto da forza irresistibile.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 16

Pres. Ballestra; P. M. Messina.

Furto di preziosi.

Vianello Margherita di Gioacchino, di anni 32, maritata a Schitz Gastone, abit. a S. Canciano, Calle Bagattin 5927, s'impossessò per trarne profitto in danno e senza il consenso di Giuliana Luigi, a cui appartenevano, di parecchi oggetti d'oro per un valore complessivo di 280 lire, togliendoli dal luogo ove si trovavano e commettendo il fatto nel 17 febbraio u. s. in Venezia, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni d'opera tra il derubato ed essa imputata. Questa aveva difatti avuto l'incarico dal Giuliana, di lavare, in casa, alcuni capi di biancheria e in conseguenza di tali relazioni gli oggetti rubati erano esposti alla fede della Vianello.

Questa è patrocinata dall'avv. Vianello, essendosi la Parte Civile costituita nello avv. Feder.

Il Tribunale pronunzia condanna a 10 mesi di reclusione; però applica la legge del perdono.

Per spendita di moneta falsa

Giovannini Luigia fu Arcangelo, di 57 anni, di qui, abitante al 3801 di Cannaregio, è accusata di aver messo, a Venezia, il 14 maggio, in circolazione, una moneta contraffatta da L. 2 dandola in pagamento di altrettanta merce a certo Polato Ermenegildo, commesso nello spaccio tabacchi al Ponte dei Baretteri. Non risulta che ciò sia avvenuto di concerto con chi eseguì la contraffazione.

La Giovannini è patrocinata dall'avvocato Gioppo; il Tribunale la condanna a 15 giorni di detenzione.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 16

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Sciroppo poco igienico

De Faccio Antonio fu Domenico, di anni 62; Visentini Sante fu Giuseppe di anni 35; Leita Davide di Giovanni di anni 43; Taciano Alberado di Giuseppe, di anni 16; Midena Gerardo fu Giovanni, di anni 33; Miani Luigi Giuseppe di Pietro, di anni 17, tutti di Udine, furono condannati dal Tribunale di Udine: i primi tre a mesi 6 e giorni 20 di reclusione ciascuno; il quarto e il quinto a mesi 3 e giorni 10 di reclus.; e l'ultimo a mesi 1 e giorni 20, perchè colpevoli di furto qualificato commesso in danno della Ferrovia. Essi hanno il 23 marzo 1916, alla Stazione di Udine, di correità tra loro, rubato un fiasco di sciroppo d'arancio, essendo i due primi guardiani, gli altri manovali alle dipendenze di detta Amministrazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli e D'Altan.

Assoluzione confermata

Il P. M. era ricorso in appello contro la sentenza che assolveva Starbeni Tiziano di Policarpo, di anni 24, di Verona. L'assoluzione era stata pronunziata dal Tribunale di Verona per insufficienza di prove dalla imputazione di ricettazione, per avere lo Starbeni nel luglio 1915 ricevuto presso di sè gioielli provenienti del furto commesso nel negozio di Passerone Vincenzo in Verona nel 23 luglio 1915 del rilevante valore di L. 4000 intromettendosi altresì per procurarne la vendita.

La Corte conferma l'assoluzione respingendo l'appello del P. M. — Dif. avv. Ceschelli.

Mercurio e Bacco

Santi Emilio di Luigi di Trieste, di 33 anni, residente a Udine, fu condannato dal Trib. di Udine a mesi 1 giorni 25 di reclusione col perdono per furto aggravato di una quantità di vino in giorno imprecisato dell'ottobre e novembre 1915 in danno della Amministrazione Ferroviaria, bevendo in una botte giacente sopra un carro dello scalo merci della Stazione di Udine. Di altro furto aggravato, commesso nel 10 dicembre 1915, di parecchi fiaschi di vino sottratti da un carro giacente nello scalo merci della Stazione di Udine, in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma colla non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Ceschelli.

Tribunale Penale di Belluno
Biglietti falsi

Ci scrivono da Belluno, 17:

Zanotti Cesare fu Federico di anni 25, dalla provincia di Bologna, era imputato: di aver speso parecchi biglietti falsi, da lire dieci, in Feltre, nell'aprile del corr. anno, conoscendone la falsificazione; di ricettazione dolosa, per avere nascosto altri biglietti falsi da lire dieci; di aver falsificato un foglio di viaggio ed in ultimo di aver truffata la Amministrazione delle Ferrovie, viaggiando gratuitamente da Bologna a Feltre.

Il Procuratore del Re chiese la condanna ad anni 4 e lire 1000 di multa e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Il Tribunale escluse la ricettazione e la truffa e condanna l'imputato ad anni 1 e mesi 3, a lire 100 di multa, nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

Difendevano gli avv. co. Leopoldo Zasio e Frigimelica.

Alla Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 17:

La nostra Corte d'Assise ha condannato oggi ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 1500 di multa, la trentenne Giovanna Marin di Rovigo, imputata di omicidio colposo in persona di una sua bambina di 2 anni e di maltrattamenti verso la stessa, ed ha assolto certo Antonio Attilio Ciciliato imputato di correità.

Difendeva l'avv. Merlin.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17

Il Bollettino giudiziario reca:

Cancelleria — Seno sostituto segretario procura generale appello Venezia promosso dalla seconda alla prima classe. — Pavan cancelliere sezione tribunale Venezia id. — Sartorelli cancelliere sezione tribunale Treviso id. — Casagrande aggiunto di cancelleria al tribunale di Conegliano sottoposto a procedimento penale è sospeso dall'esercizio delle funzioni. — Albanese aggiunto cancelleria pretura Cividale del Friuli tramutato Corte Appello Palermo. — Bonomi cancelliere sezione tribunale Treviso tramutato tribunale Ravenna.

Magistratura — Golinetti consigliere Corte d'Appello Venezia promosso di categoria. — Neri giudice pretore aspettativa due mesi.

Culto — E' stato concesso l'exequatur al decreto della congregazione concistoriale di nomina di mons. Alessio Ascalesi arcivescovo di Benevento ad amministratore apostolico della vacante diocesi di Sant'Agata dei Goti. — Alla bolla pontificia con la quale mons. Cristoforo Rotoli nominato con precedenti decreti luogotenenziali alle sedi vescovili di Isernia e Venafro, è stato canonicamente istituito nelle sedi medesime. Alla bolla pontificia di nomina di mons. Gabriele Vettori a vescovo delle diocesi riunite di Pistoia e Prato. Alla bolla pontificia di nomina di mons. Luigi Zaffarani alla sede vescovile di Todi. Alla bolla pontificia di canonica investitura di mons. Calogero Evola nella sede vescovile di Calvi cui è unita quella di Teano.

Pellizzato vice pretore Montebelluna destinato a supplire titolare assente nel mandamento di Conselve e tramutato alla pretura del secondo mandamento di Treviso con lo stesso incarico.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 50

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Detto ciò si avviluppò nel bianco mantello, chiuse gli occhi come per dormire. Come le batteva il cuore. Mantenne però il silenzio e finse di dormire finchè giunsero alla villa. Gli altri erano già tutti arrivati.

— Buona notte, Lucia, — egli le disse all'orecchio mentre l'aiutava a discendere.

— Buona notte! — rispose ella avviandosi su per le scale.

Non ostante gli sforzi di Lucia per nascondere il vero stato delle cose, essa non riuscì ad ingannare la madre e questa si accorse ben presto della sua tristezza interna, della sua dissimulazione. Mistress Cleeve non sospettò nulla dei dolori della figlia; onde attribuì ogni cosa allo stato della sua salute.

Un mattino Karl si trovava nello studio quando entrò Hewitt, e gli disse che il suo agente, il signor Smith, voleva parlargli. Karl non lo vedeva di buon occhio quel suo agente; ne diffidava, lo temeva, non giungeva ad intenderlo.

— Non volete riceverlo, signore? — chiese Hewitt a bassa voce, vedendo che il padrone aggrottava le ciglia.

— Non posso farne a meno — gli fu risposto sospirando; e il servo fedele intese bene il senso di quel non posso.

— Fatelo entrare.

— Mille scuse, sir Karl, se vi disturbo così per tempo, — disse l'agente mentre Hewitt lo introduceva e gli portava una sedia. — Uno dei vostri fittavoli si trova imbrogliato in questo momento. Gli furono mandati gli uscieri per non aver pagato la tassa. Ho stimato quindi opportuno farvene avvisato.

Hewitt uscì, chiudendo l' uscio, ma Karl si accorse del tono dello Smith che gli parlava a voce alta e di cose indifferenti solo per ingannare chi per caso potesse ascoltare.

Rispose pertanto con calma:

— Di quale dei miei fittavoli si tratta, signor Smith?

Smith si guardò attorno per rassicurarsi che tutti gli usci fossero chiusi, poi chiese a sir Karl se gli permetteva di chiudere la finestra temendo di buscarsi un reuma, e la chiuse infatti senza neanche aspettare una risposta.

— Si tratta del mugnaio Senrotd — rispose; poi, abbassando la voce, sussurrò: — Egli è veramente stato citato dal tribunale per non avere pagato le imposte, ma si tratta di un disturbo passeggiero, e i vostri interessi non ne soffriranno punto. Ho pensato però che ne dovevate essere informato e quest'inezia è venuta proprio in tempo per dare un pretesto alla mia visita.

— Qual'è il vero motivo di questa visita? — e Karl parlava anch'egli a voce bassa con molta cautela.

Smith trasse allora un giornale dalla tasca dell'elegante giacchetta che portava; tolse dalla fasciatura la mano inferma e se ne giovò meglio per aiutar l'altra nell'aprire il foglio, poi indicò a Karl un articolo che diceva:

« Circolano strane voci circa un tentativo di fuga da Portland; tentativo del quale il pubblico non ha ancora perduto il ricordo. Si disse allora che lo sventurato malfattore fosse stato ucciso; ora però si è diffusa la notizia che la morte fu simulata e che il fuggiasco è in salvo ».

— Quale giornale è mai questo — chiese Karl dolorosamente stupito.

— Un giornale insignificante — e gliene mostrava il titolo — vi si pubblicano le più avventate notizie. Questa potrebbe anche essere stata inventata da un cronista al verde di novità interessanti.

— In ogni modo, sono profondamente addolorato di ciò — osservò Karl dopo una pausa. — Supponendo anche che la cosa sia così, e che nulla consegua da questa notizia, essa però varrà ad attrarre l'attenzione del pubblico.

— Non lo credo — rispose Smith — ma se ciò fosse nessuno mai penserebbe che il fuggitivo è sir Adamo Audinnian. Anche un altro fuggitivo venne ucciso d'allora in poi.

— Come fate a saperlo?

— Lo so benissimo — disse con calore, ma non diede altre spiegazioni. — Questo giornale mi capitò fra le mani in un modo strano. Ieri andai alla città vicina, sbagliai treno nel ritorno e dovetti fermarmi un'ora alla stazione. Comprai a caso un giornale, e ci trovai quell'articolo.

— Spesso ciò che noi chiamiamo uno sbaglio un caso, è l'effetto di una provvida disposizione. — disse Karl preoccupato. — Che cosa faremo, signor Smith?

— Nulla, sir Karl, nulla affatto. Egli è perfettamente al sicuro; non c'è nulla da temere neanche nel caso che la giustizia iniziasse le indagini per accertarsi delle voci che corrono. Siatene sicuro, nessuno mai penserà che sir Adamo si è nascosto nel Dedalo.

— E' stato però un grande errore il nostro — esclamò Karl addolorato — avesse voluto il Cielo che non ci fosse mai venuto!

— Forse sarebbe stato meglio non lo nego — soggiunse Smith — ma questo progetto fu studiato da mistress Audinian e da sir Adamo; essi soli lo posero ad effetto.

— Vorrei sapere — disse Karl con subita ispirazione — vorrei sapere come mai è avvenuto che voi siete stato immischiato nelle cose che riguardano il mio povero fratello e qual parte vi prendete tuttora.

— Non posso dirvelo, nè a voi molto può importare di sapere come fui immischiato in queste faccende — gli fu prontamente risposto. — Quale sia la mia parte, lo sapete al pari di me. Io veglio su lui, e piuttosto sul luogo ove dimora, e, se mai sorgesse qualche pericolo, io sarei in grado di avvertir subito sir Adamo, e, spero, anche di difenderlo e di salvarlo.

— Io però credo che sarebbe un gran bene condurlo via dal Dedalo — insiste Karl.

— Sarebbe impossibile far ciò con sicurezza; specialmente se all'articolo del giornale si darà qualche importanza. Io non posso permetterlo, voi intendete....

Karl non rispose, ma pensò in cuor suo che costui era il vero ostacolo alla partenza del fratello.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Domenica: B. Gregorio Barb.
19 Lunedì: Ss. Gervasio e Protasio.

Venezia all'opera

Leggiamo nell'*Idea Nazionale* del 17 giugno una corrispondenza, in cui è magnificato l'esempio della città nostra. Ricordare la nobiltà del contegno di Venezia è bene sempre, perchè è un atto di vera giustizia, e tutte le occasioni sono buone ed anche dei più modesti accenni, come di quest'ultimo dell'*Idea Nazionale*, è da prendere atto. Ma non è lecito valersi del giusto ricordo per lanciare al vento una accusa all'Amministrazione Comunale, accusa che è stolta senza dubbio, e vorremmo fosse almeno in buona fede.

Chi scrive dovrebbe sapere quello che si dica. Il che gioverebbe anche ad un corrispondente di giornale nazionalista, che ci tenga a mettersi in contraddizione con i rappresentanti della propria parte in Consiglio Comunale, la qual parte è solidale con gli uomini che reggono il Comune. Occorre essere accecati dalla stoltezza per scrivere un periodo di cronaca così: «La città dà uno splendido esempio di forza civile; soltanto la rappresentanza comunale langue nella sua impotenza o si limita a sottoscrivere alle iniziative del Comitato di Assistenza».

Il Comitato di Assistenza, esso per primo, in omaggio alla verità, senza dubbio ricusa un tale omaggio non ricercato e tanto lontano dall'effettuale stato delle cose. Potrebbe essere questione se metta conto di prendere troppo sul serio una corrispondenza di tal genere. Noi crediamo che, senza prenderla sul serio, non sia tuttavia ozioso ad una pubblica accusa contrapporre una pubblica risposta, limitata al ricordo dell'opera d'assistenza sociale compiuta dal Municipio con gravissimo sacrifizio, alla ufficiale collaborazione del Municipio nell'opera del Comitato di Assistenza civile, ai notevolissimi contributi dati a ogni iniziativa promossa a sollievo del disagio cittadino.

Il Comune a volta a volta cercò di provvedere al bisogno di una difficile situazione nel modo che nel momento era il migliore. Seppe affrontare le aspre circostanze e seppe — virtù ancora più difficile — accettare una parte più modesta per il suo meritorio lavoro. Non è languore la lotta sostenuta dall'agosto 1914 con sì coraggiosa larghezza e con sì limpide onestà di intenti da disarmare la verace opposizione degli avversari. Non è impotenza in un'azione pratica, che mantenne il fervore patriottico attraverso il più crudele imperversare della crisi economica. Non c'è rinunzia in una assidua collaborazione: tutti sanno a Venezia che nulla viene immaginato, preparato, attuato senza il concorso dei delegati della Giunta presso il Comitato. Collaborando alla multiforme azione dell'«Assistenza Civile» l'Amministrazione comunale continua, per alto spirito di civismo, a fare opera, la quale, poi, è da riconoscersi in grandissima parte estranea all'ufficio municipale più proprio.

Ciò che occorreva era, senza vana appariscenza, dar efficacemente prova di solidarietà sociale, e così servire alla più alta causa del Paese.

Venezia, conservando la tranquillità cittadina a prezzo di enormi sacrifizi, rese un grande servigio all'Italia, che tempi migliori daranno modo di apprezzare degnamente.

Per intanto si dovrebbe avere, almeno, quel poco di rispetto alla verità che basti per non aprire la bocca e per darle fiato, come capita.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 67.a

Plinio e Ippolita Donatelli	L. 100.—
Maria Ancona Gortan e Giuseppe Ancona, in memoria del nipote ten. Beppino Gortan caduto per la difesa dei nostri confini	» 25.—
Zampato Giovanni	» 100.—
Giorgio Pardo, in memoria del sottoten. Baldironi	» 5.—
Gerardi Giuseppe	» 10.—
Ferro Arturo	» 50.—
Alverà Luigi ed Elisa, per onorare la memoria del conte G. Giustinian Recanati	» 20.—
Carbonaro M., De Kantz M., Giacompol J., Pagan A., Pilona G., Varagnolo L., in memoria del signor Ermenegildo Cavalli Lanfredi, padre del loro direttore Eugenio Pisano e famiglia, per onorare la memoria del tenente Baldironi	» 10.—
	L. 330.—
Lista precedente	» 763.817.30
Sottoscrizione 1916	L. 764.147.30
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.834.136.39

Offerte varie

Inviarono indumenti per i bambini dei richiamati: Sig.a Angela Merlo, Contessine Ida e Lily Soranzo.

Offrirono indumenti per i soldati: Signore Pia Grego Fano e Giovanna d'Italia.

Lavorarono per i soldati: signore Alattea Wiel, Sandy, Louise Keane, Errera e le signorine del Circolo Filologico.

Sospensione delle inscrizioni

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile informa che le iscrizioni per domande di sussidio sono temporaneamente sospese e che sarà data notizia del giorno nel quale si accetteranno le nuove domande.

Alla Croce Rossa

Oblazioni

Per onorare la memoria del N. H. Co. Giandomenico Giustinian Recanati ha versato lire 10 la contessa Amélie Wallis Mocenigo.

In memoria del caro amico Tenente Ferdinando Baldironi, caduto eroicamente per la Patria, il sig. Edgardo Pesaro ha versato lire 5.

Per onorare la memoria del sig. Polo, suocero del prof. Cangelosi, Carolina e G. B. Fiocco versarono lire 10.

Nel terzo anniversario della morte della compianta signora Ifigenia Secrètant la signorina Olga Blumenthal ha versato lire 3.

Hanno offerto alla Croce Rossa: la signora Ida Cucchini L. 10, le bambine della R. Scuola Normale N. Tommaseo L. 2, la Ditta G. Bötner e Co. L. 60.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

Lo spettacolo di oggi alla Fenice

Non è festa, quella che per oggi è stata preparata al Teatro «La Fenice» dal Comitato per la Cassa di Assistenza fra Artisti, chè feste in questi giorni di raccoglimento non sono consentite.

La sala del nostro maggior teatro, raccoglierà oggi quanto di più eletto nelle lettere e nelle arti, si recherà a fare omaggio a quest'arte, per la quale è stato creato dall'on. Fradeletto questo istituto che provvederà, in quanto sarà possibile, ad alleviare ed a sorreggere quegli artisti che si troveranno in bisogno.

Nè dovrà mancare il nostro buon popolo, che ama ed ha sempre amato veder agitarsi sui palcoscenici la vita che realmente vive, senza convenzionalità, senza fronzoli, scevra di ogni teatralità.

I «Do ostinai» di Vittorio Bressanin, scritti da molto tempo, e portati oggi al fuoco della ribalta; e «Matina de nozze» di Domenico Varagnolo, sono stati preparati con intenso amore e con attenzione religiosa da tutti i personaggi che ne incarnano le diverse parti.

Cesco Baseggio dirà il Monologo «Quelo dei puricinei», che per lui è stato scritto dal Bressanin in uno di quei momenti nei quali l'animo dell'autore e quello dell'attore si fondono in uno solo.

Sarà per Lui, che lo merita la sua anima gentile di perfetto artista, un vero trionfo.

E che tale debba essere, non può dubitarne chi già lo ha potuto sentire quando in questa stessa città, recitando con la grande attrice Dora Baldanello, seppe impersonare con tutta l'efficacia di un vecchio artista, parti difficilissime e di eccezionate caratterismo.

La vendita dei biglietti continuerà fino alle 14 nel Camerino in Piazza S. Marco, poi verrà ripresa alla porta del Teatro.

Si rammenta che lo spettacolo avrà inizio alle 15.45 precise.

Hanno trattenuto il palco versandone lo importo, il Cav. Uff. Ing. Giancarlo Stucky ed il Cav. Arcibaldo Trevisan; lo hanno invece lasciato a disposizione del Comitato: la contessa di Valmarana, l'ing. Primo Trentenaglia ed il nob. Luigi Lucheschi. Ed hanno offerto il loro contributo personale il comm. Max Ravà, il cav. Gaspari ed il medico provinciale.

"Ars Magistra Umanitatis,,

Questo è il titolo dell'elegante opuscolo che è uscito oggi dai tipi del Cav. Carlo Ferrari, il quale ha voluto dare il suo contributo all'arte ed agli artisti donandone al Comitato cinquecento copie.

E' un album composto con amore e con signorilità veramente rari e che rimarrà il più bel ricordo di questo avvenimento d'arte. — Contiene questa pubblicazione disegni originali di parecchi maestri della pittura della Scuola veneziana, di qualcuno di quei giovani che ormai segnano con la matita e col pennello la loro impronta personale.

Cesare Laurenti, il pittore gentile e pieno di sentimento, ha voluto con un suo disegno, «Primavera», dare l'idea la più esatta delle sue qualità equilibrate ed eccezionali.

Vettore Zanetti Zilla invece, ha recato un saggio della sua meravigliosa fantasia, dando un carattere completamente personale al suo lavoro. — Alessandro Pomi, che prima di partire per compier il suo dovere verso la patria, dipinse il manifesto, pubblicato dallo Scarabellin e qui riprodotto, ha dato uno studio di nudo disegnato con una forza e con un vigore come Egli solo, giovane e ricco ormai di abilità e di carattere, sa fare. — Alessandro Milesi, il maestro del colore, con la generosità che lo distingue, ha fatto due studi, due gioielli: «La chiesa di Val Tesino» e «Madre».

Raffaello Boschini ha ormai segnata la sua via e con spigliatezza originale e forza di toni e di disegno, dà tutta l'idea della spensieratezza e della sua semplicità giovanile nello studio «Suonatori».

Due buoni paesi disegnarono Eugenio Bonivento e Guido Marussig.

Il pittore grande ed aristocratico, il gentile cantore del nostro mare: Pietro Fragiacomo, ha una poetica marina segnata con gentilezza di sentimentale, e con vigore di maestro.

L'opuscolo contiene poi una prefazione del Comitato esecutivo, una bella poesia di Berto Barbarani «L'ultima leva»; un brano di prosa di Ettore Cozzani, console degli xilografi e direttore della rivista d'arte «L'Eroica» della Spezia; due bozzetti poetici di Domenico Varagnolo ed uno del prof. Carlo d'Angelo.

Quest'opuscolo sarà offerto dopo il primo atto di «Do Ostinai» da un gruppo di gentili e volonterose signorine, assistite da giovani artisti.

E' una fortunata combinazione quella che si presenta agli amatori d'arte, di poter acquistare con lieve spesa una raccolta di disegni originali dei nostri maggiori artisti.

Il prezzo dell'opuscolo, per renderlo alla portata di tutti, è stato fissato in un minimo di una lira.

I nuovi buoni del Tesoro

per provvedere alle spese straordinarie della guerra

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero del Tesoro e quello delle Poste e dei Telegrafi, gli uffici postali residenti fuori dei capoluoghi di provincia sono stati autorizzati ad accettare i versamenti delle somme per l'acquisto dei Buoni del Tesoro con scadenza di tre e cinque anni di prossima emissione e ad occuparsi delle operazioni relative fino alla consegna dei titoli agli acquirenti.

Coloro che vogliono profittare di questa emissione che rappresenta in pari tempo un atto di patriottismo ed un ottimo impiego di danaro, possono rivolgersi per l'acquisto dei Buoni agli uffici postali, dai quali otterranno tutte le agevolazioni consentite dal R. Decreto 5 maggio 1916, N. 505, nonchè il pagamento degli interessi decorrendi sino alla scadenza delle cedole in corso di maturazione (1. ottobre 1916) all'atto stesso del versamento delle somme relative ai buoni richiesti.

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

Nuove offerte pervenute: Marchesa Maria Paolucci L. 5 — Comm. Emanuele D'Italia L. 5 — Signora Clementina Guggenheim L. 10 — N. H. Conte Michele Morosini L. 20.

Offerte pro degenti all'Ospedale "Seminario,,

Famiglia Ottaviano Greazzo per onorare la memoria del cav. dott. Polo Nicolò lire 15.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio partecipa che — con ordinanza di sanità marittima n. 2 — è stata vietata l'importazione nel Regno degli animali ruminanti e loro prodotti e residui, eccettuate le pelli secche e le lane lavate, provenienti dagli Stati Uniti di Santa Caterina, Rio Grande del Sud, Paranà e Spirito Santo (Brasile).

Consiglio Comunale

Nell'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta pel giorno di mercoledì 21 corrente alle ore 14 precise verranno trattati gli argomenti indicati dal seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina della Commissione censuaria comunale.
2. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile.
3. Ratifica della nomina dei revisori del Conto consuntivo 1914 del Monte di pietà.
4. Nomina di un membro del Consiglio di disciplina del Corpo dei Vigili in sostituzione del rinunciatario, Consigliere comunale avv. Arrigo Bernau.
5. Proposta di contrarre un mutuo di lire 3,600,000, a' sensi del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 988.
6. Proposte di eliminazione di residui attivi dal Bilancio del Comune.
7. Proposta di prorogare per un triennio la convenzione con la Società ginnastica «Costantino Reyer» per l'uso della Palestra della Misericordia.
8. Proposta di un contributo annuo di lire 100 per un quinquennio sul fondo stanziato nel Bilancio del Comune per il Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» a favore del concorso fra liutai italiani promosso dalla Direzione del giornale «Musica».
10. Approvazione del disciplinare relativo alla concessione per anni cinque di mantenere un ballatoio di legno sopra uno spazio lagunare a nord-est dell'isola di S. Elena.
11. Proposta di contributo per la istituzione di una Cassa di assistenza per gli artisti.
12. Proposte relative a modificazioni allo Statuto organico del Monte di Pietà.
13. Proposte relative all'apertura di una comunicazione fra il nuovo Rio Terrà dei due Ponti e la fondamenta degli Ormesini in sestiere di Cannaregio.
14. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 5 maggio a. c. circa le liti intentate al Comune dall'ex magazziniere Antonio Anselmi.

b) 19 maggio a. c. con cui si provvide ad un nuovo acquisto di legna da fuoco.

c) 6 giugno a. c. circa la lite promossa contro il Comune dal cav. uff. Giulio Rocca Lucca contro la sua inscrizione fra i contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1914.

d) 9 giugno a. c. con cui si deliberò uno storno di lire 15.000 da vari articoli del bilancio a. c. ad incremento del fondo all'art. 186 «Sussidi ad impiegati e salariati del Comune e loro famiglie».

e) 9 giugno a. c. colla quale si approvarono alcune modificazioni al contratto 21 ottobre con la ditta Vianello Moro e C. per la fornitura di un battello per l'Azienda comunale di navigazione interna.

f) 9 giugno a. c. circa la domanda dell'Unione proprietari di forno per anticipazione di orario per le operazioni di panificazione.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimento graziale a favore di un impiegato provvisorio dell'ufficio tecnico dei lavori pubblici.
2. Collocamento a riposo e pensione di diritto all'usciere municipale Cognolato Giuseppe.
3. Collocamento a riposo e pensione di diritto alla Direttrice scolastica signora Battistini Paola.
4. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare Caterina Romanello Calore.
5. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Tivan Luigia.
6. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Carosio Giuseppina.
7. Proposta di collocare in aspettativa per motivi di salute il dott. Luigi Troisio, Segretario del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».
8. Proposta di accordare la pensione di diritto a Del Collo Giuseppina, vedova del bidello delle scuole elementari a riposo Scuppin Sperandio.
9. Nomina di maestre elementari.
10. Nomina di due disegnatori dell'ufficio tecnico comunale dei lavori pubblici.
11. Designazione dell'impiegato comunale incaricato delle funzioni di cancelliere della Commissione arbitrale istituita col decreto luogotenenziale 1. maggio 1916 N. 490 a favore degli impiegati delle Aziende private richiamati in servizio militare.
12. Proposta di provvedimenti a favore del cancelliere dei Giudici conciliatori del III Mandamento, in seguito a sua domanda.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 28 corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Approvazione del conto residui 1915 — 3. Approvazione del conto del cassiere per l'anno 1915 — 4. Parere sopra ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite — 5. Decisioni su ricorsi contro la tassa camerale — 6. Provvedimenti a favore del personale — 7. Proposte di sussidi vari e sanatorie di contribuzioni deliberate d'urgenza dalla Presidenza — 8. Interrogazione del cons. Pietro Busetto Beo sulla nuova costituzione del Consiglio Superiore della Marina Mercantile e sull'esclusione dallo stesso dei rappresentanti dei Porti Adriatici. — 9. Nomina di un consigliere a Presidente della Commissione per il conferimento di una borsa di studio per l'anno 1916 a favore di un alunno inscritto nel primo corso del R. Istituto Nautico di Chioggia — 10. Comunicazioni della Presidenza.

Alla Procura Generale

Ieri mattina nel gabinetto dell'avvocato generale presso questa Corte d'Appello si raccolsero tutti i Magistrati e funzionari di Segreteria della Procura Generale, per presentare all'egregio cav. Giuseppe Brisotto le insegne di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La presentazione venne fatta dallo stesso Sostituto Avvocato Generale, Comm. Castellani, il quale, per sè e a nome di tutti i presenti espresse al valente Magistrato affettuose parole di compiacimento per la distinzione veramente eccezionale in rapporto all'anzianità sua e al grado e per il riconoscimento da parte del Governo delle alte virtù del Magistrato e del cittadino con l'augurio di altre non lontane soddisfazioni.

Il cav. Brisotto visibilmente commosso ebbe per il Capo e per tutti i presenti parole di vivo ringraziamento.

Associazione Proprietari di Case

Il Consiglio Direttivo, nella seduta di ieri, accettando le dimissioni del signor Co. N. Donà delle Rose motivate dalla sua permanenza in servizio militare, ha con voti unanimi nominato a nuovo Presidente il sig. ing. Comm. Attilio Cadel. Il Consiglio, di fronte al continuo peggioramento delle condizioni della proprietà fondiaria in Venezia, ha espresso il proposito di intensificare un'azione presso le competenti Autorità per ottenere adeguati provvedimenti.

R. Istituto tecnico-nautico "P. Sarpi,,

Promossi e licenziati senza esami

R. Istituto tecnico

Classe I. — Antico Francesco, Artico Luciano, Baldanello Giovanni, Boni Mario, Bonvicini Mario, Boscolo Luigi, Burigo Francesco, Caine Giovanni, Carulli Giovanni, Casarin Guido, Cesari Giulio, De Crescenzio Nicola, De Rui Giulio, De Zorzi Giorgio, Ferrari Francesco, Gallina Alfeo, Manfrin Riccardo, Marzollo Giorgio, Maschio Luigi, Naccari Guido di Felice, Pagliari Maddalena, Pasqualigo Andrea, Pattini Arturo, Peresson Giuseppe, Schiavi Silvio, Serena Gino, Stefani Francesco, Tudelli Mario, Vianello Mario, Viviani Regina.

Classe II. - *Fisico Matematica* — Allprandi Scilla, Barile Emilio, Crepet Silvio, Leverato Aldo, Mandel Roberto, Santi Mario.

Classe II. - *Commercio-Ragioneria* — Bassi Bruno, Bassi Carlo, Bisson Antonio, Bondente Giorgina, Calgaro Napoleone, Cappon Gino, Comoglio Eugenio, Costantini Enrico, Gregio Ferdinando, Guadagnin Alfredo, Guglielmi Antonio, Motta Guido, Pasquali Teresa, Salvadori Aurelio, Santon Mario, Scognamiglio Carlo, Scorzon Ines, Zamboni Giulio.

Classe II. - *Industriale* — Piccini Giovanni.

Classe III. - *Fisico-Matematica* — Baldo Amleto, Bezzi Antonietta, Capitò Gustavo, Cippollato Massimo, Doria Mario, Jona Giuseppe, Mariani Enrico, Ostidich Aldo, Rizzi Aldo, Santi Tito, Vacchi Cleta, Vanni Antonio.

Classe III. - *Commercio-Ragioneria* — Arrigo Giuseppina, Bassi Ernesta, Bullo Felice, Maranta Eureca, Mestrallet Anna, Motta Luigi.

Classe III. - *Industriale* — Calonaci Luigi Mortillaro Vincenzo.

Licenziati - Sezione Fisico-Matematica — Gobesso Giuseppina, Levi Weis Giacomo, Mattiello Pietro, Motta Pietro, Pedrocco Roberto, Sammartin Luigi.

Licenziati Commercio-Ragioneria — Boldrin Giovanni, Botta Mario, Busetto Francesco, Capra Luigi, Cavallini Carlo, Dal Paiù Giuseppe, De Prà Guido, Gamba Mario, Pasetto Jole, Pisoni Carlo, Saladini Oscar, Vianello Antonio, Vianello Elena, Vianello Mario, Vianello Virginio, Zanchi Emilio, Zini Umberto, Perlmutter Margherita.

Licenziati Sezione Industriale — Arenosto Pietro, Brunello Aldo, Mazzega Giovanni.

R. Istituto nautico

Classe I. - *Capitani* — Affatati Vito, Esivio Ettore, Cappellina Silvio, Facco Antonio, Ferretto Luigi, Lanci Emma, Pavesi, Adriano, Pillon Armando, Polacchini Remo, Pugnaletto Armando, Sam Andrea, Sacchettino Guglielmo, Zambon Giuseppe, Zanetti Marcello, Sartorelli Giulio.

Classe I. - *Macchinisti* — Comelato Guglielmo, Mollin Giovanni, Pelliccioli Carlo.

Classe II. - *Capitani* — Armelin Alfredo, Bellotto Giovanni, Furlan Paride, Gasparotti Mario, Morabito Vincenzo, Zanon Antonio.

Classe II. - *Macchinisti* — Caberlotto Luigi, Vareton Eugenio.

Licenziati - Classe III. - *Capitani* — Verri Attilio.

Id. - Classe III. - *Macchinisti* — Libardo Fortunato.

I provvedimenti per la "Marciana,,

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera la legge che reca provvedimenti per la Biblioteca Marciana.

Prezzi massimi di vendita

del Solfato di rame, del Solfato ammonico e della Calciocianamide

Il Sindaco di Venezia, visto il Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472; visto il decreto ministeriale 30 maggio 1916, pubblicano nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 corr., che determinò i prezzi massimi di vendita ai privati del solfato di rame, del solfato ammonico e della calciocianamide; in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale in data 16 corrente, ordina:

Nel territorio del Comune, a datare da oggi il *Solfato di rame* al titolo di purezza 98-99 per cento, per merce di pezzatura normale, in sacchi da cento chili, tela per merce, al deposito del venditore, dovrà essere venduto (se in quantità non inferiori a quintali 10) a lire 159.50 al quintale; (se in quantità inferiori a quintali 10) a lire 166.50.

Il *Solfato ammonico* titolo 20 per cento di azoto, merce asciutta, tela per merce, al deposito del venditore, dovrà essere venduto (se in quantità non inferiori a quintali 100) a lire 67.50 al quintale; (se in quantità inferiore a quintali 100) a lire 69.50 al quintale.

La *calciocianamide* titolo 15-16 per cento di azoto, merce asciutta, tela per merce al deposito del venditore, dovrà essere venduta (se in quantità non inferiori a quintali 100) a lire 35.50 al quintale; (se in quantità inferiore a quintali 100) a lire 36.50 al quintale.

I titoli di tutte queste merci devono essere garantiti nella loro integrità, senza tolleranza di sorta. — I suindicati prezzi sono obbligatori anche per le consegne dipendenti da impegni anteriori e non ancora eseguite. — In ogni locale in cui si vendano tali merci all'ingrosso e al minuto è obbligo del rivenditore di tenere in permanenza affissa al pubblico la tabella dei prezzi suindicati.

Chiunque venda a prezzi superiori è punito con la multa del doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Se, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere le merci ai prezzi massimi stabiliti, le merci potranno essere sequestrate e fatte vendere a conto e spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

Ad una vittima delle incursioni aeree

A cura del Comune domani 18 corrente ad ore 8.30 nella Chiesa di San Francesco di Paola seguirà il funerale della compianta Adelaide Lombardo Ballarin morta all'Ospitale civile in seguito a ferita riportata perchè colpita da una scheggia di bomba, durante l'ultima incursione aerea.

Alle Arti Edificatorie

Martedì 20 corrente alle ore 9 seguirà nella sede della Società delle Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista la annuale cerimonia commemorativa del defunto consocio Biondetti Vincenzo.

La Presidenza prega i Soci di non mancare.

Contravvenzioni ed arresti

Per misure di Pubblica Sicurezza, gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Brunetta Silvio fu Dante, di anni 19 da Vicenza e Medoro Luigi di Giulio, di anni 19 da Venezia, ed entrambi qui domiciliati.

Società ginnastica Costantino Reyer

A cominciare da oggi 18 corrente l'orario delle lezioni resta così fissato:

per la Sezione allievi, dalle ore 8 alle 10;

per la Sezione femminile dalle 10.30 alle 11.30.

Durante le lezioni si ricevono pure le nuove iscrizioni a socio.

Le lezioni hanno luogo nella Palestra della sede provvisoria del R. Ginnasio Liceo Marco Foscarini ai SS. Giovanni e Paolo.

L'attuale stato di cose non consente alla Presidenza di sviluppare interamente il suo programma tanto più essendo la Sede sociale adibita ad altro uso. Tuttavia, anche nella Palestra provvisoria, nella quale ha potuto trovar posto gran parte della attrezzatura sociale, e nell'ampio cortile annesso le esercitazioni si svolgono in modo regolare ed i soci vi prendono parte in discreto numero. La Presidenza rivolge viva raccomandazione alle famiglie dei soci, ed agli amici perchè mandino i loro figli alle lezioni poichè, anche nelle condizioni attuali, specie per le Sezioni allievi e per la Sezione femminile, alla quale dà la sua opera infaticabile, la prof. sig. Gemma Mosinori, nulla è mutato, mentre si sta provvedendo perchè le due Sezioni possano, anche durante la settimana, usufruire della Palestra.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Solenne, Preite — 2. Sinfonia, «Zampa» Herold — 3. Duetto Finale 4.o «Aida» Verdi — 4. Atto 4.o «La Gioconda» Ponchielli — 5. Mazurcha «Bella».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il fucile di legno*, ovvero *Il piccolo martire belga*.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

L. 1000 dalla N. D. Contessa Paolina Toso ved. Giustiniani Recanati e figlio Alvise per la iscrizione a socio benemerito perpetuo del defunto Cognato e Zio N. H. Conte Giandomenico Giustiniani Recanati.

L. 200 dai sigg. cav. Gino Antonita Toso e Angela Belloni ved. Toso per la iscrizione a socio perpetuo del defunto Conte Giandomenico Giustiniani Recanati.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 giugno — Maschi 7 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 9.

Del 16 giugno — Maschi 11 — Femmine 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 15 giugno — Nessuno.

Del 16 giugno — Sartori Umberto capo meccanico con Colpo Giuseppina ricamatrice, celibi, celebrato in Siena li 10 giugno 1916.

DECESSI

Del 15 giugno — Deste Giuseppina, di anni 22, nubile, casal., Murano — Vich Angelini Luigia, 26, con., sigaraia, Venezia — Favero Caterina, 50, nub., domset., id. — Ballarin Ballarin Elisabetta, 79, ved., casal., id. — Merulda Marini Luigia, 86, ved., casal., id. — Cicogna Luigi, 24, con., barbiere, id. — Gaspari Luigi, 22, celibe, soldato, Dolo — Basaglia Lazzaro, 59, coniug., calzolaio, Caito.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 giugno — Curussani De Grandis Carolina, di anni 24, con., casal., Venezia — Ballarin Lombardo Adelaide, 37, con., casal., id. — Giacobbi Rosa, 19, nub., cas., id. — Chia Emma, 7, id. — Soggio Giovanni, 50, con., fuoch., Porto Torre — Gavagnin Vincenzo, 71, con., ricov., Venezia — Videtti Antonio, 22, cel., soldato, Toaro — Battisti Sante, 69, con., oste, Rovigo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Estrazione R. Lotto - 17 Giugno 1916

VENEZIA	8	3	78	58	79
BARI	44	14	77	21	87
FIRENZE	53	47	38	44	22
MILANO	5	11	80	38	39
NAPOLI	31	40	4	7	41
PALERMO	79	35	28	32	55
ROMA	74	32	26	83	70
TORINO	87	90	13	74	64

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rend. 3,50 p. cento netto 1906, 84.90 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 84.25 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. apr. 1917, 99.40; I. ott. 1917, 99.25; I. apr. 1918, 97.94; I. ott. 1918, 97.59; I. apr. 1919, 96.77; I. ott. 1919, 96.63, I. ott. 1920, 95.92 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.59; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.14 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 355.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 294.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 437 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 454 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 533 — Id. 5 p. c. per lavori risan. città di Napoli 435.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 304 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.50 — Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 442.44.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 470.56; Id. id. 4,50 p. c. 362.08; Id. id. 3.50 p. c. 436.32 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 485 — Id. id. 3,50 p. c. 442.50 — Id. Cred. Fondiario Banca d'Italia 3,75 p. c. 466 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 455 — Id. id. 4 p. c. 455; Id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 474.75 — Id. id. 3,50 p. c. 445.10.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16 — Frumenti: Duro d'Inverno 112 e mezzo — Nord Manitoba 12[illegible] tre quarti — di Primavera 119 e mezzo — d'Inverno 113 e mezzo — Luglio inq. Granone: disp. 85 — Farine extrastate 4.95 — Nolo cereali per Liverpool inq.

CHICAGO, 16 — Frumenti: Luglio 10[illegible] cinque ottavi; settembre 107 un ottavo — Granone: luglio 71 tre quarti; sett. 70 sette ottavi — Avena: luglio 39; sett. 38 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 16 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 e mezzo — Luglio 8.18, sett. 8.34, dicembre 8.49; genn. 8.53; marzo 8.63.

Campagna Bacologica

CASTELFRANCO VEN., 15 — Gialli indigeni puri inq. — Incrociati comuni da L. 4.30 a 4.40 — Incrociati sferico-chinesi da L. 4.50 a 4.70.

LONIGO, 16 — Oggi furono venduti su questo mercato: Incrocio chinese e bigiallo kg. 40.000 da 4.60 a 5.20; Poligiallo e giallo 5000 da 4.30 a 4.70 — Totale kg. 4[illegible] mila.

Il prodotto locale è quasi del tutto consegnato, e perciò viene ricercato maggiormente. Sulla piazza si nota che la maggior parte della galletta è produzione della bassa pianura.

ROVIGO, 17 — Listino del prezzo dei bozzoli venduti su questa piazza il 17:

Indigeni bianchi, gialli e relativi incroci kg. 149; prezzo mass. 4.75, min. 4.60 medio 4.70.

LIBRI

L'annuario di Telegrafia senza fili

In questi giorni, coi tipi della «Wireless Press», Marconi House Strand W. C. di Londra, ha veduto la luce l'annuario per il 1916 della Compagnia Marconi dei servizi telegrafici e telefonici, senza fili.

L'Annuario, redatto in lingua inglese contiene i calendari dei vari sistemi per il 1916, il calendario pel 1917, numerosi articoli di carattere tecnico e scientifico, un elenco delle stazioni radiotelegrafiche di tutto il mondo e delle stazioni su navi, le abbreviazioni di chiamata fra le varie stazioni, ecc.

L'Annuario, che si presenta in veste tipografica elegantissima, è uno di quei rari volumi che danno eguale importanza alla tecnica ed alla pratica; può egualmente servire ai competenti e ai curiosi e segna una tappa notevolissima nel progresso delle pratiche applicazioni della nuova scienza radiotelegrafica.

Notevoli miglioramenti sono stati apportati nel testo. Il dizionario dei vocaboli tecnici, in cinque lingue, è stato arricchito dai rapporti della Commissione, contenenti il significato dei vari termini usati oltre l'Atlantico. Pei lettori profani una larga parte del volume è dedicata a spiegare i fenomeni radiotelegrafici e lo svolgimento di quella potente organizzazione che è la Compagnia Marconi.

Un notevole articolo del col. Maude sulla «Strategia degli Alleati», improntato a grande ottimismo, ed un altro scritto di M. Archibald Burd «Intelligence in Naval Warfare» costituiscono una ottima comparazione fra i passati e presenti metodi di guerra e tattica navale: notiamo inoltre molti altri articoli e una raccolta aneddotica sui fatti d'arme e la radiotelegrafia dal titolo «Wireless Waves the Word 's War».

Il testo contiene molte illustrazioni esplicative e varie fotografie, fra cui una di Guglielmo Marconi nella divisa di Tenente del Genio dell'Esercito italiano.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.2[illegible] — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

All'Asilo Infantile

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il 15 mattina nella vasta sala dell'Asilo Infantile di Carpenedo ebbe luogo il saggio finale dei bambini ivi accolti. Oltre a tutte le mamme dei piccini notammo fra gli intervenuti le signore: N. D. Angela Ceresa Minotto e figlia, signora Chiodelli, signora Sparti, la signora Pier Leoni e figlie, signora Pelizzetti, sig. Coen Giordano, contessa Malvolti e sorella contessina Amalia, contessa Ivanovich Bötner, signora Zaiotti e figlie, Malamocco, Vendramin, Pasquali, Rova, Cianchi, Zezi, Varagnolo, Trentin, Audenino, Casarin.

Ed i signori colonn. dei granatieri cav. Gaudin, il magg. medico cav. Carini con altri ufficiali, il dott. cav. Costante Zennaro, Gino Beccari ufficiale postale di Carpenedo, Don Vial arciprete di Campalto, don G. M. Favero arciprete di Favaro, prof. don Iginio Allovisano e tanti altri cui ci sfugge il nome.

L'indovinato programma si svolse con precisione riscuotendo gli applausi dei convenuti.

Il Presidente Don Pietro Zannini, con indovinatissime parole ringraziò i benefattori e gli intervenuti, ricordando ai presenti il dolce conforto che tornerà ai Padri assenti dei bambini ivi accolti nell'apprendere i loro progressi, Padri ingaggiati nella sanguinosa lotta che deve assicurare la libertà ed esistenza dei loro figli e dei figli dei nostri fratelli ancora irredenti.

Ai bambini, prima che lasciassero la sala, la N. D. Angela Ceresa Minotto li ricolmò di sorrisi e dolci.

Agli egregi preposti all'Asilo, le nostre più vive congratulazioni.

Casa del Soldato

Il conte Gustavo Soranzo ha offerto 2000 cartoline illustrate. — Il cav. F.sco Frattina L. 10. Il Comitato ringrazia.

Onorificenza

Siamo lieti di apprendere che il dott. Giovanni Di Palma, nostro delegato di P. S., è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Inviamo all'egregio funzionario la cui opera attiva ed intelligente è vivamente apprezzata dalla cittadinanza, le nostre cordiali congratulazioni.

Per onorare la memoria del Capitano Tito Caporali

MIRA — Ci scrivono, 17:

Per onorare la memoria del capitano Tito Caporali, morto sul campo dell'onore, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Pazienti cav. Gaetano L. 50, Genovese Piero 20, Tolotti ing. Marco 5, Banca Pazienti e C. 100, Fioravanti rag. Ferruccio 50, Simioni Alessandro 5, Moro Lin Dr. Mario 5.

Altro lutto

DOLO — Ci scrivono, 17:

La disgraziata famiglia di Bampa Guido è stata colpita da una nuova disgrazia: la morte del figlio Gino, a soli 18 anni, alla distanza di soli due mesi della figlia Ines che non era ancora diciasettenne. — Noi, provati alla sventura, comprendiamo il dolore dei disgraziati genitori, e ci uniamo al loro pianto.

Il ponte della Pescheria

vuole esser riparato per non compromettere... diremo, le gambe dei passanti: buchi, traversine smosse, fessure ecc. mettono in pericolo chi passa anche in pieno giorno. Speriamo si provveda presto.

Decesso

Nella vicina Fiesso d'Artico è morta a 62 anni la signora Simionato in Conti Teresa. Lascia largo rimpianto anche qui a Dolo perchè il marito Conti Sebastiano è stimato e benvoluto da tutti.

Vive sentite condoglianze.

BELLUNO

Belluno Comune di 3.ª classe agli effetti del dazio

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale del 1. giugno 1916 col quale il Comune di Belluno è dichiarato di terza classe nei riguardi del dazio consumo a decorrere dal primo maggio 1915 e da detto giorno a tutto il 31 dicembre stesso anno, il relativo canone è elevato da lire 32 mila annue a lire 34.259.17 annue. Dal primo gennaio 1916 in poi, il canone stesso è elevato da annue lire 34 mila 259.17 ad annue lire 34.324.23.

R. Liceo-Ginnasio

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Ecco l'elenco dei licenziati e dei promossi senza esami:

Licenziati: Pagani-Cesa nob. Emilio, Pirini Sara.

Alla III. liceale: Agnoli Lino, Angoletta Tullia, Colle Gina, Papocchia Bianca.

Alla II. liceale: Caldart Giovanni, Doglioni Aldo, Fozza Benvenuto, Radaelli Anna.

Alla I. liceale: Barilli Manlio, Da Ponte Gerardo, Minio Alvise, Susin Giovanni.

Alla V. ginnasiale: Bogo Laura, Case Carlo, Minio Vittorio.

Alla IV. ginnasiale: Barilli Bianca, Zadra Guglielmo.

Alla III. ginn.: Fabrizi Alberto.

Alla II. ginn.: Dolfin Giovanni, Douglas-Scotti Francesco, Frigimelica Giacomo.

PADOVA

Accademia e Collegio dei ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Il Consiglio dell'Accademia ed il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Padova, riuniti insieme a straordinaria seduta, hanno commemorato il prof. rag. Domenico D'Alvise, figlio dell'egregio presidente dell'Accademia stessa prof. Pietro. Ricordate le eminenti virtù del defunto, che giovanissimo era noto per apprezzate pubblicazioni e copriva la cattedra di Ragioneria all'Istituto Tecnico di Pisa, l'Accademia ed il Collegio deliberarono di onorarne la memoria con un'oblazione e di inviare condoglianze alla famiglia.

Nuovi laureati

Si sono laureati in lettere:

Calvi Paolo di Luigi da Palestro (Pavia) — Dalla Zanna Secondo di Antonio da Borso (Treviso).

Hanno conseguita la laurea in chimica i signori:

Levi Giorgio di Lamberto di Ferrara con 110 su 110 e lode — Benvenuti Pietro da Venezia con 110 su 110 e lode.

Le gare di calcio sul campo sportivo

Domani, alle ore 16, sul Campo Sportivo di Via Giosuè Carducci, avranno luogo due gare di calcio.

Prima s'incontreranno i «boys» dell'A. C. Padova contro i «boys» dell'Audax F. B. C., poi la prima squadra di quest'ultima società gareggierà con la seconda squadra dell' A. C. Padova.

Tenta suicidarsi tagliandosi la gola

Iersera il tramviere Pietro Gallo fu Gaspare d'anni 45, fatto ritorno dal lavoro alla sua casa in Via Luca Belludi 5, si rinchiudeva nella sua stanza.

Tratto, quindi, da un cassetto un rasoio si produceva con questo un profondo taglio alla gola a scopo suicida.

Dell'atto insano s'accorgeva tosto la moglie che, disperata, si diede ad invocare al soccorso.

Accorsero alcune persone. Fu avvisata la «Croce Verde», e in breve il Gallo venne trasportato d'urgenza all'ospedale dove rimase ricoverato.

Il suo stato è grave. Si spera, però, di salvarlo.

A quanto sembra l'infelice fu spinto al triste passo dalle misere condizioni finanziarie in cui versava.

La misera fine di una bambina

Presso una caldaia d'acqua bollente stava giocando a Carceri la bambina Amalia Mazzarelli, di anni 4. Ad un tratto la piccina si rovesciò l'acqua della caldaia addosso e ne fu orribilmente ustionata.

Poco dopo, fra spasimi atroci, la disgraziata bambina cessava di vivere.

I confetti di due sconosciuti

Due individui regalarono iersera, in via Trieste, alcuni confetti a dei ragazzini.

Tali confetti sarebbero stati — a detta di taluni — avvelenati. Furono perciò sottoposti ad un esame.

I due regalatori sospetti furono invano ricercati: sono irreperibili.

VICENZA

Concittadino decorato

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

(G. B.) Con vera gioia apprendiamo dal bollettino militare del 2 corr. che un altro egregio nostro concittadino è stato in questi giorni decorato della medaglia di bronzo e giacchè la cittadinanza Valdagnese va superba ed orgogliosa dell'onore dei suoi, crediamo bene stralciare testualmente la motivazione di questa premiazione, motivazione che ci sembra veramente speciale ed importante:

«Albanello Pietro da Valdagno, prov. di Vicenza, capitano reggimento fanteria, medaglia di bronzo: Conduceva con ardire e slancio la propria compagnia alla conquista delle trincee nemiche, fortemente munite di reticolati, e, oltrepassatele, inseguiva l'avversario fino al margine di una larga buca dove si rafforzò, respingendo per cinque giorni consecutivi i furiosi contrattacchi di truppe fresche. - Monte Sei Busi, 25 luglio 1915».

Giungano pertanto le nostre più cordiali congratulazioni al prode e valoroso capitano non solo, ma anche all'inestimabile di lui genitore. prof. Alessandro, attualmente R. Ispettore Scolastico a Livorno.

TREVISO

Per la Campagna Bacologica — La circolazione dei veicoli

TREVISO — Ci scrivono, 17:

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci comunica che, in seguito a pratiche esperite, il Comando Supremo, in deroga al paragrafo ottavo dell'Ordinanza 31 luglio 1915, permette dalla mezzanotte sul 13, fino al mattino del 28 corrente, la circolazione notturna nella Provincia di Treviso dei veicoli dei bachicultori, trasportanti bozzoli e muniti di speciale certificato delle Autorità comunali comprovante la loro qualità ed indicanti la durata del trasporto e termini in cui deve compiersi.

Il Comune ed i profughi

La locale Congregazione di Carità, autorizzata dall'illustrissimo signor Sindaco, fin dai primi giorni ha provvisto per tutti i profughi, oltrechè alla somministrazione del vitto, di medicinali ed altre assistenze, anche alla distribuzione di biancheria confezionata ai bambini ed alla fornitura di più di 200 metri di tela per biancheria da confezionarsi per gli adulti.

Visita sanitaria degli equini

Il Sindaco, con pubblico manifesto, diffida i proprietari di animali equini (cavalli e muli) a presentarli alla visita sanitaria che avrà luogo il 21 giugno p. v. ad ore 7 nella piazza del mercato del bestiame, entro la cinta daziaria.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con piacere che con decr. reale in data di ieri, l'egregio sig. Carlo Bozza, Presidente benemerito della Congregazione di Carità e per molti anni attivo collaboratore nell'Amministrazione comunale quale assessore e consigliere, venne insignito della Croce della Corona d'Italia.

Al cav. Bozza i nostri vivi rallegramenti.

Musica militare

Domani, domenica, la musica militare presidiaria del 55. regg. fanteria, svolgerà un concerto in Piazza dei Signori ad ore 18.30 col seguente programma:

Pistolozzi «Un saluto a Treviso» marcia militare — Rossini «La gazza ladra» sinfonia — Mascagni «L'amico Fritz» fantasia — Grieg, 3.o tempo della «Suite Sigurd Josalfard — Cremieux «Quand l'amour meurt» valzer.

UDINE

Licenze e promozioni senza esami

UDINE — Ci scrivono, 17:

Licenza Liceale — Benedetti Pietro, Caporiacco Lodovico, Spilimbergo Irene, Guidetti Italo, Michieli Zignoni Umberto, Pecile Angela, Rippa Guido, Pittoni Giuseppe, Rossi Carlo.

Promossi dalla I. liceale — Calligaris Celestino, Gorgone Ada, Molinaris Alessandro, Pellacani Guido, Pezzi Iole, Pollo Giovannina, Sartogo Danilo, Solito Leonardo, Zanelli Elisa, Zatta Laboor.

Promossi dalla II. liceale — Borgomanero Francesco, Chiaruttini Antonio, Cozzi Aldo, Cudugnello Attilio, Della Porta Ulderico, Tosolini Luciano, Turchetti Andrea.

Licenza Ginnasiale — Alattore Carlo, Chiaruttini Beatrice, Corradini Vasco, Del Piero Elvio, Bonini Luigi, Penaro Antonio, Garbarini Giovanni, Gullo Mario, Lovengetti Giovanni, Lusignani Antonio, Miani Stefano, Montegnacco Stefanina, Novacco Mercedes, Pascoli Riccardo, Pennato Augusta, Pischiutta Beatrice, Preindel Enrico, Stefanelli Giuseppe, Tosolini Amedeo, Vidale Enrico, Zordan Nice Domenica, Zordan Alcide Renato.

Il VII concerto in grigio-verde

Domani, domenica, alle ore 21.30, nella Sala della Biblioteca in Palazzo Bartolini avrà luogo il VII. concerto in grigio-verde, il cui ricavato va a favore dei mutilati e dei ciechi di guerra.

VERONA

Tre valorosi decorati

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare ai prodi veronesi Giovanni Castiglione da Bonavigo, carabiniere; Dal Bosco Giuseppe da Monteforte di Alpone, bersagliere; Silvio Chiavenato da Pressana, soldato di fanteria, tutti e tre valorosamente distintisi in vari combattimenti dando prova di coraggio, perseveranza ed audacia magnifiche.

L'ammirevole coraggio d'un giovanetto

Ieri, improvvisamente, dal ponte Garibaldi, gettavasi capofitto nell'Adige — attualmente assai grosso — tale Vittorina Palmas, una gentile fanciulla diciannovenne, e certo essa sarebbe affogata, travolta dalle onde, se un coraggioso giovanetto, senza guardare al pericolo, con magnifico gesto di generosità, non si fosse lanciato nel fiume e dopo enormi fatiche — chè la poveretta volea ad ogni costo esser abbandonata al suo destino mortale — non l'avesse tratta a salvamento.

Il coraggioso atto del giovanetto, Giuseppe Righini, appena quattordicenne, figlio al Commissario di P. S. cav. Righini, fu da tutti encomiato e siamo certi che il giovanile petto sarà fregiato di una meritata medaglia.

La poveretta avea tentato uccidersi angustiata dalle varie disgrazie che avevano colpito la sua famiglia. Suo padre fu una delle innocenti vittime della barbara incursione di velivoli austriaci su piazza Erbe il 14 nov. u. s.

Ultim'ora

LA GUERRA DEI RUSSI

Nuovi importanti successi della vigorosa effensiva

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — *Per arrestare la nostra avanzata su Leopoli il nemico si fortifica con elementi presi da altri fronti. In parecchie località si segnalano furiosi contrattacchi contro le truppe del generale Brussiloff, ad ovest del borgo di Kolki, sullo Styr. Ieri sera il nemico, sotto il violento fuoco della nostra artiglieria prese l'offensiva nella regione del villaggio di Gadomitchi. Fu respinto un attacco, quindi le nostre truppe inseguendo il nemico, fecero irruzione in una sua posizione sulla riva settentrionale dello Styr facendovi prigionieri, oltre 15 ufficiali e 800 soldati.*

A nord ovest di Roskishtsche sullo Stochod, è in corso un furioso combattimento con i tedeschi. I nostri siberiani, comandati dal colonnello Kislyi, si sono impadroniti con un brillante attacco del villaggio di Svidniki, ed hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 450 soldati tedeschi.

Gli ussari della Russia bianca, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria a cavallo hanno caricato brillantemente, a traverso tre estese linee, il nemico, sciabolando più di due compagnie austriache.

Ieri a mezzogiorno la nostra cavalleria occupò Radwillow dopo averne sloggiato il nemico. Essa continua a respingerlo in direzione di Brody. Il nemico è stato cacciato da Staryt Novij Potchaieff e dall'antico convento di Potchaieff che sono stati occupati ieri dalle nostre truppe.

Secondo le dichiarazioni di un comandante di corpo testimone oculare dei combattimenti di ieri, in una regione sullo Strypa l'intero campo nemico ove si trovavano mescolati tedeschi e austriaci fu messo nel più grande disordine dalle nostre raffiche di fuoco delle nostre batterie. I nemici caddero a centinaia. Le nostre batterie occuparono al gran galoppo posizioni aperte donde tirarono colpi direttamente sui fuggenti. Lo slancio delle truppe fu irresistibile.

Nella regione Haivoronka Kourivanonka sullo Strypa si svolge un accanito combattimento. Il nemico lancia attacchi furibondi sulla via fra Shiatyn e Kolomea. Il nemico è stato ricacciato al di là del fiume Tohernijavaa.

Nella regione delle posizioni di Dwinsk la nostra artiglieria ha continuato con visibile successo il bombardamento delle posizioni nemiche.

Fronte del Caucaso. — *Respingemmo tentativi di offensive turche nel settore di Trebisonda. Nella regione di Platane nostri elementi progredirono in direzione di Mossul. Nostri esploratori in numero di ventisette si scontrarono con un riparto nemico forte di circa trecento soldati ed iniziarono un combattimento che durò ininterrottamente quasi due ore. Il pugno di nostri valorosi esploratori col suo fuoco preciso sloggiò il nemico dal settore occupato e lo costrinse alla fuga.*

Le felicitazioni del Mikado allo Czar

Pietrogrado, 17

S. M. l'Imperatore comandante supremo ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'Imperatore del Giappone:

«Con grande piacere ho ricevuto la gradita notizia della gloriosa vittoria ottenuta dal vostro valoroso esercito in Galizia. Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà Imperiale le mie più sincere felicitazioni in occasione delle alte gesta militari del vostro esercito. — Firmato: Yoshihito».

Gli austriaci giudicati dai tedeschi

Pietrogrado, 17

Notizie dal fronte recano che i tedeschi prigionieri quando parlano degli austriaci dicono: «I nostri miserabili alleati» ed ostentano un'attitudine di commiserazione a loro riguardo. Gli ufficiali tedeschi biasimano vivamente lo stato maggiore austriaco di avere pensato all'offensiva contro l'Italia senza avere tenuto conto del prezzo con cui si sarebbe dovuto pagarla. Si aggiunge che gli austriaci fuggono con tale velocità dinanzi ai russi che soltanto la cavalleria può seguirli.

La situazione in Ungheria

Ginevra, 17

Il giornale «Serbia» che si pubblica a Ginevra sotto la direzione del dottore Marakovitch contiene una corrispondenza nella quale si dice che l'Ungheria non può, malgrado le sue risorse, soddisfare ai bisogni dell'esercito e della popolazione civile, perchè i campi sono deserti in seguito alla mobilizzazione e *la produzione è considerevolmente diminuita*, stante la mancanza di mano d'opera.

I giornali annunciano quotidianamente casi di suicidio dovuti a miseria. Tuttavia la vita mondana a Budapest non fu mai più smodata. Un miscuglio di miseria, di ozio, di divertimenti e di politicantismo costituisce attualmente il quadro completo dell'Ungheria.

La lotta per Verdun — Trincee tolte ai tedeschi sulla destra della Mosa

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla sinistra della Mosa bombardamento continuo delle nostre prime linee della quota 304 e delle nostre seconde linee nella regione di Chattancourt.

Sulla riva destra un attacco delle nostre truppe sulle posizioni tedesche a nord della quota 321 ci ha permesso di prendere stamane alcuni elementi di trincee e di fare una trentina di prigionieri.

Durante la giornata si segnala una violenta lotta di artiglieria nel settore a sud del forte di Vaux. Nella foresta di Aprèmont lotta a colpi di granate. La nostra artiglieria ha bombardato campi e organizzazioni tedeschi a Mont Sec (ad est di Saint Mihiel). Uno dei nostri pezzi a lunga portata ha tirato sulla stazione di Vigneulles les Hattonchaotel ove è scoppiato un incendio. Bar le Duc è stata nuovamente bombardata durante il pomeriggio: le bombe lanciate hanno causato danni materiali poco rilevanti. Si segnalano alcuni feriti.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

All'Asilo Infantile

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il 15 mattina nella vasta sala dell'Asilo Infantile di Carpenedo ebbe luogo il saggio finale dei bambini ivi accolti. Oltre a tutte le mamme dei piccini notammo fra gli intervenuti le signore: N. D. Angela Ceresa Minotto e figlia, signora Chiodelli, signora Sparti, la signora Pier Leoni e figlie, signora Pelizzetti, sig. Coen Giordano, contessa Malvolti e sorella contessina Amalia, contessa Ivanovich Bötner, signora Zaiotti e figlie, Malamocco, Vendramin, Pasquali, Rova, Cianchi, Zezi, Varagnolo, Trentin, Audenino, Casarin.

Ed i signori colonn. dei granatieri cav. Gaudin, il magg. medico cav. Carini con altri ufficiali, il dott. cav. Costante Zennaro, Gino Beccari ufficiale postale di Carpenedo, Don Vial arciprete di Campalto, don G. M. Favero arciprete di Favaro, prof. don Iginio Allovisano e tanti altri cui ci sfugge il nome.

L'indovinato programma si svolse con precisione riscuotendo gli applausi dei convenuti.

Il Presidente Don Pietro Zannini, con indovinatissime parole ringraziò i benefattori e gli intervenuti, ricordando ai presenti il dolce conforto che tornerà ai Padri assenti dei bambini ivi accolti nell'apprendere i loro progressi. Padri ingaggiati nella sanguinosa lotta che deve assicurare la libertà ed esistenza dei loro figli e dei figli dei nostri fratelli ancora irredenti.

Ai bambini, prima che lasciassero la sala, la N. D. Angela Ceresa Minotto li ricolmò di sorrisi e dolci.

Agli egregi preposti all'Asilo, le nostre più vive congratulazioni.

Casa del Soldato

Il conte Gustavo Soranzo ha offerto 2000 cartoline illustrate. — Il cav. F.sco Frattina L. 10. Il Comitato ringrazia.

Onorificenza

Siamo lieti di apprendere che il dott. Giovanni Di Palma, nostro delegato di P. S., è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Inviamo all'egregio funzionario la cui opera attiva ed intelligente è vivamente apprezzata dalla cittadinanza, le nostre cordiali congratulazioni.

Per onorare la memoria del Capitano Tito Caporali

MIRA — Ci scrivono, 17:

Per onorare la memoria del capitano Tito Caporali, morto sul campo dell'onore, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Pazienti cav. Gaetano L. 50, Genovese Piero 20, Tolotti ing. Marco 5, Banca Pazienti e C. 100, Fioravanti rag. Ferruccio 30, Simioni Alessandro 5, Moro Lin Dr. Mario 5.

Altro lutto

DOLO — Ci scrivono, 17:

La disgraziata famiglia di Bampa Guido è stata colpita da una nuova disgrazia: la morte del figlio Gino, a soli 18 anni, alla distanza di soli due mesi della figlia Ines che non era ancora diciasettenne. — Noi, provati alla sventura, comprendiamo il dolore dei disgraziati genitori, e ci uniamo al loro pianto.

Il ponte della Pescheria

vuole esser riparato per non compromettere... diremo, le gambe dei passanti: buchi, traversine smosse, fessure ecc. mettono in pericolo chi passa anche in pieno giorno. Speriamo si provveda presto.

Decesso

Nella vicina Fiesso d'Artico è morta a 62 anni la signora Simionato in Conti Teresa. Lascia largo rimpianto anche qui a Dolo perchè il marito Conti Sebastiano è stimato e benvoluto da tutti.

Vive sentite condoglianze.

BELLUNO

Belluno Comune di 3.ª classe agli effetti del dazio

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale del 1. giugno 1916 col quale il Comune di Belluno è dichiarato di terza classe nei riguardi del dazio consumo a decorrere dal primo maggio 1915 e da detto giorno a tutto il 31 dicembre stesso anno, il relativo canone è elevato da lire 32 mila annue a lire 34.259.17 annue. Dal primo gennaio 1916 in poi, il canone stesso è elevato da annue lire 34 mila 259.17 ad annue lire 34.324.23.

R. Liceo-Ginnasio

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Ecco l'elenco dei licenziati e dei promossi senza esami:

Licenziati: Pagani-Cesa nob. Emilio, Pirini Sara.

Alla III. liceale: Agnoli Lino, Angoletta Tullia, Colle Gina, Papocchia Bianca.

Alla II. liceale: Caldart Giovanni, Doglioni Aldo, Fozza Benvenuto, Radaelli Anna.

Alla I. liceale: Barilli Manlio, Da Ponte Gerardo, Minio Alvise, Susin Giovanni.

Alla V. ginnasiale: Bogo Laura, Case Carlo, Minio Vittorio.

Alla IV. ginnasiale: Barilli Bianca, Zadra Guglielmo.

Alla III. ginn.: Fabrizi Alberto.

Alla II. ginn.: Dolfin Giovanni, Douglas-Scotti Francesco, Frigimelica Giacomo.

PADOVA

Accademia e Collegio dei ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Il Consiglio dell'Accademia ed il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Padova, riuniti insieme a straordinaria seduta, hanno commemorato il prof. rag. Domenico D'Alvise, figlio dell'egregio presidente dell'Accademia stessa prof. Pietro. Ricordate le eminenti virtù del defunto, che giovanissimo era noto per apprezzate pubblicazioni e copriva la cattedra di Ragioneria all'Istituto Tecnico di Pisa, l'Accademia ed il Collegio deliberarono di onorarne la memoria con un'oblazione e di inviare condoglianze alla famiglia.

Nuovi laureati

Si sono laureati in lettere:

Calvi Paolo di Luigi da Palestro (Pavia) — Dalla Zanna Secondo di Antonio da Borso (Treviso).

Hanno conseguita la laurea in chimica i signori:

Levi Giorgio di Lamberto di Ferrara con 110 su 110 e lode — Benvenuti Pietro da Venezia con 110 su 110 e lode.

Le gare di calcio sul campo sportivo

Domani, alle ore 16, sul Campo Sportivo di Via Giosuè Carducci, avranno luogo due gare di calcio.

Prima s'incontreranno i «boys» dell'A. C. Padova contro i «boys» dell'Audax F. B. C., poi la prima squadra di quest'ultima società gareggierà con la seconda squadra dell' A C. Padova.

Tenta suicidarsi tagliandosi la gola

Iersera il tramviere Pietro Gallo fu Gaspare d'anni 45, fatto ritorno dal lavoro alla sua casa in Via Luca Belludi 5, si rinchiudeva nella sua stanza.

Tratto, quindi, da un cassetto un rasoio si produceva con questo un profondo taglio alla gola a scopo suicida.

Dell'atto insano s'accorgeva tosto la moglie che, disperata, si diede ad invocare al soccorso.

Accorsero alcune persone. Fu avvisata la «Croce Verde», e in breve il Gallo venne trasportato d'urgenza all'ospedale dove rimase ricoverato.

Il suo stato è grave. Si spera, però, di salvarlo.

A quanto sembra l'infelice fu spinto al triste passo dalle misere condizioni finanziarie in cui versava.

La misera fine di una bambina

Presso una caldaia d'acqua bollente stava giocando a Carceri la bambina Amalia Mazzarelli, di anni 4. Ad un tratto la piccina si rovesciò l'acqua della caldaia addosso e ne fu orribilmente ustionata.

Poco dopo, fra spasimi atroci, la disgraziata bambina cessava di vivere.

I confetti di due sconosciuti

Due individui regalarono iersera, in via Trieste, alcuni confetti a dei ragazzini.

Tali confetti sarebbero stati — a detta di taluni — avvelenati. Furono perciò sottoposti ad un esame.

I due regalatori sospetti furono invano ricercati: sono irreperibili.

VICENZA

Concittadino decorato

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

(G. B.) Con vera gioia apprendiamo dal bollettino militare del 2 corr. che un altro egregio nostro concittadino è stato in questi giorni decorato della medaglia di bronzo e giacchè la cittadinanza Valdagnese va superba ed orgogliosa dell'onore dei suoi, crediamo bene straiciare testualmente la motivazione di questa premiazione, motivazione che ci sembra veramente speciale ed importante:

«Albanello Pietro da Valdagno, prov. di Vicenza, capitano reggimento fanteria, medaglia di bronzo: Conduceva con ardire e slancio la propria compagnia alla conquista delle trincee nemiche, fortemente munite di reticolati, e, oltrepassatele, inseguiva l'avversario fino al margine di una larga buca dove si rafforzò, respingendo per cinque giorni consecutivi i furiosi contrattacchi di truppe fresche. - Monte Sei Busi, 25 luglio 1915».

Giungano pertanto le nostre più cordiali congratulazioni al prode e valoroso capitano non solo, ma anche all'inestimabile di lui genitore, prof. Alessandro, attualmente R. Ispettore Scolastico a Livorno.

TREVISO

Per la Campagna Bacologica La circolazione dei veicoli

TREVISO — Ci scrivono, 17:

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci comunica che, in seguito a pratiche esperite, il Comando Supremo, in deroga al paragrafo ottavo dell'Ordinanza 31 luglio 1915, permette dalla mezzanotte sul 13, fino al mattino del 28 corrente, la circolazione notturna nella Provincia di Treviso dei veicoli dei bachicultori, trasportanti bozzoli e muniti di speciale certificato delle Autorità comunali comprovante la loro qualità ed indicanti la durata del trasporto e termini in cui deve compiersi.

Il Comune ed i profughi

La locale Congregazione di Carità, autorizzata dall'illustrissimo signor Sindaco, fin dai primi giorni ha provvisto per tutti i profughi, oltrechè alla somministrazione del vitto, di medicinali ed altre assistenze, anche alla distribuzione di biancheria confezionata ai bambini ed alla fornitura di più di 200 metri di tela per biancheria da confezionarsi per gli adulti.

Visita sanitaria degli equini

Il Sindaco, con pubblico manifesto, diffida i proprietari di animali equini (cavalli e muli) a presentarli alla visita sanitaria che avrà luogo il 21 giugno p. v. ad ore 7 nella piazza del mercato del bestiame, entro la cinta daziaria.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con piacere che con decr. reale in data di ieri, l'egregio sig. Carlo Bozza, Presidente benemerito della Congregazione di Carità e per molti anni attivo collaboratore nell'Amministrazione comunale quale assessore e consigliere, venne insignito della Croce della Corona d'Italia.

Al cav. Bozza i nostri vivi rallegramenti.

Musica militare

Domani, domenica, la musica militare presidiaria del 55. regg. fanteria, svolgerà un concerto in Piazza dei Signori ad ore 18.30 col seguente programma:

Pistolozzi «Un saluto a Treviso» marcia militare — Rossini «La gazza ladra» sinfonia — Mascagni «L'amico Fritz» fantasia — Grieg, 3.o tempo della «Suite Sigurd Josalfard — Cremieux «Quand l'amour meurt» valzer.

UDINE

Licenze e promozioni senza esami

UDINE — Ci scrivono, 17:

Licenza Liceale — Benedetti Pietro, Caporiacco Lodovico, Spilimbergo Irene, Guidetti Italo, Michieli Zignoni Umberto, Pecile Angela, Rippa Guido, Pittoni Giuseppe, Rossi Carlo.

Promossi dalla I. liceale — Calligaris Celestino, Gorgone Ada, Molinaris Alessandro, Pellacani Guido, Pezzi Iole, Pollo Giovannina, Sartogo Danilo, Solito Leonardo, Zanelli Elisa, Zatta Laboor.

Promossi dalla II. liceale — Borgomanero Francesco, Chiaruttini Antonio, Cozzi Aldo, Cudugnello Attilio, Della Porta Ulderico, Tosolini Luciano, Turchetti Andrea.

Licenza Ginnasiale — Alattore Carlo, Chiaruttini Beatrice, Corradini Vasco, Del Piero Elvio, Bonini Luigi, Penaro Antonio, Garbarini Giovanni, Gullo Mario, Lovengetti Giovanni, Lusignani Antonio, Miani Stefano, Montegnacco Stefanina, Novacco Mercedes, Pascoli Riccardo, Pennato Augusta, Pischiutta Beatrice, Preindel Enrico, Stefanelli Giuseppe, Tosolini Amedeo, Vidale Enrico, Zordan Nice Domenica, Zordan Alcide Renato.

Il VII concerto in grigio-verde

Domani, domenica, alle ore 21.30, nella Sala della Biblioteca in Palazzo Bartolini avrà luogo il VII. concerto in grigio-verde, il cui ricavato va a favore dei mutilati e dei ciechi di guerra.

VERONA

Tre valorosi decorati

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare ai prodi veronesi Giovanni Castiglione da Bonavigo, carabiniere; Dal Bosco Giuseppe da Monteforte di Alpone, bersagliere; Silvio Chiavenato da Pressana, soldato di fanteria, tutti e tre valorosamente distintisi in vari combattimenti dando prova di coraggio, perseveranza ed audacia magnifiche.

L'ammirevole coraggio d'un giovanetto

Ieri, improvvisamente, dal ponte Garibaldi, gettavasi capofitto nell'Adige — attualmente assai grosso — tale Vittorina Palmas, una gentile fanciulla diciannovenne, e certo essa sarebbe affogata, travolta dalle onde, se un coraggioso giovanetto, senza guardare al pericolo, con magnifico gesto di generosità, non si fosse lanciato nel fiume e dopo enormi fatiche — chè la poveretta volea ad ogni costo esser abbandonata al suo destino mortale — non l'avesse tratta a salvamento.

Il coraggioso atto del giovanetto, Giuseppe Righini, appena quattordicenne, figlio al Commissario di P. S. cav. Righini, fu da tutti encomiato e siamo certi che il giovanile petto sarà fregiato di una meritata medaglia.

La poveretta avea tentato uccidersi angustiata dalle varie disgrazie che avevano colpito la sua famiglia. Suo padre fu una delle innocenti vittime della barbara incursione di velivoli austriaci su piazza Erbe il 14 nov. u. s.

Ultim'ora

LA GUERRA DEI RUSSI

Nuovi importanti successi della vigorosa offensiva

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — *Per arrestare la nostra avanzata su Leopoli il nemico si fortifica con elementi presi da altri fronti. In parecchie località si segnalano furiosi contrattacchi contro le truppe del generale Brussiloff, ad ovest del borgo di Kolki, sullo Styr. Ieri sera il nemico, sotto il violento fuoco della nostra artiglieria prese l'offensiva nella regione del villaggio di Gadomitchi. Fu respinto un attacco, quindi le nostre truppe inseguendo il nemico, fecero irruzione in una sua posizione sulla riva settentrionale dello Styr facendovi prigionieri, oltre 15 ufficiali e 800 soldati.*

A nord ovest di Roskishtsche sullo Stochod, è in corso un furioso combattimento con i tedeschi. I nostri siberiani, comandati dal colonnello Kislyi, si sono impadroniti con un brillante attacco del villaggio di Svidniki, ed hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 450 soldati tedeschi.

Gli ussari della Russia bianca, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria a cavallo hanno caricato brillantemente, a traverso tre estese linee, il nemico, sciabolando più di due compagnie austriache.

Ieri a mezzogiorno la nostra cavalleria occupò Radwillow dopo averne sloggiato il nemico. Essa continua a respingerlo in direzione di Brody. Il nemico è stato cacciato da Staryt Novij Potchaieff e dall'antico convento di Potchaieff che sono stati occupati ieri dalle nostre truppe.

Secondo le dichiarazioni di un comandante di corpo testimone oculare dei combattimenti di ieri, in una regione sullo Strypa l'intero campo nemico ove si trovavano mescolati tedeschi e austriaci fu messo nel più grande disordine dalle nostre raffiche di fuoco delle nostre batterie. I nemici caddero a centinaia. Le nostre batterie occuparono al gran galoppo posizioni aperte donde tirarono colpi direttamente sui fuggenti. Lo slancio delle truppe fu irresistibile.

Nella regione Haivoronka Kourivanonka sullo Strypa si svolge un accanito combattimento. Il nemico lancia attacchi furibondi sulla via fra Shiatyn e Kolomea. Il nemico è stato ricacciato al di là del fiume Tohernijavaa.

Nella regione delle posizioni di Dwinsk la nostra artiglieria ha continuato con visibile successo il bombardamento delle posizioni nemiche.

Fronte del Caucaso. — *Respingemmo tentativi di offensive turche nel settore di Trebisonda. Nella regione di Platane nostri elementi progredirono in direzione di Mossul. Nostri esploratori in numero di ventisette si scontrarono con un riparto nemico forte di circa trecento soldati ed iniziarono un combattimento che durò ininterrottamente quasi due ore. Il pugno di nostri valorosi esploratori col suo fuoco preciso sloggiò il nemico dal settore occupato e lo costrinse alla fuga.*

Le felicitazioni del Mikado allo Czar

Pietrogrado, 17

S. M. l'Imperatore comandante supremo ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'Imperatore del Giappone:

«Con grande piacere ho ricevuto la gradita notizia della gloriosa vittoria ottenuta dal vostro valoroso esercito in Galizia. Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà Imperiale le mie più sincere felicitazioni in occasione delle alte gesta militari del vostro esercito. — Firmato: Yoshihito».

Gli austriaci giudicati dai tedeschi

Pietrogrado, 17

Notizie dal fronte recano che i tedeschi prigionieri quando parlano degli austriaci dicono: «I nostri miserabili alleati» ed ostentano un'attitudine di commiserazione a loro riguardo. Gli ufficiali tedeschi biasimano vivamente lo stato maggiore austriaco di avere pensato all'offensiva contro l'Italia senza avere tenuto conto del prezzo con cui si sarebbe dovuto pagarla. Si aggiunge che gli austriaci fuggono con tale velocità dinanzi ai russi che soltanto la cavalleria può seguirli.

La situazione in Ungheria

Ginevra, 17

Il giornale «Serbia» che si pubblica a Ginevra sotto la direzione del dottore Marakovitch contiene una corrispondenza nella quale si dice che l'Ungheria non può, malgrado le sue risorse, soddisfare ai bisogni dell'esercito e della popolazione civile, perchè i campi sono deserti in seguito alla mobilizzazione e *la produzione è considerevolmente diminuita*, stante la mancanza di mano d'opera.

I giornali annunciano quotidianamente casi di suicidio dovuti a miseria. Tuttavia la vita mondana a Budapest non fu mai più smodata. Un miscuglio di miseria, di ozio, di divertimenti e di politicantismo costituisce attualmente il quadro completo dell'Ungheria.

La lotta per Verdun

Trincee tolte ai tedeschi sulla destra della Mosa

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla sinistra della Mosa bombardamento continuo delle nostre prime linee della quota 304 e delle nostre seconde linee nella regione di Chattancourt.

Sulla riva destra un attacco delle nostre truppe sulle posizioni tedesche a nord della quota 321 ci ha permesso di prendere stamane alcuni elementi di trincee e di fare una trentina di prigionieri.

Durante la giornata si segnala una violenta lotta di artiglieria nel settore a sud del forte di Vaux. Nella foresta di Aprèmont lotta a colpi di granate. La nostra artiglieria ha bombardato campi e organizzazioni tedeschi a Mont Sec (ad est di Saint Mihiel). Uno dei nostri pezzi a lunga portata ha tirato sulla stazione di Vigneulles les Hattonchaotel ove è scoppiato un incendio. Bar le Duc è stata nuovamente bombardata durante il pomeriggio: le bombe lanciate hanno causato danni materiali poco rilevanti. Si segnalano alcuni feriti.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Villeggiature

CAMERE appartamenti mobiliati, cucine, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale, tranquilla. - Dirigersi Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

COLLINA Pistoiese m. 932 affittasi villa ammobigliata 12 ambienti, acqua, luce, garage. Stefano Signorini, Collina Pistoiese.

FRABOSA SOPRANA, Alpi Marittime presso Mondovì, altitudine sul mare 900, stazione climatica la più salubre; Grand Hotel, fabbricato apposito, comfort moderno, servizio automobili

NAPOLI -- Pension Regina -- Piazza Sannazzaro 200, Panorama superbo, Confort supremo, Cucina squisita, Prossimità bagni Marini, Tram, Terme Agnano - Prezzi moderati.

NEMBRO VALLESERIANA (Bergamo) affittansi stagione, annualmente, due appartamenti, cinque ammobigliate, comodità moderne, giardino. Tram, ferrovia, locali. - Dottor Fugini, Bergamo.

PAVANA SAMBUCA PISTOIESE - Hotel Milan posizione incantevole, Boschi di castagni - Clima fresco, salubre - Soggiorno tranquillo. Prezzi mitissimi. - Scrivere: Pozzoli, Ponte Venturina.

VILLEGGIATURA collina comoda ferrovia - appartamento ammobiliato - Pontecchio-Bologna. Alberto Fanti.

Fitti

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, moderne comodità, vicinissima Piazza San Marco, Campo Sangiovanni Nuovo 4431, II piano.

AFFITTASI 15 Luglio appartamento 6 vani, comfort moderno, porta sola. Visibile dalle 14 alle 15, Fondamenta San Lorenzo 5049 B.

AFFITTASI Calle Goldoni vis-à-vis Bonvecchiati due uffici in I. Piano 5 a 7 locali. — Stessa località appartamenti 12 stanze anche ammobigliate e negozio. - Dirigersi: Calle Fabbri 913 primo piano ore 14 a 16.

Lezioni

PIANOFORTE - Maestra diplomata, praticissima insegnamento, ottimi risultati, darebbe lezioni prezzi modici. Tiene pure corso speciale otto lire mensili. - Rivolgersi dalle 13 alle 15 Campiello San Giovanni Grisostomo 5892 II. piano.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Ricerche d'impiego

DISTINTA colta signorina offresi dama compagnia, vice madre, bonne, anche au pair. Scrivere: P 8454 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MOTORI elettrici qualsiasi potenza e tensione sempre pronti. Chiedere specificando fabbisogno alla Cassetta Postale 338, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[ENEZIA]

Lunedì 19 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 169 — Conto corrente ... — Lunedì 19 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTOR... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sviluppo della nostra controffensiva

Czernowitz conquistata dai russi

Vittorie russe
e resistenza italiana

Anche Czernovitz è caduta.

L'altro giorno un breve dispaccio, per dare la prima notizia sommaria di una nuova vittoria, citava le cifre dei prigionieri presi e dei trofei acquistati, quindi soggiungeva: «i successi continuano». Anche la guerra ha la sua logica inesorabile: con le premesse della seria preparazione russa e del capitale errore strategico austro-tedesco, il poderoso urto dei Russi ha immancabile effetto. I lieti successi delle armi dello Zar continuano.

Noi salutiamo con il più schietto compiacimento la vittoria del nostro potente Alleato. Oggimai si vede bene, nella radiosa luce dei fatti, quale sia la diritta via della vittoria. «Fronte unica», vale a dire azione simultanea e coordinata. Gli effetti della Conferenza di Parigi non tardarono a manifestarsi.

Il nemico intuì il pericolo ed affrettò il compimento del disegno che di lunga mano veniva preparando. La Germania con bestiale ostinazione rinnovò gli attacchi intorno a Verdun. L'Austria batte il grande colpo di maglio contro le linee nostre tra Adige e Brenta. Prevenire equivaleva a disorganizzare l'accordo militare degli Alleati?

A cinque settimane di distanza possiamo serenamente rispondere: no — e possiamo con piena fiducia riguardare all'avvenire. Gli Imperi Centrali da molto tempo regolano l'alto governo della guerra secondo un criterio essenzialmente politico. Alla grande vittoria, all'umiliazione degli avversari, in cuor loro, non credono più. Dal proposito oltracotante di dettar legge al mondo sono passati allo studio di preparare una serie di proficui baratti. Il superbo ricordo di Versailles cedette alla «carta di guerra» di Bethmann Hollwegg. L'esaltazione feudale si venne acquietando in un più modesto spirito di mercanti. Il calcolo delle negoziazioni consigliava, per l'appunto, una grande offensiva contro l'Italia. Occorreva strappare un pegno anche all'Italia; occorreva trattenere le sue forze sempre più minacciose. Alla potenza dei Russi non si prestava fede.

Il piano di guerra era, adunque, segnato: o battere o inchiodare nella difesa del suolo patrio Francesi e Italiani per passar poi contro i Russi e sui campi d'Oriente si pensava di dare il colpo di grazia ai nemici.

Fu un errore. La gravità dell'errore giorno per giorno è dimostrato dalle conseguenze. Errore male riparabile poi che l'Austria raccolse tutte le proprie energie per assicurare la fortuna ad un'azione che giudicava risolutiva, e la Germania non è più in grado di sostenere ad un tempo il peso di molteplici formidabili lotte. La Francia resistette e non cede. L'Italia sistemò la propria resistenza e muove di già alla controffensiva. La Russia apparve, contro ogni aspettazione, un nemico tremendo, sicuro di sè: avanzò, scemò quasi della metà all'Austria gli effettivi, ed «i successi continuano».

*

Per ciò noi dobbiamo assai rallegrarci delle sopragiungenti notizie delle vittorie russe. La sorte propizia dissipa i malintesi; si muovono nuove correnti di simpatie tra i popoli accomunati nello sforzo diretto a deprecare il pericolo di una prepotente egemonia teutonica; i propositi si rinsaldano. Noi vediamo, alfine, gli invocati «torrenti di ferro e di fuoco» aprire la via della vittoria.

Sì, ma la fraternità d'armi non confonda nel nostro giudizio medesimo l'esatto pensiero che dobbiamo tenere presente quanto alla nostra propria azione. Le calde dimostrazioni di gioia fatte dal popolo italiano per le vittorie russe suscitarono nell'Impero moscovita la più simpatica impressione, e ciò fu un beneficio per l'Alleanza. Teniamone conto, ma non passiamo la misura.

La letizia deve provenire soltanto dal sentimento di solidarietà. Talune manifestazioni, invece, delle quali non mancò esempio a Venezia, trascorsero sino quasi all'apparenza della gioia come di chi si senta sollevato da una affannosa preoccupazione.

Propugnando la causa della armonica collaborazione degli alleati non chiamavamo aiuto. Considerando le necessità dello stato di fatto, non ci veniva meno la fiducia nelle nostre forze. Salutando le vittorie dei Russi, non dobbiamo lasciare che taluno creda ad un conseguente nuovo assetto delle circostanze della lotta nel Trentino.

Qualche giorno in addietro il corrispondente di guerra della *Tribuna*, interrogando molti ufficiali circa le possibili conseguenze della rotta austriaca quanto alla battaglia sugli altipiani, raccolse quasi unanime il giudizio che l'Austria non avrebbe distratto forze dalla fronte italiana per riparare alle sconfitte d'oriente. Allo stesso modo giudicavano il critico militare del *Journal des Débats*, e, con qualche riserva, anche il colonnello Gaedke nel *Vorwaerts*. Uno scrittore della *Neue Zurcher Zeitung* mette a servigio delle sue tenerezze tedesche il concorso delle apparenze e per svalutare la mirabile resistenza del soldato italiano, la quale si meritò di già il titolo di vittoriosa, afferma il ristagno dell'offensiva austriaca essere conseguenza dell'avanzata russa, ma, poi, trascinato dalla sostanziale verità delle cose, non può evitare un ragionamento circa la prossima azione austriaca che si traduce in queste parole: — gli Austriaci che si trovano nel Trentino vi resteranno.

Nè potrebbe essere altrimenti, e per darsene certezza non occorre sussidio di preparazione militare o conoscenza di peregrine informazioni. A buon conto, per impedire il cammino ad erronei giudizi, i quali potrebbero essere pregiudizievoli, giunge oggi anche l'avviso del generale Cadorna. Dice il Bollettino: «La costante, tenace aggressività del nemico prova che gli avvenimenti sulla fronte orientale non hanno moderata l'attività offensiva del nemico sulla fronte del Trentino. Da questa nessuna sottrazione di forze finora egli ha effettuato, tanto meno agevolmente potrà sottrarne in avvenire di fronte alla nostra energica controffensiva in corso».

Il Comando Supremo così rende giustizia al valore ed al merito dei nostri impareggiabili soldati. Tale giustizia doveva essere resa loro da un più illuminato giudizio del Paese. Se, come notava una settimana fa, la *Novoje Wremja* il successo tanto strombazzato dagli Austriaci è paralizzato; se, come riconosceva l'altro giorno, la *Zurcher Zeitung* l'offensiva in grande stile è oramai arrestata; se anzi, come notava una gazzetta officiosa del Ministero russo della guerra, la situazione è capovolta, tutto ciò è frutto soltanto dell'abnegazione, della indomita fierezza, del superbo ardore dei nostri soldati. Ad essi la sorte tolse in parte il conforto della immediata riconoscenza del Paese, poi che le notizie delle vittorie russe parvero dar ragione di una nuova attività vittoriosa, la quale ha del prodigio per le eccezionali difficoltà superate.

Un'intima correlazione tra le vittorie dei Russi e la resistenza degli Italiani esiste, sì: ma essa consiste in ciò che la pericolosa azione sostenuta con tanta virtù dagli Italiani preparò e mantenne le favorevoli circostanze per cui fu possibile la magnifica avanzata dei Russi.

— I —

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Giugno:

La persistente, accanita lotta sulle posizioni da noi possedute lungo il margine meridionale della conca di Asiago attesta che l'avversario persegue con ostinazione il concetto originario del suo piano offensivo. La sua costante, tenace aggressività prova che gli avvenimenti sulla fronte orientale non hanno moderata l'attività offensiva del nemico sulla fronte del Trentino. Da questa, nessuna sottrazione di forze finora egli ha effettuato; tanto meno agevolmente potrà sottrarne in avvenire, di fronte alla nostra energica controffensiva in corso.

Nella giornata di ieri, tra Adige ed Astico, azioni di artiglierie ed attività di nostri nuclei, che assalirono e fugarono posti avanzati nemici, prendendo loro armi e munizioni

A sud-ovest di Asiago, l'avvorsario rinnovò insistenti furiosi sforzi, per aprirsi un varco nelle nostre linee, specialmente tra monte Lemerle e monte Magnaboschi; fu sempre respinto con gravissime perdite.

Fra valle Frenzela e la Marcesina continuò l'avanzata delle fanterie, rallentata dall'intenso fuoco delle opposte artiglierie e da forti occupazioni nemiche, annidate nell'intricato terreno boscoso e munite di numerose mitragliatrici.

Per ulteriori accertamenti risulta che, nel combattimento del giorno 16, i nostri valorosi alpini presero al nemico 306 prigionieri, dei quali sette ufficiali, ed una dozzina di mitragliatrici, oltre la batteria di cannoni già menzionata.

In valle Sugana, nuovi progressi delle nostre truppe sulla sinistra del torrente Maso.

Sull'Isonzo, azioni di artiglierie.

Nel settore di Monfalcone, la notte sul 17, respingemmo controattacchi nemici, diretti a toglierci le posizioni da noi recentemente conquistate.

Firmato: **Generale CADORNA**

La solenne consegna della medaglia
alla famiglia d'un eroico aviatore

Serravalle Scrivia 18

Stamane alle 11 è avvenuta la consegna della medaglia d'argento al valore alla famiglia dell'eroico capitano aviatore Luigi Bailo, nella piazza del Mercato espressamente addobbata. Intervennero il generale Mazzano, il generale Besozzi, il contrammiraglio Giavotto, il sottoprefetto Dinovi, il sindaco, colla Giunta e i sindaci del circondario, la rappresentanza delle Società locali e dei dintorni, gli asili, le scuole e tutta la cittadinanza.

Hanno parlato il sindaco avv. Da Vico, il generale Besozzi, il contrammiraglio Giavotto, l'avv. Poggi ed il maggiore aviatore Prandoni. Dopo la consegna della medaglia alla famiglia, rappresentata dal fratello ing. Francesco, sottotenente del Genio, e dalla sorella signorina Anna Bailo, la truppa presentava le armi e la musica intuonava la Marcia Reale.

La cerimonia si è svolta fra la commozione e l'entusiasmo dei presenti.

LA GUERRA DEI RUSSI

Czernowitz occupata

Pietrogrado, 18

(Ufficiale). — I RUSSI HANNO PRESO CZERNOWITZ DOPO UN ACCANITO COMBATTIMENTO.

I russi a 70 chilometri da Leopoli

Pietrogrado, 18

Si annuncia che, nel settore tra la ferrovia Sarny-Kovel e Rowno-Kovel, operano soltanto truppe tedesche, forti di circa 3 Corpi d'Armata. Su questo punto, i combattimenti sono straordinariamente accaniti, poichè il nemico difende con furore, contro la pressione dei russi l'importante nodo delle strade che collegano il fronte tedesco al fronte austriaco.

Secondo ultime notizie i russi sono a 70 chilometri da Leopoli.

Su proposta del generale Brussiloff, il ministro dell'interno inviò telegraficamente a Luzk, Dubno e Kremenets, città restituite alla Russia, somme corrispondenti alla metà del bilancio annuale di queste località, per facilitare il ritorno della vita normale.

Per coprire Leopoli
I tentativi austriaci

Pietrogrado, 18

Le notizie dell'ultima ora recano che gli austriaci spiegano in tutta fretta la ritirata in direzione nord verso Leopoli sperando di aggrapparsi alla linea potentemente organizzata di Wladimir - Wolinski - Sckal Stojanow, ove, secondo informazioni da buona fonte arrivano importanti rinforzi tedeschi. Da parte loro i russi si avanzano non meno rapidamente in direzione nord-est seguendo la ferrovia Dubno-Leopoli.

Un ufficiale russo ferito riferisce che sul fronte del generale Brussiloff i tedeschi giunti in soccorso degli austriaci decisero, per arrestare lo slancio dei russi, di applicare il loro sistema favorito del colpo di ariete e lanciarono perciò una dopo l'altra tre divisioni che furono massacrate dall'artiglieria russa.

La sorveglianza degli alleati nel Golfo Persico

Pietrogrado, 18

Un dispaccio da Teheran conferma che un corpo di spedizione formato dal Governo anglo-indiano, giunto a Kerman, prese posizione su tutti i punti della provincia aventi importanza pel mantenimento dell'ordine in tutta la regione fino al golfo Persico e per impedire al nemico di penetrare nel Belucistan Afganistan. Ormai gli alleati tengono saldamente ogni punto a sud-est della Persia trovantesi nella sfera della loro influenza.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 18

Un comunicato del ministero belga delle colonie dice: Da informazioni complementari inviate dal gen. Tombeur sulle operazioni a cui si riferisce il comunicato del 14 corr. risulta che la colonna del centro raggiunse e attaccò a Kiartarro una forte retroguardia nemica provvista di mitragliatrici e di artiglieria. L'azione si svolse il 6 corr.; il nemico che aveva avuto gravi perdite sgombrò precipitosamente la posizione nella notte dal 6 al 7 sotto minaccia dei nostri rinforzi. Le nostre truppe continuano l'inseguimento e mantengono il contatto col nemico su tutto il fronte. Kiartarro si trova a nord est del lago di Targanica.

Il contributo della Nuova Zelanda per la vittoria degli Alleati

Londra, 18

Si ha da Wellington che il ministro delle Finanze presentando il bilancio alla camera dei Deputati ha detto che le entrate si calcolano a 14.510.137 sterline e le spese a 12.493.107 sterline, lasciando un avanzo netto di 2.017.030 sterline.

Questo avanzo sarà destinato all'acquisto di buoni del tesoro dell'impero, e una somma suppletiva di 1.325.000 sterline sarà destinata allo stesso scopo. In tal modo una somma totale di 3 milioni 342 mila e 30 sterline sarà impiegata per l'estinzione dei debiti dell'Impero.

Il Governo ha preso misure necessarie per il rinnovo di 12 milioni di debiti la cui scadenza è fissata nei 7 anni prossimi. Il Governo ha anche liquidato per 1.950.000 sterline di buoni del tesoro nuovo zelandese e di debiti locali.

Il ministro ha aggiunto che le meravigliose risorse naturali della Nuova Zelanda, permetteranno di accordare tutte le domande finanziarie e di organizzare fondi di ammortamento per rimborsare tutti i prestiti ordinarii come quelli emessi e da emettere a causa della guerra. Il futuro può essere considerato con fiducia.

La Nuova Zelanda è in grado di provvedere a tutto per compiere la sua parte in aiuto della madre Patria e delle grandi nazioni Alleate, per abbattere il comune nemico.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Attacchi al Mort Homme respinti
Grande attività aerea

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme una forte ricognizione diretta dai tedeschi sulle trincee francesi dinanzi a Fay, dovette ritirarsi lasciando alcuni prigionieri.

Nelle Argonne combattimenti abbastanza vivi a colpi di granata ebbero luogo nella regione di Vauquois. Alla Fille Morte l'esplosione di una mina francese produsse una vasta escavazione della quale i francesi hanno occupato il margine meridionale. Il tiro dell'artiglieria francese a lunga portata ha provocato un incendio nella stazione di Challeranges, ove erano segnalati movimenti di truppe.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo un bombardamento di estrema violenza attaccarono più volte le nuove posizioni francesi del Mort Homme, usando getti di liquidi infiammanti. Furono respinti con gravi perdite in ciascuno dei loro tentativi ed i francesi mantennero i loro precedenti guadagni interamente.

Sulla riva destra della Mosa una serie di attacchi tedeschi contro le trincee a nord dell'opera di Thiaumont subirono parimenti uno scacco sanguinoso. Un po' più ad est i francesi respinsero un attacco a colpi di granata.

Nei Vosgi i francesi arrestarono a colpi di fucile un distaccamento tedesco che tentava un colpo di mano su di una loro opera a 1200 metri a sud ovest di Barspache.

Sul fronte di Verdun gli aereoplani francesi impegnarono numerosi combattimenti contro apparecchi tedeschi, durante i quali due aereoplani nemici sono stati abbattuti: uno presso Malancourt, l'altro verso Samogneux. Altri tre apparecchi tedeschi, mitragliati molto da vicino, dovettero calare al suolo verticalmente, uno a Presnes, il secondo a Septfarges, il terzo nelle vicinanze di Bèthincourt.

In Lorena quattro apparecchi francesi impegnarono battaglia con quattro «Fokers», al di sopra delle linee tedesche. Un Fokker cadde in fiamme, un altro fu abbattuto ad est di Bezanges, un aereoplano francese fu costretto ad atterrare.

Squadriglie francesi di bombardamento furono pure attivissime e lanciarono 24 granate sui depositi tedeschi presso la stazione di Sedile, nella regione di Voudiers, 20 granate di grosso calibro sulle officine di Thionville, ove sono state constatate esplosioni, ed una ventina di proiettili sugli stabilimenti aerei di Etain e Ternieu.

Durante la notte aereoplani tedeschi lanciarono bombe su Pont à Mousson, Nancy e Baccarat. Danni materiali insignificanti.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla sinistra della Mosa bombardamento continuo delle nostre prime linee della quota 304 e delle nostre seconde linee nella regione di Chattancourt.

Sulla riva destra un attacco delle nostre truppe sulle posizioni tedesche a nord della quota 321 ci ha permesso di prendere stamane alcuni elementi di trincee e di fare una trentina di prigionieri.

Durante la giornata si segnala una violenta lotta di artiglieria nel settore a sud del forte di Vaux. Nella foresta di Aprèmont lotta a colpi di granate. La nostra artiglieria ha bombardato campi e organizzazioni tedeschi a Mont Sec (ad est di Saint Mihiel). Uno dei nostri pezzi a lunga portata ha tirato sulla stazione di Vigneulles les Hattonchaotel ove è scoppiato un incendio. Bar le Duc è stata nuovamente bombardata durante il pomeriggio: le bombe lanciate hanno causato danni materiali poco rilevanti. Si segnalano alcuni feriti.

Il successo dei contrattacchi francesi

Parigi, 18

(Ufficiale). — Nelle ultime 24 ore vi è stata calma relativa dinanzi a Verdun.

Sulla riva destra della Mosa i granatieri tedeschi hanno bombardato nella notte del 16 la ridotta di Avoucourt e i nostri posti avanzati ad ovest della quota 304. Gli attacchi sono stati facilmente arrestati. Nello stesso tempo il nemico ha bombardato le nostre posizioni del Mort Homme ma senza poter lanciare assalti

Nella giornata del 17 la lotta di artiglieria si è estesa alle nostre prime e seconde linee nella regione della quota 304. Gli attacchi sono stati facilmen- alcuna azione di fanteria.

Sulla riva destra intenso cannoneggiamento che si è prolungato per tutta la notte nel settore a nord del villaggio di Fleury, ed ha continuato nella giornata. A sud del forte di Vaux un colpo fortunato di mano ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea sulla quota 321 donde i tedeschi furono impotenti a sloggiarci. Già ieri avevamo preso un chilometro di trincea al Mort Homme; così il successo dei nostri controattacchi prosegue metodicamente e si allarga ogni giorno dinanzi a Verdun.

Sulla fronte britannica

Londra, 18

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Ieri sera vi fu molta attività in diversi punti del nostro fronte. Verso la mezzanotte i tedeschi bombardarono vigorosamente le nostre trincee e numerose località del fiume Bouve fino a Wielcjo. Il bombardamento fu accompagnato ad ovest di Messines e sulla cresta di Wytschaele con due emissioni di gas che non ebbero effetto. Non vi furono azioni di fanteria.

Più a sud eseguimmo un raid presso Lis e un altro presso Givenchy. I nostri distaccamenti ritornarono incolumi dai due raids dopo avere gettato granate con successo. Presso Hulluch e a nord di Arras facemmo esplodere mine con buoni risultati.

Nulla di importante da segnalare ieri, eccetto che operazioni di mine che continuarono vivacemente nelle vicinanze di Loos ove i tedeschi fecero esplodere una nuova mina e noi ne facemmo brillare altre due la cui ultima causò gravi danni alle gallerie sotterranee nemiche.

Il nuovo Ministero davanti alla Camera
e davanti al Paese

E' finita! E' finita la necessità antipatica di parlare di «crisi parlamentare», in un paese dove questa parola è ormai tristo sinonimo di sobbollimenti inconfessabili, e in un'ora della vita nazionale che tutti vorremmo significata dal motto di Venezia nel 1849: «Ogni viltà convien che qui sia morta!».

E' finita! Superata la fase negativa, siamo entrati nella fase che il voto comune sollecitava, e di questo non poco merito va riconosciuto alla stessa vittima del «pollice verso» del 10 giugno, la quale si è adoperata a rimuovere le maggiori difficoltà.

Possiamo dunque guardare nuovamente all'avvenire senza più curarci degli sterili o criminosi tentativi di riaprire il dibattito sul nostro intervento, tentativi ai quali una parte della Camera giudicava propizio l'istante.

E come si conviene a chi sta per rimetters in cammino, giova stabilire chiaramente il punto di partenza.

L'on. Salandra, nel suo breve discorso del 10 giugno, dichiarava alla Camera: «Possiamo sicuramente affermare che la leale e fattiva solidarietà coi nostri alleati ha avuto, in questo breve periodo di tempo, ragioni ed occasioni di rinsaldarsi in una PERFETTA comunione di intenti, che si traduce in una continua cooperazione di forze». . . . .

La poderosa offensiva del nemico contro noi, impegnandovi tanta parte delle sue forze, ha dato modo al vittorioso assalto dei nostri potenti alleati, onde è da augurarsi che non gli sia consentito questa volta sfruttare rapidamente la privilegiata posizione centrale».

Dopo queste constatazioni, di carattere generale, dopo l'annunzio degli scambi di vedute in corso alla conferenza di Parigi, e l'impegno di presentare alla Camera le proposte per la preparazione del nostro regime economico futuro, Antonio Salandra affrontava virilmente la questione che ci tocca più da vicino in questo momento, e virilmente riferiva l'esplicito giudizio del Comando Supremo sui primi innegabili successi dell'offensiva nemica nel Trentino, e soggiungeva:

«Sarebbe temerario dire che il momento critico è superato, perchè, arrestato da una eroica resistenza sulle ali, il nemico accumula contro le nostre posizioni centrali il potentissimo sforzo, ma possiamo prospettarci con serena fiducia l'esito finale».

Riepilogando, l'on. Salandra ha potuto constatare:

la perfetta comunione d'intenti e la perfetta cooperazione di forze fra gli alleati;

l'inizio di attuazione di un piano militare comune a tutto il fronte degli Imperi centrali;

la fondazione delle basi del nostro regime economico futuro;

la serena fiducia con la quale il paese può guardare all'esito finale della lotta e per il valore dei nostri soldati e per la copiosità dei mezzi forniti all'Esercito.

Constatazioni preziose, che, anche nei punti riguardanti il futuro, i fatti hanno confermato.

Sanno tutti gli uomini in buona fede che la nostra partecipazione alla guerra avvenne per alte necessità di ordine morale senza patteggiamenti, e nell'ora in cui meno propizia volgeva la sorte alle armi dei nostri Alleati. Sanno che l'Italia era giunta nel breve periodo di dieci mesi, a superare le prevenzioni germinate da una politica trentennale; non altrettanto era avvenuto nel campo degli Alleati, i quali accettavano il nostro concorso per sentimento di necessità non scevro da sospetti, e non potevano spogliarsi di un annoso abito mentale che aveva insegnato a suscitare ostacoli in ogni caso all'avvenire dell'Italia. Lo scambio confidente degli strumenti di guerra, la mutazione degli spiriti che appare evidente verso di noi nel campo economico e nel campo internazionale, la stessa accettazione effettuale del nostro punto di vista sulla condotta militare della guerra, fatti tutti che appariscono da troppi indizi, sono il frutto di una politica tanto silenziosa quanto vigile ed attiva.

A considerare soltanto la questione militare, basti l'esplicito riconoscimento che gli organi meno noti per italofilia della stampa russa hanno fatto in questi giorni del rapporto fra la nostra azione in Trentino e le vittoriose azioni in Galizia. Basti quanto dichiarava Sir Asquit or son tre giorni davanti ai suoi elettori:

«Gli avvenimenti che si svolgono nei vari teatri della guerra sono tali da ispirare ad un tempo ammirazione e speranza. L'avanzata russa è una delle più brillanti operazioni sinora compiute in questa guerra; gli italiani, con indomabile valore, oppongono resistenza di giorno in giorno più efficace all'offensiva austriaca, e nulla può superare il valore con cui i francesi continuano, dopo una lotta che dura da quattro mesi, a difendere Verdun.

«La cooperazione fra gli Stati Maggiori degli Alleati si fa di mese in mese più intima, più completa, specialmente sulla fronte occidentale, dove tutto quanto si fa o si prepara si ricollega direttamente alle decisioni prese d'accordo dai generali alleati con perfetto spirito di solidarietà ed unità di intenti.

Circa le basi del nostro avvenire economico, esse sarebbero state sottoposte fra breve alla Camera che ne avrebbe potuto giudicare.

Finalmente, per quanto si attiene alla fiducia espressa dall'on. Salandra nei nostri apprestamenti militari, i fatti parlano con eloquenza ogni giorno crescente, ed è in tutti ormai la convinzione che, non soltanto il primo impeto della offensiva nemica è stato arrestato, ma che noi abbiamo cominciato a controbattere quell'offensiva con efficacia ammirevole.

*

Dopo di ciò, noi potremmo concludere che il Gabinetto, aggredito con tanta virulenza nella tornata del 10 giugno, offriva nel suo complesso le garanzie desiderabili per le fortune del paese, ed era degno di attendere alla maturazione dei frutti coltivati sino a qui. Ma sarebbe conclusione vana.

La Camera — non il paese, crediamo — ha voluto un altro governo, e lo ha avuto.

Governo realizzatore di una mutazione d'indirizzo?....

La presenza, alla testa, dell'on. Boselli, che fu l'assertore e il volgarizzatore del pensiero di Antonio Salandra nel momento in cui si trattava di decidere se l'Italia fosse una vasta prefettura o non piuttosto un fattore ineliminabile di civiltà, questa presenza dice che il contenuto spirituale della nostra politica non muta....

La permanenza dell'on. Sonnino dice che non muta, nelle sue grandi linee, la nostra politica estera.

La permanenza dei ministri militari conferma che anche la politica militare rimane quello che era.

Resterebbe da chiedersi se il Ministero nuovo abbia assunto quel carattere in nome del quale si andava da tanto tempo sventolando una bandiera: il carattere nazionale.

Data la odierna composizione della Camera, sorta, non da un chiaro ed alto dibattito di idee, ma da uno di quei grigiori che Giovanni Giolitti sapeva creare alla vigilia delle «sue» elezioni, sarebbe temerario affermare che la Camera rappresenti il Paese. Tanto poco lo rappresenta che nel momento in cui le idealità più profonde dell'anima nazionale esplodevano vittoriose, fu il Paese a trascinare la Camera; non la Camera a interpretarlo e dirigerlo.

Non basta pertanto aver tratto uomini dai più diversi settori della Camera perchè ne sia uscito un Ministero nazionale. A rigore, con lo stesso procedimento, si poteva giungere ad un Ministero anazionale.

Ferme queste premesse, il Ministero che aveva con poche parole e chiare, ridestato sentimenti sopiti, ma immortali, nella coscienza del Paese, e che da quei sentimenti aveva ricevuto la sua cresima nel momento delle supreme decisioni, quel Ministero aveva pur diritto alla qualifica di Nazionale. L'aver chiamato Sacchi alla giustizia, e Bonomi ai Lavori Pubblici, e Colosimo alle Colonie, e Fera alle Poste, non vediamo che possa aggiungere dal punto di vista nazionale al carattere del Ministero.

Ma c'è Leonida Bissolati..... il fattivo — è pronto a dire il *Popolo d'Italia*.

Leonida Bissolati ha avuto certo il grande merito di una perfetta coerenza, davanti a sè stesso. Perciò è carità in questo momento dimenticare alcuni suoi atteggiamenti repugnanti verso le istituzioni nazionali, dimenticare certa sua risibile politica estera bandita dalle colonne del *Secolo*. Ma la Nazione non era con Bissolati quando egli chiedeva il nostro intervento e la Patria era disarmata diplomaticamente e militarmente.

D'altra parte c'è Colosimo. Nè con costui era la Nazione quando egli non osava sconfessare il capo riconosciuto del suo gruppo politico, che pensava potersi condurre l'Italia nel conflitto europeo come egli la aveva condotta tra uno sciopero di lavoratori e un pronunziamento di funzionari dello Stato.

E' lecito dunque chiedere se il carattere nazionale derivi al Ministero dalla contemporanea presenza nel suo seno di Bissolati e di Colosimo: due valori che si elidono a vicenda, o se derivi dalla presenza di repubblicani, di cattolici, di giolittiani, che i gruppi rispettivi si sono affrettati a sconfessare.

Si è il Ministero accresciuto di valori morali? Un acquisto prezioso ha fatto indubbiamente col Ruffini, che sta a rappresentare la fiera protesta della vecchia e salda anima piemontese contro sistemi che miravano ad offuscare la fama di una regione onorata in Italia come la culla del nostro Risorgimento. Non per nulla vediamo due giornali come la *Stampa* e la *Concordia* darsi la mano in un attacco feroce contro il Ruffini, che forse ha il torto di conoscere troppe cose intorno alla organizzazione delle forze negative del Piemonte in quest'ora sacra. Ma nel complesso il Ministero passato nulla aveva da invidiare a quello nuovo in fatto di vigore morale.

Nè può dirsi finalmente che il nuovo Gabinetto abbia molto guadagnato per l'ammissione di elementi tecnici. A parte gli uomini nuovi, i quali saranno attesi all'opera con naturale curiosità, vediamo un uomo che ha dato di sè ottima prova, il Raineri, ma constatiamo che quasi a bilanciare il beneficio di questo acquisto si è creduto necessario sacrificare il Cavasola, l'uomo al quale nulla di serio ha saputo opporre la Camera, quando egli si è presentato a illustrare l'opera propria.

Resta a vedere se questo nuovo Ministero avrà facoltà di stabilire quei più larghi contatti col paese che da molte parti si reclamavano. L'on. Sonnino ha posto — fu detto — come condizione *sine qua non*, per la sua permanenza, la esclusione di Comitati parlamentari, privi di responsabilità nel campo esecutivo, ed ha fatto prevalere questo suo punto di vista. Felice prevalenza a nostro avviso. Il passato lo sta a dimostrare, perchè alla diplomazia italiana non può fino ad ora essere imputata alcuna di quelle fatali indiscrezioni che, per ammissione degli aventi causa, si risolsero nel corso della guerra in danno alla condotta diplomatica e militare.

Una differenza sostanziale che può essere colta fra il vecchio e il nuovo Gabinetto, è la istituzione di un Ministero — affidato a quanto è noto, all'on. Bissolati. Questi avrebbe un ufficio paragonabile a quello di commissario civile presso l'Esercito. Istituto non nuovo nella storia, del quale troviamo esempi antichi e recenti, e il quale diede volta a volta buoni e pessimi frutti. V'era una ragione per introdurlo nel nostro meccanismo esecutivo?

Fu rimproverata all'on. Salandra la sua rude franchezza nel riconoscere una deficienza nella difesa di un punto del

nostro confine, e con questo si apriva un dibattito antico come il mondo: Un governo che abbia scelto il capitano militare, può utilmente ingerirsi della condotta tecnica della campagna?

Lissa dice di no. No, dice Adua, e la più gran parte giudica pel no.

Ma deve un governo rispondere della condotta della guerra men che perfetta?

Qui i pareri son divisi, naturalmente. Da un lato si afferma che dove manca la facoltà d'intervento, manca la ragione di rispondere; dall'altro s'invoca il principio della responsabilità generica di ogni ministero per tutto ciò che si compie sotto il suo governo.

A nostro avviso è dovere di ogni Governo di non assistere passivamente allo svolgimento delle operazioni militari, ma di tenersi costantemente vigile e pronto a intervenire. Così ha interpretato il suo dovere il Ministero Salandra, e ne è prova, la mutazione di un ministro del Tesoro, di due ministri della Guerra, gli svariati provvedimenti nell'organismo marittimo, l'inchiesta ordinata in forma clamorosa al domani dello scoppio della *Benedetto Brin*, i provvedimenti incessanti per il mutuo scambio e il rifornimento di materiali militari.

Il nuovo Gabinetto ha creduto di dare una più evidente attuazione a questi concetti con la istituzione di un Ministero incaricato particolarmente dei rapporti fra Comando Supremo e Governo. Bisogna attendere questo nuovo organo alla prova, visto che l'essenziale è oggi condurre vittoriosamente la guerra.

Non si può tuttavia, in questo caso particolare, prospettare nemmeno in via approssimativa quanto si deva al Ministero caduto per l'alimento del nostro sforzo militare, quanto di ciò che è avviato gioverà al Ministero sorgente.

E conta poco! Non è di questo o di quel Ministero che oggi si tratta, non di questo o di quell'uomo di parte; è dell'Italia.

Basti a noi constatare che nell'agosto del 1914 dovemmo partire da qualche cosa di molto vicino allo zero, non soltanto per quel che riguarda le armi e le munizioni, ma anche per quello che si attiene ai mezzi di produzione. Che a tutto questo si dovette provvedere in condizioni di traffico estremamente difficili, che, oggi, e i mezzi sono moltiplicati, e le condizioni del traffico sono migliorate, e sono avviate a miglioramento crescente per effetto di una laboriosa politica internazionale.

Ai galantuomini che lasciano il potere essendo lo spirito pubblico elevato, l'Esercito e l'Armata provveduti, le relazioni con gli alleati cordialmente fattive, la Nazione s'inchina riconoscente: Agli uomini che assumono la grave responsabilità di continuare un'opera felicemente intrapresa e di coglierne i frutti, noi diciamo quello che Nelson diceva ai suoi marinai sul punto di condurli contro il nemico a Trafalgar: L'Italia aspetta che ognuno faccia il proprio dovere!

La riunione del nuovo Gabinetto
in casa del Presidente del Consiglio

Roma, 18

(Vice). — Stamane è stato firmato dal Re il decreto che dà incarico all'on. Boselli di comporre il nuovo gabinetto. Secondo le consuetudini invalse da tempo, questo stesso decreto significa che il gabinetto è costituito. I nomi dei ministri non sono stati ancora pubblicati ufficialmente perchè mancano ancora la nomina definitiva di un paio di ministri senza portafoglio ma il gabinetto è costituito nella quasi totalità dei ministri nominati ed ai quali è stato assegnato l'ufficio. Di fatti, come si usa dopo la costituzione di un gabinetto, l'on. Boselli ha riunito oggi per uno scambio preliminare di idee sul programma, i suoi cooperatori. Il gabinetto è così costituito:

Boselli presidenza senza portafoglio; Bissolati commissario politico per i servizi di guerra (nuovo dicastero); Orlando interni; Sonnino esteri; Colosimo colonie; Meda finanze; Carcano tesoro; Morrone guerra; Corsi marina; Sacchi grazia e giustizia; Raineri agricoltura; De Nava industria e commercio; Bonomi lavori pubblici; Arlotta ferrovia e marina mercantile (nuovo dicastero); Ruffini pubblica istruzione; Fera poste telegrafi e telefoni; Comandini ministro senza portafoglio.

Secondo l'uso, i giornali si dilungano nel rilevare le graduazioni politiche a cui i ministri appartengono nei loro precedenti parlamentari; le regioni rappresentate. Sono dati e notizie di cronaca, di importanza molto secondaria in questo momento, per il paese, di fronte agli altri segni ai quali la soluzione della crisi doveva mirare, cioè affermare in modo indubbio la volontà ferma incrollabile di continuare la guerra fino alla vittoria nostra in unione coi nostri alleati; assicurare a questa volontà la concorde cooperazione di tutti i partiti nazionali col Governo. La composizione del gabinetto dice che non è lecito dubitare della concordia nella condotta della guerra. E questo è ciò che importa al paese, la cui fede nei grandi destini della patria riposa serenamente e sopratutto nell'altissimo senno della Corona e nell'eroismo delle sue armi.

La riunione dei Ministri

I componenti il nuovo Ministero si sono oggi riuniti in casa Boselli. Più che un vero e proprio Consiglio di ministri, è stata una riunione per le presentazioni tra quei parlamentari che non si conoscevano e per uno scambio di idee sulle attribuzioni del nuovo dicastero e sulla scelta dei sottosegretari.

Il fatto che i ministri si sono riunti fuori della sede ordinaria di Palazzo Braschi ha suscitato la curiosità del pubblico, e per via Po, dopo le 15,30 un discreto gruppo di curiosi ha atteso l'arrivo dei nuovi ministri. Forse per la prima volta la riunione del Consiglio dei ministri ha presentato questa novità, ed i nuovi ministri, non avendo ancora ricevuto la consegna dagli uscenti, non hanno potuto usufruire delle automobili ministeriali, sicchè arrivarono nelle modeste vetture o nei democratici trams.

Alle 16.50 è giunto primo l'on. Carcano seguito a breve distanza dal generale Morrone. Viene poi in vettura di piazza l'on. Meda ed in tram l'on. Bonomi. Il ministro degli esteri on. Sonnino è giunto in automobile e l'on. Raineri in carrozzella, seguito da un'altra dove sono insieme gli on. Fera e Colosimo. L'on. Bissolati invece ha ancora preferito il tram, mentre gli on. Arlotta, De Nava e Comandini, la vettura. Nell'automobile del ministero della marina è giunto l'ammiraglio Corsi ed in quello del ministero di grazia e giustizia l'on. Orlando. L'on. Sacchi aveva preceduto i colleghi dall'una. Egli aveva fatto colazione presso il presidente del Consiglio. Mancava il sen. Ruffini che arriverà stasera da Torino.

I ministri si sono riuniti alle ore 16 nel salone di casa Boselli, che guarda sulla via Po. Il presidente del Consiglio ha fatto subito la presentazione e prima che si iniziasse la riunione ha offerto ai colleghi un rinfresco.

La riunione è terminata alle 17.15. Primo ad uscire è stato l'on. Corsi, seguito dal generale Morrone. Poco dopo sono discesi gli on. Sacchi e Meda, i quali si sono intrattenuti a conversare a lungo sulla strada e poi lentamente si sono allontanati. In gruppo sono usciti anche i ministri Bonomi, Colosimo e Raineri, che hanno fatto a piedi un tratto di strada e sono saliti poi insieme in una vettura.

Un quarto d'ora dopo sono andati via i ministri Carcano, Comandini, Fera ed Orlando, i quali hanno invitato gli altri colleghi a salire nella propria automobile. Qualche minuto dopo sono usciti gli on. Bissolati ed Arlotta, che ha accompagnato il primo al tram. Ultimo, circa una diecina di minuti dopo degli altri, è uscito il ministro degli esteri, on. Sonnino.

I giornalisti ricevuti da Boselli

Dopo la riunione il presidente del Consiglio ha invitato nel suo appartamento i giornalisti che in questi giorni hanno seguito gli avvenimenti della crisi dinanzi al suo villino.

L'on. Boselli, nella conversazione con i giornalisti ha detto che suo intendimento è stato quello di formare un ministero che comprendesse tutti i partiti che sono rappresentati alla Camera, dal cattolico al socialista, non escluso il giolittiano. E questo, egli ha soggiunto, l'ho voluto perchè anche questo gruppo rappresenta coloro che dànno alla guerra il proprio contributo di sangue e di esempio. Per la stessa ragione, ha proseguito, avrei chiamato un rappresentante dei socialisti ufficiali, ma dopo l'ordine del giorno votato dalla direzione di questo partito, non mi è stato possibile di affrontare la loro pregiudiziale.

Poichè qualche giornalista ha richiamato l'attenzione dell'on. Boselli sulle garanzie che il paese ha del nuovo Gabinetto, per i criteri con i quali è formato, il presidente del Consiglio ha detto:

« Il paese non desiderava la caduta del l'on. Salandra, ma poichè eventi parlamentari e politici hanno determinato la crisi, essendo stato invitato io dalla Corona a risolverla, ho voluto formare un ministero nazionale che dovrà rappresentare la continuazione dell'indirizzo seguito fino ad ieri dal Ministero che ha proclamato la guerra.

« Si potrà criticare che il Ministero ha molte tendenze verso sinistra, ma nell'equilibrio delle varie rappresentanze del Gabinetto, ho tenuto conto dell'azione svolta dai partiti democratici a favore della guerra e del contributo di numero che le classi popolari dànno per la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali ».

L'on. Boselli ha concluso che il faticoso periodo della formazione del nuovo Ministero sta per chiudersi.

« Domattina, ha proseguito, giureremo nelle mani del Re. Dopo avrà luogo un Consiglio dei ministri alla Consulta, nel quale procederemo alla nomina di altri due ministri senza portafoglio ».

L'on. Boselli ha dichiarato che dopo queste nuove nomine, se accetteranno gli on. Leonardo Bianchi e Scialoja da lui invitati, il Ministero sarà al completo.

Dopo questa dichiarazione l'on. Boselli ha intrattenuto ancora i giornalisti in simpatica conversazione ed ha consentito di posare in mezzo ad essi per una fotografia.

L'incarico ufficiale all'on. Boselli

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. M. il Re con odierno decreto ha incaricato l'on. Paolo Boselli di costituire il nuovo Ministero.

La partecipazione dell'on. Meda
e le riserve dei cattolici

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* reca: A proposito della partecipazione dell'on. Meda al nuovo Ministero, ricordiamo la dichiarazione che egli fece a nome di alcuni suoi amici prima del voto che determinò la caduta del gabinetto Salandra:

Noi abbiamo — egli disse — sempre votato per il Ministero Salandra, cioè per il Ministero che ha assunto la responsabilità della guerra, perchè ci assisteva la coscienza che il votare così fosse un dovere verso la patria, un dovere nel compimento del quale non sarebbe stato in nostra facoltà arrestarci per il sopravvenire di deficienze e di contrasti la cui eliminazione a vantaggio del paese ritenemmo possibile senza crisi, trascurabile forse qui dentro, non certo fuori di qui. Ebbene: Oggi non crediamo che l'ora di questo dovere sia finita o almeno che sia cominciata quella di compierlo in modo diverso ».

Si deve pensare che con questo stesso sentimento l'on. Meda abbia accettato di far parte del gabinetto, col sentimento cioè di continuare a compiere un dovere verso la patria. Per il resto — scrive il *Corriere d'Italia* — noi abbiamo già osservato giorni addietro che non esistendo un gruppo cattolico parlamentare, e non esistendo un partito politico cattolico, lo on. Meda non porta al nuovo gabinetto alcuna speciale rappresentanza, mentre chi lo conosce è ben sicuro che egli vi porterà un contributo di altissimo valore per le sue personali qualità e per le sue salde e profonde convinzioni.

La partecipazione di Salandra
ai lavori parlamentari

Roma, 18

La *Tribuna* scrive: Quantunque l'on. Salandra abbia bisogno di un breve riposo, tuttavia non si muoverà, pare, da Roma fino all'inizio dei lavori parlamentari ed anzi parteciperà alle sedute per appoggiare efficacemente il ministero Boselli.

Il neo-Ministro Comandini
ai suoi elettori

Roma, 18

L'on. Comandini ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori ed amici:

« Nell'ora in cui la patria in armi fronteggia e respinge eroicamente l'invasore e domanda ad ogni ordine di cittadini unione di animi e solidarietà di propositi, ho creduto di non dovere rifiutare la modesta mia collaborazione ad un grande atto di concordia nazionale che non impone abdicazioni nè rinunzie.

« L'opera che mi sarà dato spiegare nell'altissimo ufficio a cui salgo, con la coscienza della responsabilità che affronto e con il fermo proposito di compiere con assoluta lealtà il dovere mio, non è per me se non la continuazione di quella alla quale in altri campi dall'inizio della guerra ho consacrato le mie forze.

« Assumo il mio posto senza esitazioni e senza dubbiezze che gli avvenimenti non consentono e che sarebbero una colpa per coloro che delle necessità della guerra furono assertori e fautori e non devono oggi sfuggire a nessuno le responsabilità che da essa derivano.

« So che il mio atto susciterà discussioni e commenti: posso attenderli con animo tranquillo perchè mi assiste la certezza che voi, elettori ed amici, sentirete che l'adempimento del nuovo obbligo che l'ora rende sacro non mi allontana da voi e che in mezzo a voi riprenderò sereno ed immutato il mio posto di battaglia il giorno in cui la patria vittoriosa restituirà tutti i suoi figli alle civili competizioni.

« A quanti con il loro consenso mi hanno offerto e mi offrono una indimenticabile attestazione di intima solidarietà e di affettuosa fiducia, esprimo pubblicamente la mia gratitudine più viva e sincera.

« Roma, 18 Giugno 1916.

Ubaldo Comandini ».

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 17 — E' gloriosamente caduto combattendo indomito contro l'austriaco, l'allievo ufficiale Riccardo Lotti, ventenne, nostro concittadino, figlio del signor Ettore Lotti, bresciano ma da molti anni residente a Verona ov'è da quanti lo conoscono stimato e benvoluto. Onore alla memoria del glorioso giovane caduto per la libertà d'Italia e condoglianze sentitissime alla famiglia.

PADOVA, 18 — Al Sindaco del Comune di Codevigo è pervenuta notizia dei seguenti prodi caduti sul campo dell'onore: Bertocco Attilio di Luigi, classe 1892, di fanteria, caduto in combattimento a Podgora il 27 marzo 1916; Ceolin Antonio di Natale, classe 1895, di fanteria, caduto in combattimento a Falsarego il 9 marzo '16; Dalla Pria Giovanni fu Michele della classe 1896, del genio, morto all'Ospedale di guerra n. 35 il 3 aprile 1916; Broccadello Giovanni di Antonio, guardiano idraulico, classe 1885, di fanteria, ammogliato con figli, caduto sul Carso il 14 maggio 1916. Onore ai prodi!

UDINE, 18 — Al nostro Sindaco è giunta notizia ufficiale che in un combattimento sul Sabotino è morto il sergente udinese di fanteria Vittorio Missio.

— E' pure morto in un ospedale da campo il concittadino Umberto Franzolini di Giuseppe, soldato nell'artiglieria da montagna della classe 1889.

MANZANO, 18 — Nell'Ospedale militare di Thiene è morto Foscolini Giuseppe fu Adolfo, di Manzano, studente nel R. Istituto tecnico di Udine, soldato nel 39. artiglieria da campagna.

Alla memoria dei valorosi morti per la Patria onore e gloria.

Consegna di medaglie al valore

Roma, 18

Stamane in piazzale Siena a Villa Umberto ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare ai militari feriti ed alle famiglie dei caduti in guerra appartenenti alla città ed alla provincia di Roma.

Le gradinate dominanti la piazza erano gremite di pubblico tra il quale vi erano moltissime signore. Anche sulle gradinate avevano preso posto i ricreatori di Roma con le rispettive bandiere. In un lato della piazza erano schierate su 7 linee le rappresentanze dei corpi del Presidio di Roma con a capo il Generale Strumia. Oltre la rappresentanza delle quattro armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, c'erano pure le rappresentanze delle guardie di finanza, della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta. Vi era anche la rappresentanza dei giovani esploratori.

Nel centro della piazza avevano preso posto le autorità tra cui si notavano il comandante del corpo d'armata generale Marini ed una larga rappresentanza dell'ufficialità del Presidio, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore Colonna, gli assessori comunali Sprega, Di Benedetto, Orlando, il consigliere comunale De Ghiemerti, il commissario generale degli esploratori comm. Colombo, i militari decorandi e le famiglie dei caduti.

Alle 8.40 è giunto in automobile accompagnato dal suo governatore Bonaldi, il Principe ereditario, ricevuto dal generale Marini, dal Sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità. La musica della legione allievi carabinieri che prestava servizio ha suonato la marcia reale ed il pubblico ha vivamente applaudito al grido di « Viva Savoia, Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva la guerra! », mentre le truppe schierate presentavano le armi.

Il Principe ereditario, accompagnato dai generali Marini e Strumia ha passato in rivista le truppe.

Quindi si è proceduto alla cerimonia della consegna delle medaglie. Dopo patriottiche ed applaudite parole pronunziate dai generali Marini e Strumia, il Principe ereditario ha puntato sul petto dei valorosi decorandi le medaglie al valore. La prima consegna è stata fatta alla vedova ed ai figli del colonnello cav. Alfredo Barbieri comandante del battaglione aviatori, ferito al raid di Lubiana. La consegna della medaglia alla vedova piangente e singhiozzante ha dato luogo ad una scena commovente. Il pubblico man mano che il Principino consegnava le medaglie applaudiva.

Hanno anche ricevuto medaglia d'argento i maggiori medici cav. De Petris e Franceschini, i tenenti Antonelli, Cassis, Coppa, Lanzi, i sottotenenti Busetto, Rabesco, Ammilieri, Miatton, Tolli, il maresciallo Benussi ed il soldato Iaconelli. Sono state consegnate anche 16 medaglie di bronzo.

Terminata la consegna delle medaglie, le truppe hanno sfilato in parata dinnanzi al Principe, alle Autorità ed ai militari decorati, sempre tra applausi ed evviva. Il Principe ha lasciato la Villa Umberto alle 10 facendo ritorno a Villa Savoia. Terminata la cerimonia ha avuto luogo in forma privata a Villa Aldobrandini la consegna della medaglia d'argento al capitano Folliere ed al soldato Benvenuti, tutti e due rimasti ciechi in operazioni di guerra.

La conferenza economica degli Alleati
La chiusura dei lavori

Parigi, 18

La conferenza economica degli alleati ha terminato i suoi lavori. Si approvarono all'unanimità varie mozioni. La conferenza decise che vengano integralmente pubblicate la mattina del 21 giugno nei vari paesi alleati.

Prima della chiusura dei lavori Bouqueville dichiarò che l'intima collaborazione degli alleati segna l'apertura di un'era in cui le nazioni che soffrono oggi raccoglieranno domani abbondanti frutti. La conferenza non preparò per la pace un nucleo di guerra ma un nucleo di difesa organizzando l'unione preservatrice benefica contro la guerra, contro il genio del male che organizzò la forza allo scopo di metterla al servizio del delitto. Bouqueviller terminò ringraziando la Francia e elogiando Poincarè e Clementel che con tanta abilità diresse le discussioni della conferenza che si augura di averlo sempre come presidente. I capi delle varie delegazioni si associarono alle parole di Bouqueviller.

Terminata la riunione i delegati vennero ricevuti all'Eliseo da Poincarè che li felicitò per il lieto risultato dei lavori.

Le previsioni dei delegati

Zurigo, 18

Il « Petit Parisien » ha intervistato diversi delegati alla conferenza economica degli Alleati.

Il delegato russo Pokrowsky, ha dichiarato che l'unione degli alleati è ormai organizzata nel campo economico. Le sue felici conseguenze faranno comprendere ai neutri che il loro interesse e la loro sicurezza comandeno ad essi di unirsi agli Alleati e di ripudiare ogni alleanza con le nazioni germaniche.

Lord Creve ritiene pure che le misure deliberate appena saranno poste in esecuzione otterranno l'approvazione dei popoli alleati e dei Paesi neutri. I nemici comprenderanno che gli alleati hanno la sicurezza, nonostante la cooperazione di tutte le loro forse, di annientare definitivamente il sogno di egemonia economica della Germania.

Il delegato portoghese Costa ha detto che la conferenza ha gettato le basi di un aiuto reciproco effettivo di tutti i paesi i di cui interessi sono compromessi o minacciati dall'impresa commerciale degli imperi centrali. Dunque i neutri godranno parte dei benefizii.

Il delegato serbo Manikovitch è convinto che gli alleati sono pronti a spingersi, al bisogno, molto al di là delle decisioni attuali.

Il delegato giapponese Sakkatani dice che lo sforzo comune deve realizzare l'ideale della pace e della vera civiltà distrutta dagli imperi centrali. La conferenza viene a costituire per gli Alleati una vera vittoria morale.

Maggiore energia verso la Grecia
reclamata in Francia

Parigi, 18

Il « Temps », a proposito degli affari della Grecia dice che la situazione ad Atene assume un carattere di reale gravità. E' venuta l'ora, non bisogna dissimularlo, di fare udire ai ministri di Re Costantino un linguaggio più energico di quello già tenuto se si vuole prevenire complicazioni pericolose pel prestigio dell'Intesa nel Regno ellenico.

L'attitudine sospetta del Gabinetto Sculudis, specie riguardo alla smobilitazione e i disordini di Atene non può ispirare che sfiducia.

Il « Temps » conclude: Si dice che il presidente del Consiglio è nella necessità di ritirarsi prossimamente e gli si cercherebbe un successore che, senza andare sino ad una collaborazione diretta con Venizelos, si ispirerebbe tuttavia a direttive politiche liberali. Sarebbe questo il solo mezzo di salvare la Grecia dalle influenze nefaste che la spingono nell'abisso.

L'« Excelsior » dice di poter confermare che un patto dei rappresentanti delle Potenze dell'intesa ad Atene è imminente. Le Potenze dell'Intesa sono pienamente d'accordo sulla necessità di una azione energica e sono risoluti a non tollerare più a lungo i procedimenti sospetti e le manovre oblique del ministero Sculoudis.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 18

Oggi si segnalano scaramuccie abbastanza numerose presso Osin Kupa e Luminitza. Abituale azione dell'artiglieria nel resto del fronte. Areoplani francesi bombardarono stanotte i forti Ruppel, Doiran, Strumitza e Volas. Areoplani tedeschi gettarono bombe sulle posizioni francesi stabilite sulle due rive del Vardar.

Disordini a Monaco
per la mancanza di pane

Zurigo, 18

Gravi disordini vi furono a Monaco causati dalla mancanza di pane e di molti generi alimentari. Il Comune fece pratiche presso l'ufficio per la distribuzione dei viveri in seguito al crescente malumore della popolazione, ma i negoziati si prolungarono senza risultati completi.

Ieri scoppiarono tumulti e il Municipio si affrettò a comunicare che i negoziati procedono bene e che fra otto giorni il periodo critico sarà sormontato, facendo affiggere dei manifesti in questo senso e annunciando inoltre che si aumenterebbe la razione del pane e si distribuirebbero oggi le tessere. Ma la folla non si calmò. Alle grida *abbiamo fame*, si univano quelle di *vogliamo la pace*. Queste grida furono ripetute da molti soldati che urlavano *anche l'esercito patisce l'inedia.*. L'eccitazione raggiunse il colmo allorchè corse la voce che da qualche palazzo della Marienplatz era stata rovesciata dell'acqua sui dimostratnti e dal Caffè «Rathans» si erano fatti gesti di scherno. La folla frantumò le lastre ed invase il caffè. Gli agenti di polizia caricarono furiosamente i dimostranti.

E' stata pubblicata una notificazione della polizia nella quale si dice che è stato dato ordine agli agenti di procedere con tutto rigore ove le manifestazioni si ripetano ed ove gli assembramenti non si sciolgano alla prima intimazione.

RIVISTE E GIORNALI

Padre Fontanarosa e i masnadieri.

Aneddoti sulla figura un po' leggendaria di Padre Fontanarosa, se ne raccontano di ogni genere. Non sappiamo se qualcuno si sia curato di raccoglierli per farne un gustoso volume; ma è certo che molti di questi aneddoti sono passati nel dominio popolare.

Interessante è l'avventura toccata al Padre Fontanarosa, quando era ancora giovane e gesuita, tornando da Spoleto a Roma. Tra Narni e Orte, s'abbattè in una banda di masnadieri che infestava quelle campagne. La diligenza nella quale trovavasi Padre Fontanarosa — raccontò Raffaello Giovagnoli in un suo lavoro di ricerche — fu catturata: ne furono staccati i cavalli i quali insieme coi viaggiatori furono tratti in una vicina boscaglia.

Albeggiava. I briganti spogliarono i passeggieri del danaro, degli oggetti di valore che avevano in dosso e fecero grosso bottino; al gesuita soltanto non trovarono sulla persona nulla da poter rubare.

—Come dunque? — esclamò il capo dei masnadieri — il solo reverendo non ci lascierà niente di suo?

— Ci faccia una predica in pena della sua povertà simulata — gridò il più burlone della masnada.

— Benissimo detto, ci faccia una predica! — esclamarono due o tre briganti.

Non si smarrì d'animo il giovane frate e, con piglio oratorio, aveva già cominciato il suo dire, quando il burlone della masnada, sghignazzando, lo interruppe gridando:

— Ci dica egli quali somiglianze e quali differenze esistono tra noi ladri da strada e Gesù Cristo!

La proposta fu accolta con risa clamorose e vivi applausi. Padre Fontanarosa si mostrò da prima riluttante a trattare quel sacrilego tema; ma le minaccie brutali dei briganti lo persuasero a sottomettersi.

— Io trovo, adunque, benevoli uditori, moltissime analogie fra la vita vostra e quella di Gesù, è una sola differenza. Difatti se egli soffrì molto nel mondo, voi non menate certo vita allegra. Egli sopportò fame, sete, vigilie, e gli effetti tutti della vita randagia, e voi similmente siete spesso esposti a tutte queste privazioni, a tutte queste traversie. Egli camminava a piedi nudi, nè mi sembra che voi siate molto bene calzati. Egli frequentava la compagnia degli scribi e dei farisei, e voi siete in contatto di bricconi della stessa specie. Egli era perseguitato dai giudei e dai saducei, voi siete continuamente inseguiti dai birri e dal bargello. Egli fu legato e condotto in prigione: a voi, un giorno o l'altro, avverrà, senza dubbio, altrettanto; e come esso fu battuto, così voi sarete fustigati con le verghe. Egli ebbe a passare dal tribunale di Erode a quello di Anna e di Caifasso, e così voi dall'uno all'altro tribunale sarete tratti; egli fu crocifisso fra i ladroni, e voi sarete appiccati l'uno accanto all'altro; Gesù discese all'inferno e voi altri vi scenderete. E la sola differenza fra lui e voi sta in ciò, che egli risalì glorioso al cielo e voi resterete all'inferno. E così sia.

Questa predica spiritosa produsse un ottimo effetto sui masnadieri, che erano essi pure uomini di spirito, e il Padre Fontanarosa fra le risa di approvazione della comitiva, fu lasciato libero insieme ai suoi compagni di viaggio.

La fortuna di Napoleone.

Nel 1795 Napoleone, ancora un giovane generale di ventisei anni, era caduto in disgrazia presso il Governo. Egli viveva nella miseria e nella oscurità ed era senza destinazione e senza impiego. Disperato, egli, il 30 agosto di quell'anno, scrisse una umile lettera al Comitato di Salute pubblica offrendo i suoi servigi per esser mandato come ufficiale di artiglieria in Turchia. La lettera poco ricordata viene riprodotta ora dalla *Nineteenth Century* in un articolo di Ellis Barker ed è assai interessante. « In un tempo in cui — scrive Napoleone — l'imperatrice di Russia ha ristretto i legami che l'uniscono all'Austria, è interesse della Francia di far tutto ciò che dipende da lei per rendere più temibili i mezzi militari della Turchia. Questa potenza ha milizie numerose e valorose, ma ignorantissime dei principi dell'arte della guerra. La formazione ed il servizio dell'artiglieria, che influisce potentemente, nella nostra tattica moderna, sulla vincita delle battaglie e quasi esclusivamente sulla presa e la difesa delle piazze forti, è ancora nella sua infanzia in Turchia. La Porta, che l'ha compreso, ha varie volte domandato ufficiali di artiglieria e del genio: noi ve ne abbiamo effettivamente alcuni in questo momento; ma essi non sono nè abbastanza numerosi, nè abbastanza istruiti per produrre un risultato di qualche conseguenza. Il generale Bonaparte, che ha acquistato qualche reputazione comandando l'artiglieria dei nostri eserciti in diverse circostanze, e specialmente all'assedio di Tolone, si offre per passare in Turchia con una missione governativa, conducendo con lui sei o sette ufficiali, ciascuno dei quali avrà una speciale competenza nelle scienze relative all'arte della guerra. Se egli può, in questa nuova carriera, rendere gli eserciti turchi più temibili e perfezionare la difesa delle piazze forti di questo Impero crederà di aver reso un servigio segnalato alla patria e di avere a sua volta ben meritato da lei ».

Se il Comitato di Salute pubblica avesse accettata la proposta di Napoleone, questi sarebbe forse vissuto e morto ignorato dalla storia. Ma se Napoleone non andò in Turchia, egli sentì sempre chiarissima la necessità che la Francia del suo tempo si servisse della Turchia per competere con le altre potenze rivali e la necessità che il nome francese in Turchia fosse sempre tenuto altissimo. Ne fanno fede le istruzioni che egli, come Primo Console, mandò all'ambasciatore francese in Costantinopoli, Brune. E' intenzione del Governo — egli diceva — che l'ambasciatore a Costantinopoli riprenda con tutti i mezzi la supremazia che la Francia aveva da duecento anni in questa capitale. La casa occupata dall'ambasciatore deve essere la più bella. Egli deve essere sempre superiore agli ambasciatori delle altre nazioni e non mostrarsi che con grande splendore. Deve riprender sotto la sua protezione tutti gli ospizi e tutti i cristiani della Siria e della Armenia e specialmente tutte le carovane che visitano i Luoghi santi. Il commercio francese deve essere protetto sotto tutti i punti di vista. Nello stato di debolezza in cui si trova l'Impero ottomano, noi non possiamo sperare che esso faccia una diversione in nostro favore contro l'Austria. Esso non ci interessa che dal punto di vista del commercio. Si devono abituare i pascià ed i bey a rispettare più di ogni altra la bandiera di Francia. Se avviene qualche cosa nei dintorni di Costantinopoli offrire la nostra mediazione alla Porta e cogliere in generale ogni occasione per fissare gli occhi dell'Impero sull'ambasciatore di Francia. Queste le istruzioni di Napoleone per il suo rappresentante a Costantinopoli. Inutile far osservare che Napoleone ha seguito in Turchia una politica che è stata poi largamente imitata da Bismark e da Guglielmo II.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Grandioso concerto corale
pro famiglie dei soldati

Torino, 18

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa subalpina, ha avuto luogo oggi al Giardino Reale un grandioso concerto corale pro-famiglie dei soldati. Vi hanno partecipato gli allievi di tutte le scuole, le società corali di Torino e molte signore e signori che si sono offerti formando un complesso di un migliaio di persone mirabilmente fuse sotto la direzione del maestro cav. Veneziani.

Il pubblico era numerosissimo. Si notavano molte autorità e notabilità col prefetto, il sindaco, i comandanti del corpo d'armata e di divisione, i consoli delle nazioni alleate.

Sono stati eseguiti cori di Verdi, di Rossini e del Tosti. Il tenore francese Marceux, in divisa militare francese, ha cantato la Marsigliese ed altri inni patriottici, dando luogo ad una indimenticabile dimostrazione di simpatia per la Francia e per le altre nazioni alleate. Il tenore Grassi ha cantato inni popolari e patriottici italiani. Il maestro Mascagni ha diretto l'inno alle Nazioni e alla fine l'inno di Mameli, tra gli applausi interminabili. Si sono eseguiti poi gli inni delle nazioni alleate. La simpatica festa è terminata verso le ore 19.

I buoni del Tesoro ordinari

Roma, 18

Con il decreto luogotenenziale 18 maggio 1916 n. 578 sono state portate tre radicali riforme al servizio dei buoni del tesoro ordinari, le quali consistono:

1. nella creazione di buoni ordinari al portatore.

2. Nell'acquisto di buoni ordinari, sia nominativi che al portatore, mediante versamento dell'importo del buono sotto deduzione degli interessi, il cui saggio viene fissato con decreti del ministero del Tesoro.

3. Nella sollecita consegna dei titoli all'acquirente, consegna che, se si tratta di buoni al portatore, sarà fatta dalle tesorerie all'atto del versamento e se si tratta di buoni nominativi sarà pure più spedita essendo il riscontro da parte della Corte dei Conti esercitato in forma consuntiva.

Il nuovo servizio andrà in vigore col primo di luglio prossimo e per tale epoca le tesorerie saranno fornite di una congrua scorta di buoni al portatore, muniti delle matrici e delle contromatrici da parte delle direzioni dell'officina delle cartevalori in Torino.

Con decreto ministeriale in data 10 corrente n. 10061, sono state fissate a decorrere dal primo luglio prossimo vent. e fino a nuova disposizione le ragioni d'interesse dei buoni da emettere con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura: al tre per cento per i buoni aventi scadenza da 3 a 5 mesi; al 4.25 per cento per i buoni aventi scadenza da 6 a 8 mesi; al 4.50 per cento pei buoni aventi scadenza da 9 a 12 mesi. L'interesse sarà pagato anticipatamente contandone l'importo dal valore capitale dei buoni in base a prontuario di cui sono provvisti gli uffici incaricati del rilascio dei buoni stessi e che sarà reso estensibile agli acquirenti.

La festa dei bersaglieri

Roma, 18

Questa mattina alle 9 la società A. Lamarmora degli ex bersaglieri, ricorrendo oggi l'ottantesimo anniversario della fondazione del corpo, ha portato una corona d'alloro a bacche dorate al busto di Lamarmora sul Gianicolo.

Oltre un gran numero di soci e di pubblico era intervenuta alla cerimonia una rappresentanza del corpo dei bersaglieri con la musica.

Il presidente della società A. Lamarmora disse brevi e patriottiche parole e dopo di lui il tenente colonnello Casis ha portato il saluto ed il ringraziamento a nome dei bersaglieri, che, come alla Cernaia ed a Goito ed a Porta Pia, si coprono ora di gloria nel Trentino, in Carnia e sull'Isonzo.

Diecimila volontari di Londra
passati in rivista da French

Londra, 18

Il generale French ha passato all'Hyde-Park una grande rivista alla quale hanno partecipato 10 mila volontari di Londra, fra le più grandi acclamazioni.

La carestia del cuoio in Germania

Ginevra, 18

Si ha da Berlino: La carestia del cuoio ha indotto le associazioni dei calzolai tedeschi a tenere a Berlino una conferenza allo scopo di discutere sulla questione della mancanza di materie prime e circa i mezzi per ripartire nell'avvenire gli stok esistenti.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

MEDAGLIONI

Gaspare Pacchierotti

Nacque a Fabriano nel 1744, di antenati Senesi (fra i quali illustre Jacopo dal Pecchia detto «Pacchierotto» i dipinti del quale tanto erano vaghi che alcuni attribuivano, al dire del Lanzi, all'Urbinate) profughi da Siena nel 1575 per movimenti politici che ricoveraronsi, poi, in Piancastagnaio, donde un ramo venne appunto a Fabriano.

Nel 1767 Gaspare era addetto alla cappella Marciana avendovi istitutore ed amico Ferdinando Bertoni.

Esordì come cantante in parti secondarie nei teatri di Venezia, Vienna e Milano: la natura, in parte, gli era stata matrigna poichè ad una viva intelligenza e ad una grande sensibilità avea congiunto un aspetto scarno e allungato e una voce instabile e nasale sebbene forte ed ascendente fino all'«ut» negli acuti. Ma poichè i suoi difetti egli spesso conosceva bene, si studiò, in ogni modo, di vincerli sì che, come dice di lui Giuseppe Cecchini Pacchierotti «la svantaggiosa struttura si compose a sagaci movimenti e divenne seduzione di amore e di eroismo; la voce rotta e difettosa suonò accento di gioia e di dolore; le note nasali furono rivelazione di un'anima angosciosa, bollente e con immense fatiche ora ritirandosi nelle soffitte, i primi anni, in Venezia, per istudiarvi, durante la notte, ed essere meno importuno agli inquilini; ora educando la voce in siti appartati ove l'eco soltanto ascoltava e ripeteva que' dotti gorgheggi; ora mettendo a prova, innanzi a fedele specchio, la combinata eloquenza della fisonomia, del portamento e dell'azione, il Pacchierotti si creò una scuola che lo condusse ad immortale rinomanza, riuscendo, per inesausta ricchezza di raffinamenti, sempre signore degli affetti, sempre nuovo agli uditori.»

Nè inferiore riusciva il nostro nella musica drammatica dei Greci dove alla poesia si unisce il canto, poichè le meraviglie di quella egli indovinava e riproduceva anche nei recitativi, strappando lagrime e grida di entusiasmo senza che l'espressione lo facesse mancar mai alla misura del tempo.

Il terzo ed ultimo teatro dove il Pacchierotti sostenne parti secondarie fu quello di Milano dove si meritò applausi assai, insieme col primo attore Luchino Fabris) il quale non ne fu molto contento, anzi si direbbe che se ne rodesse nell'animo se, come dicesi, andava ripetendo all'astro che sorgeva: «Fuoco di paglia; con quella voce rotta e difettosa non farai mai niente!» Profezia che non si avverò affatto.

✱

Nel 1769 in Venezia al «S. Beneto», colto da improvvisa malattia il celebre «primo musico» Guarducci, lo sostituì appunto il Pacchierotti il quale, preparatosi in quattro giorni, suscitò le generali approvazioni degli uditori ammirati, quantunque nelle prime recite egli fosse sempre un tantino esitante, conoscendo e le difficoltà dell'impresa e quanto mala bestia sia il pubblico; tanto che agli amici andava sempre, sebben per celia, ripetendo: «Venite ad ascoltarmi dopo la terza recita».

Era, allora, a Venezia un commissionato del Regio Teatro di Palermo il quale offrì tosto al Pacchierotti il posto di «primo soprano» colà per il 1771. Gaspare vi si diresse con una commendatizia pel veneto rappresentante in Napoli del procurator Tron il quale fu pel Pacchierotti illuminato Mecenate. Senonchè mentre da Napoli moveva alla volta di Palermo, eccogli fra coppa e collo una solenne protesta, poi che la De Amicis delizia del pubblico palermitano da varie stagioni, non voleva «compromettere» il suo decoro e l'esito stesso dello spettacolo avendo a compagno un artista «da parti secondarie».

Il nostro ministro confortò, come meglio potè, Gaspare il quale, però, dovette assoggettarsi a cantar nel Teatro San Carlo di Napoli due pezzi con piena orchestra: giudici i compositori Lacillo e Piccini e il soprano Cafariello. L'esito fu brillante, cosicchè fu fatto lusinghiero invito al Pacchierotti di scegliere fra il teatro di Palermo e quello di S. Carlo. Per un nobile puntiglio si decise pel primo e il teatro di S. Carlo gli fu riservato per i due anni successivi.

Dalla terribile de Amicis il nostro buon Gaspare ebbe fredde accoglienze; fu esaminato con sussiego se avesse avuto la parte assegnatagli nell'opera, la studiasse bene perchè ella non aveva la minima voglia di «impazzire con principianti». Alla prova la prima donna non volle mai provare un duetto che essa doveva sostenere col Pacchierotti stesso il quale, domandandone la ragione, ne aveva questa secca risposta: «Alla prova generale». Quando, la prima sera, l'affollato pubblico vide sulla scena la De Amicis sostenente la parte di Didone, bella di aspetto, di azione, di canto, la salutò con interminabili, lunghi, fragorosi applausi. Il buon Pacchierotti, esitante canta la sua cavatina «Non applausi, non insulti!» Giunto al duetto nel quale la De Amicis si proponeva di schiacciare il mal conosciuto avversario, ne canta il primo concetto con tanta arte che strappa all'udienza grida d'entusiasmo. Risponde il Pacchierotti e trova favore. Negli «addue» e nella «cabaletta», maestra la De Amicis di ogni genere di canto, mette in opera tutti i suoi mezzi: l'udienza è per essa. Soggiunge il Pacchierotti «con un genere affatto nuovo di appoggiature, di gruppetti, di trilli, di slanci patetici, di magiche inflessioni», ed egli pure rapisce e trasporta. Si vuole replicato il duetto; si sfoggiano nuovi ornamenti, nuovi prestigi d'ambe le parti con effetto sempre più commovente e la De Amicis medesima, confusa ed intenerita, sostituisce al disprezzo sincera ed affettuosa ammirazione».

Fu questo il primo ragguardevole passo di quel genio straordinario il quale per 25 anni fu, poi, la delizia dei principali teatri d'Europa.

✱

Nuovi trionfi ebbe poi in Napoli e in tutta Italia, disputato da tutti i teatri fino al 1778; ricordato, ormai, con ammirazione anche oltr'Alpe, nel 1779 fu a Londra accompagnatovi dal Bertoni.

«L'Italia anche in allora» osserva il nostro biografo «come ai nostri tempi, metteva a contribuzione il lusso e la splendidezza degli esteri, vendendo il genio de' numerosi figli nelle arti del bello. Se ne ritraevano emolumenti più considerevoli, non usandosi di corrispondere tra noi ad un primario artista che circa veneti zecchini mille nelle principali stagioni. Cangiate, anche in ciò, le antiche consuetudini nel secolo innovatore, crebbero quì ed altrove i dispendii di simili lussurie, forse fra noi in ragione inversa dei mezzi; ma le stesse eccedenti paghe con che, ora, i cantanti italiani vengono rimeritati oltramonte, si rigurgitano con usura, dacchè anche in questa specie di commercio artistico abbiamo a competitore e paghiamo caro noi medesimi l'ammaestrato ingegno dello straniero».

Le accoglienze che il Pacchierotti ebbe a Londra per tutto il tempo del suo soggiorno, cioè fino al 1784, furono tali che il nostro biografo non dubita di asserire come e quelle e le lusinghiere distinzioni e i compensi avuti, avrebbero data vasta materia al pennello dei Balzac e dei Sue «sendo cosa» osserva egli malinconicamente «pur troppo comune che s'abbiano a vedere festeggiati e rimunerati con esuberanza piuttosto i genii che divertono che i veri benefattori dell'umana famiglia».

(*Continua*).

Antonio Pilot

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Lunedì: Ss. Gervasio e Protasio.
20 Martedì: S. Giuliana.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 68.a

Co. Paolina Toso ved. Giustiniani e Alvise Giustiniani per onorare la memoria del N. H. co. G. D. Giustiniani Recanati	L.	500.—
Gino e Antonietta Toso ed Angela Belloni ved. Toso (id.)	»	300.—
Cav. Amedeo Coda	»	10.—
Clementina Guggenheim pro infanzia	»	5.—
Alverà Guido e Antonietta per onorare la memoria del N. H. co. G. D. Giustiniani Recanati	»	10.—
Ostani Carlo	»	25.—
Mario e Resi Alverà per onorare la memoria del N. H. co. G. D. Giustiniani Recanati	»	20.—
Angelo Ferro	»	25.—
Impiegati Ufficio Genio Civile per le opere marittime (vers. mensile di maggio	»	142.50
Operai Cantiere di raddobbo Genio Civile (id.)	»	30.10
Personale Draga Venezia (id.)	»	124.05
Adele Bisacco Fornoni (off. mens. pro infanzia)	»	5.—
Co. Adele Bon (id. id.)	»	5.—
N. N.	»	20.—
N. N. in luogo di ventagli	»	100.—
Famiglia Beaufre	»	100.—
	L.	1.421.65
Liste precedenti	»	764.147.30
Sottoscrizione 1916	L.	765.568.95
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.835.558.04

Lo spettacolo "Pro Artisti,, alla "Fenice,,

Venezia ha risposto degnamente all'appello del Comitato costituitosi a vantaggio dell'istituenda Cassa di Assistenza fra Artisti, ed ieri, nel pomeriggio, la sala della Fenice era affollata di un buon pubblico che, diciamolo subito, ha fatto le migliori accoglienze allo spettacolo, allestito con vero decoro ed amore. Nei palchi un'accolta gentile di signore; nella platea, nella loggia, in loggione un pubblico vario ed attento.

Prima della recita il signor Mario Neri, presentatosi alla ribalta, pronunciò alcune belle parole per illustrare, diremo così, le ragioni e gli intenti che persuasero il Comitato ad invitare i Veneziani ad un trattenimento drammatico, tutto affidato all'entusiasmo disinteressato di artisti volonterosi. E continuò: «Lo spettacolo è degno, veramente degno dell'iniziativa di Antonio Fradeletto.

I Baseggio, la Olivieri, la Battain e gli altri loro collaboratori, sono artisti che si accostano al teatro veneziano, orbato di fresco di uno dei suoi maggiori esaltatori, come suole accostarsi all'altare un perfetto credente, per la consacrazione.

E con loro concorre un altro artista ben noto: Vittorio Bressanin. Perfetto adoratore di Venezia e della venezianità, ha egli acconsentito che per questa dimostrazione affettuosa all'arte nostra, venisse recitata una delle sue commedie veneziane: «Do Ostinai».... In queste pagine egli raccoglie il dialogo delle figure che dipinge, e completa ed anima, direi quasi, le scene che forma nelle tele.

E con Vittorio Bressanin, che per l'occasione ha scritto per Cesco Baseggio il monologo «Quelo dei puricinei», ha concorso un altro artista non nuovo alle platee d'Italia; una delle migliori speranze del teatro veneziano: Domenico Varagnolo. Il suo bozzetto «Matina de nozze», che faceva parte del repertorio della Compagnia del compianto Ferruccio Benini, ci dà tutto il carattere di questo giovane autore le cui composizioni, materiate d'arte sana, semplice e pura, dimostrano la gentilezza e la profondità del buon dialogo veneziano...»

Dopo gli applausi che accolsero il breve discorso del Neri si alzò la tela. Non è qui il caso di una critica sottile e pedante, tanto più che tutti gli attori dal principio alla fine dello spettacolo, recitarono con mirabile impegno e furono costantemente rimeritati dalle entusiastiche approvazioni dell'uditorio; nomineremo soltanto, a titolo d'onore, in «Do Ostinai» Cesco Baseggio, diligente e misurato «Don Tita», Rosa Battain graziosissima «Colomba», la Rizzardini Olivieri «Siora Beta» piena di brio tutto veneziano, Irma Baseggio «Siora Peonia», Arrigo Corninotto felicissima macchietta sotto le vesti del nonzolo «Sior Checo», Franco Tesorini «Bortoleto Bonagrazia». Seguirono il monologo, indovinatissimo, di Vittorio Bressanin «Quelo dei Puricinei», detto con bella facilità dal Baseggio, e da ultimo «Matina de Nozze», bozzetto comico di Domenico Varagnolo, intorno al quale possiamo volentieri ripetere il giudizio riferito più sopra colle parole di Mario Neri.

Durante lo spettacolo fu venduto un elegante e riuscitissimo fascicolo, «Ars magistra humanitatis», adorno di disegni originali di molti maestri valorosi della Scuola Veneziana, come largamente accennammo nel nostro giornale di ieri.

Una messa postuma del maestro Grazzini

Rileviamo dal «Marzocco» che, Domenica scorsa alla SS. Annunziata a Firenze venne eseguita una Messa postuma del M.o Reginaldo Grazzini, compositore fiorentino di serio valore e di bella rinomanza, che al nostro liceo Benedetto Marcello, da lui diretto con molto plauso e all'Istituto Musicale di Firenze, dove insegnò con ottimi risultati il contrappunto in cui era versatissimo, lasciò ottima memoria di sè. A Firenze egli era universalmente amato e stimato per le solide doti dell'ingegno e la bontà del suo carattere, cui dava rilievo una vena di arguzia garbata e di bonario umorismo. Perciò l'annunzio dell'esecuzione della sua Messa in onore di San Filippo Neri affollò domenica scorsa la fastosa Basilica che ha antiche e buone tradizioni di musica religiosa. Il M.o Cagnacci che dirige quella cappella musicale curò con molto impegno la preparazione dell'importante lavoro che, eseguito in modo assai lodevole e decoroso, incontrò il pieno favore del pubblico e degli intelligenti. Ossequente nelle caratteristiche formali esteriori, ai principii sanciti dalla riforma liturgica di Pio X, il Grazzini lo è, pure per lo spirito sinceramente religioso a cui l'intera Messa s'informa. Il suo stile è schietto, non ha nulla del convenzionalismo liturgico d'accatto predominante in molti lavori moderni. Sulle rovine della vecchia scuola non aliena da alcune ibride mescolanze classico-teatrali di cattivo gusto e sulle basi della nuova riforma musicale sacra, da lui intesa però senza grettezze formalistiche, egli ha costruito l'edifizio di questa sua Messa molto solidamente e in modo da vincolare, attraverso una polifonia tradizionalmente severa e modernamente ricca, un suo particolare modo di sentire.

In molti punti della Messa è la sua simpatica personalità che rivive, come ad esempio nel bellissimo *Kirie*, nell'*Incarnatus*, pagina poderosa e piena di sano misticismo e del resto in tutto il *Credo* così organico nel suo insieme, come pure nel passaggio istrumentale di sapore così moderno che preludia al *Benedictus*. Nè si citano questi brani quasichè essi si stacchino dell'insieme per formare episodii nettamente distinti, ma solo perchè in essi (che pure si fondono in perfetta unità col rimanente della composizoine) è come una vibrazione più accentuata e più intensa di vita individuale. Per la costante elevatezza spirituale ed artistica, per il cosciente magistrale uso delle voci del canto e delle voci istrumentali fuse insieme con sostenutezza, scorrevolezza e varietà grandi, per l'ampiezza della linea e la felice concisione degli svolgimenti, per la grande sincerità per cui l'autore, senza uscire dal genere, ha sentito e reso lo spirito del nostro tempo, questa Messa è certamente opera assai notevole e che esce dal comune. Essa ci avverte che, con tutta possibilità, vi sono nella produzione del compianto e illustre maestro altri lavori degni anch'essi di essere presentati all'ammirazione del pubblico e dei competenti.

I funerali della vittima dell'ultima incursione aerea

Ieri mattina, come annunciato, ebbero luogo i funerali della compianta Adelaide Lombardo Ballarin, decessa all'Ospedale Civile in seguito a grave ferita riportata nell'ultima incursione aerea nemica.

Bella, solenne manifestazione di compianto e di cordoglio fu questa; per l'infinito numero di intervenuti, per la grande, quasi assoluta, partecipazione del popolo nostro, che reverente si inchinava sulla bara della vittima.

La salma dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile venne trasportata con una barca delle pompe funebri alla riva della Veneta Marina; colà l'attendevano il Clero con il R.mo Arciprete di S. Pietro di Castello D. G. Cottin ed una immensa folla.

Tutti i negozi di via Garibaldi erano chiusi in segno di lutto.

Il corteo era preceduto da belle corone con le dediche: Il Marito — Tuo zio Angelo — Madre e Fratelli — I figli — Cognate e sorelle — Famiglia Baldo — Tuoi cugini Mondaini. Seguivano il Clero con il gonfalone della Scuola di S. M. Addolorata e ventiquattro bambine bianco vestite con mazzi di fiori freschi; indi la bara sopra la quale posava una Croce pure in fiori freschi omaggio della famiglia Porri.

Reggevano i cordoni le signore Basi, Baldan, Tosetto, Camozzi; quattro vigili Municipali in grande uniforme rendevano servizio d'onore ai lati del feretro.

La bara era seguita dal marito, dai fratelli e dai congiunti tutti.

Fra gli intervenuti notammo l'assessore Conte L. Donà dalle Rose per il Sindaco; è impossibile far altri nomi per l'immensa folla intervenuta.

Il corteo giunse alla chiesa di San Francesco di Paola attraversando la Via Garibaldi fra due fitte ali di popolo che riverente si scopriva al passaggio della bara. In Chiesa, dopo l'ufficiatura funebre venne celebrata la Messa in terzo accompagnata col canto Gregoriano dei Sacerdoti, officiante il R.mo Vicario Don A. Timoro che impartì poi l'assoluzione al feretro.

Finita la cerimonia religiosa il corteo si ricompose e facendo il precedente percorso, sostò alla riva della Veneta Marina ove il cav. Colombo con brevi e commosse parole, diede l'estremo saluto alla vittima; indi la salma venne deposta nella barca e, seguita da numerose gondole, s'avviò al Cimitero.

Il colonnello Repington a Venezia

Ieri è giunto nella nostra città il colonnello Repington, l'apprezzato, noto critico militare inglese. Egli ha alloggiato all'Albergo Danieli e ripartirà stamane alle ore 8.10 per la zona di guerra.

Il col. Repington si accompagna ad altre autorità nel campo degli studi militari inglesi.

Tiri dal fronte a mare

Oggi, 19, tempo permettendo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, saranno eseguiti tiri d'artiglieria dal fronte a mare.

Scivola e cade

Berlini Anna, di Domenico, di anni 9, abitante a Cannaregio 1864, scivolò mentre scendeva i gradini del Ponte dei Riformati, a Cannaregio, e cadde, producendosi la frattura del braccio destro. All'Ospitale Civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Il cambio per oggi

ROMA, 18 — Cambio per lunedì 118.45 — Cambio per la settimana 118.45.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Tenebrosa mano*, dramma.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ All'Educatorio Rachitici in memoria della compianta sig.a Palmira Clerici gli impiegati ferroviari, colleghi ed amici del fratello della cara estinta, hanno offerto L. 46 per l'intestazione di un letto al suo nome.

L'on. Salandra per i profughi dei paesi sgombrati

Roma, 18

Nel rimettere alla signorina Maria Fogazzaro la somma di lire 15.000 destinata all'opera dei soccorsi dei profughi della provincia di Vicenza, il Presidente del Consiglio on Salandra accompagnava l'offerta col seguente telegramma:

«Signorina Maria Fogazzaro - Vicenza. — Prima di lasciare il mio ufficio il mio pensiero si volge a coloro che sono stati costretti, certo per breve tempo, a sgombrare dalle loro case. Per concorrere in qualche modo a lenire le sofferenze dei più bisognosi le spedisco un vaglia di lire 15.000 a lei intestato. Ella ne disporrà liberamente secondo che la sua intelligente pietà la consiglierà. Trattandosi di fondi a mia piena disposizione ella non dovrà rendere alcun conto della erogazione. Con ammirazione e con ossequio profondo. — **Salandra**».

Per la conservazione dei boschi

Milano, 18

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, presieduta dall'on. dott. Ettore Candiani, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Federazione Commerciale Industriale Italiana, constatando con rammarico come lo sfrenato desiderio di conseguire momentanei guadagni, resi possibili specialmente dall'elevato prezzo del carbone, abbia accentuato oggi il triste fenomeno dello sboscamento;

considerando come nelle regioni meridionali d'Italia e persino nella Liguria, la stolta speculazione non esiti neppure a procedere al taglio intero degli olivi, senza risparmiare il ceppo, per modo che interi oliveti sono senza alcun criterio distrutti;

mentre protesta contro un simile andazzo, che impunemente consacra la più evidente e la più condannevole imprevidenza economica e sociale, ricorda la influenza benefica dei boschi nei riguardi del clima, del regime delle acque, della sistemazione dei bacini, e per ciò in ispecie dell'agricoltura e della piscicultura, e fa voti perchè il Governo intervenga prontamente con opportuni provvedimenti per conservare e per accrescere il patrimonio dei boschi, limitando pure la libertà individuale, quando essa possa tradursi in minaccia o a danno per l'economia del Paese».

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 17 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 110 — Qualità: Incrocio chinese da 4.40 a 4.85; Giallo puro inquot.

CASTELFRANCO VEN., 18 — Listino del 16: Gialli indigeni puri inquot.; Incrociati comuni da 4.30 a 4.40; Incrociati sferico-cinesi da 4.50 a 4.80.

TREVISO, 18 — Ferve il lavoro di consegna dei bozzoli con piena soddisfazione degli agricoltori per la quantità del prodotto e per i buoni prezzi raggiunti.

I mercati apertisi deboli, guadagnarono notevolmente; nella settimana i prezzi toccarono per l'incrocio chinese L. 4.70-4.80 per raggiungere L. 5 ed anche più per partite scelte.

LEGNAGO, 18 — Listino dei bozzoli corsi nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 82 — Qualità: Incrocio chinese da lire 4.20 a 4.90; Giallo puro inq.

L'orario della Lagunare dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.80 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Certamente mister Smith pensava che se sir Adamo fosse riuscito a fuggire sano e salvo dall'Inghilterra, egli non avrebbe potuto godersi la villetta dei glicini e la bella sommetta che gli era pagata mensilmente per le sue apparenti funzioni amministrative. Il suo stipendio infatti era stato fissato da mistress Audinnian e sir Karl non aveva di poi osato fare osservazioni in proposito. Le parole testè pronunziate da Smith confermarono l'opinione di Karl: costui era il nemico non l'amico di Adamo; lo tratteneva al Dedalo per fini interessanti; ed era da temersi che se il fuggiasco fosse partito contro la volontà di Smith, questi lo avrebbe consegnato alla giustizia.

— In nessuna parte dell'Inghilterra potrebbe essere sicuro come lo è qui — seguitò a dire Smith, quasi indovinando i pensieri di Karl. — La polizia sospetterebbe la sua presenza in qualunque altro angolo del paese, in qualsiasi altro luogo, ma non verrebbe mai a ricercarlo nella sua propria casa. In quanto poi al condurre sir Adamo all'estero non è il caso di pensarvi, sarebbe troppo grande il pericolo di essere riconosciuto sia nel momento dello imbarco sia durante il viaggio.

— Credete voi che sia il caso di parlargli del giornale? — domandò Karl.

— Io credo di no. Però fate come meglio vi aggrada. Credetelo pure; questo articolo non è altro che la invenzione di un cronista al verde di notizie.

— Sarà meglio bruciare il foglio, allora.

— Lo brucierò appena sarò giunto a casa — e mister Smith se lo mise in tasca e seguitò a dire: — Vorrei poter distruggere del pari la impressione che la notizia può aver fatto sul pubblico. Se permettete, sir Karl, uscirò da questa parte.

Aprì la porta del giardino e discorrendo si avviò; ma siccome le finestre del piano superiore erano aperte e altri oltre sir Karl potevano udirlo prese a dire:

— Vedrò Senford oggi stesso. State certo che non permetterò che egli indugi troppo. Vi saluto, sir Karl.

Uscì egli dalla villa ma non tornò subito a casa sua. Immerso nei suoi pensieri, si avanzò nella strada, cercando tra sè il mezzo di scoprire l'autore della misteriosa notizia. Poi tornò indietro e bruciò il foglio dopo aver riletto l'articolo temuto. Non poteva star fermo: uscì nel giardinetto, e si appoggiò al cancello, sempre meditando. Non spirava un soffio d'aria: gli alberi del Dedalo non movevano una foglia, e sulla via polverosa non si scorgeva alcuno.

Dopo un quarto d'ora comparve miss Blake e, passando, si fermò per salutare il suo nuovo amico mister Smith.

Nello stesso momento giungeva galoppando il garzone del macellaio, che cercava di fermare innanzi al Dedalo l'ostinato suo ronzino, che menava calci e si impennava. Teresa si rifugiò nel giardino della villetta, mentre il garzone volendo scusarsi le gridava:

— L'ho fatto ferrare stamane ed è ciò che lo rende irrequieto.

La donna del Dedalo venne sulla strada, prese la carne e rientrò, chiudendo subito il cancello che non aveva più lasciato aperto dal giorno in cui miss Blake vi era penetrata. Aveva però ella dato uno sguardo alla villetta, e, senza dubbio, aveva riconosciuta la visitatrice inopportuna.

— Costei sembra molto fedele alla sua padrona! — osservò lo Smith.

— Senza dubbio, fedelissima, — rispose Teresa — però la sua fedeltà verso una persona di tal fatta non le fa onore.

Smith prese l'aria di un giudice:

— Silenzio! non bisogna pensar male senza una giusta causa.

— Sfido io a trovare una causa più giusta!

— Cara la mia miss, voi potreste anche sbagliare.

A Teresa piaceva quel:

Cara la mia miss! ma non poteva rinunciare alla propria opinione.

— Ho veduto e basta! sir Karl Audinnian non entrerebbe là dentro, alla sera di nascosto, se potesse andarci di giorno apertamente.

— Non fatene mai parola! — gridò l'altro in tono di comando — che cosa mai potreste trovare dico io, se vi chiedessero di provare!...

Ella non rispose

— Fumo, vi dico, null'altro che fumo!

— Io credo — rispose Teresa, — gli indizi in questi casi non bastano, non valgono nulla. Date retta a me alle mie parole miss: sono quelle di un vero amico. Non fate parola di questa cosa con anima viva. Non potete immaginare quali terribili conseguenze potrebbero avere per voi simili insinuazioni!

— Conseguenze terribili per me?

— Sicuro per voi. Voi sola siete in pericolo, secondo me, almeno. Vi si può accusare di calunnia, farvi pagare a carissimo prezzo i danni e per sopramercato condannarvi alla prigione. Per carità, siate prudente! Ricordatevi di Giovanna Sohre. Essa fu messa alla berlina, con indosso la sola camicia, con un cero in mano, e la folla la schermiva e la ingiuriava!

— Giovanna Sohre! — miss Blake era divenuta più pallida di un morto — ma non si trattava di calunnia. Giovanna Sohre fu accusata di essere strega e di..

Non disse di più.

— La misera ha lasciato il suo nome ad una via di Londra. Shoredicht, — ripigliò Smith — Poverina! era tanto bella; i capelli suoi erano neri come l'ala del corvo, gli occhi erano del colore delle viole mammole così dicono le cronache. Prendetene esempio miss, tacete, per amor di voi stessa!

Teresa lo salutò e se ne andò verso la villa. Il pensiero del carcere e della multa che Smith aveva suscitato in lei, non le era gradito di certo. Decise di tacere in avvenire di non parlare più di nulla nè a mistress Cleeve, nè ad altri e si pentì delle stesse rivelazioni già fatte a Lucia.

Il compitissimo signor Smith intanto le borbottava dietro: — Pettegola gatta rossa! E' molto pericolosa con quella sua linguaccia! Le donne sono veri diavoli quando si ostinano a volersi nuocere tra loro.

CAPITOLO XVIII.

ALLARME NOTTURNO.

Il colonnello e la sua signora erano partiti; la villa era tornata nella consueta tranquillità e il tempo passava. Le visite erano esaurite, terminate le riunioni e i pranzi: la stagione era sempre caldissima e tutti preferivano il riposo al divertimento.

La povera Lucia sentiva più che mai la sua separazione dal marito. Sulle prima essa era stata sostenuta dal risentimento; poi la presenza dei genitori i divertimenti quotidiani, il moto, la aiutarono a dimenticare se stessa; l'amarezza della sua condizione la tormentava solo nelle lunghe ore insonni della notte Ma quando si trovò sola con Karl e Teresa nelle lunghe ore in cui trovavasi sola coi suoi pensieri potè misurare in tutta la grandezza la sua sciagura, e si abbandonò senza ritegno al suo dolore. Era un dolore immenso, era una prova amarissima; quando la ricordava negli anni che seguirono quasi non giungeva ad intendere come avesse avuto la forza di sopportarla e di sopravviverle.

L'amore è un potente signore, un tiranno prepotente. Nei primi momenti si può benissimo ascoltare soltanto l'Ira, la vendetta e sostenuti dal risentimento mandare al diavolo l'oggetto adorato... ma non tarda a sopraggiungere la reazione. La gelosia non spegne l'amore anzi l'accresce e la povera Lucia provò a suo danno quanto ciò sia vero.

(*Continua*).

Ultima ora

LA GUERRA DEI RUSSI

Come fu presa Czernowitz
Gli austro-tedeschi in rotta

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — *Sul fronte dell'esercito del generale Brussiloff, il nemico, opponendo resistenza, ha effettuato a parecchie riprese contrattacchi che le nostre truppe hanno respinti tutti con successo e incalzando da presso l'avversario.*

Continuiamo ad avanzare in diverse direzioni facendo prigionieri e impadronendoci di bottino. Ieri alle quattro del pomeriggio le truppe del generale Letshitschy hanno occupato di assalto la testa di ponte della città di Czernowitz sulla riva sinistra del Pruth, dopo un accanito combattimento sui passaggi del Pruth, sul quale il nemico aveva fatto saltare i ponti. Abbiamo occupato la città di Czernowitz.

Le nostre truppe inseguono il nemico che batte in ritirata verso i passi dei Carpazi. Durante l'occupazione della testa di ponte di Czernowitz abbiamo fatto oltre mille prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni nella città.

Si hanno i seguenti particolari sui combattimenti sul resto del fronte. Le truppe del generale Kaledine respingono accaniti contrattacchi del nemico, comprensivi i tedeschi, condotti anche dal fronte francese. Nella regione del villaggio di Gadomitchi, sullo Styr è impegnato un forte combattimento. I prigionieri tedeschi ed austriaci vengono inoltrati sulle retrovie a squadre. Finora sono stati trasportati settanta ufficiali, duemila soldati ed otto mitragliatrici.

I tedeschi hanno diretto un furioso attacco sul villaggio di Svidniki, tolto loro: abbiamo respinto l'attacco malgrado il fuoco di un treno blindato nemico. Centurie di un reggimento di cosacchi col loro capo Smirnoff hanno contrattaccato il nemico che aveva preso l'offensiva ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e numerosi soldati tedeschi e si sono impadroniti di cinque mitragliatrici; inoltre hanno sciabolato un gran numero di tedeschi ed hanno posto in fuga disordinata gli altri.

Secondo dati complementari durante i combattimenti dal cinque al diciassette giugno le truppe del generale Kaledine hanno fatto prigionieri 1309 ufficiali, dieci aiutanti maggiori e 70.000 soldati ed hanno preso 83 cannoni, 236 mitragliatrici ed una enorme quantità di materiale da guerra.

Nella regione sulla riva sinistra dello Strypa a nord di Buczacz, il nemico ha preso l'offensiva ma, accolto dai nostri fuochi concentrati, ha ripiegato verso le sue trincee.

Sul fronte settentrionale della regione boscosa e sul fronte della Dwina violento fuoco di artiglieria in parecchi settori; la nostra artiglieria ha prodotto gravi danni alle trincee avversarie ed alle opere fortificatorie del nemico sul fronte delle posizioni di Dvinsk e a sud-ovest del lago di Naroch.

Fronte del Caucaso: *Situazione invariata.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 18

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Ieri la guarnigione della testa di ponte di Czernowitz dovette essere ritirata dinanzi al fuoco concentrato dell'artiglieria nemica, molto superiore di numero.

Nella notte il nemico forzò su parecchi punti il passaggio del Pruth e penetrò a Czernowitz. Le nostre truppe sgombrarono la città.

Nella Galizia orientale situazione immutata. Ad ovest di Wisniowski, sullo Strypa, gli attacchi russi furono sventati mediante il fuoco dell'artiglieria. In Volinia le nostre truppe guadagnarono terreno, a nord di Lipa, a nord di Gorochow e presso Lokoczy e respinsero i contrattacchi russi.

A nord del settore di Turya le forze tedesche impegnarono combattimenti fortunati. Tra Sokul e Kolki forti attacchi russi furono nuovamente respinti.

Re Pietro e il Principe Alessandro si felicitano con lo Czar

Pietrogrado, 18

S. M. l'Imperatore comandante supremo, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Con tutto il mio cuore mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà le mie sincere felicitazioni per il fulmineo successo dei vostri valorosi soldati. I miei più calorosi voti sono sempre con Vostra Maestà che guida in persona i suoi eserciti. — F.to: *Pietro di Serbia*».

«I cuori dei soldati serbi si riempiono ogni giorno più di viva gioia per le nuove vittorie sempre maggiori riportate dalle eroiche truppe che si trovano sotto il comando di Vostra Maestà. Interpretando i sentimenti dei soldati serbi vi presento, Sire, le loro più calorose felicitazioni e le espressioni della loro sicurezza nel trionfo finale che si tradurrà così felicemente in brillanti successi gloriosi dell'esercito russo così caro ai cuori dei serbi. Permettetemi, Sire, di aderire a questi sentimenti con tutto il mio cuore. — F.to: *Alessandro di Serbia*».

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità nella regione della quota 304 e nel settore a nord dell'opera di Thiaumont. Nessun attacco di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Argonne, ove la lotta di mine è continuata attivamente nelle regioni di Vauquois, di Bolante e della Fille Morte.

La cronaca degli avvenimenti dell'ultima settimana

Parigi, 18

Ecco la cronaca precisa degli avvenimenti della battaglia di Verdun durante la settimana dall'11 al 17 giugno:

Nella regione di Verdun lotta di artiglieria incessante specialmente nelle regioni del Mort Homme e di Douaumont e di Vaux. Nella notte dall'11 al 12 noi respingiamo un attacco sulle nostre trincee all'ovest del forte di Vaux.

Il 12 i tedeschi lanciano per tutta la giornata violenti attacchi sulle nostre posizioni dal nord dell'opera di Thiaumont fino al burrone a sud del bosco della Caillette. Riesce loro di impadronirsi delle rovine della fattoria di Thiaumont.

Il 15 con un colpo di mano sulle trincee tedesche a sud del Mort Homme facciamo 500 prigionieri fra i quali 5 ufficiali. Alle 18 il nemico attacca fortemente e dà l'assalto su di un fronte di tre chilometri al nord e all'est dell'opera di Thiaumont. Viene respinto. Alle 22, con un nuovo attacco, tenta di sboccare a sud del bosco della Caillette ma è impedito dal fuoco della nostra artiglieria.

Due divisioni nuove sono state identificate dai prigionieri sul fronte di Verdun. Nei rinforzi è cresciuta assai la proporzione degli uomini della classe 1916. E' stata anche constatata la presenza di reclute della classe 1917.

L'on. Daneo ha lasciato Parigi

Parigi, 18

Stasera alle 20.25 il ministro Daneo è partito per Roma, salutato alla stazione dall'ambasciatore Tittoni, dal personale dell'ambasciata e dagli altri funzionari italiani che lo hanno accompagnato.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ringraziamenti Sovrani

CAVARZERE — Ci scrivono, 18:

Con nota N. 83, del 12 corr., il Sottoprefetto di Chioggia cav. Ricci così telegrafava al Comm. Bertolini:

«Per incarico di S. E. il Ministro della Real Casa porgo alla S. V. i sovrani ringraziamenti pel telegramma di devozione e di ossequio da Lei inviato a Sua Maestà il Re nella qualità di Presidente dell'Associazione Agraria».

Il capitano Tito Caporali

MIRA — Ci scrivono, 18:

Il capitano Tito Caporali, nostro amatissimo concittadino d'adozione cadde eroicamente combattendo alla fronte e ne giunse qui ieri la ben triste notizia.

Valoroso e virilmente modesto, aveva dato alla grande causa tutto il suo forte entusiasmo, e per merito di guerra veniva fregiato della medaglia d'argento.

Qui a Mira dove il valoroso nostro Tito era attorniato da affetto intenso e da stima generale, l'eroica sua fine ha destato il più profondo dolore, e come Mira saprà ricordare tutti i prodi suoi figli che all'Italia nostra fecero la più sublime offerta, così anche di Tito Caporali resterà imperitura memoria fissata nella nostra riconoscenza e per quella dei nostri figli.

Ieri sera si riunirono numerosi amici del compianto capitano e venne stabilito per onorarne la memoria, di aprire una sottoscrizione (presso il Municipio) subito intestata, e di devolverne l'ammontare ad un Istituto della Provincia per l'assistenza degli Orfani dei caduti in guerra.

Alla Vedova angosciata, alle sue bimbe adorate, ai congiunti tutti, le nostre più vive condoglianze.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Mandano dallo Zoldano che nel bosco, denominato Duran, si era recata tale Molin Giuliana fu G. B., di anni quarantacinque, mamma a Gardoz Pietro, allo scopo di assistere al taglio di piante di alto fusto.

Della operazione la Molin aveva incaricato vari operai. Uno di essi, certo Mayer Luigi, stava terminando, a colpi di accetta, di staccare un alto albero dalla ceppaia, quando il tronco improvvisamente si staccò, ed andò ad investire la Molin, la quale riportò gravissime lesioni interne, commozione viscerale e cerebrale.

La poveretta fu subito soccorsa, ma ogni cura riuscì vana. Dopo breve la Molin cessava di vivere.

I carabinieri, recatisi sopraluogo, hanno escluso ogni responsabilità.

PADOVA

Esposizione benefica

PADOVA — Ci scrivono, 18:

A partire da domani 19 corrente avrà luogo sino alla fine del mese in corso, nella sede della Società di M. S. Garibaldina situata in Piazza Garibaldi, una esposizione di armi, proiettili, salmerie dell'esercito austriaco, catturate durante l'attuale lotta nel Trentino.

Tra i proiettili ne figurerà uno da 305 m.m. inesploso, alto un metro e venti centimetri.

L'ingresso è a pagamento. Il ricavato va a beneficio del Comitato «Pro mutilati».

Medaglie al valore civile

E' stata assegnata la medaglia di bronzo al valore civile ai due agenti di P. S. Giovanni Chiarchiaro e Francesco Di Salvo i quali nell'11 novembre 1915, in via S. Francesco, affrontarono un cavallo trainante un pesante carro, che si era dato alla fuga: e riuscirono, dopo viva lotta, a fermarlo evitando così gravi disgrazie ai passanti.

La medaglia d'argento al valore al capitano De Prosperi

Al valoroso capitano Luigi De Prosperi è stata conferita la medaglia d'argento di «motu proprio» di S. A. R. il Duca d'Aosta, colla motivazione seguente:

«Costante esempio di alte virtù militari, abnegazione, serenità e cosciente sprezzo del pericolo, gravemente ferito, mentre nelle trincee più avanzate trasfondeva la propria fermezza nel suo reparto, soggetto a violento bombardamento nemico, suggellò la sua nobile vita con una stoica morte».

Per la mano d'opera militare

Siamo informati che l'on. Arrigoni degli Oddi conte Ettore, ha così telegrafato da Roma al Gr. Uff. Luigi Marcialis, nostro Prefetto:

«Pregola sollecitare evasione richieste mano d'opera militare per militare agricoltori Distretti Este Monselice, essendo problema urgentissimo, interessante benessere generale Nazione».

L'on. Arrigoni benemeritamente appoggia, e sempre ha appoggiati i desideri degli agricoltori, e delle Istituzioni Agrarie del proprio collegio, sortendone sempre buon esito.

Sappiamo che in questi giorni sta anche occupandosene attivamente e validamente per la provocazione del Decreto Reale che riunirà in un simpatico e forte fascio le energie agrarie dei detti territori, per iniziativa del Comizio Agrario di Monselice, e per accettazione del fiorente Comizio Agrario di Este.

Al deputato di Este-Monselice le nostre congratulazioni per la di lui costante attività in favore dei rappresentati.

TREVISO

Una buona lezione

TREVISO — Ci scrivono, 18:

L'uso delle lettere anonime che taluni lanciavano negli ultimi tempi contro chi attende al proprio dovere, era diventato impressionante. Gli autori, nonostante attente ricerche, rimanevano sempre impuniti.

Fortunatamente una occasione ha dato luogo al sig. avv. sottotenente Bazzetti, commissario dell'Ospedale Territoriale, di sentire due persone che stabilivano di spedire una lettera anonima all'Intendenza Generale dell'Esercito, accusando il benemerito avv. Antonio Pellegrini, segretario del Comitato di Treviso della Croce Rossa e della Commissione di propaganda, diffamandolo atrocemente nell'onore e nell'onestà.

L'avv. Pellegrini si è affrettato a sporgere querela al Procuratore del Re, il quale ha già provveduto all'inchiesta giudiziaria ed all'audizione dei testimoni.

I diffamatori verranno scoperti e la loro punizione servirà di esempio salutare a tutti quelli che si servono del vile sistema dell'anonimo per lanciare accuse false contro persone degne della massima stima.

Prigioniero che riesce a fuggire

ODERZO — Ci scrivono, 18:

(T.) — Abbiamo tempo fa annunciato su queste colonne che il brigadiere dei RR. Carabinieri Rivabeni Natale di Pietro della frazione di Camino era rimasto prigioniero dei ribelli in Tripolitania.

Apprendiamo ora con vivo compiacimento che il bravo brigadiere è riuscito a fuggire ed è rientrato sano e salvo al Deposito di Tripoli. La lieta notizia è stata comunicata alla famiglia dal sottosegretario di Stato del Ministero delle Colonie. Congratulazioni.

VERONA

Ricorsi respinti

Roma, 18

La 4. Sezione del Consiglio di Stato riuniti i ricorsi del Comune di Legnago contro il Ministero della Pubblica Istruzione e contro il Consiglio provinciale scolastico di Verona per l'annullamento dei decreti relativi all'amministrazione delle scuole elementari del Comune ricorrente, li ha rigettati.

Un altro cadavere austriaco...

VERONA — Ci scrivono, 18:

Nei pressi del porto di S. Pancrazio venne ieri pescato il cadavere di un altro soldato austriaco....

Venne trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

UDINE

Le escandescenze di un infelice impazzito

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il muratore Gio. Batta Peruzzi di Arezzo, d'anni 46, occupato nei lavori alla fronte, aveva dato dei segni manifesti di essere squilibrato, e perciò venne trasportato provvisoriamente nella Caserma delle guardie di città in attesa di essere rimpatriato. La notte scorsa cominciò a smaniare, a gridare e a fare un baccano d'inferno, mandando in frantumi anche i vetri di una finestra. Cinque agenti con molta fatica lo trascinarono nel cortile della caserma, ma il disgraziato continuò a distribuire pugni e calci; finalmente però potè essere legato. Nella colluttazione riportò delle ferite la guardia Carcassi Giuseppe d'anni 24 da Cagliari. Egli dovette ricorrere all'Ospedale, ove gli vennero riscontrate ferite guaribili in 30 giorni.

Il pazzo fu trasportato nel reparto maniaci dell'Ospedale.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato sommano a lire 263.501,23.

ROVIGO

Un colpo di rasoio

ADRIA — Ci scrivono, 18:

Nel Comune di Porto Tolle il paesano Stoppa Antonio di Giuseppe d'anni 39, affetto da lunga e grave malattia, in un momento di sconforto, pensò dar fine alla travagliata sua esistenza recidendosi la trachea con un colpo di rasoio e spirando poco dopo.

Il fatto produsse profonda impressione in quel Comune.

Un ufficiale disperso

Da notizia ufficiale pervenuta al nostro Sindaco, il giovane valoroso ufficiale dei granatieri, Mario Cattozzo del cav. Antonio, risulta tra i dispersi, dopo le vittoriose eroiche azioni svoltesi dai granatieri stessi sul Monte Cengio.

Il Comandante ha parole di vivo encomio pel giovane ardimentoso, che a conforto dei suoi cari, auguriamo ancora sano e salvo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXVI

SITUAZIONE al 31 MAGGIO 1916

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa, numerario esistente		60.562	73
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 1.044.172,73		
Cambiali oltre i 3 mesi	» 687.971,40		
Cambiali ipotecarie	» 55 705,—		
Cambiali riscontate	» 85.000,— »	1,872,849	13
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 98,898.80		
In Cassa	» 76.633.70 »	166,532	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani	L.	146,888	48
Effetti per l'incasso	»	13,611	68
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	»	46.808	52
Conti corr. garantiti	»	309,247	02
Agenzie	»	2.035	48
Debitori diversi	»	72,031	21
Depositi a cauzione servizio impiegati	»	18.000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti	»	85.000	—
» a custodia	»	48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8 422,50		
Somma ammortizzata	» 8 421,50 »	1	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)	»	350	59
TOTALE	L.	2,842.698	78
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 24.257,58 »	33.033	29
	L.	2.875.732	07

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1220 soci	L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48.840,—		
Riserva straordinaria	» 70.278,20		
id. id. per ammortamento stabili	» 66,888,48		
Riserva per valori pubblici	» 8.425.30 »	194,431	98
TOTALE PATRIMONIO	L.	259.551	98
PASSIVITÀ			
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 771,895,79		
Risparmio	» 288,937,89		
Scadenza fissa	» 1,153,106.31		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 30,994.08 »	2,244.934	07
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	31.193	26
Creditori diversi	»	17.693	04
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	151,780	40
Conto dividendi	»	8,055	40
Cambiali al risconto	»	85,000	—
Agenzie	»	—	—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»	450	—
TOTALE	L.	2,798.660	15
Risconto anno precedente	L. 25,101,27		
Utili lordi ad oggi	» 51.970.65 »	77,071	92
	L.	2.875.732	07

Il Sindaco **Augusto Foscan** — IL PRESIDENTE **Avv. Cav. Antonio Bernardi** — Il Direttore **Vittorio Maschietto**

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » di un anno al 4 0/0. }
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 170 — Conto corrente colla Posta — Martedì 20 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dalla difesa alla controffensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Monte Lisser, giugno

Si è rilevato subito, com'era facile, che nella loro azione offensiva gli austriaci seguivano il metodo tedesco: concentramento formidabile di bocche da fuoco, colpi d'ariete in punti variabili, attacchi in massa. In nessun tratto del fronte d'attacco l'avversario ha moltiplicato con tanta violenza i colpi d'ariete come ha fatto contro il nostro spiegamento difensivo a nord, prima, poi a nord-est di Asiago.

Il piano del nemico

La ragione è evidente. Questo tratto della nostra linea rappresenta l'estremità orientale del fronte d'attacco. Premendo su di essa, il nemico non mirava soltanto ad arretrarla per agevolare l'avanzata al centro; ma si proponeva di spezzare la continuità del nostro spiegamento, tagliando le forze nostre che operano al di qua del Brenta da quelle schierate al di là.

La pressione esercitata dagli austriaci in Val Sugana costituiva uno sforzo coordinato ma secondario; un'azione laterale. E in questo settore il piano offensivo dell'avversario sarebbe stato compiutamente svolto quando dal margine orientale dell'altipiano dei Sette Comuni le forze austriache fossero riuscite a scendere al Brenta per prendere alle spalle le nostre truppe operanti nell'alto bacino del Cismon.

In questa direttiva particolare l'azione austriaca si può ormai considerare fallita: come in tutte le altre che miravano a risultati simultanei a sud di Asiago, sulla linea dal Pasubio all'Astico, in Vallarsa, in Val Lagarina.

Eppure ne hanno dato dei colpi contro questa estrema ala destra del nostro spiegamento difensivo! Ne hanno profuse delle munizioni, ne hanno sacrificati degli uomini! Quanto a risultati hanno ottenuto quelli soli che devono corrispondere a tanta ricchezza di mezzi, a tale intensità di sforzi per effetto del primo urto.

Le truppe che una straordinaria pressione del nemico obbliga ad arretrare, devono seguitare questo movimento finchè si ristabilisca del tutto la loro capacità materiale e morale di reazione: finchè la difesa abbia assunto la necessaria solidità. Nell'arretramento sono sostenuti dalle successive linee d'appoggio naturali; e passano dall'una all'altra, fino a quella su cui riescono a radicarsi stabilmente.

Così è avvenuto per noi sull'altipiano dei Sette Comuni, nella regione a nord e nord est di Asiago. Le valli parallele di Galmarara, di Uos e di Campomulo creavano qui, in un terreno relativamente angusto, più ordini consecutivi d'alture; sui quali la difesa nostra ha potuto successivamente stabilirsi, rendendo sempre più lenti, sanguinosi e difficili i progressi del nemico.

L'avanzata arrestata

L'avanzata degli austriaci, che ovunque lavoravano ad aprirsi il varco colle innumerevoli batterie, fu in questo settore contrastata aspramente anche con piccole ma violenti azioni controffensive. Oggi è arrestata, presumibilmente, in modo definitivo. La nostra difesa ha trovato anche qui l'*ubi consistam*; ha raggiunta la sua piena efficienza. L'ha anzi sorpassata, poichè adesso siamo noi che ci gettiamo sul nemico per cacciarlo indietro. Proprio là dove l'avversario puntava coi suoi più energici sforzi per infilare nella conca di Marcèsina, la valle di Brentel e più a sud la Val Frenzela, dalle quali si proponeva di scendere al Brenta; proprio là il nostro vigore controffensivo si dimostra più pronto. E' la quarta fase della grande azione che un giorno più dell'altro accenna a svolgersi. Nessun urto che il nemico deva dare ancora qua e là alla nostra linea, nessuno sforzo che faccia per conservare l'iniziativa della lotta, riusciranno ad impedire che questa fase sia per noi attiva e più fortunata.

La violenza con cui gli austriaci intendevano percuotere l'estrema ala destra del nostro schieramento tra Adige e Brenta, si è manifestata già nel primo periodo dell'offensiva. Ed ha ottenuto, in quei quindici giorni, i risultati più vistosi ai quali dovesse giungere. Nella seconda fase la nostra linea si spiegava già ad oriente della valle di Campomulo.

Tutta una rete d'alture si stende su questa regione, digradando a sud verso il pianoro d'Asiago, a nord verso la conca di Marcesina: collinette erbose, cocuzzoli verdi d'abeti, creste nude e rossiccie.

Alla forte spinta data dagli avversari a questo tratto della difesa nostra il 31 di maggio, rispondemmo l'indomani con un esteso contrattacco che si protrasse anche nella giornata seguente.

Il terzo periodo dell'offensiva

Presto s'iniziava però il terzo periodo dell'offensiva austriaca: quello dello sforzo concentrato appunto contro la nostra ala destra. Le posizioni principali di cui già disponeva il nemico sul versante occidentale e alla testata della valle di Campomulo, erano il monte Longara, il Baldo, il due Cimon, il Fiara. Gli italiani, postati sulle alture del versante opposto, si disponevano a contrastare sempre più tenacemente il passo all'avversario.

Il cinque di giugno, dopo una preparazione di fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici che durò dalla sera precedente alla mattina, gli austriaci attaccarono vigorosamente le nostre posizioni. Respinti, tornavano all'assalto in catena sempre più fitta, in masse sempre più dense. Per dite enormi produceva nelle loro file il nostro fuoco ininterrotto. Questa lotta si prolungò fino al tramonto, venne ripresa brevemente a notte; fu rinnovata nel pomeriggio del 7: dopo che forti colonne assalitrici erano state dai nostri decimate e ricacciate, nel tratto contiguo del fronte, da Monte Lèmerle e dalle alture vicine.

Coi loro sforzi ostinati, col loro enorme dispendio d'uomini, gli austriaci erano riusciti a metter piede sul versante orientale del vallone di Campomulo, stabilendosi sulle Melette, che sono il complesso delle alture digradanti sul vallone.

I loro nuovi tentativi miravano ad impadronirsi di Monte Fior e di Castelgomberto, per agevolare l'avanzata verso la valle di Brentol e la Val Frenzela. Ogni assalto dei nuclei nemici che di volta in volta tentavano di raggiungere la cresta di Monte Fior e di aggirare il cono boscoso di Castelgomberto, trovava da parte nostra la stessa resistenza calma e tenace. E la tempesta dei proiettili di artiglieria, la grandine con cui fucili e mitragliatrici battevano i pendii, aprivano nelle masse d'attacco dei vuoi spaventosi.

L'ostinazione dell'avversario

Quel giorno, il 7 di giugno, pareva tuttavia che il nemico fosse deciso a raggiungere il suo obbiettivo a qualunque costo. La notte era già discesa da un pezzo, e sempre nuovi assalti venivano tentati con effettivi di continuo rinnovati. Con tanta furia e con sperpero così grande di forze era inevitabile che qualche progresso gli austriaci lo realizzassero. Ma per ogni spanna di declivio, per ogni passo fatto sulle rocce e tra gli abeti delle due alture, quanti uomini fuori di combattimento! Dinanzi ai ripari nostri i cadaveri austriaci si contavano a centinaia.

L'ostinazione dell'avversario contro le due posizioni si manifestò, più violenta e sanguinosa ancora, nella giornata seguente. Le batterie nemiche rinnovarono nella mattinata un intenso bombardamento. Colmati i vuoti e inquadrati i reparti stanchi colle truppe fresche giunte nella notte a rincalzo, il Comando austriaco mandò nuovamente le sue fanterie all'attacco.

I nostri fucilieri, coi quali combattevano anche reparti di alpini, ressero gagliardamente ancora a questi urti reiterati che si ripeterono tutto il giorno. Non bastando la resistenza immobile, perchè le masse avversarie passavano con un coraggio quasi fanatico sui cadaveri che sempre più numerosi s'ammucchiavano sul terreno, i nostri balzarono fuori dei ripari, lanciandosi a diverse riprese al contrattacco. E riuscirono a ricacciare i nemici alle falde del Castelgomberto e ad impedire che mettessero piede sulla cresta di Monte Fior.

L' " extrema ratio „

Gli austriaci ricorsero allora all'*extrema ratio* di questi terribili contrasti. Ritirarono da Monte Fior i loro effettivi e cominciarono a battere la montagna con un prolungato tiro a zone. Tutta l'estesa superficie dell'altura appariva percossa e tormentata da questo uragano di grosse granate e di *shrapnels*. A sera i nostri dovevano decidersi a sgombrare la posizione divenuta insostenibile. Sul versante orientale di Castelgomberto invece la nostra resistenza si mantenne.

Abbracciando collo sguardo da una altura eminente tutto il teatro della lotta, si vede sulla sinistra le montagne da cui sbarriamo l'accesso alla Val Frenzela. Poi segue lo schieramento di piccole e nude colline da cui si distende la nostra linea in direzione di Val Brentolo. Questo bastione collinoso termina nelle cime gemelle della Forcella e della Forcellona. E di là da esse pianeggia verde e solitaria la conca di Marcèsina, coperta sui margini di fitte abetaie.

Il Castelgomberto appartiene ad una serie di alture più arretrate. Ha la forma regolarissima d'un pan di zucchero coperto di pini. E Monte Fior, petroso e rossiccio, lo circonda colla muraglia estesa. Sul versante orientale della montagna gli austriaci non si sono avventurati. Le trincee nostre che lo rigano, appaiono deserte. Ma in un punto della cresta nettamente profilata sul cielo, neraggiano a intervalli microscopiche figure di nemici. Si snoda lassù una mulattiera e la percorrono frequenti colonne di salmerie. Col binoccolo si distinguono uomini e quadrupedi.

In fondo all'orizzonte grandeggiano la una dietro l'altra le piramidi azzurrine del Baldo e del Cimon impennacchiato di nuvole. Tutto questo paesaggio è triste, nonostante la verdezza dei boschi; soltanto la conca di Marcèsine, colla strada che la percorre lungo la frontiera, colla cappelletta e l'osteria, si schiude come un sorriso.

Attacchi notturni

Due sole volte gli austriaci tentarono d'infilare direttamente Val Brentol, attaccando la Forcella e la Forcellona. Fu sempre di notte, nella prima settimana di giugno. Avanzavano nei boschi da cui il margine settentrionale della conca è coperto, poi cercavano di traversare il pianoro. Ma l'oscurità non bastava a proteggerli. Avvistati dalle vedette nostre, erano immediatamente battuti dalle artiglierie, che in quel terreno si sfogavano con grandissima efficacia, e dalle raffiche di fucileria e di mitragliatrici.

Questi attacchi notturni riuscivano assai pittoreschi. Sopra le praterie e le boscaglie era tutto un gioco di fiamme e di luci. I nostri lanciavano numerosi razzi illuminanti, gli austriaci accendevano qualche bengala per segnale, granate e *shrapnels* facevano sbocciare senza interruzione la loro fioritura di vampe.

I nuclei avversari si dispersero, rientravano nelle pinete, tentavano di riformarsi. La barriera di fuoco attraverso la conca era però sempre insormontabile. Dopo un'ora o due l'impresa veniva abbandonata con perdite considerevoli. Da parte loro i nostri non avevano avuto che il disturbo di sparare.

Contro la posizione di Castelgomberto il nemico non tardò a rinnovare i suoi colpi, sebbene le giornate del 7 e dell'8 giugno gli fossero costate assai. Mandò le fanterie all'assalto delle pendici occidentali del monte la sera del nove, insistendo tutta la notte nella cruenta scalata. L'altura in sè non potrebb'essere più accessibile, e le sue pinete devono in altri tempi essere stati luoghi d'escursione veramente deliziosi.

Ma colla resistenza che i nostri opponevano ad ogni passo dell'avversario, salire nella tenebrosa abetaia diventava difficile quasi come scalare una montagna impervia. Nella notte gli austriaci riuscirono a compiere qualche progresso. E sul far dell'alba, lanciando all'assalto delle truppe fresche, poterono stabilirsi un po' sotto la vetta. La nostra linea rimaneva però distesa in cresta all'altura, e quel progresso del nemico doveva presto essere annullato.

La nostra controffensiva

Contro l'altro accesso alla valle del Brenta, che fa riscontro a quello di Val Brentol, gli austriaci non poterono esercitare alcuno sforzo diretto, perchè alla testata di Val Frenzela l'attività controffensiva dei nostri fu assai pronta. Già il giorno 10, poche ore dopo che la lotta su Castelgomberto era sopita, dei nostri reparti attaccavano le linee avversarie in direzione della Moletta di Gallio. Le attaccavano e le facevano arretrare.

La nostra pressione sul nemico cominciava però a manifestarsi intensamente ed estesamente in questo tratto del fronte solo nella giornata di venerdì sedici. La vigilia gli austriaci avevano ripreso, con violenza ancora accresciuta, i loro colpi d'ariete contro la linea nostra che s'appoggia a Monte Lemerle.

Tre brigate avevano scagliato nei ripetuti assalti, aiutandone l'opera con un fuoco nutritissimo delle batterie che in certi punti partecipavano alla lotta col tiro diretto. La resistenza dei nostri aveva rinnovato, su più vasta scala, quanto era avvenuto nei combattimenti del 10. E un contrattacco travolgente aveva ricacciato giù pel pendio del monte i nuclei avversari che tentavano di raggiungere la cresta.

Questo accadeva il giorno quindici. Perdite assai ingenti avevano subito i reparti austriaci L'indomani il nemico insisteva nel suo sforzo sanguinoso, ripetendolo in modo quasi identico. Fu ancora un contrattacco impetuoso che ci permise di respingere gli austriaci dalla sommità del Lemerle, dov'erano riusciti ad arrivare.

Il diario di questo violento contrasto è necessariamente monotono: bombardamenti, assalti respinti e rinnovati, contrattacchi. La cruenta vicenda non può assumere altre forme. Ma questa ripetizione fa più grande e più drammatica la lotta, perchè implica la disperata resistenza del nemico, la nostra salda e vittoriosa difesa.

Mentre gli austriaci seguitavano a batter del capo e a rompersi le corna contro il Lemerle, l'attività controffensiva dei nostri si manifestava potentemente lungo il margine orientale dei Sette Comuni.

Dalla testata della Val Frenzela la nostra azione si estendeva verso Monte Fior e Castelgomberto, sul bordo occidentale della conca di Marcèsina, e più a nord verso Monte Magari. Fu uno sforzo intenso quello che fecero le nostre truppe all'estrema ala destra del fronte di combattimento, e i risultati corrisposero adeguatamente.

Un colpo di sorpresa

Se alla testata di Val Frenzela e sopra la conca di Marcèsina si trattava di conseguire l'obbiettivo generico di guadagnar terreno, da Monte Fior invece bisognava sloggiare il nemico che vi si è installato la mattina del nove. E sul Castelgomberto si doveva ricacciarlo giù pel declivio da cui è salito. Le difficoltà più gravi, si capisce, erano su queste due alture. Si potè tuttavia costringere gli austriaci ad abbandonare i ripari nei quali stavano, per ritirarsi più indietro. Anche all'imbocco di Val Frenzela la nostra mossa ebbe per effetto di arretrare alquanto la linea avversaria. Ma il più vistoso successo l'azione nostra l'ottenne all'estremità della linea di combattimento.

Avanzando cautamente, prima dell'alba, alcuni reparti d'alpini muniti di mitragliatrici riuscirono a raggiungere le falde di Monte Magari, che si trova quasi sull'antica frontiera, dov'essa si avvicinava al versante meridionale della Val Sugana.

Questi alpini tentarono un colpo di sorpresa. Nessuna preparazione d'artiglieria aveva infatti preceduto l'avanzata. Quanto al nemico, era ben lontano dall'attendersi un attacco da questa parte. Salendo sparsamente le pendici della montagna, i nostri poterono portarsi inosservati fin sotto le difese austriache di Malga Fossetta, a mezza costa del monte. E qui impegnarono un vivace combattimento.

Altri nuclei intanto, saliti pel versante orientale del Magari, affrontarono l'avversario trincerato sotto la cima. E riuscirono ad averne ragione con un'ardita manovra aggirante, dopo una lotta violentissima e rapida, come ne ebbero ragione gli altri a Malga Fossetta.

Così grande era stato fra gli austriaci l'effetto della sorpresa, che molti di loro si sbandarono per la montagna alle prime avvisaglie dell'attacco. Molti ancora si ritirarono in disordine alle falde e sul pendio settentrionale durante il combattimento. Più di duecento vennero presi prigionieri sulle due posizioni. Caddero inoltre in nostra mano fucili, munizioni, mitragliatrici e sei cannoni da campagna.

La cooperazione dei 'Caproni,

La rapidità colla quale questo attacco degli alpini si svolse, fu uno dei migliori coefficenti del successo. L'artiglieria austriaca entrò in gioco, per sostenere le fanterie nella difesa delle due posizioni, quando ormai il combattimento era deciso.

Per rendere più completa la manifestazione di vigore controffensivo fatta in quella giornata dalle nostre truppe, una squadra colossale di velivoli da guerra, tra cui erano numerosi «Caproni», torpediniere dell'aria, si portò a volo sulla regione occupata dal nemico a nord di Asiago. Fatta segno al tiro di numerosi pezzi austriaci, potè compiere magnificamente la sua missione e ritornare incolume ai suoi punti di partenza. Degli aeroplani avversari che si levarono per combattere i nostri, due vennero costretti ad atterrare e gli altri furono posti in fuga.

Sugli accampamenti nemici i nostri apparecchi lanciarono ognuno decine di bombe e centinaia di frecce d'acciaio, producendo visibilmente scompiglio e danno. Sulle batterie e sui baraccamenti lasciarono cadere le tremente granate-mina che pesano più d'un quintale ciascuna. Un solo «Caproni» ne regalò sette od otto ad una colonna di autocarri che risalivano la valle di Uos.

Fragore, ruina, morte. Colle altre, anche questa lezione può servire ad insegnare agli austriaci che tra l'Adige e il Brenta non si passa. La porta è chiusa. Praticamente l'offensiva nemica è terminata da qualche giorno.

Certo, le azioni d'iniziativa avversaria si susseguono ancora. Nel diario della nostra guerra è probabile che se ne registrerà più d'una. Siccome il grosso delle sue forze, rappresentato dalle armate di Koevess e di Dankl, il nemico le tiene spiegate tra i due grandi fiumi con notevolissimi concentramenti di forze nel settore d'Asiago, è probabile che proprio qui devano ostinarsi i colpi di maglio.

Ma l'offensiva è terminata lo stesso, perchè è cessato lo sviluppo utile, perchè ogni sforzo resterà inefficace. Il Generale Conrad può rinchiudere il suo piano d'invasione in quel cassetto dove ha dormito tanti anni. A spiegare il miglioramento rapido e netto della situazione sul fronte trentino si potrebbero ripetere gli argomenti della spinta russa — e che spinta! — dei cannoni di grosso calibro che gli austriaci hanno dovuto trasportare in Volinia, delle munizioni di cui devono limitare lo dispendio.

Ma la causa prima, la più vera e maggiore, della mutata situazione; quella che sempre più forte farà sentire la sua influenza nel corso delle vicende, è lo spirito delle nostre truppe che combattono quassù. La volontà di battersi ad oltranza, di non dar tregua al nemico: per vincere la partita.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Giugno.

La battaglia continua con accanimento sull'altipiano dei Sette Comuni.

A sud ovest di Asiago l'avversario reitera gli sforzi contro le nostre posizioni; a nord est la nostra controffensiva prosegue vigorosa.

Nella mattina di ieri, dopo violento fuoco di artiglieria, forti colonne nemiche rinnovarono gli attacchi contro il tratto di fronte fra Monte Magnaboschi e Boscon. Furono ogni volta ributtate con gravissime perdite. Seguì intenso bombardamento di numerose batterie nemiche di ogni calibro, ad onta del quale le nostre truppe mantennero saldamente la linea tra il Magnaboschi e il Boscon.

A nord di Valle Frenzela il nemico tentò ieri in più punti di alleggerire la nostra pressione mediante contrattacchi ovunque respinti. Indi le nostre truppe proseguirono la lenta ma sicura avanzata.

I maggiori progressi furono compiuti all'ala destra dove i riparti alpini, già distintisi nei giorni precedenti, espugnarono Cima di Isidoro prendendovi un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte azione delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Cima di Isidoro (m. 1914) è uno degli aspri rocchi che formano l'estrema cornice dell'altopiano dei Sette Comuni verso occidente. Dalla Cima della Caldiera al Termine S. Marco, ossia al punto in cui la linea di vetta piega verso mezzodì, è una cresta profondamente incisa, tutta denti di roccia, crepe, brevissimi spiazzi erbosi, caverne. Sulla Valsugana il pendio cede alla forma di scabra parete. E' facile intendere quale sia la difficoltà di una lotta insistente tra quel labirinto di sassi. La lotta riacquista necessariamente lassù il carattere di urto selvaggio. E' quello il terreno in cui, poi che ivi vale sopra tutto il valore personale, meglio rifulge la bravura del nostro soldato. Dopo Cima Caldiera un'intaccatura, la Porta Moline, lascia adito ad un sentiero che, risalito da Marcesina, scende ripido su Ospedaletto. La cresta si rileva quindi con la Cima di Isidoro, coi Castelloni di San Marco o Giogo Malo e col Termine predetto. La linea difesa si viene, adunque, non solo irrigidendo sempre meglio, ma si appoggia a ottimi capisaldi. Per conforto e per fierezza si noti che «i maggiori progressi» si ottengono sulla via della ripresa della linea dominante.

Il saluto dell'onor. Boselli al generale Cadorna

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato il seguente dispaccio:

«S. E. Generale Cadorna - zona di guerra. — Assumendo Presidenza Consiglio Ministri rivolgo fidente saluto all'insigne capitano che guida i soldati d'Italia alla vittoria. — Firmato: Paolo Boselli.»

La bandiera italiana su Trieste

nell'anniversario della nostra guerra

Berna, 19

A Trieste il 24 maggio, ricorrendo l'anniversario dello scoppio della guerra italiana, fu vista sventolare una bandiera italiana. Nel cuore della notte qualche coraggioso, sfidando la morte per un'affermazione patriottica, era riuscito a porre il tricolore sulle mura del Castello che guardano verso Piazza Goldoni. La bandiera era molto grande e si distingueva benissimo dalla città. Il fatto, che in tempi normali sarebbe parso consueto — cento volte si era ripetuto — destò ora, dato lo stato di guerra, impressione enorme. La polizia fu tutta in movimento per scoprire l'autore della dimostrazione: fece alcuni arresti, ma gli arrestati dovettero essere rimessi in libertà, nulla risultando a loro carico; le indagini continuano febbrili e vane.

Gli abitanti delle provincie italiane, fatti partire dall'Austria nel corso della guerra o internati per ragioni politiche sono centocinquanta mila. Molti furono inviati in Boemia, Moravia e Austria superiore e inferiore. Quarantamila erano stati internati in Ungheria, ma poi furono trasportati agli accampamenti o internati in Austria. Nel campo di Leibnitz vi sono ventimila italiani, in quello di Bruck sulla Leitha 3500, a Brauncu, Deutschbrod, Mittendorf e Pottandorf 37000. A Mittelsbach fu istituita una colonia di 1600 italiani della borghesia.

Il Governo austriaco, dopo aver vietato la circolazione della «Tribune de Genève», ha adottato eguale provvedimento contro «La Suisse» che pure si stampa a Ginevra. Provvedimenti del resto formali, perchè in Austria sono proibiti persino moltissimi giornali della alleata Germania, oltre che quelli di tutti gli altri paesi del mondo intero.

Alla Camera ungherese sono stati presentati i disegni di legge per le nuove imposte: molte e gravi. Innanzi tutto riguardano la riforma delle imposte sul consumo: poscia le imposte dirette.

Per il consumo si gravano inesorabilmente gli articoli non di prima necessità, fra cui l'alcool ed il tabacco: le imposte dirette colpiscono principalmente le sostanze, il possesso fondiario, la ricchezza mobile. Le nuove imposte dovranno dare un gettito di 370 milioni di corone destinati a pagare parte degli interessi dei prestiti di guerra. Le imposte dirette gettavano prima della guerra 326, le indirette 327, i bolli e tasse varie 1780 e il monopolio del tabacco 120 milioni di corone.

Continuano gli aumenti dei prezzi in Germania. I fabbricanti di cappelli tedeschi hanno deciso di portare dal 20 al 30 per cento gli aumenti dei prezzi deliberati nel marzo. La Federazione dell'acciaio aumentò di 30 a 35 marchi per tonnellata il prezzo delle traversine.

La vigorosa offensiva dei russi

L'avanzata su Leopoli

Altri tremila prigionieri e grosso bottino

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte degli eserciti del generale Brussiloff il nemico tenta con contrattacchi di arrestare la nostra avanzata su Leopoli. Nella regione del villaggio di Rogojeni a sud est del villaggio di Lokatchi a sei chilometri a sud della grande strada Luzk-Wladimir-Wolknsk gli austriaci con formazioni serrate hanno attaccato nostri elementi e forzando un settore del fronte di combattimento hanno preso tre cannoni di una batteria che ha resistito valorosamente fino all'ultima cartuccia. Rinforzi accorsi sbaragliarono il nemico che si avanzava, gli ripresero un cannone e fecero prigionieri trecento soldati con due mitragliatrici.

Nella regione di Korytnitzky a sud est di Svinisukhi e a sud est di Lokatchi uno dei nostri valorosi reggimenti effettuò un contrattacco e mise in fuga gli assalitori. In questo momento una nostra batteria leggera avanzò fino all'estremità di un bosco e col tiro a bruciapelo bombardò i fuggiaschi. In questa azione ci siamo impadroniti di 4 mitragliatrici e abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento soldati.

Ad est di Gorokowe a sud di Skinionkhi dopo un'accanita resistenza ci siamo impadroniti del bosco presso il villaggio di Dojceff, abbiamo fatto prigionieri mille soldati e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici.

Durante gli attacchi effettuati nella regione limitrofa a sud di Radzibinow lo avversario ha accolto le nostre truppe con lancio di liquidi infiammati. In questa regione abbiamo fatto ieri 1800 prigionieri.

Le nostre truppe che hanno occupato Czernowitz hanno passato in parecchie località il Pruth ed avanzano energicamente verso il fiume Sereth. E' accertato che durante l'occupazione da parte delle truppe del generale Letchitsky della testa di ponte di Czernowitz, abbiamo fatto prigionieri 49 ufficiali oltre a 1500 soldati e ci siamo impadroniti presso la città di Czernowitz di 10 cannoni. Durante l'inseguimento abbiamo fatto prigionieri, verso il villaggio di Fortchournare, 400 soldati, ci siamo impadroniti di due pezzi pesanti, di due affusti, di numerosi cassoni con munizioni e di mille carri con viveri e foraggi. Presso il villaggio di Storojynetz abbiamo catturato 2 ufficiali e 75 soldati, e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Il totale dei prigionieri fatti durante la giornata del 18, ammonta a circa 3 mila uomini. Nella stazione di Zotchka, a nord di Czernowitz, ci siamo impadroniti di un deposito di materiale del genio.

Sul fronte a settentrione della regione boscosa e sul fronte della Dwina, continua il duello di artiglieria.

Fronte del Caucaso — In direzione di Gumish-han, nella regione del villaggio di Bazardjik abbiamo respinto un'offensiva dei turchi.

Il successo decisivo dell'offensiva russa

Zurigo, 19

Il critico militare della *Zurcher Zeitung* dice che con la presa di Czernowitz l'offensiva russa ha raggiunto un successo decisivo contro l'esercito del generale Planzer Baltin. Se la cavalleria riuscisse ora a chiudere la linea ferroviaria verso Ratautz, l'esercito austriaco perderebbe una importante comunicazione.

Il *Journal de Génève* scrive: L'avanzata russa è impetuosa. Le truppe austriache che difesero Czernowitz son minacciate d'accerchiamento. La situazione dei russi è favorevole su tutto il fronte.

Dopo la rivolta di Monaco

Sintomatico discorso del Re

Basilea, 19

Si ha da Monaco di Baviera:

Il Re ha pronunciato un discorso alla Associazione bavarese dei Canali, nel quale ha ricordato che, come poco più di cento anni fa, la Germania combatte una grande lotta di liberazione. Ma allora tutto il mondo era contro Napoleone, oggi quasi tutto il mondo è contro la Germania e i suoi alleati.

Gli avversari, non potendo vincere con le armi, vogliono con la fame e la miseria costringere le potenze centrali ad una pace vergognosa. I rimasti in casa devono sopportare pazienti i duri tempi e le dure prove. Essi patiscono sempre molto, molto meno di coloro che sono di fronte al nemico, specialmente di coloro che combattono dinanzi a Verdun i combattimenti più gravi che si siano avuti in questa guerra.

E' difficile conciliare gli interessi dei vari Stati e delle varie classi della popolazione, ma si deve farlo. Ci vuole sopratutto pazienza e tenacia; occorre non perdersi di coraggio come non si perdono di coraggio i valorosi camerati al campo.

La battaglia di Verdun

Attacchi tedeschi respinti sulla destra della Mosa

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Likons, a sud della Somme, un colpo di mano tedesco è completamente fallito.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno bombardato attivamente le pendici meridionali del Mort Homme e la regione di Chattancourt. L'artiglieria francese ha risposto ovunque con tiri di sbarramento ed efficaci contro preparazioni.

Sulla riva destra attacchi tedeschi contro le posizioni francesi a nord della quota 321 son stati respinti dai nostri fuochi.

Nella notte dal 18 al 19 due squadriglie francesi hanno bombardato successivamente le caserme e le stazioni di Veuzierf, ove erano segnalati movimenti di treni. Una lanciò 36 proiettili di grosso calibro, l'altra 25.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Fra l'Havre e l'Oise due distaccamenti nemici, dopo un vivo bombardamento, hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee. Sono stati respinti a colpi di granate.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria intermittente.

Sulla destra il bombardamento è stato violento a nord dell'opera di Thiaumont e nei settori di Vaux, di Chapitre e di Souville.

Una squadriglia nemica ha lanciato numerosi proiettili su di un villaggio a sud di Verdun ove si trovava un campo di prigionieri tedeschi, Parecchi di questi ultimi sono stati uccisi o feriti.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 17, dice:

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità nella regione della quota 304 e nel settore a nord dell'opera di Thiaumont. Nessun attacco di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Argonne, ove la lotta di mine è continuata attivamente nelle regioni di Vauquois, di Bolante e della Fille Morte.

Il logoramento delle truppe tedesche dinanzi a Verdun

Parigi, 19

Ecco i dati precisi intorno ai rinforzi tedeschi portati dinanzi a Verdun ed alle perdite nemiche in quel settore.

Il logoramento grandissimo delle truppe tedesche ha costretto il comando tedesco a mandare ai corpi impegnati numerosi rinforzi provenienti dai depositi. Dall'esame dei prigionieri di quella categoria risultarono informazioni assai precise sui depositi, le loro risorse al principio dell'offensiva e la loro attuale organizzazione.

Al principio dell'offensiva i depositi dell'interno comprendevano (attiva e riserva), per metà circa dell'effettivo, uomini della classe 1916 e, per l'altra metà, feriti guariti e riformati riveduti. I giovani della classe 1917 cominciarono allora ad affluire nei depositi di reggimento, di brigata e di divisione, destinati a riparare alle perdite senza indugio. Per il corpo di Verdun quei depositi comprendevano anche feriti e guariti e uomini della classe 1916.

Si cominciarono a colmare i vuoti con feriti guariti, ma fu necessario ben presto ricorrere alla classe 1916 la quale venne impegnata prima con qualche esitazione e con certe restrizioni; queste restrizioni subito dopo furono tolte. Poi si

dovettero richiamare uomini dai depositi dell'interno, dei quali alcuni vennero interamente vuotati pei numerosi invii di rinforzi.

Ai primi di giugno infine si vedon apparire sul fronte elementi della classe 1917.

I prigionieri di quella categoria provengono dalla regione del X corpo (Prussia orientale) e dell' XI corpo (Elba media). Uno di questi arrivati sulla linea di fuoco con una cinquantina di uomini appartenenti come lui alla classe 1917 ha dichiarato che essendo stato incorporato il primo marzo era stato diretto al fronte il 31 maggio, ossia dopo un'istruzione di tre mesi. La compagnia della quale egli faceva parte al deposito era composta per metà di reclute della classe 1917, per metà di operai ritirati dalle officine di fabbricazione di materiale di guerra, nelle quali questi erano stati sostituiti con prigionieri di guerra, malgrado le regole del diritto internazionale.

Questa utilizzazione prematura della classe 1917 è un indizio assai caratteristico del logoramento tedesco almeno per quanto riguarda le regioni summenzionate. E' interessante osservare che la maggior parte di corpi presenti sul fronte orientale non avendo riserve proprie nè depositi speciali perchè di creazione recente, attingono le loro risorse dai depositi dei corpi di formazione antica i quali stanno quasi tutti sul fronte occidentale. Il che equivale a dire, che il fronte occidentale non dispone di risorse speciali indipendenti da quelle destinate al fronte orientale, in modo che il logoramento su quest' ultimo influisce subito sulle risorse di cui l'altro fronte può disporre.

Dai numerosi interrogatori di prigionieri e da documenti di indubbia autorità si calcola che il numero delle perdite tedesche davanti a Verdun si elevi a ben 370 mila uomini al 15 maggio, numero che ammonta al 31 maggio a 415 mila, se si considera che le azioni furono assai frequenti ed importanti nella seconda quindicina dello scorso maggio.

Trenta combattimenti aerei
in ventiquattro ore

Londra, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Il bel tempo favorì l'aviazione e l'attività aerea nemica si accrebbe. Un nostro aeroplano tentò di impedire una ricognizione nemica immediatamente dietro le linee nemiche. Un nostro aeroplano tentò poi di tagliare la ritirata ad aeroplani nemici e impegnò combattimento con l'ultimo di questi riuscendo ad abbatterlo ad alcune miglia dietro le linee nemiche. Complessivamente vi furono trenta combattimenti aerei durante 24 ore ma senza altri risultati decisivi.

Tranne ciò la giornata fu calma. Durante la notte una nostra pattuglia ad est di Armentiers ha disperso un gruppo di lavoratori tedeschi assalendoli a colpi di bombe. Il nemico fece esplodere tre piccole mine in differenti punti tra Arras e il canale di La Bassée ma senza produrre danni. Nessun duello di artiglieria nè scontro di fanteria da segnalare.

Due aeroplani tedeschi
abbattuti da uno inglese

Londra, 19

(Ufficiale) — Un nostro aeroplano impedì una ricognizione nemica di otto velivoli e ne abbattè due dietro le linee tedesche.

La perdita di due navi
di cui non parlano i tedeschi

Londra, 19

Un telegramma da Copenaghen annunzia che una barca da pesca ha raccolta nel mare del Nord la salma dell'ufficiale tedesco, luogotenente Nott. Dalle carte trovate nelle sue tasche risulta che l'ufficiale era imbarcato sull'incrociatore *Frankfurt*, del quale la Germania non ha ammesso la perdita.

Sono stati anche raccolti numerosi berretti colla leggenda *Hindenburg*, il nome dell'incrociatore da battaglia varato pochi mesi addietro a Wilhelmshaven e che gli equipaggi delle siluranti inglesi che rincorsero la flotta tedesca sino all'altezza di Helgoland, credono fermamente di aver colato a fondo.

Nei porti danesi, olandesi, e scandinavi la scoperta di queste reliquie della battaglia, che confermano il sospetto che le perdite tedesche siano state assai più gravi di quanto la Germania non abbia confessato, suscita naturalmente molti commenti, tanto che si ritiene probabile che l'Ammiragliato tedesco sia costretto quanto prima a pubblicare un nuovo comunicato ufficiale sull'argomento, a meno che non glielo vietino ragioni militari invocate precedentemente come scusa per il ritardato annunzio della perdita del *Lutzow* e del *Rostock*.

Del *Frankfurt* non si trova traccia negli annuari. Esso dovrebbe appartenere alla classe delle città (tipo *Bremen*) con 3200 tonn. e 10 cannoni da 105. Quanto al l' *Hindenburg*, questo nome pare sia stato imposto ad una recentissima superdreadnought di 28 mila tonn., armata di otto pezzi da 380.

La morte di Von Moltke

Basilea, 19

Si ha da Berlino, 18:

Il colonnello generale Von Moltke, sostituto capo dello Stato Maggiore dell'esercito, è morto in seguito a malore durante una cerimonia funebre al Reichstag, in onore di Von der Goltz.

Il colonnello generale conte von Moltke era capo del Grande Stato Maggiore germanico allo scoppio della conflagrazione europea e conservò tale importantissimo ufficio sino alla battaglia della Marna che costrinse i tedeschi a rinunciare a Parigi ricacciandoli nelle atuali posizioni Fu allora annunciato che si ritirava dall'ufficio per ragioni di malattia. Allo scopo di curarsi, l'Imperatore metteva a sua disposizione un proprio castello e nel frattempo incaricava delle funzioni di Capo del Grande Stato Maggiore di campagna il generale von Falkenhayn, ministro della guerra. Ristabilitosi in salute, von Moltke veniva nominato capo di Stato Maggiore territoriale, mentre von Falenhayn riceveva la nomina definitiva di Capo del Grande Stato Maggiore di campagna. Dell'attività di von Moltke in questo nuovo ufficio, va ricordata un' intervista, nella quale lamentava che l'America rifornisse d'armi e di altro gli Alleati. Era nipote del grande Moltke, il creatore, con Bismarck, dell'Impero germanico.

Situazione stazionaria in Grecia
Gli armatori protestano

Londra, 19

I giornali hanno da Atene: La situazione diplomatica rimane stazionaria. La continuazione delle misure prese dagli alleati comincia a cagionare ansietà ed apprensione. Si teme che le riserve di grano del paese siano esaurite prima che si trovi una soluzione alla situazione.

Gli armatori del Pireo si sono riuniti stamane ed hanno approvato due mozioni; una indirizzata all'Intesa e l'altra al governo greco. Nella prima è detto che come privati è ingiusto che essi siano sottoposti ad una coercizione qualunque in seguito ad una questione tra l'Intesa ed il Governo greco a proposito di una politica alla quale sono perfettamente estranei; l' altra mozione richiama l'attenzione del Governo sulla situazione che risulta dall'azione degli alleati, la quale a mano a mano che si estende trae seco la rovina del commercio marittimo greco e delle classi operaie che ne dipendono.

La Germania chiama alle armi
i giovani di 17 anni

Amsterdam, 19

Secondo il *Lokal Anzeiger* tutti i giovani tedeschi di 17 anni hanno ricevuto l'ordine di presentarsi alle autorità militari.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA, 19 — Negli ultimi vittoriosi combattimenti per la cacciata dell'invasore austriaco dalle contese balze del Trentino, eroicamente pugnando cadde il giovane nostro sottotenente di fanteria Ivo Bergamasco di Cesare, pieno d'ardore e di patrio entusiasmo.

Onore al prode caduto per la grandezza della Patria, condoglianze sincere e vivissime alla distinta sua famiglia.

UDINE, 19 — Al Municipio di Travesio è giunta notizia ufficiale che è morto in combattimento il soldato del nostro paese Vincenzo Cozzi, figlio dell'assessore comunale.

Dimostrazione di irlandesi ribelli

Londra, 19

I giornali dicono che ieri, alle ore 14, un corteo di 400 persone ritornava dalla Cappella di Adameve, ove era stata celebrata una Messa in suffragio di due capi ribelli irlandesi. Il corteo spiegò la bandiera repubblicana acclamando alla Repubblica ed emettendo grida ostili verso il governo e l'esercito. A Westmore Landstreet, avendo la polizia tentato di fermare i dimostranti ne seguì una mischia e tre agenti di polizia rimasero feriti. Sono stati operati sette arresti.

Il Presidente che se ne va

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» nel suo articolo di fondo scrive:

«Antonio Salandra, ossequiente come sempre all'istituto parlamentare, lascia serenamente il potere dopo avere nobilmente operato durante lo svolgimento della crisi per assicurare all'Italia il migliore Governo possibile.

«L'atto di puro patriottismo e di alto disinteresse con cui il benemerito uomo di Stato ha suggellato due anni e più di intensa e pur grande attività, ha ravvivato il senso di schietto dolore con cui il Paese apprese la caduta del Gabinetto da lui presieduto e la profonda estimazione che l'opinione pubblica senza distinzione di partiti, di classe e di regioni aveva concepito per quella simpaticissima personalità affermatasi attraverso prove quali nessun capo di Governo mai in Italia incontrò e superò.

«Intanto l'attuazione di una nobile idea, quella cioè della fusione di tutti i partiti nazionali nello stesso Ministero ha potuto attenuare nella grande massa del pubblico italiano l'irritazione per una crisi di cui esso non conobbe e non vide le ragioni. Antonio Salandra si era conquistata la simpatia e la fiducia del Paese.

«La stessa naturalezza con cui l'uomo, chiamato a dirigere un Governo di transizione per la risoluzione di alcuni spinosi ma modesti problemi interni seppe passar alla grande concezione politica ed alla robusta opera storica, aveva colpito l'immaginazione popolare. E la sicurezza di manovra con cui in un momento turbinoso egli seppe mettere sulla rotta della neutralità la nave dello Stato piacque al Paese, e la fermezza ed il coraggio con cui lanciò l'Italia alla conquista dell'avvenire, dopo averne temprato l'anima e la spada, gli assicurò affettuose ammirazioni di tutti i cittadini. Ecco perchè le popolazioni hanno visto con rammarico Antonio Salandra abbandonare il Governo.

«Si dice che l'on. Salandra mancò di radiazione e di comunicativa: non accarezzò il Parlamento, non ricevette gli uomini politici. E questa è stata forse una delle conseguenze di una assorbente cura delle grandi questioni di Stato in un troppo vasto e troppo aspro lavoro e fu gabellato per disdegnosa alterigia.

«Si dice che Salandra non volle allargare la propria base parlamentare, non desiderò la collaborazione degli altri partiti. E' questo atteggiamento che probabilmente derivò dalla convinzione che nel momento dell'azione giovino meglio gli organismi omogenei e raccolti e non gli organismi macchinosi e policromi.

«La stessa schiettezza che animò ogni manifestazione oratoria di Antonio Salandra, che pure aveva dato accenti sublimi allo storico discorso del Campidoglio, fu qualificata in questi ultimi tempi per deficenza di estetica e per mancanza di abilità. Non lo si volle lasciare alle prese coi grossi problemi nella austera ed inviolabile tranquillità del suo studio di Ministro, ma lo si pretese facile alle confidenze, abbordabile nei corridoi, scorrivo nelle conversazioni, ossequiente alle ambizioni, indulgente alle vanità e non gli si tenne conto della speciale posizione che ha in Italia, e sopratutto in momenti così gravi, il Presidente del Consiglio, il quale deve non soltanto tracciare le linee generali dell'azione governativa ma coordinare gli sforzi delle varie amministrazioni e dei vari servizi, risolvere le questioni più ardue, partecipare alla soluzione dei problemi diplomatici, finanziari e perfino di organica militare, sminuzzando angoli, ravvivando energie, ottemperando opposte volontà, equilibrando i fini ed i mezzi, dedicando insomma la sua personale attività ed integrazione alla fusione dell'opera dei vari ministri.

«A chi osservava che siamo in regime parlamentare, l'on. Salandra ricordava che siamo in regime di guerra. All'impresa nazionale dedicava tutte le ideazioni del suo ingegno, tutti i palpiti del nobile cuore: questo è il criterio che guidò l'opera dell'illustre presidente e che gli fece trascurare i dettagli della politica parlamentare.»

Concludendo, il «Giornale d'Italia» rileva che il fatto che nel nuovo Ministero sono rimaste alcune fra le più notevoli forze politiche e tecniche che facevano parte del governo dimissionario e che, secondo si afferma da ogni parte, il Ministero Boselli continuerà energicamente la politica generale di guerra del passato Gabinetto, è il migliore riconoscimento della bontà dell'opera svolta dall'on. Salandra la cui figura di uomo di Stato esce indubbiamente intatta dall'episodio parlamentare che ne provocò la caduta ministeriale.

Salandra ricevuto dai Sovrani
in visita di congedo

Roma, 19

Oggi alle ore 16, le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto in visita di congedo l'on. cav. Salandra e gli altri ministri uscenti.

I lavori dei nuovi Lincei

Roma, 19

Il giorno 18 alle ore 18.30 si tenne l'assemblea mensile dei soci della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, la quale si occupa del progresso delle scienze fisiche e naturali.

Il socio Ignazio Galli diede comunicazione di una sua memoria sul fulmine globulare, fenomeno atmosferico il quale si verifica non di rado, ma che ancora non fu spiegato in modo soddisfacente dai fisici. Da alcune figure trovate nell'Asia pare che questa forma di fulmine sia stata conosciuta e disegnata dai Babilonesi.

Il socio P. Carrara lesse una commemorazione del defunto socio comm. Giuseppe Tuccimei professore di storia naturale, autore di numerose memorie, specialmente di geologia.

Il socio Giuseppe Kaas presentò una memoria sull'ora legale.

Il socio Martinelli presentò alcune pubblicazioni del prof. Raganti su argomento matematico. Annunciò che lo stesso prof. Raganti costruì una meridiana portatile, di cui a suo tempo comunicherà la descrizione.

Il socio Gianfranceschi annunciò un suo studio sopra la scrittura di curve vocali ottenuta dal microfono a mezzo di corrente elettrica.

Il Presidente P. Lais fece comunicazioni sulla fotografia del cielo.

Il segretario De Sanctis presentò una nota del socio Delvieux su argomento paleontologico e varie pubblicazioni inviate all'Accademia.

Annunziò la morte del socio can. Carlo Bruno di Mondovì, che era il decano dei soci corrispondenti italiani.

Il giuramento dei nuovi Ministri

La lista ufficiale

Roma, 19

Questa mattina S. M. il Re ha firmato il decreto per la costituzione del nuovo Gabinetto, che risulta così composto:

On. Avv. Prof. PAOLO BOSELLI, Dep. al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri;

On. Barone Dott. SIDNEY SONNINO, Dep. al Parlamento, Ministro per gli Affari Esteri;

On. Avv. GASPARE COLOSIMO, Dep. al Parlamento, Ministro per le Colonie;

On. Prof. Avv. VITTORIO EMANUELE ORLANDO, Dep. al Parlamento, Ministro per l'Interno;

On. Avv. ETTORE SACCHI, Dep. al Parlamento, Ministro per la Grazia, Giustizia e Culti;

On. Avv. FILIPPO MEDA, Dep. al Parlamento, Ministro per le Finanze;

On. Avv. PAOLO CARCANO, Dep. al Parlamento, Ministro per il Tesoro;

On. Tenente Generale PAOLO MORRONE, Senatore del Regno, Ministro per la Guerra;

On. Vice-Ammiraglio CAMILLO CORSI, Senatore del Regno, Ministro per la Marina;

On. Prof. FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno, Ministro per l'Istruzione Pubblica;

On. Prof. IVANOE BONOMI, Dep. al Parlamento, Ministro pei Lavori Pubblici;

On. ENRICO ARLOTTA, Dep. al Parlamento, Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari;

On. Dott. GIOVANNI RAINERI, Dep. al Parlamento, Ministro per l'Agricoltura;

On. Avv. GIUSEPPE DE NAVA, Dep. al Parlamento, Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro;

On. Avv. LUIGI FERA, Dep. al Parlamento, Ministro per le Poste e Telegrafi;

On. Avv. LEONIDA BISSOLATI BERGAMASCHI, Dep. al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. Prof. LEONARDO BIANCHI, Deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. Avv. UBALDO COMANDINI, Dep. al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. Prof. Avv. VITTORIO SCIALOJA, Sen. del Regno, Ministro senza portafoglio.

I Ministri al Quirinale
per il giuramento

Roma, 19

Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo al Quirinale il giuramento dei Ministri componenti il nuovo Gabinetto. Alle ore 10 è giunto in automobile l'on. Salandra. Alle ore 10.15 in vettura di piazautomobile è arrivato il ministro della automobile e arrivato il ministro della Guerra gen. Morrone seguito a breve distanza dagli on. Meda, Raineri, Comandini, Sacchi e Leonardo Bianchi. Alle ore 10.20 è giunto in automobile l'on. Boselli accompagnato dal comm. Cancellieri. Sono entrati quindi al palazzo del Quirinale il ministro Sonnino, il sen. Ruffini, il sen. Scialoja, il ministro della Marina Corsi e poco dopo gli onor. Arlotta e Colosimo. Alle 10.15 sono giunti l'on. Fera, il ministro Orlando e l'on. De Nava. Alle 10.30 è giunto anche l'on. Bonomi. L'on. Carcano è entrato al Quirinale dalla parte di Via XX Settembre.

I ministri sono usciti dal Quirinale alle 11. Primo è stato il ministro della Marina ammiraglio Corsi seguito dal ministro della Guerra generale Morrone che aveva nella sua automobile l'on. Comandini.

Quindi è uscito in automobile il Re con il suo aiutante di campo colonnello Avogadro di Quinto e che si è diretto a Villa Ada. Il Re indossava la divisa grigio-verde ed ha risposto sorridendo al saluto rispettoso dei giornalisti radunati dinanzi al portone del Quirinale in attesa del passaggio dei componenti il nuovo Gabinetto.

Dopo l'automobile reale è uscita dal Quirinale quella recante il ministro degli Esteri on. Sonnino seguito da un'automobile cogli on. Orlando e Ruffini. Sono usciti quindi insieme in automobile gli on. Colosimo, Arlotta, Fera e Scialoja. Alle ore 11.35 è passata l'automobile recante il Presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dal comm. Cancellieri. Gli on. Bissolati e Bonomi sono usciti nella stessa carrozzella. Alle 11.40 tutti i ministri avevano lasciato la Reggia.

L'on. Boselli a Palazzo Braschi
Cordiale colloquio con Salandra

Roma, 19

L'on. Boselli, dopo la firma reale, si è recato a Palazzo Braschi. E' stato subito ricevuto dall'on. Salandra il quale ha trattenuto a colloquio il suo illustre collega per circa un'ora. Alle ore 3.12 l'on. Boselli è rientrato nella sua abitazione di via Po. L'on. Boselli ha preso possesso oggi del suo nuovo ufficio, al quale è stato destinato un appartamento della Consulta.

Dopo la firma reale l'on. Sacchi, accompagnato dall'on. Orlando, si è recato al Ministero di Grazia e Giustizia. L'on. Orlando, dopo averlo presentato ai direttori generali, ha fatto la consegna del suo ufficio all'on. Sacchi.

L'on. Orlando non ha ancora preso possesso del Ministero degli Interni. Forse domani mattina l'on. Salandra gli farà la consegna. Segretario dell'onor. Orlando sarà il comm. Petrozziello. Altri segretari saranno il cav. Turbazzo e il cav. Messina.

L'on. Meda prenderà possesso del Ministero delle Finanze domani. L'on. Daneo, che gli deve fare la consegna, tornerà a Roma da Parigi nella mattina di domani. Il ministro dell'Istruzione Pubblica sen. Ruffini è giunto stamane a Roma. Egli prenderà possesso del Ministero dell'Istruzione nella mattina di domani. Anche l'on. Fera prenderà domani possesso del Ministero delle Poste.

Oggi alle ore 17 l'on. Cavasola ha fatto la consegna del Ministero dell'A., I. e C. all'on. Raineri ministro dell'Agricoltura e all'on. De Nava ministro dell'Industria e del Commercio. Dopo la consegna, l'on. Cavasola presentò ai nuovi ministri i capi servizio dai quali si congedò con elevate parole ricordandone la intelligente e zelante cooperazione sempre prestata.

I probabili Sottosegretari

Roma, 19

I Sottosegretari di Stato più quotati sarebbero, secondo il *Giornale d'Italia* i seguenti:

Danieli, interni o grazia e giustizia; — Rossi Luigi, interni; — Ancona, trasporti e ferrovie; — Canepa, industria e commercio; — Foscari, colonie; — Vaccaro, istruzione; — Morpurgo, agricoltura; — Borsarelli, esteri; — Baslini, finanze; — Da Como, tesoro; — Altieri, guerra, — Battaglieri marina; — Dallolio, munizioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che pare che si sia rinunziato, almeno per ora, a costituire il nuovo sottosegretariato della presidenza agli Interni.

Commenti inglesi

Londra, 19

I giornali si astengono ancora dal pubblicare lunghi commenti intorno alla costituzione del nuovo Gabinetto italiano, ma dalle brevi note che traggono dalle informazioni telegrafiche appare evidente che la soluzione della crisi italiana è giudicata con simpatia nei riguardi degli uomini chiamati al potere e con fiduciosa soddisfazione nei riguardi dei futuri rapporti dell'Italia cogli Alleati.

La «Pall Mail Gazette» osserva che se la crisi ebbe un significato questo può ricercarsi soltanto nel desiderio di intensificare la guerra. I nomi dei componenti il nuovo Gabinetto danno garanzia che questa sarà condotta con tutta l'energia e tutta la risoluzione che i più ardenti interventisti possono desiderare.

I giornali francesi

Parigi, 19

Il «Temps» e il «Journal des Debats» salutano nel nuovo Ministero italiano il governo di difesa nazionale o piuttosto di organizzazione della vittoria.

Il «Temps» scrive: Niente manca a questo ministero, alla cui testa è un uomo che collega il presente al passato, il più caro ad ogni italiano. Boselli è oltre al suo valore personale, un testimonio del Risorgimento, un personaggio simbolico. Al suo fianco si accingono per deliberare ed agire le più giovani ed ardite forze. Questo concerto dell'unione patriottica senza alcuna dissonanza è una bella ed istruttiva lezione.

Il «Journal des Debats» scrive: Il Ministero ha la missione di imprimere alla guerra un impulso più vigoroso. Pur rimpiangendo il ritiro di Salandra, il cui patriottismo chiaroveggente preparò i grandi avvenimenti attuali, gli Alleati non possono che rallegrarsi nel vedere la direzione degli affari italiani posta nelle mani di Boselli e dei suoi collaboratori.

LIBRI

Tommaseo

Delle opere varie e diverse di quell'uomo straordinario che fu Niccolò Tommaseo manca finora in Italia una raccolta ordinata, un'edizione completa e definitiva; solo di tanto in tanto qualche silloge scolastica, qualche antologia le quali servono, troppo modestamente in verità, a toglierc dall'immeritato oblio un ingegno poderoso e originale. Tutti gli scritti attendono il loro editore, che dovrà pazientemente coordinarli, anzi rintracciarli qua e là dalle biblioteche e magari da qualche amorosa raccolta privata, perchè il Tommaseo, si sa, ha disseminata l'opera sua in volumi ed opuscoli ormai rarissimi e limitatamente diffusi. Dunque accontentiamoci intanto delle edizioni parziali e delle antologie, purchè siano ben fatte

Fra quest'ultime citiamo, per esempio, quella, uscita qualche anno addietro dalla Tipografia Ricciardi di Napoli e compilata dall'Albertazzi col titolo «Scritti di Critica e di Estetica» e le recentissime «Pagine Scelte» con introduzione e note di Guido Battelli, racchiuse nella collezione «Scrittori Italiani per la Scuola e per la Cultura» del Le Monnier di Firenze. Operetta modesta ma compilata diligentemente e con intenti educativi. La materia vi è suddivisa in sei parti, cui precedono poche pagine biografiche: Poesie originali e tradotte; Memorie Autobiografiche; Pagine narrative e descrittive; Critica Letteraria; Scritti d'Arte; Pensieri ed Affetti. — La scelta della materia appare generalmente meditata e felice, specie per la parte prosastica; per quella poetica (la fama sicura del Tommaseo non gli deriva certo dai versi!) il compilatore avrebbe potuto forse, a nostro avviso, essere ancora più parco, senza nulla togliere alla gloria letteraria del suo autore.

Le note brevi e nella loro parte maggiore biografiche e storiche. Insomma un piccolo libro utile ed opportuno per la scuola e per la cultura e che avrà buona fortuna.

✱ E giacchè parlammo di Niccolò Tommaseo non vogliamo qui tacere della nuova edizione del suo notissimo «Dizionario Italiano», che va pubblicandosi dalla benemerita Casa dell'Unione Tipografica Editrice Torinese a cura di Guido Biagi. In esso sono registrate tutte le parole che si trovano nell'opera del grande Dalmata, insieme a quelle ch'egli accolse soltanto sull'autorità di alcuni esempli classici, omettendo, invece, le voci veramente arcaiche, cadute del tutto in disuso. Vi sono indicati per compenso, con un asterisco, i pochi vocaboli o modi di dire che, ormai, devono necessariamente aggiungersi in opere di tal genere perchè accolti nell'uso comune; ma il Biagi ne nota, quando occorre, le mende. L'opera si rivolge specialmente alle famiglie e alle persone colte in genere ed è compilata in modo da riuscir degna della sentenza della Crusca; «quel vocabolario è migliore che più raramente rimanda senza risposta chi lo consulta»; — si pubblica in eleganti fascicoli mensili in ottavo al prezzo di una lira per fascicolo e consterà di due volumi di 2500 pagine circa, essendo ogni puntata di pagine ottanta ciascuna. La Casa Editrice può dire a ragione colla presente ristampa di compiere opera anche patriottica: se infatti «la grande opera nazionale di N. Tommaseo — come leggiamo nello stampato programma — ebbe suo principio negli anni eroici del nostro Risorgimento e si compì nel decennio che vide la liberazione di Roma, è, ora, di buono e sicuro auspicio il ravvivarne e divulgarne la notizia e il diffonderne l'uso, mentre sulle Alpi e sui mari si combatte con indomabile fermezza e con salda fede l'ultima e la più grande delle nostre guerre affinchè suoni libera e gloriosa la lingua del «sì» che afferma e congiunge».

Carducci

Gli editori Zanichelli di Bologna hanno recentemente riuniti alcuni fascicoli della loro edizione economica popolare del Carducci così da formarne due elegantissimi volumetti, uno di prose col titolo «Storie e Leggende», l'altro di poesie, «Rime e Ritmi». Le prose (Un poeta d'amore - Galanterie Cavalleresche - Jaufrè Rudel - Gli Aleramici) sono brevemente annotate da Adolfo Albertazzi e da Augusto Cesari; le poesie, in una silloge accurata e felice, da Achille Saletti e più copiosamente. Senza opportuno commento il Carducci non è poeta così facile da mettersi impunemente tra mano ai giovani, e fu ottimo proposito quello degli editori benemeriti di preparare la presente raccolta compiuta quanto basta, corretta e a ridottissimo prezzo. I volumetti infatti costano soltanto una lira e mezza per uno.

Dal meriggio al tramonto

Mentre oggi in gran parte le lettere vanno attingendo ispirazione e motivi alla lotta immane e feroce che insanguina l'Europa, ecco, come uno squarcio limpido di bel sereno, la prosa nitida e gioviale di Salvatore Farina. A «Dall'Alba al Meriggio», a «Care Ombre» segue oggi, coi tipi della Società Tipografica Editrice Nazionale di Torino, «Dal meriggio al tramonto», interessantissima rievocazione di tutta una vita letteraria assai ben spesa, lettura non meno attraente di quanto possano essere «Mio figlio», «Amore bendato» ed altri conosciutissimi lavori ancora dell'autore egregio.

Ponentino

Rosso di San Secondo, giovanissimo scrittore siciliano, si rivelò nel 1914 con «Elegie a Maryke», piccolo, umile libro — scriveva G. A. Borgese — ove si contiene una fra le pochissime rivelazioni poetiche di cui sia stata finora capace questa nuova generazione, tutta costretta nel penoso spasimo del dubbio e consunta nell'aridità del raziocinio. Il piccolo, umile libro fu presto esaurito, ed ora riapparisce in questo «Ponentino» (Milano, Treves) insieme ad una nuova serie di novelle, che danno una misura più compiuta del forte ed originale ingegno dello scrittore. Il quale, pure essendo poeta, possiede una fine vena di umorismo, onde le sue narrazioni hanno una piacevolezza e varietà che i lettori sapranno convenientemente apprezzare.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il nobile saluto di Re Giorgio ai marinai inglesi
e il suo monito agli impazienti

Londra, 19

Durante la recente visita alla grande flotta, il Re, parlando ai rappresentanti delle varie unità navali, allineati dinanzi a lui, ha detto:

« *Sir Jhon Jellicoe, ufficiali e marinai della grande flotta! — Avete atteso per quasi due anni con la più esemplare pazienza l'occasione di incontrare e di attaccare la flotta nemica. Comprendo perfettamente quanto questo periodo sia stato penoso e quanto grande debba essere stata la soddisfazione nell'apprendere il 31 maggio che il nemico era in vista.*

« *Le condizioni climatiche sfavorevoli e l'oscurità che si avvicinava impedivano di ottenere il completo risultato che speravate tutti, ma faceste quanto era possibile in tali circostanze. Respingeste il nemico nei suoi porti; gli infliggeste gravissime perdite e aggiungeste una nuova pagina alle gloriose tradizioni della marina britannica. Non potevate fare di più, ed io vi ringrazio per la vostra splendida azione* ».

Alla fine della sua visita il Re inviò il seguente messaggio al comandante in capo della grande flotta:

« *Sono lieto di cogliere questa occasione per felicitare voi e la grande flotta per i risultati della recente battaglia nel Mare del Nord. Assicurate tutti gli ufficiali e marinai che il nome della flotta britannica non è mai stato più in alto nella stima dei loro concittadini, il cui orgoglio e la cui fiducia nelle loro gesta sono illimitati. Possano gli sforzi futuri con l'aiuto di Dio essere coronati dal più completo successo.* — Firmato: Giorgio, Re ».

Il cuore dei marinai inglesi deve vibrare di legittimo orgoglio per l'alto riconoscimento che trova l'opera loro, e per modo col quale esso è stato espresso: « Aggiungeste una nuova pagina alle gloriose tradizioni della Marina Britannica ».

Tanto maggior significato assumono queste parole in quanto sono state dette, non già, come quelle telesche, al domani della battaglia, ma dopo un periodo di tempo che si deve ritenere sufficiente alla raccolta ed all'esame dei singoli elementi sui quali dev'essere basato un giudizio in questa materia, sotto pena di risultare fallace.

Ma noi pensiamo che i marinai inglesi avevano già ricevuto dalla loro coscienza il giusto guiderdone che spetta alle opere egregie, e Re Giorgio lo sapeva. Perciò le sue parole vanno interpretate piuttosto come rivolte alla Nazione che non alla Marina.

E' noto come lo svolgimento della campagna navale abbia fin dai primi giorni sconvolto le previsioni, non pur dei popoli di scarsa tradizione marinara, ma dello stesso popolo inglese, che dell'idea marittima è nutrito meglio di altri per ininterrotta secolare tradizione di fasti navali, per la stessa natura insulare del Regno Unito e per la vastità dell'Impero coloniale transoceanico.

Da trent'anni, gli scrittori di cose navali, con l'analisi degli elementi costitutivi delle forze delle varie armate, avevano ingenerato nel pubblico l'idea che una battaglia navale fosse virtualmente vinta per il solo fatto che una Marina possedeva le navi migliori e più numerose. E poichè nel confronto tra le due forti Marine navali, la tedesca e la inglese, quest'ultima aveva un largo margine di superiorità, era comprensibile che il pubblico si attendesse la grande battaglia navale, la quale avrebbe deciso in poche ore — in pochi minuti, si pensava da taluno — delle sorti della guerra sul mare.

Si vide invece, dopo rari e quasi timidi, reciproci tasteggiamenti, la flotta inglese rinchiudersi nelle basi munite, in un atteggiamento che fu giudicato passivo e che procurò all'ammiragliato Britannico vere valanghe di lettere, nelle quali il migliore argomento era l'insulto per la inazione e la passività della potente Marina Britannica.

Cominciava da quel momento il supplizio morale dei marinai inglesi. Si trattava di resistere alle pressioni dell'opinione pubblica, e di adottare quella linea di condotta che sulla base del più rigoroso raziocinio, prescindendo da ogni considerazione di falso amor proprio, di ripicco, di orgoglio, meglio giovasse al risultato finale.

Anzitutto l'ammiragliato dovette considerare che il teatro della lotta non si restringeva — come con soverchio semplicismo molti dimostravano di ritenere — al Mare del Nord. Su tutti gli oceani del mondo, dall'Atlantico, al Pacifico, dal Mar del Giappone all'Oceano Indiano, erano interessi degli alleati e dei neutri da tutelare. Conseguire la sicurezza assoluta delle comunicazioni marittime, quando un nemico senza scrupoli, preparato di lunga mano all'esercizio della pirateria, poteva piombare improvviso ove meglio gli talentasse, era il primo obbiettivo da conseguire: obbiettivo arduo, arduo. Perchè una caccia diretta alle navi da guerra o alle navi mercantili armate in corsa, attraverso gli oceani, sarebbe stata folle.

Nessuno avrebbe potuto seriamente pensare a una battuta di incrociatori forti e veloci lungo « tutte » le rotte possibili, che sono praticamente infinite. Conveniva invece mirare con lavoro sistematico di riduzione, ricercando e troncando uno a uno tutti i centri nervosi della guerra da corsa organizzata dai tedeschi, scoprendo le stazioni di informazioni e di rifornimento degli arditi corsari. Quindi restringere grado a grado le zone di ricerca, fino a quando si fosse sicuri di incontrarsi col nemico in forze a lui superiori.

Di quest'opera immane, che può paragonarsi alla ricerca di un ago in un covone di paglia, conobbe il pubblico soltanto gli episodi più salienti e conclusivi, ma soltanto la storia potrà dare idea adeguata dello sforzo compiuto dalla Marina Inglese, per poter dire al mondo un giorno, come ha potuto dire: « Il mare è libero! »

Frattanto alla Marina inglese si imponeva un altro compito più diretto, ed era contrariamente alle previsioni, ancora un compito difensivo. E' noto che al Congresso dell'Aja nel quale fu trattata la ponderosa questione delle mine subacquee, il delegato inglese fu quello che circondò di restrizioni più severe l'uso di quest'arma insidiosa che più di qualunque altra era fatta per turbare il commercio dei neutri. Allo scoppio delle ostilità, l'ammiragliato dovette certamente recitare il « mea culpa », e dovette inistituire « ab imis fundamentis » un servizio al quale la Marina britannica non aveva dedicato cure apprezzabili, se volle rendere meno malfide le acque di casa propria e le vie che avrebbero potuto portare la sua flotta di linea contro al nemico.

Gli effetti dei sottomarini, a loro volta, furono tali da rendere, in sulle prime, increduli tutti gli uomini del mestiere. I tedeschi si erano preparati all'impiego di quelle siluranti modernissime, in modo imprevisto, così per quanto si attiene al materiale come all'allenamento del personale.

E qui ancora spettava all'ammiragliato Britannico un'opera di improvvisazione. Fu detto che i tedeschi abbiano perduto oltre una cinquantina di sommergibili, grazie all'organizzazione della caccia contro di essi organizzata dall'ammiragliato. Sapremo in avvenire che si deva pensare di questa cifra; certo è miracoloso ciò che la Marina inglese compieva in questo campo, mentre l'opinione pubblica la accusava di neghittosità.

I nervi dell'ammiraglio comandante le forze navali dovettero esser posti a duro cimento, mentre egli durava in que st'opera silenziosa, che bisognava circondare di mistero, anche e sopratutto quando era coronata dal successo.

« Ardisci sempre, ma non arrischiare mai, se il rischio accortamente tentato non ti ripromette un conveniente compenso »: Così suona il primo e fondamentale aforisma di guerra marittima, dettato dal Capo di Stato Maggiore della nostra Marina all'inizio della nostra guerra, ed è aforisma che governa tutte le flotte.

L'ammiragliato inglese sapeva che evidentemente di premettere un servizio di spazzatura del mare, ad ogni tentativo delle sue navi di linea, egli se avrebbe portate a saltare sulle mine tedesche, o incontro ai siluri dei sottomarini. E poichè la spazzatura domandava oltre un anno, lo ammiraglio non dubitò di attendere.

I fatti gli diedero ragione alla battaglia del Dogger Bank, dove soltanto l'acutezza del comando inglese evitò un sicuro disastro, e determinò la interruzione di una battaglia che già delineavasi vittoriosa per le navi inglesi.

L'apparente inazione della flotta inglese non toglieva tuttavia che questa si tenesse pronta a « cogliere l'occasione pur senza fidarsi di crearla ».

Si sapeva che il grosso della flotta tedesca aveva lasciato, nel mese di maggio, più volte Helgoland per manovrare nella parte orientale del Mare del Nord. D'altra parte la stampa tedesca si era adoperata a diffondere notizie strabilianti su l'armamento di nuove navi con pezzi da 420, su la scoperta di nuovi mezzi per diffondere veli di vapori o di gas asfissianti, etc.

Al momento buono, la flotta inglese seppe farsi trovare di fronte al nemico. Soltanto un'analisi minuziosa e una più minuziosa esposizione potrebbero dare idea adeguata del valore di questa espressione: « Farsi trovare ». Ciò significa avere sventato tutte le insidie sottomarine, essere sfuggita agli occhi di tutti gli esploratori.

Cominciava da quel momento il dovere di osare: « Iniziando lo scontro navale, esso dovrà essere condotto fino a completo conseguimento dello scopo », dice un altro aforisma.

Come fu condotto lo scontro? In guisa che l'autorevolissimo *Times* giudicò *temeraria*.

Ma erano trascorsi quasi due anni di attesa « con la più esemplare pazienza » — come disse Re Giorgio ai suoi marinai — « Comprendo perfettamente quanto questo periodo sia stato penoso e quanto grande sia stata la soddisfazione nell'apprendere che il nemico era in vista ».

Sono, lo ripetiamo, parole che si rivolgono al popolo più che alla Marina. I marinai di Re Giorgio vi trovano il compenso all'attesa penosa, il popolo apprende che quell'attesa era un dovere, tanto duro quanto imperioso.

Così quella parola possa giungere a tutti gli impazienti di tutto il mondo. Il momento verrà, ma bisogna saperlo attendere e, frattanto, saperlo preparare. I nostri marinai lo sanno, cosi che hanno già pronto il cuore alle imprese più ardimentose.

L'assemblea annuale
della Società "G. Verdi,,

La Società Filarmonica di Mutuo Soccorso « Giuseppe Verdi » si riunì domenica 18 c. m. in assemblea generale per l'approvazione dei bilanci e per la nomina delle cariche sociali dovendosi eleggere Presidenza e Consiglio direttivo che erano dimissionari in seguito a discordie di vedute occorse lo scorso inverno allorchè si trattò di allestire lo spettacolo lirico al «Rossini» per il quale, su richiesta della «Verdi» la Giunta aveva accordato alle Masse Teatrali un sussidio.

L'assemblea riuscì assai numerosa malgrado l'assenza giustificata di molti essendovi ben ottantasette soci della «Verdi» in servizio militare.

Il Presidente delle assemblee, comm. Paolo Errera, scusò la sua assenza trattenuto a Mestre dai doveri del servizio militare. L'assemblea, plaudendo al patriottico telegramma del comm. Errera, gli mandò affettuoso saluto augurale.

L'assemblea fu presieduta dal prof. Zona, il quale commemorò i soci defunti durante l'anno, rinnovando alle famiglie le espressioni di cordoglio del Sodalizio e mandando l'augurio più vivo alla famiglie dei soci che si trovavano sul piroscafo silurato «Panzo» e dei quali non si è avuta per anco notizia certa.

La relazione del Consiglio di Amministrazione avverte che, malgrado le spese straordinarie sostenute durante l'anno finanziario decorso, il patrimonio si chiude in lire 67.383,82, con una diminuzione sulla chiusa del bilancio dell'anno scorso di poco più di duemila lire, mentre la Società Verdi ebbe a corrispondere ai suoi soci per sussidi per malattia, per sussidi straordinari a famiglie bisognose e a famiglie di soci richiamati, per sussidi in caso di morte, la cospicua somma complessiva di lire *settemilaseicento*. La relazione dei Sindaci fa plauso all'amministrazione ed alle confortanti risultanze del bilancio.

Le dimissioni della Presidenza e del Consiglio hanno dato luogo ad una discussione improntata al reciproco sentimento di cordialità dell'assemblea per l'opera esplicata sempre dalla Presidenza e dal Consiglio a vantaggio delle Masse Teatrali. E si riaffermò nelle votazioni, con le quali tutti i dimissionari furono rieletti.

Approvati i bilanci e le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, si passò alla nomina delle cariche sociali che dettero i seguenti risultati:

Presidente della Società: Avv. G. E. Usigli — *Vicepresidente*: Cav. Ferdinando Rossi — *Consiglieri*: Prof. G. Chiribiri, Marchese F. d'Affitto, P. De Petris, G. Falconaro, Cav. Uff. U. Levi, Prof. G. Manzato, G. A. Maroni, Maestro A. Meneghel, C. Pasini, Prof. G. Polacco. — *Vicepresidente delle assemblee*: Avv. M. Saltarini — *Segretario delle assemblee*: Prof. G. Grillo — *Sindaci*: Cav. A. Barbon, Comm. Ing. A. Cadel, A. Carraro — *Visitatori degli ammalati*: G. De Bon, C. De Grolli, L. De Pieri, L. De Spirito, T. La Serrella, A. Olivieri, G. Ramello.

Alla Croce Rossa
Una grande sottoscrizione in Arsenale

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica:

Per iniziativa dell'egregio Colonnello del Genio Navale Ing. Cav. Giorgio Pruneri Direttore delle Costruzioni nel nostro Arsenale, è stata aperta una sottoscrizione a soci della Croce Rossa, fra il personale militare e borghese, la quale ha trovato il più largo e lodevole consentimento fra Ufficiali, Impiegati ed Operai. Infatti, in pochi giorni, si sono già raccolte 15 iscrizioni a Socio Perpetuo ed oltre 650 iscrizioni a Socio Temporaneo. E' quindi facile prevedere che l'ottima iniziativa del benemerito sig. Direttore, accolta con vero filantropico entusiasmo dai suoi dipendenti, raggiungerà una cospicua cifra di adesioni a beneficio della provvida e necessaria Istituzione.

Ufficiali, Capi, Impiegati e Operai danno così l'insegnamento del dovere di tutti verso la Croce Rossa; — e la bella sottoscrizione, così felicemente continuata, sarà di incitamento a tutte le maestranze dell'Arsenale, le quali vennero pure interessate alla sottoscrizione da un nobile manifesto inviato dal Direttore Generale Ammiraglio Matteo Giovotto.

La Commissione di Propaganda, riservandosi di dare a suo tempo i risultati ultimi di questa sottoscrizione, ne addita fin d'ora la grande importanza e l'alto significato, ringraziando anche pubblicamente i generosi iniziatori e tutti che al loro invito rispondono.

Soci ed oblazioni

La signora Olga Longega Ridottolo, ad onorare la memoria del suo compianto genitore sig. Luigi Longega, che fu fervente patriota e soldato di Garibaldi, ne iscrisse il nome fra i Soci perpetui nell'anniversario della morte.

Hanno versato: i signori Adele e Carlo Vianello L. 10, in memoria dei dott. Nicolò Polo; e il Corpo delle Guardie di Città (Comando) L. 20, residuo della sottoscrizione in memoria del cav. Gustavo Charmet.

Ferdinando De Baldironi

Il 7 corrente veniva troncata la vita di Ferdinando de Baldironi, eroicamente sacrificata alla Patria. De oltre un anno egli combatteva con tutto lo slancio della giovane anima generosa.

Oggi ad onorarne la memoria gl'Insegnanti di S. Cassiano, dove insegnò l'unica sorella di lui, offrono più fiori e a favore della Croce Rossa L. 30. A questa modesta opera di beneficenza associano la memoria, non men degna di rimpianto, di G. Charmet cognato della loro collega Elisa Davy Pasquini.

Un tentato suicidio

La scorsa notte, verso le ore 2, veniva ricoverato nell'Ospedale Civile certo Roncoli Augusto, di Paolo e di Donadon Maria, di anni 24, abitante all'Angelo Raffaele N. 2240, perchè, il quale, in camera, a scopo suicida, aveva ingoiato della polvere di chinino ed una soluzione di fosforo, ottenuta sciogliendo in un po' di acqua le capocchie di fiammiferi.

Dal medico di guardia del Nosocomio gli vennero praticate le cure del caso: le condizioni del suicida non sono allarmanti.

Interrogato dagli agenti di P. S. di guardia all'Ospedale, il Roncoli dichiarò di aver tentato uccidersi per dispiaceri in famiglia. Si esclusa però l'ipotesi che il disgraziato, in un momento di alienazione mentale abbia tradotto in atto l'insano proposito. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che il Roncoli fu riformato dal Consiglio di leva per sintomi di pazzia.

Una disgrazia che poteva riuscire mortale

È occorsa ieri sera verso le ore 20 al tenero Finotto Luigi di Giovanni, abitante alla Bragora 3891, che "sfuggito dalla sorveglianza dei suoi, si arrampicò sul davanzale di una finestra, che dà nella calle, per guardare di sotto e da una altezza di circa 6 metri precipitò nella sottostante Calle del Pestrin.

Di lì passava il diciassettenne Daniele Mazzuccato che, solleva o prese in collo il Finotto, lo ha trasportato alla Guardia Medica.

Fortunatamente il bambino, nella caduta, aveva riportate solo delle contusioni alla gamba sinistra, per cui il dottor Coletti, dopo averlo curato, lo inviò a casa. L'incidente occorso al bambino è oggetto dei vivi commenti della gente del luogo e degli amici che con cavarne i tre cosiddetti numeri per il Lotto.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Vianello Domenico, di anni 60, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. di Cannaregio, per abusiva vendita di molluschi.

✱ Per avere venduto molluschi di genere proibito, fu anche dichiarato in contravvenzione il pescatore Bettini Angelo di Vittorio, abitante a Cannaregio 2531.

✱ Gli agenti di P. S. di Cannaregio, dichiararono in contravvenzione Todesco Amalia, abitante a Cannaregio 5594, per aver trasgredito al bando sull'oscuramento.

✱ D'ordine dell'autorità superiore gli agenti di P. S. fecero ieri chiudere l'osteria al N. 4264 di Cannaregio, intestata a certa Zane Clementina e rappresentata da certa Rigato Giuseppina.

✱ Per mandato dell'autorità giudiziaria, furono ieri tratti in arresto dagli agenti di P. S. certi Galvan Armando di Virginio, di anni 31 e Soppelsa Attilio di Pio, di anni 32.

L'infortunio di un piccolo fabbro

Pulin Emilio, di anni 13, abitante a San Felice 4153, lavorante nell'officina della Società Gòtina, a S. Biagio, si produsse delle contusioni all'alluce destro, che alla Guardia medica gli furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Il piccolo fabbro era stato colpito al piede da un pezzo di ottone che gli era caduto di mano.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Nella Jungla selvaggio*.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Martedì: S. Giuliana.
21 Mercoledì: S. Luigi Gonzaga.

L'omaggio di Venezia ad Antonio Salandra ed all'on. Marcello

S. E. Salandra Presidente Consiglio Ministri - Roma. — All'E. V. che ha nobilmente iniziato e condotto la grande impresa nazionale, cui fervidamente convergono le speranze e i voti degli italiani, dando prova di elevatezza di carattere e di patriottica abnegazione giunga gradito il saluto e l'omaggio della cittadinanza veneziana. — Sindaco *Grimani*.

S. E. Marcello Sottosegretario di Stato - Roma. — Coni legittimo interesse di Venezia salutando la permanenza al Governo fu dall'E. V. patrocinato e difeso con amore costante e con premura indefessa. Prego perciò E. V. di aggradire il mio riconoscente saluto al quale si uniscono tutti i veneziani che sanno con quale nobiltà di sentimento ella abbia tenuto il suo ufficio. — Sindaco *Grimani*.

Il Sindaco Grimani, inviando un fervido saluto all'on. Salandra ed all'on. Marcello nel momento in cui cessano di reggere le sorti del Paese, fu ancora una volta sicuro e felice interprete dell'unanime pensiero della cittadinanza veneziana.

Le parole rivolte all'on. Marcello esprimono il giusto riconoscimento delle eccezionali benemerenze del carissimo Amico nostro, il quale seppe con fermezza tutta e con indefessa sollecitudine dal suo alto posto patrocinare gli interessi veneziani, il periodo di tempo, in cui l'on. Marcello tenne quel posto, fu in genere uno dei più difficili della vita nazionale ed in ispecie uno dei più penosi della vita veneziana. Non era agevole compito quello, attraverso a doveroso vigilanza dell'uomo di governo con le preoccupazioni del rappresentante della Città. Dall'onde le questioni, sollevate dalle circostanze di guerra in giorno su aspre, gravi ardue, e per procurare almeno un qualche sollievo occorreva studio, attività, tenacia. Nell'azione pratica un siffatto lavoro si frazionò di necessità in una grandissimo numero di particolari negozi, ed il pregio della provvida opera resta nell'ombra, e ancora più vi resta ove si tratti dell'on. Marcello, tanto desideroso di non fare quanto di non apparire. Ma chi seguiva da vicino il lungo lavoro e ne constatava gli effetti non poteva non apprezzare i meriti ad esso poteva dire. Il saluto del Sindaco riassume nobilmente gli sentimenti e il giudizio di tutti, e la parola schietta gratitudine che in esso si contiene anche un omaggio semplice sembra un atto doveroso.

Particolare importanza ha il telegramma inviato all'on. Salandra. La città di Venezia, sebbene non ancora in pia contingenze di rammaricarsi del contegno dell'on. Presidente del Consiglio a suo riguardo: Venezia, infatti, poteva credere per le molte e dure sofferenze, e poteva anche a buon diritto credere che le fosse meglio riconosciuta la dignità di capitale storica della guerra combattuta per il dominio dei nostri monti e per la libertà del nostro mare. Ma nella grande giornata della Nazione Venezia, per virtù della sua nobile anima e del suo squisito patriottismo, seppe dare anche l'esempio di dimenticare ogni pensiero di sè per volere intero e perfetto il fervore dello spirito verso la grandezza della Patria. Così nell'on. Salandra fu visto sempre e soltanto il Cittadino eminente che sentì la necessità della guerra nazionale, che ne preparò, condusse un mirabile prodigio, i mezzi, che la salvò dal pericolo di impensi intempestivi e ne fece trionfare il proposito contro vergognose e vecchie tendenze, che bene gli avviò le sorti. Nelle speranze e nei voti degli Italiani rivive lo spirito della storia veneziana: nell'opera dell'on. Salandra rifulsero i cittadini tutti veneziani, che diedero magnifica prova di devozione alla Patria. L'on. Salandra rappresentava degnamente, per altezza d'animo e per coscienza del sacrificio di sè, l'austera maestà della Nazione in armi. Un tal pensiero tanto si levava sopra qualsiasi considerazione da non poter avere altro confronto che nel nobile, col fine fortunato della impresa nazionale: questo è il significato delle cordiali accoglienze fatte all'on. Salandra nella sua visita recente — omaggio che ha avuto sempre il saluto e dell'omaggio inviatogli ieri dal nostro Sindaco.

Luigi Picchini

L'egregio sanitario comm. prof. Luigi Picchini, che la nostra città ha imparato da lungo tempo ad amare per le sue rare doti di mente e di cuore, attualmente direttore — col grado di Maggiore — dell'Ospedale Militare di Riserva « Principe di Monia », è stato in questi giorni promosso tenente colonnello. La *Gazzetta* se ne compiace vivamente e porge al Primario dell'Ospitale Civile di Venezia sentite congratulazioni.

Una onorificenza a Mario Baldin

L'ottimo amico nostro Mario Baldin è stato in questi giorni nominato Cav. Uff. della Corona d'Italia su proposta del Ministero degli Interni. Quanti conoscono la infinita attività che Mario Baldin dedica ad Enti e ad Istituti pubblici, con cuore nobilissimo ed amore che sono soltanto paragonabili alla sua pronta competenza, si uniranno alle felicitazioni che gli inviamo di cuore dalle colonne della «Gazzetta».

Per il problema delle munizioni

Ci comunicano:

La Lega Nazionale Studentesca, ottenuto il plauso e l'appoggio di S. E. il Ministro Sottosegretario di Stato per le Munizioni, on. gen. Dall'Olio, sta organizzando delle squadre di studenti i quali, previo un periodo d'istruzione, entreranno nei Proiettifici Nazionali a lavorare le munizioni.

Il Preside del R. R. Istituti Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, prof. Luigi Macchiati, proponendosi di dimostrare quanto sia prezioso che gli Allievi delle nostre Scuole adempiano all'iniziativa della Lega Nazionale, invita i Capi d'Istituto, i Professori e gli Allievi tutti delle Scuole Superiori e Medie di Venezia ad una adunanza che si terrà martedì 20 corr. alle ore 17 all'Ateneo Veneto Campo San Fantino).

Si raccomanda pertanto vivamente agli studenti delle seguenti Scuole: Superiore di Commercio, di Arte applicata all'Industria, R. Accademia di Belle Arti, R. Licei-Ginnasi, R. R. Istituti Tecnico e Nautico, R. R. Scuole Tecniche e R. R. Scuole Normali d'intervenire all'adunanza.

Non possiamo che seguire con simpatia questa iniziativa che dimostra anche una volta il proposito di sfruttare tutte le energie al fine comune della vittoria delle nostre armi. Attendiamo tuttavia di vedere come essa verrà attuata, e ci auguriamo che i promotori abbiano studiato esaurientemente l'argomento in guisa da fornire ai giovani volontari istruzioni chiare, precise, e atte in un certo senso a ricavare tutta la utilità dell'opera loro. Ben è vero che la Lega Nazionale Studentesca ha ottenuto, secondo quanto ci si comunica, il plauso e l'appoggio di S. E. il Sottosegretario di Stato per le munizioni, ma noi che abbiamo assistito ai primi laboriosi, e per molto tempo sterili, tentativi di gente del mestiere che si proponeva la produzione delle munizioni, pensiamo che il solo plauso e sia pure l'appoggio di una così alta autorità non basti.

Gli studenti dovranno — se abbiamo ben capito — spendere il tempo delle loro vacanze all'addestramento all'impiego del formare, per poter poi entrare nei Proiettifici Nazionali.

Conviene credere che fin da ora gli organizzatori si siano assicurati i mezzi (locali, macchine, maestri) per l'addestramento rapido degli studenti, e siano in grado in seguito di farli accogliere in quegli stabilimenti ove più si sente la necessità di un aumento della loro produzione, e dove gli studenti sappiano di potere rendere veramente utili.

Noi avevamo fatto molto tempo fa proposte di utilizzare una maestranza in gran parte dirozzata, e particolarmente adatta al lavoro di cui si tratta — costituita dai detenuti nei penitenziari dello Stato e nei nostri ostanotrofi. In ciascuno di questi stabilimenti vi era il mezzo di istruire i giovani, e si trattava in seguito di effettuare alcuni impianti, anche provvisori, di macchine. Non se ne fece nulla, e la sua ragione vi fu, probabilmente. Oggi difficoltà analoghe a quelle che impedirono tale utilizzazione potrebbero benissimo sussistere, e bisogna mettersi in grado preventivamente di eliminarle. Ciò che importa, specialmente trattandosi di giovani, è che essi si persuadano di due cose: La prima, che ogni impresa va studiata e ponderata se si vuole che dia frutto. La seconda che la sostanza deve andare innanzi all'apparenza, e che perciò sarebbe poco degno dell'ora presente aver l'apparenza di dedicarsi ad un lavoro se non si facesse quanto occorre perchè il lavoro sia reale.

Occorrerà in questo caso realizzare tre condizioni: Scuola di rapido addestramento — sicurezza di accoglimento degli improvvisati operai in stabilimenti sufficientemente attrezzati — fermo proposito di dedicare ogni buona volontà alla produzione.

A soddisfare quest'ultima condizione penseranno, speriamo, gli studenti. Alle altre due dovranno provvedere gli iniziatori.

Giovani Esploratori

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori mette a disposizione delle Signore che vogliano fare acquisto dei pacchi di Kg. 1 di naftalina e di metri 1.40 garza quantità sufficente per la confezione di 100 sacchetti antiparassitari al prezzo complessivo di L. 2.50.

La distribuzione provvisoriamente viene fatta alla sede della Bucintoro, gentilmente concessa, ogni giorno dalle ore 16 alle 18.

Il Corpo degli Esploratori si incarica, dietro avviso, del ritiro a domicilio dei sacchetti confezionati e dell'invio alle Autorità militari.

Pervennero alla Sezione le seguenti offerte:

Italia De Rossi, una scatola con numerosi sacchetti di naftalina; Emma ed Ermina Fano 600 sacchetti di garza contenenti naftalina; Sorelle Pasini 100 sacchetti contenenti pure naftalina.

Estrazione di serie del prestito comunale 1869

Il Sindaco di Venezia, avvisa che il giorno 30 giugno alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 serie del prestito comunale 1869.

Esequie di prodi

Il sottotenente Renier

Ricorrendo l'anniversario dell'eroica morte del giovane sottotenente Pier Andrea nob. Renier, caduto sul campo di battaglia, per la maggiore gloria e grandezza d'Italia, con mesta cerimonia, alle ore 9, nella chiesa di S. Maria Formosa ebbero luogo solenni esequie *ad memoriam*.

Assistevano il fratello Paolo Renier e zio N. Fozzi.

Fra i numerosi intervenuti notammo i signori assessore comm. Sorger per il Sindaco, col. medico cav. Rossi, prof. Angelo cav. Dosevich, M. Inverardi, G. Pizzobon, G. Monego, E. Cavazzani, Gelon, M. Cisciano, G. Albanese, notaio Pantoli e figlio, D. Panegrossi per la Società Superstiti Garibaldini, G. Cuoia, G. Toscato, i signori Simeoni, Oliva, Bernardi per la Direzione superiore dei Telegrafi, nonchè molte signore.

Quattro vigili municipali prestavano servizio d'onore al tumulo. Venne celebrata la Messa in terzo con accompagnamento d'armonium e canto gregoriano del sacerdote Coi del Rev.mo Parroco Don Vianello che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

Caporale Ravagnan

Imponenti riuscirono le esequie celebrate ieri mattina alle ore 11, nella Chiesa di S. Silvestro in suffragio del prode caporale Ravagnan Virginio, morto il 27 maggio u. s. sulle aspre balze del Trentino per l'onore e la grandezza della Patria.

Un ricco tumulo, avvolto nel tricolore, venne eretto nel centro della navata principale attorniato da piante e ceri.

Un picchetto armato di fanteria, e quattro vigili municipali rendevano gli onori militari.

Per la famiglia assistevano alla funzione i fratelli Giovanni, Vittorio, Nicola Carlo, il cognato A. Spagnol e i congiunti tutti.

Fra l'imponente folla che volle rendere tributo di cordoglio alla memoria del valoroso estinto, notammo il cons. cav. A. Scarabellin per il Sindaco ed i signori V. Cavaldoro anche in rappresentanza del Sezione di M. S. del Mercato del pesce, Olivo Vianello anche per i figli Giuseppe e avv. Antonio, S. Marsoni, G. Andrucio, una rappresentanza della Ditta Ilario Piccoli, una rappresentanza della Ditta Scarpa, F. Michel, A. Saoner, L. Grego, L. Sambo, V. Giri, G. Tanfo, G. Zanetti, A. Sambo, E. Righetto, G. Bonati, S. Santo, G. Spagnol, Paoli Boio, D. Felin, De Vettor, L. Volpolina, G. Rubini, G. Bianchini, nonchè molte signore.

Venne celebrata la Messa in terzo, cantata dal corpo della S. M. Soccorso G. Verdi, diretti dal maestro A. Manao. Officiava il Rev.mo Parroco Mons. Vallée, che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Caporale Gri

Anche alla memoria del giovane eroico soldato Marco Gri, di anni 22 morto il 15 maggio u. s. combattendo da prode, nella chiesa di S. Silvestro si celebrarono esequie a suffragio.

Rendevano gli onori militari quattro vigili municipali e un picchetto di fanteria.

Fra i numerosi intervenuti assistevano alla cerimonia il padre ed i fratelli Bazzo e De Martinis, il cons. cav. A. Scarabellin per il Sindaco ed i signori P. Gasparetti, L. Marin, G. Tassan, Battistel Sandi, F. Pulese, A. Gambiaro, D. Fusin, G. Ormenese, De Prà, P. Callegarin, G. Gallovich, G. Pitau, ecc. ecc. nonchè molte signore.

Soldato Da Ponte

Ieri mattina alle 9 nella chiesa della Madonna dell'Orto seguirono l'esequie a suffragio del soldato Da Ponte Costante che eroicamente è caduto sul campo dell'onore.

Venne cantata l'ufficiatura funebre e celebrata la Messa, indi venne impartita l'assoluzione al tumulo, che era coperto dal tricolore.

Intervennero i congiunti tutti, gli amici e i conoscenti del prode estinto.

Causa il ritardo dell'annunzio pervenuto sia al Municipio, che alla stampa, non intervenne la rappresentanza del Sindaco.

Vive condoglianze alle famiglie tutte di questi prodi veneziani.

Ospitale Militare Grand Hôtel

La Direzione dell'Ospitale militare Grand Hotel porge pubblici ringraziamenti per l'offerta gentile fatta dal Comitato di Assistenza Civile di 300 agende da distribuirsi ai soldati degenti.

I fanali

Dato il numero ridotto dei fanali e il loro azzurramento, si capisce che sarebbe necessario, anzi indispensabile, che fosse assidua e severa la sorveglianza per il loro funzionamento. Invece mai come ora furono frequenti i fanali spenti o quasi, e non casualmente per una sera, ma continuamente. Nel quartiere di S. M. del Giglio e S. Fantin, per esempio, si può dire quasi ogni sera che per i fanali semispenti si alternino con gli accesi.

E a proposito di fanali vorremmo anche chiedere: perchè il accendono alle 21 e quasi mezz'ora prima che la luce cessi del tutto?

per il resto della colonna: E a proposito di fanali vorremmo anche chiedere: perchè il accendono alle 21 e non verso le 9 e tre quarti, risparmiando così mezz'ora di inutile consumo di gas? E risparmiando ora qualche gas a principio, non si potrebbe ad avere più adeguate pressione nelle ore avvanzate?

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ In memoria del N. H. Conte Gian Domenico Giustiniani Recanati la Contessa Nana di Valmarana offre lire 10 per la Società contro la tubercolosi.

Con l'angoscia più profonda i genitori le sorelle, gli zii, le zie e parenti tutti annunciano la dolorosissima perdita del

D.r Alessandro Trevisan
Sottotenente Medico

avvenuta ieri nell'Ospitale Militare di Verona, in seguito a violenta malattia cagionata dalle fatiche sostenute eroicamente da più di un anno al fronte.

18 giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il mercato del lavoro

Roma, 19

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel Veneto nella prima quindicina di giugno:

Rovigo — Non si è lamentata disoccupazione.

Treviso — Lavoro normale nelle varie industrie.

Venezia — Aumento di lavoro nelle industrie metallurgiche e tessili. Scarso lavoro nell'industria edilizia. Grave crisi nell'industria del vetro.

Verona — Non si è lamentata disoccupazione nelle varie industrie.

VENEZIA

Comitato di Pubblica Assistenza

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Ecco la seconda lista delle offerte fatte dal 16 maggio al 15 giugno 1916:

Arnould Maria Luisa L. 10, Antolini Lucia (mensile) 5, Famiglia Busetti in memoria del compianto L. Busetti 100, Baldan Giovanni 10, Coen cav. Giuseppe in memoria L. Busetti 5, Favero Giuseppe (mensili) 10, Contessa Paolina Giustiniani Toso in memoria N. H. G. D. Giustiniani 500, Co. Giovanna Giustiniani Zamparutti e figlie cont. Elisabetta e Giulia per lo stesso scopo 100, Famiglia cav. Gino Toso per lo stesso scopo 100, Ghirardi dott. Geppino per lo stesso scopo 10, Ghirardi dott. Geppino in morte L. Busetti 5, Graziani cav. dott. Giuseppe 30, Grimani conte Filippo 50, Lucerna avv. Giuseppe (mensili) 5, Mammuto Adelaide 500, Maiani Cesare (mensili) 10, Morassutti Luigi (2 mesi) 20, Perale Giuseppe (mensili) 30, Perale dr. Luigi e F.lli (id.) 50, Pellizzon Antonio (mensili) 3, Pavan Umberto 10, Ruzzenenti F.co (mens.) 1, Società Lazio in memoria comp. Bovo Antonio 20, Sartori Giulio (mens.) 2, Sartori Antonio (id.) 4, Simionato Ferruccio 10, Vendita rottami ferro 17.60, Weberbech Giulia 30 — Totale 2.a lista L. 1647.60 — Sac. F.co Tonolo 5 — Prima lista 1916, 3908.32 — Offerte 1915 L. 19.869.38 — Totale L. 25.430.30.

Buona usanza

In memoria del compianto N. H. conte dott. Giandomenico Giustiniani Recanati hanno elargito all'Asilo Infantile: il commend. Paolo Errera e Consorte lire 20 alla Società S. Vincenzo; Paolina Ranieri Tenti nata cont. Giustiniani L. 50.

Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 19:

Al Comitato di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria dell'eroico capitano Tito Caporali caduto sul campo dell'onore: Beninato Vincenzo e Francesco L. 10; Favaretto cav. Giovanni 20.

— Allo stesso scopo pervennero al Municipio le seguenti offerte da versare ad un Istituto della Provincia di Venezia pro orfani di morti in guerra:

Giovanni Solveni L. 50, Pelizzaro Giuseppe 50, Trentin Giuseppe 25, ing. Marco Tolotti 10, Quagliardi Ugo 10, Annibale Travaglia 10, Crivellari dr. Gio. Batta 10, Tessari Vittorio 10, Varisco cav. Eugenio 25, Gasparini dr. Giuseppe 10, Zara Giovanni 10, Pietro Rossi 10, Asti Emilio 10, Pazienti cav. Gaetano 25, Favaretto cav. Giovanni 20, Baroni dr. Ottorino 10, Gatto Mosè 10, Genovese Piero 10, Fioravanti rag. Ferruccio 25, Lissandrin Giuseppe 10, Padrin Lodovico 10, Sandroni cav. Guglielmo 10, Siegenthaler Carlo 20, Fiorini Camillo 10, Sartori Carlo 5, Borgato Augusto fu Luigi 10, Fioravanti cav. Giulio 50, Gardani Fanny 25, Annoè Giovanni e Giuseppe 10, Zillotto Luigi 10, Rocca Luca cav. Giulio 20.

I promossi della Scuola Tecnica Bandiera e Moro

MESTRE — Ci scrivono, 19:

In seguito ai risultati dello scrutinio finale, risultarono promossi:

Alla classe II i giovani di I. A — Bisotto Attilio, Carrer Eliseo, Canetto Giuseppe, Cartago Giovanni, Galangan Gilberto, Martorello Bruno, Massimo Giacomo, Meggiorin Virgilio, Monomi Paolo, Paganelli Luigi, Papa Bruno, Serena Angelo, Zordan Gino, — Integrazione: Scattolin Iginio.

Alla classe II. quelli di I. B — Ambrosi Giuliana, Ascosi Jole, Battistin Elena, Beccari Pia, Chiozza Irma, Crepet Carolina, De Carli Bruna, Giusti Lina, Longo Gemma, Rugofior Luigia, Soccol Giuseppina, Sperotto Laura, Zambon Giuseppina, Zancanella Margherita, Miotto Gaspare, Ongarato Pietro.

Alla classe III. quelli di II. A — Campagnato Ernesto, Fabricatore Mario, Haas Alberto, Mazzoleni Sergio, Parravicini Salvatore, Pegoraro Ugo, Tallandini Aurelio, Ticozzi Napoleone.

Alla III. quelli di II. B — Aliprandi Elda, Ascosi Maria, Bigatello Olga, Brovedani Lucia, Cantarelli Renata, Ravelli Ines, Landri Maria, Glavero Adirce, Toniolo Angela, Treves Emma, Zanini Antonia, Cappa Ludovico.

Consiglio Comunale

E' indetta per venerdì 23 andante mese, ore 16, una adunanza di seconda convocazione del Consiglio Comunale per trattare tutti gli oggetti che dovevano discutersi nella seduta del 12 corr. caduta deserta per mancanza di numero legale.

PADOVA

Segretari benemeriti

PADOVA — Ci scrivono, 19:

E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il segretario del vicino Comune di Rubano, sig. Lodovico Rebecca. La nomina è stata accolta con viva soddisfazione da quanti conoscono e stimano il sig. Rebecca.

La croce di cavaliere venne pure conferita al segretario del Comune di Maserà, sig. Fiscon. Anche questi gode fra i compaesani una stima incondizionata, perciò grande è stato il compiacimento per la meritata onorificenza.

Una demente creduta una spia aggredita dalla folla

Un fatto che ha suscitato grande disgusto è avvenuto stamane in città, e precisamente in Via del Camgagnola: abbandonandosi agli istinti più brutali la folla ha percosso a sangue una infelice demente scambiata per una spia.

La povera donna potè essere sottratta all'ira bestiale della folla mercè l'energico e pronto intervento degli agenti di P. S.

E' d'essa figlia di un ex-ufficiale residente nella nostra città. Venne condotta in Questura.

Dinanzi a quest'ufficio stanziarono per tutta la mattinata, e nonostante sieno stati pregati ripetutamente di allontanarsi, gran numero di curiosi. Anche nel pomeriggio molte persone erano qui soffermate, tantochè, quando l'infelice fu fatta uscire per essere condotta in una carrozza al Manicomio provinciale di Brusegana, venne accolta a suon di fischi ed imprecazioni. E ciò è riprovevolissimo.

L'encomio solenne ad un ufficiale padovano

Il sottotenente di fanteria avv. Gio. Batta Cavalcaselle si distinse in un'azione svoltasi il 24 aprile scorso a S. Martino sul Carso. Gli fu, perciò, tributato l'encomio solenne.

Eccone la motivazione:

«Nel periodo non breve in cui il reparto fu impegnato in prima linea dimostrò attività superiore ad ogni elogio specie durante un bombardamento avversario infondendo nei suoi dipendenti col suo esempio saldo spirito di disciplina e di aggressività».

L'opera di assistenza ai profughi

MONSELICE — Ci scrivono, 19:

Nella sede del Comitato di Preparazione Civile ebbe luogo ieri mattina una adunanza del sottocomitato profughi.

Il presidente, premesso un breve cenno storico sulla necessaria istituzione, espose dettagliatamente l'opera compiuta in un anno di vita (2 giugno 1915-30 maggio '16) compiacendosene con i componenti il sottocomitato per la solerte e concorde cooperazione prestata pel retto funzionamento della sezione.

Dal resoconto finanziario emerse che i sussidi in denaro distribuiti sotto diverse forme, ammontano a L. 2390.45. Vennero ancora distribuiti generi alimentari, indumenti ed altro forniti dalla generosità di numerose famiglie cittadine alle quali il sottocomitato esprime sentimenti di riconoscenza a nome dei beneficati.

Il presidente ricordò pure con gratitudine l'Amministrazione comunale, l'Ospitale Civile, la Casa di Ricovero, la Congregazione di Carità, il Patronato Scolastico ed il Comitato di Preparazione Civile.

BELLUNO

R. Scuola Tecnica

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Nello scrutinio finale ottennero la promozione senza esame alla seconda classe: Bistot Fulcio, Stefani Leonida, Tomasi Ferdinando, Massenz Fermo, Tognetti Attilio, Zanon Giuseppe, Zoppa Ireneo.

Alla terza classe: Bottecchia Ermanno, Callegari Ettore, Dal Pont Giulio, Giacomini Rinaldo, Giaffredo Carlo, Marbian Roberto, Resentera Girolamo, Sotti Camillo, Zanivan Angelo.

Conseguirono la licenza senza esami gli alunni: Basso Emilio, Bergamo Carlo, Cianini Enrico, Franceschini Attilio, Serafini Romano, Tognetti Tullio.

TREVISO

L'ex Ministro Cavasola alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 19.

La nostra Camera di Commercio ci comunica il seguente telegramma ricevuto da Sua Eccellenza Cavasola, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«*Presidente Camera Commercio - Treviso.* — Nell'atto di lasciare Ufficio sento e adempio dovere di ringraziare Signorie Loro e tutto personale da loro dipendente del concorso di opera e di consiglio prestatomi per superare il laborioso periodo di due anni.

«La mia gratitudine è pari alla fiducia che uguale solidarietà di cooperazione proseguirà tra tutte le autorità e uffici centrali e provinciali perchè nelle presenti circostanze chi si adopera per la economia pubblica lavora per la patria. — *Ministro Cavasola*».

In risposta il Presidente della Camera ha inviato il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza ministro Cavasola - Roma.* — Questa Camera Commercio riaffermando salda fiducia futuri gloriosi destini della patria memore opera indimenticabile efficacemente utile compiuta Eccellenza Vostra, porge devoti riconoscenti ossequi. — Presidente Camera Commercio: *Coletti*».

Licenziati dalla Scuola Tecnica G. Bianchetti

SEZ. MASCHILE — *Allo scrutinio finale*: Colbertaldo Luigi, Conean Lino, Fabris Arnaldo, Keppler Valter, Masobello Giuseppe, Tagliapietra Vittorio, Bohm Ennio, Borini Bruno, Chioin Ottorino, Da Re Mario, Fanzago Angelo, Ferro Lucio, Gei Arturo, Lazzaretti Alessandro, Marin Ennio, Pagotto Elvino, Rostolis Riviero, Schyller Roberto, Serafin Donato.

Casellato Pietro, Fabris Francesco, Malvolta Antonio, Miotti Giuseppe, Zanetti Antonio.

Agli esami: Bardin Remo, Calvi Addino, Furlanetto Mirco, Marchi Egidio, Sartori Mario, Sernagiotto Virgilio, Zanardini Gherardo.

Crosato Tullio, Monico Guido, Peruzzi Luigi, Pilloni Silvio, Polo Arturo, Calò Bruno, Carrer Lino, Comin Oliviero, Michieletti Luciano Narduzzo Ermenegildo, Torres Angelo.

SEZ. FEMMINILE — *Allo scrutinio finale*: Armellin Giuseppina, Aseo Amelia, Battistella Angelina, Forni Natalia, Jacobbi Olga, Mazzaretto Giulia, Menon Angelina, Nardari Filomena, Poggiorozzi Natalina, Quintavalle Maria, Rizzetto Enrichetta, Rossetto Lina, Sartorello Maria, Sfriso Angela, Stringari Adele, Talamini Minotto Giovannina.

Baratto Lina, Barbato Antonia, Bell'incania Domenica, Crosato Maria, Ferrari Giuseppina, Frare Noemi, Gabrieli Maria, Gioco Maria, Lazzar Ermenegilda, Lucatello Maria, Mantelli Resi, Marsilio Clementina, Marsilio Teresa, Molinari Pia, Molin Jole, Munaretti Giulia, Placeo Maria, Ragazzon Maria, Verzegnazzi Andreina, Calzavara Jolanda, D'Alessi Anna, Maschietto Maria, Mazzotti Ines, Polin Ida, Polin Luigia, Tonini Ada.

Agli esami: Bellina Giuseppina, Casini Ines, Fano Eugenia, Garatti Luigina, Tocchetto Giovanna, Valente Caterina, Broggini Odoardina, De Martini Venezia, Dragoni Severina, Geronazzo Tea, Mazzolà Giuditta, Pietrobon Elisabetta, Polissen Pierina.

Curti Gilda, Manganotto Angela, Pagnoscin Maria, Rossi Elodia, Sardo Teresa, Tiepolo Erminia, Toniazzo Rosa, Zacchi Antonietta.

Privatisti: Bedendi Francesco, Castelli Ines, Comis Mercede, Fassetta Leonilde, Giardini Blanda, Panciera Maddalena, Perlin Adalgisa, Pizzaia Eleonora, Sereno Maria, Varisco Caterina.

Offerte "Pro feriti"

MOGLIANO — Ci scrivono, 19:

Oggi alle 17 alla Casa del Popolo il prof. Abate cav. Emilio Silvestri tenne l'annunciata conferenza sul tema: «La superba visione delle terre irredente».

La sala, gremita di sceltissimo pubblico, proruppe in applausi nei punti più salienti del discorso, specialmente all'accenno al Re e a Cadorna ed al saluto rivolto ai valorosi soldati che sè stessi danno per la libertà, la grandezza, l'unità d'Italia.

Nell'intermezzo fu venduto, pure a beneficio dei feriti, un opuscolo patriottico, e la vendita fruttò ben 158 lire.

Cose Scolastiche

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) Nei giorni 15 e 16 del m. c. è qui venuto il prof. Domenico Vitaliani del R. Liceo di Verona per la prima ispezione ordinata dal Ministero al prof. straordinario Camillo Marocco insegnante lingua italiana in questa R. Scuola Tecnica, ed abbiamo appreso con molto piacere che è rimasto pienamente soddisfatto della Scuola e dell'opera del professore.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 19:

Al Comitato pro erigenda Casa di ricovero femminile, per onorare la memoria del sottotenente Dalla Favera, giunsero le seguenti oblazioni: Bogo Attilio, Geronazzo Cina, M. B. lire 1; Zanini Aldo, Tramarollo Giuseppe, Dall'Armi Eugenia lire 2; A. Comi, Vendramini Giovanni, Piva Ferdinando L. 5; Maria Manzioli, Fontana Maria fu M., Pasega Angelo di Possagno L. 10; Cassa di Risparmio della Società Operaia «Celestino Piva» L. 20; Cav. Luigi De Toffoli L. 50; Pietro Piva L. 100. — Totale con la lista precedente L. 854.

L'Unione industriale per l'Assistenza Civile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

L'assemblea generale di questa unione industriali ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

«Premesso che per il richiamo alle armi di alcuni soci e per alcuni altri morosi l'Unione si trova nella impossibilità di devolvere alla Preparazione civile il mensile contributo di lire 100, se non intaccando il capitale sociale, i soci presenti s'impegnano di raddoppiare a tutto dicembre p. v. il contributo stesso perchè lo scopo possa essere raggiunto, e nominano i sigg. Ruggero Giusti, vice presidente, e Antonio Miani, affinchè si portino a domicilio dei soci non intervenuti per ottenere l'adesione alla deliberazione stessa.

Lo zucchero

Il Municipio anche per l'interessamento dell'Unione commercianti, ha fatto pervenire un vagone di zucchero, che venne già distribuito ai negozianti della città.

Al Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Alla seduta del Consiglio Comunale dell'altra sera, il Sindaco commemorò con appropriate parole il Nobile Conte Rizzolino degli Azzoni Avogadro, ed il Consiglio associandosi tutto, deliberò di inviare alla famiglia le proprie condoglianze. — Approvati alcuni oggetti in seconda lettura, mancando il numero legale per la trattazione di altri oggetti, la seduta venne rinviata a domenica 2 luglio.

Beneficenza

Ad onorare la memoria del proprio angioletto morto ier l'altro, la famiglia Miron ha dato alla beneficenza lire 100.

Il Direttore dott. Ottone Ciardulli con l'accordo dei Colleghi professori, ha consegnato perchè vada a profitto dell'istituzione alla Presidenza del Patronato Scolastico una cartella del Prestito Nazionale, acquistata per sottoscrizione del Corpo Insegnante e alunni della R. Scuola Tecnica.

Disperso

E' giunto notizia del Comando del ..... Bersaglieri che il soldato Guidolin Antonio fu Giacomo di qui, risulta disperso dal 25 maggio 1916.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Il Consiglio Provinciale si riunirà il giorno 30 corrente per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Un cadavere non ancora identificato

Una settimana fa veniva rinvenuta nel Po a Crespino una donna annegata di aspetto giovane e forastiera. La camicia che indossava la disgraziata portava le iniziali R. G. Ella portava una «blouse» a quadri bianchi e neri e una sottana bianco-rosa. Ecco i connotati dell'annegata: altezza m. 1.70, grossa, capelli e occhi neri, naso rettilineo, faccia regolare grossa. Il cadavere è stato parecchi giorni nella camera mortuaria a disposizione. Non è stato possibile identificarla. Curioso è poi che dalla nostra provincia e dalle provincie vicine di Ferrara e di Mantova non è stata denunciata alcuna scomparsa di donne. Un dubbio è sorto ora a Crespino: che il cadavere appartenga ad una giovane operaia che per motivi di gelosia il fidanzato ebbe tempo addietro a gettare nel lago di Como.

Alla Corte d'Assise

Venerdì alla nostra Corte d'Assise avrà luogo il processo contro certi Nonato e Falcinella, ritenuti gli assassini del possidente Turri di Costa di Rovigo.

Soldati morti all'Ospedale

Al nostro Ospedale dell'Angelo Custode è spirato il soldato Carlo Chiolerio di Volprato. I funerali ebbero luogo ieri e sono riusciti solenni.

— All'Ospedale di Riserva è spirato il soldato Gagliardi Giuseppe, di Aurano, provincia di Novara.

L'esperimento di ieri

Oggi alle 15 è stato fatto un esperimento di allarme nel caso di incursioni aeree nemiche. L'allarme è stato dato dalla campana della torre del Municipio che per due volte ha suonato a martello. La gente, sapendo che si trattava di un esperimento, se n'è rimasta sulle strade. I negozi però si chiusero lasciando aperte le porte come è prescritto.

L'esperimento di oggi ha dimostrato che la campana del Municipio è insufficiente e l'Autorità dovrà quindi trovare un mezzo più pratico e più efficace.

VERONA

Il volo d'un portafogli con 750 lire

VERONA — Ci scrivono, 19:

L'altrodì montava su un treno diretto a Vicenza, alla stazione di Padova, il capitano Luigi Deghelli proveniente da Cervignano. Nello scompartimento ove trovavasi c'erano pure un giovanotto ad una signorina, elegantemente vestita. Era il pomeriggio ed il caldo si faceva sentire insistente. Il capitano pensò bene affacciarsi al finestrino per godervi il fresco creato dalla corsa del convoglio ed a tale uopo si sbottonò la giacca. Nello scompartimento silenzio... inquietante. Tanto inquietante che il capitano ritiratosi dal finestrino ma tò che nel rinchiudere la giacca ebbe ad accorgersi che un ben rigonfio portafoglio, contenente 750 lire, era sparito! Il capitano con tattica saggia, soffocò ogni esclamazione dirigendosi invece verso il corridoio a chiamarvi un carabiniere.

Breve. Il carabiniere venne; lo scompartimento fu visitato ovunque e, guarda fatalità, ecco balzar fuori il portafoglio da dietro le spalle della coppia elegante.

Epilogo: riconsegna del portafoglio al capitano, passaggio dei due giovani ai nostri Scalzi non appena il treno giunse a Verona. I due vennero identificati per Matteo Spario d'anni 23 da Marsala e Greci Teresina ventiduenne da Brescia, ... allieva di una casa da the di Via S. Pietro all'Orto, Milano. Essi, naturalmente, sono però negativi. Non sanno come spiegarsi la cosa...

Suicidio di un prestinaio

Il prestinaio diciottenne Giuseppe Terin di Lonigo, abitante in Via Nicola Mazza 37, iersera si gettava nella vorticosa corrente dell'Adige spiccando un salto dal Lungadige Porta Vittoria.

Ogni tentativo di salvataggio fu vano. Ignorasi le cause che spinsero il giovane al tragico passo.

I negozianti di Piazza Erbe soci della Croce Rossa

Su iniziativa del benemerito Comitato di «Madonna Verona» quanto prima tutti i negozianti di piazza Erbe si faranno soci della Croce Rossa.

I negozianti della piazza insanguinata dalla barbarie austriaca meritano ogni elogio.

UDINE

L'infortunio di un ferroviere

UDINE — Ci scrivono, 19:

L'operaio Armando Del Bianco, d'anni 22, ferroviere della Società Veneta, stamane verso le 6.30 lavorando intorno ad una locomotiva, fu colpito da un congegno all'orecchio destro e riportò una ferita abbastanza grave di strappamento al padiglione dell'orecchio stesso, con abbondante emorragia. Venne trasportato all'Ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in 20 giorni circa.

Il VII concerto in grigio-verde

Nella sala della Biblioteca del palazzo Bartolini, innanzi ad un pubblico elegante e affollatissimo, ebbe luogo ieri il concerto di beneficenza a favore dei mutilati e ciechi di guerra.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti i distinti esecutori, come nei concerti precedenti. Piacque moltissimo una canzone del dott. Morpurgo, nostro concittadino, «Le campane a vespero» cantata dal baritono Perna, che gentilmente la regalò (fuori programma) invece di bissare la notissima aria del «Toreador» nella «Carmen».

Per l'Assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 275.640.23.

Encomio solenne

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Il caporale di sanità, in servizio presso la... Sezione di sanità, Bornancin Attilio, di Pordenone, si rendeva meritevole di solenne encomio per parte del Comando della Armata per il seguente motivo: «Con coraggio e sangue freddo ammirevoli si accingeva a seppellire un cadavere situato a 15 metri dalle vedette nemiche e riusciva a condurre a termine l'opera pietosa».

Congratulazioni al nostro concittadino.

Campagna Bacologica

CASTELFRANCO VEN., 19 — Listino bozzoli del 17: Gialli indigeni puri insquot. — Incrociati comuni da 4.25 a 4.40 — Incrociati sferico cinesi da 4.60 a 4.75.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Maggio 1916

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari . . . L.	10.816.659	—		
	a Comuni e Consorzi »	2.030.318	97		
	a Prov. e Com. di Venezia »	6.358.735	92		
	a costruttori case sane »	582.690	20	19.787.804	09
Cambiali	scontate . . . »	8.556.947	11		
	garantite da ipoteca »	7.893.371	85		
	" deposito »	303.420	29		
	per l'incasso . »	20.460	05	16.774.199	30
Titoli	emessi dallo Stato »	15.526.553	83		
	garantiti dallo Stato »	771.818	—		
	cartelle fondiarie »	1.971.738	80		
	az. degli Istit. d'emiss. »	1.836.000	—		
	diversi . . . »	77.900	—	20.184.100	63
Partecipaz. ad Ist. di Cred e Prev. »		—	—	100.000	—
Conti Correnti	garantiti da malleveria »	80.036	57		
	» ipoteca »	1.924.014	39		
	» deposito »	1.228.541	99		
	» pegno su crediti »	—	—		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	848.516	68	4.081.109	63
Sovvenzioni su titoli e riporti . . L.				3.400	—
Cessioni di stipendi . . »				904.332	56
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »				34.547	50
Debitori per rendite maturate . . »				687.764	68
Crediti verso corrispondenti . . »				10.503	74
Debitori diversi . . . »				58.626	53
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »				285.262	58
Depositi in Conto Corr. presso Istituti di Cred. »				1.000.000	—
Sofferenze . . . »				134.525	81
Denaro in cassa . . »				1.249.234	28
Partite varie . . . »				186.029	36
Immobili . . . »				1.075.498	40
Mobili . . . »				63.444	—
Risconto buoni fruttiferi . . »				29.526	53
Totale delle ATTIVITA' L.				66.739.919	62
Valori in deposito	a cauzione servizio L.	95.800	47		
	a custodia . . »	1.173.547	54		
	a garanzia e sovv. e riporti »	5.640	—		
	a garanzia oper. diverse »	15.593.869	06		
Debitori in conto titoli . »		22.256.827	74		
Debitori per valori in dep. a cust. »		4.229.478	—	43.355.252	81
Interessi liquidati a fine semestre . L.				—	—
Spese e tasse dell'esercizio in corso »				380.519	85
TOTALE GENERALE L.				110.475.692	28

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 24.457.466.60				
	nominat. » 9.121.679.69				
	vincolati » 648.712.17	35.189.097	50		
	speciali » 553.503.67				
Dep. Sez. di risparmio pop. 407.735.46					
Depositi in conto corrente . L.		16.863.179	17		
Buoni fruttiferi . . . »		3.534.336	23	55.586.612	90
Assegni in circolazione . . L.				306.025	50
Debiti verso Corrispondenti . »				206.102	74
Creditori diversi . . »				672.181	39
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »				95.739	97
Riporti passivi . . »				2.500.000	—
Antecipazioni passive . . »				400.000	—
Fondo previdenza Impiegati . »				621.220	84
Fondo di beneficenza . . »				128.054	04
Partite varie . . . »				3.894	63
Risconto del portafoglio ed altre attività »				230.047	76
Totale delle PASSIVITA' L.				60.749.879	77
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario . L.		5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli . »		516.426	68	5.778.888	47
Creditori per valori in deposito L.		16.868.947	07		
Conto titoli presso terzi . »		22.256.827	74		
Valori in dep. a cust. presso terzi »		4.229.478	—	43.355.252	81
Rendite dell'esercizio in corso . L.				591.671	23
TOTALE GENERALE L.				110.475.692	28

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Regioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 171 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 21 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta sull'altipiano dei Sette Comuni

L'esercito del generale Pflanzer tagliato dai russi

La rottura tra Messico e Stati Uniti

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 giugno.

Nella giornata del 18 respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di valle di Genova (Sarca), a monte di Daone sul Chiese, in direzione di monte Giove, in valle Posina.

Sull'altipiano dei Sette Comuni continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a nord est e a nord di Asiago. Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti contrattacchi coi quali l'avversario tenta di contenere i nostri progressi.

All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.

Nell'alto Boite la notte sul 19 l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu ributtato con sensibili perdite.

I nostri grossi calibri bombardarono le stazioni di Toblach e la strada di Landro (Valle Rienz).

In Carnia e sull'Isonzo qualche azione di artiglieria.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursioni aeree su Padova e Vicenza

Roma, 20

Stamane un aeroplano nemico volò a quota altissima sopra Padova, lanciando due bombe, delle quali una produsse lievissimi danni materiali e ferì leggermente cinque operai; l'altra ferì non gravemente un soldato. La cittadinanza si mantenne in perfetta calma.

Velivoli nemici hanno anche fatto incursione su Vicenza, senza però lancio di bombe.

Il Re in zona di guerra

Roma, 20

Il Re è ripartito ieri sera per la zona di guerra.

Scambio di telegrammi augurali tra Salandra e Cadorna

Roma, 20

L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« *A S. E. Cadorna, Capo dello Stato Maggiore - Comando Supremo — Prima di lasciare l'ufficio mando a V. E. un saluto cordiale. Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorsa insieme ci ha sempre avvinti, oltre la fede negli alti comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina che è la condizione necessaria del successo che dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra. Auguro a V. E. la gloria suprema di dare all'Italia la vittoria — Salandra* ».

Il generale Cadorna ha così risposto:

« *A S. E. Salandra - Roma — Sono molto profondamente grato all'E. V. del saluto augurale rivoltomi e che ricambio con la stessa incrollabile fede nella vittoria. Consacri il successo delle nostre armi la patriottica opera che l'E. V. ha iniziata con tanta fermezza ed abnegazione. — Cadorna* »

La risposta di Cadorna a Boselli

Roma, 20

Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal presidente del Consiglio on. Boselli:

« *S. E. Paolo Boselli - Roma* — La fidente parola che Vostra Eccellenza mi rivolge nell'atto di assumere il governo della patria, mi onora, e mi rende più che mai fiero di essere alla testa delle nostre valorose truppe nel cui nome porgo a Vostra Eccellenza un fervido e vibrante saluto. — Generale *Cadorna* ».

L'azione svolta dall'Italia a favore degli Alleati

Londra, 20

Nella settimana fra il 19 ed il 24 corr. si svolgerà nei locali dell'« Esposizione della Guerra » organizzata dal *Daily Mail* una serie di conferenze relative all'azione dell'Italia a favore della quadruplice alleanza.

I conferenzieri, fra i quali figurano i nomi di alcuni fra i più noti scrittori inglesi, illustreranno in particolar modo la posizione economica e militare dell'Italia dalla sua entrata in campagna. Speciale interesse avrà la conferenza del noto storico Thomas Okey, che delle condizioni della partecipazione alla guerra dell'Italia ha fatto uno studio costante.

La fiera tenuta negli scorsi giorni nel «Caledonian Market», a favore dei feriti delle nazioni alleate, ha fruttato, nei due giorni in cui è rimasta aperta, circa 20 mila sterline.

I banchi tenuti dalle signore italiane hanno avuto un incasso di 506 sterline.

LA GUERRA DEI RUSSI

L'esercito del gen. Pflanzer tagliato in due

Pietrogrado, 20

I RUSSI SONO RIUSCITI A TAGLIARE IN DUE PARTI L'ESERCITO DEL GENERALE PFLANZER BALTIN.

I progressi continuano — Altri prigionieri

Pietrogrado, 20

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In parecchi settori del fronte dell'esercito del generale Brussiloff il nemico continua ad effettuare furiosi contrattacchi. Secondo informazioni complementari relative ai combattimenti nella regione del villaggio di Gadovitci, sullo Styr, ad ovest del villaggio di Kolki, le nostre truppe vi fecero durante la giornata del 17 corrente 95 ufficiali e 3137 soldati prigionieri e si impadronirono di 17 mitragliatrici. Respingemmo col nostro fuoco l'offensiva nemica che è stata appoggiata da elementi di truppe tedesche condotte presso il villaggio di Vorontchin, a nord est di Kiselyne, a sette chilometri a nord della grande strada Luzk-Wladimir-Wolynsk.

Secondo informazioni dell'ultima ora le nostre truppe avendo diretto un contrattacco nella regione del villaggio di Rogovitchy a sud est del villaggio di Lochtchi, hanno respinto il nemico ed hanno fatto prigionieri 16 ufficiali e 1200 soldati e si sono impadroniti di otto mitragliatrici. In questa azione decisiva sono segnalate le arditissime manovre di uno dei nostri battaglioni di tiratori che non solo ha preso il nemico di fianco, ma lo ha attaccato anche lungo il suo fronte. Questo battaglione, che fa parte di uno dei più gloriosi reggimenti di tiratori, non soltanto ha posto in fuga l'avversario ma gli ha anche ripreso i tre cannoni della valorosa batteria la cui perdita è stata annunciata nel comunicato di ieri. Inoltre lo stesso battaglione si è impadronito di due mitragliatrici.

Nella regione della stazione di Okhotnikow, ad est di Sarny, abbiamo catturato un aeroplano tedesco col pilota e lo osservatore che erano stati costretti ad atterrare.

Nella regione di Haivoronka e di Wisniuvit a nord di Buczacz, sullo Strypa, il nemico resiste accanitamente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti di Hindenburg. — Attacchi di distaccamenti tedeschi, dal fronte a sud di Smorgan fino al di là di Kaly e presso Tanogzyn. Un biplano russo è stato costretto ad atterrare ad ovest di Kolodon (sud del lago Narocz): venne distrutto dal fuoco dell'artiglieria. Bombe furono lanciate sugli impianti della stazione di Wilika.

Gruppo degli eserciti di Leopoldo di Baviera. — Gli attacchi di aviatori sul tronco ferroviario Linchowitch Lunneniec furono rinnovati.

Gruppo degli eserciti di Linsingen. — Forti attacchi russi contro le posizioni a ovest del canale di Logitchinn non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento. I continui sforzi del nemico contro la linea dello Styr e ad ovest di Kolki rimasero generalmente senza successo. Presso Gruziatin il combattimento è particolarmente violento. Fra Strada Kovel-Luzk e Turya, le nostre truppe spezzarono in parecchi punti la resistenza del nemico, particolarmente tenace presso Kisiclin, e avanzarono combattendo. A sud di Turya gli attacchi nemici furono respinti. I russi non continuarono la loro avanzata in direzione di Gorochof.

La situazione dell'esercito del generale Rothmer è immutata.

I tedeschi saranno disfatti — La fiducia del gen. Brussiloff

Londra, 20

Il corrispondente del *Times* al quartier generale russo, ha intervistato il generale Brussiloff, il quale gli ha detto che la natura delle trincee moderne, con un dedalo di corridoi, diviene una minaccia per i difensori appena la conquista delle posizioni permette di fare dei prigionieri.

Il generale Brussiloff ha dichiarato che le munizioni non gli mancano più ed ha concluso dicendo: « Non si può ancora prevedere quale sarà il risultato politico della nostra avanzata, ma la ripercussione si estenderà ben lungi dall'Austria. E' impossibile che i tedeschi inviino soccorsi agli austriaci. La presa di Czernowitz avrà un effetto profondo sulla Rumenia e sugli Stati balcanici. Questa settimana di grandi successi non costituisce che il principio della nostra campagna, ed i tedeschi saranno finalmente disfatti ».

Rinforzi tedeschi dal fronte francese

Pietrogrado, 20

Si conferma da varie fonti che i tedeschi condussero sul fronte austriaco rinforzi tolti dal fronte francese.

Quando gli austriaci si impadronirono del celebre monastero di Potchyeff, che i russi hanno ora riconquistato, essi trasformarono la chiesa in un grande cinematografo.

Un distaccamento inglese sbarcato ad Arcangelo

Londra, 20

Un dispaccio da Arcangelo dice che è giunto colà un distaccamento inglese completamente equipaggiato. La città era imbandierata in onore dei soldati alleati. Dopo che le autorità ebbero dato il ben venuto ai soldati britannici ed aver loro consegnata una sacra icone, i soldati sfilarono per la città.

Il Daily Grafic, commentando questa notizia, dice che essa costituisce una nuova prova della stretta cooperazione tra gli alleati. Essa ricorda pure ai tedeschi che il dominio dei mari rimane nelle mani degli inglesi, malgrado la pretesa vittoria navale tedesca.

Il giornale nota poi che tutta la strategia delle Potenze dell'Intesa, ha la sua base sul dominio dei mari da parte dell'Inghilterra.

Entusiastiche accoglienze a Mosca

Mosca, 20

Un distaccamento inglese, con automobili blindate di marinai, qui giunto in viaggio per il quartiere generale russo, ha ricevuto un'accoglienza entusiastica. Migliaia di persone allineate dinanzi alla stazione hanno calorosamente acclamato i soldati che sono stati coperti di fiori, mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana.

Durante tutto il viaggio attraverso la Russia, il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia. Le stazioni erano decorate e piene di folla acclamante agli inglesi, ai quali venivano gettati fiori e sigari.

Prima della partenza da Mosca per il fronte gli ufficiali inglesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale. Gli attori li hanno pregati di salire sul palco, dietro il sipario calato, e li hanno accolti con applausi. Il pubblico allora udendo gli applausi, ha fatto alzare il sipario e ha fatto agli inglesi una grande manifestazione di simpatia.

Quando il distaccamento ha lasciato la città è stato accompagnato fino alla stazione dalla musica e da numerosa folla, la quale gettava fiori ed acclamava con entusiasmo.

Nuove riserve russe sul fronte Galiziano

Zurigo, 20

Dall'ufficio stampa presso il quartiere generale si telegrafa al giornale viennese *Mittags Zeitung* che i russi gettano nuove riserve in massa nella Galizia orientale per sfondare il fronte.

Il *Volksblatt* riceve dallo stesso ufficio: Il nemico fa avanzare forti riserve.

Il colonnello Feyler, nel *Journal de Genève*, scrive:

Più la vittoria russa in Galizia si affermerà, più nettamente si vedrà l'errore commesso dallo Stato Maggiore austro-ungarico col trasportare sul fronte italiano truppe dal fronte galiziano. Questo errore non è il primo: si ricordino le campagne contro la Serbia nel 1914. L'esempio non è unico.

Le felicitazioni di Re Giorgio

Pietrogrado, 20

S. M. l'Imperatore Giorgio V d'Inghilterra è stato il primo Sovrano che apprendendo le vittorie dei nostri eserciti in Volinia ed in Galizia ha indirizzato a S. M. l'Imperatore comandante supremo telegraficamente amichevoli felicitazioni concepite in termini eccezionalmente calorosi e cordiali.

Per i più intimi rapporti tra l'Italia e l'Irlanda

Londra, 20

Si ha da Dublino che ad una assemblea generale indetta dalla Camera di Commercio locale, per discutere il modo di sviluppare i rapporti commerciali fra l'Irlanda ed i paesi alleati, il Console italiano, conte Lorenzo Salazar, ha parlato lungamente esponendo le ragioni per i più intimi rapporti fra l'Italia e l'Irlanda in questo campo.

Il console ricordò il brillante successo della sezione italiana della Esposizione Internazionale di Dublino nel 1907, al quale fa degno contrapporto l'ammirazione riscossa dalla sezione irlandese alla Esposizione Internazionale di Milano nel 1906.

Questa, specialmente, fu una completa rivelazione per l'Italia dove, prima dell'esposizione in questione, non era generalmente noto che il commercio estero dell'isola raggiunge i centocinquanta milioni di sterline, che Dublino è una città assai più grande di Torino e che a Belfast si costituiscono i maggiori transatlantici del mondo.

Ricordando come prima della guerra gli Imperi centrali importassero in Italia merci per un valore di trentacinque milioni di sterline, il Console fece notare che il momento è perciò assai opportuno per iniziare relazioni commerciali fra le due nazioni, e propose che la Camera di Commercio di Dublino stabilisca un ufficio speciale per sviluppare i rapporti fra l'Irlanda e le nazioni alleate.

Vapore americano affondato per una mina

Londra, 20

Il vapore americano *Seacomet*, recandosi da Arcangelo a Londra con un carico di legname per costruzioni, urtò in una mina e affondò.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Tre attacchi respinti sulla destra della Mosa

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato tre volte durante la notte le posizioni francesi a nord ovest della quota 321. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i nostri tiri di sbarramento hanno infranto tutti i loro tentativi. Il bombardamento è stato intenso nella regione di Vaux, Chapitre e sulla riva sinistra della Mosa, nel settore di Chattacourt. Un colpo di mano tedesco contro una trincea avanzata nella regione di Michelbach (a sud di Thann) è fallito.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte eccetto lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione a sud del forte di Vaux.

Generale tedesco a riposo per aver perduto il forte di Douaumont

Londra, 20

I giornali hanno da Amsterdam: La *Berliner Zeitung* dice che il generale Schach, comandante dei tedeschi a Verdun, è stato messo a riposo, sembra per aver lasciato riprendere ai francesi il forte di Douaumont.

Sulla fronte britannica

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Nessuna azione di fanteria da segnalare; l'artiglieria tedesca rimase inattiva, tranne a sud-est di Neuville-Saint Vaast. Fu bombardata Arras, nonchè i paraggi di Becourt, Thiepval e Hulluch. Oggi la nostra artiglieria disperse lavoratori nemici a ovest di Hulluch. Un fatto saliente della giornata fu l'attività dell'aviazione nemica. Vi furono 27 combattimenti aerei. Sei aeroplani nemici furono abbattuti o costretti ad atterrare. L'equipaggio di uno di essi fu catturato. Due nostri aeroplani furono abbattuti nelle linee nemiche.

La sommossa di Monaco — Saccheggi e fucilate

Parigi, 20

Il *Petit Journal* ha da Zurigo i seguenti particolari circa le gravi dimostrazioni avvenute sabato a Monaco di Baviera. Si sono dati al saccheggio 25.000 dimostranti; la truppa sparò contro di loro, e vi furono numerosi feriti. Si dice che la sommossa è avvenuta in seguito alla mancanza di riserve di farina. Parecchie famiglie si trovarono senza pane e dovettero attendere parecchie ore per la distribuzione della razione di pane e molte tornarono a mani vuote. Fu allora che avvennero le dimostrazioni. La polizia operò numerosi arresti.

Nuovi tumulti

Zurigo, 20

I tumulti di Monaco non sono avvenuti soltanto il sabato. Infatti le *Muencher Nachrichten* parlano degli avvenimenti accaduti domenica. Tra le 8 e le 9 di domenica, la direzione della polizia fece affiggere manifesti sulle cantonate della città che vietavano ai cittadini di fermarsi o di assembrarsi. Alle nove di sera la polizia a piedi ed a cavallo rinforzata cominciò a far rispettare l'ordine affisso. Sulla Marienplatz non vi furono disordini, però fra le 11 e 12 grandi assembramenti cominciarono a formarsi alla Isartorplatz, che vennero energicamente dispersi.

Pacifici cittadini che si erano fermati per pura curiosità furono apostrofati ed arrestati. Verso le 12,30 della notte l'ordine fu ristabilito. Sabato sono state arrestate 25 persone; domenica 70, in maggioranza dai 15 ai 25 anni.

La carestia si fa sentire non soltanto a Monaco ma anche altrove. Il municipio di Lipsia annunzia che la razione di patate è ridotta da 7 a 3 libbre per persona e per settimana ed un manifesto consiglia la popolazione ad avere pazienza ancora per qualche tempo. Però questo consiglio ha avuto scarso effetto. A Frisburgo, in Brisgau, è stata perfino ridotta la razione delle uova da tre a una per settimana.

La guerra dei sottomarini ricomincerà?

Parigi, 20

I giornali hanno da Copenaghen: Ad una riunione dei capi della flotta del Baltico a Berlino, l'ammiraglio Koster ha detto: Abbiamo ragione di adoperare i sottomarini contro il nemico, sopratutto quando gli Stati Uniti lo riforniscono di munizioni. Le circostanze politiche e commerciali momentaneamente ci hanno obbligato a rallentare la guerra con i sottomarini, ma io spero che essa ricominci presto.

I sottomarini russi nel Baltico

Parigi, 20

Il *New York Herald* dice che parecchi capitani di vapori provenienti del Baltico riferiscono che i russi adoperano già i sottomarini recentemente costruiti, le cui dimensioni ed il cui tipo sono interamente nuovi.

Circa il successore di Kitchener

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni Asquith rispondendo ad una interrogazione, dice che non può ancora annunciare nulla circa la nomina del nuovo ministro della guerra. Mac Namare dichiara che il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sulla battaglia navale dell'Jutland non è giunto ancora.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 20

L'invio della milizia nel Texas per la protezione della frontiera, produce impressione in tutto il paese. Wilson dette gli ultimi ritocchi alla nota pel generale Carranza ordinandone immediatamente la trasmissione. La nota sarebbe lunga. Il segretario dell'ambasciata messicana chiese un colloquio a Lansing che rifiutò di fissare un'ora.

Scambio di note tra Wilson e Carranza

Parigi, 20

Il *New York Herald*, edizione parigina, ha da New York:

Eliseo Arredondo, ambasciatore del Messico a Washington, consegnò a Lansing un'altra breve nota di Carranza insistente nel ritiro immediato delle truppe degli Stati Uniti.

Lansing ha annunciato che tutti i rapporti dei consoli degli Stati Uniti mostrano che la situazione è grave. La nota di Wilson a Carranza inviata durante la sera, riafferma l'intenzione di non intervenire negli affari del Messico e dice che gli Stati Uniti proteggeranno i loro connazionali del Messico lungo la frontiera contro ogni eventualità.

Le domande del Messico respinte

New York, 20

La nota americano in risposta alla nota di Carranza respinge puramente e semplicemente la domanda di ritiro delle truppe americane dal Messico, biasimando nel medesimo tempo il governo messicano per il tono scortese della sua ultima nota.

Un combattimento impegnato?

Parigi, 20

Il *New York Herald* riceve da New York:

Il console degli Stati Uniti al Messico telegrafa che le truppe degli Stati Uniti e l'esercito messicano presero contatto ed attualmente combattono.

Tensione tra Austria e Stati Uniti

Washington, 19

L'attacco contro la nave cisterna Petrolite *da parte di un sottomarino austriaco, fu oggetto di nuova nota degli Stati Uniti all'Austria. Gli Stati Uniti esigerebbero scuse e riparazioni. L'Austria rispose che il sottomarino scambiò il* Petrolite *per una nave nemica trasformata.*

Il valore italiano

I fatti di questi giorni ci accendono di ammirazione per le qualità dei nostri soldati. La nostra fierezza nazionale è esaltata. Ciò che avviene intorno ai Coni Zugna, in Val Posina, sull'Altopiano dei Sette Comuni supera ogni più degno ricordo di grandezza militare; spesso fa forza al limite ragionevole dell'umana virtù, piega l'assurdo a realtà.

In un momento pericoloso i nostri soldati fecero argine veramente dei loro petti generosi all'incalzante ondata delle masse nemiche, inebbriate dalla sete di vendetta, sferzate dalla lunga umiliazione, sorrette dal convincimento che gli Italiani sieno un branco di imbelli spregevoli. Tutte le sorgenti dell'odio furono alimentate con felino accorgimento — con austriaca sagacia — per ricomporre le schiere di reduci da tutte le campagne della guerra europea e di nuovi combattenti in una serrata falange, e per darle una tremenda veemenza, e per assicurare fortuna allo sforzo estremo quasi disperato, che avrebbe dovuto con la rovina della Patria nostra porre fine alla guerra. Tutte: ma nulla più giova ad incuorare il soldato austriaco dell'idea della nostra viltà

Il lettore forse non dimenticò il racconto di alcuni episodi della nostra guerra in Val Fella e nella Conca di Plezzo. Gli ufficiali mantennero i loro fantaccini in micidiali posizioni, superando la repugnanza dell'istinto di conservazione, rinnegando l'evidenza, con una insistente amplificazione della formula: « gli Italiani non si battono ». Alla fine della giornata, stremati dalla lotta furibonda, insanguinati, smarriti i più nel terrore del contrasto feroce, fatti prigionieri, erano come sgomenti per un pensiero, che ancora faceva forza agli altri tutti. I miseri non potevano acconciarsi alla verità, rendersi ragione dello stolto errore. — Gli Italiani, adunque, si battono? E' vero?

La guerra nostra, tra gli altri benefizi, questo ci recherà, di restituirci il decoro militare. Se i nemici, popoli di temperamento e di educazione soldateschi, sempre ci disprezzarono, gli amici migliori, a lor volta, non seppero mai prenderci sul serio. Il più indulgente giudizio confidava nella nostra disposizione al sacrificio, ma non credeva alla nostra capacità di artefici della vittoria. Leoni, con un grande cuore e senza testa!

*

Da secoli codesto pregiudizio ci perseguita e pesa sulla nostra storia. Pareva, tuttavia, non pregiudizio, ma sicura verità. Pareva la voce medesima della storia! Appena rilevatasi dalla prepotenza feudale, tutta fasciata di armi, l'Italia del popolo industre non era apparsa una vasta contrada di borghesucci faziosi, pronti a inaridire la borsa pur di deporre le armi? E l'Italia magnifica e gloriosa non apparve poi uno splendido colosso di argilla, che s'infranse meschinamente al primo urto? Quindi l'Italia dotta e laboriosa seppe forse dal tesoro delle sue molte virtù trarre il vigore per reagire alla sciagura di trent'anni di casi avversi? Impeti generosi, alte parole, gesti eroici: non furono vampate, che avvolsero di fumo la penisola per darle aspetto più desolato?

— Chi sa tenere le armi in pugno ha il diritto di vivere, gli altri no, che sono troppo da meno degli uomini coscienti del sacro diritto di libertà. Nella storia d'Italia si scorgeva documento di alta moralità. Le memorie dell'infinito dolore della nazione racchiuse entro la cornice fulgida di tante glorie cittadine e personali venivano additate come un tetro ammonimento. La intelligenza, l'ingegnosità, la fecondità delle iniziative individuali non bastano. La felicità del popolo libero e indipendente è il prezioso premio concesso dalla sorte alla virtù militare. Ecco, invece, l'Italia imbelle e serva.

— Non è vero, dicevamo noi fremendo. Voi cogliete le parvenze della storia, voi siete acciecati da un tristo pregiudizio. Ben altra è la voce della verità! Non è lecito essere così semplicisti. Ricercate tutte le pagine delle cronache nostre e sarà per voi meraviglia la somma di glorie militari di cui si onora il popolo nostro. Noi Italiani abbiamo conquistato a frusto a frusto il diritto alla libertà ed alla indipendenza, abbiamo eroicamente, e d'antica data, strappato alla iniqua sorte il diritto alla esistenza ed alla grandezza nazionale.

— No, ci si rispondeva. Avete combattuto, sì. Ma come vi siete destati dal secolare torpore? Fu per la violenta rimenata napoleonica. Vi credevate risollevati a dignità di liberi cittadini ed eravate ancora nella stretta delle preponderanze straniere. Il ricordo delle gesta, a cui vi aveva trascinato l'Imperatore dei Francesi, vi diede animo per sperare e per tentare il moto liberatore. Avete osato e le armi regie e le armi di popolo vi sono state tolte di mano. Avete dato prova di saper morire, ma foste ancora servi. Un'altra volta scendeste in campo: perchè vinceste? — perchè altri combatteva al fianco vostro. E una volta ancora vi provaste. Non le armi vostre vi avviarono al compimento della impresa nazionale. E ancora avete impugnate le armi: avete saputo morire, sì, ma vincere non sapete, voi.

— Non è vero: la storia è ben altra, ed essa vuole che in modo ben diverso sieno apprezzati i fatti medesimi, sui quali costruite il vostro giudizio.

*

Quale dolore per noi! Una mirabile fioritura di studi non bastò. La verità rimaneva nell'ombra, come incasellata nei particolari, rimaneva rinchiusa nei recessi dell'altra dottrina. Qualche nuova voce poco poteva sul comune pensiero. L'Italia, nell'idea di tutti, era un paese di grandi memorie e di nobili qualità, ma senza pregio militare. Gli Alleati di ieri credevano di avere balìa, perseguendo il folle sogno di predominio perchè non stimavano che nell'ora della prova il nostro pugno potesse davvero pesare. In seguito, gli amici d'oggi, salutando con schietta letizia la nuova fraternità d'armi, pensarono per un momento che sarebbe stato giusto ed utile il proposito di mandare un corpo d'esercito a sostegno dei nostri soldati mossi per l'ardua impresa

Quale dolore per noi! Come le sopragiungenti notizie delle battaglie di Libia tanto ci scossero perchè sanavano alfine la profonda ferita di Adua, così le notizie della guerra contro l'Austria, guerra nostra se mai possa esservene altra, guerra di popolo, quanto più vale l'espressione, giorno per giorno sollevarono alfine dalla pena nostra, che troppo a lungo ci aveva angosciati, perchè tutto il mondo di giorno in giorno era chiamato spettatore di un valore e di una grandezza militari, che possono essere uguagliati, non superati.

Oh, gioia degli ingenerosi insulti del nemico furente nel crudo disinganno! Oh, sodisfazione del lento, ragionato, sincero riconoscimento del pregio nostro da parte degli amici! Ecco, finalmente, la virtù guerriera del popolo italiano rifulgere nel pieno suo splendore!

Consolazione, non meraviglia per noi. Noi plaudendo ai nostri impareggiabili soldati sappiamo che un solo elogio deve essere ad essi tributato: — siete degni del ricordo dei padri nostri, siete degni del nome italiano. Nè essi ambiscono onore più alto.

*

Meraviglia, tuttavia, è per molti questa gloria nostra, quasi nuovissima. Perchè? Perchè gli annali del valore italiano erano come un libro chiuso, conservato in un angolo buio delle biblioteche. Si aprano i libri di storia, che sono comunemente letti nelle nostre famiglie, oppure quelli che servono per testo nelle scuole, si ricerchino le commemorazioni dei fatti nazionali, e vi si troveranno o generiche affermazioni o breve ambito di ricordi. Come dal grande verziere delle cronache nostre si ergessero appena pochi fiori!

Ingiustizia. Ingiustizia degli studiosi nostri, per primo. Al torto essi ripararono or ora soltanto. Ma d'un tratto alzarono assai nobilmente un solenne monumento alla gloria militare del popolo nostro.

Da pochi giorni per opera della « Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale » è uscita un'antologia storica, il cui carattere ed intento è perspicuamente riassunto nel titolo «Il valore italiano» (*). Dell'Unione degli insegnanti è presidente attivo e degnissimo l'on. Senatore V. Scialoja; del volume fu compilatore (compilatore, che

(*) *Il valore italiano* — Antologia storica — diretta dal prof. Camillo Manfroni con la collaborazione di molti insegnanti e studiosi di Storia patria — edita dalla Unione generale degl' Insegnanti italiani per la guerra nazionale — Roma 1916 — un volume in 4.o di pp. 444 — L. 5.

(in somma parte deve dirsi autore) il prof. C. Manfroni. Il libro riescì appieno ciò che voleva essere: la documentazione, in forma aneddotica, varia, interessante, di gradevole lettura, delle gloriose tradizioni dell'eroismo italiano. Riescì, anzi, più bello e più efficace di quanto sperassero i generosi promotori medesimi.

La voce del tempo parla da quelle pagine nella sua maestà: parla un linguaggio piano, commovente. La commozione proviene dal continuo, sorprendente contrasto tra la semplicità della parola e la grandezza del fatto. Non eloquenti commenti: la nuda verità. La schietta verità è sempre più bella e sempre suscita più profondo moto di affetti negli animi nostri.

Dal ricordo del sergente Paolo Bencioni, che nel 1793 primo tra gli Italiani portò sul petto la medaglia d'oro al valore militare, all'omaggio reso ai soldati del Genio, che diedero mirabile prova di perizia e di inusati ardimenti nella guerra di Libia, l'Antologia del Manfroni intesse un'aurea corona di onorate memorie del valore militare del popolo nostro. Cinque brevi, ma lucide e preziose, introduzioni alla serie dei racconti, ordinati opportunemente in altrettanti gruppi corrispondenti ai successivi periodi della storia del nostro Risorgimento nazionale, richiamano alla mente quanto basta per leggere con profitto le svariate narrazioni. Tagliate con accorgimento e contenute in giusta misura, esse rivelano a noi medesimi una grandezza, che ci inspira il più legittimo orgoglio.

Il libro non raccoglie per certo tutte quante le glorie nostre. — Quale libro basterebbe a tanto proposito? E' una Antologia: una scelta, una serie di esempi. — Ma esempi scelti con sagacia di espertissimo maestro e con cuore di fervido patriota. Tutto ciò che il popolo nostro ha fatto per meritare una Patria forte e grande, come la volle e la vuole, ha un riflesso in questo volume: il pericolo affrontato nel silenzio delle aspirazioni e sui campi di battaglia, le sante audacie delle iniziative individuali e delle imprese collettive, le angoscie mute delle prove secrete, lo strazio dei supplizi, il gemito dei feriti, l'orrore e la bellezza della morte in faccia al nemico, di tutto è copia di esempi. Ed è degna di lode la cura di raccogliere a preferenza le memorie degli umili eroi, oscuri testimoni della volontà e della virtù di una folla.

Io penso che questo volume dovrebbe essere collocato con somma reverenza al posto d'onore di tutte le librerie in tutte le case, in tutte le scuole, in tutte le biblioteche di cultura popolare, e che dovrebbe del pari essere mandato con premura a tutte le biblioteche preparate per il conforto dei nostri baldi soldati. Esso è il documento nobilissimo della nostra dignità nazionale; da esso deve oramai incominciare ogni opera di educazione patriottica.

Voluta quale atto di fede, l'Antologia storica del Valore italiano è sopra tutto un atto di carità patria. Chi vi diede ingegno e cuore bene meritò del Paese, e ad essi sieno rese grazie quanto più in passato dovemmo dolerci di giudizi iniqui che troppo facilmente rimanevano senza patente contradizione.

— I —

I beni di T. Mayer ed A. Tamaro sequestrati dal Tribunale di Trieste

Roma, 20

La «Tribuna» ha da Zurigo:

Il tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro dei beni appartenenti al proprietario del giornale «Il Piccolo», Teodoro Mayer, del deputato di Trieste dottor Giorgio Pitacco e del dottor Attilio Tamaro, poichè sulla base dei fatti assodati dal tribunale militare esiste il fondato sospetto che essi si siano resi colpevoli di delitto contro la difesa militare dello Stato.

Commentando tale notizia la «Tribuna» scrive: — La notizia che riguarda il deputato di Trieste dottor Pitacco era già comparsa nei giornali viennesi ed anche nella «Tribuna», ma non aveva avuto conferma ufficiale. Il sequestro dei beni che il signor Teodoro Mayer possiede a Trieste dimostra l'odio inestinguibile dell'Austria verso tutti gli assertori dei diritti italici sulle terre ancora irredenti.

Contro il proprietario del *Piccolo* il Governo austriaco fino dal primo giorno della nostra guerra aveva sfogato la sua ira e le sue vendette bruciando deliberatamente con la benzina ciò che fu ordinato dall'Imperiale R. Comando, distruggendo il palazzo, la redazione, gli archivi, i reparti delle macchine rotative e distruggendo in poche ore una propaganda giornalistica di oltre un trentennio. Alle autorità austriache di Trieste ciò è sembraco poco, ed ecco il sequestro dei beni personali ed immobiliari. Se noi facessimo altrettanto per rappresaglia legittima con beni che gli austriaci, a cominciare dalla Casa imperiale di Asburgo hanno in Italia? Del resto esiste già il relativo decreto.

Dopo la costituzione del nuovo Gabinetto

Il primo Consiglio dei Ministri
Bisogna allargare il banco del Governo

Roma, 20

(*Vice*). — Il nuovo gabinetto ha tenuto oggi il suo primo Consiglio dei ministri ufficiale alla Consulta, nuova sede della presidenza. Com'è noto, il Consiglio convocato per la giornata di ieri fu differito ad oggi per indisposizione dell'on. Orlando.

Si assicura che il Consiglio deliberò in questa riunione sulle nomine dei sottosegretari di Stato e sulla ripartizione degli uffici attinenti alla composizione dei nuovi dicasteri.

Stamaie tutti i ministri dimissionari, meno l'on. Salandra, che era stato ricevuto in precedenza e coll'intervento anche degli on. Grippo e Daneo, il quale ultimo recava ottime notizie sui risultati della conferenza di Parigi, furono ricevuti in visita di congedo dal Luogotenente Generale. Dopo di che furono anche ricevuti gli ex-Sottosegretari di Stato.

La costituzione del nuovo Ministero, composto di 18 ministri, oltre il presidente, ha imposto alla Presidenza della Camera la necessità di estendere il banco assegnato nell'aula al Governo, che finora era insufficiente anche per i dodici consiglieri della Corona.

Ora l'*Informazione* annunzia che, appena costituito il nuovo Ministero, la Questura della Camera ha dato disposizioni al riguardo, e squadre di operai lavorano giorno e notte per alcune complicate modificazioni che si sono rese necessarie nell'aula, allo scopo di rendere sufficiente il banco dei ministri. Sono stati perciò eliminati due banchi a quattro posti ciascuno, che, come una continuazione dei banchi centrali, destinati alle commissioni, si allineavano a destra ed a sinistra, in prossimità al banco del governo. L'on. Cavagnari non ritroverà perciò alla ripresa parlamentare il suo posto abituale presso l'emiciclo.

Con tutto ciò i ministri, che sono 19 col Presidente del Consiglio, non avranno molta comodità di spazio. E' stato necessariamente portato indietro il parapetto verso l'emiciclo che formava una specie di tribuna a piedi della scaletta dell'estrema sinistra e di quella dell'estrema destra. Il banco del Governo potrà così essere allungato di oltre un metro per ciascuna delle sue estremità, sporgendo però notevolmente dai margini di quello della presidenza.

L'on. Boselli prende possesso del suo ufficio

Roma, 20

Ieri alle ore 11 S. E. Salandra ha fatto la consegna del suo ufficio di presidenza a S. E. Boselli, col quale si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Il «Giornale d'Italia» dice che la presa di possesso dell'on. Boselli al suo alto ufficio ha dato occasione ad un cordiale ed affettuoso colloquio con l'ex-Presidente del Consiglio on. Salandra. L'on. Boselli ebbe parole di schietta ammirazione per l'illuminata ed alta opera compiuta dall'on. Salandra nei suoi lunghi e travagliati mesi di Governo. Opera costantemente ed unicamente dedicata al grande avvenire della Patria, alla quale egli ed i suoi compagni di Gabinetto diedero le migliori energie, passando ore angosciose e terribili che soltanto forse un giorno il popolo italiano apprenderà. Salandra ringraziò non senza una giustificata commozione per il saluto affettuoso del suo illustre successore, al quale conferma intera la sua illimitata fiducia assicurandolo della sua leale cooperazione e di quella dei suoi compagni di Gabinetto.

Dopo la presentazione di tutto il personale della Presidenza, per il quale lo onorevole Salandra ebbe parole di lode e di encomio, l'on. Salandra e l'on. Boselli si separarono nel modo più cordiale.

La "Pro Dalmazia Italiana" all'on. Boselli

Roma, 20

La «Pro Dalmazia Italiana» ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli:

«Mentre accompagnata dalla fiducia generale V. E. assume con animo alto e sicuro il Governo della Nazione, il Comitato centrale della «Pro Dalmazia Italiana» si onora di inviarle le più vive congratulazioni.

«L'associazione che sorta nell'ansioso periodo della neutralità non ha mai dubitato che l'Italia sarebbe scesa in guerra per la realizzazione dei suoi imprescindibili diritti, e quanta fiamma di amore e di interessamento V. E. ha sempre avuto per i nostri fratelli di Dalmazia entusiasti e tenaci custodi della lingua e civiltà nostra frammezzo tante violenze e persecuzioni, dall'opera dell'E. V. quale presidente della Dante Alighieri, opera altamente ammirata nel paese, e ricorda commossa eloquente sua parola al congresso di Pallanza nobilmente evocata nel fervore di una fede immensa e di radiosa speranza la figura immortale di Nicolò Tommaseo sommo fra i dalmati e grande fra gli italiani, e conscia e memore di tutto ciò e riaffermando i diritti italici sulla Dalmazia dalla quale rivendicazione dipende la libertà e la sicurezza della Patria, il suo mare, manda a V. E. un riverente augurale saluto. — Per la Presidenza firmato: Enrico Corradini vice presidente.»

I nuovi Sottosegretari

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* reca: Ecco la lista dei sottosegretari che noi abbiamo ragione di credere sia attendibile, anzi definitiva. Però non trattasi ancora della lista ufficiale, perchè il Consiglio dei ministri di oggi, dopo averla decisa, si è riservato di pubblicarla domani:

Foscari, colonie; — Bonicelli, interni; — Danieli, finanze; — Ancona, trasporti; — Vassallo, grazia e giustizia; — De Vito, lavori pubblici; — Roth, istruzione; — Morpurgo, industria e commercio; — Canepa, agricoltura; — Rossi, poste.

Rimangono poi i seguenti sottosegretarii dell'antico Ministero: Borsarelli, esteri; — Dall'Olio, munizioni; — Da Como, tesoro; — Alfieri, guerra; — Battaglieri, marina.

Il Ministro dell'Agricoltura agli uffici dipendenti

Roma, 20

Il ministro dell'Agricoltura on. Rainerei ha oggi diramato a mezzo dei prefetti del Regno il seguente appello agli uffici dipendenti dal Ministero ed alle istituzioni agrarie e cooperative:

«Chiamato a reggere il dicastero dell'Agricoltura che, secondo antichi voti, si rinnova con la separazione dei servizi agrari da quelli dell'Industria e del Commercio, l'animo mio si volge fiducioso ai prefetti, agli uffici dipendenti dal Ministero, alle amministrazioni provinciali e comunali, alle scuole e alle cattedre ambulanti, agli istituti e sodalizi agrari ed alle associazioni agrarie mutue e cooperative, per chiedere quel fervore di opere che il momento attuale da tutti reclama.

«Mantenere vivo ed alacre lo spirito di lavoro e di solidarietà delle classi rurali che tanta e così nobile parte hanno nel cimento della guerra, assicurare che la produzione agraria continui integro il suo ritmo ed in tale modo accrescere le fortune economiche della Patria, varrà ad accelerare il compimento dei voti e delle aspirazioni per cui Re e popolo combattono in un comune intento. — Firmato: Il Ministro d'Agricoltura Raineri.»

Il Ministro delle Poste ai Postelegrafici

Roma, 20

L'on. Fera ministro delle Poste ha diretto la seguente circolare al personale della sua amministrazione:

«Assumo oggi l'ufficio di ministro delle Poste e Telegrafi. Rivolgo al personale il mio cordiale saluto, confido che, in piena solidarietà di sentimenti e di opere, garentendo come sempre ai cittadini i migliori possibili servizi postali telegrafici e telefonici, rivolgeremo sopratutto fervidamente le cure comuni ai nostri valorosi soldati che onorano e difendono la Patria e che, dalle perfette comunicazioni con le famiglie, traggono conforto ed ardimento. Invito perciò i funzionari tutti al più energico compimento del loro dovere.»

L'on. Orlando assume il suo dicastero

Roma, 20

S. E. il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha diretto oggi ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno il seguente telegramma:

«Informo le SS. LL. che assumo oggi la direzione del Ministero dell'Interno. — Firmato: Il ministro Orlando.»

Altri commenti inglesi alla soluzione della crisi

Londra, 20

Il *Times* scrive:

Il nuovo Governo nazionale italiano è giunto al potere per condurre la guerra ad un risultato vittorioso con tutte le energie e tutte le risorse dell'Italia unita, poichè l'Italia non è mai stata così unita come per questa causa. La presenza dell'on. Sonnino nel nuovo Ministero è la migliore garanzia che non vi saranno mutamenti nella politica adottata da lui e dall'on. Salandra un anno fa.

I giornalisti al Ministro Boselli

Roma, 20

L'Associazione della Stampa Subalpina ed il Sindacato dei corrispondenti hanno inviato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli il seguente telegramma:

«L'Associazione della Stampa Subalpina ed il Sindacato corrispondenti mentre attestano all'illustre decano della Camera assunto a capo del Governo la loro reverenza, pregano V. E. di esprimere ai ministri Bissolati, Bonomi e Meda il compiacimento dei giornalisti subalpini per vedere questi loro insigni colleghi all'altissima carica, memori di quanto V. E. ed i tre ministri giornalisti fecero e rappresentarono nel giornalismo italiano. Le Associazioni della stampa torinese hanno fiducia che i nuovi ministri apprezzeranno giustamente tutta l'importanza del libero svolgimento dell'opera giornalistica in quest'ora grande della Patria.»

Il telegramma reca le firme dei colleghi Pestelli e Moggi, presidenti delle due associazioni giornalistiche.

Vertenza cavalleresca fra Pantaleoni e Schanzer

Roma, 20

In seguito al vivacissimo articolo dell'on. Pantaleoni contro l'on. Schanzer, questi ha sfidato l'autore dell'articolo pubblicato nel «Fronte Interno», e riprodotto in vari giornali di Milano e di Torino, a mezzo degli on. Bignami e Finocchiaro-Aprile. L'on. Pantaleoni ha nominato suoi rappresentanti l'avv. Emanuele Modigliani e l'ing. Galletti Cardilahar. I quattro rappresentanti si sono riuniti oggi alle 15 a Montecitorio. La riunione è durata circa un'ora. I quattro padrini si sono lasciati dandosi nuovamente appuntamento per nuova adunanza stasera.

Per una "Casa della Stampa"

Roma, 20

La Commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, nella sua ultima adunanza presieduta dall'on. Andrea Torre, ha approvato in massima l'istituzione di una casa della stampa sul tipo di quelle che già esistono in altri Paesi ed ha nominato una commissione speciale per concretare un progetto da sottoporsi al nuovo Governo. Ora tale commissione, composta di Andriulli, Garzia, Cassola, Raffaele, Nesti, membri della commissione esecutiva della federazione, e del segretario Giovanni Biadene, ha formulato le linee fondamentali di tale progetto, che si riserva di presentare al presidente del Consiglio dei ministri insieme ad alcune proposte sul funzionamento della censura.

L'esercizio delle azioni cambiarie per i domiciliati in comuni sgombrati

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — L'esercizio delle azioni cambiarie in via principale e di regresso con i debitori domiciliati in Comuni sgombrati per disposizione dell'autorità militare, è sospeso fino a nuova disposizione.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Per il monumento a Pio X

Roma, 20

In seguito alla deliberazione presa dalla commissione cardinalizia per il monumento a Papa Pio X, di erigere il monumento dove ora è la nicchia che racchiude la salma di Leone XIII, gli architetti della fabbrica di San Pietro presentarono un progetto per un nuovo loculo per i pontefici defunti. Il progetto venne accolto ed ora è stato eseguito. Venne prescelta la parete a destra di chi guarda la cappella della Presentazione. Alla altezza di circa due metri venne aperto il nuovo loculo le cui pareti sono state rivestite di rosso antico. La parete visibile dell'apertura di esso è chiusa da una elegante lastra di bronzo, decorata nei rilievi; una targa, nel centro, anche essa di bel disegno, sorretta da due genietti, porta la scritta «Leo Pontifex Maximus», perchè in esso sarà deposta la salma di Papa Pecci che ancora si trova in San Pietro e che dovrà essere trasportata in San Giovanni Laterano ove da vari anni sorge il monumento innalzatogli dai cardinali che furono da lui creati. L'*Idea Nazionale* dice che alcuni credono che la salma di Leone XIII non sarà messa nel nuovo loculo, ma quando sarà tolta dal vecchio loculo verrà in forma segreta trasportata alla basilica di S. Giovanni.

Superstiti d'un vapore italiano affondato nel Mediterraneo

Tolone, 20

Un capitano e 27 tra ufficiali e marinai del vapore italiano *Poviga*, affondato il 17 giugno da un sommergibile nel Mediterraneo, sono stati sbarcati stanotte. Un vapore francese raccolse i superstiti.

RIVISTE E GIORNALI

Le segnalazioni dei velivoli.

Il «Scientific Americain» contiene una analisi accurata dei vari procedimenti, finora escogitati per assicurare comunicazioni facili e sicure fra un velivolo librato nello spazio e la terra. E, cominciando, vediamo quali modi abbia a disposizione il pilota per fare delle segnalazioni a terra.

Un primo e più semplice metodo consiste nel lanciare degli involti, o cartucce, contenenti il messaggio e muniti di una lunga coda che li renda visibili e renda possibile di trovarli una volta caduti. Questi messaggi hanno il vantaggio di essere leggeri e possono essere scritti e lanciati dallo stesso pilota, purchè l'areoplano sia sufficientemente stabile.

La telegrafia senza fili ha pure i suoi vantaggi e inoltre, potendosi adottare una trasmissione in codice, non può rivelare nulla al nemico; però per questo occorre avere stazioni riceventi non troppo lontane, e occorre aumentare il peso dell'apparecchio, perchè esso possa funzionare da stazione trasmettente. Vi è la quasi assoluta necessità di avere a bordo, oltre al pilota, anche un osservatore, ciò che viene a diminuire notevolmente la possibilità per l'areoplano di salire rapidamente.

Le segnalazioni luminose eseguite dall'areoplano hanno bisogno di aria limpida, oltre che, anche qui, della presenza di un osservatore.

Un sistema ingegnoso di segnalazioni è il riflettore Grubb. L'aeroplano porta uno specchio, i movimenti del quale sono regolati dal pilota, che ne può istantaneamente variare l'inclinazione con un tasto. Da terra si proietta contro lo specchio un forte fascio luminoso, che viene riflesso più o meno, e interrotto a determinati intervalli, per opera del pilota che può essere, in questo caso, uno solo.

Le segnalazioni acustiche sono pochissimo usate e hanno un raggio d'azione molto limitato. Inoltre possono essere disturbate profondamente da altri rumori, come fragore di artiglieria e simili.

Un modo come un altro di segnalare, può essere un determinato modo di volare corrispondente ad un determinato codice precombinato; ma il sistema ha il difetto di dover cessare la segnalazione in caso di attacchi da parte di forze aeree nemiche.

Recentemente furono sperimentati in Francia segnali a fumo, ma per avere nubi osservabili, e data la velocità di traslazione del velivolo, il procedimento è poco adatto per aeroplani. Invece si presta bene pei dirigibili i quali si muovono il più delle volte insieme colla massa d'aria che li circonda.

Così furono sperimentati dei segnali a luce colorata, specie di piccoli razzi, ma questi hanno l'inconveniente di un peso notevole.

Le segnalazioni trasmesse dalla terra agli aeroplani sono in genere di natura più semplice.

Si tratta in genere di indicare la posizione dove un aeroplano amico possa atterrare felicemente e sicuramente. Questo si può fare disponendo sul terreno una lunga striscia di tela bianca, la quale può essere anche segnata ad una delle estremità per indicare la direzione del vento o per trasmettere qualche semplice messaggio, come: si o no. Dei gruppi di luci colorate possono servire allo stesso scopo, e così pure un raggio luminoso proiettato sopra l'aeroplano e interrotto secondo l'alfabeto Morse, potrebbe servire facilmente a trasmettere dei messaggi.

Si usa anche la telegrafia senza fili e si ottengono dei buoni risultati entro un raggio d'azione considerevole.

Per richiamare l'attenzione di un aeroplano al quale si desidera parlare, si possono dirigere dei raggi luminosi o lanciare e far scoppiare dei proiettili luminosi di artiglieria di fronte all'apparecchio.

Tutto ciò dimostra che la credenza comune, e cioè che la telegrafia senza fili sia l'unico legame di comunicazione fra un aeroplano e la terra, non è completamente fondata.

Le "Romanine"

«Romanine» fu un grazioso nomignolo dato nei secoli XVII e XVIII come un titolo d'onore per quelle giovani romane che, educate alla musica delle celebri scuole di Roma, andavano ad esercitare l'arte loro nelle altre capitali d'Italia, dapprima al servizio delle Corti, più tardi nei pubblici teatri.

A. Ademollo, che si occupò delle «virtuose» d'altri tempi, scrisse che la serie delle «romanine», cominciò verso la fine del secolo decimosesto con la Vittoria e la Caterinuccia e che si chiuse due secoli dopo con le celebri Marianna Bulgarelli, Caterina Aschieri e Marianna Gabrielli, ispiratrice di Pietro Metastasio la prima, cause di vie di fatto punto diplomatiche fra due ambasciatori a Napoli la terza, esempio di raro coraggio la seconda, che, nata dalla povertà, volle abbandonare le scene ancora giovane, nella pienezza del suo talento e dei suoi successi, appena ebbe messo insieme tanto da viversene alla buona in mediocre condizione.

La Vittoria Archilei, che con la Caterinuccia Martinelli, apre la serie delle «romanine», pare sia nata tra il 1550 e il 1560. Nel 1584 la troviamo a Firenze per le feste delle nozze di Eleonora de' Medici con Vincenzo Gonzaga principe ereditario di Mantova.

Nella «Prefazione» alle «Musiche sopra l'Euridice» d'Ottavio Rinuccini, si legge che il celebre Jacopo Beritenore aveva consultato «quella famosa, che si può chiamare Euterpe della età nostra, Vittoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le musiche mie adornandole non pure di quei gruppi e di quei lunghi giri di voce, semplici e doppi, che dalla vivezza dell'ingegno suo son ritrovati ad ogni ora, più per ubbidire all'uso dei nostri tempi, che perchè ella stimi consistere in essi la bellezza e la forza del cantare, ma anche di quelle vaghezze e leggiadrie che non si possono scrivere, e scrivendole non s'imparano dagli scritti.

La Vittoria non si mosse più da Firenze. Sebbene non fosse bella, ma perchè cantava bene, i Granduchi di Toscana la tennero al loro servizio molto bene trattata finchè visse.

La storia breve della Caterinuccia, è tutta un'elegia. Aveva appena tredici anni quando fu accaparrata in Roma per il servizio della Corte di Mantova, cioè del duca Vincenzo, per la quale occorsero certe scabrose constatazioni praticate dall'agente ducale, quanto dal padre o avo di Caterinuccia, per il «perfetto stato dell'articolo».

La Caterinuccia deve essere passata ben presto tra le «molte donne» addette al servizio musicale del Duca. Erano del bel numero Madama Europa, sorella del Maestro Salomone de Rossi, una Settimia detta la «Fiorentina» ed una Sabina allieva di Francesco Rasi cantante, compositore e poeta. Ma ad esse fu anteposta Caterinuccia quando nel carnevale del 1607-1608 si volle eseguire la «Dafne» del Rinuccini. Forse oltre la parte di «Amore», nella quale il compositore stesso attesta aver essa cantato «con tanta leggiadria che empiè di diletto e di meraviglia tutto il teatro», sostenne anche la parte della protagonista.

Il 9 marzo 1608, Annibale Chieppio, segretario del Duca, rammemorava i «tanti meriti» acquistati «nelle azioni che fece nell'ultimo carnevale, da questa giovane»; e li rammemorava, perchè in quel medesimo giorno la povera «giovane» era morta.

Nella malattia e nella morte di Caterinuccia, c'è qualche cosa di strano.

L'Ademollo dice che la morte avvenne mentre si stava allestendo l'«Arianna» del Rinuccini, e doveva esserne protagonista la Caterinuccia, non Madama Europa o la Sabina o la Settimia. Fu una morte avvenuta dopo pochi giorni di malattia, che gettò lo scompiglio nei preparativi della «commedia cantata». Il fatto sta che delle suddette cantatrici non si parlò più dopo la morte della Martinelli e si vide il Duca intento a procacciarsi non una soltanto, ma diverse cantatrici nuove, come se volesse levarsi d'attorno tutte le antiche»...

Gravissimo incendio nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 20

Un incendio è scoppiato a bordo d'una maona carica di olio minerale ancorata nel bacino della Tonnara. La maona fu carbonizzata. L'olio infiammato scorrendo sull'acqua infiammò altre maone e battelli carichi e baraccamenti costeggianti la strada litorale. Le truppe ed i pompieri circoscrissero l'incendio. Stamane il pericolo era scongiurato. I danni comprendono il parco del foraggio del mercato del bestiame, tremila fusti di petrolio ed alcool, dodicimila botti vuote e un centinaio di imbarcazioni diverse. Le cause dell'incendio non sono accertate.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 52

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il suo amore per il marito non era punto scemato; sapeva delle sue visite al Dedalo e se ne addolorava senza misura, ma la gelosia non giungeva a menomare il suo affetto. Era divenuta pallida, macilenta; a volte si pentiva di aver assunto un contegno che trovava intollerabile; ma la speranza che egli tornasse a lei non l'abbandonava mai: sentiva che altrimenti non avrebbe potuto sopportare una simile croce per tutta la vita.

In certi istanti disperati sentiva degli impulsi irrefrenabili di riconciliarsi col marito, a qualunque costo, anche a condizione di dimenticare il passato. La sua nobile alterezza vinceva su tutti gli altri sentimenti.

L'offendeva troppo il pensiero che Karl avesse condotto «coloro» così vicino alla sua casa; mille volte al giorno chiedeva fra sè:

— Perchè mai sir Karl non può far sgombrare «coloro» dal Dedalo, condur altrove lontano? Perchè egli ha voluto calpestare in questo modo la mia dignità?

Così tra questi tormentosi pensieri passava la vita la povera sposa innocente.

Karl, dal canto suo, aspettava con rassegnata pazienza che la moglie cambiasse di sentimento a suo riguardo, e intanto seguitava a trattarla con affetto e con cortesia. Fra sè pensava che ella avesse preso troppo duramente la cosa ma cercava in ogni modo di scusarla e si reputava il solo reo per aver osato di sposarla nelle condizioni nelle quali egli si trovava.

Una sera Lucia era seduta sotto un albero, ancora vestita del semplice abito che portava al mattino, come al solito immersa nei suoi pensieri; Karl uscì dalla villa e si avviò verso di lei. Non si erano veduti in tutta la giornata perchè egli era andato solo alla città vicina.

— Come siete pallida, Lucia! — le disse, avvicinandosele e sospirando.

— Mi duole il capo, stavo così bene qui al fresco che mi sono dimenticata dell'ora e non mi sono vestita.

— Avete fatto benissimo: vi sta così bene quel vestito bianco! Ma qual'è la causa di questo mal di capo?

— Ho sempre male al capo, più o meno..... — e si fermò in tempo. — Forse è l'effetto del caldo. Ebbi molto caldo stamane andando a visitare Margherita.

— Fa troppo caldo per camminare, Lucia. Un'altra volta prendete la carrozza.

— Mi dispiace di andare in carrozza da Margherita Summor.

— Vi piacerebbe una carrozzina da guidare da voi stessa? Ve la comprerò volentieri subito.

— No, no, grazie — rispose ella in tono freddo e duro. — Preferisco andare a piedi. Il caldo non durerà sempre.

— L'altro giorno, Lucia, diceste, non so a chi, che avreste letto con piacere un nuovo libro sulla Lapponia, del quale si sta parlando. Eccolo.

Aprì un pacco che teneva in mano e le presentò un elegante volume. Ella non potè a meno di apprezzare la sua gentil cortesia ed arrossì per la confusione.

— Grazie, mille volte grazie!

— Ho anche preso un abbonamento alla biblioteca della città, e vi portato a casa una provvista di libri. Forse vi divertiranno.

— Senza dubbio. Mille grazie, sir Karl.

Da quel triste giorno in poi essa non mancava mai di chiamarlo col suo titolo. Poche volte, soltanto in pubblico, e specialmente innanzi ai suoi genitori, lo aveva chiamato col solo nome, ed egli aveva inteso perfettamente che lo faceva unicamente per salvare le apparenze.

Gli infelici sposi furono poi chiamati per il pranzo. Egli le offrì il braccio; e così una appoggiata all'altro entrarono muti nella splendida sala da pranzo ossequiati da Hewitt e dal nuovo servitore tutto incipriato e in gran livrea.

— Parrebbe quasi ch'egli si curasse di me. — Così Lucia pensava mentre Karl l'accompagnava al suo posto. Karl non parlava.

Quando non c'era gente, il pranzo era servito alla buona; il padrone stesso tagliava e serviva le vivande. Ora egli distribuì il pesce, poi rimase a lungo sopra pensiero. Quando si scosse tutti avevano mangiato la vivanda distribuita; ma egli, cui il tempo era passato senza che se ne accorgesse, esclamò:

— Lucia mia, volete ancora un po' di pesce?

Naturalmente tutti si guardarono fra loro constatando che sir Karl era veramente fuori di sè a causa delle terribili preoccupazioni che l'opprimevano. Egli si avvide della meraviglia destata e fece ogni sforzo per rimanere tranquillo e indifferente durante il pranzo.

Appena questo fu terminato, Lucia scomparve, Teresa se ne andò a passeggiare e sir Karl si ritirò nel suo studio col pretesto di fumare, ma in realtà per meditare, come faceva di continuo, sulla terribile condizione. Si trovava così irritato nelle inesplicabili condizioni creategli dalla madre e da Adamo ch'egli non vedeva nel presente alcuna probabilità di liberarsene nè scorgeva nell'avvenire alcuna speranza. E suo fratello, l'infelice suo fratello!

La notte prima Karl aveva fatto un sogno orribile: aveva veduto Adamo tentar di fuggire innanzi ad una moltitudine che l'inseguiva, composta dei gendarmi di Portland. Trafelato, piangente, Adamo si era gettato al collo del fratello e in nome della sua eterna salvezza, lo aveva supplicato di nasconderlo, di salvarlo. Ma i guardiani li avevano già raggiunti e Karl in quel momento si era destato inorridito e madido di un freddo sudore.

La memoria di quel sogno lo aveva perseguitato durante tutto il giorno e nella quiete della sera questo assumeva aspetto di realtà.

— Darei la vita per saperlo in luogo sicuro! La mia vita val poco invero, poichè il dolore e l'angoscia continui non tarderanno ad uccidermi ne son certo. Potessi almeno sapere il mio misero fratello tranquillo in una terra lontana!

Poi il povero tormentato pensava alla sua Lucia. Dove mai si era nascosta? Che cosa stava facendo?

Tra questi pensieri si affacciò alla finestra e vide da lontano Lucia che camminava in fretta ora in un sentiero ora in un altro. Ad un tratto vide che ella si fermò, inchinandosi, ma gli sembrò che più non si rialzasse. Credette che fosse caduta e corse in giardino.

La raggiunse in un attimo. Era caduta infatti e si era fatta male al piede. Karl la prese teneramente nelle sue braccia e la portò su di un sedile distante da quel luogo.

Ma le lacrime le cadevano fitte per il gran dolore. Egli la sosteneva col suo braccio, la consolava, la carezzava come nei giorni passati. Lucia, commossa da quelle carezze, singhiozzava.

— Mia diletta, il piede vi duole molto?

— Non sarà nulla, il dolore passerà presto.

E continuava a singhiozzare dolorosamente.

Quando ella si fu acquetata, Karl avendo ben compreso che il pianto era cagionato dal dolore del piede prese a dire:

— Lucia mia, ora che ci troviamo soli di faccia a questa bella natura, mi vorreste dire se c'è un'ombra di senso comune nel nostro modo di vivere? Siamo forse felici così! Vorrei che mi perdonaste, che vi riconcigliaste con me; vorrei che esaminaste le cose nella loro vera luce, senza pregiudizi. Il passato non può essere cancellato, ma esso non è tale da giustificare la nostra separazione innanzi a Dio e innanzi agli uomini.

Lucia teneva il capo appoggiato sulla spalla di sir Karl.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Mercoledì: S. Luigi Gonzaga.
22 Giovedì: Corpus Domini.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 69.a

Egisto Massone	L. 200.—
Fratelli Ardizzon	» 20.—
Nel trigesimo della perdita del loro compianto padre Giovanni Baroni, i figli desolati	» 100.—
Klinger cav. Luigi e Klinger capitano Carlo, nel 4.o anniversario della morte della compianta signora Elena Klinger Garbarino	» 20.—
Elena Pasquini, in memoria dell'indimenticabile consorte Girolamo	» 100.—
Lucia ved. Camerino, nel 10.o anniversario della morte dell'adorato marito Guido Camerino	» 40.—
Angelo e Letizia Fabris	» 100.—
Riccardo Silva	» 10.—
G. Zanini	» 100.—
Riccardo Silva, nell'anniversario della morte del padre Giuseppe Zanini	» 100.—
Sorelle Conte, off. mens. pro infanzia	» 5.—
Jole e Tullio Bonamico, in memoria del N. H. Conte Giustiniani	» 10.—
Novati Cesare	» 50.—
Giovanni Piva e famiglia	» 30.—
G. B. Moro e famiglia in memoria del sottoten. F. Baldironi	» 10.—
	L. 795.—
Liste precedenti	» 765.563.95
Sottoscrizione 1916	L. 766.363.95
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.836.353.04

N.B. Nella lista del 17 giugno dovevasi leggere Eugenio Pesaro e famiglia in memoria del ten. F. Baldironi L. 10.

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora E. Bidoli, e indumenti per i bambini dei richiamati la signora Reginetta Sullam Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Linda Battaggia, Laura Cavallià, Teresa Lavagnolo, Nina Verona, Maria Bressanin, Maria Granziotto.

La risposta degli on. Salandra e Marcello al Sindaco

In risposta ai telegrammi inviati ieri dal nostro Sindaco, agli on. Salandra ex Presidente del Consiglio dei Ministri, e Marcello, ex Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, pervenivano oggi i seguenti telegrammi:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Mi sono state particolarmente gradite le cortesi espressioni ch'Ella ha voluto rivolgermi a nome di codesta insigne Città alla cui nobilissima popolazione ricambio di tutto cuore un caldo saluto riconoscente. — *Salandra* ».

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Grazie vivissime, ho soltanto cercato di fare il mio dovere, sempre ed in ogni cosa. — *Girolamo Marcello* ».

L'omaggio di Venezia a Lord Kitchener

Per omaggio a Lord Kitchener e all'Inghilterra sono pervenute queste nuove offerte: Luisa Rietti Stucky L. 10; capitano Elio Rietti L. 10; Rev. cav. dott. Alex. Robertson L. 10; Mrs. Giulia Robertson L. 10; Angelo Casal fu Giuseppe L. 5.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Le Insegnanti e le Alunne del Collegio Caldana, per festeggiare l'onomastico della loro amata Direttrice, signora Luigia nob. Caldana, hanno versato alla Croce Rossa L. 240, perchè al nome di lei sieno intestati quattro letti nell'O. T. del Seminario.

— Ad onorare la memoria del loro amatissimo nipote e cugino sottotenente medico Alessandro Trevisan, la zia e i cugini Gaggio hanno versato alla Croce Rossa L. 100, perchè il suo nome sia iscritto fra i Soci perpetui; e pure ad onorare la memoria del valoroso dottore hanno versato Chiaffon Casoni L. 10, Michele Giuseppe Olivieri L. 10.

— Hanno offerto alla Croce Rossa: N.N. L. 7; La divisione della Trazione delle FF. di S. L. 4.55. — Il signor Carlo Mauri ha versato lire 10.50, raccolte a mezzo della Cassetta della Croce Rossa all'Hotel Danieli.

— I bambini Taboga hanno offerto 4 pacchi di caramelle ai militari feriti ed ammalati degenti all'O. T. Marco Foscarini.

Esequie di prodi

Angelo Trevisan

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile, a cura dell'Amministrazione del Pio luogo, ebbero luogo i funerali del bersagliere Trevisan Angelo nativo di Padova, di anni 21, morto in seguito a ferite riportate eroicamente combattendo nel campo dell'onore per la difesa del sacro suolo della Patria.

La bara ricoperta dal tricolore e contornata da piante e ceri fu posta al centro della chiesa.

Un picchetto armato di fanteria, 4 vigili municipali e due uscieri in alta uniforme, rendevano gli onori ai lati del feretro. Venne celebrata la Messa ed impartita la assoluzione alla bara.

Alla mesta cerimonia intervennero oltre ai congiunti del valoroso estinto, il Conte Assessore A. Valier, per il Sindaco, il Cav. Uff. Ruol per il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale stesso, l'economo sig. Spanio, nonchè molti soldati.

Divieto di pesca e vendita di molluschi

Il Sindaco di Venezia, visto il Decreto del Comando in Capo della Piazza Marittima 16 giugno 1915 e l'ordinanza 12 ottobre 1915 e l'ordinanza Municipale 12 ottobre 1915 N. 47771;

Visti gli articoli 50 bis e 51 bis del locale Regolamento d'igiene, ricorda che fino a nuova disposizione resta assolutamente vietata la pesca e la vendita nel Comune dei molluschi e crostacei, eccezione fatta per le *seppie*, le *schille*, i *gambaretti*, le *moleche*, gli *astici* e le *aragoste*, ed incarica i vigili sanitari, i vigili urbani e gli agenti tutti della forza pubblica dell'esecuzione della presente ordinanza, avvertendo che, in caso di mancato sequestro, distruzione della merce e denuncia dei contravventori saranno passibili essi stessi della pena prevista dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288.

La riunione degli studenti per la produzione dei proiettili

Ieri ebbe luogo all'Ateneo l'annunziata riunione degli studenti, ai quali il Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico spiegò la importanza che ha nella guerra moderna la produzione delle munizioni.

Dimostrò come date le condizioni di fatto gli alleati possano mettersi in grado di produrre tutto quanto occorre ad usi per la vittoria, sol che sappiano organizzare come si conviene il lavoro e sfruttare fino all'ultimo le risorse umane, e i mezzi tecnici di cui dispongono. Si è trovato già il modo di scindere la lavorazione dei proiettili in tante lavorazioni elementari delle quali può essere capace una donna e un fanciullo. Ecco perchè anche l'opera degli studenti può diventare preziosa.

Seguì al Preside l'ing. Montagnini Rossi che si diffuse a spiegare l'organismo tecnico e industriale della produzione, e le norme da seguire per acquistare la pratica necessaria ed essere quindi ammessi ai laboratori.

Il Preside prof. Macchiati diede quindi lettura di una nobilissima lettera del gen. Castelli di plauso alla patriottica iniziativa.

Alla fine della riunione, parecchi studenti si inscrissero e saranno ora, a quanto crediamo, in attesa di istruzione.

Licenziati e promossi senza esami

R. Scuola tecnica "S. Caboto,,

Elenco degli alunni promossi senza esami:

Classe I. A. — Altieri Guido, Altieri Salvatore, Bedeschi Gino, Biraghi Virgilio, Bognolo Angelo, Bolla Enrico, Bolla Valter, Di Lernia Luca, Pilosio Luigi.

I. B. — Barigelletti Pia, Bezzi Ida, Bonfiglioli Gina, Busetto Antonia, Cabarlon Maria, Callegari Angelina, Calore Maria, Dalle Pezze Rodolfo, Ferrandi Maria.

I. C. — Corsatto Silvio, Penzo Elisabetta, Ranzati Edvige, Roetti Caterina, Sembiante Giovannina, Scarpa Maria, Scarpa Pietro.

I. D. — Furlan Carlo, Marin Ottorino, Maschietto Carlo, Matiz Giovanni, Mazziol Lino.

I. E. — Nardin Gino, Omacini Aldo, Pianta Cesare, Prina Mario, Romieri Umberto, Rosada Giovanni, Sabbadin Luigi, Bonato Pietro.

I. F. — Sterchele Giovanni, Stiore Carlo, Tommasini Corrado, Toso Alcibiade, Toso Francesco, Vianello Luigi, Zannoni Oscar, Carulli Arcangelo.

II. A. — Barbini Giovanni, Bondesan Alberto, Bonfà Giuseppe, Bugato Raimondo, Ravenna Antonio, Moriggi Bruno.

II. B. — Bonato Giuseppina, De Griffi Teresita, De Martin Maria, Farra Annita, Ferrari Angelo, Ferrari Ester, Forsellini Maria, Frescura Teresa, Grilli Eugenio, Guadagnini Leonida.

II. C. — Ognibene Renato, Rabitti Filiberto, Rinaldi Olga, Scarpa Vincenzo, Soravia Bruno, Vaccari Giuseppina, Zanchi Luigi, Zannier Luigi.

II. D. — Migliorini Ettore, Murari Alberto, Murazzi Iginio, Nobile Giorgio, Tandura Giulio, Valentini Giuseppe, Vianello Erminio, Vianello Oreste, Zara Giovanni, Zen Guido.

II. Comm. — Cesana Emilio, Mendes Giulia.

Elenco dei giovani licenziati senza esami:

III. A. — Anselmi Alberto, Arena Umberto, Artico Mirko, Dorigato Augusto.

III. B. — Anfosso Alessandrina, Bonato Ida, Boni Gemma, Geat Marcello, Libardi Maria, Maestratti Francesco.

III. C. — Miotto Giacomo, Nuvolari Aldo, Pierobon Valentina, Rosa Mario, Rusconi Maria, Sacchettino Umberto, Scarparo Umberto, Toneatti Domenico, Vio Luigi, Zoli Sara, Zuffi Ferdinando.

III. Comm. — Mahoraz Caterina.

R. Scuola tecnica "Sanudo,,

Promossi senza esami:

I. A. — Boccanegra Emilio, Bontempo Luigi, Borin Raul, D'Amico Guglielmo, Dose Guido, Faita Gino, Falcione Ubaldo, Folin Aldo, Korompay Gio. Batta, Mariotto Aldo, Menegus Giordano, Penso Dante, Sambo Vincenzo, Saviane Gerardo, Serafin Mario.

I. B. — Farinati Giovanni, Martecchini Giovanni, Mis Ernesto, Mortillaro Diego, Perlmutter Tullio, Rossi Umberto, Vistoli Corrado, Zanini Carlo, Zanini Vittorio.

I. C. — Boffelli Giovanni, Bosedo Umberto, Dalla Torre Lorenzo, Pasetti Amedigo, Piccini Vittorio, Ponti Francesco, Romani Sergio, Scarpa Sante, Zocco Umberto.

I. D. — Agosti Elena, Casarotti Elsa, Dal Maschio Lisa, Della Giustina Emma, Dolcetti Pia Decima, Facco Luigi, Fassio Ameris, Favero Maria, Cerini Elda, Korompay Maddalena, Marcosanti Romilda, Marvelli Elia, Moracchiello Lucia, Moracchiello Virginia, Negrioli Erminia, Trevisan Jolanda, Zanon Ada, Fabris Elena.

I. E. — Bellinato Umberto, Busato Ernesto, Cesca Silvio, Chiozzotto Giovanni, Lazzarini Giovanni, Mander Luigi, Ravagnan Pietro, Robassa Luigi, Salvatori Guido, Siega Bruno, Ortolan Taddeo.

II. A. — Bedin Giorgio, Bellemo Luigi, De Marco Carlo, Donazzolo Edoardo, Frangin Gio. Batta, Mazzobel Antonio, Mazzon Giovanni, Quarti Alvise, Silvestro Bruno, Valle Antonio, Vignola Giovanni, Zoppellari Pietro.

II. B. — Anoè Arturo, Boerio Isidoro, Brasutti Mario, Cini Marco, De Felip Mario, De Piante Giovanni, Ghenzovich Carlo, Malusa Mario, Menegutti Marcello, Scattusin Carlo, Tosato Vittorio.

II. C. — Berengan Emilio, Da Venezia Eugenio, Maso Delfino, Menegotto Giovanni, Menegotto Giuseppe, Pavan Vittorio, Rossi Gottardo, Socal Aldo, Toneatti Leonardo, Veronesi Silvio.

II. D. — Befi Margherita, Bonivento Ines, Bortolato Maria, Brinis Olga, Bortoluzzi Maria, Busetto Norina, Chiara Amelia, Piazza Teresina, Posenato Amelia, Possiedi Maria, Ravagnan Elvira, Saviolo Luciana, Varagnolo Giuseppina, Zanchi Giulia, Zona Elisa, Veronese Maria.

Licenziati senza esami:

III. A. — Badiello Almerino, Busetto Aldo, Fagarazzi Giuseppe, Ive Dante, Meneghetti Manlio, Robertelli Girolamo, Roverato Armando, Scarpa Reginaldo, Silvestri Virginio, Zamara Giuseppe.

III. B. — Bonfanti Giuseppe, De Biasi Ugo, De Stables Ettore, Gherro Ugo, Meo Carlo, Voltolina Francesco.

III. C. — Agostinetto Arrigo, Camini Pietro, Corinaldesi Reno, Barin Mario, Fumato Enrico, Indri Mario, Lazzaretto Amedeo, Mattiello Enrico, Mores Aldo, Paolucci Guido, Gatto Ferruccio.

III. D. — Cadorin Maria, Caldana Maria, Ciman Virginia, Codognato Angelina, Dal Maschio Angela, Ghezzo Natalia, Longega Maria, Maschietto Elisa, Mortillaro Mattia, Parocco Amalia, Pasetti Elena, Testero Emma, Traine Maria, Valentinis Nella, Viamin Maria.

Giovani Esploratori

Oggi, come abbiamo annunciato, comincerà da parte dei Giovani Esploratori la vendita degli orari dei vaporini del Canal Grande, al prezzo di cent. 10 ciascuno, non più.

Il ricavato sarà devoluto all'acquisto di naftalina per i sacchetti di garza da mandarsi ai soldati al fronte.

*

Tutti i novizi e gli effettivi della terza squadra sono invitati, oggi mercoledì, alle ore 13.45 in Giardinetto Reale.

Gli esami nelle Scuole Elementari

Il Sindaco di Venezia notifica:

1. Le singole scuole maschili e femminili saranno sede d'esame di ammissione, promozione e compimento del corso elementare inferiore.

2. Le sezioni d'esame sono due: la prima, che si apre con le operazioni di scrutinio finale, seguirà entro il mese di luglio, e la seconda al principio del nuovo anno scolastico, ossia ai primi di ottobre.

3. Ottengono la promozione alle classi II., III., V. e VI. e l'attestato di compimento del corso elementare inferiore gli alunni, ai quali sia assegnata la media annuale concordata di almeno 7 decimi nella condotta e di almeno 6 decimi in ciascuna delle materie per le quali sia prescritta prova di esame.

Gli alunni ottengono la dispensa degli esami di promozione e di compimento in quelle materie nelle quali sia loro assegnata la media concordata di almeno 6 decimi nel profitto e di almeno 7 decimi nella condotta.

4. Il certificato di compimento del corso elementare inferiore è valido per l'ammissione alla 4.a classe. Chi ha ottenuto il certificato di compimento avrà a suo tempo diritto all'iscrizione nelle liste elettorali politiche. Tale certificato però non proscioglie dall'obbligo, mentre gli alunni son tenuti a frequentare anche il corso superiore fino a che non abbiano superato il dodicesimo anno di età.

5. Gli alunni di scuola pubblica, pel corrente anno scolastico 1915-1916, potranno conseguire il diploma di maturità mediante scrutinio, in base alle disposizioni emanate dal succitato D. L. 15 giugno corrente. Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, allo scopo di proseguire gli studi nelle scuole medie, potranno sostenere un esame di maturità.

Nessuno può essere ammesso all'esame di maturità se non ha compiuto i dieci anni di età, o non li compia entro il 31 dic. dell'anno in corso, salvo il caso contemplato dall'art. 36 del citato regolamento sugli esami e dall'art. 8 del D. L. 25 maggio u. s.

6. Le istanze dei privatisti per sostenere gli esami di ammissione alle classi II, III, V e VI saranno stese in carta libera e presentate al Direttore della Scuola presso cui l'alunno intende dar l'esame, insieme con la fede di nascita e il certificato di vaccinazione o rivaccinazione.

7. Per l'ammissione agli esami di maturità, occorre presentare al Sindaco entro il 30 giugno per la prima sessione ed il 20 settembre per la II. sessione, domanda corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione e della quitanza della tassa di L. 20. La domanda dei candidati di scuola privata o paterna deve essere redatta in carta da bollo da L. 0.70. I candidati potranno essere ammessi anche dopo le date suddette, purchè abbiano presentato la domanda corredata dei suddetti documenti due giorni prima dell'inizio degli esami e giustificato il ritardo.

8. Il candidato che ha compiuto undici anni deve provare d'aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età. I certificati di nascita e di vaccinazione sono rilasciati in carta libera.

9. Gli alunni di famiglia povera che nella promozione dalla terza alla quarta elementare avranno ottenuto una media di otto decimi e non meno di sette in ciascuna materia, saranno esentati dal pagamento anticipato della tassa per l'esame di maturità; ma dovranno corrisponderla all'atto del rilascio del diploma, nel caso che nell'esame non ottenessero i punti suddetti. I candidati che chiedono la dispensa dalla tassa, debbono presentare al Sindaco, sette giorni prima degli esami, apposita istanza in carta libera, corredata dell'attestato di povertà rilasciato dalla Giunta municipale e del certificato di compimento.

Inoltre, dal pagamento della tassa di lire 20 per gli esami di maturità e dal pagamento di L. 5 o di L. 25, dovuto rispettivamente per la licenza elementare, o per l'ammissione al primo anno della Scuola tecnica o complementare, sono anche dispensati gli alunni che siano approvati nella prima sessione di esami di maturità o di licenza, o siano dispensati dall'esame di licenza, e che, mediante attestazione del Sindaco, provino di appartenere a famiglie in condizioni economiche ristrette, nonchè di vivere a carico di persona che si trovi in servizio militare, o siano orfani di militare morto in guerra.

10. Anche gli alunni di V. e VI. classe per essere ammessi all'esame di maturità dovranno, come i privatisti, presentare al Sindaco apposita istanza in carta bollata da settanta cent. corredata dai documenti richiesti.

Ottengono la licenza elementare o la dispensa da singole prove d'esame di licenza gli alunni della VI. classe di scuole pubbliche, ai quali la commissione assegni, con le norme indicate dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916 i punti prescritti dagli ultimi due commi dell'art. stesso.

11. La tassa di diploma di licenza è di L. 5 dalla quale dovranno essere dispensati gli alunni sia di scuola pubblica che privata o paterna, che si trovano nelle condizioni indicate dal 3.o comma del numero 9.

12. Il diploma di licenza elementare è valido per l'iscrizione senza esami alla prima classe delle scuole medie inferiori e per l'ammissione agli esami ad altre classi delle dette scuole, previo pagamento in ambedue i casi della sopratassa di lire 25.

I licenziati dalla sesta classe elementare, per essere ammessi alla seconda classe tecnica, dovranno sostenere l'esame di matematica, storia, disegno e francese.

L'orario degli esami

Il Sindaco, viste le disposizione vigenti per gli esami nelle scuole elementari, notifica che gli scrutini e gli esami per l'anno 1915-1916 seguiranno nei giorni e con l'ordine qui sotto indicati:

Scrutini per tutte le classi: dal 1. al 5 luglio — Esami di maturità dal 6 al 10 luglio — Esami di promozione e d'ammissione dall'11 al 15 luglio — Esami di compimento e licenza 17 e seguenti.

Gli esami di maturità saranno fatti nelle seguenti scuole:

S. Stin, per i propri candidati e per quelli di S. Cassiano; Diedo, per i propri candidati e per quelli della Madonna dell'Orto; S. Provolo, per i propri alunni e per quelli della Gaspare Gozzi e di Lido; S. Samuele, per i propri alunni e per quelli di S. Raffaele e S. Eufemia; S. Fosca, per le proprie alunne e per quelle dei Santi Apostoli e Giacinto Gallina; S. Giacomo Dall'Orio, per le proprie alunne e per quelle della R. Michiel, S. Leonardo e S. Eufemia; S. Maurizio, per le proprie alunne e per quelle della Gozzi e Lido.

Nella scuola maschile di S. Samuele e nella femminile di S. Maurizio il giorno 20 del prossimo luglio seguiranno gli esami di proscioglimento dall'obbligo per gli alunni e per le alunne che ricevono l'istruzione mediante scuole e istituti privati o con l'insegnamento in famiglia, a termini dell'articolo 70 della Legge 4 giugno 1911, N. 487.

Tali esami, per i maschi, saranno presieduti dal R. Ispettore scolastico e, per le femmine, dalla R. Ispettrice.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che — essendo stato interrogato il Ministero del Commercio se sia possibile ottenere una proroga, fino alla fine della guerra, nella pubblicazione delle descrizioni e dei disegni allegati alle domande di privativa, per quelle invenzioni, delle quali le autorità di paesi amici od alleati abbiano consentito il deposito in Italia, a condizione che questo deposito non abbia a pregiudicare il segreto sulla invenzione.

Il Ministero stesso informa che quando riceve tali domande, accompagnate da una dichiarazione dell'Ufficio brevetti dello Stato amico od alleato, da cui risulti che il loro deposito in Italia è subordinato alla condizione del segreto, provvederà in conformità alle disposizioni del R. D. 23 Gennaio 1915, N. 49, perchè dell'invenzione stessa non sia data, fino alla fine della guerra nessuna comunicazione a terzi e sospenderà anche, ove sia richiesto, il rilascio dell'attestato.

La dichiarazione dell' Ufficio brevetti straniero potrà essere in forma libera, come quella che deve accompagnare i documenti per la priorità e non ne sarà richiesta la traduzione.

Divieto di importazione

Il Ministero delle Finanze ha informato la Camera di Commercio che le istanze per ottenere la facoltà di introdurre nel Regno merci di cui sia vietata l'importazione, in base al D. M. 21 Maggio a. c. N. 655 ed al D. M. 31 Maggio u. s., devono essere rivolte, col tramite della Camera di Commercio allo stesso Ministero Direzione Generale delle Gabelle in carta bollata di L. 1.30, e devono portare sempre le seguenti indicazioni:

a) qualità e quantità della merce da importare;
b) paese di provenienza;
c) scopo dell'importazione;
d) dogana alla quale dovrà essere presentata la merce per l'operazione di importazione.

Società Arti Edificatorie di M. S.

La Presidenza avverte i signori Soci che l'ordinaria Assemblea Generale sarà tenuta nel giorno di Domenica 2 prossimo luglio alle ore 9 in prima convocazione e alle 9.30 in seconda, e che il bilancio Consuntivo 1915 e Preventivo 1916 è visibile da oggi presso la Cancelleria della Scuola stessa nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Associazione Esercenti

Vini, Liquori, Alberghi ecc.

L'Associazione invita i Consoci ad intervenire all'assemblea generale straordinaria, che è indetta per giovedì 22 corr., alle ore 15.30 precise, al Restaurant Pilsen (sala riservata al piano terreno dell'Hotel Manin) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie ed importanti della Presidenza — 2. Sistemazione delle cariche sociali.

Data l'importanza degli argomenti segnati all'ordine del giorno, si fa vivo affidamento sull'intervento di tutti — pregando osservare l'esattezza dell'orario.

Precipita da un'armatura

Meneguzzi Antonio fu Giuseppe, di anni 38, abitante in Cannaregio N. 1001, falegname presso la ditta Quarti, mentre era intento alla costruzione d'una armatura nella facciata esterna dell'Albergo Excelsior al Lido, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo da un'altezza di circa metri cinque.

Alle grida del disgraziato i compagni di lavoro accorsero prontamente e lo portarono con una gondola, scortata dal vigile N. 85, all'Ospitale Civile. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura della colonna vertebrale e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Venne ricoverato in una sala, con prognosi riservata.

Un burchio in fiamme

I vigili al fuoco furono ieri, verso le ore 15.40, avvertiti che in canale Scomenzera un burchio, ormeggiato sulla banchina avanti ai Sylos, aveva preso fuoco.

I pompieri accorsero lestamente con le lance Favilla e Lampo e con la Vaporiera N. 1, della 1.a e 4.a sezione, e diretti dall'ispettore cav. Gaspari, al comando dell'ing. Gaiani, e dei marescialli Puccitta e Vio, azionarono le loro potenti pompe, riuscendo in breve a spegnere l'incendio.

Il burchio della portata di 21 tonnellate, che aveva preso fuoco per cause accidentali, era carico di paglia. Il carico è andato completamente distrutto, così pure l'alberatura, gli attrezzi e parte della murata. Il burchio poi, per il sovraccarico d'acqua è affondato.

Il natante apparteneva alla Ditta Carlo Fuma, di Roncade (Treviso) ed era condotto dal burchiaio Meneguzzi Tiziano, che a bordo conduceva anche sua moglie e 4 figli. Al momento dell'incendio il Meneguzzi era a terra, a ritirare il permesso di circolazione nella laguna; sua moglie, con grande sangue freddo, riuscì a trasportare a terra i figli e alcuni effetti d'uso.

I danni si calcolano in 20 mila franchi.

Colpito da un martello

Ieri mattina verso le ore 10 il ragazzino Grassi Bruno, di anni 8, abitante a San Marco N. 3186, era seduto fuori della porta di casa sua, quando fu colpito alla nuca da un martello, che alcuni muratori avevano posto fra le tegole del tetto della casa soprastante e che accidentalmente era caduto abbasso.

Il ragazzo che grondava sangue, tosto soccorso, fu trasportato in Guardia medica, ove il dr. Coletti gli riscontrò una lieve ferita alla regione occipitale. Dopo avergli prodigato le cure del caso, lo giudicò guaribile in giorni quattro.

Rotolando dei barili di birra

il facchino Maggiorini Arturo di anni 19, abitante a Ss. Giovanni e Paolo N. 6423, ebbe il dito mignolo della mano destra schiacciato.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

★ Stefani Giovanna, fu Antonio, di anni 22 e Polito Maria, di anni 22, furono ieri tratte in arresto per misure di P. S. e di moralità pubblica.

★ L'altra sera veniva ricoverata nella camera di sicurezza della Questura centrale, a disposizione dei funzionari della 2.a Div., certa Cadel Maria fu Antonio, di anni 52, iscritta al libro nero, la quale aveva tentato rubare al sig. Veronese, R. Pensionato, il portafoglio contenente lire 40, l'orologio d'oro ed il taschino, approfittando della incoscienza del Veronese stesso, che aveva molto bevuto e che mal si reggeva in gambe.

Una guardia di città insospettito per le mosse della Cadel che cercava sostenere il vecchio pensionato, nel suo cammino, la fermò e la trasse in arresto.

Ieri mattina il Veronese ha sporto denuncia per tentata rapina.

La Cadel è stata tradotta in carcere.

I danni dello scirocco

L'altro ieri per tutta la giornata soffiò impetuoso uno *sciroccale* che, sollevando le onde di solito così tranquille della Laguna, rendeva oltremodo difficile la navigazione. E difatti ebbero a lamentarsi delle disgrazie, che si limitano fortunatamente a soli danni materiali, sebbene di qualche entità.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, dalla riva del sanatorio comunale di Sacca Sessola, si staccava una lancia dell'Ospitale, che aveva a bordo il timoniere Umberto Fanello, ed il macchinista Antonio Scarpa. La lancia trainava due barche nelle quali erano state deposte quattro bare, racchiudenti le salme di quattro ricoverati morti a Sacca Sessola.

Nelle barche a scorta dei feretri erano i due inservienti dell'ospedale Emerito Ermolao e Sopradazzi Pietro.

Il primo tratto di navigazione, fino all'isola della Grazia, si compì senza incidenti, ma, non appena la lancia fu all'altezza dell'Ospedale dell'isola, un furibondo colpo di vento la gettava contro il muro di cinta del Nosocomio. I due conducenti della lancia, che furono sbalzati in acqua, riuscirono con vigorose bracciate a raggiungere la lancia che si era arrestata perchè le onde, rovesciandosi nel suo interno, ne avevano spenti i fuochi.

A remi, le due imbarcazioni poterono essere ricoverate nella cavana della «Grazia» in attesa che il tempo permettesse di compiere il tragitto fino a Venezia; la lancia a vapore che ormai più non governava fu condotta ad una sacca e qui ormeggiata solidamente.

I due che avevano preso quell'inaspettato bagno, furono quindi trasportati a casa. Al Fanello, causa l'impressione e gli sforzi fatti per trarsi in salvo, è sopraggiunta una forte febbre. Le sue condizioni però non destano alcuna preoccupazione.

Un altro incidente occorse alla Giudecca.

Verso le tre e mezza, mentre soffiava forte il vento, da sud-ovest, dalla fondamenta della Croce alla Giudecca, vicino al ponte omonimo, si staccava un burchio della portata di venti tonnellate carico di carbone.

Il burchio era dei fratelli Paolino e Abramo Rossi di Pellestrina i quali l'avevano caricato per conto del negoziante di carbone sig. Vittorio Baccara che ha il suo ufficio in Piazzetta dei Leoncini.

L'imbarcazione era condotta dal cinquantenne Paolino Rossi e poichè era carica fino alla linea di massima, avanzava assai lentamente e mal obbediva al timone ed al remo.

Il Rossi pensò di portare il burchio, per tema di disgrazie, al riparo dentro il vicino rio della Croce, ma mentre si affaticava a mettere il natante sulla giusta rotta, un improvviso salto di vento verso nord-ovest, investì di fianco il burchio, lo fece traballare violentemente, mentre le onde si accavallavano sulla coperta, sovraccaricando l'imbarcazione e facendola calare lentamente a picco.

Agli allarmi destati dal Rossi, che si vedeva in serio pericolo, accorse un sandolo vogato da due giovani che coraggiosamente trasportarono sulla fondamenta il conducente del natante il quale nonostante gli sforzi fatti dalla gente che si era radunata sulla riva, con un cavo teso dalla prua, colò a picco rompendo la cima.

Mentre ciò avveniva davanti al Ponte della Croce un altro burchio naufragava in mezzo al canale all'altezza dello stabilimento Saviem.

Era un burchio carico di mattoni e proveniva da Oriago, dove aveva fatto carico. Era diretto verso l'Arsenale e avanzava con la vela e il flocco di prua. V'erano a bordo due uomini ed un ragazzo.

Il cambiamento improvviso del vento fece seguire a questo burchio la sorte del primo. Le onde allagarono la imbarcazione che affondò rapidamente.

L'equipaggio fu tratto in salvo da una imbarcazione della R. Marina.

Giuochi disgraziati

Scivola e cade

La bambina Visinoni Elena, di anni 6, abitante a Castello 822, giuocando in Fondamenta Rio Marin, scivolò e cadde fratturandosi la scapola destra.

Alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Cade da una colonna

Giorni Vittorio, di anni 11, abitante a Castello, si arrampicò ieri, per giuoco, su di una di quelle colonne che reggone la cancellata d'ingresso ai Giardini Pubblici.

Perduto l'equilibrio, il ragazzo precipitò abbasso e si produsse, fortunatamente, solo alcune contusioni ed escoriazioni multiple al corpo.

Trasportato d'urgenza al vicino Ospedale Militare Marittimo di S. Anna, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un'altra grave caduta

è quella del bambino Brescancin Giuseppe, di anni 10, abitante a S. Margherita 3429, che era salito sul tetto di un casotto che serve da posto telefonico pubblico, ed era precipitato al suolo.

Trasportato alla Guardia Medica, gli vennero, dal dott. Coletti, riscontrate alcune contusioni alla regione occipitale e sintomi incipienti di commozione cerebrale, per cui fu inviato, con la barca della Croce Azzurra e con prognosi riservata all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Nella Jungla selvaggio.*

Buona usanza

Comunicati dell'Opera Pia

La Contessa Giulia Persico e figli, offre all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian L. 20 in morte del conte Giandomenico Giustiniani Recanati.

★ Alla Fondazione Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani hanno offerto L. 2 ciascuno i dottori F. Bonollo ed A. Sarcinelli e la famiglia Sebellin per onorare la memoria della madre del cav. Dr. E. Rambaud (II. lista).

Stato Civile

NASCITE

Del 17 giugno — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.
Del 18 giugno — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.
Del 19 giugno — Maschi 10 — Femmine 7 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 17 giugno — Barbazza Anselmo guardia notturna con Govetto Regina sarta, celibi — Paladino Michele guardia di città con Bravin Caterina casal., cel. — Favero Luigi bracciante, cel., con Gianolla Elisabetta casal., vedova — Gottardo Guido calzolaio cel., con Verna Fortunata, ved. — Moro Felice barcaiuolo cel. con Venturini Amalia infermiera, ved.

Del 18 giugno — Cacciabue Giuseppe appuntato R. G. F. con Rosolen Catterina sarta — Scaramuzza Emilio fucinatore con Penzo Giuseppina casal. — Segurini Ignazio fattorino con Marinella Maria casal. — Toscan Luigi imp. daz. con Moruzzi Antonietta maestra com. — Zamengo Pietro infermiere con Scocco Clorinda casal., tutti celibi.

Del 19 giugno — Genetto Antonio muratore con Costantini Maria infermiera, cel.

DECESSI

Del 17 giugno — Bettello Rosina, di anni 29, nub., casal., Venezia — Moro Luigia Maria, 45, nub., cas., id. — Isicato Degan Domenica, 72, ved., cas., Mestre — Frucco Donzello Luigia, 64, ved., casal., Venezia — Savian Antonio, 43, ved., contadino, Torre di Mosto — Nigro Gio. B., 37, con., sartol., Torino — Ambrosi Lodovico, 53, cel., sacerd., Venezia — Gagliardi Antonio, 21, cel., soldato, Tito (Potenza).

Del 18 giugno — Bianti Margherita, di 18 anni, nub., casal., Venezia — Sodi Abramo, 24, cel., soldato, Toritta — Giammona Filippo, 70, ved., ex imprend. Venezia.

Del 19 giugno — Bacco Gasparini Maria, di anni 52, ved., sarta, Venezia — Camerino Regina, 82, nub., cas., id. — Scardanzan Lucia, 78, nub., suora, Agordo — Rossi Antonia, 21, cel., terrazzaio, Venezia — Garzoni Angelo, 67, con., colzal., id — Trevisan Angelo, 21, cel., sold., Ospedaletto — Bisognin Agostino, 28, cel., agricoltore, Venezia — Sambo Giordano, 48, con., gondol., id. — Ballarin Giovanni, 71, spazzino, id. — Siega Zaccaria, 55, cel., girovago, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il sommario del fascicolo 16 giugno 1916:

Nella tormenta, Achille Loria — *Una raccolta inedita di lettere giordaniane*, Graziano Paolo Clerici — *Stendhal e l'anima italiana d'un secolo fa*, Vittorio Cian — *Paolo Giacometti e la Compagnia Reale*, Giuseppe Deabate — *Gli attuali teatri di guerra balcanici e la campagna di G. Cesare nell'anno 48 a. C.*, Generale Gustavo Suchet — *Chiose e considerazioni*, Ernesto Nathan — *La pressione fiscale sulle società per azioni in Italia*, Gino Borgatta — *Carlo Bertolazzi*, Lucio D'Ambra — *La battaglia navale del Jutland* (Lettera al Direttore), Napoleone Canevaro — *L'ora della Quadruplice nei Balcani*, G. A. Colonna di Cesarò — *Lo spirito pubblico in Francia*, Romeo Gallenga, deputato — *Il Risorgimento economico della Capitale*, Paolo Orlando — Tra libri e riviste — Libri e recenti pubblicazioni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti: Duro d'Inverno 113 un quarto — Nord Manitoba 124 e mezzo — di Primavera 122 un quarto — d'Inverno 109 un quarto — Luglio inq.

Granone: dispon. 84 un quarto — Farine extrastate 4.95 — Nolo cereali per Liverpool 9 e mezzo.

CHICAGO, 19 — Frumenti: luglio 104 tre quarti; settembre 108 — Granone: luglio 72 un quarto; sett. 62 sette ottavi — Avena: luglio 39 un quarto; sett. 38 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Rio N. 7 disp. 7 un quarto — Luglio 8.19, sett. 8.35, dic. 8.50, Genn. 8.56, marzo 8.66.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotoni Middling disp. 12.80 — Id. id. a N. Orleans 12.79.

Cotoni futuri: Giugno 12.68, luglio 12.76, agosto 12.84, settembre 12.90, ottobre 12.92, novembre 12.99, dicembre 13.07, gennaio 13.15, febbraio 13.23, marzo 13.30, aprile 13.36, maggio 13.43.

LIVERPOOL, 19 — Cotoni: (Chius.) calma — Vendite 5000; Imp. 500.

Cotoni futuri: 6.88, 6.83, 6.87, 6.75, 6.71, 6.67, 6.61, 6.59, 6.57, 6.56, 6.56, 6.59, 6.53, 6.31.

Egiziani: facile — 11.29, 11.30, 11.36, 11.38, 11.38, 11.14, 11.03.

Americani, Brasiliani 1 ribasso — Egiziani 3 ribasso.

†

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere munito dei conforti religiosi il

Cav. Leopoldo Dal Maso

d'anni 84

Ne dànno il triste annunzio la figlia Enrichetta col marito nob. Angelo Passazi, il nipote nob. Leopoldo Passazi, la cognata Teresa Menegat ved. Dal Maso e i parenti tutti, addoloratissimi.

SI DISPENSA DALLE VISITE

I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 10 ant.

Castelfranco V., 19 giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA 20 — E' gloriosamente caduto combattendo contro l'austriaco il soldato Stefano Tomasi di G. B. da Marano di Valpolicella.

Onore alla sua memoria!

ROVIGO, 20 — Sul campo dell'onore sono gloriosamente caduti il sottotenente Ivo Bergamaschi di Adria e il caporale maggiore di artiglieria Giuseppe Zeilante di Rovigo.

Onore ai prodi e condoglianze ai loro cari.

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

VI. lista Offerte

SPINEA — Ci scrivono, 20:

Ecco la VI lista delle offerte pervenute a questo Comitato:

Ricavato dalla cassetta del Municipio L. 78.30, Sig. Luigi Leonardi L. 20, Società delle Tramvie di Mestre L. 50. Versarono l'importo di alloggi militari: famiglia Lavezzari L. 30, Signora Tozzi Cesarina L. 180.30 — Somma precedente L. 3023.89 — Totale L. 3382.49.

— Il sig. Comm. Luigi Ceresa ha versato per beneficenza il ricavato di alloggi militari in L. 150.

— Il versamento fatto dalla fam. Squeraroli riflette pure importo di alloggi, e non seconda offerta, come fu pubblicato il 22 febbraio.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 20:

A soli 42 anni moriva dopo lunga penosa malattia Vulcano Emma fu Fortunato a pochi mesi dal fratello Giorgio. Alla sventurata famiglia, ai numerosi parenti, le più vive condoglianze.

PADOVA

La ferrovia Piove-Adria

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova, Senatore Giusti, telegrafò il giorno 11 corr. alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per la sollecita esecuzione dei lavori alla stazione di Adria necessari per poter aprire la linea Piove Adria anche al servizio merci.

Il Direttore Generale ha ieri inviato alla Deputazione Provinciale il seguente telegramma:

« In risposta al telegramma della S. V. Ill.ma in data 11 corr. mi pregio significare che i lavori in corso per l'innesto in Stazione di Adria della linea per Piove hanno subito un qualche ritardo a causa della deficienza di materiali metallici d'armamento che stante le ben note attuali contingenze non si riesce ad ottenere dalle officine produttrici colla voluta regolarità e sollecitudine, ed alla necessità di dare la assoluta precedenza ai lavori indilazionabili di interesse militare.

Potendosi però ora fare assegnamento su materiale che verrebbe ceduto dalla Società Veneta i lavori suddetti saranno spinti con la maggiore sollecitudine. — Il Direttore Generale *De Cornè* ».

Un grave lutto

Con vivo dolore si apprende che a Trebisonda, dove, altamente apprezzato copriva il posto di medico capo, è stato massacrato assieme alla moglie il dott. Arslan, fratello dell'illustre professore nostro concittadino.

Pro Croce Rossa

CODIVERNO DI VIGONZA — Ci scr. 20:

A cura di questa zelante maestra Bazzarello Gemma ebbe luogo una cara e simpatica festicciola a vantaggio della Croce Rossa Italiana. Al geniale trattenimento tutto scolastico, intervennero le Autorità Municipali, il tanto benemerito presidente del Patronato scolastico e, quel che molto importa, i genitori degli alunni. La brava insegnante approfittò dell'occasione e molto opportunamente parlò della gloriosa guerra che stanno combattendo i nostri eroici soldati e dimostrò con fatti tutto il bene che compie in questa grave ora la tanto benemerita Croce Rossa Italiana. Tutti i presenti restarono entusiasmati della bella festa e delle patriottiche parole pronunciate dall'ottima educatrice. Il frutto della festa fu non solo il ricavato in denaro, ma il buon seme che fu sparso nel cuore buono e semplice di questi terrazzani.

TREVISO

Una festa al campo

CORNUDA — Ci scrivono, 20:

Dal distaccamento del... reggimento bersaglieri qui di stanza, comandato dall'egregio capitano...., con patriottico spirito militare si è ieri solennizzato l'80.o anniversario della creazione del caratteristico e tipico soldato italiano voluto dal valoroso Alessandro Ferrero della Marmora nel 1836. Dopo la rivista delle 7.30 incominciarono le diverse gare a premi. Quella di marcia di Km. 25 in completo equipaggiamento da guerra, meravigliosamente compiuta dai primi cinque soldati giunti al traguardo in sole ore 2.45 circa. I premiati furono: 1. Danioni Carlo, 2. Cremonesi Giuseppe, 3. Lanzarotti Luigi, 4. Mallotti Andrea, 5. Varrone Giuseppe; quella di corsa veloce vinta dai soldati Ferrante, Marchetti, Mafrè, Ghezzi: quella di bicicletta da Zanoni; del tiro della corda dalla 1. compagnia.

Nel pomeriggio, nel prato della villa del cav. uff. Gustavo Dolcetti (prato gentilmente concesso) con l'intervento di eleganti e numerose signorine e signore del luogo e di un grande stuolo d'invitati, i bravi nostri bersaglieri fecero dei riuscitissimi e brillanti esercizi di ginnastica musicata, il « Salto a pesce », premiati a pari merito Marcolini, Fumagalli, Riccardi, Ferrando; il «salto con l'asta», premiati Bianchini, Fumagalli, Riccardi; e giuochi campestri, cuccagne, corse nel sacco, corse di bicicletta in altalena a bilico, giuoco delle pignatte ecc. ecc., rallegrati sempre dalla brava fanfara del corpo fra grandi entusiastici battimani degli invitati ammirati.

E poi alle 18 pranzo ai bersaglieri. Nel prato delle gare erano preparate le belle tavole infiorate per i soldati, ai quali le gentili signorine del sito offrirono sigari e sigarette, mentre gli invitati furono accompagnati dai brillanti ufficiali del distaccamento ed un generoso «buffet» da essi offerto e da essi servito con quella gentilezza alla quale essi sono educati e con la cordiale disinvoltura e schiettezza per la quale si fanno ammirare e amare. Prima di uscire dalla gentile, forte e geniale festa, il Comandante... con alto e significativo discorso fece ai soldati adunati alla mensa, per sommi capi, la storia del corpo ammirevole, evocandone la formazione, i gloriosi fatti d'arte e gli eroici campioni dei bersaglieri dal Fondatore illustre al maggiore Pagliari morto sulla breccia di Porta Pia, al maggiore Lions, ai soldati Chappaz e Impronti, al trombettiere Bevilacqua che « quantunque ferito alla bocca continuava a suonare la carica alla baionetta dando nella tromba *fiato e sangue* », al bersagliere Palatini, inneggiando alle gesta in Libia dei militi di Maggiotto, di Fara, di Maltini ecc. Il discorso così sintetico, così militarmente elevato, così patriottico, fu chiuso da ripetuti e lunghi «Viva il Re» da parte di tutti i presenti commossi.

Al banchetto degli ufficiali, nella sede della loro mensa, al quale furono invitate le notabilità del paese, parteciparono pure i parecchi ufficiali medici e parecchi ufficiali dei bersaglieri feriti e degenti negli Ospedali di qui. Questo banchetto, improntato alla più schietta cordialità, allietato dal suono della fanfara e da cori dei soldati nascosti fra il verde della campagna, si chiuse con elevati discorsi e brindisi.

E durante tutta la festa, come una orchestra profonda, lontana, tuonavano e si udivano nettamente le nostre artiglierie degli Altipiani e della Val Sugana, quasi a ricordarci di tenerci sempre pronti per la maggior grandezza della Patria nostra.

La serata si è chiusa nella sala teatrale della «Stella d'oro» con un applaudito spettacolo d'illusionismo eseguito dal professor Severa, e con recitazione di versi a beneficio della Preparazione Civile di Cornuda, i preposti alla quale tributano vivi ringraziamenti per il cospicuo contributo risultato agli egregi organizzatori, il nome dei quali vogliono rendere noto al pubblico.

La morte del cav. Leopoldo Dal Maso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

E' morto stamane, dopo lunga malattia, nella grave età di 85 anni, il benemerito cav. Leopoldo Dal Maso. Da modesto commerciante, assurse per la sua attività per la sua buona intelligenza a ricchezza, coprendo cariche pubbliche importanti fino agli ultimi anni della sua vita, quali: Consigliere ed Assessore comunale, consigliere delle Opere Pie, dell'Asilo Infantile, Giudice Conciliatore, Presidente della Società di M. S., membro della Casa di Ricovero, Segretario della Banca e per il suo retto e vivo buon senso, la sua opera, il suo consiglio e la sua parola erano tenute in considerazione. Ebbe l'onorificenza del Cavalierato per i suoi molti meriti e largi somme alla beneficenza. Anzi nel suo testamento che non è ancora aperto, sappiamo che cospicua somma ha lasciato agli istituti locali della quale daremo nota domani. Resse con cristiana rassegnazione ai dolori della vita perchè si vide strappati nel fior degli anni parecchi figli. Presso i suoi concittadini ebbe alta stima e considerazione, per cui la sua morte è sentita oggi con profondo dolore. I funerali avranno luogo domani Mercoledì alle ore 10 ant.

Alla famiglia sua porgiamo profonde condoglianze.

Beneficenza in morte

Alle Provvidenze civili per la morte del Co. Rizzolino degli Azzoni Avogadro furono elargite le seguenti somme: D.r Giovanni e Carolina Moretti L. 50 — Unione Concimi chimici di Montebelluna L. 25 — Sindacato Agrario Prealpino di Montebelluna L. 10.

Funerali

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Dopo brevissima degenza in questo Ospitale Civile, dove fu trasportato in condizioni gravissime, cessava di vivere a soli 38 anni Sari Germano di Ponte di Piave, lasciando nel pianto la moglie con 7 figli, i genitori, i fratelli e innumerevoli amici fra cui molti anche qui a Oderzo.

Questa mattina seguirono i funerali che per larghissimo concorso di compaesani e di Opitergini riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di affetto e di stima al compianto defunto. Sul carro funebre erano state deposte delle bellissime ghirlande ed altre erano portate a mano, omaggio della famiglia, dei fratelli e sorelle, dei parenti ed amici. Sulla gradinata del Duomo mandò l'ultimo saluto a nome degli amici il sig. Ermenegildo Gabrielli di Ponte di Piave.

Ai desolati congiunti e particolarmente al fratello Luigi vadano le nostre più sentite condoglianze.

Trova un portamonete

Dal sig. Guido Cristofolletti, abbiamo ricevuto in deposito per consegnarlo alla persona che dimostrerà di essere il proprietario, un portamonete con pochi denari che egli ha trovato lungo la strada che da Oderzo conduce a Mansuè.

In memoria

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20:

Nel trigesimo della morte del compianto tenente avv. Giustino Dalla Favera i domestici della famiglia Fabris, per onorare la memoria del prode concittadino, hanno versato lire trenta a favore delle famiglie povere di questo Comune che hanno avuto figli morti in guerra.

Al Comitato di Assistenza Civile

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 20:

Somma precedente della seconda sottoscrizione lire 1432.50 — Offerte mensili di aprile e maggio complessivamente L. 291 — contributo mensile della latteria di Soligo, Maggio e Giugno L. 160 — Ricavato rappresentazione cinematografica L. 54.77 — Colonnello Cav. Gio. Batta Bottari L. 20 — Novello dott. Giuseppe da parte di N. N. L. 30 — Salvioni, Burei Regina L. 5 — Chisini sorelle fu dott. Giuseppe L. 10 — Ferrari dott. Angelo L. 10 — Cangelosi dott. Giuseppe in memoria del Cav. dott. Nicolò Polo L. 10 — Colonnello Cav. Gio. Batta Bottari in memoria della moglie Donna Grisostolo Ida L. 50 — La seconda sottoscrizione ha così raggiunto la somma di L. 2073.27.

Alla Congregazione di Carità il nob. colonnello cav. Gio. Batta Bottari in morte della moglie Donna Ida Grisostolo ha offerto L. 50. — I preposti ringraziano.

VERONA

Concittadino ferito

VERONA — Ci scrivono, 20:

L'allievo ufficiale Gaetano Domeneghini fratello al sig. Giuseppe, proprietario del cinema Calzoni, dopo aver valorosamente partecipato a vari scontri rimase ferito in uno degli ultimi, pare non gravemente.

Auguri sentitissimi di guarigione sollecita.

Morto per un calcio di cavallo

Giorni addietro certo Ilario Fornelli di S. Zeno mentre stava pulendo una cavalla riceveva da questa un improvviso calcio al ventre le cui conseguenze furono purtroppo mortali: ieri, infatti, il poveretto spirava.

UDINE

Un telegramma all'on. Boselli

UDINE — Ci scrivono, 20:

Il sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » ha inviato all'on. Boselli il seguente telegramma:

« Sottocomitato studentesco udinese *Dante Alighieri* che dalla vostra santa parola ebbe sempre ammaestramento, fede, saluta con entusiasmo Voi, Capo Governo, traendo augurio non lontana pace gloriosa. — Luigi Galanti presidente ».

Un atto munifico del comm. M. Volpe

Il comm. Marco Volpe, munifico benefattore della nostra città, mise a disposizione dell'Ospizio Cronici lire 135 mila per l'acquisto dell'ex Collegio Gabelli, fuori Porta Grezzano, di proprietà della signora Del Giudice ved. Passero, per collocarvi cronici e mutilati dalla guerra. L'illustre benefattore esprimeva il desiderio che oltre gli ammalati cronici e gli invalidi di guerra di Udine venissero accolti anche quelli di Spilimbergo Comune di origine.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio Cronici accettava l'offerta e la giunta provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, nella seduta del 10 corr. approvava l'acquisto dello stabile, esprimendo parere favorevole per l'autorizzazione ad accettare la donazione plaudendo all'atto generoso del comm. Marco Volpe.

Commissione provinc. di agricoltura

Ieri, sotto la Presidenza del cav. Alberti, che rappresentava il Prefetto, tenne la prima seduta la Commissione provinciale di agricoltura. Dopo appropriate parole del Presidente vennero esaminate le attribuzioni della Commissione, e si deliberò di promuovere un' inchiesta riguardo alla mano d'opera e alle macchine agricole esistenti in Friuli. La proposta del Gr. Uff. dott. Pecile si stabilì di chiedere al Governo altre falciatrici in aggiunta a quelle poche commesse. Da ultimo venne esaminata l'opportunità di domandare « mano d'opera collettiva ».

Un lutto

Stamane alle 7 si è spenta serenamente la veneranda signora Teresa Volpe Plains. Era vedova del cav. Antonio Volpe, che nella vostra città ha lasciato di sè memoria imperitura. La signora Teresa, di sensi altamente patriottici, era pure benefica, ma, modestissima, non fece mai pompa delle sue numerosissime beneficenze.

Alle figlie e ai figli e specialmente al comm. G. B. Volpe, tanto benemerito della nostra città, esprimiamo le più vive condoglianze.

Comitato di Assistenza Civile

SAN DANIELE — Ci scrivono, 20:

Nello scorso mese di maggio le offerte all'Assistenza civile sommarono a Lire 14.560.84 — Sussidi in denaro L. 171 — altre beneficenze L. 527.25 — Totale uscita nel mese di maggio 698.25 — Uscita dei mesi precedenti L. 6864.40 — Uscita totale L. 7562.65 — Rimanenza in cassa L. 6998.19.

ROVIGO

I licenziati delle Tecniche

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Ecco il nome dei licenziati delle scuole Tecniche:

Sez. A.: Boaretto Federico, Bondesan Oreste, Ferraccioli Elvira, Fortini Maria, Furlanetto Luigia, Gualdi Erminia, Loy Maria, Lunardon Noemi, Maggi Alessandro, Modena Corinna, Osti Bianca, Pasinati Clara, Penzo Emilia, Romanato Ivone, Zannelli Noemi.

Sez. B.: Prearo Dorido, Ceruti Aleardo, Bonfatti Paolo, Bottari Giovanni, Cacciatori Vittorio, Canetto Pietro, Ciampalini Luigi, Gennari Alfredo, Costato Giuseppe, Roccato Antonio, Schiappadori Giulio, Trevisan Dionisio, Vecchiati Giuseppe, Vicentini Ezio, Benedetti Luigi.

Sez. C.: Delfin Alberto, Fantinato Vittorio, Mazzucato Carlo, Merlo Giovanni, Pugina Attilio, Sivero Luigi, Stefani Gaetano.

Un match all' Ippodromo

Domenica prossima avrà luogo all'ippodromo Comunale un match pro mutilati. Il match seguirà tra l'Associazione Club del Calcio di Rovigo e la consorella di Badia Polesine.

Decessi negli Ospedali

Nei nostri Ospedali Militari sono spirati i soldati Nunziatini Giuseppe di Mercato Saraceno e Giuseppe Gagliardi di Aurana (Novara).

Onorificenza

L'egregio amico signor Pompeo Baroni di Trecenta è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Annegamento

A Ca' Emo il ragazzino Aldino Rizzi di Albino è caduto nello Scolo Valdentro trovandovi la morte.

Una diplomata

La signorina Nella Vezzani diplomatasi nei giorni passati a Bologna quale violinista, ha avuto anche il diploma quale pianista. Congratulazioni.

Sottotenente rodigino ferito

Abbiamo notizia che in uno degli ultimi combattimenti del Trentino è rimasto ferito il concittadino sottotenente Mario Baldi. Pare che la ferita non sia grave. Il Baldi ha scritto alla famiglia che si trova degente in uno degli Ospedali di Milano. Auguri fervidi.

Mercati del Veneto

VERONA, 20 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame il 19:

Buoi: capi portati 226 — A peso vivo: I. qual. da 160 a 170; II. da 140 a 150; III. da 110 a 125; - A peso morto: I. qual. da 315 a 330; II. da 280 a 300; III. da 260 a 275.

Vacche e tori: capi portati 78 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 140 a 150; II. da 120 a 130; III. da 80 a 100; - a peso morto I. q. da 295 a 305; II. da 260 a 270; III. da 210 a 230. — Tori: a peso vivo I. q. da 130 a 140; II. da 100 a 110; - a peso morto I. q. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 19 — A peso vivo da 150 a 170; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 203 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 200.

Suini lattoni: capi portati 4.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato abbastanza numeroso. Prezzi tendenti al ribasso.

ROVIGO, 20 — Grani mercato nullo — Granoni invariati, da 26.50 a 27.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine, pronto ricevimento.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 19 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 27 — Incrocio chinese da 4.60 a 5.05.

LEGNAGO, 20 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 34 — Incrocio chinese da 4.60 a 5.15.

CASTELFRANCO VEN., 20 — Listino bozzoli del 18: Gialli indigeni puri inq. — Incrociati comuni da 4.25 a 4.40 — Incrociati sferico chinesi da 4.55 a 4.75.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Fusinato; P. M. Dalla Mura.

I tacchini in libertà

Celussi Maria Angela di Antonio di 38 anni; Borin Luigi di Domenico di 17 anni, furono condannati dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 2 ciascuno, colpevoli di furto aggravato, a sensi degli art. 403 N. 6 C. P., per essersi di correità fra loro in Meolo il 25 ottobre 1915, impossessati di 10 tacchini appartenenti a Marzon Luigi, togliendoli, senza il consenso di questi, da un fondo aperto dove venivano lasciati liberi per necessità.

La Corte conferma. — Dif. avv. Foscolo.

Udienza del 20

Pres. Cav. Cavadini — P. M. Cav. Dalla Mura.

Una combriccola di furfanti

Bernardi Gio. Batta di Giuseppe di anni 37; De Martin Leone di Giuseppe, di anni 25; Anzolut Domenico, fu Antonio, di anni 30; De Bastiani Vittorio fu Sebastiano di anni 42; Betto Giovanna fu Natale, di anni 37; Gislon Vincenzo fu Domenico di anni 50 furono condannati dal Tribunale di Conegliano il I. ad anni 6 e giorni 15 di reclusione e 2 anni di vigilanza, il II. ad anni 4 e giorni 22 ed un anno di vigilanza; il III ad anni 6, mesi 4 e giorni 15 e 2 anni di vigilanza. Gli altri tre ciascuno a mesi 10 e L. 250 di multa perchè colpevoli: il Bernardi e l'Anzolut di furto qualificato per avere di correità fra loro nella notte dal 6 al 7 febbraio 1916 in S. Pietro di Feletto, rubato mediante scasso, in danno di Carlo Bertoja, effetti di vestiario per un valore di lire 1500, il Bernardi ed il De Martin e Anzolut poi di furto qualificato per avere nella notte del 2 marzo 1916 in S. Pietro di Barbozza, mediante scasso, rubato in danno di Zili Serafino generi di pizzicheria, sigari, tabacco ed altro per un valore di circa L. 500. L'Anzolut è inoltre imputato di furto semplice, per avere nel 3 Marzo 1916 in Pieve di Soligo rubato a danno di Donadel Ettore una bicicletta momentaneamente incustodita. Il De Martin, è imputato di furto semplice, per avere nel 25 febbraio 1916 in Pieve di Soligo, rubato in danno di Dorsi Antonio una bicicletta momentaneamente incustodita. — Gli altri tre: De Bastiani, Betto e Gislon sono colpevoli di ricettazione dolosa per avere ricettata parte della refurtiva che per gran parte fu sequestrata nelle loro case, pur conoscendone la furtiva provenienza.

Il Bernardi infine è aggravato dall'imputazione di aver trasgredito ai precetti della vigilanza speciale della P. S. cui era assoggettato.

La Corte riduce la pena pel Bernardi ad anni 4 di reclusione; a De Martin ad un anno, mesi 10, giorni 15, Anzolut anni 4 mesi 1 e giorni 15. De Bastiani e Betto vengono assolti per la ricettazione e condannati per incauto acquisto a lire 50 di multa.

Dif. avv. Rigato, G. Grubissich, D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19

Pres. Ballestra — P. M. Emiliani.

Commercianti scrupolosi

Fornasiero Umberto Amedeo fu Caterina e di Gusella Giuseppe, nato il 5 ottobre 1866, in Este, qui residente al 592 di S. Polo, è imputato di bancarotta semplice ,perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 27 gennaio 1916, durante l'esercizio del suo commercio in Venezia, dopo la cessazione dei pagamenti pagò qualche creditore in danno della massa, non tenne i libri prescritti in modo regolare, non fece inventari annuali e nemmeno per la cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta.

Patrocinato dall'avv. Callegari viene condannato a 6 mesi di detenzione col beneficio del perdono.

*

Doria Elvira di Federico d'anni 40, da Chioggia, è imputata di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarata fallita con sentenza 11 giugno 1915 del locale Tribunale durante l'esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti, non fece inventari annuali, nè la prescritta dichiarazione per la cessazione dei pagamenti.

Patrocinata dall'avv. Alberto Callegari viene condannata a 5 mesi di detenzione col beneficio della legge sul perdono.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Villeggiature

BAGNI di Montecatini. Affittasi palazzina mobiliata 7 ambienti, luce elettrica, acqua potabile, gaz, giardino, vicino sorgenti, teatro, posizione migliore viale. - Dirigersi Mario Paolini.

COLLINA Pistoiese m. 932 affittasi villa ammobigliata 12 ambienti, acqua, luce, garage. Stefano Signorini, Collina Pistoiese.

MONTECATINI (Castello) Affittasi villino ammobiliato, otto ambienti, luce elettrica, acqua potabile, giardino, posizione amenissima, vicissimo funicolare. Dirigersi: Banco Roma, Montecatini.

GIGNESE MOTTARONE affittansi bellissimi appartamenti mobiliati con giardino, acqua, luce. Rivolgersi Aceti Pietro - Gignese (Lago Maggiore).

LAGO MAGGIORE, affittasi grandiosa Villa, ampio ombroso giardino, garage, scuderie. Avvocato Tadini, LESA.

Fitti

APPARTAMENTO soleggiato fittasi sette stanze, cucina, water, magazzino, accessori, luce, acqua, gaz. Rivolgersi: Sartorelli, Sanfelice 3604 ore 14-15.

FITTASI casa magnifica, situazione stupenda, aria e sole al massimo, diversi locali, comodità moderne: Frari, San Giovanni Evangelista, 2465 A.

Offerte d'impiego

CERCASI domestico per famiglia signorile. Ottime referenze, onestissimo. Scrivere V. U. fermo posta, Udine.

Ricerche d'impiego

CAPO-OPERAIO elettricista, modeste pretese, disponibile subito. Rialto, Riva del Vin 723.

Matrimoniali

RAGIONIERE professore lombardo, sposerebbe signorina trentatreenne, illibata, bruna, sanissima, simpatica, buona dote contanti. Esclusi anonimi, intermediari non parenti. Serietà assoluta. Libretto postale 19251, Udine.

VENTISEIENNE impiegato governativo, esente militare, ottimo avvenire, distinto, simpatico, colto affettuoso, sano, ottima moralità, squisita sensibilità, sposerebbe signorina o vedova media età, buone condizioni fisiche morali finanziarie — Gardenia, posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO gioie, argenterie, oreficerie - Brondino, Gioielliere, Venezia, Calle Fuseri 4459.

FELTRI DI LANA bianchi e colorati per industrie automobilistiche, aviazione, carrozzerie, sellerie. - Manifattura Audino, Torino, Corso Vercelli, 107.

MOTORI elettrici qualsiasi potenza e tensione sempre pronti. Chiedere specificando fabbisogno alla Cassetta Postale 338, Milano.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1916

ATTIVITA'	L.	c.		L.	c.
			Capitale sociale	1.475.132	30
			Riserve ord. e straord.	20.690	10
Cassa	167.750	92	Avanzi di Esercizi prec.	6.101	98
Azionisti c. azioni	41.158	—	**PASSIVITA'**		
Portafoglio	1.625.945	26			
Valori di proprietà	527.178	10	Depositi a risparmio	440.426	12
Mobili	18.419	—	» in c. disponibile	525.781	78
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	23.405	—
Crediti garantiti	63.619	51	Corrispondenti creditori	471.729	71
Effetti per l'incasso	98.214	20	Creditori diversi	75.286	83
Corrispondenti debitori	403.732	20	Cassa di Prev. Impiegati	38.335	04
Debitori diversi	52.050	34	Azionisti in conto divid.	11.280	—
Valori della Cassa di Prev.	27.149	40	Deposito a cauzione	856.834	08
Valori in a cauzione	856.834	08	di Valori a custodia	1.693.717	71
Deposito a custodia	1.693.717	71	Creditori p. effetti riscont.	767.622	—
Effetti riscontati	767.622	—	Risconto dell'attivo	10.951	83
Risconto del passivo	726	90	Rendite a liquidare	52.763	07
Spese dell'es. da liquid.	25.940	13			
L.	6.470.057	75	L.	6.470.057	75

Il Consigliere di turno Avv. R. Dalle Mole — *p. Il Presidente* ETTORE SERAFINI — *I Sindaci* Cav. Giovanni Maniago, Paolo Pellizzari

Rag. V. Friederichsen, *ff. Direttore*

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 172 — Giovedì 22 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca ... la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua la nostra vigorosa controffensiva

34 velivoli bombardano il campo d'aviazione di Pergine

I russi riportano nuovi successi sugli austro-tedeschi

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Giugno.

Tra Adige e Astico azioni di artiglieria.

Alla testata del torrente Posina, imperversando una bufera, riparti alpini si impadronirono di una forte posizione a sud ovest di Monte Pruche.

Sono segnalati scontri di fanterie, con esito a noi favorevole, sulle pendici occidentali di Monte Cengio.

A sud ovest di Asiago, nella notte sul 20, l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul Monte Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite.

A nord di Valle Frenzela le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia l'accanita resistenza del nemico e respingendone i frequenti contrattacchi.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle retrovie; qualche ferito e pochi danni.

Nostre squadriglie di «Caproni» e «Savoia Farman», trentaquattro velivoli, complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine, alla testata di Valle Sugana. — Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie ed aggrediti da squadriglie da caccia ritornarono incolumi dopo avere in brillanti combattimenti aerei abbattuti tre velivoli nemici.

Firmato: **Generale CADORNA**

La posizione «a sud ovest di monte Pruche» fa parte del complesso delle nostre difese del Pasubio in Val Posina. In un certo senso, e per quanto possano valere codeste dilucidazioni per imagine, l'altopiano del Col Santo e del Pasubio si protrebbe grossolanamente raffrontare ad un berretto ducale volto verso maestro, ossia come se fosse sul capo di chi lasciandosi da tergo Schio riguardasse Rovereto. Il Pasubio forma il corno della ruvida «zogia». Tutta la corona posteriore di essa è dirupata: i Forni Alti nei riguardi della lotta e sopra tutto per l'importanza delle comunicazioni hanno valore di centro o cuore del sistema delle posizioni di resistenza. Nella testata di Val Posina, sulla destra di essa, scendono dal Pasubio alcuni contrafforti, che dai Forni Alti al passo della Borcola (il passo che unisce Val Terragnolo con Val Posina) stanno come le quinte di una scena e dall'uno all'altro formano dei valloncelli, i quali, benchè ardui, debbono essere bene guardati specie in una guerra come la nostra presente, che non conosce difficoltà di terreno. Sono essi, risalendo la valle, cioè dalla Malga Campiglio alla Borcola, la Val Sorapache, la Valle del Pruche, la Val Capraia. Il Pruche si erge, adunque, al mezzo e si protende più degli altri contrafforti sino quasi al margine del torrente, in faccia alle case di Griso, così che dai suoi 1195 m. di altitudine è una cima di comando del sommo Posina. Basta ricordare il sito ove si spinse l'ultima conquista dei nostri superbi Alpini per avere idea del progresso fatto nella zona che sopportò i più ostinati e poderosi colpi di maglio dell'offensiva austriaca per la parte più pericolosa dell'azione.

La «faticosa avanzata a nord di Valle Frenzela» è il movimento dell'estrema nostra destra. E' l'azione di riconquista delle posizioni dominanti e s'intende per ciò l'importanza di ciascun passo e l'accanita resistenza opposta dal nemico. La linea generale delle posizioni di fronte «a nord di Valle Frenzela», da questa profonda intaccatura dell'altopiano, che discende su Valstagna, alla cresta tra il Termine di S. Marco-Cima di Isidoro-Porta Moline, si dirige verso settentrione lievemente piegando a maestro. Noi fronteggiamo oltre «il Buso», una linea appoggiata alla Campanella e al Sisemol con cui il nemico copre Gallio, fronteggiamo le posizioni austriache a levante di Campomulo dalle alte pendici di Monte Fior o Moletta di Foza e di Monte Castelgomberto, ci teniamo poi a quella parte di altopiano che è al rovescio del dosso ne Meletta di Gallio-Confinale e passiamo dalla Malga tra Pali, alla famosa Malga di Marcesina (una delle montagne più costò sforzo di dispute a Vicenza ed alla Serenissima), alle Mandrielle, alla Malga Fossetta, a occidente del M. Magari, e quindi dai Castelloni di S. Marco a Cima Isidoro. Premendo da tal parte e avendo noi ripreso il comando dell'azione, facciamo un movimento di spinta all'indietro. Il terreno dell'ardua manovra è però molto difficile. Il Comando Supremo lo chiama intricato. Si tratta infatti della parte dell'altipiano più minutamente suddivisa in brevi rilievi tra i 1600 ed i 2000 metri circa, che soltanto a mezzogiorno di una linea Marcesina-Verena è un po' più distintamente tagliata dalle incisioni di Campomulo, Nos, Galmarara, Assa. L'azione deve per ciò frazionarsi in una serie di piccole azioni, per le quali occorre mantenere la più attenta ed armonica coordinazione. D'altronde, raggiunta la zona delle malghe, ci siamo trovati a dover attaccare dallo scoperto il nemico per lo più annidato tra i boschi, dai quali sa trarre partito e tanto meglio avendo bocche da fuoco numerosissime e d'ogni specie, dalle mitragliatrici e dai cannoncini da 42 trainati da cani, con cui può sostenere efficacemente i reparti più avanzati, ai medi ed ai grossi calibri. Se non che, sui nostri monti come intorno a Verdun, c'è una forza che vale di più di ogni macchina: l'ardire delle fanterie.

L'evasione e l'arresto

di due ufficiali austriaci

Roma, 21

Presso la stazione ferroviaria di Orte il ferroviere capo-manovra Giannetti Duilio, vedendo due individui che in modo sospetto attraversavano i binari cercando di nascondersi dietro i vagoni, si fece loro innanzi. Dapprima i due dissero che erano due lavoratori dei campi, ma richiesti dei passaporti dissero di non averne. Allora il ferroviere li condusse alla stazione dove li consegnò ai carabinieri. Da un interrogatorio si è constatato che i due individui erano i due ufficiali aviatori austriaci fuggiti or sono quattro giorni dal castello di Nervi dove sono stati nuovamente internati. Indosso è stato loro trovato un coltello e novanta lire.

Le ragioni supreme

della nostra guerra

Roma, 21

Rilevando come l'«Osservatore Romano» abbia nel suo articolo sulla partecipazione al nuovo Gabinetto dell'onor. Meda qualificata come offensiva la guerra dell'Italia, il «Giornale d'Italia» dice che questa affermazione i buoni cittadini italiani non possono accettarla.

«Chiunque conosce, anche superficialmente, l'origine della guerra tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, scrive il «Giornale d'Italia», sa che l'affermazione del giornale ufficioso della Santa Sede è assolutamente ingiusta. Infatti se c'è una guerra difensiva in tutto il senso di questa parola, è precisamente quella che l'Italia fa all'Austria ed è malfatto che l'«Osservatore Romano» cerchi di ferire il carattere della nostra impresa nazionale e di seminare il dubbio circa l'assoluta legittimità della guerra che l'Italia ha dovuto dichiarare alla sua tradizionale nemica, rompendo un'alleanza che l'Austria cercò in tutti i modi di rivolgere durante 32 anni a danno del nostro paese.»

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che non sarà mai ripetuto abbastanza che la nostra guerra è stata ispirata da un sacrosanto diritto di difesa e ricapitolando le ragioni per le quali tale fermamente dobbiamo ritenerla, scrive:

«Fu per legittima difesa dei nostri interessi, riconosciuti nello stesso trattato della Triplice Alleanza, che movemmo guerra all'Austria la quale rifiutò di accordarci compensi che ci spettavano in virtù del ben noto articolo sette del trattato; fu per legittima difesa che l'Italia scese in campo per impedire all'Austria-Ungheria di ingrandirsi territorialmente e moralmente, poichè la nostra vicina, libera da qualsiasi timore, ci avrebbe imposto chi sa quale umiliazione, chi sa quale offesa; fu per la legittima difesa che l'Italia snudò la spada per conquistare finalmente i suoi confini naturali onde strappare all'Austria quella predominante situazione strategica che ci obbligò durante i cinquanta anni susseguenti alla guerra del 1866 ad ingoiare tanti bocconi amari; fu per legittima difesa che l'Italia impugnò le armi per impedire all'Austria-Ungheria di vincere poichè la vittoria degli Imperi centrali avrebbe instaurato in Europa una egemonia che si sarebbe risoluta in un vassallaggio del nostro paese.

«Queste evidenti ragioni, che ogni persona di buona fede conosce dappresso, dimostrano luminosamente che la nostra guerra all'Austria è difensiva e non offensiva, come piace all'«Osservatore Romano» di definirla.

«Vogliano pertanto, conclude il giornale, e dobbiamo raccomandare alla Santa Sede ed ai suoi organi la massima prudenza nel trattare una questione così delicata come quella della nostra guerra all'Austria-Ungheria, anche per non urtare i cattolici italiani del cui patriottismo l'on. Meda, accettando di entrare nel Governo del Re d'Italia, si è fatto autorevole assertore.»

La vittoriosa offensiva dei russi

172484 prigionieri in tredici giorni

La disfatta austriaca in Bucovina

Pietrogrado, 21

Le due parti in cui è stato tagliato l'esercito del generale Pflanzer-Baltin in Bucovina — una lungo la frontiera romena e l'altra verso i Carpazi — non hanno il minimo collegamento fra loro.

Dopo la presa di Czernowitz, i russi hanno progredito lo stesso giorno per 30 chilometri oltre la città.

Si segnala che numerosissimi rinforzi nemici arrivano da tutte le fronti in direzione di Baranowiczi (incrocio ferroviario a metà strada della linea Wilna-Sarny-Rowno).

*

Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data del 20 così continua:

All'estrema sinistra (Bucovina) il nemico ripiega in disordine, inseguito energicamente dalle nostre truppe. Occupammo i villaggi di Zadova (a sud-ovest di Czernowitz), Hliboka (a sud-est di Czernowitz), sulla linea del fiume Sereth.

Sulla fronte della Dwina bombardiamo intensamente in parecchi punti le posizioni nemiche. Nella notte del 19, nella regione ad est del lago di Wisniew file nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee: furono respinte dal nostro fuoco di fucileria.

Episodi dell'accanita lotta

Come fu catturata una batteria

Pietrogrado, 21

(*Ufficiale*). — Un rapporto complementare segnala un'azione di eccezionale valore dell'artiglieria a cavallo avvenuta nel combattimento del 10 giugno quando il nemico fu respinto dalle sue posizioni organizzate presso il borgo di Okna, a sud-est di Zaleszíki, e cominciò la ritirata precipitosa nella direzione generale del borgo di Zastawn.

La nostra fanteria, incoraggiata dal successo e senza neppure riprendere fiato, inseguì gli austriaci impedendo loro di aggrapparsi alle posizioni intermedie preparate in precedenza. In questa condizione un nostro reggimento avanzava su Zastawna, avendo a livello delle sue linee una batteria a cavallo di una divisione di artiglieria. Il comandante di questa divisione vedendo gruppi disordinati di fanteria nemica traversare in tutta fretta Zastavna mentre una batteria nemica si allontanava dal borgo, ed essendosi convinto che questa batteria nemica sfuggirebbe inevitabilmente per mancanza di cavalleria russa nelle vicinanze, decise di lanciare all'inseguimento della batteria avversaria i cocchieri, gli artiglieri ed i conduttori dei cannoni.

Senza perdere un momento 60 cavalieri con alla testa l'ufficiale comandante la batteria colonnello Schirinkino, fecero irruzione nel borgo di Zastavna, ove il colonnello lanciò 40 cavalieri all'inseguimento della fanteria nemica in fuga e il capitano Nassonoff con altri uomini dette la caccia alla batteria che si allontanava.

Il primo gruppo di cavalieri dopo aver sciabolato un certo numero di fuggiaschi, fece prigionieri 150 soldati di fanteria, mentre l'altro gruppo del capitano Nassonoff raggiunse la batteria, i cui artiglieri, pur fuggendo, si difendevano a colpi di rivoltella e di carabina. Fu soltanto dopo la morte del comandante della batteria nemica, che cadde col collo tagliato, e dopo che furono abbattuti i cavalli e i cavalieri del cannone di testa, che la batteria si fermò e si arrese. In questo attacco, il capitano Nassonoff fece in tutto prigionieri 2 ufficiali e 79 artiglieri, e catturò 30 cavalli con gli attacchi, 4 cannoni utilizzabili ed un cassone di munizioni. La fanteria nemica, vedendo portar via la batteria, aprì un fuoco disordinato, malgrado il quale la batteria conquistata fu condotta nelle nostre linee con successo.

La nostra batteria in quest'azione subì le seguenti perdite: Un maresciallo d'alloggio e due artiglieri uccisi, e qualche cavallo abbattuto.

Accanita lotta sullo Styr

I tedeschi in fuga

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Continuano accaniti combattimenti nella regione a nord di Gadonitchi sullo Styr. Il villaggio di Dragitschin è passato parecchie volte di mano in mano. Ieri, verso il pomeriggio, le nostre truppe fecero irruzione in questo villaggio facendo prigionieri 11 ufficiali e 400 soldati, con sei mitragliatrici, tuttavia le raffiche di fuoco tedesco ci hanno costretto a sgombrare di nuovo questo villaggio. Con furiosa ostinatezza, i tedeschi che operano nella regione del villaggio di Vorontchine, a nord est di Kiseline, con la protezione di raffiche di fuoco delle loro artiglierie pesanti e leggere, effettuarono reiterati attacchi. Nella sera del 20 corrente, nostri giovani reggimenti, con un impetuoso attacco, misero in fuga i tedeschi, prendendo loro nove mitragliatrici e catturando prigionieri, appartenenti a diversi reggimenti.

Alle 3 della notte sul 21, nella regione del villaggio di Rayniesto sul fiume Stochod, a nord est di Vorontchine, il nemico ci ha attaccato con formazioni in masse. Il combattimento è arrivato fino ad una lotta corpo a corpo, nella quale i tedeschi non sostenendo le nostre spinte, si sono dati alla fuga, abbandonando nelle nostre mani feriti e prigionieri, il cui numero si sta precisando. Accaniti combattimenti sono stati impegnati nella regione di Kiseline a più al sud. Alla nostra estrema ala sinistra, le nostre truppe inseguendo il nemico hanno traversato il fiume Sereth.

Il totale dei prigionieri e dei trofei presi dall'esercito del generale Brussiloff, nel periodo dal 4 al 17 giugno, ammonta al 3350 ufficiali, 169.134 soldati, 138 cannoni, 550 mitragliatrici, 189 lanciambobe e lanciamine, 119 cassoni di artiglieria, 35 proiettori, numeroso altro materiale da guerra. Stiamo precisando il totale dei prigionieri e dei trofei presi durante i combattimenti dal 17 al 21 corrente.

Sul fronte della Dvina l'artiglieria tedesca ha bombardato con violenza la regione della testa di ponte di Ikohul! ed il settore a nord delle posizioni di Jacobstadt. La notte del 20 corrente i tedeschi, dopo intenso bombardamento delle nostre linee a sud di Smorgon, presero l'offensiva. Il nemico riuscì, in un settore, a penetrare nelle nostre trincee, ma, in seguito all'azione della nostra artiglieria e ad un contrattacco, ne venne sloggiato e ripiegò verso il suo punto di partenza.

Negli altri settori di questa regione, tutti i tentativi dell'avversario sono stati respinti, ora col fuoco, ora con combattimenti alla baionetta.

Aeroplani nemici lanciarono una quantità di bombe sulla stazione di Wileika.

Lungo il canale di Oginsk, si sono segnalati alcuni scontri e violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir, nostri esploratori imboscati, presero a fucilate un importante distaccamento nemico che si recava a rilevare un posto avanzato. In direzione di Mossul, nella regione di Revanduze, nostri elementi di recente formazione, comprendenti soldati georgiani, hanno avuto uno scontro felice con una numerosa banda di curdi, che sono fuggiti abbandonando gran numero di morti. In direzione di Bagdad un colpo di mano dei nostri cosacchi ha respinto i turchi dalla regione Kolay Shahim.

L'alto comando austriaco

nelle mani dei tedeschi

Pietrogrado, 21

Numerosi ufficiali austriaci prigionieri confermano il suicidio di un comandante degli eserciti austriaci. Secondo ultime notizie, tutto l'alto comando degli eserciti austriaci è attualmente concentrato nelle mani dei tedeschi, che assicurano la difesa di Kovel, ove arrivano precipitosamente numerosi rinforzi, mentre gli austriaci difendono la linea Wladimir, Wolynsk, Brezany, Kolomea. L'esercito del generale Pflanzer, completamente separato dal grosso delle forze austriache è in una situazione tanto più difficile in quanto ogni progresso ulteriore del generale Letchitsky spingerà questo esercito verso la parte dei Carpazi assolutamente impraticabile, ove mancano completamente ferrovie.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg — Attacchi delle nostre truppe a nord est e a sud di Dwinsk, nella regione di Duratowka (a nord di Smorgon), ed alle due parti di Krewo, ebbero favorevoli risultati. Nella regione di Tubatovska parecchie posizioni russe furono oltrepassate. Le stazioni di Saljesje e Molodetschno furono attaccate da squadriglie di aviatori tedeschi.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera — Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingegn — Presso Gruziatine (ad ovest di Kolki) forze russe avanzanti passando lo Styr furono respinte da un contrattacco. Gli attacchi russi furono respinti. A nord ovest di Luzk l'avversario oppone una forte resistenza alla nostra avanzata. Gli attacchi continuano. Si avanza anche a sud di Turya.

Sul fronte delle truppe del generale co. Bothner, nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

Basilea, 21

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Bucovina, nella Galizia orientale e nella regione Radziviloff, nessun particolare avvenimento. In Volinia truppe tedesche ed austro-ungariche, al comando del generale Linsingen, guadagnarono ancora terreno, malgrado la violentissima resistenza nemica. Presso Ruzistyn, nostre truppe respinsero un quarto attacco russo effettuato in masse.

L'ex Prefetto di Salonicco nell'esercito francese

Parigi, 21.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Argyropulo, ex-prefetto di Salonicco, ha lasciato l'esercito greco e si è arruolato nell'esercito francese.

La battaglia di Verdun

Le ingenti perdite tedesche in confronto ai risultati

Parigi, 21

Sono stati rilevati parecchie volte alcuni dati del più alto interesse intorno alla battaglia di Verdun, nella quale, come in un crogiulo gigantesco, sembra che debbano venire a consumarsi, ad una ad una, tutte le ultime risorse degli eserciti dell'Impero germanico.

E' stato fatto rilevare, in ispecie, come i tedeschi cerchino di nascondere le loro immense perdite, con un sistema di permanenza, sugli stessi punti del fronte, degli stessi elementi e delle stesse unità, via via rinnovate e rinsanguate per mezzo dei depositi, sia dell'occidente, sia anche dell'oriente, ormai vuotati di combattenti anziani, e provvisti solo di reclute perfino della classe 1917, e di feriti mal guariti o di mediocri riformati riveduti. Ancora ieri si indicava come, secondo calcoli precisi, il numero dei caduti tedeschi davanti a Verdun ammonti a ben 415,000 uomini alla data del 31 maggio.

Ora, a costo di quelle ingenti perdite, e dopo oltre quattro mesi di lotta accanitissima, a che risultato siano pervenuti gli eserciti tedeschi, lo mostra chiaramente la carta del teatro della guerra nel settore di Verdun. Si vede che quasi tutti i progressi nemici sono avvenuti nei primi otto giorni. Infatti, al sud-est della linea di battaglia, si notano avanzate, da Ornes a Douaumont, da Mancourt a Mogeville a Vaux e Damloup — cioè qualche chilometro — dal 20 al 28 febbraio; dal 28 febbraio al 1.o giugno, verso Champ, Vacherauville, Douaumont, Vaux e Damloup, la linea attuale è quasi del tutto uguale a quella di tre mesi fa.

Si paragoni quel mediocrissimo risultato con quello ottenuto dall'esercito russo sul fronte orientale e si capirà come si possa sostener che le truppe del Kaiser sono ormai esaurite, mentre quelle alleate hanno sempre forza maggiore.

Attività di artiglieria

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un reparto tedesco ha tentato di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi Maoucourt. Il fuoco di fucileria lo ha disperso. A nord est di Items i tedeschi fecero saltare due mine e poi attaccarono le trincee della quota 108 a sud di Berry au Bac. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento subirono un completo scacco.

Sulle due rive della Mosa entrambe le artiglierie manifestarono durante la notte abbastanza grande attività.

Attacchi tedeschi respinti

sulle due rive della Mosa

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco diretto contro le nuove trincee da noi conquistate il 15 sulle pendici a sud di Mort Homme fu completamente arrestato dai nostri fuochi.

Sulla riva destra dopo violento bombardamento con granate di grosso calibro che è durato tutta la giornata sulla regione della quota 320 nel bosco di Chapitre e Fumin le Chenois, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni ad ovest ed a sud del forte di Vaux. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno per due volte spezzato gli assalti del nemico che subì perdite elevate.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Dieci hangars distrutti

da aviatori inglesi

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Il 13 corrente, a 100 miglia dal nostro aerodromo più vicino, a cinque miglia a sud di Alarih, scoprimmo un grande aerodromo nemico, composto di dieci grandi hangars, ed organizzammo subito un raid di 11 aeroplani, che avvenne il 19 corrente.

Il nostro primo aeroplano arrivando sul luogo scoprì a terra un aeroplano nemico che stava per prendere il volo; il pilota e l'osservatore stavano ai loro posti ed avevano presso di loro parecchi meccanici. Il nostro aeroplano discese fino alla distanza di cento piedi dal nemico e distrusse l'aeroplano uccidendo il pilota, l'osservatore ed i meccanici.

Un altro aeroplano fu pure distrutto. Sei hangars furono incendiati e distrutti e gli altri quattro furono colpiti da varie bombe. Gli hangars dovevano contenere aeroplani. Si ritiene che almeno cinque aeroplani e forse più siano andati distrutti.

I nostri velivoli che si trovavano a 600 piedi di altezza esposti al violento delle mitragliatrici e dei cannoni antiaerei continuarono nondimeno gli attacchi fino a che non ebbero esaurito lo stok di bombe che portavano. Inoltre i nostri aviatori attaccarono le truppe e gli accampamenti nemici a colpi di bombe e con scariche di mitragliatrici.

Durante l'operazione perdemmo tre aeroplani, uno dei quali fu costretto ad atterrare a circa due miglia a nord dello aerodromo e fu incendiato dallo stesso pilota quando si vide perduto; il secondo cadde in mare ed il pilota venne salvato da una scialuppa automobile. Il terzo fu costretto ad atterrare a circa otto miglia ad ovest di El Alarih. Un nostro aviatore avrebbe veduto questo pilota che cercava riparare il suo velivolo: discese, lo raccolse e riprese il volo verso El Kantara, coprendo così 90 miglia con un carico di tre persone a bordo ed effettuando un' impresa di estremo valore.

L'"ultimatum,, alla Grecia

e l'atteggiamento dell'italia

Roma, 21

A proposito dell'*ultimatum* che secondo i giornali francesi i rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Inghilterra ad Atene starebbero per presentare al Governo di Grecia, il *Giornale d'Italia*, spiegando l'atteggiamento dell'Italia al riguardo, scrive:

«Come è noto la Grecia, fino dalla proclamazione della sua indipendenza fu posta sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia che l'indipendenza greca garentirono con il trattato di Londra del 1828. Successivamente le stesse potenze approvarono e garantirono la costituzione greca con l'atto internazionale del 1863 dopo la pace di Adriapoli tra Russia e Turchia.

«Questi sono i fatti fondamentali che dànno alle tre sunnominate potenze il diritto di intervenire negli affari della Grecia. Ma moltissime altre convenzioni, tal volta finanziarie, tal'altra diplomatiche, riconfermano questo diritto di cui Francia, Russia e Inghilterra hanno più volte fatto uso.

«L'Italia pertanto non avendo partecipato a nessuno di questi atti, eccettuata la questione di Creta, e non ritenendosi perciò investita di nessuna qualità per entrare in affari di ordine interno greco di natura attinente alla costituzione, non prende nessuna parte attiva all'azione diplomatica delle tre alleate ad Atene, pure prestando loro la sua solidarietà morale.

«D'altra parte noi però partecipiamo attivamente al blocco dei porti greci ed a tutte le misure che sono state concordate fra gli Stati maggiori alleati allo scopo di garantire la sicurezza militare del corpo di operazione anglo-francese in Oriente.

«La correttezza di questo nostro atteggiamento che ci viene specialmente suggerita dalla delicatezza dei nostri rapporti con la Grecia, è perfettamente nota ad Atene. Ciò nonostante tutta la stampa greca sfoga la sua bile diffamandoci grossolanamente con un linguaggio non sappiamo se più scurrile o più idiota, ma certamente molto «scenkiano». Questo linguaggio non ci scompone e non riteniamo che meriti l'onore di una qualsiasi risposta».

La situazione in Grecia

Verso un ministero Zaimis?

Parigi, 21

Si ha da Atene:

La situazione è al massimo grado incerta. Circolano voci, mancanti di conferma, sulle intenzioni del Governo che sarebbe preparato ad ogni eventualità ma pubblicherebbe le sue decisioni soltanto dopo la presentazione di un memoriale all'Intesa.

Il Re fece chiamare Zaimis, partito ieri sera per un breve soggiorno a Egina, e conferì con Streit. In caso di crisi ministeriale un Gabinetto Zaimis è possibile, malgrado le dichiarazioni di Gunaris che non sarebbe ammissibile. I circoli diplomatici sono attivissimi. La voce relativa al mutamento di Governo creerebbe un'eccellente impressione.

La persistenza sulle misure prese dagli Alleati cagionò il licenziamento di numerosi equipaggi greci.

Il Gabinetto dimissionario?

Atene, 21

In presenza della situazione creatasi in seguito al blocco ed alle misure coercitive delle Potenze dell'Intesa, il governo considera l'opportunità di dare le dimissioni. Il Re ha fatto chiamare Zaimis col quale conferità oggi.

Tutti i graduati tedeschi cooperanti alla difesa dell'Asia Minore ricevettero l'ordine di raggiungere i loro depositi.

Si conferma da fonte ufficiale che i francesi occuparono Thson e prendono disposizioni militari ed amministrative atte a garantire la sicurezza del loro soggiorno nell'isola.

Le domande dell'Intesa

Parigi, 21

Parlando della prossima consegna della nota diplomatica delle Potenze dell'Intesa alla Grecia, il *Journal des Débats* dice che il primo punto della nota chiederà la smobilizzazione generale e la preparazione alle nuove elezioni legislative.

Sullo stesso argomento il *Temps* dice: Tutto permette di credere che le domande formulate dall'Intesa si riferiranno alle condizioni nelle quali si svolge attualmente la politica interna del regno.

Tutte le domande dell'Intesa

accettate dalla Grecia

Atene, 21

TUTTE LE DOMANDE DELLE POTENZE DELL'INTESA SONO STATE ACCETTATE. — (Stefani).

Nel settore di Salonicco

Basilea, 21

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione reciproca è immutata nella valle del Vardar, a sud di Doiran e a Ghevgheli. Il 18 corrente l'artiglieria fu un po' più attiva sulla riva destra del Vardar. Nello stesso giorno, a sud di Delassitza e Planiena, nostre pattuglie dispersero parecchi plotoni di cavalleria in ricognizione in quei paraggi. Aviatori nemici gettarono bombe su Parditzi, Doiran e su altre località nella gola di Rupel. Un nostro aeroplano attaccò presso il porto Lagos un trasporto nemico.

Il ministero Salandra

Roma, 21

(*Vice*). — Nel salutare con fiducia il nuovo ministero che raccoglie la parte più cospicua di un glorioso patrimonio, il mondo civile, il paese non ha dimenticato le altissime benemerenze del Gabinetto di cui il successore assume la grave responsabilità di continuare l'opera.

Dopo avere scritto la pagina più bella della politica e della storia italiana — diceva un giornale di Francia — da 56 anni a questa parte, l'on. Salandra, disceso dal potere, *che egli aveva onorato con una coscienza fiera*, a testa alta e senza una parola amara, darà tutto il suo concorso ai suoi successori, purchè portino la stessa lealtà impeccabile nella condotta della guerra. Il più autorevole organo dell'opinione pubblica inglese giu dicava la crisi italiana uno di quei dolorosi incidenti che sono quasi inevitabili in regimi democratici sotto il peso di una grande guerra, ed esprimeva giustamente la certezza che la crisi non avrebbe nessuna influenza sui vincoli che uniscono l'Italia agli alleati. Aggiungeva che l'on. Salandra *con un po' di abilità* propria dei vecchi parlamentari, ammettendo nuovi colleghi nel ministero poteva conservare il potere. Il giornale inglese conchiudeva esprimendo meraviglia che Salandra fosse rimasto al potere tanto a lungo e ne trovava la ragione nel fatto che la politica del suo ministero aveva dietro di sè l'intera nazione. « Essi (gli on. Salandra e Sonnino) hanno guidato i loro compatrioti in un'ora *critica sul sentiero di Cavour e degli uomini di Stato del Risorgimento*, perciò hanno guadagnato l'intera gratitudine e l'ammirazione dell'Europa... ».

Sarebbe lungo riprodurre altri giudizi, ma questi sono più che sufficienti a spiegare lo stupore — e per carità di patria taccio il resto — prodotto in Italia dalla crisi.

*

Raramente ministeri ispirarono tanta fiducia nel popolo italiano — dopo il Risorgimento — quanta ne ottenne esso dal suo primo apparire, e cresciuta poi sempre fino ad oggi, il gabinetto Salandra. Il buon senso intuitivo del popolo confidava che quel Gabinetto avesse la missione, la volontà e l'attitudine per restaurare la rettitudine del costume politico, che aveva molto, troppo ceduto alla vecchia abilità parlamentare, certo proficua agli interessi particolari delle clientele politiche, ma perniciosa per l'elevamento morale del paese. Di codesta abilità l'on. Salandra diceva in un solenne discorso: «Io credo fermamente che il culto dell'abilità, se per abilità si intende di travisare o lasciar travisare senza proteste il proprio pensiero, sia una vecchia idolatria politica della quale è tempo di sbarazzarci.... ». E la chiarezza, la serenità, la lealtà del suo pensiero si manifestò fin dai primordi del suo governo e si mantenne a traverso delle durissime prove che l'incalzarono senza tregua, e che gli accrebbero le simpatie, la fede del paese che gli si stringe attorno, lasciandolo interamente arbitro dei suoi destini nell'ora grave in cui gli eventi li posero all'estremo cimento. Quale in quest'ora fu l'opera del ministero Salandra è superfluo ricordare: — dalla dichiarazione della neutralità vigile e armata, accolta ad unanimità, alla discesa in guerra voluta dall'immensa maggioranza della Nazione, alla condotta per un anno con fermezza e abnegazione d'una guerra sempre invitta, alla conquista della stima e dell'illimitata fiducia degli alleati, fu tutta un'opera di sapienza, di dignità, di lealtà, di preparazione alla certezza della vittoria. Perchè dunque il Ministero Salandra se n'è andato? Il *Times* nel suo freddo e positivo linguaggio ce lo ha detto: sono incidenti dolorosi inevitabili in regimi democratici. Alle accuse che oggi si sono ripetute l'on. Salandra aveva già risposto nel marzo scorso. « Un difetto noi abbiamo, e mi piace riconoscerlo: noi siamo troppo parsimoniosi di parole ed è, *dati i costumi politici prescati*, difetto di qualche importanza ».

Ma questa e le accuse di minore calore di minore fervore, quando pare fossero vere, sono cause troppo sproporzionate all'effetto, per giustificare dinanzi alla retta e semplice coscienza popolare la scomparsa dell'on. Salandra e dei suoi autorevoli ed illustri compagni. — « Poichè — egli aveva detto il 19 marzo — poichè non per volontà nostra, ma per forza di fati siamo entrati nella grande storia, darà la storia il giudizio sull'opera nostra ».

Intanto egli si ritira come un trionfatore: tra l'ammirazione del mondo civile e la significante soddisfazione del nemico, tra le vivissime simpatie e la riconoscenza del paese; — l'opera sua gli sopravvive: la sua eredità non fu accettata e trasmessa che a questa assoluta condizione; ne sono garanti il venerando e insigne patriota che presiede al nuovo gabinetto, i ministri rimasti del precedente. La guerra voluta, preparata, condotta con ininterrotti successi per un anno dal gabinetto Salandra finora in piena intera e incrollabile concordia nazionale, oggi con ristabilita concordia anche parlamentare, sarà continuata fino in fondo, ad ogni costo, in unione con gli alleati, fino alla vittoria immancabile.... E della vittoria coglieranno gli allori anche gli uomini che ebbero l'ardimento e la principale responsabilità di affidare la decisione dei destini e della grandezza della Patria alle armi, gli uomini che poderosamente prepararono la vittoria al valore italiano con pienezza di mezzi, con sapiente scelta di condottieri.

La vittoria: ecco la grande necessità dell'ora e per essa la nazione guarda con fede incrollabile, sorpassando su competizioni estranee all'anima sua — guarda con fede incrollabile al Re, continuatore dell'opera di Vittorio Emanuele II., all'esercito, all'armata, e accompagna con i sentimenti della più viva gratitudine il ministero che ebbe la visione e il coraggio dell'ora decisiva per il compimento dell'unità italiana. Due anni di governo hanno dimostrato al paese di possedere nell'on. Salandra un forte uomo di Stato, sulla cui profonda rettitudine individuale e politica, pari all'energia dell'intelletto e all'altezza dello spirito, sulla cui incondizionata e illimitata abnegazione fino al sacrifizio la Patria può contare in ogni ora, in ogni contingenza.

*

Sino all'ultima sua parola di supremo rettore del Governo l'on. Salandra si è mantenuto austeramente all'altezza della grande ora della Patria. Del magnifico saluto inviato al Generale Cadorna per accomiatarsi dall'eminente collaboratore dobbiamo rilevare il richiamo al « sentimento della patriottica disciplina, che è la condizione necessaria del successo che dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra ». Il Paese accolse con reverenza profonda l'ammonimento e senti ancora che l'on. Salandra è pur sempre il più sicuro interprete della coscienza popolare. Di patriottica disciplina il popolo italiano oggi, come nei mesi scorsi, diede nobilissime prove, che ci additano ben chiaro il nostro dovere.

Stringiamoci fedelmente tutti interno al governo che l'alto senno del Re e il Parlamento ci hanno dato. Noi abbiamo sempre creduto che alla concordia nazionale, per cui il popolo dà il sangue dei figli suoi, dovessero essere sacrificate tutte le passioni di parte, tutte le particolari idealità, tutte le nostre preferenze. Noi crediamo anche oggi che una delle migliori e più gradite manifestazioni di onore all'on. Salandra e agli uomini che gli furono validissimi e fedeli cooperatori, sia seguirne gli ammonimenti, gli esempi.

Nell'indimenticabile e fervido discorso del 19 marzo, al quale ho accennato in queste sommarie considerazioni, l'on. Salandra diceva alla Camera con la sincerità, che è caratteristica della sua parola, come degli atti suoi:

« Voi potete ora, senza tema di ingiuriarci e di addolorarci, dichiarare che non siamo più gli uomini adatti per l'ora presente. Noi ci inchineremo reverenti alla sovrana sentenza della rappresentanza nazionale, e chiederemo ai nostri successori che adoperino le nostre residuali energie per qualunque più umile ufficio che ci consenta di concorrere ancora come potremo all'impresa che deve essere compiuta da noi o da altri.

« Io chiederò loro che mi lascino andare in mezzo al popolo, nel paese che *ancora mi crede*, per dire agli italiani: stringetevi tutti intorno al governo che il Re il Parlamento vi hanno dato, non vi dividete, non discutete, non disputate, rinviate ad altro giorno le vostre più legittime ambizioni, le vostre più giuste recriminazioni, ad altro giorno i partiti, ad altro giorno le teorie, i vostri stessi ideali, profferite, a chi ha legittima autorità di chiederveli, la vita, gli averi, le volontà ardenti e fattive, le anime vostre, i vostri cuori, senza risparmio, senza rimpianto, con voluttà di offerta e di sacrificio, di abnegazione e di disciplina ».

Non è questa la voce della Patria? Ascoltarla, rispettarla, seguirla è il dovere di quanti amano e servono la Patria, come l'ha amata, come l'ama, come l'ha servita l'on. Salandra.

I fuorusciti adriatici e trentini all'on. Salandra

Roma, 21

Continuano da ogni parte manifestazioni di plauso e di riconoscenza nazionale all'on. Salandra.

La commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini ha inviato all'on. Salandra la lettera seguente:

« Nel momento in cui l'E. V. cede ad altre mani il Governo, la commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, memore del fiducioso appoggio onde con provvidente intelletto e con larghezza di vedute fu ognora confortata l'opera sua di tutela dei profughi delle terre irredente, compie il sentito dovere di significare all'E. V. la sua imperitura riconoscenza

« Il ricordo del glorioso Vostro Governo che seppe e volle finalmente compiuta secondo il vaticinio dei padri la integrazione della patria nei suoi naturali confini, rimarrà indelebile nell'animo nostro e di quanti con noi, per volger di secoli, manipolo esiguo ma inflessibile alla difesa delle porte d'Italia, vedono nella prossima redenzione realizzarsi il sogno delle loro costanti aspirazioni.

« Il vostro illustre nome sarà associato alla vittoria che non può mancare, alla giusta guerra che si combatte, perchè certo spetta a voi ed al vostro illuminato Governo la gloria ed il vanto di avere tracciato la diritta via che deve condurre l'Italia al raggiungimento dei suoi più alti destini ».

Il Ministro Ruffini alle autorità scolastiche

Roma, 21

Il senatore Ruffini, prendendo possesso dell'ufficio, ha indirizzato a tutte le autorità scolastiche e amministrative dipendenti la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re all'ufficio di Ministro per la Pubblica Istruzione il mio primo pensiero va ai docenti, discenti, funzionari di ogni ordine e grado di questa amministrazione i quali fecero sacrificio delle loro nobili vite alla Patria nella presente guerra nazionale ed a quanti ancora stanno contrastandone i mal segnati confini al nemico tradizionale di nostra gente. La loro memoria ed il loro esempio siano a tutti noi di incitamento a consacrare le migliori energie al nostro paese, preparando quella scuola veramente italiana che sarà con la forza delle armi vittoriose lo strumento principale della sua futura grandezza.

Firmato: Il Ministro **Ruffini**.»

Il Ministro Bonomi agli uffici dipendenti

Roma, 21

Il ministro dei Lavori Pubblici onor. Bonomi ha inviato a tutti gli uffici della amministrazione centrale e provinciale dei lavori pubblici la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione del dicastero dei lavori pubblici confido che l'opera sempre attiva e intelligente di tutti i funzionari continuerà ad essere pari alla responsabilità dell'ora. Le fortune d'Italia siano la nostra mèta e la vittoria sarà il nostro premio — Ministro: *Bonomi*.».

Due memoriali al Ministro Raineri

Roma, 21

Il presidente della Società degli agricoltori italiani on. Cottafavi, ed il sottosegretario generale prof. Poggi, recando il loro saluto e quello della Società alla on. Raineri, nuovo ministro dell'agricoltura, gli hanno presentato due memoriali: uno sugli enormi danni delle arvicole, particolarmente nella provincia di Foggia, l'altro sui danni pure eccezionali arrecati dalle passere ai frumenti del Polesine e del Ferrarese. Il ministro ha espresso il proposito di sollecitti provvedimenti.

La convocazione della Camera

Roma, 21

Per mercoledì 28 corrente alle ore 14 è convocata la Camera dei deputati col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

Il Sindaco di Roma dall'on. Boselli

Roma, 21

Stamane il Sindaco on. Prospero Colonna si è recato ad ossequiare il presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli Paolo, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

L'on. Boselli ha voluto essere informato delle più importanti questioni riflettenti la nostra amministrazione e ha mostrato il maggiore interessamento per i diversi problemi.

Il Sindaco ha soggiunto che di ciò non poteva dubitare, giacchè ben conosceva il costante affetto dell'on. Boselli per la nostra città e rammentava come egli fosse il benemerito relatore in Parlamento delle più importanti leggi per Roma.

Il Sindaco si è anche recato a visitare il ministro Orlando col quale si è pure intrattenuto in lungo colloquio informandolo dell'andamento dell'amministrazione municipale.

Il Ministro Sacchi ai Capi delle Corti di Cassazione e di Appello

Roma, 21

S. E. Sacchi Ministro di Grazia e Giustizia ha diretto il seguente telegramma ai capi delle Corti di Cassazione e di Appello:

« Assumo la direzione del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti con la convinzione in me antica della dignità ed elevatezza della magistratura italiana a cui si aggiunge in quest'ora storica l'eroismo dei molti che combatterono e combattono per il buon diritto e per la gloria della Patria. — Firmato: Il Ministro **Sacchi.** »

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

La « Agenzia Italiana » reca:

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani mattina alle ore 10. Si occuperà, a quanto si assicura, di provvedimenti più specialmente economici e dei servizi attinenti alla guerra.

L'esercizio provvisorio dei nuovi bilanci

Roma, 21

(Vice). — Con la nomina dei sottosegretari di Stato la composizione del nuovo Gabinetto è definitivamente chiusa. Il Ministero si prepara ora per la sua presentazione alla Camera che è stabilita per mercoledì prossimo.

Come annunzia l'ordine del giorno pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il parlamento siederà per un breve periodo che sarà occupato dalla discussione delle comunicazioni del Governo e dalla approvazione dell'esercizio provvisorio dei nuovi bilanci fino al 31 dicembre.

La vertenza Schanzer-Pantaleoni ne provoca un'altra

Roma, 21

Ieri si sono riuniti più volte i padrini dell'on. Schanzer, on. Bignami e on. Finocchiaro Aprile, e quelli del prof. Pantaleoni, avv. Modigliani e ing. Galletti. Frattanto l'avv. Guerrazzi, ritenendo di avere diritto alla priorità cavalleresca mandava i suoi padrini Oliva e Corradini all'on. Schanzer, il quale ha scelto a suoi padrini l'on. Faelli e l'on. Veroni.

Il quesito della priorità sarà definito da un giurì.

Nuovi commenti russi alla soluzione della crisi

Pietrogrado, 21

Nella *Gazzetta della Borsa* il prof. Speransky a proposito del nuovo gabinetto italiano, scrive: « Grazie alla ricca energia morale che racchiude in sè il popolo italiano, nostro alleato, potè fondere in cristalli solidi e diafani le grandi idee di solidarietà sociali che ora nella lotta mostruosa delle nazioni stanno per operare il loro effetto miracoloso e vittorioso. I capi partito d'Italia seppero con uno sforzo concorde rinunziare spontaneamente a tutte le lotte politiche, a tutte le reminiscenze di lotte, alle animosità personali. Così il nuovo gabinetto italiano nasce tra i migliori, più confortanti auspici ed appare al mondo intero come la perfetta entità politica e omogenea, solidale e saldata moralmente dagli ideali nazionali comuni, dalle speranze generali, dalle speranze eroiche ».

Il Papa alla scuola degli arazzi

Roma, 21

Iersera alle 18, il Papa, accompagnato dal sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Tedeschini, si è recato a visitare i nuovi locali della ripristinata fabbrica-scuola degli arazzi, che si intitola al suo nome.

E' stato ricevuto dal direttore comm. Gentili. Al momento della visita i dodici allievi della scuola erano intenti a lavorare un tappeto a rabeschi con nel mezzo lo stemma del Papa. Benedetto XV dopo aver fatto una visita minuziosa ai nuovi locali, ha assistito al lavoro dei giovanetti, interessandosi della lavorazione, lodandone ed elogiandone l'esattezza. Per circa mezz'ora i giovanetti, che contano dai 12 ai 14 anni, lavorarono dinanzi al Pontefice, che espresse la sua viva soddisfazione a monsignor Tedeschini presidente della scuola e al comm. Gentili.

Questi disse al Pontefice che il primo lavoro della scuola era destinato al Pontefice e che gli sarà presentato in occasione del suo genetliaco che ricorre il 25 luglio prossimo.

Il Papa ringraziò del pensiero gentile ed espresse l'augurio che dalla fabbrica-scuola escano artisti degni della tradizione e della fama degli arazzieri pontifici.

Prima di lasciare la scuola il Pontefice volle conoscere ciascuno dei giovanetti ai quali rivolse paterne parole dando loro a baciare la mano. Nel congedarsi Benedetto XV lasciò al comm. Gentili una piccola somma perchè distribuisse ai piccoli artisti un gelato. Alle 19.30 il Papa fece ritorno nei suoi privati appartamenti.

Per l'onomastico del Duca degli Abruzzi e del generale Cadorna

Roma, 21

Oggi, onomastico del Duca degli Abruzzi e del generale Cadorna, sono partiti da Roma auguri di vittoria ai due insigni Comandanti supremi della flotta e dell'esercito.

Le risoluzioni dei delegati alla conferenza economica

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla conferenza economica, che ha seduto a Parigi dal 14 al 17 corrente, hanno deliberato di raccomandare all'approvazione dei rispettivi Governi delle Potenze alleate.

Tali risoluzioni riguardano in primo luogo le misure per il tempo di guerra. Gli alleati convengono che vieteranno ai loro nazionali e a tutte le persone residenti nei loro territorii ogni commercio: 1. cogli abitanti dei paesi nemici, qualunque sia la loro nazionalità; 2. coi sudditi nemici, qualunque sia la loro residenza; 3. con individui, società, case di commercio soggetti all'influenza del nemico.

Essi proibiranno inoltre l'entrata nel loro territorio di tutte le merci provenienti da paesi nemici. Completeranno infine le misure già prese contro l'approvvigionamento del nemico mediante l'unificazione delle liste del contrabbando di guerra e disposizioni analoghe.

Le altre disposizioni contemplano le misure transitorie per il periodo di ricostituzione. Avendo la guerra soppresso tutti i trattati di commercio che legavano le Potenze alleate alle Potenze nemiche, gli Alleati rifiuterebbero al nemico il beneficio del trattamento della nazione più favorita durante un numero di anni da determinarsi per via di una intesa generale. Nello stesso tempo gli Alleati si garantirebbero reciprocamente durante eguale numero di anni sbocchi compensatori nella maggior misura possibile, convenendo pure di riservarsi reciprocamente durante lo stesso periodo il beneficio delle loro risorse naturali.

Verrebbe fissato il periodo di tempo durante il quale il commercio delle Potenze nemiche sarà sottoposto a regole particolari e ad un regime speciale e l'esercizio di certe industrie che interessano la difesa nazionale sarà vietato ai sudditi nemici sul loro territorio reciproco.

Seguono le misure permanenti di collaborazione ed aiuto reciproco. Gli Alleati prenderanno senza indugio le misure necessarie per affrancarsi da ogni dipendenza dai paesi nemici relativamente alle materie prime ed agli oggetti fabbricati essenziali per lo sviluppo normale della loro attività economica e si sforzeranno di accrescere la produzione sull'insieme dei loro territori e di prendere tutte le disposizioni destinate a facilitare i loro scambi e tutte le misure doganali ed altre per impedire l'invasione nemica.

Si accorderanno infine circa un regime comune per l'unificazione della legislazione che concerne i brevetti e le marche di fabbrica, la produzione letteraria ed artistica.

Le risoluzioni concludono dichiarando che i rappresentanti dei Governi alleati, constatando che per la loro comune difesa contro il nemico le Potenze alleate sono d'accordo per adottare una efficace politica economica che conduca a tal scopo e riconoscendo che la efficacia di questa politica dipende in modo assoluto dalla immediata applicazione delle norme esaminate nella conferenza, si impegnano a raccomandare ai loro rispettivi Governi di prendere senza ritardo tutte le misure atte a far produrre immediatamente a questa politica il suo pieno ed intero effetto ed a comunicarsi scambievolmente le decisioni a tale uopo adottate.

Dopo la rivolta di Monaco

Zurigo, 21

La prima vittima dei disordini di Monaco dovrebbe essere il ministro Stein, contro il quale la stampa bavarese ha iniziato una campagna chiedendone il ritiro.

Al Municipio, in seduta segreta, si è discusso dei tumulti dei quali è stato fatto cenno anche in seduta pubblica. Tanto i socialisti quanto i liberali presentarono una proposta.

I primi chiedevano fra l'altro una pubblica discussione sui fatti avvenuti, ma questa domanda non venne accettata. Tutti chiesero provvedimenti per l'importazione del burro, del grasso, delle uova, dello zucchero e della carne e per aumentare le razioni di pane alle famiglie con molta prole e fecero rilevare la inutilità di motivare le proposte, poichè ciascuno sa quanto le attuali condizioni siano insostenibili e l'eccitazione della intera popolazione sia grande.

Alla dieta del Wuttemberg il deputato popolare Liesching ha detto che nell'ordinamento delle condizioni interne il carattere federativo dell'impero è fallito. Parlando delle imposte che saranno necessarie dopo la guerra, ha notato che il debito pubblico ascende già a sessanta miliardi ed esso richiederà annualmente 3 miliardi ed 800 milioni per interessi ed ammortamenti. Saranno inoltre necessari 2 miliardi e 200 milioni per i provvedimenti in favore degli invalidi e dei superstiti, perciò occorrerà mutare tutti i sistemi finanziarii.

L'"ultimatum„ degli Stati Uniti al Messico

Londra, 21

Il « Daily Mail » ha da New York: Il Presidente Wilson ha presentato un vero « ultimatum » al generale Carranza, nel quale dichiara che ogni attacco compiuto dalle forze messicane contro le truppe degli Stati Uniti avrà gravi conseguenze. Rifiuta di ritirare le truppe degli Stati Uniti ed enumera i delitti e gli atti briganteschi dei banditi messicani favoriti da Carranza.

Il « Daily Mail » dice: La Legazione del Messico a Parigi annunzia che le forze messicane hanno ricevuto l'ordine d'impedire a quelle degli Stati Uniti di avanzare nel territorio messicano. L'attitudine del Governo messicano è puramente difensiva.

Gli stranieri allontanati da Messico

Washington, 21

Rogers, agente degli Stati Uniti nella città di Messico, telegrafa al Dipartimento di Stato che sono avvenute delle manifestazioni. Un treno speciale è stato preparato per condurre gli stranieri a Vera Cruz. Però nessun atto di violenza è ancora segnalato.

La questione irlandese

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, in risposta all'interrogazione riguardante la situazione dell'Irlanda, Asquith dichiara che a causa dei negoziati che si svolgono attualmente propone l'aggiornamento dell'interrogazione fino alla fine della settimana prossima.

Manovre dei leghisti

Rovigo, 21

Ai primi del corr. mese i socialisti dirigenti del movimento economico della provincia e facenti capo alla Camera del Lavoro di Rovigo avanzavano istanza ai conduttori di fondi, a nome dei contadini, per l'aumento delle mercedi per la mietitura. Domandavano l'aumento del 25 per cento e si ripromettevano di lasciarne metà per le famiglie dei richiamati. Il presidente dell'Agraria Prov. Gr. Uff. G. B. Casalini convocava tosto a Rovigo gli agricoltori per pronunciarsi al riguardo. La riunione è riuscita imponente. Vi intervennero gli agricoltori più autorevoli e una vera folla di piccoli proprietari e di fittabili. La discussione fu ampia.

Tutti convennero nel trovare assurde le pretese dei lavoratori già largamente compensati per la mietitura: nella istanza fatta presentare dai contadini conobbero una mossa politica dei caporioni socialisti i quali approfittavano del presente critico momento della campagna, rispetto specialmente alla mano d'opera, per far nascere nella nostra provincia una inconsulta dolorosa agitazione nel momento in cui la concordia è tanto necessaria.

Al tentativo dei socialisti i nostri agrari hanno risposto negando qualsiasi aumento; quanto poi a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati gli agricoltori deliberarono di quotarsi dell'1 per cento sul prodotto del grano e di consegnare le somme per la distribuzione ad apposite commissioni comunali (composte di un proprietario, un fittabile e un lavoratore). In tal modo sarà scongiurato anche il tentativo dei socialisti di sfruttare la beneficenza nel senso di sussidiare le sole famiglie dei leghisti richiamati. I socialisti rimasero male. Che cosa restava a fare ai caporioni neutralisti rossi? Rassegnarsi e giustificarsi in un modo o nell'altro presso i lavoratori che avevano una volta ancora turlupinato. Ed ecco l'ordine del giorno votato dalla Federazione Economica Socialista:

« Le leghe del Polesine riaffermati i principi espressi negli ordini del giorno già comunicati alla Prefettura, udite le relazioni alla Camera del Lavoro, dei deputati on. Beghi e Soglia sull'azione svolta nell'interesse dei lavoratori, non volendo danneggiare l'indispensabile raccolto del grano, deliberano d'iniziare subito il lavoro di mietitura ai patti in corso e coll'accettazione dell'uno per cento per le famiglie dei richiamati notoriamente mietitori; protestano contro la politica di classe riaffermata dal Governo anche in questo momento di vantata concordia nazionale, e contro il contegno della Agraria fattasi forte dal sicuro intervento dei soldati nei lavori di mietitura: e confermano l'impegno di rilasciare il mezzo per cento sulla propria parte di frumento in favore dei soci mietitori richiamati alle armi distribuendolo indipendentemente da qualsiasi commissione estranea alla lega ».

A sua volta il presidente dell'Agraria così commentava l'ordine del giorno della Federazione anzidetta:

« L'Agraria è lieta che leghe, Camera del Lavoro, ed onorevoli rappresentanti dei lavoratori si sieno decisi a lasciar lavorare i lavoratori, non danneggiando così l'indispensabile raccolto del grano.

Però mi permetto di osservare che gli Agrari intervenuti tanto numerosi da tutte le parti della Provincia nella seduta di martedì 13 giugno, hanno deliberato di star fermo alla mercede abituale della mietitura, non perchè si lusingassero che il grano potesse essere mietuto dai soldati, che oggi non dovrebbero essere distratti dal loro glorioso compito di scacciare il nemico dalle terre italiane, ma perchè sanno che per la mietitura i lavoratori sono largamente compensati, e, di conseguenza, che le domande di aumento sono chieste senza alcuna giustificazione, e non possono avere altro scopo che quello di agitare il paese.

Come pure gli Agrari hanno deciso di offrire l'1 per cento sul prodotto del grano perchè apposita Commissione provveda ai sussidi con speciale riguardo alle famiglie bisognose dei richiamati, per evitare che si tenesse più conto del colore politico delle famiglie dei richiamati che del loro reale bisogno, e per dir vero la decisione delle leghe di destinare il mezzo per cento per i *loro soci richiamati* non può che avvalorare il dubbio degli Agrari ».

La mietitura è cominciata in tutti i Comuni della Provincia. I contadini scesero silenziosi al lavoro e questo procede ora tranquillo. Soltanto a Villanova del Ghebbo si è avuto uno sciopero parziale tosto rientrato.

A scongiurare l'agitazione in provincia valse assai l'opera energica e assidua del Prefetto Darbesio che chiamò più volte presso a sè i deputati Beghi e Soglia nonchè il presidente dell'Agraria e ottenne che le deliberazioni dell'Agraria — ispirate a giustizia ed opportunità — venissero rispettate.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Le amarezze... dei dolci

Prando Antonio fu Giovanni e fu Salmaso Pasqua, nato il 16 ottobre 1861, in Ponte S. Nicolò (Padova), presentò appello contro la sent. del Trib. di Padova di condanna a mesi tre e giorni 26 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato continuato, per avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione, in Padova nel 27 genn. 1916, con abuso di fiducia, rubato in danno di Brigenti Achille, zucchero, paste dolci, uova ed altro per un valore imprecisato.

La Corte in contumacia conferma.

Appello fortunato

Dal Lin Natale di Antonio, di anni 33, fu condannato dal Trib. di Treviso ad un anno di reclusione per truffa e falso, per avere in Fonte di Asolo, nel 14 nov. 1915, mediante l'esibizione d'una lettera da lui falsificata a firma « Bresolin Valentino », indotto in errore Ballestrin Angelo, facendosi da costui consegnare L. 12, facendogli credere si trattasse di un prestito chiestogli dal Bresolin con la detta lettera.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Un volpone e tre minorenni

Ieri si discusse il processo a carico di Cartini Ottorino di Giuseppe, di anni 12; Bortoluzzi Bruno di Gildo, di anni 11; Rossi Alessandro di Antonio, di anni 12; Pauletto Giacomo fu Sante, di anni 59, tutti di Dolo.

I tre primi nel 17 febbraio u. s. s'impossessarono di una certa quantità di pali valsenti circa 30 lire, che servivano di sostegno alle viti, mediante scalata di un cancello alto dal suolo due metri circa. Il Pauletto alla sua volta avrebbe acquistato i detti pali conoscendone la furtiva provenienza. Tale furto fu consumato in danno di Lancerotto Francesco e Stocco Romeo.

Gli imputati sono patrocinati dagli avvocati Zan e Vianello e il Tribunale condanna: il Pauletto a 4 mesi di reclusione e 40 lire di multa accordandogli il beneficio del perdono; assolve gli altri tre per non avere agito con discernimento.

Il furto di tendine

Badoer Luigi fu Pietro e di Tognello Elena, qui nato il 28 giugno 1855, bracciante, il 30 maggio u. s. alla Stazione tramviaria di Fusina rubò in danno della Società Veneta tre «wolter» (merletti) d'imprecisato valore, da una vettura rimasta incustodita.

Patrocina l'avv. Vianello e viene condannato ad un mese di reclusione.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Giovedì: Corpus Domini.
23 Venerdì: S. Giovanni prete.

L'opera
dell'Amministrazione Comunale

Il corrispondente da Venezia dell'*Idea Nazionale* trova che noi abbiamo il torto di scrivere dei capo cronaca aridi quando rileviamo le bugiole che egli manda al suo giornale con la pretesa di rispecchiarvi la vita veneziana.

Gli abbiamo detto — molto tranquillamente, è vero — che non sa quel che si dica.... e di che si lagna? Certo c'era più colore nei capo cronaca che egli scriveva fino alla vigilia della guerra europea per magnificare la stagione di «Lido-les-Bains», col risultato di attirarvi molti ungheresi.

Noi il nostro colore lo potremmo prendere dalle cifre, ma le cifre devono essere più aride ancora delle parole pei corrispondente dell'*Idea Nazionale*, e non devono aver presa sul suo cervello, se è vero che dall'agosto 1914 i giornali veneziani ne han pubblicato parecchie, e che egli, il corrispondente, non ne ricorda una.

L'amministrazione Grimani non è molto prodiga di comunicazioni per illustrare l'opera propria; si limita ad agire, e questo può essere un difetto. Ma, a fermarci all'opera svolta dall'amministrazione per moderare i prezzi dei generi di prima necessità, vi sono cose che a Venezia nessuno può decentemente ignorare.

E' vero: la Giunta comunale non ha mai creduto alla virtù taumaturgica dei calmieri, nè ha atteso, come in altri luoghi, l'esperienza dei fatti per convincersi che il primo effetto della imposizione di un calmiere è la sparizione dal mercato delle merci che ne sono colpite. Ma la Giunta ha fatto di meglio e di più; ha addossato al bilancio del Comune la differenza tra i prezzi effettivi e i prezzi più miti dei generi di prima necessità. Così, prima che il Governo avocasse a sè la fissazione dei prezzi del frumento, provvide ad un largo accaparramento del prezioso cereale e alla conclusione di un contratto coi molini che continuarono a distribuire farina ai prestinai ad un prezzo indipendente dalle oscillazioni del mercato.

Così provvide a fornire direttamente alle famiglie legna da ardere (e finora ne furono distribuiti intorno a 50 mila quintali) a prezzi eguali se non inferiori a quelli praticati prima della guerra. Provvedimenti analoghi apportò per l'antracite ad uso riscaldamento. Provvide una rilevante partita di carne congelata e si accaparrò fino a quando fu possibile gli interiori degli animali macellati nella zona di guerra per fornire alimento sano ed economico in surrogazione della carne e del pesce. Mise in vendita (e finora ne ha distribuito 10 mila quintali) la farina da polenta ad un prezzo del 20 per cento inferiore a quello del mercato.

E infine — questo è l'ultimo provvedimento — studiò ed attuò insieme al Comitato di assistenza civile, la instituzione di una Giunta dei consumi, stanziando a questo scopo un primo fondo di lire 100 mila.

Ma a Venezia si sa da tutti che questi provvedimenti non rappresentano che la minima parte dei provvedimenti che la amministrazione comunale escogitò ed applicò fin dall'agosto del '914, quando — e questo non fa torto ad alcuno — non era sorto ancora il benemerito Comitato di Assisteza Civile.

Il Co. Grimani che, secondo il corrispondente dell'«Idea Nazionale», sarebbe andato a braccetto dei socialisti pur di non fare la guerra, «non ha fatto», — questo è sicuro — la guerra, ma ha fatto di meglio: ha preso il posto che gli competeva in una città che in poche ore passava dalla più florente prosperità alla più dura strettezza per la chiusura del suo porto e la cessazione di tutte le sue industrie fin dall'agosto del 1914.

Resteranno memorande a questo proposito poche e forti parole da lui pronunziate in quei giorni in seno ad una adunanza convocata per studiare i primi rimedi alla crisi improvvisa: «Contribuendo a superare le difficoltà che si presentano, noi facciamo della politica estera Soltanto a patto che il Paese conservi completa la sua tranquillità, sarà data al Governo la facoltà di fare la politica che meglio conviene ai supremi interessi dell'Italia».

In quelle parole era tutto un programma.

Ed è singolare che per un primo periodo, la Amministrazione Comunale, la quale in attesa di applicare i provvedimenti organici doveva pur pensare a nutrire gli indigenti moltiplicatisi in pochi giorni, si trovò a lottare contro coloro che la accusavano di «creare i bisognosi».

Dall'agosto del '14, gradatamente, la Giunta Grimani, svolgendo un'opera graduale, riescì a dominare una situazione che abbandonata a sè stessa, o curata meno energicamente avrebbe creato al Governo nazionale imbarazzi molto seri.

E' inutile qui ricordare la politica di lavoro, congiunta a quella economica ed ai provvedimenti di beneficenza. Basterà ricordare che proprio ieri il Consiglio Comunale dovette approvare un mutuo di tre milioni e 600 mila lire per coprire spese dovute alla crisi. Ma si può affermare con sicura coscienza che non vi è provvedimento a sollievo della crisi che non sia stato o promosso, o integrato, o appoggiato dal Municipio.

Quando, alla vigilia della nostra entrata in guerra, sorse a Venezia il Comitato di Assistenza Civile, fu esaurientemente discusso in sedute pubbliche e private del Consiglio Comunale intorno ai rapporti fra Comune e Comitato, e tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere che bisognava assicurare al Comitato l'opera concorde di tutti i partiti, di tutte le classi sociali, e che pertanto il Comune doveva esercitare anche in questo caso un'opera d'integrazione, fornendo il proprio appoggio morale, materiale ed economico sempre e in tutti i casi al Comitato, e studiando con esso tutti i provvedimenti suggeriti dalle circostanze.

Questo criterio pel quale venne favorita la specializzazione di un organo chiamato ad un'opera eccezionale ha dato ottimi frutti; il corrispondente dell'«Idea Nazionale» lo trova enorme, e per convincere i suoi lettori della enormità della cosa, ha bisogno di lasciar credere che tutta l'opera della Giunta Grimani si è limitata alla pubblicazione dei listini dei prezzi dei generi di prima necessità.

Or, a costo di essere incolpati di aridità, noi abbiamo da rispondergli ancora meno dell'ultima volta. Gli abbiamo detto «Non sa quel che si dice»; oggi gli diciamo: che sa benissimo quello che dice.... e dice una bugia!

Pro disinfettanti per i soldati

E' cominciata ieri e si svolse animatissima, con proficuità di risultati, la vendita degli orari dei vaporini da parte dei Giovani Esploratori.

La vendita continuerà oggi e come abbiamo detto il suo ricavato sarà devoluto all'acquisto di naftalina per i sacchetti antiparassitari.

Alla sede della Bucintoro si è pure iniziata ieri la vendita della naftalina ai privati che intendono provvedere alla confezione di detti sacchetti.

Comitato per gli Irredenti

Con vivo sentimento di gratitudine il Comitato desidera rendere di pubblica ragione che ieri gli furono versate dall'egregio signor prof. Lionello Levi a favore dei profughi irredenti L. 70 quale ricavato finora ottenuto dalla vendita della sua pregevole traduzione del discorso d'Iperide.

Un encomio solenne

Al cav. Arturo Fadiga, capitano di corvetta, nostro concittadino, è stato conferito l'encomio solenne da parte del Ministero della Marina per un'audace brillante operazione da lui compiuta nell'Alto Adriatico.

Al valoroso ufficiale inviamo le congratulazioni più vive e sincere.

Un diploma

Nel Liceo Musicale di Bologna ha conseguito in questi giorni il diploma di magistero in pianoforte la signorina Antonietta Polacco di Luigi, della nostra città, allieva del valentissimo prof. Fabio Gualdo.

Alla brava e colta signorina felicitazioni e auguri.

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14. Presiede il Sindaco Co. GRIMANI.

All'appello del segretario rispondono i consiglieri:

Boccagnini, Battaggia, Benzoni, Birtaghi, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Casellati, Ceresa, Cornaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Franceschini, Garioni, Grimani, Grabissich, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Scarabellin, Scattolin, Seppelsa, Serger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati:

Battistella, Bisacco, Dolfin, Foscari, Longobardi, Passi, Alverà, Bernau, Carminati, Florian, Papadopoli.

Dovendosi procedere alla nomina dei componenti la Commissione Censuaria comunale, nell'aula sono state preparate delle sedie ove prendono posto alcuni fra i maggiori contribuenti all'imposta fondiaria del Comune. Il segretario fa l'appello, risultando che i contribuenti non sono intervenuti in numero legale, il Sindaco rimette l'argomento ad altra seduta.

Ai caduti per la Patria

Il SINDACO, dichiara quindi aperta l'adunanza; si alza e fra il religioso silenzio di tutti i consiglieri pronunzia le seguenti parole:

«Adempio ancora al dovere di rivolgere un omaggio di pietà e di ammirazione ai veneziani caduti per la Patria.

L'animo si conturba, ma tanto più sente di dare ad essi mesto e reverente saluto, nell'ora in cui più aspra si è fatta la lotta, in cui l'eroismo e l'abnegazione dei nostri soldati hanno innalzato una barriera insuperabile alla irruenza nemica.

Sono giovani tutti i nostri valorosi caduti: animati dal sentimento del dovere, o da spontaneo entusiasmo, mossero tutti alla pugna con la fede incrollabile nei destini della Patria.

I loro nomi come sono impressi nel nostro cuore, così rimarranno negli annali del patrio Consiglio.

Ai gloriosi che fecero sacrificio della vita, come alle famiglie che offrirono alla Patria le loro lagrime, vada il commosso e riconoscente tributo del nostro omaggio.

Tale omaggio in particolare rivolgo alla famiglia dell'on. prof. Pietro Orsi per lunghi anni Consigliere del Comune; fra i cari e legittimati scomparsi vi è l'ottimo Figlio suo Gustavo che agli ideali di una Italia compiùta avea consacrato con purissimo entusiasmo la promettente giovinezza».

In memoria di Gino Bertolini

Il SINDACO prosegue quindi:

Ancora una parola di compianto che esprimo con senso di infinita pietà. Tutti noi ricordiamo aver avuto per compagno di lavoro e collega stimato e caro il Commendatore Gino Bertolini, miseramente naufragato, contro certo ai suoi principî ed ai suoi sentimenti, che erano quelli di un probo cittadino e di un buon cristiano. E tanto più rattrista la sua fine, in quanto tutti ricordiamo, sia le doti squisite di intelletto che lo adornavano, sia i suoi principî sani, sia i suoi lavori letterari, taluno dei quali certamente resterà, ma dove attraverso pagine bellissime si intravede che la sua mente non era sempre in armonia col suo sentimento e coi suoi pensieri. Egli avrebbe potuto compiere una brillante carriera, ma gli avvenimenti e le traversie della vita disposero purtroppo diversamente di lui.

Nel rimpiangere la sua triste fine invio un commosso saluto alla Sua memoria ed esprimo vive condoglianze ai parenti suoi.

Il Co. PAGANUZZI si associa alla commemorazione del comm. Bertolini, anche come collega perchè il compianto estinto da poco aveva chiesto di essere reiscritto nell'albo degli avvocati.

I consiglieri, che hanno ascoltato stando in piedi le nobili parole del Co. Grimani, si associano all'unanimità.

L'ordine del giorno
Nomine ed approvazioni

Il Consiglio, passando all'ordine del giorno, nomina l'ing. Giuseppe Tessier a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile; il consigliere Vanni a membro del Consiglio di disciplina del Corpo dei Vigili in sostituzione del rinunciatario, Consigliere comunale avv. Arrigo Bernau; ratifica la nomina dei revisori del Conto consuntivo 1914 del Monte di pietà; approva la proposta di contrarre un mutuo di lire 3.600.000, a' sensi del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 988.

Un plauso del Consiglio al consigliere Scarabellin

Arriviamo alle proposte di eliminazione di residui attivi dal Bilancio del Comune, che il Consiglio approva all'unanimità.

Il SINDACO coglie l'occasione per esprimere al consigliere Scarabellin, l'attivo e giovanile — nonostante l'età — revisore del Bilancio, la riconoscenza del Consiglio tutto per l'opera coscienziosa, solerte ed illuminata che il veterano delle nostre battaglie amministrative, spiega nell'adempimento delle sue funzioni.

Il Consiglio si associa con un nutrito applauso e il Consigliere SCARABELLIN, naturalmente commosso, ringrazia il Sindaco per le parole gentili e il Consiglio per la sua dimostrazione, dicendosi lieto che la sua opera possa giovare ancora all'amministrazione della città.

Altri argomenti

Il Consiglio quindi approva la proposta di prorogare per un triennio la convenzione con la Società ginnastica «Costantino Reyer» per l'uso della Palestra della Misericordia; la proposta di un contributo annuo di lire 100 per un quinquennio sul fondo stanziato nel Bilancio del Comune per il Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» a favore del concorso fra liutai italiani promosso dalla Direzione del Giornale «Musica».

Approva il disciplinare relativo alla concessione per anni cinque di mantenere un battatoio di legno sopra uno spazio lagunare a nord-est dell'isola di S. Elena.

All'unanimità viene anche approvata la proposta di contributo per la istituzione di una Cassa di assistenza per gli artisti, con la quale il Comune si obbliga a sottoscrivere lire 5000, a beneficio degli artisti, quando la cassa sarà costituita e comincierà a funzionare.

Dopo alcune osservazioni del cons. TAGLIAPIETRA alle quali risponde l'assess. Valier, il consiglio approva le proposte relative a modificazioni allo Statuto organico del Monte di pietà.

Il Cons. TAGLIAPIETRA esprime il desiderio che sia riesaminata l'opportunità di addolcire il tasso d'interesse delle somme corrisposte su pegno. L'assessore Valier osserva che le proposte approvate dal Consiglio mirano a realizzare economie di esercizio, le quali, se si verificheranno nella misura desiderabile, potranno contribuire anche ad attenuare il tasso d'interesse, com'è nel desiderio comune.

Una nuova comunicazione stradale a Cannaregio

L'ass. TRENTINAGLIA legge la relazione sulle proposte di apertura di una comunicazione fra il nuovo Rio Terrà dei due Ponti e la fondamenta degli Ormesini in sestiere di Cannaregio.

I lettori sanno che in Rio Terrà S. Leonardo, dopo l'interramento del Rio morto a destra di chi si dirige alla Stazione, si è formato un piazzale di qualche ampiezza. La Giunta propone di adibire quel piazzale ad uso di mercato, togliendo l'inconveniente di tutti i banchi di vendita, che ingombrano il passaggio per la Stazione. Ma perchè un mercato che dovesse dipendere dalla Riva di Ponte delle Guglie, lascierebbe persistere l'inconveniente ora lamentato del trasporto delle merci lungo tutta la strada principale, la Giunta propone l'acquisto per 8000 lire, e la conseguente demolizione di una catapecchia che permetterà di mettere la testa del nuovo Rio Terrà in diretta comunicazione col Rio degli Ormesini. Il mercato sarebbe provvisoriamente collegato colla opposta fondamenta del Rio, mediante un ponte di legno, di proprietà privata, già esistente, e del quale i proprietari fanno cessione gratuita al Comune.

Il Consiglio, dopo osservazioni di Benzoni, Valsecchi, Bolla, Tagliapietra, alle quali rispondono Trentinaglia e Casellati, approva.

Ratifiche

All'unanimità il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 5 maggio a. c. circa le liti intentate al Comune dall'ex magazziniere Antonio Anselmi.

b) 19 maggio a. c. con cui si provvide ad un nuovo acquisto di legna da fuoco.

c) 6 giugno a. c. circa la lite promossa contro il Comune dal cav. uff. Giulio Rocca Lucca contro la sua inscrizione fra i contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1914.

d) 9 giugno a. c. con cui si deliberò uno storno di lire 15.000 da vari articoli del bilancio a. c. ad incremento del fondo all'art. 186 «Sussidi ad impiegati e salariati del Comune e loro famiglie».

Breve discussione sorge per l'approvazione di alcune modificazioni al contratto 21 ottobre 1915 con la ditta Vianello Moro e C. per la fornitura di un battello per l'Azienda comunale di navigazione interna.

Dopo osservazioni di TAGLIAPIETRA alle quali risponde RAVA; dopo delucidazioni fornite da BOLLA, il Consiglio approva.

Anche la domanda dell'Unione proprietari di forno per anticipazione di orario per le operazioni di panificazione provoca riserva da parte di VANNI che pure riconoscendo la oculatezza della Giunta in questa materia, trova intempestiva la concessione che la Giunta ha fatto, prima che giungesse a Venezia il parere del Ministero di A. I. e C.

BOLLA — Dimostra sulla base di dati di fatto che la revoca, temporanea, al regolamento sulla panificazione si rese necessaria per evitare che la cittadinanza avesse un pane meno gradevole e meno sano, e constata che la deroga ha ferito in minima parte il regolamento per quanto riguarda i lavoranti, mentre ha recato sicuro beneficio ai consumatori.

Il Consiglio approva quindi le proposte della Giunta.

In seduta segreta

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta.

Restano approvate le seguenti proposte:

Provvedimento graziale a favore di un impiegato provvisorio dell'ufficio tecnico dei lavori pubblici — Collocamento a riposo e pensione di diritto all'usciere municipale Cognolato Giuseppe e alla Direttrice scolastica sig. Battistini Paola — Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare Caterina Romanello Calore, della maestra Tivan Luigia, della maestra Carosio Giuseppina, e del dott. Luigi Troisio, Segretario del Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello» — Pensione di diritto a Dal Collo Giuseppina, vedova del bidello delle scuole elementari a riposo Scappin Sperandio — Provvedimenti a favore del cancelliere dei Giudici conciliatori del III Mandamento, in seguito a sua domanda.

Si nominano a maestre elementari le signore Calcagno Giuseppina, Rottigni Elvira, Sclavi Jone.

Si nominano i signori Marchesini e Dall'Asta disegnatori dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Si designa nel signor Flandini Giovanni l'impiegato comunale incaricato delle funzioni di cancelliere della Commissione arbitrale istituita col decreto luogotenenziale 1. maggio 1916 N. 490 a favore degli impiegati delle Aziende private richiamati in servizio militare.

Commissione di Agricoltura
della Provincia di Venezia

La Commissione di agricoltura della Provincia di Venezia istituita a termini del Decreto Luogotenenziale 30 maggio u. s. N. 619 presieduta dal Prefetto e composta del comm. Dr. Marco Allegri, delegato dall'Autorità Militare, del cav. prof. Gio. Batta Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Venezia, dei conduttori d'opera per lavori agricoli signor cav. Giovanni Favaretto di Mira, Zennaro Angelo di Portogruaro, Galvani Giovanni Sindaco di Caorle e dei lavoratori agricoli Baroffio Pietro, Dainese Serafino e Finotto Tomaso, tenne la sua prima seduta in questa Prefettura addì dieci corr. In questa adunanza la Commissione dichiaratasi costituita e dal suo Presidente informata del compito che le spetta, deliberò di chiedere al Ministero di agricoltura un conveniente numero di macchine agricole.

Si riunì pure il 19 corrente sotto la Presidenza del Vice Prefetto che comunicò ai convenuti l'esito delle pratiche fatte col Ministero di Agricoltura e col Direttore della R. Scuola di Agricoltura di Brusegana per avere alquante di dette macchine e la Commissione visto che furono concesse sole due falciatrici e un rastrello cavallo, deliberò di rinnovare la domanda per altre macchine alla Scuola di Brusegana. La Commissione prese inoltre atto delle informazioni date alla Presidenza e dal prof. cav. Pitotti sull'esito di una ispezione praticata in alcuni Comuni della Provincia per constatare de visu i bisogni di mano d'opera individuale e collettiva e deliberò di incaricare alcuni dei membri a praticare una nuova ispezione in altri Comuni.

Infine la Commissione stessa si pronunziò su alcune domande di mano d'opera collettiva e prese oltre deliberazioni riguardanti varie questioni attinenti alla organizzazione dei lavori agricoli nella Provincia.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 70.a

Il Comitato di soccorso per gli orfani veneziani	L.	14.323.33
Cav. Giovanni Venuti, per onorare la memoria del tenente medico dott. Alessandro Trevisan	»	50.—
Operai del Cotonificio Veneziano, (offerta quindicinale)	»	158.60
Gli impiegati d'ordine del R. Arsenale militare marittimo, per la consegna delle insegne della croce di cavaliere della Corona d'Italia al loro collega signor Pasquale Patierno	»	20.—
Gobbesso Giuseppe, per onorare la memoria della sig.na Ginevra Ongaro	»	10.—
	L.	14.561.93
Lista precedente	»	766.363.95
Sottoscrizione 1916	L.	780.925.88
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.850.914.97

Alla memoria di Antonio De Toni

L'ardore e l'abnegazione, con cui Antonio De Toni offerse alla Patria la sua giovinezza piena di sì alte promesse, ebbero un solenne riconoscimento e l'elogio fu sancito dal premio caro ai prodi: la medaglia al valore.

Al nome del compianto ufficiale fu decretata la medaglia di bronzo al valore militare con onorevolissima motivazione. Ieri il nostro Sindaco, conte F. Grimani, volle compiere il mesto officio di recare personalmente l'insegna dell'ambita distinzione ai Genitori del nobilissimo caduto. Il prof. De Toni, che sopportò il dolore della crudele sventura con esemplare fierezza patriottica, trovandosi in questi giorni a Roma per i lavori di una commissione consultiva sulla toponomastica delle terre redente, il Co. Grimani fu ricevuto dalla Signora. La consegna di una medaglia al valore è, e dev'essere, una cerimonia di alta importanza civile; ma nel breve ambito di una casa che concede la secreta angoscia di tanto lutto e nel conspetto di una Madre, la pietà dell'acerbo dolore supera ogni altro sentimento e s'accompagna soltanto al rispetto per l'Estinto, che ebbe gioia di darsi in olocausto alla grandezza della Patria.

Così la cerimonia si mutò in una visita affettuosa e commovente, dalla quale la buona Signora ebbe forse il primo sollievo dal suo lungo affanno.

Il Conte Grimani degnamente rappresentava la devozione, la gratitudine, la fierezza della cittadinanza veneziana per i Generosi, che diedero alla vittoria il prezioso pegno del loro estremo sacrificio.

Il sotto-tenente Gastone Pacher

E' giunta a Venezia la notizia della morte del sottotenente Gastone Pacher, studente in medicina, figliolo dell'egregio d.r Vittorio Pacher, che di tanta stima è circondato nella nostra città. Il valoroso giovine è caduto in quel Trentino che il sangue dei nostri figliuoli ci rende doppiamente sacro e che tutti consideriamo come un altare per il più alto olocausto.

Alla famiglia, straziata, ma giustamente orgogliosa per la perdita del suo caro, inviamo le nostre condoglianze vivissime.

Si ferisce con una scure

Feltrin Michelangelo di Ferdinando, di anni 6, abitante a Dorsoduro 3182, giuocando con una scure, in casa dello zio Feltrin Annibale, si produsse una ferita da taglio alla seconda falange del dito indice della mano destra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Del Lin Natale, di Antonio, di anni 33, da Treviso; Sciocco Francesco di Lavino, di anni 56, da Salerno; Banato Amelia di Giuseppe, di anni 22, da Venezia; Miradolo Giuseppe di Patrizio, di anni 18, da Venezia, furono ieri tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile per misure di P. S.

★ Tomas Giuseppe, di anni 54, abitante a Castello 5994, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. per mandato, dovendo scontare 50 giorni di reclusione per oltraggio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini — 3. Atto 4.o «La Favorita» Donizetti — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet.

Licenziati e promossi senza esami
Liceo-Ginnasio "Marco Polo,,

LICEO — *Licenziati*: Canal Pietro, Folin Giulio, Gennaiario Angela, Muller Paolo, Pitossi Enrico, Spagnol Girolamo, Spanio Antonio, Vianello Carlo.

Classe II. - Promossi: Bidoli Lorenzo, Bosmin Domenico, Cecchi Rosina, Colonna Preti, De Orazi Mario, De Simone Renato, Fenzi Imelda, Ferri Francesco, Gzuzo Aldo, Lenzi Cesare, Lodigiani Mario, Nicolini Gio. Batta, Pasetto Nino, Serena Arturo.

Classe I. - Promossi: Della Torre Mario, Gaggio Silvio Bruno, Giacomuzzi Luciano, Piermartini Giovanni, Prestia Maria Mercedes, Politti Luciano.

GINNASIO — *Licenziati*: Bernardi Mario, Mazzarol Pietro, Montanari Luigi, Palumbo Carlo, Rigobon Carlotta, Reggiani Emilio, Saraval Mario, Spada Nicolò, Vivante Andrea, Bolognini Giulio.

Classe IV. - Promossi: Ciano Galeazzo, Dalla Torre Giacomo, Dalla Zorza Giorgio, Dolcetti Lorenzo, Faotto Alberto, Gigoli Guido, Signorile Marco, Spavento Carlo, Spessa Margherita, Innocenti Ilka.

Classe III. - Promossi: Bullo Antonio, Capece Lidia, Caravocchini Giorgio, Di Giacomo Ferruccio, Gasparotto Caterina, Nalin Giuseppe, Rizzi Guido, Tessarotto Mario, Vicedomini Luigi.

Classe II. - Promossi: Ciceri Corso, Dolcetti Alessandro, Grande Giuseppe, Guadagnini Ernesto, Luzzatto Benno, Zanandrea Alfredo, Zennaro Teobaldo.

Classe I. - Promossi: Bondua Luigi, Bonfanti Luigi, Burchiellaro Giuseppe, Camerini Tullio, Cariani Cesare, Charpin Lidia, De Cecco Carlo, De Marchi Antonio, Faotto Dino, Lino Francesco, Lorenzoni Maria, Malocchi Costante, Ongaro Dante, Pasini Giovanni, Preite Anna, Righetti Roberto, Rigobon Marcella, Signorile Carlo, Vanni Alberto, Vicedomini Giovanni, Zorzi Gio. Batta.

Liceo-Ginnasio "Marco Foscarini,,

LICEO — *Licenziati* (moderno): Franceschini Giuseppe, Michieletto Tullio, Novello Gino, Vivante Arrigo, Boccassini Guido, Natalis Brunilde, Oddi Anna, Orlandini Gustavo, Piermartini Adele.

Id. (classico): Battain Mario, Perulli Luigi, Pitteri Umberto, Zago Carola, Zanetti Giovanni.

Classe II. (classico): Belleli Gaddo, Berti Elena, Corner Giuseppe, Crasso Gaetano, Dalla Torre Giuseppe, Fano Giulio, Folin Ida, Oddi Luigi, Rossi Angelina, Scaglia Paolo, Scarpa Luciano, Solveni Antonio, Toso Mario.

Id. (moderno): Abruzzese Giuseppe, Bianchi Guido, Friedemberg Mario, Gandin Luigi, Radici Roberto, Rondelli Maria, Seno Francesco, Augugliaro Paolina, Baldassari Francesco, Bettanini Giovanni, Furlanetto Carlo, Marconi Giorgio, Saraval Eugenio, Sartorelli Margherita.

Classe I. (classico): De Lorenzi Maria, Del Negro Luigi, Guerrera Maria, Longhi Elena, Murani Annetta, Taiti Giuseppe, Vandelli Alfonso, Viscardi Antonio.

Classe I. (moderno): Belli Camillo, Camerino Mario, Giunta Aldo, Pesenti Antonietta, Rondelli Pia, Rotelli Ugo, Testa Giovanni, Marcello Giovanni, Bellini Alessandro, Chiarion Casoni Giovanni, Maurano Silvio.

GINNASIO — *Licenziati* (classico): Boscolo Romano, Camin Battista, Cappello Ernesto, Creazzo Luigi, Guirini Carlo, Monticelli Mario, Travaglini Bruno, Viterbo Renato, Zolli Fanny, Zolli Margher.

Id. (moderno): Milesi Giuseppe, Galanti Roberto, Ghisalberti Mario, Guastalla Gina, Murari Ernestina, Vianello Luciano.

Classe IV. (classico): Allegrini G. Batta, Boggian Bruno, Favini Giunio, Larice Angelina, Monico Pietro, Nordio Emilia, Paschi Giulia, Scarpa Guido, Simioni Elena, Seno Lina, Spagnolo Lidia, Zaniol Arturo, Centanelli Luciano.

Id. (moderno): Testa Adelaide, De Filippi Tullio, Chiarion Casoni Giorgio, Sartorelli Agnese, Murari Giorgina, Notarbartolo Marco, Russo Luigi, Tommasini Degna Fulvio, Vivante Ginevra, Rapisardi Adeodato.

Classe III. A.: Baldissera Renato, Bertozzi Lorenzo, Fasoli Mario, Ferro Alessandro, Girolami Platone, Murani Luigi, Piazza Romualdo, Russo Giulia, Sambo Aldo, Talamini Felicita, Venier Arturo, Vettorello Leone, Zenoni Giorgio, Guerrera Federico.

Id. B.: Ballarin Mario, Bari Lorenzo, Meneghelli Paolo, Orsi Pier Alessandro, Pagliari Giuseppe, Pivetta Napoleone, Rossi Giuseppe, Ruggerini Alessandro, Socal Carlo.

Classe II. A.: Allegrini Anselmo, Bertozzi Maria, Bolognini Alessandro, Eondua Silvio, Camerino Renzo, Caser Antonio, Chiarion Casoni Guido, Coaton Mirto, Creazzo Alfredo, De Biasi Giuseppe, Del Piccolo Arsenio, Farnea Clementina, Levi Minzi Arrigo, Locatelli Massimo, Luciani Italia, Menini Maria, Pasqualy Ferdinando, Pasqualigo Lorenzo, Pesenti Vittorio, Oreffice Paola, Traldi Giorgio, Villanova Enrico, Zanchi Amedeo, Fano Guido, Da Prà Arrigo, Da Pra Ruggero.

Id. B.: Cappellaro Pierantonio, Cecconi Felice, De Grilli Luciano, Di Cossato Luigi, Fano Luciano, Gelmetti Antonio, Larice Giuseppe, Malgarotto Pio, Melloni Mario, Priorini Stefano, Ruffo Alfonso, Vaerini Achille.

Classe I. A.: Bruzzo Fausto, Buttaro Alessandro, Charmet Giorgio, Dalla Torre Marcella, Lombardi Aminta, Marzetto Beatrice, Meneghetti Giulio, Pasini Giovanni, Pitteri Renato, Pitteri Vanda, Regini Giorgio, Rossi Ada, Sartorelli Valentina, Triaca Raffaella.

Id. B.: Massari Antonio, Menini Giuseppe, Paloschi Giulio, Pea Giovanni, Perugia Carlo, Piva Mario, Sandrini Luigi, Savoni Pio, Serena Guido, Zanetti Ferruccio, Zolli Antonino.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Suicidio sublime*, protagonista Irma Gramatica.

Cinematografi

Stato Civile

NASCITE

Del 20 giugno — Maschi 2 — Femmine 3 Nati in altri Comuni ma appart. a questo 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 20 giugno — Nessuno.

DECESSI

Del 20 giugno — Brunello Romana, di 40 anni, nubile, infermiera, Venezia — Fullin Maria ved. Svalduz, 84, ved., cas., Belluno — Veronese Gentile Candido, 32, coniug., minatore — Capisani Alfredo, 14, celibe, fattorino — Seno Maria Teresa ved. Dei Rossi, 73, ved., cas., Burano.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 128 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 85.1[illegible] — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 84.51 — Id. [illegible] p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza 1. apr. 1917, 99.43; 1. ott. 1917, 99.28; 1 apr. 1918, 97.85; 1. ott. 1918, 97.40; 1. apr 1919, 96.57; 1. ott. 1919, 96.57; 1. ott. 1920 95.83 — Prest. Naz. 4.50 p. c. emiss. genn 1915, 90.47; Id. id. 4.50 p. c. emiss. luglio 1915, 93.06 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 355 — Id. 5 p. c. del Prest. Blount 1866, 9[illegible] — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 294.70 — Id. 5 p. c. delle Ferr. del Tirreno 437 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 452 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr Livornesi C. D. D. 306 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 304 — Id. 5 p. c. del Prest Unif. della città di Napoli 80 — Cartelle speciali Cred. Comun. Prov. 3.75 p. cent 442.38.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 470.35; Id. id. 4.50 p. c. 465.7[illegible] Id. id. 3.50 p. c. 436.13 — Id. Cred. Fond Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 484 Id. id. 3.50 p. c. 442.50 — Id. Cred. Fond della Banca d'Italia 3.75 p. c. 466 — Id dell'Istituto di Cred. Fond. 4.50 p. c. 475. Id. id. 4 p. c. 455; Id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 475; Id. id. 3.50 p. c. 445.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Frumenti: Duro d'inverno 113 e mezzo — Id. Nord Manitoba 124 tre quarti — di Primavera 122 e mezzo — d'Inverno 109 e mezzo — Luglio inq.

Granone: dispon. 85 e mezzo — Farine extrastate 4.95 — Nolo Cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 20 — Frumenti: luglio 105 sette ottavi; sett. 108 sette ottavi — Granone: luglio 73 cinque ottavi; sett. 64 tre quarti — Avena: luglio 39 tre ottavi; sett. 40 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 20 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 un quarto — Luglio 8.09, settembre 8.25, dicembre 8.45, gennaio 8.46, marzo 8.56.

COTONI

NEW YORK, 20 — Cotoni Middling dispon. 13.05 — Id. id. a N. Orleans 12.81.

Cotoni futuri: Giugno 12.90, luglio 12.98 agosto 13.06, settembre 13.15, ottobre 13.17 novembre 13.24, dicembre 13.34, gennaio 13.41, febbraio 13.49, marzo 13.57, aprile 13.63, maggio 13.69.

LIVERPOOL, 20 — (Chius.) Cotoni: Vendite 6000 — Imp. 15.000.

Cotoni futuri: 8.01, 7.97, 7.93, 7.88, 7.83, 7.78, 7.72, 7.70, 7.68, 7.67, 7.67, 7.66, 7.64, 7.62.

Egiziani: fermi — 11.41, 11.42, 11.48, 11.50 11.41, 11.24, 11.13.

Americani e Brasiliani 3 cent. ribasso.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.2[illegible] — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.5[illegible] — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il giorno 15 Giugno, nel Trentino, cadeva eroicamente, per una più grande Italia

GASTONE PACHER
appena ventenne
Sottotenente di complemento del... Fanteria
Studente in medicina

Il padre dott. Vittorio, il fratello avv. Renato, la sorella Erilde, i parenti tutti, straziati per la perdita, orgogliosi per il sacrificio, ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA 21 — E' caduto sul campo dell'onore il sottotenente di fanteria Mario Perotti. Si era arruolato volontario come semplice soldato sin dall'inizio della nostra guerra.

— Giunse notizia della morte avvenuta in combattimento del soldati Minella Napoleone da Villa Estense.

Onore ai prodi !

VENEZIA

Onorificenza meritata

CINTO CAOMAGGIORE — Ci scr., 21 :

Con vivo piacere apprendiamo che il signor Nicola Bornancini per lunghi anni benemerito Sindaco di Cinto Caomaggiore, presidente della Commissione Distrettuale per le Imposte Dirette e Consigliere provinciale, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere, le nostre più cincere congratulazioni.

Funebri Galletti

CEGGIA — Ci scrivono, 21 :

Ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Ronchese-Galletti, spentasi improvvisamente lunedì mattina, nell'età di 66 anni, e riuscirono veramente degni della buona estinta.

Notammo le Associazioni Religiose, oltre a largo concorso di parenti e conoscenti, fiori e molte torce.

Rinnoviamo ai figli e parenti le nostre vivissime condoglianze.

Nella Commissione d'Agricoltura

MIRA — Ci scrivono, 21:

L'egregio assessore delegato del nostro Comune Cav. Giovanni Favaretto, consigliere provinciale, è stato di questi giorni nominato dal R. Prefetto a far parte della Commissione Provinciale d'Agricoltura.

L'onorifica ed importante carica torna ad onore al Cav. Favaretto che con tanto amore e coscienza adempie altre mansioni delegategli dal Comando Supremo. Congratulazioni.

Beneficenza

A questo Municipio oggi pervennero le seguenti offerte:

Pel locale Comitato di Assistenza Civile, onde onorare la memoria del compianto capitano Tito Caporali: Saibante march. Lorenzo L. 25, Agostini dott. Giacinto 10, Fatessio Ettore 10, contessa Bianchi d'Espinosa 5.

Per un Istituto della Provincia di Venezia pro orfani di morti in guerra, allo scopo suddetto: Saibante march. Lorenzo lire 25.

Pel Comitato assistenza civile, per onorare la memoria del compianto sergente Riccardo Zuccarato, morto sul campo dell'onore, Tellatin ten. Arrigo L. 25. — Pel dett. Comitato, Co. D.r Giuseppe De Götzen lire 20 per onorare la memoria dei caduti per la Patria.

BELLUNO

Ucciso da una mina

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Verso mezzogiorno dell'altro ieri, alcuni operai, presso Masarè di Agordo, avevano caricata una mina, poscia diedero fuoco alla stessa.

Immediatamente, attendendo la esplosione, si posero al riparo, in un prossimo baraccone di legno, distante una cinquantina di metri.

Avvenne lo scoppio, ed un macigno, gettato in aria, cadde nel baraccone stesso, ferendo gravemente uno degli operai, tale Rudatis Giuseppe fu Gio. Batta, di anni 52, abitante nel vicino paese di San Tomaso.

L'infelice fu subito soccorso dai compagni di lavoro, e venne trasportato in un vicino ospedale: ma mentre i medici stavano prestandogli le cure del caso, cessava di vivere.

Audace furto

Nella villetta S. Martino, presso Fortogna di Longarone, i soliti ignoti, mediante scalata, entrarono al primo piano. Recatisi in una stanza, asportarono indumenti, dieci bottiglie di vino, ecc.

Il proprietario, sig. Luigi Fiorin, ha avuto circa lire 150 di danno.

Il fatto al mattino successivo venne denunciato ai carabinieri della prossima stazione di Longarone, i quali indagano.

PADOVA

Le detonazioni di ieri

Due feriti

PADOVA — Ci scrivono, 21 :

Ieri mattina, alle 10 circa, avvennero in città due violenti scoppi. [illegible]

La prima detonazione si verificò nel cortile [illegible]

Non vi fu qui alcun ferito. Pochi danni materiali: alcune finestre ebbero i vetri infranti e furono danneggiati i mobili di un salotto a piano terreno. Si ebbe inoltre una buca nel cortile.

La seconda detonazione seguì [illegible] in una soffitta. Si hanno a lamentare due feriti, di cui uno grave. Sono: il cameriere Antonio De Bertolti fu Luigi che riportò delle lesioni lacero contuse alla faccia, una grave abrasione alla scapola sinistra e un'altra alla gamba sinistra; certa Bulo Regina ved. De Maria Zampieri che rimase colpita leggermente ad un braccio. Entrambi vennero trasportati d'urgenza all'Ospedale Civile dalla Croce Verde. Per il cameriere i sanitari si riservarono il giudizio.

I danni materiali, non rilevanti, sono costituiti dalla rottura di parte del tetto.

Sui luoghi dove avvennero le detonazioni si portarono le autorità militari e civili, che si recarono di poi all'Ospedale a visitare i feriti.

Società Solferino e San Martino

La Presidenza della Società di Solferino e S. Martino comunica:

Sabato 24 giugno corrente, alle ore 14, la Società di Solferino e S. Martino con sede in via Dante 38, eseguirà nei propri uffici l'estrazione di n. 93 premi da lire 100 a favore dei combattenti nella guerra d'indipendenza del 1859, e cioè: N. 36 premi a favore dei militari di truppa presenti alla battaglia di S. Martino, N. 57 premi a favore dei feriti o delle famiglie dei morti nella campagna del 1859.

Neo-cavaliere

Al Sindaco di Boara Pisani sig. Giacomo Borsatti, con recente decreto è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo

A norma del disposto dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 30 maggio p.p. numero 645, concernente provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo, con Decr. Prefettizio 16 andante la Commissione per questa Provincia venne costituita come segue:

R. Prefetto, Presidente — Ten. colonn. cav. Alberto nob. Brunelli Bonetti, deleg. dall'Autorità Mil. — Cav. prof. Enrico Dorio, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Este — Cav. ing. Ermenegildo Zanon di Padova, Pietro nob. Pietrobelli di Maserà, e Silvio Franzolin di Correzzola, conduttori d'opera per lavori agricoli — Giuseppe Bano di Campodarsego, Giovanni Fraccaro di Abano, Antonio Zaggia di Saccolongo, lavoratori agricoli.

Preparazione civile

MONSELICE — Ci scrivono, 21 :

La conferenza tenuta al Patronato S. Sabino dall'egregio concittadino avv. Celso Carturan dal titolo «Spunti di storia monselicense» venne stampata in elegante edizione e con utile e lodevole pensiero l'autore ha beneficiato il Comitato di preparazione Civ.

Si tratta di uno studio assai interessante, denso di rievocazioni storiche e di nobili imprese vibranti del più alto patriottismo.

E poichè è dovere di ogni cittadino di conoscere la storia del proprio paese e di aiutare nel frattempo la patriottica istituzione, siamo certi che il pregiato ed utile lavoro avrà la diffusione che si merita.

TREVISO

I Comitati della Dante Alighieri a S. E. Boselli

TREVISO — Ci scrivono, 21 :

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« S. E. Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — All'assertore impavido dei diritti d'Italia che oggi riunisce nelle sue mani i nostri alti destini, inviamo gli auguri più fervidi e saluti più reverenti. — Avv. Vincenzo Bianchini, Presidente del Comitato della Società Dante Alighieri, Treviso ».

*

« S. E. Paolo Boselli Presidente del consiglio dei Ministri, Roma — La gioventù Italiana affissa lo sguardo a voi che nella lunga ammirabile vita aveste il gran pensiero delle sorti della nostra Patria adorata che s'affida al vostro alto senno e al vostro gran cuore. — Rag. Pier Vincenzo Loredan Presidente del Sottocomitato Studentesco Dante Alighieri Treviso ».

Per la custodia dei bambini figli dei richiamati

Anche in quest'anno Mons. Vescovo di Treviso ha iniziato le pratiche per aprire i Patronati come ha fatto lo scorso autunno. Gli accordi con l'Autorità Municipale sono ormai presi per cui giova sperare che col prossimo luglio la provvidenziale opera tanto sospirata dalle famiglie sarà un fatto compiuto.

Sappiamo inoltre che Mons. Vescovo colla più ampia approvazione dell'on. sig. Sindaco ha deliberato di affidare durante la giornata, le fanciulle dei profughi, raccolte nell'Istituto Turazza, alle Pie Signore Riparatrici in via Panciera. L'Istituto Canossiano poi, e forse altro pio luogo, verranno aperti per le bambine della città; così pure si stanno cercando locali e personale per la custodia anche dei fanciulli.

Tanto l'Istituto Canossiano quanto quello in Via Panciera sono provvisti di locali di sicurezza in caso di allarme.

Lo scorso anno, nei quattro mesi d'autunno, furono custoditi nei Patronati, istituiti da Mons. Vescovo circa ottocento fanciulle e cinquecento fanciulli, a molti dei quali venne data una piccola refezione al mezzogiorno. E' sperabile che i cittadini apprezzando l'opera tanto necessaria e patriottica sapranno concorrere con la solita loro generosità perchè la Direzione dei Patronati possa dare anche in questo anno la refezione ai fanciulli più poveri.

Per la denuncia del grano

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto contenente le norme per l'obbligo di denuncia del raccolto del grano conforme il decreto luogotenenziale 30 maggio u. s.

I prezzi dei solfati di rame e ammoniaco

La Giunta Comunale con deliberazione in data del 16 corr. ha determinato che nel territorio del Comune, a datare dal 22 giugno, siano fissati i prezzi massimi per la vendita ai privati del solfato di rame, al titolo di purezza 98-99 per cento, a Lire 35.50 — se per quantitativo superiore ai 10 quintali — e L. 170 al quintale per quantità inferiore: solfato ammoniaco, titolo 20 per cento di azoto, L. 67.50 al quintale (quantità superiore ai 10 quintali); L. 69.50 al quintale.

Calciocianamide, titolo 16-16 p. cento, d'azoto, a L. 35.50 al quintale per quantità oltre i 10 quintali e L. 36.50 per quantità inferiori.

Per la Croce Rossa

La Fam. Co. Loredan, nell'anniversario della morte del conte Leonardo Loredan ha offerto L. 30. I fratelli Vecchiati L. 10.

Riapertura dell' Asilo

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi avverte che col giorno di ieri è stata riaperta la Sezione dell'Asilo in Via Manin, la quale era stata chiusa il 22 maggio u. s. d'ordine del Ministero della P. I. La riapertura dell'Istituto è ora possibile in seguito al vivo interessamento del Consiglio presso le competenti autorità, le quali oggi accordarono il nulla osta.

Esami di maturità

Il R. Provveditore agli Studi avverte che, in conformità della deliberazione presa dalla Deputazione Prov. Scolastica, saranno sedi di esame di maturità nella Provincia di Treviso, le scuole di Treviso, Castelfranco, Conegliano, Mogliano, Montebelluna, Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio: e che per gli esami delle quarte classi pubbliche, anche ad orario ridotto, e delle quarte classi mantenute da enti morali a sgravio dell'obbligo scolastico, le quali non siano sedi di esame di maturità, lo scrutinio sarà effettuato nella sede più vicina, o, col consenso del R. Provveditore, di quella di più facile accesso, nei giorni che per ciascuna saranno indicati.

Beneficenza

Il signor Anchise Gambin per onorare la memoria del compianto signor Ettore Antoniazzi ha versato alla Congregazione di Carità L. 5.

— Nell'occasione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Carlo Bozza vennero versate alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: Fratelli Vecchiati L. 10 — Sanson Giovanni, a favore dei profughi 10.

— Il sig. Giacinto Zambellato nella ricorrenza del trigesimo della morte del Cav. Egidio Golla ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5.

UDINE

Commissione provinciale contro l'alcoolismo

UDINE — Ci scrivono, 21:

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione provinciale contro l'alcoolismo, presieduta dal conte Andrea Caratti.

Dopo interessanti comunicazioni della Presidenza, venne deliberata la ristampa delle conferenze edite dalla Commissione e l'acquisto di opuscoli di propaganda; fu accolta la proposta di incoraggiare l'istituzione di commissioni o leghe nei luoghi distanti dal centro della Provincia, ed infine fu deliberato il rimborso delle spese di viaggio ai membri della Commissione residenti fuori di Udine.

La "Dante„ di Udine al nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri

La Presidenza della «Dante Alighieri», comitato di Udine, ha inviato il seguente telegramma:

« *Eccellenza Paolo Boselli, Roma* — A voi, che nella operosa vigilia e durante la guerra foste e siete l'animoso assertore del diritto nazionale, a voi che le pure energie del pensiero e del cuore nobilmente offerite alla Patria in quest'ora solenne, il Comitato Udinese della «Dante Alighieri» manda un fervido augurale saluto. — *Fracassetti*, vice presidente; *Valentinis*, segretario ».

I ferrovieri di Udine al Min. Arlotta

Gli impiegati ferroviari di Udine hanno inviato ieri al primo ministro delle Ferrovie il seguente telegramma:

« *S. E. Arlotta, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari - Roma.* — Ferrovieri di Udine, plaudendo istituzione nuovo ministero trasporti marittimi e ferroviari, rivolgono primo ministro loro saluto ed omaggio, fidenti azione nuovo dicastero sarà benefica per la Nazione e per gli impiegati dipendenti ».

Miniere carniche

TOLMEZZO — Ci scrivono, 21 :

A Collina, a Doverdola e a Carandonis si fanno scavi per una miniera di carbon fossile. Secondo i calcoli fatti fra Collina e Doverdola vi sarebbe un giacimento di due milioni di quintali e un altro milione si troverebbe a Carandonis.

In una vicina località, detta Dintrons, la scoperta di un giacimento di cristallo è ancora più promettente.

La croce di cavaliere al Pretore

S. DANIELE — Ci scrivono, 21 :

L'egregio vostro concittadino avv. Giuseppe Spinelli da un paio d'anni stimato nostro giudice pretore, è stato con recente decreto insignito della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza è veramente meritata poichè l'avv. Spinelli in quest'anno di guerra si è adoperato in tutti i modi per la beneficenza e l'utilità pubblica, come Presidente del benemerito Comitato di Assistenza Civile, della Commissione Mandamentale dell'Emigrazione, della Sottocommissione per gli indumenti militari, nelle quali cariche si guadagnò l'ammirazione e la gratitudine della cittadinanza per l'opera attiva e proficua ricavata.

Al neo cavaliere vivissime congratulazioni

Per l'Asilo Infantile

RIVIGNANO — Ci scrivono, 21 :

La signora Caterina Solimbergo vedova Zuliani ed i signori Alessandro e comm. Giuseppe Solimbergo, per onorare la memoria della compianta defunta nipote signorina Ines Tacconi di S. Michele al Tagliamento versarono la somma di lire cento per l'erigendo Asilo Infantile.

Un plauso per la filantropica istituzione.

Al teatro "Sociale„

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Sabato 24 corrente, la primaria Compagnia di operette «Città di Firenze» inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie al nostro Sociale.

ROVIGO

La moglie del maggiore Armellini

ROVIGO — Ci scrivono, 21·

Tempo fa giungeva notizia che il maggiore Ivo Armellini di Polesella dopo di avere combattuto con onore cadeva prigioniero degli austriaci. La notizia veniva comunicata anche alla moglie dell'Armellini da alcuni anni rinchiusa in una Casa di salute. La povera signora — che è la Baronessa Pattanè di Messina — nell'udire la notizia sbarrò tanto d'occhi ed ebbe quindi una crisi di pianto, e pare che questa crisi violenta abbia avuto il potere di ridare completamente alla povera signora la ragione. Ella avrebbe chiesto con insistenza di ritornare fra i suoi bambini. La notizia fu appresa a Polesella con viva commozione.

SPORT

Gara di calcio a Treviso

"Treviso„ contro "Ardor„

Ci scrivono da Treviso, 21:

Domenica nel campo del Treviso, sul Serraglio, i giuocatori concittadini, incontreranno la squadra dell'Ardor di Venezia.

Con questa gara il club dei celesti chiude la sua annata sportiva, annata non priva di successi.

V'è ragione di credere quindi che nessuno degli appassionati vorrà lasciar passare l'occasione per vedere l'ultima volta all'opera i suoi beniamini.

La gara avrà inizio alle 5 e la squadra del Treviso scenderà probabilmente nella seguente formazione: Signoretto, Morione e Ramanzini; Conean, Garani e Gatti; Fadiga, Visentin, Speziali, Amato, Schievano.

Campagna Bacologica

LONIGO, 19 — Venduti su questo mercato: Incrocio Chinese e Bigiallo kg. 8000 al prezzo min. di 4.50, mass. 5.50; Poligiallo e Giallo, Incrocio Giapponese: nulla.

Il prodotto locale è quasi del tutto consegnato, e perciò viene ricercato maggiormente. Sulla piazza si nota che la maggior parte della galletta è produzione della bassa pianura.

CASTELFRANCO VEN., 21 — Listino del giorno 19: Gialli indigeni puri nulli — Incrociati comuni da 4.30 a 4.40 — Incrociati sferico-cinesi 4,67 a 4,75.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 23 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 173 — Venerdì 23 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica [illegible] minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'atteggiamento della Grecia dopo l'"ultimatum„ dell'Intesa

La Grecia accetta

L'opinione pubblica italiana, alla notizia che fu dal nostro Paese assunto un contegno energico di fronte alla Grecia, dirà: — finalmente!

La breve esclamazione racchiude un giudizio sicuro, che è di larga portata. Da molto tempo il Paese si rammaricava di una longanimità, nei rapporti diplomatici con la Grecia, che pareva segno di inesplicabile debolezza e temuto indice di rinunzie. L'Italia non può, senza dubbio, non osservare con la massima attenzione i più minuti episodi della politica ellenica. I Greci, seguendo la loro fortunata tradizione delle resistenze passive, da un lato ricorrendo al disordine come strumento di politica estera, dall'altro secondando una feconda fantasia di tergiversazioni, vennero preparando uno stato di fatto che è altamente pregiudizievole agli interessi italiani nel basso Adriatico. Donde l'allarme di buona parte della nostra opinione pubblica, il vivace richiamo di parecchi Deputati alla Camera, il sospetto di una insufficiente tutela delle necessità nazionali da parte del Governo.

Se non che, appunto per la interferenza o per la connessione degli avvenimenti ellenici con i delicati e complicati problemi dell'equilibrio nel basso Adriatico, e per le difficoltà medesime nei riguardi della tradizione diplomatica dei nostri Alleati, il Governo italiano, pur sentendosi vivacemente incitato dal Paese a più gagliarda azione, doveva imporsi un grandissimo riserbo e regolare con somma prudenza la propria opera diplomatica. Tanto più perchè, secondando gli impulsi dell'opinione pubblica, sapeva benissimo che avrebbe finito per fare il giuoco della Grecia.

Da anni lottiamo contro la minaccia greca verso il Canale d'Otranto. I tempi cambiarono, ma non cambiò la Grecia nel cercare di giovarsi di qualsiasi rivalità contro il nostro Paese. Una superficiale osservazione degli avvenimenti svoltisi dall'inverno passato ad ora, basta a dimostrare come la Grecia, senza apparire e lasciando fare ad agenti, che si sarebbero potuti sconfessare alla prima occasione, si prestava ad un'azione equivalente al concorso nell'ostilità austriaca contro l'Albania, il che in lingua povera può dirsi tentativo di un colpo contro la testa di ponte italiana di Valona.

Attraverso una architettura, trita di minuscoli fatti e di equivoche circostanze, era facilissimo da parte nostra commettere errori, i quali avrebbero compromessa la causa sostanziale. Il Governo preferì l'inquietudine di molti circoli politici italiani ad un'azione, che sarebbe stata intempestiva e che avrebbe suscitato difficoltà d'ogni specie diplomatiche e militari. Osservò per proprio conto e impose riserbo. La *Gazzetta* potrebbe dare una larga documentazione di ciò, accennando al ripetuto sacrifizio di importanti suoi servizi particolari.

Occorreva si tenere presente che la Grecia è un pericoloso concorrente nell'Jonio, e che può divenire un elemento inquietante nel progresso dell'assetto di un nuovo equilibrio balcanico, considerato in ispecial modo dal punto di vista degli interessi adriatici e della difesa del versante orientale dell'Apennino, ma non giovava confondere successivamente a proposito di un incidente di scarso rilievo le molteplici e delicatissime questioni. Suscitando siffatti incidenti, la Grecia tendeva a tal punto, e non fu un caso che volta per volta le novità elleniche abbiano corrisposto nel ricercato effetto ad un vantaggio in armonia col programma balcanico ed adriatico dell'Austria. All'Italia, grande potenza, conveniva altresì serbare un contegno dignitoso, e la dignità si sarebbe provata nella pazienza, nell'indulgenza, nella longanimità, purchè non fosse pregiudicato l'avvenire.

Il Governo Italiano ebbe cura precisamente di salvare diplomaticamente la situazione, quanto al resto dimostrò al popolo greco, agli Alleati, al mondo di non essere mai un elemento perturbatore della politica generale, di essere ragionevole e conciliante, di essere nella azione fedele alle parole. Ma c'è un limite a tutto.

La Grecia, ai pari di certi malevoli critici nostrali, credette la generosa tolleranza debolezza o cattiva necessità di sacrifici in vista di altri interessi dell'Alleanza e andò troppo oltre. Quando un giorno si potrà scrivere la storia della nostra guerra si apprenderà con stupore l'audacia dei mandatari ellenici di buon accordo con l'Austria nelle faccende albanesi ed epirote allo studiato danno della nostra posizione a Valona. Inoltre noi non dimentichiamo che la stampa ellenica, senza patire incomodi dal Governo di Atene, si credette lecita la più feroce e la più ingiuriosa campagna contro il nostro Paese, sorpassando la fantasia dello stesso barone Scenk; nè dimentichiamo ciò che potè essere detto alla Camera ellenica e particolarmente il modo con cui si credette di ripararvi.

Vero è che da un lato la Grecia provocava noi nell'Epiro, e dall'altro lato sfidava l'Intesa d'una in altra questione per la campagna di Macedonia. A poco a poco fu evidente che la politica ellenica era tutt'altro che paradossale. La sopportazione dell'invasione bulgara; le contradizioni al Corpo di spedizione franco-inglese; l'opposizione ai Serbi; le angherie e le audacie epirote: tutto si coordinava ad una direttiva filogermanica. Il giuoco durò a lungo. Le Potenze (gli Alleati nostri non furono più energici del nostro Governo) pazientarono quanto poterono: giunte al margine del pericolo segnarono un punto fermo.

— Quousque tandem.....? Il Paese ripeteva con crescente preoccupazione la fremente domanda ciceroniana.

Altro è parlare di politica estera, altro è governarla con la coscienza della responsabilità. A ciascun fatto occorre il suo giusto momento. Ieri il «Giornale d'Italia», con una nota riferita anche dalla «Gazzetta», spiegava le ragioni diplomatiche e giuridiche del riserbo dell'Italia. La Grecia, per la sua integrità, vive sotto la garanzia — se non piaccia il termine non improprio di altissimo protettorato — della Francia, dell'Inghilterra, della Russia. All'Italia mancava per tanto la base diplomatica e giuridica per entrare nella discussione di argomenti, che toccavano gli interessi interni e l'ordine costituzionale della Grecia. Bastava come avvenne, e nell'ora dell'occupazione di Salonicco e nello sbarco di Corfù, un qualche atto sufficientemente dimostrativo della condizione di parità con gli Alleati per ciò che si riferiva agli interessi coinvolti nella lotta attuale; ossia bastava, come fu detto, non pregiudicare l'avvenire.

Scriveva ieri il «Giornale d'Italia» che nei Circoli ateniesi responsabili era riconosciuta la correttezza dell'atteggiamento italiano in armonia con la delicatezza dei nostri rapporti con la Grecia. La partecipazione dell'Italia all'ultimatum delle Potenze Alleate non rappresenta oggi un fatto nuovo. Inghilterra, Francia, Italia, Russia combattono per la medesima causa, come si dice, lungo «una fronte unica». Non occorre che sieno mescolati su ciascun campo i soldati delle quattro nazioni; basta che vi sia unica volontà, armonia di intenti, concordia di propositi. Tutto ciò fu raggiunto oramai provvidamente dagli Alleati, che formano oramai un blocco saldissimo. La delicatezza dei rapporti italiani è equivalente, nella considerazione delle difficoltà delle circostanze, al carattere di potenze garanti della Francia, dell'Inghilterra, della Russia.

Al punto in cui sono giunte effettivamente le cose occorreva mettere la Grecia al muro: imporre il giuoco, se giuoco debba essere, a carte scoperte. Perciò l'«ultimatum», ben chiaro. Noi Italiani dobbiamo compiacerci vivamente che, in piena dirittura con la nostra politica, si sia intimato alla Grecia di regolare le cose sul piede di pace anche in «quella parte dell'Albania meridionale che si trova attualmente occupata provvisoriamente dalla Grecia». Parole esplicite, che tagliano la via alle sottigliezze ed alle finzioni. Nell'Epiro, intorno a Valona, bisogna smettere, adunque, quel moto perpetuo di brigantaggio più o meno autentico, quell'attività di contrabbandi più o meno dissimulata.

Il signor Zaimis dichiarò di accettare in tutto e per tutto le note presentategli. Accettò adunque di ristabilire la quiete in Epiro, di chiudere la via ai contrabbandieri, ed accettò, sopra tutto, il principio che quella tal parte dell'Albania meridionale è occupata dai Greci «provvisoriamente».

Sta bene Noi siamo di buona memoria.

L'Italia è solidale con gli Alleati nell'"ultimatum„ alla Grecia

Atene, 22

Il ministro d'Italia, d'ordine del suo Governo, ha rimesso una nota, nella quale, in occasione della nota presentata oggi stesso dai rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, si afferma la solidarietà generale dell'Italia nell'ora presente coi suoi alleati.

In tale nota si dichiara che preoccupata della situazione militare in Grecia, l'Italia si unisce alle domande dei suoi alleati per esigere la smobilitazione reale e totale dell'esercito greco che deve essere messo nel più breve termine possibile su piede di pace. Si aggiunge che tale misura deve essere applicata sia al territorio del regno greco, quale è stato riconosciuto dai trattati, sia a quella parte dell'Albania meridionale che si trova attualmente occupata dalla Grecia.

Il signor Zaimis ha annunciato ai ministri di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, che in seguito alle dimissioni del gabinetto Sculudis assumeva la Presidenza del Consiglio, accettando in tutto e per tutto la nota delle potenze alleate.

La lista probabile del nuovo Gabinetto

Atene, 22

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Zaimis ha accetato di formare il nuovo Gabinetto e subito dopo accettata la missione ha visitato i ministri dell'Intesa, dando e ricevendo soddisfacenti assicurazioni.

Il Ministero che sarà puramente un ministero di affari, presterà giuramento domani. Zaimis assumerà il portafoglio degli esteri.

La notizia che Zaimis ha accettato di formare il nuovo Gabinetto, conosciuta rapidamente in città nella sera, ha prodotto un immenso senso di soddisfazione e conforto, essendo segno che un miglioramento nella situazione si verificherà immediatamente.

La flotta degli alleati incrociante a Falero, ha ricevuto ordine di allontanarsi».

La composizione del nuovo Gabinetto sarà probabilmente la seguente:

Zaimis presidenza ed esteri; generale Calaris, guerra; Conduriotis, marina; colonnello Charalanbis, interni; Monferatos, professore d'università, giustizia; Negris o Ledorichis, finanze; Rhallis, istruzione pubblica. Quest'ultimo non è parente del ministro dimissionario.

Il Gabinetto procederà allo scioglimento della Camera, indirà le elezioni, effettuerà la smobilizzazione ed eseguirà le altre richieste dell'Intesa.

La calma completa regna in tutto il paese.

Le misure chieste dall'Intesa ed accettate dalla Grecia

Atene, 22

Re Costantino ricevette nel pomeriggio di ieri al castello Tatoi Zaimis e poscia ricevette il ministro di Russia.

I ministri di Francia, Inghilterra e Russia consegnarono nel pomeriggio a Sculudis la nota comune. Questo documento, pure affermando la volontà delle Potenze protettrici della Grecia di non turbare la neutralità, espone come esse abbiano gravi motivi di sospetto verso il Gabinetto attuale, in seguito alla tollerante accoglienza da esso fatta alla propaganda tedesca in Grecia e causa la sua attitudine in occasione dell'entrata dei bulgari su territorio ellenico.

D'altra parte la costituzione greca non fu sempre fedelmente rispettata in questi ultimi tempi, specialmente per le ultime elezioni generali che si svolsero mentre numerosi elettori si trovavano sotto le armi.

Appoggiandosi sui trattati e non avendo di mira che gli interessi del popolo greco, la Francia, l'Inghilterra e la Russia decisero di domandare alla Grecia applicazione immediata delle misure seguenti:

1. Smobilizzazione effettiva generale dell'esercito greco.
2. Sostituzione del Gabinetto Sculudis con un ministero che presenti tutte le garanzie relativamente all'osservanza della benevola neutralità verso l'Intesa, conformemente agli impegni presi dal Governo greco.
3. Scioglimento della Camera ed elezioni generali.
4. Sostituzione dei funzionari di polizia che troppo spesso obbedirono alle ispirazioni estere.

Nel caso in cui il Governo greco non aderisse a queste domande, esso sarebbe il solo responsabile degli avvenimenti che potrebbero verificarsi in seguito.

Zaimis si recò ieri sera alla Legazione di Francia durante la riunione dei ministri dell'Intesa ed annunciò in nome del Re che la Grecia accettava tutte le mande dell'Intesa.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 giugno.

In Valle di Ledro, la notte sul 21, il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici meridionali di Monte Sperone; dopo viva lotta fu completamente respinto.

Dal Garda all'Astico, nella giornata di ieri, duelli delle artiglierie e scontri di reparti; prendemmo al nemico fucili, munizioni ed una mitragliatrice.

Sull'altipiano di Asiago, fatta eccezione di piccoli attacchi in direzione di Monte Magnaboschi e nella zona di Mandrielle (ad ovest di Marcesina), l'avversario mantenne ieri contegno strettamente difensivo contendendo palmo a palmo e con accanimento l'avanzata delle nostre truppe.

Nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Tobiacco, in Valle Pusteria.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

La zona di Mandrielle, come abbiamo spiegato ieri, è una parte della linea frontale «a nord di Val Frenzela». Le Mandrielle sono ad un'ora dal centro della conca erbosa di Marcesina e ne seguono la cintura boschiva ed una parte del margine rilevato di circa 200 metri. Tra il Confinale ed il M. Cucco di Mandrielle si trova la malga Mandrielle di sotto (m. 1382); di là dal dossone e sotto il Castellaro si trova la malga Mandrielle. L'intricatissimo terreno in buona parte a selva rende inevitabile una lotta furibonda e non può essere ripreso che a palmo a palmo così come fanno i nostri eroici soldati.

Il successo delle armi italiane e la liquidazione dell'offensiva austriaca

Pietrogrado, 22

In un articolo sulle operazioni militari al fronte italiano, la *Recht* scrive:

La doppia offensiva degli imperi centrali contro la Francia e l'Italia mirava ad occupare le regioni di Verdun e del Veneto per impadronirsi di due importanti chiavi tattiche dei nostri alleati. Invece i francesi resistono vigorosamente all'attacco tedesco e gli italiani respingono gli eserciti austriaci costringendoli anzi in qualche punto a ritirarsi. Nel loro bollettino del primo giugno gli austriaci accennano persino alla possibilità di un accerchiamento.

Prendiamo atto con soddisfazione, schive la *Recht*, delle ultime notizie giunte dal Comando Supremo italiano, dalle quali risulta che gli austriaci nella Valle d'Adige furono respinti e la loro avanzata nella zona di Arsiero e di Asiago fu arrestata. Gli attacchi austriaci furono respinti con perdite enormi per essi. Finalmente nella regione del Brenta gli italiani presero la controffensiva.

Questi successi delle armi italiane sono la migliore garanzia della liquidazione dell'offensiva austriaca, tanto più che le riserve dell'Austria sono esaurite, mentre negli altri settori del fronte austriaco grossi combattimenti di artiglieria sono già cominciati.

A proposito di un'intervista col Presidente del Consiglio

Roma, 22

E' stata pubblicata in un giornale della sera una asserita intervista del presidente del Consiglio con un giornalista americano. Effettivamente il presidente del Consiglio ha veduto per ragioni di cortesia e per pochi minuti detto giornalista al quale ha manifestato le sue simpatie pel popolo americano ma non ha parlato con lui di politica parlamentare italiana. (*Stefani*).

I responsabili della guerra europea e l'azione dell'Italia nello sforzo comune

Il discorso di Tittoni alla Sorbona

Parigi, 22

Il Comitato delle conferenze costituitosi recentemente a Parigi sotto gli auspici del Ministero degli Esteri, che è presieduto dall'ex-ministro Pichon e del quale fanno parte le più alte personalità politiche, scientifiche, letterarie e artistiche francesi, ha dato oggi nel vasto anfiteatro della Sorbona una conferenza intesa ad illustrare lo sforzo dell'Italia nella guerra attuale.

L'anfiteatro della Sorbona si è riempito un'ora prima che cominciasse la cerimonia. Quando entra Tittoni, accompagnato da Barthou, Anatole France, Pichon e dagli altri membri del Comitato, è salutato da ovazioni; la musica della guardia repubblicana eseguisce l'inno reale e poi la marsigliese, ascoltate dal pubblico in piedi e salutate poi da acclamazioni. Si notano in gruppo gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, del Giappone, i ministri del Belgio, di Serbia e di Persia. Nei posti d'onore seggono, accanto al rappresentante di Poincarè, vari ministri francesi, il principe di Monaco, Essad Pascià, il ministro degli esteri del Belgio ed altre notabilità politiche. I posti vicini sono occupati da molti deputati e senatori, sebbene la maggiore di questi sia trattenuta dal comitato segreto della Camera, i membri dell'Accademia di Francia, diplomatici e letterati.

La colonia italiana è pure largamente rappresentata e tutte le società italiane hanno mandato le bandiere. Assisteva al completo il personale dell'ambasciata e consolare.

L'interesse per questa conferenza era grandemente aumentata in questi ultimi giorni quando si seppe che l'ambasciatore d'Italia, rispondendo a Barthou, avrebbe pronunciato un importante discorso politico.

Quando si alza a parlare Anatole France, presidente della riunione, l'immensa sala presenta un aspetto di solennità.

Dopo il discorso di Anatole France, acclamatissimo, parla, pure vivamente applaudito, Luigi Barthou.

Quindi l'ambasciatore Tittoni pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Tittoni

Signori!

Per la seconda volta ho l'onore di prendere la parola in quest'aula dove le splendide tradizioni della letteratura, della filosofia, della scienza circondano gli oratori ed ispirano loro la dignità e l'elevatezza del linguaggio.

La prima volta una spiegazione pubblica, franca, leale tra il Presidente del Consiglio, signor Poincaré e me, metteva fine ad un malinteso sorto tra la Francia e l'Italia. Io evoco innanzi a voi questo ricordo che ci appare ora come una lontana nebbia, unicamente perchè io penso che esso non può che consolidare la volontà incrollabile dei due popoli che non sorgano più i malintesi e che tra di loro regni per sempre una amicizia rafforzata dalla simpatia, dalla fiducia, dal rispetto e dalla tutela dei reciproci interessi.

Il signor Poincaré parlò allora di una nube che passa. Ebbene noi non vogliamo più nubi, nemmeno passeggere; noi vogliamo che sulla Francia e l'Italia risplenda un'orizzonte sempre radioso, calmo e sereno.

Noi non pensavamo allora alla guerra e ci è stato rimproverato di non averla prevista. Il rimprovero non è fondato: si può prevedere una guerra necessaria; non si può prevedere una guerra inutile. Si può prevedere tutto tranne i traviamenti della follia umana.

Come già il signor Poincaré quattro anni or sono, Anatole France e Barthou avrebbero potuto oggi assaporare il puro godimento che l'oratore prova quando riesce ad incatenare l'attenzione di coloro che lo ascoltano e far vibrare la loro anima all'unisono della sua ed il pubblico avrebbe potuto provare ancora una volta la soddisfazione di sentire esprimere nobilmente nobili pensieri.

Ma nell'ora presente questi godimenti, puramente intellettuali od estetici, ci sono divenuti estranei. Noi abbiamo delle cure più gravi, dei doveri più austeri ed una grande mèta da raggiungere, alla quale noi ci consacriamo interamente. E questa mèta non ci chiede apparenze, ma realtà.

La speculazione deve cedere il posto all'azione. Ricordiamoci l'ammaestramento della sapienza antica: «Facere docet philosophia, non dicere». Dunque non discorsi inutili, non banalità o vane parole, non retorica vuota che, creando il fantasma delle illusioni, possa distoglierci un solo istante dall'azione disciplinata mediante la quale noi dobbiamo tutti, elevate o umili siano le funzioni che noi esercitiamo, cospicuo o modesto sia il posto che occupiamo, lavorare e contribuire, nei limiti dei nostri mezzi e delle nostre forze, all'attuazione del nostro fine supremo: la vittoria della causa comune!

Oggi, quando un oratore si appresta a parlare, il pubblico prima di preoccuparsi se la sua parola è smagliante o scolorita, si domanda: che cosa ha egli fatto per il suo paese in questo momento supremo? Ed io credo poter dire che se Luigi Barthou vi ha oggi profondamente impressionati e commossi, ciò non è dovuto soltanto al fascino ed al vigore della sua meravigliosa eloquenza, ma ciò è dovuto eziandio al fatto che egli ha dato alla patria più della sua vita; ha dato ad essa una vita che era a lui certo più cara della propria. E la sua voce aveva un accento tragico, perchè traduceva schiettamente le due grandi tragedie che agitano l'animo suo: quella di questa terribile e sanguinosa guerra e quella del sacrificio del suo più grande affetto. Perdonatemi, caro amico Barthou, di ridestare il vostro dolore; ma la vostra anima di patriota è degna di questa dura prova. D'altronde io non credo che i vostri dolorosi ricordi fossero assenti quando voi avete concentrato nella vostra parola, infiammata e vendicatrice, le maledizioni di tutte le famiglie in lutto contro coloro che, senza alcuna necessità, senza alcuna ragione legittima, hanno scatenato sull'Europa un flagello più terribile di tutti i mali che affliggono l'umanità riuniti insieme.

Le responsabilità della guerra

Essi cercano di allontanare dal loro capo questa maledizione, ripetendo a sazietà che non avevano voluto questa guerra. Non dicono che questa frase e ad essa si attaccano disperatamente, poichè essa non può avere un'apparenza di verità che se si prende strettamente alla lettera. Un eminente psicologo francese, in un libro recente, pur stigmatizzando l'Austria e la Germania, ha scritto che nessuno voleva questa guerra e tutti la temevano. Può darsi che l'Austria e la Germania, non desiderassero una guerra europea, o almeno non la desiderassero così estesa. Può darsi che l'Austria si lusingasse di perpetrare impunemente l'aggressione contro la Serbia senza che la Russia raccogliesse la sfida insolente, senza che la Francia mantenesse i suoi impegni verso la Russia, senza che l'Italia facesse nulla per impedire l'alterazione dell'equilibrio adriatico a suo danno e la violazione flagrante del trattato di alleanza, che era stato concepito come opera di difesa legittima, di equilibrio e di pace, e non poteva e non doveva costringerla a farsi complice nemmeno mediante la semplice astensione, di una aggressione delittuosa. Può darsi che la Germania si lusingasse di ripetere una seconda volta l'intimazione fatta nel 1909 a Pietrogrado, alcuni mesi dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, senza riflettere che la Russia, appunto perchè l'aveva tollerata una volta, non avrebbe potuto sopportarla una seconda volta, senza firmare la sua decadenza. Può darsi eziendio che la Germania si lusingasse di poter violare la neutralità del Belgio, senza che l'Inghilterra se ne sentisse colpita, e schiacciare questo nobile e piccolo paese senza che il mondo civile ne fosse profondamente commosso ed indignato.

Ma forse queste illusioni puerili, se davvero sono state accarezzate, potrebbero diminuire la loro responsabilità? Ammesso anche che l'Austria e la Germania potessero difendersi dall'accusa di avere freddamente premeditato la guerra per la quale, del resto, come i fatti lo hanno dimostrato, esse sole si erano militarmente preparate, esse sarebbero egualmente colpevoli di averla scatenata per leggerezza, per orgoglio, per disprezzo della giustizia internazionale.

Il Cancelliere dell'Impero germanico, nel discorso che ha pronunciato al Reichstag circa quindici giorni or sono, ha denunciato ancora una volta la mobilizzazione russa come la vera causa che ha provocato la guerra. Si potrebbe rispondere che la mobilizzazione ordinata da una Potenza può dare alle altre Potenze il diritto di mobilizzare alla loro volta, ma che dalla mobilizzazione non consegue necessariamente la guerra, e che non mancano esempi di mobilizzazione che non hanno interrotto i negoziati diplomatici ed è stata seguita da soluzioni pacifiche. Ma, anche accettando il principio enunciato dal Cancelliere germanico e facendo ricadere la responsabilità della guerra su chi ha per il primo mobilizzato il suo esercito, non si eviterebbe la condanna dell'Austria, poichè è proprio essa che ha mobilizzato la prima. Può dirsi del resto che da lungo tempo la mobilizzazione era ritenuta per l'Austria un provvedimento normale. Essa ha mobilizzato il suo esercito nel 1908 e 1909 durante tutta la crisi della Bosnia Erzegovina: essa ha mobilizzato nel 1913 durante la crisi balcanica ed albanese, e le altre Potenze non hanno perduto il sangue freddo e non hanno pensato che la guerra dovesse essere la conseguenza necessaria della mobilizzazione. La Russia sola si limitò nel 1913 ad una innocente misura di precauzione ritenendo una classe sotto le armi, ma, come il conte Berchtold lo ha detto così bene nel suo discorso alle Delegazioni del 20 novembre 1913 (e a me piace citare le sue parole testuali): «Uno scambio di vedute, dovuta all'iniziativa generosa dei due Sovrani, riuscì a fare abbandonare queste misure prima che la crisi si prolungasse troppo». In questa guisa lo stesso conte Berchtold si è dato la pena di condannare nel 1913 il suo modo di agire del 1914 e di smentire e confutare il signor Betmann-Hollweg molto tempo prima che questi prendesse la parola.

Scrittori e filosofi di differenti nazioni hanno pubblicato sapienti dissertazioni nelle quali enumerano una lunga e numerosa serie di cause morali, psicologiche, etniche, economiche e politiche le quali, secondo essi, dovevano condurre fatalmente alla guerra. Io ammiro la loro ingegnosità e la loro dottrina che, devo riconoscerlo, ha sedotto una parte dell'opinione pubblica; ma io mi iscrivo contro la loro tesi. Come parmi averlo già dimostrato nel mio discorso al Trocadero, nè la concorrenza economica, nè le molteplici divergenze tra la Germania e le altre potenze tutte già definite e regolate da speciali accordi, potevano costituire ragioni, nè pretesti ragionevoli per la guerra.

L'aggressione contro la Serbia

Bisogna ricondurre la guerra alla sua vera fonte: l'aggressione dell'Austria contro la Serbia. Coloro che ne ingrandiscono smisuratamente il quadro non fanno che creare la confusione nello spirito pubblico e di questa confusione l'Austria e la Germania profittano per cercare di sottrarsi alla grave ed incomoda responsabilità che pesa su di esse. Tutto l'artificio dei loro uomini di Stato consiste nel non tenere alcun conto dell'aggressione dell'Austria contro la Serbia, come se si trattasse di cosa perfettamente naturale e legittima e della quale l'Europa non aveva il diritto di occuparsi. E' su questo artificio che noi dobbiamo fermare la nostra attenzione, perchè costituisce la pietra angolare della tesi austro-germanica. Se noi distruggiamo questo artificio, tutta la loro tesi crolla polverizzata.

La decade drammatica, trascorsa tra la presentazione dell'*ultimatum* alla Serbia e la dichiarazione della guerra, è stata rischiarata di vivida luce dalla pubblicazione dei documenti diplomatici di tutti gli Stati interessati. Questi documenti sono stati abbondantemente commentati nei discorsi degli uomini di Stato, nei libri, negli opuscoli, negli articoli delle riviste e dei giornali. Io stesso ebbi ad occuparmene nel mio discorso al Trocadero, aggiungendo ai discorsi pubblicati un documento inedito. Non insisterò su questo punto per non ripetere ciò che già ho detto e che tanti altri hanno detto. La redazione dell'*ultimatum* austriaco brutale, insolente e non documentato; il disdegno per la risposta umile e remissiva della Serbia; la risposta negativa data alla breve proroga domandata dalle altre Potenze; il rifiuto categorico di esaminare le proposte amichevoli, concilianti, improntate a grande equità, che alcune di esse avevano presentato, e le altre avevano appoggiato al fine di evitare la guerra e dar soddisfazione all'Austria, pur salvando l'indipendenza della Serbia e le ragioni supreme della giustizia, tutti questi fatti hanno indotto l'opinione pubblica mondiale a pronunciare contro l'Austria e la Germania una sentenza definitiva senza appello.

Ma se quanto è avvenuto tra il 24 luglio ed il 4 agosto è stato messo bene in evidenza, i precedenti della questione serba non lo sono stati abbastanza. Si sarebbe dovuto fare, ed è utile ancora farlo, ed io mi ci proverò con una sintesi rapida, sobria ed imparziale. Sì, sopratutto imparziale, poichè io non ho preso la parola per fare una arringa patriottica, ma per portare un contributo alla verità ed alla storia ed affinchè la mia argomentazione possa resistere a tutti i sofismi dei nostri nemici io non darò ad esso che una base: le dichiarazioni ufficiali austriache, rigorosamente controllate.

Che la difesa sul terreno dell'*ultimatum* alla Serbia fosse difficile e pericolosa per gli Imperi centrali, uno dei loro uomini di Stato l'ha ben compreso ed ha cercato altrove la loro giustificazione. Il Segretario di Stato germanico per gli Affari Esteri, signor Von Jagow, in una intervista disse che l'Austria è stata costretta a far la guerra perchè tutti i suoi interessi nella penisola balcanica cozzavano costantemente contro l'ostilità e la cattiva volontà delle Potenze dell'Intesa, e che bisognava pure un bel giorno por fine a questo stato di cose intollerabile. Ecco dunque relegato in seconda linea l'assassinio di Serajevo e confessato che l'*ultimatum* alla Serbia non fu che un pretesto per provocare la guerra. Ma è almeno vera l'affermazione del signor Jagow? Io vi dimostrerò che essa è contraddetta dai fatti e da tutte le manifestazioni ufficiali degli uomini di Stato austriaci autorizzati.

L'Austria e le guerre balcaniche

I fatti innanzi tutto. Tutto ciò che l'Austria ha domandato dopo le due guerre balcaniche lo ha ottenuto col consenso e l'appoggio di tutte le Potenze. Così è stata creata l'Albania, come essa voleva, imponendole anche il Sovrano da essa designato; così si è obbligato il Montenegro ad abbandonare Scutari, e la Serbia a rinunciare allo sbocco nell'Adriatico; così le frontiere albanesi verso la Serbia e la Grecia sono state tracciate secondo la volontà dell'Austria. Questi risultati furono constatati dal conte Berchtold nel suo discorso alle Delegazioni del 20 novembre 1913 nel quale, dopo averli enumerati, concludeva: «Noi abbiamo eseguito la parte essenziale del nostro programma e salvaguardata la pace della nostra monarchia».

Si è preteso che l'ingrandimento degli Stati balcanici dopo la guerra vittoriosa contro la Turchia avesse ferito profondamente gli interessi ed il programma dell'Austria. Ma questo non è che un semplice apprezzamento al quale io oppongo un fatto, e cioè che tale ingrandimento essa lo aveva accettato. Nello stesso discorso, già citato, il Conte Berchtold ricordava le dichiarazioni fatte nel 1908, al momento del ritiro delle guarnigioni austriache dal Sangiaccato. Io credo utile riprodurre testualmente queste dichiarazioni che il Conte Berchtold ha solamente ricordate.

Dopo aver qualificato di leggenda la marcia dell'Austria verso l'Egeo, il co. Aehrenthal diceva: «Se le truppe austroungariche sgombrano il Sangiaccato ciò contribuirà a metter meglio in luce quanto poco egoistica è la politica che noi seguiamo in oriente. Ciò dimostrerà egualmente agli Stati balcanici che l'Austria non cerca affatto ingrandirsi a loro spese. Lo sgombro delle nostre truppe dal Sangiaccato rischiarerà finalmente i rapporti fra l'Austria-Ungheria e le altre Potenze».

Il Conte Berchtold, dopo aver ripetuto che per l'Austria la formula di non impedire lo sviluppo degli Stati balcanici era divenuta un assioma, e che egli era disposto a tener conto il più possibile (cioè con le riserve per gli interessi economici dell'Austria e per l'Albania) della situazione creata dalla vittoria degli Stati balcanici, aggiungeva: «Noi eravamo tanto più risoluti in questa soluzione che

la Monarchia ha considerato la sua estensione territoriale come terminata con la Bosnia-Erzegovina e che l'abbandono di questo punto di vista nettamente stabilito dal mio predecessore non avrebbe risposto nè ai nostri interessi ben compresi, nè al principio di continuità che io ho sempre seguito ».

L'Austria e l'Italia

Io non voglio moltiplicare le citazioni: ma si rileggano tutti i discorsi del conte Achrenthal e del conte Berchtold, e si troverà sempre ripetuto, fino al punto di divenire monotono, lo stesso *leit motif*: pace, equilibrio, disinteresse territoriale. Questo savio programma d'equilibrio, di disinteresse territoriale e di pace, costituiva la base dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Il giorno in cui all'improvviso lo ha bruscamente lacerato, rinnegando le sue dichiarazioni e le promesse e svelando le sue trame segrete, essa ha lacerato al tempo stesso l'alleanza con l'Italia. Si è fatto molto chiasso in Austria sul preteso tradimento dell'Italia e sulla conversione alla guerra degli uomini che avevano praticato la politica dell'alleanza. Ma è facile dimostrare che non ci sono stati nè tradimenti nè conversioni. Noi eravamo con l'Austria per la pace, per l'equilibrio nell'Adriatico, per il rispetto dell'indipendenza e dell'integrità degli Stati balcanici, e noi siamo rimasti fedelmente con essa fino al momento nel quale essa stessa, abbandonando quel programma, ci ha costretti di cercarne altrove l'attuazione.

Gli uomini, dunque, ed io tra essi, i quali durante lunghi anni hanno in Italia praticato lealmente l'alleanza con l'Austria, servendo la causa del loro paese e quella della pace europea, non rinnegano affatto il loro passato; al contrario lo rivendicano altamente perchè non solo quel passato non è in contraddizione con la loro attitudine attuale, ma ne è anzi la più efficace giustificazione. Non è dunque l'Italia che ha tradito l'alleata. E' l'Austria che l'ha tradita nel momento stesso in cui tradiva la causa del diritto, della giustizia e della pace.

L'Austria e la Serbia

E l'aggressione austriaca è stata almeno giustificata dall'attitudine della Serbia? Una volta sola la Serbia è sorta contro l'Austria: al momento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina che provocò in Serbia una profonda emozione ed una viva agitazione. L'Austria allora, benchè avesse mobilizzato il suo esercito alla frontiera serba, preferì indirizzarsi alle potenze ed il risultato fu quale essa lo desiderava. Il 18 marzo 1909 la Serbia firmava la dichiarazione seguente che le fu presentata dall'Inghilterra: «La Serbia riconosce che essa non è stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto creato in Bosnia-Erzegovina e quindi essa si conformerà alle decisioni delle Potenze circa l'art. 25 del Trattato di Berlino. Accettando i consigli delle grandi Potenze la Serbia si impegna da questo momento ad abandonare l'attitudine di protesta e di opposizione assunta verso l'annessione dall'autunno scorso e si impegna inoltre a cambiare l'indirizzo della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria per vivere con quest'ultima come una buona vicina. In conformità di queste dichiarazioni e fiduciosa delle intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria, la Serbia ricondurrà il suo esercito allo stato della primavera del 1908, in ciò che concerne la sua organizzazione, la sua dislocazione ed il suo effettivo ».

Quest'intervento dell'Inghilterra presso la Serbia è la confutazione perentoria del discorso letto qualche giorno fa a Budapest dal Conte Tisza in nome del Barone Burian.

Perchè l'Austria, che ha domandato essa stessa l'intervento delle Potenze presso la Serbia fremente del 1908, ha rifiutato di conversare con esse circa la sua disputa con la Serbia umile e sottomessa del 1914? Non c'è che una spiegazione plausibile, ed è che nel 1908 l'Austria, benchè fosse la sola potenza militarmente pronta, voleva la pace e nel 1914 non la voleva più. Dopo il 1908 l'Austria non ha potuto formulare alcuna accusa seria contro la Serbia. Si è detto che il Trattato di Bucarest sia grandemente dispiaciuto all'Austria. Ciò è possibile, soprattutto se, come molti non senza qualche fondamento ritengono, essa non fu interamente estranea all'aggressione della Bulgaria contro la Serbia e la Grecia, che avevano accettato l'arbitrato per regolare con essa la loro contesa macedone. Ma la potenza che dichiarò per prima che il Trattato di Bucarest doveva essere rispettato, fu proprio la Germania. L'Austria ha sempre detto che essa pretendeva dalla Serbia solo talune garanzie di ordine economico. Ciò affermava il Conte Aehrenthal il 14 ottobre 1910, quando si compiaceva dell'accordo commerciale con la Serbia.

Il 20 novembre 1913 il conte Berchtold diceva alle Delegazioni:

« Per quanto concerne il Regno di Serbia nostro vicino noi consideriamo l'avviamento delle buone relazioni economiche con esso come un segno dei rapporti di buon vicinato. Il Governo serbo ha già ricevuto da parte nostra delle comunicazioni in questo senso e noi attendiamo ora da esso, come prova del suo desiderio di avere con noi rapporti identici, delle dichiarazioni suscettibili di provocare dei negoziati dal punto di vista della reciprocità della situazione economica ».

E il conte Berchtold terminava il suo discorso con un linguaggio che poco dopo doveva dimenticare completamente: « In questo intento noi possiamo esprimere la speranza che dopo i cambiamenti sopravvenuti nei Balcani si inaugurerà per noi una nuova èra nei nostri rapporti con gli Stati balcanici, un'èra di relazioni economiche più strette e più vivaci e di rapporti amichevoli e pieni di fiducia ». Tutte le Potenze applaudivano a questo linguaggio tenuto poco prima della guerra, ed anzi io credo di poter dire che esse erano disposte ad esaminare favorevolmente delle garanzie per la libertà del porto e della ferrovia di Salonicco se l'Austria le avesse richieste. Ma la verità è che l'Austria non ha mai chiesto niente di preciso. La sola questione economica che aveva trattato con la Serbia e che era sul punto di essere risoluta di accordo era quella delle ferrovie orientali per la quale l'Austria aveva fatto appello al capitale francese. Le famose proposte economiche non furono mai presentate alla Serbia; esse non erano state ancora presentate il giorno funesto della relazione dello «ultimatum». E' proprio uno dei casi nei quali il vero non è verosimile, talmente la condotta dell'Austria cozza con la logica e la ragione. Certo c'erano in Serbia dei «chauvins» come ve ne sono in tutti i paesi, ma il Governo e la nazione serba comprendevano benissimo di essere troppo piccoli e troppo deboli e di dover necessariamente vivere in buoni termini con la loro grande e potente vicina. Uno degli uomini di Stato serbi più illuminati e più colti, il mio amico Vesnitch, che è circondato in Francia da tanta simpatia, nel luglio 1914 in una intervista, dopo aver deplorato con parola commossa il delitto di Serajevo, diceva che la sua emozione era accresciuta dal timore che esso potesse ritardare gli sforzi del Governo serbo per stabilire con l'Austria rapporti fiduciosi, e terminava con le seguenti parole le quali, alla vigilia dei tragici avvenimenti ch'eran per svolgersi, suonavano come un appello disperato alla pacificazione, all'equità, alla buona volontà:

«Guardiamoci bene, diceva egli, di giudicare l'Austria di oggi dagli scritti di alcuni pubblicisti troppo zelanti. Essa conta uomini di Stato che discernono con sangue freddo gli interessi del loro paese. Essa è retta — e possa esserlo ancora lungamente — da un grande monarca. Io non posso quindi trattenermi dallo sperare che tra essa e la mia patria questa triste nube passerà senza tempesta e che dopo, per il bene dell'Europa intera oscurata da questa crisi, verranno giorni di buona volontà, di buon vicinato e di serenità ».

Era il linguaggio della ragione, della moderazione, della onestà. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, incontrando il signor Vesnitch, si congratulava con lui per le sue dichiarazioni. Io non mi permetto di mettere in dubbio la buona fede di queste congratulazioni. Io non sono il solo a pensare che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania a Parigi fossero poco al corrente del colpo che si preparava a Vienna e a Berlino. Ma quale sapore di ironia crudele e macabra gli avvenimenti hanno dato a queste congratulazioni, che precedono di dieci giorni soltanto la presentazione dell'«ultimatum» austriaco!

L'Austria e le Potenze dell'Intesa

L'ironia lugubre degli avvenimenti posteriori colpisce anche un'altra manifestazione che precede di poco la guerra — l'omaggio che il Ministro degli Esteri francese nel Marzo 1914 rendeva alla tribuna all'alta saviezza che regolava i destini dell'Austria-Ungheria. Non solamente, beninteso, qualunque spirito di critica da parte mia è assente da questa dichiarazione, perchè l'Austria effettivamente era stata savia durante tutto lo sviluppo della crisi balcanica, ma anzi io deduco da ciò un altro argomento contro la tesi del signor Jagow circa il malvolere sistematico delle Potenze dell'Intesa verso l'Austria-Ungheria. Questo malvolere non ha mai esistito. Per ciò che riguarda la Francia, il conte Aehrenthal diceva nel 1908: «La Francia continua ad esercitare la sua influenza per appianare le divergenze esistenti nelle diverse questioni. Noi possiamo salutare i suoi sforzi degni di riconoscenza con la più grande soddisfazione poichè noi intendiamo allo stesso fine della Francia: la conservazione della pace ».

Per ciò che riguarda l'Inghilterra io ho già detto che fu essa che si incaricò in conformità dei desideri dell'Austria di far firmare alla Serbia la dichiarazione del 18 marzo 1909 e tutti sanno con quali propositi pacifici e conciliatori l'Inghilterra dopo le guerre balcaniche ha presieduto la conferenza di Londra.

Il 20 novembre 1913 il conte Berchtold, del quale il barone Burian finge di non ricordarsi, ha reso omaggio ad essa con le seguenti parole: «La politica estera dell'Inghilterra proseguita con rigorosa obiettività ha sensibilmente contribuito ad eliminare le numerose difficoltà della situazione senza produrre serio malcontento da parte delle Potenze interessate.»

E quanto alla Russia, senza rimontare ai tempi già lontani del patto di Mürzsteg che fu il riconoscimento da parte dell'Austria dell'interesse della Russia nei Balcani, senza ricordare che nel 1908 il conte Aehrenthal diceva a proposito delle questioni balcaniche: « Si sa a Pietroburgo che noi abbiamo una conoscenza perfetta degli interessi e dei desideri della Russia ». Io citerò la dichiarazione più recente del conte Berchtold alla fine del 1913: «L'evoluzione della situazione nei Balcani ha eliminato molti motivi di malinteso fra l'Austria-Ungheria e la Russia e non soltanto ha diminuito le occasioni di dissenso tra di esse ma ha anche prodotto sotto molti rapporti una felice armonia di concetti e di interessi che avrà una eccellente influenza sullo sviluppo delle nostre relazioni». E questa sarà l'ultima parola, poichè io non voglio schiacciare nè l'Austria nè i miei uditori sotto una valanga di citazioni che potrei moltiplicare all'infinito. Quelle che ho lette sono più che sufficienti per permettermi di dire all'Austria: ex ore tuo te judico!

Uno dei più bei saggi del grande scrittore inglese Macaulay è quello sul Convenzionale Regicida passato alla posterità col nome di Anacreonte della ghigliottina. Esso termina con questa veemente invettiva: « Io sfido chicchessia di farlo discendere dall'altezza di obbrobrio alla quale sono stato costretto di collocarlo. »

Gli autori e i complici della aggressione contro la Serbia sono proprio sicuri che gli storici futuri i quali sveleranno o stigmatizzeranno la loro condotta, non si ricorderanno dell'invettiva di Macaulay?

Lo sforzo militare italiano

Dovrò parlare dello sforzo militare italiano? Il miglior modo di farne comprendere l'importanza al pubblico francese è la testimonianza dei francesi stessi che l'hanno visto da vicino. Uomini eminenti che sono in contatto quasi quotidiano con la pubblica opinione, Luigi Barthou, Stefano Pichon, Gabriele Hanotaux, Maurizio Barrès e Giuseppe Reinach, sono stati sul nostro fronte, nelle nostre trincee, in mezzo ai nostri soldati. Essi hanno conversato col nostro Re, coi nostri generali, coi nostri ufficiali, coi nostri « poilus », ed hanno riassunto le loro impressioni fresche, vive, spontanee in eccellenti articoli. Luigi Barthou ha voluto rinnovarne l'espressione in questa Conferenza, nella quale ci ha dimostrato ancora una volta che la eloquenza ed efficacia della sua parola uguaglia la finezza e l'eleganza della sua penna.

Nulla io aggiungerò a ciò che egli ed i suoi illustri amici hanno detto con tanto splendore ed autorità. Mi limiterò a ringraziarli pubblicamente in nome del mio Paese per la loro perseverante collaborazione all'amicizia franco-italiana e, come tutti coloro che li hanno letti od ascoltati, associerò in unico pensiero gli eroi di Verdun e gli eroi del Trentino. A me sembra che l'urto rude che noi abbiamo sopportato insieme, che l'ansia dei primi momenti dell'offensiva germanica ed austriaca cui ha testè succeduto la gioia di apprendere che la bravura dei nostri eserciti aveva arrestato lo sforzo nemico, ha ancora più stretto i nostri legami, unite le nostre anime e ci ha fatto meglio e più intensamente sentire e comprendere la nostra fraternità. Pensiamo sempre a coloro che combattono e muoiono per Patria! Sarà questo il mezzo più sicuro per dissipare le difficoltà interne e cementare l'unione sacra.

Io devo anche ringraziare Anatole France che ha voluto presiedere la nostra riunione. E' naturale che egli sia in prima fila in tutte le manifestazioni per la giustizia che è il suo grande affetto. Essa lo è sempre stata. Il giorno del ricevimento di Anatole France alla Accademia francese (è melanconico per me e per lui il constatare quanto questo giorno sia da noi lontano) il suo collega Greard dopo aver fatto allusioni ai titoli piacevolmente ingannatori dei suoi libri e lodato le seduzioni di una lingua così perfetta che sembra che essa non abbia da diffidare di altro se non della sua grande perfezione, metteva in rilievo la sua preminente qualità: il suo spirito di ribellione contro tutte le ingiustizie. Anatole France, questa qualità, che è l'onore e l'orgoglio della vostra vita, le circostanze attuali la fanno ancora meglio apprezzare da noi!

Sforzo comune, cannoni, munizioni

Signor Presidente, il vostro Comitato facendo conoscere al pubblico lo sforzo inglese, belga, francese, italiano, giapponese, russo e serbo ha compiuto opera degna e patriottica. Ma havvi un altro sforzo del quale il pubblico ha salutato il principio con gioia e del quale aspetta la continuazione col concorso di tutti senza eccezione e senza interruzione o esitazioni.

Questo sforzo è lo sforzo comune, lo sforzo collettivo su tutte le fronti nello stesso momento, la coordinazione e l'azione simultanea delle forze alleate affinchè gli Imperi centrali cessino di godere il vantaggio del quale lungamente ed abilmente hanno profittato di combattere successivamente su ciascun fronte, giammai su tutti i fronti insieme. Certo vi ha in ciò anche una questione di cannoni e di munizioni. Gli uomini chiaroveggenti, fin dai primi giorni della guerra, hanno compreso che il numero ed il rinnovamento continuo dei cannoni e la produzione illimitata delle munizioni ne costituisce il fattore forse decisivo, certo il più importante. Ciò è stato compreso in Francia dove si può dire con fierezza aver risoluto il formidabile problema. Bisogna assolutamente che dappertutto non solo si raddoppino ma si centuplichino gli sforzi prendendo ad esempio lo sforzo ammirevole della Francia. Io non dirò che la vittoria è a questo prezzo, poichè in ogni caso la nostra fiducia nella vittoria finale deve essere incrollabile. Ma la fiducia non deve essere mistica o contemplativa; deve essere integrata dall'azione energica e continua, dall'azione che non si affievolisce un istante solo, che non si arresta mai. Poichè se dobbiamo pensare a por fine alla guerra mediante la vittoria, non dobbiamo nulla trascurare per conseguirla al più presto possibile. Noi abbiamo detto e ripeteremo sempre che quale sia la durata della guerra noi la proseguiremo fino alla fine, ma sarebbe davvero incoscienza e spensieratezza colpevole dire che è indifferente che la guerra sia più o meno lunga, quasi che si potesse essere indifferenti agli enormi sacrifici dei popoli, in sangue ed in denaro.

La durata della guerra e la possibilità della pace

Il Cancelliere germanico nel suo ultimo discorso ha voluto far ricadere la responsabilità della durata della guerra sugli Alleati dicendo che essi avevano respinto con disprezzo i suoi primi accenni alla pace. Lasciamo da parte le parole gravi e domandiamoci piuttosto se si trattava davvero d'una pace avente una base seria e cioè di una pace che rendesse impossibile una nuova guerra a breve scadenza. E proprio questa pace, la sola desiderabile, non è ancora possibile. Essa non è possibile anche indipendentemente dalle questioni territoriali che tuttavia sono anche esse irte di difficoltà, sopratutto se si rifiuta di esaminarle alla luce del gran principio liberale di nazionalità. E' per questa ragione che i nostri popoli, senza il concorso e l'adesione dei quali i nostri Governi non potrebbero continuare la guerra, sono decisi di condurla fino alla fine, poichè con il loro buon senso e col loro intuito sicuro dicono che val meglio continuare la guerra fino alla fine piuttosto che cedere all'allettamento ingannatore di una pace apparente ed effimera che non metterebbe fine definitivamente alla guerra ma l'interromperebbe provvisoriamente per alcuni anni, lasciando arbitri coloro che l'hanno provocata di ricominciarla quando e come ad essi convenisse meglio.

Parlando dell'attitudine che conviene agli Alleati nella discussione della pace, voi avete enunciato altra volta, caro amico Barthou, una formula che io adotto: Moderati ed equi, sì; ingenui no.

D'altronde se vi sono riparazioni materiali e morali da esigere, nazionalità oppresse da redimere, città ed officine incendiate o distrutte da far risorgere, noi non dobbiamo dimenticare che c'è anche da ricostruire un altro edificio che è miseramente crollato e che ha nome: il diritto e la giustizia internazionale.

E' forse possibile che l'Europa quale era prima della guerra, l'Europa della pace armata, della concorrenza pazza e della corsa febbrile agli armamenti, sia ancora l'Europa di dopo la guerra? Come si potrebbe senza preoccupazioni considerar dopo la guerra una situazione nella quale le grandi Nazioni dovessero pagare i poderosi aggravi della guerra passata ed al tempo stesso quelli non meno poderosi della preparazione della guerra futura a breve scadenza? Che cosa rimarrebbe mai pel progresso civile ed economico, per le riforme sociali, per tutto ciò che costituisce il cammino della civiltà? Si ingannerebbe a partito chi pensasse che le Nazioni potrebbero rassegnarsi ad un tale stato di cose che creerebbe dappertutto gravi situazioni interne e provocherebbe le collere dei popoli. Guglielmo Ferrero, al quale siamo debitori di vedute interessanti ed originali sulla guerra e le sue conseguenze, in uno dei suoi articoli ha espresso la speranza che gli elementi rivoluzionari rinuncino a sfruttare a loro profitto la situazione che lascerà la guerra. Io credo che sarebbe più prudente dare alle nostre speranze per l'avvenire una base meno fragile.

I problemi del dopo-guerra saranno più complicati di quelli della guerra ed il compito dei governanti sarà più difficile dopo che durante la guerra.

Secondo me non vi è che una via per facilitare la soluzione di questi problemi, ed è fare in modo che abbiano a porsi a noi nella forma meno grave possibile. Questa considerazione deve confermarci nella risoluzione di non deporre le armi prima di avere ottenuto, mediante la vittoria, la sola pace desiderabile, la pace che deve contenere l'elemento al quale noi non potremmo mai rinunciare, l'elemento della durata per un gran numero di anni.

Non basta terminare questa guerra, bisogna a qualunque patto evitare i terribili problemi che dopo la guerra farebbe sorgere una pace zoppicante.

Conclusione

Gli uomini che sono responsabili di questa guerra, atterriti dai risultati spaventosi dell'opera loro, vorrebbero, ove lo potessero, non averla scatenata come vorrebbero, se lo potessero, arrestarla ora. Ma essi non lo possono; ma nessuno lo può; ma noi stessi, se lo volessimo, non lo potremmo, poichè v'ha una cosa che è superiore alla volontà degli uomini, cioè la logica fatale ed implacabile degli avvenimenti. Gli uomini possono scatenarli; ma, una volta scatenati, non è più in loro potere di arrestarli. Ben può dirsi degli uomini responsabili di questa guerra ciò che un filosofo della antica Roma diceva di tutti i conquistatori che, trascinati dall'amore insensato di una falsa grandezza (insanus amor magnitudinis falsae), sono condannati a non potersi arrestare se non quando cadono o vengono meno, alla stessa guisa di un masso lanciato nello spazio, che non si arresta se non quando cade e si stritola sulla terra!

Come i tedeschi si confortano della recente sconfitta navale

Londra, 22

Una nota ufficiosa dice che la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ha riprodotto un preteso messaggio da Londra al «Fremden Blatt» di Amburgo, secondo il quale il Governo inglese incita la plebaglia contro i neutri che si trovano in Inghilterra allo scopo di sviare la attenzione del pubblico sul risultato della recente battaglia navale. Si afferma che tutti gli olandesi sono stati accusati di spionaggio in relazione di questa battaglia, e che risse avrebbero avuto luogo per le vie fra belgi ed inglesi.

Tali dichiarazioni sarebbero assolutamente non degne della nostra attenzione se non portassero l'insinuazione che l'opinione pubblica inglese è malcontenta del risultato dello scontro navale. — L'ammiragliato tedesco sa meglio di chiunque altro come la sua flotta sia stata colpita in questo combattimento. Anche il mondo si è formato un'opinione in proposito.

A proposito dei neutri è appena necessario far rilevare che questi sono attualmente trattati nella stessa amichevole maniera che loro abbiamo sempre usato. Nessun suddito olandese è mai stato accusato di spionaggio in rapporto con la battaglia navale del Mare del Nord e non vi è la menoma ragione di supporre che un olandese sia stato colpevole di un tale atto. In quanto all'accusa di atti di violenza contro i belgi, che hanno tanto sofferto per causa dei tedeschi, essa è un'accusa impossibile e certamente ridicola.

I nuovi Sottosegretari

La lista ufficiale

Roma, 22

Questa mattina S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il decreto col quale sono nominati sottosegretari di Stato:

L'on. marchese LUIGI PORSARELLI di Rifreddo per gli Affari Esteri;

L'on. conte PIERO FOSCARI per le Colonie;

L'on. avv. GIACOMO BONICELLI per l'Interno;

L'on. avv. ROSARIO PASQUALINO VASSALLO per la Grazia, Giustizia e Culti;

L'on. prof. avv. conte GUALTIERO DANIELI per le Finanze;

L'on. avv. UGO DA COMO per il Tesoro;

Il tenente generale VITTORIO ALFIERI per la Guerra;

Il tenente generale ALFREDO DALL'OLIO per le armi e munizioni;

L'on. avv. AUGUSTO BATTAGLIERI per la Marina;

L'on. prof. dott. ANGELO ROTH per l'Istruzione;

L'on. avv. ALBERTO DE VITO per i Lavori Pubblici;

L'on. ing. prof. UGO ANCONA per i Trasporti Marittimi e Ferroviari;

L'on. avv. GIUSEPPE CANEPA per l'Agricoltura;

L'on. barone rag. ELIO MORPURGO per l'Industria, Commercio ed il Lavoro;

L'on. ing. CESARE ROSSI per le Poste ed i Telegrafi.

I Sottosegretari veneti

La lista dei sottosegretari di Stato era attesa con particolare interesse nella nostra Regione, dove — è inutile tacerlo — la mancanza di un solo Veneto nel nuovo Gabinetto aveva destato qualche meraviglia. I Veneti non sogliono portare nei Ministeri appetiti regionali, chè, anzi, il più delle volte amano ostentare l'oblio della loro regione, superbi di ricordarsi che alla Camera si è soltanto italiani; pure vi sono consuetudini di rappresentanza che pareva profondamente inopportuno dimenticare proprio nell'ora in cui sul confine della Venezia arde la guerra di rivendicazione nazionale. Senza entrare nella disamina delle ragioni che spiegano il fatto — noi aspettavamo la lista dei nuovi sottosegretari, convinti che essa avrebbe dato occasione ad un ritocco definitivo nella compagine del Gabinetto, e ne avrebbe completato l'armonia sotto tutti gli aspetti.

La nostra aspettativa era fondata: nel loro insieme, i nuovi sottosegretari integrano e danno un impasto più omogeneo a questo Gabinetto eccezionalmente numeroso, nel quale si volleco rappresentate più largamente possibile le diverse frazioni della Camera. Il Veneto vi è rappresentato da quattro nomi egregi nei quali si compendia una somma di riconosciuta competenza, e il cui significato principale si direbbe il desiderio di una seria preparazione al dopo guerra, di una regione che dalla guerra è la più provata. Esaminiamo insieme questi quattro nomi.

*

PIERO FOSCARI — Presentare il Conte Piero Foscari ai lettori della « Gazzetta » sarebbe parere superfluo.

Noi abbiamo avuto, anche di recente, occasione di esprimergli pubblicamente, e come è lecito soltanto fra amici, il nostro dissenso per alcuni atteggiamenti che giudicavamo inspirati a ingiustificata sfiducia verso uomini i quali avevano a nostro avviso il merito più alto, quello di aver formato la coscienza del nostro diritto nell'anima del popolo italiano. Ma il dissenso nei metodi non può intaccare le profonde ragioni di principio, nè può farci dimenticare che Piero Foscari fu, nei grigi anni dell'oblio, alla testa dei più fervidi assertori del nostro diritto di fronte all'Austria. Allo scoppiar della guerra, noi che avevamo combattuto tante e belle battaglie con l'on. Foscari, e con lui avevamo sollecitato lo scoccare dell'ora sacra, giudicammo necessario un riserbo scrupoloso che lasciasse la più ampia libertà di azione al Governo, nella scelta del modo e del momento d'intervenire. Sentivamo che l'intervento era inevitabile, ma giudicavamo dannoso forzare la mano ad un Governo sul quale avevamo fiducia completa.

L'on. Foscari fu tra coloro che, giudicando forse immatura la coscienza del popolo italiano, o temendo le insidie degli ignavi, si dedicò tutto alla propaganda vivace condotta nel Paese dagli amici del suo gruppo politico. Era probabilmente questione dell'ambiente nel quale si esercitava l'azione nostra e la sua. Noi, sentivamo che la Regione Veneta era spiritualmente ben pronta a levarsi tutta in piedi al primo segnale, e che perciò una propaganda per la guerra poteva riuscire, nonchè superflua, dannosa — e i fatti ci diedero ragione, perchè in nessuna Regione italiana come nella nostra la guerra fu accolta con tanta nobile semplicità e tanto composto fervore. E' vero nondimeno che i fatti dimostrarono la necessità di controbattere, in altre regioni meno preparate, la insidia celata nell'ombra.

Ciò che ci ha sempre accomunati con l'on. Piero Foscari, anche nei momenti in cui gli manifestavamo un particolare dissenso, fu il pensiero di una Italia consapevole del suo domani, gelosa non soltanto del riacquisto dei suoi confini naturali, ma di tutti gli elementi necessari a darle il posto di grande Nazione, e nell'Adriatico e nel Mediterraneo, e in quel Levante verso il quale l'Italia si è naturalmente orientata ad ogni sua reincarnazione.

L'on. Foscari giunge al Ministero delle Colonie con una preparazione rara, vuoi per la sua conoscenza dei problemi marittimi, vuoi per la cura con la quale si è specializzato nello studio dei valori politici ed economici della vita coloniale.

Così mentre gli esprimiamo il nostro compiacimento per vederlo ascendere a un posto dove le sue doti e la sua preparazione gli permetteranno di fare molto bene, possiamo compiacerci anche come Adriatici e come Veneziani, perchè ai problemi marittimi che ci toccano più da vicino egli ha sempre dedicato studi e cure particolarissime.

GUALTIERO DANIELI. — Il Conte Gualtiero Danieli, che è alla Camera fin dal 1890, è nativo di Polesella, e rappresenta il collegio Tregnago.

Entrato giovanissimo nella carriera giudiziaria, la lasciò assai presto per dedicarsi all'insegnamento ed alla libera professione dell'avvocatura. Rappresenta una di quelle solide competenze che nel Parlamento si impongono lentamente, ma sicuramente. Assiduo ai lavori dell'assemblea, partecipò a numerose commissioni e fu relatore di rilevanti disegni di legge, e più volte membro della Commissione del Bilancio. Nel 1900, l'on. Saracco, che di uomini si intendeva, lo volle sottosegretario al Ministero del Tesoro. E' uno specialista in questioni commerciali, e come tale fece parte della Commissione che preparò il Codice di Commercio; in politica fece le sue prime armi quale segretario particolare del Ministro degli Esteri Mancini, che lo volle seco a Vienna in occasione del viaggio di Re Umberto.

L'on. Danieli, che è autore di parecchie pregevoli pubblicazioni di carattere giuridico commerciale, va alle Finanze in un momento nel quale si pongono i fondamentali problemi del nostro avvenire economico, e la sua opera e il suo consiglio potranno divenire preziosi.

L'on. UGO ANCONA, deputato per Gemona, noto fino a pochi anni or sono soltanto nel campo degli studiosi, si rivelò quasi improvvisamente al grande pubblico per la chiarezza e la originalità delle sue idee, e la giustezza delle sue vedute, particolarmente nel campo della economia marittima italiana. Ora chi sa come il nostro problema marittimo rispecchi e compendi la vita nazionale nelle sue moltiformi attività, si rende conto del valore di un uomo che ha messo un ingegno eccezionale, una cultura vasta e profonda a servizio del nostro problema marittimo.

L'on. Ancona, professore all'Istituto Tecnico di Milano, fu segretario generale della Giuria internazionale della Esposizione di Milano nel 1906, ed è presidente della Sezione Milanese della Lega Navale. Dello spirito della Lega Navale è impregnato profondamente, col vantaggio di una preparazione eccezionale, nota anche ai non specialisti, perchè l'on. Ancona possiede quella dote rarissima che Napoleone domandava ai suoi generali: « Parlate il dialetto della guerra » diceva egli. E l'on. Ancona parla il dialetto delle materie più astruse e meno conosciute: indice di chiarezza di idee e di determinazione.

L'on. ELIA MORPURGO è deputato per Cividale nel Friuli, ed appartiene a quella schiera di uomini volonterosi che recano nella vita pubblica l'ardore dei forti lavoratori e la coscienza di aver una parola nuova da dire. Sindaco di Udine dal 1889 al 1895 (aveva 33 anni quando assunse la carica) amministrò con equilibrio e saggezza commendevoli, e si dimostrò subito dotato di grande energia, virtù la cui pratica è facile del resto agli uomini di illibata correttezza.

Si occupò con predilezione di materia amministrativa, ma ciò non inaridì il suo spirito, sempre sensibile alle voci profonde dell'ideale. Onde potè, nella nativa Udine, coprire ad un tempo le cariche di Presidente della Camera di Commercio, Presidente della Banca di Udine e Presidente del Comitato locale della «Dante Alighieri». Fu già sottosegretario alle Poste con Alfredo Baccelli nel Gabinetto Sonnino detto dei cento giorni, ed è assai apprezzato per il suo equilibrio mentale, per la sua alacrità, per la sua competenza in materia di finanza.

*

Tutti coloro che pensano come la guerra sia in qualunque caso un incidente nella vita dei popoli — e che sanno come la condotta della guerra attuale sia nel complesso affidata a mani ferme e sagaci — devono dall'esame che abbiamo fatto dei quattro parlamentari entrati nel Gabinetto a rappresentare il Veneto, trarre un auspicio più lieto per l'avvenire.

E' nei momenti di crisi che le questioni più importanti possono essere compromesse. L'amore al pubblico bene, la rettitudine, la competenza degli on. Piero Foscari, Gualtiero Danieli, Ugo Ancona ed Elio Morpurgo, sono una garanzia che permette di riposare tranquilli a questo riguardo.

Un nuovo giornale

Giovedì 25 corrente inizierà le sue pubblicazioni, a Milano, il « Capitan Fracassa », giornale politico quotidiano pupazzettato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Giovedì: Corpus Domini.
23 Venerdì: S. Giovanni prete.

Fra i mutilati

Il piccolo ospedale della Giudecca che la colonia inglese di Venezia ha ceduto con vero spirito di umana fratellanza ai nostri mutilati di guerra era già completamente arredato, pronto in ogni suo dettaglio; i pochi mutamenti per le esigenze dei nuovi ospiti non gli hanno tolto le caratteristiche più simpatiche e più evidenti: la sobria signorilità, l'immediata praticità per ogni urgenza di vita.

Nelle stanze, piccoli dormitori di appena tre o quattro letti, dove salgono alle finestre con giovanile invadenza, dal breve orto chiuso, i pergolati di rose e i rami di acacie, nelle stanze tutte bianche, chiare, linde e fresche per essere così bianche, si ha l'impressione non di trovarsi in un luogo di dolore, ma in una bella comoda casa che ospiti con semplicità e con larghezza, fra cure instancabili e una bontà infinita, le creature giovani e dolorose che la guerra ha segnato definitivamente col suo marchio brutale e incancellabile. E questa casa offre ai nostri mutilati ogni comodità, ogni conforto: ha in sè una sua intima voce confortatrice che rinnova la speranza e placa i più doloranti — che confonde tutti i dialetti d'Italia in una voce sola e in un'unica attesa. — Dal piccolo refettorio, dalla scuola ampia e chiara ove s'impartiscono i primi elementi di studio facili e piani, si passa sulle verande piene di verde e di frescura, ove i soldati leggono, fumano, conversano, giocano fra loro.

Da un lato del giardino sorge una gran de tettoia tutta chiusa a vetrate, che accoglie le scuole dei vari mestieri: scuola di disegno per i lavoratori del marmo, scuola per i calzolai, scuola per i lavoranti sarti, ecc. ecc. — Ogni scuola ha il suo maestro paziente e fiero d'iniziare i suoi allievi al mestiere che dovrà tramutare un povero infermo in un operaio valido ed esperto. Attivi, mirabilmente sereni e volonterosi sono i soldati che si accingono a imparare: pur quello che esercitava un suo mestiere prima della guerra torna di preferenza all'arte sua, riprende con un senso di riconoscimento lieto gli antichi ordigni che gli son noti; e quello ch'era contadino torna, se possibile, a coltivare la buona terra esercitandosi anche qui a coltivare gli orti vicini; altri accolto con amorevole e paterna premura, fa il suo noviziato fra i telegrafisti governativi: in tutti urge il desiderio di tornare creature valide, indipendenti.

E ad affrettare quest'ora vegliano, lavorano i medici con un'alacre pietà ch'è fatta di amore e di ammirazione. Nulla separa più qui il soldato che gira nella sua carrozzella d'infermo dall'ufficiale medico che sosta davanti a lui, informandosi, con profonda umanità, accarezzando con gesto paterno e consolatore, le teste giovanili: qui non vi è più che una grande miseria umana, che la più grande umana bontà illumina e solleva.

A quest'opera oltre altri valentissimi Sanitari del Comitato, provvedono più attivamente per la parte chirurgica l'illustre prof. Zoppi e per la parte direttiva e ortopedica il dott. Oreffice che s'interessa con illuminata bontà, con conoscenza profonda, a ogni singolo «caso» ove la sua opera diviene opera di redenzione e di rinnovamento. Nella sala operatoria attendono pronti i «gessi» calcati sul vivo, e sui quali saranno lavorati i congegni perfetti, leggeri, meravigliosi che devono sostituire artificialmente i poveri arti che mancano; rendere per quanto possibile, alle persone diminuite, la loro indipendenza, la loro agilità per le cure consuete, per le esigenze del lavoro quotidiano.

E nella mente di questi uomini di scienza valorosi e silenziosi sorgono continuamente nuovi progetti a rendere l'opera più rapida, più perfetta e i progetti si tramutano in affermazioni complete di utilità e di bene. Essi, col loro esempio e con la parola, instillano incessantemente nei soldati il desiderio, il bisogno del lavoro: mentre attendono l'arto liberatore che deve toglierli da una dipendenza avvilente «devono» tornare al lavoro, tornare alla vita per altre vie.

Qui la guerra è lontana: i soldati non ne parlano: essi la rivivranno certo per mille modi nell'intimo del loro cuore, ma non ne parlano: riposano. Hanno l'aria un poco attonita di grandi bimbi pallidi e smarriti in tutta questa pace, in tutta questa primavera che li prende e li confonde nella sua gioia tranquilla. Ma lavorare, sì, bisogna; poichè s'è lodevole ogni iniziativa che intervenga a beneficare e a sollevare, più meritevole è rendere a tutta questa giovinezza l'intera coscienza della propria dignità e di bastare a sè stessa. E i nostri soldati dopo aver dato alla Patria, nella santità di un ideale, ogni loro maggiore ricchezza, torneranno ancora a lei e per lei, fra i più attivi, i più nobili i più degni dei suoi figli.

ro

L'omaggio di Venezia per la vittoria russa

Ieri il presidente ed il segretario della Commissione di Propaganda del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile consegnarono al Console di Russia a Venezia, raccolte in un album in cuoio artistico, elegante lavoro del De Toldo, le firme che i cittadini veneziani e non veneziani, nel duplice scopo di onorare la nazione alleata e di incrementare il fondo per i bisogni della nostra guerra, apposero alla sede della Commissione stessa nel giorno in cui più clamorosa fu l'avanzata dei russi contro gli eserciti austro-ungarici.

L'omaggio al Console di Russia era accompagnato dalle seguenti parole:

«20 Giugno 1916.

«All'Ill.mo Console della Russia,

«Nel giorno 9 corrente appena corse la notizia della magnifica azione russa che apre la via luminosa alla vittoria degli Alleati, il nostro Comitato lanciò l'appello al popolo di Venezia che rispose coprendo di firme le cartelle che abbiamo l'onore di accompagnarle, modesto ricordo di profonda ammirazione di cui Ella vorrà farsi eco cortese.

«Con devoti ossequi.

«Il Presidente»

Il Console di Russia, ebbe parole di vivo ringraziamento per il gentile omaggio di Venezia ed assicurò che non avrebbe tardato a farsi eco presso la nazione alleata della manifestazione di fratellanza della nostra città.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 71.a

Ricavato sottoscrizione popolare per la vittoria russa	L. 793.—
R. Guardie di Finanza, Circolo di Venezia (off. mens. maggio)	» 400.—
Per onorare la memoria del Dr. Alessandro Trevisan gli amici del padre M. L., R. F., V. G., M. R., V. F. [illegible] G. C., S. F., S. A., G. P., S. P., V. G.mo	» 60.—
Clerle Achille in memoria del defunto capitano medico Dr. Cesare Saravalle	» 10.—
Due arsenalotti	» 3.—
Arturo Spender	» 100.—
Co. Marianna Tiepolo Lafranchini per onorare la memoria del co Lorenzo Tiepolo suo compianto marito	» 100.—
Baccara maggiore Vittorio	» 50.—
Baccara Giuseppe	» 100.—
Giudica Francesco in memoria del sott. D. Trevisan	» 5.—
Ditta Pietro Tis	» 20.—
	L. 1.641.—
Liste precedenti	» 780.925.88
Sottoscrizione 1916	L. 782.566.88
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.852.555.97

A. S. E. il Guardasigilli

Ecco il telegramma che è stato inviato a S. E. il Guardasigilli dalla Magistratura Veneta:

«La Magistratura Veneta reverente e grata rivolge a Vostra Eccellenza espressioni del maggiore ossequio e ferma la fede nel raggiungimento delle immortali fortune della Patria continuerà a dare opera di giustizia serena anche qui dove più viva ed intensa giunge l'eco delle quotidiane battaglie. — Avvocato generale f.o *Castellani*; Primo Presidente: *Mendaia*».

I caduti per la Patria

Alessandro Faggiotto

Un'altra giovane vita è caduta sull'altare della patria, quella del sottotenente di fanteria Alessandro Faggiotto, figlio del valente pittore prof. Vincenzo, che visse molti anni nella nostra città amato ed apprezzato.

Nacque il 20 maggio 1896 ed uscì di recente dalla Scuola di Modena tutto pieno di ardore e di fede. Destinato subito ad un reggimento di fanteria, raggiunse in questi ultimi tempi le nostre truppe che sostengono e ributtano ormai vittoriosamente l'impeto austriaco nel Trentino. Combattè da valoroso e in uno degli ultimi fatti d'arme cadde, colpito in pieno petto, sul... mentre guidava il suo plotone all'assalto.

Alla famiglia, ai parenti tutti i sensi della nostra commossa compartecipazione.

All'Ospedale Marco Foscarini

La signora Lucia Pelogio-Ceresa di Milano, madre del caporal maggiore Ernesto Ceresa, offre lire 200 (duecento) a favore dei militari feriti ed ammalati degenti nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini».

Onorificenze

All'avv. Ugo Botti, già commendatore del Libertador, è stata conferita la commenda della Corona d'Italia.

Il prof. Raffaele Vivante, medico capo municipale e membro del Cons. Provinciale Sanitario, già cavaliere della Corona d'Italia, è stato decorato della Croce dei SS. M. e L.

Il cav. Antonio Salvadori, appassionato cultore dell'arte antica e amoroso indagatore della nostra storia, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

A tutti inviamo le nostre congratulazioni.

Promozione

Il nob. cav. Giuseppe Suardi, Direttore di Commissariato Mil.e R. E. della nostra Piazza marittima, è stato promosso da maggiore a tenente colonnello.

La promozione è degno premio all'ottimo ufficiale che, dirigendo nelle attuali circostanze un complesso di importanti servizi, dal vestiario al casermaggio, dalle sussistenze all'equipaggiamento, dai combustibili alla cassa ecc. ecc., ha saputo meritamente farsi apprezzare dalle Autorità Superiori e farsi amare dai dipendenti per le squisite doti della mente e dell'animo e per l'elevatissimo sentimento del dovere.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio e industria ha ricevuto dalle dogane la comunicazione che per la retta interpretazione delle disposizioni vigenti circa la esportazione delle frutta e degli ortaggi, il Ministero delle Finanze con disposizione N. 4509 del 16 corr. ha stabilito che i pomodori, i piselli e i fagiuoli freschi, non devono intendersi fra quei prodotti di cui le Dogane possano permettere direttamente la uscita dallo Stato: sibbene tale facoltà è riservata al Ministero su domanda da presentarsi dagli interessati nei modi consueti.

Avranno soltanto corso le particolari concessioni Ministeriali non ancora usufruite e quelle che sono state rilasciate senza limiti di validità.

*

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, la nuova tabella dei valori per l'anno 1915, approvata con Decreto del Ministero delle Finanze in data 10 corr. mese.

La detta tabella sostituisce quella finora in vigore per la liquidazione della tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione, rilasciati in deroga ai divieti, e venne applicata da martedì 20 del corrente mese, anche per le merci dichiarate e non ancora verificate.

L'assemblea dell'Associazione Esercenti

Ieri alle 15.30 all'Hotel Manin, ebbe luogo l'annunciata Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè.

Furono discussi importanti problemi di classe, dopodichè si addivenne alla nomina delle cariche sociali e risultarono eletti i signori Spalmach Antonio a vice Presidente delle Assemblee, a Consiglieri: Radich Antonio, Marchetto Giovanni, Guadalupi Francesco, Maron Alessandro; a Revisori: Bortoli Felice, Calzavara Giovanni; a Probiviri: Cav. Arturo Ruol, Tasca Marcello, Boldrin Pietro.

Parlarono applauditi il Presidente Silvio Borizzi, l'avv. Vianello, il sig. Favotto, ed i signori Maron, Petrin ed altri.

Dopo un discorso del sig. Censi che illustrò le finalità dell'associazione, il Presidente espresse un fervido auspico alla vittoria della nuova Italia, e fece appello alla concordia di tutti i soci pel maggiore sviluppo del fiorente Sodalizio.

Rinnovazione dei Consigli Provinc. Sanitari ed istituzione di Giunte Provinc. Sanitarie

Per effetto del Decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915 N. 1910 e delle istruzioni successivamente impartite dal Ministero dell'Interno nel senso che anche per i Consigli Provinciali Sanitari debba attuarsi il principio della rinnovazione periodica dei componenti secondo il sistema ormai adottato per quasi tutti gli altri organi collegiali consultivi e deliberanti, il Consiglio Provinciale Sanitario di Venezia benchè fosse costituito da elementi d'alto valore e forniti di lunga esperienza nella trattazione delle questioni sanitarie dovette rinnovarsi per intero e risulta attualmente costituito oltrechè dal Prefetto Presidente e degli altri membri che ne formano parte per causa del loro ufficio, dei signori: Comm. dott. Antonio Ceccon, cav. prof. Fabio Vitali, cav. dott. prof. Ferruccio Truffi, cav. uff. ing. Co. Giustiniano Bullo, Cav. dott. Jacopo Monico, dr Antonio D'Avanzo, Comm. avv. Giulio Sacerdoti, comm. avv. Amedeo Calimberti, cav. prof. dott. Giovanni Battista Pitotti.

Col Decreto Luogotenenziale suaccennato venne pure costituito un organo nuovo: La Giunta del Consiglio Provinciale di Sanità alla quale possono essere deferiti gli affari più urgenti di competenza del Consiglio ottenendosi per tal modo una più sollecita trattazione degli affari stessi data la maggior facilità di convocazione della Giunta per il numero limitato dei suoi membri (Prefetto Presidente, Medico Provinciale, Procuratore del Re, Veterinario Provinciale, Presidenti dei tre ordini dei Sanitari). La Giunta del Consiglio di Sanità ha già iniziato i propri lavori al giorno 21 aprile u. s. mentre il consiglio provinciale di Sanità essendo stato da poco costituito terrà la sua prima adunanza entro il prossimo mese di luglio, per la trattazione di numerosi ed importanti affari pendenti.

"Teresah" alle Scuole Elementari

Ieri le alunne del Corso Popolare delle nostre scuole poterono gustare un godimento spirituale di cui certo serberanno a lungo ricordo. Riunite nella Scuola dei SS. Apostoli, poterono udire per più di un'ora la lettura di alcune di quelle squisite novelle che la gentile poetessa Teresah ha scritto con finezza d'arte, e legge con calore di espressione che rivela la cosa veramente sentita e che però si può far intendere e sentire. Quelle fanciulle, già educate dalla scuola ai piaceri dello spirito, gustarono con tutto l'animo aperto alle espressioni della bontà della generosità del patriottismo, il contenuto alto e delicato delle novelle, vestito d'un abito così proprio, così finemente elegante. Il silenzio quasi religioso, solo interrotto da fragorosi applausi alla fine di ogni novella, provò l'attrattiva invincibile di quella lettura.

Assistevano oltre alle maestre delle singole classi e alle Direttrici, la signora Maria Pezzè Pascolato, che fra tante cure, ha sempre il momento per tutto e il cuore per la scuola, e la signora Lorenzetti che arte e scuola altamente onora.

Non fu fatta alcuna presentazione, troppo nota al pubblico adulto è la gentile poetessa Teresah, già nota era alle alunne per la presentazione fatta precedentemente dalle loro maestre; e che di lei si fosse parlato nella scuola, potè comprendero Teresah quando, finita la sua lettura, udì una delle alunne, la piccola Maggioni, dire in modo veramente grazioso ed efficace una sua poesia.

Tra la seconda e la terza novella, per lasciare un po' di riposo alla gentile lettrice le alunne cantarono con molta dolcezza il coro la «Primavera» e con slancio giovanile un altro coro «La Patria», e questa nuova armonia si fuse con quella che la soave lettura aveva destato in tutte le anime.

Alla fine Teresah ebbe un omaggio di fiori e l'ovazione di tutti, ma l'omaggio più caro fu certo per lei l'espressione della gioia e della riconoscenza delle piccole uditrici.

Infortuni e disgrazie

Alla Guardia Medica

furono ieri ricoverati:

Bacci Vanda, di anni 2 circa, abitante a S. Agnese 768, che, cadendo dal letto si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte; fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— Selbezzi Geremia, di anni 9, abitante a S. Vio 632, che presentava una ferita lacera alla regione temporale destra che si avea prodotto giuocando alla guerra.

— Meneghetto Emilio, di anni 8, abit. a S. Trovaso 1635, che, giuocando in fondamenta S. Bastiano, era stato spinto da un suo coetaneo entro una barca, cadendo nella quale si produsse la lussazione al gomito destro.

Il medico di guardia lo curò per bene praticandogli l'apparecchio riducente e lo rinviò a casa, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Ustionato da una macchina a spirito

Fabris Daniele, di Arrigo, di anni 78, abitante a S. Gregorio 78, fu ieri ricoverato nell'Ospedale Civile per delle ustioni di primo e secondo grado multiple che presentava e che si era prodotte accendendo una macchina a spirito.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Cade al suolo

Ballarin Mario di Tommaseo, di mesi 16, abitante a S. Pietro di Castello 260, scivolò ieri dalle braccia del padre e cadde al suolo fratturandosi il braccio destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio sorpresero la notte scorsa sei operai fornai, addetti al panificio Cooperativo, sito in Calle della Testa, che avevano iniziato il lavoro prima dell'ora stabilita dalla vigente legge sul lavoro notturno.

Venne dichiarato in contravvenzione il direttore della Cooperativa sig. Baccalin Giovanni.

* Venne pure dichiarato in contravvenzione certa Fagnagno Ida fu Giacomo, di anni 29, abitante in Cannaregio 5536, per motivi di moralità pubblica.

* Gli agenti della Squadra Mobile s'incontrarono iersera con certo Corradini Renato di Cristoforo, di anni 34, nativo di Mantova, che da alcuni giorni ricercavano, perchè deve scontare una condanna inflittagli dal Tribunale per reato di contrabbando.

Tratto in arresto, venne passato alle carceri giudiziarie del Ponte della Paglia.

* Gli stessi agenti arrestarono certa Frizziero Ernesta di Gustavo, di anni 24, per motivi di sicurezza e moralità pubblica.

Venne rinchiusa nelle carceri femminili.

* Federigo Angela, di anni 54, fu ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio ai regolamenti sulla moralità pubblica.

* Favaro Filiberto di anni 30 e Vanzan Giovanni, di anni 19, furono ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Castello, perchè sorpresi a vendere il giornale «La Difesa» senza licenza.

Licenziate e promosse senza esami

Scuole Normali e Complementari

Licenza Complementare — Ballarin Antonia, Bassan Regina, Brazzoduro Elena, Bussolin Adalmira, Cappello Bianca, Carraro Maria, Corner Assunta, Donadoni Elsa, Finotti Amelia, Greppi Luciana, Levorato Lina, Lucchetta Ida, Martinelli Sofia, Mastellon Maria, Nobile Lucia, Puglisi Elena, Rizzo Maria, Viscardi Giulia, Berengan Olga, Berti Enrica, De Nardus Piccina, Gavagnin Maria, Luzzatto Ancona, Mainardi Teresa, Meneghetti Ines, Micaglio Jole, Moro Lin Marcella, Pasqualigo Angela, Salmini Giuditta, Santomaso Efrida, Scolari Giovanna, Tessaro Elena, Toffoli Ada, Turola Ginevra, Vianello Amalia, Vianello Ines, Zitelli Elda.

Licenza Normale — Baldo Maria, Baraldi Ada, Bassi Antonia, Belletti Ida, Biasini Maria, Boscolo Maria, Carta Amelia, Cesco Luigia, Comacchio Celide, D'Agostini Antonia, Da Canal Nazzarena, De Nardo Maria, Estamante Caterina, Firpo Ernesta, Frigimelica Maria, Fusinato Angelica, Girardi Amelia, Giudice Laura, Gobbo Ada, Lanza Maria, Losio Angela, Manera Irene, Marchesan Celestina, Massari Ada, Massari Ida, Meneghetti Giuseppina, Morellato Gina, Nobile Adalgisa, Ossena Santina, Paradisi Amina, Pellissetti Rosa, Penzo Scala (licenza d'onore), Ponti Lidia, Pontecaccia Teresa, Quarti Maria, Querena Maria, Romanello Fernanda, Rossi Lelia, Rota Gina, Savioli Luigia, Scaramuzza Arcangela, Scaramuzza Elena, Spellanzon Giannetta, Tognacci Gina, Vezzi Maria, Vianello Maria, Vio Antonietta, Zorzato Loredana (lic. d'onore), Dona Rosa.

NORMALI — *Classe I. A.*: Barucco, Besa, Beltrame, Bettiolo, Bona, Bullo, Burigana, Bussolin, Castiglioni, Chitarin, Di Centa, Edler, Fontebasso, Gambillo Anna, Gasparri, Aso, Panazzolo, Patron, Puglisi, Prosada, Tarallo, Timolati Zolina, Zorzi.

Id. B.: Anfosso, Bandiera, Bellussi, Bonzio, Cadorin, Cariolato Cecilia, Cariolato Maria, Ceazzin, Cossutti, Dalle Cort, Fornaro, Gasperini, Girardi, Gozzo, Miazzo, Milani, Morandi, Perissinotto, Resch, Rocca, Rossi, Salvadoretti, Simionato, Simonte, Pillan, Vignaduzzo, Belliero.

Id. C.: Brovedani, Da Tos, De Biasi, Degan, Frizzelle, Lazzari, Luchetta, Majer, Marchini, Massari, Parente, Prosdocimi, Romanelli, Salvadori, Santarello, Rossi, Tessaro, Venuti, Zanchi.

Classe II. A.: Alzeni, Berengo, Bonaldi, Brusadini, Carisi, Casagrande, Cesana, Chiocciotti, Clemente, Colonnello, Dagli Abbati, Detamante, Di Marco, Gardin, Korompaj, Magnifichi, Nalli, Olivieri, Pedenin, Possiedi, Santarello, Tessaro Ines, Vettorello, Vianello, Racchello.

Id. B.: Bertini, Carnelos, Colonnello, Criconio, De Canal, De Paoli, De Zotti, Fiorini, Garatti, Gasparetto, Gerardini, Gasperin, Ghezzo, Grillo, Martens, Parente, Pilla, Pelloli, Posocco, Ratti, Reginato, Rossi, Rosso, Saladini, Santarossa, Sfriso, Silvestri, Stella, Testa, Tissi, Valier, Vareton, Vio, Zannon.

COMPLEMENTARI — *Classe I. A.*: Bertelli, Domini, Fiorelli, Meneghel, Olivotto, Roncetto, Salvagno, Sommacampagna, Zancan, Zanzot.

Id. B.: Albach, Asta, Basso, Bittini, Boldrin, Danieli, D'Este, Gasperin, Giarusa, Girardi, Longo, Marcicnetti, Rossi, Saladini, Stronati, Tomba, Vianello, Zennaro.

Classe II. A.: Bozzo, Busetto Maria, Carguelli, Chitarin, De Grandis, Martinenghi, Soccal.

Id. B.: De Marco, Foccardi, Giacaglia, Macchia, Mores, Mozzoni, Sembiante, Sfriso, Supino, Torcellan, Trevisan, Zane.

Precoci delinquenti

Rubano una cesta di cicoria

Zanin Francesco fu Giovanni, di anni 49 abitante a Cannaregio, stava scaricando al ponte dell'Ospedaletto, delle casse contenenti alcuni pacchi di cicoria da una barca. Ad un certo momento s'accorse che ne mancava una.

Il povero uomo si portò alla Questura centrale a denunziare il furto sofferto, dichiarando di aver subito un danno di L. 5 circa. Al funzionario di servizio notturno disse poi che ha fondati motivi di sospettare che il furto sia stato consumato da alcuni minorenni che trovavansi su di un sandolo ormeggiato presso la sua barca, e che si erano rapidamente dileguati.

L'Autorità di P. S. indaga.

Buona usanza

Commutazioni della Opera Pie

* Dai signori Annita e Ferruccio Truf è pervenuto lire 10 (per un anniversario doloroso, 19 giugno 1915) all'Educatorio Rachitici «R. Margherita».

Stato Civile

NASCITE

Del 21 giugno — Maschi 4 — Femmine [illegible] Nati in altri Comuni ma appart. a questo [illegible] — Totale 13.

DECESSI

Del 21 giugno — Redegonda Lazzarini Angela, di anni 65, con., parlaia, Venezia — Camozzo Coardi Anna, 49, con., civile id. — Pacchiani Giovanni, 53, con., fiammiferaio, id. — Maestrazzi Alessandro, 65, ved., negoz., Brescia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La "Dante Alighieri" a Paolo Boselli

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Questo Comitato della «Dante Alighieri» ha voluto unire il proprio voto e il proprio augurio, a quello inviato da tanti altri Comitati, all'illustre Presidente del Consiglio, in un'ora così solenne della vita nazionale, Paolo Boselli, Presidente della «Dante», scriveva in una circolare diramata ai Comitati il 25 maggio dell'anno scorso: «La «Dante» nei giorni del dolore e delle speranze tenne alta la fede nei destini d'Italia e i nostri fratelli irredenti del Trentino, della Regione Giulia, della Dalmazia, credettero nella nostra missione precorritrice e invocatrice della sospirata liberazione».

Mentre l'alto assertore dei nostri destini e della missione dell'Italia assume la grave responsabilità del governo per assicurare alla Patria la saldezza inviolabile dei suoi confini naturali e il dominio incontrastato del suo mare, assume particolare significazione il telegramma che vi trascrivo e che il Comitato di Mestre gli ha spedito:

«S. E. Paolo Boselli, Presidente Consiglio Ministri - Roma — Comitato di Mestre della «Dante Alighieri» riverentemente saluta assunto ora a Primo Ministro d'Italia il venerando presidente del Consiglio Centrale, l'assertore fervido e pertinace dei diritti e delle rivendicazioni nazionali sulla terra e sul mare. — Umberto Castellani, presidente».

Servizio delle Farmacie

Il servizio notturno delle farmacie, da quanto ci comunicano, verrà fatto settimanalmente per turno ed apposito cartello indicherà su ciascuna farmacia quella di servizio.

Sappia il pubblico che la chiamata notturna non avrà esito che dietro presentazione di ricetta medica.

Asilo Infantile di Carpenedo

La Co. Ianza Ivanovich Bötner a mezzo del cav. D.r Costante Zennaro ha offerto all'Asilo Infantile di Carpenedo L. 50.

I preposti al Pio Istituto ringraziano.

Casa del Soldato

La contessa Sofia Tornieri Pallotti in occasione di una mesta ricorrenza ha versato lire 100 al cav. dott. Costante Zennaro offrendo inoltre un pacco di caramelle che furono distribuite ai soldati i quali, a mezzo, ringraziano la generosa donatrice.

Comitato Assistenza Civile

Offerse lire 50 il Sig. Antonio Frisotti e la signora Gesta Bonato L. 4.50 a favore degli orfani dei soldati.

Il Comitato ringrazia.

Al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 22:

Al Comitato locale di Assistenza Civile, pervennero oggi le seguenti offerte:

Battistella Luigi e consorte Besenzon Piccina per onorare la memoria dei caduti in guerra lire 100 — Pazienti Cav. Gaetano per onorare la memoria della contessa Olga Manin Moro-Lin L. 20 — Baroni dott. Ottone come sopra 10 — Paluaira Morandi Lanza come sopra 10 — Fanny Testa Lanza come sopra 10 — Gardani Fanny come sopra 20 — Vittorio e Maria Tessari come sopra 5 — Giovanni ed Elsa Solveni come sopra 5.

I promossi alla Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

In seguito ai risultati dello scrutinio finale risultarono promossi:

Alla classe II. i giovani di I. A. — Ballarin Ariosto, Bonivento Luigi, Boscolo Clemente, Casson Giuseppe, Doria Ubaldo, Fienga Ruben, Fornaro Umberto, Firzziego Paolo, Ligatore Antonio, Panalotti Massimiliano, Ravagnan Antonio, Vangelista Antonio, Ciriello Gino.

Alla classe II. quelli di I. B. — Adorno Angelina, Andreenatti Laura, Baricelli Salute, Bansani Jole, Bansani Milena, Bellemo Maria, Busetto Olga, Camuffa Olga, Canella Elena, Carisi Maria, De Bei Angelina, Padoan Teresa, Penzo Vittoria, Pollino Vincenzina, Salvagno Maria, Scarpa Elvira, Tiozzo Amalia.

Alla classe III. quelli di II. A. — Baruffaldi Angelina, Boscolo Fidalma, Cavallarin Flavia, Cester Giuseppina, Gallimberti Angela, Mossolin Anita, Osti Luisa, Osti Nerina, Tassi Mario, Tiozzo Linda, Zennaro Santina, Todeschin Orsola.

Licenziati Sez. maschile — Bonfini Umberto, Corazza Luigi, Crosara Artidoro, Gradara Luigi, Panalotti Pilade, Sambo Giuseppe, Schiavon Mario, Zennaro Giovanni.

Licenziati Sez. Femminile — Boscolo Giovanna, Cestor Luigia, Corazza Elide, De Bei Anna, De Mio Filomena, Di Costanzo Bianca, Doria Stamura, Duse Cristiana, Grasso Wanda, Marcozzi Jole, Marzotta Avellina, Perini Ester, Piva Angela, Talpo Onorina, Toffoli Maria, Tognato Ada, Veronese Vincenzina, Voltolina Maria, Zambon Luigia, Busetto Anita.

Dalle terre redente

Un incendio

AIELLO — Ci scrivono, 22:

Un caso di incendio anche ora devesi registrare in danno di certo Giuseppe Beargat. Il fuoco si sviluppò in un fienile e nonostante il pronto aiuto, si ebbero danni per circa lire tremila, assicurate.

BELLUNO

Una grave imprudenza

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Ieri, nel pomeriggio, all'ospedale venivano inviati di urgenza i coniugi Roffare Domenico fu Vincenzo, di anni 55 di Alpago e la di lui moglie Fagherazzi Luigia, di anni 55.

Il Roffarè presentava pustole carbonchiose al braccio destro ed alla mano sinistra, la Fagherazzi presentava pure pustole carbonchiose alla mano sinistra.

Essi ebbero le prime cure dal medico condotto dottor Degli Angeli, che visto il caso grave credette opportuno inviare i due malati a Belluno, ove furono ricevuti dal primario, dott. G. Pagello.

I coniugi Roffarè, interrogati dai medici, dissero che giorni fa, essendo morta una mucca la divisero con altre famiglie vicine, che come essi mangiarono la carne evidentemente infetta.

Non è quindi improbabile che anche altri abbiano contratta la infezione carbonchiosa.

Furto in una Chiesa

A Fortogna di Longarone, anche l'altra notte, è avvenuto un furto.

I ladri, mediante scasso, riuscirono a penetrare in una cappella votiva. Ivi ruppero la cassetta delle elemosine e vi asportarono tutto il denaro, poscia, dalla nicchia posta sopra l'altare, rubarono oggetti d'oro.

La fabbriceria ha denunciato di aver sofferto danno per circa settanta lire.

Il fatto venne al mattino denunciato ai carabinieri di Longarone, i quali indagano.

UDINE

L'acqua potabile

UDINE — Ci scrivono, 22:

Era stato fatto il rilievo che l'acqua potabile da alcuni giorni aveva un sapore di ammuffito. In seguito a tale rilievo l'Ufficio Sanitario ha comunicato che il Comune, d'accordo con le autorità superiori, ha fatto eseguire dei lavori per impedire l'inquinamento delle eccellenti acque potabili di Zompitta e che ne garantiscono in ogni caso la purezza. Sono questi lavori che hanno portato un leggero sapore speciale transitorio e limitato alle prime ore della mattina.

I lavori, del resto, saranno compiuti fra brevissimo tempo.

Rincaro del pane e dello zucchero

Con grande meraviglia degli acquirenti del forno municipale, questo ha aumentato di dieci centesimi al chilogrammo il pane di pasta molle in forme piccole, contrariamente a quanto è stabilito dal calmiere municipale. Lo zucchero, finalmente arrivato anche sulla nostra piazza, si vende a L. 1.80, mentre il calmiere lo fissa a L. 1.70. Come va questa cosa? Il Municipio che ha stabilito il calmiere, perchè non lo fa rispettare? Ci consta poi che i consumatori gridano, protestano, ma... non presentano nessuna denuncia all'Ufficio di vigilanza urbana, e in questo caso la colpa degli aumenti devono imputarla al loro... buon cuore.

Il R. Provveditore agli studi al nuovo ministro dell'I. P.

Al telegramma circolare di S. E. Ruffini, nuovo ministro dell'Istruzione pubblica, il cav. nob. Antonibon, R. Provveditore agli studi, così ha risposto: «Con profondo ossequio ricambio saluto V. E. a nome di tutti coloro che per diverse vie tendono all'elevazione di questa Provincia, la quale ai maisegnati confini d'Italia vittoria attende dalle armi e spirituale rinascita dalle opere fecorde della pace. Sorretti da un altissimo sentimento del dovere cercheremo con costante energia rendersi degni grave compito che specialmente in questo solenne leggi ci affidano e contenuto ideale di esse ci addita, auspice illuminata saggezza E. V.».

Cospicua beneficenza

La Società Friulana di elettricità, considerato che lo stato di guerra mantiene in critiche condizioni molte famiglie, ha deliberato di erogare nell'esercizio in corso lire seimila complessive a favore dei centri direttamente serviti dalla Società.

Incendio

S. MARIA LA LONGA — Ci scrivono, 22:

In un fienile di proprietà di Antonio Floreani si sviluppò, per cause ignote, un incendio che aumentò tanto da arrecare un complessivo danno di lire duemila.

Grave incendio a Torre Zuino

Centocinquantamila lire di danni

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv., 22

Verso le 13.30 di ieri si manifestava un violentissimo incendio in località Pomeili, nei caseggiati dell'Amministrazione Corinaldi di Torre Zuino. Accorsero i pompieri e soldati da Cervignano, e quali riuscirono a isolare l'incendio.

Rimasero preda delle fiamme tre fabbricati; il danno subito dall'amministrazione Corinaldi sa fa ascendere a 150 mila lire e quello dei coloni a lire seimila; tutti erano assicurati. Il fuoco fu causato dalla fermentazione del fieno.

PADOVA

La "Dante" a Boselli

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Il Comitato Padovano della «Dante Alighieri» ha spedito a S. E. Boselli il seguente telegramma:

«*A S. E. Paolo Boselli, Presidente Consiglio ministri - Roma.* — Tutti i nostri voti più fervidi per la patria e per Chi sicuramente la guida al suo glorioso destino. — *Nino Tamassia*, Presidente Comitato «Dante Alighieri».

Fra i dispersi

Sono stati dichiarati dispersi i seguenti soldati tutti appartenenti al Comune di Montagnana:

Foscarin Paolo di Borgo S. Marco e Zambotto Giuseppe di Stefano, la cui famiglia ora si trasferì a Sanguineto, caporale maggiore Tomasello Giuseppe e soldato Magro Angelo.

Il Sindaco di Castelbaldo ha ricevuto notizia che il sergente maggiore Carazzato Adolfo di Giulio fino dal 21 maggio p. p. è stato dichiarato fra i dispersi.

Pure disperso è stato dichiarato il granatiere Ferrazin Arturo di Casimiro.

La grave disgrazia di un manovale

Venne ricoverato all'Ospedale il diciasettenne Facco Cesare, manovale presso la Stazione.

Il Facco era caduto da una scala riportando delle contusioni multiple. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Tre feriti da uno scoppio

Ieri nel cortile della caserma dei pompieri scoppiò improvvisamente uno di quei cannoncini che servono allo sparo dei petardi d'allarme.

Furono leggermente feriti: il soldato Napoleone Contiero di Boara Pisani, certo Giuseppe Maso di anni 7 e il capo squadra dei pompieri Pavan Pietro di anni 46.

Dallo scoppio furono infranti una sessantina di vetri all'intorno.

Annega in un fossato

Ha trovato misera fine in un fossato prossimo alla sua abitazione la piccina Cecchetto Mafalda di Riccardo, di mesi 30, di Bastia di Rovolon. Si era recata a giuocare sulla riva del fossato ed era accidentalmente caduta in acqua annegando.

Solenne ufficiatura

RUSTEGO DI CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 22:

Nella chiesa parrocchiale di Rustega ha avuto luogo la solenne ufficiatura in suffragio del caporale maggiore Volpato Lino caduto sul campo dell'onore il 26 maggio p. p. Intervennero il M. R. Arciprete di S. Pietro, D. Luigi Rostirolla; il Cappellano dell'Ospitale di Camposampiero, D. Antonio Mattiazzi; il presidente del Comitato di assistenza civile ed assessore comunale cav. Alessandro Masutti; il R. V. Ispettore Scolastico e membro del Comitato di assistenza civile cav. Antonio Simonetto; parenti, amici, conoscenti e parecchi parrocchiani per rendere omaggio alla giovane vita immolatasi per la maggior grandezza della Patria. Il Comitato di assistenza civile pubblicò una affettuosa e patriottica epigrafe e i desolati parenti adornarono il maestoso catafalco con una splendida ghirlanda. Alla porta della chiesa fu esposta la fotografia del caro estinto tutta adorna di alloro.

(Continua in IV. pag.)

All'alba del 22 corrente, colpita da inesorabile morbo, sopportato con angelica rassegnazione, spirava nel bacio di Dio la

N. D. Contessa OLGA MORO-LIN

nata Contessa Manin

Il marito, i figli, il fratello, lo zio commend. D.r Domenico Fadiga ed i parenti tutti ne porgono costernati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno il 24 corrente alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

La presente vale come partecipazione personale.

Venezia, 22 giugno 1916.

VICENZA

Arsiero ricambia il saluto

LONIGO — Ci scrivono, 22:

Il cav. Savini, Commissario Civile del Comune di Arsiero, la cui popolazione è qui alloggiata dal giorno che fu costretta ad abbandonare abitazione ed averi, ha pubblicato un gentile manifesto che ricambia il saluto alla popolazione Leonicena, ed esprime tutti i sentimenti di gratitudine degli immigrati alle autorità civili ed ecclesiastiche, ai cittadini di Lonigo e di Sarego (perchè una piccola parte è alloggiata anche a Sarego) per l'ospitalità ricevuta e l'accoglienza ognor più fraterna di cui sono fatti segno continuamente.

Lo zucchero

La Giunta Municipale ha fatto del suo meglio per provvedere dello zucchero alla popolazione che per due giorni rimase senza. Lo zucchero giunse ieri da Pontelagoscuro con dei carretti mandati espressamente a ritirarlo.

Oggi venne pubblicato il calmiere per la vendita all'ingrosso ed al minuto, e ciò per impedire abusi derivanti dalle numerose richieste. Così lo zucchero verrà venduto all'ingrosso a lire 159 al quintale in genere; al minuto L. 1.64 al kg. e cent. 16 e mezzo all'ettogramma.

Ufficiale benefico

Il sottotenente di fanteria Giuseppe Pasini, della ditta Luigi Pasini di qui, assessore comunale, rimasto ferito leggermente al capo da una scheggia di granata durante l'offensiva austriaca nel Trentino, rimessosi completamente in salute, ha inviato al nostro Sindaco comm. Dalla Torre lire cento da devolversi al Comitato di Assistenza Civile. Il tenente Pasini inoltre, dal giorno della sua nomina ad ufficiale, che data da qualche mese, si è quotato per lire cinquanta mensili, che versa regolarmente al Comitato di Assist. Civile.

Il tenente Cazzola

L'avv. Gaetano Cazzola, sottotenente volontario di artiglieria da fortezza, è stato promosso tenente. Congratulazioni.

VERONA

Otto arrestati per spaccio di biglietti falsi cinque altri denunziati

VERONA — Ci scrivono, 22.

Di questi giorni sono stati arrestati otto individui i quali in varie parti della provincia e precisamente in vari esercizi pubblici, specialmente osterie, spacciarono o tentarono di spacciare biglietti falsi di vario taglio dalle L. 10 alle 100.

Due vennero arrestati a S. Bonifacio e sono certi Francesco venticinquenne, sensale da Rovigo, Burchiellaro Cirillo ventitreenne, fabbro da Terrazzo. Essi avevano tentato saldare il conto con un biglietto falso da 50. Nella perquisizione si rinvennero loro, cuciti nei pantaloni, altri biglietti falsi da 100 e da 50. Un altro fu denunciato a Villafranca: certo Gaspari Ernesto d'anni 37, muratore, il quale, sorprendendo la buona fede di certa Brigida Bonfanti, si faceva scambiare un biglietto falso da 50. Un quarto arrestato è certo De Santi Beniamino detto «Gaino» al quale fu visto in mano un pacchetto di biglietti presumibilmente falsi. Altro biglietto falso venne sequestrato a certo Raimondo Bertasi di Valpolicella. Egli disse d'averlo avuto in pagamento sulla vendita di due buoi. Vedrà l'Autorità. Intanto — come sopra dicemmo — otto sono gli arrestati e 5 i denunciati.

L'autorità giudiziaria sta indagando intanto se eventualmente ci fosse relazione criminosa fra i vari arrestati.

Si prepara così un processo assai interessante.

Un bell'introito pro mutilati

La serata di beneficenza tenutasi al Ristori il primo del corrente mese diede per introito netto a beneficio del Comitato pro mutilati la bella sommetta di oltre 700 lire.

Capitano concittadino ferito

Negli ultimi combattimenti rimaneva ferito, fortunatamente in modo non grave, il concittadino capitano degli alpini Piatti Dal Pozzo Umberto. Trovasi all'ospitale militare di Padova. Auguri al valoroso soldato.

Collega sottotenente

Il collega Mario Perbellini dell'«Adige» è stato nominato sottotenente di artiglieria. Congratulazioni ed auguri.

Il direttore della Banca Mutua Popolare cavaliere

L'intelligente ed attivissimo direttore della nostra Banca Mutua Popolare rag. Alessandro Chinaglia, è stato con recente decreto meritatamente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni al distinto e valente uomo.

Orrenda tragedia della pazzia
Uccide la moglie, pugnala un collega e si suicida!

Stamane poco prima delle 7 la guardia scelta di P. S. Giusti Raffaele cinquantenne, nativo di Macerata, in un improvviso accesso di pazzia tagliava, con un affilato coltello, la carotide alla propria moglie Adele Garbini detta Giulietta, trentacinquenne, alla quale era unito in vincolo matrimoniale da circa 10 anni formando la più ammirata coppia di coniugi felici e tranquilli. Ancor iersera essi — che abitavano in Via Sottoriva 48 — si erano, come di consueto, recati all'osteria di Via Arche Scaligere, li vicina, e vi avevano mangiato lietamente un boccone discorrendo tra loro e con gli altri avventori con la maggiore bonomia.

«Sono ancora istupidita a pensare a quello che è avvenuto» ci diceva stamane l'ostessa. Si amavano come due colombi e l'uno porgeva il boccone all'altro!».

Compiuto l'uxoricidio, il Giusti si portava dal padre della moglie cuoco alla cibaria ai Crocioni in piazza Navona, e gli diceva che si recasse subito a casa poichè la figlia era ammalata.

Nel frattempo il Giusti passava agli uffici di Questura in Via Carlo ov'è impiegato. Non erano ancora le 8 e nei locali superiori non si trovavano che l'usciere Nocera Carmelo di Palermo, cinquantenne, e, nel suo studio, il questore comm. Pelatelli. Salite le scale, penetrava nel corridoio e dietro a sè chiudeva a chiave la porta. Il primo che incontrò fu il Nocera: in un baleno, estratto il pugnale, senza dir motto, lo conficcava violentemente nella schiena all'infelice che non ebbe nemmeno la forza di gridare, cadendo riverso al suolo!

Il questore dal suo ufficio avea udito un certo rumore sospetto ma ben lungi era dal pensare quale tragedia andasse svolgendosi. Non pertanto suonò il campanello elettrico per aver informazioni dal Nocera. Comparve invece, stravolto, con gli occhi sbarrati, il Giusti. Nella destra teneva una rivoltella di corta misura. Anche qui senza esitare un istante sparava contro il Questore replicati colpi. Fortunatamente il Comm. Pelatelli seppe padroneggiarsi e, afferrata fulmineamente una sedia, con quella riescì a parare i proiettili che, altrimenti, lo avrebbero colpito magari a morte.

Il Giusti era ormai ossessionato. La follia avea preso il sopravento. Il Questore, con una rapida mossa, era riuscito a fuggire incolume.

Il Giusti si dette a sua volta a correre dalla parte opposta verso l'Archivio ove si rinchiuse a chiave ed alfine uccidevasi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Le detonazioni avevano fatto accorrere gli agenti che, ignari di tutto, stavano a piano terreno, nel corpo di guardia. Abbattuta la porta del corridoio, raccolsero il povero Nocera tutto sanguinante. Proseguirono nella rincorsa dell'omicida: abbattuta l'altra porta lo trovarono steso al suolo, agonizzante.

Ambedue vennero immediatamente trasportati all'Ospitale, dove un'ora dopo il Giusti spirava senza aver profferito parola.

Le condizioni del Nocera si mantengono gravi. Le cause dell'orrenda tragedia pare debbansi ricercare nella improvvisa pazzia del Giusti, dipinto da quanti lo conoscevano come un buon uomo sebbene di temperamento un po' chiuso e nervoso.

Forse altri lontani motivi ci potranno essere che determinarono l'inattesa alienazione mentale del disgraziato ma a noi sono ignoti. Cert'è che non devono essere, case mai, d'indole famigliare, chè, come sopra dicemmo, era una voce generale: i coniugi Giusti si amavano teneramente e la pace e la serenità regnarono sempre nella loro casa.

TREVISO

I maestri al Ministro Comandini

TREVISO — Ci scrivono, 22:

I maestri trevisani hanno spedito a S. E. Ubaldo Comandini il seguente telegramma:

«On. Comandini, Presidente Unione Magistrale, Roma — Federazione e Sez. Magistrale trevisana bene auspicando alla Patria per la sua collaborazione al Ministero Nazionale, esprimono la loro viva esultanza. — Vice pres. *Fiorinotto*».

Nelle scuole elementari

Scrutini ed esami di maturità

La direzione didattica comunica che a norma del recente decreto ministeriale, gli alunni delle classi quarte di scuola elementare pubblica possano conseguire il diploma di maturità mediante scrutinio, fissando il minimo dei voti in sette decimi nella condotta e sei decimi in ciascuna materia di studio.

Le operazioni di scrutinio comincieranno il giorno 30 giugno corr.

Per gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, per quelli delle classi V. e VI. di scuola pubblica e delle quarte classi che non abbiano ottenuto il diploma in seguito a scrutinio, gli esami di maturità comincieranno il giorno di lunedì 3 luglio p. v. alle ore 9 nella sede scolastica a S. Nicolò per la sezione maschile e nella sede al Palazzo Milani in via Canova per la sezione femminile.

I candidati di scuola privata o paterna e gli alunni delle classi V. e VI. dovranno presentare la domanda di ammissione su carta legale corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione o rivaccinazione e della quietanza della tassa di diploma di maturità al Sindaco entro il 27 corrente mese.

I candidati delle classi quarte, provenienti da scuola pubblica, presenteranno invece all'Ufficio della Direzione didattica, entro il detto termine, soltanto la quietanza della tassa di diploma.

Il Comando del Presidio

Il Comando del Presidio della nostra città è stato affidato al colonn. cav. Luigi Zacchi, il quale ha già assunto in questi giorni l'importante ufficio.

Bende per i feriti

Questo utile e santo lavoro, che ha già raccolto anche nella nostra città tanta fervorosa simpatia, ha urgente bisogno di essere intensificato.

La Sezione V. del nostro Comitato di Assistenza Civile ha già raccolto per acquisto di tela, cotone felpato e «jaconnet» necessari per la confezione di tali bende, un duecento lire; alcune benemerite signore ne hanno già confezionate, a loro cura e spese, circa sessanta (60), ma è poco; e bisogna che Treviso ne dia ben di più.

Ci rivolgiamo quindi a tutti i buoni perchè anche questo lavoro abbia l'appoggio e gli aiuti che è assolutamente necessario.

Il mercato di San Pietro

CORDIGNANO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto col quale è fissato che il tradizionale mercato di S. Pietro avrà luogo questo anno nel giorno di giovedì 29 giugno corrente sotto l'osservanza delle consuete discipline.

A S. E. Boselli

ODERZO — Ci scrivono, 22:

Il presidente di questo Comitato della «Dante Alighieri» ha inviato Domenica 21 u. s. giorno dell'incarico ufficioso, a S. E. Boselli il seguente telegramma:

«S. E. Boselli, Roma — Nel momento in cui con la fede nei destini d'Italia, che la «Dante Alighieri» tenne alta nei giorni del dolore e delle speranze, Vostra Eccellenza sale a capo del Governo, questo Comitato della Dante invia al suo Presidente un reverente augurale saluto. — F.to: Gasparinetti presidente».

Boselli alla Sezione della "Dante,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Ad un telegramma augurale inviato da questa Sezione della Dante Alighieri a S. E. Boselli, questi ha risposto oggi nei seguenti termini:

«Ho molto gradito il gentile saluto, che ricambio, vivamente associandomi ai patriottici voti».

Una cena

«Alla Bili» una eletta schiera di amici ha offerto ieri sera una cena d'addio all'egregio capitano sig. Borgo, qui simpaticamente noto.

Vennero pronunciati auguri e brindisi cordialissimi ai quali ci associamo di cuore.

I funerali del Cav. Dal Maso Leopoldo e la beneficenza lasciata dal defunto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Stamane alle dieci ebbero luogo i funebri del cav. Leopoldo Dal Maso, riusciti solenni per concorso di autorità e di popolo e quali meritavano il benemerito Estinto.

Intervennero i parenti, l'Asilo d'Infanzia con bandiera, la Società M. S. con bandiera, Casa di Ricovero, il Clero delle due Parrocchie, il Sindaco, le rappresentanze degli Istituti, amici e numerose torcie.

Al cimitero tessè l'elogio funebre il Sindaco, l'avv. Marta, il cav. Rinaldi, il cav. Favero e ringraziò per la famiglia il tenente dott. Barbiero. La salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Con suo testamento il Cav. Dal Maso ha lasciato 1000 lire alla Casa di Ricovero, 500 all'Asilo, 500 all'Ospitale civile, 500 alla Congregazione di Carità, 500 alla Società di M. S.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Tenente ferito

PEDEROBBA — Ci scrivono, 22:

Apprendiamo che il concittadino tenente Ainardo Vercellino rimase colpito da ben sei ferite alle gambe, al torace, all'addome, prodotte da scoppio di shrapnel.

Venne trasportato all'ospedale da campo di Breganze, ove è curato con ogni amore.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 22.

Al Comitato pro erigenda casa di ricovero femminile la signora Angelica Bernardi De Toffoli fece oblazione di lire 75, il sig. Innocenti Fortunato lire 2 per onorare la memoria del compianto tenente avv. Giustino Dalla Favera.

Teatri e Concerti

Rossini

Una serata patriottica avrà luogo domani alle ore 21.30 in occasione dell'anniversario glorioso di Solferino e San Martino. Saranno proiettate, nella prima parte, le visioni memorabili — dal 59 al 66 Lago di Garda, Mincio, Monzambano, Valeggio, Borghetto, Villafranca, Cavriana, Madonna della Scoperta, S. Lucia, S. Martino, Solferino, Custoza, quadrato di Villafranca, la prima bandiera della guardia nazionale di Milano ecc. ecc.

Nella seconda le magnifiche visioni della guerra che stiamo combattendo, davanti a Gorizia, sulle balze del S. Michele, nell'Alta Carnia, Sagrado, Isonzo, Pal piccolo ecc. ecc.

Ingresso cent. 50, poltrona e poltroncina cent. 50, loggione cent. 30.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Suicidio sublime*, protagonista Irma Gramatica.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

Furto di carbone

Facciolli Cesare di Latino e di Veggio Luigia, qui nato, il 29 Agosto 1897 abitante al 2160 di S. Croce, nel 22 maggio u. s., in Venezia, di correità con altro sconosciuto, rubò in danno di Bortolo De Fanti 2 quintali di carbone Cardiff del dichiarato valore di 35 lire.

Il fatto fu commesso contorcendo l'asta di una inferriata e sottraendo la refurtiva attraverso una finestra del magazzino. Il Facciolli è recidivo specifico.

Patrocinato dall'avv. Bassi viene condannato ad un mese e 28 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Due minorenni condannati per furto

Borgarino Teresio fu Giuseppe, di anni 29, da Torino, fu condannato dal Trib. di Venezia per omicidio colposo a mesi 6 di detenzione e L. 200 di multa col condono, colpevole di avere, per imprudenza, imperizia e negligenza, in Venezia, nel 6 giugno 1911, nella propria abitazione, non procedendo per quanto reiteratamente invitato a che fosse tolto un filo per conduttura elettrica, teso superiormente ad un cassone attorno al quale diversi operai stavano lavorando, cagionato la morte di Divari Felice in seguito a scossa elettrica.

La Corte lo assolve per non avere commesso il fatto a lui attribuitogli. — Dif. avv. Marsich e avv. Anzil.

Una funesta imprudenza

Manca Pietro di Giuseppe, di anni 14; Manca Silvio di Giuseppe, di anni 10, contadini da Zane, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il Manca Pietro a 1 mese di reclusione ed il Manca Silvio a giorni 10 da scontarsi in una casa di correzione, col perdono e la non iscrizione, colpevoli di furto, per avere il 25 genn. 1916 in Zane rubato L. 650 in un cassetto della Latteria Sociale in danno di detta Società.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 21 — Listino dei prezzi corsi su questa piazza nel mercato: Quantità venduta q.li 42 — Incrocio chinese da 4.60 a 5.15.

CASTELFRANCO VEN., 22 — Listino bozzoli del giorno 20: Gialli indigeni puri nullo — Incrociati comuni da 4.40 a 4.45 — Incrociati sferico-cinesi da 4.60 a 4.80.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,038,386,47

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Santagnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1916

ATTIVO		L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	76,620.311	69
Cassa Cedole e Valute	»	1 379,683	43
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	523,259.537	—
Effetti all'incasso	»	9,692,329	17
Riporti	»	67,579.142	15
Effetti pubblici di proprietà	»	51,764,418	36
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.		928,538	75
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	12 921.500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4 560,557	22
Corrispondenti - Saldi debitori	»	429,321,247	67
Partecipazioni diverse	»	20 846,730	92
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	13,617,313	82
Beni stabili	»	17,357,793	20
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	16,753,935	66
Debitori per Avalli	»	58,797,166	61
Titoli in deposito a garanzia operazioni	»	46,408,958	—
Titoli in deposito a cauzione servizio	»	3,666,922	—
Titoli in deposito libero a custodia	»	804.018,296	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	6,120,324	37
	L.	2.165,614,707	02

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario e per Imposta azioni soc. - Emiss. 1914	»	27,806,772	94
Fondo previdenza pel personale	»	13,298,291	48
Dividendi in corso ed arretrati	»	3,656.655	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	157,037.504	61
Accettazioni commerciali	»	35,530,496	—
Assegni in circolazione	»	35,653,472	86
Cedenti effetti per l'incasso	»	23,346,626	32
Corrispondenti - Saldi creditori	»	725,509,072	33
Creditori divers.	»	32,650,073	45
Creditori per Avalli	»	58,797,166	61
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni	»	46,408,958	—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio	»	3,666,922	—
Depositanti di Titoli a libera custodia	»	804,018,296	—
Avanzo utili Esercizio 1915	»	502,568	96
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	10,531,830	46
	L.	2,165,614,707	02

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti — G. Toeplitz

I SINDACI
Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 174 — Conto corrente colla Posta — Sabato 24 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La tesi temeraria

L'ora tarda nella quale ci è stato trasmesso il testo del discorso pronunziato alla Sorbona dall'ambasciatore Tittoni, la circostanza di una interruzione nella corrente elettrica, che ha posto fuori d'attività la nostra tipografia, ci hanno impedito di commentare il discorso, come pure avremmo voluto. Il fatto che sieno trascorse ventiquattr'ore non ci dispensa tuttavia da quello che riteniamo il nostro dovere, e noi sentiamo il bisogno di dire subito che l'ambasciatore Tittoni ha avuto due meriti indiscutibili. Il merito di riportare le discussioni sull'origine della guerra europea al loro punto di partenza, sventando così la insidia di coloro che atterriti dai risultati spaventosi dell'opera loro, vorrebbero, ove lo potessero, non averla scatenata, come vorrebbero, se lo potessero arrestarla ora, «sottraendosi così alla logica fatale degli avvenimenti mentre si sentono condannati a non arrestarsi se non quando cadano o vengano meno.»

Il merito di aver conservato l'austera serenità di un uomo di studio, di non aver consentito alla voce della passione, comprensibile in chi tratti della attività politica del proprio paese. La parte polemica del suo discorso è stata condotta, difatti, con metodo rigorosamente scientifico ed è tutta fondata su documenti di fonte inoccepibile, sulle manifestazioni verbali, cioè, di coloro che sostengono la tesi avversa alla sua.

Per questa ragione, la ricostituzione delle origini della guerra, fatta dall'ambasciatore Tittoni, è documento limpido e irrefragabile, deposto dinnanzi al Tribunale della Storia e destinato a far testo anche nell'avvenire più lontano.

Ma per questa ragione altresì acquista risalto più vivo la conclusione del discorso, nella quale si direbbe venga meno il vigore della deduzione e nella quale, precipitosamente, si succedono le affermazioni alle affermazioni, con un crescente carattere arbitrario e con una temerarietà che diminuisce l'obbiettivo argomentatore dei passi precedenti.

Il nostro ambasciatore a Parigi ha sentito la portata insidiosa delle parole pronunziate dal Cancelliere germanico, intese a far ricadere la responsabilità della durata della guerra sugli Alleati. E perciò si domanda: «Si trattava davvero di una pace avente una base seria, e cioè di una pace che rendesse impossibile una nuova guerra a breve scadenza?»

E' proprio questo il «punctus minoris resistentiae» della tesi tedesca, ed è su quel punto che occorre concentrare l'esame, prescindendo dal desiderio — che pur sarebbe legittimo — di punire le offese, consapevolmente, spavaldamente, recate al diritto e alla giustizia dagli Imperi centrali.

L'ambasciatore Tittoni si risponde che «val meglio continuare la guerra sino alla fine piuttosto che cedere all'allettamento ingannatore di una pace apparente ed effimera che non metterebbe fine definitivamente alla guerra, ma la interromperebbe provvisoriamente per alcuni anni, lasciando arbitri coloro che l'hanno provocata di ricominciarla quando e come ad essi convenisse meglio.»

E si comprende che l'oratore si consideri dispensato dal dimostrare tale affermazione. Posto che fra i popoli Alleati si desiderava tanto la pace da dimenticare le necessità della difesa, posto che tanto sangue, tanto benessere sono stati sacrificati dall'agosto 1914 per assicurarsi i benefici della pace, basta il semplice buon senso per essere persuasi della criminosa follia che commetterebbe chi rendesse inutili questi sacrifici, troncando a mezzo un'opera proprio nel momento in cui vi è legittima speranza di raccoglierne i frutti.

D'altra parte non è necessario dimostrare che un popolo, partito in guerra (Governo e popolo sono stati tutt'uno in Germania fin dall'agosto del '14) con la spavalda affermazione di non riconoscere la giurisdizione dell'opinione pubblica, un popolo che considera «una colpa» l'opporsi alla sua egemonia mondiale, comprimerà i suoi impulsi di espansione, i suoi desideri di dominio, solo fino a quando necessità materiale ve lo astringa, ma balzerà in piedi, più volontario, più audace, più agguerrito, non appena creda di possedere a sufficienza quella forza che suole collocare al posto del diritto.

Fissando dunque, fin da ora, l'attitudine che si converrà agli Alleati, l'on. Tittoni fa propria la formula di Barthou: «Moderati ed equi, sì; ingenui, no!».

«Ingenui no!» vorrebbe dire che non è lecito pensare ad una pace senza procurarsi le debite garanzie. Or vediamo in che queste garanzie possano consistere, secondo l'on. Tittoni.

«Bisogna ricostruire un edificio che è miseramente crollato e che ha nome: il diritto e la giustizia internazionale».

Belle parole! Ma chi farà valere il diritto, chi amministrerà la giustizia internazionale?

Alla vigilia della guerra europea, fu proposto dall'Inghilterra di sottoporre al consesso delle Potenze la vertenza austro-serba. Che cosa rispondeva la Germania? — In fatto, con l'invasione del Lussemburgo, alla quale doveva seguire quella del Belgio; in diritto, facendo valere la legge della necessità e gettando in faccia al mondo il suo sovrano disprezzo per «i pezzi di carta». I suoi filosofi si incaricavano finalmente di rispondere nei giornali (ne citiamo uno per tutti: Max Harden sul Die Zukunft) in termini come questi: «Se non si trattasse di altro, si potrebbe contentarsi di seguire il consiglio degli sciocchi, e trascinare le controversie internazionali davanti a un tribunale che, dalla sua altezza, lascierebbe discendere attraverso l'Europa, come acqua di sorgente, una sentenza dagli articoli meticolosamente pesati.... Ma noi siamo forti! Il nostro diritto è la nostra forza. Il diritto che, all'atto del proprio battesimo, un popolo ha ricevuto, di vivere, di svilupparsi, di ascendere, non dipende da giudice alcuno».

Le garanzie alle quali qualcuno credette prima della guerra: un tribunale o internazionale permanente o un tribunale improvvisato, non possono affidare più.... — «Ingenui, no!» — dice l'on. Tittoni.

E allora? — Le vecchie, le eterne, le fatali garanzie? Le armi?

— Distinguo — dice l'on. Tittoni. — «Guglielmo Ferrero ha espresso la speranza che gli elementi rivoluzionari rinuncino a sfruttare a loro profitto la situazione che lascia la guerra. Io credo che sarebbe più prudente dare alle nostre speranze per l'avvenire una base meno fragile.....»

Lasciamo andare che la citazione di Guglielmo Ferrero infirma tutto il valore di un documento destinato a passare alla storia. Che il «Secolo» di Milano abbia ragione di prendere sul serio Guglielmo Ferrero è cosa che lo riguarda, ma che un uomo di Stato italiano, parlando alla Sorbona, gli attribuisca un qualunque valore scientifico, e lo citi, sia pure al fine di confutarlo, ci sembra un po' forte. I filosofi hanno, la Dio mercè, anche davanti agli uomini di Stato, il diritto, di professare le più diverse opinioni politiche, ma questo diritto non li dispensa — anzi! — dal rappresentare qualche cosa nel campo della dottrina, quando la loro dottrina vien presa a base di un sillogismo.

Perdoniamo lo svarione all'on. Tittoni, e teniamogli conto che egli trova fragile la garanzia offerta da Guglielmo Ferrero. E vediamo quali garanzie appariscano meno fragili al nostro ambasciatore a Parigi, un uomo che è stato al Governo... e che vi potrebbe ritornare.

Senza il concorso e l'adesione dei popoli rispettivi — dice egli — i Governi degli Alleati nulla possono fare, e poichè i problemi del dopo-guerra saranno più complicati di quelli della guerra, bisogna fare in modo che tali problemi si pongano a noi nella forma la meno grave possibile. Vi saranno tante piaghe da rimarginare, tanti danni da riparare!

E questo è giusto, questo ci dice che i Governi di domani dei paesi alleati dovranno ricercare ancora di più la loro forza nel consenso del popolo, ma questo elemento, innegabile, di forza sarà sufficiente? E non ha un carattere passivo, in ogni modo?

L'on. Tittoni che era partito chiedendosi quali fossero le garanzie per assicurare un lungo periodo di pace futura, ha detto: Guerra sino alla fine!

Dobbiamo intendere guerra sino al completo annichilimento della Germania? — Sarebbe un programma! Ma l'on. Tittoni si corregge: «Ingenui, no; moderati ed equi, sì».

Niente annichilimento, pertanto, altrimenti che cosa significherebbe la moderazione e la equità?

E se non v'è l'annichilimento, se resta, come resterà, il germe della forza militare tedesca, se resta, come resterà, il concetto tedesco della superiorità della stirpe, del dovere di mettere la Germania al disopra di tutto e di tutti, che cosa opporranno i Governi dei popoli alleati?

Il patto di non avere una forza militare per l'avvenire? — L'ha imposto Napoleone alla Prussia, ed è stato eluso, e si potrà eludere sempre.

Il patto di sottoporre a un Tribunale Internazionale le vertenze sorte o suscitate? — Non ha servito e non servirà, perchè come non si distrugge un popolo, così non se ne muta la mentalità. Lo sa l'Europa da Tacito ai giorni nostri.

Il consenso dei popoli alla politica dei Governi Alleati, una nuova Santa Alleanza delle Democrazie? — Elemento di forza prezioso — lo abbiamo già detto, — ma a una Germania in armi bisognerebbe pure opporre le armi.

Pare che l'on. Tittoni a questo si rifiuti di credere: «E' forse possibile — si domanda egli — che l'Europa quale era prima della guerra, l'Europa della pace armata, della concorrenza pazza, della corsa febbrile agli armamenti, sia ancora l'Europa di dopo la guerra?»

E non si risponde, ma conclude: «Non basta terminare questa guerra, bisogna a qualunque patto evitare i terribili problemi che dopo la guerra farebbe sorgere una pace zoppicante».

Evitare! Ecco la parola che finalmente ci rivela uno stato d'animo, che è la sintesi di una scuola politica: Evitare.

Ma i problemi si pongono da sè! I Governi, i popoli non li possono evitare; li «devono» risolvere.

Probabilmente, se domandassimo all'on. Tittoni — che potrebbe ancora essere chiamato al Governo del nostro Paese — ciò che egli intenda per «evitare», ci risponderebbe che intende: «affrontare per gradi», risolvere con metodi di alto rendimento, cioè col minimo dispendio possibile di opera; non mai evitare, che vuol dire poi «ignorare», che vuol dire inasprire.

Sappiamo tutti un poco, noi popoli alleati, ma particolarmente noi, popolo italiano, che cosa ha significato evitare i problemi fondamentali della vita nazionale. Nel campo economico, industriale, commerciale, vuol dire ancora oggi non essere in grado di produrre la metà di ciò che bisogna alla vita quotidiana, nel campo militare vuol dire la necessità di dieci mesi di tempo per prepararsi a non essere schiacciati.

E l'on. Tittoni vuole abolire la concorrenza, e l'on. Tittoni vuole evitare — le sue parole non significano altro — gli armamenti?

Ma è proprio l'Europa di ieri, l'Italia di ieri che l'on. Tittoni ha auspicato nel suo discorso alla Sorbona.

Bisogna disarmare i rivoluzionari — come li chiama Guglielmo Ferrero — anche a costo di sacrificare la logica.

L'on. Salandra, scendendo dal potere, ha detto una parola che basterebbe a costituire il testamento di un uomo: «Il sentimento della patriottica disciplina dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra!» E cioè il coraggio di guardare in faccia la realtà per il bene della Patria.

L'on. Tittoni ci dice che bisogna evitare i terribili problemi che dopo la guerra farebbe sorgere una pace zoppicante. Per conto nostro tutte le paci che aspirano ad essere eterne sono zoppicanti. La politica può creare dei presidi alla pace; non può pretendere che essi durino all'infinito. E allora bisognerà sempre risolvere, mai si potrà evitare il problema delle armi.

Con l'illusione di poterlo fare, un uomo ci ha addormentato per vent'anni, giungendo al punto da lasciare il potere, ogni volta che le necessità ci premevano, per riprenderlo subito dopo. Ci siamo destati ieri alla realtà; e ancora la realtà ci tiene desti. Or l'on. Tittoni, con le sue conclusioni arbitrarie, temerarie, distilla il papavero per il sonno del nostro domani. Se ne rende conto? E se se ne rende conto, chi, che cosa si profila dietro le sue parole?

Commenti della stampa francese
al discorso di Tittoni

Parigi, 23:

I giornali rilevano la grande importanza dell'incontrastato successo del discorso dell'on. Tittoni.

Il «Temps», che lo riproduce integralmente, lo definisce come un quadro della situazione internazionale tracciato magistralmente.

Il «Journal des Debats» dice che è un eloquente discorso che completa gli atti importanti dell'ambasciatore.

Il «Figaro» dice che Tittoni è un storico notevole; egli ha ricondotto la guerra alla sua vera sorgente: l'aggressione contro la Serbia.

L'«Eclair» dice che l'on. Tittoni ha raccontato la storia della causa della guerra con dettagli, in parte nuovi, ed in parte presentati con rara abilità in guisa da dare al suo discorso una eccezionale importanza.

Il «Petit Parisien» dice che l'on. Tittoni, profondo conoscitore di uomini e di cose, ha con nobile linguaggio vivificato la cultura classica, tracciando un quadro completo dei preliminari della guerra.

I commenti della stampa romana

Roma, 23

I giornali commentano il discorso tenuto alla Sorbona dall'ambasciatore Tittoni.

Rastignac nella *Tribuna* scrive: L'on. Tittoni col suo discorso che è fra i più importanti che siano stati pronunciati nella politica della guerra, ha confutato e confuso, senza paura di ritorsione, tutti gli argomenti che da Berlino e da Budapest corrono il mondo da due anni per accreditare la tesi dell'aggressione.

Ricordando come l'on. Tittoni fu a suo tempo uno dei più attivi ministri della triplice alleanza, l'articolista dice che il suo non equivoco passato dovrebbe ora costituire la maggiore e più solenne garanzia delle ragioni del distacco dell'Italia dalla triplice prima, della guerra dopo.

Non è l'uomo di scuola o di partito che sostiene, difende la tesi della guerra, ma è l'antico ministro della triplice che sconfigge i suoi colleghi di Germania e di Austria e denunzia i loro atti come lesivi di quel trattato che aveva a fine la pace e gli interessi italiani, che era convenuto dovesse essere rispettato nello stato di equilibrio che il trattato proteggeva ed assicurava.

L'on. Tittoni che giustifica in tutto e per tutto la guerra degli alleati, afferma anch'egli e dimostra la necessità della sconfitta della Germania perchè l'Europa ottenga alfine la pace liberatrice. Superato l'incubo della guerra, bisogna superare anche l'incubo della pace germanica.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

La cerimonia svoltasi ieri sera a Parigi è un fatto notevole perchè dimostra che finalmente si ricomincia ad apprezzare all'estero lo sforzo che l'Italia compie nella guerra europea. Essa ha anche assunto una speciale importanza politica per il discorso pronunciatovi dall'ambasciatore Tittoni, discorso eloquente e convincente. Pochi uomini potevano come l'ambasciatore d'Italia Tittoni parlare con vera cognizione dei precedenti della guerra europea e l'on. Tittoni ne ha dato una illustrazione minuta e precisa, colorita e documentata di quella politica austro-balcanica che doveva scatenare l'immane conflitto.

Aspettiamoci ora di sentirci discutere questo discorso a Vienna e a Berlino; ma si può ritenere fin d'ora che tra i documenti dell'eloquenza di guerra dell'Intesa questo sia uno dei più difficili ad essere discussi dagli avversari.

Continua la nostra pressione
sull'altipiano di Asiago

Il bollettino ufficiale

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 giugno.

In Vallarsa le nostre truppe occuparono nuove posizioni oltre il Rio Romini (est di Cima Mezzana) e sul costone di Lora (ovest di Monte Pasubio); furono presi al nemico armi, munizioni e bombe.

Lungo la fronte del Posina-Astico azioni delle opposte artiglierie.

Vennero respinti attacchi di nuclei nemici nella zona di Campiglia e di Monte Spin.

Sull'altopiano di Asiago continuò la nostra pressione contro le posizioni nemiche.

In Carnia e sull'Isonzo attività delle artiglierie, particolarmente nell'alto But. Le nostre provocarono in più punti scoppi e incendi nelle linee dell'avversario.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lenta ma sicura avanzata
L'offensiva austriaca esaurita

Roma, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il bollettino di guerra austriaco, che già da alcuni giorni veniva segnalando sulla fronte del Trentino semplici nostre puntate controffensive, il giorno 22 ha annunciato che sulla fronte stessa non vi fu alcun notevole avvenimento. Questa affermazione, tendente a svalutare presso gli alleati l'importanza della nostra controffensiva in corso, parrebbe essere corroborata dal fatto che i nostri stessi bollettini di guerra, pur parlando di accaniti combattimenti, non segnalano sensibili risultati.

E' pertanto necessario chiarire la portata della nostra odierna azione, la quale, per il terreno in cui si svolge e per gli obbiettivi cui mira, differisce enormemente dalle operazioni in corso negli altri teatri della guerra europea, e però non può affatto paragonarsi ad esse.

La zona del Trentino, nella quale gli austriaci resistono con maggiore tenacia, è quella dei Sette Comuni, vasto altipiano sul quale, intorno ad una conca centrale, quella di Asiago-Gallio, si elevano groppe montuose, con andamento generalmente meridiano, dai fianchi ripidi, rivestiti di fitti boschi di alto fusto, rotti da numerosi burroni, generalmente privi di acqua nella stagione asciutta.

Nel suo complesso l'altopiano non si presta all'impiego di grandi masse, alle manovre, nè allo spiegamento di numerose e grosse artiglierie: è invece terreno più adatto alla guerriglia, all'azione di piccoli riparti, all'uso delle artiglierie leggere, all'insidia delle mitragliatrici. Avanzare in siffatte condizioni significa dovere letteralmente spazzare il terreno da tutte le occupazioni nemiche che trovano ovunque forti appigli atti ad accanite difese, pur condotte con poche forze.

La difficoltà di orientarsi e le difficoltà del terreno facilitano le sorprese, obbligano a stretti collegamenti, a lunghe soste per rimuovere le singole resistenze. A ciò si aggiungano le difficoltà logistiche, la necessità di trasporti fatti esclusivamente a soma, perciò lenti e di scarsa produttività, la lontananza dei magazzini di rifornimento, che si devono tenere a contatto e non troppo lungi dalle rotabili, la mancanza di acqua che, specialmente nell'attuale calda stagione, complica notevolmente i trasporti ed accresce le privazioni cui debbono assoggettarsi le truppe.

Dopo ciò non è a meravigliare se l'avanzata italiana proceda sicura ma con lentezza, specialmente contro un nemico che vede, nei nuovi arretramenti cui sia costretto, il pericolo dell'inizio di una grave crisi, ragione per cui il comando austriaco non esita a servirsi di ogni mezzo, anche il più feroce, per tenere le proprie truppe inchiodate nelle posizioni raggiunte. Ed è anche il caso di ricordare che appunto in questo terreno la offensiva austriaca, soverchiante per la massa di artiglieria, dopo i progressi dei primi giorni, venne a mano a mano perdendo ogni vigore fino ad esaurirsi del tutto. E' appunto per evitare le gravi difficoltà dell'avanzata nella zona a nord e a nord-est della conca di Asiago, che il nemico, dopo i sanguinosi combattimenti ad est della valle di Campomulo, diresse a preferenza i propri sforzi contro il margine meridionale della conca, senza per altro riuscire ad infrangervi e neanche ad indebolirvi la salda vittoriosa nostra resistenza.

Il vigore della nostra resistenza
e l'alto spirito delle truppe

Zurigo, 23

L'inviato al fronte italiano della *Gazette de Lausanne*, dice che la resistenza italiana ha ripreso il sopravvento sul Pasubio. Gli italiani hanno compreso la importanza di tale resistenza e non hanno voluto cedere a nessun costo.

L'offensiva austriaca ha dimostrato all'evidenza agli italiani la necessità dell'intervento dell'Italia nella guerra; mai l'odio secolare degli austriaci contro gli italiani si è manifestato più chiaramente. La risolutezza degli italiani è stata incrollabile; quando arrivava per i difensori la volta di passare alla seconda o alla terza linea essi domandavano per favore di rimanere nelle posizioni che occupavano per il motivo che la difesa esige una conoscenza perfetta dei luoghi, che le truppe fresche non potevano avere nello stesso grado di loro. Il comandante di una posizione, benchè fosse spossato per lo sforzo compiuto, non voleva andarsene e si dovette usare dell'autorità per costringerlo a prendere il riposo indispensabile. Il Pasubio non sarà mai austriaco.

L'on. Barzilai nella zona di guerra

Roma, 23

L'on. Barzilai è partito ieri per la zona di guerra, dove si tratterrà fino alla riapertura della Camera.

I russi ai Carpazi

Basilea, 23

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Nella valle di Czeremos i russi progrediscono verso Kuty (a 58 chilometri ad ovest di Czernowitz, ai Carpazi). Tranne ciò, nessun cambiamento nella situazione in Bucovina e nella Galizia orientale. Il nemico pronunziò ieri numerosi e violenti attacchi contro le nostre posizioni a sud est e a nord di Radsiwilow: fu respinto. Le forze del generale Linsingenn continuano a respingere i russi a nord est di Gorochow e ad est di Swinjuchi presso Lokacze. Nel settore Stochod-Styr parecchi, forti contrattacchi nemici non riuscirono.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — In alcuni settori del fronte a sud della regione di Dwinsk i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno tentato di prendere l'offensiva, ma ovunque senza successo. Aeroplani nemici hanno lanciato ieri una quarantina di bombe sulla stazione di Molodetscno.

Alle undici di sera del 21 si impegnò un combattimento sulla linea canale di Oginski, nella regione di Loginschin. Ieri sera il combattimento continuava sempre; i tentativi fatti da una parte e dall'altra di attraversare il canale colmo di acqua attraverso le chiuse e i passaggi non sono riusciti. Durante questi combattimenti sono stati feriti il valoroso generale Stgemen e il colonnello Bergnenstrele, che è morto poco dopo, in seguito alle ferite riportate.

Su tutto il fronte del generale Brussiloff continuano combattimenti locali nella regione degli antichi combattimenti e nella regione recentemente conquistata, specialmente presso Radziwilowo. Le truppe nemiche continuano a ricevere rinforzi portati dal fronte francese e italiano.

La nostra offensiva in Bucovina continua. Abbiamo occupato i tre borghi di Gura, Humora e Straza, ad ovest di Radautz e Wiznitz presso Kuty. Durante l'inseguimento dell'avversario abbiamo fatto circa 800 prigionieri. Il nemico ripiega verso i Carpazi.

FRONTE DEL CAUCASO — Situazione immutata.

Kolomea e Stanislau
sgombrata dagli austriaci

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

La *Neue Freie Presse* annuncia che Kolomea e Stanislau sono state sgomberate dalla popolazione.

L'impressione che le notizie provenienti dal quartiere generale provocano a Vienna si rileva anche da una nota dello stesso giornale, la quale dice che i circoli politici viennesi giudicano la situazione con calma e rilevano energicamente non esservi ragione d'inquietudine. La perdita di terreno può destare un senso spiacevole, ma strategicamente non reca alcun danno notevole. Un anno fa gli eserciti imperiali sepper trar ragione dalla loro situazione imbarazzante volgendola in loro favore. Il corso degli avvenimenti dimostrerà giustificate le migliori speranze.

L'impressione dei rumeni
per l'offerta di Czernowitz

Roma, 23

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* telegrafa da Berna: Mandano da Bucarest, che il governo russo, a mezzo d'una alta personalità rumena, ha fatto un passo ufficioso presso il presidente Bratianu e presso il Re per chiedere quali sarebbero le disposizioni della Rumenia nel caso in cui le venisse ceduta Czernowitz.

Sul risultato del fatto si mantiene il più rigoroso riserbo. Bratianu ha avuto una conferenza col Re e col capo di stato maggiore romeno. I partiti interventisti rumeni hanno ripreso con maggiore vigore la campagna. La voce dell'offerta di Czernowitz, fatta dalla Russia, ha suscitato un'entusiasmo indescrivibile nella corrente nazionalista ed una profonda impressione nei circoli germanofili. Il governo rumeno si mantiene sempre riservatissimo.

Un diplomatico tornato di recente dalla Rumenia, mi ha però dichiarato che non bisogna farsi illusioni su di un imminente intervento rumeno. Il risultato della offerta russa — ha soggiunto — non ha altro valore che quello di dimostrare che anche in Rumenia come in Grecia le aspirazioni nazionali vengono posposte a considerazioni di carattere secondario. Intanto la frontiera verso la Bulgaria è stata riaperta ed il traffico ripreso.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 23

I combattimenti tra pattuglie aumentano. Numerosi movimenti nemici sono segnalati fra Cupa ed Osin. Aviatori nemici hanno bombardato le posizioni sulla riva destra del Vardar. Velivoli francesi hanno bombardata Velles. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento abituale.

La battaglia di Verdun
Elementi di trincee ripresi

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 23, del giorno 22, dice:

Nella regione a sud di Lassigny una forte ricognizione tedesca ha attaccato un nostro posto avanzato dopo una preparazione di artiglieria. Respinto dai nostri fuochi, il nemico si è disperso lasciando parecchi cadaveri sul terreno.

Sulle due rive della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato per tutta la giornata con estrema violenza.

Sulla riva sinistra il nemico ha particolarmente diretto i suoi fuochi sulle nostre posizioni della quota 304 e del Mort Homme e sulle nostre seconde linee nella regione di Esnes e di Chattancourt. Alle ore 18 un attacco diretto sulle nostre trincee tra la quota 304 e il ruscello di Bèthincourt, è stato completamente respinto dopo una lotta vivacissima a colpi di granata.

Sulla riva destra un contrattacco da noi effettuato nel pomeriggio ci ha permesso di rioccupare la maggior parte degli elementi ove il nemico aveva preso piede la notte scorsa tra i boschi di Fumin e di Chenois. Il bombardamento ha assunto un carattere di violenza inaudita sul fronte a nord dell'opera di Thiaumont nei boschi di Vaux e Chapitre e nel settore di La Lauffe.

Nella Woevre, la lotta d'artiglieria è stata intensa nella regione ai piedi delle Côtes des Meuse. Cannoneggiamento abbastanza vivo sul resto del fronte, specie nella Champagne, nel settore del monte Tetu.

Attacchi respinti nella Champagne
e sulla sinistra della Mosa

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel Belgio tiri di distruzione hanno sconvolto le organizzazioni tedesche nella regione delle dune.

Nella Champagne alla fine della giornata, dopo un bombardamento tra la Maison Champagne e il monte Tetu, i tedeschi hanno attaccato per tre volte su un fronte di 1200 metri. Sono stati respinti con granate e con tiri di sbarramento. Alcune loro frazioni sono penetrate in un elemento avanzato, ma sono state subito respinte a colpi di baionetta, abbandonando una diecina di prigionieri. Durante la notte sono stati respinti colpi di mano dei tedeschi contro piccoli posti a nord-est della collina di Le Mesnil.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi nella regione della quota 304. Due attacchi con granate sono falliti sotto il fuoco delle mitragliatrici francesi. Durante la notte la fucileria è stata viva nel bosco di Avocourt e sul Mort-Homme. I settori di Esnes e di Chattancourt hanno subito un intenso bombardamento.

Sulla riva destra della Mosa l'attività delle artiglierie è stata considerevole dalla Mosa fino a Moulainville, sovratutto ad ovest ed a sud del forte di Vaux. I tedeschi hanno adoperato largamente granate lacrimogene. Un piccolo attacco tedesco è completamente fallito.

Alla vigilia di nuovi assalti

Parigi, 23:

(*Ufficiale*). — La battaglia della Mosa, sopita dopo il combattimento del forte di Vaux, si è risvegliata con una improvvisa brutalità. I tedeschi, tenendoci impegnati a Verdun, vogliono forse far fallire i nostri progetti di cui temono la prossima realizzazione, oppure non hanno altro scopo che quello di distogliere la nostra attenzione, mentre prelevano sul nostro fronte rinforzi da inviare contro i russi, oppure infine hanno semplicemente impiegato la calma recente per riorganizzarsi e riapprovvigionare l'artiglieria.

Tutte queste ipotesi sono ugualmente plausibili. Comunque sia, da 24 ore prosegue l'infernale bombardamento dell'artiglieria pesante e gli attacchi della fanteria si susseguono con estrema violenza sulle due rive della Mosa, senza vantaggio per i tedeschi i quali non hanno potuto realizzare progressi. Il bombardamento è ripreso nella serata contro le nostre posizioni tra l'opera di Thiaumont e il forte di Vaux con un carattere di violenza che è impossibile immaginare e che fa prevedere a breve scadenza i potenti assalti delle fanterie tedesche.

Sulla fronte britannica

Londra, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

I fucilieri reali di Galles scacciarono, infliggendogli gravi perdite, il nemico che dopo aver fatto esplodere una forte mina, protetto da bombardamento era penetrato in ristretto fronte delle nostre trincee nei dintorni di Givenchy. Nelle vicinanze della ridotta di Hohenzollern facemmo esplodere una mina ed occupammo il margine dell'escavazione prodotta. Riducemmo al silenzio l'artiglieria nemica nel bosco di Ploegstecasi. L'attività aerea del nemico fu ostacolata dai nostri aeroplani che svolsero un'azione efficace.

Grande attività aerea
Aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 23:

(**Ufficiale**) — Per rappresaglia, in seguito ai successivi bombardamenti effettuati dai tedeschi negli scorsi giorni contro le città aperte di Bar le Duc e Luneville, nostre squadriglie hanno eseguito parecchie operazioni in territorio nemico.

Nella notte dal 21 al 22 furono gettate 18 granate sulla città di Trevivi ove è scoppiato un grave incendio.

Oggi un gruppo di nove velivoli ha lanciando 40 granate sopra Karlsrhue (a 185 chilometri da Nancy), un altro gruppo di dieci aeroplani si è recato a bom-

bardare Mulchen (sulla riva destra del Reno). Cinquanta granate sono state lanciate sugli stabilimenti militari di questa città.

L'efficacia di questi due bombardamenti ha potuto essere constata. I nostri velivoli sono stati inseguiti da una squadriglia di «Fokker». Un nostro apparecchio ritornando da Mulchen ha dovuto atterrare in seguito ad un guasto.

Durante la giornata di oggi i nostri velivoli da caccia sono stati pure attivi. Il sottotenente Mungesser ha abbattuto l'ottavo aeroplano che è caduto a Lenorville sui nostri reticolati di filo di ferro. A sud di Lions un apparecchio tedesco mitragliato simultaneamente dal sergente Chainat e dal sottotenente Guynemer si è sfracellato al suolo. Il sergente Chainat ha abbattuto finora quattro velivoli; ed il sottotenente Guynemer nella regione di Einville, a nord di Luneville, un velivolo nemico è stato abbattuto dal tiro dell'artiglieria. Due apparecchi tedeschi caduti ieri mat a nord est di Saint Mihiel e presso la fronte Nicourt sono stati abbattuti dal sottotenente Chutuit il quale ha abbattuto sei velivoli.

La Camera francese
vota la fiducia nel Governo

Parigi, 23:

Ecco il testo dell'ordine del giorno dei Presidenti dei gruppi parlamentari accettato dal Governo:

«La Camera, espressione della sovranità nazionale, si dichiara decisa, secondo il suo dovere, a continuare a lavorare, in stretta collaborazione col Governo, un impulso sempre più vigoroso alla difesa nazionale.

«Pur astenendosi strettamente dallo intervenire nella concezione della direzione e nella esecuzione delle operazioni militari, essa intende vegliare a che, in vista di tali operazioni, la preparazione dei mezzi offensivi e difensivi, industriali e militari, sia spinta innanzi con cura attiva e previdenza, corrispondente all'eroismo dei soldati della Repubblica.

«Constatando che il comitato segreto le permette di informarsi efficacemente sulla condotta generale della guerra, la Camera si riserva di ricorrere in casi di bisogno alla stessa procedura. Essa decide di istituire e di organizzare una delegazione diretta la quale eserciterà, col concorso del Governo, un controllo, diretto, effettivo, sul posto, di tutti i servizi che hanno la missione di provvedere ai bisogni dell'esercito.

«Essa prende atto degli sforzi già fatti e degli impegni presi dal Governo ed esprime a quest'ultimo la sua fiducia perchè con la esperienza del passato continui, esercitando la sua autorità su tutti gli organi della difesa nazionale, ad impiegare tutta la sua energia per rafforzare le direttive della guerra.

«La Camera registra con soddisfazione i risultati raggiunti dalla Francia e dai suoi alleati mercè la coordinazione sempre più stretta dei loro sforzi e saluta con emozione il mirabile ardore degli eserciti e delle flotte della Repubblica e degli Alleati e proclama la sua incrollabile fede nella vittoria per il diritto e la libertà dei popoli».

Dopo la votazione per divisione la Camera approva con 444 voti contro 80 l'insieme dell'ordine del giorno di fiducia.

La seduta è indi tolta e rinviata a stamane per la discussione dell'esercizio provvisorio.

Il Messico chiede spiegazioni
agli Stati Uniti

Washington, 23

L'ambasciatore del Messico chiese a Lansing spiegazioni sulla concentrazione delle truppe degli Stati Uniti che si avvicinano a Carrizal, e sull'occupazione da parte del generale Pershing di Casagrande e Nuovo Casagrande, e dichiara che questi fatti costituiscono atti di ostilità.

Lo scopo degli Stati Uniti

Washington, 23

Il dipartimento della guerra ha ordinato ai primi 5000 uomini della milizia mobilizzata di partire immediatamente per la frontiera. Il segretario di Stato Lansing ha diretto ai rappresentanti degli stati dell'America Centrale e Meridionale un memorandum nel quale espone la situazione col Messico e dichiara che se le ostilità fra gli Stati Uniti e il Messico divenissero inevitabili avrebbero per iscopo unicamente di impedire una nuova incursione. Gli Stati Uniti non penserebbero affatto ad intervenire negli affari del Messico. I diplomatici agiscono presso il Messico nello interesse del mantenimento della pace.

Da parte sua Carranza trattiene l'ardore bellicoso dei suoi subordinati.

L'incidente di Carrizal
provocato dai messicani

New York, 23

Secondo un dispaccio del generale Pershing da El Paso, gli americani non hanno provocato l'incidente di Carrizal, il loro numero essendo soltanto di 60, mentre quello dei messicani era di 200. Un tenente e il capitano comandante la cavalleria indigena sono rimasti uccisi in questo scontro

La dichiarazione di guerra imminente?

Zurigo, 23

Si ha da Colonia:

La *Koelnische Zeitung* ha da Washington che la dichiarazione di guerra tra gli Stati Uniti e il Messico è imminente.

Il pacifista Ford

Londra, 23

La «Morning Post» ha da Washington:

Il pacifista germanofilo Ford ha minacciato di licenziare i suoi operai che chiamati sotto le armi rispondessero all'ordine di mobilizzazione.

Grandioso concerto a Londra
pro istituzioni italiane

Londra, 23

Il 25 corrente avrà luogo all'Albert Hall un grandioso concerto a favore delle istituzioni di beneficenza italiane in Londra, organizzato da un comitato di distinti cittadini, al quale l'Ambasciatore Imperiali ha accordato il suo patronato.

Fra gli artisti che si produrranno vanno notati quelli del pianista russo Pachmann, della prima donna signora Strakia e del violinista Strokoff.

Siccome il concerto ha luogo di domenica, si spera in un incasso eccezionale, anche per il fatto che i buoni concerti, in causa della guerra, sono divenuti assai rari in Londra.

La battaglia navale
del Jutland

La battaglia Navale del Jutland continua ad essere oggetto di polemiche nella stampa di tutto il mondo. Crediamo i nostri lettori ci saranno grati di riprodurre questa lettera che il Senatore ammiraglio Napoleone Canevaro, che fu già Ministro degli Esteri, il che conferisce tanto maggior valore al documento, ha diretto al Direttore della *Nuova Antologia*:

Roma, 10 giugno 1916.

Caro Maggiorino Ferraris,

Ben volentieri vi esprimo brevemente il parere che mi chiedete sulla battaglia navale combattuta vicino al Jutland.

Per me questa battaglia è un brillante successo degli Inglesi sopra la flotta germanica. Se il successo non è riuscito completo, definitivo, e la squadra germanica non è rimasta disfatta, lo si deve unicamente alla ritirata precipitosa di questa, prima che l'armata di Jellicoe giungesse sul posto, ritirata a tutto vapore, nella quale le navi che si allontanavano non potevano essere raggiunte, tanto più che esse si trovavano in vicinanza dei loro porti, ove hanno potuto prendere rifugio immediato anche le navi avariate.

Ma il combattimento impegnato dallo ammiraglio Beatty e dal Hood contro forze superiori, non badando a sagrifizi, per trattenere la squadra nemica e dar tempo all'armata inglese di giungere sul posto, è alto sublime, degno dei migliori tempi della Marina inglese, dell'epoca in cui Nelson non contava i nemici e soleva dire: «the more the better».

In ogni modo, un importante risultato è stato raggiunto dagli Inglesi, per quanto permettevano le circostanze, perchè il colpo ricevuto dalla flotta tedesca la paralizza per qualche tempo, mentre rimane una volta di più affermato il dominio inglese sui mari, dominio che costituisce uno dei principali fattori della vittoria finale, a cui hanno diritto gli alleati, nella presente terribile guerra.

La supremazia britannica sui mari è stata ed è guarentigia di equilibrio per la funzione di civiltà e di libertà, che da oltre cent'anni rappresenta l'elemento che più abbia contribuito a facilitare la sicurezza e lo sviluppo del commercio attraverso gli Oceani. I popoli hanno più di una volta riconosciuto i benefici di questa supremazia e vi si sono adattati, specialmente l'Inghilterra che per le sue condizioni di fatto ne ha fatto a vantaggio di tutti. Se la supremazia marittima inglese dovesse cadere e cadesse, perciò anche la sua supremazia coloniale, nessuno sarebbe in caso di poterla sostituire e lo sconvolgimento delle sue colonie sarebbe un disastro mondiale.

La sola Germania, oggi, lascia capire di aspirare ad abbattere la supremazia marittima inglese ed a succederle, facendo luccicare questo miraggio agli occhi delle altre potenze, sotto la frase ingannatrice di «libertà dei mari». Ma, che Iddio non voglia, se la Germania dovesse per qualche tempo imporsi all'Europa, essa non riuscirebbe che a sconvolgere il sistema coloniale a pro degli asiatici e degli africani, scatenando in pari tempo tali rivalità e lotte sui mari da risultarne le Marine da guerra e di tutte quelle di commercio, con grande regresso della civiltà.

Inutile, mio caro collega, che io entri in maggiori particolari, che vi farebbero perdere del tempo, mentre Voi chiaramente sapete leggere fra le righe.

Vostro aff.mo collega
N. Canevaro.

Il nuovo Gabinetto greco
dopo l'"ultimatum„ dell'Intesa

Il testo della Nota
consegnata al Governo greco

Atene, 23

Ecco il testo della nota consegnata al Governo greco dai Ministri delle Potenze protettrici:

«Per ordine dei loro Governi i sottoscritti ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle potenze garanti della Grecia, hanno l'onore di far noto al Governo greco le seguenti dichiarazioni che hanno pure ricevuto ordine di portare a cognizione del popolo ellenico:

«Come hanno già dichiarato solennemente e per iscritto, le tre Potenze garanti della Grecia non chiedono ad essa di uscire dalla neutralità; esse danno di ciò evidentissima prova mettendo in prima linea delle loro domande la smobilizzazione totale dell'esercito greco per assicurare al popolo ellenico la tranquillità e la pace.

«Ma esse hanno numerosi e legittimi motivi di sospetto verso il Governo greco la cui attitudine a loro riguardo non è conforme ai suoi reiterati impegni, e neppure ai principii di leale neutralità. E così che esso ha troppo spesso favorito le mene di certi stranieri che lavorano apertamente a fuorviare l'opinione del popolo greco, a falsare la sua coscienza nazionale e a creare sul territorio ellenico organizzazioni ostili, contrarie alla neutralità del paese, tendenti a compromettere la sicurezza delle forze militari e navali degli Alleati.

«L'entrata in Grecia di forze bulgare e l'occupazione del forte di Rupel e di altri punti strategici con la connivenza del Gabinetto ellenico costituiscono per le truppe alleate una nuova minaccia, la quale impone alle tre Potenze l'obbligo di reclamare garanzie e misure immediate.

«D'altra parte la Costituzione greca non fu rispettata; il libero esercizio del suffragio universale venne impedito; la Camera fu sciolta per due volte in meno di un anno contro la volontà nettamente espressa dal popolo; gli elettori convocati in piena mobilitazione, così che la Camera attuale non rappresenta che una piccola parte del corpo elettorale; l'intero paese fu sottoposto ad un regime di pressione e alla tirannia degli agenti di polizia e condotto alla rovina senza riguardo alle giuste osservazioni delle Potenze.

«Queste hanno non soltanto il diritto, ma l'imperioso dovere di protestare contro tali violazioni delle libertà di cui hanno la custodia di fronte al popolo greco.

«L'attitudine ostile del Governo ellenico verso le Potenze che affrancarono la Grecia dal giogo straniero e assicurarono la sua indipendenza e gli evidenti legami del Gabinetto attuale coi loro nemici, sono per esse forti ragioni per agire con fermezza, appoggiandosi sui diritti che essi ricevono dai trattati, i quali vennero confermati, per la salvaguardia del popolo greco, ogni volta che esso fu minacciato nell'esercizio dei suoi diritti e nel godimento delle sue libertà.

«Per conseguenza le Potenze garanti della Grecia si vedono nella necessità di esigere l'applicazione immediata delle seguenti misure:

1. Smobilizzazione reale e totale dell'esercito greco che dovrà essere posto nel più breve termine su piedi di pace.

2. Sostituzione immediata del ministero attuale con un Gabinetto di affari senza tendenze politiche, che offra tutte le garanzie necessarie per l'applicazione leale di una benevola neutralità che la Grecia impegnerà di osservare verso le Potenze alleate e così pure per la sincerità della nuova consultazione nazionale.

3. Scioglimento immediato della Camera dei deputati seguito da nuove elezioni allo spirare di un termine previsto dalla Costituzione e dopo che la smobilitazione generale avrà ricondotto il corpo elettorale nelle sue condizioni normali.

4. La sostituzione, d'accordo con le Potenze, di alcuni funzionari di polizia, la cui attitudine, ispirata da direttive straniere, facilitò attentati commessi contro pacifici cittadini, nonchè gli insulti fatti alle Legazioni degli Alleati ed ai loro protetti.

«Sempre animate verso la Grecia dalle stesse sentimenti più benevoli e più amichevole, ma decise nello stesso tempo ad ottenere senza discussione e senza ritardo l'applicazione di queste condizioni indispensabili, le Potenze garanti non possono che lasciare al Governo greco la piena responsabilità degli avvenimenti che si produrrebbero se le loro giuste domande non fossero immediatamente accettate».

L'impressione in Grecia
per la nota degli Alleati

Roma, 23

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente ateniese:

La nota era stata consegnata dai ministri di Francia e di Inghilterra al segretario generale del Ministero degli esteri, perchè Skuludis tornava ad Atene, dichiarando, considerandosi dimissionario, di non poter ricevere la nota e la rimandò subito al ministro inglese, che la fece di nuovo recare al Ministero degli esteri, dicendo di ignorare le dimissioni e che non poteva non esistere un governo. Dopo un'ora dalla sua presentazione il testo della nota era da tutti conosciuto per la pubblicazione fattane dai giornali e dalle Agenzie, e per le migliaia di copie redatte in greco e diffuse tra la popolazione.

La maggiore impressione produceva la richiesta dell'immediato scioglimento della Camera, e si lodava la forma risoluta contro il governo e la deferenza verso la nazione greca. Si approvava che l'Italia avesse dichiarato per mezzo del conte Bosdari, recatosi al Ministero degli esteri, di aderire a quanto di chiesto anche il Governo inglese, francese ed inglesi, di associarsi alla nota.

La soddisfazione per la soluzione che solleva il paese dal terrorismo che vigeva da tempo, esprimono anche i giornali e quelli antivenizelisti. Venizelos ha dichiarato la sua soddisfazione per il mutamento di situazione.

Un altro telegramma da Atene reca: Venizelos, intervistato sulla crisi, ha dichiarato che l'intervento dell'Intesa ha risparmiato al paese una rivoluzione. Lo articolo di fondo dell'*Hestia* è intitolato: «Liberazione». In questo senso scrivono la *Patris* ed altri giornali, anche non venizelisti.

Il nuovo Gabinetto

Atene, 23

(**Ufficiale**) — Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Zaimis presidenza ed esteri;
Generale Callaris guerra con interim marina;
Rhallis finanze;
Negris comunicazioni;
Colonnello Cheralambis interni;
Prof. Monferrato giustizia;
Lahovari istruzione;
Caligas economia nazionale.

I ministri prestarono giuramento ieri sera.

Le dichiarazioni di Re Costantino
al Ministro russo

Parigi, 23:

Il *Petit Journal* ha da Atene: La scelta di Zaimis a presidente del Consiglio, viene approvata dai venizelisti, i quali prevedono ch'egli darà soddisfazione a tutte le domande dell'Intesa.

Si assicura che il Re avrebbe dichiarato al ministro russo che nell'interesse superiore del suo popolo, minacciato dalla carestia, era costretto ad accettare tutte le domande dell'Intesa.

I prezzi di requisizione del grano

Roma, 23

Con notificazione odierna del ministro della Guerra in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, i prezzi di requisizione del grano sono stabiliti a datare dal 1. luglio prossimo venturo nelle misure seguenti:

Lire 36 per i grani teneri e semi duri, lire 41 per i grani duri.

Tali prezzi si riferiscono a grani mercantili, cioè del peso di 77 chilogrammi per ettolitro e con impurità non superiori all'uno per cento e per merce resa a mezzo dei detentori, insaccata a cura e spese del detentore medesimo in sacchi del ricevitore.

La notificazione stabilisce la misura delle deduzioni progressive per i grani di peso inferiore a 77 e con imbarazzo superiore all'uno per cento. Determina inoltre che per le consegne posteriori al primo settembre i prezzi suindicati vengono aumentati di 15 centesimi per mese o frazione di mese e ciò per spese di conservazione.

Col 1. luglio cessano gli effetti del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916 rappresentano i limiti massimi che non possono essere superati nelle contrattazioni private.

Il ministro di Agricoltura ha diramato ai Prefetti con apposita circolare telegrafica ai Prefetti che siano corrispondentemente modificati i prezzi delle farine del pane.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 23 — Combattendo valorosamente sul Monte Sei Busi è caduto da prode il sottotenente di complemento di fanteria Gabriele rag. Bergami.

— E' morto in uno scontro sul Pasubio il sottotenente di fanteria Alessandro Faggiotto.

— Sull'Isonzo immolando la vita alla Patria è caduto il volontario di artiglieria Alessandro Comin.

— Sul campo dell'onore cadde valorosamente combattendo il 10 giugno il soldato Zilio Felice della classe 1881.

— Colpito da una bomba è caduto al fronte il sergente dei bersaglieri Carlo Zampieri.

Onore ai prodi!

— Sul campo dell'onore è caduto da prode un altro studente della nostra Università: il sottotenente di complemento di fanteria Vastone Pacher di Vittorio, nativo di Gerusalemme.

— E' giunta notizia della morte avvenuta combattendo valorosamente del soldato Fogarolo Modesto di Casalserugo.

VERONA, 23 — E' gloriosamente caduto sul fronte trentino il soldato Della Verde Marcello di Villanova. In seguito alle ferite riportate valorosamente combattendo contro l'austriaco soccombeva il sergente di fanteria Ettore Veneri pure di Villanova. Onore alla loro memoria.

— Combattendo contro l'austriaco, è gloriosamente caduto al fronte trentino il giovane concittadino sottotenente di fanteria Silvio Cabianca, figlio del noto libraio di Via Mazzini, Remigio Cabianca. Onore alla sua memoria!

— E' giunta alla famiglia notizia della morte sul campo di battaglia, durante una nostra brillante operazione, del concittadino tenente Ermanno Dannuser del genio. Onore alla memoria del valente e valoroso ufficiale!

— Colpito da un sasso lanciato da una granata nemica di grosso calibro, cadeva gloriosamente al fronte il soldato Giovanni Donatoni, alpino, di Volargne.

— Dopo essere stato colpito da palla austriaca al petto, spirava in un ospedaletto da campo il caporale maggiore Fasoli Vittorio di Garda.

Onore alla memoria dei valorosi!

CROCETTA TREV., 23 — Dal Comitato Montebellunese di Preparazione Civile (Sezione Ufficio Notizie) è giunta stamane una lettera annunciante che il soldato Bon Angelo del... Granatieri è caduto al fronte il 10 Giugno p.

Dalle indagini esperite risulta che il Bon Angelo non appartiene a nessuna frazione del Comune. Al caduto il nostro reverente omaggio.

CHIOGGIA, 23 — Mario Colombo, studente d'ingegneria, sul campo dell'onore è rimasto vittima di quelle barbare ferite che il nemico... con gioia e con ardore... tedeschi, armi e insidie barbare, chi già... ed infiammandosi d'odio, soleva narrare.

Il telegramma con il quale il comandante il deposito del suo reggimento ne da l'annunzio al Municipio è un vero inno di gloria del prode scomparso, giovane di cielo, pieno d'ingegno e di brio, da tutti amato e compianto.

Ai suoi parenti tutti, ed in special modo alla vedova sua madre affranta, ma orgogliosa di avere donato la vita per la liberazione dell'Italia, l'unico figlio che le rimaneva e figlio di avere sacrificato un altro in olocausto sull'altare della patria, possa essere di conforto il vivo dolore nostro e quello profondo e sincero dell'intera cittadinanza.

CIVIDALE, 23 — Venne comunicata la notizia che nel Trentino è morto da valoroso il giovane nostro concittadino Remo Mesaglio, soldato di fanteria della classe 1886. Era da tre anni impiegato a Udine. Lascia la moglie con due bambini. Onore alla sua memoria!

I ministri Raineri e De Nava
ricevono i funzionari

Roma, 23

Oggi alle 15.30 gli on. Raineri, ministro per l'agricoltura, e De Nava, ministro per l'industria, commercio e lavoro, hanno ricevuto in udienza collettiva i funzionari dei loro dicasteri. Erano presenti i sottosegretari di Stato on. Morpurgo e Canepa.

Prese per primo la parola il ministro Raineri, ricordando la solenne gravità dell'ora presente. Fece appello al buon volere e allo spirito di sacrificio dei funzionari dei due ministeri affinchè la patria possa superare tutti gli ostacoli del momento. Concluse rivolgendo un caldo saluto agli impiegati dell'agricoltura, dell'industria e del commercio che combattono valorosamente per la patria.

Il ministro De Nava prese poi la parola e dopo aver ricordato che la divisione dei due Ministeri ha appunto per iscopo, restringendo le attribuzioni, di rendere possibile un lavoro più spedito e fecondo, concluse facendo caldo appello alla cooperazione di tutti i funzionari.

Il comm. Moreschi, direttore generale più anziano del Ministero, rispose con poche parole, ringraziando i due ministri ed assicurandoli che i funzionari non mancheranno di compiere interamente il loro dovere.

La vertenza Schanzer-Pantaleoni
L'esito dello scontro

Roma, 23

I giornali pubblicano il verbale dello scontro avvenuto stamane tra l'on. Schanzer ed il prof. Pantaleoni nel quale lo scontro è così descritto:

Dopo due riprese vivacissime ma innocenti, durante una terza, che fu pure vivacissima, il prof. Pantaleoni sporta una leggera ferita da taglio, non interessante la sola pelle e per l'estensione di circa due centimetri, l'altra escoriazione superficiale interessante la pelle sino al sottocutaneo e per l'estensione di circa 1 centimetro nella regione esterna dell'avambraccio destro, tre centimetri al di sotto del suo terzo medio.

Essendo dette due ferite in conseguenza del fordo superiore del guanto, i medici concordemente ritenevano che il prof. Pantaleoni si trovasse in istato di inferiorità rispetto all'avversario e determinarono che lo scontro, che era stato leale e cavalleresco sotto ogni rapporto, che era stato leale le parti stesse, dovesse cessare. Gli avversari si sono stretta la mano.

L'onor. Scialoja continuerà a presiedere
l'Unione generale degli insegnanti

Roma, 23

L'on. Scialoja resterà presidente dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale, anche dopo la sua nomina a ministro senza portafoglio. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da tutti gli insegnanti d'Italia che hanno potuto apprezzare l'opera spiegata con tanto interessamento, con tanto fervore di opera e di idee, con tanto calore patriottico, dal senatore Scialoja per l'Unione Generale degli Insegnanti che in questo primo anno della sua esistenza si è già vigorosamente affermata come una delle più importanti associazioni nazionali.

Per il Ministero dei Trasporti

Roma, 23

Ieri sera nella sala dell'Associazione Nazionale fra Funzionari dell'Amministrazione ferroviaria (da Ispettore a Capo Divisione) per uno scambio di idee sull'istituzione del nuovo Ministero dei Trasporti, la riunione agli affari di carriera. Nell'adunanza, cui intervennero oltre duecento funzionari, si decise, dopo elevata discussione, di inviare un ordine del giorno al primo Ministro de Cesaris augurando che l'istituzione del nuovo Ministero valga non a burocratizzare, ma a rendere sempre più svelta e pronta la attiva Amministrazione delle Ferrovie, dove abbia le sue speciali competenze ed industriale, per il miglior raggiungimento di quei fini, per quali il Paese volle l'esercizio di Stato.

Gli intervenuti furono pressochè unanimi nel riconoscere che l'equità, ed anche l'interesse delle aziende, consigliano di mantenere separati i ruoli del personale ferroviario, non solo per le speciali sue funzioni, ma pure per evitare gli inconvenienti gravissimi che sono sempre derivati dalle equiparazioni di classe ai funzionari dello Stato, che profondo turbamento degli interessi della classe.

Infine il Presidente dell'Unione, a nome anche del Comitato centrale, dichiarando che dopo oltre tre anni la dirigenza del Sodalizio, ricordo l'opera svolta, senza alcun danno per le altre categorie, anzi nel senso della Commissione Reale, le cui proposte, opportunamente integrate allo scopo di eliminare sperequazioni o peggioramenti, si augura, col plauso unanime dei presenti, vengano in ogni loro parte sollecitamente tradotte in atto, per la sistemazione giuridica ed economica della numerosa e benemerita famiglia ferroviaria.

Gli inscritti a parlare
sulle comunicazioni del Governo

Roma, 23

(*Vice*) — Il numero degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo cresce. Ai nomi già trasmessivi si sono aggiunti, tra ieri ed oggi, quelli degli on. Tasca, Teso, Ciriani, Cavagnari, Nava Cesare, Labriola, Pacelli e Soderini. Abbiamo ancora altri cinque giorni disponibili, osserva il *Giornale d'Italia*, tutto il tempo quindi procedendo con simili idee peregrine, di arrivare alla fantastica cifra di 60 o 70 iscritti.

LIBRI

Chimica analitica applicata

Un nostro egregio oratore, commemorando una delle più simpatiche figure della vita veneziana contemporanea, diceva che gli uomini nascono con un loro particolare destino, che poi non li abbandona, in modo che si seguono in ogni atto della loro vita.

Io penso che ciò accada anche delle cose, e parmi ne dia l'esempio anche il libro del prof. Villavecchia «Trattato di Chimica Analitica Applicata» (vol I., Milano, Hoepli).

Venuto alla luce nel momento più favorevole, esso per poter intensi si manifestò applicazioni industriali della chimica; messo insieme da una pleiade di chimici valenti e specializzati, che con una dottrina e indefessa applicazione va affinando in tal genere di studi; tenuto a battesimo da un editore il cui nome è già un sicuro auspicio di fortuna, questo libro è nato e vivrà nel sorriso della fortuna.

Malgrado il titolo del frontespizio, non è un trattato vero e proprio, di quelli che lo studioso consulta sulle questioni che lo interessano per orientarsi; per disorientarsi, molte volte, tanta è la mole e la farragine delle notizie che gli vengono messe innanzi a fascio.

No! Questo è un manuale o un breviario, se si vuole, una guida, insomma, indispensabile alle più svariate classi di chimici analisti: sia che, negli stabilimenti di produzione, debbano controllare le cose che fabbricano; o debbano, per altro, esaminare i prodotti offerti alla fede pubblica o far osservare le condizioni contrattuali negli acquisti; o, per interessi, difendere dalle frodi, dove negozianti,... libro, insomma, che deve trovarsi sempre a portata di mano di tutti i chimici, siano essi industriali o commercianti, impiegati o professori, privati farmacisti o professori, preparati all'insegnamento della chimica applicata al commercio e alla industria.

Il contenuto del libro, che sarà in due volumi — uno teste pubblicato, l'altro promesso per la fine dell'anno — riguarda, si può dire, tutti i prodotti che interessano il commercio nostro, dalle acque potabili e dagli oli al vino e alle bevande di qualsiasi sorta e natura, ai concimi; dai materiali di fabbrica, petroli e metallici, ai combustibili; dalle sostanze grasse e loro prodotti alle essenze, al caucciù; dai prodotti chimici ai colori, ai cuoi, ai tessuti.

I pregi del libro sono, per me, essenzialmente questi: che non accumula a affastella metodi di analisi, ma descrive soltanto quell'uno o due o, in casi speciali, quei pochi che la pratica e l'osservazione giornaliera nel laboratorio chimico delle Gabelle ha rivelato più pratici e sicuri; che indica quale, e per quali ragioni, negli singoli casi sia da preferire, e descrivendolo con grande chiarezza e precisione i dettagli delle manipolazioni che possono influire sui risultati. E poi, che, per ciascun prodotto considerato, indica quali sono i problemi analitici che occorre di solito risolvere; dando, infine, dei prodotti stessi i caratteri più salienti e i dati relativi alla composizione delle merci genuine e sincere.

Perciò consegue parecchi scopi altamente commendevoli: l'uno di concorrere a quella uniformità dei metodi di analisi che i chimici dei vari congressi vanno da un mezzo reclamando, e che i governi si sforzano di attuare, come mezzo indispensabile per evitare le lunghe e dispendiose controversie nelle grandi forniture; l'altro di fornire alle pubbliche amministrazioni e alle grandi imprese commerciali e industriali, che fanno di loro incenti provviste per via di appalti, una traccia dritta e sicura per compilare capitolati onesti e precisi; il terzo di saper mettere il chimico, nuovo in un argomento qualsiasi, in grado di dare giudizi sani, sul ponderare di quali problemi che gli fossero rivolti, ostacolando i raggiri degli azzeccagarbugli di mestiere; il quarto, infine (che è una virtù preziosa per la larga esperienza dell'uso della scienza straniera, in questo campo, e di dominare questo importantissima materia col più perfetti conoscimenti della nostra cultura scientifica. Perchè questo libro è una illustrazione del lavoro, unito (pubblicato già negli Annali del Laboratorio chimico delle Gabelle) altamente stimato fra noi e all'estero, ma poco diffuso, non essendo quella edizione destinata al pubblico.

Se poi si vuole considerare che questa edizione, si avvantaggia dei miglioramenti apportati a quella prima, e che vi si inseriti... accoppia una veste elegante e simpatica, una correzione impeccabile del testo, una nitidezza veramente rara di caratteri, si può bene assegnare veramente quell'omne punctum, che Orazio attribuiva alle opere perfette.

Parmi dunque di essere nel vero presagendo al libro il miglior destino in una sicura e rapida diffusione, col sorriso della fortuna.

F. Truffi.

MEDAGLIONI

Gaspare Pacchierotti

II.

(*Vedi « Gazzetta » 18 corr. N. 169*).

Trovavasi allora, per avventura, a Londra il Duca d'Orleans « più tardi di sciagurata rinomanza sotto il bugiardo titolo d'Egalité » (il nostro Giuseppe scriveva nel 1844). Conoscendo egli bene la lingua italiana ed essendo appassionato della nostra musica non mancava mai di onorare della sua presenza le serate nelle quali il Pacchierotti trasportava le anime degli auditori agli Elisi e piangeva, non di rado, con esso loro. Nè mancò, talora, di portarsi agli occhi un candido, regal mocicchino che « divenne telegrafo » all'uditorio il quale ogni sera (sublime accolta di scimmie!) attendeva il segnale del Duca per regolarmente commuoversi nel momento opportuno.

Da Londra tornò, poi, Gaspare in Italia nelle più ragguardevoli città e fu di nuovo nella capitale inglese il 1786. Passando per Parigi fu invitato dalle LL. Maestà, ed egli si presentò alle Tuilleries in occasione di un pubblico ricevimento. La figlia di Maria Teresa avendo notato, nell'animato consesso, la ragguardevole figura del Pacchierotti e «sorpassando ogni riguardo» ansiosa com'era di conoscerlo, se lo fece avvicinare, lo condusse al cembalo nei suoi privati appartamenti pendendo estatica dalle note del grande artista, cui accomiatava dicendogli: *Terminati gl'impegni di Londra ricordatevi, Pacchierotti, di esser nostro; in tre anni ci rivedremo!* « Infelice sovrana! » aggiunge il nostro a mo' di epifonema « dovevi nel corso di pochi anni passare dal trono al carnefice, santificata dalla sventura! ».

Allo spirare del 1789 Gaspare volle ritornare in patria: dico a Venezia che egli amava specialmente « perchè ricovero di sua gioventù, culla a' suoi primi artistici sforzi ». La sua carriera finì, appunto, alla *Fenice* nel 1792 consacrando così le sue prime ed ultime glorie alla nostra città, e lasciò il teatro egli medesimo, non che il teatro lasciasse lui, in età ancor vegeta e nella pienezza dei suoi mezzi.

*

Un curioso notevole episodio attesta della sincerità drammatica del Pacchierotti. Nel 1776, in Forlì, egli sosteneva la parte di *Arbace* nell'*Artaserse* del Metastasio e nella scena ove, pur potendo evitare la morte, non fa ciò per salvare il padre mentre affida la stima dell'amante a nude proteste d'innocenza, rese così bene la convulsa sua generosità che non solo rimasero attoniti gli spettatori tutti, ma perfino l'orchestra ristette dall'accompagnamento, ammirando. Accortosene il Pacchierotti domandò, un po' sdegnoso, al direttore che cosa facesse. *Piango* rispose questi *o signore!*

Alla fine del 700 i frutti delle sue fatiche aveva il Pacchierotti nel banco inglese e nelle Zecche d'Italia « quando le procelle politiche segnavano l'epoca memoranda in che l'uomo di ogni classe scosso, depresso, esaltato, avvolto, fuso, direi quasi, a nuova esistenza, non poteva istruirsi nel passato per varcare cautamente il presente, e viveva desioso e stupefatto nell'avvenire ». Aveva, allora, il Pacchierotti circa 48 anni, età in cui « il morale temperato dalla calma del fisico pondera meglio e vede più giusto ». Egli lasciava, perciò, una gran parte delle sue sostanze « custodita dai torvi flutti del lido britannico e da quei non pieghevoli petti » e cercò di radunar l'altra che aveva nelle Zecche italiane, procurandosi un avvenire meno malsicuro in cauzioni fondiarie. In Padova, dove a lungo dimorò, ebbe anche in proprietà la casa *Farsetti* che, nel secolo XVI, era stata soggiorno del cardinale Pietro Bembo.

*

Negli incendi di guerra del 1796 il Bonaparte « fatto segno a sentite o codarde adulazioni nella vittoria » fu festeggiato a Padova dov'era di passaggio, con una solenne accademia in teatro. Il Pacchierotti fu costretto a cantare mentre era in riposo già da quattro anni e vi cantò assai di malgrado.

Napoleone fece venir a sè l'attore che volle seduto al suo fianco « perchè intendeva ad affascinare le menti anche con politico ossequio pel merito in qualunque genere vedendo, già fin d'allora, necessari al conquistatore i letterati e gli artisti. Difatto, sedati i rumori ed il compianto delle battaglie, il grande dramma non avrebbe lunga durata se le lettere e le arti non s'incaricassero di perpetuarlo ».

Molti amici aveva Gaspare che è grande vanto suo ricordare: il Foscolo, l'Alfieri, il Monti, il Gozzi, il Goldoni, il Canova, intimissimo lo Stratico, poi senatore, e il Cesarotti che « nei proprii componimenti, declamati dal Pacchierotti, trovava bellezze non previste ed ispirazioni per crearne di più sublimi ». Così la cultura dello spirito giovava al Pacchierotti non meno fra le domestiche pareti che nell'esercizio della divina sua arte la quale da quella non può andare disgiunta. Per l'anima infatti (notava giustamente il biografo) ci vuole assai più che non basti per l'orecchio una chiara pronuncia e bel metodo di canto. « Ci vuole », egli nota, « somma perspicacia e suscettibilità a ben sentire e far sentire; profonda fisiologia del cuore umano a coglier giusto, e studio, quindi, dell'uomo nell'uomo e nella storia; dotte esperienze per varietà di effetti; facilità di leggere ogni genere di musica come la propria lingua; insomma ci vogliono uniti i doni dell'oratore, dello scultore, del pittore, del poeta; stretto com'è l'attore cantante da maggiori difficoltà, perchè egli deve, in certo modo, *improvvisare* mentre gli altri ricorrono a meditate accortezze.

Sono questi i pregi che formarono i Pacchierotti, le Malibran, ecc. ecc. Raggiunti, guidano alla perfezione; negletti, condannano alla mediocrità ».

*

Una lettera.... poco prudente, nella quale il Pacchierotti lamentava « le splendide miserie della vittoria » sull'albeggiare del 1800, diretta alla Catalani e consegnata al notissimo concertista di contrabasso Dragonetti, che si recava a Londra, fu sorpresa, e il buon Gaspare n'ebbe un mese di segregazione in casa sua, a Venezia.

Qui era allora Napoleone che, tra gli altri del suo seguito, aveva due intimi amici del Pacchierotti, dal quale erano stati in torbide occasioni beneficati; sol che avessero voluto sussurrare una buona parola all'orecchio dell'illuminato tiranno la noia della segregazione sarebbe stata risparmiata all'esimio cantante « avvenendo spesso che l'istoria carichi i principi di durezze non conosciute e non proprie ». Ma l'amicizia, chi non lo sa?, è un nome vano, senza soggetto, e gli amici tacquero.....

Restituito il Pacchierotti alla libertà i benevoli tornarono a lui, fra i quali lo Stratico e il Cesarotti « continuando soffocate cordialità con personaggi di rango e di talento ».

Non mancava, tra gli assidui del Pacchierotti, l'immortal Rossini « arbitro delle melodie », ravvicinato « al sovrano cantore dell'anima », il quale ultimo, rinfacciando al cigno di Pesaro il decadimento del canto per le « troppo assordanti e lussuriose innovazioni »: *Datemi un Pacchierotti*, disse il Rossini, *e saprò scrivere anche per esso!*

Però nemmeno i precedenti maestri avevano scritto per un Pacchierotti, poichè essi ordivano solamente lo scheletro delle sue parti, lasciando alla sua straordinaria fantasia il carico dell'incarnarle e del colorire, ed è notevole che in quei tempi nei quali nei pezzi di maggior effetto i grandi cantanti venivano spesso, ogni sera, invitati al *bis*, il nostro Pacchierotti non si ripeteva mai. Perciò non pochi maestri i quali per lui scrivevano, godevano fama per tutto il tempo delle rappresentazioni, ma cadevano nell'oblio al tacer dell'ugola dell'artista.

*

Di singolar interesse, poi, per una gloria nostra prettamente veneziana, si è il fatto che Gaspare, anche quando si era ritirato dalle scene, continuò, fino alla più avanzata età, prediligendo specialmente i salmi di Benedetto Marcello dai quali, sono sue parole, aveva *imparato quel poco che sapeva.* Nè egli mancava mai, con singolare bontà d'animo, di incoraggiare gli artisti, grandi o piccoli, che ricorressero a lui, procurando loro disinteressatamente, fama e fortuna.

Sulla soglia degli ottanta anni fu colpito da idrope e sentendo avvicinarsi, man mano, gli ultimi giorni della sua mortale vicenda (morì il 28 ottobre 1821) compiacevasi di ripetere con bella espressione divoti carmi del Metastasio, scongiurando Iddio che *si compiacesse aggregarlo fra i suoi più umili cori.*

Tali memorie in onore del buon Gaspare intesseva Giuseppe Cecchini Pacchierotti da quello adottato come figlio, tra i più stretti parenti; la rinnovellata fama del grande artista delle scene voli, con leggero batter d'ala, arcana melodia, fra il fragor dei bellici strumenti bene augurante.....

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Sabato: Natività di S. Giovanni Batt.
25 Domenica Commemoraz. S.S. Sacram.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 72.a

Cassa di Risparmio di Venezia	L.	10000.—
Ing. Biso, Rossi e C.	»	1500.—
Ricavato vendita cartolina e ventagli a tutto 21 giugno (II. versamento)	»	1773.90
Prof. Giacomo Soave in memoria del suo caro nipote prof. Ferruccio Soave	»	20.—
Cav. Francesco Garzia in memoria del sottotenente Gastone Pacher	»	5.—
Marseille Bizio Augusta	»	50.—
Avv. G. B. Zanetti in memoria della sig.a Teresa Plaino ved. Volpe di Udine	»	50.—
Fortunato Marchi	»	25.—
Dr. Giacomo Franceschini professore di Filosofia nei R.R. Licei per onorare la memoria de' suoi cari discepoli del M. Foscarini e del M. Polo che da A. De Toni a G. Orsi imporporarono del loro sangue generoso lo altare della Patria, nella viva speranza che possano aver giovato a tanto olocausto anche le Dottrine morali costantemente ed amorosamente ad essi impartite nei due gloriosi Atenei	»	100.—
Dr. G. B. Marta in memoria del Dr. Alessandro Trevisan	»	10.—
Ottaviano G. B. Creazzo	»	100.—
Co. Alberto Valier in memoria del sott. Gastone Pacher	»	10.—
Avv. Nicola Pellegrini, id.	»	10.—
Avv. Enrico Serena, id.	»	10.—
N. N. offerta mensile	»	10.—
	L.	13.673.90
Liste precedenti	L.	782.566.88
Sottoscrizione 1916	L.	796.240.78
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.866.229.87

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Elena Piacentini, Bianca Bordiga.

La costituzione di una nuova Sezione del Comitato di Assistenza

Il Comitato Veneziano per gli orfani di guerra, che in un anno di vita dette opera assidua, volonterosa, per assicurare ad uno scopo tanto pietoso, largo aiuto dalla cittadinanza, con molte, felici iniziative di propaganda, ha deliberato di sciogliersi e di versare al Comitato di Assistenza tutte le somme fin qui raccolte.

Il Comitato per gli orfani ha voluto così molto giustamente provare la convenienza, l'utilità, che all'assistenza pubblica in tutte le sue svariate forme, a seconda dei suoi bisogni, sia provveduto da un solo ente, che raccogliendo tutta la beneficenza cittadina la devolve ai vari scopi, a seconda della loro importanza. Così il magnifico slancio generoso della cittadinanza dà il maggior possibile vantaggio, si evita che un'opera di bene o manchi del necessario aiuto o questo sia soverchio.

Il Comitato di Assistenza plaudendo alla bella iniziativa del Comitato per gli orfani ha aderito alla proposta e nella sua adunanza di ieri ha chiamato a far parte della sua Sezione i vari membri del Comitato estinto ed ha costituito una nuova sezione per le provvidenze a favore degli orfani dei soldati e dei marinai Veneziani.

La nuova Sezione fu costituita dai signori: Benzoni prof. Andrea, Chiggiato comm. dr. Giovanni, Coggiola dr. Giulio, Fano ing. Consiglio, Feder avv. Antonio, Ferrara prof. Giov., Grimani rag. Romualdo, Luzzatto cav. avv. Giuseppe, Marcello co. Andrea, Merconi dr. Innocente, Pernice prof. Angelo, Tombolan-Fava comm. avv. Garibaldo.

Lo scioglimento del Comitato Veneziano per gli orfani di guerra

Il Comitato Veneziano per gli orfani di guerra stima suo dovere riassumere i risultati finanziari della sua gestione e ringraziare particolarmente gli artisti promoteri dell'Esposizione all'Albergo Bonvecchiati che concorsero con una somma ricavata dalle vendite a tutto il 15 giugno di lire 10.539, ed il Comitatino per l'obolo dei Piccoli diretto dalla esimia signorina profess. Linda Maria Zambler che concorse con lire 2995.65. Le altre oblazioni pervenute al Comitato degli orfani e il ricavato lordo delle varie iniziative del Comitato vennero di volta in volta rese pubbliche a mezzo della stampa cittadina.

Incasso lordo dal 24 maggio 1915 al 15 giugno 1916	L. 28.579.53
Spese d'amministr. Segreteria L. 1892; - Spese per acquisti oggetti vari L. 8396.95	» 10.288.65
	L. 18.290.88

I. versam. al Comitato di Assistenza lire 3967.55 — II. id. id. id. id. L. 14.323.33 — Totale L. 18.290.88.

Rimanenze versate al Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile per oggetti vari, cartoline, numero unico, coccarde, medaglie, portacerini, del valore, al prezzo di costo, di L. 4954.

Pro sacchetti antiparassitari

Prosegue, animatissima, tra il favore della cittadinanza, la vendita degli orari dei vaporini, al prezzo di cent. dieci, per il fondo pro-disinfettanti per i soldati.

Prosegue pure la vendita di naftalina alla sede della Bucintoro. Prossimamente la Sezione aprirà un negozio in Merceria di vendita ed esposizione naftalina e sacchetti.

Chi non potesse concorrere con l'opera di confezione, voglia mandare alla Sezione il suo obolo pro-sacchetti antiparassitari.

— L'adunata per domenica 25 è fissata alle ore 7 per gli effettivi e per i graduati, alle ore 9 per i novizi.

L'incursione aerea

Roma, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Questa mattina nelle prime ore aeroplani nemici volarono su Venezia facendovi cadere parecchie bombe. Si ebbero a deplorare sei morti e vari feriti: danni lievi a qualche fabbricato.

Sui luoghi danneggiati, dei quali è cenno nel Comunicato, si recarono appena possibile, il Sindaco e gli assessori Valier, Sorger e Marcello. Inutile dire che una prima ispezione era stata fatta dagli assessori particolarmente destinati, Ravà e Donà. Il Sindaco si recò in giornata anche dal Comandante in Capo e dal generale Comandante la Difesa ad esprimere il rincrescimento della cittadinanza per le vittime.

Un telegramma del Sindaco all'onor. Foscari

In occasione dell'avvenuta nomina dell'on. co. Piero Foscari a sottosegretario di Stato per le Colonie, il Sindaco co. Grimani gli ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Foscari, Sottosegretario di Stato per le Colonie - Roma.*

« L'E. V. chiamata per giusta fiducia a far parte del Governo nell'ora solenne in cui si maturano i nuovi destini della Patria, continuerà a svolgere quell'opera feconda pel pubblico bene cui ha sempre dedicato il versatile ingegno, la soda cultura e la fervida attività. Pregola aggradire nel nome di Venezia caro al suo cuore vivissime e cordiali congratulazioni.

Sindaco, *Grimani* ».

La Dante Alighieri a Paolo Boselli

Il Comitato Veneziano della « Dante Alighieri » ha spedito il seguente telegramma a S. E. l'on. Boselli, Presidente da lunghi anni del Consiglio Centrale dell'Associazione:

« *Sua Eccellenza Paolo Boselli, Presidente Consiglio Ministri, Roma* — La fortuna d'Italia reclamò che Voi, apostolo nelle ore grigie in seno alla Dante nostra, foste nell'ora luminosa duce al sommo del potere per consacrare con la certa vittoria il trionfo degli ideali tenacemente propugnati. Il Comitato Veneziano della Dante, oggi riunito, guardando a Voi, simbolo e promessa, Vi saluta con reverenza di ammirazione e d'omaggio da questa città che sa tutta la forza del sopportare e tutta la fermezza del volere. — *Ravà*, Vice presidente — *Marsich*, Segretario ».

Imposta militare 1916

Il Sindaco rende noto che per otto giorni è depositata presso la Divisione IV. Ufficio Tasse la Lista Suppletiva degli obbligati alla imposta militare pel 1916.

Il corrispondente da Venezia dell'"Idea Nazionale,,

A proposito della nostra polemica intorno all'attività dell'amministrazione comunale in relazione alla presente crisi, il collega E. M. Baroni ci scrive da Udine pregandoci di render pubblico che da due mesi egli non è più il corrispondente da Venezia dell'*Idea Nazionale*, fatto questo che era noto ai pubblicisti veneziani, ma, probabilmente, non alla grande maggioranza dei lettori.

Simpatica riunione in Tribunale

Giovedì alle ore 16 circa in una delle aule di questo Tribunale fu offerto dai funzionari di Cancelleria e Segreteria un vermouth d'onore al Cancelliere capo Nicoletti cav. Gio. Batta che parte per meritata promozione ed al cancelliere di Sezione Guglielmi Giacomo che è chiamato a sostituirlo.

Al primo fu regalato uno splendido orologio. Intervenne il Presidente del Tribunale avv. cav. uff. Giulio Ceccato che con nobilissimo pensiero volle onorare la famigliare festicciuola e disse parole di elogio ai due distinti funzionari.

Parlarono il Vice Cancelliere Tommasetti ed i due festeggiati.

Per la moralità

Parecchi padri di famiglia ci scrivono, e noi pubblichiamo augurandoci che vengano prese le misure del caso:

I sottoscritti Padri di famiglia della Parocchia di S. Maria del Giglio-Zobenigo reclamano per mezzo della stampa cittadina contro l'aumento impressionante, che vanno assumendo nella parocchia medesima, centro tanto importante della città, case pubbliche di tolleranza, e altre clandestine, le quali però non sono inferiori a quelle per immoralità.

Quando si pensi che non è possibile, a persone domiciliate in determinate località della parocchia, uscire di casa senza essere costrette a passare dinanzi a luoghi equivoci o notoriamente immorali, e che la gioventù è obbligata a subire, specialmente di sera, lo spettacolo indecente di trucchi i più sfacciati, sarà facile ad ogni onesto, convenire sulla necessità di provvedimenti opportuni, perchè sia almeno diminuito, se non abolito, il numero di siffatti ambienti immorali.

I sottoscritti fanno quindi appello, a chi di dovere, per riuscire nella legittima loro domanda, ma insieme avvertono che non sono disposti a recedere da una campagna contro l'infestazione di tali case disonoranti, preparati a rendere eventualmente di pubblica ragione i nomi dei proprietari, i quali speculano, con vergognoso interesse, appigionando le loro case a persone di vita notoriamente scostumata.

Il reclamo deve essere preso in considerazione particolare a differenza di altri, che in questo senso furono fatti, per la evidentissima sproporzione esistente tra il numero dei luoghi immorali e l'area ristretta della parocchia.

Alcuni Padri di famiglia.

Emissione Buoni del Tesoro

Col decreto 5 maggio u. s. N. 505, è stata data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni del Tesoro con scadenza di 3 e di 5 anni e fruttanti l'interesse del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile in due rate semestrali al 1. aprile ed al 1. ottobre di ciascun anno. Questi titoli, l'emissione dei quali è stabilita a cominciare dal 20 corr. e fino a tutto il 20 settembre p. v., oltrechè rappresentare un impiego sicuro, largamente fruttifero e rimborsabile per intero dopo tre o 5 anni in valuta legale, godono di altri notevoli vantaggi. — L'acquirente realizza anticipatamente gli interessi dal giorno dell'acquisto a tutto settembre 1916, mediante detrazione di essi dall'importo del versamento; se poi trattasi di buoni quinquennali l'acquirente gode inoltre lo abbuono di 1.50 per cento sul valore nominale. Detti buoni hanno poi le stesse prerogative dei titoli di debito pubblico per le operazioni di divisione, di riunione, di tramutamento al nome, di vincoli per cauzione o per altri scopi, di autorizzazione di provenienza per gli enti morali ecc. Sono anche convertibili in titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse sino a tutto l'anno 1917.

Essendo emessi pure nei piccoli tassi da lire 200 e da lire 500, possono essere utilizzati per investimenti del piccolo risparmio.

Può, in una parola, affermarsi che i nuovi buoni per i loro speciali requisiti e privilegi, debbano incontrare il favorevole accoglimento del pubblico. Per raggiungere però più sicuramente siffatto intento occorre che i detti vantaggi vengano a conoscenza di tutti, mettendo nel tempo stesso in evidenza come una fruttifera operazione di impiego di denaro sia altresì opera patriottica in servizio della nostra guerra e per la vittoria delle nostre armi.

Divieto di portare animali al Lido

Il Sindaco di Venezia visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale avverte che durante la stagione balneare (da 15 giugno a 31 agosto) per evitare il pericolo di disgrazie alle numerose persone che frequentano la spiaggia di Lido, è fatto divieto di percorrere a cavallo e in velocipede le zone libere della spiaggia stessa e di condurvi cani che non siano muniti di museruola e tenuti al guinzaglio.

E' vietato inoltre durante l'orario dei bagni far scendere cani in mare.

Per le contravvenzioni a questo divieto si procederà a termini degli art. 226, 227, 228 della legge Comunale e Provinciale.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 25 corrente che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XXXVII. Mario Guiducci.*

D. Bertelli, m. e. — *Considerazioni sulla nomenclatura dell'apparecchio digerente e sul modo di descrivere questo apparecchio;*

C. Manfroni, m. e. — *Cinquant'anni fa.*

S. Solazzi — *I curatores pleni dei minorenni* (presentata dal prof. B. Brugi, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

R. Grandori. — *Anomalie dell'embriogenesi del Bombyx Mori* (presentata dal professor E. Verson, m. e., id.).

R. Cessi — *Marcellino e l'opposizione imperiale romana sotto il governo di Maioriano* (presentata dal prof. V. Lazzarini, m. e., id.)

G. Cagnetto — *Giandomenico Santorini* (presentata dal prof. A. Bonome, m. e., id.)

M. Minio — *Sulla temperatura di Belluno* (presentata dal prof. L. De Marchi, s. c., id.)

P. Benvenuti — *Il potenziale elettrolitico del rame in presenza di varii elettroliti* (presentata dal prof. G. Bruni, s. c., id.)

Contravvenzioni ed arresti

* Per misure di P. S. gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri arrestato certe Comes Angela di Giuseppe, di anni 24 e Fagnugna Ida fu Girolamo, d'anni 28, entrambe nate e domiciliate a Venezia.

Vennero passate alle carceri femminili.

* Costantini Bernardo fu Domenico, di anni 24, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio perchè colpito da mandato di cattura.

* Per contravvenzione alla legge sul lavoro notturno gli agenti di P. S. hanno denunciato i fornai: Baccalin Giovanni, Businello Antonio, Cotti Massimo, Sartori Giovanni, Bucatio Angelo, Olivetti Giovanni, Sartori Vittorio, Gottardo Ferdinando, Doglieni Vincenzo.

* Lacchini Giovanni, di Giulio, di anni 13, abitante a Cannaregio 3409 fu dichiarato ieri in contravvenzione per abusiva vendita di molluschi proibiti.

* Volpini Domenico, fu Giuseppe, di anni 43 rappresentante di Bisson Chiara esercente a Cannaregio 1278, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere per abusiva vendita di bevande alcooliche.

Il gondoliere ed il "ganzer,,

Il gondoliere Pupini Vittorio, di anni 30, abitante a Cannaregio 353, ed il «ganzer» del traghetto di S. Angelo, vennero ieri a diverbio e si accapigliarono.

La peggio toccò al Pupini che fu colpito alla testa col... ferro del mestiere del suo nemico.

Alla Guardia Medica gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alle regioni parietale ed occipitale, per cui fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero ieri nel pomeriggio nell'abitazione della lavandaia Pierina da Ros, di Girolamo, a S. Barnaba 3162 e riuscirono a rubare della biancheria di valore imprecisato.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Sestiere.

Infortuni e disgrazie

L'istinto di conservazione

Paris Vincenzo, di anni 42, abitante a S. Croce 1029, si ritirava ieri a tarda notte alquanto brillo a casa. Fece in tempo a gettarsi sul letto, quando risuonarono lo urlo della sirena e i primi colpi di cannone d'allarme per l'attacco aereo.

Volendo mettersi in salvo, il Paris saltò dal letto, ma reggendosi mal in gambe, chè i fumi del vino erano più forti dell'istinto di conservazione, cadde a terra, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Attenzione alle macchine da spirito

Alla Guardia Medica fu ieri curata Fabris Anna, di anni 34, abitante ai Catecumeni 73, moglie di quel Fabris Daniele di cui ci occupammo nella cronaca di ieri e che era stato ricoverato all'Ospedale Civile perchè investito dallo scoppio di una macchina a spirito.

Anche la donna fu investita dal liquido infiammato, alla faccia e alle mani, e fu pur essa giudicata guaribile in 30 giorni.

Teatri e Concerti

Rossini

Rammentiamo che oggi alle 21.30 avrà luogo la serata patriottica collo spettacolo ieri annunciato.

Nell'anniversario della gloriosa giornata — 24 giugno 1859 — nella quale l'Austria è stata battuta a S. Martino e a Solferino, saranno presentate le magnifiche proiezioni dei luoghi dove si è fatta l'Italia dal 59 al 65.

Nella seconda parte invece ci saranno presentate le ultime visioni della guerra nostra d'oggi.

Ingresso cent. cinquanta, poltrona 50, loggione 30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21.30: Serata Patriottica.
ITALIA — *La Perla del Gange.*

SPORT

Gara di Calcio

"Audace F. B. C.,, batte "Ardor F. B. C.,, con 3 a 1

L'attesa partita fra le prime Squadre dell'Ardor e dell'Audace non è mancata all'aspettativa, ed il pubblico ha lasciato il campo al termine della gara; soddisfatto della meritata vittoria, ottenuta dai nero stellati, sulla squadra dell'Ardor F. B. C.

La partita fu disputata con brio da ambo le parti, ma però i bravi Audacini all'opposto del giuoco pesante svolto dall'Ardor, seppero opporre un giuoco scientifico e bene accompagnato, che li condusse alla vittoria della loro squadra, per ben 3 goals a 1.

Arbitrò il sig. Borgato del Venezia F. B. C.

La Squadra dell'Audace F. B. C. era così formata: Signoretto, Zanetti, Cecchini, De Pita, Girani, Romanatti, Inio, Paronetto, Gerardello, Venier, Meneghetti.

Ardor-Treviso

Ci scrivono da Treviso, 23:

Sul campo sportivo del Terraglio, si incontreranno domenica l'«Ardor» di Venezia e il «Treviso F. B. C.».

La gara sarà l'ultima della stagione sportiva, perchè i celesti con questo match chiuderanno per quest'anno le tenzoni sportive. Il pubblico vorrà accorrere numeroso per ammirare all'opera per l'ultima volta i suoi beniamini.

La gara avrà inizio alle 5.

La finalissima della Coppa Federale Veneta

A. C. Padova - A. C. Hellas di Verona

Ci scrivono da Padova 23:

E' ormai fissata per domenica prossima 25 la disputa di questa finale della « Coppa Federale Veneta ».

I bianco-rossi del « Padova » ospiteranno sul loro campo di via Giosuè Carducci (Tramvia Stazione-Bassanello) i giallo-bleu dell'Hellas di Verona.

L'attesa per questa gara è vivissima, poichè essa sarà una delle più interessanti disputatesi durante la stagione.

Gli « sportsmanns » padovani devono esser grati all'Associazione concittadina la quale, con gesto simpatico, ha rinunciato alla vittoria spettantegli per il mancato intervento dei veronesi alla prima finale, e perciò domenica accorreranno numerosi ad affollare il Campo Sportivo. Forte de' suoi migliori uomini, l'« Hellas » vorrà strappare a viva forza la vittoria al « Padova », e rifarsi così della sconfitta subita domeniche or sono sul suo campo da parte dei poulains del sig. Peyer.

All'A. C. Padova il compito di confermare tutte le belle prove che la resero imbattibile in quest'ultimo scorcio di stagione; e siam sicuri che la squadra che conta fra le sue file: Ranaboldo, i due Mattuno, Dorra, Monti II ecc. ecc. non cederà ai forti avversari, ma invece saprà imporre la propria volontà.

L'importante incontro sarà diretto da un arbitro di Milano.

Portate Rottami d'oro e d'argento all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Farsi soci della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Buona usanza

Commemorazioni delle Opere Pie

* La ditta G. Botner e C.o ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 25 per onorare la memoria della compianta signora Anna Soardi Camozzo.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 giugno — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 22 giugno — Contin Mario bandaio con Begnolo Rosa vermicellaia, celibi — Michieletti Eugenio sarto, vedovo, con Beltrame Maria cameriera, nubile — Marranni Leone elettrotecnico con Properzi Anna, celibi, celebrato in Torino l'8 giugno 1916 — Contrino Carisio ebanista con Pedrina Elvira casal., celibi, celebrato in Borsea il 14 giugno 1916 — Carobba Gio. Battista musicista con Aurelio Rosa cas., celibi, celebrato in Mira il 14 giugno 1916.

DECESSI

Del 22 giugno — Santin Spezzamonte Giulia, di anni 47, con., casal., Venezia — Pancino Elisabetta, 14, nub., studente, id. — Colletti Giovanni, 72, con., rigattiere, id. — Milliaccio Sebastiano, 39, con., oper. Arsen., La Maddalena.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'on. Barzilai

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Oggi fu fra noi S. E. l'on. ministro avvocato Salvatore Barzilai, il quale ha voluto di sua iniziativa visitare gli Ospitali Militari di Mestre accompagnato dalla N. D. Angela Ceresa Minotto.

Ricevuto dal comm. avv. Carlo Allegri e cav. Catini direttore di tutti gli ospedali militari di Mestre, visitò gli ospedali di Carpenedo, Zordan, Sabbioni, rimanendo ammirato del buon funzionamento, pulizia ed ordine perfetto, portando una parola di conforto ed augurio a tutti i valorosi feriti ed ammalati.

S. E. prima di lasciare gli Ospitali espresse al cav. Maggiore Catini, direttore, il suo più vivo compiacimento.

Meritata onorificenza

Il cav. Costante Zennaro fu, con recente Decreto, insignito del grado cavalleresco di Ufficiale della Corona d'Italia.

Quanti conoscono ed hanno potuto apprezzare l'attività quotidiana, infaticabile e filantropica, che ognora svolge il cav. Zennaro per ogni opera di beneficenza e per ogni generosa iniziativa che accresca fama e decoro alla nostra città, non può che compiacersi della nuova distinzione cui fu fatto segno uno fra i migliori nostri cittadini.

Vadano a lui le nostre più vive congratulazioni.

Provvista di zucchero

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23:

A tranquillizzare la popolazione preoccupata per la mancanza di zucchero, annunciamo che la solerte nostra amministrazione comunale non mancando di far pratiche per tempo, di cento quintali richiesti ne ha ottenuto 30 di imminente arrivo e pei quali ha già versato l'importo. Appena giunti verranno consegnati ai grossisti per la cessione ai venditori al minuto.

La N. D. Olga Moro-Lin

MIRA — Ci scrivono, 23:

E' con vivissimo cordoglio che tutta Mira apprese ieri la perdita straziante della N. D. contessa Olga Moro-Lin sposa al nostro caro amico Dott. Mario, Segretario Capo di questo Comune.

Donna di eletti sentimenti e di esemplari virtù, dedicò la troppo breve esistenza, così atrocemente stroncata, al più intenso affetto per l'adorata famiglia trovando pure nell'animo suo nobilmente generoso, una pietosa necessità di prestare l'opera sua preziosa, quale Dama-infermiera in questo nostro Ospedale della Croce Rossa, anche quando il male insidioso già minava la sua ancor giovane vita!

Al desolato marito, ai giovani figli, ai parenti tutti, giunga il sentito e vivissimo nostro compianto.

Al Comitato di Assistenza

Oggi pervennero al Comitato locale di assistenza civile le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dell'eroico capitano Tito Caporali: Foscari on. co. Piero L. 25, coniugi Centanin-Ancona 10. — Per onorare la memoria della compianta Co. Olga Menin-Moro-Lin: Foscari contessa Elisabetta 20, Favaretto cav. Giovanni 10, Diomede e Linda Levi Morenos 5, Coniugi Centanin-Ancona 10, Annibale e Maria Travaglia 5, Cav. dr Vincenzo Boldrin 5, dott. Giuseppe ed Alina Gasparini 5, Pietro e Maria Genovese 20, Famiglia Fioravanti-Koning 20, Pietro e Natalia Rossi 5.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Furono promossi nella sessione di giugno:

Al I. corso normale: Andrich Giovanni, Capraro Sperandio, Fornasier Pietro, Nora Giovanni, Xaiz Silvio.

Al II. corso normale - Sezione Elettromeccanici: Fabbro Bruno, Galotti Paolo, Porcù Giovanni, Roncan Domenico, Serafini Giuseppe, Zancristoforo Emilio.

Sezione lavori in legno: Valt Giovanni.

Al III. corso normale - Sezione Elettromeccanici: Battistello Giovanni, Canton Amedeo, Cassol Alberto, Cibotta Francesco, De Rocco Eugenio, Nardi Massimiliano, Scrittore Igino, Vecellio Mattia Vittorio, Vecellio Segate Pietro, Viel Anselmo.

Sezione lavori in legno: Barnaba Renato, Bassani Giuseppe, Bertorelli Mario, Da Corte Antonio, Minardi Aurelio, Tissi Attilio.

Al IV. corso normale - Sezione elettromeccanici: Canova Angelo, Chiamulera Agostino, Cimpellin Felice, Del Favero Agostino, De Vecchi Attilio, Mane Giuseppe, Marin Severino, Nicchio Eros, Piazza Adone, Piccolotto Aldo, Piovan Gastone, Sommavilla Giovanni.

Licenziati nella Sezione elettro-meccanici: Brunello Egone, Celotta Pietro, Maitan Adolfo, Platner Adone.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco, sig. Bortolo De Col Tana e sono presenti 19 consiglieri.

Vennero prese varie deliberazioni, fra le quali, di maggiore importanza, notiamo l'aumento concesso per fornitura di stampati al Municipio, dato l'enorme rincaro della carta, ciò in base a disposizioni di decreto luogotenenziale e la assegnazione per altri sei mesi di continuare nella fornitura degli stampati, mediante aumento del 23 per cento, senza tener conto del ribasso d'asta, al fornitore sig. Luigi Longana.

Viene approvato l'aumento delle tariffe per i trasporti funebri e viene approvato il progetto dell'Ufficio tecnico municipale per la sistemazione di due tratti di strada obbligatoria comunale, da Faverga a Cirvoi.

Viene poscia approvato in parte il nuovo regolamento d'igiene. La seconda parte verrà portata in Consiglio per l'esame e per la approvazione in una prossima tornata.

Sotto un carro

All'Ospitale Civile è stata trasportata di urgenza la giovanetta di anni 13 Limo Antonia di Antonio, dalla frazione di Orzes, la quale, travolta da un carro, carico di fieno, aveva riportata la frattura esposta al terzo superiore dell'omero destro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

PADOVA

Per la difesa antiaerea della nostra città

PADOVA — Ci scrivono, 23:

La Prefettura ci comunica:

A seguito dei vivi interessamenti fatti, il signor Prefetto ha ricevuta telegrafica assicurazione da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che il Comando Supremo del R. Esercito ha provveduto in modo efficace nella misura possibile alle difese antiaeree della città di Padova.

La caduta di un bambino

Il bambino Antonio Zanella di anni 4 e mezzo cadde da una carrozza nei pressi della stazione, riportando delle gravi contusioni in varie parti del corpo. Venne ricoverato all'ospedale.

Lo scoppio di un altro cannoncino da petardi

Abbiamo dato ieri notizia dello scoppio di uno di quei cannoncini che servono allo sparo dei petardi d'allarme in caso di incursioni aeree del nemico, avvenuto nella caserma dei Pompieri. Vi furono allora tre feriti leggermente.

Un altro di questi scoppi si è verificato ieri al Gazometro. Saltò all'aria una vicina vetrata, di cui alcuni frantumi di vetro colpirono alla testa il custode Giovanni Biasoli abitante in via Citolo da Perugia. Riportò una ferita lacera al cuoio capelluto.

Sul posto si portò subito la «Croce Verde» che provvide al trasporto del disgraziato Biasolo all'Ospedale civile.

Dallo scoppio rimase pure leggermente ferito ad una gamba certo Secondo Zampieri di Domenico, di anni 50, da Noventa.

Magistrato che parte

ESTE — Ci scrivono, 23:

L'Avv. De Barbieri Giudice Anziano presso questo Tribunale lasciò l'Ufficio per altra destinazione.

Il Procuratore del Re Carteschi all'Udienza del 22 corr. porse al partente un cordiale e doveroso saluto.

L'avv. Gambarin associandosi alle parole del P. M. e sentendosi sicuro interprete dei sentimenti dei colleghi espresse con vive parole il rammarico della Curia, dacchè, com'egli ben disse, il De Barbieri qui lascia «larga traccia di intelligenza, di operosità e di coscenziosa rettitudine».

Uomo di larga coltura, infatti, di scrupolosa serenità e di rara solerzia congiunta a gentilezza di modi avea saputo subito cattivarsi la piena fiducia dei colleghi suoi e del Foro.

Per ciò oltre alla trattazione delle più importanti questioni civili furono a lui affidate, e si vollero sempre in lui mantenute le delicate funzioni di Giudice Istruttore.

E forse perchè fu troppo gravato di lavoro egli che tutto compieva col maggiore scrupolo desiderò passare ad altra sede.

Le numerose sentenze civili da lui rese nel brevissimo periodo di sua permanenza sono indubbia attestazione di quelle preclare doti che rilevammo.

Al Magistrato vada anche il nostro deferente saluto.

Soldato friulano annegato

MONSELICE — Ci scrivono, 23:

Si è annegato nel canale Bisatto il soldato di fanteria Zanini Leonida della classe 1896, mentre si era tuffato nell'acqua appena consumato il rancio.

Il povero giovane era nativo di Palmizzano in provincia di Udine.

TREVISO

S. E. Boselli alla "Dante Alighieri,,

TREVISO — Ci scrivono, 23:

S. E. Paolo Boselli ha così risposto ai telegrammi inviatigli dai nostri Comitati della D. A.:

«*Bianchini, Presidente Comitato Dante Alighieri - Treviso.* — Ringrazio molto delle cortesi espressioni che cotesto Comitato ha voluto rivolgermi e associandomi ai patriottici voti ricambio gentile saluto. — *Boselli*».

«*Rag. co. P. V. Loredan, Presid. Sottocomitato Stud. D. A. - Treviso.* — Ho molto gradito il gentil saluto che ricambio vivamente associandomi ai patriottici voti. — *Boselli*».

Esami di maturità

Gli scrutinii di maturità nelle sedi di questa Provincia si inizieranno nei giorni sotto segnati: le prove scritte, per coloro che devono sostenere esami, si inizieranno nei giorni successivi ai sotto segnati, conforme indicazione delle rispettive scuole:

Treviso 30 giugno; Mogliano 30 giugno; Castelfranco Veneto 3 luglio; Montebelluna 3 luglio; Valdobbiadene 10 luglio; Oderzo 3 luglio; Conegliano 10 luglio; Vittorio Veneto 10 luglio.

Le misure decimali per la vendita del latte

Il Municipio comunica nell'interesse dei consumatori e per norma dei lattivendoli ed esercenti locali, che la Suprema Corte di Cassazione di Roma, Sez. I. penale, con sentenza del 6 aprile u. s. ha ritenuto che la vendita al minuto del latte non può aver luogo a corpo in bottiglie od altri recipienti ordinari, ma *deve* essere sempre fornito della precisa quantità richiesta ed accertata *mediante le misure decimali* regolarmente verificate e bollate secondo le prescrizioni dell'art. 64 del Regolamento sul servizio metrico annesso al R. Decreto 10 dicembre 1914 N. 1385.

Atto generoso

Il benefico signor Domenico Mazzariol, proprietario dell'albergo «Stella d'oro», ieri provvide alla completa refezione dei bambini dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, inviando un'ottima ed abbondante minestra ed il pane.

Il Consiglio Amministrativo nel rendere pubblico il nobile atto dell'egregio signore, porge i più vivi ringraziamenti e si augura che altri abbiano a seguire il suo esempio.

Sotto il tram

Iersera alle 19, fuori Porta Mazzini, una carrozzella venne investita dal tram di S. Artemio. Il guidatore, certo Giovanni Filippini, d'anni 57, da Fontane, venne balzato a terra: riportò la frattura all'ottava costola e varie ferite lacero contuse alla testa. Venne trasportato all'Ospitale. Le sue condizioni sono gravi.

Sotto l'automobile

Il ragazzo Giuseppe Favaro d'anni 15, da Merlengo, venne ieri investito da un autocarro e riportava la frattura al terzo superiore della gamba sinistra.

All'Ospedale venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Nuovi calmieri

ODERZO — Ci scrivono, 23:

La Giunta Municipale ha pubblicato dei nuovi calmieri da cui risulta un sensibile aumento sul prezzo dello zucchero: Vendita all'ingrosso (quantità eccedenti Kg. 50) — Zucchero raffinato centrifugo (pile) al Kg. L. 1.53 — Al minuto (quantità fino ai Kg. 50) L. 1.62 — Extrafino: 1.54 - 1.6•. — In quadretti: 1.62 - 1.72 — Cristallino: 1.51 - 1.61.

Riso comune: Giapponese camolino, all'ingrosso (quantità superiore a 100 Kg. compreso il costo della tela) al quintale lire 45; al minuto al Kg. 0.53 — Giapponese brillato al quintale L. 47, al Kg. 55; Riso fino: giapponese camolino: al quint. 47, al Kg. 0.55 — Giapponese brillato: al quintale 49, al Kg. 0.57. — Riso superiore: Novare camolino al quint. L. 51, al Kg. 0.60; Novare brillato: al quint. L. 53, al Kg. 0.62.

Solfato di rame, titolo 98-99 per cento di purezza di pezzatura normale, in sacchi da quintale tela compresa, (all'ingrosso quantità non inferiore ai 10 quint.) al quint. L. 157; al minuto: L. 167.25 — Solfato ammonico del titolo di 20 per cento di azoto per merce asciutta, tela per merce (per quantità non inferiore a quintali cento) al quint. L. 66.70; al minuto L. 69.70 — Calciocianamide, del titolo garantito 15-16 per cento di azoto, tela per merce (per quantità non inferiore ai 100 quintali: al quint. L. 35.70; al minuto L. 38.70.

Esami di maturità

MOGLIANO — Ci scrivono, 23:

La Superiore Autorità Scolastica ha decretato che anche Mogliano sia sede di esami di maturità, fissando l'inizio delle operazioni per le ore nove del giorno 30 corrente.

Le domande d'ammissione alle prove, redatte in carta legale e corredate della fede di nascita, del certificato di vaccinazione e della prova della tassa pagata, vanno presentate in tempo utile a questo signor Sindaco.

A tali prove possono partecipare così gli alunni di scuole pubbliche, come i candidati provenienti da scuole private e paterne.

Commissione Distrettuale per i conflitti agrari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Il Pretore Dr Guido Marangoni, ha nominato la Commissione Distrettuale che per decreto Luogotenenziale dove risolvere i conflitti tra proprietari ed affittuali del Distretto. Presidente il giudice Dr Guido Marangoni: membri i signori Moretti Domenico, Finuzzi Alessandro, Gomierato Luigi, Silvestri Giovanni; cancelliere Gervasio Scarpazza. La Commissione terrà le sue sedute al Mercoledì di ogni settimana in un locale del Municipio, naturalmente se ed in quanto vengano avanzate domande dagli interessati.

L'ultima delle "Rose del soldato,,

l'applaudita operetta del maestro Ettore Lucatello, libretto del sacerdote patriotta don Giovanni Pastega Arciprete della Pieve, venne ieri sera rappresentata davanti ad affollato pubblico. I soliti applausi fragorosi e chiamate al proscenio replicate alla signora Pajetta, alla signora Anita Viel Boutet, alla brava bambina Vannina Fraccaro, al giovanetto Stangherlin nel riuscito scherzo finale in versi martelliani, lavoro anche questo dell'egregio don Pastega.

Terminata la rappresentazione il munifico cav. Paolo Viganò, al quale il maestro Lucatello, con l'adesione dell'autore del libretto, dedicò l'operetta, offerse al Comitato e agli esecutori una bicchierata e vi furono scambi di brindisi e di evviva al Cav. Paolo Viganò, agli autori, al Comitato Pro Infanzia che ebbe l'iniziativa e preparò la felicissima stagioncella. Per la cronaca diremo che l'editore sig. Zanibon di Padova assistette alla esecuzione dell'operetta per acquistarne la proprietà.

All'Ufficio notizie

Il prof. Giuseppe Leonardi nell'anniversario dell'inaugurazione dell'ufficio notizie, ha offerto 20 lire al Comitato di Provvidenze civili.

Gli esami di maturità

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Gli esami di maturità per gli alunni, provenienti dalla scuole private, si inizieranno il 12 luglio alle ore 8.

Domande e documenti prima del 30 corrente a questa direzione didattica.

VERONA

Dopo la fosca tragedia della pazzia

VERONA — Ci scrivono, 23:

Le condizioni del povero Carmelo Nocera per poco non rimasto cadavere sotto la furia omicida dell'impazzito Giusti Raffaele, vanno lentamente migliorando ed i sanitari dell'Ospitale, ove trovasi degente, sperano poterlo ridare alla vita. Tutto ieri e stamane il Questore comm. Pellatelli, così miracolosamente sfuggito alla morte, come già riferimmo, ricevette una larga confortante attestazione di simpatia da cittadini ed autorità per lo scampato pericolo. Ieri furono a visitarlo, appunto per esprimergli tale compiacimento, il Prefetto, il Generale Bompiani, il Pro... del Re cav. Dolfin, ecc.

Cronaca triste

A soli 21 anni, dopo due di continue sofferenze fisiche, è morto il rag. Lino Benini figlio del direttore della Tipografia Marchiori sig. Augusto. Giovane d'animo gentile e studioso, la sua immatura scomparsa desta vivo rimpianto in quanti lo conoscevano.

VICENZA

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 23

Il Bollettino della Pubblica Sicurezza, reca:

Personale d'ordine: Celano archivista di prima classe trasferito da Vicenza a Torino.

Il patriottimo di Vicenza nella testimonianza di Luigi Cadorna

VICENZA — Ci scrivono, 23.

Il *Corriere Vicentino* di domattina pubblicherà questa nota:

«L'egregio nostro Sindaco conte Muzani in questi giorni ha avuto occasione, come già agli inizi della guerra, d'incontrarsi con S. E. Luigi Cadorna e di ripetere, così, all'illustre Condottiero del prode esercito italiano i sentimenti di devoto omaggio e di sincera ammirazione di Vicenza, tanto più doverosi in questo momento nel quale la Città nostra ha potuto essere testimone dell'alto senno e dell'illuminata energia con i quali Luigi Cadorna ha saputo superare l'ora più difficile della guerra e fronteggiare sui monti vicentini l'oltracotante nemico.

«Il Capo di Stato Maggiore dal canto suo con effusione di sincerità si è detto lieto di poter esprimere anche a nome dell'Esercito al primo Magistrato della Città il suo fervido sentimento di alta e viva ammirazione per l'esempio insigne di patriottica fortezza che la città di Vicenza ha offerto in giorni memorandi, mantenendo una calma fede nei soldati d'Italia e dando ad essi tutto l'impeto generoso del nobile cuore del suo popolo, dimostrandosi per tal segno degna delle sue più fulgide tradizioni.

«Ora che i *soldati* d'Italia hanno risposto con prodigi di valore alla fiducia della Nazione tutta, sbarrando il passo all'invasore, questo scambio di nobilissimi sentimenti tra il Capo della Città di frontiera che si sente fiera di essere sentinella avanzata delle fortune della Patria e «lo illustre Capitano che conduce i soldati d'Italia alla vittoria» acquista tale cospicuo valore da essere segnalato alla cittadinanza a suo premio e suo sprone».

Lo stesso Capo di Stato Maggiore ha così risposto agli auguri per l'onomastico rivoltigli dal Presidente della Deputazione Provinciale avv. cav. Tito Galla:

«Grazie per gli auguri che V. S. mi manda in nome di codesta eroica Provincia, cui le pene di oggi saranno nuova ragione di gloria. — Generale *Cadorna*».

Consigliere provinciale caduto sul campo dell'onore

L'Amministrazione Provinciale di Vicenza ha diretto ai Consiglieri Provinciali la seguente partecipazione:

«*Onor. Sig. Consigliere*, — Il giorno 30 maggio u. s. cadeva sul campo dell'onore Francesco De Muri.

La notizia che suscita nell'animo nostro memore, un sentimento di profonda tristezza, per la inopinata fine di un diletto Collega, ci giunge anche come un austero richiamo alla coscienza degli alti doveri che la devozione della Patria impone in quest'ora, onde con orgoglio commosso notiamo nella storia del nostro Consiglio un nome, che la Patria ha scritto nel libro dei suoi eroi.

Se non ci è dato di dar fiori alla diletta salma, diamo allo spirito del compianto amico conforto di suffragio, di memoria, di propositi. — Il Presidente del Cons. provinc.: *M. Tattara*; - Il Presidente della Dep. Prov.: *T. Galla*».

Probabilmente, il compianto Consigliere sarà commemorato in apposita seduta. Egli era un provetto industriale ed assessore di Chiuppano. Soldato di sanità di terza categoria della classe 1881, è caduto vittima di una granata nemica in Val Lagarina.

UDINE

I ferrovieri di Udine al ministro Arlotta

Roma, 23

Gli impiegati ferroviari di Udine hanno inviato al primo ministro delle Ferrovie on. Arlotta il seguente dispaccio:

«Ferrovieri stazione di Udine, plaudendo istituzione nuovo ministero trasporti marittimi e ferroviari, rivolgono primo ministro saluto e omaggio fidenti azione nuovo dicastero sarà benefica per la nazione e per gli impiegati dipendenti».

Telegrammi a S. E. Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 23:

La Camera di Commercio inviò a S. E. Morpurgo nominato Sottosegretario all'Industria e Commercio, il seguente telegramma:

«La Camera di Commercio rallegrasi col benemerito suo Presidente, chiamato ad ufficio tanto ragguardevole, poichè dà norma all'economia nazionale che è tra i fattori primi della vittoria e bene auspica per la soluzione dei problemi interessanti la grande e la piccola Patria».

E il Comitato della «Dante Alighieri» inviò il seguente:

«Comitato udinese «Dante Alighieri» molto si allieta del meritato onore reso al suo Presidente illustre e caro. — Fracassetti vice presidente; Valentinis, segretario».

Un tenente ferito e disperso

E' giunta la triste nuova che il tenente degli Alpini Pietro Domini, figlio all'egregio avv. Umberto, Presidente del nostro Tribunale, in uno degli ultimi aspri combattimenti del Trentino fu visto cadere ferito, ma non fu possibile rintracciarlo e quindi fu dichiarato disperso.

Pietro Domini era studente del nostro Istituto tecnico e allo scoppiare della guerra lasciò i libri e partì volontario.

Fu sempre di fronte al nemico perchè così volle. Era amatissimo dai colleghi e dai superiori. Promosso tenente ebbe anche l'ambito distintivo di tiratore scelto.

Esprimiamo ardenti voti che alla desolata famiglia giungano presto buone notizie del suo caro.

Per la completa oscurità

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Il locale Comando del Presidio avverte la cittadinanza di Codroipo che da oggi 23 Giugno, dopo il tramonto del sole, verrà interrotta la corrente elettrica per pochi secondi. Tale interruzione deve servire di segnale alla cittadinanza che da quel momento e fino all'alba nessuna luce artificiale può essere visibile dall'esterno.

Prigionieri di guerra

Il soldato di fanteria Cignolini Alfonso di Codroipo, ed il bersagliere Gardisan Sante di Gio. Batta di S. Vidotto furono fatti prigionieri dagli austriaci ed internati a Bolzano (Tirolo).

ROVIGO

Il tenente colonnello Bolognini

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il tenente colonnello comm. prof. Pirro Bolognini, direttore degli Ospedali della Croce Rossa di Rovigo, è stato tramutato a Ferrara in qualità di ispettore di quegli ospedali.

Un altro decorato

Il comprovinciale Giovanni Tognolo di Villanova del Ghebbo è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro d'inverno 113 tre quarti — Nord Manitoba 124 tre quarti — di Primavera 122 tre quarti — d'Inverno 109 tre quarti — Luglio nullo.

Granone: dispon. 86 — Farine extrastate 4.95 — Nolo Cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 22 — Frumenti: luglio 107 e mezzo; settembre 108 tre quarti — Granone: luglio 63 tre ottavi; sett. 72 tre quarti — Avena: luglio 39 un ottavo; sett. 40 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 7.89, sett. 8.06, dic. 8.21, gennaio 8.26, marzo 8.36.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni: Middling dispon. 13.45 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: Giugno 13.42, luglio 13.29, agosto 13.35, settembre 13.38, ottobre 13.41, novembre 13.49, dicembre 13.55, genn. 13.65, febbr. 13.72, marzo 13.80, aprile 13.86, maggio 13.93.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 22 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 20 — Incrocio chinese da 4.60 a 5.20 — Giallo puro nullo.

CASTELFRANCO VEN., 23 — Listino del 21: Gialli indigeni puri nullo — Incrociati comuni da 4.20 a 4.30 — Incrociati sferico-cinesi 4.50 a 4.70.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10, — A. 18.20 — D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 20.5 — D 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letterarie riservata

sua sussurrò senza mutar posizione:

— Karl, credete che in questo momento non vi siano ragioni perchè viviamo separati? nessuna ragione?

— Nessuna. Ne sono certo, ve lo assicuro in parola d'onore. Voi commettete un grande errore. Voi siete in diritto di lagnarvi, lo concedo, di risentirvi, lo ammetto senza difficoltà; ma tutto ciò non basta per sciogliere i nostri legami. Il passato non può essere *distrutto*! Lo sa Iddio se io vorrei che ciò fosse possibile! Ma perchè distruggere il mio avvenire? Perchè volete ci castigare così? Non volete perdonare, dimenticare? Non volete essere di nuovo la mia moglie diletta? Oh, mia Lucia, son tanto sventurato! ho bisogno tanto del vostro aiuto, della vostra simpatia per poter reggere a tanti dolori!

Il povero cuore di lei rispondeva a quel tenero appello. Egli la carezzava ed ella dimenticava in quel momento di tutto ne gioiva profondamente. Il dolore, la gioia, la commozione erano troppo forti; la povera Lucia si sentiva venir meno. Il passato era veramente dimenticato per un momento, ella si credette in paradiso; ma fu un solo momento.

— Oh Karl, io pure ne soffro di questa separazione e forse più di voi. Ditemi, durerà ancora?

— Se durerà... e lo chiedete a me?

— Eppure dipende da voi.

— Da me!... e come? Lo sapete pure, amor mio...

Si udì un lieve rumore fra le piante, e Karl si allontanò dalla moglie. Era miss Blake con un biglietto in mano. Sir Karl si indispettì oltremodo a quella importuna interruzione.

— Ho incontrata, vicino al cancello, una persona che vi voleva consegnare questo biglietto; mi parve la donna del Dedalo

Così dicendo miss Blake guardava sir Karl negli occhi come per fulminarlo. Le sue ultime parole sulla donna del Dedalo erano destinate a mettere sull'avviso Lucia. Karl prese il biglietto, ringraziò freddamente e si mise il foglio in tasca senza aprirlo. Lucia si allontanò zoppicando. Miss Blake le offrì il braccio.

— Che cosa avete fatto, Lucia? Voi soffrite... avete pianto?

— Sono caduta e mi sono fatta male a un piede: ma ora sto meglio.

Teresa soccorse Lucia sino a casa serbando un austero silenzio. Il suo disprezzo per la debole lady Audinnian non aveva confine. Non la disprezzava perchè piangeva come una bambina per un dolore fisico; lo sprezzava perchè trattava il marito con affetto. Sino al punto di sedere al fresco parlando affabilmente e ascoltando gli usignoli! — pensava Teresa mentre le si rizzavano i capelli. — Eppure ella non può aver dimenticato le mie rivelazioni!

Il biglietto era della signora Grey. Miss Blake stessa se lo avesse aperto lo avrebbe trovato corretto. Mistress Grey porgeva i suoi complimenti a sir Karl Audinnian e lo pregava di recarsi il più presto possibile da lei per alcune disposizioni da prendersi riguardo alla casa da lei abitata.

Nulla più, ma Karl comprendeva che doveva trattarsi di cose pressanti assai, perchè si fosse osato scrivergli alla villa consegnando il biglietto ad uno di casa. Da parecchi giorni egli non si era fatto vedere al Dedalo: temeva che le sue visite notturne, se troppo frequenti, dessero luogo a maggiori sospetti.

Oramai egli era divenuto così suscettibile che tutto colpiva la sua inferma fantasia; il vento che soffiava tra gli alberi, l'ombra della sua persona sulle siepi: tutto lo sgomentava.

Passeggiò Karl ancora un po' nel giardino, poi entrò in casa. Si era fatto buio Trovò Teresa nel salotto che lo aspettava per il thè.

— Dov'è Lucia? — chiese.

— E' andata a medicarsi il piede. Volevo aiutarla ma ha rifiutato l'opera mia.

Karl andò a cercare la moglie: la trovò di sopra nel suo gabinetto, appoggiata alla finestra. Si era fatta fasciare il piede, e non sentiva quasi più dolore. Karl le prese la mano.

— Fummo interrotti testè, mia Lucia, quando aspettavo una risposta importante — le disse — temo di avervi fraintesa; come mai potete dire che dipende da me la nostra separazione?

— Eppure è così, Karl — rispose in tono affettuoso e non con la solita freddezza la cara Lucia. — La nostra separazione mi addolora e voi dite di soffrire del pari, e non sentite che la commedia che dobbiamo rappresentare, pur salvando le apparenze, raddoppia il nostro supplizio! Il vivere come viviamo è veramente intollerabile.

— Ma, Lucia, questa separazione l'avete voluta voi, con mio dolore e sorpresa!

— Come era possibile fare altrimenti? E' una cosa triste assai, in certi momenti, credetelo, vorrei ignorare tutto ciò che vi riguarda. Come voi dite, e voglio crederlo anzi lo credo senz'altro, il passato è passato; ma voi conoscete le sue conseguenze, e queste rimangono Voglio perdonare: a ciò sono obbligata perchè sono cristiana e per dovere di moglie, non dimentica di quanto giurai dinanzi al Signore.

— Vi rammentate, Lucia, ciò che vi dissi il giorno prima delle nozze e cioè che avrebbe potuto cadere su di noi una maggiore sventura che ci avrebbe tolto l'onore agli occhi del mondo prima a me, poi a voi stessa per cagione mia? Voi diceste allora che non mai vi sareste pentita di avermi sposato...

— Non potevo prevedere che la sventura della quale parlavate sarebbe questa — rispose Lucia a mezza voce. — Pure voglio fare come dite... perdonerò... dimenticherò. E se non posso dimenticare nel senso letterale della parola, sarà lo stesso, poichè non mi sfuggirà mai una parola su questo triste argomento. Eccovi, Karl, quanto io farò da parte mia: voi pure dovete fare qualche cosa...

— Di tutto cuore. Che cosa debbo fare?

— Sciogliervi da ogni legame con quelli che abitano al Dedalo e cacciarli immediatamente di là, essendo ciò in vostro potere.

Egli trasalì, aggrottò le ciglia. Lucia si accorse bene che la proposta non veniva accettata.

— La loro presenza è un oltraggio per me — ella soggiunse con voce dolcissima, come se pregasse. — Voi dovete — e forse siete ancora in tempo — rompere ogni relazione con quella gente... io tremo.

— Non lo posso, Lucia — rispose dolorosamente Karl. — Vorrei pure farli partire. Non vedete che non ho alcuna autorità su di essi?

— Me ne avvedo — e la voce di lei diventava di nuovo fredda ed aspra. — Me lo avete detto prima. Ma perchè? Mi pare che se le cose stanno come avete accennato dev'essere facile liberarsi di costoro. Basterà che voi dimostriate un po' di fermezza.

Karl capiva che essa non aveva una idea giusta delle condizioni delle cose; ma non seppe vincere la ripugnanza di parlarne e tacque.

— Non mancano le case da abitare in questo mondo, Karl!

— Naturalmente!

— Allora perchè non fate sgombrare il Dedalo?

— Vi sono cento difficoltà, Lucia mia. Vi sono mille complicazioni — e l'infelice pensava all'agente Smith — una delle principali cagioni che si oppongono acciò è il rischio, il pericolo....

— Il pericolo di venir scoperti.

Karl e Lucia erano sul punto di scoprire il reciproco errore che distruggeva la loro pace domestica: non se ne avvidero e lasciarono sfuggire l'occasione.

— Ho le mani legate, moglie mia. Se dipendesse da me, il Dedalo verrebbe sgombrato domani. Ma io non posso nulla.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 175 — Conto corrente colla Posta — Domenica 25 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. [illegible]

Sui margini dell'Altipiano

(Dal nostro inviato speciale)

Dal settore nord-est di Asiago
20 giugno

La lotta estesamente impegnata sui margini dell'altipiano dei Sette Comuni prosegue ininterrotta, senza mutar di intensità nè di carattere. Gli austriaci insistono nel tentativo di sfondare la nostra linea a sud di Asiago, concentrando il fuoco di artiglieria e lanciando gli attacchi sopra un tratto assai limitato del fronte. Dal canto nostro, svolgiamo la controffensiva premendo con violenza contro l'estrema ala sinistra dell'avversario.

La nostra pressione

Ben più fortunata di quella austriaca è stata in questi ultimi giorni l'azione italiana; poichè la mirabile resistenza delle nostre truppe sulle alture attigue ai Magnaboschi ha arginato le masse nemiche mentre la difesa opposta dagli austriaci ai nostri assalti, per quanto vigorosa, non ci ha impedito di realizzare notevoli progressi.

Col criterio che gli è proprio, l'avversario si sforza di neutralizzare la nostra controffensiva, di frenarne l'impeto e di distruggerne i risultati, per mezzo di contrattacchi i quali seguono quasi immediatamente ed a più riprese ai nostri colpi. Non solo, ma anche per mezzo d'azioni diversive tentate in altre parti del fronte: come quella svolta la notte del 18 contro le posizioni di recente da noi conquistate a nord della Conca di Cortina di Ampezzo.

Alla controffensiva nostra gli austriaci reagiscono nel modo più violento e tenace. Era prevedibile, e basta l'esperienza di poche giornate di battaglia per dimostrarlo. Al limitato nostro territorio nel quale hanno potuto metter piede, gli avversari annettono un'importanza politica straordinaria. Con questa modesta e precaria occupazione pensano d'avere compensato i pegni che noi possediamo in molti tratti del territorio austriaco, di là dall'antica frontiera.

Faranno quindi tutto il possibile, e sono disposti a qualunque sacrifizio, per rimanere press' a poco dove sono. Dei mezzi di cui potranno disporre, col progredire degli avvenimenti, per conseguire questo intento, dei mezzi e dei propositi nostri al riguardo, non è il caso di ragionare adesso.

Ma è certo che se da parte nostra si tratterà di premere pesantemente sul nemico onde ricacciarlo oltre il confine che di poco ha varcato, si dovrà infrangere una resistenza ostinata. E' certo pure che a spezzare questa resistenza i nostri soldati dedicheranno tutte le loro forze con grandissimo slancio.

L'odio degli austriaci

Nè sono solamente le ragioni politiche a cui può ispirarsi il Comando austriaco, quelle che accennano a dare un carattere così aspro alla difesa che il nemico farà delle posizioni in cui si è stabilito. Ci sono anche delle ragioni di sentimento. Col breve passo fatto in terra italiana — nel regno d'Italia — l'odio austriaco verso di noi ha trovato un certo appagamento. E' un appagamento illusorio, si capisce. Ma basta a sfogare almeno una piccola parte della sete di vendetta che ha l'avversario a nostro riguardo.

Lo stesso amor proprio degli austriaci, depresso da tanti scacchi, trae qualche conforto dall'occupazione di questo piccolo lembo d'Italia, per quanto incerta e contrastata e sanguinosa essa sia.

Quanto all'odio anti-italiano dei nemici, se ne hanno continuamente infinite riprove. Come le note disposizioni date dai comandanti ai gregari, di non far prigionieri: ossia di passare per le armi i nostri che si arrendevano. E il trattamento fatto subire ai prigionieri presi durante l'offensiva e scampati a questa sorte?

Dell'animo col quale combattono contro di noi ufficiali e soldati dell'esercito austro-ungarico, oltre all'accanimento nella lotta, è un indice indubbio il contegno dei prigionieri caduti in nostra mano. Se qualche bosniaco si mostra umile e servile, se qualche boemo non nasconde la sua soddisfazione d'essere al sicuro, gli ungheresi, gli austriaci di razza tedesca, i croati, non nascondono in alcun modo dopo la cattura l'avversione che provano per i nostri. Gli ufficiali poi, schiattano tutti d'allergia e di rabbia. Un capitano catturato ieri da queste parti, pur senza dare in escandescenze che sarebbero state represse, schizzava bile e disprezzo da tutti i pori.

Constato con piacere, però, che nell'animo del soldato nostro, incapace per natura di odiare il nemico come si meriterebbe e com'esso odia noi, si è ravvivata assai questa giusta e santa fiamma della passione anti-austriaca.

In questi ultimi giorni il nemico ha ritirato delle truppe dal fronte Trentino? La domanda viene facilmente suggerita dagli avvenimenti che seguitan a svolgersi sul fronte austro-russo. Ma la risposta più attendibile è quella negativa. Se mai, dato che degli effettivi siano stati recentemente avviati sul teatro orientale della guerra, non è certo dalla linea tra l'Astico e il Brenta ch'essi sono stati tolti.

Gli austriaci allontaneranno dei reparti da questo tratto del nostro fronte, se e quando avranno talmente rafforzate le loro posizioni da poterle difendere con effettivi ridotti. Prima d'allora manterranno qui il loro ingente concentramento di uomini. « Piuttosto perdere la Galizia, che tornar via dall'altipiano ». Lo ha detto, sia pur esagerando, un ufficiale prigioniero.

L'urto violento

Giornate molto calde e intense sono quelle che si succedettero dal 16 in poi su tutto il margine meridionale ed orientale dell'altipiano dei Sette Comuni. Mentre, come ho detto, il nemico insisteva nel tentativo di sfondare la nostra difesa verso Magnaboschi, il nostro urto contro le posizioni austriache d'estrema ala sinistra, si estendeva e si faceva più violento.

Il giorno 17 le nostre fanterie, appoggiate sempre da un tiro vivissimo d'artiglieria, seguitarono a sbalzi il movimento d'avanzata verso le linee austriache spiegate ad est della valle di Campomulo, dalle alture della Meletta al bordo occidentale della piana di Marcèsina.

Combatterono sui pendii boscosi della Meletta di Gallio, e su quelli di Castelgomberto. Salirono su per i costoni brulli di Monte Fior, raggiunsero le falde di Monte Cimone. E costrinsero gli austriaci a ritirarsi qua e là in difese arretrate. Ma ogni progresso avvenne con grandissimo contrasto. I nemici hanno già scavato delle trincee abbastanza profonde e riparate; vi hanno tessuto dinanzi una rete intricata di fil di ferro. Non c'è una di queste sistemazioni che non sia munita di mitragliatrici in quantità inverosimile.

Il giorno seguente, il 18, l'azione fu caratterizzata dai contrattacchi coi quali gli austriaci si sforzarono di allentare nuovamente il cerchio che serrava le loro posizioni. Ad un bombardamento furioso tennero dietro gli assalti che le fanterie nemiche tentarono contro le trincee nostre. Ma il risultato di questo complesso, lungo e sanguinoso lavoro fu negativo. Gli attacchi austriaci erano appena cessati, che i nostri uscivano dai ripari alla loro volta per attaccare l'avversario. Con questa lotta viva e stringente le fanterie nostre riuscirono a guadagnare ancora un po' di terreno.

Il successo più importante della giornata lo si dovette però agli alpini, che proseguirono la loro fantastica marcia lungo la muraglia rocciosa che sostiene l'altipiano dalla parte della Val Sugana, da Monte Magari passando alla Cima d'Isidoro, salendo attraverso gli spuntoni di roccia dei Castelloni di San Marco.

Veduta dalla Val Sugana questa muraglia si presenta proprio come il muro merlato d'un gigantesco castello. Le torri che rafforzano il baluardo sono le numerose vette che si allontanano in fila, verso Cima Undici e Cima Dodici. Ma dietro il muro il castello non c'è. Si susseguono invece le innumerevoli cime e creste di modesta altezza che si abbassano verso l'altipiano.

Sulla Cima d'Isidoro

Con una delle solite loro manovre gli alpini sono riusciti a circondare sulle roccie di Cima d'Isidoro, due compagnie di austriaci. Arrampicandosi, sfilando sotto gli strapiombi della montagna, fermandosi ogni tanto per sloggiare col fuoco i nemici rimpiattati su in alto, questi soldati di ferro hanno data una caccia spietata ai tiratori che cercavano di abbatterli col loro tiro di precisione. Parecchi austriaci, precipitando per sentieri nascosti, riuscirono a fuggire. Ma un centinaio cadde in mano agli alpini con una sezione di mitragliatrici piazzata lassù.

Naturalmente i nostri non si fermarono sulla posizione conquistata. Stabilite le necessarie guardie, ripresero a marciare alla scalata di altre torri del muraglione. L'indomani, il 19, con un tempo perverso che avvolgeva di nuvole gli ardui picchi e scatenava sulla montagna spaventosi uragani, si combatteva al Passo di Porta Moline. Ed altri duecento prigionieri scendevano, per opera degli alpini, a tener compagnia a quelli del giorno precedente.

Tra la conca di Marcèsina e le alture presso cui si apre la Val Frenzela, gli austriaci rinnovavano intanto i loro contrattacchi, coi quali cercano di fiaccare l'ardore controffensivo dei nostri. Anche questi sforzi del nemico sul tratto più attivo del nostro spiegamento rimasero assolutamente senza risultato. Dalle trincee i nostri respinsero ogni volta col fuoco di fucileria e di mitragliatrici, più ancora che col tiro d'artiglieria, le catene d'austriaci che tentavano d'avvicinarsi.

Il terreno in cui questa lotta si svolge, è dei più accidentati che si possano immaginare. Contrafforti rocciosi coperti di boschi, vallette erbose, pendii ingombri di massi, di sporgenze di roccia, di cespugli intricabili che crescono nella ombra cupa degli abeti.

Gli attacchi devono svolgersi quasi esclusivamente di giorno, perchè di notte riesce difficilissimo orientarsi e più ancora tener riunite le masse nel fitto delle boscaglie che bisogna attraversare. Così, appena si sbuca dalle abetaie nei valloncelli innumerevoli o sui pascoli, si è perfettamente visibili al nemico in un terreno del tutto scoperto. La difficoltà poi di avvicinarsi alle trincee avversarie, entrando in altre abetaie e salendo scoscesi declivi dall'alto dei quali il nemico fulmina il bosco con granate e *shrapnels*, col tiro radente delle mitragliatrici, è facile comprenderla.

A Monte Cimone

Oggi si combatte a Monte Cimone. Quest'altura, che supera appena i millecinquecento metri, è vestita d'abeti quasi fino alla vetta. Domina da ovest la piana di Marcèsina. E' appunto attraverso la piana, che i nostri hanno raggiunto le falde del Cimone, per insinuarsi nella boscaglia ed avanzare sul pendio abbastanza regolare. Si sono sistemati alla svelta sotto le difese austriache, per riprendere l'ardua avanzata di balzo in balzo, all'assalto delle trincee nemiche.

Per prevenire questa mossa l'avversario è uscito stamane all'alba dai suoi ripari. Scendendo sparsamente pel bosco, rimpiattandosi dietro gli abeti a far fuoco, gli austriaci tentarono di sloggiare i nostri cacciandoli giù pel pendio. I nostri fucilieri — i reparti che v'erano là di valorose brigate — sostennero magnificamente l'attacco.

E poche ore dopo, verso le otto, essi davano alla loro volta l'assalto alle sistemazioni austriache. Cogli ufficiali alla testa, si lanciavano con ardore straordinario sotto i reticolati, cercavano di svellere i paletti, di spezzare i fili colla baionetta, di scavalcare l'intrico spinoso.

Perchè gli austriaci, che non danno riposo al soldato finchè la posizione non è rafforzata in modo da renderla imprendibile, hanno già protetto queste trincee del Cimone con un fittissimo reticolato. E a qualche distanza dal primo ne hanno costruito un secondo, nascosto, come l'altro, nella boscaglia. Riesce difficile anche all'artiglieria sconvolgere queste difese, appunto perchè sono coperte e confuse colla vegetazione.

Il combattimento ha avuto soste e riprese. Al tramonto dura ancora. La prima fase, l'assalto ai reticolati quasi intatti sotto la pioggia di pallottole che fucili e mitragliatrici spargevano dalle feritoie delle trincee, è stata la più gravosa. L'esito della lotta — impari come quasi tutti questi assalti a difese formidabili — ha in seguito accennato a divenirci favorevole. Il nemico ha dovuto abbandonare qualche elemento di trincea. Ma il combattimento non è finito ancora. Strepitano i nostri cannoni, a cui quelli austriaci rispondono abbastanza fiaccamente. Un gran crepitio di mitragliatrici e di fucileria arriva di laggiù quasi senza interruzione.

I nostri persistono nell'attacco audace e risoluto con indicibile ardore. Verso un posto avanzato di medicazione si snoda per una stradetta il corteo dei feriti portati a spalle. Parecchi sono gravi. Bende largamente arrossate, corpi immobili, volti esangui. Dei feriti leggeri, molti se ne arrivano colle loro gambe. In tutta questa processione dolorante, non un lamento, non un cenno di debolezza. Il tremendo vigore della guerra illumina ancora queste faccie, sostiene ancora queste membra martoriate.

Due fucilieri, uno dei quali ha una mano avvolta in bende inzuppate di sangue recente e l'altro ha intorno al capo un gran turbante di garza, vengono avanti ragionando animatamente. Quando mi passano accanto sento che discorrono, anzi discutono del combattimento. Si raccontano l'un l'altro, con gran fuoco, i particolari dell'azione, e ne immaginano il seguito che non hanno più visto.

La fiamma che illumina i loro occhi mentre li volgono laggiù, verso il Cimone, mi dice che questi soldati si sono battuti bene, e che i loro camerati la spunteranno.

Mario Sobrero

Scambio di telegrammi di Boselli con Asquith e Briand

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, nell'assumere il suo ufficio, ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri d'Inghilterra il telegramma seguente:

« Assumendo presidenza Ministero del regno d'Italia, mi è grato rinnovare all'E. V. l'espressione di quei propositi e di quei sentimenti onde nell'alleanza pella vittoria della libertà delle nazioni e della civiltà il Governo e il popolo italiano sono uniti al Governo e al popolo della Granbretagna, alleanza fomentata dalla gloria delle tradizioni e dalla concorde visione dell'avvenire ».

Il signor Asquith ha risposto col telegramma seguente:

« Ringrazio sinceramente V. E. del suo telegramma e nel darle un cordiale benvenuto per il suo avvento all'alto posto mi associo alla constatazione di V. E. circa la maggiore forza derivante alla causa degli alleati dall'amicizia tradizionale dell'Italia e della Granbretagna e dai loro comuni ideali di libertà ».

L'on. Boselli ha pure telegrafato al signor Briand nei seguenti termini:

« Assumendo presidenza ministero del Regno d'Italia mi è grato rinnovare alla E. V. l'espressione di quei propositi e di quei sentimenti che stringono la nazione francese e la italiana nell'alleanza animata da comuni memorie e da comuni propositi per le rivendicazioni dei diritti nazionali ».

Il signor Briand ha risposto col seguente telegramma:

« Molto sensibile ai sentimenti che V. E. si è compiaciuto di esprimermi nello assumere la presidenza del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, posso assicurarla che essi trovano in Francia eco fedele. La nazione francese e quella italiana, la cui alleanza si cimenta nel culto di gloriosi ricordi, si inspirano ad un ideale comune per lottare con animo concorde e con eguale energia fino alla vittoria finale ».

Notevoli progressi dei nostri nel settore del Pasubio

Il bollettino ufficiale

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 giugno.

Nel settore del Pasubio ampliammo la nostra occupazione fino alla valle di Piazza, ad ovest; alle testate dei valloni di Monte Pruche a nord est.

Sulla fronte Posina-Astico, duelli delle artiglierie. Nuclei di fanteria nemica, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, furono assaliti e fugati da nostri riparti esploranti.

Sull'altopiano di Asiago attività intensa delle nostre artiglierie, particolarmente efficaci contro le posizioni nemiche sul Monte Cengio e di Valle Canaglia, che furono in più punti danneggiate e sconvolte.

Lungo la rimanente fronte sono segnalate azioni di artiglieria ed incursioni di nostri riparti con sensibili risultati contro le posizioni dell'avversario nell'alto But.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località del basso Isonzo, senza nostro danno. Un velivolo, colpito dal nostro fuoco, cadde in preda alle fiamme nei pressi di Merna, a sud di Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Di giorno in giorno possiamo meglio apprezzare le benemerenze delle Divisioni che eroicamente battendosi dall'Adige al Posina mantennero per la fortuna della nostra rivincita i capisaldi dei Coni Zugna e del Pasubio. Assicurati i perni della manovra, questa si viene svolgendo in una serie di azioni oculatamente collegate con l'effetto di portare sempre più innanzi la corona dei minori centri di occupazione intorno all'alta valle del Leno. Dai crinali dominanti i nostri soldati scendono per costa con un moto che si potrebbe dire, insieme, di spinta e di soffocazione del nemico. Gli Austriaci avevano, nel momento difficile, preso un ottimo punto centrale della testata di Vallarsa, il Monte di Mezzo; donde dominavano il fondo valle e le comunicazioni tagliate sulle opposte pendici. Così credevano di poter tentare a martellate l'accerchiamento dei capisaldi di resistenza: donde, da un lato le azioni verso il Passo di Buole; dall'altro lato i complessi colpi intorno al gruppo del Pasubio, qui specialmente tentando da Val Posina di prendere sotto ai Forni Alti le chiavi delle comunicazioni. Con gli attacchi al Parmesan o quota 820 l'occupazione di M. di Mezzo fu successivamente svalutata sino a far discendere gli Austriaci al fondo valle, all'altezza circa di Lendri. Essi restano aggrappati al terreno lassù, in duro stato di sacrificio, perchè sono sostenuti alle spalle dalle batterie del Mattassone e del Pozzacchio. Occorre continuare la incessante pressione, con cui i nostri fortissimi soldati svolgono la manovra di togliere alle nostre linee dell'alta Vallarsa sempre più l'andamento arenato per dar luogo a una fronte in dirittura del costone Cima di Posta-Coni Zugna al rilievo del Pasubio-Col Santo. Con le azioni accennate dai Bollettini tra il 13 ed il 23 giugno, verso ed oltre il Rio Romini si viene ad avere il collegamento dal costone verso Cima di Mezzana al Parmesan. Con le nuove occupazioni sul costone di Lora (al margine occidentale dell'altipiano sottostante al Pasubio e un po' più a settentrione) si veniva a preparare il collegamento sul versante opposto, lungo una linea sommaria Pasubio-Chiesa-Parmesan.

Oggi, con l'ampliata occupazione sino alla valle di Piazza si giunge un poco più oltre sulla destra del Leno all'altezza del nostro posto di Raossi, le cui rovine segnano il nostro punto più avanzato sulla strada di Vallarsa, che si lascia quindi dietro a sè nel fondo valle l'ultima propaggine delle colonne nemiche, ponendole in condizioni di resistenza sempre più pericolosa. La linea non è continua, ma considerata nei suoi tratti salienti, ed essi appoggi sicuri, raggiunge quel raddrizzamento cui tendeva per primo intento la manovra della controffensiva sulla nostra sinistra. La Valle di Piazza, non segnata nel Centomila italiano, segnata invece nel Settantacinquemila austriaco, è una forra tra il costone di Lora e il contrafforte del Menerle sotto il ciglio del Cosmagnon.

Risalendo la valle del Pruche, cui altra volta accennammo, i nostri soldati svolsero un'azione armonica di sostegno, ponendosi dal fondo valle Posina in linea colle Sette croci sul pianoro sotto Pasubio punto in dirittura colla Lora. L'azione acquista maggiore importanza relativa dalla efficace resistenza della fronte Posina-Astico.

La medaglia d'oro ad un valoroso

Roma, 24

Il Bollettino Militare pubblica la dispensa di ricompense al valore, concesse di motu proprio del Re. Tra altre è la medaglia d'oro a Bazzi Carlo di Milano capitano di complemento di fanteria il quale alla testa del proprio riparto con mirabile e cosciente ardimento irrompeva entrandovi per primo in un saldo trinceramente impadronendosene e catturandone i difensori ed una mitragliatrice. Contrattaccato da forze superiori diede intelligenti disposizioni per la resistenza, riuscendo a respingere l'attacco mentre più accanito era il combattimento. Egli, bell'esempio di italiche virtù militari, sdegnoso d'ogni riparo, dall'alto della trincea imbracciando il fucile, incitava i proprii dipendenti alla resistenza, finchè, colpito alla fronte, suggellava con una morte gloriosa il suo atto eroico. — San Martino del Carso, 13 marzo 1916.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 24 — Giunge notizia che sono caduti sul campo di battaglia i sottotenenti Federico Biancarelli da Gubbio e Ivo Bergamasco da Adria, studenti al nostro Ateneo.

Gloria ai prodi caduti!

VERONA, 24 — Strenuamente combattendo contro l'austriaco è gloriosamente caduto il sergente esploratore volontario Luciano Ponteldi ventunenne.

Onore alla memoria del valoroso!

TARCENTO, 24 — E' giunta la triste nuova che il sottotenente degli alpini Mario Mosca è morto il 13 giugno combattendo gloriosamente nell'alto Vicentino.

Un suo collega scrive:

« I suoi soldati lo piangono; mai vita fu spesa più utilmente per la Patria, e noi, suoi colleghi, conserveremo di Mario perenne indimenticabile ricordo. »

Gli alpini al Ministro Bonomi

Roma, 24

Il colonnello del reggimento alpini, di cui faceva parte l'on. Ivanoe Bonomi, il quale ha combattuto al Col di Lana e sulle Tofane, ha così telegrafato al nuovo ministro dei LL. PP.:

« Gli ufficiali del reggimento che conobbero ed apprezzarono con me il collega carissimo, fieri ed orgogliosi, traggono i migliori auspici al saperlo al Governo d'Italia in quest'ora di cimenti gloriosi ».

I Carpazi raggiunti dai russi

Violenta battaglia in Francia

I russi penetrati per 25 Km. nella regione montuosa dei Carpazi

Pietrogrado, 24

In seguito all'occupazione di Gura-Omora, Straza, Wiśnitz, i russi dispongono di due terzi della Bucovina e penetrarono venticinque chilometri nella regione montuosa dei Carpazi.

La fulminea avanzata russa in direzione dei Carpazi

Pietrogrado, 24

Informazioni particolari, pervenute dal fronte, constatano che il combattimento dei due ultimi giorni fu estremamente accanito presso Okoul sullo Styr. Il risultato venne deciso dalla cavalleria russa, la quale, durante la notte, passando intrepidamente il fiume a guado, si gettò alle spalle del nemico infliggendogli una rotta completa.

Il generale Letchitsky continua l'energico inseguimento dell'esercito del generale Pflanzer Baltin, il quale si dirige rapidamente e infaticabilmente in direzione dei Carpazi.

Durante l'inseguimento del nemico, i russi hanno traversato già quattro fiumi: il Dniester, il Pruth, il Sereth ed il Soutch. Questi ultimi due sono stati passati in due giorni.

I comunicati austriaco e tedesco

Basilea, 24

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo, presso Kimpolung, in Bucovina, avvennero ieri violenti combattimenti. Nella valle di Czeremosz un esteso movimento di truppe austro-ungariche respinse il nemico dalla città di Kuty. Un attacco notturno russo, a nord-ovest di Tarnopol non riuscì sotto il fuoco della nostra artiglieria. Presso Radzivilow, iermattina nuovi attacchi russi furono respinti. Forze tedesche-austro-ungariche, combattenti in Volinia guadagnano passo a passo terreno a nord della Lipa, ed a nord est di Gorocow, ad ovest e nord ovest di Tortschin. Contrattacchi russi, effettuati in parte con forze fresche, non ebbero successo.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Attacchi parziali russi a sud di Illuxt e a nord di Widsy furono respinti. Una squadriglia di aeroplani tedeschi bombardò la stazione di Tolczemy, a sud ovest di Molodetschno. Bombe furono pure lanciate sugli impianti della stazione di Linsingen. Gli attacchi progredirono fino ed oltre la linea generale a Dubno-Wladimir-Wolinskj. I violenti combattimenti nemici non riuscirono.

Gruppo esercito generale Rolkmer — Piccoli combattimenti tra distaccamenti avanzati.

Fronte Balcanico — Nulla di nuovo.

L'ora della "grande Rumenia"

Parigi, 24

Il *Petit Parisien* ha da Bucarest: Grandi riunioni hanno avuto luogo a Bucarest. Nella prima organizzata dal partito liberale per commemorare il centenario di Rosetti, uno dei creatori dell'indipendenza rumena, Bratianu ha esaltato il grande democratico ed ha detto che il dovere impone alla Rumenia di non lasciar nulla deperire delle magnifiche eredità con le quali è stata legata dai fondatori di essa come Stato moderno.

In un'altra seconda riunione, organizzata da Filipescu, Take Jonescu ha censurato l'opera politica del governo. La Rumenia non può essere isolata, ha detto Jonescu, ed è venuta l'ora di battersi per liberare i fratelli e fondare la grande Rumenia.

La forza morale della Francia e l'angoscia del popolo tedesco

Parigi, 24

Rare sono le testimonianze sincere che troviamo nella stampa tedesca relativamente all'azione militare ed allo stato morale degli alleati. Perciò tanto più grande è il loro valore. Bisogna ad esempio, rilevare l'articolo mandato alla *Vossische Zeitung*, in data del 21 giugno, dal suo corrispondente di guerra. Quell'articolo dice così:

« E' interessante e istruttivo studiare le lettere trovate sui prigionieri francesi di Verdun, scrive il giornalista tedesco. Non si possono naturalmente stabilire regole esatte per ogni caso particolare, ma in insieme si può dir che regna nelle lettere indirizzate ai soldati francesi al fronte un tono di un'elevazione assai notevole, un sentimento nazionale, radicato da secoli e gelosamente coltivato, vi si esprime e si afferma nell'ora del pericolo. Sempre tornano queste parole: Tutto ciò è spaventevole, ma si tratta di salvare la patria; coraggio, amico mio, fatti animo; io prego per te. Anche queste parole piene di rabbia e di odio: Bisogna sconfiggere i barbari ».

Sicchè i nostri nemici sono costretti a confessare che la Francia è risoluta a continuare la lotta sino alla vittoria.

Invece, nell'esame delle corrispondenze sequestrate a prigionieri tedeschi risulta, in luogo della presunzione dei primi mesi, una stanchezza ogni giorno più profonda, del che abbondano gli esempi:

E' una brutta cosa — scrivono da Francoforte il 23 marzo — farsi mutilare per un po' di patriottismo. Prevedo che andiamo verso un avvenire assai cupo. — Da Hunfeld, 27 aprile: Voi vi fate ammazzare laggiù, scrive una donna, e noi intanto ci struggiamo delle cure e dall'affanno.

Non v'è quasi lettera dalla quale non si rilevi lo sgomento e l'angoscia del popolo tedesco, sicchè il comando ha deciso ora che nessuna lettera di soldato venga più spedita senza essere vistata dai superiori, dietro accurato esame.

Il paragone tra lo stato morale dei due paesi è significativo. Da una parte, gli stessi nemici nostri lo confessano, un tono di una elevazione notevole, dall'altra i lamenti del popolo tedesco. Se è vero che la forza morale deve essere un elemento del successo, la vittoria della Francia e dei suoi alleati appare fin d'ora certa.

L'opera di Thiaumont perduta dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 23, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato tutta la giornata sulla regione della quota 304, sul Mort Homme e sulle nostre seconde linee nel settore di Chattancourt.

Sulla riva destra, dopo violente preparazioni di artiglieria, nella notte scorsa i tedeschi hanno diretto, a cominciare dal le otto del mattino, una serie di attacchi offensivi di grande violenza su un fronte di circa cinque chilometri dalla quota 321 fino ad est della batteria di Damloup. Gli attacchi con grossi effettivi si sono succeduti con estremo accanimento, malgrado le enormi perdite che i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno inflitto al nemico. Fra la quota 320 e la quota 321 dopo parecchi assalti infruttuosi, i tedeschi sono riusciti a prenderci le nostre trincee di prima linea e l'opera di Thiaumont. Un potente attacco tedesco che era arrivato fino al villaggio di Fleury è stato respinto da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Attacchi diretti sui boschi di Vaux, di Chapitre e di Fumin Le Chenois e sulla batteria di Damloup sono stati infranti dai nostri fuochi e completamente respinti.

Nella Woevre lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Vigorosa controffensiva — La battaglia continua violenta

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'intensissima attività dell'artiglieria è continuata tutta la notte al bosco di Avocourt, alla quota 304, al Mort Homme. Un attacco tedesco con granate sulla quota 304 è stato respinto.

Sulla riva destra della Mosa la battaglia è continuata accanita tutta la notte. Ad ovest del fronte attaccato vigorose controffensive francesi hanno ripreso gran parte del terreno verso le quote 321 e 320, ed hanno respinto i tedeschi fino all'estremità dell'opera di Thiaumont che essi occupano ancora. La lotta è diventata particolarmente violenta nei dintorni del villaggio di Fleury.

Contrattacchi francesi hanno ripreso la totalità degli elementi di trincee presi dai tedeschi nella notte del 21 fra i boschi di Fumin e di Chenois. Il bombardamento tedesco continua con eguale intensità dalla Mosa fino ad est del bosco di Chenois controbattuto energicamente dalle batterie francesi. Le ultime informazioni indicano che nelle offensive i tedeschi hanno impiegato oltre sei divisioni.

I tedeschi hanno fatto esplodere tre mine ad Eparges; nessun danno.

Avvenimenti decisivi preannunziati dai francesi

Parigi, 24

(**Ufficiale**) — Durante tutta la giornata di ieri, potenti colonne tedesche impegnarono una serie di assalti sopra un fronte di cinque chilometri fra la quota 321 e la batteria di Damloup. Il fuoco infernale dell'artiglieria avendo completamente sconvolto le nostre trincee avanzate tra la quota 321 e la quota 320, i tedeschi, alla fine della giornata, poterono invadere l'opera di Thiaumont situata fra le due colline. Dovunque, altrove, l'avversario non potè intaccare la nostra linea su nessun punto.

Il combattimento non essendo ancora terminato, conviene attendere il seguito prima di poter dare un giudizio, ma è incontestabile che i tedeschi speravano in un miglior risultato della formidabile offensiva. Non dobbiamo dunque annettere soverchia importanza alle inevitabili oscillazioni della battaglia, le quali non hanno che una influenza relativa sul risultato finale. Questo dipende da altri avvenimenti i quali possono e debbono sopravvenire a tempo opportuno, e che i tedeschi non eviteranno pur volendo prevenirli.

Fortunate operazioni aeree effettuate dai francesi

Parigi, 24

(*Ufficiale*). — La notte dal 22 al 23 nostri aeroplani effettuarono varie operazioni di bombardamento nella regione a nord di Verdun. Sulle stazioni Gran Pre, Longryon, Nanntilleis, Audun le Roman, nonchè sugli accampamenti della regione di Azannes e Monfaucon, furono lanciate numerose granate di grosso calibro. Un violento incendio scoppiò nella stazione di Longryon; un deposito di munizioni del nemico situato a nord di Brieulles esplose in seguito al lancio dei nostri proiettili e furono constatati cinque focolari di incendio.

Il Governo greco prende atto della nota dell'Italia

Atene, 24

Il ministro d'Italia ha ricevuto dal Presidente del Consiglio ellenico la nota seguente:

«Il signor Zaimis, Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha preso conoscenza della nota che S. E. il ministro d'Italia d'ordine del suo Governo ha diretto al Governo reale il 21 giugno 1916 con cui egli dichiara che l'Italia si unisce alla domanda dei suoi alleati per esigere la smobilitazione reale e totale dell'esercito greco.

«Il signor Zaimis, prendendo atto della nota summenzionata, ha l'onore d'informare S. E. il ministro d'Italia che il Governo ellenico si impegna a mettere l'esercito greco sul piede di pace. Le unità che si trovano nell'Epiro settentrionale saranno naturalmente comprese in quel la misura».

Al ricevere l'annunzio della nota dettata dall'Italia alla Grecia, il *Mattino* di Napoli scriveva:

«Gli scopi cui la Grecia doveva servire nel giuoco della guerra alle Potenze centrali sono non solo raggiunti, ma esauriti. La Grecia doveva servire da cuscinetto per distorre l'Intesa dal portare efficace aiuto alla Serbia, e lo ha fatto, illudendo fino all'ultimo le cancellerie che essa avrebbe un giorno o l'altro dato esecuzione al trattato serbo-greco. Questo scopo è esaurito, e la Serbia è occupata. Doveva, prima che i tedeschi possedessero in Bulgaria e in Asia Minore dei porti sull'Egeo, rilegati con ferrovia a Berlino essere la base della guerra dei sottomarini nel Mediterraneo: e lo ha fatto. Ora le Potenze Centrali hanno nel Mediterraneo orientale Dedeagac, Porto Lagos, i Dardanelli col Marmara alle spalle, Berika, Kara Burna, Smirne, Beyrut. La campagna dei Dardanelli è finita, e il bisogno di una base tra Malta e Anafarta è scomparso. Le basi da sottomarini che i tedeschi posseggono nell'Egeo sono più che sufficienti ai loro bisogni. Anche questa parte cui si prestò la Grecia è esaurita, da quando l'*Orientzug* trasporta direttamente combustibile e siluri da Berlino a Costantinopoli.

«In che modo avrebbe potuto servire ancora la Grecia i nostri nemici? In una sola maniera. Aggredendoci alle spalle. Ed infatti la maggiore richiesta dell'«ultimatum» degli alleati consiste nella smobilitazione. Il trionfo diplomatico dell'Intesa si riduce ad avere materialmente evitato questa aggressione: e data la debolezza della Grecia e la sua posizione, confessiamo che non era difficile, nè è un gran risultato.

«Ma passiamo. Ai fini dell'Intesa il risultato ottenuto non si può considerare che come una condizione di sicurezza felicemente realizzato per le truppe di Salonicco. Ai nostri fini esso è più importante, in quanto realizza una condizione di sicurezza per il nostro contingente di Vallona. Tuttavia pregheremo il nostro Governo di essere più reciso che per lo passato e di considerare che le smobilitazioni in Epiro dal 1912 in poi non consistono per i battaglioni sacri che in un semplice cambiamento di uniforme. Abbiamo già veduto il capo delle bande epirote e il proclamatore dell'autonomia dell'Epiro, Zògrafos, diventare ministro degli affari greci e dirigere da via della Filetairia il movimento che aveva organizzato sulle montagne. L'Epiro è un paese da commedia, ove l'Italia è stata lungamente offesa: ora trova un momento favorevole come dicemmo giorni addietro, tra alleati che sentono finalmente la nausea del loro filellenismo puerile, e deve approfittarne. Il primo atto, dopo il comunicato «Stefani» di oggi, deve essere seguito, non da smobilitazioni per ridere, ma da una risoluzione definitiva della questione epirota».

Queste parole nulla perdono di valore, anzi ne acquistano uno più decisivo dopo l'impegno greco di mettere sul piede di pace «anche le unità che si trovano nell'Epiro».

I primi effetti dell'"ultimatum,,

Parigi, 24

I giornali hanno da Atene:

Il nuovo gabinetto prestò giuramento. Il capo di polizia e il suo segretario furono esonerati dalle loro funzioni e il comandante della piazza fu sostituito.

Fra Stati Uniti e Messico

Lo stato di guerra

Washington, 24

Alla Camera dei rappresentanti si presenta un ordine del giorno tendente ad autorizzare il presidente di incorporare uomini della milizia nell'esercito quando lo riterrà opportuno.

Il presidente della commissione dell'esercito propone un emendamento dicente che il momento di tale incorporazione è giunto.

Il capo partito repubblicano approva lo emendamento dichiarando che esiste lo stato di guerra tra Stati Uniti e Messico. L'emendamento è approvato all'unanimità.

L'ambasciatore del Messico ha informato i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, del Centro e del Sud dell'America, che le truppe di Carranza hanno avuto l'ordine di attaccare soltanto in casi di attitudine aggressiva degli Stati Uniti. Tutti i diplomatici hanno augurato il mantenimento della pace.

50 mila uomini alla frontiera messicana

Londra, 24

Il *Daily Mail* dice che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha ordinato che 50,000 uomini della milizia siano inviati alla frontiera messicana.

Due plotoni di cavalleria distrutti a Carrizal

Washington, 24

Brevi rapporti di Persahing annunciano essere possibile che due plotoni di cavalleria siano stati distrutti a Carrizal.

Questa notizia ha aggravato la situazione più di tutti i dispacci ricevuti sino ad ora. Persingh aggiunge che solo sette uomini erano tornati alla base al momento dell'invio del dispaccio. Essi confermano che i messicani attaccarono la cavalleria a tradimento e dopo con fuoco di fuciloria sul fianco e fuoco di mitragliatrici nascoste sul fronte.

La solenne commemorazione di Solferino e San Martino

Roma, 24

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Solferino e San Martino, il comitato presieduto dall'on. Pais Serra ha organizzato una solenne commemorazione all'altare della patria sul monumento a Vittorio Emanuele. Vi assistevano il sottosegretario di Stato agli Interni Bonicelli, rappresentante il Governo, il vice presidente Blaserna per il Senato, i deputati Bignami e Miari per la Camera, il generale Strumia rappresentante il comandante il corpo d'armata, il prefetto Aphel, l'assessore Di Benedetto pel Sindaco, una larga rappresentanza di ufficiali francesi col colonnello François addetto militare all'ambasciata, l'on. Pais Serra e Ghisalberti del comitato nonchè una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

Ai piedi dell'Altare della Patria è stata deposta una corona di palma ed alloro con bacche dorate con nastri portanti la scritta: «La Federazione nazionale dei reduci e militari in congedo al Re liberatore nel 57.o anniversario di Solferino e San Martino».

Sulla sommità dello scalone erano schierate le bandiere di numerose società. Prestavano servizio d'onore i giovani esploratori.

Ha preso per primo la parola l'onor. Pais Serra che ha ricordato come 57 anni or sono i francesi combattessero al nostro fianco riportando gloriose vittorie ed ha preso da ciò occasione per constatare l'odierna fratellanza d'armi.

Dopo un caloroso saluto alle nazioni alleate, l'on. Pais ha concluso con un appello alla concordia più viva e sincera per continuare sino alla fine e conseguire il trionfo delle idealità.

Un applauso caloroso ed unanime ha accolto le parole dell'oratore.

Indi l'assessore Di Benedetto, prendendo le mosse dalla cerimonia della Sorbona ove fu riaffermata la fratellanza latina da uomini come Anatole France, Barthou, Tittoni, ha detto che ben a ragione la cerimonia trova un'eco in Roma madre, proprio sul monumento a quel Re liberatore che volle e seppe fare affermare sui campi di battaglia la fratellanza italo-francese. Rievocate le solenni giornate del 1859, ha terminato inneggiando ai difensori di Verdun.

Le parole di Di Benedetto hanno suscitato grandi applausi, si gridava: Viva la Francia! viva la sorella latina! Il colonnello François ha abbracciato e baciato l'oratore. Gli applausi si sono ripetuti all'indirizzo degli ufficiali francesi che, fermi in posizione d'attenti, salutavano la folla plaudente.

L'assessore Di Benedetto ha plaudito quindi all'esercito ed all'armata inglese, all'esercito russo ed all'esercito italiano e ogni plauso è stato accolto da ovazioni indescrivibili. L'oratore ha terminato cogli ultimi versi dell'Ode alla Vittoria del Carducci. Gli applausi sono continuati vari minuti, mentre l'oratore riceveva congratulazioni e strette di mano.

Ha pronunciato pure patriottiche parole Ghisilberti, quindi la cerimonia è terminata.

Avevano aderito alla manifestazione i ministri Orlando e Ruffini, i sottosegretari di Stato Battaglieri, Alfieri e Dall'Olio, il Presidente del Consiglio di Stato Malvano, il tenente generale Parlatore.

I Ministri dalla Regina Madre

Roma, 24

La Regina Madre aveva fatto sapere ai ministri che li avrebbe ricevuti oggi alle 14.30. Primo a giungere a Palazzo Margherita è stato l'on. Sonnino, poi sono arrivati mano a mano gli altri ministri, meno l'on. Bianchi che è a Napoli e l'on. Meda che è anch'egli fuori di Roma.

Alle ore 14.30 precise i ministri, preceduti dall'on. Boselli, sono stati introdotti nello splendido salone adorno di quadri del settecento portati qua dai Castelli reali del Piemonte.

La Regina Madre vestiva semplicemente di nero ed era accompagnata da due dame di Corte: la principessa di Sant'Elia e la principessa Guiccioli di Villamarina. S. M. ha ricevuto con grande benevolenza i ministri ed ha rivolto a ciascuno di essi parole molto cortesi.

Al Presidente del Consiglio ha chiesto notizie dei suoi recenti lavori per la formazione del Gabinetto rallegrandosi del felice risultato ottenuto.

All'on. Bissolati ha parlato con vivo interesse delle Alpi che conosce così bene e con sincera commozione degli alpini verso i quali nutre la più fervida ammirazione.

Al generale Morrone la Regina Madre ha detto come sono cari e buoni i nostri soldati ed ha soggiunto che li vede spesso negli ospedali ed ammira sempre l'eroico coraggio col quale essi sopportano i dolori delle loro gloriose ferite.

All'on. Arlotta S. M. ha parlato degli ospedali per i militari sorti a Napoli, lodando l'opera energica ed attiva delle dame che vi sono preposte.

All'on. Fera ha domandato in quale città della Calabria fosse nato e gli ha ricordato l'entusiastica accoglienza dei calabresi durante il viaggio reale all'inizio del regno del compianto Umberto I.

Anche all'on. Comandini ed all'on. Bonomi ed a tutti gli altri ministri, segnatamente all'on. Orlando, S. M. ha parlato della nostra guerra e ne ha ricordato episodi con profonda ammirazione verso l'esercito valoroso ed instancabile.

Avendo la Regina Madre domandato quale fosse il più giovane dei ministri, le è stato risposto che più giovane di tutti si era mostrato l'on. Boselli sostenendo con ardore veramente ammirevole le non lievi fatiche della settimana della crisi ministeriale e S. M. ha rivolto le proprie felicitazioni al Presidente del Consiglio.

Dopo di che alle ore 15 la Regina Madre si è congedata dai ministri augurando prospera fortuna alla Patria.

Per gli approvigionamenti ed i trasporti

Roma, 24

La «Agenzia Italiana» reca:

Oggi, alle ore 16, si sono riuniti al palazzo del Ministero di Agricoltura i ministri Raineri, Corsi, De Nava, Arlotta, Scialoja, i sottosegretari di Stato on. Morpurgo, Canepa ed i direttori generali del Ministero di Agricoltura e del Commercio. Scopo della conferenza, a quanto crediamo di sapere, sarebbe stato quello di studiare e prendere accordi in ordine ai problemi degli approvvigionamenti e dei trasporti.

I due nuovi Ministeri per i trasporti marittimi e ferroviari e per le industrie, il commercio e il lavoro

Roma, 24

S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — E' istituito, per la durata della guerra un «Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari».

Il Ministro regge i servizi concernenti la marina mercantile ed ha l'alta direzione e la responsabilità della amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato ai sensi dell'art. 3 della legge 7 luglio 1907 n. 429.

Art. 2. — Il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari avrà un proprio bilancio, nel quale saranno trasferiti gli stanziamenti inscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio 1916-17 in quanto riguardino i servizi della marina mercantile compresse le relative spese generali e di debito vitalizio.

In appendice al bilancio del nuovo Ministero sarà trasferito il bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1916-17 che ora forma un'appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3. — Pel detto nuovo Ministero sono creati tre posti: uno per il Ministro, uno per il Sottosegretario di Stato ed uno per il Capo Ragioniere dei servizi della Marina Mercantile.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, il personale alla dipendenza del nuovo Ministero è quello stesso attualmente addetto al servizio della Marina mercantile e continuerà ad appartenere al ruolo organico dell'amministrazione della Marina.

Per quanto concerne l'esercizio delle ferrovie dello Stato, nulla è innovato nel l'ordinamento del personale e in quello amministrativo e contabile attualmente in vigore.

Art. 4. — Con Decreto Reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto coi due Ministri della Marina e dei Trasporti, saranno determinate le norme per i trasferimenti dei servizi, del personale e dei relativi fondi ai bilancio; e saranno pure stanziate nel bilancio del nuovo Ministero le somme occorrenti per il funzionamento dei servizi ad esso affidati.

Art. 5. — Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Il Re ha firmato pure quest'altro Decreto:

Art. 1. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è diviso, per la durata della guerra, in due parti, l'una relativa all'agricoltura e l'altra concernente l'industria, il commercio e il lavoro.

La prima parte prende il nome di «Ministero per la Agricoltura», la seconda assume la denominazione «Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro».

Art. 2. — Al Ministero per l'Agricoltura spettano le seguenti attribuzioni: i servizi generali e speciali relativi alla agricoltura, all'insegnamento agrario, alle industrie agrarie e alla patologia vegetale; ai servizi zootecnici, alle foreste; ai demani comunali e usi civici; alla statistica agraria; alle miniere; ai servizi idraulici e metereologici.

Art. 3. — Fanno parte delle attribuzioni del Ministero per la industria, il commercio ed il lavoro i servizi seguenti: i servizi relativi al commercio, alla industria, all'istruzione industriale, commerciale e professionale; ai pesi e misure e al saggio dei metalli preziosi; alla proprietà intellettuale; all'Economato generale; i servizi inerenti agli Ispettorati dell'industria e del lavoro; al credito, alla previdenza e alle assicurazioni sociali, alla statistica ed al lavoro.

Art. 4. — Per il personale dei due Ministeri costituiti ai sensi dell'articolo 1 rimangono in vigore gli attuali ruoli organici, con l'aggiunta di tre posti e relativi stipendi per un Ministro, per un Sottosegretario di Stato e per un Capo Ragioniere.

Gli stanziamenti in bilancio per le spese generali di amministrazione, comprese le spese casuali e quelle per il debito vitalizio, rimangono indivise per i bisogni di entrambi i Ministeri fino a quando non siano fra essi ripartiti gli stanziamenti stessi, con Decreto governativo su proposta del Ministro del Tesoro di concerto con i due Ministri dell'Agricoltura e del Commercio.

Art. 5. — Con Decreto Reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro del Tesoro, di concerto con i due Ministri dell'Agricoltura e del Commercio, saranno introdotte negli stati di previsione della spesa e dell'entrata le modificazioni occorrenti in conformità alle disposizioni contenute negli articoli precedenti, e saranno dettate le norme per l'attuazione del presente Decreto.

Art. 6. — Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La scomunica all'onor. Comandini

Roma, 24

In una assemblea tenuta ieri sera, la sezione di Roma del partito repubblicano ha votato un ordine del giorno col quale ritiene che l'on. Comandini, avendo accettato l'ufficio di ministro, si sia messo volontariamente fuori del partito.

Commentando l'ordine del giorno, il «Giornale d'Italia» dice che la sezione di Roma del partito repubblicano italiano, non si deve confondere con la sezione repubblicana romana, che si distaccò dal partito anni or sono, e che comprende la maggioranza dei repubblicani romani, seguendo le direttive tracciate dall'on. Barzilai.

Ci pare per lo meno superfluo il chiarimento del «Giornale d'Italia». Si tratti di una, si tratti di un'altra sezione, l'Italia sa una cosa sola, che quella è gentuccia alla quale anche una scomunica serve di trampolo per apparire più alta di quel che non sia. Tutti coloro che han cantato l'osanna pel trionfo dell'idea del «Ministero nazionale» dovrebbero essere alquanto imbarazzati a dimostrare che uomini come Comandini abbian recato un qualunque contributo, e il «Giornale d'Italia», che si sforza di credervi ancora, non ci fa una bella figura. Li lasci friggere nella loro grascia. (N. d. R.)

Esercito e Paese vogliono vincere a qualunque costo

Un discorso dell'on. Barzilai

Vicenza, 24

L'on. Barzilai è giunto stamane inaspettato a Vicenza. Incontrato subito dall'on. Teso, fu invitato al Municipio ove in breve si raccolsero tutte le autorità ed il fiore della cittadinanza.

L'on. Teso gli rivolse un fervido saluto rilevando che vi sono personalità le quali non aspettano valore e significazione dagli uffici coperti. Al Governo o fuori chi rappresenta un complesso di idealità e di attività riesce sempre ad applicarle in pro del paese.

L'on. Barzilai disse che gli tardava di adempiere una promessa fatta a Vicenza quando essa ebbe una parentesi di pace. Oggi che le artiglierie echeggiano dintorno e l'offensiva austriaca, come tutti i prodotti dell'ira irreflessiva, è destinata a fallire miseramente non senza lasciare larga messe di insegnamenti e di profitti, là dove si lusingava di infliggere memorandi castighi, essa valse a svelare anche ad uomini di povera mente e di cattiva fede, l'anima essenzialmente difensiva della nostra guerra.

Il problema di operare tra l'Adige e l'Astico in direzione di Vicenza con l'impiego di 14 corpi d'armata fu posto da Conrad in piena alleanza nelle manovre austriache del 1905, col proposito di tagliare in due parti l'esercito nostro: e gli atti parlamentari possono attestare che qualcuno fin da quei giorni denunciava al paese la manovra ostile dell'alleato, prossima all'altra che il Montecuccoli organizzava per scovare e distruggere in Adriatico lo stesso nemico.

Oggi si tentò di attuare il piano premeditato di allora, che le più salde difese dell'alto avrebbero potuto ritardare od attenuare nell'impeto suo, ma non impedire. E se oggi la preparazione delle armi e degli animi riuscirà, dopo i primi risultati della sorpresa, a logorare e ricacciare il nemico, consideri ognuno quali, colti allora alla sprovvista e senza alleati, potevano risultare per noi le conseguenza dell'antico piano dell'invasore che due volte in pieno idillio italo-austriaco lo stesso capo di stato maggiore vagheggiò attuato nei primi giorni della guerra di Libia e della catastrofe di Messina.

Per scongiurare l'invasione nel territorio non vi fu durante vari decenni successivi al '66 altro mezzo che tollerare la invasione aspra ed assidua nel vivo dei nostri sentimenti, della nostra dignità ed indipendenza di nazione. Ma a lungo anche lo schermo della remissività e della dedizione non ci avrebbe salvato.

Per garentire l'opera del Risorgimento, l'Italia non aveva e non ha che un mezzo; la integrale riconquista dei termini sacri che la natura e la storia sapevano apprestarle ed indicarle. L'indisturbato possesso dei confini naturali rivendicati presuppone un assetto europeo fondato sullo stesso principio di sicurezza e di giustizia, implica che sia fiaccata l'oltrepotenza austro-tedesca, pronta ai ritorni offensivi. Così la lotta nell'altipiano di Asiago si riaffaccia alle massime linee del conflitto europeo e la difesa dei focolari sta per noi sempre come il fulcro in mezzo ai centri concentrici nei quali la guerra si svolge.

Non dunque sete di conquiste o anche solo conforto delle più nobili ed elevate idealità nazionali e soccorso ai fratelli che soffrono brutalizzati dall'oppressore, ma necessità ineluttabile di esistenza è il titolo legittimo dell'ingresso nostro nella grande guerra e la ragione del dovere preservare con ogni sforzo fino all'estremo.

Così crudamente posto come è oggi dal la realtà dei fatti il problema, non è concepibile che alcuno, il quale solo si senta legato alla inviolabilità della sua terra, possa chiamarsi estraneo alle finalità ed alle vicende della guerra liberatrice.

L'offensiva austriaca che qui mirabilmente si fronteggia è valsa anche a spiegare plasticamente la significazione ed il valore di una formula troppo variamente interpretata: «il fronte unico». Lo altipiano di Asiago soffre per poco ancora per la causa nostra associata indissolubilmente a quella dell'Europa civile. Se la boria imprevidente di Conrad non avesse sguernito il fronte orientale per accumulare qui dintorno le migliori truppe e le più salde artiglierie dell'impero, la Russia non avrebbe potuto prendere la sua gloriosa rivincita che può inaugurare una fase decisiva della guerra europea. Per la seconda volta noi sopportiamo serenamente il maggior peso della pressione austriaca per dare libertà di movimento al nostro grande alleato, il quale castigando ed umiliando il nemico comune, spiana la via alle nostre progressive fortune.

Avviandosi alla conclusione, l'onor. Barzilai dice: mentre l'esercito sta saldamente in armi le vicende parlamentari mutano i gabinetti. Ma esercito e paese dànno ad essi un programma unico ed immutabile: la vittoria da raggiungere a qualunque costo. Questo è il programma del Gabinetto che ha dichiarato la guerra; questo del Ministro che gli succede e che un patriota della vigilia con tenacia ligure, non affievolita dagli anni reggerà per la miglior fortuna d'Italia.

Il discorso è salutato da lunga ed entusiastica ovazione.

L'on. Barzilai lascia nel pomeriggio Vicenza per compiere una visita al fronte.

Il Ministro Meda e l'associazione dei Comuni

Roma, 24

Il Presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, sen. Piero Lucca, ha inviato a S. E. l'on. Meda, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione, il seguente telegramma:

«A S. E. Meda Ministro delle Finanze - Roma. — Interprete pensiero colleghi Consiglio direttivo pregiomi esprimere felicitazioni vivissime voti augurali Associazione Comuni altamente onorati. — Pietro Lucca.»

L'on. Medo ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio delle felicitazioni e dei voti espressimi nome Consiglio direttivo Associazione Comuni italiani. Sarò sempre lieto quando mi sarà dato contribuire alle finalità che codesta Associazione persegue per il vantaggio inseparabile della vita locale e della Patria comune. — Filippo Meda.»

La Marina dell'Adriatico ed i provvedimenti in suo favore

Un recente Decreto Luogotenenziale autorizza i Comuni del litorale Adriatico ad erogare i prestiti consentiti dal Decreto 27 giugno 1915 anche in mutui ai proprietari di navi a vela, provviste dell'atto di nazionalità ed ai galleggianti pescherecci di ogni specie che giacciono inoperosi nei porti del nostro litorale dall'antico confine di Porto Buso e Brindisi.

Tale Decreto è in relazione diretta col precedente atto del 25 luglio 1915 col quale veniva vietata la navigazione a vela e la pesca di qualsiasi genere nella zona del mare piscatorio e territoriale dell'Adriatico, con speciali restrizioni per i settori delle piazze marittime e delle basi navali.

Le facilitazioni di mutuo vengono anche estese, a sensi dell'art. 5, alle Casse di Risparmio ordinarie ed alle Banche popolari, *allo scopo di offrire i mezzi alla piccola proprietà navale di sopperire durante la guerra alle spese necessarie per la manutenzione delle navi e degli attrezzi pescherecci.*

L'intenzione è, indubbiamente, lodevolissima, anche perchè non si tratta già di un aiuto offerto all'industria per un fine specifico, ma bensì per conservare i mezzi di lavoro di migliaia di lavoratori del mare.

Pur troppo però gli effetti pratici saranno parziali ed unilaterali, poichè si è voluto conglobare in un assieme organico un meccanismo che, per le stesse sue finalità, doveva rimanere distinto, vale a dire la marina al traffico e quella alla pesca.

Infatti la misura minima di concessione di Lire 30 per tonnellata fu invocata dalla Scuola Veneta di Pesca e dalle Associazioni marittime della Romagna esclusivamente per la marina al traffico e le nostre deduzioni tecniche si basano sulla stazza media della nave di piccolo cabotaggio che è di circa 35-40 tonnellate. Quindi il proprietario, con circa Lire 1000 di mutuo, può oggi provvedere alla manutenzione del bastimento degente negli stabilimenti navali o nei porti.

Ma se il provvedimento può in qualche modo riuscire efficace alla marina dedita alla navigazione commerciale, non così possiamo dire per quanto riguarda le flotte da pesca da un anno inoperose nei nostri centri marittimi. La stazza media di un trabaccolo alla pesca di alto mare, specie nell'alto Adriatico, per gli effetti della riduzione di stazza, è oggi di circa 5 ovvero 6 tonnellate e completamente armato rappresenta un valore normale navale di L. 6000. Ora come potrà un piccolo proprietario, con la misera somma di L. 150, consentita dal Decreto, conservare, durante lo stato di guerra, un veliero che ha impellente bisogno di riparazioni genericamente valutate al momento attuale Lire 500?

E' vero che, a mente dell'art. 3, potrà consentirsi ai galleggianti pescherecci un aumento del mutuo in misura non superiore al 10 per cento del valore degli attrezzi da pesca. Ma per tale concessione il Sindacato Peschereccio Adriatico od una Società, costituita a sensi della Legge Rava dell'11 Luglio 1904, dovrebbero assumere, solidalmente col mutuatario, tutti gli obblighi stabiliti dal contratto modesimo.

Ora, come potrebbe il Sindacato Peschereccio Adriatico, con un fondo intangibile di L. 50.000, assumere, non ostante il suo buon volere, impegni solidali in favore dei mutuatari presso gli Enti concedenti le somme a mutuo? come potrebbero le modestissime cooperative fra pescatori decidersi esse pure ad un tale atto nei rispettivi centri marittimi? ed anche volendo, quale garanzia rappresenterebbero presso i Comuni, le Casse di Risparmio o le Banche autorizzate alle stipulazioni dei contratti di pegno?

Ma v'ha di più: per la concessione del mutuo, fra gli altri obblighi, si fa pur quello di assicurazione della nave contro gli incendi e lo scoppio del fulmine sia per i bastimenti al traffico come per le barche da pesca e ciò sta bene. Però, considerando che le barche da pesca, per le ragioni esposte, non potrebbero avere a mutuo che una somma assai modesta, ne conseguirebbe che il pagamento della polizza di assicurazione farebbe salire ad un prezzo abbastanza sensibile il tasso totale attuale, rendendo così frustraneo l'aiuto economico che si intende portare alla piccola proprietà navale peschereccia.

Che se infine teniamo presente che lo art. 7 dà facoltà di estinguere il mutuo entro un periodo di tempo decorrente dal 1.o gennaio 1918, vale a dire nell'epoca di ritorno alla normale navigazione, possiamo immaginare che i Comuni, le Casse di Risparmio e le Banche obbligheranno i mutuatari e quindi anche i piccoli proprietari di barche da pesca all'assicurazione almeno mutua contro i rischi marittimi di tutti i velieri. Ed allora dove arriveremo tenendo sopratutto presente che il corrispettivo del premio d'assicurazione sarà per buona pezza abbastanza elevato, date le insidie che perdureranno nei mari già tormentati dagli sbarramenti e dalle linee di torpedini?

Plaudendo quindi alla buona volontà dello Stato ho creduto non inopportuno rilevare la parte, a mio avviso, deficiente del provvedimento economico sia perchè risalti quanto giustamente il Sindacato Peschereccio Adriatico richiedesse per la marina adriatica addetta alla pesca marittima «un modesto sussidio e non un prestito» sia perchè si tolgano i nostri piccoli armatori di barche pesca dal supplizio di Tantalo, ponendoli veramente in grado, con opportune modifiche, di poter avere i mezzi necessari per la conservazione di una grande flotta nazionale che giornalmente deperisce.

Essa deve apparecchiarsi a salpare in un giorno radioso dai porti per operare con rinnovate energie in quell'Adriatico che sarà indubbiamente soggetto al pieno dominio di una più grande e gloriosa Italia.

D. Eugenio Bellemo

Piroscafo inglese catturato dai tedeschi

Amsterdam, 24

I battelli da pesca riferiscono di avere visto il piroscafo inglese «Russel» diretto a Hoek Van Hollandde mentre veniva condotto a Zeebrugge da un controtorpediniere tedesco. La notizia è confermata dalla Società proprietaria del piroscafo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Domenica: Commemoraz. S.S. Sacram.
26 Lunedì: S.s. Giovanni e Paolo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 73.a

Francesca Tecchio ved. Mirabello	L.	200.—
Avv. Cesare Magrini	»	50.—
Cav. dr. Gino Zaiotti	»	50.—
Sott. tenente Carlo Franchi (offerta mensile)	»	30.—
Coniugi Merlo in luogo di fiori alla contessa Olga Manin Morolin	»	20.—
Sig. Voltolina, per rimborso danni in una casa	»	10.—
Cav. Alessandro Robertson	»	50.—
Giulia Robertson	»	50.—
Nina Gavagnin Scarpa, per onorare la memoria del dr. Alessandro Treves	»	10.—
Giovanni Scarpa (id.)	»	50.—
Alcuni piccoli amici (pro infanzia) somma raccolta a mezzo di una pesca organizzata in spiaggia	»	100.—
Francesco ed Elisa Gatti, in memoria del sottoten. G. Pacher, caduto eroicamente nel Trentino	»	10.—
Antonio e Maria Bertiato (id.)	»	10.—
	L.	640.—
Somma precedente	»	796.240.78
Sottoscrizione 1916	L.	796.880.78
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.866.869.87

La medaglia d'argento al valore al sottotenente Mario Viati

Roma, 24

Tra le medaglie d'argento al valor militare concesse dalle autorità supreme mobilitate si nota quella concessa a Viali Mario da Venezia sottotenente di complemento di un gruppo di artiglieria di assedio con la seguente motivazione:

«Comandante di un cannone isolato postato in posizione avanzatissima ed inevitabilmente assai esposto e fatto bersaglio a violento insistente e facile tiro di artiglieria e di velivoli avversari, non preoccupandosi di altro che di arrecare al nemico il maggiore danno possibile, resisteva per 24 giorni finchè, colpito in pieno il pezzo, mentre personalmente lo serviva in mancanza di puntatore, noncurante di sè stesso, provvedeva a salvaguardare nel miglior modo il materiale non ancora danneggiato.

Punta Sdobba, 4 aprile 1916».

La Deputazione Provinciale all'on. Foscari

Il Presidente della Deputazione provinciale, nella circostanza dell'assunzione al Governo di S. E. l'on. Foscari, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Deputazione provinciale oggi riunita esprime a V. E. benemerito consigliere e rappresentante politico nostra Provincia vivissimi rallegramenti per alto ufficio affidatole in questa grande ora della vita nazionale. Ossequi. — Presidente *Chiggiato*».

Telegrammi di riscontro

In risposta a telegrammi di congratulazione inviati dal R. Museo Commerciale di Venezia e Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, l'on. Conte Foscari e l'on. Morpurgo hanno telegrafato alla Presidenza e Direzione degli Istituti suddetti quanto segue:

«*Comm. Ceresa Presidente Museo Commerciale, Venezia* — Mentre ringrazio per cortese telegramma auguro ascesa costante Museo Commerciale ed Istituto Italiano degni massima simpatia. — *Morpurgo*».

«*R. Museo Commerciale, Venezia* — Ringrazio vivamente cordiale telegramma beneaugurando prosperità industrie per maggior grandezza nostro amato Paese che virilmente combatte per il raggiungimento delle sacre aspirazioni nazionali e la sua sicurezza avvenire. — *Morpurgo*».

«*Signori Ceresa, Bordiga e Pellegrini, Museo Commerciale, Venezia* — Cortese saluto che a loro mezzo inviano codeste nobilissime istituzioni cui mi onoro aver dato con ... entusiasmo la modesta opera mia giunge a me caro e particolarmente gradito. Auguro al esse per maggiore decoro Venezia e per avvenire espansione commerciale e coloniale italiana vita floride è feconda assicurando loro mio costante pensiero. — *Foscari*».

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti fra i soci perpetui: la signora Nina Begazzi Chiggiato e la Società fra Capimastri ed Imprenditori di Venezia, presieduta dal cav. Busetto Beo.

Ad onorare la memoria della compianta Contessa Olga Moro Lin-Manin, ricordando il modo mirabile ond'essa ha compiuto il pietoso ufficio di infermiera nell'Ospitale della Croce Rossa di Mira, il cav. Giulio Fioravanti ha versato alla Croce Rossa L. 100 per iscriverne il nome fra i soci perpetui, dando in tal modo una attestazione di compianto per la perdita della egregia Signora, che acquista un grande valore per il patriottismo di chi così ha voluto onorarla; e in segno di profondo rimpianto per la perdita della cara amica hanno offerto: la Contessa Lucia Emo Capodilista-Pietroboni L. 10, i coniugi Varisco L. 10, le sorelle Varisco L. 10.

Per onorare la memoria del valoroso tenente medico dott. Alessandro Trevisan hanno offerto: avv. Renzo Franco L. 10, famiglia Spiro L. 5, Armando Ronchi 10, sottotenente avv. Gino Sacerdoti L. 5, cav. Augusto Millosevich L. 10. - Per onorare la memoria del sottotenente Gustavo Pacher versò L. 5 il sig. Luigi Rosada.

In segno di vivo compianto per la morte del bambino Zeno Zanotto versarono: le sorelle Meloncini e Maria Benedetti lire 10, Giacomo Samassa L. 5.

Hanno offerto infine alla Croce Rossa il sig. Annibale Zini, proprietario dell'Hotel Panada, L. 25, N. N. lire 10.

L'ufficio notizie alle famiglie dei militari

Ricordiamo al pubblico che l'«Ufficio Notizie alle Famiglie dei Militari di terra e di mare» (sito a S. M. Formosa N. 5254) è aperto per l'accettazione delle domande dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono quei soci che frequentano il corso speciale d'istruzione militare a S. Provolo, che oggi rimane sospesa tale istruzione, salvo a riprenderla domenica 2 luglio.

Un colpo di testa della Società del Gas

e l'energico intervento del Municipio

Ieri, la Società del Gaz cominciò a diramare fra gli utenti una sua circolare nella quale avverte che, a datare dal 1. luglio p. v. il prezzo del gaz è portato da 20 cent. a 44 il metro cubo, prezzo che dovrà essere aumentato della tassa governativa di 2 centesimi. E' inutile descrivere la profonda impressione prodotta negli utenti dalla partecipazione di tale improvvisa determinazione.

Tanto più singolare è quest'atto in quanto il Municipio, in attesa di disposizioni legislative che si sanno imminenti, stava da qualche tempo esaminando l'argomento, d'accordo con la Società del Gas. La Società ha creduto di interrompere il corso delle pratiche e di poter, con l'annunzio diramato agli utenti, esimersi dagli accordi iniziati.

Sappiamo che il Municipio intende spiegare vigorosa opera di patrocinio degli interessi degli utenti, e farà benissimo.

La forma adottata dalla Società urta tutte le convenienze rispetto all'amministrazione comunale, la sostanza è lesiva di un contratto, che ha carattere particolarissimo. Tutti ricordano difatti che il prezzo attuale del gas è dipendente da una convenzione per la quale la Società ricevette correspettivi di cui tuttora si avvantaggia notevolmente. Essa ebbe cioè il modo di ampliare i suoi impianti, in un momento in cui si era posta da sè nella grave condizione di essere inadempiente.

Frattanto la Giunta, adunatasi d'urgenza, deliberava il manifesto che qui riportiamo, e che sarà affisso oggi in città:

«Il Sindaco del Comune di Venezia:

«avuta conoscenza della circolare 22 «Giugno 1916, con la quale la Società per «l'illuminazione a gaz della Città, rompendo trattative nelle quali il Comune «si era mostrato disposto a considerare «fino ai limiti del possibile gli interessi «della Società stessa, avverte gli utenti «che il prezzo del gaz sarà aumentato a «L. 0.44 al metro cubo, oltre alla tassa governativa, dal primo giorno di luglio «p. v.

«Ritenuto che secondo l'art. 22 del «contratto per la produzione, distribuzione e fornitura del gaz in Venezia, stipulato in atti del notaio Chiurlotto il dì 18 «novembre 1908, la Società non ha diritto, senza il consenso del Comune di aumentare il prezzo del gaz per i privati «consumatori, a qualunque uso essi se ne «servano, oltre il limite di cent. *venti* al «metro cubo fino al 31 dicembre 1916 e di «cent. *diciotto* dal 1. gennaio 1917 fino al «termine del contratto medesimo;

«Ritenuto che questa situazione di «diritto non può essere alterata dall'aumento del prezzo del carbone, mentre «non vi è in ogni caso ragione alcuna perchè la Società possa pretendere di far «sopportare alla popolazione di Venezia «la perdita che non vuol sopportare essa «medesima;

«*Rende noto* ai cittadini utenti del gaz «che essi non hanno alcun obbligo di sottostare all'aumento indebitamente richiesto dalla Società, e si riserva le «provvidenze del caso».

I rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa

L'opera svolta dal Comitato nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti d'archivio a beneficio della Croce Rossa ha raggiunto effetti veramente considerevoli. Per una via, che il grande pubblico non avrebbe immaginato fosse tanto proficua e che non allontana le comuni risorse dalla possibilità di contribuire alle varie iniziative inspirate alle necessità dell'ora presente, poco più di un migliaio di persone in tutta Italia potè assicurare alla Croce Rossa in brevissimo tempo quasi un quarto di milione di lire!

Abbiamo sott'occhio il primo numero del Bollettino del Comitato nazionale all'uopo costituito, Comitato presieduto con singolare solerzia dall'on. Sandrini. Le cifre valgono meglio delle parole. I Comitati circondariali sono 114 e 53 almeno sono in via di costituzione. Fu sino ad ora venduta carta per circa L. 240.000. Le cartiere che comperarono a più alti prezzi sono quelle dell'Italia settentrionale. Se in Toscana offrono persino L. 16 per quintale a Belluno e a Mantova si vende largamente a 35 lire! Furono all'incirca raccolti più di 25 mila quintali di carta.

Quando si ripensi alla grave crisi che ... spinge verso inquietanti condizioni l'industria della carta per mancanza quasi assoluta di cellulosa, e quando si ricordi che la carta usata può entrare utilmente nella fabbricazione della nuova sino al 70 per cento, è facile immaginare che il Comitato è benemerito non soltanto della Croce Rossa, ma anche di una non trascurabile sollievo di un'industria assai importante, con pari riguardo al consumo ed alla maestranza. La carta raccolta non è, come i soliti sciacalli delle difficili ore economiche tentarono di insinuare, materia sottratta ad altri usi: è una materia che sarebbe rimasta inutile sotto la polvere di malinconici archivi.

Scorrendo il Bollettino notiamo con vivissimo compiacimento questa notizia data del Comitato di Venezia:

«Organizzazione esemplare dovuta alla speciale attività del Presidente Comm. Umberto Castellani. Già venduti 143 quintali a L. 22 con l'obbligo della raccolta. Importante quantità di carta immagazzinata».

Facciamo voti che la provvida iniziativa continui sempre più sorretta dal favore del pubblico.

Pro Mutilati

L'altro ieri, nella sede del nuovo Istituto alla Giudecca, promosso dal Comitato provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, ebbe luogo la seduta plenaria del Consiglio Direttivo.

Erano presenti: il comm. Chiggiato, presidente; i vice presidenti ing. Adolfo Errera, prof. Luigi Cappelletti; il prof. Alessandro Zoppi, direttore dell'Ospitale; il dott. Fausto Oreffice, vice direttore: i segretari avv. Grubissich, dott. Scarpellon; la signora Maria Pezzè Pascolato. I sigg. senatore Diena, co. Valier, avv. Tagliapietra, dott. Masè medico provinciale, dr. Raffaele Vivante, mons. Paganuzzi, signor Adolfo Dostenich, Favaro Vittorio, avv. Marinoni, comm. Beppe Rava, co. Nani Mocenigo, prof. Vitali, prof. Velo, dottor Pugliesi, ecc.

Il dott. Scarpellon diede lettura della relazione della Presidenza che venne accolta dal plauso dell'assemblea. Dopo di che con la guida del direttore dell'Istituto, prof. Alessandro Zoppi, seguì la visita al nuovo Ospedale Ortopedico militare ed alla Scuola di rieducazione professionale, stabilito il primo nei locali dell'Ospitale Inglese e la seconda nella tettoia, ora completamente trasformata, dei F.lli Scarpa. Fu unanime la constatazione, fra il compiacimento vivissimo dei presenti, della perfezione del nuovo impianto rispondente a tutte le esigenze sanitarie e tecniche, ottenutesi con le notevoli migliorie e le trasformazioni apportate.

L'Istituto già funziona ed accoglie parecchi soldati, chirurgicamente guariti, per le cure ortopediche e di rieducazione professionale.

Per la moralità

La lettera ieri pubblicata circa le troppe case di tolleranza ed i crescenti... alberghi di liberi scambi in Parrocchia di S. Maria Zobenigo ha dato occasione a più altre lettere di molti e molti più padri di famiglia circa analogo sconcio in altre Parrocchie della Città.

Le cose vanno peggio ancora tra S. Lio e S. M. Formosa, ci si scrive, a S. Zaccaria: e che dire, si soggiunge di S. Luca? Non possiamo pubblicare le lettere e non crediamo di continuare. Non che l'argomento ci sembri di poco interesse e che non sia nel più vivo desiderio di tutti un oculato risanamento di parecchi centri urbani per riguardo alla moralità. Ma non conviene dilungarci nella trattazione per insistere nella parte sostanziale del problema.

D'altronde non possiamo disconoscere che esso problema è più difficile di quanto si creda. I cittadini hanno ragione (diremmo volentieri anche diritto) di domandare che non sia obbligatorio assistere al dare che non sia obbligatorio assistere allo scandalo di tanta bassezza, di domandare che la libertà non sia volta a beneficio di una parte sola, la vergognosa, di non aiutare con la consuetudine dello spettacolo abbietto la dilagante corruzione. Ma non credano che con un tratto di penna il male possa essere tolto.

Segnalando anche per conto nostro il fatto disgustoso, esprimiamo la fiducia che le competenti Autorità vi mettano riparo con sollecitudine in quanto sia possibile.

Treni riattivati e treni sospesi

Da oggi si riattiveranno fra *Venezia e Udine* i seguenti treni: 1516 in partenza da Venezia ore 0.40; - 1519 in arrivo a Venezia 16.05.

Da Venezia a Verona: 94 in partenza da Venezia ore 16.10; - 87 in arrivo a Venezia ore 0.40.

Fra Venezia e Padova: 1553 in partenza da Venezia ore 8.25; - 1556 in arrivo a Venezia 19.30.

Fra Venezia-Castelfranco: 1494 in partenza da Venezia ore 13.25; - 2645 in arrivo a Venezia 14.05.

Fra Castelfranco e Grigno saranno sospesi da oggi 25 fino a nuovo avviso i treni 1496 e 1491.

Le iscrizioni alla R. Scuola Superiore di Commercio

Sono aperte le iscrizioni al I. corso delle varie Sezioni della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, istituto superiore di Studi Commerciali, fra i giovani che abbiano conseguito la licenza del Liceo o dell'istituto tecnico o nautico o la licenza d'una R. Scuola media di Commercio.

Le domande su carta da bollo di cent. 70, corredate dalla licenza; dalla fede di nascita, e dalla quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e di almeno metà di quella annuale, saranno ricevute a tutto 5 Novembre 1916.

A norma della legge 20 Marzo 1913 N. 268 e del suo regolamento approvato col R. Decreto 1. Agosto 1913, le sezioni della scuola sono:

Sezione di Commercio: durata del corso anni 3 — Sez. Consolare: durata del corso anni 4 — Sez. di magistero per l'economia ed il diritto: durata anni 4 — Sez. di magistero per la ragioneria: durata anni 4 — Sez. di magistero per le lingue straniere: durata anni 4.

Tutti gli iscritti, compiuto il corso, hanno diritto alla laurea. Gli alunni delle sezioni di magistero, dopo la laurea, possono conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento di 2.o grado col titolo accademico di professore.

I diplomi di laurea o di magistero rilasciati dalla Scuola equivalgono agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

In condizioni normali, gli inscritti alla Scuola possono protrarre il servizio militare fino al 26.o anno di età.

La tassa di immatricolazione è di lire 60 — quella d'iscrizione annua è di lire 120.

Possono chiedere l'iscrizione al 1.o Corso anche i licenziati dalle Scuole italiane all'Estero ed i licenziati delle Scuole straniere. Le rispettive domande devono però venir assoggettate al giudizio del Consiglio per l'istruzione commerciale, sentito il Consiglio accademico. Tali domande devono essere presentate almeno pel 15 ottobre 1916.

Vi sono corsi liberi di lingua giapponese e di lingua araba, ai quali gli alunni possono inscriversi senza pagamento di tassa.

Oltre agli studenti effettivi, sono ammessi alla Scuola in qualità di uditori tutti coloro che intendano seguire corsi speciali. Le domande devono essere corredate dai documenti degli studi percorsi e dal la fede di nascita e sono sottoposte al giudizio del Consiglio Accademico.

La tassa da pagarsi è in ragione di lire 30 per ciascuna materia.

Tutte le tasse devono essere direttamente versate alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti in Venezia, la quale compie per conto della Scuola il servizio di cassa: avvenuta l'iscrizione, le tasse non si restituiscono.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi personalmente o per lettera alla Segreteria della Scuola.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

A. B. C. L. 50 — Contessa Rosanna Marcello 30 — Contessa Cecilia Soranzo Zen 30 — Contessa Paolina Giustiniani 50 — Conte Carlo Gamba 50 — Alcune signore di Bologna a mezzo signora Virginia Pallumbo 30 — Italia Scarpa 2 — Crovato Benassi 2.50 — Giovannina Gavagnin 10 — Graziosa Ferheson 4 — Adele Sorteni 1 — Lina Pesenti 1 — Baronessa Magda Mayneri 10 — Carolina Gerardi Salmasi 2 — Castra Capecchi 2 — Giovanna Perinelli 1 — Linda Battaggia 10 — Signora Periseiutti 1 — Signora Terresin 2 — Famiglia Della Santa Valsecchi 2 — Signora Antonelli 2 — Signora Fagarazzi 1 — Vittoria De Cesare 1 — Raccolte presso le Dame del S. Cuore 15.70.

La Presidenza del Posto di Conforto ringrazia il Comitato di Assistenza Civile di Venezia per la gentile offerta di 100 agende.

Alle vittime del bombardamento aereo

Ieri mattina furono celebrati i funerali delle vittime dell'ultimo bombardamento aereo.

Presenziarono alla cerimonia le varie rappresentanze, il nostro Sindaco, nonchè alcuni ufficiali degli Stati nostri alleati.

Alla riunione dei Cancellieri

Alla riunione dei Cancellieri di giovedì di cui riferimmo, parteciparono anche gli ufficiali giudiziari del Tribunale che, con i cancellieri, formano una sola famiglia.

Si ferisce sul lavoro

Salvi Francesco, di anni 33, abitante a S. Lio 5713, lavorando nel cantiere dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, si ferì alla mano sinistra con una mannaia.

Trasportato alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Lo sconforto di una ammalata

La ventenne Filomena Lunazzi, di Giulio, abitante a Castello 6388, giaceva da tempo a letto, ammalata. Ieri, in un momento di grande sconforto, ingoiava tutte le medicine che le erano state prescritte per la cura.

Colta da atroci spasimi, non potè tacere l'atto insano ai famigliari, che provvidero al suo ricovero nell'Ospedale Civile. Il medico di guardia le apprestò le cure sufficienti per metterla fuori pericolo. Ne avrà per tre giorni.

Amore... e morte

Verna Margherita, di anni 16, abitante a S. Martino 2716, a scopo suicida, per dispiaceri amorosi, ingoiava una piccola dose di tintura di iodio. Trasportata d'urgenza, con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, fu posta fuori pericolo dal medico di guardia.

Una rissa in Arsenale

Ieri nel pomeriggio, all'Arsenale, due operai avventizi, per futili motivi vennero a diverbio e si accapigliarono.

Il rubicsa Fiorini Angelo fu Giovanni, di anni 19, abitante a Castello 1576, ricevette dal suo competitore un formidabile pugno al naso che gli produsse la frattura dell'osso nasale.

Ricoverato all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Della rissa è stato inviato referto alla Procura del Re.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Girardi Luisa fu Leopoldo, abitante a S. Marco 1925, fu ieri dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere senza licenza dell'Autorità di P. S.

✱ La profuga Bori Rosina, di anni 40, maritata Antonio Bissolto, abitante in Ghetto, fu ieri tratta in arresto, dagli agenti di P. S. d'ordine del Commissario di Cannaregio, cav. Piazzetta, per misure di P. S.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di marcia. L. Preite — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Finale II. «Poliuto» Donizetti — 5. Danza delle Ondine, «Loreley» Catalani.

Teatri e Concerti

Il primo saggio di studio al Liceo "Benedetto Marcello,,

Oggi alle ore 10 avrà luogo il primo saggio di studio degli allievi col seguente programma:

1. Kuhlau: Op. 13. «Trio» per tre flauti: a) Andante, b) Allegro. - Alunni: Giulio Favero (licenza), Alceste Tincani (4. corso) e l'insegnante prof. Alvaro Neri. — 2. Saint-Saens: «Concerto in La» per Violino. - Alunna Bianca Inghini (I. Corso superiore) Scuola prof. F. de Guarnieri. — 3. Pietro Nardini (1722-1793): «Sonata» p. Viola: Adagio, Allegro, Larghetto, Allegretto; - Alunno Oscar Crepax (7. corso). Scuola prof. F. de Guarnieri. — 4. F. Neruda: «Concerto» per Violoncello; - Alunno Luigi Silvestri (licenza). Scuola prof. P. Montecchi. — 5. Giuseppe Tartini (1692-1770): «Il trillo del diavolo» per Violino; - Alunno Vittorio Fael (licenza). Scuola prof. de Guarnieri. — 6. Reicha: «Lento e Scherzo del quintetto in Mi b. op. 100» per Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto e Corno; - Scuola d'assieme d'istrumenti a fiato prof. G. Marasco.

Accompagnatori: per il N. 2 l'alunna Maria de Lutti; per i n.i 3, 4, 5 l'alunno Napoleone Zardo.

Rossini

Lo spettacolo patriottico, che tanto successo ottenne iersera, si replicherà oggi in quattro rappresentazioni che avranno luogo alle 15.30, 17.30, 19.30 e 21.30.

Ingresso cent. 50, loggione 30.

Al Modernissimo

Il Capestro degli Absburgo con Francesca Bertini (ultimo giorno prezzi ribassati).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: Repliche spettacolo patriottico.

ITALIA — *La Perla del Gange.*

TEATRO MODERNISSIMO — *Il capestro degli Absburgo.*

CINE-CANNAREGIO — *Il circo della morte.*

Ultim'ora

Vivo elogio di Cadorna da capi d'esercito mobilitati

Roma, 24

S. E. il Capo di Stato maggiore ha diramato ai Comandi d'esercito mobilitati il seguente ordine del giorno:

«Considerevoli concentramenti di forze si sono effettuati in questi tempi con mirabile prontezza ed esemplare regolarità. Mercè questi provvedimenti, oltre ad avere contenuta ed arrestata l'offensiva nemica su tutta la fronte, ci ha reso possibile l'azione controffensiva ora felicemente iniziata. Risultati così confortevoli sono la prova di un impeccabile funzionamento nel servizio di Stato maggiore e nel constatarlo ritorna gradito tributare una parola di vivo elogio agli ufficiali che vi attendono e che con concorde opera di intelligenza e di volontà si sono mostrati, quali devono essere, preziosi e validi coadiuvatori del Comando. — Il Capo di Stato maggiore dell'Esercito: *L. Cadorna*».

La censura e gli internati

Un ordine del giorno di Turati

Roma, 24

Stamane l'on. Turati ha avuto a Palazzo Braschi una lunga conferenza col ministro dell'interno on. Orlando sulla questione degli internati. Non sappiamo se sia stato raggiunto un accordo tra il governo ed il leader dei socialisti circa la revisione delle liste degli internati. A ogni modo sta di fatto che fin da ieri sera l'on. Turati aveva presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, invita il Governo ad abolire la censura politica e la censura del pensiero, e, quanto alla materia dei cosidetti internamenti, invita il Governo a revocare immediatamente tutti quelli che, per essere stati ordinati fuori della zona di guerra da autorità non militari, si risolvono in veri e propri sequestri di persone; a ridurre le misure analoghe ordinate da autorità militari competenti in zona di guerra, acciocchè possano essere secondo la lettera e lo spirito delle leggi militari, semplici allontanamenti da determinate località in vista di precise esigenze delle operazioni militari, consentendo quindi agli allontanati piena libertà di locomozione e di soggiorno in tutto il resto del Regno senza pregiudizio di quei sussidi che bastino a risarcire essi e le loro famiglie dei danni loro inferti; affidare ad una commissione di deputati e magistrati sedente in Roma il riesame di tutte le misure di internamenti presi e mantenuti e dei relativi ricorsi con facoltà di interrogare gli interessati ed eventualmente i denunziatari ed i testimoni nella forma che la commissione stessa statuirà e con obbligo di significare agli interessati le proprie motivate conclusioni e deliberazioni».

Gl'inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

Roma, 24

Oggi il numero degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo è aumentato di altri tre deputati.

Gli atti medico-legali relativi a sottoufficiali

Roma, 24

Con recente determinazione, il Ministero della guerra ha stabilito che durante la presente guerra il parere dei direttori di sanità abbia valore esecutivo e non occorra quindi il parere dell'ispettorato della sanità militare quando si tratti di atti medico-legali relativi a sottufficiali che non siano in carriera ed a militari di truppa proposti per licenza di convalescenza non superiore ai sei mesi in seguito a lesioni e infermità dipendenti da cause di servizio o per licenza di maggiore durata e promossa da cause non dipendenti da servizio.

Tali atti saranno poi inviati dalla direzione di sanità direttamente ai corpi e depositi ai quali appartengono gli interessati.

La lotta per Verdun

La battaglia continua sulla destra della Mosa

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa giornata relativamente calma, salvo nella regione della quota 304, ove le nostre posizioni sono state bombardate con tiro lento e continuo.

Sulla riva destra bombardamento intenso delle nostre linee nel settore quota 321 a nord-est della quota di Froidè Terre e dei boschi di Chapitre e di Chenois. La lotta è continuata stamane nei dintorni del villaggio di Pleury del quale il nemico è riuscito ad occupare qualche casa.

Nessun cambiamento negli altri settori della riva destra ove non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

Un consiglio di guerra tedesco

Il Kaiser depresso

Londra, 24

Il *Daily Mail* afferma che le perdite nei recenti attacchi tedeschi contro Verdun, sono così elevate che l'Imperatore ed i generali hanno tenuto domenica e lunedì un importante Consiglio di guerra a Mezieres. Il Kronprinz, il maresciallo Hindenburg ed il generale Falkeneyn vi assistevano. Vennero formulate critiche e rimproveri. Il Kaiser sembrava depresso. Il Consiglio si chiese se sarebbe costata ancora molto la continuazione dell'offensiva. Fu deciso di riprendere lo attacco con più ferocia che mai. Tuttavia sembra prevalere l'opinione che Verdun non abbia alcuna probabilità di essere presa.

Sulla fronte britannica

Londra, 24

Ieri, essendo il tempo favorevole, vi fu grande attività aerea sul fronte. Ventidue combattimenti aerei furono per la maggior parte indecisi, ma due aeroplani inglesi furono abbattuti. La nostra artiglieria colpì in tiro diretto due batterie antiaeree tedesche. Le munizioni di una di esse esplosero consecutivamente per 20 minuti. Iersera i tedeschi lanciarono una scarica di gas su brevissimo tratto del fronte sud ovest di Messine, ma senza farla seguire da attacco di fanteria.

Durante la notte, ad est di Wystchaete e ad ovest di Pilkhew, respingemmo pattuglie tedesche. A mezzanotte di contro Haisnes facemmo esplodere con successo una mina. Ne occupammo il margine dell'escavazione. Nel mattino ad est di Neuville e Saint Vaast i tedeschi fecero esplodere una mina che non ci causò nè perdite nè danni. Oggi nessuna importante azione da segnalare; vi furono quelli isolati ed insignificanti di artiglieria durante i quali riducemmo al silenzio una batteria tedesca ad ovest di Lens.

Seconda Edizione

La vedova Loredana Bianco, i figli Gualtiero, Console d'Italia a Manao in Brasile, Noemi in Bussandri, Sofonisba ved. Alighieri, Elvira ved. Bonsembiante ed Erberto, le nuore Alice Colucci, Nori Martini, il cugino e genero capitano Bussandri, i nipoti e parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, partecipano che è passato a miglior vita il loro caro

Cav. Dott. OSCAR CHILESOTTI

oggi, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo in Bassano Veneto il 26 giugno alle ore otto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bassano Veneto, 24 giugno 1916.

Cronache funebri

Olga Manin-Morolin

Veramente imponenti riescirono ieri alle ore 16, nella Chiesa dell'Ospitale Civile, i funerali della compianta Contessa Olga Manin in Morolin, morta dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

La venerata salma dalla cella mortuaria, preceduta da 24 padri venne trasportata in Chiesa.

Reggevano i cordoni la contessa Mocenigo, Contessa Foscari, il Sindaco di Mira cav. Pazienti, le sig.re Fambri, Edler, Merlo.

Dopo l'ufficiatura funebre, fu celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal canto Gregoriano dei RR. Padri, mentre altre Messe lette venivano celebrate agli altari laterali.

Il feretro, nel centro della navata principale, era attorniato da numerose e magnifiche corone con le seguenti dediche: I tuoi cugini — Giunta Comunale di Mira — Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana — Impiegati municipali di Mira — Il cugino Giuseppe Pelizzaro — Renzo, Enrica, Marella, Tina — La tua figlioccia Adelia Zago — L'amica Lucia Emo Pietriboni — Alla cara Olga, Giorgia e Cecilia Signorini — Alla cara Olga, Jeouum Ernesto e Amelia — Tuo fratello — Addoloratissima Daisy Hamilton — Annita Edler della Zanna — Tua zia Manin.

Sopra la bara posava una croce pure in fiori freschi omaggio del desolato marito.

Numerosissimi erano gli intervenuti, autorità cittadine e di Mira, amici, conoscenti di famiglia.

Intervennero pure numerose dame della Croce Rossa con l'ispettrice contessa Mocenigo e largo stuolo di signore di Venezia e della riviera di Mira.

Finita la Messa venne impartita l'assoluzione al feretro, indi si ricompose il corteo che, preceduto dalle corone, percorse la fondamenta dei Mendicanti, sostando alla riva, dove il signor U. Quargliardi, per gli amici di Mira e la signora E. Marchese per le amiche e le dame della Croce Rossa, dissero, con commosse parole, l'estremo saluto alla salma.

Finiti i discorsi la bara venne deposta in una barca di prima classe delle pompe funebri che, seguita da molte gondole, si avviò al cimitero.

Alla famiglia della compianta estinta le nostre profonde condoglianze.

Oscar Chilesotti

E' morto in Bassano, dopo breve malattia, il Cav. dott. Oscar Chilesotti. Uomo di grande cultura e di severo costume, si era dedicato con amore particolare a studi musicali, nei quali recava grande amore e acuto senso d'indagine, ma caro e rispettato era sopratutto per la rettitudine del suo carattere, per la chiarezza delle idee, la fermezza dei principi.

Alla sua famiglia giungano le espressioni di cordoglio della «Gazzetta», della quale in varie occasioni il Dott. Chilesotti fu collaboratore assai apprezzato, e della quale era amico fidatissimo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 giugno — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 23 giugno — Bianchini Alfredo impiegato con Zara Laura Antonia, celibi, celebrato in Mestre li 24 aprile 1916 — Salvadori Antonio, impiegato con Modenato Maria casal., celibi, celebrato in Mira li 17 giugno 1916.

DECESSI

Del 23 giugno — Rampon Zennaro Leonilde, di anni 34, con., casal., Venezia — D'Esta Padoan Maria, 25, con., possid., id. — Manin Moro-Lin Olga, 42, con., possid., id. — Colotto Padovan Enrico, 75, vedova, casal., id. — Zanotto Zeno, 7, id. — Bovolato Giuseppe, 47, con., bilanc. id. — Simonetti Giuseppe, 78, cel., dipintore, id. — Faggian Giuseppe Vittorio, 54, coniug., facch., id. — Zane Luigi, 56, con., barcaiolo, id. — Barcaglioni Edoardo, 46, coniug., sottufficiale Marina, id. — Gasperini Isaia, 32, cel., soldato, Orvieto — Jovinello Fortunato, 29, cel., sold., Napoli — Leopoldo Alfonso, 20, cel., sold., Cava Tirreni — Costa Vincenzo, 24, cel., sold., Puos di Alpago — Penniciaro Andrea, 27, cel., marinaio, Trapani.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 giugno:

Scanselli Carlo scalpellino con Ciampi Luigia cas. — Scarpa Francesco fabbro con Colpo Olga perlaia — Padovan Pietro fuochista con Venerando Giustina casal. — Tognetti Riccardo fabbro-meccanico con Oliva Elvira sigaraia — Verocai Giovanni ferroviere con Piccin Giuseppina casal. — Piva Giovanni infermiere con Begotto Giulia cas. — Mavaracchio Giovanni bracciante con Masier Antonia cas. — Bardella Egidio muratore con Momentè Isabella cas. — Gagnatelli Mario macchinista con Benedetti Maria cas. — Zennaro Alessandro bracciante con Bassinello Teresa perlaia — Tommasi Antonio macellaio con Busnè Rosa cas. — Bertaggia Attilio elettricista con Longega Teresa cas. — D'Andria Emmanuele marinaio con Catapano Maria Lucia cas.

La buona usanza a Venezia

Comunicati delle Opere Pie

★ Per onorare la memoria dell'eroico sottotenente Gastone Pacher la famiglia Pedenin offre alla Croce Rossa L. 10.

★ Il cav. uff. ing. Giancarlo Stucky offre L. 20 alla Società contro la tubercolosi in memoria del co. Giandomenico Giustiniani Recanati.

★ Dalla famiglia Gavagnin fu Giovanni lire dieci per onorare la memoria del dr. Alessandro Trevisan, all'Educatorio Rachitici «R. M.».

★ Il sig. Vasco Maggioni per onorare la memoria del compianto sig. Battista Finco di Cologna Veneta ha offerto alla nave «Scilla» lire 5.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi pervennero le seguenti offerte per festeggiare l'onorificenza concessa al cav. uff. prof. Vivante: L. 33 le signore ed i signori: Anita N. D. Canal, Maria Contento, Maria Damini, Irene Dal Lago, Luisa Favaretti, Maria contessa Mocenigo, Alexandrine Tckakotine, Nana co. Valmarana, Ada Vivanti, Jona prof. Giuseppe, Peloso dott. Giovanni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro d'inverno 110 tre quarti — Nord Manitoba 123 e mezzo — di Primavera 119 tre quarti — d'Inverno 106 tre quarti — Luglio inq.

Granone: dispon. 84 e mezzo — Farine extrastate 4.80 — Nolo Cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 23 — Frumenti: luglio 102 cinque ottavi; settembre 105 tre quarti — Granone: luglio 70 sette ottavi; sett. 70 sette ottavi — Avena: luglio 39 e mezzo; sett. 39 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 7.85, sett. 8, dicembre 8.15, gennaio 8.20, marzo 8.30.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotoni Middling dispon. 13.30 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: Giugno inq., luglio 13.11, agosto 13.18, settembre 13.22, ottobre 13.26, novembre 13.34, dicembre 13.43, genn. 13.50, febbraio 13.57, marzo 13.65, aprile 13.71, maggio 13.80.

LIVERPOOL, 23 — (Chius.) Cotoni: calma, debole — Vendite 25.000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 8.00, 7.95, 7.92, 7.87, 7.82, 7.67, 7.62, 7.60, 7.68, 7.67, 7.67, 7.66, 7.65, 7.64.

Egiziani: fermi — 11.49, 11.50, 11.56, 11.58, 11.47, 11.28, 11.18.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

L'orario della Lagunare

dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 24 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza il 23: Quantità venduta q.li 5 — Incrocio chinese da 4.50 a 5.10 — Giallo puro nullo.

CASTELFRANCO VEN., 24 — Listino del giorno 22: Gialli indigeni puri nullo — Incrociati comuni da 4.30 a 4.40 — Incrociati sferico-cinesi da 4.70 a 4.90.

LONIGO, 24 — Mercato del 23: venduti Kg. bozzoli 5000 — Incrocio chinese e bigiallo da 4.65 a 5.40 — Poligiallo e giallo, Incrocia giapponese, nulli.

In quest'ultimo mercato la merce portata sulla piazza fu quasi tutta di ammassi proveniente dal basso Veronese e Polesine.

Estrazione R. Lotto - 24 Giugno 1916

VENEZIA	31	14	3	80	51
BARI	2	7	16	58	45
FIRENZE	43	55	3	66	71
MILANO	87	55	81	59	21
NAPOLI	24	43	84	49	48
PALERMO	46	8	5	72	79
ROMA	85	37	76	5	16
TORINO	76	65	38	35	30

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 26 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 176 — Lunedì 26 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I progressi della nostra controffensiva

Tutta la Bucovina perduta dagli austriaci

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 giugno.

Tra Adige Brenta, nella giornata di ieri, azione sempre più intensa delle artiglierie. Le nostre eseguirono efficaci tiri di demolizione specialmente in Vallarsa e in Valle Posina e lungo tutta la fronte.

Sull'altipiano di Asiago, da Valle Canaglia alla zona delle Mandrielle ad ovest di Marcesina, nuclei avanzati di fanteria avvicinatisi alle posizioni nemiche provocarono vivi scontri con l'avversario finiti ovunque con nostro buon successo.

Nelle alte valli del Cordevole e del Boite violenti duelli delle artiglierie.

Valle Pusteria, Innichen e Sillian furono nuovamente colpite dai nostri grossi calibri.

Attività di artiglierie e di fanterie alla testata del But e nell'alto Fella. Leopoldskirken fu incendiato.

Sull'Isonzo continuano ardite incursioni di nostri reparti che prendono all'avversario armi, munizioni e qualche prigioniero.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Tolmezzo, Portogruaro, Ponte Piave e sulla laguna di Grado. Nessuna vittima e qualche danno.

Nostri «Caproni» bombardarono campi nemici sull'altipiano di Asiago, ritornando incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Anche nell'odierno Bollettino vi sono eccellenti indizi di una situazione che ogni giorno meglio si consolida e aggiunge altresì elementi di sicurezza al progresso dell'ardua controffensiva.

Nei documenti officiali medesimi era stata segnalata nella fase prima e più aspra dell'attacco la nostra inferiorità quando ad artiglierie, mentre il nemico ne aveva accumulato sì grande sforzo da vincere il ricordo persino delle famose falangi germaniche. Siamo oggi alla fine della sesta settimana dall'attacco — come si dice — in grande stile, e già da parecchi giorni vediamo comparire nei bollettini del Comando Supremo la menzione di una parte sempre più importante assunta dalle nostre artiglierie, parte cui va riferito in proporzione non trascurabile il rovesciamento della situazione militare del nemico e nostra nel settore tridentino. Ieri notavamo il carattere ed il rilievo dell'azione «in Vallarsa ed in Valle Posina», ossia sulle linee che hanno per centro il Pasubio; oggi possiamo dopo ciò facilmente apprezzare gli «efficaci tiri di demolizione» citati dal Comando Supremo.

Quanto alla zona di Asiago, se possa sembrare immodesto un richiamo al nostro commento del 21 giugno, ci riferiamo all'ultimo Comunicato Stefani riassuntivo del 23 giugno, in piena consonanza, ed in ispecie al passo in cui è spiegato che l'altopiano, ove si trovano le linee attuali, è «terreno più adatto alla guerriglia, all'azione dei piccoli reparti, all'uso delle artiglierie leggiere, all'insidia delle mitragliatrici». «Avanzare in siffatte condizioni — continua il Comunicato — significa dovere letteralmente spazzare il terreno da tutte le occupazioni nemiche che trovano appigli atti ad accanite difese, pur condotte con poche forze». La spiegazione generica chiarisce al giusto punto il valore dell'accenno, in apparenza di scarso rilievo, agli scontri di nuclei avanzati «da Valle Canaglia alla zona delle Mandrielle» ossia lungo quasi la intera fronte dell'altipiano, e sulle posizioni che fanno corona da mezzodì alla conca di Asiago e sulle altre «a nord di Valle Frenzela» sino al ciglione di Marcesina.

Il resto riguarda o azioni da poco pronunziate ed in corso ancora di svolgimento, o attività volta a disorganizzare le grandi arterie ed i centri di rifornimento, o, come sull'Isonzo, una forma di resistenza attiva, la quale ci guarentisce quella superiorità di iniziativa che è degno premio dei passati sforzi e patente indice del loro felice risultato. Le notizie relative alle incursioni aeree, secondo l'usato, severamente conformi alla verità, ristabiliscono ad esatte e più che modeste proporzioni le solite dicerie di troppi «bene informati», ed insegnano ancora una volta a non dare ascolto alle voci correnti nelle prime ore dal fatto.

Idrovolante in esplorazione nel golfo di Trieste

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri mattina un nostro idrovolante tipo L, in esplorazione nel golfo di Trieste, venne attaccato da un aeroplano nemico da caccia; ma sopraggiunto un nostro motoscafo armato costrinse alla fuga il velivolo avversario. I nostri aviatori ritornarono a volo ed incolumi.

Le impressioni di Barzilai da una visita al fronte

Roma, 25

Una persona che ha accompagnato lo on. Barzilai in un interessante giro compiuto nella zona delle operazioni, scrive al *Giornale d'Italia* da Vicenza, comunicando le impressioni dell'on. Barzilai, dedotte dalle osservazioni personali e dai colloqui cogli alti comandi. Il corrispondente scrive:

Indubbiamente, egli pensa, siamo usciti da un periodo estremamente critico, che permise al nemico di concepire le più sfrenate speranze. Esso può anche non essersi dissimulato, in parte almeno, lo effetto che nei riguardi di una offensiva russa avrebbe potuto subire col trasferimento nella nostra fronte di tutto il meglio delle sue artiglierie, ma dovette considerare il massimo pregio di un colpo a fondo contro il più odiato dei suoi nemici.

Dal 15 maggio al 2 giugno gli avvenimenti parvero dar corso alle sue illusioni, ma da allora ogni giorno ed ogni ora ne hanno sfrondato una. L'arresto della offensiva è un fatto che sembra ormai assolutamente definitivo. La nostra azione contrapposta è in continuo progresso, ma è anche opinione unanime dei competenti, come sensazione degli incompetenti, che hanno potuto dare uno sguardo al quadro delle operazioni, della completa epurazione nell'altopiano dei Sette Comuni della infiltrazione nemica, che è riuscita a rendere Arsiero un mucchio di rovine senza poterla occupare.

Nessun episodio emozionante e decisivo può essere alle viste, ma indubbiamente ogni giorno che passa segnerà un colpo, piccolo o grande, al castello delle infatuazioni nemiche che già rappresentano la mietitura compiuta nelle nostre ubertose pianure del vicentino.

Una cosa certa è che lo spirito delle truppe non fu mai così alto in nessuna zona ed in nessun periodo di guerra come in quelle che combattono nell'altopiano e concorre forse alle loro energie aggressive la sensazione delle audaci speranze concepite dal nemico che si vuol far pagare a caro prezzo.

Così si vuole riconoscere che l'uomo scelto a comandare la zona possiede qualità singolari delle quali anche il profano può avere la percezione. Egli è un uomo calmo, freddo, spietatamente logico, che prevede il peggio per trarne incoraggiamento a scongiurarlo, che della situazione ha un concetto limpido preciso, non per recriminare, ma per provvedere, che alle truppe ha infusa anche con la presenza e con la parola la convinzione del successo per quanto arduo e non prossimo.

Il corrispondente narra quindi un'avventura occorsa all'on. Barzilai mentre con il generale comandante la divisione si recò da una posizione avanzata verso un'altitudine che gli austriaci ci hanno strappato negli ultimi tempi e che tra non molto dovranno restituirci. La strada è così battuta dall'artiglieria nemica che le truppe non sono avviate ordinariamente.

La visita era compiuta da sei persone che per le misure di precauzione prese dal generale vennero divise per due, a venti passi di distanza le une dalle altre. Andavano innanzi il generale e l'on. Barzilai; seguivano Agesilao Milano Filipperi ed il capo di stato maggiore del generale. Venivano poi un tenente dei carabinieri ed il corrispondente, ma l'osservatorio nemico riescì ad identificare a tre chilometri di distanza la persona del generale, ed inviò all'indirizzo della comitiva due colpi successivi da 105 a *shrapnels*, misurati nel modo più esatto per la distanza, ma di una diecina di metri sbagliati per l'altezza. Essi andarono a colpire un boschetto che fiancheggia la strada.

Nel ritorno la comitiva incontrò un gruppo di prigionieri austriaci scortati dai carabinieri. I nostri soldati si affollarono loro intorno per offrire sigarette e acqua fresca. Fu osservato ai nostri soldati: «Ma come non odiate costoro che cercano di farvi ogni male?» — «Li possiamo anche odiare, ma sappiamo essere più civili di loro».

In questa semplice risposta — dice il corrispondente — ci parve di vedere espressa tutta l'anima dei soldati italiani.

La fretta dell'Ungheria di porre al sicuro il raccolto

Zurigo, 25

In Ungheria si ha una grande fretta per porre al sicuro il raccolto per timore della tempesta e per paura dei russi. Perciò il Governo ha ordinato ai municipi di provvedere perchè tutte le persone che possono essere impiegate, uomini, donne, fanciulli e ragazzi, partecipino ai lavori della campagna. Inoltre saranno inviati prigionieri di guerra ed il comando supremo darà congedi agli agricoltori, attualmente in servizio militare nelle retrovie, e ai convalescenti. In alcune regioni dell'Ungheria meridionale è incominciata in anticipazione la falciatura dell'orzo e della segala.

La «Zeit» scrive che, secondo gli agrari, la qualità è buona, ma il loro giudizio non è concorde sulla quantità, poichè alcune regioni ebbero a soffrire per le pioggie continue.

Comunque, sembra che nell'Ungheria meridionale il raccolto segnerà una buona media. Si noti che il Governo lo aveva dichiarato eccellente.

Tutta la Bucovina nelle mani dei russi

Pietrogrado, 25

(Ufficiale) — **Il 23 corrente i russi, dopo accanito combattimento, hanno preso Kimpolung il che, insieme con la precedente occupazione di Kuty, pone tutta la Bucovina nelle mani dei russi.**

Pietrogrado, 25

Occupammo Kuty, dopo violentissimo combattimento, a causa delle difficoltà del terreno, molto vantaggioso pei difensori della città. L'occupazione di Kuty migliora la situazione strategica dei russi e li avvicina a Kolomea che dista soltanto venti verste.

Ginevra, 25

Gli austriaci confessano la perdita totale della Bucovina *in seguito ai violenti combattimenti di Kimpolung.*

Riserve tedesche dal fronte francese al fronte russo

Berna, 25

Il *Democrate* riceve da fonte particolare questa informazione: Sappiamo da fonte certa che il decimo corpo d'armata tedesco, tenuto in riserva davanti a Verdun in previsione di un prossimo attacco che doveva essere il più formidabile sopra tutti i precedenti, è partito mercoledì per il fronte russo; sappiamo inoltre da altra fonte che la classe 1917 è stata chiamata nel Wurtemberg fine dal 1.o maggio prossimo passato ed è già partita per il fronte dove ha ricevuto il battesimo del fuoco. Sul bombardamento della località Trois-Epis, il giorno dell'anniversario del principe ereditario si hanno questi particolari: Le bombe francesi, non solo colpirono l'albergo dove si trovava a banchettare il Kronprinz, ma anche due altri alberghi dove alloggiavano degli ufficiali. Ben 27 ufficiali sono rimasti uccisi.

Penuria di caffè e di cuoio in Germania

Zurigo, 25

I depositi di caffè in Germania si esauriscono rapidamente.

Da una statistica pubblicata dalla «Frankfurter Zeitung» si apprende che nel maggio 1913 erano depositati nel porto di Brema 121 mila sacchi di caffè e ad Amburgo 1.941.000; nel maggio 1914 a Brema 128 mila e a Amburgo 2.092.000; nel maggio 1915 a Brema 30.000 e ad Amburgo 200.000; nell'aprile 1916 a Brema 10.000 e ad Amburgo 50.000.

In Inghilterra invece il deposito aumentò da 310.000 sacchi nel 1913, 435 mila nel 1914, 333.000 nel 1915, a 543.000 nel maggio di quest'anno; in Francia da 2.600.000 nel 1914 a 2.900.000 nel maggio 1916.

La penuria del cuoio danneggia grandemente l'industria delle calzature in Germania. La «Frankfurter Zeitung» dice che la quantità di cuoio assegnata oggi ai calzolai nel Palatinato ascende solo al 25 per cento del consumo nel 1913, onde le scarpe sono rincarate e gli operai non hanno lavoro che in numero ridotto e quelli occupati non che 40 ore la settimana.

Nuovi rincari sono annunciati nelle bottiglie, nelle stoffe per cravatte, nelle sedie, nei cartoni.

Voci di un'azione navale anglo-tedesca

Parigi, 25

I giornali ricevono da Amsterdam:

La flotta tedesca di Zeebrugge fu rinforzata nelle ultime settimane. Attualmente vi sono in porto almeno ventidue controtorpediniere di cui molte di tipo nuovo.

Mercoledì, nel pomeriggio, a Knocke corse voce di un possibile scontro fra navi tedesche e navi inglesi al largo di Blankenverghe. Più tardi, quindici controtorpediniere tedesche tornarono in rada. Le controtorpediniere erano accompagnate da aeroplani esploratori, da battelli posamine e battelli armati.

L'equipaggio di due velieri italiani affondati al largo di Barcellona

Madrid, 25

I giornali hanno da Barcellona, 24: Stamane arrivarono due canotti con l'equipaggio del veliero italiano «Saturnino Panny», diretto a Bari e Genova con carico di scorza, affondato il 18 da un sottomarino con bandiera austriaca a 15 miglia al largo di Barcellona.

Pure in canotti giunsero nel porto il capitano e 18 marinai della goletta italiana «San Francesco», affondata da un sottomarino a 16 miglia a sud-est del porto di Barcellona.

Per la mediazione dell'America latina nel conflitto fra Stati Uniti e Messico

New York, 25

La Repubblica dell'Equatore propose alla Repubblica di San Salvador che l'America latina si intromettesse per impedire la guerra fra il Messico e gli Stati Uniti. La Repubblica di San Salvador telegrafò al suo ministro a Washington di proporre ai diplomatici dell'America latina di agire secondo la proposta dell'Equatore.

L'interessamento del Pontefice per i prigionieri di guerra

Roma, 25

L'*Osservatore Romano* in una nota intitolata «L'interessamento del Santo Padre per i prigionieri di guerra» dice che nella lugubre cronistoria di questo periodo così doloroso per l'umanità, fra tante pagine tristi di rovine e di stragi, ve ne hanno talune che spandono un raggio di luce calma e serena, che infondono un senso benefico di conforto e di refrigerio: sono le pagine sacre del paterno interessamento della pastorale sollecitudine del Papa per le vittime dell'immane flagello ed in modo particolare per la sorte dei prigionieri di guerra di ogni paese e nazione. E' questa universalità infatti — scrive l'*Osservatore Romano* — la nota caratteristica dell'azione provvida e pietosa del Vicario di Gesù Cristo e che è l'espressione di quella che a torto fu detta la neutralità del Papa, mentre invece è la serena ed illuminata imparzialità propria di chi, stando al di sopra dei popoli e dei loro conflitti, tutti li contempla col medesimo sguardo che è tutt'altro che indifferente perchè sentendosi di tutti padre ugualmente tutti li stringe e li abbraccia col medesimo affetto, e però, come già al suo rappresentante a Costantinopoli, il Santo Padre commetteva l'incarico di visitare in suo nome i prigionieri feriti o malati francesi o inglesi colà degenti, come al nunzio apostolico di Vienna affidava la pietosa missione di arrecare il conforto della sua presenza e della sua parola, l'eco della voce paterna del Vicario di Cristo ai prigionieri italiani raccolti nei campi di concentrazione; così ai pastori dei vari paesi belligeranti commetteva la cura di interessarsi in suo nome delle condizioni materiali e morali dei prigionieri trattenuti nella cerchia delle rispettive giurisdizioni.

Di questa caritatevole sollecitudine del Papa, sono stati ora oggetto i prigionieri austro-ungarici che si trovano raccolti in varie parti d'Italia. Dovremmo impiegare parecchie colonne nel dare notizie delle singole visite che i vescovi delle diverse regioni d'Italia hanno fatto ai prigionieri austro-ungarici; ma se i risultati delle medesime non ci consentono una dettagliata riproduzione dei rapporti inviati a S. S., ci sembra invece di sommo interesse riassumere in pochi tratti, sia il duplice scopo cui mirano queste visite pastorali, sia le confortanti notizie e l'impressione che da esse i singoli vescovi poterono attingere e che tornano ad onore dei sentimenti di civiltà ed umanità per i quali il popolo italiano si vanta non essere secondo ad alcun altro; sia infine per l'effetto prezioso e sommamente confortante che nei prigionieri ha prodotto l'affettuoso interessamento di questa visita.

Dovunque, continua l'*Osservatore Romano*, i vescovi, accolti colle dovute manifestazioni di ossequio e di reverenza dalle autorità militari, hanno avuto agio di visitare minutamente i luoghi nelle varie residenze dei prigionieri, di intrattenersi liberamente con essi, interrogandoli sulle loro condizioni, sui loro desiderii, adoperandosi ad ottenere il giusto soddisfacimento tanto per le esigenze della vita fisica che in qualche cosa lasciavano a desiderare, quanto e più specialmente per quelli della loro vita spirituale.

Il risultato ottenuto da essi, quale risulta dai loro particolareggiati rapporti, è stato quello che potevasi attendere, cioè sommamente proficuo e soddisfacente. Dove l'assistenza religiosa non lasciava nulla a desiderare, i vescovi hanno potuto apprendere dalla stessa bocca della maggior parte dei prigionieri la loro piena soddisfazione e compiacersi con essi della loro pietà; dove questa assistenza presentava qualche involontaria lacuna, si provvide per intervento del vescovo, subito assecondato dalle autorità militari, assicurando così per questa parte il maggiore benessere dei prigionieri per quanto potesse consentire la anormalità stessa e la durezza delle loro condizioni e l'effetto in essi prodotto da questa visita è stato appunto quello voluto da chi la ordinava: di supremo conforto pei prigionieri che incaricavano i vescovi di rendersi interpreti presso il padre comune dei loro sentimenti e della loro esultanza che in modo eloquente veniva da essi manifestata coll'inneggiare ed acclamare all'augusto Pontefice.

L'*Osservatore Romano* conclude dicendo che questa nuova prova del paterno interessamento del Sommo Pontefice, unita alle già note pagine, è una pagina che brilla di luce serena sulla storia lagrimosa dell'età nostra.

La battaglia di Verdun

Trincee riprese dai francesi ad ovest di Thiaumont

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco contro le trincee, sulle pendici meridionali del Mort Homme è stato arrestato dai nostri fuochi.

Sulla riva destra i combattimenti sono continuati durante la notte nel settore dell'opera di Thiaumont. Contrattacchi francesi hanno preso alcuni elementi di trincee ad ovest dell'opera.

I francesi hanno fatto qualche progresso a colpi di granata nel villaggio di Fleury.

Negli altri settori il bombardamento continua violento senza azioni di fanteria.

In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nel bosco di Chemінott, a nord est di Pont à Mousson.

Nei Vosgi un tentativo di attacco dei tedeschi contro le posizioni della Valle della Save è completamente fallito.

Durante la notte dal 24 al 25 aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Luneville, Baccarat e Saint Dié. Danni materiali poco importanti, ma sono rimasti feriti dei fanciulli. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 24 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa giornata relativamente calma, salvo nella regione della quota 304, ove le nostre posizioni sono state bombardate con tiro lento e continuo.

Sulla riva destra bombardamento intenso delle nostre linee nel settore quota 321 a nord-est della quota di Freide Terre e dei boschi di Chapitre e di Chenois. La lotta è continuata stamane nei dintorni del villaggio di Pleury del quale il nemico è riuscito ad occupare qualche casa.

Nessun cambiamento negli altri settori della riva destra ove non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

I tedeschi non rinunceranno alla lotta

Parigi, 25

(**Ufficiale**) — Non vi è una espressione per glorificare l'indomito coraggio dei nostri soldati, i quali da 125 giorni lottano contro enormi effettivi che dispongono dei mezzi più potenti e più micidiali. I tedeschi impegnarono finora simultaneamente forze considerevoli.

Durante la notte le nostre truppe reagirono con mirabile valore contro gli attacchi impetuosi, riconquistando la maggior parte del terreno perduto il giorno precedente sotto la pressione di forze molto superiori e ricondussero perfino il nemico sotto l'opera di Thiaumont.

La lotta non cessò fino al mattino nelle vicinanze di Fleury ove i tedeschi subirono spaventevoli perdite per non giungere che alla occupazione di alcune case all'entrata del villaggio.

Lo stato maggiore tedesco non rinuncierà alla lotta che quando non avrà più mezzi per sostenerla. Esso vuol salvare il prestigio della Germania ed impadronirsi a qualunque costo di Verdun, anche se il possesso di esso non presentasse più per lui, come oggi è il caso, alcun vantaggio militare. Occorre perciò considerare con sangue freddo le fluttuanze del combattimento; gli indietreggiamenti parziali sono semplici incidenti, fino a tanto che i nostri soldati oppongono resistenza. E questo è l'essenziale.

Sulla fronte britannica

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Anche ieri gli aviatori tedeschi hanno mostrato attività. I nostri esploratori hanno attaccato e respinto una ricognizione di sei aeroplani che tentavano di passare le linee. Uno dei nostri apparecchi, abbassandosi fino a 900 piedi dal suolo, ha tirato colpi di mitragliatrice contro un convoglio di prolunghe e ha fatto fuggire il cavallo e i conducenti in preda a panico.

Durante la notte le nostre trincee nei dintorni di Givenchy e ad ovest di Messines furono sottoposte ad un bombardamento intermittente. Nostre pattuglie a nord est di Arras fecero due prigionieri. La nostra artiglieria è stata più attiva dell'ordinario su tutto il fronte. Le batterie tedesche risposero bombardando le nostre posizioni nelle vicinanze del bosco di Authuille, Ramsart e Ypres.

A nord della ridotta Hohenzollern, a poca distanza dinanzi alle nostre trincee, i tedeschi hanno fatto brillare una mina che non ha prodotto danni. L'emissione da parte dei tedeschi a sud ovest di Missines segnalata ieri, proveniva in realtà dai danni del bombardamento con granate cariche di gas.

L'esercizio provvisorio in Francia votato anche dai socialisti

Parigi, 25

Alla Camera dei deputati discutendosi l'esercizio provvisorio per i mesi di luglio, agosto e settembre, Hubert Rouger a nome dei socialisti dichiara che questi voteranno tutti i crediti per assicurare il trionfo della patria. Brizon a nome dei suoi colleghi che assistettero con lui alla conferenza di Zimmerwald legge una dichiarazione in cui spiega le ragioni per le quali essi votarono contro i crediti per la guerra, per una pace senza annessioni e per un immediato armistizio, protestando contro il discorso di Nancy (viva protesta).

Il presidente dichiara che nè la Francia nè alcun francese potrebbe ammettere un armistizio immediato ed una pace che costituirebbe un'abdicazione di fronte alle ripetute violazioni del diritto (vivi applausi).

Il progetto relativo all'esercizio provvisorio per tre mesi è poscia approvato con 512 voti contro 3.

Un discorso di Re Costantino alle truppe

Zurigo, 25

La «Neue Freie Presse» ha da Atene che Re Costantino, durante le recenti manovre presso Atene, alle quali assistevano la Regina ed il principe ereditario, tenne un breve discorso nel quale disse: «Mantenete la vostra risolutezza, o soldati, adoperatela con ponderazione e con esatto criterio in tutte le circostanze, quando venga il momento. Speriamo peraltro che queste circostanze non saranno quelle di altre volte».

Il Principe Giorgio di Grecia

Zurigo, 25

Il principe Giorgio di Grecia è arrivato mercoledì a Berlino ed è proseguito giovedì sera per la Svizzera.

Superstiti d'una nave francese affondata nel Mediterraneo

Madrid, 25

La corvetta spagnuola «Nautilus» sbarcò a Castellon trentasei marinai appartenenti all'equipaggio della nave francese «Herault» affondata ieri da un sottomarino nel Mediterraneo.

Il socialismo italiano e la guerra in un articolo dell'on. Bonomi

Roma, 25

Il *Messaggero* pubblica un articolo scritto dall'on. Bonomi per la «Nuova Antologia», prima ancora che fosse chiamato a far parte del nuovo Ministero. L'on. Bonomi, trattando del «socialismo italiano e la guerra», scrive:

«Il partito socialista italiano è l'unico che nei grandi Paesi dell'Europa perseveri in una ostinata campagna contro la guerra. Avversari di una guerra e propugnatori di una pace che comunque metta fine alla lotta, se ne trovano ovunque, ma in nessun Paese si è verificato il caso che un intero partito, compia un successo sulle campagne contro la guerra; e che nemmeno ora, dopo l'invasione di una piccola parte del suolo italiano, non si disarmi.

Bonomi continua: «Di questo fatto certo inatteso e doloroso, le ragioni sono molte. Si è detto ad esempio che la tendenza del socialismo italiano ad esagerare tutte le novità importate da oltr'alpe, conducono a dare alla dottrina internazionale una applicazione che si risolve in un vero sabotaggio della guerra.

«Si è detto ancora che l'atteggiamento del partito socialista corrisponde ad un calcolo elettorale secondo il quale giova aprirsi il futuro frutto del malcontento, eredità penosa della guerra. Ma tali spiegazioni non oltrepassano la superficie del fatto contestato. Per procedere ad una analisi realistica occorre additare il metodo storico, occorre mettere in risalto lo speciale carattere del socialismo ufficiale italiano, della materia umana cui è formato, per intendere da quale idea questa materia possa essere permeata.

Il Socialismo Ufficiale Italiano è, a differenza dei suoi confratelli dell'estero, prevalentemente agrario. Esso recluta i suoi aderenti, specialmente nelle campagne con maggior precisione nelle ricche plaghe agricole delle colline piacentine e del Monferrato; digrada sulle due rive del Po fino al mare toccando a settentrione Padova e Venezia e giungendo a mezzogiorno, fino a Ravenna e Forlì.

Certamente anche nelle maggiori città industriali, ci sono molti gregari socialisti, ma la popolazione operaia cittadina non è il campo fertile per la propaganda contro la guerra. Esempio tipico è Milano, ove il socialismo, pur avendo tre collegi politici, ed il governo amministrativo socialista, deve per sostenersi transigere dalle direttive della sua politica, e tollerare che il Sindaco ossequi il capo del governo che si reca a visitare le opere di assistenza civile, e dia i benvenuti ai russi venuti a cementare i vincoli di fratellanza tra la Russia e l'Italia.

A Milano, come a Genova, a Torino come a Bologna, il socialismo, pur possedendo una notevole posizione politica, non è più padrone della Piazza; il suo regno incontrastato è la campagna, e nella pingue pianura padana esso è poi il dominatore assoluto. Il socialismo non permette nella campagna una predicazione diversa dalla sua che è contro la guerra, contro chi la prosegue, contro chi le attribuisce un qualche valore, perciò la sua opera diventa fatalmente antipatriottica. Per quanta industria mettano i più abili capi del socialismo, nell'evitare un linguaggio apertamente ostile alla nazione, i contadini finiscono per concludere che la guerra l'hanno voluta i signori, che essa è un affare che non li riguarda se non per i suoi lutti, e che quindi l'esito non può importare a loro giacchè il proletariato è senza patria.

Cadrebbe in un grave errore, chi volesse affermare che la miseria più insopportabile affligga quella popolazione.

La ricchezza delle terre e dell'industria agricola, ha permesso al salariato di ottenere facilmente nella valle del Po un aumento al quale i cittadini del mezzogiorno, guardano con stupore e con invidia. Anche le condizioni intellettuali sono progredite in relazione alle materiali. Non vi sono più plebi agricole, schiave dell'ignoranza e della superstizione, ed alla mercè dei padroni; vi sono contadini quasi tutti alfabeti, che leggono i giornali, che se ne occupano di politica, ed acquistano amministrazioni locali e mandano deputati alla Camera.

La formazione storica della classe contadina italiana, è la dimostrazione più chiara della sua verginità dei sentimenti patriottici di cui si giova anche il socialismo. Le campagne d'Italia furono indifferenti ed ostili, durante la costituzione della nostra unità nazionale. L'Italia parve divisa in due popoli diversi: la borghesia e gli artigiani della città; e i contadini delle campagne. La città preparava la insurrezione e diffondeva nella popolazione il desiderio della libertà politica; la campagna si manteneva fedele alla sua immobilità ed alla sua tradizione; la città concepiva la rivoluzione, la campagna la subiva. Soltanto da qualche decennio l'opera lenta degli ambienti economici migliori e le scuole educatrici hanno potuto riunire i due popoli diversi che si erano scontrati sulla soglia delle nostre città. Le città e le campagne sono ormai diventate italiane, e l'unità morale della nostra nazione si cementa ora nel sangue sulle alpi. Ma nella Valle Padana l'ascensione della plebe a popolazione ebbe un particolare procedimento. La verginità dell'anima dei contadini, sgombra da ogni sentimento patriottico, non potè che raccogliere senza resistenza la predicazione socialista unica che sia scesa fino ad essi, e così lasciati ignari di questo processo storico, non si stupisca quando nella ricca Pianura Padana, sentiamo proclamare dai contadini socialisti, la più assoluta indifferenza per le sorti della Patria.

Tutto ciò non vuol essere nè una giustificazione nè una condanna; la constatazione non assolve i socialisti ufficiali per la loro triste propaganda, nè accusa la nostra rivoluzione nazionale di avere trascurata la campagna, però la constatazione ne ammonisce. Occorre che d'ora innanzi lo Stato senta vivamente il suo dovere verso la campagna, la patria non si fa amare dalla popolazione che non intende la storia dei benefici che rende.

Per la salvezza d'Italia, bisogna che il popolo impari a conoscerla ed amarla.

...rchè la nostra guerra sia bene conosciuta

...el numero di ieri il «Corriere della ...a» ritornava su un argomento, su ... da tempo insiste con giusta preoc...azione patriottica, e che fu oggetto ...requenti richiami anche della «Gaz...e». Bisogna far conoscere la nostra ...rra: tanto ciò importa che è necessa... attribuirne il compito, come uno dei ...oi primi, al nuovo Ministero.

...a nostra guerra è grande ed eroica ... all'estero se ne ha un'idea scialba e ...ppo imprecisa, tra il popolo d'Italia ...desimo se ne ha più che altro un ...cetto generico. E' necessario che guer... sia ancora più e meglio fatta cono...ere nelle ragioni profonde e nelle giu...ficazioni prossime, nelle complicatis...ne e difficilissime necessità di prepa...zione, di organizzazione, di sosteni...ento, nelle tremende asprezze del ter...no, nelle eccezionali circostanze della ...ta, nel valore di una quantità di mi...ti servizi, fattori essenziali di succes... e tuttavia affatto ignorati, nello sfor... meraviglioso di una multiforme at...vità, nell'infinita ingegnosità di sva...ati apprestamenti e di delicati lavo..., nella preziosa sollecitudine di molto ...umerose opere di conforto e di soccor.... La illustrazione della guerra deve ...ssere complessa. Deve rinnovarsi nei ...ezzi e nel tempo e deve tendere per le ...iù diverse vie concorrenti ad un me...desimo fine: dare all'estero adeguata sen...azione dello sforzo che l'Italia va com...iendo e dare al popolo nostro l'imagi...e viva del cimento e della gloria dei ...uoi figli, perchè da una tale limpida ...isione è d'istinto tratto il convincimen...o della necessità della guerra e di con...inuarla con energia sino in fondo.

Il «Corriere della Sera» non esagera ...sprimendo l'avviso che una tale opera ...di propaganda non dovrebbe essere con...siderata piccolo impegno da uno dei ...ministri senza portafoglio. Comunque ...la cosa si voglia regolare, noi doman...diamo che un'ottima, diciamo anzi una santa idea non venga sciupata da una ...attuazione o farraginosa o intisichita ...nelle solite paure burocratiche per le im...prese editoriali.

In fondo, a nostro giudizio, la ini...ziativa potrebbe essere relativamente più semplice di quanto sembri, tenendo conto della modesta esperienza sin qui fatta. Da un lato si tratta di illustrare la guerra con le imagini; dall'altro la...to occorre illustrarla con la parola. Or...bene, il «Corriere» medesimo ricorda con giusto titolo di lode la recente or...ganizzazione del «Reparto fotografico del Comando Supremo», che tanto si è giovato dello spirito aperto e pratico di Ugo Ojetti, e la «Unione generale degli Insegnanti italiani», presieduta dal senatore Scialoja. Il senatore Scialoja, che ha dato sì alta prova di conoscere tutte le necessità e le opportunità dell'azione invocata, che ne superò le difficoltà inseparabili da un primo esperimento, che ebbe modo di misurare le attitudini e le disposizioni specifiche delle energie sulle quali si possa far calcolo, è per l'appunto oggidì uno dei Ministri senza portafoglio!

In sostanza si tratta di dare ampio svolgimento ai due ottimi nuclei esistenti con nuova varietà di forma e con sapiente utilizzazione di diverse attività individuali e collettive. Ma sarebbe male che si uscisse dalle direttive bene intuite, e che non si facesse tesoro dell'esperienza fatta. E' un'altra cosa occorre, da cui tutta l'azione deve ricevere un'impronta caratteristica. Vogliamo domandare che siffatta azione sia informata nella sua massima parte al concetto di propaganda popolare.

Secondo un tale concetto i mezzi debbono esserle forniti con amplissima liberalità dal Governo quale una delle spese più produttive della guerra; le forme regolate in modo che ogni pubblicazione, che ogni riproduzione di imagine viva, che ogni discorso — se mai si ricorresse anche alla propaganda orale — non valga per una classe ristretta di cittadini, che è poi la meglio informata, ma tutto ricerchi il larghissimo ambito dei più umili, da cui viene il maggiore contributo di sangue e di ardore alla impresa nazionale.

Basti un esempio, per accennare ad un errore da evitare. Proprio in questi giorni fu pubblicato il primo volume di una iconografia della guerra: un album di 95 incisioni illustranti la «Guerra in alta montagna». Carta di lusso, stampa accuratissima, fascicolo finissimo, tutto quello che si voglia, ma costa tre lire. A tre lire è un libro, che, specie nel momento attuale, è lontanissimo dall'entrare nelle case. Tanto più sapendo che si tratta del primo di sei fascicoli. Intendiamoci: non diciamo che in oggi, al prezzo della carta, dei metalli, degli inchiostri, del danaro medesimo, il fascicolo sia «caro»; tre lire sono un prezzo di libreria dal più al meno giusto. L'editore, quanto a sè, è fuori di questione. Ma non ci diamo pensiero di lui, bensì del libro, che noi vorremmo fosse a tutti accessibile e non è. Il popolo nostro avrebbe il diritto di avere con una spesa proporzionata ai suoi mezzi una iconografia della guerra, la imagine dei luoghi dove i suoi figli si battono e portano alto il nome della Patria, e dove non pochi di essi cadono da prodi. Sarebbe un compiacimento ed un conforto.

E' carissimo al popolo «vedere» dove si trovano i suoi cari, avere innanzi agli occhi la scena dei ricordi di fierezze e di dolore. Con una scelta sagace si otterrebbe anche una preparazione suggestiva sempre più gagliarda alla tenace resistenza. Per giungere a tanto occorre che il fascicolo costi poco. L'opera è pubblicata «sotto il patrocinio del Comando supremo». Questo è il punto caratteristico. Lo Stato, qualunque ne sia l'organo, ha sempre il pudore di non arrivare ad un'impresa commerciale. Aiutare l'editore sì, ma andare più oltre no. Era il caso non di patrocinare, bensì, il patrocinio equivalendo alla concessione della massima parte degli elementi sostanziali dell'opera, di regolare la cosa in modo che la pubblicazione raggiungesse con la massima facilità l'intento di far conoscere ed apprezzare lo sforzo dei nostri soldati.

Se non che, ripetiamo, tutto ciò per noi vale soltanto come esempio di una tendenza da evitare. Dall'album di vedute al cinematografo, dalla documentazione della necessità della guerra alla narrazione di tanti eroismi, v'ha una bella e complessa opera da svolgere, che noi auguriamo col *Corriere* sia affrontata dal Governo con energia e con urgenza, insistendo nel concetto che ad essa sia in ogni grado mantenuto precipuamente il carattere popolare.

I debiti e le imposte di guerra dell'Austria-Ungheria

Zurigo, 25

Il deputato ungherese Elemer Hantos pubblica nel «Pester Lloyd» un articolo sui debiti di guerra e sulle imposte di guerra nella Monarchia austro-ungarica. I dati che egli reca sono approssimativi giacchè da due anni la Banca austro-ungarica non comunica nè bilanci nè prospetti; i bilanci dell'Austria sono un mistero e mancano altri dati. L'autore suppone — poichè anche in questo riguardo nulla sa di preciso — che le spese di guerra ascendano per l'Austria-Ungheria ad un miliardo e mezzo il mese cioè a 30 miliardi nei due anni di guerra. In realtà, secondo altri autori, esse ascenderebbero a due miliardi il mese, cioè a 48 miliardi finora. Per quanto è noto, questo importo fu coperto mediante i quattro prestiti che diedero 19 miliardi e 700 milioni, 5 miliardi e 600 milioni anticipati dalla Banca austro-ungarica e un miliardo e 200 milioni prestati dall'Impero germanico. Come furono coperti gli altri miliardi che occorrono per raggiungere i 30 o i 48 miliardi delle spese di guerra è un altro segreto della finanza austro-ungarica: con l'emissione di biglietti di banca, cosa che l'Hantos non dice, ma che nella Monarchia è a cognizione di tutti «L'ammontare preciso dei debiti — dice l'articolo — non fu reso pubblico. Non si conosce neanche l'onere effettivo dei due Stati della Monarchia, giacchè le spese di guerra e di armamento furono finora pagate in comune e saranno ripartite solo dopo la guerra.»

Comunque gli oneri dovranno essere coperti mediante imposte e saranno imposte gravi, tanto più che il bilancio dell'Austria nei dieci anni prima della guerra segnava un «deficit» assai considerevole e il debito dell'Ungheria era ammontato di un miliardo e mezzo nei due anni precedenti alla guerra. L'Austria ha già provveduto ad aumenti parziali delle imposte e delle tasse: le imposte dirette diedero un gettito di 120 milioni di più del preventivato, applicandole con maggiore asprezza; la tassa sull'acquavite fu triplicata; furono aumentate le tasse sulle eredità e sulle donazioni; il monopolio del tabacco mercè l'aumento dei prezzi darà almeno 200 milioni di più. Ma converrà ancora aumentare ed aumentare per ottenere che imposte di consumo, monopoli, dazi, bolli, tasse e competenze rendano molto di più onde pagare gli interessi dei prestiti e fronteggiare tutte le altre spese causate, direttamente o indirettamente, dalla guerra.

In Ungheria bisognerà fare eguale cosa. Furono già aumentati il prezzo dei tabacchi, l'imposta sull'acquavite, tutte le altre. Ma neanche ciò sarà sufficiente. Per assettare le finanze l'Hantos prevede una riforma completa nell'economia dello Stato e nell'economia privata della Monarchia, riducendo tutte le spese nel bilancio dello Stato come nei bilanci delle provincie e dei comuni, adattandosi al risparmio fino all'osso, anche perchè la Monarchia più che mai dovrà provvedere da sè, sarà lasciata a sè stessa, e quindi dovrà aumentare le sue produzioni agrarie ed industriali».

Le devastazioni di un ciclone in Ungheria

Zurigo, 25

Si ha da Budapest che un ciclone si è scatenato sul contado di Szaboes causando danni che ora sono stati constatati enormi. Case, chiese, stazioni, impianti ferroviari, telefoni, telegrafi, sono stati devastati. Le campagne sono state falciate. Le grandinate nel contado di Szeben hanno devastato le campagne per oltre 300 chilometri.

I Ministri dalla Regina Elena

Roma, 25

Stamane, dopo la firma luogotenenziale, i ministri sono stati ricevuti da S. M. la Regina Elena. Erano tutti presenti, meno gli on. Bianchi e Meda, ancora fuori di Roma.

Il ricevimento ha avuto luogo nei locali a pianterreno del Palazzo del Quirinale che un tempo erano adibiti ad appartamenti privati del Re Vittorio Emanuele II. Sono locali assai modesti che conservano ancora oggi i mobili semplici del 1848.

I ministri sono stati introdotti dalla contessa Guicciardini e dal duca di Fragnito. S. M. li ha trattenuti in conversazione circa mezz'ora. La Regina Elena indossava un semplicissimo vestito da mattina con cappello di paglia.

S. M. ha lungamente parlato con i ministri di cose attinenti alla nostra guerra, mostrandosi informata di ogni più minuto particolare, dicendosi lieta delle buone notizie che pervengono da tutto il fronte ed esprimendo il suo alto entusiasmo per l'eroica condotta dei soldati.

Ha poscia graziosamente narrato il noto episodio dell'attacco di velivoli nemici contro il treno nel quale S. M. si trovava con le reali principesse o più precisamente «con le mie bambine», come ha detto l'Augusta Donna con una materna tenerezza, ed ha soggiunto che alla principessa Jolanda non era affatto dispiaciuto di avere visto davvicino questo atto di guerra che ancora non conosceva.

Proseguendo, la Regina Elena ha discorso dell'opera ospitaliera a favore dei nostri soldati, infervorando tutti i presenti con le sue parole ispirate alla conoscenza perfetta di questo lato delicato della guerra al quale S. M. dedica tanta parte della sua gentile iniziativa.

Tutti i ministri hanno riportato la più lieta impressione sul florente stato di salute della Regina il quale permette a S. M. di moltiplicare l'azione benefica a favore di quanti soffrono per effetto della guerra.

Il Ministro per i trasporti

Roma, 25

Il Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari ha diramata la seguente circolare:

«Da oggi ha vita il nuovo Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari. Nell'assumere la direzione invio un caldo saluto a quanti spendono l'attività loro in qualsiasi condizione ed in qualunque luogo per la nostra grande azienda ferroviaria di Stato e pei nostri traffici sul mare. Molto attende la Patria da noi in questo momento solenne della vita nazionale. Confido che nessuno di noi sarà per venire meno alla sua aspettativa. — Firmato: Enrico Arlotta».

O granaglie o carbone

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 23 giugno

(E. G.) — In questi giorni la Svizzera sta attraversando la crisi economica più grave che abbia amareggiato la sua calma esistenza dello scoppio della guerra europea in poi. Essa è messa di fronte ad un dilemma: o rinunciare all'importazione di granaglie, cioè del pane, o fare a meno del carbone, elemento indispensabile alle sue industrie.

Il dilemma non è proprio piacevole, e gli svizzeri pur non essendone intimoriti ne sono preoccupati.

Ogni volta che la Germania non è soddisfatta della Svizzera, sospende le esportazioni di carbone. Cominciò nella primavera del 1915 con una vaga allusione alla possibilità di ricorrere a questa misura proibitiva, e ottenne una concessione che prima stentava a venire. Poi colpì del suo veto di esportazione 42 fabbriche svizzere perchè erano sospette di fornire dei prodotti agli Stati dell'Intesa.

Adesso la questione si è fatta più grave; c'è la minaccia seria della sospensione totale dell'esportazione del carbone. Martedì mattina gli onorevoli deputati delle due Camere federali ricevettero in busta chiusa e affrancata una lettera scritta a macchina e firmata «Alcuni rappresentanti dell'industria tessile e delle macchine». In quella lettera si esprimeva il timore che la Germania non ricevendo più da settimane il traffico dei compensi non avesse a ricorrere a delle rappresaglie contro alla Svizzera. Alla lettera era unito l'estratto di un articolo della «Gazzetta di Colonia» col quale si annunciava che la Germania non voleva più mandare merci in Isvizzera senza ricevere le controprestazioni in merci. La lettera suaccennata faceva allusioni alla quantità considerevole di ferro tedesco che veniva esportato dalla Svizzera in Francia ed in Italia e si faceva appello ai deputati perchè avessero a spiegare tutta la loro influenza per ristabilire il servizio dei compensi.

Verso la fine della giornata si venne a sapere che la Germania aveva presentato una nota su questo problema, che fissava un termine breve per la risposta e aveva piuttosto il carattere di un «ultimatum».

Con questa nota la Germania fa rilevare che essa ha spedito alla Svizzera per 17 milioni di marchi senza ricevere la controprestazione. La Germania non accetta pagamento delle sue forniture in contanti, vuole delle merci. La copertura di questi 17 milioni era già stata stabilita di comune accordo fra le due parti e fissato il genere di merci che la Svizzera doveva rimettere alla Germania; ma gli interessati svizzeri non poterono ancora dare corso ai loro impegni perchè l'importazione dei generi da esportarsi come compensi nel vicino impero era stata proibita dall'Intesa. Inoltre la Germania richiede la libera consegna ai suoi agenti incettatori degli stocks di merci stati sequestrati.

Come uscire da questo impaccio? Intavolando delle pratiche con Parigi e Berlino, i negoziatori svizzeri onor. Chuard, Alfredo Frey e Schmidheine sono già partiti per Parigi e prenderanno poi la strada di Berlino.

Riusciranno essi a stabilire un «modus vivendi»? quale ne sarà la durata? La tendenza dell'Intesa è di serrare sempre più la cerchia intorno alla Svizzera, mentre la Germania vuole spezzare questa cerchia ed imporre la continuazione della pratica dei compensi. La Svizzera si trova così fra due fuochi, e vede aumentare di mese in mese le sue difficoltà.

Il sistema dei compensi sostenuto dalla Germania è combattuto ad oltranza dall'Intesa che a poco a poco lo ha steso a terra; essa non si presta a compromessi nè a mitigazioni.

Fra l'incudine e il martello si trova la Svizzera. Molto probabilmente i suoi industriali dovranno finire col provvedersi di carbone in Inghilterra, che arrivando in Isvizzera sarà gravato di spese di trasporto molto più considerevoli di quello tedesco.

Questa situazione era stata preveduta già dalla fine del 1914 da quanti erano convinti del finale trionfo degli Alleati, ma erano pochini; la generalità credeva invece al trionfo degli Imperi centrali e tenne un contegno che produce i suoi frutti.

In attesa della riapertura della Camera

Roma, 25

(Vice). — Mancano ancora tre giorni alla riapertura della Camera, e intanto ogni giorno aumenta il numero degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Montecitorio è ancora spopolato. Stamane vi si è fatto vedere l'on. Salandra salutato con grande rispetto e cordialità anche dai deputati avversari che si trovavano nelle scale. L'on. Salandra interverrà, come ha detto egli stesso, accomiatandosi dai colleghi alla seduta di mercoledì. Non vi è finora l'annunzio di alcuna riunione di gruppi. Soltanto i socialisti ufficiali hanno indetto per domani una riunione del loro comitato nella quale verisimilmente gli on. Turati e [illegible] esporranno i risultati del loro colloquio coll'on. Orlando sulla questione degli internati e della censura politica. Si assicura a tale proposito che i socialisti in linea generale non domandano in sostanza al nuovo Gabinetto nella questione degli internati che di provvedere alla revisione di taluni casi di internamento, i quali, secondo i socialisti, sarebbero particolarmente iniqui e, quanto alla censura, essi ne ammettono la necessità in materia militare, ma in materia politica ne chiedono la soppressione.

Per evitare le evasioni dei prigionieri austriaci

Roma, 25

L'on. Federzoni ha rivolto una interrogazione al ministro della guerra per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per far cessare l'ormai ridicolo ripetersi delle evasioni dei prigionieri austriaci, conseguenza della troppo bonaria longanimità con cui questi sono trattati, ed alla quale fa triste riscontro la noncurante avara e oltraggiosa ferocia che per quanto risulti da indubitabili attestazioni le autorità austro-ungariche dimostrano verso i prigionieri e gli internati italiani.

Per la riforma della giustizia amministrativa

Roma, 25

Stamane alle 11.30 al Circolo giuridico, secondo l'invito diramato dal suo presidente on. Scialoja, si è iniziata la discussione sul disegno di legge per la riforma della giustizia amministrativa.

Tale invito era stato diramato dall'on. Scialoja prima del suo avvento al potere, nondimeno egli ha creduto di presiedere egualmente la numerosa adunanza di competenti, alla quale sono intervenuti anche i ministri Sacchi e De Nava e gli ex ministri Salandra e Riccio. L'on. Orlando aveva incaricato l'on. Codacci-Pisanelli, relatore della commissione reale di esprimere il suo proposito di condurre presto a buon fine il lavoro preparatorio di questa riforma iniziata dall'on. Luzzatti, continuata dall'on. Giolitti e ripresa dall'on. Salandra ed oggi dall'onor. Orlando.

Il relatore on. Codacci-Pisanelli, presentato all'adunanza dal presidente on. Scialoja, ha rilevato questa bella e degna continuità del Governo italiano nel perseguire ancora nell'ora presente questo alto ideale della giustizia amministrativa.

Ricordata l'iniziativa dell'on. Luzzatti, che aveva mandato la sua adesione, il relatore ha riassunto rapidamente l'opera compiuta dalla commissione presieduta dal conte Bonasi e di cui facevano parte i sen. Arcoleo, Cavasola, De Cupis, Filomusi Guelfi, Anguilleri, Mortara, Quarta, Serena; i deputati De Nava, Mosca, Orlando, Salandra, Schanzer ed il direttore generale dell'amministrazione civile, comm. Pironti. Il breve discorso è stato entusiasticamente applaudito.

Quando l'on. Codacci-Pisanelli ha rivolto il saluto all'on. Salandra che — ha detto — scendendo dal Governo ritornava, secondo i suoi alti esempi gloriosi ed italiani, al suo posto nel campo dello studio sempre professato, la riunione si è volta verso l'on. Salandra, facendogli una calorosa ovazione.

Un nutrito applauso ha anche salutato il presidente co. Bonasi e la patriottica chiusa del discorso dell'on. Codacci-Pisanelli, nella quale ha rilevato la competenza con cui da noi nel grave momento che si attraversa si discutono i mezzi più idonei per far valere gli ideali di giustizia e di libertà per i quali la patria nostra, fedele alle proprie origini si adopera.

Ha parlato poi il sen. Filomusi Guelfi il quale ha proposto che siano pubblicati tutti gli atti della commissione reale. Ha preso poi la parola il consigliere di Stato comm. Di Fratta, il quale si è riservato di far valere nell'ulteriore discussione alcune concrete proposte. Per ultimo ha parlato l'on. Riccio, che ha fatto voti per la sollecita presentazione al Parlamento del disegno di legge, dopo di che il presidente on. Scialoja ha rinviato il seguito della discussione a domenica prossima.

Le prime sistemazioni del Ministero pei trasporti marittimi

Roma, 25

Il sottosegretario di Stato ai Trasporti Marittimi e Ferroviari, on. Ancona, ha nominato a suo capo di Gabinetto il cav. ing. Antonio Schiavon, capo divisione del movimento del compartimento di Firenze; e a segretario particolare il cav. Luigi Callocci. Il Gabinetto sarà completato fra giorni.

Il ministro del detto Dicastero ha ricevuto, in occasione della creazione del nuovo Ministero, numerosi telegrammi da nuclei di reparti ferroviari e gente di mare.

Nella impossibilità di rispondere a ciascuno di essi singolarmente, ringrazia tutti indistintamente per il voto beneaugurante espresso al nuovo Ente che sorge a favore della economia nazionale, ed assicura che ogni legittima aspirazione sarà tenuta in debito conto dagli organi competenti.

L'ing. Antonio Schiavon è ben noto nella nostra città, dove fu per parecchi anni Ispettore Capo del Movimento e Traffico delle ferrovie dello Stato, e dove ha dato prove singolari di intelligenza, di cultura, di energia, di amore ai problemi particolari della nostra città, che sono ad un tempo problemi regionali e problemi marittimi oltre che ferroviari. Noi siamo lieti di inviargli il nostro saluto e il nostro augurio, memori del prezioso contributo da lui arrecato allo studio delle più importanti questioni commerciali e ferroviarie interessanti la nostra città.

Il terzo prestito nazionale

Una nuova prova di patriottismo

Roma, 25

E' stata distribuita la relazione del terzo prestito nazionale al 5 per cento dal Ministro del Tesoro alle due Camere legislative.

Dalla relazione stessa e dai documenti allegati che vi sono annessi è dimostrato come anche in questa occasione l'Italia abbia dato una splendida prova del suo valore economico e del suo patriottismo.

Il prestito nazionale al 5 per cento, il secondo emesso dopo l'entrata in guerra dell'Italia, ha dato in complesso una sottoscrizione di tre miliardi e 14 milioni dei quali due miliardi e 933 milioni sottoscritti nel Regno ed il resto lire 81.000.000 nelle colonie e fra connazionali all'estero, la quale somma potrà subire qualche aumento quando saranno conosciute con precisione le sottoscrizioni avvenute all'estero.

Della somma raccolta nel Regno è stata versata in contanti lire 2.012.000.000 ed il resto in buoni del Tesoro ed in titoli del primo prestito (gennaio 1915). E' interessante notare che le sottoscrizioni per quote individuali da lire 100 furono 129582 e quelle per somme maggiori 358.736.220.

E' doveroso riconoscere che l'emissione del prestito nazionale al 5 % è stata un'operazione ben riuscita che diede risultati veramente confortevoli, sia per lo spirito di patriottismo con il quale il Paese ha risposto all'appello rivolto dal Governo, sia per la constatazione delle valide condizioni economiche della Nazione.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

I miracoli dei calmieri

Accade spessissimo di sentir invocare, nei Consigli dei Comuni e anche delle Provincie, l'intervento dell'Autorità civile o militare per frenare l'esagerato, vertiginoso aumento dei prezzi delle derrate. E nei giornali, il più modesto corrispondente di provincia profonde consigli e incitamenti al Sindaco del suo paese per spronarlo a fissare il limite massimo dei prezzi dei generi, a troncare l'ingordigia degli speculatori, a rendere possibile un più largo consumo delle merci, a valersi, cioè, di quei mezzi che pur la legge consente per migliorare le condizioni della pubblica economia dei consumi, per sollevare le classi meno abbienti.

Ma alla luce del libero esame, questa fede cieca nei miracoli dei calmieri appar basata sopra un equivoco che crediamo valga la pena di essere rilevato.

Certo, se con un provvedimento semplicissimo di una qualunque Autorità si potessero avere le derrate a buon mercato e nelle quantità desiderate, se le crisi nei prezzi dello zucchero, delle carni, delle farine ecc., si potessero risolvere o attenuare con un tratto di penna, con un bando affisso alle cantonate, con un decreto che stabilisca il limite massimo dei costi, sarebbe colpevole chi avendo fra mani un mezzo così spiccio e di sicuro effetto non vi ricorresse largamente e prontamente. Ma il brutto è che ben può accadere che una tale soppressione o limitazione nella libertà delle contrattazioni e degli scambi si risolva, alla fin fine, in un danno del mercato e degli stessi consumatori, o almeno, e più spesso non ottenga realmente alcun utile risultato.

E' una norma trita e ritrita, che non va presa alla lettera, ma che conserva ancora un nòcciolo di verità, che i prezzi tendono a regolarizzarsi e ad equilibrarsi secondo le condizioni dei mercati, non potendo sottrarsi all'influenza che sulla loro determinazione esercitano la domanda e l'offerta, in modo da essere elastici e suscettibili di aumenti e di diminuzioni in ragione diretta della domanda e in ragione inversa dell'offerta.

D'altra parte, è pur vero che le male arti degli incettatori, l'ingordigia degli speculatori possono turbare i mercati ed inceppare odiosamente i consumi mediante una abnorme, non giustificata, artificiosa elevazione dei prezzi.

Ora, non conviene dimenticare che, se si intende ricondurre i prezzi dei generi annonari nei loro giusti confini, se si vuol ristabilire l'equilibrio dei prezzi, il funzionamento delle leggi normali del mercato, se si vuol, insomma, frenare le sordide speculazioni, il calmiere è utile, efficace, e può anche essere indispensabile.

Ma se si avesse per mira unicamente il vantaggio dei consumatori nel senso di assicurare ai cittadini l'acquisto dei generi a basso costo indipendentemente dalle condizioni e necessità assolute ed obbiettive della produzione e dei traffici, indipendentemente dallo studio degli abusi degli speculatori od intromettitori, allora (e il caso è frequente) il calmiere è illegittimo, iniquo, inefficace, e può riuscir dannoso provocando la penuria di quelle stesse merci o derrate di cui si vorrebbe favorire lo spaccio.

La questione dell'applicazione del calmiere non è così semplice come superficialmente apparisce. L'autorità che vi ricorre deve avere piena conoscenza delle condizioni locali e generali del mercato, del costo delle materie prime, delle quantità disponibili, delle possibilità della concorrenza, delle condizioni dei trasporti. Nessuno può essere obbligato a vendere in perdita; mentre è facile stimolare indirettamente le adulterazioni dei generi, l'abbandono della vendita di certi prodotti, la loro conservazione, il contrabbando ecc.

La preoccupazione pel basso, o non eccessivamente alto, prezzo dei generi è senza dubbio doverosa per le pubbliche Amministrazioni, ma una esperienza ormai larghissima insegna che, ove non si tratti di reprimere ben evidenti abusi (e anche, spesso, in tal caso), sono preferibili ai calmieri altri provvedimenti, altre forme di intervento dell'Autorità nella pubblica economia. Milano, Roma, Venezia insegnano. Già da tempo questi municipi (sarei tentato di citare anche Berlino, ma non vorrei passare per germanofilo) fecero grossi acquisti di grano, riso, patate, lardo ecc., e rivendettero al minuto, mettendo così in funzione il vero calmiere, il calmiere pratico, non pericoloso, non legittimo.

Il calmiere sui prezzi di vendita, il puro decreto di limitazione dei prezzi massimi, non può essere che un rimedio eccezionale, chè il fattore economico non deve normalmente subire inceppamenti da atti d'impero dell'autorità, e la libertà delle transazioni deve anzi, normalmente avere pieno sviluppo, come l'iniziativa privata deve, normalmente, non essere assillata da preoccupazioni di ostacoli autoritari. Il Comune di Venezia, ad esempio, esercita una funzione di integrazione e di stimolo, non di compressione dell'attività economica privata, checchè possano dire facili censori; ma le alterne vicende dei prezzi non potranno mai, in nessun luogo, essere eliminate da nessun sindaco e da nessun Governo.

Ma il calmiere deve essere inoltre un provvedimento di carattere temporaneo, limitato al periodo di durata delle speciali condizioni e circostanze che lo determinano. — Non sempre il prezzo «basso» (che non è possibile ottenere coi decreti), ma il prezzo «giusto» si vuole raggiungere: quindi occorre una attenta cura del momento in cui i coefficienti dei prezzi siano tali da non consentire le misure decretate; altrimenti si cadrebbe nell'arbitrio.

Se a queste semplicissime osservazioni si riflette, si va più cauti nel chiedere miracoli alla bacchetta magica dei sindaci, e si può con piena coscienza ripetere le ammonitrici parole pronunciate in seduta 10 marzo 1851 al Consiglio Comunale di Torino dal Conte di Cavour: «Se l'intervento delle autorità «municipali sia opportuno nella determinazione del prezzo di vendita delle «derrate alimentari, rimane tuttora «incerto e incontrastato nel campo della «pratica».

P.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

Domani alle ore 17 sarà tenuto alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli un Consiglio dei ministri. Come è naturale, vi si discuterà lo schema fondamentale delle dichiarazioni che l'on. Boselli farà mercoledì prossimo a nome del nuovo Gabinetto dinanzi alla Camera dei deputati ed al Senato del Regno.

RIVISTE E GIORNALI

Il generale (u s) Skobeleff

Juliette Adam ripubblica, in un opuscolo speciale, i suoi ricordi intorno al grande generale russo Skobeleff, da lei conosciuto personalmente nel suo antico salotto. La popolarità di Skobeleff in Russia — ella scrive — non poteva essere paragonata che a quella di Napoleone in Francia. Mai cavaliere cantato dai poeti ebbe avventure più meravigliose e meritò più di lui fama di valore e di coraggio. Ardito tra i più arditi, prode fra i più prodi, nessuno più di lui fu dolce con gli inferiori e tenerissimo per i nemici, nessuno amò più di lui il soldato e ci tenne ad educarlo ed a istruirlo. In campagna egli dormiva pochissimo, inquieto, ad un tratto si alzava, correva alle avanguardie, ispezionava i posti; non trascurava che il suo riposo. Vestiva sempre una uniforme bianca diventata leggendaria e cavalcava un cavallo bianco. Tutti lo credevano invulnerabile ai colpi ed invero egli sprezzava assolutamente ogni pericolo come fosse sicuro che il sangue non avrebbe potuto macchiare il candore del suo abito. «Non amo più la guerra — disse un giorno Skobeleff alla Adam — non l'amo più; l'ho fatta troppo spesso. Nessuna vittoria ripaga quel che vi si spende d'energia, di forza di ricchezza pubblica, di uomini. Ma vi è una guerra per la quale io sarò sempre pronto e che non mi parrà costar mai troppo: la guerra santa. Bisogna che i mangiatori di slavi siano mangiati alla lor volta. La Germania sarà un giorno, lo vedo, lo voglio, lo predico, mangiata dagli slavi, dai latini, dai franchi. Il tedesco è il nemico della Francia, della Russia, di tutti i popoli d'Europa. Il tedesco è il nemico. L'ho dette tante volte queste parole, che tutti ormai le prendono per il mio motto».

Parlando ancora della guerra, Skobeleff disse tra l'altro: «I successi che mi piacciono di più nella mia vita militare sono quelli che ho riportato con un piccolo numero d'uomini. Il loro ricordo mi è gradevole in ragione inversa della quantità di coloro che vi hanno partecipato con me. Non sono insensibile ad una grande battaglia. La sua messa in scena mi impressiona; ma mi sembra di non arrischiarvi la mia vera persona, ma di agirvi come una comparsa, di rappresentarvi solo una parte ufficiale. Mi considero comandare gli altri, mi occupo più di loro che di me. Il mio spirito, ossessionato dai grandi fatti della storia, si imbarazza di tutto ciò che vi ha appreso, ripete vecchie parole di guerra, non vede ciò che è; ma va in cerca di analogie. Quel che mi appassiona invece è l'azione personale, l'attacco di uomo ad uomo, il duello, il pericolo in cui posso gettarmi a testa bassa; questo mi attrae, mi inebria... Quando mi lancio in un'avventura in cui spero di trovare il pericolo, mi sento percorrere da un brivido, il mio cuore batte. Vorrei insieme che il pericolo tardasse e che mi apparisse subito. Tutta la mia natura mi porta incontro al pericolo con tanta forza, con tanta irresistibilità, che io cerco invano di trattenermi. Poi, quando si allontana, mi calmo, ne ho goduto, l'ho vinto e posseduto...». Sembra che Skobeleff abbia pagata con la vita una conferenza che tenne ad una delegazione serba andata a visitarlo a Mosca. A questa delegazione il generale parlò del suo inestinguibile odio per i teutoni, affermò che la lotta a morte tra teutoni e slavi era inevitabile, promise l'appoggio immediato della Russia se il Montenegro e la Serbia fossero stati toccati dai tedeschi. Quindici giorni dopo egli fu trovato misteriosamente morto, con le mani che portavano i segni di essere state legate. Juliette Adam fa intendere che Bismark e la Germania non dovettero essere rimasti estranei a questa morte, che del resto il generale aveva da tempo presentita.

Il patriottismo dei belgi

Nonostante le barriere d'uomini e di fucili, nonostante la moltiplicazione degli ostacoli messi dai tedeschi contro chi vuole uscire dal Belgio per correre verso il dovere nazionale — non si può immaginare quanti gruppi di imberbi si presentano ogni giorno all'Havre, dopo aver corso dieci volte il pericolo della morte durante il cammino, per la gioia di partecipare alla guerra, di sacrificare tutto per la Patria. Ve ne sono che hanno perduto il fratello, l'amico, durante il viaggio, ma si presentano ugualmente con visi raggianti, come se andassero da una festa ad un'altra. Alcuni hanno meno di quindici anni; altri sono così fragili che hanno potuto vestirsi da donna, sfuggendo così alle reti tedesche.

Un ragazzo, il cui candido racconto è stato pubblicato nella *Grande Revue*, ha narrato che il contadino che li guidava con altri ragazzi verso la frontiera, distribuì loro alcune palle, dicendo: «Forse da questo bosco uscirà una pattuglia nemica. Andate avanti fingendo di giocare». La pattuglia doveva infatti passare, senza supporre che quella innocente piccola banda di eroi potesse realmente avere altro pensiero che quello di giocare con le palle!

«Alcuni forse mormoreranno a questo racconto. Tanto peggio per gli scettici! Gli stessi carnefici tedeschi rispondono loro coi giudizi quotidiani ch'essi pronunciano contro le famiglie degli evasi, e spesso contro le autorità, per avere aiutato questi mirabili fanciulli a passare la frontiera, ed a raggiungere l'esercito belga. Ecco, in un solo giorno di udienza, le sentenze pronunciate da un Tribunale tedesco: «Sono condannati da tre a sette mesi di prigione i seguenti scolari» — e seguono i diversi nomi. Un tale è condannato per aver dato 100 lire a suo nipote scolaro; la sorella è condannata per aver cucito questo denaro nella sottoveste del ragazzo; la serva per avergli procurato una guida fino alla frontiera. — Ed ecco dunque un piccolo eroe (ed altri cento e mille ve ne sono come lui) che lascia la grammatica e la tavola di Pitagora per andare ad offrire il suo giovane petto per la difesa della sua cara Patria.

La biancheria del Presidente

E' noto che J. Adams, un lontano predecessore di Wilson alla presidenza degli Stati Uniti aveva delle abitudini eccezionalmente semplici. Coll'aiuto della sua signora, faceva asciugare la sua biancheria nella grande sala del suo palazzo. Da allora in poi, ad ogni elezione presidenziale, un burlone tradizionale, scrive sul muro della Casa Bianca: «Vietato al nuovo presidente di sciorinare la sua biancheria nella grande sala del presente immobile».

Un uso molto democratico, esige che il nuovo presidente scriva colla mano la sua risposta sotto l'invito del giornale di New York. La risposta di Roosevelt fu piena d'umorismo:

— Se sciorinassi la mia biancheria, sarebbe la prova che ne ho!

Wilson si contentò di dire con moderazione:

— Non so sciorinare la mia biancheria e non amo fare quello che non so.

Quanto ad Hughes, il nuovo candidato repubblicano, interrogato da suoi amici sulla sua eventuale risposta, dichiarò gravemente:

— Signori, io non lavo in pubblico la mia biancheria e non la fo asciugare. Ricordatevelo.

Le armi americane

Nel secondo semestre del 1915 le esportazioni nord-americane di munizioni e di armi da fuoco ascesero al valore di dollari 150.508.118 contro 4.061.306 nello stesso periodo del 1913. Oltre a queste, le esportazioni per forniture di guerra importarono dollari 284.949.777 nel secondo semestre 1915 contro 91.545.974 nello stesso periodo del 1913.

Il totale generale quindi delle esportazioni nel secondo semestre 1915 è di dollari 441.457.895 contro 95.580.280 nel 1913, e suddiviso come segue in rapporto geografico:

Dove si parla di uomini d'ieri
e di uomini di domani

Nessuno ha scritto ancora in Italia che il Ministero con tanta nobile fatica messo insieme dal venerando on. Boselli sia una grande cosa; parecchi si son trovati d'accordo invece nel definire una grande cosa la giornata parlamentare che ha abbattuto l'on. Salandra, e ciò si spiega facilmente, perchè, ad abbatterlo, sono stati in parecchi.

Or è sottinteso che quando qualche cosa di grande è stato fatto in Italia, il merito ne va riconosciuto a quel minuscolo, ma attivo, ma vigile *comitagio* parlamentare che, da vent'anni suole gettare il peso dei suoi trenta voti o poco più sul piatto dei più numerosi, e poi lancia ai quattro venti il fiero «chicchirichì» del vincitore.

Invero l'ingenuo lettore, quello che non può nominare l'Italia senza un palpito di fierezza e di speranza, e non può nominare Montecitorio senza..... inghiottir la saliva, potrebbe giudicare poco adatto il momento per parlare di vincitori e di vinti.... a Montecitorio. Ma poichè i momenti delle nobili idee passano, e le occasioni per l'assalto alla diligenza si moltiplicheranno anche dopo la guerra, saranno anzi una delle caratteristiche fondamentali del «dopo guerra», è parso necessario fissare fin da ora in un documento, la grande vittoria, di propagare da una tribuna, molto clamorosa, se non molto autorevole, il chiricchichì di prammatica.

E la tribuna è una rivista che si è cominciata a pubblicare dall'Istituto Editoriale Italiano, da poco più di dieci mesi ed ha un bel nome sonante: «Gli avvenimenti» (— Come dice? Non la conosce? — Ma la deve conoscere: Un grande fascicolo con delle illustrazioni inverosimilmente numerose, con caratteri inverosimilmente elzeviriani, con carta inverosimilmente patinata, con prezzo inverosimilmente basso!....)

Or l'ultimo numero degli «avvenimenti» è dedicato tutto, naturalmente, alla crisi, e poichè il disegno esercita maggiore suggestione della parola, specie se fra i probabili lettori vi sia molta gente costretta a leggere compitando, il numero speciale è tutto illustrazioni e niente, o poco più, testo.

Sfogliando insieme.

Copertina: Istantanea dell'on. Paolo Boselli, presa nell'androne di qualche palazzo. Il nuovo Presidente del Consiglio veste un pesante soprabito, ha le mani in tasca, e, abbarbagliato forse dalla luce improvvisa del di fuori, ha gli occhi socchiusi e può, così di sfuggita, apparire un povero vecchio quasi cieco. Sotto, la leggenda: S. E. Paolo Boselli, Nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tiriamo innanzi; pagina 3: «Il grande travaglio parlamentrae per la costituzione del Ministero Nazionale — L'on. Canepa, l'ardente direttore del *Lavoro*».

Si potrebbe pensare, a giudicare dal posto che gli hanno assegnato: Il precursore!

Due pagine più avanti: «Il grande travaglio, etc. — Ministri che rimangono: L'on. Orlando, passato a dirigere il Dicastero degli affari interni e l'on. Sonnino, rimasto giustamente (— *grazie!* — *prego!*) alla direzione degli affari esteri. I due parlamentari passano rivestiti della divisa di ministri fra due ali di carabinieri.

Pagina 8: «Il grande travaglio etc..... Il nuovo ministro delle finanze, on. Meda, «leader» dei cattolici: la sua assunzione al potere ha destato la generale curiosità.

— L'on. Meda è colto dall'obbiettivo in un atteggiamento disgraziato, nell'atto di inseguire un tram o una «botte» che non si vedono, ma che, certamente, si involano lontano a giudicare dalla espressione di disappunto dipinta in viso al nuovo ministro delle finanze. A completare l'espressione rimminchionita dell'onor. Meda, sta al secondo piano la figura di un giovanotto che ride, e ride, si capisce, alle spalle del «leader» dei cattolici. C'è una sapienza... tiepolesca in questo convergere di due aspetti esteriori diversi ad una espressione unica, e l'intenzione è certo quella di sottolineare la «generale curiosità» destata dall'onor. Meda. E allora «generale curiosità» può significare per esempio anche «povero diavolo!.... » Non si sa mai; queste inezie possono sempre servire....

Pagina 9: «Il grande travaglio etc...». «L'on. Torre, Presidente dell'Associazione italiana della Stampa, dato come probabile ministro delle Colonie, poi dell'istruzione, poi come sottosegretario agli affari esteri, infine escluso, non si sa perchè, dal nuovo gabinetto »....

— Ma si sa benissimo — deve dire a sè stesso l'acuto lettore che compita questa leggenda — si sa benissimo!... Non aveva la marca di fabbrica, e senza quella bisogna rinunciare a certe velleità. Lo on. Torre, difatti, sta scendendo da una «botte»: *La butime zo, e mi desmonta!*, — come si dice a Venezia.

Pagina 10. «Il grande travaglio etc.», Il Presidente del Consiglio, illustre decano della Camera, esce dal suo villino dove si sono svolte le fasi del grande travaglio».

Qui l'on. Boselli non ha più il soprabito, cammina con passo elastico, ed ha in viso un sorriso arguto, una espressione di soddisfazione contenuta; par che dica: L'ho fatto! — Ha fatto la cosa egregia che «Gli avvenimenti» attendevano.

Pagina 11: «Il grande travaglio etc.... Leonida Bissolati, ministro senza portafogli, la più bella figura del Parlamento italiano, la più virile del nuovo gabinetto».

Leonida Bissolati conversa sorridente con un giovanotto, è in giacchetta, mani in tasca, pantaloni che sembrano liberati allora allora dalla pigiatura di una valigia. A vederlo, si pensa subito che egli è uomo capace di regalare la più bella pedata del parlamento italiano al malconsigliato adulatore.

Pagina 12: «Il grande travaglio etc.... L'on. Pantano, capo eminente dell'alleanza democratica (toh! chi si vede! volevo ben dire!) che abbattè il Ministero Salandra e partecipò energicamente all'insediamento del nuovo governo».

L'on. Pantano sta in mezzo a un gruppo di giornalisti e di stenografi, umile in tanta gloria, con uno sforzo evidente di comporsi un viso da pensatore.

Pag. 13: «Il grande travaglio etc...... L'on. Nitti, preconizzato ministro delle finanze, che egli avrebbe amministrato con mani molto più esperte dell'on. Meda: poi escluso con generale rammarico fra *gli uomini d'oggi*, ma egli sarà sicuramente l'uomo di domani.

L'istantanea — la chiaman così — rappresenta l'on. Nitti, eretto, con la sua aria *pacchiana*, mentre volge il dorso a uno scaffale pieno di libri (tutta roba che quell'uomo s'è messo in testa, deve pensare l'acuto compitatore de «Gli avvenimenti») e si dà l'aria di leggere un librone aperto. Come a mettere poi in opportuno rilievo la peregrina imagine delle «mani esperte e robuste», il fotografo ha dato una grande importanza alle mani, molto *pacchiane* anch'esse, con le quali l'on. Nitti regge il librone, in attesa del suo domani.

Pagina 14: Figure secondarie, evidentemente, perchè ce n'è due in una stessa pagina. In alto vediamo l'on. Riccio colto evidentemente durante una delle sue ispezioni sul servizio postale al fronte. Egli sta vicino a un somarello tenuto per le briglie da un soldato e che regge un sacco di corrispondenza...

L'on Riccio non deve aver offeso nessuno dei redattori de «Gli avvenimenti» perchè il fotografo gli ha concesso di conservare la sua nota aria di lavoratore energico e bonario sul quale la fatica non ha presa. La leggenda dice semplicemente: Un ministro che se ne va: l'onorevole Riccio».

Più sotto, l'on. Raimondo. Anch'egli fa parte della rubrica «Il grande travaglio etc.». «Gli avvenimenti» gli dedicano questo epitaffio: «L'on. Raimondo, che ha rifiutato il «sottopotere», quantunque quotatissimo fra i cento sottosegretari in disponibilità. Altro uomo di domani».

L'on. Raimondo traversa una piazza, ed è più bello del vero. Il fotografo lo ha colto in un giorno — da segnare con albo lapillo — in cui si era persino pettinata la barba.

Pagina 15: «Il grande travaglio, etc... Altri ministri che lasciano il potere: lo on. Barzilai (a sinistra) e l'on. Martini: logicamente entrambi avrebbero dovuto rimanere, specie l'on. Martini, che fu il primo (o guarda!) e più caldo propugnatore della guerra all'Austria: ma nella politica, la logica.... »

I puntini sono de «Gli avvenimenti», e possono significare anch'essi che si tratta di due uomini di domani.

Pagina 16: «Il grande travaglio, etc.... L'on. Luzzatti prospettato da tutti i giornali come una colonna del gabinetto Boselli, indi escluso per volere, così si dice, dell'on. Sonnino».

L'on. Luzzati, a sinistra, cammina speditamente, giovanilmente; occhio ardente, pappafico eretto, passamontagna aperto negligentemente; da tutta la figura si esprime una fiera rampogna: Vedete, ingrati, come sono vegeto ancora!

Di contro all'on. Luzzatti passa l'onor. Daneo, con questa dedica affettuosa: «L'on. Daneo, uno dei pezzi più vacillanti della travolta (travolta? non è un po' esagerato?) amministrazione Salandra».

L'on. Daneo, colto a volo con la sua aria dolce e pensosa pare messo lì per rafforzare il motivo della perenne giovinezza del suo dirimpettaio di sinistra.

Pagina 17, è l'ultima, e la più «intenzionale»; quella che racchiude come nell'accordo finale di una sinfonia tutta la potenza dell'inspirazione, tutto il significato della pagina musicale, il grido della sincerità.

Leggenda: «Il grande travaglio etc.... Nell'on. Salandra abbiamo voluto con due istantanee fissare due diverse e caratteristiche espressioni della sua fisonomia. Nell'una (istantanea di destra) si intuisce la scaltrezza ponderata del ministro che pronunciò in Campidoglio la famosa orazione: nell'altra (istantanea di sinistra) si rivela lo smarrimento improvviso di chi pochi mesi dopo, con un discorso infelicissimo, doveva gettarsi da sè stesso nella vicina rupe tarpea.... ».

Or qui muore la voglia di ridere. Si può dimenticare la solidarietà spirituale con l'on. Salandra, si può perdonare alla cecità di parte «l'infelicissimo» usato a qualificare un discorso che resterà documento di fierezza e di sincerità, si può non rilevare il veramente infelicissimo accenno alla «Rupe Tarpea» che era la rupe dei traditori; anche questo, a lividi avversari abituati a lucrare sulle difficoltà della patria può essere condonato secondo la dottrina della forza irresistibile.... Ciò che nessun italiano potrà scusare è l'espressione della «scaltrezza ponderata del ministro che pronunziò in Campidoglio la famosa orazione».

In quella orazione, nè i liberali parlarono, nè i repubblicani, nè i radicali, nè i cattolici, nè alcuna delle molte parti delle troppe fazioni rappresentate a Montecitorio.... parlò l'Italia. Chi non si è sentito espresso in quella orazione, quello non è degno del nome d'italiano. Tutta la fede, tutta la nobiltà, tutto l'orgoglio, tutta l'onestà, sopratutto, della stirpe che è erede e custode del patrimonio di Roma, hanno parlato dal Campidoglio per bocca dell'on. Salandra. Chi parla in questo argomento di scaltrezza, chi parla della virtù meschina che insegna a navigare tra due acque, a eludere le difficoltà, a bilanciare gli interessi materiali dice una cosa infame.

Che vi sia gente preoccupata di predisporre le situazioni per giungere al potere, mentre la Patria è in armi davanti al nemico, questo sapevamo, che vi sia gente capace di indebolire la causa stessa della Patria e disonorarne la pura nobiltà, questo è nauseante.

Ma poichè un simile atteggiamento non può trovare spiegazione se non nella libidine di potere, e si tratta di gente di certo conio che al potere non aspira se non quando creda superate le difficoltà più gravi, pensiamo che anche queste manovre dieno argomento di conforto a chi pensi italianamente. La situazione dell'Italia fra i propri alleati, la situazione degli alleati di fronte al comune nemico deve essere giudicata eccezionalmente felice, se certi appetiti si ridestano. E ciò che preme a noi, al di sopra dell'on. Salandra, è proprio questo, che l'Italia sia bene avviata a raccogliere i frutti di tanti eroismi, di tanti sacrifici dei suoi figli. Il vederlo riconosciuto da gente che di tutto può essere accusata fuorchè di poca scaltrezza, non può che aggiungere alla nostra fede, e, sia detto una volta per sempre, non può che contribuire alla formazione di un giusto giudizio sull'opera dell'on. Salandra, il quale ha lasciato il potere nel momento dei migliori auspici.

L'istituto romano dei consumi
solennemente inaugurato

Roma, 25

Stamane alle ore 11 si è inaugurato solennemente il nuovo Istituto Romano dei Consumi. Furono fondatori: la Società delle case popolari e l'Istituto cooperativo delle case degli impiegati dello Stato, e per esse i rispettivi presidenti on. Ruini e Bonomi. Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Bonomi ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Raineri ministro di Agricoltura, l'on. Morpurgo sottosegretario per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, l'on. Luzzatti, l'on. Rava vice presidente della Camera, l'on Ruini, il senatore Venosta, l'assessore Benucci per il Comune, il presidente delle case popolari comm. Magaldi, il presidente dell'Istituto per la case degli impiegati dello Stato e il comm. Morichi direttore generale dell'agricoltura, moltissime altre autorità ed uno stuolo di signore.

Accompagnati dal presidente dell'Istituto, cav. uff. Massa, le autorità fecero un giro per gli ampi magazzini, felicitandosi con gli organizzatori.

Il cav. uff. Massa illustrò gli scopi dell'organizzazione e ringraziò i Ministri intervenuti alla cerimonia.

L'on. Raineri portò, a nome del Governo e dei colleghi presenti, il saluto bene augurante alla istituzione, che si prefigge di esercitare una salutare influenza sui mercati dei generi di consumo nella Capitale, e assicurò che il Governo darà tutto il suo appoggio all'Istituto Romano dei Consumi, affinchè esso possa portare il suo contributo nell'ora presente a beneficio della Patria. Il Ministro fu vivamente applaudito.

Subito dopo prese la parola l'assessore Benucci che a nome del Comune si disse lieto di avere come cooperatori i fervidi fondatori di una istituzione che non può non apportare benefici a tutta la cittadinanza.

L'on. Luzzatti, vivamente richiesto a parlare, quale ideatore dell'Istituto, con applaudite parole si disse sicuro che questo Governo, che conta nel suo seno dei fervidi propagandisti della Cooperativa, saprà e dovrà dare il suo appoggio alla benefica istituzione.

La cerimonia si è chiusa con un rinfresco offerto agli intervenuti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Lunedì: S.s. Giovanni e Paolo.
27 Martedì: S. Guglielmo.

L'on. Foscari al Governo

Continua ad esserci data comunicazione di telegrammi scambiati tra importanti Uffici della Città e della Provincia e l'on. Foscari in seguito alla sua assunzione al potere. Siamo dolenti di non poterli tutti pubblicare per riguardo di spazio, ma notiamo con viva soddisfazione che in tutti v'ha qualche nota caratteristica, la quale testimonia la diffusa fiducia sull'opera di governo dell'on. Foscari.

Il telegramma di risposta al saluto del Sindaco si può dire tipico in proposito. Ciò che l'on. Foscari sente di poter promettere corrisponde perfettamente a ciò che in lui confidano i suoi amici ed i suoi elettori. Fervore è nella consueta attività politica di lui, illuminato di un pronto ingegno e da un abito di tenace preparazione. E nel suo sentimento prevale la devozione ad un ben chiaro ideale che unisce in giusta proporzione il culto alla città natale e l'avida aspirazione al progresso della Patria voluta forte e capace di esercitare efficacemente l'alta missione affidatale dalla sua storia gloriosa.

Associandoci al comune giudizio, con le più vive speranze rinnoviamo il saluto nostro al Concittadino partecipe del Governo nazionale di questo momento storico.

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma in risposta da S. E. il sottosegretario di Stato Conte Piero Foscari:

«*Sindaco Grimani, Venezia.* — Nessuna parola giunge più cara all'animo mio di quella che con le espressioni cortesi dell'illustre primo Magistrato cittadino mi rivolge Venezia dilettissima alla quale continuerò con fervida devozione a consacrare quanto delle mie forze modeste potrà giovare al suo prossimo avvenire oggi più ancora che nel passato legato alle sorti d'Italia. — *Foscari*».

Al telegramma indirizzatogli dal Conte Giustiniano Bullo, Presidente Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca, S. E. l'on. Foscari ha risposto come segue:

«Ricambio cortese saluto V. S. e cotesto Sodalizio con augurio di prospero fecondo avvenire benemerita Istituzione di cui apprezzo con cuore di veneto e di marinaio intenti, opera nobilissimi. — F.to: *Foscari*».

L'Associazione Marinara Veneta ha così telegrafato a S. E. il co. Foscari:

«Associazione Marinara Veneta orgogliosa nomina V. E. sottosegretario di Stato, presenta le più cordiali e rispettose felicitazioni. — Il Presidente: *Marco Costa*».

*

In risposta ai telegrammi di saluto e di congratulazione inviati dalla Presidenza della Camera di commercio alle SS. EE. gli on. De Nava, Morpurgo e Foscari, pervennero alla Camera stessa i seguenti dispacci:

«*Dott. Meneghelli, Presidente Camera Commercio - Venezia.* — Pregola trasmettere a codesta benemerita rappresentanza del commercio veneziano i miei vivi ringraziamenti per i saluti inviati, certo che la volonterosa cooperazione promessa riuscirà proficua al commercio nazionale. — F.to: *De Nava*».

«*Presidente Camera Comm. Venezia* — Il saluto augurale della S. V. e degli egregi colleghi di codesta Camera mi è particolarmente gradito. Porgendo vive azioni di grazie confermo il mio vivo interessamento allo sviluppo industriale e commerciale della nostra amata regione, in perfetta armonia col progresso economico della Nazione. — F.to: *Morpurgo*».

«*Presidente Camera Commercio, Venezia.* — Grato pel cordiale saluto assicuro che non verranno meno a codesta benemerita Camera la modesta ma fervida mia collaborazione ed il mio interessamento ai problemi locali, di cui conosco l'alta importanza e desidero con animo di cittadino e di italiano la rapida soddisfacente soluzione. — F.to: *Foscari*».

La fede dei nostri soldati

Alle molte e nobilissime prove di vera grandezza morale, donde il nostro Esercito trae insuperabile vigore per la vittoria, siamo fieri di aggiungerne una nuova, che ci viene da un assai caro e bravo nostro compagno di lavoro, Pietro Panorazi.

La *Gazzetta* segue con affetto e con orgoglio i suoi collaboratori che sono alla fronte dal principio della guerra. Si potrebbe quasi dire che la *Gazzetta* sia stata mobilitata. Pietro Panorazi appartiene ad una famiglia di belle tradizioni, e che per la grande prova nazionale ha dato ora quattro giovani ardenti. Uno, ahimè, è caduto sul campo dell'onore, da forte. Il caro amico nostro ci scrive familiarmente e come avviene delle lettere familiari passa rapido di argomento in argomento. Tocca anche della guerra, s'intende, perchè è la sua vita, ma vi tocca appena. Perciò i suoi brevi periodi, scesi dal cuore, ci sembrano tanto meglio rappresentativi del suo stato d'animo, e noi ci compiacciamo di toglierli dalla lettera ieri pervenutaci, anche perchè il Panorazi ha la gioia di non sentirsi in tanto fervore di sentimento diverso dagli ufficiali, che gli sono colleghi, o dai soldati che gli sono compagni nel pericolo di ogni ora.

Ecco le sue parole:

«Sono in terra gloriosa dove s'è tolto agli austriaci le batterie alla baionetta. Vita dura, ma a cuore pieno. Non vedo i bollettini da un pezzo; dove sono, non arriva niente.

Ma questa è la volta buona. Qui combattiamo già e per un bel tratto, in territorio austriaco. E le cose, duramente, ma vanno bene. Lo sappia e lo dica. Che ovunque si abbia la fede che si ha qui.

Il primo saggio di studio
al Civico Liceo "Benedetto Marcello,,

Un bel pubblico, in prevalenza femminile, affollava ieri mattina la maggior sala del Benedetto Marcello per ascoltare il primo saggio di studio dell'anno 1915-1916. In prima fila abbiamo notato il Conte dr. Amigoni Consigliere di Prefettura, il Co. prof. Pellegrini assessore del Comune, il cav. dott. Martini Capo della III divisione del nostro Municipio, il Cav. Antonio Casellati presidente, il cav. uff. Ugo Levi consigliere, il m. Mezio Agostini e alcuni professori e professoresse del Liceo musicale.

Nel saggio di ieri figuravano quattro scuole, e cioè: quella di flauto, quella di violino e viola, quella di violoncello, e quella d'assieme d'istrumenti a fiato.

La scuola di flauto del prof. Alvaro Neri si presentò con due tempi (andante e allegro) del *Trio* op. 13 di Kuhlau eseguito dall'insegnante e dagli allievi Giulio Favaro, licenziato in quest'anno, e Alceste Tinconi del quarto corso. Il Terzetto interessò l'uditorio come una novità gradita. Bene fa il prof. Neri a preparare di tali saggi quante volte la scuola gliene fornisca i mezzi; a noi piacerebbe anzi che si avessero in Liceo anche il flauto contralto e quello basso di recente invenzione, per poter sentire dei veri quartetti della rinnovata famiglia che nel medio evo esisteva insieme a quelle delle bombarde, dei cromorni, delle trombe. L'eccellente esecuzione del trio fu coronata da lunghi e caldi applausi.

Della scuola del prof. F. de Guarnieri abbiamo udito due violinisti: Bianca Inghini del 1. corso superiore e Vittorio Fael, licenziato e un violista: Oscar Crepax. Il prof. de Guarnieri studia profondamente l'anima musicale de' suoi allievi, e sa quindi scegliere i pezzi loro più adatti oltre che dal lato tecnico anche da quello estetico. Così al severo, diligente e riflessivo Crepax affidò una sonata di Pietro Nardini, uno di quei violinisti-compositori del secolo XVIII che con Antonio Lolli, Gaetano Pugnani, Francesco Maria Veracini, Pietro Locatelli rappresentano l'età aurea della nostra musica istrumentale.

Così alla ricca organizzazione di Vittorio Fael il Trillo del diavolo che il grande Istriano, spirito bizzarro, scriveva sotto l'impressione del ben noto sogno col re degli abissi tartarei. Così a Bianca Inghini, il Concerto di Saint-Saëns dove invano si cercherebbe la passionalità, ma dove invece tutto spira eleganza. Posti quindi nella loro propria atmosfera, si capisce come tutti e tre gli allievi abbiano dovuto felicemente corrispondere. E il pubblico plaudì largamente e lungamente ciascuno.

Oscar Crepax, fratello di Gilberto e di Attilio, già accenna a seguirne le orme. Ha bella voce e sentimento, suona tranquillo e sicuro, profondamente assorto, quasi meditabondo. Vittorio Fael ha cavata robusta, slancio e passione, cui particolarmente rivelò nella magnifica frase dell'adagio da lui compresa e resa con efficacia.

A Bianca Inghini toccò forse il compito più difficile: l'interpretazione di un pezzo scritto da un grande maestro sì, ma non da un violinista. E infatti i passi del concerto op. 20 di Camillo Saint-Saëns per quanto riveduti da Sarasate, cui è dedicato, non sono sempre i più adatti per l'istrumento. Ma la giovane allieva del corso di perfezionamento riuscì molto felicemente a superare tutte le ardue difficoltà tecniche di ottave e altre corde doppie, d'armonici acutissimi, e rendendo bene l'idea dell'autore nelle varie piccole frasi del concerto sì nell'allegro che nell'andante espressivo, frasi che non si impongono per l'irruenza o per il pathos, ma cui bisogna ricercare come tenui pensieri vaganti in un'atmosfera di sogno. Ciò che pose a dura prova la memoria dell'esecutrice, che mai ebbe un istante d'incertezza.

Della scuola del prof. Prospero Montecchi abbiamo sentito il violoncellista Luigi Silvestri testè licenziato. Eseguì egli il difficile concerto in re minore op. 59 di Francesco Neruda, dimostrandosi felice nell'espressione del 1. tema, di sapore arcaico, e sicuro nei passi più scabrosi d'ottave, arpeggi, bicordi, che il maestro danese non risparmiò nel corso della composizione (con gusto discutibile) e di cui rese irta la non breve cadenza. Il Silvestri fu molto festeggiato e chiamato fuori più volte.

Chiusero il saggio due tempi, il lento e lo scherzo, del quintetto in *mi* b op. 100 di Reicha per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto, eseguiti dalla scuola d'assieme d'istrumenti a fiato, scuola utilissima che prepara efficacemente gli elementi all'orchestra e alla banda. L'esecuzione curata con la solita diligenza dal prof. Giuseppe Marasco fu molto apprezzata.

Constatiamo con piacere l'esito brillante di questo primo saggio e ce ne congratuliamo col direttore, coi professori e con gli esecutori non dimenticando fra questi i due allievi che accompagnarono cioè Madre de Lutti e Leo Zardo i quali si dimostrarono provetti in questo compito così difficile, nel quale se molti sono i chiamati pochissimi riescono eletti.

Il sottotenente Mario Viali

Abbiamo riprodotto ieri la splendida motivazione con la quale fu decretata la medaglia d'argento al valor militare ad un giovane sottotenente di artiglieria, nostro concittadino. Per un errore del proto, il nome è risultato inintelligibile, e nel titolo e nel testo; diciamo ora il nome preciso del giovane valoroso: egli è il sottotenente Mario Viali.

Il cambio per oggi

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 117.92 — Settimanale 117.92.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 74.a

Giovanni Ridotto'o	L. 100.—
Prof. Dr. cav. Enrico Molina (versamento mensile di giugno e luglio)	» 10.—
Dr. Elio e Luisa Rietti in memoria del N. H. Conte Giandomenico Giustiniani Recanati	» 20.—
Giulio Bistort in memoria del giovanetto Zeno Zanotto	» 5.—
Alcuni piccoli amici, residuo di una pesca organizzata in spiaggia (pro infanzia)	» 15.—
Avv. Giuseppe Grego	» 10.—
Indri Giovanni in memoria del sottotenente Gastone Pacher caduto nel Trentino	» 5.—
Annibale Zini «Albergo Panada»	» 25.—
Colonnello cav. Amedeo Marchesi nel trigesimo della morte gloriosa del co. Gustavo Orsi	» 20.—
Socal Antonio	» 50.—
	L. 260.—
Liste precedenti	L. 796.880.79
Sottoscrizione 1916	L. 797.140.79
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.867.129.87

La vendita delle patate
alla Giudecca

La Giunta per i Consumi informa d'aver aperto un nuovo spaccio di patate alla Giudecca, Ponte Piccolo, e ciò per maggior comodità dei consumatori di quell'isola.

Non possiamo che applaudire a questa misura che tende ad estendere il beneficio di un alimento sano e a buon mercato, anche ad una parte della città che per la sua ubicazione poteva risentirlo in misura meno larga.

Attenti agli esplosivi

Il dodicenne Budinelli Domenico, abit. a Cavasso Nuovo (Udine) ritrovò qualche giorno fa, presso casa sua, una cartuccia di arma da fuoco, della quale non seppe indicare nè la forma, nè il calibro.

Ignorando la potenza dell'esplosivo, il ragazzo, rientrato a casa, pose la cartuccia sul fuoco. Mal gliene incolse, perchè la polvere, infiammandosi, fece scoppiare la carica della cartuccia, i cui frammenti colpirono l'imprudente ragazzo all'occhio destro, ledendoglielo gravemente.

Ieri, il Budinelli fu trasportato a Venezia e ricoverato nel reparto oculistico del nostro Ospedale Civile.

Il prof. Orlandini che lo ha osservato e che lo ha in cura, si è riservato il giudizio per la facoltà visiva.

Muore a bordo del vaporino
di Chioggia

Ieri da Cavarzere partiva col vaporino delle 17.30, il sessantenne Venturini Domenico, colà domiciliato, che veniva a Venezia per affari.

Il vecchio prese posto nella coperta e si assise su di un sedile laterale del battello. Accanto a lui erano altri viaggiatori, con i quali il Venturini scambiava qualche parola.

Ad un tratto fu visto portare affannosamente la mano al colletto, cercando strapparlo, come se gli mancasse il respiro, stramazzare sulla coperta giacendo immoto.

I passeggeri si affrettarono per soccorrerlo; purtroppo ogni cura fu vana; il poveretto era morto per paralisi cardiaca.

All'arrivo del vaporino a Venezia, la salma del Venturini è stata trasportata all'Ospedale Civile, a disposizione delle Autorità Giudiziarie.

Contravvenzioni ed arresti

* Giacomuzzi Guglielmo fu Pietro, di anni 40, abitante a S. Marco 1163, fu ieri tratto in arresto per mandato.

* Galanda Stefano, di anni 21, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile perchè disertore.

* Garbin Michele fu Sperandio, di anni 43, da Adria, esercente, abitante a Castello 3588, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere, al bando sull'oscuramento.

Teatri e Concerti

S. Margherita

Uno spettacolo attraentissimo sarà proiettato oggi e domani in questo teatro. *La Scintilla*, forte dramma che ha per interprete principale Tina di Lorenzo, e *La class di asen*, il fine lavoro comico interpretato dal compianto comm. Edoardo Ferravilla. — Platea 15, II. galleria 30, poltrone di I. galleria 40.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il forzato n. 240.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 54

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Ho inteso, — e l'antico risentimento rinacque in lei. — Ho inteso, sir Karl: vi sono complicazioni e legami dai quali non potete sciogliervi.

— Precisamente.

— La colpa appartiene al passato, voi dite? — ella chiese, accesa in volto, con gli occhi lampeggianti, la voce commossa. Egli la guardava attonito, e non giungeva ad intenderla.

— Naturalmente, Lucia, la colpa avvenne nel passato. Ma che cosa mai volete dire?

— Lo sapete benissimo. Dunque tireremo innanzi come abbiamo fatto finora.

— No, Lucia mia!

— Sì, sir Karl, finchè coloro continueranno ad abitare il Dedalo, e mi insulteranno con la loro presenza, io non mi considero più vostra moglie. Soltanto, a fine di non espormi ai pettegolezzi del pubblico e perchè altrimenti la stessa vostra condizione diverrebbe assai pericolosa, fingeremo di vivere come coniugi solo nelle apparenze.

La decisione era strana, crudele. Karl non riusciva a comprenderla. La pregò di spiegarsi meglio: essa non volle: anzi soggiunse che se non si fosse contentato di un tale provvedimento ella si sarebbe rifugiata presso il padre al quale avrebbe rivelato ogni cosa.

Si lasciarono così, senza intendersi come avevano fatto già la prima volta.

Circondato di pericoli da ogni parte, non osando muoversi per non danneggiare il fratello, Karl non poteva far nulla; non gli rimaneva da far altro che sottomettersi e chinare il capo.

Quando la porta fu rinchiusa dietro il marito, la povera Lucia proruppe in pianto singhiozzando come le si spezzasse il cuore. Sentiva in mezzo al suo dolore un acuto senso di umiliazione, di oltraggio, di scherno e chiedeva desolata a sè stessa se era suo dovere di sopportare in pace tutto ciò.

Karl triste e rassegnato si affrettò ad andare al Dedalo.

Mistress Grey era andata ad aspettarlo al cancello, come quella sera che erano stati visti da Teresa. La notte era caldissima, e mistress Grey aveva proposto a Karl di passeggiare fuori del Dedalo; prima di entrare in casa aveva molte cose da dirgli.

— Perchè non siete venuto in questi giorni, Karl? — chiese ella appoggiandosi al braccio ch'egli le offrì.

Adamo era assai abbattuto e nervoso; però non avrei osato scrivervi solo per ciò. Vi è forse dispiaciuto che vi abbia scritto?

Karl le rispose francamente che non era venuto nei giorni passati perchè un segreto presentimento lo avvertiva che le visite troppo frequenti potevano riuscire pericolose. Gli pareva che gli alberi stessi avessero occhi per vederlo. Ella rabbrividì poichè ciò che doveva dirgli confermava i suoi presentimenti. Infatti ella gli raccontò che Anna Hople, la quale, finite le sue faccende si dilettava di lettura, aveva comprato al villaggio il giornale che conteneva il misterioso articolo sulla fuga del forzato, ella lo lesse e spaventata lo fece leggere ai padroni.

— Credetti morire dallo spavento, Karl, assicuratevi, — conchiuse la povera Rosa.

Karl cercò di consolarla dicendole che aveva avuto l'impressione che si trattasse probabilmente di una notizia inventata in mancanza di novità come spesso accade nei giornali.

— Questa è anche l'opinione del signor Smith. Egli afferma che la notizia deve essere uscita dal cervello di un cronista affamato.

— Mister Smith? — esclamò Karl. — Come ha fatto egli saperlo?

— Adamo volle parlargliene ed io lo feci chiamare. Smith dice che per noi non vi è altro scampo che rimaner qui, e Adamo ha la stessa convinzione.

— Eravate presente al loro colloquio?

— No, Ada non lo permette mai. Io purtroppo credo che Smith voglia obbligarci a vivere in questo luogo per qualche ragione che lo riguarda: anzi, ne sono sicura. E' vero che si è diportato con noi da vero amico in molte circostanze e non so davvero come si sarebbe fatto senza di lui; ma se si rimane qui è colpa sua.

— Anch'io sono certissimo di ciò che voi dite.

— Adamo si dimostra sempre gaio e spensierato ma sono sicura che quella notizia lo ha commosso profondamente. Stasera poi egli non si sente bene.

— Di quale male soffre egli mai?

— Soffre di qualche dolore interno: se ne lagna spesso da alcuni giorni. Ma sopratutto egli era in collera perchè da molte sere non vi vedeva. Povero Adamo! si trova così isolato, così triste senza la vostra compagnia!

— Lo so, lo so, cara Rosa. Ed è questo pensiero solo che mi conduce qui.

— Volle Adamo assolutamente che vi scrivessi. Io l'ho fatto volentieri, perchè anch'io avevo bisogno di vedervi, di parlarvi. Credo di aver fatto una scoperta che ci può essere utile. Vi ricordate, Karl, del rumore che destò, uno o due anni fa, il delitto di Filippo Salter?

— Egli commise un fallo, mi sembra, e riuscì a fuggire dalle mani della giustizia mentre lo conducevano a Londra in ferrovia. Me ne ricordo benissimo perchè i miei zii si interessavano molto della cosa e conoscevano una delle persone frodate da lui. Di poi egli non fu mai ripreso, che io sappia.

— Quando avvenne il fatto?

— Circa due anni fa, mi sembra in primavera.

Karl ritrovò in un angolo remoto della sua memoria il nome di Salter, ma non si ricordava di altro.

— Che cosa avete saputo di costui, Rosa? — domandò egli alla cognata.

— Ecco, — rispose ella abbassando ancora la voce — non mi meraviglierei che cotesto mister Smith fosse proprio il falsario fuggiasco Filippo Salter! Io credo la cosa possibilissima.

— Come l'agente, il misterioso Smith sarebbe Filippo Salter? Quali dati avete per creder ciò?

— Ora ve lo dirò. Lo Smith venne qui l'altro giorno verso sera e Adamo lo ricevette nelle stanze del primo piano. Essi erano vicini alla finestra e stavano esaminando alcune carte. Io passeggiavo in giardino e li vedevo benissimo. Ad un tratto qualche cosa cadde dalla finestra; corsi per raccogliere l'oggetto e vidi che era un portafoglio aperto.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 25 — Nel Trentino è caduto da prode il sottotenente di fanteria Scarpari Giuseppe di Silvio da Thiene. Era studente della nostra Università.

VENEZIA

Prevenzione della pellagra
1000 quintali di mais essicati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Il servizio di profilassi contro la pellagra, è doveroso riconoscerlo, procede nel modo più lodevole, e di ciò bisogna farne pure merito all'eg. dr. Manca, nostro ufficiale sanitario, in tutto il nostro vasto Comune.

Le norme di legge concernenti la macinazione, detenzione ed essicazione del mais sono osservate scrupolosamente, come oggi ha potuto constatare l'egr. ispettore prov. pellagrologico cav. Chini, qui in servizio d'ispezione.

Gli essicatoi comunali (tre) hanno, nel corrente esercizio, funzionato ai molini - gratuitamente - essiccando oltre mille q.li di mais umido con grandissimo vantaggio igienico di questa popolazione.

Benissimo!!

PADOVA

I premiati dei reduci
della campagna del 1859

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Vi ho ieri riferito sulla importante cerimonia svoltasi nella sede della Società Solferino e S. Martino.

Ecco ora i nomi dei reduci favoriti fra i presenti a S. Martino:

Binello Lorenzo di Antignano — Stagnaro Gio. Batta di Sestri (Genova) — Caterino Gregorio di Lemie (Torino) — Bertolotti Angelo di Pavia — Delfino Vincenzo di Bernerro — Saba Baldassare di Romanaro (Sassari) — Garabello Giacomo di Chieri (Torino) — Falla delle Dobbe Luigi di Candello (Novara) — Giardino Gio. B. di Torino — Alladio Giovanni di Saluzzo (Cuneo) — Bordino Giuseppe di Neive (Cuneo) — Spalla Giuseppe di Casalnoceto — Lazzerini Alessandro di Carra (Massa Carrara) — Sanchino Lorenzo di Lequio (Cuneo) — Francone Antonio di Legni (Torino) — Zonca Carlo di Dormeletto (Novara) — Giordano Giovanni di Robilante (Cuneo) — Mulattero Riccardo di Givoletto (Torino) — Pinton Giuseppe di Alghero (Sassari) — Pederzani Giovanni di Modena — Guaiani Oreste di Parma — Jori Salvatore di Ilornio (Sassari) — Ristolfi Giuseppe di Casale (Alessandria) — Parodi Gaetano di Genova — Olcese Andrea di Lunazzo (Genova) — Rovere Antonio di Godano (Genova) — Bellani Raffaele di Piacenza — Porcile Alberto di S. Quirico (Genova) — Bottaro Giuseppe di Genova — Recrosio Pietro di Ronco (Torino) — Niello Martino Antonio di Calice (Genova) — Vassallo Girolamo di Cortemilia (Cuneo) — Ferrari Lodovico di Ferrara — Cugurra Raffaelle di Rosa (Cagliari) — Contamessa Giovanni di Castiglione (Alessandria) — Pesce Giacomo di Triglietta (Genova).

Ed ecco i nomi dei prescelti fra i feriti e le famiglie dei morti nella campagna del 1859:

Gavosto Giovanni di Robella — Stellardo Giov. Domenico di Priolo (Cuneo) — Girando Gio. Batta di Raschia — Verzetto Domenico di Alliè — Rapetto Giacomo Fr. di Atare — Colombino Stefano di Rivoli (Torino) — Grassi Ferdinando di Mantova — Serre Tommaso di San Front — Rosso Antiadoso di Livorno — Manconi Antoni Giuseppe di Banari (Sassari) — All'Orto Sebastiano di Savona — Zuffarda Giacinto di Lodi (Milano) — Bianchi Vincenzo di Mantova — Vaenti Oreste di Parma — Quaglia Bartolomeo di S. Secondo — Susanna Severino di Belgiatte (Novara) — Giverso Pietro di Binadio — Canevari Giovanni di Dorno (Brescia) — Piovano Gio. Batta di Cambiano — Cavallera Gio. Batta di Cuneo — Fenn Francesco di Cagliari — Solamito Gio. Batta di Dolceacqua (P. Maurizio) — Ribero Giuseppe di Cavaglio — Laleard Giuseppe di Perosa (Torino) — Rasino Giovanni di Castagnola — Nava Maurizio di Bergamo — Andreoli Giuseppe di Genova — Cecconi Dario di Livorno — Bertoncini Costantino di Agnona — Serra Agostino di Castellengo (Novara) — Picco Antonio Giovanni di Fossano — Trenta Paolo di Milano — De Nicolai Francesco di Corticella — Torre Pietro Antonio di Paruzzaro (Novara) — Arù Antioco di San Luri (Cagliari) — Malaspina Carlo Ignazio di Sale di Tortona (Alessandria) — Filippa Carlo Alessandro Felice di Genova — Nori Pietro Giovanni di Recino (Pavia) — Gariglio Antonio di Piotesi — Chierici Pio di Parma — Fenocchio Pietro di Mondovi — Carta Pietro di Serri (Cagliari) — Guelpa Matteo di Pomandova — Bocconelli Luigi di Campegine (Modena) — Battaghini Francesco di Ravenna — Coppa Giac. Antonio di Folegno (Novara) — Bosio Giacomo di Barge (Cuneo) — Mainet Pietro Giov. di Torre (Torino) — Pisano Giovanni Antioco di Dommi — Tasso Carlo Luigi di Pietragavina (Novara) — Roda Giovanni di Casal Pusterlengo — Silvetti Francesco di Torino — Brava Gio. Batta di Meuliano (Torino) — Cecconi Oreste di Livorno — Angelino Giuseppe di Pinerolo — Rumolino Sebastiano di Rosso (Genova) — Piloni Domenico di S. Martino.

Per la difesa aerea della città

Il Comando del Presidio militare ha pubblicato il seguente manifesto:

« Si rende noto che è stato provveduto per la difesa aerea con artiglieria. Ferme restando pertanto le disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 dell'ordinanza 24 aprile c. a. di questo Comando di Presidio relative all'obbligo di tutti i cittadini di ripararsi in caso di allarme nel tempo più breve possibile, si avverte, che, sia le automobili, che le vetture e i carri dovranno al primo segnale d'allarme, immediatamente cessare dalla circolazione e porsi al più prossimo riparo, onde evitare il pericolo di essere colpiti dalla caduta dei bozzoli e dalle pallette di «srapnel». — F.to *Ten. gen. Saveri*, Comand. della Divisione ».

Le detonazioni di stamane
Nessun ferito, nessun danno

Questa mattina alle 8.30 circa, si è verificata in città una detonazione. Ebbe luogo in un ampio cortile, dove, eccetto una larga buca e un albero spiantato, non vi furono altri danni.

Una seconda detonazione si ebbe nelle acque di un canale.

Come si vede, quindi, nient'altro che un po' di emozione.

Caporale investito da un autocarro

Sul cavalcavia di Borgomagno stava transitando in bicicletta il caporale Aldo Violi di anni 24. Alle spalle sopraggiungeva intanto un autocarro.

Il Violi, che non lo avvertì, fece per attraversare la strada, ma fu investito dal «camion».

Riportò delle ferite alle braccia, al capo e la frattura di una costola. Venne subito trasportato all'Ospedale militare.

Il disgraziato Violi versa in gravi condizioni.

Soldato investito e ucciso da un carro

Mentre si accingeva a salire a cavallo, il soldato Vito Pierrino di Martaro (Lecce), posto un piede in fallo, cadde a terra.

Rimase investito e travolto da un pesante carro che seguiva. Riportò delle gravi ferite per cui dopo poco cessava di vivere.

BELLUNO

Note agrarie di attualità

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

L'egregio dott. prof. A. Bruschini, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, ci prega diffondere le seguenti, utili, informazioni:

Continuando le giornate piovose, che ostacolano la normale essicazione dei foraggi, data la intensità dei prati naturali ed artificiali nostri, tornerà vantaggioso ricordare agli agricoltori il modo di prevenire i danni.

Il foraggio, male essicato, deve essere salato con 600-700 grammi di sale pastorizio per quintale, sparso sui diversi strati che si formeno mano a mano che si carica il fienile.

E' particolarmente indicato il sale pastorizio per prevenire tutti i disturbi degli organi della digestione che potrebbero derivare agli animali che mangiano foraggi umidi, i quali, colla salatura diventano più digeribili, più appetitosi e di gradito odore e sapore. Si impedisce, così, la fermentazione delle muffe, ottenendo foraggio sano, digeribile e gradito.

Ciò interessa gli agricoltori, anche perchè essi sono obbligati di cedere, col nuovo raccolto, un quantitativo ottimo di fieno, come prescrive il decreto luogotenenziale sulla incetta foraggi.

Annega in un canale

Il piccino di un anno e mezzo, Daniele Del Pan, abitante a Col di Pra, nell'Agordino, eludendo la sorveglianza della nonna, alla quale era stato affidato, cadde in un canale.

La nonna del bimbo se ne avvide subito e si diede a salvare il piccino, ma appena trasportato a casa il poveretto cessava di vivere.

UDINE

L'on. Morpurgo risponde alla Camera di Comm. e alla Dante Alighieri

UDINE — Ci scrivono, 25:

S. E. il neo sottosegretario al Commercio e Agricoltura ha così risposto alla Camera di Commercio:

« A codesta Camera di Commercio i più cordiali ringraziamenti. Alla disciplinata soluzione dei problemi dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, dedicherò mie cure costanti, convinto che soltanto con la unità di intenti e di opere potrassi conseguire immancabile vittoria ».

E alla Dante Alighieri:

« Saluto Comitato udinese della Dante gradissimo e mi onora. Opera mia ispirata alte idealità per le quali la Dante con sicura fede ha sempre combattuto e vinto ».

I ringraziamenti della Soc. Op. di M.S. e I. al comm. Marco Volpe

L'altra sera il Consiglio generale della Società Operaia venne convocato a una seduta straordinaria.

Il presidente Fontanini diede informazioni al Consiglio sulla vistosa elargizione del comm. Marco Volpe per l'acquisto dello stabile (ex Collegio Gabelli fuori Porta Grazzano) allo scopo di adibirlo ad ospedale per i cronici e per i mutilati in guerra. Interloquirono parecchi consiglieri facendo i più vivi elogi della munificenza illuminata del comm. Marco Volpe.

Da ultimo venne deliberato che il presidente Fontanini, con una commissione speciale di altri quattro membri, si rechi dal comm. M. Volpe ad esprimergli verbalmente i ringraziamenti a nome della classe operaia.

Ospite gradito

E' giunto nella nostra città il maestro Pietro Mascagni. Pare che la venuta dell'illustre compositore musicale stia in relazione all'idea sorta di organizzare un grandioso concerto di beneficenza.

Nuove infermiere

Ecco un nuovo elenco di allieve infermiere (appartenenti alle famiglie più cospicue fino alla più modesta borghesia) che superarono felicemente la seconda sessione degli esami teorici per dame infermiere:

Sachs Alice — Osio Maria — Basta Antonietta — Baldico Ugolina — Vezzani Armando Emma — Bassani Amelia — De Crignis Egle — Carletti Maria — Cantarutti Ada — Carnelutti Marina — Chiaruttini Anna — Comelli di Colloredo Caterina — Doplicher Carla — Zambelli Fabris Ada — Fossati Clementina — Gambardella Bernardino Lidia — Manin Del Fiorentino Annita — Missio Nicolotti Enrichetta — Monsini Pessani Bianca — Michielli Maria — Fabris Anna — Martorana Maria — Turchetti Cesira — Vedova Mary — Pirzio Biroli Nella — De Rubeis Annita — Brascuglia Measso Angelina — Roiatti Agnese — Roiatti Luigia — Franceschi Tullia — Bottiglia Maria — Pontoni Ines — De Toth Anna — Franco Giorgina — Pascoli Elda — Della Vedova Gemma — Pletani Lia — Furlani Carolina — Tirelli Elisa — Di Barbero Maria — Zorzella Cocconi Luisa — Furlani Maria — Buzzi Arzia — Morsiani Lucia.

Giovane che si fa onore

PORCIA — Ci scrivono, 25:

Il giovane Moltan Domenico di Antonio da Porcia, ha in questi giorni conseguito la licenza d'onore nell'Istituto Tecnico di Avellino.

All'intelligente giovanotto non ancora diciottenne le nostre congratulazioni.

Medaglia al valore

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Stamane nel piazzale XX Settembre, ebbe luogo la consegna della medaglia al valore al sergente Attilio Reverdito del.... cavalleria.

Erano presenti le truppe del presidio disposte in quadrato al comando dei rispettivi ufficiali, le autorità civili, molti ufficiali, una rappresentanza delle scuole elementari e delle scuole Tecniche con bandiera.

Molte signore danno la nota gaia in quella uniformità di colore grigio verde.

Il decorando è appiè della gradinata del Tribunale; gli stanno accanto il padre e la sorella.

Il comandante del Presidio, dopo aver passato in rivista le truppe, si avvicina al tavolo ove è deposta la medaglia, e pronuncia un nobile patriottico elevato discorso. Egli cita la motivazione per cui viene concessa la medaglia, che è la seguente: « Il sergente Reverdito, spontaneamente offertosi, diede prova di grande audacia nell'eseguire la ricognizione ed effettuare poi la distruzione dei reticolati nemici. (Podgora 5 luglio 1915 ».

Dopo aver rivolte nobili parole d'elogio al decorando ed alla famiglia sua, l'oratore termina così il suo dire:

« E' confortevole constatare che per opera dei suoi prodi e generosi figli, la patria nostra, più che mai rispettata e temuta, può affermarsi nel consorzio delle grandi nazioni civili, e farvi apprezzare il valore e la forza delle sue armi, armi adamantine che non furono sguainate per malvagio sentimento di tracotanza e di prepotenza, ma che rimarranno saldamente brandite a difesa delle avite terre, a tutela del diritto, a salvaguardia del dovere. (*Applausi*).

« In alto i cuori! per virtù degli Italiani, l'Italia non è più l'umile ancella dalla funesta dote di bellezza, no, ora l'Italia vibra di ammirabile possanza, l'Italia.... vive!

« Viva l'Italia! »

Il pubblico erompe in un fragoroso applauso mentre echeggiano le note della Marcia Reale.

Parla poi l'assessore cav. Asquini, e quindi il cav. Bessone appunta al petto del Reverdito la medaglia al valore mentre la folla applaude.

La cerimonia termina colla sfilata delle truppe, mentre nel terso opalino del cielo appare, messaggiero di saluti augurali, un aeroplano che volteggia sovra la folla che guarda commossa l'iride tricolore che brilla nel chiarore del sole nel puro azzurro d'Italia.

TREVISO

Misure prudenziali eccessive

CHIARANO — Ci scrivono, 25:

Si lagnano molti che per disposizione di questo Sindaco, tanto a Chiarano che nelle frazioni, sia di giorno che di notte, venga dato il segnale d'allarme ad ogni ronzio di motore. La prudenza va bene — si dice — ma non bisogna poi disturbare anche a sproposito questi bravi agricoltori che sono in questo momento molto occupati.

Il Sindaco potrà a sua volta rispondere che egli — nel dubbio — non può fare diversamente. Crediamo potrà giovare, a togliere l'inconveniente lamentato, una intesa del Municipio con le autorità militari.

Cose Scolastiche

ODERZO — Ci scrivono, 25:

E' oggetto di commenti una disposizione del provveditore agli studi — provocata, a quanto si dice, da questa autorità municipale — secondo la quale le scuole urbane saranno chiuse al 30 del mese corrente, e le rurali al 31 luglio. O vi è un errore nella comunicazione, o vi è stato un errore nella valutazione delle circostanze.

Ognuno sa che, anche in tempi ordinari, le scuole rurali si vanno spopolando nel luglio perchè i lavori della campagna si avvantaggiano anche dei piccoli agricoltori che vanno a scuola. Oggi, questo bisogno non può che essere più sentito. E allora? si domanda. Allora speriamo che si provveda a revocare e forse a invertire il provvedimento.

Le norme sull'oscuramento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Molti esercenti si lagnano che non tutti gli esercizi sono sottoposti a rigorosa sorveglianza per lo spegnimento della luce all'ora prescritta. Fanno nomi, per esempio, di alberghi che impunemente tengono accese le lampadine: ci sono di contro trattorie che trovano la contravvenzione pronta se la luce non viene spenta e l'esercizio chiuso allo scoccar dell'ora stabilita.

Vogliamo credere che si tratti di negligenze involontarie da parte di chi è chiamato a far rispettare le disposizioni, ma confidiamo che ciò non si ripeterà più perchè non si deve ingenerare a nessun patto, nel pubblico, l'idea che la legge non sia eguale per tutti.

Esami di maturità

Il Sindaco avverte: Le scuole superiori di questa città sono sedi di esami di maturità. Gli scrutini comincieranno il 3 luglio p. v. alle ore 9 ant. Gli esami il giorno 5 detto. Sono esenti dalla tassa gli alunni di famiglia povera che nella promozione dalla terza alla quarta elementare avranno ottenuto una media di 8 decimi e non meno di 7 in ciascuna materia.

VICENZA

Ringraziamenti militari

VALDAGNO — Ci scrivono, 25:

(G. B.) — Ci fa piacere riportare la seguente lettera indirizzata dal fronte da un caporale alle signorine componenti il locale Comitato «Pro Ristoro Soldati».

« Zona di guerra 29-5-1916.

« Gentilissime Signorine,

« A nome di tutta la I. compagnia del... regg. fanteria, invio i più sentiti ringraziamenti per la «birra e coccarde tricolori con medagline» che gentilmente ci offrirono ieri, al nostro passaggio per la bella e patriottica cittadina di Valdagno.

« Il ricordo costante della bella accoglienza ricevuta ci dà animo e forza per combattere il secolare nemico e ricacciarlo al di là dei suoi confini.

« Venuti dal Carso, facciamo ora sventolare sul Trentino la bandiera della nostra Brigata....

« A loro che sono « gli angeli della guerra» invio a mezzo della presente i miei particolari ringraziamenti ed auguri, fiducioso che il nostro non sia un triste addio, ma un giocondo arrivederci. — Devotissimo: *Capor. Dellatti Giovannino* ».

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 24 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q.li 27 — Incrocio chinese da 4.80 a 5.25 — Giallo puro nullo.

CASTELFRANCO VEN., 25 — Listino del 23: Gialli indigeni puri nullo — Incrociati comuni da 4.20 a 4.40 — Incrociati sferico-cinesi da 4.60 a 4.85.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 2l.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario della Lagunare
dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 177 — Martedì 27 Giugno 1916

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Angelo
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica
Numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli austriaci incalzati dalle nostre fanterie

costretti a ripiegare sull'Altipiano dei Sette Comuni

I nostri progrediscono anche in Vallarsa e in Val Posina

La prima squilla

Si racconta che un giovane ufficiale austriaco, fatto prigioniero, in un suo libro di rapide note abbia scritto il 24 maggio queste parole: « La fronte del nemico, rinforzata, è invincibile e presenta pericolo di un tentativo di avanzata ».

Il 24 maggio era ancora una delle giornate difficili: il nemico nell'ardore della lotta, baldanzoso per la grande superiorità delle artiglierie, sicuro di poter contare su prudenti provvidenze d'ogni specie preparate di lunga mano, avrebbe potuto ancora credere alla vittoria. I comunicati dello Stato maggiore erano, infatti, gonfi di iattanza ed offrivano ai sudditi di S. M. Apostolica il felino tripudio della vendetta.

A noi sembrava persino quasi una stranezza che i giornali d'Austria e di Germania; che i giornali della Svizzera tedesca, lieti di tenere ad essi bordone; che taluni critici militari, tenuti molto in pregio, si peritassero di cantar vittoria, si dessero cura, invece, di chiarire le difficoltà dell'impresa, si dimostrassero molto riservati nel pronostico del risultato. Uno degli attori del terribile dramma, nel vivo dell'azione, a dieci giorni appena di distanza dal primo urto, confidando ad un libriccino di ricordi il proprio giudizio, disperava già della vittoria, temeva già la controffensiva, ne intuiva già l'inesorabile fortuna.

Perchè? Egli pure vedeva i cannoni dei suoi coronare tutte le alture dominanti, vedeva il vantaggio dei suoi in una lotta affidata nella massima parte alle artiglierie sulle nostre preponderanti per numero, per omogeneità di gruppi, per abbondanza di grossi calibri, vedeva svolgersi la manovra delle sue schiere: vedeva in atto la guerra quale era stata predisposta con tecnica impeccabile, ma si trovava di fronte ad un elemento inatteso, il valore del soldato italiano, e l'elemento nuovo gli apparve più poderoso degli altri tutti, indubbio fattore di vittoria.

Forse non ci aveva mai pensato: ma là, sul campo di battaglia, gli si rivelò una verità, che l'educazione tedesca ama disconoscere; apprese che i più forti sono i più animosi. E disperò del sognato trionfo.

Io li vidi avviarsi verso l'Altipiano invaso i nostri soldati: li conoscevo; li avevo, alcuni mesi or sono, incontrati presso alle linee del fuoco, magnifici, grandi; e tuttavia mi apparvero gente nuova, più belli, più grandi, trasfigurati; figure di epopea. — Andiamo noi, dicevano e non passeranno.

Il motto degli Alpini era voluto da tutti per propria impresa. Ciascuno si ingegnava di variarne l'espressione perchè fosse insegna propria e più fiera, come ciascuno si sentiva ingenuamente l'orgoglio di valere sopra ogni altro per la difesa del sacro suolo della Patria. Così l'amor nostro vuol essere sempre il più alto ed il più puro amore. Erano una fiamma sola: fuoco sacro, se mai altro arse in tanto candore.

Andarono ed il nemico sentì una resistenza sempre più dura: le difese si venivano apprestando, ma già la barriera dei petti era ben salda. Il nemico urtò nuovamente; diede colpi e colpi e colpi d'ariete; si abbattè con stolta rabbia contro quell'adamantino riparo; potè scuoterlo talora, non potè intaccarne la compagine. La patria carità aveva eretto un eroico castello. I torrioni rimanevano incrollabili ai lati, la cortina mediana non cedeva. Si ristabilì, poi, l'equilibrio. Venne l'ora del contrattacco: fermo il centro, incominciò la spinta da una banda e dall'altra.

Incominciava lento, faticoso, ma sicuro, il nuovo cammino della vittoria nostra. Il 12 giugno una nota, di quelle che si sanno dettate dal Comando Supremo, avvisava per nostro conforto: « rinsaldate le linee, spostate opportunamente le riserve, si vadelineando l'inizio della fase controffensiva ». Ed il 16 giugno, dopo cinque settimane di ardente battaglia senza posa: « l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze, e mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe ».

L'altro dì, il 23, la nostra resistenza era chiamata, nel Quartiere generale, salda e vittoriosa; ieri fu annunziato che « l'avanzata continua vigorosa ed incalzante »; oggi apprendiamo, con commozione crescente, che il « risoluto nostro contegno aggressivo » costringe il nemico a « ripiegare rapidamente pur opponendo nei punti più favorevoli successiva resistenza, ovunque superata dall'incalzante impeto dei nostri ».

Sono le prime squille della vittoria. Vogliamo contenere la nostra fierezza severamente. Il saluto che noi mandiamo ai forti soldati, è tutto in fervore di tenerezza e di riconoscenza, ma vuole essere degno della loro austera semplicità. Dobbiamo essere semplici com'essi sono semplici. Dobbiamo sapere intendere la bellezza e la grandezza della schietta verità, com'essi la contemplano con la rude devozione dei forti.

Non è ancora conseguita la vittoria: ma la divina amica dei prodi guida i nostri soldati per la sua diritta via. Le linee di combattimento furono spinte più oltre in Vallarsa ed in Valle del Posina, dall'uno e dall'altro lato della granitica difesa del Pasubio; furono, per spazio di terreno ancora maggiore, spinte più oltre sull'Altipiano; ed ogni progresso viene subito assestato; ed ogni balzo in avanti dà irresistibile impeto per un balzo nuovo; e l'azione continua, come dice S. E. Cadorna, con vigore; ma la manovra attende più largo svolgimento e la vittoria deve librarsi su più alto spazio del nostro cielo tutto in fulgore di gloria.

Riescirà il nemico a sostenersi dietro ad una linea di resistenza che gli può essere offerta dai gruppi di pesanti artiglierie sistemati in valide posizioni a sostegno dell'offensiva? E se così avvenisse, quale sforzo sarà necessario ancora, per travolgere il nemico o per perderlo in una stretta più pericolosa, mortale? Non ci scosse il dolore delle notizie avverse, e non ci esaltiamo allo squillare della prima diana di vittoria. Inneggiamo ai valorosi ed attendiamo con fiducia il seguito della lotta.

La gioia dei forti è schiva di strepiti. Contenendola in modesti pensieri sentiamo di avvicinarci spiritualmente ai nostri soldati. Nella lettera di uno di essi si leggono queste parole: « Se sapeste quanto costa un passo, un solo passo fatto incontro al nemico, di mezzo a tante difficoltà che ripugnano all'istinto, seguireste con animo tutto diverso il nostro sacrificio e vi sembrerebbe più grande la vittoria nell'ora che non mancherà; ma temo che non la apprezzerete ». E del Generale che guida — il vocabolo è preciso nella piena sua significazione — i nostri soldati alla vittoria, ci fu detto ieri: « è un uomo calmo, freddo, spietatamente logico: che prevede il peggio per trarne incoraggiamento a scongiurarlo; che della situazione ha un concetto limpido, preciso, non per recriminare, ma per prevedere; che alle truppe ha infuso, anche con la sua presenza e con la sua parola, la convinzione del successo per quanto arduo e non prossimo». Ossia, è un uomo, il quale pensa e parla con la virile schiettezza, che sola prende l'anima dei forti. La virile schiettezza, cui l'on. Salandra informò il suo ultimo discorso parlamentare, causa non ultima della tempesta che fu risaputa alla fronte con stupore e con sdegno.

La nostra guerra, perchè è la prova solenne di un popolo grande e virtuoso, ricusa le pietose reticenze e si offende dei richiami al riserbo, quando non sieno per riguardo di non giovare al nemico. Dal severo culto della semplice verità si alimentano le energie morali che conducono allo « scopo supremo ed unico: la vittoria sul nemico ».

*

Oggi salutiamo il primo segno grande della virtù dei nostri soldati. La vittoria non è conseguita per aiuto anche d'altrui, non è l'effetto di una felice sorpresa, non è colpo di fortuna. Fu guadagnata a frusto a frusto contro la sorte iniqua che ci aveva abbandonati. Questa gioia, che oggi ci commuove, sembra più bella perchè ci solleva dall'acerbo dolore dei dì passati. Sforzo dei nostri soldati, gloria tutta loro.

La guerra non ci aveva dato angoscie, ma nè pure ci aveva dato gioie sì grandi. Le avverse notizie ci avevano ferito ancor più, perchè sentivamo, e sentivamo del pari di giudicare rettamente, che i nostri soldati non meritavano di vedere distrutta buona parte dell'opera loro, e che la nostra causa, giusta e santa, non doveva patire contrarietà. Sfavorevoli condizioni — disse l'on. Salandra, riferendo giudizi del Supremo Comando — resero possibili i primi successi dell'offensiva nemica, ma difese meglio preparate avrebbero potuto attenuarne la penosa portata. La fiera lotta, tuttavia, se diede per poco agli Austriaci l'agognata ebbrezza di violare un lembo del sacro suolo della nostra Patria, costò ad essi uno sforzo inadeguato, perdite gravissime, ed ora costa loro una grave umiliazione.

Volevano abbatterci con un colpo mortale e decisivo. L'offensiva era stata inspirata e fu governata da oltracotanze turgide di odio, piuttosto che da un savio consiglio militare. Volevano strapparci di mano le armi, imporci duramente la pace a Venezia od a Milano. Questo volevano: trar vendetta dei casi del '48, del '59, del '66, attraverso i quali l'Italia nostra ebbe unità e indipendenza; trar vendetta della gagliardia della nostra Nazione, che tanto può sull'equilibrio delle sorti del mondo; trar vendetta della stupenda prova che il popolo nostro diede della forza e della virtù intrinseca della libera vita di un popolo, retto secondo il diritto nazionale. E per questo, dal novembre venivano apprestando uomini ed armi, non pensando di assottigliare le guardie di altre frontiere, di incorrere gravi pericoli, di esaurirsi in uno sforzo eccessivo.

Per l'offensiva soltanto, costituirono una massa di trecentocinquanta o quattrocentomila uomini, e non ebbero orrore di perderne circa un terzo in poche settimane; adunarono tale numero di artiglierie da superare il ricordo dei più superbi sforzi germanici, tale somma di munizioni, portate sul campo dell'azione tutte quante nella laboriosa vigilia, da assicurare una violenza di fuoco che si compiacevano di chiamare infernale; impiegarono gli uomini migliori, i comandanti più celebrati, il prestigio medesimo dell'Arciduca erede della Corona. Si tenevano sicuri. I soldati erano accesi di fanatismo: mai l'odio condusse con tanto impeto un esercito, nè il dispregio dell'avversario diede tanto cuore per il sacrificio.

L'ardore dei nostri soldati tutto travolse. I nostri soldati — (imbelli, vili li chiamavano!) — ebbero un impeto ed un vigore magnifico, irresistibile. Non v'ha veemente offensiva che non dia nel primo urto vantaggio all'assalitore: gli Austriaci riportarono qualche successo; i nostri soldati dovettero cedere terreno. Ma nè pure nel primo, nel più pericoloso momento gli Austriaci furono vittoriosi: la loro offensiva fu sì violenta, non travolgente.

In altro giorno metterà conto scrivere la cronaca di codesto episodio della guerra nostra. Oggi le sue vicende sono così presenti alla nostra memoria da poterne credere superflua la menzione.

Gli Austriaci assistettero all'orrenda distruzione del piano di guerra studiato con attenta cura per 10 lustri; dovettero assistere al crollo delle teoriche militari, sulle quali più riponevano fede. Le vecchie disposizioni strategiche ed i nuovissimi mezzi pareva avessero ottenuta una mirabile armonia perfetta. Dopo quattro settimane di martellamento furibondo sul punto più fragile e più pericoloso della nostra frontiera, ecco languire l'offensiva, ecco stringersi la morsa inesorabile delle armi nostre, ecco delinearsi il trionfo delle norme care al generale Cadorna.

La spedizione punitiva, l'avanzata al Po, la marcia, come dicevano, verso la Laguna, deve oggimai essere invigilata con somma sapienza perchè non si perda in una ritirata disastrosa!

Poichè il diritto è nostro; poi che la guerra dell'Italia è una guerra santa di difesa della integrità nazionale; poi che il nemico era animato da sì iniqui sentimenti; la vittoria è sopra tutto un fatto morale, e dà nuova fede nella giustizia suprema rettrice delle umane cose.

Gloria dei nostri soldati è di aver compensato errori e difetti con uno spirito di sacrificio, cui non è pari verun elogio; di sapersi sostenere con energia sempre maggiore. Gloria del Comando è di aver serbato in ogni momento « incrollabile » la fiducia nel buon esito dell'arduo episodio; di aver saputo arginare la manovra offensiva in tal modo da predisporre, anzi che un pericoloso assetto di fatto di posizione per la difesa, un'opposta manovra controffensiva, logorando nella fase intermedia l'avversario, assottigliandogli i mezzi di resistenza, piegandolo a rinunziare ad ogni iniziativa quantunque serbasse l'enorme vantaggio delle posizioni dominanti.

Nella serena attesa degli avvenimenti, che ci daranno piena la vittoria, possiamo chiedere sin d'ora: Che cosa resta dell'offensiva austriaca « in grande stile »? — Resta il macabro spettacolo di uno sforzo vano; resta l'alto ammonimento contro l'orgoglio che accieca; resta l'ammonimento ancora più alto contro ogni folle volontà di conculcare il diritto dei popoli.

Noi possiamo bene, fino dal suo primo segno, assurgere dalla considerazione dello stato di fatto militare alla valutazione politica del nuovo ordine di cose prodotto dalla vittoria nostra. Non dimentichiamo che gli Imperi Centrali da tempo governano la guerra con criterio piuttosto politico che strategico. Non osano più sperare, nell'intimo, la vittoria schiacciante: si sforzano di volgere la lotta a carattere di preparazione proficua delle negoziazioni per la pace. Ripeto di buon grado siffatto concetto più volte espresso.

L'Austria — per confessione degli ufficiali medesimi fatti prigionieri — commise il grave errore di credere adeguato all'intento lo sforzo dell'offensiva, perchè non credeva al rischio. La guerra, come fu detto, la immane guerra senza confini, avrebbe dovuto terminare con il colpo mortale menato sull'esercito italiano.

Fu giuocata dall'Austria l'ultima carta. Il giuoco volge verso la perdita pericolosa.

Ecco il significato ed il pregio della vittoria nostra. Per tale suo valore non è chi non intenda quanto importi la vittoria italiana rispetto alla fortuna dell'Alleanza. Ieri ancora si poteva parlare quasi per mera fede del contributo italiano alla grande causa comune: oggi la verità è evidente ed impone ammirazione e riconoscenza. E questa è verità grande.

— 1 —

Il fallimento del piano austriaco

Roma, 26

In un articolo dal titolo « Un errore scontato » il « Giornale d'Italia » dice:

Gli austriaci incominciano a pagare il fio del loro colossale errore strategico. Essi hanno creduto di potere con 18 divisioni (216 mila uomini di fanteria) assegnati alla nostra fronte, dall'Adige al Brenta, varcare la pianura veneta, isolare l'esercito scagliato sull'Isonzo da quello del Trentino, capovolgere insomma la nostra situazione strategica, e infliggerci un grandissimo rovescio.

Muniti di una enorme quantità di artiglierie e di un numero fantastico di mitragliatrici, gli austriaci attaccarono verso la mèta agognata. Dopo un terribile bombardamento, sfondarono le nostre linee sull'altipiano di Folgaria e di Lavarone, ma non riuscirono a rompere le nostre due ali di Valle Lagarina e di Val Sugana per la difesa sostenuta dalla 37.ma divisione sulla linea in Valle Lagarina. Fu manifesto che si dovette in gran parte ad essa se gli austriaci non poterono sviluppare lateralmente il successo riportato al centro.

La nostra contromanovra

Il primo tema della nostra contromanovra fu immediatamente questo: Tener fermi ed incrollabili i pilastri laterali di Valle Lagarina e Valsugana, e arginare l'avanzata nemica al centro. Si dovette ai procedimenti logistici compiuti dalle ferrovie e dai camions, nonchè alla pronta sostituzione delle riserve, se l'ondata nemica trovò un potente scoglio umano che l'arrestò. Verrà il tempo in cui potremo esaltare i sacrifici di reparti immolati per la Patria; certo che la nostra linea fu salda per la energica e perseverante volontà e per l'eroismo sublime di una brigata di fucilieri che fecero proprio il motto: « Non passeranno ».

Dalla fase in prevalenza dell'attaccante, si passò attraverso a poderose scosse alla fase di equilibrio od il nemico non riuscì che allargare la breccia fatta col primo urto. Fu a questo punto che incominciò la terza fase con un'altra manovra. Il comando austriaco tentò di continuare ad ogni costo la pressione al centro, mentre il Comando italiano, tenendo naturalmente fermo le posizioni del centro, cominciò risolutamente con congrui mezzi la pressione ai lati.

Gli austriaci tentarono di contrapporre alla nostra pressione per le ali la resistenza di una enorme quantità di fanteria e di un gran numero di mitragliatrici, ma la nostra energica spinta offensiva continuò e ai nostri lati opponemmo al nemico una resistenza granitica, contro la quale lor sforzo nemico si infranse.

Il doppio errore di Conrad

Il generale Cadorna ha tenuto fede al suo concetto di manovra per le ali e stringimento graduale della tenaglia, ma il generale Conrad non ha più avuto il coraggio di tener fede al suo concetto di sfondare il centro sull'altipiano e fare l'irruzione nella pianura veneta e mandare evidentemente il suo esercito nella stretta tenaglia italiana.

Il Comando supremo annunzia che la nostra avanzata continua vigorosa e incalzante, il che significa che i nostri inseguono gli austriaci. Questi sgombrano rapidamente l'altopiano e cercano di raggiungere una linea di resistenza, sulla quale poter sostenersi senza timore di essere avvilupati per le ali, ma la manovra incominciata dalle nostre truppe non mancherà di trarne i frutti.

Il « Giornale d'Italia » rileva che nel settore del Trentino si sono svolti negli ultimi giorni avvenimenti notevolissimi, di cui il Bollettino aveva taciuto, trovandosi essi ancora in fase di sviluppo. Così oggi abbiamo ragione di dare un respiro di sollievo. Il ripiegamento austriaco non mancherà di suscitare una grande impressione tra i nostri amici ed alleati, come la ha suscitata tra noi. Mandiamo in questo momento il nostro commosso saluto ai soldati che ricacciano il nemico fuori delle porte della Patria.

Il giornale dice poi che il ripiegamento generale delle forze austriache nel Trentino avrà in Austria un effetto morale che per le sue conseguenze è forse più importante. Bisogna ricordare che questa « punitiva spedizione » era stata organizzata dallo Stato Maggiore austro-ungarico con tutte le cure possibili ed aveva lo scopo di innalzare il prestigio della dinastia e del partito militare, dimostrando alle masse che l'Austria era ancora capace, anche dopo due anni di guerra, a compiere da sola lo sforzo supremo, per punire il preteso tradimento della ex-alleata.

Per questa offensiva il generale Conrad aveva raccolte tutte le sue forze migliori dalla fronte russa: uomini e cannoni. L'errore di Conrad è stato doppio. Egli aveva calcolato di raggiungere la pianura Veneta in pochi giorni, invece riuscirono a guadagnare, con sforzi e con perdite enormi, solo pochi chilometri nell'impeto del primo assalto formidabile, rimanendo poi per un mese intero inchiodati nelle nuove posizioni, senza poter fare alcun passo avanti.

Amara delusione!

I giornali viennesi che all'annunzio del primo successo esultavano facendo comprendere che Venezia, la mèta agognata, non poteva essere più lontana, non seppero nascondere la loro delusione, che diventò spavento quando giunsero le prime notizie della occupazione russa.

Ma ormai l'onore della Monarchia era impegnato sul Trentino e non si poteva più retrocedere. Si era troppo chiacchierato intorno a questa offensiva e si erano formate troppo apertamente le più alte speranze. Conrad tentò di insistere nella sua offensiva contro l'Italia, sacrificando inutilmente tante forze, mentre il suo esercito veniva disfatto dai russi in Galizia ed in Bucovina. Ora egli è costretto ad assistere a questo ripiegamento generale delle truppe austro ungariche, e quindi a riconoscere che anche questo sforzo è stato inutile.

Quando venne iniziata l'offensiva, si disse a Vienna che tra breve l'Italia sarebbe stata costretta a concludere la pace. Ora, coloro che in Austria si illudevano di vedere presto la fine della guerra, dovranno constatare che le loro speranze erano fallaci e che dopo il disastro inflitto dai russi all'Austria dovesse essere riservata ancora la grande amarezza della fallita offensiva alla fronte italiana.

Il Governo di Vienna può reggersi con i sistemi terroristici a danno della nazionalità slava e italiana, ma guai se alla guerra viene a mancare a loro l'appoggio dei tedeschi e dei magiari, guai se fra costoro incomincia a farsi strada l'idea che la guerra è inutile e che continuando la guerra esporrebbero a serio pericolo la loro stessa esistenza nazionale.

L'Austria è il paese della inverosimiglianza e da un momento all'altro si possono avere le più grandi sorprese.

« Noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti interni, scriveva due settimane or sono una personalità neutrale dimorante a Vienna, e se l'offensiva in Italia dovesse finir male, potrebbero succeder cose molto gravi. »

Chi ha scritto queste cose, conclude il « Giornale d'Italia », non ha mai avuto speciale simpatia per noi, è un clericale che ebbe invece in grande ammirazione i nostri nemici.

Il contributo alla causa comune

La « Tribuna » scrive:

La notizia portata dal comunicato Cadorna è qualche cosa di più di una ottima notizia, la più importante forse di quelle venute dalla nostra fronte in questo anno di guerra. Il contenuto del Bollettino di stamane è che l'offensiva contro di noi è infranta, e infranta nel modo più decisivo e disastroso per il nemico, con la sua ritirata che è una rinunzia del piano lungamente preparato. Essa è il preludio di eventi più gravi, e forse più disastrosi.

Per intendere tutto il valore della notizia di stamane bisogna riportarsi a tutti gli avvenimenti che lo inquadrano. Gli avvenimenti del Trentino non hanno un alto significato solamente per noi. Cominciando con così vittoriosa energia, il nostro esercito, non solo sventa il piano concepito dal nemico contro l'Italia, e la salva dalla sua storia futura, ma porta anche un manifesto contributo alla causa comune perchè fallisce l'ambiziosa offensiva austriaca nel Trentino e il primo disastroso piano austro-tedesco contro gli Alleati.

L'Italia ha l'onore di avere a questo primo piano inflitta la decisiva sconfitta e noi auguriamo e speriamo che anche per Verdun si registrerà presto la notizia del definitivo scacco.

Da ogni italiano, in questo momento solenne di vittoria, sia mandato il più commosso e umile ringraziamento ai nostri baldi fratelli, i quali con l'energia perseverante hanno consacrato la vittoria italiana. Ed in questo momento, in cui si affermano il valore e la forza nostra, non dimentichiamo i nostri baldi alleati orientali, la cui azione è così strettamente connessa alla nostra. Con l'azione concertata, ogni alleato che combatte per sè, combatte anche per gli altri e la vittoria quindi non può essere che comune.

La « Tribuna » conclude: — La notizia dell'offensiva per ricacciare l'odiato nemico dalla nostra terra ebbe principio il 24 che ricorreva l'anniversario di San Martino. Quando si sapranno i particolari del memorabile giorno, si saprà di che cosa sono stati capaci i nostri fratelli sulle Alpi. Bisognava vincere e abbiamo vinto! La giornata di San Martino è stata riconsacrata ad Asiago.

Il « Corriere d'Italia » in un articolo intitolato: « Premio » scrive:

La notizia odierna premia dunque il Comando Supremo e premia poi anche la opinione pubblica per la sua fede serena ed è notizia di grandissima importanza e se anche il ripiegamento austriaco, grazie al terreno favorevolissimo, riuscirà a non mutarsi in una ritirata disastrosa, il suo valore è già tale, la sua importanza è già così notevole che il Paese può andarne fiero come del più grande successo. Basta infatti pensare a ciò che doveva essere l'offensiva austriaca, oggi mutatasi in ritirata, per valutarne tutta l'importanza morale, ed interpretiamo senza dubbio il sentimento di tutto il popolo italiano inviando un saluto commosso al Comando dell'esercito ed ai nostri valorosi soldati.

I bollettini ufficiali

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 giugno, ore 23:

Il nemico, impotente a superare le nostre difese, premuto dalla energica spinta offensiva da noi esercitata da più giorni, ha dovuto iniziare il ripiegamento.

Il nodo stradale del Mandrielle, le posizioni di Castel Gomberto e delle Melette, Monte Longara, Gallio, Asiago, Cesuna, il Monte Cengio sono stati da noi riconquistati.

L'avanzata continua vigorosa e incalzante.

Firmato: **Generale CADORNA**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 giugno.

All'intensa efficace azione delle nostre artiglierie della giornata del 24, seguì ieri l'energica avanzata delle fanterie da Vallarsa all'altopiano dei Sette Comuni.

Di fronte al risoluto nostro contegno aggressivo l'avversario ripiegò rapidamente, pur opponendo nei punti più favorevoli successiva resistenza, ovunque superata dall'incalzante impeto dei nostri.

In Vallarsa conquistammo Raosl, e le pendici a sud ovest di Monte Menerle, saldamente rafforzato dall'avversario. Il nemico fece saltare il ponte di Foxi e incendiò Aste e Sant'Anna e Staineri.

Sul fronte del Posina-Astico, respinti piccoli attacchi nemici alla testata dei Valloni di Monte Pruche, nostri riparti iniziarono l'avanzata verso il fondo di Valle Posina. I maggiori progressi si ebbero all'ala destra ove i nostri occuparono la posizione di Monte Pria Fora e spinsero nuclei verso le prime case di Arsiero.

Sull'altopiano dei Sette Comuni a sud ovest della linea Longara-Gallio-Asiago-Cesuna, ormai in nostro saldo possesso, occupammo le pendici settentrionali dei monti Busibollo, Belmonte, Panoccio, Barco e Cengio; a nord est conquistammo Monte Cimone, Monte Castellaro e Monte delle Contese (ad ovest di Cima della Caldiera).

Lungo tutta la fronte trovammo trinceramenti pieni di cadaveri nemici e gran copia di armi, viveri, munizioni e materiali abbandonati dell'avversario in rotta. — L'azione continua con vigore.

In Carnia e sull'Isonzo attività delle artiglierie, particolarmente intensa nell'alto But ove sconvolgemmo le linee nemiche provocando scoppi ed incendi.

Velivoli nemici lasciarono cadere qualche bomba nei pressi di Ala e su Padova, Fonzaso, Primolano e Grigno: nè vittime nè danni.

Nostri velivoli bombardarono parchi nemici e Monte Rover (a sud est di Caldonazzo), la stazione di Oberdrauburg e i magazzini di Dellach (Valle Drava), provocando ovunque vasti incendi. Tornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Con le notizie del Bollettino del 26 si pone in chiaro che il nemico fu costretto ad abbandonare quelle posizioni di fondo valle sul Leno, cui ieri accennammo, e sulle quali con enorme sacrificio stava abbarbicato. Si maturarono ieri le felici conseguenze dell'azione di Val Piazza. Stabilita la linea dal contrafforte di Menerle su Raossi, gli Austriaci per non perdere la speranza della ritirata dovettero abbandonare la posizione avanzata di Foxi sulla grande rotabile di Vallarsa (tra Raossi e gli Anghebeni), compiendo la solita inutile vendetta di tagliare il ponte, ed in corrispondenza abbandonarono ed incendiarono, secondo le loro regole di guerra, i casali di Aste, di rimpetto a Foxi, e, più a valle, di S. Anna e di Staineri. Così si restringono su Valmorbia, ossia si pongono sempre più sotto i forti del Mattassone e del Pozzacchio.

In Valle Posina le posizioni sul versante meridionale sono in tal modo assicurate alla nostra resistenza, e il nemico fu tanto logorato, che è ora possibile la riconquista del fondo valle e l'assalto liberatore della Pria Forà. E' inutile spendere molte parole per illustrare l'importanza della rioccupazione, poi che tutti ricordano come la Pria Forà, in mano degli Austriaci, fosse una dolorosa spina sul nostro fianco, e indebolisse tutte le difese della conca di Arsiero. Infatti, rioccupato il monte, furono subito spinti nuclei verso le prime case di Arsiero. Non di più fu fatto, perchè su Arsiero domina sempre il nemico dal Cimone di Tonezza.

Quanto ai Sette Comuni il lettore può fissare la nuova linea sulla carta più elementare col sussidio delle chiare, con-

fortevolissime notizie dei due Bollettini. Si vede meglio che mai l'effetto delle azioni armonicamente coordinate. I successi particolari si assommano in un grande progresso tattico, che assurge ad importanza strategica. E' tutta nostra la linea da Cima Isidoro giù per il Vallone di Campomulo; e a ponente di questa dal pernio di M. Longara (m. 1610), a tramontana di Gallio, la nuova linea corre lungo il margine settentrionale della conca di Asiago sino a Cesuna, per coprire la testata di Val Canaglia e collegare tutte le alture che formano il margine orientale dell'estremo lembo dell'altipiano terminante nel Cengio, ossia il costone occidentale di Val Canaglia. Posizioni, dice il Comando supremo, in nostro saldo possesso.

Quanto alla regione superiore dell'Altopiano la avanzata strategica, volta alla conquista delle posizioni dominanti, dalle Mandrielle e da Cima Isidoro si è portata sino circa al Passo dell'Agnella, sopra M. Luzzo.

Al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 26

Aprendo la seduta consigliare, il sindaco di Roma principe Colonna ha pronunciato il seguente discorso:

Egregi colleghi!

Sono certo che il Consiglio comunale vorrà con me che il nostro primo pensiero si volga al valoroso nostro esercito (il Consiglio sorge in piedi ed applaude lungamente) che sull'altopiano di Asiago, dando mirabile esempio di saldezza e di eroismo, seppe non solo far argine alla tentata invasione del nemico ma respingerlo dalle più importanti posizioni e lo costringerà ad una ritirata che siamo certi oltrepasserà i nostri antichi confini.

Il nostro pensiero ed i nostri voti siano oggi col nostro esercito come con loro è la nostra fede incrollabile ne destini d'Italia.

I consiglieri fanno una entusiastica dimostrazione ed applaudono al grido di: Viva l'Esercito!

Le nostre torpediniere

in ricognizione a Pirano

Roma, 26

A scopo di ricognizione alcune torpediniere nazionali avvicinarono nella scorsa notte Pirano e una di esse entrò nel porto omonimo.

Compiuta la ricognizione furono fatte segno a violento fuoco da artiglierie piazzate nella parte alta della città, cui le torpediniere risposero limitandosi a controbattere l'offesa nella sola direzione dalla quale provenivano i colpi. Le torpediniere rientrarono incolumi.

Due piroscafi affondati

nella rada di Durazzo

Roma, 26

L'Agenzia Stefani comunica:

La sera del 25 corrente, nostre unità penetrate nella parte protetta della rada di Durazzo vi affondarono due piroscafi, uno di 5000 tonnellate e l'altro di 3000 carico d'armi e di munizioni, e ciò malgrado che entrambi fossero al riparo di costruzioni.

Nonostante il vivo fuoco dell'avversario le nostre unità fecero tutte ritorno alla loro base con il personale incolume.

I voti della Commissione Reale

per il personale delle Ferrovie

Roma, 26

In seguito alle premure rivoltegli dall'on. Arlotta Ministro pei Trasporti, il Presidente della Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato on. sen. Carlo Ferraris gli ha indirizzato la seguente lettera:

Compio il dovere di comunicare a V. E. l'elenco sistematico delle proposte e dei voti deliberati dalla Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato che ho l'onore di presiedere.

Proposte di ordine generale:

1. Regolamento del personale (283 articoli e 12 allegati).
2. Disposizioni sulle competenze accessorie (197 articoli e voti relativi).

Proposte per speciali categorie del personale:

1. Riforma del cottimo nelle officine e norme di applicazione del nuovo trattamento agli operai delle officine.
2. Regolamento del personale navigante (175 articoli).
3. Regolarizzazione di alcune categorie di agenti.
4. Personale straordinario delle costruzioni.
5. Personale delle ferrovie complementari della Sicilia.

Voti su argomenti speciali:

1. Sulla legge delle pensioni.
2. Sulle abitazioni degli agenti ferroviari e su provvedimenti speciali per quelli in sedi disagiate e lontane da centri abitati.
3. Sugli infortuni del lavoro.
4. Sul trattamento sanitario.
5. Sul servizio sanitario.
6. Sulla massa vestiario.
7. Sulla istruzione professionale.

Queste proposte e questi voti vennero deliberati prima del 30 aprile p. p. termine che era stato assegnato alla Commissione per il compimento dei suoi lavori. Sul principio di maggio comunicando in via ufficiosa quei documenti al predecessore di V. E. il ministro Ciuffelli, feci notare che per la grande mole del lavoro era stato impossibile preparare le relazioni le quali secondo il decreto istituitivo della Commissione avrebbero dovuto accompagnarli. E aggiunsi che anche le relazioni avrebbero dovuto essere alquanto particolareggiate perciò voluminose e chiese che per l'esaurimento anche di questa parte del faticoso compito assegnato alla Commissione le venisse concessa una nuova proroga di tre mesi. S. E. Ciuffelli accolse con molta benevolenza la mia domanda e promosse il decreto luogotenenziale del 18 maggio 1916 col quale la chiesta proroga al 31 luglio p. v. fu concessa. Le relazioni sono ora già a buon punto e la Commissione sta alacremente completandole. Non posso consegnarle in parti staccate a V. E. perchè il contenuto di ciascuna è strettamente collegato a quello delle altre parti ed occorre quindi che V. E. abbia contemporaneamente il testo completo di tutte, ma posso assicurare V. E. che pel 31 luglio anche questa parte del lavoro della Commissione sarà compiuto.

Accolga V. E. l'espressione del mio ossequio.

Il Presidente **Carlo Ferraris**

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA DEI RUSSI

La pressione contro i tedeschi

e l'avanzata ai Carpazi

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In parecchi settori delle posizioni di Jacobstadt, intenso fuoco delle artiglierie. Nella regione ad est del borgo di Goroditsche (nord di Baranovitchi) la notte del 25 corrente, dopo violento bombardamento delle nostre trincee presso la fattoria di Srobò, il nemico prese la offensiva, ma fu respinto. In pari tempo, sulla strada di Sluzk il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee sullo Schara, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Nella regione a nord est del lago di Wygonowskoje, ieri mattina i tedeschi presero l'offensiva contro la fattoria di Sise, a cinque verste a sud ovest del borgo di Lipsk, ma furono respinti. Quivi, a mezzogiorno, il nemico riprese l'offensiva, effettuandola su un fronte più vasto ed al coperto del fuoco delle artiglierie pesanti e leggere.

Ieri mattina, gli aviatori sottotenente Kvesskoff e sottufficiale Vladimiroff perirono di morte eroica.

Sullo Styr, nella regione da Kolki a Sokoul, i tedeschi continuano a bombardare le nostre trincee con grossi pezzi, operando in alcuni punti offensive locali, che respingiamo ovunque con successo.

Attacchi reiterati, in formazioni dense, nella regione di Leschnewka, sullo Stokod furono respinti dal nostro fuoco. In questa azione, una nostra compagnia inseguì il nemico per il percorso di mezza versta e fece prigionieri 45 tedeschi con un ufficiale.

In direzione di Luzk e più a sud la situazione è immutata.

Abbiamo respinto un attacco parziale dell'avversario su Satourtzy. Nei meandri del Dniester a sud di Buczacz, i cosacchi del Don, dopo avere traversato combattendo il fiume presso Snovidouve, e ricacciati elementi di avanguardia del nemico, occuparono i villaggi di Serafince e di Petrouve, facendo prigionieri 5 ufficiali e 350 soldati.

Nella regione di Kimpolung la nostra cavalleria, dopo un combattimento, ha occupato una posizione nemica presso Pozoritta, da 8 a 10 verste ad ovest di Kimpolung.

Secondo informazioni complementari, sulla ferrovia Gourahoumora-Russ, a nord ovest di Gourahoumora, nelle stazioni di Molit e di Frumes abbiamo preso grandi depositi di legname e 31 vagoni abbandonati dal nemico. Progredendo in direzione sud, ci siamo avvicinati ai passi sulle vie della Transilvania.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo respinto col fuoco in alcune località a colpi granate a mano attacchi notturni dei turchi nel settore di Trebisonda, nelle regioni di Platana e di Diivizlin. Sulla riva destra dell'Eufrate, i turchi hanno preso verso l'alba l'offensiva, e si sono impadroniti di una coltlina nella regione del villaggio di Nourik, però, verso mezzogiorno, ne vennero da noi sloggiati.

Nella Mesopotamia settentrionale, il nemico, dopo preparazione di artiglieria, ha preso l'offensiva su Revandourz e si è dapprima impadronito di un settore di una nostra posizione; in seguito, però, ne è stato respinto con un contrattacco baionetta, ed ha lasciato dinanzi alle nostre opere morti e feriti. In direzione di Bagdad, l'offensiva turca è facilmente arrestata dalle nostre truppe, che infliggono al nemico gravi perdite.

La Bessarabia e la Podolia sgombrate dagli austriaci

Le difese attorno a Brody

Pietrogrado, 26

Le provincie di Bessarabia e Podolia sono completamente sgombrate dalle forze nemiche. Coll'occupazione di Kimpolung da parte dell'ala sinistra dell'esercito del sud, i russi acquistarono saldezza incrollabile. Per la difesa di Brody, gli austriaci costruiscono una potente barriera difensiva circondante la città con inestricabile viluppo di fili di ferro. Opere di cemento, ricoveri di acciaio, centinaia di cannoni difendono la città; tuttavia gli austriaci continuano lo sgombero di Brody.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: L'attività del combattimento fu vivace come nei due ultimi giorni sul nostro fronte diretto ad ovest, sul fronte dell'esercito inglese e sull'ala settentrionale dell'esercito francese. Ad ovest di Morthomme, attacchi notturni del nemico non riuscirono in seguito ai nostri fuochi di artiglieria e mitragliatrici; alla destra della Mosa alla sera, attacchi con forti effettivi contro la posizione tedesca, sulla cresta di Froideterre non riuscirono.

Squadriglie aeree tedesche attaccarono il campo inglese presso Pas (est di Doulland) con bombe.

FRONTE ORIENTALE — Eccetto vive azioni locali di artiglieria ed alcuni combattimenti di piccoli distaccamenti, niente di importante da segnalare. Sulla parte nord del fronte, le truppe dell'esercito del generale Linsingen ad ovest di Sokoul e verso Zaturzy, continuano violenti combattimenti favorevoli. La situazione verso l'esercito del generale Bothmer è generalmente immutata.

FRONTE BALCANICO — Niente di nuovo.

Il comunicato austriaco

Basilea, 26

Si ha da Vienna: Sul fronte russo, in Bucovina, nessun avvenimento importante. Sulle colline Myty attacchi russi furono respinti. Sul resto del fronte in Galizia la giornata fu più calma. In Volinia l'attività combattente si limitò a duelli di artiglieria. Ad ovest di Sokoul le truppe tedesche presero una posizione nemica larga circa tre chilometri e vi respinsero violenti contrattacchi. Più al nord la situazione è invariata.

Nuova chiamata alle armi

in Rumania

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: Secondo un dispaccio da Bucarest, sono chiamati alle armi per il primo luglio tutti i soldati appartenenti alle leve dal 1892 al 1897 finora in congedo e quelli della leva dal 1909 al 1915 riformati per motivi di salute.

La battaglia di Verdun

Attacco respinto dai francesi ad ovest di Thiaumont

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un tentativo del nemico su di un nostro piccolo corpo alla Fille Mort è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria, particolarmente vivace nella regione del Mort Homme.

Sulla riva destra un attacco tedesco pronunciato stanotte sulle nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont è fallito completamente sotto i nostri tiri di sbarramento e di fanteria.

Tra i boschi di Cumin e di Lechennois abbiamo preso durante un' operazione locale alcuni elementi di trincea nemici. Negli altri settori sono segnalate soltanto azioni di artiglieria.

Note calma sul resto del fronte.

Intensa azione delle artiglierie

Parigi, 26

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria ha sconvolto le organizzazioni nemiche a nord di Ville sur Tourbe.

Sul fronte a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è diminuito di intensità sulle due rive della Mosa. Tuttavia nella regione della quota 304 la lotta di artiglieria si è mantenuta vivacissima.

Nei Vosgi i tiri delle nostre batterie sul le posizioni tedesche ad est di La Chapelotte hanno provocato l'esplosione di due depositi di munizioni.

Niente da segnalare sul resto del fronte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 25, dice:

Sulle due rive della Mosa non si segnala nessuna azione di fanteria durante la giornata. Sulla riva sinistra intensa attività dell'artiglieria nelle regioni quota 304, Mort Homme e Chattancourt. Sulla riva destra il bombardamento ha raddoppiato di violenza a cominciare dalle ore 17 nei settori di Froid, Eterre e Fleury.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccettuato l'abituale bombardamento.

La cronaca dei combattimenti

dell'ultima settimana

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Per far seguito alle fedeli relazioni date finora della battaglia di Verdun, la quale pare che si avvii verso una decisione prossima, del resto poco importante relativamente alla serie di azioni rilevantissime di cui fu l'occasione e nelle quali tante perdite si verificarono da parte del nemico, viene oggi data la cronaca degli avvenimenti dal 18 al 24 giugno.

Nella regione al nord di Verdun dal 18 al 22 giugno ebbero luogo azioni locali di fanteria al Mort Homme, dove respingemmo attacchi sulle trincee prese il 15 giugno. Azione vivissima di artiglieria dal 20 in poi su tutto il fronte nord-ovest nei pressi della quota 321 al nord di Froide Terre fino verso Moulainville.

Il 21 il nemico lancia importanti attacchi tra il burrone a sud del bosco della Caillette e la batteria di Damloup. I primi due tentativi sono respinti, ma il terzo che progredisce alquanto nel bosco a sud ovest del forte di Vaux è ricacciato in parte mediante i nostri contrattacchi del 22. Il bombardamento si fa violento oltre ogni dire. Un centinaio di batterie tedesche sono rilevate dai nostri osservatori.

Il 23 la battaglia riprende su tutta la fronte, dai pressi della quota 321 al nord di Froide Terre e Fleury, davanti a Douaumont. Alla fine della giornata il nemico riesce a restare padrone dell'opera di Thiaumont. Viene ricacciato dal villaggio di Fleury, nei dintorni del quale era pervenuto, è respinto nel bosco a sud ovest del forte di Vauz dove riprendiamo le trincee espugnate nella notte dal 21 al 22.

Il 24 il nemico penetra nel villaggio di Fleury di cui la maggior parte è tra le nostre mani.

Risulta da identificazioni fatte coi prigionieri che l'attacco rivolto contro le nostre posizioni di Thieumont è fatto con unità tolte da ben nove divisioni differenti.

Tra le unità impegnate dai tedeschi nell'attacco del 23 si trovano due divisioni di truppe assolutamente nuove, tolte da altri punti del fronte: la 103.a divisione di fanteria, prima brigata cacciatori bavaresi del corpo alpino, la seconda brigata del 3.o corpo bavarese. Dal che si vede come i tedeschi non cessino dal portare contingenti nuovi sul teatro di battaglia verdunese. Malgrado le ingenti perdite subite sin qui ed anche le azioni esercitate sugli altri punti del fronte, sia orientale che occidentale, è da notarsi che la massima parte delle truppe nuove sono bavaresi (70 battaglioni su 237) più i 33 battaglioni della metà della 6.a divisione e del 3.o corpo bavarese e del corpo alpino del primo corpo bavarese.

L'obbiettivo dei tedeschi

Parigi, 26

(*Ufficiale*). — Dinanzi a Verdun la lotta proseguì asprissima durante la notte dal 24 al 25. In un solo settore di Thiaumont i tedeschi cercarono, naturalmente, di allargare il saliente in forma di angolo che formarono in seguito all'avanzata dell'altro ieri. Il loro scopo è quello di penetrare nel burrone che discende da Fleury verso la Mosa per tentare di prendere a rovescio la quota di Froide Terre, ad est, e l'altipiano di Souvilles ad ovest. Ora la furiosa spinta del nemico nella regione di Fleury è stata contenuta ed anzi i nostri contrattacchi hanno fatto progressi ad ovest di Thiaumont e nel villaggio di Fleury, ove si è svolto un accanito combattimento a colpi di granate.

La giornata del 25 non è tsata contrassegnata da alcun attacco di fanteria, ma soltanto da una violenta preparazione di artiglieria che si è estesa a tutto il settore orientale e la cui intensità si è particolarmente accresciuta verso sera nella regione Froide Terre e Fleury. Le due posizioni sembrano dunque dovere essere gli obbiettivi immediati dei prossimi assalti dei tedeschi.

Sulla riva sinistra della Mosa una azione nemica sul pendio meridionale del Mort Homme è succeduta nella stessa notte al violento e continuo bombardamento segnalato da 48 ore in questo settore. Gli assalitori essendo stati falciati dalle nostre batterie, il nemico ha ripreso subito a bombardare le principali opere delle nostre prime e seconde linee per facilitare alla fanteria ulteriori tentativi.

Sulla fronte britannica

Londra, 26

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Il nemico tentò un raid sulle nostre trincee a nord est di Loos: fu respinto. A nord del fiume Douve, nemici che tentavano di tagliare i nostri reticolati furono respinti lasciando morti. Oggi la nostra artiglieria continuò con attività la sua azione su tutto il fronte. Duelli di artiglieria presso Neuville Saint Vaast, Vally e a nord della strada da Ypres a Menin. Il nemico fece esplodere quattro mine senza causare danni. Distruggemmo cinque Draken-ballon.

L'Intesa anticipa alla Grecia

una nuova rata del prestito

Londra, 26

L'Agenzia Reuter ha da Atene: Per sovvenire agli urgenti bisogni fino all'epoca delle elezioni, l'Intesa ha acconsentito di anticipare una nuova rata del prestito greco precedentemente negoziato.

Il processo contro Casement

per alto tradimento

Londra, 26

Il processo Casement per alto tradimento è cominciato stamane davanti alla corte di assise. La parte centrale e le gallerie dell'aula sono assolutamente gremite fino dall'ora dell'apertura. Non appena i giudici sono seduti ai loro posti l'usciere chiama ad alta voce il processo della Corona contro Casement.

Il detenuto entra subito fra due guardie. Egli è vestito con ricercatezza e si pone a sedere sul banco degli accusati sorridendo. Si legge l'atto d'accusa e subito dopo Casement è invitato a difendersi.

Egli risponde con voce fermissima di non esser colpevole.

L'avvocato generale, prendendo quindi la parola, si rivolge ai giurati in questi termini: Ricordatevi, signori, che il prigioniero è accusato del più alto delitto: quello di essersi posto dalla parte dei nemici del Re ed avere tentato di far rinunciare ai loro giuramento i soldati in servizio di Sua Maestà. Dovrete pure considerare questo punto: se il delitto del prigioniero non è stato ancora aggravato dal fatto che egli occupò in un certo momento una posizione ufficiale nell'amministrazione del Regno Unito.

L'avvocato generale passa poi in rivista la carriera di Casement.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

All'inizio della seduta odierna del Consiglio dei Ministri, alla quale sono intervenuti tutti i ministri, il Presidente on. Boselli a cui il ministro della guerra aveva rimesso la medaglia d'argento al valor militare recentemente acquistata dall'on. Bissolati, ne ha fatta la consegna al decorato, pronunciando parole che sono state applaudite da tutti i colleghi.

Poi il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

1. — Trasferimento dal ministero della Marina a quello dei Trasporti della direzione generale dei servizi marittimi nonchè del consiglio superiore della marina mercantile e della commissione pel traffico marittimo.

2. — Trattamento del personale postelegrafico degli uffici della posta estera. Con questo provvedimento si concede a detto personale, a decorrere dal primo dicembre 1915, metà dell'indennità di missione in considerazione della loro delicata funzione e dell'assoggettamento alla giurisdizione militare. Tale indennità non è concessa a quei funzionari che, per trovarsi fuori della loro abituale residenza, già percepiscono l'intera indennità di missione.

3. — Ulteriore proroga di alcuni termini contemplati dal testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908. Col decreto che concede tali proroghe si domanda all'ingegnere capo del genio civile pel servizio speciale del terremoto delle provincie di Reggio Calabria e Messina la vigilanza sui lavori d'interesse comunale e provinciale che si eseguono in tutto e in parte coi fondi dell'addizionale, nonchè l'approvazione dei progetti e dei collaudi per tali lavori quando non superino l'importo di lire 550,000 meno per quanto riguarda i comuni di Reggio Calabria e Messina.

4. — Proroga delle agevolazioni concesse col decreto 24 giugno 1915 n. 931 per trasporto sulle ferrovie dello Stato dei frumento, granoturco e farine, nonchè nuove agevolazioni pel trasporto dei medesimi generi tra gli scali del Regno sulle linee di navigazione sovvenzionate.

5. — Proroga per la durata della guerra delle disposizioni di cui all'art. 5 del regio decreto 22 sett. 1914 n. 1038 riguardanti la conessione di concorsi e sussidi governativi a Comuni e Provincie per la sollecita esecuzione di opere pubbliche.

Il Direttore dell'Ufficio Stampa

presso la presidenza del Consiglio

Roma, 26

Il comm. prof. Ettore Zoccoli è stato incaricato dall'on. Boselli di dirigere lo ufficio stampa presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO VEN., 26 — Sono caduti gloriosamente per la Patria:

Berro Federico di Alfonso, fanteria; Brombale Valentino fu Giocondo, fanteria; Bragagnolo Vittorio di Luigi, fanteria; Filippetto Giuseppe di Sebastiano, fanteria; Rebellato Angelo di Giacinto, fanteria; Merlo Elviro, fanteria.

VERONA, 26 — Sono caduti gloriosamente combattendo contro l'austriaco, i soldati Collato Augusto e Giulio Meragolo, ambedue di Minerbe. Onore alla loro memoria!

— Pure il sergente concittadino Luciano Pontalti, cugino alla professoressa Anna Pinelli, è caduto gloriosamente in un ardito recente contrattacco. Gloria a Lui!

TREVISO, 26 — E' caduto ferito a morte da piombo austriaco sulle balze del Trentino Umberto Zanello di Giulio della classe 1894, bersagliere di S. Ambrogio di Fiera.

I giornalisti al gen. Cadorna

Roma, 26

Un nostro gruppo di corrispondenti di giornali italiani e giornalisti di Roma ha inviato al Generale Cadorna un dispaccio così concepito:

« I soci del Sindacato tra i corrispondenti e giornalisti di Roma esultanti inneggiano all'ardimento dell'esercito italiano e al valoroso suo duce ».

Ripresa parlamentare

Roma, 26

(*Vice*). — La Camera dei deputati riprende il suo lavoro, ma per poco. Diamole dunque senza rancore il ben tornata, per affrettarci a darle il buon viaggio.

Torna co' nervi a posto? Speriamolo; ma per conservarsi meglio le gioverà sforzarsi men che possibile: tanto più che la stagione calda incalza.

Il suo lavoro, d'altronde, non è del tempo che corre. La nazione è in guerra per la sua esistenza e chiede non discussioni, ma azione forte, risoluta, indisturbata: — i suoi rappresentanti in quest'ora sono i suoi agenti; i suoi agenti più veri, maggiori e migliori sono i soldati, gli strumenti più propri ed efficaci i cannoni, le baionette. Per dirigere i soldati vi sono generali e ufficiali d'ogni grado; a fornire baionette, cannoni e il resto pensa il potere esecutivo con tutte le sue responsabilità che il potere legislativo ha il diritto e il dovere di giudicare a suo tempo. Mettersi e andare contro il corso delle cose e contro il tempo è un anacronismo che urta il senso comune e non giova alla dignità, al credito delle stesse istituzioni parlamentari, perchè può nuocere alla patria che in questo momento è il pensiero, l'affetto e l'ansia della nazione, alla patria la cui salute è l'interesse supremo degli interessi di tutti e di ciascuno. Per la patria noi possiamo dimenticare le aberrazioni di ieri, ma a patto che nessuno dimentichi i doveri imposti dal patriottismo e tutti sacrifichino ad esso interessi, tendenze, ambizioni e abitudini. Si può rifiutare questo sacrificio nel momento in cui sull'altare della Patria milioni di uomini fanno olocausto della vita?

Eppure!....

La Camera è convocata per udire le comunicazioni del governo e fornirgli i mezzi necessari alla continuità della vita dello Stato. Ritrova dinanzi a sè un ministero composto com'essa ha voluto; nel quale tutti i partiti, tutti i gruppi sono entrati perchè non s'abbia poi a parlare di gruppi e di partiti, perchè la concordia parlamentare non dia più spettacolo di contrasti ma si fonda con la concordia nazionale. Permane l'eccezione di un gruppo ribelle alla guerra; ma anche esso ha l'animo meglio disposto verso il governo, dopo avere ottenuto la testa del ministero che volle, preparò e fece la guerra, la quale deve essere continuata a fondo, ad ogni costo, fino alla vittoria. Comunque, la grande maggioranza della Camera ha nella nuova combinazione ministeriale lo specchio della sua immagine, dell'anima sua.

Eppure! mentre scrivo sono già *trentatrè* i deputati inscritti a parlare su le comunicazioni del governo, e la lista rimane ancora aperta. Ora è difficile comprendere la necessità, l'opportunità di questo nuovo torneo accademico, quando si afferma che il nuovo ministero ha riunito la maggioranza delle volontà e degli animi non più discordi, che non vi debbono essere e non vi sono più opposizioni intorno alla condotta politica della grande e tragica impresa nazionale. O non sarebbe dunque più logico e conveniente, più semplice e naturale prendere atto delle dichiarazioni del governo? non sarebbe questa un'affermazione più solenne di concordia e di fiducia? O si ha da udire ancora parlare di controllo, di Commissioni di vigilanza, di calore di guerra, quando i gruppi che reclamavano queste cose sono rappresentati tutti dai loro uomini più autorevoli nel gabinetto? è presumibile che essi abbiano ancora qualcosa da insegnare all'on. Boselli o consigliare all'on. Sonnino come pretendeva un giornale democratico, quando i loro rappresentanti hanno aderito al programma del presidente del Consiglio e all'indirizzo politico del ministro degli affari esteri?

Ma non prendiamo la cosa troppo sul serio. Non è questione di concordia nè di fiducia. Si capisce, è umano che la soluzione della crisi, anche raddoppiando il numero dei governanti, non abbia contentato tutti gli aspiranti. Contentare tutti? ma ci vorrebbe un gabinetto di cinquecento otto..... cioè l'annullamento della Camera. Ma gli scontenti sfogano i malumori e la delusione nei corridoi, in farmacia, e non vengono a confessarli in pubblico, nei discorsi dell'aula e negli appelli nominali. La verità invece è che la natura dell'ufficio, la tendenza ipercritica di chi lo esercita è irrefrenabile, resiste, si ribella anche alle leggi del tempo, alle esigenze delle situazioni. *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.* Per un parlamentare è più facile lanciar la vita in prima linea, sulla zona di guerra — e ve ne sono valorosissimi — contro la mitraglia nemica, che rinunciare ad un discorso destinato più spesso a ottenergli credito ed autorità presso il suo amico, — il collegio elettorale.

*

E allora — lasciando la forca al suo grande proprietario, al *paterno governo* austriaco che impicca anche i suoi deputati — allora è desiderabile che la virtù patriottica della discrezione nel discutere, da noi pretesa nei rappresentanti della nazione, sia esposta men che possibile alla tentazione di stonare nella sublime e potente armonia nazionale, che vuole opere, fatti, più che discussioni e parole. Bisogna togliere o diradare alla Camera le occasioni di lasciarsi trascorrere a dimenticare l'ambiente e l'ora in cui vive.

Ecco perchè io oso di augurarle lunghe, quanto più possibile, e felici le imminenti vacanze estive.

Un i pericoloso

Roma, 26

(D). — Volete sentirne una di bella? Anni fa e precisamente nel 1904 il dott. Ettore Tolomei, direttore dell'*Archivio per l'Alto Adige*, fece un'escursione alpina con alcuni compagni, salendo sulla vetta del monte più settentrionale delle nostre Alpi, chiamato dai tedeschi del Tirolo *Glockenkaarkeeskofel*, ma che egli più giustamente e più armonicamente ribattezzò col nome di *Vetta d'Italia*. Ed a meglio confermare il battesimo, là, fra le nevi, fece incidere sulla roccia un gigantesco *I*, iniziale del nome del nostro Bel Paese, che ora lotta proprio per raggiunger in quella Vetta i suoi naturali confini. Di questo viaggio fu pubblicata una relazione in fascicolo separato, poi ripubblicata nell'*Archivio* del 1912, fasc. 3-4.

Ora un giornale tirolese reca la notizia che un tedesco partì apposta da Innsbruck per fare una salita sulla Vetta d'Italia e scalpellar quel pericoloso *I* che, a quanto pare, gli faceva l'effetto della minaccia di Fra Cristoforo a Don Rodrigo: Verrà un giorno....

SPORT

"Petrarca„ batte "Hellas„ 5 a 2

Ci scrivono da Padova, 26:

Ieri nello «stadium» comunale seguì una partita di calcio tra la squadra concittadina Ars Calcio Padova e l'Hellas di Verona. La gara era precisamente la finalissima della coppa Regionale Veneta.

Vinse il Padova per 5 goals a 2. Arbitro Gama di Milano.

La squadra concittadina è così la vincitrice della contesa Coppa Veneta.

Il campionato di nuoto d. velocità

Ci scrivono da Padova, 26:

Ieri al bagno pubblico al Bassanello, presente numeroso pubblico, si è disputato il Campionato Veneto di velocità.

La vittoria arrise al giovane padovano Bianchini Bruno della «Rari Nantes Patavium»; secondo arrivò Bianchini Arnaldo della «Bentegodi» di Verona. III. arrivò Marconcini Federico pure della «Rari Nantes Patavium». Seguirono altri in tempo massimo.

Furono assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro al primo; medaglie di argento grande e piccola rispettivamente al secondo e terzo, e poi diversi diplomi a questi ed agli altri arrivati.

Cronaca Cittadina

La giornata di ieri

La prima notizia del ripiegamento degli austriaci sotto la insopportabile pressione esercitata dalle nostre truppe si diffuse ieri in città verso le nove del mattino con una rapidità che superò quella dei supplementi pubblicati dai giornali. Noi non ricordiamo di aver mai visto una gioia più intima, più profonda e in pari tempo tanto composta. Lo spettacolo ci richiamava a quello cui assistemmo una sera, pochi giorni prima della nostra dichiarazione di guerra. Il presentimento, come ognuno ricorda, era già nel cuore di tutti, e tutti i cuori eran già penetrati di quel raccoglimento austero che precede le risoluzioni solenni. Un battaglione traversava la città in pieno assetto di guerra, e sul passaggio dei soldati si pigiava la folla, silenziosa, commossa: Vanno — si mormorava da tutti, con una specie di tenerezza nella voce e nello sguardo — vanno; è l'ora!

Le mani si tendevano a stringere quelle dei soldati: Benedetti! — esclamavan le donne. — Gli uomini toccavano le armi, toccavan le vesti dei soldati, e passava tra questi e i cittadini come un fluido magnetico che era l'espressione dei voti e delle speranze comuni. I pochi sca[n]iciati che in quegli ultimi giorni avevano tentato di inscenare dimostrazioni contro la guerra, parevano compresi della profondità di quel sentimento, e stavan cheti, e non tentavano, nemmeno con una di quelle frasi ciniche imparate dai capi, di turbare l'ora sacra.

Così ieri. Come a un ordine muto a tutte le finestre spuntarono le bandiere; la gente continuava il quotidiano suo andare alle faccende consuete, non si fermava, non formava gruppi, ma vi era nell'aria una festività, una tenerezza, un bisogno di espansioni che traluceva dai volti, che si manifestava nel modo col quale la gente si salutava.

Un foglietto volante col telegramma del Comando andava a ruba; nelle botteghe lo esponevan alle balconate, lo affiggevan sui muri. Era come se quelli che avevan potuto spendere il soldo per portare a casa il bollettino, avessero rimorso del loro privilegio, e sentissero il bisogno di far sapere a tutti la lieta novella.

Abbiamo visto dei fanciulli trarre gravemente la matita e ricopiarsi il bollettino appoggiandosi a uno stipite di porta, a una muraglia. Le donne passavan, chiedevano e si allontanavano ripetendo il loro: «Benedetti! Benedetti!».

Questa forma di gioia pacata e affettuosa è il segno della fede del nostro popolo. Tutti attendevano, anche coloro che non sanno leggere tra le righe del Bollettino quotidiano, tutti «sapevano» che i nostri soldati avrebbero finito con l'avere ragione del nemico.

Al Municipio, sulle antenne di San Marco furono issate le bandiere; sotto le procuratie fu aperta una sottoscrizione con significato di omaggio all'Esercito al Comitato di Assistenza Civile ed al Comitato per la Croce Rossa.

Più movimentata fu la dimostrazione che, spontaneamente, senza preventivi accordi, scoppiò in piazza San Marco dove suonava la Banda cittadina. Ma fu anch'essa, appunto perchè non organizzata, viva pei numerosi episodi individuali. Vedemmo per esempio un soldato da poco licenziato dalle armi che ha perduto tutti e due gli occhi combattendo al fronte, ed era venuto in Piazza tenendo per mano una sua bambina, e pareva stesse lì a scaldarsi il cuore. Intorno la gente faceva largo con reverenza, sentendo in quell'uomo che aveva perduto il bene supremo, rappresentato tutto l'alto eroismo dei nostri soldati.

La Banda, eseguita la Marcia Reale, dovette ripetere tutti gli inni patriottici, poi cominciò a suonare la Bersagliera, la Marcia della Marina. Vedemmo i marinai richiamati, che si distinguevano subito all'aspetto, come elettrizzati da quella voce della loro giovinezza. Uno in un gruppo, un bel tipo di siciliano, raccontava di sè.

— Siamo cinque fratelli venuti dall'America, apposta, per questa patria bella. Guardatela com'è bella!... — E con un gesto largo accennava alle bandiere, alla Basilica d'oro. «Non dovevo venire più in Italia; mi ero stabilito laggiù. Ma chi può stare a casa quando qui tutti combattono?».

La gente formava capannello, ed era presa da quella foga esuberante, e ripeteva: «Li sentite? li sentite? Tutti così!

E ancora un altro episodio vedemmo. Un vecchio, un francese, marinaro anch'egli all'aspetto, con un bambino. Egli stava tra la folla con un'espressione inquieta, come se attendesse qualche cosa. E giunse, il momento. Alle prime battute della «Marsigliese», lo vedemmo scoprirsi il capo e stare, immobile, pallido, mentre due grosse lagrime gli scendevan per le guancie. Era veramente l'ora in cui si sciolgono tutti i sentimenti individuali per dar posto a uno, solo, vibrante che fa della folla un individuo solo.

Un gruppo di bambini delle scuole — quanti ce n'erano, quanti! — intonò a quel punto l'Inno di Mameli, e le voci argentine si levavan salutate da applausi.

Viva il Re! Viva Cadorna! Viva Salandra!... Il popolo nel suo istinto sano e infallibile continua ad inneggiare al caduto di ieri; in lui sente ancora l'interprete della sua anima, l'uomo che non ha dubitato del popolo, che non ha sentito nè il bisogno di esaltarlo artificialmente nè ha temuto dell'effetto corrosivo del veleno che i malvagi gli andavano inoculando. Antonio Salandra sapeva che, giunta l'ora, tutto il popolo sarebbe stato con lui, e con lui è ancora. Il popolo ha di queste somme giustizie.

Alla sera, nei ritrovi pubblici giunsero anche le notizie sulle fortunate operazioni dei nostri marinai, ed è inutile dire come sieno state accolte. Non diremo che il popolo abbia riacquistato la sua fede: egli è fiero di non averla perduta mai, e quando un giorno qualcuno mostrò di scandalezzarsi perchè dal banco del Governo era stato virilmente detto che difese meglio apprestate sarebbero valse a trattenere più lontana l'offensiva nemica, il popolo disse in cuor suo: «E' vero!» perchè non ha mai dubitato del valore dei nostri soldati, del senno del Duce supremo, e sapeva che solo una deficienza individuale poteva produrre un momentaneo ondeggiamento della salda barriera da noi portata oltre il confine fin dai primi giorni della guerra.

Per la vittoria italiana

Soci ed offerte alla Croce Rossa

Ieri mattina, appena si sparse la notizia non inattesa, ma non sperata così prossima, della magnifica rivincita delle armi italiane nel Trentino, notizia confermata tosto dall'affissione del telegramma nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, cominciarono subito a pervenire offerte in celebrazione della splendida vittoria.

Primo di tutti, ad esprimere la propria gioia, l'on. Antonio Fradeletto inviò lire 100, per iscriversi Socio Perpetuo nella lieta e confortante occasione. — Versarono quindi, per la stessa ragione, a beneficio della Croce Rossa la Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda L. 10, Baldi Arnaldo L. 50, ing. Ettore Luzzatto L. 5, dott. Umberto Luzzatto L. 5, prof. Gilberto Secrétant L. 5, dott. Pasquale Minassian L. 20, Carolina Calzavara L. 5, la bambina Tena Poldelmengo cent. 50, Enrico Boni L. 5, Senatore Adriano Diena L. 5, Ditta Pallotti e Co. L. 10, cav. Giovanni Manetti L. 5, Cav. Antonio Vitalba L. 5, Lionello Goldschmiedt L. 5, Emilio Goldschmiedt L. 5, Angelo Camatta e famiglia L. 10, prof. Giuseppe Bottanini L. 20, Comm. Angelo Fusinato L. 10, il bambino Agostino Taboga (iscrivendosi contemporaneamente a socio) L. 5.

Moltissime furono poi le iscrizioni a Soci Temporanei, e notiamo fra esse quella degli Impiegati della Ditta Ratti Alverà e Co. «in segno di esultanza per la bella vittoria e colla certezza che altre maggiori ributtino per sempre l'eterno nemico oltre i sacri confini della Patria».

Oggi indubbiamente le offerte continueranno ad affluire alla Croce Rossa, poichè il pubblico veneziano sente quanto sia degno modo di festeggiare i trionfi delle nostre armi quello di aiutare la Società che i nostri eroici soldati assiste e conforta nell'ardua impresa che stanno compiendo e portando al trionfo.

I veterani 1848-49 a 70 al Sovrano

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70, di cui S. M. il Re è Presidente onorario, ha inviato al Sovrano il seguente telegramma:

«Sire! I vecchi combattenti dal 48 al 70 del Comitato Regionale Veneto dei Veterani, commossi, entusiasti nostra vittoria, inviano alla Maestà Vostra, Generale Cadorna, prode Esercito rallegramenti auspicando definitiva vittoria. — La presidenza».

I Giovani Monarchici a Luigi Cadorna

L'Associazione dei Giovani Monarchici ha spedito il seguente telegramma:

«S. E. Luigi Cadorna - Zona di guerra — Nell'ora gloriosa nella quale l'italica virtù ha ancora una volta ragione del secolare nemico l'Associazione Giovani Monarchici di Venezia invia Duce Supremo dall'eroico nostro esercito espressione devoto esultante omaggio auspicio sicuro immancabile vittoria. — Gastone Grubissiche, Presidente».

L'Istituto Veneto a S. E. Boselli

Nell'adunanza ordinaria di ieri, il Reale Istituto spediva a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, il seguente telegramma:

«Oggi Reale Istituto Veneto sua prima riunione dopo Vostra assunzione al Governo invia saluto augurale Vostra Eccellenza, simbolo insigne concordia nazionale e sicuro auspicio fortuna d'Italia. — Presidente: Molmenti».

S. E. on. Boselli inviava in risposta il seguente telegramma:

«Saluto augurale inviatomi da cotesto Reale Istituto Veneto mi è riuscito particolarmente gradito. Ringraziando cordialmente Lei, pregola rendersi interprete miei sentimenti gratitudine presso Membri Istituto. — Boselli».

S. E. Boselli alla "Dante Alighieri,,

S. E. l'on. Paolo Boselli ha indirizzato al Comitato Veneziano della «Dante Alighieri» il seguente telegramma di risposta al saluto rivoltogli:

«Il saluto di codesto Comitato della Dante mi giunge in particolar modo gradito perchè proveniente dalla forte città di Venezia. Lo ricambio con la cordialità più affettuosa. — Boselli».

Telegrammi alla Camera di Commercio

In risposta ai telegrammi di saluto e di congratulazione inviati dalla Presidenza della Camera di Commercio alle LL. EE. De Nava, Morpurgo e Foscari pervennero alla Camera stessa i seguenti dispacci:

«Grato pel cordiale saluto assicuro non verranno meno cotesta benemerita Camera modesta ma fervida mia collaborazione ed interessamento problemi locali di cui conosco alta importanza e desidero con animo di cittadino e di italiano rapida soddisfacente soluzione. — Foscari».

«Il saluto augurale della S. V. degli egregi colleghi di codesta Camera mi è particolarmente gradito. Porgendo vive azioni di grazie confermo mio vivo interessamento sviluppo industriale e commerciale nostra amata regione in perfetta armonia col progresso economico della Nazione. — Morpurgo».

«Pregola trasmettere codesta benemerita rappresentanza commercio veneziano miei vivi ringraziamenti per saluti inviati certo che volonterosa cooperazione promossa riuscirà proficua commercio nazionale. — De Nava».

Esperimenti di razzi

Il Comandante in Capo ci comunica che giovedì 29 corrente alle ore 22 verranno eseguite delle esperienze con razzi speciali.

In memoria di Gustavo Orsi

Il Comitato Direttivo della Università Popolare ha pubblicato ieri la seguente epigrafe:

«Gustavo Orsi — Tenente d'Artiglieria — per cosciente entusiasmo — baldanzoso e sereno — intrepido — contro il nemico secolare — d'Italia — perchè l'Italia sia completa — e più grande e più forte — alla civiltà del mondo — cadeva — sulle balze del Trentino — invano conteso — alla virtù delle nostre armi.

«Così Egli sacrava col sangue — l'ideale — affermato diffuso — nella giovinezza — studiosa pensosa fervida — e nella breve vita — racchiudeva la grandezza — d'ogni più lunga e nobile esistenza — lasciar di sè esempio — che continui sublimemente l'opera — per cui la morte fu incontrata — lietamente — come una vittoria.

«Nel giorno trigesimo — Il Comitato Direttivo della Università Popolare — in fraternità di dolore col suo amato Presidente».

In memoria

Per onorare la memoria del N. H. Conte Giandomenico Giustiniani Recanati, il Barone e la Baronessa Giovanni e Giuseppina Rossi, hanno versato lire 200 alla Conferenza di S. Vincenzo de Paola della Parocchia di S. Stefano.

Il Ministro pei trasporti marittimi al Compartimento ferr. dello Stato

Il Ministro pei Trasporti Marittimi, on. Arlotta, ha diretto al capo compartimento delle Ferrovie di Stato di Venezia, il seguente telegramma:

«Da oggi ha vita il nuovo Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari. Nell'assumere la direzione invio un caldo saluto a quanti spendono le attività loro in qualsia si condizione ed in qualunque luogo per la nostra grande Azienda Ferroviaria di Stato e pei nostri traffici sul mare. Molto attende la Patria da noi in questo momento solenne della vita Nazionale. Confido che nessuno di noi sarà meno alla sua aspettativa. — f.to: Enrico Arlotta».

Il Comm. E. Porro, Capo Compartimento di Venezia, così ha risposto a S. E. il ministro Arlotta:

«I ferrovieri di Stato del Compartimento di Venezia ringraziano l'Eccellenza Vostra per il gradito saluto che ricambiano con deferenza. Essi colla guida sicura di V. E. ed animati dalle gesta dei nostri fratelli che qui combattono con tanto eroismo per la grandezza della Patria, continueranno compiere il loro dovere con attività e spirito di sacrificio. Ossequi. — Il Capo Compartimento di Venezia: f.to: E. Porro».

Contributi dello Stato alle Associazioni per la disoccupazione e ad uffici di collocamento

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio concede durante lo stato di guerra sovvenzioni alle associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.) Associazioni che dal 1. Gennaio 1916 in avanti provvedano sistematicamente a distribuire ai loro soci operai, contadini od impiegati e commessi di aziende private sussidi di disoccupazione.

2.) Associazioni che avendo già un servizio organizzato di previdenza per la disoccupazione, abbiano dovuto negli anni 1914-915 sostenere gravi sacrifici finanziari.

3.) Associazioni che, senza aver già organizzato un servizio di sussidi alla disoccupazione, abbiano, negli anni 1914 e 915 destinato parte dei loro fondi e sussidi ai soci disoccupati.

Per gli effetti di cui sopra, si intende per disoccupazione soltanto quella proveniente dalla mancanza di lavoro in conseguenza delle generali condizioni economiche, ma non quelle derivate da malattie od infortuni, od in genere da mancanza di idoneità al lavoro del socio.

Il Ministero predetto concede sussidi ad uffici di collocamento della mano d'opera istituiti da enti pubblici o da organizzazioni operaie col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale e viceversa: come pure sussidi di incoraggiamento agli enti che promuovono la costituzione degli accennati Uffici.

Le domande di sovvenzione devono esser dirette al Ministero di Industria e Commercio (Ufficio del Lavoro) entro la prima quindicina del mese di luglio prossimo, e devono esser corredate dei documenti indicati nelle norme approvate con Decreto Ministeriale 21 Maggio 1916 e pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» del 2 Giugno 1916. Le norme potranno essere inviate dal Ministero dell'Industria e Commercio (Ufficio del Lavoro) agli enti interessati dietro loro richiesta.

Le operaie interne del Laboratorio del Comitato di Assistenza Civile

Ci giunge la seguente lettera, scritta su un foglietto strappato da un quaderno scolastico a tre righe e vergata con calligrafia studiata da scolara diligente:

«Egregio Sig. Direttore.

Oggi compiesi un anno dacchè ebbe inizio questo Laboratorio di Preparazione Civile.

Crediamo perciò doveroso consacrare un pensiero, rivolgere una parola che manifesti la nostra più sincera riconoscenza verso coloro che con tanto ordine procura per tanto personale il lavoro giornaliero.

Come si provvederebbe a tanti bisogni che esige l'ora presente se non ci fosse stato person che si prendesse l'assunto di dirigere si difficile impresa nel procurarci il lavoro continuato?

Per tale motivo non abbiamo parole sufficienti per esternarle la nostra gratitudine.

Inviandole i più sentiti ringraziamenti ci sottoscriviamo di Lei rispme riconoscentissime tutte le

Lavoranti interne».

E' inutile dire che ci associamo con tutto il cuore a quest'omaggio profumato di ingenuità e di gentilezza.

Una buona idea del rettore del Ravà

Ci si comunica:

Venezia, giugno 1916.

Egregio Signore,

Dal 15 luglio venturo al 15 ottobre anno corrente l'Istituto Ravà trasferirà la sede della «convivenza» a Montecatini Bagni, nel castello «La Querceta». (Nella antica sede in Palazzo Sagredo resteranno aperte le scuole e il doposcuola per soli esterni). Il luogo incantevole e saluberrimo oltrechè serenamente tranquillo, situato nel cuore della gentil Toscana, dove memorie storiche e letterarie daranno un fascino speciale alla residenza; la possibilità a facili gite sul sovrastante Appennino ed istruttive nelle vicine città (Firenze, Pisa, Lucca, Livorno, ecc.) fa sì che ogni ragazzo che ci venga affidato, tragga grande beneficio, salutare al corpo ed alla mente, da una simile dimora.

Se poi si volesse ripetere per esercizio o per preparazione ad esami qualche disciplina, la presenza nella stessa villa di ottimi insegnanti e dei corsi elementari, tecnici e ginnasiali, renderà ciò facile ed economico. La vita della Colonia sarà informata agli stessi principii per cui il nostro istituto è tanto ricercato dalle famiglie e la spesa sarà tale quale di regolamento (invariate le tariffe sin dal 1907!). Sarà aggiunta una piccola quota per la spesa di villeggiatura: circa un franco al giorno.

A rendere completo infine il servizio che l'Istituto Ravà vuol rendere alle numerose famiglie che lo onorano della Loro fiducia, questa amministrazione accoglierà nella convivenza Professori e parenti dei ragazzi, permettendo in tal modo a tutti di godere il meritato riposo che il corpo e l'intelletto agognano dopo i lavori dell'anno scolastico.

Sicuro che Ella vorrà prendere in considerazione la conveniente offerta, si protesta: devoto il Rettore: *Prof. Diego dr. Cangelosi*».

N.B. - I posti liberi ancora sono 52. Saranno preferiti i primi iscritti e coloro che si impegneranno per una dimora più lunga. Non si accettano conviventi per meno di 10 giorni.

D. C.

(A così bella iniziativa le famiglie risponderanno con entusiasmo.

Una festa all'ospedale "M. Foscarini,,

Nel pomeriggio di domenica in uno degli ombrosi cortili dell'Ospedale della Croce Rossa «Marco Foscarini» ebbe luogo una improvvisata riuscitissima festina in onore dei soldati feriti. Erano presenti il Presidente del Comitato Regionale Comm. Caffi e l'Ispettrice accolti con la sua particolare gentilezza dal Maggiore prof. Vitali Direttore dell'Ospedale.

La festa ebbe inizio con la Marcia Reale e con gli inni delle Nazioni alleate suonati dall'orchestra diretta dal maestro Moschini e vivamente applauditi.

Seguì il «Saluto Italico» declamato con nobiltà di accento e con sicura efficacia dalla Sig.na Rosa Brotto.

La Sig.na Pia Manfredini svolse un programma di romanze antiche e recenti con grazia soavissima conquistando subito tutta la simpatia del pubblico.

Ottenne un bellissimo successo la signorina Maria Luisa Sagaria che profuse la sua ottima voce di soprano in tre brani di Ferretto Rotoli, Tirindelli.

La signorina Elettra Zago commosse l'uditorio con la recitazione sapiente della «Madre belga» ed assieme alle sorelle Anna e Carola rese in tutta la sua gaia bellezza una scena di «Casa Nova» di Goldoni.

Due altri benemeriti artisti, noti al pubblico veneziano per le virtù del loro canto, furono la signorina Debora Fambri ed il prof. Zoni che divertirono assai scegliendo nel loro vasto repertorio pezzi gustatissimi.

Accompagnarono al piano, con inappuntabile perizia la signora Sagaria, la signorina Vanda Rotolli ed il prof. Zardo.

Il trattenimento è riuscito a meraviglia. Ai soldati festeggiatissimi furono offerti rinfreschi e fiori; dagli Ufficiali venne pure offerto un rinfresco agli invitati.

Istituto per l'infanzia abbandonata dei Catecumini

Diamo un elenco di oblazioni pervenute all'Istituto:

Sig.a Elvira Leoni Fiandra L. 5 — Sig.a Luigia Vianello fu Spiridione 5 — Sig. cav. uff. ing. Giancarlo Saucky 10 — Comm. G. B. Del Vò 5 — Cav. Vittorio Friedemberg 5 — Conte comm. Casimiro di Rovasenda 10 — Cav. uff. Luciano Barbon 5 — Avv. cav. Giovanni Tessier 5 — Avv. Ferdinando Calzavara 5 — Comm. Luigi Ceresa 10 — Cav. Pietro Parisi 5 — Rag. Clodio Gaicagno 5 — Sig. Attilio Beccaria (Brescia) 5 — Sig. Enea Malverdi (Brescia) 5 — Gr. Uff conte Filippo Grimani 5 — Cav. uff. ing. co Giustiniano Bullo 5 — Cav. Augusto Genovese 10 — Cav. Pietro Barbaro 5 — Marchesa Rocca Lucca Rusconi 10 — Cav. ing. barone Emilio de Chantal 5 — Tot. 125.

Un centro di corruzione estirpato dalla Questura

La Questura della nostra città dà prova da qualche tempo di un'attività commendevole per ricercare e colpire al cuore tutti i centri di infezione dai quali si propaga il vizio e la corruzione.

La Brigata Mobile ha rivolto cure particolari a certe case clandestine, sorte in numero inquietante e che erano oggetto di frequenti richiami da parte di capi di famiglia.

E l'altro giorno è riuscita a penetrare in una casa in calle del Mondo Nuovo a Castello, al N. 5766 A. di proprietà di certa Vianello Elena, vedova Mascarin, di anni 65, dove si era costituito un ritrovo di minorenni. La vecchia megera era coadiuvata da una sua nipote Mascarin Jole di anni 24. Nell'appartamento, messo con lusso straordinario, la Vianello esercitava una industria odiosa, ma lucrosissima perchè, come sempre accade in casi simili, ella con sottili raggiri, trovava modo di intascare completamente il prezzo della corruzione, limitandosi a qualche piccolo regalo alle inesperte cadute nelle sue reti.

Crediamo inutile indugiarci in particolari sulla sorpresa effettuata dal solerte delegato De Benedetti, sorpresa che ebbe fra altro l'effetto di sottoporre una fanciulla quattordicenne alle cure del dott. Fiocco.

Le due proprietarie della casa sono state naturalmente tratte in arresto e denunciate all'Autorità Giudiziaria.

La casa è stata chiusa d'ordine della P. S., e le indagini continuano per assodare altre responsabilità.

Infortuni e disgrazie

Le cadute di ieri

★ Padari Ettore, fu Giuseppe, di anni 55, abitante a Cannaregio 2633, scivolò al ponte Noale, a Cannaregio e cadde producendosi una ferita lacero contusa alla testa. Ricoverato alla Guardia Medica, dopo aver ricevute le cure del caso, rientrò a casa, ma volle di nuovo uscire: scendendo le scale però, cadde un'altra volta fratturandosi due costole.

All'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

★ Rizzi Bartolomeo, fu Domenico, di anni 80, abitante a Cannaregio 2950 scivolò per le scale di casa e cadde fratturandosi il femore destro. All'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un ferro sulla testa

Fagarazzi Giulia di Angelo, di anni 8, abitante a Cannaregio 2078, mentre trovavasi nel cortile della sua casa fu colpita da un pezzo di ferro, caduto per inavvertenza degli inquilini, certi Bressanin, dal terzo piano.

La disgraziata fanciulla che aveva riportato la frattura della scatola cranica ed una profonda ferita alla testa, fu prontamente trasportata all'Ospedale Civile.

Le sue condizioni sono gravissime.

Un ubbriaco che si getta dal 2. piano

Certo Visotto Achille di Pietro, di anni 31, da Este, abitante a S. Felice, Calle Racchette, cameriere disoccupato, ieri si precipitava da una finestra della sua abitazione posta al 2. piano, nella sottostante calle.

Raccolto da alcuni passanti, fu tosto trasportato all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia, con grande meraviglia dei presenti, constatò che il Visotto, che era in uno stato di completa ebbrezza alcoolica, nella caduta non aveva riportato che alcune lievi contusioni ed escoriazioni alla testa, alle spalle ed alle gambe. La sua caduta è stata causata dalla sbornia presa.

Un falegname derubato

Il falegname Trampolin Giuseppe, di Carlo, abitante a S. Marco 3071, rientrando a casa ieri sera alle ore 18, constatò che ignoti ladri penetrati nella sua abitazione erano riusciti a rubargli da un cassetto socchiuso un portafoglio contenente L. 190 in biglietti di banca. Il falegname non ha sospetti sull'autore del furto.

Contravvenzioni ed arresti

★ Molin Ferdinando, di Angelo, abitante a Cannaregio 3406, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. del sestiere, per abusiva vendita di molluschi, dei quali sono vietate la pesca e lo smercio, da un bando di S. E. il Comandante in Capo.

La condanna di un imbroglione

I lettori ricorderanno quella notizia da noi data in cronaca, della contravvenzione elevata a carico di certo Arturo Brazzoduro, di anni 34, di Venezia che gestiva un'agenzia di affari in calle delle Vele ai Ss. Apostoli, 3962. A tale agenzia solevano ricorrere, per ottenere piccoli mutui, su bollette del Monte di Pietà, molte povere famiglie del sestiere.

Il Brazzoduro, a quanto risultò alla P. S., mentre stipulava dei contratti i quali si contenevano, apparentemente, nei limiti della legalità, approfittava, in realtà, della buona fede delle donnette che a lui ricorrevano e, con vari raggiri, riusciva ad impossessarsi delle bollette ch'egli, al termine stabilito e dietro rimborso della somma prestata più gli interessi, avrebbe dovuto invece restituire.

L'autorità di P. S. di Cannaregio, e precisamente il delegato del sestiere dott. Galatà eseguì una perquisizione nel locale e in casa del Brazzoduro e, accertata in una rapida inchiesta la consistenza delle accuse, ordinò la chiusura dell'agenzia che, fra parentesi, non era neppure autorizzata, e denunciò il Brazzoduro per truffa.

A sporger querela contro il Brazzoduro erano state: Lina Baniccioli, di anni 51, Giuseppina Rumor di anni 25, Luigia Rossi di anni 10, Margherita Valconi di anni 40 e Maria Bulgarello Tesè di anni 32, tutte popolane di Cannaregio.

Il Brazzoduro è comparso l'altro ieri avanti al Pretore Meneghini; P. M. Pagliochini. All'udienza risultarono vere tutte le circostanze deposte dalle querelanti e da noi narrate nella cronaca.

Il pretore, accogliendo l'istanza del P. M., nonostante.... l'ingegnosa difesa dell'imputato e la vibrante arringa del difensore avv. Giorgo, lo condannava a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, 233 lire di multa e 50 di ammenda.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Doppia ferita.* — *Prot. Mistiguette.*

Stato Civile

NASCITE

Del 24 giugno — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 24 giugno — Cipolatò Giuseppe, bracciante con Brasi Emilia casal. — Ancorato Pasquale sotto capo inferm. C. R. E. con Marino Maria sarta, celibi.

DECESSI

Del 24 giugno — Nobile Bastasi Catterina, di anni 34, ved. casal., Venezia — De Lorenzi Zambon Giovanni, 67, ved., cas., id. — D'Este Antonio, 65, con., oste, id. — Pulizzi Benedetto, 25, cel. sold. finanza, Ragattini — Diana Angelo, 27, sold. Piazza Armerina — Fiorucci Vittorio, 11, Venezia. Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Venezia hanno offerto:

1. Ad onorare la memoria del dott. Alessandro Trevisan morto per la malattia contratta al fronte dopo tredici mesi di continuo servizio: L. 5 il dott. G. Vitalba; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, Andreon S., Belzini, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, F. Bonollo, A. Casoni, C. Calzavara, G. Fano, G. B. Fiocco, A. Garioni, G. Moretti, e L. 1 ciascuno i dottori A. Baccara, V. Boldrin, A. Dian, U. Toffoletto, D. Zani.

2. Ad onorare la memoria del sottoten. Pacher, studente medicina al fronte: il farmacista G. Dian L. 3, i dottori G. Ancona, G. Belzini, P. Bruzzo, C. Bidoli, A. Bellati, A. Coen Porto, prof. Fiocco G. B., A. Garioni, A. Casoni, G. Gottardi, G. Peloso, A. Sarcinelli, prof. Velo, prof. Vitali prof. Vitalba, ed i farmacisti dott. P. Fornasieri ed O. Morelli ciascuno L. 2; i dottori S. Andreon, V. Boldrin, A. Baccara, C. Biasutti, F. Condio, A. Dian, E. Giorgi, U. Menin, T. Montanari, U. Rovigo, A. Rizzoli, U. Toffoletto, A. Tommasini, G. B Velluti, Zani D., F.i Zanotto ed il farmacista T. Dian.

CALENDARIO

27 Martedì: S. Guglielmo.
28 Mercoledì: S. Leone II. papa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Milari; P. M. Brisotto.

Pugni, calci e sassi....

Conzi Vittorio fu Domenico, di anni 49, mezzadro di S. Leonardo di Montereale Cellina, fu condannato dal Trib. di Pordenone a mesi 10 di reclusione per lesioni volontarie a Filippa Giuseppe, producendogli la frattura di una costola e varie contusioni e ferite portanti malattia per oltre 20 giorni ed indebolimento permanente della mano destra, prodotte con sassi, pugni e calci, sulla via che da S. Quirino conduce a S. Martino, il 26 settembre 1915.

La Corte riduce a mesi 5 colla legge del perdono. Dif. avv. Locatelli.

I diversi furti dell'Elvira

Bellinelli Elvira fu Ferdinando, di anni 44, di Padova, fu condannata da quel Tribunale alla pena di anno 1. mesi 9. giorni 15, condonato un anno e sospesa la esecuzione, per il rimanente della pena, colpevole di furto continuato qualificato di biancheria e preziosi per L. 4000 a danno del prof. Luigi Rossi di Padova, dalla di lui abitazione, con scasso, essendo stata assunta quale custode (nel settembre e ottobre 1913): di altro furto qualificato continuato di utensili domestici per L. 2.50 che tolse a danno di Morassuti Paolo nel negozio nel quale era cassiera, abusando della fiducia per prestazione d'opera e di altro furto qualificato di un paio d'orecchini e di un anello per lire 1650 che tolse dal cassettone di Fontanarola Antonia, aperto con chiave falsa abitando essa al piano superiore di quello della Fontanarola (il 31 agosto 1915 in Padova).

La Corte, accolto l'appello del P. M., revoca il beneficio della legge del perdono. Dif. avv. Locatelli.

Nelle prime ore del giorno 26 giugno, spirava in Lancenigo, munito dei conforti religiosi

Marco Mandruzzato

fu Antonio

Ne danno costernatissimi l'annuncio la moglie Angelica Zanellato, la sorella Maria Mandruzzato in Scarpa, i cognati Scarpa e Zanellato, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 10, partendo dalla villa Zanellato alla Chiesa parrocchiale di Lancenigo.

Si prega di non inviare torcie e fiori.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Lancenigo (Treviso), 26 giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la vittoria delle nostre armi

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Solo pochissimi iersera poterono conoscere le prime notizie della nostra avanzata sulla fronte vicentina, ma esse erano così sbalorditivamente belle che quasi non si osava crederle.

Stamane, invece, venne il Bollettino straordinario del Comando Supremo, diffuso come un baleno in tutta la città. E tutta la città in un baleno si pavesò del tricolore. Le vie principali incominciarono ad animarsi e, senza nessuna parola d'ordine, la folla si diede convegno prima di mezzogiorno ... acclamando freneticamente all'illustre generale che ha il principale merito della nostra superba e pronta riscossa.

Un generale che passava fu portato in trionfo. Tutti gli ufficiali erano circondati e plauditi. Un ufficiale belga e un ufficiale serbo che per caso si trovarono circondati, furono fatti segno ad una dimostrazione di simpatia al grido di «Viva i popoli martiri!»

Le donne baciavano loro le mani. Gli uomini si scoprivano gridando deliranti: «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Cadorna! Viva Pecori-Giraldi!»

...

E poi il Sindaco e l'assessore prof. Crosara si affacciarono al pubblico rivolgendogli infiammate parole di entusiasmo, ma invitando i dimostranti a sciogliersi.

Questi però non fecero che rinnovare i loro evviva, senza muoversi.

...

Vi potete immaginare il delirio della città in festa. I profughi che sanno liberati i loro paesi non sanno contenere la loro gioia. Per alcuni paesi è già arrivato l'ordine del rimpatrio. Ormai più nessun paese del Vicentino è occupato dal nemico. Si attendono — e si conoscono — notizie sempre migliori.

Probabilmente stassera avremo qualche altra esplosione dell'entusiasmo della cittadinanza.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Una edizione straordinaria dei giornali cittadini diffondeva stamane la lieta notizia della vittoria delle nostre truppe. Gli strilloni assaltati (è la parola) riuscivano a stento a liberarsi dai compratori, i giornali andavano letteralmente a ruba.

Nelle case, negli istituti venivano esposte le bandiere, prima fra tutti la benemerita Casa del Soldato, di cui le invetriate e i muri furono pavesati di telegrammi recanti la lieta novella.

Negli opifici, nelle caserme, in tutti i ritrovi, la notizia infiltratasi suscitava grande emozione determinando patriottiche ed entusiastiche dimostrazioni.

Si facevano i commenti più svariati e le previsioni più lusinghevoli. Unanime era il plauso al Comando Supremo, l'omaggio alle valorose truppe.

Alcuni negozi venivano chiusi. Sulle porte, sulle imposte venivano accollate fascie di carta recanti i colori nazionali: era la manifestazione più spontanea del giubilo generale.

Al Municipio, alla Prefettura, all'Università, alla Camera di Commercio, alla Intendenza di Finanza sventolava il tricolore.

Altre dimostrazioni di gioia per l'avanzata improvvisa ed incalzante delle nostre truppe, pel prodigioso sbalzo in avanti, si verificavano in Tribunale.

Il confortante annuncio portato da un avvocato originava la sospensione issofatto del processo in corso. Il bollettino straordinario veniva letto dal presidente fra gli applausi e la commozione dei magistrati sorti in piedi.

Quindi prendeva la parola il sostituto procuratore del Re, avv. Guidorizzi. Con accento vibrante di patriottismo inneggiava al glorioso nostro Esercito, auspicando a sempre più lieti eventi per la nostra Patria.

All'avv. Guidorizzi si associarono l'avvocato Scapolo e il Presidente del Trib. avvocato Manera aggiungendo altre parole di entusiasmo patriottico.

Ovunque — come si vede — giornata di intense emozioni.

Dinanzi alla Casa del Soldato tenne un concerto alla sera la banda dell'Infanzia Abbandonata. Le dimostrazioni della giornata si ripeterono più calorose.

Furono suonati inni patriottici fra entusiasmo indescrivibile: Grida di: Viva lo Esercito! Viva l'Italia!, Viva il Re!, si elevarono ripetutamente dalla folla.

Anche negli ospedali vi furono manifestazioni di giubilo!

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 26:

La notizia della grande vittoria italiana nel Trentino è stata nelle prime ore diffusa in città e in provincia da un supplemento del «Corriere del Polesine» le copie del quale sono andate a ruba. Subito la città e i principali centri della provincia sono stati imbandierati. A Rovigo in segno di festa si sono chiusi vari negozi: altri si abbellirono col tricolore e con le bandiere degli alleati. Il Municipio ha adornato di arazzi tricolori le finestre ed il poggiuolo.

Questa sera in piazza Vittorio Emanuele, affollata di pubblico plaudente, ha dato concerto la banda cittadina suonando e bissando gli inni patriottici.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 26:

La cittadinanza ha appreso dai supplementi straordinari dei giornali e dalla pubblicazione dell'Assistenza Civile la magnifica notizia emanata stamane col Bollettino di guerra:

L'esultanza del popolo fu indescrivibile. La città è imbandierata.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 26:

Non appena a mezzo dei supplementi dell'«Arena» si sparse per la popolazione la notizia della gloriosa ripresa delle nostre posizioni e della conseguente vigorosa ed incalzante avanzata da parte delle valorose nostre truppe, un giubilo palese invase tutti e dai pubblici uffici e dalle finestre private venne issato il tricolore.

Licenze a militari per la mietitura

Il Corpo d'Armata di Bologna comunica:

Pervengono continuamente al Comando del Corpo d'armata di Bologna richieste di informazioni e sollecitazioni da parte di Sindaci e privati relativamente alle domande presentate dalle famiglie dei militari per la concessione di licenze in occasione della mietitura.

Dette richieste e sollecitazioni, alle quali non è possibile dare riscontro per il numero ingentissimo di domande fino ad ora pervenute, non fanno che aumentare il lavoro, già essai grande, dell'ufficio che si occupa di tali pratiche. D'altra parte si assicura che le domande di licenza ai militari per la mietitura vengono esaminate colla maggior sollecitudine, essendosi costituito un apposito ufficio con numeroso personale e che ad esse, se regolari, vien dato corso nel più breve termine possibile.

VENEZIA

In memoria della Nobil Donna Olga Manin-Morolin

MIRA — Ci scrivono, 26:

Per onorare la memoria della N. D. contessa Olga Manin Moro-Lin le dame della C. R. signorina Daisy Hamilton, contessa Bianchi d'Espinosa, signorina Rolya Rossi, signorina De Lorenzi, signora Virginia Simoni, signora Nikita Forni, signora Alina Rossi Gasparini, signora Fanny Lanza, signorina Antonietta Zanchetta, contessa Lia Soranzo elargirono una somma per un letto da intestarsi al nome della defunta per i soldati feriti al M. Foscarini.

Con l'occasione vogliamo ricordare che ai funerali della compianta nobildonna le amiche di Mira inviarono una corona della quale non era cenno nella nostra corrispondenza precedente.

Al Comitato d'Assistenza

Sono pervenute al Comitato di assistenza civile le seguenti offerte:

Uziel Isidoro L. 5 — Lena Ruaro ved. Caporali L. 10 per onorare la memoria della contessa Moro-Lin — Pure per onorare la memoria della Co. Moro-Lin: Asti Attilio e consorte L. 5, Co. Alfonso e contessa Colloredo Mels L. 20, Cav. Jacopo Zanetti L. 10, Rocca Lucca cav. Giulio L. 15, Marzari rag. Tullio L. 20, Montagna Luigi di Noale L. 25 per onorare la memoria del capitano Caporali.

Pervennero inoltre lire 20 da Ida Rigoni mar. Beraldo per onorare la memoria del capitano Caporali; e per onorare la contessa Moro-Lin L. 10 dal N. H. Cav. Dino Barozzi e L. 5 da Isidoro Mason.

PADOVA

Società Nazionale Margherita di patronato pei ciechi

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Nell'adunanza tenuta nel giorno 20 del corr. mese dalla Società Nazionale «Margherita» di patronato pei ciechi, sezione di Padova, il Consiglio presieduto dal suo benemerito Presidente Cav. Deola, presa visione delle classificazioni ottenute dai singoli concorrenti al XIX concorso musicale, deliberò di concedere:

Il I. premio di L. 100 al lavoro segnato col motto: «Lagrimarum valle», autore M.o Giuseppe Pierobon organista di Zoppola.

Il secondo premio di lire 60 al lavoro segnato col motto: «Spes nostra», autore Bianchet Albano organista di Pordenone.

Il terzo premio di L. 40 al lavoro segnato col motto: «Lux fulgebit», autore M.o Zinotti Augusto organista in Adria.

La mortale sciagura di un ragazzo

Il tredicenne Eusebio Scapolo di S. Giustina in Colle, salì su di una trave isolata per trastullarsi.

Perse l'equilibrio e cadde al suolo fratturandosi il cranio; morì sul momento.

TREVISO

Scomparsi nell'affondamento della "Principe Umberto,,

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Fra gli scomparsi nell'affondamento del «Principe Umberto» si trovano alcuni nostri concittadini fra cui: il caporale Ferruccio Mazzariol, il quale aveva combattuto valorosamente nell'alto Cadore e sul Sabotino; Carlo Pupin da Vittorio Veneto; Conte Umberto di Gustavo, caporale; Pietro Stiffoni fu Luigi d'anni 28 caporale; Giuseppe Grigoletto da S. Pelaio; Giacomo Cendron da S. Antonino.

L'afta nei bovini

Nella decorsa settimana sono stati accertati nuovi casi d'infezione aftosa nei Comuni di Castelfranco, S. Biagio, S. Zenone, S. Fior, Possagno, Vidor, Paderno, Borso e Treviso.

Venne pure constatato nella malga Camolo di Borso una grave infezione carbonchiosa (carbonchio ematico) con morte di 10 bovini.

Sono stati presi i provvedimenti di rigore per evitare la diffusione del temuto flagello.

Stritolato fra gl'ingranaggi

Presso Breda di Piave in frazione di Saletto, nel molino Marchesini è accaduta ieri una disgrazia mortale. Il garzone Nino Galvan di 14 anni, slimpigliava con la camicia nell'ingranaggio di una ruota: l'infelice venne travolto e orribilmente stritolato. Morì subito per le gravissime fratture riportate in varie parti del corpo.

I locali di pubblico rifugio

Il Comandante del locale Presidio Militare richiamando le norme già precedentemente emanate per la difesa da incursioni di aeroplani nemici e la loro integrazione e coordinamento — d'accordo con le autorità Politica e Comunale — sentito il Comando di Difesa aerea della città, ha pubblicato un'altra ordinanza contenente le note disposizioni per l'oscuramento, per la limitazione dei rumori, per la circolazione dei veicoli, sulle segnalazioni di pericolo e provvedimenti di difesa, sulle segnalazioni di cessato pericolo e le sanzioni penali e disposizioni esecutive.

Il manifesto pubblica anche il seguente elenco dei locali pubblici di rifugio:

Albergo al Campanile, Banca Trevigiana, Hotel Baglioni, Palazzo Tranquilli, Hotel Stella d'Oro, Scuole S. Nicolò, Scuole San Gregorio, Sottoportico del Vescovado, ex Comizio Agrario (Borgo Cavour), Liceo Canova, Istituto Tecnico, Intendenza di Finanza, Sotterraneo Cadel alle mura (barriera Carlo Alberto), Casa Binetti (Rivale Filodrammatici), Casa Caotorta (Via Cornarotta), Casa Milani (Via Canova), Municipio, Associazione Agraria, Casa Avogadro (Piazza S. Andrea), Borgo Cavalli (sottoportico Venerando), Casa Gritti (Via Carlo Alberto), Casa di Ricovero, (Via Casa di Ricovero), Casa Casagrande (Via delle Mura presso Porta Mazzini), Casa Monterumici (Via Inferiore), Casa Orso (Strada di S. Antonino), e Portico del Palazzo dei Trecento in Piazza dei Signori, in fianco allo Scalone, ecc. ecc.

La lotteria pro ristoro dei soldati

Ricordiamo che domenica prossima 2 luglio ad ore 18 in piazza dei Signori al Caffè Commercio seguirà la estrazione della Lotteria a beneficio del posto di ristoro per i soldati di passaggio alla nostra stazione ferroviaria.

L'ultimo termine per la vendita dei biglietti scade alle ore 12 di domenica stessa.

Cose Scolastiche

MIANE — Ci scrivono, 26:

E' stata presentata istanza per far terminare le lezioni nelle scuole di Combai quasi due mesi prima dell'ordinaria chiusura, per dare agio alle suore insegnanti di dedicare la loro attività ed il loro zelo al soccorso degli ammalati per conseguenza della guerra.

Mentre noi plaudiamo all'intenzione patriottica delle nostre esimie religiose, ci pare inopportuno il provvedimento in incubazione, perchè è dannosissimo troncare il corso degli studi e mettere in libertà quasi un centinaio di alunni, pochissimi dei quali per la tenera età possono essere occupati dalle famiglie nei limitati lavori agricoli del paese. Il provvedimento parrebbe anche in contrasto alle raccomandazioni delle Autorità Superiori che hanno sempre caldeggiato la custodia dei fanciulli extra famiglia affinchè le donne possano dedicarsi ai lavori più urgenti ed importanti.

Per la Croce Rossa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

In memoria del Conte Rizzolino degli Azzoni Avogadro Rizzolino, hanno offerto: Polese famiglia L. 50; Cargnello Antonio L. 10; Ferracini cav. Eugenio L. 10; Famiglia Moretti Antonio L. 10; Pittarello Anna ved. Stuchy 20; Dandolo Dr. Alessandro lire 5; Sorelle Conti 5; Pellizzari Giuseppe 10; Barisani Cristina e Maria 10; Coniugi Maran 10; Famiglia Rostirolla 10; Agenti Cecchetto e Marangoni 20 Barisani Anna Luigia 10; Leonardi prof. Giuseppe 5:

Dispersi

Risultano dispersi: Guidolin Antonio fu Giacomo, ciclista; Betto Vittorio fu Felice, fanteria; Bertotto Vittorio di Luigi, fanteria; Simeoni Francesco di Giuseppe, granatieri; Fabbian Antonio di Luciano, granatieri.

Rivaben in licenza

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Dalla Tripolitania è giunto fra noi per una breve licenza e in ottimo stato di salute, il Brigadiere dei Carabinieri Rivaben Natale che, come a suo tempo annunciammo, era prigioniero dei ribelli e riuscì a fuggire.

Abbiamo cercato di avere da lui qualche particolare sulla sua emozionante evasione, ma il modesto e prode brigadiere si è con molta cortesia dispensato di dare alcuna comunicazione, riservandosi di farlo diffusamente in altri tempi. Ci disse soltanto di aver imparato ad accomodare orologi, lavoro che gli fruttava un guadagno giornaliero da 4 a 6 soldi coi quali poteva procurarsi delle uova che divideva con due suoi carissimi amici compagni di sventura, certi Salotto e Turchetto Attilio di Motta di Livenza che egli lasciò in ottima salute e che ricorda con fraterno affetto.

Al simpatico Rivaben che fra giorni riparte per Tripoli il nostro plauso con l'augurio di buon viaggio.

Concittadino ferito

E' stato ferito per la seconda volta il fuciliere Granzotto Angelo fu Natale.

Al valoroso soldato auguriamo pronta e completa guarigione.

UDINE

Il saluto dell'on. Ancona

UDINE — Ci scrivono, 26:

L'on. Ancona ha risposto come segue al telegramma inviatogli dal Consiglio Provinciale:

«Il saluto cortese e oltremodo affettuoso che mi giunge da codesta on. Amministrazione provinciale, mi è assai caro e gradito. Ringraziandola di cuore per tanto gentile pensiero, la prego di rendersi autorevole interprete di tali miei sentimenti presso i suoi egregi colleghi».

Il tenente Domini ritrovato

Il tenente Pietro Domini, figlio dell'egregio Presidente del nostro Tribunale cav. Umberto, che, come abbiamo comunicato, era stato ferito nel Trentino e poi dichiarato disperso, venne ritrovato in un Ospedaletto da campo.

Siamo lieti di poter inoltre aggiungere che la ferita riportata ad un braccio dal valoroso giovane, non presenta sintomi di gravità.

Congratulazioni al cav. Umberto Domini e alla sua famiglia e auguri di sollecita guarigione al ferito.

Concerto pro Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Diamo l'interessante programma del grande concerto che avrà luogo giovedì 29 giugno al Teatro Roma, a beneficio dell'assistenza civile:

Parte prima. — 1. Grieg «Danze norvegesi» - Mascagni «Inno al sole» (opera Iris) per pianoforte a 4 mani — 2. Puccini «Un bel dì vedremo, (Butterfly) - Racconto di Mimì (Bohème) per soprano. — 3. Ries «Adagio della Suite» op. 34 n. 3 - David «La fontana» - Veracini «Largo» - Tartini «Il trillo del diavolo» per violino. — 4. Heller a) Entrata di Susette, b) Rimpianti, c) Preludio sinfonico per pianoforte.

Parte seconda — 5. «La nostra vita» (versi del soldato J. U. Masutti — 6. Meyerbeer Sinfonia dell'opera «Dinorah» - Brahms, Danza N. 5, per pianoforte a 4 mani. — 7. Boito, Nenia dell'op. «Mefistofele» - Puccini «Vissi d'arte...» (Tosca) per soprano — 8. Schumann «Il canto della sera» - Sarasate «L'usignuolo» - Vieuxtemps Grande fantasia «Norma» da eseguirsi nella quarta corda per violino e pianoforte.

Si prestano gentilmente alla benefica opera l'esimio maestro Buja organizzatore della serata, la signorina nostra gentilissima concittadina Andreina Sellenati figlia del Procuratore del Re, la Signorina Bianca Maria Buja del prof. Alfeo, il bambino Roberto Ruini che ancora applaudimmo pel passato e infine la esimia signorina Italia Dalio di Venezia, distinta allieva della Maestra Saffo Bellincioni, che fu premiata al concorso Campanini di Parma.

Il nostro pubblico certo saprà esserle riconoscente per la sua partecipazione al concerto e saprà valutare i suoi meriti di artista completa.

VERONA

La tragica disgrazia di un soldato

VERONA — Ci scrivono, 26:

Iersera, verso le 22, un carrozzone del tram, con rimorchio, proveniente da Avesa, giungeva presso la stazione della Verona-Caprino, quando un soldato d'artiglieria, Girlocchio Giovanni di anni 21, nativo di Asti, volle saltare a terra mentre il carrozzone era in moto.

Il salto dovea costargli la vita! Difatti come saltò, cadde e ruzzolò sotto le ruote del seguente rimorchio, deplorevolmente privo dei ripari laterali, rimanendovi schiacciato sotto le ruote tra l'indescrivibile raccapriccio e spavento dei presenti.

Il poveretto fu estratto ormai cadavere.

Suicidio

Il caporale dei bersaglieri Pelosi Michele, angosciato per la recente morte della madre, in preda a grandissimo sconforto, iersera, uccidevasi in un locale della Caserma Porta Catena sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

VICENZA

Alloggi militari

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Con circolare odierna il Sindaco invita i cittadini a denunciare agli uffici municipali le stanze ed i posti di scuderia disponibili per compilare l'elenco da fornire alle Autorità militari. In caso di rifiuto non giustificato verranno applicati i provvedimenti di cui gli articoli 10 e 12 dell'ordinanza del Comando Supremo 29 Giugno 1915.

Il Sindaco confida sulla cooperazione di tutti i cittadini per poter nel miglior modo possibile provvedere a questo importante servizio nel momento in cui ogni famiglia deve sentire il dovere di prestarsi in pro di chi serve degnamente la Patria.

Passano i prigionieri

Proveniente dal Trentino giunse stamane un centinaio di prigionieri austriaci, fatti negli ultimi combattimenti.

Erano stanchissimi, laceri e soffrivano la fame, dopo un ristoro presero la linea di Verona.

Campagna Bacologica

LEGNAGO, 25 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi:

Quantità venduta quintali 8.00 — Incrocio Chinese da 4.60 a 5.20.

Per la repressione della pornografia

La relazione Polacco al disegno di legge

Roma, 26

E' stata distribuita al Senato la Relazione dell'on. Polacco dell'Ufficio Centrale, intorno al disegno di legge per la repressione della pornografia.

Il Relatore, dopo aver ricordato il Convegno parlamentare di Milano dell'11 novembre ultimo scorso, al quale l'on. Luzzatti, fervido sostenitore del presente disegno di legge, aderì con nobili parole, dice che l'ora, che tutte assorbe le energie nazionali nell'epica gesta per la rivendicazione degli imprescrittibili diritti d'Italia, non potrà parere meno propizia alla discussione dell'arduo tema per poco che si pensi all'anelito di redenzione morale che vi spira. Gli eroi nostri combattono per una patria non di solo territorio fatta più grande. La guerra ha sprigionato dall'intima coscienza dell'intiera nazione tale una fiamma di ideali, che il gittarvi dentro ogni più bassa scoria perchè vi si incenerisca per sempre, è riconsacrare nel modo più degno l'olocausto di tante nobili vite.

Il Relatore continua la sua Relazione dicendo, con le parole dell'on. Luzzatti, che: «Salvare dalle multiformi putredini i giovanetti che si aprono alla vita, i soldati che difendono la patria, è preparare le sicure vittorie morali e militari».

Lo sanno, afferma il relatore, i turpi speculatori della immoralità, che, con oscene stampe ed adescatrici figure, osarono profanare persino i campi e le trincee, ove il fiore della gioventù italica si copre di gloria, traendone non di rado argomento dalla stessa nostra santissima impresa.

Di qui la protesta che cittadini di ogni colore politico e di ogni fede e sodalizi, elevarono contro tanta spudoratezza.

Contro il dilagare di una stampa attossicatrice di fibre giovanili che la patria domanda fisicamente e moralmente sane per i suoi decisivi cimenti, lo stesso Comando Supremo dell'esercito si vide costretto a fare argine.

E domandando una rigida applicazione della legge che già esiste contro sì fatte eruzioni del mal costume ed una integrazione di essa in quanto si rilevi impotente, si ottempera agli accordi di una conferenza cui parteciparono nel 1910, in Parigi, ben quatordici Stati, tanto poco è speciale dell'Italia questa piaga, tanto accentuato, al contrario, è il carattere internazionale che la contrassegna.

Ed hanno proprio un bel tacere in materia paesi come la Germania, che della merce oscena sono i precipui empori mondiali. Al Congresso cattolico di Dusseldorf, Roeren riferiva che in una sola bottega di Germania furono sequestrate 500.000 fotografie oscene, e che 60 case tedesche non vivono che di questa vergognosa industria. E il Dufourmantelle, poteva annunziare, in una riunione della Societé de Economie Sociale, che il commercio della letteratura malsana occupa nell'Impero germanico almeno 8000 fra librerie e cartolerie, e 30.000 merciai ambulanti. E di recente, Lino Ferriani, in un articolo sulla Moralità Germanica, trascriveva il seguente brano di una lettera direttagli nel 1914 dall'illustre filantropo ginevrino J. Périnet: «Le maggiori sconcezze, stampate, disegnate, ci vengono da Berlino, dove il commercio clandestino della pornografia è prospero. Clandestino? Ho i miei dubbi, I costumi sono rilassati e si lascia correre, tanto più che in molti giornali tedeschi, nella pagina degli annunzi, si fa la réclame a certe cartoline artistiche.... che viceversa rappresentano oscenità».

Del resto la stessa Lega berlinese antipornografica potè accertare che ogni anno partivano da Berlino per il rimanente d'Europa tre milioni di cartoline oscene, per gran parte in buste chiuse, sulle quali sta scritto: «nudi artistici», che a milioni annualmente se ne smerciano in Germania, e che la réclame a codeste buste chiuse sotto la rubrica «Piccola Posta», frutta a taluni giornali due milioni di marchi.

Facendo dunque una legge in proposito noi daremo nuovo spettacolo di rigenerazione spirituale e recideremo fino da ora le vene alla più funesta fra le tante importazioni, onde la Germania, dopo la guerra, ritenterà di inondarci il mercato.

Il relatore dice che molti ritengono che nella legislazione italiana non manchi una sufficiente legge in proposito e quando si volle rigidamente applicarla se ne videro i frutti. Infatti dal 1910 al 1914, secondo i dati della relazione del direttore generale della pubblica sicurezza Vigliani, fu confiscato un materiale pornografico per il valore commerciale di circa un milione di lire. Furono sequestrati 125.000 tra libri ed opuscoli, circa mezzo milione di cartoline e quasi altrettante fotografie; inoltre circa 16.000 negative fotografiche, quattro films complete, moltissime stampe ed incisioni, nonchè quadri, disegni, orologi, ciondoli ed altri numerosissimi oggetti pornografici. A Roma, a Torino, a Milano, a Palermo, a Napoli sono stati distrutti studi fotografici completi, riuscendo in tal modo a colpire a un tempo il commercio pornografico e, molto spesso, lo sfruttamento dei minorenni d'ambo i sessi. Ma è d'uopo avvertire, continua il relatore, che la nostra legge, impostando l'incriminazione sul concetto di oltraggio al pudore, si arresta dove manchi l'elemento della pubblicità. E invece la maggior strage di anime, specie di minorenni, è dovuta ad una circolazione tanto più clandestina quanto più sfacciata è la oscenità della merce. E, altra lacuna nel nostro diritto che urge colmare, concerne tutta una serie di atti che rimangono oggigiorno impuniti, benchè siano la prima fonte e il veicolo dell'infame commercio.

Il relatore passa poi ad esaminare come si possa conciliare una tale legge restrittiva con la libertà necessaria alla scienza e dovuta all'arte.

Il senatore Polacco chiude la sua relazione chiedendo la modificazione di alcuni articoli del disegno di legge stesso ed augurandosi che le Associazioni e le Leghe per la pubblica moralità spieghino un'utile azione stimolatrice in favore di una legge che, contribuendo alla purificazione dei costumi e alla gagliardia fisica e morale della gioventù italica, altamente consuoni con le virtù eroiche ond'essa, in quest'ora, al cospetto del mondo, rifulge di una gloria immortale.

La vigilia di S. Giovanni

Roma, 26

(D). — Come i veneziani alla vigilia del Redentore, anche i buoni Romani sogliono divertirsi la notte del giorno 23, vigilia di S. Giovanni Battista, procedendo verso la chiesa di S. Giovanni Laterano, che è la madre di tutte le chiese di Roma e della Cristianità. Queste serate sono interessanti perchè vi si osservano certi residui di costumanze pagane rimaste per tradizione dopo tanti secoli, come avviene in tutti i popoli, nei quali, pur cangiando i tempi e le condizioni, non si spengono mai del tutto le reminiscenze del passato. Quest'anno però non poteva esserci quello scintillante buonumore degli altri anni; la guerra ha gettato nel lutto troppe famiglie, altre sono in trepidazione per i parenti lontani; ne venne che le vie conducenti alla stupenda basilica erano bensì più popolate del solito, ma tutto subiva l'influenza del momento serio in cui si decidono i destini d'Italia. La stessa piazza Laterana aveva un aspetto tetro colla sua illuminazione a fanali azzurri. Perchè a Roma, che è fuori della zona di guerra, c'è l'illuminaione ordinaria, ma in alcuni posti fu sperimentato il sistema della luce azzurra ed uno di questi è appunto la vasta e poetica Piazza di San Giovanni, la quale sembrava ancora più cupa perchè vi si passava bruscamente dalle vie che vi conducono, tutte splendidamente illuminate.

Anche il giorno 24 fu scarso il concorso, tanto che i visitatori potevano ammirare a loro bell'agio la grandiosa Basilica senza timore di essere disturbati dalla folla. In piazza qualche giostra per i ragazzi i quali sentono sempre il bisogno di divertirsi, ma la popolazione sente che è tempo di raccoglimento e cerca ansiosa i giornali, i quali escono in più edizioni, interessandosi sulla nostra resistenza al potente sforzo nemico.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 178 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 28 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In Vallarsa, sul fronte del Posina e sull'Altipiano dei Sette Comuni prosegue l'incalzante nostra avanzata

In Asiago rioccupata

(Dal nostro inviato speciale)

Asiago, 26 giugno

Grande è la gioia di metter piede nel territorio conquistato al nemico. Più viva e profonda era la soddisfazione provata dai soldati nostri nell'avanzare di là dall'antica frontiera nella terra ove essi ritrovavano l'Italia: l'Italia finalmente liberata. Ma nessun sentimento, nella vicenda appassionata di questa guerra, può uguagliare per l'intensità e la dolcezza quello che gonfia il cuore a chi calpesta le orme recenti del nemico in ritirata, sul suolo della patria per breve tempo contaminato. L'emozione della conquista è superata da quella della riconquista.

Con impazienza indicibile ho percorso stamane la strada che serpeggiando fra i boschi, nel vallone tra Monte Kaberlaba e Monte Sprunch, sbocca nella conca d'Asiago. Avevo bisogno d'arrivare alla piccola capitale dell'altipiano per convincere me stesso che gli avvenimenti straordinari degli ultimissimi giorni erano realtà e non illusione.

Il ripiegamento austriaco

Avvenimenti straordinari davvero, anche per la rapidità! Il ventitrè e il ventiquattro, due giornate d'intenso lavoro delle nostre artiglierie contro i caposaldi della linea avversaria, e attività diffusa delle fanterie lungo i tratti principali di questa linea. Dopo le brillanti prove degli alpini sull'estrema nostra ala destra ed a tergo delle posizioni nemiche; dopo i colpi di maglio vigorosamente dati dai nostri reggimenti di fucilieri a salde installazioni austriache, come quelle del Cimone e di Monte Fior, la fanteria tasteggiava con azioni frammentarie lo spiegamento avversario per conoscerne la solidità e scoprirne i punti deboli.

La mattina del venticinque i nostri cominciavano a constatare in più luoghi che gli austriaci avevano iniziato il ripiegamento. La sera di quello stesso giorno la linea nostra era dappertutto trasportata avanti. Oggi, ventisei, gli italiani cercano di ristabilire più prontamente che sia possibile il contatto col nemico, dovunque tale contatto è divenuto meno immediato per la rapidità della ritirata austriaca.

Fino all'ultimo l'avversario ha mascherato il mutamento profondo avvenuto nella propria situazione, con accenni di attività offensiva; per esempio cogli attacchi del ventuno e del ventidue contro il Magnaboschi, nella zona del Mandrielle ad ovest della conca di Marcèsina, nella regione di Campiglia, contro Monte Spin. Ma la ritirata doveva ormai essere decisa. Le grosse e le medie artiglierie è probabile che fossero già state trasportate indietro da qualche giorno.

Ogni cura degli austriaci è stata rivolta ad effettuare clandestinamente l'estesa mossa, lasciando soltanto delle retroguardie a contrastare qua e là l'azione nostra.

Come si spiega il colpo di scena — poichè si tratta di un vero colpo discena — operato dal nemico? Quali sono le cause del ripiegamento austriaco? Indubbiamente sono così complesse da non potersi analizzare senza uno studio minuto della lotta su questo fronte ed una vasta visione degli avvenimenti della guerra mondiale. Ma una sintesi in poche parole, improntata alla fretta appassionata che l'incalzare delle vicende giustifica, non è forse impossibile.

La gigantesca pressione esercitata dai russi sul fronte orientale è venuta paralizzando la capacità offensiva degli austriaci sul fronte trentino. Nonostante l'odio contro l'Italia, nonostante il criterio politico di tenere ad ogni costo dei «pegni» in territorio italiano per valersene nella liquidazione finale della partita, gli austriaci hanno dovuto rinunziare ad ogni ulteriore azione offensiva contro di noi, per correre ai ripari in Bucovina e sui Carpazi.

Lo sforzo col quale i russi tengono impegnati anche i tedeschi, vietando a questi ultimi di soccorrere efficacemente gli alleati, ha resa più impellente per gli austriaci la necessità di abbandonare l'offensiva nel Trentino e sugli altipiani.

La probabile linea difensiva

Ma questo non è che un elemento della situazione che si è creata a danno dell'Austria. Le truppe della Monarchia austro-ungarica si sono vedute costrette a desistere dagli attacchi contro le nostre linee, per la saldezza della resistenza nostra, per il vigore della nostra controffensiva.

Nè il nemico ha potuto pensare ad immobilizzarsi sulla linea che teneva, poichè sapeva con quanto impeto e con quali mezzi i nostri avrebbero lavorato a sloggiarlo. La stretta difensiva sulle posizioni che occupava, sarebbe stata impossibile all'avversario: perchè avrebbe richiesto uomini, cannoni e munizioni di cui esso non può ora verosimilmente disporre su questo fronte; perchè la nostra controffensiva, sempre più energica, gli avrebbe strappato ad una ad una quelle posizioni per cui senza frutto sarebbero state spese da parte sua tante vite e tante forze; perchè finalmente la azione che già abbiamo svolta dall'Adige al Brenta rendeva strategicamente intenibile la linea austriaca qual'era.

A determinare la ritirata dell'avversario hanno avuto efficacia immediata gli insuccessi dei più violenti e sanguinosi suoi attacchi da un mese in qua, il vigore dei nostri assalti, e sopratutto forse la puntata sull'estrema ala sinistra del nemico così energicamente data dalle nostre truppe da Val Frenzela a Cima Dodici.

Tutte queste ragioni non tolgono che gli avvenimenti attuali siano sorprendenti. Ad un mese di distanza dal giorno in cui si consolidava la nostra linea difensiva e l'avanzata dell'avversario era definitivamente arginata; quando ancora ufficiali e soldati austriaci, caduti in nostra mano, ripetevano che qualunque sacrifizio l'Austria avrebbe fatto piuttosto di cedere un palmo del territorio occupato, si inizia all'improvviso il ripiegamento delle forze nemiche. E tosto un buon tratto del suolo italiano contaminato, è riconsacrato dalle nostre armi.

Non v'è dubbio che gli austriaci intendano arrestare la ritirata sopra una linea difensiva prescelta e probabilmente già munita, su cui ritengono di riuscire a mantenersi. Questa linea potrebbe avere per capisaldi, da oriente ad ovest il Verena, Cima Campolongo, Campomolon, Monte Toraro.

Una posizione minima del nostro territorio rimarrebbe così in loro possesso. I soldati italiani s'incaricherebbero di sloggiarli anche di qui. Per buttarli del tutto fuori di casa.

Sul passaggio dei barbari.

A guardarla dalle alture che la sovrastano a sud, Asiago pare intatta o quasi. Venendoci, se ne ha purtroppo tutt'altra impressione. La guerra ha fatto subire al paese, così ridente e ospitale in passato, la più disastrosa trasformazione. Una trasformazione che costringe chi ne consideri i vistosissimi segni, a dire con sdegno irrefrenabile: Di qui son passati i barbari. L'unico conforto dinanzi a questo spetacolo di rovina è il pensiero che i barbari hanno dovuto andarsene. Per sempre.

Dove cessa la fitta boscaglia di abeti, lo stradale che scende ad Asiago diventa del tutto scoperto. Dalle alture settentrionali su cui stanno ancora, gli austriaci possono batterlo a loro piacimento. E in realtà lo battono, con un tiro assai più intenso di quanto si potrebbe supporre. Pochi pezzi avversari sono rimasti in azione sulle montagne dominanti la conca; ma questi fanno un fuoco molto nutrito, tirando quasi esclusivamente sopra Asiago e sullo stradale.

Anche nelle pinete dello Sprunch sono numerosissime le buche scavate dalle grosse granate, e il flagello dei tronchi e dei rami è impressionante. Ma ai due lati della strada scoperta è un continuo succedersi di piccoli crateri aperti dalle esplosioni. Dev'essere una sezione d'obici da 280 che fa questo lavoro.

Una densa colonna di fumo s'innalza da un edificio all'estremità del paese. E' l'ultimo segno dell'incendio che ha fatto d'Asiago un mucchio di macerie annerite: il segno più recente del passaggio dei barbari. Perchè prima d'abbandonare il paese, gli austriaci hanno accatastato tutto quanto era stato risparmiato dai bombardamenti e dal saccheggio; lo hanno cosparso di petrolio e vi hanno appiccato il fuoco. La notte scorsa le sinistre fiammate arrossavano le tenebre.

Immagino là stretta al cuore che proverebbero, il ribollimento d'odio antiaustriaco da cui sarebbero invasi quegli abitanti del grazioso paese, che tornassero fra queste rovine.

Rovine e rovine

Rovine, rovine, non c'è altro. Della stazione ferroviaria, così simpaticamente bizzarra col suo aspetto di villa in stile moderno, non sono in piedi che i muri perimetrali. La maggior parte degli edifici, ch'erano dignitosi e signorili, sono ridotti così: quattro muri senza tetto, nella voragine dei quali si ammucchiano i frantumi delle volte sfondate, delle scale crollate. Delle masserizie non restano che pochi frammenti abbruciacchiati. E molte case non serbano che la facciata; colle insegne a metà divelte, colle persiane in gran parte distrutte dalle fiamme.

Sulla piazza principale una sola delle due altissime antenne da cui nei giorni di festa sventolavano all'uso veneto le bandiere, è rimasta intatta. L'altra fu mozzata da un proiettile caduto lì presso. Ad una gran catasta di mobili e d'arredi, gli austriaci, nella ritirata frettolosa, non hanno avuto il tempo di appiccare il fuoco.

Il campanile della grande e bella chiesa parrocchiale è mezzo distrutto dalle cannonate che l'hanno spaccato come la scure spacca un pezzo di legno. La metà che non è caduta, sembra che deva da un momento all'altro rovinare colle due campane che ancora stanno nella cella.

Tutte sforacchiate dai colpi sono la cupola e gli alti muri. Ma questa chiesa solenne pare ostinarsi a nascondere e proteggere dalle cannonate che tuttora arrivano, il suo dolce e sfortunato paese.

Colla solita furia inutile e bestiale gli austriaci si sfogano a tempestare di granate il luogo che hanno dovuto lasciare e nel quale, dopo la loro partenza, i proiettili non possono trovar nulla da distruggere. Pensano forse i nemici che in Asiago possano essere concentrate delle truppe? La pratica della guerra ha certamente insegnato anche a loro che paesi e città sono troppo facili bersagli per l'artiglieria perchè vi si radunino dei reparti. Quindi il tiro che imperversa su Asiago non è proprio altro che lo sfogo brutale della rabbia che gli austriaci hanno in corpo per averla dovuta sgombrare.

Una tempesta di piccole granate batte quasi senza interruzione le case, le piazzette, le strade. E' una batteria da montagna quella che fa questo ridicolo chiasso. Si sentono i suoi pezzi sparare a volontà, uno dopo l'altro o tutti assieme. Subito dopo il fischio acuto dei proiettili fende l'aria, la nuvola bianca e rossa dell'esplosione si arrotonda mentre il fragore secco dello scoppio percuote le facciate nere di fumo.

Alcune di queste granate, a doppio effetto, fan seguire ad un primo rombo un secondo. Ogni tanto arriva qualche proiettile da 280, che solleva un getto di terra e di rottami. Tanto spreco di munizioni per qualche drappello di cavalleggeri che passa!

L'azione della cavalleria

L'onore di rimetter piede per primi in Asiago è toccato ai bersaglieri. Appena ebbero l'ordine di riprenderne possesso, questi soldati d'avanguardia sboccarono da più parti del pianoro e si avvicinarono al paese colla speranza che qualche nucleo nemico ci rimanesse. Era un speranza assai tenue, poichè già si conosceva quanta sollecitudine spiegasse l'avversario nel ritirarsi. Si poteva tuttavia credere che la rioccupazione di Asiago venisse contrastata almeno con azioni isolate di pattuglie.

Sebbene degli sbarramenti fossero stato costruiti dagli austriaci in qualche punto del paese, nemmeno un fuciliere si trovava invece a difenderli. Fu soltanto alle falde delle alture che qualche scambio di colpi avvenne tra piccole retroguardie austriache e i bersaglieri in esplorazione.

Questo avveniva ieri sera. Subito dopo i bersaglieri si spiegavano a protezione del paese sulle alture circostanti. Ma il còmpito di prender contatto col nemico, venne affidato alla cavalleria. L'esplorazione brillantemente compiuta da squadroni di cavalleggeri sulle alture che immediatamente sovrastano Asiago, e lungo le valli che dalla conca risalgono a settentrione; nel diario della nostra guerra — così ricco d'azioni ardite, di nuovi espedienti guerreschi, di fatti militari inconsueti — acquista un valore particolare.

E' stata questa la prima azione svolta dalla nostra cavalleria montata. Credo anche che nella guerra europea nessun'altra esplorazione di grossi drappelli a cavallo sia avvenuta prima di questa in un terreno montuoso e difficile come le balze e i valloni dell'altipiano.

La ventura di dirigere questo esordio della cavalleria montata è toccata al comandante di un reggimento nuovissimo: dell'ultimo di cui si è arricchita la cavalleria nostra. Obbiettivo preciso dell'azione era, come dissi, di prender contatto col nemico nella regione a nord di Asiago, ossia di constatare dove si trovassero le retroguardie austriache.

Presero parte all'esplorazione alcuni squadroni di tre diversi reggimenti di cavalleggeri. Questi reparti, salito a notte sull'altipiano, entrarono in Asiago alle due di stamane, dopo una tappa di trentacinque chilometri.

Ebbero un breve riposo, quindi ripartirono divisi in quattro squadroni, per compiere per diverse vie la loro missione. Uno, passando per Gallio, risalì la valle di Campomulo. E questo potè raggiungere la conca di Marcèsina e tornarne indietro, passando alle falde del Baldo, del Cimon, di Monte Fiara fino alla regione di Mandrielle senza trovar traccia del nemico

I tre altri giunsero invece a contatto coll'avversario. Uno squadrone, che risalì il versante occidentale della Val di Nos, fu accolto da fucilate nei pressi di Case Giardini; e una parte dei suoi uomini, discesi da cavallo, risposero vivamente al fuoco nemico mentre gli altri si stendevano attraverso la boscaglia.

Il terzo squadrone, salito a Campolongo e di qui verso Bosco, sull'altura che immediatamente sovrasta Asiago, dovette esso pure combattere a fucilate contro drappelli austriaci appostati.

L'ultimo, al quale era stato affidato il còmpito più rischioso, aggirò verso ovest le falde di Monte Interrotto, percorrendo un tratto della Val d'Assa per infilare quindi quella di Galmarara. Su tutt'e due i monti che ho nominato, o almeno sopra il secondo, stavano gli austriaci muniti di pezzi da montagna.

Nell'andata lo squadrone non fu avvistato dalle vedette del Mosciagh e potè raggiungere il pendio di Monte Zebio. Ad un certo punto le pattuglie mandate innanzi ad esplorare tornarono a riferire che dei reparti austriaci lavoravano attivamente a distendere attraverso la boscaglia i grovigli di filo spinato. Il crepitio della fucileria annunziò nel tempo stesso che i nostri cavalleggeri erano stati scoperti. Non potendo più sperare in un'azione di sorpresa, nè volendo impegnare il combattimento in un terreno così sfavorevole alla cavalleria, il comandante diede ordine di ripiegare al coperto.

L'inizio della grande guerra

Allora, avvisite, entrarono in azione la batteria da montagna del Mosciagh e qualche altro pezzo di maggior calibro, i quali accompagnarono la cavalcata con una pioggia di granate che per fortuna ebbe effetti quasi nulli.

Lo scopo dell'esplorazione era pienamente raggiunto. Se l'azione era stata affidata alla cavalleria, ciò non dipendeva solo dal proposito di dare a quest'arma l'impiego utile che le circostanze permettessero, ma anche dall'intento di metter a partito la maggior mobilità dei riparti a cavallo.

Il modo col quale la ritirata austriaca si viene effettuando e sopratutto la natura del terreno, non consentono alla cavalleria di esplicare la propria attività secondo la teoria e la tradizione, inseguendo il nemico, cercando di tagliargli la via e di prendergli cannoni e prigionieri.

Ma la rapidità con cui questi nostri squadroni hanno saputo raggiungere le retroguardie nemiche, scoprendone nel fitto delle abetaie i punti di resistenza, è una prova che la cavalleria può essere impiegata con vantaggio anche tra le rocce e i pini dell'altipiano. E questi soldati che per la prima volta si trovavano esposti al fuoco e che avventurandosi pei fianchi boscosi della montagna giunsero dinnanzi a reticolati e trincee, si dimostrarono alla altezza della missione che loro era stata affidata.

Un uragano furioso e interminabile si è scatenato oggi su tutto l'altipiano, tessendo un fittissimo schermo d'acqua e di grandine fra le posizioni austriache e le nostre. Da questa rabbia degli elementi perfino il cannone è stato ridotto al silenzio. Ma la vita meravigliosa che ferve tra queste montagne verdi, su queste terrazze di roccia, preparando il fausto domani, non ha avuto un attimo di sosta.

E' la grande guerra quella che s'inizia ora quassù, la guerra di movimento. Più forte delle raffiche, più sferzante della tempesta, spira oggi in questi luoghi che videro lotte disperate un soffio che tutti anima ed infiamma: il soffio ardente della vittoria che s'avvicina.

Mario Sobrero

Aereoplano austriaco abbattuto a Verona

Roma, 27

L'*Apenzia Stefani* comunica:

Stamane un aeroplano nemico volava su Verona, ma inseguito dai nostri aviatori e fatto segno ai tiri delle nostre artiglierie, prima che potesse lanciare alcuna bomba, venne colpito dopo una violenta lotta e cadde nella valle del Chiampo.

Anche su Padova è comparso questa mattina un velivolo nemico, messo subito in fuga dai tiri delle nostre batterie antiaeree.

Le nuove conquiste delle nostre armi

Il bollettino ufficiale

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 giugno.

Tra Adige e Brenta prosegue l'incalzante nostra avanzata che il nemico tenta di rallentare con concentramenti di fuoco di lontane artiglierie e con tenaci resistenze di retroguardie, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno, e provviste di numerose mitragliatrici.

In Vallarsa le nostre truppe superarono ieri i forti trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni, e completarono la conquista del Menerle.

Lungo la fronte del Posina, spezzati gli ultimi nuclei nemici dalle alture del versante meridionale e da Monte Aralta, i nostri valicarono il torrente ed occuparono Posina e Arsiero, iniziando la avanzata sulle pendici del versante settentrionale della valle.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni le nostre fanterie, precedute da ardite punte di cavalleria, raggiunsero la linea di Punta Corbin, Treschè e Conca, Fondi, Cesuna, a sud ovest di Asiago. A nord est oltrepassarono la Valle di Nos e occuparono Monte Fiara, Monte Taverle, Spitz Këserle e Cima delle Saette. — All'ala destra i valorosi alpini espugnarono, dopo accanito combattimento, la Cima della Caldiera e quella della Campanella, a mezzodì della precedente.

Lungo tutta la fronte occupata accertammo prove numerose della innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi, Asiago e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine. Nei pressi di Monte Magnaboschi rinvenimmo in pozzanghere un centinaio di cadaveri di nostri soldati denudati.

In Valle Sugana situazione immutata.

Nell'alto Vanoi occupammo il massiccio del Tognola.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Una nostra squadriglia di dieci velivoli lanciò ieri cinquanta bombe di grosso calibro sulla stazione di Calliano, in Valle Lagarina, con risultati visibilmente efficacissimi, ritornando poi incolumi.

In combattimento aereo un velivolo austriaco fu stamane abbattuto nel cielo di Verona.

Firmato: **Generale CADORNA**

Si vede sempre meglio: la 37ª Divisione che tenne salda l'ala sinistra, gli Alpini che il 18 giugno espugnarono la cima di Isidoro, assicurando il punto di sostegno al movimento avvolgente dell'ala destra, furono i capitali artefici della nuova situazione. Ma da ciò che noi sappiamo della mirabile controffensiva alla crescente importanza dei risultati v'ha troppa distanza perchè col ricordo affettuoso e riconoscente del valore e della gloria di una parte della massa combattente non ci punga il timore di venir meno al rispetto per un numero grandissimo di atti di valore, per molte glorie, ancora avvolti nell'ombra.

Un nuovo, pacato esame degli avvenimenti non ha altro effetto che di farci apprezzare meglio la spinta vigorosa e la bella manovra, che ci spianarono la via alla vittoria e che tanto esaltano il nostro prestigio militare. Il generale Cadorna sta ora stringendo in una morsa poderosa l'armata austriaca raccolta nel settore tridentino per la grande offensiva

Pel nemico nelle condizioni attuali si presenta un duro dilemma: o lo sfacelo o la disperata resistenza. Or bene sia detto subito e sia tenuto bene presente: il nemico si batte con furia di belva ferita. Fu costretto, sì, a ritirarsi; fu, sì, incalzato nella sua ritirata; ma al crollo inesorato delle sue resistenze non seguì la fuga dell'esercito, che si abbandona alla sciagura, seguì soltanto un ripiegamento regolato dallo studio della salvezza. Il che diciamo perchè nulla sia tolto nel comune giudizio all'ammirazione ed alla gratitudine dovuta ai nostri soldati.

Non si ritrovano essi oramai a cogliere facili allori. Non si deve credere che dopo la prima squilla di vittoria oramai appena resti di attendere sera per sera la notizia sicura di un progresso indicato da una sfilata di nomi geografici. La lotta è aspra. La lotta continua minuta, di monte in monte, di passo in passo, dal ciglio insidioso alla breve conca scoperta, dal fondo del valloncello alle ispide pendici, tra cento pericoli, contro cento difficoltà, sotto un imperversare di fuochi incrociati. Il nemico, che si sente urgere i fianchi dall'imagine sinistra della sorte avversa; che sa la posta del terribile giuoco iniziato tra corrusche fiamme di odii insensati; che vede, con amarissima sorpresa, rimutata in danno ed in grave pericolo la preveggenza medesima dei suoi apprestamenti, deve e per calcolo di migliore salvezza e per devozione dinastica (il sentimento su di esso tanto possente!) aggrapparsi a tutti gli accidenti del terreno e battersi; vi è incatenato dallo spasimo dell'orgoglio; non può rinunziare ai grandi mezzi che ritrova raccolti di zona in zona. E' bene che sia così; la vittoria sarà più grande e più bella; sarà quella che merita lo sforzo eroico dei nostri soldati.

Più il nemico resiste, più gloriosa è la spinta incalzante dei nostri. I nostri sanno che bisogna non concedersi riposo, non appagarsi dell'arretramento del nemico, fosse anche una fuga, e per ciò vigilano perchè non cessi il cozzo delle armi. Particolarmente notevole è l'accenno alle «ardite punte di cavalleria», con le quali fu mantenuto il contatto con le schiere avversarie, le quali cercavano col favore della notte di ritirarsi in condizioni da potere organizzare la resistenza

La vittoria, come dicevamo ieri, e come oggi apparisce dal complesso delle notizie particolari, è dovuta alla felice manovra avvolgente: occorre che la nostra controffensiva non lasci tempo al nemico di impedirla con nuove forme di lotta di posizione. Battersi di passo in passo sforzare gli ostacoli, ciò vuole dire il Comando Supremo nel primo periodo del bel bollettino odierno. Vuole dire che l'intricato terreno offre molti vantaggi al nemico, che esso nemico se ne vale, che resiste con tenacia, che dalle posizioni eminenti concentra veementi fuochi, ma che nulla può contro la nostra avanzata, perchè i nostri continuano ad incalzare e gli Austriaci in tali contingenze sono costretti a lottare per coprire la ritirata, per rimediare con azioni tattiche al naufragio strategico.

Non è la vittoria spettacolosa imaginata da taluno, ma è un successo più grande e più bello. La guerra manovrata consente di apprezzare meglio lo sforzo per i suoi risultati più sensibili. Compiacendoci altamente del nuovo progresso, non avvezziamoci però a far meno giusto calcolo del merito dei soldati che in altri settori debbono perseverare in una dura lotta di posizione.

Il progresso della giornata è notevole. La linea della fronte si va stringendo, allacciando, ricomponendo in una forma falcata, la quale dà oggi all'evidenza l'idea del grandioso movimento a tenaglia che i nostri soldati stanno svolgendo. Nel complesso essa disegna una specie di mezza luna, che ha le punte appoggiate ai Coni Zugna ed alla Cima della Caldiera e al mezzo corre tra le pendici dell'Interrotto ed il Longara.

Noi ci atteniamo alle indicazioni topografiche del Bollettino, che risale al 26 o al più alle prime ore di ieri; ma appunto perchè si tratta di una manovra, cui l'ardore dei combattenti conserva il carattere di spinta incalzante, possiamo pensare — e così sia — che le linee da noi tracciate come novissime abbiano valore soltanto di indicazioni retrospettive.

Importante il risultato della spinta in Vallarsa. Aver «superati i forti trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni» significa, non solo aver trionfato di una resistenza che di solito gli attacchi frontali non domano sì presto, ma aver guadagnato largo spazio di terreno, sino all'incirca all'altezza di Val Morbia. Siamo più avanti sulla sinistra che sulla destra del Leno. Sulla sinistra, per effetto del saldo possesso dei Coni Zugna, siamo all'investimento della prima delle due posizioni di sbarramento, il Mattassone. Sulla destra abbiamo tratto tutto il vantaggio dalla completa conquista del contrafforte Menerle. Da tal parte, per giungere sotto al Pozzacchio, occorre ampliare l'espugnazione del terreno sottostante al Pasubio sino al Coi Santo.

Importante non meno il risultato della spinta — armonicamente collegata — in Val Posina. Qui si colgono rapidamente i frutti della rioccupazione della Fria Forà, estesa a tutto il costone che discendendo verso tramontana si rileva sull'Aralta, dirimpetto a Castena. Interamente in nostro saldo possesso, dal Pruche all'Aralta, il bastione fortificato del versante meridionale di Val Posina, i nostri, e scesero al fondo valle, e iniziarono la conquista delle opposte pendici. Ciò è come dire attaccare le posizioni dalla Borcola ai Laghi, come linea generale: sapremo presto i punti verso cui si dirige l'assalto.

Sull'altopiano dei Sette Comuni il progresso territoriale è ancora maggiore. Ieri dell'altopiano del Cengio avevamo il costone sopra la Val Canaglia e la testata chiusa dal Busibollo a ponente della linea Magnaboschi-Lemerle; oggi la fronte taglia esso altopiano da ponente a levante, comprendendone buona parte. Il lettore ben ricorda la posizione di M. Corbin, che ci costò molto affanno, M. Corbin sopra la Barcarola di Val d'Astico, più alta dell'opposto lembo dell'altipiano di Tonezza, come il Cengio (m. 1351) domina il M. Cimone (m. 1230): Tresche sta un po' sotto a Conca (m. 1097) ed a Fondi, il nodo delle strade per Cesuna e Canove-Asiago.

Più su la indicazione che fu oltrepassata la Valle di Nos (aperta tra Gallio ed Asiago) è un vago accenno alla spinta giunta, come oggi apprendemmo da corrispondenze particolari, sotto all'Interrotto e forse al Mosciagh. Non siamo, adunque, lontani dalla riconquista della Val d'Assa. Il moto è un po' trattenuto dalla necessità di collegamento con le posizioni di estrema destra. Con i nomi di M. Fiara, a mezzo tra le testate delle forre di Campomulo e di Nos, di Taverle, di Spitz Këserle, della Campanella, di Cima della Caldiera, si traccia una linea diritta da mezzodì a tramontana che è circa quella della longitudine 0.55 Monte Mario, o anche del ciglio occidentale di Val di Nos. Da tal parte l'avanzata è più lenta per causa del terreno «intricato», che altra volta abbiamo descritto.

Notizia non appariscente, ma meritevole di grande rilievo è quella della occupazione del massiccio del Tognola ossia del grosso contrafforte, che si stacca dalle Alpi di Fassa, ed il cui asse si soprappone alla congiungente Caoria-Passo di Rolle. Dal sommo del Tognola (m. 2406) si vede la impareggiabile conca di S. Martino di Castrozza. Il novissimo fatto d'armi aggiunge una grande importanza al possesso della vasta valle del Vanoi o di Caoria-Canal San Bovo; ci porta innanzi sulla via di un movimento verso la Val di Fiemme. La Tognola si trova non lungi da una delle soglie più gelosamente vigilate dagli Austriaci: a tergo sta la linea di forti Cavallazza-Paneneveggio (Dossaccio e forte Busi).

Non possiamo far punto senza rilevare con sdegno e con ribrezzo l'accenno del Bollettino al supremo oltraggio fatto dagli Austriaci ai poveri soldati morti nel combattimento. Il nemico non rispetta il campo dell'onore. Il Generale Cadorna condanna l'atto inumano con giuste parole: innata barbarie. Non rispettano i morti, per quella barbarie medesima che dà vigore all'assalto con ignobili visioni di ebbrezze e di selvaggia lussuria.

Il gen. Holfir in grande amarezza

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il generale Holfir che firma come rappresentante lo Stato Maggiore i bollettini di guerra austro-ungarici, e che passerà alla storia come il prototipo dei cortigiani, tesseva, or sono sei o sette settimane, corone di lauro intorno alla fronte dell'Arciduca ereditario al quale attribuiva tutto il merito della gloriosa avanzata della soldataglia d'Absburgo, per qualche chilometro oltre il confine italiano.

Il generale Holfir si trova adesso in grande amarezza. Si tratta di far capire al pubblico della monarchia che la spedizione non è riuscita e che le truppe dell'Arciduca ereditario sono costrette a ritornare sui propri posti. Il generale Holfir avrà un bel arzigogolare nei suoi bollettini; egli non riuscirà a persuadere nessuno che il frutto della strepitosa vittoria dell'Arciduca ereditario è l'abbandono dell'intera linea di montagna sotto l'incalzante proseguimento italiano.

La nostra vittoriosa avanzata
e il compiacimento degli Alleati

Il Re e i soldati d'Italia
L'ammirazione di due scrittori inglesi

Londra, 27

Il noto giornalista Sidney Low, addetto al quartiere generale italiano come rappresentante della stampa inglese, scrivendo sul soldato italiano dice:

Nei reggimenti italiani non vi è alcun canto di odio, ma l'odio esiste in essi egualmente. Può darsi che questo odio darà luogo ad un sentimento più pacifico, quando l'antico nemico avrà ammesso la sua disfatta. Il soldato italiano compie tranquillamente il suo dovere. E' il meno fanfarone dei soldati: paziente, calmo, attivo, di buon umore, soddisfatto della sua sorte. Il suo ardore guerresco si infiamma quando esso si incontra col teutone corpo a corpo. Gli austriaci sono assai valorosi ed in generale di corpoturatura più grossa e più grave dei loro avversari per cui non possono sfidare la baionetta. Contrariamente a ciò che si potrebbe supporre, essi temono il napoletano ed il siciliano più degli arditi piemontesi. Questi ragazzi del sud, dal viso bruno, agili e robusti, si slanciano all'assalto con grida selvagge mentre gli occhi lanciano lampi come le loro baionette. Essi hanno compiuto una terribile bisogna sull'Isonzo e parecchie volte le acque torbide e gorgoglianti di questo fiume sono state tinte dal loro sangue e da quello del nemico. Pochi giorni or sono presero quasi d'assalto una prima linea di trincee a Monfalcone e ritornarono con i prigionieri ed un ricco bottino di lanciabombe e di mitragliatrici.

Nessuno dei contingenti così diversi, austriaci o tedeschi, sloveni, croati, magiari o tirolesi si sente alcuna voglia di combattere fino alla fine contro questo impetuoso guerriero. Alcuni sono indubbiamente figli e nipoti di quei garibaldini che seguirono l'eroico Re Sabaude nei suoi trionfi. Essi si battono ora per una Italia più grande sotto un altro Vittorio Emanuele, soldato altrettanto ardente, quanto il Re Galantuomo, quantunque non lo si veda caracollare con la spada sguainata e con una brillante uniforme. Non sono questi i gusti del Monarca, che è uno dei più semplici e uno dei più valorosi. Qualche volta, mentre il fuoco è più intenso, il soldato nella trincea, o dietro qualche roccia crivellata dalle granate, può vedere al suo fianco un ufficiale, non appartenente al suo proprio reggimento, un ufficiale senza decorazioni e senza distintivi, che porta la stessa uniforme grigio-verde del semplice soldato; è il Re che ha l'abitudine di scoprire i punti più pericolosi, e recarvisi, solo, senza scorta.

Si può perfettamente immaginare in quale modo il Sovrano abbia celebrato il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Re Vittorio Emanuele ha pubblicato un proclama, che consiste in poche frasi elegantemente virili, nel quale egli esprime la sua gratitudine per ciò che le sue truppe hanno compiuto e per la calma e la fiducia con cui faranno fronte ai pericoli e alle fatiche che ancora gli attendono.

Questa sobria eloquenza era ciò che occorreva. I soldati non hanno alcuna ammirazione per la rettorica magniloquente. Essi hanno lasciati i loro focolari con l'ideale d'Italia nel cuore, come dice il Re, e si propongono di non ritornare a casa loro finchè tale ideale non sia stato definitivamente realizzato. L'esercito italiano ha l'assoluta intenzione di compiere la missione che gli è stata affidata.

In un articolo intitolato «Colpo d'occhio sull'esercito italiano» il ben noto autore Conan Doyle, di ritorno da una visita all'esercito italiano, dice:

Si incontra una tale simpatia e si è oggetto di una così grande considerazione nei circoli italiani che si prova un vivo timore che il sentimento degli obblighi personali possa falsare il giudizio od ostacolarne l'espressione. Preso tutto ciò in considerazione, sono tornato dalla visita dopo un studio, forse superficiale ma sopra un campo di osservazione vastissimo, di tutto ciò che gli italiani stanno per compiere con un sentimento profondo di ammirazione ed è mia convinzione che nessun esercito avrebbe potuto fare un tentativo di più ardita avanzata in mezzo a difficoltà quasi insormontabili.

Anzitutto una parola sul soldato italiano. Questo è un tipo a sè; possiede un ardore del tutto speciale ed uno slancio che gli è proprio; e tutto ciò sotto una attitudine semplice e simpatica. Gli italiani non hanno mai mancato di volontari nelle avventure pericolose di cui la loro guerra è feconda.

I tirolesi austriaci sono buoni soldati, troppo buoni per una causa così cattiva, nondimeno fin dal loro primo incontro con gli alpini italiani, questi ultimi hanno sempre mantenuto una supremazia in tutti i combattimenti, di montagna, come la fanteria italiana la ha mantenuta contro i «kaiserjagers» in pianura.

Il morale dei semplici soldati è qualche cosa di meraviglioso. Essi in numerose occasioni, quando tutti gli ufficiali erano caduti, hanno continuato a spingersi innanzi impadronendosi delle posizioni ed hanno atteso l'ordine superiore.

Lo scrittore, dopo aver spiegato che la sola tattica possibile per gli italiani nel Trentino era quella di tener gli austriaci in iscacco poichè questi posseggono posizioni dominanti, dice che rimane un altro fronte che sbocca sul mare. Colà gli italiani hanno spazzato la pianura, traversato il fiume, impegnato una battaglia molto simile a quella dell'Aisne, facendo prigionieri 20 mila austriaci e dove il nemico è ora tenuto in rispetto dai reticolati di filo di ferro, dalle mitragliatrici, dalle trincee in cemento e da tutti gli altri congegni che trattengono gli avversari, nello stesso modo in cui questi sono trattenuti in molti altri punti.

Dovremmo ricordarci di ciò che gli italiani hanno fatto per la causa comune ed essere loro riconoscenti. Essi hanno da un anno mantenuto dinanzi a loro 40 divisioni austriache che per conseguenza hanno alleggerito i nostri alleati russi di quasi altrettanto. Essi hanno ucciso e ferito un quarto di milione e mezzo di nemici, ne hanno fatto 40 mila prigionieri e tengono impegnata una grande quantità di artiglieria.

E' facilissimo predire l'avvenire: gli italiani continueranno a tenere impegnato un importantissimo esercito nemico. — Se i russi continuano la loro avanzata, gli italiani faranno un salto di tigre verso Trieste, se è umanamente possibile rompere la linea nemica. Credo che gli italiani la romperanno.

Essi sono mirabilmente guidati dal generale Cadorna che è un antico romano, un uomo che ha lo stampo semplice e grandioso dell'antichità, frugale nei suoi gusti, che vede chiaramente il suo scopo e che non ha alcun pensiero all'infuori del suo dovere. Tutto lo amano ed hanno fiducia in lui. Il generale Porro sottocapo dello stato maggiore, il quale ebbe la cortesia di spiegarmi la posizione strategica, mi colpì come un uomo di grande chiaroveggenza. E' di media statura, dritto come una freccia. L'opera dello stato maggiore italiano si è svolta, come i competenti mi hanno assicurato, in modo completo.

I giornali inglesi

Londra, 27

I comunicati italiani annuncianti la continuata ritirata austriaca hanno prodotto in tutta l'Inghilterra un'eccellente impressione. La stampa berlinese, addirittura giubilante, commenta gli avvenimenti con grande larghezza e sincera simpatia riconoscendo i grandi meriti impressione. La stampa londinese, adpremo all'ultimo fantaccino, nell'arrestare dapprima l'offensiva austriaca e poi nel respingerla vittoriosamente.

Si riconosce pure il contributo diretto e indiretto che l'Italia ha portato alle vittorie russe, attirando sul proprio fronte una gran parte dell'esercito austriaco e la quasi totalità dei cannoni di grosso calibro.

La *Morning Post*, dopo avere detto che l'Austria ha pagato con 10.000 prigionieri sul fronte della Volinia ogni chilometro conquistato in territorio italiano, si vede ora costretta ad abbandonare con ignominia anche i pochissimi vantaggi ottenuti. Il giornale soggiunge che il generale Cadorna, passando attraverso la grave prova, ha dimostrato vittoriosamente di essere davvero un gran capitano. Il modo col quale è stato fatto fronte alla situazione dimostra che il generale Cadorna possiede quelle stesse gran di qualità che il generale Joffre spiegò nei primi mesi di guerra. Il generale Cadorna ha saputo inspirare ai suoi soldati la propria fede, la propria risoluzione e quando la storia della campagna del Trentino potrà essere scritta si constaterà che la condotta delle operazioni del Trentino durante queste ultime settimane è da annoverarsi tra gli eventi più importanti e gloriarsi del loro generalissimo che ha ormai il suo posto fra quelli dei grandi condottieri.

Il *Daily Mail* ricorda che dal principio della guerra l'Italia ha tenuto impegnato un numero sempre crescente di austriaci che sono saliti poi a circa un milione, quando incominciò l'offensiva austriaca il 15 maggio. Inoltre l'Italia ha spianato la via alle recenti vittorie russe ed ora l'Austria sta scontando l'errore della propria presunzione disistimando la potenzialità sia della Russia che dell'Italia.

Il *Daily Grafich* scrive: Le notizie dal fronte italiano sono eccellenti. Gli italiani volgono in loro favore la lunga lotta sulle montagne e gli austriaci riconoscono il fatto svisandolo come possono. Il piano austriaco era lungamente preparato a Berlino e a Vienna e si annetteva ad esso la massima importanza. Ma gli austriaci non apprezzarono abbastanza le forze italiane. Meno ben provvisti di cannoni pesanti che gli austriaci, gli italiani lottarono magnificamente, cosa di cui a giusto titolo saranno fieri. L'Austria comprende esserle impossibile lottare su due fronti contro due potenti nemici. L'aiuto datole dalla Germania è insufficiente.

Il *Daily Telegraph* dice che è una splendida vittoria di cui i nostri alleati devono essere calorosamente felicitati e che riempirà le Potenze dell'Intesa di fiduciosa speranza. Dichiara che l'iniziativa passa nelle mani degli alleati che coordinano il lavoro ed applicano il piano comune.

Il *Daily Chronicle* scrive: Gli italiani ottennero una vittoria importantissima. Cadorna sa comprendere che le perdite di posizioni non sono le sole inflitte al nemico. La vittoria porterà frutti morali e materiali. Dal lato morale, lo splendido trionfo sul nemico ereditario riempirà di ardenti speranze il coraggioso esercito italiano che dovette sempre affrontare un compito particolarmente arduo. Essa inoltre è esempio impressionante di cooperazione su tutti i fronti alleati. Il colpo italiano è dato in un momento in cui gli austriaci sarebbero assai desiderosi di inviare truppe e cannoni in Galizia.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 27

Il *Gaulois* commenta la fulminea offensiva che permise agli italiani in 48 ore di respingere gli austriaci al di là della porta aperta sull'Italia.

L'offensiva russa e italiana — scrive — modificarono già la situazione a vantaggio degli alleati, nuocendo ai piani austro-tedeschi consistenti a sventare il progetto dell'azione coordinata degli eserciti dell'Intesa, prima che si abbia il tempo di intraprenderla.

Anche il *Figaro* elogia la splendida resistenza opposta dall'esercito italiano e dall'abile raggruppamento di forze. La vittoria italiana — dice — costituisce il completo insuccesso di ciò che il capo del lo Stato Maggiore austriaco considerava le grandi concezioni dell'Austria-Ungheria.

L'*Eveil* dice che la vittoria italiana insegna a Bethmann-Hollweg che la carta della guerra è una formula vuota di senso, quando vi sono ancora eserciti, e quando questi eserciti hanno fucili e cannoni per battersi.

Cadorna ai corrispondenti esteri

Roma, 27

In risposta al telegramma inviato dal signor Carry, presidente del Sindacato dei corrispondenti esteri, al generale Cadorna, questi ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio del plauso e dell'augurio che risponde alla sicura fede di tutto l'esercito. — Cadorna».

La battaglia di Verdun
Nuova sosta delle fanterie

Parigi, 27

(*Ufficiale*) — La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria. Il bombardamento che domenica verso sera raddoppiò di violenza nella regione di Froide-Terre-Fleury, fu seguito durante la notte da un attacco tedesco contro le posizioni nostre a ovest dell'opera di Thiaumont, ove la nostra linea rimane saldamente stabilita. Il movimento, che tendeva a raggiungere di fronte la quota di Froide-Terre, fu assolutamente represso da tiri di sbarramento dell'artiglieria molto precisi e dal fuoco delle mitragliatrici egualmente efficaci.

Più ad est un colpo di mano tra i boschi di Fumin e di Chenois ci permise di riconquistare alquanto terreno; poscia la giornata del 26 passò senza alcuna azione di fanteria.

Sembra che i tedeschi siano momentaneamente esauriti dal violento sforzo compiuto dal 21 al 24 nel settore Thiaumont-Fleury e che costò loro sanguinose perdite completamente sproporzionate ai risultati raggiunti. Basta questa ragione per spiegare la sosta che comincia a manifestarsi nelle operazioni dell'avversario.

Il bombardamento rallentò ai due lati della Mosa, eccetto nondimeno nella regione della quota 304, ove il duello delle opposte artiglierie non perdette di vigore.

Progressi francesi
nella regione di Thiaumont

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco con granate ad ovest della quota 304 fu stanotte facilmente respinto.

Sulla riva destra operazioni locali hanno esteso stanotte le posizioni francesi nella regione dell'opera di Thiaumont. La situazione è immutata nel villaggio di Fleury. La lotta continua abbastanza viva.

Sugli Hauts de Meuse un attacco contro le posizioni francesi di Nouilly è fallito sotto i nostri fuochi.

Durante una ricognizione nel Belgio tre aeroplani-cannoni francesi lanciarono 65 granate su battelli tedeschi presso la costa belga.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne, nella regione del bosco Bolante, abbiamo occupato l'estremità meridionale di una escavazione prodotta dallo scoppio di una mina tedesca.

Sulle due rive della Mosa bombardamento di intensità media durante la giornata, più violento nella Woevre, nel settore di Eix.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato verso le 14 un attacco sulla parte del villaggio di Fleury, che occupiamo. Sono stati completamente respinti.

Sulla fronte britannica

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Compimmo ieri in vari punti della fronte un certo numero di felici operazioni. Penetrammo nelle linee nemiche in dieci punti, infliggendo all'avversario perdite considerevoli e facemmo parecchi prigionieri. Non avemmo che perdite leggere. L'artiglieria spiegò dalle due parti, notte e giorno, grande attività. Cannoneggiammo le trincee nemiche producendo considerevoli danni. Quattro forti esplosioni avvennero a nord del saliente di Loos, di fronte a Wytschaete.

Il preludio dell'azione decisiva

Parigi, 27

Commentando la situazione militare e specie l'attività dell'artiglieria al fronte inglese il «Temps» scrive:

Tutto ciò non è che il preludio. E' la volta dei tedeschi di essere martellati senza tregua con granate esplosive. I tedeschi devono comprendere oggi che non sono più padroni nè del momento nè del punto d'attacco e che i combattimenti impegnati dai nostri Alleati si estenderanno ad altri punti del fronte francese. Su nessun settore del fronte lasceremo i battaglioni nemici che si trovano di fronte a noi di andare in soccorso di quelli malmenati in Artois al pari di quelli di Verdun sotto gli ordini del Kronprinz e a quella delle Argonne e della Champagne. Il nemico può continuare a bombardare le due rive della Mosa. I soldati di fanteria tedesca che ci attaccheranno da questa parte non andranno nell'Artois e se i tedeschi non daranno più l'assalto alle nostre trincee i nostri soldati andranno a cercarli nelle loro.

Il comunicato belga

Le Havre, 27

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore a sud-est di Nieuport, nonchè verso Dixmude e Steenstraete. Lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraete.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 27

Si segnala una recrudescenza di attività sulla fronte francese. Vi fu uno scontro di pattuglie a Liumnitza, sulla riva destra del Vardar. Un cannoneggiamento si svolse nei dintorni del lago di Ardjan, nella regione di Kalivovo. Il bombardamento riprese oggi ma con minore intensità.

Un nuovo debito di gratitudine
del popolo greco verso l'Intesa

Parigi, 27

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Venizelos, in una intervista pubblicata dal *Kirix* dice: Considero che il popolo greco abbia contratto un nuovo debito di gratitudine verso la Intesa, la quale ha liberata la nazione ellenica da un odioso sistema di spionaggio e dal regno il terrore.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dispaccio da Berlino assicura che le comunicazioni postali tra la Germania e la Grecia sono interrotte.

La morte di un fratello di Bülow

Zurigo, 27

E' morto a Baden Baden Alfredo von Bülow, fratello del principe, già ministro plenipotenziario di Germania a Berna.

LA GUERRA DEI RUSSI
Le truppe del gen. Pflanzer
nella regione di Kolomea

Berna, 27

Il *Bund* dice che il grosso dell'esercito del generale Pflanzer, molto indebolito, si troverebbe nella regione di Kolomea. Tutta la valle del Dnieper è sgombrata. La situazione delle potenze della Intesa è grandemente migliorata; la resistenza francese a Verdun ha contribuito molto.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg — Distaccamenti tedeschi operarono una ricognizione nelle posizioni russe a sud di Kekkau e a nord del lago Miadziol. Furono respinti da pattuglie nemiche.

I nostri aviatori bombardarono la stazione merci di Dwinsk.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — A sud-ovest di Sokul le nostre truppe attaccarono la linea dei russi e respinsero contrattacchi nemici.

Manifestazioni germanofobe
a Bucarest

Zurigo, 27

Si ha da Francoforte: Un dispaccio da Bucarest alla «Frankfurter Zeitung» segnala manifestazioni germanofobe. La polizia ha dovuto proteggere la casa di Marghiloman e la sede degli ambasciatori di Germania e Austria-Ungheria.

A Varsavia regna la fame

Parigi, 27

Si ha da Pietrogrado che nove signore della Croce Rossa russa sono ritornate nella capitale provenienti da Varsavia dove passarono dieci mesi per curare i feriti russi. Esse raccontano che a Varsavia regna la fame; vi si mangia la carne di cane.

Questa situazione è creata dai tedeschi i quali proibiscono formalmente qualsiasi arrivo di prodotti alimentari nella città; essi sperano così di costringere la popolazione ad abbandonare Varsavia per recarsi a lavorare in Germania.

Grave sconfitta tedesca
nell'Africa orientale

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

Gli inglesi inflissero una grossa disfatta sulle rive del fiume Lukigura, a quaranta miglia a sud di Handoni, al nemico che occupava sulla sponda occidentale una forte posizione in una fitta boscaglia.

Le truppe britanniche operarono al mattino del 24 un attacco frontale mentre un'altra colonna che sopraggiungeva dopo una marcia notturna, operava un attacco alle spalle e al fianco sinistro.

Gli inglesi si impadronirono di un cannone da campagna, due mitragliatrici, una quantità di fucili e munizioni di tutti i generi, di numerosi prigionieri, fra cui 11 tedeschi, ed inflissero al nemico gravi perdite. Le perdite inglesi furono minime, cioè 4 morti ed una ventina di feriti.

Insufficiente nutrizione in Germania
ai prigionieri civili inglesi

Londra, 27

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha dichiarato alla Camera dei Comuni di avere ricevuto per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti un rapporto sulle condizioni dei campi dei prigionieri civili di Rukleben, in cui si dice che i tedeschi hanno deliberatamente ridotto i viveri alla metà di quanto sarebbe strettamente necessario. Per conseguenza il governo britannico ha inviato una nota al governo tedesco per il tramite degli Stati Uniti, facendo notare che se la Germania si trova nell'impossibilità di nutrire convenientemente i prigionieri, essa può sempre rimetterli in libertà e ricordando le proposte per lo scambio dei prigionieri civili dai 50 ai 55 anni che sono inetti al servizio militare. La nota conclude col chiedere che tutti i prigionieri civili di Rukleben siano rimessi in libertà in cambio di un numero analogo di prigionieri tedeschi che si trovano in Gran Bretagna.

Se i tedeschi, ha concluso l'oratore, declinano tale proposta, entro una settimana saremo costretti a considerare le misure da prendere circa le razioni ai prigionieri civili tedeschi che si trovano in Inghilterra.

Piroscafi silurati nel Mediterraneo

Barcellona, 27

Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Cardiff*. L'equipaggio è sbarcato a Marsiglia. Anche il vapore francese *Fournel* è stato affondato nel Mediterraneo. L'equipaggio è sbarcato alle isole Baleari.

Il piroscafo *City* di Madrid, proveniente da Algeri, è stato lungamente inseguito e cannoneggiato da un sottomarino ma è giunto in salvo a Barcellona. Il capitano fece mettere le macchine sotto pressione e raddoppiò la velocità, riuscendo così a salvare la nave.

Settantamila uomini
alla frontiera del Messico

New York, 27

Il *New York Herald* ha da Washington: Settanta mila uomini della milizia raggiunsero la frontiera del Messico. Il presidente Wilson è in procinto di chiedere 250.000 volontari.

Il presidente Wilson ha convocato di urgenza il Consiglio di Gabinetto per esaminare le ultime minaccie del generale Carranza. Lo Speaker ha dichiarato che la situazione è grave e che la guerra sembra inevitabile.

Mediazione mancata

Washington, 27

Dopo un colloquio con Lansing, il ministro di Bolivia ha annunciato che le Repubbliche dell'America centrale e meridionale non offriranno più la loro mediazione nel conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico.

La prossima conferenza
interparlamentare

Parigi, 27

Il Consiglio dei ministri, dopo avere esaminato il testo delle decisioni della conferenza economica degli alleati, ha dato l'adesione del governo francese a tutte le deliberazioni prese.

I comitati parlamentari degli alleati per il commercio in questa settimana iniziarono simultaneamente gli studi per i lavori della prossima conferenza interparlamentare. L'ufficio di presidenza del Comitato francese ha constatato l'influenza che i lavori della recente conferenza hanno già avuto sulla politica degli alleati. Il programma della prossima conferenza comprenderà il lavoro di unificazione delle questioni poste per la prima volta alle riunioni interparlamentari di Parigi e lo studio di misure destinate a regolare le relazioni commerciali fra i belligeranti e specialmente:

1. Divieto di commercio col nemico;
2. Esecuzione dei contratti;
3. Esazione dei crediti presso i nemici;
4. Sequestro dei beni del nemico;
5. Regime dei brevetti e delle marche di fabbrica;
6. Divieto di importazione e di esportazione;
7. Organizzazione commerciale dopo la guerra, intese doganali fra gli alleati, sorveglianza dei naturalizzati, ecc.

L'internazionalizzazione delle leggi relative ai risarcimenti dei danni di guerra è l'oggetto di un'altra serie di studi.

La prossima conferenza determinerà i principi uniformi relativi alle false designazioni delle merci e le misure internazionali di sorveglianza verso le Società tedesche di assicurazione, la revisione dell'atto di Bruxelles sul commercio delle armi e dell'alcool nelle colonie, un'intesa per l'unificazione delle voci doganali.

La conferenza marittima degli alleati si riunirà a Parigi in dicembre per determinare le basi di un accordo fra le marine mercantili alleate.

Processi per alto tradimento
a Trieste e nel Trentino

Zurigo, 27

Per ordine della Procura di Stato di Trieste sono stati cancellati dalle liste degli avvocati e processati per reati politici i seguenti dottori: Stefano Derin, Gerantonio Gambini di Capodistria, e l'ottantenne Domenico Fra Giacomo, già cittadino di Pirano. Nel Trentino sono state sequestrate le sostanze e sono stati processati per alto tradimento nove tra avvocati e commercianti, tra cui il co. Antonio Sardagna di Trento, il dottor Silvio Viesi, deputato dietale e certo De Eccher, di Mezzo Lombardo.

L'Istria quadrilingue

Zurigo, 27

Si ha da Vienna che la commissione governativa amministrativa dell'Istria, dopo lo scioglimento della Dieta, ha compiuto una nuova opera frazionalizzatrice. Secondo la *Neue Freie Presse* fu stabilito che la provincia dell'Istria sia considerata come quadrilingue, cioè: tedesca, slovena, croata e, per ultimo, italiana.

Il Presidente del Consiglio di Russia
all'on. Boselli

Roma, 27

In seguito al saluto rivoltogli dal presidente del Consiglio on. Boselli, il presidente del Consiglio dei ministri di Russia signor Sturmer ha risposto col telegramma seguente:

«Voglia credere signor Presidente che i sentimenti manifestati da V. E. sono pienamente condivisi dal Governo russo, che fiducioso nell'aiuto di Dio conta su un definitivo trionfo ed anche su una indissolubile amicizia tra i nostri due paesi, afforzata dal sangue versato per la stessa causa dai valorosi guerrieri russi e italiani».

La candidatura di Hughes
sostenuta da Roosevelt

Chicago, 27

Roosevelt ha scritto alla commissione esecutiva del partito repubblicano progressista che sosterrà energicamente la candidatura di Hughes e dichiara che questi esplicherebbe, come presidente della Confederazione un'opera molto migliore di quella di Wilson. Roosevelt conclude esortando la commissione a non presentare altro candidato.

Medina assediata dalle truppe dello Sceriffo

Londra, 27

Il *Daily Mail* ha dal Cairo:

Il grande Sceriffo della Mecca avrebbe organizzato tre eserciti e li avrebbe affidati ai suoi tre figli. Il primo avrebbe assediato Medina, il secondo avrebbe occupato Taif, il terzo Jeddah, dove avrebbe fatto prigioniera la guarnigione.

Il processo contro Casement

Londra, 27

Il processo contro Casement è proseguito oggi con le deposizioni dei testi. La requisitoria è terminata nel pomeriggio. Poi la difesa ha cominciato l'arringa. Il difensore pone questa questione giuridica: il capo d'accusa riguardante il tradimento fuori del Regno Unito cade da sè stesso poichè Casement è accusato secondo lo statuto della legge concernente specificamente il tradimento nei confini, legge del Regno che non può certamente applicarsi a reati commessi all'estero.

Alla Società italiana
per il personale delle scienze

Roma, 26

Il Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze si è riunito a Roma nella scuola di applicazione per gli ingegneri, in via S. Pietro in Vincoli, sotto la presidenza del prof. Lori. Erano presenti i senatori Volterra, Ciamaician Golgi, il vice presidente prof. Vivante, i professori Reina, Meneghini, Valenti, Miolati, Novaresi, Mortara, Vacca, Bignami.

Sono stati nominati i rappresentanti dell'ufficio di presidenza nel Consiglio direttivo del nuovo Comitato scientifico e tecnico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie italiane che avrà sede in Roma.

Infine si è deliberato per la costituzione di un istituto vulcanologico, dove sotto i vari punti di vista (fisico, chimico, geologico, mineralogico) possano effettuarsi le ricerche relative ai vulcani maggiori in Italia: Vesuvio e Etna oggi ancora tanto poco conosciuti.

La nostra vittoriosa avanzata e il compiacimento degli Alleati

Il Re e i soldati d'Italia

L'ammirazione di due scrittori inglesi

Londra, 27

Il noto giornalista Sidney Low, addetto al quartiere generale italiano come rappresentante della stampa inglese, scrivendo sul soldato italiano dice:

Nei reggimenti italiani non vi è alcun canto di odio, ma l'odio esiste in essi egualmente. Può darsi che questo odio darà luogo ad un sentimento più pacifico, quando l'antico nemico avrà ammesso la sua disfatta. Il soldato italiano compie tranquillamente il suo dovere. E' il meno fanfarone dei soldati: paziente, calmo, attivo, di buon umore, soddisfatto della sua sorte. Il suo ardore guerresco si infiamma quando esso si incontra col teutone corpo a corpo. Gli austriaci sono assai valorosi ed in generale di corpoturatura più grossa e più grave dei loro avversari per cui non possono sfidare la baionetta. Contrariamente a ciò che si potrebbe supporre, essi temono il napoletano ed il siciliano più degli arditi piemontesi. Questi ragazzi del sud, dal viso bruno, agili e robusti, si slanciano all'assalto con grida selvagge mentre gli occhi lanciano lampi come le loro baionette. Essi hanno compiuto una terribile bisogna sull'Isonzo e parecchie volte le acque torbide e gorgoglianti di questo fiume sono state tinte dal loro sangue e da quello del nemico. Pochi giorni or sono presero quasi d'assalto una prima linea di trincee a Monfalcone e ritornarono con i prigionieri ed un ricco bottino di lanciabombe e di mitragliatrici.

Nessuno dei contingenti così diversi, austriaci o tedeschi, sloveni, croati, magiari o tirolesi si sente alcuna voglia di combattere fino alla fine contro questo impetuoso guerriero. Alcuni sono indubbiamente figli e nipoti di quei garibaldini che seguirono l'eroico Re Sabaude nei suoi trionfi. Essi si battono ora per una Italia più grande sotto un altro Vittorio Emanuele, soldato altrettanto ardente, quanto il Re Galantuomo, quantunque non lo si veda caracollare con la spada sguainata e con una brillante uniforme. Non sono questi i gusti del Monarca, che è uno dei più semplici e uno dei più valorosi. Qualche volta, mentre il fuoco è più intenso, il soldato nella trincea, o dietro qualche roccia crivellata dalle granate, può vedere al suo fianco un ufficiale, non appartenente al suo proprio reggimento, un ufficiale senza decorazioni e senza distintivi, che porta la stessa uniforme grigio-verde del semplice soldato; è il Re che ha l'abitudine di scoprire i punti più pericolosi, e recarvisi, solo, senza scorta.

Si può perfettamente immaginare in quale modo il Sovrano abbia celebrato il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Re Vittorio Emanuele ha pubblicato un proclama, che consiste in poche frasi elegantemente virili, nel quale egli esprime la sua gratitudine per ciò che le sue truppe hanno compiuto e per la calma e la fiducia con cui faranno fronte ai pericoli e alle fatiche che ancora gli attendono.

Questa sobria eloquenza era ciò che occorreva. I soldati non hanno alcuna ammirazione per la rettorica magniloquente. Essi hanno lasciati i loro focolari con l'ideale d'Italia nel cuore, come dice il Re, e si propongono di non ritornare a casa loro finchè tale ideale non sia stato definitivamente realizzato. L'esercito italiano ha l'assoluta intenzione di compiere la missione che gli è stata affidata.

In un articolo intitolato «Colpo d'occhio sull'esercito italiano» il ben noto autore Conan Doyle, di ritorno da una visita all'esercito italiano, dice:

Si incontra una tale simpatia e si è oggetto di una così grande considerazione nei circoli italiani che si prova un vivo timore che il sentimento degli obblighi personali possa falsare il giudizio od ostacolarne l'espressione. Preso tutto ciò in considerazione, sono tornato dalla visita dopo un studio, forse superficiale ma sopra un campo di osservazione vastissimo, di tutto ciò che gli italiani stanno per compiere con un sentimento profondo di ammirazione ed è mia convinzione che nessun esercito avrebbe potuto fare un tentativo di più ardita avanzata in mezzo a difficoltà quasi insormontabili.

Anzitutto una parola sul soldato italiano. Questo è un tipo a sè; possiede un ardore del tutto speciale ed uno slancio che gli è proprio; e tutto ciò sotto una attitudine semplice e simpatica. Gli italiani non hanno mai mancato di volontari nelle avventure pericolose di cui la loro guerra è feconda.

I tirolesi austriaci sono buoni soldati, troppo buoni per una causa così cattiva, nondimeno fin dal loro primo incontro con gli alpini italiani, questi ultimi hanno sempre mantenuto una supremazia in tutti i combattimenti di montagna, come la fanteria italiana la ha mantenuta contro i «kaiserjagers» in pianura.

Il morale dei semplici soldati è qualche cosa di meraviglioso. Essi in numerose occasioni, quando tutti gli ufficiali erano caduti, hanno continuato a spingersi innanzi impadronendosi delle posizioni ed hanno atteso l'ordine superiore.

Lo scrittore, dopo aver spiegato che la sola tattica possibile per gli italiani nel Trentino era quella di tener gli austriaci in iscacco poichè questi posseggono posizioni dominanti, dice che rimane un altro fronte che sbocca sul mare. Colà gli italiani hanno spazzato la pianura, traversato il fiume, impegnato una battaglia molto simile a quella dell'Aisne, facendo prigionieri 20 mila austriaci e dove il nemico è ora tenuto in rispetto dai reticolati di filo di ferro, dalle mitragliatrici, dalle trincee in cemento e da tutti gli altri congegni che trattengono gli avversari, nello stesso modo in cui questi sono trattenuti in molti altri punti.

Dovremmo ricordarci di ciò che gli italiani hanno fatto per la causa comune ed essere loro riconoscenti. Essi hanno da un anno mantenuto dinanzi a loro 40 divisioni austriache che per conseguenza hanno alleggerito i nostri alleati russi di quasi altrettanto. Essi hanno ucciso e ferito un quarto di milione e mezzo di nemici, ne hanno fatto 40 mila prigionieri e tengono impegnata una grande quantità di artiglieria.

E' facilissimo predire l'avvenire: gli italiani continueranno a tenere impegnato un importantissimo esercito nemico. — Se i russi continuano la loro avanzata, gli italiani faranno un salto di tigre verso Trieste, se è umanamente possibile rompere la linea nemica. Credo che gli italiani la romperanno.

Essi sono mirabilmente guidati dal generale Cadorna che è un antico romano, un uomo che ha lo stampo semplice e grandioso dell'antichità, frugale nei suoi gusti, che vede chiaramente il suo scopo e che non ha alcun pensiero all'infuori del suo dovere. Tutto lo amano ed hanno fiducia in lui. Il generale Porro sottocapo dello stato maggiore, il quale ebbe la cortesia di spiegarmi la posizione strategica, mi colpì come un uomo di grande chiaroveggenza. E' di media statura, dritto come una freccia. L'opera dello stato maggiore italiano si è svolta, come i competenti mi hanno assicurato, in modo completo.

I giornali inglesi

Londra, 27

I comunicati italiani annuncianti la continuata ritirata austriaca hanno prodotto in tutta l'Inghilterra un'eccellente impressione. La stampa berlinese, addirittura giubilante, commenta gli avvenimenti con grande larghezza e sincera simpatia riconoscendo i grandi meriti impressione. La stampa londinese, adpremo all'ultimo fantaccino, nell'arrestare dapprima l'offensiva austriaca e poi nel respingerla vittoriosamente.

Si riconosce pure il contributo diretto e indiretto che l'Italia ha portato alle vittorie russe, attirando sul proprio fronte una gran parte dell'esercito austriaco e la quasi totalità dei cannoni di grosso calibro.

La *Morning Post*, dopo avere detto che l'Austria ha pagato con 10.000 prigionieri sul fronte della Volinia ogni chilometro conquistato in territorio italiano, si vede ora costretta ad abbandonare con ignominia anche i pochissimi vantaggi ottenuti. Il giornale soggiunge che il generale Cadorna, passando attraverso la grave prova, ha dimostrato vittoriosamente di essere davvero un gran capitano. Il modo col quale è stato fatto fronte alla situazione dimostra che il generale Cadorna possiede quelle stesse grandi qualità che il generale Joffre spiegò nei primi mesi di guerra. Il generale Cadorna ha saputo inspirare ai suoi soldati la propria fede, la propria risoluzione e quando la storia della campagna del Trentino potrà essere scritta si constaterà che la condotta delle operazioni del Trentino durante queste ultime settimane è da annoverarsi tra gli eventi più importanti e gloriarsi del loro generalissimo che ha ormai il suo posto fra quelli dei grandi condottieri.

Il *Daily Mail* ricorda che dal principio della guerra l'Italia ha tenuto impegnato un numero sempre crescente di austriaci che sono saliti poi a circa un milione, quando incominciò l'offensiva austriaca il 15 maggio. Inoltre l'Italia ha spianato la via alle recenti vittorie russe ed ora l'Austria sta scontando l'errore della propria presunzione disistimando la potenzialità sia della Russia che dell'Italia.

Il *Daily Grafich* scrive: Le notizie dal fronte italiano sono eccellenti. Gli italiani volgono in loro favore la lunga lotta sulle montagne e gli austriaci riconoscono il fatto svisandolo come possono. Il piano austriaco era lungagmente preparato a Berlino e a Vienna e si annetteva ad esso la massima importanza. Ma gli austriaci non apprezzarono abbastanza le forze italiane. Meno ben provvisti di cannoni pesanti che gli austriaci, gli italiani lottarono magnificamente, cosa di cui a giusto titolo saranno fieri. L'Austria comprende esserle impossibile lottare su due fronti contro due potenti nemici. L'aiuto datole dalla Germania è insufficiente.

Il *Daily Telegraph* dice che è una splendida vittoria di cui i nostri alleati devono essere calorosamente felicitati e che riempirà le Potenze dell'Intesa di fiduciosa speranza. Dichiara che l'iniziativa passa nelle mani degli alleati che coordinano il lavoro ed applicano il piano comune.

Il *Daily Chronicle* scrive: Gli italiani ottennero una vittoria importantissima. Cadorna sa comprendere che le perdite di posizioni non sono le sole inflitte al nemico. La vittoria porterà frutti morali e materiali. Dal lato morale, lo splendido trionfo sul nemico ereditario riempirà di ardenti speranze il coraggioso esercito italiano che dovette sempre affrontare un compito particolarmente arduo. Essa inoltre è esempio impressionante di cooperazione su tutti i fronti alleati. Il colpo italiano è dato in un momento in cui gli austriaci sarebbero assai desiderosi di inviare truppe e cannoni in Galizia.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 27

Il *Gaulois* commenta la fulminea offensiva che permise agli italiani in 48 ore di respingere gli austriaci al di là della porta aperta sull'Italia.

L'offensiva russa e italiana — scrive — modificarono già la situazione a vantaggio degli alleati, nuocendo ai piani austro-tedeschi consistenti a sventare il progetto dell'azione coordinata degli eserciti dell'Intesa, prima che si abbia il tempo di intraprenderla.

Anche il *Figaro* elogia la splendida resistenza opposta dall'esercito italiano e dall'abile raggruppamento di forze. La vittoria italiana — dice — costituisce il completo insuccesso di ciò che il capo dello Stato Maggiore austriaco considerava le grandi concezioni dell'Austria-Ungheria.

L'*Eveil* dice che la vittoria italiana insegna a Bethmann-Hollweg che la carta della guerra è una formula vuota di senso, quando vi sono ancora eserciti, e quando questi eserciti hanno fucili e cannoni per battersi.

Cadorna ai corrispondenti esteri

Roma, 27

In risposta al telegramma inviato dal signor Carry, presidente del Sindacato dei corrispondenti esteri, al generale Cadorna, questi ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio del plauso e dell'augurio che risponde alla sicura fede di tutto l'esercito. — Cadorna».

La battaglia di Verdun

Nuova sosta delle fanterie

Parigi, 27

(*Ufficiale*) — La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria. Il bombardamento che domenica verso sera raddoppiò di violenza nella regione di Froide- Terre-Fleury, fu seguito durante la notte da un attacco tedesco contro le posizioni nostre a ovest dell'opera di Thiaumont, ove la nostra linea rimane saldamente stabilita. Il movimento, che tendeva a raggiungere di fronte la quota di Froide-Terre, fu assolutamente represso da tiri di sbarramento dell'artiglieria molto precisi e dal fuoco delle mitragliatrici egualmente efficaci.

Più ad est un colpo di mano tra i boschi di Fumin e di Chenois ci permise di riconquistare alquanto terreno; poscia la giornata del 26 passò senza alcuna azione di fanteria.

Sembra che i tedeschi siano momentaneamente esauriti dal violento sforzo compiuto dal 21 al 24 nel settore Thiaumont-Fleury e che costò loro sanguinose perdite completamente sproporzionate ai risultati raggiunti. Basta questa ragione per spiegare la sosta che comincia a manifestarsi nelle operazioni dell'avversario.

Il bombardamento rallentò ai due lati della Mosa, eccetto nondimeno nella regione della quota 304, ove il duello delle opposte artiglierie non perdette di vigore.

Progressi francesi nella regione di Thiaumont

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco con granate ad ovest della quota 304 fu stanotte facilmente respinto.

Sulla riva destra operazioni locali hanno esteso stanotte le posizioni francesi nella regione dell'opera di Thiaumont. La situazione è immutata nel villaggio di Fleury. La lotta continua abbastanza viva.

Sugli Hauts de Meuse un attacco contro le posizioni francesi di Nouilly è fallito sotto i nostri fuochi.

Durante una ricognizione nel Belgio tre aeroplani-cannoni francesi lanciarono 65 granate su battelli tedeschi presso la costa belga.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne, nella regione del bosco Bolante, abbiamo occupato l'estremità meridionale di una escavazione prodotta dallo scoppio di una mina tedesca.

Sulle due rive della Mosa bombardamento di intensità media durante la giornata, più violento nella Woevre, nel settore di Eix.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato verso le 14 un attacco sulla parte del villaggio di Fleury, che occupiamo. Sono stati completamente respinti.

Sulla fronte britannica

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Compimmo ieri in vari punti della fronte un certo numero di felici operazioni. Penetrammo nelle linee nemiche in dieci punti, infliggendo all'avversario perdite considerevoli e facemmo parecchi prigionieri. Non avemmo che perdite leggere. L'artiglieria spiegò dalle due parti, notte e giorno, grande attività. Cannoneggiammo le trincee nemiche producendo considerevoli danni. Quattro forti esplosioni avvennero a nord del saliente di Loos, di fronte a Wytschaete.

Il preludio dell'azione decisiva

Parigi, 27

Commentando la situazione militare e specie l'attività dell'artiglieria al fronte inglese il «Temps» scrive:

Tutto ciò non è che il preludio. E' la volta dei tedeschi di essere martellati senza tregua con granate esplosive. I tedeschi devono comprendere oggi che non sono più padroni nè del momento nè del punto d'attacco e che i combattimenti impegnati dai nostri Alleati si estenderanno ad altri punti del fronte francese. Su nessun settore del fronte lasceremo i battaglioni nemici che si trovano di fronte a noi di andare in soccorso di quelli malmenati in Artois al pari di quelli di Verdun sotto gli ordini del Kronprinz e a quella delle Argonne e della Champagne. Il nemico può continuare a bombardare le due rive della Mosa. I soldati di fanteria tedesca che ci attaccheranno da questa parte non andranno nell'Artois e se i tedeschi non daranno più l'assalto alle nostre trincee i nostri soldati andranno a cercarli nelle loro.

Il comunicato belga

Le Havre, 27

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore a sud-est di Nieuport, nonchè verso Dixmude e Steenstraete. Lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraete.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 27

Si segnala una recrudescenza di attività sulla fronte francese. Vi fu uno scontro di pattuglie a Liumnitza, sulla riva destra del Vardar. Un cannoneggiamento si svolse nei dintorni del lago di Ardjan, nella regione di Kalivovo. Il bombardamento riprese oggi ma con minore intensità.

Un nuovo debito di gratitudine del popolo greco verso l'Intesa

Parigi, 27

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Venizelos, in una intervista pubblicata dal *Kirix* dice: Considero che il popolo greco abbia contratto un nuovo debito di gratitudine verso la Intesa, la quale ha liberata la nazione ellenica da un odioso sistema di spionaggio e dal regno il terrore.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dispaccio da Berlino assicura che le comunicazioni postali tra la Germania e la Grecia sono interrotte.

La morte di un fratello di Bülow

Zurigo, 27

E' morto a Baden Baden Alfredo von Bülow, fratello del principe, già ministro plenipotenziario di Germania a Berna.

LA GUERRA DEI RUSSI

Le truppe del gen. Pflanzer nella regione di Kolomea

Berna, 27

Il *Bund* dice che il grosso dell'esercito del generale Pflanzer, molto indebolito, si troverebbe nella regione di Kolomea. Tutta la valle del Dnieper è sgombrata. La situazione delle potenze della Intesa è grandemente migliorata; la resistenza francese a Verdun ha contribuito molto.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg — Distaccamenti tedeschi operarono una ricognizione nelle posizioni russe a sud di Kekkau e a nord del lago Miadziol. Furono respinti da pattuglie nemiche.

I nostri aviatori bombardarono la stazione merci di Dwinsk.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — A sud-ovest di Sokul le nostre truppe attaccarono la linea dei russi e respinsero contrattacchi nemici.

Manifestazioni germanofobe a Bucarest

Zurigo, 27

Si ha da Francoforte: Un dispaccio da Bucarest alla «Frankfurter Zeitung» segnala manifestazioni germanofobe. La polizia ha dovuto proteggere la casa di Marghiloman e la sede degli ambasciatori di Germania e Austria-Ungheria.

A Varsavia regna la fame

Parigi, 27

Si ha da Pietrogrado che nove signore della Croce Rossa russa sono ritornate nella capitale provenienti da Varsavia dove passarono dieci mesi per curare i feriti russi. Esse raccontano che a Varsavia regna la fame; vi si mangia la carne di cane.

Questa situazione è creata dai tedeschi i quali proibiscono formalmente qualsiasi arrivo di prodotti alimentari nella città; essi sperano così di costringere la popolazione ad abbandonare Varsavia per recarsi a lavorare in Germania.

Grave sconfitta tedesca nell'Africa orientale

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

Gli inglesi inflissero una grossa disfatta sulle rive del fiume Lukigura, a quaranta miglia a sud di Handoni, al nemico che occupava sulla sponda occidentale una forte posizione in una fitta boscaglia.

Le truppe britanniche operarono al mattino del 24 un attacco frontale mentre un'altra colonna che sopraggiungeva dopo una marcia notturna, operava un attacco alle spalle e al fianco sinistro.

Gli inglesi si impadronirono di un cannone da campagna, due mitragliatrici, una quantità di fucili e munizioni di tutti i generi, di numerosi prigionieri, fra cui 11 tedeschi, ed inflissero al nemico gravi perdite. Le perdite inglesi furono minime, cioè 4 morti ed una ventina di feriti.

Insufficiente nutrizione in Germania ai prigionieri civili inglesi

Londra, 27

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha dichiarato alla Camera dei Comuni di avere ricevuto per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti un rapporto sulle condizioni dei campi dei prigionieri civili di Rukleben, in cui si dice che i tedeschi hanno deliberatamente ridotto i viveri alla metà di quanto sarebbe strettamente necessario. Per conseguenza il governo britannico ha inviato una nota al governo tedesco per il tramite degli Stati Uniti, facendo notare che se la Germania si trova nell'impossibilità di nutrire convenientemente i prigionieri, essa può sempre rimetterli in libertà e ricordando le proposte per lo scambio dei prigionieri civili dai 50 ai 55 anni che sono inetti al servizio militare. La nota conclude col chiedere che tutti i prigionieri civili di Rukleben siano rimessi in libertà in cambio di un numero analogo d prigionieri tedeschi che si trovano in Gran Bretagna.

Se i tedeschi, ha concluso l'oratore, declinano tale proposta, entro una settimana saremo costretti a considerare le misure da prendere circa le razioni ai prigionieri civili tedeschi che si trovano in Inghilterra.

Piroscafi silurati nel Mediterraneo

Barcellona, 27

Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Cardiff*. L'equipaggio è sbarcato a Marsiglia. Anche il vapore francese *Fournel* è stato affondato nel Mediterraneo. L'equipaggio è sbarcato alle isole Baleari.

Il piroscafo *City* di Madrid, proveniente da Algeri, è stato lungamente inseguito e cannoneggiato da un sottomarino ma è giunto in salvo a Barcellona. Il capitano fece mettere le macchine sotto pressione e raddoppiò la velocità, riuscendo così a salvare la nave.

Settantamila uomini alla frontiera del Messico

New York, 27

Il *New York Herald* ha da Washington: Settanta mila uomini della milizia raggiunsero la frontiera del Messico. Il presidente Wilson è in procinto di chiedere 250.000 volontari.

Il presidente Wilson ha convocato di urgenza il Consiglio di Gabinetto per esaminare le ultime minaccie del generale Carranza. Lo Speaker ha dichiarato che la situazione è grave e che la guerra sembra inevitabile.

Mediazione mancata

Washington, 27

Dopo un colloquio con Lansing, il ministro di Bolivia ha annunciato che le Repubbliche dell'America centrale e meridionale non offriranno più la loro mediazione nel conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico.

La prossima conferenza interparlamentare

Parigi, 27

Il Consiglio dei ministri, dopo avere esaminato il testo delle decisioni della conferenza economica degli alleati, ha dato l'adesione del governo francese a tutte le deliberazioni prese.

I comitati parlamentari degli alleati per il commercio in questa settimana iniziarono simultaneamente gli studi per i lavori della prossima conferenza interparlamentare. L'ufficio di presidenza del Comitato francese ha constatato l'influenza che i lavori della recente conferenza hanno già avuto sulla politica degli alleati. Il programma della prossima conferenza comprenderà il lavoro di unificazione delle questioni poste per la prima volta alle riunioni interparlamentari di Parigi e lo studio di misure destinate a regolare le relazioni commerciali fra i belligeranti e specialmente:

1. Divieto di commercio col nemico;
2. Esecuzione dei contratti;
3. Esazione dei crediti presso i nemici;
4. Sequestro dei beni del nemico;
5. Regime dei brevetti e delle marche di fabbrica;
6. Divieto di importazione e di esportazione;
7. Organizzazione commerciale dopo la guerra, intese doganali fra gli alleati, sorveglianza dei naturalizzati, ecc.

L'internazionalizzazione delle leggi relative ai risarcimenti dei danni di guerra è l'oggetto di un'altra serie di studi.

La prossima conferenza determinerà i principi uniformi relativi alle false designazioni delle merci e le misure internazionali di sorveglianza verso le Società tedesche di assicurazione, la revisione dell'atto di Bruxelles sul commercio delle armi e dell'alcool nelle colonie, un'intesa per l'unificazione delle voci doganali.

La conferenza marittima degli alleati si riunirà a Parigi in dicembre per determinare le basi di un accordo fra le marine mercantili alleate.

Processi per alto tradimento a Trieste e nel Trentino

Zurigo, 27

Per ordine della Procura di Stato di Trieste sono stati cancellati dalle liste degli avvocati e processati per reati politici i seguenti dottori: Stefano Derin, Gerantonio Gambini di Capodistria, e l'ottantenne Domenico Fra Giacomo, già cittadino di Pirano. Nel Trentino sono state sequestrate le sostanze e sono stati processati per alto tradimento nove tra avvocati e commercianti, tra cui il co. Antonio Sardagna di Trento, il dottor Silvio Viesi, deputato dietale e certo De Eccher, di Mezzo Lombardo.

L'Istria quadrilingue

Zurigo, 27

Si ha da Vienna che la commissione governativa amministrativa dell'Istria, dopo lo scioglimento della Dieta, ha compiuto una nuova opera frazionalizzatrice. Secondo la *Neue Freie Presse* fu stabilito che la provincia dell'Istria sia considerata come quadrilingue, cioè: tedesca, slovena, croata e, per ultimo, italiana.

Il Presidente del Consiglio di Russia all'on. Boselli

Roma, 27

In seguito al saluto rivoltogli dal presidente del Consiglio on. Boselli, il presidente del Consiglio dei ministri di Russia signor Sturmer ha risposto col telegramma seguente:

«Voglia credere signor Presidente che i sentimenti manifestati da V. E. sono pienamente condivisi dal Governo russo, che fiducioso nell'aiuto di Dio conta su un definitivo trionfo ed anche su una indissolubile amicizia tra i nostri due paesi, afforzata dal sangue versato per la stessa causa dai valorosi guerrieri russi e italiani».

La candidatura di Hughes sostenuta da Roosevelt

Chicago, 27

Roosevelt ha scritto alla commissione esecutiva del partito repubblicano progressista che sosterrà energicamente la candidatura di Hughes e dichiara che questi esplicherebbe, come presidente della Confederazione un'opera molto migliore di quella di Wilson. Roosevelt conclude esortando la commissione a non presentare altro candidato.

Medina assediata dalle truppe dello Sceriffo

Londra, 27

Il *Daily Mail* ha dal Cairo:

Il grande Sceriffo della Mecca avrebbe organizzato tre eserciti e li avrebbe affidati ai suoi tre figli. Il primo avrebbe assediato Medina, il secondo avrebbe occupato Taif, il terzo Jeddah, dove avrebbe fatto prigioniera la guarnigione.

Il processo contro Casement

Londra, 27

Il processo contro Casement è proseguito oggi con le deposizioni dei testi. La requisitoria è terminata nel pomeriggio. Poi la difesa ha cominciato l'arringa. Il difensore pone questa questione giuridica: il capo d'accusa riguardante il tradimento fuori del Regno Unito cade da sè stesso poichè Casement è accusato secondo lo statuto della legge concernente specificamente il tradimento nei confini, legge del Regno che non può certamente applicarsi a reati commessi all'estero.

Alla Società italiana per il personale delle scienze

Roma, 26

Il Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze si è riunito a Roma nella scuola di applicazione per gli ingegneri, in via S. Pietro in Vincoli, sotto la presidenza del prof. Lori. Erano presenti i senatori Volterra, Ciamalcian Golgi, il vice presidente prof. Vivante, i professori Reina, Meneghini, Valenti, Miolati, Novaresi, Mortara, Vacca, Bignami.

Sono stati nominati i rappresentanti dell'ufficio di presidenza nel Consiglio direttivo del nuovo Comitato scientifico e tecnico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie italiane che avrà sede in Roma.

Infine si è deliberato per la costituzione di un istituto vulcanologico, dove sotto i vari punti di vista (fisico, chimico, geologico, mineralogico) possano effettuarsi le ricerche relative ai vulcani maggiori in Italia: Vesuvio e Etna oggi ancora tanto poco conosciuti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Mercoledì: S. Leone II. papa.
29 Giovedì: Ss. Pietro e Paolo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 75.a

Il Comitato di Soccorso per gli orfani veneziani (3. versam.): Comitato artisti Esposizione Bonvecchiati L. 450; Offerta famiglia Bortoluzzi 40; Ricavato numero unico 10	L. 500.—
Ing. comm. Francesco Cibele per onorare la memoria del sig. Oscar Chilesotti di Bassano	» 10.—
Dott. Lodovico Sprocani (offerta mens.)	» 40.—
Antonio e Bice Dall'Armi, per onorare la memoria del sottotenente Gastone Pacher morto per la Patria	» 10.—
Primario dott. G. B. Marta, in memoria di Renato Pacher, studente in medicina	» 10.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.)	» 25.—
Prof. Napoleone Fantoni da Savona (off. mens.)	» 10.—
Bernasconi Ernesto, in memoria del proprio figlio	» 50.—
Avv. Antonio Baschiera	» 50.—
L. Fasoli e C.	» 200.—
	L. 905.—
Liste precedenti	» 797.140.78
Sottoscrizione 1916	L. 798.045.78
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.868.034.87

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Ida Scarpa, Elisa Luzzatto.

Per la vittoria italiana

Offerte alla Commissione di Propaganda

Appena avuta notizia della clamorosa vittoria italiana, la Commissione di Propaganda presso il Comitato di Assistenza diffuse per la città e fece affiggere alle cantonate manifesti che incitavano i cittadini a ricordare, con generosità d'offerte, nell'ora della vittoria d'Italia le famiglie di valorosi soldati. E l'appello trovò subito cuori nobili disposti ad accoglierlo così che alla sede della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie accorsero i cittadini durante tutta la giornata di lunedì e di ieri.

Pubblichiamo le offerte pervenute finora:

Conte Contessa Mario Leone Rocca L. 25.

Offerte da Lire 10

Ezio e Teresa Gray, avv. Pietro Marsich, avv. Pietro Radaelli, Follador Remo, Raffaello Putelli, Generale E. Castelli, Adele Bellinato, dr. De Carolis, Aldo Finzi, Alberto Sartori, Lodovico Nani Mocenigo, N. N., L. Brandolin d'Adda, M. L. Foscari, Enrico Mortara e figli, Jean Jacques Olivier, Pietro De Cesco, Veronese Carlo, Veronese Estella.

Offerte da Lire 5

Angelo Zuanelli e famiglia, Sabbadin rag. Tomaso, Amedeo Cavalieri, Mand Rà Adami, dr. Lazzaro Levi, N. N., avv. Carlo Trentenaglia, Alzetta Pietro, Elisa Luzzatto, Giuseppe Lazzari, Rosetta e Tito Pignone, Benedetto Sullam, Guglielmo Pardo, V. Zanetti, Andrea Venuti, Mario Marinoni, Marco Oreffice, Ferdinando Pasqualy, Gianiotti Adelia Vivante, Angelo Fano, Ettore Luzzatti, Giovanni Ridottolo, cav. Carlo Cappelli, Michele Siovale, L. Toffolutti, Michele Bellemo, Gino Chiesura, Pietro Pozzi, Eugenio Penzo, Montagnari, Lorenzo Viariello, G. B. Dall'Asta, Ugo Capecchi, Ugo Camerino, Pallotti e C., Nella Grassini Errera, Vittorio Roberto, Fausto D'Afflitto, Ricci, dr. Giulio Marcon, Bonivento Giuseppe e famiglia, Gaggio per Comitato Veterani, dr. Angelo Pasinetti, Salvatore Arbib, Fausto Finzi, Felice Ricci Procuratore del Re, Achille Antonelli, Giuseppe Ancona, Bonaldi Giuseppe, dr. Giorgio Fano, Gastone Grubissich, Antonio Vitalba, Maria Baldassari, Umberto Luzzatto, avv. Adriano Diena, Anna Oreffice, Franceschinis, A. Macchioro, Jesurum, avvocato Marigonda, sig. Risch, Lodovico dr. Sprocani, Luciano Petit, Matilde Venuti, Carolina Venuti, Pompeo Molmenti, N. N.

Offerte da Lire 3

U. Pellegrini, Elena Vivanti, Emilia Bidoli, dr. Marcello Vivanti.

Offerte da Lire 2

Maria Rica Caccianiga, Senatore Tecchio, Francesco Bulla, Maschi Ugo, rag. Attilio Baruffi, Eugenio Gnignatti, sottot. Gino Vasentini, Daniele Pegorini, Dino Romanin, Rita Fambri, Elena Fambri, Eda Alessandri, Marina Foscari, N. O., Lazzarini Cesare, Gaggio Federico, Gaggio pel Comitato Veterani, P. Fragiacomo, Angelina Jesurum, Elsa Jesurum, Anita Canal, Luigi Bologna, Adolfo Errera, N. N., Lidia Ferrari, Angelo Alessandri, F. Wice, R. Jesurum, Adele Ian, Ferraro Dante, Badon Luigi.

Offerte da Lire 1

Augusto Donadoni, Paola Campsi Gallina, A. Vianello, Nino Cappello, Vittorio Jesurum, Gabriella Ecchell del Dosso, A. Codognato, M. Codognato, Mario Jesurum, Doreste Levi, Ceroni Bianca, Guido Fano, Famiglia de Blaas, Oreffice, dr. Domenico Franchi, Eugenio Pasetto, Anita Stefanutti, Baldanello Franco, Giulio Fano, Tito Roselli, L. Fossetta.

Seguono altre firme di vario importo, che essendo indecifrabili, non sono percettibili di pubblicazione.

*

La Commissione di Propaganda presso il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ringrazia il signor P. Bortoluzzi che volle regalare 500 esemplari della sua cartolina contenente una patriottica invocazione in versi: Al Re! Tali cartoline sono in vendita presso la sede della Commissione sotto le Procuratie ed il ricavato andrà ad incremento del fondo pei bisogni della guerra.

La Commissione ringrazia pure la contessa Gabriella Brandolin della Grazia che offerse cinquecento catenelle portaventagli in perle, fatte appositamente confezionare a Venezia e che saranno messe in vendita a beneficio del Comitato di Assistenza.

Soci ed offerte alla Croce Rossa

Nuove associazioni e nuove offerte sono pervenute alla Croce Rossa per la vittoria delle armi nostre. In questa lieta occasione volle iscriversi a Socio Perpetuo il vice-ammiraglio Noce, ed hanno versato: Contessa Luisa Valier Toso L. 10, capitano cav. Gaspare Maddalozzo L. 5, Mad.lle Kuechuich L. 10, avv. Gastone Grubissich 5, avv. Costantino Masotti L. 5, cav. Ettore Corinaldi L. 5, Pietro De Cesco L. 5, avv. Giuseppe Faggioni L. 5, capitano rag. Agostino Orzali 5, gli Aiut. Applicati degli uffici della Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia L. 25, avvocato Arturo Clerici L. 20, comm. T. Typaldo-Forestis, console di S. M. il Re di Grecia, e signora L. 100. — E vi furono poi moltissime iscrizioni a soci temporanei.

Le offerte continuano a riceversi nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

La costituzione della Presidenza

della Sezione per gli Orfani

Ieri si è costituita la presidenza della sezione che dovrà curare le provvidenze a favore degli orfani dei valorosi soldati e marinai nostri, morti per la maggior grandezza della Patria.

A Presidente fu chiamato il comm. avv. Garibaldo Tombolan-Fava, a Vice-presidente l'avv. Antonio Feder e l'avv. cav. Giuseppe Luzzatto, a Segretari il d.r cav. Giulio Coggiola e il prof. Angelo Pernice.

Furono poi dalla Presidenza Generale del Comitato nominati membri della sezione per l'infanzia la signora Luisa Missaglia Carnelutti, la baronessa di Sardagna e le Contessine Lily e Ida Soranzo; a membri della sezione per il Soccorso i signori cav. Carlo Cappelli, Ettore Fontana e Archimede Gruden; a membri della Sezione di Propaganda: Brass prof. Italico, De Stefani prof. Vittorio, Mainella prof. Raffaele, Monticelli Ezio e Zanetti-Zilla prof. Vincenzo. La prof. Linda Maria Zambler, il Duca Napoleone Canevaro, l'avv. comm. G. E. Usigli, membri del Comitato per gli orfani, scioltosi in questi giorni, come s'è già annunziato, continuano a prestar la pregevole opera loro nelle sezioni del Comitato di assistenza, delle quali fanno parte fin dalla origine del Comitato.

L'on. Brando Brandolin

ferito a Schio

E' giunto ieri notizia al nostro Sindaco — che si è affrettato a comunicarla alla Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda — che l'on. Brando Brandolin, il quale sin dal principio della guerra era corso ad arruolarsi, ed era al seguito di un generale, è stato ferito non lievemente a Schio. Schio.

Non ci è stato possibile avere, sino al momento in cui scriviamo, ulteriori particolari; questo solo potemmo sapere, che il giovane Deputato per Vittorio si è trovato in una posizione «dove faceva molto caldo» per usare una locuzione militare, e si è spinto avanti con grande audacia, come la sua natura ardente gli consigliava.

Egli ha avuto così la fortuna di restar ferito sulla soglia più duramente provata dall'inizio della nostra guerra, e certo a lui, così riboccante di entusiasmo, così acceso di fede, sarà dolce il patire con la visione del nemico risospinto e incalzato di balza in balza dai nostri. E' inutile dire che formiamo i più fervidi voti per la pronta guarigione di Brando Brandolin, che ha fatto le sue prime armi nella vita pubblica tra i «Giovani Monarchici» e che ci è per questo a doppio titolo caro. Egli ha sentito, come tanti altri dei nostri giovani che era finita l'ora delle competizioni di parte ed era scoccata quella in cui è orgoglio confondersi nel vivo fiotto umano lanciato dalla Patria contro al nemico. E sperì, può dirsi. Di lui nondimeno più parlare: soltanto lo vedemmo in qualche sua fugace e sempre più rara apparizione a Venezia. Oggi il suo nome risuona nuovamente solo perchè il suo impeto di soldato lo ha portato in prima fila. Gli auguriamo che egli torni presto all'adempimento di quel dovere che è tanto caro al suo cuore.

Prigioniero degli austriaci

Alla famiglia Donadoni è pervenuta ieri la notizia che il sottotenente volontario dei granatieri Agostino Donadoni, di Augusto, è prigioniero degli austriaci ed internato in un campo di concentrazione in Ungheria.

Il giovane ufficiale, che non dava notizie di sè, da circa un mese, era stato dalla famiglia ritenuto ferito in combattimento e disperso.

Divieto di usare il telefono

in caso di attacchi aerei

S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, ha emanato un bando, col quale, durante gli attacchi aerei è vietato servirsi del telefono per qualsiasi comunicazione privata. E' permesso solo ai privati di richiedere le comunicazioni telefoniche con i Vigili al fuoco, i Carabinieri e la R. Questura, in caso di urgente bisogno di soccorsi.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra per le sanzioni penali; se sarà impossibile individuare colui che richiese una comunicazione telefonica senza urgente motivo, il titolare dell'apparecchio sarà passibile delle suaccennate sanzioni.

Questo decreto non fa che dare forma imperativa ad un invito reiterato del Comando in Capo, il quale non ha omesso occasione per «raccomandare», fra altro, questa moderazione nell'uso del telefono. E' rincrescevole che oggi lo debba comandare. Noi comprendiamo perfettamente che chi si trova lontano da casa senta il bisogno di aver notizie dei propri cari, ma, a parte il fatto che tutti, nel momento del pericolo, dovrebbero essere orgogliosi di sentirsi in tutto eguali agli altri, e di non valersi del privilegio di possedere l'apparecchio, sta la considerazione del turbamento che si reca con le chiamate al telefono ad un servizio che deve, nell'interesse generale, funzionare alla perfezoine nei periodi in cui dura l'allarme o la difesa. Il telefono rappresenta di fatti, rispetto alla difesa, quello che è il sistema nervoso in un individuo: riceve e trasmette le sensazioni, comanda ai muscoli i movimenti necessari per adempiere ad una azione necessaria.

D'altra parte ci sembra che tutti dovrebbero essere orgogliosi di dare esempio di disciplina in un momento in cui la disciplina non è soltanto un dovere formale, ma il contributo più efficace alla difesa.

E' noto quali difficoltà presenti in generale la difesa aerea anche per quanto se ne legge nelle riviste tecniche di Inghilterra, di Francia, di America. Chi assale si trova, qualunque sia l'arma, qualunque sia la forma del combattimento, in condizione di superiorità sull'assalito. D'altra parte, l'aviazione ha compiuto, nel breve periodo di questa guerra tali progressi, la lotta fra i mezzi di offesa e di difesa, comune a tutte le armi, ha uno svolgimento così rapido, che, a gran pena i costruttori di apparecchi riescono a seguire la vertiginosa successione dei concetti militari.

Se poi si discende ai casi particolari, il problema della difesa si fraziona in mille altri problemi, modesti in apparenza, ma di vitale importanza. La difesa per esempio di un'opera fortificata, di un complesso di trinceramenti, di un accampamento, ha esigenze diverse dalla difesa di un centro abitato. Se al disopra di una piazza forte è possibile ad esempio creare un padiglione di fuoco capace di interdire in modo assoluto la via agli aerei, la misura richiede determinate cautele quando si tratti di una città. Non è possibile ad esempio dimenticare — e tutti ricordano che anche a Venezia, il Comando diede in argomento istruzioni speciali — che i frammenti dei proiettili usati per la difesa, finiscono col danneggiare l'abitato.

Molti mostrano di ritenere che, sempre e in tutti i casi, sia consigliabile il far alzare i propri apparecchi e lanciarli alla caccia dei nemici. Risulta invece dagli ultimi studi pubblicati in Riviste dell'Estero, che la caccia con apparecchi non può effettuarsi se non in determinate condizioni. Bisogna ad esempio che gli apparecchi della difesa abbiano avuto il tempo di sollevarsi ad una quota conveniente, prima che gli avversari sieno giunti sopra la zona scelta come obbiettivo. In questo caso è possibile, quantunque non sempre, ingaggiare un combattimento aereo. Altre volte conviene ai velivoli della difesa partire in guisa da tagliare la via del ritorno agli offensori.

Il duello sopra l'abitato, se può sedurre le fantasie, non può essere che un'eccezione consigliata da eccezionalissime circostanze. Esso presuppone in ogni modo la quasi assoluta cessazione del fuoco dei cannoni antiaerei, onde costringe alla rinunzia ad un mezzo di difesa che ha in generale maggiori probabilità che non la caccia.

Nel caso di attacchi notturni, il problema si complica. Il primo mezzo adottato in Inghilterra era quello della esplorazione del cielo col mezzo di numerosi e potenti fasci luminosi emessi dai proiettori. Ma ben presto si dovette convincersi che i fasci luminosi, mentre servivano a dare un orientamento sicuro agli aggressori, difficilmente riescivano a scoprire ed a seguire un aereo.

Ogni marinaio sa come la cosa riesca difficile in mare dove le navi presentano silhouettes assai più estese che non gli aerei, mentre si muovono nello spazio secondo due sole dimensioni. Gli aerei invece hanno tre dimensioni nelle quali compiono i loro spostamenti. D'altra parte, di notte, aver colpito con un raggio luminoso un aereo, non significa poterlo colpire anche con un proiettile.

Si credette dunque più consigliabile l'oscuramento completo. Ciò rendeva più difficile l'orientamento dell'aggressore; tuttavia quando questo abbia trovato, e giunge a trovarli sempre, dei punti successivi di riferimento, e sappia valersi opportunamente della bussola e del cronometro, può sempre giungere sopra un punto voluto, e allora le condizioni di visibilità sono assai più favorevoli per chi assale che non per chi difende. Una città, anche nella notte più buia, si presenta con la massa dei suoi edifici a guisa di una grande carta topografica distesa, mentre il velivolo, è un punto invisibile a qualche centinaio di metri per coloro che stanno in basso. Se poi la città è traversata da un corso d'acqua o si distende sulla riva del mare, di un lago, la sua visibilità si accresce in modo notevole per la diversità dei riflessi che danno le masse solide e le masse liquide.

La difesa non ha in questo caso che una risorsa, un tiro di interdizione molto nutrito, per il quale la messa fuori di combattimento del nemico obbedisce a una legge di probabilità. Naturalmente, un comando bene organizzato si varrà di tutte le circostanze di luogo, di tempo, di luce, di vento, etc., per mettere a profitto anche altri mezzi, e particolarmente gli aeroplani da caccia.

Quanto siamo andati esponendo non ha valore assoluto, naturalmente.

Tuttociò che si attiene all'aviazione militare è in istato incessante di evoluzione. Una innovazione in un apparecchio, un tipo di cannone, di proiettile, di esplosivo, possono temporaneamente invertire la situazione reciproca dell'offesa e della difesa. E' noto il duello iniziatosi fin dal 1860 tra il cannone e la corazza, con alterna vicenda; si può in qualche modo immaginare che il duello fra aerei e antiaerei si svolga oggi con vicende analoghe, ma con frequenza di ritmo tanto più notevole, quanto più urgente è il bisogno di sopraffarsi a vicenda. Basterà ricordare che durante la guerra si è determinata già la netta divisione dei velivoli in due tipi diversi, quelli da incursione e quelli da caccia.

Ciò che importa è pertanto che coloro che pel loro ufficio si occupano di aviazione e di difesa, seguano con ncura instancabile tutti i progressi nei due campi, studino i fatti che si svolgono sotto i loro occhi, si tengano informati minuziosamente di quanto avviene fuori del loro campo di azione, e sappiano con la maggior rapidità prendere i provvedimenti, iniziare gli esperimenti che i fatti consigliano.

Di regola, ogni guerra, ogni combattimento, danno materia a studi che continuano per parecchi anni; è caratteristica di questa guerra, e particolarmente di quella aerea, il combattere e lo studiare contemporaneamente, e il provvedere in conformità al risultato degli studi.

Ciò può dare un'idea della importanza che ha, durante un assalto aereo la stretta osservanza della disciplina, delle norme impartite dal Comando, non soltanto da parte di chi esegue, ma anche da parte della cittadinanza che assiste passivamente al duello. Si è può dirsi, durante un combattimento, in una fase sperimentale. E come, secondo il metodo sperimentale, è legge la minuziosa riproduzione di tutte le condizioni del fenomeno che si vuole provocare o correggere, così nel caso di attacchi aerei conviene uniformarsi ciecamente a ogni disposizione, anche a quella che sembri presentare minore importanza. Dalla somma della ubbidienza di tutti deriva l'esito dell'azione ordinata nell'interesse della difesa.

L'on. Morpurgo

Il nostro Sindaco ha così telegrafato a S. E. l'on. Morpurgo:

«*S. E. Morpurgo Sottosegretario di Stato, Roma* — Con liete congratulazioni pregiomi inviare mio cordiale saluto alla E. V. che dell'avvenire di Venezia fu in ogni occasione sollecito. Ossequi. — *Sindaco Grimani*».

L'on. Morpurgo ha così risposto:

«*Sindaco Venezia* — I saluti di Venezia giungonmi particolarmente graditi. Alla città che virilmente con alto senso di patriottismo e di disciplina sopporta i disagi del momento e che ha un passato tanto glorioso non potrà mancare un florido avvenire per il quale dedicherò tutto l'entusiasmo di figlio ammirato e devoto. A Lei ringraziamenti e saluti cordialissimi. — *Morpurgo*».

Associazione Giovani Monarchici

S. E. il generale Cadorna ha così risposto al nobilissimo telegramma inviatogli dalla Associazione Giovanile:

«*Grubissich, Presidente Assoc. Giovani Monarchici* — Grazie per le cordiali parole. — *Cadorna*».

Il Tiro a segno al gen. Cadorna

Dalla Società del Tiro a Segno di Venezia fu ieri spedito, appena noto l'importante bollettino della vittoria delle nostre armi, il seguente telegramma:

«S. E. Generale Cadorna - Zona di guerra — Gloria V. E. che dalle sapienti veglie trasse alba auspicante giornata immancabile vittoria esercito d'Italia solo sul secolare formidabile nemico contaminatore terre nostre che natura reclama diritto esige. — *Cavenago*, Presidente».

Pro Mutilati

In onore del tenente medico Alessandro Trevisan morto per malattia contratta alla fronte, hanno versato:

Primario Zoppi L. 100, prof. G. Cagnetto 50, prof. Vitali 10, dott. Jona 10, prof. Fiocco 10, dott. F. Stoccada 10, dott. G. Lorenzetti 10, dott.sa E. Fambri 10, dottor Menghi 10, prof. Brunetti 10, dott. D. Franchi 10, dott. Moccia 5, dott. D'Arman 5, dott. Palmitessa 5, dott. Luisi 5, dottor Dal Lago 5, dott. Cappello 5, prof. Orlandini 5, prof. Velo 5, dott. D'Agostino 5, dr. Peloso 5, prof. Minassian 5, dott. Dolfin 5, prof. Molon 5, dott. Botteselle 5, dott. Magnani 5, dott. Bonollo 5, dott. Farini 5, prof. Pellegrini 5, prof. Giordano 5, dottor Giomo 3.

Il secondo saggio di studio

al Liceo "Marcello,,

Ecco il programma del secondo saggio di studio che verrà eseguito Giovedì 29 Giugno 1916 alle ore 10 ant., dagli alunni del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»:

1. MARTUCCI — Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello. — Allegro giusto, Andante con moto, Scherzo, Allegro con brio. — Alunni: Maria de Lutti, Ettore Bonelli, Elsa Nacamulli, Oscar Crepax, Luigi Silvestri. — Scuola di Musica da Camera (prof. F. de Guarnieri).
2. MENDELSSOHN — Concerto in Mi — Allegro molto appassionato, Andante, Finale. — Alunno: Giuseppe Mainella (licenza). — Scuola prof. F. de Guarnieri.
3. J. DE SWERT — Concerto in Re per violoncello. — Alunno: Enzo Martinenghi (1. corso superiore). — Scuola prof. P. Montecchi.
4. VIEUXTEMPS — «Ballade et polonaise» per violino. — Alunna: Elsa Nacamulli (7. Corso) — Scuola prof. F. de Guarnieri.
5. SAINT-SAENS — Allegro appassionato per pianoforte (op. 70). — Alunna: Adelia Furlotti (licenza). Scuola prof. O. Ravanello.
6. ED. LALO — «Symphonie Espagnole» per violino. Allegro, andante e finale. — Alunno Ettore Bonelli (licenza) — Scuola prof. F. de Guarnieri.
7. O. RAVANELLO — a) Preghiera in Mi magg. (op. 50); L. BOTTAZZO, b) Scherzo in Do Magg., per organo — Alunno: Alceste Tincani (licenza) — Scuola prof. C. Grassi.

Accompagnatori: Per i N. 2, 4 e 5 l'alunna Maria de Lutti. — Per il N. 3, l'alunno Napoleone Zardo.

Giovani Esploratori

Giovedì 29 corr. adunata della squadra per la vendita degli orari alle ore 8 e mezza al Giardinetto Reale.

All'Ospedale "Seminario,,

All'Ospedale «Seminario» della Croce Rossa Italiana, pervenne l'offerta di L. 30 dal conte Leonardo Emo Capodilista.

Onorificenza

Il cav. Andrea Mallegori Direttore Compartimentale del Catasto è stato di recente insignito della Croce Mauriziana.

Per meritata distinzione all'eletto funzionario che presiede alle cose catastali del Compartimento ed ora anche della nostra città, e provincia nella quale sono già incominciati i lavori.

Pro sacchetti antiparassitari

In seguito all'appello diramato dalla Sezione dei Giovani Esploratori a Ditte della nostra città per una contribuzione all'opera pro sacchetti antiparassitari, sono pervenute le seguenti offerte:

Ditta Dal Pra L. 50 (in luogo di tessuto) — Comune di Venezia L. 100 — Ditta Enrico Goldschmiedt N. 5 pezze tessuto.

Offerte di sacchetti pervenute: Signora Donatelli N. 2000, Signore Jesurum e Sarfatti N. 200, Signora Sartori N. 200, Lina e Annita Pittaluga 140, Signore Meneghelli, Toniacci, Zorzato 100.

Continua la raccolta di sacchetti e chi intende farli ritirare voglia mandare alla Sezione il suo indirizzo.

Si getta in acqua

al Camposanto

Ieri, verso le ore 15, certa Merlino Ednea, di Giuseppe, di anni 25, da Torino, abitante a S. Marco 1095, si recava al Camposanto di S. Michele in Isola.

Ivi giunta, appena sbarcata, dal vaporino, si gettava dalla riva in acqua. — Alcuni barcaiuoli ed il capo seppellitore del Cimitero prontamente si slanciarono al soccorso della sciagurata; riuscirono infatti a trarla in salvo ed a trasportarla con una gondola all'Ospedale Civile.

Le condizioni della Merlino non sono molto gravi.

Interrogata dagli agenti di P. S. del Nosocomio, la ragazza ha dichiarato di essere venuta ieri a Venezia da Roma, ove si era momentaneamente stabilita, per rintracciare il fidanzato, sergente di artiglieria dal quale non riceveva più alcuno scritto da molto tempo. Non avendolo potuto trovare, e temendo di essere stata abbandonata, aveva pensato di togliersi la vita.

Infortunio sul lavoro

Il portiere Saguin Daniele fu Giovanni di anni 60 nativo di Burano abitante alla Giudecca N. 519, alle dipendenze della Società Anonima di calce e cemento, mentre stava chiudendo le porte dei magazzini dei depositi del materiale, disgraziatamente scivolava cadendo col braccio destro entro un grosso recipiente che conteneva della calce e si produsse delle gravi scottature.

Accompagnato all'Ospedale ebbe le cure dal medico di guardia che lo ha giudicato guaribile in giorni 30.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Pelusi Giacomo, di Antonio, di anni 17, abitante a Cannaregio 1567, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti del sestiere perchè sorpreso a nuotare nel Rio di Cannaregio.

✱ Mangherini Carmela di Gio. Batta, abitante a Cannaregio 4340, fu ieri dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere senza essere munita della prescritta licenza.

Cronache funebri

Oscar Chilesotti

I giornali annunciando la di lui morte a Bassano dopo breve malattia, aggiungono concordi un giudizio sull'uomo di grande coltura e di severo costume, ed attribuiscono alla rettitudine del suo carattere, alla chiarezza delle idee, alla fermezza dei suoi principii, il fatto di essersi reso caro ed altamente rispettato.

A chi fortuna ha dato di stringere con lui fraterna amicizia, sollievo porta all'animo il vedere ammesse da tutti queste preclare doti che tanto lo distinguevano; nè posso trattenermi dal riportare quanto di lui scrissi in queste istesse colonne mesi or sono.

«Alla superiorità della mente accoppia la mitezza dell'animo. Certo queste sue doti di carattere, unite al vasto ingegno, contribuirono a renderlo contento del proprio lavoro, schivo di ambire alle soddisfazioni che avrebbe potuto mirare, ed ha preferito la quieta e la tranquillità del suo paese natale, alla vita delle grandi città ed alle cariche che a lui non sarebbero mancate.

Egoisticamente parlando, ne fu un guadagno per l'arte, perchè, assorto nei suoi studi, compreso del miraggio di seco rivivere le opere dei sommi maestri passati a vantaggio dei presenti, non ha tralasciato di dedicare la sua operosità nei rami più elevati dell'arte musicale, pur di conseguire lo scopo».

Il motto da Oscar Chilesotti usato nei volumi della raccolta di Rarità Musicali «Studiamo l'antico per comprendere il presente» si può dire è il motto che ha compreso tutto il suo programma e per il quale ha dedicato la sua infaticabile operosità.

Nella storia, nelle altre sue opere, nei giudizi e critiche, nelle trascrizioni sempre sommo e nelle osservazioni sulle opere recensite, la sua mira principale era quella di mettere in evidenza quanto altri avessero scritto sullo stesso argomento e di indicare con saggia e profonda critica i vantaggi che potevano derivare dal raffronto.

Con quella bonarietà che lo distingueva, parlava con abituale modestia e semplicità dei suoi lavori. Non poteva perdonarsi alcune lacune incontrate nell'opera sua giovanile «i nostri Maestri del Passato» da Palestrina al Bellini; ricordava volentieri il suo «Saggio sulla influenza della musica popolare» e così il poderoso studio «La Evoluzione nella Musica» appunto sulla teoria di Spencer, che diceva scritto tutto d'un fiato tanto l'aveva meditato.

Della raccolta accennata di «Rarità Musicali» già al decimo volume; del «Canzonette del secolo XVI» volumi otto; della trascrizione in notazione moderna di composizioni da un Codice del 500, parlava come di lavori compiuti per sollievo e divertimento.

Collaboratore assiduo, sino dal sorgere, della *Rivista Musicale Italiana*, diede alla luce scritti varii e numerose recensioni.

Per suo consiglio ho compiuto per detta Rivista un lavoro, di cui sto attendendo le bozze. M'era prefisso di dare ascolto alle preziose parole del dotto amico, senza però darne cenno. Ma il mio desiderio venne troncato dal dolore della sua dipartita, che se è grave per i suoi cari, per gli amici ed ammiratori — del pari è profondo per l'arte musicale e per l'Italia, che in lui ha perduta una vera illustrazione.

Venezia, 27 Giugno 1916.

A. Monici.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Fondazione Perpetua Venezia, presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, per festeggiare l'amico prof. Dr. Raffaele Vivanti, nella occasione in cui fu insignito della Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, hanno offerto lire una ciascuno i dottori: G. Ancona, V. Boldrin, F. Ballarin, P. Bruzzo, A. Baccara, G. Belzini, E. Bidoli, A. Bellati, A. Cavalieri, A. Dian, E. Dei Poli, G. Fano, G. Gottardi, A. Garioni, G. Jona, T. Montanari, U. Menin, E. Ongania, U. Roviglio, A. Rizzoli, A. Sarcinelli, U. Toffoletto, A. Tommasini, B. Tedesco ed il farmacista V. Pitteri.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Doppia ferita.* — Prot. Mistiguette.

Il marito Conte Nicolò Campostella, i figli Baldino, comandante il terzo treno di Malta con la moglie Laura Morassuti, e Cisèa, il fratello Conte Enrico Dolfin con la moglie, il nipotino, i cognati Campostella e Dolfin, i parenti tutti, desolati, piangono l'inaspettata perdita della loro cara

Contessa

ANNA COMPOSTELLA DOLFIN

piamente addormentatasi in Dio.

Cittadella, 27 giugno 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letterarie riservata

L'agente mister Smith gridò dalla finestra: «Non lo toccate, mistress Grey, non vi disturbate per raccoglierlo!» e corse giù dalla scala. Ma io avevo già preso il portafoglio e senza volerlo, senza la menoma intenzione di spionaggio avevo veduto scritto nell'interno di esso quel nome: Filippo Salter.

Mister Smith mi fu vicino in un baleno e io gli diedi il portafoglio chiuso.

— Il suo nome di battesimo è infatti Filippo — soggiunse Karl, dopo qualche minuto di riflessione. — Lo lessi sulla quietanza fatta ai fittaiuoli: Filippo Smith. Ciò è strano davvero!

— E' stranissimo certamente. Dunque mentre egli sarebbe qui col pretesto di vegliare su Adamo egli invece non sarebbe che un reo il quale si nasconde alla giustizia.

Karl pensava; poi disse:

— Ditemi, Rosa, il nome era scritto sulla prima pagina, come si suole scrivere il nome del proprietario del portafoglio?

— Mi sembra di sì, ma non se sono certa. Stava però senza dubbio in cima ad un foglio. Se ciò fosse vero, se si potesse identificarle per il Salter, che è ricercato dalla polizia riusciremmo forse a liberarci da costui. Oh! se potessimo esser liberi! Sono certa che senza quell'uomo Adamo riuscirebbe a fuggire in un paese più sicuro.

Il tempo passava e Karl andò a raggiungere il fratello che era impaziente di vederlo. E chi non sarebbe stato impaziente nelle condizioni di lui? Povero Adamo! Solitario sequestrato dal mondo non aveva altro conforto che le poche visite di Karl!

— Rifletterò su quanto mi avete raccontato, Rosa, — le disse il cognato per via. — Ne avete parlato con Adamo?

— No, egli è così collerico, così suscettibile! Ho stimato meglio discorrere prima con voi.

— Avete fatto benissimo. Non gli dite nulla per ora.

Quando fu notte inoltrata, Karl lasciò il Dedalo. Adamo volle accompagnarlo sino al cancello nonostante le osservazioni del fratello sull'imprudenza che commetteva. In certi momenti, Karl non poteva a meno di ricordare ciò che l'avv. Plunkrett gli aveva detto un giorno: Adamo forse non è pienamente sano di mente.

Questa asserzione che allora gli era sembrata poco fondata, gli ritornava ora alla memoria, vedendo il fratello appoggiato al cancello indifferentemente e senza la menoma preoccupazione discorrere e ridere come la persona più sicura del mondo.

— Le sono tutte storie, caro Karl! — diceva rispondendo alle ultime raccomandazioni di prudenza. — E' buio pesto, e non si scorge un'anima ad un metro di distanza. Poi, chi mi conosce in questo paese?

Karl ritenendo che ormai era del tutto inutile di contraddire al fratello, lo salutò affettuosamente e chiuse dietro di sè il cancello. Un suono lontano percosse il suo orecchio: si fermò ad ascoltare. Si udiva come il passo cadenzato di una schiera di soldati o di guardie di polizia e il brusio di una folla laggiù verso la stazione. Il suo sangue diede un tonfo e gli affluì al cuore... Si ricordava quella fatale sera d'estate in cui aveva udito, là dietro la siepe, il passo delle guardie che conducevano in prigione il suo Adamo, suo fratello.

Karl, oppresso da tante memorie, da tanti timori, viveva continuamente in preda al terrore. Venivano forse quei soldati in cerca di Adamo? Le stesse idee che lo facevano balzare la notte durante i sonni lo tormentavano anche di giorno ad ogni apparenza che avesse appena l'aspetto della realtà.

Egli in questo momento prevedeva, soffrendo terribilmente, lo scandalo della scoperta, il disonore, la misera vita di Portland rinnovata, fors'anche la morte infame sul patibolo! In preda a questa tremenda visione, tremante per paura, Karl corse dalla parte opposta della via, perchè la sua presenza al Dedalo non attraesse su quel luogo l'attenzione di chi stava per passare; e si sforzò di camminare a passo lesto nella direzione della propria casa. Giunto sulla porta si fermò ed attese. Era una comitiva di gente che trasportava un ferito. Mentre questa si avvicinava, vide una barella portata da una guardia e da alcuni uomini, e seguita da una piccola folla

— E' accaduta qualche disgrazia? — disse facendosi innanzi e parlando con la calma apparente che gli era abituale.

— E' il povero Witte, sir Karl — rispose la guardia — Witte!

Karl si ricordò che quello era il nome di un povero diavolo che lavorava alla stazione.

— Si sente forse male? — domandò premurosamente Audinnian.

— E' morto, sir Karl. Il poveretto si era allontanato dai compagni verso mezzogiorno e fu ritrovato un'ora fa, disteso in un campo e già cadavere. Il medico crede lo abbia colpito una insolazione.

— Che disgrazia! — esclamò Karl con compassione.

— Qualcuno è andato innanzi per preparare sua moglie. Egli lascia quattro o cinque piccini, sir Karl: è una disgrazia tremenda!

— Povera donna: Dite che verrò a trovarla domattina.

Un mormorio di approvazione si fece udire nella folla. Questa povera gente si rallegrava della bontà manifestata dal nuovo signore che era stato mandato loro dalla provvidenza a prendere il posto di sir Joseph che era stato con tutti i poveri caritatevole e pieno di amorevolezza.

Dopo che il triste convoglio si fu allontanato, Karl rientrò in casa e salì nel lo studio deciso di non andare a letto senza prima aver esaminato i vecchi giornali messi a parte da sir Joseph. Karl voleva assolutamente ricercare in questi giorni qualche notizia su Filippo Salter.

— Oh se Adamo fosse in salvo in un luogo meno esposto a tanto pericoli! — Era questa l'idea fissa che lo tormentava sempre e che continuamente ripeteva a sè stesso; senza trovare il modo nè di attuarla, nè di persuadere il misero Adamo.

XIV.

— Affrettatevi, sir Karl, il treno è in partenza — gridava il capo-stazione.

Sir Karl era entrato, correndo, nella stazione, e aveva preso in quel momento un biglietto per Londra. Erano circa le undici. Il conduttore aprì un vagone di prima classe e sir Karl vi entrò d'un salto.

Sull'angolo opposto vi era ricantucciata una signora velata. Non vi erano altri. Karl sul principio non guardò neanche la sua compagna di viaggio, ma quando la riconobbe, credette di aver le traveggole.

— Rosa! — gridò egli. — Siete proprio voi?

Essa sorrise, alzò il velo, e accostandosi al cognato gli spiegò la ragione del suo viaggio. Glielo aveva imposto Adamo.

Karl, vicinissimo a lei, udì senza dubbio tutto il suo discorso, ma il fischio del vapore ne aveva ricoperto la maggior parte rendendolo così oscuro e incomprensibile.

— Il viaggio mi spaventava dapprima — continuò Rosa, dopo che il fischio si fu chetato. — Sono sempre piena di paura ora; ho da fare parecchie spese e sono certa di trovarvi cose migliori che alla città vicina, dove, del resto, non oso farmi vedere.

— E Adamo si sente meglio?

— Mi pare di sì: era di buon umore ieri. Perchè non siete venuto ieri sera, Karl? Io vi aspettavo.

Egli lasciò cadere il discorso. Lo spavento che aveva provato alcune sere prima lo aveva allontanato dal Dedalo. Sentiva che era prudente l'andarvi il meno possibile.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 27 — Sul campo dell'onore, colpito da una palla alla testa, cadeva gloriosamente il tenente di fanteria Pio Migliorini nativo di Fiesso Umbertiano e la cui famiglia risiede a Bologna.

Onore al prode e condoglianze ai suoi cari.

PADOVA, 27 — L'Ufficio Stampa del Municipio ci comunica:

Pelizzaro Carlo coniugato con Ballarin Francesca, soldato del genio zappatori della classe 1885, morì il 23 maggio u. s. in seguito a ferite multiple al capo, alle braccia ed alle gambe. Venne sepolto con tutti gli onori in un lembo di bosco (Cimitero) presso le Dolomiti. — La sua famiglia abita in via S. Francesco 13.

— Ravarotto Virginio di Sante coniugato con Cerutti Rosalia, soldato di fanteria della classe 1884, cadde sul campo della gloria il 29 maggio 1916. — La sua famiglia abita in via dei Borromeo 5.

Onore ai valorosi; condoglianze alle famiglie.

UDINE, 27 — Nella zona carnica, al Pal Grande, è morto colpito da un proiettile nemico il sottotenente degli Alpini Mario Galli, ventenne, figlio del cav. ing. Giuseppe Galli, direttore dell'Ufficio di costruzioni delle Ferrovie dello Stato.

Mario Galli aveva percorso il Ginnasio Liceo di Udine e conta qui numerosi amici. Ora era studente del secondo anno di medicina all'Università di Padova. E' una famiglia di Patriotti quella dell'ing. Giuseppe Galli. Un fratello dell'estinto si trova fra i combattenti; una sorella è dama infermiera in un ospedale da campo e recentemente fu premiata con medaglia; un loro zio è morto qualche mese fa nel Trentino.

— In uno dei recenti combattimenti è morto combattendo da valoroso il caporale udinese Giovanni Gelfo di Luigi. La lettera del Comando del Reggimento che partecipa la morte gloriosa del nostro concittadino, ne rileva il contegno eroico.

VENEZIA

La nostra vittoria

MURANO — Ci scrivono, 27:

La cittadinanza ha appreso con grande entusiasmo la notizia della gloriosa avanzata delle nostre vigorose truppe. Sugli edifici pubblici, al Comitato d'Assistenza Pubblica e in molte case private fu esposto il tricolore. Ovunque, un giubilo palese invase tutti e la lettura della notizia pubblicata sul Bollettino Ufficiale portò se è possibile la gioia al colmo, rinvigorendo la fede comune nella definitiva vittoria.

I vaporetti

A quanto ci viene riferito, domenica prossima si radunerà il Patrio Consiglio. Non conosciamo ancora l'ordine del giorno, ma tutti attendono che vi sia inclusa la questione dei vaporetti e confidano si giungerà a una soluzione soddisfacente per gli abitanti di S. Donà, che si lagnano di dover attraversare tutto il paese per recarsi all'imbarco. Altrettanto si dica di tutti gli operai di quegli stabilimenti che si trovano in quei paraggi, e cioè quelli della Società delle Conterie dei sigg. Costantini-Valmarana e C.i del sig. Faccanoni. Si dice che la domanda di contributo da parte dell'Azienda sia eccessiva e che il nostro Municipio, in vista delle condizioni attuali non creda di assumersi la spesa relativa. Ma sappiamo pure di offerte di contributo, fatte dalla Società delle Conterie e dai Signori Costantini Valmarana all'Azienda, offerte costituenti certo una base di trattative. E pertanto speriamo bene!

Al Comitato d'Assistenza Pubblica

Lista XIV: Offerte pervenute al Comitato di Assistenza pubblica:

Società Veneziana già Franchetti (giugno) L. 250 — Comitato ferrovieri di Venezia 73.85 — Ditta fratelli Moretti (per gli anniversari della morte di Vincenzo Moretti rispettivo padre e di Cesare Moretti rispettivo fratello) L. 50 — Fornasier Antonio 10 — Seguso Angela ved. Falcier 10 — N. N. (maggio 5) — Fratelli Griffon (maggio) 5 — Anostini Evaristo (giugno) 5 — Rioda Enrico (giugno) 2 — Totale L. 410.85 — Liste precedenti L. 35.323.20 — Complessivo L. 35.734.05.

Al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 27:

Oggi pervennero al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

S. E. On. Salandra, ex Presidente del Consiglio dei Ministri (a mezzo dell'Ill.mo R. Prefetto di Venezia) L. 1000.

Per onorare la memoria della Co. Morolin: Maddalena D.r Lando (pro orfani di mort. in guerra) L. 10, Colonnello Comm. Rodolfo ed Ada Bressanin L. 10, Cav. Uff. Agostino Battaggia L. 5.

PADOVA

Passaggio di prigionieri

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Sono stati di passaggio ieri per la nostra Stazione 150 prigionieri austriaci. Erano scortati da carabinieri.

I prigionieri giungevano col treno da Belluno ed erano diretti a Portoferraio.

Comitato di Assistenza Civile

CITTADELA — Ci scrivono, 27:

La Presidenza del Gruppo del Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Da un capo all'altro della Patria diletta fu ed è un mirabile slancio di santo entusiasmo e di azione generosa per una più grande Italia. A questo nobile movimento, Cittadella non si tenne estranea e largamente portò e porta il suo contributo di uomini e di denaro specialmente per il Comitato di Assistenza Civile il cui bilancio attivo e passivo verrà fra giorni pubblicato. Però nel prolungarsi della guerra, oltre ogni previsione, le necessità incalzano sempre più numerose e più urgenti, e il C. A. C. non trova margine nel suo bilancio per fronteggiare ulteriori bisogni.

Sono operai senza lavoro, famiglie in squallida miseria, fanciulli senza vesti e senza pane; sono poveri profughi, fratelli nostri che anche per noi sopportano le tribolazioni più gravi nella persona e negli averi: condizioni tutte che domandano pietosamente pronto e largo soccorso.

E noi consci de' nobili sentimenti a cui v'ispirate o Cittadini, assecondando un sacro impulso di carità, ci permettiamo di batter nuovamente a' vostri cuori per avere un'altra offerta e allargare con quest'opera eminentemente patriottica la potenza economica dell'Assistenza Civile.

Cittadini! E' l'ora solenne de' sacrifici più duri, cruenti ed incruenti per la grandezza dell'incantevole terra natia — il bel Paese che «il Mar circonda e l'Alpe» e ci teniamo sicuri che tutti risponderete generosamente.

Domani, all'inno di riconoscenza che vi canterà festante la madre Patria, uniranno i loro commossi accenti di gratitudine le famiglie confortate e i fanciulli soccorsi dalla vostra carità.

TREVISO

I rifiuti della carta per la Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il bollettino del Comitato Nazionale della Croce Rossa reca che la bene iniziata propaganda del Comitato di Treviso per la raccolta dei rifiuti della carta a favore della C. R. I., ha dato ottimi risultati. Infatti furono raccolti ben 400 quintali di carta, di cui 200 furono acquistati dalla Ditta Brunelli a L. 25 il quintale, ricavandone così L. 5 mila.

L'opera di propaganda continuerà.

La riapertura della Pia Casa Codemo

Per norma delle famiglie interessate si comunica che il Consiglio d'Amministrazione della Pia Casa Codemo ha deliberato di riaprire l'istituto — rimasto chiuso dal 1. corr. mese, per misure precauzionali e per l'allestimento di un conveniente locale di rifugio — e ciò col giorno di lunedì 3 luglio p. v.

Pro famiglie dei soldati morti in guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Ecco il risultato della 1. pubblica sottoscrizione per festeggiare la scacciata degli austriaci dall'altipiano di Asiago a favore delle famiglie dei soldati morti in guerra del Comune di Conegliano:

Schileo Ruggero L. 20, Marcantoni Giovanni 20, Marchetti Giovanni 20, Serini avv. Michelangelo 10, Banca Popolare 100, Munerotto Gaetano 10, Fiumicelli Giovanni 5, Fabris G. B. 5, Padovani Francesco 5, Ciotti Tommaso 5, Baseggio Emilio 10, Toffoli Bortolo 5, Giol cav. Giovanni 100, Fanno cav. Giacomo 20, Sanson Emilio 2, Zacchi cav. G. B. 100, De Pol Girolamo 10, Bellini Felice 5, Giacih Luigi 5, Zangrossi Giovanni 5, Vital Augusto e famiglia 5, Dal Vera Antonio 5, Levade Pietro 5, De Lotto Ottaviano 10, Marchetti Augusto 5, Collalto co. Rambaldo 50, Barbieri rag. Antonio 3, Benvenuti Giuseppe 5, Benetti Vittorio 5, Fedreghini Ercole 2, Boer Ferdinando 2, Fantuzzi col. cav. Silvestro 5, Rupolo Artidoro 5, Molena Giovanni 10, Fabris nob. Pietro 20, Curto Davide 20, Fanno prof. Marco 10, Graziani nob. Ottaviano 5, Rev. Botteon Vincenzo 5, Principessa Monteroduni 10, Biasetton Augusto 1, Caccianiga cav. dr. Guido 20, Prezioso Stefano 3, Canello Renato 50, Bruni Pietro 50, Bet Ferdinando 2, Dal Vesco dr. Domenico 5, Guberti Antonio 2, Chisini Giuseppe 10, Tomassi prof. Mario 10, Furlan Guglielmo 2, Miani Antonio 2, Bassanin Lauro 5, Cesare Pradella 20, Molena Antonio 20, Schileo Angelo 20, Carpenè Etile 20, Collodel Menotti 20, Antoniazzi Vittorio 20, Nenzi Ugo 5, Mazzaron Silvio 5, Covre Dario 1, Antoniazzi Giovanni 5, Scarpa E. 5, Banfi Lorenzo 100, Secchi Silvio 20, Serravalle Giovanni 5, Zampese Pietro 5, Mondini Alessandro 10, Eredi Antoniazzi fu Carlo 20, Brocchi dr. Francesco 10, De Marchi Giovanni 5, Vital Vittorio 5, Volpato dr. Giovanni 5, Melati dr. Viviano 5, Aliprandi Carlo 50, Battistella Annibale 1, Marin Giacomo 3, Bidoli ing. Ettore 5, Tezza Giacomo 5, Momola Antonio 5, Rocca co. Riccardo 20, Vanzella Matteo 10, Bortolo nob. Gera 10, Malfer barone Adriano 10, Belletto Andrea 2, Mozzetti dr. Pietro 5, Dal Giudice nob. G. B. 5, Volpones Pietro 5, Gera nob. Francesco 20, Valmarin Ferruccio 5, Viviani Giacomo 3, Antoniazzi ved. Elisa 5, Randi cav. dr. Vittore 5, Stival ing. Domenico 5, Colagrosso dr. Enrico 5, Dalla Barba Francesco 5, Giovanna Rinaldi 5, Gressani Giuseppe 2, Benincà Luigi 1, Marsich Attilio 5, Dal Vera Giulio 10, Da Ros Cesare 1, Moltrasio Dionisio 0.20, Sartori G. B. 2, Basso Giovanni 2, Franceschi Riccardo 2, De Boni Antonio 1, Gentili Angelo 1, Savelli Giulio 1, Lazzaris Luigi 2, Del Fabbro Paolina 3, Simonato Francesco 3, Borsato Felice 3, Sincer Giovanni 2, Piazza Carlo 2, Michieli Giovanni 1, Cettolin Francesco 2, Sbrizza Arturo 2, Colussi Silvio 2, Giusti Ruggero 2, Biadene Giuseppe 2, Albanese Girolamo 1, Anzil Adolfo 1, Da Ponte Andrea 3, Fiumicelli Luigi 2, Bellenzin G. B. 5, De Nardi Pietro 5, Colussi co. Carlo 2, Garatti Felice 1, Pezzani Attilio 2, Marton Giovanni 1, Fortuni Enrico 2, Cracco Francesco 3, Panizza Francesco 2, Zorzato Luigi 1, Carosio Enrico 1, Marson Antonio 1, Capitano cav. Santamaria 2, Maschietto Gustavo 10, Loschi Paride 1, Veludo Antonio 10, Oberti Giuseppe 2, Fabris Alessandro 2, Costariol Giacomo 1, Botter Bortolo 1, Fassa Giuseppe 5, Gamelli Maria 1, Jarca Carlo fu Giuseppe 1, Celotti Anna ved. Darè 5, Murazzi Margherita 3, Bottecchia Giuseppina 1, Murazzi Angelo 1, Dall'Anese Giovanni 1, Grando Giovanni 1, Vian Domenico 2, Mattiola Angelo 5, Socal Angelo 5, Pradella Agostino 5, Ferrari ing. Fausto 10, Novello Giacomo 1, Fiumicelli Ester 2, Valmarin Enrico e famiglia 10, Lazzarovich Gino e fam. 5, cont. Gritti Montalban 100, cav. Arturo Marchetti 25, Sossai Giuseppe 2, Aliprandi Silvio 10, De Zorzi Sebastiano 2, Pancot Attilio 0.40, C. Angelo Dalla Zentil 5, Dr. Giuseppe Del Fabbro 5, Battivelli Enrico 10, Giovanni Riva 5, A. Fumei 5, Maria Prezioso 2, Miraval Francesco 5, Molena Augusto 5, Giacomini dr. Ferdinando 10, Milanese Amos 2, Turchetto Riccardo 2, Lazzaro Angia 1, Andreetta Antonio 2, Piccin Luigi Orefice 5, Bortolini Antonio 1, Celotti Giovanni 5, prof. Grilli Angelo 5, Milanese Luigi 2, Giulia Sanfior Ballarin 5, Michele Fontanella 2, Marchesini Tito 5, Golera Alessandro 2, Costariol Vittorio 5, Bellotto Giuseppe 1, Candido Giacomo 1, Battivelli G. 0.60, Gava Angelo 1, Giuseppe e Maria Caffessoni 10, Sartor Luigi 2, Cotonifici Trevigiani 200, Stabilimento Arti Grafiche 20, Schileo dr. Adolfo 15, Chiara Trotta ved. Antoniazzi e figli 10, Bidasio nob. Defendente 5 — Totale L. 2017.20.

I capitano Pellizzon

Giunge notizia alla famiglia che il capitano di fanteria Giovanni Pellizzon di anni 26, da Mareno di Piave, non figura nell'elenco dei superstiti della «Principe Umberto».

Era reduce dalla campagna libica, da Monte Piana e Monte Sabotino.

UDINE

La magnifica vittoria

UDINE — Ci scrivono, 27:

La notizia della nostra grande vittoria che cacciava il nemico ereditario al di là del vecchio e iniquo confine, fu accolta anche dalla nostra popolazione con vivissimo giubilo. Non appena fu resa pubblica la buona novella la città s'imbandierò e l'imbandieramento continua anche oggi. Le condizioni speciali del momento non permettono qui dimostrazioni pubbliche di gioia e gli udinesi sono troppo buoni patriotti per non comprendere certi doverosi riserbi.

Per le incursioni aeree

Un'ordinanza del Comandante le piazzeforti del Medio e Basso Tagliamento avverte che dalle ore 24 di oggi 27 corr. il segnale d'allarme (imminente pericolo) sarà costituito contemporaneamente:

a) da un colpo di cannone sparato dal Castello; b) dal suono della sirena prolungata per circa due minuti primi; c) dal suono a stormo delle campane del Duomo per circa cinque minuti primi.

La cessazione del pericolo verrà, come finora fu praticato, data dal suono delle campane per due minuti primi.

Rifornimento di zucchero

S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e il lavoro, ha spedito alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Sono lieto comunicare codesta Camera Commercio che, assecondando vivissime personali mie insistenze, il commendatore Bruzzone, presidente unione zuccheri, mi ha assicurato essere in corso spedizioni per Udine e provincia conveniente quantità zucchero. Prego dare notizia interessati».

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di lire 266.737.07.

La morte del Presidente del Tribunale

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Stamane alle 2, dopo breve malattia si è spento il cav. Angelo Pievatolo di anni 65 Presidente del Tribunale di Pordenone dal maggio 1904.

Fu per molti anni giudice istruttore al Tribunale di Venezia, e in seguito vice Presidente al Tribunale di Roma.

Uomo dotto, funzionario integerrimo, generalmente stimato, Egli lascia rimpianto sincero in tutta la cittadinanza Pordenonese nel largo stuolo di amici e nel Foro che ebbe campo di apprezzare le sue elette doti di mente e di cuore.

Oggi all'udienza civile, apertasi alle ore 10, presenti molti avvocati, il procuratore del Re cav. uff. Edoardo Sellenati, l'avv. Querini cav. Antonio e il giudice Ippolito Rosati ff. di Presidente ricordarono con commosse parole l'Estinto. In segno di lutto venne quindi sospesa l'udienza.

Venne pure sospesa l'udienza penale in pretura.

In pretura, il pretore dott. Fabbro, il cav. G. B. Cavarzerani e il Comm. Enea Ellero commemorarono pure il defunto Presidente.

Il Consiglio degli avvocati convocato dal cav. G. B. Cavarzerani ha deliberato di elargire una somma pro Assistenza Civile e Croce Rossa, di offrire una corona di fiori freschi, di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia, e di intervenire ai funerali.

Alla vedova ed ai figli ing. Domenico, tenente di artiglieria alla fronte ed alla figlia Anita in Mossa vadano le nostre sincere condoglianze.

Giovane che si onora

Bonifacio Botrè figlio del nostro egregio amico signor Giovanni magazziniere delle RR. Privative, ha conseguito alla R. Scuola Normale di Cremona la licenza normale a pieni voti. Al caro giovane venne dagli amici offerta una pergamena ricordo, e noi gli mandiamo i nostri rallegramenti.

ROVIGO

Telegrammi di Cadorna e Boselli

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il generale Cadorna ha così risposto ad un telegramma mandatogli ieri dal direttore, insegnanti ed allieve delle scuole Normali: «Ringrazio lei ed insegnanti codesta scuola Normale pel patriottico saluto che accompagnerà l'esercito anche più avanti fino alla piena vittoria».

Il Presidente del Consiglio on. Boselli così rispondeva ad un nobilissimo telegramma inviatogli ieri dal nostro Prefetto comm. Darbesio: «Apprezzo molto sentimenti patriottici da lei espressimi nome codesta cittadinanza ed invio cordiale saluto associandomi loro voti».

VICENZA

La casa dei profughi

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Vicenza, benefica e generosa sempre in tutte le manifestazioni di patriottismo e di carità cristiana si è mostrata di una grande prodigalità ed ospitalità verso i fratelli Profughi dell'Altipiano. Appena la pressione nemica consigliò le nostre Autorità Militari ad ordinare lo sgombero, sorse a Vicenza il Comitato di Assistenza per i Profughi, presieduto dall'egregio D. Migliorini, già tanto benemerito per l'assistenza e le organizzazioni sociali ed operaie, validamente coadiuvato dall'instancabile signor Lasi e da un gruppo di nobili e gentili Signorine. Nei primi giorni il Comitato provvedeva a rifocillare le numerose carovane di Profughi che transitavano per la città e per la stazione, li coadiuvava nella formazione dei treni, e nella distribuzione e sistemazione nei Comuni del Basso Vicentino, consigliandoli e confortandoli nella loro dura sventura. Ma tutto questo non era sufficiente: la fiumana, che scendeva dai Sette Comuni, continuava ininterrotta giorno e notte: le tramvie ed i treni non sempre erano sufficienti ed a disposizione per cui urgeva provvedere in modo conveniente a tutti quelli, che sostavano e che dovevano pernottare a Vicenza. Ed ecco che il Comitato, d'accordo colle Autorità locali, apre ai SS. Apostoli, la Casa dei Profughi, e così centinaia e centinaia di persone che tutto avevano abbandonato nel momento del pericolo, trovano quivi un'altra dimora dove passare la notte, accolti gentilmente da uno stuolo di Signorine, che tutto hanno dimenticato in questi momenti, per dedicarsi e consacrarsi unicamente ai loro cari Profughi: a tutto pensano ed a tutto provvedono. Ci è caro accennare alle benemerenze della signorina Maria Fogazzaro, e della signorina Lucchini, divenute le buone mammine dei Profughi ed in modo speciale dei piccoli Profughi: ma la parte fattiva, che regola tutto l'andamento della Casa, è opera del Signor Lasi, il quale ha superato sè stesso: presente sempre a tutti gli arrivi ed alle partenze, provvede e dirige la distribuzione dei pasti e trova tempo ancora a risolvere le molteplici questioni inerenti ad un problema si vasto e complicato. Visto poi che la Casa ai SS. Apostoli non dava quelle garanzie di igiene e di comodità necessarie, si è provvisto ad allestire una nuova Casa per i Profughi, a S. Felice. Ora a Vicenza i nostri Profughi hanno una Casa modello, e la generosità dei buoni e miti Vicentini continuerà certo a larigheggiare per alleviare quelli che in questo momento tanto soffrono per una Patria più libera e più grande.

I treni delle Tramvie riattivati

Da domani 28 giugno e fino a nuovo avviso verranno effettuati i seguenti treni viaggiatori:

Linea Recoaro-Chiampo — Partenze: 7.8, 18.20 — arrivi 7.46, 18.38.

Linea Bassano — Partenze: 7, 18.15 — Arrivi: 8.6, 19.19.

Linea Montagnana — Partenze: 6.50, 17.30 — Arrivi: 8.30, 19.35.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Il ladro dei mobili

Bianchetto Umberto fu Giovanni di anni 27, da Fontaniva, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 1, mesi 2 e giorni 10 di reclusione e L. 129.60 di multa ed un anno di vigilanza della P. S. per tentato furto qualificato commesso nel 30 marzo 1916 in Montà di Padova. Egli aveva tentato di impossessarsi di mobili di proprietà di certo Stecca Edoardo, introducendosi mediante scalata nel cortiletto dello Stecca e aveva portato seco arnesi atti allo scasso. Era stato trovato inoltre in possesso di una rivoltella e di una roncola, senza averne la relativa licenza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Per furto di carne congelata

Ragazzon Gio. Batta di Francesco, di anni 19, da Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 10 di reclusione per complicità necessaria in furto qualificato continuato commesso in varie riprese, in vari giorni del marzo 1916 commesso da Pattaro Giovanni e Comin Giovanni in danno dei macellai fratelli Sartori e dell'Amministrazione militare, di carne americana congelata per circa 8 quintali del valore di L. 2400.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Furto qualificato

Cavallini Romano fu Eugenio di anni 45, Bonatti Giovanni di Alessandro d'anni 25 di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo ad anni 1, mesi 2 ed il secondo ad anni 1, mesi 6 di reclusione e ciascuno ad 1 anno di vigilanza della P. S. perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato, commesso in Padova il 4 settembre 1916, mediante rottura di una catenella d'ottone e di un lucchetto, dal negozio di certo Lana Luigi, rubando così una bilancia, alcune scarpe, del cuoio ed altro materiale per circa 300 lire.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

Appello irricevibile

Bassetto Maria fu Giovanni di anni 26, di Verona, sarta, fu condannata dal Tribunale di Verona per furto aggravato commesso in Verona il 19 marzo 1916 con destrezza sulla persona del soldato Caspellese Andrea di L. 2.35 mentre gli dava indubbia prova di confidente affetto.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Grubissich.

Per appropriazione indebita e falso

Rossi Giuseppe fu Angelo, d'anni 27, di Mestre, fu condannato con sentenza del Trib. di Venezia ad anni 5, mesi 2 e giorni 21 di reclusione e L. 291 di multa (condonato un anno) per appropriazione indebita qualificata continuata perchè, dal 1909 al 1913, quale impiegato delle Assicurazioni Generali in Venezia, si appropriò la somma di lire 2365.50 che era a lui stata affidata perchè pagasse l'importo di certe registrazioni all'Ufficio Registro. Fu condannato pure per falso, avendo posto sulle quitanze false indicazioni al fine di appropriarsi la suddetta somma. La Corte, in contumacia, dichiara il Rossi assolto pel falso, conferma la condanna per l'appropriazione indebita, condonando tuttavia detta pena e l'intera multa. — Difensore avv. G. Grubissich.

Le anitre indigeste

Giamignan Vittorio di ignoti d'anni 16, Barca Marsilio di Pietro d'anno 21, Cavallaro Ernesto di Gio. Batta di anni 17, tutti di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo e terzo a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, ed il secondo ad anni 1 e mesi 3 perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso di correità il 22 genn. 1916 in Padova a danno di Rampazzo Costante di tre anitre del valore di L. 15 circa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

La condanna della tenutaria del centro di corruzione

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

Abbiamo riferito l'altro giorno della scoperta fatta dalla questura di una casa di convegno per minorenni. Le colpevoli principali, le due tenutarie, certa Mascarin Jole di anni 24 e certa Vianello Elena di anni 77 sono state ieri giudicate per direttissima con lodevole sollecitudine.

Le due imputate sono difese dall'avv. Vianello, e il processo segue a porte chiuse. La Mascarin viene condannata a 1 anno e 6 mesi di reclusione, 600 lire di multa e 50 di ammenda — la Vianello Elena a 6 mesi della stessa pena, 400 lire di multa e 50 di ammenda.

Converrà attendere queste due sante donne all'uscita, perchè è sicuro che entro 15 giorni ricominceranno... Quella gente dovrebbe passar la sua vita in prigione.

Un sozzo figuro

Sillan Giuseppe fu Luigi di anni 49 nato a Conegliano qui residente, scaricatore del porto, altre volte condannato, abitante a S. Girolamo al 3110 di Cannaregio, è imputato di avere, in Venezia, da diversi anni, e fino al Giugno 1913, usato maltrattamenti verso i propri figli Giuseppina di anni 15, Guglielmo di anni 18, ingiuriandoli, minacciandoli e percuotendoli reiteratamente. E' imputato di aver usato mali tratti anche contro la propria moglie Frattini Marianna.

Inoltre in giorno imprecisato del 1911 con abuso della patria potestà e di relazioni domestiche tentò di congiungersi carnalmente con la propria figlia Sillan Giuseppina che non aveva compiuto neppure gli anni 15 essendo nata il 17 agosto 1897 senza aver però potuto conseguire l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà e tale fatto si rinnovò più volte fino al maggio 1912.

Dal processo risulta che quest'uomo bestiale è così poco degno di esser padre che egli, nel 1911, in giorno imprecisato, con abuso della patria potestà e delle relazioni domestiche, ha tentato d'esercitare violenza sulla figlia non ancora quindicenne, e non vi riuscì per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Tentativo analogo fu fatto dal Sillan nel 1912. Finalmente, nel 31 maggio 1913, senza il fine di uccidere, con pugni e colpi di corpo contundente, produsse al proprio figlio Guglielmo Sillan lesioni guarite in otto giorni. Egli è recidivo.

Il processo si svolge, naturalmente, a porte chiuse. Difensore è l'avv. Vianello.

Il Tribunale condanna questo sozzo figuro ad un anno, otto mesi e 26 giorni di reclusione. Gli viene condonato un anno in virtù del recente condono e decreto d'amnistia. Perchè c'è anche per questa gente il beneficio dell'amnistia, onde fra pochi mesi il Sillan potrà tornare a deliziare di sè la famiglia... Oh! santa forca!

Mercati del Veneto

VERONA, 27 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 26:

Buoi: capi portati 198 — A peso vivo: I. qualità da 160 a 170; II. da 140 a 150; III. da 110 a 125; - A peso morto: I. q. da 315 a 330; II. da 295 a 305; III. da 250 a 270.

Vacche e tori: capi portati 47 — Vacche: a peso vivo I. q. da 150 a 160; II. da 120 a 130; III. da 80 a 100; - a peso morto: I. q. da 295 a 310; II. da 250 a 270; III. da 200 a 215. — Tori: a peso vivo I. qual. da 130 a 150; II. da 110 a 120; - a peso morto I. q. da 240 a 260; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 8 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 44 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 210.

Suini lattoni: capi portati 32.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso. Prezzi stazionari e tendenti al ribasso.

ROVIGO, 27 — Grani nuovi venduti qualche vagone da L. 35.50 a 36.25.

Granoni aumentati oltre una lira. Da 27.25 a 28.25.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.50.

BOLOGNA — A. 5.5 — D.D. 9.15 — A. 12.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 179 — Giovedì 29 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra incalzante avanzata dall' Adige al Brenta

malgrado la viva e tenace resistenza degli austriaci

Il Bollettino ufficiale

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 giugno.

Dall'Adige al Brenta la resistenza nemica all'incalzante nostra avanzata si fa più viva e tenace, appoggiata a posizioni dominanti, fortemente organizzate a difesa. Tuttavia anche nella giornata di ieri le nostre truppe compirono sensibili progressi.

In Valle Lagarina e Vallarsa azioni intense delle artiglierie. Le nostre bersagliarono le posizioni nemiche di Monte Trappola, Monte Testo e Col Santo. Ci impadronimmo di un trincerone nei pressi di Malga Zugna.

Lungo la fronte Posina-Astico le nostre truppe conquistarono le posizioni nemiche di Monte Calmondo a nord di Fusine e Monte Caviojo che domina da nord Arsiero. Arditi nuclei di cavalleria si spinsero sulla rotabile Val d'Astico fino a Pedescala.

Sull'Altopiano di Asiago occupammo il margine meridionale della Val d'Assa, e raggiungemmo le pendici dei monti Rasta, Interrotto e Mosciagh tenute da forti retroguardie nemiche. Più a nord, espugnata la posizione di Monte Colombara, le nostre truppe si vennero avvicinando al vallone del Galmarara.

Sulla rimanente fronte fino al Brenta situazione immutata.

In Carnia all'intensa azione delle artiglierie seguirono ieri violenti attacchi delle nostre fanterie che espugnarono ridotte e trinceramenti nemici nella zona del Freikofel (alto But).

Sull'Isonzo attività di artiglieria e irruzioni di nostri reparti.

Prendemmo al nemico 353 prigionieri, dei quali sette ufficiali, e due mitragliatrici.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tra Adige e Brenta la nostra fronte si va riallacciando, raddrizzando, restringendo. Il lettore non lasci fuorviare il proprio giudizio dalla superficiale osservazione degli avvenimenti che si svolsero in altri campi, ed in particolare di quelli per i quali tanto onore venne alle armi dei nostri forti alleati, i Russi. Se, come abbiamo affermato e chiarito, è gloria del Supremo Comando Italiano aver impresso alla controffensiva carattere, impeto, vigore di ampia manovra avvolgente, non si dimentichi che la manovra si spiega in terreno di montagna; in uno dei più difficili ed aspri terreni di montagna, sui quali si possa combattere. Fu detto in questi dì, un'altra volta riprendendo una bella frase Garibaldina, che tutto si può tentare con soldati quali sono i nostri. Il Comando italiano può, infatti, tentare ciò che la conoscenza dei luoghi farebbe dire quasi l'assurdo.

Una manovra, come quella che i nostri soldati vanno svolgendo, non è un colpo di scopa. Se fu impiegata la cavalleria, si noti bene che fu impiegata soltanto in un settore ristretto. Di più il fatto compiuto, annunziato con tanta semplicità da parere la impresa più comune, non deve far accettare codesta impressione di cosa facile. Nella storia militare, il proposito di far salire, in tal momento e tra circostanze di tale specie, quattro squadroni di cavalleggeri e l'audacia di condurli a quel modo alla ricerca del nemico, resteranno un ricordo mirabile.

Noi ce ne compiacemmo ancor più, sapendo quanto valga la nostra Cavalleria, e sapendo quanto dolesse a quei bravi soldati rimanere per forza di cose più spesso senza occasione di provarsi. Gli ufficiali di cavalleria nei servizi di osservazione e di avanscoperta, in testa ai gruppi di artiglieria, presso ai Comandi, resero stupendi servigi alla fortuna delle armi nostre: ma essi (e questa è caratteristica dell'Esercito italiano), pure nella soddisfazione di poter compiere l'ambito dovere, non pensavano al merito individuale: pensavano all'arma loro, anelavano di provare al Paese la bravura della Cavalleria italiana. Al primo cenno accorsero frementi di fare più del possibile. E così fecero.

Per ciò a codesto particolare dell'azione dove essere dato un grande rilievo. Per gli altri rispetti, invece, non legittime analogie, per esempio, con la manovra russa, non deve trarre in inganno il comune giudizio. Crediamo doveroso ripeterci: la nostra offensiva è ancora una lotta trita in una somma di contrasti minuti, ostinati, aspri, pericolosi, ardua per il soldato che si batte, che non deve conoscere fatiche e privazioni, che si sente sempre sfiorare dalle gelide ali della morte, più ardua per il Comando, che deve mantenere in continua armonia il movimento ed in giusto equilibrio la distribuzione delle forze. Inoltre è ancora un'avanzata, che si svolge su un dato fondamentale a noi sfavorevole: il nemico conserva ancora molte delle posizioni dominanti ed in perfetta efficenza. Che se le retrovie sono impedite dalla ritirata, non dimentichiamo che le munizioni erano tutte raccolte per l'intera grande offensiva: il nemico può perseverare in un fuoco infernale senza preoccuparsi di condizioni rimutate ai servizi logistici.

Insomma il nemico si ritira per effetto soltanto di una pressione irresistibile, che viene dallo sforzo eroico dei nostri soldati. E' vittoria interamente nostra, che dobbiamo considerare con gelosa fierezza. Ora forse si farà più lenta, perchè, a mano a mano che ci avviciniamo ai capisaldi apprestati all'appoggio dell'offensiva, andiamo incontro ai perni di resistenza: ma più è difficile, più è grande e cara. Su tal punto il Comando Supremo anche oggi vuol trattenere la nostra attenzione col periodo introduttivo del Bollettino.

Le notizie odierne ci fanno assistere allo sforzo di riguadagnare le posizioni alte, che consentano nuove spinte lungo le vallate. Occorre che la linea falcata si stringa sempre più, che miri a premere, a soffocare il pernio di tutto questo epico contrasto per la soglia dell'agro vicentino.

Nella zona settentrionale dell'Altopiano all'ala destra, la fronte fu portata da M. Fiara, che si alza tra le testate delle forre di Campomulo e di Nos, al Colombara, che sta di mezzo alle testate delle forre di Nos e di Galmarara, ed è più alto del primo di circa quaranta metri (m. 1827). Più sotto, eccoci all'opposto caposaldo di Val Galmarara, che ne domina lo sbocco in Val d'Assa, all' Interrotto ed alla sua propaggine meridionale, il Rasta sopra Camporovere i quali della Val d'Assa danno il tratto di costone, di fronte al pericoloso Erio, tra la confluenza del Galmarara e Canove. La notizia dell'occupato «margine meridionale di Val di Assa», ci dice che è nostra la restante parte dell'Altopiano del Cengio di Conca, a settentrione della linea ieri segnata Corbin-Canove.

Immediato effetto dell'occupazione fu la possibilità di spingere ricognizioni (anche queste fatte dalla cavalleria) sul fondo valle dell'Astico sino a Pedescala, ossia allo sbocco di Val d'Assa. Più notevole, perchè puntata al cuore dell'azione è la riconquista del versante settentrionale di Val Posina. Qui siamo in luogo, dove ogni passo per asprezza di terreno e disposizione di resistenze nemiche, domanda uno sforzo eroico. Nuovo effetto della riconquista della Pria Forà, l'assalto al M. Cavioio, uno sperone del Cimone di Tonezza (più basso solo di 110 metri - m. 1120), ed al Caimondo (il settantacinquemila austriaco scrive Gamondo e dà la quota 926; la carta nostra non segna che la località Pui, senza quota), il gibbo sopra Fusine quasi al mezzo della congiungente Pria Forà-M. Majo.

Come dicemmo ieri, per procedere in Vallarsa occorre riprendere il Colsanto. La preparazione di fuoco è bene avviata. M. Testo è un corno del margine dell'altipiano (m. 2006) sopra la Val di Foxi e M. Trappola si rileva un po' sotto, a valle di Anghebeni. Il Testo ed il Trappola fanno linea col Mattassone.

La Malga Zugna si trova sotto ai Coni, ed è attraversata da un sentiero che scende al Mattassone. Anche da tal parte, adunque, benchè si tratti di superare posizioni fortificate, si va guadagnando terreno a più largo movimento.

L'azione, riesaminata nel complesso, ha una sua logica serrata, che le dà una tremenda bellezza.

Sulle orme del nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Cesuna, 27 giugno

Il primo balzo in avanti lungo tutto lo spiegamento tra Adige e Brenta venne fatto, nella giornata del 25, dalle truppe che guernivano le posizioni avanzate. Questa immensa catena soldatesca si spostò da un capo all'altro, oltrepassando le trincee che erano austriache, seguendo da presso il nemico nella sua rapida ritirata.

Subito dopo le fanterie si mossero le artiglierie leggere. Ai cassoni ed ai pezzi vennero attaccati gli equipaggi, e via di trotto per le strade coperte verso le nuove posizioni! Poi seguirono il movimento le veloci e potenti batterie automobili. Poi si mossero le truppe di seconda linea, i carriaggi, i servizi. Anche le artiglierie pesanti si disposero a fare il gran passo avanti. Era tutta l'enorme massa operante fra i due fiumi, che si metteva in moto come se una febbre ardente la avesse invasa.

L'avanzata incalzante

Nelle prime ore di questo sconvolgimento magnifico si creò una condizione di cose assai singolare. Si può dire che non esistevano più linee italiane e linee austriache; le falangi avversarie si trasportavano simultaneamente dal sud al nord, ad una distanza imprecisata, affatto separate in un tratto, riunite altrove dal contatto delle pattuglie. La sistemazione delle due armate, una delle quali si sforzava di sottrarsi alla pressione dell'avversaria, era destinata a ricostituirsi lungo una linea ancora ignota. Ma per intanto era completamente soppressa.

Nessuna manifestazione della grande lotta uguaglia per imponenza e belleza questo spostamento d'eserciti. E si svolse con un ordine meraviglioso. Se la ritirata austriaca, preordinata da un tempo imprecisabile, ma forse non tanto breve, si sta compiendo con innegabile abilità e con perfetta calma, è ben più ammirevole l'assieme col quale esegue la gigantesca manovra la nostra massa, per cui il passaggio da una pressione continua e graduale ad un'avanzata incalzante fu rapidissimo e in parte impreveduto.

Il più lungo salto in avanti venne fatto dai nostri all'ala destra: nella zona da cui gli austriaci avevano ragione di ritirarsi nel modo più rapido, a causa della situazione critica in cui la nostra azione avvolgente li aveva messi e minacciava vieppiù di metterli.

Al centro dello spiegamento e in particolar modo sulla nostra ala sinistra, il nemico non si trovava — quando la ritirata venne decisa dal Comando Austriaco — in condizione di cedere molto terreno senza resistenza o quasi. Oggi ancora l'avversario ha interesse a contrastare, dal centro alla nostra sinistra, la avanzata italiana: a ritardarla più che sia possibile, per evitare che la nostra morsa si stringa maggiormente, e che anche la branca sinistra della nostra tenaglia entri in funzione.

Ma ormai la poderosa macchina di guerra della quale disponiamo dalle rive dell'Adige alla Val Sugana, è lanciata. Dopo aver compiuto il lavoro da cui la ritirata austriaca è stata determinata, essa procede ora a completarlo. Mentre gli alpini rafforzano, coll'occupazione delle ultime vette dominanti la Val Sugana, il cerchio di ferro che stringe sulla nostra destra gli austriaci, lungo il Pòsina, attorno al Pasubio, in Vallarsa le fanterie spezzano la resistenza che il nemico opera colle sue retrovie.

E' probabile che questi tentativi dell'avversario non di arginare ma d'intralciare l'avanzata nostra, si facciano a grado a grado più energici: anche prima che gli austriaci si siano stabiliti sul la linea di resistenza prescelta e preparata.

Ma se i nostri progressi sul terreno riconquistato non saranno sempre vistosi come il balzo della prima giornata, nulla potrà ormai arrestare il movimento delle nostre falangi.

La stessa barriera che assai probabilmente gli austriaci si sono costruita, da Monte Maggio al Verena, per difendere ad oltranza il piccolo lembo di terra italiana in cui sperano di radicarsi, non arresterà a lungo il flutto travolgente delle nostre truppe. Fuori i barbari! Questo grido di guerra, che prorompe ora dal petto dei soldati nostri, dalle sponde del Pòsina ai torrioni di Cima Dodici, ha operato i più alti prodigi della nostra storia di ieri. Domani ravviverà paurosamente in cuore agli austriaci i ricordi del passato.

L'inizio del ripiegamento

Le prime notizie accennanti a ripiegamenti austriaci furono portate da aviatori che, passando a volo sulla regione a nord di Asiago, ebbero campo d'osservare le strade di cui il nemico disponeva tra la Val d'Assa e quella di Campomulo. Era il giorno 24. Un movimento assai intenso venne rilevato su queste strade: erano carriaggi, batterie, carri automobili che procedevano in lunghe colonne. Con esse si alternavano anche dei reparti di truppa, non però in numero considerevole. Ma la direzione di questo traffico — circostanza significativa e singolarissima — era una sola, dal sud al nord. Tutto questo materiale di guerra si allontanava dalla conca d'Asiago, risaliva il margine settentrionale dell'altipiano. Era indubitabile che il nemico stava allontanando dei mezzi guerreschi da questo tratto del fronte.

Ma da un simile rilievo, per quanto importante, sarebbe parso ardito dedurre che l'avversario preparasse una completa ritirata. In realtà invece quel giorno erano già state portate indietro dagli austriaci le truppe di seconda linea, coi servizi annessi. Dalle prime ore della vigilia, le nostre batterie di medio e di grosso calibro avevano cominciato a tempestare il terreno retrostante alle linee avversarie, concentrando un fuoco più violento sopra alcune posizioni dominanti; mentre le batterie leggere si accanivano contro le trincee ed i camminamenti. Questo avveniva estesamente lungo l'intero fronte soggetto alla nostra controffensiva. E il micidiale lavoro durò tutto il 23 e il 24.

Questa pioggia di proiettili contribuì senza dubbio a render più sollecita la marcia dei reparti austriaci di seconda linea. Le truppe che guernivano le trincee rimasero sul posto fino alla sera del 24. Discesa la notte, quando già il nostro bombardamento era cessato, questi effettivi iniziarono anch'essi, col favore della fitta oscurità, la ritirata simultanea. Drappelli di retroguardia, che rimasero in trincea fino all'alba del 25 e se ne andarono poi alla spicciolata, fecero un fuoco di fucileria sparso ma ininterrotto, per dare ai nostri l'impressione che nulla vi fosse di immutato nelle linee avversarie.

La mattina, da vari indizi che difficilmente potevano ingannare, nelle nostre posizioni avanzate, si ebbe avviso dell'abbandono delle posizioni fronteggianti. Le fucilate rimasero senza risposta. Nessuna pallottola fischiò agli orecchi dei soldati che si spingevano ai parapetti delle trincee; gli esploratori usciti all'aperto poterono avvicinarsi indisturbati alle trincee opposte.

L'ipotesi di un tranello dell' avversario era quasi esclusa dal fatto che il silenzio della fucileria austriaca si estendeva lungo tutta la linea. Pattuglie di ufficiali che si spinsero fino alle difese nemiche, assodarono come realmente stavano le cose. Da ogni punto vennero allora mandati in esplorazione numerosi drappelli, i quali dopo aver percorso tutto il dedalo delle sistemazioni abbandonate, si irradiadono sul terreno retrostante, cercando il contatto col nemico.

Si constatò a questo modo quale enorme salto indietro il nemico avesse fatto, dallo sbocco della Val d'Assa alla regione di Mandrielle, per sottrarsi alla stretta del ferreo braccio che lo avvolgeva sulla sua sinistra. E lungo l'intero tratto del fronte che dall'Astico raggiunge la Val Lagarina, ugualmente si rilevò la rapida mossa compiuta dall'avversario per sfuggire alla insostenibile nostra pressione.

Le pattuglie esploranti che in più luoghi raggiunsero e snidarono i drappelli austriaci di retroguardia, catturarono delle frotte di nemici dispersi. Ne ho visti parecchi: soldati di razza tedesca, tra i quali si notava qualche slavo di Boemia. I tipi soliti di omaccioni dalla lunga barba rossa e dalla lunghissima pipa di porcellana, oppure di adolescenti imberbi e spauriti. Uniformi in discreto stato, scarpe ottime, armi ben tenute: ma fisicamente erano tutti in condizioni poco buone. Nelle persone cascanti e smagrite, nei visi pallidi si leggevano la stanchezza e le privazioni.

Alcuni di questi prigionieri mi dissero che in tutta la giornata precedente la ritirata non avevano ricevuto altro che una tazza di caffè e un pane distribuito la mattina. E tutti mi fornirono allo stesso modo la soluzione di un problema che m'ero posto. Ero sorpreso che il ripiegamento austriaco lasciasse indietro un numero così esiguo di dispersi e di ritardatari; che nessun riparto si fosse smarrito; che la manovra retrograda si compisse senza notevoli sbandamenti.

C'è la sua ragione. Gli ufficiali austriaci — ufficiali subalterni coadiuvati da sottufficiali — hanno indrappellato i loro reparti colla pistola in pugno, tenendosi durante la marcia alle spalle dei soldati. I metodi dell'imperial regio esercito rimangon sempre gli stessi: sulla via dell'andata, come su quella del ritorno.

Il teatro della lotta di ieri

Scendendo verso la Val d'Assa sulle orme recenti del nemico, ho attraversato i luoghi delle ultime più accanite lotte. Dai pascoli nudi di Kaberlaba ho seguito, attraverso le abetaie di Bosco e del Lemerle, quella tortuosa linea delle nostre difese, contro la quale l'impeto ostinato degli austriaci si è tante volte spezzato sanguinosamente. Si prova una strana impressione a passeggiare tranquilli all'ombra dei pini, sul terreno dove tanti attacchi e contrattacchi si sono svolti. Ogni cosa riacquista, nella pace che il cannone lontano appena disturba, il suo valore e il suo significato consueto.

Sembra impossibile che tra questi alberi che imbalsamo l'aria di resina si sia sfogata la furia delle granate Ma lo sconquasso del bosco attesta che il flagello è proprio di ieri. Si stenta a credere che per un tratto di questo pendio tutto uguale, su cui la montagna sfoggia la sola ricchezza dei suoi tronchi fitti e delle sue verdi fronde, si sia tanto combattuto. Le trincee da cui roccia è scavata sotto il tappeto sottile dell'erba sembrano di nuovo un contro senso, ora che la guerra si è allontanata.

Ma i segni della bufera di fuoco e di morte son troppo palesi e freschi perchè si possa dimenticare ciò che queste solitudini hanno visto.

I nostri reparti che si sono già spostati ad incalzare il nemico, hanno lasciato qui le impronte del loro penoso soggiorno. Tutta l'atroce vita di guerra ch'essi hanno vissuta, è scritta sulla roccia, sulle piante, sulle zolle. Davanti alle trincee si stendono i reticolati che hanno protetto i nostri dall'urto delle colonne austriache. Invece che ai paletti, il filo spinato è avvolto agli alberi. I ripari che gli austriaci hanno costruito sistemandosi alla svelta sui declivi e quelli improvvisati nel corso degli assalti — massi ammucchiati, buche scavate sotto le punte di roccie di cui è irto il terreno — rappresentano visibilmente lo sforzo che essi hanno fatto per avvicinarsi alla cresta delle alture sotto il fuoco dei nostri.

Tra le due linee si stende il terreno neutro, quello su cui si strisciavano i nemici salendo all'attacco; quello dove si slanciavano i nostri nella foga del contrattacco, sbucando dalle trincee e varcando i passaggi dei reticolati, nel groviglio del filo di ferro o tra i cespugli e i tronchi qualche cadavere è rimasto.

Spesso è difficile distinguere se si tratti di un austriaco oppure di uno dei nostri. La successione vertiginosa degli avvenimenti ha impedito di dar sepoltura, per ora, a questi caduti.

La posizione di Monte Kaberlaba — che rappresentava nella nostra linea il punto più vicino ad Asiago — è una delle più interessanti. Non per gli episodi che ricordi, poichè contro queste nostre trincee il nemico non è venuto a battere il capo, ritenendo impossibile attraversare i pascoli che lo separavano dalle nostre difese. Non per questo. Per il modo in cui gli austriaci s'erano sistemati fra i lastroni orizzontali di roccia che affiorano qua e là.

Il Kaberlaba è un largo poggio tondeggiante che disgrada fino al pianoro di Asiago. Ne copre scarsamente la verde nudità qualche mucchio di case rustiche, rovinate dal cannone, e qualche gruppo d'abeti. La nostra linea serpeggiava sulla sommità. Gli austriaci si erano trincerati a qualche centinaio di metri di distanza.

Sul terreno intermedio, sconvolto dalle granate e coperto di schegge, giacciono anche qui dei cadaveri austriaci e nostri: soldati in esplorazione fulminati da qualche scarica di fucileria. Adesso potranno finalmente avere sepoltura.

Per stabilirsi sul dolce declivio — con una linea che da una parte scendeva verso Meltar e dall'altra, attraversando un valloncello, si riuniva alle trincee di Boscon — gli austriaci avevano creato un magnifico labirinto di caminamenti e di trincee. Avevano scavato assai profondo la roccia, ammucchiandone i frantumi sul fronte delle difese. Dove l'altipiano rivela la sua struttura bizzarra lasciando scoperte delle grandi lastre orizzontali che l'acqua ha corroso, gli austriaci avevano approfittato magistralmente di queste corrosioni, simili a tortuosi angusti corridoi, per allegarsi nel singolare tavolato di pietra.

Nella roccia meno compatta avevano scavato tanti rifugi capaci d'uno o di due uomini. Ogni angolo sporgente della linea — disposta a zig-zag e provvista di tramezze contro i tiri d'infilata — era munito di un posto di vedetta. Assai numerose erano le piccole ridotte per le mitragliatrici. Mascherata da un pino ho visto anche una installazione assai ben fatta, col suo solido riparo e il suo posto telefonico, dove certo doveva essere piazzato un grosso lanciabombe. Un apparecchio che spediva a parecchie centinaia di metri un proiettile clindrico di enormi dimensioni.

La struttura di queste sistemazioni austriache denota la cura straordinaria che spiegano i nostri nemici nello stabilirsi in una posizione. Il soldato austriaco non riposa, fosse anche morto di fatica, prima d'essersi talmente rafforzato sul luogo da ritenersi sicuro da ogni attacco. E davanti a queste trincee si stendevano più file di «cavalli di Frisia».

Sardine ed acqua minerale

Sgomberando, gli avversari han lasciata la casa abbastanza pulita. Alcuni nostri soldati gironzolano nel labirinto in circa di bottino. Ma qui il nemico ha dimenticato appena qualche razzo illuminante, qualche mucchio di caricatori pieni di cartucce, qualche fucile e qualche daga. C'è grande abbondanza invece di scatole di sardine e di bottiglie d'acqua minerale, vuote le une e le altre, si capisce.

Dissetersi con dell'acqua minerale salata e purgativa dev'essere piuttosto spiacevole, tanto più dopo aver mangiato delle sardine. E' verosimile che questo pesce conservato venga distribuito alle truppe in luogo delle scatolette di carne.

Nella boscaglia che copre il valloncello, alquanto indietro dalle trincee, erano sistemati i posti di riposo. I reparti che attendevano il loro turno di trincea rimanevano qui, pronti ad accorrere in pochi minuti a rinforzo della prima linea Ogni soldato, lavorando con molto impegno e con rara abilità, si era preparata una comoda cuccetta. Aveva scavata la poca terra, completando la nicchia con zolle fresche vestite d'erba; la volta se l'era fatta di fronde d'abete incurvate, coperte colla scorza degli alberi.

In teoria non si sarebbe mica dovuto viver male in un villaggetto come questo. In pratica la cosa era certamente diversa. Son sicuro che andandosene nemmeno uno di questi soldati ha rimpianto le delizie della località.

Contornando la piana d'Asiago in direzione di sud-ovest, si vedono raccolti in un unico quadro tutti i luoghi di guerra ai quali ho accennato. Dal Torle al Langabisa a Magnaboschi al Lèmerle, è tutto un semicerchio regolare d'alture che le abetaie coprono d'un mantello di velluto, d'un mantello che ha cento sfumature di verde. Da questo anfiteatro, nel quale non si vedono che abeti, si protende come uno sprone verso il pianoro aperto d'Asiago un altro bosco immenso: Boscon.

Nell'angolo di paesaggio monotono ma non triste nulla è visibile di quanto la guerra vi ha creato o distrutto. Nessuna delle ferite che la guerra ha inferto alla verde montagna traspare sotto il suo manto profumato di resina. Il flagello dei tronchi non lo si vede, come non si vedono le buche enormi dei trecentocinque e gli intricati lavori soldateschi. Sembra che la montagna vergine e innocente nasconda vergognosa queste magagne di cui non ha colpa.

Più ad ovest ancora, seguendo il cerchio d'alture che formano attorno ad Asiago come una gigantesca tazza, la montagna muta aspetto. Perde la ricchezza delle boscaglie, ma si allieta di paesi. E' ormai una letizia illusoria, questa. Cesuna, dove passava il nastro ripido della ferrovia Rocchette-Asiago, i due boschi di Cànove, gli altri paesi disseminati sui monticelli che sovrastan la Val d'Assa, hanno provata la furia del cannone. E quella più terribile ancora della soldataglia nemica.

Dinanzi a noi, come un corridoio pieno d'ombre azzurre tra alte pareti di roccia, si apre un tratto della Val d'Assa, dominato da una parte da Monte Erio e dall'altra dall'Interrotto e dal Mosciagh. Gli austriaci tengono ancora, per adesso, le tre cime. Ma su pei declivi rossicci e scabri di queste montagne si arrampicano già i nostri drappelli d'avanguardia, che qua e là si scontrano colle pattuglie austriache: a radi intervalli giunge col vento il crepitio della fucileria.

Il nemico strepita colle poche artiglierie che conserva nelle posizioni arretrate. Si affanna a battere il margine occidentale della conca e parecchi proiettili cadono tra Cànove e Cesuna. E questo tiro affrettato di pochi pezzi, che si dànno l'aria d'esser tanti, fa pensare davvero allo sfogo d'una collera impotente. Molto rumore per nulla.

Mario Sobrero

Il segreto del nostro successo

Roma, 28

In un articolo intitolato «Perchè vinciamo», il *Giornale d'Italia*, constatando che le nostre magnifiche truppe non si concedono riposo e continuano ad incalzare gli austriaci in ritirata sulle regioni degli altipiani, dice che questo meraviglioso risultato, lo si deve essenzialmente alla manovra. I soldati italiani quando seppero che non dovevano logorarsi in trincea, ma battersi, ebbero impeti di gioia. Dopo pochi giorni risultò la vittoriosa pressione delle due branche della tanaglia, e il nemico credendo di essere stritolato, fuggiva. Era la manovra che trionfava, ideata rapidamente da Cadorna, arditamente e magnificamente eseguita dai nostri soldati.

Notizie che vengono di lassù, dicono concordemente che i nostri soldati sono pieni di gioia. Il poter finalmente ricacciare l'odiato nemico, il poter schiacciare la tracotanza austriaca e poter sopratutto, liberare il sacro suolo della Patria, sono soddisfazioni da ricompensare largamente le dolorose ore trascorse.

Quando il generale Cadorna ha fatto appello alle qualità manovriere del soldato italiano, ha avuto la risposta che si attendeva. La vittoria gli ha arriso, questa è la verità. Il successo è nostro, è veramente nostro!

Altri fattori hanno indubbiamente contribuito, e sopratutto l'offensiva russa. Ma la vittoria di cui andiamo gloriosi, e di cui gli alleati sono giustamente ammirati, se l'è arditamente e robustamente plasmata l'esercito italiano. L'ardente brama di liberazione, di rivendicazione, di riscossa, centuplicò l'energia dei nostri soldati, e quella che or sei settimane era ardua e angosciosa situazione fu trasformata con geniale improvvisazione, con energia di lavoro, con elasticità di braccia e con vigore di azione in una situazione vittoriosa.

Onore dunque al soldato italiano, cui non può che arridere il successo, quando è sapientemente guidato.

Come all'ospedale del Quirinale fu appresa la nostra vittoria

Roma, 28

Un gentile episodio si è svolto l' altro ieri all'ospedale del Quirinale. La Regina Elena ricevette un telegramma dal Re, annunziante la grande e vittoriosa avanzata del nostro esercito e la precipitosa fuga degli austriaci.

La Regina lesse subito tale telegramma e gli altri che le erano giunti, ai suoi figli, quindi volle personalmente partecipare la lieta novella ai feriti ospitati al Quirinale. I valorosi giovani accolsero la gentile e benefica fata con grande gioia, udendo commossi la lettura che la Regina fece loro dei telegrammi del Re. Alla fine della lettura i feriti, con le lacrime agli occhi si abbracciarono e proruppero in grida di: Viva l'Italia, grido unanime e spontaneo che uscì dai loro cuori.

Ieri poi la Regina ritornò all'ospedale del Quirinale e si fermò a lungo a conversare con i soldati, facendosi da essi ripetere l'impressione di gioia riportata all'annunzio della grande vittoria. La visita della Regina ha provocato come sempre un'altra spontanea dimostrazione.

Medaglie d'oro al valor militare

Roma, 28

Fra le ricompense al valore militare ai morti in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra 1915-16 sono le seguenti medaglie d'oro:

Pace Umberto da Petterano, caporale di fanteria. Sempre volontario, in tutte le imprese più arrischiate, diede costante prova di intelligente audacia e mirabile valore. Comandante di pattuglia, si portava di giorno su terreno scoperto e difficile, sotto il reticolato nemico tagliandolo e attraversandolo. Rimaneva poi per quattro ore a venti metri dalla trincea nemica sotto il fuoco della artiglieria e della fucileria. Nonostante le perdite subite dalla pattuglia, la notte successiva ritornava sulla stessa posizione insieme con altri militari a ricuperare la salma di un compagno caduto che trasportava sotto le nostre trincee. Si recò inoltre varie volte a collocare e far brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici non curante del nutrito fuoco avversario. In un'ultima di queste ardite imprese lasciava gloriosamente la vita. — 21 luglio 1915.

Tessarolli cav. Giovanni, colonnello di fanteria. Dopo aver per più giorni guidato con slancio il suo reggimento allo assalto, una fucilata nemica lo colpì a morte mentre dimentico di sè non pensava che alla direzione del combattimento. Spirava sul campo senza voler essere trasportato al campo di medicazione e invitando anche gli astanti a non parlare della sua caduta per timore che la sua morte impressionasse i militari e dovesse diminuire lo slancio dell'attacco. — 20 Agosto 1915.

Un encomio al personale delle siluranti per le audaci incursioni

Roma, 28

Le supreme autorità mobilitate della Marina militare, hanno portato all'ordine del giorno un encomio al personale (ufficiali e marinai) delle unità delle squadre che con grande ardimento hanno saputo compiere le missioni affidate in porti nemici ed in poderosi punti di mezzi di difesa e di offesa; ciò senza pregiudizio di quelle maggiori ricompense che la loro bella condotta potrà meritare.

Il nuovo Ministero alla Camera

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Roma, 28

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

Quando il Presid. del Consiglio ed i ministri prendono posto al loro banco, i deputati sorgono in piedi ed applaudono lungamente.

Plauso all'esercito ed all'armata

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi; anche i ministri ed i deputati si alzano*). On. colleghi, sicuro di interpretare i vostri sentimenti e di adempiere ad un preciso dovere, io vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati, dal duce supremo all'ultimo gregario, che con mirabili prove di eroismo, ricacciando dalle nostre frontiere il nemico, danno l'espressione più vera dell'anima italica (*vivissimi e prolungati, reiterati applausi, grida di Viva l'esercito!*).

Un saluto egualmente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale, onde far completa la vittoria, invano tenta con eroici ardimenti stanare il nemico dai suoi nascondigli (*vivissimi prolungati e reiterati applausi, grida di viva l'armata!*).

BOSELLI, Pres. del Cons. — Il Governo si associa al saluto del presidente e della Camera. Il Presidente lo ha espresso con la sua anima sempre vibrante di garibaldino, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali (*vivissimi applausi*). Sappiano i nostri soldati e marinai che tutto il nostro cuore è con loro (*vivissimi applausi; grida di Viva l'Esercito, viva l'Armata, Viva l'Italia*).

BOSELLI annuncia le dimissioni del ministero Salandra e la costituzione del nuovo Ministero.

Le dichiarazioni del Governo

Il Presidente del Consiglio pronuncia quindi il seguente discorso tra la viva attenzione della Camera:

Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, Onorevoli Signori! I propositi del Ministero, nel cui nome ho l'onore di parlarvi, mirano sopratutto, in quest'ora fatidica, alla magnanima impresa dalla quale attendono ed avranno vittoria i diritti della nazione ed i diritti della civiltà (approvazioni). *A questo intento noi proseguiremo l'opera intima e diuturna di solidarietà cogli alleati fino al definitivo trionfo* (vive approvazioni).

Continueremo così a battere risolutamente la via di quella politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del parlamento e del paese, attendendo strenuamente all'intensificazione e al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa ed alla perfetta intesa degli alleati nell'azione loro di difesa economica verso i nemici (benissimo).

Manterremo la nostra finanza negli accorti e validi andamenti onde ebbe fin qui vigilanza e presidio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati, a tutto ciò che maggiormente assecondi il sentimento ardente e gagliardo del paese e corrisponda all'esempio, alla fede, al valore dei nostri meravigliosi soldati, dei nostri prodi marinai (approvazioni vive).

La concordia nazionale

Per simili scopi di intensificazione bellica e di cooperazione popolare, ci unimmo insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un volere solo rispetto a quei voti generosi e a quei supremi interessi della nazione che dominano l'ora presente (vive approvazioni). *Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della patria immortale. Tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, ispirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalla visione di quell'avvenire che all'Italia, restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova virtù di vita civile e nuova potenza di lavoro* (approvazioni). *Raggiunta la mèta ciascuno tornerà al suo posto nella eterna politica* (benissimo).

La concordia nazionale piena e fidente nel paese, nelle aule parlamentari e nel Governo, deve andare affermata e sigillata da ogni atto della pubblica amministrazione. Noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del pari pugnano e muoiono per la patria (vivissime approvazioni). *Tutti coloro che nel grande cimento dànno il cuore, il pensiero e l'opera per la vittoria nazionale entrano del pari nella concordia della nazione* (applausi). *Solamente verso coloro che si trovassero a deprimere in qualsiasi guisa la sicura fiducia del popolo italiano, immemori della santità della patria, dovrà essere vigile ed inflessibile la pubblica autorità* (vivissime approvazioni).

A rappresentare la larga concordia nazionale giova durante la guerra l'accresciuto numero degli uomini chiamati a far parte del Governo. Esso reca ad effetto nel solo modo conforme alle nostre istituzioni costituzionali e salvo il principio essenziale della responsabilità governativa, la più estesa e continua partecipazione di tutti i partiti e di tutte le tendenze all'opera del Governo, la quale anche mercè la collaborazione delle energie di cui pure è dovizia nel parlamento e nel paese, deve, durante la guerra, spingere alla massima efficacia ogni nostra attività e mirare a tutto ciò che animerà i tempi nuovi della patria vittoriosa.

Per il dopo la guerra

Gli ordinamenti amministrativi potranno divenire più sciolti dopo che la guerra ha più saldamente unificata la coscienza della nazione e con genio liberale, con nuovo lume di dottrina e all'infuori d'ogni particolare opinione o interesse di partito, andrà riformata ogni parte della legislazione.

Occorre promuovere senza indugio tutto ciò che si attiene alla gloria e al potere scientifico della nazione, rinnovare l'insegnamento professionale con pratiche discipline affinchè siano pronti per la nostra riscossa, industriali, operai e direttori capaci (benissimo), *ed elevare ancora e sempre meglio ancora confortare la scuola popolare che già porge di sè così patriottica testimonianza mercè la virtù italiana delle generazioni che essa educò* (approvazioni).

A questa riedificazione di molta parte degli ordinamenti dello Stato e del diritto italiano concorreranno del pari il pensiero e il lavoro delle due Camere. Con un medesimo entusiasmo esse deliberarono la guerra italiana e spetta ad esse medesimamente di compiere l'opera riformatrice per tutta la nazione redenta.

La creazione dei due nuovi ministeri dei trasporti e dell'agricoltura fu introdotta per la durata della guerra. Il volere del Parlamento, illuminato dall'esperienza, deciderà per l'avvenire; intanto i due nuovi ministeri sorgono organicamente costituiti, nessuna delle presenti amministrazioni viene scomposta o variata nella sua autonomia o nel suo assetto, nessuna mutazione si porta al servizio: non si genera alcun nuovo ruolo di impieghi o di impiegati.

I nuovi Ministeri

Il Ministero dei trasporti, da tempo proposto e divisato, potrà essere successivamente stabilito secondo gli studi che con singolare competenza tracciò testè la commissione per l'ordinamento delle strade ferrate dello Stato.

Intanto il Governo considererà solertemente le provvidenze additate dalla commissione per il personale ferroviario che va segnalato nelle operazioni della nostra guerra per l'indefessa ed intelligente alacrità e per la patriottica disciplina (bene).

E' ovvio che debbano congiungersi al Ministero dei trasporti, oggi più che mai, i servizi della marina mercantile, destinata a completarsi mercè le naturali ed utili unificazioni da tanto tempo preconizzate e ad assumere nuove attività per la sollecita restaurazione della nostra flotta mercantile.

Il ministro di agricoltura durante la guerra solleciterà gli approvvigionamenti ben proporzionati al bisogno, favorirà i consumi popolari specie per le classi più disagiate ed anche dopo la guerra tra il rigoglioso prosperare dell'industria e dei commerci la produzione della terra conserverà il suo primato e nelle giuste riforme sociali insieme coi lavoratori delle fabbriche dovranno trovare argomento di rinnovamento economico e morale i contadini nostri (vivi applausi) *che in sì gran numero e tanto intrepidamente dànno la loro vita, a null'altro pensando che al dovere verso la patria e verso il Re* (vivi e prolungati applausi; la Camera sorge in piedi).

Vero è che ogni ordine di cittadini gareggia nelle prodezze e nei sacrifici, mentre i nostri combattenti veggono in mezzo a loro, sprezzatore di ogni pericolo, il Re che rinnovella le virtù della sua Casa impavidamente (vivissimi calorosi applausi. Il presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi al grido di «Viva il Re!») *col cuore all'Italia, propagando il saluto fatidico di Roma a tutte le genti italiane* (approvazioni).

Spetta al Ministero presieduto dal mio illustre predecessore ed amico (vivi prolungati applausi) *il vanto di avere bandita la guerra, e l'anima della patria risuscitata ed idealizzata nei ricordi dei secoli migliori, acclamò con entusiasmo vibrante ed ardito; nel sostenerla tutto il popolo italiano è forte e sereno e invitto.*

Displina nazionale

Il popolo italiano con le multiformi virtù, con l'agilità del suo spirito veramente latino vince i più rudi disagi, sopporta i più penosi sacrifici (applausi) *e serbasi consapevole che la più rigida disciplina è condizione essenziale per la saldezza del la nazione e per la libertà stessa dei cittadini, disciplina che la suprema necessità autorizza e giustifica entro i limiti propri del diritto della patria* (benissimo). *Mirabile paese il nostro, diciamolo, onorevoli signori, con commozione e con orgoglio* (approvazioni).

Alle nefande imprese nemiche risponde con classico disdegno Venezia che al risorgimento italiano è usa dare tutta sè stessa (vivi applausi), *rispondono fieramente tutte le città nostre barbaricamente insidiate dai cieli violati, rispondono gli abitatori di quelle contrade, consacrate oggi dal valore italiano, che tutto abbandonarono tranne l'idealità della patria* (bene), *la quale saprà essere grata rammentando i giorni più dolorosi delle sue città e delle sue terre travagliate dall'ira nemica* (approvazioni).

Dalla concordia nostra e della nazione sorga il saluto dell'ammirazione e della gloria ai nostri combattenti che per le terre e sui mari scrivono eroiche pagine di storia e risuscitano i canti delle epiche geste.

L'urto violento, poderoso del nemico, non solo subito s'infranse sulle ali delle nostre truppe, ma fu presto interamente fermato ed energicamente respinto (benissimo) *ed ora si compie, vincendo la resistenza del nemico, il riacquisto delle nostre terre e delle ardue vette dominatrici* (applausi). *Avanzano incalzanti, ed oltre, oltre ancora avanzeranno i soldati della redenzione nazionale e la bandiera italiana rifulgerà dovunque è l'Italia: ora e sempre!* (Vivissime approvazioni; i deputati sorgono in piedi: generali entusiastici applausi; l'on. Salandra si reca a stringere la mano al presidente del Consiglio; vivissimi applausi).

Per la proroga dell'esercizio provvisorio

CARCANO presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre.

Propone che sia immediatamente trasmesso alla giunta del bilancio: se la Giunta presenterà oggi la relazione il disegno sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani, dopo le dichiarazioni del Governo. Rimane così stabilito.

La seduta è quindi sospesa alle 14.30 ed è ripresa alle 16.

Si passa quindi alla discussione sulle comunicazioni del governo.

Un discorso di G. Ferri

FERRI GIAC. è compreso della solennità del momento che è stato rispecchiato nelle nobili parole del Presidente del Consiglio. Esprimerà perciò con misura ma con piena libertà il suo pensiero sull'opera del Gabinetto caduto.

Premette che nella sua opposizione al Ministero precedente non è stato mai mosso da alcuna ragione di animosità personale, perchè mai egli ebbe a lamentarsi di un atto personale dell'on. Salandra. Trae lieto augurio dal fatto che la caduta del ministero Salandra abbia coinciso con nuove fortune per le nostre armi (*rumori*) e si compiace che il nuovo ministero abbia iniziato la sua opera con provvedimenti di ordine sociale da lungo tempo invano invocati.

Deplora che nell'ultimo suo discorso l'on. Salandra abbia espresso un biasimo a carico del Comando. Quando si formulano giudizi così severi a carico di generali si deve avere il coraggio di fucilarli. (*Proteste*). Possono protestare solo coloro che hanno i loro figli imboscati. (*Vivissime proteste*).

Dichiara che la sua frase relativa agli imboscati è stata male compresa.

Nega che il nuovo Ministero possa chiamarsi ministero nazionale, sia perchè in esso non possono dirsi rappresentate tutte le correnti che agitano il paese, sia perchè un eventuale dissenso che portasse ad una nuova crisi non vorrebbe affatto dire un dissenso nella nazione.

Lamenta che i cinque dicasteri più importanti siano stati affidati a uomini che facevano parte del precedente ministero, mentre nessun legame di sorta con esso avrebbe dovuto avere il nuovo Gabinetto se si fosse voluto fare veramente opera di concordia.

La verità è che anche questa crisi ha avuto una soluzione all'infuori del voto della Camera.

Così è avvenuto che abbiano conservato il loro posto gli on. Sonnino e Carcano, alle cui qualità personali rende omaggio ma che sono i maggiori colpevoli degli errori commessi in materia di politica estera e finanziaria del gabinetto Salandra.

Così vi è rimasto l'on. Orlando, che però doveva trovarsi a disagio nel ministero precedente.

ORLANDO, ministro degli interni — Rivendico come un titolo d'onore della mia vita politica di aver fatto parte del gabinetto Salandra.

FERRI GIAC. — Censura il modo come la crisi si è svolta e lamenta ingiustificate esclusioni di uomini colpevoli di aver reclamato dai nostri alleati un maggiore rispetto ai nostri interessi ed una maggiore fiducia. Avrebbe voluto un Ministero di uomini nuovi e giovani. Ve ne sono, è vero, primo tra essi l'on. Bissolati, uomo di carattere, coltura e rettitudine e che ha suggellato con l'azione il suo pensiero favorevole alla guerra.

Avrebbe però desiderato che l'on. Bissolati non avesse avallato con l'autorità del suo nome una politica interna che sarà la continuazione di quella precedente.

Nota che l'on. Comandini è stato sconfessato da una parte del suo partito e quanto al senatore Ruffini osserva che il ministero di cui fa parte non dimostra di seguire i liberali suoi insegnamenti.

Riguardo all'on. Meda, che è stato sconfessato da una parte del proprio partito, nota che si troverà in un grave imbarazzo quando l'Italia dovrà contrastare la pretesa del Pontefice di intervenire al futuro congresso della pace.

Circa gli altri ministri, mentre rende omaggio alle loro qualità personali, nota che essi non danno sufficiente garanzia di quel nuovo indirizzo che è reclamato dal Parlamento.

L'oratore non è quindi entusiasta del nuovo Gabinetto, tuttavia, chinando il capo di fronte alle necessità della guerra, è disposto di appoggiarlo.

Si augura che della censura, anche riguardo alle notizie militari, esso farà un uso più illuminato e che provvederà con equità a togliere i lamentati abusi circa gli internati.

Augura sopratutto che il Governo sappia affrontare la piaga degli imboscati, scovando i non pochi che vilmente si sottraggono al loro dovere verso la patria.

Concludendo, si augura che, nonostante i dubbi da lui esposti, l'opera del Ministero sia così avveduta ed illuminata da provvedere nel miglior modo ai supremi interessi del paese.

MORRONE, rilevando una osservazione dell'on. Giacomo Ferri, dichiara che il Comando Supremo mette ogni scrupolo nella redazione dei bollettini i quali mentre rispondono perfettamente a verità non devono però contenere notizie che possano giovare al nemico. (*Approvazioni*).

PELLEGRINO rinuncia a parlare, lieto che la Camera abbia ripreso i suoi lavori salutando la vittoria delle armi italiane.

L'on. Agnelli

AGNELLI, come giustamente ha osservato il Presidente del Consiglio, è tempo di opere e non di parole, tanto meno di recriminazioni. Solo, rilevando una osservazione del precedente oratore, esprime il fermo convincimento che nella questione dell'intervento del Pontefice pel futuro congresso per la pace, il Gabinetto dell'on. Boselli si ispiri alle costanti tradizioni della politica e della coscienza italiana.

Afferma che il Governo deve creare gli organi essenziali e inquadrarvi tutto l'immenso volontariato civile che ha già così mirabilmente risposto alle nuove necessità. Esamina i problemi dell'assistenza sociale, del caro viveri, del cambio, ricordando che esso rappresenta una forte imposta percentuale su tutti i generi di prima necessità ed accennando invece ai rimedi, insiste sulla diminuzione delle importazioni, sull'aumento delle esportazioni, sui rapporti diretti coi produttori e sulla collaborazione dei competenti.

Insiste sulla necessità di una larga razionale propaganda all'estero, ricordando quanti pregiudizi siano tuttora diffusi sul nostro conto.

Si augura che in questo tragico fuoco purificatore della guerra tutti gli uomini, tutti i partiti abbandonino ciò che per lungo tempo li tenne aspramente divisi e si uniscano in una concordia virile ed austera. Solo in tal modo la Camera sarà degna del mirabile valore e della silenziosa abnegazione con cui i valorosi soldati nostri vanno, liberando il suolo della Patria dal nostro tradizionale nemico (*applausi, congratulazioni*).

L'on. Molina

MOLINA, interprete del pensiero di un gruppo di colleghi di parte liberale di sinistra (*rumori, commenti*) che nella seduta del 10 giugno riaffermò con l'oratore la fiducia nel Ministero Salandra, riconosce che gli stessi fini animano l'on. Boselli e quindi si dichiara favorevole al nuovo Ministero.

I fini della nostra guerra sono la redenzione delle nostre terre ancora oppresse dall'Austria, il nostro predominio nell'Adriatico, la nostra parte di influenza in Oriente e il posto che ci spetta sul mercato asiatico.

Approva l'adesione dell'Italia agli «ultimatum» fatti alla Grecia da Inghilterra, Francia e Russia; vuole l'evacuazione dell'Epiro da parte dei greci ed una politica risoluta dell'Intesa.

Il possesso definitivo del Dodecaneso e la concessione della ferrovia Adalia-Bardur non bastano all'influenza italiana. Vuole che l'Italia partecipi agli accordi internazionali, circa il destino della Turchia Asiatica e dei Paesi limitrofi (*commenti*).

Invoca una saggia ed ardita politica economica e sociale che utilizzi tutte le ricchezze della nostra terra. Invoca una cosciente ed energica azione dello Stato nella tutela dei nostri lavoratori, dei nostri commercianti, della nostra produzione, specie all'estero.

Esprime l'augurio che quel prestigio che le nostre armi e l'eroismo del nostro Esercito hanno conquistato, sia mantenuto saldo da una ferma ed illuminata politica internazionale (*approvazioni; congratulaz.*)

AGUGLIA presenta la relazione di un disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre.

FALLETTI presenta la relazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione al 31 dic.

BOSELLI, propone che il Presidente della Camera completi la commissione che deve riferire sui disegni di legge sui mutilati e orfoni dei caduti in guerra, sostituendo quei commissari che sono passati a far parte del Governo.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 28

(Vice) — La presentazione di un nuovo Ministero al Parlamento costituisce sempre un avvenimento che determina la curiosità del pubblico e dei parlamentari. In momenti come questi che attraversiamo, la solennità è straordinaria ed è straordinariamente accresciuta dalla aspettazione generale delle comunicazioni del nuovo Gabinetto.

Oggi alle ore 13 e mezzo tutte le tribune erano gremite e la Camera era andata popolandosi man mano così che all'aprirsi della seduta, l'aula presentava un meraviglioso spettacolo il quale richiamava l'attenzione generale.

La seduta è incominciata con entusiastiche e ripetute ovazioni al Re, all'esercito, alla marina che sono l'anima, il pensiero, l'affetto ed il culto della Nazione. Non dirò nulla di inatteso quando dirò che a questa e ad altre manifestazioni, che più tardi l'hanno seguita, è rimasto estraneo il gruppo dei socialisti ufficiali. Chi vorrebbe rammaricarsene?

Le dichiarazioni del Governo, dette dall'on. Boselli, sono state improntate a grande nobiltà e dettate dal cuore dell'illustre oratore, il cui antico e giovanilmente ardente patriottismo stilla da ogni parola, mentre il suo desiderio più sentito è l'alta, incondizionata concordia nazionale. Come si rileva dal resoconto parlamentare, l'on. Presidente del Consiglio non ha trascurato nulla delle sue alte aspirazioni, e quando si trattenne sui nostri meravigliosi soldati, sui nostri prodi marinai, sui nostri esemplari cittadini e sul Re magnanimo, ha sollevato nella Camera e nelle tribune ovazioni indimenticabili. Quando poi lo on. Boselli ha reso omaggio all'illustre suo predecessore a cui spetta il vanto di aver bandita la guerra, interpretando l'anima della Patria, e riunendo intorno a sè il consenso e la fiducia del popolo italiano, una calorosa dimostrazione scoppiò dai settori di destra, del centro e da alcuni gruppi di sinistra e dalle tribune, al grido di «Viva Salandra», al quale si sono tenuti estranei i giolittiani, i radicali e i socialisti ufficiali.

Il discorso dell'on. Boselli è stato coronato alla fine da una calda e nuova ovazione. L'on. Salandra, che aveva preso parte con gli altri ex ministri presenti a tutti gli applausi fatti sui punti principali del discorso, alla fine si è recato a stringere affettuosamente la mano all'on. Boselli fra i rinnovati applausi della Camera.

Il discorso dell'on. Ferri Giacomo, che ha aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, ha sollevato nella sua prima parte tumultuosi incidenti, quando ha attaccato l'on. Salandra, che non era presente. Questi attacchi spinti fino alla volgarità (l'ratore è giunto a qualificare l'on. Salandra come un jettatore) hanno provocato rumori e proteste specialmente alla destra e al centro. Ferri voltandosi da quella parte grida: E' la verità! tentavate di far risorgere il vostro Ministero.

La destra e il centro urlano tra i commenti della Camera.

PEDRINO dominando il tumulto grida: Maramaldo! Maramaldo!

Al banco del Governo, l'on. SONNINO si agita con segni di supremo disgusto.

GIACOMO FERRI a gran voce: Voi non volete sentire la verità!

Rumori altissimi: — «Voi siete qui ma i vostri figli li avete imboscati!».

A queste parole il tumulto si scatena furioso.

Senato del Regno

Roma, 28

Presidenza del senatore MANFREDI

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, accolto da vivi prolungati applausi, ripete le comunicazioni fatte all'altro ramo del Parlamento che sono accolte da unanimi applausi da parte dei senatori.

PRESIDENTE avverte che sulle comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare i senatori Marconi, Fracassi, De Novellis e che la Commissione delle finanze ha presentata la relazione su alcuni stati di previsione delle spese per l'esercizio finanziario 1916-17 per discutere i quali non vi sono che due giorni, quindi il Senato fino da domani dovrebbe cominciare la discussione. Chiede perciò al presidente del Consiglio se potrà il nuovo ministero assistere alla discussione.

BOSELLI dovrebbe pregare il Senato di rimandare ogni discussione ad altra tornata perchè il Ministero è atteso alla Camera per la continuazione della seduta colà sospesa. E' d'uopo l'esaurimento della discussione della Camera dei deputati, discussione che impegna tutto il Gabinetto che dovrebbe riunirsi in Senato.

PRESIDENTE. — Non facendosi osservazioni, si intende approvata la proposta del presidente del Consiglio.

MELODIA crede interpretare il sentimento non solo degli amici colleghi suoi che lo hanno incaricato, ma di tutti i senatori, pregando il presidente di inviare a nome del Senato le affettuose espressioni di ammirazione all'esercito ed all'armata che provano che l'italico valore è sempre vivo (*applausi unanimi e prolungati*).

PRESIDENTE non era da dubitare che il Senato avrebbe accolto con entusiasmo la proposta del sen. Melodia alla quale sarà sua premura dar corso nel più breve tempo.

DORIGO si associa alle nobili parole del Presidente del Consiglio ed alla proposta del sen. Melodia, perchè desidera che sia espressa nell'aula, per sua voce, la voce della sua diletta Verona dove giorno per giorno, ora per ora, giunge l'eco della battaglia che l'altro ieri si udiva.

Al primo annunzio delle epiche gesta sull'altipiano vicentino mentre ancora non era cessato l'allarme per una delle consuete incursioni di velivoli, si ebbe a Verona un'entusiastica manifestazione di gioia ma non di sorpresa perchè mai in quella città, nè in alcun'altra terra della Venezia si vide infiltrare nell'animo del popolo il sentimento che le armi nostre non avrebbero avuto ragione sul secolare nemico. Gloria dunque al Re, gloria al Comandante supremo (applausi vivissimi).

PRESIDENTE annuncia che il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alla ore 15.40.

LA GUERRA DEI RUSSI

Attività varia su tutta la fronte

Quasi 200,000 prigionieri fatti da Brussilow

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte delle posizioni di Riga e presso la testa di ponte di Uxkull (a sud est di Riga) duello di artiglierie. Tentativi della fanteria nemica di prendere la offensiva in alcuni settori furono facilmente respinti.

Sulle posizioni di Dwinsk il nemico effettuò un attacco, ma senza successo. In uno dei settori di combattimento, secondo il rapporto dei capi superiori, si distinsero particolarmente il tenente Norkine ed il sottufficiale Kononenko. Il tenente Norkine riportò quindici ferite. Aeroplani nemici gettarono bombe in vari punti ed anche nella città di Dwinsk.

Ieri sera, nella regione a nord del lago Miadsiol (a nord-est di Wilna) i tedeschi bombardarono con pezzi pesanti e leggeri le nostre trincee dinanzi alla regione tra i laghi di Dolja e Wolscine, dopo di che presero l'offensiva, che respingemmo con nostro fuoco. Una rinnovata offensiva dei tedeschi è del pari fallita. Il nemico è stato nuovamente respinto verso le sue trincee di partenza ed ha cessato l'offensiva.

Nella regione della strada di Sluizk (a sud di Baranowiczi) la notte del 26 i tedeschi, dopo breve preparazione di artiglieria, tentarono di prendere l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco. Il nemico, avendo ripreso l'offensiva nella regione della fattoria a sud-ovest di Lipsk, a nord-est del lago di Wignowskoje, (sul canale Oginski), è riuscito a penetrare sulla nostra riva destra dello Schara, ma n'è stato poi sloggiato ed ha ripiegato. Abbiamo occupato le antiche posizioni.

Sulla fronte Mylsk-Boinusciowka (a ovest di Sokul il primo, a sud-ovest di Swidniki il secondo) sullo Stochod, il nemico continua a bombardare con grossi pezzi le nostre linee. Sulla fronte più a sud fuochi di artiglieria e di fanteria.

Nella regione di Nieswice, a sud-ovest di Luzk, un aeroplano nemico, colpito dalla nostra artiglieria, è caduto; l'aviatore e l'osservatore, feriti, sono stati fatti prigionieri.

Sul medio Strypa il nemico ha diretto in parecchie località fuoco di artiglieria pesante. Il 25 corrente il nostro aviatore sottotenente Orloff, che si innalzava in quel giorno per la decima volta, raggiunse all'altezza di 2400 metri un aviatore nemico, impegnò combattimento e lo mitragliò, obbligandolo ad atterrare con l'apparecchio sbandato presso il villaggio di Podhaice.

In direzione di Czernowitz nostri elementi hanno respinto il nemico al di là del fiume Biudovoz, affluente meridionale del Pruth, nel quale affluisce presso Zablotow (a 20 km. a sud est di Kolomea).

Secondo l'ultimo rapporto pervenuto dall'esercito del generale Brussiloff, il totale dei prigionieri e dei trofei fatti dal 4 al 23 giugno ammonta a 4031 fra generali, ufficiali ed aiutanti maggiori, 194.041 soldati, 229 cannoni, 644 mitragliatrici, 196 lanciabombe, 146 cassoni di artiglieria, 38 proiettori.

Come esempio di impetuoso valore vengono segnalati i nostri cosacchi del Don. Parte di essi, quando si dovette passare il fiume Dniester, presso Snoviduva, traversarono le acque tutti nudi, non portando che i fucili. Dopo questa traversata a nuoto, i cosacchi attaccarono alla baionetta i nemici, uccidendone una parte e facendo gli altri prigionieri e si mantennero sulla posizione conquistata fino all'arrivo dei rinforzi.

Il 26 corrente nello stretto di Irbe (all'ingresso del Golfo di Riga) tre nostri idrovolanti impegnarono un combattimento con quattro apparecchi tedeschi. Un velivolo nemico fu abbattuto e cadde in acqua. Malgrado i tentativi dell'avversario di salvare l'idrovolante, questo venne crivellato di bombe e mitragliato ed affondò. I nostri velivoli tornarono incolumi.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Contrattacchi tedeschi arrestati sulla destra della Mosa.

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15. dice:

Nella regione a sud di Lassigny i tedeschi tentarono durante la notte parecchi colpi di mano su piccoli posti francesi, ma tutti fallirono.

Nella Champagne una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle linee francesi verso la strada Saint Hilaire le Grande-Saint Souplet. Fu dispersa dai nostri fuochi.

Sulla riva sinistra della Mosa lotte di artiglieria nei settori di Avocourt e Chattancourt, scaramuccie e colpi di granate alla quota 304 e al Mort Homme.

Sulla riva destra un contrattacco tedesco lanciato alle ore tre contro le posizioni a nord est della quota 324 è stato respinto a colpi di granate. Un contrattacco contro il villaggio di Fleury ed il margine orientale dei boschi di Vaux e di Chapitre è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Nei dintorni dell'opera di Thiaumont la lotta è stata viva durante la notte. La situazione è immutata.

Nessuna notevole modificazione

Parigi, 28

(*Ufficiale*). — Le ultime 24 ore non portarono alcuna notevole modificazione nel la situazione dinanzi a Verdun. Le nostre truppe si trovano sempre in contatto diretto sulla sponda destra con le fanterie tedesche. Nella notte del 26 esse continuarono a progredire nel settore di Thiaumont.

Nel pomeriggio di ieri verso le due, i tedeschi tentarono di sloggiarci dalla parte del villaggio di Fleury ove, malgrado i loro incessanti sforzi, resistiamo saldamente. I tentativi nemici fallirono completamente e il villaggio rimane per metà ai due avversari.

Sulla riva sinistra del fiume i tedeschi non riuscirono di più in un attacco a colpi di granate contro le nostre trincee ad ovest della quota 304; ma dopo le poderose azioni del 21 corrente non sono questi che incidenti secondari.

Infine, dalle due parti della Mosa il cannoneggiamento si è mantenuto relativamente calmo, eccetto nondimeno ai piedi degli Hauts de Meuse, ove è stato abbastanza vivo senza un motivo molto evidente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Giovedì: Ss. Pietro e Paolo.
30 Venerdì: Commem. di S. Paolo.

La morte dell'on. Brando Brandolin

Quando scrivevamo ieri, esprimendo l'augurio della pronta guarigione dell'on. Brandolin, lo facevamo col cuore stretto da un presagio, al quale volevamo imporre silenzio. Purtroppo l'intonazione del telegramma, di cui conoscevamo il testo, pervenuto al Sindaco, lasciava poco adito alla speranza. E ieri giungeva a Venezia la notizia che il giovane e valoroso deputato per Vittorio era spirato in seguito a ferite. Somma ventura fu ancora per i suoi cari quella di poterlo abbracciare prima che chiudesse gli occhi.

La notizia, sparsasi a Venezia sulle 18, vi produsse viva costernazione. Brando Brandolin, era nella intimità amabilissimo, e per la sua franca bontà, per la sua coltura, per il suo carattere servizievole aveva inspirato calde e cordiali amicizie. La sincerità con la quale professava e sosteneva le sue idee non avrebbe permesso ad alcuno di dubitare che alle parole egli avrebbe fatto seguire le opere, onde tutti avevan trovato naturale che egli partisse per la guerra e sollecitasse, come un onore, le destinazioni più rischiose.

A casa Brandolin cominciarono ad affluire subito visitatori desiderosi di apporre la propria firma sul libro esposto nell'atrio, e cominciarono a giungere telegrammi di condoglianza. Primo quello del Co. Grimani, che trascriviamo:

«Nobile Famiglia Conte Brandolin, Venezia — Animato di patriottismo purissimo, Brando Brandolin ha volontariamente consacrata; poi data, la vita per la Patria. La gloria che circonda la sua cara e desiderata memoria non attenua il dolore per l'immatura scomparsa. Esprimo mie vive e profonde condoglianze. — *Sindaco Grimani* ».

Alla famiglia, e particolarmente alla madre Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda — che, anch'essa, ha preso fin dalle prime ore della guerra, virilmente, il suo posto, come un soldato della Carità, mentre i figliuoli impugnavan la spada a servizio della Patria, come è nobile tradizione della famiglia — noi inviamo le nostre condoglianze vivissime.

*

La Società di M. S. fra operai Monarchici, di cui l'on. Brando Brandolin fu benemerito e attivo presidente, ha inviato il seguente telegramma:

«L'Associazione di Mutuo Soccorso tra operai Monarchici che ebbe l'on. Brando Brandolin per lunghi anni bene amato presidente, mentre ammira l'olocausto spontaneo del soldato che diede la giovinezza sua entusiasta e gagliarda alla Patria, invia a lei, a tutta la nobile sua famiglia le più vive condoglianze. Sia loro di conforto sapere che il dolore dei congiunti è dolore pure di quanti conobbero ed ebbero caro figliolo suo, morto della bella morte degli eroi sul campo della gloria per la grandezza d'Italia. — Firmato: Trentinaglia, Presidente ».

La commemorazione alla Camera

Ieri alla Camera, prima dell'inizio della discussione sulle comunicazioni del Governo, l'on. Marcello pregava il Presidente di assumere notizie dell'on. Brandolin che fu gravemente ferito mentre compiva animosamente il proprio dovere di soldato. Certo di interpretare il sentimento di tutti, l'on. Marcello tributava un affettuoso omaggio al suo valore esprimendo voti per la guarigione.

Il Presidente rispondeva di aver già telegrafato all'ospedale di Schio chiedendo notizie del prode collega, aggiungendo che si sarebbe affrettato a rendersi interprete presso di lui dei sentimenti e dei voti della Camera.

Poco dopo, mentre parla l'on. Giacomo Ferri, il Presidente sorge in piedi e con profonda commozione dà lettura del seguente telegramma pervenuto al Ministero della guerra:

«Comunico che il giorno ventisei corrente il sottotenente On. Brandolin passando nell'avanzata il ponte di Arsiero sul torrente Posina, venne colpito da granata austriaca rimanendo leggermente ferito alla faccia e più gravemente al polmone e al fegato. Subito trasportato all'ospedale da campo parve durante due giorni che le amorevoli cure prodigategli potessero dare qualche speranza di guarigione. Ho invece il dolore di partecipare che stamane il sottotenente Brandolin decedeva, vittima del proprio dovere. Affrettomi informarne codesto Ministero per il caso volesse darne comunicazione alla presidenza della Camera dei deputati, soggiungendo che S. E. il comandante del corpo d'armata recavasi oggi personalmente a porgere condoglianze alla famiglia ».

BOSELLI si associa con animo commosso al dolore della Camera per la morte dell'on. Brandolin, che è lutto dell'assemblea ma insieme sua gloria. (*Vivi applausi*).

Questa Camera col valore e col sangue dei suoi componenti dimostra come senta la causa e le battaglie della redenzione italiana e promette a sè stessa di aver sempre nel cuore questi esempi gloriosi per compiere tutto intero il proprio dovere. (*Vivissimi applausi*).

DUGONI ricorda come altra volta ebbe un vivace incidente con l'on. Brandolin ed oggi, sente il dovere di esprimere tutto il suo sincero e profondo dolore per la sua morte gloriosa. (*Applausi, approvazioni*).

ALTOBELLI propone che la Camera levi la seduta in segno di lutto. (*Commenti*).

GAPPA la morte gloriosa del collega Brandolin è gloria dell'Assemblea. Continuiamo, esclama l'oratore, le nostre discussioni e le nostre parole siano alte quale la patria le attende da noi. Non parole amare, non parole di rancore tra noi, la nostra parola d'odio sia per lo straniero che ha osato violare il nostro confine e che l'eroismo dei nostri soldati ricaccia in fuga precipitosa. (*Vivissimi, generali applausi*).

GALLENGA, propone che, seguendo l'esempio di Parlamenti alleati, si renda al valoroso collega morto combattendo per la grandezza d'Italia l'omaggio della Camera coprendo il suo seggio col tricolore.

APPIANI, a nome della Provincia di Treviso si associa alla commemorazione. Propone che si inviino le condoglianze della Camera alla famiglia del collega e alla sua città natale.

MARCELLO, con voce rotta dal pianto, rivolge un tributo di ammirazione alla gloriosa memoria del deputato Brandolin.

BORROMEO ricorda che egli partì volontario e propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

PRESIDENTE prega l'on. Altobelli di non insistere nella proposta di sciogliere la seduta.

ALTOBELLI non insiste.

PRESIDENTE esprimerà alla famiglia del prode collega le condoglianze della Camera e comunicherà ad essa le nobili parole del Presidente del Consiglio e il seggio del collega caduto per la Patria sarà ornato dal tricolore.

FERRI G., riprendendo il suo discorso, si associa all'omaggio reso alla memoria dell'on. Brandolin.

L'eroico sacrificio del prode deputato

Roma, 28

La lettura del telegramma giunto al Presidente e che annunciava la morte dell'on. Brandolin, ha gettato la costernazione nella Camera e nelle tribune. L'on. Brandolin è il primo deputato italiano eroicamente caduto sul campo dell'onore. Ha cessato di vivere, e la sua morte è un lutto per la Patria e una gloria della Camera, come ben ha detto l'on. Boselli. Anche morto, l'eroico patriota richiamava la Camera all'altezza del pensiero e del linguaggio che la Patria da essa richiede, in un momento in cui la Camera era oppressa e provocata da recriminazioni inqualificabili. Rare volte commemorazioni furono più schiette, più pure di quella consacrata alla memoria del prode deputato che la onorò del suo coraggio civile nelle discussioni, che ne ha sollevato il prestigio agli occhi del popolo italiano, sacrificando volontariamente e da eroe la sua vita per la vittoria della Patria adorata.

L'onor. Marcello, che augurava guarigione all'amico suo personale, non ha potuto dedicare che brevi parole alla memoria di lui; la commozione lo aveva affranto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 76.a

Funzionari del Comune di Venezia (offerta mensile per maggio) Personale scolastico L. 815.56; Personale di Amministrazione 629.12; Medici di circondario 112.01; Vigili Urbani ed al fuoco 132.90; Personale dell'Esposizione Int. d'Arte 16.20	L.	1705.79
Tolotti Emilio	»	50.—
Funzionari Avvocatura Erariale (offerta mensile per giugno	»	60.—
Il bambino Agostino Taboga per lieta cerimonia	»	10.—
Adelia e Luigia Zanon (offerta mensile)	»	18.—
Bigetti Zanon	»	5.—
Ing. Fortunato Favini	»	25.—
	L.	1.873.79
Liste precedenti	»	798.045.78
Sottoscrizione 1916	L.	799.919.57
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.869.908.66

Alla Camera di Commercio

La seduta di ieri

Ieri ha avuto luogo la seduta della nostra Camera di Commercio. Erano presenti il Presidente Meneghelli, il Vicepresidente Cavalieri e i Consiglieri: Bassani, Bonivento, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Granziotto, Pellerina, Poli, Sandrolini Scarpa, Usigli, Vitalba e Zennaro. Assenti giustificati i consiglieri Busetto Attilio, Da Ponte, Pianetti e Scattola.

*

Nell'aprire la seduta il Presidente inviò un caldo saluto al valoroso esercito combattente che sta respingendo di vetta in vetta il nemico verso ed oltre il confine della Patria.

Rivolse pure un pensiero di reverente ammirazione ai valorosi giovani della nostra città, e provincia, che, nelle ultime azioni d'armi, hanno fatto generoso olocausto della loro vita per la difesa del patrio suolo.

Il Consiglio si associò con entusiastico unanime applauso a queste parole.

La questione del gas e il prezzo del frumento

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno il Cons. SCARPA chiede quale posizione prenda la Camera di fronte alla questione tra il Comune e la Società del Gas. Il PRESIDENTE dichiara che studierà l'argomento, nel caso che la vertenza dovesse continuare.

Parimenti il Cons. VITALBA chiede se la Camera non trova opportuno di intervenire presso il Governo ritenendo troppo alta la fissazione del prezzo massimo del frumento a L. 36.

Il PRESIDENTE dichiara che la complicata questione non può essere affrontata senza un conveniente studio in precedenza e deve quindi fare le sue riserve in proposito.

Una interpellanza Busetto Beo

BUSETTO Pietro osserva come abbia fatto assai dolorosa impressione, l'esclusione di tutti i rappresentanti dei Porti Adriatici dal Consiglio della Marina Mercantile. Dice che tale esclusione è tanto più dolorosa, in quanto che in questo difficile momento in particolare, Venezia e l'Adriatico avrebbero bisogno di far sentire anche in seno al Consiglio della Marina Mercantile direttamente la propria voce, specialmente nei riguardi della risoluzione di quei tanti problemi anche d'indole locale che è necessario vengano oggi studiati in previsione della ripresa del nostro lavoro sul mare.

Osserva che non soltanto nei riguardi della Camera di Commercio, venne trascurato l'Adriatico in seno al Consiglio, ma che anche in rapporto alle rappresentanze industriali ed operaie venne completamente preferita l'altra parte d'Italia.

Crede che ciò possa dipendere da difetto nella costituzione del Consiglio e prega la Presidenza di voler interessarsi per ottenere che ad un così grave inconveniente venga con sollecitudine provveduto.

COEN associandosi a quanto disse il collega Busetto, crederebbe opportuno che la Camera prendesse accordi nelle pratiche da farsi con le altre Rappresentanze cittadine, sia amministrative che politiche.

Egli poi vorrebbe che della cosa venisse interessato il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Boselli, che fu sino ad ora il Presidente del Consiglio della Marina Mercantile e che certo comprenderà la giustezza del nostro lagno.

Partecipano alla discussione il Vicepresidente ed i Cons. Poli, Genuario, Vitalba e Bassani.

Il PRESIDENTE, rispondendo al cons. Busetto ed agli altri oratori, conviene nella necessità che l'Adriatico, e specialmente Venezia siano rappresentati equamente in seno al Consiglio Superiore della Marina Mercantile, e non soltanto per quanto riguarda le Camere di Commercio ma anche in rapporto agli altri Enti interessati.

Fa osservare che l'esclusione delle rappresentanze dell'Adriatico può dipendere forse dall'inclusione nel Consiglio di un maggior numero di funzionari. — Non discute la loro competenza, ma sarebbe certamente giovevole al Governo una più larga rappresentanza degli Enti locali maggiormente interessati non solo nel Consiglio della Marina, ma in generale in tutti i consigli superiori, inquantochè dal diretto contatto del Governo con gli interessati potrebbe indubitabilmente il Governo stesso essere meglio e più largamente informato dei veri bisogni della nazione, e meglio illuminato nei riguardi della risoluzione dei vari e complicati problemi che si presentano nella pratica delle istituzioni alle quali i consigli stessi sono preposti.

Egli, assecondando quindi il desiderio manifestato dal Consiglio, presenterà al Governo le giuste lagnanze per l'esclusione dei rappresentanti dell'Adriatico dal Consiglio della Marina Mercantile e, d'altra parte, richiamerà l'attenzione dell'Unione delle Camere di Commercio sulla necessità di ottenere che in seno ai Consigli superiori sia data più larga rappresentanza agli Enti locali.

Il Consiglio approva.

Interpellanza del Cons. Scarpa

Il Cons. SCARPA, a proposito di alcune constatazioni che egli ebbe a fare in merito alla composizione delle commissioni costituite a Venezia al fine di mitigare i danni della guerra, chiede se la Presidenza non ritenga opportuno di ottenere la partecipazione, nelle suddette Commissioni, di elementi competenti, quando si tratti di argomenti tecnici non conosciuti dai componenti abituali delle commissioni, e ciò per evitare eventuali involontari errori.

A tale riguardo il Cons. Bassani chiede se il Cons. Busetto Beo fosse disposto a riassumere il suo ufficio in seno alla Commissione Prefettizia per l'esportazione, ufficio dal quale ebbe a presentare le dimissioni.

Risponde il Vicepres. CAVALIERI dichiarando innanzi tutto inutile che la Camera riprenda in esame la questione dell'esportazione della Piazza, su cui già espresse il suo pensiero e avvertendo il cons. Scarpa che in tempo di guerra, gli interessi di certe categorie per chiare ragioni di forza maggiore, non hanno, dinanzi all'interesse collettivo, quella considerazione che potrebbero avere in tempi ordinari.

Perciò le doglianze del cons. Scarpa in merito alla composizione delle Commissioni, il Vicepresidente le ritiene esuberanti, in quanto la classe commerciale fu in esse sempre rappresentata nel solo modo possibile, cioè con delegati esponenti di tutto il commercio preso nel suo assieme e non già coi rappresentanti di ogni singola categoria, il che avrebbe portato le Commissioni a diventare dei Parlamenti. — Ricorda che il Consigliere Scarpa ebbe campo di esprimere il suo pensiero sulla opportunità dell'esportazione del pesce, così nella Commissione Municipale per il giusto prezzo delle derrate, come alla Commissione Prefettizia per la esportazione ed ebbe buon esito la sua parola. Ricorda altri casi analoghi, assicura che le Commissioni sono sempre liete di sentire le opinioni dei competenti, avverte che sempre la Presidenza si è interessata di presentare coloro che avevano ragione di rivendicare il loro diritto e li ha caldamente appoggiati.

Si associa a quanto disse il Cons. Bassani, coll'augurare il ritorno del cons. Busetto Beo alla Commissione Prefettizia per l'Esportazione.

Il PRESIDENTE — dopo che il cons. Scarpa si è pure augurato che il cons. Busetto Beo ritorni sulla sua decisione — si associa ai precedenti oratori nei riguardi del cons. Busetto Beo, ma osserva che a tale oggetto essendo la questione all'infuori dell'ordine del giorno, essa sarà trattata dalla competente Commissione per gli opportuni provvedimenti. E così rimane stabilito.

Altri argomenti

Il provvedimento economico proposto dalla Presidenza per sovvenire alle condizioni degli impiegati per la crisi attuale, ebbe il voto unanime del Consiglio.

Furono approvate le proposte della Presidenza e della Commissione d'appello in merito al parere da darsi sui ricorsi relativi alla tassa esercizio e rivendita dei Comuni della Provincia e approvate le proposte relative ai ricorsi contro la tassa Camerale. Furono pure approvati alcuni storni di categoria e varie elargizioni di carattere straordinario fatte d'urgenza dalla Presidenza.

Fu nominato il Consigliere Poli a Presidente della Commissione per il conferimento di una borsa di studio, per l'anno 1916, a favore di un alunno inscritto nel I. Corso del R. Istituto Nautico di Chioggia.

Comunicazioni della Presidenza

La Presidenza fa quindi le seguenti comunicazioni:

Un saluto all'on. Marcello

S. E. l'on. Cavasola ha diretto alla Presidenza della Camera un cortese telegramma di commiato al quale venne risposto ringraziando ed esprimendo il voto che anche senza partecipare direttamente al Governo egli abbia a continuare a giovarlo del suo illuminato consiglio.

La Presidenza ha pure scritto a S. E. l'on. Marcello ringraziandolo di quanto egli ha fino ad ora fatto per il commercio e l'industria nostri, e per l'aiuto sempre portatoci, e manifestando la fiducia che la valida sua cooperazione non verrà a mancare anche per l'avvenire alla nostra rappresentanza.

I nuovi Sottosegretarii e il nuovo Ministro del Commercio

Se col cambiamento avvenuto nel Ministero, ha cessato dal suo alto ufficio l'onor Marcello che, come si disse, ci fu sempre per noi autorevole intermediario presso il Governo, dobbiamo d'altra parte felicitarci per la nomina a Sottosegretari di Stato dell'on. Foscari e dell'on. Morpurgo.

Il primo, profondo conoscitore di tutti i bisogni della città nostra e del nostro Porto, vorrà certamente coadiuvare con la sua intelligente energia gli sforzi delle nostre Amministrazioni tendenti ad ottenere quell'assetto definitivo del porto stesso, che da tanto tempo reclamiamo e che ci è dovuto anche per giustizia distributiva, e sosterrà certo presso al Governo gli interessi della sua città natale nei riguardi della navigazione dalla quale, dopo la guerra, Venezia attende il suo risorgimento ed il compenso di tanti danni, con così grande amore di patria, strenuamente tollerati.

L'on. Morpurgo poi nel Dicastero della Industria e del Commercio porta tutta la sua specifica esperienza di Presidente di una importante Camera di Commercio, oltre alla sua ben nota competenza economica.

Noi dobbiamo quindi felicitarci per la nomina conferitagli, in quanto che siamo certi che dall'azione sua ne deriverà al commercio nostro ed alle nostre industrie, la migliore tutela nelle presenti difficili condizioni ed il più energico impulso nel migliore, speriamo, prossimo avvenire.

Come istituzione poi non possiamo che rallegrarci se un Presidente di Camera di Commercio del Veneto sia stato assunto all'alto Ufficio di coadiutore del Ministro dell'Industria e del Commercio.

La Presidenza ha inviato oltre che a S. E. l'on. Da Nava nuovo ministro del Commercio anche ai due suricordati Sottosegretari di Stato le espressioni della più viva compiacenza per la loro nomina e non dubita punto che il Consiglio vorrà ad essa cordialmente ed unanimemente associarsi, e così ha espresso i propri rallegramenti all'on. Ancona, sottosegretario ai trasporti ed al suo capo di gabinetto cav. Schiavon, ben noto a Venezia.

Lavori portuali

Nell'intervista che assieme al sig. Sindaco il vostro Presidente ebbe a Roma coll'on. ministro dei LL. PP. ed alla quale assistette anche il comm. R. Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque, venne dimostrata la necessità di avere affidamenti formali, che il programma dei lavori portuali delle nostre Amministrazioni determinato mediante la Relazione della Commissione presieduta dal comm. Alzona, venisse riconosciuto ed approvato dagli organi governativi, destinati a darvi esecuzione.

Si fece presente al Ministero la necessità di provvedimenti urgenti, perchè il Porto nostro non avesse a trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte ai bisogni che si manifestassero al riaprirsi della navigazione, e si fece comprendere che pareva tanto più facilmente dovesse venir accolta la giusta richiesta nostra, in quanto che la somma all'uopo preventivata manteneva in limiti modesti, di fronte all'utilità dei lavori.

Circa poi alla precedenza da darsi ai vari lavori, tenuto conto anche delle deficienze attuali nei riguardi di materiali d'opera, si prospettò la opportunità di dar mano al più presto alla costruzione dei magazzini a S. Basilio e sul nuovo molo, ed al riatto dei magazzini e spazi coperti attualmente esistenti.

Fu di grande giovamento alle pratiche nostre, l'intervento del Comm. Ravà il quale non solo dimostrò l'esistenza dei fondi necessari a questi primi lavori ed assicurò della facilità di provare agli organi competenti l'opportunità della precedenza dei lavori sopra indicati, ma potè anche persuadere il ministro dell'opportunità di risolvere il problema portuale sulla base caldeggiata dalle Amministrazioni cittadine.

Naturalmente il ministro non potè dare formali assicurazioni, ma si riservò, presi accordi col collega del Tesoro, di studiare gli opportuni provvedimenti legislativi atti ad assicurare l'esecuzione della desiderata riforma del nostro Porto.

Altre comunicazioni

Seguono altre comunicazioni sulla Commissione Compartimentale del Traffico, sui Servizi ferroviari, sul Servizio postale, sul Servizio telefonico e telegrafico, sui divieti di importazione nei vari Stati, sui prezzi delle derrate, su di una Fiera campionaria in Italia, alla quale la Presidenza ha in massima aderito assecondando l'iniziativa dell'alleanza Industriale e Commerciale di Milano, sulla unione delle Camere di Commercio, sul ricorso contro il Ruolo dei Curatori nei fallimenti, sul Bilancio Preventivo, su l'incremento delle industrie.

Ufficio per le informazioni commerciali

Comunica che l'Istituto Coloniale Italiano sta organizzando un «Ufficio per le informazioni commerciali e coloniali», col quale si propone di cooperare al rapido riprendere ed intensificare dei rapporti commerciali coi paesi esteri e specialmente con quelli ove fanno capo e arriveranno le correnti della emigrazione italiana.

L'Istituto per tale scopo si è messo di accordo con i Ministeri degli Esteri, delle Colonie, del Commercio e del Commissariato dell'Emigrazione.

La vostra Presidenza è stata interessata a far parte del Comitato consultivo che presiede al nuovo ufficio, ed essa sentita la competente Commissione, ha aderito alla richiesta fattale nell'intento di coadiuvare ad una istituzione che non dubitasi riuscirà di benefico impulso al nostro commercio.

Per il dopo la guerra

Il Presidente partecipa infine che il Comune si è fatto iniziatore della costituzione di una Commissione di cittadini, la quale dovrà collaborare colla Giunta Comunale per stabilire i provvedimenti da prendersi in merito al problema commerciale, industriale e marittimo di Venezia alla fine della guerra gloriosa e vittoriosa.

La detta Commissione è stata largamente compresa la rappresentanza della Camera e la classe commerciale. Non dubita che il lavoro sarà fruttuoso e si riserva ulteriori comunicazioni.

Notizie Commerciali

* La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato la Dogana di Napoli a consentire direttamente l'esportazione dei pacchi postali, con qualunque merce, destinati a privati nell'Egeo su presentazione di un certificato del Comando del corpo di occupazione del Dodecaneso. Analoga autorizzazione venne data dalla Dogana di Bari per i pacchi diretti a Valona, su presentazione di domanda da parte dei destinatario, vistata dal commissario presso quella municipalità. Per i pacchi diretti a militari e funzionari civili, le suddette dogane possono consentire l'esportazione prescindendo dalla presentazione di qualsiasi documento.

* La Camera di Commercio rende noto che con disposizione recentissima, anche i merletti e bijotterie sono ammessi, per la Svizzera, senza la formalità del certificato della Società S.S.S. di Domodossola.

I segnali d'allarme per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Ricordiamo anche che questa sera, alle ore 22, saranno eseguiti esperimenti con razzi speciali.

Pro sacchetti antiparassitari

La Sezione di Venezia dei Giovani Esploratori rivolge un appello vivissimo alle signorine delle nostre Scuole: Normali, Professionali e del Circolo Filologico, affinchè vogliano dedicare in questi giorni di vacanza qualche parte del loro tempo alla confezione di sacchetti di garza da inviarsi ai soldati combattenti. Sarà questa la migliore collaborazione alla nostra guerra che deve trovare ardore di opere in tutte le file sociali, secondo le attitudini e le disponibilità.

Ad agevolare l'incremento di questa utilissima produzione che reca tanto lenimento alle sofferenze della trincea, la Sezione mette a disposizione delle gentili signorine che vorranno approfittarne la garza e la naftalina per la confezione dei sacchetti che da posdomani saranno distribuiti nell'apposito negozio in Merceria S. Giuliano, aperto per la generosa concessione della Ditta L. Fasoli e C. alla quale ha pur voluto concorrere con gli addobbi la Ditta Succ. M. Miola e C.

Fino al giorno dell'apertura del negozio la garza e la naftalina vengono distribuite dalle 14 alle 16 in Giardinetto Reale.

Il prezzo di vendita all'ingrosso della farina

Un decreto prefettizio

Il R. Prefetto di Venezia, co. Di Rovasenda, ha emanato oggi il seguente Decreto:

« Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Visto il suo decreto 23 Marzo 1916 N. 1591 che stabilisce i prezzi di vendita delle farine di grano tenero e granoturco;

Vista la notificazione 23 Giugno 1916 del Ministero della Guerra che fissa in L. 36 al quintale il prezzo dei grani teneri e semiduri;

Vista la Circolare 23 Giugno 1916 N. 35498 del Ministero di Agricoltura:

A parziale modifica del succitato decreto 23 Marzo 1916 N. 1591;

Visti gli art. 2 e 4 del D. L. 11 Marzo 1916 N. 247 decreta:

1.o Il prezzo di vendita all'ingrosso della farina di grano tenero e semiduro non potrà superare le L. 44.25 al quintale per merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti ed al tasso d'abburattamento dell'85 p. c.

2.o Le Giunte municipali dovranno immediatamente determinare il prezzo della rivendita al minuto delle farine di grano tenero e semiduro, ed in corrispondenza stabilire il prezzo e le forme del pane a sensi dell'art. 11.o del succitato D. L.

3.o I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni.

4.o I sigg. Sindaci della Provincia cureranno l'esecuzione del presente Decreto che avrà effetto col giorno 1.o luglio 1916.

Venezia, li 28 Giugno 1916.

Il Prefetto *di Rovasenda* ».

Per gli orfani dei marinai ricoverati nella nave "Scilla,,

A mezzo della Baronessa Maria Blanc, Mrs. Whitney Warren ha destinato agli orfani dei marinai veneziani ospitati o da ospitare sulla nave «Scilla», la somma di lire 400 accompagnata da una nobilissima lettera esprimente viva ammirazione per l'opera altamente umanitaria e patriottica che si compie con la nave «Scilla».

Pro Mutilati

I signori consiglieri del nostro Comune prof. Emilio Pesenti, cav. Ettore Corinaldi, avv. Gastone Grubissich, hanno, per incarico anche di altri colleghi, versato al Comitato pro-mutilati l'importo di L. 125.85 residuo della sottoscrizione fra i Consiglieri della maggioranza per il dono offerto a Filippo Grimani nella ricorrenza del ventesimo anno di sua magistratura cittadina.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Lo scioglimento del Comitato dell'Esposizione primaverile

Il Comitato della testè chiusa Esposizione d'Arte Primaverile, a beneficio orfani di guerra veneziani, nell'atto di sciogliersi, in seduta del giorno 27 corr. mese, constatato il risultato morale ed economico della propria attività, ha deliberato la consegna del fondo raccolto in lire 11.239 nette (compresa l'oblazione di lire 100, offerte dal pittore Beppe Ciardi in luogo di un bozzetto, e il ricavato dalla vendita di un secondo pastello generosamente concesso dal pittore Ettore Tito), al Comitato Veneziano di Soccorso pro orfani di guerra veneziani; e ciò col vincolo che la detta somma venga esclusivamente destinata a beneficio degli orfani stessi. Ha inoltre, previo consenso ottenuto dagli egregi autori offerenti deliberato di affidare le opere rimaste invendute, per la continuazione della vendita, nel precisato scopo, alla Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Il Cav. Maifreni all'Educatorio Rachitici

Sabato, 24 corr., alle ore sedici, l'apprezzato poeta veneziano, cav. Arturo Maifreni, maggiore di artiglieria a riposo, visitava l'Educatorio Rachitici.

A riceverlo, oltre alla Direttrice ed alla maestra, si trovavano le Ispettrici di turno contessa Leopolda Brandolin d'Adda e signora D'Alma Sartori, nonchè la signora Carmen Colleoni Vissà, moglie del Segretario dell'Istituto, Oltre a parecchie Signore e Signorine visitatrici, v'erano ancora le Signore volontarie del Ricreatorio «Pro figli dei richiamati»; la contessa Elsa Albrizzi, la contessina Zacco, le signorine Coletti, Fano, Scarpa e Viterbo.

Dopo che i piccoli rachitici recitarono alcuni versi di saluto e cantarono qualche canzoncina, furono regalati dalle gentili Signore di carezze e di dolci. E la nobile Signora Contessa Albrizzi, che è pure benemerita Ispettrice dell'Educatorio, offerse per tutti bibite in ghiaccio e dolci. Ma ecco l'attrattiva del convegno: il cav. Arturo Maifreni, fra il silenzio di tutti — perfino dei bimbi — lesse alcune delle sue poesie in dialetto veneziano.

Dire che tutte le poesie furono apprezzate, sarebbe dire ben poco. Le immagini graziose, le fantasie sentimentali del Poeta, espresse nel linguaggio birichino ed affettuoso della nostra Venezia, le scenette vivaci e geniali presentate nella veste di quadri dai colori smaglianti, degni di celebre pittore, destarono la più viva ammirazione.

Al cav. Maifreni le Signore espressero il desiderio e l'augurio di vedere ben presto pubblicati quei veri gioielli d'arte.

E dopo un'ora di godimento intellettuale, Signore e Signorine si allontanarono dall'Educatorio Rachitici, liete di aver trovato, fra i bimbi sventurati e nelle ansie di quest'epoca gloriosa, una distrazione graditissima.

Il Presidente del Trib. di Pordenone commemorato alla Corte d'Appello

Ieri, all'aprirsi dell'udienza, nella Sez. III. Penale, il cav. Zanchetta, Sostituto Procuratore Generale, con brevi e commosse parole commemorò la morte del compianto Presidente del Tribunale di Pordenone, cav. Pievatolo Angelo.

Alle nobili parole si associarono il Presidente cav. Breganzato per la Corte e lo avv. D'Altan per la Curia Veneta.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 59 di aprile-giugno di questa Associazione. Contiene il resoconto delle onoranze tributate al prof. Tomaso Fornari in occasione del suo 26.o ed ultimo anno di insegnamento alla Scuola Superiore, cerimonia semplice ed affettuosa che ebbe già larga eco nella cronaca cittadina. Il Bollettino contiene, gradito ricordo per tutti gli amici ed estimatori del venerando uomo, una bellissima riproduzione zincografica del suo ritratto. Inoltre: il resoconto dell'Assemblea generale dei soci, con la commemorazione dei soci defunti, il saluto ai cafoscarini feriti, l'auspicio augurale ai combattenti, numerosissimi, se si pensi che fra studenti attuali ed antichi sotto le armi, si supera il numero di 300. Fra altri ritratti vi è quello del compianto Dr. Luciano Pitteri, morto eroicamente sul principio di aprile nel settore di Tolmino.

Gli atti del Consiglio direttivo, la Cronaca della Scuola, uno studio del prof. Daniele Riccoboni sull'arte di vivere a lungo completano il Bollettino — che contiene pure la Personalia sempre varia ed interessante.

Per la vittoria italiana

Offerte alla Croce Rossa

Per la vittoria delle armi italiane in segno di esultanza, e di ammirazione per i nostri soldati, hanno offerto alla Croce Rossa: la famiglia de Blass L. 10, il sig. Pietro De Cesco (seconda offerta) L. 5, il sig. Antonio Tagliapietra L. 5, la sig.ra Lina Calzolari Luppis L. 10, il Cap. ing. Giorgio Coen L. 5, don Enrico Silani L. 5, comm. Giovanni Conti L. 5, dott. Emilio Piamonte L. 5, sig. Bernardo Bernau L. 5, sig. Stanislao Nordini L. 5.

Società delle Arti Edificatorie

Si rende noto ai signori Soci che l'annuale Assemblea Generale fissata pel giorno 2 prossimo luglio è rinviata invece per la Domenica successiva 9 Luglio ad ore 9 antimeridiane.

Il secondo saggio di studio al Liceo "B. Marcello,,

Ricordiamo che questa mattina ad ore 10 avrà luogo il secondo Saggio di studio degli allievi del Liceo Musicale Benedetto Marcello di cui abbiamo ieri pubblicato l'interessantissimo programma.

(Continua in IV. pag.)

Associazione Impiegati Civili

Scuole di musica

Ottennero il passaggio al corso superiore a quello al quale erano inscritti gli allievi:

Scuola di Pianoforte: Azzano Ada — Azzano Maria — Bellini Alberto — Bonamico Bianca — Bonamico Raffaella — Bonamico Bianca — Bonamico Raffaella — Bonamico Bianca — Bonamico Raffaella — Bonamico Bianca — Bonamico Raffaella —

Divieto di nuoto nei rii interni

« Il Sindaco di Venezia:

Visti gli articoli 153 del Testo Unico 4 Febbraio 1915 N. 148 della Legge Comunale e Provinciale, e 62 del Regolamento per l'Igiene del suolo e dell'abitato; Vista la deliberazione della Giunta Comunale in data 9 Giugno 1915 p. n. esecutoria per visto Prefettizio 17 Giugno 1916 N. 9781 II.; *ordina*:

1. E' proibito il bagno in tutti i rivi e canali interni della città e frazione di Malamocco e nel bacino di S. Marco di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni ed ai Giardini Pubblici.

2. Il nuoto è permesso soltanto nel Canale della Giudecca e in Laguna non oltre le ore 20 (venti).

3. E' vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti, dall'alto dei pali fitti presso le rive di approdo, di percorrere nudi o coi soli calzoncini da nuoto le strade pubbliche, di spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via e lungo la spiaggia di Lido.

Le contravvenzioni alle prescrizioni della presente ordinanza saranno punite a termini dell'art. 199 del Testo Unico della Legge Sanitaria 1. agosto 1907 N. 636 senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

I Vigili Municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare le presenti disposizioni ».

Infortuni e disgrazie

✱ Ernesto Bona, di anni 4, abitante a San Canciano 5097, camminando a piedi nudi per la via, si conficcava un pezzo di vetro nel piede destro. Alla Guardia Medica il dott. Coletti, estrasse il vetro e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

✱ Ieri mattina venne ricoverato all'Ospedale Civile il bambino Rumor Filippo di Gaetano, di anni uno, il quale era caduto dalle braccia della madre, e, battendo con violenza a terra, si era prodotto la frattura del femore e delle dita della mano destra.

Il medico di guardia gli prodigò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

✱ Bonini Francesca, di anni 14, abit. a Cannaregio 760, si era recata a prendere del latte. Ritornando a casa, scivolò e cadde; la bottiglia del latte si ruppe e la ragazza con i frantumi del vetro si produsse una ferita lacero-contusa al gomito destro.

Alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 10 giorni.

✱ Gramer Giovanna, fu Domenico, di anni 70, abitante all'Angelo Raffaele 1684, scivolò ieri per le scale di casa e cadde fratturandosi l'omero destro.

All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

La grave caduta di un guardafili telefonico

Il guardiafili telefonico Molin Emilio, di anni 33, abitante a S. Polo, perduto l'equilibrio cadde dalla scala ove era salito per riparare alcuni fili, del palazzo dei telefoni a S. Salvatore, e precipitò al suolo rimanendo immoto.

Soccorso dai compagni di lavoro e da alcuni passanti, fu prontamente trasportato alla Guardia Medica; il sanitario, riscontrandogli sintomi incipienti di commozione cerebrale, oltre ad alcune contusioni ed escoriazioni alla regione temporale, lo inviò con la barca della Croce Azzurra, all'Ospedale Civile, con prognosi riservata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Apparizione «Marcia Fantastica» L. Preite — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Atto 4.o, «Il Trovatore» Verdi — 4. Parte II., «La Risurrezione di Cristo» Perosi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Doppia ferita.* — Prot. Mistiguette.
TEATRO MODERNISSIMO — *Come in quel giorno!* (protagonista Leda Gys).
CINE-CANNAREGIO — *Patria e Famiglia.*

L'avventura di quattro veneziane a Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Tre ragazze molto... allegre presero ieri alloggio all'albergo «Leon Bianco». Erano certe Orsolina Finanzio, Angelina Gianni, entrambe di anni 19, e Anna Badan di 16 anni. Provenivano da Venezia, loro città natia.

Al «Leon Bianco» s'incontrarono con l'amica Elena Levorato di anni 22, di Mira, che tanto per dar prova della sua amicizia, le consigliò ad alterare il passaporto facendo figurare una età maggiore.

Le tre donzelle aderirono al saggio consiglio dell'amica e cancellata la data di nascita, la sostituirono con un'altra che facesse loro più comodo.

Volle però la fatalità che proprio al «Leon Bianco» si recassero stamane le guardie.

Queste, interrogate le ragazze, dal loro imbarazzo, intuirono qualche bricconata, e per obbligo di coscienza le condussero in Questura.

Qui le ragazze, strette dalle domande, finirono col confessare la «marachella». Fu così che dall'alloggio «Leon Bianco», passarono ad un alloggio meno comodo: il carcere.

Saranno ben presto rinviate alla città natia.

Un natante sospetto in Laguna

L'altra notte, verso le ore 24, la moglie del custode dell'Isola della Grazia, telefonava alla Questura Centrale, denunciando che scorgeva, da parecchie notti, a circa cento metri dall'isola stessa, una piccola barca montata da quattro individui, il cui contegno era poco rassicurante.

La barca vagava per la laguna senza allontanarsi però di molto dall'isola.

Il funzionario di notturna dott. D.Amato ottenne dall'autorità militare un autoscafo, col quale rintracciare ed arrestare i quattro individui.

L'autoscafo infatti riuscì ad avvicinarsi alla barca sospetta ed a rimorchiarla a S. Giorgio. Ivi, il natante fu ormeggiato nella cavana, mentre i quattro individui sospetti venivano tradotti avanti al delegato di S. Lorenzo.

Essi sono stati identificati per certi: Santarello Francesco fu Giuseppe, di 59 anni; Costantino Albano di anni 17; Gobbesso Luigi, di anni 18; Zarri Pietro, di anni 17; De Boli Antonio, di anni 19.

In esito alle pratiche fatte, non risultando alcun grave addebito verso gli arrestati, tre di costoro furono rimessi in libertà, l'altro sarà rimpatriato a Verona, città di sua residenza.

La barca fu restituita al proprietario che ha lo stazio a S. Antonino, e che la aveva affittata ai quattro suddetti, per motivi di lavoro.

Un furbo di tre cotte

Il trucco è vecchio, e ricorda un gustoso aneddoto di Gaspare Gozzi. Una donna alla quale si fa intendere che un parente sia caduto in acqua ed alla quale si riesce a carpire una bella sommetta.

Così a certa Vianello Dobrilla, abitante a Castello 345, si presentava ieri un giovanotto ben vestito, che, dicendosi mandato dal di lei fratello Duilio, asseriva che, essendo questi caduto in acqua, era incaricato di richiedere dieci lire, per conto del Duilio, che gli occorrevano per fare asciugare i panni.

La donna abboccò all'amo; andò a prendere dal cassettone la somma richiesta e la consegnò al giovanotto che salutò e si allontanò.

Trascorsa un'ora il giovanotto si presenta di nuovo:

« Sa, dice affannosamente alla Vianello, ho fatto una grande corsa; suo fratello non riesce a mettere indosso di nuovo il vestito perchè ridotto in pessimo stato; egli mi ha incaricato di darle questa lettera ». Così dicendo esibisce una lettera nella quale è detto fra altro:.... « Cara sorella, consegna al latore della presente, mio carissimo amico, L. 50, perchè devo acquistare un nuovo abito... ecc... ».

La buona donna, commossa per la premura del giovanotto, consegna le 50 lire richieste ed in un con i ringraziamenti, fa mille raccomandazioni per la salute del caro fratello.

Anche questa volta il giovanotto si allontana frettolosamente. Passa un'altra ora. Duilio ritorna; la buona sorella gli si fa d'attorno. Oh, sorpresa; l'abito è quello usato, in ottime condizioni; la cera del quasi annegato non è poi quella di un sofferente.... insomma: « Come te la sei cavata? », chiede la buona Vianello.....

« Io, di che? », risponde l'altro.

« Come, la caduta in acqua!.... »

« Io, sei pazza.... »

E così, venendo alle spiegazioni, la Vianello, constatando di essere caduta in una trappola, dovette accontentarsi di denunciare la truffa subita al Commissariato di P. S. di Castello.

Un nuovo metodo per curare l'alcoolismo

deve averlo trovato certo Rivo Vincenzo, detto « el Sacher », di anni 31, abitante a Rialto, corte Pasina, inveterato bevitore che, per farsi passare la sbornia presa ieri sera, pensò di ingoiare... trenta pastiglie di chinino.

Com'è naturale, dovette essere trasportato all'Ospedale Civile, ed è stato ricoverato nella sala di custodia, per ebbrezza alcoolica acuta e per avvelenamento; il medico di guardia del Nosocomio si è riservata la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Zane Ferruccio fu Giusto, di anni 20, facchino, abitante a Castello 2177, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. del sestiere dovendo scontare 25 giorni di reclusione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'eroismo dei veneti sul campo di battaglia

Roma, 28

Tra le medaglie d'argento al valore assegnate a militari e pubblicate nell'odierno bollettino si notano le seguenti:

Casagrande A. (Treviso) sergente fanteria N. 37563 di matricola, coraggiosamente si lanciava alla baionetta sul nemico trincerato, entrando per primo nella trincea, ove colpito da palla in fronte trovava la morte gloriosa - 14 agosto 1915.

D'Affi Massimo (Udine), soldato di fanteria 68392 di matricola, procedendo sempre per primo nelle avanzate sotto il vivissimo fuoco nemico, incitava i compagni con parole e con l'esempio. In una balda avanzata compiuta dalla sua compagnia veniva colpito a morte - 21 agosto 1915.

Monti Fabio (Auronzo), soldato degli alpini 8759 di matricola, spontaneamente offertosi scalava insieme con altri animosi un monte, contribuendo alla conquista delle prime trincee, cadde mortalmente ferito - 8 agosto 1915.

Rupil, soldato degli alpini, visto a poca distanza il riparo per una mitragliatrice nemica, uscì uccidendo il mitragliere, e mentre portava con sè l'arma, rimase egli stesso colpito a morte - 21 luglio 1915.

Stivanello Giovanni, di Thiene, soldato degli alpini, con arditezza e conscio del pericolo volle uscire dalla trincea per recarsi a tagliare i reticolati antistanti. Ripetè l'operazione due volte trovandovi la morte.

VENEZIA

La festa cittadina per la sconfitta austriaca

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

La lieta novella, comunicata con apposito manifesto del Sindaco, della vittoriosa avanzata del nostro esercito sulle strade che il secolare nemico aveva calcate, ha provocato vivo entusiasmo in tutta la cittadinanza.

In pochi minuti la città fu tutta pavesata dal tricolore che venne issato subito all'antenna di Piazza Umberto I.

L'on. Sandrini ha spedito un nobilissimo telegramma al nostro Sindaco che rispose subito esprimendo il giubilo della cittadinanza per la grandiosa vittoria.

L'onor. Boselli alla "Dante Alighieri,,

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Ecco il telegramma dell'on. Boselli in risposta a quello inviatogli dalla «Dante Alighieri»:

« *Comm. avv. Umberto Castellani, Presidente Comitato Società Dante Alighieri - Mestre.* — Ringrazio sentitamente Lei e codesto Comitato del cortese saluto inviatomi che cordialmente ricambio. — *Boselli* ».

In memoria del Capitano Caporali

MIRA — Ci scrivono, 28:

Per onorare la memoria dell'eroico capitano Tito Caporali, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Fratelli Lanza cav. Arturo e cav. uff. Carlo L. 50; Fratelli De Marchi L. 100; Suppiei Nicolò L. 10; Favaretto Sante L. 5; Ferretto Nicola L. 10; Asti Emilio L. 10; Simoni Leonardo L. 10; Mason Isidoro L. 10.

Comitato di Assistenza Civile

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 28:

Prima lista delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Bortolotto Cav. Giuseppe, Sindaco L. 500 — Rossi Luigi 50 — Spagnol Giovanni 10 — Bressanin Angela ved. Candeo 200 — Bressanin Alessandro 50 — Roma Umberto e fratelli 50 — Banca di S. Donà figliale della Banca Trivigiana 100 — Il sig. prof. dott. Alessandro Morettini Direttore della Casa Paterna L. 5, mensili.

PADOVA

Un valoroso aviatore padovano

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Conoscete la notizia dell'abbattimento di un aeroplano austriaco nei pressi di Montorso.

Si sa ora che ad atterrarlo fu un valoroso aviatore padovano.

Trattasi del sottotenente Rasi che arruolatosi volontario nel corpo degli aviatori, faceva parte della squadriglia inseguitrice.

Il sottotenente Rasi era addetto alla mitragliatrice del velivolo che diede combattimento all'aeroplano nemico, e non gli mancò il cuore e l'occhio.

Diploma di perfezionamento

Conseguirono il diploma del corso di perfezionamento fra i licenziati dalle scuole normali:

Cavallari Maria di Achille, da Venezia, con punti 56 su 50 e lode — Colovio Toscana di Gioacchino, da Verona — Croce Giovanna fu Francesco da Noventa Vicentina — Gerometta Giuseppina di Domenico, da Venezia — Matteucci Maria di Antonio, da Badia Polesine — Passuello Zelide di Pietro, da Padova — Preite Maria di Carmelo, da Peschiera.

UDINE

Omaggio del Comune di Udine a S. M. il Re

UDINE — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco, grande ufficiale prof. Domenico Pecile, ha comunicato ai consiglieri comunali il testo dell'indirizzo col quale furono presentati a Sua Maestà il Re alcuni modesti ricordi della città e dell'attività cittadina di questi ultimi anni.

Ecco l'indirizzo a S. M. il Re:

« *Maestà*,

« Veniste la prima volta con la Consorte augusta, in un giorno di operosa letizia, a consacrare con la Vostra presenza le feconde conquiste del lavoro e l'italianità incorruttibile di queste ultime terre della Patria. Il popolo, delirante d'entusiasmo, Vi acclamò con fervore inconsueto, mentre l'anima dei fratelli, accorsi da oltre il confine iniquo, a Voi si tendeva in uno spasimo ardente d'invocazione e di speranza.

« Nel domani tornaste: era un giorno di angoscia e di lutto. Il popolo sapeva che sareste tornato e V'aspettava fidente. Non applausi, non grida, ma una muta reverenza Vi accolse, in un diffuso senso di gratitudine che traluceva dagli occhi velati di lagrime.

« E la terza volta veniste dove i palpiti segreti del grande cuore da anni Vi chiamavano; veniste nel maggio fervido, con la gloria d'Italia, con le eroiche schiere votate ad ogni prova più ardua, al sacrificio, alla morte, per la redenzione dei fratelli divisi, per la fortuna della Patria, per la vittoria del diritto.

« Fu di segno dei nuovi destini e fu il segno, per noi, della salvezza.

« Udine, pur sapendosi esposta alle feroci vendette di un nemico crudele, aveva con solenni manifestazioni di popolo invocata la guerra liberatrice; ad ogni evento il popolo udinese era pronto.

« L'ardimento ed il senno Vostro e di Coloro che con Voi prepararono la memorabile impresa, ci sottrassero alla temuta, ma non deprecata minaccia; così, sotto l'alta e benigna protezione Vostra, poterono quasi inalterate proseguire le opere della vita civile e prosperare quei provvidi Istituti di carità e di assistenza, che sono oggi più che mai indispensabili, a lenimento delle miserie e dei dolori immensi che la guerra lascia nei suoi solchi sanguigni.

« A prova della gratitudine inestinguibile e dell'amore profondo di questo popolo — austero in atti, ma capace dei sentimenti più nobili — la Rappresentanza comunale di Udine prega che le sia consentito di offrirVi, come segno tenuissimo di devozione e di riconoscenza infinite alcune modeste pubblicazioni che illustrano qualche dato dell'attività cittadina negli anni che furono per l'Italia di preparazione morale e di attesa, sotto la guida Vostra virtuosa e sapiente.

« Degnatevi, Maestà, di perdonare e gradire.

« Udine, 31 maggio 1916.

Il Sindaco: *D. Pecile* ».

La risposta del Re

« Telegramma

« da Villa Italia 22 giugno 1916.

« Sua Maestà il Re ringrazia vivamente per il gentile invio degli interessanti documenti, che ha molto gradito e che terrà come caro ricordo del Friuli. — *Mattioli* ».

« *Comm. prof. Domenico Pecile, Sindaco di Udine* ».

Elenco delle pubblicazioni offerte

1. I lavori di restauro del Castello di Udine. — Udine, Tipografia Vatri, 1906.
2. Architetto R. D'Aronco — Progetto di esecuzione del nuovo palazzo comunale di Udine. — Officina fototecnica Molfese, Torino, 1911.
3. Guida di Udine — Edita dallo Stabilimento litografico E. Passero di G. Chiesa, Udine, 1914.
4. L'Eredità del nob. dott. Giuseppe Tullio — L'opera d'integrazione nel campo della beneficenza e dell'assistenza pubblica cittadina. — Amministrazione dei Legati del Comune di Udine. — Udine, Tipografia Vatri, 1912.
5. L'azione sociale del Comune di Udine nell'ultimo decennio. — Udine, Tipografia Vatri, 1915.
6. L'opera del Comitato per il Prestito Nazionale. — Udine, Tipografia Del Bianco, 1916.
7. L'opera svolta dal Comitato di Assistenza civile e dal Comune, per far fronte alle necessità create dalla guerra. — Udine, Stabilimento Tipografico Friulano, 1916

L'indirizzo a S. M. era accompagnato da una lettera spedita a S. E. il ministro della Real Casa, nob. dott. Alessandro Mattioli Pasqualini.

VERONA

La dimostrazione del popolo al passaggio dell'aeroplano austriaco abbattuto

VERONA — Ci scrivono, 28:

Fu ieri, verso le 7.30, che il «Rengo» ed i colpi di cannone avvertivano la cittadinanza che aeroplani nemici erano in vista. Seguì un relativamente lungo silenzio: verso le 8 cominciarono echeggiare dei lontani colpi di cannone: le batterie aeree tempestavano qui e là il cielo delle caratteristiche nuvolette, mentre i nostri aviatori, con rapidissima salita, stavano dando la caccia agli aeroplani nemici che dovevano essere due. Ad un certo momento, su nel cielo lo spettacolo fu straordinario: gli aeroplani nemici, per diversa via, correvano inseguiti di fianco, di sotto, di sopra dai nostri velivoli i cui piloti coraggiosissimamente cercavano ghermire ed abbattere l'avversario pur tra la furia degli «shrapnels» che scoppiavano loro di intorno. Fu da tutti notata la straordinaria altezza cui giungevano i nostri pur essendo nel cielo da relativamente poco tempo.

Ad un tratto uno dei velivoli austriaci fu visto piegare, come cadere: fu una esplosione di giubilo in tutta la popolazione: da una via all'altra si udivano gli applausi. Si rialzò però per darsi a precipitosa fuga nuovamente inseguito dai nostri. Poco appresso, con una incomprensibile rapidità, che ha quasi del favoloso, la notizia che l'aeroplano austriaco era stato alfine abbattuto circolava già per la città. Vere colonne di gente si riversarono tosto verso Porta Vescovo in attesa dell'aeroplano atterrato poichè tutti dicevano che era caduto verso Arzignano.

Già il primo colpo mortale l'aveva ricevuto sul nostro cielo. Dopo la bellissima caccia, mano mano che i nostri aviatori facevano ritorno al nostro campo d'aviazione, venivano accolti da entusiastiche acclamazioni dai popolani, da donne e fanciulli che sventolavano, in segno di giubilo, il tricolore. Iersera, poi, quando i popolani di Piazza Erbe (la piazza insanguinata indimenticabilmente dalla ferocia austriaca sfogantesi su inermi ed innocenti) videro passare i «camions» militari trasportanti i pezzi dell'aeroplano austriaco atterrato, da tutta la folla si elevò un formidabile applauso accompagnato da un immenso battimani. Tutta quella folla entusiasta si poneva poi di corsa dietro ai «camions» cercando raggiungerli per dare la soddisfazione ai loro occhi di vedere il mostro sbranato.

Sull'aeroplano catturato c'erano due aviatori (di nazionalità ungherese) che vennero fatti prigionieri.

La disgrazia di un soldato

Il soldato alpino Giuseppe Bonaconsa, mentr'era stamane alla finestra della Caserma Pallone A, non si sa se perchè colpito da capogiro o perchè perdesse l'equilibrio, precipitava improvvisamente nella sottostante via dall'altezza di un secondo piano, procurandosi una ferita al capo e varie contusioni al corpo. Venne sollecitamente trasportato al nostro Ospitale Militare ove ebbe subito le premurose cure dei sanitari. Pare che le sue condizioni non sieno gravi.

Parlando con un cosacco già prigioniero degli austriaci e riuscito a passare nelle nostre linee

Ieri alla Stazione di P. N. abbiamo avuto occasione di parlare più con la mimica, si capisce, che con le parole, con un cosacco già prigioniero degli austriaci e riescito a fuggire nelle nostre linee.

Egli ci fece capire che non appena catturato dagli austriaci gli legarono le mani dietro la vita e, reso così impotente, lo percossero sul viso e sulle spalle!

Per designare gli austriaci ed i loro vili sistemi, ricorreva, in mancanza del linguaggio, ad una smorfia di orrore.

Ci fece poi capire che erano nutriti, di per di, con un chilogramma di polenta di granoturco o di castagne ogni... quattro soldati!

Concluse stringendosi le mani, accompagnando il gesto con un: Viva Italia, viva Russia, a significazione dell'unione tra i due popoli contro il nemico comune.

Convoglio di prigionieri austriaci partito da Verona

Stamane partì dalla Stazione di P. V. un convoglio di prigionieri austriaci diretti ai vari campi di concentramento.

Grosso incendio — Circa 50 mila lire di danni

Fra Montorio e S. Michele extra trovasi il cascinale denominato «Materana» di proprietà co. Muzari, che, ieri, nel pomeriggio, per l'avvenuta spontanea combustione del fieno in esso depositato, prendeva fuoco.

L'incendio in breve prese larghe proporzioni e malgrado il pronto intervento dei pompieri, ben 18 capi di bestiame andarono bruciati, nonchè fieno ed utensili.

Il danno si fa ascendere a circa 50 mila lire.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Nei dintorni di Thiaumont i francesi progrediscono

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi sono riusciti a penetrare in qualcuno dei nostri piccoli posti verso il saliente di Tahure. Ne sono stati scacciati poco dopo dai nostri contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo con granate di grosso calibro dei settori di Avocourt e Chattancourt. I preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche ad est della quota 304 sono abortiti sotto i nostri tiri di artiglieria.

Sulla riva destra abbiamo fatto nella giornata qualche progresso a colpi di granate, a nord della quota 321 e nei dintorni dell'opera di Thiaumont.

Sulla fronte britannica

Londra, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Ieri a sera, a sud est del saliente di Ypres, presso il canale di Ypres-Mesnin, respingemmo un attacco tedesco. Lungo tutto il fronte le nostre pattuglie furono attive. Penetrarono in numerosi punti delle trincee nemiche, infliggendo al nemico abbondanti perdite e facendo qualche prigioniero.

Al mattino di buon'ora, presso Loos, facemmo esplodere con successo due mine. Simultaneamente ad una di queste esplosioni eseguimmo una incursione durante la quale infliggemmo ai tedeschi gravi perdite.

Cinque aeroplani inglesi attaccarono quattro «Fokker», dei quali due furono abbattuti e gli altri due costretti ad atterrare. Un nostro aeroplano manca.

Sanguinosi conflitti a Galatz

Zurigo, 28

Si ha da Bucarest che i socialisti volevano tenere domenica a Galatz un comizio contro il caroviveri e che l'intervento delle autorità avendolo proibito, ne seguì lo sciopero generale. Martedì avvenne un conflitto fra operai e soldati. La truppa fece uso delle armi e si ebbero 9 operai morti e 25 feriti. Un soldato fu ferito gravemente da un colpo di rivoltella.

IN RUSSIA

Il comunicato austriaco

Basilea, 28

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Presso Kuty il nemico rinnovò i suoi attacchi che non riuscirono. Oltre a ciò nulla di nuovo in Bucovina e nella Galizia orientale. A sud-ovest di Nowo Potzehajewo, nostri avamposti respinsero cinque attacchi notturni russi. Ad ovest di Torczyn un violento attacco russo non riuscì.

Ad ovest di Sokul, truppe tedesche presero la fattoria Liniewka e parecchie altre posizioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del generale Lensingen. — Il villaggio Lintewka (a ovest di Sokul) e le posizioni russe sul villaggio stesso furono prese. Oltre ciò nessun cambiamento importante.

Il maresciallo vön Bulow

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: Il maresciallo da campo von Bülow, collocato a disposizione per ragioni di salute, non apparteneva alla riserva dall'anno scorso, come affermano i giornali berlinesi, ma esercitava un comando effettivo in un settore molto importante nel teatro occidentale della guerra.

Alla Camera prussiana

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: E' stata chiusa la sessione della Camera prussiana. Alla fine della seduta il presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che i tedeschi combattono per il germanismo, e che non termineranno la guerra se non con una pace la quale assicuri la potenza futura del paese.

Il processo contro Liebknecht

Zurigo, 28

Si ha da Berlino che oggi si inizia al Tribunale del Comando il processo contro Liebknecht, accusato di tentato tradimento in guerra, eccitamento alla disobbedienza e resistenza agli organi dell'autorità.

Presiederà il tribunale l'avv. Schreier, fungerà da procuratore Coewens. Difenderà l'accusato l'avv. Bracke, amico di infanzia di Liebknecht, non socialista.

E' stata respinta la domanda del fratello di Liebknecht di fungere da secondo difensore.

Il processo contro Casement

Londra, 28

Al processo contro Casement l'avvocato generale confuta la tesi della difesa che un reato di tradimento perpetrato all'estero non è giudicabile in Inghilterra e dichiara che le conclusioni della difesa sono infondate e insostenibili.

Avendo la difesa formulato altre obbiezioni, i giudici conferiscono fra loro; dopo di che il presidente dichiara che il complotto con i nemici del Re all'estero costituisce offesa contro i diritti consuetudinari. La questione sollevata dalla difesa è perciò priva di valore e la conclusione evidente del non luogo a procedere è respinta.

Gli altri giudici si dichiarano d'accordo col presidente

Le finanze italiane

Ginevra, 28

La *Tribune de Génève* critica le attenuanti escogitate dagli Austriaci per spiegare la loro ritirata in Trentino. In realtà, scrive, l'offensiva è stata spezzata e i soldati dell'impero austro-ungarico sono respinti verso le montagne di confine. Si comprende la gioia legittima causata in Italia dalla vittoria pronta e completa.

Yames Avuet, esaminando nella *Gazette de Lausanne*, le finanze italiane, rileva che l'Italia, unica fra le nazioni, ha fatto conoscere fino al centesimo le spese di guerra al paese. L'economia non risente gli effetti della guerra, il denaro è abbondante, la banca ha abbassato lo sconto, le transazioni di valori sono animate, i corsi delle rendite sono alti; tutto dimostra la fiducia dell'Italia nel suo avvenire e come la guerra non ha toccato il credito dello Stato.

Nonostante gli aumenti dei prezzi dei viveri e dei prodotti, la situazione è ottima: se non si vedessero soldati non si crederebbe che in Italia vi è la guerra. Siccome le classi sono state richiamate gradualmente, l'agricoltura non ne ha sofferto come altrove (*Stefani*).

Le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria delle nostre armi

Parigi, 28

Il ministro della Guerra Roques inviò al ministro della Guerra italiano Morrone il seguente telegramma:

« A mio nome e a nome dell'esercito francese prego V. E. di voler trasmettere all'esercito italiano, nostro valoroso alleato, le nostre più sincere felicitazioni per i brillanti successi che apprendemmo con gioia ».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del tenente medico Alessandro Trevisan, il sig. Albano Cabianca ha versato direttamente alla Croce Azzurra lire dieci.

Il Comitato ringrazia.

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Giugno 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 180 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 30 Giugno 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali ...

Continuano i progressi della nostra avanzata
nonostante la crescente resistenza nemica

Il Bollettino ufficiale

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Giugno.

Tra Adige e Brenta continuarono ieri i progressi della nostra avanzata, nonostante la crescente resistenza nemica da opportune posizioni di sbarramento preparate in precedenza per la difesa ad oltranza.

In Vallarsa i nostri alpini espugnarono, dopo accanita lotta, il forte Mattassone a sud ovest di tale località, mentre mentre riparti di fanteria conquistarono il costone di Monte Trappola. A trattenere la nostra avanzata il nemico lanciava nella serata un violento attaccato nella zona di Zugna che fu respinto con gravissime perdite.

Sul Pasubio furono conquistati trinceramenti nemici presso Malga Cosmagnon.

Lungo la fronte del Posina, difficoltà di terreno e il tiro di grosse artiglierie dalla Borcola, rallentarono la azione offensiva. Tuttavia, snidando il nemico di roccia in roccia, le nostre truppe si spinsero su Griso e conquistarono la forte posizione di Cima Betta sulle pendici di Monte Maio. — In Val d'Astico occupammo Pedescala.

Nell'altopiano dei Sette Comuni l'avversario ha saldamente rafforzato il margine settentrionale della Val d'Assa e le alture sulla riva sinistra di Valle Galmarara e sul prolungamento di questa fino al Passo dell'Agnella. Il terreno intricato e boscoso favorisce gli appostamenti di mitragliatrici, mentre da posizioni più arretrate i grossi e medi calibri del nemico battono incessantemente gli accessi delle posizioni.

Nella giornata di ieri completammo l'occupazione del margine meridionale della Val d'Assa e ci impadronimmo di forti trinceramenti nei pressi di Cima Zebio e Cima Zingarella.

Lungo la rimanente fronte fino al Carso situazione immutata.

Sul Carso, con brillanti attacchi, le nostre fanterie penetrarono in alcune trincee nemiche ed altre ne conquistarono.

Nella giornata prendemmo al nemico 656 prigionieri, dei quali 21 ufficiali, quattro mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiale vario.

Velivoli austriaci lanciarono stamane su Udine tre bombe, una delle quali colpì l'Ospedale Civile uccidendo due inferme e ferendone una terza. Le altre bombe non fecero nè danni nè vittime.

Firmato: **Generale CADORNA**

Non si meraviglia il nostro fedele lettore della «crescente resistenza» del nemico. Giunto sotto le posizioni fortificate, si trova in circostanze ben più favorevoli per fronteggiare l'avversario. Le schiere di retroguardia, dalla nostra pressione medesima condensate, incontrano rincalzi e raggiungono appoggi. Gli Austriaci si difendono, adunque, si difendono, anzi, «ad oltranza». Ebbene la vittoria sarà più grande.

Vediamo, infatti, che la vittoria nulla patisce dalla resistenza. Come dicevamo ieri ha una sua forza logica, che si mostra irresistibile di passo in passo. Se mai si potesse usare il termine, vorremmo dire che le notizie d'oggi consistono in «progressi di deduzione».

Presso il trincerone soprastante alla Malga Zugna è riescito vano ogni tentativo di riguardagnare terreno sotto i Coni, ecco espugnato il Mattassone. Brillantissimo episodio. C'entrano gli Alpini (come siamo fieri di voi, eroici soldati nostri!) e la giornata basta all'espugnazione. Ma l'attacco di una tale posizione di sbarramento, così salda, così pericolosa, è un fatto che ha del meraviglioso. «Lotta accanita». S'intende. Gli Austriaci non si lasciano strappare di mano le chiavi di tutto un settore senza essere soprafatti da estrema violenza. Codesto episodio ci lascia intendere sempre meglio che i casi recenti hanno trasfuso una energia nuova nei nostri soldati. Incomincia un «nuovo ordine» anche rispetto alla modernissima tecnica di guerra? Il fattore morale va acquistando per certo una parte tanto preponderante, da accendere alte speranze.

In Vallarsa la partita si va ora rimettendo al Pozzacchio, e la conquista di tutto il costone di M. Trappola è una buona carta messa innanzi nel duro giuoco.

Sul pianoro del Pasubio si va sistemando la riconquista del terreno verso il Col Santo: la Malga Cosmagnon si trova in linea delle Sette Croci tra Pasubio e M. Testo.

In Val Posina la avanzata sul fondo valle fu spinta sino a Griso, dirimpetto allo sperone del Pruche: si può dire sotto la Borcola. Gli Austriaci dalla Borcola tirano sui nostri come da una terrazza sul cortile, ma i nostri vanno arrampicandosi fin sotto alle balaustre. La azione per la Cima Betta, sotto Monte Majo, è analoga a quella di ieri del Caviolo, o Cima del Rodentore, sotto il Cimone di Tonezza, e le si collega per importanti effetti.

L'occupazione di Pedescala è segno della rinsaldata conquista dell'altipiano del Cengio. Nei Sette Comuni il nemico, asserragliandosi sul margine settentrionale di Val d'Assa, mostra di sentire tremenda la spinta della nostra estrema destra che agisce verso le linee dominanti sul ciglio settentrionale dell'Altopiano: con tale linea, e con l'altra — sinistra di Val Galmarara e prolungamento al passo dell'Agnella — forma un angolo che chiude e protegge la Cima Dodici. Ma i nostri non sono trattenuti: dal Colombara sono passati all'attacco dello Zingarella, dalla destra del Nos a quello dello Zebio, e così, tenendo noi, oramai, il Moschicce, minacciamo seriamente di respingere il nemico anche dall'orlo di Val Galmarara ad onta delle gravissime difficoltà segnalate dal Bollettino.

Il radiotelegramma, di cui parla il Comunicato Stefani, non riesce nuovo nella sostanza. Gli Austriaci ci tengono a dire che credettero di restringere le linee per conservarsi libertà d'azione (!) e che si ritirarono a nostra insaputa. Un conforto se lo devono dare. Avevano esageratamente impegnato il decoro del loro Grande Stato Maggiore, la reputazione dell'Arciduca ereditario medesimo. Ed ora la danno da intendere al prossimo. A noi la verità è significata dalla successione delle indicazioni topografiche. Il nemico si procura la più penosa sensazione della sconfitta obbedendo alla necessità di architettare bugie. Ma sono castelli di carte.

Nota alla nota

Il *Corriere della Sera* incominciava ieri la nota sulla situazione, così:

«Abbiamo detto fin dal primo giorno della rapidissima ritirata compiuta dai nemici sotto la minacciosa pressione del nostro movimento a tenaglia, come fosse prevedibile l'organizzazione della resistenza austriaca sopra una nuova linea. E indicavamo anche approssimativamente, badando alla configurazione del terreno, quale sarebbe stato il probabile tracciato di essa linea sugli altipiani: su quello di Asiago, la Val d'Assa coi suoi propugnacoli (Campolongo, Monte Erto, Monte Verena) e il suo formidabile fiancheggiamento: il massiccio di Cima Dodici fino al suo sprone meridionale, Monte Meatta; sull'altipiano di Tonezza, la catena di Campomolon. Alla nostra ala sinistra, in Vallarsa, la linea di resistenza nemica appare formata dalla Zugna Torta, da Monte Trappola, da Monte Testo e da Col Santo».

Gli austriaci si ritirano
per toglierci il piacere della vittoria

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le stazioni radiotelegrafiche europee hanno intercettato un radiotelegramma indirizzato dal Comando Supremo austriaco all'addetto militare a Madrid, nel quale si afferma che la ritirata austriaca fu eseguita di notte, indisturbata; che noi continuammo per 24 ore a bombardare le posizioni già abbandonate dal nemico e che la nostra asserzione di aver riconquistato qualche cosa è ridicola. La grossolana menzogna del Comando Supremo austriaco è provata dal fatto che lo stesso bollettino viennese del giorno 27 dichiarava che la ritirata austriaca fu iniziata nella notte sul 25. Ora la sera stessa di questo giorno il nostro Comando annunciava con bollettino straordinario la riconquista di Asiago avvenuta evidentemente nella giornata.

Quanto all'entità delle nostre conquiste il Comando austriaco è libero di definirle ridicole; noi sappiamo però che l'impadronirci del territorio da noi ora liberato costò a suo tempo al nemico perdite enormi che valsero a fiaccarne la baldanza offensiva. Di veramente ridicolo perciò, finora non vi è che il risultato della tanto strombazzata «Strafe Expedition».

Verso una nuova linea di battaglia
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Val d'Astico, 29 giugno

Nel loro ripiegamento gli austriaci stanno facendo a ritroso la stessa manovra fatta nell'avanzata. Può parere assurdo paragonare una ritirata, sia pure strategica, ad una marcia in avanti. Ma in realtà la mossa retrograda che l'avversario è costretto ad effettuare, si svolge cogli stessi criteri di manovra che hanno caratterizzato l'offensiva.

E' sempre il medesimo movimento regolare ed esteso d'una linea imperniata ad una delle sue estremità. E il pernio dell'armata austriaca rimane quello di Zugna Torta su cui erano incardinate le forze nemiche nel corso dell'offensiva.

Il perno di manovra degli austriaci

Tanto nell'avanzare che nel ritirarsi immenso ventaglio, come il raggio d'un circolo in rotazione intorno al centro. L'unica differenza — quella che ha mutato così faustamente per noi il corso delle vicende — è la direzione del movimento, il quale prima avveniva verso sud-est, mentre ora avviene in senso opposto.

E' dubbio se il carattere della manovra, nel periodo della offensiva, dipendesse dalla volontà del Comando austriaco o non piuttosto dalla saldezza della difesa alla nostra estrema ala sinistra. Certo è che questo carattere si è mantenuto — ora che gli effetti della vigorosa controffensiva nostra si sono manifestati — in conseguenza della pressione potentissima da noi esercitata all'estrema ala destra.

Immaginando lo spiegamento avversario tra l'Adige e la Val Sugana come una smisurata sbarra imperniata sulle altare di Val Lagarina, noi abbiamo premuto sull'estremità libera di essa. Abbiamo insomma fatto leva sul fulcro di Coni Zugna.

Quando un raggio descrive un movimento di rotazione attorno al centro, quando la stecca d'un ventaglio si apre o si chiude, il movimento è tanto più vistoso e rapido quanto maggiore è la distanza dal suo punto d'appoggio. Nelle conversioni in piazza d'armi i soldati che stanno all'estremità d'una fila vanno di corsa mentre quelli dell'estremità opposta rimangono quasi fermi.

Un fatto analogo è avvenuto sul nostro fronte, così nell'avanzata degli austriaci come nel loro ripiegamento. I progressi dell'avversario alla propria ala sinistra furono durante l'offensiva rapidi e ingenti mentre alla destra rimasero nulli. In compenso il nemico ha dovuto cedere, ripiegando, moltissimo terreno alla sinistra; ne ha ceduto abbastanza anche al centro, mentre sull'estrema destra è rimasto press'a poco dov'era.

Lo svantaggio che presenta per l'avversario il carattere della manovra, è appunto quello di costringerlo ad accentuare il movimento retrogrado là dove la propria linea taglia fuori una piccola porzione d'Italia. Il terreno che gli austriaci sono già stati costretti a sgombrare più rapidamente, è proprio quello che ambivano di conservare.

Lungo tutto il fronte — tra l'Adige vorticoso e l'azzurro Brenta che legheranno i loro nomi alla storia di questa lunga battaglia — continua lo spostamento in avanti delle nostre truppe. Numerosi punti di resistenza dell'avversario si vanno però affermando. Di ora in ora gli austriaci accennano a contrastare in modo più energico la nostra avanzata.

La situazione rispettiva delle due armate

Vediamo ora rapidamente quale sia oggi la situazione rispettiva delle due armate. Sullo sprone tra Val Lagarina e Vallarsa, dopochè i nostri hanno strappato al nemico un trincerone a Malga Zugna, gli austriaci hanno tentato un contrattacco piuttosto violento che venne respinto con violenza. Lungo la Vallarsa, i nostri sforzi ci avvicinano al Pozzacchio, mentre le artiglierie svolgono opera formidabile contro il gruppo montuoso che dal massiccio del Pasubio digrada verso Val Terragnolo. Monte Trappola, sulla destra del Leno, è già caduto in potere delle nostre fanterie.

Il cerchio che serrava i contrafforti del Pasubio è spezzato. I nostri accerchiano Monte Pruche, e sull'opposta riva del Posina tendono a Monte Majo. Anche il gòmito meridionale del Pòsina è varcato, e i nostri lo sovrastano dalle alture di Fusine.

Alla confluenza di quel torrente coll'Astico, presso Monte Caviojo, si lotta pel Cimone: una delle tante montagne di questo nome che s'elevano nella regione.

Dopo la rioccupazione di Punta Corbin e del Cengio colle sue diramazioni, per cui il margine occidentale dell'altipiano d'Asiago è di nuovo in nostro possesso, grosse pattuglie di cavalleria e di fanteria hanno esplorato lo sbocco della Val d'Assa e i contrafforti meridionali del Monte Erio, dal quale il nemico tiene ancora a tiro d'artiglieria la conca d'Asiago.

Ma questa conca gli austriaci la sovrastano pure, a minor distanza, dalle alture che s'allineano tra la Val d'Assa e quella di Galmarara: da Monte Rasta, dall'Interrotto e dal Mosciagh. Numerosi drappelli di fucilieri si sono spinti sulle pendici di questi monti, e frequenti scaramucce vi si rinnovano. Il fuoco rabbioso dei tiratori austriaci appostati lassù non ha tuttavia impedito ai nostri di stabilirsi, in piccoli posti di avanguardia, sugli altri declivi.

A nord-est di queste, che ora sono posizioni avanzate del nemico, la riconquista delle innumerevoli vette è stata rapidissima. Non una delle montagne che s'innalzano tra la Valle di Nos e la regione di Mandrielle è rimasta in mano al nemico.

Mentre gli alpini completano l'occupazione del semicerchio montuoso che forma il versante meridionale della Val Sugana e che costituisce l'estremità della branca colla quale alla nostra estrema destra abbiamo attanagliato l'avversario; mentre questi nostri ferrei soldati sloggiavano gli austriaci dopo vivaci combattimenti dalle cime della Caldiera e della Campanella, le fanterie li sospingevano da una montagna all'altra verso la testata di Val Galmarara.

Alla Cima di Campobianco, a Monte Forni, alla Punta d'Ortigara, che le posizioni ultimamente guadagnate da noi abbracciano strettamente, si spinge ancora l'estrema ala sinistra dell'avversario, che ha nel Verena il suo caposaldo. Ma anche questi ultimi rifugi degli austriaci nella regione non tarderanno ad essere sgombrati.

Dappertutto dove un nucleo nemico si ostina a contrastare l'avanzata nostra, i reparti italiani che li incalzano vanno ad urtare contro solide sistemazioni. Col suo metodo ammirevole l'avversario non ha trascurato di costruire trincee e reticolati in alcuna delle posizioni che aveva occupato. E questi ripari consentono adesso, a drappelli anche poco numerosi di ritardare la nostra marcia in avanti.

Dove si fermeranno gli austriaci

Ma la resistenza sempre più decisa che i nostri incontrano, da un capo all'altro dello spiegamento avversario, significa che gli austriaci siano già arrivati alla linea prescelta per arginare la controffensiva italiana? E' difficile ammetterlo.

Si può credere che la massa delle forze nemiche abbia già effettuato o stia ultimando il ripiegamento ordinato. Si può credere che ingenti scaglioni siano stati lasciati indietro, con batterie di piccolo e medio calibro, per intralciare la nostra avanzata. Quindi il periodo delle scaramucce di pattuglie e dei bombardamenti fiacchi dev'essere terminato.

Ma gli austriaci hanno mostrato di seguire, bene o male, dei criteri troppo grandiosi, perchè si possa credere ad un loro tentativo d'arresto prima d'avere raggiunta la linea Monte Maggio-Campomolon-Verena, la quale sola può ad essi promettere una resistenza efficace.

E' più verosimile che il nemico, proponendosi di resistere ad oltranza sulla linea accennata, si sforzi di trattenersi a sud di questo sbarramento più a lungo che sia possibile: per logorare le nostre forze, per fiaccare il nostro impeto, per avere il tempo di sistemare formidabilmente le sue difese principali.

Ad ogni modo, oggi una vera linea di battaglia non esiste ancora. La nostra si sposta ancora in avanti, ad ogni successo che qua e là si ottiene contro i nuclei nemici. Quella austriaca si appoggia a posizioni che possono venire difese con fortuna o essere perdute da un'ora all'altra. Nulla è più aleatorio dei combattimenti che si impegnano per il possesso d'un'altura in questa fase transitoria della lotta. Nulla è più mutevole della linea lungo la quale il contrasto si svolge.

La vicenda di questa attivissima guerra di montagna accenna adesso a rallentarsi. Più lenta ancora potrà farsi quando raggiunga effettivamente la barriera che senza dubbio l'avversario cercherà d'alzare sul nostro cammino.

Per ora il carattere della lotta, uscita dal torpore malsano delle trincee per rompersi in assalti rapidi e vivaci, in ardite manovre tattiche, asseconda l'inclinazione del soldato italiano, che si espone con slancio ad ogni rischio e ad ogni fatica, quando dai suoi sforzi può ripromettersi un risultato immediato.

Anche però se dovremo riprendere una guerra meno frammentaria, urlando contro soldissime difese nemiche, ormai la colossale macchina guerresca di cui disponiamo è lanciata. Nessuna muraglia potrà alla fine resistere ai suoi colpi tremendi.

Quando è incominciata la nostra controffensiva

La controffensiva italiana ha dato ottimi frutti assai rapidamente. In due settimane, nè più nè meno. Fu infatti il 9 di giugno che a violentissimi attacchi austriaci seguirono i primi accenni della nostra estesa reazione.

Mentre questa reazione si va sviluppando, mentre l'Italia intera si conforta coi suoi più vistosi e impreveduti risultati, è doveroso rammentare le prove e i sacrifici delle nostre truppe che li hanno preparati.

Tornando coi nostri soldati nelle terre che il nemico aveva potuto calpestare, assistendo al poderoso afflusso delle nostre forze verso le frontiere che gli austriaci dovranno ripassare, vivendo dopo giornate d'angoscia segreta queste ore esaltanti della storia nostra, non si può non pensare a ciò ch'è stato fatto per preparare questa rivincita. Il ricordo dei valorosi che hanno superato senza un istante di debolezza i cimenti più ardui; il ricordo dei caduti e dei feriti che pel riscatto di questo lembo della patria, nei giorni decisivi, han versato virilmente il loro sangue; queste visioni di sacrificio e di fortezza dànno ora alla nostra gioia un'ombra di nobile tristezza, e alla nostra speranza, alla nostra fede un nerbo che nulla potrebbe spezzare.

I primi artefici della nostra rinata fortuna furono i meravigliosi difensori di Coni Zugna; i soldati infaticabili e imperterriti che protessero il Pasubio da tanti assalti ostinati, e quelli ugualmente saldi che vietarono al nemico il Col di Pòsina e Monte Spin e il Novegno. Agli Alpini, che dovettero, per la furia delle artiglierie avversarie, lasciare Pria Forà, ma salvarono il passo fra il Ciove e il Brazome, così rabbiosamente assalito; ai granatieri che un terribile prezzo, sacrificando sè stessi, fecero pagare agli austriaci per l'occupazione del Cengio, è pure dovuta la nostra riconoscenza.

Ma nessun reparto sopportò forse urti reiterati e gagliardi come quelli che si infransero contro la resistenza delle brave fanterie di Monte Lemerle e del Magnaboschi. In queste oscure boscaglie, che prima flagellavano col tiro infernale delle loro batterie, gli austriaci lanciarono attacchi disperati, incuranti delle perdite, risoluti a passare a qualunque costo. I nemici salivano in masse folte, facendosi dei loro morti un riparo innanzi ai nostri reticolati. Per aver ragione della nostra resistenza ogni mezzo di guerra venne prodigato lassù dall'avversario con foga indiavolata. Ma la barriera rimase salda e l'invasione non dilagò. Notte e giorno, nelle pause degli assalti, dei tiratori austriaci isolati imitavano le prodezze degli arabi appollaiandosi sugli abeti per fulminare di là i nostri nelle trinceee, e spargervi il pànico. Anche questo non valse che a stimolare il santo odio dei soldati italiani contro il nemico sleale.

Qualche episodio

Le enormi perdite austriache sul Lèmerle e sul Magnaboschi rimasero senza frutto. Ma il diario della nostra resistenza attorno ad Asiago è pieno d'episodi che la storia militare raccoglierà. Episodi mirabili. Una grandezza veramente eroica è per esempio nella parte che rappresentò in questa lotta un gruppo d'artiglieria leggera piazzato a Monte Torle. Ricordo d'averne già parlato.

Questi artiglieri combatterono con calma e coraggio ammirevoli per lunghissimi giorni, senza un momento di riposo, a cinquecento metri dal nemico.

Messi in batteria in posizione dominante ma esposta, i loro pezzi erano il bersaglio preferito dell'artiglieria avversaria. Ero stato sull'altura il 12 di giugno: tornatovi il 26 non la riconobbi più. Tanto le granate austriache s'erano sfogate a tempestarla ancora. In tre giorni, dal 23 al 25, caddero sulla posizione quaranta proiettili da 305, che scavarono la roccia, sminuzzarono gli alberi, distrussero i rifugi, a pochissima distanza dai pezzi, ma rispettarono i cannoni!

Qualche cannone era però stato smontato dall'avversario nei giorni precedenti. E prima delle vittime che l'ultimo furioso bombardamento dei grossi calibri fece tra ufficiali e soldati, non pochi altri uomini il gruppo aveva già perduto.

Ma rimase imperterrito sulla posizione: anche quando era affidato al criterio del comandante la decisione di restarvi o meno; anche quando i serventi, rimasti senza difesa avanzata, a contatto colla fanteria nemica, dovettero dar di piglio ai moschetti e respingere così un assalto, mentre i cannoni sparavano a mitraglia.

Rimanendo per alcuni giorni in gran parte addossato a questo gruppo il compito della artiglieria leggera nel settore — per un complesso di circostanze — i suoi pezzi dovettero moltiplicare la propria attività fino all'inverosimile, sparando un po' in ogni direzione, battendo le fanterie avversarie sul Kaberlaba, a Boscon, a Magnaboschi, a Zoetto, sul Lèmerle.

I cannoni si scaldavano talmente che il bossolo delle cariche non voleva più uscire. Sotto il tiro nemico i serventi dovevano mettersi davanti al pezzo, infilare laboriosamente un palo nella rovente cavità di acciaio, e con quello spinger via il bossolo. E si noti che il tiro dell'artiglieria austriaca su queste batterie era terribilmente giusto, avendo esse dovuto smascherarsi col far fuoco di notte, nè potendo cambiare l'arrischiatissima posizione.

E le fanterie che contrastano senza tregua al nemico il possesso di Monte Fior e di Castelgomberto? Gli assalti che sostenevano sul declivio nudo di Monte Fior, e i contrattacchi che vi fecero; i combattimenti che impegnarono nelle abetaie di Castelgomberto per impedire agli austriaci di raggiungere la cima, andranno ricordati come altissimi titoli di merito per questi reparti.

In ogni tratto del fronte, del resto, si ebbero splendide prove del valore italiano: anche colla resistenza fredda ed inflessibile, per citarne ancor una, che opposero agli austriaci le fanterie della Forcellona, all'estrema ala sinistra.

Di luce vieppiù viva brillò poi il coraggio e l'abnegazione dei soldati nostri durante il più attivo svolgimento della controffensiva, quando la vigorosa puntata sull'ala sinistra del nemico doveva attuarsi per mezzo delle azioni impegnate contro l'una o l'altra posizione.

Nella riconquista del semicerchio montuoso, assegnato loro come arduo obbiettivo, gli alpini superarono sè stessi. Da Malga Fossetta a Cima Caldiera scalarono armata mano ogni costone, ogni cresta, ogni torre di roccia. Si arrampicarono per ghiaioni impervi, rimasero per giorni e giorni senza alcun contatto coi camerati, soffersero la sete, si portarono a spalle le mitragliatrici e cannoni dovunque si potesse fulminare gli austriaci: non importava che l'impresa fosse temeraria! E tutta la ciclopica muraglia di roccia cadde in loro potere.

Degni compagni d'arme di questi soldati da leggenda furono i fucilieri che si batterono sul Cimone, pagando un largo tributo di sangue; e quelli che tentarono la rioccupazione del Cengio, e gli altri che dal contrafforte del Pasubio, dal tragico Passo di Buole, da Malga Zugna si lanciarono ad attacchi furiosi delle linee avversarie.

La fortuna ha assecondato tanto guerresco ardore, tanto spirito di sacrificio. Il generoso sangue nostro che ha bagnato le roccie e le zolle, non è stato sparso invano.

Non dimenticherò mai il sorriso col quale ha appreso la ritirata austriaca una povera madre a cui la guerra ha tolto uno dopo l'altro due figli. Dal giorno che il primo era caduto sul Monte Nero non era più sparita la ruga della sua fronte, che pareva incisa in una fronte di pietra. E dopo la morte del secondo le lacrime più ardenti non avevano cessato di scendere sul suo volto pallido.

L'annunzio della rinnovata nostra fortuna illuminò per la prima volta — per un attimo — quella maschera di dolore.

Ed ella disse semplicemente: «Ringrazio il cielo che il mio sacrifizio non è stato inutile».

Mario Sobrero

L'insuccesso della offensiva austriaca
rilevato dalla stampa svizzera

Zurigo, 29

Il critico militare della «Neue Zuerker Zeitung» dice che l'offensiva austriaca nel Trentino è terminata con un insuccesso poichè lo scopo propostosi era certo più vasto di una semplice conquista di terreno. Non solo tale scopo non è stato raggiunto ma il movimento da offensivo si è dovuto trasformare in difensivo e ciò con grave nocumento per il prestigio austriaco. Questo fatto solleva ancora più la fiducia dell'Italia nella vittoria. Il critico nota infine come gli avvenimenti hanno riconfermato il valore della tattica del generale Cadorna.

Tra Poincaré e il Re d'Italia

Roma, 29

Poincaré, Presidente della Repubblica francese ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Prego V. M. ricevere le mie vive felicitazioni per la bella vittoria che le valorose truppe italiane ottennero sull'altopiano di Asiago, spezzando l'offensiva del nemico e costringendolo a battere in ritirata.

«La Francia è lieta di questo splendido successo che rafforza ancora la fede nella vittoria comune ed invia tutti i suoi voti all'Italia amica ed alleata. — *Poincaré*».

Sua Maestà il Re ha risposto al signor Poincaré col seguente telegramma:

«Vi prego signor Presidente di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il gentile telegramma che avete voluto inviarmi in occasione della vittoria italiana sull'altopiano di Asiago.

«L'Italia, con ammirazione per la lotta formidabile combattuta dalle valorose truppe francesi, invia tutti i suoi voti alla Francia amica ed alleata con fede incrollabile nella vittoria. — *Vittorio Emanuele*».

Il nostro Ministro della Guerra
al Ministro della guerra francese

Roma, 29

Il ministro della guerra ha così risposto al telegramma direttogli dal ministro della guerra francese:

«L'esercito italiano è riconoscentissimo a V. E. ed ai valorosi camerati dell'esercito francese, di cui ammira ogni giorno la accanita, gloriosa resistenza sui campi di battaglia della Mosa. Come i nostri due paesi sono legati da alleanza la più cordiale, così i nostri eserciti sono animati dalla stessa fede, dalla stessa fiducia nella vittoria decisiva».

Un piroscafo italiano
e un cacciatorpediniere francese
silurati nell'Adriatico

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 23 corrente mese nel basso Adriatico è stato silurato ed affondato da un sommergibile nemico il piroscafo Città di Messina, *di 1557 tonnellate. I soccorsi prontamente giunti sul luogo del disastro hanno permesso di salvare la quasi totalità del personale che trovavasi a bordo.*

Il cacciatorpediniere francese che navigava di conserva col Città di Messina, *non appena questo fu colpito dal siluro, mise in mare i palischermi e gli oggetti mobili di legno e dette caccia al sommergibile, molto probabilmente riuscendo a danneggiarlo.*

Più tardi però, mentre era sulla via del ritorno, fu silurato ed affondò. La massima parte dell'equipaggio fu salvata

Alla vigilia di decisivi avvenimenti

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'annunziata offensiva inglese, scrive:

Ci troviamo alla vigilia di grandi e forse decisivi avvenimenti. La Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia eserciteranno tra qualche giorno una pressione unica. Noi sentiamo che le grandi ore della guerra stanno per scoccare. Le prossime cinque o sei settimane saranno le più critiche della guerra durante le quali gli Alleati, agendo concordemente, daranno forse una idea esatta delle risorse che ancora rimangono ai nostri nemici. L'idea di grandi avvenimenti è in tutti i nostri alleati, e molto probabilmente anche nei nostri nemici. Le grandi ore scoccheranno, e l'Italia deve essere lieta che la sua ora sia scoccata così solenne e così trionfale.

La lotta italiana

nei giudizi inglesi

Londra, 29

I giornali pubblicano un articolo di Coman Doyle, sulla lotta italiana nelle alpi carniche. L'articolo dice:

«La linea del fronte si estende per più di 650 Km. e bisogna difendersi contro i raids se non contro le invasioni. Nella Valle Raccolana, ho trovato alpini che hanno appoggiato delle artiglierie nelle migliori posizioni, ed hanno piazzato cannoni di otto pollici, là ove un turista non avrebbe trovato posto per il suo zaino. Il quartiere generale di una brigata si era stabilito in una piccola casa posta in margine ad una strada. Quivi mi fu offerta una colazione. Fu un episidio di cui mi ricorderò sempre. Gli italiani bevvero alla vittoria dell'Inghilterra, io innalzai il mio bicchiere all'Italia irredenta, perchè essa sia presto redenta.

Gli italiani appartengono ad una razza piena di cuore. Noi dovremo tener conto del loro sentimento e mostrare loro la nostra simpatia per quanto hanno fatto.

Questo popolo con l'istinto profondo della sua vecchia civiltà, comprende che la libertà e la sua esistenza nazionale sono in giuoco.

E' un grande popolo che combatte con avidità, la causa comune, tra grandi difficoltà, dovute principalmente alla mancanza del carbone e del ferro. Mostriamo loro che siamo compresi del loro sforzo.

L'atteggiamento del popolo dietro la linea del fuoco, deve pure ispirarci fiducia. Io avevo sentito dire che gli italiani erano un popolo nervoso, ciò invece non può dirsi; gli italiani sanno dominarsi perfettamente. Nulla di più metodico che le disposizioni prese dagli italiani nel Trentino. Non vi è nessuna truppa che non si sarebbe ritirata sotto il fuoco austriaco. Si è trattato di una esplosione simile a quella dei francesi a Verdun. Non si può pensare a un soldato italiano, senza pensare quanto le loro idee sieno elevate. In risposta a una mia domanda, mi è stato dichiarato che vi è poca differenza tra le provincie del nord e quelle del sud. Anche sulle nevi il siciliano è ammirevole.

Io lascio gli italiani con profonda gratitudine per la bontà usata a mio riguardo, e con l'ammirazione per il modo con cui gli italiani si associano in questa lotta di libertà. Malgrado tutte le difficoltà, la condotta è stata ottima. Tremila chilometri di suolo nemico è già in loro possesso. Essi hanno allegerita la pressione contro i russi durante l'estate scorso, nel l'ora presente la Russia paga il debito avanzando intorno al Pripet, ma questo debito è comune a tutti gli alleati.

Il noto critico militare Hilarie Belloc, commentando la ritirata austriaca nel Trentino, dimostra tutta tla vastità dello sforzo compiuto dagli austriaci. Egli enumera in modo particolareggiato i considerevoli effettivi e la enorme quantità di cannoni e munizioni accumulati per l'impresa.

Gli austriaci non avevano lasciato che 44 o 45 divisioni in osservazione sul fronte russo per ammassare sulla fronte italiana almeno 32 divisioni, ma molto probabilmente 33, e non meno di 18 divisioni di queste ultime erano state poste nel Trentino, per uno sforzo speciale che gli austriaci credevano decisivo.

Belloc consacra la parte esenziale dei suo articolo a dimostrare come le condizioni del Trentino abbiano resa spinosa agli austriaci l'attuale ritirata con la massa di uomini e cannoni.

Prendendo per base l'armamento di una divisione austriaca al principio della guerra, lo scrittore nota che le divisioni del Trentino non avrebbero avuto che 1300 pezzi da campagna, con 216 obici da campagna da 104 mm. e 56 da 6 pollici. Ora il numero dei grossi pezzi è stato considerevolmente aumentato e invece dei 12 obici da 104 mm., ciascuna divisione è stata provvista di 136, e gli obici da sei pollici erano così triplicati. Inoltre, ciascuno dei sette corpi, nei quali le 18 divisioni erano incorporate, ricevevano un nuovo gruppo di 36 cannoni da 80 mm., vale a dire in tutto 252. Infine sono stati assegnati al la spedizione cannoni giganteschi in numero non inferiore a 40 obici di 12 pollici.

Si può immaginare quale imbarazzo costituisce questo materiale per il movimento di un esercito, anche quando quest'ultimo dispone di ottime comunicazioni e di numerose strade ferroviarie dietro le linee.

Ora il punto che non bisogna perdere di vista, di fronte a queste condizioni materiali e di uomini, è che nel Trentino gli austriaci sono imbottigliati. Tutta questa grossa impresa è sospesa ad un filo. Occorre far sgombrare i feriti, condurre i rinforzi, distribuire munizioni e provvigioni e non dispongono che di due ferrovie: una proveniente da nord, e l'altra da est attraversando paesi montuosi.

Ma vi è di peggio: queste due linee si fondono a Bolzano e da lì fino al Trentino non vi è che una sola linea.

A partire da Trentino la base offensiva austriaca si sviluppa a ventaglio. Perchè essa potesse riuscire, occorreva raggiungere prima la linea principale di comunicazione degli italiani con la fronte dell'Isonzo, linea che passa per Vicenza e per Verona. A meno di raggiungere questa linea sarebbe stato preferibile non intraprendere la spedizione. Ora la linea non è stata raggiunta.

Considerati insieme tutti questi fatti che cosa significano? Essi significano che gli austriaci hanno fatto tutto il loro sforzo nel Trentino per avere un rapido successo, proprio come i tedeschi a Verdun; ma nel caso la partita è già perduta. La controffensiva italiana che va contro di loro è incominciata fino dal 4 giugno; in Volinia gli austriaci battono in ritirata. E' la loro necessaria ritirata, ma tutto questo ammasso di materiale e provvigioni, dozzine e dozzine di grossi pezzi, centinaia di cannoni di medio calibro, non possono ritirarli, e neppure ritirare i soldati in numero considerevole da un tale paese, dove dovrebbero passare attraverso a una colonna di battaglia e consacrare almeno parecchie settimane per tale operazione.

Piroscafo italiano cannoneggiato presso Minorka

Palma (Isola Minorka), 29

Stamane arrivarono a Mahon 4 canotti, con 25 uomini di equipaggio, del vapore «Pino» di Genova che si recava dall'Inghilterra a Savona e che fu cannoneggiato e affondato ieri, a 50 miglia ad est dell'Isola Minorka.

LA GUERRA DEI RUSSI

Attacco respinto

a sud-est di Riga

Pietrogrado, 29

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud est di Riga il nemico, nella notte del 27, ha lanciato con forze considerevoli un'offensiva dalla parte di Pulearn, dopo avere effettuato raffiche di fuoco sulle nostre posizioni facendo anche uso di nubi di fumo. Grazie all'arrivo di rinforzi, opportunamente inviati, e col concorso della nostra artiglieria, abbiamo respinto i tedeschi con grosse perdite per essi.

Sulla Dwina e nella regione di Jakobstadt fuochi di artiglieria e di fanteria. Aeroplani nemici hanno operato frequenti incursioni sulle nostre linee gettando bombe. Durante un bombardamento nel turno il 27 corrente sulla città di Dwinsk i tedeschi hanno lanciato 68 bombe. Il numero delle vittime e i danni materiali furono insignificanti. Due cisterne di petrolio sono bruciate.

Abbiamo respinto col nostro fuoco un tentativo dell'avversario di prendere la offensiva a sud del borgo di Krevo (a ovest di Molodekno).

Sul resto della fronte sino alla regione delle paludi di Rakitno scambio di fuochi.

La sera del 26 il nemico ha effettuato un attacco nella regione del villaggio di Kinsvka sullo Stochod (Volinia), ma è stato respinto. Il nemico vi continua un violento fuoco di artiglieria.

Il nemico, cercando di arrestare la nostra offensiva in Bucovina, ci impedisce in più punti con tutti i mezzi possibili di costruire o tenta di demolire i ponti già costruiti. Ciò nonostante, i nostri pontieri e le nostre truppe del genio adempiono con successo al loro compito con ammirabile abnegazione.

Altri 10506 prigionieri austriaci

Pietrogrado, 29

(Ufficiale) — **Sul fronte meridionale ieri i russi fecero prigionieri altri diecimila duecento ottantacinque soldati e duecento ventuno ufficiali.**

La battaglia di Verdun

Attacco tedesco arrestato

a nord ovest di Thiaumont

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Champagne, verso Thaure, e ad ovest della collina Lemesnille, un fortunato colpo di mano ha permesso ai francesi di scacciare i nemici dalle loro trincee di prima linea, di penetrare in parecchi punti sino alla seconda linea e di farne saltare i ricoveri. Sulla riva sinistra della Mosa, la lotta d'artiglieria è continuata alla quota 304 senza azione di fanteria. Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento, durato tutto il pomeriggio, i tedeschi attaccarono verso le ore 20 le posizioni francesi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont; furono arrestati dai tiri di sbarramento e da fuochi di mitragliatrici, non poterono avvicinarsi alle posizioni e subirono sensibili perdite. Durante la notte è continuato il bombardamento della regione di Chenois.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 28 dice:

Nella Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi sono riusciti a penetrare in qualcuno dei nostri piccoli posti verso il saliente di Tahure. Ne sono stati scacciati poco dopo dai nostri contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo con granate di grosso calibro dei settori di Avocourt e Chattancourt. I preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche ad est della quota 304 sono abortiti sotto i nostri tiri di artiglieria.

Sulla riva destra abbiamo fatto nella giornata qualche progresso a colpi di granate, a nord della quota 321 e nei dintorni dell'opera di Thiaumont.

Situazione immutata a Verdun

L'azione inglese imminente

Parigi, 29

(*Ufficiale*). — La calma si prolunga dinanzi a Verdun. Non conviene infatti attribuire che una relativa importanza ai due contrattacchi che i tedeschi operarono nella notte dal 27 al 28; uno contro la quota 321 fu agevolmente fermato dai nostri granatieri, i quali effettuarono perfino qualche progresso nel settore al cadere del giorno; l'altro, il quale si disegnava tra il villaggio di Fleury e il margine orientale del bosco del Bois du Chapitre, fu represso dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria. Nelle vicinanze dell'opera di Thiaumont un ardente corpo a corpo tenne impegnati per tutta la notte i due avversari senza alcun risultato decisivo. Tuttavia nel giorno seguente facemmo qualche progresso a colpi di granate. Il bombardamento stesso, che anche recentemente era così furioso, sembra diminuito sulla riva destra della Mosa. Invece sulla riva sinistra l'artiglieria pesante non cessa di preparare il terreno per nuovi assalti, che le nostre batterie fecero fallire alla quota 304 prima che potessero essere iniziati. Nella giornata seguente facemmo qualche progresso a colpi di granata.

Sul rimanente della fronte il nemico ha tentato da 24 ore senza successo parecchie diversioni.

Quanto all'attività dell'artiglieria britannica essa è sempre vivacissima ed anche accompagnata da fortunati colpi di mano operati da distaccamenti di ricognizione, ma l'operazione non è ancora che nel periodo di preparazione. E' un inizio di cui bisogna attendere il seguito senza eccessiva impazienza, come senza speranze troppo affrettate, poichè la ripercussione sugli altri punti del fronte di questa offensiva che si annunzia, è inevitabile, ma si farà sentire soltanto tra un po' di tempo, quando gli avvenimenti nell'Artois si svolgeranno in modo favorevole.

E' ora verosimile che, lungi dal distogliersi subito da Verdun, i tedeschi vi raddoppieranno i loro sforzi per cercarvi un successo compensatore. In queste condizioni bisogna attendersi di vedere cessare quanto prima la calma attuale e rinnovarsi le sanguinose irruzioni del nemico contro le nostre posizioni di Froide-Terre e di Chouville.

La Grecia smobilita

Atene, 29

Il giornale ufficiale pubblica il decreto della smobilizzazione generale e della nomina del colonnello Zimbrakis a prefetto della polizia di Atene.

Ecco il decreto di smobilitazione:

«Proclamiamo a datare dal 18 corrente la smobilizzazione generale dell'esercito che ritorna alla sua composizione organica in tempo di pace. Il congedamento delle classi (soldati, ufficiali e funzionari militari) appartenenti alla riserva si opererà senza interruzione a partire fino dal principio della smobilizzazione generale, congedandosi per prima le classi più anziane. Le classi dei riservisti del 1913 A si congederà il 18 agosto, data in cui dovrà terminarsi la vendita e la restituzione ai proprietari delle bestie requisite, a partire dalla quale la smobilizzazione generale si considererà terminata.

La classe dei riservisti 1913 B sarà mantenuta sotto le armi per completare gli effettivi di pace finchè siano istruiti i coscritti della classe 1915 che si chiamerà prossimamente.

Casement condannato a morte

Londra, 29

Ieri durante l'udienza, Casement lesse un lungo documento in cui nega tutte le accuse che gli vengono mosse. L'imputato dichiara di non aver mai consigliato agli irlandesi di buttarsi coi turchi o coi tedeschi e dice di aver sempre sostenuto che gli irlandesi avevano diritto di battersi per l'Irlanda. L'affermazione secondo la quale egli avrebbe raccomandato una diminuzione di razioni ai prigionieri irlandesi in Germania è una abbominevole menzogna. L'imputato non ricevette mai denaro dai tedeschi. Le sommosse irlandesi non furono neppure esse fomentate dall'oro tedesco.

L'Avvocato di Casement sostiene nella sua arringa che la condotta dell'imputato fu quella di un irlandese leale e patriota, non colpevole di alto tradimento. Egli si recò in Germania semplicemente per organizzare a difesa dell'Irlanda e l'importazione delle armi in Inghilterra costituisce un semplice reato di diritto comune.

L'avvocato generale risponde che la Corona mantiene l'accusa di alto tradimento. Aggiunge che nel momento in cui la Germania faceva un salto da tigre alla gola dell'Europa, la controversia irlandese era completamente cessata. I soldati irlandesi si recavano in massima nei campi di battaglia in Francia e Casement infranse questa tregua andando nel paese del principale nemico per corrompere i soldati irlandesi e far rinascere lo spettacolo obbrobrioso dell'odio fratricida.

Il processo è terminato con la condanna a morte di Casement.

I giurati si trattennero nell'aula delle deliberazioni un'ora e rientrarono nell'aula dell'udienza con un verdetto dichiarante piena ed intera la colpa di Casement.

Subito dopo pronunciata la sentenza, Casement lesse una lunga dichiarazione nella quale disse di non accettare la giurisdizione inglese ed affermò di provare la maggiore fierezza di trovarsi al banco degli accusati che se fosse al posto di avvocato generale.

Il lord presidente del tribunale era visibilmente commosso quando pronunciò la sentenza per l'impiccagione. Casement sembrava accasciato. I giudici lasciarono la sala dell'udienza senza che Casement pronunziasse più una parola.

Il soldato irlandese Bailley, arrestato insieme a Casement fu poi condotto al banco degli accusati. Non avendo la Corona formulata alcuna imputazione a sua carico, l'accusato fu assolto.

La condanna di Liebknecht

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Liebknecht è stato condannato a 2 anni, 6 mesi e tre giorni di carcere ed all'espulsione dall'esercito, per i tre capi d'accusa formulati contro di esso. La sentenza fu letta a porte aperte. La motivazione della condanna rileva che l'imputato non agì con sentimento disonesto, ma per fanatismo politico; perciò gli viene inflitto il minimo della pena e gli vengono conservati i diritti civili.

Liebknecht si riservò di ricorrere in appello.

Tra Messico e Stati Uniti

Parigi, 29

I giornali hanno da New York: La tensione tra il Messico e gli Stati Uniti si è aggravata in seguito al nuovo «raid» alla frontiera, durante il quale tre nord-americani sono rimasti uccisi.

Il *New York Herald* ha da Washington: Il presidente della Confederazione, Wilson, ha ricevuto durante un Consiglio di gabinetto la notizia che i carranzisti hanno attaccato le avanguardie del generale Seshing. I messicani sono stati messi in fuga ed hanno abbandonato un morto e 34 feriti.

Il generale Trevino, comandante di Chihahua, annunzia che i nord-americani fatti prigionieri a Carrizal sono stati posti in libertà.

Tra Stati Uniti ed Austria

per l'attacco contro un piroscafo

Washington, 29

La risposta dell'America all'Austria riguardante l'attacco del sottomarino contro il vapore *Petrolite*, di vari mesi or sono, qualifica il fatto come una deliberata offesa alla bandiera americana e una violazione dei diritti dei cittadini americani, e domanda la sconfessione e la pronta punizione del comandante del sottomarino e il pagamento di una indennità.

Lo sciopero generale a Bucarest

Bucarest, 29

Il capo dei socialisti rumeni Rakovki è stato arrestato per ordine del tribunale di Galatz.

E' stato per oggi proclamato lo sciopero generale a Bucarest in seguito ai fatti di ieri. A Galatz, dove finora si deplorano dieci morti e 35 feriti, vi sono stati oltre cento arresti.

Il Principe Enrico di Baviera ferito

Zurigo, 29

Il principe Enrico di Baviera è rimasto ferito alla testa ed alla mano sinistra.

Dimostrazioni a Stoccarda

Zurigo, 29

Lunedì sera alle ore 7 il partito socialista radicale a Stoccarda fece una dimostrazione politica. Percorse cantando le vie dalla Karlesplaz alla Charlottenplaz. Corse subito la polizia che fece parecchi arresti.

La chiamata alle armi

dei riformati dichiarati idonei e delle III categorie dell' '82-83

Roma, 29

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi:

A) Delle reclute provenienti dagli iscritti nelle leve nati negli anni 1882-1883-84-85 e dei militari nati negli anni medesimi che sieno stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, nonchè quelli provenienti dagli iscritti e militari stati riformati durante la leva della classe 1895, i quali in seguito a nuova visita presso il Consiglio di Leva sono risultati idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

B) Le reclute provenienti dagli iscritti delle leve e i militari nati negli anni dal 1886 al 1894 stati riformati per visibile deviamento della colonna vertebrale, notevole sproporzione del diametro e gli altri vizi di conformazione del torace, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di Leva sono risultati idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

C) Le reclute provenienti dagli iscritti nelle leve marittime e dei militari dei corpi reali equipaggi nati negli anni 1889-90-91-92-93-94 stati riformati a tutto il 31 dicembre 1915, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di Leva di mare sono stati arruolati, in prima, seconda e terza categoria, e quindi trasferiti nel regio esercito.

Dovranno presentarsi ai rispettivi distretti nelle ore antimeridiane dei giorni che saranno fissati dai manifesti pubblicati da ogni distretto tutte le reclute anzidette che alla data dell'otto luglio p. v. sieno state arruolate dai Consigli di Leva. Le reclute provenienti dai riformati che saranno stati arruolati dopo il giorno otto luglio p. v. dovranno presentarsi isolatamente ai rispettivi distretti appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di Leva.

Le reclute provenienti dai riformati residenti all'estero dovranno presentarsi non più tardi di due mesi dal giorno in cui siero stati o sieno per essere arruolati innanzi a una autorità consolare o diplomatica. Invece i militari di terza categoria nati negli anni 1882-83 dovranno presentarsi nel più breve termine possibile tenuto conto della distanza e dei mezzi di trasporto.

I residenti in paesi per cui è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi ai militari in congedo, rimane egualmente sospesa fino al dicembre la presentazione, salvo al Ministero di esaminare se, perdurando le stesse ragioni che hanno consigliato il provvedimento suddetto, la presentazione stessa continui ad essere tenuta sospesa fino oltre il termine indicato.

Per ordine di S. M il Re sono inoltre chiamati alle armi, per mobilitazione, i militari in congedo illimitato di terza categoria nati negli anni 1882-83 di tutti i distretti del Regno.

Nelle disposizioni ministeriali per la attuazione della chiamata è detto che la chiamata alle armi dei militari di terza categoria nati negli anni 1882-83 e le altre reclute sopraindicate sarà iniziata col giorno 10 luglio p. v.

*

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica le disposizioni per la odierna chiamata alle armi e dice che in via eccezionale si determina che le reclute provenienti dai riformati dei militari di terza categoria del 1882-83 che siano funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno primo gennaio 1916 possano ottenere di essere comandati a prestare servizio presso l'amministrazione stessa, fermo restando che le reclute ed i militari di terza categoria rivestiti di una qualifica che dia loro titolo alla dispensa dalla chiamata, potranno invece ottenere la dispensa nei modi e nei termini stabiliti dal relativo regolamento 13 aprile 1915 e dalle istruzioni emanate per la sua applicazione.

La dispensa dalla chiamata alle armi per i ministri di culto, riguarda i ministri del culto cattolico, i parroci e coloro che ne fanno le veci nelle curie vacanti ed anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

La dispensa è applicabile anche ai ministri di culto non cattolico aventi cura d'anime. Il certicato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dalla autorità prefettizia.

Il termine utile per far valere presso il Consiglio di leva i diritti all'assegnazione alla seconda o terza categoria, scadrà colla data di chiusura della leva sulla classe del 1897 ma il riconoscimento di tali diritti non darà luogo fino a che duri lo stato di guerra al congedamento dei militari. La circolare previene i militari laureati in medicina e chirurgia ascritti alla classe del 1876 a tutto il 1896 i quali si trovino tuttora in congedo illimitato siccome appartenenti a classe ed a categoria non ancora chiamata alle armi che essi hanno obbligo di presentarsi al loro distretto il mattino del giorno 8 luglio prossimo veniente muniti dei diplomi di laurea di detta facoltà e del foglio di congedo illimitato.

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma, 29

Sono state apportate alcune varianti alle condizioni richieste per l'ammissione degli allievi nella R. Accademia navale per il corso degli allievi di vascello.

La facoltà di concorrere all'ammissione è stata estesa anche ai giovani nati nell'anno 1900 e quindi potranno essere ammessi i nati negli anni 1900, 1902, 1903. La data per la presentazione dei documenti è stata prorogata al 20 agosto 1916 e quella dell'inizio della visita medica al primo settembre, tanto per i concorrenti ad allievi di vascello che macchinisti. Gli esami saranno iniziati subito dopo e contemporaneamente per i concorrenti ai due corsi. I candidati al corso per allievi di vascello, che alla visita medica risultassero nont idonei per questo ramo ma idonei pel concorso ad allievi macchinisti potranno, facendone domanda prima dell'inizio degli esami, prendere parte al concorso per allievi macchinisti.

Il Ministero ha provveduto alla pubblicazione delle varianti alla notificazione di concorso. Esse saranno distribuite gratuitamente a chi ne farà richiesta dalle stesse autorità che distribuiscono le notificazioni.

La discussione alla Camera

sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 29

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Sindaco di Vittorio per le condoglianze inviategli dalla Camera per la morte dell'on. Brandolin.

PRESIDENTE comunica che il ministro degli Affari Esteri ha trasmesso i ringraziamenti della Duma alla Camera Italiana per le cordiali felicitazioni inviate in occasione delle recenti vittorie russe e rivolge il suo caldo saluto al valoroso esercito italiano che respinge con incomparabile eroismo l'assalto delle forze nemiche. (*Vivissime approvazioni*).

Il Ministro degli affari esteri ha pure comunicato le espressioni di vivi ringraziamenti e di gradimento del Governo inglese per la manifestazione di cordoglio fatta dalla Camera nella triste occasione della morte di Lord Kitchener. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Negrotto nuovamente presenta le dimissioni dall'ufficio di questore della Camera, desiderando di continuare a prestare la sua opera di soldato fino a quando non sarà conseguita l'agognata vittoria delle armi italiane.

PRES., altamente plaudendo i sentimenti che ispirano l'egregio collega non può che prendere atto con rincrescimento delle dimissioni di lui. (*Approvazioni*).

Si commemora l'ing. Domenico Valeri che per quattro legislature rappresentò alla Camera il collegio di Osimo.

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Corniani

CORNIANI reputa essere fattore importante di vittoria la potenza economica e perciò conviene esaminare le nostre condizioni finanziarie. L'esercizio 1914-15, che per 11 mesi fu di preparazione ed uno di guerra, si chiuse, come l'annunciò l'on. Carcano nella sua esposizione, con un deficit di 2800 milioni. Aggiungendovi la spesa di guerra dei dodici mesi del 1915-16 si ha una spesa di circa 10 miliardi realizzati parte con mutui e parte con debito fluttuante bastando pel servizio degli interessi i 375 milioni di nuove imposte.

Prolungandosi la guerra sino alla fine del 1916 e tenendo conto dei nuovi interessi per le nuove spese di guerra, delle pensioni militari ed altre e tenendo conto delle nuove entrate per nuove tasse ed incrementi naturali, si avrebbe pel 1916-17 uno scoperto di soli 175 milioni che in due o tre anni di pace sarebbero colmati presto senza inasprimento di imposte pel maggiore gettito naturale di questo.

Conclude rendendo omaggio all'opera dell'on. Salandra e dichiarando che voterà l'esercizio provvisorio e la fiducia al nuovo ministero presieduto dall'on. Boselli perchè porti a compimento il programma nazionale. (*Applausi, congratulazioni a destra*).

L'on. Treves

GIRARDINI rinuncia a parlare.

TREVES ricorda che egli ed i suoi colleghi combatterono il precedente ministero non solo perchè contrari alla guerra ma anche perchè tutta l'opera dell'on. Salandra parve loro diretta a sminuire e quasi a distruggere l'istituto parlamentare.

Perciò si opposero con tutte le forze alla tentata reincarnazione del ministero Salandra. Se non che la crisi, invece di seguare, in conformità dell'ultimo voto, una divisione di partiti, ha condotto ad un ministero che per volere rappresentare l'unanimità degli intenti rappresenta la confusione delle idee e dei principi.

Così per creare la concordia nell'assemblea si è creato un Ministero in cui sono insiti i germi della discordia. (*Commenti, interruzioni*).

Non sarà un ministero così istituito che potrà intensificare le energie per la guerra, si è voluto costituire un ministero nazionale perchè si è voluto copiare e male l'esempio francese.

Il ministero ha studiatamente evitato un programma concreto: così non sappiamo quali siano i propositi del ministero nella questione finanziaria.

Il vero è che il parlamentarismo astratto, partito del momento, ed il presente ministero è la risultante del compromesso dei vari interessi parlamentari.

Così da un lato i riformisti sono saliti al potere in un momento in cui nessuna riforma il popolo può aspettarsi dalla loro partecipazione al Governo.

Con la partecipazione dell'on. Meda il partito clericale supera le ultime barriere della pregiudiziale temporalistica e si affaccia al Governo come falange estrema del partito conservatore.

E d'altra parte con la partecipazione al Governo dell'onor. Comandini è un'altra pregiudiziale che tramonta: la pregiudiziale repubblicana e ciò in un momento in cui vediamo quali flagelli possa la volontà di un despota scatenare sul mondo.

Esprime l'augurio che il nuovo ministero, che si dice nazionale, vorrà almeno mantenersi sulla via di tutte le libertà, sciogliendo la stampa dalla censura, prosciogliendo gli internati incolpevoli e convocando di frequente il parlamento.

Teme però che su questa via il nuovo Ministero non potrà mettersi perchè ne sarà impedito dalla presenza dell'onor. Sonnino il quale si vuole rappresenti la continuità della politica estera, ma in realtà rappresenta piuttosto la continuità della politica interna.

A proposito della politica estera esprime il voto che il nostro Paese trovi nella Quadruplice Intesa quella equa tutela e quel sincero rispetto dei suoi interessi e dei suoi diritti che invano attese in passato dalla triplice alleanza.

Si augura che l'intesa economica fra le potenze alleate si ispiri al rispetto dei diritti dei lavoratori e dei consumatori e non si risolva mai nella ingiusta difesa di interessi capitalistici.

Confida che Governo e Parlamento desiderano perchè dopo la guerra ci siano aperti i mercati necessari alla nostra espansione commerciale.

Segnalando infine le voci di popolo che si levano dalle varie nazioni belligeranti (*commenti, interruzioni*) si augura che l'Italia possa al momento opportuno riprendere quella missione storica che per la sua posizione geografica e per le sue tradizioni le compete: Missione di concordia e di pace (*applausi da una parte dell'estrema sinistra, ove alcune voci gridano: abbasso la guerra, viva il socialismo. Vivissime proteste. L'on. Arcà grida: Viva la guerra! viva la vittoria! viva l'Italia! Applausi calorosissimi e prolungati, grida generali di: viva la vittoria! viva l'Italia!*).

L'on. Miglioli

MIGLIOLI, contrario alla guerra per ragioni di principio, sente il dovere di dichiarare apertamente il suo pensiero oggi che fa parte del Governo un deputato della parte cui appartiene l'oratore.

Nota che la crisi fu principalmente determinata da ragioni di politica interna e rileva le tendenze reazionarie del passato Ministero e le sue deficienze in materia di provvidenze sociali.

Disapprova, come ha sempre disapprovato, la politica finanziaria dell'on. Carcano, inadeguata alla gravità del momento. Osserva che il voto del Parlamento che condusse alla crisi ha voluto significare un monito a qualunque ministero di non astrarre troppo nei momenti più gravi dalla collaborazione della legittima rappresentanza del Paese. E lamenta che nessuna assicurazione abbia dato a questo riguardo l'on. Boselli.

Venendo all'esame della composizione del nuovo ministero, troppo gravi e profonde essendo le divergenze dottrinali dei suoi componenti in merito alla guerra, dubita che esso possa spiegare un'azione fattiva che conduca a quella pace vittoriosa che è l'ideale dell'oratore (*commenti*).

Nonostante l'intervento di alcuni elementi rappresentanti le classi lavoratrici, l'attuale Ministero, anzichè un ministero veramente nazionale, è sempre l'espressione concreta delle classi che detengono il potere. Quanto all'intervento dell'on. Meda al potere, constata che esso dimostra il patriottismo dei cattolici italiani.

Si augura che il Governo con provvidenze idonee e generose voglie soccorrere e aiutare le masse lavoratrici e conchiude facendo voti che dalla guerra sorga una più forte affermazione della solidarietà umana (*approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Succede alla Presidenza il vice presid. ALESSIO.

MAFFI si occupa della questione sanitaria, dal punto di vista della guerra e delle condizioni generali del Paese.

Venendo infine alla soluzione della crisi, mentre disapprova l'aumentato numero dei ministri, si compiace che vi siano nel Ministero due medici, l'on. Bianchi e l'on. Roth, e si augura che essi prendano a cuore gli importanti problemi sanitari.

La seduta termina alle 19. Domani alle 14 seduta pubblica per il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Note alla seduta

Roma, 29

(Vice). — La seduta d'oggi alla Camera è cominciata con una improvvisazione felice, come sempre, dell'on. Boselli, al quale ogni argomento offre occasione di un successo oratorio. Egli ha affascinato oggi la Camera prendendo parte in nome del governo alla commemorazione di due egregi ex deputati defunti.

La ripresa del dibattito sulle comunicazioni del Governo, ha raccolto l'attenzione della Camera sul discorso dell'on. Treves, il più notevole della giornata. Ieri il socialista interventista, oggi il socialista ufficiale neutralista ad ogni costo. Entrambi hanno criticato il Ministero; entrambi concordi nel negargli il carattere di ministero nazionale.

L'on. Treves ha sentito la convenienza di mantenere una tonalità più alta di quella prescelta dal suo avversario. Anche Treves si è vantato della crisi, come provocata dal suo gruppo e sfruttata dall'alleanza democratica. Naturalmente il gruppo socialista ufficiale, che è fuori della costituzione, non ammette l'articolo 5 dello Statuto e pretende che fare la guerra e la pace debba essere prerogativa del Parlamento. Su questa base solida, come si vede, sono fondati principalmente gli attacchi dell'on. Treves, e la soluzione della crisi. La Camera ha lasciato passare pazientemente le teorie eterodosse ed i ragionamenti dell'on. Treves, il quale però, come gli accade inevitabilmente, ha guastato l'effetto oratorio apparente del suo discorso nella conclusione per la pace, con l'evocare aspirazioni socialiste esotiche a sostegno delle proprie. Risultava evidente che la sospetta difesa ad oltranza dell'istituto parlamentare non era che un pretesto per combattere la guerra e ciò toglieva ogni efficacia anche alle accuse rivolte alla risoluzione della crisi, la quale doveva riunire ed ha riunito tutti i partiti interventisti appunto per la continuazione della guerra fino alla vittoria.

La Camera ha finito col reagire alle tumultuose manifestazioni del gruppo socialista, acclamando la guerra.

*

L'on. Treves, prima di venire a parlare di pace ed accennare alla politica che a suo vedere doveva seguire l'Italia, dice: «Io ho ritenuto fino all'ultimo che il nostro paese per la sua posizione geografica mediana che lo mette arbitro fra due razze stesse dovesse mantenere la più stretta neutralità».

Marchesano: Come la Grecia?

Treves: La Grecia ha dovuto cedere al la prepotenza di tutte le nazioni alleate (*proteste, commenti*).

Voci: «Era dunque meglio che fosse governata da Schenk» (*applausi*).

Treves: «Io volevo dire che questa alleanza non deve essere l'alleanza dei padroni contro i lavoratori italiani». Vorrebbe una unione delle forze latine; vorrebbe che l'Italia fosse mediatrice di pace, e fa l'elogio di quanti si adoperano per la pace.

La Camera insorge contro questo appello alla pace.

Treves cerca di riprendere il suo discorso, ma la Camera lo urla: «Tedesco, va in Prussia!».

Mazzolani cerca di gettarglisi contro, ma alcuni deputati lo trattengono. Il presidente scampanella ed invita alla calma. *Treves* ricomincia ancora una volta: «Il kaiserismo è spezzato tra quegli intellettuali tedeschi che firmarono l'appello al mondo. Vi assicuro, ci sono molti pentiti (*rumori, proteste, urla*).

Voci: «Ce ne infischiamo dei loro pentimenti».

Treves legge una protesta di Harnack che difende l'opera dell'esercito tedesco.

Un urlo di indignazione copre le parole dell'on. Treves: Ricordati del Belgio! menzogne!

Treves: Sono voci di pentimento. Ora, se voi ministro degli esteri sapete comprenderle, dovete comprendere che la immane tragedia è finita e che dovete affrettare la pace (*un urlo altissimo copre queste parole*: «Tedesco, pace tedesca, venduto, traditore, mascalzone!

Quando la dimostrazione è al termine l'on. Arcà si scaglia contro l'on. Di Giovanni che grida: «Abbasso la guerra! viva il socialismo!». Ne nasce all'estrema un breve violento tumulto. Insorgono l'on. Colajanni, Marchesano, Dugo, La Pegna, Mazzolani ed altri. L'on. De Felice a sua volta grida: Viva il socialismo! Viva la guerra!

La Camera si abbandona a rumorosi commenti che durano qualche minuto, mentre l'on. Treves riceve le congratulazioni dei suoi compagni. Il tumulto avvenuto nell'aula ha avuto uno strascico nei corridoi. L'on. Colajanni parlava con alcuni colleghi del contegno dei socialisti deplorandolo aspramente. L'on. Dugoni, che ha sentito le parole indignate dell'on. Colajanni, si è rivolto a questi dicendo: Se non ricordassi i tuoi 65 anni ti schiaffeggerei. A queste parole l'on. Colajanni si è scagliato contro l'on. Dugoni tentando di schiaffeggiarlo, ma sono intervenuti i deputati presenti e l'incidente ha avuto fine tra i commenti più animati.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Venerdì: Commem. di S. Paolo.
1 Sabato: S. Marziale vescovo.

In onore di Brandolino Brandolini

La commozione prodotta a Venezia dalla morte del Conte Brandolino Brandolin è indicibile. E il pensiero di tutti corre alla madre, alla forte gentildonna che ha offerto tutta sè stessa e i figlioli alla Patria in uno slancio degno delle tradizioni della sua casa, ma che non può non sentirsi madre.

Innumerevoli sono le manifestazioni di rispettosa simpatia giunte a casa Brandolin, nella quale gli affetti famigliari sono sentiti e profondi.

Il Generale Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza e di difesa Civile ha inviato alla Contessa Leopolda Brandolin d'Adda il seguente telegramma di condoglianza:

« *Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, Venezia* — Il Suo dolore non può avere conforto da noi. Ma noi per lunga consuetudine conosciamo i sacrifici d'ogni maniera fatti con sicuro animo da Lei e da tutti i Suoi figli per la grandezza della Patria e per la prosperità di Venezia, noi sentiamo come nostra la Sua sventura che diventa insieme lutto ed orgoglio della Patria.

Venezia non potrà dimenticare che il primo legislatore caduto sui campi di battaglia fu un suo cittadino e noi consacreremo nei nostri cuori con la memoria benedetta di Lui il dolore senza conforto della Madre elettissima. — *Generale Castelli, Presidente Comitato Assistenza Civile* ».

*

Per onorare la memoria del caduto furono versate al Comitato di Assistenza Civile:

Gen. Emilio Castelli L. 10 — Nella e Paolo Errera 20 — Contessa Giustina di Valmarana 10 — Prof. Giovanni Bordiga 10 — Luisa e Mario Marinoni 20 — Maria Pezzè Pascolato 10 — Sen. avv. Adriano Diena 10 — Ten. col. cav. Guglielmo Massa 10 — Prof. Fabio Besta 10 — Avv. Attilio De Biasi 10 — Comm. avv. Max Ravà 10 — Andrea Venutì 10 — Dr. Guido e Adelia Vivante 20 — Avv. Mario Vianello Chiodo 10 — Maria e Daniele Pegorini 20 — Conte Matilde De Mori Pellegrini 10 — Cont. Adele Bon 10 — Cont. Luisa Valier Toso 10 — Angela Merlo 10 — Avv. Giuseppe e Elisa Luzzatto 20 — Emilia Bidoli 10 — Ida Alessandri 10 — Cav. uff. Aurelio Cavalieri 10 — Cav. Carlo Poleselio 10 — Avv. Guglielmo Marangoni 10 — Avv. Luigi Marinoni 10 — Ing. Angelo Fano 10 — Ing. Ettore Luzzatto 10 — Prof. Luigi Cappelletti 10 — Comm. avv. G. E. Usigli 10 — Avv. Amedeo Massari 10 — Avv. Antonio Marigonda 10 — Avv. Umberto Luzzatto 10 — Pietro Parisi 10 — Emilio Toffolutti 10 — Dino Romanin 10 — Cav. Marco Oreffice 10 — Ferdinando Pasqualy di Antonio 10 — Rag. Romualdo Genuario 10 — Cav. Pietro Granziotto 10 — Cav. Pietro Busetto Beo 10 — Comm. Tito Pignone 10 — Comm. ing. Beppe Rava 10 — Anna D'Este 10 — Co. Giambattista Viola 20 — Co. Guido e Giorgio Viola di Campalto 30 — Luisa Favaretti 5 — Cav. Giuseppe Lazzari 10 — Comm. Giuseppe Musatti 10 — Cav. Giovanni Zardinoni 20 — Cav. Amedeo Coda 10 — Lorenzo Rubelli e figlio 20 — Dr. Giuseppe Bonaldi 10 — Anna D'Este, Mercedes Mainella e Maria Franchi, unite ai piccoli dell'Asilo Brandolin D'Este, per onorare l'eroica morte del conte Brandolin mirabile esempio di patriottismo, 15.

Alla Croce Rossa

La Croce Rossa e un amico particolare per il Comitato Regionale della Croce Rossa che ebbe l'onore d'avere per lunghi anni, e fino al momento della sua partenza per il fronte, il co. Brandolino fra i suoi Consiglieri, ed ha la Contessa Leopoldina Vice-Presidente, il Senatore Gerolamo Delegato al Consiglio Centrale. Per ciò la Presidenza del Comitato Regionale ha subito deliberato ieri di intestare al nome del valoroso figlio di Venezia, martire volontario per la grandezza d'Italia, una delle camere dell'O. T. Marco Foscarini. In tal modo il nome di Brandolino Brandolin sarà decoro all'Ospitale e incitamento a coloro che in esso giacenti, con uno spirito di abnegazione e di patriottismo veramente magnifico ansiosamente attendono la guarigione per ridarsi alla Patria.

E alla Croce Rossa, per onorare la memoria del co. Brandolin pervennero ieri le seguenti offerte: comm. Ugo e Bianca Calli L. 60, perchè al nome dell'Estinto sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini, Ditta Boni e Co. L. 60, per lo stesso scopo, prof. Gilberto Secrètant L. 10, ten. colonnello Bar. Emilio de Chantal L. 20, cap. ing. Giorgio Coen L. 5, ing. Ettore Luzzatto L. 5, prof. Pier Liberale Rambaldi L. 5, cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pando L. 10, Gualtiero e Lisa Fries L. 10, Aldo Musatti L. 5, cav. Pietro Busetto Beo L. 10, Vittorio e Letizia Galanti (per l'Ospitale M. Foscarini) L. 20, le infermiere dell'Ospitale del Grand Hotel, signore Adami, Baglioni, Bazzanella, Ennes, Pugliesi, Talamini, L. 35, Arrigo Macchioro L. 10, avv. G. B. Zanetti L. 100, iscrivendosi a socio perpetuo, Luciano Bolla L. 5.

*

Il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Costantino Reyer appresa la notizia della morte gloriosa del suo amatissimo Presidente il Conte Brandolino Brandolini caduto per l'onore d'Italia, riunitosi stamane, deliberava:

Di sospendere in segno di lutto le lezioni nella palestra; di inviare le condoglianze alla famiglia dell'Estinto riservandosi di intervenire ufficialmente alle onoranze funebri, di erogare il ricavato della sottoscrizione aperta fra i Membri del Consiglio a favore del Comitato di Venezia «Pro Mutilati» di commemorare degnamente in forma solenne il carissimo Estinto, di inscriverne il nome nella Palestra Sociale a perpetuo ricordo e ad esempio.

*

Ad onorare la memoria del compianto collega on. Brando Brandolini eroicamente caduto per la Patria, i Consiglieri e Sindaci della Società regionale veneta di pesca hanno versato lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del Defunto.

*

Per onorare la morte gloriosa dell'on. Conte Brando Brandolini vice presidente della Società contro l'Accattonaggio, il Consiglio Direttivo composto dal Senatore Sebastiano avv. Tecchio, avv. cav. Luzzatto Umberto, contessa Giustina Valmarana, ing. Ca'nore Francesco, cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli, ing. Gosetti nob. Giorgio, avv. Mario Vianello Chiodo offrono direttamente lire 35 alla Società contro l'Accattonaggio.

Offrono inoltre: L. 5 la signora Cisco Ghe Ottavia all'Ufficio Indicazioni ed Assistenza e L. 5 il sig. avv. Cisco Giuseppe pel Patronato dei Minorenni Condannati Condizionalmente.

Il Consiglio Provinciale di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 29:

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso ha inviato oggi alla Nob. Famiglia dei Co. Brandolin d'Adda la seguente lettera:

« All'eroico gentiluomo che consacrò alla Patria nelle gravi ore del cimento tutte le energie della generosa anima Sua e volle sfidare ogni pericolo fino ad incontrarvi la morte, questa Rappresentanza Provinciale, che si onora di averlo avuto fra i suoi Consiglieri, si inchina orgogliosa e commossa.

L'infinito dolore che desta in questa Rappresentanza come in ogni ordine di cittadini la perdita immatura ed acerba dell'Uomo illustre e valoroso, trova tuttavia conforto e sollievo nel sentimento universale di ammirazione che ne accompagna il sacrificio supremo, nell'affettuosa riconoscenza della Patria verso di Lui che seppe amarla e servirla con i più virili generosi propositi e con una morte gloriosa.

Accolga codesta Nobile Famiglia le espressioni del vivo affettuoso compianto della Rappresentanza Provinciale e i sensi del mio particolare ossequio.

Il Presidente: *D. Monterumici* ».

I deputati sfilano davanti al seggio dell'on. Brandolini

Roma, 29

Come la Camera aveva ieri deliberato, il posto del compianto e valoroso onorevole Brandolin oggi è stato abbrunato. I deputati entrando nell'aula si recarono a visitare al quarto banco dell'estrema destra, al terzo scanno dalla scaletta, dove è stato asportato il sedile. Sul velluto rosso vi è un rettangolo di pelle dello stesso colore con il nome e cognome in oro; all'angolo vi è un nastro tricolore velato da crespo nero.

Condoglianze di Senatori a Girolamo Brandolini

Roma, 29

Numerosi senatori hanno inviato il seguente telegramma al collega Girolamo Brandolin per la morte del fratello dep. conte Brando:

« *Senatore Girolamo Brandolin, Venezia.* — L'eroico sacrificio del conte Brando che vigile sui contesi confini della Patria opponeva il giovane petto alle irrompenti onde dei barbari, ci riempie l'animo di dolore e di orgoglio. Con te, caro collega, piangiamo il fratello troppo presto strappato al tuo affetto. Con l'Italia intera ci sentiamo fieri dell'eroe nobilissimo, nuovo onore dell'antica gloriosa famiglia del Parlamento e della Patria. — Mariotti, Pellerano, Del Giudice, Podestà, Vittorelli, Caravetti, Conti, Tecchio, Castiglioni, Melodia, Del Lungo, Facheris, Foà, San Martino Enrico, Luciani, Bensa, Giusso, Garofalo, Vigoni, Malvezzi, Sacchetti, Schupfer, Frli Astoffone, De Novellis, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Santini, Scaramella-Manetti, Reynaudi, Pigorini, Pedotti, Di Prampero, Cassis, Gui, Guala, Grassi, Francica-Nava, Ferraris Carlo, Dorigo, Di Terranova, Diena, Del Carretto, D'Andrea, Rossi Giovanni, Frascara, Caraffa D'Andria, Cefalù, Arnaboldi, Canevaro Fracassi, Mazziotti, Chimirri ».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 77.a

Ricavato sottoscrizione per la vittoria italiana (I. versamento)	L.	790.—
Madame Louis Stern (off. mens.)	»	300.—
Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiel, (off. mens.)	»	75.—
Maria Bernardini ved. Bianchini	»	20.—
Funzionari Procura Generale (offerta mensile)	»	25.31
Comm. Canonica prof. Pietro (id.)	»	100.—
Cav. Tito prof. Ettore (id.)	»	60.—
Cav. Uff. Ciardi prof. Guglielmo (id.)	»	7.50
Cav. Alessandri prof. Angelo (id.)	»	7.50
Prof. Giovanni Fiorini (id.)	»	10.—
Prof. Giuseppe Piccio in memoria del valoroso sottoten. Faggiotto	»	25.—
Maria Franchi, per ringraziare l'illustre amico P. F.	»	10.—
Cav. Giulio e Bianca Magrini per onorare la memoria del sottot. Alessandro Faggiotto, caduto eroicamente per la Patria	»	10.—
Arturo e Resi Fano (id.)	»	10.—
Sopraintendenza Monumenti (offerta mensile)	»	50.—
Direttore e personale Cassa Nazionale infortuni (off. mens.)	»	61.80
Funzionari Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.)	»	40.20
Famiglia ing. barone Enrico di Sardagna (off. mens.)	»	100.—
Cav. Ettore Giordani	»	50.—
Per onorare la memoria di Brando Brandolin	»	670.—
	L.	2.422.31
Lista precedente	»	799.919.57
Sottoscrizione 1916	L.	802.341.88
Sottoscrizione 1916	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.872.330.97

Per la nostra vittoria

Continuano a pervenire alla sede della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie, le offerte per i bisogni della guerra, che hanno a nobile protesta la celebrazione della nostra vittoriosa controffensiva sul Trentino.

Offerte da L. 400

Ditta Barretta e Schiccaluga.

Offerte da L. 20

Contessa Brunetti Margherita — Ugo ed Olga Levi.

Offerte da Lire 10

Gaddo Donatelli e Henriette Donatelli — Maria Ricci Caccianiga — Giovanni Venuti — Avv. Gerolamo Perosini — Dr. Minassiam Pasquale — Filippo Nani-Mocenigo — Ing. Adolfo e Rita Errera — Egisto Mussone — Comm. Avv. Max Ravà — Conte Filippo Grimani — Prof. Giacomo Luzzatti.

Offerte da Lire 5

Giacomo Vivante — Girolamo e Gianna Vivante — Avv. Alessandri — De Rossi Alberto — Achille Dose — Angelo Levis — Giuseppe Occioni Bonaffons — Ing. Emilio Grisostolo — Vittorio Ravot — Vittorina Vivante — Bogoncelli Carlo Alberto — Avvocato Vianello — Giovanni Chinaglia fu Augusto — Paola de Blass — Angelo d.r Ara — Oscar Guido Camerino — Eugenio Pardo — Giuseppe Lina Morpurgo — D.r Raffaello Vivante — Bianchi Antonio — Emilio Sicher.

Offerte da Lire 3

Prof. Luigi Damiani.

Offerte da Lire 2

Manfredo Cerion — Cav. Alessandri — Rosi Sarfatti Jesurum — Eugenia Jesurum.

Offerte da Lire 1

Cecilia Cicogna — Daria Manetti Cicogna — Italico Braas — Bernardinis cav. Pietro — Mario Luzzatto — Bruno Luzzatto — Livia Luzzatto — Maria Luisa Franco.

Avviso agli abbonati delle rete telefonica urbana

Gli abbonati al telefono sono avvertiti che al 1. del prossimo mese di luglio è dovuta la rata trimestrale di abbonamento.

Il relativo pagamento dovrà effettuarsi alla Cassa dell'Ufficio Centrale dei Telefoni sito a San Salvatore (ex Caserma).

Ancora contro la volgarità

Perchè dobbiamo essere infastiditi un'altra volta dalle anonime esercitazioni di pochi stolti?

Pareva che il buon senso e che il buon gusto avessero alfine tagliata la via a certe ignobili forme di sfruttamento dello spirito patriottico, vegetate nel primo tempo della guerra. Tra la letizia delle giornate di vittoria ecco ripullulare simili atti, che vorrebbero essere caricatura o satira, e sono soltanto capitali peccati di volgarità. Abbiamo espresso tutto il nostro sdegno un anno fa, e lo esprimiamo ancora.

Al popolo nostro, naturalmente arguto, non sfuggono gli spunti comici che nè pur mancano alle situazioni tragiche. In fervore di passione per la impresa nazionale, non sa disgiungere crudi accenti dall'ingenuo impulso del suo retto giudizio. Ma un delicato senso di misura lo trattiene dal gesto triviale e ingeneroso. La guerra è considerata dal popolo nella sua piena dignità. Nel progresso di tempo l'idea dell'immane sforzo e del lungo sacrificio ha trasfuso un alto senso di reverenza. Perchè, adunque, poche voci stonate possono con petulanza villana turbare il raccoglimento di una folla?

Noi ci sentiamo, sì, assai in alto. La bellezza dell'Italia tesa nell' impeto di guerra è in questa sua nuova grandezza morale. Così dall'alto, potremmo trascurare certi calcoli goffamente ingegnosi, certe poesiole stupide e proterve, certi disegni ignobili e miserandi, che sono gridati ed offerti per le calli e per i campi; e tuttavia non ci tratteniamo dall'accennarvi, perchè ci amareggia il pensiero che la curiosità, con cui sono accolte dapprima siffatte manifestazioni, possa in qualche luogo od in qualche momento sembrare indice di un atteggiamento popolare.

No, lo spirito popolare non consente a tal modo di riguardare al nemico. Ricusa e disprezza la buffonata. Se la gente ride da principio, perchè la cittadinanza si ritrova tutt'altro che sotto la cappa plumbea di una muta angoscia, si sente poi subito sollevare a miglior giudizio. Ed il giudizio è, che per perdere il tempo i versaioli potrebbero almeno ricercare soggetti, forme ed imagini non abusate a tal segno, e che per guadagnare quattrini altri potrebbero evitare tanta bassezza.

Gli insulti al nemico sono indegni di un popolo grande: e gli Italiani sono un popolo grande. Se domani ci si ponesse sott'occhio una raccolta dei più laidi insulti, che la fantasia austriaca o croata o magiara o di chi che sia, possa avere ispirato, noi non risponderemmo con insulti, per riguardo di noi medesimi. Il nemico si combatte con le fucilate e con le cannonate. Si distrugge, ma si rispetta. Il rispetto dà a noi medesimi la sensazione viva e la fierezza della superiorità. L'atteggiamento popolare è questo per l'appunto. La parola augusta del Re profferita nel primo giorno della guerra si trovò in perfetta consonanza con l'istinto della folla.

Le avessimo noi le nuove Pasquinate! Avessimo un «Teja» dei bei tempi della caricatura! Il commento giocondo ai casi della guerra sarebbe accolto con simpatia, come accogliamo con simpatia le felici e sì bene intonate pagine settimanali del «Guerino Meschino»! Ma le poesie, che sentiamo ripetute dagli strilloni, o che vediamo affisse alle cantonate, i disegni che ci sono offerti, cercano di promuovere il riso con trovate da lupanare o con stucchevoli variazioni di un macabro motivo cincischiato di particolari grotteschi.

E' il senso del decoro che si ribella e che fa dire: basta! Quei tali articoli del codice, che liberarono finalmente le Procuratie dai saggi di una sì vergognosa attività, dovrebbero, da chi sia in grado di farli valere, essere applicati per togliere lo sconcio da molti altri luoghi. La repressione di qualche attentato al buon gusto non dovrebbe rimanere isolata.

Versaioli e pessimi disegnatori sono così impigliati nella loro mota che non sanno nè pure intuire perchè il nemico nostro meriti il più severo giudizio. L'«innata barbarie», come fu bene chiamata dal Comando Supremo, non inspirò nè un motto, nè una figura appena al disopra della volgarità! Non per ciò che si va dicendo da quei pochi stolti alla gente, il nemico deve essere da noi riguardato con disdegno, e con profondo rancore!

Noi dobbiamo rappresentarci gli Austriaci, Governo, esercito, popolo, nella loro insana oltracotanza, nella loro cattiveria, nella loro inferiorità morale e civile, per dare alla nostra lotta sempre fresche e gagliarde energie. Combatterli senza tregua, fino alla piena vittoria, perchè sono quelli che sono; ma rispettando l'avversario, serbiamo il decoro della nostra guerra, esaltiamo il pregio della nostra vittoria.

Abbiamo il conforto di avere un popolo così nobile e sano, di vederlo di giorno in giorno fatto migliore dalla idea della guerra redentrice, perchè lasciar adito ad ingenerosi richiami verso la volgarità? Non importa che non sieno ascoltati: non debbono nè pure avere la libertà di comparire.

Il Sindaco esprime l'animo grato di Venezia per il saluto dell'on. Boselli

Alle nobili parole con le quali il Presidente del Consiglio On. Boselli ha voluto ricordare alla Camera l'opera di Venezia, il Sindaco Conte Grimani ha risposto sicuro interprete di Venezia, col seguente telegramma:

« *S. E. Boselli Presidente Consiglio Ministri, Roma* — Venezia mentre acclama riconoscente ai soldati d'Italia gloriosamente incalzanti fuori del sacro suolo della Patria il secolare nemico esprime viva gratitudine all'E. V. che ha voluto ricordarla in Parlamento con alte e nobili parole che sono insieme conforto e incoraggiamento a superare ogni difficoltà con patriottica e serena abnegazione. Ossequi. — *Sindaco Grimani* ».

La commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro al conte Filippo Nani Mocenigo

Apprendiamo con viva soddisfazione, che sarà certo condivisa da quanti conoscono l'egregio uomo, che al Conte Filippo Nani Mocenigo è stata conferita la Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro. Allo studioso appassionato della nostra storia, al modesto e indefesso lavoratore che dedicò tanta nobile fatica alla massima opera pia cittadina, riescirà di meritato conforto l'alta onorificenza, per la quale gli inviamo le nostre cordiali felicitazioni.

Un ufficiale prigioniero

Da oltre un mese, la famiglia del Sottotenente d'Artiglieria Luigi Puglisi, vivea in ansie, per mancanza di notizie, ignorando quale fosse la sorte toccata al suo caro, combattente sulle balze del Trentino.

Solo aveva potuto sapere, a suo conforto, che il bravo ufficiale si era battuto con slancio eroico e che tutti gli ufficiali, suoi amici, mandavano auguri fervidi di avere presto sue notizie, ritenendolo prigioniero.

Finalmente adesso è pervenuta ai genitori una lettera del loro caro che, ferito alla testa e svenuto, erasi poi trovato in mano degli Austriaci. « Ho fatto il mio dovere fino all'ultimo! » scrive egli semplicemente. Ci rallegriamo con la famiglia.

Le condizioni di salute di Gabriele d'Annunzio

Da qualche tempo si era fatto — per volontà espressa del maestro — il silenzio intorno a Gabriele d'Annunzio, e l'austero volere era giustamente rispettato.

Quando le ferite tolgono di dare ancora il braccio alla Patria, è bello appartarsi, sparire, non turbare chi pugna con lo spettacolo di chi dolora — e Gabriele D'Annunzio a una cosa sola attendeva: a tornar valido, con l'animo del marinaio che si affretta a risarcire la sua nave per correre ancora contro il nemico.

Sappiamo oggi che i professori Albertotti e Cirincione visitarono novamente in questi giorni Gabriele D'Annunzio, e riscontrarono che nell'occhio leso le condizioni anatomiche e visive possono considerarsi presso a poco stazionarie. La tensione bulbare per altro è migliorata. Le essudazioni profonde vanno lentamente riassorbendosi, il vitreo va gradatamente rischiarandosi, ed il grado di vista, alquanto eccentricamente, è di circa un quindicesimo.

Essi, tenuto conto dell'estrema gravità del trauma, del lungo tempo trascorso e del torpore nell'azione dei rimedi usati, convengono di comune accordo di non dovere ulteriormente tormentare l'occhio ed il corpo del Poeta con medicazioni locali o con derivativi e si rimettono alle risorse della fortissima natura del suo organismo che è dotato di una attività di ricambio veramente giovanile.

Egli ora si mostra insofferente di altre cure e impazientissimo di riprendere la sua attività di soldato e di scrittore.

L'occhio suo sinistro, rimasto illeso, pure essendo stato inoperoso durante tutti i passati mesi di forzata inerzia, trovasi in condizioni fisiche ottime e funzionali acutissime.

Esso legge speditamente, senza aiuto di lenti, alla distanza di venti centimetri il testo del Dantino Salmin, che è impresso coi caratteri incisi più piccoli che si conoscano.

Il maestro, conosciuto questo giudizio dei medici, lo disse — e parlava con serena arguzia, quasi non di sè, ma di altri paziente — «ultimo bollettino dei suoi torturatori: grazioso seppellimento del suo occhio».

Nulla da fare pel mio occhio, — pare voglia egli significare — e non ci si pensi più, e mi si restituisca, con l'occhio che mi rimane, alla mia attività di soldato e di scrittore.

Or sia concesso a noi di credere — di credere: non soltanto di sperare — che il bollettino medico non sia il seppellimento di un occhio. I medici si rimettono alle «risorse della fortissima natura del suo organismo, dotato di una attività di ricambio veramente giovanile». Perchè il poeta di «Monna Onna», della donna dell'erbe, non crederebbe alle forze occulte della natura?

Il secondo saggio di studio al Liceo Civico "Benedetto Marcello"

Anche il secondo saggio chiamò ieri mattina molto pubblico nella maggior sala del nostro Istituto musicale. Erano rappresentati il Prefetto ed il Sindaco, quello dal consigliere conte dott. Arrigoni, questo dall'assessore conte prof. Pellegrini. Notammo ancora il cav. uff. Fulgenzio Setti ingegnere capo del nostro Municipio, il cav. Antonio Caselladi presidente, il m.o Mezio Agostini direttore e molti professori del Liceo.

Il saggio si aprì col quintetto di Martucci, per pianoforte, due violini, viola e violoncello, eseguito dagli alunni Maria de Lutti, Ettore Bonelli, Elsa Nacamulli, Oscar Crepax e Luigi Silvestri, della Scuola di musica da camera del prof. Francesco de Guarnieri. La magnifica composizione così nobile e scavemente inspirata ebbe un'interpretazione eccellente per fusione perfetta e giusto colorito. Non entriamo in particolari giudizi sui singoli esecutori; di due ci siamo già occupati parlando del primo saggio e cioè il Crepax e il Silvestri, di Bonelli e della Nacamulli diremo più avanti e della de Lutti nel resoconto del prossimo saggio in cui si presenterà come solista. Non possiamo però fare a meno di tributarle un elogio per il modo con cui eseguì la difficile parte nel quintetto, dando prova di gusto e senso musicale, e facendosi ammirare per il morbido tono e la limpida chiarezza dell'esecuzione.

Gli altri numeri del programma comprendevano saggi individuali delle scuole di violino, violoncello, pianoforte ed organo.

Della Scuola di violino (prof. F. de Guarnieri) si presentarono tre allievi: Ettore Bonelli, Elsa Nacamulli e Giuseppe Mainella.

Il Bonelli (licenziato) eseguì la «Symphonie espagnolle» in tre tempi di Edoardo Lalo in cui maggiormente s'affermarono le brillanti qualità delle quali aveva dato prova poco innanzi nella parte di I. violino del quintetto Martucci. Intonazione e cavata s'uniscono in lui a una grandissima facilità d'arco e di mano, ciò che costituisce un insieme di facoltà preziose per affrontare con successo la carriera del concertista cui il Bonelli sembra destinato. L'esecuzione ottima, rivelò poi la musicalità del giovane che spiccò specialmente nell'adagio e nell'andante della bellissima e [illegible] composizione.

La sig.na Elsa Nacamulli (del 7.o corso) che già s'era distinta come secondo violino del quintetto, s'affermò felicemente in Ballade et polonaise di Vieux Temps. Con bel suono robusto e pastoso, intonazione e brio, rese efficacemente il difficile pezzo ricco dei migliori effetti violinistici.

Beppino Mainella (licenziato) si cimentò con una composizione celeberrima, vale a dire il Concerto in mi di Mendelssohn, cui attaccò con sicurezza slancio e vigore che mantenne sino alla fine del pezzo.

Inutile dire che i tre valenti giovani furono largamente festeggiati dall'uditorio.

Della scuola di violoncello del prof. Prospero Montecchi udimmo Enzo Martinenghi, un fanciullo quindicenne che già ha finito il 1. corso di perfezionamento. Eseguì egli il Concerto in Re di de Sivert, un pezzo di virtuosismo, nel quale il giovane violoncellista ebbe agio di sfoggiare tutta la sua tecnica brillante, trionfando delle più ardue difficoltà, con una olimpica invidiabile serenità. Applausi e chiamate numerose.

La scuola di pianoforte del prof. Ravanello fu rappresentata dalla signorina Adelia Fiucotti licenziata, la quale eseguì l'allegro appassionato op. 70 per violino, di Camillo Saint-Saëns, un pezzo di grande agilità, che mise in luce le belle doti tecniche della giovane pianista, la quale raccolse larga messe di applausi.

Chiuse il concerto il saggio d'organo dell'alunno Alceste Tincani, licenziato della scuola del prof. Giro Grassi. Il Tincani, che s'era prodotto nel saggio precedente come flautista, ci fece sentire sull'organo la preghiera op. 50 di Ravanello e lo scherzo in do magg. di Bottazzo, suonando con garbo, registrando con gusto e superando con sicurezza i difficili passi non vari nel secondo numero del suo programma. E l'uditorio lo compensò festeggiandolo come si meritava.

Ripetiamo anche per questo saggio le nostre felicitazioni augurando pel prossimo, e ultimo di quest'anno, uguale successo.

Una che non la vuol sentire

Certa Rosa Filomena, di anni 45, aprì tempo fa a S. Marina 5900, una sala da ballo.

In seguito ai reclami dei cittadini, la Autorità di Pubblica Sicurezza ordinò la chiusura di tutti gli esercizi pubblici nei quali si dessero convegno giovani per ballare; anche alla Rosa fu quindi fatta chiudere la sala.

Il giorno dopo la donna, nonostante il divieto, aprì di nuovo i suoi locali, alle coppie bramose di... muovere le gambe. Nuova sorpresa della polizia; diffida della Questura di tener chiuso il locale. La Rosa non se ne dette per inteso e riaprì le sue sale ancora una volta ai ballerini; e lo scherzo, a farla breve, si ripetè per quattro volte.

Quattro diffide; quattro prove di menimpipismo per i regolamenti e le diffide del Pretore Urbano.

L'altra sera, verso le ore 20, il delegato di P. S. del sestiere, dott. Cianciosi, con alcuni agenti, irruppe nel locale, cogliendo in flagrante reato di contravvenzione, la tenutaria del locale, ma non prescrivendo la legge alcuna condanna penale per tali reati, dovette limitarsi a far sgombrare la sala ed elevare verbale di contravvenzione a carico della Rosa Filomena.

Ora noi comprendiamo soltanto fino a un certo punto la impotenza della Questura. E' ammissibile che uno possa continuare ad infischiarsi con tanta disinvoltura della legge? Se le contravvenzioni non bastano, non v'è modo di far pulitamente rimpatriare l'ottima signora Filomena? La gente per bene non potrà che applaudire.

La linea diretta Venezia-Lido

A datare dal 1. luglio, l'orario delle corse della linea diretta di Lido, sarà il seguente:

Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.10 alle 20.50 ad ogni venti minuti.

Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 21.10 ad ogni venti minuti.

Nei giorni festivi, l'ultima partenza da Riva Schiavoni alle ore 21.10 e da S. M. Elisabetta alle 21.30.

Il truffaldino

Abbiamo narrato ieri l'elegante truffa subita dalla sig.ra Vianello Dobrilla, alla quale si era presentato un giovanotto con una lettera falsa, ed era riuscito a farsi consegnare L. 60 in due volte.

Il trucco fu ieri ripetuto ai danni di certa Vianello Erminia, di Angelo, abitante a Castello 1922. Un giovinastro, i cui connotati corrispondono a quelli forniti dalla Vianello Dobrilla e da altre persone che si dicono derubate con lo stesso sistema e non avevano avuto prima il coraggio (chi sa perchè, poi!) di denunciarlo alla Questura, si presentò alla suddetta Vianello Erminia e riuscì a carpirle a nome del di lei fratello Ercole, due giacche, una delle quali conteneva in una tasca un orologio, braccialetto d'argento e L. 5 in moneta.

La nuova denunzia è stata ricevuta dal Commissario di P. S. di Castello, che indaga attivamente per rintracciare il truffaldino, e speriamo che egli non farà molta strada.

Contravvenzioni ed arresti

* Modenese Vincenzo fu Luigi, abitante a Castello 2253; Vettori Domenico di Giuseppe, abitante a S. Polo 2753; Urbani Attilio fu Francesco, abitante a Castello [illegible] ieri dichiarati in contravvenzione all'art. 12 della legge sulla Pubblica Sicurezza, perchè sorpresi a vendere stampati senza essere muniti della prescritta licenza.

* La Ditta esercente la tipografia «Boccanegra e Moretti» fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Castello, perchè aveva pubblicato e messo in vendita un manifestino contenente una specie di cabalistica predizione sulla fine della guerra, senza munire lo stampato del nome della Tipografia, contravvenendo così all'art. 3 dell'Editto sulla Stampa.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Supplizio del silenzio.*

Cronache funebri

Luigi Dorigo

E' morto, nella tarda età di anni 87, il signor Luigi Dorigo, il noto imprenditore che rappresentava nella nostra città una tradizione di perizia e di correttezza nell'arte edilizia. Ai figli, ai congiunti, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 giugno — Maschi 2 — Tot. 2.

Del 26 giugno — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Del 27 giugno — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 25 giugno — Battaggia Desiderio fabbro con Lapasin Rosa sigaraia — Canciani Ugo carpentiere con Scarpa Angela perlaia — Cecchi Antonio dipintore con Costantini Irma cas., tutti celibi.

Del 26 giugno — Fracchia Umberto pubblicista con Luciani Brunetta possidente — Bisotto Romeo carpentiere con Marello Ines cas. — Biasiutti Carlo impiegato con Chelero Elvira cas., tutti celibi.

Del 27 giugno — Nessuno.

DECESSI

Del 25 giugno — Ferracina Geltrude, di anni 75, nub., ricov., Venezia — Frizziero Manfredi Marcella, 49, con., cas., id. — Colussi Corte Vittoria, 21, nub., contadina, Frisanco — Dal Mas Angelo, 72, ved., facchino Venezia — Pantanari Domenico, 40, cel., congegnatore, id. — Borini dottor Antonio, 63, ved., med. chir., Rosolina.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 26 giugno — De Fanti Pais Chiara, di anni 35, con., casal., Venezia — Ruvoletto Benvegnù Regina, 76, ved., cas., id. — Ballarin Vincenzo, 50, ved., scalpellino, id. — Sopelsa Federico, 70, con., esercente, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 giugno — Bini Caudeago Giulia, di anni 74, con., casal., Belluno — Vianello Elena, 12, Burano — Meneguzzi Antonio, 41, con., falegname, Venezia — Venturini Domenico, 60, con., negoz., Cavarzere — Franceschi Luigi, 51, con., vendit. ambul., Venezia — Bacci Ottone, 29, con., calzol., id. — Simoncin Giulio, 65, con., contadino, Burano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Quest'oggi colpito da piombo austriaco moriva serenamente per la Patria e per il Re il

N. H. Conte

Brandolino Brandolini d'Adda

Sottotenente di Fanteria

Deputato al Parlamento

Cavaliere di Malta

La madre N. D. Contessa Leopoldina d'Adda, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre

I fratelli

N. H. Conte Gerolamo Brandolini d'Adda, Senatore del Regno, Magg. di Cavalleria

N. D. Contessa Margherita Brandolini d'Adda

N. H. Conte Carlo Brandolini d'Adda

e la Cognata N. D. Contessa Gabriella Brandolini d'Adda Lucchesi-Palli, Dama di Palazzo di S. M. la Regina

e i figli Annibale, Mariquita, Juanito e Vendramina

ne danno il triste annunzio.

Zona di Guerra, 28 giugno 1916

Il giorno 29 giugno, alle ore 15, serenamente spegnevasi

Luigi Dorigo fu Tomaso

d'anni 87 - Imprenditore

I figli Domenico colla moglie Lucia Rossi — Vittoria, vedova Milani — Giacomo colla moglie Elvira Scatturin — Elisa — Alberto, colla moglie Nob. Rina Marchi — Attilio, colla moglie Lina Massenz — Marco — i nipoti, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori, e si ringraziano i buoni che vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo Sabato 1.o luglio p. v. alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di S. Trovaso, partendo dall'abitazione S. Basegio N. 1649.

Oggi alle ore 3 dopo crudele malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima benedetta

ALBA NICOLI nata MAZZEGA

d'anni 37

Il marito Giuseppe, le figlie Luisa ed Anna, il padre Giovanni fu Osvaldo, le sorelle Emma, Ida, Romanina, Eda, coi rispettivi mariti, la suocera, i cognati e cognata, la zia, i cugini e nipoti, danno ai parenti tutti, agli amici e conoscenti l'angoscioso annunzio di tanto lutto.

I funerali avranno luogo in Monastier di Treviso sabato 1. Luglio 1916, alle ore otto, nella chiesa parocchiale.

La presente serve di partecipazione personale.

Monastier, 29 Giugno 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 29:

Oggi pervennero le seguenti offerte al Comitato di assistenza civile:

Per onorare la memoria della Contessa Moro-Lin e capitano Caporali, Artuso Andrea L. 10 — Per onorare la memoria del capitano Caporali, L. 25 Elena e Carlo Fontana di Cagliari e L. 10 Emanuele e Federica Scotton — Per onorare la memoria della Co. Moro-Lin Emanuele e Federica Scotton L. 10.

PADOVA

Telegrammi alla "Solferino-San Martino,,

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Ai telegrammi spediti dalla Società di Solferino e S. Martino nella ricorrenza del 24 giugno, così venne risposto:

« Sua Maestà il Re cui giungeva assai gradito il cortese omaggio reso l da codesta Società, cordialmente ringrazia. — *Generale Brusati* ».

« A Lei e a codesto patriottico sodalizio i cui voti mi giungono quale sicuro auspicio per la fortuna delle armi nostre il mio riconoscente saluto. — *Generale Cadorna* ».

« Le President de la Republique très touché des sentiments que vous lui exprimez au nom des anciens combattants de 1859 a l'occasion du glorieux anniversaire que vous envoyez, me charge de vous assurer de sa profonde gratitude et de vous prier d'etre aupres de votre association l'interprete de ses vifs remerciaments. — *Secretaire General Presidence Republique* ».

Importante riunione del Comitato di preparazione

Si è riunito l'Ufficio di presidenza del Comitato di Preparazione Civile dietro proposta del sotto-comitato finanziario.

Il Presidente co. Camerini diede comunicazione del risultato della nuova sottoscrizione. E' stato causa di tale risultato che il sottocomitato sollecitò tale riunione allo scopo di prendere deliberazioni.

L'on. Bizzarini, pel sottocomitato, disse che molti cittadini non si trovano, altri rispondono con somma inferiore a quella per la quale s'erano impegnati e rileva che in tal modo si finirà per raccogliere una somma inferiore a quella che si credeva. Di qui la necessità di scuotere la cittadinanza e di trovare qualche mezzo che sia atto allo scopo.

Secondo l'oratore, il sottocomitato dovrebbe riunirsi ogni giorno almeno per quindici giorni esplicando una attività ancora maggiore di quella fin qui esplicata. Dato che non tutti potessero per ragioni di professione assumersi questo impegno, si potrebbero chiamare a far parte del sottocomitato altre persone. I giornali cittadini dovrebbero battere colpi più duri di quelli battuti finora, in modo speciale verso i facoltosi.

L'avv. Bizzarini propose una riunione di quanti s'interessarono alla Preparazione Civile e un'assemblea cittadina alla quale sarà esposta la situazione.

S'iniziò subito la discussione, la quale riuscì assai movimentata. Vi presero parte il co. Camerini, Senigaglia, Marzari, Gribaldo, Tamassia, Bizzarini, Ortolani, Diena, Morpurgo e Marchi.

Fu deliberato di inviare a quanti hanno la possibilità di partecipare alla sottoscrizione civile e non l'hanno ancora fatto o l'anno fatto sproporzionatamente alla fortuna finanziaria di cui dispongono, una lettera invitandoli a partecipare, come è doveroso per ogni buon cittadino, alla sottoscrizione in parola.

Si fecero voti che i giornali abbiano ad appoggiare l'opera del Comitato e si lanciò l'idea di un'assemblea cittadina, alla quale tutti possano partecipare e nella quale tutti possano parlare e fare quei rilievi che ritenessero del caso.

La prima riunione della Commissione d'Agricoltura

Sotto la Presidenza del Prefetto si è oggi nel pomeriggio riunita per la prima volta la Commissione d'agricoltura per la Provincia di Padova.

Le designazioni di carica sono state stabilite nel modo seguente: funge da segretario il tenente colonnello cav. Alberto nob. Brunelli Bonetti, in delegazione dell'autorità militare; commissari cav. prof. Enrico Dorio, direttore della Cattedra Ambulante di Este; Silvio Franzolin di Correzzola, nob. Pietro Pietrobelli di Maserà, cav. Ermenegildo Zanon di Padova, come conduttori d'opera per lavori agricoli; Giuseppe Basso di Campodarsego, Giovanni Francesi di Abano ed Antonio Zaggia di Saccolongo, in qualità di lavoratori agricoli.

Decesso e funerali

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 29

E' morto il sig. Vittorio Masutti da ● di quarant'anni cursore zelante e attivo di questo Municipio. I funerali riuscirono decorosissimi e furono fatti a spese del Comune. Intervennero le Autorità comunali, la Società Operaia con bandiera, amici, parenti e conoscenti del caro estinto. A cura dell'on. Giunta fu pubblicata una affettuosa epigrafe e i suoi affezionati amici vollero che la sua Bara fosse adorna da una splendida ghirlanda. Diedero l'ultimo saluto alla cara salma con toccanti parole il sig. Giovanni Macola, assessore anziano per il Comune, e il cav. Antonio Gallo per la Società degli Impiegati.

TREVISO

Telegramma del Principe del Piemonte

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Al telegramma augurale della locale Sezione dei Giovani Esploratori, presieduta dal prof. Michieli e di cui è attivo Commissario il sig. G. Brasi, veniva ieri risposto col seguente grazioso telegramma:

« S. A. R. il Principe del Piemonte ricambia di cuore a codesti bravi giovani il gentile saluto ispirato a patriottici sentimenti. — Capitano di Vascello Governatore di S. A. R. il Pr. Ereditario: *Bonaldi* ».

Pro Croce Rossa

Il sig. Ugo Vigoni Vigani, auspicando alla completa nostra vittoria, si è inscritto socio perpetuo della Croce Rossa.

I sigg. professori ed alunni della Scuola Tecnica «Giuseppe Bianchetti» hanno offerto alla Croce Rossa una cartella da 100 lire del Prestito Nazionale, accompagnando l'offerta con una nobile lettera inneggiante all'Associazione che ha « scopi così nobili ed umanitari e che è così benemerita della Patria ».

Offerte pro mutilati

Somme precedenti L. 16.266.37 — Maestro cav. Giulio Tirindelli, nella ricorrenza di un caro giorno onomastico (24 giugno) L. 10 — Tenente Luigi Vidotto, per l'odierna vittoria, 10 — Alba Benzi Conca, plaudendo ai nostri eroici soldati vittoriosi, 10 — Totale L. 16.296.37.

I cerini pro Mutilati fruttarono L. 758.24, delle quali 338 nette. La vendita avrebbe potuto essere molto maggiore, se in maggiore quantità fosse stata la merce. Lo straordinario successo della scatola pro Mutilati mette più o meno stretti limiti alle spedizioni dalle fabbriche; più, vi sono gli attuali incagli nei trasporti. Ma ora si spera ricevere fra poco una nuova spedizione di scatole, che verranno distribuite fra quegli esercenti i quali accetteranno di tenerle a disposizione dei loro clienti.

Frattanto, il Comitato sentitamente ringrazia per l'opera buona le signorine, gli esploratori e i generosi compratori di domenica.

Funebri Mandruzzato

Ieri mattina a Lancenigo vennero rese le estreme onoranze al compianto Marco Mandruzzato, mancato alla vita — che fu illibata e laboriosa — a soli 63 anni di età.

Uno stuolo di parenti, di amici e conoscenti formava lungo corteo al seguito del feretro. Notammo fra altri il co. Persico Sindaco di Villorba, il cav. Edoardo Olivieri di Sangiacomo, direttore della Banca d'Italia; il cav. Carlo Brunelli in rappresentanza del Consiglio d'amm. dell'Ospedale; il co. cav. Sigismondo Felissent; Mons. Bettamin parroco del Duomo, don Giuseppe Nassuato parroco di S. Agnese, l'avv. Guido Tonello, il dott. Luigi Cipriani, prof. cav. Gio. Pietrobon, ed altri, fra cui molte signore.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Lancenigo e la salma venne provvisoriamente deposta in un tumulo di quel Cimitero Comunale in attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia al Cimitero Maggiore di Treviso.

Alla famiglia distinta, alla vedova, ai congiunti, inviamo sentite condoglianze.

In suffragio

Per domenica prossima, 9 luglio, è indetta al Duomo, per iniziativa della «Casa del Soldato» una funzione di suffragio per gli scomparsi trevigiani nel naufragio del «Principe Umberto».

Biblioteca popolare "G. Pascoli,,

Il Bibliotecario ci prega di pubblicare che la Biblioteca resterà chiusa il mese di luglio per la consueta disinfezione e per il riordinamento dei libri.

Fa inoltre viva preghiera ai soci di voler restituire i libri ricevuti in lettura entro il mese di giugno per evitare inutili richiami, e a tale scopo la Biblioteca resterà aperta gli ultimi tre giorni del mese dalle 18 alle 20.

I ritardatari verranno senz'altro radiati dall'elenco dei soci, nè potranno ottenere più oltre libri in lettura.

Beneficenza

Il signor Matteo Olivotti e famiglia ha versato alla Congregazione di Carità a favore dell'amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 5 nella ricorrenza del 16.o anniversario della morte del figlio Valentino.

— Un convegno di amici per solennizzare la onorificenza di cui fu insignito il signor Carlo Bozza ha offerto alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 15 (quindici) perchè siano erogate in un sussidio a famiglia povera.

Per la Patria

ODERZO — Ci scrivono, 29:

Dopo di aver valorosamente combattuto in Libia, sul S. Michele e nel Cadore, perì miseramente, inghiottito dai gorghi dell'insidiato infido mare Adriatico, il soldato del.... fanteria Dal Ben Giovanni di Antonio. Alla di lui cara memoria ha pubblicato una commovente epigrafe il suo principale sig. Polacco che lo considerava come un membro di famiglia. Onore e gloria al valoroso soldato e condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Col giorno 29 corr. è andato in vigore il seguente calmiere sui prezzi dei generi di prima necessità:

Pane tipo unico, forme piccole al Kg. 0.58, forme grandi 0.52, francese 0.68, moro 0.50 — farina di granturco 0.32, di frumento 0.54 — Latte intero 0.25 al litro — Carne di bue, 1. qual.: 1. taglio al Kg. 3.40, 2. taglio 3.00 — Carne di vacca: 1. taglio 3.20, 2. taglio 3 — Vitellone 3.20 — Pasta all'uovo glutinata 1. tipo Bologna 0.95, tipo Napoli 90 — Riso giapponese 0.48, comolino 0.50, nostrano 0.52, id. finissimo 0.56 — Zucchero 1.58 — Lardo 2.70 — Patate 0.25 — Burro di latteria 4.50, id. naturale 4 — Olio d'oliva finissimo 2.60, fino 2.56, di semi (Winter) 2.30.

Patronato Scolastico

Con recente nomina della Commissione del Patronato scolastico, la signora Teresa Gusco Abrami veniva incaricata della direzione del Patronato stesso, per quanto concerne l'andamento dei servizi inerenti alla refezione, vesti e calzature. Tale incarico verrà disimpegnato gratuitamente, come gratuita è l'opera che da circa un anno la signora Gusco disimpegna a vantaggio del patronato stesso.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio Comunale si radunerà Domenica 2 Luglio prossimo alle ore 9 ant. per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Elezione della Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione — 2. Elezione di due rappresentanti nel Patronato Scolastico — 3. Elezione Commissione sul valor locativo — 4. Elezione di I. grado per le tasse Comunali — 5. Trasformazione e sistemazione di debiti — 6. Trattamento del personale ammalato volontario nella Croce Rossa — 7. Mutuo per spese impreviste costruzione bagni — 8. Regolamento Tasse Comunali — In seduta segreta altri tre oggetti.

UDINE

I telegrammi di risposta dell'on. Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 29:

All'Ufficio del Lavoro. — Al telegramma inviatogli dal presidente conte Camillo Panciera di Zoppola, il nuovo sottosegretario per il Commercio, Industria e Lavoro, ha dato la seguente risposta:

« Ho assai gradito il cortese saluto augurale ch'ella mi ha rivolto con espressione di sincero patriottismo. Cordialmente la ringrazio e sono lieto di confermarle il mio particolare interessamento per codesto Istituto veramente benemerito della classe lavoratrice ».

— *All'Accademia di Udine.* — Al presid. comm. Fracassetti che gli mandò i rallegramenti, S. E. Morpurgo rispose col seguente telegramma:

« A codesta Accademia, che nella lunga sua vigile attesa ha sempre auspicato gli eventi che ora maturano, il mio vivo ringraziamento e il più cordiale saluto ».

— *Al Sodalizio Friulano della Stampa.* — S. E. Morpurgo ha ricambiato il saluto inviatogli dal Sodalizio, del quale è probiviro, con questo nobilissimo telegramma indirizzato al presidente comm. Fracassetti:

« Ricambio cordiale saluto a codesto nobile Sodalizio che accoglie con la disciplina della Patria e con la fede sicura nei suoi destini il vigile pensiero della stampa, la tutrice della libertà e dei diritti di un popolo civile ».

Contro il rincaro delle verdure e delle frutta

Il Sindaco ha nominato i signori cav. Berthod prof. Flavio, cav. Broghart Rodolfo, Cremese Antonio, Cudugnello ing. Enrico, avv. Driussi dott. Emilio e Pauluzza Pietro, a membri della Commissione che deve trovare il modo di porre un freno ai prezzi eccessivi che ora si domandano per le verdure e per le frutta.

La Commissione, nel pomeriggio di ieri, si è riunita per la prima volta ed ha eletto a presidente l'ing. Cudugnello.

Il massimo dello zucchero all'ingrosso aumentato

La Giunta municipale ha deliberato in via d'urgenza di elevare di una lira il prezzo di vendita all'ingrosso dello zucchero centrifugato pilè portandolo da L. 162 a L. 163 al quintale. Rimane però inalterato il prezzo di vendita al minuto, cioè L. 1.70 al chilogramma per quantità non eccedenti i dieci chilogrammi.

La circolazione dei veicoli

Il Sindaco avverte che per disposizione del Comandante delle Piazzeforti Medio e Basso Tagliamento e della Zona militare della Provincia di Udine, la circolazione dei veicoli di qualunque specie, nel territorio di questo Comune, è d'ora in avanti permessa dalle 3 alle 23.

I veicoli in servizio d'igiene avranno libera circolazione in qualunque ora della notte.

Nuovi maestri

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Di questi giorni vennero licenziati dalla regia Scuola Normale di Sacile i nostri concittadini signori Botrè Bonifacio, Cimitan Antonio, Toffoli Battista, Turco Antonio, e le signorine Maria Antonietta Gusso, Adele Mucso, Lalla Valerio, Anna Zanelli ed Eva Zanetti, quest'ultima con licenza d'onore.

Congratulazioni.

VERONA

Un ricordo popolare ai nostri aviatori

VERONA — Ci scrivono, 29:

Per nobilissima ed applaudita iniziativa della nostra Associazione fra Commercianti ed Industriali, venne aperta una sottoscrizione pubblica per offrire un ricordo popolare ai valorosi ed arditi nostri aviatori che sempre, senza tregua, vigilano alla sicurezza di Verona dalle mire assassine degli aeroplani austriaci resisi infamemente celebri per deliberatamente colpire gli inermi, le donne ed i fanciulli come nella tragicissima mattina del 14 nov. u. s. in piazza Erbe.

L'idea di manifestare in qualche modo la riconoscenza del popolo veronese ai nostri aviatori era già da un pezzo latente: l'ultimo atterramento del velivolo austriaco, dopo aspra e lunga lotta, sul cielo di Verona, ne offrì la migliore occasione.

La sottoscrizione andò subito ricoprendosi di firme e presto si potrà chiudere e sarà essa la dimostrazione dell'entusiasmo e dell'ammirazione del popolo veronese per le nostre indefesse squadriglie antiaree.

Concittadino valoroso

Vennero fregiati delle medaglie d'argento al valor militare i concittadini capitano Ugo Calvi di Verona del... fanteria, Luigi Cozzi di Legnago soldato dei granatieri. Onore ad essi.

I nostri ferrovieri pro mutilati

I ferrovieri del nostro Ufficio Controllo con alto sentimento di patriottismo offrirono 40 lire al Comitato pro-mutilati in omaggio al valore dei nostri aviatori.

L'atto dei bravi ferrovieri merita vivo elogio, tanto più che essi dallo inizio della guerra versano mensilmente una notevole percentuale del loro stipendio alla Croce Rossa della quale sarebbe giusto venissero nominati soci.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro di Inverno 114 e mezzo — Nord Manitoba 124 tre quarti — di Primavera 121 e mezzo — d'Inverno 108 e mezzo.

Granone: dispon. 87 tre quarti — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 28 — Frumenti: luglio 104; settembre 107 tre ottavi — Granone: luglio 73 un quarto; sett. 62 e mezzo — Avena: luglio 38 cinque ottavi; sett. 40.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 7.60, sett. 7.78, dic. 7.92, genn. 7.97, marzo 8.07.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni Middling dispon. 13.30 — Id. id. a N. Orleans 13.06.

Cotoni futuri: Giugno 13.65, luglio 13.13, agosto 13.16, settembre 13.19, ottobre 13.27, novembre 13.36, dicembre 13.41, gennaio 13.49, febbraio 13.59, marzo 13.69, aprile 13.74.

LIVERPOOL, 28 — (Chius.) Cotoni: calma, facile — Vendite 7000; Imp. 7000.

Cotoni futuri: 7.98, 7.93, 7.82, 7.68, 7.74, 7.79, 7.71, 7.71, 7.70, 7.69, 7.68, 7.66.

Egiziani: fermi — 11.41, 11.41, 11.48, 11.50 11.36, 11.24.

Americani, Indiani 5 ribasso, Brasiliani 3 ribasso, Egiziani 6 ribasso.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — C. 14.05 — O. 21.5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Breganzato; P. M. Zanchetta.

Una combriccola che ama i polli

Ruzza Sante Antonio, fu Matteo, di anni 30; Criconia Antonio, di Girolamo, di anni 36; Crescente Aristide, fu Giovanni, di anni 37; tutti di Brugine di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova il primo e il secondo alla reclusione per un anno, mesi 10 e giorni 15 di reclusione, ed il terzo ad un anno e mesi 9; colpevoli: il Ruzza e il Criconia di furto semplice, commesso dal 5 al 6 febbraio 1916 in S. Margherita di Codevigo, per avere rubato 22 polli e 2 tacchini del valore di lire 60 in danno di Bisio Carlotta, tutti e tre gli imputati furono ritenuti colpevoli di furti qualificati commessi nella notte dell'8 al 9 febbraio 1916 in Correzzola, di 18 polli del valore di L. 54 in danno di Garuto Maria di 12 galline del valore di lire 50 in danno di Beghin Maria.

La Corte riduce per Russa e Criconia ad anni uno, mesi tre e per Crescente ad anni uno e mesi 2. — Dif. avv. D'Altan.

I figli snaturati

Filippotti Giacomo di Giovanni di anni 43 da Porpetto, agricoltore, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 e giorni 6 di reclusione colpevole di maltrattamenti continuati in famiglia, per avere in Porpetto, dal Gennaio 1915 al 9 Marzo 1916, usato maltrattamenti al padre ed a sei suoi figli minorenni.

La Corte riduce la pena a mesi 6 col perdono. — Dif. avv. D'Altan.

*

Milani Modesto di Antonio, di anni 41, colono di Vigonza, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi 2 di reclusione per maltrattamenti e lesioni, contro il padre Milani Antonio al quale causò, con percosse, una malattia durata giorni 19.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan

Coinquilina onesta

Vendrame Maria fu Vincenzo, di anni 46, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione, per furto qualificato per avere in Venezia, nell'aprile u. s. rubato in danno di Zane Rachele alcuni capi di biancheria per circa L. 40, commettendo il fatto con abuso di fiducia, mentre abitava una camera che le era stata affittata dalla Zane.

La Corte riduce a mesi 4 di reclusione. — Dif. avv. D'Altan.

Appello irrecivibile

Barbiai Fausto di Fortunato, di anni 21, da Adria, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno, mesi 6 e giorni 5 di reclusione per tentato furto qualificato, per essere riuscito a penetrare, attraverso una finestra, nella casa di Greggio Domenico in Adria, il 7 aprile 1916, scassinando il cassetto di un armadio, non riuscendo a commettere il furto perchè sopraggiunse il Greggio.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. D'Altan.

La coppia.... fraudolenta

Geroli Margherita di anni 22, da Padova; Coronati Emilio, di anni 28 da Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova la prima ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 di reclusione e L. 60 di multa; il secondo ad anni 1 mesi 6 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare perchè ritenuti colpevoli: la Geroli, di furto qualificato, commesso nel 17 o 18 aprile 1915 in Polverara, in danno di Mondo Elisa, di un libretto al portatore della Cassa di Risparmio di Padova col credito di lire 140 e di due biglietti di banca da L. 10 togliendoli con chiave falsa da una valigia chiusa; di furto qualificato, commesso in danno di Scaflo dott. Alessandro per lire 74 nell'estate 1915 in Padova; di furto qualificato commesso in San Giorgio delle Pertiche, nel Novembre 1915, in danno di Rizzato Giuseppe di una mantellina, con abuso di fiducia per coabitazione; di furto qualificato, commesso il 5 novembre 1915 in Campodarsego, di un orologio d'oro del valore di lire 25 in danno di Mastinazzo Teresa. Il Coronati è imputato di complicità nel furto a danno di Mondo Elisa.

La Corte conferma per Coronati e riduce la pena a Geroli ad anni uno mesi 10 e giorni 8 e L. 50 di multa.

Dif. avv. D'Altan e avv. Anzil.

Furto qualificato

Callegari Antonio fu Gio. Batta di anni 57, da Padova, guardiano ferroviario, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto qualificato, per avere in Padova, con abuso di fiducia sottratto in danno delle Ferrovie di Stato due litri di vino e mezzo litro di olio, nonchè 15 aranci ed un fascio di legna.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Un povero alienato

Cadel Giuseppe, di Domenico e di Molinaro Antonia, nato il 2 Maggio 1893 a Genova, qui ricoverato nel Manicomio di S. Servolo dall'aprile u. s.; è imputato d'essersi il 20 Febbraio 1914 in Mestre impossessato per trarne profitto di una bicicletta del valore di 120 lire di proprietà di Montevigi Vincenzo commettendo il reato mediante rottura del lucchetto di una porta. L'imputato è recidivo generico; patrocinato dall'avv. Ezio Bottari, viene condannato ad un anno di reclusione.

Lesioni gravi

Milesi Ettore di Giacomo e fu Molinaro Antonia, nato ad Abano il 14 luglio 1883, qui residente al N. 89 di S. Croce, falegname, è imputato di avere il 14 Dicembre 1915 in Chioggia, senza il fine di uccidere inferto a Frizziero Giuseppe, mediante arma di cui non si potè accertare la natura, un colpo al braccio destro producendogli una lesione che guarì in 24 giorni, con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per egual tempo. Il Milesi è recidivo generico; in contumacia viene condannato ad un anno e 5 giorni di reclusione. — Dif. avv. Bottari.

Il denaro per la farina

Cecchetin Giovanni di Angelo e di Olinini Teresa qui nato il 6 agosto 1893 abitante al 3099 di Cannaregio, il 14 maggio u. s. si appropriò — convertendola in proprio profitto, della somma di L. 73 che gli era stata affidata da certa Russi Carlotta, dalla quale dipendeva come garzone della di lei bottega da friggipesce, affinchè acquistasse due sacchi di farina di granoturco che abbisognavano per l'andamento del negozio. Patrocinato dall'avv. E. Bottari, viene condannato a 5 mesi di reclusione e 50 lire di multa, il Tribunale gli accorda il beneficio della legge del perdono, ordinando altresì la non iscrizione nel Casellario giudiziale della sentenza.

Alla Corte d'Assise di Rovigo

La condanna degli assassini di Costa

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli assassini di Costa.

Il verdetto dei giurati è stato affermativo. La Corte ha perciò condannato: Ferdinando Nonato di Cesare, di anni 24, di Costa, bracciante, a 22 anni e 10 mesi di reclusione; Falcinella Giovanni di Paolo, di anni 30, a 22 anni e mesi 5 di reclusione.

Ad entrambi 3 anni di vigilanza spec.

Come è noto, l'assassinato fu il possidente Turri. Il processo era indiziario. Però la moglie del Turri accusava il Nonato.

La Corte era così composta: Pres. cav. Alpago, P. M. avv. Zanni, cancelliere Ragazzoni.

Siedevano gli avv. Manco e Ballotta, difensori; Merlin per la P. C.

Ci scrivono da Rovigo, 29:

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »